SABATO 1 GENNAIO

ANNO 1853 – N. 1.

ASSOCIAZIONE Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 28 dicembre.

S. M. I. R. A., mediante Risoluzione del 17 ottobre a. c., si è graziosissimamente compiaciuta di nominare il commerciante Ferdinando Schmid a console generale austriaco a Rio Janeiro, coll'autorizzazione a percepire le competenze consolari.

Il Ministero dell'interno ha nominato a Vicedelegati di prima classe per le provincie Lombarde, i Vicedelegati di seconda classe, Francesco Maggi e Giuseppe Mazza; a Vicedelegati di seconda classe, il segretario di Luogotenenza Giosuè Magni di Milano ed il Commissario di Delegazione Giovanni Rivoli; finalmente a segretario di Luogotenenza di seconda classe il commissario di delegazione di prima classe, Baldassare Agnelli.

Venezia 31 dicembre.

N. 6677-P.

I. R. Luogotenenza delle Provincie venete.

NOTIFICAZIONE

La determinazione, relativa all'imposta di un fiorino e 29 carantani, ossia di lire quattro e centesimi quarantacinque (L. 4:45), per ogni centinaio viennese, che, giusta la Notificazione 16 novembre decorso N. 5937-P. di questa I. R. Luogotenenza, deve pagarsi pel trasferimento del Sale dall'Istria nelle Provincie venete, trova, in seguito ad ossequiato Dispaccio 16 novembre stesso Num. 17191-F. M. dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, applicazione anche al Sale bianco di mare, che viene acquistato presso l'I. R. Magazzino dei Sali in Trieste, per essere introdotto in queste venete Provincie, ritenuto che la detta imposta dovrà essere sodisfatta presso il Magazzino medesimo.

Mentre ciò si deduce a pubblica notizia, si dichiara, a toglimento di ogni dubbio, che, sussistendo nelle Provincie venete, riguardo al Sale, il pieno esercizio della riserva esclusiva, il trasporto o la spedizione del Sale in queste stesse Provincie dai Dominii del Tirolo, dell'Istria e del Litorale illirico, come dagli altri tutti, dove l'esercizio della privativa è limitato, non potrà aver luogo, se non dietro speciale licenza delle Autorità di finanza, a senso del § 435 del Regolamento sulle Dogane e sulle Privative dello Stato, e verso produzione di regolare bolletta, comprovante il seguito pagamento coll'imposta prescritta; e ciò sotto comminatoria delle sanzioni penali, contemplate dalla vigente legge penale di finanza.

Venezia li 20 dicembre 1852.

L'I. R. Luogotenente TOGGENBURG.

N. 6857-P NOTIFICAZIONE

In relazione alla riserva, espressa da quest'I. R. Luogotenenza colla Notificazione 8 marzo p. p. N. 1253-P., e ad esecuzione dell'ossequiato Dispaccio 22 novembre p. p. N. 17303-F., M. abbassato da S. E. il sig. Ministro delle finanze, di concerto con S. E. il sig. Ministro dell'interno, si notifica quanto segue:

1.° Col giorno 1.° gennaio 1853, gli affari concernenti le *Imposte dirette* passeranno dalla sfera di attribuzione dell'I. R. Luogotenenza veneta alla sfera di attribuzione dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, ritenuta la sola eccezione portata dal seguente articolo.

2.° Rimarranno riservati all'I. R. Luogotenenza tutti gli affari, concernenti l'esazione dell'*Imposta prediale*, e l'applicazione della relativa Sovrana Patente 18 aprile 1816.

3.° Passeranno conseguentemente alle attribuzioni dell'I. R. Prefettura delle finanze:

a) tutti gli *altri affari*, risguardanti l'*Imposta prediale*, ed in particolare la determinazione della quota d'imposta, l'annua pubblicazione e riportizione della medesima, e la conservazione del Catasto;

b) tutti gli affari risguardanti il *Contributo arti e commercio*;

c) tutti quelli relativi all'*Imposta sulle rendite*.

4.° Le Autorità e gli Ufficii, tenuti ad agire o cooperare per la gestione delle imposte dirette, conserveranno l'attuale sfera di attribuzione; ma, riguardo agli affari indicati nel precedente articolo 3°, entreranno, rispetto all'I. R. Prefettura delle finanze, nel rapporto, in cui si trovano oggidì rispetto all'I. R. Luogotenenza.

Dall'I. R. Presidenza della Luogotenenza per le Provincie venete, Venezia 21 dicembre 1852.

L'I. R. Luogotenente. Presidente della Prefettura per le finanze delle Provincie venete,
TOGGENBURG.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 31 agosto a. c. si è graziosissimamente degnata di approvare l'istituzione di un Consolato austriaco onorario in Manheim e di nominarvi il sig. Edmondo Eisenhardt a console austriaco onorario, con diritto alla percezione delle competenze consolari secondo la tariffa.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 31 dicembre.

NB. *Per la festa della CIRCONCISIONE DI NOSTRO SIGNORE, domani non esce il Foglio.*

Il Senato del Piemonte ha rigettato la malagurata legge sul matrimonio, ch'era adattata a spingere fino agli estremi la quistione, pendente fra la S. Sede ed il Governo del Re. Il Gabinetto ha quindi trovato opportuno di sospendere la discussione ulteriore del progetto; ed ha di recente dichiarato di voler ritirarlo del tutto.

Prescindendo da ciò, quella legge era un'ingrata eredità, assunta dal Ministero d'Azeglio. Qualunque possa essere il pensiero, che diriga l'attuale Gabinetto, sembra certo non essersi esso mal volentieri deciso a liberarsi da un obbligo, che gli presentava molti ostacoli, e che in particolare gli rendeva assai difficile il dar termine alle quistioni ecclesiastiche.

Nè havvi neanche, a parer nostro, alcun motivo solido, che potesse determinare in Piemonte qualunque Gabinetto a persistere nelle attuali discrepanze colla Curia romana. Allorchè, in questo riguardo, i giornali radicali insistono sulla pretesa minacciata indipendenza politica del Regno, queste sono soltanto inani parole; giacchè chi potrebbe sostenere che la Curia romana minacci ora la indipendenza e la libertà di qualsiasi Stato? Queste difficoltà, che sono un sogno ed una creazione propria, spariscono in faccia alla considerazione spregiudicata della vera condizion delle cose; e ne risulta con precisione che soltanto a quel partito, che desidera l'anarchia delle coscienze e la caduta del principio d'autorità, è utile il conflitto di uno Stato, veramente cattolico, con Roma.

In riguardo allo stesso oggetto, non può essere disconosciuto che un profondo bisogno del tempo fa apparire assai più consigliabile ed utile fortificare i santi legami del matrimonio, e non attaccare quindi in alcun modo la base religiosa di essi. La sana vita della famiglia è la base di ogni Stato bene ordinato; gl'interessi e la prosperità di quella vita di famiglia, non sono per certo promossi, allorchè n'è bandito il tenore morale e religioso, ed allorchè il matrimonio per la facilità, spoglia di dignità, di contrarlo e discioglierlo, tramutasi in un atto puramente convenzionale, e quindi senza importanza, nel senso più elevato e più nobile della parola.

Il bisogno di una legislazione severa sul matrimonio, è sorto anche negli Stati preponderantemente protestanti. Così, p. e., in Prussia, ciò si è fatto sentire in molti modi; ed in Inghilterra, paese di buoni e pietosi costumi, non è venuto finora in pensiero agli uomini più esaltati del progresso di felicitare i loro concittadini, col difendere il matrimonio civile e tutte le altre belle cose, che vi vanno congiunte.

Se, dunque, il reale Governo piemontese lascia cadere una legge sul matrimonio, non normale e nemica alla Chiesa, fa cosa saggia ed opportuna, e mettesi nel tempo stesso nel più desiderabile accordo colle convinzioni più profonde e più serie, delle quali sono compresi tutti i migliori spiriti ed intelletti del tempo presente. *(Corr. austr. lit.)*

Intorno al recente viaggio di S. M. l'Imperatore a Berlino, il *Times*, di Londra, del 25 dicembre, fa le osservazioni seguenti:

Un importante indizio del miglioramento dello spirito pubblico nella Germania settentrionale, è l'accoglienza, fatta dal popolo prussiano all'Imperatore Francesco Giuseppe. Essa fu cordiale, quanto quella della Corte. Quel Monarca fu ricevuto, non tanto come un Potentato straniero, quanto come un Sovrano, non meno profondamente interessato de'Prussiani medesimi alla prosperità ed alla sicurezza della nazione tedesca. Pel vantaggio interiore di tutta la Confederazione germanica, è ora probabile che la missione del sig. di Bruck, seguita dal viaggio dell'Imperatore d'Austria in persona, produca la conclusione d'un trattato di commercio fra l'Impero d'Austria ed il *Zollverein*, e, come conseguenza immediata, la ricostituzione del *Zollverein* stesso. La principal causa de' pericoli della Germania fortunatamente disparve, nel tempo stesso che la rivalità e l'antagonismo, che dividevano le Corti di Vienna e di Berlino, e minacciavano, in un certo tempo, di rinnovare gli errori e le follie della guerra de'Sette Anni. Per la vera prosperità della Confederazione, speriamo che l'amicizia, di recente raffermata dalla visita dell'Imperatore a Berlino, rimarrà inalterabile da una parte e dall'altra.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 28 dicembre.

Al solenne ufficio divino, che nel giorno del santo Natale fu tenuto, nella chiesa parrocchiale di Corte da S. E. il nunzio apostolico, monsignor Viale Prelà, assistette S. M. l'Imperatore, circondato da tutti gli Arciduchi, tutti i consiglieri intimi e ciambellani, nonchè molte Autorità militari.

La *P. Ztg.* vuol sapere che l'Austria, la Russia e la Prussia non tarderanno guari a riconoscere il nuovo regime di Francia, e che i signori di Hübner, Kisseleff e di Hatzfeld, ricevettero già le relative istruzioni. Il sig. di La Cour ebbe recentemente varie conferenze col sig. conte Buol e si assicura che fu incaricato di replicare la dichiarazione che il nuovo Governo rispetterà i trattati del 1815.

S. A. R. il tenente-maresciallo Principe Gustavo Wasa giunse venerdì sera in questa capitale, proveniente dalla Moravia, e iermattina è ripartito alla volta di Dresda, dove seguirà la definitiva stipulazione del contratto nuziale tra l'A. R. della Principessa Carolina di Wasa e S. A. R. il Principe Alberto di Sassonia.

Corrispondenze da Varsavia assicurano che S. M. l'Imperatrice delle Russie, recandosi a Venezia, toccherà anche Vienna, soffermandovisi alcuni giorni. L'altefata M. S. si metterà in viaggio nel corso del mese vegnente. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 29 dicembre.

N. 175. AVVISO.

Non essendo ancora ultimati in ogni loro parte i marciapiedi del ponte della strada ferrata sull'Adige, resta a chiunque vietato di transitarvi, sotto le comminatorie prescritte dalla legge.

L'aprimento del detto ponte all'uso dei pedoni sarà notificato a suo tempo da apposito Avviso.

Dall'I. R. Direzione dell'esercizio per le strade ferrate nel Regno Lombardo-Veneto,
Verona 22 dicembre 1852,
BOECKING.

(F. di Ver.)

BOEMIA.

Praga 24 dicembre.

S. M. I. R. A. si mise ieri, alle 6 pom., in viaggio di ritorno per Vienna. La M. S. era aspettata alla stazione della ferrovia da S. E. il sig. Comandante militare della Provincia, T. M. conte di Clam-Gallas. Gli abitanti delle case, che giacciono sulle strade, che conducono dal palazzo imperiale sul Hradschin alla stazione della ferrovia, avevano improvvisato una festosa illuminazione. Specialmente in vago modo illuminata era la contrada Kolowrat; nella quale da molti candelabri erano stati levati i fanali di vetro ed eranvi state sostituite varie figure, illuminate da brillanti fiammelle di gas. Al termine della contrada, brillava, una grande stella formata da fiammelle di gas, colle lettere del nome di S. M. *(G. Uff. di V.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 29 dicembre.

L'*Osservatore Triestino*, sotto la data del 27 dicembre, pubblica il seguente annunzio:

« Come abbiamo già annunziato nel nostro Numero di venerdì 24 corrente verranno aggiunti *gratuitamente* al nostro giornale d'or innanzi due straordinarii Supplimenti mensili, in cui si tratteranno oggetti risguardanti esclusivamente la marina mercantile.

« Già prima di noi, la lodevole Redazione della *Triester Zeitung* aveva annunziato ai suoi lettori di voler pub-

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM

o

VITA DE' NEGRI AL MEZZODÌ DEGLI STATI UNITI. (*)

CAPITOLO XV.

Qui si tratta del nuovo padrone di Tom e di varie altre cose.

(Continuazione.)

Tom, smontato di cassetta, guardavasi intorno com'uomo deliziato da profondo e placido godimento. Bisogna rammentarsi che i negri son originarii de' più magnifici paesi del mondo, e portano in cuor la passione di tutte le ricche, poetiche e splendide cose: il quale natural genio, per ordinario ancor rozzo, lor vale spesso i motteggi delle stirpi settentrionali, più fredde ed aggentilite.

Saint-Clair, ardentissimo adoratore della bellezza e della poesia, sorrise dell'osservazione di miss Ofelia; e, volgendosi a Tom, il cui viso nero sfavillava d'ammirazione:

— E così, figliuol mio, par che la ti piaccia, non è così? gli disse.

— Sì, padrone, appunto così.

Queste parole si mutavano pagando il cocchiere, e intanto che si levavano le valigie dal cocchio; e, in pari tempo, una gran turba d'uomini, di donne e fanciulli si precipitavano da tutte le bande per veder giugnere il loro padrone. Il primo a presentarsi fu un giovin mulazzo, personaggio evidentemente d'alto riguardo, vestito secondo l'ultima moda, e nella cui mano ondeggiava una pezzuola di tela finissima e profumata.

Quel personaggio aveva fatto pompa del maggior zelo per riccacciare la frotta de'servitori all'altro capo della *verandà*.

— Indietro, marmaglia, mi vergogno per voi. Osereste pur disturbare le prime effusioni di messere, nel momento ch'egli ritorna in seno alla sua famiglia?

Quest'elegante discorso, profferito molto dignitosamente, gl'intimorì forte, ed e' rimasero tutti ad una rispettosa distanza, eccetto due robusti omaccioni, intenti a ricuperare i bagagli; laonde, in virtù delle dilicate sollecitudini di ser Adolfo, Saint-Clair non vide persona a sè intorno, quand'ei si voltò, pagati ch'ebbe i facchini, fuorchè ser Adolfo egli stesso, in pantaloni bianchi, adorno d'una catenella d'oro, e che il salutava con grazia squisita.

— Ah! sei qui, Adolfo? come stai, figliuol mio? gli disse il suo padrone, porgendogli la mano, mentre Adolfo improvvisava con gran calore un complimento, preparato da quindici giorni.

— Benissimo, benissimo, basta così! disse Saint-Clair, col suo solito fare di trascuranza beffarda; mi piace la composizione, Adolfo. Abbi l'occhio a'bagagli; torno fra un minuto.

E, così dicendo, e' condusse miss Ofelia in una gran sala, che s'apriva sulla *verandà*.

Quanto ad Eva, ella si era avventata, per la sala, in un gabinetto, che rispondeva anch'esso alla galleria, e dove una donna pallida, cogli occhi neri, si sollevò a mezzo sul sofà, sopra cui era coricata.

— Mamma! gridò Eva, gettandosi con trasporto al suo collo, e baciandola più e più volte.

— Basta, figliuola mia; bada, mi fai male al capo! disse la madre, dopo averla anch'essa baciata, come donna in languore.

Saint-Clair entrò da sua moglie, ed anch'egli la baciò nel modo più maritalmente ortodosso; indi le presentò la cugina. Maria levò i suoi grand'occhi su lei, in atto più curioso del solito, e la salutò con isvenevole gentilezza. Allora, si vide calcarsi all'uscio una torma di schiavi, e fra essi una donna mulazza, d'una certa età e d'un aspetto il più rispettabile, tutta tremante di giuliva emozione.

— Ah! ecco Mammè (1)! gridò Eva, traversando la stanza, ratta come una freccia; e, saltandole al collo, la baciò col cuore in bocca.

Quella donna non si lagnò che le fosse fatto male al capo; per lo contrario, ella stringeva fra le sue braccia la piccola, in modo da far dubitare d'essere in senno: e, se Eva si sciolse dalla sua stretta, fu per andare a baciar l'uno, a toccare all'altro la mano, per forma da scandalezzare miss Ofelia.

— È certo, ella disse, che voi altri, fanciulli del Mezzodì, fate di quelle cose, che non mi potrei mai indurre a far io.

— E quali, di grazia? domandò Saint-Clair.

— Certo, io desidero mostrare benevolenza a tutti e non offender nessuno; ma quanto al baciar...

— Negri, l'interruppe Saint-Clair, non siete ancora giunta a tanto, non è così?...

— È vero; come può ella?...

Saint-Clair prese a ridere ed uscì dalla stanza.

— Olà! chi vuol la mancia qui? Animo, voi tutti, Mammè, Jemmy, Polly, Southey, siamo noi contente di rivedere il padrone? diss'egli, stringendo le mani all'ingiro. Spastoiatemi da questi marmocchi, egli aggiunse, inciampando in un moretto, che camminava carpone; e se do de' piedi in qualcuno, m'avvertano.

E le furono risa, benedizioni senza fine, quando Saint-Clair dispensò loro monetine.

— Or via, adesso andatevene, da que'bravi figliuoli che siete, conchius'egli alla fine; e la truppa variotinta, neri e meticci, disparve, seguita da Eva, che portava una sacca piena di mele, di noci, di confortini, di nastri e mer-

(*) V. le Appendici de' N.i 264, 265, 266, 267, 271, 272, 273, 274, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 292, 293, 294, 298 e 299.

(1) *Mammy*, la vecchia balia schiava delle famiglie del Mezzodì, personaggio spesso importantissimo, e sempre grandemente amato. Quelle balie allattarono talora due o tre generazioni della famiglia, alla quale appartengono, e sono naturalmente le predilette e le ben trattate. Mutiamo l'ortografia del nome (d'altra parte non inglese) per conservarne la pronunzia.

blicare un Supplimento mensile di 2 fogli di stampa, in cui tratterà gli oggetti di marina, offrendolo pure *gratuitamente* ai suoi abbonati. I non socii della *Triester Zeitung* potranno abbonarsi al Supplimento con 2 fiorini al semestre.

« L' ognor crescente importanza, che prende la nostra marina, rende senza dubbio necessaria, non solo l' educazione pratica, ma ben anco teorica dell' uomo di mare. La *Triester Zeitung*, nel suo annunzio dice che l' Inghilterra e la Francia ci precedettero coll' esempio, e la *Naval and Military Gazette*, la *Shipping Gazette*, l' *United Service Gazette*, il *Mariners Journal*, il *Nautical Magazine*, come pure la *Marine*, la *Revue commerciale et maritime*, e tanti altri periodici, offrono una quantità di materiale istruttivo, e contribuirono non poco a svegliare lo spirito scientifico della flotta britannica e francese, atto più a corroborare che a far iscemare lo spirito militare. Il periodico mensile, che esce a Brema sotto il titolo di *Monatsschrift für den deutschen Seemann*, di Breusing, è dedicato per la maggior parte agl' interessi della marina mercantile.

« Ora, nella sede del Comando superiore della Marina, nel punto centrale delle relazioni marittime dell' Impero, il piano di fondare un periodico colla tendenza d' istruire il navigante, dovrebbe trovare senza dubbio ottimo accoglimento. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 27 *dicembre*.

La Camera dei deputati proseguì oggi nella discussione del progetto di legge pel riordinamento dell' amministrazione centrale dello Stato, e votò l' art. 15. Il deputato *Brofferio* annunziò per domani alcune sue interpellanze da muoversi al Ministero sul progetto di legge sul matrimonio civile, e sull' ultima dichiarazione dei Vescovi della Provincia ecclesiastica di Torino. *(G. P.)*

La *Gazzetta Piemontese* pubblica la legge, con cui il Governo del Re è autorizzato, sino a tutto il mese di febbraio 1853, a riscuotere le tasse ed imposte, sì dirette che indirette, a smaltire i generi di privativa demaniale, secondo le vigenti tariffe, ed a pagare le spese dello Stato ordinarie d' ogni sorta, e le straordinarie che non ammettano dilazione, compresevi quelle da sodisfarsi a periodi anticipati, o che dipendono da obbligazioni anteriori, ristrettivamente però ai detti due mesi. Queste facoltà s' intendono concesse per le spese ordinarie nella misura fissata nei bilanci dell' esercizio del 1852, colle economie proposte, anche rispetto alle spese straordinarie, in quelli del 1853.

Provvisoriamente, e sino alla pubblicazione dei ruoli dell' anno 1853, la riscossione delle imposte dirette sarà operata su quelli del 1852, nella misura in cui furono esse per tal anno stabilite.

La facoltà accordata dall' art. 5 della legge 31 gennaio p. p. al Ministro delle finanze di emettere buoni del Tesoro sino alla concorrente di 20 milioni di lire in anticipazione delle imposte, è prorogata per tutto l' entrante anno 1853, colle stesse condizioni dalla detta legge stabilite.

Genova 28 *dicembre*.

Ieri arrivò in questo porto la fregata a vapore il *S. Giacinto* degli Stati Uniti d'America, comandata dal sig. Crabb Tommaso, con num. 252 persone d' equipaggio, armata di sei cannoni, procedente dal golfo della Spezia, avente a bordo il commodoro sig. Stringham S. H.; e partì la corvetta da guerra inglese la *Modesta*, comandata da Compton William, con 145 persone d' equipaggio. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Leggesi in una corrispondenza del *Moniteur*, in data di Genova 24 dicembre:

« Vi parlai, è già gran tempo, di una Compagnia, la quale avrebbe intrapresa la costruzione di una ferrovia tra Napoli e Brindisi; utilissima strada, che congiunto avrebbe l' Adriatico al mar Tirreno. Ebbene! codesta Compagnia è incorsa nella decadenza per non essersi costituita nel termine prefisso, a cagione di varie contestazioni insorte ne' patti col Governo. Tuttavolta l' idea di quella grandiosa impresa non sembra perciò abbandonata. Posso affermarvi con certezza avere il Re ordinato al suo ministro de' lavori pubblici di fare eseguire gli studii per conto del Governo, ingiungendogli di metter mano all' opera il più presto possibile. Parecchie nuove proposizioni sonosi prodotte, ed io ignoro se esse saranno giudicate vantaggiose ed accettate dal Governo, ovvero se questo perdurerà nel proposito di far costruir quella strada per proprio conto.

« Anche uno Statuto di una nuova Società anonima è stato in questi scorsi giorni approvato dalla Consulta di Stato. Scopo di siffatta Compagnia è il prosciugamento del lago Fucino, uno de' più vasti laghi del Regno, e il ripristinamento dell' emissario, che fu costruito da Narciso ai tempi di Claudio, Imperatore de' Romani, per discaricar le acque del lago nel fiume Liri. E il traforo addimandossi allora l' emissario di Claudio. I lavori di prosciugamento e di costruzione del traforo saranno intrapresi con contratto a fermo *(à forfait)* da solidi intrapreditori, che offrono le migliori guarentigie. Vi terrò prossimamente informato del modo come cotesti grandi lavori saranno cominciati.

« Il Re, sempre a Caserta, farà quivi la recezione per le feste di Natale. »

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 28 *dicembre*.

Nel *Monitore Toscano* del 10 dicembre si legge un lungo rapporto di S. E. il ministro Baldasseroni sul conto preventivo delle rendite e delle spese da sostenersi per la Toscana nel prossimo anno 1853. Noi ne riassumeremo le somme più importanti.

Le entrate generali dello Stato sono calcolate nell' appressimativa somma di lire toscane 36,376,400. Questa somma supera quella dell' anno 1852 per 576,600 lire.

Gl' introiti, procedenti dalle imposizioni dirette, che consistono nella tassa prediale e nella personale, daranno una rendita di sole toscane lire 877,300. Il resto degli introiti, per la vistosa somma di 25,699,100 lire, sarà tutto quanto rappresentato dalle imposte indirette.

Le spese verranno così ripartite:

Al Ministero dell' interno . . .	L.	2,780,900
Al Ministero della giustizia . . .	«	3,494,600
Al Ministero della guerra	«	7,000,000
Al Ministero degli affari esterni .	«	267,000
Al Ministero della pubblica istruzione	«	866,000
Al Ministero degli affari ecclesiastici	«	789,200
Al Ministero delle finanze . . .	«	21,111,100
	L	36,308,800

Fatto il bilancio fra gl' introiti e le spese si ha il risultato che segue:

Entrata	L.	36,376,400
Spese	«	36,308,800
Avanzo	L.	67,600

Dal bilancio si ha un avanzo negl' introiti di lire 67,600; non è una grande somma, ma è importante il fatto di avere finalmente un *budget* assestato sopra basi normali.

Questo però non è che il conto preventivo delle spese ordinarie. Rimane a pensare alle spese straordinarie, e queste sono molte e piuttosto gravi.

Noi abbiamo già riferito la notizia che il Governo toscano ha divisato di continuare le opere di prosciugamento della palude Bientina e quelle d' ingrandimento del porto di Livorno.

Per queste grandiose e dispendiose opere, il Governo ha creduto opportuno di contrarre un prestito, pel quale verrà ad aumentarsi per parecchi milioni il debito pubblico. Ed è appunto in causa del cresciuto debito pubblico che l' assegnamento delle spese pel Ministero delle finanze ascende ad oltre vent' un milione di lire toscane, che corrisponde a tre quinti delle totali spese, e conseguentemente degl' introiti. Se non fosse data la spiegazione che nel *budget* del Ministero delle finanze figura il debito, non si comprenderebbe come un Ministero, unicamente applicato a procurare gl' introiti, dovesse consumare esso solo il sessanta per cento degl' introiti stessi.

Livorno 20 *dicembre*.

S. A. I. R. il Granduca, degnandosi approvare, con veneratissimo Sovrano dispaccio del 16 dicembre cadente, la deliberazione, emessa da questo Consiglio di Sanità nel 27 novembre ultimo decorso, ha ordinato che d' ora innanzi i bastimenti con istracci, pelli e cuoio, derivanti dall' Egitto, dalla Soria, dal Levante ottomano, dalla Barberia e dall' Algeria, vengano ammessi a pratica, senza l' obbligo del disbarco e sciorino dei suddetti generi in Lazzeretto, purchè dalla visita medica non resulti impedimento di alcuna sorte, siano latori di regolari patenti nette, si mantengano nell' attuale loro sodisfacente stato le condizioni della pubblica salute in dette località, e nella traversata non si siano verificate straordinarie circostanze, o per le condizioni del carico, o della salute dell' equipaggio, da doversi valutare dal Consiglio di Sanità per prendere allora speciali cautelative misure. Colla stessa venerata Sovrana risoluzione sono state inoltre confermate, in favore del commercio, le facilitazioni, stabilite dal Regolamento del 15 luglio 1785 sull' invio e trattenimento in Lazzeretto delle cuoia, tanto in pratica quanto in contumacia, per gli assortimenti.

(G. Uff. di Mil.)

IMPERO OTTOMANO

Sira 22 *dicembre*.

Secondo notizie di Rodi e Stanchiò intorno ai pirati che girano in quelle acque, il loro numero ascende a 75 in 80 uomini, divisi sopra tre navigli; quello del loro capo è una *baiada* dipinta in bianco, e gli altri due sono l' uno un *tricandiro*, l' altro un *mistico*, pure con segnali bianchi, a cui si riconoscono da lontano. Il capo dicesi essere un tale Caraianni, il quale serviva prima sotto il famigerato Negro, e si serve ora dello stesso nome; il che diede origine alla voce sparsasi che un figlio del Negro sia l' attuale capo della banda. A tenore di notizie degne di fede, il figlio maggiore del Negro vive attualmente a Bairut, facendo il trafficante al minuto: il più giovane è un fanciullo di 14 in 15 anni. I luoghi, dove si trattengono per lo più i detti pirati, sono Leros, Ieronta, le rupi della punta settentrionale di Stanchiò, il capo Crio e le rupi bianche presso Stampalia. Si crede generalmente che i pastori delle Isole bianche siano i manutengoli dei pirati, specialmente quelli dell' isola Levita, e che depongano la loro preda ordinariamente sull' Isola Nacaria, donde la trasportino in piccole partite a Sira ed a Nasso.

Si crede che i pirati abbiano strette relazioni a Leros, Calimnos, Pathmos, ed ai confini dell' Asia minore. Le loro relazioni si estenderebbero sino a Sira e Smirne. L' arrivo d' un bastimento da guerra verrebbe indicato ai pirati con segnali di fuoco d' isola in isola; ed in fatti un capitano d' un bastimento da guerra disse di aver veduti tali segnali sulle isole Nacaria e Leros, ritornando col suo naviglio in questo porto. Mentre i fuochi d' un' isola si spegnevano, si videro ardere nuovi fuochi su altre isole di mano in mano che il bastimento procedeva innanzi.

Tempo fa, i pirati avrebbero spogliato una barca, proveniente da Smirne, tagliando il naso e le orecchie al padrone di essa, e dicendogli di fare ciò per vendicare la morte del Negro.

Per solito, essi stanno separati e non si uniscono che quando un dato segnale loro annunzia una ricca preda. Da tutto ciò si deduce quanto sia difficile d' impossessarsi di essi dalla parte del mare. Ultimamente incrociavano nelle acque di Rodi un brick ottomano il *Fesech Huda* ed un naviglio da guerra austriaco. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 23 *dicembre*.

La fanteria della guarnigione di Plymouth fa notevoli progressi negli esercizii del cannone, sotto la intelligente direzione de' sottufficiali della regia artiglieria.

Ecco l' elenco dei bastimenti ad elice, costrutti od in corso di costruzione: *Duca di Wellington*, 131 cannoni; 780 cavalli, costrutto, ora in armamento; *San Giovanni d' Acri*, 101 cannone, 600 cavalli, costrutto a $^3/_4$; *Agamennone*, 91 cannone, 600 cavalli, costrutto ed armato; *James Watt*, 91 cannone, 600 cavalli, costrutto a $^1/_2$; *Sans-Pareil*, 81 cannone, 350 cavalli, in crocie a.

L' armamento dei legni ad elice guardacoste, come il *La Hogue*, è così inferiore a quello dei Francesi, e questi legni sono così piccoli, in confronto dei francesi, che non si può contare sopr' essi, e non si può sperare di metterli a confronto col *Napoléon*. Sarebbe ciò un esporsi agli stessi disastri, che avemmo a toccare nelle guerre coll' America.

Ecco ora le dimensioni dei legni succitati: *Duca di Wellington*, lunghezza del ponte 240. 6. piedi (inglesi) larghezza 60 piedi, altezza di cala 24 p. 8. p.; tonnellaggio 3258. *San Giovanni d' Acri*, lunghezza 238 p.; larghezza 55 p. 4 p., profondità 24 p., 5.; tonnellaggio 3258. *Agamennone*, lunghezza 230 p., larghezza 55 p. 4 p.; profondità 24 p. 5 p; tonnellaggio 3074. *Sans-Pareil*, lunghezza 200 p. 6 p, larghezza 52 p. 2 p., profondità 22 p. 8 p.; tonnellaggio 2335.

I Francesi non hanno un vascello così grande, e rappresentante un armamento così considerevole come il *Wellington*, ma il *Napoléon* è almeno uguale al *San Giovanni d Acri* e d' una forza nominale maggiore di 360 cavalli. L' *Austerlitz* è circa uguale all' *Agamennone*, con una forza nominale minore di 100 cavalli; il *Charlemagne* uguale al *James Watt*, con una forza di 150 cavalli in meno; il *Jean Bart* è uguale al *Sans-Pareil*, con una forza maggiore di 100 cavalli. L' *Ulm*, dietro un ordine dato recentemente, sarà pure armato ad elice, e sarà uguale al *Charlemagne* ed al *Jean-Bart*.

In tali contingenze, nulla può giustificare l' Ammiragliato se tarda ad accomodare il sistema ad elice al *Royal Albert* ed altri grandi legni, i cui lavori sono già inoltrati, quando si tenga conto dei grandi vantaggi, che un vascello, armato di questo doppio mezzo di propulsione, ha sugli altri. *(Morn. Herald.)*

Si legge nel *Morning-Post*: « La somma della mortalità nei distretti metropolitani è stata presso a poco uniforme, durante le tre settimane di dicembre: sono avvenuti 1,042 decessi nella prima settimana, 1,012 nella seconda, e per quella scaduta sabato ultimo (18) la somma ammontò nuovamente a 1,041. Nella settimana decorsa furono registrate a Londra 878 nascite di maschi e 784 di femmine. La somma media per le sette settimane corrispondenti (dal 1845-51) fu di 1,377. »

La voce, sparsa dai giornali di Londra, che gli stranieri non erano ammessi a visitare i nostri *dock*, è priva di fondamento. Molti stranieri stanno ora visitando i nostri arsenali, e sono ammessi da per tutto, per ordine dell' Ammiragliato.

Altra del 24.

Intorno alle pratiche, che precedettero la formazione del nuovo Gabinetto inglese, scrivevano alla *Gazzetta Universale d' Augusta*, in data di Londra 22 dicembre:

« I membri, dirigenti il partito peelista, tennero nel 21 dopo mezzodì adunanza in *Argyle-house*, abitazione di lord Aberdeen, la cui salute per troppo è mal ferma, in modo da far a molti temere ch' ei non potrà lungamente sostenere il peso dell' alto suo uffizio. Lord John Russell è in vive relazioni con lord Aberdeen, ed i giornali *peelisti* e *whig* assicurano ripetutamente che regna la concordia più perfetta fra questi capi partito dell' imminente Ministero di coalizione. La stampa *tory* appoggiasi frattanto sulle parole del D' Israeli, « che l' Inghilterra non ha mai amato le coalizioni; » ed il giornale il *Morning Herald*, facendo allusione istorica ad un Ministero di Carlo II, chiama il futuro Ministero una *cabala* e precisamente una cabala, che non può andare nè avanti nè indietro. Il *Times* ed il *Chronicle*, pieni ambedue di buone speranze, rispondono che l' Inghilterra, come ora stanno le cose, può essere governata solamente mediante la fusione dei partiti liberali. Non essere, del rimanente, una coalizione cosa di nuovo; mostrare invece la storia dei Ministeri inglesi degli ultimi 20 anni molti esempi di transazioni e fusioni. Il marchese di Lansdowne essere stato segretario di Stato, prima sotto Canning, poscia sotto lord Goderich. Lord Lyndhurst, che teneva i sigilli in ambedue quelle amministrazioni, aver continuato a servire sotto il duca di Wellington, ed anche dopo il grande cangiamento del potere, nel 1830. Lord Melbourne, lord Palmerston, il sig. Grant, lord Ripon, e l' attuale duca di Richmond, essere stati già divisi dal conte Grey e dagli altri loro nuovi colleghi per maggiori diversità d' opinione di quelle, che nel tempo recente abbiano mai sussistito fra gli uomini di Stato peelisti e whig, che ora uniti formar deggiono la nuova Amministrazione. Anzi l' accessione di lord Stanley (dell' attuale conte di Derby) al partito del defunto Roberto Peel essere stata una protesta contro l' eternità delle unioni e delle inimicizie di partito. I giornali ci lasciano molto all' oscuro sui rapporti del marchese di Lansdowne colla crisi ministeriale. I giornali *tory* vogliono sapere essere quel gentiluomo, *whig*, contrario alla coalizione, e non voler nulla aver a che fare con essa. È verisimile ch' egli, per l' avanzata sua età e per la sua debole salute, rifiuti d' aver posto nel Gabinetto. Lord Aberdeen è però con esso in viva comunicazione.

« È degno di nota che, ad eccezione di sir Carlo Wood, nessuno della famiglia Grey apparirà verisimilmente nel nuovo Ministero. »

Giorgio Hamilton Gordon, conte di Aberdeen, derivante da famiglia scozzese, e quarto individuo portante il titolo di conte (la dignità di pari fu conferita nel 1682 ad un benemerito giureconsulto della famiglia), è nato nel 1784, e fu in primi voti ammogliato con una figlia del marchese di Abercorn; in seconde nozze lo è con una figlia dell' onorevole Giovanni Douglas. Nel Ministero del duca di Wellington fu segretario di Stato per gli affari esterni; nel 1834-35 fu ministro delle colonie, e poscia nel Ministero Peel, dal 1841 fino al 1846, di nuovo segretario di Stato per gli affari esterni. È presidente dell' Istituto britannico, cancelliere della Università di Aberdeen, lord luogotenente d' Aberdeenshire, e maestro delle foreste del parco di Greenvich (la qual ultima naturalmente è una *sinecure*.) In Scozia, la famiglia ha molti possedimenti. La sua abitazione a Londra è *Argyllhaus*. Nella Camera alta, il conte siede come visconte Gordon; il secondo suo titolo è quello di lord Haddo. Il *Times* era un tempo suo organo speciale per gli affari esterni. Lord Aberdeen ebbe sempre sentimenti assai amichevoli per l' Austria, alla cui Corte visse lungamente come ambasciatore inglese. *(G. U. d' Aug.)*

Si dice che lord Derby, in una lettera ad un suo amico dell' Irlanda, manifesti la ferma persuasione di essere di nuovo al potere prima del mese di aprile, giacchè egli non sa comprendere come i peelisti e i whig potranno governare il paese, dovendo lottare da una parte coi conservativi, e dall' altra coi radicali e cogl' Irlandesi. Il nobile lord è intenzionato di fare un' energica opposizione al nuovo Ministero. *(Corr. Ital.)*

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Corfù 24 *dicembre*.

L' altro ieri ancorò in questo porto il naviglio a vapore da guerra inglese il *Shearwater*, destinato di stazione nel mar Ionio. Esso viene da Messina. *(O. T.)*

SPAGNA

Madrid 19 *dicembre*.

Il Comitato elettorale del partito moderato continua a radunarsi frequentemente.

L' *Heraldo* annunzia la partenza de' sigg. Bravo Murillo e Bordin alla volta della Francia.

BELGIO

Brusselles 23 *dicembre*.

Il *Moniteur belge* pubblica la legge relativa alla re-

---

letti e crepunde, di cui ell' aveva fatto una grande provvista durante il suo viaggio.

Come Saint-Clair si disponeva a rientrare, il suo sguardo cadde su Tom, il quale se ne stava là tutto confuso, dondolandosi or sull' una or sull' altra gamba; mentre Adolfo, fatto sbadatamente appoggio alle schiene de' balaustri, l' esaminava con l' occhialino, con tanta disinvoltura, che se ne sarebbe tenuto un galante di professione.

— Animo, manigoldo, disse a costui il suo padrone, abbassandogli l' occhialino, è questa l'accoglienza, che fai alla compagnia, che ti conduco? . . . Ma, a proposito, Adolfo, egli continuò, posandogli il dito sopr' un panciotto di raso, con tutta eleganza ricamato; se non m' inganno, quest' è il *mio* panciotto.

— O signore, un panciotto tutto prizzato di vino! Un uomo della condizion di messere non può portare un simile arnese: e' non conviene che ad un povero negro della mia pasta.

E Adolfo scosse il capo e s' acconciò il zazzerino odorato.

— Ti pare, sì? disse trascurato Saint-Clair. Or presenterò Tom alla sua nuova padrona, dopo di che il condurrai in cucina: ma non t' avvisare d' inculcargli la tua baldanza nè le tue massime. E' val due marrani tuoi pari.

— Il padrone si diletta di celiare, notò Adolfo, ridendo. Godo di vederlo di sì buon umore.

— Vien qua, Tom! disse Saint-Clair, accennandogli d' accostarsi.

Tom entrò nella sala: ed e' rimaneva stupefatto innanzi a quella magnificenza non più vista, a quegli arazzi di velluto, a quegli specchi, a quelle statue; come la regina di Saba al cospetto di Salomone, egli era in sè stesso rapito, e temeva di posare i piedi su quegli stupendi tappeti.

— Vedete, Maria, così a sua moglie Saint-Clair, vi conduco un cocchiere, guarentito per tanto sobrio, quant' egli è nero; per poco che il vogliate, ei vi condurrà a passo di mortorio. Via, aprite gli occhi a guardarlo, e non dite più che non penso a voi quando sono assente.

Maria, sempre coricata, aperse gli occhi e guardò Tom.

— E' si ubbriacherà come tutti gli altri, diss' ella con querula voce.

— Oibò! egli ha un attestato di religione e sobrietà.

— Lo desidero, ma non ci credo.

— Adolfo, riprese Saint-Clair, va con Tom, e non dimenticare le mie raccomandazioni.

Adolfo se ne andò con vispa grazia, e Tom dietro a lui col suo grave e pesato passo.

— Egli è un vero ippopotamo! disse Maria.

— Da brava, Maria, ripigliò Saint-Clair, sedendo sopr' uno sgabello da canto al sofà, siate un po' garbata, e ditemi qualche bella cosa.

— Siete rimasto quindici giorni di più, che non credessi, disse la signora, facendo il broncio.

— Non ve ne scrissi la ragione?

— Una lettera sì fredda, sì corta!

— Dio mio! la posta era in sul partire; mi fu impossibile scriver più a lungo.

— Le vostre solite; non vi mancano mai buone ragioni per allungare i vostri viaggi ed accorciare le vostre lettere.

— Guardate qui, continuò Saint-Clair, traendosi di tasca un elegante astuccio di velluto, che aperse; eccovi un regalo, che vi porto da Nuova Yorck.

Egli era un daguerrotipo, d' una chiara e dolce tinta, il quale rappresentava Eva e suo padre, che si tenevan per mano; e Maria lo guardò in aria da malcontenta, e gli chiese:

— Chi v' ha mai consigliato a pigliare un atteggiamento così ridicolo?

— L' atteggiamento è cosa di gusto; ma che vi par della somiglianza?

— Poichè la mia opinione vi preme poco sopra un punto, la vi premerà del pari sull' altro, rispose la signora, chiudendo l' astuccio.

— Ti venga il canchero! disse fra sè Saint-Clair; ma aggiunse forte: Animo, Maria, non fate la fanciulla; vi par egli somigliante?

— Che mal vezzo è il vostro, Saint-Clair, di volermi forzare a parlare ed occuparmi di mille baie, quando sapete come l' emicrania m' abbia tormentato tutto il dì! M' intronarono gli orecchi con un tale schiamazzo, che ne son mezzo morta.

— Patite d' emicranie, signora? disse Ofelia, sorgendo a un tratto dalla profondità d' un seggiolone, d' ond' ella aveva fino allora esaminato in silenzio ciascun arredo della stanza, non senza computarne il valore.

— Sì, egli è un vero martirio, confermò la signora Saint-Clair.

— Lo sciroppo di ginepro è ottimo per le emicranie; almeno Augusta, la moglie d' Abramo Perry, il diacono (1), lo diceva: e n' ha pratica.

— Ordinerò che portino di campagna le prime bacche di ginepro, che sarà possibile procacciarsi, disse con gravità Saint-Clair, tirando la corda del campanello. Intanto, dovete aver bisogno di riposo, cugina. Adolfo, dite a Mammè ch' ella venga qua.

La rispettabil mulazza, che Evangelina aveva sì cordialmente baciata, entrò poco appresso, coperta d' un turbante rosso e giallo, portatole dalla fanciulla, che gliel' aveva di sua mano acconciato in capo.

— Mammè, disse Saint-Clair, v' incarico di prender cura di questa signora; ell' è stanca e le occorre di riposare. Conducetela nella sua camera, e fate che niente le manchi.

E miss Ofelia se ne andò con Mammè.

HARRIETT BEECHER STOWE.

(Quanto prima la continuazione.)

Nei Dipartimenti francesi del Mezzodì, s' intraprenderanno esperimenti, a fine di farvi allignare un nuovo albero, ch' è originario della Provincia di Mogador nel Marocco. Quest' albero produce eccellente olio, e le sue foglie servono al nutrimento del bestiame; la sua altezza media è di 5 metri, e la sua circonferenza di 3 metri; l' estensione de' suoi rami è tale, che 40 uomini a cavallo possono ricoverarsi sotto la sua ombra! Così assicura l' *Union*, e con essa ripete la *Gazzetta Ufficiale di Milano*.

(1) Il *diacono*, ministro nelle Chiese congreganiste; i diaconi formano il Consiglio esecutivo delle Chiese. Ne ha da quattro in dieci in ogni Società religiosa.

pressione delle offese verso i capi dei Governi esteri. Eccone il testo:

LEOPOLDO, ec. ec.

Le Camere hanno adottato e noi approviamo quanto segue:

Art. 1. Chiunque, col mezzo di scritti, fogli stampati, imagini ed emblemi di qualunque genere, che siano stati affissi, distribuiti o venduti, posti in vendita o esposti agli sguardi del pubblico, si sarà reso colpevole di offesa verso la persona dei Sovrani o capi dei Governi esteri, od avrà malignamente offeso la loro autorità, verrà punito di un imprigionamento di tre mesi a due anni, e d' una multa di 100 a 2000 franchi.

Nel caso di recidiva, previsto dall' art. 58 del Codice penale, il colpevole potrà inoltre essere interdetto dell' esercizio di tutti o di parte dei diritti mentovati all' art. 12 del Codice penale, per due anni almeno, e cinque anni al più.

Art. 2. Niuno potrà allegare, a mezzo di scusa o giustificazione, che gli scritti, fogli stampati, imagini od emblemi siano solamente la riproduzione di pubblicazioni fatte nel Belgio od in paesi esteri.

Art. 3. I procedimenti giuridici si faranno soltanto dopo richiesta del rappresentante del Sovrano o capo del Governo, che si crederà offeso.

Tale richiesta dovrà indirizzarsi al ministro degli affari esterni, e non dovrà unirsi ai documenti della procedura.

Il dispaccio del ministro verrà solamente revisto nella requisitoria del pubblico Ministero.

Art. 4. Il procedimento, indicato dagli articoli 4, 5 e 7 della legge 6 aprile 1847, verrà seguito pei delitti previsti dalla presente legge.

La disposizione seguente, che sta in luogo dell' art. 6 della stessa legge 6 aprile 1847, è applicabile ai medesimi delitti.

L' accusato, arrestato in virtù dell' art. 5 della legge 6 aprile 1847, potrà ottenere di essere posto in libertà provvisoriamente sotto cauzione, indirizzandosi alla Corte d' assise, oppure al Tribunale di correzione del luogo, in cui risiede la Corte, ove la tornata sia chiusa. La cauzione da presentarsi verrà fissata contraddittoriamente col pubblico Ministero. Qualora v' abbiano circostanze attenuanti, la Corte d' assise potrà modificare le penalità enunciate all' art. 1 della presente legge, conformemente all' art. 6 della legge 15 maggio 1849.

Art. 5. I procedimenti giuridici saranno prescritti dopo 3 mesi dal giorno, in cui fu commesso il delitto, o da quello dell' ultimo atto giudiziario.

Art. 6. La legge 28 settembre 1816 è abrogata.

Promulghiamo la presente legge, ordiniamo che sia munita del sigillo dello Stato e pubblicata per mezzo del *Moniteur*.

Laeken 20 dicembre 1852.

Il ministro degli affari esterni, nella sessione del 21 dicembre, ha letto alla Camera l' atto di proroga delle convenzioni commerciali, esistenti fra il Belgio e il *Zollverein*. Questo atto, firmato a Berlino il 16 dicembre, dal sig. Nothomb, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Belgio, e dal barone di Manteuffel, ministro degli affari esterni di Prussia, è compilato in forma di dichiarazione, per cui, fino al 20 dicembre 1853, ciascuna delle parti contraenti avrà diritto di denunziare la convenzione commerciale, conchiusa il 20 febbraio 1852 fra il Belgio e il *Zollverein*, e gli effetti di questa convenzione cesseranno quattro settimane dopo la denunzia.

La proroga è dunque limitata ad un termine, che coincide con quello in cui spira l' unione doganale tedesca, non ancora rinnovata.

Ad ambi i paesi è lecito di raccorciare quel termine; la qual cosa dà un carattere di provvisorietà alla dichiarazione del 16 dicembre; ma ciò deriva naturalmente dall' indole provvisoria della convenzione del 9 dicembre; poichè, come osserva l' *Indèpendance Belge*, certe questioni, comprese nei negoziati commerciali colla Francia, riproduconsi nei negoziati commerciali col *Zollverein*, p. e. la tariffa dei tessuti di lana.

Intanto che si attende la conclusione di un trattato definitivo, lo stato delle relazioni fra il Belgio ed il *Zollverein* mantiensi adunque senza alcuna modificazione.

Altra del 24.

La Camera dei rappresentanti si è oggi aggiornata al 18 gennaio prossimo, dopo di avere terminato l' esame del bilancio degli affari esteri, che fu adottato da 66 voti contro 3. La Camera ha pur votato un credito di 12,000 franchi, chiesto dal ministro degli affari esterni, per indennità agli addetti alle Legazioni, ed ai segretarii di seconda classe.

FRANCIA

Parigi 24 dicembre.

L' Imperatore ha ricevuto oggi, al castello di Compiègne, il capitano Renson, designato dal governatore generale dell' Algeria per presentare a S. M. le bandiere prese a Laghuat. Due *spahi* che si erano particolarmente distinti, recavano le bandiere tolte agli Arabi. L' Imperatore consegnò a ciascun d' essi la medaglia militare; ed annunziò al sig. Renson che, sulla proposta del ministro della guerra, egli era promosso al grado di capo squadrone, in ricompensa della sua bella condotta.

Leggiamo in una corrispondenza della *Gazzetta d' Augusta*, in data di Parigi 20 dicembre: « Le dimissioni d' alcune centinaia di legittimisti, non disgiunte da certo chiasso, dispiacquero al capo dello Stato. Dicono ch' ei sia pentito d' aver usato da quattr' anni tanti riguardi ad un partito, sì poco riconoscente, e dichiari che « l' Impero democratico potrà far senza la cooperazione dei realisti. » Inoltre si pretende che siano state fatte proposizioni ad alcuni ex-orleanisti, e si abbia detto loro: « Da trent' anni, voi governate la democrazia; perchè non volete aiutarmi a governarla? Che altro è la borghesia, se non la democrazia venuta al potere? Vengano dunque a noi le classi medie, le quali sole s'intendono di affari, e saranno ben accolte. » Molte altre cose si dicono; ma sono sì delicate, ch' io ho riguardo di entrare in ulteriori particolari. Alcuni fatti danno qualche consistenza a queste dicerie e supposizioni. Così si narra in varii circoli, ove non intervengono le stesse persone, che dopo l' elezione, il generale Lamoricière scrisse all' Imperatore non aver più difficoltà a riconoscere un potere, che si fonda su 8 milioni di voti, e pregare di poter mettere la sua spada a disposizione della Francia. (*) L' Imperatore sarebbe stato molto commosso da questa lettera; e l' avrebbe annunciata al maresciallo Saint-Arnaud, il quale non se l' aspettava, dicendo come potrebbe darsi che il generale di Lamoricière andasse tra breve in Africa, onde occupare colà un' alta carica a fianco del figlio del Principe Girolamo, destinato decisamente alle funzioni di luogotenente dell' Imperatore in Algeria. Questa novella, come potrete indovinare, sorprese non poco il maresciallo Saint-Arnaud. Quanto a me, ho qualche motivo di considerarla vera. Solamente, sono meno inclinato a credere, come alcuni senatori, che si manderà in Algeria anche il sig. Bixio, ex-diplomatico e ministro della Repubblica, e il sig. di Girardin. Quest' ultimo nome è affatto improbabile; ma non si può negare che tra il figlio del Re Girolamo e il sig. E. di Girardin esista una relazione antica e sempre più intima. Essi veggonsi spesso, e pranzano insieme. Per altro, il sig. E. di Girardin usa in questo momento una grande riservatezza. Questa notte, egli era al ballo della signora Allan, del Teatro francese, e non vi parlò che di letteratura e di teatro. Egli fu veduto discorrere a lungo col sig. di Montigny, direttore del *Gymnase-dramatique*, e certamente essi non ciarlavano di politica. Probabilmente, s' intrattenevano delle feste di Compiègne, ove il *Gymnase dramatiquè*, teatro non sovvenuto dalla Cassa dello Stato, gode il favore di poter rappresentare la gradita produzione *Un fils de famille*, a cui accorre presentemente tutta Parigi. »

I giornali francesi narrano che una giovane protestante essendo morta a Thuisy (Dipartimento di Troyes), il padre di lei fece chiamare il pastore per procedere alla sepoltura. La licenza d' uso fu accordato dalla podesteria; ma, quando il podestà seppe che il parroco non sarebbe chiamato, ritirò la licenza, e risolse che farebbe egli medesimo una sepoltura civile, intimando al pastore che non vi avesse da comparire. Questi non credette di dovere far caso di quella proibizione comminatoria; e, col collega suffraganeo, si pose alla testa del corteggio. Alla porta del cimitero, avvenne una scena scandalosa, che poteva finire in tumulto, senza la moderazione del pastore protestante. In una lettera, che quest' ultimo indirizza a un giornale, dice aver già inoltrato reclamo al Consiglio centrale, e per lui al Ministero dei culti, affinchè sia riveduta la legislazione concernente le sepolture.

Posso da fonte sicura farvi noto che la notizia, data dal corrispondente parigino della *Gazzetta Universale d Augusta*, che la Principessa di Canino abbia per sè e pei suoi figli rinunziato ad ogni posizione nell' Impero, essendo e volendo rimanere italiana, manca del tutto di fondamento. È vero che la Principessa scrisse una lettera al Principe Presidente; ma la lettera contiene il rovescio: contiene, cioè, l' assicurazione, che la Principessa ed i suoi figli non cessarono mai di essere cittadini francesi e di volervi rimanere. Ora, osservando spregiudicatamente le cose, poteva attendersi altro passo da una figlia del già Re di Spagna.

(G. U. d' Aug.)

Altra del 26.

Come dicemmo, il *Moniteur* pubblica il rapporto, fatto dal primo presidente Troplong, in nome della Commissione del Senato, incaricata d' esaminare il progetto di senatoconsulto, che interpreta e modifica la Costituzione del 14 gennaio 1852.

Quella Commissione era composta de' sigg. Troplong, barone di Crouseilhes, visconte di Lahitte, marchese d' Audiffret, generale conte d' Hautpoul, Marchant (del Nord), Mimerel (di Roubay), Sapey; presidente, Damas; secretario, il barone di Lacrosse.

Il rapporto è sterminatamente lungo, e ci è quindi impossibile riprodurlo per intero; d' altra parte, ei non fa che mostrare come le modificazioni, proposte dal Governo alla Costituzione (specificate già nella sposizion de' motivi, da' commissarii del Governo medesimo presentata al Senato, e da noi riferita nella Gazzetta d' ier l' altro), siano opportune, necessarie e fondate sulle consuetudini monarchiche, sulle tradizioni del primo Impero, e sulle norme del diritto pubblico francese; dimostrazione, che basta per noi accennare, tanto più che le modificazioni furono ammesse dal Senato e stanziate, ed il rapporto non è, in fin del conto, altro che un' ampliazione della sposizione suddetta. Ci limiteremo quindi a dare di esso il preambolo:

« Signori senatori,

« Per alta che sia l' importanza de' cangiamenti, a cui lo stabilimento dell' Impero fe' soggiacere i destini della Francia, questo avvenimento si lega tuttavia in sì natural modo alla Costituzione del 14 gennaio 1852, ch' ei non potrebbe alterarne la struttura e i congegni. Quella Costituzione ebbe per principio la ristorazione d' un potere vigoroso, sebben temperato da valide guarentigie; ella volle sopprimere tutte le ruote imbarazzanti della macchina, che possono logorare l' azione governativa, senza profitto per la cosa pubblica.

« L' Impero, sì avventurosamente istituito dalla volontà unanime della Francia, non fu altro che il compimento di quell' opera; ei vi si aggiugne per darle maggior grandezza, splendore e stabilità, ma non per isconcertarne le combinazioni. Non avete dunque, signori, se non a trarre alcune conseguenze secondarie, e non di meno rilevantissime, dal nuovo reggimento, dato alla Francia dal vostro senatoconsulto del 7 novembre e dal plebiscito del 22 novembre passato.

« Tre punti spiccano anzi tutto nel progetto di senatoconsulto, sottomesso alle vostre deliberazioni dal Governo, e sul quale la vostra Commissione ha rivolto lungamente i suoi studii. E' sono gli articoli 3, 4 e 12, relativi a' trattati di commercio, alle costruzioni pubbliche ed al voto del preventivo. Per farne ben comprendere l' utilità e l' opportunità, bisogna intrinsecarsi con lo spirito generator del sistema, che ci governa; bisogna sciogliersi da preoccupazioni, derivate da Costituzioni, assai diverse per la forma ed il principio fondamentale.

« Dopo gli avvenimenti che, dal 2 dicembre in qua, hanno sì acconciamente distolto gli affari pubblici da una via fatale, l' equilibrio de' poteri dovette prendere un punto d' appoggio diverso da quello che, sotto le due precedenti Monarchie, aveva servito di base all' ordinamento costituzionale. Poichè l' opinione unanime della Francia rivolse dal lato del potere, troppo a lungo debilitato, la sua sollecitudine e le sue speranze, convenne ritirare il Governo dal seno delle Assemblee deliberative, che n' erano divenute padrone, e consolidarlo sul piedistallo, innalzato dal voto popolare.

« Quando il Re governava, il men possibile, sotto la tutela delle Camere, poteva convenir d' ingrandire, a spese della Corona, l' autorità del Parlamento; e ciò erasi conseguito, massime dopo il 1830. Non vogliamo permetterci nessuna riflessione critica su quel sistema politico: egli ebbe i suoi giorni di popolarità e di lustro, i suoi lati splendidi, i suoi grandi spedienti d' accorti politici; ci limitiamo a notar qui le differenze capitali fra quel che cessò di essere e quel che oggi è, fra quel ch' è caduto per irreparabili crisi, e quel che si fonda in Francia per un impulso nazionale irresistibile.

« Or noi diciamo che il potere imperiale, uscito dal seno del paese per tre elezioni immense, dee avere tanto maggior forza, ch' egli ha più profonde radici; che un potere, sì fortemente temprato alle fonti popolari, cammina innanzi agli altri a capo della società; ch' egli è il depositario più intimo della fiducia nazionale; e che, fra tutte le delegazioni della potenza pubblica, la sua è la più larga e completa. Non già ch' ei debba struggere l' influsso de' Corpi politici, collocati presso di lui dalla Costituzione per moderare i suoi movimenti: esso è contenuto, e, ch' è meglio, vuol essere contenuto dal libero esame del Senato e del Corpo legislativo, dalla controversia degli uomini esperimentati, che quelle Assemblee racchiudono, ed anche dalle discussioni gravi e pesate, che gravi menti possono incontrastabilmente sollevar ne' giornali: ma è pur sempre vero che nelle sue mani è riposto il maggior impulso governativo; ch' egli è incaricato della suprema direzion degli affari, con una parte d' iniziativa corrispondente all' estensione del suo mandato; e che, a lato della malleveria ch' egli assume, e che un Governo previdente e sincero mai non declina, ha il diritto di tenere il timon degli affari con braccio fermo, risoluto e rispettato.

« Codesta manifestazione della forza sociale nella persona dell' Imperatore, si produsse in maniera sì insigne in tutte le occasioni, nelle quali la nazione fu chiamata a dichiararsi, che la Costituzione del 1852 non potrebb' essere tacciata d' essere stata troppo liberale nella parte, ch' ell' assegnò al potere esecutivo. È chiaro, per tutti i buoni intelletti, ch' essa fece il potere qual esso debb' essere in una democrazia, che cerca la salda sua base, dopo tante rivoluzioni e tante scosse.

« Fino ad ora, ciò che fu scrollato facilmente in Francia (l' esperienza l' ha pur troppo mostrato) non è la libertà, quella potenza, che, in questo paese d' abitudini indipendenti, sopravvive a tutto, financo a' suoi più grandi eccessi, e che si conserva sempre o dal lato de' costumi o dal lato delle leggi; ma sì il potere, che uno sciagurato spirito di sospetto ha tenuto in ceppi da sessant' anni, come s' ei fosse un nemico od un male, mentr' è una necessità, una guarentigia, un elemento di salvezza.

« È venuto il momento, signori, in cui il potere ripiglia i suoi diritti e mette un termine a tali funesti trascorsi: la democrazia francese, illuminata da grandi lezioni, ha abdicato i pregiudizii deplorabili, di cui l' aveva infatuata una falsa filosofia; ella suggella con un poter nazionale una riconciliazione, che farà epoca nella nostra storia. La Costituzione del 1852 altro non è che l' espression fedele di questo pensiero di pace e d' unione; e se ne scosterebbe, qualora i suoi svolgimenti fosser diretti, non tanto da un sentimento di fiducia, che il paese divide, quanto da una diffidenza, di cui esso è guarito.

« Nondimeno, non potremmo abbastanza ripeterlo, non si tratta punto di togliere alla Francia nessuna delle guarentigie, ch' ella trovò stanziate nella Costituzione del 14 gennaio, e che quella Costituzione medesima si piglia cura di collegare a' principii invariabili dell' 89. Alla stabilità delle istituzioni, sì ardentemente desiderata dalla nazione, vogliamo tutti aggiugnere la sicurezza de' suoi interessi, ch' è del pari desiderabile. »

Qui il relatore entra in materia, ed incomincia la sua diffusa dimostrazione, punto per punto, mettendo in chiaro, con argomenti e citazioni ed esempi, la necessità d' approvare le riforme tutte, dal Governo proposte, salvo alcune emende, nelle quali il Governo medesimo consentì; indi conchiude:

« Ci rimane a dirvi, signori, che, se le vostre Commissioni dedicarono tante ore di discussione e d' esame alle risoluzioni, di cui questo rapporto è l' espressione, il fecero perchè lor pare che la materia, sottoposta alle vostre deliberazioni dal Governo, fosse eminentemente caratteristica dello stato politico, in cui la Francia entrò con l' istituzione della Monarchia imperiale. I primi passi de' poteri in un ordine nuovo decidono spesso di tutto il loro avvenire. Noi l' abbiamo compreso; ed ecco perchè abbiam voluto suggellare la nostra opera, che dee preparare la vostra, col marchio vero e pesato del principio, da cui siam retti. »

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 24 dicembre.

Lo stato di S. A. R. il Principe Carlo è sodisfacente. Il risanamento progredisce alacremente. Un gran numero di persone di ogni ceto s' informa giornalmente sullo stato di S. A. R., e segna il nome in un libro, che trovasi a quest' uopo nel castello del Principe.

Amendue le Camere ebbero il 21 corr. la loro ultima sessione innanzi all' aggiornamento. Mentre la prima prendeva una deliberazione, che modifica lo Statuto mediante l' approvazione dei progetti del Governo circa il prolungamento del periodo di legislazione e la biennale convocazione delle Camere, s' occupava la seconda d' un rapporto sopr' una petizione. *(Corr. Ital.)*

CITTA' LIBERE

Francoforte 22 dicembre.

Parlasi molto di un colpo di mano, succeduto iersera. Due persone riccamente vestite entrarono alle 5 nel negozio di un gioielliere, comperarono per fior. 3000 di oggetti preziosi, e lo invitarono a farli portare da un servo all' albergo al *Landsberg*, per ricevere il prezzo. Ivi il portatore, fu da coloro, col pretesto di levare il denaro dalla vicina camera, invitato a deporre intanto le gioie in uno scrittoio, le chiavi del quale gli furono consegnate. Non essendo essi ritornati, trovossi che dietro lo scrittoio era stata fatta nel muro un' apertura e che anche le tavole di dietro dello scrittorio erano state levate. I ladri erano fuggiti colle gioie per la porta della camera vicina.

(G. U. d' Aug.)

AMERICA

I prelati riuniti per la consacrazione della cattedrale di Louisville negli Stati Uniti non vollero separarsi senza pigliar concerto, per venire in soccorso del P. Newman. Erano gli Arcivescovi di Cincinnati, di S. Luigi, i Vescovi di Mobile, di Nashville, di Charlestown, di Boston, d' Albany e di Louisville. Ecco le risoluzioni, prese all' unanimità:

« 1. Professiamo vivissima simpatia al dottore Newman, per la persecuzione di cui è vittima, in conseguenza di un *verdict* iniquo, pronunciato contro di lui da un giudice e da un giurì inglese; 2 Raccomanderemo caldamente nelle nostre diocesi rispettive di far collette per correre in suo aiuto, e riceveremo con piacere le soscrizioni, inviateci per uno scopo sì lodevole; 3. L' ammontare delle soscrizioni sarà da noi trasmesso al reverendissimo Arcivescovo di Baltimora, per essere spedito al dottore Newman, insieme con queste risoluzioni. »

Gli Stati Uniti non si contentano soltanto d' inviare sulle coste del Giappone le loro navi da guerra con cannoni carichi fino alla bocca, per dare ai Giapponesi un' idea della loro forza; vogliono inoltre recar loro un saggio delle scoperte moderne, fatte fra' *barbari*. Ecco, al dire dello *Scientific American*, alcuni degli articoli, che la spedizione porterà seco: una locomotiva e dieci miglia di rotaie di strada ferrata; un telegrafo elettrico con tanto filo che basti per comunicare dal palazzo dell' Imperatore con una delle principali città dell' Impero; un daguerrotipo: uno stupendo battello per l' Imperatore; e parecchie altre cose tate a destare la curiosità.

ELENCO ***nominativo degl' individui, che, mediante l' acquisto del relativo Viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d' anno* 1853, *giusta l' Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza* N. 2761-Sez. I *dell' anno* 1852.**

Il giorno 30 *dicembre* 1852.

	AZIONI
S. E. cav. de Toggenburg, Consigliere intimo, I. R. Luogotenente delle Provincie venete.	20
S. E. la signora Adele de Toggenburg, nata contessa Sarnthein.	10
Bembo Leone X Pietro, nob. veneto, uffiziale di prima classe presso l' I. R. Contabilità di Stato veneta.	1
de Chwostoff Alessandro, gentiluomo di camera di S. M. l' Imperatore di Russia, suo console generale in Venezia, cav. di più Ordini, ec.	1
Revedin nob. co. Luigi, e consorte nob. cont.ª Elena Correr.	4
Valmarana cont.ª Lucrezia Mangilli.	1
Guillion cav. Alberto.	1
Guillion Maria.	1
Wiel cav. Taddeo, console di S. A. R. il Duca di Modena.	1
Wiel Gioachino di Taddeo.	1
Menghin nob. Luigi, Preposto caporevidente della Ragioneria dell' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie ven.	1
Galvani Elisabetta co.ª d' Onigo.	4
Garzadori nob. Gio. Batt., impiegato tecnico della R. Zecca, dirigente l' I. R. Uffizio di verificazione bolli, pesi e misure pel Distretto di Venezia.	1
Traversi nob. dott. Giulio Cesare, I. R. vicepresidente d' Appello in Venezia.	4
Mutinelli nob. Giuseppe, I. R. consigl. d' Appello, e moglie.	2
Zadra nob. dott. Francesco, I. R. consigliere d' Appello veneto.	1
D' Arcani nob. dott. Gio. Batt., I. R. consigl. d' Appello veneto.	1
Selvatico Pietro Estense, segretario, professore di estetica e f. f. di presidente nell' I. R. Accademia di belle arti.	2
Alvisi dott. Luigi, avvocato.	1
Piamonte Nicolò.	1
Wetzlar baron.ª Susanna, nata baron.ª d' Ejb.	1
Sacerdote Vita.	3
Föhr Leonardo, e consorte.	2
Grubissich Giuseppe, consigliere giudiziario.	1
Acqua dott. Gaetano, avv. fisc.ᵉ	2
Pisani nob. Almorò III Giovanni Giuseppe.	2
Gätterburg Morosini nob. cont.ª Loredana.	4
d' Ezdorf co. Giuseppe, ciambellano bavarese.	1
Teza G. E.	1
Barbaro nob. Giorgio, uffiziale presso l' I. R. Contabilità di Stato.	1
Pianton monsign. Pietro, abate di S. Maria della Misericordia, cav. gerosolimitano, ec.	1
Giardini Angelo, ingegnere.	1
Fossati dott. Francesco, avv.	1
Fossati Teresa.	1
Damin dott. Giuseppe, I. R. consigliere del Tribun. d' Appello veneto.	1
Coletti Agostino, negoziante.	1
Beretta dott. Luciano, redattore del Giornale di giurisprudenza pratica.	1
Mulacchiè D. Giovanni, vicario in S. Gio. Grisostomo e promotore fraternale.	1
Boivin Marco, liquidatore dell' I. R. Tesoreria centrale ven.	1
Turroni Domenico, controllore dell' I. R. Tesoreria centrale veneta.	1
Vianello Chiodo, famiglia.	2
Valier nob. co. Ottaviano.	1
Tiepolo nob. co.ª Maria Leroj.	1
Cecchini Angelo, fu Francesco Antonio, consigliere supplente della Camera di commercio.	1
Parroco di S. Maria Formosa, monsign. canonico onorario, Cecchini D. Bartolommeo.	1
Carminati nob. Costantino	1
Carminati nob. Alessandro, attuaro presso l' I. R. Tribunale criminale.	1
de Vergottini dott. Nicola.	1
Pirzio Angelo, ragioniere.	1
Colli Antonio.	1
Scordilli Francesco, R. cassiere di Uffizio superiore presso l' I. R. Dogana principale del Fondaco Tedeschi.	1
Bressanin Francesco q m Domenico, possidente.	1
Meduna Tommaso, I. R. ingegnere di I.ª classe alla Direz. veneta delle pubbliche costruz.	1
Coen Angelo.	1
Bianchini Angelo, e famiglia.	2
Putelli dott. Antonio, medico.	1
Campana cav. dott. Gaetano.	1
D' Errico cav. Giovanni, console generale del Regno delle Due Sicilie.	1
D' Errico nob. Catterina.	1
Parroco di S. Maria del Carmine, Boldini D. Francesco.	1
De Ferrari dott. Riccardo, avv.	1
Stürmer S. E. co. Bartolommeo, consigliere intimo attuale.	2
Stürmer S. E. contessa Ermans nob. baron.ª de Boutet.	2
Dall' Asta D. Giovanni.	1
Franceschini Marc' Antonio, maestro delle Scuole urbane.	1
Paresi Giuseppe G. M.	1
Marsich Leone.	1
Codemo Giovanni, direttore scolastico e f. f. d' I. R. ispettore gener. delle Scuole elementari.	1
Zandomeneghi prof. Pietro, consigliere dell' I. R. Accademia di belle arti in Venezia, socio ordinario della magnifica Congregazione dei Virtuosi al Panteon di Roma e di varie altre Accad.ᵉ artistiche e letterarie.	1
Duodo nob. Filippo, scudiere di S. M. I. R. A., aggiunto all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze.	1
Boldrini dott. Pietro, consigliere dell' I. R. Tribun. d' App. ven.	1
Volpato dott. Francesco, consigliere dell' I. R. Tribun. d' Appello veneto.	1
Triffoni Francesco, consigliere di Governo.	1
Dall' Acqua Alvise, aggiunto degli Uffizii d' ordine dell' I. R. Prefettura camerale.	1
Migliorini Giuseppe, uffiziale dell' I. R. Intendenza delle finanze, ora in pensione.	1
Vedova Giuseppe, economo-cassiere presso la civica Casa d' industria.	1
Redemagni dott. Giuseppe, aggiunto presso l' I. R. Direzione del Censo.	1
Stefanelli Vincenzo, ingegnere presso l' I. R. Direzione del Censo.	1
Peluti Francesco, ingegnere d' Uffizio all' I. R. Direzione del Censo.	1
Valtorta Carlo, ingegnere del Collegio peritale all' I. R. Direzione del Censo.	1
Rosi Angelo, ingegnere peritale del Collegio dell' I. R. Direzione del Censo.	1
Santelena Antonio, ingegn. ispettore dell' I. R. Giunta del Censimento presso l' I. R. Direzione del Censo.	1
Franceschinis Giuseppe, I. R. consigliere di Luogotenenza.	1
de Fedrigoni nob. Riccardo, I. R. maggiore di gendarmeria.	1
Wittchen dott. Teodoro, parroco della Comunità evangel. A. C.	1
Dalla Vida Samuele.	2
Caffi Francesco, già I. R. presidente giudiziario.	1
Garofolo dott. Federico, avvoc.	1
Correr S. E. nob. co. Giovanni, Podestà di Venezia e deputato della Commissione generale di pubblica beneficenza.	4
Correr, nata Zen nob. contessa Andriana, dama della Croce stellata.	2
Correr nob. co. Pietro.	1
Correr, nata Molin nob. contessa Anna.	1
Nardo dott. Giovanni Domenico, membro effett. pensionato dell' I. R. Istituto di scienze, ecc. medico dirett. interinale della Casa Esposti in Venezia.	1
Nardo dott. Luigi, segret. della Direzione dello Spedale civile, medico onorario degli Asili di carità per l' infanzia.	1
Aloysio Antonio.	1
Fracasso D. Matteo.	1
Avogadro nob. Claudio, impiegato presso l' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia.	1
Albrizzi nob. co. Carlo.	2
Contin nobile famiglia.	5
Secco Giovanni Battista.	1
Avogadro nob. ab. Jacopo Stanislao, priore della pia Casa dei Catecumeni.	1
Bonajuti dott. Costantino, medico dell' Istituto Penitenti.	1
Marzollo dott. Giuseppe avvoc.	1
Dall' Oglio Giovanni, I. R. segretario di Governo.	1
Schiavoni Natale, profess. e consigliere ordinario dell' I. R. Accademia di belle arti in Venez.	1
Arnoldo Marco, I. R. ingegnere della Direzione fabbriche marittime.	1

(*) V. la Gazzetta d' ieri.

NOTIZIE RECENTISSIME.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 29 dicembre.

Ieri il deputato Brofferio mosse interpellanze al Ministero sulla legge del matrimonio civile e sull'istruzione pastorale de'Vescovi. *(V. sopra.)* L'annunzio di tali interpellanze aveva fatto empire le tribune in modo straordinario. L'avv. Brofferio parlò lungamente e con molta eloquenza, al solito, parlando contro il Ministero, e promovendo, al solito, un voto di fiducia al Ministero stesso; per cui non havvi oratore, che meglio dell'avvocato Brofferio difenda (volente o non volente) la politica ministeriale. Secondo lo spiritoso scrittore della *Voce della Libertà*, il Ministero non avrebbe difeso abbastanza il suo progetto di legge al Senato; ed avrebbe per lo meno dovuto, all'indomani della sua sconfitta, presentare alla Camera de' deputati la legge francese. Esso non può comprendere come, mentre la legge esiste nel Belgio, in Francia, in Germania, non possa esistere nel Piemonte, senza andare contro alla religione cattolica, ch'è pure la medesima in quasi tutti gli altri paesi, ove trovasi in vigore. Chiese al Governo perchè non abbia intentato un processo contro i Vescovi, soscrittori dell'istruzione, mentre fece tradurre in carcere diversi parrochi; non sapendo egli come s'imprigionino i parrochi e si corteggino i Vescovi. Conchiuse col domandare al Ministero spiegazioni su questi due punti, predicendo al medesimo la sua caduta, qualora non segua la nazione nella via delle libere istituzioni; « perchè, egli disse, in modo diverso si deride lo spirito pubblico: ciò che vuole il popolo lo vuole Iddio; e ciò che vuole il popolo e Dio, non dovrà volerlo il Ministero?; » il che produsse una grande ilarità negli uditori.

Rispose il ministro Boncompagni, dicendo di avere il Ministero disapprovata l'istruzione dei Vescovi, ma non aver creduto essere uffizio di Governo libero il sopprimere colla forza un'opinione, tanto più che quell'istruzione è passata quasi inosservata; intendendo il Ministero non doversi tutto d'un tratto inoltrarsi alla libertà, ma a poco a poco, non promovendo la discordia fra le diverse classi dello Stato, ma con l'accordo di tutte le classi medesime.

Avendo il deputato Garelli proposto un ordine del giorno, nel quale la Camera invitava il Ministero a secondare il voto universale, ec., dietro osservazione del guardasigilli di non accettarlo, per avere già il Ministero dichiarato che intendeva di dare esecuzione a suo tempo al prescritto dalla legge del 9 aprile, la proposta fu respinta: e quindi le interpellanze ebbero onorata sepoltura, insieme con tante altre sorelle, che le precedettero.

La nomina di Buffa ad intendente generale (governatore) di Genova è stata ufficialmente confermata dalla *Gazzetta Piemontese:* nè fu la sola concessione, fatta dal Ministero al partito della fusione, cioè al centro sinistro. Il deputato Sauli fu pure nominato ministro residente in Toscana; ed assicurasi che altri membri della nuova *camaraderie* ministeriale avranno dei posti distinti nell'Amministrazione interna e nella diplomazia. Queste nomine improvvise, questi nuovi beniamini, sbalzati in alto da un colpo di fortuna, accrescono il numero de' malcontenti, specialmente nella classe degl'impiegati; ond'è che non so quanto giovamento ne avrà il Ministero, col disgustare quella numerosa famiglia, su cui è appoggiato tutto l'andamento dell'azienda dello Stato.

Si dà per certa la nomina del generale Durando Giacomo a comandante la divisione di Alessandria, posto di grandissima importanza politica e militare.

Regno delle Due Sicilie.

La voce, diffusasi di recente, che fosse stata scoperta una trama contro la vita del Re di Napoli, è qualificata in una corrispondenza da Napoli del *Mediterraneo*, pel solito bene informato, come affatto priva di fondamento. *(Corr. austr. lit.)*

Londra 25 dicembre.

Si legge nel *Morning-Herald:* « La Regina, il Principe Alberto e la famiglia reale, arrivarono, il 23, da Osborne a Windsor, accompagnati da S. A. R. il Principe di Linanges. Il conte d'Aberdeen arrivò da Londra a 5 ore, e fu ricevuto in udienza particolare dalla Regina. »

Si legge nel *Journal des Débats* del 26: « Il nuovo Gabinetto inglese è presso a poco ufficialmente composto come segue: Primo lord del Tesoro, ossia primo ministro, il conte d'Aberdeen; lord cancelliere, lord Cranworth; cancelliere dello scacchiere, il sig. Gladstone; ministro degli affari esterni, lord John Russell; ministro dell'interno, lord Palmerston; ministro delle colonie, il duca di Newcastle; primo lord dell'Ammiragliato, sir James Graham; presidente del Consiglio, lord Granville; lord del sigillo privato, il duca d'Argyll; segretario della guerra, sig. Sidney Herbert; presidente del Dicastero di controllo, ossia degli affari delle Indie, sir Charles Wood; primo commissario de' boschi e foreste, e de' lavori pubblici, sir William Molesworth.

« Il marchese di Lansdowne sederà nel Gabinetto, senza portafoglio; il che ha fatto ascendere a tredici il numero de' ministri, chiamati al Consiglio.

« Fuori del Gabinetto, vi ha anche varii impieghi, che completano l'amministrazione.

« Il Ministero del commercio è dato al sig. Cardwell: il conte di St.-Germans sarà probabilmente lord-luogotenente d'Irlanda.

« Il nuovo Ministero è, secondo che si vorrà, un Ministero, sia di *coalizione*, sia di conciliazione. Gli amici di sir Robert Peel, gli uomini, che possono esser chiamati i liberali conservatori, vi sono in maggior numero: egli è un solenne omaggio, reso alla memoria di quel grande ministro, il vedere che il suo confidente e amico del cuore sia oggidì accettato, come arbitro e superiore, da tutte le grandi potenze parlamentarie, che si disputavano il primo grado.

« Il nuovo Gabinetto ha il vantaggio, che certamente non avea il Gabinetto che lo ha preceduto, d'essere composto degli uomini più conosciuti dell'Inghilterra. »

Parigi 26 dicembre.

Si crede sempre che le nuove lettere di credito per parte dei rappresentanti delle tre grandi Corti settentrionali verranno consegnate all'Imperatore martedì prossimo (28). Pare tuttavia che questo ritardo riesca alquanto sensibile a Napoleone III. *(Indép. Belge.)*

Le negoziazioni fra la Prussia, l'Austria e la Russia pel riconoscimento dell'Impero francese hanno condotto al risultamento che le tre grandi Potenze, in un prossimo tempo, trasmetteranno ai loro inviati le lettere credenziali per l'Imperatore dei Francesi. Il riconoscimento ha luogo per gli stessi motivi, che determinarono ad egual passo le suddette Potenze, al momento dell'assunzione del Governo per parte di Luigi Filippo. Per quello che odesi, il riconoscimento avrà luogo senza riserve speciali. *(G. U. d'Aug.)*

Altra del 27.

Leggesi nel *Moniteur:* « Il signor Jervis d'Antongnia, ministro degli affari esterni di S. M. la Regina di Portogallo, nella sua risposta alla notificazione dell'innalzamento al trono dell'Imperatore de' Francesi, espresse la viva sodisfazione, che S. M. F. ne aveva provato, ed annunziò la spedizione immediata di nuove credenziali al ministro di Portogallo a Parigi. »

Svizzera.

Ieri sera giugneva in Bellinzona, per telegrafo, la notizia che fosse scoppiata una sommossa a Friburgo; ma, poco più d'un'ora dopo, un secondo dispaccio telegrafico, smentendo la nuova della sommossa, annunciava che non vi ebbe che un falso allarme, intorno al quale si avranno schiarimenti colle prossime notizie di quel Cantone. *(G. T.)*

Berlino 24 dicembre.

Le conferenze politico-commerciali di Vienna, scrive il ministeriale *Corr. Bureau*, sono prossime alla loro fine. La è questa una conseguenza dell'essersi cangiate affatto le circostanze, la mercè delle pratiche, incamminate dal sig. barone di Bruck. Alle conferenze stesse non si saprà il risultato di queste pratiche, che a suo tempo sarà comunicato in via diplomatica ai Governi della coalizione. *(O. T.)*

Stoccolma 14 dicembre.

Oggi la Principessa reale ha dato alla luce un Principe.

La convalescenza del Re continua.

Essendosi ricevuto le lettere di notificazione dell'avvenimento al trono dell'Imperatore, nuove lettere credenziali saranno spedite al conte di Löwenhielm.

Dispacci telegrafici.

Zara 23 dicembre.

In seguito a notizie dal Montenegro, si è sparsa universalmente la voce che la Russia abbia consigliato ai Montenegrini di rinunciare all'occupazione del forte di Zabljak.

ATTI UFFIZIALI.

N. 6380. (1.ª pubb.)

Presso l'I. R. Ginnasio accademico deve essere rimpiazzato il posto di Maestro di storia naturale e fisica, colla contemporanea prestazione di servigio nel Ginnasio superiore ed inferiore.

Viene aperto il concorso per questo posto, cui va annesso il soldo di fior. 1000 e il diritto di ottazione ai fior. 1200 e 1400, dopo 10 anni, e relativamente 20 anni, di servigio pienamente sodisfacente, però senza compenso di alloggio.

Le suppliche degli aspiranti a questo posto, corredate dei necessarii attestati sulla loro capacità e suoi servigii eventualmente prestati, particolarmente però sulla loro attitudine anche in altre materie d'istruzione, devono presentarsi al più tardi entro gennaio 1853 od all'Autorità provinciale scolastica, o, quando non si trovassero i concorrenti in questo Dominio, all'Autorità provinciale, da cui dipendono.

Dall'I. R. Autorità provinciale scolastica dell'Austria inferiore, Vienna 14 dicembre 1852.

AVVISI PRIVATI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 31 DICEMBRE 1852. — Ieri, sono entrati: il brick inglese *Earl of Leicester*, capit. S. Barker, da Yarmouth, con aringhe per Blumenthal; ed il brigant. inglese *Janet Pillado*, capit. Simpson, con carbone, da Newcastle, per Malcolm.

Nulla d'importanza in commercio. — Le valute d'oro un poco più fiacche; le Banconote sonosi vendute fino a 90 $\frac{1}{4}$; il Prestito lomb.-veneto da 92 $\frac{3}{4}$ a 93; molti affari in metalliche ad 85, per Cassa; ed in Obbligazione da 85 $\frac{1}{4}$ a $\frac{1}{2}$.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 30 DICEMBRE 1852.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5	p. 100	-	95
dette detto - - - - - 4 $\frac{1}{2}$	»	-	84 $\frac{9}{16}$
dette detto - - - - - 4	»	-	74 $\frac{3}{4}$
dette detto (del 1850 reluibili) 4	»	-	
dette detto - - - - - 3	»	-	57 $\frac{1}{4}$
dette detto - - - - - 2 $\frac{1}{2}$	»	-	48
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f.	100	-	—
detto, - - - - - - - - 1839,	100	-	138 $\frac{5}{8}$
detto, - - - al 5 p. 100 - 1852,	-	-	94 $\frac{13}{16}$
detto, lettera A, 5 100 - 1852,	-	-	95 $\frac{1}{8}$
detto, » B, 5 100 - 1852,	-	-	107 $\frac{1}{2}$
detto lombardo-veneto - - - - -	-	-	102 $\frac{1}{4}$
Azioni della Banca; al pezzo - - - -	-	-	1345
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f.	1000	-	2410
dette - - - - da Vienna a Gloggnitz	500	-	782 $\frac{1}{2}$
dette della navigaz. a vapore del Danubio	500	-	730
dette del Lloyd austr. di Trieste - -	500	-	—

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco -	Rs. 162	a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri corr. -	152	a 2 mesi Lett.
Augusta, per 100 fiorini correnti -	Fior. 110	Uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 $\frac{1}{2}$ -	109 $\frac{1}{2}$	a 3 mesi
Londra, per una lira sterlina - -	10:43	br. term.e
Idem idem idem - - -	10:46	a 3 mesi Lett.
Milano, per 300 lire aust. - - -	110	a 2 mesi Lett.
Marsiglia, per 300 franchi - - -	129	a 2 mesi Lett.
Parigi, per 300 franchi - - -	129 $\frac{1}{4}$	a 2 mesi
Aggio dei zecchini imperiali - -	14 $\frac{3}{4}$ p. 100.	

MONETE. — VENEZIA 30 DICEMBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane - - -	L. 41:35	Talleri di Maria Teresa -	L. 6:19
Zecchini imperiali -	14:12	di Francesco I -	6:17
in sorte -	14:07	Crocioni - - - -	6:68
Da 20 franchi -	23:67	Pezzi da 5 franchi -	5:89
Doppie di Spagna -	98:30	Francesconi - - -	6:45
di Genova -	93:95	Pezzi di Spagna - -	6:51
di Roma -	20:18	EFFETTI PUBBLICI.	
di Savoia -	33:40	Prestito lomb.-veneto,	
di Parma -	24:80	godim.° 1.° dicemb.	92 $\frac{3}{4}$
di America -	96:30	Obbligazioni metalliche al 5 p. 100 -	84 $\frac{1}{2}$
Luigi nuovi - -	27:55	Conversione, godim.°	
Zecchini veneti -	14:40	1.° novembre - -	89

CAMBI. — VENEZIA 30 DICEMBRE 1852.

Amburgo -	Eff. 222 $\frac{1}{2}$ D.	Londra - -	Eff. 29:32
Amsterdam -	248	Malta - -	244 D.
Ancona - -	620 D.	Marsiglia - -	117 $\frac{3}{8}$
Atene - - -	—	Messina - -	15:40 D.
Augusta - -	298 D.	Milano - -	99 $\frac{5}{8}$ D.
Bologna - -	623 D.	Napoli - -	517 $\frac{1}{4}$
Corfù - - -	609 D.	Palermo - -	15:38 D.
Costantinopoli -	—	Parigi - -	117 $\frac{1}{2}$
Firenze - -	97 $\frac{1}{2}$ D.	Roma - -	623 D.
Genova - -	117 $\frac{1}{5}$ D.	Trieste a vista	268 $\frac{1}{2}$ D.
Lione - - -	117 $\frac{1}{2}$	Vienna a vista	268 $\frac{1}{2}$ D.
Lisbona - -	—	Zante - -	607 D.
Livorno - -	97 $\frac{1}{2}$ D.		

MERCATO DI ROVIGO DEL 28 DICEMBRE 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini	17:—	17:50
— mercantili	15:—	16:50
Frumentoni pronti	10:25	11:50
Frumentoni aspetto	—:—	—:—
Avene pronti	6:50	6:65
Avene aspetto	—:—	—:—
Segale	—:—	—:—
Ravizzoni	22:—	23:—
Linose	23:—	24:—

MERCATO DI ESTE DEL 24 DICEMBRE 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini	63:86	64:57
— mercantili	56:57	62:14
Frumentoni pronti	39:71	43:28
Frumentoni aspetto	—:—	—:—
Avene pronti	23:86	24:28
Avene aspetto	—:—	—:—
Segale	—:—	—:—
Ravizzoni	80:86	84:28
Linose	84:14	86:57

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 30 DICEMBRE 1852.

ARRIVATI. — Da *Milano:* I signori: Lye Carlo Federico e Clarck Federico Giacomo, possid. inglesi. — Da *Trieste:* Marussig Leopoldo, legale di Trieste. — Bazzocchi Federico, possid. di Cesena.

PARTITI. — Per *Cremona:* I signori: dei Marchesi Araldi Erizzo nob. Pietro, possid. di Cremona. — Per *Parma:* Castellari Bartolommeo, negoz. di Parma. — Per *Verona:* Firmian conte Carlo, I. R. commissario distrettuale di Rovereto. — Per *Trieste:* Basse Gustavo, viagg. di comm. di Bresz. — Brand Alessandro, viagg. di comm. di Wesel. — de Conti nob. Giusto. — de Königsburn barone Ermanno, privato di Radkersburg.

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in *Padova*, seguita il 30 dicembre 1852, uscirono i seguenti numeri:

63, 8, 12, 52, 16.

La ventura estrazione avrà luogo in *Venezia* l'8 gennaio 1853.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 30 DICEMBRE 1852.

Ore - - -	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 5 8	28 5 9	28 5 8
Termometro, gradi	3 0	4 4	3 0
Igrometro, gradi	83	82	82
Anemometro, direzione	N. O.	O. S. O.	S.
Stato dell'atmosfera	Nebb. densa	Nebb. densa	Nebb. densa

Età della luna: giorni 20.

Punti lunari: Quartale. | Pluviometro, linee: 00.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 31 dicembre 1852, il 1.°, 2 e 3 gennaio 1853 in S. MARCO.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 29 dicembre. { Arrivi - - - - - - - - - - 572
{ Partiti - - - - - - - - - - 635

SPETTACOLI. — VENERDÌ 31 DICEMBRE 1852.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Nuova drammatica Compagnia veneta, condotta e diretta dagli artisti Cesare Asti e Compagno. — *La sorella del cieco*, ossia *Una gran pittrice in Roma.* — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, diretta da Aless. Guerra. — *Esercizii di equitazione e ginnastica; scene comiche e pantomime; manovre; carrousel, ec. ec. ec.* — Oltre a' consueti e variati esercizii, la prima gran pantomima sul palco scenico: *I briganti degli Abruzzi*, composta dall'artista *Pasquale Amato*, con combattimenti a piedi ed a cavallo; salto d'un cavallo sopra un ponte spezzato; rapimento della figlia del generale, fatto dai briganti; assalto contr'a questi del cane fedele *(bull-dog)*; e infine grandioso *tableau.* — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *Il trionfo della virtù.* (Replica.) Con ballo. — Alle ore 6 e $\frac{1}{2}$.

DOMANI, SABATO 1.° GENNAIO 1853.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia Goldoniana, condotta e diretta da Luigi Duse. — *Carlo di Borgogna, soprannominato il Temerario.* - Farsa: *I regali del primo d'anno.* — Alle 7 e $\frac{1}{2}$.

SALA TEATRALE A SANT'ANTONINO. — Drammatica Compagnia, diretta dall'artista Giovanni Bosello. — *Da burla o davvero?* ossia *Un matrimonio a tamburo.* Con cori, eseguiti dalla Compagnia dei Pittori. — Alle ore 7.

TEATRO MINERVA A SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Vincenzo Debellis. — *Le streghe di Benevento.* - Farsa: *I regali del capo d'anno.* Con cori. — Alle ore 7.

Prof. MENINI, Compilatore.

LUNEDÌ 3 GENNAIO

ANNO 1853 – N. 2.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 31 *dicembre.*

S. M. I. R. A., durante la sua dimora a Dresda, si è degnata di conferire all' I. R. inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Corte reale di Sassonia, Francesco conte di Kuefstein, in riconoscimento de' suoi fedeli e zelanti servigii di molti anni, l' Ordine della Corona di ferro di prima classe, con essenzione dalle tasse, e di fargli immediatamente trasmettere le insegne dell' Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 dicembre 1852, si è degnata di conferire graziosamente al tenente maresciallo e comandante di corpo di esercito, Eduardo conte Clam-Gallas, l' Ordine della Corona ferrea di prima classe con esenzione dalle tasse, in prova della Sovrana sua sodisfazione per l' utile sua attività d' Uffizio.

Inoltre, S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 26 dicembre 1852, si è degnata di concedere graziosamente ai sotto indicati individui il permesso di accettare e portare le decorazioni degli Ordini ad essi conferiti:

Al suo gran maggiordomo maggiore, generale di cavalleria principe Carlo Liechtenstein, l' Ordine granducale badese di famiglia della Fedeltà, e l' Ordine ducale costantiniano di S. Giorgio di Parma;

Al colonnello del 12.° reggimento confinario d' infanteria tedesco-banale, Vincenzo Müller, assegnato alla Sovrana Cancelleria centrale militare, ed agli aiutanti d' ordinanza della M. S., colonnello conte O' Donnel e maggiore barone Boxberg, l' Ordine reale prussiano dell' Aquila rossa di 2.ª classe;

Al capitano di corvetta della Marina di guerra, Bela conte Hadik, ed agli aiutanti della M. S., capitani di cavalleria, Alfredo conte Königssegg, del 2.° reggimento di usseri Granduca Nicolò, Carlo principe Liechtenstein, del 1.° reggimento di usseri portante l' augusto suo nome e Carlo cavaliere di Crouy, del 9.° reggimento di ulani principe Liechtenstein, lo stesso Ordine di 3.ª classe;

Al generale maggiore e brigadiere, Francesco conte Crenneville, la croce di commendatore dell' Ordine reale della Corona wirtembergh se;

Al capitano di cavalleria, Giuseppe conte Wallis, del reggimento dragoni Granduca di Toscana N. 4, la croce di cavaliere, ed all' alfiere di fregata, Nicolò Duca di Wirtemberg, la grancroce dello stesso Ordine reale.

Finalmente, S. M. I. R. A. degnossi, colla suddetta Risoluzione Sovrana, di concedere graziosamente lo stesso permesso a due uffiziali, Francesco Wiedl ed Eduardo Falkner, del supremo Sovrano suo Comando dell' esercito, per l' Ordine reale prussiano dell' Aquila rossa di 4.ª classe, loro conferito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Lettera di Gabinetto del 26 dicembre, si è graziosamente degnata di permettere all' I. R. contabile de' viaggi di Corte e cassiere del Tesoro di Corte, Carlo Seifert, ed all' I. R. aggiunto controllore di Corte, Michele Möraus, di accettare e portare il reale Ordine prussiano dell' Aquila rossa di 4.ª classe ad ognuno di essi conferito.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall' augusta sua mano, si è graziosamente degnata di elevare al grado di nobiltà dell' Impero austriaco, col distintivo *nobile di*, e col predicato *di Wharneim*, l' I. R. maggiore nel reggimento d' infanteria barone Furstenwasther n. 56, Carlo Wiedemann.

Da quest' II. RR. Giudizii di guerra, dopo la notificazione del 21 dicembre, furono, oltre a cinque casi penali minori, condannati:

Per bestemmie, aggravate da discorsi eccitanti, e possesso e diffusione di scritti eccitanti, il lavorante calzolaio Taddeo Lovak, oltre alla confisca degli oggetti incolpati, a 6 settimane di arresto semplice.

Per occultazione di armi e munizioni, l' apritore di chiaviche di fiumi, Pietro Netz, oltre alla confisca degli oggetti incolpati, anche a 4 settimane di arresto semplice; ed i due vignaiuoli, Giovanni Menzel e Giacomo Hirschenberger, il primo a 4, il secondo a 3 settimane di arresto militare.

Per offese reali e verbali, o minacce ai pubblici organi di sicurezza, e resistenza contro di essi, il litografo, Leopoldo Schmutz, ed il vetturino, Gaspare Grubhofer, il primo a 5, il secondo a 4 settimane di arresto militare in ferri, inasprito da un digiuno per settimana; ed il lavorante di fabbrica, Francesco Przibal, a 14 giorni di arresto militare: non che il lavorante tagliapietra, Lorenzo Budina, a 15 colpi di bastone.

Per pubblico disprezzo della guardia militare di polizia ed occasione ad assembramento, turbante la tranquillità, gli apprendenti, Giovanni Heller, Leopoldo Ludwig, Luigi Reger, Gustavo Heimann, Leopoldo Sattler, Francesco Bruchuber, Giovanni Frey, Luigi Metzner, Carlo Fastl, Venceslao Peniczek, Francesco Schindler, Antonio Adamek, Ferdinando Liesler, Giuseppe Pohl, Antonio Wirer e Francesco Rochowsky, dell' età dai 18 ai 14 anni, a pene corporali dalle 15 fino alle 5 vergate, inasprite per l' eccitatore, Luigi Reger, coll' arresto di 8 giorni.

Dalla Sezione dei Giudizii di guerra dell' I. R. Governo militare, Vienna 26 dicembre 1852.

(G. Uff. di V.)

Il 28 dicembre fu pubblicata e spedita dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato la Puntata LXXVI del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo*, in tutte le edizioni.

Essa contiene:

Sotto il N. 259, la Patente Sovrana del 20 novembre a. c., con cui viene emanata, pel Regno Lombardo-Veneto, una nuova prescrizione sulla sfera d' attività e la competenza dei Giudizii in affari di diritto civile (Norma di giurisdizione civile), e si stabilisce ch' essa debba entrare in vigore, in quel Dominio della Corona, contemporaneamente all' attuazione delle Preture e dei Tribunali provinciali, che verranno ivi nuovamente organizzati.

Il 29 dicembre, fu parimenti pubblicata e dispensata, presso la suddetta Stamperia, la Puntata LXXVII del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo* in tutte le edizioni.

Essa contiene:

Sotto il N. 260, la Patente Imperiale del 27 dicembre a. c., con cui vengono ordinati parecchi cambiamenti per la futura pubblicazione del *Bollettino generale* e dei *Bollettini provinciali delle leggi e degli atti del Governo*, e rese note alcune nuove disposizioni, intorno al modo di notificare le leggi e le ordinanze.

Il 28 del mese medesimo, fu pure pubblicata, presso la stessa Stamperia, l' edizione ufficiale, in ottavo, in lingua tedesca, della Sovrana Patente del 29 novembre a. c., contenuta sotto il N. 246 nella Puntata LXX del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo*, con cui viene pubblicato il Codice civile del 1.° giugno 1811 per l' Ungheria, Croazia e Slavonia, il Voivodato di Serbia ed il Banato di Temes, con parecchie modificazioni e più precise determinazioni, il quale entrerà in attività, in que' Dominii della Corona, col 1.° maggio 1853, unitamente all' Appendice del detto Codice, contenente le Ordinanze posteriori, ch' entreranno in attività simultaneamente al detto Codice civile. Questo Manuale, in ottavo, venne però pubblicato esclusivamente per la vendita, e non già per essere dispensato ufficialmente.

Venezia 3 *gennaio.*

La Puntata XXVII del *Bollettino provinciale veneto delle leggi*, dispensata e spedita il 22 dicembre scorso, contiene:

Sotto il N. 323, un' Ordinanza del Dicastero supremo di polizia, risguardante le proibizioni di stampati, emanate fino ad ora per singoli Dominii dell' Impero o per particolari territorii.

Sotto il N. 324, un Decreto del Ministero della giustizia, con cui si dichiara che i gendarmi, denunziando giuochi d' azzardo proibiti, hanno pieno diritto alla terza parte della multa, assicurata dal Codice penale al denunciante.

Sotto il N. 325, un' Ordinanza del supremo Dicastero di polizia, proibente il giornale torinese *L'Unione sociale.*

Sotto il N. 326, un Decreto del Ministero delle finanze, con cui le disposizioni dell' Ordinanza 2 dicembre 1850 (N. 470 del *Bollettino generale*) vengono applicate anche al Regno Lombardo-Veneto.

Sotto il N. 327, una Dichiarazione ministeriale, relativamente alla Convenzione stabilita fra l' Austria e la Baviera, intorno al modo da tenersi dalla gendarmeria d' ambedue gli Stati, allorchè agisce al di là de' confini dei rispettivi paesi.

Sotto il N. 328, un' Ordinanza del Ministro dell' agricoltura e delle miniere, con cui si reca a pubblica notizia l' epoca, nella quale l' I. R. Capitanato montanistico in Komotau, comincierà ad esercitare le sue funzioni d' Ufficio.

Sotto il N. 329, il Trattato fra l' Austria ed i Paesi Bassi per la reciproca estradizione di malfattori.

Sotto il N. 330, un' Ordinanza del supremo Dicastero di polizia, proibente la gazzetta *Budelmeyer Zeitung*, che si pubblica a Berlino.

Sotto il N. 331, un Decreto del Ministero delle finanze sulla commisurazione delle imposte per sentenze relative a restituzione in intiero e sentenze interlocutorie.

Sotto il N. 332, un' Ordinanza dei Ministeri delle finanze e del commercio, con cui l' acqua di fiori di melarancio viene posta, nella Tariffa daziaria, fra le materie fine di medicina e di profumeria.

Sotto il N. 333, un Decreto del Ministero delle finanze, con cui si concede di ritirare dall' estero il sale digestivo, anche per la produzione dell' allume, verso un dazio di favore di 25 centesimi per centinaio.

Sotto il N. 334, un Decreto del Ministro della giustizia, con cui si pubblica la sistemazione giudiziaria del Regno Lombardo-Veneto.

Sotto il N. 335, un' Avviso della Direzione superiore delle pubbliche costruzioni sull' attuazione della Direzione per l' esercizio delle strade ferrate nel Regno Lombardo-Veneto.

PARTE NON UFFIZIALE

Viaggio di S. M. l' Imperatore.

In data di Dresda 25 dicembre, il *Lloyd di Vienna* pubblica gli altri particolari seguenti circa la dimora di S. M. in quella capitale, nel suo viaggio di ritorno da Berlino a Vienna:

« Alla grande rivista militare d' ieri, S. M. l' Imperatore tenne al corpo degli ufficiali adunato un discorso, che toccò profondamente il cuore di tutti, e degnossi poscia di farsi presentare ogni singolo ufficiale e di rivolgere alla maggior parte di essi la parola. Anche in questa occasione, ebbesi motivo di ammirare la memoria straordinaria di quell' augusto Sovrano. Molti ufficiali, che prima, e specialmente alle evoluzioni in Ungheria ed in Boemia, avevano avuto l' alto onore di essere presentati a S. M., furono salutati subito come persone di conoscenza dalla M. S., che degnossi di richiamare alla loro memoria l' occasione anteriore, nella quale gli aveva conosciuti. Dopo la rivista militare, S. M. l' Imperatore, accompagnato dal Principe Alberto, visitò molte cose rimarchevoli della residenza, e recossi fra le altre al mercato detto *Christmarkt* che trovavasi appunto sulla via, dove la M. S. degnossi di fare molti acquisti. Potete immaginarvi quanto l' apparire del [illegible] Monarca, che malgrado il tempo cattivo, in semplice pastrano da generale, senz' altra distinzione, a braccio del nostro amatissimo Principe Alberto, percorreva le strade fitte di venditori e di compratori, abbia eccitato l' attenzione del pubblico. L' entusiasmo fu tanto maggiore, quanto più fu sincero. L' eccelso fratello di S. M., l' Arciduca Massimiliano Ferdinando, fece lo stesso giro, accompagnato dal nostro Principe Giorgio. Ritornata dal passeggio, S. M. l' Imperatore, come aveva già fatto nell' andare a Berlino, accordò una lunga udienza al ministro di Stato, barone di Beust, l' oggetto della quale non dev' essere stato d' insignificante natura. Onore simile ebbe più tardi il ministro della giustizia dott. Zschinsky. Dopo il pranzo ch' ebbe luogo in cerchio stretto di famiglia, tutti gli augusti ed eccelsi personaggi recaronsi al teatro, dove li salutò una fitta adunanza vestita a festa. Nel prim' ordine, vedevansi tutti i ministri di Stato, le cariche di Corte, il Corpo diplomatico, ec., in grande assisa. Le strade e le piazze, per le quali passò l' Imperatore, erano anche questa volta splendidamente illuminate. Interminabili viva di tutto il pubblico adunato risonarono, allorchè in uno dei pezzi rappresentati, fu recitato un passo relativo alla concordia. Solo venne troppo presto il momento della partenza. Verso le 11 pomeridiane, il Re e tutti i Principi della Casa reale accompagnarono alla stazione della ferrovia sassone-boema, gli augusti Ospiti, la Maestà dell' Imperatore e S. A. I. R. l' Arciduca Massimiliano Ferdinando. I ministri di Stato, i generali, l' I. R. inviato austriaco conte di Kuefstein, erano ivi già radunati. Prima di congedarsi, S. M. l' Imperatore rivolse ancor una volta la parola al ministro di Stato, barone di Beust, e degnossi di consegnargli la grancroce dell' Ordine di S. Stefano; vale a dire l' Ordine I. R. più eccelso, che ottenere possa chi professi la religione evangelica. Se vi fosse cosa che cooperare potesse a rendere indimenticabili i giorni della presenza di S. M. l' Imperatore a Dresda, essa sarebbe stata certo la onorificenza straordinaria, accordata al ministro di Stato, da tutti altamente venerato. S. M. l' Imperatore e l' Arciduca si congedarono, in modo che commosse profondamente tutti gli astanti, dal Re e dai Principi, che ripetutamente abbracciarono; ed abbandonarono Dresda dopo le 11, accompagnati fino a Bodenbach dal Principe Alberto e dai nostri aiutanti di servigio, tenente-generale Reichardt e tenentecolonnello di Hartmann, con treno straordinario, posto a disposizione degli eccelsi Ospiti. »

Venezia 3 *gennaio.*

Colla II.ª Corsa di Verona, giunse qui l' altr' ieri, S. A. I. l' Arciduca Massimiliano, con seguito.

Ier l' altro, colla II.ª Corsa di Treviso, giunse qui S. A. I. l' Arciduca Carlo Ferdinando, I. R. tenentemaresciallo, comandante il 4.° corpo d' armata; e ripartì oggi colla I.ª Corsa, per Treviso.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* toglie dalla *Gazzetta del Tirolo Italiano* le seguenti considerazioni:

L' anno 1852 volge verso la fine con una sorprendente tranquillità. Durante lo stesso doveva cessare il potere di Luigi Napoleone qual Presidente della Repubblica, nè si poteva designare chi lo surrogherebbe, e quali conseguenze sarebbero per derivare alla Francia ed all' Europa da un cangiamento di Governo. La proclamazione dell' Impero tolse ogn' incertezza, disarmò gli anarchici, e, promettendo la pace in faccia all' Europa, pose la Francia in armonia coi Governi de' grandi Potentati europei.

Composte sì, ma non affatto abbonacciate erano le cose d' Italia in sull' incominciare di quest' anno problematico; durava la diffidenza, l' apatia e quella melanconica impressione, che lascia in un paese la guerra colle sue conseguenze. Per l' interposizione dell' Austria, si esordì, ed organizzò quella Lega doganale austro-italica, che non solo tende a promuovere il benessere materiale degli Stati contraenti, ma ben anche avvicina ed accorda la politica de' Governi interessati. Pareva che la Sicilia, passivamente almeno, volesse reagire alla dinastia borbonica; ma la clemenza e l' accortezza del Re mitigarono gli animi esacerbati, e, nell' atto che accordava il portofranco alla città di Messina, entrava personalmente in quell' isola acclamato dal popolo riconoscente.

Parevano inconciliabili le vertenze fra l' Austria e la Prussia, tanto che si disperava d' un accomodamento: già Vienna e Berlino agivano separatamente; ma il Gabinetto austriaco in faccia a quello di Prussia adoperò con tanta moderazione, da impedire una compiuta scissura; e se del tutto non si accomodarono le controversie, il cordiale accoglimento, ch' ebbe S. M. Apostolica presso la Corte di Berlino ci permette le migliori speranze per l' avvenire.

Le finanze austriache, negli anni precedenti alquanto malferme, tutto ad un tratto si ricomposero, in guisa da ridonare al commercio ed all' industria una piena confidenza.

Ecco qual è la sodisfacente situazione dell' anno, che ora volge alla fine. Sì lusinghieri auspicii c' incoraggiano ad incontrare tranquilli l' anno novello, e ad attendere dalla divina Provvidenza e dal buon volere dell' umanità quella civile concordia, che disperde i vecchi rancori, amica i contrarii partiti, e tutti stimola a mettersi sulla via di quel progresso sociale, che, per effettuarsi, non abbisogna di guerre civile e di versamenti di sangue.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 30 *dicembre.*

A tenore della Patente Sovrana, in data del 27 corr., il *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo* verrà pubblicato nella sola lingua tedesca. Nei Dominii della Corona, verranno pubblicate, all' incontro, le leggi in appositi *Fogli ufficiali provinciali* che subentrano agli attuali *Bollettini provinciali delle leggi*, ed i quali saranno divisi in due parti. La prima parte conterrà le Ordinanze del *Bollettino generale delle leggi*, fedelmente tradotte nelle lingue dei rispettivi Dominii della Corona, però quelle soltanto che riguardano il rispettivo paese, in cui vengono pubblicate; le altre leggi, verranno annunziate sommariamente. La seconda parte conterrà le Ordinanze delle Autorità amministrative del paese, nelle lingue d' uso di ciascuna Provincia. Il tedesco viene considerato per le leggi, tratte dal *Bollettino generale*, come testo autentico. Le leggi, contenute nel *Bollettino generale*, hanno vigore 45 giorni dopo la loro pubblicazione; quelle contenute nella seconda parte del *Foglio provinciale* 15 giorni dopo la loro pubblicazione, sempre che non venga in esse disposto altrimenti. Onde dare maggior pubblicità a certe leggi del *Bollettino generale*, queste verranno inserite a tenore della loro indole anche nei rispettivi giornali ufficiali dei Dominii della Corona, e rese pubbliche, mediante affissi. I Comuni sono obbligati a procurarsi il *Foglio ufficiale delle leggi provinciali* nella lingua del paese. *(O. T.)*

Se il riconoscimento dell' Imperatore de' Francesi, da parte de' tre Sovrani del Nord, non seguì ancora, n' è cagione semplicissima che il titolo di Napoleone III ha evocato alcune difficoltà che, nonostante le dichiarazioni vocali del nuovo Imperatore, pur dovevano venir appianate in via diplomatica. Tuttavia la consegna delle credenziali, da parte de' rispettivi ambasciatori, dovrebbe esser seguita ieri, nella qual occasione, come si scrive da Vienna alla *Bohemia*, si ometterebbe difficilmente di dichiarare che il titolo di Napoleone III, sia una denominazione usuale in Francia, ma per nulla pregiudicevole altrove.

Il sig. di Prokesch si recherà quanto prima al suo nuovo posto di Roma, dove questo diplomatico, sotto condizioni difficilissime, avrà probabilmente a risolvere un tema, che metterà in chiara luce le distinte qualità sue. Come notammo altra volta, giusta un articolo della *P. Z.*, si tratterebbe ora, per l' Austria, di riconquistare l' anteriore influenza su Roma, per contrabbilanciare quella attuale di Francia. Questa è la missione, ch' è affidata al signor di Prokesch-Osten.

A maggiore chiarezza del decreto dell' 8 novembre p. d., relativo alle carte di viaggio che verranno introdotte col 1.° gennaio 1853 in tutte le ferrovie erariali austriache, l' eccelso Ministero del commercio ha ordinato che ogni carta, prima che venga messa in uso, debba essere marcata della data del giorno in cui vuol essere usata da chi la preleva. Tale data dev' essere apposta dalla Cassa della stazione, donde la parte imprende il viaggio. Le parti devono esibire le carte, acquistate precedentemente, alla Cassa della Stazione, affinchè questa v' imprima la data del giorno di partenza. La data è valevole per l' intero giorno (da mezzanotte a mezzanotte), durante il qual tempo si può imprendere il viaggio colla carta marcata. Pel caso che la carta marcata colla data non possa venir usata nel giorno indicatovi, può venir accordato l' immediato cambio di essa, soltanto nel caso che alla carta siano attaccati i *coupons* e non esista dubbio ch' essa sia già stata usata.

Nello scorso martedì, morì qui S. E. il generale di cavalleria e secondo capitano della guardia nobile degli

arcieri, barone di Puchner. Oggi ne seguirà l'inumazione con tutti gli onori militari. *(Corr. Ital.)*

Altra del 31.

S. A. R. il Duca di Parma è arrivato ieri sera in questa capitale. La prefata S. A. diede con questo arrivo inaspettato una prova del suo Sovrano affetto verso il suo ministro plenipotenziario, barone Ward, il quale trovavasi fortemente ammalato; circostanza questa, che onora altamente S. A. R., nonchè il suo ministro. Oggi S. A. R. pranzerà alla tavola imperiale.

S. M. l'Imperatore, nel dipartirsi da Berlino, si compiacque fare all'aiutante generale del Re di Prussia, di Neumann, il quale era delegato al servigio della M. S. I., un grazioso dono, consistente in una bellissima tabacchiera, la quale è adornata dal somigliantissimo ritratto del Sovrano. Anche i due cadetti, che fungevano quali paggi, ebbero in dono degli anelli preziosi. La superiora delle Suore di carità, che provvedono di loro cure gl' infermi del Nosocomio di Berlino, si era rivolta a S. M. l'Imperatore con uno scritto, in cui esponeva lo stato deplorabile delle finanze del Nosocomio cattolico di Berlino. L'Imperatore, che già contribuì la somma di 1,000 talleri pel nuovo Nosocomio che si sta costruendo, promise anche ora alle Suore di carità di far loro pervenire ulteriori sovvegni.

S. M. l'Imperatore ha fatto trasmettere alle superstiti famiglie dei nove marinai di Helvoetsluis (Olanda), i quali, tentando salvare il naviglio austriaco, il *Pegno d'Amicizia*, trovarono la morte nei flutti, un sovvegno generoso di 4,000 fiorini, m. di c.

S. A. I. e R. l'Arciduca Giovanni è giunto qui l'altr'ieri di sera in unione alla sua famiglia, e soggiornerà in questa capitale da 8 in 10 giorni. *(Corr. Ital.)*

La Norma di giurisdizione civile pel Regno Lombardo Veneto, testè promulgata, è quasi la stessa emanata il 15 del corrente per gli altri Dominii della Corona. Ne differisce soltanto il § 49, disponendo che petizioni, le quali hanno ad oggetto un diritto reale ad una proprietà immobile, senza riguardo alla persona del possessore (sia egli militare od esterritoriale) debbano venir portate al Tribunale provinciale del luogo, dove giace la proprietà. A tenore del § 16, la sfera d'attività dei Tribunali mercantili e marittimi è da uniformarsi alle disposizioni del Codice di commercio. Così pure le disposizioni concernenti i maggioraschi e i feudi sono riformate concordemente alle condizioni del paese. In quanto alla giurisdizione montanistica, non furono promulgate pel Regno Lombardo Veneto le disposizioni vigenti per gli altri Dominii. La nuova legge avrà vigore contemporaneamente all'attuazione delle nuove Preture e Tribunali. *(Corr. Ital.)*

Osservossi una reazione potente e benefica da alcuni giorni e specialmente il 30 dicembre, nello stato delle valute e delle divise. Al chiudersi della Borsa, l'argento fu dato a 110, l'oro a 15, la Londra a fior. 10 car. 42. In confronto agli antecedenti giorni, il miglioramento fu dell'uno fino all'uno e 1/2 per %. *(Corr. austr. lit.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 30 dicembre.

Oggi, alle ore 3 pom., giunse in questa R. città, col suo seguito, proveniente dal Tirolo, S. M. il Re Massimiliano di Baviera, che viaggia sotto il nome di conte di Verdenfels, e discese all'albergo reale del *Grande Parigi*. La M. S., nel giungere al suo alloggio, venne accolta ed ossequiata da S. E. il Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, Feld-maresciallo conte Radetzky, del quale onorò la mensa, cui furono anche invitati i capi delle primarie Autorità civili e militari qui residenti. *(F. di Ver.)*

Milano 31 dicembre.

Leggiamo nell'*Epoca* di Milano, in data del 30 dicembre: « Ci giungono in questo punto dal Piemonte desolanti notizie sulla pubblica igiene. Molte morti repentine, verificatesi in questi giorni, per coliche e apoplessie, ripetono la loro causa, secondo il parere de' medici e della voce pubblica, dai vini artefatti, messi abusivamente in commercio, e saturi di acetato di piombo, ed altre materie lesive gl' intestini. Noi, in nome dell'umanità, invochiamo altamente provvidenze di fatto, in questo rapporto, dalla saggezza delle nostre Autorità municipali, già più volte sollecitate dalle Superiorità politiche alla rigorosa sorveglianza su' vini del commercio, tanto esteri che nostrali, non essendo infrequenti anche fra noi i casi di sconcerti igienici per simili vituperevoli abusi di speculazioni. »

La nascente istituzione de' Ricoveri dei bambini lattanti, che a Vienna ed a Milano ha già promesso segnalati beneficii, ha giustamente richiamata l'attenzione di S. E. il Ministro dell'interno. Nel generoso pensiero di confortare le madri povere che abbisognano di chi le aiuti e le consoli, ha raccomandato alle supreme Magistrature, che reggono la cosa pubblica nelle varie Provincie della Monarchia, di promuovere ed incoraggiare queste nuove istituzioni, come vere cause pie. *(Epoca.)*

Mantova 31 dicembre.

Con vera compiacenza ci facciamo ad annunziare diversi doni, che sono stati fatti da alcuni generosi Mantovani al Museo municipale, che si va arricchendo a decoro del nostro paese.

Il chiarissimo sig. conte Carlo d'Arco, che fu il benemerito promotore di questa patria istituzione, ha regalato due grandi quadri, di argomento sacro, l'uno eseguito dal Monsignori, l'altro di mano del Da Pavia, oltre un'interessante iscrizione in marmo del 1445, la quale giaceva un tempo all'esterno d'una casa in questa città, e poteva andare miseramente distrutta.

Il dottore sig. Alessandro Ghirardini, I. R. consigliere Pretore in Asola, mosso egli pure da un sentimento di patrio amore, ha offerto in dono un settecento novanta pezzi, tra medaglie e monete antiche, da lui raccolte, la maggior parte delle quali riguarda la storia di Mantova.

Anche il sig. Ippolito Ferrari di Borgoforte ebbe a mostrare il suo interessamento per questa collezione d'antichità municipali, donando alcune monete e medaglie antiche, a lui pervenute in eredità dal defunto suo padre, dottor Giosafatte.

La Congregazione municipale non mancò di portare a conoscenza del Consiglio comunale le generose offerte di questi concittadini; ed esso, nell'ultima sua adunanza, deliberava ad unanimi voti di attestar loro la debita riconoscenza, onde ciò possa ad un tempo servire di emulazione e di eccitamento ad altri a concorrere all'incremento di sì onorevole istituzione. *(G. di M.)*

Col giorno 31 dicembre, la *Gazzetta di Mantova* cessò le sue pubblicazioni.

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 31 dicembre.

Ieri sera, giunse nel nostro porto da Costantinopoli, straordinariamente, il piroscafo del Lloyd austriaco la *Wien*, senza recarci alcun fatto d'importanza politica.

STATO PONTIFICIO

Roma 28 dicembre.

Nella vigilia del glorioso nascimento di Nostro Signore Gesù Cristo, S. S. si portò nella Cappella Sistina del palazzo apostolico Vaticano, ove dal trono intonò il solenne vespro, che fu cantato dai cappellani cantori pontificii.

Gli em.i e rev.i signori Cardinali, deposte le cappe ed assunti gli abiti sacri proprii del loro ordine, vi prestarono assistenza, unitamente alla prelatura, ed a tutta la Corte pontificia.

Stavano al trono l'em.° e rev.° sig. Cardinale Mattei, Vescovo di Frascati, ed i due em.i e rev.i Cardinali diaconi Fieschi ed Ugolini.

Alle ore 7 pomeridiane, il Santo Padre andò alla basilica di Santa Maria Maggiore, in cui si tenne la Cappella papale.

Ivi giunto fu ricevuto dall'em.° e rev.° sig. Cardinale Patrizi, arciprete, e da quel reverendissimo Capitolo.

Entrato nella camera dei paramenti, assunse gli abiti sacri fino alla stola e benedisse lo stocco ed il cappello ducale, che si suol donare a' Principi cattolici. Indi, messosi il manto, ascese la sedia gestatoria e fu condotto nella basilica.

Visitato il Santissimo Sacramento esposto nella Cappella di Santa Caterina, giunse al coro ed intonò il mattutino.

Mentre cantavasi il *Te Deum* furono processionalmente da quel rev.° Capitolo portate ed esposte le insigni reliquie della Cuna, del Presepio del nostro divin Redentore, sull'altare suddetto.

Quindi Sua Beatitudine pontificò la prima messa.

Assistevano al soglio, nell'ufficio di diaconi assistenti, gli em.i Marini e Bofondi, fu Vescovo assistente l'em.° Brignole, Vescovo di Sabina: ministrarono all'altare l'em.° Roberti, nell'ufficio di diacono, e monsig. Serafini, uditore della S. Rota, come Suddiacono apostolico.

Dopo la Cappella fece ritorno al Vaticano.

Tanto al venire quanto al tornare, le strade, per cui passò la Santità Sua, erano illuminate con fiaccole, come illuminati pur erano i palazzi e una gran parte delle case dal Vaticano alla basilica Liberiana.

Nella seguente mattina poi, S. S. discese nella patriarcale basilica Vaticana, ove, vestita con pluviale, ornata di triregno, e sotto il baldacchino, preceduta dagli em.i e rev.i signori Cardinali in abiti sacri secondo il loro ordine, dagli Arcivescovi e Vescovi vestiti di pluviale, dai penitenzieri della basilica Vaticana, si portò in sedia gestatoria all'adorazione dell'augustissimo Sacramento esposto, e quindi all'altare papale.

Dopo breve orazione, ascese al piccolo trono, e ricevuti all'obbedienza gli em.i e rev.i signori Cardinali, gli Arcivescovi e gli altri, secondo il costume, intonò l'ora di terza.

Assunti intanto gli abiti sacri per la messa, portatosi avanti all'altare papale incominciò il Supremo Gerarca il Divin sagrifizio, nel quale venne assistito dall'em.° e rev. sig. Cardinal Brignole, come Vescovo assistente, e dall'em.° e rev.° Cardinale Antonelli, diacono ministrante, facendo le funzioni di suddiacono apostolico monsig. Serafini, uditore di Rota. Gli em.i signori Cardinali Fieschi ed Ugolini erano diaconi assistenti, gli Arcivescovi e Vescovi servivano all'augusta cerimonia, i collegii de' prelati erano addetti al servigio dell'altare.

L'ecc.° Magistrato romano occupava il luogo ad esso conveniente.

Dopo la consumazione, S. S. distribuì il Pane eucaristico agli em.i signori Cardinali diaconi ed ai nobili laici, ed in fine concedette l'indulgenza plenaria a tutti gli astanti.

Terminata la messa, Sua Beatitudine ricevette il consueto presbiterio dall'em.° e rev.° sig. Cardinal Mattei, arciprete di detta basilica e da due canonici della medesima.

Il concorso de' fedeli a tutte queste ceremonie fu in vero assai grande, e le milizie francesi e pontificie non lasciaron pur esse di farvi bella mostra.

Nella mattina del 26, festa del protomartire S. Stefano, si tenne la consueta Cappella papale nel palazzo Vaticano. La Santità di Nostro Signore, gli em.i e rev.i signori Cardinali, gli Arcivescovi, i Vescovi e i collegii di prelati, l'eccellentissimo Magistrato romano e gli altri soliti ad intervenirvi assistettero alla solenne messa, cantata da S. E. rev.a il sig. Cardinale Cagiano di Azevedo.

Dopo l'Evangelio, il sig. Giovanni Francesco Browne alunno del Collegio inglese, pronunziò l'analogo discorso.

Nel seguente giorno 27, sacro alla memoria dell'apostolo ed evangelista S. Giovanni, nel suddetto palazzo, e colla stessa assistenza di S. S., del sacro Collegio, e degli altri personaggi soliti ad intervenirvi, vi fu Cappella papale.

Offerì l'incruento sacrificio S. E rev.a il sig. Cardinale Clarelli, Vescovo di Montefiascone e Corneto.

Pronunziò l'orazione latina il molto rev. P. lettore Clemente Consolani, dell'Ordine dei Minimi, parroco in S. Salvatore della Corte, in vece del rev.° P. procuratore generale dello stesso Ordine, impedito. *(G. di R.)*

Fu riaperta e restituita agli usi religiosi la chiesa degli Slavi o Illirici, che s'intitola dal dottor massimo S. Girolamo, e che da più anni era stata chiusa, per condurvi importanti lavori di riparazione e abbellimento. L'e.m.° Cardinal de la Genga, protettore del pio Luogo, e il ministro d'Austria conte Esterhazy, assisterono alla solenne funzione, con la quale si celebrò il riaprimento, desiderato da tutti i fedeli. *(Bilancia.)*

Bologna 29 dicembre.

Anche in quest'anno, nella ricorrenza del SS. Natale, l'I. R. Governo civile e militare, mosso da quel sentimento di clemenza, in altre circostanze addimostrato verso quelli, che, sebbene colpiti da sentenze per giudizii militari, potevano meritare riguardo, rispetto alla gravezza del delitto, ma molto più perchè scevri da precedenti criminosi addebiti, ha fatto grazia a più individui, che ha dimesso dal carcere. Valgano questi spontanei tratti di bontà ad infondere nei graziati il sentimento di esatta osservanza della legge, che li colpiva; nè la fiducia di grazia adeschi mai in altri la tendenza a violarla. *(G. di B.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 29 dicembre.

Il Senato, nella sessione d'oggi ha intrapreso la discussione del progetto di legge per il riordinamento delle gabelle accensate, e si approvarono i 14 primi articoli. Si presentò un progetto di legge per la proroga dell'applicazione del sistema metrico decimale ai pesi medicinali.

Quest'oggi, alla Camera dei deputati, dopo convalidata l'elezione del Collegio d'Evian, fu votato ed approvato senza discussione il progetto di legge portante un prolungo di termine per l'applicazione del sistema decimale ai pesi e misure medicinali, con 98 suffragii contro 2. Proseguì, quindi, la discussione del progetto di legge, pel riordinamento dell'Amministrazione centrale.

La Commissione delle petizioni ha presentato il suo rapporto su quelle reclamanti l'incameramento de' beni ecclesiastici. Le conclusioni sono divise in quattro punti distinti. Anzi tutto la Commissione, alla maggioranza di 4 contro 2 voti, si pronunciò per la illegalità delle petizioni dei Comuni, per trattarsi di cosa eccedente le loro attribuzioni.

Indi, entrando nel merito della quistione dell'incameramento, la relazione ammette nello Stato un diritto d'alto dominio sui beni de' Corpi morali, e quindi anche della Chiesa; e quanto all'incameramento, esamina la quistione di convenienza, e, pronunciandosi in modo esplicito e perentorio contro il sistema di un clero salariato, prova come l'incameramento sarebbe anti-politico ed anti-economico. Bensì invece osserva che, anche nello stato attuale della legislazione, si può senza gravi difficoltà ottenere quello scopo, a cui mirerebbe l'incameramento, cioè la cancellazione dal bilancio delle somme in esso portate per sussidii al culto pubblico. Provasi coi dati statistici, dal Governo somministrati alla Commissione, che, usando le facoltà concesse dalle leggi vigenti, havvi modo a provvedere sufficientemente allo intrattenimento del clero, anche abolendo i supplementi di congrue, come, a cagion d'esempio, lasciando vacanti i beneficii di proposta governativa, a misura che vengono meno i loro titolari, e convertendone le entrate in assegni sussidiarii alle località o ai benefizii, che da sè non basterebbero ai proprii bisogni. La Commissione si è anche preoccupata delle petizioni per lo assoggettamento dei chierici alla leva, ed accogliendole favorevolmente, ne propone la trasmissione al ministro della guerra.

Quanto a quelle per la riduzione dei Vescovati, la Commissione non se ne occupa, riputando incompetenti in questa materia e la Camera e il Governo.

Per le petizioni dei Comuni propone l'ordine del giorno; per tutte le altre, relative all'incameramento, la loro trasmissione al Consiglio dei ministri. *(G. Uff. di Mil.)*

Genova 29 dicembre.

Col vapore napoletano il *Vesuvio*, giunse ieri, alle 5 pom., il generale Summer, Americano; dicesi, in missione straordinaria per Napoli. *(Corr. Merc.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 23 dicembre.

S. M., volendo dare al conte Carlo Girolamo Pozzo di Borgo un chiaro attestato del pregio, in cui tiene i suoi nobili e generosi sentimenti, non che le distinte qualità che lo adornano, gli ha, con decreto del 29 novembre, accordato il titolo di duca, trasmissibile in perpetuo e con ordine di primogenitura a' discendenti legittimi e naturali del prefato conte, e, nella linea collaterale, sino al quarto grado, secondo le leggi del Regno.

(G. del R. delle D. S.)

L'*Ordine* annunzia che furono terminati i fondamenti d'un nuovo bastione, che si edifica a Gaeta, per difendere quella fortezza dal lato del mare. Il bastione sarà munito di 54 cannoni da 60. *(FF. di N.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 29 dicembre.

Un decreto granducale, aumenta il numero dei casi nei quali possono essere sospesi gli avvocati ed i procuratori dall'esercizio della loro professione, e dà altre disposizioni che ne aggravano la condizione.

Un altro decreto reca quanto segue: L'uso delle maschere, anche per via di semplice travestimento, è sospeso in qualunque luogo, sì di giorno che di notte, pel prossimo carnevale 1853. I contravventori andranno soggetti all'arresto ed al carcere da 8 a 15 giorni, a forma dell'articolo 137 del vigente Regolamento di polizia.

S. A. I. e R. il Granduca, con decreto del dì 24 stante, ha promosso le LL. AA. II. RR. gli augusti suoi figli, Arciduca Ferdinando e Arciduca Carlo, il primo dal grado di maggiore a quello di tenente colonnello, e il secondo dal grado di capitano a quello di maggiore, nel battaglione dei veliti, al quale si trovano già ascritti.

(Monit. Tosc.)

Altra del 30.

S. E. sir Enrico Lytton Bulwer, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. britannica, avendo ottenuto dal suo Governo un congedo temporario, è stato in questa stessa mattina ricevuto dal Granduca, nostro Signore, in udienza particolare, nella quale ha avuto l'onore di presentare a S. A. I. e R. il sig. Erskine, destinato ad esercitare interinalmente, durante la sua assenza, le funzioni d'incaricato d'affari della Gran Brettagna in Toscana. *(Monit. Tosc.)*

L'I. e R. Accademia della Crusca, con deliberazione del dì 14 del presente mese, elesse Alfredo Reumont e Luigi Maria Rezzi a suoi accademici corrispondenti; e queste elezioni furono rese valide da S. A. I. e R. il Granduca, con rescritto del 22 successivo. *(Idem.)*

DUCATO DI MODENA

Ci scrivono da Modena che gl'ingegneri della strada ferrata dell'Italia centrale hanno già incominciato i lavori sulla linea tra Parma e quella città, nonostante la stagione invernale. Pare che i direttori di questa grande impresa vogliano affrettarne la esecuzione anche prima dei termini loro accordati nell'atto di concessione, servendo in tal guisa non solo all'utile pubblico, ma anche a quello degli azionisti, che, oltre al 5 p. % sul loro capitale, garantito dai Governi, potranno sperare un buon aumento d'interesse dal reddito della strada medesima. *(G. Uff. di Mil.)*

IMPERO OTTOMANO

La *Triester Zeitung* ricevette notizie dal Montenegro e dall'Albania, che giungono sino al 25 p. p. Secondo esse, s'incominciò a fortificare, per ordine del principe Danillo, parecchi punti sulle alture, che circondano Zabljk. Da ambe le parti belligeranti, si facevano preparativi per una nuova battaglia. Circa 2700 uomini abili alle armi dell'Erzegovina e del Kadiluk Dromiaki si unirono ai Montenegrini. Il Principe Danillo, essendo stato informato da esploratori che i Turchi divisavano un sbarco, fece erigere una batteria sul lago di Scutari, presso la Punta Verba, e una gran parte dell'equipaggio ottomano sbarcato venne ucciso. Sinora le perdite, sofferte da ambe le parti, si fanno ascendere a 1800 uomini, tra morti e feriti, di cui due terzi sono Turchi.

L'*Osservatore Dalmato* ha, in data di Zara 27 dicembre: « Le cose del Montenegro e dell'Albania ottomana continuano ad essere nella posizione di prima. Da ambe le parti, si avvicendano le scaramucce; però, senza perdite rilevanti. Il Principe Danillo è già ritornato nella fortezza di Zabljk. Il suo zio Giorgio Petrovic, vicepresidente del Senato, intraprende un viaggio per Trieste, Vienna e Pietroburgo. Vuolsi ch'ei sia incaricato d'una speciale missione. »

EGITTO

Alessandria 9 dicembre.

Said pascià è giunto sabato scorso da Costantinopoli, accompagnato dal suo seguito. È ormai positivo che tutte le differenze, che esistevano tra i diversi membri della famiglia regnante, sono state appianate, e le buone relazioni fra loro trovansi pienamente ristabilite. *(Portaf. Malt.)*

INGHILTERRA

Londra 26 dicembre.

I giornali di Londra consentono nel tributare omaggio di lode al contegno, serbato nella crisi ministeriale dai più cospicui uomini politici dell'Inghilterra. Il *Morning-Chronicle* ed il *Globe* saranno gli organi del nuovo Ministero. Il *Times* dice che, dacchè il Governo parlamentare esiste in Inghilterra, non vi fu mai Ministero, che raccogliesse nel suo seno maggior numero di personaggi ragguardevoli ed eminenti, di più eloquenti oratori, di più sapienti statisti, come quello che ora si è formato sotto la direzione di lord Aberdeen.

Ecco quel che si legge nel *Journal des Débats* intorno al nuovo Ministero di S. M. B.:

« Il primo ministro, il co. d'Aberdeen, fu lungo tempo, come tutti sanno, segretario di Stato per gli affari esterni. Egli ha oggi 69 anni, la medesima età di lord Palmerston. Lord J. Russell e sir James Graham hanno egualmente tutti due la stessa età, 60 anni. Sono essi i veterani del Ministero e del sistema parlamentare.

« Al medesimo tempo la giovane generazione degli uomini pratici, formati alla scuola di Peel, è largamente rappresentata dal sig. Gladstone, che ha 42 anni, e dal sig. Sidney Herbert, dal duca di Newcastle e il sig. Cardwell, i quali hanno da 41 a 42 anni. La frazione radicale sarà rappresentata nel Gabinetto da sir William Molesworth, che si è lungamente occupato degli affari delle colonie, e ch'è stato fatto ministro de' lavori pubblici; ma la scuola di Manchester rimane esclusa dal nuovo Gabinetto.

« Egli è questo il Ministero più importante e più ragguardevole, per le persone di cui è composto, che forse sia stato mai in Inghilterra. »

Altra del 27.

Il Ministero Aberdeen è costituito, e si presentò dinanzi le due Camere del Parlamento, nella sessione del 27 dicembre.

Alla Camera de' lordi, il *conte di Aberdeen* spose le circostanze, in mezzo alle quali e' fu chiamato a formare un'Amministrazione. Lungi d'aver cospirato per abbattere l'antico Gabinetto, ei fece, per lo contrario, ogni poter suo a fin d'agevolargli la sua durata in ufficio.

« Se, aggiunse il nobile lord, fossero pur necessarie novelle pruove a bene specificare il carattere di tal cospirazione, direi soltanto che, in quel momento appunto, io aveva appigionato una casa a Nizza, con la ferma determinazione di passare i due mesi d'inverno sulle rive del Mediterraneo. Ciò per quanto mi riguarda di persona. Otto giorni fa, ricevetti un messaggio da S. M., che mi chiamava all'isola di Wight, avvertendomi ch'ell'aveva simultaneamente convocato il marchese di Lansdowne.

« Confesso che mi sembrò esser giunto il momento, in cui dovrebb'esser possibile toglier di mezzo le distinzioni e le differenze politiche anteriori, delle quali il paese era affatto stanco. Quanto a me, io non era nè tanto giovine, nè tanto forte, nè dotato di tanta volontà, da intraprendere la formazione d'un Gabinetto senza l'aiuto di lord John Russell; e con gran piacere trovai, in una conferenza fortuita col nobile lord, che la sua opinione era affatto conforme alla mia. Non perdei tempo per tentar d'eseguire gli ordini della Regina; ma con la convinzione profonda che non potrei farlo senza metter da banda tutte le considerazioni ed obbiezioni personali. Nel corso della settimana, venni a capo di preparare un Ministero, ch'ebbe la fortuna di ricevere l'approvazione reale, e che ora sta per essere sottomesso al giudizio del paese.

« Il nobile conte Derby pretese che la cosa avrebbe potuto farsi in ventiquattr'ore; io posso dargli la positiva assicurazione del contrario. »

Il nobile *conte d'Aberdeen* parla qui del Ministero, accettato dal nobile lord John Russell:

« Il vero è, egli dice, che, da trent'anni, il principio, che servì di base alla politica esterna dell'Inghilterra, non ha mai variato; ciò è, rispetto per l'indipendenza degli Stati stranieri, grandi o piccoli, e non intervento ne' lor affari interiori. Questa politica sarà parimenti la nostra; e spero che conserveremo l'amicizia e meriteremo il buon volere di tutte le nazioni, qualunque sia la natura del loro Governo o della loro Costituzione. Il mio più vivo desiderio è che l'Inghilterra non sia mai forzata ad operare in diverso modo.

« La pace è l'interesse dell'Inghilterra, e farò tutto quanto sarà in poter mio a mantenerla; ma, in pari tempo, non desidero nè voglio diminuire i provvedimenti di precauzione per la sicurezza e la protezion del paese, che la legislatura ha stanziati nell'ultima tornata. *(Ascoltate!)*

« Per quel che concerne la nostra politica mercantile, credo che l'interesse del paese e l'opinion pubblica si accordino nel chiedere l'estensione del sistema della libertà del commercio, di cui sir R. Peel prese l'inizio nel 1846; e, senza fermarmi qui a discutere il merito della contribuzione diretta od indiretta, posso assicurare le SS. VV. che il Governo desidera veder progredire ancora tale sistema. »

Il *conte di Derby* rispose al conte d'Aberdeen per ispiegare e giustificare le sue allegazioni, relativamente alla colleganza, che fe' cadere il suo Gabinetto.

Alla Camera de' comuni non v'ebbe sposizione ministeriale. Nessuno de' nuovi ministri assisteva alla sessione del 27. Il sig. *Hayter, secretario del Tesoro*, rappresentava solo l'Amministrazione; e, per sua proposta, fu

ordinato di spedire nuovi *writ* elettorali per la surrogazione de' membri della Camera, ch' entrarono nel Ministero. Quindi, la Camera si è aggiornata.

PORTOGALLO

Si legge nel *Clamor Publico* del 21 dicembre: « Domenica, 12, cominciarono nel Regno di Portogallo le elezioni dei deputati. Informazioni, che ci pervengono da varii distretti elettorali, recano che tutto procede in ordine. I candidati del Governo hanno trionfato nella più parte de' collegii: le elezioni, cioè, sono state contrarie ai progressisti e cartisti-ultra, i quali precedentemente han seduto col co. Thomar; ma che ora non possono più essere chiamati cabralisti, attesochè il conte aveva lor consigliato, ma inutilmente, di non prendere, come egli ha fatto, alcuna parte alle elezioni. »

SPAGNA

***Madrid* 21 *dicembre*.**

Scrivono alla *Correspondance:* « La circolare del Ministero dell'interno, signor Llorente, ha già fruttato il ravvicinamento al nuovo Gabinetto d' alcuni de' componenti l' opposizione. La stampa periodica, più moderata nel suo linguaggio, attende gli atti del nuovo Ministero per dichiararsi. L' *Heraldo*, nell' atto stesso che biasima i fatti trascorsi, protesta di voler rispettare il presente.

« Correva oggi voce dello scioglimento del Comitato elettorale della opposizione moderata.

« Le elezioni generali debbono (dicesi) aver luogo nel 1.° febbraio: già molti deputati partono da Madrid per recarsi nelle Provincie e prepararvi la loro elezione.

« Ieri è stato firmato il decreto per l' incanalamento dell' Ebro, ossia l' approvazione degli Statuti ratificati dal Consiglio reale: la Giunta degli azionisti dee aver già nominato la direzione dell' intrapresa.

« L' Accademia della storia ha rieletto a suo presidente il sig. Francesco Martinez de la Rosa. »

Si legge nel *Clamor Publico:* Si annunzia la nomina del sig. Cardenas alle funzioni di sottosegretario di Stato al Dicastero dell' interno.

***Altra del* 22.**

La *Corrispondenza privata* di Madrid annunzia che una frazione importante dell' opposizione moderata intavolò col nuovo Gabinetto pratiche, le quali sembrano dover riuscire a buon esito. Si crede che quella frazion dell' opposizione non tarderà a commescersi col Ministero, e sarebbe possibile ch' ella si traesse dietro il resto dell' opposizione stessa: il che sarebbe un immenso passo nella via della conciliazion generale. Il Ministero, dal canto suo, è mosso anch' egli dallo spirito più conciliante: egli accetta come candidati alla deputazione tutti i membri delle cessate Cortes, che componevano la maggioranza del sig. Bravo Murillo, come pure tutt' i candidati dell' opposizion moderata, che si mostrano disposti a porsi dalla sua. Con tali mezzi, sarà possibile organizzare una maggioranza parlamentaria compatta.

Scrivono alla *Correspondance:* « In occasione dell' anniversario della nascita della Principessa delle Asturie, la Regina Isabella II ha fatto dono agli Stabilimenti di beneficenza di 30,000 reali, e di altri 10,000 reali pei poveri. »

FRANCIA

***Parigi* 27 *dicembre*.**

Si è sparsa voce in Parigi e in alcuni Dipartimenti che, in una caccia a Compiègne, l'Imperatore fosse rimasto ferito, in seguito ad un attentato, e parecchie persone del suo corteggio uccise o ferite. Questa voce è interamente falsa.

Il Consiglio municipale della città di Parigi si è adunato il 24 in tornata straordinaria. Sul rapporto del sig. Casimiro Noel, la Commissione votò unanimemente l' esecuzione d' una medaglia commemorativa della proclamazione dell' Impero. Una d' oro ne sarà offerta all' Imperatore. Centotrenta medaglie d' argento saranno offerte alla famiglia imperiale ed agli alti funzionarii della città di Parigi. Si offriranno parimente 200 medaglie di bronzo ai funzionarii di second' ordine.

Leggesi nel *Mémorial d' Amiens*: « L' ex-sceriffo Bu Maza ricevette una prova di clemenza, che attesta la cavalleresca generosità dell' Imperatore. Questo prigioniero, per una recente decisione, è stato rimesso in libertà. Nondimeno questa libertà non è assoluta. Bu Maza, in vece d' essere internato nella città di Ham, potrà da ora innanzi trasferirsi in quel punto del territorio di Francia, che più gli aggradi; ma gli è interdetto d' uscire dal territorio stesso.

Leggesi nel carteggio del *Lloyd di Vienna*, in data di Parigi 23 dicembre corrente:

« Il *Lloyd di Vienna* ha con molta acutezza e giustamente osservato che gli avversarii di Luigi Napoleone adoperano la tattica di criticare e di fare soggetto dei loro attacchi, non ciò ch' egli ha fatto finora e che certo ridonda solo a sua lode, ma ciò che potrebbe fare. Appoggiati così a vane ipotesi, gittano pel mondo notizie d' ogni maniera, che tendono a riempiere l' esterno di diffidenza verso l' Imperatore dei Francesi.

« Così p. e. la *Gazzetta Universale d' Augusta* del 30 dicembre arreca una corrispondenza da Parigi del 17, la quale assicura tendere Napoleone III a stringere cordiale accordo coll' Inghilterra, onde adottare, coll' aiuto di lord Palmerston, una politica ostile all' Austria, la quale avrebbe per iscopo di stabilire i confini naturali della Francia. Prezzo di quest' alleanza fra l'Inghilterra e la Francia, sarebbe un trattato di commercio favorevole alla prima.

« Ben di rado la verità fu più travisata, di quel che lo fu in quell' articolo di corrispondenza. Tutta l' Europa sa che, fino a che lord Palmerston fu ministro degli affari esterni, nulla lasciò d' intentato onde allontanare L. Napoleone dalle grandi Potenze del Continente, ed onde guadagnarlo per l' accordo cordiale coll' Inghilterra. Tutta l' Europa sa pure che, mentre lord Palmerston preparava in Inghilterra il migliore accoglimento all' agitatore ungherese, L. Napoleone vietò ad esso ed a' suoi compagni il suolo francese.

« Il generale Haynau fu nel modo più indegno insultato a Londra, da una massa di popolaccio, al tempo nel quale lord Palmerston dirigeva il *Foreign-office*, mentre L. Napoleone inculcò alla polizia francese di vegliare perchè il generale austriaco godere dovesse in Francia della più tranquilla ospitalità.

« Fatti simili, che sono palmari per tutti, provano le vere tendenze di L. Napoleone, meglio che le immaginazioni delle quali politicastri empiono i giornali dell' Alemagna.

« Gli orleanisti si susurrano all' orecchio, fregandosi allegri le mani, che il riconoscimento di Napoleone III da parte delle grandi Potenze del Nord ha incontrato importanti ostacoli, che disgustano ed offendono assai l' Imperatore dei Francesi.

« All' opposto di ciò, i rapporti uffiziali da Vienna e da Berlino suonano assai lieti pel Governo francese, dacchè il riconoscimento del nuovo Imperatore dei Francesi è già stato promesso, e dall' Austria e dalla Prussia, nel più amichevole modo. Sembra soltanto che i due Gabinetti di Vienna e di Berlino si fossero accordati colla Russia, prima che il formale riconoscimento seguisse coll' accreditazione dei rispettivi inviati, di attendere eguale risoluzione da parte della Corte di Russia, che avrà luogo del resto colla celerità con cui l' ampia distanza permetterà lo scambio delle idee fra le tre grandi Potenze. La cosa principale si è che la Francia ha avuto, in via uffiziosa, l' assicurazione che il riconoscimento e dell' Impero e del titolo di Napoleone III non troverà ostacoli presso le tre grandi Potenze del Nord.

« Giusta lettere da Compiègne, l' Imperatore, che doveva ritornare questa sera alle Tuilerie, pensava di passare a Compiègne i giorni del Natale, quando lo permettesse il tempo, divenuto da ieri umido assai. Le partite di caccia deggiono ivi essere molto brillanti, aumentandosi ogni dì il numero de' nuovi ospiti. Tutti lodano il trattamento, veramente imperiale, ch' è ad essi fatto. *(V. più sotto.)*

La squadra del Mediterraneo è tornata gli scorsi giorni a Tolone, dopo aver eseguiti varii sperimenti comparativi di corsa tra' legni a vela e quelli a vapore. L' *Union* pubblica su questa prova un ragguaglio particolare, la cui esattezza le è guarentita, dice essa, in un modo quasi ufficiale.

La squadra non contava che due piroscafi, il *Napoleone*, da 950 cavalli, e il *Carlomagno* da 450; ne aveva sei a vele. I primi non si mostrarono inferiori ai secondi, anche per corsa a vele soltanto. Si diedero poscia, con un vento in poppa molto intenso, ad esercizii di rimorchio ben interessanti. Il *Carlomagno* filò sei nodi e 4/10 rimorchiando un vascello, e fece ancora 45/10 avendone a rimorchio due. Il *Napoleone* filò esso pure 45/10, rimorchiando tre vascelli da tre ponti, il *Valmy*, il *Bayard* e il *Jupiter*. Quando esso non ebbe più che questi ultimi due da trar seco, riprese la sua corsa in ragione di 8 nodi e 5/10, e questa velocità, veramente magnifica in tali condizioni, è stata ottenuta non adoperando che sette corpi di caldaie in otto.

Il vascello di linea il *Montebello* non potè prender parte agli esercizii della squadra; la sua macchina, che è la più debole di quelle dei legni misti, non era stata da prima sufficientemente provata. Questo vascello gigantesco è uscito pochi giorni addietro col solo aiuto del vapore. Esso non filava più di 4 nodi con un debole vento in poppa; la sua macchina dava allora tutto al più la metà della sua forza. Si crede che quando la svilupperà per intiero potrà correre con una velocità di 6 nodi almeno. È poco senza dubbio, se si paragona questa corsa a quella del *Napoleone;* ma non se ne dee accagionare che la debolezza della macchina. In una spedizione, che richiedesse celerità, si supplirebbe ad un tale inconveniente col rimorchio, e già si è veduto quali servigii renderebbero, in un simil caso, navi così potenti motrici, quali sono il *Carlomagno* e specialmente il *Napoleone*. Il giorno, in cui bisognasse trasportare masse di truppe sopra un punto qualsiasi, alcuni buoni rimorchiatori, come quelli di cui si possiedono ora i tipi, basterebbero per comunicare la loro velocità a vascelli carichi di soldati, e li porrebbero in grado di superare i tempi contrarii.

Il signor Veuillot ha pubblicato testè un altro articolo nell' *Univers* contro la recente opera del sig. di Montalembert, che disingannò quanti credevano che questa contesa di famiglia fosse ormai finita. Il redattore dell' *Univers* combatte in quest' occasione Bousset e Fénélon, e giunge sino ad accusare il secondo di aver enunciato anticipatamente le idee di Cabet.

Il generale Despans-Cubières, membro del Gabinetto Thiers sotto il Governo di Luigi Filippo, il quale, dopo essere stato condannato per l' affare di Teste, ottenne non ha guari la riabilitazione, fu ricevuto in udienza particolare dall' Imperatore. In tale occasione, egli portava l' assisa di colonnello dei cacciatori, sotto la quale combattè a Waterloo.

***Altra del* 28.**

Il *Moniteur* contiene nomine nella Legion d' onore, e la lista delle medaglie d' onore, che furono conferite per belle azioni.

S. M. l' Imperatore, informato che un grave accidente, successo nella macchina d' una fucina di Montataire (Oise) stava per cagionare uno sciopro di parecchi giorni agli artieri di quell' opifizio, mandò loro immediatamente una somma di 3000 fr. Il sig. di Persigny, ministro dell' interno, mandò egualmente una somma di 1000 franchi pel medesimo fine. *(Moniteur.)*

S. M. l' Imperatore giunse da Compiègne alla stazione della ferrovia del Nord, a 3 ore in punto.

Un distaccamento della linea e della dogana attendevano S. M. nell' interno della stazione; nel cortile stava un distaccamento di carabinieri.

Il maresciallo Magnan, in grand' assisa, il sig. Berger, prefetto della Senna, ed il sig. Pietri, prefetto di polizia, ricevettero S. M. al suo arrivo a Parigi.

I sigg. Dellebecque, Peyrère, Caillard, Hottinguer, Lebobe, il marchese d' Allon, amministratori della ferrovia del Nord, di Nerville, ingegnere incaricato del sindacato, di Condé, ispettore dell' esercizio mercantile, assistevano anch' essi all' arrivo di S. M.

S. M., scendendo di cocchio, dava il braccio a ledi Cowley. S. A. I. il Principe Napoleone, lord Cowley, il sig. Drouyn di Lhuys, il signor di Rothschild, e parecchie persone della Casa di S. M., l' accompagnavano.

S. M., dopo avere indirizzate alcune benigne parole agli eccelsi magistrati, che l' avevano ricevuta al suo giugnere, salì in un cocchio a tiro due, scortata da un picchetto di venticinque carabinieri e seguita da altre otto carrozze.

Uscendo dalla stazione, S. M. fu ricevuta dall' immenso popolo, accorso per salutarla, con le grida di *Viva l' Imperatore!;* acclamazioni, che si prolungarono lungo tutto il cammino sino alle Tuilerie, ove l' affluenza era ancora più grande che ne' dintorni della stazione.

(Patrie.)

Il Ministro della guerra ha inviato una circolare a tutt' i comandanti generali delle divisioni militari, colla quale loro indica essere volontà dell' Imperatore che i nuovi pezzi da 5 e da 10 centesimi non vengano fatti circolare fra il pubblico, prima che ogni soldato francese non abbia almeno un pezzo da 10 centesimi. A Parigi negli ultimi tempi è stata data alle truppe la loro paga sempre in monete nuove di rame. *(G. U. d' Aug.)*

(Nostro carteggio privato)

***Parigi* 27 *dicembre*.**

Il *Moniteur* contiene alcune nominazioni giudiziarie in Algeria, e conferimenti dell' Ordine della Legion d' onore e della medaglia militare.

Il *Siécle* annunzia che, dopo la pubblicazione del rapporto del sig. Troplong sul progetto di senatoconsulto, che interpreta e modifica la Costituzione del 14 gennaio *(V. il N. prec.)*, egli esaminerà particolarmente ciascuna delle questioni, messe in campo dalla sposizion de' motivi de' commissarii del Governo, e discusse dal dotto relatore. Ei dichiara d' essere incoraggiato a tal esame dall' affermazione nobilmente espressa dal relatore, dov' ei dice: « Il Governo « vuol essere contenuto dal libero esame del Senato e del « Corpo legislativo, dalla controversia degli uomini esperi« mentati, che racchiudono quelle Assemblee, ed anche dalle « discussioni serie e pesate, che gravi menti possono in« contrastabilmente sollevar ne' giornali. »

Del resto, udii più che venti persone di tutte le età, di tutte le condizioni, avvocati, notai, uscieri, ex prefetti, viceprefetti in disponibilità, giornalisti, mercanti di scontrini teatrali, giovini di bottega da caffè, e padroni di banco, esprimer tutti la lor opinione intorno al rapporto del signor Troplong con questo stesso bisticcio: *Le rapport de Mr Troplong est ma foi trop long.* Questa coincidenza pruova che, da tutti i poli dell' intelligenza, i begli spiriti s' incontrano, e che, ad onta de' nostri sessant' anni di rivoluzione, l' antica gaiezza francese non è ancor morta. Il bisticcio non rivela, del resto, uno straordinario sforzo d' im-

---

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 3 GENNAIO 1853. — Arrivarono in porto, il giorno 31 decorso, il brick sch. ingl. *Martha*, capit. F. Williams, con merci, per F. Zucchelli; il brigant. greco *Eraclis*, capit. C. Valenti, con segala per S. Vita Levi e Figli; da Corfù il trabaccolo austr. *Marianna*, capit. V. Conti, con olio all' ordine; da Smirne il brig. ottomano *Elia Papacha*, con uva per De Prussis e Triandafilo; e da Bari il brigant. napoletano *Angelo Raffaele*, capit. Visciglio, con varie merci per De Piccoli.

Ieri, avemmo da Shields il brigant. inglese *Secret*, capit. W. Storey, con carbone all' ordine; da Trieste il brigant. austriaco *Placido*, capit. Ballarin, con merci a D. Ballarin; da Galatz il brigantino vallaco *S. Nicolò*, capit. Mauromati, con segala per S. Vita Levi e Figli; da Braila il brigant. greco *S. Paolo*, capit. P. Veneras, con granone per Mondolfo; da Galatz il brigant. greco *Eftichia*, capit. Anastasi Petracchi, con segala per Mondolfo; ed altro pure da Galatz, il brigant. greco *Caly Elpis*, capit. Nic. Sichila, con segala per Masier. Giunsero ben anco molti trabaccoli. — Le Metalliche ad 85; le Banconote da 89 ad 89 1/4; il Prestito lomb.-veneto da 92 7/8 a 93.

Il mercato di Trieste, nella decorsa settimana, presentò generale inazione, derivante principalmente dal ribasso de' cambi, per cui non si hanno a notar varietà nelle merci, inclinate a ribasso.

NAPOLI 27 DICEMBRE. — Con decreto odierno venne proibita l' estrazione dei legumi, patate e granoni; e con altro decreto aumentato il dazio di estrazione degli olii da d.i 1.40 il cantaro a d.i 4 sopra legni nazionali, e a d.i 6 sopra legni esteri; il dazio d' immissione di questo, diminuito da d.i 8 a 4 il cantaro, tanto sopra legni nazionali che esteri; il dazio di consumo dell' olio per la città di Napoli diminuito a carlini 10 al cantaro. Gli olii erano ribassati; poscia ripresero da d.i 37 a 37.10, di Gallipoli.

LONDRA 1.° GENNAIO. — *(Disp. telegr.)* — Cotoni balle 35,000, 1/8 di ribasso, deposito balle 50,000 di più di ciò che si supponeva. Caffè, attive domande per ispeculazione, Ceylon a 48. Zuccheri, nessun affare; esteri fermi, con tendenza a rialzo. Grani senz' alterazione.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 31 DICEMBRE 1852.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5	p. 100	-	95
dette detto - - - - - 4 1/2	»	-	84 13/16
dette detto - - - - - 4	»	-	74 3/4
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		-	—
detto, - - - - - - - - 1839,	100	-	138 1/2
detto, - - - al 5 p. 100 - 1852,	-	-	94 7/8
detto, lettera A, 5 100 - 1852,	-	-	95 3/16
detto, » B, 5 100 - 1852,	-	-	—
detto lombardo-veneto - - - - -	-	-	—
Azioni della Banca; al pezzo - - - - -	-	-	1346
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f.	1000	-	2420
dette - - - - da Vienna a Gloggnitz	500	-	—
dette della navigaz. a vapore del Danubio	500	-	731
dette del Lloyd austr. di Trieste - -	500	-	—

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	-	Rs. 163 1/2	a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri corr.	-	—	a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini correnti	-	Fior. 110 3/4	Uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 1/2	-	109 3/4	a 3 mesi
Londra, per una lira sterlina	- -	10:46	br. term.e
Idem idem idem	- - -	10:49	a 3 mesi
Milano, per 300 lire aust.	- - -	110	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	- - -	—	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	- - -	129 1/4	a 2 mesi
Aggio dei zecchini imperiali	- -	14 5/8	p. 100.

CAMBI. — VENEZIA 31 DICEMBRE 1852.

Amburgo	- Eff. 222 1/2 D.	Londra	- - Eff. 29:32
Amsterdam	- 248	Malta	- - 244 D.
Ancona	- - 620 D.	Marsiglia	- - 117 3/8
Atene	- - - —	Messina	- - 15:40 D.
Augusta	- - 298 1/4 D.	Milano	- - 99 5/8 D.
Bologna	- - 623 D.	Napoli	- - 517 1/4
Corfù	- - - 609 D.	Palermo	- - 15:38 D.
Costantinopoli	- —	Parigi	- - 117 1/2
Firenze	- - 97 1/2 D.	Roma	- - 623 D.
Genova	- - 117 1/8	Trieste a vista	268
Lione	- - - 117 1/2	Vienna a vista	268
Lisbona	- - —	Zante	- - 607 D.
Livorno	- - 97 1/2 D.		

MONETE. — VENEZIA 31 DICEMBRE 1852.

ORO.

Sovrane - - -	L. 41:32
Zecchini imperiali -	14:12
in sorte -	14:07
Da 20 franchi -	23:66
Doppie di Spagna -	98:30
di Genova -	93:90
di Roma -	20:18
di Savoia -	33:40
di Parma -	24:80
di America -	96:30
Luigi nuovi - -	27:55
Zecchini veneti -	14:40

ARGENTO.

Talleri di Maria Teresa -	L. 6:19
di Francesco I -	6:17
Crocioni - - - -	6:68
Pezzi da 5 franchi -	5:89
Francesconi - - -	6:45
Pezzi di Spagna - -	6:51

EFFETTI PUBBLICI.

Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° dicemb.	92 3/4
Obbligazioni metalliche al 5 p. 100 -	85
Conversione, godim.° 1.° novembre - -	89

MERCATO DI LEGNAGO DEL 30 DICEMBRE 1852.

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	22:—	22:83	23:50	al sacco.
Frumentone	»	15:—	15:41	15:75	
Riso nostrano	»	41:—	45:85	49:—	
— bolognese	»	39:—	39.50	40:—	
— chinese	»	36:—	37:—	38:—	
Segala	»	—:—	17:50	—:—	
Avena	»	8:50	8:60	8:75	
Fagiuoli in genere	»	20:18	24:21	28:25	
Miglio	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di lino	»	—:—	—:—	—:—	
Ricino	»	—:—	—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 31 DICEMBRE 1852.

ARRIVATI. — Da *Ferrara:* I signori: Rizzoni dott. Angelo, legale di Ferrara. — Benvenuti Luigi, possid. di Ferrara. — Da *Belluno:* Reed Giovanni, possid. inglese. — Da *Firenze:* Simons Giovanni, possid. inglese. — Da *Trieste:* Weil Simeone, viaggiat. di commercio di Randegg. — Rimini Leone, negoz. di Carpi. — Cowell Murray, capit. inglese. — Bogajewsky Alessio, consigliere di Corte, Russo. — Masurkewitsch Giuseppina, consorte d' un tenente generale russo. — Schwitzgebel Daniele Edoardo, negoz. di Berna. — Ruffoni Giuseppe, consigl. presso l' I. R. Tribunale di Verona. — Da *Milano:* Gallizier Massimiliano, viaggiat. di comm. di Randegg.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: d' Uxkull barone, Russo. — Duperrut Giovanni, negoz. di Ginevra. — Goy Gaspare, negoz. svizzero. — Per *Firenze:* Labat Dorouchean Claudio Domenico, dott. in medicina di Manzac. — Walsh de Serrant Lodovico, propr. di Aneyers. — Ollendorf Giovanna, possid. di Varsavia. — Cocault de Verger Giulio, possid. di Châteaubriand e cav. della Legion d'onore.

NEL 1.° GENNAIO 1853.

ARRIVATI. — Da *Mantova:* I signori: Bernetti dott. Antonio, possid. ed amministratore del civico Ospitale di Mantova. — Parmeggiani Alessandro, possid. di Mantova. — Da *Padova:* Marussig Leopoldo, legale di Trieste. — Da *Giacciano:* Guidonizzi Giuseppe, negoz. e possid. di Giacciano. — Da *Medole:* Ceni nob. dott. Giovanni, possid. di Medole. — Da *Trieste:* Napias Luigi Emilio, negoz. di Ponte a Pietra. — de Hunyady co. Giovanni, possid. di Urmony. — Gosetti Vincenzo, I. R. segretario luogotenenziale in Zara. — Geiringer Gioachino, negoz. di Trieste. — Szécsen conte Alessandro, possid. di Temerin.

PARTITI. — Per *Roma:* I signori: Poniatowski Dario, possid. di Kiew. — Per *Trieste:* Gazzola conte Gaetano, possid. di Piacenza. — de Oberndorff conte Carlo, possid. di Mannheim. — Hook Samuele, pittore inglese. — Bazzocchi Federico, possid. di Cesena. — Neumark Giuseppe, negoz. di Breslavia. — Minerbi Caliman, cav. dell' Ordine delle Corona ferrea di III classe, primo vicepresidente del Consiglio municipale in Trieste.

NEL 2 GENNAIO.

ARRIVATI. — Da *Milano:* I signori: Wedenissoff Alessandro, negoz. russo. — Da *Borgo:* de Bellot Carlo, possid. di Borgo. — Da *Bologna:* Mandrioli dott. Francesco, possid. di Bologna. — Da *Trieste:* Cassini nob. contessa Elisa, consorte dell' imperiale console russo in Trieste. — de Ronchi co. Silvio. — S. E. de Urmény Francesco, I. R. ciambell. e consigl. intimo. — Marchi Giuseppe, negoz. di Cento. — de Kiss Paolo, I. R. ciambell. e consigl. aulico. — Thiele A. J. W., negoz. di Celle.

PARTITI. — Per *Verona:* I signori: Ruffoni Gaetano, I. R. consigliere presso il Tribunale di Verona. — Per *Milano:* Napias Luigi Emilio, negoz. di Ponte a Pietra. — Dureteste Giulio Alessio, propr. di Tourternon. — Bessières Luciano, architetto di Parigi. — Per *Trieste:* Levyt Costantino, negoz. di Grenoble.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 1.° gennaio. { Arrivi - - - - - - - - - - - 474
{ Partiti - - - - - - - - - - - 386

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 31 dicembre 1852, il 1.°, 2 e 3 gennaio 1853 in S. MARCO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

VENERDÌ 31 DICEMBRE 1852

Ore - - -	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici - - - - -	28 6 6	28 6 0	28 5 9
Termometro, gradi - - - -	2 2	5 0	1 9
Igrometro, gradi - - - - -	81	81	81
Anemometro, direzione - - -	N. N. O.	N. O.	O. N. O.
Stato dell' atmosfera - - - -	Ser. fosco.	Ser. fosco.	Nebbia.

Età della luna: giorni 21.

Punti lunari: 00. | Pluviometro, linee: 00.

SABATO 1.° GENNAIO 1853.

Ore . .	L. del Sole	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 6 0	28 5 6	28 5 0
Termometro, gradi	0 3	4 4	5 5
Igrometro, gradi	82	82	71
Anemometro, direzione . . .	N. N. O.	O. N. O.	N. N. E.
Stato dell' atmosfera	Nebb. densa	Ser. fosco.	Sereno.

Età della luna: giorni 22

Punti lunari: 00 | Pluviometro: linee 00

SPETTACOLI. — LUNEDÌ 3 GENNAIO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Nuova drammatica Compagnia veneta, condotta e diretta dagli artisti Cesare Asti e Compagno. — *Benvenuto Cellini*, ossia *Una gloria artistica italiana in Parigi.* (Replica.) — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, diretta da Alessandro Guerra. — *Esercizii di equitazione e ginnastica; scene comiche; manovre; carrousel, ec. ec. ec.* Con la pantomima: *I briganti degli Abruzzi.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia Goldoniana, condotta e diretta da Luigi Duse. — *La via degli Angeli.* — Alle 7 e 1/2.

SALA TEATRALE A SANT' ANTONINO. — Drammatica Compagnia, diretta dall' artista Giovanni Bosello. — *Mosè al passaggio del Mar Rosso.* - Farsa: *Una prigione a vapore.* (Replica.) — Alle ore 7.

TEATRO MINERVA A SAN GIACOMO DALL' ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Vincenzo Debellis. — *Le donne avvocate.* Con farsa. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *Il bombardamento di Barcellona.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, giù del Ponte dell' Arsenale, esposizione d' un serraglio di belve feroci, di proprietà dei fratelli *Pianet.* — Alle ore 4 e 1/2 si dà il cibo agli animali.

maginazione; e ciò forse ne spiega la simultaneità.

La *Presse* annunzia che il sig. Geoilles, professore di matematica, ricevè ordine di lasciare Parigi oggi, lunedì, 27 dicembre, e d'uscire di Francia.

Altra del 28.

Sembra senz'altro risoluto che l'ex Re Girolamo lascierà l'Ospizio degl'Invalidi per andar ad abitare il Palais-Royal. Avendolo il generale Souboul, alla testa dello stato maggiore e degli ufficiali dell'Ospizio, complimentato pel decreto, che gli conferisce il titolo d'erede presuntivo, il Principe ha risposto: « Ricevo con gran piacere l'espressione de' sentimenti, che i nostri prodi invalidi mi manifestarono per bocca vostra. Dite loro che, qualunque sia la condizione, destinatami dalla sorte, sarà necessario un ordine dell'Imperatore, mio augusto nipote, perch'io mi risolva a lasciarli. Dite loro che di qui, come dal Palais-Royal, saprò invigilare al lor bene, e che avranno sempre in me un sostegno, un difensore de' loro diritti. »

Il *Siècle* entra questa mattina, secondo la sua promessa *(V. sopra)* nell'esame dell'ultimo rapporto del sig. Troplong. Le sue osservazioni s'aggirano più specialmente intorno alla questione delle finanze, la quale si trova sviata da' principii dell'89 per la soppressione della pubblicità del sindacato e della specialità del voto. Ei rammenta, di passaggio, che l'art. 50 della Costituzione dell'anno VIII è così concepito: — « Un de' ministri è specialmente incaricato dell'amministrazione del Tesoro pubblico; egli amministra le rendite, ordina i pagamenti de' fondi ed i pagamenti autorizzati dalla legge; non può fare pagar nulla se non se: 1.° in virtù d'una legge e fino alla concorrenza de' fondi, ch'essa *determina per un genere di spese;* 2.° d'un decreto del Governo; 3.° d'un mandato sottoscritto dal ministro. » — « Che cos'è, in sostanza, egli aggiugne, un sindacato, il quale non può risolversi in voto sui particolari, ch'è limitato alle generalità, e non ha se non un diritto d'emenda, subordinato, contenuto e presso che nullo? » Facendosi alla questione relativa all'indennità de' deputati, egli dice: « Il Corpo legislativo fu eletto sotto l'impero del mandato gratuito; può egli accettare il mandato retribuito? Non è egli il caso di appellarsi al Corpo elettorale, vale a dire al suffragio universale? Ci sembra che ciò sarebbe di buon diritto, di buona fede e di buon senso; e, secondo noi, uno scioglimento del Corpo legislativo è la conseguenza diretta, espressa ed obbligata del nuovo senatoconsulto. »

Alcuni giornali stranieri si affrettarono di riprodurre un articolo, pubblicato dal foglio di Londra l'*Economist*, sugli affari di Francia e sulla condizion dell'Europa. Quell'articolo produsse una certa impressione, benchè, pur ostentando un tuono d'imparzialità, il suo autore siasi lasciato trarre ad idee tutt'affatto erronee. Se piace all'Inghilterra moltiplicare le sue fortificazioni ed i suoi preparativi di difesa, d'aumentare il numero de' suoi marinai e de' suoi soldati, la Francia non ha ad occuparsene. Ma non occorre esaminar la condizione presente con molta attenzione, per convincersi ch'ei sono apparecchi tutt'affatto inutili, e che non è nè intenzione nè interesse della Francia ricominciare le guerre d'Europa, salvo il caso di esservi costretta da un'assoluta necessità. Ora, tal necessità non sorgerà, per l'ottima ragione che la guerra è a temersi per tutte le Potenze, del pari che per la Francia. La guerra danneggerebbe tanti interessi, ch'ella non intraprenderebbesi da nessuno se non all'ultima estremità. Siccome il commercio fece da per tutto progressi immensi, sconosciuti prima del 1791, e le relazioni internazionali crebbero e s'ampliarono fra tutti i punti del globo, arrestare a un tratto tali progressi con la guerra, e rompere quelle relazioni, sarebbe un vero cataclismo pe' commercianti europei; e poichè il commercio è quello, che sopporta da per tutto i tre quarti delle tasse e delle imposte, sarebbe più difficile ora, che durante le guerre della Repubblica e dell'Impero, procacciarsi i mezzi necessarii alle spese d'una guerra. L'Inghilterra non sarebbe probabilmente disposta ad aumentare il suo debito di 200, di 300 milioni di lire di sterlini, per incitare le nazioni contro la Francia. E però, di fuori come in Francia, tutte le classi della società desiderano la pace, che divenne una necessità pei Governi, come pei popoli; onde si vide con che entusiasmo fu accolto il discorso di Bordeaux, ed il celebre detto: *L'Impero è la pace.* Quest'è che tal dichiarazione, fatta da Luigi Napoleone, nel momento d'accettar la corona imperiale, era un pegno, ch'egli dava all'Europa intera, della sua volontà di mantenersi in pace co' suoi vicini, fino a che la dignità e l'onore della nazione francese non si trovano pregiudicati.

A questo proposito, il *Constitutionnel* toglie da un opera del sig. di Laguerronière un capitolo, inteso a dimostrare che l'Impero non è e non può essere la guerra. Quel capitolo è la più solenne confutazione de' timori, manifestati su questo particolare da' giornali stranieri.

GERMANIA

BAVIERA

***Monaco* 27 *dicembre*.**

S. M. il Re partì questa mane, alle ore 5 e mezzo, con un numeroso seguito, alla volta d'Italia. S. M. s'intratterrà questa notte ad Innsbruck, e proseguirà domani il suo viaggio per Bressanone, Verona e Modena, ove S. M. intende solennizzare il giorno del nuovo anno in compagnia de' suoi illustri parenti. L'ulteriore meta del viaggio è Napoli e Sicilia, e la sua assenza dalla Germania calcolasi in tre mesi. Nel seguito del Re, trovansi i regii aiutanti, il general maggiore barone di Laroche, il colonnello von der Tann, ed i capitani di Leonard e conte Riccardelli, ec.

L'ambasciatore francese non ebbe udienza dal Re prima del suo viaggio; sicchè, il riconoscimento di Napoleone III da parte della Baviera non fu peranco regolato. *(Corr. Ital.)*

CITTA' LIBERE

***Francoforte* 26 *dicembre*.**

La notizia, portata da parecchi fogli, che S. A. R. il Conte di Chambord abbia inoltrato alla Dieta federale una protesta contro la fondazione dell'Impero francese, puossi considerare come affatto infondata. *(Corr. Ital.)*

AMERICA

Il *Baltic* recò a Liverpool corrispondenze, in data del 12 dicembre.

Le prime sessioni del Congresso dell'Unione americana furono di poca importanza.

All'Avana, intanto che le difficoltà relative alla libera comunicazione si stavano appianando, sorge una nuova causa di discussioni. Le Autorità spagnuole fecero arrestare il capitano e lo stato maggiore d'un bastimento, costrutto notoriamente a Boston, per servire alla tratta dei negri, e che quegli ufficiali di marina erano andati a consegnare ad alcuni armatori dell'Avana. Siccome il bastimento non avea fatto ancora alcuna operazione di tratta, il console degli Stati Uniti è intervenuto in favore de' suoi compatriotti, e, com'è facile immaginarsi, gli Stati meridionali dell'Unione sono rimasti vivamente agitati da questa vertenza.

Le notizie del Messico continuano ad essere affliggenti. Le sollevazioni scoppiano e si moltiplicano da per tutto: alcuni dispacci telegrafici (de' quali però non si potrebbe guarentire l'autenticità) hanno annunziato alla Nuova-Orléans che il generale messicano Blanco era stato battuto da' Francesi del signor di Raousset Bourbon, e che questi aveano proclamato l'indipendenza dello Stato di Sonora.

Si legge nell'*Eco d'Italia* dell'11 dicembre: « Il Senato degli Stati Uniti ha confermato, ad unanimità di voti, la nomina dell'onorevole Edoardo Everett, come secretario di Stato.

« Il vapore la *Filadelfia*, giunto alla Nuova Orléans, reca la deplorabile notizia che la città di Sacramento, in California, fu preda totale delle fiamme. Dicesi pure che molte persone perirono nell'incendio. Questa calamità ridonderà a danno di molte ditte commerciali negli Stati Uniti. Ci fa veramente meraviglia come il Governo del nuovo Stato non abbia ancora preso le necessarie misure, onde prevenire la possibilità di sì grandi disgrazie.

« Noi, però, possiamo assicurare che Sacramento, da un anno a questa parte, era una città assai bene organizzata, vi esisteva un corpo di pompieri, e varii pozzi erano stati scavati nelle strade principali, onde si potesse estinguere prontamente un incendio. Speriamo che la notizia abbia il difetto delle nuove che ci giungono di parti lontane, cioè l'esagerazione. Sacramento era una bella città e conteneva 20,000 abitanti; ma i casamenti erano tutti di legno.

« I cittadini di Nuova Orléans celebrarono con pompa solenne le esequie di Clay, Calhoun e Webster, la più gloriosa trinità di genii di questa Repubblica.

« Ventiquattro vapori giunsero alla Nuova Orléans, carichi di cotone.

« La febbre gialla è totalmente scomparsa dall'isola di Haiti. »

Lettere da Capo Haiti annunziano che alcuni navigli francesi presero possesso di Samana, presso S. Domingo, e ch'essi terranno quella stazione, la quale domina il passaggio di Mora fra Haiti e Porto Rico, qualora il Governo degli Stati Uniti vi dia il suo assenso. Samana è un'isola posta al nord della baia di egual nome; ha uno dei porti più sicuri ed è considerata come la chiave delle Indie occidentali. Il Governo domingano offerse invano due volte quell'isola a capitalisti inglesi, qual guarentigia di un prestito da contrarsi: ed ora è riuscito al console francese d'indurre quel Governo a cedere spontaneamente l'isola alla Francia. *(Tr. Zeit.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

***Parigi* 29 *dicembre*.**

Leggesi nel *Moniteur*: « Il sig. barone di Stierneld, ministro degli affari esteri di S. M. il Re di Svezia e Norvegia, annunziò ufficialmente al ministro di Francia a Stoccolma, che nuove lettere credenziali erano state spedite al sig. conte di Lowenhielm; e che quell'inviato aveva l'incarico di presentare a S. M. I., in occasione del suo avvento al trono, le congratulazioni di S. M. il Re Oscarre. »

Il Senato si radunò oggi, a 2 ore, sotto la presidenza del sig. di Mesnard, primo vicepresidente. Dopo la lettura del processo verbale, il ministro di Stato lesse una proclamazione, che dichiara chiusa la tornata straordinaria, apertasi il 4 novembre. Il Senato si è immediatamente separato.

Il *Moniteur* reca un dispaccio telegrafico di Messina, del 24 dicembre, il quale annunzia che Abd-El-Kader giunse colà il 23, alle 4 pom. Ei dovette visitar l'Etna la domenica scorsa e ripartire il domani per Sira.

Il giornale uffiziale ha quanto segue: « Parecchi fogli annunziarono avere il Governo intenzione d'autorizzare le bische ed il lotto. Queste voci sono affatto prive di fondamento. »

Alla Borsa fu affisso il seguente avviso ufficiale, in data d'oggi, 29 dicembre, 3 ore men 10 minuti:

« La salute di S. M. l'Imperatore è ottima. »

Dispacci telegrafici.

***Parigi* 29 *dicembre*.**

Oggi, per voce generale, gl'inviati delle Potenze del Nord dovevano presentare le loro credenziali, unitamente ad una Nota, contenente riserve, in comune concertata. *(G. Uff. di V.)*

Altra del 30.

L'Imperatore è indisposto da ieri. *(V. sopra)*. Ebbero luogo nell'armata numerosi conferimenti dell'Ordine della Legion d'onore. Domani evvi grande ricevimento a Corte.

Altra del 31.

Girolamo è stato nominato governatore onorario e il duca di Padova governatore degl'Invalidi; il presidente del Senato, Troplong, consigliere di Stato.

***Londra* 29 *dicembre*.**

I giornali americani riferiscono che la squadra francese ha occupato la penisola orientale di S. Domingo. *(V. sopra la data d'*AMERICA.*)*

ATTI UFFIZIALI.

N. 6380. (2.ª pubb.)

Presso l'I. R. Ginnasio accademico deve essere rimpiazzato il posto di Maestro di storia naturale e fisica, colla contemporanea prestazione di servigio nel Ginnasio superiore ed inferiore.

Viene aperto il concorso per questo posto, cui va annesso il soldo di fior. 1000 e il diritto di ottazione ai fior. 1200 e 1400, dopo 10 anni, e relativamente 20 anni, di servigio pienamente sodisfacente, però senza compenso di alloggio.

Le suppliche degli aspiranti a questo posto, corredate dei necessarii attestati sulla loro capacità e suoi servigii eventualmente prestati, particolarmente però sulla loro attitudine anche in altre materie d'istruzione, devono presentarsi al più tardi entro gennaio 1853 od all'Autorità provinciale scolastica, o, quando non si trovassero i concorrenti in questo Dominio, all'Autorità provinciale, da cui dipendono.

Dall'I. R. Autorità provinciale scolastica dell'Austria inferiore, Vienna 11 dicembre 1852.

N. 15216. **EDITTALE.** (3.ª pubb.)

Si è reso vacante in questa Provincia il Benefizio parrocchiale di Fasana, nel Distretto di Adria, Diocesi di Chioggia, per la solenne professione nell'Ordine de' Benedettini dell'ultimo investito.

Il diritto di nomina verrebbe indicato di spettanza al nobile Vincenzo Tron, che sembrerebbe rappresentato dai signori Pietro e Giovanni Fratelli Salvagnini di Adria, fratelli Modena detti della Scala di Rovigo, e fratelli Cecchetti q.m dott. Andrea di Rovigo.

Perciò s'invitano tutti quelli, che vantassero pretese al diritto attivo di tale nomina, ad insinuare i proprii titoli al protocollo di questa R. Delegazione provinciale, nel perentorio termine di giorni trenta (30) dalla data della presente.

Spirato il termine suddetto, sarà proceduto alla nomina, senza riguardo per questa volta ad ulteriori pretese.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo 18 dicembre 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

AVVISO

COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA

San Girolamo Miani, decoro del veneto patriziato, che impiegò le proprie sostanze e le più caritatevoli cure per raccogliere i fanciulli orfani ed abbandonati, e per renderli inoltre, mediante il lavoro, utili a sè medesimi ed alla società, è il soggetto del Biglietto di dispensa dalle visite e formalità del primo d'anno 1853, composizione e disegno del sig. Antonio Rotta, litografia del sig. Antonio Viviani.

Dall'Uffizio della Commissione, situato a S. Marco in Canonica al N. 319 anagrafico, sarà rilasciato il Biglietto al consueto prezzo di austriache lire tre (3), cominciando dal giorno 22 dicembre corr., dalle ore 10 ant. alle 4 pomeridiane.

Nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* si pubblicheranno giornalmente i nomi di quei caritatevoli che, mediante l'acquisto di uno o più Biglietti di dispensa, avranno sodisfatto ai sopraddetti ufficii di felicitazione per il prossimo novello anno.

Diretto essendo anche questo mezzo a provvedere ai bisogni della grande famiglia dei poveri, la Commissione è sicura che la esperimentata carità degli abitanti di questa R. Città renderà confortata la classe misera di un apprezzabile risultamento.

Venezia 1.° dicembre 1852.

Il Presidente

† P. AURELIO PATRIARCA.

Il Segretario M. Prina.

ELENCO *nominativo degl'individui, che, mediante l'acquisto del relativo Viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d'anno* 1853, *giusta l'Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza* N. 2761-Sez. I *dell'anno* 1852.

Il giorno 31 *dicembre* 1852.

	AZIONI
Marini Bernardo del fu Giovanni, registrante in pensione dell'I. R. Tribunale civile di I.ª Istanza di Venezia.	1
Panciera Luigi, rappresentante la sua Ditta Gio. Batt. Panciera, negoz. di generi coloniali, con fabbrica cioccolata e confetture, sotto l'Orologio a S. Marco.	1
Rosignoli Bonifacio, capo Uffizio del Lloyd austr. in Venezia.	1
Veruda Giuseppe, farmacista.	1
Poli dott. Baldassare, professore di filosofia, I. R. direttore generale dei Ginnasii delle venete Provincie.	1
Querini nob. Nuzio, cav. gerosolimitano, segretario dell'I. R. Direzione gener. dei Ginnasii.	1
Cetertig Francesco, vicedirettore dell'I. R. Contabilità di Stato.	1
De Sardagna Hohenstein nob Antonio Giuseppe, direttore dell'Uffizio protocollo dell'I. R. Tribunale mercantile cambiario marittimo.	1
De Sardagna nob. Fosca, nata cont.ª Martini.	1
Princivalli dott. Giovanni, ingegnere civile.	1
Franchini Angelica, nata Boldrin.	2
Pin Marzio Pietro.	2
Parroco dei Ss. Ermagora e Fortunato, Antivari D. Francesco, arciprete della veneranda Congregazione di detta chiesa.	1
S. E. de Schrott barone Vincenzo, I. R. consigliere intimo attuale di S. M. I. R. A., cav. di I.ª classe dell'Ordine della Corona ferrea, Presidente dell'I. R. Tribun. d'Appello veneto.	4
Revedin co. Antonio, I. R. consigliere di Prefettura, e famiglia.	2
de Grandis D. Benedetto, vicerettore nell'Istituto Manin.	1
Todesco D. Gio. Batt., vicario in S. Giobbe	1
Trinker Carlo, negoziante.	1
Trinker Guglielmina, nata Stükler.	1
Pagliari Giuseppe, dott. in legge, consigl. d'Appello in riposo.	1
Lanza Luigi, direttore presso l'I. R. Contabilità veneta di Stato.	1
Antonelli cav. Giuseppe.	2
Antonelli cav. Antonio.	1
Del Senno Antonio, consigliere di finanza.	1
Lazzaris Bortolo.	1
Lazzaris Maddalena.	1
Memmo Mocenigo nob. contessa Lucia, dama della Croce stellata e di palazzo.	1
Danese Massimiliano, I. R. intendente dell'Arsenale marittimo di Venezia.	1
Danese Maria, nata Negovitich.	1
Papadopoli cav. Giovanni e consorte.	6
Braganze Giovanni Battista.	1
Parroco di S. Marziale, Pisani D. Giovanni Battista.	1
Chiea D. Faustino, rettore dell'Istituto Manin.	1
Steiner dott. Sebastiano, consigl. presso l'I. R. Prefettura veneta delle finanze.	2
Settini Antonio, segretario alla Direz. della Casa di ricovero.	1
Pinaffo Andrea.	1
Weber David ed Amadeo, frat.i	2
Colludrovich Giov. Batt., I. R. consigl. camerale, intendente di finanza, ora addetto alla Prefettura di finanza in Venezia.	1
Boldrin Giuseppe.	1
Münster Ermanno Federico.	1
Saccardo dott. Andrea, medico primario dell'Ospitale di San Servolo.	1
N. N.	1
Roselli dott. Domenico, I. R. consigl. d'Appello in pensione.	1
Rossi Nicolò, amministrat.e giudiziale.	1
Summan dott. Marco, giudice inquirente nell'I. R. Tribunale criminale.	1
Alberti nob. Costantino, consigl. dell'I. R. Luogotenenza veneta.	1
Alberti nob. Giovanna, nata Caotorta.	1
Dolfin nob. Agostino, I. R. vicesegretario della Luogotenenza veneta.	1
Della Savia dott. Matteo, I. R. aggiunto fiscale.	1
Fraccaroli Giuseppe e famiglia.	2
Battaggia Antonio di Giovanni.	2
Rosa Luigi fu Bartolommeo.	1
Zucchelli Francesco e famiglia.	2
Triffoni Luigi, consigliere all'I. R. Tribun. crimin. in Venezia.	1
Ovio Giuseppe, I. R. segretario delle finanze in Venezia.	1
Siepi Pietro, negoz. libraio.	1
Fabris Antonio, capo incisore dell'I. R. Zecca, e consigliere ordinario nell'I. R. Accademia di belle arti in Venezia.	1
Stiore Francesco, secondo incisore dell'I. R. Zecca di Venezia.	1
Molin nob. co. Antonio, commendatore.	1
Molin nob. cont.ª Paolina, nata baron.ª Monti.	1
Parolini cont.ª Antonietta.	2
Scolari dott. Filippo, cav. pontificio di S. Gregorio, membro di varie Accademie, direttore d'Uffizio superiore di Dogana principale.	1
Pusterla dott. Antonio, ingegnere civile, ed onorario della Commiss. gener. di pubbl. benefic.	1
Paresi Francesco, cav. di S. Silvestro, I. R. segretario relatore della Prefettura delle finanze per le Provincie venete.	1
Cupilli dott. Domenico, relatore alla Congregazione provinciale di Venezia.	1
Guerrana Giovanni.	1
Fattori Domenico, I. R. tenente di porto.	1
Pajola Francesco, dott. in medicina, chirurgia ed ostetricia, chirurgo e vaccinatore primario nello Spedale degli Esposti.	1
Norsi Giacomo Francesco.	1
Parroco di S. Maria dei Frari, Tessarin D. Antonio.	1
Palazzi dott. Andrea, avvocato di Venezia.	1
Balbi monsig. arciprete Roberto.	1
Martinengo nob. co. Venceslao, deputato della Commissione generale di pubblica beneficenza, e famiglia.	4
Baldi Carlo, ragioniere provinciale di Venezia.	1
Concina abate Natale, professore di filosofia nell'I. R. Ginnasio liceale di Venezia.	1
Zaros monsig. canonico D. Giov.	1
Parroco dei Ss. Apostoli, Ciconi D. Antonio.	1
Soler dott. Francesco, consigl. dell'I. R. Tribunale criminale in Venezia.	1
De Londonio Mocenigo Soranzo contessa Rachele.	2
Mocenigo Soranzo co. Tomaso.	1
Mocenigo Soranzo co. Francesco.	1
Menetto Giuliano.	1
Bisacco dott. Giulio.	1
De Piccoli Federico, negoziante.	1
Tschurtschenthaler Giuseppe.	1
Terenati Giuseppe.	1
Veronese abate Giuseppe.	1
Morandini Luigi, I. R. conservatore delle ipoteche.	1
Giustinian nob. Gio. Batt., cav. del S. M. O. gerosolimitano.	2
Giustinian nob. Elisabetta, nata contessa Michiel.	2
Angeli nob. dott. Giov. Battista, deputato provinciale.	1
Padrin Girolamo, capo mastro municipale.	1

Il giorno 1.° *gennaio* 1853.

	AZIONI
Alessandri dott. Alessandro, medico primario dell Ospitale civ.	1
Parroco di S. Zaccaria, De Martini D. Andrea.	1
Giarola Gualfardo, consigliere dell'I. R. Tribunale civile.	1
Benedetti dott. Bortolo, avvocato, consulente onorario della Commissione generale di pubblica beneficenza.	1
Cucchetti Francesco.	1
Gajo Antonio, vicesegretario municipale.	1
Nardi Alessandro, amministratore giudiziale.	1
Zandiri Giorgio fu Giorgio, addetto all'Ospitale civile di Venezia.	1
Chiesura Giuseppe, I. R. ingegnere presso la Direzione veneta delle pubbl. costruzioni.	1
Merlo Michele, cancelliere dirigente l'I. R. Archivio notarile.	1
Bressan Giacomo, uffiziale di Uffizio superiore all'I. R. Dogana principale della Salute.	1
Morosini nob. co. Francesco.	1
Fadiga Vincenzo.	1
Visentini Marco, e moglie.	2
Pasini Lodovico.	1
Antolini Antonio Alberto.	1
Angeli ab. Giovanni, I. R. ispettore scolastico distrettuale ed urbano.	1
Molmenti prof. Pompeo, aggiunto alla Scuola di elementi nell'I. R. Accademia di belle arti.	1
Molmenti Ettore.	1
Ivancich Luigi, viceconsole di Portogallo, e consorte.	3
Oexle Federico, console di Svezia, Norvegia e Baviera.	2
Ameri L., console sardo.	1
Malvezzi Giuseppe.	1
Martin Lorenzo, I. R. commissario della guardia di finanza.	1
Melissinò co. Pasquale, cav. di prima classe dell'indipendenza ellenica.	1
Rongaudio Luigi, guardarobiere ruolista della pia Casa di ricovero.	1
Bolognini dott. Francesco, medico della Casa di ricovero e del Seminario patriarcale.	1
Lunghi cav. Luigi.	1
Nani Diedo nob. co.ª Lucrezia.	1
N. N.	1
Saccenti dott. Felice, I. R. consigliere dell'Appello veneto.	1
Scarella Taddeo, cav. del S. M. O. gerosolimitano, dell'Imper. austriaco della Corona di ferro e di altri Ordini, deputato provinciale di Venezia.	2
Mantovani Giovanni, farmacista, e consorte.	2
De Perini Paolo.	1
Capriati Vincenzo, e famiglia.	2
Pugnaletto Domenico.	1
Apperle Carlo Edoardo.	1
Corner Balbi nob. contessa Alba, dama di palazzo di S. M. l'Imperatrice e della Croce stellata.	1
Lattes dott. Angelo, avvocato.	1
Vianello Gaet. del fu Liberale.	1
Muzani Bianchini nob. contessa Elena.	1
Bianchini nob. co. Nicolò.	1
Agostini Bianchini nob. contessa Aurelia.	1
Casoretti Girolamo, socio di varie Accademie nazionali ed estere, R. impiegato.	1

Il giorno 2 *gennaio*.

	AZIONI
Guiccioli marchese Ignazio.	2
N. N.	1
Collotta Giacomo.	1
Collotta nata Rossi contessa Marietta, vedova Ronchi.	1
de Wintschgau cav. Giuseppe, I. R. Direttore provinciale delle Poste.	1
Zeno nob. conte Pietro.	1
Zeno nob. donna Cecilia Quirini.	1
Chielin Giovanni.	1
Rota Giovanni Pietro, aggiunto per la Scuola d'ornato e consigliere ordinario nell'I. R. Accad. di belle arti in Venezia.	1
Malaspina nob. Giovanni, I. R. ingegnere di prima classe della Direzione veneta delle pubbliche costruzioni.	1
Borra dott. Antonio, ingegnere della Stazione di Venezia.	1
Ferrari dott. Vincenzo, ingegnere direttore dei lavori nella Stazione di Venezia.	1
de Galvagna S. E. barone Francesco, consigl. intimo attuale, commendatore e cav. di più Ordini.	2
Galvagna baronessa Alba, nata contessa Albrizzi.	1
de Galvagna barone Emilio.	1
Parroco di S. Stefano, Piccini D. Luigi.	1
Barbaro nob. Giovanni Batt.	1
Costa Antonio, profess. d'incisione nell'I. R. Accademia di belle arti in Venezia.	1
Conti Giovanni, e moglie.	2

AVVISI PRIVATI.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Giudizio delegato lombardo-veneto, quale Autorità curatoria, viene sottoposto alla curatela il sig. Filippo Beniaz, I. R. capitano in pensione, ricoverato nell'Ospitale di S. Servolo in Venezia, in causa dell'aberrazione mentale, giudizialmente verificata; il che si porta a comune conoscenza, coll'avvertenza essergli stato deputato in curatore il sig. Spiridione Discovich, abitante in Venezia.

Verona, li 4 dicembre 1852.

WERBA, *Auditore maggiore.*

N. 9551. — Essendo, con istanza p. n. del giorno 29 novembre decorso, chiesta la voltura dalla Ditta Gio. Battista Brinis, a quella di Antonio Brinis, per l'esercizio di Vendita biade, olio e coloniali, sito sulla Riva degli Schiavoni, in prossimità al Ponte della Paglia, N. 4206, la Camera, prima di farvi luogo, avverte, per ogni effetto di ragione e di legge, che al compiersi del p. v. gennaio 1853, la detta voltura sarà ammessa sui registri matricolari.

Dalla Camera provinciale di commercio ed industria, Venezia li 23 dicembre 1852.

Il Presidente G. REALI.

Il Segretario L. Arnò.

PIETRO SIEPI, divenuto proprietario della *Libreria alla Fenice*, in Venezia, posta in Merceria S Giuliano N. 705, per cessione fattagli dal signor Giuseppe Pomba, al quale è succeduto nella Ditta, come da Circolari in data 27 dicembre decorso, diramate a tutti i corrispondenti di detto Negozio, e come da Avviso di questa spettabile Camera di commercio, inserito in questo foglio uffiziale N. 299 dello scorso mese, si fa un dovere di render noto a tutte le colte persone, che sino ad ora hanno onorato tale Stabilimento di loro comandi, com'egli sia pronto ad assumere ed eseguire, con ogni possibile premura, le commissioni, che gli verranno date si pei libri pubblicati ne' varii Stati d'Italia, come per quelli che vengono in luce all'estero, e specialmente a Parigi, Brusselles e Londra. Unico scopo, al quale mireranno costantemente le sue premure, sarà ognor quello di ottenere l'aggradimento e la sodisfazione de' suoi committenti, promettendo loro in anticipazione esattezza e sollecitudine, e la maggiore possibile modicità nei prezzi. A questi tre elementi ei rivolgerà ogni suo studio per conseguirne il massimo vantaggio de' suoi stessi committenti, fiducioso che ogni suo sforzo verrà incoraggiato dalla loro copiosa concorrenza.

La signora Maria Corti, giunta testè da Parigi, tiene alcuni oggetti di chincaglierie e bigiutterie, e ne avvisa gli amatori, promettendo modicità ne' prezzi.

Ricapito: Sestiere di S. Marco, Merceria S. Salvatore al N. 4836 rosso; avvertendo che la vendita succederà dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

GIOVANNI PEGORETTI
IN VENEZIA A S. SEVERO
N. 5136

Fabbrica Tubi di piombo a pressione idraulica, senza saldature, di qualunque lunghezza, dei diametri interni di centimetri 1 $1/2$ sino a centimetri 9 $1/2$, per illuminazione a gas, condotti d'acqua e per pompe; i diametri maggiori servono mirabilmente per l'uso di grondaie con grande vantaggio nella durata ed economia nella spesa.

Prof. MENINI, Compilatore.

Lunedì 3 Gennaio. Anno 1853. — N. 1.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 15450 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova, fa sapere che nei giorni 4 e 18 febbraio 1853 dalle ore 10 ant. alle 2 pom, si terrà dalla Commissione delegata composta dai sigg. Consiglieri Graziani, e Giudice Sussidiario Combi nel palazzo sottodescritto l'asta per la vendita in un solo lotto indivisibile degli stabili, pertinenze, e mobili in calce descritti erano di ragione del fu nob. Alvise Mussato sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato della stima complessiva di tutti gli oggetti da vendersi in a. l. 32907 : 96.

II. Ogni aspirante dovrà fare il deposito cauzionale del 10 per cento della stima in monete d'oro, o d'argento a tariffa, escluso ogni altro mezzo di cauzione. A ciascuno che non rimanga deliberatario sarà fatta immediata restituzione del deposito. All'incontro la somma versata dal deliberatario sarà depositata nella Cassa forte di questo Tribunale per servire secondo i casi o come porzione del prezzo di delibera, o come mezzo d'indennizzazione alla mancanza degli obblighi assunti colla delibera.

III. La delibera sarà fatta al miglior offerente sopra la stima.

IV. La versazione del prezzo di delibera sarà fatta nella Cassa suddetta in moneta metallica, sonante ammessa dalla Sovrana Patente 1.° novembre 1823, e pel valore descritto nella annessa tariffa, escluso ogni altro mezzo di pagamento e specificatamente le monete inferiori al valore di 20 k.ni, la moneta di rame, ed ogni sorta di carta monetata, o di pubblico credito, entro otto giorni dalla delibera.

V. Apparendo da certificato ipotecario gravitare sovra il palazzo suddetto un'annua perpetua corrisponsione livellaria di a. l. 20, inferenti il capitale di a. l. 400, a favore della R. Finanza di Padova, viene frattanto autorizzato il deliberatario a trattenere prezzo di sè il detto capitale fino alla radiazione di tale iscrizione, o ad effettuarne il giudiziale deposito ai riguardi di detta iscrizione.

VI. Sussistendo del pari sugli immobili da alienarsi una iscrizione a favore del nob. Giulio Mussato in data 11 giugno 1851 ai num. 703, 113, per la somma di a. l. 11,000, importo di legato disposto a di lui favore dal nob. Alvise Mussato, così stante conformi avvenuti giudizii a favore di detto legatario, la somma corrispondente di austr. l. 11,000, rimarrà nei giudiziali depositi con vincolo a favore del deliberatario finchè sia cancellata la detta iscrizione, alla di cui radiazione debitamente giustificata sarà pur tolto il vincolo annotato nel giudiziale deposito delle l. 11,000.

VII. Mancando il deliberatario al versamento s'intenderà decaduto dalla delibera, e saranno gli oggetti compresi nella vendita nuovamente esposti all'asta, e deliberati a qualunque prezzo a rischio, e pericolo, utile e danno del medesimo, e la differenza del prezzo dell'asta successiva, e qualunque altra spesa, ed accessorio relativo agli atti precorsi saranno soddisfatti sul deposito di cauzione in quanto fosse sufficiente, salvo sempre per il di più che occorresse ogni azione e ragione dell'eredità Mussato.

VIII. Dal giorno della pubblicazione del presente Editto saranno ostensibili presso l'Ufizio di Registratura di questo Tribunale la stima e descrizione degl'immobili, e degli altri oggetti congiuntamente da vendersi, nonchè gli atti dimostranti la cauta derivazione, e la condizione ipotecaria degl'immobili stessi, atti che dopo versato il prezzo di delibera, saranno consegnati all'acquirente.

IX. Il processo verbale d'asta, e il decreto di aggiudicazione degl'immobili serviranno di titolo all'acquirente per la trascrizione all'Ufizio delle Ipoteche e per iscriversi proprietario nei registri del censo, ed ovunque altro occorresse, nonchè per farsi riconoscere come investito della propriatà in confronto di qualunque detentore, e occupatore, dovendo gli atti suddetti operare col loro tenore la tradizione degli enti venduti senza ulteriore dichiarazione quanto agli stabili o concorso della parte venditrice.

X. Tutte le spese relative alla vendita per la inserzione del presente Editto nella Gazzetta, bolli, protocolli, tasse di trasferimento della proprietà, trascrizioni, volture, tasse di numerazione e successiva liberazione e cancellazione delle suindicate iscrizioni ipotecarie staranno a carico del deliberatario.

Ed il presente sarà pubblicato all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Segue la descrizione degli enti da vendersi.

A. Palazzo con adiacenze, orto e cortile in Padova in contrada di Concariola marcato al civ. n. 827 vecchio, e n. 883 nuovo, descritto nella mappa del censo stabile sotto il n. 3817, per la superficie di pert. met. 1 : 37, colla rendita di l. 630, con tutti li quadri dipinti infissi, li gessi, i quadri nella camera dell'Alcova che sono sei paesaggi del celebre Zeitz, le tappezzerie in stoffa di seta rossa, e mobilie della camera attigua.

Confina a levante D.r Zazio e monsig. Vescovo Farina, a mezzodì monsig Vescovo e Beneficio del Capitolo del Duomo in Padova, a ponente strada Concariola, a tramontana Beggio, Ferrante, Scappin loco Gajon e D.r Zazio.

B. Locale ad uso di scuderia per lo stesso palazzo ed unitovi casino nella medesima contrada al civ. n 827 A vecchio, abbraciato dall'anzidetta partita censuaria e posto tra confini a levante la strada di Concariole, a ponente la Riviera di S. Giovanni, a mezzogiorno il sig. Furlan a tramontana le monache di Santa Caterina.

Il Presidente
Cav. De Menghin.
Lambertenghi, Cons.
Graziani, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 23 novembre 1852.
Agazzi, Prot.

N. 7040. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nelli giorni 9 e 30 marzo 1853 p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle una pomerid. saranno tenuti da apposita Commissione nel locale di residenza di questa I. R. Pretura il primo e secondo esperimento d'asta per la vendita dei beni sottodescritti esecutati ad istanza delli signori Principe e Conti Andrea e Pietro Francesco Giovanelli di Venezia, rappresentati dal loro procuratore avv. D.r Alessandro Sandri, ed a pregiudizio di Angela Miolo tanto in sua specialità che qual tutrice dei minori figli ed eredi del fu Carlo Baroni Poletti, di Arre, i quali beni vennero complessivamente stimati del valore di a. l. 73817 : 95, come dall'atto di stima presentato li 12 aprile 1851 sotto il n. 1906, del quale, come dei relativi certificati ipotecarii sarà libero a chiunque di avere ispezione in questa Cancelleria.

La vendita seguirà alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dei beni sottodescritti viene, e sarà proposta in due lotti, e niuno, ad eccezione degli esecutanti signori Principe e Conti Giovanelli, che saranno in facoltà di offrire anche senza deposito, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito in mano della Commissione delegata, in danaro sonante ed in valute d'oro, o d'argento a tariffa, accettabili dalle pubbliche Casse, e non altrimenti, di un decimo dell'importo o valore di stima del lotto per cui si facesse ad offrire. A quelli che non si rendessero deliberatarii verrà tosto restituito il fatto deposito.

II. Il lotto I, comprenderà i corpi dei beni descritti nella perizia giudiz. ai n. 1, 2, 3, 5, 6, 7, escluso il quarto, ed il lotto II, quelli descritti nella perizia medesima ai n. 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14.

III. Negli esperimenti primo e secondo (salvo pel terzo il disposto dalla Circolare appellatoria 11 marzo 1834 n. 3977), non saranno deliberati i beni che a prezzo eguale o superiore della stima evasa col Decreto 12 aprile 1851 n. 1906, di cui ciascun offerente potrà avere ispezione e copia da questa Cancelleria.

IV. Li beni e fabbriche si vendono nello stato, in cui si trovano con tutti gli inerenti pesi, azioni, diritti, accessorii, e pertinenze, servitù attive e passive, senza alcuna responsabilità degli esecutanti per verun titolo o causa, restando inoltre a carico del deliberatario, l'asserito livello verso il Seminario Vescovile di Padova, che si dice consistere in staia dodici padovani di frumento depurati dal quinto sopra campi 5 circa in Arre, semplicemente accennato al n. VI della perizia giudiziale, come gravitante i n. 79, 344 di mappa, detto livello se pure ed in quanto sussistesse, avuto riguardo al titolo in forza del quale li detti beni appartengono all'eredità esecutata, e salva ogni azione, e regresso verso chi di diritto.

V. Quello (ad eccezione dei creditori esecutanti) a cui favore seguirà la delibera, dovrà depositare entro otto giorni continui successivi a quello della subasta in Cassa forte di questa R. Pretura, e nelle monete, come alla suesposta I.ª condizione, l'importo del prezzo offerto, meno il decimo esborsato al momento dell'asta. Rendendosi deliberatarii i coniugi Barufﬁ del I lotto, potranno trattenere tanto prezzo quando corrisponda al capitale inscritto a loro favore fino all'esito della graduatoria.

VI. Rendendosi deliberatarii gli esecutanti, come non avranno effettuato il deposito per l'offerta, tratterranno pure presso di loro anche il prezzo della delibera fino ai risultati finali della graduatoria.

VII. Tanto nel caso, in cui si rendessero deliberatarii gli esecutanti di qualsiasi lotto, quanto in quello nel quale i coniugi Barufﬁ si rendessero deliberatarii del primo lotto, sulle somme che furono rispettivamente autorizzati a trattenersi come sopra, dovranno addebitarsi del relativo interesse in ragione del 5 per cento annuo, a partire dal giorno della delibera, fino a quello in cui sarà passata in giudicato la graduatoria relativa, alla qual'epoca gli uni e gli altri s'intendono autorizzati a trattenersi sul cumulo degl'interessi, di cui vengono addebitati, tutti gl'interessi che relativamente al rispettivo credito capitale utilmente graduato, saranno decorsi dal giorno appunto della delibera fino a quello di transizione in giudicato della graduatoria.

VIII. Qualunque terzo rimanesse deliberatario, sarà altresì tenuto di soddisfare entro giorni otto continui dalla delibera al procuratore degl'esecutanti la quota di spese delle procedura esecutiva partendo dall'atto di pignoramento, proporzionatamente all'importo della delibera sul dato della stima, se acquisterà un solo lotto, e le spese tutte se acquistasse ambidue i lotti, salva liquidazione giudiziale nel caso di discrepanza. Sosterrà inoltre ogni altra spesa d'asta, delibera, voltura, iscrizioni, tasse relative, e qualunque altra nessuna eccettuata.

IX. Le rendite ed i pesi staranno a favore ed a carico del deliberatario a partire dal dì dell'effettuato deposito del prezzo, e se tale si rendesse la parte esecutante, od i coniugi Barufﬁ conformemente al dedotto nelle precedenti condizioni, a computare dal nono giorno dopo la delibera, salva liquidazione e pareggio sulla ratina di tempo verso la parte escussa, o coi conduttori ad annum dei beni esecutati, e ritenuto doversi rispettare dal deliberatario i rispettivi contratti di locazione, conduzione pel solo anno rurale in corso all'epoca della delibera, o tutto al più anche pel successivo, secondo il tempo della delibera stessa.

X. Adempiute che abbia il deliberatario tutte indistintamente le suesposte condizioni e non altrimenti, e pagate ben'anco le spese di procedura, sopra documentata istanza che provi l'adempimento di tutte e singole condizioni della subasta, gli verrà data l'immissione in possesso ed il godimento dei beni acquistati, colla traslazione della proprietà, a termini di legge, e nel contrario caso d'inadempimento di qualunque delle condizioni, avrà luogo a tutte sue spese e danni il reincanto in un solo esperimento, e risponderà all'uopo e sarà disposto dalla parte esecutante anche il deposito fatto all'atto dell'asta.

Descrizione dei beni da subastarsi Distretto di Conselve, Comune di Arre.

Lotto I.

Casino ad uso dominicale con orto, adiacenze, e terreno annesso di padovani campi 0 : 1 147, sito nel centro di Arre ai n. 392, 394 di mappa, per la superficie di pert. met. 1 : 64, colla rendita censuaria di lire 91 : 12.

Prezzo di stima come al n. I, della perizia giudiziale 22 febbraio 1851 allegato D, austr. l. 9600.

Corpo di terra di padovani c. 3 . 3 . 073, con sovrapposta fabbrica ad uso di adiacenze centrali della possessione ai n. 397, 398, 399, 1036, 1037 di mappa, per la superficie di pert. 14 . 82, colla rendita censuaria di l. 118 . 24.

Prezzo di stima come al n. 2 della perizia, a. l. 4600.

Possessione di padovani c. 23 . 0 . 074, denominata la Stanghetta ai num. 200, 233, 239, 241, 242, 243, 368, 981, 1193, per la superficie di pert. 89 .18, colla rendita censuaria di lire 507 . 16

Prezzo di stima come al n. 3 della perizia a. l. 9924 .40.

Corpo di terra di padovani c. 3 . 3 . 119 senza fabbriche alli n. 268, 271 di mappa, per la superficie di pert. 15 . 03, colla rendita censuaria di l. 42 . 08.

Prezzo di stima, come al n. 5 della perizia, a. l. 1092.

Corpo di terra di padovani c. 5 . 1 . 002 senza fabbrica alli n. 79, 344, 345 di mappa, per la superficie di pert. 20 . 29, colla rendita censuaria di lire 116 . 49.

Prezzo di stima come al n. 6 della perizia a l. 2362 .50.

Chiusura di padovani c. 1 : 1 . 144, con casolare ai n. 506, 430 di mappa, per la superficie di pert. 5 . 49, colla rendita censuaria di l. 25 : 36.

Prezzo di stima come al n. 7 della perizia a. l 744.

Prezzo di questo primo lotto a. l. 28322 . 90

Lotto II.

Chiusura di padovani campi 0 . 1 . 157, con casolare alli n. 383, 384 di mappa per la superficie di pert. 1 . 69, colla rendita censuaria di l. 13 . 24.

Prezzo di stima come al n. 8 della perizia, a. l. 380.

Chiusura di padovani campi 3 . 0 . 079, con casolare ai n. 666, 667 di mappa, per la superficie di pert. 11 . 95, colla rendita censuaria di l. 71 : 29.

Prezzo di stima come al n. 9 della perizia, a. l. 1478 40.

Campagna di padovani campi 45 . 2 . 025, con fabbrica colonica al civ. n. 122, così detta Boariona della Stanga ai n. di mappa 385, 358, 361, 362, 363, 1002, 1029, 1030, 1031, per la superficie di pert. 175 . 88, colla rendita censuaria di l. 287.

Prezzo di stima come al n. 10 della perizia, a. l. 17674.

Corpo di terra di padovani c. 27 . 0 . 030, senza fabbrica detta le Malà ai n. 178, 179, 180, 197, 477 di mappa, per la superficie di pert. 104 . 43, colla rendita censuaria di l. 464 . 44.

Prezzo di stima, come al n. 11 della perizia, a. l. 11631 . 50.

Corpo di terra di padovani campi 8 . 1 . 046, denominato il Lago, senza fabbrica ai n. 196, 202, 203, 204, 205, 230, 231, 313, 314, 1020 di mappa, per la superficie di pert. 32 : 08, colla rendita di l. 91 . 16.

Prezzo di stima come al n. 12 della perizia, a. l. 2409 . 90.

Possessione di padovani c. 25 . 2 . 065, detta la Campagnola della Chiesa, con sopra fabbrica colonica al comunale n. 5, sotto li n. 513, 514, 515, 1049, 1050 di mappa, per la superficie di pert. 98 . 80, colla rendita censuaria di l. 532 . 08.

Prezzo di stima come al n. 13 della perizia, a. l. 11520.

Corpo di terra di padovani campi 1 . 0 . 058, senza fabbrica detto la Gabriela, in mappa al n. 81, pert. 4 . 16, colla rendita censuaria di l. 23 . 13.

Prezzo di stima come al n. 14, ed ultimo della perizia, aust. l. 401 . 25.

Prezzo totale di questo secondo lotto a. l. 45495 . 05.

Importo complessivo del primo e del secondo lotto austr. l. 73817 . 95.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi, e luoghi soliti di questa Comune, e di quella di Arre, nonchè inserito per tre volte, di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Conselve,
Li 15 dicembre 1852.
L'I. R. Cons. Pretore
G. Casolini
Il R. Cancelliere
Molon.

N. 16470. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 3 e 17 febbraio 1853 dalle ore 9 alle ore 2 pom., il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti stabili pignorati in pregiudizio dei consorti Frigo, dietro istanza del sig. Vincenzo Tassoni Groppati del fu D.r Giuseppe di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili sotto indicati e dettagliatamente descritti nel protocollo di stima esecutiva 19 settembre e 12 ottobre 1850 n. 15348, corredato dai relativi estratti della mappa provvisoria e stabile rettificata verranno deliberati al maggior offerente nel primo e secondo esperimento in un sol lotto a prezzo non inferiore di detta stima giudiziale di a. l. 12214, e nel terzo esperimento a prezzo anche inferiore purchè sia sufficiente a soddisfare tutti i creditori inscritti

II. Ogni aspirante non sarà ammesso all'asta senza il previo deposito presso la Commissione de decimo del valore di stima coi monete d'oro, o d'argento fino alla tariffa, esclusi i viglietti del Tesoro, e qualunque altro surrogato.

III. Esaurita l'asta i depositi verranno immediatamente restituiti agli oblatori che non si facessero deliberatarii, e riguardo al deliberatario gli sarà imputato a sconto del prezzo, salvi gli effetti del reincanto di cui in appresso.

IV. Nel caso di più deliberatarii saranno tutti tenuti solidariamente all'adempimento delle condizioni d'asta, e basterà che sia ritenuto in Giudizio un solo deposito.

V. Chi si facesse deliberatario per altra persona dovrà dichiararla e dimetterne la legale autorizzazione prima della chiusura del protocollo d'asta, altrimenti sarà considerato qual vero deliberatario in persona propria.

VI. La mancanza a qualsiasi delle condizioni d'asta darà diritto a qualunque creditore inscritto nonchè alla parte esecutata a procedere al reincanto in un solo esperimento a qualunque prezzo sentiti previamente i creditori inscritti a tutto rischio, e pericolo del deliberatario, il quale sarà tenuto alla rifusione del danno, interessi e spese, prima col deposito ed in quanto questo non bastasse con ogni altra di lui sostanza.

VII Al deliberatario sarà dato il possesso ed il godimento degl'immobili subito che il Decreto di delibera sarà passata in giudicato ed in via esecutiva del Decreto medesimo.

VIII. Dal giorno del possesso staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte ordinarie e straordinarie nessuna eccettuata.

IX. Il residuo prezzo capitale verrà soddisfatto dal deliberatario a chi o come, dietro la graduatoria, o dietro un convegno tra i creditori inscritti, gli sarà ordinato da apposito Decreto di Giudice, e frattanto dal giorno del possesso in poi, dovrà versare annualmente nei depositi giudiziali il relativo interesse alla ragione del 5 per 0|0, così il capitale che gli interessi con monete sonanti d'oro, o d'argento fino, escluso rame, moneta erosa, carta monetata, viglietti del Tesoro e simili.

X. L'esecutante non assume veruna responsabilità nè manutenzione sugl'immobili subastati, essendo libero a ciascuno aspirante d'ispezionare presso la Cancelleria del Tribunale i titoli ed i certificati relativi alla proprietà e libertà degl'immobili stessi.

XI. Oltre il prezzo di delibera staranno a carico dell'acquirente tutte le spese di esecuzione, cominciando col pignoramento, e fino e compresa la vendita, imposta di trasferimento e volture da rifondersi all'esecutante quelle da lui sostenute entro quindici giorni dacchè il decreto di delibera sarà passato in giudicato e giusta tassazione del Giudice di I. Istanza.

XII La proprietà e disponibilità dell'immobile esecutato si eseguiranno dal deliberatario soltanto dietro l'integrale esecuzione di tutte le condizioni d'asta e dietro apposito decreto di aggiudicazione.

Descrizione dello Stabile.

Un pezzo di terra di c. 0 . 2|4 tavole 56 circa con casa sovraposta in Borgo Casale circondario esterno di questa Città confinanti a mattina Frigo e Scopin a mezzodì la strada comune a tramontana sig Bertolin mediante mura.

Un pezzo di terra di c. 0 . 1|4 tavole 99 circa al di là della strada pubblica confina a mattina parte la strada e parte la riva del Bacchiglione a mezzodì Pizzolato mediante Scolo di S. Pietro, a sera e tramontana sig. Antonio Carboniero alli n. 2065, 2066, di mappa.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.
Pradelli, Cons.
Ridolfi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 10 dicembre 1852.
Rosenfeld.

N. 9461. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giovanni Giordani negoziante di Ceneda che Antonio Carraro negoziante di Treviso ha prodotto in suo confronto la petizione cambiaria 4 ottob. 1852 n. 7226 per precetto a pagamento di a. l. 1,000 cogli

interessi del 6 p. 0|0 del 2 ottobre sudd. e l. 6 . 44, di spese di protesto salve le giudiziali in dipendenza al pagherò all' ordine 14 agosto 1852, e che col decreto pari data e n. fu ad esso Giordani ingiunto di verificare il pagamento delle dette l. 1,000 di capitale oltre i suddetti accessorii entro giorni 3 sotto pena della esecuzione cambiaria, e che non avendo potuto seguire la personale intimazione del d. Decreto ad esso Giordani per essersi frattanto reso assente, con l'altro odierno Decreto n. 9461 gli fu deputato in curatore questo avvocato D.r Luigi Carobbio a cui perciò fu intimato il predetto precetto 4 ottobre d. n. 7226.

Viene quindi eccitato esso assente a far avere al deputato curatore i necessarii documenti per la creduta difesa, o ad istituire egli stesso altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il Commiss. Presidenz
SCOLARI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso,
Li 21 dicembre 1852.
Munari, D. di Sped.

N. 11173. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Thiene si rende noto a chiunque, che non essendosi da Giuseppe Caliari già deliberatario dei fondi altra volta subastati coll' Editto 17 luglio 1851 n. 5380, adempiuto al pieno delle condizioni portate dall' Editto stesso, ad istanza del creditore Antonio Bollina diretta al confronto del deliberatario stesso, nonchè dei debitori esecutati Luigi, e D.n Giuseppe Farina, e dei creditori inscritti, e graduati Sciessere Giovanni, Farina Maddalena, e Lamech Francesca, seguirà nel giorno 7 febbraio 1853 dalle ore 9 ant. alle 3 pomerid., nell' Atrio di quest' Ufficio l' esperimento di subasta a tutto pericolo, ed a tutte spese del precedente deliberatario degl' immobili sottodescritti, e ciò sotto le condizioni seguenti:

I. Gl' immobili saranno venduti in un solo lotto.

II. Non saranno deliberati che a prezzo almeno eguale a quello della stima giudiziale ascendente ad a. l. 14755 : 28, salvo di provvedere all' interesse dei creditori graduati a termini del par. 422, e relativi del G. R., ove gl' immobili non fossero venduti a prezzo di stima.

III. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell' importo di stima pacificato ad a. l. 1475. 52, le quali saranno restituite al momento a chi non rimanga deliberatario imputate a diffalco del prezzo di delibera, e costituite in giudiziale deposito a garanzia dei pati capitolari.

IV. Il deliberatario dovrà ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto si estenderà il prezzo da offerirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione, fermi gli effetti della graduatoria 1.º marzo 1852 n. 1465.

V. I fondi s' intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si trovano, e come sono descritti nella perizia giudiziale a corpo, e non a misura, e con tutte le servitù, attive e passive, che fossero a loro inerenti, e coi pesi di quartese, decima, e pensionatico in quanto sussistessero, e sempre senza responsabilità della parte esecutante.

VI. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso de la delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera ed anteatti relativi, salvo al precedente deliberatario il conguaglio pei frutti pendenti, e per altri titoli.

VII. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte fondiarie di qualunque specie, ch' egli dovrà soddisfare non ostante che non segua il trasporto al censo.

VIII. A diffalco del prezzo il deliberatario dovrà pagare fra giorni 8 dalla intimazione del decreto di delibera le spese di esecuzione previa giudiziale liquidazione, e diffida, ed immediatamente le pubbliche imposte che si trovassero insolute al momento della delibera.

Il residuo prezzo capitale sarà dal deliberatario pagato fra giorni 30 dalla intimazione del decreto di delibera a termini della precorsa graduatoria.

IX. Tutti indistintamente i pagamenti dovranno per patto espresso, ed in ogni caso esclusivamente verificarsi in monete sonanti metalliche d' oro, e d' argento al corso della Sovrana tariffa, esclusa ogni altra moneta, e forma di pagamento.

X. La piena proprietà s' intenderà trasfusa nel deliberatario allora solo che avrà puntualmente eseguite le condizioni di vendita, ed ottenuto il decreto di aggiudicazione.

XI. Ogni spesa successiva alla delibera, ed ogni tassa per ottenere l' aggiudicazione definitiva sarà a carico esclusivo del deliberatario, a cui rischio e pericolo, danno e spese si procederà al reincanto mancando esso all' esatto adempimento delle condizioni suddette.

Segue la descrizione degl' immobili cadenti in subasta posti in Comune di Sarcedo Distretto di Thiene, contrada Camerine o Vegri, regolata secondo la perizia giudiziale:

1. Campi 4 . 2 . 1 . 10 campi quattro, quarti due, ottavi uno, e tavole dieci di terreno aratorio, arborato, vitato, con gelsi in ordinati filari, censiti in mappa provvisoria ai n. 3 . 4, ed in quella stabile ai n. 165, 1456, di pert. cens. 17 . 91, tra i confini a mattina roggia Montecchia, a mezzodì strada comune, a sera parte Ranzolin Giovanni, e parte la roggia Verlata, ed a tramontana strada consortiva, stimati a. . L. 3338 .57

2. Campi 4 . 3 . 1 . 37 campi quattro, quarti tre, ottavi uno, e tavole trentasette di terreno aratorio, arborato, vitato, con gelsi e poco prativo censito nella mappa provvisoria al n. 5, ed in quella stabile ai n. 1451, 1453, di pert. 19, tra i confini a mattina, e tramontana roggia Montecchia, a mezzodì strada consorziale, ed a sera roggia Nuova, stimati . . . . » 3541 .71

3. Campi 0 . 2 . 0 . 56 quarti due di campo, e tavole cinquantasei a suolo di casa ad uso di Molino per macinar grano con corte, e piccolo ritaglio di terreno prativo a tramontana della casa, il tutto censito in mappa provvisoria al n. 6, ed in quella stabile ai n. 1313, 1452, con pert. 2 . 19, tra i confini a mattina roggia Verlata, a mezzodì strada consortiva, ed a sera, e strada comunale. La casa col Molino è dettagliatamente descritta nella stima giudiziale, ed il tutto è stimato » 7875 .—

Valor Totale A. L. 14755 :28

Ed il presente sarà affisso all' Atrio di questa Pretura, ed alle piazze di Thiene, di Zugliano, e di Sarcedo, e pubblicato per tre volte sul foglio d' Annunzii di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Thiene,
Li 1 dicembre 1852.
Il R. Canc. Dirigente
TOALDI.
Vecelli, Scritt.

---

al N. 11928 310. a. 52. 1.ª p.ª

EDITTO.

Si notifica col presente Editto che Annibale Facchin quale amministratore della facoltà del fu Matteo Facchin q. Francesco Facchin di Cornedo ha fatto istanza perchè abbia luogo l' ammortizzazione dello smarrito Bono Provinciale del 31 agosto 1848 n. 735, di austriache lire mille cogl' interessi dal 14 agosto di detto anno a credito di detto Matteo q Francesco Facchin di Cornedo in causa di prestito coattivo attivato dalla Provincia di Vicenza nello stesso anno 1848, e che perciò vengono eccitati tutti quelli, che possedessero quel documento, o credessero di avere sul medesimo un qualche diritto a manifestarlo e produrlo nel termine di un anno sotto comminatoria, che in difetto dopo spirato quel termine il suddetto Bono Provinciale verrà irremissibilmente dichiarato nullo, nè sarà la Provincia di Vicenza più obbligata a rispondere per esso.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa R. Città, e mediante inserzione per tre settimane consecutive nel foglio d' Annunzii annesso alla Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER
Da Mosto, Consig.
Ridolfi, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 14 dicembre 1852.
Rosenfeld, Sped.

N. 9231. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Giordani negoziante di Ceneda, assente d' ignota dimora che la ditta Giuseppe Casagrande negoziante di Treviso coll' avv. D.r Dalla Verde produsse in di lui confronto la petizione cambiaria 13 dicembre corr. n. 9231, per pagamento entro tre giorni di a. l. 437 ed accessorii in dipendenza della lettera di cambio 26 agosto p. p, e che con odierno Decreto p. n. venne ordinata l' intimazione all' avv D.r Carobbio che si è destinato in suo curatore ad actum cui fu ingiunto di pagare detta somma entro giorni tre sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Giovanni Giordani di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni credita eccezione oppure scegliere, e partecipare al Tribunale altro procuratore mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi ed affigga nei luoghi di metodo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commiss. Presidenziale
SCOLARI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso,
Li 14 dicembre 1852
Munari, D. di Sped.

N. 8031. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si porta a comune notizia che sopra odierna istanza di Gaetano Ferrazzi di Valstagna; contro Giovanni del fu Pietro Da Forno col suo curatore avv. D.r Cristoforo Vecellio si terrà nella residenza di questa R. Pretura nel giorno 12 gennaio p. v. dalle ore 9 alle 12 meridiane il quarto esperimento d' asta per la vendita degl' immobili qui sotto elencati alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all' asta, meno il creditore esecutante dovrà previamente verificare presso la Commissione giudiziale per l' asta il deposito del decimo dell' importo dei beni ai quali aspira in monete d' oro od argento al corso di piazza.

II. È libero aspirare a tutti i beni cumulativamente ovvero ad ogni singolo pezzo.

III. I beni saranno venduti anche a prezzo minore della stima.

IV. Il maggior offerente dovrà depositare entro giorni otto dalla delibera il prezzo d' incanto presso questa Cancelleria in monete d' oro, od argento a corso plateale, ed in allora soltanto potrà ottenere il Decreto di aggiudicazione in proprietà.

V. Le spese tutte esecutive staranno a carico del deliberatario, e se fossero in più saranno divise proporzionatamente in ragione dei singoli prezzi di delibera: anche queste saranno pagate fra otto giorni dalla delibera all' avv. dell' esecutante dietro specifica moderata dal Giudice.

VI. Mancando il deliberatario alle condizioni degli articoli precedenti si procederà al reincanto della sostanza a tutte spese dei deliberatario facendo fronte intanto quello del deposito, e salvo ogni diritto ulteriore di risarcimento ove il deposito stesso non fosse sufficiente.

VII. Dal giorno della delibera in poi tutte le imposte staranno a carico del deliberatario.

VIII. L' esecutante non presta veruna garanzia sulla sostanza da vendersi per qualunque titolo e causa.

Sostanza da subastarsi
in Pozzale
Comune di Pieve.

1. Casa in Pozzale composta di cucina, area per fenile soffitta, e coperto, anditi e transiti confinante a mattina e settentrione fratelli da Forno Lagio, mezzodì anditi, sera strada, stimata . . . . L. 400 :—

2. Camera nella fabbr. di Paolo da Forno, e consorti, confina a matt. e mezzodì aria, sera Felice da Forno, settentrione Paolo da Forno, pavimentata a tavole con pareti di muro esistente sopra la cucina di Eugenio da Forno . . . . » 130 :—

3. Stalla nella fabbrica predetta a mattina Paolo da Forno, mezzodì anditi consortivi, sera camera di questa ragione, settentrione Felice da Forno. . » 120 :—

4. Prato in Biguzzere di fieno libbre 1400 . . . . » 392 :—
Piante sovrapposte . » 25 :—
» 417 :—

Confinato a mattina fratelli da Forno fu Valentino, mezzodì fratelli da Da Forno Ciro fu Gio. Battista, sera Beniamino da Cortà Fumei ed altri, settentrione Pietro da Ru.

5. Prato sopra le varre da Ronco di fieno libbra 800, stim. » 240 :—
Piante soprapposte . » 40 :—
» 280 :—

A mattina strada, mezzodì Paolo da Forno, sera Antonio de Pol Nin, settentr. Marco da Forno.

6. Prato sopra le varre da Ronco in tre corpi uniti di fieno libbre 250 . . » 750 :—
Piante soprapposte. . » 200 :—
» 950 :—

Totale Aust. L. 2297 :—

Confinato il Prato stesso a mattina eredi Valentino Cargnel, mezzodì strada, sera eredi Antonio, e Valentino Leugiaria, settentrione fraterna de Pol.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Pieve di Cadore,
Li 4 dicembre 1852
L' I. R. Dirigente
DE MARTINI.
G. Caberlotto, Scritt.

N. 17061. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sopra istanza della nob. co. Elisabetta Michiel fu Carlo ved. Agostinelli rappresentante il co. Nicolò Michiel fu Carlo, ed il D.r Carlo Savoldelli erede della co. Elena Michiel, coll' avvocato Busso, il Tribunale in Padova, ha fissati il 21 febbraio e 14 marzo 1853 dalle ore 10 alle 2 pomerid., per i due primi esperimenti d' asta da eseguirsi nella sua residenza per la vendita degli stabili sottodescritti di ragione degli esecutati Samuele e Cervo Levi Muja del fu Leone, rappresentato ora quest' ultimo da Regina Levi Muja stimati giudizialmente in ordine a Decreto 25 maggio 1842 n. 9521, come dal relativo protocollo del quale potranno gli aspiranti averne ispezione e copia insinuandosi presso questo Uffizio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le seguenti condizioni:

I. L' asta sarà divisa nei quattro diversi lotti qui sotto distinti.

II. Qualunque aspirante dovrà cautare l' offerta depositando il decimo della stima di cadaun lotto in monete nobili d' oro, o d' argento, aventi corso legale ed a tariffa le quali gli verranno imputate nel prezzo se deliberatario, o altrimenti restituite subito dopo l' incanto.

III. Nessuno dei quattro lotti anzidetti verrà deliberato a prezzo inferiore alla stima.

IV. Dovrà cadaun acquirente nel termine di giorni venti da quello dell' incanto depositare nel seno dell' I. R. Tribunale Prov. di Padova il prezzo residuo del proprio acquisto in monete nobili d' oro, o d' argento, aventi corso legale ed a tariffa.

V. Dovrà l' acquirente del lotto quarto sostenere tutti i pesi di qualsiasi specie, e le servitù inerenti allo stesso e soddisfarne i pubblici aggravii dal giorno dell' aggiudicazione in avanti.

VI Sarà in obbligo l' acquirente di cadaun lotto di ritenere i debiti infissi alle acquistate realità per quanto si estenderà il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine che fosse stipulato per la restituzione dei capitali loro dovuti.

VII. Soltanto dopo adempiute le condizioni suespresse a carico del deliberatario potrà egli chiedere ed ottenere il dominio dell' acquistata realità dimettendo a proprie spese il bollo proporzionale.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell' asta si procederà alla rivendita del lotto rispettivo a tutto di lui danno e spesa, anche a prezzo minore della stima a termini del par. 438 del Giudiziario Regolamento.

Segue la descrizione
degl' immobili da subastarsi.

Lotto I.

Diretto dominio delle porzioni delle tre case in Padova in Parrocchia di S. Andrea, ai civ. num. 596, 596, A, 596, B, 597, censite nell' ora cessato estimo provvisorio sotto il censuario n. 597; e nel nuovo censo stabile sotto i n. 3032, sub 1, 3033, 3032, sub 2, della mappa censuaria di Padova Città, colla superficie di pert. 0:22, e colla complessiva cifra estimale di l. 180 : 48, in ditta Grigoletto Innocente q Giuseppe livellario a Muja Levi Regina; col carico dell' annuo canone di ven. l. 236, pari ad a. l. 138 : 88, le quali porzioni di case si trovano fra li seguenti confini.

Il civ. n 596, a levante e tramontana gli altri stabili di questa stessa ragione: a mezzodì la strada pubblica di S. Andrea, a ponente Valenti.

Il civ. num. 596 A, levante Benefizio Parrocchiale di S. Andrea a mezzodì strada pubblica di S. Andrea, a ponente gli altri stabili di questa stessa ragione, a tramontana Quirini Gio. Batt. detto Moro.

Li n. 596 B, e 597, a levante Benefizio Parrocchiale di S. Andrea, a mezzodì strada pubblica di S. Andrea, a ponente altri stabili di questa ragione e Valenti, a tramontana Querini Gio. Batt. detto Moro.

Prezzo di stima di questo lotto I, a. l. 2777 : 60.

Lotto II.

Diretto dominio della casa in Padova in contrada di San Giovanni delle Navi al civ. num. 1661, censita nell' ora cessato estimo provvisorio sotto i num. censuarii 1661, 1661 A, e nel nuovo censo stabile sotto il num. 4108, della mappa di Padova Città, esteso anche sul n. 4109, colla superficie di pert. 0 : 28, e colla cifra estimale di l. 338:40, in ditta Pecolo Emilia q. Antonio livellaria di Muja Levi Regina col carico dell' annuo canone di ven. l. 434, pari ad a. l. 255 : 40, situata fra li confini, a levante Scovin; a mezzodì e ponente Boldrin, a tramontana strada di S. Giovanni delle Navi.

Prezzo di stima di questo secondo lotto a. l. 5108.

Lotto III.

Diretto dominio della casa in Padova a S. Giobbe ora piazza Pedrocchi coi civ. n 487 A, 489, censita nell' ora cessato estimo provvisorio sotto il censuario n. 489, e nel nuovo censo stabile sotto il num. 3018, della mappa di Padova Città colla superficie di pert. 0 : 18, e colla cifra estimale di l. 276 : 48, in ditta Lorigiola Francesco q. Gio. Batt. livellario di Muja Levi Regina col carico dell' annuo canone di a. l. 121 : 56, situata fra li confini, a levante Manfrin Loco Rosa, a mezzodì piazza Pedrocchi ed in parte Manfrin, a ponente Melati, strada della Pescheria vecchia e Luigi Cremonese, a tramontana Gio. Batt. Lorigiola.

Prezzo di stima di questo lotto terzo a. l. 2894 : 16.

Lotto IV.

Casa con adiacenze in Padova agli Eremitani in contrada Porciglia al civ. n. 2746, censita nell' ora cessato estimo provvisorio sotto i censuarii num. 2746, 2747, e nel nuovo censo stabile sotto i num. 1647, 1648, della mappa di Padova Città, colla superficie di pert. 0 : 87, e colla cifra estimale di l. 424 : 50, in ditta Levi Muja Regina di Samuel livellaria all' Erario Civile I. R Antica Cassa d' Ammortizzazione, situata fra li confini, a levante Sua Altezza il Principe d' Aremberg, a mezzodì Rossetto e Mietto, a ponente Rossetto, Frigo, stradella detta il Cotevetto, Dianin Rossetto, Mietto, e la contrada detta di Porciglia, a tramontana strada comunale detta delle Mura Urbane.

Prezzo di stima di questo quarto lotto a. l. 9333 : 15.

Locchè si pubblichi.

Il Presidente
Cav. DE MENGHIN.
Lambertenghi, Cons.
Bassi, Cons.
Tentori, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov in Padova,
Li 7 dicembre 1852.
Agazzi, Prot.

N. 39831. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, all' assente d' ignota dimora Giacomo Scordilli del fu Teodoro, essere stata presentata a questo Tribunale da Lorenzo Grasiani rappresentato dall' avv. Lattes una petizione nel giorno 9 dicembre al numero suddetto contro di esso Scordilli Giacomo in punto di pagamento di lire 1481 : 30 ed accessorii.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Scordilli Giacomo è stato nominato ad esso l' avv. D.r Gio. Meneguzzi in curatore in Giudizio nella sudd. vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, su la detta petizione, fu, con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni novanta per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del par. 32 del Giud. Reg., e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare sè medesimo le conseguenze.

Il Presidente
MANFRONI.
A. Cavalli, Cons.
Benatelli, Cons..

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 13 dicembre 1852.
Domeneghini.

N. 5706. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si diffida Vincenzo Gheller fu Giovanni detto Chigno domiciliato in Costantinopoli a dare le sue dichiarazioni entro un anno nell' eredità di Francesco Gheller di lui fratello morto intestato in S. Michele del Quartiere li 21 febbraio 1851; avvertito che in difetto l' eredità stessa verrà liquidata in concorso dell' avv. D.r Benedetti curatore deputatogli.

Dall' I. R. Pretura di Asiago,
Li 14 dicembre 1852.
L' Aggiunto Dirigente
GOLBERTALDO.
Bonollo, Scritt.

MARTEDÌ 4 GENNAIO

ANNO 1853 — N. 3.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *cambiamenti nell'I. R. esercito. Avviso ai naviganti. Sul miglioramento della condizione pecuniaria. Fatti del Montenegro. Munificenza di S. M. Pagamento alla Banca. Libro pe' Ginnasii. Cedole fuori di corso; movimento mercantile; il Comitato de' Vescovi, nuovo romanzo di mistress Beecher Stowe; premio per un trattato d'agricoltura; una profezia; macchina in surrogazion del vapore. Ordinamento delle Autorità di polizia nelle Provincie venete. Deliberazione del Consiglio comunale di Granvaradino. Necrologie.* — Stato Pont.; *estinzione della carta monetata. Il nuovo ministro spagnuolo; casa principesca estinta; la Consulta delle finanze.* — R. Sardo; *processo di stampa.* — R. delle D. S.; *divieto dell'estrazione delle civaie; aumento del dazio sull'olio.* — Inghilterra; *conferenze ministeriali. Le Camere. Consiglio privato. Ancora sul nuovo Ministero. Lettera d'Abd-El-Kader. Avvertimento relativo alle strade ferrate. Cose di Malta e del Capo.* — Spagna; *adunanze del Comitato elettorale; domanda del gen. Narvaez. Elezioni.* — Francia; *ingrandimento del Moniteur. Cappellano di S. M. in predicato. Scudieri di Corte. I principii del 1789. Proposte al signor Bethmont. I beni degli Orléans. Diminuzione dell'esercito austriaco. Il riconoscimento delle Corti del settentrione. Testo del senatoconsulto che modifica la Costituzione. Ragguagli nelle discussioni del Senato. Aneddoti, ec.* — Svizzera; *missione circa l'Ospizio del S. Bernardo. Pratiche per la riapertura del Seminario di Friburgo. Opuscolo del sig. di Riaz.* — Germania; — Danimarca; — America; — Asia; *varie notizie.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 1.° gennaio.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

Il capitano Adamo Funk, del reggimento fanti conte Nugent N. 30, fu pensionato come maggiore.

Trieste 2 gennaio.

Avviso ai naviganti.

Giusta partecipazione, fatta a questo Governo centrale marittimo dall'I. R. Ammiragliato di porto in Trieste, la vendita delle Carte idrografiche e dei Portolani del mare Adriatico, edite dall'I. R. Istituto geografico militare, trovasi dal 20 corrente in poi affidata, per conto del predetto Istituto, all'I. R. Accademia della Marina di guerra in Trieste.

Si rendono di ciò edotti i naviganti, coll'avvertenza di rivolgersi pertanto alla Biblioteca dell'anzidetta Accademia, ogni qual volta desiderassero far acquisto delle menzionate Carte e Portolani.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, li 25 dicembre 1852.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 4 gennaio.

Ieri, colla III Corsa per Treviso, partirono da qui le LL. EE. il sig. Governatore militare cav. Carlo di Gorzkowsky, ed il sig. Governatore di Trieste bar. di Wimpffen, e giunsero qui di ritorno, con Corsa speciale, alle ore 11 e ½ della notte scorsa.

Il miglioramento della nostra situazione pecuniaria procede con rapido passo. Specialmente il giorno di Borsa del 30 dicembre contrassegnò in questo riguardo un vantaggiosissimo, e, secondo speriamo, durevole cambiamento. Mentre la Londra fu notata a fior. 11 car. 42, il prezzo dei metalli nobili abbassò significantemente, p. e. per l'argento fino al 10, e giunse per questo articolo, durante il tempo di Borsa, al 9 e perfino all'8 e ½. Adesso, presuntivamente, molti di coloro, che, per timori esagerati e non giustificati, tenevano nascosti metalli nobili in grandi e piccole partite, troverannosi spinti, pel timore di una perdita maggiore, a quel che pare inevitabilmente imminente, a liberarsene, ed a far cadere in tal modo più ancora l'aggio.

In complesso, dobbiamo questo tanto propizio risultamento all'accurato ed avveduto procedere della nostra Amministrazione delle finanze, che, senza appigliarsi ad esperimenti troppo arrischiati od artificiati, seppe, mediante la potenza degl'inesauribili mezzi dell'Impero austriaco, e col tenersi ferma ad un piano bene ponderato, destare da per tutto la fiducia e dare nuovo impulso, specialmente all'estero, al credito austriaco.

Nell'interesse della patria, non si può mai abbastanza porre in risalto il fatto che i due ultimi prestiti austriaci furono accolti nel modo più splendido e si mantennero finora nel più grande favore, tanto a Londra quanto a Parigi, come provano i ricchi premii, pagati per essi.

I vantaggiosi interessi, che accorda l'Amministrazione pubblica austriaca a chi prende i suoi fondi, in confronto ad altri Stati, fa apparire desiderabile or più che mai il collocamento dei capitali in carte austriache; ed in fatti i rapporti dall'estero non dicono concordi che, in questo riguardo, in tutte le piazze di Borsa di qualche importanza, cominciasi a manifestarsi la tendenza più favorevole, ed anche, speriamo, la più durevole. *(Corr. austr. lit.)*

I fatti del Montenegro hanno in questi ultimi tempi destato grande attenzione, ed è stata loro data maggiore importanza di quello che meritino per la propria loro natura. Imperciocchè, sebbene la situazione delle cose nello Stato ottomano, per riguardo a regolarità, fermezza e forza interna, lasci qualche cosa a desiderare, è però impossibile ammettere che un piccolo popolo di montanari, strettamente chiuso da tutti i lati, sia in istato di preparare difficoltà e pericoli di grave natura oltre ai confini del proprio territorio, ad un Impero grande ed una volta tanto temuto, quantunque non possa negarsi che gli ostacoli, offerti dal terreno, rendano straordinariamente difficile di vincere e soggiogare i Montenegrini sul proprio lor suolo.

Ciò che contraddistingue la presente lotta fra il Montenegro e la Turchia, si è che quella lotta ha luogo, non più come prima qual guerra sui monti, ma bensì in campo aperto. I Montenegrini sono discesi alla pianura, e pensano di difendere i punti guadagnati ed il terreno conquistato; e questo tentativo è essenzialmente una nuova pagina nella storia delle interminabili loro contese coi Turchi. Approfittiamo di molte comunicazioni, pervenuteci dalle fonti più sicure onde contribuire, nell'interesse della storia contemporanea, ad offrire qualche schiarimento su quello stato tanto avviluppato di cose.

Secondo tutte le notizie, sembra che l'occasione prossima all'impresa contro il forte di Zabljak sia stata data da un fermento, nato nel Distretto di Piperi, nel Montenegro. La popolazione, del tutto guerriera, di quel Distretto, deve, alcuni anni fa, avere sofferto un insulto da un membro della principesca famiglia Petrovich; e da quel tempo deve sempre aver nutrito contro di essa un rancore, che, alimenta o ad arte dai Turchi, fece temere che quei di Piperi inclinassero ad unirsi alla causa turca. Tale timore si accrebbe, dacchè molte famiglie del Distretto, negli ultimi tempi, erano già passate in Turchia. In seguito a ciò, il giovine Principe Danillo Petrovich trovossi spinto ad occupare quel Distretto con 2000 Montenegrini, e gli riuscì di sedare il fermento, ch'era già divenuto grande.

Durante il loro soggiorno in quei luoghi, i Montenegrini furono avvertiti da uno dei loro, che dimorava nella fortezza di Zabljak, dello stato trascurato di essa e degli straordinarii bisogni della guarnigione. Era ad essi quasi impossibile resistere a tentazione tanto sollecitante; e così ebbe luogo la nota sorpresa, la quale riuscì tanto felicemente che rimasero in potere dei Turchi due soli *blockhaus* di pietra, a quel che sembra abbastanza forti, i quali giacciono sul declivio del colle, verso il lago, la punta del quale forma Zabljak. Questi *blockhaus* stanno troppo perpendicolarmente sotto al forte per poter essere colpiti dai tre cannoni, che in esso si trovano. Lungo tempo occuparonsi i Montenegrini a costringere alla resa quei *blockhaus*, che loro impediscono il passaggio, pel ponte della *Moracsa*, nel resto dell'Albania, e che, mediante i loro tiri, cagionarono qualche strage nelle file dei soldati, che servono i loro cannoni a Zabljak. Allorchè si accorsero ciò non essere facile, e molto più temendo di perdere inutilmente il tempo e la buona occasione, si posero, dall'11 al 12 del mese corrente, tanto al di sopra del ponte, ed in parte sulla punta più settentrionale del lago di Scutari, quanto al disotto del ponte, in battelli, e tragittarono il fiume. Sebbene forti soltanto di 2000 uomini, attaccarono il campo del pascià di Scutari, consistente in 4000 uomini, in gran parte truppe irregolari: furono dati molti combattimenti con fortuna vicendevole, da principio però decisamente sfavorevoli pei Montenegrini. Nel primo e più importante di questi combattimenti, la perdita dei Montenegrini dev'essere stata, secondo alcuni, di 18 morti e di 50 feriti; secondo altri, di 200 fra morti e feriti. Anche in altri punti della pianura ersi combattuto senza successo essenziale; e già cominciava a mostrarsi un certo scoraggiamento fra' Montenegrini, allorchè il Principe Danillo risolvette di lasciar andare a casa la maggior parte delle sue genti e di mantenere avanti a Zabljak una truppa scelta, da tenersi continuamente a numero.

Fino a questo punto giungono le notizie di fatto, pervenute da molte sicure sorgenti.

Le cose pei Montenegrini, verso la metà del dicembre, non andavano dunque tanto favorevolmente, quanto alcune relazioni di giornali fecero comparire. Ed in ciò dee aversi anche essenziale riguardo alla circostanza che i Montenegrini, sebbene veri figli della natura per ogni rispetto, non trascurano però il vantaggio di darsi l'aspetto di avanzar vittoriosi, collo spargere voci a sè favorevoli.

Ad onore della verità, bisogna essere anche accennato che un partito forte, nello stesso Montenegro, è risolutamente contrario alla spedizione nella pianura, temendone gravi danni per l'avvenire. Lo stesso Principe, con suo zio Petrovich, è ritornato a Cettigne. *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

Onde scusare la sorpresa di Zabljak, i Montenegrini adducono essere pervenuta al Principe notizia sicura che, subito dopo la sua nomina, il Governo del Gransignore aveva risoluto d'inviare una forte spedizione, sotto Omer pascià, onde assoggettare il Montenegro, la quale doveva imbarcarsi in faccia di Cernagora. Oltre a ciò, destava in essi timore aver cominciato il pascià di Scutari ad avvicinarsi, con forze armate, prima che essi avessero occupato Piperi, o il suo Distretto.

Secondo le notizie, a noi pervenute, sembra che quel timore dei Montenegrini non fosse affatto senza fondamento. Dovette, in fatti, essere stata fatta da Costantinopoli comunicazione ai visiri della Bosnia, dell'Erzegovina e dell'Albania d'un attacco, risoluto contro il Montenegro; comunicazione alla quale dovevano tener dietro le ulteriori disposizioni. Quell'ordine giunse a Scutari il 9 dicembre: dee dunque essere stato spedito da Costantinopoli prima che ivi potesse essere conosciuta la sorpresa del forte di Zabljak. All'opposto poi, la strage del capo Gjulek, che con 200 Arnauti era in marcia per Gasko, dee aver dato la spinta decisiva alla risoluzione del Governo della Porta. Così essi si sarebbero attirati da sè stessi i pericoli, che si accumulano sul loro paese. Gli avvisi più recenti, per Trieste, dicono formalmente che i Montenegrini ottennero presso a Podgoritza un importante vantaggio e che avevano obbligato i Turchi a conchiudere un armistizio, secondo le determinazioni del quale doveva attendersi la decisione del Sultano sulle loro pretensioni. Senza negare la verità di tale annunzio, crediamo però doversene aspettare la conferma. Allora soltanto potrassi pronunciare un giusto giudizio sull'attuale stato delle cose nel Montenegro.

Intanto, par certo che la spedizione di Omer pascià, ideata contro il Montenegro, come risulta anche dal risoluto linguaggio del semi-ufficiale *Journal de Constantinople*, avrà luogo. Così i prossimi destini del Montenegro dovrebbero essere decisamente fissati, giacchè nemmeno l'armistizio, al quale si pretende che sia stato forzato il pascià di Scutari, è un atto decisivo. *(Corr austr. lit.)*

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 31 dicembre.

S. M. l'Imperatore ha inviato dalla sua cassa privata fiorini 3000 pegl'individui superstiti dei mineranti di Alt-Aussee periti. La M. S. ha ordinato che quella somma sia, secondo il più savio consiglio, distribuita. Quante lagrime di gratitudine non saranno versate in quella valle lontana, quante benedizioni non verranno invocate dal cielo sul capo dell'Imperatore! *(Lloyd di V.)*

Dagl'introiti del prestito, l'Amministrazione delle finanze ha ieri eseguito un 6.° pagamento di un milione e mezzo di fiorini, alla Banca nazionale, a conto del complessivo debito dello Stato, che così è ridotto a soli 61 milione.

Contemporaneamente, l'Amministrazione delle finanze ha posto a disposizione della Deputazione di Borsa di Trieste un milione di fiorini pegli sconti; e ciò fino a tanto che sia organizzata la Banca filiale, che la Banca nazionale ha risoluto di erigere in quella piazza importante.

Anche a Olmütz, la Banca nazionale è in procinto di fondare una Banca filiale. *(G. Uff. di V.)*

Il Ministero del culto e della pubblica istruzione ha dichiarato ammissibili in tutti i Ginnasii, ne' quali l'insegnamento ha luogo in lingua italiana, i *Primi esercizii del comporre italiano*, del maestro ginnasiale supplente, all'I. R. Ginnasio liceale di Porta Nuova a Milano, dott. Giuseppe Marimonti. Il libro fu pubblicato dal Vallardi nel 1852, e costa 1 lira austriaca e 20 centesimi. *(Corr. austr. lit.)*

Col giorno d'oggi vanno fuori di corso le cedole della Banca a 5, 10, 100 e 1000 fiorini della quarta forma; pure continueranno ad essere scambiate, verso note della quinta forma. Così pure oggi cessano d'aver corso i Boni del Tesoro, della categoria di 10 fiorini. Il Ministero delle finanze continuerà però a permetterne, in casi speciali, il cambio.

Non sarà scevro d'interesse, per caratterizzare l'estensione e la qualità del movimento commerciale austriaco, il por mente a' seguenti dati: Nella media degli anni 1841, 1850, il valore delle annuali importazioni per via di terra ammontò a fiorini 68,462,330, e per via di mare a fiorini 45,139,740, m. di c; di cui cadde a pro' degli Stati del *Zollverein*, oltre la metà delle importazioni per terra, e circa un terzo dell'importazione complessiva. In complesso, il valore dell'importazione si distribuì, nell'ultimo decennio, in modo che il 60 per % spettava alle merci che passarono il confine di terra, e il 40 per % a quelle che varcarono il confine di mare.

Il Comitato vescovile continua le sue consultazioni sulla posizione del clero, e questa viene esaminata esplicitamente, e con imparzialità, dal lato suo puro materiale, come non meno da quello del diritto, essendosi persuasi essere, in ambi i riguardi, necessarie importanti riforme. Che se i giornali sostengono non esistere tale adunanza con questo scopo, dobbiamo deplorare che non siano bene informati in tale proposito.

L'I. R. brick da guerra l'*Oreste* fece prigione, il 2 agosto 1849, una divisione del corpo di Garibaldi, e tolse a' prigionieri una quantità di monete d'argento italiane, spagnuole, francesi ed austriache, nonchè altri effetti. Gli aventi diritto su questi, vengono ora, mediante notificazione, diffidati ad insinuarsi presso l'I. R. Giudizio delegato militare misto dell'Illirio, sino a tutto l'anno 1853.

Mistress Beecher Stowe, l'autrice del romanzo *La Capanna del zio Tom*, che levò sì gran grido in tutto il mondo, pubblica a Washington un nuovo romanzo, il quale porta il titolo: *Marc Sutherland*, o *Forza e principio*. È questo il racconto del figlio d'un colono, che, persuaso della perversità della schiavitù, rinunciò alla porzione paterna, e dopo molti e svariati stenti e patimenti, si acquistò una splendida posizione.

Il libraio Müller di Pest ha destinato un premio di 300 pezzi da venti carantani in argento, per chi saprà compilare il miglior trattato succinto sulla coltura de' foraggi, sull'allevamento del bestiame e sull'economia rurale. Questo trattato non può comprendere un volume maggiore d'un foglio e mezzo di stampa, e il termine per la spedizione è fissato all'ultimo marzo 1853.

Il profeta di Jolsva vaticinò che l'attuale temperatura durerà fino al 7 di gennaio. Indi, asserisce, cadrà neve, e si correrà in islitta, ma non molto dipoi e neve e slittate andranno in acqua, e durante tutto il resto dell'inverno non vi sarà nemmeno ombra di gelo.

Certo sig. Chabert ha esposto, nel sobborgo Leopoldstadt, una macchina, la quale, applicata alle ferrovie, dicesi potervi sostituire la forza del vapore. *(Corr. Ital.)*

L'ordinamento definitivo delle II. RR. Autorità di polizia nelle Provincie venete è il seguente: A Venezia vi sarà una Direzione di polizia; a Verona, Padova, Udine, Vicenza, Treviso, Rovigo e Belluno, sarà collocato per ognuna città un Commissariato di polizia. Venezia è divisa in sei distretti di polizia, ognuno dei quali ha un Commissariato. Ai porti al confine di Vallice e S. Maria Maddalena sono collocati due Commissariati di polizia. *(Lloyd di V.)*

Una prova consolante della lealtà e della devozione per la sacra persona del Monarca è data dal Consiglio comunale della città di Granvaradino, colla decisione, presa nel 14 dicembre per proposta del podestà Giovanni Csorber, di acquistare il ritratto di grandezza naturale di S. M. I. R. A. a spese dei membri del suddetto Consiglio comunale. *(Corr. austr. lit.)*

Altra del 1.° gennaio.

Grave perdita soffrirono le scienze per la morte dell'esimio I. R. segretario ministeriale Hain, seguita il 26, del corrente dicembre. Hain, già nell'adolescenza, si mise nella carriera militare, e non tardò guari ad essere distinto del grado d'I. R. tenente d'artiglieria, colla incumbenza di fungere in qualità di maestro nella scuola degl'II. RR. bombardieri. Nell'anno 1846, passò alla Direzione della statistica amministrativa, dove tosto fu promosso a concepista aulico, e più tardi a segretario ministeriale. In breve tempo, seppe segnalarsi co' suoi non comuni talenti, e divenne il miglior collaboratore alle recenti serie delle tavole statistiche, come pure alle *comunicazioni statistiche*, pubblicate dallo stesso Ufficio. Prese parte attivissima ai lavori preliminari dell'opera etnografica. Immediatamente dopo che passò alla direzione della statistica amministrativa, fece di pubblica ragione una sua opera intitolata: *Reine und Militär Geographie* (Geografia pura e militare), lavoro che imprese per incarico dell'Autorità d'istruzione militare, e riscosse il plauso generale. Il suo *Manuale della statistica dell'Impero austriaco* attirò la speciale attenzione di tutti gli amici della patria e delle scienze. Il modo, col quale trattò l'ammasso della materia, somministratagli dalla Direzione della statistica amministrativa e arricchita dalle proprie esperienze, come non meno la chiarezza sua nell'esporre le condizioni dell'Impero austriaco, che caratterizzano l'attualità, meritarono all'opera un valore speciale, riconosciuto da tutti i critici nazionali ed esteri. Quest'opera è progredita a tale che i manoscritti, lasciati dall'autore, sono sufficienti a darle complemento, e furono prese tutte le disposizioni perchè quanto prima ne sia pubblicato il restante. *(Corr. Ital.)*

Il noto pubblicista sig. consigliere aulico di Jarke è morto, nella notte dal 27 al 28 dicembre, d'anni 53, dopo lunga e dolorosa malattia.

STATO PONTIFICIO

Roma 29 dicembre.

La Commissione speciale per l'ammortizzazione della carta-moneta, pubblica l'elenco de' numeri dei *duemille centoquarantanove* certificati della nuova rendita, creata per la estinzione della carta-moneta, che, a termini della relativa Notificazione, emanata dalla Commissione speciale il giorno 11 dicembre, sono sortiti nella quarta semestrale estrazione, seguita nel giorno 17 detto mese, ed il cui rimborso potrà dai singoli possessori conseguirsi dal primo del prossimo gennaio 1853 in poi, presso le medesime Casse camerali, ov'è portato il pagamento degl'interessi trimestrali. *(Monit. Tosc.)*

Leggiamo nella corrispondenza particolare del *Messaggere di Modena*, in data di Roma 23 dicembre:

« Ieri giunse in questa capitale il signor Castillo-Ayensa, nuovo ministro di Spagna presso la S. Sede, e successore del defunto conte di Colombi. Avea egli altra volta rappresentato qui in Roma il Gabinetto di Madrid, e, colla destrezza del negoziare e co' suoi modi ufficiosi e conciliativi, avea cooperato a rimuovere le difficoltà, che si frapponevano alla determinazione ed accettazione delle prime basi d'un Concordato spagnuolo.

« È mancato ultimamente di vita il principe D. Ottavio Lancellotti, con cui si estingue la sua preclara famiglia, originaria di Napoli. Le sue spoglie furono tumulate nella sontuosa cappella gentilizia, dedicata a S. Luigi

Gonzaga, nella chiesa di S. Ignazio. Avea egli tolta in moglie una delle principesse di Casa Massimo, e sembra che abbia istituito erede il secondogenito di detta Casa, perchè assuma il cognome e lo stemma de' Lancellotti.

« La Consulta di Stato per le finanze continua a discutere nelle adunanze generali il progetto elaborato dalla Commissione relatrice, in ordine alla estinzione della carta. Un importante emendamento è stato portato nel progetto della encomiata Commissione; esso da principio non assegnava che un prestito interno ed esterno per la somma di quattro milioni, secondo che si presuppone essere la quantità della carta, esistente nell' attuale circolazione; ma, richiamato a più maturo esame il progetto, si è creduto meglio di contemperarlo per guisa, che, oltre l' operazione del prestito, abbracci altresì l' operazione del consolidamento. Si farebbe dunque, allo scopo suaccennato, un prestito esterno per la somma di due milioni di scudi, e per altri due milioni si emetterebbero tante cartelle o certificati di credito, da erogarsi e rimborsarsi con le stesse norme e discipline, con le quali, nel 1850 e successivamente, si fece la primitiva emissione di simili cartelle. Che se questi nuovi certificati di credito non trovassero compratori, sembra che la Consulta non sarebbe aliena dall' imporne l' acquisto ai Comuni, alle Camere di commercio, alle diverse Corporazioni dello Stato. Ma tutto ciò non è, fino ad ora, che un' idea di provvedimento finanziario, più o meno discusso, approvato in molti capi dalla maggiorità, in molti altri sottoposto a nuove variazioni ed ammendamenti, siccome avviene nel corso di una lunga e ponderata pertrattazione; e forse gran tempo ancora dovrà decorrere, prima che il progetto sia ammesso alla generale votazione definitiva, e passi in opinamento della Consulta di Stato, da presentarsi alla considerazione del Sovrano Pontefice. Intanto, la carta di *sostituzione*, emessa dal Governo, in concambio dei boni di provenienza legittima, e dei boni di provenienza repubblicana (ridotti al valore del sessantacinque per cento), è per disparire interamente, non rimanendo della medesima se non se scudi 500,000, o in quel torno; di guisa che, eseguito il concambio ulteriore della prenotata quantità residua nella nuova carta, che chiamano di *surrogazione*, questa e non altra si troverà nella circolazione attuale. Disgraziatamente, però, anche di questa carta di surrogazione, con molto studio elaborata a fine di rimuovere il pericolo della contraffazione, cominciano a circolare biglietti falsi: pestilenza ben grave, che può in un attimo annientare il prodotto delle fatiche settimanali o mensili d' un operaio o d' un artigiano, ma che probabilmente durerà quanto la stessa carta.

« Ho avanti gli occhi lo stato delle Carceri nuove di Roma, all' epoca della *Visita graziosa*, nel mese di agosto 1852. V' erano allora 316 detenuti, de' quali 54 per accusa di omicidio, uno per accusa di parricidio; i rimanenti inquisiti per delitti comuni di vario genere. Eravi altresì un Cristiano Mayer, di Baviera, già condannato a cinque anni di lavori forzati, per comprovata falsificazione di boni. Nel numero soprannotato di 316 si comprendevano 8 detenuti, rei di colpe politiche, i quali, secondo le recenti disposizioni, debbono essere trasferiti al Carcere di S. Michele o alla Rocca di Paliano. »

Il giorno 11 di dicembre, si adunò la pontificia Accademia romana d' archeologia nella solita aula dell' Archiginnasio, sedendo al luogo del presidente il sig. prof. cav. de Matthaeis, decano d' età de' socii ordinarii presenti. La lettura fu del socio ord. sig. cav. prof. Agostino Cappello, il quale, esaminata la storia della filosofia italiana e specialmente di quella professata dalla famosa Scuola italica di Pitagora, venne a parlare in particolar modo della medicina, additando con opportune riflessioni quanto, fin da 500 anni avanti l' êra volgare, si dovesse riconoscere superiore alla greca la dottrina e il metodo, tenuto nell' arte salutare da quegli antichissimi maestri, che da Italia passarono a professare in Grecia la scienza e la pratica. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Genova 29 *dicembre.*

Ieri, comparve dinanzi al Magistrato d' appello, coll' aggiunta dei giudici del fatto, Domenico Sanguinetti, gerente del giornale *Italia e popolo*, accusato del reato previsto dell' art. 22 della legge sulla stampa. La deliberazione dei giudici del fatto fu per la non colpabilità dell' accusato; ed il Magistrato dichiarò quindi non essersi fatto luogo a procedimento contro il gerente predetto. *(G. di G.)*

Altra del 30.

La fregata a vapore degli Stati Uniti d' America, il *S. Giacinto*, salpò ieri da questo porto, dicesi per alla volta della Spezia.

Col vapore il *Vesuvio*, partito iersera alla volta di Napoli, prese imbarco il sig. Pirch, gentiluomo di S. M. il Re di Prussia, incaricato di dispacci. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 27 *dicembre.*

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* pubblica due reali decreti, dati da Caserta il 27 dicembre.

Col primo, vista la scarsezza del ricolto delle civaie di ogni sorta, e l' aumento dei prezzi delle sostanze animali, delle quali si fa uso generalmente come succedanee degli olii, è vietata: ne' reali Dominii al di qua e al di là del Faro, l' estrazione: 1.° de' fagiuoli, de' ceci, delle fave, delle lenticchie, delle cicerchie, del granone e delle patate; 2.° della sugna, del lardo e del sevo.

Col secondo, attesa la scarsezza della produzione dell' olio di oliva, e la necessità di provvedere in modo che lo stesso non manchi alla interna consumazione, e moderato ne sia il prezzo, il dazio di estrazione sull' olio di oliva, da' reali Dominii al di qua e al di là del Faro, è stabilito in ducati quattro al cantaio con legni nazionali, e in ducati sei con legni esteri; il dazio d' immissione sull' olio stesso è provvisoriamente diminuito da ducati otto a ducati quattro al cantaio, sia con legni nazionali, sia con legni esteri; il dazio di consumo sull' olio per la città di Napoli è diminuito di carlini dieci al cantaio.

INGHILTERRA

Londra 27 *dicembre.*

Si legge nel *Sun*: « Il conte d' Aberdeen è stato occupato ieri, 26, tutta la giornata coi principali de' suoi colleghi nel nuovo Ministero.

« Ieri sera, a un' ora avanzata, il conte d' Aberdeen ha fatto trasmettere lettere d' avviso a tutt' i nuovi ministri, a fine di riunirsi oggi a un' ora. Stamane di buon mattino, un messo della Tesoreria è stato spedito sul primo convoglio con lettere alla Regina, ch' è al castello di Windsor.

« Il visconte Palmerston è giunto a Londra quest' oggi da Brocket-Hall, ov' egli era da venerdì, 24, in poi. »

Altra del 28.

La Camera de' comuni, si riunì il 28 per alcuni momenti, e si aggiornò a mercoledì 29, susseguente. Nella sessione del 27, il Senato si aggiornò anch' esso al 10 febbraio.

Si legge nel *Globe*: Un Consiglio privato è stato tenuto oggi, 28, a Windsor, a 2 ore e 1/2. Il sig. Bernal-Osborne è stato nominato segretario dell' Ammiragliato; il sig. Keugh è stato nominato avvocato generale per l' Irlanda; l' onorevole Fitzroy ha accettate le funzioni di sotto-segretario al Ministero dell' interno; il sig. Grenville Berkeley è stato nominato segretario del Dicastero per la legge dei poveri.

Intorno al nuovo Ministero, leggiamo nell' *Indépendance belge* le seguenti considerazioni:

« Tutti i giornali notano, come abbiam fatto noi stessi, che forse non fu mai in Inghilterra un' Amministrazione composta di sì numerose e splendide celebrità parlamentarie ed amministrative; ma alcuni sembrano temere che appunto questo fatto sia motivo di debolezza pel Gabinetto. Tutti quegli uomini eminenti, il minimo de' quali potrebbe aspirare all' ufficio di capo d' un Ministero, poterono, per un momento, sagrificare la loro importanza personale, a fin d'accettare cariche meno alte di quella, a cui ognuno d' essi può ritenere di aver diritto. Ma sarà durevole quest' annegazione? Non riprenderà la prevalenza il sentimento dell' importanza personale? Non vorrà ogni ministro esercitare un' influenza preponderante sull' andamento del Governo, e non ne deriveranno guerricciuole nel grembo del Gabinetto, atte a produrne la dissoluzione? Queste sono le domande, che il pubblico si va facendo, forse un po' immaturamente.

« V' è poi un' altra osservazione non ingiusta. Nel nuovo Ministero si unirono tutti gli uomini, che possono pretendere la direzione di un Gabinetto. Ora, nel caso che questo Ministero si scomponga, a chi ricorrerà la Corona per formare un' Amministrazione? Non sembrerà debole e scolorito qualunque altro Gabinetto, dopo quello che comprende sì splendide individualità? »

Il *Lloyd di Vienna* si dà ad alcune osservazioni sul novello Gabinetto inglese. Secondo la sua opinione, quello ch' è rimarchevole in quel Ministero di coalizione è che ambedue i partiti, i peelisti ed i *whig*, che si sono uniti, non contano più di 150 voti: *peelisti* 30, *whig* 120; mentre la Camera dei comuni ha 656 voti. Il partito *tory* ha 300 voti sicuri; il partito cattolico romano dell' Irlanda ne ha 52; gli uomini di Manchester contano 100 voti: 50 voti nella Camera si tengono lontani da ogni combinazione di partito. Attesa tale situazione dei partiti, il *Lloyd* crede, che alla prima questione di Gabinetto, nella quale il Ministero attuale venga abbandonato dal partito irlandese ma specialmente dal partito di Manchester, esso sarà perduto. Esso può vivere solamente per grazia dei radicali; ma questi non gli accorderanno per niente la loro grazia. Per ciò che riguarda l' ingresso di lord Palmerston nel Gabinetto, il *Lloyd* crede che il timore di vederlo passare nelle file dell' opposizione e di vedere sostenuti i proprii avversarii dal grande ingegno di lui, abbia verisimilmente spinto il Ministero di coalizione ad assicurare alla propria causa l' appoggio di esso, a qualunque prezzo, fuori di quello del portafoglio degli affari esterni. Sull' avvenire del Gabinetto e sui futuri Ministeri possibili, il *Lloyd*, prendendo il tuono di profeta politico infallibile, si esprime così: « Se al partito di Manchester venisse il ticchio di rovesciare il presente Gabinetto, e' potrà farlo ad ogni momento. Allora perverrà al potere un Ministero *tory*. Se potesse rovesciare anche questo, allora dovrà esso giungere al potere. L' attuale Ministero sarà l' ultimo di colore liberale, che non sia preponderantemente radicale. L' alleanza dei *peelisti* coi *whig* ha appianato la strada del potere agli ultra-liberali. Lord Derby giungerà ancora una volta al potere, e dopo esso i sigg. Cobden e Bright. » *(Presse di V.)*

Il marchese di Londonderry aveva invitato Abd-El-Kader, dopo la sua liberazione per parte dell' Imperatore de' Francesi, ad andare a visitarlo in Londra; ma l' emiro dovette ricusare l' invito, giacchè erano state prese le disposizioni per la sua immediata partenza alla volta di Brussa. In tale circostanza, Abd-El-Kader diresse la seguente lettera al marchese, scritta in arabo, e tradotta dal *Sun*:

« *Abd-El-Kader al marchese di Londonderry.*

« Grazie al solo vero Dio.

« S. E., lord marchese di Londonderry, generale irlandese, pace sia con voi! Sappiate che il comandante Boissonnet mi comunicò la vostra lettera. Voi siete veramente un uomo di buon cuore: foste voi, che mi visitaste cortesemente ad Amboise, ed è assolutamente impossibile che io dimentichi la vostra visita e la bontà vostra. Perchè uno *scerif* (vale a dire un nobile) è colui che «« non dimentica mai il bene fatto, e non ricorda il male. »» L' Imperatore Napoleone mi mise in libertà. Dio prolunghi la sua vita nell' Impero, e accresca le sue vittorie. Io gli resterò obbligato sino al termine della mia vita, e dopo di me, i miei figli erediteranno la mia gratitudine verso di lui. Non posso visitarvi nel vostro paese perchè la mia partenza è prossima, e mia madre è vecchia ed inferma, ed io non posso lasciarla. Dio accresca il vostro bene, e vi sia benigno: e la pace sia con voi. La presente è del vostro amico.

« ABD-EL-KADER MOHAMMED EL DIN.

« In data dell' 8 dicembre, ultimo giorno di Safar, 1269. » *(O. T.)*

In un giornale inglese di meccanica troviamo un avvertimento di M.r Clark di non servirsi delle strade ferrate, che corrono da mezzodì a tramontana; e a motivo di tale avvertimento si adduce il moto della terra intorno al suo asse. Gli è noto che la terra in 24 ore si gira una volta intorno al suo asse, e ciò da ponente a levante, e che la celerità del giro va ognor crescendo a mano a mano che avvicina l' equatore, come viceversa va rallentando verso i poli. Di conformità a questa teorica, ogni treno, che va da ponente a levante dev' essere rafforzato nel suo movimento, che coincide con quello della terra, mentre una strada ferrata da tramontana a mezzodì dee soffrire dal lato una pressione, cagionata dal moto della terra, la quale però non è forte abbastanza per ismontare le ruote dalle rotaie: in molti casi però vi contribuisce in gran parte. Il pericolo e l' impedimento aumentano naturalmente a grado che la strada è più vicina all' equatore.

POSSEDIMENTI INGLESI

Malta 17 *dicembre.*

Il *Malta-Mail* contiene una lettera dell' Arcivescovo di Malta, nella quale si lagna che, nel nuovo progetto del Codice criminale, si tratti di eliminare la parola *dominante* annessa alla Chiesa cattolica di Malta, e domanda con insistenza che sia mantenuta quella qualifica. Il governatore, nella sua risposta, dichiarò che l' espressione *dominante*, attribuita alla Chiesa cattolica di Malta era soggetta ad eccezioni, e che nessuna ordinanza, che la contenesse, riceverebbe l' approvazione della Regina. Egli spera però che si troverà un' altra espressione, che assicuri i diritti della Chiesa cattolica di Malta, cui il Governo della Regina non ha alcuna intenzione di pregiudicare. Il governatore esprime il suo dispiacere che la questione, insorta per quell' epiteto, abbia ritardato finora la definitiva approvazione del nuovo Codice, che contiene immensi miglioramenti in confronto dell' antica legislazione. *(Monit. Tosc.)*

Il piroscafo l' *Harbinger*, giunto testè, portò a Plymouth la posta del Capo di Buona Speranza, in data 20 novembre.

I ragguagli di colà dicono che la guerra è cessata, quantunque non sia ancora proclamata la pace. I Caffri della frontiera sono all' estremo; però i capi Gaika ricusano ancora di sottomettersi. Tutto il paese, posto fra William's Town ed il Buffalo, è tranquillo; ma l' Oliphant's Hoek è ancora infestato dai Caffri. I capi ottentotti sono malcontenti di Withalder; Sandilli, Stock e Rola sono in fuga; e Macomo è a pessimo partito. I capi T' Slambie furono deportati all' isola di Robben. Kreli mandò bestiame in segno d' amicizia; e Chosso consegnò 80 fucili.

Il generale Cathcart partì il 16 novembre, con 2000 uomini, per ripristinare la tranquillità fra certe tribù. Il colonnello Eyre fu nominato brigadiere generale. *(O. T.)*

SPAGNA

Madrid 23 *dicembre.*

Scrivono alla *Correspoudance*: « Il Comitato elettorale del partito moderato continua a ruinirsi frequentemente; il Ministero, dal suo canto, sceglie a capi politici delle Provincie uomini affezionati al Governo.

« Il *Clamor publico* pretende sapere che sia arrivata a Madrid un' istanza del duca di Valenza (generale Narvaez) al presidente del Consiglio de' ministri, relativamente al provvedimento, adottato riguardo a lui dall' antico Gabinetto. Il duca di Valenza domanda l' autorizzazione di rientrare a Madrid.

« Il Consiglio de' ministri avrebbe deliberato intorno a questa domanda, e non sarebbero stati (si dice) pienamente d' accordo tra loro. Il sig. Aristizabal avrebbe espresso il desiderio che l' autorizzazione fosse conceduta. I suoi colleghi non sono stati del medesimo avviso, e l' autorizzazione è stata ricusata. »

La *Nacion* di Madrid dà come positivo che le elezioni per le Cortes non avranno luogo in Spagna innanzi i primi giorni di febbraio.

FRANCIA

Parigi 28 *dicembre.*

Il *Moniteur Universel*, incominciando col 1.° gennaio, uscirà in un sesto più grande; un Numero di saggio n' è stato distribuito già agli associati.

È voce che l' abate Bertrand, vicario della metropoli di Cambrai, stia per essere nominato cappellano particolare dell' Imperatore, col titolo di Vescovo. Il sig. Bertrand è nipote d' un pio ecclesiastico, che fu precettore del Principe.

La Casa dell' Imperatore s' organizza. Il sig. di Pieroche ha ricevuto il titolo di primo scudiere. Gli altri scudieri sono: il sig. d' Aure, figlio del conte d' Aure, il celebre scudiere, che fu addetto alla Casa di Luigi XVIII e di Carlo X; i sigg. di Puy-Segur, genero del generale Saint-Arnaud.

In tutte le occasioni, scrive l' *Univers*, i principii del 1789 hanno rappresentato una gran parte. Cercasi di definire questi principii, tanto spesso invocati, e di farlo da punti di vista diversi: secondo noi, ciò è un tentare l' impossibile. Principii, accettati in teorica da tutto il mondo, ma che ognuno applica in senso diverso, non possono avere importanza assoluta. In tal condizione, noi ci trovavamo in riguardo agli acquisti del 1789.

Da 60 anni, tutti i poteri pubblici, che governarono la Francia, si rifugiarono più o meno direttamente sotto la protezione di quella data. Luigi XVIII credeva a quei principii, e pensò di farne saggio uso, mediante la Carta, da lui conceduta. Prima di lui, Napoleone volle assicurare il loro trionfo, e dipoi Luigi Filippo pretese avergli la Provvidenza riservato quella missione. Ma, e sotto l' Impero e sotto la Ristorazione e sotto la Monarchia di luglio, i repubblicani non cessarono mai di lagnarsi che i veri principii del 1789 fossero stati o disconosciuti o traditi. Ancor più: ognuna delle sette democratiche ambì l' onore di poterli sole intendere ed applicare.

La rivoluzione del 1848 non cangiò in questo riguardo nè il contegno nè le pretensioni dei differenti partiti. Mentre il sig. Proudhon annunciava altamente che i principii dell' 89 erano disconosciuti, il sig. Berryer faceva alla tribuna il loro panegirico e tutt' i suoi amici l' applaudivano. I partiti di mezzo tenevano lo stesso linguaggio: noi soli protestammo, e molti trovarono la nostra protesta assai impolitica.

Da 60 anni, i principii dell' 89 hanno servito di parola d' intesa alle idee più dannate ed ai più opposti sistemi. Udimmo perfino Cattolici sinceri difenderli, e rappresentarli come il rifugio della Chiesa nel XIX secolo. È chiaro trovarsi in essi tutto quel che si vuole.

Sovrano responsabile, con ministri non responsabili, Sovrano non responsabile, con ministri responsabili, sono principii dell' 89. Una Camera, una sola Camera, che immediatamente governi; un Parlamento con due Camere, che non governino, sono principii dell' 89. Il parlamentarismo al Governo e coperto di gloria; il parlamentarismo rovinato e spregiato, sono pure principii dell' 89. Potremmo continuare a lungo tali contrapposti; ma, lo ripetiamo: i sei od otto Governi definitivi della Francia, che possedemmo da 60 anni, senza tener conto delle cinque o 6 differenti forme di Repubblica, ebbero tutti la pretensione di rappresentare o di ammettere i veri principii del 1789. In nome di questi principii, si sono rovesciate ed anche difese tutte le basi dell' ordine sociale. Ma su questo terreno, la difesa fu sempre più debole dell' attacco; quindi dovette sempre intervenire la spada.

Se i fatti provano qualche cosa, fa d' uopo pur riconoscere che il richiamarsi ai principii del 1789 ottiene la sua vera importanza solo secondo il tuono, con cui lo si fa, e secondo i fatti, che vi si annettono. Da un anno, p. e., troviamo che quei principii furono compresi ed applicati in un modo assai ammissibile. La nostra opinione non è abbracciata da tutti. Che cosa ne deriva da ciò? Una cosa sola; ed è che oggidì, come nel passato, i principii del 1789 possono facilmente proclamarsi, ma ch' è impossibile definirli.

Non ci assoggetteremo ad una fatica, che noi consigliamo anche agli altri di cansare; dobbiamo soltanto stabilire che il magnificar i principii del 1789, a malgrado de' fatti che gli accompagnano, comparisce sempre ai rivoluzionarii come una promessa o come una concessione. Se questa altro non debb' essere che una illusione, sarebbe dovere di porvi termine e di non mantenerla.

Dal momento che quei principii sono proclamati alla destra, alla sinistra e nel centro, essi non possono essere nè il riassunto di verità di Governo, come fu altrove detto, nè la base di nessun sistema politico. E non si dovrebbe finalmente risolversi a non vedere altro in essi, se non che il riconoscimento de' diritti, che l' anteriore Monarchia francese ammise *de facto*, ed il cui regolare sviluppo essa medesima favorì? diritti, che la rivoluzione, fin da' suoi primi giorni, ha compromesso, giacchè li annunciò con minacce e volle attuarli con esagerazione? Il concatenamento delle circostanze ha procacciato una data a que' principii, l' importanza de' quali fu esagerata da' rivoluzionarii, e de' quali essi approfittarono. Le azioni dell' attuale pubblico potere indicano, per quanto sia possibile, l' effettiva loro importanza. Ma qui, fa d' uopo arrestarsi, perchè il procedere più oltre sarebbe ricadere nella rivoluzione, e dar ragione a' pensatori, i quali tengono il socialismo per figlio legittimo dell' anno 1789. *(G. Uff. di V.)*

Scrivesi all' *Ind. belge*: « Si parla molto di una conferenza, seguita fra l' Imperatore e il sig. Bethmont. Il primo avrebbe mandato a chiamare l' ex ministro di giustizia del 1848, offerendogli un' alta posizione politica, per lui e pei suoi amici; Bethmont si sarebbe riserbato di dare una risposta decisiva, dopo aver consultato i capi del partito repubblicano moderato, e gli avrebbe radunati in casa di Marie, per renderli partecipi delle offerte dell' Imperatore. I diplomatici in discorso, fra' quali si trovarono Carnot, Havin, Cavaignac, Goudchaux, avrebbero risposto di non poter mancare ai loro principii al punto di servire un Governo uscito dal colpo di Stato del 2 dicembre; e Bethmont, riferendo a S. M. il rifiuto dei suoi amici, avrebbe ricevuto per risposta queste sole parole: « Ebbene! allora addio, signor Bethmont. »

In esecuzione dei decreti del 22 gennaio, il 30 novembre fu eseguita la vendita del dominio di Chantilly ai banchieri inglesi Marjoribanks ed Antrobus, per 11,072,832 franchi 55 centesimi, dei quali 3,072,812 franchi 55 centesimi sono stati pagati in contanti, e gli altri 8 milioni sono esigibili a diverse epoche. Il Duca d' Aumale lascia nelle mani de' compratori un capitale sufficiente per somministrare un interesse annuo di 110,000 franchi a titolo di assegnamento in rimunerazione agli antichi servitori della Casa Condé. Il Principe si è inoltre riservato l' altare e gli ornamenti della cappella del castello, la statua del Duca di Borbone ed il monumento del gran Condé. Lo scudiere Saccard conserverà inoltre nelle grandi scuderie l' alloggio necessario per prestar le sue cure al cavallo Baba-Ali, che il Principe montava nelle sue campagne d' Africa, e che è troppo vecchio per sopportare il trasporto in Inghilterra.

Tutti i beni appartenenti alla famiglia d' Orléans sono venduti; e, fra pochi giorni, il Governo avrà la prova materiale che i suoi decreti sono eseguiti. Il ministro delle finanze apponeva la massima importanza all' esecuzione dei medesimi, poichè aveva fatto significare al sig. Rouher, amministratore di que' beni, che un sequestro immediato si opererebbe su quanto rimanesse invenduto dopo il 22 gennaio. La minaccia era severa. *(G. di G.)*

Altra del 29.

Il *Moniteur* del 29 dicembre riferisce la seguente lettera di Vienna, del 24 mese stesso: « S. M. l' Imperatore d' Austria ha dato ordine d' operare una riduzione considerevole nell' effettivo dell' esercito austriaco. La diminuzione dee cadere, non solamente sull' infanteria, coll' invio d' un certo numero d' uomini in congedo, ma altresì sulla cavalleria e sull' artiglieria, con la vendita d' una parte de' cavalli, addetti al servigio di quelle armi. L' ordine dell' Imperatore reca inoltre che tal provvedimento dovrà applicarsi principalmente alle truppe dell' esercito d' Italia. »

Leggesi nella *Patrie*: « Troviamo nella *Gazzetta di Colonia* una notizia, che fa cadere tutte le supposizioni, abilmente immaginate in questi ultimi giorni da certi avversarii incorreggibili del Governo.

« Una corrispondenza di Berlino annunzia al foglio suddetto che la Russia, l' Austria e la Prussia hanno presa la risoluzione di riconoscere l' Impero francese *nel più breve termine*, e che questo riconoscimento si farà senza restrizione di sorta.

« Così si troverà giustificato una volta di più il memorabile detto di Napoleone III: *l' Impero è la pace.* »

Ecco il testo del senatoconsulto, portante interpretazione e modificazione della Costituzione del 14 gennaio 1852:

« Art. 1. L' Imperatore ha il diritto di far grazia e di accordare amnistie.

2. L' Imperatore presiede, quando lo crede conveniente, il Senato ed il Consiglio di Stato.

3. I trattati di commercio, fatti in virtù dell' art. 6 della Costituzione, hanno forza di legge per le modificazioni di tariffa che vi sono stipulate.

4. Tutti i lavori di pubblica utilità, segnatamente quelli designati dall' art. 10 della legge 21 aprile 1852 e dall' art. 3 della legge 3 maggio 1841, tutte le imprese d' interesse generale sono ordinate od autorizzate da decreti dell' Imperatore. Questi decreti sono emanati nelle forme prescritte dai regolamenti di pubblica amministrazione. Tuttavia, se questi lavori ed imprese hanno per condizione impegni e sussidii da parte del Tesoro, il credito dovrà essere accordato o l' impegno ratificato da una legge, prima che sia mandato ad esecuzione. Quando si tratta di lavori eseguiti per conto dello Stato, e che non sono tali da divenir l' oggetto di concessioni, i crediti possono essere aperti, in caso d' urgenza, giusta le forme prescritte pei crediti straordinarii: questi crediti saranno sottomessi al Corpo legislativo nella sua più prossima tornata.

5. Le disposizioni del decreto organico del 22 maggio 1852 possono essere modificate da decreti dell' Imperatore (1).

6. I membri della famiglia imperiale, chiamati eventualmente all' eredità, ed i loro discendenti, portano il titolo di *Principi francesi*. Il figlio primogenito dell' Impe-

(1) Il decreto organico, di variare il quale è accordata facoltà all' Imperatore, riguarda l' organizzazione del Consiglio di Stato, del Senato e del Corpo legislativo, e le disposizioni regolative di questi corpi.

ratore porta il titolo di *Principe imperiale*.

7. I Principi francesi sono membri del Senato e del Consiglio di Stato, quando hanno raggiunto l'età di 18 anni compiuti. Essi non possono sedervi che coll' adesione dell' Imperatore.

8. Gli atti dello stato civile della famiglia imperiale sono ricevuti dal ministro di Stato e trasmessi, sopra un ordine dell' Imperatore, al Senato, che ne ordina la trascrizione sui suoi registri ed il deposito ne' suoi archivii.

9. La dotazione della Corona e la lista civile dell' Imperatore sono regolati, per la durata di ciascun regno, da un senatoconsulto speciale.

10. Il numero di senatori nominati direttamente dall' Imperatore non può eccedere i 150.

11. Una dotazione annua e vitalizia di 30,000 fr. è addetta alla dignità di senatore.

12. Il budget delle spese è presentato al Corpo legislativo colle sue suddivisioni amministrative, per capitoli e per articoli. Esso è votato dal Ministero. La distribuzione per capitoli del credito, accordato per ciascun Ministero, è regolata per decreto dell' Imperatore, reso in Consiglio di Stato. Decreti speciali, emanati nelle forme stesse, possono autorizzare trasferimenti da un capitolo all' altro. Questa disposizione è applicabile al budget del 1853.

13. Il rendiconto, prescritto dall' art. 42 della Costituzione, è sottomesso, prima della sua pubblicazione, ad una Commissione, composta del presidente del Corpo legislativo, e de' presidenti di ciascun Ufficio. In caso di divisione d' opinioni, il voto del presidente del Corpo legislativo è preponderante. Il processo verbale delle sessioni, letto nell' Assemblea, avvera soltanto le operazioni ed i voti del Corpo legislativo.

14. I deputati del Corpo legislativo ricevono un'indennità, che è fissata a 2500 fr. per mese, durante ciascuna tornata ordinaria e straordinaria.

15. Gli ufficiali generali, posti nel quadro di riserva, possono essere membri del Corpo legislativo. Essi sono riputati demissionarii se sono impiegati attivamente, giusta l' art. 5 del decreto 1.° dicembre 1852, e l' art. 3 della legge 4 agosto 1839.

16. Il giuramento, prescritto dall' art. 14 della Costituzione, è concepito come segue: « Io giuro obbedienza alla Costituzione e fedeltà all' Imperatore. »

17. Gli articoli 2, 9, 11, 15, 16, 17, 18, 19, 22 e 37 della Costituzione del 14 gennaio 1852, sono abrogati.

Fatto al palazzo del Senato, il 23 dicembre 1852. »

Alle sottoscrizioni del senatoconsulto segue la seguente formola esecutiva dell' Imperatore:

« Mandiamo ed ordiniamo che le presenti, munite del suggello dello Stato ed inserite nel *Bollettino delle leggi* siano indirizzate alle Corti, ai Tribunali ed alle Autorità amministrative, perchè le inscrivano sui loro registri, le osservino e le facciano osservare, ed il nostro ministro segretario di Stato del Dipartimento della giustizia è incaricato di sorvegliarne la pubblicazione. » *(G. T.)*

Un carteggio dell' *Indépendance belge*, in data di Parigi 25 dicembre dà i seguenti ragguagli sulle discussioni, seguite nel Senato, intorno al senatoconsulto surriferito:

« Sull' articolo terzo appunto, come a voi già scriveva, vi ebbe principalmente vivissima discussione; si trattava come sappiamo, di dar forza di legge alle tariffe, che l' Imperatore stabilisce in seguito de' trattati di commercio. Mimerel e Lebeuf, che si aspettavano alla tribuna, dissero poco. Baroche e Beaumont (Somme) parlarono in favore dell' instituzione d' un Consiglio di commercio. Questa tesi fu a lungo sviluppata dal barone Dupin, che fu l' oratore il più esplicito dell' opposizione.

« Dupin rammentò ciò che già erasi fatto valere negli Uffizii: che, sotto Luigi XIV stesso, Colbert consultava i grandi manifatturieri ed i notabili del commercio.

« Un emendamento protezionista, che riassumeva il pensiero di questi interessi o di questi sistemi insieme uniti (emendamento, che consisteva a rendere obbligatorio, su questa questione, il parere del Senato, illuminato da una specie di Consiglio di commercio, composto di 25 membri) quest' emendamento, dico io, è stato rigettato, ma dopo *una prima prova dubbia*.

« Baroche e Turgot, quest' ultimo senza dubbio nella sua qualità di ex-ministro degli affari stranieri, dibatterono la tesi della prerogativa del potere esecutivo sul terreno dei trattati di commercio e di tutto quello che può derivarne.

« Un membro, Goulhot di Saint-Germain, avendo per via d' interpellanza voluto interrogare i mandatarii del Governo, per informarsi se queste concessioni dovessero por fine alle ulteriori pretensioni del potere esecutivo e servire di guarentia contro nuove modificazioni alla Costituzione, Baroche rispose molto secco che l' Imperatore ritornerebbe su questo terreno ogni qual volta il credesse opportuno. In generale, i ministri presenti, Baroche, Fould e Bineau, parve che abbiano apportato nella discussione determinazioni decise.

« Sopra l' articolo 12, Beaumont (della Somme) ed Audiffret hanno dimandato, a proposito dell' esame del bilancio per capitoli e del voto per Ministero, dal Corpo legislativo, la divisione facoltativa in due sezioni (personale e materiale.) Quest' emendamento fu rigettato sulle osservazioni di Baroche e Bineau.

« Sopra l' articolo 13, che concerne il rendiconto pubblico de' lavori del Corpo legislativo, il generale Baraguay-d' Hilliers aveva proposto un emendamento, che rendeva obbligatorio in quel rendiconto la menzione dei nomi dei deputati e delle loro opinioni. Questo emendamento, modificato o ripigliato da Boulay (della Meurthe) non ebbe buon esito sotto alcuna delle due forme. Fu combattuto da Baroche e Fould.

« La sola modificazione importante al testo primitivo, che sia stata consentita dal Governo (quella che obbliga il Governo a non impiegare i denari del Tesoro ne' lavori di utilità pubblica che in virtù d'una legge, salvo però il caso, assai elastico, d' urgenza) è dovuta all' iniziativa di Marchant (Nord). Questo onorevole senatore, del resto, più non parlò; e nè esso, nè Mimerel, nè Lebeuf, la cui opposizione era stata segnalata come sì viva, non figurano, dicono, fra' sette membri, che hanno respinto l' insieme del progetto: se debbesi prestar fede agli stessi ragguagli, questi membri sarebbero Boulay (della Meurthe), Beaumont (Somme), barone Carlo Dupin, di Ségur-d' Aguesseau (fu uno de' più vivi nella discussione), Baraguay d' Hilliers, conte Lemercier, marchese d' Audiffret. Avevano annoverato in questa minorità Thayer, che ha preso un momento parte alla discussione con un calore opponente; ma io non credo che il suo voto sia stato negativo.

« Dopo il voto, fu data lettura del decreto d' eredità; decreto che, pubblicato ieri dal *Moniteur*, produsse nel mondo politico e alla Borsa impressioni profonde e diverse, benchè tutte le persone ben informate ne fossero in aspettativa. Sappiamo che prevenzioni, forse ingiuste, si levano contro l' ex-Re Girolamo e suo figlio. Non sappiamo, del rimanente, se il testo del decreto o la previsione d' adozione, abbiano molto sodisfatto questi due Principi. »

La *Gazzetta di Colonia* reca il seguente aneddoto: La Principessa Matilde vive, com' è noto, separata da suo marito, e riscuote da esso una rendita di 300,000 franchi. L' Imperatore considera quasi vergogna che un membro della famiglia imperiale abbia in certo modo soccorsi dalla Russia, ed ha pregato ripetute volte, ma sempre invano, sua cugina di rinunciare a quella rendita. Quale indennizzo Napoleone le offerse un' annua somma di 400,000 franchi dalla sua lista civile. In questi giorni, avendo l' Imperatore insistito di nuovo, la Principessa gli rispose: « Amo più 300,000 franchi, ipotecati sulle miniere dell' Ural... Che 400,000 franchi?... chiese l' Imperatore. — Ipotecati sull' Impero, » aggiunse la spiritosa Principessa.

Nei crocchi letterarii raccontasi il seguente scherzo di Alessandro Dumas, che, com' è noto, ha molti debiti. Un usciere morì da alcuni giorni; e, cosa rara, senza lasciare un soldo. L' eredità non bastava a supplire le spese di sepoltura. Un amico del defunto, che fra le sue carte trovò atti contro il Dumas, recossi dal romanziere, onde pregarlo di qualche soccorso. « Quanto costa la sepoltura d' un usciere? domandò il Dumas. – Quindici franchi, fu risposto. – Eccone trecento. Fate subito seppellire venti uscieri. » *(Lloyd di V.)*

Il palazzo di cristallo dei Campi Elisi risorge compiutamente. Una Compagnia inglese potentissima ha fatto, si assicura, un trattato vantaggiosissimo per gli azionisti francesi. L' esecuzione del nuovo palazzo di cristallo sarà affidato ad uomini capacissimi, e la Compagnia inglese, che prende una massa d' azioni considerevolissima, avrà terminato tutti i lavori fra venton mese, incominciando dal 1.° gennaio. *(G. di G.)*

L' *Indépendance* dichiara assolutamente falsa la notizia che l' Accademia francese abbia progettato di escludere dal suo grembo il sig. Vittor Hugo. Secondo lo stesso giornale, si attende fra breve un volume di versi del celebre poeta. *(O. T.)*

SVIZZERA

Si parla d' una missione relativa all' Ospizio del S. Bernardo, per adempiere la quale il consigliere di Stato Haivaz dovrebbe recarsi a Parigi ed a Londra. *(G. T.)*

FRIBURGO

Si parla di trattative fra' deputati del Governo e monsig. Marilley, che sarebbero prossime a produrre un definitivo accordo, in conseguenza del quale il Vescovo riaprirebbe il Seminario, nominando i professori e gli amministratori; esso avrebbe anche il diritto di nomina de' curati e vicarii. Monsignore andrebbe a Roma per adoperarsi alla conchiusione d' un definitivo Concordato. Si parla anche del ritorno del Vescovo a Friburgo. *(G. T.)*

I giornali svizzeri si occupano dell' opuscolo, che sig. Charles di Riaz ha pubblicato sotto il titolo di *Appello del popolo friburghese alla nazione svizzera*. Noi, a fine di farne conoscere lo spirito ai nostri lettori, ne diamo qui la conchiusione:

« ... Se voi rispettate i trattati, se v' importa la sincerità delle elezioni, la libertà religiosa, individuale, il principio della vostra sovranità, se in una parola v' importano tutte le garantie, che può desiderare un popolo libero da tanti secoli, venite in aiuto, non de' Greci o de' Polacchi, da noi lontani, ma de' Friburghesi vostri vicini, che in cento battaglie hanno seco voi sostenuto l' onore del nome svizzero.

« La Costituzione federale garantisce l' indipendenza cantonale. Noi, per conseguenza, abbiamo il diritto d' essere governati come l' intendiamo, come lo richiedono le nostre abitudini ed i nostri costumi. Ma a Friburgo governano le Autorità federali. Si è trovato un rappresentante del regime friburghese per vantarsene. Quali altre prove occorrono per far vedere ciò che sono divenute le nostre libertà ed i nostri diritti!

« Ma guardatevi bene che non si abbandonano mai impunemente i proprii confederati: si può far pesare su voi il giogo federale sotto un pretesto; ma si potrà anche farlo pesare su voi sotto un altro, giusta gli uomini e le circostanze: oggi perchè noi siamo troppo conservatori, troppo cattolici; domani, perchè i vostri principii condurrebbero forse al disordine ed all' anarchia. Non infatti nelle nostre file, non sul nostro suolo videsi germogliare qua e colà le tendenze socialiste, o si glorificò il principio della solidarietà de' popoli.

« Sonovi talvolta in questo mondo terribili ritorni. Si potrebbe anzi dire che non se ne videro mai di simili a quelli, a cui noi assistiamo. Da sessant' anni i partiti si rovesciano, le dottrine più opposte si succedono colla rapidità, che strascina tutto ciò che si fa oggidì. Di questo caos non resterà in definitivo che una cosa, la necessità della giustizia, non di quella giustizia fittizia ed interessata de' partiti, ma di quella, ch' è fondata sulle nozioni del bene e del male, sui diritti, che la Provvidenza ha dato ai popoli per governarsi, come agl' individui per condursi. Onore e felicità a chi sarà stato fedele a questa giustizia! Onta e confusione a chi non vi crede! In aspettazione di quella di Dio, noi non temiamo quella degli uomini. Possa il cielo inspirarvi sentimenti degni di lei e de' nobili vostri destini! » *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 27 dicembre.

L' *Indicatore di Stato* contiene il seguente ordine reale di Gabinetto, relativo alle marcie delle truppe nelle domeniche e giorni festivi:

« Sul rapporto, fattomi in seguito al mio ordine del 12 ottobre a. c., ingiungo al Ministero della guerra di far noto alle truppe, mediante Notificazione da dirigersi all' esercito, la mia volontà, acciocchè:

« 1.° E per le marcie e pegli esercizii delle truppe, in quanto ciò sia possibile senza rilevanti inconvenienti, giorni di riposo essere debbano da per tutto le domeniche; dove però non subentri un giorno di riposo dopo due ed eventualmente dopo quattro giorni di marcia, dovrà aver luogo, ove sia possibile, compensazione, onde evitare le spese maggiori per provvedere al' e marcie;

« 2.° Nei casi, nei quali essere non possono evitate le marcie nelle domeniche, la marcia dal luogo di marcia, e rispettivamente dal luogo di accantonamento, cominci tanto di buon' ora, da non turbare nel luogo in nessun modo il servigio divino;

« 3.° Quando sieno inevitabili le marcie nelle domeniche, il passaggio marciando pe' varii luoghi, e l' ingresso nel luogo novello di destinazione durante il servigio divino, debbano succedere senza turbarlo, vale a dire senza sonar gli strumenti.

« Potsdam 25 novembre 1852.

« Federico Guglielmo.

(G. Uff. di V.) « di Bonin. »

Gli è noto comunemente che la prima Camera votò pei progetti del Governo riguardo al periodo della tornata e all' elezione dei deputati della seconda Camera per sei invece che per tre anni: ora veniamo a rilevare che, terminate le ferie del nuovo anno, la seconda Camera darà un voto, il quale non tornerà troppo gradito ai membri della prima Camera. Avvi, cioè, tutta la probabilità, che anche la sinistra della Camera si pronuncierà pei progetti del Governo circa il riordinamento della detta prima Camera. Sendochè, però, per completare una legge, vi è d'uopo del voto concorde delle due Camere, supponiamo che tanto l' uno che l' altro progetto resteranno in pendenza. Ciò accadrebbe pure, per quello che possiamo rilevare da fonte autorevole, al nuovo ordinamento comunale.

Dal contegno della frazione cattolica nella seconda Camera dipenderà la sorte dell' attuale tornata, e per conseguenza dello Statuto, ed è deplorabile che questa frazione sia stata costretta, mediante restrizioni dei diritti competenti alla Chiesa cattolica conformemente allo Statuto, a far ora opposizione, non solo al Governo, ma anche a quella parte del Ministero, che sostiene la *Gazzetta crociata*.

Gli è noto, che poco tempo avanti all' aggiornamento delle Camere, fu presentata una petizione sottoscritta da 87 deputati, affinchè si aboliscano le risoluzioni ministeriali, che interdicono la frequentazione del Collegio germanico a Roma, e limitano considerevolmente le Missioni. Ora hanno presentato anche gli otto principi della Chiesa una petizione a Sua Maestà il Re su tale argomento. Di questi giorni si riunì il Ministero per discutere su quest' affare; ed anche il Consiglio di Gabinetto, tenuto il 23 corr. a Bellevue, si pone in connessione con questo argomento. Del risultato nulla si sa finora di positivo. *(Corr. Ital.)*

Il presidente superiore della Provincia della Posnania, sig. di Pittkammer, ha emanato, in data 1.° corr., un' esatta ed estesa istruzione circa la sorveglianza da usarsi verso i rifugiati polacchi dai consiglieri provinciali, commissarii distrettuali e Consigli municipali della Posnania. *(Corr. Ital.)*

DANIMARCA

Copenaghen 17 dicembre.

Una proposizione da Kunth e Burgendach, fatta nel Volksthing, tendente a far emanare una legge, in cui si dichiari che le truppe danesi non potranno mai essere impiegate in servigio della Germania, fu reietta il 17 dicembre con 60 voti contro 12. *(G. Uff. di Mil.)*

AMERICA

Si legge nella *Presse*: « I giornali americani, giunti a Liverpool coll' *Europa*, ci arrecano manifesti e numerosi indizii dell' emozione, prodotta agli Stati Uniti da due avvenimenti, che interessano direttamente la Francia. Il Governo francese ha preso possesso della penisola di Samana nella Repubblica di S. Domingo; e il signor di Raousset-Boulbon, antico ufficiale francese, conquistatore della Pro-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 4 gennaio 1853. — Oltre agli arrivi indicati, dobbiamo aggiugnere il brigantino ottomano *Luna Nuova*, capitano Mehemet Alì, da Scutari, con lane ai fratelli Cini; da Bari il trabaccolo *Corigolo*, con olii per Fanelli; e da Barletta altro legno con vini per Capriati.

Si è manifestata ricerca negli olii, che venduti a d.ⁱ 250, di Bari, più tardi vennero acquistati a d.ⁱ 260, di Bari, Otranto e Corfù, imbottati; chiuse la Borsa in maggior pretesa. Si fece qualche vendita nei vini di Dalmazia al disopra di L. 120, qualità buone. — Le valute invariate; le Banconote da 90 a $90\frac{1}{4}$; le Metalliche ad 86; il Prestito lomb.-veneto da $92\frac{7}{8}$ a 93.

CORFU' 1.° gennaio. — Il prezzo degli olii si regge da tall. 13.60 a 70, in vista di sostegno. Sono partiti i capitani: Cavalieri e Bacchiani, con olii, per la vostra piazza.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

del 3 gennaio 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5	p. 100	-	$95\frac{15}{16}$
dette detto - - - - - 4 1/2	»	-	$85\frac{5}{8}$
dette detto - - - - - 4	»	-	$75\frac{3}{8}$
dette detto (del 1850 reluibili) 4	»	-	$92\frac{1}{8}$
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		-	—
detto, - - - - - - - - 1839,	100	-	$139\frac{3}{4}$
detto, - - - al 5 p. 100 - 1852,	-	-	$95\frac{7}{8}$
detto, lettera A, 5 100 - 1852,	-	-	96
detto, » B, 5 100 - 1852,	-	-	—
detto lombardo-veneto - - - - - -	-	-	$101\frac{1}{2}$
Azioni della Banca; al pezzo - - - -	-	-	1365
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		-	2470
dette - - - - da Vienna a Gloggnitz	500	-	—
dette della navigaz. a vapore del Danubio	500	-	740
dette del Lloyd austr. di Trieste - -	500	-	$642\frac{1}{2}$

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco -	Rs. 161	a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 talleri corr. -	151	a 2 mesi Lett.
Augusta, per 100 fiorini correnti -	Fior. 110	Uso Lett.
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania meridion., sul piede di fior. $24\frac{1}{2}$ -	109	a 3 mesi Lett.
Livorno, per 300 lire toscane - -	108	a 2 mesi Lett.
Londra, per una lira sterlina - -	10:39	br. term.e
Idem idem idem - - -	10:42	a 3 mesi Lett.
Milano, per 300 lire aust. - - -	109	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi - - -	$128\frac{1}{2}$	a 2 mesi Lett.
Parigi, per 300 franchi - - -	$128\frac{1}{2}$	a 2 mesi Lett.

Bucarest, per un fiorino - - -	Parà 250	31 giorni vista.
Costantinopoli, per un fiorino - -	420	31 giorni vista.
Aggio degli zecchini imperiali - -	14	p. 100.

CAMBI. — Venezia 3 gennaio 1853.

Amburgo -	Eff. $222\frac{1}{2}$ D.	Londra - -	Eff. 29:32
Amsterdam -	248	Malta - -	244 D.
Ancona - -	620 D.	Marsiglia - -	$117\frac{3}{8}$
Atene - - -	—	Messina - -	15:40 D.
Augusta - -	$298\frac{1}{4}$ D.	Milano - -	$99\frac{5}{8}$ D.
Bologna - -	623 D.	Napoli - -	$517\frac{1}{4}$
Corfù - - -	609 D.	Palermo - -	15:38 D.
Costantinopoli -	—	Parigi - -	$117\frac{1}{2}$
Firenze - -	$97\frac{1}{2}$ D.	Roma - -	623 D.
Genova - -	$117\frac{1}{8}$	Trieste a vista	268
Lione - - -	$117\frac{1}{2}$	Vienna a vista	268
Lisbona - -	—	Zante - -	607 D.
Livorno - -	$97\frac{1}{2}$ D.		

MONETE. — Venezia 3 gennaio 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane - - -	L. 41:32	Talleri di Maria Teresa	L. 6:18
Zecchini imperiali -	14:12	di Francesco I	- 6:16
in sorte -	14:07	Crocioni - - -	- $6:68\frac{1}{2}$
Da 20 franchi -	23:65	Pezzi da 5 franchi -	- 5:89
Doppie di Spagna -	98:30	Francesconi - -	- 6:45
di Genova -	93:90	Pezzi di Spagna -	- 6:51
di Roma -	20:18	EFFETTI PUBBLICI.	
di Savoia -	33:40	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° dicemb.	$92\frac{1}{2}$
di Parma -	24:80	Obbligazioni metalliche al 5 p. 100 -	86 D.
di America -	96:30	Conversione, godim.° 1.° novembre - -	89
Luigi nuovi - -	27:55		
Zecchini veneti -	14:40		

Mercato di ADRIA del 31 dicembre 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti	16:—	18:—	
Frumentoni	8:—	11:—	al sacco.
— — Ibraila	—:—	—:—	
Risi nostrani	37:—	42:—	
— bolognesi	33:—	37:—	
— chinesi	30:—	34:—	
Risoni nostrani	—:—	—:—	
— bolognesi	—:—	—:—	
— chinesi	—:—	—:—	
Avene	6:50	6:60	
Fagiuoli in sorte	14:—	15:—	
Fave	—:—	—:—	
Ravizzoni	—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — Nel 3 gennaio 1853.

Arrivati. — Da *Mantova:* I signori: Tedeschi dott. Leone, legale di Mantova. — Da *Verona:* Beltrami Giuseppe, negoz. di Luzzogno. — Da *Albaredo:* Barbieri Antonio, possid. di Albaredo. — Da *Modena:* Zani dott. Remigio, possid. e legale di Modena. — Da *Roveredo:* Eberle Giov. Batt., negoz. di Roveredo. — Da *Milano:* Thurnot Teodoro, propr. di Tolone. — Da *Trieste:* Verderber Luigi, viagg. di comm. di Gottschen. — Mathews F. Guglielmo, Inglese. — de Genimi Francesco, negoz. di Trieste.

Partiti. — Per *Trieste:* I signori: Bosichj Antonio, viceconsole russo in Fiume. — Bertolini dott. Camillo, giudice presso l'I. R. Corte di giustizia in Trieste. — Per *Padova:* Gosetti Vincenzo, I. R. segretario luogotenenziale in Zara. — Per *Ferrara:* Rizzoni dott. Angelo, legale di Ferrara. — Benvenuti Luigi, possid. di Ferrara.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 2 gennaio.. { Arrivi - - - - - - - - - - - - 707; Partiti - - - - - - - - - - - - 780

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4, 5 e 6 in S. Pietro Ap.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Domenica 2 gennaio 1853.

Ore - - -	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici - - - - - -	28 5 8	28 5 5	28 5 0
Termometro, gradi - - - - -	3 0	6 4	3 5
Igrometro, gradi - - - - - -	78	71	75
Anemometro, direzione - - -	N. N. O.	N. E.	N. N. E.
Stato dell' atmosfera - - - -	Sereno.	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 23.

Punti lunari: U Q. ore 10.37 sera. Pluviometro, linee: 00.

Lunedì 3 gennaio 1853.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 5 4	28 5 2	28 5 0
Termometro, gradi	1 7	4 0	3 9
Igrometro, gradi	77	76	78
Anemometro, direzione . . .	N. E.	N. N. E.	N.
Stato dell' atmosfera	Nuvoloso.	Nuvolo.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 24

Punti lunari: 00 | Pluviometro: linee 00.

SPETTACOLI. — Martedì 4 gennaio 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — La tragedia lirica in 3 parti *Buondelmonte*, parole di S. Cammarano, musica del maestro cav. Pacini. - Il ballo grande in 5 atti del coreografo A. Monticini, *Madamigella d' Alençon*. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo*.

TEATRO APOLLO. — Nuova drammatica Compagnia veneta, condotta e diretta dagli artisti Cesare Asti e Compagno. — *L' importuno e il distratto*. - Farsa: *Le porte segrete*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, diretta da Aless. Guerra. — (Grande rappresentazione di tutte dame.) — *Esercizii di equitazione e ginnastica; scene comiche; manovre; carrousel, ec. ec. ec.* — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE A SANT' ANTONINO. — *Riposo*.

TEATRO MINERVA A SAN GIACOMO DALL' ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Vincenzo Debellis. — *La forza dell' onore e dell' amicizia*. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *Il bombardamento di Barcellona*. Con ballo. (Replica.) — Alle ore 6 e 1/2.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, giù del Ponte dell' Arsenale, esposizione d' un serraglio di belve feroci, di proprietà dei fratelli *Planet*. — Alle ore 4 e 1/2 si dà il cibo agli animali.

Domani, mercoledì 5 gennaio 1853.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Prima rappresentazione dell' opera semiseria *Il parrucchiere della reggenza*, musica del Pedrotti. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Grande rappresentazione straordinaria a benefizio dell' artista *Giorgio Schmidt*. — Alle ore 8 e 1/2.

vincia messicana di Sonora, l' ha dichiarata, per quanto pare, possedimento francese. *(V. la Gazzetta d' ieri.)*

La *Gazzetta Universale d' Augusta* riferisce la seguente lettera di Daniele Webster, ministro dell' Unione americana, all' ammiraglio incaricato della spedizion del Gippone; la quale ne mette in mostra lo scopo:

« Avvicinasi rapidamente il tempo, nel quale verrà posto l' ultimo anello alla catena del vapore, che unisce popoli e mari. Dalla Cina e dall' India fino all' Egitto, di là pel Mediterraneo e per l' Oceano Atlantico in Inghilterra, di quivi alla nostra felice patria ed agli altri distretti di questo Continente, da' nostri porti allo stretto, che congiunge l' America settentrionale e meridionale, e di là a' porti dell' Oceano Pacifico, in doppia direzione, verso il Nord e verso il Sud, ovunque abitano uomini colti; in tutti que' paesi, i nostri piroscafi e quelli di altre nazioni portano giornali e lettere; portano ricchezze, merci ed uomini in quantità. Il Presidente crede essere venuto il tempo di compiere quella grande catena, che congiunge popoli e paesi, collo stabilire una navigazione a vapore regolare dalla California alla Cina.

« Quest' impresa sarebbe resa molto facile, se il Sovrano del Giappone ci permettese di comprare da' suoi sudditi carbon fossile, che trovasi ivi in grande quantità. La diffidenza del Giappone, che ha rigettato tutte le proposizioni di popoli stranieri durante i due ultimi secoli, si oppose anche a' nostri anteriori tentativi di togliere quella separazione. Non ostante a ciò, i bisogni del nostro commercio, quelli dell' umanità, richieggono che si faccia ancora un tentativo onde indurre forse i dominatori di quel paese a permetterci che acquistiamo dai loro sudditi, non le merci delle loro fabbriche, non i prodotti della loro agricoltura, ma que' tesori che la Provvidenza ha deposto in quelle isole orientali pel bene di tutta l' umanità. V' invio, d' ordine del Presidente, una lettera per l' Imperatore del Giappone, che recherete sul vostro vascello ammiraglio alla capitale di Jedo, facendovi accompagnare da tutt' i navigli, de' quali potete facilmente disporre. A Hong Kong troverete un naviglio della nostra squadra dell' Oceano Pacifico, dal quale riceverete un numero di Giapponesi, che furono trovati da poco dal naviglio l' *Auckland*. Portate quella gente a Jedo, consegnatela alle Autorità giapponesi, ed aggiungete, col mezzo del vostro interprete, l' assicurazione che il Governo americano tratterà con umanità e bontà tutt' i Giapponesi che fossero spinti dalla tempesta ne' nostri paesi, e sperare esso eguale procedere verso la nostra gente, che fosse spinta al Giappone. Consegnate la lettera del Presidente a quegl' impiegati, che saranno deputati dall' Imperatore. Cercherete anche di far chiaro ad essi lo scopo della vostra visita. Il carbon fossile esiste al Giappone in grande quantità. Il Governo non può aver motivo di non lasciare quel minerale, a prezzo onesto, a' nostri piroscafi. Un porto ad oriente dell' isola Niphon sembra a ciò adattatissimo. Che se il Governo non volesse saperne, cercate almeno d' indurlo a far portare il carbone, con navigli proprii, sopr' un isola vicina, ove i navigli nostri possano prenderlo. La comunicazione immediata dei nostri co' Giapponesi sarebbe così troncata. È importante assai che, in tutt' i contatti colle Autorità giapponesi, facciate loro comprendere che il nostro Governo non può, nè vuole comandare alle credenze religiose nemmeno de' suoi proprii sudditi; che quindi il Giappone e gli altri popoli non deggiono per nulla temere che noi c' immischiamo nei loro affari religiosi, e vogliamo arrecarvi cangiamenti. Il Presidente, sebbene gli sia nota in tutta la sua estensione la ripugnanza de' Giapponesi verso i forestieri, ripone però fiducia nella vostra avvedutezza, e spera che vincerete quella ripugnanza. Vi è data piena facoltà di stipulare un trattato di amicizia e di commercio fra gli Stati Uniti ed il Giappone. Cercate, e questo è della più grande importanza, di procurare ai nostri navigli la permissione di visitare uno o due porti, ed ivi di liberarsi dal loro carico, o per vendite o per permute, però senza grandi dazii d' importazione. Più importante ancora si è che il Governo giapponese si obblighi a prendere sotto la sua protezione i navigli e le merci del nostro paese, ed a rispondere di ogni danno.

« Il 2.° articolo del trattato con Mascate ed il 5.° del trattato con Siam contengono simili condizioni. Ogni trattato deve, come sapete, essere presentato al Senato, e non può essere approvato che da esso. Per la grande lontananza dei due paesi, per le difficoltà e pe' ritardi, che possono facilmente sorgere, sarebbe opportuno fissare a 3 anni il tempo della ratificazione. »

ASIA

A tenore di lettere, giunte il 7 da Tabris a Trabisonda per la via di Erzerum, non avvennero, dal 21 sino al 27 novembre p. p., nuovi casi di cholera in quella città. Essendosi spento quel morbo, molti abitanti sono ritornati in città; il bazzarro e la maggior parte dei negozii furono aperti nuovamente. Nello spazio di 2 mesi, si calcola ascendere il numero dei morti di cholera in Tabris dai 13 ai 15,000. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Londra 29 *dicembre.*

Il *Morning-Chronicle* annunzia che S. M. la Regina tenne un Consiglio privato, nel quale i ministri diedero il giuramento.

L' ambasciatore francese, conte Walewski, partì il 27, con sua moglie, alla volta di Parigi. Prima di partire, egli ebbe una conferenza con lord J. Russell, in cui furono scambiate le più cordiali assicurazioni riguardo alle vicendevoli relazioni dell' Inghilterra e della Francia.

Parigi 29 *dicembre.*

Il pubblico si occupò molto, ieri ed oggi, del ritardo, frapposto alla trasmissione delle nuove credenziali, per parte de' rappresentati delle tre grandi Corti settentrionali. Alcuni esagerano l' importanza ed il significato di questa dilazione, e parlano di riserve, e persin di proteste; ma un foglio belgio, ben informato, sostenne già che tale ritardo non ha altro motivo, fuorchè l' accordo, che le tre Potenze vollero stabilire fra loro, per la ricognizione dell' Impero, ed oggi conferma, in modo ancor più positivo, le sue asserzioni, dicendo: « Non è a dubitare minimamente su tale soggetto: le lettere di credito, che crediamo essere in questo momento pervenute a Parigi, non conterranno alcuna protesta; esse riconosceranno in modo puro e semplice il nuovo Imperatore, e verranno consegnate quanto prima. Potrebbe darsi che fossero trasmesse prima del capo d' anno. Bisogna quindi guardarsi dal prestar fede a tutte le voci, che corsero su questo proposito negli ultimi giorni, segnatamente alla Borsa di Parigi. » *(O. T.)*

Si dice oggi che le pratiche pel matrimonio dell' Imperatore sian prossime a riuscire. Egli sposerebbe (purchè non sopraggiunga qualche ostacolo impreveduto), la Principessa Stefania Federica Guglielmina Antonietta di Hohenzollern-Sigmaringen, nipote del defunto Granduca di Baden, e figlia del Principe Carlo di Hohenzollern, che cedette al Re di Prussia il suo piccolo Principato, con un atto del 7 dicembre 1849. Egli ricevette il 20 marzo 1850, dal Re di Prussia il titolo di Altezza, e comanda ora la divisione militare di Düsseldorff, in qualità di tenente-generale. La Principessa è molto giovane, essendo nata il 15 luglio 1837. Oltre a' vincoli di parentela, che uniscono la famiglia di Napoleone ai Duchi di Baden, furono contratti due matrimonii tra la famiglia Murat e gli Hohenzollern. La Principessa Guglielmina, sorella del Principe, sposò, nel 1844, Gioachino Napoleone, marchese Pepoli, nipote di Murat. Ciò spiega perchè il Principe Murat (che passò per Bruselles pochi giorni sono) fu incaricato di trattare questo matrimonio. *(Idem.)*

Altra del 30.

Il *Moniteur* contiene dieci colonne di nominazioni nella Legion d' onore; ed il programma dei ricevimenti, che seguiranno a Corte pel capo d' anno.

Lo stesso *Moniteur* reca: « Il ritorno dell' Imperatore a Parigi era stato ritardato da un' indisposizione; ma esso non ebbe conseguenze, poich' egli potè senza il menomo inconveniente ritornare martedì, e questa mattina attendere co' ministri agli affari di Stato. Questa sera, l' Imperatore assistette, al teatro dell' Opera, alla prima rappresentazione del balletto, intitolato *Orfa*. »

Il sig. Paikos, ministro degli affari esterni di Grecia, annunziò uffizialmente al sig. Forth-Rouen, ministro di Francia ad Atene, la viva sodisfazione, con cui S. M. ellenica aveva udito l' esaltazione al trono di S. M. I. Nuove lettere credenziali furono immediatamente spedite al sig. Maurocordato. *(Moniteur.)*

S. A. I. il Principe Murat giunse a Parigi, di ritorno dal viaggio, testè fatto in Germania. *(Patrie.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 1.° *gennaio.*

(Dispaccio giunto ieri alle ore 11 $^1/_4$ a. m. alla spett. Deputazione di Borsa di Trieste.) Vendita settimanale di cotoni a Liverpool: 35,000 balle; $^1/_8$ d. di ribasso. Il riscontrato deposito è maggiore di 50,000 balle di quel che si presumeva. — Caffè attivo; domandato per ispeculazione il Ceylon; prezzo sc. 48. Senz' affari in zuccheri esotici; i prezzi fermi e tendenti all' aumento. Il mercato delle granaglie senza variazione. *(O. T.)*

Parigi 31 *dicembre.*

Quattro e $^1/_2$ per $^0/_0$, 105.80; Tre p. $^0/_0$, 81.50. — Prestito austriaco, 99 $^1/_8$.

Amsterdam 30 *dicembre.*

Metall. 5 p. $^0/_0$, 82 —; 2 $^1/_2$ p. $^0/_0$, 42 $^9/_{16}$; Nuove, 93 $^1/_4$.

Francoforte 31 *dicembre.*

Metalliche austr., 5 per $^0/_0$, 86 $^1/_8$; 4 e $^1/_2$ p. $^0/_0$, 74 $^1/_4$; Prestito lombardo-veneto, 92 $^1/_2$; Vienna, 109 $^3/_4$.

ARTICOLI COMUNICATI.

Il Tribunale di Padova compie un giusto, ma non grato ufficio verso il suo presidente, cav. Giuseppe de Menghin, poichè le parole di affettuosa reverenza, che sgorgano da tutti i cuori, si collegano adesso ad una separazione, che altamente li commuove e li contrista.

Dopo otto lustri d' instancabile opera a pro' dello Stato, dopo un reggimento più che ventenne di questo Tribunale, il presidente cav. de Menghin, volgendo l' animo al meritato riposo, chiesto l' ottenne; ma la Imperiale munificenza, non paga di significargli soltanto la sua piena sodisfazione pe' lunghi, fedeli e segnalati servigii, lo decorava altresì dell' Ordine di Leopoldo, perchè questo splendido pegno fosse testimonianza solenne che il vero merito degno guiderdone riceve, e lo allietasse nel suo passaggio dall' agitante operosità della pubblica vita, alle tranquille abitudini della vita privata.

V' hanno uomini di tanti pregi dotati, che attraggono a sè tutti gli animi, e li costringono a reverenza ed affetto. Lo staccarsi da loro genera amaritudine. Di questi pochi eletti è il presidente cav. de Menghin, e l' idea del saperlo conoscere conforta del non poterlo raggiungere.

Chi non conobbe in lui il magistrato sapiente, che, avvisando allo intelletto delle leggi, alla coscienza del giusto, sicurò le dubbiezze eccitate da' falsi splendori, e il dritto sostenne?

Chi non conobbe in lui integrità somma, attività meravigliosa, dovizia di prudenti consigli, esempi di moderazione, di mansuetudine, congiunti a non mai sazio desiderio del bene, che assiduamente coi detti, e più cogli atti, confermava?

Chi non conobbe in lui grande amore del vero, e una fede costante, non oscurata, non tocca dalle agitate onde dei tempi?

Chiuso alle seduzioni del potere, coi soggetti fu padre ed amico, e alla comunanza delle nobili fatiche rispose l'armonia de' cuori.

Se la retta amministrazione della giustizia è il più vivo, il più caro de' sociali interessi, chi per lunga età ne fu indefesso propugnatore e custode, e la affida inviolata a chi gli succede nel difficile incarico, ben merita, più che riconoscenza, affetto, più che stima, ammirazione: affetto e ammirazione, che non potranno venir meno al presidente cav. de Menghin, finchè idoli bugiardi non usurpino l' altare del giusto e del vero.

Fausto ed avventuroso fu il giorno 13 corr. per il fortunato Loreo, che accolse festevolmente il novello suo padre e pastore, il rev.^{mo} signor D. Carlo Barbieri, che, in mezzo a folto popolo, e ad un sodisfacente corteggio, preceduto dalla civica banda di Chioggia, fece il solenne suo ingresso, fra gli evviva degl' imparadisati suoi parrocchiani; ed il giorno 14 poi, coi canonici riti, egli prese il possesso di questa arcipretale, matrice, vicariale chiesa, fra i concerti vocali ed istrumentali, eseguiti dalla valentia dei Chioggiotti, a merito distinto del loro maestro, sig. Angelo Galimberti, e di quel presidente, sig. Lodovico Sacheo, che ne scrisse la messa ed i vesperi, chiuso avendo questo giorno di tripudiante allegrezza in mezzo ai giulivi suoni, ai lieti canti, e ad una spontanea generale illuminazione di tutto il paese.

L' ottavo giorno (21 corrente), che votivo è pel buon popolo di Loreo alle glorie di Maria della Carità, per l' ottenuta grazia del cessato cholera, che quivi scoppiò nel 1835, si solennizzò la divota annua ricorrenza, e la cara banda ed i cantanti clodiensi, accedendo ai desiderii degli abitanti, ritornarono coi loro dolci canti e melodiosi suoni a far parte di questa novella festività, ove l' abate signor D. Nicola Bonaldo, professore del Seminario di Chioggia, recitò le glorie della taumaturga nostra Maria della Carità, con eloquente e robusta panegirica orazione.

Tanta gentile condiscendenza trovata nei sigg. Chioggiotti, ed i modi, co' quali corrisposero agl' inviti, meritano quella particolare menzione e distinta lode, che per doveroso sentimento a tutti la popolazione loreana tributa.

Loreo 28 novembre 1852.

D. Z.

ATTI UFFIZIALI.

N. 6380. (3.ª pubb.)

Presso l' I. R. Ginnasio accademico deve essere rimpiazzato il posto di Maestro di storia naturale e fisica, colla contemporanea prestazione di servigio nel Ginnasio superiore ed inferiore.

Viene aperto il concorso per questo posto, cui va annesso il soldo di fior. 1000 e il diritto di ottazione ai fior. 1200 e 1400, dopo 10 anni, e relativamente 20 anni, di servigio pienamente sodisfacente, però senza compenso di alloggio.

Le suppliche degli aspiranti a questo posto, corredate dei necessarii attestati sulla loro capacità e suoi servigii eventualmente prestati, particolarmente però sulla loro attitudine anche in altre materie d' istruzione, devono presentarsi al più tardi entro gennaio 1853 od all' Autorità provinciale scolastica, o, quando non si trovassero i concorrenti in questo Dominio, all' Autorità provinciale, da cui dipendono.

Dall' I. R. Autorità provinciale scolastica dell' Austria inferiore, Vienna 14 dicembre 1852.

N. 36549. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

1. Nell' Uffizio di quest' Intendenza sarà tenuta pubblica asta il giorno di lunedì 10 gennaio 1853, per deliberare in affittanza, se così piacerà, pei due anni agrarii 1853, 1854, la campagna di campi cento (100) circa, detta del Botteghino, nel Comune di Gambarare.

La detta campagna, nei registri del Censimento stabile, è descritta in Mappa di quel Comune censuario sotto i numeri 2508 al 2512 inclusivamente, 2523, 2524, 2525 fino al 2564 inclusivo; 2601, 2602, 2603, 2604, parte del 2605, 2606, 2607, 2646 e 4609, della complessiva superficie di pertiche censuarie 395 centesimi 30, delle quali:

a) Pertiche 105 : 09 di qualità terreni arativi, arborati, bassi;
b) » 16 : 82 prativi, arborati, vitati;
c) » 259 : 52 argini e prati nudi;
d) » 13 : 37 palude a strame;

ed inoltre con i numeri di Mappa N. 2521 e 2522 della superficie di pertiche 2 centesimi 39, consistente in area di fabbricati demoliti, in tutto pertiche censuarie 397 : 69.

2. L' asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, sul prezzo regolatore di lire mille (1000) a titolo di annuo canone.

3. Non verrà ammesso alcun oblatore, a meno che non abbia previamente dichiarato il suo domicilio e cautata l' asta con il deposito di L. 100 in danaro sonante.

4. Laddove la gara dei concorrenti, o altre ragioni, consigliassero chi presiede all' asta di protrarla ad altra giornata, potrà diferirsi la prosecuzione ad altro giorno, che sarà fatto noto ai concorrenti all' atto dell' asta stessa, con avvertenza di tenere ferma l' ultima miglior offerta, sulla quale sarà riaperta.

5. La delibera, riservata alla Superiore approvazione, seguirà sempre a favore del miglior offerente, se così piacerà, restando espressamente escluse ulteriori offerte o migliorie, a termini dell' articolo 1.° della Notificazione Governativa 26 marzo 1816 N. 2658-321.

6. Il deposito, fatto dal deliberatario all' atto dell' asta, e aumentato in senso della miglior offerta, sarà versato nella locale R. Cassa delle finanze. Gli altri, saranno sul momento restituiti.

7. Impartita che sia la Superiore approvazione, sarà obbligo del deliberatario, nel termine di giorni otto, decorribili da quello, in cui gli verrà notificata, di verificare nella suddetta R. Cassa delle finanze il normale deposito a cauzione dell' affittanza, corrispondente ad un anno ed un terzo del canone, pel quale seguì la delibera. Il deposito dovrà essere costituito, o in danaro sonante, od in Cartelle dell' I. R. Monte lomb.-veneto, oppure in Obbligazioni e Cartelle del Monte stesso, derivanti dal Prestito lomb.-veneto, quanto dalla conversione dei Viglietti del Tesoro lomb.-veneto, nonchè in Obbligazioni di Stato, fruttanti interessi, in moneta di convenzione; le une e le altre verificate libere da ogni vincolo e peso, e pel valore ragguagliato secondo l' ultimo loro prezzo di Borsa.

8. Qualora il deliberatario lasciasse trascorrere il suddetto periodo di giorni otto, senz' avere verificato il deposito, come sopra, s' intenderà per il fatto decaduto dalla delibera, e sarà facoltativo di procedere a di lui pericolo e spese, a termini dell' articolo 10.

9. Il deposito, fatto a cauzione dell' asta, non sarà restituito se non se dopo il versamento del deposito a titolo di sicurtà per l' affittanza e la stesa del relativo contratto.

10. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, verrà proceduto alla confisca del deposito per l' asta ed a nuovo esperimento a tutte sue spese e pericolo.

11. L' affittanza s' intenderà incominciata dal giorno, in cui sarà stata conchiusa la relativa scrittura, ed avrà fine nel 10 novembre 1854 (termine di consuetudine).

12. Per l' eventuale ritardo nella decorrenza dell' affittanza dell' anno agrario 1853, resta espressamente esclusa qualunque domanda di compenso o diminuzione di canone.

13. Sarà obbligo del deliberatario, all' atto dell' immissione in possesso e consegna del tenimento, di compensare all' attuale utilista tutte le spese, che avesse antecipate per semine ed altre operazioni, che si fossero rese necessarie, onde preparare il raccolto dell' anno 1853, esclusa qualsiasi respondenza della parte locatrice.

14. Il pagamento del canone annuo dovrà seguire in due eguali rate, con le scadenze del 30 settembre e 31 dicembre di cadaun anno.

15. La parte locatrice non si obbliga a far seguire la consegna della campagna, se non nello stato, in cui si troverà all' atto della consegna per parte dell' affittuale cessante, e ciò senza alcun obbligo di provvedere in corso di affittanza per qualsiasi lavoro, onde ridurla in istato consegnativo normale, e specialmente per dar opera alle occorrenti fabbriche.

16. Dovrà, invece, il nuovo affittuale provvedere alla coltivazione del tenimento in modo da consegnarlo migliorato al termine dell' affittanza, al confronto dello stato, in cui si trova attualmente, ed in conformità di quel progrediente ristoro dei terreni e delle piantagioni, che deve corrispondere alla coltura da praticarsi durante la nuova locazione.

17. Tutte le spese per miglioramenti in lavori di terreni, escavi, arginature, fabbriche ed altro, dovranno, per patto espresso, rimanere inclusivamente a carico del nuovo affittuale, ed in termine dell' affittanza, a tutto vantaggio della Ditta proprietaria, escluso qualsiasi compenso o bonifico sotto qualsivoglia pretesto.

18. Si tiene altresì obbligato l' affittuale all' osservanza dei Capitoli normali per le affittanze di case e beni rustici, i quali si trovano fino ad ora ostensibili presso la Sezione IV dell' Intendenza; e ciò per tutte quelle condizioni di massima, che possono essere applicabili all' affittanza, in riguardo allo stato eccezionale del tenimento.

In prova di dichiararsi disposto ad assumere tali obblighi, il deliberatario, all' atto della sottoscrizione del processo verbale d' asta, dovrà firmare, oltre un esemplare del presente Avviso, anche un esemplare a stampa dei suddetti Capitoli normali.

19. Il deposito, fatto a cauzione dell' affittanza, come dall' articolo 7, dovrà in ogni caso rispondere per il pieno adempimento degli obblighi assunti, in relazione al presente Avviso ed ai Capitoli normali, dal deliberatario con il regolare contratto d' affittanza.

20. La locazione sarà scindibile a qualunque momento a piacere dell' Amministrazione, mediante semplice preavviso di giorni trenta (30), e ciò senza alcun titolo di compenso per parte dell' affittuale, tranne una corrispondente diminuzione di canone in ragione del tempo, di cui rimanesse abbreviata l' affittanza.

21. La delibera all' asta s' intende fatta sotto l' osservanza delle discipline vigenti pei pubblici incanti e delle condizioni, qui espressamente tracciate, restando a carico del deliberatario tutte le spese inerenti e conseguenti all' asta, al contratto ed alla consegna del rustico tenimento.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia 18 dicembre 1852.

L' I. R. Intendente, C. Malgrani.
Il R. Segretario, D. Psalidi.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Subentrato il sig. Pietro Siepi, per proprio conto, alla Ditta Giuseppe Pomba, nelle ragioni della *Libreria alla Fenice*, in questa città, ed emesse già anche le relative Circolari, i sottoscritti portano a pubblica notizia, per norma e per ogni effetto di ragione, di aver con rogito del giorno 27 spirante dicembre, in atti del notaio dott. Liparachi, dichiarata estinta ed annullata la procura, che il cav. Giuseppe Pomba, per la mercantile sua Ditta, aveva al signor Siepi, qual suo gerente e rappresentante, rilasciata sotto il giorno 21 agosto 1850, in atti del notaio suddetto, che perciò rimane a dichiararsi d' accordo priva di ogni vigore.

Venezia, il 31 dicembre 1852.

Giuseppe Pomba.
Pietro Siepi.

AVIS

F. Mauborgne et Julien Frères, à Paris, ont l' honneur d' informer Messieurs les habitans de Venise et plus spécialement les dames, qu 'ils viennent de fonder un grand Etablissement, dont les Magasins, richement pourvus d' une variété infinie de bijouteries, jouailleries, orfévreries et horlogeries, décorés et tenus à l' instar de Paris, sont situés Place Saint-Marc, N. 135 et 136, sous les Vieilles Procuratives, ayant pour enseigne:

AU CLOCHER DE SAINT-MARC.

Ces Magasins, ouverts depuis le 20 de ce mois, présenteront continuellement un complet assortiment de tout ce que leur industrie produit de plus parfait sous le rapport du goût, du luxe et de la nouveauté.

Fabrique à Paris, l' une des plus accreditées en Italie

Tiennent en outre un *Dépôt d' horlogerie* des meilleures Fabriques de Genève.

Ils vendront au prix de fabrique et ne négligeront rien, pour que leur bonne foi et leur délicatesse soient bien connues et appréciées.

J. B. COIGNET à LYON
Rue Sainte-Catherine N. 3.

Corsets hygiéniques, à la Reine, *avec* et sans *mécanique*

Sans coutures!

Prix de fabrique, sans remise, 12, 14 et 16 fr. Seule fabrique brévetée en 1851, ayant obtenu la grande médaille d' or à Londres.

Le Corset sans couture ne se déforme jamais, ne fatigue pas la poitrine, et aide au développement pe la taille.

L' élégance de la forme, la solidité du tissu et la modicité du prix assurent à ces Corsets une grande vogue dans le monde fashionable.

L'unique DÈPOT « aux mêmes prix! »
PLACE SAINT-MARC N. 114, à Venise.

N. 10044. — Ad evasione d' istanza p. n. del 15 corr., la Camera, per ogni effetto di ragione e di legge, fa pubblica avvertenza che, entro otto giorni a datare dalla presente inserzione, sarà fatto luogo alla voltura a favore di Girardi Luigi del Negozio da formaggi e salumi al Ponte di Rialto S. Bartolommeo N. 5165, sinora in ditta Majoli Teresa.

Dalla Camera provinciale di commercio ed industria, Venezia il 24 dicembre 1852.

Il Presidente G. Reali.
Il Segretario L. Arnò.

Col giorno 30 dicembre p. p., cessò di appartenere a questa *Agenzia principale della Compagnia delle Assicurazioni generali*, che ho l' onore di rappresentare, il sig. *Giacomo Musocco*, del fu *Carlo*, per cui tutti i signori Assicurati presso la Compagnia stessa, e queglino che amassero di entrare con essa in relazioni nuove, lo avranno ad opportuna loro norma.

Vicenza, li 2 gennaio 1853.

GIO. BATTISTA CARLI,
Rappresentante la Compagnia delle Assicurazioni generali, in Vicenza.

Pietro Paolin, del fu Giacomo, revoca la procura rilasciata nel 15 novembre p. p. ad Antonio di Francesco Topan, in atti del notaio sig. Sperotti, e dichiara senza effetto, e nulli, gli atti, che in di lui nome fossero emessi.

† *Segno di croce di* Pietro Paolin.
Lorenzo Vignola, *testimonio alla croce*
Giovanni Astolfoni, *testimonio alla croce.*

Essendosi dimesso il sig. Giovanni Manzato di Francesco dalla gestione della mia Agenzia di Busco e Fossà, nel Distretto di Oderzo, Provincia di Treviso, dichiaro dover ritenersi cessato e revocato, e per quanto occorra revoco ed annullo, ogni mandato di procura, nel lungo corso della sua amministrazione da me rilasciatogli, per qualsiasi incarico, missione e rappresentanza; ciò portando a pubblica notizia per ogni effetto di ragione.

Firenze li 28 dicembre 1852.

Francesco Giustinian del fu Gio. Battista.

Prof. Menini, Compilatore.

Martedì 4 Gennaio, — Anno 1853. — N. 2.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 7593. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Monselice col presente Editto si fa noto, essere nel giorno 29 gennaio 1850 mancato a' vivi nel Comune di Arquà Luigi Da Molin fu Lorenzo con testamento in cui instituì erede la propria moglie Maria Cavallini. Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora degli interessati che avrebbero diritto alla successione legittima, cioè Angelo ed un altro di cui s' ignora anche il nome, figli di Paolo Guzzon e della fu Veneranda Da Molin, vengono essi diffidati a doversi insinuare avanti questa Istanza ed a presentare le eventuali loro dichiarazioni sul testamento ed eredità nel termine di un anno, avvertendosi che scorso l'assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione della eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad essi ignoti di dimora costituito nella persona del sig. Bernardo D.r Bertana.

Il presente Editto verrà inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia per tre volte, in tre settimane consecutive, e pubblicato in Arquà a Monselice, ed all' Albo Pretorio.

Dall' I. R. Pretura di Monselice,

Li 27 ottobre 1852.

CAVAZZANI.

L. Pezzotti, Canc.

N. 6354. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Ad instanza di Luigi e Caterina di Gio. Maria Brun Pajan del Rè, contro Domenico di Gio. Maria Brun Pajan del Rè, accordata la chiesta vendita all' asta dell' immobile sottodescritto; si rende noto, che pel primo, secondo e terzo esperimento da tenersi nell' Atrio di questa Pretura sono stati destinati i giorni 21, 28 febbraio e 7 marzo p. v. alle ore 11 ant.; e che al primo e secondo esperimento non verrà deliberato a prezzo inferiore a quello di stima ch' è di l. 797 : 24, ed al terzo anco a prezzo inferiore e nello stato in cui si trova il giorno della delibera, semprechè il prezzo offerto sia sufficiente a soddisfare tutti li creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima al maggior offerente tenuti gli offerenti al momento a depositare il decimo della stima a cauzione ed il deliberatario a depositare il prezzo offerto, e se gl' instanti, la terza parte entro giorni otto, presso l' I. R. Tribunale Prov. in Udine, colla comminatoria del reincanto a di lui rischio, pericolo e spese.

Segue la descrizione.

a.) Fabbricato coperto a coppi formato di una stanza terranea ad uso di guardaroba, camera in primo piano e granaio sopra faciente parte in mappa vecchia di Fanna del n. 915, dell' area di censuarii cent. 5, stimato, compresa metà del valor della scala, a. l. 546 : 06.

b.) Stalla da bovini con fenile sopra, coperta a coppi dell' area di cent. 03, faciente parte dello stesso n. 915 di mappa di Fanna, stimata l. 159 : 18.

c.) Stanza ad uso di tener sternito di cent. 01, pure nello stesso n. 915 di mappa di Fanna, stimata l. 57 : 36.

d.) Metà del valore del pozzo l. 12.

e.) Metà del cortile verso i monti al detto n. 915 di centesimi 06, l. 20.

f.) Metà del fondo del porticale d' ingresso del detto num. 915, di cent. 01, l. 2 : 64.

Somma l. 797 : 24.

Si affigga il presente nell' Atrio, nel luogo solito in Fanna, e s' inserisca tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a comune notizia.

Dall' I. R. Pretura in Maniago,

Li 11 dicembre 1852.

Il Cons. Pretore

CONCINA

Nascimbeni, Scritt.

N. 9112 8474. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Portogruaro avvisa: che nei giorni 31 gennaio, 3 marzo e 6 aprile 1853, in tutti dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., nel locale di sua residenza saranno tenuti il primo, secondo e terzo incanto dei sottodescritti beni ed alle sotto espresse condizioni da deliberarsi da legale Commissione a prezzo non minore della loro stima giudiziale in atti al num. 7405 a. c., importante austr. l. 23060 : 75, e della quale da oggi in poi è libera l' ispezione e ciò sull' ammessa istanza di Pietro Bettini q. Francesco erede Margherita Bettini - Barbaro di Morsano, prodotta nel dì 7 novembre a. c. n. 8474, contro il sig. Carlo fu Gio. Battista Zanini di Portogruaro.

Beni da vendersi
posti in Portogruaro.

Due casette di muro a coppo, con fondo, sedime, ed orto descritte in mappa come sopra col num. 1783, di pert. — : 62, rendita l. 3 . 91, n. 1783, pert. — . 36, rendita l 20 . 80, stimate a. l. 1199 . 33.

Quattro casette d' affitto casa di abitazione civile con cantina, stalle, porticale, fenile ed altra fabbrichetta a levante, con muri di cinta, fondi, cortile, orti, e Brollo, il tutto descritto nella suddetta mappa al n. 1784, di pert. 2 . 70, rendita l. 13 . 63, al n. 1786, di pert. — . 36, rendita l. 1.03, al n. 1791, di pert. 1 . 34, rendita a. l. 6 . 77, al n. 1792, di pert. 1 . 10, rendita a. l. 117 : 60, al n. 1794, di pert. 17 . 98, rendita l. 90 . 80, e stimato a. l. 21861 . 43.

Condizioni d' asta.

I. Si vendono i beni in un solo lotto, nello stato ed essere in cui si trovano, e come descritti, e per il prezzo della stima, colle inerenti servitù, attive e passive, senza responsabilità dell' esecutante.

II. L' applicante dovrà previamente depositare a mani della Commissione all' asta, la somma che corrisponda al 15 per 0|0 dell' offerta.

III. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni decorribili da quello dell' asta depositare nella Cassa forte di questa Pretura la somma mancante a raggiungere il prezzo offerto, onde ottenere l' aggiudicazione, e mancando si rivenderanno i beni a tutto di lui danno, e pericolo in un solo incanto, perdendo egli il 15 per 0|0 depositato, da convertirsi parte in pagamento di tutte le spese esecutive, ed il resto a pareggio della eventuale differenza fra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto e quello che si ottenesse dalla nuova subaste.

IV. Se l' esecutante fosse offerente sarà esonerato dal previo deposito del 15 per 0|0, e se deliberatario, dal deposito del prezzo residuo fino a graduatoria passata in difinitivo, dietro a cui se avrà priorità riporterà l' assegno del proprio credito liquidato sul prezzo, depositando l' eventuale rimanenza alle ragioni degli a lui posteriori creditori, e non riuscendo nella priorità depositerà l' intiero prezzo. In uno od altro dei detti casi riporterà il Decreto di aggiudicazione ed il corrispondente possesso dei beni; in pendenza della procedura per la graduatoria potrà sopra sola di lui istanza riportare l' interinale amministrazione giudiziale degl' immobili deliberati per l' assegno dei redditi in favor di chi di ragione.

V. I pagamenti o depositi dovranno seguire in valute d' oro, e d' argento a corso di tariffa legale.

VI. Le spese della delibera e tasse ed ogni successiva, saranno a carico dell' acquirente.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, nel solito luogo in questa piazza, ed inoltre inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta di Venezia.

Il R. Cons. Pretore

Nob. MARTIGNAGO.

Dall' I. R. Pretura di Portogruaro,

Li 3 dicembre 1852.

Il R. Cancelliere

A. Marin.

N. 14053. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Udine, fa sapere che sopra istanza del nob. sig. Antonio q. Pietro De Pilosio coll' avv. D.r Moretti ha prefisso il giorno 27 gennaio p. v. per il 1.° esperimento d' asta, il giorno 24 febbraio p. v., per il 2.° ed il giorno 17 marzo p. v. per il 3.°, sempre dalle ore 11 ant. alle ore 1 pom., da eseguirsi all' Aula di questo Tribunale per la vendita dei beni sottodescritti situati in Tricesimo di ragione degli esecutati Gio. Batt, Francesco e Giuseppe q. Giovanni, ed Antonio q. Valentino Vit di Tricesimo, e debitamente stimati come dal relativo protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia insinuandosi presso questo Ufficio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le condizioni seguenti:

I. Nessuno potrà aspirare all' asta senza un previo deposito in denaro di un decimo del prezzo di stima del lotto cui si riferirà l' oblazione.

II. Tutte le spese posteriori al protocollo d' incanto staranno a carico del deliberatario.

III. Il deliberatario entro l' ottavo giorno posteriore all' incanto, dovrà depositare il prezzo offerto sotto comminatoria di nuovo incanto a sue spese e pericolo.

IV. Finalmente sarà obbligo del maggior offerente di ritenere li debiti inerenti alli fondi, per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, qualora li creditori inscritti non volessero accettare il rimborso avanti il termine che fosse stipulato per la restituzione.

Con avvertenza che nei due primi esperimenti la delibera non seguirà a prezzo inferiore della stima, e che nel terzo esperimento si riterrà obbligatoria anche l' offerta minore fino all' esito delle pratiche prescritte dal par. 140 del G. R., in quanto l' offerta stessa non bastasse a coprire i creditori fino alla stima prenotati.

Descrizione degl' immobili
da subastarsi in Tricesimo.

Lotto I.

A. Casa con corte sita in Tricesimo nel Borgo dei Costantini nella mappa ai n. 1075, 1101 e 1134, della superficie di cens. pert. 0 : 72, colla rendita di l. 27 : 72, confina il tutto a levante Nicolò Costantini, mezzodì il seguente terreno n. 477, a ponente Mussutti e fondo promiscuo ed a tramontana fondo promiscuo.

B Terreno arat. con gelsi vitato detto Orto in mappa al num. 477, di pert. 0 : 61, colla rendita di l. 3 : 58, fra i confini a levante stradone promiscuo a linea, mezzodì Giulia Costantini, ponente P. Nicolò Costantini, e tramontana la suddetta casa.

C. Terreno arat. vitato detto Orto in mappa al num. 478, di pert. 1 : 20, colla rendita di l. 7 : 03, confina a levante Nicolò Costantini, mezzodì il seguente terreno num. 1407, e Francesco Mussutti, ponente transito promiscuo, tramontana la suddetta casa.

E. Terreno arat. vitato d. Bearzo in mappa al n. 1407, di cens. pert. 1 : 67, colla rendita di l. 7 : 50, fra i confini a levante Nicolò Costantini, mezzodì strada detta Beorchia, ponente Francesco Mussutti, e tramontana il suddetto terreno n. 478, stimati a. l. 2878 : 37.

Lotto II.

F. Terreno arat. arborato pure in Tricesimo detto Campo maggiore nella mappa al n. 128, di cens. pert. 2 : 42, rendita l. 9 : 05, confina a levante Ellero Gioseffa, mezzodì strada, ponente Dri Francesco, tramontana strada, stimato a. l. 310 : 50.

Lotto III.

G. Terreno arat. vitato in Tricesimo detto Arbosit nella mappa al n. 182, di cens. pert. 2 : 07, e colla rendita di l. 7 : 74, fra i confini a levante Domenica Vit, mezzodì Martina Giuseppe, ponente Pilosio, e Costantini Gio. Batt. stimato austr. l. 295.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti in questa Città ed in Tricesimo, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

DE MARCHI.

Ederle, Cons.

Vorajo, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 7 dicembre 1852.

Gennari.

N. 15450. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Padova, fa sapere che nei giorni 4 e 18 febbraio 1853 dalle ore 10 ant. alle 2 pom, si terrà dalla Commissione delegata composta dai sigg. Consiglieri Graziani, e Giudice Sussidiario Combi nel palazzo sottodescritto l' asta per la vendita in un solo lotto indivisibile degli stabili, pertinenze, e mobili in calce descritti erano di ragione del fu nob. Alvise Mussato sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta sul dato della stima complessiva di tutti gli oggetti da vendersi in a. l. 32907 : 96.

II. Ogni aspirante dovrà fare il deposito cauzionale del 10 per cento della stima in monete d' oro, o d' argento a tariffa, escluso ogni altro mezzo di cauzione. A ciascuno che non rimanga deliberatario sarà fatta immediata restituzione del deposito. All' incontro la somma versata dal deliberatario sarà depositata nella Cassa forte di questo Tribunale per servire secondo i casi o come porzione del prezzo di delibera, o come mezzo d' indennizzazione alla mancanza degli obblighi assunti colla delibera.

III. La delibera sarà fatta al miglior offerente sopra la stima.

IV. La versazione del prezzo di delibera sarà fatta nella Cassa suddetta in moneta metallica, sonante ammessa dalla Sovrana Patente 1.° novembre 1823, e pel valore descritto nella annessa tariffa, escluso ogni altro mezzo di pagamento e specificatamente le monete inferiori al valore di 20 k.ni, la moneta di rame, ed ogni sorta di carta monetata, o di pubblico credito, entro otto giorni dalla delibera.

V. Apparendo da certificato ipotecario gravitare sovra il palazzo suddetto un' annua perpetua corrisponsione livellaria di a. l. 20, inferenti il capitale di a. l. 400, a favore della R. Finanza di Padova, viene frattanto autorizzato il deliberatario a trattenere prezzo di sè il detto capitale fino alla radiazione di tale iscrizione, o ad effettuarne il giudiziale deposito ai riguardi di detta iscrizione.

VI. Sussistendo del pari sugli immobili da alienarsi una iscrizione a favore del nob. Giulio Mussato in data 11 giugno 1851 ai num. 703, 113, per la somma di a. l. 11,000, importo di legato disposto a di lui favore dal nob. Alvise Mussato, così stante conformi avvenuti giudizii a favore di detto legatario, la somma corrispondente di austr. l. 11,000, rimarrà nei giudiziali depositi con vincolo a favore del deliberatario finchè sia cancellata la detta iscrizione, alla di cui radiazione debitamente giustificata sarà pur tolto il vincolo annotato nel giudiziale deposito delle l. 11,000.

VII. Mancando il deliberatario al versamento s' intenderà decaduto dalla delibera, e saranno gli oggetti compresi nella vendita nuovamente esposti all' asta, e deliberati a qualunque prezzo a rischio, e pericolo, utile e danno del medesimo, e la differenza del prezzo dell' asta successiva, e qualunque altra spesa, ed accessorio relativo agli atti precorsi saranno soddisfatti sul deposito di cauzione in quanto fosse sufficiente, salvo sempre per il di più che occorresse ogni azione e ragione dell' eredità Mussato.

VIII. Dal giorno della pubblicazione del presente Editto saranno ostensibili presso l' Uffizio di Registratura di questo Tribunale la stima e descrizione degl' immobili, e degli altri oggetti congiuntamente da vendersi, nonchè gli atti dimostranti la cauta derivazione, e la condizione ipotecaria degl' immobili stessi, atti che dopo versato il prezzo di delibera, saranno consegnati all' acquirente.

IX. Il processo verbale d' asta, e il decreto di aggiudicazione degl' immobili serviranno di titolo all' acquirente per la trascrizione all' Uffizio delle Ipoteche e per iscriversi proprietario nei registri del censo, ed ovunque altro occorresse, nonchè per farsi riconoscere come investito della propriatà in confronto di qualunque detentore, e occupatore, dovendo gli atti suddetti operare col loro tenore la tradizione degli enti venduti senza ulteriore dichiarazione quanto agli stabili o concorso della parte venditrice.

X. Tutte le spese relative alla vendita per la inserzione del presente Editto nella Gazzetta, bolli, protocolli, tasse di trasferimento della proprietà, trascrizioni, volture, tasse di numerazione e successiva liberazione e cancellazione delle suindicate iscrizioni ipotecarie staranno a carico del deliberatario.

Ed il presente sarà pubblicato all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Segue la descrizione
degli enti da vendersi.

A. Palazzo con adiacenze, orto e cortile in Padova in contrada di Concariola marcato al civ. n. 827 vecchio, e n. 883 nuovo, descritto nella mappa del censo stabile sotto il n 3817, per la superficie di pert. met. 1 : 37, colla rendita di l. 630, con tutti li quadri dipinti infissi, li gessi, i quadri nella camera dell' Alcova che sono sei paesaggi del celebre Zeitz, le tappezzerie in stoffa di seta rossa, e mobilie della camera attigua.

Confina a levante D.r Zazio e monsig. Vescovo Farina, a mezzodì monsig. Vescovo e Beneficio del Capitolo del Duomo in Padova, a ponente strada Concariola, a tramontana Beggio Ferrante, Scappin loco Gajon e D.r Zazio.

B. Locale ad uso di scuderia per lo stesso palazzo ed unitovi casino nella medesima contrada al civ. n. 827 A vecchio, abbraciato dall' anzidetta partita censuaria e posto tra confini a levante la strada di Concariole, a ponente la Riviera di S. Giovanni, a mezzogiorno il sig. Furlan a tramontana le monache di Santa Caterina.

Il Presidente

Cav. DE MENGHIN.

Lambertenghi, Cons.

Graziani, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 23 novembre 1852.

Agazzi, Prot.

N. 16470. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 3 e 17 febbraio 1853 dalle ore 9 alle ore 2 pom., il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti stabili pignorati in pregiudizio dei consorti Frigo, dietro istanza del sig. Vincenzo Tassoni Groppati del fu D.r Giuseppe di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili sotto indicati e dettagliatamente descritti nel protocollo di stima esecutiva 19 settembre e 12 ottobre 1850 n. 15348, corredato dai relativi estratti della mappa provvisoria e stabile rettificata verranno deliberati al maggior offerente nel primo e secondo esperimento in un sol lotto a prezzo non inferiore di detta stima giudiziale di a. l. 12214, e nel terzo esperimento a prezzo anche inferiore purchè sia sufficiente a soddisfare tutti i creditori inscritti

II. Ogni aspirante non sarà ammesso all' asta senza il previo deposito presso la Commissione del decimo del valore di stima con monete d' oro, o d' argento fino alla tariffa, esclusi i viglietti del Tesoro, e qualunque altro surrogato.

III. Esaurita l' asta i depositi verranno immediatamente restituiti agli oblatori che non si facessero deliberatarii, e riguardo al deliberatario gli sarà imputato a sconto del prezzo, salvi gli effetti del reincanto di cui in appresso.

IV. Nel caso di più deliberatarii saranno tutti tenuti solidariamente all' adempimento delle condizioni d' asta, e basterà che sia ritenuto in Giudizio un solo deposito.

V. Chi si facesse deliberatario per altra persona dovrà dichiararla e dimetterne la legale autorizzazione prima della chiusura del protocollo d' asta, altrimenti sarà considerato qual vero deliberatario in persona propria.

VI. La mancanza a qualsiasi delle condizioni d' asta darà diritto a qualunque creditore inscritto nonchè alla parte esecutata a procedere al reincanto in un solo esperimento a qualunque prezzo sentiti previamente i creditori inscritti a tutto rischio, e pericolo del deliberatario, il quale sarà tenuto alla rifusione del danno, interessi e spese, prima col deposito ed in quanto questo non bastasse con ogni altra di lui sostanza.

VII. Al deliberatario sarà dato il possesso ed il godimento degl' immobili subito che il Decreto di delibera sarà passata in giudicato ed in via esecutiva del Decreto medesimo.

VIII. Dal giorno del possesso staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte ordinarie e straordinarie nessuna eccettuata.

IX. Il residuo prezzo capitale verrà soddisfatto dal deliberatario a chi o come, dietro la graduatoria, o dietro un convegno tra i creditori inscritti, gli sarà ordinato da apposito Decreto di Giudice, e frattanto dal giorno del possesso in poi, dovrà versare annualmente nei depositi giudiziali il relativo interesse alla ragione del 5 per 0|0, così il capitale che gli interessi con monete sonanti d' oro, o d' argento fino, escluso rame, moneta erosa, carta monetata, viglietti del Tesoro e simili.

X. L' esecutante non assume veruna responsabilità nè manutenzione sugl' immobili subastati, essendo libero a ciascuno aspirante d' ispezionare presso la Cancelleria del Tribunale i titoli ed i certificati relativi alla proprietà e libertà degl' immobili stessi.

XI. Oltre il prezzo di delibera staranno a carico dell' acquirente tutte le spese di esecuzione, cominciando col pignoramento, e fino e compresa la vendita, imposta di trasferimento e volture da rifondersi all' esecutante quelle da lui sostenute entro quindici giorni dacchè il decreto di delibera sarà passato in giudicato e giusta tassazione del Giudice di I. Istanza.

XII. La proprietà e disponibilità dell' immobile esecutato si eseguiranno dal deliberatario soltanto dietro l' integrale esecuzione di tutte le condizioni d' asta e dietro apposito decreto di aggiudicazione.

Descrizione dello Stabile.

Un pezzo di terra di c. 0 . 2|4 tavole 56 circa con casa sovraposta in Borgo Casale circondario esterno di questa Città confinanti a mattina Frigo e Scopin a mezzodì la strada comune a

tramontana sig. Bertolin mediante mura.

Un pezzo di terra di c. 0 . 1/4 tavole 99 circa al di là della strada pubblica confina a mattina parte la strada e parte la riva del Bacchiglione a mezzodì Pizzolato mediante Scolo di S. Pietro, a sera e tramontana sig. Antonio Carboniero alli n. 2065, 2066, di mappa.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Pradelli, Cons.
Ridolfi, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 10 dicembre 1852.
Rosenfeld.

N. 9461. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Giovanni Giordani negoziante di Ceneda che Antonio Carraro negoziante di Treviso ha prodotto in suo confronto la petizione cambiaria 4 ottob. 1852 n. 7226 per precetto a pagamento di a. l. 1.000 cogli interessi del 6 p. 0/0 del 2 ottobre sudd. e l. 6 . 44, di spese di protesto salve le giudiziali in dipendenza al pagherò all' ordine 14 agosto 1852, e che col decreto pari data e n. fu ad esso Giordani ingiunto di verificare il pagamento delle dette l. 1,000 di capitale oltre i suddetti accessorii entro giorni 3 sotto pena della esecuzione cambiaria, e che non avendo potuto seguire la personale intimazione del d. Decreto ad esso Giordani per essersi frattanto reso assente, con l' altro odierno Decreto n. 9461 gli fu deputato in curatore questo avvocato D.r Luigi Carobbio a cui perciò fu intimato il predetto precetto 4 ottobre d. n. 7226.

Viene quindi eccitato esso assente a far avere al deputato curatore i necessarii documenti per la creduta difesa, o ad istituire egli stesso altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il Commiss. Presidenz.
SCOLARI.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso,
Li 21 dicembre 1852.
Munari, D. di Sped.

N. 11173. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Thiene si rende noto a chiunque, che non essendosi da Giuseppe Caliari già deliberatario dei fondi altra volta subastati coll' Editto 17 luglio 1851 n. 5380, adempiuto al pieno delle condizioni portate dall' Editto stesso, ad istanza del creditore Antonio Bollina diretta al confronto del deliberatario stesso, nonchè dei debitori esecutati Luigi, e D.n Giuseppe Farina, e dei creditori inscritti, e graduati Sciessere Giovanni, Farina Maddalena, e Lamech Francesca, seguirà nel giorno 7 febbraio 1853 dalle ore 9 ant. alle 3 pomerid., nell' Atrio di quest' Ufficio l' esperimento di subasta a tutto pericolo, ed a tutte spese del precedente deliberatario degl' immobili sottodescritti, e ciò sotto le condizioni seguenti:

I. Gl' immobili saranno venduti in un solo lotto.

II. Non saranno deliberati che a prezzo almeno eguale a quello della stima giudiziale ascendente ad a. l. 14755 : 28, salvo di provvedere all' interesse dei creditori graduati a termini del par. 422, e relativi del G. R., ove gl' immobili non fossero venduti a prezzo di stima.

III. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell' importo di stima parificato ad a. l. 1475. 52, le quali saranno restituite al momento a chi non rimanga deliberatario imputate a diffalco del prezzo di delibera, e costituite in giudiziale deposito a garanzia dei patti capitolari.

IV. Il deliberatario dovrà ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto si estenderà il prezzo da offerirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione, fermi gli effetti della graduatoria 1.° marzo 1852 n. 1465.

V. I fondi s' intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si trovano, e come sono descritti nella perizia giudiziale a corpo, e non a misura, e con tutte le servitù, attive e passive, che fossero a loro inerenti, e coi pesi di quartese, decima, e pensionatico in quanto sussistessero, e sempre senza responsabilità della parte esecutante.

VI. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera ed anteatti relativi, salvo al precedente deliberatario il conguaglio pei frutti pendenti, e per altri titoli.

VII. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte fondiarie di qualunque specie, ch' egli dovrà soddisfare non ostante che non segua il trasporto al censo.

VIII. A diffalco del prezzo il deliberatario dovrà pagare fra giorni 8 dalla intimazione del decreto di delibera le spese di esecuzione previa giudiziale liquidazione, e diffida, ed immediatamente le pubbliche imposte che si trovassero insolute al momento della delibera.

Il residuo prezzo capitale sarà dal deliberatario pagato fra giorni 30 dalla intimazione del decreto di delibera a termini della precorsa graduatoria.

IX. Tutti indistintamente i pagamenti dovranno per patto espresso, ed in ogni caso esclusivamente verificarsi in monete sonanti metalliche d' oro, e d' argento al corso della Sovrana tariffa, esclusa ogni altra moneta, e forma di pagamento.

X. La piena proprietà s' intenderà trasfusa nel deliberatario allora solo che avrà puntualmente eseguite le condizioni di vendita, ed ottenuto il decreto di aggiudicazione.

XI. Ogni spesa successiva alla delibera, ed ogni tassa per ottenere l' aggiudicazione definitiva sarà a carico esclusivo del deliberatario, a cui rischio e pericolo, danno e spese si procederà al reincanto mancando esso all' esatto adempimento delle condizioni suddette.

Segue la descrizione degl' immobili cadenti in subasta posti in Comune di Sarcedo Distretto di Thiene, contrada Camerine o Vegri, regolata secondo la perizia giudiziale:

1. Campi 4 . 2 . 1 . 10 campi quattro, quarti due, ottavi uno, e tavole dieci di terreno aratorio, arborato, vitato, con gelsi in ordinati filari, censiti in mappa provvisoria ai n. 3 . 4, ed in quella stabile ai n. 165, 1456, di pert. cens. 17 . 91, tra i confini a mattina roggia Montecchia, a mezzodì strada comune, a sera parte Ranzolin Giovanni, e parte la roggia Verlata, ed a tramontana strada consortiva, stimati a. . L. 3338 .57

2. Campi 4 . 3 . 1 . 37 campi quattro, quarti tre, ottavi uno, e tavole trentasette di terreno aratorio, arborato, vitato, con gelsi e poco prativo censito nella mappa provvisoria al n. 5, ed in quella stabile ai n. 1451, 1453, di pert. 19, tra i confini a mattina, e tramontana roggia Montecchia, a mezzodì strada consorziale, ed a sera roggia Nuova, stimati . . . . » 3541 .71

3. Campi 0 . 2 . 0 . 56 quarti due di campo, e tavole cinquantasei a suolo di casa ad uso di Molino per macinar grano con corte, e piccolo ritaglio di terreno prativo a tramontana della casa, il tutto censito in mappa provvisoria al n. 6, ed in quella stabile ai n. 1313, 1452, con pert. 2 . 19, tra i confini a mattina roggia Verlata, a mezzodì strada consortiva, ed a sera, e strada comunale. La casa col Molino è dettagliatamente descritta nella stima giudiziale, ed il tutto è stimato. » 7875 .—

Valor Totale A. L. 14755 :28

Ed il presente sarà affisso all' Atrio di questa Pretura, ed alle piazze di Thiene, di Zugliano, e di Sarcedo, e pubblicato per tre volte sul foglio d' Annunzii di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Thiene,
Li 1 dicembre 1852.
Il R. Canc. Dirigente
TOALDI.
Vecelli, Scritt.

---

al N. 11928 310. a. 52 2.ª p.ª

EDITTO.

Si notifica col presente Editto che Annibale Facchin quale amministratore della facoltà del fu Matteo Facchin q. Francesco Facchin di Cornedo ha fatto istanza perchè abbia luogo l' ammortizzazione dello smarrito Bono Provinciale del 31 agosto 1848 n. 735, di austriache lire mille cogl' interessi dal 14 agosto di detto anno a credito di detto Matteo q Francesco Facchin di Cornedo in causa di prestito coattivo attivato dalla Provincia di Vicenza nello stesso anno 1848, e che perciò vengono eccitati tutti quelli, che possedessero quel documento, o credessero di avere sul medesimo un qualche diritto a manifestarlo e produrlo nel termine di un anno sotto comminatoria, che in difetto dopo spirato quel termine il suddetto Bono Provinciale verrà irremissibilmente dichiarato nullo, nè sarà la Provincia di Vicenza più obbligata a rispondere per esso.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa R. Città, e mediante inserzione per tre settimane consecutive nel foglio d' Annunzii annesso alla Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER
Da Mosto, Consig.
Ridolfi, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 14 dicembre 1852.
Rosenfeld, Sped.

N. 10111. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Thiene si rende noto a chiunque, che sopra istanza di Bernardo Tescari fu Antonio possidente di Thiene, al confronto di Anna Zoppelletto del fu Pietro moglie a Vincenzo Chiminello, Maddalena, Francesco, Pio Luigi, Pietro, e Maria Teresa Zoppelletto di detto fu Pietro, minorenni in tutela del prenominato Chiminello, Pia Luigia, e Giuseppe Pietro Zoppelletto dello stesso fu Pietro pure costituiti in minor età rappresentati dalla loro madre e tutrice Maddalena Benedetta Galvanin, possidenti, domiciliati questa a Vallonara, gli altri a Marostica, e della eredità giacente del fu Domenico Zoppelletto del fu Pietro rappresentata dal suo curatore Valentino D.r Berti di Bassano, debitori, ed al confronto altresì dei creditori inscritti Antonio Modenese di Vicenza, nob. Girolamo Brandolin - Rota di Solighetto, Girolama Vieri - Negretti di Padova, Giuseppe Castellan per la ditta Spinato Antonia di Vicenza, e Federico-Maria Frigo pur di Vicenza seguirà nell' Atrio di questa R. Pretura nei giorni 24 e 31 gennaio, e 14 febbraio 1853 dalle ore 9 ant. alle 3 pom., il triplice esperimento di subasta degl' immobili sottodescritti a carico dei debitori prenominati, e ciò sotto le condizioni seguenti:

I. L' asta sarà aperta al prezzo di stima risultante dal protocollo di perizia 10 maggio 1852 sotto il num. 4749, e così nel primo come nel secondo esperimento non potrà seguire la delibera degl' immobili di cui si tratta se non che a prezzo maggiore, o almeno eguale a quel di stima, nel terzo poi a prezzo qualunque, purchè siano coperti i creditori inscritti, salvo in caso diverso di procedere per l' interesse dei creditori a termini del par. 140 Giud. Reg.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in danaro sonante: il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario: agli altri oblatori sarà restituito al momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi a chi di ragione con monete d' oro, o d' argento di giusto peso al corso della Sovrana tariffa, esclusa qualsiasi sorte di carta monetata, e qualunque altro surrogato al danaro sonante.

IV. Il deliberatario avrà indilatamente il possesso degl' immobili deliberati, e precisamente col giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo per disporne da nuovo possessore.

La proprietà gli sarà poi aggiudicata tosto che avrà giustificato l' adempimento di quanto prescrive il par. 439 Giud. Regolamento.

V. Dal giorno della intimazione del Decreto di delibera, e fino alla soddisfazione del prezzo, il deliberatario dovrà supplire alle imposte prediali ed assoggettarsi alle spese di tutti i ristaurii ordinarii e straordinarii che fossero necessarii agli stabili deliberati, e dovrà inoltre corrispondere ogni anno sul residuo prezzo esistente in di lui mani l' interesse del 5 per cento, versandolo di semestre in semestre nella Cassa forte di questa R. Pretura.

VIII. Gl' immobili s' intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera, e col peso della decima, quartese e pensionatico in quanto e come vi sieno, o vi potessero essere soggetti.

VII. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera, graduazione, riparto ed aggiudicazione.

VIII. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di cadauno degli obblighi sovraindicati.

IX. Ogni offerente per nome da dichiarare sarà ritenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del verbale d' asta non rassegnerà e non lascierà unito al medesimo il mandato in forma attendibile che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante, o i mandanti al solidale adempimento delle condizioni dell' asta.

X. Nel caso di mancanza anche parziale alla esecuzione dei premessi patti sarà senz' altro proceduto al reincanto degli immobili deliberati a pericolo, danni e spese del deliberatario senza nuova stima, ed a qualunque prezzo.

XI. L' asta segue sotto la espressa dichiarazione della parte esecutante ch' essa non assume alcuna responsabilità per qualunque differenza sulla quantità degl' immobili deliberati, e per qualunque molestia che potesse promuoversi da terzi al confronto del deliberatario, e che fosse del tutto indipendente dal fatto proprio.

Segue la descrizione degl' immobili da subastarsi situati in Salcedo, Frazione del Comune di Mure Distretto di Marostica.

1. Campi 0 . 3 . 0 arativa, vitata, ed arborata nella contrada di Campo di Rondo descritti in mappa provvisoria al n. 5, e nella stabile al n. 2342 porzione, di pert. met. 2 . 90, e rendita di l. 18 . 88, tra i confini a mattina Scuola di S. Pantaleone di Venezia, a mezzodì carreggiata consortiva, a sera e tramontana strada comunale, stimati austr. l. 405.

2 Campi 2 . 1 . 1 di terreno, cioè per c. 1 prativo in Riva con fruttai, ed altre piante, e cespugli, e per c. 1 . 1 . 1 arativi arborati vitati disposto a banchine, situati in dette pertinenze censiti in mappa provvisoria ai n. 8 e 9, nella stabile ai n. 2386, 2389, e porzione del n. 2385, di pert. met. 9 . 18, e rendita di l. 51 : 82, tra i confini a mattina Fioravanzo Marco mediante muro della casa al lato di sera, e l' arginello che si dilunga a tramontana in rettilinea del muro stesso, a mezzodì Scuola di S. Pantaleone di Venezia, a sera la Val Famolo, a tramontana Scuola suddetta, e Marco Fioravanzo, stimati a. l. 1142.

Totale valore di stima a. l. 1547.

Dall' I R. Pretura in Thiene,
Li 25 novembre 1852.
Il R. Canc. Dirigente
TOALDI.
Gio. Albarello, Scritt.

N. 11037. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra instanza di Giovanni q. Antonio Bortolussi di Travesio minore rappresentato dall' avvocato curatore D.r Belgrado, in confronto di Giovanni Maria Bortolussi q. Giovanni di Castelnovo avrà luogo nella Sala di questa Pretura nei giorni 12 e 26 febbraio, e 30 marzo 1853 dalle ore 10 di mattina alle 2 pom. innanzi apposita Commissione, il triplice esperimento d' asta giudiziale per la vendita degl' immobili in seguito descritti e ciò alle seguenti condizioni:

I. Al primo ed al secondo sperimento non saranno vendute le realità se non a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, al terzo sperimento anche a prezzo minore, sotto le riserve per altro prevedute dal par. 422 Giud. Reg.

II. Ogni offerente cauterà la sua offerta col previo deposito del decimo del prezzo di stima.

III. L' asta avrà luogo per lotti nell' ordine inferiormente indicato.

IV. Le spese successive alla delibera come pure le spese d' asta resteranno a carico del deliberatario.

V. Il prezzo della delibera sarà versato entro giorni 10 successivi alla delibera nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Prov. in Udine, eccepito da quest' obbligo il solo esecutante.

VI. I beni si vendono nello stato e grado in cui si troveranno il giorno della delibera.

Descrizione dei beni
siti in Castelnovo.

Lotto I.

Prato arb. vit. detto sotto Casa, posto in Vidunza di Castelnovo fra i confini a levante sentiero, a mezzodì Gio. Maria Bortolussi a ponente Giovanni Bortolussi, a settentrione casa qui sottodescritta in mappa al n. 1059, stimato a. l. 84.

Lotto II.

Orto nella medesima località che confina a levante con Giacomo Braida, a mezzodì con Gio. Maria Bortolussi, a ponente con sentiero, a settentrione con Giovanni Maria Bortolussi, nella mappa al n. 1059 porzione, stimato a. l. 82.

Lotto III.

Casa coperta a paglia pure in Vidunza di Castelnovo composta di due stanze a piano terra, con fenile sopravi, confina a mezzodì con Bortolo Braida, a ponente con strada, a settentrione con Giovanni Bortolussi Zanfron nella mappa al n. 1060, stimata a. l. 40.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia, e con affissione nei luoghi di metodo.

L' I. R. Cons. Pretore
CORTINI.
Dall' I. R. Pretura in Spilimbergo,
Li 3 dicembre 1852.
Barbaro, Scritt.

N. 9743 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Interdetta per mentecattaggine a Maria Zamarato di Bovolenta la ulteriore gestione dei suoi interessi, viene ad essa deputato in curatore il di lei marito Adamo Cattelan dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura in Piove,
Li 30 novembre 1852.
Il Dirigente
LUCCHINI.

N. 9214 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Ad istanza della Fabbricieria della Chiesa Parrocchiale di Castelbaldo 3 corr. n. 9214, ed a termini e pegli effetti dei par. 813, 814 Codice Civile vengono convocati li creditori verso l' eredità fu Giovanni Ferrari q. Angelo di Castalbaldo mancato ai vivi nel 19 aprile 1849, affinchè abbiano ad insinuare e provare i loro diritti, fissandosi a tale oggetto e per la loro comparsa il dì 29 gennaio 1853 ore 9 ant. all' Aula Verbale di questa Pretura.

Il Cons. Pretore Dirigente
REDETTI.
Dall' I. R. Pretura in Montagnana,
Li 3 dicembre 1852.
In mancanza di Canc.

N. 4533. 3.ª pubbl.ª

AVVISO.

Nell' Editto 23 novembre 1852 n. 4234, fu per errore indicata la paternità dell' interdetto Francesco Turretta col nome fu Domenico, essendo invece fu Giovanni.

Dall' I. R. Pretura di Teolo,
Li 6 dicembre 1852.
PROVASI.
Clerici, Scritt.

N. 8319. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sulla odierna petizione pari numero della miserabile Antonia fu Antonio Agnoli moglie ad Innocente Zoppa fu Giovanni rappresentata dall' avv. Tomasi di Nebbiù, in confronto d' un curatore da destinarsi all' assente di lui marito suunnominato, in punto che sia giudizialmente dichiarata la morte del medesimo; venne dichiarato in curatore del detto assente quest' avv. Vecellio, e si cita quindi l' assente stesso a comparire nel termine d' un anno, sotto comminatoria che non comparendo, o non facendo al Giudice conoscere in altra guisa la sua esistenza entro il termine suddetto, si procederà alla dichiarazione di morte.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella pubblica Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Pieve di Cadore,
Li 17 dicembre 1852.
L' I. R. Dirigente
DE MARTINI.
G. Coberiotto, S.

N. 14942. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Luigi Brunetta rapp. la sua ditta fratelli Brunetta assente d' ignota dimora che Graziadio Vivante coll' avv. Lattes produsse in di lui confronto qual rapp. la ditta sudd. la petizione 17 dicembre corr. n. 14942, per precetto di pagamento entro tre giorni di austr. l. 3,000 effettive in dipendenza a cambiale 30 luglio 1852 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avv. di questo Foro D.r D' Angelo che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in queste Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 17 dicembre 1852.
In mancanza di Presidente
L' Imp. Regio
Cons. d' App. Dirigente
BEYER.
Lazzaroni, Cons.
Nob. Barbaro, Cons.
Locatelli.

N. 21399. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova si diffidano nei sensi e pegli effetti dei par. 813, 814, e seguenti dell' imperante Codice Civile tutti i creditori verso l' eredità del fu Gio. Girolamo co. Allegri fu Alvise, morto in questo Distretto nel giorno 21 settembre 1852 a comparire nel giorno 5 febbraio p. v. davanti quest' I. R. Tribunale, onde insinuare i loro diritti, con avvertenza che il protocollo per le insinuazioni verrà aperto alle ore 10 ant. e chiuso alle 2 pom.

Il presente Editto verrà affisso all' Albo del Tribunale, nei soliti pubblici luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, intimato un esemplare all' amministratore della sostanza medesima sig. Francesco Mazzoldi, cui viene espressamente ingiunto di far inserire in tempo utile, e per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Modena il presente Editto.

L' I. R. Presidente
Cav. DE MENGHIN.
Lambertenghi, Cons.
Lazarich, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 15 dicembre 1852.
Agazzi, Prot.

N. 5775. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, essersi con odierno Decreto interdetto per imbecillità Osvaldo Scizzi q. Domenico di Ceneda, deputandosi in suo curatore Francesco Scizzi.

Il presente pubblicato come di metodo sarà per tre volte affisso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Ceneda,
Li 20 dicembre 1852.
Il Dirigente
COSTANTINI.
L. Cupilli, Scritt.

MERCORDÌ 5 GENNAIO

ANNO 1853 – N. 4.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 2 gennaio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Lettera di Gabinetto del 29 dicembre 1852, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d' oro del Merito, colla corona, all' I. R. capitano del castello di Laxenburg e Baden, Francesco Schücht.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall' augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata di elevare al grado di cavaliere dell' Impero austriaco, l' I. R. generale maggiore Adolfo Lang, cavaliere dell' Imperiale Ordine austriaco di Leopoldo, e ciò secondo gli Statuti di quest' Ordine.

S. M. I. R., con veneratissima Risoluzione. 8 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire all' aggiunto di porto in Fiume, Antonio [illegible] del Merito, in benigno [illegible] dei meriti acquistatisi col salvamento di persone e navigli.

Cambiamenti avvenuti nell' I. R. Esercito.

S. M. il Re Giorgio V d' Annover fu nominato colonnello proprietario del vacante reggimento d' infanteria di linea N. 42, il quale, in avvenire, porterà l' augusto suo nome.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 5 gennaio.

NB. *Per la festa dell' EPIFANIA, domani non esce il foglio.*

Non è un vano interesse quello, che prova l' Occidente cristiano per le sofferenze degli abitanti cristiani della Turchia. Parlasi ivi sempre, altamente e quasi vantandosene, della sicurezza, della perfetta eguaglianza di diritti di tutt' i sudditi della Porta, qualunque religione professino. Ma, in tale riguardo, succedono sempre sbagli crudeli, barbare violenze; la parola dell' eguaglianza dei diritti non recasi in atto; e, sebbene in molti siti dell' Impero, e specialmente a Costantinopoli, ove tutto avviene sotto gli occhi delle supreme Autorità, regni uno stato di cose, proporzionatamente sodisfacente, ciò non può dirsi per altri siti. Specialmente la Bosnia e l' Erzegovina sembrano elette ad essere campo di fatti, che, derivando da fanatica smania di persecuzione, provano indubbiamente che i diritti dei Cristiani, lunge dall' essere a dovere protetti, lunge dall' essere non ch' altro riconosciuti, vengono invece lesi non di rado nel modo più duro ed il men riguardoso. Siamo pur troppo nella condizione non invidiabile di comunicare, in questo riguardo, alcune particolarità, pervenuteci da autentica fonte.

La spedizione dei Montenegrini ha profondamente eccitato tutti gli elementi, trovantisi sul luogo della lotta. Sebbene quei figli della montagna non procedano troppo delicatamente coi Cristiani della Turchia, pure, in ambedue le Provincie, viene sparsa ad arte la menzogna che i raià mostrino tutta la brama di gittarsi dal lato di essi, e che segreta congiura minacci la sicurezza della legittima autorità. Pensasi di difendersi con quest' arma dagli attacchi, Ismail pascià, governatore dell' Erzegovina, vive nell' inerzia, colle mani in mano. Solo in riguardo ai Cristiani mostrasi senza riguardi, e lagnasi di essere avvinto dalle istruzioni del troppo mite Sultano e da restrittive forme giudiziali; mentre, impiegando severità, spererebbe di farla presto finita colle teste irrequiete. Deriva da ciò che siffatte parole, venendo portate intorno, sono causa d' irritazione contro i Cristiani, e sarebbe possibile che avessero luogo serii e sanguinosi conflitti. Così, p. e., succedette poco fa che un Musulmano di Velez voleva ammazzare un Cristiano, solo perchè vi fosse uno di meno della mala genia.

La moglie di un capo arnauto era da lungo tempo prigioniera dei Montenegrini. Dopo che liberossi, mediante riscatto, fu consegnata al *knes* di Krstae. Allorchè questi ne diede annuncio al comandante turco, fu aspramente maltrattato, col pretesto che fosse un individuo, che avesse intelligenze coi Montenegrini. Solo le più urgenti rimostranze della donna poterono salvarlo da ulteriori maltrattamenti.

Un vecchio recavasi da Niksich a Mostar, onde ottenere la liberazione di suo figlio, carcerato per pretesi sospetti politici. Volle sventura che si mettesse a dormire vicino a [illegible] Turco. Arrestato dalla pattuglia di Zapties, fu tremendamente battuto, e cacciato in prigione a Mostar, ove poscia fu scoperta la sua innocenza. Quelli di Zapties, non solo non furono castigati, ma nemmeno rimproverati per la mala azione commessa.

A Revesinje, fu, da non molto, tagliato in pezzi, da mani ignote, un Musulmano: furono tosto arrestati tre Cristiani del luogo, e, malgrado che attestassero nel più stringente modo la loro innocenza, furono dati ad ognuno di essi 300 colpi di bastone, per istrappar loro una confessione. Rimasero fermi, nulla confessarono, perchè nulla avevano a confessare. Malgrado a ciò, non fu sospeso il loro processo, se tale procedura può essere chiamata processo; e fu disposto di sottoporre quegli sventurati al supplizio, forse ancor più doloroso, della bastonatura sulle piante dei piedi.

Chi ci diede queste notizie, aggiunge che, ove presto non cessi tale procedere senza riguardi, tormentoso, arbitrario e crudele, lo sdegno del popolo, profondamente eccitato, degenererà in una sollevazione. Unita alle operazioni dei Montenegrini, questa sollevazione potrebbe facilmente acquistare una estensione straordinariamente pericolosa. Ma allora la responsabilità pel pericolo e pegl' imbarazzi, che ne fossero sorti, non ricadrebbe a carico dei capi della oppressa popolazione, ma bensì a carico delle Autorità turche, le quali perdono tanto spesso di vista i principii più semplici della giustizia, della equità e della umanità, parte per incuria, parte per odio di religione, difficilmente estinguibile, sempre però controperando alle intenzioni, almeno benevole, del Governo del Gransignore.

(Corr. austr. lit.)

Intorno alle attuali condizioni dell' Impero ottomano, il *Journal des Débats* pubblica il seguente articolo:

Ne' difficili tempi in che viviamo, mentre sarebbe desiderabile, a pro' della pace d' Europa, vedere tutt' i Governi battere di fermo passo le vie della saviezza e della moderazione, non possiamo a meno di provare una qualche inquietudine, gittando gli occhi sulla Turchia, nella quale le cagioni di discordia paiono addoppiarsi, molto più dappoichè il Sultano tolse il potere agli uomini della riforma, per affidarlo a' capi più compromessi del vecchio partito musulmano, ai nemici più dichiarati dell' opera incominciata dal Sultano Mahmud. È certo che gli uomini della riforma non avevano ancora salvato la Turchia, e forse non sarebbero essi riusciti a salvarla definitivamente da tutti i pericoli, che la minacciano; ma almeno non l'avevano compromessa e sapevano mantenerla nell' alleanza de' popoli dell' Europa; laddove gli uomini del vecchio partito paiono destinati a precipitarne la sua rovina interna, ed hanno di già ridestato parecchi motivi di querele colle Potenze esterne, con risico di far condolere queste ultime della benevolenza, che hanno verso l' Impero, e d' isolarlo sempre più, cioè a dire d'abbandonarlo alla più calamitosa situazione, in cui uno Stato, cotanto debole ed in preda a cotanto ardenti desiderii, possa mai trovarsi. La sua salute non può derivare che dalla buona intelligenza e dall' agevolezza delle sue relazioni con tutti; e par invece che coloro, i quali tengono le redini del Governo, s' adoperino con deplorabile ardore ad inimicargli tutti i suoi antichi alleati.

Per essere giusti con tutti, però, bisogna riconoscere che il primo fatto, che portò lo scompiglio nelle relazioni della Turchia col rimanente mondo, non dee già essere imputato a' ministri attuali del Sultano. La quistione de' Luoghi Santi, che non ancora produsse tutt' i suoi frutti e porse circa, ed a lui bisogna imputare quella debolezza o quel difetto di sincerità, che parvero voler far ridondare questo negozio alla reciproca confusione de' Greci e de' Latini. Noi non bastiamo a presentire le definitive conseguenze, ch' ella si trarrà dietro; ma non dovrebbe il Divano incolpare sè stesso, se ne sorgessero dispiaceri, pel suo orgoglio o pe' suoi interessi? e la dimostrazione armata contro il pascià di Tripoli, che tanto offese la Sublime Porta, non si avrebbe potuto evitare, se il Governo turco avesse saputo inspirare più fiducia nella sua forza e nella sua imparzialità?

Quanto al rifiuto dell' imprestito, pur troppo ell' è l' opera del partito retrogrado; esso è stata la prova del suo trionfo nei Consigli del Sultano ed il primo atto della sua entrata al potere. Senza riandare gli spiaceri che tutti gli amici della Turchia ebbero a provare, in veggendolo rigettare la più bella occasione, che mai se gli sia presentata, di rannodare i suoi interessi con quelli de' popoli dell' Occidente, e di attirare sopra di sè quella rugiada fecondatrice di capitali, di cui le sue Provincie inculte e la sua misera popolazione hanno sì grande bisogno, non si può egli già additare alcuna delle conseguenze di questa deplorabile vittoria dei vecchi Musulmani? La penuria del Tesoro non si manifestò ella in modo patentissimo? Tutte quelle dimostrazioni sì pompose, quegli appelli al pubblico, quelle sccrizioni patriottiche, l' invio dell' argenteria del Sultano alla zecca, tutto questo rumore per trovare gli 11 milioni 500,000 fr. del primo versamento dell' imprestito, che si diceva voler rimborsare, non era ella cosa assai trista? Ed oggidì, dopo più di due mesi di sì grande lavoro, l' essere giunti a tal grado d'impotenza avverata, che non ancora siasi potuto prendere una seria misura per rimborsare pur un soldo di quegli 11 milioni, non è più tristo ancora? Sotto qualsiasi aspetto e' si riguardi, questo doloroso affare avrà arrecato alla stima morale, di che godeva il Governo turco, il colpo più crudele che abbia ricevuto da lungo tempo. Indarno egli si studia di prevalersi di quella facoltà di diffinitiva ratificazione, che in diritto pubblico ed internazionale appartiene senza contrasto ai Governi sopra tutte le transazioni, segnate o conchiuse dai loro agenti: sappiamo al presente che di questa facoltà il Divano s' era spogliato nelle istruzioni date al principe Callimaki, e chi ei l'aveva perduta, appropiandosi ed impiegando a proprio uso i fondi, provenienti dal primo versamento dell' imprestito. Ed ora, dopo aver ricevuto ed incassato il danaro dei capitalisti europei, 30 giorni dopo d' averne disposto pei suoi bisogni, dopo averlo speso così bene, che più non si sa come fare a restituirlo, come può egli mai credersi in diritto di rifiutar l' uffiziale ratificazione del contratto, in virtù del quale ei se l' era procacciato?

Del resto, le corrispondenze di Costantinopoli ne mostrano come già siano rapidi i progressi, che fa il male. Dalle lettere dell'11 dicembre, in fatti, vediamo che, da una parte, il corso del cambio è salito alla somma di 120, quasi così alto come era nei cattivi giorni, in che il Sultano Mahmud alterava colla maggio violenza le monete per pagare alla Russia le contribuzioni di guerra, stipulate nel trattato d' Adrianopoli, e, dall' altra, che i buoni del Tesoro, i *kaïmes*, sostenuti durante lungo tempo dalla Banca di Costantinopoli al corso di 97, ma abbandonati necessariamente da essa, oggidì sono caduti al corso di 92, nel mentre che la moneta turca, quella cattiva moneta, che è in parte la cagione del male, gode d' un premio del 5 per 100; di modo che i creditori dello Stato perdono il 12 o il 15 per 100 sopra il valore normale dei loro titoli, ed il Governo, se volesse o piuttosto potesse trovare danaro, sarebbe obbligato a pagarlo almeno a questo prezzo, dopo aver rifiutato 50 milioni al 7 per 100.

Una volta entrati in siffatta via, è difficile fermarsi.
di far uso nelle sue transazioni di monete straniere. Questo divieto rischioso, perchè viola i trattati, produrrebbe, se fosse mantenuto, la situazione più bizzarra, che si possa immaginare. Essa potrebbe così desiarsi, senza uscire dai limiti della verità più scrupolosa: avendo il vezzo, nel quale i Sultani hanno perseverato da lungo tempo, di fabbricare trista moneta, deprezzato i corsi di quella moneta, e contribuito, per conseguenza, a far estimare al loro giusto valore le valute straniere, che sono universalmente coniate ad un titolo leale ed onesto, ogni suddito straniero, che avrà introdotto nell' Impero alcuna di queste buone ed eccellenti monete, sarà riputato falso monetario, e punito come tale; perchè ormai non è lecito usare se non la cattiva moneta dei Sultani Selim e Mahmud. Questo par singolare, e pure non è che la schietta verità; però, siccome i trattati, segnati colla Porta, danno agli stranieri il diritto d' importare le valute del loro paese pei bisogni del loro commercio, la diplomazia avrà osservazioni da fare su questa strana ordinanza, ed è probabile che, da ultimo, il Governo turco crederà doverla rivocare.

Ed anche al Ministero attuale del Sultano bisogna attribuire la responsabilità d' una misura, che gli procacerà impacci con parecchie Potenze, e principalmente coll' Inghilterra e con l'Austria: vogliamo parlare della proibizione, che venne significata ai battelli a vapore, naviganti sotto bandiera straniera, di fare servigio nel Bosforo. In fatto, si tratta di un meschinissimo interesse; ma, in diritto, questa

APPENDICE

Storia.

Cenni storici sulla fortezza di Zabljak nell' Albania.

Essendo la fortezza di Zabljak divenuta centro di operazione de' Montenegrini contro gli Ottomani dell' Albania, non sarà discaro al lettore se qui diamo un breve cenno storico di questo forte:

Esso giace sui confini dell' Albania al lago di Scutari, e, per essere tutto attorniato dall' acqua, è di grande importanza strategica.

Stefano, soprannominato il Nero, discendente dai conti Balsa, signori di Scutari, e, come vuolsi, originarii dei conti Baux di Provenza, del seguito di Carlo I, Re di Sicilia, fabbricò la fortezza di Zabljak, nel 1423, sul fiume Moraccia. Egli era signore del Montenegro e della Zeta. Ivan, suo figlio, colà risedeva qual governatore anche del Montenegro, e nel 1478, porgendo aiuto alla Repubblica di Venezia, batteva gli Ottomani.

Nel 1480, si vendicarono i Turchi, e, già padroni di Scutari, prendevano per assalto Zabljak; ma nel 1482 Ivan la ritoglieva. Tornarono gli Ottomani nel 1482 ad assaltare Zabljak. Ivan chiese aiuto alla repubblica di Venezia, mostrando quanto dovea sofferire dai Turchi per avere stretta l' alleanza col veneto Senato. Ma Venezia si scusò, adducendo la pace fatta con Baiazette il 16 gennaio 1482. Allora Ivan abbandonò quella fortezza, in cui avea posta la sua residenza, e rifuggissi a Cettigne, nel Montenegro, sperando in quella, vera e grande fortezza naturale, meglio tutelarsi dal dominio ottomano. Da quell' epoca, Zabljak rimase nel potere dei Turchi.

Nel 1835, essendo comandante di Scutari Affiz-pascià, i Montenegrini rinnovarono una delle solite poco durature tregue. Accorsero quindi ai bazzarri dei distretti del fiume Moraccia, ed inviarono il bestiame al pascolo nel territorio ottomano.

Ma furono traditi dagli Ottomani, che trucidarono diciassette Montenegrini e i loro capi recisi inviarono a Scutari, rubando quattromila pecore. Arsero di sdegno i Montenegrini, e giurarono vendetta. Mediante due guardie Albanesi di rito greco, che lasciarono di notte aperta la porta della fortezza di Zabljak, sotto il comando di Jacop-Ag, s' impossessarono di quel forte il 25 marzo 1835. Accorse Affiz-pascià, con numerose truppe regolari ed irregolari; i Montenegrini, derubato quanto poteano, l' abbandonarono.

Finalmente il 23 novembre 1852 riuscì ai Montenegrini di rioccuparlo; e da notizie, che giungono dal teatro della guerra, si desume che questa volta non così facilmente si abbandoneranno alla fuga, nè cederanno quella fortezza se non alla forza. *(Oss. Dalm.)*

Varietà.

Stranezze della stagione.

Ci scrivono da Longarone, in data del 31 dicembre 1852, quanto appresso:

« Lessi in parecchi Numeri della pregiata sua Gazzetta, e nominatamente nel N.º 295, i miracoli d' invernale vegetazione, in ispecialità nel Trivigiano. Qui, nel nostro alpestre paese, non solo fiorirono, ma giunsero quasi a maturità le fragole e le prugne; spuntarono e si recisero gli asparagi: ma, cosa che reca più meraviglia, nel giardino del sig. G. B. Protti un pomo diede novellamente foglie, fiori e frutta.

« Mi creda, ec. « G. M. F. »

La *Gazzetta Piemontese*, in data del 27 dicembre conteneva le seguenti notizie meteorologiche, degne d' osservazione: « Da parecchi giorni la nostra metropoli è costantemente velata, per alcune ore, da una densa nebbia, in modo fuori del consueto degli altri anni, sicchè quest' idrometeora forma ormai il tema delle conversazioni ordinarie, come avviene appunto per le temperature eccessive. La scienza non somministrandoci ancora plausibili ragioni di queste nebbie straordinarie, conviene limitarci ad osservare e studiare simili fenomeni per somministrare a più fortunati studiosi delle cose meteorologiche le nozioni opportune alla loro possibile spiegazione. Oggi, 27 corrente dicembre, alle quattro pomeridiane, la parte inferiore della città verso il Po era specialmente immersa in una foltissima nebbia, mentre il quartiere del *Rubatto*, al di là del fiume, godeva di un bellissimo cielo. Verso le ore cinque, l' aurora lunare del cielo orientale, che contrastava graziosamente, col crepuscolo solare d' occidente, ci ricordò la stupenda sera del 25 scorso novembre, che alcuni cittadini contemplarono estatici dal centro del ponte in ferro, dove ammirasi quel così gradevole panorama. Le strisce rossigne, che infioravano in quell' ora l' orizzonte occidentale, osservate dagli abitanti di Porta Nuova, furono prese per indizio di miglior tempo, giusta l' adagio: *rosso di sera, buon tempo si spera.*

« Abbiamo raccolto negli scorsi giorni una mammoletta a piè della collina; ed abbiamo veduto ieri l' altro fiorellini di piselli sbucciati presso Moncalieri; e siamo assicurati che in alcuni luoghi solatìi la vite incominci a gemere, quasi come in primavera. E per verità solamente stamattina, nello spuntare del sole, il termometro R. scese un par di gradi sotto lo zero, sicchè questa è stata finora la giornata più fredda dopo quella del 13 corrente, e non si è ancora potuto ottenere la conveniente provvigione di ghiaccio per la state.

« Stasera, verso le 8 e 1/2, la nebbia avviluppava ancora così fortemente la parte più bassa della città fino a farci smarrire la via, e privarci affatto della luce del gas; e l' osservammo più folta nelle vie perpendicolari al fiume, e molto meno densa nelle vie paralelle allo stesso. La luna senza raggi presentava l' aspetto di una macchina aerostatica vivamente illuminata, mentre inondava di soavissima luce la bella piazza S. Carlo. Al di là poi del ponte in ferro, verso Moncalieri, ci rallegrava un purissimo cielo azzurro, tempestato di stelle, in cui brillavano parecchie costellazioni dell' emisfero australe, che il nostro pianeta va solcando in questi giorni.

« Nel momento in cui sto vergando queste righe (alle 11 e 1/2, la nebbia è quasi scomparsa, splende una bella luna lucida e tonda, quale ammiriamo in molte delle belle sere invernali, e sono visibili le stelle di prima e seconda grandezza. Il termometro posto fuori della mia finestra, in via di Po, verso mezzanotte, segna zero gradi. Il barometro 27 pollici 5 linee, 4. « G. F. B. »

M. Ed. Robin annunzia che il caffè protegge dalla putrefazione le sostanze animali. Della carne, immersa nel caffè senza zucchero, ma un poco forte, prima raffreddato e lasciato all' aria per tre giorni e agitato, si conservò, senza apprezzabile alterazione, dal novembre 1851 (così diceva egli nel p. p. settembre): ha preso aspetto di carne cotta, nè ha dato alcun mal odore. Il liquore si è scolorito, ma conserva un debole odore aromatico. Un' altra porzione della stessa carne, posta nella stessa quantità d' acqua bollente raffreddata, lasciata all' aria ed agitata similmente, cominciò a mandar mal odore dopo dieci giorni, ed era putrida dopo tre settimane. *(G. di Mant.)*

misura lede i trattati e principii importanti a mantenersi pel commercio di tutti gli stranieri. Nell'attuale stato di cose, essa concerne cinque o sei piccoli battelli a vapore appartenenti soprattutto ad Austriaci e ad Inglesi, che hanno intrapreso di fare tra Costantinopoli e le rive del Bosforo, sopra un tratto di mare di sei o sette leghe, un servigio analogo a quello, che fanno a Londra i *watermen* del Tamigi, o che si ha il disegno di stabilire in questo momento tra Choisy-le-Roi ed Asnières. Avendo codesti battelli prodotto molto buoni profitti, si formò a Costantinopoli, per far loro concorrenza, una Compagnia possente, composta particolarmente di banchieri armeni, che passano, sia vero o no, per agenti di altissimi personaggi, e che ben vorrebbero cacciare gl'infedeli da quella linea, sulla quale la loro attività, la loro abilità a condurre le macchine, la loro perizia nella navigazione sanno ancor guadagnare danaro, nel mentre gli Armeni non giungono sempre a cavarne di che supplire alle loro spese.

In ciò consiste la verità dell'affare; ma siccome i trattati guarentiscono allo straniero il diritto di cabottaggio in tutti porti della Turchia, la diplomazia dovrà ancora intervenire; e nella discussione ell'uscirà facilmente a far rivocare tale malaugurata misura. Ben lo comprese il Divano, poichè, nel *Memorandum* indirizzato in questo riguardo agli ambasciatori delle Potenze esterne, evitò accortamente di parlare dei trattati; e, per giustificarsi, si fonda esclusivamente sul diritto, che gli compete, di vegliar ne' suoi Stati, e di proteggere la vita de' suoi sudditi dagli accidenti che cagionarono spesso i pacchetti a vapore: e, a sostegno del suo argomento, parificar ad una strada di città il Bosforo, cioè uno stretto governato da' trattati, a cui hanno parte tutte le grandi Potenze dell'Europa. In diritto, la cosa non è sostenibile sotto nessun punto di vista; in fatto, la misura si risolve nel modo più bizzarro: poichè, protestando di prevenire gli accidenti, che possono occorrere nella navigazione così malagevole del Bosforo, essa interdice la navigazione dello stretto a coloro, che hanno fatto le loro prove di capacità nella condotta de' loro bastimenti, per riservarne il monopolio a coloro, che sono notoriamente men essi destri.

Anche coloro, cui interessa poco la Turchia, possono rimanere indifferenti, veggendola compromessa in tante quistioni? compromessa nell'affare dei Luoghi Santi con la Russia e le Potenze cattoliche; compromessa per la nuova legge, emanata sulle monete, con tutte le Cancellerie straniere; compromessa coll'Inghilterra e l'Austria per l'interdizione, da essa decretata, contro la navigazione delle loro bandiere nelle acque del Bosforo; compromessa particolarmente coll'Austria per gli affari della Bosnia; compromessa coll'Inghilterra e la Francia a proposito dell'imprestito; compromessa finalmente sopra tutti i mercati, e nell'opinione dell'Europa, pel contegno poco schietto ch'esso tenne in quest'ultima circostanza. Alla nostra estremità dell'Europa, si agitano certo quistioni, che c'interessano in modo più immediato; ma chi non comprende, che nella stretta dipendenza, in cui oggimai si trovano, gli uni dagli altri, gl'interessi dei popoli inciviliti, una crisi per tutti pericolosa può sorgere anche sulle sponde del Bosforo?

La conservazione dell'Impero ottomano è una delle condizioni della pace del mondo; quindi speriamo che il Sultano, di cui l'Europa ebbe ad apprezzare la rettitudine di cuore e l'alta saviezza, riconoscerà il pericolo della vita, in cui l'hanno spinto ciechi consiglieri, e che ritornerà alla politica, che formò sinora la gloria e la sicurez-

Facendo seguito a quanto si è già pubblicato intorno all'Esposizione industriale di tutte le nazioni, che comincierà ad aver luogo, in Nuova Yorck, il 2 maggio 1853, la Camera, nell'interesse dell'industria e del commercio veneto, cui possono aprirsi nuovi e più larghi spacci nel Nuovo Mondo, si fa a pubblicare la seguente comunicazione:

« Ogni Stato ormai riconosce e giustamente apprezza l'importanza delle relazioni dirette coi mercati dell'America settentrionale, a cui apresi agevole la via, mediante l'universale Esposizione in Nuova Yorck.

« E di tale importanza sono comprese le notabilità più influenti dell'Europa, poichè alla direzione di questa Esposizione mondiale furono proposte le persone di quella capitale più ragguardevoli e più ricche, la cui alta posizione fu anche riconosciuta dal Governo americano.

« Agli esponenti dell'Impero austriaco giova conoscere che il sig. Augusto Belmont, proprietario della Casa bancaria di colà sotto questa Ditta rispettabile ed onorata, è insieme uno dei direttori dell'Esposizione e console generale dell'Austria in Nuova Yorck.

« Ed importa poi richiamare l'attenzione di questi esponenti alla circostanza che Nuova Yorck è uno dei più grandi mercati del mondo, e che l'Esposizione dell'anno 1853 offre la migliore occasione per attivare affari in America, in quel paese, in cui gli annui prodotti, soltanto in oro e cotone, importano 500 milioni, e la cui opulenza, aumentandosi prodigiosamente, supera ogni misura europea.

« Anche attualmente, si spediscono dagli Stati austriaci molte merci in America, via d'Amburgo, ma ciò segue a mezzo di commissionarii, che assorbono il profitto, aumentano i prezzi pei consumatori americani, e tolgono cogli utili persino il nome e l'origine loro alle merci; di modo che in America una gran parte di prodotti non è conosciuta siccome originaria dell'Impero austriaco.

« L'Esposizione di Nuova Yorck dà quindi occasione agli artisti, fabbricanti ed industrianti d'ogni specie, di far conoscere, con poca spesa, in quelle regioni, i proprii prodotti, insieme col proprio nome e co' prezzi relativi, semprechè non ritardino le spedizioni d'imballaggio e non mettano indugio ad annunciarsi siccome espositori.

« L'infrascritto, al caso, esibisce la sua utile opera fino a tutto maggio 1853, in Vienna, e da giugno in poi in Nuova Yorck.

« I sodisfacenti risultati dell'Esposizione di Londra offrono piena caparra che, ove gli esponenti si mettano in diretta corrispondenza coi compratori d'America, si apriranno nuovi e proficui canali di esito.

« Ed in questa opinione s'indusse la maggior parte degli altri Governi, come, p. e., quello della Turchia, il quale fece annunziare che la spedizione dei prodotti ottomani sarà fatta a mezzo d'un vapore dello Stato.

« Il palazzo di ferro e di vetro, rispetto alla sua costruzione, è combinato nella forma migliore pegli oggetti da esporsi, e comprende uno spazio per l'Esposizione nel piano principale di 111,200 piedi quadrati, nelle gallerie di 62,000 piedi quadrati, restando per gl'ingressi e pegli Ufficii altri 6000 piedi quadrati.

« Francesco Raffelsperger
in Vienna Rossau, N. 129. »

Il disegno della pianta e dell'elevazione della fabbrica, resta visibile ogni giorno, a tutti, nelle sale di Borsa, durante le ore che le sale stesse sono aperte; e gli ulteriori documenti saranno, al bisogno, comunicati dalla Segreteria della Camera, a chi lo desiderasse.

Dalla Camera di commercio ed industria,
Venezia, 29 dicembre 1852.

Il Presidente, G. Reali.

Il Segretario, L. Arnò.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 1.° gennaio.

L'ambasciatore francese presso questa Corte imperiale era invitato l'altr'ieri a tavola, presso il sig. Ministro degli affari esterni, conte Buol-Schauenstein, unitamente ad altre Autorità diplomatiche. *(Lloyd.)*

S. M. l'Imperatore Ferdinando si è graziosissimamente degnato di fare un dono di 200 fiorini all'Istituto per la salvezza della gioventù derelitta in Brünn.

S. A. I. R. il sig. Arciduca Giovanni ricevette l'altr'ieri in visita molte Autorità civili e militari.

Altra del 2.

Molti giornali continuano a diffondere la notizia che l'attuale capo della Provincia della Gallizia, conte Goluchowsky, cambi l'attuale suo posto con uno d'inviato. Siamo in grado di dichiarare affatto infondata siffatta notizia. *(Corr. austr. lit.)*

In seguito a comunicazione del reale Ministero prussiano del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni del 10 dicembre 1852, furono aperte alla comunicazione universale le stazioni telegrafiche inglesi di Bristol, Plymouth e Deal.

Il prezzo, per un dispaccio di 20 parole, importa da Douvres e Bristol a Plimouth 12 franchi 50 centesimi; per ogni parola oltre alle 20, si riscuotono 62 centesimi di più. Per ispedire un dispaccio da Douvres a Deal pagansi 6 franchi 25 centesimi. Intorno alla somma della competenza addizionale, per dispacci di più di 20 parole, destinati per questa stazione, verranno date in seguito le istruzioni.

La competenza di consegna, per tutte le suddette stazioni, importa 1 franco 25 centesimi. *(Corr. austr. lit.)*

L'I. R. Governo militare e civile nel Regno d'Ungheria, onde ristabilire la pubblica sicurezza, negli ultimi tempi turbata nel paese, ha ordinato le più severe misure, ed ha specialmente stabilito che, nei Comitati più esposti a pericolo, i Commissariati distrettuali, che finora erano autorizzati a rilasciare passaporti per tutta l'estensione di quel Regno, sieno in avvenire abilitati soltanto a rilasciare documenti di viaggio pel Comitato, nel quale hanno residenza di Ufficio, e che i passaporti pei viaggi fuori del Comitato possano essere conceduti soltanto dal relativo I. R. Capo del Comitato. *(Corr. austr. lit.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 31 dicembre.

Proveniente da Modena, coll'ultimo convoglio della strada ferrata di Mantova, alle ore 6 e 1/2 pom., giunse in questa R. città S. A. R. l'Arciduca Massimiliano d'Este..., [illegible] di Baviera, che alloggiava all'Albergo R. del *Grande Parigi*; e più tardi gli venne dalla prefata M. S. restituita la visita, nel predetto Albergo delle *Due Torri*.

Altra del 3 gennaio.

Venerdì 31 p. p. dicembre, S. M. il Re di Baviera partì da questa città, recandosi per Mantova alla volta di Modena.

Sabato 1.° corr., S. A. I. l'Arciduca Massimiliano d'Este, lasciò questa città per recarsi a Venezia. *(F. Uff. di Ver.)*

Udine 3 gennaio.

Il nob. dott. Francesco, del fu co. Antonino Artonini, con atto notarile 24 corrente, donò a questa pia Casa di carità, Istituto destinato a raccogliere ed educare il figlio del povero, la rilevante somma di L. 28120, impiegata coll'atto medesimo nell'acquisto di uno stabile di somma importanza ed utilità pel Luogo pio.

Si porta a pubblica notizia un'azione cotanto generosa e benefica, a dovuto encomio del donatore, ed a nobile e degno esempio d'imitazione.

STATO PONTIFICIO

Roma 29 dicembre.

È giunto monsignor G. Trevisanato, Arcivescovo d'Udine. *(G. di R.)*

Altra del 30.

S. S. ieri ricevette da S. E. il sig. commendatore D. Giuseppe del Castillo y Ayensa le lettere credenziali di S. M. Cattolica, che lo accreditano presso la S. S. nella qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario. *(G. di R.)*

Il *Giornale di Roma* annunzia l'arrivo in quea capitale del celebre maestro Giuseppe Verdi.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 1.° gennaio.

La Società, ch'erasi da parecchi mesi incaricata della prosecuzione del *Risorgimento*, venendo a cessare col giono d'oggi, essa viene surrogata da una nuova Società, pari composta, nella maggior parte, da persone appartenei alla maggioranza della Camera dei deputati. Quindi il gio nale porterà d'or innanzi per titolo *Il Parlamento*.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Palermo 17 dicembre.

Alla vigilia di chiudersi il secondo semestre di questo anno, siam lieti nel vedere la rendita consolidata Sicilia salita fino al 105: e basta l'annunziar questo fatt perchè si giudichi delle cause, dond'esso scaturisce; basti l'annunziarlo perchè si veda quali fonti di prosperità abbia creato all'isola un Governo, che dalle stesse ruine ancor fumanti fece emergere il credito pubblico, il quale per sì fatto modo è venuto sempre più raffermandosi da essere la rendita siciliana negoziata vantaggiosamente su tutte le Borse. Sta in questo il segreto dell'accrescimento, verificatosi negli ultimi giorni; e questo accrescimento dice pure che le condizioni finanziarie dell'isola sono prosperevoli, e che si ha fede intera nel suo avvenire, come nella moralità del real Governo. Senza commentare questi fatti, che si producono sotto i nostri sguardi, a noi basta lo accennare ad essi solamente. *(G. Uff. di Sic.)*

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data di Trieste 2 gennaio corrente:

« Questa sera ci giunsero col piroscafo i giornali e le corrispondenze della Turchia sino alla data del 25 p. p.

« Per ordinanza imperiale del 20 dicembre, Alì Ghalib pascià, figlio del già granvisir Rescid pascià, fu dimesso dalle sue funzioni di consigliere di Stato.

« Il 18 dicembre, l'ambasciatore francese presso la Porta, marchese di Lavalette, comunicò ufficialmente al Governo ottomano la notizia del ripristinamento dell'Impero nella persona di Napoleone III e della sua famiglia.

« Il 22 dicembre fu celebrata a Costantinopoli e nel resto della Turchia, colle solite salve d'artiglieria ed altre cerimonie d'uso, la festa del *Mevlud*, in onore della nascita di Maometto. Il Sultano, in grande abito di cerimonia, si recò, unitamente al granvisir e agli altri ministri ed alti funzionarii, alla moschea del Sultano Ahmet, per udirvi leggere la vita del Profeta.

« Il 21 dicembre, fu cantata una messa solenne nella chiesa di S. Policarpo per la proclamazione dell'Impero in Francia, a cui intervennero il personale del Consolato, lo stato maggiore del piroscafo francese il *Narval* e i sudditi francesi di Smirne in corpo. L'*Impartial* narra che, dopo la benedizione, si gridò tre volte con entusiasmo *Viva l'Imperatore!* Il *Narval* rimase pavesato a festa tutto il giorno, e a mezzodì eseguì varii tiri, a cui risposero le batterie di terra. La maggior parte de' Consolati si associarono a questa manifestazione, inalberando le loro bandiere. La sera, vi fu gran banchetto al Consolato francese.

« Il 23 p. p., giunsero a Smirne la fregata a vapore francese il *Gomer*, comandata dal capitano di vascello Dubouzet e portante la bandiera del contrammiraglio Romain-Desfossés, nonchè il brick a elice la *Sentinelle*, comandato dal tenente di vascello Dupré, entrambi provenienti dal Pireo. La *Pandore* partì dalla Grecia nello stesso tempo che il *Gomer* per far ritorno in Francia.

« La squadra, che dee bloccare le coste vicine al Montenegro, era per partire fra pochi giorni sotto il comando di Ahmed pascià. Si compone essa d'una fregata di 54 cannoni, il *Caid-Zafer*; di 2 corvette, il *Nedjati-Fer* e il *Ghul-Sefid*; d'una fregata a vapore, il *Sayki Sciadi*; e della corvetta a vapore l'*Eregli*.

« È giunto a Costantinopoli Dervisc pascià, commissario ottomano per la delimitazione delle frontiere turco-persiane. »

Il corrispondente di Damasco dell'*Osservatore Triestino* gli scrive, in data 16 dicembre, quanto segue:

« Questo console inglese partì il 20 p. per Raseeya, e di lì si diresse, accompagnato da Said-bei Geniblat, uno de' principali Drusi del Libano, verso l'Horan, per esortare quegli abitanti ad aderire alla coscrizione, presumendo che le di lui insinuazioni avrebbero più forza ed effetto che le truppe, infruttuosamente speditevi; ma, nondimeno, la presenza del detto console, ed i suoi sermoni, benchè corroborati dalla venuta del Libanista Druso bei, tornarono inutili, giacchè i renitenti risposero chiaro che, se fossero in istato di effettuare la leva, non avrebbero atteso ch'e' si recassero colà, ma l'avrebbero fatto prima delle ostilità, che costarono la morte di non pochi fra' loro correligionarii. Cosicchè, tanto il detto console che il bei druso, che lo scortava, ritornarono qui il 4 corrente, il primo dispiacente di non aver conseguito la gloria, che gli spettava se [illegible] di averlo ascoltato.

« Un fratello del Re di Persia (Naib el Dowlet), in età d'anni 15, è arrivato in Bagdad verso la fine di ottobre scorso. Egli venne esiliato dalla Persia perchè compromesso nell'attentato del 15 agosto contro il Re, suo fratello. Anzi il Re voleva fargli strappare gli occhi; ma, per intercessione della madre, ne fu graziato coll'esilio.

« Scrivono da Bagdad che il Governo di Persia aveva tolto il divieto fatto alle carovane di esportare delle merci oltre i confini; che, però, aggravò tutte le mercanze di produzione persiana, destinate per Bagdad, d'un diritto doganale di 12 per cento, per rivendicare il diritto pure di 12 per cento, che la Turchia percepisce per le merci ottomane spedite in Persia.

« Tale rivendicazione dee ridondare a danno della Turchia, giacchè le merci, che questa ritrae dalla Persia pel canale di Bagdad, come seta, zafferani, tabacchi, ecc., superano di molto in numero ed importanza quelle, che la Persia importa da questo lato.

Da Bairut, l'*Osservatore Triestino* ha una corrispondenza in data del 21 dicembre p. p., la quale parla della missione, assuntasi dal console inglese di Damasco e di due capi drusi del Libano, onde indurre i ribelli a sottomettersi alla coscrizione. Questa corrispondenza diversifica però da quella di Damasco, in quanto al risultato, giacchè, secondo essa, i Drusi dell'Horan avrebbero promesso al console ed ai suoi compagni di voler presentare il contingente prescritto di 14 coscritti, fra cui i 7 *redif* (riserva), a condizione che tutti i 14 coscritti venissero esercitati e lasciati in patria, come *redif*. Intanto, dice quel corrispondente, le truppe giunte dalla capitale staziano lungo le coste della Siria, e vuolsi che il Governo riprenderà seriamente in primavera le ostilità per assoggettare i renitenti alla coscrizione.

Scrivono alla *Triester Zeitung* da Costantinopoli, 25 diembre, che alcune proposte, fatte dal sig. I. Baltazzi, onde assumere gli affari della Banca, siano state respinte. La vertenza riguardo al naviglio il *Victory* è stata sciolta dell'accordare ai danneggiati un importo di 190,000 piastre. A Dyarbekir venne instituito un nuovo Consolato britannico.

Lo stesso giornale ha da Gerusalemme, 16 p. p., che gli abitanti cattolici avrebbero deciso di non frequentare quella chiesa, fino a tanto che non sia definita la questione del Santo Sepolcro. La *Triester Zeitung* ha da Bairut, in data 21 dicembre, che il piroscafo francese l'*Ajaccio* giunse con dispacci pel console di Francia, concernenti la questione dei Luoghi Santi, i quali conterrebbero pure istruzioni del commissario della Sublime Porta in Gerusalemme, favorevoli ai Cattolici.

REGNO DI GRECIA

Dalla Grecia abbiamo giornali del 27 dicembre. Nella sessione del 20 p. p. della Camera dei deputati, il sig. ...epas interpellò il ministro dell'interno circa un atto del municipio di Hermione, che, essendo ritenuto illegale, fu dichiarato nullo dal Ministero stesso. In tale occasione, quel deputato si permise alcune invettive contro il ministro. Questi però, senza rispondere alle parole offensive dirette a lui, si limitò ad esporre i motivi, che lo avevano indotto a quella misura. La Camera adottò quasi a pieni voti un ordine del giorno motivato, con cui dichiaravasi sodisfatta delle spiegazioni e degli schiarimenti ministeriali. Indi, l'Assemblea intraprese la discussione intorno al progetto di legge sugli arretrati. I dibattimenti occuparono tre sessioni, durante le quali varii deputati presero la parola. Furono presentate varie emende; ma il ministro delle finanze le respinse, e introdusse soltanto due modificazioni. Ammessi con forte maggioranza i varii articoli, il complesso della legge fu votato a unanimità.

S. M. il Re, in un'udienza particolare, data, giusta sua domanda, all'ammiraglio francese, sig. Romain Desfossés, gli rimise la grancroce del regio Ordine del Salvatore, in vista della sollecitudine, ch'egli mostrò verso la Grecia, qual ministro della marina in Francia, nell'epoca della vertenza anglo-greca, e della premura, manifestata quale ammiraglio, ad assistere il Governo greco, ogni qualvolta quest'ultimo ricorse ai suoi buoni ufficii; infine, in attestato d'alta sodisfazione pei soccorsi, dati agl'infelici che soffersero al Pireo, in seguito ai disastri cagionati dal terribile uragano del mese d'ottobre. Così l'*Observateur d'Athènes*. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 29 dicembre.

La Duchessa di Kent e il conte di Leiningen si recarono ieri a Claremont, per far visita alla vedova del Re Luigi Filippo di Francia.

La Camera dei comuni tenne oggi una breve sessione pomeridiana, in cui emise gli ordini opportuni per dieci elezioni; dopo di che, si aggiornò fino al pomeriggio di venerdì.

Nell'autobiografia di William Jordans, trovasi un episodio stravagante della vita di lord Byron, cioè una petizione del lord stesso al lord ciambellano, con cui domanda il posto, allora vacante, di poeta della Corte inglese; e questa è concepita:

« Milord! Siccome m'avanzano sempre alcune ore di ozio, e siccome io mi diverto nel compor versi, non mi tornerebbe sgradito l'occuparmi a scrivere, qual poeta di Corte, le necessarie canzoni, a fine di potere una volta liberarmi da quella noia, che mi consuma.

« E giacchè, quanto a politica, io occupo un posto di mezzo fra un whig ed un giacobino, l'incarico di cantar le lodi del nostro Sovrano sarebbe a' miei occhi assai romantico, ed andrebbe assai d'accordo col genere di composizione, in cui soglio riuscir più felicemente. Io, milord, non ambisco lo stipendio che va unito alla carica. Il vino ora mi ributta, disprezzo il denaro, sono nemico di lodi, ed il mondo intero non è per me che un continuo avvicendarsi d'apatia e di misantropia.

« Io m'assumerò la carica, solamente per cagion di variare, e, in quanto mi fosse possibile, per divertire i più candidi. »

Il lord ciambellano doveva ben ritenere per una satira la supplica del poeta; laonde egli non ottenne la carica, ma l'ebbe invece il sig. Louthey, della Scuola di marina, colui ch'egli ebbe poi ad assalire tante volte, e tanto spietatamente. La carica poi passò a Worthsword, e da questo ad Alfredo Tennyson. *(G. Uff. di Mil.)*

In una parte remota dell'ampio bosco, che circonda il castello reale di Windsor, e si chiama Windsor-Park, furono scoperte testè alcune pregevoli statue di marmo. Una sola è d'origine greca; le altre sono lavoro dello scultore italiano [illegible] Francavaglia, allievo del celebre Giovanni da Bologna. Un gran gruppo, rappresentante *Venere, che difende una Ninfa dalle aggressioni d'un Fauno*, si distingue, fra gli altri, per rara bellezza.

SPAGNA

Madrid 24 dicembre.

Ieri, S. E. il general d'Aupick presentò alla Regina le lettere che lo accreditano come ambasciatore dell'Imperator de' Francesi presso la Corte di Madrid, e in tale occasione disse, fra le altre:

« La forma di Governo, che la Francia, nella sua indipendenza, si diede e consacrò col voto più solenne, non potrà che stringerne ognor più i suoi vincoli d'amicizia colla Spagna, che professa un amore sì profondo e cavalleresco per la Monarchia. Nella ferma fidanza che V. M., continuandomi l'augusta benevolenza, di cui mi onorò sinora, si degnerà di facilitarmi l'adempimento della missione, a me commessa, prego V. M. d'esser convinta che i miei costanti sforzi tenderanno unicamente a mantenere e ad accrescere, s'è possibile, le strettissime relazioni che avventuratamente già esistono tra Francia e Spagna. »

La Regina rispose:

« Sig. generale, ricevo con vivo piacere le lettere, che vi accreditano quale ambasciatore di S. M. l'Imperator de' Francesi presso la mia persona. Potete assicurare il vostro augusto Sovrano che io corrispondo sinceramente all'amicizia, che mi manifestate in suo nome, e fo voti ardenti per la felicità della sua persona e per la prosperità dell'Impero francese. Rispettando la risoluzione presa dalla Francia, nell'esercizio della sua indipendenza, di ripristinare il Governo imperiale, mi compiaccio di considerare l'Imperatore come la persona più atta a mantenere ed afforzare le relazioni amichevoli tra la Spagna e la Francia. Non dubito, signor ambasciatore, che la continuazione del vostro soggiorno alla mia Corte contribuirà efficacemente a conseguire questo risultamento sì desiderato, e voi potete fare assegnamento sulla mia stima. »

BELGIO

Giusta notizie da Brusselles, era ivi morta la madre di Kossuth, che vi dimorava. Questo avvenimento, in sè stesso insignificante, doveva porgere pretesto d'una dimostrazione ai partigiani della rivoluzione. Desideravano essi di farle un funerale magnifico. Ci rallegra udire da quella città che le Autorità pubbliche, senza obbliare i riguardi dovuti alla umanità, e condotte dal retto sentimento della decenza e dal desiderio di evitare turbazioni, seppero impedire l'ideata dimostrazione. *(Corr. austr. lit.)*

FRANCIA

Parigi 29 dicembre.

Un decreto, in data di Compiègne 23 dicembre, dichiara opera di utilità pubblica la costruzione di case uniformi con arcate, nella parte della via di Rivoli ch'è compresa fra il passaggio Delorme e la via di Poulies, nonchè ai due lati della piazza del Palais-Royal.

L'Imperatore nominò a varii gradi della Legion d'onore alcuni impiegati municipali e provinciali, magistrati ecc. di Compiègne e de' luoghi vicini. Fra gli altri, notiamo che il duca di Mouchy, deputato e membro del Consiglio generale, fu inalzato al grado di cavaliere dell'Ordine anzidetto.

Si va dicendo sempre che il Governo cerchi di conciliarsi gli orleanisti e i legittimisti. La nomina del duca di

Mouchy a cavaliere della Legion d'onore, diede materia di molti discorsi nel sobborgo di S. Germano, attesochè il nuovo decorato è uno dei capi del partito legittimista. Desta gran sensazione la nomina del sig. Maréchal a segretario della Commissione centrale delle ferrovie, testè riordinata; giacch'egli era nel 1848 sottoprefetto di Dreux, e favorì la fuga di Luigi Filippo.

Il Principe Napoleone Bonaparte, che ieri comparve al Senato, intervenne oggi per la prima volta alla sessione del Consiglio di Stato, riunito in Assemblea generale. Egli era vestito alla borghese, e sedeva a destra del vicepresidente del Consiglio di Stato, col quale era entrato; si trattenne solamente ad una parte dell'adunanza, ed uscì senza cerimoniale alcuno.

Ieri fu trattato alla Corte d'assise della Senna il processo del sig. Bower, corrispondente del *Morning-Advertiser*, che uccise per gelosia il sig. Morton, corrispondente del *Daily-News*. L'accusato era difeso dal celebre avvocato sig. Chaix-d'Est-Ange. Il giurì mandò assolto il sig. Bower.

Dicesi che l'ex-rappresentante montanaro Valentin abbia ottenuto il permesso di restare a Parigi.

Altra del 30.

Si parla sempre della promozione di parecchi consiglieri di Stato a senatori.

Il sig. Geniller, di cui alcuni giornali annunziarono la espulsione, non era funzionario dell'Università, nè appartiene per alcun titolo all'Amministrazione Così la *Patrie.*

Leggesi nella corrispondenza Havas « Fra le modificazioni, che il senatoconsulto del 23 dicembre opera nella Costituzione, ve ne ha due, che concernono il Senato e il Corpo legislativo, e sulle quali è bene d'insistere per dissipare certe sinistre prevenzioni, che si erano sparse sotto i regimi precedenti. Vogliamo parlare degli articoli, che assegnano una dotazione ai senatori, ed una indennità ai membri del Corpo legislativo.

« Nessuno nega la necessità di rialzare la dignità del Senato, ponendo gli uomini eminenti, che lo compongono, in una condizione di fortuna, che assicuri la loro indipendenza, e permetta loro di dedicarsi unicamente alle loro alte funzioni. La Francia, che non ha più grandi fortune territoriali, ed in cui il maggior numero perviene tanto più facilmente all'agiatezza, in quanto che la ricchezza è meno accaparrata, ha il dovere di riparare dai volgari bisogni della vita le notabilità, di cui va superba, e, che dopo essersi onorate nei servigi attivi della magistratura, della guerra, della marina, nei nobili lavori delle scienze, delle lettere e delle arti, si dedicano agli affari pubblici, nell'inamovibile carriera del Senato. La Costituzione del 1852 aveva stanziato il principio della dotazione dei senatori; ma non dava a questo principio se non un'applicazione ristretta, ed era questo un torto, al quale riparò il nuovo senatoconsulto. Da ora innanzi, l'Imperatore non avrà più a discutere, in un certo modo, lo stato di fortuna di ciascun senatore.

« In quanto ai membri del Corpo legislativo, l'indennità, che loro vien concessa, è la giusta e legittima rimunerazione del servigio reso e dei carichi, ch'ei porta seco. Il mandato legislativo, in un Governo come il nostro, non potrebbe essere il privilegio della fortuna; e questo Governo sarebbe falsato, se l'Assemblea, eletta dal popolo, si componesse esclusivamente d'uomini, che la loro posizione privilegiata scioglie da ogni preoccupazione pei miglioramenti materiali, di cui il paese ha bisogno, e che debbono esser di profitto al popolo. Luigi Napoleone l'aveva detto in uno de' suoi viaggi: « « I miei veri amici non sono nei palazzi, ma nelle casipole. » »

Troviamo nel carteggio del *Lloyd di Vienna*, in data di Parigi 27 dicembre:

« Verisimilmente l'Imperatore, durante il suo soggiorno a Compiègne, ha stabilito la lista definitiva dei nuovi senatori che rimangono a nominarsi, onde arrivare alla somma di 150, stabilita dal senatoconsulto del 24 dicembre, giacchè ora ci hanno 90 senatori. Così è stata organizzata una parte della Corte dell'Imperatore, per la quale dee considerarsi come fatta la nomina del duca di Bassano, finora inviato a Brusselles, a gran maggiordomo. Tutte queste nominazioni, ed una quantità di promozioni nell'Amministrazione civile e militare, saranno pubblicate per l'anno nuovo nel *Moniteur.*

« In occasione del nuovo anno, avrà luogo la solita presentazione alle Tuilerie, come sotto la Monarchia. Sebbene, a quel tempo, molti inviati e tutti i rappresentanti delle Potenze tedesche non siano per essere formalmente accreditati presso l'Imperatore dei Francesi, pure la sera, vigilia del nuovo anno, avrà luogo la presentazione del Corpo diplomatico; cioè, il nunzio pontificio, come decano naturale del Corpo diplomatico, presenterà quei capi di Legazione, che furono già accreditati presso Napoleone III.

« Le dame del Corpo diplomatico saranno ricevute egualmente alle Tuilerie dalla Principessa Matilde. Ivi, nei primi giorni del prossimo anno, una rappresentazione teatrale aprirà la serie delle feste di Corte. Vengono fatti i più magnifici preparativi per due balli di Corte, durante il carnovale: tutti gl'invitati vi dovranno comparire in assisa. Molte dame cominciarono già a richiamare in vita le mode dell'Impero; tempo in cui, com'è noto, il bel sesso non ascondeva troppo i proprii vezzi agli sguardi profani: ma L. Napoleone ha fatto, col mezzo della Principessa Matilde, conoscere altamente su ciò la sua scontentezza e le tolette delle dame rimarranno a Corte quali sono adesso. Solo in occasioni particolarmente solenni, le dame appariranno a Corte collo strascico, come ai tempi dell'Impero e come accostumossi sempre in Inghilterra ed in Spagna.

« Parlasi assai della splendida festa da ballo, che i senatori pensano di dare in gennaio per l'assunzione al trono di Napoleone III. La pubblica sala delle sessioni dell'anteriore Camera dei pari, la sala delle conferenze ed una vicina galleria, che abbracciano l'intera facciata del palazzo del Luxembourg, saranno convertite in una sola sala, nella quale avrà luogo il suddetto ballo. Il rinomato architetto Visconti ha assunto, per desiderio speciale del Senato, la decorazione degli appartamenti; ed il Senato nulla risparmierà onde rendere questa festa una delle più belle, che siansi da molti anni vedute a Parigi. Un Comitato speciale, composto di senatori sotto la presidenza del gran referendario, generale d'Hautpoul, dirige il tutto. Tutti i biglietti d'invito saranno spediti da lui.

« Sento aver l'Imperatore risoluto di far vestire di nuovo da capo a piedi, pel capo d'anno, tutti i figli di poveri genitori, che frequentano le Scuole della dottrina cristiana a Parigi. Il loro numero dovrebbe ascendere a 5 in 6000. I direttori di quelle Scuole hanno da 15 giorni avuto l'ordine d'inviare le relative liste; giacchè, alla vigilia dell'anno nuovo, per cura dell'Imperatore, dee essere mandato a casa ad ogni fanciullo il suo intiero vestito. »

Alla nuova Corte imperiale dominerà la più stretta etichetta. Narrasi aver lord Cowley avuto avviso che potranno essere presentati a Corte que' soli Inglesi, che hanno accesso alla Corte d'Inghilterra. *(Ost-deutsche Post.)*

Un giornale di Marsiglia narra un altro aneddoto della vita famigliare di Abd-El-Kader, che ebbe luogo nel palazzo imperiale, ov'esso abitava. Una delle sue mogli non potè resistere alla curiosità, ed osservava dietro ai vetri delle finestre la moltitudine raunata dinanzi al palazzo, allorchè fu sorpresa da Abd-El-Kader in quel proibito passatempo. Il marito sdegnato voleva farla processare, secondo il costume turchesco; ma, avendolo impedito l'Autorità, egli la mandò in Algeri. *(G. U. d'Aug.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 29 dicembre.

Dietro annunzio ufficiale dell'*Indicatore di Stato prussiano*, S. M. il Re si è degnata di graziosamente permettere agli ufficiali, qui sotto indicati, di portare le decorazioni loro conferite da S. M. l'Imperatore d'Austria.

Hanno ottenuto:

La grancroce dell'Ordine di S. Stefano, il generale di cavalleria di Wrangel, comandante superiore nelle Marche.

La grancroce dell'Ordine di Leopoldo: il tenentegenerale di Prittwitz, comandante generale del corpo delle guardie; il tenentegenerale di Mollendorff, comandante la infanteria della guardia; il tenentegenerale conte di Walderfee, comandante la cavalleria della guardia; il tenentegenerale di Bonin, ministro della guerra; il tenentegenerale di Reyber, capo dello statomaggiore dell'esercito; il tenentegenerale di Gerlach, aiutante generale; il tenente generale principe Radziwill, comandante generale del 4.° corpo d'esercito; il tenentegenerale Brese, ispettore generale delle fortezze e capo degl'ingegneri e pionieri.

L'ordine della corona di ferro di 1.ª classe: Il generale maggiore di Branchitsch, generale *à la suite* e comandante la 4.ª brigata d'infanteria della guardia; il generale maggiore di Kropf, comandante la 3.ª brigata d'infanteria della guardia; il generale maggiore di Boscke, comandante di Berlino.

La croce di commendatore dell'Ordine di Leopoldo: Il colonnello di Heinmetz, comandante il corpo dei cadetti; il colonnello di Schlegel, comandante il reggimento granatieri Imperatore Francesco; il colonnello Schlichting, comandante la 2.ª brigata dell'infanteria della guardia; il colonnello di Scholler, 2.° aiutante d'ala; il colonnello di Alvensleben, aiutante d'ala; il colonnello di Bonin, aiutante d'ala; il colonnello di Schlemüller, aiutante d'ala e comandante la 2.ª brigata di cavalleria della guardia; il colonnello principe Crog, aiutante d'ala e comandante il 2.° reggimento d'ulani della guardia; il colonnello di Prittwitz, ispettore della 1.ª ispezione d'ingegneri.

L'Ordine della Corona di ferro di 2.ª classe: Il colonnello di Kleist, comandante il 2.° reggimento della guardia a piedi; il colonnello conte di Schulenburg, comandante il reggimento d'infanteria di riserva della guardia; il colonnello di Rauchaupt, comandante il reggimento granatieri Imperatore Alessandro; il tenentecolonnello di Sydow, comandante l'8.° reggimento d'infanteria (reggimento fanti del corpo); il colonnello barone di Lauermünchofen, comandante il reggimento corazzieri della guardia; il tenentecolonnello di Röhl, comandante il reggimento d'artiglieria della guardia; il colonnello conte di Blumenthal, aiutante d'ala e comandante il 1.° reggimento della guardia a piedi; il colonnello di Arnim, ispettore dei cacciatori e bersaglieri; il colonnello barone di Beyerförde-Werries, comandante il reggimento di usseri della guardia; il tenentecolonnello conte di Pölzig, comandante il 1.° reggimento d'ulani della guardia; il maggiore barone Hiller di Gärtringen, aiutante d'ala.

La croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo: il maggiore di Clausewitz, del grande stato maggiore generale; il maggiore conte di Blumenthal, il maggiore di Görne, il maggiore di Röder, il maggiore di Frankenberg, del reggimento granatieri, Imperatore Francesco; il maggiore barone di Eberstein, comandante il battaglione bersaglieri della guardia; il maggiore di Witzleben, ed il maggiore conte di Dohna, del reggimento guardie del corpo.

L'Ordine della Corona ferrea di terza classe: il capitano barone Lyneker, il primo tenente di Burghoff, ed il secondo tenente di Bessel, del reggimento granatieri Imperatore Francesco; il primo tenente di Zobeltitz, dello stesso reggimento, faciente funzioni di aiutante della terza brigata d'infanteria della guardia; il capitano von der Gröben, del primo reggimento della guardia a piedi; il capitano di Gontard, del reggimento granatieri Imperatore Alessandro; il primo tenente di Malachowsky, del primo reggimento della guardia a piedi; il secondo tenente principe di Hohenlohe-Ingelfingen, del primo reggimento di ulani della guardia; il secondo tenente di Bülow, del primo reggimento d'infanteria, in servigio presso il battaglione d'infanteria d'istruzione. *(G. Uff. di V.)*

Altra del 30.

Le Camere essendo in permesso, essendo così sospesi gli affari pubblici, e non essendovi pel momento nessun avvenimento importante, nè verun affare critico, possiamo considerare chiuso il politico nostro bilancio dell'anno. Il grande accordo finale, per ciò che riguarda la posizione complessiva del nostro Stato, ebbe luogo per la presenza di S. M. l'Imperatore d'Austria. Essa dee assolutamente considerarsi come lo scioglimento finale di molte differenze, grandi e piccole. Essa lasciò in tutti gli animi benefica impressione. Il trattato di pace, nel suo totale, è sottoscritto. Troverassi facilmente modo di sciogliere i piccioli inviluppi. Del resto, il nostro bilancio chiudesi, come tutt'i bilanci, con qualche *più* e con qualche *meno*; nel suo totale, però, chiudesi assolutamente con una preponderanza nel *più*, non solo in confronto agli anni anteriori, ma anche in generale. Parliamo, p. e., del nostro Ministero degli affari esterni. La posizione nostra è diventata palesemente più favorevole in faccia a tutta l'Europa. Dell'Austria già parlammo. Anche la Russia andrà decisamente di passo con noi. Ciò richiede la grande politica europea. Il riconoscimento dell'Impero francese non è ancora pronunciato, ma è indubitabile. E' pare che le tre grandi Potenze del Nord vogliano che abbia luogo un riconoscimento, in certo modo collettivo, dal quale, se anche gli atti ne succederanno separatamente, uscirà pure una solidarietà; cosicchè, le guarentigie della pace, pei trattati di Vienna, ec., che offrisse la Francia, sarebbero sempre operative in faccia ai tre Stati, e l'offesa ad uno solo sarebbe offesa a tutti e tre. Invece d'una palese santa alleanza, subentrerebbero i rapporti d'una Società tacita. *(G. U. d'Aug.)*

REGNO DI SASSONIA

Dresda 29 dicembre.

S. M. I. R. A. si è degnata di conferire al ministro della guerra, tenente generale Rabenhorst, la grancroce dell'Ordine di Leopoldo; e S. M. il Re gli concedette il permesso di portarla.

Il progetto di un Codice civile pel Regno di Sassonia è un avvenimento legislativo che ha importanza, non solamente per la nostra patria, ma che merita anche di destare attenzione in cerchi più vasti. Il dott. Held, le cui estese cognizioni, il cui intelletto chiaro ed acuto, la cui singolare attività lo reser atto meglio di molti altri ad assumere tanto ampio lavoro, occupasi di esso da alcuni anni. Allorchè ebbero luogo, nella vita pubblica dell'Europa centrale, i fatti sorprendenti del 1848, gli sforzi per l'unità alemanna, che ne derivarono, misero in forse il possibil uso di un'opera particolare di legislazione, allora in gran parte compiuta, giacchè il fine fondamentale unitario di quegli sforzi era, per principio, inconciliabile con ogni *particolarismo.* Allora il dottor Held, in un opuscolo, esaminò la legislazione nazionale alemanna, e fu poscia, com'è noto, sebbene per breve tempo, chiamato ad essere capo del nostro Gabinetto. La sua ritirata coincise colla catastrofe di maggio 1849, che fu il punto di rivolgimento per l'*unitarismo*. In seguito a ciò, potè, dopo quel tempo, essere riassunta di nuovo la particolare legislazione civile; ed abbiamo ora dinanzi a noi il frutto di un lavoro, il pregio del quale fassi tanto più chiaro, quanto più si penetra più profondamente nello studio di esso. *(G. U. d'Aug.)*

CITTA' LIBERE

Francoforte 27 dicembre.

Il protocollo di Londra, steso dalle grandi Potenze europee onde regolare gli affari della Danimarca, ha bisogno, com'è noto, della ratificazione dei Principi della Confederazione germanica. Si tratta adesso di esaminare anche questo punto. Il protocollo è stato da poco inviato dalle grandi Potenze ai Governi della Confederazione, colla ricerca di ratificarlo; e dobbiamo attenderci di sentire discussa quanto prima la intiera quistione, in tutta la sua importanza. Il protocollo di Londra è stato steso senza il concorso dei Governi della Confederazione germanica, eccettuati l'Austria e la Prussia, che lo sottoscrissero in qualità di grandi Potenze europee; cosicchè, ora soltanto è data opportunità ai relativi Governi di pronunciarsi sopr'esso in modo ufficiale. *(G. U. d'Aug.)*

AMERICA

Un Tedesco, residente in Filadelfia, il sig. Ernesto Luedecke, ha scoperto una nuova forza, che si rinnova da sè medesima, la quale, a quanto finora se ne conosce, riposa sui principii della forza espansiva, e per modo tale che la forza, impellente il moto, crea da sè medesima l'impulso. L'inventore ha già ottenuta una patente in Inghilterra, e vorrebbe ottenere un privilegio anche nell'Impero austriaco. Questa scoperta ha dato materia d'un rapporto esteso nel seno dell'Accademia delle arti, e sembra generalmente ammesso che, mercè di essa, si possa arrivare ad altre importanti scoperte. *(E. della B.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 5 GENNAIO 1853. — Sono entrati in porto due brigantini, ma ancora il nome non si conosce; pare ben anco sia arrivato qualche legno pugliese.

Si è mantenuto vigoroso il mercato degli olii, che vennero ceduti, di Corfù nuovi, da d.i 275 a 280; qualità così dette fine a d.i 290, con modificazione di sconto al 2 per 100. Vendite negli zuccheri pesti, sì pronti, che in attesa, da f. 16 a 17, con vista d'aumento. Nulla in granaglie. — Le valute da 1.60 a 70; le Banconote a 90 $^1/_4$, prima del telegrafo; poscia in pretesa di 91; le Metalliche ad 86 $^1/_2$, poi ad 87 $^3/_4$, per consegna a tutto febbr.; la conversione de' Viglietti del Tesoro da 89 $^1/_2$ a $^3/_4$.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 4 GENNAIO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5	p. 100	-	96
dette detto - - - - - 4 $^1/_2$	»	-	85 $^7/_8$
dette detto - - - - - 4	»	-	75 $^3/_4$
dette detto (del 1850 reluibili) 4	»	-	92 $^1/_{16}$
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f.	100	-	226
detto, - - - - - - - - 1839,	100	-	140 $^3/_8$
detto, - - - al 5 p. 100 - 1852,	-	-	96 $^3/_{16}$
detto, lettera A, 5 100 - 1852,	-	-	96 $^1/_{16}$
detto, » B, 5 100 - 1852,	-	-	—
detto lombardo-veneto - - - - -	-	-	—
Azioni della Banca; al pezzo - - - - -	-	-	1366
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f.	1000	-	2485
dette - - - - da Vienna a Gloggnitz	500	-	782 $^1/_2$
dette della navigaz. a vapore del Danubio	500	-	746
dette del Lloyd austr. di Trieste - -	500	-	—

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco -	Rs. 160 $^1/_4$	a 2 mesi	
Amsterdam, per 100 talleri corr. -	150	a 2 mesi	Lett.
Augusta, per 100 fiorini correnti -	Fior. 109	Uso	Lett.
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 $^1/_2$ -	108	a 3 mesi	Lett.
Livorno, per 300 lire toscane - -	—	a 2 mesi	
Londra, per una lira sterlina - -	10:34	br. term.e	Lett.
Idem idem idem - - -	10:36	a 3 mesi	Lett.
Milano, per 300 lire aust. - - -	108 $^1/_2$	a 2 mesi	
Marsiglia, per 300 franchi - - -	127 $^1/_2$	a 2 mesi	Lett.
Parigi, per 300 franchi - - -	127 $^3/_4$	a 2 mesi	Lett.
Bucarest, per un fiorino - - -	Parà —	31 giorni	vista.
Costantinopoli, per un fiorino - -	—	31 giorni	vista.
Aggio degli zecchini imperiali - -	13 $^1/_2$ p. 100.		

CAMBI. — VENEZIA 4 GENNAIO 1853.

Amburgo - Eff.	222 $^1/_2$ D.	Londra - - Eff.	29:28
Amsterdam -	248	Malta - -	244 D.
Ancona - -	620 D.	Marsiglia - -	117 $^3/_8$
Atene - - -	—	Messina - -	15:40 D.
Augusta - -	298 $^1/_4$ D.	Milano - -	99 $^5/_8$
Bologna - -	623 D.	Napoli - -	517 $^1/_4$
Corfù - - -	609 D.	Palermo - -	15:38 D.
Costantinopoli -	—	Parigi - -	117 $^1/_2$
Firenze - -	97 $^1/_2$ D.	Roma - -	623 D.
Genova - -	117 $^1/_8$	Trieste a vista	270 D.
Lione - - -	117 $^1/_2$	Vienna a vista	270 $^1/_2$ D.
Lisbona - -	—	Zante - -	606 D.
Livorno - -	97 $^1/_2$ D.		

MONETE. — VENEZIA 4 GENNAIO 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane - - -	L. 41:32	Talleri di Maria Teresa	L. 6:18
Zecchini imperiali - -	14:12	di Francesco I -	6:16
in sorte - -	14:07	Crocioni - - - -	6:68 $^1/_2$
Da 20 franchi - -	23:65	Pezzi da 5 franchi -	5:89
Doppie di Spagna - -	98:30	Francesconi - -	6:45
di Genova - -	93:90	Pezzi di Spagna -	6:51
di Roma - -	20:18	EFFETTI PUBBLICI.	
di Savoia - -	33:40	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° dicemb.	92 $^1/_2$ D.
di Parma - -	24:80	Obbligazioni metalliche al 5 p. 100 -	87 D.
di America - -	96:30	Conversione, godim.° 1.° novembre - -	89 $^1/_4$ D.
Luigi nuovi - - -	27:55		
Zecchini veneti - -	14:40		

MERCATO DI LONIGO DEL 3 GENNAIO 1853.

CORSO ABUSIVO.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	19:—	20:—	20:50	al sacco.
Frumentone	»	12:50	13:—	14:—	
Riso nostrano	»	38:—	48:—	50:—	
— chinese	»	34:—	36:—	40:—	
Avena	»	—:—	8:50	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 4 GENNAIO 1853.

ARRIVATI. — Da *Trento:* I signori: Rungg Romano, consigliere magistrale, membro della Camera di comm. di Trento. — Thun conte Guidobaldo, I. R. ciambell. e consigl. comunale di Trento. — Pastorello dott. Luigi, medico-chir. di Trento. — Schwertschkoff Vladimiro, tenente russo. — Doll Carlo, negoz. di Monaco. — Consolati nob. co. Vincenzo, possid. di Trento. — Da *Taufers:* de Ottenthal Giovanni, commissario capitanale. — Da *Ferrara:* Gervais Augusto, tenente francese. — Fontana Giov. Batt., negoz. di Mendrisio. — Da *Milano:* Tauzin Pietro Agricola, negoz. di Forques. — Da *Vienna:* de Ziska Giuseppe, possid. di Vienna. — Da *Firenze:* Markò Carlo, profess. di pittura presso l'Accademia di belle arti in Firenze. — Da *Trieste:* Mazza Giovanni, propr. di Varzi. — Pontier Pietro Alice, viaggiatore di comm. di Pau. — Gazzola conte Gaetano, possid. di Piacenza.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: Rungg Romano, consigliere magistrale, membro della Camera di comm. in Trento. — de Ottenthal Giovanni, commissario capitanale a Taufers. — Thun co. Guidobaldo, I. R. ciambell. e consigl. comunale di Trento. — Consolati nob. conte Vincenzo, possid. di Trento. — Pastorello dott. Luigi, medico-chir. di Trento. — Gallizier Massimiliano, viagg. di comm. di Randegg. — Per *Milano:* Wedenissow Alessandro, negoz. russo. — Simons Giovanni, possid. inglese. — Per *Verona:* Cowell Murray, capit. inglese. — Per *Firenze:* Finzi David, possid. di Firenze. — Mathews F. Gugl., Ingl. — Per *Ferrara:* Montanari Calderoni Carlo, possid. di Ferrara.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 3 gennaio. . { Arrivati - - - - - - - - - - - 686
Partiti - - - - - - - - - - - - 894

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4, 5 e 6 in S. PIETRO AP.

Il 7 ed 8 in S. MARIA IN NAZARETH, vulgo *Gli Scalzi.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 *dicembre* 1852. — Rovero Antonio detto Boni, d'anni 40, margaritaio. — Citron Antonelli Maddalena, di 57, levatrice. — Lucatello Bordello Margherita, di 29. — De Martini Tonon Maria, di 86. — Donadini Bortolo, di 46, industriante. — Maggio Elena, di 81. — Gessi Elisab., di 56. — Kripper Luigia, di 27. — Totale N. 8.

Nel giorno 23 *dicembre.* — Galante Pastori Maddalena, d'anni 80. — Totale N. 1.

Nel giorno 24 *dicembre.* — Rossi Noris Annunciata, d'anni 75, domestica. — Murchietto Annunciata, di 29. — Vigo Giovanni, di 23, barcaiuolo. — Galliciolli Gio. Maria, di 53, civile. — Masoco Antonio, di 23, pittore. — Giurin Anna, di 1 anno e $^1/_2$. — Totale N. 6.

Nel giorno 25 *dicembre.* — Scarpa Rosa Valentina, d'anni 40, filatrice. — Gobbi Pietro detto Vianello, di 70, marinaio. — Dalla Vecchia Giovanni, di 20, calzolaio. — Voltolina Domenico, di 40, povero. — Dal Mistro Piccolo Santa, di 80. — Martini Giovanni detto Mosca, di 69, falegname. — Bossatto Teresa, di 2 anni. — Totale N. 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MARTEDÌ 4 GENNAIO 1853.

Ore - - -	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici - - - - - -	28 5 4	28 5 2	28 4 5
Termometro, gradi - - - - -	3 0	5 2	3 5
Igrometro, gradi - - - - - -	78	78	81
Anemometro, direzione - - -	N. O.	S. O.	N. O.
Stato dell'atmosfera - - - -	Nuvoloso.	Ser. fosco.	Sereno.

Età della luna: giorni 25.

Punti lunari: 00. Pluviometro, linee: 00.

SPETTACOLI. — MERCOLEDÌ 5 GENNAIO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Prima rappresentazione dell'opera semiseria *Il parrucchiere della reggenza*, musica del Pedrotti. — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO APOLLO. — Nuova drammatica Compagnia veneta, condotta e diretta dagli artisti Cesare Asti e Compagno. — *Con gli uomini non si scherza.* - Farsa: *Come finirà?* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, diretta da Aless Guerra. — Grande rappresentazione straordinaria a benefizio dell'artista *Giorgio Schmidt.* — *Esercizii di equitazione e ginnastica; scene comiche; manovre; carrousel, ec. ec. ec*, e la grande pantomima: *I briganti degli Abruzzi.* — Alle ore 8 $^1/_2$.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *Il bombardamento di Barcellona.* Con ballo. (Replica.) — Alle ore 6 e $^1/_2$.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, giù del Ponte dell'Arsenale, esposizione d'un serraglio di belve feroci, di proprietà dei fratelli *Planet.* — Alle ore 4 e $^1/_2$ si dà il cibo agli animali.

DOMANI, GIOVEDÌ 6 GENNAIO 1853.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia Goldoniana, condotta e diretta da Luigi Duse. — *Elisabetta Federowna.* - Farsa: *Il matrimonio d'un matto.* —

SALA TEATRALE A SANT'ANTONINO. — Drammatica Compagnia, diretta dall'artista Giovanni Bosello. — *La donna serpente.* - Farsa: *Il guarda, guarda.* — Alle ore 7.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE

Vienna 3 *gennaio.*

Il Ministero di giustizia ha emanato le seguenti nominazioni per le Autorità giudiziarie, nuovamente organizzate nel Regno della Dalmazia:

Per la Corte superiore di giustizia della Dalmazia: il segretario d'Appello, Giacomo Calvi, e il protocollista di Consiglio presso lo stesso Tribunale d'appello, Diodato Purga, a segretarii di Consiglio.

Per la Corte di giustizia di Zara: il consigliere del Giudizio collegiale di Zara Floriano Sernütz a consigliere della Corte di giustizia; i consiglieri del Giudizio collegiale di Cattaro Eduardo Bergner e dottor Raimondo Parisini, il consigliere del Giudizio collegiale di Zara dott. Francesco Bulat, il pretore di Brazza Federico de Paitoni, il pretore di Dernis dott. Massimo Nicolich, l'assessore della Corte di giustizia di Trieste Giorgio Kleindl e l'attuario del Giudizio collegiale di Zara Giorgio Dominicovich a consiglieri di Tribunale circolare; il segretario del Giudizio collegiale di Zara Giuseppe Ragazzini a segretario di Consiglio; indi il pretore in quiescenza Giuseppe Urschitz, e gli ascoltanti Nicolò de Giovanni, Giuseppe Peperata, Girolamo de Geremia e Angelo Albori ad aggiunti di Tribunale.

Per il Tribunale circolare di Spalato: il consigliere di quel Giudizio collegiale Paolo Beden a consigliere della Corte di giustizia; il consigliere di quel Giudizio collegiale Antonio Coron, il consigliere del Giudizio collegiale di Cattaro Girolamo Vusio, il consigliere del giudizio collegiale di Ragusi Filippo Casanova, il segretario del Giudizio collegiale di Cattaro Venceslao cavaliere di Ziegler e l'assessore di Tribunale di Cherso Giuseppe Buzik, a consiglieri del Tribunale circolare; il cancelliere della Pretura di Ragusi vecchia Natale Palladino a segretario di Consiglio; indi il pretore in quiescenza dott. Giuseppe degl' Ivellio, gl'ascoltanti Francesco Pezzoli, Eduardo barone di Billenberg, e l'attuario del Giudizio collegiale di Spalato Matteo Gligo ad aggiunti di Tribunale.

Per il Tribunale circolare di Ragusi: il consigliere del Giudizio collegiale di Zara Basilio Frey a consigliere della corte di giustizia; il consigliere del Giudizio collegiale di Ragusi Francesco Rossi Sabatini e il segretario dell' I. R. suprema Corte di giustizia e cassazione Nicolò Giuriceo a consiglieri di Tribunale circolare; il praticante di concetto dell' I. R. Procura camerale di Vienna dott. Luigi Lapenna a segretario di Consiglio; indi gli ascoltanti Giovanni Vanmüller, Andrea Agazzi e dott. Antonio Fortis ad aggiunti di Tribunale.

Per il Tribunale circolare di Cattaro: il pretore di Obrovazzo Giuseppe Valencich, e l'assessore di Tribunale correzionale di Pisino Luca Tamini a consiglieri del Tribunale circolare; il cancelliere della Pretura di Curzola Alessandro Travagini a segretario di Consiglio; indi il pretore in quiescenza Antonio Rossi Sabatini, e gli ascoltanti Antonio Smolcich e Antonio Bercich ad aggiunti di Tribunale.

PARTE NON UFFIZIALE

Vienna 3 *gennaio.*

È giunto qui il segretario d'ambasciata francese, sig. conte di Serre, proveniente da Parigi, e fu già presentato a S. E. il sig. Ministro degli esteri.

Impero Ottomano.

Leggesi nell' *Osservatore Dalmato*, in data di Zara 30 dicembre: « Nulla di nuovo dal Montenegro e dall' Albania ottomana. Le cose rimangono nella stessa condizione. Ci viene riferito da un nostro corrispondente che il Principe Danillo del Montenegro sia intenzionato d'intraprendere un viaggio alla volta di Vienna e di Pietroburgo. »

Madrid 24 *dicembre.*

L'opposizione continua ad organizzarsi per le prossime elezioni; ma il Ministero, dal canto suo, sceglie uomini a lui devoti, per affidare ad essi le funzioni di capi politici nelle Provincie.

Il *Diario Espanol* cessò di comparire, perchè fu confiscato uno de' suoi ultimi Numeri e imprigionato il suo gerente.

Parigi 30 *dicembre.*

Il conte Karolyi è arrivato qui da Vienna in missione diplomatica, e il conte Ségur, primo segretario dell'Ambasciata francese a Roma, giunse latore di dispacci pel Governo. *(Corr. Ital.)*

Altra del 31.

Secondo l' *Indépendance Belge*, gl' inviati delle tre Corti del Nord dovrebbero presentare il 3 gennaio le loro credenziali. *(Austria.)*

Berlino 30 *dicembre.*

L'altra sera fu spedito al co. Hatzfeld il dispaccio del nostro Governo, in cui viene espressa la ricognizione dell' Impero francese. Non vi è contenuta alcuna riserva speciale, e si manifesta la speranza che questo passo della Prussia contribuirà a mantenere la buona intelligenza colla Francia. Secondo l'uso diplomatico, questo dispaccio viene consegnato al ministro degli affari esterni, e tostochè verrà nominato un ambasciatore dell' Imperatore dei Francesi per Berlino, seguirà pure la trasmissione della lettera di credito del co. Hatzfeld presso l'Imperatore. Adunque la Russia, l' Austria e la Prussia non rilasciarono, come attendevasi, una Nota collettiva; ma i Governi di questi Stati esprimono la loro ricognizione in dichiarazioni non formulate egualmente, fra cui quella della Russia dicesi essere già arrivata a Parigi. Ieri parlavasi di difficoltà, che si sarebbero frapposte all'invio del dispaccio prussiano, poich' esso era già firmato da parecchi giorni. Ma il fatto prova che le opinioni politiche del presidente de' ministri ottennero l'approvazione di S. M. il Re.

(G. U. d' Aug.)

Francoforte 31 *dicembre.*

Il riconoscimento ufficiale dell' Impero francese, per parte della Confederazione germanica, ebbe luogo nella sessione d'ieri dell' Assemblea federale. Contemporaneamente, fu risoluto di far noto al sig. di Tallenay che attendevasi che venisse accreditato un inviato francese. La Presidenza fu incaricata di tale comunicazione. *(G. U. d' Aug.)*

Nuova Yorck 15 *dicembre.*

Alcuni giornali pretendono che l'Imperator delle Russie abbia ordinato una spedizione nel Giappone, la quale dovrà sorvegliare la squadra americana, partita a quella volta.

Dispacci telegrafici.

Parigi 2 *gennaio.*

Ieri, gl' inviati di Roma, del Portogallo, di Svezia e della Grecia, presentarono le loro nuove lettere credenziali. Furono creati 57 nuovi senatori, fra' quali Persigny e Magne. *(Corr. austr. lit.)*

Una tragedia domestica.

Paride Zajotti sposava quattr'anni fa Clementina Locatelli; nè mai connubio ebbe auspicii più fortunati.

Fin dal prim'anno, li beatificava un bambino, fior di salute, delizia degli occhi e de' cuori, un puttin dell'Albano; nel secondo, un altro; nel terzo, una pargoletta. Ogni anno la famiglia cresceva; il gaudio degli sposi, de' parenti cresceva: e la casa era giocondata dalle gentili capestrerie, dalle ingenue grazie di quelle tre creaturine, ne' cui aspetti pareva ridere il cielo. Tom, Ugo, Antonietta, erano le gioie di questa casa; e com' e' fossero amati, quali speranze in que' cari bimbi i genitori, gli avoli riponessero, lascierò immaginare a' padri, sentire alle madri.

La vigilia dello scorso Natale essi erano ancora tutti festanti intorno al ceppo del lauro: i puttini lieti de' regali, lor da ogni parte piovuti; i parenti lieti della loro letizia: vezzeggianti e vezzeggiati a vicenda. Godevano tutti nell'aer sereno della domestica pace; tranquilli, senza sospetto: pregustando forse le nuove allegrezze della fine e del principio dell'anno; forse pensando a' nuovi presenti, con che rimeritare gli augurii, balbettati da quelle tenere labbra, e che avrebber resi più grati gli augurii degli amici e de' conoscenti. Fallaci presagii! L'anno si chiudeva per essi nel lutto, s'apriva nel lutto: non erano trascorsi otto dì, e il seren dispariva; un fiero nembo si addensava improvviso su quel florido cespo, e barbaramente ne svelleva due gemme! All'uscio di questa casa non si picchiava l'ultimo giorno del 52 per congratulazioni, ma per condoglienze, poichè il minor di que' pargoli, Ugo, già era perduto; non si picchiava il primo giorno del 53 per ricambiar voti di felicità, ma per chiedere se la sciagura fosse finita, se la morte fosse ancor paga, poichè ell'aveva artigliato ad un punto il maggiore, Tom, e si dubitava se fosse possibil salvarlo. Ed ahi! non fu possibil pur troppo: vano ogni tentativo; vana l'opera assidua, amorosa, con che l'egregio dottor Barzilai combattè con ogni spediente della scienza, con ogni accorgimento del cuore, il feroce morbo, ch'entrambi gli aveva, quasi fulmine, incolti; morbo, se non ignoto, certo rarissimo ne' nostri climi, ma per sua natura presso che sempre mortale, che s'avventa a' bambini, e gli afferra alla gola, e rinnova le rie strette, finchè lor chiuda le vie del respiro e gli strozzi. Due intere notti, senza permettersi un minuto sol di riposo, quel pio vegliava, più tenero astante che medico, presso a quel letto, su cui si compieva sì ineffabil tragedia, e a lui nelle cure e ne' consigli s'unirono gl'illustri dottori Alessandri ed Asson. Vano fu tutto: il povero Tom ebbe soltanto più lunga e dolorosa agonia; straziò più a lungo l'anima trambasciata de' suoi; e il dì seguente spirò anch'esso, vittima seconda, in braccio alla madre. Ah! le vittorie della morte son sempre tremende, le sue forme son orride sempre; ma non so che più orrida forma ella mai assumesse, più tremenda vittoria mai riportasse!

Così, a un tratto, la sventurata famiglia fu di due capi scemata, de' due capi, che n'erano la tenerezza e l'orgoglio; così que' due bamboletti non pellegrinarono in terra brev'ora, se non per ispargere di dolcezza fugace la vita de' lor genitori, ed empierla poi d'eterna amarezza! E' sono adesso in paradiso beati; ma quelli che son rimasti? Chi potrà mai consolarli? qual mano avrà virtù di lenire l'acerba piaga? Oh! la mano sola di Dio; ed egli pietoso la stenderà, alla preghiera de' due nuovi angioletti, che, dopo tanto martirio, or inneggiano innanzi al suo trono.

GIANNANTONIO PIUCCO.

ATTI UFFIZIALI.

MANIFESTO. (1.ª pubb.)

Intento sempre più il Real Governo di S. M. il Re N. S., a dare le maggiori agevolezze a' possessori di titoli al latore di rendita iscritta sul Gran Libro del debito pubblico consolidato di Sicilia, è venuto nella determinazione di far consegnare in Napoli, anzichè dalla Direzione generale residente in Palermo, come trovasi stabilito, i borderò de'cuponi, la cui rinnovazione scaderà al 1.° gennaio 1853.

Sono perciò prevenuti i possessori de' predetti titoli, i quali vorranno giovarsi di tale agevolezza, che potranno dal 1.° gennaio 1853 in poi presentare i borderò de' cuponi, la cui rinnovazione scaderà nello stesso giorno, nel Ministero e Real Segreteria di Stato per gli affari di Sicilia in Napoli, situato nel Reale Edificio della Solitaria, dalle ore 10 antim. sino alle ore 3 pom. di ciascun giorno, che non fosse di doppio precetto, o di gala della Real Corte, onde riceversi in sostituzione i novelli borderò coi rispettivi cuponi, nel modo qui appresso indicato.

La persona, che presenterà i detti borderò, vi apporrà alla presenza dell' uffiziale, all'uopo incaricato a riceverli, la propria firma, colla dichiarazione: *Per rinnovarsi;* e ritirerà dall' uffiziale medesimo una ricevuta portante i principali connotati di essi borderò.

I borderò così consegnati, saranno, a cura del Ministero per gli affari di Sicilia, spediti col primo piroscafo, che dopo la consegna muoverà per Palermo, ad oggetto di farli rinnovare da quella Direzione generale del Gran Libro, previa la debita verifica.

Pervenuti in Napoli i novelli borderò co' rispettivi cuponi, l'uffiziale incaricato ne farà immediata consegna a colui, che gli esibirà la ricevuta da esso rilasciata, il quale dovrà da sua parte apporre a piè della ricevuta medesima la sua dichiarazione d'essergli stati consegnati i novelli borderò in piena regola.

L'esibitore della ricevuta sarà ritenuto come il legittimo possessore della rendita, ed in conseguenza cesserà ogni responsabilità del Real Governo colla consegna all'esibitore anzidetto del nuovo borderò.

Dal Ministero e Real Segreteria di Stato per gli affari di Sicilia presso S. R. M. (D. G.),

Napoli il 30 novembre 1852.

N. 36549. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

1. Nell'Uffizio di quest'Intendenza sarà tenuta pubblica asta il giorno di lunedì 10 gennaio 1853, per deliberare in affittanza, se così piacerà, pei due anni agrarii 1853, 1854, la campagna di campi cento (100) circa, detta del Botteghino, nel Comune di Gambarare.

La detta campagna, nei registri del Censimento stabile, è descritta in Mappa di quel Comune censuario sotto i numeri 2508 al 2512 inclusivamente, 2523, 2524, 2525 fino al 2564 inclusivo; 2601, 2602, 2603, 2604, parte del 2605, 2606, 2607, 2646 e 4609, della complessiva superficie di pertiche censuarie 395 centesimi 30, delle quali:

a) Pertiche 105:09 di qualità terreni arativi, arborati, bassi;
b) » 16:82 prativi, arborati, vitati;
c) » 259:52 argini e prati nudi;
d) » 13:37 palude a strame;

ed inoltre con i numeri di Mappa N. 2521 e 2522 della superficie di pertiche 2 centesimi 39, consistente in area di fabbricati demoliti, in tutto pertiche censuarie 397:69.

2. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, sul prezzo regolatore di lire mille (1000) a titolo di annuo canone.

3. Non verrà ammesso alcun oblatore, a meno che non abbia previamente dichiarato il suo domicilio e cautata l'asta con il deposito di L. 100 in danaro sonante.

4. Laddove la gara dei concorrenti, o altre ragioni, consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, potrà diferirsi la prosecuzione ad altro giorno, che sarà fatto noto ai concorrenti all'atto dell'asta stessa, con avvertenza di tenere ferma l'ultima miglior offerta, sulla quale sarà riaperta.

5. La delibera, riservata alla Superiore approvazione, seguirà sempre a favore del miglior offerente, se così piacerà, restando espressamente escluse ulteriori offerte o migliorie, a termini dell'articolo 1.° della Notificazione Governativa 26 marzo 1816 N. 2658-321.

6. Il deposito, fatto dal deliberatario all'atto dell'asta, e aumentato in senso della miglior offerta, sarà versato nella locale R. Cassa delle finanze. Gli altri, saranno sul momento restituiti.

7. Impartita che sia la Superiore approvazione, sarà obbligo del deliberatario, nel termine di giorni otto, decorribili da quello, in cui gli verrà notificata, di verificare nella suddetta R. Cassa delle finanze il normale deposito a cauzione dell'affittanza, corrispondente ad un anno ed un terzo del canone, pel quale segui la delibera. Il deposito dovrà essere costituito, o in danaro sonante, od in Cartelle dell'I. R. Monte lomb.-veneto, oppure in Obbligazioni e Cartelle del Monte stesso, derivanti dal Prestito lomb.-veneto, quanto dalla conversione dei Viglietti del Tesoro lomb.-veneto, nonchè in Obbligazioni di Stato, fruttanti interessi, in moneta di convenzione; le une e le altre verificate libere da ogni vincolo e peso, e pel valore ragguagliato secondo l'ultimo loro prezzo di Borsa.

8. Qualora il deliberatario lasciasse trascorrere il suddetto periodo di giorni otto, senz'avere verificato il deposito, come sopra, s'intenderà per il fatto decaduto dalla delibera, e sarà facoltativo di procedere a di lui pericolo e spese, a termini dell'articolo 10.

9. Il deposito, fatto a cauzione dell'asta, non sarà restituito se non se dopo il versamento del deposito a titolo di sicurtà per l'affittanza e la stesa del relativo contratto.

10. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, verrà proceduto alla confisca del deposito per l'asta ed a nuovo esperimento a tutte sue spese e pericolo.

11. L'affittanza s'intenderà incominciata dal giorno, in cui sarà stata conchiusa la relativa scrittura, ed avrà fine nel 10 novembre 1854 (termine di consuetudine).

12. Per l'eventuale ritardo nella decorrenza dell'affittanza dell'anno agrario 1853, resta espressamente esclusa qualunque domanda di compenso o diminuzione di canone.

13. Sarà obbligo del deliberatario, all'atto dell'immissione in possesso e consegna del tenimento, di compensare all'attuale utilista tutte le spese, che avesse antecipate per semine ed altre operazioni, che si fossero rese necessarie, onde preparare il raccolto dell'anno 1853, esclusa qualsiasi respondenza della parte locatrice.

14. Il pagamento del canone annuo dovrà seguire in due eguali rate, con le scadenze del 30 settembre e 31 dicembre di cadaun anno.

15. La parte locatrice non si obbliga a far seguire la consegna della campagna, se non nello stato, in cui si troverà all'atto della consegna per parte dell'affittuale cessante, e ciò senza alcun obbligo di provvedere in corso di affittanza per qualsiasi lavoro, onde ridurla in istato consegnativo normale, e specialmente per dar opera alle occorrenti fabbriche.

16. Dovrà, invece, il nuovo affittuale provvedere alla coltivazione del tenimento in modo da consegnarlo migliorato al termine dell'affittanza, al confronto dello stato, in cui si trova attualmente, ed in conformità di quel progrediente ristoro dei terreni e delle piantagioni, che deve corrispondere alla coltura da praticarsi durante la nuova locazione.

17. Tutte le spese per miglioramenti in lavori di terreni, escavi, arginature, fabbriche ed altro, dovranno, per patto espresso, rimanere inclusivamente a carico del nuovo affittuale, ed in termine dell'affittanza, a tutto vantaggio della Ditta proprietaria, escluso qualsiasi compenso o bonifico sotto qualsivoglia pretesto.

18. Si tiene altresì obbligato l'affittuale all'osservanza dei Capitoli normali per le affittanze di case e beni rustici, i quali si trovano fino ad ora ostensibili presso la Sezione IV dell'Intendenza; e ciò per tutte quelle condizioni di massima, che possono essere applicabili all'affittanza, in riguardo allo stato eccezionale del tenimento.

In prova di dichiararsi disposto ad assumere tali obblighi, il deliberatario, all'atto della sottoscrizione del processo-verbale d'asta, dovrà firmare, oltre un esemplare del presente Avviso, anche un esemplare a stampa dei suddetti Capitoli normali.

19. Il deposito, fatto a cauzione dell'affittanza, come dall'articolo 7, dovrà in ogni caso rispondere per il pieno adempimento degli obblighi assunti, in relazione al presente Avviso ed ai Capitoli normali, dal deliberatario con il regolare contratto d'affittanza.

20. La locazione sarà scindibile a qualunque momento a piacere dell' Amministrazione, mediante semplice preavviso di giorni trenta (30), e ciò senza alcun titolo di compenso per parte dell'affittuale, tranne una corrispondente diminuzione di canone in ragione del tempo, di cui rimanesse abbreviata l'affittanza.

21. La delibera all'asta s'intende fatta sotto l'osservanza delle discipline vigenti pei pubblici incanti e delle condizioni, qui espressamente tracciate, restando a carico del deliberatario tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta, al contratto ed alla consegna del rustico tenimento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia 18 dicembre 1852.

L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.

Il R. Segretario, D. Psalidi.

AVVISI PRIVATI.

Subentrato il sig. Pietro Siepi, per proprio conto, alla Ditta Giuseppe Pomba, nelle ragioni della *Libreria alla Fenice*, in questa città, ed emesse già anche le relative Circolari, i sottoscritti portano a pubblica notizia, per norma e per ogni effetto di ragione, di aver con rogito del giorno 27 spirante dicembre, in atti del notaio dott. Liparachi, dichiarata estinta ed annullata la procura, che il cav. Giuseppe Pomba, per la mercantile sua Ditta, aveva al signor Siepi, qual suo gerente e rappresentante, rilasciata sotto il giorno 21 agosto 1850, in atti del notaio suddetto, che perciò rimane e dichiarasi d'accordo priva di ogni vigore.

Venezia, il 31 dicembre 1852.

GIUSEPPE POMBA.

PIETRO SIEPI.

N. 10186 — In esito ad istanza p. n. del 21 dicembre, andando la Camera a far luogo d'Ufficio alla voltura a favore di Giovanni Bellotti dell' Esercizio salumi e biade a SS. Apostoli, calle dell' Oca N. 4302, fin qui condotto da Francesco Ferraboschi, se ne dà pubblico annunzio; avvertendo che, fra otto giorni dalla presente inserzione, si procederà alle relative annotazioni sul registro matricolare.

Dalla Camera provinciale di commercio ed industria,

Venezia il 24 dicembre 1852.

Il Presidente G. REALI.

Il Segretario L. Arnò.

La Direzione ed Amministrazione dell' Ospedale civile provinciale di Venezia.

Essendo andato deserto il primo esperimento d'asta per la fornitura di braccia 36,000 di tela canapina ad uso di questo Spedale, si rende noto che, col giorno 10 gennaio p. v., ad un'ora pomeridiana, avrà luogo un secondo esperimento, nel locale di residenza dell' I. R. Delegazione provinciale. L'asta verrà aperta sul dato fiscale di centesimi 56 65 al braccio, ritenute le condizioni già espresse nell' Avviso d'asta 2 dicembre N. 5149.

Venezia li 21 dicembre 1852.

Il Direttore Dott. BEROALDI. *Il f. f. d' Amministratore* A. Fabris.

Esistono nel Distretto di Piove Campi padovani N. 70 circa, divisi in N. 17 appezzamenti, da vendersi; e chi vi applicasse potrà rivolgersi al sig. Gaspare Bragato di Piove, incaricato con regolare mandato per la vendita.

Prof. MENINI, Compilatore.

Mercordì 5 Gennaio. Anno 1853. - N. 3.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

ad N. 35316. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia sopra istanza di Bernardo Garlato qual subentrato nelle ragioni di Salvatore Golfetto, si notifica col presente Editto a chiunque aspirass e all' acquisto del sottodescritto immobile stato oppignorato a carico di Maria Dal Missier vedova Cescutti e di Maria Savioni vedova Cescutti qual tutrice de' suoi figli minori Pietro Giovanni Maria, Filomena e Maria procreati col fu Gio. Battista Cescutti, che la di lui vendita avrà luogo all' Aula II.ª Verbale del suddetto Tribunale nei giorni 9 marzo e 20 aprile prossimi venturi alle ore 11 ant. nei quali si passerà rispettivamente al primo esperimento d' asta, e riuscendo questo infruttuoso, al secondo, verso l' osservazione delle seguenti condizioni che saranno d'ora innanzi ostensibili presso l' Ufficio di Spedizione del detto Tribunale, unitamente all' atto di stima e certificati ipotecarii.

Condizioni.

I. La delibera non potrà aver luogo se non a prezzo superiore a quello di stima, ed a tariffa.

II. Qualunque aspirante dovrà depositare previamente nelle mani del Consiglier Delegato la somma di aust. l. 134 . 68, corrispondente al decimo del valore di stima.

III. Dovrà il deliberatario versare in questi giudiziali depositi entro giorni otto dalla delibera il prezzo della delibera, sotto pena di reincanto a tutto suo rischio e danno, alla cui rifusione servirà intanto (in quanto bastasse) il fatto deposito.

IV. Facendosi offerente o deliberatario l' esecutante, sarà dispensato dal previo deposito e successivo versamento del prezzo, cui potrà egli trattenere per distribuirlo a seconda della successiva graduatoria.

V. L' esecutante non garantisce alcuna manutensione ed evizione.

VI. È libero a qualunque aspirante d' ispezionare il protocollo di stima presso questo Ufficio di Spedizione, e presso l' avv. Angelo D.r Lattes procuratore dell' esecutante.

Stabile da subastarsi.

Magazzino qui situato in Parrocchia di S. Silvestro, circondario di S. Giovanni Elimosinario, calle dello Sturione, marcato al civ. n. 958, già censito nel cessato estimo provvisorio al n. 7065 di catasto, colla cifra di l. 29 . 320, era allibrato in estimo stabile di questo Comune amministrativo censuario di S. Polo al n. 1003 di mappa, colla superficie di cent. 03, e la rendita di l. 21 . 06, stimato a. l. 1346 . 80.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti in questa R Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Presidente
MANFRONI.

A Cavalli, Cons.
Benatelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 20 dicembre 1852.
Domeneghini.

N. 9234. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza odierna n. 9234, della nob. co. Amalia Mioni De Voltolini possidente di Venezia prodotta in confronto del sig. avv. Giacomo D.r Uganin qual curatore della giacente eredità del decesso co. Giovanni Girolamo Allegri fu Alvise, domiciliato in Padova, verranno esposti al pubblico incanto dinanzi questa Pretura nelli giorni 28 gennaio, 25 febbraio, e 18 marzo 1853 dalle ore 10 di mattina alle 12 merid. i beni sotto indicati di ragione ereditaria del suddetto nob. Allegri, che saranno venduti sotto osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. I detti beni saranno deliberati al maggior offerente per prezzo superiore a quello della stima di a. l. 11464 . 70, ritenuto che qualora nè al primo nè al secondo incanto venissero deliberati a prezzo maggiore, potranno nel terzo essere deliberati ad un prezzo minore della stima stessa, semprechè possano essere soddisfatti i creditori prenotati fino al prezzo della stima medesima.

II. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii pubblici caricanti i beni stessi, come pure ogni specie di servitù e peso inerente ai medesimi, come al relativo protocollo di stima, di cui sarà permessa ai concorrenti la ispezione presso questa Cancelleria.

III. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese per, e dopo l' acquisto.

IV. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare presso la stazione appaltante all' apertura dell' asta in moneta d' oro o d' argento a tariffa, il decimo del prezzo di stima.

V. Sarà dovere del deliberatario di versare presso questa R. Pretura entro otto giorni da quello della delibera gli altri nove decimi del prezzo offerto, in monete come sopra.

VI. Dal prezzo offerto saranno prededotte le spese giudiziali dalla istante incontrate dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura.

VII. Sarà esclusa dall' osservanza degli articoli IV e V, la istante co. Mioni De Voltolini, nonchè gli altri creditori iscritti nel caso che fossero deliberatarii, li quali come creditori potranno trattenere il prezzo presso di sè fino alla concorrenza del proprio credito e fino all' esito definitivo della graduatoria, con l' obbligo di versare intanto nei giudiziali depositi il 5 per 0/0 sul prezzo medesimo, e col diritto alla percezione dei frutti del fondo.

VIII. Se per avventura il deliberatario mancasse entro gli otto giorni successivi a quello della delibera di fare il versamento degli altri nove decimi del prezzo; verranno reincantati li beni a tutte di lui spese, danni, ed interessi da prelevarsi dal depositato decimo.

Beni da subastarsi in Parrocchia di Mareno, Distretto di Conegliano

Campi 32 : 2 : 290 a. p. v. con case coloniche, cortile, ed orti, descritti nel vecchio catasto censuario ai n. 576, 578, del 609, 93, del 595, 591, 598, 588, 90, 91, 92, 94, 582, 585, 175, con cifra d' estimo complessiva di v. l. 1077, e descritti nel nuovo censimento per pert cens. 142,: 52, arat. arb. vit. prat. con casa colonica ed orti ai n. di mappa 1232, 1233, 1234, 1236, 1247, 1426, 1427, 1776, 1777, 1866, 1878, 1880, 1881, 2224, 2321, con la rendita censuaria di a. l. 324 : 18.

Il presente si affigga a quest' Albo Pretoriale, in questa piazza ed anche in quella di Mareno, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Conegliano,
Li 17 dicembre 1852.
Il Cons. Pretore
MUNARI.

---

al N. 34020. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Civile di I. Istanza si rende pubblicamente noto, che sulle istanze di Graziadio Perugia, rappresentato dall' avv. Battistella, contro l' ass-nte Antonio Rossi coll' avv. D.r De Ferrari si procederà nei giorni 9 febbraio, 9 marzo e 27 aprile p. v. ore 10 ant., ai tre esperimenti d' asta del sottoindicato immobile presso l' Aula II.ª Verbale, alle seguenti

Condizioni.

I. Nelli due primi esperimenti non seguirà la delibera, che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

II. L' immobile s' intenderà venduto nello stato apparente dalla stima 22 aprile 1852 numero 856, rispondendo l' esecutante soltanto del fatto proprio della comproprietà che gli spetta, e non di quella spettante all' esecutato

III. Nessuno ad eccezione dell' esecutante potrà farsi oblatore senza il previo deposito alla Commissione delegata all' asta del 10 per cento sul valore di stima, che verrà imputato sul prezzo, a favore del deliberatario, o altrimenti restituito.

IV. Entro 20 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà depositare l' importo in moneta a tariffa, in pezzi d' argento di venti carantani, esclusa carta monetata. Al solo esecutante, se divenisse deliberatario, sarà facoltativo di trattenerlo nelle sue mani, per pagarlo a suo tempo a chi e come sarà di ragione e di legge, unitamente all' interesse del 5 per 0/0 all' anno a datare egualmente dal giorno della delibera.

V. L' acquirente avrà il possesso di fatto dell' immobile, nel giorno medesimo a quello della subasta in cui avrà luogo la delibera, non ne otterrà per altro la piena proprietà ed il possesso reale se prima non abbia fatto constare in forma legale del pagamento intiero del prezzo di delibera e dell' adempimento di tutte le altre obbligazioni e ne sia seguita la definitiva aggiudicazione.

VI. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario nel termine di giorni 14 continui dal dì della delibera stessa pagare nelle mani della parte istante le spese e competenze relative alla procedura esecutiva fino alla vendita dietro liquidazione amichevole o giudiziale.

VII. Resteranno a carico del deliberatario tutte le spese di delibera e così pure tutte quelle occorrenti, per la graduatoria e distribuzione del prezzo, aggiudicazione, voltura, bolli e tasse di trasferimento di proprietà.

VIII. Resteranno inoltre a carico del deliberatario dal giorno successivo alla delibera tutti gli aggravii pubblici e privati di qualunque natura insiti sull' immobile da subastarsi, compresi in questi le imposte arretrate, che ove vengano soddisfatte s' imputeranno a diminuzione del prezzo.

IX. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel termine sopra indicato, si rinnoverà l' incanto a tutto suo rischio, pericolo e spese colla perdita del fatto deposito.

X. Ciascun aspirante potrà esaminare presso la Commissione delegata all' asta il protocollo di stima, tutti gli atti esecutivi ed i certificati di possesso e di libertà del fondo.

Immobile.

Casa nel comune censuario di Castello a S. Maria Formosa calle dei Orbi al civ. n. 5189, indicata nell' estimo provvisorio ai n. catastali 23072, per primo appartamento di casa colla cifra di l. 21 . 440, 23073 per secondo appartamento colla cifra di l. 21 : 440, 23074, per terzo appartamento colla cifra di l. 26 : 480, 29473, caratti di casa colla cifra di l. 66 : 620, nonchè nell' estimo stabile al n. di mappa 491, e subalterni 1 e 2, estendendosi anche sopra il num. di mappa 481, di pert. 0 : 02, della rendita censuaria di l 106 : 08, stimata l. 1588 : 80, fra i confini a levante casa col num. 5210, mezzodì calle dei Orbi, a ponente e tramontana col num. 5208.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente
MANFRONI.

Benatelli, Cons.
Grubissich, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 13 dicembre 1852.
Domeneghini.

N. 8459. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dietro odierna giudiziale dichiarazione di Marco De Favari fu Giuseppe negoziante di qui sulla propria incapacità di pagare i suoi debiti è aperto il concorso dei creditori sulla di lui sostanza esistente nel territorio soggetto all' I. R. Luogotenenza Veneta.

Si diffidano quindi tutti quelli, che hanno qualche pretensione contro l' oberato ad insinuare le loro ragioni, qualunque ne sia il fondamento, a tutto il giorno 3 marzo 1353, in confronto dell' avv. D.r Antonio Rossetto, nominato in curatore alle liti, sotto le comminatorie del par. 79 del Giud. Reg.

È nominato d' ufficio il sig. Angelo Barbaro in amministratore interinale, fissata per il 10 marzo stesso la comparsa di tutti i creditori insinuati per la conferma di esso, o la nomina di un altro, e per la elesione dei delegati del concorso sotto le avvertenze del par. 90 del Giud. Regolamento.

Sia il presente affisso nei soliti luoghi di questo Capoluogo, ed inserito per tre volte discontinue nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Mestre,
Li 27 dicembre 1852.
MURANI.

N. 11172. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 21 febbraio 1853 dalle ore 9 ant. alle 3 pom., si procederà nel locale di residenza di questa R. Pretura al secondo esperimento d' asta per la vendita degl' immobile infradescritti esecutati a pregiudizio delli Gio Batt., D.r Davide dalla Pozza-Ferrarin Anna fu Antonio di Novoledo, dalla Pozza Francesco fu Antonio di Vicenza, e dalla Pozza - Filippi Marianna fu Antonio di Biron Distretto di Vicenza, il primo per se, e tutti quali rappresentanti Vincenza Mezzalira vedova di Antonio dalla Pozza, sopra istanza del nob. Luigi Varese fu Gaetano per se, e come rappresentante della propria moglie Panizzoni Camilla fu Luigi di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Non avrà luogo la delibera, che al maggior offerente, ed a prezzo non minore della stima di a. l. 5085 : 80, e gli immobili verranno subastati per un sol lotto.

II. Ogni aspirante dovrà garantire la sua offerta col deposito del decimo del prezzo di stima.

III. Dovrà l' acquirente sottostare a tutte le servitù ed imposizioni, alle quali gl' immobili sono soggetti.

IV. Dovrà pure soddisfare al debito delle prediali arretrate, e di altre pubbliche imposte di qualsivoglia genere da essere poi detratte dal prezzo della delibera: le decorribili dopo la vendita spetteranno allo stesso deliberatario.

V. L' acquirente tratterrà il residuo prezzo fino alla definitiva graduatoria dei creditori per essere ad essi pagato secondo l' ordine della graduazione, e dovrà il relativo interesse del cinque per cento all' anno computabile dal giorno del possesso fino all' effettivo pagamento.

VI. Mancando l' aggiudicatario all' adempimento delle condizioni suddette si procederà al reincanto a tutte sue spese, e pericolo.

VII. Tutte le spese d' asta, e delibera, dietro specifica liquidata, saranno dall' aggiudicatario rimborsate all' esecutante, entro giorni otto dalla delibera.

Immobili da subastarsi.

Piccola casa in Novoledo contrà Maso del Togno in mappa al n. 172, stimata . . L.	196 :—
Campi 4 : 1/2 : 0, di terra vitata del corpo di maggior quantità in Novoledo, contrà Rozze in mappa al n. 67, stimata . . . . . . »	2207 :—
Campi 1 : 1/4 : 0, di terra arat., ora vitata in Novoledo contrà Muraro detta campo Salgaro, in mappa al n. 56, stimata. . . »	558 :60
Campi 2 : 0 : 0 di terra arativa, vitata con gelsi in Novoledo contrà del Boschetto, detti i Granari in mappa al n. 126, stimata . . . »	656 :60
Campi 2 : 1/4 : 1/8 di terra arativa con gelsi posta in Novoledo in contrà del Capitello detto Saugo in mappa al n. 32, stimata. . . . »	1107 :60
Campi 0 : 2/4 : 0 di terra parte pascoliva con qualche pianta, e parte ortoliva in Novoledo in prossimità della casa dominicale dalla Pozza contrà Porcelletto o Maso di Togno in mappa al n. 164, stimata . . . . . . »	360 :—
Valore complessivo degl' immobili L.	5085 :80

Il presente verrà affisso all' Albo Pretorio, e sulle piazze di Thiene, e di Villaverla, ed inserito per tre volte consecutive nel foglio Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Thiene,
Li 3 dicembre 1852.
Il R. Canc. Dirigente
TOALDI.

N. 23929. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per la convocazione dei creditori verso l' eredità del fu Giuseppe di Salvador Levi, rectius di Giuseppe Levi di Samuele, viene redeputato in luogo del giorno 29 dicembre corr. il 28 gennaio p. v. 1853 alle ore 9 ant., dinanzi questo I. R. Tribunale Provinciale, ferme nel resto le avvertenze portate dal precedente Editto 30 novembre p. p. n. 13789, inserito nella Veneta Gazzetta, pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia ed affisso negli angoli soliti di questa Città.

L' I. R. Presidente
Cav. DE MENGHIN.

Bassi, Cons.
Lazarich, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 21 dicembre 1852.
Agazzi, Prot.

N. 7863. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che sulla istanza del R. Fisco faciente per il fondo dei poveri in Gorizia, fu con odierno Decreto ammesso il quarto esperimento dei sottodescritti immobili esecutati a pregiudizio di Gio. Batt. Businelli fu Francesco di S. Giorgio di Nogaro. L' asta avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura dinanzi ad apposita Commissione alle condizioni sotto notate nel giorno 14 febbraio 1853 sempre dalle ore 11 ant., alle 1 ora pom.

Condizioni d' asta.

I. La delibera seguirà a prezzo anche inferiore della stima, vale a dire, anche al disotto di a. l. 1095 : 17.

II. Il prezzo di delibera dovrà essere depositato immediatamente in Giudizio in tutti pezzi da 20 k.ni di valuta sonante escluso ogni diverso modo di pagamento.

III. Il deliberatario assume a suo carico ogni aggravio che dai registri censuarii o d' altronde fosse apparente e non apparente sulle realità acquistate senza veruna responsabilità da parte dell' esecutante, e così pure le spese esecutive e la imposta per trasferimento della proprietà.

IV. Nessuno può aspirare a rendersi deliberatario se non ha depositato previamente a garanzia della sua offerta una somma di denaro sonante pari al decimo del valore di stima.

Beni da vendersi
nel Comune di S. Giorgio
di Nogaro.

Orto al catastale n. 15-8, della quantità di campi 0 . 0 . 52 coll' estimo di l. 10 : 19, confina a levante Saverna, a ponente Businelli eredi fu Bortolo, a mezzodì stradella consortiva a tramontana fratelli Nalli.

Braida arativa vitata detta Cavadi dell' Aclut o Clut al n. 5-21 di catasto, della quantità di campi 3 : 2 : 63, coll' estimo di a. l. 259 : 15, confina a levante Chiesa di S. Giorgio, a ponente Scolz, a mezzodì stradella, a tramontana Fantin e Novelli.

Il presente verrà affisso all' Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi di Palma e a S. Hiorgio di Nogaro, e per tre velte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Palma,
Li 19 novembre 1852.
Il R. Cons. Pretore
VEDOVA.

N. 8915. 1.ª pubbl.ª

AVVISO GIUDIZIALE.

Sopra istanza del ritrovatore prodotta oggi a questo Protocollo Civile sotto il n 8915, si rende pubblicamente noto essersi nel giorno 15 dicembre corrente rinvenuta ingente somma di danaro nascosta in un fondo esistente nel Distretto di Villafranca, ove sembra fosse riposta da non molti anni. Si diffida quindi l' eventual proprietario del danaro rinvenuto a presentarsi nel termine di un anno decorribile dalla terza pubblicazione del presente Avviso, a questa R. Pretura, o all' Inclita I. R. Delegazione Provinciale in Verona, onde provare debitamente il suo diritto, sotto le precise avvertenze dei par. 389, 390, 391, 392 Codice Civile Generale, altrimenti il detentore, e ritrovatore, del danaro otterrà il diritto di usarne secondo il disposto dal par. 392 Codice stesso, sotto le riserve di legge.

Si pubblichi nelle Gazzette Ufficiali del Regno Lombardo-Veneto.

Dall' I. R. Pretura di Villafranca,
Li 24 dicembre 1852.
L' I. R. Cons. Pretore
PODESTA'.

N. 9147. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto essersi interdetto per imbecillità dall' amministrazione della propria sostanza Cesare Vascellari fu Giuseppe di Conegliano, cui venne deputato in curatore Liberal Ongaro dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura in Conegliano,
Li 17 dicembre 1852.
Il Cons. Pretore
MUNARI.

N. 25912. 1.ª pubbl.ª

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che con Decreto odierno pari num. venne interdetto per mania religiosa Pietro Ombrelli di qui fabbricatore di stuffe, e gli venne nominato in curatore il di lui figlio Filippo Ombrelli.

Il presente si pubblichi nei modi soliti con inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente
MANFRONI.

Benatelli, Cons.
Giarola, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 27 dicembre 1852.
Domeneghini.

N. 15207. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Beniamino Usigli negoziante assente d'ignota dimora che Laudadio Gentilomo Banchiere di questa Città coll' avv. Zennari produsse in suo confronto la petizione odierna n. 15207, per precetto al pagamento di a. l. 1617 effettive ed accessorii in dipendenza alla cambiale 21 luglio 1852, e che con odierno Decreto intimato all' avv. di questo Foro D.r Lattes che si è destinato in suo curatore ad actum, si è sulla medesima fatto luogo all' improrato

precetto di pagamento di detta somma nel termine di tre giorni sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Beniamino Usigli di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procur., mentre in difetto dovrà escrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

In mancanza di presidente
L' Imp. Regio
Cons. d' App. Dirigente
A. Beyer.
Lazzaroni, Cons.
Nob. Barbaro, Cons.
Dall' I. R. Tribunale mercantile cambiario marittimo in Venezia,
Li 24 dicembre 1852.
Locatelli.

---

al N. 39116. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell' I. R. Governo di Venezia di ragione della eredità di Teresa Nonato detta Matiasso del fu Agapito morta in questa R. Città li 17 febbraio anno cadente.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità ad insinuarla sino al giorno 14 marzo 1853 inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell' avv. D.r Liberale Fabris deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avv. D.r Cigolotti dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 18 suddetto marzo p. v., alle ore 10 ant. dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di Commissione n. VII per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, nella persona del sig. Giuseppe Visonà e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R. Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente, Manfroni.
A. Cavalli, Cons.
Giarola, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 30 dicembre 1852.
Domeneghini.

N. 15295. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Si notifica a Giulio Merlini assente d' ignota dimora, che la ditta Angelo Garbura e Comp. coll' avv. Pasqualigo produsse in di lui confronto la petizione 27 dicembre corrente n. 15295, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 100 effettive in da 20 carantani in dipendenza a Cambiale 1.° marzo 1850, ed accessorii, e che il Tribunale, con odierno Decreto, facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo Foro Dott. Mion, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 28 dicembre 1852.
In mancanza di Presidente
L' Imp. R.
Consigliere d' Appello Dirigente
Beyer.
Lazzaroni, Consig.
Nob. Barbaro, Cons.
Locatelli.

N. 16504. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione, avrà luogo nelli giorni 20 gennaio, 10 febbraio, e 3 marzo 1853, dalle ore 9 ant alle ore 2 pomerid., il triplice esperimento di subasta per la vendita della sottodescritta casa pignorata in pregiudizio delli Giovanni, e Bortolo Sermem, ed altri consorti Smichelotto, dietro istanza di Girolamo Berti detto Rosa di Longare sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento l' asta non avrà luogo che a prezzo non inferiore a quello di stima di a. l. 7378:80, al terzo esperimento avrà luogo a qualunque prezzo purchè sia bastante a coprire i creditori ipotecarii.

II. Qualunque offerente dovrà depositare il decimo del prezzo offerto, che sarà restituito a quegli che non si rendesse deliberatario.

III. Il rimanente prezzo resterà presso il deliberatario per essere pagato in seguito ed a termine della graduatoria e riparto, con obbligo frattanto di pagare l' annuo interesse del 5 per 0[0 calcolabile dal giorno della delibera diviso di sei in sei mesi mediante giudiziale deposito.

IV. I pagamenti saranno verificati con monete d' oro, e d' argento fino, ammesse dalla Sovrana tariffa ed al corso della medesima, escluso ogni surrogato, ed in ispecie la carta monetata qualunque.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso col giorno 11 maggio, o 11 novembre immediatamente successivo al giorno della delibera.

VI. Dovrà il deliberatario ritenere i pesi inerenti ai fondi fino alla concorrenza del prezzo offerto, qualora i creditori non fossero persuasi di accettare il rimborso prima anco dell' espiro del termine convenuto per la restituzione.

VII. L' obbligo al pagamento dei pubblici pesi comincierà nel deliberatario colla scadenza della prima rata immediatamente successiva al giorno della delibera.

VIII. Gl' immobili vengono alienati nello stato, ed essere in cui si trovano senza alcuna manutenzione, e responsabilità da parte dell' esecutante Giovanni Berti-Rosa.

IX. Oltre il prezzo della delibera starà a carico del deliberatario la tassa di trasferimento della proprietà.

X. Il deliberatario non otterrà la definitiva aggiudicazione se non abbia soddisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti.

XI. Mancando il deliberatario all' adempimento anche in parte di qualunque degli obblighi sovra espressi avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo, e spese, fermo il deposito del decimo ai riguardi della sempre maggiore garanzia dell' esecutante.

Descrizione dell' immobile.

Casa ad uso di Osteria posta nella R. Città di Vicenza, recinto interno in piazza Castello, marcata col civ. num. 2384 nero, e descritta nel catasto censuario provvisorio in corso sotto porzione del n. 2235, coll' estimo di l. 0 : 2 : 1 . 2, e nella mappa stabile sotto il n. 1599, colla rendita censuaria di l. 107 . 10, confina a mattina, e mezzogiorno colla casa del sig. Luigi Spigolon ora Bissari, e colla stradella comune, a ponente e tramontana con casa e corte Bissari nob. Francesco, dettagliatamente descritto nel surriferito protocollo di stima 4 settembre 1852 n. 5201.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.
Borgo, Cons.
Da Mosto, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 10 dicembre 1852.
Rosenfeld.

N. 14053. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Udine, fa sapere che sopra istanza del nob. sig. Antonio q. Pietro De Pilosio coll' avv. D.r Moretti ha prefisso il giorno 27 gennaio p. v. per il 1.° esperimento d' asta, il giorno 24 febbraio p. v., per il 2.° ed il giorno 17 marzo p. v. per il 3.°, sempre dalle ore 11 ant. alle ore 1 pom., da eseguirsi all' Aula di questo Tribunale per la vendita dei beni sottodescritti situati in Tricesimo di ragione degli esecutati Gio. Batt, Francesco e Giuseppe q. Giovanni, ed Antonio q. Valentino Vit di Tricesimo, e debitamente stimati come dal relativo protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia insinuandosi presso questo Ufficio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le condizioni seguenti:

I. Nessuno potrà aspirare all' asta senza un previo deposito in denaro di un decimo del prezzo di stima del lotto cui si riferirà l' obiazione.

II. Tutte le spese posteriori al protocollo d' incanto staranno a carico del deliberatario.

III. Il deliberatario entro l' ottavo giorno posteriore all' incanto, dovrà depositare il prezzo offerto sotto comminatoria di nuovo incanto a sue spese e pericolo.

IV. Finalmente sarà obbligo del maggior offerente di ritenere li debiti inerenti alli fondi, per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, qualora li creditori inscritti non volessero accettare il rimborso avanti il termine che fosse stipulato per la restituzione.

Con avvertenza che nei due primi esperimenti la delibera non seguirà a prezzo inferiore della stima, e che nel terzo esperimento si riterrà obbligatoria anche l' offerta minore fino all' esito delle pratiche prescritte dal par. 140 del G. R., in quanto l' offerta stessa non bastasse a coprire i creditori fino alla stima prenotati.

Descrizione degl' immobili
da subastarsi in Tricesimo.

Lotto I.

A. Casa con corte sita in Tricesimo nel Borgo dei Costantini nella mappa ai n. 1075, 1101 e 1134, della superficie di cens. pert. 0 : 72, colla rendita di l. 27 : 72, confina il tutto a levante Nicolò Costantini, mezzodì il seguente terreno n. 477, a ponente Mussutti e fondo promiscuo ed a tramontana fondo promiscuo.

B. Terreno arat. con gelsi vitato detto Orto in mappa al num. 477, di pert. 0 : 61, colla rendita di l. 3 : 58, fra i confini a levante stradone promiscuo a linea, mezzodì Giulia Costantini, ponente P. Nicolò Costantini, e tramontana la suddetta casa.

C. Terreno arat. vitato detto Orto in mappa al num. 478, di pert. 1 : 20, colla rendita di l. 7 : 03, confina a levante Nicolò Costantini, mezzodì il seguente terreno num. 1407, e Francesco Mussutti, ponente transito promiscuo, tramontana la suddetta casa.

E. Terreno arat. vitato d. Bearzo in mappa al n. 1407, di cens. pert. 1 : 67, colla rendita di l. 7 : 50, fra i confini a levante Nicolò Costantini, mezzodì strada detta Beorchia, ponente Francesco Mussutti, e tramontana il suddetto terreno n. 478, stimati a. l. 2878 : 37.

Lotto II.

F. Terreno arat. arborato pure in Tricesimo detto Campo maggiore nella mappa al n. 128, di cens. pert. 2 : 42, rendita l. 9 : 05, confina a levante Ellero Gioseffa, mezzodì strada, ponente Dri Francesco, tramontana strada, stimato a. l. 310 : 50.

Lotto III.

G. Terreno arat. vitato in Tricesimo detto Arbosit nella mappa al n. 182, di cens. pert. 2 : 07, e colla rendita di l. 7 : 74, fra i confini a levante Domenica Vit, mezzodì Martina Giuseppe, ponente Pilosio, e Costantini Gio. Batt. stimato austr. l. 295.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti in questa Città ed in Tricesimo, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
De Marchi
Ederle, Cons.
Vorajo, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 7 dicembre 1852.
Gennari.

N. 15450. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Padova, fa sapere che nei giorni 4 e 18 febbraio 1853 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà dalla Commissione delegata composta dei sigg. Consiglieri Graziani, e Giudice Sussidiario Combi nel palazzo sottodescritto l' asta per la vendita in un solo lotto indivisibile degli stabili, pertinenze, e mobili in calce descritti erano di ragione del fu nob. Alvise Mussato sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta sul dato della stima complessiva di tutti gli oggetti da vendersi in a. l. 32907 : 96.

II. Ogni aspirante dovrà fare il deposito cauzionale del 10 per cento della stima in monete d' oro, o d' argento a tariffa, escluso ogni altro mezzo di cauzione. A ciascuno che non rimanga deliberatario sarà fatta immediata restituzione del deposito. All' incontro la somma versata dal deliberatario sarà depositata nella Cassa forte di questo Tribunale per servire secondo i casi o come porzione del prezzo di delibera, o come mezzo d' indennizzazione alla mancanza degli obblighi assunti colla delibera.

III. La delibera sarà fatta al miglior offerente sopra la stima.

IV. La versazione del prezzo di delibera sarà fatta nella Cassa suddetta in moneta metallica, sonante ammessa dalla Sovrana Patente 1.° novembre 1823, e pel valore descritto nella annessa tariffa, escluso ogni altro mezzo di pagamento e specificatamente le monete inferiori al valore di 20 k.ni, la moneta di rame, ed ogni sorta di carta monetata, o di pubblico credito, entro otto giorni della delibera.

V. Apparendo da certificato ipotecario gravitare sovra il palazzo suddetto un' annua perpetua corrisponsione livellaria di a. l. 20, inferenti il capitale di a. l. 400, a favore della R. Finanza di Padova, viene frattanto autorizzato il deliberatario a trattenere prezzo di sè il detto capitale fino alla radiazione di tale iscrizione, o ad effettuarne il giudiziale deposito ai riguardi di detta iscrizione.

VI. Sussistendo del pari sugli immobili da alienarsi una iscrizione a favore del nob. Giulio Mussato in data 11 giugno 1851 ai num. 703, 113, per la somma di a. l. 11,000, importo di legato disposto a di lui favore dal nob. Alvise Mussato, così stante conformi avvenuti giudizii a favore di detto legatario, la somma corrispondente di austr. l. 11,000, rimarrà nei giudiziali depositi con vincolo a favore del deliberatario finchè sia cancellata la detta iscrizione, alla di cui radiazione debitamente giustificata sarà pur tolto il vincolo annotato nel giudiziale deposito delle l. 11,000.

VII. Mancando il deliberatario al versamento s' intenderà decaduto dalla delibera, e saranno gli oggetti compresi nella vendita nuovamente esposti all' asta, e deliberati a qualunque prezzo a rischio, e pericolo, utile e danno del medesimo, e la differenza del prezzo dell' asta successiva, e qualunque altra spesa, ed accessorio relativo agli atti precorsi saranno soddisfatti sul deposito di cauzione in quanto fosse sufficiente, salvo sempre per il di più che occorresse ogni azione e ragione dell' eredità Mussato.

VIII. Dal giorno della pubblicazione del presente Editto saranno ostensibili presso l' Ufficio di Registratura di questo Tribunale la stima e descrizione degl' immobili, e degli altri oggetti congiuntamente da vendersi, nonchè gli atti dimostranti la cauta derivazione, e la condizione ipotecaria degl' immobili stessi, atti che dopo versato il prezzo di delibera, saranno consegnati all' acquirente.

IX. Il processo verbale d' asta, e il decreto di aggiudicazione degl' immobili serviranno di titolo all' acquirente per la trascrizione all' Ufficio delle Ipoteche e per iscriversi proprietario nei registri del censo, ed ovunque altro occorresse, nonchè per farsi riconoscere come investito della proprietà in confronto di qualunque detentore, e occupatore, dovendo gli atti suddetti operare col loro tenore la tradizione degli enti venduti senza ulteriore dichiarazione quanto agli stabili o concorso della parte venditrice.

X. Tutte le spese relative alla vendita per la inserzione del presente Editto nella Gazzetta, bolli, protocolli, tasse di trasferimento della proprietà, trascrizioni, volture, tasse di numerazione e successiva liberazione e cancellazione delle suindicate iscrizioni ipotecarie staranno a carico del deliberatario.

Ed il presente sarà pubblicato all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Segue la descrizione
degli enti da vendersi.

A. Palazzo con adiacenze, orto e cortile in Padova in contrada di Concariola marcato al civ. n. 827 vecchio, e n. 883 nuovo, descritto nella mappa del censo stabile sotto il n. 3817, per la superficie di pert. met. 1 : 37, colla rendita di l. 630, con tutti li quadri dipinti infissi, li gessi, i quadri nella camera dell' Alcova che sono sei paesaggi del celebre Zeitz, le tappezzerie in stofa di seta rossa, e mobilie della camera attigua.

Confina a levante D.r Zazio e monsig. Vescovo Farina, a mezzodì monsig. Vescovo e Beneficio del Capitolo del Duomo in Padova, a ponente strada Concariola, a tramontana Beggio, Ferrante, Scappin loco Gajon e D.r Zazio.

B. Locale ad uso di scuderia per lo stesso palazzo ed unitovi casino nella medesima contrada al civ. n. 827 A vecchio, abbraciato dall' anzidetta partita censuaria e posto tra confini a levante la strada di Concariole, a ponente la Riviera di S. Giovanni, a mezzogiorno il sig. Furlan a tramontana le monache di Santa Caterina.

Il Presidente
Cav. De Menghin.
Lambertenghi, Cons.
Graziani, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 23 novembre 1852.
Agazzi, Prot.

N. 9112 8474 3.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Pretura in Portogruaro avvisa: che nei giorni 31 gennaio, 3 marzo e 6 aprile 1853, in tutti dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., nel locale di sua residenza saranno tenuti il primo, secondo e terzo incanto dei sottodescritti beni ed alle sotto espresse condizioni da deliberarsi da legale Commissione a prezzo non minore della loro stima giudiziale in atti al num. 7405 a. c., importante austr. l. 23060 : 75, e della quale da oggi in poi è libera l' ispezione e ciò sull' ammessa istanza di Pietro Bettini q. Francesco erede Margherita Bettini - Barbaro di Morsano, prodotta nel dì 7 novembre a. c. n. 8474, contro il sig. Carlo fu Gio. Battista Zanini di Portogruaro.

Beni da vendersi
posti in Portogruaro.

Due casette di muro a coppo, con fondo, sedime, ed orto descritte in mappa come sopra col num. 1783, di pert. — : 62, rendita l. 3 . 91, n. 1783, pert. — . 36, rendita l. 20 . 80, stimate a. l. 1199 . 33.

Quattro casette d' affitto casa di abitazione civile con cantina, stalle, porticale, fenile ed altra fabbrichetta a levante, con muri di cinta, fondi, cortile, orti, e Brollo, il tutto descritto nella suddetta mappa al n. 1784, di pert. 2 . 70, rendita l. 13 . 63, al n. 1786, di pert. — . 36, rendita l. 1.03, al n. 1791, di pert. 1 . 34, rendita a. l. 6 . 77, al n. 1792, di pert. 1 . 10, rendita a. l. 117 : 60, al n. 1794, di pert. 17 . 98, rendita l. 90 . 80, e stimato a. l. 21861 . 43.

Condizioni d' asta.

I. Si vendono i beni in un solo lotto, nello stato ed essere in cui si trovano, e come descritti, e per il prezzo della stima, colle inerenti servitù, attive e passive, senza responsabilità dell' esecutante.

II. L' applicante dovrà previamente depositare a mani della Commissione all' asta, la somma che corrisponda al 15 per 0[0 dell' offerta.

III. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni decorribili da quello dell' asta depositare nella Cassa forte di questa Pretura la somma mancante a raggiungere il prezzo offerto, onde ottenere l' aggiudicazione, e mancando si rivenderanno i beni a tutto di lui danno, e pericolo in un solo incanto, perdendo egli il 15 per 0[0 depositato, da convertirsi parte in pagamento di tutte le spese esecutive, ed il resto a pareggio della eventuale differenza fra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto e quello che si ottenesse dalla nuova subasta.

IV. Se l' esecutante fosse offerente sarà esonerato dal previo deposito del 15 per 0[0, e se deliberatario, dal deposito del prezzo residuo fino a graduatoria passata in difinitivo, dietro a cui se avrà priorità riporterà l' assegno del proprio credito liquidato sul prezzo, depositando l' eventuale rimanenza alle ragioni degli a lui posteriori creditori, e non riuscendo nella priorità depositerà l' intiero prezzo. In uno od altro dei detti casi riporterà il Decreto di aggiudicazione ed il corrispondente possesso dei beni; in pendenza della procedura per la graduatoria potrà sopra sola di lui istanza riportare l' interinale amministrazione giudiziale degl' immobili deliberati per l' assegno de redditi in favor di chi di ragione.

V. I pagamenti o depositi dovranno seguire in valute d' oro, e d' argento a corso di tariffa legale.

VI. Le spese della delibera e tasse ed ogni successiva, saranno a carico dell' acquirente.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, nel solito luogo in questa piazza, ed inoltre inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta di Venezia.

Il R. Cons. Pretore
Nob. Martignago.
Dall' I. R. Pretura di Portogruaro,
Li 3 dicembre 1852.
Il R. Cancelliere
A. Marin.

N. 7815. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si fa noto che con odierno Decreto venne dichiarata maniaca la villica Paola Marsan fu Gio. Maria, e come tale interdetta le fu deputato a curatore il suo marito Pietro Pivato.

Dall' I. R. Pretura di Castelfranco,
Li 26 novembre 1852.
De Maurizio, Pretore.

N. 15244. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Pretura in Tolmezzo notifica a Leonardo fu Leonardo olim Leonarda Sandri di Lover, ed ora assente e d' ignota dimora, essere stata prodotta contro di esso, e di lui madre Sabina e sorella Orsola, una petizione sotto il num. 15244, del giorno 15 dicembre corrente di Andrea di Andrea Ferigo d' Incarojo nei punti: 1.° di scioglimento di comunione; 2.° di divisione, suddivisione ed assegno. 3.° di manifestazione, e rifusione di frutti.

Si notifica inoltre all' assente, essersi prefisso il giorno [illegible] febbraio p. v. ore 9 mattina, per l' attitazione verbale, ed essergli stato deputato in curatore a di lui pericolo, e spese, questo avv. D.r Valentino-Luigi Buttazzoni, affinchè possa munirlo de' necessarii documenti, o valendo destinare ed indicare al Giudice un' altro difensore.

Dall' I. R. Pretura in Tolmezzo,
Li 15 dicembre 1852.
Toffoli, Pret.
In mancanza di Cancelliere
G. Milesi, Scritt.

N. 8751. 3.ª pubbl.ª

Avviso.

Si rende noto che con odierno Decreto pari num. fu interdetto per idiotismo Giacomo Pinaffo detto Canaro di Gio. Maria di S. Michele, al quale fu deputato in curatore Matteo Pieretto di detto luogo.

Il R. Cons. Pretore
Bettanini.
Dall' I. R. Pretura di Camposampiero,
Li 7 dicembre 1852.
Il R. Cancelliere
L. Calvi.

VENERDÌ 7 GENNAIO

ANNO 1853 – N. 5.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10 : 50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13 : 50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 4 gennaio.

Il 31 dicembre p. p., furono pubblicate e dispensate dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato le Puntate LXXVIII e LXXIX del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo*, in tutte le edizioni.

La Puntata LXXVIII contiene:

Sotto il N. 261, la Patente Imperiale del 20 novembre a. p., con cui si emana pel Regno della Dalmazia una nuova Norma sulla sfera d' attività e la competenza de' Giudizii in affari di diritto civile (Norma di giurisdizione civile) e si stabilisce ch' essa debba entrare in attività contemporaneamente all' attuazione delle Preture e Corti di giustizia di prima istanza, che vi saranno nuovamente sistemate.

La Puntata LXXIX contiene:

Sotto il N. 262, l' Ordinanza del Ministero della guerra del 7 dicembre p. p., con cui viene stabilita, in seguito a Sovrana Risoluzione del 24 novembre a. p., la giurisdizione negl' Istituti d' educazione militare.

Sotto il N. 263, l' Ordinanza ministeriale del 17 dicembre p. p., con cui, in seguito a Risoluzione Sovrana del 29 novembre a. p., si emana un' Istruzione provvisoria intorno alla procedura giudiziaria in affari di diritto non contenziosi per l' Ungheria, Croazia, Slavonia, il Voivodato serbico ed il Banato di Temes, la quale entrerà in vigore col 1.° maggio a. c.

Sotto il N. 264, il Decreto del Ministero delle finanze del 19 dicembre p. p., con cui, in seguito a Risoluzione Sovrana del 15 dicembre p. p., si pubblicano alcuni cangiamenti nelle prescrizioni intorno al dazio consumo della birra.

Sotto il N. 265, l' Ordinanza del Ministero dell' interno e del supremo Dicastero di polizia del 24 dicembre p. p., con cui la *Gazzetta di Buda-Pesth (Pesth-Ofen Zeitung)* ed il *Buda-Pesti-Hirlap* vengono dichiarati fogli ufficiali pel Regno d' Ungheria.

A questa Puntata venne aggiunto, per la semplice edizione tedesca del *Bollettino generale delle leggi*, un Elenco di errori di stampa, incorsi nelle Puntate LXXIII e LXXVI, nonchè nell' edizione ufficiale in ottavo, contenente la procedura civile per l' Ungheria, Croazia, Slavonia, il Voivodato serbico ed il Banato di Temes.

Finalmente venne pubblicato, per l' edizione semplice tedesca, l' Indice delle materie, contenute nelle Puntate, che uscirono alla luce durante il mese di dicembre p. p.

Venezia 7 gennaio.

L' I. R. Luogotenenza veneta ha approvata la conferma, e rispettivamente la nomina del sig. Luigi Pelosi e del sig. Pietro Carli, ad assessori della Congregazione municipale di Udine.

In data 3 marzo 1852 N. 58 H., l' eccelso I. R. Ministero del commercio ha trovato di prolungare al sesto e settimo anno il privilegio, conferito il 21 novembre 1846, ad Augusto Kitschelt, proprietario d' un privilegio in Vienna per un perfezionamento dell' invenzione, patentata il 28 ottobre 1844, di costruire collo stesso metodo da metalli ogni specie di mobili ed oggetti di fabbrica, come balaustrate cancelli e simili.

Trieste 5 gennaio.

Consta da comunicazione ufficiale che nell' isola di S. Thomas, nelle Indie occidentali, siano dal 1.° novembre 1852 in poi avvenuti frequenti casi di febbre gialla. Anche nell' isola di Giamaica si è sviluppata la detta malattia con alquanta veemenza.

Si comunica tale dispiacente emergenza a tutti gli organi portuali-sanitarii e contumaciali dipendenti, coll'avvertimento, che le procedenze dalle dette due isole sono da sottoporsi al trattamento sanitario, prescritto dalle vigenti norme per la patente brutta di febbre gialla.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo.

Trieste 29 dicembre 1852.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 7 gennaio.

L' altra sera, qui giunse, proveniente da Modena, S. A. R. l' Arciduca Francesco V, Duca di Modena, con seguito e servitù.

S. M. I. R. A. si degnò d' accettare graziosissimamente gli esemplari del disegno in rame del monumento, per imperiale munificenza eretto a Tiziano in questa chiesa di S. M. Gloriosa de' Frari, i quali lo scultore Pietro Zandomeneghi, uno degli autori del monumento medesimo, innalzò alla M. S.; e si compiacque in pari tempo di far trasmettere ad esso scultore, in segno del Sovrano suo gradimento, la Medaglia d' oro per gli artisti, del peso di 12 zecchini.

Prodotto dei telegrafi dello Stato, in Austria, nell' anno amministrativo 1851-52.

Il prodotto totale dei telegrafi dello Stato per riguardo alle corrispondenze private, nel periodo da novembre 1851 fino a tutto ottobre 1852, si offre nella rilevante somma di fior. 175,264 (in confronto a fiorini 125,227 del periodo annuale anteriore). In quella somma, sono comprese, oltre alle competenze per la spedizione telegrafica, propriamente detta, di corrispondenze private, ascendenti a fior. 170,838 (1), anche le competenze per la spedizione ulteriore di esse, oltre la linea telegrafica, ascendenti a fiorini 4426 (2). Il numero dei dispacci privati, spediti nell' anno amministrativo 1851-1852, ascende a 40,883, di 899,743 parole (in confronto a' dispacci 22,935, di 536,617 parole, spediti l' anno prima). Questo risultamento, che oltrepassa di molto la somma di fior. 100,000, preventivata nel bilancio dello Stato pel 1852, come somma del prodotto, è tanto più lieto, in quanto che, nel suddetto periodo annuale, furono attuate alcune soltanto delle linee progettate, e furono eretti soltanto sei nuovi Uffizii telegrafici a Bergamo, Klagenfurt, Leopoli, Rzeszow, Przemysl e Tarnow.

Al tempo stesso, in tanto molteplice uso dei telegrafi per corrispondenze private, hassi una prova parlante che viene apprezzato sempre più dal pubblico il grande vantaggio, offerto dallo Stato, colla fondazione di quella istituzione. I prodotti del prossimo anno ci fanno attendere con sicurezza un nuovo aumento; tanto più che attendesi, per quel tempo, l' aprimento di nuove stazioni, in Ungheria e nel Voivodato.

La tabella seguente mostra come si divida, pei singoli mesi, il prodotto in contante, il numero dei dispacci (privati) e quello delle parole di tutto l' anno.

Mese	Numero dei dispacci	Numero delle parole	Prodotto delle competenze fior. m. di c.
Novembre 1851 .	2220	50,544	10,401
Dicembre . . .	3704	80,754	17,635
Gennaio 1852 .	4142	85,514	18,016
Febbraio . . .	2351	52,418	11,326
Marzo	3680	73,990	12,499
Aprile	3431	76,343	13 963
Maggio. . . .	3432	79,118	14,226
Giugno. . . .	3362	75,988	13,923
Luglio	3174	69,369	12,883
Agosto	3571	80,306	16,468
Settembre . . .	3891	87,840	17,792
Ottobre . . .	3925	87,559	16,132

Il mese di gennaio 1852 mostra perciò il maggiore introito; e, dopo di esso, il dicembre 1851 ed il settembre 1852; poscia l' agosto e l' ottobre 1852; il più piccolo prodotto fu quello di novembre 1851 e di febbraio 1852.

Offrono ulteriore confronto gl' importi delle competenze di spedizione, ottenuti nello stesso anno, paragonati fra loro. Essi vengono nell' ordine seguente:

Stazione	fi.	Stazione	fi.
Vienna (Uff. cent.)	fi. 69929	Tarnow (2) . .	fi. 825
Trieste . . .	» 30420	Olmütz	» 810
Pest	» 8418	Feldkirch . . .	» 696
Milano . . .	» 8153	Bergamo (3) . .	» 591
Venezia . . .	» 6683	Trübau	» 588
Praga	» 6681	Klagenfurt (1) .	» 581
Verona . . .	» 3443	Gorizia	» 550
Lemberg (1) . .	» 3239	Bodenbach . . .	» 547
Presburgo . . .	» 2639	Treviso	» 507
Linz	» 2262	Vicenza	» 492
Innsbruck . . .	» 1942	Bregenz	» 464
Cracovia. . .	» 1646	Oderberg . . .	» 427
Gratz	» 1607	Rzeszow (4) . .	» 413
Brünn	» 1602	Pirano	» 310
Trento	» 1508	Neuhaüsel . . .	» 308
Bolzano . . .	» 1431	Mürzzuschlag . .	» 280
Agram	» 1290	Troppau	» 271
Padova . . .	» 1224	Przemysl (4) . .	» 252
Udine	» 1195	Gloggnitz . . .	» 181
Mantova . . .	» 1094	Pordenone (5) .	» 174
Salisburgo . .	» 1074	Bressanone . . .	» 72
Lubiana . . .	» 1057	Kufstein	» 45
Cilli	» 991	Adelsberg . . .	» 15
Rovereto . . .	» 968	Treviglio (6) . .	» 1
Brescia . . .	» 942		

Fra quelle linee telegrafiche, che diedero il più piccolo prodotto per le corrispondenze private, apparisce Kufstein, come stazione intermedia, nel tronco lungo 37 leghe fra Innsbruck e Salisburgo; Adelsberg poi, importante per la sua situazione, fra il punto allora finale della strada ferrata del mezzodì, Trieste e l' Italia. *(Austria.)*

(1) In ciò sono compresi:

Per competenze di giorno	fior.	166,311
» di notte	»	4,271
» di collazionatura . . .	»	178
» di moltiplicazione. . .	»	78

(2) Si dividono così:

Porto di posta .	fior.	533
Competenze per istaffette.	»	3563
Mercedi ai messi . . .	»	330

(1) In 10 mesi. - (2) In 9 mesi. - (3) In 11 mesi. - (4) In 9 mesi. - (5) Piantato per sole 6 settimane. - (6) In dicembre 1851 eretto come stazione di cambio, ed abolito in agosto 1852.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 3 gennaio.

S. A. R. il Duca di Parma è tuttora in Vienna, e assistette domenica sera alla rappresentazione della *Lucia di Lammermoor* nel palco imperiale, ove trovavasi S. M. l' Imperatore, S. A. I. R. l' Arciduchessa Sofia e le LL. AA. II. RR. gli Arciduchi Lodovico, Guglielmo, Sigismondo ed Ernesto. Sabato, S. A. R. il Duca di Parma fu visitato da S. M. l' Imperatore e dalle LL. AA. II. RR. gli Arciduchi nel palazzo di S. E. il bar. di Ward, ove la prefata A. S. si compiacque smontare a prender alloggio. La salute di S. E. il bar. di Ward va sensibilmente migliorando. *(Corr. Ital.)*

S. M. l' Imperatore ha ordinato che, negli Stabilimenti d' educazione militare, la giurisdizione su tutte le persone, addette all' Istituto, eccetto il direttore, spetti all' eventuale Ministro di giustizia, il quale deferisce la giurisdizione al direttore dell' Accademia.

L' eccelso Ministero del commercio, d' accordo coll' eccelso Ministero delle finanze ha decretato che i giornali politici, che escono negli Stati appartenenti alla Lega postale, e soggiacciono ad una competenza di bollo, per l' avvenire non siano più da marcarsi col sigillo di controllo de' giornali, ma soltanto col solito timbro postale.

Le Luogotenenze emanarono ora le Ordinanze esecutive della nuova legge sulle Associazioni. Le Società, esistenti con autorizzazione, vengono diffidate a presentare quattro esemplari de' loro Statuti; quelle, esistenti senza la Superiore autorizzazione, deggiono procurarsi quest' ultima in via ordinaria: e si procederà in ordine alla nuova legge senza minimamente sturbare l' attività delle Associazioni esistenti con iscopi legittimi.

Il tenentemaresciallo di Martini, attuale I. R. ambasciatore austriaco presso la Corte di Napoli, sarà, secondo ogni probabilità, nominato ad ambasciatore austriaco a Lisbona. Circa il cambiamento nel posto dell' ambasciatore di Parigi, nulla potè trapelare di certo. Sembra indubitato che avrà luogo un cambiamento; tuttavia non se ne può definire con verisimiglianza nè il tempo, nè la persona a tal posto destinata. Egualmente dicasi del posto d' ambasciata di Francoforte.

S. A. I. l' Arciduca Giovanni diede di questi giorni udienza di ricevimento, alla quale intervennero in buon numero le Autorità civili e militari. S. A. I. gode ognora della più prospera salute. *(Idem.)*

Un abitante della borgata di Kotzschenbroda, vicino a Dresda, ebbe una prova della munificenza imperiale, in occasione del trovarsi S. M. l' Imperatore d' Austria a Dresda.

All' atto del passaggio, seguito nell' anno trascorso per quel paese, di alcuni distaccamenti di truppe II. RR., che, ritornavano dall' Holstein, un abitante di là, chiamato Lehmann, che occupavasi del mestiere di messo, ebbe un calcio da un cavallo del treno, e fu sì fattamente offeso nel braccio, che dovette restare lungamente a letto e perfino dopo la guarigione potè assoggettarsi a poco a poco soltanto a lavori faticosi. Sebbene, nell' accidente, non vi fosse colpa alcuna da parte degl' II. RR. soldati, pure l' I. R. inviato a Dresda, signor conte di Kufstein, dichiarossi all' istante pronto a pagare le spese di cura pel Lehmann, e non solo le pagò anche in fatto, ma diede pur anche al Lehmann soccorsi. Ed ora S. M. l' Imperatore prendendo motivo da quello spiacevole caso, ed in riguardo alle buone attestazioni che furono date pel Lehmann, gli assegnò tosto la rilevante somma di 200 talleri, che gli fu anche pagata.

APPENDICE

Medicina.

La miliare.

La miliare è il vero Proteo della medicina, ossia sviluppasi sotto ogni forma di medica malattia. Io ebbi, giorni sono, un caso che, per non essere comune, penso di rendere pubblico.

Una giovane di Fanna, di trent' anni, di temperamento sanguigno, e di bella struttura corporea, cominciò a perdere il movimento degli arti inferiori, poscia quello del corpo e della mascella inferiore, nello spazio di due giorni. Tutt' i suoi muscoli si contrassero in modo permanente tetanico; di maniera che fu ridotta affatto immobile e ritta, come statua marmorea, meno le braccia ed il collo, che poteva alzare e piegare a sua volontà. In tale stato, io la visitai per la prima volta nel terzo giorno del suo male. Quantunque contratta ed immobile la mascella, lasciava una piccola fessura fra le due fila di denti, da poterle introdurre sostanze liquide. Il polso era frequente, forte: la pelle sudante: veniva presa ad intervalli da scosse convulsive dolorose di tutto il corpo, proprie dei tetanici: la respirazione era un po' stentata: la fisonomia atteggiata al dolore: le palpebre semichiuse: la mente lucida.

Il tetano non può essere più preciso: non traumatico, perchè non vi fu ferita, dunque reumatico, io dissi; quantunque dall' esame anamnestico non risultasse preesistenza di causa, relativa all' effetto.

La salassai due volte in due giorni, perchè il suo sangue aveva qualche leggiero carattere flogistico; la purgai. Nel terzo giorno di mie visite, e sesto del suo male, conobbi che voleva eromperle alla pelle la miliare. Di fatti, nei successivi, presentossi una quantità di vescichette cristalline. Allora m' avvidi che il tetano non poteva essere che l' effetto di questa. Medicai la miliare con bagnature fredde nei momenti d' inquietudine e calore, fino a sollievo dell' inferma, con della chinina, nei momenti di maggior propensione eruttiva, per infrenare la febbre, e con leggieri lassativi negli altri. Nel dodicesimo giorno, ad eruzione compiuta, cominciò a cedere la contrattura muscolare dell' estremità inferiori, e nei successivi quella del tronco e della mascella, a seconda dell' essicamento delle vescichette, e della diminuzione febbrile; in guisa che, nel ventesimo, avendo la miliare compiuto il suo corso con una sola copiosa eruzione, si trovò l' ammalata affatto libera ne' suoi movimenti e convalescente.

Non potrò dimenticare un altro caso di miliare, sotto forma d' improvviso attacco apopletico in una bambina di diciotto mesi, di bello sviluppo corporeo, e di buona salute. Nel secondo giorno del male, le cominciò ad erompere la miliare con arditissima febbre. Ad alzarle le coperte, usciva tanto vapore, come se una caldaia ivi bollisse, od un tinezzo fermentasse. Nel terzo, era tutta carica la pelle d' eruzione. Nel quarto, moriva per l' attacco cerebrale con ispuma alla bocca, respirazione steotorosa, convulsioni del globo oculare e dei muscoli della faccia, senza aver più dal primo istante ricuperato la coscienza di sè.

E in questi casi, come in molt' altri, fu tanto sollecita la comparsa della miliare, e di tal forza, da non poterla ritenere ch' essenziale; ed il tetano e l' apoplessia, conseguenti al fermento sanguigno speciale miliaroso, per individuale disposizione.

Dico ciò, perchè molti medici penano ancora ad ammettere l' essenzialità della miliare così frequente, come molti altri la ritengono, e come io stesso la veggo. Che se sovente non comparisce alla pelle che dopo quindici, diciotto e più giorni di male, talora viene dopo soli tre, quattro, sei, come gli altri esantemi, vaiuolo, scarlattina, morbillo, sulla cui essenzialità non v' ha questione, particolarmente quando non è preceduta che da febbre irritativa, da febbre mantenuta dall' azione irritante del principio straniero, senza decisa flogosi, stato saburrale o tifoso; delle quali ebbi la scorsa state, a curare un' epidemia.

La cura, usata in questa giovane tetanica, è quella che l' esperienza mi dimostrò più proficua: cioè il freddo, con bagni d' acqua fredda, o con frizioni di ghiaccio al capo, alle mani, alle braccia, a' piedi, ec., a seconda della forza ed insistenza del calore, dell' inquietudine, dell' ambascia, continuato fino a tolleranza od a marcato sollievo, e ripreso al riprendere degl' indicati fenomeni, senza riguardo al sudore. Intendasi, però, che vi sono dei casi leggieri, da non abbisognare di questi; come ve ne sono di gravi, richiedenti l' applicazione continuata del freddo per più giorni.

Il ghiaccio senza peritanza puossi dire il rimedio della miliare. Nessun' altro sussidio o farmaco s' avvicina all' utilità sua. Il sangue è buono e necessario, se la precede una diatesi flogistica od una flogosi, senza ch' oltrepassi lo stretto bisogno; se la precede una febbre tifica, a seconda della forza e durezza del polso e della crasi sanguigna. È dannoso, se la precede una vera nevrosi od uno stato veramente adinamico, in cui altro non sia di morboso, tranne una spossatezza di forze, un senso di mancanza di vita. Un tale caso mi fu dato vedere imprevedutamente e rapidamente fatale, dopo due giorni di perfetta apiressia. I miti purganti sono utili specialmente nel principio e fine della malattia, per detergere e rinfrescare il tubo intestinale, sempre più o meno sofferente. Gli antimoniali sono utili nelle precedenze di decisa flogosi pneumonica od encefalica, grave o mite, e di febbre tifosa; ed in qualche flogistico residuo. Del rimanente, il chinino subentra succedaneo al ghiaccio da darsi nei momenti più decisivi della più gagliarda febbre per propensione d' eruzione, ed in tutti i casi, e da continuarsi all' oggetto di tenere infrenato il moto febbrile.

E per quante volte abbia insistito nel chinino, nelle miliari tifose, non m' apparvero mai fenomeni marcati d' inasprimento della flogosi gastro-enterica, per la sua così detta azione meccanico-irritante, come qualche anno addietro mi faceva temere la lettura della bella *Monografia della miliare*, del distintissimo prof. Casorati, di Milano.

Con questo schizzo terapeutico non intendo arrogarmi l' onore di poter dire cose, ch' alcun altro non sappia, ma solo di far comprendere a tutti la necessità del ghiaccio, del chinino, e di un istrutto infermiere, nella temuta ed estesa miliare; avvegnachè spesso più da questo che dal medico dipende la vita o la morte d' un ammalato.

ANTONIO dott. LONGO.

al direttore della strada ferrata dell' Anhalt fu decorato d'un Ordine austriaco da S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe. Due altri membri della Direzione, i quali fecero gli onori durante il viaggio, ebbero in dono preziose tabacchiere.

Altra del 4.

Nell'annunziare che si stava attendendo a Parigi, quanto prima, la consegna delle credenziali, da parte degli ambasciatori dell'Austria, Russia e Prussia, fu aggiunto dai giornali esteri, come pure da taluno dell'interno, che il riconoscimento dell'Impero, da parte delle Potenze del Nord, non sia del tutto favorevole a Napoleone, e che notabili riserve esistano nelle Note relative delle sunnominate Potenze. A quanto, per altro, noi crediamo sapere, si esagerò di molto l'importanza di quelle riserve dal giornalismo, che fece i commenti alla predetta notizia. Noi crediamo che nessuna riserva, riguardo alla persona dell' Imperatore de' Francesi, ovvero al titolo da lui assunto, contenuta nelle credenziali degl' inviati delle tre Potenze; le quali si limitarono a non far menzione del *plebiscito*, e ciò semplicemente, crediamo, onde non cadere in contraddizione co' principii, che formano i fondamenti delle tre Monarchie del Nord. Del resto, non v' ha dubbio regnare una certa uniformità di espressioni nelle credenziali trasmesse. *(Corr. Ital.)*

L'I. R. generale di cavalleria, sig. Antonio barone di Puchner, la cui tumulazione seguì nello scorso venerdì, nacque nell'anno 1779, a Schemnitz, in Boemia. Nell'anno 1799, cominciò la sua carriera militare, quale tenente nella guardia nobile ungherese. Nell'anno 1813, era capitano di cavalleria, allorchè, per una pugna sostenuta gloriosamente alla testa del suo squadrone, si meritò la croce di cavaliere dell'Ordine di Maria Teresa. Nell'anno 1814, fece la breve campagna sino alla caduta di Parigi; e nell'anno 1821 lo troviamo tenentecolonnello, alla testa del suo reggimento a Napoli, dove fu insignito di varii Ordini e promosso al grado di colonnello. Promosso nell'anno 1839 a tenente maresciallo e commendatore dell'Ordine di Leopoldo, soggiornò in Italia sino all'anno 1846, in che fu nominato ad I. R. consigliere intimo e comandante generale della Transilvania. Gli avvenimenti degli anni 1848 e 1849 trovarono il tenentemaresciallo Puchner in questo posto. Alle sue tenui forze militari stava dirimpetto il capitano degl'insorti, Bem, con 30,000 tra Szekli e Magiari. Dopo una terribile tenzone di ben sett'ore, il tenentemaresciallo Puchner restò vincitore; ed ei si sarebbe sostenuto senza dubbio, ove tutto il paese non fosse stato costretto da terribili mezzi alla rivolta. In vista degli eccellenti suoi servigii quale comandante generale della Transilvania, e segnatamente per la gloriosa sua vittoria nella prima battaglia presso Hermannstadt, il generale di Puchner, oltre all'essere promosso a generale di cavalleria, fu eziandio insignito della croce di commendatore dell'Ordine di Maria Teresa, e nel settembre 1849 fu nominato a secondo capitano della guardia nobile degli arcieri. *(Idem.)*

È cosa degna di nota che, mentre alla Borsa di Parigi tutti i corsi, tanto delle carte pubbliche quanto degli effetti privati, ribassarono d'assai, i due ultimi prestiti austriaci crescono continuamente. Il così detto prestito di Londra sta già al 99, quasi al pari, e promette di salire più ancora, giacchè di que' te metalliche austriache non può aversene alla Borsa di Londra più alcuna, trovandosi quel prestito in mani solide, che hanno in mira più il collocamento vantaggioso de' loro capitali, che le speculazioni di Borsa. È cosa di fatto che quel prestito, al corso di 25 50 per la lira di sterlini, dà un interesse del 5 1/4 per cento. *(G. U. d'Aug.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 5 gennaio.

Nelle ore pom. d'ieri, giunse fra noi S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, proveniente da Vienna.

L'aiutante generale di S. M. l'Imperatore, generale maggiore Kellner di Köllenstein, è giunto ieri a Trieste, e si è recato quest'oggi alla volta di Zara e Cattaro, a bordo dell'I. R. piroscafo da guerra il *Tauro*. *(O. T.)*

TIROLO

Rovereto 29 dicembre.

Nel patrio nostro *Messaggiere* fu l'altro di riferita la notizia che il progetto sommario della strada ferrata da Verona a Bolzano venne già d'alcune settimane inoltrato all'esame dell'eccelso Ministero delle pubbliche costruzioni, che se si averlo in massima approvato. A ciò crediamo di dover aggiungere che la dotazione del 1853 per le strade ferrate lombardo-venete è così generosa, da dover credere con ogni ragione che per intero non abbia ad essere consumata nelle linee in costruzione; così vi sarebbero buoni motivi per supporre che una parte di essa sia destinata alla linea da Verona a Bolzano summentovata, i lavori della quale comincierebbero perciò ancora nel prossimo anno. *(O. T.)*

UNGHERIA

La *Pest.-Ztg.* pubblica una sentenza del Giudizio militare di Pest, che condanna nel capo otto individui, infesti al paese, convinti del crimine d'alto tradimento, aggravato da quello d'omicidio con rapina. La sentenza fu anche eseguita. *(Corr. Ital.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 2 gennaio.

Un Sovrano decreto pubblica la legge, con cui: 1. Sono autorizzate tante maggiori spese, e spese nuove, in aggiunta al bilancio 1851, per la complessiva somma di L. 5,069,485. 91; 2. Sono autorizzate tante maggiori spese e spese annue, in aggiunta a' residui 1850, e retro, per la complessiva somma di L. 1,288,044. 42; 3. In compenso di parte delle maggiori spese e spese nuove, di cui agli articoli precedenti, sono ordinate economie, per una totale di L. 247,573. 01. *(G. P.)*

Altra del 3 gennaio.

La Camera de' deputati, nella sessione d'oggi, proseguì nella discussione del progetto di legge pel riordinamento dell'Amministrazione centrale, e l'approvò, infine, con voti 91 contro 16. Approvò, parimenti, i due articoli, componenti il progetto di legge, per concessione della strada ferrata da Genova a Voltri. *(G. P.)*

L'*Armonia* ha un grave articolo, in cui mostra i maneggi della propaganda protestante in Torino, e termina così: « Chiudiamo quest' articolo, che omai è lungo abbastanza. Abbiamo segnalato il male. I protestanti sono in faccenda tra noi; e, a forza di lavorare, guadagnano. Lavorano colle prediche, coi denari e cogli scritti. Cattolici rinnegati li soccorrono nella trista impresa di pervertire il Piemonte. I nostri padri trovaronsi già in circostanze presso a poco eguali. Ci credemmo in dovere di ricordare come si regolassero e come vincessero, a gloria loro e della religione. I figli ne imitino gli esempi, se vogliono meritarne la gloria. Quanto al Ministero, noi finiremo raccontandogli un po' di storia. Francesco I, in un momento di dispetto, si lasciò scappare la minaccia di fare al Papa un mal tiro, separandosi dalla Chiesa. Ma il nunzio pontificio gli disse: « Ne scapitereste voi più che il Papa, giacchè nuova religione porta nuovo Governo. »

Il 2, è mancato a' vivi in Torino il maggiore Giuseppe Lions, deputato di Moncalvo. *(G. P.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

L'eruzione dell'Etna, che si credeva del tutto cessata, ha ripreso nuovamente vigore. Il giorno 9 dicembre ricominciò ad elevarsi dalla voragine qualche colonna di fumo con ceneri ed arena. La lava prese la direzione di monte Finocchio. Nella notte dell'11, fu sentita in Zafferana una sensibile scossa di tremuoto. I dispacci del 14 e del 15 dicembre annunziano che le detonazioni si facevano più frequenti, che s'innalzavano grossi globi di fumo, e che nei dintorni del cratere i rivoli di lava continuavano.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 3 gennaio.

Nel mentre che si continua il dibattimento del processo politico contro Guerrazzi e gli altri, un altro processo si sta istruendo, per quanto mi viene assicurato, contro un giovine del Lombardo-Veneto, che è già da qualche mese in carcere, e al quale sarebbero state ritrovate, in una perquisizione domiciliare, carte molto compromettenti. *(Ris. e O. T.)*

DUCATO DI MODENA

Modena 8 gennaio.

Alle ore 7 pom. dello scorso venerdì 31 dicembre, giunse in questa capitale S. M. il Re Massimiliano di Baviera, che viaggia sotto il nome di Conte di Werdenfels, e smontò al R. palazzo, dove era atteso con vivo desiderio, e fu accolto coi modi più cordiali, dalla sua R. germana e dall'A. R. del Duca, nostri Sovrani. *(Mess. di Mod.)*

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 25 dicembre.

Da alcuni mesi, non si parlava della vertenza del piroscafo inglese la *Victory*, il cui equipaggio ed i passeggieri vennero alle mani, l'estate scorsa, co' servitori di Fethi-Ahmed pascià, innanzi al palazzo di questo dignitario; quindi il pubblico credeva ch'essa fosse sfumata, ed era sorpreso dell'insolita arrendevolezza di John Bull. Ier l'altro, però, questa divergenza fu appianata, in quanto quel cognato del Sultano dovette pagare all'Ambasciata inglese la somma di 19,000 piastre, e inoltre indirizzare una lettera di scusa al colonnello Rose, per la condotta de' suoi domestici. Quella somma, fu rimessa immediatamente a' due suddditi inglesi, che rimasero feriti in quel parapiglia. *(V. il N. precedente.)* *(T. Z.)*

Giannina 23 dicembre.

A tenore di notizie da Prevesa, giunse in quel porto il 18 corrente il piroscafo del Lloyd austriaco, denominato la *Croazia*, capitano Burger, proveniente da Corfù, dopo aver abbandonato Trieste il di 11 corrente, onde intraprendere una corsa di prova lungo la costa d'Albania e dopo aver toccati i porti albanesi.

L'inattesa comparsa del primo piroscafo del Lloyd austriaco in Prevesa ha fatto la più buona impressione presso quegli abitanti e presso le Autorità locali; basti il dire che, non appena l'I. R. Agenzia consolare austriaca ebbe issata la sua bandiera per salutare quel naviglio, che gli tutti i Consolati avevano seguito l'esempio dell'austriaco, issando i rispettivi loro stendardi. Dopo due ore, il piroscafo abbandonò quel porto onde proseguire il viaggio per alla volta di Patrasso. *(O. T.)*

Serrajevo 21 dicembre.

In seguito all'umidità, che regna da qualche tempo, avvennero nuovamente parecchi casi di malattia e di morte fra gli animali cornuti. Sulle terre di Gerbavica, non lungi da qui, soccombettero in un paio di giorni 18 animali bovini. Le stesse contristanti notizie ci giungono da Lepenieza, Wlassenicz ed altri luoghi del circondario. Il male si è che gli animali ammalati vengono condotti qui per essere macellati e venduti, senza che l'Autorità politica e sanitaria se ne prenda cura.

Il Governo militare della Croazia e Slavonia ha spedito qui un veterinario, perchè prenda esatte informazioni intorno all'epizoozia. L'I. R. console generale austriaco si è data ogni possibile cura onde raccomandarlo al governatore generale della Bosnia, Churscid pascià; e questi ripose di voler dare gli opportuni ordini alle Autorità inferiori, *ad onta che nulla si sappia nel paese di tale epizoozia*. Questa risposta non ha bisogno di commenti. Abbenchè, com'è a tutti noto, l'epizoozia regni da parecchi mesi, l'Autorità sembra non voglia prenderne notizia. *(O. T.)*

Smirne 27 dicembre.

Fu comunicato a questo console greco, signor Xeno, per parte del suo Governo, che il famigerato Janni Kattergi giunse, co' suoi compagni, nell'isola di Tinos, onde passarvi l'inverno in famiglia, e vivere tranquillamente. Il Governo greco ne fece dare l'annunzio alla Porta, mediante il suo ambasciatore a Costantinopoli; però è dubbio che Janni venga consegnato, dietro istanza della Turchia, giacchè anche il Governo ottomano ricusò di sodisfare le richieste della Grecia, riguardo alle estradizioni: ed è pure incerto, se questi masnadiere sarà punito dalle Autorità elleniche, pei delitti e le depredazioni, commesse nel suolo ottomano. *(T. Z.)*

Bairut 21 dicembre.

Stando a' ragguagli di Gerusalemme del 16 corr., gli abitanti cattolici di Betlemme, in numero di circa 2000, si obbligarono vicendevolmente a non entrare nella chiesa di Betlemme, finchè non sian composte le vertenze pendenti. Chi mancasse al patto, dovrebbe sborsare 100 piastre, da pagarsi a' poveri turchi del villaggio di Betulia. *(V. il N. precedente.)* *(T. Z.)*

INGHILTERRA

Londra 30 dicembre.

Si legge nel *Globe*: « La Regina e la famiglia reale si tratterranno a Windsor, sino a febbraio, per recarsi dipoi al palazzo di Buckingham, a passarvi alcune settimane. »

Il 29 è giunta da Gibilterra, in data 21 dicembre, l'importante notizia che il governatore della città di Madrid e l'ambasciatore inglese in Spagna riuscirono a indurre il Governo spagnuolo ad abolire gli alti dazii differenziali, a cui finora andavano soggette tutte le merci, imbarcate da Gibilterra per qualunque porto della Spagna.

Si legge nel *Morning-Herald*: « Il giorno di Natale, è avvenuto a Castle-Dawson, nella contea di Derry, (Irlanda), una rissa che ha avuto conseguenze funeste. È uso, in quel luogo, che i giovani faccian fuochi di gioia per solennizzare quel giorno di festa. Nel pomeriggio, protestanti e cattolici si raunarono per darsi ai loro giuochi ordinarii, e ben presto (colpa forse delle troppo copiose libazioni di *whisky*), insorse una disputa e si venne, da ambe le parti, alle mani. I due partiti hanno tirato uno contro l'altro, e cinque persone restarono ferite gravemente. Una certa Maria Brown è morta, in seguito alle ferite. I magistrati procedono ad un'inchiesta, e già molti arresti sono stati eseguiti. »

Altra del 31.

Il *Times* crede sapere che la Regina sia incinta e che « la famiglia reale sarà accresciuta di un nuovo individuo al principio d'aprile. »

La Camera dei comuni tenne oggi una breve sessione di chiusura. Per proposta del sig. Hayter, furono ordinate altre rielezioni; dopo di che, l'Assemblea si prorogò fino al 10 febbraio.

Al ricevimento diplomatico, dato ieri da lord J. Russell, assistevano gli ambasciatori di Russia, Belgio, Baviera, Annover, Prussia, Austria, Svezia, Spagna, Grecia, Turchia, Olanda, Portogallo, Danimarca e degli Stati Uniti. V' intervennero inoltre gl' incaricati d'affari del Messico, della Sardegna, e quello di Francia, invece del conte Walewski, ora assente. Solo non v'era presente l'ambasciatore napoletano, principe di Carini, attesochè, nello stesso momento, seguiva il battesimo della sua bambina, nata testè. La sacra cerimonia fu adempita dal Cardinale Wiseman, e vi assistettero i rappresentanti delle Potenze cattoliche, dopo il *lever* di lord J. Russell. La sera, il nuovo segretario degli affari esteri diede un gran banchetto.

Il *Dublin Evening-Post* ha di Parigi essere quasi certa la conchiusione d'un trattato commerciale tra la Francia e l'Inghilterra. Quel giornale teme che il Governo inglese abbia pensato soltanto a favorire gli articoli commerciali e industriali inglesi, trascurando le tele irlandese, che dee sostenere in Francia la concorrenza pericolosa di quella del Belgio, e vi è soggetta ad un vero dazio proibitivo; e raccomanda al Ministero di Londra di rimediare a questo inconveniente.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Corfù 28 dicembre.

Il vaiuolo va declinando. Dal 16 al 26 corrente, si ebbero 108 casi di vaiuolo e 15 morti di questa malattia. *(O. T.)*

Vallona 24 dicembre.

Il vaiuolo si può considerare ora cessato; imperocchè, dal 23 ottobre in poi, non avemmo che due morti da quel morbo. Quindi da oggi verranno rilasciati i certificati sanitarii a libera pratica da quest'I. R. Agenzia consolare, e ciò fino a che non avvengano nuovi casi. *(O. T.)*

PORTOGALLO

Le ultime notizie del Portogallo presentavano come certo il trionfo del Gabinetto Saldanha nelle elezioni pel rinnovamento delle Cortes. Ma, stando ai giornali posteriori, il successo sarebbe meno completo di quanto si disse da principio; anzi dicesi essere incerto quale partito avrà la maggioranza alla Camera dei deputati. La *Revolução de Sitembro*, foglio progressista, fa parer vincitrice l'opposizione a Coimbra, a Leiria, ad Aveiro e a Oporto. A Lisbona, i membri eletti apparterrebbero, per lo più, alla classe dei deputati indipendenti, che nell'ultima tornata votarono col Gabinetto in alcune questioni e lo avversarono in altre. Il *Patriota*, altro organo progressista, e l'*Esperanza*, foglio ministeriale, danno la vittoria al Gabinetto, sebbene il risultato non fosse interamente noto. La *Naçao*, giornale miguelista, si pronuncia nello stesso senso, e prevede una maggioranza compatta e numerosa a favore del Ministero. La *Naçao* aggiunge che il Gabinetto, dopo la sua vittoria, non può far altro che assorbire il partito progressista, suo alleato momentaneo, sotto pena di essere assorbito da lui.

Dicesi che il sig. Heald, già marito di Lola Montez, siasi annegato a Lisbona, in una gita marittima di piacere. Con lui sarebbe morta anche una bella signora, che lo accompagnava. Quattordici marinai del piroscafo inglese l'*Inflexible*, che corsero accorsi con un navicello in aiuto del sig. Heald, rimasero pure preda delle onde.

SPAGNA

Madrid 25 dicembre.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica alcune nuove nomine di governatori di Provincie. Al sig. Ventura Diaz, governatore civile di Madrid, sottentra in quel posto il sig. Melchior Ordonez, che già esercitò con lode le funzioni di capo politico della metropoli. Il maresciallo di campo Lassala è nominato a capo politico di Barcellona, e il sig. Fernando Balboa a capo politico di Granata.

L'antica opposizione moderata si va indebolendo numericamente di di in di, in seguito a diserzioni moltiplicate. Il Ministero dà opera ad assicurare le sue candidature nelle Provincie, e spera che otterrà un segnalato trionfo nelle vicine elezioni.

Altra del 26.

Un dispaccio del governatore della Provincia di Cordova, giunto al Governo, annunzia che il noto bandito Francesco Manuel-Cordou, che assassinò il comandante della guardia civica di Rute, fu sorpreso da un distaccamento di truppe, e, avendo ricusato di arrendersi, venne ucciso. *(Galignani e O. T.)*

Si legge nella *Patrie*: « La modificazione avvenuta, non ha guari, nel Ministero di Madrid, è un fatto grave che c'impone il dovere di esaminare le antecedenze e la natura degli uomini, chiamati testè nel Consiglio della Corona.

« Giusta informazioni, che ci sono pervenute sulla ultima crisi ministeriale, S. M. la Regina Isabella II, desiderosa di ravvicinare tra loro opinioni, divise per un istante, chiamò intorno a sè uomini, il nome de' quali era considerato come un pegno di conciliazione.

« Il generale Roncali, conte d'Alcoy, presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri, gode in Spagna d'una bella fama militare, conseguita su' campi di battaglia. Come uomo amministrativo, egli è egualmente molto stimato. Il generale Roncali lasciò le più vive simpatie all'Avana, ove comandò in qualità di capitano generale. Fu nominato successivamente uno de' componenti il Consiglio, senatore e ministro della guerra, e sempre al primo grado a motivo della sua alta capacità, il conte d'Alcoy era designato da lungo tempo come l'uomo più idoneo a formare e presedere un Ministero di moderazione e di piena legalità.

« Dopo questa grande celebrità politica e militare, si è collocata vicino al trono, per difenderlo e consigliarlo, un'alta intelligenza amministrativa. Il deputato Alessandro Llorente, nominato a ministro dell'interno, quantunque assai giovine ancora, avea già acquistato una certa fama coi suoi discorsi al Parlamento, co' suoi scritti e con le sue cognizioni in finanza. La sua entrata nel Ministero fu accolta col più gran favore in Spagna; perocchè, erano conosciute le sue opinioni, liberali e conservatrici ad un tempo, e la stima, che di lui ha la Regina, stima apprezzatrice de' meriti e della lealtà del suo nuovo ministro. Il sig. Llorente è, nel Gabinetto spagnuolo, una garantia di pace interna e di prosperità pubblica.

« Il sig. Vahey, ministro della giustizia, il sig. Aristizabal, ministro delle finanze, i generali, Lara, ministro della guerra, e conte di Mirasol, ministro della marina, hanno già fornita una lunga carriera politica; e ciascuno di loro ha fatto prove, nel suo Dicastero rispettivo, di cognizioni affatto speciali.

« La politica spagnuola, retta da questi uomini riguardevoli, inclina a divenire più tollerante, senza cessare d'essere conservatrice.

« Il più grande ordine, la legalità più perfetta, presederanno alle nuove elezioni dei deputati: i nomi, che usciranno dalle urne, saranno l'espressione verace della volontà nazionale.

« Il signor Llorente dà attualmente opera a compilare una nuova legge sulla stampa, che sarà messa ad effetto provvisoriamente, e fino alla riunione delle Cortes. Questa legge, molto più liberale (dicesi) di quella vigente, permetterà la discussione nei limiti d'una libertà ragionevole.

« La *coalizione* elettorale, formata contro l'ultimo Ministero dai progressisti e da' moderati, si è trovata disciolta, in seguito ai primi atti del nuovo Gabinetto. I capi delle varie opposizioni si sono già successivamente rannodati agli attuali consiglieri della Corona.

« Si può affermare che l'ordine e la tranquillità pubblica non corrono più alcun pericolo dall'altra parte de' Pirenei, grazie all'alta saggezza di S. M. la Regina Isabella II e alla scelta degli uomini, ch'ella ha chiamati intorno a sè. »

Una lettera di Madrid afferma che Espartero non prese parte alle recenti commozioni, suscitate nella Spagna a proposito della riforma della Costituzione. Quell'eminente personaggio, nuovo Camillo o Cincinnato, si è fatto agricoltore, e trovò mezzo di raddoppiare il suo reddito, e mantenere comodamente la numerosa popolazione, che vive sulle sue terre. Il duca della Vittoria introdusse in grande la coltivazione dei vini francesi; ed ora ne produce di pari in bontà a' migliori di Bordeaux. *(E. della B.)*

POSSEDIMENTI SPAGNUOLI

All'Avana, furono confiscati dalla polizia parecchi proclami rivoluzionarii, giunti da Nuova Yorck. Invece del soppresso giornale *La Vuez del pueblo*, che cagionò sì grande sciagura a tutti coloro, che vi prendevano parte, n'esce ora un altro a Matanzas, collo stesso titolo; però, esso non circola che manoscritto e in pochi esemplari. *(O. T.)*

FRANCIA

Parigi 31 dicembre.

Il gen. Pélissier sarà nominato comandante dell'esercito d'Africa, sotto il comando supremo del governatore, Principe Napoleone.

Un decreto recente dichiarò che i generali in quiescenza potrebbero essere ammessi nel quadro di riserva. Questo decreto apre una prospettiva d'attività ad oltre 150 generali.

Il conte Karolyi ha già avuto una conferenza col Ministero degli affari esteri.

La Corte imperiale di Parigi ha da occuparsi di parecchi processi, che presentano la questione, se i debiti, contratti dall'antica lista civile de Re Luigi Filippo, siano a carico del demanio, in seguito al ritorno allo Stato dei beni, dipendenti da detta lista civile. Essendo chiamata una di queste cause per l'udienza del 28, l'avvocato generale Mongis si unì al difensore del demanio, sig. Lebon, perch'essa venisse differita di quindici giorni, facendo osservare che il ministro delle finanze trovasi attualmente in possesso di tutti gli atti, e che suo lavoro potrebbe riuscire ad uno scioglimento amichevole di queste contese, alquanto numerose. La Corte accordò la proroga domandata.

Il senatoconsulto, che limita i diritti di esame del Corpo legislativo riguardo al *budget*, cagionò impressione alquanto viva fra' deputati, sopra tutto quelli che sono maggiormente devoti all'Imperatore. Essi si adunarono presso uno di loro il 27 p. p., e attestarono palesemente il dispiacere che provano per questa disposizione. Riconobbero unanimi che non si poteva far nulla: pure uno di essi disse sapere che l'Imperatore era amico della verità; i suoi amici dovevano dunque fargliela conoscere, e la sua devozione permetteva loro di dirla; parlerebbe all'Imperatore.

Dicesi che fra pochi giorni comparirà il decreto, che permetterà al Corpo legislativo di eleggere negli Ufficii i suoi presidenti e segretarii e di far difendere emende nel Consiglio di Stato per parte di oratori eletti, o de' referenti. Siccome l'art. 13 del senatoconsulto stabilisce che il rendiconto, prescritto dalla legge per ogni sessione, venga sottoposto ad una Commissione, composta del presidente del Corpo legislativo e di quelli degli Ufficii, queste ultime funzioni acquisteranno colore politico e saranno molto contrastate.

Si crede che le dimissioni di deputati, quale protesta contro i 2500 fr. mensili d'indennità, saranno poco numerose. Tuttavia, il sig. Monnier de la Sizeranne, antico poeta drammatico, deputato della Drôme, si fa scrupolo di ricevere con emolumento un mandato, conferitogli dai suoi elettori a titolo gratuito. Quanto al sig. di Montalembert, che, come tutti sanno, si dichiarò contro l'indennità, è voce ch'egli rinuncerebbe solo qualora trovasse seguaci; e ciò è molto dubbio.

Si ricorda il discorso, pronunciato dal sig. Thiers, nell'ultima Assemblea legislativa, contro il libero traffico. In onore di questo discorso, la Società per la difesa del lavoro nazionale fece coniare, col consenso del Governo, una medaglia commemorativa, che verrà presentata fra alcuni giorni al sig. Thiers.

Il marchese d'Azeglio, ministro sardo presso la Corte d'Inghilterra, è arrivato a Parigi da Londra.

Altra del 1.° gennaio.

Il *Moniteur* d'ieri contiene un decreto, di cui ecco la sostanza:

« L'alta condizione del Re Girolamo è inconciliabile colle esigenze d'un servigio responsabile e subordinato.

« Non potendo nulladimeno abdicare le pie funzioni di custode delle ceneri di Napoleone, il zio dell'Imperatore è nominato governatore onorario degl'Invalidi. Il duca di Padova è nominato governatore dello stesso Stabilimento. »

Per decreto dello stesso giorno, il sig. Troplong è nominato presidente del Senato (e non consigliere di Stato, come annunziò il telegrafo); il sig. Baroche prenderà il titolo di presidente del Consiglio di Stato; il sig. Rouher adempirà le funzioni di vicepresidente dello stesso Corpo.

Oltre a' decreti accennati, il *Moniteur* ne contiene uno, il quale porta, che l'autorizzazione accordata dalla Commissione d'esame delle opere drammatiche, per le loro rappresentazioni, potrà essere sempre ritirata per motivi d'ordine pubblico.

Varii altri decreti imperiali recano la nomina di otto generali di divisione, fra cui il generale Lebreton, ex-questore dell'Assemblea nazionale; quattordici generali di brigata, ventidue colonnelli, venti tenenti colonnelli, ec.

Un supplimento del *Moniteur*, poi, reca un decreto del 30, che nomina il sig. Delangle, procuratore generale presso la Corte di cassazione, a primo presidente della Corte imperiale di Parigi, invece del sig. Troplong, innalzato al grado di primo presidente della Corte di cassazione. *(O. T.)*

Leggesi nella corrispondenza Havas: « Tutto riuscirà bene alla savia politica dell'Imperatore; e la pace, che il suo discorso di Bordeaux ci promise solennemente, sarà mantenuta e fortificata. È questo il nostro inconcusso convincimento; e questa fede che ci domina nelle promesse dell'Imperatore, si giustifica pel buon successo appunto, che sempre coronò le sue imprese.

« Mantener la pace in Europa, è un'opera, alla quale l'Europa stessa è altrettanto, se non più, interessata di noi. Tutti gli uomini intelligenti, tutti i veri patriotti, a qualunque paese appartengano, debbono concorrere al compimento d'una tal opera, a cui l'umanità intera applaudirà; perocchè, la guerra, che produce tanti disastri, non reca profitto ad alcuno: ed oggi specialmente, che i Governi sanno qual sorte ad essi prepara la demagogia, loro importa di evitare quelle grandi commozioni, che, dando il tracollo agl'Imperi, minacciano di condurre alla rovina la società. Come non si avrebbe a formare un accordo per perservare la pace europea, che è per tutti un pegno d'ordine, di lavoro, di prosperità, e fors'anche di esistenza?

« Quanto era più difficile, più complicata, più pericolosa l'opera interna, che l'abilità, il sangue freddo, l'istinto divinatorio e l'energia di Luigi Napoleone condussero a fine! Ei prese la Francia dalle mani della rivoluzione, poco disposta a rilasciar la sua preda, in mezzo alle convulsioni, cui provocavano gli sperimenti degli utopisti e i tentativi dei partiti. Il 10 dicembre 1848, si viveva tra noi nella confusione delle lingue; e, dopo essere state bagnate di sangue, le nostre vie risonavano delle discordanti grida delle fazioni, che invocavano altamente una nuova zuffa. Il Governo stava ben all'erta, la società era agonizzante. Niuno intravedeva un raggio di speranza in quel caos; niuno, fuorchè l'uomo, al quale la Francia, guidata da Dio e da' suoi nobili istinti, aveva affidate le sue sorti. Quando i più prodi, i più onesti, disperavano della pubblica salvezza, quest'uomo, inviato dalla Provvidenza, aveva fede in lui e nella Francia; e, senza prendersi briga dello strepito, che si faceva dintorno a lui, nè irritarsi degli oltraggi e delle calunnie, di lunga mano preparava la liberazione comune.

« Non appoggio, non concorso per lui negli strumenti stessi del Governo. In seno alle Assemblee, che avrebbero dovuto aiutarlo a ristabilire la società sopra le sue basi, nessun uomo considerevole seguiva la bandiera di lui. Il partito napoleonico, sì potente nelle masse, era allo stato latente in quelle Assemblee, in cui dominava il passato demagogico o realista della Francia. Gli uomini ragguardevoli, che la ringhiera aveva posti in luce, erano tutti impegnati da'loro precedenti, dall'abitudine, dall'orgoglio; ovvero, l'ammettiamo di buon grado, la fedeltà alla sventura ne aveva fatto gli avversarii abili ed ostinati della sua politica.

« In mezzo a tali ostacoli, ingranditi ogni giorno dalla propaganda d'una stampa furiosa, il Presidente della Repubblica, appoggiatosi sopra un nucleo di amici fedeli, condusse a fine l'opera della salvezza pubblica, che aveva intrapresa, e scrisse per questo modo la più bella pagina della nostra storia.

« Quando un uomo ha compiuto un tal prodigio, quando ha salvata la Francia, non a malgrado di essa, ma a malgrado degli strumenti, che essa avevagli dati, si può dubitare un solo istante ch'egli non compia la seconda metà dell'opera sua, quella che consiste nel raffermare e far prosperare il suo Impero col mezzo della pace? Opera malagevole certamente, ma non impossibile; perocchè, fra le grandi Potenze dell'Europa e l'Imperatore dei Francesi vi è comunanza d'interessi e di vedute, e dovere simile di assicurare il bene de' popoli. »

Leggesi nell'*Observateur* di Bastia: « Il brick *Valery Jean*, sul quale era stata imbarcata la statua di Napoleone, opera del celebre Bartolini, di Firenze, entrò il 24 dicembre nel nostro porto, rimorchiato dal piroscafo l'*Industrie*. Il suo arrivo fu salutato dalle trombe della Società filarmonica e dagli spari d'un gran numero di mortaretti. Nella giornata, tutte le navi del porto si sono imbandierate. Si stanno facendo i preparativi necessarii per l'erezione della statua. » *(G. P.)*

Il colonnello bavarese pensionato, di Spraul, che dimora a Monaco, e che negli anni anteriori era amico dell'attuale Imperatore de' Francesi, e gli aveva dato lezioni di scherma, ebbe da lui, alcuni giorni fa, l'invito di recarsi a Parigi; e si è anche ivi recato. *(Presse di V.)*

SVIZZERA

BERNA

Il Governo, nella sua sessione del 29 dicembre, ha risolto, alla maggioranza del solo voto del presidente, che il rapporto del Dipartimento della giustizia, provocato dal sig. Druey sulla diffusione dell'opuscolo di Hugo: *Napoléon le Petit*, sia letto in sessione segreta, e poscia si deliberi se la cosa dee trattarsi in pubblica sessione.

La *Patria* pubblica l'originale francese della lettera confidenziale del Dipartimento federale di giustizia e polizia al Dipartimento di giustizia e polizia del Cantone di Berna. Eccone il tenore:

« *Berna* 10 *dicembre* 1852.

« L'ambasciatore di Francia ha presentato il 3 corrente al Presidente della Confederazione una Nota, in data del 29 novembre p. p., portante: « che un gran numero « di libelli di Vittore Hugo giungono dalla Svizzera in « Francia; che questa diffusione, a quanto dicesi, fu organizzata in Ginevra ed a Morat, ove, a quanto spargesi, debbono esistere tipografie clandestine, le quali in « piena sicurezza stampano le opere di quell'anarchista « e di Eugenio Sue; che già da oltre sei mesi questo « traffico è proseguito senza ostacolo. . . » L'ambasciatore francese, dietro ciò, esprime la fiducia che la Confederazione porrà fine a queste mene.

« Queste informazioni essendo vaghe, od almeno non sicure, il Consiglio federale ha richiesto all'ambasciatore francese notizie più precise e più circostanziate, per avere indizii positivi, se non pure prove effettive degli allegati fatti.

« Stante però l'importanza del reclamo dell'ambasciatore francese alla Svizzera, dovendo molto interessare di non dare alcuna cagione di fondate doglianze ad una Potenza, colla quale la Confederazione desidera continuare le buone relazioni, che sono nell'interesse de' due paesi, il Consiglio federale non vuole aspettare i desiderati ragguagli senza comunicarvi la summenzionata Nota.

« Il mio Dipartimento ha ricevuto l'incarico di farlo e di pregarvi di ordinare indilatamente le indagini, atte a scoprire i fatti seguenti:

« 1) Se sul vostro territorio esistono realmente tipografie clandestine, che abbiano stampato le opere di V. Hugo (come, p. e., *Napoléon le Petit*) e quelle di Eugenio Sue;

« 2) Se queste opere sono state pubblicate nel vostro Cantone, giusta le disposizioni di polizia prescritte dalle vostre leggi e regolamenti;

« 3) Se queste o simili opere giunsero in Francia direttamente dal vostro Cantone, o soltanto passando per esso.

« Se le suaccennate opere fossero state sul vostro territorio pubblicate da tipografie clandestine, vi preghiamo di procedere alla repressione di questo segreto commercio, a norma delle vostre leggi.

« Certamente tocca alle Autorità francesi l'impedire l'introduzione di scritti, che loro sembrano pericolosi; ma ciò non toglie che le Autorità di polizia svizzere non abbiano ad adoperarsi, nei limiti delle loro attribuzioni, perchè simili opere non giungano in Francia dalla Svizzera, affinchè la Confederazione ed alcuni Cantoni non siano costantemente accusati di essere il focolare di mene ed assalti contro i vicini Stati, e di tollerare e favorire simili atti ostili, chiudendo gli occhi sopr'essi. Giova inoltre evitare di dare alla polizia francese pretesti a misure lungo i confini, che incomodino i viaggiatori ed impediscano il commercio.

« Vogliate adunque informarmi, al più presto possibile, del risultato delle misure, che voi e l'Autorità competente avrete prescritte. »

Assicurasi che la surriferita lettera confidenziale fosse diretta alla Direzione di polizia di Friburgo; ma che, per errore della Cancelleria federale sia stata indirizzata a quella di Berna.

ZURIGO

In Horgen è recentemente morta una fanciulla di 7 anni, presumibilmente avvelenata dai colori, che si danno a' zuccherini. È questo un esempio a padri, affinchè non ne somministrino leggiermente ai proprii figli; ma nello stesso tempo un avviso alle Autorità affinchè ne sorveglino la fabbricazione e la vendita.

FRIBURGO

Nessun fatto si annunzia da questo Cantone, col quale si possa spiegare la notizia, che era giunta per telegrafo a Bellinzona, di una sommossa, e nemmeno di un falso allarme. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 31 *dicembre.*

Rammentiamo qui sempre le voci, che si diffusero prima e durante il soggiorno di S. M. l'Imperatore d'Austria, che avevano per soggetto un Congresso degl'Imperatori d'Austria e di Russia col nostro Re. Queste voci continuarono finora e mettono per fino in aspettativa una visita dell'Imperatore di Russia in Alemagna, trovandosene l'occasione nel viaggio, che avrà luogo in febbraio del corrente anno, della Imperatrice di Russia per Venezia. Rammentiamo questa voce; ma crediamo quello che udiamo anche d'altra parte, che, cioè, l'Imperatore di Russia non abbia fatto ancora giungere qui notizia di una visita, che sarebbe tanto vicina. Per quel che riguarda il viaggio di S. M. l'Imperatrice, esso ritiensi per certo. *(Ost-deutsche Post.)*

Credesi che, dopo che saranno stabiliti i patti nuziali pel matrimonio del Principe Alberto colla Principessa Carolina Wasa, durante l'attuale soggiorno del Principe Wasa (padre) a Dresda, verrà tosto fatta da parte della Corte reale di Sassonia, la consueta notificazione del matrimonio stesso alle Corti congiunte in parentela. *(G. U. d' Aug.)*

A tenore di quanto scrivesi da Berlino alla *Gazzetta Universale d' Augusta*, le negoziazioni fra S. E. il bar. di Bruck ed il direttore generale sig. di Pommer-Esche, concernenti la questione doganale, procedono senza interruzione, ma non potranno, per la loro natura, essere condotte a termine sì presto.

REGNO DI ANNOVER

Il Governo dell'Annover intende di fornire le coste del Regno di batterie; ed avrebbe di già chiesto alla Dieta federale; che quell'armamento venga effettuato a spese federali.

Al trattato di Londra, che regola la quistion della successione in Danimarca, aderì anche l'Annover.

SASSONIA-COBURGO-GOTHA

Coburgo 24 *dicembre.*

Il duca Ernesto di Wirtemberg, zio del duca regnante, che ha ora qui la sua residenza, si è ammalato gravemente.

AMERICA

CONFEDERAZIONE DEL RIO DELLA PLATA

Il generale Urquiza trovasi sempre ad Entre-Rios, ove concentrò le sue forze, e cerca d'estendere la sua influenza nelle Provincie della Confederazione. Il Governo di Buenos-Ayres, dal canto suo, cerca di acquistare la fiducia delle Provincie. Urquiza assume tuttora il titolo di provvisorio direttore della Confederazione. Ma quanto prima dee riunirsi un Congresso di tutte le Provincie, a Santa Fè, il quale deciderà intorno le pretensioni del successore di Rosas. Ove l'assemblea lo rifiuti, probabilmente egli si rassegnerà a rimaner governatore d'Entre-Rios; ma, qualora il Congresso confermi definitivamente i suoi poteri, Buenos-Ayres nol vorrà riconoscere, e in tal caso è da temersi una guerra civile. A Montevideo regna perfetta tranquillità.

IMPERO DEL BRASILE

Dal Brasile si hanno notizie favorevoli. Presentemente vi hanno luogo le elezioni; e quest'opera, benchè lunga e difficile (trattandosi di rinnovare contemporaneamente i mandati di tutti, dai delegati comunali ai membri della Camera dei deputati), procede colla massima tranquillità, ed è vicina al suo termine. Sembra certo che il partito conservatore e liberale, ora al potere, riunirà una maggioranza considerevole. Il Governo si occupa di un progetto, tendente ad attuare una nuova linea di piroscafi fra il Brasile e il Portogallo.

VARIETA'.

La luce elettrica.

Leggiamo nell'*Epoca*, di Milano, in data del 30 dicembre: « Noi avevamo già annunziato nei primi Numeri del nostro giornale come il P. Giambattista Cavalleri, professore di fisica nel Collegio di Monza, che già rese illustre il suo nome negli annali della scienza, congegnasse un istrumento ottico, atto a trasmettere la luce a grandi distanze. In seguito poi alle esperienze, che tuttodì vanno moltiplicandosi sulla luce elettrica, mercè le infaticabili cure del nostro Duroni, pensò che tale scopo si sarebbe potuto raggiungere coll'applicazione di detta luce agl' istrumenti già conosciuti. Ognuno può immaginarsi quanto una tale sco-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 7 GENNAIO 1853. — Eccovi il nome de' legni principali, arrivati in questi ultimi giorni: da Trapani il brigant. austr. *Marissa*, capit. Crivellari, con sale all'ordine; da Trieste il brigant. austr. *Liverpool Packet*, capit. Tomovich, con tabacco all'ordine; da Bergen la galleazza oldemburghese *Speculante*, capit. Husted; da Tromsoe, con baccalà a Bloot; da Braila il brigant. austr. *Baron Pascotini*, capit. G. Burich, con granaglie per Fattutta; e da Liverpool il piroscafo *Osmanli*, capit. Lock, con merci per Aubin e Barriera. Ancora molti trabaccoli, fra' quali il napol. padr. Sciascia, con vino, da Barletta per De Martino; il capit. Moscelli, da Bari, con olii e merci per De Piccoli; pure da Bari il padr. Panza, con olii e merci per Malatesta; uno da Barletta, con vino per Palazzi; una barca con olii e merci, dalle Bocche, per Milin; e varie altre barche con vino di Dalmazia.

Ha continuato vivacità nel mercato degli olii, che si sono venduti a d.i 260 di S. Maura, di Sicilia, di Otranto e di Gallipoli; di Corfù pronto e viaggiante a d.i 280. Qualche affare in cospettoni ed in aringhe. — Molti si fece nelle pubbliche carte, specialmente nelle Metalliche, che vennero vendute ad 88, pronte; ad 89 1/2 per la fine del corrente; ad 89 3/4 per febbraio; da 90 1/2 a 3/4 entro maggio; la conversione de' Viglietti del Tesoro a 91 1/2, con qualche condizione di consegna; il Prestito lomb.-veneto da 93 1/4 a 93 1/2; le Banconote a 92, richieste.

NAPOLI 1.° GENNAIO. — Eccovi i prezzi verificati negli olii. Si ritiene di poco effetto la misura dell'aumento nel dazio; perciò l'avanzo maggiore de' prezzi in seguito. Sempre si teme ne venga proibita assolutamente l'estrazione. Di Gallipoli d.i 36 . 95; di Bari 36 . 80; di Monopoli 38 . 25; di Gioia 97.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 5 GENNAIO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5	p. 100	-	96 3/4
dette detto - - - - - 4 1/2	»	-	85 7/8
dette detto - - - - - 4	»	-	77
dette detto (del 1850 reluibili) 4	»	-	—
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f.	100	-	226 1/2
detto, - - - - - - - 1839,	100	-	140 3/8
detto, - - - al 5 p. 100 - 1852,	-	-	96 5/8
detto, lettera A, 5 100 - 1852,	-	-	96 3/4
detto, » B, 5 100 - 1852,	-	-	—
detto lombardo-veneto - - - -	-	-	100
Azioni della Banca; al pezzo - - -	-	-	1369
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f.	1000	-	2490
dette - - - - da Vienna a Gloggnitz	500	-	—
dette - - - - da Oedenb.-Wr.Neustadt.	200	-	323 1/2
dette della navigaz. a vapore del Danubio	500	-	746
dette del Lloyd austr. di Trieste - - -	500	-	642 1/2

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco -	Rs. 159 1/2	a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri corr. -	147 1/2	a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini correnti -	Fior. 107 3/4	Uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 1/2 -	107 1/4	a 3 mesi
Genova, per 300 lire nuove piem. -	124 1/2	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane - -	105 1/2	a 2 mesi Lett.
Londra, per una lira sterlina - -	10:28	br. term. Lett.
Idem idem idem - - -	10:29	a 3 mesi Lett.
Milano, per 300 lire aust. - - -	107 1/2	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi - - -	126	a 2 mesi Lett.
Parigi, per 300 franchi - - -	126	a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino - - - Parà	—	31 giorni vista.
Costantinopoli, per un fiorino - -	—	31 giorni vista.
Aggio degli zecchini imperiali - -	12	p. 100.

CAMBI. — VENEZIA 5 GENNAIO 1853.

Amburgo -	Eff. 222 1/2	D.	Londra - -	Eff. 29:28	
Amsterdam -	248	D.	Malta - -	244	D.
Ancona - -	620	D.	Marsiglia - -	117 3/8	
Atene - - -	—		Messina - -	15:40	D.
Augusta - -	297 1/2		Milano - -	99 5/8	D.
Bologna - -	623	D.	Napoli - -	517 1/4	
Corfù - - -	609	D.	Palermo - -	15:38	D.
Costantinopoli-	—		Parigi - -	117 1/2	
Firenze - -	97 1/2	D.	Roma - -	623	D.
Genova - -	117 1/8		Trieste a vista	274	D.
Lione - - -	117 1/2		Vienna a vista	274 1/2	D.
Lisbona - -	—		Zante - -	607	D.
Livorno - -	97 1/2	D.			

MONETE. — VENEZIA 5 GENNAIO 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane - - -	L. 41:32	Talleri di Maria Teresa	L. 6:17
Zecchini imperiali -	14:12	di Francesco I	- 6:15
in sorte -	14:07	Crocioni - - -	- 6:69
Da 20 franchi - -	23:65	Pezzi da 5 franchi -	- 5:88 1/2
Doppie di Spagna - -	98:30	Francesconi - -	- 6:45
di Genova - -	93:90	Pezzi di Spagna -	- 6:51
di Roma - -	20:18	EFFETTI PUBBLICI.	
di Savoia - -	33:40	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° dicemb.	93 D.
di Parma - -	24:80	Obbligazioni metalliche al 5 p. 100 -	88 D.
di America - -	96:30	Conversione, godim.° 1.° novembre - -	89 1/2 D.
Luigi nuovi - - -	27:55		
Zecchini veneti - -	14:40		

MERCATO DI ESTE DEL 31 DICEMBRE 1852.

GENERI	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini	64:—	65:14
— mercantili	56:57	60:72
Frumentoni pronti	39:28	43:57
Frumentoni aspetto	—:—	—:—
Avene pronti	24:—	24:72
Avene aspetto	—:—	—:—
Segale	—:—	—:—
Ravizzoni	80:86	82:14
Linose	—:—	—:—

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 5 GENNAIO 1853.

ARRIVATI. — Da *Cavalese:* I signori: Prata bar. Vincenzo, I. R. primo commissario distrettuale presso il Capitanato di Cavalese. — Da *Milano:* Baschenis Giovanni, cassiere dell'I. R. Cassa di finanza in Milano. — Servais Carlo, architetto di Anversa. — Da *Lodi:* Mascheroni Angelo, negoz. di Lodi. — Da *Poggio:* Zanardi Carlo, possid. di Poggio. — Da *Latisana:* Marianini dott. Marcello, medico-chir. di Mortara. — Da *Trieste:* Basse Gustavo, viagg. di comm. di Brest. — Levyt Costante, negoz. di Grenoble.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: Clark Federico Giovanni e Lye Carlo Federico, possid. inglese. — Lehmann David, negoz. di Randegg. — Markò Carlo, professore di pittura presso l'Accademia di belle arti in Firenze. — Tauzin Pietro Agricola, negoz. di Forques. — Per *Milano:* de Hunyady conte Giovanni, possid. di Urmény. — Abocaja Isacco, negoz. ingl. — Per *Bologna:* Schwitzgebel Daniele Edoardo, negoz. di Saaner.

NEL 6 GENNAIO.

ARRIVATI. — Da *Trento:* I signori: de Ciani cav. Vincenzo, possid. di Trento. — Da *Malè:* Slucca Giovanni, possid. di Malè. — Da *Milano:* de Bremond d'Ars Teofilo, propr. di Saintes. — Trentoul Enrico Carlo, viagg. di comm. di Mascarville. — Da *Rovereto:* Stofella Augusto, possid. di Rovereto. — Da *Trieste:* Bleyweis Valentino, negoz. di Vienna. — Bonsaing Giovanni, dott. in medicina di Trieste. — Althann contessa Clementina, possid. di Trieste. — Grassetti nob. Federico Franc., di Cefalonia. — Bartolomei Nicolò, possid. di Capodistria. — Visentini Giov. Batt., I. R. consigl. presso il Tribunale d'Appello in Milano.

PARTITI. — Per *Verona:* I signori: Pontier Pietro Alice, viaggiat. di comm. di Pau. — Per *Milano:* Jullien Alessandro, possid. di Carbonne. — Mortier Maurizio, negoz. di Dessau. — Per *Firenze:* Schweinfurt Ernesto, pittore di Carlsruhe.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 5 gennaio. . { Arrivati . . . . 644 / Partiti . . . . 714 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7 ed 8 in S. MARIA IN NAZARETH, vulgo *Gli Scalzi*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 *dicembre*. — Rapa Rocco, d'anni 36, calzolaio. — Zenzolo Caterina, di 22, villica. — De Pol-Perini Elisabetta, di 38, cucitrice. — Gaggio Clementina, di 78. — Santini Giuseppe, di 34, pittore. — Boculini Caterina, di 54. — Prezzato Pietro, di 72, possidente. — Bagatin Luigi, di 1 anno e 6 mesi. — Todesco Giuseppina, di 1 anno e 2 mesi. — Ballis Teresa, di 2 anni. — Rumor Maria, d'anni 3. — Totale N. 11.

Nel giorno 27 *dicembre*. — Dembscher Giuseppe, di 67, impiegato. — Pecol-Grossi Maria, di 76. — Sevolin Maria nata Decos, di 55, affittaletti. — Lucatello Asin Antonia, di 36. — Riondo Sante, di 20, facchino. — Renoat Leonilde, di 10 anni. — Colussi Caterina, di 1 anno e 7 mesi. — Totale N. 7.

Nel giorno 28 *dicembre*. — Gianerin Caterina, d'anni 39, villica. — Vanti Marco, di 41, tessitore. — De Pità Beretin Anna, di 27, civile. — Tiozzo Zanetti Geltrude, di 56. — Dalla Mora Jacopo, di 36. — Vendramin Bragadoi, di 68, agente. — Ronzato Sante, di 65, manuale. — Totale N. 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MERCOLEDÌ 5 GENNAIO 1853.

Ore	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 4 9	28 4 4	28 4 0
Termometro, gradi	1 9	4 1	2 7
Igrometro, gradi	81	80	80
Anemometro, direzione	N. N. O.	S. O.	N. O.
Stato dell'atmosfera	Ser. fosco.	Ser. fosco.	Ser. fosco.

Età della luna: giorni 26.

Punti lunari: Quartale. | Pluviometro, linee: 00.

GIOVEDÌ 6 GENNAIO 1853.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 4 2	28 3 5	28 4 0
Termometro, gradi	0 6	3 9	3 0
Igrometro, gradi	81	79	80
Anemometro, direzione	N. N. E.	N.	N. N. O.
Stato dell'atmosfera	Ser. fosco.	Ser. fosco.	Sereno.

Età della luna: giorni 27.

Punti lunari: 00 | Pluviometro: linee 00.

SPETTACOLI. — VENERDÌ 7 GENNAIO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Nuova drammatica Compagnia veneta, condotta e diretta dagli artisti Cesare Asti e Compagno. — *Mio cugino*, e l'altra di Goldoni: *I petegolezzi delle donne*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, diretta da Aless. Guerra. — *Esercizii di equitazione e ginnastica; scene comiche; manovre; carrousel, ec. ec. ec.*, e la grande pantomima: *I briganti degli Abruzzi*. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *La luna del 13 marzo.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, giù del Ponte dell'Arsenale, esposizione d'un serraglio di belve feroci, di proprietà dei fratelli *Pianet*. — Alle ore 4 e 1/2 si dà il cibo agli animali.

perta possa interessare la scienza e le sue applicazioni. Ieri sera, adunque, alla presenza di una Commissione venuta appositamente da Verona, se ne tentò una prima esperienza, sotto la direzione del prof. Cavalleri. Si fece uso di una lente a *scaglioni* sul sistema di Fresnel, di un metro circa di apertura, lavorata a Parigi sotto la direzione del sullodato sig. Duroni; le batterie elettriche furon pure da lui apprestate. La sera oltre l' usato era nebbiosa, e la molta umidità toglieva forza ed intensità alle pile. Ciò nulla meno, la luce, slanciata dall' ingegnoso apparecchio traverso i densi strati di nebbia, ed alla distanza di oltre 400 metri, spandeva sì vivo chiarore, da potervisi distintamente leggere un giornale. Assistevano al curioso esperimento molte Autorità sì civili che militari, e, ad onta del rigore della stagione, molte signore non seppero negarsi il piacere d' assistere alle scientifiche prove. Fu tributata giusta lode all' ingegnoso Cavalleri, che, nella quiete del suo chiostro barnabitico, sa trovar modo di dedicarsi con tanto fervore e successo al culto della scienza; e noi pure uniremo al coro il nostro plauso (che va diviso coll' ottico Duroni e il macchinista Dell' Acqua, i quali coadiuvarono grandemente alle esperienze) e vi uniremo parole d' incoraggiamento perchè tali prove, che ponno trovare tante utili applicazioni così ne' sociali bisogni, come nella navigazione e nella strategia militare, abbiano ad esser condotte a lodevole perfezionamento. »

La fisica si è arricchita di una importantissima scoperta. Si pretende che la luce elettrica, la quale, come ognuno sa, è la più potente delle luci, diretta sopra certe parti del corpo umano, loro dia una trasparenza, che permette di distinguere chiaramente le arterie, le vene ed i nervi, e di studiare le funzioni dei diversi organi. Questa scoperta aggiunta a quella dello stetoscopo sarebbe di grandissima utilità per l' esplorazione delle perturbazioni dell' economia animale. Così l' *Indépendance belge*.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 5 *gennaio*.

La *Corrispondenza austriaca litografata* ha un articolo sul riconoscimento dell' Impero francese da parte dell' Austria, della Prussia e della Russia. (Ci riserbiamo di riferirlo domani.) Da esso risulta che le relazioni fra la Confederazione germanica ed il novello Governo francese furono pienamente regolate; e che la conservazione della pace fu da loro ammessa qual principio direttivo della loro politica. Il riconoscimento è fatto senza riserva di significanza, e si fonda specialmente su' trattati del 1815.

Giusta le disposizioni, prese finora, S. M. l' Imperatrice delle Russie giungerà qui in Vienna verso la fine del corrente, per poi recarsi a Venezia onde confortare la sua salute. *(Corr. Ital.)*

Parigi 1.° *gennaio*.

Il *Moniteur* porta il decreto, che nomina 37 nuovi senatori. Fra questi notiamo il marchese di Pastoret, il marchese di Larochejacquelein, il Principe Luigi Luciano Bonaparte, il conte di Persigny, ministro dell' interno, il sig. Magne, ministro dei lavori pubblici, il generale Randon, governatore dell' Algeria, ecc.

I ricevimenti del primo giorno dell' anno si tennero stamane alle Tuilerie. Il Corpo diplomatico era numerosissimo; il Senato in numero quasi compiuto; e tutti i deputati, presenti a Parigi, vi erano intervenuti. L' Imperatore, in assisa da generale di divisione, e colle croci e le insegne di tutti i suoi Ordini, stavasi in piedi nella sala del Trono, sui gradini della scranna imperiale. S. M. era circondata da tutti i ministri e dagli alti ufficiali della sua Casa. Non fu pronunziato nessun discorso.

Stamane, alle 10 e mezzo, quando S. A. I. il Principe Napoleone Bonaparte, figlio del maresciallo Girolamo, entrò nel Gabinetto dell' Imperatore, S. M., togliendosi il gran cordone della Legion d' onore, che porta abitualmente, lo consegnò a suo cugino, abbracciandolo.

Dispacci telegrafici.

Londra 4 *gennaio*.

Ieri, giunse a Liverpool il piroscafo proveniente da Nuova Yorck, colla posta dell' America settentrionale. Furono scoperte nel Canadà molte ricche miniere d' oro. A vicepresidente degli Stati Uniti fu nominato King Steraim. La rivoluzione di Vera-Cruz e Guadalaxara cresceva.

Parigi 2 *gennaio*.

Agli augurii del nuncio pontificio, l' Imperatore rispose: «Spero, coll'aiuto di Dio, di sviluppare la prosperità della Francia e di poter assicurare la tranquillità dell' Europa.» *(G. U. d' Aug.)*

Altra del 3.

Il *Moniteur* reca l' organizzazione della interna Casa imperiale, del Consiglio di Stato e della Legislatura.

Altra della stessa data.

Ha avuto luogo la distribuzione degli uffizii di Corte, nel modo che segue: Primo cappellano, il Vescovo di Nancy; granmaresciallo di palazzo Levaillant; primo prefetto del palazzo, il colonnello Beville; gran ciambellano, il duca di Bassano; primo ciambellano, il conte Bacciochi; grande scudiere, il maresciallo Arnaud; primo scudiere, il colonnello Fleury; gran capocaccia, il colonnello Edgardo Ney; gran maestro di cerimonie, Cambacérès; tesoriere generale, Bure. *(Corr. austr. lit.)*

ATTI UFFIZIALI.

N. 29721. AVVISO. (1.ª pubb.)

In continuata fedele esecuzione del Regolamento 6 aprile 1850, N. 701, radicato nelle norme del Dispaccio 2 giugno 1849 N. 5720 dell' I. R. Commissione plenipotenziaria, il provinciale Collegio ha eseguita l' estrazione a sorte della seconda fra le cinque serie, in cui furono ripartiti i Boni, già emessi, a pagamento delle prestazioni militari 1848-1849 della Provincia.

Coll' intervento della Congregazione provinciale, del sig. Podestà ed Assessori municipali, del sig. Presidente della Camera di commercio, presiedendo alla seduta l' I. R. consigliere Delegato provinciale, furono poste in un' urna, chiuse in rotoli, le quattro lettere: A, B, D, E, essendo estinti i Boni della serie C, e, col mezzo usato nell' estrazione del Regio Lotto, è uscita la lettera A.

Si prevengono quindi i possessori dei Boni, in detta serie compresi, che col giorno 7 gennaio p. v., e successivi, verrà dalla Cassa provinciale effettuato, in danaro sonante, il pagamento del valor capitale dei Boni medesimi, coll' aggiunta dell' interesse relativo al mese di dicembre in corso.

In pari tempo, si avvertono in generale i possessori dei Boni d' ogni serie, che, col giorno 15 gennaio p. v., e susseguenti, sarà dalla Cassa suddetta effettuato il pagamento degl' interessi sopra tutti i Boni delle indicate quattro serie, e ciò riferibilmente al periodo da 1.° dicembre 1851 a tutto 30 novembre p. p., essendo in corso le operazioni all' uopo necessarie.

Riguardo a quelle liquidazioni di crediti, che furono le ultime insinuate al protocollo speciale, e per le quali necessaria si rese una pertrattazione estrinseca agli Uffizii provinciali, essendo compiute le occorrenti pratiche di liquidazione, furono spedite agli Uffizii distrettuali e comunali le relative lettere d' avviso per l' immediata consegna alle parti interessate, e furono emessi i Boni prima ancora di eseguire l' estrazione a sorte, diviso ed applicato, a norma del Regolamento, l' importo liquido de' crediti alle quattro serie.

Per le partite infruttanti, non superiori alle lire 20 austriache, la ripetuta Cassa eseguirà, col giorno 15 gennaio p. v., e successivi, il pagamento, come si è praticato sinora.

I possessori delle indicate lettere potranno tosto recarsi presso questo Uffizio di liquidazione, colle medesime e coi documenti originali di credito, che rimasti fossero per avventura in loro potere, onde ricevere i Boni, in base de' quali esigeranno gl' interessi già liquidati a tutto novembre p. p., e, riguardo alle partite non superiori di L. 20, lo scontro per l' esazione.

Il presente verrà pubblicato colla maggiore diffusione in tutti i Comuni della Provincia, e letto dagli altari per tre feste consecutive, nella maggiore affluenza di popolo.

I RR. Commissarii distrettuali e la Congregazione municipale rimetteranno, entro il mese di gennaio p. v., gli esemplari del presente Avviso, colle autografe dichiarazioni parrocchiali, che assicurino le seguite triplici pubblicazioni.

Dalla Congregazione provinciale, Padova 27 dicembre 1852.

L' I. R. Delegato, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

I Deput. provinc.
Lazzara Nob. Nicolò.
Da Lion Nob. Giuseppe.
Gianelli Domenico.
Natali dott. Giuseppe.
Zaborra nob. Gio. Batt.
Selvatico Nob. Giovanni.

N. 13054. EDITTO. (1.ª pubb.)

Colla promozione del dott. Goedl e del cav. Kesaer, si sono resi, vacanti presso questa I. R. suprema Corte di giustizia e di cassazione, due posti di Segretario di Consiglio, coll' appuntamento di fiorini 1000, aumentabile a fiorini 1200 e fiorini 1500, oltre all' importo di fiorini 200 per indennità di alloggio.

Gli aspiranti agli accennati posti dovranno, a norma del § 24 della Sovrana Patente 28 giugno, 1850 N. 258 del *Bollettino delle leggi dell' Impero*, entro quattro settimane, decorribili dal giorno della prima inserzione del presente Editto nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, far pervenire le loro istanze, col mezzo delle Autorità, dalle quali dipendono, a questa I. R. suprema Corte di giustizia e di cassazione, documentando nelle medesime i subiti esami di giudice e la conoscenza della lingua italiana o boema, oltre alla tedesca, e ciò in grado da parlare, o di scrivere perfettamente nelle medesime.

Dall' I. R. suprema Corte di giustizia e di cassazione,
Vienna il 17 dicembre 1852.

ELENCO *nominativo degl' individui, che, mediante l' acquisto del relativo Viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d' anno* 1853, *giusta l' Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza* N. 2761-Sez. I *dell' anno* 1852.

Il giorno 3 *gennaio* 1853.

	AZIONI		AZIONI
Parroco dei Ss. Giovanni e Paolo, Simonetti D. Antonio.	1	Barbaro Francesco, consigliere di I.ª Istanza.	1
Pedrini D. Bartolommeo, cooperatore anziano della Chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo.	1	Biagi dott. Pietro, medico-chir.	1
Cristophe C. I.	1	Congregazione dell' Oratorio di S. Filippo Neri.	1
Parroco di S. Raffaele Arcangelo, Scatiggio D. Domenico.	1	Pellanda Ambrogio, imprendit.	1
		Albrizzi co. Gio. Battista.	1
		Colbertaldo Pietro, negoziante.	1

Il giorno 4 *gennaio*.

	AZIONI		AZIONI
Calvi Candido, I. R. vicesegretario di Luogotenenza.	1	de Malgrani S. E. barone Giambattista, consigl. intimo attuale di S. M. I. R. A., commendatore dell'Ordine imper. austr. della Corona di ferro, ec.	2
Zudenigo Luigi, maestro elementare nell' I. R. Scuola in S. Giovanni Laterano.	1	Frollo Luigi, protocoll.ª di Consiglio all' I. R. Tribunale d'Appello.	1
Modena ab. dott. Gaetano, prof. emerito di filosofia, I. R. direttore dei Ginnasii delle Provincie venete, in riposo.	1	Valier D. Sebastiano, vicario in S. Moisè.	1
R.	5		

Il giorno 5 *gennaio*.

	AZIONI		AZIONI
Lazzaroni Lodovico, consigliere dell' I. R. Tribunale civile di I.ª Istanza in Venezia.	1	Moro D. Bernardo, sacerdote alla Cà di Dio.	1
Giacomelli Antonio.	1	Lantana dott. Gio. Batt., avvoc.	1
Carminati Giovanni e Pietro, fratelli, q.m Giuseppe.	2	Busetto Antonio detto Petich, decorato della medaglia del Merito, imprenditore.	1
Carminati Angelo fu Giuseppe.	1	Busetto Ang. d.° Petich di Ant.	1

AVVISI PRIVATI.

La Direzione ed Amministrazione dell' Ospedale civile provinciale di Venezia.

Essendo andato deserto il primo esperimento d' asta per la fornitura di braccia 36,000 di tela canapina ad uso di questo Spedale, si rende noto che, col giorno 10 gennaio p. v., ad un' ora pomeridiana, avrà luogo un secondo esperimento, nel locale di residenza dell' I. R. Delegazione provinciale. L' asta verrà aperta sul dato fiscale di centesimi 56 65 al braccio, ritenute le condizioni già espresse nell' Avviso d' asta 2 dicembre N. 5149.

Venezia li 21 dicembre 1852.

Il Direttore Dott. BEROALDI. *Il f. f. d' Amministratore* A. Fabris.

N. 9361.

Entro otto giorni dalla presente inserzione, andandosi a far luogo d' Ufficio alla voltura, chiesta a proprio favore da Carli Andrea, della Caffetteria in campo a S. Bartolommeo, al N. 5312, prima condotta per conto e in ditta Eredi Gamba, la Camera ne dà pubblica notizia per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera provinciale di commercio ed industria, Venezia, il 24 dicembre 1852.

Il Presidente G. REALI.
Il Segretario L. Arnò.

AVVISO MUSICALE.

Giovanni Ricordi, editore di musica, ha fatto acquisto, in virtù di regolari contratti, della proprietà esclusiva, assoluta, e generale per *tutti i paesi*, degli Spartiti per le rappresentazioni, delle riduzioni a stampa d' ogni genere, del diritto d' ogni relativa composizione, cioè Fantasie, Pot-pourri, ec., non che dei relativi libri di poesia e d' ogni traduzione, delle Opere seguenti:

IL TROVATORE

DRAMMA IN QUATTRO PARTI

POESIA DI S. CAMMARANO

MUSICA DI GIUSEPPE VERDI

da rappresentarsi nel gennaio 1853 al Teatro *Apollo*, in Roma;

e l' altra Opera, composta dallo stesso *Verdi*, sopra libretto di *F. M. Piave*, la quale verrà rappresentata, nella ventura Quaresima, al Teatro *La Fenice*, in Venezia.

Volendo quindi il suddetto Ricordi usare in tutta la sua estensione della proprietà, a lui derivante dai succennati contratti, e giovarsi di tutti i privilegi e diritti, accordati dalle Leggi, dalle Convenzioni Sovrane tra i diversi Stati italiani riguardanti le proprietà artistiche e letterarie, e dalla Sovrana Patente 19 ottobre 1846, notificata il 30 giugno 1847, diffida le Imprese teatrali a non rappresentare o produrre senza il suo consenso le Opere suddette, sia nella loro integrità, sia in parti separate, come pure sotto qualsiasi altro titolo; ed i sigg. Editori e Venditori di musica ad astenersi da qualsiasi riduzione, traduzione, stampa, pubblicazione, introduzione e vendita di ristampe estere delle Opere medesime: e diffida altresì i signori Tipografi e Librai ad astenersi dalla ristampa, introduzione e vendita di ristampe estere dei relativi libri di poesia. Le Imprese, che bramassero di porre in iscena le Opere suddette, sono invitate a rivolgersi per i necessarii accordi e per ottenere la relativa autorizzazione al suddetto proprietario *Giovanni Ricordi*, contrada degli Omenoni N. 1720, e sotto il Portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala.

Col giorno 30 dicembre p. p., cessò di appartenere a questa *Agenzia principale della Compagnia delle Assicurazioni generali*, che ho l' onore di rappresentare, il sig. *Giacomo Musocco*, del fu *Carlo*, per cui tutti i signori Assicurati presso la Compagnia stessa, e queglino che amassero di entrare con essa in relazioni nuove, lo avranno ad opportuna loro norma.

Vicenza, li 2 gennaio 1853.

GIO. BATTISTA CARLI,
Rappresentante la Compagnia delle Assicurazioni generali, in Vicenza.

Fino dal 18 novembre 1852, è stata perduta dall' infrascritto, percorrendo la via da Ospitale fino a Longarone, nella Provincia di Belluno, una sacchetta, la quale conteneva varii oggetti di vestiario, alcune carte private di credito; e, comprese nelle medesime, vi si trovavano quattro Obbligazioni emesse dall' I. R. Prefettura del Monte di Milano, a favore della ditta Benedetto Pellizzeroli, possidente del Distretto di Auronzo, e ad essi pervenute a mezzo dell' I. R. Intendenza di finanza d' Udine; le quali Obbligazioni portano i seguenti numeri, e somme:

1095	per austr.	L. 900
1059	«	« 300
5060	«	« 300
5061	«	« 300

Importo totale austr. L. 1800.

Si avverte che vanno annessi a queste Obbligazioni i relativi *coupons*, il di cui secondo semestre d' interessi spirò col 1.° novembre 1852.

Chi possedesse le cose suddette, viene invitato a depositarle indilatamente presso la rispettiva sua Autorità, ed avrà diritto a quella larga gratificazione, che il Pellizzeroli promette al rinvenitore nell' atto della fattagli consegna, pregando inoltre d' esserne opportunamente avvertito, e chiamato a ricevere. Ed interessa pure le Autorità politiche, Amministrative, finanziali, affinchè si compiacciano di coadiuvare pel ricupero degli accennati documenti ed oggetti, e perchè sieno tenuti in sospeso i relativi pagamenti, nonchè impedito l' uso vizioso dei documenti medesimi.

ANNUNZIO DI RISTORATORE.

L' antico CASINO DEI CENTO, in Parrocchia di S. M. del Carmine, sulla Riva del Malcanton, N. 3445, che da lunga pezza rimase chiuso, sarà riaperto, nel giorno 26 corr., dal sottoscritto, col fermo proposito di corrispondere con diligente sollecitudine a quella fiducia, che l' onorevole pubblico crederà in lui di riporre.

I locali, con la maggior possibile decenza addobbati, non disaggradiranno certamente a chi vorrà onorarlo, e sono dall' annessovi Orto resi più grati per le belle stagioni.

Da esperto cuoco è la cucina diretta, e pronta ad offrire nelle occasioni l' opera sua a chi che si sia.

Scelta qualità di Vini nostrani, e forestieri, Birre delle principali fabbriche, prontezza e gentili forme di servigio, discretezza dei prezzi, segnati a carta, sono le promesse, che saranno tenute dal sottoscritto.

Il Casino per sontuose sale è pure acconcio per feste di ballo ed accademie musicali.

Confidasi dallo scrivente che le proprie sue cure saranno per essere coronate da esito felice.

Venezia, il 17 dicembre 1852.

LA DITTA NIPOTI EUSTACHIO.

Pietro Paolin, del fu Giacomo, revoca la procura rilasciata nel 15 novembre p. p. ad Antonio di Francesco Topan, in atti del notaio sig. Sperotti, e dichiara senza effetto, e nulli, gli atti, che in di lui nome fossero emessi.

† *Segno di croce di* PIETRO PAOLIN.
Lorenzo Vignola, *testimonio alla croce*
Giovanni Astolfoni, *testimonio alla croce*.

AVVISO PER AFFITTANZA O VENDITA
di una Farmacia in Vicenza sul Corso all' insegna del Redentore.

Chi volesse applicarvi, si rivolgerà in Verona dal proprietario sottoscritto, in parrocchia S. Luca, contrada S. Antonio, N. 2246; in Vicenza, dal sig. Antonio Maule, direttore della Farmacia; in Venezia, dal farmacista a S. Antonino, sig. Matteo Zaghis.

LUIGI ORIANI.

AVVISO IMPORTANTE.

Si daranno 10,000 franchi

a chi provasse che l' ACQUA DI LOB non fa spuntar di nuovo i capelli, nè li moltiplica in testa calva!

Quest' ACQUA DI LOB riproduce la capigliatura e la conserva *quanto dura la vita*.

Bottiglie a 5 e 10 franchi, con istampiglia, che insegna il modo di usarne.

Vendesi dall' inventore, E. LEOPOLDO LOB, dimorante a Parigi, *rue Saint-Honoré*, 281.

In Italia, solo deposito in Venezia presso il sig. Hadin, Piazza S. Marco, 114, al prezzo stesso di Parigi.

ASTA VOLONTARIA

Che si terrà nel locale in Campiello del Piovan a S. Giuliano N. rosso 599, nei giorni 10, 11, 12 gennaio del 1853, di molti oriuoli di diverse grandezze e qualità, di varii assortimenti di vetri a tale uso, ed articoli dell' arte di orologiaio, del defunto Alessandro Bertolla, nonchè mobili di casa, a cura dei di lui eredi.

APPIGIONASI

BOTTEGA GRANDE posta in Salizzada a S. Leone, N. 5470 con spazioso annesso Magazzino, respiciente la Salizzada stessa.

Rivolgersi dal fabbro vicino.

PILLOLE DEHAUT

QUESTO PURGATIVO, composto unicamente di sostanze vegetabili, è usato a Parigi, da quasi vent' anni, dal sig. DEHAUT, non solo contro le costipazioni insistenti e come purgativo ordinario, ma soprattutto come depurativo per la guarigione delle malattie croniche, in generale. Queste pillole, la cui riputazione è oggidì sì diffusa in Francia, son la base del *Nuovo metodo depurativo*, che fe' salire in tanto grido il sig. DEHAUT. Servono a purificare il sangue da' cattivi umori, di qualsivoglia natura, e che sono la causa delle malattie croniche; e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi, perchè composte in modo da poter essere prese insieme con un buon nutrimento, a qualunque ora della giornata più piaccia, secondo le occupazioni, e senza interrompere il proprio lavoro: il che permette di guarire le malattie, che richieggono la più lunga cura. Non si può mai correr pericolo alcuno nel prendere questo purgativo, anche stando bene.

ACQUA DI SALUTE. Con quest' acqua di toeletta, non più malattie secrete, nè alcuna delle lor conseguenze, nè nell' uomo, nè nella donna. Cura di quelle, che sono recenti od inveterate, senza veder l' ammalato, con la semplice indicazione de' sintomi. La formula dell' acqua di salute, ed il modo d' usarne, si trovano nell' opera: *Préservation de la syphilis et de son extinction dans l' armée et dans les maisons de tolérance,* di J. P. TRONCHIN, 12, *rue d'Angoulême*. Prezzo: 3 fr. 50 c. *franco*. — Prezzo dell' Acqua di salute: Fiaschetto, 6 fr.; mezzo fiaschetto, 3 fr. Alle Farmacie, *rue d' Antin,* 13, e *rue Ménilmontant,* 32.

CREOSOTO DEL D.R BILLARD, DENTISTA, 2 fr., il primo che abbia fatto uso del Creosoto per la guarigione dei mali di denti. Questo preparato è infallibile. — A Parigi, presso il dottore BILLARD, *rue Cassette*, 8.

DENTI MINERALI D' OGNI SPECIE.

Gran Fabbrica del dott. BILLARD e figlio, *rue Cassette,* 8, a Parigi, prima *rue de l' ancienne-Comédie*.

I Denti di questa Fabbrica sono riconosciuti per li migliori, e come appien resistenti al fuoco ed alla pressione nella bocca, tornano al fuoco senza rompersi, anche dopo portati.

Si manderanno informazioni circa i prezzi a' signori Dentisti, che ne desidereranno, come pure mostre *gratis;* indirizzarsi al dottor BILLARD, *rue Cassette,* 8, a Parigi.

CAPSULES RAQUIN
AU COPAHU PUR SANS ODEUR NI SAVEUR

Per la pronta e sicura guarigione delle malattie secrete, approvate e riconosciute ad unanimità dall' ACCADEMIA DI MEDICINA *come un servigio importante, reso all' arte di guarire, ed un segnalato progresso, comparativamente a tutti gli altri modi finor conosciuti, quali si siano.* A Parigi, *rue Vieille-du-Temple,* 30; e in tutte le Farmacie, 5 franchi.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG E C.ª, 2,
Via di Castiglione, in Parigi

Contro le malattie di petto e di cute, le affezioni scorbutiche, scrofolose, il reumatismo e la gotta. Esso è molto corroborante pei fanciullini rachitici e delicati. Quest' olio, da noi preparato sui luoghi stessi dove si pescano i merluzzi, è riconosciuto superiore ad ogni altro; è il solo approvato dalla Facoltà di medicina di Parigi *(V. il Ragguaglio del sig.r* LESUEUR, *capo dei lavori chimici, il quale stabilisce ch' esso contiene pressochè* IL DOPPIO DI PRINCIPII ALTIVI, *contenuti negli altri olii di fegato di merluzzo).* È fresco, senza odore, nè sapore. — Prezzo: la boccetta, 8 lire; la mezza boccetta, 4 lire; ciascuna boccetta, porta: 1.° il ragguaglio del sig. Lesueur; 2.° sulla capsula e la soprascritta la firma Hogg et C.ª, 2, via di Castiglione, in Parigi; 3.° il nostro nome intagliato sul vetro.

Nota. Gli speziali potranno procacciarsi il nostro olio per tramessa dei loro agenti, ed agli stessi prezzi che nella nostra bottega. *(Bisogna francar le lettere).*

SCIROPPO DI DENTIZIONE DELABARRE.

Questo ottimo preparato igienico, col quale basta strofinare le gengive de' fanciulli per AGEVOLARE lo spuntar de' denti e PREVENIRE le convulsioni, si vende al prezzo di 3 fr. 50 c. alla Farmacia Bérat, 14, *rue de la Paix,* a Parigi. (V.i l' opera dell' autore sugli accidenti della dentizione, presso Vittore Masson, libraio a Parigi).

Approvazione dell' Accademia di medicina e della Scuola di farmacia di Parigi.

IL SCIROPPO LAROZE

Di scorze d' arancie brusche tonico, anti-nervoso, che regola le funzioni digestive dello stomaco e degl' intestini, guarisce radicalmente le malattie nervose, facilita e ristabilisce la digestione, distrugge la costipazione, guarisce la diarrea e la dissenteria, la gastrite, la gastralgia, previene il languore dello stomaco, il deperimento, abbrevia la convalescenza, ecc. Un' esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta; così s' eviterà la contraffazione, esigendo il suggello e la firma di P. J. LAROZE. Deposito in Marsiglia presso il sig. Joseph Clappier, Marché-aux-OEufs, droghiere; e direttamente in Parigi, presso l' inventore J. P. LAROZE, farmacista, 26, rue Neuve-des-Petits-Champs.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

Supplimento straordinario alla GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA N. 5 — Venerdì 7 Gennaio 1853.

ATTI UFFIZIALI.

N. 10689. NOTIFICAZIONE.

Approvato, con Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero del commercio 27 ottobre a. c. N. 6969-H, il Regolamento provvisorio, col quale vengono determinati i requisiti necessarii per conseguire la qualifica di Direttore di navigli nella navigazione al più esteso limite del grande cabottaggio, viene tal Regolamento portato a pubblica conoscenza, avvertendosi che lo stesso comincierà aver vigore col 1.° gennaio 1853, dal qual giorno, ognuno, che aspiri alla suddetta qualifica, dovrà comprovare che concorrano in lui i requisiti voluti dal Regolamento medesimo.

Dall'I. R Governo centrale marittimo,
Trieste, il 30 novembre 1852.

L'I. R. Tenentemaresciallo e Presidente, WIMPFFEN.

L'I. R. Vicepresidente, GUTMANSTHAL.
L'I. R. Consigl. di Governo, Wittmann.

REGOLAMENTO PROVVISORIO
per il conseguimento della qualifica di Direttore di navigli nella navigazione al più esteso limite del grande cabottaggio.

1. — La maggior sicurezza della navigazione e la tutela del commercio esigono che, in pendenza della nuova legislazione marittima che si sta preparando, sia regolata l'ammissione al grado di Direttore di grande cabottaggio, in guisa che i domandati requisiti corrispondano ai bisogni della navigazione nel più esteso limite di cabottaggio, accordato colla Sovrana Risoluzione 8 settembre 1844, e pubblicato col Decreto 5 ottobre 1844 Num. 24010 dell'I. R. Governo centrale marittimo.

Perciò, lasciando inalterate le prescrizioni, portate dalla Circolare 13 novembre 1836 N. 25440 del suddetto Governo, le quali in seguito saranno operative soltanto pel conseguimento della qualifica a Direttore di navigli, destinati alla navigazione del ristretto limite di grande cabottaggio, d'ora in poi tutti quei naviganti, che aspirano al comando di bastimenti, di qualunque portata essi sieno, destinati per la navigazione al più esteso limite di grande cabottaggio, dovranno conseguire la qualifica di Direttore, a senso del presente Regolamento.

2. — I requisiti necessarii, per conseguire la qualifica di Direttore al più esteso limite di grande cabottaggio, sono:

a) l'età almeno di 20 anni;
b) la cittadinanza austriaca del petente;
c) Un'illibata condotta;
d) un corso di navigazione almeno di tre anni, fra' quali non è da comprendersi il servigio prestato come mozzo, oppure a bordo di piroscafi mercantili o da guerra;
e) sufficienti cognizioni tecniche e pratiche di navigazione.

3. — Le qualificazioni accennate alle lettere *a* e *b* dell'antecedente paragrafo, si proveranno colla fede di nascita, e se il petente non fosse Austriaco di nascita, dovrà con legali certificati provare esser egli suddito austriaco naturalizzato.

L'illibata condotta verrà dimostrata da apposito certificato dell'Autorità locale.

Il requisito ad *d* sarà documentato mediante attestato d'un I. R. Uffizio di porto, nel quale chiaramente si specifichi su quali navigli, per quanto tempo ed in quali mansioni il petente abbia servito.

Le cognizioni tecniche e pratiche saranno comprovate a mezzo d'un apposito esame.

4. — Tali esami si terranno unicamente presso gl'II. RR. Uffizii centrali di porto e sanità marittima, cioè in Trieste, in Venezia, in Fiume ed in Ragusi. Però, per la circostanza del lungo tratto di costa compreso dal Litorale dalmato, e nello scopo di favorire il ceto dei naviganti, essi potranno essere tenuti anche presso l'I. R. Uffizio di porto e sanità marittima in Zara.

5. — La domanda per conseguire la qualifica di Direttore al più esteso limite di grande cabottaggio, potrà essere fatta a quello dei suddetti Uffizii, cui il petente crederà meglio di dirigerla; mentre essi hanno la facoltà di ammettere il candidato all'esame, quando vi concorrano gli estremi prescritti al paragrafo 2. L'esame poi si terrà presso l'I. R. Uffizio di porto, cui fu diretta l'istanza.

6. — I summenzionati esami saranno tenuti alla presenza d'una Commissione, composta dell'I. R. Aggiunto di porto, di due capitani al lungo corso, ovvero di due Direttori al più esteso limite di grande cabottaggio, e d'un membro della Deputazione di Borsa, o Camera di commercio, ovvero d'un armatore. Vi si aggiungeranno i locali pubblici professori, o maestri, che insegnano la navigazione per istima, la manovra navale ed il diritto marittimo.

Quanto agli esami, che si tenessero in Zara, in luogo dell'Aggiunto di porto, che manca, v'interverrà l'Aggiunto di sanità marittima.

Per que' luoghi poi ove, per non esservi ancora attivate le Scuole nautiche, non esistessero i summentovati pubblici professori, verrà dall'I. R. Governo centrale marittimo provveduto col destinare individui qualificati a farne le veci negli esami, di cui qui è parola.

7. — La Commissione, fissata al paragrafo precedente, sarà preseduta dal locale I. R. Capitano di porto e sanità marittima; ed ove egli fosse impedito, verrà sostituito dall'I. R. Aggiunto addetto alla Commissione stessa.

Quante volte poi si trovasse presente all'esame in discorso l'I. R. Ispettore nautico in capo, ovvero il rispettivo Ispettore del Litorale, spetterà ad essi la presidenza.

8. — Gli esami di qualifica a Direttore al più esteso limite di grande cabottaggio, potranno essere tenuti una sol volta ogni mese, e precisamente nell'ultima decade del mese; mentre per gli esami di qualifica pei Direttori al ristretto limite di grande cabottaggio, resta fissata l'epoca compresa fra la prima decade d'ogni mese. Spetterà all'I. R. Capitano di porto e sanità marittima, come Preside della Commissione, od a chi ne fa le veci, il determinare le rispettive giornate.

9. — Questi esami consisteranno in una prova scritta ed in una prova verbale; ambedue da tenersi possibilmente in un medesimo giorno. La prima si farà col proporre al candidato la soluzione di due problemi numerici, i modelli dei quali sono indicati nell'unito programma d'esame. Tali problemi saranno assegnati dal Preside della Commissione, in concorso dei due Capitani o Direttori chiamati a farne parte, e ciò al momento in cui il candidato si presenta all'esame, dovendo la prova scritta precedere quella verbale.

10. — La soluzione dei proposti problemi dovrà essere scritta dal candidato con carattere chiaro e leggibile, e vi dovrà apparire il minuto conteggio per il calcolo degli elementi, ove occorra; il tutto colla debita disposizione, in bell'ordine e colle opportune indicazioni. Ogni foglio dell'elaborato avrà la firma dell'esaminando.

11. — Il tempo accordato per la soluzione dei suddetti problemi non potrà oltrepassare le due ore; scorso questo, si ritirerà l'elaborato, firmato come sopra, quand'anche non fosse compito.

12. — L'elaborato sarà tosto riveduto dall'esaminatore intorno alla navigazione per istima, che fa parte della Commissione, il quale, in calce d'ogni problema, porrà il proprio giudizio sul merito della soluzione, da esprimersi con una delle parole: *Ottimo, buono, mediocre, cattivo.*

13. — L'esame verbale verserà intorno agli argomenti indicati negli Elenchi del qui unito programma, cioè:

1. Sulla navigazione per istima;
2. Sulla manovra dei bastimenti.
3. Sulle principali prescrizioni delle vigenti leggi di navigazione.

Il candidato dovrà rispondere a quattro argomenti d'ogni Elenco, che saranno da lui estratti a sorte.

14. — Oltre a ciò, ogni candidato dovrà, alla presenza della Commissione esaminatrice, eseguire gli esercizii pratici sulle carte idrografiche, e mostrare conoscenza sul maneggio del sestante, com'è accennato al termine dell'Elenco I.

15. — Sarà libero ad ognuno dei membri della Commissione di fare, ove credesse, una domanda sulla pratica della manovra dei bastimenti e sulle prescrizioni delle vigenti leggi di navigazione, anche indipendentemente dagli argomenti estratti a sorte.

16. — Sta in facoltà del solo presidente della Commissione, oltre l'esaminatore, il richiedere maggiori dilucidazioni alle risposte, che sono date nelle domande fatte dagli esaminatori; per lo che egli può prendere la parola direttamente coll'esaminando.

17. — Compiuto l'esame verbale, la Commissione deciderà sul merito, tanto delle risposte a voce, che dell'elaborato scritto; ed a maggioranza di voti si pronuncierà sull'ammissibilità, o meno, del candidato alla qualifica di Direttore al più esteso limite di grande cabottaggio.

Il relativo protocollo commissionale, coll'elaborato e con tutti i documenti, sulla base dei quali fu accordato l'esame, sarà avanzato all'I. R. Governo centrale marittimo per il conseguimento del decreto di abilitazione, da rilasciarsi secondo il formulario qui aggiunto.

18. — In qualità di attuaro nella Commissione per gli esami suaccennati, si presterà un impiegato del locale I. R. Uffizio di porto, il quale verrà destinato dal Capitano di porto e sanità marittima.

19. — I candidati alla summenzionata qualifica sono esentati dal pagamento di qualsiasi tassa a titolo dell'esame all'uopo occorrente.

20. — Non sarà d'ora in poi ammesso al comando d'un legno, in viaggi al più esteso limite del grande cabottaggio, verun navigante, se non ne avrà conseguita la qualifica a norma del presente Regolamento. Quegl'individui, però, che furono di già ammessi alla navigazione di grande cabottaggio, e che provassero d'aver diretto un naviglio in viaggi effettuati al più esteso limite della navigazione suddetta, potranno, senz'altro, conseguire, nei viaggi or menzionati, il relativo comando.

N.° L'I. R. GOVERNO CENTRALE MARITTIMO.

Al navigante sig. . . . .

Essendo stato riconosciuto che il navigante sig. . . . . . nativo di . . . . . figlio di . . . . . . ha adempiuto alle condizioni prescritte per essere ammesso al comando ed alla direzione di bastimenti mercantili austriaci nella navigazione del *più esteso limite di grande cabottaggio*, ed avendo egli dati sodisfacenti saggi di sue cognizioni nell'arte della navigazione, come risulta dal processo verbale d'esame sostenuto in . . . . il dì . . . . dinanzi apposita Commissione, viene egli autorizzato a comandare ogni bastimento mercantile austriaco nei viaggi al più esteso limite di grande cabottaggio, colla condizione di osservare le leggi, gli editti e le prescrizioni vigenti sulla navigazione e sul commercio marittimo austriaco.

Il presente decreto, registrato nell'I. R. Uffizio . . . . . servirà al sunnominato sig. . . . . . . per farsi riconoscere ovunque abbisogni nella sua qualità di *Direttore di navigli nei viaggi al più esteso limite di grande cabottaggio.*

Trieste il . . . . . .

Il Presidente.

Il Consigliere di Governo.

Registrato presso l'I. R. Uffizio di
porto e sanità marittima in . . . . . .
sotto il N.

PROGRAMMA D'ESAME
annesso al Regolamento provvisorio per il conseguimento della qualifica di Direttore di navigli nella navigazione al più esteso limite di grande cabottaggio.

ELENCO I. — *Navigazione per istima.*

1. Descrizione della carta piana. — Inconveniente che presenta.
2. Descrizione della carta ridotta.
3. Della barchetta, o lock, e delle parti che la compongono. — Maniera di filarla. — Dell'ampolla e modo di verificarla.
4. Cause che rendono incerti i risultati ottenuti dalla barchetta. — Correzioni da farsi quando è alterata la lunghezza dei nodi, e quando l'ampolla è inesatta.
5. Descrizione delle parti che compongono la bussola di rotta e suo scopo.
6. Modo di ridonare all'ago calamitato la proprietà magnetica, quando l'avesse perduta. — Definizione della declinazione dell'ago, e come, conoscendola, si possa correggerne le corse.
7. Della deriva e del modo di determinarla. — Correzioni alle rotte dell'effetto ch'essa produce.
8. Influenza delle correnti sulle rotte. — Correzioni analoghe.
9. Dato il punto di partenza, l'angolo della corsa e la distanza, indicare come si trova il punto di arrivo, tanto servendosi del quartiere di riduzione, quanto facendo uso delle tavole.
10. Metodo per trovare la variazione della bussola coll'amplitudine.
11. Determinazione della latitudine, mediante l'altezza meridiana del sole. — Modo di avere gli elementi del calcolo.

Esercizii pratici.

Trovare sopra la carta ridotta la latitudine e longitudine d'un dato punto. — Data la latitudine e longitudine d'un punto, segnarlo sulla carta. — Dati i rilievi di due punti, o d'un solo punto, e la distanza dal medesimo, segnare sulla carta la posizione del naviglio e trovare la corsa e la distanza per giungere ad un dato punto. — Maneggio del sestante nel prendere l'altezza del sole. — Lettura sul lembo dell'istrumento.

Modelli dei problemi da risolversi in iscritto.

a) Essendo partiti dalla latitudine . . . . e longitudine . . . . si percorsero miglia . . . . . per . . . . . si ricerca la latitudine e longitudine di arrivo.

b) Un naviglio parte dalla latitudine . . . . e dalla longitudine . . . e percorre miglia . . . . nella direzione . . . . . . , si domanda la latitudine e longitudine del punto di arrivo, notando che nella misura delle distanze fu adoperata una sagola, la lunghezza dei cui nodi era . . . . . piedi, ed un'ampolla di . . . . secondi, anzichè di 30."

c) Un bastimento, partendo da un punto situato nella latitudine . . . . e nella longitudine . . . . . vuole ridursi in un altro punto posto nella latitudine . . . . e nella longitudine . . . . . , si ricerca la rotta ch'egli deve seguire, nonchè la distanza da percorrere per giungervi direttamente.

d) Partiti dalla latitudine . . . . . e dalla longitudine . . . . . seguendo la linea levante ponente si percorsero miglia . . . . . verso . . . . . , si domanda la posizione geografica del punto di arrivo.

e) Partiti dalla latitudine . . . . . e longitudine . . . . si seguirono le corse qui sotto notate, da correggersi dalle indicate derive, percorrendo per ognuna le controposte distanze. Si domanda la corsa diretta, il cammino diretto, la latitudine e longitudine di arrivo.

Venti	*Corse seguite*	*Derive*	*Distanze*
. . .	. . .	. . .	. . .
. . .	. . .	. . .	. . .
. . .	. . .	. . .	. . .

f) Il giorno . . . . nella longitudine stimata . . . . si è osservata l'altezza meridiana del lembo inferiore del sole essere . . . l'occhio era rivolto verso . . . ed alto . . . piedi dal livello del mare. Si domanda la latitudine.

. . . circa del giorno . . . . trovandosi nella latitudine . . . . . e longitudine . . . . si è osservata l'amplitudine magnetica del sole, al momento del . . . . . vero del centro essere di . . . . Si domanda la variazione della bussola.

h) Si domanda l'ora dell'alta marea del giorno . . . . nel porto di . . . . del quale la longitudine è . . . . . e lo stabilimento. . . . . .

ELENCO II. — *Manovra dei bastimenti.*

1. Modo di preparare un bastimento per dargli carena. — Avvertenza in quest'occasione.
2. Riguardi nella distribuzione del carico. — Modo di preparare il naviglio per ricevere un carico di grano.
3. Avvertenza che deve avere il Direttore prima della partenza, e disposizioni da darsi prima di mettere alla vela.
4. Manovra per mettersi alla vela da un porto. — Combinazioni diverse.
5. Mettere alla vela da un porto, abbandonando l'áncora e la catena, ed obbligando il bastimento a poggiare. — Precauzioni analoghe.
6. Cambiamento di bordo col vento in prora (orza alla banda).
7. Cambiamento di bordo col vento in poppa (poggia alla banda).
8. Avvertenza per non prendere a collo, e modo di porsi in rotta quando ciò sia avvenuto.
9. Manovra per mettere in panno. — Circostanze, in cui si deve eseguirla.
10. Cure per salvare un uomo caduto in mare.
11. Modo di prendere e mollare i terzeruoli.
12. Come si possa allontanarsi da una costa con forte vento di traversia. — Precauzioni proprie della circostanza.
13. Manovra da farsi quando un bastimento si trova istantaneamente arenato.
14. Come si rimedii ai difetti del troppo beccheggio e del troppo rollio.
15. Inclinazione del timone perchè produca il massimo effetto. — Come si rimedii s'egli governa poco.
16. Rimediare alla perdita del timone.
17. Come si ponga riparo alla perdita del bompresso.
18. Cosa sia da farsi scoprendo una falla d'acqua.
19. Manovra per arenare un bastimento in costa.
20. Disposizioni da prendersi per venire all'ancoraggio in un porto. — Avvertenze prima d'entrarvi.
21. Ormeggiare in barba di gatto. — Pennellare le áncore.
22. Avvertenze da aversi all'ancoraggio su d'un'áncora sola.
23. Come si resista ad un colpo di vento all'áncora, non potendosi far vela.
24. Modo di scandagliare.

ELENCO III. — *Principali prescrizioni delle vigenti leggi di navigazione.*

A) *Doveri dei capitani mercantili verso lo Stato e le Autorità pubbliche.*

1. Dei ricapiti di navigazione a lungo corso. — Doveri del capitano in proposito.
2. Del giornale di bordo. — Doveri del capitano a ciò relativi.
3. Obblighi del capitano sul riconoscere la buona condizione del bastimento. — Uso della patente e della bandiera.
4. Obblighi del capitano onde mantenere l'onore della bandiera nazionale.
5. Contegno del capitano nel carico o discarico delle merci nei pericoli della navigazione, nell'ingresso od uscita dai porti.
6. Delle disposizioni concernenti le caricazioni eccessive e sopra coperta.
7. Modo di tenersi nei casi di malattia, testamento e morte di qualche individuo dell'equipaggio.
8. Contegno del capitano verso i consoli e verso le Autorità nei porti nazionali e all'estero.

B) *Diritti ed obblighi del capitano mercantile verso il suo equipaggio.*

9. Della scelta, modo e riguardi per formare l'equipaggio. — Della diversa maniera d'ingaggi circa ai salarii.
10. Contegno del capitano circa ai marinari viziosi e colpevoli. — Discipline dell'equipaggio.
11. Delle diverse mancanze e colpe dei marinari ed altra gente dell'equipaggio. — Pene che li colpiscono sotto la sorveglianza del capitano.
12. Del principio e termine dei salarii. — Disposizioni relative per i casi di naufragio, di malattia, di ferite e di morte in difesa del bastimento.
13. Dei salarii convenuti e delle accidenze invalide. — Del vitto, del mezzo salario e delle anticipazioni. — Delle condizioni e circostanze, in cui devono somministrarsi.
14. Delle disposizioni circa i salarii nei diversi casi di viaggio sospeso o rotto, abbreviato o allungato, ed in altre circostanze.
15. Provvedimenti per le persone, che cadessero dal bordo o che naufragassero.

C) *Doveri e diritti del capitano mercantile verso gli armatori.*

16. Contegno del capitano verso i proprietarii del bastimento e del carico.
17. Contegno del capitano nei noleggi a viaggio ed a pieno, nel ricevimento e nella cura delle merci, e nella prova di fortuna in casi sinistri.
18. Cosa sia il nolo, come lo si comprovi e stilizzi, e quale è in proposito l'obbligo del capitano nell'indicare la portata del bastimento.
19. Del getto. — Quando e come si possa fare.

D) *Obblighi del capitano mercantile verso le Camere d'assicurazione.*

20. Del cambio marittimo; oggetti che possono esservi affetti e quali ne sono esclusi.
21. Che cosa siano le avaree, e come si dividano. — Da chi debbano venire sopportate.
22. Quali possano essere gli oggetti di assicurazione e quali non possano venire assicurati.
23. Dell'abbandono. — Quando possa esser fatto, e come.
24. Della prova di fortuna. — Appuntamento ed assunzione di tale prova.
25. Tempo accordato per far valere le diverse azioni, che possono aversi per pagamento di cambio marittimo, d'assicurazioni di nolo, salarii ed altro.
26. Modi, in cui si suole assicurare nel nostro commercio. Clausole principali sia per i bastimenti che per le mercanzie.

N. B. — Pei Numeri 18, 19, 20, 21, 22, 23 e 25 veggasi il Codice di commercio, esposto secondo le riforme e le leggi ora vigenti nel Regno Lombardo-Veneto; per il Numero 26 veggansi le polizze di sicurtà a stampa.

Per tutti gli altri veggasi l'*Editto politico di navigazione mercantile austriaca.* Edizione del 1847, vendibile presso gl'II. RR. Uffizii di porto.

N. 6677-P. (2. pubb.)

I. R. Luogotenenza delle Provincie venete.

NOTIFICAZIONE

La determinazione, relativa all'imposta di un fiorino e 29 carantani, ossia di lire quattro e centesimi quarantacinque (L. 4:45), per ogni centinaio viennese, che, giusta la Notificazione 16 novembre decorso N. 5937-P. di questa I. R. Luogotenenza, deve pagarsi pel trasferimento del Sale dall'Istria nelle Provincie venete, trova, in seguito ad ossequiato Dispaccio 16 novembre stesso Num. 17191-F. M. dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, applicazione anche al Sale bianco di mare, che viene acquistato presso l'I. R. Magazzino dei Sali in Trieste, per essere introdotto in queste venete Provincie, ritenuto che la detta imposta dovrà essere sodisfatta presso il Magazzino medesimo.

Mentre ciò si deduce a pubblica notizia, si dichiara, a toglimento di ogni dubbio, che, sussistendo nelle Provincie venete, riguardo al Sale, il pieno esercizio della riserva esclusiva, il trasporto o la spedizione del Sale in queste stesse Provincie dai Dominii del Tirolo, dell'Istria e del Litorale illirico, come dagli altri tutti, dove l'esercizio della privativa è limitato, non potrà aver luogo, se non dietro speciale licenza delle Autorità di finanza, a senso del § 435 del Regolamento sulle Dogane e sulle Privative dello Stato, e verso produzione di regolare bolletta, comprovante il seguito pagamento coll'imposta prescritta; e ciò sotto comminatoria delle sanzioni penali, contemplate dalla vigente legge penale di finanza.

Venezia li 20 dicembre 1852.

L'I. R. Luogotenente TOGGENBURG.

N. 6857-P NOTIFICAZIONE (2. pubb.)

In relazione alla riserva, espressa da quest'I. R. Luogotenenza colla Notificazione 8 marzo p. p. N. 1253-P., e ad esecuzione dell'ossequiato Dispaccio 22 novembre p. p. N. 17303-F., M. abbassato da S. E. il sig. Ministro delle finanze, di concerto con S. E. il sig. Ministro dell'interno, si notifica quanto segue:

1.° Col giorno 1.° gennaio 1853, gli affari concernenti le *Imposte dirette* passeranno dalla sfera di attribuzione dell'I. R. Luogotenenza veneta alla sfera di attribuzione dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, ritenuta la sola eccezione portata dal seguente articolo.

2.° Rimarranno riservati all'I. R. Luogotenenza tutti gli affari, concernenti l'esazione dell'*Imposta prediale*, e l'applicazione della relativa Sovrana Patente 18 aprile 1816.

3° Passeranno conseguentemente alle attribuzioni dell'I. R. Prefettura delle finanze:

a) tutti gli *altri affari*, risguardanti l'*Imposta prediale*, ed in particolare la determinazione della quota d'imposta, l'annua pubblicazione e ripartizione della medesima, e la conservazione del Catasto;

b) tutti gli affari risguardanti il *Contributo arti e commercio;*

c) tutti quelli relativi all'*Imposta sulle rendite.*

4.° Le Autorità e gli Ufficii, tenuti ad agire o cooperare per la gestione delle imposte dirette, conserveranno l'attuale sfera di attribuzione; ma, riguardo agli affari indicati nel precedente articolo 3°, entreranno, rispetto all'I. R. Prefettura delle finanze, nel rapporto, in cui si trovano oggidì rispetto all'I. R. Luogotenenza.

Dall'I. R. Presidenza della Luogotenenza per le Provincie venete, Venezia 21 dicembre 1852.

L'I. R. Luogotenente, Presidente della Prefettura per le finanze delle Provincie venete,
TOGGENBURG.

N. 24081. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di Ufficiale presso la Cassa centrale in Venezia, coll'annuo soldo di fiorini 800, ed eventualmente di fiorini 700 e 600, e potendo con tali rimpiazzi rendersi vacante un posto di Accessista presso la stessa Cassa centrale, o di Cancellista presso taluna delle Casse di finanza, se ne apre il concorso a tutto il giorno 20 del p. v. gennaio 1853.

Quelli, pertanto, che credessero di aver titoli per aspirarvi, dovranno, entro il detto termine, insinuare regolarmente le documentate loro istanze, col mezzo delle Autorità, dalle quali dipendessero, a questa Prefettura di finanza, comprovando i loro studii, le loro cognizioni precipuamente nel ramo delle Casse, i precedenti loro servigii, se abbiano subiti gli esami di Cassa, infine, se, ed in qual grado siano parenti od affini con altro degl'impiegati di Cassa nelle Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia il 19 dicembre 1852.

N. 36671. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Tornato men sodisfacente l'esperimento d'asta, tenutasi in seguito all'Avviso 22 novembre p. p. N. 33245, allo scopo di deliberare in appalto al miglior offerente il Diritto di passo a barca a Corbolone, e ciò per un novennio, da 1.° novembre 1852 a tutto ottobre 1861.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 18 gennaio p. v., dalle 12 meridiane alle 3 pomerid., si procederà, presso questa I. R. Intendenza, a nuov'asta, sul presso fiscale di annue L. 60 (sessanta), sotto le condizioni ed avvertenze, portate dal precedente Avviso 25 ottobre decorso N. 20426, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 7, 10, e 14 novembre p. p. NN. 255, 257, 261.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia il 21 dicembre 1852.

L'I. R. Intendente, G. MALGRANI.
L'I. R. Segretario, Calvi.

N. 9779. AVVISO. (3.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto, al posto N. 68 in Udine, Borgo Gemona, cui è annesso il godimento della provvigione del sei per cento, e l'obbligo d'una sicurtà di austriache lire quattromila.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 9 gennaio 1853, all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione, che intende prestare in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e le RR. Intendenze di finanza.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia il 10 dicembre 1852.

N. 36341. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nel giorno 10 (dieci) gennaio 1853, sarà tenuto presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Venezia, un secondo esperimento di pubblica asta, per deliberare in appalto i diritti daziarii di *Prestino, Forno, Macello, Salsamentaria, Vendita al minuto, Vino, Acquavite e Liquori*, esercibili, a senso del Decreto italico 11 agosto 1810, nel Circondario di Burano ed Isole adiacenti, tra cui Torcello, Mazzorbo, S. Erasmo, nonchè Cavallino e Treporti, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L'appalto avrà la durata di anni tre, decorribili dal 1.° novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1855.

Il prodotto netto dell'azienda economica, attualmente in corso, dei diritti anzidetti, tornerà a profitto del deliberatario, e ritenuto in pagamento delle rate di canone da questo dovute.

2 Saranno accettate anche *offerte segrete,* sotto le condizioni tracciate nei seguenti articoli 5 e 6 del presente Avviso.

3. L'asta sarà tenuta sotto l'osservanza dei Regolamenti in proposito vigenti, e sotto ogni altra condizione, espressa nell'apposito Capitolato, attivato l'anno 1843, nonchè sotto le speciali condizioni, portate dai Decreti 22 febbraio 1849 N 5415 C. L. e N. 5772 C. L. dell'I. R. Commissione imperiale plenipotenziaria.

Il Capitolato normale e le succitate disposizioni speciali saranno sino da ora ostensibili a chiunque, presso la Sezione II dell'I. R. Intendenza suddetta, e presso le altre II. RR. Intendenze delle finanze del Regno Lombardo-Veneto, e saranno obbligatorii, tanto pel deliberatario, quanto pel di lui pieggio, entrambi i quali dovranno eleggere domicilio in Venezia, qualora non vi dimorassero.

4. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di L. 12,000 (dodicimila).

5. Le offerte segrete, di cui sopra l'articolo 2, dovranno essere suggellate, e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta per l'asta, di cui l'articolo 10 del presente Avviso. All'esterno vi sarà scritto: *Offerta per l'appalto del dazio consumo foresè pel Comune di Burano e località vicine.* Nell'interno l'offerta sarà formulata: *Il sottoscritto, domiciliato in . . . . offre e si obbliga di assumere l'appalto del dazio consumo forese di Burano ed altri luoghi, giusta l'Avviso d'asta . . . . pel canone annuo di L. . . . .* (da esporsi in lettere con importo preciso), *avendo prestata la cauzione per l'asta, mediante . . . . come dall'inserto documento, cioè . . . .*

6. Le offerte segrete, non conformate nel modo suaccennato, o non munite di garantia, non saranno prese in considerazione. Esse deggiono essere insinuate al protocollo dell'Intendenza non più tardi delle ore 10 della mattina del giorno dell'asta, venendo altrimenti rifiutate.

7. Terminata la gara verbale, che può anche continuarsi in giorni successivi, la Stazione appaltante procederà all'apertura delle offerte segrete, in presenza del migliore offerente alla gara.

8. La delibera seguirà al migliore offerente a voce od in iscritto, e se le offerte migliori sono in numero di più, sarà preferita l'offerta avutasi nella gara pubblica, e non essendovi una tale offerta, sarà preferita quella scritta, che sarà dalla sorte designata nell'estrazione da eseguirsi sul momento dalla Stazione appaltante.

9. La delibera resta in ogni modo condizionata alla Superiore approvazione.

10. Nessun aspirante sarà ammesso alla gara, qualora, a garantia dell'offerta, non abbia verificato prima il deposito d'un importo in danaro, corrispondente alla *decima parte* del prezzo fiscale prestabilito all'articolo 4.

Correrà obbligo al deliberatario di aumentare, al termine della gara, il deposito stesso, in ragione proporzionale dell'ultima maggiore sua offerta. Il deliberatario per ischeda segreta, che non fosse presente alla gara, dovrà prestare l'aumento di cauzione medesimo entro ventiquattro ore dalla ricevuta comunicazione sull'esito dell'asta, e della seguita delibera a suo favore.

11. Non si accettano migliorie fuori d'asta.

12. Sono, e s'intendono a carico del deliberatario, le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al successivo contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia il 15 dicembre 1852.

L'I. R. Intendente, C. Malgrani.
Il R. Segretario, G. Ovio.

N. 3349. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

D'ordine Superiore devonsi rinnovare gli esperimenti d'asta per la delibera del trasporto impresario dei sali da Venezia agl'II. RR. Magazzini di Treviso e Portobuffolè, durante il triennio camerale 1853, 1854, 1855, quindi retroattivamente al 1.° novembre 1852.

Ferme le condizioni tutte, portate dall'apposito Capitolato, pubblicato colle stampe dalla R. Intendenza di Treviso, in data 24 agosto 1852 N. 13893-4750, e che resta ostensibile presso l'Agenzia, non che presso tutte le RR. Intendenze di finanza del Regno Lombardo-Veneto e le Camere di commercio di Trieste, di Venezia e di Fiume, si avverte che detti esperimenti verranno fatti col mezzo di *schede secrete*.

Chi adunque vuole farsi offerente, deve presentare al protocollo dell'Agenzia, al più tardi per le ore 10 antimeridiane del giorno di martedì 11 gennaio 1853, la propria offerta in iscritto, *sotto suggello*.

Ogni offerta dovrà esser fatta, pei patti e condizioni tutte portate dal detto Capitolato, il quale, per altro, nel suo articolo V, resta modificato per modo, che le penalità ivi comminate, allora solo verranno applicate, quando l'appaltatore, dopo ricevute le diffide di trasporto, non presenti, entro i primi otto giorni, almeno, una barca al carico, e così le successive alla distanza una dall'altra tutto al più di tre giorni, fino al pareggio dei relativi assegni. In quanto ai prezzi di nolo, restano egualmente fermi quelli portati dal ripetuto Capitolato, cioè di centesimi sessantacinque (65) per Treviso, e centesimi settantauno (71) per Portobuffolè.

All'esterno ogni offerta dovrà portare l'indicazione: « Offerta per l'impresa del trasporto dei sali dai Magazzini della « R. Agenzia di Venezia a quelli di Treviso e Portobuffolè ne « triennio camerale 1853, 1854, 1855. »

Neil'interno poi sarà formulata come segue:

« Il sottoscritto, domiciliato in . . . . offre e si obbliga di assumere dall'I. R. Amministrazione finanziale l'impresa di trasporto dei sali da Venezia ai RR. Magazzini di « Treviso e Portobuffolè, durante il triennio camerale 1853, 1854, « 1855, come dall'Avviso a stampa 16 dicembre 1852 Num. « 3349, per il nolo da Venezia a Treviso di centesimi . . . « e da Venezia a Portobuffolè di centesimi . . . per quintale metrico, ai patti e condizioni stabilite nel Capitolato 24 « agosto 1852, salva la modificazione dell'articolo V, nei termini portati dal ridetto Avviso 16 dicembre 1852. »

Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta col deposito di austr. lire ottomila cinquanta (lire 8050), da farsi mediante cauzione ipotecaria, riconosciuta dal R. Fisco, oppure con deposito corrispondente in danaro, Cartelle, od Obbligazioni di Stato del R. Monte lombardo-veneto, libere da vincoli, da accettarsi pel valore di Borsa, corrente al giorno della presentazione, e bene inteso che questo non sia maggiore del nominale. La prova dell'adempimento di tale obbligo dovrà corredare le *schede secrete*, a meno che l'offerente non preferisse di presentarla in persona all'istante, in cui verranno aperte le schede.

Raccolte tutte le schede, nel suddetto giorno di martedì 11 gennaio 1853, dopo le ore 10 antimeridiane, verranno aperte alla presenza di apposita Commissione e degli offerenti, che si presentassero, e verrà data la preferenza a quella che presentasse migliore partito per la R. Amministrazione, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, restando libero alla medesima, ove le convenisse, di accettare anche offerte verbali, in base della migliore che venisse avanzata colle schede, e di procedere eziandio alla gara fra gli aspiranti, come di pratica. Seguita la delibera, verranno sull'istante restituiti i depositi degli altri offerenti, e trattenuto il solo del deliberatario.

S'intende già che la delibera resta vincolata alla Superiore approvazione, senza della quale, non si suppone contratta qualsiasi obbligazione per parte della Stazione appaltante. Approvata Superiormente la delibera, si procederà alla stipulazione del relativo contratto, la cui spesa, non che quelle dell'asta, staranno a carico del deliberatario.

Ove il deliberatario non si presentasse alla stipulazione di tale contratto, entro otto giorni dalla intimatagli Superiore approvazione, l'Amministrazione potrà infliggergli una penale di lire austr. mille (1000), ed anche farlo decadere dall'impresa, restando sempre vincolato il suo deposito agli effetti d'una nuova delibera.

Dall'I. R. Agenzia degli Emporei Sali,
Venezia il 16 dicembre 1852.

L'I. R. Agente, Pietro Solveni.

MANIFESTO. (2.ª pubb.)

Intento sempre più il Real Governo di S. M. il Re N. S., a dare le maggiori agevolezze a' possessori di titoli al latore di rendita iscritta sul Gran Libro del debito pubblico consolidato di Sicilia, è venuto nella determinazione di far consegnare in Napoli, anzichè dalla Direzione generale residente in Palermo, come trovasi stabilito, i borderò de' cuponi, la cui rinnovazione scaderà al 1.° gennaio 1853.

Sono perciò prevenuti i possessori de' predetti titoli, i quali vorranno giovarsi di tale agevolezza, che potranno dal 1.° gennaio 1853 in poi presentare i borderò de' cuponi, la cui rinnovazione scaderà nello stesso giorno, nel Ministero e Real Segreteria di Stato per gli affari di Sicilia in Napoli, situato nel Reale Edificio della Solitaria, dalle ore 10 antim. sino alle ore 3 pom. di ciascun giorno, che non fosse di doppio precetto, o di gala della Real Corte, onde riceversi in sostituzione i novelli borderò coi rispettivi cuponi, nel modo qui appresso indicato.

La persona, che presenterà i detti borderò, vi apporrà alla presenza dell'uffiziale, all'uopo incaricato a riceverli, la propria firma, colla dichiarazione: *Per rinnovarsi;* e ritirerà dall'uffiziale medesimo una ricevuta portante i principali connotati di essi borderò.

I borderò così consegnati, saranno, a cura del Ministero per gli affari di Sicilia, spediti col primo piroscafo, che dopo la consegna muoverà per Palermo, ad oggetto di farli rinnovare da quella Direzione generale del Gran Libro, previa la debita verifica.

Pervenuti in Napoli i novelli borderò co' rispettivi cuponi, l'uffiziale incaricato ne farà immediata consegna a colui, che gli esibirà la ricevuta da esso rilasciata, il quale dovrà da sua parte apporre a piè della ricevuta medesima la sua dichiarazione d'essergli stati consegnati i novelli borderò in piena regola.

L'esibitore della ricevuta sarà ritenuto come il legittimo possessore della rendita, ed in conseguenza cesserà ogni responsabilità del Real Governo colla consegna all'esibitore anzidetto del nuovo borderò.

Dal Ministero e Real Segreteria di Stato per gli affari di Sicilia presso S. R. M. (D. G.),
Napoli il 30 novembre 1852.

N. 36549. **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubb.)

1. Nell'Uffizio di quest'Intendenza sarà tenuta pubblica asta il giorno di lunedì 10 gennaio 1853, per deliberare in affittanza, se così piacerà, pei due anni agrarii 1853, 1854, la campagna di campi cento (100) circa, detta del Botteghino, nel Comune di Gambarare.

La detta campagna, nei registri del Censimento stabile, è descritta in Mappa di quel Comune censuario sotto i numeri 2508 al 2512 inclusivamente, 2523, 2524, 2525 fino al 2564 inclusivo; 2601, 2602, 2603, 2604, parte del 2605, 2606, 2607, 2646 e 4609, della complessiva superficie di pertiche censuarie 395 centesimi 30, delle quali:

a) Pertiche 105 : 09 di qualità terreni arativi, arborati, bassi;
b) » 16 : 82 prativi, arborati, vitati;
c) » 259 : 52 argini e prati nudi;
d) » 13 : 37 palude a strame;

ed inoltre con i numeri di Mappa N. 2521 e 2522 della superficie di pertiche 2 centesimi 39, consistente in area di fabbricati demoliti, in tutto pertiche censuarie 397 : 69.

2. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, sul prezzo regolatore di lire mille (1000) a titolo di annuo canone.

3. Non verrà ammesso alcun oblatore, a meno che non abbia previamente dichiarato il suo domicilio e cautata l'asta con il deposito di L. 100 in danaro sonante.

4. Laddove la gara dei concorrenti, o altre ragioni, consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, potrà diferirsi la prosecuzione ad altro giorno, che sarà fatto noto ai concorrenti all'atto dell'asta stessa, con avvertenza di tenere ferma l'ultima miglior offerta, sulla quale sarà riaperta.

5. La delibera, riservata alla Superiore approvazione, seguirà sempre a favore del miglior offerente, se così piacerà, restando espressamente escluse ulteriori offerte o migliorie, a termini dell'articolo 1.° della Notificazione Governativa 26 marzo 1816 N. 2658-321.

6. Il deposito, fatto dal deliberatario all'atto dell'asta, e aumentato in senso della miglior offerta, sarà versato nella locale R. Cassa delle finanze. Gli altri saranno sul momento restituiti.

7. Impartita che sia la Superiore approvazione, sarà obbligo del deliberatario, nel termine di giorni otto, decorribili da quello, in cui gli verrà notificata, di verificare nella suddetta R. Cassa delle finanze il normale deposito a cauzione dell'affittanza, corrispondente ad un anno ed un terzo del canone, pel quale seguì la delibera. Il deposito dovrà essere costituito, o in danaro sonante, od in Cartelle dell'I. R. Monte lomb.-veneto, oppure in Obbligazioni e Cartelle del Monte stesso, derivanti dal Prestito lomb.-veneto, quanto dalla conversione dei Viglietti del Tesoro lomb.-veneto, nonchè in Obbligazioni di Stato, fruttanti interessi, in moneta di convenzione; le une e le altre verificate libere da ogni vincolo e peso, e pel valore ragguagliato secondo l'ultimo loro prezzo di Borsa.

8. Qualora il deliberatario lasciasse trascorrere il suddetto periodo di giorni otto, senz'avere verificato il deposito, come sopra, s'intenderà per il fatto decaduto dalla delibera, e sarà facoltativo di procedere a di lui pericolo e spese, a termini dell'articolo 10.

9. Il deposito, fatto a cauzione dell'asta, non sarà restituito se non se dopo il versamento del deposito a titolo di sicurtà per l'affittanza e la stesa del relativo contratto.

10. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, verrà proceduto alla confisca del deposito per l'asta ed a nuovo esperimento a tutte sue spese e pericolo.

11. L'affittanza s'intenderà incominciata dal giorno, in cui sarà stata conchiusa la relativa scrittura, ed avrà fine nel 10 novembre 1854 (termine di consuetudine).

12. Per l'eventuale ritardo nella decorrenza dell'affittanza dell'anno agrario 1853, resta espressamente esclusa qualunque domanda di compenso o diminuzione di canone.

13. Sarà obbligo del deliberatario, all'atto dell'immissione in possesso e consegna del tenimento, di compensare all'attuale utilista tutte le spese, che avesse antecipate per semine ed altre operazioni, che si fossero rese necessarie, onde preparare il raccolto dell'anno 1853, esclusa qualsiasi respondenza della parte locatrice.

14. Il pagamento del canone annuo dovrà seguire in due eguali rate, con le scadenze del 30 settembre e 31 dicembre di cadaun anno.

15. La parte locatrice non si obbliga a far seguire la consegna della campagna, se non nello stato, in cui si troverà all'atto della consegna per parte dell'affittuale cessante, e ciò senza alcun obbligo di provvedere in corso di affittanza per qualsiasi lavoro, onde ridurla in istato consegnativo normale, e specialmente per dar opera alle occorrenti fabbriche.

16. Dovrà, invece, il nuovo affittuale provvedere alla coltivazione del tenimento in modo da consegnarlo migliorato al termine dell'affittanza, al confronto dello stato, in cui si trova attualmente, ed in conformità di quel progrediente ristoro dei terreni e delle piantagioni, che deve corrispondere alla coltura da praticarsi durante la nuova locazione.

17. Tutte le spese per miglioramenti in lavori di terreni, escavi, arginature, fabbriche ed altro, dovranno, per patto espresso, rimanere inclusivamente a carico del nuovo affittuale, ed in termine dell'affittanza, a tutto vantaggio della Ditta proprietaria, escluso qualsiasi compenso o bonifico sotto qualsivoglia pretesto.

18. Si tiene altresì obbligato l'affittuale all'osservanza dei Capitoli normali per le affittanze di case e beni rustici, i quali si trovano fino ad ora ostensibili presso la Sezione IV dell'Intendenza; e ciò per tutte quelle condizioni di massima, che possono essere applicabili all'affittanza, in riguardo allo stato eccezionale del tenimento.

In prova di dichiararsi disposto ad assumere tali obblighi, il deliberatario, all'atto della sottoscrizione del processo verbale d'asta, dovrà firmare, oltre un esemplare del presente Avviso, anche un esemplare a stampa dei suddetti Capitoli normali.

19. Il deposito, fatto a cauzione dell'affittanza, come dall'articolo 7, dovrà in ogni caso rispondere per il pieno adempimento degli obblighi assunti, in relazione al presente Avviso ed ai Capitoli normali, dal deliberatario con il regolare contratto d'affittanza.

20. La locazione sarà scindibile a qualunque momento a piacere dell'Amministrazione, mediante semplice preavviso di giorni trenta (30), e ciò senza alcun titolo di compenso per parte dell'affittuale, tranne una corrispondente diminuzione di canone in ragione del tempo, di cui rimanesse abbreviata l'affittanza.

21. La delibera all'asta s'intende fatta sotto l'osservanza delle discipline vigenti pei pubblici incanti e delle condizioni, qui espressamente tracciate, restando a carico del deliberatario tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta, al contratto ed alla consegna del rustico tenimento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia 18 dicembre 1852.

L'I. R. Intendente, C. Malgrani.
Il R. Segretario, D. Psalidi.

AVVISI PRIVATI.

N. 5519.

Provincia del Polesine — Distretto di Badia
L'I. R. Commissariato distrettuale.

In seguito all'autorizzazione, impartita col Delegatizio Decreto 6 andante N. 14029-1804, nell'Ufficio della Deputazione comunale di Canda, il giorno di lunedì 24 gennaio p. v., alle ore 10 antim., si procederà al primo esperimento d'asta, per deliberare i lavori di costruzione d'un ponte in cotto sul Tartaro in Canda, e conseguente sistemazione d'un tratto del fiume in detta località.

Il dato regolatore è di austr. L. 81,214 : 40, e l'impresa sarà deliberata a favore del miglior offerente, se così piacerà alla Stazione appaltante, e con riserva della Superiore approvazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito in denaro di L. 8,000 : 00, il quale rimarrà a cauzione della Stazione appaltante pegli effetti del contratto da stipularsi.

L'ultimo offerente sarà obbligato a mantenere la sua offerta, quand'anche alla Stazione appaltante piacesse rinnovare l'esperimento.

Il pagamento del prezzo di delibera sarà corrisposto dalle interessate Comuni di Bognolo e Canda come segue; cioè: austr. L. 44,500 : 00 in corso di lavoro, e le altre L. 36,714 : 00 in tre rate eguali, negli anni 1854-55-56.

I capitoli d'appalto, l'espositiva, la descrizione del lavoro, ed i tipi relativi, sono ostensibili presso questo R. Commissariato distrettuale, nelle ore d'Ufficio.

Tutte le spese d'asta, e del contratto, restano a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Badia 20 dicembre 1852.

L'I. R. Commissario distrettuale, M. Dal Pozzo.

N. 6213.

Provincia di Vicenza — Distretto di Lonigo
L'I. R. Commissariato distrettuale.

Essendosi compiaciuta la R. Delegazione, con venerato suo Decreto 19 dicembre corrente N. 25856-8696 di approvare l'istituzione d'una Condotta medico-chirurgico-ostetrica pel Comune di Sorio, se ne apre il concorso.

Saranno prodotti a corredo dell'istanza d'aspiro, a tutto il mese di gennaio 1853 p. v.,

a) Fede di nascita.

b) Certificato di cittadinanza austriaca, nel solo caso però che l'aspirante non appartenesse alle Provincie lombardo-venete.

c) Simile di moralità.

d) Diploma di laurea.

e) Sarà preferito quell'aspirante, che comproverà una più lunga e lodevole pratica presso qualche Ospitale.

f) Certificato d'idoneità.

g) Simile di non esser vincolato, con obbligo di servigio, ad alcun'altra Condotta, o cessar questo all'epoca dell'attivazione della presente.

h) Simile di essere esperto, ed autorizzato alla pratica dell'innesto vaccino, giusta la Notificazione governativa 25 gennaio 1822 N. 1882-153.

La Condotta sarà duratura per anni tre, ed avrà principio col giorno della stipulazione del contratto.

Gli obblighi e le condizioni risultano dal Capitolare, ostensibile in quest'Ufficio.

Lonigo, il 23 dicembre 1852.

Il R. Commissario distrettuale, Cappelli.

La Frazione di Gambellara, con istrade parte in monte e parte in piano tutte buone, conta poveri num. 1400, con abitanti 1750. L'onorario della Condotta è stabilito in annue austr. L. 1000, ed ha la sua residenza in Sorio.

La Fabbricieria del Duomo di Cologna.
Avvisa

Che a tutto il giorno 31 gennaio 1853, resta aperto il concorso all'impiego di maestro organista della chiesa suddetta.

Che gli aspiranti dovranno insinuare, entro il fissato termine, al protocollo della Fabbricieria le proprie istanze corredate:

a) Dal certificato di nascita, buona condotta morale, e di sudditanza austriaca.

b) Dal certificato di capacità nel suono dell'organo, di abilità nell'accompagnamento delle musiche a piena orchestra, e di perizia nell'istruzione musicale.

c) Dagli attestati degli studii musicali percorsi.

Che l'emolumento, annesso a tal posto, consiste in austr. L. 1000 (mille) pagabili dalla Fabbricieria, oltre gl'incerti di chiesa, che fossero di consuetudine.

Che la durata del contratto è stabilita per un quinquennio dal giorno dell'accettazione.

Che le altre condizioni risultano da apposito Capitolato normale, ostensibile a chiunque presso l'Ufficio della Fabbricieria.

Cologna l'11 dicembre 1852.

Li Fabbricieri { Angelo Vecchietti. Bortolo Fornasa. Domenico D.r Piccini. Vito Pedretti.

Il Segret. Cont. G. Canestrari

N. 9233.

Provincia di Vicenza — Distretto di Bassano.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

A tutto il giorno 20 gennaio 1853, è aperto per la seconda volta il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Cassola, coll'annuo stipendio di L. 1,200. Le strade sono tutte buone e in piano; l'estensione della Condotta è di miglia sei in lunghezza, e due e mezzo in larghezza; la popolazione è di anime Numero 1609, delle quali N. 830 hanno diritto ad assistenza gratuita. — Bassano il 27 dicembre 1852.

Il R. Commissario distrettuale, Salsilli.

N. 1020. — In esecuzione dell'ossequiato Decreto 21 dicembre corrente N. 15389-15663 dell'eccelso I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, si dichiara aperto il concorso ad un posto di Notaio, con residenza in Cividale, in questa Provincia.

Per l'insinuazione perciò a quest'I. R. Camera notarile delle relative suppliche, corredate di que' ricapiti, che sono prescritti dalle disposizioni attualmente vigenti, si assegna il termine d'un mese, cioè a tutto il giorno 29 gennaio 1853, con avvertenza che la somma del deposito per detta residenza, ascender deve ad austr. L. 2873 : 56.

Dall'I. R. Camera notarile,
Udine il 28 dicembre 1852.

Il Presidente, A. Torossi.
Il Cancelliere, L. Giannati.

N. 1823. — In esito all'ossequiato Delegatizio Decreto 2 corrente N. 19485-6912, resta aperto, a tutto il giorno 31 gennaio p. v., il concorso alla Condotta medico-chirurgica del secondo Circondario di questo Comune, coll'obbligo dell'alta chirurgia per tutto il Comune, e coll'onorario di annue L. 1200 : 00.

Entro quindi il suddetto termine, saranno prodotte a questo protocollo le relative istanze d'aspiro, corredate dai documenti prescritti in simili aspiri.

Dalla Deputazione comunale, Montebelluna 10 dicembre 1852.

Li Deputati { B. Pulin. G. Cima. G. Zanon.

Visto il R. Commissario Lucchini.

N. 2636.

Provincia di Udine — Distretto di Faedis
L'I. R. Commissariato distrettuale.

In esecuzione all'ossequiato delegatizo decreto 30 novembre p. p. N. 31008-10942, si apre il concorso al posto di Direttore della farmacia di Faedis, e quelli che intendessero aspirarvi dovranno entro il giorno 10 gennaio 1853 aver prodotto a questo protocollo Commissariale le relative istanze documentate nel senso della Governativa Notificazione 15 marzo 1834 N. 7535-634.

A norma degli aspiranti si avverte che in Distretto, la cui popolazione ammonta a circa 15000 anime, con due medici condotti ed un chirurgo maggiore avventizio, non vi sono altre farmacie.

Faedis il 5 dicembre 1852.

L'I. R. Aggiunto dirigente Casalini.

N. 14.

Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà
La Presidenza del Consorzio di Croce di Pieve
Fa noto:

Nel giorno di lunedì 24 gennaio 1853, alle ore 9 mattina, terrà una generale convocazione nel proprio Ufficio, in Comune di Musile, per trattare i seguenti oggetti:

1. Esame ed approvazione dei consuntivi dall'anno 1844, all'anno 1852.

2. Esame ed approvazione del conto preventivo 1853.

3. Nomina di due revisori dei conti pel triennio 1853, 1854 1855.

4. Nomina dei presidenti pel triennio 1853, 1854, 1855.

5. Sulla nomina di un custode consorziale, in rimpiazzo del defunto Antonio Agostinetto, e sull'onorario d'assegnarsi al medesimo.

Vengono avvertiti tutti gl'interessati ad intervenire o farsi rappresentare mediante legali procure, fermo che i non comparsi si riterranno come assenzienti alle deliberazioni prese dagl'intervenuti, qualunque sia il numero.

Il presente sarà pubblicato nel Capoluogo provinciale e nelle Comuni del Distretto di S. Donà.

Musile li 16 dicembre 1852.

Li Presidenti
Gio. Nicolò co. Burovich de Zmajevich.
Girolamo co. Gradenigo.

Il Quaderniere P. Coletti.

N. 4491. — È aperto, a tutto 15 gennaio 1853, il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Colle, coll'annuo assegno di lire 1000.

Chiunque intende aspirarvi, dovrà produrre all'I. R. Ufficio commissariale la propria istanza, corredata della fede di nascita, del diploma di medicina e chirurgia, rilasciato da un'I. R. Università.

Il Comune è in dolce collina, con buone strade, ed una popolazione di N. 2124, due terzi dei quali sono poveri.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Ceneda li 20 dicembre 1852.

Il R. Commissario Dott. Sperotto.

N. 10956. **AVVISO D'ASTA.**

Si reca a pubblica notizia che il giorno 20 del p. v. mese di gennaio, dalle ore 8 alle 12 antimeridiane, si terrà, nella Cancelleria del sottoscritto I. R. Capitanato distrettuale, pubblico incanto per la vendita di 2855 piante d'alto fusto, alignanti nel bosco di Valdichiesa, di ragione del Comune di Barzano, alle vigenti condizioni:

a) Tali piante vengono vendute in piedi, in ragione di pianta, ed il prezzo di prima grida è quello di f. 1 car. 45 abusivi per ogni pianta;

b) Il 10 per % del prezzo di delibera, dovrà esser pagato all'atto d'asta, ed il resto in quattro rate eguali, scadenti in maggio 1853 la prima, la seconda in ottobre 1853, la terza in maggio 1854 e la quarta in ottobre 1854, sempre che il taglio non segua per intiero entro l'anno 1853, nel qual caso dovrebbe pagare l'intiero importo in ottobre dello stesso anno 1853;

c) Saranno a carico del levatario tutte le spese dell'asta, contratto, bolli, per cento ai poveri, competenza dell'Autorità forestale per la designazione, consegna, revisione del taglio, ec.;

d) Il compratore dovrà presentare idonea sicurtà insolidale, tanto per il pagamento puntuale del prezzo di delibera, che per l'esatta esecuzione di tutti gli obblighi contratti col presente atto;

e) Tutte le altre condizioni verranno prelette all'atto d'incanto, e restano sempre ostensibili a richiesta in questa Cancelleria capitanale.

Dall'I. R. Capitanato distrettuale,
Borgo li 18 dicembre 1851.

De Panizza.

N. 5886.

L'I. R. Commissariato Distrettuale di S. Vito

Porta a comune notizia essere aperto a tutto gennaio 1853, il concorso al posto di Medico chirurgo condotto dei consorziali comuni di Valvason di Arzene e di S. Martino.

La Condotta è in piano con buone strade ha la lunghezza di miglia quattro, la larghezza di miglia tre, e conta una popolazione di anime 4100, fra le quali 1000 circa aventi diritto alla gratuita assistenza.

Il medico dee risiedere in Valvasone ed ha l'emolumento annuo di L. 1500.

S. Vito 29 dicembre 1852.

Il R. Commissario, Albertini.

N. 6381.

Provincia di Vicenza — Distretto di Asiago
L'I. R. Commissariato Distrettuale
Avvisa

Essere riaperto a tutto il mese di gennaio p. v. il concorso alla Condotta medica-chirurgico-ostetrica del Comune di Vallonara coll'annuo emolumento di L. 1350.

La Condotta è in monte ed in piano con strade cattive; ha la lunghezza di miglia 5, la larghezza di miglia 3, ed una popolazione di anime N. 1644, fra cui 1600 poveri.

Asiago il 30 dicembre 1852.

Il R. Commissario, C. Parenti.

SABATO 8 GENNAIO

ANNO 1853 — N. 6.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 5 *gennaio*.

L'I. R. Ministero del commercio, di concerto coll'I. R. Ministero degli esteri, ha trovato opportuno di subordinare l'I. R. Viceconsolato di Sofia, finora soggetto all'I. R. Consolato di Rustschuck, staccandolo da questa relazione di servigio, all'I. R Consolato generale di Costantinopoli.

Nella Cassa centrale dello Stato affluirono dalle differenti Casse provinciali nuovi viglietti monetati per l'ammontare d'un milione di fiorini; i quali più non possono venir emessi in pagamenti dello Stato.

Questi viglietti monetati verranno annientati all'8 ed al 31 del corrente, nella Casa d'abbruciamento sulla spianata, ciascuna volta 500,000 fiorini.

Questo annientamento non produce cambiamento alcuno nella somma della carta monetata dello Stato in circolazione.

Dall'I. R. Ministero delle finanze,
Vienna, 2 gennaio 1853.

Venezia 8 *gennaio*.

L'I. R. Luogotenente ha nominato il reverendo parroco di Ronco, D. Gio. Battista Negrini, ispettore delle Scuole elementari nel Distretto di Zevio.

In conseguenza degli avvenimenti del Montenegro, la Porta ottomana si è determinata, di porre in istato di blocco, la costa dell'Albania settentrionale, da Dulcigno fino al punto estremo di confine di quel suo territorio.

La divisione navale, a ciò destinata, ch'è composta, per quanto si assicura, d'una fregata, d'un battello a vapore, di due brick e di due golette, partirà quanto prima per la sua destinazione; e, giusta partecipazione del ministro ottomano degli affari esteri, fatta all'I. R. gerente l'Internunziatura austriaca a Costantinopoli, il blocco incomincierà, testechè sarà giunta la squadra navale sul luogo.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 8 *gennaio*.

I membri del nuovo Ministero inglese hanno già preso possesso dei loro Ufficii. Il mondo politico non è senza grande aspettazione dello sviluppo della futura attività di quel Ministero; e le separate dichiarazioni dei ministri, emesse parte nel Parlamento, parte fuori di esso, vengono raccolte con premura ed in modi moltiplici commentate.

Crediamo di qualificare nel modo più esatto la condizione del novello Ministero inglese, ammettendo essersi esso collocato alla direzione degli affari, non già con pensieri, irrevocabilmente stabiliti prima, e con disegni positivi; ma voler esso prima di tutto limitarsi a tenere un contegno di aspettativa generale, un contegno cauto ed in complesso moderato.

La quistione, pendente fra il sistema protettore e quello del libero cambio, è, a quel che pare, risoluta, forse per sempre, a favore del secondo sistema. In siffatte circostanze, le mene di partito, in quanto sono annesse a questioni interne, perdono la loro forza espansiva. Allorchè dunque il conte d'Aberdeen indica come obsoleta la differenza dei nomi di partito fra i *tory* ed i *whig*, ei caratterizza in tal modo la situazione, quale essa si è effettivamente formata in Inghilterra. Resta in ciò solamente a desiderare, che non giunga presto il tempo, nel quale e *tory* e *whig* debbano darsi la mano, onde opporsi con buon successo alle pratiche dissolventi e distruttrici del radicalismo, che sempre più guadagna terreno.

La politica della colleganza, nelle quistioni interne, rende più facile una politica ferma e previdente all'esterno. Sebbene il mondo abbia motivo di bramare e di aspettare la conservazione della pace, è impossibile però disconoscere che, specialmente in Inghilterra, non si guarda con piena fiducia e tranquillità all'avvenire, ed a ciò che quell'avvenire può ascondere sotto il misterioso suo velo. Il Ministero inglese si è, invece, con tutta risolutezza espresso, aver esso in vero adottato a principio immutabile quello di mantenere la pace, di non ingerirsi, non chiamato, negli affari dei paesi esterni; ma di essere, pel rimanente, risoluto ad adottare, senza interruzione, tutte le misure di precauzione, che fossero comandate dalle circostanze. Se noi non possiamo disapprovare siffatto prudente contegno, abbiamo però buon diritto di attenderci che il nuovo Ministero inglese non rinfrescherà di bel nuovo certe spiacevoli memorie, ma che invece cercherà di adempiere alla sua missione in uno spirito di moderazione e di giustizia internazionale. Di ciò dà sicurtà il nome del conte d'Aberdeen. *(Corr. austr. lit.)*

Abbiamo motivo di ritenere essere già seguito, anche da parte dell'Austria, della Prussia e della Russia, il riconoscimento di Luigi Napoleone quale Imperatore de' Francesi, ed aver avuto a quest'ora luogo la consegna delle relative dichiarazioni a Parigi. Abbiamo anche motivo di congghietturare che, da parte della Confederazione germanica, sieno posti in ordine i rapporti regolari colla Francia, in corrispondenza alle circostanze, ivi mutatesi.

Di rado udimmo una notizia con sodisfazione maggiore. Questo avvenimento dell'accordo fra le grandi Potenze, è per noi prova, essere il mantenimento della pace del mondo il supremo pensiero, che dirige la loro politica. Questa pace fu conservata finora (e precisamente per un periodo più lungo di ogni anteriore periodo nella storia della nostra parte del globo) mediante il tener fermo ai trattati stipulati nel 1815. Col ritener sacro quel diritto pubblico e scritto degli Stati europei, non solamente è assicurata la loro sussistenza, ed acquistata base ferma e legale pei loro rapporti, ma il sentimento pubblico del diritto n'è anche stabilito in modo, da opporre argini all'arbitrio ed alle passioni, e da essere in tal modo guarentigia efficace della pace. Sotto l'Impero di quei trattati, il mondo ha goduto grande prosperità, ha fatto progressi, ed i popoli tutti hanno aumentato in ricchezza, in potenza ed in benessere interno.

Se, dunque, le Potenze, in questo momento si richiamano a quei trattati, se protestano contro ogni lesione di essi, adempiono soltanto ad un sacro dovere. Dal 1815 in poi, non si è tenuto fermo rigidamente su singole disposizioni; si è rivolto il tenore letterale dei trattati a conservare la pace generale; esso non è stato elevato a quistione di guerra, quando l'interesse generale ed il senno dei Gabinetti videro altri espedienti. Sono stati quindi registrati, salva la sussistenza dei trattati, nel diritto pubblico europeo, fatti inevitabili.

L'Impero in Francia è uno di questi fatti. Le Potenze non deggiono prendere in considerazione ufficiale, sulla base dei trattati, la condizione di questa novella istituzione monarchica in faccia al popolo francese ed i titoli legali di essa per riguardo all'interno, ma bensì per riguardo alle sue relazioni coll'esterno ed alle guarentigie, che offre per la continuazione di relazioni pacifiche.

Le Potenze dovettero tanto più fondarsi con energia su quei trattati, in quanto che, all'atto della conchiusione di essi, vi furono accolte varie stipulazioni, riguardanti la famiglia Bonaparte.

Ed è perciò anche formalmente necessario di esprimere che, mediante il riconoscimento della dinastia di Napoleone, i trattati del 1815 non deggiono considerarsi aboliti; ma che, invece, il riconoscimento ha luogo sotto l'espressa riserva dell'immutabile sussistenza di essi.

Ora che siffatta questione è regolata, crediamo poter attenderci, pieni di fiducia, un avvenire pacifico e che le relazioni di tutte le Potenze del Continente saranno della natura più amichevole e più sodisfacente per tutti.

Vogliamo senza riserva esprimere le nostre idee su un punto, che non si può risolvere nella via delle negoziazioni, ma che non è però senza influsso sulle relazioni degli Stati, come elemento della pubblica opinione. Secondo le vedute di alcuni, la diversità dell'origine del potere monarchico in Francia e degli altri troni europei, dee portare in sè tale intimo contrapposto, da non doversi far calcolo su un accordo cordiale e senza ritegni. A questa considerazione si annodano timori di una divisione del Continente in due campi separati, e di una incertezza di rapporti, proveniente da posizione siffatta delle Potenze; timori, che tentar vogliamo di ridurre alla vera loro misura.

L'eguaglianza del titolo di diritto e della natura dei poteri degli Stati genera per certo simpatie. Ciò non può essere negato. Ma, in riguardo alla pratica, le tendenze e gl'interessi dei Governi decidono; ed abbiamo spesso veduto aspre guerre fra Stati d'instituzioni eguali, ed alleanze fra Stati di opposta forma e natura.

Il potere imperiale in Francia dee dare ancor prove della sua durevolezza. In faccia ad un paese, che sofferse tanti scotimenti, e che procedette tanto spesso a gittare le basi di nuovi edifizii costituzionali, nulla diciamo, che possa offendere. Ma favelliamo sinceramente, quando gli desideriamo durata, felicità e prosperità.

Prescindendo da quel suggello di durevolezza, che solo il tempo può imprimere ad ogni potere pubblico, nulla havvi in Francia, che sia atto a destare sfiducia o ripugnanza all'esterno. In nessun tempo, il potere dello Stato fu ivi tanto consolidato, ed il principio dell'autorità tanto accresciuto di valore, come sotto la forte mano dell'attuale dominatore. Per la prima volta, in Francia, la rivoluzione è fuori della Costituzione, per la prima volta il Governo francese può essere leale, senza essere forzato a pretensioni ingiuste, pel bisogno di accomodarsi coi partiti. Tale mutamento possente di cose fu prodotto dall'ingegno e dalla forza dell'uomo, che ora regna quale Imperatore de' Francesi.

Se, sotto la mano di esso, la Francia si afforza, e se il suo credito pesa di più nella bilancia delle cose europee, è naturale che la Francia venga osservata con occhi più attenti, di quando era lacerata all'interno, ed era quindi debole all'esterno. Ma se guardiamo alle forze ed ai mezzi di difesa dell'Austria e de' suoi alleati, non sono i pericoli di un esterno attacco quelli, pei quali abbiamo cagione di nutrire speciali timori. Vediamo nella condizione, fatta più forte della Francia, un avviso per l'Alemagna di essere unita. All'interno ed all'esterno, l'Alemagna dee cercare la sua forza nell'unione; ed in riguardo alla sua sicurezza non dee rendersi dipendente dal buon volere del suo vicino. Coll'attitudine all'attaccare, da un lato, dev'essere posta in equilibrio la forza di resistere, dall'altro. In questa proporzione di forze sta la guarentigia pel mantenimento della pace e per la propria sicurezza. Ma in questa accresciuta attenzione nulla havvi di provocante; nulla che possa destare suscettibilità, o turbare la buona intelligenza. *(Corr. austr. lit.)*

L'*Austria* discorre nel seguente articolo i vantaggi ed i progressi, ottenuti e fatti dall'Impero nel trascorso anno 1852:

Siamo arrivati di bel nuovo ad un anno novello, e questa volta sotto auspicii, che non potrebbero essere più favorevoli all'Austria. I rapporti pubblici ed economici si consolidarono non interrottamente nel trascorso anno; e l'Impero può con alta sodisfazione patriottica gittare su quell'anno lo sguardo retrospettivo. Parecchi timori, che al principiare dell'anno passato tenevano oppressi gli spiriti, sono svaniti dopo, in tutto ciò che avevano di essenziale; e molte speranze, che allora apparivano troppo ardite, hanno già cominciato ad adempiersi presto, nella più splendida guisa ed oltre ogni aspettazione.

Il progresso sicuro, logico, e non a salti, nell'ordinamento e nel miglioramento delle finanze e delle cose pecuniarie, è palmare per tutti. Mentre le spese dello Stato sensibilmente diminuirono, mediante un sistema di prudente e saggio risparmio, le pubbliche entrate affluirono sempre più abbondanti; sicchè ci avviciniamo a gran passi al perfetto equilibrio fra le une e le altre; e, mentre la circolazione della carta-moneta dello Stato, specialmente in quella parte di essa che frutta interessi, fu gradatamente, ma con regolare progresso diminuita, il nuovo debito dello Stato verso la Banca nazionale fu definitivamente regolato e già sensibilmente scemato; motivo pel quale dovettero di bel nuovo significantemente accrescersi la solidità e la solvibilità di quell'Istituto di credito, il primo ed il più importante dell'Impero. Il risultamento di tutte queste misure palesasi nel modo più chiaro alla Borsa. L'aggio dell'argento, che al cominciare dell'trascorso anno, e per lunga parte di esso, ondeggiava sul 20 per %, ora è disceso, con passo fermo e continuo, fino al 9 per %; ed hassi piena speranza che ben presto sarà raggiunto anche il pari tra l'argento e la carta.

Ciò poi, che rende il trascorso anno altamente memorabile negli annali dell'Austria; ciò che fonderà un'èra novella, specialmente pel complessivo sviluppo economico della medesima è l'essere entrata in vigore la nuova Tariffa doganale. Il sistema proibitivo, coi suoi numerosi svantaggi, è per sempre sparito in Austria. Giacchè il nuovo sistema protettore, riposando su basi nazionali, ha già fatto sue prove, ed ha mostrato, che, in seguito, soltanto per quella via possiamo attenderci uno sviluppo della nazionale economia, sano e generalmente prospero. Tutti i timori sulla introduzione della nuova Tariffa si mostrarono esagerati; tutte le predizioni di disgrazie, pegli effetti di essa, si mostrarono vane: mentre i grandi e molteplici suoi vantaggi, hanno già cominciato a svilupparsi in tutti i rami della produzione, nel commercio legale e nel Tesoro dello Stato. La nuova Tariffa ha anche posto il suggello alla unione doganale dell'Ungheria coll'altra metà della Monarchia, ed alla unità doganale e commerciale-politica di essa; ed ha al tempo stesso appianato praticamente la via a vicini rapporti di commercio e di dogane col resto dell'Alemagna.

Per l'Ungheria soprattutto, il 1852 fu anno immensamente importante e benefico. Il viaggio di più mesi del cavalleresco Monarca, lunga, non interrotta pacifica gita trionfale, in quei paesi, tanto favoriti dalla natura, che conquistò i cuori di tutti gli abitanti, congiunto ad una serie di leggi organiche della più alta importanza, ha terminato la pacificazione di quel grande territorio, ed ha contemporaneamente gittato la base di un nuovo, più bello e più ricco sviluppo di esso. L'esonero del suolo nel 1848, per la sudditanza dei contadini verso i proprietarii di signorie, mediante moderata indennizzazione, fu susseguito nel 1852 nell'Ungheria da altra non meno importante liberazione del suolo; giacchè la Corona ha rinunciato al suo diritto sul suolo dell'Ungheria senza indennizzo, e così cangiò da condizionata in assoluta una proprietà, di estensione cotanto gigantesca. Coll'abolizione definitiva dell'aviticità, colla esecuzione della Patente Imperiale del 29 novembre 1852, comincia in Ungheria una nuova èra pel credito immobiliare e pel rafforzamento di esso, pel consolidamento della proprietà, per l'affluenza di nuove forze di lavoro e di capitali, onde coltivare estensioni deserte, per lo sviluppo di tutte le forze produttrici, e per l'aumento del valore di tutti i beni. In generale, l'Ungheria può essere lieta per averle l'anno 1852 recato l'introduzione di quel Codice civile, al quale le altre Provincie dello Stato deggiono i beneficii di un ordinato stato di diritto, che la scioglie da una infinita serie d'impedimenti. Col 1852, l'Ungheria daterà una nuova storia.

L'anno 1852, dobbiamo altamente e risolutamente riconoscerlo, ha anche rilevantemente promosso la Lega doganale tedesca, sebbene per lungo tempo sembrassimo minacciati del contrario, e sebbene paresse che ne avessimo avuto risultamenti effettivamente poco salutari, all'infuori dell'adunamento di *preziosi materiali*. Nello scorso anno, succedendo al periodo preparatorio degli scritti, delle memorie, ec., ha cominciato la fase importante dei Congressi doganali, per lo scopo di pratiche immediate ed esclusive sugli affari commerciali politici della grande patria comune: una fase, alla quale, lo speriamo, terrà dietro quella delle stipulazioni dei trattati. L'anno 1852 vide, al suo nascere, un Congresso doganale a Vienna, poscia uno a Berlino, poscia un altro ancora a Vienna; dei quali il secondo soltanto è rimasto senza determinato positivo risultamento. Certo, ogni assennato patriotta tedesco ha veduto colla più intima sodisfazione allontanarsi di bel nuovo il pericolo, tanto vicino, di veder tirata nel mezzo dell'Alemagna una linea doganale divisoria, cogl'innumerevoli suoi mali, se non lo ha veduto ancora pienamente sparire. E come mai potrebbe essere fatta la malagurata divisione dell'Alemagna in settentrionale e meridionale, in un momento, nel quale esistono alla per fine tutte le condizioni, onde adempiere l'antico ardente desiderio nazionale della libertà generale delle comunicazioni fra gli Stati della Confederazione, ed anche, ben facilmente e sicuramente, il desiderio della unione doganale e commerciale, ove i Governi fermamente la vogliano, e ciò in mezzo al giubilo di tutta la nazione? E potrebbesi mai chiamare, coll'articolo 2° dell'Atto finale di Vienna, la Confederazione germanica una Potenza complessiva, congiunta in unità politica, quando, colla separazione degl'interessi economico-nazionali, venisse tenuta aperta, lungo tutta la estensione dell'edifizio, una fossa, che difficilmente o mai potrebbe poscia essere empiuta? Chi può disconoscere che la unione doganale è madre d'infiniti beneficii per tutti gli Stati della Confederazione germanic; e che, all'opposto, dal grembo d'una novella divisione doganale sorgere dovrebbero mali nuovi senza numero e sempre più fatali? Rammentiamo soltanto in questo riguardo le parole della Memoria austriaca del 30 maggio 1850: « Se alla dissoluzione, che minaccia, può essere « opposto argine soltanto colla creazione viva ed organica « del diritto, e se la unione sola dei Governi può costruire « quell'argine, ne venga allora data guarentigia piena e vi« sibile ai popoli, mediante l'attivo e pronto operare co« mune di tutti gli Stati. Una Lega politica alemanna dee, « nei nostri tempi, diventare anche Lega doganale; o non « si porrà rimedio alla rovina dell'Alemagna nei riguardi « materiali e politici, e continuerà il deperimento dello stato « sociale. » Nessun giorno più bello potrà mai sorgere per l'Europa centrale, quanto quello, nel quale cadranno le barriere doganali fra l'Austria e l'Alemagna.

Ma l'Austria non ha soltanto preso l'iniziativa, mediante le sue proposte e pratiche, onde costituire lo stato mercantile dell'Europa centrale: essa ha anche, in ispecial modo, possentemente promosso tutto ciò, coll'allontanare attivamente e progressivamente le difficoltà che si opponevano ancora, nel suo proprio territorio, alla unione doganale. Una base opportuna per negoziazioni definitive, è ora, secondo le eventualità, consultata e stabilita e la possibile soluzione della quistion generale della tariffa è indubbiamente la più difficile fra tutte le soluzioni. Il prossimo periodo del trattato di commercio, che è in aspettativa, offrirà occasione, onde diminuire di anno in anno le difficoltà che ancor restano e che stanno nella diversità delle imposte indirette interne, di consumo e delle privative; mentre i desiderii della unione doganale aumenteranno la loro forza di anno in anno, insieme colle aumentantisi comunicazioni commerciali fra' due territorii. E la nostra pubblica Amministrazione è anche compresa dell'importante principio che un sistema di trasporti uniforme, e più che sia possibile efficace, debba concorrere ad essenzialmente promuovere una unione doganale tedesca: anzi che essa non possa entrare in piena attività senza siffatto sistema. Nel senso che ogni liberazione e facilitazione nelle comunicazioni dell'Europa centrale debba avvicinare di un passo anche la unità commerciale, furono stipulati gl'importanti trattati per le strade ferrate colla Baviera e cogli Stati italiani; furono fondate le Leghe postali austro-alemanna ed austro-italiana, la Lega delle strade ferrate e la Lega dei

telegrafi; e fu stabilita anche la libertà piena di navigazione sul Danubio e sul Po; e si opera continuamente con ogni possa onde ottenere la libertà della navigazione sull' Elba. A dir vero, tutto ciò può e dee preparare prima la grande Lega doganale. Ma la politica dell' Austria, alla quale nessuno nega precisione nei principii e negli assunti, tranquillità e senno nel concepirli, prudenza e fermezza nell' eseguirli, aspira costantemente, e con passo fermo ed opportuno, a quello scopo, conosciuto chiaramente in tutta la sua importanza; ed in ciò, e nella circostanza che l' Alemagna meridionale e settentrionale ne sono, in ultima analisi, in egual modo altamente interessate, e ch' elle conoscono di giorno in giorno più chiaramente quell' interesse: in ciò, diciamo, riposa la sicurezza piena che la grande opera, a cui si tende, della unione commerciale austro-alemanna, il baluardo pacifico, il più potente ed incrollabile per l' Europa, avrà finalmente attuazione.

S. E. il signor barone Vincenzo di Schrott, Presidente del veneto Appello, aprendo, nel giorno 5 del novello anno, il primo Consiglio del rinnovato suo Tribunale, destinò il giorno stesso alla rispettosa inaugurazione del ritratto dell' augustissimo nostro Imperatore, nella grand' Aula di Appello. Pronunciò egli tale un eloquente discorso, che basta render pubblico, come ci permettiamo di fare, perchè non si debbano aggiungervi commenti od elogii. Solo è a dirsi, che mosse gli animi a vivi e replicati applausi. Eccolo:

« Signori!

« Il primo Consiglio del nuovo Appello, al cominciar del nuov' anno, non può farsi più solenne che coll' inaugurazione dell' augusta immagine di S. M. I. R. A., il nostro graziosissimo Imperatore e Re, Francesco Giuseppe I.

« Questa cara immagine, dipinta da illustre pennello, è la memoria migliore, non che la più sacra, che il precedente Appello potesse al nuovo lasciare.

« Io non poteva perciò trasandare quest' occasione di favellarvi. Accolgo, non come lode, ma come semplice desiderio, ciò che valente penna si compiaceva di scrivere nella veneta Gazzetta, quando io qui tenni altro discorso: « essere al pensiero del Presidente di Appello ogni occasione un' idea. »

« Ma in tal circostanza si affollano tanti pensieri, che conviene restringerne l' espressione; specialmente per chi, non nato fra voi, non può nella vostra bella lingua sciogliere il labbro a molte parole.

« Dovrei dirvi, se tanto ne avessi potere, del Principe, di cui ammiriamo l' effigie, il quale, in pochissimi anni del suo Impero, seppe già riempiere tante pagine della storia, ed in cui è posto il grande avvenire dell' ampia Monarchia austriaca, da esso rialzata a sì eminente fastigio fra le Potenze europee.

« Ad altri, però, ed alla storia lasciando questo grave argomento, mi limiterò a quanto ha di particolare la nostra solennità.

« Non occorre io vi dica, che l' Appello, di cui siamo successori e donatarii, non sedeva sempre in tempi quieti e sicuri, come i nostri. Esso pure ebbe anche troppo, nelle passate vicende, argomento di esperimentare la verità del precetto, che il giudice, estraneo alla politica ed alle passioni, trovar deve il suo campo d' onore solo nei proprii studii, nel suoi Codici, e nella retta amministrazione della giustizia; serbando la giurata fede al Principe, avvenga qual che si voglia vicenda, od ardano discussioni politiche. Il giudice, stando al di sopra dei partiti, nell' indipendenza e nell' isolamento del proprio uffizio, amministrar deve unicamente, fermo ed intrepido, la giustizia, siccome il sacerdote la religione.

« Io, che ebbi la sorte di presedere al cessato Tribunale d' Appello, come ho l' onore di presedere al nuovo, non temo d' ingannarmi, interpretando che, colla donata memoria, si vollero manifestare appunto tali sentimenti: come del pari s' intese di proclamare, oltre la devozione del suddito e del magistrato, ben anche l' altra sublime idea dell' unione morale dei diversi popoli dell' Impero; idea inseparabile dalla immagine di chi la creò, e regna il primo a rappresentarla. Con questa unione, ormai divenuta una verità politica per decreto e per tutt' i fatti del Sovrano, l' Impero, che nemici interni ed esterni credevano già disciolto, strinse le disperse sue forze, e si alzò più potente che mai, rendendo fratelli, uguali in diritto, i diversi popoli, che lo compongono, e formando di essi un esercito invincibile; gloria dell' Austria non peritura.

« Questa unione serve mirabilmente all' equilibrio europeo, e rende più libera l' azione interna dello Stato, non che più feconda di prosperità materiale; prosperità riconosciuta ormai prevalente agli sterili principii dei dottrinarii, ed alle trascendenti innovazioni; prosperità, che lieti vediamo ritornare a mano a mano nella mirabile nostra Venezia, ed ovunque, dopo tante sventure, e che andrà sempre più distendendosi, appena che, rammarginate le piaghe aperte da così fiere calamità, scemeranno i bisogni dello Stato.

« Intanto, per noi, la Sovrana sapienza tesse ben anche pei giudici l' aureo legame di fratellanza.

« Di fatti, spariti i privilegii delle classi dinanzi alle leggi, uno stesso Codice civile, penale e di commercio, Norme eguali di giurisdizione, e Regolamenti conformi, rendono fratelli anche i giudici; i quali con una sola legge amministrano la giustizia.

« Siamo giudici austriaci in Italia, come sono giudici austriaci gl' Italiani a Vienna, e come lo sono, a qualunque altra stirpe appartengano, in Ungheria.

« Noi perciò, al cospetto dell' immagine di Cesare, facciamo voto di non essere a nessun magistrato fratello secondi, nella solenne e pura amministrazione della giustizia, e nella fede giurata all' augustissimo Imperatore e Re, Francesco Giuseppe I. »

La *Nuova Gazzetta di Monaco* riferisce da quella capitale, in data 29 dicembre: «Il nostro concittadino, sig. consigliere di commissione Waagen, tanto onorevolmente noto nei cerchi più ampi del mondo artistico, che ha con ispese straordinarie fatto incidere in rame il gran quadro a olio di Kaulbach « la distruzione di Gerusalemme », gratamente compreso il cuore dei meriti immortali e mai abbastanza glorificabili, acquistati dall' eroe dei nostri giorni, il Feld-maresciallo conte Radetzky, per la conservazione dell' ordine, della tranquillità e della pace in Europa, e per aver così quell' illustre assicurato anche all' arte un non turbato sviluppo, il quale, sotto la tirannia della rivoluzione e dell' anarchia, mai può prosperare, ma può solo scemare, ha fatto il dono al suddetto sig. Feld-maresciallo conte Radetzky d' un esemplare di quella preziosa incisione. Il nobile eroe, altamente lieto di tal dono d' un artista, ha diretto al sig. consigliere di commissione Waagen la seguente lettera, che indica assai il carattere del grande uomo, e che noi comunichiamo nel suo letterale tenore:

« Illustrissimo signore!

« Prescindendo dalla circostanza che V. S. I., mediante la tanto eccellente moltiplicazione del rinomatissimo capo d'opera di Kaulbach, ha reso un vero servigio al mondo, amico dell'arte, presente e futuro, V. S. I. mi ha arrecato gioia particolare, inviandomi quella incisione, accompagnata da tanto amichevole scritto. Là dove la concezione grandiosa di quel quadro apparisce oscura al profano, il commento esteso di V. S. I. serve di aiuto a rilevarla, e dà bella prova della perizia di V. S. I. nel campo dell' arte, nella cui metropoli ella vive tutto dedito ad essa. Mentre rendo a V. S. I. le maggiori grazie per la sua lusinghiera attenzione, non posso ommettere di esprimere il desiderio che le arti della pace continuino a fiorire pel bene dell' umanità, e che l' arte della guerra, come modesta ma non obbliata guardiana, vegli in disparte alla sicurezza di esse.

« Con tutta la maggiore estimazione, di V. S. ill.ma, obb.mo, conte Radetzky, Feld-maresciallo.

« Verona, 11 giugno 1852. »

(G. Uff. di V.)

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 5 *gennaio.*

Il Comune di Vienna ha contribuito la somma di 300 fiorini per l' erezione del monumento Radetzky a Praga.

Oggi, alle una pomeridiane, tutta la guarnigione di Vienna esce dalle caserme per armeggiare al cospetto di S. M. l' Imperatore, sulla spianata della *Josephstadt.*

I giornali dell' esterno tornano ad occuparsi del far passare gl' II. RR. ambasciatori da una Corte all' altra; e fanno comparire il Corpo diplomatico dell' Austria in continuo moto. Dobbiamo ripetutamente assicurare, dice la *Corrispondenza austriaca litografata*, che tutte queste predizioni, provenienti da *buona fonte*, mancano d' ogni e qualunque fondamento.

L' I. R. ambasciatore austriaco alla Corte di Prussia, S. E. il conte Thun, ha testè trasmesso all' architetto Hoffmann di Berlino, per incarico di S. M. l' Imperatore d' Austria, la gran medaglia degli scienziati, e ciò in ricognizione della sua opera intitolata: « Le abitazioni degli operai e dei poveri, » umiliata all' altefata M. S.

A quanto vuol sapere la *Gr. Ztg*, per l' avvenire tutti i piroscafi della marina austriaca saranno muniti di viti archimediche, per la qual innovazione milita la costruzione oltremodo vantaggiosa, e, relativamente ai risultati, poco costosa. La costruzione n' è oltremodo semplice e la più sicura tra tutte le esistenti. La macchina viene tutta ad essere immersa nell' acqua, e, così, sottratta alle palle nemiche.

Scrivesi dall' Ungheria che l' amnistia, emanata a favore dei disertori che soggiornano nell' Ungheria, raggiunge pienamente il suo scopo. Una quantità considerevole di disertori, che, per tema della pena, tardavano a ritornare, fecero uso del perdono generale e s' insinuarono già presso i rispettivi Corpi d' armata.

S. E. il sig. Capo della suprema Autorità di polizia, tenente maresciallo di Kempen, ha accordato il permesso che gli esemplari d' obbligo d' incisioni in rame e d' opere riflettenti alle belle arti, che pervenissero alla suprema Autorità di polizia, siano consegnati alla Biblioteca dell' I. R. Accademia di belle arti.

Il professore di fisica dell' Università di Praga, sig. Petschina, l' inventore dell' *armonica elettro magnetica*, scoperse un' essenziale semplificazione della telegrafia per cui sarebbero di molto diminuite le spese pei telegrafi. Egli ha già avanzato il relativo lavoro al Ministero del commercio.

In Austria, escono in luce attualmente 77 giornali politici e 168 non politici. *(Corr. Ital.)*

Nella 242.a estrazione del vecchio debito di Stato sortì la Serie numero 331. Nella seconda estrazione delle Serie delle Obbligazioni di Stato, emesse pel riscatto della ferrovia tra Milano e Como sortì la Serie H.

REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 5 *dicembre.*

Ieri, il nobile cavaliere Giovanni De-Jordis, nostro I. R. Delegato provinciale, nella sala principale dell' I. R. Collegio femminile, in presenza di tutte le allieve e del personale insegnante, e coll' intervento di alcuni invitati, fregiava, di sua mano, dell' aurea croce del Merito, il petto della benemerita quiescente direttrice di quest' I. R. Collegio femminile, signora Amalia Guazzo, della stessa, dalla Sovrana degnazione, insignita; ed in quella solenne circostanza proferiva il discorso, che riportiamo:

« Dopochè la divina Provvidenza concesso aveva alla signora Amalia Guazzo, direttrice di quest' I. R. Collegio, di compiere la difficile sua missione, a vantaggio della giovanile istruzione, per oltre 40 anni, impetrava dessa, dalle superiori Autorità, il ben meritato suo stato di riposo.

« S. M. I. R. A. l' augustissimo nostro Sovrano, che ogni occasione coglie per premiare il vero merito, si degnava, con veneratissima Sovrana Risoluzione 3 dicembre decorso, di rimunerare i di lei distinti servigii, conferendole l'aurea croce del Merito, colla corona.

« Chiamato da S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, nostro amatissimo Governatore generale, al grato incarico di consegnare alla signora direttrice tale simbolo della Sovrana grazia, io non poteva non dividere la compiacenza, che provo io stesso, col renderne partecipi, tanto il personale insegnante di questo Collegio, quanto le allieve del medesimo, nonchè i signori qui presenti e gentilmente intervenuti, cui tanto sta a cuore la pubblica istruzione. Sieno tutti testimonii di sì bella attestazione, solennemente resa alla rara perseveranza della signora Guazza, nelle vigili, delicate ed incessanti cure, alle quali per tanti anni sè stessa dedicava, ogni studio e pensiero volgendo, paziente ed amorosa, qual vera madre, a queste tenere giovanette, che la speranza lusinghiera dapprima formano, per divenire poi la delizia ed il conforto de' genitori.

« E sia così, come da me, gradita ed annuita eziandio da' preposti alla giovanile educazione la Sovrana munificenza, quale prova sicura come, nell' alta sua mente, S. M. l' Imperatore sappia distinguere e premiare il vero merito ed i servigii, resi allo Stato ed alla società.

« E rallegriamoci infine tutti che, alle espressioni di vera gratitudine verso la virtuosa quiescente profferite in questo punto, per mia bocca, dall' intero Collegio, in cui rimarrà indelebilmente scolpita la sua memoria, si sia associata tale Sovrana onorificenza, onde alleviare, per quanto fia possibile, alla medesima il dispiacere, che nobilmente sente, nel separarsi da questo campo della quarantenne sua attività, e dalle dilette sue educande. » *(F. Uff. di Ver.)*

Fra le numerose opere di pubblica utilità, già costruite nel Regno Lombardo-Veneto negli ultimi tre anni, o disposte per essere prossimamente messe in corso di esecuzione, si novera il grandioso ponte a catene, proposto per traversare l' Adige alla Boara, in continuità della strada postale da Padova per Rovigo a Ferrara.

Se siamo bene informati, il progetto per l' esecuzione di quest' opera, d' incalcolabile pubblica utilità, venne dall' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni di recente innalzato all' eccelso I. R. Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni, per la Superiore approvazione.

La lunghezza del ponte in luce fra le due testate sarebbe calcolata a 130 metri, e la sua altezza sarebbe tale da non opporre ostacolo alla navigazione. La spesa preavvisata ammonta a fiorini trecentomila.

Se vi è una situazione, ove un tal sistema di costruzione possa venir con sommo vantaggio applicato, lo è certamente in grado eminente quella del fiume Adige alla Boara, ove, per essere il fiume pensile, non potrebbe ammettere, senza grave pericolo di perniciosissime rotte, alcun ingombro di pile nel suo letto.

Per il che, non possiamo che applaudire alla idea, cui si diè forma, accompagnandola coi nostri più fervidi voti, affinchè, ottenuta la Superiore ministeriale approvazione, non tardi a venir effettuata. *(F. Uff. di V.)*

Milano 5 *gennaio.*

Dietro i desiderii, espressi dall' I. R. Commissario delle pubbliche costruzioni, sig. cavaliere de Belli, la sera del 29 dicembre ultimo scorso, alla stazione di Porta Tosa, ove si esperimentava la trasmissione di segni telegrafici col mezzo della luce elettrica, vennero tosto impartite le disposizioni necessarie a che, per parte dell' I. R. Scuola reale superiore, potesse aver luogo l' esperimento di luce siderea la sera dell' indomani, valendosi d' uno specchio, che il sig. Duroni di qui ha fatto venir appostamente da Parigi.

Riuscì infatti di compiere i trasporti, gli adattamenti e le elaborazioni occorrenti al suddivisato intento, di modo che, alle ore sei di sera del 30, presenti gli onorevoli personaggi, a riguardo de' quali intraprendevasi l' esperienza, l' apparato entrava in azione.

Il favorevole giudizio dei prefati personaggi non tardò a pronunciarsi al primo apparire della magnifica luce, la quale poi, pel suo costante tenore, così riguardo all' intensità, come alla sede del centro irradiante, fu dichiarata, nei divisati intendimenti, preferibile alla luce elettrica, fino adesso impossibile a disciplinarsi. Si raccolsero tutti i dati necessarii ad una calcolazione comparativa, che si sta redigendo. Può per altro fin d' ora asserirsi che la sua intensità, quale fu osservata quella sera, è per lo meno quaranta volte maggiore di quella d' una ordinaria fiamma di gas illuminante. Ma si estima di poterla accrescere alquanto, mediante una diversa combinazione dei tubi gasferi, di cui si è già concretato il concetto e disposta l' esecuzione.

Il processo dell' esperienza non fu turbato da veruna di quelle casualità, che sembrerebbero inseparabili da un esperimento di simil genere, eseguito in grande per la prima volta. *(G. Uff. di Mil.)*

La città di Milano ha voluto inaugurare il nuovo anno con una nuova beneficenza. È questa l' istituzione dell' Ospizio pei convalescenti.

Otto anni sono, il marchese Secco-Comneno, di benemerita memoria, legava circa ottocentomila lire al nostro Ospital grande, perchè, co' redditi di quel capitale, si avesse a pensare ad un migliore conforto pei poveri convalescenti.

Per quest' opera di beneficio, si volle da prima erigere un' apposita fabbrica, attigua all' Ospedale; ma l'ingente dispendio del proposto edificio, e le difficoltà insorte nell' esecuzione del progetto, fecero pel momento soprassedere all' opera e si ricorse al partito di apprestare a' convalescenti un locale opportuno presso lo stesso Ospital grande.

A tale uopo, si scelse la migliore infermeria, denominata il *Crocierone*, che guarda verso la pubblica strada ed è dal lato di mezzogiorno fornita d'un amplissimo portico posto al primo piano. Si divise questa grand' infermeria in due riparti, l' uno per gli uomini e l' altro per le donne, e tutto si dispose per cominciare questa nuova beneficenza col giorno solenne dell' Epifania.

La Direzione dell' Ospitale predispose un regolamento disciplinare per l' eseguimento della pia opera, in via di prova. Seguendo l' ottimo uso, già da tre secoli introdotto dall' Ordine de' Fate bene fratelli, nel loro Ospitale di Milano, si lascieranno i convalescenti nei loro letti durante la notte, e di giorno passeranno al ristoro delle sale di ricovero e di ricreamento.

Alla nuova beneficenza sono chiamati, in proporzione de' redditi del patrimonio Secco-Commeno, tutt' i poveri tanto della città che del territorio già appartenente al Ducato di Milano. Quelli, però, che verranno trascelti, saranno i convalescenti, che avranno superata una lunga e grave malattia, pel cui ristabilimento sia necessario un certo periodo di quiete e di appropriata alimentazione. Sono esclusi dal beneficio i cronici, quelli che non sono poveri o godano d' altre beneficenze, e gl' infermi, che non hanno per anco compiuta la così detta quarantena, che deve subirsi da chiunque ha contratto malattie d'indole contagiosa.

I convalescenti rimarranno nelle sale, all' uopo destinate, dai tre ai dodici giorni in circa; ed ivi avranno tutti quei conforti di vitto e d' altri comodi, di cui possono abbisognare. Le sale, all' uopo disposte, sono ora ottimamente riscaldate e ventilate: sono arredate di sedili, di tavoli e di oggetti diversi di ricreamento. Alcune suore di carità soprintenderanno tutto il giorno al buon ordine delle sale, e si presteranno a dare ai poveri convalescenti tutte quelle consolazioni di spirito, che desiderassero. Ai convalescenti, che vorranno lavorare, sarà data qualche opera di mano, da destinarsi pei bisogni stessi dell' Ospitale. I convalescenti non indosseranno più l' abito degl' infermi, ma gli uomini avranno una blusa e le donne una veste uniforme a colori blu e rosso.

Le famiglie potranno quotidianamente visitare i convalescenti, ed in certe ore del giorno dimorare con loro. La conversazione, gli spirituali esercizii, il lavoro spontaneo ed opportuni pasti giornalieri costituiranno i conforti giornalieri dei ricoverati; i quali, dopo questo periodo di quiete e ristoro, potranno restituirsi alle case loro perfettamente risanati e vigorosi nella persona.

Con questa nuova beneficenza, può dirsi che l' Ospital grande di Milano abbia coronata l' opera sua di carità. I poveri di Milano e del contado, quando entrano in questa pia Casa, hanno ora la certezza di uscirne appieno ristabiliti e rinvigoriti. Piaccia al cielo che dagl' indiscreti non si faccia abuso di questa caritatevole istituzione, e non si mandi a scialacquo la vita, nella lusinga di vederla dalle buone opere rifatta e ristaurata! Questo diciamo perchè una funesta sperienza ci ha resi accorti pur troppo di questo scoraggiante risultato: cioè che la carità cittadina, per troppo affetto verso i poveri, ha fatto nascere e crescere un pauperismo artefatto. Ma non preoccupiamoci ora di queste idee, mentre annunziamo un nuovo bene, ch' è degno della patria di Verri e di Beccaria: degno, in una parola, della misericordiosa Milano. *(Epoca.)*

La mattina del 3, alla prima corsa della ferrovia dalla Camerlata a Milano, spezzatosi il congegno, che serve a scambiar le rotaie, ne restarono danneggiati alcuni carri di merci, ed il carro della posta; ma nessuna grave lesione corporale, tranne lieve ferita alla mano d' un conduttore, s' ebbe a deplorare.

Nella notte dal 1.° al 2 corrente gennaio, fu commesso un furto di qualche rilievo, nello studio della Ditta Valentini e Fossati. Una chiave contraffatta, di raro congegno, servì ad aprire le porte del locale, ov' era situata la cassa. Non essendo riusciti ad aprirla, ne sconficcarono ben quaranta chiodi, che lasciarono simmetricamente disposti sul tavolo de' conti, e fatta un' apertura circolare nella parte posteriore della cassa, ne estrassero sei sacchi di denaro da 1500 l. cadauno, ed avrebbero continuate le ricerche delle specie più preziose, se un improvviso rumore, od un accidente qualunque, non gli avesse costretti alla fuga. Abbandonarono sul luogo alcuni strumenti, con istraordinaria perfezione fabbricati, e di tal tempra da incidere e perforare colla massima facilità lamiere di ferro.

Negli scorsi giorni, sonando a distesa le campane del tempio di S. Carlo, staccossi d' improvviso il battente della maggior campana, e, cadendo da quell' altezza, percosse sul tetto di una casa attigua, e ne forò il solaio ed il piano superiore. *(Idem.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 6 *gennaio.*

Rileviamo con piacere come le Camere di sicurtà vadano ognor estendendo le loro operazioni pel bene dell' umanità. Ora fu seguito l' esempio delle principali nostre Camere *di assicurare la vita dell' uomo per dotazioni e per rendite vitalizie* anche dall' I. R. prima austriaca Società d' assicurazioni, eretta in Vienna dall' anno 1824, la quale tiene pure in Trieste una sua Agenzia, come scorgesi da un annunzio, inserito nei varii giornali della nostra città. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Bologna* 30 *dicembre.

Per sentenza dell' I. R. Governo civile e militare, il 29 dicembre scorso, alle 8 antim., subirono la morte, mediante fucilazione, Raffaele Gardini, Federico Teglia, Giuseppe Curti; ed oggi, alla stessa ora, Napoleone Pasini, nei campi Caprara, fuori di porta S. Felice: Gardini, come reo convinto e confesso di rapina, con omicidio, a danno del capitano Camillo Amici, da lui ucciso in Bologna la notte dell' 11 luglio 1852 a colpi di coltello, che gli produssero 55 ferite, indi derubato di denaro ed oggetti preziosi; Teglia e Pasini, per correità al delitto stesso; Curti, per prestato aiuto al malfattore Gardini, e nascondimento delle cose rapinate. Altri complici, Paolo Nanni e Teresa Vitali, moglie al fucilato Giuseppe Curti, pure condannati a morte, ebbero commutata la pena in sei anni di galera quanto al Nanni, a tre d' opera pubblica quanto alla Vitali Curti. Luigi Brin, egualmente correo, riportò la condanna di 10 anni di galera. Tobia Bugamelli e Fortunato Nanni, implicati nello stesso processo, vennero dimessi per mancanza di prove. (Estr. dalla *G. di Bol.*)

Altra del 4

Proveniente da Modena, in istretto incognito, sotto il nome di conte di Werdenfels, giungeva iersera in Bologna S. M. il Re di Baviera, che smontava all' I. R. Albergo di *S. Marco*, e stamane ripartiva alla volta di Firenze. *(G. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 3 gennaio.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica la legge, sancita dal Re, con cui il Governo è autorizzato a dar piena ed intiera esecuzione alla convenzione internazionale sanitaria, ed all' annesso Regolamento, firmati a Parigi il 3 febbraio 1852.

Riferiamo le seguenti disposizioni dell' enciclica, che i Vescovi della Provincia piemontese, per la seconda volta, emanarono, a proposito della legge sul matrimonio, pochi giorni innanzi al voto senatorio:

« 1.° Per forza di niuna legge civile niente potrà mai essere od intendersi innovato, mutato, annullato di quanto intorno al Sacramento del matrimonio si trova sancito, ordinato, definito dalla Chiesa, in ispecie dal sacro Concilio di Trento, in ordine, sia agli sponsali e alle obbligazioni, sia al numero ed alla specie degl' impedimenti, tanto impedienti che dirimenti, sia riguardo alle cause per le dispense ed al modo d' impetrarle, sia ai giudizii ecclesiastici delle cause matrimoniali;

« 2.° Chiunque de' nostri diocesani, intorno al Sacramento del matrimonio professerà, difenderà, insegnerà dottrine contrarie alle insegnate e proposte dalla S. Chiesa cattolica, a quelle in ispecie definite nei canoni del sacro Concilio di Trento, e nella Costituzione dogmatica *Auctorem fidei*, per questi fatti si sarà egli volontariamente separato dalla comunione della Chiesa, e sarà incorso in tutte le pene, fulminate dalla medesima contro gli eretici ed i loro fautori;

« 4. Chiunque de' nostri diocesani contrarrà matrimonio in altra forma da quella prescritta dalla S. M. Chiesa, incorrerà pel fatto stesso la scomunica maggiore;

« 4.° Conseguentemente, coloro, i quali si faranno rei dei delitti contemplati nei precedenti numeri 2 e 3, s' intenderanno privati issofatto della partecipazione dei SS. Sacramenti, tanto nel corso della vita, che all' ora della morte, a meno che non abbiano prima ritrattati convenevolmente i loro errori, riparati i danni e gli scandali, e non abbiano fatto legittimare, secondo le prescrizioni della Chiesa, il loro matrimonio, o non siansi separati dalla persona, che la Chiesa non può riguardare che come una concubina;

« 5.° Del pari, chiunque, reo dei premessi delitti, verrà a morire, senza essersi riconciliato con Dio e colla sua Chiesa, sarà privato della sepoltura ecclesiastica;

« 6.° I figliuoli, nati da un maritaggio contratto altrimenti che secondo il rito della S. M. Chiesa, siccome frutti d' un vero concubinato, saranno riconosciuti illegittimi per tutti gli effetti, che, a norma dei sacri canoni, dai soli matrimonii validamente contratti possono derivare.

« 18 novembre 1852. »

(Seguono le sottoscrizioni.)

Altra del 4.

La Camera dei deputati, nella sessione d' oggi, prese a discutere il bilancio passivo dell' Azienda generale d' ar-

tiglieria, fortificazioni e fabbriche militari; e ne approvò tutte le categorie. *(G. P.)*

(Nostro carteggio privato)

Torino 4 gennaio.

Non vi ho fatto ancora parola delle mutazioni, avvenute nel nostro giornalismo. Il *Risorgimento* ha cessato di esistere col 31 dicembre, per cedere il suo posto ad un nuovo giornale, col titolo di *Parlamento*. L'ultima Redazione, composta dei signori avvocato Boggio e conte Alfieri, si è ritirata, per cedere il posto ad altre persone, che godono le simpatie di S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, conte Cavour. Formano parte della nuova Redazione l'ex ministro Farini, tornato all'antico mestiere, il siciliano Cordova, il march. Gustavo Cavour, fratello del ministro e fondatore, nel 1848, dell'*Armonia*. Si dice che vi fosse chiamato anche l'altro siciliano prof. Ferrara già scacciato nel 1850 dalla Direzione del *Risorgimento* dall'in allora direttore conte Camillo Cavour ed ora rientrato, mercè l'intervento dell'onorevole Rattazzi, nelle grazie dell'onnipotente ministro. Ma la cosa non è ancora sicura; e si va buccinando che il Farini, non molto tenero di questa compagnia, dopo di avere scritto e stampato il programma del giornale (2 gennaio) abbia dato la sua dimissione. Le cose sono quindi nuovamente in aria; e la crisi del *Parlamento* (giornale) dura tuttavia, senza però che il paese se ne preoccupi grandemente.

L'*Opinione*, dal primo dell'anno, ha mutato caratteri (tipografici); ma i suoi redattori sono sempre gli stessi. Spiega forti ed audaci polemiche contro il mazzinianismo; ond'è che gli adepti del profeta l'hanno a morte coi redattori dell'*Opinione*.

La *Voce della Libertà* è il solo giornale, che rappresenti il culmine della Montagna, sovra cui siede l'unico Brofferio: gli stanno ai fianchi, nel giornale, il siciliano La Cecilia, entrato testè in Piemonte pel buco della chiave. Questo periodico raccoglie tutte le fole del giornalismo ultra-liberale, e ripete ogni giorno le bugie della *Nation*, o fabbrica corrispondenze spagnuole o parigine, che non hanno mai sentito l'odore nè di Madrid, nè della Senna, ma partono unicamente dalla *Via del fieno* n. 8, o poco lontano.

La *Patria* è organo della maggioranza del Senato, e diretta dal sig. Briano, stizzoso di non aver potuto ottenere dal 1848 in poi se non un misero posto di correttore di stampe della Camera alta; il sig. Briano è aiutato dal sig. Turina, maestro di musica, a cui piacciono i tempi rallentati e gli adagi, odiando a morte l'agitato, l'allegro, e perfino il moderato, avendo soltanto simpatia (secondo le circostanze) per le fughe.

Il *Fischietto* del 1853 fischia ogni giorno; la *Campana* continua a sonare a stormo contro il Governo; e l'*Armonia* continua a propugnare gl'interessi dei Vescovi e della religione cattolica.

Altra del 5.

Nulla di nuovo nelle due Camere, che valga la pena d'essere ricordato.

In questi primi giorni dell'anno, si è perduto molto tempo nei ricevimenti e nelle visite. Il 1.° di gennaio vi fu la solita cerimonia a Corte, che da due anni si rinnova con maggior pompa; molta gente si è affollata, infatti, quest'anno nella gran sala, per la quale il Re, la Regina, i dignitarii del Regno, i ministri, ec., passano per recarsi alla cattedrale. Ora incominciano i pranzi reali al giovedì e alla domenica d'ogni settimana. Poi, avranno principio le feste da ballo nella reggia e nelle case del Duca di Genova. Si crede che anche il ministro degli affari esterni aprirà i suoi appartamenti, testè rinfrescati, a qualche ballo diplomatico.

Si torna a buccinare che il ministro francese, che ora trovasi in congedo, lasci definitivamente Torino. Presentemente, tranne l'ambasciatore austriaco, non abbiamo altri ministri esteri, trovandosi ancora il sig. Hudson in Sardegna, pel suo viaggio di piacere!

Si dà per certo che il cav. Ricardi, maggiore de' bersaglieri, ferito nel 48 e 49, sia stato eletto a vicegovernatore dei Principi, e la marchesa Scatti a vicegovernatrice delle Principesse. La nomina del nuovo sindaco di Torino, sig. avv. Notta, ha fatto molto rumore: il suo discorso d'inaugurazione fu trovato eminentemente patriottico, e si va dicendo che molte energiche innovazioni sarà per introdurre nell'Amministrazione comunale della Mecca; poichè dovete sapere che i provinciali chiamano Torino la Mecca del Piemonte, non so con quanta ragione. Vengo assicurato che il comm. Bellono, già sindaco, sarà installato esso pure nell'ospitale degl'invalidi, ossia nel Consiglio di Stato.

È mancato a' vivi il deputato maggiore Lions, uno de' più forti oppositori del Governo, e specialmente del ministro La Marmora, che sedeva nei banchi dell'estrema sinistra. *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

Non mancarono in questi giorni le esercitazioni accademiche. Il cav. Paravia lesse all'Università un elogio di Vincenzo Gioberti. Il conte Terenzio Mamiani inaugurò l'Accademia di filosofia italica con altro discorso; e giovedì avremo uno sproloquio del conte Cavour, qual presidente della Società di economia politica. Vedete che le occasioni di muover la lingua non mancano.

Un'altra volta vi parlerò dei teatri e delle feste; cioè delle occasioni di muovere le mani ed i piedi.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 3 gennaio.

L'incaricato d'affari provvisorio di Francia, sig. visconte di Gabriac, dopo d'aver presentato a S. E. il ministro degli affari esterni le nuove credenziali del Governo imperiale, che lo confermano nell'accennata qualità presso quello del Granduca, nostro Signore, ha avuto in quest'oggi da S. A. I. e R. l'onore d'un'udienza particolare. *(Monit. Tosc.)*

Altra del 4.

Procedendo da Bologna, è giunto alle ore 8 pomeridiane in questa città S. M. il Re di Baviera, sotto il nome di conte di Werdenfels, ed ha preso alloggio nell'I. e R. palazzo Pitti, unitamente al nobile suo seguito.

S. A. I. e R. il Granduca aveva già inviato ad incontrare la prelodata M. S. il R. ciambellano duca Ferdinando Strozzi.

Nella sera stessa, vi è stato pranzo, con intervento delle cariche di Corte, e di altri distinti personaggi della I. e R. Casa. *(Monit. Tosc.)*

DUCATO DI PARMA

Si legge nel *Précurseur*, giornale belgio: « Finora i Consolati delle Due Sicilie erano incaricati degli affari del Ducato di Parma. Il ministro degli affari esterni di questo Stato ha informato i consoli siciliani che, avendo il Duca di Parma riconosciuto S. M. Cattolica come capo della famiglia, d'ora in poi gli affari, concernenti il Ducato, saranno trattati dai consoli di Spagna. » *(Monit. Tosc.)*

IMPERO OTTOMANO

Damasco 18 dicembre.

Da fonte sicurissima rilevo che i Drusi stessi fanno salire le loro perdite al oltre 1500 vite umane, mentre le truppe del Governo d'ogni specie non perdettero in tutto 500 uomini. Il motivo della perdita più considerevole da parte degl'insorgenti, è l'esacerbazione dei soldati, i quali, ne' luoghi presi d'assalto, non davan quartiere. Però a Mustafà pascià andarono perduti due cannoni di montagna.

È probabile che si parli in pubblico d'un'aggressione di masnadieri, avvenuta da poco tempo nella strada da Damasco a Bairut, ed in cui il medico in capo Aktif bei cadde di cavallo. Essa fu opera di alcuni bricconi di Kab Elias, villaggio fra Zahle e Balbek, e non aveva punto rapporto coll'insurrezione. Del rimanente, in questo momento la Siria è affatto tranquilla e sicura; ed anche le comunicazioni delle varie città sono ripristinate. *(O. T.)*

I giornali francesi dicono che il Sultano si prepara ad accogliere Abd-El-Kader in modo degno del prestigio, a cui va congiunto in Oriente il nome dell'ex-emiro. Già fu comperata una bella abitazione a Brussa, affine di servire per lui e per tutto il suo seguito.

IMPERO RUSSO

Un *Ukase* dello Czar accorda ai quattro figli ed alle due figlie del defunto Principe di Leuchtenberg il nome di Romanowsky, ed ai loro successori maschi, sino al terzo grado inclusivamente, il titolo di Altezza Imperiale.

Una lettera, in data dell'11 dicembre, inserita nella *Gazzetta di Prussia*, reca il seguente documento, pubblicato da S. M. l'Imperatore delle Russie:

« Noi NICOLÒ I, Imperatore Autocrata di tutte le Russie, a tutti i Nostri fedeli sudditi, salute.

« A Nostra gran gioia, il Nostro amatissimo figlio, il Granduca Michele Nicolaiewitsch ha raggiunto, il 25 dello scorso ottobre, la maggior età, prescritta dalla legge fondamentale dell'Impero, ed ha prestato a Noi ed all'Impero il giuramento, che essa domanda, alla presenza d'Iddio, scrutatore dei cuori. Voglia il Signore, che fino ad oggi lo tenne sotto la sua protezione, spargere le sue benedizioni sulla sua carriera, che ancora gli resta! Possa egli, guidato dalla credenza e dalla fedeltà, avanzarsi nella via dell'onore e della gloria, sempre risovvenendosi delle memorabili geste dei Nostri eroici antenati. Noi invitiamo tutti i Nostri fedeli sudditi a volere aggiungere alle Nostre le loro ferventi preci per lui, e perchè vogliano sinceramente unirsi a Noi coi sentimenti, che oggi riempiono il Nostro cuore.

« Dato a Pietroburgo, oggi 8 dicembre dell'anno 1852, il ventottesimo del Nostro Regno. »

« NICOLÒ. »

Per intercessione del principe di Varsavia furono graziati Giovanni Mokarski e Felice Sancewicz, Polacchi ambidue, che, per un reato politico, furono condannati l'uno alla relegazione in Siberia, l'altro nel Governo di Watka; fu loro eziandio concesso il ritorno in Polonia. *(Corr. Ital.)*

INGHILTERRA

Londra 31 dicembre.

I principali ufficiali della Corte hanno data ed ottenuta la loro dimissione, e sono stati surrogati, secondo il costume, da amici della nuova Amministrazione.

Lord J. Russell, volendo assicurare la sua rielezione per la *City*, fece conoscere alcune importanti riforme, che furono risolte nel Gabinetto, per sua proposizione. Il 30, il sig. Abele Smith, uno degli amici più intimi di lord J. Russell, convocò una segreta adunanza elettorale, per fare (dice la circolare) urgenti comunicazioni agli elettori. Sebbene il carattere di questa conferenza non consentisse l'ammissione de' relatori di giornali, il *Daily-News* è in grado di darne relazione. Secondo lui, il Governo presenterà al Parlamento un'ampia riforma elettorale, e nello stesso tempo, senz'attendere l'adozione di questa misura, proporrà alla Camera dei comuni la risoluzione che l'ammissione degli Ebrei al Parlamento è un dovere di giustizia. Non fu indicato se il Governo farà di tutti o di uno degli accennati provvedimenti una questione di Gabinetto; ma, quanto all'ultima risoluzione, il confidente di lord J. Russell assicurò che il Governo crede essere in grado di procurarle l'approvazione della Camera de' lordi. Finalmente, fu promessa ai commercianti di Londra una riforma radicale dell'amministrazione doganale e del dazio di consumo. Queste promesse produssero sì favorevole impressione, che l'adunanza si dichiarò quasi unanime per la rielezione di lord J. Russell; anzi il signor Crawford, suo competitore liberale nell'elezione per la *City*, non solo rinunciò alla candidatura, ma propose un ringraziamento a lord John « che per patriottismo si adattò all'ufficio di segretario degli affari esterni, dopo aver occupato per sì lungo tempo la carica superiore di primo ministro. » La rielezione di lord J. Russell è quindi certa; giacchè, solo un concorrente liberale poteva contrastargli il successo, non essendovi vestigio di opposizione conservatrice nella *City*.

È pure probabile che lord Palmerston non avrà altro competitore a Tiverton che il sig. Rowcliffe, di cui non è presumibile il successo. Il nuovo segretario dell'interno diresse brevi parole ai suoi elettori, le quali si riassumono così: « Essendo desiderabile che il Governo riunisca tutti gli elementi di forza possibili, io non mi volli astenere dall'entrarvi; la mia professione di fede politica vi è nota: io la serberò inalterabilmente anche in avvenire, come sinora. »

A Wolverhampton, Southampton, Scarborough, Hartford e Brighton è parimenti quasi sicura la rielezione de' membri del Governo. Persino ad Oxford, ove la nomina del sig. Gladstone era fortemente avversata dagli organi di lord Derby, credesi che non verrà in campo alcun oppositore contro il nuovo cancelliere dello scacchiere, e ch'egli sarà eletto, malgrado le proteste parziali, a cui questo fatto darà luogo.

I *tory* e i radicali cominciano già a parlare di dissensioni tra' membri del Gabinetto; le quali supposizioni sembrano, però, più ch'altro, espressione de' loro desiderii. Il *Morning-Advertiser* dice che la nomina del nuovo sottosegretario di Stato per l'Irlanda diede in ispecie motivo a vivissime discussioni tra' ministri. Però, si dà poca importanza a questa voce.

Negli scorsi giorni, imperversò in tutta l'Inghilterra un violento uragano, che cagionò considerevoli danni, specialmente nel Canale. Da Plymouth si annuncia telegraficamente che il temporale abbattè un argine della strada ferrata, e distrusse una parte del viadotto. Il 29, si trovarono alla riva 15 cadaveri; e 2 navigli senz'alberi entrarono a gran fatica nel porto. Da Portsmouth riferiscono pure gravi danni, recati ai navigli.

Altra del 1.° gennaio.

I giornali vanno pubblicando le nomine de' nuovi impiegati, eletti a formare le varie Amministrazioni, dopo la formazione del nuovo Ministero.

I giornali inglesi vanno pure riproducendo le circolari e i discorsi, che pubblicano o profferiscono, ad assicurarsi i voti degli elettori, que' membri della Camera de' comuni, che, per avere accettato cariche nella nuova Amministrazione, vanno sottoposti alla rielezione.

Si legge nel *Morning-Advertiser*: « In questi ultimi giorni, sono stati collocati i nuovi fili elettrici, che debbono passare per Westminster, lo Strand, Fleet-Street, Ludgate-Hill, il cimitero di S. Paolo, e Cheapside, comunicando con l'Uffizio postale, e St-Martin-le-Grand. Detti fili sono in numero di 25, galvanizzati, ricoperti di gutta perca incatramata, a fine di guarentirli da ogni attrazione atmosferica, e passano attraverso ai tubi di ferro, che furono collocati alcuni mesi fa: in tal modo non corrono rischio di sorta. Questo nuovo sistema è generalmente adottato dalla Compagnia, ed è in vigore da un capo all'altro del paese per le strade ferrate. Il telegrafo sottomarino di Lymington, alla residenza di S. M. a Osborne, isola di Wight, sarà terminato tra poco tempo: i ministri potranno, in siffatta guisa, mandare i loro dispacci alla Regina, tanto di notte che di giorno. »

Sir J. Graham e parecchi altri de' nuovi ministri sono partiti per la campagna, onde passarvi la festa del capo d'anno.

In Irlanda, tutti i partiti sembrano disposti a favore del Gabinetto Aberdeen, tranne gli orangisti.

PORTOGALLO

Il Governo portoghese ha convertito tutto il debito pubblico in 3 p. %: l'analogo decreto fu emanato il 18 decorso dicembre. Si legge a questo proposito nel *Globe* del 29 p. p.: « Lettere di Lisbona annunziano che il decreto di conversione cagionò la più viva agitazione alla Borsa. »

SPAGNA

Madrid 26 dicembre.

Si legge nell'*Heraldo*: « Il 20, i sigg. Bravo Murillo e Bordiu passarono per Miranda dell'Ebro; la loro carrozza era scortata dalla guardia urbana. »

Si legge nel *Journal des Débats*: « Si era sparsa la voce d'una dissensione, sorta nel Ministero spagnuolo, e della quale il generale Narvaez sarebbe stato la cagione o il pretesto. Dicevasi che il generale, avendo conosciuta a Baiona la caduta del Ministero Bravo-Murillo, aveva chieste nuove istruzioni, esprimendo il desiderio di ritornare a Madrid; che questo desiderio del generale era stato appoggiato da alcuni ministri e combattuto da alcuni altri; che quest'ultimo avviso era stato adottato, e che il ministro delle finanze, sig. Aristizabal, aveva offerto la sua dimissione: ma ben presto si seppe che questa non era che una voce vana, priva affatto di fondamento, e che il Ministero continuava ad essere in pieno accordo.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 8 GENNAIO 1853. — Ieri, hanno figurato bene le granaglie; e si sono venduti granoni di Danubio circa staia 26,000, per consegna in agosto, oppure ivi caricati in giugno, al prezzo di L. 9 a 9.25. Il seme di lino da L. 19 a 20, in dettaglio. Le mandorle da f 38 1/4 a 38. Gli olii sostenuti, ma con pochi affari. — Le valute senza varietà; le Banconote, ieri, erano salite fino a 92 1/4, dopo il telegrafo si sono pagate a 91; le Metalliche da 88 1/4 a 1/2, in obbligazione per marzo ad 88 3/4, per maggio ad 89 3/4.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 7 GENNAIO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5	p. 100	-	96 1/4
dette detto - - - - - 4 1/2	»	-	85 1/2
dette detto - - - - - 4	»	-	76 7/8
dette detto (del 1850 reluibili) 4	»	-	92 1/2
dette detto - - - - - 3	»	-	58
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per	f. 100	-	226 1/2
detto, - - - - - - - - 1839,	100	-	140 3/4
detto, - - - al 5 p. 100 - 1852,	-	-	96 1/4
detto, lettera A, 5 100 - 1852,	-	-	—
detto, » B, 5 100 - 1852,	-	-	—
detto lombardo-veneto - - - -	-	-	100 1/2
Azioni della Banca; al pezzo - - -	-	-	1368
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f.	1000	-	2460
dette - - - - da Vienna a Gloggnitz	500	-	—
dette - - - - da Oedenb.-Wr.Neustadt.	200	-	—
dette della navigaz. a vapore del Danubio	500	-	744
dette del Lloyd austr. di Trieste - -	500	-	—

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco -	Rs. 162 1/2	a 2 mesi	Lett.
Amsterdam, per 100 talleri corr. -	—	a 2 mesi	
Augusta, per 100 fiorini correnti -	Fior. 109 3/4	Uso	Dan.
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 1/2 -	109	a 3 mesi	Dan.
Genova, per 300 lire nuove piem. -	—	a 2 mesi	
Livorno, per 300 lire toscane - -	—	a 2 mesi	
Londra, per una lira sterlina - -	10:40	br. term.	Dan.
Idem idem idem - - -	10:42	a 3 mesi	Dan.
Milano, per 300 lire aust. - - -	109	a 2 mesi	Dan.
Marsiglia, per 300 franchi - - -	—	a 2 mesi	
Parigi, per 300 franchi - - -	128 1/2	a 2 mesi	

CAMBI. — VENEZIA 7 GENNAIO 1853.

Amburgo -	Eff. 222 1/2	D.	Londra - -	Eff. 29:25	
Amsterdam -	248	D.	Malta - -	244	D.
Ancona - -	620	D.	Marsiglia - -	117 3/8	
Atene - - -	—		Messina - -	15:40	D.
Augusta - -	297 1/2		Milano - -	99 5/8	
Bologna - -	623	D.	Napoli - -	517 1/4	
Corfù - - -	609	D.	Palermo - -	15:38	D.
Costantinopoli -	—		Parigi - -	117 1/2	
Firenze - -	97 1/2	D.	Roma - -	623	D.
Genova - -	117 1/8		Trieste a vista	272 1/2	
Lione - - -	117 1/2		Vienna a vista	273	
Lisbona - -	—		Zante - -	607	D.
Livorno - -	97 1/2	D.			

MONETE. — VENEZIA 7 GENNAIO 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane - - -	L. 41:32	Talleri di Maria Teresa	L. 6:17
Zecchini imperiali - -	14:12	di Francesco I -	6:15
in sorte - -	14:07	Crocioni - - - -	6·69
Da 20 franchi - -	23:63	Pezzi da 5 franchi - -	5:88 1/2
Doppie di Spagna - -	98:30	Francesconi - - -	6:45
di Genova - -	93:90	Pezzi di Spagna - -	6:51
di Roma - -	20:18	EFFETTI PUBBLICI.	
di Savoia - -	33:40	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° dicemb.	93
di Parma - -	24:80	Obbligazioni metalliche al 5 p. 100 -	88
di America - -	96:30	Conversione, godim.° 1.° novembre - -	89 1/2
Luigi nuovi - - -	27:55		
Zecchini veneti - -	14:40		

MERCATO DI ROVIGO DEL 4 GENNAIO 1853.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini	17:—	17:50
— mercantili	15:—	16:25
Frumentoni pronti	10:25	11:50
Frumentoni aspetto	—:—	—:—
Avene pronti	6:40	6:75
Avene aspetto	—:—	—:—
Segale	—:—	—:—
Ravizzoni	22:—	22:50
Linose	22:—	23:—

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 7 GENNAIO 1853.

ARRIVATI. — Da *Milano*: I signori: Mercier Stefano, propr. di Rudefor e cav. della Legion d'onore. — Monti Antonio, Carcano nob. Antonio e Cattaneo dott. Pietro, II. RR. consiglieri presso il Tribunale d'Appello in Venezia. — Da *Novi*: Zanetti Giuseppe, possid. e negoz. di Novi. — Da *Monaco*: Pallavicini march. Andrea, possid. — Da *Marostica*: Faller Giuseppe Francesco, negoz. di Oberlenzkirch.

PARTITI. — Per *Dresda*: I signori: Szécsen conte Alessandro, possid. di Temerin. — Per *Buda*: Szécsen contessa Natalia e de Redel baronessa Malvina, possid. — Per *Milano*: Levyt Costantino, negoz di Grenoble. — Gervais Augusto, tenente francese. — Per *Trieste*: Gassini contessa Elisa, consorte dell'Imper. console russo in Trieste. — Per *Vienna*: de Zika Giuseppe, possid. di Vienna.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 6 gennaio. { Arrivati - - - - 614; Partiti - - - - 598

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9 e 10 in S. NICOLÒ DE' MENDICOLI.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 dicembre 1852. — Cicogna Pasquale, di anni 74, R. impiegato. — Doria Meneghetti Teresa, di 52, civile. — Beltrame Ricco, di 26. — Zandon-Miaro Anna, di 80, povera. — Mazzoleni Federico, di 1 anno e 6 mesi. — Totale N. 5.

Nel giorno 30 dicembre. — Bin Donato, d'anni 36, margaritaio. — Piasenti Bernardi Teresa, di 68. — Feltrin Matteo, di 48, villico. — Bettoni Giuseppina, d'anni 2. — Coletti Giovanni, di 3 anni e 6 mesi. — Totale N. 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

VENERDÌ 7 GENNAIO 1853

Ore - - -	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 4 3	28 4 0	28 3 0
Termometro, gradi	1 4	3 8	3 2
Igrometro, gradi	81	80	80
Anemometro, direzione	N. N. O.	N. O.	N. N. O.
Stato dell'atmosfera	Ser. fosco.	Nuvoloso.	Nebbia.

Età della luna: giorni 28.

Punti lunari: 00. — Pluviometro, linee: 00.

SPETTACOLI. — SABATO 8 GENNAIO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — La tragedia lirica in 3 parti *Buondelmonte*, parole di S. Cammarano, musica del maestro cav. Pacini. - Il ballo grande in 5 atti del coreografo A. Monticini, *Madamigella d'Alençon*. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera semiseria *Il parrucchiere della reggenza*, musica del Pedrotti. — Alle ore 8 e 1/4.

TEATRO APOLLO. — Nuova drammatica Compagnia veneta, condotta e diretta dagli artisti Cesare Asti e Compagno. — Il dramma del Dumas: *Il carnefice di Londra*, ossia *Riccardo Darlington*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, diretta dall'Aless. Guerra. — *Esercizii di equitazione e ginnastica; scene comiche; manovre; carrousel, ec. ec. ec.* - A richiesta, la grande pantomima: *I briganti degli Abruzzi*. — Alle ore 8 1/4.

Per lunedì, 10. — Rappresentazione straordinaria a benefizio di M.lla *Clotilde Guerra*, con nuovi esercizii, cavalli ammaestrati in libertà ed all'alta scuola, scene comiche, ec. ec. — Il Direttore, *Alessandro Guerra*, per la prima volta monterà *Oriol*, cavallo ammaestrato all'alta scuola.

SALA TEATRALE A SANT'ANTONINO. — Drammatica Compagnia, diretta dall'artista Giovanni Bosello. — *La morte di Attila*. Con cori militari, eseguiti dalla Compagnia de'Pittori. - Farsa: *Gilotto nella stanza degli spiriti*. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *La luna del 13 marzo*. Con ballo. (Replica.) — Alle ore 6 e 1/2.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, al Ponte della Cà de Dio. — Panorama universale, ciclorama e pleorama dei fratelli *Rossi*.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, giù del Ponte dell'Arsenale. — Esposizione d'un serraglio di belve feroci, di proprietà dei fratelli *Pianet*. — Alle ore 4 e 1/2 si dà il cibo agli animali.

DOMANI, DOMENICA 9 GENNAIO 1853.

AI PUBBLICI GIARDINI

(Tempo permettendo)

PRIMO GRANDE SPETTACOLO DI CORSE della Compagnia equestre di Alessandro Guerra.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia Goldoniana, condotta e diretta da Luigi Duse. — *Il campanaro di S. Paolo in Londra*. — Alle ore 7 e 1/2.

TEATRO MINERVA A SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Vincenzo Debellis. — *Giuseppe Mastrilli*. — Alle ore 7.

« Vero è tuttavia che il generale Narvaez ha sospeso il suo viaggio, e par cosa certa ch' egli abbia voluto sapere se dovesse a ogni modo recarsi a Vienna, per adempiervi la strana missione affidatagli, e che consiste nell' esplorare gli archivii militari di Vienna. Siamo assicurati, e noi vi prestiamo fede senza fatica, che quella missione sia stata riguardata siccome poco degna dell' eminente personaggio, al quale era stata commessa; ma si desidererebbe ad un tempo che il generale rappresentasse la Regina Isabella in una delle grandi Corti d' Europa, e a questo fine si stanno già conducendo pratiche. »

FRANCIA

Parigi 1.° gennaio.

Il *Moniteur* fa conoscere che, dopo il 2 dicembre, vale a dire nello spazio di un mese, mille duecento trentadue persone, colpite dalle Commissioni miste, hanno ottenuto, o grazie, o una notabile diminuzione delle pene, pronunciate a loro carico.

Un decreto richiama dal ritiro ed ammette nella seconda sezione del quadro dello stato-maggiore generale dell' armata, ristabilita dell' attuale Amministrazione, sessantaquattro generali di divisione, e centotrentotto generali di brigata, messi in ritiro dal Governo provvisorio del 1848.

Il sig. Romieu, direttore delle belle arti al Ministero dell' interno, visitò testè i lavori per l' adattamento del Panteon al culto cattolico. Si recò poi all' opificio del signor Maindron, scultore, per vedervi un gruppo, rappresentante Santa Genoveffa che ferma Attila, composto dall' autore, per quanto si dice, onde collocarlo sotto il peristilo della chiesa.

Si legge nel *Constitutionnel:* « Questa notte, un violento incendio ha divorato la maggior parte delle officine dei costruttori di vetture, signori Malhen e compagni, situate in via Saint-Cloud, non lungi dall'Arco di trionfo dell' Etoile. La perdita è immensa; ci dicono, però, che la casa Malhen è assicurata presso quattordici Compagnie per una somma di due milioni circa. »

Altra del 2.

Il *Moniteur* pubblica la nomina di S. A. I. il Principe Napoleone Bonaparte a grancroce della Legion d' onore.

Un decreto, concernente l' organizzazione del Consiglio di Stato, del Senato e del Corpo legislativo, non introduce modificazioni un poco notevoli se non nel meccanismo di quest' ultima Assemblea, i cui Ufficii, rinnovati ciascun mese per via d' estrazione a sorte, ottengono la permissione di nominare i loro presidenti e segretarii.

Le disposizioni, riguardanti gli emendamenti, si trovano anch' esse un poco modificate. La Commissione, che ha adottato un emendamento ad un progetto di legge, sottoposto al suo esame, ottiene la facoltà di delegare presso il Consiglio di Stato tre de' suoi membri, per fargli conoscere i motivi, che determinarono il suo voto. Ma se l' avviso del Consiglio di Stato è sfavorevole, l' emendamento continua ad essere considerato come nullo e non avvenuto.

Lo stesso avviene se la nuova compilazione, ammessa dal Consiglio di Stato, in seguito alla presentazione dell' emendamento, non è adottata dalla Commissione del Corpo legislativo.

La polizia ha fatto levare dalle mostre delle botteghe tutti i ritratti del Conte di Chambord, dei Principi d' Orléans, di Cavaignac; e tutti gli oggetti, portanti quei ritratti. *(Presse di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 6 gennaio.

La odierna *Gazzetta di Vienna* porta la nominazione, seguita il 2 corrente, del già inviato imperiale alla Corte reale prussiana, barone di Prokesch, a ministro plenipotenziario ed inviato presidenziale presso la Confederazione germanica, a Francoforte sul Meno. L' abilità provata, ed il pretto sentimento alemanno del barone di Prokesch, lo fanno apparire di preferenza idoneo a coprire il posto difficile ed importantissimo di Francoforte sul Meno, pel maggiore vantaggio, tanto dell' Austria, che dell' Alemagna. *(Corr. austr. lit.)*

Impero Russo.

La *Gazzetta delle Poste di Francoforte* ha da Posen la seguente comunicazione: « Se dalle estese misure militari, prese dalla Russia negli ultimi tempi in Polonia, si doveva a ragione conchiudere che l' Imperatore Nicolò temesse complicazioni serie in Occidente, dev'essere ora avvenuto nelle relazioni politiche un tale cambiamento, da non far temere più che la pace generale venga turbata. Ci giunge anche da Varsavia la nuova che tutto il corpo d'esercito, che, marciando verso il confine occidentale, era giunto quasi a mezzo il Regno, ebbe ordine di fermarsi e di prendere ove trovasi i quartieri d' inverno. » *(Lloyd di V.)*

Impero Ottomano.

Leggesi nell' *Osservatore Dalmato*, in data di Zara 3 gennaio corrente:

« Ieri, ci giunse la nuova importante che i Montenegrini sgomberarono la fortezza di Zabljak, dopo averne smantellate le opere fortificatorie, e ritiraronsi alle loro montagne, lasciando a que' di Ceklic un cannone, onde far fuoco sugli Albanesi, se tentassero di avanzarsi. Il prode Massan Petrovic e suo figlio si trovano in grave pericolo per le ferite ricevute. Gli Ottomani non ebber coraggio di entrare nell' evacuata fortezza, ritenendola tutta minata da' Montenegrini.

« Già il *Journal de Constantinople*, imboccata la tromba, manda un fragoroso squillo di guerra; già si bloccano le coste dell' Albania; un corpo di truppe regolari ottomane, capitanato dal famoso Omer pascià, è partito il 17 dicembre da Monastir di Bitoglia, dirizzandosi contro il Montenegro. Omer tenne un' allocuzione alla milizia per incalorirla. Dall' altra parte, il visir di Scutari, con un altro corpo di Albanesi, marcia all' attacco de' Montenegrini.

« Però, non sarà cosa lieve il soggiogare le belligere tribù del Montenegro. Eserciti interi ha perduto la Turchia per la soggezione di esse; nè ha potuto mantenersi in quel dominio. »

Londra 1.° gennaio.

Il *Morning-Advertiser* pretende che lord J. Russell sia soltanto provvisoriamente segretario degli affari esterni. Tosto dopo riunito il Parlamento, e ad ogni modo prima di Pasqua, lord Clarendon assumerebbe quel portafoglio. Certo è che, in origine, i *whig* volevano affidare tale carica al vicerè d' Irlanda.

Madrid 28 dicembre.

Scrivono alla *Correspondance:* « I ministri sono in pieno accordo tra loro, e non si parla più d' alcuna modificazione del Gabinetto.

« Si crede che il Comitato elettorale dell' opposizione moderata non tarderà a sciogliersi. Le diserzioni son numerose, e l' influenza del Comitato va diminuendo ogni giorno, a misura che quella del Ministero s' accresce.

« Si dice che il nuovo provvedimento, relativo alla libertà della stampa, che sarà pubblicato quanto prima nella Gazzetta ufficiale, sarà uniforme in gran parte alla legislazione del sig. Pidal, in materia di stampa periodica.

« In questa legislazione, il giurì è composto di un certo numero di giudici di prima istanza, magistrati, mentre, invece, oggidì, i giurati sono quelli, che pagano le maggiori imposte.

« Le ultime notizie di Cuba, in data del 29 novembre, e di Porto Rico, in data del 30 scorso, sono sodisfacentissime. »

Parigi 2 gennaio.

Ieri, verso le 3 pom., dopo i ricevimenti ufficiali, S. M. l' Imperatore, sapendo che suo zio, il Principe Girolamo, era ritenuto a letto da tre giorni, pel *grippe*, si è messo in abito da borghese, e, montato in un calesse scoperto, col colonnello di Béville, si fece condurre all' Ospizio degl' Invalidi Ricevuto a piè della scala dal comandante di Prebois, aiutante di campo in servigio, S. M. entrò nella camera da letto di suo zio, e a lungo s' intertenne con lui. L' Imperatore si ritirò dopo una visita di mezz' ora, colla certezza che l' indisposizione del Principe volgeva omai al suo fine.

L'*Indépendance* ha alcuni ragguagli intorno alla prossima trasmissione delle credenziali, per parte de' rappresentanti delle tre Potenze settentrionali. Sembra che la domanda d' udienza per la consegna di queste lettere sarà accompagnata da una Nota de' rappresentanti de' tre Governi del Nord, in cui si prenderà atto delle parole dell' Imperatore, che riconoscono la solidarietà esistente fra' il suo Governo ed i Governi francesi precedenti, per ciò che risguarda i trattati europei. Il sig. Drouyn de Lhuys accuserebbe ricevuta di questa Nota, facendo conoscere il giorno e l' ora dell' udienza. Tutta la questione starebbe ora ne' termini della Nota e della risposta; e si dice che oggi, 2, pendessero ancora trattative ufficiose su questo particolare. *(V. sotto i dispacci.)*

Leggesi nella *Patrie*: « I giornali inglesi ed americani parlano dell' occupazione, da parte delle forze francesi, della penisola di Samana. Questa notizia è simigliante a tutte quelle del medesimo genere, date da un gran numero di fogli stranieri. Dopo la cessazione dell' epidemia della Martinica, la fregata la *Sybille*, ch' era rimasta in rada, lasciò l' ancoraggio per rifare il suo equipaggio e cangiarlo d' aria; ell' andò ad incrociare nelle varie parti del mare delle Antille, e la sua presenza nelle acque d' Haiti diede origine alle voci, messe in giro da' giornali d' America. »

Le voci sparse che Lamoricière rientrerà nel servigio attivo, vengono smentite da una disposizione imperiale, con cui gli viene assegnata una pensione di 6000 fr.; 202 generali furono, giusta loro desiderio, rimessi dallo stato di riposo nel quadro di riserva dei generali, testè ripristinato, e presteranno il giuramento all' Imperatore.

Il duca di Blacas è arrivato a Parigi, proveniente da Frohsdorf. Credevasi ch' egli portasse nuovi ordini del Conte di Chambord; ma i principali legittimisti ripetono apertamente come Enrico V abbia dichiarato ch' ei fece tutto ciò che doveva fare nelle attuali circostanze.

Dicesi che l' Imperatore non parli più del suo matrimonio, ed insista invece perchè suo cugino Napoleone, figlio del Principe Girolamo, prenda moglie.

Scrivono all' *Indépendance* che la guarnigione di Parigi verrà accresciuta di una divisione.

Altra del 3 gennaio.

Leggesi nel *Moniteur*: « Si pubblicarono in questi ultimi tempi parecchie opere, e fra le altre una, intitolata: *I limiti della Francia*, che sembra avere per iscopo di lusingare tendenze, che si crede esser quelle del Governo. Il Governo respinge ogni solidarietà cogli autori di quelle opere; il cui spirito è così lontano dalle intenzioni dell' Imperatore, come dalla sua politica, altamente dichiarata. »

Lo stesso *Moniteur* pubblica inoltre le seguenti rettificazioni:

I. Per semplice omissione, il nome del duca di Bauffremont non è inscritto nella lista de' senatori, pubblicata nel *Moniteur* del 1.° gennaio.

II. Inserendo nel *Moniteur* d' ieri, il decreto del 31 dicembre 1852, che regola le relazioni del Senato e del Corpo legislativo, coll' Imperatore e col Consiglio di Stato, e stabilisce le condizioni organiche de' loro lavori, si è omesso l' articolo, portante l' abrogazione del decreto del 22 marzo 1852. »

L' Ammiragliato russo ha ordinato a tutt' i comandanti delle divisioni navali e a tutt' i capi di stazione dell' I. marina di Russia di celebrare da per tutto, e colla massima pompa, unitamente alle Autorità francesi, la festa della proclamazione dell' Impero in Francia. *(Patrie.)*

America.

Nel nostro carteggio di Parigi, del 4 gennaio, troviamo il seguente dispaccio telegrafico, giunto a Londra da Nuova Yorck: « Il Governo di Sonora ordinò alla guardia nazionale di marciare contro la spedizione comandata dal conte Raousset di Boulbon. Una rivoluzione avvenne a Vera Cruz; la rivolta fece progressi a Tampico. Il vicepresidente King è moribondo. Il danaro è raro; gli affari vivaci. I cotoni sono in ribasso, ma da poco risalgono. »

Dispacci telegrafici

Parigi 6 gennaio.

Ieri l' ambasciatore di Russia presentò le sue credenziali. Quelle dell' Austria e della Prussia verranno consegnate quanto prima. *(O. T.)*

ELENCO *nominativo degl' individui, che, mediante l' acquisto del relativo Viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d' anno* 1853, *giusta l' Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza* N. 2761-Sez. I *dell' anno* 1852.

Il giorno 7 gennaio 1853.

Coen M. P. . . . . Azione N. 1

Il numero totale dei Viglietti acquistati fu di N. 609, e la somma delle Azioni N. 947, pari ad austr. L. 2841.

ATTI UFFIZIALI.

I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti.

PROGRAMMA.

Parve a questo Corpo scientifico argomento da dover essere seriamente considerato, il danno derivante ai boschi del Regno Lombardo-Veneto dall' uso di estrarne il molto legname necessario alla costruzione ed alle riparazioni delle strade ferrate.

Giudicò quindi opportuno di chiamare su di ciò l' attenzione degl' intelligenti, e di destinare il premio quinquennale, che, in forza del testamento del benemerito sig. marchese Fermo Secco-Comneno, matura nell' anno 1853, a chi presenterà la migliore soluzione del seguente quesito:

« Una delle principali cause del devastamento dei boschi nel Regno lombardo-veneto sta nel bisogno di estrarne traverse *(slippers)* di legno durevole per le costruzioni e riparazioni delle strade ferrate, ad ottenere le quali si tagliano piante di larice il più delle volte immature anche nelle più interne vallate dei nostri monti. Se ora questo legname prezioso per le opere edilizie è già molto scarso, non è lontano il tempo, in cui non sarà più possibile trovarne, nè per dette opere edilizie, nè per le stesse strade ferrate.

« Si chiede quindi che sia presentata una Memoria, la quale indichi circostanziatamente l' importanza dei danni, derivanti dall' uso di traverse di legno per le ferrovie, e faccia conoscere tutti i metodi sinora introdotti per risparmiarle, suggerendo nuovi metodi, quando quelli usati risultassero difettosi. »

Il premio è di L. 1000. Il premiato deve far eseguire la stampa della propria Memoria, nelle forme da determinarsi ed approvarsi dall' I. R. Istituto, a tutto carico ed insieme a vantaggio del premiato stesso. Per conseguire il premio, dev' essere previamente presentata all' Istituto una copia stampata di detta Memoria, affinchè ne sia riconosciuta la conformità collo scritto, ed otto copie all' Amministrazione dell' Ospitale maggiore e LL. PP. Uniti, costituita erede dal testatore, dalla quale verranno corrisposte le L. 1000 anzidette.

Le Memorie dovranno essere scritte in lingua italiana, e rimesse franche di porto, entro tutto l' anno 1853, alla Segreteria dell' Istituto stesso, residente in Milano nell' I. R. Palazzo di scienze, lettere ed arti in Brera; e, giusta le norme accademiche, saranno contraddistinte da un' epigrafe posta in fronte alle medesime e ripetuta su di una scheda suggellata, che le accompagni e contenga il nome, cognome e l' indicazione del domicilio dell' autore.

Non verrà aperta se non la scheda della Memoria premiata; le altre non premiate saranno deposte nell' Archivio dell' I. R. Istituto, a giustificazione dei profferiti giudizii, e le relative schede suggellate verranno abbruciate colle consuete formalità, qualora, prima della fine dell' anno 1854, non siano esse ritirate verso la restituzione delle rispettive ricevute di consegna.

Dall' I. R. Istituto lomb.-veneto di scienze, lettere ed arti,
Milano, il 1.° novembre 1852.

Il Presidente, AMBROSOLI

Il Segretario, Prof. Gio. Veladini.

AVVISO.

Dovendosi far estrarre i fili telegrafici sotterranei lungo le strade postali da Verona a Venezia, Verona-Bolzano, Mestre per Udine, Palma, Sagrado, Gorizia a Nabresina, e sulle ferrate da Verona a Venezia, e da Treviglio a Milano, si previene tutti quelli, che volessero prestarvisi, ad insinuare al sottoscritto, in Verona, entro il giorno 15 corrente, le loro offerte, franche di porto, che dovranno essere regolate sulle norme, qui sotto descritte.

1. L' offerta sarà fatta sul ragguaglio dell' escavo ed estrazione di tutti i fili, che si trovano sepolti nella lunghezza d' un metro lineare.

2. I fili estratti dovranno avere almeno la lunghezza di metri 120, e con essi saranno scavati tutti i saltuarii tubi di ferro, esistenti a difesa dei medesimi.

3. Detti fili e tubi dovranno essere rimessi nelle stazioni telegrafiche, lungo le strade le più vicine, a tutte spese ed a carico di chi assume questo lavoro.

4. Le strade dovranno essere precisamente rimesse nello stato primiero, a spese dell' assuntore.

5. Ogni settimana dovrà essere consegnato il filo ed i tubi estratti, e, dietro la quantità del peso, che dovrà corrispondere alla lunghezza che sarà indicata, verrà pagato l' importo da stabilirsi, meno il dieci per cento, che resterà a maggior cauzione dell' esecuzione del lavoro.

6. Si calcola approssimativamente che la lunghezza complessiva delle suindicate tratte sarà circa 400 miglia italiane.

7 Sarà accettata l' offerta, o per l' intiera quantità delle miglia 400, o pure anche per una delle suddette tratte.

8. A garantia del lavoro, l' offerente dovrà prestare una cauzione, o in danaro effettivo, od in Obbligazioni dello Stato in corso di Borsa, corrispondente al 5 % dell' approssimativo totale importo di quelle parti di lavoro, che andrà ad assumere.

9. La ratificazione del contratto resta riservata all' approvazione dell' eccelso Ministero del commercio e delle pubbliche costruzioni. Ottenuta questa, sarà eseguita la consegna delle tratte, ed il lavoro dovrà essere compiuto entro tre mesi dalla data della consegna.

10. Il bollo del contratto, ed ogni altra spesa starà a carico dell' assuntore.

L' I. R. Commissario tecnico della ispezione generale per le comunicazioni, CARLO ZELLI.

MANIFESTO. (3.ª pubb.)

Intento sempre più il Real Governo di S. M. il Re N. S., a dare le maggiori agevolezze a' possessori di titoli al latore di rendita iscritta sul Gran Libro del debito pubblico consolidato di Sicilia, è venuto nella determinazione di far consegnare in Napoli, anzichè dalla Direzione generale residente in Palermo, come trovasi stabilito, i borderò de' cuponi, la cui rinnovazione scaderà al 1.° gennaio 1853.

Sono perciò prevenuti i possessori de' predetti titoli, i quali vorranno giovarsi di tale agevolezza, che potranno dal 1.° gennaio 1853 in poi presentare i borderò de' cuponi, la cui rinnovazione scaderà nello stesso giorno, nel Ministero e Real Segreteria di Stato per gli affari di Sicilia in Napoli, situato nel Reale Edificio della Solitaria, dalle ore 10 antim. sino alle ore 3 pom. di ciascun giorno, che non fosse di doppio precetto, o di gala della Real Corte, onde riceversi in sostituzione i novelli borderò coi rispettivi cuponi, nel modo qui appresso indicato.

La persona, che presenterà i detti borderò, vi apporrà alla presenza dell' uffiziale, all' uopo incaricato a riceverli, la propria firma, colla dichiarazione: *Per rinnovarsi;* e ritirerà dall' uffiziale medesimo una ricevuta portante i principali connotati di essi borderò.

I borderò così consegnati, saranno, a cura del Ministero per gli affari di Sicilia, spediti col primo piroscafo, che dopo la consegna muoverà per Palermo, ad oggetto di farli rinnovare da quella Direzione generale del Gran Libro, previa la debita verifica.

Pervenuti in Napoli i novelli borderò co' rispettivi cuponi, l' uffiziale incaricato ne farà immediata consegna a colui, che gli esibirà la ricevuta da esso rilasciata, il quale dovrà da sua parte apporre a piè della ricevuta medesima la sua dichiarazione d' essergli stati consegnati i novelli borderò in piena regola.

L' esibitore della ricevuta sarà ritenuto come il legittimo possessore della rendita, ed in conseguenza cesserà ogni responsabilità del Real Governo colla consegna all' esibitore anzidetto del nuovo borderò.

Dal Ministero e Real Segreteria di Stato per gli affari di Sicilia presso S. R. M. (D. G.),
Napoli il 30 novembre 1852.

AVVISI PRIVATI.

Provincia di Udine — Distretto di Faedis
L' I. R. Commissariato distrettuale.

In esecuzione all' ossequiato delegatizo decreto 3[illegible] novembre p. p. N. 31008-10942, si apre il concorso al posto di Direttore della farmacia di Faedis, e quelli che intendessero aspirarvi dovranno entro il giorno 10 gennaio 1853 aver prodotto a questo protocollo Commissariale le relative istanze documentate nel senso della Governativa Notificazione 15 marzo 1834 N. 7535-634.

A norma degli aspiranti si avverte che in Distretto, la cui popolazione ammontà a circa 15000 anime, ci sono due medici condotti ed un chirurgo maggiore avventizio, non vi sono altre farmacie.

Faedis il 5 dicembre 1852.

L' I. R. Aggiunto dirigente CASALINI.

N. 4491. — È aperto, a tutto 15 gennaio 1853, il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di C[illegible] col' annuo assegno di lire 1000.

Chiunque intende aspirarvi, dovrà produrre all' I. R. Ufficio commissariale la propria istanza, corredata della fede di nascita, del diploma di medicina e chirurgia, rilasciato da un' I. R. Università.

Il Comune è in dolce collina, con buone strade, ed una popolazione di N. 2124, due terzi dei quali sono poveri.

Dal' I. R. Commissariato distrettuale,
Ceneda li 20 dicembre 1852.

Il R. Commissario Dott. SPEROTTO.

Prof. MENINI, Compilatore.

LUNEDÌ 10 GENNAIO

ANNO 1853 — N. 7.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 7 gennaio.

S. M. I. R. A., mediante Risoluzione Sovrana del 2 corr., si è compiaciuta graziosissimamente di nominare il tenente maresciallo, barone di Prokesch-Osten, consigliere intimo effettivo, ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario alla regia Corte di Prussia, a suo ministro plenipotenziario ed ambasciatore presidiale presso la Dieta federale alemanna.

La suprema Autorità di polizia ha conferito i posti di consigliere di polizia, sistemizzati presso la Direzione di polizia di Milano, ai commissarii superiori di colà, Carlo Frank, Antonio Mader e dott. Quirino Rossi, nonchè ai commissarii distrettuali, dott. Pompeo Barbieri e Giovanni Monaco; — inoltre, ha conferito i posti di consigliere di polizia presso la Direzione di polizia di Venezia, ai commissarii superiori di colà, Giovanni Millner, Lodovico de Vigili e Carlo nobile Malanotti, al commissario superiore di polizia, Carlo Braulik, ed al segretario della Direzione di polizia di Venezia, Francesco Ramponi.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 10 gennaio.

Il Cantone del Ticino in Svizzera, come alcuni altri Cantoni della Confederazione elvetica, è dato in preda, in forza degli avvenimenti degli ultimi anni, alla tirannia del più selvaggio radicalismo. Come in tutti gli altri luoghi, così anche nel Cantone del Ticino, le violenze dei radicali, che hanno predominio, furono di preferenza dirette contro la Chiesa cattolica e le instituzioni di essa. Il modo di procedere del Ticino, in tale riguardo, non trova analogia in alcun altro paese. Il clero cattolico è stato, per principio, allontanato dall'educazione della gioventù; e, per avere la sicurezza che venga inspirato alla gioventù del Cantone il radicalismo più puro, genuino e vile, tanto nelle cose religiose quanto nelle cose politiche, sono stati chiamati di preferenza agli ufficii scolastici nel Ticino, rifuggiti politici.

Da alcuni mesi, i dominatori del Cantone decretarono la soppressione del Seminario di Polleggio e del Collegio di Ascona, il primo dei quali appartiene all'Arcivescovato di Milano ed il secondo al Vescovato di Como.

Una legge del 1848 restrinse nel Cantone il numero dei frati cappuccini, fossero nazionali od esteri, a 65. Contemporaneamente, fu stabilito che, al caso di eventuali secolarizzazioni, i frati forestieri, che avevano pronunciato i loro voti nel Cantone, ricuperare dovessero la somma, che avevano deposta all'inoviziato.

Ma anche queste disposizioni, per quanto fossero restrittive e contrarie ai trattati generali relativi alla Svizzera, non furono rispettate dal Governo radicale attuale del Cantone. Senza addurne un motivo, durante la notte del 19 novembre, tutti i frati dei conventi di cappuccini di Lugano e di Mendrisio furono espulsi da commissarii del Governo rivoluzionario. C'erano fra essi 22 Austriaci nativi, i quali tutti dimoravano da oltre 20 anni nel Cantone Ticino, e che in tal modo dovevano, per le leggi di esso, essere considerati nazionali. Molti erano stati collocati dallo stesso Governo del Cantone; contro nessuno di essi esisteva alcuna incolpazione. Invano chiesero che venisse loro indicato qualche motivo della loro espulsione. Gli stessi commissarii non seppero addurne alcuno. Soltanto a stento ottennero un'ora di tempo, onde prepararsi ad abbandonare i conventi, ove per tanto tempo avevano seguito la loro religiosa missione. Alle 2 dopo la mezza notte, malgrado le loro proteste, eglino furono presi e cacciati al di là del confine austriaco, senza far loro punto la restituzione, decretata dalla suddetta legge del Cantone. Siffatto ributtante procedere contro sudditi austriaci non rimarrà, come dobbiamo ammettere, senza censura; ed apparirà in generale giustificato il desiderio che venga finalmente, mediante energiche misure delle Potenze, posto termine a' disordini dei radicali, in tanti Cantoni svizzeri; disordini, che divengono sempre più insopportabili agli onesti cittadini svizzeri ed arrecano pregiudizii agli Stati vicini. *(Corr. austr. lit.)*

Riceviamo una lettera privata dal confine turco, che contiene taluni interessanti particolari sui movimenti guerreschi in Bosnia e nella Erzegovina, che sembrano principalmente prodotti dall'alzata di scudi del Montenegro. Giusta quella lettera, Ferik Ismail pascià sarebbe già arrivato a Mostar. Nel 18 dicembre, si mise in movimento un battaglione d'infanteria turca, e nel 20 un secondo battaglione di 200 uomini. Questa soldatesca sembra destinata a tener in freno i rajà o sollevati renitenti di Pera, Dobronjak, Banjani e Grahovo. Si è palesata specialmente in questi distretti la tendenza, appena disconoscibile, di unirsi ai Montenegrini; ed il voivoda di Grahovo, antico e sperimentato avversario dei Turchi, dee avere su questo proposito progetti abbastanza importanti.

Per desiderio d'Ismail pascià, il metropolita greco ha fatto eccitare quelle popolazioni a persistere nella fedeltà e nell'obbedienza verso la Porta. Tutti quelli poi, che potessero essersi resi colpevoli di atti ostili contro l'ordine sussistente di cose, promettendo di mutare contegno, otterrebbero perdono pieno ed obblio per tutte le cose passate. Malgrado a ciò, i compromessi temono di non essere fatti partecipi di quel perdono, giacchè il successore di un pascià non rispetta sempre a dovere, in casi simili, la parola, data dal suo antecessore; e promesse simili d'obblio sono bensì spesso date, ma non furono sempre mantenute.

Qualche effetto ha prodotto frattanto l'atto di perdono, emanato dal Divano a favore degli emigrati bosniaci. Lo scrittore della lettera osserva che molte famiglie, emigrate in Austria, cominciano a fare ritorno. Possiamo aggiungere da fonte sicura, che già la metà di quegli emigrati, anche a grande sollievo dei Comuni nei quali trovavansi, è ritornata in Bosnia passando il confine.

Vien detto inoltre, nella suddetta lettera, aver luogo in Bosnia e nella Erzegovina una concentrazione importante di truppe regolari ed irregolari. Un battaglione di regolari è marciato da Mostar per Stolacz, ed a Mostar sono stati condotti da Serrajevo molti pezzi di artiglieria pesante.

Queste precauzioni sembrano mirare a tenere in freno lo spirito rivoluzionario in alcuni distretti dell'Erzegovina, e ad appoggiare, d'altro lato, in modo opportuno, la spedizione contro il Montenegro, in quanto essa verrà eseguita dalla parte di terra.

La misura umana di Churschid pascià, che permise ai Cristiani di far solenni funzioni con pubblica pompa, ha prodotto nei Turchi il più grande inasprimento, e mantiene un agitazione continua, la quale è ben possibile che scoppi in iscene violente. La favola, priva del tutto di fondamento, che i Montenegrini, nelle loro imprese, abbiano soccorsi da due grandi Potenze, è pertinacemente creduta e diffusa dai Turchi. Chi ci dà queste relazioni, aggiunge palesarsi anche contro l'Austria una certa disposizione ostile, da parte dei Turchi. Che non vi abbia in ciò alcun motivo, nè fondato, nè apparente, è chiaro per ogni uomo ragionevole. L'Austria rispetta l'integrità del territorio di ogni Stato, fissato dai pubblici trattati. Applica questo principio dovunque è applicabile. Quanto meno dunque la Turchia dee temere pericoli da parte dell'Austria, tanto più dee aver cura che il nome ed il credito di questa sieno stimati e sacri in quei paesi, e non vengano esposti ad attacchi, ch'esigerebbero la più seria e la più energica repressione. *(Corr. austr. lit.)*

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 7 gennaio.

Secondo le disposizioni, prese finora, S. M. l'Imperatrice di Russia, andando a Venezia, giugnerà a Vienna verso la fine di gennaio. *(Lloyd di V.)*

S. A. R. il Duca di Parma pranzò ieri alla tavola imperiale, vestito dell'uniforme di colonnello del reggimento usseri Imperatore. L'augusto suo genitore, il Duca Carlo II, è, come ognun sa, proprietario del reggimento d'infanteria galliziano Duca di Parma.

S. M. l'Imperatore passò l'altr'ieri a rivista tutta la guarnigione della città, sfilatasi sulla spianata innanzi al sobborgo Josephstadt. Le truppe erano capitanate dal tenente maresciallo Francesco conte di Schaffgotsche, divise in cinque linee, colle bandiere e in mantelli. S. M. l'Imperatore comparve, alle una pomeridiane, in semplice mantello da soldato, accompagnato da splendido corteo, percorse le lunghe file dei guerrieri, ed ordinò eziandio alcune evoluzioni, che furono eseguite colla massima precisione, e, per quanto ci è dato sapere, meritarono la Sovrana sodisfazione. Finiti gli esercizii, le truppe difilarono in piccole divisioni, fra' concenti delle bande musicali, innanzi a S. M. l'Imperatore. L'artiglieria era fornita dei nuovi carri di munizione e di bagaglio.

Fu proposto un nuovo regolamento per gli esercizi dell'I. R. Marina. Coll'introduzione di esso, saranno introdotte contemporaneamente le riforme, concernenti l'assisa della Marina. *(Corr. Ital.)*

Il *Bollettino delle leggi dell'Impero*, dispensato il 29 decembre, recò la Patente Imperiale, operativa per tutta l'estensione della Monarchia, colla quale è essenzialmente ed opportunamente modificata l'istituzione del *Bollettino generale dell'Impero* e dei *Bollettini provinciali delle leggi*; e noi ne abbiamo già riferito nel N. 2 le disposizioni più essenziali. Or ecco come la *Corrispondenza austriaca litografata* mette in mostra l'utilità di siffatta modificazione:

« L'importanza di questa legge è palese, se si osservi quanto venga assicurata l'efficacia della legge, mediante la precisa e regolata pubblicazione di essa. Il cangiamento più importante è la dichiarazione del testo tedesco come solo autentico. L'esperienza ha dimostrato che l'unità nella legislazione è possibile soltanto, ponendovi a base un solo testo della legge; mentre la dichiarazione delle traduzioni ne' varii idiomi provinciali, in parte assai incompleti ancora nella loro terminologia, condurre doveva a confusione nelle idee legali, e quindi a poca sicurezza del diritto. L'Amministrazione dello Stato non si sottrarrà però, come prima, neppur adesso alla cura d'una traduzione possibilmente pronta, fedele e scrupolosa nelle lingue provinciali. Si avrà a ciò continuo il pensiero negli Uffizii del *Bollettino delle leggi dell'Impero*, onde stabilire un'unica e logica terminologia della legge; e le traduzioni verranno inviate, colla prestezza usata finora, ai *Bollettini governativi provinciali*, per la loro pubblicazione. Ma se, nella legislazione austriaca, esister deve diritto fermo ed indubbio, dev'esistere un testo originale, al quale debba aversi riguardo in tutti i dubbi, emergenti dalle traduzioni, onde interpretare la vera volontà del legislatore. La Patente Imperiale sodisfà a questi principii, che corrispondono al bisogno della legislazione ed al giusto diritto delle popolazioni di potersi procacciare a tempo, nella lor propria lingua, la cognizione delle leggi emanate.

« Anche una seconda cosa, voluta da S. M. I. R. A., viene così eseguita: quella, cioè, di ottenere nella pubbblizione i risparmi, conciliabili collo scopo di essa, e di evitare ripetute moltiplicazioni del testo e spese di stampa e di spedizione inutili. Questa Patente Sovrana sarà lietamente accolta come un progresso, non solo da ogni giureconsulto, al quale stia a cuore il perfezionamento del diritto austriaco; ma anche da ognuno, che senta il bisogno di conoscer le leggi. Il pubblico dovrebbe specialmente notare la premura Sovrana di rendere accessibili ad ognuno i *Bollettini delle leggi*, a prezzo assai discreto ed in comoda forma. »

Il prospetto degl'introiti delle dogane nella Monarchia austriaca per l'anno 1852 (dal 1.° novembre 1851 a tutto ottobre 1852) offre la prova rallegrante, tanto dell'accrescimento del commercio generale, quanto dello sviluppo della ricchezza nazionale, e dei giusti principii della nuova Tariffa doganale.

	fior. m. di c.
I dazii d'importazione hanno, cioè, dato	
nell'anno 1852	22,028,671
nell'anno 1851	19,678,697
hanno quindi aumentato di	2,349,974

ossia, in somma rotonda, di 2,350,000 fiorini m. di c.

I dazii di esportazione (a preferenza ribassati d'assai) importarono

APPENDICE

Notizie teatrali.

Teatro Gallo a S. Benedetto. — Il Parrucchiere della Reggenza, *parole di* Gaetano Rossi, *musica del maestro* Carlo Pedrotti. — *La* Rosmunda Donzelli.

Prima d'ogni altra cosa, scioglieremo alfine, ch'è ora, il debito della cortesia: volgeremo dalla riva il saluto e l'augurio alla gentile, che volle dalle nostre lagune imbarcarsi pel mar periglioso, navigato già da suo padre con tanta fortuna. Così il vento le spiri più sempre secondo, com'egli, se non in poppa del tutto, non le spirò neppur contro l'aurora nel primo suo esperimento!

La *Rosmunda Donzelli* ha bellissime doti: piacevol presenza, perizia non poca nel canto, scioltezza più che da principiante nel movimento, e voce di soprano giusta, forte, soprattutto agilissima, a buona scuola educata: perfetta nelle note acute, un po' men nelle basse, e difettosa alquanto in quelle di mezzo; difetto, però, che la perseveranza nello studio può togliere, e che già ebbesi a notare in altre, divenute poi celeberrime. La sua cavatina, componimento irto di difficoltà, ch'ella vinse con valor da provetta, ponendo in piena luce i suoi pregi, le fruttò copiosi gli applausi; i quali più volte ancora la festeggiarono nel corso dell'opera, e segnatamente nel duetto del second'atto col buffo ed in quel ghiribizzo, chè in altro modo noi non sapremmo chiamarlo, con cui l'opera ha termine: ond'ella può chiamarsi abbastanza paga di questa battaglia, e trarne speranza di futuri trionfi. Solo d'una cosa le darem torto: di non aver affrontato il cimento con miglior egida; di non avere, ella nata di cotal padre, scelto, a prodursi nel mondo teatrale, un padrino almen almeno più brioso e allegro.

Imperciocchè, questo *Parrucchiere della Reggenza* è il puntual contrapposto del *Barbier di Siviglia*: quanto il barbiere è gaio, astuto, mariuolo, tanto il parrucchiere è onesto, semplice ed anche un poco piagnone: l'uno schiuma di birbante, l'altro fior di virtù. Raccoglie e adotta una figliuola abbandonata, le dà un'educazione fiorita, la protegge, con furore da padre nobile, dalle credute insidie del suo innamorato; e parte per amor suo, parte per amor della patria e del *sindacato*, vale a dire dell'uffizio di sindaco, del quale è insignito, rinunzia a' più lucrosi e magnifici onori: in somma, avrebbe meritato il premio Monthyon, se il premio Monthyon fosse stato a' tempi della Reggenza fondato, o se la Reggenza avesse potuto pensar a premiare le belle azioni. In verità, si direbbe che il *Rossi* abbia voluto rivendicar l'onore degli *artisti di pettine e rasoi*, a dirla con la sua stessa perifrasi; e certo, per questa sua buona intenzione, i barbieri o parrucchieri, che vi piaccia chiamarli, gli hanno un grand'obbligo, e dovrebbero per lo meno accordarsi a fargli gratis la barba, o pettinargli la parrucca, s'egli ne porta: ma alle buone intenzioni non risponde sempre l'effetto; e credo ch'ei ne perderanno l'olio e il sapone. Per noi, preferiremo sempre il matto Figaro, con la sua chitarra ed il giubberello rigato di bottoncini, a questo autorevole Floridor, col suo abito adorno di pizzi ed il cappello piumato.

Ora, con tal tristo personaggio, la musica non poteva non essere trista. Mancò al maestro l'ispirazione, ed egli scrisse bensì con dottrina, ma con pochissimo estro: ci diede canti gravi, severi, ed altresì un tantino vecchiotti; tratto forse in inganno dall'argomento, sbagliò il genere, scambiò il buffo col serio: di che, se ne eccettui qualche coro e il duetto del second'atto sopraccitato, tutto qui procede con tragica austerità, e te ne senti, a rigor di parola, stringere il cuore. Or figuratevi il povero *Zucchini*, quel caro e festivo *Zucchini*, nato fatto ad allietar gli animi, e che sì bene adempie tal parte, ridotto a funestarli con le querimonie e le prediche di quest'eroe parrucchiere! Certo, egli cantò da suo pari; ma la gente, che andò a teatro preparata a godere con lui, mal sopportò d'essere da lui, appunto da lui, affannata: ella si trovò delusa, e chi è deluso è stizzoso. Il suo buon volere, i suoi sforzi, e quelli pur anco de' suoi compagni, il *Sarti* e il *Morelli*, che fecero del lor meglio, non valsero a condurre la nave in buon porto, e, s'ella non diè in secco, certo non fe' viaggio felice. Eglino ebbero un bel fare a chi più sospirasse e piangesse; la gente non se ne commosse punto, e li lasciò soli al lor piagnisteo. E, per verità, il piagnisteo è troppo solenne; egli è quasi un mortorio, e si potrebbe al più al più tollerarlo in quaresima.

Del rimanente, e' pare che l'abbian capita; e iersera il *Parrucchiere della Reggenza* cesse di nuovo il campo alla sorella *Fiorina*; in ciò avventurato il *Pedrotti*, che, se ha a dolersi della mala riuscita d'un figlio, trova nella figlia consolazione e conforto.

Non chiuderemo senza proporre a' benigni lettori la spiegazione d'un indovinello, o geroglifico, ch'egli sia. Floridor, parlando della sua figliuola adottiva, dice così:

È la prima dilettante
Di Parigi - zzzz è un incanto!

Chi avesse l'ingegno d'interpretar quella cifera, è pregato mandare la sua interpretazione all'Uffizio della Gazzetta; noi c'impegniamo di celebrar il suo nome in verso ed in prosa. G. A. P.

Belle arti.

Nuove meraviglie del daguerrotipo.

Si è potuto leggere ultimamente, nelle corrispondenze tedesche, che il Governo prussiano aveva fatto un'applicazione del tutto nuova del daguerrotipo, ordinando che, a ciascuna stazione principale delle strade di ferro, si tenesse uno di questi strumenti, per levare, in caso di disgrazia, la posizione dei vaggoni, ecc. Il Governo francese, grazie ai perfezionamenti, apportati all'invenzione del Daguerre, vuol farne un'applicazione differente, servendosene per costruir carte marittime e per l'idrografia. In fatti, il sig. Macaire, esperto eliografo, di cui alcuni lavori stanno ora esposti al passaggio Jouffroy, spinse tanto la rapidità dell'esecuzione daguerriana, che può facilmente colpire, non più soltanto un uomo che va, ma anche il cavallo, che galoppa, l'uccello che vola, un bastimento a vapore che passa rapido, e fino l'onda, che s'innalza. E siccome l'immagine è presa istantaneamente, colla prestezza della luce, così nessuna irregolarità, nessuna confusione, si mostra sulla lamina inargentata. Gli oggetti vi sono prodotti con gran nettezza. L'Imperatore, il cui ritratto al daguerrotipo, in grandezza naturale, sta per essere fatto dall'artista sopranominato, e per cui si sta ora costruendo il necessario apparecchio, fu così colpito dai risultati, che gli furono messi sott'occhio, che vuole scegliere una Commissione incaricata di levare col daguerrotipo tutte le coste di Francia. È facile comprendere il vantaggio di questo metodo. *(E. della B.)*

nell' anno 1852	1,127,299
nell' anno 1851	1,154,352
diedero quindi di meno soli	27,053
I dazii di transito importarono	
nell' anno 1852	82,370
nell' anno 1851	69,672
quindi, di più	12,698
Le competenze accessorie importarono	
nell' anno 1852	941,982
nell' anno 1851	825,151
dunque di più	116,831
Nel totale, dunque, i redditi delle dogane, nell' anno 1852, in confronto ai risultamenti dell' anno 1851, aumentarono di . . .	2,452,450
Nei nove mesi posteriori all' introduzione della nuova Tariffa doganale (dal 1.° febbraio fino a tutto ottobre 1852), il reddito delle dogane, confrontato con quello de' corrispondenti mesi del 1851, ha aumentato nella somma rotonda di	2,050,000
cosicchè, ai tre mesi della vecchia Tariffa e dell' anteriore sistema proibitive, tocca un aumento del reddito delle dogane di soli .	400,000

Concorsero a tale aumento di prodotto gli Uffizii doganali dei Dominii della Corona tedesco-slavi, con fiorini m. di c. 1,800,000, (fior. 10,800,000, in confronto a fior. 9,000,000 dell' anno 1851.) *(Corr. austr. lit.)*

UNGHERIA

Pest 1.° gennaio.

Il cangiamento dell' anno ci dà naturalmente occasione di molti pensieri: ci fa da un lato gittare uno sguardo serio, ma contento al passato, e c' inspira contemporaneamente, dall'altro, ferma, irremovibile fiducia nell' avvenire. Darchè, ripiantato il vessillo della divisa imperiale *Viribus unitis*, si operò con logica severa in consonanza ad essa, e se ne veggono già da per tutto i benefici effetti: dovunque si guardi, sorgono dal terreno delle pubbliche faccende frutti, dei quali finora non credevamo che potesse esistere il germe. Il commercio, l'agricoltura, la pastorizia, prendono sotto l' egida dei rapporti novelli uno slancio inaspettato. Il grande affare dell'Ungheria, le comunicazioni, si rallegrano di cure particolari; e se le cose continuano a consolidarsi, come fecero finora, il termine dell'anno, che ora comincia, dovrebbe trovarci assai avanzati nella grande opera dell' organizzazione. *(Lloyd d' V.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 3 gennaio.

Venerdì scorso, vigilia della solennissima festa della Circoncisione di Nostro Signor Gesù Cristo, nella Cappella Sistina al Vaticano si pontificarono i solenni vesperi assistendovi la S. di N. S. Papa Pio IX, gli Emi. e Rmi. sigg. Cardinali, gli Arcivescovi, i Vescovi, i Collegii de' prelati, e quanti altri sono soliti ad intervenirvi.

Quindi S. S., accompagnata dalla sua nobile Corte, si condusse alla chiesa del Gesù, ove, nella porteria della Casa professa, venne incontrato dal P. Giovanni Roothaan, preposito generale, e dagli altri padri della Compagnia. Entrata nella chiesa, e seguita dal sacro Collegio, e dall' eccell. Magistrato romano, genuflesso d' innanzi all' altare maggiore, assistette al solenne *Te Deum* e alla trina benedizione, data coll' augustissimo Sagramento dall' Emo. e Rmo. sig. Cardinale Mattei, Vescovo Tusculano.

È incredibile la folla del popolo accorso all' augusta ceremonia, dopo la quale il Santo Padre si restituì al Vaticano fra le più vive manifestazioni di ossequio de' suoi sudditi.

L' alba del nuovo anno fu salutata dalle salve di Castel Sant' Angelo.

Tennesi nella Sistina la Cappella papale, in cui offerì l'incruento Sacrificio l'Emo. e Rmo. sig. Card. Asquini, prefetto della Sacra Congregazione delle indulgenze e sacre reliquie, recitando dopo il Vangelo la latina orazione il P. don Francesco Ricci, chierico regolare minore.

La Santità di N. S. vi fu presente insieme al sacro Collegio, agli Arcivescovi, ai Vescovi, ai prelati e all' ecc^ma^. Magistratura romana.

Tornato il S. Padre ne' suoi appartamenti, ricevette dalla prelatura e da altri Magistrati civili e militari le felicitazioni e gli augurii in occasione del nuovo anno, siccome di già erasi praticato a nome del sacro Collegio dall' Emo. e Rmo. sig. Card. Mattei, Vescovo Tusculano nel solenne giorno di Natale, e quindi dall' ecc.^mo^ Corpo Diplomatico, dai Collegii dei prelati, dall' eccell. Senato romano, e da altri illustri personaggi.

Come poi nelle principali nostre chiese erasi, nel dì precedente, cantato l' inno di ringraziamento a Dio pe' benefici concessi nell' intero anno, così nella mattina e nel giorno di ieri s' intonò nelle medesime chiese il *Veni Creator Spiritus* per supplicare il Signore a continuarceli ancora nel nuovo anno.

Ovunque fu grande il concorso, ed ovunque si gareggiò perchè il sacro rito riuscisse decoroso e divoto. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 6 gennaio.

Il 4 è partito, per recarsi al suo destino, il signor marchese Francesco Sauli, ministro residente di S. M. presso l' I. R. Corte di Toscana. *(G. P.)*

Nella sessione d' oggi del Senato si presentarono due progetti di legge, il primo per il riordinamento dell' amministrazione centrale e della contabilità generale; il secondo per la concessione della strada ferrata da Genova a Voltri: indi seguì la relazione di petizioni.

Nella sessione d' oggi la Camera dei deputati prese a discutere il bilancio passivo dell' Azienda di marina per l' esercizio 1853, e chiuse in fine la discussione generale. *(G. P.)*

INGHILTERRA

Londra 2 gennaio.

In occasione del capo d' anno, si fanno alla Corte le solite visite di felicitazione, e si distribuiscono doni alle persone addette al servigio reale, nonchè agli abitanti poveri di Windsor. I doni della Regina, che consistono specialmente in vestiti, commestibili e carbone da ardere, vennero il 1.° distribuiti, nella Scuola equestre del castello di Windsor, decorata in modo conforme a questo scopo. La Regina stessa, il Principe Alberto e i reali fanciulli assistettero a questa distribuzione.

Si legge nel *Daily-News*: Si stanno in questo momento innalzando delle fortificazioni a Freshwater, a Hiton e a Sandown, dietro l' isola di Wight. A Freshwater molti operai lavorano alla costruzione d' un forte, che sarà ben presto compiuto. A Sandown, l' antico forte sarà restaurato; e già vi è acquartierato un distaccamento di soldati. Queste differenti opere saranno riunite da ferrovie alla linea principale, che non solamente dee servire agl' interessi del commercio, ma al trasporto eziandio delle truppe.

Le misure difensive, che vengono prese tacitamente in Inghilterra, non sono isolate. Il Governo manifesta la stessa precauzione in Irlanda. Si ha da buona fonte che Dublino e Limerick verranno poste in istato di difesa, al quale scopo verranno rinforzati i corpi d' artiglieria. Si erigono batterie e ridotti in tutti que' punti della costa, che sembrano più esposti ad un' aggressione straniera. A Enniskillen e in altre città si ha intenzione di costruire caserme più grandi e fortificate. Siccome il *bill* della milizia non è applicabile all' Irlanda, sarà certamente necessario di tenere colà una guarnigione regolare più numerosa.

A proposito della questione della difesa nazionale, il *Times* del 31 dicembre entra nei dettagli, che seguono:

« Riguardo alla marina, la quale, come nessuno ignora, debbe riscuotere in principal modo la nostra sollecitudine, è omai chiaro che la questione si risolve definitivamente in un rinforzo di marinai da ottenersi. Noi abbiamo vascelli in gran numero, come anche ufficiali e dei migliori. Quanto ai vapori da guerra, la sola marina reale annovera 112 piroscafi di 26,749 cavalli di forza; vi sono oltracciò 1218 piroscafi di commercio, inscritti con una capacità collettiva di 185,366 tonnellate, senza contare il posto riserbato alle macchine. Se si riesca soltanto a trar partito da così grandi forze, è cosa evidentissima che nulla avremmo a temere da questo lato; ma quel, che importa, è di trovar prontamente e in bastevole numero marinai esperimentati. Noi facevamo, non ha molti giorni, osservare che la cifra della nostra popolazione marittima è tale da provveder largamente e senza difficoltà alla nostra marina reale.

« Consultando la statistica del sig. Porter, veggiamo che, 11 anni fa, ossia nel 1841, i marinai della marina reale e della marina mercantile, compresivi i marinai a mezza paga, i soldati di marina, i pescatori ec., formavano già un totale di 226,465 uomini, 129,666 dei quali erano registrati come tornati nelle loro case. Si può asserire con sicurezza che su questo numero vi sono 60,000 marinai forti e robusti. Bisogna ora vedere come si otterrà che questa classe importante consenta a prender servigio.

« Giusta il piano generale studiato per lunghi anni dal capitano Eliot e approvato da sir C. Napier, tutta la costiera britannica sarebbe ripartita in distretti ec.; i marinai di ciascun Distretto sarebbero arrolati in due classi, una chiamata mobile e l'altra forza di riserva, costituente una forza regolare e locale rispettivamente; ma nessuna di queste due classi sarebbe, sotto alcun pretesto, sia in tempo di pace, sia in tempo di guerra, obbligata a servire nelle stazioni del di fuori senza loro precedente consenso. »

Si annunzia prossima presso l' editore Bentley la pubblicazione di due libri, che promettono di essere importanti. Uno di essi è la storia della politica coloniale dell' Inghilterra dal 1847 al 1851, dettata da lord Grey, che in quegl' anni fu segretario di Stato per le colonie. Il secondo è la raccolta delle memorie e del carteggio del celebre oratore e statista Carlo Fox fatta per cura di lord John Russell, il quale occupò gli ozii che l' assenza dal Ministero gli procurava, nel preparare quella pubblicazione, che farà parte della storia parlamentare e politica dell' Inghilterra.

Lord John Russell ha dato il suo primo pranzo diplomatico. Fra commensali erano il duca d' Argyle, il conte di Granville, il conte d'Aberdeen, il duca di Newcastle, il sig. Gladstone ed altri ministri. Si notava pure fra essi la presenza del visconte e della viscontessa Palmerston. Dopo il dicembre 1851 questa è stata la prima volta, in cui lord e lady Palmerston sono andati in casa di lord John Russell.

Lord Stratford Canning è partito per la campagna. È ancor sempre cosa molto incerta s' egli ritornerà al suo posto in Costantinopoli.

Altra del 3.

Lord Cowley ricevette da lord J. Russell l' assicurazione ch' egli sarà conservato al suo posto d' ambasciatore di S. M. britannica a Parigi.

Togliamo dai giornali inglesi alcune succinte notizie biografiche intorno ai principali componenti del nuovo Ministero.

Il primo lord della Tesoreria (First lord of Treasury) ossia il capo del Ministero, è Giorgio Hamilton-Gordon, conte di Aberdeen. Nacque nel 1784. Sotto il nome di lord Gordon fu ministro a Vienna. Nel primo Ministero preseduto dal duca di Wellington, fu ministro degli affari esterni. Nel breve Ministero Peel (dal 1834 al 1835) fu segretario di Stato per le colonie, e quindi di bel nuovo ministro degli affari esterni dal 1841 al 1846 nell' Amministrazione di sir Robert Peel; nel quale uffizio egli contribuì molto a far approvare dalla Camera de' lordi le riforme della legislazione economica, proposte dall' illustre uomo di Stato.

Lord John Russell, segretario di Stato per gli affari esterni, è nato nel 1792. Egli è il terzo figlio del duca di Bedford ed il genero di lord Minto. Fu successivamente nel Ministero *whig* ministro della guerra, quindi dell' interno e poscia delle colonie. Aiutò molto lord Grey nel preparare e promuovere il trionfo del bill concernente la riforma elettorale, e, morto lord Melbourne, fu assunto dal suo partito alla dignità di *leard* o capo nella Camera dei comuni. Fu primo lord della Tesoreria dal 1846 al principiare del 1852. Egli è uno dei quattro deputati della *City* di Londra.

Enrico Temple, visconte di Palmerston, segretario di Stato per gli affari interni, è nato nel 1784. Fu ministro della guerra dal 1819 al 1828, ed incominciò la sua carriera politica in compagnia di sir Robert Peel, sotto la direzione di lord Liverpool. Dal 1830 al 1834 fu ministro degli affari esterni: e tenne poscia la stessa carica dal 1835 al 1841, e dal 1846 alla fine del 1851. In questi ultimi tempi, egli non faceva parte di alcuna speciale politica speciale della Camera dei comuni, ed il *Times* lo chiamava il *grande isolato* (the great unattached.) Dal 1806 al 1831, lord Palmerston rappresentò nel Parlamento l' Università di Cambridge, dal 1831 al 1834 il South-Hampshire, e dal 1835 fino ad oggi il borgo di Tiverton, dove suol recarsi tutti gli anni a pronunciare un discorso politico dinanzi a' suoi elettori. Lord Palmerston è in questo momento lo statista più popolare della Gran Brettagna, ed uno dei più potenti oratori politici dei tempi nostri.

Enrico Pelham-Clinton, duca di Newcastle, segretario di Stato per le colonie, nacque nel 1811. Entrò nella Camera dei comuni, sotto il nome di lord Lincoln, e fu tra' più intelligenti e più operosi fautori del sistema politico di sir Robert Peel, il quale ne teneva in gran pregio l' ingegno e le virtù, e gli diede posto come commissario dei boschi e delle foreste nella sua Amministrazione. Il duca di Newcastle è uno dei rappresentanti più illustri e più stimati del patriziato inglese.

Il sig. Guglielmo Ewart-Gladstone, cancelliere dello scacchiere, è nato nel 1811. Nel 1834, il borgo di Newark lo mandò a sedere nel Parlamento, dove conseguì prontamente molta riputazione. Egli fu presto annoverato in quella eletta falange di giovani operosi ed intelligenti, che prese a duce sir Robert Peel, e che ora è conservatrice de' suoi principii e del suo sistema politico. Il sig. Gladstone occupò nel Ministero Peel il posto di segretario di Stato per le colonie. Nelle elezioni del 1841, l'Università di Oxford lo scelse a suo deputato al Parlamento, e questo mandato gli è stato riconfermato nelle altre elezioni successive. Il sig. Gladstone è autore di una profonda opera sulle relazioni della Chiesa con lo Stato, intitolata *Church and State*, la quale ebbe l' onore di essere giudicata dal Macaulay nella *Rivista di Edimburgo*. Nel 1851, reduce da un viaggio in Italia, rese di pubblica ragione alcune lettere sulle processure politiche nel Regno di Napoli, ch' ebbero molto eco in Europa.

Sir James Graham, primo lord dell' Ammiragliato, è il successore di sir Robert Peel, nella direzione del suo partito politico. Nacque nel 1792. Fu lord dell' Ammiragliato dal 1831 al 1834, e quindi ministro dell' interno dal 1841 al 1847. Dal 1820 fino ad oggi, non ha mai cessato di far parte della Camera dei comuni, in seno alla quale ora rappresenta la città di Carlisle.

Il sig. Sidney Herbert, segretario per gli affari di guerra, è fratello uterino di lord Pembroke, del quale erediterà il titolo, ed ha 42 anni, come il duca di Newcastle. Come il sig. Gladstone, egli era amico devoto di sir Robert Peel, a cui fu compagno nel Ministero dal 1841 al 1846. Il sig. Sidney Herbert è deputato di South-Wilts fino dall' anno 1832.

Giorgio Giovanni Douglas-Campbell, duca d' Argyle, lord del sigillo privato, entra per la prima volta nella carriera dei pubblici uffizii. Ha soli 29 anni di età; appartiene ad una delle più illustri famiglie dell' Inghilterra, e si è fatto notare nella Camera dei lordi per il suo ingegno e per la finezza del suo giudizio politico.

Sir Guglielmo Molesworth, commissario dei boschi e foreste, è dell' età d' anni 41, e dal 1832 in poi egli rappresenta alla Camera dei comuni uno dei distretti di Londra, Southwark. Egli è celebre in Inghilterra per un' edizione delle opere di Tommaso Hobbes.

Giorgio Leveson Granville, conte di Granville, presidente del Consiglio, ha 37 anni; fu addetto alla Legazione britannica in Parigi, quando suo padre sosteneva ivi la dignità di ambasciatore presso il Re Luigi Filippo. Fece parte del Ministero di lord J. Russell, prima come vicepresidente del Ministero del commercio, e quindi come ministro degli affari esterni, quando lord Palmerston cessò di esserlo. Egli fu presidente della Commissione incaricata di regolare l'Esposizione universale del 1851, ed in quell' occasione diede prova di molta capacità ed attitudine agli affari.

Il sig. W. Cardwell, presidente del Dicastero del commercio, era l' amico di predilezione di sir. Robert Peel, sotto la direzione del quale tenne un ufficio secondario nell' Amministrazione dal 1841 al 1846. Prese molta parte alle battaglie parlamentarie per le riforme economiche, e salì in fama di valente oratore e di assennato statista. Il sig. Cardwell ha 39 anni. Egli rappresenta la città di Liverpool in Parlamento; ma nelle ultime elezioni generali per pochi voti non venne rieletto.

Scrivono all' *Indépendance Belge*: « La metamorfosi, che subiscono da noi in questo momento i partiti politici e gli uomini di Stato, che li compongono, non costituisce un fatto nuovo. In ogni tempo, i partiti, entrando al potere, si sono fatti premura di gettar all' acqua una parte delle promesse fatte e dei principii, per essi propugnati nell' opposizione. Egli è specialmente in politica, che è facile la critica, difficile l' arte; in politica, dalla teoria alla pratica passa un gran tratto. Così fece lord Derby, e lord Aberdeen; e i suoi colleghi nel nuovo Gabinetto fanno altrettanto.

« Il discorso-programma del nuovo primo ministro ha mediocremente sodisfatto i riformisti attivi e militanti, che dal Ministero non isperano che un sistema conservatore velato. Da più mesi, prevedevasi che i peelisti arriverebbero al potere. Il primo nome, in testa alla lista dell' opposizione, ossia della coalizione, era quello di sir James Graham; e siccome, dopo le ultime elezioni, egli era evidente che i *tory* ne uscivano più forti che non si credeva, i peelisti non potevano arrivare al potere se non mercè una coalizione coi *wighs* e una parte dei radicali. Perciò noi vediamo le diverse posizioni in seno al nuovo Gabinetto divise con una certa parità fra' due partiti. Nondimeno, i peelisti hanno il più; il primo ministro è preso nelle loro file, come pure il segretario delle colonie e il cancelliere dello scacchiere.

« Ho luogo di credere che il partito *tory* non sia completamente unanime, in quanto alla condotta da tenersi. Il *Morning Herald* recò a' dì scorsi una dichiarazione energica in favore della protezione. Se ben comprendo questa manifestazione, ella significa che i deputati delle campagne non sono completamente sodisfatti delle recenti concessioni, fatte dai capi derbisti. Per altra parte, però, le ultime nomine fatte dal Gabinetto hanno per iscopo evidente di dare una forza di resistenza maggiore alla nuova amministrazione, conciliando i malcontenti. Quindi è che la *brigata irlandese* ha veduto il sig. Keogh nominato fiscale generale per l'Irlanda, e il sig. Sadler, uno dei lordi della tesoreria; mentre i radicali hanno letto con piacere il nome del sig. Bernal Osborne, segretario dell' Ammiragliato, in aggiunta a quello di sir William Molesworth, commissario dei lavori pubblici.

« Le nomine, fatte per l'Irlanda sono considerate come eccellenti: il sig. Brady ripiglia il suo posto di lord cancelliere; il sig. Brewster, giureconsulto distinto, è fatto avvocato generale. Vi ricordate che il nuovo lord luogotenente d'Irlanda, conte Saint-Germans, si chiamava altre volte lord Elliot, segnatario della famosa convenzione Elliot in Spagna.

« Le rielezioni che queste nomine rendono necessarie, hanno luogo presentemente. La nostra politica presenterà scarso interesse sino al 10 febbraio, giorno fissato per la riunione del Parlamento. »

Il decreto del Governo portoghese, in virtù del quale è dichiarata la conversione del debito straniero del 3 per 0/0, è stato accolto senza sorpresa dai commercianti della *City* di Londra; ma non ha però incontrata la loro approvazione.

SPAGNA

Madrid 28 dicembre.

Si legge nel *Clamor Publico*: I decreti che sono stati inseriti nella *Gazzetta di Madrid*, e che nominano a governatori civili di due importanti provincie personaggi che combattevano nelle file avverse al gabinetto Bravo Murillo, hanno, nelle attuali circostanze, la più alta significazione. Infatti i signori Balboa e Lassala, nominati ora al comando delle provincie di Granata e di Barcellona, han sottoscritto il manifesto del Comitato elettorale moderato. Dobbiamo adunque conchiudere da queste nomine che l' intendimento del presente Ministero è di rispettare e tollerare tutte le opinioni, autorizzando e proteggendo il diritto di riunione come uno dei primi elementi del nostro sistema politico. *(G. P.)*

Si legge nella *Patrie* del 2 corrente gennaio: « La Regina Maria Cristina ha dato, alcuni giorni fa, una festa da ballo magnifica. La Regina Is bella II e il Re D. Francesco d' Assisi vi si recarono alle ore 11 e 1/2.

« Fu notata l' assenza dei generali Concha e O' Donnel. I senatori e deputati ministeriali e quelli dell' opposizione, ch' erano intervenuti in gran numero a quella festa, parea conversassero tra loro con la maggiore cordialità.

« Corre voce che il Comitato elettorale dell' opposizione moderata inclinerebbe a porsi d' accordo col Ministero, ch' è tutto devoto al trono ed alla Costituzione.

« Una Commissione speciale sarebbe incaricata, dicesi dal Comitato ora detto, d' avere una conferenza col Ministero, nella quale, probabilmente, saranno appianate alcune difficoltà.

« L' opposizione moderata sarebbe ella stessa disposta ad accettare alcune modificazioni alla legge fondamentale, delle quali il Ministero sarebbe risoluto a prendere l' iniziativa. Tali almeno sono le voci che corrono.

« Si annunzia, come prossima, la pubblicazione nella *Gazzetta di Madrid* d' un decreto che regola alcuni punti, relativi alla libertà della stampa. » *(V. le Recentissime di sabato)*

POSSEDIMENTI SPAGNUOLI

Scrivono da Manilla il 27 settembre i seguenti luttuosi particolari d' un terremoto ivi avvenuto:

« Un terremoto, il più forte che a memoria d' uomo siasi sentito a Manilla, è venuto il 16 corrente a spargere la costernazione in questa città. Il movimento cominciò a farsi sentire verso le sei e mezzo della sera, con oscillazioni di una intensità, che cresceva rapidamente come il pensiero, le quali trasformaronsi subitamente in una violenta trepidazione. La durata di questa prima scossa è stata, secondo le osservazioni degl' ingegneri, di più di tre minuti. Altre scosse manifeste, e per buona sorte meno prolungate, si ripeterono durante la notte quasi ogni ora; e d' allora in poi sino al 19 si può dire che i movimenti venivansi succedendo senza interruzione. Per buona sorte, la loro intensità ha seguito una gradazione decrescente, poichè non sarebbe restata una sola casa in piedi in Manilla se alcuna di quelle scosse numerose avesse riprodotto la violenza ed i caratteri, che la crisi aveva al suo cominciare.

« Sarebbe cosa impossibile il dipingere lo spavento della popolazione, che affollavasi sulle piazze e nelle strade più larghe, per fuggire il pericolo, ond'era minacciata dal cadere delle pietre e di travi e tegoli dalle case. Il sordo mormorio sotterraneo, le grida degli abitanti, che si precipitavano fuori delle loro case, lo scricchiolar degli edifizi, il fracasso delle muraglie, che cadevano in rovina, il popolo inginocchiato, che framischiava le preghiere a questo lugubre frastuono, in mezzo del quale distinguevasi il suono delle campane, che tutte andavano alla distesa dai campanili, che tremavano sopra sè nella loro base, e tutt' intorno le case, che s' inchinavano in tutte le direzioni; tutto, tutto contribuiva ad accrescere l' orrore di quei terribili istanti, orrore più tremendo ancora per la profonda oscurità della notte.

« Questa catastrofe cominciò con una calma assoluta, accompagnata da un'afa soffocante, e di quando in quando cadeva una pioggia minuta e di breve durata.

« Non v'ha quasi alcun edifizio pubblico o casa particolare, che non sia stata più o meno danneggiata gravemente. Fra quelli, che hanno più sofferto, si cita il palazzo del capitan generale, di cui una parte dell' interno ha rovinato; lo spedale militare, il palazzo di città, dicono che non siano più abitabili; in quello della Corte dei conti una grossa muraglia si è abbattuta; la dogana grande, magnifico edifizio, è talmente maltrattata, che si è dovuto abbandonarla, e costruire pel servizio un casotto di bambù; la magnifica chiesa dei Gesuiti, la cui volta ed il tetto sono sprofondati interamente; la chiesa dei PP. Rocchettini, nella quale diversi grandi muri sono lesi; la chiesa dei Domenicani rovinata; quasi tutte le caserme rese inabitabili: molti reggimenti sono obbligati di accamparsi sotto le tende.

« Nei sobborghi varie chiese sono crollate; tutte hanno sofferto gravi danni. A. S. Fernando una casa in pietra, nel cadere, ha schiacciato una donna ed un ragazzo.

« Gode l' animo di notare, che, mercè l' ora poco avanzata e la distribuzione delle abitazioni, le disgrazie individuali sono state molto meno numerose di quel che si pensava e temeva.

« La casa abitata dal console di Francia, signor Cadrika, è in parte distrutta; è stato un tratto della Provvidenza che questo agente e la sua famiglia siano scampati dalla morte. La sala, ove trovavasi il signor Codrika, sua moglie ed i loro figli, essendo nella prima scossa rimasta in piedi, essi poterono fuggire il pericolo, precipitandosi nella strada: pochi minuti prima trovavansi riuniti in una stanza, le cui mura sono cadute e la mobilia distrutta. »

BELGIO

Una lettera, indirizzata ad un giornale di Brusselles da dodici de' principali educatori d' armenti di Hasselt, contiene alcuni fatti interessantissimi, relativi all' applicazione del processo d' inoculazione, inventato dal dottore Willems, a fine di prevenire la pleuropneumonia epizootica. Que' signori citano da prima un rapporto del medico veterinario di Hasselt, in cui è detto che, durante l'anno 1850, 500 individui, e durante il 1851, 1300 individui, furono da lui riconosciuti come affetti da malattia; essi mettono a fronte di questi numeri lo stato sanitario delle loro stalle durante il 1852, e vengono per tal modo a dimostrare che, dal maggio scorso in poi, 1134 capi di bestiame furono assoggettati all' inoculazione. Su questo numero, 7 animali mo-

rirono, in conseguenza dell'operazione, e 10 furono colpiti dalla malattia, ad onta dell'inoculazione: tutti gli altri rimasero sani. La lettera, cui attingiamo questi dati, fa inoltre osservare che tali risultati furono ottenuti in istalle, nelle quali la malattia infieriva, quando si fece l'applicazione del nuovo processo; essa conclude, adunque, col considerare come pienamente efficace l'invenzione del dottor Willems. (*Epoca*)

FRANCIA

Parigi 3 gennaio.

Da oggi in poi, il pubblico dovrà indirizzarsi al duca di Bassano per quanto riguarda le udienze presso S. M. e gl' inviti alle Tuilerie. Così una *nota comunicata.*

Malgrado le asserzioni contrarie, la Casa dell' Imperatore fu costituita, e vennero ripristinate tutte le grandi cariche ed i titoli dell' Impero. Il *Moniteur* ci reca le nomine rispettive che abbiamo già riferite nelle *Recentissime* del N 5.) Credesi che verranno poi pubblicate le nomine de' semplici scudieri, cacciatori, ciambellani, e in fine de' paggi. I nomi, resi non noti, non sono quelli, ch' erano stati designati prima. Si osserva che i sigg. Saint-Arnaud e Magnan riuniranno ora quattro cariche, cioè il primo quelle di ministro, senatore, maresciallo e grande scudiere, e il secondo quelle di maresciallo, senatore, comandante supremo dell' esercito di Parigi e gran cacciatore. Tutti gli ufficii della Casa imperiale, a' quali va unito il titolo di *grande*, avranno un emolumento di 60,000 fr.; altri parlano di 70,000 e perfin di 100,000 fr. Quelli che danno l' epiteto di *primo* a' loro titolari procureranno un assegnamento di 50,000 fr. Quanto a' semplici cacciatori, ciambellani o scudieri, ignorasi se anch' essi riceveranno uno stipendio; ma, ad ogni modo, pare che l'avranno considerevolmente minore di quello degli altri.

Ecco la lista dei nuovi senatori nominati col decreto del 31 dicembre, già da noi accennato:

Il generale di divisione conte di Flahault; il marchese di Pastoret; il generale di divisione conte di Grouchy; il generale di divisione di Laplace; il sig. Magne, ministro dei lavori pubblici; il marchese di Larochejacquelein; il generale di divisione Randon, governatore generale dell' Algeria; il generale di divisione Rostolan; il conte di Las-Cases; il conte Achille Delamarre; il conte di Villeneuve di Chenonceaux; il generale di divisione Gémeau; il sig. Delangle, primo presidente della Corte imperiale di Parigi; il generale di divisione Létang; il duca di Mouchy, deputato al Corpo legislativo; il generale di divisione Le Pays di Bourjolly; il conte Fialin di Persigny, ministro dell' interno; il sig. Clary Gioachino; il generale di divisione Foucher; il generale Vaudrey; il sig. Maillard, ex-presidente di sezione al Consiglio di Stato; il generale di divisione Gues-Viller; il generale di divisione conte Roguet; il viceammiraglio Bergeret; il sig. Desmasières, già primo presidente in Angers; il sig. Cavenne, vicepresidente del Consiglio generale di ponti e strade; il viceammiraglio Cécille; il generale di divisione Korte; il generale di divisione Charron; il conte di Barral; il generale di divisione conte Bonet; il principe L. Luciano Bonaparte; il barone di Bourgoing; il duca di Bassano; il conte Tascher della Pagerie; il sig. Barthe, primo presidente della Corte dei conti; il duca di Bauffremont.

Le nomine de' nuovi senatori comprendono 2 ministri, 15 generali e 2 ammiragli. Destò qualche sorpresa la nomina del sig. di Pastoret, l' antico procuratore del Conte di Chambord; non così quella d' un altro ex-legittimista, il sig. di La Rochejacquelein, perchè aspettata da lungo tempo. Quanto alle altre, quelle del sig. Magne e del sig. di Persigny furono accolte bene, trovandosi naturale che l' Imperatore abbia voluto premiare il merito del primo e l' attaccamento del secondo: e più ancora quelle del barone di Bourgoing, antico ambasciatore in Spagna, del Principe Luciano, fratello di Pietro Bonaparte, lodato per senno, cultura e moderazione, e dell' ammiraglio Cécille, noto per le sue spedizioni nella Cina e ne' mari indiani ecc. Le nomine de' sigg. Roguet e di Vaudrey riuscirono meno gradite, e taluni non sanno perdonare al secondo di aver mutato bandiera a Strasburgo; lo stesso dicasi del sig. Barthe, accusato di cangiare partito con troppa facilità. Si crede che verranno nominati fra poco altri nuovi senatori, tra i quali quattro prefetti.

Il 1.° gennaio, ebbe luogo un ricevimento di signore alle Tuilerie. V' intervennero le consorti de' diplomatici, de' senatori e de' deputati. Gli uomini erano in piccol numero. Pare che la conversazione, di cui facevano gli onori S. M. e la Principessa Demidoff, sia riuscita molto brillante. Anche i ministri diedero, il 1.°, ricevimenti d' uno splendore inudito. Il sig. di Persigny ricevette al Ministero dell' interno più di 10,000 persone: guardie nazionali, commercianti, magistrati, consoli, rappresentanti di tutt' i teatri imperiali, delegati del Municipio, podestà e aggiunti ec., e un numero infinito di prefetti e viceprefetti. A proposito del sig. di Persigny, la voce pubblica vuole ch' ei siasi riconciliato col sig. Fould. Certo è soltanto che il ministro dell' interno si recò giovedì dal sig. Fould, e rimase con lui in conferenza due ore e mezzo.

Il generale Changarnier scrisse al signor di Rothschild per annunziargli il suo progetto di viaggiare in Italia. Il signor di Rothschild si sarebbe espresso contro questa intenzione del generale, consigliandogli ad un tempo di far sapere indirettamente al Governo ch' egli è deciso a non occuparsi più di politica. Il barone avrebbe aggiunto che ciò solo basterebbe per far ottenere la licenza di ripatriare, tanto a lui che a' suoi compagni d' esilio. Un rifiuto deciso fu la sola risposta del generale Changarnier.

Si narra un fatto che sarebbe curioso, se esatto. L' Imperatore intenderebbe nominare quattro agenti speciali pagati dalla sua cassa particolare, i quali corrisponderebbero direttamente con lui, e avrebber l' incarico di viaggiare la Francia per far conoscere a S. M. lo stato dell' opinion pubblica, sorvegliare i più alti funzionarii e denunciare al Sovrano i loro abusi di potere.

L' installazione del sig. Troplong a primo presidente della Corte di cassazione, e quella di Delangle come primo presidente della Corte imperiale di Parigi, ebbero luogo il 31 dicembre. Troplong, nel suo discorso, citando un rimarchevole passo di Machiavelli (*Discorsi sulla prima deca di Tito Livio*) ha fatto un magnifico elogio dell' atto del 2 dicembre e dell' attuale Governo.

Il Sommo Pontefice ha inviato al sig. Ducos, ministro della marina e delle colonie, il gran cordone del suo Ordine. Le insegne di questa decorazione furono conferite al ministro dal nunzio pontificio, mons. Garibaldi, che gli espresse la riconoscenza di S. S. pe' servigi, resi ad essa in ogni occasione dalla marina francese, dietro gli ordini del sig. Ducos.

Il 31, il gran referendario generale d'Hautpoul, nel ricevere gl' impiegati del Senato, annunciò loro che S. M. l' Imperatore ha accettato la festa di ballo, che i senatori intendono offrirgli.

Altra del 4.

Il *Moniteur* pubblica oggi un decreto, che sopprime i Comandi superiori, già creati sopra varii punti della Francia. Sono da questa soppressione eccettuati i Comandi di Lione e di Parigi. Il decreto dispone inoltre che i comandanti superiori militari in queste due città concentreranno nelle loro mani il comando territoriale e il comando in capo delle truppe.

Leggesi nel *Moniteur*: « Si è sparsa nel pubblico una voce, che pare aver cagionata una certa inquietudine, in proposito d' una pretesa fusione, che sarebbe stata operata fra le tre Compagnie delle strade ferrate del Centro, da Parigi a Lione, e da Lione al Mediterraneo. Questa voce è priva d' ogni fondamento.

« Il Governo, nell' interesse del commercio e del pubblico, rifiuterebbe d' autorizzare una sì grande concentrazione dei mezzi di trasporto, nelle mani di una sola Compagnia. La sola riunione, prevista dal decreto del 27 marzo 1852, sarebbe quella delle Compagnie da Parigi a Lione e da Lione al Mediterraneo. »

Il *Moniteur* illustra col seguente articolo il decreto, che organizza, a tenore del senatoconsulto organico del 25 dicembre, il Consiglio di Stato, il Senato ed il Corpo legislativo; decreto, di cui demmo il succinto nel Numero precedente:

« Il decreto, inserito nel *Moniteur* del 2 gennaio, riproduce, modificandole in alcuni punti, le disposizioni di quello del 22 marzo 1852, che aveva regolato le relazioni de' grandi Corpi dello Stato fra essi, come pure col capo del Governo, e stabilito le condizioni organiche de' loro lavori.

« La sollecitudine del Governo nel pubblicare tale decreto, previene ogn' incertezza rispetto all' uso, che l' Imperatore potesse fare della facoltà, che gli concede l' articolo 5 del senatoconsulto del 25 dicembre scorso.

« Il cangiamento di forma esigeva certe modificazioni nel decreto organico del 22 marzo; ma quelle modificazioni non toccano, nè potevan toccare nessuno degli articoli della Costituzione. Esse sono pure disposizioni regolative, alcune delle quali non hanno altro scopo che quel di mettere il testo del decreto del 22 marzo d' accordo col nuovo ordine di cose; e le altre, dettate dall' esperienza, mirano ad agevolare le relazioni de' grandi Corpi dello Stato, accrescendo la loro dignità e l' indipendenza de' loro ufficii.

« Nulla è cangiato nelle attribuzioni e nelle relazioni del Consiglio di Stato.

« Le nuove modificazioni, che concernono il Senato, si ristringono ad attribuirgli il diritto, di cui godè la Camera, in forza del 1848, di stanziare il preventivo delle sue spese interne e di regolarne l' uso, come d' amministrare il palazzo e le dipendenze, che gli sono assegnate. Questa disposizione, giustificata da alte convenienze, non dispensa il Senato dalle regole protettrici della contabilità. Di nessuna spesa può essere ordinato il pagamento dal grande referendario, se non sui crediti, aperti dalle ordinanze di delegazione del ministro delle finanze; e quegli ordini di pagamento non possono essere eseguiti se non nelle forme, e con le giustificazioni, prescritte dalle leggi e da' Regolamenti stabiliti.

« Le modificazioni più importanti del nuovo decreto, concernenti il Corpo legislativo, s' aggirano su' punti seguenti:

« I presidenti ed i secretarii degli Uffizii, ne' quali si divide la Camera, in luogo d'essere designati dall' età, come voleva il decreto del 22 marzo, saranno quindinnanzi nominati dai membri degli Uffizii, e rinnovati ogni mese.

« Nelle deliberazioni del Consiglio di Stato sulle emende, proposte dalla Commissione del Corpo legislativo a' progetti di legge, ad esso presentati, quella Commissione potrà inviare tre de' suoi membri per difendere le sue emende nel Consiglio, e per riuscire ad intendersi con esso, circa le modificazioni, di cui e' fossero suscettivi.

« Questa disposizione, che permette al Corpo legislativo di concertarsi, per mezzo de' suoi commissarii, col Consiglio di Stato, in ordine a tutt' i particolari de' progetti di legge in discussione, impedisce il rinnovamento d' alcuni inconvenienti, già dall' esperienza additati, e rende inutile l' articolo 54 del decreto del 22 marzo, il qual aveva creato un modo di deliberazione per un caso, che probabilmente non si presenterà più.

« Conforme all' art.° 15 del senatoconsulto organico del 25 dicembre scorso, i rendiconti delle sessioni saranno ormai distinti da' processi verbali. Questi posti, sotto la suprema direzione del presidente dell' Assemblea, si limiteranno al sommario delle operazioni e de' voti del Corpo legislativo, e saranno soli sottomessi all' approvazione dell' Assemblea.

« I rendiconti d' ogni sessione conterranno i nomi de' membri, che avranno preso a parlare, ed il succinto delle loro opinioni; e saranno stesi sotto la vigilanza e l' approvazione d' una Commissione, composta de' presidenti degli Uffizii.

« L' art. 71 del decreto del 22 marzo non fa distinzione fra il processo verbale ed il rendiconto. Ne risultava il grave inconveniente di sottoporre all' approvazione dell' Assemblea un processo verbale analitico dei discorsi profferiti, che poteva promuovere discussioni, l' inutilità delle quali n' era spesso il minore svantaggio.

« La disposizione attuale rimedia a tale inconveniente. Il processo verbale, limitato a quel che debb' essere, passerà solo sotto gli occhi della Camera; il rendiconto delle sessioni, potendo comportare maggiori svolgimenti, esteso da una Commissione, derivata dall' Assemblea stessa, avrà, pel pubblico come pel potere, tutte le guarentigie desiderabili, e risponderà meglio a le condizioni del Governo rappresentativo, senza perdere nessuna delle guarentigie, che l' esperienza fe' conoscere necessarie. Tal è lo spirito dell' art. 42 della Costituzione, il cui scopo è certamente d' impedir la rinnovazione di quegli eccessi di bigoncia, che spargevano ogni dì nuove cause d' agitazione nel paese; ma che, nel pensiero del suo autore, non doveva privare nè la Francia nè il Governo della luce, che sgorga da una discussione leale e profonda.

« Coi cangiamenti, ch' egl' introdusse così nel decreto del 22 marzo, in virtù del potere, che gli ha conferito il senatoconsulto del 25 dicembre, il Governo crede aver provveduto a tutte le necessità, che l' esperienza dell' ultima tornata ha rivelate. Tuttavia, se altri difetti od altre imperfezioni si manifestassero col tempo, il capo dello Stato dovrebbe senza dubbio provvedervi; ma nol farà, come fece adesso, se non con estrema prudenza e colla cooperazione del sapere e dell' autorità de' grandi poteri pubblici. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 4 gennaio.

Il sig. Alfredo Arago, figlio del segretario perpetuo dell' Accademia delle scienze, e fratello del sig. Emmanuele Arago, è stato nominato ispettore delle belle arti al Ministero dell' interno, in luogo del sig. Felice Cottrau, recentemente morto.

Si annunziano alcune mutazioni nel Corpo diplomatico. Il sig. conte di Béarn è designato per l' Ambasciata di Berlino, in luogo del sig. di Varennes, ed il sig. marchese di Lagrange a quella di Vienna, in luogo del sig. di Lacour. Si tratta altresì di affidare una grande Ambasciata al sig. marchese di Larochejacquelein.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 10 GENNAIO 1853. — Il mercato di Trieste non presentò, nella decorsa settimana, alcun che di notevole, sempre a cagione de' cambi. Pochissimi affari; soltanto venne fatto qualche acquisto d' olii per ispeculazione, in relazione alle nuove di Napoli.

Qui, nulla di nuovo, ci mancano gli arrivi. Staia 3,000 frumenti nel Padovano, per consegna da oggi a 1.° marzo, a L. 16.25, sconto 3 per %. — Qualche operazione si è fatta nelle pubbliche carte; le Banconote da 90 3/4 a 91; il Prestito lomb.-veneto a 93 1/2; le Metalliche ad 88, per consegna in marzo.

LONDRA 8 GENNAIO. — *(Dispaccio telegr.)* — Cotoni balle 35,000, prezzi fermi. Caffè Rio viaggiante per Mediterraneo a f. 40, quindi ribasso; Ceylon 47. Zuccheri più fermi. Granaglie in gran calma. Sconto della Banca aumentato a 2 1/2 per %.

Deposito e movimento delle granaglie in Venezia nell' anno 1852.

	GRANI.	GRANONI.	SEGALE.	AVENE.	ORZO.	SEME-LINO.	RAVIZZONE.	TOTALE.
Deposito al 31 dicembre 1851 .	Staia 26,000	Staia 47,000	Staia 19,800	Staia 35,000	Staia 2,000	Staia 4,000	Staia 6,000	Staia 139,800
Importazione nel 1852.	» 189,500	» 567,600	» 173,900	» 48,400	» 20,600	» 65,200	» 37,300	» 1,102,500
SOMMA	» 215,500	» 614,600	» 193,700	» 83,400	» 22,600	» 69,200	» 43,300	» 1,242,300
Sortita in tutto il 1852	» 188,500	» 536,600	» 113,700	» 55,400	» 19,000	» 27,200	» 34,300	» 974,700
Rimanenza al 1.° genn. 1853 .	» 27,000	» 78,000	» 80,000	» 28,000	» 3,600	» 42,000	» 9,000	» 267,600

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DELL' 8 GENNAIO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5	p. 100	-	95 15/16
dette detto - - - - 4 1/2	»	-	84 7/8
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		-	226
detto, - - - - - - - - 1839,	100	-	140 1/8
detto, - - - al 5 p. 100 - 1852,	- -	-	95 3/4
detto, lettera A, 5 100 - 1852,	- -	-	—
detto, » B, 5 100 - 1852,	- -	-	—
detto lombardo-veneto - - - - - -	- -	-	102
Azioni della Banca; al pezzo - - - -	- -	-	1372
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		-	2435
dette - - - - da Vienna a Gloggnitz	500	-	—
dette - - - - da Oedenb.-Wr.Neustadt.	200	-	—
dette della navigaz. a vapore del Danubio	500	-	740
dette del Lloyd austr. di Trieste - -	500	-	642 1/2

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco -	Rs. 162 5/8	a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri corr. -	152	a 2 mesi Lett.
Augusta, per 100 fiorini correnti -	Fior. 110 1/4	Uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 1/2 -	109 3/4	a 3 mesi
Genova, per 300 lire nuove piem. -	—	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane - -	107 3/4	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina - -	10:47	br. term. Lett.
Idem idem idem - - - -	—:—	a 3 mesi
Milano, per 300 lire aust. - - - -	109 3/4	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi - - -	129 1/2	a 2 mesi Lett.
Parigi, per 300 franchi - - -	129 1/2	a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino - - - Parà	—	31 giorni vista.
Costantinopoli, per un fiorino - -	—	31 giorni vista.
Aggio degli zecchini imperiali - -	—	p. 100.

CAMBI. — VENEZIA 8 GENNAIO 1853.

Amburgo -	Eff. 222 1/2 D.	Londra - -	Eff. 29:25
Amsterdam -	248 D.	Malta - -	244 D.
Ancona - -	620 D.	Marsiglia - -	117 3/8
Atene - - -	—	Messina - -	15:40 D.
Augusta - -	297 1/2	Milano - -	99 5/8 D.
Bologna - -	623 D.	Napoli - -	517 1/4
Corfù - - -	609 D.	Palermo - -	15:38 D.
Costantinopoli-	—	Parigi - -	117 1/2
Firenze - -	97 1/2 D.	Roma - -	623 D.
Genova - -	117 1/8	Trieste a vista	270
Lione - - -	117 1/2	Vienna a vista	270 1/2
Lisbona - -	—	Zante - -	606 D.
Livorno - -	97 1/2 D.		

MONETE. — VENEZIA 8 GENNAIO 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane - - -	L. 41:32	Talleri di Maria Teresa	L. 6:16
Zecchini imperiali - -	14:12	di Francesco I	- 6:12
in sorte - -	14:07	Crocioni - - - -	- 6:69
Da 20 franchi - -	23:63	Pezzi da 5 franchi -	- 5:88
Doppie di Spagna - -	98:30	Francesconi - - -	- 6:45
di Genova - -	93:85	Pezzi di Spagna -	- 6:48
di Roma - -	20:18	EFFETTI PUBBLICI.	
di Savoia - -	33:40	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° dicemb.	93
di Parma - -	24:80	Obbligazioni metalliche al 5 p. 100 -	87 1/2
di America - -	96:30	Conversione, godim.° 1.° novembre - -	89 1/2 D.
Luigi nuovi - - -	27:55		
Zecchini veneti - -	14:40		

ARRIVI E PARTENZE. — NELL' 8 GENNAIO 1853.

ARRIVATI. — Da *Milano*: I signori: Hubbard Chancey H., possid. americano. — Hunnay Alessandro Edmondo, Inglese. — Vismara Giovanni, commerciante di Milano. — Da *Camisano*: Mussoletto Domenico, possid. di Camisano. — Da *Trento*: Bassetti Tito, possid. di Trento. — Da *S. Martino*: Mazzarotto Antonio, possid. di S. Martino. — Da *Roma*: Schlesinger B. W., negoz. di Francoforte. — Da *Trieste*: de Lucovich co. Vincenzo, possid. di Cattaro. — Buchler Ermano, negoz. di Trieste. — Lopisgich Matteo, R. ingegnere di Ragusi. — Bakmaz Pasquale, negoz. di Zara. — Molin Giacomo, possid. di Zara. — Fontanella Antonio, aggiunto censuario di Zara. — Riccardi Ippolito, viagg. di comm. di Torino. — Wittman Paolo, legale di Trieste. — Fortis Guglielmo, possid. di Milano.

PARTITI. — Per *Bologna*: I signori: Faller Giuseppe Francesco, negoz. di Oberlenzkirch. — Per *Cavalese*: A Prato bar. Vincenzo, I. R. primo Commissario distrettuale presso il Capitanato di Cavalese. — Per *Piacenza*: Gazzola conte Gaetano, possid. di Piacenza. — Per *Firenze*: Wielhorska contessa Caterina, di Varsavia.

NEL 9 GENNAIO.

ARRIVATI. — Da *Milano*: I signori: Le Mesurier Edoardo, ufficiale inglese. — Merli Paolo, negoz. di Trieste. — Da *Parma*: d'Adhemar Alessandro Luigi, propr. di Monaco. — Perotti Angelo Maria, possid. di Piacenza. — Da *Ferrara*: Santini Antonio, possid. di Ferrara. — Da *Cremona*: Mariani Anacleto, possid. di Cremona. — Da *Trieste*: Witzfield Guglielmo, Ingl. — Billic Nicolò, legale di Knin. — de Rin Vittorio, possid. di Trieste. — Menardi Giuseppe, negoz. di Cuneo. — Stankiewicz Alessandro, di Varsavia.

PARTITI. — Per *Milano*: I signori: Galitzin principessa Anna, consorte d'un consigl. effettivo di Stato russo. — Campbell Roberto, tenente di vascello e console di S. M. Britannica a Dunkerque.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 7 gennaio. . { Arrivati - - - - - - - - 611
Partiti - - - - - - - - - 600

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in *Venezia*, seguita l' 8 gennaio 1853, uscirono i seguenti numeri:

61, 19, 80, 87, 22.

La ventura estrazione avrà luogo in *Verona* il 19 gennaio 1853.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 dicembre 1852. — Tipaldo Margherita, nata Pitton, vedova Tommasi, d' anni 70, pensionata. — Fensel Marianna, nata Tassinato, d' anni 38, sarta. — Zajotti Ugo, di 1 anno ed 11 mesi. — Foglierini Cesare, di 2 anni e 3 mesi. — Totale N. 4.

Nel giorno 1.° gennaio 1853. — Zennaro Valentino, di anni 16. — Zappa Vincenzo, di 33, rimessaio. — Reginotti, Giovanni, di 52, cuoco. — Barbison Pietro, di 67, rimessaio. — Marangoni Giov. Batt., di 58, rigattiere. — Ferrari nob. Barbaro-Osanna, di 40, possidente. — Fadiga Antonio, di 1 anno e 6 mesi. — Totale N. 7.

Nel giorno 2 gennaio. — De Polini Cesare, d' anni 79, R. impiegato in pensione. — Ballarin Castelli Chiara, di 34. — Zoldan Antonio, di 71. — Bressante Lucia, di 21, industriante. — Zajotti Tommaso, di 3 anni. — Zanini Domenico, di 1 anno e 9 mesi. — Totale N. 6.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9 e 10 in S. NICOLÒ DE' MENDICOLI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 8 GENNAIO 1853

Ore - - -	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici - - - - - -	28 2 9	28 2 2	28 1 5
Termometro, gradi - - - - -	· 2 8	4 6	4 4
Igrometro, gradi - - - - - -	81	81	81
Anemometro, direzione - - -	N. N. O.	N. O.	N. N. E.
Stato dell' atmosfera - - - -	Nebbia.	Nebbia.	Nebbia.

Età della luna: giorni 29.

Punti lunari: 00. | Pluviometro, linee: 4 10/12.

DOMENICA 9 GENNAIO 1853

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 2 0	28 1 9	28 2 0
Termometro, gradi	4 1	5 0	5 4
Igrometro, gradi	82	81	82
Anemometro, direzione . . .	N. N. O.	N. O.	N. O.
Stato dell' atmosfera	Nebbia.	Nebbia.	Nebbia.

Età della luna: giorni 1.

Punti lunari. N.ª L. ore 4.38 sera. | Pluviometro: linee 00.

SPETTACOLI. — LUNEDÌ 10 GENNAIO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Nuova drammatica Compagnia veneta, condotta e diretta dagli artisti Cesare Asti e Compagno. — Beneficiata a vantaggio dell' attrice Angela Botteghini — *Berta la Fiamminga.* Con farsa. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, diretta da Aless. Guerra. — *Esercizii di equitazione e ginnastica; scene comiche; manovre; carrousel, ec. ec. ec.* — A richiesta, la grande pantomima: *I briganti degli Abruzzi.* — Rappresentazione straordinaria a benefizio di Mlla *Clotilde Guerra*, con nuovi esercizii, cavalli ammaestrati in libertà ed all' alta scuola. — Il Direttore, *Alessandro Guerra*, per la prima volta monterà *Oriol*, cavallo ammaestrato all' alta scuola. — Alle ore 8 1/2.

SALA TEATRALE A SANT' ANTONINO. — Drammatica Compagnia, diretta dal signor Giovanni Bosello. — *La morte di Attila.* Con cori militari, eseguiti dalla Compagnia de' Pittori. (Replica.) - Con farsa. — Alle ore 7.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia Goldoniana, condotta e diretta da Luigi Duse. — *Ludro e la sua gran giornata.* — Alle ore 7 e 1/2.

TEATRO MINERVA A SAN GIACOMO DALL' ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Vincenzo Debellis. — *L' ajo nell' imbarazzo.* - Farsa: *Eutichio e Sinforosa.* — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *La caduta di Barbastal.* (Replica.) Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, al Ponte della Cà di Dio. — Panorama universale, cicloranna e pleorama dei fratelli *Rossi.*

Del rimanente, la nominazione de'sigg. di Larochejacquelein, di Pastoret e di Mouchy alla dignità di senatori produsse la più viva impressione fra'legittimisti. I giornali di quel partito toccan soltanto di volo tal diserzione, e le poche parole, ch'essi rivolgono a quegli antichi capi de'legittimisti, son piene di fiele e di collera. L'*Assemblée Nationale* si contenta oggi di citare un passo del sig. di Châteaubriand, nel quale l'illustre scrittore parlava del sig. Luigi di Larochejacquelein, il quale lasciava un figlio per difendere l'avvenire, ed ell'aggiunge che il sig. di Châteaubriand, benchè fosse uomo d'ingegno, non era profeta. Se non che, i sigg. di Pastoret e di Larochejacquelein ebbero da sì gran tempo a dolersi degli altri capi del loro partito, da'quali videro spregiati i loro consigli, che non dee far meraviglia ch'e' si sieno alla perfine allontanati affatto da esso.

La soppressione de'Comandi superiori delle divisioni militari ne'Dipartimenti, ordinata da un decreto, inserito nel *Moniteur* d'oggi, è un provvedimento, che ha minore importanza per sè stesso, che per gl'indizii significativi, ch'esso rivela. Come ognuno si ricorda, i grandi Comandi militari, che vengono adesso soppressi, erano stati organizzati nel 1850, in vista de'pericoli, che i progressi del socialismo facevan temere ne'Dipartimenti. Il Governo voleva rendere impossibile ogni colpo di mano in Provincia, nel tempo medesimo che a Parigi, ove la guarnigione era stata recata alla somma di quasi 100,000 uomini. Or se il Governo sopprime nell'interno i provvedimenti di precauzione, è segno che, a'suoi occhi, l'effervescenza politica è calmata in modo, da non dar più inquietudine neppure per l'avvenire. La soppressione de'Comandi superiori sarà probabilmente seguita, entro breve termine, dalla diminuzione delle forze militari, preposte alla guardia di Parigi. La capitale è, infatti, abbastanza tornata alle idee di sommissione e di buon ordine, perchè non si abbia bisogno di circondarla d'una serraglia di baionette sì formidabile. Giova sperare inoltre che, in grazia del mantenimento della pace coll'Europa e della pace con noi stessi, nuove riduzioni potranno esser fatte nel preventivo dell'esercito.

L'autorizzazione, chiesta da un editore, di pubblicare una *Rivista filosofica*, alla compilazione della quale doveva prendere parte il sig. Proudhon, è stata negata dal ministro della polizia. Quella *Rivista* non verrà quindi alla luce.

Da un avviso, affisso alle porte degli Ufizii del Ministero della marina, apparisce che gl'ingaggi volontarii degli equipaggi di linea sono sospesi fino a nuovo ordine.

SVIZZERA

Il trattato provvisorio per i telegrafi colla Francia è stato approvato dal Consiglio federale, con riserva de'reclami, che contro di esso potessero elevare i Cantoni.

LUCERNA

Il primo giorno dell'anno, 90 persone tennero adunanza all'albergo di Eggerschwyl per intendersi circa al modo di conservare al Cantone il convento di S. Urbano. Le risoluzioni, che furono prese all'unanimità, saranno sottoposte al Gran Consiglio nella prossima adunanza.

(G. T.)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 4 gennaio.

La *Nuova Gazzetta Prussiana* pubblica oggi nella sua parte ufficiale un decreto Sovrano, concernente i diritti delle Case di Hohenzollern, in cui viene ordinato da S. M. il Re che il Ministero debba d'ora innanzi subentrare quale Autorità giudiziaria negli affari di diritto delle Case principesche di Hohenzollern, invece delle Autorità principesche, che sussistevano prima. La Camera aulica principesca de'paesi di Hohenzollern, ed in generale tutte le Autorità, che amministrano quella facoltà principesca, godono gli stessi diritti delle pubbliche Autorità, nel modo stesso, cioè, come la Camera aulica della famiglia reale e le Autorità sottoposte a questa. I membri della famiglia di Hohenzollern-Hechingen e Sigmaringen vengono parificati a quelli della famiglia reale, per quanto riguarda l'esenzione dalle imposte e tasse, come pure riguardo alla franchigia di porto.

(O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE

Vienna 8 *gennaio.*

L'I. R. Ministero di finanza ha conferito il posto di direttore degli Ufficii d'ordine dell'I. R. Prefettura di finanza di Venezia, al provvisorio ispettore superiore della guardia di finanza, Giovanni Facchini; ed un posto di aggiunto, ancor vacante presso gli stessi Ufficii d'ordine, al provvisorio direttore di spedizione, Luigi Varè.

PARTE NON UFFIZIALE

Impero d'Austria

L'*Allg. Ztg.* riceve da Vienna la nuova che l'incoronazione di S. M. l'Imperatore sembra già essere stabilita per il prossimo mese di maggio. A quanto si afferma, si desisterà dalle incoronazioni separate; e in questa funzione sarà cresimato il principio dell'*Austria unita.*

Torino 7 *gennaio*

La *Gazzetta di Savoia* vuol sapere che il Ministero presenterà una nuova idea di legge sul matrimonio civile, in vece di quella, che fu dal Senato respinta con una maggioranza di due voti, all'aprimento della prossima tornata legislativa, e che questa seconda idea di legge avrà per base la completa separazione dello Stato e della Chiesa, giusta il sistema sussistente in Francia e nel Belgio.

(O. T.)

Impero Ottomano.

Alle notizie sul Montenegro, tolte sabato da noi dall'*Osservatore Dalmato*, aggiunge la *Triester Zeitung*, avere i Montenegrini sofferta la perdita di circa 45 uomini, nel ritirarsi da Zabljak nelle loro montagne.

(O. T.)

La *N. Z.* riceve dalla Dalmazia una corrispondenza, in cui è detto, essere giunta alla costa di Dulcigno, proveniente da Costantinopoli, la flotta turca, ch'è destinata ad associarsi alla spedizione contro il Montenegro. Le navi diconsi essere munite di straordinario equipaggio.

(Corr. Ital.)

Parigi 6 *gennaio.*

Leggesi nel *Moniteur*: « L'Imperatore ha ricevuto alle Tuilerie dal sig. di Kisseleff, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, le lettere, che il confermano appresso S. M. Il sig. Kisseleff, condotto all'udienza dell'Imperatore in una carrozza della Corte, fu presentato a S. M. dal maestro delle cerimonie, introduttore degli ambasciatori. »

Lo stesso *Moniteur* reca: « I ministri di Wirtemberg, di Baviera, di Toscana, d'Annover, di Baden e di Sassonia ricevettero dalle loro Corti rispettive le loro nuove lettere credenziali, e saranno ammessi quanto prima a presentarle a S. M. Il ministro degli Stati Uniti consegnerà parimenti le nuove sue lettere, ch'egli ha già ricevute. »

Il *Moniteur*, infine, dichiara essere stato, dopo serii studii, rigettato il sistema di assicurazioni per parte dello Stato.

Dispacci telegrafici

Parigi 6 *gennaio.*

Il ribasso dei fondi, ch'ebbe luogo ieri, nacque per colpa di speculatori insolventi.

Altra del 7.

Ieri, gl'inviati imperiale austriaco e reale prussiano presentarono all'Imperatore le loro credenziali.

Londra 6 *gennaio.*

La Banca aumentò lo sconto al 2 $^1/_2$ per cento. Consolidati 100 $^1/_8$ - $^1/_4$.

Berlino 7 *gennaio.*

Nell'elezione presidenziale della seconda Camera, dopo triplice squittino, ebbero, tanto il conte Schwerin, quanto Kleist-Retzow, 154 voti. La sorte decise per Schwerin, che accettò.

Nuova Yorck 25 *dicembre.*

È indubitata la occupazione di Semana per parte dei Francesi. Il generale Cass, nel Senato, chiede che vi si resista energicamente.

ATTI UFFIZIALI.

N. 22235. AVVISO. (1.ª pubb.)

La solenne distribuzione dei premii, destinati all'incoraggiamento dell'industria nazionale, si effettuerà in Milano il giorno 30 maggio prossimo venturo, colla successiva esposizione degli oggetti relativi.

Chi avrà fatto utili scoperte nelle arti meccaniche e nell'agricoltura, o inventati, perfezionati e trasportati nel territorio del Regno Lombardo-Veneto nuovi rami d'industria, avrà diritto all'onorifico guiderdone. Saranno altresì ammessi al premio, od a particolare menzione onorevole, quei propretarii, che più si saranno distinti nella bonificazione dei terreni incolti. I premii consisteranno in medaglie d'oro, d'argento e di rame. I concorrenti al premio, dimoranti nel territorio di questa Provincia, dovranno avere presentate le loro domande alla Segreteria dell'I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti, ovvero a questa Delegazione, *non più tardi del giorno* 15 *marzo p. v.*, accompagnate, secondo le particolari circostanze, o dalla macchina inventata, o dal modello o disegno di essa, o da un saggio della manifattura nuovamente perfezionata od introdotta.

Essendo poi concesso di presentare oggetti d'industria, unicamente per l'esposizione, nelle sale a tal uopo destinate, rendesi necessario che i rispettivi esibitori dichiarino in iscritto se gli oggetti, che vengono da essi esibiti, lo sieno *pel concorso al premio, o per la sola esposizione.*

Qualora vengano offerti gli oggetti industriali per la sola *esposizione,* dovrassi ritenere per limite invariabile il giorno 15 del prossimo futuro maggio.

Le spese di trasporto delle macchine, dei modelli, ec., rimangono a carico degli esibitori, che dovranno dirigere gli oggetti franchi di porto all'I. R. Istituto. Saranno però compensate le spese a quelli, che riportassero uno dei premii anzidetti.

Avvenendo che si concorra al premio per l'introduzione d'una fabbrica, della quale non si possa portare giudizio che mediante visita in luogo, vi si recherà un'apposita Commissione; e se a tale uopo saranno necessarii mezzi di trasporto, le spese di questi saranno a carico del concorrente.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Venezia 27 dicembre 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 9-6. AVVISO. (1.ª pubb.)

Dovendosi, in seguito a disposizione Ministeriale, attivare a Mestre, Provincia di Venezia, un Uffizio filiale delle Poste, che avrà ad occuparsi soltanto del servigio locale, in luogo dell'I. R. Spedizione, che vi esiste al presente, vien pubblicato il concorso pel nuovo posto di Commesso, a tutto il giorno 20 del corrente mese di gennaio.

Il Commesso postale di Mestre riceverà un annuo assegno di austr. L. 1500, oltre un indennizzo, pure annuo, di austr. L. 150 per le spese di Uffizio, con che però esso dovrà provvedere per proprio conto il locale d'Uffizio, da prescegliersi in posizione possibilmente centrica, ed a tutte le spese d'Uffizio, non venendogli somministrate dall'Amministrazione che le necessarie stampe, timbri e bilancie.

Dovrà pure il Commesso assumere a proprio carico il trasporto delle corrispondenze e degli articoli di Diligenza fra il suo Uffizio e la Stazione della strada ferrata, per cui gli verrà accordato un annuo canone, il quale presentemente è di austr. L. 3 al giorno per tre viaggi in andata ed altrettanti di ritorno, ma bene inteso che questo numero potrà essere accresciuto, o diminuito, a seconda delle esigenze del servigio.

Avrà inoltre il Commesso l'obbligo di prestare una cauzione di austr. L. 1500, sia in contanti, da investirsi a frutto presso il Monte lomb.-veneto, o mediante fideiussione ipotecaria.

Chi intende aspirare a tale posto, dovrà presentare la sua istanza, stesa sopra regolare carta bollata, all'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete in Verona, non più tardi del giorno 20 corr. mese, ed avrà ad indicarvi documentatamente:

1. L'età;
2. Gli studii percorsi;
3. La presente occupazione;
4. I servigii precedentemente prestati, e quegli altri titoli, ai quali credesse poter appoggiare la sua domanda;
5. Il modo, in cui intenda prestare la cauzione;
6. Verso quale annuo compenso voglia assumere il trasporto delle corrispondenze ed articoli fra l'Uffizio e la Stazione, e qui si avverte che dal maggiore ribasso dipenderà anche la maggiore probabilità dell'ottenimento di tale posto.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona il 2 gennaio 1853.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI *m. p.*

N. 29579. EDITTO. (1.ª pubb.)

Per la rinunzia del sacerdote Don Antonio Begaro, rimase vacante la Curazia nella Chiesa sussidiaria della SS. Trinità di Pra, soggetta alla parrocchia di S. Maria delle Grazie in Este, di asserito patronato della famiglia Antippa di Venezia, esercitato nell'ultimo precedente caso dalla signora Angela Antippa, vedova Remondini.

S'invitano pertanto tutti quelli, che vantassero diritti di patronato sul suddetto Benefizio, ad insinuare le loro documentate istanze al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale, entro giorni 30 dalla data della prima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia,* avvertendo che, scorso il termine prescritto, si passerà alla nomina, senza riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Padova 17 dicembre 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Di conformità al Rescritto dell'eccelso I. R. Comando territoriale lombardo-veneto, in data di Verona 23 novembre 1852 R. 13866, inesivamente ad altro Rescritto dell'eccelso I. R. Ministero di guerra, in data 1.º novembre 1852 M. 8850, si porta a pubblica notizia, da parte dell'I. R. Amministrazione del materiale d'artiglieria in Verona, che, nel giorno 31 gennaio 1853, alle ore 10 antimeridiane, si passerà alla vendita dello Stabilimento d'artiglieria detto lo Sborro in Verona; la delibera seguirà a favore del miglior offerente, e l'asta si terrà mediante offerte scritte e suggellate.

S'invitano quindi tutti quelli, che bramassero di prender parte a questa vendita, d'insinuare le loro offerte, non più tardi del suindicato giorno 31 gennaio corrente, presso l'Uffizio dell'Amministrazione suddetta in via Sborro in Verona, unendovi però, a garantia del R. Erario, la seguente cauzione, da prestarsi, o in danaro effettivo sonante, o in Obbligazioni di Stato, o in una ipoteca sopra beni-fondi.

L'immobile da alienarsi confina complessivamente ad est col fiume Adige; a sud colle ragioni dei RR. Padri Filippini, proprietarii della Chiesa al Crocifisso; ad ovest colla strada comunale dei Filippini; a nord colle ragioni di Giovanni Fracassa: ed ha una superficie complessiva di pertiche censuarie N. 4 : 30. È censito austr. L. 733 cent. 50.

A tenore del precitato Rescritto dell'eccelso I. R. Ministero di guerra, il prezzo di grida viene stabilito in austr. L. 22673, e da ciò risulta quindi in austr. L. 2268 la cauzione.

Trascorso il preavvertito ultimo termine, si passerà alla dissuggellazione delle offerte, in presenza di apposita Commissione a ciò radunata, e indi alla stipulazione dell'atto di delibera, del quale sarà trasmessa una copia in carta semplice alle Autorità superiori per la relativa ratifica.

Il contratto sarà obbligatorio per l'acquirente dal momento che firmerà il predetto atto di delibera, e per l'Erario dopo pervenuta la Superiore sanzione; saranno poi a tutto carico del deliberatario le spese del contratto, dei bolli, ecc., inerenti tutte alla stipulazione del presente atto di vendita.

Tutto il fabbricato è diviso in tre parti, cioè:

PARTE PRIMA.

Locali ad uso di magazzini.

Piano terreno.

1. Ingresso dalla via Filippini, posta al nord delle ragioni dei padri Filippini.
2. Cortile.
3. Magazzino con accesso per porta del cortile antedetto; è posto a sud di quest'ultimo.
4. Altro magazzino, posto ad est del cortile, con due porte.
5. Passaggio fra i due cortili, a nord della corte N. 2.
6. Magazzino ad ovest del N. 5.
7. Porticato a cinque occhi.
8. Cortile con pozzo, posto a nord del N. 7.
9. Magazzino con due portoni d'accesso che si estende ad est e nord; in piccola parte caduto.
10. Altro magazzino ad ovest del cortile N. 8, con 2 portoni; uno dei quali serve d'accesso dalla strada Filippini.

PARTE SECONDA.

Caseggiato sulla via Filippini a nord dell'ingresso N. 1 della Parte I.

Piano terreno.

1. Locale d'ingresso con porta dalla via Filippini, con pozzo e scala ascendente al piano superiore.
2. Locale posto a sud del N. 1, con porta e finestra inferrata verso la strada.
3. Stanza con porta e finestra inferrata verso il cortile.
4. Locale sotto la scala, con due finestre verso la corte.
5. Atrio con ingresso dalla via Filippini, con porta e scala.
6. Camera con porta e 2 finestre.
7. Cucina con porta e finestra inferrata.
8. Atrio con porta e scala ascendente al primo piano.
9. Vasta cucina con 2 cammini; porta e 2 finestre.

Piano dei sotterranei.

10. Due cantine, cui si discende dalla scala di sotto del N. 8; havvi nella prima un pozzo.
11. Altra simile, cui si discende dalla scala di sotto del N. 5, con finestra per attingere l'acqua dal pozzo descritto al N. 1.
12. Altra simile, cui si discende dalla scala sottoposta a quella descritta al N. 1.

Primo piano.

13. Locale ad uso di Cancelleria soprapposto ai NN. 1 e 2, con 3 finestre ed una porta alla scala descritta al N. 1, poi con un poggiuolo.
14. Cucina soprapposta al N. 4, ha accesso per porta dalla scala descritta al N. 1, da questa parte altra scala che ascende ai granai, ha una finestra e un cammino, e una porta conduce a un piccolo camerino con secchiaio e una finestra.
15. Camera soprapposta al N. 3 con porta e finestra.
16. Due locali divisi da parete sopra l'ingresso N. 1 della parte prima; ciascuno con 2 finestre.
17. Camera di sopra del N. 6, con pavimento di assi, 2 finestre e una porta.
18. Camera soprapposta al N. 7, con una finestra e 2 porte.
19. Simile, soprapposta al N. 5, con una finestra, un poggiuolo e una porta.
20. Atrio soprapposto al N. 8, con una finestra, una porta e una scala.
21. Due camere, con altro locale, con 5 finestre, un poggiuolo e 4 porte.

Piano dei granai.

22. Tre granai di sopra dei NN. 17, 18, 19, con 7 finestre, una scala e 3 porte.
23. Quattro simili di sopra dei NN. 13, 14, 15 e 16, con 6 finestre, una scala e 3 porte.
24. Quattro locali soprapposti al N. 20 e 21, con 6 finestre, una scala e 2 porte.

PARTE TERZA.

Casa posta all'angolo nord-ovest dell'immobile in aderenza alle ragioni Fracassa.

Piano terreno.

1. Ingresso dalla strada dei Filippini, con 2 porte e 2 finestre.
2. Cucina con cammino, 2 finestre e una porta.
3. Scala che ascende al piano superiore, ed altra sottoposta che discende al

Piano sotterraneo.

4. Cantina con una finestra.

Primo piano.

5. Camera soprapposta al N. 2, con 2 finestre e una porta.
6. Sala soprapposta al N. 1, con 2 finestre e una porta.
7. Scala ascendente ai granai.

Piano dei granai.

8. Due locali con 4 finestre.

È libero l'accesso agli aspiranti in tutte le ore del giorno, cominciando dal dì d'oggi fino ai 31 gennaio corrente, onde ispezionare tutto il fabbricato a loro piacimento.

Verona, il 4 gennaio 1853.

ANDREA FINDEIS, *Maggiore.* — EGIDIO DOUSEK, *Tenente Ragioniere.*

N. 22125. EDITTO. (1.ª pubb.)

Per la morte, avvenuta il 7 novembre anno decorso, del sacerdote dott. Giovanni Battista Ortica, è rimasto vacante il benefizio semplice, eretto all'altare di S. Nicolò, nella chiesa di S. Maria dei Morti in Comune di Motta, di presente jus-patronato della famiglia Vendrame.

Chiunque altro pretendesse aver titoli di presentazione, o vocazione al detto benefizio, viene diffidato ad insinuarli documentatamente entro *trenta* giorni dalla data del presente, scorso il qual termine, si procederà senz'altro a tenor di legge.

Dalla R. Delegazione provinciale, Treviso, il 3 gennaio 1853.

L'I. R. Dirigente, A. PAGANUZZI.

N. 21582. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione a riverito Dispaccio 9 corr. N. 22747-4757, dall'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia si procederà, nel giorno 25 gennaio p. v., dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, nel locale di residenza di quest'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, ad un esperimento d'asta per l'impresa del taglio ed acquisto di duecentosettantaquattro (N. 274) quercie, provenienti dai boschi erariali, denominati Collibert, Col di Zanel e Guizza, nel riparto forestale di Asolo.

L'asta sarà aperta sul dato fiscale di L. 1193 : 25, e deliberata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

A cauzione dell'asta sarà effettuato il deposito di L. 150.

Se la gara dei concorrenti inducesse la Stazione appaltante a protrarre l'asta, tenuta ferma l'ultima maggiore offerta, sarà in facoltà di essa Stazione appaltante di destinare altra giornata, o pubblicando nuovo Avviso, od avvertendone a voce sul [momento] i concorrenti.

Chiusa l'asta, non saranno ammesse migliorie, a te[nore] delle disposizioni vigenti.

Saranno nel resto osservate le condizioni, formanti inte[gral]mente il Capitolato normale d'appalto, e che si leggono ap[piedi] del pubblicato Avviso a stampa.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso il 23 dicembre 1852.

L'I. R. Intendente, CATTANEI.

Il R. Segretario, Gio. Batt. Dallacq[ua].

AVVISI PRIVATI.

Subentrato il sig. Pietro Siepi, per proprio conto, alla Ditta Giuseppe Pomba, nelle ragioni della *Libreria alla Fenice*, in questa città, ed emesse già anche le relative Circolari, i sottoscritti portano a pubblica notizia, per norma e per ogni effetto di ragione, di aver con rogito del giorno 27 spirante dicembre, in atti del notaio dott. Liparachi, dichiarata estinta ed annullata la procura, che il cav. Giuseppe Pomba, per la mercantile sua Ditta, aveva al signor Siepi, qual suo gerente e rappresentante, rilasciata sotto il giorno 21 agosto 1850, in atti del notaio suddetto, che perciò rimane e *dichiarasi* (*) d'accordo priva di ogni vigore.

Venezia, il 31 dicembre 1852.

GIUSEPPE POMBA.
PIETRO SIEPI.

(*) CORREZIONE. — Così leggasi anche nella pubblicazione del giorno 4 corrente N. 3, in luogo dell'errato: *a dichiararsi.*

Prof. MENINI, Compilatore.

Del rimanente, la nominazione de'sigg. di Larochejacquelein, di Pastoret e di Mouchy alla dignità di senatori produsse la più viva impressione fra'legittimisti. I giornali di quel partito toccan soltanto di volo tal diserzione, e le poche parole, ch'essi rivolgono a quegli antichi capi de'legittimisti, son piene di fiele e di collera. L'*Assemblée Nationale* si contenta oggi di citare un passo del sig. di Châteaubriand, nel quale l'illustre scrittore parlava del sig. Luigi di Larochejacquelein, il quale lasciava un figlio per difendere l'avvenire, ed ell'aggiunge che il sig. di Châteaubriand, benchè fosse uomo d'ingegno, non era profeta. Se non che, i sigg. di Pastoret e di Larochejacquelein ebbero da sì gran tempo a dolersi degli altri capi del loro partito, da'quali videro spregiati i loro consigli, che non dee far meraviglia ch'e' si sieno alla perfine allontanati affatto da esso.

La soppressione de'Comandi superiori delle divisioni militari ne'Dipartimenti, ordinata da un decreto, inserito nel *Moniteur* d'oggi, è un provvedimento, che ha minore importanza per sè stesso, che per gl'indizii significativi, ch'esso rivela. Come ognuno si ricorda, i grandi Comandi militari, che vengono adesso soppressi, erano stati organizzati nel 1850, in vista de'pericoli, che i progressi del socialismo facevan temere ne'Dipartimenti. Il Governo voleva rendere impossibile ogni colpo di mano in Provincia, nel tempo medesimo che a Parigi, ove la guarnigione era stata recata alla somma di quasi 100,000 uomini. Or se il Governo sopprime nell'interno i provvedimenti di precauzione, è segno che, a'suoi occhi, l'effervescenza politica è calmata in modo, da non dar più inquietudine neppure per l'avvenire. La soppressione de'Comandi superiori sarà probabilmente seguita, entro breve termine, dalla diminuzione delle forze militari, preposte alla guardia di Parigi. La capitale è, infatti, abbastanza tornata alle idee di sommissione e di buon ordine, perchè non si abbia bisogno di circondarla d'una serraglia di baionette sì formidabile. Giova sperare inoltre che, in grazia del mantenimento della pace coll'Europa e della pace con noi stessi, nuove riduzioni potranno esser fatte nel preventivo dell'esercito.

L'autorizzazione, chiesta da un editore, di pubblicare una *Rivista filosofica*, alla compilazione della quale doveva prendere parte il sig. Proudhon, è stata negata dal ministro della polizia. Quella *Rivista* non verrà quindi alla luce.

Da un avviso, affisso alle porte degli Uffizii del Ministero della marina, apparisce che gl'ingaggi volontarii degli equipaggi di linea sono sospesi fino a nuovo ordine.

SVIZZERA

Il trattato provvisorio per i telegrafi colla Francia è stato approvato dal Consiglio federale, con riserva de'reclami, che contro di esso potessero elevare i Cantoni.

LUCERNA

Il primo giorno dell'anno, 90 persone tennero adunanza all'albergo di Eggerschwyl per intendersi circa al modo di conservare al Cantone il convento di S. Urbano. Le risoluzioni, che furono prese all'unanimità, saranno sottoposte al Gran Consiglio nella prossima adunanza.

(*G. T.*)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 4 gennaio.

La *Nuova Gazzetta Prussiana* pubblica oggi nella sua parte ufficiale un decreto Sovrano, concernente i diritti delle Case di Hohenzollern, in cui viene ordinato da S. M. il Re che il Ministero debba d'ora innanzi subentrare quale Autorità giudiziaria negli affari di diritto delle Case principesche di Hohenzollern, invece delle Autorità principesche, che sussistevano prima. La Camera aulica principesca de'paesi di Hohenzollern, ed in generale tutte le Autorità, che amministrano quella facoltà principesca, godono gli stessi diritti delle pubbliche Autorità, nel modo stesso, cioè, come la Camera aulica della famiglia reale e le Autorità sottoposte a questa. I membri della famiglia di Hohenzollern-Hechingen e Sigmaringen vengono parificati a quelli della famiglia reale, per quanto riguarda l'esenzione dalle imposte e tasse, come pure riguardo alla franchigia di porto.

(*O. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE

Vienna 8 gennaio.

L'I. R. Ministero di finanza ha conferito il posto di direttore degli Ufficii d'ordine dell'I. R. Prefettura di finanza di Venezia, al provvisorio ispettore superiore della guardia di finanza, Giovanni Facchini; ed un posto di aggiunto, ancor vacante presso gli stessi Ufficii d'ordine, al provvisorio direttore di spedizione, Luigi Varè.

PARTE NON UFFIZIALE

Impero d'Austria

L'*Allg. Ztg.* riceve da Vienna la nuova che l'incoronazione di S. M. l'Imperatore sembra già essere stabilita per il prossimo mese di maggio. A quanto si afferma, si desisterà dalle incoronazioni separate; e in questa funzione sarà cresimato il principio dell'*Austria unita.*

Torino 7 gennaio

La *Gazzetta di Savoia* vuol sapere che il Ministero presenterà una nuova idea di legge sul matrimonio civile, in vece di quella, che fu dal Senato respinta con una maggioranza di due voti, all'aprimento della prossima tornata legislativa, e che questa seconda idea di legge avrà per base la completa separazione dello Stato e della Chiesa, giusta il sistema sussistente in Francia e nel Belgio.

(*O. T.*)

Impero Ottomano.

Alle notizie sul Montenegro, tolte sabato da noi dall'*Osservatore Dalmato*, aggiunge la *Triester Zeitung*, avere i Montenegrini sofferta la perdita di circa 45 uomini, nel ritirarsi da Zabljak nelle loro montagne.

(*O. T.*)

La *N. Z.* riceve dalla Dalmazia una corrispondenza, in cui è detto, essere giunta alla costa di Dulcigno, proveniente da Costantinopoli, la flotta turca, ch'è destinata ad associarsi alla spedizione contro il Montenegro. Le navi diconsi essere munite di straordinario equipaggio.

(*Corr. Ital.*)

Parigi 6 gennaio.

Leggesi nel *Moniteur*: « L'Imperatore ha ricevuto alle Tuilerie dal sig. di Kisseleff, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, le lettere, che il confermano appresso S. M. Il sig. Kisseleff, condotto all'udienza dell'Imperatore in una carrozza della Corte, fu presentato a S. M. dal maestro delle cerimonie, introduttore degli ambasciatori. »

Lo stesso *Moniteur* reca: « I ministri di Wirtemberg, di Baviera, di Toscana, d'Annover, di Baden e di Sassonia ricevettero dalle loro Corti rispettive le loro nuove lettere credenziali, e saranno ammessi quanto prima a presentarle a S. M. Il ministro degli Stati Uniti consegnerà parimenti le nuove sue lettere, ch'egli ha già ricevute. »

Il *Moniteur*, infine, dichiara essere stato, dopo serii studii, rigettato il sistema di assicurazioni per parte dello Stato.

Dispacci telegrafici

Parigi 6 gennaio.

Il ribasso dei fondi, ch'ebbe luogo ieri, nacque per colpa di speculatori insolventi.

Altra del 7.

Ieri, gl'inviati imperiale austriaco e reale prussiano presentarono all'Imperatore le loro credenziali.

Londra 6 gennaio.

La Banca aumentò lo sconto al 2 $^1/_2$ per cento. Consolidati 100 $^1/_8$ - $^1/_4$.

Berlino 7 gennaio.

Nell'elezione presidenziale della seconda Camera, dopo triplice squittino, ebbero, tanto il conte Schwerin, quanto Kleist-Retzow, 154 voti. La sorte decise per Schwerin, che accettò.

Nuova Yorck 25 dicembre.

È indubitata la occupazione di Semana per parte dei Francesi. Il generale Cass, nel Senato, chiede che vi si resista energicamente.

ATTI UFFIZIALI.

N. 22235. AVVISO. (1.ª pubb.)

La solenne distribuzione dei premii, destinati all'incoraggiamento dell'industria nazionale, si effettuerà in Milano il giorno 30 maggio prossimo venturo, colla successiva esposizione degli oggetti relativi.

Chi avrà fatto utili scoperte nelle arti meccaniche e nell'agricoltura, o inventati, perfezionati e trasportati nel territorio del Regno Lombardo-Veneto nuovi rami d'industria, avrà diritto all'onorifico guiderdone. Saranno altresì ammessi al premio, od a particolare menzione onorevole, quei propretarii, che più si saranno distinti nella bonificazione dei terreni incolti. I premii consisteranno in medaglie d'oro, d'argento e di rame. I concorrenti al premio, dimoranti nel territorio di questa Provincia, dovranno avere presentate le loro domande alla Segreteria dell'I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti, ovvero a questa Delegazione, *non più tardi del giorno* 15 *marzo p. v.*, accompagnate, secondo le particolari circostanze, o dalla macchina inventata, o dal modello o disegno di essa, o da un saggio della manifattura nuovamente perfezionata od introdotta.

Essendo poi concesso di presentare oggetti d'industria, unicamente per l'esposizione, nelle sale a tal uopo destinate, rendesi necessario che i rispettivi esibitori dichiarino in iscritto se gli oggetti, che vengono da essi esibiti, lo sieno *pel concorso al premio, o per la sola esposizione.*

Qualora vengano offerti gli oggetti industriali per la sola *esposizione*, dovrassi ritenere per limite invariabile il giorno 15 del prossimo futuro maggio.

Le spese di trasporto delle macchine, dei modelli, ec., rimangono a carico degli esibitori, che dovranno dirigere gli oggetti franchi di porto all'I. R. Istituto. Saranno però compensate le spese a quelli, che riportassero uno dei premii anzidetti.

Avvenendo che si concorra al premio per l'introduzione d'una fabbrica, della quale non si possa portare giudizio che mediante visita in luogo, vi si recherà un'apposita Commissione; e se a tale uopo saranno necessarii mezzi di trasporto, le spese di questi saranno a carico del concorrente.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Venezia 27 dicembre 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 9-6. AVVISO. (1.ª pubb.)

Dovendosi, in seguito a disposizione Ministeriale, attivare a Mestre, Provincia di Venezia, un Uffizio filiale delle Poste, che avrà ad occuparsi soltanto del servigio locale, in luogo dell'I. R. Spedizione, che vi esiste al presente, vien pubblicato il concorso pel nuovo posto di Commesso, a tutto il giorno 20 del corrente mese di gennaio.

Il Commesso postale di Mestre riceverà un annuo assegno di austr. L. 1500, oltre un indennizzo, pure annuo, di austr. L. 150 per le spese di Uffizio, con che però esso dovrà provvedere per proprio conto il locale d'Uffizio, da prescegliersi in posizione possibilmente centrica, ed a tutte le spese d'Uffizio, non venendogli somministrate dall'Amministrazione che le necessarie stampe, timbri e bilancie.

Dovrà pure il Commesso assumere a proprio carico il trasporto delle corrispondenze e degli articoli di Diligenza fra il suo Uffizio e la Stazione della strada ferrata, per cui gli verrà accordato un annuo canone, il quale presentemente è di austr. L. 3 al giorno per tre viaggi in andata ed altrettanti di ritorno, ma bene inteso che questo numero potrà essere accresciuto, o diminuito, a seconda delle esigenze del servigio.

Avrà inoltre il Commesso l'obbligo di prestare una cauzione di austr. L. 1500, sia in contanti, da investirsi a frutto presso il Monte lomb.-veneto, o mediante fideiussione ipotecaria.

Chi intende aspirare a tale posto, dovrà presentare la sua istanza, stesa sopra regolare carta bollata, all'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete in Verona, non più tardi del giorno 20 corr. mese, ed avrà ad indicarvi documentatamente:

1. L'età;
2. Gli studii percorsi;
3. La presente occupazione;
4. I servigii precedentemente prestati, e quegli altri titoli, ai quali credesse poter appoggiare la sua domanda;
5. Il modo, in cui intenda prestare la cauzione;
6. Verso quale annuo compenso voglia assumere il trasporto delle corrispondenze ed articoli fra l'Uffizio e la Stazione, e qui si avverte che dal maggiore ribasso dipenderà anche la maggiore probabilità dell'ottenimento di tale posto.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona il 2 gennaio 1853.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI *m. p.*

N. 29579. EDITTO. (1.ª pubb.)

Per la rinunzia del sacerdote Don Antonio Begaro, rimase vacante la Curazia nella Chiesa sussidiaria della SS. Trinità di Pra, soggetta alla parrocchia di S. Maria delle Grazie in Este, di asserito patronato della famiglia Antippa di Venezia, esercitato nell'ultimo precedente caso dalla signora Angela Antippa, vedova Remondini.

S'invitano pertanto tutti quelli, che vantassero diritti di patronato sul suddetto Benefizio, ad insinuare le loro documentate istanze al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale, entro giorni 30 dalla data della prima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, avvertendo che, scorso il termine prescritto, si passerà alla nomina, senza riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Padova 17 dicembre 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Di conformità al Rescritto dell'eccelso I. R. Comando territoriale lombardo-veneto, in data di Verona 23 novembre 1852 R. 13866, inesivamente ad altro Rescritto dell'eccelso I. R. Ministero di guerra, in data 1.° novembre 1852 M. 8850, si porta a pubblica notizia, da parte dell'I. R. Amministrazione del materiale d'artiglieria in Verona, che, nel giorno 31 gennaio 1853, alle ore 10 antimeridiane, si passerà alla vendita dello Stabilimento d'artiglieria detto lo Sborro in Verona; la delibera seguirà a favore del miglior offerente, e l'asta si terrà mediante offerte scritte e suggellate.

S'invitano quindi tutti quelli, che bramassero di prender parte a questa vendita, d'insinuare le loro offerte, non più tardi del suindicato giorno 31 gennaio corrente, presso l'Uffizio dell'Amministrazione suddetta in via Sborro in Verona, unendovi però, a garantia del R. Erario, la seguente cauzione, da prestarsi, o in danaro effettivo sonante, o in Obbligazioni di Stato, o in una ipoteca sopra beni-fondi.

L'immobile da alienarsi confina complessivamente ad est col fiume Adige; a sud colle ragioni dei RR. Padri Filippini, proprietarii della Chiesa al Crocifisso; ad ovest colla strada comunale dei Filippini; a nord colle ragioni di Giovanni Fracassa: ed ha una superficie complessiva di pertiche censuarie N. 4 : 30. È censito austr. L. 733 cent. 50.

A tenore del precitato Rescritto dell'eccelso I. R. Ministero di guerra, il prezzo di grida viene stabilito in austr. L. 22673, e da ciò risulta quindi in austr. L. 2268 la cauzione.

Trascorso il preavvertito ultimo termine, si passerà alla dissuggellazione delle offerte, in presenza di apposita Commissione a ciò radunata, e indi alla stipulazione dell'atto di delibera, del quale sarà trasmessa una copia in carta semplice alle Autorità superiori per la relativa ratifica.

Il contratto sarà obbligatorio per l'acquirente dal momento che firmerà il predetto atto di delibera, e per l'Erario dopo pervenuta la Superiore sanzione; saranno poi a tutto carico del deliberatario le spese del contratto, dei bolli, ecc., inerenti tutte alla stipulazione del presente atto di vendita.

Tutto il fabbricato è diviso in tre parti, cioè:

PARTE PRIMA.

Locali ad uso di magazzini.

Piano terreno.

1. Ingresso dalla via Filippini, posta al nord delle ragioni dei padri Filippini.
2. Cortile.
3. Magazzino con accesso per porta del cortile antedetto; è posto a sud di quest'ultimo.
4. Altro magazzino, posto ad est del cortile, con due porte.
5. Passaggio fra i due cortili, a nord della corte N. 2.
6. Magazzino ad ovest del N. 5.
7. Porticato a cinque occhi.
8. Cortile con pozzo, posto a nord del N. 7.
9. Magazzino con due portoni d'accesso che si estende ad est e nord; in piccola parte caduto.
10. Altro magazzino ad ovest del cortile N. 8, con 2 portoni; uno dei quali serve d'accesso dalla strada Filippini.

PARTE SECONDA.

Caseggiato sulla via Filippini a nord dell'ingresso N. 1 della Parte I.

Piano terreno.

1. Locale d'ingresso con porta dalla via Filippini, con pozzo e scala ascendente al piano superiore.
2. Locale posto a sud del N. 1, con porta e finestra inferrata verso la strada.
3. Stanza con porta e finestra inferrata verso il cortile.
4. Locale sotto la scala, con due finestre verso la corte.
5. Atrio con ingresso dalla via Filippini, con porta e scala.
6. Camera con porta e 2 finestre.
7. Cucina con porta e finestra inferrata.
8. Atrio con porta e scala ascendente al primo piano.
9. Vasta cucina con 2 cammini; porta e 2 finestre.

Piano dei sotterranei.

10. Due cantine, cui si discende dalla scala di sotto del N. 8; havvi nella prima un pozzo.
11. Altra simile, cui si discende dalla scala di sotto del N. 5, con finestra per attingere l'acqua dal pozzo descritto al N. 1.
12. Altra simile, cui si discende dalla scala sottoposta a quella descritta al N. 1.

Primo piano.

13. Locale ad uso di Cancelleria sopraposto ai NN. 1 e 2, con 3 finestre ed una porta alla scala descritta al N. 1, poi con un poggiuolo.
14. Cucina soprapposta al N. 4, ha accesso per porta dalla scala descritta al N. 1, da questa parte altra scala che ascende ai granai, ha una finestra e un cammino, e una porta conduce a un piccolo camerino con secchiaio e una finestra.
15. Camera soprapposta al N. 3 con porta e finestra.
16. Due locali divisi da parete sopra l'ingresso N. 1 della parte prima; ciascuno con 2 finestre.
17. Camera di sopra del N. 6, con pavimento di assi, 2 finestre e una porta.
18. Camera soprapposta al N. 7, con una finestra e 2 porte.
19. Simile, soprapposta al N. 5, con una finestra, un poggiuolo e una porta.
20. Atrio soprapposto al N. 8, con una finestra, una porta e una scala.
21. Due camere, con altro locale, con 5 finestre, un poggiuolo e 4 porte.

Piano dei granai.

22. Tre granai di sopra dei NN. 17, 18, 19, con 7 finestre, una scala e 3 porte.
23. Quattro simili di sopra dei NN. 13, 14, 15 e 16, con 6 finestre, una scala e 3 porte.
24. Quattro locali soprapposti al N. 20 e 21, con 6 finestre, una scala e 2 porte.

PARTE TERZA.

Casa posta all'angolo nord-ovest dell'immobile in aderenza alle ragioni Fracassa.

Piano terreno.

1. Ingresso dalla strada dei Filippini, con 2 porte e 2 finestre.
2. Cucina con cammino, 2 finestre e una porta.
3. Scala che ascende al piano superiore, ed altra sottoposta che discende al

Piano sotterraneo.

4. Cantina con una finestra.

Primo piano.

5. Camera soprapposta al N. 2, con 2 finestre e una porta.
6. Sala soprapposta al N. 1, con 2 finestre e una porta.
7. Scala ascendente ai granai.

Piano dei granai.

8. Due locali con 4 finestre.

È libero l'accesso agli aspiranti in tutte le ore del giorno, cominciando dal dì d'oggi fino al 31 gennaio corrente, onde ispezionare tutto il fabbricato a loro piacimento.

Verona, il 4 gennaio 1853.

ANDREA FINDEIS, *Maggiore.* — EGIDIO DOUSEK, *Tenente Ragioniere.*

N. 22125. EDITTO. (1.ª pubb.)

Per la morte, avvenuta il 7 novembre anno decorso, del sacerdote dott. Giovanni Battista Ortica, è rimasto vacante il benefizio semplice, eretto all'altare di S. Nicolò, nella chiesa di S. Maria dei Morti in Comune di Motta, di presente jus-patronato della famiglia Vendrame.

Chiunque altro pretendesse aver titoli di presentazione, o vocazione al detto benefizio, viene diffidato ad insinuarli documentatamente entro *trenta* giorni dalla data del presente, scorso il qual termine, si procederà senz'altro a tenor di legge.

Dalla R. Delegazione provinciale,

Treviso, il 3 gennaio 1853.

L'I. R. Dirigente, A. PAGANUZZI.

N. 21582. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione a riverito Dispaccio 9 corr. N. 22747-4757, dall'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia si procederà, nel giorno 25 gennaio p. v., dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, nel locale di residenza di quest'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, ad un esperimento d'asta per l'impresa del taglio ed acquisto di duecentosettantaquattro (N. 274) quercie, provenienti dai boschi erariali, denominati Collibert, Col di Zanel e Guizza, nel riparto forestale di Asolo.

L'asta sarà aperta sul dato fiscale di L. 1193 : 25, e deliberata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

A cauzione dell'asta sarà effettuato il deposito di L. 150.

Se la gara dei concorrenti inducesse la Stazione appaltante a protrarre l'asta, tenuta ferma l'ultima maggiore offerta, sarà in facoltà di essa Stazione appaltante di destinare altra giornata, o pubblicando nuovo Avviso, od avvertendone a voce sul momento i concorrenti.

Chiusa l'asta, non saranno ammesse migliorie, a tenore delle disposizioni vigenti.

Saranno nel resto osservate le condizioni, formanti integralmente il Capitolato normale d'appalto, e che si leggono appiedi del pubblicato Avviso a stampa.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso il 23 dicembre 1852.

L'I. R. Intendente, CATTANEI.

Il R. Segretario, Gio. Batt. Dallacqua.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

AGLI ASSOCIATI

DEL GIORNALE DI GIURISPRUDENZA PRATICA

anno VI (secondo della serie II.)

Il giornale conterrà come in passato:

le più importanti e recenti decisioni de' Tribunali; insieme alle discussioni degli avvocati diligentemente riassunte, l'appendice de' giudicati co' motivi riportati dagli altri giornali della Monarchia, articoli e memorie originali attinenti alle scienze legali.

Il prezzo d'associazione è di austr. L. 24 per Venezia e 28 per fuori.

Il prezzo dell'intera Collezione della prima serie, che abbraccia le annate 1846, 1847, 1.° trim. 1848, 1850 e 1851 è di austr. L. 50, non comprese le spese di spedizione; e il prezzo delle annate successive rimane e rimarrà quello d'associazione, senza alcun ribasso.

L'indice dell'annata 1852 verrà spedito insieme al secondo Numero dell'anno ora in corso.

Le ricerche d'associazione e d'acquisto del giornale devono rivolgersi in Venezia alla premiata Tipografia di Gio. Cecchini, amministratore del giornale; in Milano presso il libraio Domenico Bolchesi, nella galleria De Cristoforis; nelle altre città presso i soliti librai corrispondenti.

L'Ufficio della Redazione è situato in calle de' Pignoli, S. Marco, N. 755 rosso.

Venezia, 7 gennaio 1853.

Il Redattore proprietario,
Dott. LUCIANO BERETTA.

Sta sotto i torchi della premiata Tipografia di GIO. CECCHINI, in Venezia, il

COMMENTO ILLUSTRATIVO

della Patente Imperiale 20 novembre 1852, pubblicata il 28 dicembre 1852, contenente una nuova Norma di giurisdizione in affari di diritto civile pel Regno Lombardo-Veneto.

Il Commento a questa legge, che si riferisce principalmente alle sue differenze colla Norma di giurisdizione sinora vigente, è interessante non solo ai giudici e agli avvocati, ma ad ogni classe di persone d'affari, e vedrà la luce entro il corrente gennaio, in un volumetto in 8.° al prezzo di austr. L. 2.

Sarà vendibile alla suddetta Tipografia e presso i principali librai di qui e fuori.

Venezia, 10 gennaio 1853.

GIO. CECCHINI, Tip. Edit.

Subentrato il sig. Pietro Siepi, per proprio conto, alla Ditta Giuseppe Pomba, nelle ragioni della *Libreria alla Fenice*, in questa città, ed emesse già anche le relative Circolari, i sottoscritti portano a pubblica notizia, per norma e per ogni effetto di ragione, di aver con rogito del giorno 27 spirante dicembre, in atti del notaio dott. Liparachi, dichiarata estinta ed annullata la procura, che il cav. Giuseppe Pomba, per la mercantile sua Ditta, aveva al signor Siepi, qual suo gerente e rappresentante, rilasciata sotto il giorno 21 agosto 1850, in atti del notaio suddetto, che perciò rimane e *dichiarasi* (*) d'accordo priva di ogni vigore.

Venezia, il 31 dicembre 1852.

GIUSEPPE POMBA.
PIETRO SIEPI.

(*) CORREZIONE. — Così leggasi anche nella pubblicazione del giorno 4 corrente N. 3, in luogo dell'errato: *a dichiararsi.*

VENDITA DEFINITIVA

IN MERCERIA DELL'OROLOGIO

nel Negozio N. 257 rosso

delle qui sottoindicate qualità di telerie e tovaglierie.

Volendo il sottoscritto negoziante ritirarsi dal commercio e disseccare il suo Deposito, possibilmente, per la fine del p. v. mese di febbraio, così ha stabilito di vendere il suo genere con un forte ribasso di prezzo, ed anche al di sotto di quello reale della Fabbrica, con garanzia sempre sulla qualità delle Tele e Tovaglierie (di tutto lino), nonchè sull'esatta bracciatura.

TELERIE.

Tela di Lino in pezza.
» Casalina »
» Costanza »
» di Raumburgo »
» Olandese »
» di Brabante »
» Battista a bracciatura
Fazzoletti bianchi da naso a dozzine
» colorati » »

TOVAGLIERIE.

Tovaglie senza cucitura per 6, 12, 18, 24 serviette.

Tovagliuoli da tè bianchi e grigi a dozzine.

Tovaglie da caffè.

Tovagliate in pezza di braccia 33.

Tiene pure vendibile un assortimento di Camicie di tela e di cambrich, nonchè Mutande, Asciugamani, Collarini, Camicette e Bustini da donna, a prezzi discretissimi.

Dal suo Deposito non venne mai affidato nulla a venditori girovaghi.

Venezia, 30 dicembre 1852.

VAN FRENKEL.

Prof. MENINI, Compilatore.

Lunedì 10 Gennaio. Anno 1853. — N. 4.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 10144. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza del D.r Paolo Pozza amministratore del concorso del cedente i beni Gio. Batt. Pizzato fu Gio. Maria detto Brogio di Fontanelle, si terranno nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 11 e 12 marzo 1853 ore 10 ant., il primo e secondo esperimento per la vendita giudiziale degl' immobili di proprietà del suddetto Pizzato, che sotto si descrivono, alle seguenti

Condizioni.

I. In detti due esperimenti l' immobili di cui si tratta non saranno venduti che a prezzo superiore, od eguale alla stima.

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare in mano della Commissione il decimo dell' importo della stima in monete d'oro, o d' argento a tariffa, e questo decimo per quello che risulterà deliberatario, sarà trattenuto in giudiziale deposito a cauzione dell' offerta, ed agli altri sarà tosto restituito.

III. Il prezzo della delibera meno l' importo del deposito già fatto a cauzione dell' asta, verrà pagato dal deliberatario pure in monete d' oro o d' argento a tariffa immediatamente, od al più tardi entro otto giorni, verificandone in questo secondo caso il deposito giudiziale con regolare istanza.

IV. Il possesso di diritto e di fatto dei fondi subastati non passerà nel deliberatario se prima non avrà pagato come sopra il prezzo della delibera, e da questo giorno staranno a di lui carico tutte le pubbliche imposte di qualunque natura.

V. Mancando il deliberatario a tale pagamento, li fondi verranno reincantati a tutto di lui rischio, e pericolo, ed a qualunque prezzo, a senso del par. 438 del Giud. Reg.

VI. Il deliberatario dovrà ritenere li debiti inerenti ai fondi subastati per quanto vi si estenderà il prezzo offerto a termini del par. 425 del Giudiz. Regolamento.

DESCRIZIONE DEI BENI IMMOBILI SITI IN COMUNE DI CONCO FRAZIONE DI FONTANELLE.

1. Campi 0 . 1 . 1 tav. 77 di terreno prativo migliore descritto nella mappa provvisoria al n. 2042, ed in quella del nuovo censimento del comune censuario di Fontanelle al n. 1585.

Campi 0 . 1 . 1 tav. 50 di terreno prativo migliore descritto nella mappa provvisoria al n 2043, ed in quella del nuovo censo al n. 388.

Formano quelle due pezze di terreno un solo corpo e furono stimate austr. . . . . L. 429 :60

2. Campi 0 . 1 . 0 tav. 99 di terreno prativo medio descritto nella mappa del censimento provvisorio porzione del num. 2091, ed in quella del censimento stabile al num. 439.

Campi 0 . 0 . 1 tav. 56 di terreno pascolivo cespuglioso, censito nella mappa provvisoria porzione del num. 2091, ed in quella del nuovo censimento al n. 440.

Queste due pezze di terreno formano un solo corpo, e furono stimate . . . . » 141 :44

3. Campi 0 . 0 . 1 tav. 68 di terreno pascolivo boscato, misto, descritto nella mappa del vecchio censimento, porzione del num. 2065, ed in quella del censo stabile al n. 544.

Campi 0 . 1 . 0 tav. 67 di terreno pascolivo migliore descritto nella mappa del vecchio censo porzione del n. 2065, ed in quella del censimento stabile al n. 545.

Campi 0 . 1 . 0 tav. 20 di terreno boscato forte e misto, descritto nella mappa del vecchio censimento porzione del n 2062, ed in quella del censimento stabile al num. 546.

Formano queste tre pezze di terreno un solo corpo e furono stimate . . . . » 140 :50

4. Campi 0 . 1 . 1 tav. 28 di terreno boschivo ceduo forte, descritto nella mappa provvisoria al n. 2121, ed in quella del censimento stabile al n. 1117.

Campi 0 . 1 . 1 tav. 98 di terreno boschivo ceduo forte, descritto nella mappa del censimento provvisorio al n. 2079, ed in quella del censimento stabile al n. 1118.

Queste due pezze di terreno formano un solo corpo, e furono stimate . . . . » 207 :34

5. Campi 1 . 0 . 0 tav 85 di terreno pascolivo ceduo misto, in quale all' atto della compilazione del censo provvisorio nel 1810 non venne censito, ma in quello del nuovo censimento è compreso sotto il num. 462, situato nella suddetta Comune, Frazione, e contrà, denominato il Ronchetto, stimato come da Inventario. . . . . » 209 :55

6. Campi 1 . 0 . 0 tav. 31 di terreno pascolivo boscato, misto, descritto in mappa del provvisorio censimento al num. 2136, ed in quello del censimento stabile al num. 1075.

Campi 0 . 1 . 1 tav. 31 di terreno zappativo, descritto nella mappa del censimento provvisorio al n. 2135, ed in quello del censimento stabile al n. 1076.

Formano queste due pezze di terreno un solo corpo, e furono stimate . . . . » 164 :20

7. Campi 0 . 3 . 1 tav. 49 di terreno zappativo fra macigni, descritto nella mappa del censo provvisorio al n. 2049, ed in quella del nuovo censimento al n. 371. –

Campi 3 . 2 . 1 tav. 8 di terreno boschivo ceduo forte, descritto nella mappa del censo provvisorio al n 2050, ed in quella del nuovo censimento al n. 372.

Queste due pezze di terreno formano un solo corpo, e furono stimate . . . . » 235 :02

8. Campi 0 . 0 . 0 tav. 20 di terreno ortivo migliore descritto nella mappa del censimento provvisorio porzione del n. 2042, ed in quella del censimento stabile al num. 390, stimato. . . . . » 16 :—

9. Campi 0 . 0 . 0 tav. 84 di terreno pascolivo fra sassi descritto nella mappa provvisoria al n. 2130, ed in quella del nuovo censimento al n. 1086, stimato . . . . » 17 :64

10. Campi 0 . 2 . 0 tav. 42 zappativo, pascolivo con poco boschivo descritto nella mappa del censo provvisorio al n. 2073, ed in quella del censimento stabile al num. 1188, stimato . . . . » 80 :52

Somma totale dei beni terreni aust. L. 1641 :81

11. Una casa d' abitazione media coperta a coppi con diverse stanze, come vedesi dettagliata nel Giud. Invent., situata nella Comune di Conco nella Frazione di Fontanelle in contrà Pizzati, descritta nel provvisorio vecchio censimento sotto li num. 2035, 2037, ed in quello del nuovo censimento al num. 412, stimata . . . . » 786 :60

12 Unita a tramontana alla casa sopra descritta trovasi una stalla con fenile aperto verso sera, capace per quattro manze, a coppi coperto, censita sotto li suddetti num. 2035, 2037 della mappa provvisoria, ed in quella stabile al n. 412, stimata . . . . » 210 :—

13. Una stalla capace per n. 7 vacche, con fenile sopra coperta a paglia, con lastre di pietra disposte nelle estremità dei due proventi, e sulla sommità dei muri dei due frontoni, posta nella Comune di Conco, Frazione di Fontanelle, in contrada Pizzati, censita e descritta nella mappa del censo provvisorio al num. 2038, ed in quella del nuovo censimento al n. 389, stimata . . . . » 256 :40

Somma totale dei beni terreni e fabbricati aust. . L. 2894 :81

NB. Si ommettono le indicazioni della precisa ubicazione, e dei confini, dei quali ciascuno potrà aver notizia in questa Cancelleria.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga all' Albo Pretorio, e nei luoghi soliti in questa Comune, nonchè a Conco ed a Fontanelle.

Il R. Aggiunto Dirigente, GOLBERTALDO.

Dall' I. R. Pretura di Asiago,

Li 28 dicembre 1852.

Costa, Scrittore.

N. 40028. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 21 giugno 1852 morì in Venezia Giuseppe Antonio del fu Gio. Batt. Beccali che col suo testamento 9 detto mese instituì eredi per tre sesti Pietro Fuoco, per due sesti i domestici Andrea e Santina coniugi Gaffarello e per l' ultimo sesto Teresa Stoppa.

Non essendo noto a questo Tribunale il luogo di dimora di Agostino Beccali del fu Paolo Camillo nipote ex fratre del defunto, chiamato ex lege alla successione, lo si diffida ad insinuarsi od a presentare la sua dichiarazione sul citato testamento nel termine di un anno, scorso il quale si passerà alla liquidazione della eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati e del curatore stato ad esso costituito nella persona di Giovanni Francesco Franco di qui.

Il Presidente
MANERONI.

A. Cavalli, Cons.
Gozzi, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 23 dicembre 1852.

Domeneghini.

N. 11964. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si diffidono tutti i creditori verso l' eredità del fu Domenico Ballardin q. Giuseppe, morto a Thiene il 1.° dicembre 1852 con disposizione di ultima volontà, ad insinuare e provare le loro pretese a questa Pretura nel giorno 19 p. v. febbraio a termine e pegli effetti dei par. 813, 814 Codice Civile.

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi a Thiene, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Thiene,

Li 29 dicembre 1852.

Il R. Canc. Dirigente
TOALDI.

Scalabrin, Scritt.

N. 7320. a. c. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si fa noto, essere mancata a' vivi fino dal 6 febbraio p. p. in questa Città, Teresa Poli fu Marco, vedova di Luigi Grindati, senza figli, la quale dispose di sua sostanza instituendo erede il sig. Carlo Comarolo di Venezia, e ciò coll' atto di sua ultima volontà, 18 novembre 1845 pubblicato in Giudizio dinanzi a questo Tribunale il giorno 8 febbraio decorso.

Tra i nipoti di essa testatrice risultando esservi Riccardo Poli fu Antonio, militare austriaco in congedo, nè essendo noto a questo Giudizio il luogo di sua dimora, viene esso assente diffidato a dovere insinuarsi entro un anno dinanzi a questa Istanza di ventilazione ereditaria, e presentare le sue dichiarazioni sul testamento ed eredità della suddetta defunta Teresa Poli, coll' avvertenza, che scorso il termine senza insinuarsi, si passerà alla liquidazione della eredità in concorso di quelli che si fossero insinuati, e del curatore stato ad esso costituito nella persona dell' avv. di questo Foro D.r Farsetti.

Il presente Editto sarà pubblicato mediante affissione all'Album di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, e per tre volte inserito nella Gazzetta Veneta.

L' I. R. Commiss. Presid.
Co. ECCHELI.

Greggiati, Cons.
. . . . Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo,

Li 20 dicembre 1852.

. . . .

N. 20802. e seg. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova, si diffidano nei sensi e pegli effetti dei p.r. 813, 814 e seguenti dell' imperante Codice Civile, tutti i creditori verso l' eredità della fu Maria-Antonia Vanzetti fu Pietro, morta in questa Città nell' 11 ottobre a. c., a comparire nel giorno 4 febbraio p. v. davanti questo I. R. Tribunale, onde insinuare i loro diritti, con avvertenza che il protocollo per le insinuazioni verrà aperto alle ore 10 ant., e chiuso alle 2 pom.

Il presente Editto verrà affisso all' Albo del Tribunale, nei soliti pubblici luoghi della Città, ed inserito pre tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente
Cav. DE MENGHIN.

Bassi, Cons.
Lazarich, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 21 dicembre 1852

Agazzi, Prot.

N. 15697. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tolmezzo notifica, che si terrà nell' Atrio di sua residenza nel giorno 10 febbraio p v. ore 9 ant. il terzo esperimento d'asta, per la vendita giudiziale delle seguenti realità esecutate ad istanza del Comune di Preone, a danno delli Andrianna Buzzi maritata Marin, e Gio. Battista figlio minore di Gio. Batt. Buzzi rappresentato dal padre, di Preone, alle soggiunte

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno la parte attrice, dovrà eseguire il previo deposito di a. l. 100, a cauzione delle spese d' asta alla Commissione per la stessa.

II. Non potrà lo stabile deliberarsi a prezzo inferiore alla stima giudiziale, se non nel caso che il ricavato basti a tacitare li creditori iscritti.

III. Il deliberatario, meno la parte esecutante, dovrà entro giorni otto successivi all' asta versare in questo Ufficio depositi il prezzo d' acquisto con imputazione del già fatto deposito, e tutto con moneta d' oro, o d' argento a corso legale.

IV. Staranno a carico del deliberatario li pesi inerenti a detto stabile a senso del par. 425 del Giud. Reg.

Beni da vendersi.

A.) Casa d' abitazione eretta a muri, coperta a coppi, composta a pian terra di andito d' ingresso, tinello, cucina e cantina; al primo piano da saletta a quattro camere; al piano superiore da granaio. Stalla con fenile sovrapposto a levante della casa eretta a muri, coperta a coppi, corte a mezzodì, e legnaia coperta a coppi, il tutto in mappa di Preone al n. 1367, della superficie di cent. 20, stimata a. l. 1200.

B.) Orto con vegetabili, in mappa al n. 1366, di c. 24, stimato a. l. 100.

C.) Arativo in tre pezzi in mappa alli n. 1369, di p. 2 . 50, e 1371 di p. — . 85, stimato a. l. 480.

D.) Prato arborato vitato, in mappa alli n. 1365, sub 1, 2, 1368, 1370, 1372, 1376, di p. 13 : 78, e del n. 1369, sub 1, 2, per p. 6 : 69, stimato a. l. 2,000.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 24 dicembre 1852.

TOFFOLI, Pretore

In mancanza di Canc.
G. Milesi, Scritt.

N. 15696. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tolmezzo reca a notizia, che nell' Atrio di sua residenza, sopra istanza del Pio Ospitale di Udine, contro Giuseppe di Floreano Monai locandiere al Mercanduzzo di Gradisca Imperiale, si terrà nelli giorni 5 febbraio, 5 marzo e 5 aprile p. v. del 1853 sempre alle ore 9 di mattina il 1.°, 2.° e rispettivamente 3.° incanto, per la vendita delle sottodescritte realità, alle soggiunte

Condizioni.

Ogni aspirante, meno la parte attrice, dovrà verificare il previo deposito di a. l. 50, alla Commissione astante.

Al primo e secondo esperimento non potrà seguire la vendita a prezzo inferiore di stima, ed al terzo a qualunque, anche al disotto.

La vendita seguirà senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante.

Il prezzo di delibera dovrà depositarsi entro giorni otto successivi, e verrà in detto prezzo imputato il fatto deposito.

Il Pio luogo esecutante avrà diritto in caso che si rendesse deliberatario di trattenere detto prezzo fino alla concorrenza del proprio credito non essendovi creditori inscritti.

Beni da vendersi.

1. Pascolo sassoso d. Plais della Maina in mappa di Amaro al n. 1351, di p. 16 : 30, della rendita di cent. 98, cui confina a levante eredi fu Antonio Malagnini, ed a ponente Domenico q. Francesco Moroldo, stimato l. 107 : 90.

2. Bene cespugliato in detta mappa al n. 3421, di p. 4 . 86, della rendita di cent. 15, cui confina a mezzodì il Fiume Tagliamento ed a settentrione strada comunale, stimato l. 64.34.

Totale valore dei beni a. l. 172 : 24.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Tolmezzo,

Li 24 dicembre 1852.

TOFFOLI, Pretore

In Mancanza di Canc.
G. Milesi, Scritt.

N. 12751. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione dietro istanza di Francesco Dalla Pozza di Vicenza coll' avv. Minozzi, avrà luogo nelli giorni 17 febbraio, e 3 e 17 marzo 1853 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il primo secondo e terzo esperimento di subasta per la vendita di due quinte parti dei sottodescritti immobili situati in Camisano, posseduti pro indiviso dalle esecutate Anna-Maria, e Margherita-Matilde Pereccini fu Domenico di Vicenza, colle comproprietarie Teresa, Maria, e Matilde Pereccini fu Domenico, ed aggravate sopra tre ottave parti dell' intiero dell' usufrutto vitalizio a favore di Valentino Pereccini fu Federico, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Si vendono e saranno deliberate al maggior offerente le due quinte parti degl' immobili sottodescritti spettanti alle esecutate Anna-Maria, e Margherita Matilde Pereccini fu Domenico, pro indiviso colle altre loro sorelle Teresa Matilde e Maria del detto fu Domenico alle quali appartengono pro indiviso le altre tre quinte parti.

II. Nel giorno dell' asta all' apertura del relativo protocollo verrà in forma autentica ed a cura del creditore esecutante dimessa la Fede di vita o di morte del sig. Valentino Pereccini fu Federico, al quale compete la servitù di usufrutto sopra tre ottave parti dei beni sottodescritti vita sua naturale durante affinchè nel caso di vita venga aperta l' asta sul dato del valor capitale di l. 3625 : 18, e nel caso di morte venga invece aperta l' asta sul dato del valor capitale di l. 3899 : 28, essendosi così stimati con e senza riflesso al detto usufrutto nei protocolli di perizia 11 febbraio 1852 n. 2670, e 16 giugno 1852 num. 8221.

III. Nel 1.° e 2.° esperimento non saranno deliberati a prezzo minore di detta stima giudiziale, e nel terzo anche inferiore purchè ne restino coperti i creditori inscritti.

IV. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta col previo deposito presso la Commissione del decimo del valore di stima ad eccezione del creditore istante in riflesso alle spese di spropriazione da lui anticipate; e pel caso che l' offerente si rendesse deliberatario per un terzo prima di chiudere l' asta dovrà dichiarire per conto e nome di chi si rende deliberatario e dimettere in protocollo un mandato in forma autentica che gli accordi la facoltà speciale di fare l' acquisto all' asta in contemplazione, e di assoggettarsi a tutte le condizioni dell' asta.

V. Tanto il deposito che il pagamento del prezzo dovrà essere eseguito in effettive lire austr. cioè in effettivi pezzi da 20 k.ni l' uno, ovvero in altra moneta d' oro, o d' argento fino, però a ragguaglio della Sovrana tariffa, esclusa qualsiasi altra forma non ostante beneficio di legge in contrario.

VI Il compratore dal giorno della delibera, ed in via esecutiva dell' asta sarà posto nel compossesso dei sottodescritti beni per due quinti pro indiviso competente alle debitrici esecutate all' effetto di conseguire i relativi frutti, e soddisfare le relative pubbliche imposte, e gli oneri di quartese e decima, se ed in quanto ne fossero detti beni gravati, ed adempiute le condizioni tutte del presente Capitolare, gli sarà definitivamente aggiudicata la comproprietà per due quinti pro indiviso dei sottodescritti immobili, con ogni inerente e relativo diritto, azione e ragione.

VII. Sull' intero o rimanente prezzo di delibera dal giorno della medesima l' acquirente dovrà soddisfare l' interesse della ragione del 5 per 0|0 da versarsi nei depositi di questo Tribunale all' espiro d' ogni anno nella specie di monete precisate al superiore art. 5.° ed il prezzo di delibera sarà pagato dietro la graduatoria ed il riporto dietro il convegno dei creditori sempre però in ordine a giud. Decreto passato in giudicato.

VIII. Il compratore nel caso che nel giorno della delibera sia ancora in vita Valentino Pereccini fu Federico, dovrà oltre il prezzo e le pubbliche imposte sopportare anche la servitù di usufrutto allo stesso Pereccini competente sua vita naturale durante sopra tre ottave parti di detti beni essendo stato questo

nere valutato e dedotto nella stima giudiziale.

IX. L' esecutante non as sume alcuna responsabilità verso l' acquirente avendo proceduto alla spropriazione giusta le norme del Giud. Reg., e sulla Fede dei pubblici libri accessibili ad ogni aspirante cui è inoltre libera la ispezione degl' atti precorsi, e dei certificati censuarii ed ipotecarii dimessi nel triplo presso la Cancelleria di questo R. Tribunale.

X. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi in questo Editto articolati, sarà in facoltà l' esecutante od ogni altro creditore inscritto di far procedere al reincanto in un solo esperimento, ed a qualunque prezzo ritenuto il deliberatario medesimo rispondente delle spese, e del quanto meno venisse col reincanto ricavato ed escluso dal partecipare alle migliorie che si ottenessero.

Descrizione degl' immobili da subastarsi per due quinte parti.

Campi 38 : 3 : 27 eguali a pert. met. 149 : 80, di terreno in piano del quale c. 0 : 1 : 0 : 29 sono occupati dal suolo delle sottodescritte fabbriche dalla corte e transiti promiscui colla aderente proprietà Missiaglia, campi 30 : 1 . 1 . 28 coltivati ad aratorio arborato vitato, c. 4 : 1 : 0 : 92 ad aratorio, e c. 3 : 2 : 1 : 88, disposti a prato stabile.

Casa rusticale marcata del comunale n. 467, minutamente descritto nel protocollo di stima.

Questo corpo di terreno con fabbriche suddescritto posto in Camisano contrà Boschi marcato nella mappa provvisoria sotto porzione del n. 107, e nella stabile coi n. 2580, 2583, 2585, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 3757, 3912, 3915 e 2584 B. porz. del 2582 per la sola superficie di c. 0 . 0 . 0 . 7, pari a pert. met. 0 . 0 . 3 ed in totale colla rendita censuaria di l. 311 : 74, confina a levante in parte con strada comune, ed in parte con beni Missaglia q. Luigi, mezzodì in parte con strada comune, ed in parte con beni della suddetta Missiaglia, a ponente in parte con beni di questa ragione, ed in parte con beni di Thiene fu Elisabetta q. Ferdinando, a tramontana in parte con beni della suddetta Missiaglia in parte con strada comune, in parte con beni Guerra Lorenzo fu Pietro Antonio, ed in parte con beni di Turretta Antonio Sacerdote Agostino, Giacinto, Francesco fu Domenico, e Bruni Virginia, Virginia Bovo, Orsola, Candida, e Regina fratelli e sorelle di Gio. Battista.

Campi 8 : 0 : 1 : 69, pari a pert. met. 31 : 70, di terreno in piano coltivato ad aratorio nella superficie di campi 5 : 1 : 1 : 63, ed a prato nella residua di campi 2 : 3 : 0 : 6 posta nella suddetta comune e contrà marcato nella mappa provvisoria coi n. 86, 87, e nella stabile coi n. 2592, 2593, e colla rendita censuaria di l. 46 : 72, confina a levante con beni di questa ragione a mezzodì in parte con beni nella provincia di Padova, ed in parte con beni Bellani nob. Girolamo q. Giovanni usufruttuario, e figli Elisabetta e nascituri proprietarii, a ponente in parte con beni di Bellani suddetti ed in parte con strada comune, ed a tramontana in parte con beni del nob. Galleazzo Nievo q. Nicolò ed in parte Di - Thiene fu Elisabetta q. Ferdinando eredità giacente.

Campi 0 . 0 . 0 . 89, pari a pert. met. 0 : 41, di terreno in piano disposto a prato paludoso posto nella suddetta contrà marcato nel censo provvisorio con porzione del n. 107, e nello stabile col n. 3916, colla rendita censuaria di l. 0 : 89, confina a levante con beni Guerrini nob. Bernardo - Costante, q. Carlo, a mezzodì e ponente con strada comune, ed a tramontana con beni di Guerra Lorenzo-Antonio q. Pietro-Antonio.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, e del Comune di Camisano, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Borgo, Cons.
Da Mosto, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 24 dicembre 1852.
Rosenfeld, Sped.

N. 9595. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che con odierno Decreto pari numero venne dichiarato chiuso e finito il concorso dei creditori, ch' era stato aperto con l' Editto 20 settembre 1852 n. 6879, sopra le sostanze dei cedenti i beni Gio. Batt. e Pietro fratelli Brevedan di Treviso.

Il presente sarà pubblicato ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commiss. Presidenziale
SCOLARI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso,
Li 31 dicembre 1852.
Munari, D. di Sped.

N. 15522. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Gio. Batt. nobile Bevilacqua Lazzise assente d' ignota dimora che Giuseppe Tschurtschenthaler coll' avvocato D.r D' Angelo produsse in di lui confronto e nella sua qualità di rapp. i minori suoi figli Costantino, Elena Beatrice, Giulia e Carlo Bevilacqua Lazzise la petizione 31 dicembre p. p. num. 15522, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 3577 : 61, residuo di capitale in dipendenza a Vaglia 1.º luglio 1849 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo Foro D.r Renovich che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 4 gennaio 1854.

In mancanza di Presidente
L' Imp. Regio
Cons. d' App. Dirigente
A. BEYER.
Lazzaroni, Cons.
Bennati, G. S. Cons. Pret.
Locatelli.

N. 8915. 2.ª pubbl.ª

AVVISO GIUDIZIALE

Sopra istanza del ritrovatore prodotta oggi a questo Protocollo Civile sotto il n 8915, si rende pubblicamente noto essersi nel giorno 15 dicembre corrente rinvenuta rilevante *) somma di danaro nascosta in un fondo esistente nel Distretto di Villafranca, ove sembra fosse riposta da non molti anni. Si diffida quindi l' eventual proprietario del danaro rinvenuto a presentarsi nel termine di un anno decorribile dalla terza pubblicazione del presente Avviso, a questa R. Pretura, o all' Inclita I. R. Delegazione Provinciale in Verona, onde provare debitamente il suo diritto, sotto le precise avvertenze dei par. 389, 390, 391, 392 Codice Civile Generale, altrimenti il detentore, e ritrovatore, del danaro otterrà il diritto di usarne secondo il disposto dal par. 392 Codice stesso, sotto le riserve di legge.

Si pubblichi nelle Gazzette Ufficiali del Regno Lombardo-Veneto.

Dall' I. R. Pretura di Villafranca,
Li 24 dicembre 1852.
L' I R. Cons. Pretore
PODESTA'.

*) Anche nella 1. pubbl.

N. 15295. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Giulio Merlini assente d' ignota dimora, che la ditta Angelo Garbura e Comp. coll' avv. Pasqualigo produsse in di lui confronto la petizione 27 dicembre corrente n. 15295, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 100 effettive in da 20 carantani in dipendenza a Cambiale 1.º marzo 1850, ed accessorii, e che il Tribunale, con odierno Decreto, facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo Foro Dott. Mion, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 28 dicembre 1852.

In mancanza di Presidente
L' Imp. R.
Consigliere d' Appello Dirigente
BEYER.
Lazzaroni, Consig.
Nob. Barbaro, Cons.
Locatelli.

N. 15207. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Beniamino Usigli negoziante assente d' ignota dimora che Laudadio Gentilomo Banchiere di questa Città col l' avv. Zennari produsse in suo confronto la petizione odierna n. 15207, per precetto al pagamento di a. l. 1617 effettive ed accessorii in dipendenza alla cambiale 21 luglio 1852, e che con odierno Decreto intimato al l' avv. di questo Foro D.r Lattes che si è destinato in suo curatore ad actum, si è sulla medesima fatto luogo all' implorato precetto di pagamento di detta somma nel termine di tre giorni sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Beniamino Usigli di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procur., mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

In mancanza di presidente
L' Imp. Regio
Cons. d' App. Dirigente
A. BEYER.
Lazzaroni, Cons.
Nob. Barbaro, Cons.

Dall' I. R Tribunale mercantile cambiario marittimo in Venezia,
Li 24 dicembre 1852.
Locatelli.

N. 9234. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza odierna n. 9234, della nob. co. Amalia Mioni De Voltolini possidente di Venezia prodotta in confronto del sig. avv. Giacomo D r Ugunin qual curatore della giacente eredità del decesso co. Giovanni Girolamo Allegri fu Alvise, domiciliato in Padova, verranno esposti al pubblico incanto dinanzi questa Pretura nelli giorni 28 gennaio, 25 febbraio, e 18 marzo 1853 dalle ore 10 di mattina alle 12 merid. li beni sotto indicati di ragione ereditaria del suddetto nob. Allegri, che saranno venduti sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. I detti beni saranno deliberati al maggior offerente per prezzo superiore a quello della stima di a. l. 11464 . 70, ritenuto che qualora nè al primo nè al secondo incanto venissero deliberati a prezzo maggiore, potranno nel terzo essere deliberati ad un prezzo minore della stima stessa, sempreché possano essere soddisfatti i creditori prenotati fino al prezzo della stima medesima.

II. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii pubblici caricanti i beni stessi, non che ogni specie di servitù e peso inerente ai medesimi, come al relativo protocollo di stima, di cui sarà permessa ai concorrenti la ispezione presso questa Cancelleria.

III. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese per, e dopo l' acquisto.

IV. Sarà dovere di ogni aspirante de depositare presso la stazione appaltante all' aperture dell' asta in moneta d' oro o d' argento a tariffa, il decimo del prezzo di stima.

V. Sarà dovere del deliberatario di versare presso questa R. Pretura entro otto giorni da quello della delibera gli altri nove decimi del prezzo offerto, in monete come sopra.

VI. Dal prezzo offerto saranno prededotte le spese giudiziali dalla istante incontrate die tro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura.

VII. Sarà esclusa dall' osservanza degli articoli IV e V, la istante co. Mioni De Voltolini, nonchè gli altri creditori iscritti nel caso che fossero deliberatarii, i quali come creditori potranno trattenere il prezzo presso di sè fino alla concorrenza del proprio credito e fino all' esito definitivo della graduatoria, con l' obbligo di versare intanto nei giudiziali depositi il 5 per 0/0 sul prezzo medesimo, e col diritto alla percezione dei frutti del fondo.

VIII. Se per avventura il deliberatario mancasse entro gli otto giorni successivi a quello della delibera di fare il versamento degli altri nove decimi del prezzo; verranno reincantati li beni a tutte di lui spese, danni, ed interessi da prelevarsi dal depositato decimo.

Beni da subastarsi in Parrocchia di Mareno, Distretto di Conegliano.

Campi 32 : 2 : 290 a. p. v. con case coloniche, cortile, ed orti, descritti nel vecchio catasto censuario ai n. 576, 578, del 609, 93, del 595, 591, 598, 588, 90, 91, 92, 94, 582, 585, 175, con cifra d' estimo complessiva di v. l. 1077, e descritti nel nuovo censimento per pert. cens. 142 : 52, arat. arb. vit. prat. con case colonica ed orti a n. di mappa 1232, 1233, 1234, 1236, 1247, 1426, 1427, 1776, 1777, 1866, 1878, 1880, 1881, 2224, 2321, con la rendita censuaria di a. l. 324 : 18.

Il presente si affigga a quest' Albo Pretoriale, in questa piazza ed anche in quella di Mareno, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Conegliano,
Li 17 dicembre 1852.
Il Cons. Pretore
MUNARI.

N. 11172. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 21 febbraio 1853 dalle ore 9 ant. alle 3 pom., si procederà nel locale di residenza di questa R. Pretura al secondo esperimento d' asta per la vendita degl' immobile infradescritti esecutati a pregiudizio delli Gio. Batt. D.r Davide dalla Pozza-Ferrarin Anna fu Antonio di Novoledo, dalla Pozza Francesco fu Antonio di Vicenza, e dalla Pozza - Filippi Marianna fu Antonio di Biron Distretto di Vicenza, il primo per se, e tutti quali rappresentanti Vincenza Mezzalira vedova di Antonio dalla Pozza, sopra istanza del nob. Luigi Varese fu Gaetano per se, e come rappresentante della propria moglie Panizzoni Camilla fu Luigi di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Non avrà luogo la delibera, che al maggior offerente, ed a prezzo non minore della stima di a. l. 5085 : 80, e gli immobili verranno subastati per un sol lotto.

II. Ogni aspirante dovrà garantire la sua offerta col deposito del decimo del prezzo di stima.

III. Dovrà l' acquirente sottostare a tutte le servitù ed imposizioni, alle quali gl' immobili sono soggetti.

IV. Dovrà pure soddisfare al debito delle prediali arretrate, e di altre pubbliche imposte di qualsivoglia genere da essere poi detratte dal prezzo della delibera; le decorribili dopo la vendita spetteranno allo stesso deliberatario.

V. L' acquirente tratterrà il residuo prezzo fino alla definitiva graduatoria dei creditori per essere ad essi pagato secondo l' ordine della graduazione, e dovrà il relativo interesse del cinque per cento all' anno computabile dal giorno del possesso fino all' effettivo pagamento.

VI. Mancando l' aggiudicatario all' adempimento delle condizioni suddette si procederà al reincanto a tutte sue spese, e pericolo.

VII. Tutte le spese d' asta, e delibera, dietro specifica liquidate, saranno dall' aggiudicatario rimborsate all' esecutante, entro giorni otto dalla delibera.

Immobili da subastarsi.

Piccola casa in Novoledo contrà Maso del Togno in mappa al n. 172, stimata . . L. 196 :—

Campi 4 : 1/2 : 0, di terra vitata del corpo di maggior quantità in Novoledo, contrà Rozze in mappa al n. 67, stimata . . . . . . » 2207 :—

Campi 1 : 1/4 : 0, di terra arat., ora vitata in Novoledo contrà Muraro detta campo Salgaro, in mappa al n. 56, stimata . . . » 558 :60

Campi 2 : 0 : 0 di terra arativa, vitata con gelsi in Novoledo contrà del Boschetto, detti i Granari in mappa al n. 126, stimata . . . » 656 :60

Campi 2 : 1/4 : 1/8 di terra arativa con gelsi posta in Novoledo in contrà del Capitello detto Sango in mappa al n. 32, stimata . . . » 1107 :60

Campi 0 : 2/4 : 0 di terra parte pascoliva con qualche pianta, e parte ortoliva in Novoledo in prossimità della casa dominicale dalla Pozza contrà Porcelletto o Maso di Togno in mappa al n. 164, stimata . . . . . . » 360 :—

Valore complessivo degl' immobili L. 5085 :80

Il presente verrà affisso al l' Albo Pretorio, e sulle piazze di Thiene, e di Villaverla, ed inserito per tre volte consecutive nel foglio Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R Pretura in Thiene,
Li 3 dicembre 1852.
Il R. Canc. Dirigente
TOALDI.

N. 23929 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per la convocazione dei creditori verso l' eredità del fu Giuseppe di Salvador Levi, rectius di Giuseppe Levi di Samuele, viene redeputato in luogo del giorno 29 dicembre corr. il 28 gennaio p. v. 1853 alle ore 9 ant., dinanzi questo I. R. Tribunale Provinciale, ferme nel resto le avvertenze portate dal precedente Editto 30 novembre p. p. n. 13789, inserito nella Veneta Gazzetta, pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia ed affisso negli angoli soliti di questa Città.

L' I. R. Presidente
Cav. DE MENGHIN.
Bassi, Cons.
Lazarich, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 21 dicembre 1852.
Agazzi, Prot.

N. 7863. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che sulla istanza del R. Fisco faciente per il fondo dei poveri in Gorizia, fu con odierno Decreto ammes so il quarto esperimento dei sottodescritti immobili esecutati a pregiudizio di Gio. Batt. Businelli fu Francesco di S. Giorgio di Nogaro. L' asta avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura dinanzi ad apposita Commissione alle condizioni sotto notate nel giorno 14 febbraio 1853 sempre dalle ore 11 ant. alle 1 ora pom.

Condizioni d' asta.

I. La delibera seguirà a prezzo anche inferiore della stima, vale a dire, anche al disotto di a. l. 1095 : 17.

II. Il prezzo di delibera dovrà essere depositato immediatamente in Giudizio in tutti pezzi da 20 kni di valuta sonante escluso ogni diverso modo di pagamento.

III. Il deliberatario assume a suo carico ogni aggravio che dai registri censuarii o d' altronde fosse apparente e non apparente sulle realità acquistate senza veruna responsabilità da parte dell' esecutante, e così pure le spese esecutive e la imposta per trasferimento della proprietà.

IV. Nessuno può aspirare a rendersi deliberatario se non ha depositato previamente a garanzia della sua offerta una somma di denaro sonante pari al decimo del valore di stima.

Beni da vendersi nel Comune di S. Giorgio di Nogaro.

Orto al catastale n. 15 8, della quantità di campi 0 . 0 . 52 coll' estimo di l. 10 : 19, confina a levante Saverna, a ponente Businelli eredi fu Bortolo, a mezzodì stradella consortiva a tramontana fratelli Nalli.

Braida arativa vitata detta Cavadi dell' Aclut o Clut al n. 6-21 di catasto, della quantità di campi 3 : 2 : 63, coll' estimo di a. l. 259 : 15, confina a levante Chiesa di S. Giorgio, a ponente Scolz, a mezzodì stradella, a tramontana Fantin e Novelli.

Il presente verrà affisso all' Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi di Palma e S. Giorgio di Nogaro, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Palma,
Li 19 novembre 1852.
Il R. Cons. Pretore
VEDOVA.

---

al N. 39116. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi po sono interesse.

Che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell' I. R. Governo di Venezia di ragione della eredità di Teresa Nonato della ... riasso del fu Agapito morta in questa R. Città il 17 febbr... anno cadente.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità ad insinuarla sino al giorno 14 marzo 1853 inclusive, in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell' D.r Liberale Fabris deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell' avv. D.r Cigolotti dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto o forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 18 suddetto marzo p. v., alle ore 10 ant. dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di Commissione n. VII per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, nella persona del sig. Giuseppe Visona e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R. Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente, MANFRONI.
A. Cavalli, Cons.
Giarola, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 30 dicembre 1852.
Domeneghini.

N. 9147. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto essersi interdetto per imbecillità dall' amministrazione della propria sostanza Cesare Vascellari fu Giuseppe di Conegliano, cui venne deputato in curatore Liberal Ongaro del stesso luogo.

Dall' I. R Pretura in Conegliano,
Li 17 dicembre 1852.
Il Cons. Pretore
MUNARI.

N. 25912. 2.ª pubbl.ª

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che con Decreto odierno per mania religiosa Pietro Ombre... qu fabbricatore di stuffe, gli venne nominato in curatore il di lui figlio Filippo Ombre...

Il presente si pubblichi nei modi soliti con inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente
MANFRONI.
Benatelli, Cons.
Giarola, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 27 dicembre 1852.
Domeneghini.

MARTEDÌ 11 GENNAIO

ANNO 1853 – N. 8.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 8 *gennaio*.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata, con Sovrana Risoluzione del 30 dicembre 1852, di permettere all' augusto suo fratello, il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, colonnello proprietario dell' 8.° reggimento di ulani, di accettare e portare il real Ordine prussiano dell' Aquila nera, conferitogli, nonchè l'Ordine reale sassone della Corona di ruta; e di permettere all' altro augusto suo fratello, il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, colonnello proprietario del 7.° reggimento d' ulani, di accettare e portare il conferitogli Ordine reale sassone della Corona di ruta.

E con altra Sovrana Risoluzione del 30 dicembre 1852, S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di permettere ai sotto notati individui, di accettare e portare le decorazioni degli Ordini loro conferiti; cioè:

Al suo aiutante d' ala, colonnello conte O' Donnel, la croce di commendatore dell' Ordine ducale Costantiniano, di S. Giorgio di Parma.

Al capitano di cavalleria, Guglielmo Naske, del reggimento ulani Arciduca Carlo n. 3, la croce di cavaliere di prima classe, dello stesso Ordine.

Al colonnello, Ferdinando conte Vetter, comandante il suddetto 3.° reggimento di ulani, l' Ordine imperiale russo di S. Anna, di seconda classe (decorazione in brillanti).

Al capitano, Ferdinando Schäfer, dello stato maggiore del quartiermastro generale, l' Ordine imperiale russo di S. Anna, di terza classe.

Al capitano, cavaliere di Kumieniecky, del reggimento fanti Zanini n. 16, l' Ordine imperiale russo di S. Stanislao, di terza classe.

Al tenentecolonnello in pensione, Enrico Pfrenger, la croce di commendatore del real Ordine greco del Salvatore.

Inoltre, degnossi S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 gennaio a. c., di accordare al tenente maresciallo, Lodovico di Pfanzelter, il permesso di accettare e portare la conferitagli grancroce dell' Ordine pontificio di Pio; ed al tenentecolonnello, Carlo Elgger di Frohberg, del reggimento fanti Granduca Michele n. 26, la stessa permissione, per la croce di cavaliere dell' Ordine pontificio di S. Silvestro. *(G. Uff. di V.)*

L' I. R. Ministero dell' istruzione ha nominato l' avvocato e commissario nella Sezione giudiziale della Commissione pegli esami teorici di Stato, dott. Eugenio Megerle di Mühlfeld, contemporaneamente a commissario per la Sezione generale.

Cambiamenti avvenuti nell' I. R. Esercito.

Furono promossi: Il tenente colonnello, Eduardo Inkey di Palin, del 9.° reggimento di usseri Principe Francesco Liechtenstein, a colonnello e primo vammastro dell' I. R. prima guardia del corpo degli arcieri, ed il tenente colonnello, Giuseppe di Philippovic, aiutante generale del Bano, generale d' artiglieria barone Jellacic, a colonnello e comandante l' 8.° reggimento d' infanteria confinario varasdinese-kreuzeriano; il maggiore, Giovanni Regelsberg di Thurnberg, dello stesso reggimento, a tenente colonnello nel reggimento; il maggiore, Federico Ochsenheimer, del corpo degl' ingegneri geografi, a tenente colonnello, ed il capitano, Ignazio nobile di Rueber, a maggiore, in quel corpo; il capitano di cavalleria, Enrico cavalierie di Steinhäuser, assegnato al 6.° reggimento di gendarmeria, quale faciente funzioni di uffiziale di stato maggiore, a maggiore nel reggimento; ed il capitano di cavalleria, Carlo Hiardt di Hartenthurn, egualmente a maggiore nell' I. R. gendarmeria.

Furono nominati: Il colonnello pensionato, Carlo Wanner, a comandante di fortezza a Brood; il tenente colonnello, Rodolfo barone Schmidburg, del reggimento fanti Principe Eugenio n. 54, ad aiutante generale del Bano generale d' artiglieria barone Jellacic; e il maggiore, Giuseppe cavaliere di Escherich, finora comandante del 5.°, a comandante del primo battaglione di guarnigione, da formarsi di nuovo dal 5.° e dal 6.° battaglione.

Furono trasferiti: Il colonnello, Giuseppe barone di Jablonsky, comandante il 1.°, in eguale qualità, nel 9.°; il tenente colonnello, Giulio Ban Crasbeck, comandante il 9.°, egualmente nel 7.°; ed il tenente colonnello, Giacomo Mangelberger, comandante il 7.°, in egual modo nel 1.° reggimento di gendarmeria.

Fu rimesso in attività: Il maggiore pensionato, Giovanni cavaliere di Millekic, nel 5.° reggimento confinario d' infanteria varasdinese-kreuzeriano.

Furono pensionati: Il tenente colonnello Francesco Jellencic, del 5.° reggimento confinario d' infanteria varasdinese-kreuzeriano, col carattere e colla pensione di colonnello; il maggiore Colomano di Horvath, comandante il 6.° battaglione di guarnigione; il maggiore Carlo di Horetzky del 1.° reggimento d' infanteria confinario banale n. 10; ed il capitano Giovanni Kutschera, del reggimento fanti Principe Emilio n. 54, col carattere di maggiore *ad honores*.

Udine 9 *gennaio*.

Da questo I. R. Giudizio di guerra, radunatosi il 31 dicembre 1852, furono proferite le seguenti sentenze:

1. Gio. Domenico Mecchin detto Rizzot, del vivente Francesco, d' anni 17, di Pradis di Clauzetto, Distretto di Spilimbergo, villico, celibe, cattolico, per occultamento di uno schioppo da caccia completo, di una pistola in istato inservibile, e di alquanta munizione, fu condannato a due anni di lavori in fortezza in ferri leggieri.

2. Gio. Domenico Zanier detto Mion, del vivente Giovanni, d' anni 38, di Pradis di Clauzetto, muratore, ammogliato con quattro figli;

3. Gio. Battista Zanier detto Mion, del vivente Giovanni, d' anni 32, di Pradis di Clauzetto, muratore, ammogliato con due figli, furono entrambi dimessi per difetto di prove legali, per delitto di occultamento di armi da fuoco.

4. Leonardo Crignis detto Naut, del vivente Matteo, di Monajo, Distretto di Rigolato, d' anni 49, pastore, ammogliato con quattro figli;

5. Giovanni Crignis, del defunto Giovanni, di Ravascletto, Distretto di Rigolato, d' anni 43, falegname, celibe;

6. Giovanni Pugnetti, del defunto Paolo, di [illegible] possidente, furono tutti e tre condannati, per occultamento di tre schioppi completi, e di altro inservibile, e di alquanta munizione, a due anni di lavori in fortezza in ferri leggieri.

7. Giacomo Dorigo, del defunto Giovanni, di Priuso, Comune di Socchieve, Distretto di Tolmezzo, d' anni 40, tessitore, ammogliato con sette figli, per occultamento di uno schioppo da caccia incompleto, a due mesi d' arresto in ferri, con un digiuno per settimana.

8. Andrea Bela, del vivente Nicolò, d' anni 33, sacerdote e parroco di Poffabro, Distretto di Maniago, fu dichiarato assolto dall' imputatogli delitto di dimostrazione politica, per avere ommesso nel giorno natalizio di S. M, 18 p. p., di cantare l' Inno ambrosiano, e celebrata all' invece un' uffiziatura da morto; venne però, siccome contabile di un traviamento, per avere con tale ommissione, e con un atto verso l' effigie di S. M., intrapreso nel decorso settembre, in una casa privata, alla presenza di due persone, dimostrato la sua disistima ed avversione verso il Capo supremo dello State, oltre alla detenzione sofferta fino dal 7 dicembre 1852 a sei settimane d' arresto militare.

Tutte queste sentenze vennero pienamente confermate dal sig. Comandante militare di città, e nel giorno 31 dicembre 1852, pubblicate agl' inquisiti.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 11 *gennaio*.

Ieri è da qui partito per Modena S. A. R. l' Arciduca Francesco V, Duca di Modena, con seguito e servitù.

L' altr' ieri, colla 2.ª Corsa di Treviso, giunse qui S. A. I. l' Arciduca Carlo Ferdinando, I. R. tenente-maresciallo, comandante il 6.° corpo d' armata, e riparti ier mattina colla 1.ª Corsa per Treviso.

Ciò che indicammo poco tempo fa come verisimilmente imminente, vale a dire che la tendenza retrograda delle valute si sosterrebbe, anzi crescerebbe, si è già verificato. Dobbiamo questo risultamento, sì a lungo desiderato alle misure logicamente eseguite, ed alla forza delle circostanze, che si atteggiarono decisamente, anche nei rapporti finanziarii, a favore dell' Austria, ed in faccia alle quali il pregiudizio, ad arte suscitato, ed un aggiotaggio senza coscienza ed avido di lucro, non possono più resistere.

Mentre apparisce già coperto per lungo tempo il bisogno di *divise* e di metalli nobili pel commercio austriaco all' esterno, coloro, che tennero finora sotto chiavi e catenacci non irrilevanti partite di metallo nobile, intimoriti dallo stato basso del corso di esso, e dalla verisimiglianza di un ribasso ancora più grande, ne portano quantità abbondanti sul mercato. Ed è anche succeduto già di frequente che, attesa la concorrenza, divenuta improvvisamente tanto grande, somme rilevanti di denaro sonante furono rifiutate dai cambiavalute. In circostanze, che rimangano eguali, questo risultamento dee in ogni caso contribuire a deprimere il prezzo delle valute e del contante; d' altro lato, però, la moneta, in circostanze tali, è spinta a mettersi in circolazione.

Dopo tutto ciò, vedesi chiaramente che le finanze dell' Austria hanno già superato i loro tempi critici, e che non sono più lontane dal punto di una sodisfacente e durevole regolazione. A misura che il *deficit* diminuisce potentemente, a misura che le vecchie e nuove sorgenti d' imposte sgorgano abbondantemente, e che progredisce periodicamente, in conformità alle Sovrane disposizioni, il ritiro delle carte di Stato, rinsanisce e si afforza anche la situazione finanziaria dello Stato. Anzi, essa, in avvenire, diverrà al certo più favorevole e più lusinghiera di quello che sia stata nel trascorso decennio; giacchè ha acquistato ora due basi incrollabili; vale a dire, in primo luogo, la estensione di un sistema d' imposizioni non esagerate, ma pur ampio e fondato sul principio dell' eguaglianza dei doveri; ed in secondo luogo, la tendenza, in modo particolare attiva, dell' Amministrazione dello Stato, a destare ed a rendere fruttuosi tutti gli elementi di prosperità, che giacciono in grembo al nostro Stato ed alla sua popolazione, tanto suscettiva di miglioramento. L' attività economico-nazionale del nostro Governo, generalmente pregiata, non mancherà di esercitare l' impressione più vantaggiosa e sulla totalità del nostro politico sviluppo, ed in ispecie sullo stato delle nostre finanze.

Questa, del tutto favorevole, prospettiva, allora soltanto apparire potrebbe turbata, quando avvenimenti grandi, impreveduti, e che scotessero il mondo, dovessero scoppiare e turbassero la pace ed il regolato sviluppo della nostra situazione. Per fortuna, siffatte catastrofi, nell' attual condizion delle cose, non hanno verisimiglianza, e stanno quindi fuor della sfera del calcolo e delle probabilità. L' Impero, nuovamente fondato in Francia, è sul punto di ottenere da tutta l' Europa la sanzione del suo riconoscimento. Esso non ha motivo alcuno di guiderdonare tale atto cortese di confidenza, colla rottura della pace del mondo, che finalmente dovrebbe [illegible] chiusa per un lungo corso di tempo. Stanche ed illuse in tanti modi, le masse riconoscono ora più chiaramente che mai, che la prosperità e la sicurezza generale non si acquistano col ribellarsi contro l' ordine legale delle cose, ma sì bene coll' associarsi intimamente alle vedute de' Governi.

Atteso questo stato di cose, siamo dunque autorizzati a guardare il prossimo avvenire con tranquillità, e nell' aspettazione di un prospero sviluppo della nostra materiale condizione. *(Corr. austr. lit.)*

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 7 *gennaio*.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Ferdinando, e S. A. il Duca regnante di Brunswick, hanno rinunciato alle vincite, fatte da' biglietti di cui erano in possesso, nell' estrazione della lotteria in denaro di Carlsbad, e vi hanno rinunciato a favore di quell' opera di beneficenza. Nello stesso modo, fin dal principio del pagamento delle vincite, e riconoscendo lo scopo patriottico dell' impresa, applicarono alla pia fondazione le loro vincite, i seguenti signori: il signor consigliere aulico, Augusto conte Brenner, di Vienna; il sig. Leopoldo Lähmel, di Praga; il signor Francesco Saverio Motloch, di Trieste; il signor barone Mundy di Ratschitz. *(G. Uff. di V.)*

In base del trattato, stipulato il 9 luglio 1851 tra l' Amministrazione dello Stato e l' Impresa della navigazione a vapore del Lloyd austriaco, cominciando dal 20 gennaio 1853, l' Amministrazione dello Stato approfitterà delle corse dei piroscafi fra Trieste e la Dalmazia, nonchè fra Trieste e alcuni porti esteri, per ispedire i plichi postali. Gl' II. RR. Ufficii postali possono ricevere plichi da inoltrarsi mediante il Lloyd, soltanto s' essi non contengano oggetti, che sono assolutamente esclusi dal trasporto mediante la posta-furgoni. Essi non devono oltrepassare, di regola, il massimo di peso (di 125 libbre per le spedizioni d' oro e d' argento, e di 80 libbre per gli altri carichi), fissato pei plichi postali in genere, nè avere un volume sproporzionato. Per l' inoltramento delle spedizioni consegnate immediatamente ad un Ufficio o ad una Spedizione postale, nè il Dicastero che spedisce, nè quello che riceve, è obbligato a pagare competenza alcuna; avvegnachè, le competenze d' assicurazione per simili spedizioni ufficiali, e le eventuali competenze di spedizione, che il Lloyd volesse ripetere a cagione del peso e del volume di esse, vengono abbonate in via di sconto. *(Corr. austr. lit.)*

A quanto udiamo, S. M. l' Imperatore ha ordinato che, per l' istruzione degli assistenti medici, i quali debbon prestarsi alle inferiori operazioni, siano istituiti speciali Stabilimenti; con che sarebbe evasa la quistione se o debba continuare lo studio dell' inferiore chirurgia.

Quanto prima dicesi verrà promulgata un' Ordinanza imperiale, concernente lo stemma dell' Impero, nonchè quelli delle Provincie. La massima stabilita in proposito è l' *unità* dell' Impero. Gli stemmi provinciali verranno opportunamente riformati, e vi sarà annessa dovunque l' aquila imperiale.

Oltre al celebre Humboldt, ebbero l' onore d' essere ammessi al cospetto di S. M. l' Imperatore, durante il suo soggiorno a Berlino, anche altre celebrità letterarie ed artistiche. L' altefata M. S. fregiò di decorazioni il direttore della galleria di quadri del regio Museo, dott. Waagen, indi il direttore della regia Collezione di miniature, disegni e stampe, Schorn, ed il direttore, prof. Töken.

Com' è già noto, la direzione delle pendenti riforme dei chiostri è demandata (non già, come per lo passato si volle asserire, a due principi della Chiesa) ma al solo principe di Schwarzenberg, Cardinale Arcivescovo di Praga, il quale, in questo senso, emanò già varie disposizioni. Le riforme verrebbero praticate, sotto la direzione di quell' eccelso prelato, secondo una norma più o meno generalmente operativa, da cui sarà eccettuato l' Ordine dei Fate-Bene-Fratelli, il quale, per essere occupato nelle pratiche religiose e nella cura degli ammalati, non può essere assoggettato a severe norme claustrali. Per questo Ordine sembrano essere dirette le riforme all' educazione di medici provetti e guardamalati. Tuttavia, nessun ordine claustrale fece finora cotanti progressi quanto questo, il quale da principio dedicavasi solo al servigio di guardamalati, ed ora novera un buon numero di medici bene istruiti e persino laureati.

Furono già fatte le prime pratiche per introdurre nell' Austria l' Ordine delle Suore del Buon Pastore. Lo scopo di questo Istituto, la cui attività nella Baviera è coronata di bellissimi risultamenti, è quello di procurare un asilo alle femmine traviate, che vogliono ricalcare la via della virtù. *(Corr. Ital.)*

Un' Ordinanza del Ministero del commercio, del 23 dicembre p. p., regola con precisione la procedura penale, qualora si scoprissero corrispondenze manoscritte, intruse in ispedizioni sotto fascia. *(O. T.)*

Altra del 8.

S. A. I. R. l' Arciduca Giovanni e ripartito l'altrieri alla volta di Gratz.

S. A. I. l' Arciduca Alberto è giunto l' altrieri in questa capitale proveniente da Buda.

Le feste del S. Natale furono [illegible] *Ztg.* volle rimettere in libertà parecchi detenuti politici condannati a pene minori.

È atteso tra non molto S. E. il sig. barone di Bruck reduce da Berlino. Se i giornali berlinesi credettero poter comunicare alcun che sulle proposte da esso recate, le loro relazioni mancano d' ogni conferma autentica. Il sig. barone di Bruck ricevette le sue istruzioni sotto il suggello della più severa secretezza. Tanto sembra però certo, che il plenipotenziario austriaco agisce nell' interesse e per incarico degli altri Governi alleati, mentre alla Prussia fu concesso dal canto suo di rappresentare i proprii alleati doganali. I delegati della Conferenza doganale continuano qui in Vienna le loro radunanze periodiche; non vi si discute però sul vero lato politico-commerciale della vertenza, ma le consultazioni si limitano esclusivamente alle modalità del progetto di tariffa.

Il nuovo Regolamento sulle industrie è progredito a tale, che se ne attende a' prossimi di la promulgazione. Il progetto della nuova legge mercantile austriaca è anch' esso già compiutamente elaborato e approvato dall' eccelso Ministero del commercio. Esso verrà però riveduto da una Commissione della Camera commerciale dell' Austria inferiore.

La casa commerciale F. Ullinger ha sospeso i suoi pagamenti. Il passivo ammonta a 270,000 fiorini, di confronto ad un attivo di 200,000 fiorini.

A quanto udiamo, la bolla papale, che innalza il Vescovato di Zagabria ad Arcivescovado, è già qui giunta. *(Corr. Ital.)*

Leggesi nel *Corriere Italiano* di Vienna, in data del 7 gennaio corrente:

« Nell' *Indépendance Belge*, del 4 gennaio, v' è, riportata da un giornale italiano, la nuova che S. M. il Re di Napoli è disposto a riconoscere i diritti della famiglia Murat sui beni, posseduti dall' ex Re Gioachino Murat, e che a tale oggetto S. M. abbia offerto l' indennizzo di 12 milioni.

« Noi non sappiamo quale sia il giornale italiano, che lanciò nel mondo una simile frottola, mentre tale dobbiamo ritenere la suaccennata notizia; giacchè non ci consta che, da parte del Governo francese, sia stata accampata una simile pretesa, che d' altronde sarebbe in contraddizione coi trattati del 1815, che l' Imperatore Napoleone replicatamente promise di rispettare, e sui quali principalmente si basa il riconoscimento delle trasformazioni politiche, avvenute in Francia da parte delle Potenze continentali. Così pure ci sembra che tali pretese, che non sappiamo su cosa potrebbero fondarsi, si accorderebbero in ogni caso male colla politica, seguita da Luigi Napoleone verso i Principi d' Orléans.

« Del resto, replichiamo, poniamo la sopraddetta novella fra una delle tante bolle di sapone, che la Redazione del foglio belgio regala di quando in quando a' suoi lettori. » (*)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 8 *gennaio*.

L' I. R. Direzione della polizia ha fatto un ulteriore versamento di lire 1029 nella Cassa di questi pubblici I-

(*) Veggasi più innanzi sotto la rubrica di FRANCIA la lettera, con cui lo stesso Principe Murat smentisce tal voce.

stituti di beneficenza, qual prodotto di multe dalla Direzione medesima inflitte per contravvenzioni ai regolamenti di polizia, nel periodo di tempo decorso dal 1.° novembre a. p. al 28 ultimo scorso dicembre. *(G. Uff. di Mil.)*

Pavia 4 gennaio.

La città di Pavia, già si ricca di pie istituzioni, ha pure ora inaugurato un nuovo Stabilimento di pietà. Nel giorno 30 dicembre u. s., nel vasto locale altre volte delle Cappuccine, posto sul Corso di Porta Santa Giustina, per cura di monsignor Vescovo, venne, con Superiore autorizzazione, aperta la nuova Casa delle Figlie della carità, dette Canossiane, dedite all' istruzione de' poveri ed all' assistenza degl' infermi. Sette delle medesime, già appartenenti alla Casa di S. Michele, alla Chiusa in Milano, costituiscono per ora la nuova Casa di Pavia. *(G. Uff. di Mil.)*

STATO PONTIFICIO

Ferrara 7 gennaio.

Circa all' un' ora e mezzo antimerid. d' oggi, si è fatta qui sentire una leggiera scossa di terremoto in senso sussultorio. *(G. di F.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Palermo 27 dicembre.

Giammai forse il vulcano della Sicilia ha perdurato nell' attività sua per così lungo periodo di tempo, quanto in questa ultima eruzione, la quale, pressochè del tutto estinta, come abbiamo annunziato, racquistò il 13 dicembre novello vigore. La lava, che discorreva ristretta intorno alla voragine, è discesa fino al Monte Finocchio, e le cupe detonazioni del monte, e la pioggia dell' arena, ed il fumo densissimo, elevantesi dal cratere, come pure la luce da esso riverberata, furono i fenomeni, che accompagnarono il nuovo ringagliardire dell' eruzione. Son queste le notizie che raccogliamo dai rapporti ufficiali, pervenuti al real Ministero fino alla data del 22 spirante mese.

Altra del 28.

I rapporti, pervenuti a questo real Ministero intorno all' eruzione dell' Etna, recano che, nella sera del 22 corrente, essa avea ripreso novella attività, e quindi le lave discendevano più celeremente, sempre verso la contrada Zappinelli. Questo novello ringagliardirsi dell' eruzione fu però di breve durata, perciocchè, nel dì 24, non più globi di fumo elevavansi dalla voragine, e le detonazioni eran quasi cessate, mentre le correnti di lava segnavano brevi solchi intorno al cratere. *(G. Uff. di Sic.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 6 gennaio.

Al pranzo, che ha avuto luogo in questa sera nell' I. R. palazzo di residenza, oltre le cariche di Corte, i maggiordomi, le maggiordome, la dama ed i ciamberlani di servigio, sono intervenuti S. E. il ministro d' Austria, S. A. il principe di Liechtenstein, il generale di artiglieria barone Haynau, e le LL. AA. il principe e la principessa Windischgrätz. *(Monit. Tosc.)*

Altra dell' 8.

Rimanendo tuttavia S. M. il Re di Baviera alla Corte, ebbe luogo ieri sera un trattenimento musicale, diretto dal celebre cav. Rossini, al quale presero parte il principe e la principessa Poniatowsky, la contessa Orsini, e i distinti artisti Bazzini e Iwanoff, che si trovano in questa capitale. [illegible] divertimento, che riuscì oltremodo gradevole, tanto per la scelta dei pezzi, quanto per la squisitezza dell' esecuzione.

In questa mattina, la prelodata M. S., in compagnia di S. A. I. R. il Granduca, è partita per Siena, per proseguire, dopo breve trattenimento in quella città, il viaggio alla volta di Roma. S. A. il Granduca si reca per qualche giorno in Maremma. *(Monit. Tosc.)*

DUCATO DI MODENA

Modena 7 gennaio.

L' A. R. dell' augusto nostro Sovrano, con ossequiato chirografo del 29 dicembre u. s., si degnò di nominare definitivamente il sig. dott. Pietro Cimbardi a R. commissario estense presso la Commissione internazionale per la Lega doganale, residente in Milano, conservandogli, in benemerenza de' suoi buoni servigii, il grado di maggiore onorario, ed aggregandolo allo stato maggiore generale militare estense. Con altro chirografo dello stesso giorno, la prefata R. A. S. nominò il sig. Gioachino Celestini segretario del predetto R. commissario estense. *(Mess. di Mod.)*

INGHILTERRA

Londra 3 gennaio.

Un foglio *tory* d' Irlanda, il *Leinster-Express*, pretende esser probabile che il Parlamento venga sciolto durante l' estate.

Alla Camera de' comuni, nella breve sessione del 31 scorso dicembre, il sig. *Oliveira* annunziò che allorchè il Parlamento si riunirà (il 10 febbraio p. v.) egli produrrà nuovamente la sua proposta per dimandare che il diritto d' importazione sui vini esteri e coloniali sia ridotto a 1 scellino per *gallone*. Il *gallone* equivale presso a poco a un po' più di quattro litri e mezzo: il che fisserebbe il diritto a 25 cent. per bottiglia all' incirca.

I giornali di Londra del 3 gennaio recano la rielezione di molti de' componenti dell' Amministrazione del conte d' Aberdeen.

Lord John Russell è stato rieletto dalla *City* di Londra; sir William Molesworth nel borgo di Southwark; sir James Graham a Carlisle; il sig. Shutt, cancelliere del Ducato di Lancastro, a Notthingham, e lord Mulgrave, tesoriere della Casa di S. M., a Scarborough. Sir Giorgio Grey è stato rieletto a Morpeth.

Sir Giorgio Grey non occupa alcun posto nella nuova Amministrazione; ma il partito liberale *whig* acquista in lui un uomo versato negli affari ed un oratore egregio.

Tutte queste rielezioni avvennero senza opposizione di sorta; pare che lo stesso sig. Gladstone non troverà le difficoltà, che si temevano, nella sua rielezione a Oxford. Il *Morning Herald* parla della candidatura del marchese di Chandos, opposta a quella del sig. Gladstone; ma il *Globe* afferma che il marchese di Chandos non autorizzò chi che sia a presentarlo all' elezione dell' Università d' Oxford.

Si legge nel *Morning-Post*: « Lord Palmerston, guarito del tutto dal suo ultimo attacco di gotta, partì, ieri, da Londra alla volta di Tiverton, ove l' elezione, resa necessaria dalla sua entrata al Ministero, è fissata per domani, 4. »

Altra del 4.

A Portobello (Irlanda) vengono ingrandite le caserme. Il Governo comperò molti fabbricati, i quali serviranno per una caserma d' artiglieria.

Dal prospetto settimanale della Banca d' Inghilterra per la settimana scaduta il 24 dicembre p. p., risulta una diminuzione di 416,034 lire di sterlini nell' incasso metallico, che è disceso a 20,749,190 lire di sterlini; ed una diminuzione di 10,960 lire di sterlini nella circolazione dei biglietti, che è discesa a 22,225,505 lire di sterlini.

I navigli di emigrati, diretti per l' Australia, furono talmente sopraccaricati di passeggieri negli ultimi tempi, che la mortalità vi si accrebbe in modo spaventevole. Su tre navigli, ognuno de' quali aveva a bordo 600 in 800 passeggieri, morirono 88, 39 e 55 individui nella traversata.

Si legge nel *Daily News*: « L' ultima tempesta pare abbia recato gravi danni al telegrafo. Alcune centinaia di pali, su varii punti del paese, sono stati portati via, e le comunicazioni furono, per conseguenza, momentaneamente interrotte. »

PORTOGALLO

Lisbona 29 dicembre.

Un naviglio di emigranti, diretto per l' Australia, l' *Africa*, riparò qui quasi senz' alberi.

I possessori di boni del Tesoro sono molto esacerbati in seguito alla conversione della rendita. Anche una parte del debito nazionale fu convertita, mediante decreto, in Obbligazioni al 3 per %, per servire alla costruzione di strade ferrate.

La nuova tariffa comparirà quanto prima, e dicesi che tutti coloro, i quali si attendevano riduzioni di dazii, rimarranno delusi. *(O. T.)*

SPAGNA

Madrid 30 dicembre.

La *Gazzetta di Madrid* del 30 scorso annunzia alcune mutazioni nel personale diplomatico,

Il sig. Gerardo di Souza, primo capo di sezione al Ministero degli affari esterni, è nominato ministro plenipotenziario di Spagna a Parma ed in Toscana.

Il sig. Lozeno, incaricato d'affari a Caracas, sottentrerà al sig. di Souza nel Ministero.

Il sig. Arnaud, ministro plenipotenziario nel Belgio, si reca nella medesima qualità all' Aia.

Il sig. Sandova, che era all' Aia, andrà ministro plenipotenziario al Messico.

Il sig. Sancho, segretario di Legazione a Roma, passa nel Belgio come incaricato d'affari.

Il sig. Vera, segretario di Legazione a Lisbona, va incaricato d' affari a Caracas.

Il sig. Banuelos passa dalla Legazione di Washington a quella di Roma in qualità di segretario di Legazione.

Leggesi nella *Correspondance générale*: « Il sig. Martinez de la Rosa ebbe ieri una lunga conferenza col sig. Llorente, ministro dell' interno. Dicesi che questo abboccamento abbia avuto il risultato più sodisfacente. Sembra che il Ministero appoggerà la candidatura del sig. Martinez in uno dei collegii elettorali di Madrid, e ch' egli sarà reintegrato nel suo posto di vicepresidente del [illegible] za per l' adesione di personaggi importanti, il Comitato elettorale dell' opposizione moderata perde terreno. Esso tenne ieri una sessione tempestosa. Si discusse lungamente e con molto calore la questione dei poteri del Comitato presidenziale, vale a dire dei nove presidenti, destinati a rappresentare le suddivisioni del comitato. »

FRANCIA

Parigi 5 gennaio.

Si annunzia che un recente decreto ristabilisce nelle sue funzioni il sig. di Bourboulon, incaricato d' affari di Francia nella Cina.

Il 3, si è fatta solennemente la riapertura della chiesa patronale di Santa Genoveffa. Questa cerimonia, alla quale assistette un gran numero di alti funzionarii, e tra essi il sig. Persigny, ministro dell' interno, il sig. Fortoul, ministro dei culti, il prefetto della Senna, il prefetto di polizia, i dodici podestà di Parigi, una folla di deputazioni ecclesiastiche e di Corporazioni operaie, si effettuò con molto splendore e in mezzo ad un grande raccoglimento.

Il sig. di Larochejacquelein fece colezione il 3 corr. coll' Imperatore. Egli è già designato quasi positivamente all' Ambasciata di Costantinopoli, che fu sempre in cima ai suoi desiderii, avendo il sig. di Larochejacquelein partecipato, nella sua gioventù, alla guerra del Caucaso, come ufficiale di stato maggiore russo. A questo mutamento diplomatico se ne aggiunge un altro; cioè la nomina del duca di Guiche ad ambasciatore a Berlino, invece del sig. di Varennes. *(V. il nostro carteggio d' ieri.)*

Avendo il *Moniteur* pubblicato solamente la risposta dell' Imperatore al nunzio pontificio, alcuni vollero dedurre da ciò, avere il nunzio proferito un discorso sì freddo, che non si credette opportuno d' inserirlo nel foglio ufficiale. L' *Indépendance* dichiara che questo è un errore. Fu deciso in massima che il Corpo diplomatico non pronuncierebbe più discorsi, per evitare commenti. Stando al citato foglio, il nunzio diresse all' Imperatore, il 1.° gennaio, soltanto queste parole: *Sire! Il Corpo diplomatico, del quale io son l' organo, vi porge i suoi rispettosi omaggi.*

In occasione dell' anno nuovo, tutti gl' impiegati del Ministero dell' interno furono avvertiti, mediante una lettera gentilissima del segretario generale, ch' essi riceveranno una gratificazione, in premio della loro assiduità e devozione. Questo dono sarà proporzionato agli emolumenti, e ne rappresenterà il dodicesimo. È la terza volta, dopo il 15 agosto, che gl' impiegati de' Ministeri vengono gratificati; essi avevano ottenuto tale favore in occasione della festa di S. M., e il 30 novembre per la promulgazione dell' Impero.

Il sig. di Maupas annunziò venerdì a tutti i suoi impiegati che quanto prima verrà in luce l' ordinamento del Ministero della polizia. Così sono smentite le voci della soppressione di questo Ministero.

L' accoglienza, che fu fatta a Rothschild durante il viaggio di Compiègne, dava altamente una smentita alle voci, che erano corse alla Borsa sopra le sue scontentezze e sopra i suoi progetti avversi alle viste del Governo. Il sig. di Rothschild era stato invitato a Compiègne per l' intiero soggiorno. È la sola persona, non rivestita di funzioni dal Governo, che sia stata chiamata a pigliar posto nel vaggone imperiale nell' andata e nel ritorno. Fu trattato a Compiègne con un favore particolare, perfettamente giustificato, del resto, da' suoi atti e dalle sue deferenze pel Governo.

Rothschild non ebbe l' intenzione di lottare contro un' impresa, apertamente protetta dal Governo, nè facendo diretta concorrenza alla Società del credito mobiliare, nè associandosi ai progetti della Compagnia Espeleta. Posso accertarvi nel modo più positivo che, anche prima che il Ministero avesse rifiutato l' autorizzazione a questa Compagnia, Rothschild dichiarava apertamente da per tutto, e nel modo più schietto, ch' esso vi era affatto estraneo.

Il concorso di Rothschild sempre fu ricercato, e sempre fu grandemente utile alla condizione ed alle misure finanziarie del Governo di Luigi Napoleone. È desso che, il 2 dicembre 1851, al mattino, rassicurava i banchieri, commossi dal colpo di Stato, accorsi presso di lui come al centro degl' interessi e dell' azione del mondo finanziario, e che gli chiedevano che si dovesse fare. — Che fare? rispondeva allora Rothschild a que' numerosi banchieri, radunati nel suo gabinetto, e che se ne stavano titubanti; che fare, signori? sostenere la rendita, la quale, prima del mese di gennaio, sarà a 105. — Rothschild aveva veduto drittissimo, ed egli s' adoperò poi potentemente, come aveva agli altri consigliato, pel risultamento, che fu ottenuto. *(Epoca.)*

Una Compagnia di capitalisti di Madrid, fra' quali due antichi ministri, domandò al Governo francese il permesso di fondare a Parigi un vasto Circo, sul far di quelli esistenti a Siviglia e a Malaga, per darvi cacce di tori, al quale scopo verrebbero in Francia le prime *spade* spagnuole. Lo spettacolo avrebbe luogo tre volte per settimana, e colla stessa pompa, che si usa a Madrid.

Un' altra Società, pure spagnuola, chiede licenza di aprire nel 1854 il palazzo di cristallo di Parigi, con una grande Esposizione, non già d' industria o di belle arti, ma delle *razze umane*. La domanda è data come positiva; la petizione si esprime così: « Dal selvaggio del Canadà al Nero del Congo, dall' abitante del polo artico sino alle creature incivilite delle più deliziose città europee, tutti concorreranno all' *Esposizione umana* coi loro costumi particolari. Ne faranno parte anche le donne, colle loro capanne di foglie, o colle loro abitazioni eleganti; coi vestiti di seta o colle loro gonnelle di palmizio. Vi si vedrà l' indiano in groppa al suo elefante, il Cosacco sul suo cavallo, il Beduino sul suo cammello, il Lappone nella sua slitta, ec. »

Ciò prova che non v' è speculazione bizzarra ed originale, la quale non si faccia strada in mezzo all' enorme movimento attuale degli affari in Francia.

Leggesi nell' *Aigle* di Tolosa: « Durante il soggiorno dell' Imperatore nella nostra città, madamigella Pujol si gettò alle sue ginocchia, pregandolo di far grazia a suo fratello, giovine letterato, deportato nel 1848 a Lambessa. La pena di Pujol fu commutata; ma, appunto quando accadeva ciò, egli era fuggito. Essendo stato ripreso qualche tempo dopo, fu condotto a Tolone, per essere trasportato a Caienna. Malgrado la sua colpa, Pujol, che sembrava sinceramente pentito, venne testè posto in libertà. Egli abbandonò nella scorsa settimana il forte Lamalgue, e recossi a Tolosa con sua sorella. »

[illegible] Gerolamo, suo figlio Napoleone, e sua figlia la Principessa Matilde, portano dal 1.° gennaio in poi il titolo di A. I. Il ministro della guerra dispose per ognuna delle tre AA. una guardia d' onore composta d' un ufficiale e di 25 soldati. La Principessa Matilde nominò già la contessa di Goy a sua dama d' onore. Il Principe Gerolamo e suo figlio sono occupati della formazione della loro Casa.

Il generale d' Hautpoul, gran referendario del Senato, benchè leggermente indisposto in questo momento, imprime una grande attività ai lavori, che si eseguiscono nel palazzo del Luxembourg, per dare, il 25 del corrente mese, la splendida festa, che il Senato si dispone dare all' Imperatore.

Il bosco di Breteuil, che Luigi Filippo aveva comperato dal sig. Lafitte per 10 milioni di franchi, onde togìierlo da un imbarazzo finanziario, fu ora venduto per 5,750,000 fr. L' ingratitudine dei partiti accusava allora Luigi Filippo d' averlo acquistato a troppo buon prezzo!

Secondo una voce molto accreditata, verrebbe soppresso il giornale l' *Assemblée nationale* per le sue tendenze ostili al Governo.

Altra del 6.

Si buccina d' altri nomi legittimisti, che andrebbero a stringersi al potere; si parla anche, senza però citar nomi, di qualcheduno appartenente alla democrazia, che figurerebbe sulle liste dei senatori, da nominarsi ancora.

Leggesi nella *Patrie*: « La festa della promulgazione del ripristinamento dell' Impero, fu celebrata colla massima solennità dai nostri agenti e consoli in Prussia e in Austria. Le Autorità di questi due paesi parteciparono a tale solennità tutta francese, e attestarono le loro simpatie pel nuovo Governo, che la Francia si diede. » *(O. T.)*

Il sig. Dupin non crede positivamente di poter accettare le funzioni di procurator generale alla Corte di cassazione; ma si afferma che mancò poco che questa nomina seguisse, coll' accettazione del celebre giureconsulto. L' *Assemblée Nationale* reca su questo proposito: « Si è sparsa la voce che il sig. Dupin seniore dovesse essere quanto prima nominato primo presidente della Corte di cassazione, secondo dicevano alcuni, e procurator generale alla Corte di cassazione, stando ad altri. La prima di queste voci è già smentita dal decreto, che nomina il sig. Delangle alla prima presidenza della Corte imperiale. La seconda, ne siamo convinti, non ha punto maggior fondamento. Si dimentica senza dubbio che il sig. Dupin ebbe l' onore di esser uno degli esecutori testamentarii del Re Luigi Filippo, e ch' ei diede la sua dimissione dopo i decreti del 22 gennaio. Ora quei decreti, non solo sussistono, ma vennero applicati nelle loro disposizioni più rigorose. Or come ammettere che il sig. Dupin possa oggi accettare funzioni pubbliche? »

Leggiamo nella *Corrispondenza Havas*: « Può convenire a certi scrittori di trattare tale o tal altra quistione di politica esterna. Soltanto allora ch' essi ragionano sulla costituzione territoriale dell' Europa, e che, senza darsi alcun pensiero dei trattati, tagliano a modo loro una geografia nuova del Continente europeo, sarebbe altamente assurdo il far pesare sul Governo la solidarietà de' loro capricciosi sogni. La nota, che il Governo ha fatta inserire nel *Moniteur* (relativa all' opera intitolata: *I limiti della Francia*) tronca affatto gli stolti commenti dello spirito di parte. *(V. le Recentissime della Gazzetta di sabato.)*

« È lecito sicuramente a scrittori di testa calda il sognare sbarchi in Inghilterra, o campali operazioni sul Reno. Sotto questo rispetto, i nostri vicini d' oltre Reno e d' oltre Manica non hanno molto a rimproverarci, perchè vi sono certamente in Inghilterra uomini della scuola di Pitt, che fantasticano un Copenaghen francese, nè si durerebbe fatica a trovare nelle Università tedesche Alemanni *puro-sangue*, che meditano sui mezzi d' incorporare l' Alsazia e la Lorena all' Alemagna.

« In Francia, del pari che ai di fuori, questi disegni di alcuni cervelli, più o meno sani, non han veruna importanza. Fortunatamente pel bene e per la gloria dei popoli, i destini dell' Europa non sono a discrezione di codeste fantasie individuali. Mantener la pace, sorgente d' ogni benessere pei popoli, e mantenerla sulla base invariabile del rispetto dei trattati, tale è la norma di condotta dei Governi. La Francia ha dato pegni luminosi all' Europa, colle parole solenni, che il suo Imperatore pronunziò, cingendosi la corona, che il popolo gli diede. E per coloro, che seguono con attenzione particolare gli atti di Napoleone III, non sono parole vane, poichè sono l' attuazione e la pratica delle istruzioni, che il glorioso fondatore della dinastia napoleonica aveva destinate a suo figlio, e che furono raccolte dal suo illustre nipote. « « Mio figlio non farà la guerra; ei non sarebbe che un plagiario, » » aveva detto il grande Imperatore; e, sino a tanto che la dignità e gl' interessi della Francia non vi faranno invincibilmente ostacolo, Napoleone III manterrà la pace. »

Il sig. Michele Chevalier, dice la Corrispondenza Havas, ha discusso nel *Journal des Débats*, con quella lucidezza d' idee, che ognuno conosce in lui, certi passi del rapporto del sig. Troplong, che toccano la quistione della libertà di commercio. Noi desideriamo, al pari di esso, l' applicazione d' un più largo e più liberale sistema di tariffe, ch' è, a parer nostro, il più facile e più efficace mezzo di migliorare la sorte delle masse.

Vi ha in questo paese molti pregiudizii, molte idee false, che, coll' aiuto delle abitudini, passarono allo stato di principii incontrastati. L' idea della protezione pel lavoro è di questo numero. Ben pochi sanno ciò che dicono, quando parlano di protezione; e la moltitudine s' immagina che, in fatti, le tariffe esagerate, che si contengono in buon dato nel nostro Codice doganale, abbiano per iscopo unico di dare agli operai, che popolano le nostre manifatture, i mezzi di vivere. Ma è ben altrimenti. Se si riducessero domani, in proporzioni notevoli, la maggior parte di quelle tariffe, non un solo operaio perderebbe il suo guadagno: tutt' al più, i benefizii de' fabbricanti sarebbero diminuiti; perocchè, dovendo le riduzioni specialmente cadere sulle materie prime, che essi consumano, a questo titolo parteciperebbero a' risultamenti d' una tal disposizione.

Vi è solamente, lo riconosciamo, uno studio da fare. Bisogna sapere quali sono le industrie, che per vivere e fiorire non han d' uopo di essere protette dalla proibizione; e quali sieno quelle, che, non essendo giunte al loro sviluppo, abbisognano ancora di protezione. [illegible] va benissimo, purch' esse contengano in sè un principio vitale, e purchè, a un dato giorno, possano, a prezzo del sacrificio, che il paese s' impone, sostener la concorrenza coll' estero. Ma quelle, che fin da ora sono giunte all' ultimo grado di perfezione; quelle, che sui mercati stranieri lottano già co' prodotti simiglianti dell' Inghilterra e dell' Alemagna, non han bisogno di protezione: e il monopolio, che le tariffe conferiscono loro, è un danno senza compenso pel paese, perocchè la massa de' consumatori è quella, che paga i guadagni esagerati de' produttori.

Noi applaudiamo di cuore alla disposizione del senatoconsulto, che dà all' Imperatore il diritto di modificare le tariffe, come conseguenza del diritto di conchiudere trattati di commercio. A parer nostro, questo diritto è inerente alla dignità imperiale; e di più, non è efficace se non tra le mani del Governo dell' Imperatore. Il Governo solo è in grado di apprezzare, convenevolmente e imparzialmente, quali sieno le industrie, che, senza pericolo per la produzione nazionale, e a gran vantaggio del consumo, possono sopportare tariffe più liberali.

L' esperienza c' insegnò che le Camere erano sotto questo rapporto radicalmente impotenti. Noi onoriamo i poteri nuovi, che la Costituzione del 1852 ha creati, e sappiamo qual premuroso concorso essi prestano al Governo. Ma crediamo che sia bene d' averli disinteressati in codeste delicate quistioni, in cui tante nozioni false sono ammucchiate intorno ad essi, che il loro patriottismo ben potrebbe cadere facilmente in errore.

La *Presse* reca la seguente lettera, indirizzatale dal Principe Murat:

« Signor redattore,

« Nel vostro Numero di questa mane, 4 gennaio, voi citate un estratto del *Corriere Mercantile*. Questo giornale intrattiene i suoi lettori sulle reclamazioni, che io avrei fatte presso l' attuale Governo di Napoli, e delle offerte concilianti, colle quali esso Governo avrebbe risposto alle mie domande.

« Già parecchie volte la stampa pubblicò su questo proposito articoli del tutto falsi. Credo necessario di dar loro finalmente una completa smentita.

« Quelli, che conoscono il carattere del Re di Napoli, non si sono potuti ingannare; non si può dire, però, altrettanto del pubblico, il quale accetta come esatte le notizie, che gli si gettano a pascolo della sua curiosità.

« Aggradite, ec.

« L. MURAT. »

Il sig. Berryer ha diretto al *Moniteur* la seguente lettera:

« Signore,

« Il *Moniteur*, che annovera il Consiglio dell' Ordine degli avvocati fra quei Corpi, che furono ricevuti alle Tuilerie, ha commesso un errore, che vi prego di correggere. L' Ordine degli avvocati non è nè un corpo di pubblici impiegati, nè una Compagnia di membri subordinati al Ministero. Il Consiglio di quell' Ordine non si è trovato nel 1.° gennaio al ricevimento uffiziale, al quale sotto nessun titolo poteva essere invitato, e dove non gli fu assegnato posto

« Ho l' onore ec.

« *Sott.* BERRYER

« *Priore dell' Ordine degli avvocati di Parigi.* »

Lamartine ha restituito alla Porta ottomana i terreni donatigli, ed ottiene invece una rendita annua di 20,000 franchi. In seguito a tale accordo, il poeta era minacciato di una lite, perchè erasi ingolfato in trattative troppo estese, onde trarre profitto da' suoi terreni. La cosa però è stata accomodata, ed egli paga a coloro, che trattarono con lui, 12,000 franchi, per fatiche e spese. *(Presse di V.)*

A Belle-Ile successe un fatto spiacevole. Il sig. Fargin-Fayolles aveva invitato a pranzo alcuni compagni di cattività, e permise alla fine del banchetto che si cantasse la *Marsigliese*. Sopraggiunto un brigadiere, impose silenzio. La comitiva si sciolse gridando: Viva la Repubblica democratica! Il domani, una quindicina di prigionieri venne posta nelle secrete.

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Si legge nell' *Akhbar*: « Annunziammo giorni fa che la concessione della strada ferrata da Algeri a Blidah era stata firmata. Oggi partecipiamo ai nostri lettori una notizia non meno importante e che interessa altamente l' avvenire dell' Algeria.

« Ci scrivono da Parigi, e possiamo contare positivamente sull' esattezza dei ragguagli che ci vengono dati a questo riguardo, che i sigg. Grimaldi, Goldsmith e compagni, si sono presentati onde ottenere la concessione: 1. di una strada ferrata fra Philippeville e Costantina; 2. di una strada ferrata fra il porto d' Arzew e le saline di questo nome.

« Una dilazione di due mesi è stata accordata a questa Compagnia per produrre piani definitivi di tracciamento e livellazione, concernenti la prima di queste ferrovie.

« L' ingegnere sig. Lepinay, accompagnato da dieci agenti, deve già essere arrivato sui luoghi e aver cominciato gli studii preparatorii. Quelli che riguardano la strada ferrata da stabilirsi tra il porto di Arzew e le saline, verranno dopo.

« Poche parole basteranno a far apprezzare l' importanza vitale dei progetti, che si stabiliscono in questo momento.

« Prima della nuova legge doganale, il movimento dei trasporti, effettuati annualmente sulla strada da Philippeville a Costantina, non era valutato meno di due milioni e mezzo di franchi. Da che questa legge, che apre ai prodotti dell' Algeria il vasto mercato della Francia, è stata emanata, il movimento, di cui parliamo, si è accresciuto sensibilmente, ed attualmente ascende a oltre tre milioni di franchi. » *(G. P.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 4 gennaio.

L' *Indicatore di Stato* arreca la regia approvazione per portare gli Ordini, conferiti da S. M. l'Imperatore d'Austria. Osservasi che l' annuncio ufficiale è seguito più presto di quello che succeder soglia per altri conferimenti di Ordini di un Governo straniero. *(Austria.)*

La prima Camera ha riaperto ieri le sue sessioni. L' appello de' nomi diede il numero di 72 astanti; adunque propriamente la *metà*, richiesta per una competente deliberazione. La scelta del presidente, che avrà a fungere per tutto il rimanente della tornata, cadde sul già presidente conte di Rittberg. Settantun voto gli furono favorevoli ed un solo contrario. La seconda Camera comincia le sue sessioni il 7 corrente. Secondo un prospetto de' membri delle diverse sezioni, il numero de' deputati ascenderà a 341. *(V. i dispacci delle Recentissime d' ieri.)*
(Corr. Ital.)

Dicesi che S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe abbia assegnato in dono 6000 talleri alla servitù di Corte e 4000 talleri alla servitù della scuderia.

Circa la quistione doganale, dicesi che l' Austria proponga quai punti fondamentali del progettato trattato commerciale un ribasso nei dazii attuali pei suoi prodotti, e nominatamente pel vino d' Ungheria e pel ferro della Stiria, come pure il libero traffico coi prodotti greggi e nominatamente coi cereali.

Alla *Gazzetta dell' Aquila* viene assicurato da parte ben informata, che la Conferenza postale di Parigi non divenne a nessun accordo. Essa si scioglierà fra pochi giorni senza avere realizzato la tanto desiderata conclusione di un trattato postale fra la Lega postale austro-alemanna e la Francia. I commissarii del Baden e della Baviera sono già di ritorno nella loro patria.

Circa la rimostranza, fatta dalla frazione cattolica, il Governo sarebbe, per quello che si sente, nell' intenzione di astenersi, per intanto, da ogni risoluzione e di aspettare il risultato delle discussioni sulle proposte, fatte dalla detta frazione alla Camera. La diversità di pareri nel Ministero ha apertamente cagionato questa dilazione. Il sig. di Manteuffel, come fu già comunicato, sarebbe inclinato a fare concessioni; e si assicura da fonte autorevole che anche S. M. il Re va pienamente d' accordo colle intenzioni del ministro presidente.

Colla Danimarca sono ora in corso significanti discussioni; il Gabinetto di qui e quello di Vienna, deliberarono unanimemente di chiedere dal Governo danese spiegazioni intorno a certe misure, di rimpetto alle quali la Confederazione germanica non può osservare silenzio. *(Corr. Ital.)*

L' attenzione universale è rivolta attualmente alla frazione cattolica. Questa istituì per sè un proprio regolamento. La frazione cerca di convenire possibilmente sulle deliberazioni da prendersi nella Camera. A quest' uopo, si farà luogo a regolari discussioni, le quali avranno il carattere di amichevoli conferenze. Discorsi non si terranno, senza uno speciale permesso; nella sessione della frazione nessuno potrà arringare più di cinque minuti (?!) Proposte ed interpellazioni non potranno farsi da un membro, senza la previa deliberazione della frazione. Nessun membro potrà sostenere proposte di altri membri, senza la cointelligenza della frazione. La presidenza nomina gli oratori, che devono rappresentare la frazione dinanzi la Camera. Questo Statuto conta sessanta soscrizioni.

Questo unanime procedere della frazione, che non può essere scosso mediante gl' intrighi del partito della *Gazzetta Crociata*, dà al Governo molto da pensare. Le inchieste del partito hanno accresciuto il numero delle quistioni, per cui il Ministero è in scissura già da alcun tempo, e romperanno certamente il legame, rannodato a mala pena. Il ministro presidente, sig. di Manteuffel, sarebbe inclinato di fare delle concessioni, e di rendere in cotal guisa la frazione cattolica favorevole ai progetti politici del Governo. Ma i ministri dell' interno e del culto, che s' attengono fedelmente alle dottrine dei nuovi *tory* prussiani, non vogliono sapere di concessioni. Sembra però che i *neo-prussiani* saranno costretti a cedere; la presenza del presidente superiore della Provincia della Posnania, sig. di Puttkammer, si porta in connessione con un imminente cambiamento nel Ministero dell' interno. Il sig. di Ladenberg diverrebbe nuovamente ministro del culto. Esso appartiene al partito Bethmann-Hollweg, che rappresenta presso a poco i *peelisti* prussiani. Questo partito si riputava una volta il più acerrimo avversario delle tendenze austriache; il sig. di Ladenberg depose, com' è noto, il suo portafoglio in occasione della convenzione di Ollmütz. Ma le cose si sono d' allora in poi considerevolmente cambiate. Fra l' Austria e la Prussia regna più cointelligenza, ed ora sono appunto i seguaci della *Gazzetta Crociata* i più accaniti nemici dell' Austria, solamente perchè non hanno a sperare da quest' ultima assistenza nelle loro tendenze favorevoli all' ordine equestre.

Il partito della *Nuova Gazzetta Prussiana* ha ora ritrovato un nuovo mezzo, onde annullare il progetto del Governo circa la nuova formazione della prima Camera, senza respingerlo direttamente con un voto. Esso, farà cioè, la proposta che invece di: « la prima Camera viene formata mediante *nomina* reale », si dica: « mediante *ordinanza* reale. » Esso spera di guadagnare col tempo tanta influenza, che l' ordinanza abbia luogo giusta il suo desiderio, il quale consiste in ciò, che adunanze corporative equestri propongano dal loro grembo persone al Re, affinchè voglia eleggerle a pari. *(Idem.)*

Leggesi nella *Gazzetta Universale d' Augusta* che il Duca d' Augustemburgo abbia conchiuso, mercè la mediazione dell' inviato federale prussiano, sig. di Bismarck-Schönhausen, un trattato coll' inviato federale danese, sig. di Bülow, circa le possessioni dell' Holstein. La Danimarca fece l' acquisto dei beni anzidetti; e il duca riceve in pagamento 3 milioni di talleri in Obbligazioni e 350,000 talleri in contanti. Gli atti furono spediti a Copenaghen l' ultimo dicembre, mediante appositi corrieri.

Stralsunda 28 dicembre.

Sarà per noi assai interessante, quanto prima, un vero processo *mostro*, il processo cioè di contrabbando, del quale fecero sovente cenno i fogli pubblici, nel quale, come odesi, compariranno 70 accusati, ed un numero grande di testimonii. L' atto d' accusa è tanto lungo, ch' è stato stampato, perchè a copiarlo avrebbe costato di più. La totalità delle multe proposte ascende pe' partecipi a 100,000 talleri. Pe' singoli partecipi, sono proposte multe da' 10 fino a' 13 mila talleri. *(G. U. d' Aug.)*

BAVIERA

Monaco 3 gennaio.

Dalla circostanza che il consigliere ministeriale di Hermann non è giunto fra noi a passare le feste del santo Natale, si argomenta che le conferenze doganali a Vienna procedano interrottamente. *(V. sopra.)* *(Corr. Ital.)*

REGNO DI SASSONIA

Dresda 2 gennaio.

Oltre al ministro di Stato, barone di Beust, che fu decorato della grancroce dell' Ordine di Santo Stefano, ed al ministro della guerra tenentegenerale di Rabenhorst, che fu insignito della grancroce dell'Ordine di Leopoldo, S. M. l'Imperatore d' Austria si è degnata, durante il suo soggiorno qui, di conferire un numero di decorazioni di altri Ordini a regii uffiziali sassoni: e specialmente all' aiutante generale del Re, tenente-generale Reichardt ed al governatore della residenza, generale maggiore di Sichert, la grancroce dell' Ordine delle Corona di ferro; al tenentecolonnello di Hartmann, destinato aiutante di servigio presso S. M. I. R., ed al tenentecolonello di Gutbier, la croce di cavaliere dell' Ordine di Leopoldo; e finalmente agli uffiziali, destinati al servigio dei fratelli della M. S. I. gli Arciduchi Ferdinando Massimiliano e Carlo, la croce di cavaliere dell' Ordime della Corona di ferro. *(Lloyd di V.)*

REGNO DI WIRTEMBERG

Il 27 dicembre p. p., andò in aria la fabbrica di polvere di Reutlingen, nel Wirtemberg, e distrusse la maggior parte dei fabbricati vicini; persino il canale, la cui acqua serviva a muovere il macchinismo della fabbrica, non è più riconoscibile: il fango di esso si è alzato in forma d' un colle, e copre quasi del tutto il magazzino vicino, in cui si trovano 15 centinaia di polvere. Se l' incendio fosse giunto anche a questa, non si vedrebbe più alcun edifizio in quelle vicinanze. Nessuno rimase morto, bensì vi furon parecchi feriti, fra cui il proprietario della fabbrica. *(T. Z.)*

ASSIA ELETTORALE

Cassel 31 dicembre.

Secondo la *Frankfurter-Postzeitung*, la città era piena di una voce, che, secondo altri ragguagli, non meriterebbe certa fede. Si afferma non solo, colla massima certezza, che quanto prima i sigg. Hassenpflug, Volmar, di Baumbach e di Haynau si ritireranno; ma si vogliono conoscere con egual sicurezza i loro successori, cioè i sigg. di Bischoffshausen, consigliere intimo di Gabinetto, Wöhler, consigliere intimo di giustizia, di Milchling, consigliere del Giudizio superiore e presidente della prima Camera, e l' aiutante generale, colonnello di Lossberg. Di questa combinazione si tenne già parola sovente. *(O. T.)*

CITTA' LIBERE

Francoforte 4 gennaio.

Il marchese di Tallenay presenterà il 6 corr. le sue nuove credenziali alla Dieta federale. I miglioramenti fatti nel palazzo dell' Ambasciata fanno supporre che la Corte di Parigi intenda di mantenere una splendidissima rappresentanza alla Dieta federale.

L' accordo, che comincia a regnare attualmente fra il Gabinetto austriaco ed il prussiano, si manifesterà innanzi tutto alla Dieta federale, la cui attività veniva finora incagliata, mediante le tendenze diverse delle due anzidette Potenze germaniche. Col principio di quest' anno, si attende perciò una grande attività nel palazzo federale di Francoforte, a cui apparterranno nominatamente le questioni della stampa e della liquidazione. L' Austria e la Prussia manifesteranno in quest' occasione col fatto la loro cointelligenza. Fino ad ora non si trattarono che affari di minor importanza; avvegnachè, per le quistioni di entità non erano pervenute le istruzioni di tutti gli Stati della Confederazione; quindinnanzi, però, le cose prenderanno un aspetto differente, ed immediatamente dopo la nomina del nuovo inviato federale austriaco (nomina già seguita), si darà cominciamento alle discussioni delle quistioni più rilevanti. *(Corr. Ital.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 22 dicembre.

Il battesimo di S. A. R. il neonato Principe ereditario di Svezia e Norvegia ha, come riferisce il *Fädrelandet* di Copenaghen, avuto luogo oggi. L'atto, che seguì nella sala di gala del palazzo, fu eseguito dall'Arcivescovo. Assistevano i Vescovi Fahlcranz e Genberg. Celebrata la funzione del battesimo, l'araldo del Regno gridò: « Viva Carlo, Oscarre, Guglielmo, Federico, nato Principe ereditario di Svezia, di Norvegia, dei Goti e dei Vendi. » A ciò rispose una salva di 96 colpi di cannone. Il piccolo Principe ricevette, all' atto del battesimo, l'Ordine dei Serafini e la gran croce dell' Ordine di S. Olao e ricevette subito dopo gli omaggi, giacendo *nella* sua culla da gala, la culla così detta di Carlo XII. Sembra che esso sia stato tanto gentile, da dormire e durante il battesimo e durante l' omaggio. La Principessa reale sta tanto bene, che non vengono più pubblicati bullettini. *(G. U. d' Aug.)*

AMERICA

È compiuto felicemente il primo telegrafo sottomarino in America, che forse inizierà la finale congiunzione sottomarina del mondo antico col nuovo. Fu collocato, cioè, il filo fra il promontorio di Formentina nella Provincia del Nuovo-Brunswick e Carlton-Head (Isole del Principe Edoardo). Per lungo tempo si era posta in dubbio la possibilità dell' esecuzione, giacchè la marea è si violenta nella costa del Nuovo-Brunswick, che nessun piroscafo può avvicinarsi ad un miglio dalla terra. Con indicibile fatica riuscì di trarre a terra il filo e di assicurarlo. Ora esso è congiunto colla gran linea della Nuova-Funlandia, e quindi la metropoli delle isole del Principe Edoardo, Charlottetown, trovasi in diretta comunicazione telegrafica col Nuovo-Brunswick.

ASIA

Leggiamo nel *Sun* del 22 dicembre: « Il 28 novembre scorso, il legno inglese il *Gertande*, di Belfast, capitanato da John Campbell, dava fondo a Singapore. Una collisione era avvenuta tra l' equipaggio ed i passeggieri, in numero di 340 emigranti cinesi, destinati per Cuba. Due uomini dell' equipaggio e diciassette passeggieri erano stati uccisi o feriti. Il comandante raccontò che, verso dieci ore e mezzo di sera, il 20 novembre, alcuni emigranti erano andati a pregarlo di visitare un passeggiere malato; egli bentosto erasi veduto accerchiato dagli emigranti, ed essendo riuscito a stento di strapparsi dalle loro mani, era stato colpito nella testa. Sbalordito da questo colpo, non prima di giungere a poppa, risensò. Egli vi trovò cinque uomini dell' equipaggio, armati di coltelli, i quali difesero il loro comandante. I Cinesi arrabbiando all' attacco, bi-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 11 GENNAIO 1853. — In olii ci risulta la vendita d' una partitella di Sicilia al prezzo di d.¹ 260. Si è venduto un carico baccalà a prezzo ignoto. Le arringhe da L. 30 a 34, in buoni dettagli. Partita vino di Brindisi ad austr. L. 56, schiavo di dazio. — Le valute d'oro da 1.55 ad 1.60; le Banconote eransi vendute a 91, prima del telegrafo, poscia si sono vendute a $91\frac{1}{2}$ in pretesa di 92; il Prestito lomb.-ven. da $93\frac{1}{4}$ a $93\frac{5}{8}$; le Metalliche ad 88, richieste, ad $88\frac{3}{4}$ a tutto febbr.; la conversione de' Viglietti del Tesoro da $90\frac{1}{2}$ a 91.

Dimostrazione e confronto del movimento nel porto di Venezia degli anni 1851 e 1852.

Sono entrati legni di lungo corso durante l'anno 1852	Numero	(*) 784
Nell'anno 1851	»	566
Aumento d'arrivi nell'anno 1852 . . .	Numero	218
Somma complessiva dei bastimenti a lungo corso e piccolo cabottaggio delle tonnellate nell'anno 1852	Tonnell.	389,268
Nell'anno 1851	»	320,537
Importate di più nel 1852	Tonnell.	69,731
Durante l'anno 1847 sono entrati in porto bastimenti di lungo corso	Numero	635
per cui nell'anno decorso gli arrivi superarono	»	149
	Numero	(*) 784

CORFU' 7 GENNAIO. — In seguito alle notizie d'aumenti a Malta, si manifestarono qui pure speculatori in olii, per cui il prezzo da tall. 13.90 a 14, in pretesa di $14\frac{1}{4}$ e $\frac{3}{8}$. Ora si calcola il nuovo prodotto raggiugnere appena la cifra di barile 18 a 20,000. Il vostro capitano Gorini è arrivato in sei ore di viaggio; egli prosegue per Zante.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 10 GENNAIO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5	p. 100	-	$96\frac{1}{16}$
dette detto - - - - $4\frac{1}{2}$	»	-	$85\frac{7}{16}$
dette detto - - - - 4	»	-	$76\frac{7}{8}$
dette detto (del 1850 reluibili) 4	»	-	—
dette detto - - - - 3	»	-	58
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100	-		$225\frac{7}{8}$
detto, - - - - - - 1839,	100		$140\frac{1}{4}$
detto, - - - al 5 p. 100 - 1852,	-	-	$96\frac{1}{16}$
detto, lettera A, 5 100 - 1852,	-	-	$96\frac{1}{8}$
detto, » B, 5 100 - 1852,	-	-	—
detto lombardo-veneto - - -	-	-	—

Azioni della Banca; al pezzo - - - -		-	1351
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f.	1000	-	2450
dette - - - - da Vienna a Gloggnitz	500	-	—
dette - - - - da Oedenb.-Wr.Neustadt.	200	-	—
dette della navigaz. a vapore del Danubio	500	-	736
dette del Lloyd austr. di Trieste - -	500	-	$642\frac{1}{2}$

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco -	Rs. 161	a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 talleri corr. -	151	a 2 mesi Lett.
Augusta, per 100 fiorini correnti -	Fior. $109\frac{1}{4}$	Uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania meridion., sul piede di fior. $24\frac{1}{2}$ -	$108\frac{3}{4}$	a 3 mesi
Genova, per 300 lire nuove piem. -	—	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane - -	107	a 2 mesi Lett.
Londra, per una lira sterlina - -	10:37	br. term. Lett.
Idem idem idem - - -	10:38	a 3 mesi Lett.
Milano, per 300 lire aust. - -	$108\frac{3}{4}$	a 2 mesi Lett.
Marsiglia, per 300 franchi - - -	—	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi - - -	$127\frac{3}{4}$	a 2 mesi Lett.
Bucarest, per un fiorino - - -	Parà 251	31 giorni vista.
Costantinopoli, per un fiorino - -	425	31 giorni vista.
Aggio degli zecchini imperiali - -	—	p. %.

CAMBI. — VENEZIA 10 GENNAIO 1853.

Amburgo -	Eff. $222\frac{1}{2}$	D.	Londra - -	Eff. 29:25	D.
Amsterdam -	248	D.	Malta - -	244	D.
Ancona - -	620	D.	Marsiglia - -	$117\frac{3}{8}$	
Atene - -	—		Messina - -	15:40	
Augusta - -	$297\frac{1}{4}$		Milano - -	$99\frac{5}{8}$	D.
Bologna - -	623	D.	Napoli - -	$517\frac{1}{4}$	
Corfù - -	609	D.	Palermo - -	15:38	D.
Costantinopoli-	—		Parigi - -	$117\frac{1}{2}$	
Firenze - -	$97\frac{1}{2}$	D.	Roma - -	623	D.
Genova - -	$117\frac{1}{8}$		Trieste a vista	273	D.
Lione - - -	$117\frac{1}{2}$		Vienna a vista	$273\frac{1}{2}$	D.
Lisbona - -	—		Zante - -	606	D.
Livorno - -	$97\frac{1}{2}$	D.			

MONETE. — VENEZIA 10 GENNAIO 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane - - -	L. 41:32	Talleri di Maria Teresa	L. 6:16
Zecchini imperiali -	- 14:12	» di Francesco I	- 6:12
in sorte - -	- 14:07	Crocioni - - - -	- 6:69
Da 20 franchi -	- 23:63	Pezzi da 5 franchi -	- 5:88
Doppie di Spagna -	- 98:30	Francesconi - - -	- 6:45
di Genova -	- 93.85	Pezzi di Spagna - -	- 6:48
di Roma -	- 20:18	**EFFETTI PUBBLICI.**	
di Savoia -	- 33:40	Prestito lomb.-veneto,	
di Parma -	- 24:80	godim.° 1.° dicemb.	93 D.
di America -	- 96:30	Obbligazioni metalliche al 5 p. 100 -	88 D.
Luigi nuovi - -	- 27:55	Conversione, godim.°	
Zecchini veneti - -	- 14:40	1.° novembre - -	$90\frac{1}{2}$ D.

MERCATO DI ADRIA DELL' 8 GENNAIO 1853.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti	15:—	18:—	al sacco.
Frumentoni	9:—	11:25	
— — Ibraila	—:—	—:—	
Risi nostrani	37:—	42:—	
— bolognesi	33:—	38:—	
— chinesi	32:—	36:—	
Risoni nostrani	18:—	20:—	
— bolognesi	17:—	18:—	
— chinesi	15:—	17:—	
Avene	6:25	6:50	
Fagiuoli in sorte	14:—	16:—	
Fave	—:—	—:—	
Ravizzoni	—:—	—:—	

MERCATO DI LEGNAGO DELL' 8 GENNAIO 1853.

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	21:—	22:16	23:—	al sacco.
Frumentone	»	15:75	16:—	16:25	
Riso nostrano . . .	»	40:—	48:—	49:—	
— bolognese . . .	»	38:—	39:—	40:—	
— chinese	»	36:—	37:66	38:—	
Segala	»	—:—	17:50	—:—	
Avena	»	—:—	8:75	—:—	
Fagiuoli in genere . .	»	20:—	23:—	26:—	
Miglio	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di lino	»	—:—	—:—	—:—	
Ricino	»	—:—	—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 10 GENNAIO 1853.

ARRIVATI. — Da *Milano:* I signori: Sertirana di Breme march. Ferdinando, senatore a Torino. — Goldschmidt Ferdinando, legale di Francoforte. — Da *Ferrara:* Brunetta dott. Giuseppe, possid. di Prata. — Da *Trieste:* Kunkler Arnoldo, negoz. di S. Gallo. — Blech Alvise, negoz. di Vienna.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: Dobel Carlo Ermanno, viaggiat. di comm. di Waldkirch. — Santini Antonio, negoz. di Ferrara. — Per *Bologna:* Riccard Ippolito, viaggiat. di comm. di Torino.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 9 gennaio. . { Arrivati 635
{ Partiti 485

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 gennaio 1853. — Fainello Domenico, d'anni 23, nunzio. — Marchiori Todaro Maddalena, di 91, povera. — Cavrin Gullieri Giacoma, di 84. — Zavagno Giustino, d'anni 5. — Pascotto Maria, di 2 anni e 6 mesi. — Totale N. 5.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L' 11 e 12 in S. GIOVANNI EVANG.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 10 GENNAIO 1853

Ore - - -	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici - - - - - -	28 3 4	28 3 6	28 3 0
Termometro, gradi - - - - -	5 8	6 4	6 2
Igrometro, gradi - - - - - -	83	83	81
Anemometro, direzione - - -	N.	N. N. E.	N. N. O.
Stato dell' atmosfera - - - -	Nebb. densa	Nebbia.	Nebbia.

Età della luna: giorni 2.

Punti lunari: 00. | Pluviometro, linee: — $\frac{10}{12}$.

SPETTACOLI. — MARTEDÌ 11 GENNAIO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — La tragedia lirica in 3 parti: *Buondelmonte*, parole di S. Cammarano, musica del maestro cav. Pacini. - Il ballo in 3 atti del coreografo A. Monticini: *Telemaco all' isola di Calipso.* — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Nuova drammatica Compagnia veneta, condotta e diretta dagli artisti Cesare Asti e Compagno. — *Giulietta e Romeo, o I Capuletti e Montecchi.* Con farsa. — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, diretta da Aless. Guerra. — *Esercizii di equitazione e ginnastica; scene comiche; manovre; carrousel, ec. ec. ec.* - Avrà fine la rappresentazione con la pantomima: *Cristoforo Colombo.* — Alle 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO S. SAMUELE. — Drammatica Compagnia Ghirlinzoni. — *Clermont, o La moglie dell' artista* - Varii esperimenti e giuochi, eseguiti da Primo Garbi. — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia Goldoniana, condotta e diretta da Luigi Duse. — . . . . — Alle ore 7 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO MINERVA A SAN GIACOMO DALL' ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Vincenzo Debellis. — *Osti e non osti.* — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — . . . . — Alle ore 6 e $\frac{1}{2}$.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, al Ponte della Cà di Dio. — Panorama universale, ciclorama e pleorama dei fratelli *Rossi.*

RIVA DEGLI SCHIAVONI, giù del Ponte dell'Arsenale. — Esposizione d'un serraglio di belve feroci, di proprietà dei fratelli *Pianet.* — Alle ore 4 e $\frac{1}{2}$ si dà il cibo agli animali.

sognò far uso delle armi da fuoco. Benchè ferito e piegato sulle ginocchia, il comandante faceva fuoco; sua moglie ed il dispensiere caricavano le armi. Il comandante ed un marinaio, nomato Atkinson, espertissimo al tiro, trassero soli: quest' ultimo non mancò una sola volta di rovesciare uno di que' rivoltosi.

« Dopo queste scariche, i Cinesi diedero indietro. Il contro-mastro e altri uomini dell' equipaggio erano allora pervenuti a raggiungere il comandante. I Cinesi, inginocchiati, implorarono grazia. Fu chiesto che immediatamente rilasciassero il mastro d' ascia, del quale s' erano impadroniti. Quest' uomo era gravemente ferito nella testa, e morì delle sue ferite tre ore dopo. Quattro Cinesi morti furono gittati in mare; due altri vi si gettarono per disperazione. Fra gli emigranti si trovava un medico, che curò i feriti. I quattro capi di questa sommossa furono consegnati dai Cinesi per essere impiccati; e'furono posti ai ferri. Non si sa che cosa abbia potuto dar luogo a questa ribellione; gli emigranti di nulla si querelavano.

« Uno dei prigioni, Ton-Chye, narra le cose in tutt' altro modo. I passeggieri erano malamente alimentati, ed è in seguito d' un tafferuglio, insorto tra essi, che il comandante, credendo ad una rivolta, trasse ed ha fatto tirare sopra di essi. Ottanta emigrati, che venivano da Tang-Mea, erano venuti ad alterco con altri cento, che venivano da Chuan-Chne; dalle parole vennero ai fatti. Forse, se vi avesse avuto a bordo un' interprete, questo sinistro sarebbesi evitato. *(G. di G.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Regno di Grecia.

Abbiamo da Sira, in data 5 corrente: « Il giorno 31 p. p., entrò in questo porto il piroscafo del Governo francese ad elice, nominato il ***Labrador***, proveniente da Marsiglia e Messina, avendo a bordo Abd-el-Kader, col suo seguito. Il ***Labrador*** rimase qui fino alla mattina d' ieri, in cui proseguì per la sua destinazione. Nella sosta fatta, l' emiro venne complimentato dalle Autorità locali, che l' invitarono a sbarcare; però egli non aderì al desiderio espressogli, e rimase sempre a bordo.

« Siccome l'arrivo del piroscafo, che doveva condurre l'emiro, era qui annunciato da settimane, si credeva che la poggiata avesse per iscopo una provvisione di combustibile; però, nulla gli è abbisognato. Perciò, alcuni dicono che Abd-El-Kader doveva ricevere qui il firmano gransignorile, col quale gli è data licenza di stabilirsi in Brussa. »

(O. T.)

Inghilterra.

Nella linea della ferrovia di Buckinghamshire avvenne un grave disastro. Circa un miglio da Oxford, un treno di carbone urtò contro un convoglio, composto di 3 vaggoni e 21 persona. Solamente 2 fanciulli rimasero illesi. Di 6 impiegati nelle due locomotive, 5 rimasero uccisi, e il sesto si salvò gettandosi in acqua. Due viaggiatori morirono all' istante; tutti gli altri sono gravemente feriti, e parecchi in pericolo di vita. *(O. T.)*

Parigi 7 gennaio.

Leggesi nel ***Moniteur***: « Il sig. conte di Hatzfeld, ministro di Prussia, il sig. di Hubner, ministro d' Austria, ed il sig. Rumpff, ministro residente delle Città libere ed anseatiche, ricevettero le nuove loro credenziali, e saranno quanto prima ammessi a presentarle all' Imperatore. »

Un decreto di S. M. l' Imperatore de' Francesi, inserito nel ***Moniteur***, dichiara applicabili agli uffiziali, agenti ed impiegati del Ministero della Casa imperiale, addetti all'Amministrazione della dotazione della Corona, le disposizioni, prescritte dal decreto del 24 novembre 1852 quanto alle pensioni di quiescenza degli uffiziali ed impiegati del Ministero di Stato.

Leggesi pure nel ***Moniteur***: « Le ratificazioni della convenzione commerciale, conclusa tra la Francia ed il Belgio il 9 dicembre scorso, furono scambiate in Brusselles il 31 dello stesso mese. Ognun sa che questa convenzione, la quale rimette in vigore il trattato del 12 dicembre 1845, fino a conclusione d' un nuovo aggiustamento, dee rispettivamente ricevere la sua applicazione cominciando dal 15 gennaio. »

Leggesi nella ***Patrie***: « Un dispaccio telegrafico, in data di Londra 6 gennaio, riassume così le notizie politiche, portate da Nuova Yorck dal ***Baltic***:

« « Un naviglio francese, proveniente da S. Domingo, reca la nuova che la flotta francese s' impossessò senz' altro di Samana. Nel Senato, il generale Cass manifesta la speranza che il Governo americano s' opporrà vigorosamente ad ogni tentativo de' Francesi per ottenere il possesso di Sonora. ***(V. le Recentissime d' ieri.)*** Paredes rifiutò di unirsi al conte Raousset-Boulbon. » »

« Noi riproduciamo questo dispaccio, meno per affermarne il contenuto, che per invitare i nostri lettori a non accogliere se non con riserva le notizie d' origine americana. Per quel che concerne specialmente la spacciata presa di possesso di Samana, non abbiamo che a riferirci a quanto contiene la ***Patrie*** del 3 giugno ***(V. le Recentissime di sabato)*** intorno al fatto semplicissimo, che diede cagione alle interminabili congetture de' giornali americani. »

Riguardo alla ricognizione dell' Impero per parte delle tre Corti settentrionali ***(Vedi i dispacci d' ieri)***, il ***Galignani***, dopo aver annunziato l' arrivo delle relative credenziali, e quand'esse non erano ancor state presentate, si esprimeva così: « Abbiam motivo di credere che l' Impero francese sarà riconosciuto dalle tre Potenze senza la menoma riserva, e senza condizioni; e ch' esse esprimano la loro intera fiducia che le dichiarazioni a favore della pace, fatte dall' Imperatore de' Francesi a Bordeaux e a Saint-Cloud, saranno pienamente attuate. Sentiamo che le tre Potenze adottarono quasi la stessa formula di ricognizione, e chiameranno Napoleone III *mon frère*. Nelle credenziali, dirette a Luigi Filippo dalle tre grandi Corti settentrionali, gli si diceva soltanto *Sire*. » *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 8 gennaio.

Odesi che il conte Rayneval sarà richiamato da Roma e sarà nominato senatore.

Quattro e $^1/_2$ per $^0/_0$ 105.70; Tre p. $^0/_0$ 80.80. — Prestito austriaco, 96 $^3/_4$.

Altra del 9.

Dicesi che il ministro degli affari esterni Drouyn di Lhuys abbia dato la sua dimissione, ma ch' essa non sia stata accettata.

ARTICOLI COMUNICATI.

Ersilia Crespi, d' avvenenti forme, portamento dignitoso, e fisonomia bellissima, allieva dell' I. R. Conservatorio di Milano, ieri a sera debutava nel nostro Teatro de' Concordi, con l' opera ***Il Dominò Nero*** del maestro ***Lauro Rossi***.

L' opera è poca cosa perchè meriti soffermarsi ad analizzarla; e se non fosse stata per intero sostenuta dalla signora ***Crespi***, certamente non si sarebbe sentita neppure una sera; e convien dire anco per colpa degli altri cantanti, meno il tenore ***Neri Mariano***, il quale, colla poca sua voce, ma delicata, diede a divedere essere buon cantante, e n' ebbe, e negli a solo, e nel duetto colla ***Crespi***, meritati applausi.

Per parlare della ***Crespi***, dirò che il pubblico, che era accorso numeroso al teatro, per incorarla nella difficile carriera, l' accolse, al comparire sulla scena, con applausi strepitosi; e quando incominciò ad emettere quella fresca sua voce, ad ogni frase maggiori si facevano, da essere ad ogni pezzo replicatamente chiamata all' onore del proscenio.

La ***Crespi***, istituita alla scuola d' un canto appassionato, ha approfittato de' doni stupendi della bella, intonata, agile ed estesa sua voce, e sa a quest' ora renderla atta a tutte le modulazioni, e a tutti i passaggi, colorando il canto a seconda degli affetti e delle passioni, che esprime, accentando e fraseggiando in modo, che il concetto della composizione risulta chiaro ed evidente. L' arte poi della ***respirazione***, tanto rara anco in artisti provetti, emerge sommamente nella ***Crespi***. Un ingegno non comune e ben educato fa sì ch' ella con molta intelligenza e spontaneità veste il carattere del suo personaggio; del che diede bel saggio iersera, ora con vezzi non esagerati, come nella scena mascherata dell' atto I; ora con grazia, ed insieme con dignità, come nella canzone spagnuola dell' atto II; ora con modestia e non affettata semplicità, come nella scena del Ritiro, riprendendo l' abito di Vicaria.

Tutte le qualità insomma, che si esigono per diventare egregii nell' arte, concentra in sè questa bella fanciulla; e non dubitiamo nel predire che, con l' esercizio della sua voce, specialmente rinforzando le corde di mezzo, ella potrà in breve battere i principali teatri nelle opere buffe e semiserie soprattutto, nelle quali si richiede oltre alla freschezza della voce, quella grazia e quell' avvenenza di forme, tanto difficili a rinvenirsi in alcune odierne sedicenti prime donne assolute.

Speriamo che l' Impresa saprà valersi della ***Crespi***, facendole eseguire altri spartiti, dove ancora meglio potrà far brillare i suoi distinti talenti.

Padova, 9 gennaio 1853. B.

ATTI UFFIZIALI.

N. 37649. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nel giorno 17 (diciassette) gennaio 1853, sarà tenuto, presso questa I. R. Intendenza, un secondo esperimento d' asta, per deliberare in appalto i diritti daziarii di ***Prestino, Forno, Macello, Salsamentaria, Vendita al minuto, Vino, Acquavite e Liquori***, esercibili, a senso del Decreto italico 11 agosto 1810, nel Distretto di Mestre, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L' appalto avrà la durata di anni tre, decorribili dal 1.° novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1855.

Il prodotto netto dell' azienda economica, attualmente in corso, dei diritti anzidetti, tornerà a profitto del deliberatario, e ritenuto in pagamento delle rate di canone da questo dovute.

2. Saranno accettate anche *offerte segrete*, sotto le condizioni tracciate nei seguenti articoli 5 e 6 del presente Avviso.

3. L'asta sarà tenuta sotto l' osservanza dei Regolamenti in proposito vigenti, e sotto ogni altra condizione, espressa nell' apposito Capitolato, attivato l' anno 1843, nonchè sotto le speciali condizioni, portate dai Decreti 22 febbraio 1849 N. 5415 C. L. e N. 5772 C. L., di S. E. il Commissario imperiale plenipotenziario conte Montecuccoli.

Il Capitolato normale e le succitate disposizioni speciali saranno sino da ora ostensibili a chiunque, presso la Sezione I dell' I. R. Intendenza suddetta, e presso le altre II. RR. Intendenze delle finanze del Regno Lombardo-Veneto, e saranno obbligatorii, tanto pel deliberatario, quanto pel di lui pieggio, entrambi i quali dovranno eleggere domicilio in Venezia, qualora non vi dimorassero.

4. L' asta sarà aperta sul dato fiscale di L. 53,000 (cinquantatremila).

5. Le offerte segrete, di cui sopra l'articolo 2, dovranno essere suggellate, e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta per l' asta, di cui l' articolo 10 del presente Avviso. All' esterno vi sarà scritto: *Offerta per l' appalto del dazio consumo forese pel Distretto di Mestre.* – Nell' interno l' offerta sarà formulata: *Il sottoscritto, domiciliato in* . . . . *offre e si obbliga di assumere l' appalto del dazio consumo forese del Distretto di Mestre, giusta l'Avviso d' asta* . . . . *pel canone annuo di L.* . . . . (da esporsi in lettere con importo preciso), ***avendo prestata la cauzione per l' asta, mediante*** . . . . . ***come dall' inserto documento, cioè*** . . . .

6. Le offerte segrete, non conformate nel modo suaccennato, o non munite di garantia, non saranno prese in considerazione. Esse deggiono essere insinuate al protocollo dell' Intendenza, non più tardi delle ore 10 della mattina del giorno dell' asta, venendo altrimenti rifiutate.

7. Terminata la gara verbale, che può anche continuarsi in giorni successivi, la Stazione appaltante procederà all' apertura delle offerte segrete, in presenza del migliore offerente alla gara.

8. La delibera seguirà al migliore offerente a voce od in iscritto, e se le offerte migliori sono in numero di più, sarà preferita l' offerta avutasi nella gara pubblica, e non essendovi una tale offerta, sarà preferita quella scritta, che sarà dalla sorte designata nell'estrazione da eseguirsi sul momento dalla Stazione appaltante.

9. La delibera resta in ogni modo condizionata alla Superiore approvazione.

10. Nessun aspirante sarà ammesso alla gara, qualora, a garantia dell' offerta, non abbia verificato prima il deposito d' un importo in danaro, corrispondente alla *decima parte* del prezzo fiscale prestabilito all' articolo 4.

Correrà obbligo al deliberatario di aumentare, al termine della gara, il deposito stesso, in ragione proporzionale dell' ultima maggiore sua offerta. Il deliberatario per ischeda segreta, che non fosse presente all' apertura delle schede, dovrà prestare l' aumento di cauzione medesimo entro ventiquattro ore dalla ricevuta comunicazione sull' esito dell' asta, e della seguita delibera a suo favore.

11. Non si accettano migliorie fuori d' asta.

12. Sono, e s' intendono, a carico del deliberatario le spese inerenti e conseguenti all' asta ed al successivo contratto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, il 23 dicembre 1852.
L' I. R. Intendente, C. Malgrani.
Il R. Segretario, G. Ovio.

N. 22235. AVVISO. (2.ª pubb.)

La solenne distribuzione dei premii, destinati all' incoraggiamento dell' industria nazionale, si effettuerà in Milano il giorno 30 maggio prossimo venturo, colla successiva esposizione degli oggetti relativi.

Chi avrà fatto utili scoperte nelle arti meccaniche e nell' agricoltura, o inventati, perfezionati e trasportati nel territorio del Regno Lombardo-Veneto nuovi rami d'industria, avrà diritto all' onorifico guiderdone. Saranno altresì ammessi al premio, od a particolare menzione onorevole, quei propretarii, che più si saranno distinti nella bonificazione dei terreni incolti. I premii consisteranno in medaglie d' oro, d' argento e di rame. I concorrenti al premio, dimoranti nel territorio di questa Provincia, dovranno avere presentate le loro domande alla Segreteria dell' I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti, ovvero a questa Delegazione, *non più tardi del giorno* 15 *marzo p. v.*, accompagnate, secondo le particolari circostanze, o dalla macchina inventata, o dal modello o disegno di essa, o da un saggio della manifattura nuovamente perfezionata od introdotta.

Essendo poi concesso di presentare oggetti d' industria, unicamente per l' esposizione, nelle sale a tal uopo destinate, rendesi necessario che i rispettivi esibitori dichiarino in iscritto se gli oggetti, che vengono da essi esibiti, lo sieno *pel concorso al premio, o per la sola esposizione.*

Qualora vengano offerti gli oggetti industriali per la sola *esposizione*, dovrassi ritenere per limite invariabile il giorno 15 del prossimo futuro maggio.

Le spese di trasporto delle macchine, dei modelli, ec., rimangono a carico degli esibitori, che dovranno dirigere gli oggetti franchi di porto all' I. R. Istituto. Saranno però compensate le spese a quelli, che riportassero uno dei premii anzidetti.

Avvenendo che si concorra al premio per l' introduzione d' una fabbrica, della quale non si possa portare giudizio che mediante visita in luogo, vi si recherà un' apposita Commissione; e se a tale uopo saranno necessarii mezzi di trasporto, le spese di questi saranno a carico del concorrente.

Dall' I. R. Delegazione provinc., Venezia 27 dicembre 1852.
L' I. R. Delegato provinciale, Conte Altan.

N. 36671. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Tornato men sodisfacente l' esperimento d' asta, tenutasi in seguito all' Avviso 22 novembre p. p. N. 33245, allo scopo di deliberare in appalto al miglior offerente il Diritto di passo a barca a Corbolone, e ciò per un novennio, da 1.° novembre 1852 a tutto ottobre 1861.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 18 gennaio p. v., dalle 12 meridiane alle 3 pomerid., si procederà, presso questa I. R. Intendenza, a nuov' asta, sul presso fiscale di annue L. 60 (sessanta), sotto le condizioni ed avvertenze, portate dal precedente Avviso 25 ottobre decorso N. 20426, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 7, 10, e 14 novembre p. p. NN. 255, 257, 261.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia il 21 dicembre 1852.
L' I. R. Intendente, G. Malgrani.
L' I. R. Segretario, Calvi.

N. 29721. AVVISO. (2.ª pubb.)

In continuata fedele esecuzione del Regolamento 6 aprile 1850, N. 701, radicato nelle norme del Dispaccio 2 giugno 1849 N. 5720 dell' I. R. Commissione plenipotenziaria, il provinciale Collegio ha eseguita l' estrazione a sorte della seconda fra le cinque serie, in cui furono ripartiti i Boni, già emessi, a pagamento delle prestazioni militari 1848-1849 della Provincia.

Coll' intervento della Congregazione provinciale, del sig. Podestà ed Assessori municipali, del sig. Presidente della Camera di commercio, presiedendo alla seduta l' I. R. consigliere Delegato provinciale, furono poste in un' urna, chiuse in rotoli, le quattro lettere: A, B, D, E, essendo estinti i Boni della serie C, e, col mezzo usato nell' estrazione del Regio Lotto, è uscita la lettera A.

Si prevengono quindi i possessori dei Boni, in detta serie compresi, che col giorno 7 gennaio p. v., e successivi, verrà dalla Cassa provinciale effettuato, in danaro sonante, il pagamento del valor capitale dei Boni medesimi, coll' aggiunta dell' interesse relativo al mese di dicembre in corso.

In pari tempo, si avvertono in generale i possessori dei Boni d' ogni serie, che, col giorno 15 gennaio p. v., e susseguenti, sarà dalla Cassa suddetta effettuato il pagamento degl' interessi sopra tutti i Boni delle indicate quattro serie, e ciò riferibilmente al periodo da 1.° dicembre 1851 a tutto 30 novembre p. p., essendo in corso le operazioni all' uopo necessarie.

Riguardo a quelle liquidazioni di crediti, che furono le ultime insinuate al protocollo speciale, e per le quali necessaria si rese una pertrattazione estrinseca agli Uffizii provinciali, essendo compiute le occorrenti pratiche di liquidazione, furono spedite agli Uffizii distrettuali e comunali le relative lettere d' avviso per l' immediata consegna alle parti interessate, e furono emessi i Boni prima ancora di eseguire l' estrazione a sorte, diviso ed applicato, a norma del Regolamento, l' importo liquido de' crediti alle quattro serie.

Per le partite infruttanti, non superiori alle lire 20 austriache, la ripetuta Cassa eseguirà, col giorno 15 gennaio p. v., e successivi, il pagamento, come si è praticato sinora.

I possessori delle indicate lettere potranno tosto recarsi presso questo Uffizio di liquidazione, colle medesime e coi documenti originali di credito, che rimasti fossero per avventura in loro potere, onde ricevere i Boni, in base de' quali esigeranno gl' interessi già liquidati a tutto novembre p. p., e, riguardo alle partite non superiori di L. 20, lo scontro per l' esazione.

Il presente verrà pubblicato colla maggiore diffusione in tutti i Comuni della Provincia, e letto dagli altari per tre feste consecutive, nella maggiore affluenza di popolo.

I RR. Commissarii distrettuali e la Congregazione municipale rimetteranno, entro il mese di gennaio p. v., gli esemplari del presente Avviso, colle autografe dichiarazioni parrocchiali, che assicurino le seguite triplici pubblicazioni.

Dalla Congregazione provinciale, Padova 27 dicembre 1852.
L' I. R. Delegato, Dott. Girolamo Bar. Fini.

I Deput. provinc.
Lazzara Nob. Nicolò.
Da Lion Nob. Giuseppe.
Gianelli Domenico.
Natali dott. Giuseppe.
Zaborra nob. Gio. Batt.
Selvatico Nob. Giovanni.

AVVISO.

Dovendosi far estrarre i fili telegrafici sotterranei lungo le strade postali da Verona a Venezia, Verona-Bolzano, Mestre per Udine, Palma, Sagrado, Gorizia a Nabresina, e sulle ferrate da Verona a Venezia, e da Treviglio a Milano, si previene tutti quelli, che volessero prestarvisi, ad insinuare al sottoscritto, in Verona, entro il giorno 15 corrente, le loro offerte, franche di porto, che dovranno essere regolate sulle norme, qui sotto descritte.

1. L' offerta sarà fatta sul ragguaglio dell' escavo ed estrazione di tutti i fili, che si trovano sepolti nella lunghezza d' un metro lineare.

2. I fili estratti dovranno avere almeno la lunghezza di metri 120, e con essi saranno scavati tutti i saltuarii tubi di ferro, esistenti a difesa dei medesimi.

3. Detti fili e tubi dovranno essere rimessi nelle stazioni telegrafiche, lungo le strade le più vicine, a tutte spese ed a carico di chi assume questo lavoro.

4. Le strade dovranno essere precisamente rimesse nello stato primiero, a spese dell' assuntore.

5. Ogni settimana dovrà essere consegnato il filo ed i tubi estratti, e, dietro la quantità del peso, che dovrà corrispondere alla lunghezza che sarà indicata, verrà pagato l' importo da stabilirsi, meno il dieci per cento, che resterà a maggior cauzione dell' esecuzione del lavoro.

6. Si calcola approssimativamente che la lunghezza complessiva delle suindicate tratte sarà circa 400 miglia italiane.

7. Sarà accettata l' offerta, o per l' intiera quantità delle miglia 400, o pure anche per una delle suddette tratte.

8. A garantia del lavoro, l' offerente dovrà prestare una cauzione, o in danaro effettivo, od in Obbligazioni dello Stato in corso di Borsa, corrispondente al 5 $^0/_0$ dell' approssimativo totale importo di quelle parti di lavoro, che andrà ad assumere.

9. La ratificazione del contratto resta riservata all' approvazione dell' eccelso Ministero del commercio e delle pubbliche costruzioni. Ottenuta questa, sarà eseguita la consegna delle tratte, ed il lavoro dovrà essere compiuto entro tre mesi dalla data della consegna.

10. Il bollo del contratto, ed ogni altra spesa starà a carico dell' assuntore.

L' I. R. Commissario tecnico della ispezione generale per le comunicazioni, Carlo Zelli.

AVVISI PRIVATI.

N. 483. AVVISO.

L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia vicentina fa noto al pubblico essere cessato di vita, nel giorno 26 gennaio 1852, il nobile Vittore dott. Tattara, del fu Valerio, nativo della R. città di Bassano, distretto quarto della Provincia di Vicenza, il quale ha esercitato fino all' epoca di sua morte la professione notarile in detta R. città di Bassano.

Dovendosi, pertanto, a seconda delle veglianti prescrizioni, restituire dal Monte lombardo-veneto il deposito notarile, nonchè emettere da questa R. Camera l' autorizzazione per lo svincolo dei beni obbligati alla sigurtà prestata, il tutto per la complessiva somma d' italiane L. 6200, pari ad austr. L. 7126. 44, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il suddetto notaio Vittore dott. Tattara, e contro i suoi beni, a presentare, entro il termine di tre mesi, decorribili dal giorno della pubblicazione del presente Avviso, a questa Camera i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi del detto notaio Vittore dott. Tattara di ottenere dal Monte lombardo-veneto la restituzione del deposito, e dalla R. Camera notarile l' assenso per lo svincolo d' ipoteca dei beni assoggettati in cauzione.

Vicenza, 29 dicembre 1852.
Il Presidente, G. Lorenzoni.
Il Cancelliere, F. Tovaglia.

N. 1020. — In esecuzione dell' essequiato Decreto 21 dicembre corrente N. 15389-15663 dell' eccelso I. R. Tribunale d' Appello in Venezia, si dichiara aperto il concorso ad un posto di Notaio, con residenza in Cividale, in questa Provincia.

Per l' insinuazione perciò a quest' I. R. Camera notarile delle relative suppliche, corredate di que' ricapiti, che sono prescritti dalle disposizioni attualmente vigenti, si assegna il termine d' un mese, cioè a tutto il giorno 29 gennaio 1853, con avvertenza che la somma del deposito per detta residenza, ascender deve ad austr. L. 2873 : 56.

Dall' I. R. Camera notarile,
Udine il 28 dicembre 1852.
Il Presidente, A. Torossi.
Il Cancelliere, L. Giannati.

N. 9233.

Provincia di Vicenza — Distretto di Bassano.
L' I. R. Commissariato distrettuale.

A tutto il giorno 20 gennaio 1853, è aperto per la seconda volta il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Cassola, coll' annuo stipendio di L. 1,200. Le strade sono tutte buone e in piano; l' estensione della Condotta è di miglia sei in lunghezza, e due e mezzo in larghezza; la popolazione è di anime Numero 1609, delle quali N. 830 hanno diritto ad assistenza gratuita. — Bassano il 27 dicembre 1852.

Il R. Commissario distrettuale, Salsilli.

La Fabbricieria del Duomo di Cologna.
Avvisa

Che a tutto il giorno 31 gennaio 1853, resta aperto il concorso all' impiego di maestro organista della chiesa suddetta.

Che gli aspiranti dovranno insinuare, entro il fissato termine, al protocollo della Fabbricieria le proprie istanze corredate:

a) Dal certificato di nascita, buona condotta morale, e di sudditanza austriaca.

b) Dal certificato di capacità nel suono dell' organo, di abilità nell' accompagnamento delle musiche a piena orchestra, e di perizia nell' istruzione musicale.

c) Dagli attestati degli studii musicali percorsi.

Che l' emolumento, annesso a tal posto, consiste in austr. L. 1000 (mille) pagabili dalla Fabbricieria, oltre gl' incerti di chiesa, che fossero di consuetudine.

Che la durata del contratto è stabilita per un quinquennio dal giorno dell' accettazione.

Che le altre condizioni risultano da apposito Capitolato normale, ostensibile a chiunque presso l' Ufficio della Fabbricieria.

Cologna l' 11 dicembre 1852.

Li Fabbricieri
Angelo Vecchietti.
Bortolo Fornasa.
Domenico D.r Piccini.
Vito Pedretti.

Il Segret. Cont. G. Canestrari

Prof. Menini, Compilatore.

in quello del censimento stabile al n. 1076.

Formano queste due pezze di terreno un solo corpo, e furono stimate . . . . » 164 :20

7. Campi 0 . 3 . 1 tav. 49 di terreno zappativo fra macigni, descritto nella mappa del censo provvisorio al n. 2049, ed in quella del nuovo censimento al n. 371.

Campi 3 . 2 . 1 tav. 8 di terreno boschivo ceduo forte, descritto nella mappa del censo provvisorio al n. 2050, ed in quella del nuovo censimento al n. 372.

Queste due pezze di terreno formano un solo corpo, e furono stimate . . . . » 235 :02

8. Campi 0 . 0 . 0 tav 20 di terreno ortivo migliore descritto nella mappa del censimento provvisorio porzione del n. 2042, ed in quella del censimento stabile al num. 390, stimato. . . . . » 16 :—

9. Campi 0 . 0 . 0 tav. 84 di terreno pascolivo fra sassi descritto nella mappa provvisoria al n. 2130, ed in quella del nuovo censimento al n. 1086, stimato . . . . » 17 :64

10. Campi 0 . 2 . 0 tav. 42 zappativo, pascolivo con poco boschivo descritto nella mappa del censo provvisorio al n. 2073, ed in quella del censimento stabile al num. 1188, stimato . . . . » 80 :52

Somma totale dei beni terreni aust. L. 1641 :81

11. Una casa d'abitazione media coperta a coppi con diverse stanze, come vedesi dettagliata nel Giud. Invent., situata nella Comune di Conco nella Frazione di Fontanelle in contrà Pizzati, descritta nel provvisorio vecchio censimento sotto li num. 2035, 2037, ed in quello del nuovo censimento al num. 412, stimata. . . . . » 786 :60

12 Unita a tramontana alla casa sopra descritta trovasi una stalla con fenile aperto verso sera, capace per quattro manze, a coppi coperto, censita sotto li suddetti num. 2035, 2037 della mappa provvisoria, ed in quella stabile al n. 412, stimata . . . . » 210 :—

13. Una stalla capace per n. 7 vacche, con fenile sopra coperta a paglia, con lastre di pietra disposte nelle estremità dei due proventi, e sulla sommità dei muri dei due frontoni, posta nella Comune di Conco, Frazione di Fontanelle, in contrada Pizzati, censita e descritta nella mappa del censo provvisorio al num. 2038, ed in quella del nuovo censimento al n. 389, stimata . . . . » 256 :40

Somma totale dei beni terreni e fabbricati aust. L. 2894 :81

NB. Si ommettono le indicazioni della precisa ubicazione, e dei confini, dei quali ciascuno potrà aver notizia in questa Cancelleria.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti in questa Comune, nonchè a Conco ed a Fontanelle.

Il R. Aggiunto Dirigente, Colbertaldo.

Dall'I. R. Pretura di Asiago,

Li 28 dicembre 1852.

Costa, Scrittore.

N. 7040. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende pubblicamente noto, che nelli giorni 9 e 30 marzo 1853 p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle una pomerid. saranno tenuti da apposita Commissione nel locale di residenza di questa I. R. Pretura il primo e secondo esperimento d'asta per la vendita dei beni sottodescritti esecutati ad istanza delli signori Principe e Conti Andrea e Pietro Francesco Giovanelli di Venezia, rappresentati dal loro procuratore avv. D.r Alessandro Sandri, ed a pregiudizio di Angela Miolo tanto in sua specialità che qual tutrice dei minori figli ed eredi del fu Carlo Baroni-Poletti, di Arre, i quali beni vennero complessivamente stimati del valore di a. l. 73817 : 95, come dall'atto di stima presentato li 12 aprile 1851 sotto il n. 1906, del quale, come dei relativi certificati ipotecarii sarà libero a chiunque di avere ispezione in questa Cancelleria.

La vendita seguirà alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dei beni sottodescritti viene, e sarà proposta in due lotti, e niuno, ad eccezione degli esecutanti signori Principe e Conti Giovanelli, che saranno in facoltà di offrire anche senza deposito, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito in mano della Commissione delegata, in danaro sonante ed in valute d'oro, o d'argento a tariffa, accettabili dalle pubbliche Casse, e non altrimenti, di un decimo dell'importo o valore di stima del lotto per cui si facesse ad offrire. A quelli che non si rendessero deliberatarii verrà tosto restituito il fatto deposito.

II. Il lotto I, comprenderà i corpi dei beni descritti nella perizia giudiz. ai n. 1, 2, 3, 5, 6, 7, escluso il quarto, ed il lotto II, quelli descritti nella perizia medesima ai n. 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14.

III. Negli esperimenti primo e secondo (salvo pel terzo il disposto dalla Circolare appellatoria 11 marzo 1834 n. 3977), non saranno deliberati i beni che a prezzo eguale o superiore della stima evasa col Decreto 12 aprile 1851 n. 1906, di cui ciascun offerente potrà avere ispezione e copia da questa Cancelleria.

IV. Li beni e fabbriche si vendono nello stato, in cui si trovano con tutti gli inerenti pesi, azioni, diritti, accessorii, e pertinenze, servitù attive e passive, senza alcuna responsabilità degli esecutanti per verun titolo o causa, restando inoltre a carico del deliberatario, l'ass rito livello verso il Seminario Vescovile di Padova, che si dice consistere in staia dodici padovani di frumento depurati dal quinto sopra campi 5 circa in Arre, semplicemente accennato al n. VI della perizia giudiziale, come gravitante i n. 79, 344 di mappa, detto livello se pure ed in quanto sussistesse, avuto riguardo al titolo in forza del quale li detti beni appartengono all'eredità esecutata, e salva ogni azione, e regresso verso chi di diritto.

V. Quello (ad eccezione dei creditori esecutanti) a cui favore seguirà la delibera, dovrà depositare entro otto giorni continui successivi a quello della subasta in Cassa forte di questa R. Pretura, e nelle monete, come alla suesposta I.ª condizione, l'importo del prezzo offerto, meno il decimo esborsato al momento dell'asta. Rendendosi deliberatarii i coniugi Barufti del I lotto, potranno trattenere tanto prezzo quando corrisponda al capitale inscritto a loro favore fino all'esito della graduatoria.

VI. Rendendosi deliberatarii gli esecutanti, come non avranno effettuato il deposito per l'offerta, tratterranno pure presso di loro anche il prezzo della delibera fino ai risultati finali della graduatoria.

VII. Tanto nel caso, in cui si rendessero deliberatarii gli esecutanti di qualsiasi lotto, quanto in quello nel quale i coniugi Barulfi si rendessero deliberatarii del primo lotto, sulle somme che furono rispettivamente autorizzati a trattenersi come sopra, dovranno addebitarsi del relativo interesse in ragione del 5 per cento annuo, a partire dal giorno della delibera, fino a quello in cui sarà passata in giudicato la graduatoria relativa, alla qual'epoca gli uni e gli altri s'intendono autorizzati a trattenersi sul cumulo degl'interessi, di cui vengono addebitati, tutti gl'interessi che relativamente al rispettivo credito capitale utilmente graduato, saranno decorsi dal giorno appunto della delibera fino a quello di transizione in giudicato della graduatoria.

VIII. Qualunque terzo rimanesse deliberatario, sarà altresì tenuto di soddisfare entro giorni otto continui dalla delibera al procuratore degl'esecutanti la quota di spese della procedura esecutiva partendo dall'atto di pignoramento, proporzionatamente all'importo della delibera sul dato della stima, se acquisterà un solo lotto, e le spese tutte se acquistasse ambidue i lotti, salva liquidazione giudiziale nel caso di discrepanza. Sosterrà inoltre ogni altra spesa d'asta, delibera, voltura, iscrizioni, tasse relative, e qualunque altra nessuna eccettuata.

IX. Le rendite ed i pesi staranno a favore ed a carico del deliberatario a partire dal dì dell'effettuato deposito del prezzo, e se tale si rendesse la parte esecutante, od i coniugi Barulfi conformemente al dedotto nelle precedenti condizioni, a computare dal nono giorno dopo la delibera, salva liquidazione e pareggio sulla ratina di tempo verso la parte escussa, o coi conduttori ad annum dei beni esecutati, e ritenuto doversi rispettare dal deliberatario i rispettivi contratti di locazione, conduzione pel solo anno rurale in corso all'epoca della delibera, o tutto al più anche pel successivo, secondo il tempo della delibera stessa.

X. Adempiute che abbia il deliberatario tutte indistintamente le suesposte condizioni e non altrimenti, e pagate ben'anco le spese di procedura, sopra documentata istanza che provi l'adempimento di tutte e singole condizioni della subasta, gli verrà data l'immissione in possesso ed il godimento dei beni acquistati, colla traslazione della proprietà, a termini di legge, e nel contrario caso d'inadempimento di qualunque delle condizioni, avrà luogo a tutte sue spese e danni il reincanto in un solo esperimento, e risponderà all'uopo e sarà disposto dalla parte esecutante anche il deposito fatto all'atto dell'asta.

Descrizione dei beni da subastarsi Distretto di Conselve, Comune di Arre.

Lotto I.

Casino ad uso dominicale con orto, adiacenze, e terreno annesso di padovani campi 0 : 1 147, sito nel centro di Arre ai n. 392, 394 di mappa, per la superficie di pert. met. 1 : 64, colla rendita censuaria di lire 91 : 12.

Prezzo di stima come al n. I, della perizia giudiziale 22 febbraio 1851 allegato D, austr. l. 9600.

Corpo di terra di padovani c. 3 . 3 . 073, con sovrapposta fabbrica ad uso di adiacenze centrali della possessione ai n. 397, 398, 399, 1036, 1037 di mappa, per la superficie di pert. 14 . 82, colla rendita censuaria di l. 118 . 24.

Prezzo di stima come al n. 2 della perizia, a. l. 4600.

Possessione di padovani c. 23 . 0 . 074, denominata la Stanghetta ai num. 200, 233, 239, 241, 242, 243, 368, 981, 1193, per la superficie di pert. 89 . 18, colla rendita censuaria di lire 507 . 16.

Prezzo di stima come al n. 3 della perizia a. l. 9924 .40.

Corpo di terra di padovani c. 3 . 3 . 119 senza fabbriche alli n. 268, 271 di mappa, per la superficie di pert. 15 . 03, colla rendita censuaria di l. 42 . 08.

Prezzo di stima, come al n. 5 della perizia, a. l. 1092.

Corpo di terra di padovani c. 5 . 1 . 002 senza fabbrica alli n. 79, 344, 345 di mappa, per la superficie di pert. 20 . 29, colla rendita censuaria di lire 116 . 49.

Prezzo di stima come al n. 6 della perizia a l. 2362 . 50.

Chiusura di padovani c. 1 : 1 . 144, con casolare ai n. 506, 430 di mappa, per la superficie di pert. 5 . 49, colla rendita censuaria di l. 25 : 36.

Prezzo di stima come al n. 7 della perizia a. l 744.

Prezzo di questo primo lotto a. l. 28322 . 90.

Lotto II.

Chiusura di padovani campi 0 . 1 . 157, con casolare alli n. 383, 384 di mappa per la superficie di pert. 1 . 69, colla rendita censuaria di l. 13 . 24.

Prezzo di stima come al n. 8 della perizia, a. l. 380.

Chiusura di padovani campi 3 . 0 . 079, con casolare ai n. 666, 667 di mappa, per la superficie di pert. 11 . 95, colla rendita censuaria di l. 71 : 29.

Prezzo di stima come al n. 9 della perizia, a. l. 1478 .40.

Campagna di padovani campi 45 . 2 . 025, con fabbrica colonica al civ. n. 122, così detta Boariona della Stanga ai n. di mappa 385, 358, 361, 362, 363, 1002, 1029, 1030, 1031, per la superficie di pert. 175 . 88, colla rendita censuaria di l. 287.

Prezzo di stima come al n. 10 della perizia, a. l. 17674.

Corpo di terra di padovani c. 27 . 0 . 030, senza fabbrica detta le Malà ai n. 178, 179, 180, 197, 477 di mappa, per la superficie di pert. 104 . 43, colla rendita censuaria di l. 464 . 44.

Prezzo di stima, come al n. 11 della perizia, a. l. 11631 . 50.

Corpo di terra di padovani campi 8 . 1 . 046, denominato il Lago, senza fabbrica ai n. 196, 202, 203, 204, 205, 230, 231, 313, 314, 1020 di mappa, per la superficie di pert. 32 : 08, colla rendita di l. 91 . 16.

Prezzo di stima come al n. 12 della perizia, a. l. 2409 . 90.

Possessione di padovani c. 25 . 2 . 065, detta la Campagnola della Chiesa, con sopra fabbrica colonica al comunale n. 5, sotto li n. 513, 514, 515, 1049, 1050 di mappa, per la superficie di pert. 98 . 80, colla rendita censuaria di l. 532 . 08.

Prezzo di stima come al n 13 della perizia, a. l. 11520.

Corpo di terra di padovani campi 1 . 0 . 058, senza fabbrica detto la Gabriela, in mappa al n. 81, pert 4 . 16, colla rendita censuaria di l. 23 . 13.

Prezzo di stima come al n. 14, ed ultimo della perizia, aust. l. 401 . 25.

Prezzo totale di questo secondo lotto a. l. 45495 . 05.

Importo complessivo del primo e del secondo lotto austr. l. 73817 . 95.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi, e luoghi soliti di questa Comune, e di quella di Arre, nonchè inserito per tre volte, di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Conselve,

Li 15 dicembre 1852.

L'I. R. Cons. Pretore
G. Casolini.

Il R. Cancelliere
Molon.

---

al N. 34020. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Da parte di questo I R. Tribunale Civile di I. Istanza si rende pubblicamente noto, che sulle istanze di Graziadio Perugia, rappresentato dall'avv. Battistella, contro l'ass-nte Antonio Rossi coll'avv. Dr De Ferrari si procederà nei giorni 9 febbraio, 9 marzo e 27 aprile p. v. ore 10 ant, ai tre esperimenti d'asta del sottoindicato immobile presso l'Aula II.ª Verbale, alle seguenti

Condizioni.

I. Nelli due primi esperimenti non seguirà la delibera, che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

II. L'immobile s'intenderà venduto nello stato apparente dalla stima 22 aprile 1852 numero 856, rispondendo l'esecutante soltanto del fatto proprio della comproprietà che gli spetta, e non di quella spettante all'esecutato.

III. Nessuno ad eccezione dell'esecutante potrà farsi oblatore senza il previo deposito alla Commissione delegata all'asta del 10 per cento sul valore di stima, che verrà imputato sul prezzo, a favore del deliberatario, o altrimenti restituito.

IV. Entro 20 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà depositare l'importo in moneta a tariffa, in pezzi d'argento di venti carantani, esclusa carta monetata. Al solo esecutante, se divenisse deliberatario, sarà facoltativo di trattenerlo nelle sue mani, per pagarlo a suo tempo a chi e come sarà di ragione e di legge, unitamente all'interesse del 5 per 0/0 all'anno a datare egualmente dal giorno della delibera.

V. L'acquirente avrà il possesso di fatto dell'immobile, nel giorno medesimo a quello della subasta in cui avrà luogo la delibera, non ne otterrà per altro la piena proprietà ed il possesso reale se prima non abbia fatto constare in forma legale del pagamento intiero del prezzo di delibera e dell'adempimento di tutte le altre obbligazioni e ne sia seguita la definitiva aggiudicazione.

VI. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario nel termine di giorni 14 continui dal dì della delibera stessa pagare nelle mani della parte istante le spese e competenze relative alla procedura esecutiva fino alla vendita dietro liquidazione amichevole o giudiziale.

VII. Resteranno a carico del deliberatario tutte le spese di delibera e così pure tutte quelle occorrenti, per la graduatoria e distribuzione del prezzo, aggiudicazione, voltura, bolli e tasse di trasferimento di proprietà.

VIII. Resteranno inoltre a carico del deliberatario dal giorno successivo alla delibera tutti gli aggravii pubblici e privati di qualunque natura insiti sull'immobile da subastarsi, compresi in questi le imposte arretrate, che ove vengano soddisfatte s'imputeranno a diminuzione del prezzo.

IX. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel termine sopra indicato, si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio, pericolo e spese colla perdita del fatto deposito.

X. Ciascun aspirante potrà esaminare presso la Commissione delegata all'asta il protocollo di stima, tutti gli atti esecutivi ed i certificati di possesso e di libertà del fondo.

Immobile.

Casa nel comune censuario di Castello a S. Maria Formosa calle dei Orbi al civ. n. 5189, indicata nell'estimo provvisorio ai n. catastali 23072, per primo appartamento di casa colla cifra di l. 21 . 440, 23073 per secondo appartamento colla cifra di l. 21 : 440, 23074, per terzo appartamento colla cifra di l. 26 : 480, 29473, caratti di casa colla cifra di l. 66 : 620, nonchè nel l'estimo stabile al n. di mappa 491, e subalterni 1 e 2, estendendosi anche sopra il num. di mappa 481, di pert. 0 : 02, della rendita censuaria di l 106 : 08, stimata l. 1588 : 80, fra i confini a levante casa col num. 5210, mezzodì calle dei Orbi, a ponente e tramontana col num. 5208.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente
Manfroni.

Benatelli, Cons.
Grubissich, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 13 dicembre 1852.

Domeneghini.

N. 8459. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Dietro odierna giudiziale dichiarazione di Marco De Favari fu Ginseppe negoziante di qui sulla propria incapacità di pagare i suoi debiti è aperto il concorso dei creditori sulla di lui sostanza esistente nel territorio soggetto all'I. R. Luogotenenza Veneta.

Si diffidano quindi tutti quelli, che hanno qualche pretensione contro l'oberato ad insinuare le loro ragioni, qualunque ne sia il fondamento, a tutto il giorno 3 marzo 1353, in confronto dell'avv. D.r Antonio Rossetto, nominato in curatore alle liti, sotto le comminatorie del par. 79 del Giud. Reg.

È nominato d'ufficio il sig. Angelo Barbaro in amministratore interinale, fissa a per il 10 marzo stesso la comparsa di tutti i creditori insinuati per la conferma di esso, o la nomina di un altro, e per la elesione dei delegati del concorso sotto le avvertenze del par. 90 del Giud. Regolamento.

Sia il presente affisso nei soliti luoghi di questo Capoluogo, ed inserito per tre volte discontinue nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Mestre,

Li 27 dicembre 1852.

Murani.

N. 11964. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si diffidono tutti i creditori verso l'eredità del fu Domenico Ballardin q. Giuseppe, morto a Thiene il 1.° dicembre 1852 con disposizione di ultima volontà, ad insinuare e provare le loro pretese a questa Pretura nel giorno 19 p. v. febbraio a termine e pegli effetti dei par. 813, 814 Codice Civile.

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi a Thiene, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Thiene,

Li 29 dicembre 1852.

Il R. Canc. Dirigente
Toaldi.

Scalabrin, Scritt.

---

ad N. 35316. 2.ª pubbl.ª

Editto.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia sopra istanza di Bernardo Garlato qual subentrato nelle ragioni di Salvatore Golfetto, si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all'acquisto del sottodescritto immobile stato oppignorato a carico di Maria Dal Missier vedova Cescutti e di Maria Savioni vedova Cescutti qual tutrice de' suoi figli minori Pietro Giovanni Maria, Filomena e Maria procreati col fu Gio. Maria *) Cescutti, che la di lui vendita avrà luogo all'Aula II.ª Verbale del suddetto Tribunale nei giorni 9 marzo e 20 aprile prossimi venturi alle ore 11 ant. nei quali si passerà rispettivamente al primo esperimento d'asta, e riuscendo questo infruttuoso, al secondo, verso l'osservazione delle seguenti condizioni che saranno d'ora innanzi ostensibili presso l'Ufficio di Spedizione del detto Tribunale, unitamente all'atto di stima e certificati ipotecarii.

Condizioni.

I. La delibera non potrà aver luogo se non a prezzo superiore a quello di stima, ed a tariffa.

II. Qualunque aspirante dovrà depositare previamente nelle mani del Consiglier Delegato la somma di aust. l. 134 . 68, corrispondente al decimo del valore di stima.

III. Dovrà il deliberatario versare in questi giudiziali depositi entro giorni otto dalla delibera il prezzo della delibera, sotto pena di reincanto a tutto suo rischio e danno, alla cui rifusione servirà intanto (in quanto bastasse) il fatto deposito.

IV. Facendosi offerente o deliberatario l'esecutante, sarà dispensato dal previo deposito e successivo versamento del prezzo, cui potrà egli trattenere per distribuirlo a seconda della successiva graduatoria.

V. L'esecutante non garantisce alcuna manutensione ed evizione.

VI. È libero a qualunque aspirante d'ispezionare il protocollo di stima presso questo Ufficio di Spedizione, e presso l'avv. Angelo D.r Lattes procuratore dell'esecutante.

Stabile da subastarsi.

Magazzino qui situato in Parrocchia di S. Silvestro, circondario di S. Giovanni Elimosinario, calle dello Sturione, marcato al civ. n. 958, già censito nel cessato estimo provvisorio al n. 7065 di catasto, colla cifra di l. 29 320, ora *) allibrato in estimo stabile di questo Comune amministrativo censuario di S. Polo al n. 1003 di mappa, colla superficie di cent. 03, e la rendita di l. 21 . 06, stimato a. l. 1346 . 80.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti in questa R Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Presidente
Manfroni.

A. Cavalli, Cons.
Benatelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 20 dicembre 1852.

Domeneghini.

*) Anche nella 1. pubbl.

N. 40028. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende noto che nel giorno 21 giugno 1852 morì in Venezia Giuseppe Antonio del fu Gio. Batt. Beccali che col suo testamento 9 detto mese instituì eredi per tre sesti Pietro Fuoco, per due sesti i domestici Andrea e Santina coniugi Gaffarello e per l'ultimo sesto Teresa Stoppa.

Non essendo noto a questo Tribunale il luogo di dimora di Agostino Beccali del fu Paolo Camillo nipote ex fratre del defunto, chiamato ex lege alla successione, lo si diffida ad insinuarsi od a presentare la sua dichiarazione sul citato testamento nel termine di un anno, scorso il quale si passerà alla liquidazione della eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati e del curatore stato ad esso costituito nella persona di Giovanni Francesco Franco di qui.

Il Presidente
Manfroni.

A. Cavalli, Cons.
Gozzi, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 23 dicembre 1852.

Domeneghini.

Martedì 11 Gennaio. Anno 1853. — N. 5.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 18553. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 11 febbraio, 1.° e 17 marzo p. v. dalle ore 10 alle 12 ant, si terranno nella Cancelleria di questa Pretura i tre esperimenti d'asta per la vendita della casa infradescritta, situata in questa Città ed esecutata a pregiudizio di Lodovico Venzo di Francesco di Bassano sull'istanza di Bernardo Tescari fu Antonio di Thiene, con avvertenza che nei due primi esperimenti verrà la medesima deliberata se non a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a cautare i creditori inscritti sino al prezzo di stima, e colle altre seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta al prezzo di stima e nel primo, e secondo esperimento non potrà seguire la delibera dello stabile di cui si tratta se non che a prezzo maggiore od eguale a quello di stima, nel terzo poi saranno deliberati a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo, dal giorno della intimazione del Decreto di delibera l'interesse a 5 per 0/0 facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'interessi dovrà verificarsi in pezzi da venti carantani austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, le obbligazioni pubbliche e qualunque altro surrogato al denaro sonante, nulla ostante qualsiasi legge, o superiore disposizione che a tali surrogati avesse attribuito, o fosse per attribuire un corso coattivo.

V. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente dello stabile deliberato, e precisamente nel giorno, in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e potrà ottenerlo, occorrendo, in via esecutiva del Decreto medesimo per poterne disporre da nuovo possessore.

VI. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera saranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali e suovraimposte di qualunque genere. Qualsiasi poi imposta prediale posteriore e così pure qualunque arretrato per premio alla società assicuratrice degl'incendii saranno dal deliberatario bensì pagate, ma a deconto del prezzo di delibera.

VII. Lo stabile suddetto si riterrà venduto, e rispettivamente acquistato nello stato, in cui si troverà nel giorno dell'incanto.

VIII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

IX. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni dell'asta.

X. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto al reincanto dello stabile deliberato a tutto rischio e pericolo del deliberatario in termini del disposto del par. 438 del Giud. Reg., ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione della sua offerta sarà impiegato alla rifusione o parziale, o totale delle spese, ed al risarcimento di ogni danno occasionato da lui difetto.

Immobile da subastarsi.

Una casa ad uso di civile abitazione posta in Bassano contrada Squazza, descritta nella mappa del censo provvisorio alli n. 129, 130 e 531, ed in quella del censo stabile alli num. 187, 188, che si estende anche sopra i n. 177, sub 2, 186, 185, marcata coi civ. n. 322, 323, confina a mattina e mezzodì con Lugo Orazio, a ponente strada Squazza, a tramontana cogli eredi del fu Gio. Batt. Reato, ed in parte Compostella, stimata a. l. 6218 : 80.

Ed il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio e negli altri luoghi soliti di questa R. Città, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Bassano,

Li 2 gennaio 1853.

NORDIS, Pretore

Ceriali, Canc.

N. 30573. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica all'assente Cesare D.r Levi, che Anna Maria Elisabetta Viola Diedo di Venezia rappresentata dall'avvocato Lattes, ha prodotta in di lui confronto la petizione 18 corr. n. 30573, in punto di pagamento a. l. 300, in causa pigioni ed accessorii; che sulla stessa venne fissata pel processo sommario l'A. V. del giorno 17 febbraio p. v. ore 10 ant., sotto le avvertenze dell'Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850, e che essendo ignoto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore l'avv. Giuseppe Maria D.r Malvezzi, onde la causa sia proseguita a senso di legge, e pronunciato quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso D.r Levi a comparire nel sudd. giorno, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto verrà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta a spese dell'istante.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Venezia,

Li 18 dicembre 1852.

Il Cons. Pretore

COMBI.

N. 18552. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

In seguito alla petizione odierna n. 18552, di Pietro Rigon fu Andrea possidente e negoziante di Abano nella sua qualità di cessionario delli Vincenzo, Gio. Batt., e Marie Meneghini fu Gaspare, onde sia fatto luogo alle pratiche di legge per la dichiarazione di morte di Angelo Meneghini fu Gaspare nato in Marostica li 11 agosto 1789, entrato nel febbraio 1813, al servigio militare sotto il cessato regime italico quale effetto del suo Dipartimento onde formar parte del deposito generale dei cacciatori a cavallo passato al 2.° Reggimento bis dell'armata stessa che fu destinato per le campagne di Russia, dalla qual' epoca non si ebbe più notizia di lui, quest' I. R. Pretura ha nominato in curatore di esso assente Meneghini questo avv. D.r Gaetano Maello, e cita esso Meneghini a comparire nel termine di un anno, con avvertenze che non comparendo o non dando in qualche altro modo notizia della sua esistenza entro il suddetto termine si procederà alla dichiarazione di sua morte.

Ciò si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, in Marostica, e mediante inserzione nelle Gazzette Ufficiali di Venezia e Vienna.

NORDIS, Pretore.

Dall' I. R. Pretura in Bassano,

Li 15 dicembre 1852.

Ceriali, Canc.

---

ad N. 19528. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

In appendice all'Editto 24 novembre p. p. pari numero, si deduce a pubblica notizia che lo stabile in questa Città contrada Porciglia num. 2760 vecchio, e 3140 nuovo, che a seconda del succitato Editto dovea essere subastato per la prima volta nel 4 corrente e successive giornate in esso indicate, avrà luogo invece nel giorno 31 corrente pel primo esperimento, e nel 2 marzo p. v. pel secondo, ritenuta la stessa Commissione, e sotto le medesime condizioni del suindicato Editto.

Il Presidente

GREGORINA.

Graziani, Cons.

Combi, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 5 gennaio 1853.

Agazzi, Prot.

N. 104. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Con odierna istanza Lorenzo fu Luigi Anselmi di Fontanafredda ha formalmente revocato la Procura che nel 25 aprile 1850, ebbe a rilasciare in unione al fratello Giuseppe all'altro fratello Domenico Anselmi di detto luogo, datata da Fontanafredda li 25 aprile 1850, vidimata nelle firme nel giorno stesso da quella Deputazione Comunale, esistente in originale negli atti di questa I. R. Pretura sotto il n. 7301 di detto anno, dichiarando così cessata ogni e qualunque ingerenza del detto Domenico sopra gli affari tutti di spettanza di esso Lorenzo, e nella qualunque operazione che egli facesse, e nullo qualunque diritto che altri accampasse da egli in appresso per quella Procura, perchè priva d'ogni vigore ed annullata.

Locchè si reca a pubblica notizia per norma e per ogni conseguente effetto di legge.

Dall' I. R. Pretura in Pordenone,

Li 7 gennaio 1853.

L' I. R. Cons. Pretore

MALFATTI.

N. 538. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili, ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell' I. R. Governo di Venezia di ragione di Giuseppina Dalla Bella, moglie di Gio. Batt. Riesch confetturiere a S. Luca.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Giuseppina Dalla Bella ad insinuarla sino al giorno 7 marzo p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell'avvocato D.r Giorgio Tornielli deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione nell'avv. D.r Cesare Sacerdoti dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 8 marzo suddetto alle ore 11 antimeridiane, dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di Dirigenza per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si s'avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente

MANFRONI.

Malenza, Consig.

Grubissich, Giud. Sussid.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 8 gennaio 1853.

Domeneghini.

N. 486. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio dell' I. R. Governo di Venezia di ragione di Gio. Batt. Riesch negoziante di confetture a S. Luca.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gio. Batt. Riesch ad insinuarla sino al giorno 7 marzo pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell'avv. D.r Giorgio Tornielli deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione dell'avvocato D.r Cesare Sacerdoti dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 8 marzo suddetto alle ore 11 antimeridiane, dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di Dirigenza per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito ne' pubblici fogli.

Il Presidenze

MANFRONI.

Malenza, Consig.

Grubissich, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 8 gennaio 1853.

Domeneghini.

N. 9375. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si fa noto, che con odierna sua deliberazione ha decretato l'aprimento del concorso dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio delle Venete Provincie di ragione dell'oberato cedente li beni Giosuè Carotta di Giacomo negoziante di questa Comune.

Si avvisa pertanto chiunque credesse di avere qualche ragione ed azione verso il medesimo oberato Carotta d'insinuarla nel termine di due mesi e precisamente a tutto il 28 ventiotto febb. p. v. dinanzi a questa Pretura con formale petiz. in confronto dell'avv. di questo Foro D.r Gio. Batt. Loro, che viene deputato in curat. alle liti della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza e liquidità della pretesa, ma eziandio il diritto per cui dovrà domandare di esser graduato nell' una, o nell' altra classe, sotto comminatoria a tutti quelli che non si insinuassero di essere esclusi da ogni compartecipazione nella sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ad essi competesse un diritto di proprietà o di pegno sulla massa.

Vengono inoltre invitati tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati di comparire a quest' Aula Verbale nel giorno 2 due marzo p. v. ore 9 di mattina, per la nomina dell' amministratore stabile o la conferma dell'interinalmente destinato sig. Gio. Batt. Rainati, nonchè per la nomina della delegazione dei creditori e per le altre pratiche occorrenti, coll' avvertenza che li non comparsi si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno saranno l'amministr. e li delegati nominati d'Ufficio a tutto rischio e pericolo dei creditori.

Locchè sia pubblicato per affissione ed inserzione per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall' I. R Pretura di Castelfranco,

Li 27 dicembre 1852.

DE MAURIZIO.

Agostinelli, Scritt.

N. 10144. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza del D.r Paolo Pozza amministratore del concorso del cedente i beni Gio. Batt. Pizzato fu Gio. Maria detto Brogio di Fontanelle, si terranno nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 11 e 12 marzo 1853 ore 10 ant., il primo e secondo esperimento per la vendita giudiziale degl' immobili di proprietà del suddetto Pizzato, che sotto si descrivono, alle seguenti

Condizioni.

I. In detti due esperimenti gl' immobili di cui si tratta non saranno venduti che a prezzo superiore, od eguale alla stima.

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare in mano della Commissione il decimo dell'importo della stima in monete d'oro, o d'argento a tariffa, e questo decimo per quello che risulterà deliberatario, sarà trattenuto in giudiziale deposito a cauzione dell' offerta, ed agli altri sarà tosto restituito.

III. Il prezzo della delibera meno l'importo del deposito già fatto a cauzione dell' asta, verrà pagato dal deliberatario pure in monete d'oro o d'argento a tariffa immediatamente, ed al più tardi entro otto giorni, verificandone in questo secondo caso il deposito giudiziale con regolare istanza.

IV. Il possesso di diritto e di fatto dei fondi subastati non passerà nel deliberatario se prima non avrà pagato come sopra il prezzo della delibera, e da questo giorno staranno a di lui carico tutte le pubbliche imposte di qualunque natura.

V. Mancando il deliberatario a tale pagamento, li fondi verranno reincantati a tutto di lui rischio, e pericolo, ed a qualunque prezzo, a senso del par. 438 del Giud. Reg.

VI. Il deliberatario dovrà ritenere li debiti inerenti ai fondi subastati per quanto vi si estenderà il prezzo offerto a termini del par. 425 del Giudiz. Regolamento.

DESCRIZIONE DEI BENI IMMOBILI SITI IN COMUNE DI CONCO FRAZIONE DI FONTANELLE

1. Campi 0 . 1 . 1 tav. 77 di terreno prativo migliore descritto nella mappa provvisoria al n. 2042, ed in quella del nuovo censimento del comune censuario di Fontanelle al n. 1585.

Campi 0 . 1 . 1 tav. 50 di terreno prativo migliore descritto nella mappa provvisoria al n. 2043, ed in quella del nuovo censo al n. 388.

Formano queste due pezze di terreno un solo corpo e furono stimate austr. . . . . L. 429:60

2. Campi 0 . 1 . 0 tav. 99 di terreno prativo mediocre descritto nella mappa del censimento provvisorio porzione del num 2091, ed in quella del censimento stabile al num. 439.

Campi 0 . 0 . 1 tav. 56 di terreno pascolivo cespuglioso, censito nella mappa provvisoria porzione del num. 2091, ed in quella del nuovo censimento al n. 440.

Queste due pezze di terreno formano un solo corpo, e furono stimate . . . . » 141:44

3. Campi 0 . 0 . 1 tav. 68 di terreno pascolivo boscato misto, descritto nella mappa del vecchio censimento, porzione del num. 2065, ed in quella del censo stabile al n. 544.

Campi 0 . 1 . 0 tav. 67 di terreno pascolivo migliore descritto nella mappa del vecchio censo porzione del n. 2065, ed in quella del censimento stabile al n. 545.

Campi 0 . 1 . 0 tav. 20 di terreno boscato forte e misto, descritto nella mappa del vecchio censimento porzione del n. 2062, ed in quella del censimento stabile al num. 546.

Formano queste tre pezze di terreno un solo corpo e furono stimate . . . . » 140:50

4. Campi 0 . 1 . 1 tav. 28 di terreno boschivo ceduo forte, descritto nella mappa provvisoria al n. 2121, ed in quella del censimento stabile al n. 1117.

Campi 0 . 1 . 1 tav. 98 di terreno boschivo ceduo forte, descritto nella mappa del censimento provvisorio al n. 2079, ed in quella del censimento stabile al n. 1118.

Queste due pezze di terreno formano un solo corpo, e furono stimate . . . . » 207:34

5. Campi 1 . 0 . 0 tav. 85 di terreno pascolivo ceduo misto, in quale all'atto della compilazione del censo provvisorio nel 1810 non venne censito, ma in quello del nuovo censimento è compreso sotto il num. 462, situato nella suddetta Comune, Frazione, e contrà, denominato il Ronchetto, stimato come da Inventario. . . . . . » 209:55

6. Campi 1 . 0 . 0 tav. 31 di terreno pascolivo boscato, misto, descritto in mappa del provvisorio censimento al num. 2136, ed in quello del censimento stabile al num. 1075.

Campi 0 . 1 . 1 tav. 31 di terreno sappativo, descritto nella mappa del censimento provvisorio al n. 2135, ed

MERCORDÌ 12 GENNAIO

ANNO 1853 – N. 9.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 12 gennaio.

Sotto il titolo *La Pace e la Guerra*, il sig. Amedeo di Cesena pubblica nel *Constitutionnel* il seguente notevolissimo articolo:

Quando la Francia è sodisfatta, il mondo è tranquillo. Così diceva, a Bordeaux, Napoleone III, in quella magnifica arringa, ch' era il programma del secondo Impero.

I fatti confermano adesso quel nazionale e profetico linguaggio; il quale, mentre prometteva la pace all' Europa, levava sì alto l' azion della Francia.

La Francia è sodisfatta perch' ella più non paventa lo spettacolo del comunismo; è sodisfatta perchè si rifece moralmente de' disastri del 1814 e 1815; è sodisfatta perchè ricollocò sul trono una dinastia popolare, e ripiantò sulla sua base un Governo patriottico: ell' è sodisfatta, ed il mondo è tranquillo.

Si volgano, in effetto, gli sguardi sulla carta d' Europa, e ci si dica a qual punto dell' orizzonte si scorga la più lieve nube.

Di sopra allo Stretto, che le separa, l' Inghilterra tende alla Francia una mano amica; una stima reciproca sottentrò alla lor mutua inimicizia: la rivalità loro divenne emulazione.

Adesso, come altra volta, la Francia e l' Inghilterra agognano a nuove conquiste ed a lotte nuove; ma non a quelle lotte ed a quelle conquiste, che rovinano le nazioni e le popolazioni assottigliano.

Tutto l' ardore e tutta l' intelligenza dei due popoli son volti a' pacifici combattimenti, che la civiltà presenta alla barbarie, ne' vasti campi della scienza e dell' industria: essi aggiungono progressi a progressi, ricchezze a ricchezze, e non territorii a territorii.

Certamente, le navi dell' Inghilterra e della Francia potranno incontrarsi ancora ne' medesimi oceani e sulle medesime rive; ma non più per combattersi e per distruggersi.

Mari da esplorare, contrade da colonizzare, popolazioni da incivilire, miniere da scavare, terre da dissodare, mercati da aprire: ecco quel che andranno ormai a cercare le flotte, che usciranno da' porti della Manica; esse porteranno più artieri, che soldati; non saranno tanto cariche di munizioni e d'armi, quanto di strumenti di lavoro e di balle di mercanzie.

Su questo campo, la vittoria apparterrà, non al più forte, ma al più sagace ed attivo: e da tal gara, tutt' affatto mercantile, non deriveranno più le stragi e le calamità della guerra, ma quelle lotte produttive dell'industria, e quelle pacifiche conquiste della civiltà, che tornano sempre in vantaggio dell' umanità.

A mezzodì e a tramontana, niente minaccia l' Europa di quelle complicazioni, le quali fanno temere che, in un momento qualunque, la pace del mondo venga turbata.

Da per tutto, è il più profondo riposo; riposo laborioso e fecondo, di cui ogni Governo approfitta per consolidar l'ordine e fortificare l' autorità, di cui ogni popolo si vale ad aumentar le fonti delle sue ricchezze e la somma del suo sapere.

Così in Spagna, così in Portogallo, così in Italia, tutt' i cui sforzi, con caratteri diversi e diversi mezzi, tendono del pari a tal doppio scopo: conciliar in paese lo spirito di conservazione collo spirito di progresso, ed accoppiar di fuori l' onor nazionale con la pace europea.

Così in Prussia, in Austria ed in Russia, le quali, ad esempio delle Potenze di second' ordine, salutano nell' Imperatore l' eletto d' una grande nazione, ed il salvatore della civiltà cristiana.

Non più sguardi di terrore, ma sguardi di benedizione, la Prussia, l'Austria e la Russia rivolgon ora verso il Governo della Francia; poich' elle sanno benissimo che questo Governo risparmiò loro una di quelle terribili pruove, alle quali nessuno è mai sicuro di sopravvivere.

Anche agli occhi di que' Governi, il tempo delle conquiste della forza è passato; e, se mai lor accadesse di rinnovare il patto della santa alleanza, ella non sarebbe più quella dell' Europa contro la Francia, ma la santa alleanza dell' ordine e della civiltà contro l' anarchia e il comunismo.

Finchè saremo governati dalla mano gloriosa di Napoleone III, non abbiamo a temere una santa alleanza di tal natura; poichè, debellando la demagogia col colpo di Stato del 2 dicembre, il nipote dell' Imperatore la rese inutile.

L' Europa vuole appuntino quel che vuole la Francia; l' ordine dentro e la pace fuori.

L' ordine dentro e la pace fuori, sono divenuti l' interesse supremo de' Governi, perchè in essi è l' interesse supremo de' popoli.

Con l' anarchia, che sarebbe dell' industria, che dell' agricoltura, che della pubblica e privata sostanza? E' si vide pur troppo nel 1848.

Con la guerra, che sarebbe delle relazioni finanziarie e mercantili, oggidì sì ampliate e molteplici, delle grandi nazioni europee? Elle verrebbero sul momento disfatte, e ne seguirebbe una rovina universale, una desolazion generale.

Non sarebb'egli, in ciò stesso, una invincibile impossibilità di guerra, dato pur anco che la saggezza de' Governi, la quale altro non è che l' intelligenza degl' interessi de' popoli, non si aggrappasse alla pace, come all'àncora di salvezza più salda, ed all' elemento di prosperità più fecondo?

La guerra! . . . Ma, salvo ch' ella fosse comandata da una di quelle necessità prepotenti, dinanzi alle quali tutto s' inchina; salvo che l' onor nazionale fosse in compromesso; nel presente stato degl' interessi, delle idee, de' costumi e de' lumi, non sarebbe masseria, non officina, non banco, non fucina, non presbiterio, d' onde non sorgesse una voce desolata a maledire il Governo, il quale forzasse l' Europa a scendere in armi sopra un campo di battaglia.

D' altra parte, perchè la guerra, perchè anzi freddezza tra la Francia e l' Europa, quand' elle hanno un pensiero medesimo? quando tutti i Governi hanno il bisogno medesimo di vivere in buon accordo, per essere egualmente liberi di dedicare tutto il lor tempo e tutta la forza loro al bene de' popoli?

Non è gran tempo ancora, la Svizzera, il Belgio e la Germania, contenevano germi d' agitazione, che potevano divenire germi di rivoluzione.

Se la Francia non fosse stata sodisfatta, lo scoppio della sua scontentezza avrebbe prodotto, in que' paesi, l' effetto d' una favilla, che cade sopra un mucchio di polvere; e' sarebbe stato il segnale d' una general combustione, il principio d' un immenso sconvolgimento.

Ma la Francia, sodisfatta, rimase tranquilla: i germi di turbolenza inaridirono da per tutto; il mondo rimase tranquillo ancor esso.

Ben diverso sarebbe stato l' effetto, l' Europa il sa, se la Francia non avesse avuto, per fermare i suoi desiderii, dirigere le sue idee, inspirare le sue risoluzioni, il nome di Bonaparte e la memoria dell' Impero.

L' Europa non è, nè tanto ingrata, nè tanto cieca, da non accogliere con viva simpatia il Governo, che la preserva, l' uom che la salva; ell' è, per lo contrario, chiaroveggente del par che riconoscente, ed il pruova con la sincerità degli attestati di stima e amicizia, che dà alla Francia, nella persona del suo Sovrano.

Non ha dunque germe di guerra, nè nel presente, nè nell' avvenire, fuor del caso d' uno di quegli avvenimenti imprevisti, che sconcertano tutte le previsioni dell' umana saggezza. L' Europa incivilita è assicurata d' una di quelle paci durevoli, che danno il tempo a' grandi pensieri di maturare ed alle grandi cose di compiersi, a' grandi lavori di attuarsi ed alle grandi imprese di fruttificare.

Secondo dati statistici, l' I. R. Marina conta: 2 fregate a vapore, della forza di 675 cavalli; 5 piroscafi più grandi, di 660; 4 *yacht* a vapore, di 50; 3 piroscafi più piccoli 89. Fra le relative macchine, 3, della forza di 340 cavalli e che costarono fior. 194,500, furono fabbricate all' interno; e 6, della forza di 1069 cavalli e che costarono fior. 557,000, lo furono in Inghilterra.

(Corr. austr. lit.)

STATO PONTIFICIO

***Roma** 7 gennaio.*

I primi vesperi dell' Epifania del Redentore Divino furono, nello scorso mercoledì, cantati nella Cappella Sistina del palazzo apostolico Vaticano. La S. di N. S. gl' intonò, e vi prestarono assistenza gli em.i e rev.i sigg. Cardinali, gli Arcivescovi e Vescovi, i Collegii della prelatura, l' eccellentissimo Magistrato romano, e quanti altri sono soliti ad intervenirvi.

La grande solennità del seguente giorno fin dall' alba annunziavasi colle replicate salve di Castel Sant' Angelo. Il Sommo Pontefice si condusse alla Cappella sopraddetta, ove l' em.° e rev.° sig. Cardinale Amat de' SS. Filippo e Sorso, Vescovo di Palestrina e vice cancelliere della S. R. C., pontificò la solenne messa; pronunziando, dopo il Vangelo, la latina orazione il P. baccelliere Alessio Maria Bifoli, Romano, pe' Servi di Maria.

Ad ambedue le suddette Cappelle Sua Beatitudine si recò, avendo nel capo il triregno, che nel partire riprese. Molti cospicui Romani e forestieri intervennero alle sovraindicate auguste cerimonie.

Bello fu pure il vedere, nelle ore de' divini ufficii, frequentate in modo straordinario le altre chiese, e segnatamente quelle del Collegio di Propaganda Fide, e di S. Atanasio, le quali in modo assai solenne celebravano un giorno, in cui, venendo il Redentore adorato dai Magi, festeggiavasi la vocazione delle genti alla fede.

(*G. di R.*)

Nel giorno primo dell' anno, il signor generale Gémeau, comandante la divisione francese di occupazione, si recò, col suo stato maggiore ed altri uffiziali, a rassegnare ossequiosi e felici augurii alla Santità di Nostro Signore Papa Pio IX. In tale occasione egli pronunciò il seguente discorso:

« Santissimo Padre,

« Ho anche oggi l' onore d' essere l' interprete della divisione d' occupazione, per presentare il suo rispettoso omaggio al Sommo Pontefice; ringraziarlo della sua bontà, ogni giorno più ingegnosa, verso il soldato francese; ed augurare a S. S., nel corso dell' anno che incomincia, tutte le consolazioni, di cui il suo cuore può aver bisogno.

« Già la Francia debb' essere, pel Capo augusto della Chiesa, il motivo d' una dolce sodisfazione.

« La Francia camminava verso un abisso; ella vi era strascinata dal genio del male, che aveva creduto poter segnare anticipatamente il giorno del suo fatale trionfo.

« Ma la Provvidenza vegliava: ella volle salvare la figlia primogenita della Chiesa; e le mandò un uomo, un di quegli uomini, ch' ella si riserba concedere come un benefizio.

« L' uomo della Provvidenza comparve, e la Francia il comprese.

« L' uomo della Provvidenza propose alla Francia di seguirlo nella via dell' onore e del dovere, presentandole per guida l' Ordine e la Religione; e la Francia (sedotta ancora da un nome, ch' ell'ama), rispose con otto milioni di rendimenti di grazie.

« Così trovansi giustificate quelle belle parole, profferite da una voce santamente ispirata, ne' giorni, in cui si decideva la sorte della nostra petria: ***Dio paga alla Francia il debito della Chiesa !***

« È una seconda fortuna per noi, santissimo Padre, credere che siam soprattutto debitori di tal miracoloso benefizio alle preghiere, che V. S. seppe far giugnere sino a Dio in favore della nostra Francia, sì lieta, sì altera del concorso, che diede e che dà ancora alla Santa Sede.

« E però, veniamo a chiedere a Colui, la cui preghiera è sì potente, di volerla rinnovare spesso pel Principe, che sì ben serve la causa di tutt' i troni e di tutt' i popoli, quando, in mezzo alle popolazioni, commosse ancora dalle bestemmie del socialismo, proclama che la religione di Cristo è il principio d' ogni verità e d' ogni giustizia; pel Principe, che serve altresì tanto avventurosamente la causa di questa religione, quando prova che la sua divina morale, invece di spingere alla barbarie, che aguzza il pugnale e l' *yatagan*, inspira al contrario il coraggio e la generosità, che spezzano e fanno cadere i ferri d' un captivo, giustamente temuto.

« Per questi titoli gloriosi, veniamo a chiedere ancora al Sommo Pontefice di dare la sua preziosa benedizione al nostro Imperatore, a S. M. Napoleone III; benedizione, che dal trono imperiale scenderà poi su tutto un popolo riconoscente e devoto.

« Ci rimane a significare i voti più sinceri perchè l' influsso della Francia sodisfatta sia prontamente fecondo, e la luce, che splendette sul nostro paese, splenda per coloro, che ancor ne fossero privi; affinchè tutti, vedendo chiaramente qual è la salda base d' una prosperità vera e durevole, si radunino intorno al trono di S. Pietro, su cui Dio volle collocare il Papa Pio IX, come degno di presedere e cooperare a' grandi avvenimenti, che contrassegneranno il secolo, e stupiranno il mondo.

« Per noi, soldati francesi e cristiani, noi di cuore e convinti diciamo oggi: ***Viva il Sommo Pontefice! Viva il Papa Pio IX!*** »

Nostro Signore, con l' usata sua affabilità, degnò rispondere presso a poco così: esser lieto di poter nuovamente attestare al sig. generale Gémeau, in un giorno sì sacro e solenne, quell' amorevolezza, dettatagli dal sentimento di affetto, che nutre verso la truppa francese in Roma. Quindi, manifestando il S. Padre, colle migliori espressioni di bontà, il Sovrano gradimento per gli augurii, offertigli in una sì fausta ricorrenza, finì le sue parole coll' assicurare il lodato sig. generale ch' egli pregava il Sommo

APPENDICE

Notizie teatrali.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — *Gran Teatro la Fenice.* — Telemaco all' isola di Calipso, *azione mitologica in tre atti, di* A. Monticini.

Questo bullettino è di vittoria, e sarà brevissimo: l' annunzio d' un buon successo non domanda molte parole. D' altra parte, e' non occorre parlare dell' argomento: l' abbiamo tutti su per le punte delle dita, dal tempo quand' eravamo, chi ci era, in collegio; e, per mio conto, se non tutt' affatto dell' argomento medesimo, certo mi ricorda benissimo de' mezzi, un tantino brutali, con cui il tempo mostro mel fece, giosto per le punte delle dita, entrar nel cervello.

Il balletto del *Monticini* piacque dunque, e piacque segnatamente per quel che costituisce l' essenza del genere, i balli: egli è un ballo ballato. Il baccanale del prim' atto, con accompagnamento di cemmanelle e di cembali, e più ancora il ballabile di fauni e baccanti, dell' atto secondo, che avrebbesi potuto chiamar baccanale più gagliardo, si trovaron vaghissimi per novità e bizzarria di passi, come per movimento e disposizione di figure, e fruttarono al *Monticini* l' onore di più chiamate. Il terz' atto non andò, a voler dire il vero, a gonfie vele, come i due precedenti, benchè tuttavolta non dispiacesse; e forse ne va data la colpa a tutte quelle personificazioni mitologiche, da cui le menti e gli occhi sono omai divezzati, come anche a quella pompa di fuochi bengalici, ch' è special retaggio d' altri teatri; il che non tolse però che, calata la tenda, il compositore fosse di nuovo invitato a ricevere il segno del pubblico gradimento.

Se non che, la vittoria d' iersera non vuol essere tutta attribuita al *Monticini*: certo, egli ben fece la sua parte di capitano, ma fecero ancor meglio quella di soldati il *Durand*, e più la *Marmet*, la quale, è pur uopo dirlo, teneva il sito più pericoloso del campo, ed aveva a combattere gagliardi ed accaniti nemici. La *Marmet*, che finora era scesa in lizza con armi di tempra non troppo fina, mostrò qui ch' altre migliori ne possedeva, e, con generale sorpresa, le sfoderò iersera nel suo ed usò con assai valore. Ne' due passi, ch' ella danzò col *Durand*, superò l' aspettazione de' più benevoli: e sforzò, quest' è la vera parola, all' applauso tutta l' udienza, sfoggiando forza, agilità, fin precisione, e scherzando con difficoltà, che non si sarebbero immaginate. Del rimanente, convien anche dire che i due passi son molto graziosi, il che torna in elogio del *Durand*, che li compose, e gli eseguì con quella bravura, della quale, dal canto suo, aveva data già saggio: egli è un ballerino di forza e snellezza; e, in fatto di giravolte, egli e la sua compagna ce ne fecero iersera vedere di belle.

Così la *Marmet* ed il *Durand* furono applauditi e festeggiati . . . anche a Venezia; così ella viene l' opposizione, e può tenersi ormai sicura del suo portafoglio.

G. A. P.

Varietà.

Intaglio d' un quadro famoso.

Si legge nel *Giornale di Roma*: « Fra le rarità che possiede la galleria del Louvre a Parigi può contarsi il famoso dipinto di Paolo Caliari, detto Veronese, rappresentante le *Nozze di Cana*. Questa tela fu colorita dall' autore per il refettorio del monastero di S. Giorgio maggiore in Venezia nel 1563, ed è la prima e la più bella fra le altre dipinture dello stesso soggetto, uscite dal pennello dello stesso autore. In esso oltre la variatissima composizione, ed il vivace ed incantevole colorito proprio di quella scuola, e più speciale del Veronese, egli vi ebbe a dipingere i ritratti di Don Alfonso d'Avalos marchese del Vasto, di Eleonora d'Austria Regina di Francia, di Francesco I, di Maria Regina d'Inghilterra, di Solimano I Imperatore dei Turchi, di Vittoria Colonna marchesa di Pescara, dell'Imperatore Carlo V, oltre il suo e diversi artisti contemporanei, fra i quali il Tintoretto, Tiziano, il vecchio Bassano ed il fratel suo Benedetto Caliari.

« Di questo celebre dipinto non esistendo che meschine incisioni all'acqua forte, quali sono quelle dei Mitelli e del Vanni, li signori Coupil e Manguet, negozianti di stampe a Parigi, ebbero il gentil pensiero di farne fare un grandissimo intaglio a bulino dal valente artista Z. Prevost, il quale ha eseguito il lavoro con tal diligenza e maestria, da sodisfare ampiamente gli estimatori e conoscitori del bello di quest' arte difficilissima. Essa tavola è della dimensione di 85 centimetri di larghezza sopra 58 di altezza. »

Ascenzione aerostatica.

Il 12 dicembre scorso, a Torino, ebbe luogo l' ascensione di Angelo Lodi da Bologna, sul nuovo globo aerostatico, da lui immaginato ed eseguito. L' effetto, se guardisi alla realtà, non fu pari alla pubblica aspettazione, nè alle speranze dell' inventore. Ove poi si vogliano considerare scientificamente i problemi, che il sig. Lodi si proponeva di tentare, se non di sciogliere, e i mezzi, che faceva proponimento di mettere in opera, si dee riconoscere logicamente che la prova può essere ripetibile, e che la quistione del valore o demerito del macchinismo, rimane intatta.

Di fatti, dapprima l' aeronauta parve non poter sorgere con tutta quella mole, mancando di forza ascensiva. Uscì quindi, come potè, dalla cerchia del Valentino, ma con volo debole e incerto, e andò a ricadere a pochi passi di distanza sul prato. Quivi, gettati a terra gli ordigni, coi quali sperava eseguire le grandi manovre per la direzione, cioè l' elice, la coda, l' àncora, potè finalmente sorgere a grande altezza, e ridiscese poi, qualche minuto più tardi, alla distanza di 500 metri circa dal Valentino. Fu osservato che, ad un tal punto della sua maggiore elevazione, egli stette veramente qualche minuto sospeso in aria. Non sappiamo ancora, se per volontà e forza di sospensione propria, ovvero se per cause atmosferiche.

Da tutto ciò importanto sembra potersi dedurre che la mole del globo, in istato di carica, non poteva reggere il contrappeso della macchina, annessa alla navicella, e che però il vero esperimento non ebbe luogo. Ora resta a porre in chiaro se l' errore fu nella carica, o se nelle proporzioni di fabbricazione, o se in altra parte organica dell' aerostato.

Iddio per la prosperità di S. M. l'Imperatore, per l'armata e per tutta la nazione francese: compartendo poi agli astanti, con molta effusione di cuore, l'apostolica benedizione. *(G. di R.)*

S. S., nel giorno 5 corr., ricevette da S. E. il sig. conte Alfonso di Rayneval le lettere credenziali di S. M. l'Imperatore de' Francesi, colle quali viene confermato nella qualità di ambasciatore.

Fu egli accolto dalla S. S. coi modi più benigni, e tutti proprii della naturale sua affabilità.

Passò di poi a visitare l'em.° e rev.° sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato, dal quale venne trattato con ogni maniera di benevolenza, conforme ai riguardi, che si convenivano al distinto grado dell'estero rappresentante.

Entrò quindi, secondo l'usanza, nella patriarcale basilica Vaticana a venerare la tomba del Principe degli Apostoli.

Volle inoltre lo stesso signor ambasciatore condursi presso l'em.° e rev.° sig. Cardinal Macchi, decano del S. Collegio, che si mostrò d'essere sodisfatto di tal visita e la ricambiò con parole piene di gradimento. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 8 gennaio.

La Camera dei deputati continuò nella sessione del 7 la discussione del bilancio passivo dell'Azienda generale della marina, e approvò la categoria 19, lasciandone alcune in sospeso. *(G. P.)*

Leggiamo nella corrispondenza della *Bilancia*, in data di Genova 4 gennaio corrente:

« Qui sempre si parla del *dock!* Se fossero state poste in opera tante pietre, quante furono le parole pronunciate e nel Consiglio municipale, e nella Camera di commercio, ed in seno a tante Commissioni nominate a tal uopo, noi avremmo il *dock* già bello e compiuto.

« La parte democratica della nostra città è apertamente opposta al progetto del sig. di Cavour; e siccome, per un inconcepibile controsenso, si tratta di un capo della democrazia, di un membro del Ministero del 1848, del cittadino Domenico Buffa, che ci venne inviato per intendente, mi è pur necessario di tenervi parola dell'ultimo atto del popolo sovrano.

« A Genova non si è ancora perduta del tutto la speranza di vedere il ristabilimento della Repubblica.

« La democrazia non vuole che la marina militare sia trasferita alla Spezia, per la ragione, come lo confessa ingenuamente un consigliere della Municipalità, che, coll'allontanamento del reggimento Reale-Navi, verrebbe a mancare un appoggio a certe idee liberali, ed anche per il motivo di non esporsi ad esser privi delle forze navali, nell'istante del risorgimento.

« In seguito a tali premesse, vi dirò che furono fatte circolare tra il popolo delle petizioni, che vennero ricoperte di firme. La sera fissata per deliberare sul progetto del sig. Cavour, il popolo riempiva i luoghi circonvicini al palazzo di città. Allorquando il sig. Centurioni, sindaco, si presentò per entrarvi, i democrati formarono un circolo a lui d'interno, ed un oratore, tenendogli un discorso laconico, gli fece consegna delle petizioni. Il Consiglio municipale, avuto notizia che il popolo lo attorniava, mostrandosi animato di patriottismo, dichiarò che bisognava prendere in considerazione le petizioni. Fu allora che si decise di spedire una deputazione a Torino, per supplicare il sig. di Cavour di recedere dalla sua risoluzione. È in mezzo a tali condizioni che il sig. di San Martino, o meglio il sig. di Cavour, mette alla testa dell'Intendenza di Genova un uomo, le cui antecedenze sono democratiche. Nessuno ha dimenticato il proclama del 12 dicembre 1848 del sig. Buffa! »

Fra gli arrestati, come rei d'aver promosso petizioni contro il matrimonio civile, si trovarono don Vesco, prevosto di Ronco, ed il pievano di Villareggia. Il primo di questi fu posto in libertà, dietro la declaratoria della sezione d'accusa del Magistrato d'appello, di non farsi luogo a procedimento. *(O. T.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Sardegna* cessò le sue pubblicazioni.

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 28 dicembre.

La visita dell'Imperatore d'Austria a Berlino ha fatto nei nostri crocchi elevati buona impressione. *(G. U. d'Aug.)*

Da una corrispondenza del *Lloyd*, in data di Kalisch 27 dicembre, rileviamo essere morti in quella città, fra 90,000 abitanti, 35,000 dal cholera, e che il numero degli abitanti di Varsavia fu ridotto da 164,000 a 159 mila.

IMPERO OTTOMANO

Ecco, secondo lo riferisce il *Journal de Constantinople*, il testo del *Memorandum*, indirizzato dal Divano alle Potenze estere, riguardo a' fatti del Montenegro, e di cui già demmo il sunto:

« Gli abitanti d'uno degli Stati della Sublime Porta, conosciuto sotto il nome di Montenegro, abusano da lungo tempo del procedere onesto e generoso del Governo imperiale verso di loro, e non cessano dal fare scorrerie a pregiudizio degli abitanti degli altri Stati ottomani, che giacciono vicini a loro.

« Ultimamente ancora, que' montanari eccitarono alla rivolta gli abitanti di certe parti dell'Erzegovina, e, resili complici dello spirito di ribellione, da cui essi sono dominati, osarono aggredire a mano armata i villaggi de' contorni, e, fra le altre cose, invasero e misero a fuoco e sangue Piperi, uno de' distretti in vicinanza del Montenegro, i cui abitanti avevano date prove di fedeltà alla Sublime Porta, astenendosi di prender parte a' loro atti di ribellione.

« Oltre alle violenze e alle crudeltà, che commisero in quel villaggio, scannando gli abitanti fedeli e riducendo in cenere le loro abitazioni, i montanari rivoltosi valicarono or ora i confini della Provincia di Scutari, ed assalirono il distretto di Zabljak, situato nelle vicinanze di quella città. In seguito, eglino mossero improvvisamente contro la fortezza di quel distretto. I rapporti delle Autorità di quei paesi, giunti alla Sublime Porta, danno dettagli su' rivi di sangue, che coloro hanno crudelmente versato, e sulle disposizioni, che prendevano, per operare una calata verso i contorni di Bar.

« Codesti ribelli, già pel fatto che disconoscono le beneficenze insigni della pace e della tranquillità, di cui fruivano come gli altri abitanti degli Stati della Sublime Porta, si sono attirati la punizione, che meritano, osando commettere atti di sedizione così violenta. Venne perciò deciso che una forza armata sarà diretta contro i Montenegrini, tanto dalla parte dell'Erzegovina che da quella di Scutari, onde reprimere i disordini, che commettono.

« Si sa che il Governo imperiale tiene molto a risparmiare umano sangue; egli vi tiene sì scrupolosamente, che non potrebbe soffrire nemmeno che si versasse il sangue di quegli abitanti e sudditi, posti sotto la salvaguardia della sua umanità, i quali si fossero lasciati sedurre all'insommessione. Ma siccome sentimenti tanto generosi non potrebbero mettersi in pratica, se non opponendo forte resistenza a coloro che si rivoltano senza scopo nè ragione, sarà mestieri di ridurli in tale stato, che loro impedisca d'esser prodighi di sangue umano.

« S. M. I. il Sultano, onde pervenire a sì lodevole scopo, ordina siano messe in istato di blocco le coste, che s'estendono da Dulcigno fino all'estremità della frontiera ottomana, a fine d'impedire sulle coste l'importazione di vettovaglie e d'ogni munizione di guerra. Una flotta speciale della marina ottomana è incaricata d'eseguire le misure, richieste dallo stato di blocco, e venne spedita in quella direzione.

« Vi prego quindi, signor ministro, di voler rilasciare ordini precisi alla vostra Cancelleria in questa capitale, come pure a' vostri consoli, residenti negli Stati di S. M. I, affinchè tutti coloro, che dipendono dal vostro Governo, abbiano a rispettare le misure imposte dallo stato di blocco, fino a tanto che l'abolizione dello stesso sia portata a vostra cognizione, quanto prima ci sia dato sperare.

« Non dubito punto che vi affretterete ad inculcare a chi di diritto le raccomandazioni necessarie a quest'effetto; e vi prego, in quest'occasione, di aggradire, ec. ec.»

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data di Trieste 9 gennaio corrente:

Il piroscafo l'*Imperatrice*, giunto a mezzogiorno dal Levante, ci recò notizie da Costantinopoli sino alla data del 1.° corrente. Passando per il canale di Corfù, esso vide ancorati nella rada di Bucintrò una fregata, due corvette ed altri legni minori ottomani.

Il Ministero turco continua a tenere sessioni spessissimo, il cui soggetto principale sono le questioni finanziarie. L'*Impartial* di Smirne crede poter assicurare che l'istituzione della nuova Banca è decisa, e che fra breve essa potrà cominciare le sue operazioni.

Le nuove lettere, che accreditano Vely pascià presso l'Imperator de' Francesi, furono inviate il 26 dicembre col piroscafo l'*Egyptus*.

Refiz effendi, secondo segretario di Alif bei, in missione a Gerusalemme per la vertenza dei Luoghi Santi, arrivò ultimamente a Costantinopoli, con dispacci per il Governo imperiale.

La squadra ottomana, partita la sera del 28 dicembre per bloccare le coste vicine al Montenegro, era uscita negli ultimi giorni dall'arsenale, ed erasi ancorata dietro la punta del Serraglio, aspettando che fossero terminate alcune piccole riparazioni nella macchina dell'*Erekli*, corvetta a vapore che doveva scortarla. La bandiera dell'ammiraglio, comandante della squadra, è inalberata sulla fregata il *Kaid*. La fregata a vapore il *Saaki-Sciadi* è partita direttamente da Salonicco per le coste dell'Albania, ove dee raggiungere la squadra, una parte della quale fece vela il 25 p. La squadra di blocco è comandata da Ahmet pascià, *ferik* dell'Ammiragliato.

Siccome il vascello di 84 cannoni, il *Techrifiè*, fu considerato inetto al servigio, si decise che esso venga demolito, e surrogato da un altro naviglio di egual forza, che sarà quanto prima posto in cantiere all'arsenale, e porterà lo stesso nome. Il nuovo vascello sarà costruito in modo da ricevere una macchina a vapore del genere di quella del vascello francese il *Charlemagne*. La demolizione dell'antico *Techrifiè* procede alacremente in uno de' bacini dell'arsenale.

Dal novembre in poi, esce a Costantinopoli una nuova Rivista mensile, scritta in turco con caratteri armeni, ed è destinata principalmente a quegli Armeni, che non conoscono altra lingua fuorchè la turca. Essa s'intitola *Medjmaai Hovadisse*, è redatta dal sig. Giuseppe Vartan, primo interprete dell'ammiragliato, e tratta di scienze, arti, letteratura, poesia e politica.

Secondo lettere da Salonicco in data del 22 p, un caso tragico avvenne ultimamente in quella città. Quattro Greci, di cui uno sembrava ubbriaco, andarono una domenica sera nella bottega d'un venditore di acquavite, posta vicino al quartiere degli Ebrei, e vennero a contesa col bottegaio. Frattanto un giovane Israelita di circa 20 anni, essendosi avvicinato per sapere di che cosa si trattasse, ricevette un colpo di pugnale nel ventre, che lo fece cadere immerso nel proprio sangue, e morì quasi all'istante. Allora molti Israeliti accorsero e si scagliarono su' quattro Greci, percuotendoli, sinchè la forza armata intervenne, e s'impossessò di tre di essi, giacchè il quarto era scomparso in mezzo alla calca. Verso le ore 2 dopo mezzanotte, le guardie notturne scoprirono sulla via il cadavere del quarto Greco, che non erasi potuto rinvenire fra la moltitudine. Questo fatto, che poteva aver gravi conseguenze, sembra sarà composto amichevolmente entro qualche giorno fra' membri delle due Comunità, i quali desiderano che abbia luogo una riconciliazione.

I dragomanni de' Consolati, residenti a Smirne, si adunarono il 29 dicembre nel palazzo del Governo, per udir la lettura d'un firmano, giunto da Costantinopoli a quel governatore. Quest'atto conferisce a Kiamil pascià poteri più ampi, che per lo passato, nell'interesse della sicurezza e dell'ordine pubblico, e affinchè gli affari sieno disimpegnati più sollecitamente. I governatori d'Aidin, di Mentechè, di Davas, di Magnesia, ec., sono posti sotto la sua sorveglianza; il pascià di Smirne potrà, al bisogno, destituirli, e poi darne relazione a Costantinopoli. Nello stesso tempo, gli è impartita facoltà di scacciare dal paese tutt'i cattivi soggetti, i falsi monetarii, i ladri e gli assassini, di qualunque nazione. La guardia ha il diritto di far fuoco contro tutti coloro, che non obbedissero alle sue intimazioni e tentassero di fuggire, e su chi cercasse di toglierle le persone, ch'ella fosse per condurre in prigione. Inoltre, viene permesso a' sudditi ottomani di esercitare il diritto di morte, cui prima non avevano, contro i malfattori, che penetrassero di notte nel loro domicilio.

Secondo lettere della *Triester Zeitung*, in data di Costantinopoli 1.° corrente, il ministro russo Ozeroff, avrebbe protestato contro le concessioni, fatte al ministro francese Lavalette, nella questione de' Luoghi Santi.

Si è sparsa la voce che Rescid pascià ed il banchiere Gezaerli saranno esiliati; però, il primo si è rivolto alla Sultana Validè, ch'essa s'interponga in suo favore.

Parecchi uffiziali dello stato maggiore sarebbero destinati a scortare 27 battaglioni di milizia regolare contro il Montenegro.

Dicesi che il Sultano abbia vietato a tutti i *muscir* di entrare nel palazzo imperiale senza esser chiamati. Eccettuati sono il granvisir, il kapu-kiaja, la Sultana Validè, ed un ricco particolare, chiamato Sazim bei.

REGNO DI GRECIA

L'*Impartial*, di Smirne, ha la seguente corrispondenza di Sira 29 p., relativa ad un fatto, riferito anche da noi, benchè in altro modo: « I tre masnadieri Yanni Cattergi, Melemenli e Stellio arrivarono a Tyne con un naviglio portante bandiera ellenica, comandato dal capitano Francesco. I due primi, non essendo indicati nella patente sanitaria del naviglio, sbarcarono clandestinamente e si tennero nascosti nelle loro case; il terzo, latore d'un passaporto, uscì liberamente. Yanni Cattergi partì, alcuni giorni dopo il suo arrivo, per Sumargina, e ritornò a Tyne quale mercante con un naviglio carico di carbone. » Il citato foglio soggiunge: « Diamo questa notizia quale ci è pervenuta, ma crediamo ch'essa abbisogni di conferma, attesochè molti assicurano che Yanni Cattergi si trova ancora ne' dintorni di Smirne. »

INGHILTERRA

Londra 4 gennaio.

Lord Derby si è ritirato nella sua villa di Knowsley-Park, al nord di Liverpool, e sembra che vi resterà parecchi mesi.

Il *Morning-Chronicle* annunzia che il duca di Wellington ha ricevuto, in una udienza della Regina, la giarrettiera, portata già dall'illustre suo padre.

La carica di direttor generale delle poste, che era tuttavia vacante, è stata conferita al visconte di Canning, che siede nella Camera ereditaria, e che in questi ultimi tempi si è fatto notare per la sua opposizione all'ex-ministro, conte di Malmesbury. Lord Canning è figlio del celebre oratore e statista Giorgio Canning, e sarà uno dei più validi difensori del Ministero Aberdeen.

Continuano le rielezioni de' membri del nuovo Gabinetto. Lord Palmerston fu rieletto senz'opposizione a Tiverton, e tenne in tal circostanza un discorso ai suoi elettori. Assicurò ch'egli non fu amico nè avversario del Ministero Derby, ma imparziale. Ammise che il Gabinetto anteriore rese alcuni servigii al paese, e trovò specialmente lodevoli i suoi provvedimenti per la difesa dell'Inghilterra, nonchè le iniziate riforme nella cancelleria. Però, il bilancio del sig. D'Israeli fu erroneo, ed egli avrebbe votato contro il medesimo, se un'indisposizione non gli avesse impedito di comparire al Parlamento. Fece osservare che il Gabinetto presente annovera moltissimi uomini d'ingegno, ed espresse la speranza che il paese gli accorderà la sua fiducia. Non toccò delle riforme divisate, ma promise che i suoi ministri avranno per norma il graduato progresso. Lord John Russell, nel suo discorso agli elettori, oppugnò il Ministero Derby con riserbo assai minore di quello mostrato da lord Palmerston. Anche i sigg. Cardwell, Villiers, l'ammiraglio Berkeley e lord Alfredo Hervey furono rieletti senza opposizione. Ma ad Halifax sir Carlo Wood venne rieletto con soli 66 voti più del sig. Edwards, radicale, suo competitore.

Il *Morning Post* pubblicò un articolo rimarchevole, in cui passa a rassegna l'anno ora finito; ne caviamo il brano che segue:

« Quantunque l'anno ora appena spirato non sia stato segnato, grazie alla Provvidenza, da alcuno di que' rivolgimenti, che commuovono l'umanità sino da' suoi fondamenti, quantunque non si abbia avuto a deplorare nè guerra di esterminio, nè flagelli micidiali, esso occuperà nondimeno un posto importante e memorabile nella storia del genere umano.

« Esso vide tante cose! dinastie irrevocabilmente condannate, stabilito un nuovo Impero, scoperto un Eldorado, uomini grandi scomparsi dalla scena del mondo, risolute le più alte questioni, usufruttate le più meravigliose scoperte, recato l'incivilimento, da un impulso vigoroso, ai confini della terra abitabile; ma il 1852 fu specialmente l'anno della ristorazione dell'Impero in Francia, l'anno della morte dei partiti in quello stesso paese.

« E ciò che renderà quest'opera più memorabile ancora, è che l'Impero sorse nel momento stesso, in cui moriva, compianto e celebrato da tutto l'universo, il nostro Duca, il più illustre e miglior uomo del suo tempo; è specialmente questa meravigliosa coincidenza, la cui memoria vivrà quanto l'avvenimento medesimo, ch'esso suggella: cioè l'erede del più terribile nemico, che Wellington abbia dovuto combattere, il qual si presenta al cospetto dell'Europa come uno de' più fermi e dei più saggi Sovrani, di cui faccia menzione la storia de' suoi tempi, che strappa la sua patria ai nemici più pericolosi della sua prosperità, che soffoca lo spirito di disordine, d'ambizione e di menzogna, e uccide ad un tempo i vizi dell'antico regime e gli eccessi funesti della rivoluzione.

« Non sono certamente frutti ordinarii, nello svolgimento dei secoli, questa vittoria nell'anarchia, questa fortezza nel combattere i pericoli sociali, questa prospettiva d'ordine e di pace, aperta all'Europa.

« Profeti di sventura dicevano che il 1852, degna continuazione del 1848, sarebbe un anno più sanguinoso e più fatale del suo sinistro predecessore. La storia dirà ai posteri come felicemente furono smentite le lor predizioni.

« Avvenimenti di questa importanza non debbono essere esaminati coll'attenzione volgare dell'osservatore ignorante, che guarda muoversi una macchina, di cui non conosce nè le leggi, nè il risultamento; noi abbiamo i fatti sotto gli occhi, e già possiamo predirne le conseguenze.

« Può essere nullameno che l'avvenire smentisca le nostre previsioni, perchè Dio solo ne possiede il secreto. Ma in questo momento noi non vogliamo se non se far testimonianza della pace del mondo, guarentita da quanto si è compiuto nel giro di quest'anno. Ora, è da certo forte e potente che l'incivilimento universale deve alla Francia la maggior parte della sua prosperità e della sua quiete; e che, per quanto riguarda al nostro paese particolarmente, il 1853 gli aprirà un'èra di miglioramento e di pace. »

Il sig. Heald non è morto, come i giornali avevano annunziato. Un suo congiunto, che abita in Londra, ricevette da Southampton la notizia, mediante il telegrafo, che l'ex-consorte di Lola Montez trovavasi bensì in pericolo di vita, essendosi il suo *yacht* arenato nel Tago, ma ch'egli venne salvato e giunse felicemente a Cadice.

PORTOGALLO

Si legge nel *Morning-Chronicle* del 4 corrente gennaio: « Varii decreti sono stati pubblicati in forma dittatoria. Uno di essi decreti stabilisce il sistema metrico francese dei pesi e misure, che dee essere introdotto gradatamente; un altro ha per iscopo la formazione di Scuole agricole; un terzo riduce il diritto d'esportazione sull'oricello da 500 a 400 reis, ossiano 2 fr. 25 cent. per quintale, sui carichi a destinazione per l'estero. »

FRANCIA

Parigi 6 gennaio.

Il duca di Padova fu installato il 3 nell'uffizio di governatore degl'Invalidi per parte del gen. Soubeul, comandante, il quale rappresentava il Principe Girolamo, ch'è ammalato. Dopo la cerimonia, il duca passò in rassegna gl'invalidi, indi assistette ad un *Te Deum* nella cappella. Finito il servigio religioso, si recò a visitare il Principe Girolamo.

Parlasi più che mai della nomina del sig. di Morny a presidente del Corpo legislativo; e a questa voce dà consistenza specialmente il fatto, che il sig. di Morny è stimato molto dalla Camera. Ciò non significa già che l'Assemblea nutra sentimenti diversi pel presidente attuale; ma le sue antecedenze politiche lo pongono talvolta nell'imbarazzo. Ove la nomina del sig. di Morny si avverasse, il sig. Billault verrebbe nominato, a quanto dicesi, procurator generale.

Fra' grandi dignitarii, di recente nominati, il gran maggiordomo, il gran maestro delle cerimonie, il gran cappellano ed il gran maestro delle cacce, hanno il loro stipendio come ministri. Gli altri gran dignitarii hanno 50,000 franchi. St-Arnaud riscuote dunque 130,000 franchi come ministro della guerra, 100,000 franchi come grande scudiere, 40,000 franchi come maresciallo, 30,000 franchi come senatore, quindi in totale 300,000 franchi. Magnan avrà 210,000 franchi, cioè 100,000 come gran maestro delle cacce, 40,000 come maresciallo, 30,000 come senatore, e 30,000 come comandante superiore. Il cappellano, in tal qualità, ha 100,000 franchi e 30,000 come Vescovo. Vaillant, come senatore, maresciallo e maresciallo di palazzo, e Fleury, come colonnello delle guide, aiutante e primo scudiere, ottengono 95,000 franchi. Bassano, primo maggiordomo e senatore avrà 130,000 franchi. Edgardo Ney, aiutante, primo maestro delle cacce e colonnello di cavalleria, 71,000 franchi. *(Lloyd di V.)*

Il numero delle voci di matrimonio si è aumentato di una. La *Gazzetta crociata prussiana* parla tendere l'Imperatore de' Francesi alla mano di una Principessa bavarese. Se dovesse esservi qualche cosa di vero in tal voce (la quale, secondo la *Gazzetta crociata* sarebbe di giorno in giorno creduta sempre più nel mondo diplomatico) tratterebbesi di una Principessa della linea palatinale di Zweybrücken-Birkenfeld, nella quale hannovi molte fanciulle, fra le quali una della fiorente età di 18 anni. Com'è noto, il maresciallo Berthier, principe di Neuchâtel e Wagram, era ammogliato con una Principessa di quella Casa. Diamo questa voce come una notizia di Gazzetta. *(G. U. d'Aug.)*

Posso comunicarvi, dalla fonte più sicura, che tutte le voci, diffuse negli ultimi tempi, ne' giornali, circa il preteso aspirar dell'Imperatore de' Francesi alla mano della Principessa Stefania (Federica Guglielmina Antonia, nata nel 15 luglio 1837), figlia di S. A. il Principe Carlo Antonio di Hohenzollern-Sigmaringen, non hanno nemmeno un'ombra di vero. Un poco più fondato potrebb'essere il cenno, dato dalla stampa di Berlino, in riguardo ad una figlia d'un Principe dell'Alemagna meridionale. Così un carteggio della *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data dal Reno 3 gennaio.

Tre senatori, tutti appartenenti all'esercito, sono gravemente ammalati: i generali Piéval, Petit e Pelet. Tutti e tre ebbero gran parte nelle guerre dell'Impero, e godono ottimo concetto presso il pubblico.

Altra del 7.

Il *Moniteur* ha già dichiarato che, dopo studii fatti sulla questione dello stabilimento d'un sistema generale d'assicurazioni, per parte del Governo, fu riconosciuto che l'attuale stato delle cose deve essere mantenuto. *(V. le Recentissime d'ier l'altro.)* Gl'interessi privati, che si sgomentavano, possono adunque rassicurarsi compiutamente.

Leggesi nella *Patrie*: « Risulta da un prospetto officiale, pervenuto al Governo che, dal ristabilimento dell'Impero in poi, le vendite d'immobili, che si fecero in tutta la Francia, oltrepassarono in media la tariffa più elevata, a cui sieno ascese dal 1800 fino ai nostri giorni. Questo fatto prova l'alto grado di fiducia e di sicurezza che il Governo attuale inspira. *(G. P.)*

Favorita dal più bel tempo, ebbe luogo, il 3 gennaio, alle ore 9 ant., la solenne traslazione delle reliquie di S. Genoveffa dalla chiesa metropolitana nel Panteon, che fu ieri di nuovo consacrato secondo i riti ecclesiastici dal sig. arcidiacono Buquet. Il reliquiario era portato da diaconi, vestiti in dalmatica di stoffa d'oro. La processione passò pel *quai* di Montebello, per la strada de' Bernardini, e per quella della montagna S. Genoveffa.

Una cerimonia pubblica del culto cattolico è per Parigi cosa del tutto nuova. Quindi anche la folla de' divoti di questo povero e popoloso quartiere fu straordinaria: notevole fu specialmente la profonda venerazione, mostrata per le sante reliquie. Da per tutto scoprivansi le teste davanti al santo segno della nostra redenzione. Vicino alle chiese di S. Nicola di Chardonnet e di S. Stefano del monte, era raccolto il clero di quelle due parrocchie, onde ricevere le sante reliquie. Durante tutta la solennità, sonava alla distesa la gran campana di *Notre-Dame*. Alle 10 in punto, la processione giunse al portone del Panteon, ove la guardia nazionale del duodecimo circondario era sotto le armi. In quel momento, il reverendissimo sig. Arcivescovo di Parigi scese agli ultimi gradini, onde ricevere il prezioso tesoro; e dopo ciò tutto l'accompagnamento entrò processionalmente nel tempio rigenerato. Subito dopo cominciò il servigio divino.

Fra' presenti, notavansi il ministro del culto e dell'interno in grande assisa, come pure molti funzionarii, pure in assisa. Dopo la messa cantata, monsignore Arcivescovo salì in pulpito, e tenne un discorso, che profondamente commosse tutta la divota adunanza. *(V. sotto.)* La cerimonia terminò col *Te Deum*.

Monsignor Arcivescovo di Parigi ha inaugurato la restituzione al culto cattolico della chiesa di Santa Genoveffa, con un discorso, che ci sembra degno d'essere riprodotto. Esso manifesta come le vicende di quel tempio possano riputarsi quelle della religione in Francia, da 60 anni; e rende il dovuto omaggio alla pietà dell'Imperatore de' Francesi.

« Miei carissimi fratelli!

« Quando dalle altezze della religione si considerano

gli avvenimenti di questo mondo, due grandi spettacoli ci colpiscono: da un lato, vediamo le rivoluzioni degl' Imperi e la perpetua mobilità delle cose umane; dall' altro, scorgiamo, in mezzo a questi cangiamenti, a queste ruine, la Chiesa eternamente immobile. Soventi volte gli uragani le si scatenano contro, le onde le gorgogliano e le si sollevano intorno, la tempesta sommerge talora lo scoglio, su cui una mano divina l' ha fondata; ma tosto rinasce la calma, le onde scendono al loro livello, la Chiesa ricompare raggiante, fatta più stabile dopo le scosse. Quante rivoluzioni sociali e politiche non vide ella succedersi! quante Costituzioni, che doveano durare per sempre, non ha veduto sparire! I secoli, che corrompono quanto è terrestre ed umano, scorrono d' innanzi a lei senza punto alterarla, senza lasciarle una solla ruga sulla fronte. La sua Costituzione, che conta 1852 anni di vita, non ebbe mai bisogno d' essere cangiata e nemmeno instaurata; essa è immutabile, come la verità di cui è l' espressione sulla terra: *Et veritas Domini manet in aeternum.*

« Sì, questi sono grandi spettacoli e grandi lezioni! La voce di Dio si fa intendere di questo modo in mezzo alle tempeste, per insegnarci la vanità delle cose umane e l' inalterabile solidità delle cose divine. Ravvisiamo ognora più il suggello di Dio, impresso così visibilmente sulle fondamenta della sua Chiesa e possano le anime affaticate rintracciare il riposo in quest' arca, che non dee perire giammai!

« Questo tempio augusto, che ci viene restituito da una volontà sovrana e riparatrice, è da tre quarti di secolo un' immagine fedele delle vicende e dei trionfi della Chiesa fra noi. I suoi destini sono quelli della religione. Oltraggiato, allorchè la religione è stata oltraggiata, il secolo si solleva con essa, e vede i suoi dolori cangiarsi in gaudio, quando il tempo delle grandi crisi è trascorso.

« Luigi XV ne ha gettato le fondamenta verso la metà del secolo scorso. Le sue mura s' innalzarono in mezzo ai sarcasmi ed alle bestemmie dei libertini; e non era per anco condotto a fine, che già la licenza, figlia dell' empietà, l' avea profanato. Tiriamo un velo sopra que' giorni di duolo, sopra quelle scene lagrimevoli di un popolo delirante, quando il paganesimo trionfante parea voler vendicarsi delle antiche vittorie del Cristianesimo, e segnare col suo nome e contaminare colla sua apoteosi queste mura, consacrate a Dio e alla patrona di Parigi.

« Dopo dieci anni di prove e di pene, Dio ebbe pietà della Francia; egli inviò per salvarla e crescer lo splendore delle sue ruine un giovane eroe, che d' una mano combatteva i nemici della patria, e dell' altra rialzava gli altari. Giunto all' apogeo della sua gloria, nel 1806, egli restituì il Panteon al culto di Dio. Coloro, che lo circondavano, i compagni delle sue vittorie, gli uomini eminenti, la cui anima era stata a così dire impietrita dal secolo XVIII, nulla capivano dei pensieri religiosi del Primo Console e dell' Imperatore. Attaccati al suo carro, curvati sotto l' influenza del prodigioso suo genio, ei mormoravano tuttavia e accoglievano con ironia tutti i suoi progetti, improntati, a loro credere, di uno spirito pericoloso e pieni di reazione. Ma l' aquila non ristava dal suo volo; i suoi occhi penetranti avevano scorto, al di là di quella plebe futile e incredula, gl' istinti profondi di quel gran popolo, che Dio aveagli affidato per governare, e del quale egli doveva sodisfare i bisogni e gl' interessi. Avventurosi i Principi, che ricevettero dal cielo bastante saggezza e potenza per resistere, quando occorre, al torrente della pubblica opinione, dopo aver distinto il falso dal vero, e che sanno operare, non ciò che gli animi traviati e corrotti domandano, ma ciò che rimane nascosto nel cuore degli uomini onesti!

« Tale era il Principe immortale, la cui mano segnò il Concordato, ed aprì le porte di Santa Genoveffa. Perchè mai, più tardi, insorsero nubi sopra queste grandi e delicate questioni di religione? Perchè mai si oscurò quella mente grande e luminosa? Dio il sa: ma codeste malagurate discussioni distesero la loro ombra sin sotto queste sante vôlte, e, tranne alcuni morti illustri che di tempo in tempo venivano a chiedere alle tombe della basilica il riposo del sepolcro, essa rimase abbandonata al silenzio ed alla solitudine.

« Egli è nel 1823, che la religione ne prese solenne possesso, e dietro a lui anche l' umile vergine di Nanterre, l' amica di Clodoveo e di Clotilde, le cui reliquie tutelari, dopo un culto di quattordici secoli, erano state profanate dalla rivoluzione, ma che la pietà d' uno de' nostri illustri predecessori seppe in parte rinvenire.

« Gli eredi dell' antica Monarchia, onorando santa Genoveffa, seguivano le memorie di una gloriosa famiglia. Essi amavano di vero cuore la religione, ne conoscevano la forza, e volevano appoggiare sopra di essa il vacillante loro potere. La religione, legata da' loro benefizii, non si tenne forse aliena bastantemente dalla loro politica. L' altare e il trono furono troppo solidarii. Codeste tendenze ebbero quindi la loro espressione in questo recinto: esse prepararono nuove sventure alla Monarchia, alla religione e a questa santa basilica. Si stimò di spezzare un istrumento dell' umana politica, col farsi crudele alla religione.

« Esporre i fatti, notatelo bene, carissimi fratelli, non è punto scusarli. Il male era in sostanza nelle idee del secolo XVIII, irruenti e trionfanti, le quali scalzavano con eguale ardore le basi dell' Autorità politica e dell' Autorità religiosa. Dio permise che prevalessero, e l' antica Monarchia si è subissata, e tre generazioni di Re presero il cammino dell' esilio. La religione non emigrò, ma fu fatta segno di crudeli ingiurie, di cui una delle più fiere le fu recata in questo luogo. Una legge, che richiamava le più deplorabili ricordanze, usurpò il tempio di Dio e lo abbandonò ai promotori della rivoluzione. Sotto queste vôlte benedette, invece dei divini cantici, risonarono gl' inni guerrieri e gli accenti esaltati delle passioni politiche. Gli angeli, che custodivano questo altare, volaron via; e la Croce, inalberata alla sommità della cupola, cadde sotto i colpi della profanazione. Il silenzio, la solitudine, il dolore, s' impossessarono nuovamente di questo sacro recinto.

« Tali eccessi e tali colpevoli debolezze non potevano recar fortuna al nuovo stabilimento, e doveva giugnere il giorno, in cui avrebbe scontato la pena degli orgogliosi suoi errori. Niente potè placare il cielo e scongiurare il pericolo: nè le virtù eminenti, che circondavano il trono, nè la saggezza e la lunga esperienza, che l' occupavano, nè i numerosi figli, che lo difendevano colle loro spade, nè gli uomini sapienti, che lo illuminavano dei loro consigli. Un sassolino, partito dalla montagna, secondo l' espressione del profeta, colpì ad un tratto il colosso e lo inabissò.

« La nazione si trovò un' altra volta signora de' suoi destini. Prima di rimetterli fra le mani potenti, in cui sono oggidì, numerose e gravi agitazioni avvennero. La Francia stava sopra un vulcano; il vulcano irruppe, e Parigi, per molti giorni, è stata in preda a tutti gli orrori di una guerra fratricida. Santissima religione, quante lagrime, nel corso di quei perversi giorni, non sei stata costretta a spargere! Mentre il tuo primo pastore sacrificava la vita pel suo gregge, il cannone fulminava contro queste mura, e il sangue scorreva in questo recinto. Questa fu l' ultima disavventura di questo augusto tempio.

« La nazione vide finalmente l' abisso, in cui era per cadere, e conobbe qual fosse il termine delle teorie, nelle quali era stata educata. Questo sentimento profondo fece ch' essa richiamasse, per opporle alla minacciante anarchia, tutte le idee di conservazione e di forza, che da lungo tempo altri s' adoperava a indebolire e distruggere. Il rispetto alla religione, il rispetto all' Autorità, divennero bisogni popolari. Altri bisogni legittimi vi hanno certo ancora da sodisfare; ma nessuno vorrà negare che il primo di tutti per un popolo, è quello di vivere, e di non essere ad ogni momento minacciato nelle condizioni essenziali della propria esistenza.

« Nell' ora suprema di questa gran crisi, un uomo che Dio teneva in serbo, comparisce; ei comprende e personifica tutti questi bisogni. La sua missione non fu dapprima conosciuta; ma egli uscì, come per miracolo, dalle viscere del popolo, il che costituì la sua forza ed il suo diritto. Per governare, egli ha posto la mano sul cuore di questo popolo, e, colla prodigiosa sua abilità, comprese e indovinò ciò che sta chiuso in quel cuore. Egli seppe disprezzare i pregiudizii; quelli pure, ch' erano stati rinvigoriti dalla vittoria, e proclamò altamente la sua simpatia per le classi povere. La religione è stata onorata, e, qual suo principal bene, qual suo principal diritto, l' indipendenza di lei dal potere politico, è stata rispettata; e la Chiesa continua a godere sotto il suo regime d' una completa libertà, unico bene temporale, ch' ella desidera ottenere, e che invoca ogni giorno da Dio e dai capi delle nazioni.

« Un potere, fondato sopra questi principii, un potere la cui origine risale a' bei giorni del Consolato e dell' Impero, un potere forte e popolare, non poteva lasciar chiuse le porte di questo tempio, e tante sventure senza riparazione. Così uno de' suoi primi atti fu quello di restituire al culto ed alla patrona di Parigi la chiesa di Santa Genoveffa. Ed ecco perchè la religione spiega oggi tutta la sua pompa in questo santo recinto; ecco perchè l' espressione della nostra riconoscenza, dopo essersi indirizzata a Dio, fonte di ogni bene, si rivolge verso il Principe cristiano, che ha obbedito, in tale congiuntura, alle più nobili inspirazioni.

« Ed ora, dolce e gloriosa protettrice di Parigi, ripigliate il posto, che la pietà di quattordici secoli vi aveva preparato sulla cima di questo monte. La gloria oggi cancella le sventure di ieri. Allontanate, colla vostra potente intercessione, allontanate da questa capitale gli uragani, simili a quelli, che l' hanno sì sovente colpita per oltre a mezzo secolo, dal giorno in cui l' empietà vi scacciò dal vostro trono tutelare.

« Proteggete l' Imperatore, che ripara le ingiurie del passato, ed accresce la gloria di questo santuario, che vi è sì caro, e ch' è caro a tutta la Francia; ottenetegli dal cielo le grazie che rendono i Principi veramente grandi; grazie che sono pur quelle, che rendono i Principi religiosi.

« Dolce simbolo della religione, la serenità della vostra gloria sia ormai un' immagine della tranquillità de' suoi destini! E siccome le sventure della religione sono inseparabili dalle sventure della patria, le prosperità dell' una sieno il pegno certo delle prosperità dell' altra! »

L' opuscolo, che venne testè alla luce sotto il titolo de' *Limiti della Francia*, dà molta briga ai giornali francesi e belgi. Il *J. de Charleroi*, citato dalla *Patrie*, dicè, tra l' altre cose: « Direm francamente che l' occuparsi di quello scritto è affatto inutile; tanto più che si tratta di cosa, che non merita e non può meritare alcun' importanza, dopo le dichiarazioni pacifiche e reiterate della Francia, e nelle condizioni attuali dell' Europa. Vorrebbero forse codesti giornali che l' Imperatore rifacesse eternamente il suo discorso di Bordeaux per rasserenare le loro menti, ad ogni tratto conturbate? Oggidì, in Francia, tutti gli uomini, che pensano e lavorano, il dotto, l' economista e l' industriale, ambiscono altri confini, che non son quelli del Reno e delle Alpi: essi ambiscono i confini, che la Francia otterrà dalla scienza, dalla moralità e dall' industria. Tali confini sono i soli durevoli, e la pace sola li procura e li estende. Ecco perchè Luigi Napoleone ha detto: L' *Impero è la pace*. Questa parola sarà per lungo tempo la parola della verità e del buon senso; ella è la parola della situazione e dell' epoca. E noi ci atteniam positivamente alla pace, perchè tutti i popoli sentono che la guerra sarebbe la rivoluzione. »

Il sig. Anthony Thouret, antico membro della Legislativa e dell' Assemblea costituente di Francia, il quale non approfittò del permesso accordatogli di ritornare nel suo paese, andò a stabilirsi in Ostenda, dopo aver passato qualche tempo a Brusselles.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 6 *gennaio.*

Il giornale settimanale militare annuncia la nominazione, già nota, di S. A. I. R. il sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano Giuseppe d' Austria a capo del terzo reggimento di dragoni. S. M. l' Imperatore d' Austria, che già prima aveva regalate, per la nuova fabbrica del nostro Ospitale cattolico nella gran contrada di Amburgo, mille talleri, ha lasciato, essendo a Berlino, per l' oggetto medesimo altri cento zecchini. Rammentossi anche dei nostri poveri cattolici con zecchini cinquanta. (*G. U. d' Aug.*)

S. M. il Re, secondo avviso uffiziale dell' *Indicatore di Stato prussiano*, si è degnata di permettere a' sottoindicati impiegati di Corte e civili di portare gli Ordini, loro conferiti da S. M. l' Imperatore d' Austria, cioè:

I. La grancroce dell' Ordine di Santo Stefano, al gran ciambellano, ministro di Stato e ministro della Casa reale, tenente generale conte di Stolberg-Wernigerode.

II. L' Ordine di Leopoldo: 1.° la grancroce al maresciallo di Corte conte di Keller; 2.° la croce di commendatore al vicegranmaestro delle cerimonie, barone di Stillfried; al consigliere intimo di Gabinetto, Jllaire; al primo presidente della Provincia di Sassonia, di Witzleben; 3.° la croce di cavaliere al secondo ciambellano di servigio presso S. M. la Regina, maggiore a. d. bar. di Canitz e Dallwitz; al consigliere intimo di reggenza, Niebuhs.

III. L' Ordine della Corona ferrea: 1.° di prima classe al gran cacciatore, conte von der Asseburg-Falkenstein; al primo presidente della Provincia di Brandemburgo, ministro di Stato a. d. Flottwell; 2.° di seconda classe al primo ciambellano di servigio presso S. M. la Regina, conte Fink di Finkenstein; al presidente della polizia, di Hinkeldey; all' intendente generale degli spettacoli reali, di Hülsen; 3.° di terza classe al presidente della Direzione della Società della strada ferrata di Anhalt-Berlino, o Fournier.

IV. L' Ordine di Francesco Giuseppe: 1.° la grancroce all' effettivo consigliere intimo, di Humboldt; 2.° la croce di commendatore al direttore generale dei Musei di Olfers; 3.° la croce di cavaliere all' intimo consigliere delle costruzioni, Stüler; ed all' intimo ciambellano, Schöning. (*G. Uff. di V.*)

Avemmo, mediante il telegrafo, la lieta notizia che l' aggio dell' argento era disceso fino al 7 %, e che al tempo stesso le metalliche al 5 % erano ascese fine al 96 3/4. La voragine, da anni, aperta fra la carta e l' argento, è dunque vicina a sparire. Il guadagno, che questo ritorno all' equilibrio naturale arreca allo Stato ed a tutta la popolazione, è tale, da poter creare, se lo esigesse il bisogno, varii reggimenti; da poter costruire, e lo voglia Iddio, varie strade ferrate. (*G. U. d' Aug.*)

In questi giorni, è stato fatto il tentativo di far agire il telegrafo da Berlino, direttamente e senza interruzione, fino a Milano. Il tentativo fu coronato da buon successo. L' Uffizio telegrafico di Milano rispose: « Bravo Berlino! » (*G. U. d' Aug.*)

BAVIERA

Augusta 8 *gennaio.*

Viene scritto da Carlsruhe, nel 1.° gennaio, vedersi sulla strada dei monti mandorli nella più bella fioritura. Ci viene comunicato da Friburgo, vedersi meli parimenti in fiore, ed avere un pastore dei dintorni trovato i pascoli vivamente verdeggianti, mentre in altro sito furono financo segati molti fasci d' erba, alta un piede. A Tubinga, vidersi i fanciulli bagnarsi nel Neckar la seconda festa di Natale. Potrebbero narrarsi anche casi infiniti dell' inverno più mite nel Wirtemberg, nel Baden e sulle sponde del Meno (pur troppo congiunte ad una quantità straordinaria di delitti specialmente nel Wirtemberghese). Aggiungiamo aver noi in Augusta raccolto nel nostro giardino, nelle feste di Natale, rose e viole fresche, cresciute all' aperto. (*G. U. d' Aug.*)

GRANDUCATO DI BADEN

Rastadt 3 *gennaio.*

Il comandante generalmente stimato di questo contingente austriaco di truppe, l' I. R. colonnello austriaco di Hoffmann, ottenne in occasione del nuovo anno a Carlsruhe, dalla mano di S. A. R. il Reggente, la croce di commendatore dell' Ordine del Leone di Zähringen. Ieri, per quest' occasione il corpo degli ufficiali del Granduca della nostra guarnigione fece al nuovo insignito visita in corpo, e gli presentò le sue congratulazioni. Godesi qui universalmente che un ufficiale tanto degno, appartenente all' esercito austriaco, abbia ottenuto quella distinzione, giacchè il contegno di esso nei riguardi militari, ed i suoi sforzi onde mantenere le più amichevoli relazioni fra' due contingenti di truppe, qui stanziati, merita di essere altamente apprezzato, come lo merita il sentimento di beneficenza col quale si distinsero in ogni occasione presso di noi ed egli ed il suo corpo di uffiziali, e che procacciò ad essi molte volte la gratitudine degli abitanti della nostra città. Così, p. e., da non molto in occasione d' un incendio, il corpo degli ufficiali austriaci, ha dato al danneggiato la somma di fior. 200. (*G. Uff. di V.*)

ASSIA ELETTORALE

A quanto scrivesi da Cassel, in data del 2 gennaio, il Governo avrebbe deciso la revisione della legge sulla religione, del 1848, e domandato a tale scopo i pareri dei Concistori e del Vescovo cattolico. (*O. T.*)

CITTA' LIBERE

Francoforte 3 *gennaio.*

In riguardo all' annunzio che nell' ultima sessione dell' Assemblea federale erano andati d' accordo sul modo e sulla forma del riconoscimento dell' Impero francese, viene di recente scritto alla *Gazzetta Universale d' Augusta* che il riconoscimento uffiziale verrà espresso in faccia al Governo francese, tosto che si presenti all' Assemblea federale un inviato di quel Governo, colle sue credenziali. Di ciò fu avvertito il sig. di Tallenay. I Governi alemanni procederanno nello stesso modo. Faranno consegnare le loro credenziali dai loro inviati a Parigi, tosto che sia accreditato per essi un inviato imperiale francese.

Dalla circostanza che la decisione sul riconoscimento fu presa ad unanimità di voti, ne segue che tutti gli Stati

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 12 GENNAIO 1853. — Il vapore di Levante ci porta le nuove di *Costantinopoli* del 31 *dicembre.* Mancavano gli affari in causa alla crisi monetaria. In granaglie, però, si spiegò qualche attività per acquisti d' Inghilterra; i prezzi dei grani duri: da p. 18 1/2 a 24, teneri da p. 17 a 22, granoni da p. 16 1/2 a 18, orzi da p. 7 3/4 ad 8 3/4, segale da p. 12 1/2 a 13, avene da p. 6 1/4 a 6 3/4. L' olio tende a ribasso. — *Smirne* 3 *gennaio.* Pochi gli affari: si sono venduti alizzari da p. 260 a 280, la grana gialla a p. 11. — *Varna* 23 *dicembre.* I grani teneri si acquistano da p. 60 a 64; l' opinione è che abbiano ad aumentare, in seguito, le buone qualità.

Qui, ieri, nulla si ebbe di notevole. Le Banconote, prima del telegrafo, eransi vendute a 92; dopo, da 92 1/4 a 1/2. Le Metalliche, pronte, ad 88 1/2; in obbligazione per febbr. e marzo, da 89 1/2 a 90 e 90 3/8. Il Prestito lomb.-veneto a 93 3/4, ricercato; ed in obbligazione a tutto febbraio, da 95 a 95 1/8. La conversione de' Viglietti del Tesoro da 91 1/4 a 91 1/8. Qualche affare si è fatto nelle Azioni toscane Leopolde ad 84 3/4; nulla in quelle di Siena.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DELL' 11 GENNAIO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5		p. %	-	96 1/16
dette detto - - - -	4 1/2	»	-	85 9/16
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100			-	— —
detto, - - - - - - -	1839,	- 100	-	140 1/4
detto, - - - al 5 p. 100 -	1852,	- -	-	96 1/16
detto, lettera A, 5 100 -	1852,	- -	-	96 5/16
detto, » B, 5 100 -	1852,	- -	-	105
detto lombardo-veneto - - -		- -	-	102
Azioni della Banca; al pezzo - - -		- -	-	1367
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f.		1000	-	2460
dette - - - - da Vienna a Gloggnitz		500	-	—
dette - - - - da Oedenb.-Wr.Neustadt.		200	-	—
dette della navigaz. a vapore del Danubio		500	-	739
dette del Lloyd austr. di Trieste - -		500	-	645

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco -	Rs. 160	a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 talleri corr. -	149	a 2 mesi Lett.
Augusta, per 100 fiorini correnti -	Fior. 108 1/2	Uso Lett.
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 1/2 -	107 3/4	a 3 mesi Lett.
Genova, per 300 lire nuove piem. -	—	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane - -	—	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina - -	10:32	br. term. Lett.
Idem idem idem - - -	10:34	a 3 mesi Lett.
Milano, per 300 lire aust. - - -	108	a 2 mesi Lett.
Marsiglia, per 300 franchi - - -	—	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi - - -	127	a 2 mesi Lett.
Bucarest, per un fiorino - - - Parà	—	31 giorni vista.
Costantinopoli, per un fiorino - -	—	31 giorni vista.
Aggio degli zecchini imperiali - -	13 1/4 p. %	

CAMBI. — VENEZIA 11 GENNAIO 1853.

Amburgo -	Eff. 222 1/2 D.	Londra - -	Eff. 29:25 D.
Amsterdam -	248 D.	Malta - -	244 D.
Ancona - -	620 D.	Marsiglia - -	117 3/8 D.
Atene - - -	—	Messina - -	15:40 D.
Augusta - -	297	Milano - -	99 5/8 D.
Bologna - -	623 D.	Napoli - -	517 1/4
Corfù - - -	609 D.	Palermo - -	15:38 D.
Costantinopoli -	—	Parigi - -	117 1/2 D.
Firenze - -	97 1/2 D.	Roma - -	623 D.
Genova - -	117 1/8	Trieste a vista	274 1/2 D.
Lione - - -	117 1/2 D.	Vienna a vista	275 D.
Lisbona - -	—	Zante - -	606 D.
Livorno - -	97 1/2 D.		

MONETE. — VENEZIA 11 GENNAIO 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane - - -	L. 41:32	Talleri di Maria Teresa	L. 6:16
Zecchini imperiali - -	14:10	di Francesco I	- 6:12
in sorte - -	14:04	Crocioni - - -	- 6:69
Da 20 franchi - -	23:64	Pezzi da 5 franchi -	- 5:88
Doppie di Spagna - -	98:30	Francesconi - -	- 6:45
di Genova - -	93:85	Pezzi di Spagna -	- 6:48
di Roma - -	20:18	EFFETTI PUBBLICI.	
di Savoia - -	33:40	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° dicemb.	93 1/2 D.
di Parma - -	24:80	Obbligazioni metalliche al 5 p. 100 -	88 1/2 D.
di America - -	96:30	Conversione, godim.° 1.° novembre - -	90 1/2
Luigi nuovi - - -	27:55		
Zecchini veneti - -	14:40		

MERCATO DI LONIGO DEL 10 GENNAIO 1853.

CORSO ABUSIVO.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	19:—	20:50	21:—	al sacco.
Frumentone	»	12:—	13:—	14:—	
Riso nostrano	»	38:—	48:—	50:—	
— chinese	»	34:—	36:—	40:—	
Avena	»	—:—	8:50	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — NELL' 11 GENNAIO 1853.

ARRIVATI. — Da *Milano:* I signori: Goenner Adolfo, negoziante di Basilea. — Wedenissoff Alessandro, negoz. russo. — de Nicolay conte Armando Carlo Gastone, propr. di Parigi. — Besnier Enrico, propr. di Laon. — Da *Udine:* Jasinski Giov., direttore del Teatro di Varsavia. — Da *Trento:* Rungg Antonio Tommaso e Tabacchi Carlo, possidenti di Trento. — Da *Trieste:* Calabi dott. Romolo, avvoc. di Verona. — Whitehead Guglielmo, di Bolton. — Saraò Antonio, negoz. di Messina. — Caminos Basilio N., negoz. di Ydra. — Bernheim Giacomo, negoz. di Frauenberg. — Levy Giuseppe, negoz. di Gibilterra.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: Wittmann Paolo, legale di Trieste. — Per *Milano:* Pallavicini march. Andrea, possid. — Per *Verona:* Lopisgich Matteo, R. ingegnere di Ragusi.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 10 gennaio. . { Arrivati - - - - - - - - - - - 591
Partiti - - - - - - - - - - - - 618

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MARTEDÌ 11 GENNAIO 1853.

Ore - - -	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici - - - - - -	28 3 5	28 3 6	28 3 2
Termometro, gradi - - - - -	5 4	6 2	6 0
Igrometro, gradi - - - - - -	83	82	82
Anemometro, direzione - - -	S. S. O.	S. S. O.	N. E.
Stato dell' atmosfera - - - -	Nebb. densa	Nebbia.	Nebbia.

Età della luna: giorni 3.

Punti lunari: 00. | Pluviometro, linee: 00.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L' 11 e 12 in S. GIOVANNI EVANG.

Il 13, 14, 15 e 16 in S. MARIA GLORIOSA DE' FRARI.

Domenica, 16, anche in S. MARIA DELLA MISERIC.

SPETTACOLI. — MERCOLEDÌ 12 GENNAIO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — La tragedia lirica in 3 parti: *Buondelmonte,* parole di S. Cammarano, musica del maestro cav. Pacini. - Il ballo in 3 atti del coreografo A. Monticini: *Telemaco all' isola di Calipso.* — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Prima rappresentazione del dramma giocoso in 3 parti: *Don Bucefalo,* musica di A. Cagnoni. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Nuova drammatica Compagnia veneta, condotta e diretta dagli artisti Cesare Asti e Compagno. — *Il depositario di 2,000 franchi,* o *Il sonnambulo della rivoluzione di Parigi.* - Farsa: *Una scommessa fatta a Milano e vinta a Verona.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, diretta da Aless. Guerra. — *Esercizii di equitazione e ginnastica; scene comiche; manovre; carrousel, ec. ec. ec.* - Oltre ai varii esercizii di metodo, avrà luogo per la seconda volta la grandiosa pantomima, col titolo: *Cristoforo Colombo,* con combattimenti a piedi ed a cavallo, balletto, grandi piramidi, ed infine il trionfo. - *(Ripetizione della beneficiata di M.lla Clotilde Guerra.)* - Alle 8 e 1/2.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — *Riposo.*

SALA TEATRALE A SANT' ANTONINO. — Drammatica Compagnia, diretta dall' artista Giovanni Bosello. — *L' ultimo giorno de' Pompei.* — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *La presa di Costantina.* — Alle ore 6 e 1/2.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, al Ponte della Cà di Dio. — Panorama universale, ciclorama e pleorama dei fratelli *Rossi.*

RIVA DEGLI SCHIAVONI, giù del Ponte dell' Arsenale. — Esposizione d' un serraglio di belve feroci, di proprietà dei fratelli *Pianet.* — Alle ore 4 e 1/2 si dà il cibo agli animali.

tedeschi operano concordemente in siffatta questione. La istruzione di aderire alla decisione per parte del reale Governo di Baviera, fu spedita all' inviato bavarese alla Dieta barone di Schrenk; nel 27 del trascorso mese, giorno, nel quale furono spedite anche all' inviato bavarese a Parigi barone di Wendland, le sue nuove credenziali, coll' istruzione di consegnarle, tosto che il primo passo pel riconoscimento sia fatto dagl' inviati d' Austria e di Prussia.

Da Francoforte viene annunciato per telegrafo alla *Nuova Gazzetta di Monaco* che la Dieta federale, nella sua odierna sessione, aveva adottato a maggioranza di voti il progetto, presentato dal sig. di Bismark, per la risposta alle notificazioni dell' ascensione al trono dell' Imperatore Luigi Napoleone; e che nel dì 4 quella risposta sarebbe stata consegnata all' inviato francese, sig. di Tallenay. *(V. le precedenti Gazzette.)* *(G. Uff. di V.)*

AMERICA

Nuova Yorck 25 dicembre.

Il vice-presidente dell' Unione, sig. W. R. King, fu costretto a rinunciare alla sua carica, essendo affetto da grave malattia polmonare. *(V. le Recentissime di sabato.)*

Il 17 fu sottoposta al tribunale un' altra domanda di estradizione. Il Governo inglese chiedeva, cioè, la consegna di Augusto Barr, accusato d' avere ucciso il 30 novembre, a bordo d' un naviglio britannico, durante il viaggio per Nuova Yorck, certo Dressner, tedesco. La Corte decise per altro che il trattato di Ashburton non poteva essere applicato a questo caso, non essendo provato che l' uccisione fosse premeditata.

Nel Messico, la dissoluzione si va facendo sempre maggiore, e ogni dì si riferiscono nuovi rivolgimenti. Il Governo della Sonora ordinò alla guardia nazionale della provincia di procedere contro il sig. di Raousset-Boulbon e i suoi Francesi, che proclamarono l' indipendenza della medesima. Ma si dubita che il Governo sia obbedito, giacchè il sig. di Raousset-Boulbon trovò finora molta simpatia presso la popolazione. La Camera dei deputati non volle ammettere il rapporto della Commissione riguardo la questione di Tehuantepec e rimandò la cosa al Governo. Il gen. Uraga pubblicò un proclama a Jalisco, in cui dice voler reprimere la rivoluzione. Le diserzioni divengono ogni giorno più numerose fra le truppe messicane, e varie città si manifestano a favore degl' insorti. Un corpo di 400 rivoluzionarii fu organizzato ad Aguas Calientes. Il Governo è molto sprovvisto di danaro; esso aveva tentato di effettuare nel Messico un prestito di 200,000 doll., ma non vi riuscì.

Lettere dall' Avana del 19 annunziano il fatto che una fregata inglese catturò un naviglio, il quale trasportava schiavi. Altri tre legni con schiavi giunsero il 19 all' Avana, rimorchiati dalla fregata inglese la *Vesta*. All' Avana questi fatti destarono grande agitazione.

P. S. — Lo stato di salute del sig. King si è migliorato.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Impero Ottomano.

L'*Osservatore Dalmato* del 7 corr. reca: « Dopo la spontanea ritirata dei Montenegrini dalla fortezza di Zabjak, nulla è accaduto di nuovo. Il nerbo delle forze ottomane si sta concentrando nell' Albania, mentre un altro corpo si raccoglie nell'Erzegovina, per operare da due parti contro il Montenegro. Frattanto, i Montenegrini si dispongono ad accoglierli. »

Brusselles 7 gennaio.

Leggiamo nell' *Indépendance*: « Uno dei nostri corrispondenti ci annunziava ieri, e noi crediamo poter confermare oggi, che il sig. His di Butenval, già ministro di Francia a Torino, è designato per venire a Brusselles nella stessa qualità, in surrogazione del sig. duca di Bassano. Sembra pure pressochè certo che il nuovo ministro di Francia sarà incaricato di proseguire le pratiche commerciali, la cui sede resterà quindi a Brusselles. »

Parigi 8 gennaio.

Leggesi nel *Moniteur*: « L' Imperatore ha ricevuto alle Tuilerie dal sig. barone di Waechter, ministro residente di S. M. il Re di Wirtemberg, le nuove lettere, che l' accreditano presso S. M. I. Il sig. di Wendland fu quindi ricevuto dall'Imperatore, per la consegna delle nuove credenziali, che il confermano appresso S. M., in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Baviera. Il sig. di Wendland fu condotto all' udienza dell' Imperatore in una carrozza della Corte. »

Berlino 4 gennaio.

L' Imperatrice di Russia andrà, al finire del corrente mese, da Varsavia per Vienna, a Venezia; dimorerà ivi fino a maggio; e, secondo le disposizioni finora prese, l'Imperatore andrà a levarnela. E siccome dovrebb' esservi visita anche del nostro Re alla Corte imperiale austriaca, durante questo mese, così potrebbe facilmente combinarsi che i due augusti congiunti si trovassero insieme a Vienna. Forse l' Imperatore di Russia accompagnerà egli pure la sua consorte fino a Vienna. *(Ost-deutsche Post.)*

Francoforte 5 gennaio.

La *Gazzetta delle Poste* porta, in testa del suo Numero d' oggi, il seguente articolo, pervenutole dal Reno: « I pubblici fogli dell'interno e dell'esterno portano già da parecchie settimane la notizia che S. M. l'Imperatore de' Francesi abbia chiesto la mano della Principessa Stefania di Hohenzollern-Sigmaringen, e, meglio, alcuni sostengono perfino che le relative pratiche siano già vicine al loro termine. Noi siamo in grado di dare l' assicurazione che tutte le notizie in tal proposito sono affatto infondate; che alla Corte di S. A. il Principe di Hohenzollern, per adesso, non si pensa menomamente al matrimonio della giovanissima Principessa Stefania; e che la Corte imperiale di Parigi non fece neanche il minimo passo in questo proposito. » *(V. sopra la rubrica di* FRANCIA.*)*

Dispacci telegrafici.

Londra 7 gennaio.

Consolidato, 3 p. %, 100 1/4; Vienna, 10.42.

Amsterdam 7 gennaio.

Metall. 5 p. %, 84 1/16; 2 1/2 p. % 43 1/4; Nuove, 93 1/4.

ELENCO *nominativo degl' individui, che, mediante l' acquisto del relativo Viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d' anno* 1853, *giusta l' Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza* N. 2761-Sez. I *dell' anno* 1852.

I giorni 9 ed 11 gennaio 1853.

	AZIONI		AZIONI
Manzoni nob. Luigi.	1	Da Mula co. Antonio, ciambellano di S. M. I. R. A. e deputato provinciale.	1
Miari nob. contessa Annetta De Manzoni.	1	PP. Armeni Mechitaristi in Isola di S. Lazzaro.	5
Lavagnoli Da Mula contessa Elena, dama di palazzo di S. M. I. R. A. e della Croce stellata.	1		

ARTICOLI COMUNICATI.

Il giorno 26 dello scorso mese di dicembre fu aperto il nostro comunale Teatro per la stagione carnevalesca, con l' opera, la *Beatrice di Tenda*, dell' immortale *Bellini*. Grande era la volontà di questo pubblico di sentire uno spartito di musica, dopo varii anni che il Teatro stava chiuso alle armonie del canto: ma alcuni malagurati incidenti intorbidarono alcun poco l' esito dello spettacolo; il quale, però, ogni dì più va avviandosi a prospera carriera, mercè l' opera di una solerte Presidenza, e l' arrendevolezza dell' Impresa. Intanto, a titolo d' onore, vogliono essere ricordati quelli fra i cantanti, che si distinguono, e colgono le meritate lodi. La signora *Rita Mari-Tizzoni*, soprano, allieva del Conservatorio di Milano, ha una bella voce, chiara, acuta e d' una eccellente scuola. Essa canta con grazia e sicurezza. Le sue fioriture, e le sue messe di voce, sono distinte. Non azzarda mai qualsiasi cosa che non possa con precisione eseguire.

È sempre bene accolta; e gli applausi degli spettatori non potranno che aumentarsi, quando coi cangiamenti, che si stanno per adottare, sarà meglio secondata e sostenuta. Il sig. *Enrico Delle Sedie*, baritono, è un giovine di bell' aspetto, che da pochi anni ha esordito sui teatri della Romagna e Toscana. Esso accoppia ad una simpatica e pieghevole voce molto artifizio di scena. Nel duetto colla prima donna, e nell' arione del II atto, ottiene sempre chiamate ed applausi. Il tenore, sig. *Paolo Allegri*, è un debutante, a cui poco s' attaglia la sua parte, perchè affatto opposta a' suoi mezzi di voce. La sostituzione di questo debole artista nell' altro già scritturato ed atteso, sig. *Luigi Perozzi*, di Milano, di cui buona è la fama; un più istruito corpo di coristi, con diverso e più confacente spartito; ed in fine, migliori decorazioni, ci fanno sperare che il nostro Teatro prenderà tale aspetto, da poterne, in seguito, parlare con più liete e festevoli parole.

Legnago, 10 *gennaio* 1853.

ATTI UFFIZIALI.

N. 123. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

A tutto il mese di gennaio 1853, è aperto il concorso ad un posto di Assistente negli Uffizii esecutivi doganali delle Provincie venete, coll' annuo soldo di fiorini 350, ovvero, in caso di graduatoria, col soldo di fiorini 300.

Gli aspiranti dovranno insinuare a questa I. R. Prefettura delle finanze, mediante l' Autorità, da cui dipendono, la loro istanza, comprovando i loro titoli e servigii, ed indicando se, ed in qual grado siano parenti od affini con impiegati di finanza di queste Provincie.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 2 gennaio 1853.

N. 58. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di Capitano di Porto e Sanità marittima in Zara, cui va congiunto l' appuntamento d' annui fiorini 800, e l' obbligo di prestare una cauzione nello stesso importo.

Chiunque intende aspirare a tal posto, dovrà far pervenire, entro il giorno 15 febbraio p. v., a questo Governo centrale marittimo, la relativa documentata istanza, comprovante l' età, l' incensurata condotta morale ed onestà del petente, i servigii anteriormente da lui prestati, la cognizione di lingue e la fondata conoscenza di tutte le leggi e prescrizioni, che regolano l' amministrazione portuale-sanitaria, nonchè l' esperienza pratica acquistatasi in questi rami di servigio.

Coloro, che già attualmente servono nel ramo portuale-sanitario, produrranno le rispettive loro suppliche a mezzo dell'Autorità, da cui immediatamente dipendono.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 7 gennaio 1853.

N. 80. AVVISO. (1.ª pubb.)

Dovendo essere rimpiazzato il posto di Ragioniere-Economo presso l' I. R. Collegio femminile in Verona, a cui va annesso l' annuo stipendio di austr. L. 1,200, coll' obbligo di cauzione per l' importo di austr. L. 3,000, viene aperto il relativo concorso a tutto il giorno 26 corrente.

Le istanze degli aspiranti saranno corredate:

a) della fede di nascita;

b) del certificato degli studii percorsi;

c) dei documenti comprovanti l' idoneità all' impiego di Ragioniere;

d) della dichiarazione d' essere nubile, od ammogliato.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 5 gennaio 1853.
L' I. R. Delegato provinciale, Nob. DE JORDIS.

N. 501. EDITTO. (1.ª pubb.)

Devesi procedere alla nomina dell' Arciprete di Santa Maria di Spilimbergo, di asserito ius-patronato dei nobili signori conti di Spilimbergo.

Viene pertanto diffidato chiunque credesse di avervi diritto, alla produzione dei proprii titoli a questa Regia Delegazione provinciale, entro la prima decina del pross.° vent.° febbraio 1853, scorso il qual termine senza che venga fatta insinuazione, o domandata e conseguita proroga, avranno corso, senz' altro, le pratiche, ingiunte dalle leggi vigenti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 10 gennaio 1853.
L' I. R. Delegato provinciale, VENIER.

N. 15218. AVVISO. (1.ª pubb.)

Essendo compita l'edizione in idioma tedesco anche del VI fascicolo della II parte del *Lessico postale*, si reca a comune notizia che gl' II. RR. Uffizii postali lomb.-veneti sono autorizzati a ricevere le commissioni al prezzo consueto di austr. L. 1 . 20, come pei precedenti fascicoli, avendosi pure una scorta della completa prima parte, vendibile al prezzo di austr. L. 3 . 60.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 30 dicembre 1852.
L' I. R. Direttore superiore, ZANONI, *m. p.*

N. 22125. EDITTO. (2.ª pubb.)

Per la morte, avvenuta il 7 novembre anno decorso, del sacerdote dott. Giovanni Battista Ortica, è rimasto vacante il benefizio semplice, eretto all' altare di S. Nicolò, nella chiesa di S. Maria dei Morti in Comune di Motta, di presente jus-patronato della famiglia Vendrame.

Chiunque altro pretendesse aver titoli di presentazione, o vocazione al detto benefizio, viene diffidato ad insinuarli documentatamente entro *trenta* giorni dalla data del presente, scorso il qual termine, si procederà senz' altro a tenor di legge.

Dalla R. Delegazione provinciale,
Treviso, il 3 gennaio 1853.
L' I. R. Dirigente, A. PAGANUZZI.

N. 21582. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione a riverito Dispaccio 9 corr. N. 22747-4757, dall' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia si procederà, nel giorno 25 gennaio p. v., dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, nel locale di residenza di quest' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, ad un esperimento d'asta per l' impresa del taglio ed acquisto di duecentosettantaquattro (N. 274) quercie, provenienti dai boschi erariali, denominati Collibert, Col di Zanel e Guizza, nel riparto forestale di Asolo.

L' asta sarà aperta sul dato fiscale di L. 1193 : 25, e deliberata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

A cauzione dell' asta sarà effettuato il deposito di L. 150.

Se la gara dei concorrenti inducesse la Stazione appaltante a protrarre l' asta, tenuta ferma l' ultima maggiore offerta, sarà in facoltà di essa Stazione appaltante di destinare altra giornata, o pubblicando nuovo Avviso, od avvertendone a voce sul momento i concorrenti.

Chiusa l' asta, non saranno ammesse migliorie, a tenore delle disposizioni vigenti.

Saranno nel resto osservate le condizioni, formanti integralmente il Capitolato normale d' appalto, e che si leggono appiedi del pubblicato Avviso a stampa.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso il 23 dicembre 1852.
L' I. R. Intendente, CATTANEI.
Il R. Segretario, Gio. Batt. Dallacqua.

N. 29579. EDITTO. (2.ª pubb.)

Per la rinunzia del sacerdote Don Antonio Begaro, rimase vacante la Curazia nella Chiesa sussidiaria della SS. Trinità di Pra, soggetta alla parrocchia di S. Maria delle Grazie in Este, di asserito patronato della famiglia Antippa di Venezia, esercitato nell' ultimo precedente caso dalla signora Angela Antippa, vedova Remondini.

S' invitano pertanto tutti quelli, che vantassero diritti di patronato sul suddetto Benefizio, ad insinuare le loro documentate istanze al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale, entro giorni 30 dalla data della prima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, avvertendo che, scorso il termine prescritto, si passerà alla nomina, senza riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall' I. R. Delegazione provinc., Padova 17 dicembre 1852.
L' I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

AVVISI PRIVATI.

N. 14.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Camposampiero

AVVISA.

Essere aperto, a tutto il giorno 31 gennaio 1853, il concorso alla Condotta medico-chirurgica-ostetrica, in calce indicata, e duratura per anni tre.

Gli aspiranti dovranno produrre, a questo Protocollo, la fede di nascita, il certificato medico d' un fisico sano, il diploma medico-chirurgico-ostetrico, riportato in una Università dello Stato, l' attestato di abilitazione alla Vaccinazione, ed ogni altro documento favorevole.

Comune	Se in piano o in monte	Qualità delle strade	Popolazione	Numero dei poveri	Salario annuo	Domicilio
Massanzago	in piano	buone	1523	384	1000	Massanzago

Camposampiero, li 7 gennaio 1853.
Il R. Commissario distrettuale, ZADRA.

N. 7248.

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro
I. R. Commissariato distrettuale.

In seguito a rispettato delegatizio decreto 20 dicembre corrente N. 340, viene riaperto il concorso da oggi a tutto il giorno 24 gennaio p. v. alla Condotta medico-chirurgica-ostetrica della Comune di Concordia, avente la popolazione di anime N. 2392 delle quali 797 povere, con buone strade, della lunghezza e larghezza di miglia 6 col soldo annuo di austr. L. 1400: per un triennio, e sotto le condizioni e gli obblighi contenuti in apposito capitolato ostensibili a' concorrenti presso il R. Commissariato distrettuale.

Le petizioni di concorso dovranno entro il suddetto termine essere prodotte al protocollo di questo R. Ufficio corredate dai voluti documenti estesi in carta bollata.

Portogruaro, il 24 dicembre 1852.
Il R. Commissario, DE SENIBUS.

AVVISO INTERESSANTE

Compilato dal sottoscritto un *Manuale pratico delle leggi politico-amministrative*, in fascicoli 31, offre al presente per associazione altri due importanti ed utili lavori. Il 1.° conterrà una *Collezione delle leggi giudiziarie civili*, comprese quelle *commerciali* e sull' *onoraria giurisdizione*, che furono promulgate nel Regno Lombardo-Veneto dal 1813 al 1852, disposte per ordine cronologico, alfabetico, a seconda delle materie, e tutte riportate per intiero, coll' *Indice* dei §§ del Regolamento e Codice relativi, e questi posti in analogia alle citate disposizioni, date ad illustrazione; e nel 2.° si comprendono quelle dal 1815 al 1852 sulle pensioni, gratificazioni ec., accordabili ad ogni classe degl' impiegati regii e comunali, loro vedove e figli, colle module dei Prospetti pei chiedenti il trattamento normale. Si sono già dati i saggi a stampa.

Condizione dell' associazione.

Il 1.° conterà 10 fascicoli, ed il 2.° due circa, da darsi uno al mese.

Chi procurerà 12 associati avrà una copia *gratis*.

Prezzo per fascicolo, di fogli dieci in 8.° grande, A. L. 2.

Padova, 8 gennaio 1853.

VINCENZO SQUERCI.

Subentrato il sig. Pietro Siepi, per proprio conto, alla Ditta Giuseppe Pomba, nelle ragioni della *Libreria alla Fenice*, in questa città, ed emesse già anche le relative Circolari, i sottoscritti portano a pubblica notizia, per norma e per ogni effetto di ragione, di aver con rogito del giorno 27 spirante dicembre, in atti del notaio dott. Liparachi, dichiarata estinta ed annullata la procura, che il cav. Giuseppe Pomba, per la mercantile sua Ditta, aveva al signor Siepi, qual suo gerente e rappresentante, rilasciata sotto il giorno 21 agosto 1850, in atti del notaio suddetto, che perciò rimane e *dichiarasi* (*) d'accordo priva di ogni vigore.

Venezia, il 31 dicembre 1852.

GIUSEPPE POMBA.
PIETRO SIEPI.

(*) CORREZIONE. — Così leggasi anche nella pubblicazione del giorno 4 corrente N. 3, in luogo dell' errato: *a dichiararsi*.

GRAN TEATRO LA FENICE.

Riconosciuta la necessità di ricostruire il soffitto della sala teatrale del Gran Teatro la Fenice, e rinnovare la parte decorativa di tutta la sala stessa, compreso l' interno de' palchetti; in seguito a deliberazione della Società, la Commissione, nominata a quest' uopo, apre concorso per la produzione di un progetto.

È desiderato, qualunque sia lo stile degli ornamenti adottato dal concorrente, che si preferiscano le tinte chiare ne' fondi, si riducano a forma migliore i sei palchi proscenii della quinta fila; e sia mantenuta quella giusta misura di eleganza e di ricchezza, che forma l' attuale rinomanza del teatro. - Potranno essere proposti anche mutamenti nell' attuale sistema dell' illuminazione ordinaria della sala. - È necessario che gli ornamenti delle pareti della sala sieno disposti per modo, da permettere il collocamento nel mezzo del parapetto d' ogni palco, e nella divisione tra l' un palco e l' altro, dei bracciuoli sorreggenti le candele, pei casi di straordinaria illuminazione. Importa finalmente che l' autore del progetto miri a mantenere il Teatro nell' attuale sua splendidezza, di ornati e dorature, senza condurre la Società, in una soverchia abbondanza, cagione di troppo grave dispendio.

Dovranno essere presentati i disegni del piano del soffitto, del prospetto della scena, e della sezione longitudinale della sala, coloriti, e nella scala di un centimetro e mezzo per metro. Ogni concorrente sarà libero di aggiugnere altri tipi di dettaglio, scegliendo a suo talento la scala. I disegni saranno accompagnati da un' esatta descrizione, e da un conto della spesa, richiesta ad eseguire il progetto, possibilmente anche per quel tanto di ricostruzioni, che si rendesse necessario.

Ogni tipo, la descrizione e il preventivo, saranno segnati con una epigrafe, ripetuta sopra una scheda suggellata, e contenente il nome ed il domicilio del concorrente. Non verrà aperta che la scheda, unita al progetto che fosse prescelto, l' autore del quale avrà l' incarico di dirigerne a tempo opportuno l' esecuzione, oltre il premio di una medaglia d' oro, del valore di sessanta zecchini, offerto dalla Società, che rimane proprietaria del progetto.

I progetti dovranno essere fatti pervenire, a tutto il giorno 15 (quindici) marzo di quest' anno, alla Segreteria del Gran Teatro la Fenice, presso la quale ognuno potrà aver que' lumi e schiarimenti, de' quali abbisognasse.

Venezia 7 gennaio 1853.

La Commissione:

CARLO dott. MARZARI, *presidente anziano*.
ADOLFO dott. BENVENUTI, *presid. dell' economia*.
GIO: BATTISTA TORNIELLI, *presidente cassiere*.
EMILIO MULAZZANI DI CAPPADOCA.
Bar. GALVAGNA.
B. BALBI VALIER.
PIETRO ZEN.

G. Brenna, *Segretario*.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

Supplimento straordinario alla GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA N. 9 — **Mercordì 12 Gennaio 1853.**

ATTI UFFIZIALI.

NOTIFICAZIONE XXXI.

I. Un forte rumore svegliava, ad un'ora circa dopo la mezza notte del 27 settembre 1850, Braghini Pietro, domiciliato alla Libiola, sotto Serravalle, Distretto di Ostiglia, e, sentendosi chiamare dall'andito della sua casa, domandava chi fosse, e gli venne risposto: *Apri, la forza.* Persuaso allora dell'infortunato avvenire che lo sovrastava, alzossi dal letto, ma non fu si sollecito ad aprire l'uscio, che questo cadde agli urti, e di subito penetrarono sei individui, armati chi di fucile, chi di pistole, e chi di stili, e circondando il Braghini gl'ingiunsero di dar loro i danari, altrimenti lo avrebbero accoppato. Si misero a frugare, i malandrini, per ogni canto della stanza, ed il Braghini, mentre tentava persuaderli che non possedeva danaro, veniva da uno di quei ribaldi, con un palosso, ferito leggermente alla spalla sinistra, minacciandolo nuovamente di morte se non insegnava loro ove fossero i danari. Aprirono di poi, i malandrini, forzatamente tre usci, e giunsero alla stanza della moglie, alla quale, previe minacce, ingiunsero pure di dar loro i danari. Avutane la chiave, tolsero dal cumod tutto il peculio e pochi effetti preziosi; passarono indi nella stanza della domestica Caterina Poiani, ove mettendo sossopra ogni cosa, asportarono da un baule la somma di L. 78. Staccati poscia dal solaio alcuni salami, fecero ritorno al piano inferiore, ripeterono le minacce al Braghini, alla moglie ed alla domestica, onde avere altro danaro, ma inutilmente; per cui si allontanarono, dopo essersi intrattenuti un'ora circa, arrecando un complessivo danno al Braghini del giurato importo di L. 2711 : 90, ed alla domestica, Poiani Caterina, in L. 78.

II. Ad un'ora dopo la mezza notte del 28 al 29 gennaio 1850, Reggiani Francesco, abitante sul fondo Fratta, sotto il Comune di Quistello, veniva svegliato da una voce, che, chiamandolo per nome, gli diceva di venire abbasso ad aprire, ch'erano le guardie comunali. Alzatosi tosto, nella certezza che fossero malandrini, negava loro di aprire, ma questi insistevano di voler entrare, ed imprecando, minacciarono di uccidere lui e la sua famiglia. Sbigottito perciò il Reggiani, aperse, e gettatisi a lui addosso tostamente 7 od 8 individui, armati chi di schioppo e chi di pistola, fu costretto ad andar seco loro al piano superiore, ed ivi violentemente dalle casse e dai cumod derubarono grossa somma di danaro. Poscia, dopo un'ora circa si allontanarono, dicendo al Reggiani che se avesse palesato alcuno di loro, fra 14 o 15 giorni sarebbero ritornati ad ammazzare tutti quelli di casa. Il danno recato fu del complessivo giurato valore di austr. L. 1638 : 80.

III. Alla mezza notte circa del 16 al 17 gennaio 1850, Tacchini Enrico, abitante a Portovecchio, in Comune di Sermide, mosso da un rumore che partiva dalla stalla, in questa recavasi col fratello Giuseppe, e videro quattro individui, armati chi di schioppo e chi di pistola, che stavano innanzi ad una larga rottura praticata sotto una finestra, i quali, minacciando e prorompendo in bestemmie, volevano entrare. I fratelli Tacchini opposero resistenza; per il che quei malandrini, dopo avere esplose le loro armi, e dopo avere con minacce inutilmente domandato danaro, si diedero alla fuga, per timore che insorgesse un allarme nel vicinato, senza nulla asportare, impiegando nell'esecuzione del fatto almeno due ore.

IV. Accortosi Bortolo Tamassia, abitante a Malpasso, nel Comune di Schinevoglia, verso un'ora della notte 2 giugno 1851, che in sua casa erano penetrati i ladri, tosto balzò dal letto e si rifugiò sulla colombaia, ed ivi fu inseguito da uno dei malandrini, il quale, armato di pistola, trovandosi a viso col Tamassia, sparogli contro l'arma, ferendolo nel braccio destro. Il ferito tentava di ripararsi col chiudere l'uscio della colombaia, ma un secondo individuo sparò un'altra pistola, i cui proiettili perforando il legno andarono di nuovo a ferire il Tamassia nel braccio sinistro. Un terzo malfattore armato di mannarino lo batteva contro l'uscio, dietro cui erasi riparato il detto Tamassia, ma questi riuscendo a carpirglielo di mano, con tal arma lo colpì per due volte nello stomaco, sicchè l'aggressore cadde semivivo a terra, e fu da'suoi compagni portato via. Circa 12 erano i malfattori, i quali, dopo essersi intrattenuti circa mezz'ora, asportando molti salami, del giurato valore di austr. L. 390, si allontanarono.

Cinque furono le ferite riportate dal danneggiato, le quali riconosciute gravi, non vennero però dichiarate causa assoluta della successiva morte del Tamassia, seguita il 9 giugno stesso anno.

V. Ad un'ora circa dopo la mezza notte del giorno 16 settembre 1850, Roversi Vincenzo, abitante sul fondo S. Lorenzo, sotto Quingentole, stando coricato su di un mucchio di fascine a guardia del formentone raccolto sull'aia, veniva svegliato da una voce sconosciuta, che gl'ingiungeva di discendere. Sceso appena a terra, afferrato venne da due individui, armati di pistola e stilo, che legatolo, lo fecero inginocchiare, ingiungendogli di chiamare suo zio, Chirelli Luigi, affittuale di quel fondo. Alla prima chiamata, il Ghirelli si presentò alla finestra, e sentendo l'intimazione di dar loro i danari, altrimenti i malandrini avrebbero tagliato a pezzi il nipote, contro il quale improntavano anche le armi, gettava loro tutto il suo danaro, consistente in L. 21. Non contenti però i malandrini, uno di essi s'accingeva di dare la scalata ad una finestra, ma dietro le forti grida di soccorso, se ne fuggirono dopo mezz'ora di fermata.

VI. Nella notte del 27 al 28 agosto 1849, mentre il cieco Bacchi Francesco e Paolo Verzoni, per l'estivo caldo, dormivano sotto il fienile della corte Villanuova in Carbonara, abitata dalla famiglia dei fratelli Giovanni, Domenico e Luigi Ramponi, vennero svegliati dal calpestio di molte persone, e tosto il Verzoni vide cinque individui armati di schioppo che attorniarono lui ed il proprio compagno, e minacciosamente gl'imposero di non muoversi. Frattanto, all'abbaiare del cane, affacciatosi alla finestra il Giovanni Ramponi, veniva questi richiesto con minacce dai malandrini di dar loro da mangiare e da bere. Avutone il rifiuto, si tentò inutilmente un'insalizione; dopo di che, i ribaldi, atterrata a colpi di scure la porta d'ingresso, entrarono in casa nel numero di sette, percorsero le stanze di quella famiglia, spogliarono le casse ed i cumod del danaro ed effetti preziosi, e poscia recatisi sulla soffitta, ove erasi rifugiato il Domenico Ramponi, lo derubarono del suo peculio che aveva nascosto, nell'ammontare di austr. L. 1380.

Dopo due ore, si allontanarono quei malandrini dalla casa, arrecando un complessivo danno del giurato importo di austr. L. 1621 : 50.

VII. Alle ore 10 della sera del 26 agosto 1851, mediante scalata ad una finestra, penetrarono cinque malandrini, armati chi di pistola e chi di coltello, nella casa di Benedetto Zani, e con minacce di morte lo obbligarono di condurli alla casa del parroco D. Benedetto Bisetti di Serravalle. Ivi giunti, il Zani si mise a chiamare fortemente perchè si aprisse. Svegliatosi il fratello Angelo Bisetti, e resosi accorto della presenza dei malandrini, giacchè vide ad un tratto spalancarsi l'uscio, e presentarsi sul medesimo sei individui, armati e mascherati, dietro loro richiesta li condusse nella stanza del fratello, ove, non trovatolo, si misero questi ad aprire i cumod e le casse, derubando danari ed effetti preziosi. Colla pistola alla mano quei ribaldi di nuovo minacciarono, e percossero l'Angelo Bisetti, affinchè loro insegnasse ov'era il di lui fratello; quando, ad uno di loro venuto in mente che fosse andato in soffitta, ivi salirono, e non trovatolo, lo inseguirono sul tetto, dal quale D. Bisetti balzò con un salto in corte, ed a stento portatosi in casa, non potendo più sorreggersi, cadde boccone a terra. Circondato allora dai malandrini, venne da uno dei medesimi, con arma tagliente, ferito leggermente alla schiena. Abbandonato per un momento l'Angelo Bisetti dai ribaldi, corse subito al campanile, ponendosi a sonare le campane a stormo, per cui gli assassini precipitosamente si allontanarono, arrecato in complessivo danno del giurato valore di austr. L. 2018.

VIII. Gobbi Antonio e Restani Sante, abitanti alle Delfine Bernardelli, nel Comune di Bagnolo S. Vito, ad un'ora circa dopo la mezza notte del 4 luglio 1851, vennero svegliati da un forte picchiare alla porta della casa, e domandato chi fosse, venne loro risposto da sconosciute voci: *Vogliamo* 300 *bavare, altrimenti taglieremo le gambe ai buoi.* I malandrini, vedendo che loro non si voleva aprire nè dar danari, uno di essi esplose un'arma, i di cui minuti proiettili andando a percuotere il suolo, di rimbalzo ferivano leggermente in un occhio ed una mano Giovanna Arvati, ed a tergo Maria Zampolli, che stavano nell'andito. Non lasciandosi per questo intimorire gl'individui di quella casa, negavano loro l'ingresso, preparati alla difesa, per cui i malandrini, vedendo inutile ogni tentativo per abbattere quella porta, si trasferirono ad altra respiciente a levante, la quale si violentemente forzarono, da renderne quasi spezzate le imposte. Allora dai famigliari venne in più volte consegnato del danaro, del quale però non paghi, proseguendo a dare violenti colpi alla porta, riuscirono i ribaldi ad entrare nell'andito di quella casa, ma non fu loro possibile di avere accesso nelle stanze, attesa la vigorosa difesa opposta dagli aggressi, per il che i malandrini, avvicinandosi l'alba, si allontanarono arrecando un danno del complessivo giurato valore di austr. L. 204.

Fondata la competenza militare nel Proclama 10 marzo 1849 di S. E. il sig. Feldmaresciallo Conte Radetzky, e tradotti avanti l'I. R. Giudizio statario, radunatosi il giorno 22 novembre corrente in Ostiglia, il 23 in Poggio, il 25 in Schivenoglia, il 26 in Quistello, ed il 27 in S. Benedetto, previa legale constatazione dei relativi fatti, chiamati a discolpa

In Ostiglia pel fatto I.

1. Luppi Gaetano detto Mustoc, del fu Angelo, d'anni 30, contadino, nato a Quistello e domiciliato a Mulo, ammogliato senza figli, cattolico, di cattiva condotta, imputato e confesso di altre sette rapine;

2. Marassi Luigi, detto Ortolan, del vivente Pietro, d'anni 28, contadino, nato e domiciliato al Poggio, ammogliato senza figli, scevro da antecedenti pregiudizii, confesso di altra rapina, ed imputato di altre due;

3. Magnani Antonio, detto Zaccagnin, del fu Pietro, d'anni 44, nato e domiciliato a Quingentole, ammogliato con cinque figli, carrettiere, cattolico, di cattiva fama, imputato di altre due rapine, d'una delle quali si rese confesso.

In Poggio pel fatto II.

4. Luppi Girolamo, soprannominato Mustac, del fu Angelo, d'anni 37, nato a Schivenoglia e domiciliato a Mulo, ammogliato con sei figli, campagnuolo, cattolico, di censurabile condotta, imputato e confesso di altre 19 rapine, e di tre furti pericolosi;

5. Bellintani Giorgio, del fu Ferdinando, d'anni 26, nato al Poggio e domiciliato a S. Giovanni del Dosso, muratore, ammogliato senza figli, cattolico, di cattiva fama e condotta, confesso di altre sette rapine;

6. Bellintani Carlo, del vivente Antonio, d'anni 22, nato e domiciliato al Poggio, ammogliato con due figli, carrettiere, cattolico, soldato forzato dell'I. R. reggimento conte Haugwitz n. 38, di cattiva fama, imputato e confesso di altre 17 rapine, delle quali due aggravate da omicidio ed una di grave ferimento;

7. Carretta Giuseppe, del vivente Carlo, d'anni 23, nato e domiciliato in Schivenoglia, celibe, contadino, cattolico, di cattiva fama, confesso di altre due rapine;

8. Ferrarini Leandro, di Antonio, nato e domiciliato a Mulo, d'anni 25, cattolico, ammogliato con un figlio, contadino, soldato forzato dell'I. R. reggimento fanti Arciduca Alberto n. 44, di cattiva fama e condotta, imputato complessivamente di sette rapine, delle quali negativo.

In Schivenoglia pei fatti III e IV.

9. Benfatti Giovanni, detto Bordigot, del fu Luigi, d'anni 38, nato e domiciliato, a S. Giovanni del Dosso, nubile, muratore, cattolico, di antecedente buona fama, confesso di altre due rapine;

10. Speziali Angelo, del fu Francesco, nato e domiciliato a S. Giovanni del Dosso, d'anni, 26, celibe, calzolaio, cattolico, di buona fama e condotta, e scevro da antecedenti pregiudizii;

11. Barbi Francesco, detto Chech, del fu Giovanni, nato a Santa Caterina Estense, e domiciliato al Poggio, d'anni 46, ammogliato con 5 figli, falegname, cattolico, di cattiva fama, imputato e confesso di 4 furti pericolosi;

12. Bernardi Francesco, detto Pioder, del fu Giuseppe, d'anni 22, nato a S. Giacomo delle Segnate, e domiciliato a S. Giovanni del Dosso, contadino, nubile, cattolico, di cattiva fama, imputato di altre 14 rapine e 10 furti pericolosi, dei quali si rese negativo;

13. Negrini Achille, detto Piletta, del vivente Luigi, d'anni 28, nato e domiciliato al Poggio, contadino, celibe, cattolico, di pregiudicatissima condotta, imputato di 4 furti pericolosi, dei quali rimase negativo.

In Quistello pei fatti V, VI e VII.

14. Setti Giuseppe, detto Susta, del vivente Antonio, d'anni 20 compiuti, nato e domiciliato al Poggio, celibe, calzolaio, cattolico, di buona fama, confesso di un furto pericoloso;

15. Sedazzari Giuseppe, del fu Giovanni, nato e domiciliato a Magnacavallo, d'anni 28, ammogliato con un figlio, contadino, cattolico, soldato del reggimento d'infanteria Arciduca Alberto n. 44, di fama sospetta, confesso di altre due rapine e cinque furti pericolosi;

16. Cova Luigi, del fu Domenico, nato e domiciliato al Poggio, d'anni 28, contadino, celibe, cattolico, soldato del reggimento conte Haugwitz n. 38, di condotta sospetta, confesso di altre due rapine e 5 furti pericolosi;

17. Pavesi Girolamo, detto Dorlindo, del fu Pietro, nato e domiciliato al Poggio, d'anni 27, nubile, cattolico, di fama pregiudicata, confesso di altre 5 rapine, e di 2 negativo;

18. Zaniboni Agostino, del fu Giuseppe, nato al Poggio e domiciliato a Mulo, d'anni 28, nubile, contadino, soldato del reggimento conte Haugwitz n. 38, ed in permesso sino all'arrivo del congedo per aver terminata la propria capitolazione, cattolico, di buona fama;

19. Maccari Giuseppe, detto Carpan, del fu Francesco, nato e domiciliato a Quingentole, d'anni 32, ammogliato, mugnaio, cattolico, di fama sospetta;

20. Sedazzari Adriano, del fu Giovanni, d'anni 30, nato a domiciliato a Magnacavallo, campagnuolo, ammogliato con tre figli, cattolico, di cattiva fama, imputato oomplessivamente di nove rapine e di un furto, di cui si rese negativo.

In S. Benedetto pel fatto VIII.

21. Strinasacchi Silvestro, del vivente Domenico, nato e domiciliato in S. Benedetto, mugnaio d'anni 39, cattolico, ammogliato con 4 figli, di buona fama, confesso di altre due rapine, e di due furti;

32. Jori Luigi, di Domenico, nato e domiciliato a S. Benedetto, mugnaio, d'anni 27, cattolico, ammogliato con due figli, di dubbia fama, confesso di un'altra rapina;

23. Dalboni Pietro, di Giuseppe, nato e domiciliato in Governolo, d'anni, 25, muratore, cattolico, ammogliato senza figli, di pessima condotta, imputato di altre due rapine;

24. Celimbini Giovanni, detto Baloter ed anche Montaner, del fu Giuseppe, d'anni 48, nato e domiciliato a S. Benedetto, ammogliato con sei figli, contadino, cattolico, di cattiva, fama, imputato di altra rapina;

25. Bolognesi Andrea, detto Fasol, del vivente Antonio, nato e domiciliato a Portiolo, sotto S. Benedetto, d'anni 27, celibe, mugnaio, cattolico, di pessima condotta, confesso di altre due rapine e di un furto.

Confessarono: Luppi Gaetano, Marassi Luigi e Magnani Antonio di aver presso parte all'esecuzione del fatto primo in danno di Braghini Pietro;

Luppi Girolamo, Bellintani Giorgio, Bellintani Carlo, Carretta Giuseppe di aver preso parte all'esecuzione del fatto secondo in danno di Reggiani Francesco;

Speziali Angelo di aver preso parte all'esecuzione del fatto terzo in danno di Facchini Enrico;

Benfatti Giovanni di aver preso parte all'esecuzione dei fatti terzo e quarto in danno di Facchini Enrico e Tamassia Bortolo;

Barbi Francesco di aver preso parte all'esecuzione del fatto in danno di Bortolo Tamassia;

Setti Giuseppe di aver preso parte all'esecuzione del fatto quinto in danno di Chirelli Luigi;

Sedazzari Giuseppe, Cova Luigi, Pavesi Girolamo di aver preso parte al fatto sesto in danno dei fratelli Ramponi;

Zaniboni Agostino e Maccari Giuseppe di aver preso parte nel fatto settimo in danno dell'Arciprete di Seravalle Don Benedetto Bisetti;

Strinasacchi Silvestro, Jori Luigi, Dalboni Pietro, Celimbini Giovanni, Bolognesi Andrea di aver preso parte nel fatto ottavo in danno di Giovanni Restani.

Furono convinti, per la concorde deposizione di due confessi correi, legalmente confermata prima di subire la pena dell'ultimo supplizio:

Ferrarini Leandro di aver avuto parte nell'esecuzione del fatto secondo in danno di Reggiani Francesco;

Bernardi Francesco e Negrini Achille di aver avuto parte nell'esecuzione del fatto quarto in danno di Bortolo Tamassia;

Sedazzari Adriano di aver avuto parte nell'esecuzione del fatto sesto in danno dei fratelli Ramponi; e perciò, furono tutti i sonnominati venticinque individui, colle relative sentenze del Giudizio statario, radunatosi nei suddetti giorni, giudicati rei del delitto di rapina armata mano, aggravato rispettivamente di grave ferimento, ed a tenore dell'articolo XXXV di guerra, condannati tutti alla pena di morte, da eseguirsi colla forca, ed al risarcimento solidario del danno rispettivamente recato.

Rassegnate le profferite sentenze al sottoscritto Presidente, ha trovato di pienamente confermare le condanne di morte in confronto di Luppi Gaetano, Magnani Antonio, Luppi Girolamo, Bellintani Giorgio, Bellintani Carlo, Ferrarini Leandro, Benfatti Giovanni, Barbi Francesco, Bernardi Francesco, Negrini Achille, Cova Luigi, Pavesi Girolamo, Sedazzari Adriano, Dalboni Pietro, Celimbini Giovanni e Bolognesi Andrea, le quali condanne furono anche eseguite mediante fucilazione; trovò poi di confermare in via diritto, e di commutare le rimanenti condanne di morte in quella temporaria del carcere, con riguardo rispettivamente alla giovane età, al sincero pentimento dimostrato, alla pronta e spontanea confessione, agl'importanti servigii resi alla giustizia, alla minore colpabilità ed all'anteriore condotta dei delinquenti, condannando Sedazzari Giuseppe a 20 anni di lavori forzati in ferri; Marassi Luigi, Carretta Giuseppe, Strinasacchi Silvestro, Jori Luigi ad anni 20; Speziali Angelo a 10; Zaniboni Agostino ad anni 6; Setti Giuseppe e Maccari Giuseppe ad anni cinque di duro carcere da espiarsi nell'ergastolo di Mantova.

Dall'I. R. Commissione militare inquirente,
Este, il 27 novembre 1852.
L'I. R. Generale Maggiore, Cav. DE FÉJERVÁRY.

ELENCO ***dei privilegii esclusivi, accordati dall'I. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni.***

Il 29 marzo 1852.

Ad Alessandro Stentzl, impiegato d'una fattoria in Oberwaldenburg, nella Slesia Prussiana, mediante il dott. e notaio Andrea cavaliere di Gredler, in Vienna, città, n. 1136, privilegio di due anni per l'invenzione di un congegno di lastre, galvanico, destinato alle cure così dette elettrolitiche, e la cui costruzione permette eziandio di servirsene in unione al metodo di cura idropatico ed ai bagni. — Se ne chiese il segreto. All'esercizio di questo privilegio non ostano riguardi di sanità, semprechè l'apparato privilegiato non venga adoperato se non che dietro ordinazione medica, e che il rispettivo Avviso da pubblicarsi non accenni alcuna malattia e non prometta che se ne possa guarire servendosi dell'apparato; N. 1968-H.

Al suddetto, mediante il suddetto dottore, privilegio di due anni per l'invenzione di un apparato conduttore elettrico, munito di un moderatore, e di un congegno, mercè cui si potrà ad ogni istante sospendere e ristabilire l'azione elettrica della corrente di un apparato elettrico, locchè permette di esperire in pratica ed in un modo ragionevole i varii metodi di cura basati sull'elettricità, e ciò in unione al metodo di cura idropatico ed ai bagni. — Se ne chiese il segreto. All'esercizio di questo privilegio non ostano riguardi di sanità, semprechè l'apparato privilegiato non venga adoperato se non che dietro ordinazione medica, e che il rispettivo Avviso da pubblicarsi non accenni alcuna malattia e non prometta che se ne possa guarire servendosi dell'apparato; N. 1969-H.

Al suddetto, mediante il suddetto dottore, privilegio di due anni per l'invenzione di una catena galvanica, atta alla guarigione di malattie, secondo il metodo di cura elettrica, inventato dal dottore Hassenstein. — Se ne chiese il segreto. All'esercizio di questo privilegio non ostano riguardi di sanità, semprechè l'apparato privilegiato non venga adoperato se non che dietro ordinazione medica, e che il rispettivo Avviso da pubblicarsi non accenni alcuna malattia, e non prometta che se ne possa guarire servendosi dell'apparato; N. 1970-H.

A Giovanni Hörbst, già fabbricante di nastri di seta in Vienna, Schottenfeld, n. 247, privilegio di un anno per il perfezionamento della così detta carta rigata, necessaria per i disegni dei manifatturieri. — La descrizione di questo privilegio si trova ostensibile presso l'I. R. Luogotenenza per l'Austria inferiore; N. 1971-H.

A Venceslao Schwarz, negoziante in Vienna, Laimgrube, n. 27, privilegio di due anni per il perfezionamento della manteca da capelli, privilegiata il 3 settembre 1841. — Se ne chiese il segreto; N. 1972-H.

A Guglielmo Günther, proprietario di una fabbrica di locomotive in Wiener-Neustadt, privilegio di due anni per un perfezionamento nella costruzione dei vaggoni da strada ferrata, che consiste in una semplificazione dello scheletro del telaio, formandolo di ferro, locchè ne aumenta la durata e diminuisce di molto le spese degli eventuali restauri, senza punto aumentarne il peso, in confronto di uno scheletro costruito di legno. — La descrizione di questo privilegio trovasi ostensibile presso l'I. R. Luogotenenza per l'Austria inferiore; N. 1974-H.

A Massimiliano Fleischer, negoziante e fabbricatore in Breslavia, nella Slesia Prussiana, mediante J. F. E. Hemberger, direttore di una privata amministrazione in Vienna, città, n. 785, privilegio di cinque anni per l'invenzione e per il perfezionamento di una macchina da incidere. — La descrizione di questo privilegio trovasi ostensibile presso l'I. R. Luogotenenza per l'Austria inferiore; N. 1975-H.

A Giuseppe Fösleitner, pasticciere patentato in Vienna, Landstrasse, n. 7, privilegio di un anno per l'invenzione di un forno doppio ad un solo focolaio. La descrizione di questo privilegio trovasi ostensibile presso l'I. R. Luogotenenza per l'Austria inferiore; N. 2058-H.

A Mossler e Cavallarz, proprietarii di una fabbrica di olio in Götzendorf, nell'Austria inferiore, deposito in Vienna, città, n. 580, privilegio di un anno per un perfezionamento dei torchi da olio. — La descrizione di questo privilegio trovasi ostensibile presso l'I. R. Luogotenenza per l'Austria inferiore; N. 2059-H.

A Francesco Daviron, meccanico in Parigi, mediante Giuseppe Eugenio di Nagy, in Vienna, città, n. 276, privilegio di cinque anni per l'invenzione di torchi idraulici di una special costruzione. Quest'invenzione è privilegiata in Francia per 15 anni, decorribili dal 19 gennaio 1846. — La descrizione di questo privilegio trovasi ostensibile presso l'I. R. Luogotenenza per l'Austria inferiore; N. 2077-H.

Ad Enrico Charrière, fabbricante di stromenti chirurgici e di coltelli in Parigi, mediante J. F. E. Hemberger, direttore di una privata amministrazione in Vienna, città, n. 785, privilegio di due anni per un'invenzione e per un perfezionamento dell'articolazione delle cesoie chirurgiche e delle altre forbici, mercè cui diventano più solide, non si guastano, nè cedono tanto facilmente, e sono più facili a pulire. Quest'invenzione è patentata in Francia per 15 anni, decorribili dal 25 novembre 1851. — Se ne chiese il segreto; N. 2078-H.

A Poisat Oncle e Comp., fabbricanti di prodotti chimici in Parigi, mediante Giuseppe Eugenio di Nagy, in Vienna, città, n. 276, privilegio di un anno per l'invenzione della distillazione delle grascie, mediante un nuovo apparato. — Se ne chiese il segreto; N. 2079-H.

Il 7 aprile 1852.

Ad Augusto Schneider, meccanico in Innspruck, privilegio di un anno per un perfezionamento degli orologii da torre, mercè cui le sfere conservano ad ogni evento un movimento regolare, si risparmiano due ruote e due rocchetti, e si conserva regolare l'andamento di tali orologii, durante un tempo maggiore del solito. — Se ne chiese il segreto; N. 2176-H.

A Jacopo Weiner, particolare in Praga, n. 154-5, privilegio di due anni per l'invenzione di un fermento denominato: *Feccia torchiata naturale*, che potrà essere prodotto in modo semplice, sollecito e sicuro, è più efficace di quello solito, e generalmente adoperabile, sviluppa la fermentazione con rara rapidità, e costa meno della così detta feccia torchiata, fin ora adoperata. — Se ne chiese il segreto; N. 2100-H.

A Francesco Schubert, mastro magnano e proprietario di una casa in Vienna, al Thuri, n. 53, ed a Giuseppe Bodenc, mastro magnano in Vienna, Jägerzeile, n. 49, privilegio di due anni per un perfezionamento delle predelle meccaniche da carrozza. — La descrizione di questo privilegio si trova ostensibile presso l'I. R. Luogotenenza per l'Austria inferiore; N. 2193-H.

A Stefano Mayer, fabbricante di colori in Linz, privilegio di due anni per un perfezionamento della fabbricazione dei colori a tempera e di quelli a vernice, mediante l'impiego della chimica e di macchine di nuova invenzione, mercè cui i colori si distinguono per la purezza, il brio, la delicatezza ed il buon prezzo, e si asciugano con molta sollecitudine, e brillano alla foggia dei più bei colori a lacca. — Se ne chiese il segreto; N. 2267-H.

A Giuseppe Perlmutter, negoziante di Ungvár, in Ungheria, attualmente in Vienna, Leopoldstadt, n. 660, privilegio di cinque anni per l'invenzione e pel perfezionamento di un metodo di raffinare il solito olio di ravizzone, mercè un processo speciale finora sconosciuto, ed in guisa tale da poterne: *a)* ottenere, abbruciandolo, una fiamma chiara, pura e costante, che non manda nè odore, nè fumo; *b)* condire i cibi, e finalmente: *c)* ungere le macchine. — Se ne chiese il segreto. All'esercizio di questo privilegio non ostano riguardi di sanità, semprechè l'olio destinato al condimento dei cibi non venga preparato in recipienti di rame, ottone, o zinco; N. 2287-H.

A Francesco Widmann, garzone cartolaio in Vienna, Jägerzeile, n. 23, privilegio di due anni per l'invenzione di poter impiegare la stampa litografica per fregiare di colori d'oro, d'argento e di bronzo le mercanzie di moda di pelle all'uopo predisposta. — Se ne chiese il segreto; N. 2288-H.

A Giuseppe S. Schweinburg, presentemente in Vienna, Leopoldstadt, n. 666, privilegio di cinque anni per un perfezionamento del metodo di lisciare meglio, più presto, e con maggior durata, tutte le qualità di pelli lustre, colorite, senza punto pregiudicare tanto la salute degli operai, come viene pregiudicata col sistema attuale. — La descrizione di questo privilegio trovasi ostensibile presso l'I. R. Luogotenenza per l'Austria inferiore; N. 2290-H.

A Francesco Marek, arrotino in Vienna, Alterchenfeld, n. 23, privilegio di un anno per un perfezionamento del pulimento del ferro e dell'acciaio, mercè cui gli oggetti che consistono di tali metalli possono essere fabbricati più nitidi e più belli, nonchè ad un prezzo inferiore. — Se ne chiese il segreto; N. 2289-H.

Ad Adamo Pollak, capo della Ditta J. J. Pollak e Figli, proprietarii di una I. R. privilegiata fabbrica di pellami in Praga, domiciliato in Praga, n. 1248-2, e Jacopo Buschl, mastro calzolaio in Praga, n. 209-5, privilegio di cinque anni per un'invenzione e per un perfezionamento del modo di saldare le suole di pelle alle scarpe, stivali, ecc., di ogni qualità, mercè cui non è d'uopo cucirvi le suole, e possono queste esser unite al tomaio con maggior sollecitudine, più solidamente e vantaggiosamente, ed in modo che i militari, viaggiatori, ec., possano da per tutto rinnovare e riparare tali suole a mezzo di un semplice apparato. — Se ne chiese il segreto; N. 2326-H.

Il 21 aprile 1852.

A Zeffirino Crippa, ingegnere alunno in Monza, privilegio di due anni per un perfezionamento della costruzione dei sifoni da vino. — La descrizione di questo privilegio trovasi ostensibile presso l'I. R. Luogotenenza di Milano; N. 2394-H.

A Giuseppe Senhofer, I. R. amministratore montanistico in Brixlegg, in Tirolo, privilegio di cinque anni per l'invenzione di un metodo di amalgamazione, mercè cui si può ricavare dai minerali una maggior quantità di oro. — Se ne chiese il segreto; N. 2395-H.

A Federico Rödiger, in Vienna, St. Ulrico, n. 50, privilegio di un anno per un perfezionamento nel comporre e preparare i materiali, onde poterli impiegare in qualità di combustibile, nonchè ad altri fini utili, in luogo del carbon naturale. — Se ne chiese il segreto; N. 2398-H.

Ad Antonio Tichy, particolare in Vienna, città, n. 1097, privilegio di due anni per un perfezionamento nella fabbricazione del gas, e nell'applicarlo all'illuminazione ed al riscaldamento, nonchè degli apparati all'uopo necessarii. — Se ne chiese il segreto; N. 2398-H.

A Nicolò Carstensen, ingegnere meccanico in Vienna, Weissgäber, n. 121, privilegio di due anni per un perfezionamento nell'applicare la forza centrifuga alla fabbricazione dello zucchero, dell'olio, ecc., mercè cui si conseguisce una non interrotta operazione di segregazione dei liquidi dalle materie che li contengono. — Se ne chiese il segreto; N. 2400-H.

A Carlo Hennig, proprietario di un Istituto litografico in Praga, n. 309-1, privilegio di un anno per l'invenzione e per il perfezionamento della vernice, detta: *Prager Schnellfirniss*, di cui è poco costosa e sollecita la fabbricazione, che potrà essere preparata più o meno densa e fina, e che potrà essere impiegata col miglior esito in luogo delle materie fine finora usate per sciogliere, stampare ed impastare, ed essere quindi utilizzata in tutti i prodotti della stampa, come inchiostro nero od a colori, nonchè come vernice da pittori e da dipintori, alla pulitura dei mobili, alla fabbricazione dell'inchiostro e della matita litografica, della patina da scarpe, ec. — Se ne chiese il segreto; N. 2403-H.

Ad Odoardo Meggenhofer, ingegnere in Francoforte sul Meno, mediante il dott. Francesco Wertfein, agente pubblico dell'Austria inferiore, in Vienna, privilegio di cinque anni per l'invenzione di costruire le stadere a molla, in guisa tale, che la loro pressione sulla valvola di sicurezza resti costante, mentre quest'ultima potrà essere alzata a piacere. — Se ne chiese il segreto; N. 2523-H.

Ad Adamo Pollak, sotto la firma J. J. Pollak e Figli, proprietario di una I. R patentata fabbrica di pellami in Praga, n. 1248-2, privilegio di cinque anni per un perfezionamento della macchina da fendere il cuoio, detta americana, mercè cui la forza della medesima viene talmente aumentata, mediante l'aggiunta di nuove parti migliorate, e mediante l'impiego della macchina da arrotare all'uopo destinata: 1. che le pelli incalcinate possono esser fesse senza recar danno alla macchina, e ciò tanto prima di essere conciate, quanto dopo la concia sì preparatoria che definitiva; 2. che si evitano le tracce sudicie e ferruginose, cui lasciano le solite macchine americane da fendere; e 3. che, finalmente, è più regolare il movimento delle pelli, nè viene impedito dagli eventuali difetti delle medesime. — Se ne chiese il segreto; N. 2524-H.

Ad Antonio Schwarz, direttore della fabbrica di passamenteria di oro e di argento di Hallmayr, in Vienna, Laimgrube, n. 172, privilegio di due anni per l'invenzione di cinturini da sciabola pegli ufficiali ed impiegati, i cui galloni non vengono traforati. — La descrizione di questo privilegio trovasi ostensibile presso l'I. R. Luogotenenza dell'Austria inferiore; N. 2549-H.

A Giovanni Theuring, I. R. coniatore pensionato in Vienna, Neubau, n. 21, privilegio di cinque anni per l'invenzione di nuovi cilindri incisi di ottone e di acciaio, mercè cui potrà essere impresso qualsiasi disegno su diverse stoffe da vestiti, nonchè sui piallacci da mobili. — Se ne chiese il segreto; N. 2550-H

Il 24 aprile 1852.

A Giannantonio nob. di Stark, proprietario di un podere e di una miniera in Reichenau, in Boemia, privilegio di cinque anni per l'invenzione di fabbricare dell'acido solforico direttamente dall'ardesia alluminosa. — Se ne chiese il segreto; N. 2589-H.

A Giuseppe Neuknapp, proprietario di un privilegio in Vienna, Lichtenthal, n. 11, privilegio di un anno per l'invenzione di tabacchiere di gutta-perca. — Se ne chiese il segreto; N. 2590-H.

Ad Augusto Richter, meccanico in Vienna, Alte Wieden, n. 401, privilegio di un anno, per l'invenzione di telai da finestre. — La descrizione di questo privilegio trovasi ostensibile presso l'I. R. Luogotenenza dell'Austria inferiore; N. 2619-H.

Ad Enrico Bessemer, ingegnere civile in Londra, mediante il dott. G. Winiwarter, avvocato aulico e giudiziario in Vienna, privilegio di un anno, per l'invenzione d'un apparato, mercè cui, l'aria, i vapori, od il gas possono essere estratti da un ambiente chiuso, e possono essere in parte condensati, perlocchè l'apparato può servire per ottenere un vacuo parziale, e per assorbire ed inoltrare dei liquidi. — La descrizione di questo privilegio trovasi ostensibile presso l'I. R. Luogotenenza dell'Austria inferiore; N. 2620-H.

Ad Ignazio Wokáun, particolare in Vienna, Leopoldstadt, n. 635, privilegio di un anno per l'invenzione della fabbricazione di un estratto di vallonea, che viene prodotto di una materia non peranco all'uopo utilizzata, e perfettamente eguale all'estratto genuino, e costa un terzo di meno di quest'ultimo. — Se ne chiese il segreto; N. 2654-H.

Ai fratelli Rikli, proprietarii di una fabbrica, oriundi di Wangen, in Svizzera, presentemente domiciliati in Seebach, nella Carintia Superiore, mediante A. Heinrich, segretario della Società industriale dell'Austria inferiore in Vienna, privilegio di cinque anni per un'invenzione nella parte meccanica della tintura in rosso turca. — Se ne chiese il segreto; N. 2753-H.

Ad Antonio Tichy, particolare in Vienna, città, n. 1097, privilegio di due anni, per un'invenzione ed un perfezionamento delle macchine destinate a segare, forare e modellare il legno. — Se ne chiese il segreto; N. 2757-H.

A Daniele Fruwirth, iuniore, ragioniere di un negozio di ferro in Vienna, città, n. 212, privilegio di cinque anni per l'invenzione di un apparato, mercè cui possono essere gettate delle viti da legno. — La descrizione di questo privilegio trovasi ostensibile presso l'I. R. Luogotenenza dell'Austria inferiore; N. 2758-H.

A Jacopo Francesco Enrico Hemberger, direttore di una privata amministrazione in Vienna, città, n. 785, privilegio di cinque anni per un perfezionamento nella costruzione delle macchine a vapore direttamente rotanti, mercè cui viene di molto diminuito l'attrito. — Se ne chiese il segreto; N. 2759-H.

A Luigi cav. di Bohr, fabbricante di tubi e lastre di piombo a compressione in Kottingbrunn, domiciliato in Vienna, città, n. 817, privilegio di due anni per l'invenzione d'un particolare liquido metallico, che serve a ricoprire d'un solido strato di stagno, le lastre, i tubi e specialmente la foglia di piombo, riparandola in tale guisa contro l'azione degli acidi alcalini, ed in generale contro l'ossidazione. — Se ne chiese il segreto; N. 2760-H.

A Jacopo Lehnis, direttore dell'officina meccanica di Esher, Wyss e Comp. in Zurigo, mediante Giorgio Kraus, negoziante in Vienna, città, n. 642, privilegio di cinque anni per l'invenzione di una macchina da lavare e da lessare le stracce, mercè cui saranno in pari tempo, nel breve spazio di quattro ore, e nettate e lessate le stracce, e potranno essere ricuopriti e vuotati gli apparati da lessare e da lavare con maggior facilità e sollecitudine di tutti gli apparati finora conosciuti. — Se ne chiese il segreto; N. 2762-H.

A Giuseppe Hurtz, proprietario di un privilegio in Vienna, Alservorstadt, n. 157, e ad Odoardo Daelen, ingegnere in Vienna, Landstrasse, n. 432, privilegio di due anni per l'invenzione di un martello da fucina a vapore, non soggetto a crepi, che lavora con maggior sollecitudine e forza in causa della virtù espansiva del vapore, consuma a pari lavoro una quantità minore di vapore, in confronto degli altri martelli a vapore, mentre il conquasso dei suoi colpi non porta verun pregiudizio al rimanente congegno. — Se ne chiese il segreto; N. 2763-H.

N. 6857-P **NOTIFICAZIONE** (3. pubb.)

In relazione alla riserva, espressa da quest' I. R. Luogotenenza colla Notificazione 8 marzo p. p. N. 1253-P., e ad esecuzione dell' ossequiato Dispaccio 22 novembre p. p. N. 17303-F., M. abbassato da S. E. il sig. Ministro delle finanze, di concerto con S. E. il sig. Ministro dell' interno, si notifica quanto segue:

1.° Col giorno 1.° gennaio 1853, gli affari concernenti le *Imposte dirette* passeranno dalla sfera di attribuzione dell' I. R. Luogotenenza veneta alla sfera di attribuzione dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, ritenuta la sola eccezione portata dal seguente articolo.

2.° Rimarranno riservati all' I. R. Luogotenenza tutti gli affari, concernenti l' esazione dell' *Imposta prediale*, e l' applicazione della relativa Sovrana Patente 18 aprile 1816.

3.° Passeranno conseguentemente alle attribuzioni dell' I. R. Prefettura delle finanze:

***a)* tutti gli *altri affari*, risguardanti l'*Imposta prediale*, ed in particolare la determinazione della quota d' imposta, l' annua pubblicazione e ripartizione della medesima, e la conservazione del Catasto;**

***b)* tutti gli affari risguardanti il *Contributo arti e commercio*;**

***c)* tutti quelli relativi all' *Imposta sulle rendite*.**

4.° Le Autorità e gli Ufficii, tenuti ad agire o cooperare per la gestione delle imposte dirette, conserveranno l' attuale sfera di attribuzione; ma, riguardo agli affari indicati nel precedente articolo 3°, entreranno, rispetto all' I. R. Prefettura delle finanze, nel rapporto, in cui si trovano oggidì rispetto all' I. R. Luogotenenza.

Dall' I. R. Presidenza della Luogotenenza per le Provincie venete, Venezia 21 dicembre 1852.

L' I. R. Luogotenente, Presidente della Prefettura per le finanze delle Provincie venete,

TOGGENBURG.

N. 6677-P. (3. pubb.)

I. R. Luogotenenza delle Provincie venete.

NOTIFICAZIONE

La determinazione, relativa all' imposta di un fiorino e 29 carantani, ossia di lire quattro e centesimi quarantacinque (L. 4: 45), per ogni centinaio viennese, che, giusta la Notificazione 16 novembre decorso N. 5937-P. di questa I. R. Luogotenenza, deve pagarsi pel trasferimento del Sale dall' Istria nelle Provincie venete, trova, in seguito ad ossequiato Dispaccio 16 novembre stesso Num. 17191-F. M. dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze, applicazione anche al Sale bianco di mare, che viene acquistato presso l' I. R. Magazzino dei Sali in Trieste, per essere introdotto in queste venete Provincie, ritenuto che la detta imposta dovrà essere sodisfatta presso il Magazzino medesimo.

Mentre ciò si deduce a pubblica notizia, si dichiara, a toglimento di ogni dubbio, che, sussistendo nelle Provincie venete, riguardo al Sale, il pieno esercizio della riserva esclusiva, il trasporto o la spedizione del Sale in queste stesse Provincie dai Dominii del Tirolo, dell' Istria e del Litorale illirico, come dagli altri tutti, dove l' esercizio della privativa è limitato, non potrà aver luogo, se non dietro speciale licenza delle Autorità di finanza, a senso del § 435 del Regolamento sulle Dogane e sulle Privative dello Stato, e verso produzione di regolare bolletta, comprovante il seguito pagamento coll' imposta prescritta; e ciò sotto comminatoria delle sanzioni penali, contemplate dalla vigente legge penale di finanza.

Venezia li 20 dicembre 1852.

***L' I. R. Luogotenente* TOGGENBURG.**

N. 36815. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nell' Uffizio di questa I. R. Intendenza, sarà tenuta pubblica asta, nel giorno 20 gennaio 1853, onde deliberare in affittanza, se così piacerà, per un quinquennio, gli Stabili descritti nella sottoposta Tabella, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta alle ore 10 della mattina, e chiusa alle ore 3 pomeridiane, ritenuta per prezzo fiscale l' annua pigione indicata nella Tabella medesima.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e depositare, a garantia dell' asta stessa, il decimo dell' annua pigione, in danaro sonante, a valor di tariffa.

3. Nel caso che la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero chi presiede all' asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l' ultima migliore offerta, sulla quale si riaprirà l' asta.

4. Seguita la delibera, non verranno ammesse ulteriori offerte e migliorie; e sarà obbligo del deliberatario di prestare, entro otto giorni, decorribili da quello della delibera stessa, idonea benevisa pieggieria, o di verificare, nel termine suaccennato, il deposito nella R. Cassa locale delle finanze per l' importo di un semestre di fitto.

5. Il deposito, fatto dal deliberatario a cauzione dell' asta, andrà versato nella suddetta R. Cassa delle finanze; gli altri saranno sul momento restituiti.

6. L' Amministrazione si obbliga di ridurre lo Stabile in forma locativa, senz' alterare lo stato, in cui attualmente si trova, e la regolare consegna avrà luogo a cura dell' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.

7. Il deposito, verificato a garantia dell' asta, non sarà restituito se non dopo la stesa del formale contratto e la fatta ed assunta consegna dello Stabile.

8. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, potrà essere proceduto alla confisca del deposito, di cui agli art. 2 e 5, nonchè ad una nuov' asta a tutto di lui carico.

9. La delibera s' intende seguita sotto l' osservanza delle discipline in corso nei pubblici incanti, e dei patti tracciati nei Capitoli normali, fin d'ora ostensibili presso la Sezione IV di questa Intendenza, restando a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 31 dicembre 1852.

L' I. R. Intendente, C. MALGRANI.

Il R. Segretario, D. Psalidi.

Tabella degli Stabili d' affittarsi.

Nel Sestiere di S. Marco, parrocchia di S. Marco, al civico N. 964, III.° appartamento di casa. Annua pigione austr. L. 186. Somma da depositarsi austr. L. 20.

Nel Sestiere di Castello, parrocchia di S. Maria Formosa, al civico N. 443, casa in III.° piano. Annua pigione L. 252. Somma da depositarsi austr. L. 26.

N. 28012. CITAZIONE. (1.ª pubb.)

Essendosi rinvenuto, nel giorno 15 giugno a. c., in Carpenedo, tre recipienti di legno, con entro merci di lana fine, simili sopraffine, merci di cotone mezzofine, e simili fine, del peso complessivo a lordo di libbre daziarie 394, il tutto riposto sopra un carretto a due ruote, tirato da un cavallo.

Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sui detti oggetti, di dover comparire entro trenta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d' Uffizio del Consesso II inquirente, mentre altrimenti si procederà, per la cosa fermata, a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 2 novembre 1852.

Per l' I. R. Intendente, Dott. CASTELLINI.

Spinelli, *Uffiziale.*

N. 9-6. AVVISO. (2.ª pubb.)

Dovendosi, in seguito a disposizione Ministeriale, attivare a Mestre, Provincia di Venezia, un Uffizio filiale delle Poste, che avrà ad occuparsi soltanto del servigio locale, in luogo dell' I. R. Spedizione, che vi esiste al presente, vien pubblicato il concorso pel nuovo posto di Commesso, a tutto il giorno 20 del corrente mese di gennaio.

Il Commesso postale di Mestre riceverà un annuo assegno di austr. L. 1500, oltre un indennizzo, pure annuo, di austr. L. 150 per le spese di Uffizio, con che però esso dovrà provvedere per proprio conto il locale d' Uffizio, da prescegliersi in posizione possibilmente centrica, ed a tutte le spese d' Uffizio, non venendogli somministrate dall' Amministrazione che le necessarie stampe, timbri e bilancie.

Dovrà pure il Commesso assumere a proprio carico il trasporto delle corrispondenze e degli articoli di Diligenza fra il suo Uffizio e la Stazione della strada ferrata, per cui gli verrà accordato un annuo canone, il quale presentemente è di austr. L. 3 al giorno per tre viaggi in andata ed altrettanti di ritorno, ma bene inteso che questo numero potrà essere accresciuto, o diminuito, a seconda delle esigenze del servigio.

Avrà inoltre il Commesso l' obbligo di prestare una cauzione di austr. L. 1500, sia in contanti, da investirsi a frutto presso il Monte lomb.-veneto, o mediante fideiussione ipotecaria.

Chi intende aspirare a tale posto, dovrà presentare la sua istanza, stesa sopra regolare carta bollata, all' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete in Verona, non più tardi del giorno 20 corr. mese, ed avrà ad indicarvi documentatamente:

1. L' età;
2. Gli studii percorsi;
3. La presente occupazione;
4. I servigii precedentemente prestati, e quegli altri titoli, ai quali credesse poter appoggiare la sua domanda;
5. Il modo, in cui intenda prestare la cauzione;
6. Verso quale annuo compenso voglia assumere il trasporto delle corrispondenze ed articoli fra l' Uffizio e la Stazione, e qui si avverte che dal maggiore ribasso dipenderà anche la maggiore probabilità dell' ottenimento di tale posto.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,

Verona il 2 gennaio 1853.

L' I. R. Direttore superiore, ZANONI *m. p.*

N. 24081. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di Ufficiale presso la Cassa centrale in Venezia, coll' annuo soldo di fiorini 800, ed eventualmente di fiorini 700 e 600, e potendo con tali rimpiazzi rendersi vacante un posto di Accessista presso la stessa Cassa centrale, o di Cancellista presso taluna delle Casse di finanza, se ne apre il concorso a tutto il giorno 20 del p. v. gennaio 1853.

Quelli, pertanto, che credessero di aver titoli per aspirarvi, dovranno, entro il detto termine, insinuare regolarmente le documentate loro istanze, col mezzo delle Autorità, dalle quali dipendessero, a questa Prefettura di finanza, comprovando i loro studii, le loro cognizioni precipuamente nel ramo delle Casse, i precedenti loro servigii, se abbiano subiti gli esami di Cassa, infine, se, ed in qual grado siano parenti od affini con altro degl' impiegati di Cassa nelle Provincie venete.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,

Venezia il 19 dicembre 1852.

N. 13054. EDITTO. (2.ª pubb.)

Colla promozione del dott. Goedl e del cav. Kesaer, si sono resi, vacanti presso questa I. R. suprema Corte di giustizia e di cassazione, due posti di Segretario di Consiglio, coll' appuntamento di fiorini 1000, aumentabile a fiorini 1200 e fiorini 1500, oltre all' importo di fiorini 200 per indennità di alloggio.

Gli aspiranti agli accennati posti dovranno, a norma del § 24 della Sovrana Patente 28 giugno, 1850 N. 258 del *Bollettino delle leggi dell' Impero,* entro quattro settimane, decorribili dal giorno della prima inserzione del presente Editto nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia,* far pervenire le loro istanze, col mezzo delle Autorità, dalle quali dipendono, a questa I. R. suprema Corte di giustizia e di cassazione, documentando nelle medesime i subiti esami di giudice e la conoscenza della lingua italiana o boema, oltre alla tedesca, e ciò in grado da parlare, o di scrivere perfettamente nelle medesime.

Dall' I. R. suprema Corte di giustizia e di cassazione,

Vienna il 17 dicembre 1852.

N. 37649. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nel giorno 17 (diciassette) gennaio 1853, sarà tenuto, presso questa I. R. Intendenza, un secondo esperimento d' asta, per deliberare in appalto i diritti daziarii di *Prestino, Forno, Macello, Salsamentaria, Vendita al minuto, Vino, Acquavite e Liquori,* esercibili, a senso del Decreto italico 11 agosto 1810, nel Distretto di Mestre, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L' appalto avrà la durata di anni tre, decorribili dal 1.° novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1855.

Il prodotto netto dell' azienda economica, attualmente in corso, dei diritti anzidetti, tornerà a profitto del deliberatario, e ritenuto in pagamento delle rate di canone da questo dovute.

2. Saranno accettate anche *offerte segrete,* sotto le condizioni tracciate nei seguenti articoli 5 e 6 del presente Avviso.

3. L' asta sarà tenuta sotto l' osservanza dei Regolamenti in proposito vigenti, e sotto ogni altra condizione, espressa nell' apposito Capitolato, attivato l' anno 1843, nonchè sotto le speciali condizioni, portate dai Decreti 22 febbraio 1849 N. 5415 C. L. e N. 5772 C. L., di S. E. il Commissario imperiale plenipotenziario conte Montecuccoli.

Il Capitolato normale e le succitate disposizioni speciali saranno sino da ora ostensibili a chiunque, presso la Sezione I dell' I. R. Intendenza suddetta, e presso le altre II. RR. Intendenze delle finanze del Regno Lombardo-Veneto, e saranno obbligatorii, tanto pel deliberatario, quanto pel di lui pieggio, entrambi i quali dovranno eleggere domicilio in Venezia, qualora non vi dimorassero.

4. L' asta sarà aperta sul dato fiscale di L. 53,000 (cinquantatremila).

5. Le offerte segrete, di cui sopra l' articolo 2, dovranno essere suggellate, e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta per l' asta, di cui l' articolo 10 del presente Avviso. All' esterno vi sarà scritto: *Offerta per l' appalto del dazio consumo forese pel Distretto di Mestre.* - Nell' interno l' offerta sarà formulata: *Il sottoscritto, domiciliato in* . . . . *offre e si obbliga di assumere l' appalto del dazio consumo forese del Distretto di Mestre, giusta l'Avviso d' asta* . . . . *pel canone annuo di L.* . . . . (da esporsi in lettere con importo preciso), *avendo prestata la cauzione per l' asta, mediante* . . . . . *come dall' inserto documento, cioè* . . . .

6. Le offerte segrete, non conformate nel modo suaccennato, o non munite di garantia, non saranno prese in considerazione. Esse deggiono essere insinuate al protocollo dell' Intendenza, non più tardi delle ore 10 della mattina del giorno dell' asta, venendo altrimenti rifiutate.

7. Terminata la gara verbale, che può anche continuarsi in giorni successivi, la Stazione appaltante procederà all' apertura delle offerte segrete, in presenza del migliore offerente alla gara.

8. La delibera seguirà al migliore offerente a voce od in iscritto, e se le offerte migliori sono in numero di più, sarà preferita l' offerta avutasi nella gara pubblica, e non essendovi una tale offerta, sarà preferita quella scritta, che sarà dalla sorte designata nell'estrazione da eseguirsi sul momento dalla Stazione appaltante.

9. La delibera resta in ogni modo condizionata alla Superiore approvazione.

10. Nessun aspirante sarà ammesso alla gara, qualora, a garantia dell' offerta, non abbia verificato prima il deposito d'un importo in danaro, corrispondente alla *decima parte* del prezzo fiscale prestabilito all' articolo 4.

Correrà obbligo al deliberatario di aumentare, al termine della gara, il deposito stesso, in ragione proporzionale dell' ultima maggiore sua offerta. Il deliberatario per ischeda segreta, che non fosse presente all' apertura delle schede, dovrà prestare l' aumento di cauzione medesimo entro ventiquattro ore dalla ricevuta comunicazione sull' esito dell' asta, e della seguita delibera a suo favore.

11. Non si accettano migliorie fuori d' asta.

12. Sono, e s' intendono, a carico del deliberatario le spese inerenti e conseguenti all' asta ed al successivo contratto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, il 23 dicembre 1852.

L' I. R. Intendente, C. MALGRANI.

Il R. Segretario, G. Ovio.

N. 22235. AVVISO. (3.ª pubb.)

La solenne distribuzione dei premii, destinati all' incoraggiamento dell' industria nazionale, si effettuerà in Milano il giorno 30 maggio prossimo venturo, colla successiva esposizione degli oggetti relativi.

Chi avrà fatto utili scoperte nelle arti meccaniche e nell' agricoltura, o inventati, perfezionati e trasportati nel territorio del Regno Lombardo-Veneto nuovi rami d' industria, avrà diritto all' onorifico guiderdone. Saranno altresì ammessi al premio, od a particolare menzione onorevole, quei propretarii, che più si saranno distinti nella bonificazione dei terreni incolti. I premii consisteranno in medaglie d'oro, d' argento e di rame. I concorrenti al premio, dimoranti nel territorio di questa Provincia, dovranno avere presentate le loro domande alla Segreteria dell' I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti, ovvero a questa Delegazione, *non più tardi del giorno* 15 *marzo p. v.,* accompagnate, secondo le particolari circostanze, o dalla macchina inventata, o dal modello o disegno di essa, o da un saggio della manifattura nuovamente perfezionata od introdotta.

Essendo poi concesso di presentare oggetti d' industria, unicamente per l' esposizione, nelle sale a tal uopo destinate, rendesi necessario che i rispettivi esibitori dichiarino in iscritto se gli oggetti, che vengono da essi esibiti, lo sieno *pel concorso al premio, o per la sola esposizione.*

Qualora vengano offerti gli oggetti industriali per la sola *esposizione,* dovrassi ritenere per limite invariabile il giorno 15 del prossimo futuro maggio.

Le spese di trasporto delle macchine, dei modelli, ec., rimangono a carico degli esibitori, che dovranno dirigere gli oggetti franchi di porto all' I. R. Istituto. Saranno però compensate le spese a quelli, che riportassero uno dei premii anzidetti.

Avvenendo che si concorra al premio per l' introduzione d' una fabbrica, della quale non si possa portare giudizio che mediante visita in luogo, vi si recherà un' apposita Commissione; e se a tale uopo saranno necessarii mezzi di trasporto, le spese di questi saranno a carico del concorrente.

Dall' I. R. Delegazione provinc., Venezia 27 dicembre 1852.

L' I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 29721. AVVISO. (3.ª pubb.)

In continuata fedele esecuzione del Regolamento 6 aprile 1850, N. 701, radicato nelle norme del Dispaccio 2 giugno 1849 N. 5720 dell' I. R. Commissione plenipotenziaria, il provinciale Collegio ha eseguita l' estrazione a sorte della seconda fra le cinque serie, in cui furono ripartiti i Boni, già emessi, a pagamento delle prestazioni militari 1848-1849 della Provincia.

Coll' intervento della Congregazione provinciale, del sig. Podestà ed Assessori municipali, del sig. Presidente della Camera di commercio, presiedendo alla seduta l' I. R. consigliere Delegato provinciale, furono poste in un' urna, chiuse in rotoli, le quattro lettere: A, B, D, E, essendo estinti i Boni della serie C, e, col mezzo usato nell' estrazione del Regio Lotto, è uscita la lettera A.

Si prevengono quindi i possessori dei Boni, in detta serie compresi, che col giorno 7 gennaio p. v., e successivi, verrà dalla Cassa provinciale effettuato, in danaro sonante, il pagamento del valor capitale dei Boni medesimi, coll' aggiunta dell' interesse relativo al mese di dicembre in corso.

In pari tempo, si avvertono in generale i possessori dei Boni d' ogni serie, che, col giorno 15 gennaio p. v., e susseguenti, sarà dalla Cassa suddetta effettuato il pagamento degl' interessi sopra tutti i Boni delle indicate quattro serie, e ciò riferibilmente al periodo da 1.° dicembre 1851 a tutto 30 novembre p. p., essendo in corso le operazioni all' uopo necessarie.

Riguardo a quelle liquidazioni di crediti, che furono le ultime insinuate al protocollo speciale, e per le quali necessaria si rese una pertrattazione estrinseca agli Uffizii provinciali, essendo compiute le occorrenti pratiche di liquidazione, furono spedite agli Uffizii distrettuali e comunali le relative lettere d' avviso per l' immediata consegna alle parti interessate, e furono emessi i Boni prima ancora di eseguire l' estrazione a sorte, diviso ed applicato, a norma del Regolamento, l' importo liquido de' crediti alle quattro serie.

Per le partite infruttanti, non superiori alle lire 20 austriache, la ripetuta Cassa eseguirà, col giorno 15 gennaio p. v., e successivi, il pagamento, come si è praticato sinora.

I possessori delle indicate lettere potranno tosto recarsi presso questo Uffizio di liquidazione, colle medesime e coi documenti originali di credito, che rimasti fossero per avventura in loro potere, onde ricevere i Boni, in base de' quali esigeranno gl' interessi già liquidati a tutto novembre p. p., e, riguardo alle partite non superiori di L. 20, lo scontro per l' esazione.

Il presente verrà pubblicato colla maggiore diffusione in tutti i Comuni della Provincia, e letto dagli altari per tre feste consecutive, nella maggiore affluenza di popolo.

I RR. Commissarii distrettuali e la Congregazione municipale rimetteranno, entro il mese di gennaio p. v., gli esemplari del presente Avviso, colle autografe dichiarazioni parrocchiali, che assicurino le seguite triplici pubblicazioni.

Dalla Congregazione provinciale, Padova 27 dicembre 1852.

L' I. R. Delegato, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

I Deput. provinc.
- Lazzara Nob. Nicolò.
- Da Lion Nob. Giuseppe.
- Gianelli Domenico.
- Natali dott. Giuseppe.
- Zaborra nob. Gio. Batt.
- Selvatico Nob. Giovanni.

N. 36671. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb)

Tornato men sodisfacente l' esperimento d' asta, tenutasi in seguito all'Avviso 22 novembre p. p. N. 33245, allo scopo di deliberare in appalto al miglior offerente il Diritto di passo a barca a Corbolone, e ciò per un novennio, da 1.° novembre 1852 a tutto ottobre 1861.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 18 gennaio p. v., dalle 12 meridiane alle 3 pomerid., si procederà, presso questa I. R. Intendenza, a nuov' asta, sul presso fiscale di annue L. 60 (sessanta), sotto le condizioni ed avvertenze, portate dal precedente Avviso 25 ottobre decorso N. 20426, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 7, 10, e 14 novembre p. p. NN. 255, 257, 261.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia il 21 dicembre 1852.

L' I. R. Intendente, G. MALGRANI.

L' I. R. Segretario, Calvi.

AVVISO.

Dovendosi far estrarre i fili telegrafici sotterranei lungo le strade postali da Verona a Venezia, Verona-Bolzano, Mestre per Udine, Palma, Sagrado, Gorizia a Nabresina, e sulle ferrate da Verona a Venezia, e da Treviglio a Milano, si previene tutti quelli, che volessero prestarvisi, ad insinuare al sottoscritto, in Verona, entro il giorno 15 corrente, le loro offerte, franche di porto, che dovranno essere regolate sulle norme, qui sotto descritte.

1. L' offerta sarà fatta sul ragguaglio dell' escavo ed estrazione di tutti i fili, che si trovano sepolti nella lunghezza d' un metro lineare.

2. I fili estratti dovranno avere almeno la lunghezza di metri 120, e con essi saranno scavati tutti i saltuarii tubi di ferro, esistenti a difesa dei medesimi.

3. Detti fili e tubi dovranno essere rimessi nelle stazioni telegrafiche, lungo le strade le più vicine, a tutte spese ed a carico di chi assume questo lavoro.

4. Le strade dovranno essere precisamente rimesse nello stato primiero, a spese dell' assuntore.

5. Ogni settimana dovrà essere consegnato il filo ed i tubi estratti, e, dietro la quantità del peso, che dovrà corrispondere alla lunghezza che sarà indicata, verrà pagato l' importo da stabilirsi, meno il dieci per cento, che resterà a maggior cauzione dell' esecuzione del lavoro.

6. Si calcola approssimativamente che la lunghezza complessiva delle suindicate tratte sarà circa 400 miglia italiane.

7. Sarà accettata l' offerta, o per l' intiera quantità delle miglia 400, o pure anche per una delle suddette tratte.

8. A garantia del lavoro, l' offerente dovrà prestare una cauzione, o in danaro effettivo, od in Obbligazioni dello Stato in corso di Borsa, corrispondente al 5 % dell' approssimativo totale importo di quelle parti di lavoro, che andrà ad assumere.

9. La ratificazione del contratto resta riservata all' approvazione dell' eccelso Ministero del commercio e delle pubbliche costruzioni. Ottenuta questa, sarà eseguita la consegna delle tratte, ed il lavoro dovrà essere compiuto entro tre mesi dalla data della consegna.

10. Il bollo del contratto, ed ogni altra spesa starà a carico dell' assuntore.

***L' I. R. Commissario tecnico della ispezione generale per le comunicazioni,* CARLO ZELLI.**

AVVISI PRIVATI.

La Fabbricieria del Duomo di Cologna.

AVVISA

Che a tutto il giorno 31 gennaio 1853, resta aperto il concorso all' impiego di maestro organista della chiesa suddetta.

Che gli aspiranti dovranno insinuare, entro il fissato termine, al protocollo della Fabbricieria le proprie istanze corredate:

***a)* Dal certificato di nascita, buona condotta morale, e di sudditanza austriaca.**

***b)* Dal certificato di capacità nel suono dell' organo, di abilità nell' accompagnamento delle musiche a piena orchestra, e di perizia nell' istruzione musicale.**

***c)* Dagli attestati degli studii musicali percorsi.**

Che l' emolumento, annesso a tal posto, consiste in austr. L. 1000 (mille) pagabili dalla Fabbricieria, oltre gl' incerti di chiesa, che fossero di consuetudine.

Che la durata del contratto è stabilita per un quinquennio dal giorno dell' accettazione.

Che le altre condizioni risultano da apposito Capitolato normale, ostensibile a chiunque presso l' Ufficio della Fabbricieria.

Cologna l' 11 dicembre 1852.

Li Fabbricieri
- **ANGELO VECCHIETTI.**
- **BORTOLO FORNASA.**
- **DOMENICO D.r PICCINI.**
- **VITO PEDRETTI.**

***Il Segret. Cont.* G. Canestrari**

N. 9233.

Provincia di Vicenza — Distretto di Bassano.

L' I. R. Commissariato distrettuale.

A tutto il giorno 20 gennaio 1853, è aperto per la seconda volta il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Cassola, coll' annuo stipendio di L. 1,200. Le strade sono tutte buone e in piano; l' estensione della Condotta è di miglia sei in lunghezza, e due e mezzo in larghezza; la popolazione è di anime Numero 1609, delle quali N. 830 hanno diritto ad assistenza gratuita. — Bassano il 27 dicembre 1852.

***Il R. Commissario distrettuale,* SALSILLI.**

GIOVEDÌ 13 GENNAIO

ANNO 1853 – N. 10.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10 : 50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13 : 50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 10 *gennaio.*

S. M. I. R. A., mediante Sovrana Risoluzione del 2 gennaio a. c., compiacquesi graziosissimamente di nominare il direttore della Giunta del Censimento di Milano e consigliere ministeriale, dott. Antonio conte Paulovich, a presidente dell' I. R. Commissione milanese per la liquidazione del debito di Stato.

L' I. R. Ministero della giustizia ha nominato il capo degli Ufficii ausiliarii del Tribunale d'Appello della Dalmazia, Giuseppe Mattiassy, a capo degli Ufficii ausiliarii presso la nuovamente organizzata Corte superiore di giustizia della Dalmazia; il capo degli Ufficii ausiliarii del giudizio collegiale di Zara, Natal Cassani, a capo degli Ufficii ausiliarii della Corte di giustizia di colà; il capo degli Ufficii ausiliarii del Giudizio collegiale di Cattaro, Pietro Vassiglievich, a capo degli Ufficii ausiliarii del Tribunale circolare di Spalato; il capo degli Ufficii ausiliarii del Giudizio collegiale di Ragusi, Antonio Novacovich, a capo degli Ufficii ausiliari del Tribunale circolare di colà; e il registrante del Giudizio collegiale di Zara, Giovanni Boxich a capo degli Ufficii ausiliarii presso il Tribunale circolare di Cattaro.

Cambiamenti avvenuti nell' I. R. Esercito.

S. A. R. il Duca regnante di Parma, Ferdinando Carlo III, fu nominato colonnello del 1.° reggimento di usseri, portante il nome Sovrano.

Fu pensionato il capitano Lorenzo Bernardi del 4.° reggimento di cacciatori, col carattere di maggiore ad *honores.*

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 13 *gennaio.*

Proveniente da Vienna, giunse qui S. A. R. il Duca di Parma, con seguito.

Fra breve si adunerà di bel nuovo il Parlamento inglese; e l'imminente tornata promette di essere interessante ed importante sotto molti aspetti.

Il sentimento che l'Inghilterra sia entrata in una crisi seria della sua esistenza, e specialmente che il trattare gli affari esterni di essa richiegga prudenza e moderazione straordinaria, sembra ivi essersi insignorito di tutti i partiti. In questo senso, possiamo attendere con abbastanza fiducia una certa solidarietà. Oltre a ciò, è noto che la politica esterna dell' Inghilterra (si trovino poi alla direzione degli affari i *whig* od i *tory*) porta in fronte un marchio non disconoscibile di uniformità e di continuità. Il ragguardevole libro del sig. conte di Ficquelmont ha dato la espressione corrispondente a tal fatto, a dimostrare pienamente il quale egli ha offerto prove numerose ed incontrastabili. Anche gl' interessi del *protezionismo* si daranno per lungo tempo riposo; e cercheranno, forse, in più tardi tempi soltanto, una forma opportuna onde acquistare valore. Da questi due lati, dunque, il nuovo Ministero di *coalizione* non dovrebbe incontrare ostacoli.

Nemmeno le controversie religiose, nella intensità loro propria, dovrebbero insorgere nel grado anteriore, quando ciò non fosse nell' occasione della proposta riforma dell'educazione; nel che, a dir vero, il conte di Aberdeen diede la confortante assicurazione che alla Chiesa sarebbe conservato l'influsso, che le spetta, sulle scuole popolari, restando soltanto a desiderarsi che siffatto principio, in sè stesso importante, venga applicato collo spirito di un amore eguale nella giustizia agli speciali rapporti dei Cattolici in Irlanda.

Maggior timore desta, però, la posizione, che prenderanno, tanto il Gabinetto, quanto i singoli membri di esso, appartenenti a diverse opinioni, quanto i partiti nella Camera dei comuni, nella quistione della riforma parlamentaria. Mentre il conte d' Abeerden non si dichiara del tutto avverso, anzi espresse perfino la convinzione che il sistema rappresentativo sia suscettivo, ed abbia bisogno, di miglioramenti, lord J. Russell, nel suo discorso agli elettori, avanzò un passo di più; ed il Molesworth, ministro delle pubbliche costruzioni, non ebbe non ch'altro, difficoltà di dichiarare, all' atto della sua rielezione a Southwark, essere egli per sempre partigiano del principio della votazione segreta.

A tutti gli osservatori attenti delle cose inglesi, non può sfuggire il fatto che, mediante il moto progressivo del sistema elettorale britannico, vengono alquanto spostate le antiche basi della Costituzione; e che la rappresentanza secondo il numero degli abitanti comincia ad essere sostituita all' anteriore rappresentanza degl'interessi, naturalmente cresciuti, dei ceti e della società. Ogni progresso in questa via, che si è cominciata a battere, porta seco un pericolo ed un novello motivo di serii timori pegli uomini di Stato dell' Inghilterra.

È possibile, ed è desiderabile, che questa delicata quistione possa essere evitata nelle sessioni imminenti del Parlamento. Giacchè il Ministero di coalizione, composto com' è ora, non pare idoneo ad esaurirla assolutamente, nè nel senso di una difesa conservatrice contro le radicali irruzioni della giornata, nè in alcuna direzione ferma e concorde, quando anche volesse in generale dichiarare di allargar il diritto di voto. *(Corr. austr. lit.)*

Leggesi nel *Lloyd di Vienna*, in data dell' 8 corrente gennaio il seguente articolo:

Un Governo forte in Francia, è ciò che desiderare deggiono gli Stati del Continente. Un Governo debole in Francia, è ciò che desidera l'Inghilterra. La lava, che versavasi dal cratere di Parigi, non ha avuto ancor forza di aprirsi strada pel Canale, come pel Reno. Il radicalismo inglese ha ancora carattere nazionale insulare; ed il suo sviluppo è, col radicalismo francese, in rapporti molto lontani. L' Inghilterra teme quindi, in Francia, lo Stato soltanto, non i partiti. Anzi le sono grati i partiti, perchè impediscono allo Stato di cagionare timore. Soltanto una Francia senza partiti, soltanto una Francia con un Governo senza paura, può diventar terribile all' Inghilterra. Al tempo del massimo abbassamento dell' Inghilterra, sotto il Governo degli ultimi Stuardi, l' ambasciatore francese era il personaggio politico più importante di Londra. Ei teneva, dal Re in giù, tutti al suo soldo, ed era l' elemento più importante nello stabilire i destini politici del paese. Anche la Francia ha avuto un periodo di abbassamento, però non tanto grande, allorchè a Parigi i fili degl' intrighi più segreti facevano capo al palazzo d' Ambasciata del marchese di Normanby, nello stesso modo come in Atene erano tesi nella casa di sir E. Lyons, ed a Madrid in quella del sig. Bulwer. L' ultimo fu, a dir vero, con vergogna cacciato dal paese, dov' egli aveva abusato del suo carattere ufficiale. Ma la Francia era troppo indebolita dalle sue fazioni, per opporsi in modo tanto risoluto agl' intrighi dell' Inghilterra. Le libertà della Francia erano, per l' Inghilterra, un baluardo tanto solido, che non pensava quasi ad alcun altro. I ragguardevoli capi del partito in Francia servivano, senza stipendio, all' Inghilterra, da troppo buoni trabanti perch' essa avesse bisogno di collocar ivi altri soldati, con grosso stipendio. Bene a ragione il *Times* può ora deplorare che lo stesso colpo, che abbattè le libertà della Francia, minacci anche la sicurezza dell'Inghilterra. Ora, un marchese Normanby non domina più a Parigi; ora, nessun ambasciatore inglese può più combattere il Governo colle armi, spontaneamente procacciategli dai capi dell' opposizione. È passato il tempo, nel quale i Francesi bastavano a guarentire la sicurezza dell' Inghilterra. Ora, sulle sponde del Tamigi, è ben a ragione soggetto di lamento che deggiano esse arrolati a caro prezzo Inglesi, onde prestare quei servigii, che prima prestavano tanto meglio Francesi, che nulla costavano. E quanto, in ultima analisi, la milizia inglese è difesa meno sicura, in confronto alla opposizione francese! Quanto le libertà della Francia, allorchè ancora esistevano, erano preziosi baluardi per l' Inghilterra, in confronto ai vecchi baluardi di legno di Plymouth e di Portsmouth, che costano tanto, e che ora vengono messi in pronto! Le simpatie del *Times*, per le defunte libertà della Francia, vengono propriamente da un cuore sincero! Quelle libertà risparmiarono all' Inghilterra molto danaro e molti gravi timori.

Una gran parte della stampa inglese non nasconde la sua inimicizia verso l' attuale Governo della Francia. La stampa francese non è tanto energica nell' esprimere la sua ripugnanza per l' Inghilterra; ma la stampa di ambi i paesi non rappresenta fedelmente le disposizioni delle due nazioni. Nella coscienza del popolo francese, l' odio contro l' Inghilterra è più fermamente e profondamente radicato, di quello che sia in quella dell'inglese, la ripugnanza verso la Francia. È vero che un ambasciatore francese, ha accompagnato il convoglio funebre del duca di Wellington; è vero che un ambasciatore inglese, ch' è nipote di quel defunto duca, affrettossi con ardore a riconoscere, in nome del suo Governo, senza restrizioni e riserve, l'Imperatore Napoleone III. Ma, dietro ai segni di amicizia, stanno da un lato il timore, dall' altro la vigilanza. L' aquila ed il leopardo non istettero mai insieme per libero impulso del cuore La Francia, in tutti i casi, ha di preferenza un vantaggio; può attendere e scegliere la sua occasione: non ha bisogno nemmen di temere d' essere sorpresa con un attacco. Mentr' essa rimane pacifica e tranquilla, il destino ha posto la direzione degli affari, agli Stati Uniti, in mano al partito democratico. Col 4 marzo dell' anno corrente, Franklin Pierce sarà presidente dell' Unione. È possibile che il partito democratico segua una politica mai seguita dal principio dell' Unione; ma è assai più verisimile che non abbandoni l' antica via, tanto bene spianata, delle *annessioni*. Qualunque cosa e' faccia, l' Inghilterra dovrà tutto lasciar fare, se la Francia non l'assiste. E mai la Francia, finchè la governi un Napoleone, si collegherà all' Inghilterra contro gli Stati Uniti; giacchè l' accrescimento della potenza dell' Unione equivale alla rovina della potenza dell' Inghilterra.

Nella *Nuova Gazzetta di Monaco* troviamo il seguente articolo, che porta il titolo: *L' Alemagna e la Confederazione germanica*:

Intorno agli ordinamenti degli Stati ed alle Costituzioni, possono aversi opinioni diverse, che, sebbene disacconce del tutto per un paese determinato, e del tutto contrarie agl' interni rapporti di esso, pure aver possono forza individuale per la persona dei dottrinarii. Ma ciò non può aver luogo, considerandosi l' Alemagna come un tutto. Qui non può trattarsi del come si sarebbe per avventura formato lo sviluppo della Germania, ove non fosse succeduto questo o quell' avvenimento, ed ove, in questo o quel periodo, la storia avesse preso un' altra direzione. Lo sviluppo dell' Alemagna è quello ch' è; e le singole parti integranti di siffatto sviluppo di Stati portano in sè stesse il loro diritto, consacrato mediante lo sviluppo della famiglia degli Stati d' Europa. Accanto a questo sviluppo di Stati, che divide in sè stessa l' Alemagna, havvi però la necessità obbligatoria dell' unità. Andremmo tropp' oltre, se volessimo provare tale necessità; se volessimo mostrare che, dove non ne fu in modo opportuno tenuto conto, non vi furono altro che sventure per la Germania, e che, convinti di questa verità, dovemmo aver finalmente cura di ciò, che pur troppo abbiamo lungamente trascurato. Ci basti il dire, esistere in fatto, al pari dello sviluppo degli Stati, anche la necessità dell' unione dell' Alemagna, e che a questa necessità è stata data espressione di fatto nella Confederazione germanica. Come poi potrebb' essere attuata questa unità, in faccia a date circostanze di fatto? Al tempo della creazione della Confederazione, eranvi in Alemagna, oltre alle Città libere, 34 Stati, dei quali uno era più potente dell' altro, nessuno, però, aveva diritti maggiori dell' altro. La prima condizione di uno Stato Sovrano è quella di rimanere ciò ch' è, e precisamente con tutti i pieni suoi diritti; e quindi, allora come adesso, una unità, che avesse avuto per condizione l' assoggettamento di una sovranità all' altra, sarebbe stata una chimera. Un legame di unità fra Stati sovrani è allora possibile nella Confederazione, quando i singoli membri di essa abbiano, come tali, eguali diritti, ed abbiano quindi occasione d' interporre un *veto*, che li protegga in ogni punto, pel quale credano minacciata la loro sovranità od una condizione di essa. Conoscere poi questa verità è ben più facile che eseguirla nel fatto, in faccia a date circostanze, con sodisfazione d' ogni singola parte, ed anche con sodisfazione del tutto, ridotto ad unità. La gloria di aver compiuto, dopo secoli, questa opera grandiosa di comunanza e di unità alemanna, spetta ai fondatori della Confederazione. Spetta ad essi anche l' altra gloria di aver deposto in questa opera, che, secondo la volontà dei fondatori di essa, dev' essere durevole, tutti i germi, dei quali abbisogna l' Alemagna onde sviluppare continuamente la sua comunanza e la sua unità. La unità fra l'Austria e la Prussia, inclusivi tutti gli altri Stati dell'Alemagna, alla quale ora tanto lietamente applaudiamo, non è (qualunque cosa possa essere anche avvenuto negli ultimi anni), nè quella d' oggi, nè quella d' ieri; ma è fondata e stabilita nella Confederazione, la quale, nei suoi esterni rapporti, dev' essere una Potenza complessiva, avvinta in politica unità. Ma, nell' Alemagna, la comunanza e la unità, tanto benefica in molti riguardi, è dovuta alla Confederazione soltanto; e non sarebbe mai sorta una Lega doganale, il commercio e la industria non si sarebbero elevati in Alemagna a tanto

APPENDICE

Lettera al compilatore.

Fabbrica d'una nuova chiesa in Padova.

Amico carissimo!

Padova, 10 gennaio 1853.

Amante, come sei, delle nostre cose urbane, ne ascolta una di bella. Tu conosci il Portello e la parrocchia degli Ognissanti. Non si pensano di fabbricare di pianta una chiesa? E non sono in quella di preparare i materiali ai fondamenti? Ella sorgerà là proprio su quell' area, dov' era ai tempi addietro S. Maria Iconia. La cessione dell' esistente chiesa prepositurale all' Istituto contiguo degli Esposti, il bisogno di un'altra in un punto centrico della parrocchia, l'accordo dei cittadini in questo progetto, fa dimenticare la ristrettezza delle fortune e la difficoltà dell' impresa. Appunto mi risponderai che questa parte della città non è la più ricca, la più benestante. Non importa. Vogliono che l' obolo del povero facci i miracoli. E poi, credi tu che gli altri cittadini, che pur mo rincastellarono al lor Santo i bronzi pel campanile, vorranno starsi colla mano nella cintola? Oibò! troppo è nota la religione padovana. Azioni proporzionate alla condizione varia delle classi, e da supplirsi ciascun mese per un triennio, ti daranno in poco tempo la chiesa avanzata fino al comignolo. Nè qualche pietoso e ricco signore, che sia al di fuori, sarà mai escluso dal concorrere, se vuole, colla sua liberalità, all' opera religiosa. Già sai, come fu riaperta di recente la chiesa di S. Sofia, parrocchia limitrofa a quella degli Ognissanti. Quello, di che ti assicuro, è che i nostri sono benissimo animati, e che il nostro I. R. Delegato provinciale, il nobile barone Girolamo Fini, distinto esemplare di rara pietà, è tutto addentro nel promuovere l' impresa. Va ottimamente. Aggiungi questa notizia alla serie delle altre, che ti comunicai in passato, giacchè ami tanto di sapere, ciò che si fa qui alla giornata. Prenditi un bacio dal tuo

Affezionatissimo amico, N. N.

Rivista critica.

Memorie della guerra d' Italia, degli anni 1848-49 *di un veterano austriaco. Prima versione italiana. — Milano*, 1852.

È questa un' opera importantissima, e per la gravità del subbietto, e per l' autorità dello scrittore, e per la precisione de' racconti, e per la rettitudine de' giudizii; che da chiunque non abbia chiuso l' intelletto, o l' animo ignudo di ogni nobile sentimento, sarà letta con premurosa sollecitudine, e con affetto veemente; che però, a seconda dei pensieri diversi de' lettori, e delle varie libidini dei partiti, desterà, o vivissimo diletto, o profondo rammarico, che, ad ogni modo, esser deve certamente annoverata tra' migliori e più eletti documenti della storia contemporanea.

Intorno alla causa ed al rimedio della malattia dell' uva. Cenni di Giulio Sandri ec. — Verona, 1852.

Su questa malattia delle uve, si scrissero ormai tanti libri e tante memorie, e lettere ed articoli, da formarne una biblioteca; e si suggerirono rimedii moltiplici e diversi; e in verità, questa malattia di Bacco, co' suoi consulti, colla sua farmacopea, co' suoi medici, fornirebbe saporito argomento di poesia comica. Però nessun profitto si fece, e la epidemia cui sono soggette le viti, e che certo epidemia dee dirsi, tira innanzi, come fanno tutte le epidemie, senza badare a ragionamenti e a dispute, e finirà, come finiscono tutte le epidemie, quando avrà compiuto il suo corso. Perciò non d' altro è mestieri, a nostro avviso, che di aver pazienza e di aspettare; e sebbene questo spediente tenga un po' del musulmano, esso non è per questo meno sicuro e meno opportuno.

Scherzi poetici di Andrea Cittadella-Vigodarzere. — Padova, 1852.

Il conte Andrea Cittadella si toglie non di rado alle serie sue cure ed a' gravi suoi studii, per abbandonarsi ad una serena allegrezza e trasfonderla negli altri co' suoi scherzi, che sono fior di eleganza e di spirito. E così propriamente fanno i valentuomini; pensano da filosofi, operano come amor vuole e virtù, nè si mostrano schivi dell' onesta giocondità e del riso decente, intendendo anzi con quella e con questo a condire la verità, e ad aprire una facile via al saggio consiglio ed all' utile ammaestramento.

A Laura Perosa, quando per fede di sposa legavasi a Francesco dott. Greati. — 1852.

I fratelli Perosa pubblicarono questo componimento, per onorare la memoria di un loro avo, da tre anni defunto, e per festeggiare le nozze di una loro sorella. Se questi fratelli, che certo devono esser giovani bennati e coltissimi, fossero presenti, noi diremmo ad essi volentieri: Il vostro canto merita un distinto encomio, per la luce poetica da cui si adorna, per l' eleganza dello stile, per la proprietà delle immagini, pe' nobili e pietosi sentimenti che esprime. Ma si deve usare una particolare cautela, nel porre in pratica certi principii. Va bene senza dubbio che siasi dato bando a quella fatuità di sonetti, di odi, di anacreontiche, che in addietro si pubblicavano per nozze, per matrimonii, per lauree; e va ancor meglio che si profitti di tali occasioni, per consegnare alla stampa, o memorie, o documenti, o scritture, che giovi conservare e far conoscere. Ma è uopo non esagerare nell' applicazione di questo principio: bisogna non mescolare cose diverse e disparate, non confondere il lutto con la gioia, non porre le macerie della morte accanto alle fonti della vita. E voi pure esageraste, introducendo, per così dire, nel tempio, dove ardevano le faci nuziali della giovane e felice nipote, il funerale di un avo, che doveva esser molto amato, se voi con tanto affetto lo ricordate. Sappiate, cari giovani, che in tutte le cose del mondo vi è un confine, al di quà e di là del quale il retto non si trova; e ciò dovete credere fermamente, non perchè l'abbia detto un bravo uomo dell' antichità, che si chiamava Orazio, chè in tal modo certi archimandriti delle nostre lettere vi darebbero la taccia di pedanti; ma perchè lo dice la ragione, che vale qualche cosa di più, e che quegli archimandriti non ebbero ancora il coraggio di rinnegare, sebbene poco vi manchi.

prospero stato, non esisterebbe per essi la prospettiva di un avvenire sempre più grande e più benefico, senza la Confederazione. In una parola, sta nella Confederazione tutto quello, che può essere operato, movendo da ciò ch'esiste di fatto, per la comunanza e per la unità tedesca. Altra unità non è possibile. Se ciò non si riconosce, se si vuole andare al di là di ciò ch' esiste di fatto, cessano anche i diritti individuali; giacchè quello, che va oltre a ciò ch' esiste in Alemagna pei rapporti degli Stati, ciò che esce da quello, che può possibilmente raggiungersi e che ne dipende, degenera necessariamente, per la forza dei contrapposti, o in assurdo fanatismo politico, ed in rivoluzione. Via di mezzo non havvi. *(G. Uff. di V.)*

Il *Corriere Italiano*, di Vienna, trova occasione alle osservazioni seguenti dallo sgombero della fortezza di Zabljak per parte de' Montenegrini:

I Montenegrini, troppo deboli per sostenere l'offensiva, hanno abbandonato la fortezza di Zabljak, e si sono ritirati ne' loro monti, dove a quest'ora saranno forse stati assaliti dalle forze combinate dei condottieri turchi; e, per quanto eroica possa essere la loro difesa, abbandonati a sè stessi, non potranno a meno di soccombere. Dal momento che le popolazioni sorelle, che vivono vicine al Montenegro e sono al pari di lui soggette alla mezzaluna, non si rivoltarono, si poteva con sicurezza predire la fine della guerra. Soli, i figli della Cernagora non sono in caso di sostenere una guerra colle truppe del Gransignore, i quali possono riempire il vacuo, che il ferro ed il fuoco de' Montenegrini fanno nelle loro file, mentre le forze del Montenegro sono limitate; e quando parlasi di ventimila combattenti, che possano mettere in campo, intendesi in questa somma tutta la popolazione mascolina, atta a portare le armi. L'isolamento, nel quale rimasero i Montenegrini nella lotta presente, sino ad oggi, prova, d'altronde, che i medesimi intrapresero la guerra di propria volontà ed ispirazione; mentre non v'ha dubbio che, se le ostilità fossero state consigliate, o soltanto approvate, da chi tiene la mano protettrice sul Montenegro, la Moldavia, la Valacchia, la Bosnia, ed una parte dell'Albania e della Bulgaria, avrebbero preso le armi in favore de' loro fratelli cristiani.

Non potendo vertere dubbio alcuno sull'esito della lotta, la sola domanda, che si può e si dee fare, è questa: Tollereranno l'Austria e la Russia l'occupazione della Cernagora? In quanto alla prima, se badiamo all'ammonizione data al redattore del *Srbski dnjevnik*, dovrebbesi credere che il nostro Governo lascierà libera mano alla Turchia di punire i rivoltosi del Montenegro; mentre, da un altro lato, la presenza d'un aiutante di S. M. l'Imperatore in Dalmazia prova che a Vienna non s'intende rimanere spettatori indifferenti di que' fatti. Se andiamo verso la Russia, la vediamo concentrare, non lungi dai passaggi del Pruth, verso la Moldavia e Valacchia, battaglioni numerosi oltre l'usato; e alcuni viaggiatori, recentemente qui arrivati dai Principati, narrano, che l'opinione pubblica ritiene per sicuro, nell'inverno, l'arrivo delle truppe russe.

Tali sono le condizioni delle cose pel momento, che ci limitiamo di semplicemente indicare, senz'avventurare vaticinii, che, in ogni caso, sarebbero problematici assai; ma vogliamo sperare che gli affari del Montenegro non avvereranno il proverbio: Poca favilla gran fiamma seconda.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 10 gennaio.

L'altr'ieri (sabato) ebbe luogo il primo ballo di camera, negli appartamenti di S. A. I. R. l'Arciduchessa Sofia. La festa, cui prese parte S. M. l'Imperatore, nonchè tutt'i membri della Casa Imperiale, ebbe incominciamento alle 8 di sera, e finì a tarda notte.

Fu fatta la spiacevole sperienza che le Obbligazioni d'esonero vengono alienate dagli originarii loro possessori a prezzi discordanti affatto colla solidità e coll'opportuna e completa assicurazione di queste cartelle. Tale circostanza eccitò le cure dell'Amministrazione dello Stato: e fu adottata la misura che, dall'un lato, il corso delle Obbligazioni d'esonero venga notato alla Borsa, con che potrebbero orientarsi e compratori e venditori, e questi ultimi sarebbero al riparo da soperchierie; dall'altro, il Governo farà sì che l'istituzione di fondazioni ecclesiastiche, o di capitali di fondazione sia fatta in Obbligazioni d'esonero, con che sarebbe impedita una straordinaria affluenza di esse alla Borsa.

L'undecimo prospetto degl'introiti speciali del Fondo pei lavori pubblici artistici, creato dalla Società delle arti per la Boemia, e destinato all'erezione della statua di bronzo del Feldmaresciallo conte Radetzky, reca una somma di fior. 32,589 car. 48, moneta di convenzione.

Nella guarnigione di Vienna, fu aperta una colletta per l'erezione del monumento ad onore del canuto eroe, il Feldmaresciallo Radetzky. *(FF. di V.)*

Scrivesi da Milano, in data del 4 gennaio, alla *Tr. Ztg.*: « L'arrivo del generale inglese Carlo Fox e di lord Elliot a Torino, l'accoglienza, ch'ebbero dal Governo piemontese, e l'ispezione della costa sarda, segnatamente nei porti di Genova, Savona, Oneglia, Villafranca ec., da parte delle or nominate notabilità inglesi, accompagnate dal rappresentante il Governo di S. M. Britannica alla Corte di Torino, sig. Hudson; indi, il noto aumento della milizia di oltre 10,000 uomini, e la straordinaria attività, che regna nelle officine d'artiglieria e negli arsenali, ad onta del *deficit* considerevole nell'economia del Regno in discorso: queste cose tutte confermarono alcuni nella credenza, sfavorevolissima alle nostre circostanze, che il Governo piemontese fu avvertito da quello inglese d'essere pronto ad ogni evento. Che i fallimenti e gli armamenti nel vicino Piemonte non influiscano bene sulla fiducia, appena risorta nella vita pubblica, e meno ancora possano incoraggiare le nostre imprese industriali, ancora in germe, non ha uopo d'essere dimostrato; che però tali incidenze momentanee, come le or ora accennate, dirimpetto a fatti opposti di decisiva importanza, possano trovare appo noi una versione inquietante, sarà meno naturale, per chi è lontano. Esiste però il fatto; e si fonda unicamente sulla falsa concezione delle condizioni comuni, cui è da aggiungersi una cieca avversione, e la sconoscenza della vera condizione dei Monarchi d'ambi gli Stati finitimi. Convien però sperare che quanto prima un miglior accordo, e una più giusta stima dei rapporti esistenti fra gli Stati, subentreranno nel luogo di perniciose illusioni, e ricondurranno su basi più ferme la fiducia, momentaneamente incerta. » *(Corr. Ital.)*

L'individuo più vecchio, morto a Vienna nel 1852, fu il facchino Giovanni Bacon, defunto il 19 novembre, nell'età d'anni 104, nell'Ospitale dei Fate-Bene-Fratelli.

REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 10 dicembre.

Sentiamo che, nella seduta del giorno 7 corr., la Camera di commercio si è occupata di redigere il programma della tassa pei bozzoli dell'anno 1853, il quale, per quanto credesi, verrà pubblicato fra brevi giorni. *(F. Uff. di Ver.)*

Milano 10 gennaio.

L'I. R. Scuola reale superiore, attivatasi a modello in Milano, conta ormai 934 scolari. La Scuola reale, infatti, intende ad educare gl'intelletti, mediante una sessennale esercitazione nello studio logico delle lingue e delle scienze, ed in pari tempo a fornirli di una erudizione reale in tutti gli oggetti della moderna cultura; essa prepara ai superiori studii speciali, da cui si compie l'istruzione del futuro ingegnere, e rende famigliare la parte applicabile delle scienze a chi, compiuto il sessennio, voglia darsi senza più a professare l'industria scienziatamente: essa porge, oltre a tutto ciò, anche col solo primo triennio dei suoi studii, quanto occorre di lumi teorici per potere entrare nel tirocinio pratico dell'agricoltore, del commercio e delle arti utili, e coll'intensità stessa dell'impostata istruzione, misurata a 7 ore di quotidiano studio scolastico, educa gli alunni nelle preziose abitudini dell'ordine e del lavoro.

Chiavenna 8 gennaio.

Il giovine Alessandro Sampietro, speditore di Navate di Chiavenna, figlio unico di agiati genitori, di circa 32 anni, mentre or sono pochi giorni, verso le ore 4 pom., dalla sua casa si recava alla riva, s'abbattè nel vetturale Bartolomeo Bonanomi, della Somagia. Questi, al vederlo: « Sig. Alessandro, gli disse, è tutto il giorno che sto attendendola; se mi permette, voglio dirle due parole. » Il giovane Sampietro, a tale richiesta, lo invitò a portarsi nello studio, non lungi cento passi, dove volentieri l'avrebbe ascoltato. Già erano ambidue nell'atrio interno del casino, e il Sampietro stava per aprire la stanza dello studio, quando il Bonanomi, che era di dietro, cavò da dosso un lungo coltello, e gli vibrò replicati colpi al collo. Le ferite furono così numerose, che il capo rimase unito al corpo solo per una piccola parte. Nè di ciò pago l'omicida, prese il cadavere, tutto intriso di sangue, lo strascinò in una stanza attigua all'atrio, gli stracciò l'abito; indi, dopo di avergli squarciato il petto ed il ventre in modo di croce, gli estrasse il cuore, se lo pose in tasca, e indifferente se ne ritornò alla casa di suo padre. L'Autorità s'impadronì tosto dell'assassino. Si vuole che il Bonanomi sia stato spinto a sì grave eccesso in conseguenza di pazzia. Si parla anche di un'antica ruggine, ch'egli avesse col Sampietro perchè gli preferiva un altro vetturale. *(Epoca.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 8 gennaio.

Gli arresti di giovani romani, per dimostrazioni antinapoleoniche, vennero continuati negli ultimi giorni, dietro espressa domanda del generale Gémeau, essendo avvenuti nuovi motivi. In occasione dell'illuminazione di Piazza Colonna, per festeggiare la proclamazione dell'Impero, furono (come già dicemmo) tagliati gli abiti colle forbici a molte signore romane straniere, accorse per curiosità, e ciò per dimostrare che era uno scandalo per patriotti anche la passiva partecipazione di donne italiane alla festa.

Gl'istigatori di questi danni, come anche gli autori degli scritti, affissi sui muri contro la *leggiera nazione*, non furono scoperti; ma ciò non di meno si arrestarono parecchie dozzine di persone sospette senza alcuna scelta, dietro consiglio del generale Gémeau, nella speranza di trovare una traccia dei colpevoli, in questo modo. Il ritratto del nuovo Imperatore è scomparso da tutte le vetrine delle botteghe di stampe; e invece si vedono di nuovo quelli di Luigi Filippo e d'Enrico V.

Il processo criminale, iniziato contro il duca Sforza Cesarini (per l'involontaria uccisione di cui già parlammo) sembra voler terminare con una completa assoluzione in via di grazia. *(Epoca e F. Uff. di Ver.)*

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 1.° gennaio.

Parlasi di una mala intelligenza, insorta fra il granvisir e il ministro della guerra. Tuttavia non si crede che ciò possa dar motivo alla dimissione di quest'ultimo, tanto più che il Dicastero della guerra abbisogna di essere diretto da persona capace, e la Porta, dopo destituito Mehmed pascià, durerebbe fatica a trovarla fra' generali turchi. *(T. Z.)*

La *Triester Zeitung* annunzia nel seguente modo il fatto dello sgombramento de' Montenegrini da Zabljak, già conosciuto:

« Le recenti relazioni non sono favorevoli pei Montenegrini. Angheriati dalle forze superiori dei Turchi, furono essi costretti ad evacuare Zabljak, dopo aver però pareggiato al suolo le opere di fortificazione; e si ritirarono, con una retroguardia, protetta da un cannone, nei loro monti. Essi deplorano la perdita di 45 uomini. Lo zio del Principe, Mossan Petrovich, combattè da forte: giace però spossato e in grave pericolo di vita, a cagione delle riportate ferite; un altro zio del Principe abbandonerà Cettigne di questi giorni, per recarsi, oltre Trieste e Vienna, a Pietroburgo. I Turchi non volevano dapprima entrare in Zabljak, per tema ch'ella fosse stata minata dai Montenegrini.

« La Turchia sviluppa considerevoli forze strategiche per soggiogare il Montenegro. Mentre Omer pascià, che il 17 dello scorso mese abbandonò Monastir, s'avanzava col suo esercito, il visir di Scutari era avviato co' suoi Albanesi contro il Montenegro. La costa dell'Albania è già bloccata.

« Scrivesi da Serrajevo, in data 30 p. d., che due giorni addietro vi si era proclamata la guerra santa contro il Montenegro, e issato lo stendardo del profeta. Contemporaneamente, vennero diffidati tutti i credenti ad arrolarsi per soggiogare i *giaurri* montenegrini. Tutte le truppe regolari della Bosnia s'avviarono a quella volta. »

Il sig. Lambici, *capu-kiaja* di Samo, il quale si era attirato l'antipatia della popolazione coi suoi abusi di potere, venne dimesso dal suo ufficio, per richiesta del Senato e del Consiglio municipale. *(T. Z.)*

Varna 23 dicembre.

Nella scorsa settimana passarono di qui tre Inglesi, i fratelli Leahyd, i quali, secondo si afferma, conferirono a Bukarest col Principe per la costruzione di strade ferrate nella Valacchia.

INGHILTERRA

Londra 6 gennaio.

La *Gazzetta di Londra* pubblica un'ordinanza reale, che ha per iscopo di portare l'effettivo della milizia al numero di 80,000 uomini stabilito dalla legge.

Riproduciamo dal *Sun* il discorso, che lord John Russell indirizzò a' suoi elettori della *City*; discorso, ch'è riguardato da' fogli, sì del paese che esteri, siccome il compimento del programma del Ministero Aberdeen:

« Mi è stato avvisato che il conte d'Aberdeen, universalmente stimato, il quale, dopo aver governato insieme con sir Robert Peel, era stato chiamato altre volte dalla sua Sovrana a un posto importante, e, non ha guari, a prendere in mano le redini del Governo, fosse l'uomo che abbisognasse per presedere ad un'Amministrazione di *coalizione*. *(Applausi.)* Io avrei preferito di non far parte del Ministero, e limitarmi a dargli il mio appoggio. Il conte d'Aberdeen conosceva le mie opinioni; ma egli, da una parte, e i miei amici politici, dall'altra, dichiararono essere assolutamente necessario ch'io facessi parte della nuova Amministrazione. *(Ascoltate! ascoltate!)*

« Dopo questa dichiarazione, desiderando di vedere il paese dotato d'un'Amministrazione, che godesse la fiducia della Camera de' comuni, io credetti fosse mio obbligo di accettare le offerte del conte d'Aberdeen, e lasciar portare il mio nome sotto gli occhi di S. M. *(Ascoltate!)* Senza dubbio potea farsi qualche altra cosa: tutti coloro, che si erano riuniti pel voto, avrebbero potuto ricusare di costituire un'Amministrazione, e consigliare a S. M. di richiamare lord Derby; ma io non credo che il nobile lord, posto a capo del medesimo Gabinetto, avrebbe ispirato alla Camera de' comuni maggior fiducia, che non gliene avesse ispirata fino ad allora. Inoltre, è uopo ricordarsi ch'egli aveva già disciolto il Parlamento, e che quella medesima Camera, convocata da lui in nome della Corona, gli si era dichiarata contraria. *(Ascoltate! ascoltate!)* Io dunque ho accettato; e posso accertarvi che ho avuto i mezzi d'assicurarmi che, quanto alle questioni, alle quali io ho preso sì vivo interessamento, il conte di Aberdeen ed io siamo pienamente d'accordo. *(Applausi.)*

« In una questione, che voi avete assai a cuore, quella delle incapacità politiche degl'Israeliti, egli dichiarò, un anno fa, a' suoi amici politici più intimi, che, se questo provvedimento fosse riprodotto dinanzi alle Camere, egli appoggerebbe qualsiasi misura, intesa ad abolire quelle incapacità. *(Applausi.)* Quanto è alla riforma delle dogane (e quest'Amministrazione reclama molte riforme), son certo che l'attuale cancelliere dello scacchiere esaminerà una sì rilevante questione con tutta quell'attitudine e imparzialità che gli sono proprie, e che darà energicamente opera, affinchè i nuovi regolamenti siano il più possibilmente favorevoli al commercio nazionale, pur avendo cura di mantenere la rendita. Havvi ancora varie altre questioni, intorno alle quali non credo necessario d'intervenire... *(Molte voci: E il voto allo squittino?)* Stava appunto per tenervene parola. Io già ho dichiarato sugli *hustings*, ed ora dichiaro nuovamente, ch'io son nemico del mistero in qualunque cosa; e in quel medesimo modo, che ho combattuto le porte chiuse ne' nostri tribunali, e i dibattimenti non pubblici nelle nostre Camere del Parlamento, similmente io m'inscrivo contro il segreto del voto del gran Corpo elettorale. *(Applausi.)*

« Tuttavolta, nelle ultime elezioni, furono svelati non pochi intrighi; e, contrario come io sono, al voto allo squittino, dovrò rivolgere la mia attenzione sugli altri mezzi, che sono idonei, se non a cessare, a diminuire almeno le scandalose scene di corruzione, delle quali fummo pur troppo testimonii. Ma io penso che un Ministero, il quale ha titoli alla fiducia del paese, avrà diritto eziandio all'indulgenza di esso, per ciò che riguarda la scelta del momento opportuno alla presentazione di tale o tal altro progetto.

« Infatti, troppo spesso interviene che la critica si ostini a combattere un Ministero, siccome colpevole di negligenza, solo perch'egli non si occupa d'ogni cosa in una volta. *(Ascoltate!)* Che il Ministero, p. e., si occupi degli abusi della Chiesa; ed ecco, tosto si grida: perchè non occuparvi dei vizii e della corruzione, che macchiano la rappresentanza?... Quel ch'io domando (e credo domandarlo a ragione) è che, purchè buoni provvedimenti siano prodotti, il Parlamento e il paese facciano attenzione a quelli. Se la loro approvazione è utile al popolo, ebbene, siano approvati; che se invece sono provvedimenti non buoni, siano adunque respinti: ma non si sia sempre gridando che sarebbe uopo occuparsi d'un'altra cosa, e che quella, che non è presentata, è giusto la cosa medesima, che vien riputata essenziale. *(Ascoltate! ascoltate!)*

« Ed ora, rispetto al Dicastero che io ho l'onore di reggere, ho a dire che mi gode l'animo in dichiarare che i termini, nei quali noi ci troviamo rimpetto alle nazioni straniere, sono al tutto pacifici. Io non parlo, ben inteso (visto che ciò non entra nelle mie attribuzioni), della guerra, che si fa attualmente nell'India; ma, in quel che riguarda i paesi esteri, le nostre relazioni sono quelle della pace e dell'amicizia. *(Ascoltate! ascoltate!)*

« Signori, mi resta a ringraziarvi della fiducia, che vi siete degnati accordarmi. Io sono convinto che all'Amministrazione, a cui mi sono associato, riuscirà di reggere la cosa pubblica con vantaggio della nazione. Io ho la piena certezza che quel sistema del libero cambio, del quale siamo stati noi i propugnatori, è quello che dee fruttarci un aumento di prosperità e di benessere pubblico; come eziandio che il sistema di politica interna, al quale noi ci atteniamo, e ch'è fondato sui principii della libertà civile, religiosa e politica, è il vero sistema, che dee servir di base alla politica di qualsivoglia Ministero.

« Io nutro fiducia, e credo che (non chiedendo a veruna nazione estera nulla, ch'ella possa ricusarci con giustizia, non reclamando da lei che buon volere e lealtà) il nostro sistema di politica esterna conferirà all'indipendenza di questo paese ed alla felicità del mondo. »

Questo discorso fu accolto da applausi lunghi e fragorosi. La sessione terminò con un voto di ringraziamento per gli sceriffi, e con tre grida di *Viva la Regina!*

Fu pubblicato il prospetto finanziario dell'ultimo trimestre. Tutto considerato (dice il *Times*), non v'ebbe mai situazione più prospera; e noi diciamo tutto considerato, perchè, in varii capitoli, la rendita continua a risentirsi delle recenti riduzioni. Così, pel trimestre ora finito, troviamo, in confronto al trimestre corrispondente dell'anno decorso, una diminuzione di 18,128 lire di sterlini, in seguito alla riduzione delle tasse sugli zuccheri e alla minor importazione di frumento. Nei dazii di consumo, il trimestre presenta pure una diminuzione di 13,324 lire di sterlini, probabilmente atteso il prezzo elevato dell'orzo. Per il bollo (che ordinariamente è la norma, se non della prosperità, almeno del movimento degli affari), il trimestre offre un aumento di 181544 lire di sterlini. Le imposte dirette si sono aumentate di 233,951 lire di sterlini. La tassa sulla rendita si accrebbe a 100,282 lire di sterlini; le poste ebbero un aumento di 26,000 lire di sterlini; e i beni della Corona fruttarono 40,000 lire di più che durante il trimestre corrispondente dell'anno anteriore. Insomma, l'aumento della rendita ordinaria del trimestre sale a 557,759 lire di sterlini, e dinota grande prosperità. Aggiungendovi il rimborso di certe anticipazioni ed altri articoli straordinarii, l'aumento risulta di 702,776 lire di sterlini.

Atti dell' I. R. Accademia di belle arti in Venezia, per la distribuzione de' premii del 1852. — Venezia, 1852.

Le feste, nelle quali si pongono in mostra i lavori delle arti belle, delle meccaniche e delle industriali, e si confortano di premii i loro cultori, sono di tutte lietissime, perchè sono sicure testimonianze di una civiltà feconda, di un progresso che non si rallenta, di cure provvide e operose. E sovente lo sono eziandio del sapere e dello zelo di quelli, che presiedono a' singoli Istituti; e di ciò offre una prova, nell'opuscolo che annunziamo, il discorso del marchese P. Selvatico, ch'è tal componimento da far onore al nome più onorato, e da recar incremento anche ad una fama già illustre e diffusa.

Notizie intorno la vita e le opere di S. Pavesi ec., di F. Sanseverino. — Milano, 1851.

Il conte Sanseverino si dedica con molto amore e pari profitto a' buoni studii; e gli opuscoli, che pubblica di frequente, fanno fede del colto di lui ingegno, e delle assidue di lui applicazioni. Quello, che ora annunziamo, comprende la biografia di Stefano Pavesi; celebre maestro di musica, che nacque nel territorio cremasco, il giorno 22 gennaio 1779, e morì, essendo maestro di cappella in Crema, il giorno 28 luglio 1850, dopo avere scritto 57 componimenti musicali pel teatro, ed altri 75 per la chiesa. L'autore narra i principali fatti della vita di quest'uomo illustre, con diligente accuratezza e con uno stile elegante, e mostrando un grande affetto per l'artista di cui scrive, ed una grande conoscenza dell'arte, che questo professava.

Fatti storico-morali, avvenuti nell' I. R. Giudizio statario in Este ec., del P. Bonaventura da Maser. — Venezia, 1852.

Questo libro, scritto con una grande semplicità di stile, e senza alcun apparato di composizione, dà però occasione e subbietto a considerazioni gravissime. Si scorge in esso l'umana natura, che, caduta nel fondo di ogni male e di ogni abbiezione, pur mostra in quell'abisso indizii del divino principio, che in essa si accoglie, e fa brillar lampi, che ne rivelano la nobile origine e la vocazione sublime; si scorge quella fatale vicenda di colpe e di dolori, di delitti e di espiazioni, in cui vuolsi che il processo dell'umano perfezionamento principalmente consista; ed in mezzo a questi morali fenomeni, si scorge crescere in immenso il poter della religione, e questa sul campo stesso, dove le severe giustizie si compiono, farsi dispensiera di alte misericordie e di grazie immortali, e porre accanto alla miseria la grandezza, al corpo che muore una vita che rinasce, al patibolo il paradiso.

Varietà.

Spedizione scientifica e mercantile.

Si legge in un giornale di Nuova Yorck: « Verso il 1.° gennaio prossimo, partirà da Norfolk una spedizione a cui è affidata una importante missione scientifica pei mari del Sud e le innumerevoli isole dell'Oceano Pacifico. Tuttavolta l'oggetto di questa spedizione sarà principalmente di esplorare il passaggio della Cina alla California e il nord dell'Oceano Pacifico nelle regioni dello Stretto di Behring. È probabile puranco ch'ella visiterà il mare di Tartaria, e che cercherà di vedere se sarebbe cosa utile al commercio americano di stringersi in relazione con quelle contrade presso a poco sconosciute.

« In tutti i casi, la spedizione avrà quivi un vasto campo di studio per la pesca della balena.

« Tutti i navigli, che comporranno la spedizione, si troveranno riuniti alle isole di Sandwich; ned è inverisimile che il suo arrivo al Giappone coincida con quello del commodoro Perry (la squadra del quale si tratterrà lungo tempo vicino a quell'isole), e che possa eziandio essere di qualche utilità al commodoro.

« La spedizione, comandata dal commodoro Ringgold, sarà composta dallo *sloop* da guerra il *Vincennes*, dal piroscafo *John-Hancok*, dal brick *Purpaiee*, e dal vascello di trasporto il *Pilote*. Niente è stato trascurato affinchè questa spedizione adempia con lode la missione affidatale; perciò i navigli sono abbondevolmente provvisti di tutti gli oggetti necessarii, scelti con la maggior cura possibile.

« Tutti i perfezionamenti, effettuati ultimamente nella costruzione delle macchine a vapore, sono stati introdotti in quella del *John-Hancok*.

« Le imbarcazioni sono costrutte giusta i migliori sistemi. Si sono imbarcati libri scientifici e opere varie, destinate agli ufficiali ed all'equipaggio. Si procurerà anche di riunire collezioni di storia naturale, e si ha a bordo un apparecchio compiuto di fotografia.

« Crediamo che la spedizione in discorso non potrà compiere i suoi diversi lavori in meno di tre anni. Essa visiterà nell'Oceano Pacifico, come anche nei mari del Nord, le regioni, che non sono che imperfettamente conosciute. Da una parte, sono esse la costiera della California e quella dell'Oregon; dall'altra, le acque del Kamsciatkà e le isole del Giappone. Nel Nord, essa rimonterà fino alle solitudini frequentate dai nostri audaci *balenieri*; dalle nazioni civilizzate, e molte delle quali sono abitate da esseri umani, le cui fattezze e tipi, ec., debbono eccitare le investigazioni della scienza.

« Uno de' gruppi d'isole più notevoli del mondo, e, a nostro avviso, il più interessante, è quello delle isole Sandwich. Ancora alcuni anni, e queste isole saranno uno dei più grandi magazzini di deposito commerciali della terra. Esse diventeranno il punto intermedio obbligato delle corrispondenze della Cina, le quali di là non metteranno più di venti a trenta giorni per arrivare a Londra.

« Oggidì un legno a vela può fare il viaggio da Canton a S. Francesco in 44 giorni. Ma si crede che con grandi piroscafi, siccome quelli che navigano sull'Oceano, e toccando di necessità le isole Sandwich, quel viaggio si farebbe in sedici e perfino in quattordici giorni. Il passaggio da S. Francesco a Panamà si fa al presente in dodici giorni. Quando la ferrovia sarà terminata, le sessanta miglia di tragitto attraverso all'istmo si faranno in tre ore, e di là a Nuova-Yorck in otto giorni. Ma quanto tempo sarà ancora necessario perchè questa ferrovia, che dee rinire traverso l'istmo le coste del Pacifico a quelle dell'Atlantico, sia compiuta? Chi può dirlo?

« Gli Stati occidentali della Unione hanno ardore grandissimo pei loro interessi e audacia nelle intraprese: così ben presto le loro grandi città commerciali saranno riunite, mediante la telegrafia, ai porti principali del Pacifico. Fra poco tempo, non solamente le notizie di Canton saranno trasmesse dal telegrafo di S. Francesco a S. Luigi di Missuri, poi di là alle coste dell'Atlantico, in 16 o 12 giorni, a partire da Canton; ma le casse di tè, le balle di seta, non tarderanno a prendere lo stesso cammino. E S. Luigi, divenuta sì rapidamente la città più importante delle solitudini dell'Ovest, sarà, da qui a pochi anni, la città più fiorente, il deposito de' prodotti più ricercati della Cina. Sedici giorni basteranno perchè un mercante di Nuova-Yorck riceva i dispacci de' suoi corrispondenti di Canton.

« Il Congresso ha stanziato per le spese di questa spedizione 3,125,000 fr. »

Il confronto degli anni **1851** e **1852** dà pure un risultato sodisfacente. Nelle dogane v'è una diminuzione, già spiegata, di **65,687** lire di sterlini, il che è poco per un ramo di rendita, che fruttò l'anno scorso lire di sterlini **18,695,382**; nei dazii di consumo si nota un aumento di **263,811** lire di sterlini; e il bollo offre un aumento di **356,712** lire di sterlini. Le contribuzioni dirette si risentirono fortemente della sostituzione dell'imposta sulle case a quella sulle finestre, e ne risulta una diminuzione di **186,199** lire di sterlini. L'*income-tax* produsse, nell'anno ora scorso, **204,714** lire di sterlini più che nel **1851**, quantunque tale aumento non dinoti una prosperità maggiore. Insomma, la rendita ordinaria dell'anno **1852** sorpassò quella dell'anno anteriore di lire di sterlini **750,572**; e, se vi si comprendono i rimborsi e gli articoli straordinarii, questo aumento giunge a lire di sterlini **978,926**. Questo risultato, dopo le riduzioni operate nelle tasse, è ritenuto superiore alle aspettative.

La flotta militare inglese consiste attualmente di **545** legni da guerra (parte in attività, parte no) da **2** sino a **120** cannoni. Di questi, **110** sono piroscafi armati, con macchine della forza di **100** sino ad **800** cavalli, e quasi tutti vanno forniti di tutti i possibili miglioramenti scoperti di fresco. In questo numero, non sono compresi i minori legni da guerra e i navigli di guardia doganale. Questa numerosa flotta ha, in tempo di pace, un equipaggio composto di **140,000** marinai istruiti, **2,000** mozzi e **15,000** soldati di marina, che, ripartiti in **4** divisioni, sono di presidio a Chatam, Portsmouth, Plymouth e Woolwich. Inoltre, vi sono ne' cantieri **7** brigate di volontarii, per lo più artiglieri istruiti, e tre battaglioni di guardacoste.

Il *Times* assoggetta a critica il modo, col qual sono coperti i posti diplomatici all'esterno; e sembra essere inclinato ad un mutamento di persone in varii luoghi. Lord Cowley potrebbe, anche in avvenire, trovarsi acconciamente al suo posto a Parigi. Il *Times* poi desidera che il diplomatico importante, lord Stratford, torni presto a Costantinopoli. *(Austria.)*

Il dott. Roth, Austriaco, aprì al pubblico di questa capitale il primo bagno a vapore, fornito di tutte le comodità e conforme ai moderni miglioramenti.

FRANCIA

Parigi 7 *gennaio.*

Un decreto incarica una Commissione, presa dal grembo del Consiglio di Stato, della Corte de' conti e del Ministero delle finanze, di verificare le spese del Tesoro pubblico per l'esercizio **1851**.

Il foglio ufficiale pubblica sempre nuove promozioni e nomine nella Legion d'onore, nonchè la lista di quegl' individui della marina, che furono insigniti della medaglia militare, in occasione dell'anno nuovo. I nomi dei decorati occupavano, il 4 gennaio, ben quattro colonne del foglio ufficiale, il cui sesto fu accresciuto del doppio dal 1.° gennaio in poi.

L'ordinamento della Casa imperiale deluse le aspettative di molti, e destò parecchie suscettività. Il principe di Wagram, al quale, secondo si dice, era stata promessa la nomina di gran cacciatore, vedendo fallita la sua speranza, si dimise dall'ufficio di senatore. Si dice però ch' egli abbia ritirata la sua rinuncia. Quanto al conte Baciocchi, che attendevasi per certo il posto di gran cerimoniere, l'Imperatore lo fece chiamare, e gli spiegò che, col nominarlo primo ciambellano, aveva voluto dargli una prova d'affetto e di fiducia, giacchè solo chi occupa questa carica ha il privilegio d'entrare nella stanza dell'Imperatore senz' essere annunciato. Tali spiegazioni sodisfecero il sig. Baciocchi.

Una scena gravissima ebbe luogo il 4 corr. nel Consiglio dei ministri. Il sig. di Saint-Arnaud si sarebbe lagnato acerbamente, perchè il ministro della polizia generale, la mattina del capo d'anno, mentre usciva per recarsi alle Tuilerie, si fece rendere gli onori militari dal posto di fanteria, istituito nel suo palazzo; il qual fatto è vero, e non è la prima volta ch'esso ha luogo. Il maresciallo, ministro della guerra, denunciando questa pretensione all'Imperatore, si sarebbe espresso in modo molto energico, adoperando persin la parola *ridicolo*. Non mancarono le lagnanze personali; e il sig. Fould si distinse nelle accuse contro il sig. di Maupas. L'Imperatore, secondo la sua abitudine, non si decise a favore nè contro; *prese nota*, come dice egli stesso, e si sa che cosa significhi questo.

Il Principe Napoleone, figlio di Girolamo, partirà fra due o tre mesi per la sede del suo nuovo Governo, e già si comincia a formare la sua Casa. Il generale Pélissier sarà sotto i suoi ordini. Il general Randon venne ammesso al Senato, solamente in compenso della perdita del Governo dell'Algeria. Non è impossibile che il Principe Napoleone, obbedendo al desiderio dell'Imperatore, prenda moglie, prima di lasciare la Francia. Non viene indicata però alcuna scelta per questi sponsali, che, avendo l'importanza d'un matrimonio ufficiale, dovranno essere preparati e discussi ponderatamente.

Il Principe di Capua, che al presente dimora nel palazzo delle Tuilerie colla Principessa sua consorte (miss Penelope Smith), deve alla viva amicizia, che da lungo tempo lo unisce all'Imperatore, d'essere rientrato in grazia di suo fratello, S. M. il Re delle Due Sicilie. Il Principe partirà tra breve per Napoli, e la sua sposa sarà ricevuta a Corte.

Madamigella di Montijo, il cui nome comparve spesso ultimamente ne' giornali, è figlia della marchesa di Montijo, grande di Spagna. Benchè il suo nome sia spagnuolo, madama di Montijo è inglese. Essa è figlia del console inglese a Malaga, e sposò il marchese di Montijo. Da questo matrimonio nacquero due figlie. La maggiore si maritò col duca d'Alba e Berwick; l'altra è madamigella di Montijo, contessa di Teba.

Il ballo, che darà il Senato, sembra dover riuscire straordinariamente brillante. Non solo vi contribuiscono tutti gl' impiegati; ma i senatori dedicano quasi una mesata del loro assegnamento ad accrescere lo splendore della festa. Dicesi, fin d'ora, che siano stati commessi lavori, i quali costeranno **100,000** franchi.

Un impiegato di commercio, un commesso di negozio, uno stampatore di stoffe, un possidente e un venditore di vino, furono condannati dal Tribunale correzionale della Senna alla prigione e alla multa, per offesa contro la persona del capo dello Stato.

Nel banchetto, dato il 3 dopo l'inaugurazione della chiesa di S. Genoveffa, monsignor Arcivescovo propose un brindisi alla salute dell'Imperatore, che fu accolto con vivissimo entusiasmo. La sera, la nuova chiesa fu illuminata.

La famiglia d'Orléans farà vendere il **22**, ultimo termine accordatole per la vendita de' beni, che le furono lasciati mediante il decreto del **22** gennaio, gli stabili di Laferté-Vidame e d'Eu.

I Trappisti hanno fondato un nuovo Stabilimento. Essi presero possesso d'un luogo solitario, chiamato *Notre-Dame-du-Désert*, posto sui confini del Gers e dell'Alta-Garonna.

Il sig. Guizot fu posto nelle due liste dei candidati per l'elezione dei membri del Concistoro della Chiesa protestante di Parigi. Non si dubita ch' egli sarà nominato.

Altra dell'8.

Con decreto dell'Imperatore, in data 31 p., il dottor Conneau venne nominato medico di S. M. e capo del servigio sanitario della sua Casa.

Un decreto, inserito nel *Moniteur*, costituisce per l'anno **1853** il Consiglio superiore dell'istruzion pubblica, i cui membri non vengono nominati che per un anno. La maggior parte degli uomini distinti, che lo componevano nello scorso anno, sono conservati dal nuovo decreto. Si notano per altro alcuni cangiamenti di persone, e particolarmente viene osservato che non vi compariscono più il sig. Michele Chevalier e monsig. Dupanloup, Vescovo d'Orléans, di cui si ricorda una recente pastorale. Sembra però certo che queste due eliminazioni non provengano da ragioni politiche; e ciò vale sopratutto pel sig. M. Chevalier, il quale gode gran favore presso S. M.

La nomina del sig. di La Rochejacquelein a senatore fu oltremodo biasimata dai legittimisti, sebbene da qualche tempo egli si fosse notoriamente separato dai suoi antichi consenzienti. Ogni giorno il nuovo senatore riceve lettere acerbe e offensive. Ultimamente, gli fu trasmesso un viglietto di visita, sul quale leggevansi le parole *Deutz* e *Maroto*, Deutz è quegli, che nel 1833 tradì la Duchessa di Berry nella Vandea, e Maroto è il generale, che abbandonò Don Carlos verso la fine della guerra civile in Spagna.

L'Imperatore ha intenzione di dare, durante l'inverno, parecchie feste al palazzo delle Tuilerie e d'invitarvi successivamente molte persone. Il primo ballo avrà luogo il **12**.

Si attende alacremente alla pubblicazione delle opere dell'Imperatore Napoleone. Il Comitato storico nominò una Commissione, incaricata di classificare quelle notevoli opere.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 7 *gennaio.*

Di un Congresso in Varsavia, non si fa più discorso; si ritiene, all'incontro, per probabile che i tre Monarchi del Nord converranno a Vienna, in occasione del ritorno dell'Imperatrice delle Russie dall'Italia. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

Riguardo al pronto riconoscimento dell'Imperatore de' Francesi, da parte del Governo di S. M. la Regina della Gran Brettagna, si suppone generalmente che ciò non avrebbe avuto luogo se il co. di Aberdeen fosse venuto tre settimane innanzi alla testa del Ministero inglese. *(Corr. Ital.)*

La *Gazzetta di Spener* vuol sapere consistere la Nota prussiana pel riconoscimento dell'Impero francese in tre atti. Il primo risponde a ciò, ch'era annesso alla notificazione francese, e che comunicava il senatoconsulto ed il plebiscito. La risposta della Prussia dichiara di dover abbandonare del tutto al relativo paese quegli atti di cangiamento della Costituzione, come cosa interna. Il secondo atto muove dalla dichiarazione, procedere la Prussia d'accordo coll'Austria e colla Russia, ed accettare essa le espressioni fatte, dal nuovo capo della Francia, intorno al mantenimento dei trattati e della pace, e le dichiarazioni del ministro francese degli affari esterni voler l'Imperatore seguire la politica, seguita dal Presidente. Il terzo atto è ancor più breve del secondo. È la lettera, con cui S. M. il Re di Prussia, semplicemente e di nuovo, accredita il conte di Hatzfeld presso l'Imperatore dei Francesi, dando assicurazione di amicizia e di speranza di pacifici rapporti durevoli colla Francia. *(G. Uff. di V.)*

La notizia, portata dalla *Gazzetta crociata*, che più di 2,000 persone dei paesi renani si fossero offerte quai funzionarii del Governo francese, è, a detta di tutti i fogli ben informati, esagerazione smodata. Due sole lettere sono pervenute al Governo, e anche di queste si sa che il motore fu il danaro. Essa era la massima ingiustizia di dichiarare responsabile un'intera popolazione per azioni così speciali.

L'ambasciatore francese a Berlino, sig. di Varennes, si è lagnato nuovamente del contegno dei singoli fogli prussiani, dirimpetto al nuovo Impero francese. Sarebbero nominatamente alcuni articoli della *Nuova Gazzetta Prussiana*, che avrebbero indotto l'ambasciatore dell'Impero francese a rinnovare simili passi.

Da tutti i luoghi della Germania, in cui vi è una guarnigione mista, ci giungono notizie che, dopo l'arrivo di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe a Berlino, cessarono totalmente quelle piccole differenze, che v'avevano fra ufficiali austriaci e prussiani dal **1850** in poi.

Il nuovo anno non ha portato fra noi alcun cambiamento. Correvano ultimamente alcune voci su differenze nelle regioni superiori, che facevano dubitare d'una modificazione di Ministero; però, sebbene ripetute le tante volte, elle si dimostrarono fino ad ora infondate.

Le due Camere della nostra Dieta si aduneranno nuovamente verso la fine di questo mese. I Comitati avrebbero preso intanto sodisfacenti risoluzioni circa la revisione dello Statuto e circa la dichiarazione da farsi alla Dieta federale in proposito.

PRINCIPATO DI SCHAUMBURGO-LIPPA

Fra pochi mesi avrà luogo a Schaumburgo-Lippa una festa rarissima, a cui interverranno certamente tutti i Principi tedeschi. Il Principe di Schaumburgo-Lippa solennizzerà il cinquantesimo anno del suo avvenimento al Governo. Questa festa sarà pel paese, che si trova sotto il Governo paterno del Principe, veramente di grande contentezza. È inoltre da osservarsi che il Principe salì al trono nel **1787**; però, durante lo spazio di tempo fra il **1787** ed **1808**, il paese veniva governato dalla tutela del Principe minorenne. *(Corr. Ital.)*

CITTA' LIBERE

Francoforte 5 *gennaio.*

Le **26** cannoniere, che appartenevano già alla flotta federale, furono comperate dal sig. Bödeker, per conto estero.

La notizia, pubblicata da parecchi fogli, che l'inviato dell'Holstein alla Dieta federale abbia chiesto che quest' ultima interdica ai fogli tedeschi l'uso delle rubrica «Schleswig-Holstein» perchè la Danimarca vi scorge un' aggressione ai suoi diritti, viene ora smentita da un corrispondente annoverese della *Gazzetta prussiana.*

AMERICA

A Saint-John's (Nuova-Brunswick) verrà tenuto in breve un *meeting* per discutere un memoriale alla Regina Vittoria contro la conchiusione d'un trattato cogli Stati Uniti, riguardo le pesche, senza l'approvazione della colonia.

Da Cuba è partito un piroscafo alla volta della Dominica, con un inviato al Presidente Baez. Il Governo di Cuba esprime la speranza che il Presidente non tollererà la stipulata colonizzazione del suo territorio per parte di alcune centinaia d'Americani, asserendo che questi sono pirati, i quali macchinano un'aggressione contro l'isola spagnuola.

Il **23** dicembre, ebbe luogo al Senato di Washington un vivo dibattimento intorno la posizione degli Stati Uniti verso le Potenze europee. Il sig. Mason (di Virginia) propose la risoluzione che il Presidente trasmetta al Senato una copia delle Note francesi ed inglesi, accennate nel suo Messaggio, nelle quali si parla del progetto d'una triplice alleanza contro la conquista di Cuba, e così pure della risposta, che vi fece il sig. Fillmore. Quel senatore, quantunque si dichiarasse contrario all'invasione di Cuba, sostenne che l'Unione americana non dee vincolarsi per l'avvenire, e disse che l'intervento europeo non farebbe che affrettare l'aggregazione di quell'isola agli Stati Uniti. Egli finì col dire che questa incorporazione dee accadere naturalmente, e che perciò l'Europa non dovrebbe immischiarsi in tale questione, ma lasciare che gli avvenimenti seguano il loro corso.

Il signor Cass si espresse nello stesso senso; ma fu molto più violento verso le Potenze europee. Alludendo all'

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 13 GENNAIO 1853. — Ieri, si sono manifestate vendite d'olii di Sicilia viaggianti a d.ⁱ 255, come stanno; alcuna tina di Susa a d.ⁱ 260, con isconti; così di Rossano. Partita olii di ravizzone a f. 24 1/2 il 0/0. Varie vendite anco nei vini, in qualità basse, a venete L. 70; un carico vino bianco di Locorotondo si è venduto a L. 168, daziato. Si è fatto qualche affare in segale a L. 9. — Le valute d'oro invariate; le Banconote da 92 a 92 1/2; il Prestito lomb.-veneto, pronto, da 93 3/4 a 94, ed in obbligazione per febbraio, a 94 1/2; le Metalliche da 88 1/2 a 3/4, ed in obbligazione per maggio vennero pagate a 90 3/4; la conversione de' Viglietti del Tesoro, richiesta a 92.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 12 GENNAIO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5	p. %	-	—
dette detto - - - - - 4 1/2	»	-	85 11/16
dette detto - - - - - 4	»	-	77
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		-	— —
detto, - - - - - - - - 1839, -	100	-	140 1/8
detto, - - - al 5 p. 100 - 1852, -	-	-	95 15/16
detto, lettera A, 5 100 - 1852, -	-	-	96 3/16
detto, » B, 5 100 - 1852, -	-	-	—
detto lombardo-veneto - - - - - - -	-	-	101 3/4
Azioni della Banca; al pezzo - - - - - -		-	1369
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f.	1000	-	2440
dette - - - - da Vienna a Gloggnitz	500	-	—
dette - - - - da Oedenb.-Wr.Neustadt.	200	-	—
dette della navigaz. a vapore del Danubio	500	-	745
dette del Lloyd austr. di Trieste - -	500	-	645

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco -	Rs.	160	a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 talleri corr. -		148 7/8	a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini correnti -	Fior.	108 3/8	Uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 1/2 -		108	a 3 mesi Lett.
Genova, per 300 lire nuove piem. -		—	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane - -		106	a 2 mesi Lett.
Londra, per una lira sterlina - -		10:32	br. term. Lett.
Idem idem idem - - -		10:34	a 3 mesi Lett.
Milano, per 300 lire aust. - - -		108	a 2 mesi Lett.
Marsiglia, per 300 franchi - - -		126 5/8	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi - - -		127	a 2 mesi Lett.
Bucarest, per un fiorino - - -	Parà	—	31 giorni vista.
Costantinopoli, per un fiorino - -		—	31 giorni vista.
Aggio degli zecchini imperiali - -		— —	p. %.

CAMBI. — VENEZIA 12 GENNAIO 1853.

Amburgo -	Eff. 222 1/2	D.	Londra - -	Eff. 29:27	
Amsterdam -	248	D.	Malta - -	244	D.
Ancona - -	620	D.	Marsiglia - -	117 3/8	D.
Atene - - -	—		Messina - -	15:40	D.
Augusta - -	297	L.	Milano - -	99 5/8	D.
Bologna - -	623	D.	Napoli - -	517 1/4	D.
Corfù - - -	609	D.	Palermo - -	15:38	D.
Costantinopoli -	—		Parigi - -	117 1/2	D.
Firenze - -	97 1/2	D.	Roma - -	623	D.
Genova - -	117 1/8		Trieste a vista	274 1/2	
Lione - - -	117 1/2	D.	Vienna a vista	275	
Lisbona - -	—		Zante - -	606	D.
Livorno - -	97 1/2	D.			

MONETE. — VENEZIA 12 GENNAIO 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane - - -	L. 41:32	Talleri di Maria Teresa	L. 6:16
Zecchini imperiali - -	14:10	di Francesco I	- 6:12
in sorte - -	14:04	Crocioni - - - -	- 6:69
Da 20 franchi - -	23:64	Pezzi da 5 franchi -	- 5:88
Doppie di Spagna - -	98:30	Francesconi - - -	- 6:45
di Genova - -	93:85	Pezzi di Spagna -	- 6:48
di Roma - -	20:18	EFFETTI PUBBLICI.	
di Savoia - -	33:40	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° dicemb.	93 1/2
di Parma - -	24:80	Obbligazioni metalliche al 5 p. 100 -	88 1/4
di America - -	96:30	Conversione, godim.° 1.° novembre - -	90 3/4 D.
Luigi nuovi - - -	27:55		
Zecchini veneti - -	14:40		

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 12 GENNAIO 1853.

ARRIVATI. — Da *Ferrara:* I signori: Manfredini march. Rinaldo e Fabbri Antonio, possidenti di Ferrara. — Laderchi co. Francesco, possid. di Faenza. — Da *Udine:* Scarpa Iginio, presidente della Camera di commercio a Fiume. — Da *Padova:* Plattis nob. Antonio Maria, possid. di Mantova. — Da *Milano:* Knight Rumsey Carlo e Bayer Enrico, possidenti inglesi. — Da *Firenze:* Gurgan Paolo, possid. di Hayanye. — Da *Trieste:* de Krusenstern, consigl. effettivo di Stato, ciambell. di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie. — Pignatelli Carmela duchessa di Gualtieri, di Napoli. — de Combi dott. Carlo, legale di Capodistria.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: Rungg Antonio Tommaso, possid. di Trento. — Saraò Antonio, negoz. di Messina. — Per *Padova:* de Lucowich co. Vincenzo, possid. di Cattaro. — Per *Milano:* de Thallwitz bar., possid. di Schleitz. — Le Mesurier Edoardo, ufficiale inglese. — Per *Novi:* Zanetti Giuseppe, possid. e negoz. di Novi. — Per *Firenze:* Hubbard Chancey H., possid. americano.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 *gennaio* 1853. — Mazzignan Orazio, d'anni 77, speziale. — Penso Antonio, di 40. — Corazza Gaetana, di 39. — Totale N. 3.

Nel giorno 5 *gennaio*. — Marzari Nordi Elena, d'anni 76, civile. — Ugolini Giuditta, di 28. — Filippin Lorenzo, di 34, merciaio. — Cassiurch Veronica, di 84. — Dedemo Giovanna, di 18, lavandaia. — Zanotta Pietro, di 49, barcaiuolo. — Ucellini Teresa, di 63, civile. — Totale N. 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MERCOLEDÌ 12 GENNAIO 1853.

Ore - - -	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici - - - - - -	28 4 6	28 4 6	28 4 1
Termometro, gradi - - - - -	3 5	6 2	5 1
Igrometro, gradi - - - - - -	82	82	82
Anememetro, direzione - - -	N. O.	S. O.	N. N. O.
Stato dell'atmosfera - - - -	Ser. fosco.	Nuvoloso.	Nebbia.

Età della luna: giorni 4.

Punti lunari: 00. | Pluviometro, linee: 00.

MEDIE PROPORZIONALI

delle osservazioni meteorologiche dell'anno 1852.

MESI	OSSERVAZIONI Barometriche Mensili			Termometr.° Mensili	
	Poll.	Lin.	Dec.	Gr.	Dec.
Gennaio	28	3	6	2	4
Febbraio	28	1	0	4	1
Marzo	28	2	5	5	0
Aprile	28	1	8	8	6
Maggio	28	2	4	13	6
Giugno	28	1	9	16	8
Luglio	28	2	6	18	8
Agosto	28	2	3	18	2
Settembre	28	2	6	14	5
Ottobre	28	2	4	10	7
Novembre	28	1	4	9	2
Dicembre	28	3	5	5	5
	Annuali			Annuali	
Anno 1852	28	2	3	10	6

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14, 15 e 16 in S. MARIA GLORIOSA DE' FRARI.

Domenica, 16, anche in S. MARIA DELLA MISERIC.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 11 gennaio. .	Arrivati - - - - - - - - - - -	1018
	Partiti - - - - - - - - - - - -	1290

SPETTACOLI. — GIOVEDÌ 13 GENNAIO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Seconda rappresentazione del dramma giocoso in 3 parti: *Don Bucefalo,* musica di A. Cagnoni. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Nuova drammatica Compagnia veneta, condotta e diretta dagli artisti Cesare Asti e Compagno. — *Michelangelo di Caravaggio e Beppina Ruggia da Lugano,* ossia *Milano nell'anno* 1581. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, diretta da Aless. Guerra. — *Esercizii di equitazione e ginnastica; scene comiche; manovre; carrousel, ec. ec. ec.* - Oltre ai varii esercizii di metodo, avrà luogo la grandiosa pantomima, col titolo: *Cristoforo Colombo*, con combattimenti a piedi ed a cavallo, balletto, grandi piramidi, ed infine il trionfo. — Alle 8 e 1/2.

TEATRO S. SAMUELE. — Drammatica Compagnia Ghirfinzoni. — *Clermont,* o *La moglie dell'artista.* - Varii esperimenti e giuochi, eseguiti da Primo Garbi. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia Goldoniana, condotta e diretta da Luigi Duse. — *Il matrimonio di Ludro.* — Alle ore 7 e 1/2.

SALA TEATRALE A SANT'ANTONINO. — Drammatica Compagnia, diretta dall'artista Giovanni Bosello. — *L'ultimo giorno di Pompei.* (Replica.) — Alle ore 7.

TEATRO MINERVA A SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Vincenzo Debellis. — *La forza dell'onore e dell'amicizia.* — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *La presa di Costantina.* (Replica.) — Alle ore 6 e 1/2.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, al Ponte della Cà di Dio. — Panorama universale, ciclorama e pleorama dei fratelli *Rossi.*

RIVA DEGLI SCHIAVONI, giù del Ponte dell'Arsenale. — Esposizione d'un serraglio di belve feroci, di proprietà dei fratelli *Pianet.* — Alle ore 4 e 1/2 si dà il cibo agli animali.

occupazione di Sonora per parte di Boulbon, disse non poter credere che la Francia voglia conquistare una porzione del Messico; ma che, se ciò fosse, gli Stati Uniti dovrebbero porre in opera tutte le loro forze per impedirlo, e consigliò il Governo a far conoscere quanto prima la sua risoluzione su questo ed altri fatti. Riguardo a Cuba, il sig. Cass usò un linguaggio più forte, mostrandosi favorevole all'acquisto della colonia, a qualunque prezzo. Si scagliò vivamente contro l'Inghilterra, e specialmente contro le sue conquiste, dicendo che tutte furono operate colla forza, mentre quelle degli Stati Uniti ebbero luogo in virtù di contratti o di volontarie aggregazioni. I fogli britannici ci accusano di tendenze invaditrici (disse quel senatore), mentre l'Inghilterra muove guerra all'Impero birmano e sta per impossessarsi del suo territorio, perchè le viene contrastata una domanda d'indennità! L'oratore censurò perfin l'indirizzo delle dame inglesi contro la schiavitù degli Stati Uniti, come un atto di arroganza, osservando ch'esse avrebbero dovuto prima pensare ai proletarii inglesi, che muoion di fame.

Dopo alcune osservazioni contrarie del sig. Underwood, del Kentucky, la discussione fu prorogata sino al 4 gennaio.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 11 *gennaio.*

In seguito alla decretata riduzione dell'armata, vengono licenziate due compagnie d'ogni battaglione di confine; e una parte di queste truppe dicesi che abbia già ricevuto l'ordine d'imprendere il ritorno in patria. *(Corr. Ital.)*

Madrid 2 *gennaio.*

Il foglio del Governo pubblicà un'ordinanza reale, che convoca gli elettori pel 4 febbraio p. v., onde procedere alla formazione delle Cortes, disciolte dal Ministero Bravo-Murillo. I partiti si dispongono ad una lotta vivissima. Nel Comitato dell'opposizione moderata, è avvenuta decisamente una scissura: una parte si è fatta ministeriale, l'altra persiste nella sua opposizione, e pubblicherà, a quanto dicesi, un nuovo programma elettorale.

Parigi 8 *gennaio.*

Il *Moniteur* pubblica un decreto, in virtù del quale, le multe per reati di stampa rimarranno depositate per tre mesi nella Cassa delle consegne, e potranno in questo intervallo essere restituite ai fogli condannati, qualora così disponga un atto di clemenza per parte del Sovrano.

In un dispaccio, comunicato al sig. Drouyn di Lhuys, contemporaneamente alla domanda di udienza, il Governo russo si dichiara sodisfatto, a quanto dicesi, delle guarentigie, che gli vengono offerte, mediante le assicurazioni date, sul mantenimento de' confini attuali, sul rispetto dei trattati, ecc. Quanto alle disposizioni del senatoconsulto, che fu annesso, com'è noto, alla notificazione dell'Impero, si avrebbe dichiarato non vedersi in ciò che una questione affatto interna, e non si sarebbe espresso alcun parere in tale proposito. *(I. B.)*

L'occupazione di Samana, per parte delle forze navali francesi, è smentita, per la seconda volta, dalla *Patrie*, ne' termini seguenti: « I fogli americani annunziano che una divisione francese prese possesso di Samana. Questa notizia è del tutto falsa. La fregata la *Sybille*, ch'era andata a incrociare nel mar delle Antille, per rinnovare il suo equipaggio e fargli mutar aria, e la cui presenza nelle acque di Haiti aveva dato luogo alle voci più esagerate, è ritornata alla Martinica. Nessun naviglio da guerra francese gettò l'âncora nella baia di Samana. »

Sino all'ora di porre in torchio, non giunsero i giornali di Francia.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Non essendosi ottenuto un risultato sodisfacente nemmeno dal secondo esperimento d'asta, tenutosi nel giorno 20 corrente dicembre, per la costruzione d'uno Scafo ad uso di curaporti a vapore, la sottofirmata Direzione delle pubbliche costruzioni porta a comune notizia dei signori costruttori navali, che nel giorno 18 del prossimo venturo mese di gennaio 1853, alle ore 12 meridiane, terrà, nel proprio Uffizio, un terzo esperimento d'asta, mediante offerte in iscritto, per deliberare al miglior offerente, sotto il prezzo fiscale di fiorini 34,170.16, la costruzione dello Scafo medesimo.

Le offerte stesse, perchè sieno prese in considerazione, dovranno essere presentate al protocollo degli esibiti di questa Direzione, non più tardi delle ore 12 meridiane del giorno antecedente a quello fissato per l'esperimento d'asta; occorrerà inoltre si trovino munite del prescritto deposito di fiorini 3,417, ed indichino con tutta chiarezza il nome e cognome dell'offerente, nonchè in cifre ed in lettere espressa la somma una ed assoluta, per cui esso intende assumere la confezione dello Scafo suddetto.

Il disegno del medesimo, la descrizione dettagliata, ed il relativo scandaglio delle opere inerenti, nonchè le altre condizioni d'appalto, sono da questo momento ispezionabili presso la sottofirmata

I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni.

Trieste, 31 dicembre 1852.

(Seguono le condizioni d'appalto, le quali diffusamente si leggono appiedi del pubblicato Avviso a stampa, nonchè in questa Gazzetta del 18 dicembre 1852 N. 289.)

N. 15218. AVVISO. (2.ª pubb.)

Essendo compita l'edizione in idioma tedesco anche del VI fascicolo della II parte del *Lessico postale*, si reca a comune notizia che gl'II. RR. Uffizii postali lomb.-veneti sono autorizzati a ricevere le commissioni al prezzo consueto di austr. L. 1.20, come pei precedenti fascicoli, avendosi pure una scorta della completa prima parte, vendibile al prezzo di austr. L. 3.60.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,

Verona, 30 dicembre 1852.

L'I. R. Direttore superiore, Zanoni, *m. p.*

N. 22125. EDITTO. (3.ª pubb.)

Per la morte, avvenuta il 7 novembre anno decorso, del sacerdote dott. Giovanni Battista Ortica, è rimasto vacante il benefizio semplice, eretto all'altare di S. Nicolò, nella chiesa di S. Maria dei Morti in Comune di Motta, di presente jus-patronato della famiglia Vendrame.

Chiunque altro pretendesse aver titoli di presentazione, o vocazione al detto benefizio, viene diffidato ad insinuarli documentatamente entro *trenta* giorni dalla data del presente, scorso il qual termine, si procederà senz'altro a tenor di legge.

Dalla R. Delegazione provinciale,

Treviso, il 3 gennaio 1853.

L'I. R. Dirigente, A. Paganuzzi.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Di conformità al Rescritto dell'eccelso I. R. Comando territoriale lombardo-veneto, in data di Verona 23 novembre 1852 R. 13866, inesivamente ad altro Rescritto dell'eccelso I. R. Ministero di guerra, in data 1.º novembre 1852 M. 8850, si porta a pubblica notizia, da parte dell'I. R. Amministrazione del materiale d'artiglieria in Verona, che, nel giorno 31 gennaio 1853, alle ore 10 antimeridiane, si passerà alla vendita dello Stabilimento d'artiglieria detto lo Sborro in Verona; la delibera seguirà a favore del miglior offerente, e l'asta si terrà mediante offerte scritte e suggellate.

S'invitano quindi tutti quelli, che bramassero di prender parte a questa vendita, d'insinuare le loro offerte, non più tardi del suindicato giorno 31 gennaio corrente, presso l'Uffizio dell'Amministrazione suddetta in via Sborro in Verona, unendovi però, a garantia del R. Erario, la seguente cauzione, da prestarsi, o in danaro effettivo sonante, o in Obbligazioni di Stato, o in una ipoteca sopra beni-fondi.

L'immobile da alienarsi confina complessivamente ad est col fiume Adige; a sud colle ragioni dei RR. Padri Filippini, proprietarii della Chiesa al Crocifisso; ad ovest colla strada comunale dei Filippini; a nord colle ragioni di Giovanni Fracassa: ed ha una superficie complessiva di pertiche censuarie N. 4: 30. È censito austr. L. 733 cent. 50.

A tenore del precitato Rescritto dell'eccelso I. R. Ministero di guerra, il prezzo di grida viene stabilito in austr. L. 22673, e da ciò risulta quindi in austr. L. 2268 la cauzione.

Trascorso il preavvertito ultimo termine, si passerà alla dissuggellazione delle offerte, in presenza di apposita Commissione a ciò radunata, e indi alla stipulazione dell'atto di delibera, del quale sarà trasmessa una copia in carta semplice alle Autorità superiori per la relativa ratifica.

Il contratto sarà obbligatorio per l'acquirente dal momento che firmerà il predetto atto di delibera, e per l'Erario dopo pervenuta la Superiore sanzione; saranno poi a tutto carico del deliberatario le spese del contratto, dei bolli, ecc., inerenti tutte alla stipulazione del presente atto di vendita.

Tutto il fabbricato è diviso in tre parti, cioè:

Parte prima.

Locali ad uso di magazzini.

Piano terreno.

1. Ingresso dalla via Filippini, posta al nord delle ragioni dei padri Filippini.
2. Cortile.
3. Magazzino con accesso per porta del cortile antedetto; è posto a sud di quest'ultimo.
4. Altro magazzino, posto ad est del cortile, con due porte.
5. Passaggio fra i due cortili, a nord della corte N. 2.
6. Magazzino ad ovest del N. 5.
7. Porticato a cinque occhi.
8. Cortile con pozzo, posto a nord del N. 7.
9. Magazzino con due portoni d'accesso che si estende ad est e nord; in piccola parte caduto.
10. Altro magazzino ad ovest del cortile N. 8, con 2 portoni; uno dei quali serve d'accesso dalla strada Filippini.

Parte seconda.

Caseggiato sulla via Filippini a nord dell'ingresso N. 1 della Parte I.

Piano terreno.

1. Locale d'ingresso con porta dalla via Filippini, con pozzo e scala ascendente al piano superiore.
2. Locale posto a sud del N. 1, con porta e finestra inferrata verso la strada.
3. Stanza con porta e finestra inferrata verso il cortile.
4. Locale sotto la scala, con due finestre verso la corte.
5. Atrio con ingresso dalla via Filippini, con porta e scala.
6. Camera con porta e 2 finestre.
7. Cucina con porta e finestra inferrata.
8. Atrio con porta e scala ascendente al primo piano.
9. Vasta cucina con 2 cammini; porta e 2 finestre.

Piano dei sotterranei.

10. Due cantine, cui si discende dalla scala di sotto del N. 8; havvi nella prima un pozzo.
11. Altra simile, cui si discende dalla scala di sotto del N. 5, con finestra per attingere l'acqua dal pozzo descritto al N. 1.
12. Altra simile, cui si discende dalla scala sottoposta a quella descritta al N. 1.

Primo piano.

13. Locale ad uso di Cancelleria soprapposto ai NN. 1 e 2, con 3 finestre ed una porta alla scala descritta al N. 1, poi con un poggiuolo.
14. Cucina soprapposta al N. 4, ha accesso per porta dalla scala descritta al N. 1, da questa parte altra scala che ascende ai granai, ha una finestra e un cammino, e una porta conduce a un piccolo camerino con secchiaio e una finestra.
15. Camera soprapposta al N. 3 con porta e finestra.
16. Due locali divisi da parete sopra l'ingresso N. 1 della parte prima; ciascuno con 2 finestre.
17. Camera di sopra del N. 6, con pavimento di assi, 2 finestre e una porta.
18. Camera soprapposta al N. 7, con una finestra e 2 porte.
19. Simile, soprapposta al N. 5, con una finestra, un poggiuolo e una porta.
20. Atrio soprapposto al N. 8, con una finestra, una porta e una scala.
21. Due camere, con altro locale, con 5 finestre, un poggiuolo e 4 porte.

Piano dei granai.

22. Tre granai di sopra dei NN. 17, 18, 19, con 7 finestre, una scala e 3 porte.
23. Quattro simili di sopra dei NN. 13, 14, 15 e 16, con 6 finestre, una scala e 3 porte.
24. Quattro locali soprapposti al N. 20 e 21, con 6 finestre, una scala e 2 porte.

Parte terza.

Casa posta all'angolo nord-ovest dell'immobile in aderenza alle ragioni Fracassa.

Piano terreno.

1. Ingresso dalla strada dei Filippini, con 2 porte e 2 finestre.
2. Cucina con cammino, 2 finestre e una porta.
3. Scala che ascende al piano superiore, ed altra sottoposta che discende al

Piano sotterraneo.

4. Cantina con una finestra.

Primo piano.

5. Camera soprapposta al N. 2, con 2 finestre e una porta.
6. Sala soprapposta al N. 1, con 2 finestre e una porta.
7. Scala ascendente ai granai.

Piano dei granai.

8. Due locali con 4 finestre.

È libero l'accesso agli aspiranti in tutte le ore del giorno, cominciando dal dì d'oggi fino ai 31 gennaio corrente, onde ispezionare tutto il fabbricato a loro piacimento.

Verona, il 4 gennaio 1853.

Andrea Findeis, *Maggiore.* Egidio Dousek, *Tenente Ragioniere.*

N. 36815. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nell'Uffizio di questa I. R. Intendenza, sarà tenuta pubblica asta, nel giorno 20 gennaio 1853, onde deliberare in affittanza, se così piacerà, per un quinquennio, gli Stabili descritti nella sottoposta Tabella, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 della mattina, e chiusa alle ore 3 pomeridiane, ritenuta per prezzo fiscale l'annua pigione indicata nella Tabella medesima.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e depositare, a garantia dell'asta stessa, il decimo dell'annua pigione, in danaro sonante, a valor di tariffa.

3. Nel caso che la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta, sulla quale si riaprirà l'asta.

4. Seguita la delibera, non verranno ammesse ulteriori offerte e migliorie; e sarà obbligo del deliberatario di prestare, entro otto giorni, decorribili da quello della delibera stessa, idonea benevisa pieggieria, o di verificare, nel termine suaccennato, il deposito nella R. Cassa locale delle finanze per l'importo di un semestre di fitto.

5. Il deposito, fatto dal deliberatario a cauzione dell'asta, andrà versato nella suddetta R. Cassa delle finanze; gli altri saranno sul momento restituiti.

6. L'Amministrazione si obbliga di ridurre lo Stabile in forma locativa, senz'alterare lo stato, in cui attualmente si trova, e la regolare consegna avrà luogo a cura dell'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.

7. Il deposito, verificato a garantia dell'asta, non sarà restituito se non dopo la stesa del formale contratto e la fatta ed assunta consegna dello Stabile.

8. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, potrà essere proceduto alla confisca del deposito, di cui agli art. 2 e 5, nonchè ad una nuov'asta a tutto di lui carico.

9. La delibera s'intende seguita sotto l'osservanza delle discipline in corso nei pubblici incanti, e dei patti tracciati nei Capitoli normali, fin d'ora ostensibili presso la Sezione IV di questa Intendenza, restando a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 31 dicembre 1852.

L'I. R. Intendente, C. Malgrani.

Il R. Segretario, D. Psalidi.

Tabella degli Stabili d'affittarsi.

Nel Sestiere di S. Marco, parrocchia di S. Marco, al civico N. 964, III.º appartamento di casa. Annua pigione austr. L. 186. Somma da depositarsi austr. L. 20.

Nel Sestiere di Castello, parrocchia di S. Maria Formosa, al civico N. 443, casa in III.º piano. Annua pigione L. 252. Somma da depositarsi austr. L. 26.

N. 37649. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nel giorno 17 (diciassette) gennaio 1853, sarà tenuto, presso questa I. R. Intendenza, un secondo esperimento d'asta, per deliberare in appalto i diritti daziarii di *Prestino, Forno, Macello, Salsamentaria, Vendita al minuto, Vino, Acquavite e Liquori*, esercibili, a senso del Decreto italico 11 agosto 1810, nel Distretto di Mestre, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L'appalto avrà la durata di anni tre, decorribili dal 1.º novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1855.

Il prodotto netto dell'azienda economica, attualmente in corso, dei diritti anzidetti, tornerà a profitto del deliberatario, e ritenuto in pagamento delle rate di canone da questo dovute.

2. Saranno accettate anche *offerte segrete*, sotto le condizioni tracciate nei seguenti articoli 5 e 6 del presente Avviso.

3. L'asta sarà tenuta sotto l'osservanza dei Regolamenti in proposito vigenti, e sotto ogni altra condizione, espressa nell'apposito Capitolato, attivato l'anno 1843, nonchè sotto le speciali condizioni, portate dai Decreti 22 febbraio 1849 N. 5415 C. L. e N. 5772 C. L., di S. E. il Commissario imperiale plenipotenziario conte Montecuccoli.

Il Capitolato normale e le succitate disposizioni speciali saranno sino da ora ostensibili a chiunque, presso la Sezione I dell'I. R. Intendenza suddetta, e presso le altre II. RR. Intendenze delle finanze del Regno Lombardo-Veneto, e saranno obbligatorii, tanto pel deliberatario, quanto pel di lui pieggio, entrambi i quali dovranno eleggere domicilio in Venezia, qualora non vi dimorassero.

4. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di L. 53,000 (cinquantatremila).

5. Le offerte segrete, di cui sopra l'articolo 2, dovranno essere suggellate, e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta per l'asta, di cui l'articolo 10 del presente Avviso. All'esterno vi sarà scritto: *Offerta per l'appalto del dazio consumo forese pel Distretto di Mestre.* - Nell'interno l'offerta sarà formulata: *Il sottoscritto, domiciliato in* . . . . *offre e si obbliga di assumere l'appalto del dazio consumo forese del Distretto di Mestre, giusta l'Avviso d'asta* . . . . *pel canone annuo di L.* . . . . (da esporsi in lettere con importo preciso), *avendo prestata la cauzione per l'asta, mediante* . . . . . *come dall'inserto documento, cioè* . . . .

6. Le offerte segrete, non conformate nel modo suaccennato, o non munite di garantia, non saranno prese in considerazione. Esse deggiono essere insinuate al protocollo dell'Intendenza, non più tardi delle ore 10 della mattina del giorno dell'asta, venendo altrimenti rifiutate.

7. Terminata la gara verbale, che può anche continuarsi in giorni successivi, la Stazione appaltante procederà all'apertura delle offerte segrete, in presenza del migliore offerente alla gara.

8. La delibera seguirà al migliore offerente a voce od in iscritto, e se le offerte migliori sono in numero di più, sarà preferita l'offerta avutasi nella gara pubblica, e non essendovi una tale offerta, sarà preferita quella scritta, che sarà dalla sorte designata nell'estrazione da eseguirsi sul momento dalla Stazione appaltante.

9. La delibera resta in ogni modo condizionata alla Superiore approvazione.

10. Nessun aspirante sarà ammesso alla gara, qualora, a garantia dell'offerta, non abbia verificato prima il deposito d'un importo in danaro, corrispondente alla *decima parte* del prezzo fiscale prestabilito all'articolo 4.

Correrà obbligo al deliberatario di aumentare, al termine della gara, il deposito stesso, in ragione proporzionale dell'ultima maggiore sua offerta. Il deliberatario per ischeda segreta, che non fosse presente all'apertura delle schede, dovrà prestare l'aumento di cauzione medesimo entro ventiquattro ore dalla ricevuta comunicazione sull'esito dell'asta, e della seguita delibera a suo favore.

11. Non si accettano migliorie fuori d'asta.

12. Sono, e s'intendono, a carico del deliberatario le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al successivo contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, il 23 dicembre 1852.

L'I. R. Intendente, C. Malgrani.

Il R. Segretario, G. Ovio.

N. 22235. AVVISO. (3.ª pubb.)

La solenne distribuzione dei premii, destinati all'incoraggiamento dell'industria nazionale, si effettuerà in Milano il giorno 30 maggio prossimo venturo, colla successiva esposizione degli oggetti relativi.

Chi avrà fatto utili scoperte nelle arti meccaniche e nell'agricoltura, o inventati, perfezionati e trasportati nel territorio del Regno Lombardo-Veneto nuovi rami d'industria, avrà diritto all'onorifico guiderdone. Saranno altresì ammessi al premio, od a particolare menzione onorevole, quei propretarii, che più si saranno distinti nella bonificazione dei terreni incolti. I premii consisteranno in medaglie d'oro, d'argento e di rame. I concorrenti al premio, dimoranti nel territorio di questa Provincia, dovranno avere presentate le loro domande alla Segreteria dell'I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti, ovvero a questa Delegazione, *non più tardi del giorno* 15 *marzo p. v.*, accompagnate, secondo le particolari circostanze, o dalla macchina inventata, o dal modello o disegno di essa, o da un saggio della manifattura nuovamente perfezionata od introdotta.

Essendo poi concesso di presentare oggetti d'industria, unicamente per l'esposizione, nelle sale a tal uopo destinate, rendesi necessario che i rispettivi esibitori dichiarino in iscritto se gli oggetti, che vengono da essi esibiti, lo sieno *pel concorso al premio, o per la sola esposizione.*

Qualora vengano offerti gli oggetti industriali per la sola *esposizione*, dovrassi ritenere per limite invariabile il giorno 15 del prossimo futuro maggio.

Le spese di trasporto delle macchine, dei modelli, ec., rimangono a carico degli esibitori, che dovranno dirigere gli oggetti franchi di porto all'I. R. Istituto. Saranno però compensate le spese a quelli, che riportassero uno dei premii anzidetti.

Avvenendo che si concorra al premio per l'introduzione d'una fabbrica, della quale non si possa portare giudizio che mediante visita in luogo, vi si recherà un'apposita Commissione; e se a tale uopo saranno necessarii mezzi di trasporto, le spese di questi saranno a carico del concorrente.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Venezia 27 dicembre 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte Altan.

AVVISI PRIVATI.

N. 10956. AVVISO D'ASTA.

Si reca a pubblica notizia che il giorno 20 del p. v. mese di gennaio, dalle ore 8 alle 12 antimeridiane, si terrà, nella Cancelleria del sottoscritto I. R. Capitanato distrettuale, pubblico incanto per la vendita di 2855 piante d'alto fusto, alignanti nel bosco di Valdichiesa, di ragione del Comune di Barzano, alle vigenti condizioni:

a) Tali piante vengono vendute in piedi, in ragione di pianta, ed il prezzo di prima grida è quello di f. 1 car. 45 abusivi per ogni pianta;

b) Il 10 per % del prezzo di delibera, dovrà esser pagato all'atto d'asta, ed il resto in quattro rate eguali, scadenti in maggio 1853 la prima, la seconda in ottobre 1853, la terza in maggio 1854 e la quarta in ottobre 1854, sempre che il taglio non segua per intiero entro l'anno 1853, nel qual caso dovrebbe pagare l'intiero importo in ottobre dello stesso anno 1853;

c) Saranno a carico del levatario tutte le spese dell'asta, contratto, bolli, per cento ai poveri, competenza dell'Autorità forestale per la designazione, consegna, revisione del taglio, ec.;

d) Il compratore dovrà presentare idonea sicurtà insolidale, tanto per il pagamento puntuale del prezzo di delibera, che per l'esatta esecuzione di tutti gli obblighi contratti col presente atto;

e) Tutte le altre condizioni verranno prelette all'atto d'incanto, e restano sempre ostensibili a richiesta in questa Cancelleria capitanale.

Dall'I. R. Capitanato distrettuale,

Borgo li 18 dicembre 1851.

De Panizza.

N. 35.

In seguito a delegatizio Decreto 13 dicembre 1851 N. 32906-5394, per l'annuo stipendio di L. 600, viene aperto il concorso, a tutto il corr. gennaio, alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Tregnago, di suolo in parte piano ed in parte montuoso, con istrade praticabili in ogni stagione dell'anno, esteso per circa miglia quattro, con la popolazione di N. 2478 individui, tra quali poveri N. 250 circa. Quelli, che intendessero aspirarvi, produrranno la loro istanza documentata al protocollo del R. Commissariato distrettuale di Badia Calavena, residente in Tregnago, nel termine predetto.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale di Badia Calavena, Tregnago il 4 gennaio 1853.

Il R. Commissario Zecchini.

N. 6502.

Provincia di Vicenza. — Distretto di Asiago.

L'I. R. Commissariato distrettuale in Asiago

Avvisa

Che, fino al giorno 31 andante, resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Valstagna, coll'annuo salario di austr. L. 2000.

La Condotta è a piedemonte, con strade carreggiabili in parte, ed in parte percorribili a piedi soltanto ed a cavallo; ha la lunghezza di miglia 8 circa, e la larghezza di miglia $1/2$, ed una popolazione di N. 3184 anime, la massima parte poveri.

Asiago, il 3 del 1853.

Il R. Commissario distrettuale, C. Parenti.

Col giorno 30 dicembre p. p., cessò di appartenere a questa *Agenzia principale della Compagnia delle Assicurazioni generali*, che ho l'onore di rappresentare, il sig. *Giacomo Musocco*, del fu *Carlo*, per cui tutti i signori Assicurati presso la Compagnia stessa, e queglino che amassero di entrare con essa in relazioni nuove, lo avranno ad opportuna loro norma.

Vicenza, li 2 gennaio 1853.

GIO. BATTISTA CARLI,

Rappresentante la Compagnia delle Assicurazioni generali, in Vicenza.

GIUSEPPE FOFFANO

IN TREVISO.

DEPOSITO E FABBRICA

d'ogni sorta

DI MACCHINE ESTERE E NAZIONALI

per distillazione di liquidi e materie pastose,

GARANTITE.

Tommaso Bevilacqua, fu Giovanni, negoziante in Legnago, dichiara d'avere, fino dall'anno 1832, cessato di far parte della Società *Tommaso Bevilacqua e nipote*, del Negozio di ferramenta, esistente in Legnago.

Ciò si reca a comune notizia, per ogni effetto di ragione e di legge.

Tommaso Bevilacqua.

AVIS AUX DAMES.

Dépôt et confection de Corsets et Ceintures de tout genre chez M.me HIPPOLYTE de Paris

Calle della Vittoria N. 272

MERCERIA DELL' OROLOGIO S. MARCO.

AVVISO PER AFFITTANZA O VENDITA

di una Farmacia in Vicenza sul Corso all'insegna del Redentore.

Chi volesse applicarvi, si rivolgerà in Verona dal proprietario sottoscritto, in parrocchia S. Luca, contrada S. Antonio, N. 2246; in Vicenza, dal sig. Antonio Maule, direttore della Farmacia; in Venezia, dal farmacista a S. Antonino, sig. Matteo Zaghis.

Luigi Oriani.

APPIGIONASI

BOTTEGA GRANDE

posta in Salizzada a S. Leone, N. 5470

con spazioso annesso Magazzino, respiciente la Salizzada stessa.

Rivolgersi dal fabbro vicino.

Prof. Menini, Compilatore.

Giovedì 13 Gennaio. Anno 1853. — N. 6.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 35262. 1.ª pubbl.ª
EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia si fa pubblicamente noto, che nei giorni 27 aprile, 25 maggio e 22 giugno 1853 alle ore 11 ant., presso quest' Aula II.ª Verbale si terranno tre esperimenti d' asta per la vendita degl' immobili qui appiedi descritti, ed esecutati sulle istanze del Seminario Patriarcale di qui, in pregiudizio di Chiara Negri-Pajaro di Mira, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili vengono esposti in vendita in due lotti distinti, e non saranno deliberati al primo e secondo esperimento d' asta che a prezzo maggiore od eguale al valore della stima, costituente il dato regolatore dell' asta medesima, ed al terzo esperimento poi la delibera potrà seguire anche a prezzo inferiore di stima, semprechè sufficiente a cautare le pretese dei creditori prenotati fino al valore o prezzo della stima stessa.

II. Nessuno potrà concorrere all' asta dell' uno e dell' altro lotto, senza il previo deposito del decimo del dato regolatore in danaro sonante a valore di tariffa. Eccezione è fatta a favore del creditore esecutante, che potrà farsi oblatore anche senza il previo deposito.

III. Fatta la delibera, il deposito del deliberatario resterà a conto di prezzo e sarà versato nella Cassa di questo I. R. Tribunale, salvo che non rimanesse deliberatario il creditore esecutante.

IV. Entro i dieci giorni successivi il deliberatario a sconto del prezzo pagherà al creditore esecutante in monete metalliche come all' art. 2.º tutte le spese esecutive dall' atto di oppignorazione sino a quello della delibera, dietro specifica da liquidarsi d' accordo o dal Giudice. Rimanendo deliberatario lo stesso creditore esecutante, la liquidazione sarà fatta dal Giudice per portarne l' importo a sconto del prezzo.

V. Entro quindici giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà avere versato in Cassa del Tribunale, quanto ancora dovesse a saldo del prezzo, parimente in danaro sonante a valor di tariffa.

VI. Al caso di difetto il deliberatario si riterrà decaduto dalla delibera, e si procederà a nuovo incanto, per fare la delibera a prezzo qualunque, a tutte sue spese, pericoli e danni, tenuto fermo il deposito a cauzione.

VII. La vendita procede senza qualsivoglia manutenzione da parte del creditore esecutante e degli altri creditori inscritti; e dal giorno della delibera, il deliberatario assumerà a proprio carico ogni peso cadente sugl' immobili esecutati, tranne gl' ipotecari.

VIII. Tutte le spese di delibera e di deposito, compresa la tassa per il passaggio del dominio, e per la voltura, come ogni altra relativa e posteriore all' aggiudicazione staranno a tutto carico del deliberatario.

IX. L' aggiudicazione egli non potrà ricercarla ed ottenerla, se non giustificando di aver adempiute a tutte le condizioni impostegli col presente capitolare.

Da subastarsi.

Lotto I.

Parte di palazzo con adiacenze ed orto in questa Città all' Angelo Raffaele al civ. num. 2439, ed anagrafico 2376, sotto i n. 280, 310, 317, della mappa censuaria di Dorsoduro per la quantità di pert. cens. 2 : 70, colla rendita di l. 171 : 18, fra i confini a mezzodì chiusura ora Rigatti, a tramontana Cavalieri e Monti, a levante fondamenta dell' Angelo Raffaele, a ponente Rio del Malcanton quale fu descritta nel protocollo di stima giudiziale aperto il 21 giugno 1852, del valore peritale di a. l. 14039 : 40.

Lotto II.

Casa a S. Nicolò dei Tolentini in questa Città al Malcanton ai n. civ. 3842, 3843, ed anagrafici 3551, 3552, sotto il n. 431, della mappa censuaria di Dorsoduro per la quantità di pert. cens 0 : 18, colla rendita di l. 92 : 40, fra i confini a mezzodì calle Suriana e Bragadin, nonchè Monti Carlo, a levante fondamenta Malcanton, a tramontana Zanon, a ponente Bressanin, quale sta descritta nel suddetto protocollo giudiziale di stima del valore peritale di aust l. 5638 : 40.

Il presente Editto sarà pubblicato nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nel foglio Uffiziale di questa Città.

Il Presidente
MANFRONI.
Benatelli, Cons.
Neuner, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 27 dicembre 1852.
Domeneghini.

N. 8698. 1.ª pubbl.ª
EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Adria si a pubblica notizia che sopra istanza 21 luglio 1852 n. 5115, del sig. Cristoforo Camerini fu Francesco possidente di Rovigo, venne accordato con odierno Decreto num. 8698, in pregiudizio del sig. Giuseppe Bonati possidente di Adria la subasta dello stabile in calce descritto dell' importo di austr. l. 12163 : 94, giusta protocollo di stima 12 giugno 1852 n. 4146, di cui è libera la ispezione in Giudizio, e viene fissato il giorno 19 febbraio 1853 pel primo esperimento, il giorno 26 detto febbraio pel secondo, nei quali seguirà la vendita a prezzo non inferiore della stima, ed il giorno 12 marzo 1853 pel terzo, in cui sarà deliberato a prezzo anche inferiore, semprechè basti a saziare i creditori iscritti sul fondo da tenersi dinanzi apposita Commissione nella Sala di quest' Uffizio sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., a sotto le seguenti condizioni:

I. Lo stabile sarà deliberato e venduto al maggiore offerente al primo, e se non al primo nel secondo incanto a prezzo maggiore, od almeno eguale alla stima, e non altrimenti. Al terzo incanto poi lo stabile sarà venduto a prezzo anche inferiore della stima salvo però il disposto dalli combinati par. 422, 433 del Giud. Reg.

II. Il prezzo offerto dovrà essere pagato in moneta sonante metallica a corso legale, escluso rame, carta monetata, ed ogni altro surrogato.

III. Ciascun concorrente dovrà al suo insinuarsi garantire la propria offerta sborsando alla Commissione giudiziale che lo verserà in Cassa depositi giudiziali, il decimo del valore di stima, che gli verrà imputato in conto del prezzo di delibera, ove rimanga deliberatario dello stabile, altrimenti gli sarà restituito.

IV. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario pagare al creditore esecutante le spese, e tasse tutte della procedura esecutiva fino allora da questo sostenute, e ciò nel termine di giorni otto dal dì della giudiziale liquidazione delle spese stesse, da provocarsi dall' esecutante medesimo. Le spese e tasse tutte della delibera, e successive saranno a carico esclusivo del deliberatario.

V. Saranno inoltre a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte comprese le consorziali, ordinarie, e straordinarie inerenti all' immobile oppignorato in corrispondenza, e dal dì in cui verrà legalmente immesso in possesso.

VI. Il resto del prezzo di delibera dovrà dal deliberatario essere versato in Cassa depositi giudiziali entro giorni 15 al più tardi dal dì della delibera medesima.

VII. Adempiute che abbia il deliberatario tutte singole le premesse articolate condizioni avrà diritto di chiedere l' aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile deliberatogli; s' intenderà altresì autorizzato a chiedere, e far eseguire la cancellazione per intero di tutte le iscrizioni ipotecarie gravanti lo stabile stesso senza bisogno dell' assenso, o personale intervento dei rispettivi creditori iscritti.

VIII. Che se esso deliberatario mancasse a qualunque delle condizioni predette si procederà al reincanto dello stabile di cui si tratta a tutte di lui spese, pericolo e danno, fino alla concorrenza dei quali risponderà il decimo depositato di cui l' articolo 3.º. All' incontro cederà in tal caso a vantaggio dell' esecutato, o de' suoi prenotati creditori il prezzo maggiore di quello della prima delibera che dal reincanto per avventura si ricavasse.

IX. Il creditore esecutante ogni volta che concorresse all' asta, e rimanesse deliberatario sarà esente dal deposito del decimo di cui l' art. 3.º, non che dal deposito del residuo prezzo di delibera di cui l' art. 6.º, venendo invece abilitato a trattenersi l' intero prezzo detratte le spese della procedura di cui l' art. 4.º, e ciò per dimettere (entro 15 giorni al più tardi da chè saranno passati in giudicato tanto la graduatorie, quanto il successivo riparto del prezzo da offrirsi) i creditori prenotati che saranno utilmente graduati per quanto si estendera il prezzo medesimo. Frattanto dovrà esso deliberatario corrispondere sul prezzo rimasto in sue mani a favore dell' esecutato e de' suoi creditori iscritti il frutto del 5 per cento all' anno star dovendo ferme a cauzione si del capitale che del frutto le iscrizioni ipotecarie che posano sullo stabile da lui acquistato. Sulla fede di queste condizioni sarà l' esecutante deliberatario in facoltà di chiedere senza ritardo l' aggiudicazione ed immissione in possesso di detto stabile, ma a qualunque sua mancanza si procederà al reincanto a termini dell' articolo precedente, e solo allorchè avrà effettivamente pagato l' intero prezzo di delibera, si riterrà egli in diritto di chiedere che senza bisogno dell' assenso o personale intervento dei rispettivi creditori iscritti, si riportare la cancellazione per intero di tutte le iscrizioni ipotecaria gravanti il ripetuto stabile.

X. Il creditore esecutante non sarà nè realmente, nè personalmente garante al deliberatario in verun rapporto sia di proprietà, o di libertà dello stabile da lui acquistato, salvo a lui il suo regresso contro chiunque altro se, e come di ragione.

Descrizione del fondo.

Nel Comune censuario di Adria possessione in due corpi uno a destra, e l' altro a sinistra dello Scolo Valli di Adria, detto anche Scolo Manin, il primo confina a levante con Giovanni e Cons. Forestan, a ponente con Forestan, ed il nob. Gaspare Zorzi, a mezzodì con Giovanni Scarpa, ed a tramontana colle mentovate Forestan, e censito nei registri del censimento stabile ai n. 1053, 1056, 1504, della mappa del Comune censuario di Adria, per pert. met. 95 : 52, colla rendita di l. 276 : 92. Il secondo confina a levante con Paolo Labia, Bruciaferri Giuseppe, ed eredi Sante Bruciaferri, a tramontana con Consorti Forestan, ed a mezzodì con Bruciaferri e collo Scolo Manin. È censito ai n. 1408, 1412, della mappa dello stesso Comune censuario di Adria, per pert. cens. 99 : 65, e colla rendita di lire 65 : 12.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città, e pubblicato per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

L' I. R. Aggiunto Dirigente
SOTTI.
Dall' I. R. Pretura di Adria,
Li 13 dicembre 1852.
Lazzaris, Canc.

N. 31544 1.ª pubbl.ª
EDITTO.

Si rende noto che fu interdetta per mania isterica Caterina Saffero fu Francesco qui domicilista e che le fu deputato in curatore il fratello Alvise Saffero.

Il Presidente
MANFRONI.
Malenza, Cons.
Gozzi, G. S.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 30 dicembre 1852.
Domeneghini.

N. 26707. 1.ª pubbl.ª
EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Prov. in Verona e sopra domanda degli eredi delle fu sig. Paolina Molin Giusti si notizia a tutti quelli che credessero d' avere un credito verso l' eredità della predetta defunta, che dovranno comparire nel giorno 15 p. v. febbraio dalle ore 11 ant. alle 2 pom., dinanzi al Consesso VII di questo I. R. Tribunale personalmente, o per mezzo di legittimo procuratore, onde insinuare la loro pretesa sotto comminatoria a quelli che non si insinueranno in detto giorno, che se l' eredità predetta venisse esaurita nel pagamento dei debiti insinuati, non avranno azione alcuna contro la medesima, se non in quanto siano garantiti dal diritto di pegno a sensi e per gli effetti dei par. 813, 814, del Codice Civile Generale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e di questa Città.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Verona,
Li 29 dicembre 1852.
Il Presidente
ALBER.
Moutagna, Cons.
Dalla Torre, Cons.

N. 7320. a. c. 2.ª pubbl.ª
EDITTO.

Si fa noto, essere mancata a' vivi fino dal 6 febbraio p. p. in questa Città, Teresa Poli fu Marco, vedova di Luigi Grindati, senza figli, la quale dispose di sua sostanza instituendo erede il sig. Carlo Comarolo di Venezia, e ciò coll' atto di sua ultima volontà, 18 novembre 1845 pubblicato in Giudizio dinanzi a questo Tribunale il giorno 8 febbraio decorso.

Tra i nipoti di essa testatrice risultando esservi Riccardo Poli fu Antonio, militare austriaco in congedo, nè essendo noto a questo Giudizio il luogo di sua dimora, viene esso assente diffidato a dovere insinuarsi entro un anno dinanzi a questa Istanza di ventilazione ereditaria, e presentare le sue dichiarazioni sul testamento ed eredità della suddetta defunta Teresa Poli, coll' avvertenza che scorso il termine senza insinuarsi, si passerà alla liquidazione della eredità in concorso di quelli che si fossero insinuati, e del curatore stato ad esso costituito nella persona dell' avv. di questo Foro Dr Farsetti.

Il presente Editto sarà pubblicato mediante affissione all' Albo di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, e per tre volte inserito nella Gazzetta Veneta.

L' I. R. Commiss. Presid.
CO. ECCHELI.
Greggiati, Cons.
. . . . . Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo,
Li 20 dicembre 1852.

N. 20802. e seg. 2.ª pubbl.ª
EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova, si diffidano nei sensi e pegli effetti dei par. 813, 814 e seguenti dell' imperante Codice Civile, tutti i creditori verso l' eredità della fu Maria Antonia Venzetti fu Pietro, morta in questa Città nell' 11 ottobre a. c., a comparire nel giorno 4 febbraio p. v. davanti questo I. R. Tribunale, onde insinuare i loro diritti, con avvertenza che il protocollo per le insinuazioni verrà aperto alle ore 10 ant., e chiuso alle 2 pom.

Il presente Editto verrà affisso all' Albo del Tribunale, nei soliti pubblici luoghi della Città, ed inserito pre tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente
Cav. DE MENGHIN.
Bassi, Cons.
Lazarich, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 21 dicembre 1852.
Aguzzi, Prot.

N. 12753. 2.ª pubbl.ª
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione dietro istanza di Francesco Dalla Pozza di Vicenza coll' avv. Minozzi, avrà luogo nelli giorni 17 febbraio, 3 e 17 marzo 1853 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il primo secondo e terzo esperimento di subasta per la vendita di due quinte parti dei sottodescritti immobili situati in Camisano, posseduti pro indiviso dalle esecutate Anna-Maria, e Margherita-Matilde Pereccini fu Domenico di Vicenza, colle comproprietarie Teresa, Maria, e Matilde Pereccini fu Domenico, ed aggravate sopra tre ottave parti dell' intiero dell' usufrutto vitalizio a favore di Valentino Pereccini fu Federico, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Si vendono e saranno deliberate al maggior offerente le due quinte parti degl' immobili sottodescritti spettanti alle esecutate Anna Maria, e Margherita Matilde Pereccini fu Domenico, pro indiviso colle altre loro sorelle Teresa Matilde e Maria del detto fu Domenico alle quali appartengono pro indiviso le altre tre quinte parti.

II. Nel giorno dell' asta all' apertura del relativo protocollo verrà in forma autentica ed a cura del creditore esecutante dimessa la Fede di vita o di morte del sig. Valentino Pereccini fu Federico, al quale compete la servitù di usufrutto sopra tre ottave parti dei beni sottodescritti vita sua naturale durante affinchè nel caso di vita venga aperta l' asta sul dato del valor capitale di l. 3625 : 18, e nel caso di morte venga invece aperta l' asta sul dato del valor capitale di l. 3899 : 28, essendosi così stimato con e senza riflesso al detto usufrutto nei protocolli di perizia 11 febbraio 1852 n. 2670, e 16 giugno 1852 num. 8221.

III. Nel 1.º e 2.º esperimento non saranno deliberati a prezzo minore di detta stima giudiziale, e nel terzo anche inferiore purchè ne restino coperti i creditori inscritti.

IV. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta col previo deposito presso la Commissione del decimo del valore di stima ad eccezione del creditore istante in riflesso alle spese di sproprìazione da lui anticipate; e pel caso che l' offerente si rendesse deliberatario per un terzo prima di chiudere l' asta dovrà dichiarire per conto e per mezzo di chi si rende deliberatario e dimettere in protocollo un mandato in forma autentica che gli accordi la facoltà speciale di fare l' acquisto all' asta in contemplazione, e di assoggettarsi a tutte le condizioni dell' asta.

V. Tanto il deposito che il pagamento del prezzo dovrà essere eseguito in effettive lire austr. cioè in effettivi pezzi da 20 kni l' uno, ovvero in altra moneta d' oro, o d' argento fino, però a ragguaglio della Sovrana tariffa, esclusa qualsiasi altra forma non ostante beneficio di legge in contrario.

VI. Il compratore dal giorno della delibera, ed in via esecutiva dell' asta sarà posto nel compossesso dei sottodescritti beni per due quinti pro indiviso competente alle debitrici esecutate all' effetto di conseguire i relativi frutti, e soddisfare le relative pubbliche imposte, e gli oneri di quartese e decima, se ed in quanto ne fossero detti beni gravati, ed adempiute le condizioni tutte del presente Capitolare, gli sarà definitivamente aggiudicata la comproprietà per due quinti pro indiviso dei sottodescritti immobili, con ogni inerente e relativo diritto, azione e ragione.

VII. Sull' intero o rimanente prezzo di delibera dal giorno della medesima l' acquirente dovrà soddisfare l' interesse della ragione del 5 per 0/0 da versarsi nei depositi di questo Tribunale all' espiro d' ogni anno nella specie di monete precisate al superiore art. 5.º ed il prezzo di delibera sarà pagato dietro la graduatoria ed il riporto dietro il convegno dei creditori sempre però in ordine a giud. Decreto passato in giudicato.

VIII. Il compratore nel caso che nel giorno della delibera sia ancora in vita Valentino Pereccini fu Federico, dovrà oltre il prezzo e le pubbliche imposte sopportare anche la servitù di usufrutto allo stesso Pereccini competente sua vita naturale durante sopra tre ottave parti di detti beni essendo stato questo onere valutato e dedotto nella stima giudiziale.

IX. L' esecutante non as sume alcuna responsabilità verso l' acquirente avendo proceduto alla sproprìazione giusta le norme del Giud. Reg., e sulla Fede dei pubblici libri accessibili ad ogni aspirante cui è inoltre libera la ispezione degl' atti precorsi, e dei certificati censuarii ed ipotecarii dimessi nel triplo presso la Cancelleria di questo R. Tribunale.

X. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi in questo Editto articolati, sarà in facoltà l' esecutante od ogni altro creditore inscritto di far procedere al reincanto in un solo esperimento, ed a qualunque prezzo ritenuto il deliberatario medesimo risponditore delle spese, e del quanto meno venisse col reincanto ricavato ed escluso dal partecipare alle migliorie che si ottenessero.

Descrizione degl' immobili da subastarsi per due quinte parti.

Campi 38 : 3 : 27 eguali a pert. met. 149 : 80, di terreno in piano del quale c. 0 : 1 : 0 : 29 sono occupati dal suolo delle sottodescritte fabbriche della corte e transiti promiscui colla aderente proprietà Missaglia, campi 30 : 1 : 1 . 28 coltivati ad aratorio arborato vitato, c. 4 : 1 : 0 : 92 ad aratorio, e c. 3 : 2 : 1 : 88, disposti a prato stabile.

Casa rusticale marcata del comunale n. 467, minutamente descritto nel protocollo di stima.

Questo corpo di terreno con fabbriche suddescritto posto in Camisano contrà Boschi marcato nella mappa provvisoria sotto porzione del n. 107, e nella stabile coi n. 2580, 2583, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 3757, 3912, 3915 e 2584 B. porz. del 2582 per la sola superficie di c. 0 . 0 . 0 . 7, pari a pert. met. 0 . 0 . 3 ed in rendita censuaria di l. 311 : 74, confina a levante in parte con strada comune, ed in parte con beni Missaglia q. Luigi, mezzodì in parte con strada comune, ed in parte con beni della suddetta Missiaglia, a ponente in parte con beni di questa ragione, ed in parte con beni di Thiene fu Elisabetta q. Ferdinando, a tramontana in parte con beni della suddetta Missiaglia in parte con strada comune, in parte con beni Guerra Lorenzo fu Pietro Antonio, ed in parte con beni di Turretta Antonio Sacerdote Agostino, Giacinto, Francesco fu Domenico, e Bruni Virginia, Virginia Bovo, Orsola, Candida, e Regina fratelli e sorelle di Gio. Battista.

Campi 8 : 0 : 1 : 69, pari a pert. met. 31 : 70, di terreno in

piano coltivato ad aratorio nella superficie di campi 5 : 1 : 1 : 63, ed a prato nella residua di campi 2 : 3 : 0 : 6 posta nella suddetta comune e contrà marcato nella mappa provvisoria coi n. 86, 87, e nella stabile coi num. 2592, 2593, e colla rendita censuaria di l. 46 : 72, confina a levante con beni di questa ragione a mezzodì in parte con beni nella provincia di Padova, ed in parte con beni Bellani nob. Girolamo q. Giovanni usufruttuario, e figli Elisabetta e nascituri proprietarii, a ponente in parte con beni di Bellani suddetti ed in parte con strada comune, ed a tramontana in parte con beni del nob. Galeazzo Nievo q. Nicolò ed in parte Di-Thiene fu Elisabetta q. Ferdinando eredità giacente.

Campi 0 . 0 . 0 . 89, pari a pert. met. 0 : 41, di terreno in piano disposto a prato paludoso posto nella suddetta contrà marcato nel censo provvisorio con porzione del n. 107, e nello stabile col n. 3916, colla rendita censuaria di l. 0 : 89, confina a levante con beni Guerrini nob. Bernardo-Costante, q. Carlo, a mezzodì e ponente con strada comune, ed a tramontana con beni di Guerra Lorenzo-Antonio q. Pietro-Antonio.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, e del Comune di Camisano, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Borgo, Cons.
Da Mosto, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 24 dicembre 1852.
Rosenfeld, Sped.

N. 9595. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che con odierno Decreto pari numero venne dichiarato chiuso e finito il concorso dei creditori, ch'era stato aperto con l'Editto 20 settembre 1852 n. 6879, sopra le sostanze dei cedenti i beni Gio. Batt. e Pietro fratelli Brevedan di Treviso.

Il presente sarà pubblicato ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commiss. Presidenziale
SCOLARI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Treviso,
Li 31 dicembre 1852.
Monari, D. di Sped.

N. 15522. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Gio. Batt. nobile Bevilacqua Lazzise assente d'ignota dimora che Giuseppe Tschurtschenthaler coll'avvocato D.r D'Angelo produsse in di lui confronto e nella sua qualità di rapp. i minori suoi figli Costantino, Elena Beatrice, Giulia e Carlo Bevilacqua Lazzise la petizione 31 dicembre p. p. num. 15522, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 3577 : 61, residuo di capitale in dipendenza a Veglia 1.° luglio 1849 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r Rensovich che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 4 gennaio 1854.
In mancanza di Presidente
L'Imp. Regio
Cons. d'App. Dirigente
A. BEYER.
Lazzaroni, Cons.
Bennati, G. S. Cons. Pret.
Locatelli.

N. 30573. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica all'assente Cesare D.r Levi, che Anna Maria Elisabetta Viola-Diedo di Venezia rappresentata dall'avvocato Lattes, ha prodotta in di lui confronto la petizione 18 corr. n. 30573, in punto di pagamento . l. 300, in causa pigioni ed ssorii; che sulla stessa venne fissata pel processo sommario l'A. V. del giorno 17 febbraio p. v. ore 10 ant., sotto le avvertense dell'Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850, e che essendo ignoto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore l'avv. Giuseppe Maria D.r Malvezzi, onde la causa sia proseguita a senso di legge, e pronunciato quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso D.r Levi a comparire nel sudd. giorno, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto verrà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta a spese dell'istante.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Venezia,
Li 18 dicembre 1852.
Il Cons. Pretore
COMBI.

N. 18552. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

In seguito alla petizione odierna n. 18552, di Pietro Rigon fu Andrea possidente e negoziante di Abano nella sua qualità di cessionario delli Vincenzo, Gio. Batt., e Maria Meneghini fu Gaspare, onde sia fatto luogo alle pratiche di legge per la dichiarazione di morte di Angelo Meneghini fu Gaspare nato in Marostica li 11 agosto 1789, entrato nel febbraio 1813, al servigio militare sotto il cessato regime italico quale offerta del suo Dipartimento onde formar parte del deposito generale dei cacciatori a cavallo passato al 2.° Reggimento bis dell'armata stessa che fu destinato per le campagne di Russia, dalla qual'epoca non si ebbe più notizia di lui, quest'I. R. Pretura ha nominato in curatore di esso assente Meneghini questo avv. D.r Gaetano Maello, e cita esso Meneghini a comparire nel termine di un anno, con avvertenza che non comparendo o non dando in qualche altro modo notizia della sua esistenza entro il suddetto termine si procederà alla dichiarazione di sua morte.

Ciò si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, in Marostica, e mediante inserzione nelle Gazzette Ufficiali di Venezia e Vienna.

NORDIS, Pretore.
Dall'I. R. Pretura in Bassano,
Li 15 dicembre 1852.
Ceriali, Canc.

ad N. 19528. 2.ª pubbl.ª

EDITTO

In appendice all'Editto 24 novembre p. p. pari numero, si deduce a pubblica notizia che lo stabile in questa Città contrada Porciglia num. 2760 vecchio, e 3140 nuovo, che a seconda del succitato Editto dovea essere subastato per la prima volta nel 4 corrente e successive giornate in esso indicate, avrà luogo invece nel giorno 31 corrente pel primo esperimento, e nel 2 marzo p. v. pel secondo, ritenuta la stessa Commissione, e sotto le medesime condizioni del suindicato Editto.

Il Presidente
GREGORINA.
Graziani, Cons.
Combi, Giud. Suss.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 5 gennaio 1853.
Agazzi, Prot.

N. 538. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili, ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell'I. R. Governo di Venezia di ragione di Giuseppina Dalla Bella, moglie di Gio. Batt. Riesch confetturiere a S. Luca.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Giuseppina Dalla Bella ad insinuarla sino al giorno 7 marzo p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a quest'I. R. Tribunale in confronto dell'avvocato D.r Giorgio Tornielli deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione nell'avv. D.r Cesare Sacerdoti dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 8 marzo suddetto alle ore 11 antimeridiane, dinanzi quest'I. R. Tribunale nella Camera di Dirigenza per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi s'avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente
MANFRONI.
Malenza, Consig.
Grubissich, Giud. Sussid.
Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 8 gennaio 1853.
Domeneghini.

N. 486. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da quest'I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio dell'I. R. Governo di Venezia di ragione di Gio. Batt. Riesch negoziante di confetture a S. Luca.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gio. B.t.ª Riesch ad insinuarla sino al giorno 7 marzo pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a quest'I. R. Tribunale in confronto dell'avv. D.r Giorgio Tornielli deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione dell'avvocato D.r Cesare Sacerdoti dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 8 marzo suddetto alle ore 11 antimeridiane, dinanzi quest'I. R. Tribunale nella Camera di Dirigenza per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi s'avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente
MANFRONI.
Malenza, Consig.
Grubissich, G. S.
Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 8 gennaio 1853.
Domeneghini.

N. 9375. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si fa noto, che con odierna sua deliberazione ha decretato l'aprimento del concorso dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio delle Venete Provincie di ragione dell'oberato cedente li beni Giosuè Carotta di Giacomo negoziante di questa Comune.

Si avvisa pertanto chiunque credesse di avere qualche ragione ed azione verso il medesimo oberato Carotta d'insinuarla nel termine di due mesi e precisamente a tutto il 28 ventiotto febb. p. v. dinanzi a questa Pretura con formale petiz. in confronto dell'avv. di questo Foro D.r Gio. Batt. Loro, che viene deputato in curat. alle liti della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza e liquidità della pretesa, ma eziandio il diritto per cui dovrà domandare di esser graduato nell'una, o nell'altra classe, sotto comminatoria a tutti quelli che non si insinuassero di essere esclusi da ogni compartecipazione nella sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ad essi competesse un diritto di proprietà o di pegno sulla massa.

Vengono inoltre invitati tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati di comparire a quest'Aula Verbale nel giorno 2 due marzo p. v. ore 9 di mattina, per la nomina dell'amministratore stabile o la conferma dell'interinalmente destinato sig. Gio. Batt. Rainati, nonchè per la nomina della delegazione dei creditori e per le altre pratiche occorrenti, coll'avvertenza che li non comparsi si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno saranno l'amministr. e li delegati nominati d'Ufficio a tutto rischio e pericolo dei creditori.

Locchè sia pubblicato per affissione ed inserzione per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura di Castelfranco,
Li 27 dicembre 1852.
DE MAURIZIO.
Agostinelli, Scritt.

N. 7039. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto per ogni effetto di legge, che con odierno Decreto di pari data e numero venne dichiarato chiuso il concorso dei creditori stato aperto sulla sostanza di Antonio Mastellaro di Arre, coll'Editto 26 luglio 1851 n. 3642.

Dall'I. R. Pretura in Conselve,
Li 15 dicembre 1852.
L'I. R. Cons. Pretore
G. CASOLINI.
L'I. R. Cancell.
Molon.

N. 9147. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto essersi interdetto per imbecillità dall'amministrazione della propria sostanza Cesare Vascellari fu Giuseppe di Conegliano, cui venne deputato in curatore Liberal Ongaro dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura in Conegliano,
Li 17 dicembre 1852.
Il Cons. Pretore
MUNARI.

N. 10144. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza del D.r Paolo Pozza amministratore del concorso del cedente i beni Gio. Batt. Pizzato fu Gio. Maria detto Brogio di Fontanelle, si terranno nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 11 e 12 marzo 1853 ore 10 ant., il primo e secondo esperimento per la vendita giudiziale degl'immobili di proprietà del suddetto Pizzato, che sotto si descrivono, alle seguenti

Condizioni.

I. In detti due esperimenti gl'immobili di cui si tratta non saranno venduti che a prezzo superiore, od eguale alla stima.

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare in mano della Commissione il decimo dell'importo della stima in monete d'oro, o d'argento a tariffa, e questo decimo per quello che risulterà deliberatario, sarà trattenuto in giudiziale deposito a cauzione dell'offerta, ed agli altri sarà tosto restituito.

III. Il prezzo della delibera meno l'importo del deposito già fatto a cauzione dell'asta, verrà pagato dal deliberatario pure in monete d'oro o d'argento a tariffa immediatamente, od al più tardi entro otto giorni, verificandone in questo secondo caso il deposito giudiziale con regolare istanza.

IV. Il possesso di diritto e di fatto dei fondi subastati non passerà nel deliberatario se prima non avrà pagato come sopra il prezzo della delibera, e da questo giorno staranno a di lui carico tutte le pubbliche imposte di qualunque natura.

V. Mancando il deliberatario a tale pagamento, li fondi verranno reincantati a tutto di lui rischio, e pericolo, ed a qualunque prezzo, a senso del par. 438 del Giud. Reg.

VI. Il deliberatario dovrà ritenere li debiti inerenti ai fondi subastati per quanto vi si estenderà il prezzo offerto a termini del par. 425 del Giudiz. Regolamento.

DESCRIZIONE DEI BENI IMMOBILI SITI IN COMUNE DI CONCO FRAZIONE DI FONTANELLE.

1. Campi 0 . 1 . 1 tav. 77 di terreno prativo migliore descritto nella mappa provvisoria al n. 2042, ed in quella del nuovo censimento del comune censuario di Fontanelle al n. 1585.

Campi 0 . 1 . 1 tav. 50 di terreno prativo migliore descritto nella mappa provvisoria al n. 2043, ed in quella del nuovo censo al n. 388.

Formano quelle due pezze di terreno un solo corpo e furono stimate austr. . . . . L. 429 : 60

2. Campi 0 . 1 . 0 tav. 99 di terreno prativo medio descritto nella mappa del censimento provvisorio porzione del num. 2091, ed in quella del censimento stabile al num. 439.

Campi 0 . 0 . 1 tav. 56 di terreno pascolivo cespuglioso, censito nella mappa provvisoria porzione del num. 2091, ed in quella del nuovo censimento al n. 440.

Queste due pezze di terreno formano un solo corpo, e furono stimate . . . . » 141 : 44

3. Campi 0 . 0 . 1 tav. 68 di terreno pascolivo boscato, misto, descritto nella mappa del vecchio censimento, porzione del num. 2065, ed in quella del censo stabile al n. 544.

Campi 0 . 1 . 0 tav. 67 di terreno pascolivo migliore descritto nella mappa del vecchio censo porzione del n. 2065, ed in quella del censimento stabile al n. 545.

Campi 0 . 1 . 0 tav. 20 di terreno boscato forte e misto, descritto nella mappa del vecchio censimento porzione del n. 2062, ed in quella del censimento stabile al num. 546.

Formano queste tre pezze di terreno un solo corpo e furono stimate . . . . » 140 : 50

4. Campi 0 . 1 . 1 tav. 28 di terreno boschivo ceduo forte, descritto nella mappa provvisoria al n. 2121, ed in quella del censimento stabile al n. 1117.

Campi 0 . 1 . 1 tav. 98 di terreno boschivo ceduo forte, descritto nella mappa del censimento provvisorio al n. 2079, ed in quella del censimento stabile al n. 1118.

Queste due pezze di terreno formano un solo corpo, e furono stimate . . . . » 207 : 34

5. Campi 1 . 0 . 0 tav. 85 di terreno pascolivo ceduo misto, il quale all'atto della compilazione del censo provvisorio nel 1810 non venne censito, ma in quello del nuovo censimento è compreso sotto il num. 462, situato nella suddetta Comune, Frazione, e contrà, denominato il Ronchetto, stimato come da Inventario. . . . . » 209 : 55

6. Campi 1 . 0 . 0 tav. 31 di terreno pascolivo boscato, misto, descritto in mappa del provvisorio censimento al num. 2136, ed in quello del censimento stabile al num. 1075.

Campi 0 . 1 . 1 tav. 31 di terreno zappativo, descritto nella mappa del censimento provvisorio al n. 2135, ed in quello del censimento stabile al n. 1076.

Formano queste due pezze di terreno un solo corpo, e furono stimate . . . . » 164 : 20

7. Campi 0 . 3 . 1 tav. 49 di terreno zappativo fra macigni, descritto nella mappa del censo provvisorio al n. 2049, ed in quella del nuovo censimento al n. 371.

Campi 3 . 2 . 1 tav. 8 di terreno boschivo ceduo forte, descritto nella mappa del censo provvisorio al n. 2050, ed in quella del nuovo censimento al n. 372.

Queste due pezze di terreno formano un solo corpo, e furono stimate . . . . » 235 : 02

8. Campi 0 . 0 . 0 tav. 20 di terreno ortivo migliore descritto nella mappa del censimento provvisorio porzione del n. 2042, ed in quella del censimento stabile al num. 390, stimato. » 16 : —

9. Campi 0 . 0 . 0 tav. 84 di terreno pascolivo fra sassi descritto nella mappa provvisoria al n. 2130, ed in quella del nuovo censimento al n. 1086, stimato . . . . » 17 : 64

10. Campi 0 . 2 . 0 tav. 42 zappativo, pascolivo con poco boschivo descritto nella mappa del censo provvisorio al n. 2073, ed in quella del censimento stabile al num. 1188, stimato . . . . » 80 : 52

Somma totale dei beni terreni aust. L. 1641 : 81

11. Una casa d'abitazione media coperta a coppi con diverse stanze, come vedesi dettagliata nel Giud. Invent., situata nella Comune di Conco nella Frazione di Fontanelle in contrà Pizzati, descritta nel provvisorio vecchio censimento sotto li num. 2035, 2037, ed in quello del nuovo censimento al num. 412, stimata . . . . » 786 : 60

12 Unita a tramontana alla casa sopra descritta trovasi una stalla con fenile aperto verso sera, capace per quattro manze, a coppi coperto, censita sotto li suddetti num. 2035, 2037 della mappa provvisoria, ed in quella stabile al n. 412, stimata . . . . » 210 : —

13. Una stalla capace per n. 7 vacche, con fenile sopra coperta a paglia, con lastre di pietra disposte nelle estremità dei due proventi, e sulla sommità dei muri dei due frontoni, posta nella Comune di Conco, Frazione di Fontanelle, in contrada Pizzati, censita e descritta nella mappa del censo provvisorio al num. 2038, ed in quella del nuovo censimento al n. 389, stimata . . . . » 256 : 40

Somma totale dei beni terreni e fabbricati aust. . L. 2894 : 81

NB. Si ommettono le indicazioni della precisa ubicazione, e dei confini, dei quali ciascuno potrà aver notizia in questa Cancelleria.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti in questo Comune, nonchè a Conco ed a Fontanelle.

Il R. Aggiunto Dirigente, COLBERTALDO.
Dall'I. R. Pretura di Asiago,
Li 28 dicembre 1852.
Costa, Scrittore.

VENERDÌ 14 GENNAIO **ANNO 1853 — N. 11.**

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 11 gennaio.

Il dì 4 corrente, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato la Puntata I *del Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo* per l'anno 1853. Essa reca:

Sotto il N. 1, il Decreto del Direttorio generale di contabilità, dell'11 novembre a. p., con cui si notifica una prescrizione provvisoria intorno all'istituzione di esami teorici nella scienza della contabilità dello Stato.

Sotto il N. 2, il Decreto del Direttorio generale di contabilità, del 19 novembre a. p., concernente l'unione della Contabilità per fondi politici ungherese-transilvana e della Contabilità aulica, colla Contabilità camerale generale; la quale istituzione entrò in attività col dì 1.° corrente.

Sotto il N. 3, il Decreto del Direttorio generale di contabilità, del 20 dicembre a. p., con cui viene resa nota l'istituzione della Contabilità centrale per gl'Istituti di comunicazione; la quale entrò in attività col giorno 1.° corrente.

Sotto il N. 4, l'Ordinanza del Ministero della giustizia del 22 dicembre a. p., con cui vengono ordinate per la Transilvania alcune prescrizioni provvisorie sul modo di tenere i pubblici libri ivi esistenti.

Venezia 14 gennaio.

Ignazio Thaler, nativo di Rattenberg, nel Tirolo, d'anni 36, cattolico, nubile, commesso di commercio, con sentenza di questo I. R. Giudizio militare, previa ratificazione di S. E. il Governatore militare, venne condannato a sei settimane d'arresto in ferri, nelle carceri militari, coll'inasprimento di due giorni per settimana a pane ed acqua, per avere tenuti discorsi sovversivi.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 14 gennaio.

S. A. R. il Duca di Parma, qui giunto ieri, colla II Corsa di Treviso, insieme con S. A. I. R. l'Arciduca Carlo Ferdinando, ripartì ieri medesimo, colla III Corsa, pure di Treviso, insieme con la prefata A. S. I. R. e con S. A. I. l'Arciduca Massimiliano. Ritornata la sera verso le ore 8 e 3/4, con Corsa speciale, in compagnia di quest'ultimo, S. A. R. il Duca di Parma si ripose questa mane in viaggio per ricondursi ne' suoi Stati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 20 novembre 1852, si è graziosamente degnata di decretar la erezione di una Casa d'educazione superiore militare in Serravalle. A quest'uopo, il Comune, non solo assegnò la Caserma di Santa Giustina, ma dichiarò, colla maggior compiacenza, di sostenere ben anche tutte le spese, onde ridurla a quest'uso.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 11 gennaio.

Sulla nomina del signor di Prokesch ad ambasciatore presidiale presso la Dieta federale, il ministeriale *Corr. Bureau* di Berlino s'esprime così: « Questa nominazione, partecipataci dal telegrafo, ci sorprese non poco, chè attendevamo come certa la nomina del conte Rechberg a quest'importante ufficio. Il nome d'ambasciatore presso la Dieta federale non ha più importanza politica, per le relazioni tra la Prussia e l'Austria. Il convegno degli eccelsi Sovrani d'ambi i paesi ha provato incontrastabilmente che il nerbo della politica d'ambi gli Stati sta nel vicendevole ed amichevole appoggio, e ch'è loro volere deciso di propugnare appunto nella Dieta federale, con forze unite, la decisione e lo sviluppo delle quistioni, che hanno per oggetto affari interni della Confederazione. Questo serio volere d'ambi i Sovrani è superiore ad ogni dubbio. Quanto poi alla persona del sig. di Prokesch, fu riconosciuto qui, non meno che a Vienna, ch'esso, in un'epoca, in cui le relazioni tra le due Potenze alemanne non erano le più amichevoli, non dimenticò giammai che il benessere d'ambi gli Stati e de' paesi federali alemanni, ad essi collegati, non può che derivare dall'intimo accordo di essi; e che, nella sua condizione, spesso difficile, egli nulla fece che aumentar potesse le collisioni d'allora. Il fino tatto diplomatico del sig. di Prokesch ha trovato onorevole ricognizione, durante il soggiorno di S. M. l'Imperatore austriaco a Berlino; nella qual occasione e il suo Sovrano e il nostro gli furono larghi d'onorificenze. »

S. M. l'Imperatore diede iermattina per varie ore pubblica udienza, a cui intervennero da 150 postulanti d'ogni ceto.

La voce, che corre pei giornali dell'estero e dell'interno circa il viaggio di S. M. l'Imperatrice delle Russie a Venezia, viene, da fonte bene informata, dichiarata priva d'ogni fondamento. Lo stato di salute dell'Imperatrice è molto sodisfacente.

Il Ministero della guerra ha ordinato che tutti gl'II. RR. ufficiali, che si trovano in permesso all'estero, sia per proprii interessi, sia per qualche eventuale occorrenza di servigio, debbano ognora notificare alla rispettiva Ambasciata austriaca il loro luogo di soggiorno.

L'I. R. Banca nazionale deduce a comune notizia che il dividendo pel II semestre 1852 fu commisurato per ogni azione della Banca in fior. 40. Il rimanente attivo dell'anno 1852, ammontante a 902,742 fior. 40 car., fu depositato nel fondo di riserva dell'Istituto.

A tenore del recente rendiconto della Banca, diminuirono: il deposito d'argento di 112,107 fior.; le banconote in circolazione di 4,199,978 fior.; il portafoglio di 88,070 fior.; il credito verso lo Stato di 236,248 fior. nella parte consolidata, e di 3,000,000 di fior. nella parte ipotecata. Aumentarono: le anticipazioni sulle cartelle dello Stato di 430,100 fior. Saldi non prelevati 4,208,032 fior.

A Trento si sta preparando un grandioso processo criminale, la cui trattazione comincierà oggi o domani, e si protrarrà fino alla fine di questo mese. L'accusa concerne una serie di raggiri, che alcuni anni addietro avvennero nella coscrizione militare. Sul banco degli accusati avranno posto 17 accusati, per la maggior parte appartenenti alle migliori classi della società. Sono 130 i testimonii addotti dall'accusa e 40 quelli della difesa.

Nel villaggio di Krtow, presso Tabor, vivono nella stessa famiglia tre fenomeni d'età; la tritava, cioè, la bisava e l'avo. I membri di questa famiglia, in numero di 46, vanno sino alla quinta generazione. La tritava menzionata, Maddalena Kwasnicka, è il suo nome, non sa quale sia la sua età; i nipoti però affermano contar essa già 130 anni. Essa gode d'un'invidiabile sanità e vigoria.

A quanto si scrive da Gratz, fu proposto di aprire nella vegnente primavera un tronco di due miglia della ferrovia oltre il Semmering, provvisoriamente per la spedizione di carichi. L'apertura dell'intero tronco, ove non sopravvengano ostacoli, potrà effettuarsi nell'estate o nell'autunno.

L'8 del corr. raccontavasi a Praga d'un grande disastro, che sarebbe avvenuto sulla ferrovia poco lungi da Pardubitz. Il *Tagesbote a. B.* riferisce che locomotiva e *tender* d'un treno di carichi sono precipitati in seguito alla rottura d'un ponte.

La *Gazzetta di Zagabria* assicura che la costruzione d'una ferrovia da Zagabria oltre Carlstadt a Segna ottenne la superiore sanzione.

S. A. I. R. l'Arciduca Alberto, Governatore civile e militare dell'Ungheria, è partito alla volta di Pest.

(*Corr. Ital.*)

Ultimamente, le Luogotenenze di parecchi Dominii della Corona fecero pubblicare nuovamente le ancor esistenti prescrizioni di polizia, risguardanti la caccia, in quanto non fossero in contraddizione colla Patente sulla caccia del 7 marzo 1849 e colle Ordinanze posteriormente emanate. Queste prescrizioni contengono quanto è necessario per impedire qualunque danno alla proprietà altrui. In esse viene pure proibito di prendere le uova degli uccelli da' nidi, nonchè di cacciare dal marzo sino all'agosto.

(O. T.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 12 gennaio.

Il piroscafo l'*Adria*, giunto questa mane d'Alessandria, vide il 10 corrente, al suo passaggio del Canale di Corfù, la squadra ottomana, composta di 4 piroscafi, diretti per l'Albania, e sette altri navigli alla vela, nella rada di Bucintrò. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 9 gennaio.

Gli Arcadi, domenica 2 del corrente gennaio, nelle ore pomeridiane, si adunarono nella sala del Serbatoio, per celebrarvi la nascita del Redentore Divino, principalissima festa dell'Accademia.

Il P. D. Francesco Maria Cirino, consultore generale de' Chierici regolari teatini, e consultore della S. Congregazione dell'Indice, con assai forbito e dotto ragionamento, imprese a dimostrare come l'espettazione del Messia sollevasse al più alto grado di sublimità la poesia de' Profeti, e d'altra parte la poesia pagana offerisse chiari indizii della universal tradizione che un Dio riparato avrebbe ai mali dell'umanità. Indi, seguirono parecchie altre lettere in verso ed in prosa.

In così fausta occasione, il signor custode generale, fattosi a ricordare le doti delle AA. RR. del Granduca e della Granduchessa ereditarii di Sassonia-Weimar-Eisenach, e come da tutti testè, nel loro soggiorno in Roma, se ne ammirasse il gusto nelle arti ed il sapere, invitò gli accademici ad annoverarli fra gli augusti soci acclamati. Le parole del custode vennero lietamente accolte dagli accademici, che, con vivo e ripetuto applauso, acclamarono le LL. AA. RR.

Il letterario esercizio fu oltremodo applaudito, e venne onorato dalla presenza degli eminentissimi e reverendissimi signori Cardinali Pianetti, Vescovo di Viterbo, e d'Andrea; di monsig. Bedini, Arcivescovo di Tebe, nunzio apostolico presso l'imperiale Corte del Brasile; di monsig. Ligi-Bussi, Arcivescovo d'Iconio, vicegerente di Roma; di monsig. Hormutz, Arcivescovo di Sirace; di monsig. Trevisanato, Arcivescovo eletto di Udine; di monsig. De Luca, Vescovo di Aversa; e di altri cospicui membri della romana prelatura. Faceva ad essi bella corona una eletta schiera di nobili cultori delle lettere e delle arti, non che un ragguardevole numero di dame e d'illustri stranieri.

S. E. il sig. conte di Leidekerke-Beaufort, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re dei Paesi Bassi, fratello dell'acclamata Principessa, impedito dall'assistere all'adunanza, volle che almeno si trovasse ad essa presente il primo ufficiale della sua Legazione.

(G. di R.)

Il duca Sforza Cesarini ha indirizzato alla *Gazzetta d'Augusta* la lettera seguente, diretta a giustificare il luttuoso fatto dalla stessa annunziato, e da noi riferito:

« Signore,

È cosa ben deplorabile, che un giornale tanto letto, e tanto citato quant'è il vostro, o signore, debba servir di strumento ad esacerbare le conseguenze di una sciagura, degna per ogni parte non d'altro che di compassione, divulgandola, circondata dalle più calunniose invenzioni, meritevoli de' nomi più odiosi. Intendo parlare dei due articoli, che mi riguardano, nel Numero 349 del vostro giornale, in data del 14 corrente dicembre, nella corrispondenza di Roma.

Siccome non ho ragione di credere che alcuna intenzione di calunniarmi sia entrata in tale pubblicazione, e nel modo con cui è fatta, ma solo che siasi ripetuta come un seguito di false, e mal a proposito credute voci, così debbo aspettare dalla vostra equità e lealtà che non vorrete ricusare al mio onore la giusta sodisfazione di correggere l'errore commesso, coll'inserire per intero nelle colonne del vostro giornale questo mio indirizzo di mentita alle divulgate calunnie.

Non voglio parlare di errori di minor conto, in cui è caduto il vostro corrispondente, che provano però quanto egli fosse mal informato del fatto e delle circostanze. Debbo però smentire espressamente che la disgrazia avvenisse nel levarmi da tavola, giacchè io soglio desinare alle due pomeridiane, secondo l'uso più comune di questa parte d'Italia; e il disgraziato fatto avvenne alle dieci della sera. Non è vero ch'io rifuggissi in luogo immune, e che mi tenga nascosto; chè anzi io stesso, immediatamente dopo il deplorabile caso, mi feci denunziatore del fatto, e mi posi a disposizione dell'Autorità governativa locale, colla seguente spontanea denunzia:

« Illustrissimo signore,

« È da qualche tempo che alcuni Genzanesi hanno preso a perseguitare il mio guardiano, Bernardino Salcicci, per cui altra volta ne prevenni V. S. ill.ª, e la supplicai di ammonire detti soggetti, perchè desistessero di molestarlo. Questa sera, circa le dieci, mentre me ne stava nel mio appartamento d'inverno, venne il mio domestico Giuseppe Renzelli, e tutto tremante mi disse: «« Eccellenza, danno addosso al guardiano co' coltelli. »» A tali voci, mi sono affacciato alla finestra, e, vedendo realmente che, in prossimità degli olmi, che guardano strada Sforza, v'erano parecchie persone tumultuanti, e sentendo che detto guardiano gridava aiuto, ho preso un fucile, carico a munizione, che era lì vicino, e l'ho scaricato sotto la finestra medesima, luogo in cui aveva veduto non esservi alcuno; e ciò ad oggetto d'intimorire i litiganti, i quali stavano distanti, ed in luogo, che non avrei potuto mai offenderli. Per una fatale combinazione però, in quell'istante dell'esplosione, s'incontrò ad uscire dal portone di casa, sottostante all'indicata finestra, il mio sotto cuoco, il quale, rimasto colpito dalla munizione, poco dopo è morto. Quale sia stata la mia disperazione, per questo funesto avvenimento, è più facile alla S. V. ill.ª immaginarlo, che a me il descriverlo.

« Intanto non tardo un momento a darle parte dell'accaduto, perchè disponga di me come crede.

« Genzano, 28 novembre 1852.

« *Dev. servo*, Duca Sforza Cesarini.

« *All'ill.° sig. Governatore di Genzano.* »

Questa pezza forma il primo atto del processo, che si sta compilando, e ch'io stesso avrei richiesto, quando il Governo non avesse proceduto nelle vie ordinarie, come sembra insinuare, o signore, l'articolo del vostro giornale. Giacchè preme troppo al mio onore che siano ben accertati quei fatti, dai quali dovrà risultare, secondo verità, ch'io fui bensì agente involontario d'uno sciagurato avvenimento (che, comunque tale, non cesserà d'essermi di trista rimembranza per tutta la mia vita) ma non sono però reo, nè colpevole d'omicidio.

In quanto poi all'altra impudentissima calunnia, che io mi sia fatto reo d'omicidio durante il Pontificato di Gregorio XVI, io la respingo collo sdegnoso disprezzo, che merita; ed a far tacere qualunque malevolo sospetto, obbligo la mia parola, colla presente dichiarazione da me sottoscritta, e da avere la sua piena forza legale, che pagherò franchi 100,000 a chiunque potrà constatare, non che altro, il nome della persona, che si pretende da me uccisa in qualunque siasi epoca della mia vita (salvo il disgraziato avvenimento del 28 novembre scorso) o una querela, o un'inquisizione, che abbia avuto luogo in tale proposito, o multa pecuniaria, o altra condanna qualunque, o assoluzione, o traccia qualsiasi di un tal supposto misfatto. E la presente mia dichiarazione e promessa, che sarà depositata nell'archivio del vostro giornale, e divulgata nelle sue colonne, rimarrà sempre come una sfida preventiva ed una solenne mentita a chiunque pretendesse denigrare la mia fama con sì falsa imputazione.

Dopo ciò, ho l'onore di dirmi con ogni considerazione, signor direttore,

Genzano, 28 dicembre 1852.

Vostro devotissimo
Sott. Duca Sforza Cesarini. »

(Seguono le legalizzazioni della firma.)

Il Padre Carlo Passaglia, della Compagnia di Gesù, uomo eminente, di cui non potrebbe affermarsi se la cognizione del domma cattolico sia superata dalla erudizione, dal giudizio e dalla proprietà del linguaggio, o per converso, si occupa presentemente di dettare un libro sulla pia credenza della Immacolata Concezione, intorno alla quale lavorano col più felice successo gl'ingegni delle romane Accademie. *(G. di Ferr.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 9 gennaio.

L'intera sessione d'ieri della Camera venne impiegata nella questione sulla validità di un'elezione e nella discussione d'una categoria del bilancio della marina. L'elezione del maggiore Arcais fu dichiarata nulla, secondo le proposte della Commissione, coprendo egli una carica governativa, e perchè, all'epoca della sua nomina, un quarto de' membri della Camera erano stipendiati dal Governo. La categoria del bilancio della marina, che suscitò una lunga discussione, fu quella relativa ai bagni marittimi; e in tale circostanza il sig. *di Salmons*, dimostrata la necessità d'una riforma in quei luoghi di pena, chiedeva, in nome della Commissione, che tale ramo dovesse esser distolto dal bilancio della marina e unito a quello dell'interno, onde vi fosse nell'Amministrazione quell'unità, ch'è indispensabile per procedere a qualsiasi miglioramento. Ma la Camera rigettò la proposta della Commissione.

Altra del 10.

Nella sessione d'oggi, la Camera dei deputati continuò nella discussione del bilancio passivo dell'Azienda generale della marina, per l'esercizio del 1853, e ne approvò infine la somma totale.

Secondo il discorso, dal Ministero delle finanze letto alla Camera de' deputati negli ultimi giorni, rilevasi che il bilancio passivo pel 1853, presenta i seguenti risultati: Parte ordinaria L. 122,895,950:48. Parte straordinaria, L. 22,215,122:85. Totale L. 145,111,073:33. Nel bilancio attivo, abbiamo: Parte ordinaria L. 104,693,786:30. Parte straordinaria, lire 2,787,563:53. Totale Lire 107,481,349:83. Dal che consegue una deficienza nel bilancio ordinario di L. 18,202,164:18, e nel complesso di lire 37,629,723:50. Dobbiamo riconoscere nel conte Cavour un'abilità straordinaria. Imperocchè, dopo averci detto, che noi nell'anno corrente dovremo spendere 37 milioni più di quello che abbiamo, ha la destrezza di mostrarci che si fecero economie, e larghi guadagni, e che il nostro bilancio passivo è minore di L. 811,358:69 di quello dell'anno passato! *(Epoca.)*

*Altra dell'*11.

Il primo ballo a Corte incominciò iersera alle ore 8, lieto e brillante, negli splendidi appartamenti reali. Numerosi furono gl'invitati e gl'intervenuti. S. M. la Regina e S. A. R. la Duchessa di Genova presero parte alle danze. Verso la mezzanotte, S. M. il Re e la Regina si ritirarono. Il ballo continuò sino alle ore due e mezzo.

Genova 8 gennaio.

Col piroscafo francese l'*Hellespont*, procedente da Malta e scali intermedii, giunsero stamane i sigg. Michelena y Rosas, ministro plenipotenziario di Venezuela presso la S. Sede, diretto per la Francia e Spagna; e D. Vincenzo, principe di Castrovillari, diretto per Marsiglia. Giunsero pure questa mane, procedenti da Maone: le fregate a vapore degli Stati Uniti d'America il *S. Giacinto* e il *Cumberland*, l'ultima avente a bordo il commodoro Stringham. *(G. di G.)*

Altra del 9.

Ieri, alle 12 meridiane, salpò da questo porto la R. corvetta l'*Aquila*, comandata dal sig. Albini, capitano di vascello, con numero 160 persone di equipaggio, armata di 24 cannoni, diretta, dicesi, per le Antille e Rio-Janeiro.

(G. di G.)

(Nostro carteggio privato)

Torino 11 gennaio.

I lavori legislativi, specialmente quelli che si riferiscono ai bilanci, si spingono attivamente. La Camera dei deputati non tarderà ad incominciare la discussione sul-

l' importante progetto di legge per l' alienazione di due milioni di rendita, su cui il deputato Lanza ha già preparato la propria relazione, con voto favorevole al Ministero. Questa deliberazione dee portare con sè un voto di fiducia pel Ministero. Si assicura che questo voto sarà dato dalla Camera, in seguito ad alcune franche dichiarazioni per parte del presidente del Consiglio. Il conte di Cavour ha pure presentato alla Camera il nuovo progetto di legge per l' imposta mobiliare e personale, adottando in alcune parti le modificazioni, state consigliate dal Senato.

Un' inchiesta, a quanto si assicura, venne aperta dal ministro dell' interno, per iscoprire l' autore di una diplomatica indiscrezione, a proposito della lettera di Pio IX al Re Vittorio Emanuele, pubblicata a malgrado del Ministero, nel critico momento della discussione della legge sul matrimonio civile in Senato. Si dice ch' esso sia un diplomatico in disponibilità, e che il suo nome figurasse nell' elenco dei soscrittori al monumento Siccardi.

Il sig. His di Butenval, ministro di Francia a Torino, sembra nominato definitivamente a Brusselles: le voci del suo richiamo, ch' erano corse nell' ottobre p. p., avevano un qualche fondamento. Non si sa ancora con precisione chi sarà il suo successore.

Il conte Terenzio Mamiani, che trovasi in questi giorni a Torino, si trovò a pranzo col co. Cavour, in casa del deputato Farina. Si ha per certo che questa volta il Governo gli concederà le lettere di naturalizzazione. Si assicura pure che, in una prossima distribuzione di decorazioni, il presidente della Camera, che si chiama semplicemente e democraticamente l' avvocato Rattazzi, riceverà un diluvio di onorificenze, le quali si estenderanno ad altri membri influenti della Camera.

Il sig. Farini ha dichiarato espressamente, in una sua smentita al giornale *La Campana*, ch' esso non forma parte del giornale *Il Parlamento*. Eppure, il programma è stato scritto dal sig. Farini; ma l' ingresso del siciliano Ferrara ha indisposto l' animo dell' ex ministro dell' istruzione pubblica, ed egli ha rifiutato di formar parte dell' ibrida direzione. Per dirvela a quattr' occhi, questo giornale non promette lunga vita; e benchè rappresenti la maggioranza della Camera dei deputati, pure non ha alcuno scrittore di polso, che possa sostenerlo degnamente. Il giornalismo piemontese si trova propriamente in ribasso.

Cominciano le feste pubbliche e private, regie e popolari. Iersera, il ballo a Corte fu molto splendido. S. M. la Regina ha danzato con molti agenti diplomatici, e con lo stesso Cavour, presidente del Consiglio dei ministri. Nessun ministro estero residente interveniva al ballo, perchè il conte d' Appony, unico che trovisi presentemente a Torino, trovasi in lutto per la morte del padre. Giorni sono, il conte Cavour diede un magnifico pranzo, al quale intervennero moltissimi deputati d' ogni colore. Il servigio fu straordinariamente ricco; e tutto si ammirò foggiato alla moda inglese, perfino l' assisa dei valletti.

A giorni, è aspettato a Genova il nuovo intendente, sig. Buffa. Guai da tutte quante le parti. I conservatori sentono ribrezzo di quel nome, che puzza ancora del Ministero democratico del 1849, d' infelice memoria, e fanno complotti per non intervenire alle feste, che, d' ordinario, l' intendente di Genova suol dare nel carnevale: si dice che, nella elezione del 5.° collegio, si voglia sostenere la candidatura del conte Piola, l' intendente testè messo in riposo, che sapeva molto bene barcamenare coi liberali e coi conservatori. Dall' altra parte, que' signori dell' *Italia e Popolo* gridano a tutta gola per la nomina del sig. Buffa, che ha avuto la *viltà* di accettare un impiego *regio!!* Al giorno d' oggi, essi dicono, si nasce intendente o generale, ch' è tutt' uno; purchè il potere annoveri dei fedeli e zelanti servitori, non si va tanto pel sottile. Poi soggiugne: « O uomini dell' opportunità (povero Buffa, chi avrebbe detto nel 49 che saresti chiamato nel 52 uomo dell' opportunità?) e del giusto mezzo, continuate pure in quest' opera di distruzione, inchinatevi ad altri uomini, e la storia registrerà nelle sue più *durevoli memorie* (che non sono certo le pagine di carta sugante dell' *Italia e Popolo*), il vostro operato. »

Mentre il Ministero da un lato va innanzi democratizzando, coll' eleggere i suoi adepti ad alte funzioni, il clero non dorme e continua l' opera sua, instancabile a pro' della causa, che sostiene a tutta oltranza. Il Vescovo di Annecy fa il processo allo Statuto piemontese, in una lettera diretta al conte di Montalembert, la quale può considerarsi per un manifesto contro la politica governativa.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 4 gennaio.

Abd-El-Kader, partito da Marsiglia sur un piroscafo da guerra francese, giungeva (come già dicemmo) in Messina il 24 dicembre. Ebbe quivi cordiale accoglienza, e l' intendente, preposto al Governo di quella Provincia, recossi a visitarlo sul bordo della nave francese. L' emiro, non so se mosso dal desiderio di visitare i luoghi, che furono un tempo teatro di guerre sanguinose fra' Greci ed i Saraceni, condotti dal califfo Al-Moezz, ovvero che sono stati di recente insanguinati dalla funesta guerra fraterna del 1848, chiese di veder Taormina; e l' intendente, aderendo subitamente al voler di lui, il fece scortare da una guardia d' onore di soldati d' arme, capitanata dal capitan d' arme del distretto. (Cart. del *Medit.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 11 gennaio.

Abbiamo da Livorno il seguente dispaccio telegrafico: « L' *Oronte*, postale francese, da ponente: il *Progresso*, da Marsiglia; e il *Delfino*, da Genova sono giunti in porto. A bordo dell' *Oronte* trovasi il marchese Sauli, ministro sardo alla nostra Corte. » (*Monit. Tosc.*)

IMPERO OTTOMANO

Scrivesi da Costantinopoli, che sarebbesi ricevuta dal Governo una Nota russa, che contiene proposizioni di mediazione a proposito degli affari montenegrini.

Leggesi nel carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Prevesa 18 dicembre:

« Questa mane venne solennemente inalzata per la prima volta presso l' I. R. Agenzia consolare austriaca la bandiera nazionale. Ieri, l' I. R. agente avea già invitati alla cerimonia tutti gl' II. RR. sudditi ed i rappresentanti esteri, e si era portato personalmente da questo governatore, che cortesemente l' accolse, onde avvisarlo della festa, ch' ebbe luogo quest' oggi. Un capitano elleno d' un brigantino mercantile si era offerto a far isparare colpi di cannone al momento della cerimonia; il che venne dall' agente austriaco accettato, coll' assenso del Governo locale e del vice-console greco.

« Mentre questa mane si stava apparecchiando tale festa, comparve in porto inaspettatamente, alle ore 8 e mezzo, per la prima volta, un piroscafo del Lloyd Austriaco denominato *Croazia*, (*) il quale fu salutato colla bandiera austriaca, per cui questa fu inalzata prima dell' ora destinata. Tutti gli altri Ufficii consolari fecero allora issare le loro bandiere per salutare lo stendardo austriaco. Partito il piroscafo alle ore 9 e 3/4, la bandiera fu abbassata, ed alle 10 ore, com' era stato disposto, si riunirono i sudditi austriaci ed una gran calca di popolo intorno alla casa dell' Agenzia consolare. Mentre l' I. R. agente issò alla cima la gloriosa bandiera, questa fu salutata da entusiastici evviva e da colpi di cannone e di fucili, ch' echeggiavan lungi nell' aere. L' I. R. agente fu indi invitato a bordo del brick ottomano da guerra, qui di stazione, e salutato al suo dipartirsi con cinque salve d' artiglieria, mentre sul naviglio ottomano sventolava il vessillo austriaco. Indi si recarono all' I. R. Agenzia il gerente il Consolato di S. M. britannica, il rappresentante del Governo francese, il console greco e varii negozianti, sudditi ottomani e ionii.

« Infine, tutto contribuì ad eternare la memoria di quel giorno, in cui fu inaugurato il vessillo dell' augustissima Casa Imperiale, su cui Iddio voglia maisempre spargere la sua benedizione. »

Scrivono d' Alessandria al *Portafoglio Maltese*, in data del 20 dicembre p. p.: « Circola fra noi un opuscolo, intitolato *Fatti e pensieri sulla peste*, del dott. Grassi di Pistoia, protomedico di sanità nel nostro lazzeretto. Se fra' moderni scrittori di libri istruttivi, riguardanti questo morbo, vi è autore ingegnoso e dotto, che debba con qualche ragione sperare di aver colto il tempo opportuno per dare fuori alla luce dilucidazioni e documenti utilissimi, questi è il dott. Grassi. » (*Monit. Tosc.*)

STATI BARBARESCHI

Tunisi 23 dicembre.

Ieri, giunse nella nostra rada l' I. R. bastimento da guerra austriaco il *Pilade*, ed il 14 giunse la goletta da guerra, pure austriaca, l' *Artemisia*, procedenti entrambi da Trieste e Ragusi. Il giorno 14 giunse qui anche una fregata a vapore ottomana, procedente da Costantinopoli, con a bordo il generale Ahmed bei, inviato dal Sultano per informarsi della salute di S. A il Bei, il quale si trova ora migliorato di molto. (Cart. dell' *O. T.*)

INGHILTERRA

Londra 6 gennaio.

Riproduciamo il seguente brano del discorso di lord Palmerston ai suoi elettori, pronunziato dopo la sua rielezione:

« Avrei creduto di mancare ad un pubblico dovere, ricusando di dar ascolto alle sollecitazioni, fattemi dal mio stimatissimo amico, il marchese di Lansdowne, e declinando una posizione difficile nel Gabinetto. Io credo poter dire, senza essere tacciato di presunzione disonesta, che raramente esistette (se pur vi fu mai) in Inghilterra un Ministero, che riunisce tanti uomini, aventi diritto alla fiducia dei loro concittadini, in ragione del loro ingegno, della loro esperienza e dei loro principii politici. (*Applausi.*)

« Io spero che un Ministero così costituito sarà onorato della fiducia, alla quale gli riconosco certi diritti; e sebbene la Camera dei comuni sia divisa in partiti, che non variano molto quanto a numero, credo e confido che noi ne possiamo aspettare un appoggio liberale e generoso, al quale ogni Governo ben intenzionato può lusingarsi di aver diritto. (*Applausi.*) Nulla dico dell' avvenire: voi ne giudicherete dal passato.

« Non converrebbe che un membro del Gabinetto divulgasse ai suoi committenti i progetti ministeriali, o facesse congbietture sui risultati probabili delle deliberazioni uffiziali avvenire. Ma potete esser certissimi d' una cosa; ed è che il Ministero attuale avrà costantemente in vista, come regola di sua condotta, il progressivo miglioramento in tutti gli affari, che riguarderanno i grandi interessi del paese. (*Applausi.*)

« Io spero che al di fuori noi potremo conservare la pace con dignità, con onore (*applausi*), e che noi potremo servire agl' interessi de' nostri concittadini all' interno; e nella confidente previsione di questo risultato, tutto ciò ch' io domando si è che gl' Inglesi siano sempre pronti ad accordare l' imparzialità, e non il favore, una prova leale ed un giusto giudizio, e senza prevenzioni. (*Applausi.*)

« Grazie, o signori, della vostra benevola accoglienza. Io spero di non aver abusato del vostro tempo. (*No! no!*)

La Camera del commercio americano di Liverpool offerse il 4 gennaio, un banchetto al sig. Ingersoll, ministro degli Stati Uniti presso S. M. B. Il conte di Derby assisteva al pranzo; e, avendo il presidente fatto un brindisi in onore di lui, il nobile lord pronunziò un discorso nel quale fece l' elogio e il parallello dei due Governi americano ed inglese. Ecco le sue parole:

« Signori,

« In quel gran paese, in quella grande Repubblica (l' America del Nord), in quell' Impero, che si eleva e ingrandisce con tanta rapidità, Impero senza Imperatore, noi troviamo la splendida prova della saggezza e della previdenza dei grandi ed illustri fondatori della Costituzione americana. Fin dal principio del più segnalato trionfo del sentimento popolare, quei saggi uomini reputarono ben fatto di dovere interporre un fermo ostacolo tra la legislazione immediata e l' azione diretta della volontà popolare. Una Camera ereditaria sarebbe stata impossibile con le loro istituzioni; eglino vi adattarono un sistema di rappresentanza, fondato egualmente sul principio d' elezione, ma che rappresentava interessi diversi. (*Ascoltate!*)

« In Inghilterra i diritti e le libertà del popolo si svolsero lentamente. Noi movevamo da un punto opposto, con un potere monarchico quasi assoluto, ed una possanza aristocratica e feudale, quasi senza limiti. Poco dopo, a misura che il paese si faceva più civile e colto, i diritti popolari diventarono preponderanti, e oggidì, tranne forse gli Stati Uniti, non v' ha alcun altro paese, il quale goda di maggior libertà di quello, a cui ho l' onore d' appartenere. (*Applausi.*)

« Noi abbiam ridotto qui tra noi il potere della Corte e quello del patriziato, in modo che loro non resta più alcuna forza offensiva, nè alcun privilegio offensivo. (*Ascoltate!*) Solamente rimase loro influenza bastevole per mantener l' equilibrio della Costituzione, e prevenire le rapide e continue fluttuazioni, che potrebbero risultare dall' esercizio illimitato della volontà popolare immediata. (*Applausi.*)

« Negli Stati Uniti, invece, dall' ingiustizia procedette la resistenza, e dalla resistenza la rivoluzione, la quale produsse dipoi il pieno godimento e l' intero trionfo del principio popolare e dei diritti del popolo; e, tuttavolta, uomini previdenti e chiaroveggenti pensarono tosto a mettere un freno al predominio dell' elemento esclusivamente popolare. Ma quel ch' era bene in una Costituzione liberale, monarchica, quale è appunto la nostra, non lo era agli Stati Uniti. (*Qui il nobile lord fa il più grande elogio della Camera alta d' Inghilterra.*) Agli Stati Uniti è il Senato, che sta in sua vece. »

Il nobile lord termina, dichiarando che quali essi siano i ministri chiamati a reggere la cosa pubblica nel Regno Unito, essi dovranno (a meno che non vogliano chiuder gli occhi sui veri interessi del paese e su quelli del mondo) coltivare mai sempre e tener assai a cura l' amicizia degli Stati Uniti. (*Applausi.*)

(*) Nel nostro Numero 3 del 7 corrente, abbiamo già riportata una corrispondenza di Giannina, 23 dicembre, in cui fu descritto il ricevimento, fatto in Prevesa a quel piroscafo.

Scrivono da Oxford, alle 7 di sera, il 3 gennaio: « Spaventevole caso avvenne ad Oxford. Due convogli, carichi, uno di passeggieri, l' altro di carbone, si sono urtati ad un mezzo miglio da questa città; le due locomotive s' incontrarono, correndo a tutto vapore; dieci vagoni si disviarono dalle rotaie; uno dei meccanici fu ucciso ed il suo corpo orribilmente lacerato; parecchi viaggiatori sono anche stati uccisi, ed un grande numero feriti gravissimamente. Ancora non si sa come ciò sia avvenuto. » Così nel *Daily News*.

Dicesi che la signora Beecher-Stowe, l' autrice del romanzo *La Capanna del zio Tom*, abbia intenzione di visitare l' Inghilterra. Una Società di dame e signori di Glasgovia l' invitarono a recarsi in Scozia, offerendosi di pagare il viaggio pei coniugi Beecher-Stowe.

Altra del 7.

Ieri, furono condotte a termine le votazioni nominali a Southampton. Il sig. Cokburn, procuratore generale, ebbe 1098 voti; e il suo competitore, sig. Cochrane, 596. Il signor Bethell venne rieletto nella borgata di Aylesbury senza opposizione. A Glocester venne eletto, ieri, con 76 voti, l' ammiraglio Berkeley; il sig. Hope, suo competitore, n' ebbe 670. In Oxford, all' incontro, la lotta continua già da tre giorni, ed è possibile che il Governo abbia qui una sconfitta, la quale verrebbe considerata da tutti i liberali sinceri come una fortuna pel sig. Gladstone. Anche il signor Peel potè svolgere liberamente i suoi principii e dar valore alla sua esperienza politica, allorquando, respinto da Oxford, ruppe le catene della casta anglicana. A tenore dell' ultimo dispaccio telegrafico, il sig. Gladstone aveva avuto 304 voti; ed il suo concorrente, sig. Perceval, 324.

Il *Freeman's Journal* annunzia la morte del reverendissimo William O' Higgins, lord Vescovo d' Armagh, avvenuta il giorno 3, nella sua residenza di Ballymahon. Il dottore O' Higgins si rese assai famoso co' suoi discorsi, durante la revoca dell' atto dell' unione, ma da lungo tempo si era ritirato dalla vita politica.

Il nuovo Vicerè d' Irlanda, conte di St.-Germans, si recò ieri a Dublino e prestò il suo giuramento in una sessione segreta del Consiglio. Domani egli ritorna a Londra, e farà il 16 corrente il solenne ingresso a Dublino.

SPAGNA

Madrid 2 gennaio.

La *Gazzetta* pubblica un decreto reale, che sospende l' aggiudicazione della strada ferrata da Madrid a Miranda dell' Ebro per Vagliadolid e Burgos. Il decreto dice che il Governo chiede tempo per preparare le condizioni del contratto, e che, quando sarà stato stabilito il periodo per l' aggiudicazione, sarà accordato un intervallo di almeno 4 mesi, e le condizioni verranno pubblicate all' esterno, affinchè le persone, che desiderassero fare offerte, abbiano tempo di esaminare le condizioni e fare i loro calcoli intorno alle probabili risultanze.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il Comitato elettorale della opposizione moderata avendo preso la deliberazione di recarsi ufficiosamente presso i ministri, a fine di conoscere gl' intendimenti del Gabinetto, il duca di Sotomayor ebbe lo speciale incarico di andare dal generale Roncali, conte d' Alcoy, per chiedergli il giorno e l' ora, in cui gli piacerebbe di dare udienza ai deputati del Comitato.

« Il co. d' Alcoy ha dichiarato al duca di Sotomayor che egli riceverebbe i componenti di questa deputazione come semplici privati; ma che la delegazione del Comitato, come corporazione, non poteva essere ricevuta da un ministro.

« Alcuni de' componenti del Comitato non sono rimasti contenti di questa risposta del ministro, ed eglino avrebbero (dicesi) concepito il disegno d' indirizzare un nuovo manifesto al Corpo elettorale. La posizione ostile, nella quale questa frazione del Comitato parea volesse mettersi, ha indotto molti a ritirarsene. Si parla, tra altri nomi, di quelli de' sigg. San Luis, gen. Cordova, Bermudez di Castro, gen. Ros di Olano, ec., alle quali defezioni ne terrebbero dietro molte altre. » (*V. le Recentissime d' ieri.*)

Altra del 3

Scrivono alla *Correspondance*: « Persone d' ordinario ben informate assicurano che il Ministero attuale non pensa seriamente ad altre riforme, se non a quella della legge elettorale. Le voci di modificazioni del Gabinetto sono cessate del tutto.

FRANCIA

Parigi 8 gennaio.

Il *Moniteur* contiene una circolare del ministro dell' interno ai prefetti sulle abitazioni insalubri ed incomode.

Un decreto imperiale porta che, in avvenire, la Camera di commercio di Parigi sarà composta di 21 membro invece di 15.

Con ordinanza del ministro dell' istruzione pubblica, in data del 5 gennaio, il Consiglio imperiale della pubblica istruzione fu convocato il lunedì 10 gennaio corrente, per una tornata ordinaria d' un mese.

Il prefetto di polizia ha notificato ai commissarii dei 12 circondarii di Parigi l' ordine di non permettere veruo concerto, senza che sia prima prodotta la ricevuta dei diritti degli autori, compositori o editori di musica.

Un' ordinanza del ministro dell' interno, che tende ad alleggerire l' oneroso obbligo dei passaporti, reca che i membri delle Società di mutui soccorsi potranno, mediante certe formalità, servirsi, come passaporto, dei loro diplomi, che terranno le veci del libretto degli operai.

Abbenchè l' esercito di Parigi abbia subita qualche diminuzione per la partenza di parecchi reggimenti d' infanteria, tre mesi or sono, pure l' esercito sotto gli ordini del maresciallo Magnan conta ancora tre divisioni d' infanteria ed una divisione di cavalleria, suddivisa in dieci brigate d' infanteria, di cui una di riserva, e tre di cavalleria. A queste 13 brigate sono aggiunte sette batterie e sei compagnie del Genio. Diciotto reggimenti d' infanteria di linea, 3 battaglioni di cacciatori a piedi, 4 battaglioni di truppe speciali, compresi i battaglioni dei zappatori pompieri, 36 squadroni di cavalleria, 42 pezzi da campo e circa 600 uomini del Genio, formano quell' esercito, che può valutarsi attualmente in 35,000 baionette e 4500 spade. Il maresciallo Magnan riunisce sotto il suo comando, a titolo di comandante della divisione territoriale, le truppe stanziate nelle sette suddivisioni territoriali, di cui si compone la prima divisione militare. Queste truppe possono essere valutate in circa 100,000 uomini.

Leggesi nel *Pays*: « Noi ci preoccupiamo con tutto l' interesse che merita l' importanza della quistione delle varie fasi dell' organizzazione del credito fondiario.

« Il buon successo della formazione dello Stabilimento centrale di Parigi non è più cosa dubbia. Il prestito di 100 milioni, emesso da questo Stabilimento, si è negoziato con vantaggio e colla massima facilità sulla piazza di Parigi. Ora, la Società fa una nuova operazione, ch' è distinta dal suo prestito: quella dell' emissione d' una seconda serie d' azioni.

« È noto ch' essa si è costituita da prima col capitale di 25 milioni; che le sue operazioni erano limitate a' sette Dipartimenti formanti la giurisdizione della Corte d' appello di Parigi; e che non aveva emesso se non 200,000 azioni di 500 fr., rappresentanti solo un capitale di 10 milioni.

« Il decreto del 10 dicembre scorso avendo estese le sue operazioni a tutta la Francia, e avendole dato il titolo di Società del credito fondiario di Francia, il suo capitale è stato accresciuto da 25 a 60 milioni. Perciò essa emette ora 30,000 nuove azioni, a fine di portare fino a 35 milioni il suo capitale immediatamente disponibile.

« A tenore dell' art. 10 de' suoi Statuti, le nuove azioni devono essere attribuite esclusivamente a' primi azionisti, nella proporzione che segue: ciascun portatore di due azioni originarie avrà il diritto di soscrivere, al pari, tre azioni nuove, di modo ch' egli potrà divenire proprietario di 5 azioni del credito fondiario di Francia. È questo un favore di soscrizione, accordato agli azionisti fondatori dell' impresa, in considerazione del concorso, ch' essi le diedero da principio.

« Del resto, per via di queste ingegnose combinazioni finanziarie, la Società del credito fondiario di Francia raggiungerà lo scopo della sua fondazione, ch' è l' abbassamento dell' interesse, e aprirà alla proprietà fondiaria ed all' agricoltura un' èra nuova di progresso e di prosperità. »

Intorno alle recenti nominazioni de' nuovi senatori, troviamo in un giornale le osservazioni seguenti:

« Napoleone III diè ricche strenne agli uomini che gli sono stati fedeli, ed a quelli che cessano d' esserlo alla memoria dei Governi caduti. Noi contiamo trentasette nuovi senatori, e d' altra parte duecento generali, posti in ritiro da più o meno tempo, sono ricollocati nei prospetti dell' esercito. Questo cangiamento di posizione non è solo onorifico, ma rende migliori le condizioni finanziarie di coloro, ai quali è stato applicato. Nel numero di questi generali è compreso un ex-aiutante di campo di Luigi Filippo, il generale Gudin.

« L' avanzamento e le nuove dignità, onde sono gratificati i signori di St.-Arnaud, Troplong, Persigny, Magnan, Baroche, Délangle, Magne, Rouher e tanti altri meno conosciuti, ma i servigii dei quali datano, o dal tentativo di Strasburgo, o almeno dal colpo di Stato, costituiscono un fatto molto logico, di cui nessuno ha potuto fare le meraviglie. Ma non tutti coloro, che il *Moniteur* ha reso fortunati, richiamano le stesse rimembranze, e su questi cadono i commenti.

« Le due nomine di senatori, che hanno prodotto il maggior colpo, sono quelle del marchese di Pastoret, e del marchese di Larochejacquelein.

« Il sig. marchese di Pastoret è stato per venti anni il rappresentante uffiziale a Parigi del sig. Conte di Chambord. Per le sue mani passavano tutte le lettere importanti del Principe e tutti i doni ch' egli accordava alle persone ed alle opere pie. Egli era membro di tutti i Comitati, ai quali il Conte di Chambord confidava la cura di rappresentarlo e di dirigere il partito legittimista. Sono pochi mesi ch' ei si è dimesso dalle funzioni d' incaricato d' affari del Principe, ed ha cessato di essere il suo uomo di fiducia.

« Il sig. marchese di Larochejacquelein non è mai stato in condizioni siffatte, ma rappresentava il legittimismo militante. Suo zio e suo padre sono stati uccisi in Vandea sotto la bandiera reale. Il primo è stato uno degli eroi più famosi della prima guerra della Vandea. Egli ha comandato in capo quell' oste di contadini realisti, ma più cattolici che realisti, i quali fecero più d' una volta tremare la Repubblica del 1793. *Monsieur Henri*, come lo chiamavano, non aveva che ventidue o ventitrè anni, quando fu ucciso da un soldato repubblicano, a cui egli aveva salvata la vita. Il padre del nuovo senatore è stato ucciso nel 1815, ed è caduto sotto i colpi de' soldati dell' Imperatore Napoleone I. Suo figlio, allora assai giovine, è ora senatore per volontà di Napoleone III. Bisogna aggiungere che la madre del marchese di Larochejacquelein vive ancora. Vedova in prime nozze del marchese di Lescure, che fu nella grande guerra della Vandea il grande emulo e costante amico di Enrico di Larochejacquelein, e che, com' egli, cadde mortalmente colpito sul campo di battaglia, ella sposò, sotto l' Impero, il marchese Luigi di Larochejacquelein. Essa non doveva punto aspettarsi di vedere suo figlio senatore di Napoleone III.

« Era già stato detto che i signori di Pastoret e di Larochejacquelein pensavano a far atto di adesione; ma nessuno, dicendolo, lo credeva. Ora però è un fatto. Potete immaginarvi tutto lo strepito e lo sdegno, che l' adesione di questi uomini all' Impero suscitò nel partito legittimista. Si crede che il loro esempio condurrà seco altre defezioni. Molti di coloro, che stavano perplessi, giudicheranno di poter fare ciò che fanno i signori di Larochejacquelein e Pastoret. Havvi un altro nome legittimista molto notabile nell' elenco dei senatori, quello del duca di Mouchy, uno de' più grandi proprietarii di Francia. E' fu per altro sempre legittimista moderatissimo. Finalmente, il senatore conte di Grouchy, come che fregiato d' un nome illustre sotto l' Impero, stava anch' egli tra le file della legittimità.

« L' elenco comprende molti ex-orleanisti. Nondimeno la nomina dei signori di Flahaut, Desmazières e Barthe ha prodotto una certa impressione. »

Nella rivista dei giornali della *Presse* di Vienna, dell' 8 gennaio, leggiamo:

« L' innalzamento della Casa Bonaparte al trono di Francia non fu secondo l' *Ost-deutsche Post* avvenimento da potersi giudicare con l' analogia dei cangiamenti di Governo ordinarii, che riguardano principalmente lo Stato soltanto, nel quale hanno immediatamente luogo. Qui fu piuttosto toccata una quistione, che dal 1815 formò parte integrante del diritto pubblico dell' Europa. Non si potevano semplicemente ed assolutamente riconoscere fatti, pei quali venivano, benchè in parte soltanto, alterati i trattati del 1815.

« Dovevansi impedire conchiusioni, che potessero essere

dirette, anche in altri punti, alla modificazione di quei trattati, e specialmente contro la divisione territoriale dell'Europa, da essi stabilita. Non si può dunque nutrir dubbio, opina l'*Ost-deutsche Post*, sulla natura delle riserve, che le Potenze principali del Continente europeo unirono al loro riconoscimento. Se, fra il modo, con cui sono concepite le lettere di riconoscimento e di credenza della Russia, e quelle delle due grandi Potenze della Germania, havvi diversità, questa verisimilmente non istà che nella forma. Lo stesso punto di situazione politica, che queste Potenze prendono sul terreno dei trattati del 1815, i cui primi garanti esse sono, fa presupporre che la loro maniera di considerare la condizion della cosa, e la natura delle riserve, sieno identiche. Esse non avrebbero a difendere, nella quistione attuale, i diritti dei loro Stati soltanto, ma i diritti dell'Europa, contro ogni tendenza, palese o segreta, che potesse essere diretta a ledere lo stato territoriale, conforme ai trattati, di questa parte del globo.

« Il corrispondente parigino del *Lloyd di Vienna* vuol sapere invece da sicura fonte che le tre Potenze del Settentrione non abbiano trovato nei trattati del 1815 un motivo legale, onde protestare contro la ristorazione dell'Impero in Francia, nè nel titolo di Napoleone III un pretesto sufficiente onde fare quella protesta, di cui parlossi in molti giornali. Anzi, il riconoscimento di Napoleone III, da parte delle suddette grandi Potenze, ebbe luogo in modo tanto amichevole, da non averlo, p. e., la Russia usato verso la dinastia di luglio. In prova di ciò, il suddetto corrispondente sostiene venir Luigi Napoleone, nelle lettere credenziali delle grandi Potenze del Nord, chiamato *fratello*, mentre l'Imperatore di Russia, allorchè trattossi del riconoscimente di Luigi Filippo, qual Re de' Francesi, diede a quest'ultimo, nella lettera credenziale, il titolo di *sire* soltanto. (*V. le Recentissime del N.* 8.) »

In contraddizione a queste affermazioni del *Lloyd*, e quasi a conferma di quelle dell'*Ost-deutsche Post*, leggiamo in un carteggio dell'*Indépendance belge:*

« Si fanno, dice quel corrispondente, da qualche giorno parecchi comenti sulle circostanze, che precedettero la consegna delle credenziali del sig. di Kisseleff. Parrebbe che l'Imperatore fosse stato poco disposto ad accettarle, ne' termini in cui sono concepite; visto, cioè, che lo Czar non gli aveva dato la qualifica di *fratello*, ma soltanto quella di *sire e buon amico*. Si pretende persino che le intenzioni del capo dello Stato sembrassero tanto formali in questo senso, che il ministro degli affari esterni, signor Drouyn di Lhuys, avrebbe usato espressioni spinte verso alcuni personaggi politici; e si aggiunge che, quando l'Imperatore, mutando opinione, decise nel Consiglio de' ministri che il sig. di Kisseleff sarebbe ricevuto, il ministro sunnominato credette dover dare la sua dimissione: ma questa non venne accettata. Queste sono le voci che corrono, nelle quali sembra esservi qualche parte di vero. »

Il corrispondente di Parigi del *Morning-Chronicle* crede, dal canto suo, sapere che il Governo inglese abbia fatto la parte di mediatore nella questione dei riconoscimenti. L'Inghilterra avrebbe consigliato le Potenze settentrionali a non dare soverchia importanza ad una questione di semplice forma, e persuaso il Governo francese ad accettare la credenziale, secondo fu concepita dalla Russia. Stando al summenzionato giornale, la lettera dello Czar comincierebbe, in fatti, colle parole *Mio caro amico*, e non con quelle di *Mio buon fratello*; ed inoltre si sarebbe evitato di mentovare il titolo di Napoleone III. Anche il *M. Chronicle* accenna alla voce, che Drouyn di Lhuys, ed anche Persigny, fossero stati contrarii all'accettazione del riconoscimento in quella forma; ma che poi la maggioranza del Consiglio dei ministri siasi risolta ad accettare le credenziali, e che altrettanto fece Luigi Napoleone, nel quale avrebbero destato qualche impressione i ribassi, avvenuti per parecchi giorni alla Borsa. (*O. T.*)

Malgrado l'arrendevolezza del Governo verso la Chiesa, tutt'i passi riguardo al viaggio del Papa in Francia riuscirono sinora infruttuosi; e, secondo le ultime notizie da Roma, dicesi che la diplomazia francese abbia poca speranza di superare le difficoltà. Se però, a Roma, la consacrazione dell'Imperatore mediante il Pontefice viene considerata quale una domanda difficile a sodisfarsi, si crede dover mostrare riconoscenza per le prerogative, impartite al clero dal Governo imperiale. Non si può indicare precisamente se il S. Padre si risolverà ancora a venire in Francia; però furono inviati parecchi canonici del Capitolo di S. Giovanni Laterano di Roma, coll'incarico di conferire all'Imperatore, con diploma formale, il titolo onorario di canonico di quell'Ordine; e ciò prova quanta premura si abbia di conservare le amichevoli relazioni col Sovrano di Francia. Anche Carlo X ricevette e accettò in passato la dignità titolare di quel Capitolo. (*Triester Zeitung.*)

Il ribasso, seguito negli ultimi giorni alla Borsa, deve essere attribuito unicamente alla situazione della piazza di Parigi, e non a preoccupazioni politiche; avvegnachè, se la causa dovesse cercarsi in tali preoccupazioni, ella avrebbe dovuto agire nello stesso senso anche sulle altre piazze d'Europa; giacchè, quando Parigi concepisce timori dal punto di vista politico, quei timori sono divisi naturalmente dagli uomini politici e finanziarii degli altri paesi. Timori di guerra, per esempio, o semplicemente di rottura fra la Francia e gli altri Stati, agirebbero sui fondi di Russia, d'Austria e d'altri paesi, egualmente che su quelli di Francia. Ed invece, mentre continua il ribasso alla Borsa di Parigi, succede un sensibile rialzo a quella di Vienna. (*Corr. Ital.*)

All'Accademia delle scienze ebbero la notizia essere stato scoperto a Londra un nuovo pianeta. Devesi di bel nuovo al sig. Hind tale scoperta. È l'ottavo pianeta, ch'egli ha scoperto. Il nuovo pianeta fu scoperto il 15 dicembre. È eguale ad una stella di decima grandezza ed ha colore turchiniccio. Il sig. Bishop ha proposto di nominarlo *Talia*. (*Triester Zeitung.*)

Leggesi nel *Messager du Midi*: « Apprendiamo con dispiacere che il vaiuolo commette stragi in parecchi Comuni del nostro Dipartimento. Il nuovo impulso, che il prefetto dell'Hérault ha dato alla vaccinazione, non tarderà, speriamo, ad arrestare i progressi del male. »

Altra del 9.

Il *Moniteur* pubblica un decreto, che promulga la convenzione provvisoria tra la Francia ed il Belgio. Un secondo decreto rimette in vigore il sistema, applicato ne' due paesi, prima del 14 settembre, per l'introduzione del carbon fossile e del ferro fuso in Francia.

Leggesi nel *Moniteur:* « Ricevendo la notizia del ripristinamento dell'Impero, S. M. il Re di Wirtemberg aveva mandato il suo gran ciambellano, il sig. tenente generale di Spitzemberg, dal sig. duca di Guiche, ministro plenipotenziario di S. M. I. a Stuttgart, per recargli le sue congratulazioni, in occasione di tal grande avvenimento.

« Avendo il *Moniteur* fatto conoscere questo passo, sì conforme a' vincoli d'amicizia, che uniscono i due Governi, il Gabinetto di Stuttgart aveva creduto dover far osservare nel giornal uffiziale di Wirtemberg, che « « per « quanto fosse grande la sodisfazione, con cui S. M. il Re « aveva accolto le dichiarazioni del Principe Presidente, in « occasione del suo innalzamento, non era nelle intenzioni « di S. M. procedere al riconoscimento del nuovo Impero « francese, senza concertarsi prima coi Sovrani suoi alleati; « e che gli ordini, dati al tenente generale di Spitzemberg, « non potevano se non esser conformi a codeste intenzioni di S. M. » » Or essendo quest'incidente, sì semplice, stato svisato da un giornale di Stuttgart, e presentato sotto un aspetto sfavorevole, il Governo di S. M. il Re di Wirtemberg colse quest'occasione di dare una novella pruova de' sentimenti, che l'animano verso l'Imperatore e la Francia, facendo inserire nel foglio uffiziale del 2 corrente l'articolo che segue:

« « Il giornale il *Beobachter* (N. 306), in un suo « articolo, in data di Parigi 21 dicembre, pretende, in oc« casione delle osservazioni, contenute nel *Monitore* wir« temberghese del 15 dicembre, relative alle comunica« zioni, fatte al sig. duca di Guiche dal sig. generale di « Spitzemberg, che il *Monitore* wirtemberghese abbia sco« perto una nuova menzogna del *Moniteur* francese. Ba« sta aver letto con qualche attenzione, e senza preoc« cupazione, il *Monitore* wirtemberghese, per acquistare il « convincimento che non si aveva nessuna idea d'accusare « il *Moniteur* di menzogna. L'unico scopo dello *Staats-« Anzeiger* era, evidentemente, di determinare, agli occhi del « pubblico, l'importanza ed il significato di quel ch'era suc« cesso ed era stato riferito nella parte uffiziale del *Mo« niteur*, e di ovviare così ad ogni erronea interpretazione. « Il fatto stesso, che il *Moniteur* riferisce, non è con« traddetto nel *Monitore* wirtemberghese; e quest'ultimo « ancor meno pretese, o diede ad intendere, che il *Moni« teur* francese avesse sfigurato con intenzione la verità, « avesse detto menzogna. Solo il *Beobachter*, o, s'egli « è sincero nell'accennar le fonti alle quali attigne, la « *Nation*, possono compiacersi a farsi rei di simil rim« provero verso il Governo francese. »

Leggesi pure nel *Moniteur:* « L'Imperatore ricevette alle Tuilerie dal sig. principe Poniatowski, ministro plenipotenziario di S. A. I. e R. l'Arciduca Granduca di Toscana, le nuove lettere, che il confermano appresso S. M. I. Il sig. barone di Schweizer fu poi ricevuto dall'Imperatore per la consegna delle nuove lettere, che l'accreditano appresso S. M., qual inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. A. R. il Principe reggente del Granducato di Baden. Que' due ministri plenipotenziarii furono un dopo l'altro condotti all'udienza di S. M. in una carrozza della Corte. Nell'intervallo di questi due ricevimenti, il sig. conte di Plater-Hallermand consegnò all'Imperatore le nuove lettere, che il confermano appresso S. M. in qualità di ministro residente di S. M. il Re d'Annover. »

Lo stesso *Moniteur* reca quanto appresso: « Il sig. di Kisseleff, ch'era consigliere privato in missione straordinaria, incaricato della direzione dell'Ambasciata di Russia, ricevette nelle lettere, che l'accreditano appresso l'Imperatore, il titolo d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario. Il sig. barone di Schweizer, il quale non era accreditato se non a titolo di ministro residente, fu innalzato alla qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. A. R. il Principe reggente del Granducato di Baden. »

Per decreto dell'Imperatore, sono autorizzati, durante l'anno 1853, i concilii metropolitani ed i sinodi diocesani, che gli Arcivescovi ed i Vescovi crederanno utile di tenere nelle metropoli delle lor diocesi, pel regolamento degli affari, che, nell'ordine spirituale, si riferiscono all'esercizio del culto ed alla disciplina interiore del clero.

Il *Moniteur de l'Armée* pubblica un articolo sulle fortificazioni formidabilissime, a quel che sembra, innalzate dagl'Inglesi nelle isole della Manica.

Lione 6 *gennaio.*

Il generale Castellane, con un suo ordine del giorno, annunzia che essendo i Comandi superiori stati soppressi dall'Imperatore, con decreto del 31 dicembre, la settima divisione cessa di essere sotto i suoi ordini.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 8 gennaio.

Le negoziazioni fra' signori di Bruck e Pommer-Esche sono ancor sempre un segreto per ciascuno. Intanto si sa che col sig. di Bruck si può trattare, avvegnachè ei dimentica le cose di minor significanza, ed ha sempre innanzi il grande complesso. Persone, che conoscono il barone di Bruck personalmente, assicurano, del resto, ch'egli non avrebbe accettato la missione, s'egli non fosse certo del felice risultato, in base delle premesse dichiarazioni dei due Gabinetti. Il contegno del signor di Bruck fa buona impressione nei circoli, ch'egli ama frequentare. (*Corr. Ital.*)

Fra' militari superiori, che accompagnarono S. M. l'Imperatore d'Austria nella visita degl'Istituti militari o delle cose notabili di questa residenza, il *generale di Radowitz è il solo*, che non abbia ricevuto alcun Ordine austriaco. Egli è noto che il signor di Radowitz accompagnò l'Imperatore nel Collegio dei cadetti.

Altra del 9.

Nella sessione di ier l'altro, venne eletto a primo vicepresidente della seconda Camera il deputato di Waldbott, con 181 voto. Nella sessione d'ieri stava all'ordine del giorno l'elezione del secondo vicepresidente; la quale carica ottenne il deputato di Engelman, con 208 voti.

La prima Camera si è costituita l'altr'ieri nuovamente nelle sue cinque sezioni, come per lo passato. A presidenti delle cinque sezioni furono nominati i signori di Gaffron, Duesberg, conte Arnim-Boitzenburg, conte Itzenplitz e di Meding; a vicepresidenti i signori di Below, Bötticher, di Zander e conte Solms-Baruth.

REGNO DI ANNOVER

Harburg 3 gennaio.

Non vi furono mai tanti bastimenti nel nostro porto, giunti per isvernare, quanti attualmente. L'Amministrazione delle strade ferrate non ha sufficiente numero di vagoni per ispedire le merci, ch'essi qui ci recarono. (*O. T.*

ASSIA ELETTORALE

Cassel 6 gennaio.

Non si è potuto finora dilucidare il caso, da noi comunicato, circa quel forestiero misterioso, che fu arrestato pochi giorni sono. Nella supposizione ch'esso sia Francese, l'ambasciatore di Francia lo visitò parecchie volte; ma, ad onta delle più amorevoli esortazioni, non gli riuscì di farlo parlare. Il suo singolare contegno fa supporre ch'esso abbia qualche cultura. (*Corr. Ital.*)

GRANDUCATO DI OLDEMBURGO

Un ordine del Granduca svincola le milizie d'Oldemburgo dal giuramento, prestato alla Costituzione; e ciò in conformità al nuovo Statuto ed alla decisione della Confederazione del 23 agosto 1851. (*Lloyd di V.*)

AMERICA

Il sig. Pierce non ha ancora composto il suo futuro Gabinetto, nè si conosce alcuno de' suoi membri. Questa nomina riuscirà alquanto difficile. Egli stesso, il sig. Pierce, fu nominato da una maggioranza sì considerevole, perchè aveva ottenuto i voti di tutte le sezioni democratiche e di una porzione de' *whig*; laonde, vi sarà gran ricerca di posti nel Gabinetto, ed è noto che oltre cinquanta persone, le quali presero una parte più o men grande nel movimento elettorale, si raccomandano alla sua attenzione. Inoltre, il nuovo Presidente dee lottare anche con una difficoltà geografica. La Costituzione americana non permette neppur di eleggere il Presidente e il Vicepresidente nel medesimo Stato; e la stessa norma è applicata alla nomina dei membri del Gabinetto, i quali debbono rappresentare in modo uniforme il Nord, il Sud, l'Est e l'Ovest. È probabile che il primo posto nel Gabinetto venga conferito al senatore Hunter, che passò il 24 p. per Nuova Yorck, diretto alla volta di Concord, ove doveva avere una conferenza privata col sig. Pierce. Il generale Cass, il cui discorso, proferito al Senato il 23 dicembre, destò molta impressione, è caldo partigiano del generale Pierce; ma egli dichiarò varie volte che non accetterà mai un ufficio, bastandogli di conservare l'elevata e influente posizione, che occupa alla Camera alta.

Settimane sono, fu annunziato che il Governo domingano disponevasi a fare ogni migliore accoglimento agli emigranti, che si recano in quel paese per dedicarvisi all'agricoltura. Ma questo Governo, stabilendo una differenza grande fra coloro, che desiderano fissarsi nella Repubblica, e quegli altri, che non farebbero che profittare dell'ospitalità, offertavi per collegarsi alle spedizioni, che indi potrebbero dirigersi sopra l'isola di Cuba, ha voluto con un atto solenne mettere a coperto la propria responsabilità.

In conseguenza, il presidente Bonaventura Baez ha pubblicato un proclama, col quale è ordinato che nessuno straniero possa sbarcare in altri porti della Repubblica, tranne in quelli aperti dalla legge al commercio d'importazione; e chiunque contravvenga a questo divieto, senza un passaporto delle Autorità, sarà messo a disposizione

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 14 GENNAIO 1853. — Siamo senz'arrivi. Il mercato, d'ieri, si mostrò un poco più sostenuto negli olii, per effetto delle notizie di Corfù. Si sono venduti di Gallipoli e Bari a d.i 260, di tina; ed ancora una tina di Corigliano si disse venduta a d.i 270. Sostegno negli zuccheri pesti. Le aringhe si sono vendute a L. 30. — Le valute senza variazione; le Banconote rimasero da 92 a 92 $\frac{1}{4}$; il Prestito lombardo-veneto si è venduto a 94, pronto; le Metalliche da 88 $\frac{3}{4}$ ad 89; la conversione de' Viglietti del Tesoro da 92 $\frac{1}{4}$ a 92 $\frac{1}{2}$. Non hanno mancato affari in obbligazione.

Avvertenza. — Il capitano Moscelli, giunto da Bari, è raccomandato al sig. Malatesta, e non al sig. De Piccoli, come ci venne riferito.

CORFU' 10 GENNAIO. — L'aumento negli olii, presentito maggiore dalla passata nostra, si è pienamente verificato. Salirono a tall. 11, ed al momento sono in pretesa di tall. 11 $\frac{1}{4}$; anzi, vuolsi da taluno, anche un tal prezzo verificato, ma non ci consta con sicurezza. Giovi l'indizio a mostrarne l'andamento.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 13 GENNAIO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. %	95 $\frac{3}{4}$
dette detto - - - - - 4 $\frac{1}{2}$ »	—
dette detto - - - - - 4 »	—
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100	224 $\frac{1}{2}$
detto, - - - - - - - 1839, - 100	140 $\frac{1}{2}$
detto, - - - al 5 p. 100 - 1852,	95 $\frac{13}{16}$
detto, lettera A, 5 100 - 1852,	95 $\frac{7}{8}$
detto, » B, 5 100 - 1852,	—
detto lombardo-veneto	—
Azioni della Banca; al pezzo	1374
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	2435
dette - - - - da Vienna a Gloggnitz 500	—
dette - - - - da Oedenb.-Wr.Neustadt. 200	—
dette della navigaz. a vapore del Danubio 500	745
dette del Lloyd austr. di Trieste 500	—

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 159	a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri corr.	148 $\frac{3}{8}$	a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 108 $\frac{1}{4}$	Uso Lett.
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 $\frac{1}{2}$	107 $\frac{1}{2}$	a 3 mesi Lett.
Genova, per 300 lire nuove piem.	—	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	105 $\frac{1}{2}$	a 2 mesi Lett.
Londra, per una lira sterlina	f. 10:30	br. term.
Idem idem idem	10:31	a 3 mesi
Milano, per 300 lire aust.	107 $\frac{5}{8}$	a 2 mesi Lett.
Marsiglia, per 300 franchi	126 $\frac{5}{8}$	a 2 mesi Lett.
Parigi, per 300 franchi	126 $\frac{3}{4}$	a 2 mesi Lett.
Bucarest, per un fiorino - Parà	—	31 giorni vista.
Costantinopoli, per un fiorino	—	31 giorni vista.
Aggio degli zecchini imperiali	— —	p. %.

CAMBI. — VENEZIA 13 GENNAIO 1853.

Amburgo	Eff. 222 $\frac{1}{2}$	D.	Londra	Eff. 29:30	
Amsterdam	248	D.	Malta	244	D.
Ancona	620		Marsiglia	117 $\frac{3}{8}$	D.
Atene	—		Messina	15:40	D.
Augusta	297	L.	Milano	99 $\frac{5}{8}$	D.
Bologna	623	D.	Napoli	517 $\frac{1}{4}$	
Corfù	609	D.	Palermo	15:38	D.
Costantinopoli	—		Parigi	117 $\frac{1}{2}$	D.
Firenze	97 $\frac{1}{2}$	D.	Roma	623	D.
Genova	117 $\frac{1}{8}$		Trieste a vista	275	D.
Lione	117 $\frac{1}{2}$	D.	Vienna a vista	275 $\frac{1}{2}$	D.
Lisbona	—		Zante	606	D.
Livorno	97 $\frac{1}{2}$	D.			

MONETE. — VENEZIA 13 GENNAIO 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:32	Talleri di Maria Teresa	L. 6:16
Zecchini imperiali	14:10	di Francesco I	6:12
in sorte	14:03	Crocioni	6:69
Da 20 franchi	23:64	Pezzi da 5 franchi	5:89
Doppie di Spagna	98:30	Francesconi	6:45
di Genova	93:85	Pezzi di Spagna	6:48
di Roma	20:18	EFFETTI PUBBLICI.	
di Savoia	33:40	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° dicemb.	93 $\frac{1}{2}$
di Parma	24:80	Obbligazioni metalliche al 5 p. 100	88 $\frac{1}{4}$
di America	96:30	Conversione, godim.° 1.° novembre	91 $\frac{1}{2}$ D.
Luigi nuovi	27:55		
Zecchini veneti	14:40		

MERCATO DI ROVIGO DELL'11 GENNAIO 1853.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini	17:—	17:50
— mercantili	15:50	16:50
Frumentoni pronti	10:—	11:25
Frumentoni aspetto	—:—	—:—
Avene pronti	6:40	6:50
Avene aspetto	—:—	—:—
Segale	—:—	—:—
Ravizzoni	—:—	—:—
Linose	—:—	—:—

MERCATO DI ESTE DELL'8 GENNAIO 1853.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini	64:—	65:14
— mercantili	56:57	60:28
Frumentoni pronti	37:86	53:14
Frumentoni aspetto	—:—	—:—
Avene pronti	23:86	24:14
Avene aspetto	—:—	—:—
Segale	—:—	—:—
Ravizzoni	—:—	—:—
Linose	—:—	—:—

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 13 GENNAIO 1853.

ARRIVATI. — Da *Trieste:* I signori: de Isasi Emanuele, console generale onorario di S. M. Cattolica, e cav. dell'Ordine spagnuolo di Carlo III. — Santini Antonio, possid. di Ferrara. — Cust R. Giovanni e Booth Alessandro, Inglesi. — di Gleisbach conte Clemente, I. R. impiegato a Capodistria. — Ciotta Eugenio, negoz. di Livorno. — Da *Firenze:* Prest Edoardo B., possid. inglese. — Da *Milano:* Schlachter Francesco, negoz. di Basilea. — Da *Schio:* de Marchi Pietro, possid. di Schio.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: Trentoul Enrico Carlo, viagg. di comm. di Mascarville. — Jasinski Giovanni, direttore del Teatro a Varsavia. — de Genimi Francesco, negoz. di Trieste. — Tabacchi Carlo, negoz. di Trento.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 12 gennaio. . { Arrivati - - - - - - - - - - - 630
Partiti - - - - - - - - - - - - 650

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14, 15 e 16 in S. MARIA GLORIOSA DE' FRARI.

Domenica, 16, anche in S. MARIA DELLA MISERIC.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 *gennaio* 1853. — Fanzago Iseppi Vittoria, d'anni 40, povera. — Penso Marianna, di 56, villica. — Pasquettin Caterina, di 25, perlaia. — Mansiega Carlo, di 52, cuoco. — Gallo Francesco, di 13. — Minori Fatorelli Rosa, di 84, villica. — Savoldello Palombice Anna, di 74, villica. — Totale N. 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 13 GENNAIO 1853

Ore	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 3 5	28 2 7	28 1 0
Termometro, gradi	5 0	5 8	5 8
Igrometro, gradi	82	81	81
Anemometro, direzione	N. N. O.	S O.	N. E.
Stato dell'atmosfera	Nebbia.	Nebbia.	Nebbia.

Età della luna: giorni 5

Punti lunari: Quartale. | Pluviometro, linee: 00.

SPETTACOLI. — VENERDÌ 14 GENNAIO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Terza rappresentazione del dramma giocoso in 3 parti: *Don Bucefalo,* musica di A. Cagnoni. — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO APOLLO. — Nuova drammatica Compagnia veneta, condotta e diretta dagli artisti Cesare Asti e Compagno. — *I quattro rusteghi.* - La commediola: *Ulisse all'assedio di Troia.* — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, diretta da Aless. Guerra. — *Esercizii di equitazione e ginnastica; scene comiche; manovre; carrousel, ec. ec. ec.* - La rappresentazione avrà fine con la replica a richiesta della gran pantomima, col titolo: *I briganti degli Abruzzi.* — Alle 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia Goldoniana, condotta e diretta da Luigi Duse. — . . . . — Alle ore 7 e $\frac{1}{2}$.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *La presa di Costantina.* (Replica.) — Alle ore 6 e $\frac{1}{2}$.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, al Ponte della Cà di Dio. — Panorama universale, ciclorama e pleorama dei fratelli *Rossi.*

RIVA DEGLI SCHIAVONI, giù del Ponte dell'Arsenale. — Esposizione d'un serraglio di belve feroci, di proprietà dei fratelli *Pianet.* — Alle ore 4 e $\frac{1}{2}$ si dà il cibo agli animali.

IN CAMPO S. BARTOLOMMEO N.° 5179. — Giuseppe Catonio, giovane Italiano, gigante alto 7 piedi e 7 pollici. — Dalle ore 10 antim. alle 8 di sera.

del ministro dell' interno e della polizia. Non sono eccettuati che i naufraghi.

Lo stesso proclama chiude al commercio d' importazione per 6 mesi i porti di Samana e della Romana. Nessun naviglio potrà sbarcare più di 6 passeggieri nei porti d' Alura e di Puerto-Plata, a meno che questi passeggieri non sieno abitanti dell' isola. Altre misure di grande severità sono pure prescritte riguardo agli stranieri, che otterranno il permesso d' introdursi nel paese; essi non potranno farvi residenza senz' avere un' occupazione conosciuta, e saranno sempre sotto la sorveglianza dell' Autorità.

Infine, l' importazione delle armi da fuoco ed altre, è del tutto proibita.

Da Valparaiso si hanno lettere del 15 novembre: secondo le quali la popolazione sarebbe scontenta della politica del presidente Monti e della crescente influenza dei Gesuiti. Il redattore del *Mercurio* fu imprigionato per un articolo contro la Società di Gesù. Il Governo peruviano (secondo notizie da Lima del 26 novembre) va concentrando le sue forze. Non si conosce il vero motivo di tale costoso provvedimento; però, sembra che il Governo voglia premunirsi, pel caso che l' Equatore domandasse sodisfazione per la segreta assistenza, prestata dal Perù al generale Flores.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Serraievo 30 *dicembre.*

Il continuo passaggio di truppe, durante tutto questo mese, ci serve di segnale che la spedizione contro il Montenegro è numerosa. Giunse qui Reis pascià, con alcuni drappelli di cavalleria ed un battaglione d' infanteria. Queste truppe si uniranno a Kognitza con altri due battaglioni, venuti da Travnik, onde recarsi per Mostar al confine del Montenegro. Il 13 corrente, giunse qui di presidio uno squadrone di cavalleria dalla Posavina; il 15 giunse Mustai pascià da Viddino, con un battaglione d' infanteria, e mosse alla volta dell' Erzegovina, unitamente al battaglione, che stava qui di guarnigione. Dicesi essere giunti in Foca 4000 Arnauti a marcie sforzate, onde scacciare i Montenegrini, i quali vuolsi abbian fatte scorrerie fino in quel sito. Tutte queste truppe, che sommerebbero 12 tabor (battaglioni) e 8000 Arnauti, attaccherebbero il Montenegro dall' Erzegovina. In caso di bisogno, si unirebbero ad esse anche i Turchi della Bosnia e dell' Erzegovina. Su due piazze di Serraievo sventola il vessillo del profeta, e chiama gli abitanti alla santa guerra. I Bosniaci volontarii ricevono un soldo mensile di 60 piastre. *(O. T.)*

Madrid 3 *gennaio.*

Scrivono alla *Correspondance*: « Continuano le defezioni dal Comitato elettorale dell' opposizione moderata. Ciò non ostante, si annovera ancora un certo numero di personaggi cospicui, rimasti fedeli alla causa, difesa dal Comitato. Si citano segnatamente i signori: Pidal, Mon, Rios-Rosas, Pacheco, Concha, O' Donnell, Gonzales-Bravo, Nocedal, ec.

« Si crede che il Comitato, a malgrado delle defezioni, che hanno scemata la sua forza numerica, voglia indirizzare un manifesto agli elettori, a fine di combattere i candidati ministeriali: la compilazione di questo documento sarebbe, al dire d' alcuni, già cominciata. *(V. sopra.)*

« Il Ministero ha chiamato a Madrid molti governatori delle Provincie, per dar loro istruzioni verbali. »

Parigi 9 *gennaio.*

Leggesi nell' *Estafette*: « Il Principe Napoleone sarà insediato la prossima primavera nell' Algeria. Si parla, al dire della *Gazette du Bas-Languedoc*, benchè non sia una voce nuova, d'una grande spedizione, diretta contro le tribù ancora insommesse, e alla testa della quale si metterebbe l' Imperatore in persona. »

Un giornale annunzia che, in luogo del sig. His di Butenval, sarebbe mandato a Torino il duca di Guiche, ora inviato a Stuttgardt.

Svizzera.

Il 10 gennaio, è stata aperta l' Assemblea federale. Le sessioni del Consiglio nazionale furono inaugurate con un discorso del presidente Hungerbühler, e quelle del Consiglio degli Stati, con uno del sig. Briatte.

Dispacci telegrafici.

Parigi 11 *gennaio.*

Furono presentate all' Imperatore le lettere di riconoscimento dell' America settentrionale, della Sassonia e delle Città libere dell' Alemagna. Dalla Spagna viene annunziato il parto della Duchessa di Montpensier. *(Austria.)*

ATTI UFFIZIALI.

N. 509. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante presso l' I. R. Tribunale provinciale in Verona un posto di Avvocato, si diffidano tutti quelli, che intendessero d' aspirarvi, a far pervenire, entro quattro settimane, al suddetto Tribunale, le documentate loro suppliche, coll' avvertenza di corredarle in originale, od in copia autentica, della fede di nascita, diploma di laurea e Decreto di eleggibilità, e di quegli altri ricapiti, di cui si credessero assistiti, dichiarandosi poi sui vincoli di parentela od affinità, non solo cogl' impiegati di detto Tribunale e di quella Pretura urbana, ma altresì delle altre Autorità giudiziarie, presso le quali estendessero eventualmente il concorso in via di risulta; ritenuto che gli avvocati in effettivo esercizio dovranno insinuarsi a mezzo della I.ª Istanza, alla quale trovansi addetti.

Venezia, 12 gennaio 1853.

N. 121. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

A tutto gennaio 1853, è aperto il concorso al posto di Controllore della Ricettoria principale di Crespino, coll' annuo soldo di fiorini 400, oltre l' alloggio, od il pro-alloggio, e verso l' obbligo della cauzione d' impiego, nell' importo d' un' annata del soldo, ovvero presso altro eguale Uffizio nella Provincia di Rovigo.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, mediante l' Autorità, da cui dipendono, comprovando i loro titoli e servigii, nonchè l' idoneità alla cauzione, ed indicando se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 2 gennaio 1853.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Non essendosi ottenuto un risultato sodisfacente nemmeno dal secondo esperimento d'asta, tenutosi nel giorno 20 corrente dicembre, per la costruzione d'uno Scafo ad uso di curaporti a vapore, la sottofirmata Direzione delle pubbliche costruzioni porta a comune notizia dei signori costruttori navali, che nel giorno 18 del prossimo venturo mese di gennaio 1853, alle ore 12 meridiane, terrà, nel proprio Uffizio, un terzo esperimento d' asta, mediante offerte in iscritto, per deliberare al miglior offerente, sotto il prezzo fiscale di fiorini 34,170. 16, la costruzione dello Scafo medesimo.

Le offerte stesse, perchè sieno prese in considerazione, dovranno essere presentate al protocollo degli esibiti di questa Direzione, non più tardi delle ore 12 meridiane del giorno antecedente a quello fissato per l'esperimento d' asta; occorrerà inoltre si trovino munite del prescritto deposito di fiorini 3,417, ed indichino con tutta chiarezza il nome e cognome dell' offerente, nonchè in cifre ed in lettere espressa la somma una ed assoluta, per cui esso intende assumere la confezione dello Scafo suddetto.

Il disegno del medesimo, la descrizione dettagliata, ed il relativo scandaglio delle opere inerenti, nonchè le altre condizioni d' appalto, sono da questo momento ispezionabili presso la sottofirmata

I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni.
Trieste, 31 dicembre 1852.

(Seguono le condizioni d' appalto, le quali diffusamente si leggono appiedi del pubblicato Avviso a stampa, nonchè in questa Gazzetta del 18 dicembre 1852 N. 289.)

N. 501. EDITTO. (2.ª pubb.)

Devesi procedere alla nomina dell' Arciprete di Santa Maria di Spilimbergo, di asserito ius-patronato dei nobili signori conti di Spilimbergo.

Viene pertanto diffidato chiunque credesse di avervi diritto, alla produzione dei proprii titoli a questa Regia Delegazione provinciale, entro la prima decina del pross.° vent.° febbraio 1853, scorso il qual termine senza che venga fatta insinuazione, o domandata e conseguita proroga, avranno corso, senz' altro, le pratiche, ingiunte dalle leggi vigenti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 10 gennaio 1853.
L' I. R. Delegato provinciale, VENIER.

N. 80. AVVISO. (2.ª pubb.)

Dovendo essere rimpiazzato il posto di Ragioniere-Economo presso l' I. R. Collegio femminile in Verona, a cui va annesso l' annuo stipendio di austr. L. 1,200, coll' obbligo di cauzione per l' importo di austr. L. 3,000, viene aperto il relativo concorso a tutto il giorno 26 corrente.

Le istanze degli aspiranti saranno corredate:

a) della fede di nascita;

b) del certificato degli studii percorsi;

c) dei documenti comprovanti l' idoneità all' impiego di Ragioniere;

d) della dichiarazione d' essere nubile, od ammogliato.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 5 gennaio 1853.
L' I. R. Delegato provinciale, Nob. DE JORDIS.

N. 58. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di Capitano di Porto e Sanità marittima in Zara, cui va congiunto l' appuntamento d' annui fiorini 800, e l' obbligo di prestare una cauzione nello stesso importo.

Chiunque intende aspirare a tal posto, dovrà far pervenire, entro il giorno 15 febbraio p. v., a questo Governo centrale marittimo, la relativa documentata istanza, comprovante l' età, l' incensurata condotta morale ed onestà del petente, i servigii anteriormente da lui prestati, la cognizione di lingue e la fondata conoscenza di tutte le leggi e prescrizioni, che regolano l' amministrazione portuale-sanitaria, nonchè l' esperienza pratica acquistatasi in questi rami di servigio.

Coloro, che già attualmente servono nel ramo portuale-sanitario, produrranno le rispettive loro suppliche a mezzo dell' Autorità, da cui immediatamente dipendono.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 7 gennaio 1853.

N. 21582. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

In esecuzione a riverito Dispaccio 9 corr. N. 22747-4757, dall' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia si procederà, nel giorno 25 gennaio p. v., dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, nel locale di residenza di quest' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, ad un esperimento d' asta per l' impresa del taglio ed acquisto di duecentosettantaquattro (N. 274) quercie, provenienti dai boschi erariali, denominati Collibert, Col di Zanel e Guizza, nel riparto forestale di Asolo.

L' asta sarà aperta sul dato fiscale di L. 1193 : 25, e deliberata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

A cauzione dell' asta sarà effettuato il deposito di L. 150.

Se la gara dei concorrenti inducesse la Stazione appaltante a protrarre l' asta, tenuta ferma l' ultima maggiore offerta, sarà in facoltà di essa Stazione appaltante di destinare altra giornata, o pubblicando nuovo Avviso, od avvertendone a voce sul momento i concorrenti.

Chiusa l' asta, non saranno ammesse migliorie, a tenore delle disposizioni vigenti.

Saranno nel resto osservate le condizioni, formanti integralmente il Capitolato normale d' appalto, e che si leggono appiedi del pubblicato Avviso a stampa.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso il 23 dicembre 1852.
L' I. R. Intendente, CATTANEI.
Il R. Segretario, Gio. Batt. Dallacqua.

N. 36815. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Nell' Uffizio di questa I. R. Intendenza, sarà tenuta pubalica asta, nel giorno 20 gennaio 1853, onde deliberare in affittanza, se così piacerà, per un quinquennio, gli Stabili descritti nella sottoposta Tabella, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta alle ore 10 della mattina, e chiusa alle ore 3 pomeridiane, ritenuta per prezzo fiscale l' annua pigione indicata nella Tabella medesima.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e depositare, a garantia dell' asta stessa, il decimo dell' annua pigione, in danaro sonante, a valor di tariffa.

3. Nel caso che la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero chi presiede all' asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l' ultima migliore offerta, sulla quale si riaprirà l' asta.

4. Seguita la delibera, non verranno ammesse ulteriori offerte e migliorie; e sarà obbligo del deliberatario di prestare, entro otto giorni, decorribili da quello della delibera stessa, idonea benevisa pieggieria, o di verificare, nel termine suaccennato, il deposito nella R. Cassa locale delle finanze per l' importo di un semestre di fitto.

5. Il deposito, fatto dal deliberatario a cauzione dell' asta, andrà versato nella suddetta R. Cassa delle finanze; gli altri saranno sul momento restituiti.

6. L' Amministrazione si obbliga di ridurre lo Stabile in forma locativa, senz' alterare lo stato, in cui attualmente si trova, e la regolare consegna avrà luogo a cura dell' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.

7. Il deposito, verificato a garantia dell' asta, non sarà restituito se non dopo la stesa del formale contratto e la fatta ed assunta consegna dello Stabile.

8. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, potrà essere proceduto alla confisca del deposito, di cui agli art. 2 e 5, nonchè ad una nuov' asta a tutto di lui carico.

9. La delibera s' intende seguita sotto l' osservanza delle discipline in corso nei pubblici incanti, e dei patti tracciati nei Capitoli normali, fin d' ora ostensibili presso la Sezione IV di questa Intendenza, restando a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 31 dicembre 1852.
L' I. R. Intendente, C. MALGRANI.
Il R. Segretario, D. Psalidi.

Tabella degli Stabili d' affittarsi.

Nel Sestiere di S. Marco, parrocchia di S. Marco, al civico N. 964, III.° appartamento di casa. Annua pigione austr. L. 186. Somma da depositarsi austr. L. 20.

Nel Sestiere di Castello, parrocchia di S. Maria Formosa, al civico N. 443, casa in III.° piano. Annua pigione L. 252. Somma da depositarsi austr. L. 26.

AVVISI PRIVATI.

N. 284-94 Sez. II.

La Congregazione municipale della R. Città di Venezia

Rende noto

Che in seguito all' Avviso municipale N. 23074, 24 dicembre p. p., essendosi oggi verificata pubblicamente la quarta estrazione della ventesima parte delle Cartelle da affrancarsi dalla Cassa d' ammortizzazione, furono estratte le Cartelle seguenti:

Serie *A* da L. 50.

N. 16, 49, 111, 127, 155, 166, 200, 206, 222, 232.

Serie *B* da L. 100.

N. 21, 87, 89, 120, 149, 172, 231, 239, 349, 398.

Serie *C* da L. 200.

N. 3, 13, 39, 107, 139, 149, 170, 179, 219.

Serie *D* da L. 300.

N. 7, 30, 40, 66, 78, 120, 124, 154, 185, 191.

Serie *E* da L. 400.

N. 18, 36, 61, 63, 68, 81, 104, 116, 124, 156, 181, 253, 281, 295, 308, 311, 313, 339, 425, 431, 439.

Serie *F* da L. 500.

N. 7, 14, 33, 34, 42, 69, 113, 133, 149, 159, 164, 169, 174, 181, 190, 238, 265, 273, 275, 304, 305, 334, 339, 340, 379, 403, 467, 470, 482, 488.

Li possessori delle Cartelle sortite si rivolgeranno all' Ufficio di Ragioneria municipale, per conseguire l' ordine d' affrancazione delle Cartelle stesse.

L' estrazione suddetta ammontando al complessivo importo di L. 29,700, resta perciò d' affrancarsi nelle successive sedici estrazioni la somma di L. 475,500.

Venezia, il 7 gennaio 1853.
Il Podestà, GIOVANNI co. CORRER.
L' Assessore municipale, Pier Girolamo nob. Venier.
Per il Segretario
Il primo Vicesegretario, A. Gajo.

N. 7248.

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro
I. R. Commissariato distrettuale.

In seguito a rispettato delegatizio decreto 20 dicembre corrente N. 340, viene riaperto il concorso da oggi a tutto il giorno 24 gennaio p. v. alla Condotta medico-chirurgica-ostetrica della Comune di Concordia, avente la popolazione di anime N. 2392 delle quali 797 povere, con buone strade, della lunghezza e larghezza di miglia 6 col soldo annuo di austr. L. 1400: per un triennio, e sotto le condizioni e gli obblighi contenuti in apposito capitolato ostensibili a' concorrenti presso il R. Commissariato distrettuale.

Le petizioni di concorso dovranno entro il suddetto termine essere prodotte al protocollo di questo R. Ufficio corredate dai voluti documenti estesi in carta bollata.

Portogruaro, il 24 dicembre 1852.
Il R. Commissario, DE SENIBUS.

N. 1020. — In esecuzione dell' essequiato Decreto 21 dicembre corrente N. 15389-15663 dell' eccelso I. R. Tribunale d' Appello in Venezia, si dichiara aperto il concorso ad un posto di Notaio, con residenza in Cividale, in questa Provincia.

Per l' insinuazione perciò a quest' I. R. Camera notarile delle relative suppliche, corredate di que' ricapiti, che sono prescritti dalle disposizioni attualmente vigenti, si assegna il termine d' un mese, cioè a tutto il giorno 29 gennaio 1853, con avvertenza che la somma del deposito per detta residenza, ascender deve ad austr. L. 2873 : 56.

Dall' I. R. Camera notarile,
Udine il 28 dicembre 1852.
Il Presidente, A. TOROSSI.
Il Cancelliere, L. Giannati.

N. 36.

L' I. R. Commissario distrettuale di Conegliano.

A tutto il giorno 10 febbraio 1853 rimane aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica di Susegana a cui è annesso lo stipendio annuo di austr. L. 1600.

La popolazione ascende a 2676 abitanti, dei quali una metà poveri. Il Comune è composto di due parrocchie. Il territorio è parte in pianura e parte in collina, con istrade buone.

Conegliano, 4 gennaio 1853.
Il R. Commissario, FABRIZJ.

N. 35.

In seguito a delegatizio Decreto 13 dicembre 1851 N. 32906-5394, per l' annuo stipendio di L. 600, viene aperto il concorso, a tutto il corr. gennaio, alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Tregnago, di suolo in parte piano ed in parte montuoso, con istrade praticabili in ogni stagione dell' anno, esteso per circa miglia quattro, con la popolazione di N. 2478 individui, tra quali poveri N. 250 circa. Quelli, che intendessero aspirarvi, produrranno la loro istanza documentata al protocollo del R. Commissariato distrettuale di Badia Calavena, residente in Tregnago, nel termine predetto.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale di Badia Calavena, Tregnago il 4 gennaio 1853.
Il R. Commissario ZECCHINI.

N. 20.

L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA

Che, a tutto il giorno 20 febbraio p. v., resta aperto il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Codroipo coll' annuo assegno di austr. L. 300 e sotto le condizioni fissate nell' altro parziale Avviso pari numero e data.

Codroipo, 4 gennaio 1853.
Il R. Commissario, BOLOGNINI.

N. 5619.

Provincia di Treviso. — Distretto di Asolo.

Rimasta disponibile la Condotta veterinaria distrettuale, coll' obbligo nel professionista del domicilio in Asolo, alla quale è annesso l' annuo stipendio di L. 500 : 00, in seguito all' autorizzazione impartita dal delegatizio Decreto 24 corr. N. 20719-7351, si dichiara:

Che, da oggi a tutto il giorno 10 febbraio p. v., è aperto il concorso al posto di Veterinario distrettuale, pel quale gli aspiranti devono produrre a questo protocollo le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di battesimo e certificato di sudditanza austriaca;

b) Diploma accademico, e permesso di libero esercizio;

c) Dichiarazione di non essere vincolati ad altra Condotta;

Il Capitolato degli obblighi ed emolumenti normali è ostensibile a chiunque presso questo R. Commissariato nelle ore d' Ufficio.

La nomina è fatta dalle Deputazioni comunali, salva la Superiore approvazione.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale.
Asolo il 4 gennaio 1853.
Il R. Commissario, G. FRIGO.

N.° 1.

Il R. Commissariato distrettuale di Rovigo
Rende noto:

Che viene aperto il concorso, a tutto il mese corrente, alle Condotte medico-chirurgiche ed ostetriche, per un nuovo triennio, delle qui sotto indicate Comuni, alle quali va annesso lo stipendio, di contro alle medesime accennato, e sotto l' osservanza, nel resto, delle massime in argomento vigenti.

Rovigo 1.° gennaio 1853.
Il R. Commissario distrettuale, ZAVALLINI.

N. progr.	Comuni denominativi	Estensione in pertiche censuarie	Popolazione	Poveri da curarsi	Assegno annuo del medico
1	Arquà	18889.64	2755	910	1200
2	Borsea	10597.52	1150	550	1000
3	Buso	15605.33	1795	660	900
4	Grignano	9977.28	2172	840	1000
5	Ceregnano	21628,06	2664	970	1200

N. 23

Dietro autorizzazione, impartita dalla R. Delegazione provinciale colla rispettata Ordinanza 13 novembre p. p. N. 13319-1726, dovendosi procedere all' appalto per la costruzione di un Ponte, parte in cotto, e parte in legno, attraversante il Canal Bianco nel paese di Castelguglielmo;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

1. Il terzo esperimento d' asta avrà luogo nell' Uffizio della Deputazione comunale di Castelguglielmo, nel giorno di lunedì 24 gennaio corr., dalle 10 antimer. alle 3 pomeridiane.

2. La gara avrà per base il prezzo peritale di lire cinquantanovemila trecentoventiquattro e centesimi trentotto L. 59,324.38.

3. Le offerte verranno cautate con un deposito di aust. L. 5932.42; la delibera seguirà a favore del migliore offerente, salva la Superiore approvazione.

4. Il deposito fatto all' asta potrà essere trattenuto in Cassa comunale a garanzia dell' esecuzione del lavoro, per essere restituito a collaudo impartito, e Superiormente approvato, a meno che il deliberatario non preferisca di garantire la Stazione appaltante con benevisa cauzione fondiaria, o con Obbligazioni fruttanti del Monte lombardo-veneto, secondo il corso della Borsa di Milano, o con altre Obbligazioni austriache dello Stato, al valore di listino.

5. I lavori, da intraprendersi nell' anno 1853, dovranno essere pienamente eseguiti in duecento giorni lavorativi continui, da calcolarsi da quello, in cui avrà luogo l' atto regolare di consegna, ed a termini del progetto dell' ingegnere civile signor Antonio Maggioni, 16 giugno 1852, che resta libero alla comune ispezione nelle ore d' Ufficio presso il Commissariato distrettuale di Lendinara.

6. Mancando l' appaltatore di sodisfare agli assunti impegni, sarà nel diritto della Stazione appaltante di rinnovare l' asta a tutto di lui carico, e di far verificare d' Ufficio i lavori, sotto la stessa comminatoria.

7. La somma, per la quale sarà stato deliberato il lavoro, verrà corrisposta dalla Cassa comunale in denaro sonante, in otto eguali rate, negli anni 1853, 1854, 1855, 1856, 1857, 1858, 1859, 1860.

8. Il deliberatario dovrà fissare il proprio domicilio in Lendinara.

9. L' asta seguirà all' ombra del Decreto 1.° maggio 1807, e successive disposizioni, escluse le migliorie.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale,
Lendinara, li 3 gennaio 1853.
Il R. Aggiunto dirigente SCOTTI.

Essendo state smarrite N. 20 Azioni metalliche, di 1000 fiorini ognuna ai Numeri qui sotto indicati, si rende avvertito ognuno di non farne l' acquisto, appartenendo esse all' eredità Dembscher, di Venezia, e procedendosi fino da questo momento alla relativa ammortizzazione.

Numeri: 227603 - 227604 - 227605 - 272658 - 272664 - 276201 - 263988 - 263987 - 263703 - 205149 - 7725 - 1686 - 15119 - 15120 - 24246 - 32422 - 32423 - 32424 - 32425 - 32426.

Una fanciulla, piucchè amore leggiadra, piucchè colomba innocente, che colla folta biondissima chioma lambe appena le ginocchia del nostro gigante, colla brevissima e bianca manina, che un lustro non tocca, nella sera del 31 dicembre 1852, senza l' ordinario sorriso del labbro, quasi altra Pia de' Tolommei, estrasse ad uno ad uno, con ammirabile disinvoltura, dall' apparecchiata grande caldaia, i seguenti 24 Numeri degli associati all' *Almanacco de' poveri pel* 1853, a' quali fu tosto spedito il promesso dono:

382 - 595 - 111 - 396 - 266 - 70 - 588 - 163 - 503 - 236 - 97 - 271 - 576 - 494 - 203 - 333 - 59 - 141 - 527 - 417 - 629 - 389 - 620 - 20.

Venezia, 10 gennaio 1853.
GIUSEPPE NALIN.

Lunedì, 17 del mese corrente, alle ore 11 antimeridiane, saranno venduti all' asta pubblica, nel Campo di Marte, due cavalli da sella, del fu tenente-colonnello Giorgio barone Berger, del reggimento conte Strasoldo N. 61.

Venezia, il 13 gennaio 1853.

Prof. MENINI, Compilatore.

Venerdì 14 Gennaio. — Anno 1853. — N. 7.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 15066. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale in Padova si rende pubblicamente noto, che ad istanza di Francesco Cuchetti, contro Domenico Manzoni, ed in confronto dei creditori inscritti Francesco Furlan, e la Fabbricieria della Chiesa Parrocchiale di S. Croce in Padova, avrà luogo nel locale di sua Residenza, ed innanzi ad apposita Commissione nel giorno 10 febbraio 1853 dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom., il terzo esperimento d'asta degl' immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. La descrizione ed identificazione del fondo è contenuta nel Protocollo di stima 13 ottobre 1849 n. 18802.

II. Qualunque aspirante dovrà cautare l' offerta depositando in Giudizio il decimo della stima in monete d'oro, o d'argento, escluso qualunque altro segno rappresentativo denaro, le quali gli verranno imputate nel prezzo se deliberatario, o altrimenti restituite subito dopo l' incanto.

III. La delibera seguirà anche a prezzo minore della stima purchè basti a soddisfare i creditori prenotati sui fondi sino al valore di stima.

IV. Il godimento del fondo deliberato avrà cominciamento retroattivamente all' 11 novembre 1852.

V. Dovrà l' acquirente sostenere tutti i pesi di qualsiasi specie, e le servitù inerenti e soddisfare i pubblici aggravii dal giorno della delibera in avanti.

VI. Sarà in obbligo l' acquirente di ritenere i debiti in fissi alle acquistate realità quanto si estenda il prezzo offerto.

VII. Soltanto dopo adempiute le condizioni suespresse a carico del deliberatario potrà egli chiedere ed ottenere il dominio dell' acquistata realità dimettendo a proprie spese il bollo proporzionale.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell' asta, si procederà alla rivendita a tutto di lui danno e spese, anche a prezzo inferiore della stima a senso del par. 438 del G. R.

Descrizione degl' immobili.

Campi 1 . 3 . 049 arborato, aratorio, vitato, con casa grande sopra in Volta del Berozzo con cifra d'estimo provvisorio di ducati 253 . 17, al numero di catasto 951, e nell' estimo stabile del Comune censuario di Salboro descritti al numero di mappa 518, per pert. 4 . 48, colla rendita di l. 22 . 58, tra i confini, levante e tramontana nob. co. Ferri, mezzodì strada comunale, ponente strada comunale e Lioni.

Campi e casa dettagliatamente descritti nel Protocollo di stima 13 ottobre 1849 n. 18802.

L'I. R. Presidente
Cav. De Menghin.
Tentori, Cons.
Zadra, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 31 dicembre 1852.
Agazzi, Prot.

al N. 8328. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Treviso rende noto, che sopra istanza di Giovanni Moro difeso dall' avv. Dr Alessandrini, ha prefisso il giorno 29 gennaio p. v. pel primo esperimento d'asta; il giorno 17 febbraio p. v. per il secondo; ed il giorno 5 marzo p. v. per il terzo, sempre dalle ore 10 ant. sino alle ore 2 pom., innanzi apposita Commissione delegata nella Sala d' Udienza di questo Tribunale per la vendita dei beni sottodescritti situati nella località di S. Tommaso fuori della Porta, di ragione del minore Giuseppe Mattesco rappresentato dalla propria madre e tutrice Margherita De Lorenzi, domiciliato in Treviso, stimati a. l. 1128 . 57, come dal relativo Protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia insinuandosi presso questo Uffizio di Spedizione.

Condizioni.

I. Nei due primi incanti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire tutti li creditori inscritti sino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l' asta col deposito del decimo del valore di stima nelle mani della Commissione che terrà l' incanto.

III. Il deliberatario dovrà, entro giorni 15 da quello della delibera, depositare l' intero prezzo della delibera stessa nei depositi dell' I. R. Tribunale Prov. in Treviso, computandovi il decimo depositato a cauzione dell' asta, e ciò sotto comminatoria, che in difetto si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio, e pericolo.

IV. Rimanendo deliberatario l' esecutante, sarà dispensato dal deposito del prezzo sino alla concorrenza del di lui credito capitale, interessi e spese da liquidarsi.

V. Tanto il deposito cauzionale, quanto il prezzo della delibera dovrà consistere in valute d' oro, o d' argento, al valore di tariffa.

VI. Le spese della delibera, tasse, e tutte le successive, sino e compresa anche la voltura saranno a carico del deliberatario.

VII. Ogni offerente potrà ispezionare in Cancelleria, ed aver anche copia a sue spese degli atti contemplati dal par. 428 del Giud. Reg.

VIII. Non si garantisce attualmente lo stato dei fondi in subastazione, quale risulta dalla stima e descrizione giudiziale, potendo gli aspiranti procurarsene la cognizione materiale sopra luogo.

IX. Non sarà rilasciato al deliberatario il Decreto di aggiudicazione, ed immissione in possesso, sino a che non abbia comprovato l' esecuzione di tutte le condizioni di questo Editto, che lo riguardano.

X. Nel caso che l' esecutante rimanesse deliberatario potrà bensì chiedere il godimento del fondo, ma dovrà pagare l' interesse del 5 per 0/0 sul prezzo offerto finchè abbia luogo l' esito della graduatoria.

Immobili da subastarsi.

Campi due circa presso Treviso, Parrocchia di S. Tommaso, fuori della Porta di detto nome, e precisati nel Protocollo di stima in Parrocchia di Limbraga, non descritti nel catasto censuario provvisorio, ma relativi al n. 586, aratorio della mappa censuaria, nella quantità di pert. 9 . 73, sono campi Trivigiani 1 . 3 . 149 . 1|2, colla rendita di l. 44 . 86, confinanti a levante eredi Gobbi detti Solfaro col num. 587, a ponente Viale del pubblico Passeggio, a mezzodì Benefizio della fu Prebenda di S. Giovanni di Riva col n. 589, ed a tramontana eredi Cavenezia era Brunelli col n. 585, intestati nell' estimo stabile in ditta Mattesco Giuseppe fu Francesco pupillo in tutela di Margherita De Lorenzi sua madre, stimati giudizialmente li 20 novembre 1846 al n. 11820, a. l. 1128 . 57.

Il presente Editto sarà pubblicato nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commiss. Presid.
Scolari.
Morosini, I. R. Cons.
Celotti, I. R. Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso,
Li 21 dicembre 1852.
Munari, D. di Sped.

N. 25197. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 11 ottobre 1852 morì intestato in questa Città Gaetano Celfis del fu Gio. Batt., e della fu nob. Elena Morando, nubile e senza fratelli lasciando una sostanza dell' enunciato approssimativo importo di a. l. 119,114, composta di varii enti mobili, immobili, crediti, e danaro.

Non conoscendo questo Giudizio di ventilazione altri successibili nella eredità del Celfis, che la sig. Eleonora Celfis sorella di Gio. Batt. Celfis padre del defunto, e le sigg. Marianna Danieli figlia della fu Rosa Celfis, e Marietta Bonetti discendente dalla pur morta Barbara Celfi, le quali due Rosa e Barbara Celfis, erano altre sorelle del Gio. Batt. suddetto, così col presente Editto, che sarà per tre volte pubblicato nel foglio di Verona, e nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, si diffidano tutti coloro, i quali pretendessero avere eguale diritto dei prefati individui alla successione del Celfis d' insinuarsi entro il termine d' un anno dalla prima pubblicazione di questo Editto decorribile, con dichiarazione che scorso il termine prefisso, per parte di questo Giudizio di ventilazione, sarà definita la procedura onoraria in concorso di quelli che si saranno insinuati, ed a essi verrà aggiudicata la sostanza.

Si avverte espressamente che le insinuazioni corredate dei documenti comprovanti l' esposto grado di parentela dovranno essere prodotte al protocollo degli esibiti di questo Tribunale mediante regolare istanza, osservato il disposto dal par. 800 del vigente Codice Civile Austriaco circa alla qualità della adizione pura, o beneficiaria, ed il disposto dell' altro par. 40 delle istruzioni per le Reg. Pret. in affari non contenziosi, ove l' adizione fosse pura.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Verona,
Li 27 novembre 1852.
Il Presidente
Alber.
Dalla Torre, Cons.
Suppici, Cons.

N. 92. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Nella causa promossa colla petizione 29 novembre 1852 n. 6115, da Angelo Malattia, contro Giovanni fu Pietro Fantin di Barcis per pagamento di lire 1600, in estinzione della carta d' obbligo 30 novembre 1851 All. A, e degli interessi: si rende noto al R. C., che ad istanza dell' attore con Decreto sotto questo numero e data ad esso è stato nominato in curatore l' avv. sig. Giuseppe Girolamo Dr Girolami che lo rappresenti a di lui pericolo e spese, e che pel contradditorio è stata destinata l' Udienza del dì 15 marzo p. v. alle ore 9 di mattina; e ciò giusta il disposto dal par. 498 del Giudiziario Generale Regolamento, ed affinchè possa munirlo volendo dei necessarii documenti, oppure destinare ed indicare altro procuratore che lo rappresenti.

Dall' I. R. Pretura di Maniago,
Li 7 gennaio 1853.
L' I. R. Cons. Pretore
Concina.
Nascimbeni, Scritt.

N. 90. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Mancata a' vivi Marianna vedova di Domenico Mazzoli di Maniago il 31 marzo 1851, e Giacomo Mazzoli figlio di detta defunta, assente, ed ignoto il luogo di sua dimora, e ad esso già nominato in curatore il sig. Gio. Batt. Dr Sberaglia e senza effetto: si rende ciò noto ad esso Giacomo Mazzoli e contemporaneamente lo si diffida ad insinuare le credute sue dichiarazioni di erede entro il termine di un anno ed avvertito altrimenti che si procederà alla liquidazione della eredità in concorso del deputato curatore e degli altri eredi che si saranno insinuati, e ad essi altresì consegnata la sostanza.

Dall' I. R. Pretura di Maniago,
Li 7 gennaio 1853.
L' I. R. Cons. Pretore
Concina.
Nascimbeni, Scritt.

ad N. 35262. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia si fa pubblicamente noto, che nei giorni 27 aprile, 25 maggio e 22 giugno 1853 alle ore 11 ant., presso quest' Aula II.ª Verbale si terranno tre esperimenti d' asta per la vendita degl' immobili qui appiedi descritti, ed esecutati sulle istanze del Seminario Patriarcale di qui, in pregiudizio di Chiara Negri-Pajaro di Mira, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili vengono esposti in vendita in due lotti distinti, e non saranno deliberati al primo e secondo esperimento d' asta che a prezzo maggiore od eguale al valore della stima, costituente il dato regolatore dell' asta medesima, ed al terzo esperimento poi la delibera potrà seguire anche a prezzo inferiore di stima, sempre chè sufficiente a cautare le pretese dei creditori prenotati fino al valore o prezzo della stima stessa.

II. Nessuno potrà concorrere all' asta dell' uno e dell' altro lotto, senza il previo deposito del decimo del dato regolatore in danaro sonante a valore di tariffa. Eccezione è fatta a favore del creditore esecutante, che potrà farsi oblatore anche senza il previo deposito.

III. Fatta la delibera, il deposito del deliberatario resterà a conto di prezzo e sarà versato nella Cassa di questo I. R. Tribunale, salvo che non rimanesse deliberatario il creditore esecutante.

IV. Entro i dieci giorni successivi il deliberatario a sconto del prezzo pagherà al creditore esecutante in monete metalliche come all' art. 2.° tutte le spese esecutive dall' atto di oppignorazione sino a quello della delibera dietro specifica da liquidarsi o d' accordo o dal Giudice. Rimanendo deliberatario lo stesso creditore esecutante, la liquidazione sarà fatta dal Giudice per portarne l' importo a sconto del prezzo.

V. Entro quindici giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà avere versato in Cassa del Tribunale, quanto ancora dovesse a saldo del prezzo, parimente in danaro sonante a valor di tariffa.

VI. Al caso di difetto il deliberatario si riterrà decaduto dalla delibera, e si procederà a nuovo incanto, per fare la delibera a prezzo qualunque, a tutte sue spese, pericoli e danni, tenuto fermo il deposito a cauzione.

VII. La vendita procede senza qualsivoglia manutenzione da parte del creditore esecutante e degli altri creditori inscritti; e dal giorno della delibera, il deliberatario assumerà a proprio carico ogni peso cadente sugl' immobili esecutati, tranne gl' ipotecarii.

VIII. Tutte le spese di delibera e di deposito, compresa la tassa per il passaggio del dominio, e per la voltura, come ogni altra relativa e posteriore all' aggiudicazione staranno a tutto carico del deliberatario.

IX. L' aggiudicazione egli non potrà ricercarla ed ottenerla, se non giustificando di aver adempiute a tutte le condizioni impostegli col presente capitolato.

Da subastarsi.

Lotto I.

Parte di palazzo con adiacenze ed orto in questa Città all' Angelo Raffaele al civ. num. 2439, ed anagrafico 2376, sotto i n. 280, 310, 317, della mappa censuaria di Dorsoduro per la quantità di pert. cens. 2 : 70, colla rendita di l. 177 : 18, fra i confini a mezzodì chiusura ora Rigatti, a tramontana Cavalieri e Monti, a levante fondamenta dell' Angelo Raffaele, a ponente Rio del Malcanton quale fu descritta nel protocollo di stima giudiziale aperto il 21 giugno 1852, del valore peritale di a. l. 14039 : 40.

Lotto II.

Casa a S. Nicolò dei Tolentini in questa Città al Malcanton ai n. civ. 3842, 3843, ed anagrafici 3551, 3552, sotto il n. 431, della mappa censuaria di Dorsoduro per la quantità di pert. cens. 0 : 18, colla rendita di l. 92 : 40, fra i confini a mezzodì calle Suriana e Bragadin, nonchè Monti Carlo, a levante fondamenta Malcanton, a tramontana Zanon, a ponente Bressanin, quale sta descritta nel suddetto protocollo giudiziale di stima del valore peritale di aust. l. 5638 : 40.

Il presente Editto sarà pubblicato nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nel foglio Ufficiale di questa Città.

Il Presidente
Manfroni.
Benatelli, Cons.
Neuner, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 27 dicembre 1852.
Domeneghini.

al N. 31544. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che fu interdetta per mania isterica Caterina Saffero fu Francesco qui domiciliata e che le fu deputato in curatore il fratello Alvise Saffero.

Il Presidente
Manfroni.
Malenza, Cons.
Gozzi, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 30 dicembre 1852.
Domeneghini.

N. 26707. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Prov. in Verona e sopra domanda degli eredi della fu sig. Paolina Molin Giusti si notizia a tutti quelli che credessero d' avere un credito verso l' eredità della predetta defunta, che dovranno comparire nel giorno 15 p. v. febbraio dalle ore 11 ant. alle 2 pom., dinanzi al Consesso VII di questo I. R. Tribunale personalmente, o per mezzo di legittimo procuratore, onde insinuare la loro pretesa sotto comminatoria a quelli che non si insinueranno in detto giorno, che se l' eredità predetta venisse esaurita nel pagamento dei debiti insinuati, non avranno azione alcuna contro la medesima, se non in quanto siano garantiti dal diritto di pegno a sensi e per gli effetti dei par. 813, 814, del Codice Civile Generale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e di questa Città.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Verona,
Li 29 dicembre 1852.
Il Presidente
Alber.
Montagna, Cons.
Dalla Torre, Cons.

N. 11964. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si diffidano tutti i creditori verso l' eredità del fu Domenico Ballardin q. Giuseppe, morto a Thiene il 1.° dicembre 1852 con disposizione di ultima volontà, ad insinuare e provare le loro pretese a questa Pretura nel giorno 19 p. v. febbraio a termine e pegli effetti dei par. 813, 814 Codice Civile.

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi a Thiene, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Thiene,
Li 29 dicembre 1852.
Il R. Canc. Dirigente
Toaldi.
Scalabrin, Scritt.

ad N. 35316. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia sopra istanza di Bernardo Garlato qual subentrato nelle ragioni di Salvatore Golfetto, si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all' acquisto del sottodescritto immobile stato oppignorato a carico di Maria Dal Missier vedova Cescutti e di Maria Savioni vedova Cescutti qual tutrice de' suoi figli minori Pietro Giovanni Maria, Filomena e Maria procreati col fu Gio. Maria *) Cescutti, che la di lui vendita avrà luogo all' Aula II.ª Verbale del suddetto Tribunale nei giorni 9 marzo e 20 aprile prossimi venturi alle ore 11 ant. nei quali si passerà rispettivamente al primo esperimento d' asta, e riuscendo questo infruttuoso, al secondo, verso l' osservazione delle seguenti condizioni che saranno d' ora innanzi ostensibili presso l' Ufficio di Spedizione del detto Tribunale, unitamente all' atto di stima e certificati ipotecarii.

Condizioni.

I. La delibera non potrà aver luogo se non a prezzo superiore a quello di stima, ed a tariffa.

II. Qualunque aspirante dovrà depositare previamente nelle mani del Consiglier Delegato la somma di aust. l. 134 . 68, corrispondente al decimo del valore di stima.

III. Dovrà il deliberatario versare in questi giudiziali depositi entro giorni otto dalla delibera il prezzo della delibera, sotto pena di reincanto a tutto suo rischio e danno, alla cui rifusione servirà intanto (in quanto bastasse) il fatto deposito.

IV. Facendosi offerente o deliberatario l' esecutante, sarà dispensato dal previo deposito e successivo versamento del prezzo, cui potrà egli trattenere per distribuirlo a seconda della successiva graduatoria.

V. L' esecutante non garantisce alcuna manutensione ed evizione.

VI. È libero a qualunque aspirante d' ispezionare il protocollo di stima presso questo Ufficio di Spedizione, e presso l' avv. Angelo Dr Lattes procuratore dell' esecutante.

Stabile da subastarsi.

Magazzino qui situato in Parrocchia di S. Silvestro, circondario di S. Giovanni Elimosinario, calle dello Storione, marcato al civ. n. 958, già censito nel cessato estimo provvisorio al n. 7065 di catasto, colla cifra di l. 29 320, ora *) allibrato in estimo stabile di questo Comune amministrativo censuario di S. Polo al n. 1003 di mappa, colla superficie di cent. 03, e la rendita di l. 21 . 06, stimato a. l. 1346 . 80.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti in questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Presidente
Manfroni.
A. Cavalli, Cons.
Benatelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 20 dicembre 1852.
Domeneghini.

*) Anche nella 1. pubbl.

al N. 39116. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che possono interesse.

Che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell' I. R. Governo di Venezia di ragione della eredità di Teresa Nonato detta Marinasso del fu Agapito morta in questa R. Città li 17 febbraio anno cadente.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità ad insinuarla sino al giorno 14 marzo 1853 inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell' avv.

D.r Liberale Fabris deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avv D.r Cigolotti dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 18 suddetto marzo p. v., alle ore 10 ant. dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di Commissione n. VII per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, nella persona del sig. Giuseppe Visonà e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R. Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente, MANFRONI.
A. Cavalli, Cons.
Giarola, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 30 dicembre 1852.
Domeneghini.

N. 538. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili, ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell' I. R. Governo di Venezia di ragione di Giuseppina Dalla Bella, moglie di Gio. Batt. Riesch confetturiere a S. Luca.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Giuseppina Dalla Bella ad insinuarla sino al giorno 7 marzo p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Giorgio Tornielli deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione nell' avv. D.r Cesare Sacerdoti dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 8 marzo suddetto alle ore 11 antimeridiane, dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di Dirigenza per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente
MANFRONI.
Malenza, Consig.
Grubissich, Giud. Sussid.
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 8 gennaio 1853.
Domeneghini.

N. 486. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio dell' I. R. Governo di Venezia di ragione di Gio. Batt. Riesch negoziante di confetture a S. Luca.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gio. Batt. Riesch ad insinuarla sino al giorno 7 marzo pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell' avv. D.r Giorgio Tornielli deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione dell' avvocato D.r Cesare Sacerdoti dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 8 marzo suddetto alle ore 11 antimeridiane, dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di Dirigenza per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed iuserito ne' pubblici fogli.

Il Presidenze
MANFRONI.
Malenza, Consig.
Grubissich, G. S.
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 8 gennaio 1853.
Domeneghini.

N. 8915. 3.ª pubbl.ª

AVVISO GIUDIZIALE

Sopra istanza del ritrovatore prodotta oggi a questo Protocollo Civile sotto il n. 8915, si rende pubblicamente noto essersi nel giorno 15 dicembre corrente rinvenuta rilevante *) somma di danaro nascosta in un fondo esistente nel Distretto di Villafranca, ove sembra fosse riposta da non molti anni. Si diffida quindi l' eventual proprietario del danaro rinvenuto a presentarsi nel termine di un anno decorribile dalla terza pubblicazione del presente Avviso, a questa R. Pretura, o all' Inclita I. R. Delegazione Provinciale in Verona, onde provare debitamente il suo diritto, sotto le precise avvertenze dei par. 389, 390, 391, 392 Codice Civile Generale, altrimenti il detentore, e ritrovatore, del danaro otterrà il diritto di usarne secondo il disposto dal par. 392 Codice stesso, sotto le riserve di legge.

Si pubblichi nelle Gazzette Ufficiali del Regno Lombardo-Veneto.

Dall' I. R. Pretura di Villafranca,
Li 24 dicembre 1852.
L' I. R. Cons. Pretore
PODESTA'.

*) Anche nella 1. pubbl.

N. 7593. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Monselice col presente Editto si fa noto, essere nel giorno 29 gennaio 1850 manceto a' vivi nel Comune di Arquà Luigi Da Molin fu Lorenzo con testamento in cui instituì erede la propria moglie Maria Cavallini. Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora degli interessati che avrebbero diritto alla successione legittima, cioè Angelo ed un altro di cui s' ignora anche il nome, figli di Paolo Guzzon e della fu Veneranda Da Molin, vengono essi diffidati a doversi insinuare avanti questa Istanza ed a presentare le eventuali loro dichiarazioni sul testamento ed eredità nel termine di un anno, avvertendosi che scorso l' assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione della eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad essi ignoti di dimora costituito nella persona del sig. Bernardo D.r Bertana.

Il presente Editto verrà inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia per tre volte, in tre settimane consecutive, e pubblicato in Arquà a Monselice, ed all' Albo Pretorio.

Dall' I. R. Pretura di Monselice,
Li 27 ottobre 1852.
CAVAZZANI.
L. Pezzotti, Canc.

N. 6354. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Ad instanza di Luigi e Caterina di Gio. Maria Bruu Pajau del Rè, contro Domenico di Gio. Maria Bruu Pajau del Rè, accordata la chiesta vendita all' asta dell' immobile sottodescritto; si rende noto, che pel primo, secondo e terzo esperimento da tenersi nell' Atrio di questa Pretura sono stati destinati i giorni 21, 28 febbraio e 7 marzo p. v. alle ore 11 ant.; e che al primo e secondo esperimento non verrà deliberato a prezzo inferiore a quello di stima ch' è di l. 797 : 24, ed al terzo anco a prezzo inferiore e nello stato in cui si trova il giorno della delibera, semprechè il prezzo offerto sia sufficiente a soddisfare tutti li creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima al maggior offerente tenuti gli offerenti al momento a depositare il decimo della stima a cauzione ed il deliberatario a depositare il prezzo offerto, e se gl' instanti, la terza parte entro giorni otto, presso l' I. R. Tribunale Prov. in Udine, colla comminatoria del reincanto a di lui rischio, pericolo e spese.

Segue la descrizione.

a.) Fabbricato coperto a coppi formato di una stanza terranea ad uso di guardaroba, camera in primo piano e granaio sopra faciente parte in mappa vecchia di Fanna del n. 915, dell' area di censuarii cent. 5, stimato, compresa metà del valor della scala, a. l. 546 : 06.

b.) Stalla da bovini con fenile sopra, coperta a coppi dell' area di cent. 03, faciente parte dello stesso n. 915 di mappa di Fanna, stimata l. 159 : 18.

c.) Stanza ad uso di tener sternito di cent. 01, pure nello stesso n. 915 di mappa di Fanna, stimata l. 57 : 36.

d.) Metà del valore del pozzo l. 12.

e.) Metà del cortile verso i monti al detto n. 915 di centesimi 06, l. 20.

f.) Metà del fondo del porticale d' ingresso del detto num. 915, di cent. 01, l. 2 : 64.

Somma l. 797 : 24.

Si affigga il presente nell' Atrio, nel luogo solito in Fanna, e s' inserisca tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a comune notizia.

Dall' I. R. Pretura in Maniago,
Li 11 dicembre 1852.
Il Cons. Pretore
CONCINA
Nascimbeni, Scritt.

N. 16470. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 3 e 17 febbraio 1853 dalle ore 9 alle ore 2 pom., il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti stabili pignorati in pregiudizio dei consorti Frigo, dietro istanza del sig. Vincenzo Tassoni Groppati del fu D.r Giuseppe di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili sotto indicati e dettagliatamente descritti nel protocollo di stima esecutiva 19 settembre e 12 ottobre 1850 n. 15348, corredato dai relativi estratti della mappa provvisoria e stabile rettificata verranno deliberati al maggior offerente nel primo e secondo esperimento in un sol lotto a prezzo non inferiore di detta stima giudiziale di a. l. 12214, e nel terzo esperimento a prezzo anche inferiore purchè sia sufficiente a soddisfare tutti i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante non sarà ammesso all' asta senza il previo deposito presso la Commissione del decimo del valore di stima con monete d' oro, o d' argento fino alla tariffa, esclusi i viglietti del Tesoro, e qualunque altro surrogato.

III. Esaurita l' asta i depositi verranno immediatamente restituiti agli oblatori che non si facessero deliberatarii, e riguardo al deliberatario gli sarà imputato a sconto del prezzo, salvi gli effetti del reincanto di cui in appresso.

IV. Nel caso di più deliberatarii saranno tutti tenuti solidariamente all' adempimento delle condizioni d' asta, e basterà che sia ritenuto in Giudizio un solo deposito.

V. Chi si facesse deliberatario per altra persona dovrà dichiararla e dimetterne la legale autorizzazione prima della chiusura del protocollo d' asta, altrimenti sarà considerato qual vero deliberatario in persona propria.

VI. La mancanza a qualsiasi delle condizioni d' asta darà diritto a qualunque creditore inscritto nonchè alla parte esecutata a procedere al reincanto in un solo esperimento a qualunque prezzo sentiti previamente i creditori inscritti a tutto rischio, e pericolo del deliberatario, il quale sarà tenuto alla rifusione del danno, interessi e spese, prima col deposito ed in quanto questo non bastasse con ogni altra di lui sostanza.

VII. Al deliberatario sarà dato il possesso ed il godimento degl' immobili subito che il Decreto di delibera sarà passata in giudicato ed in via esecutiva del Decreto medesimo.

VIII. Dal giorno del possesso staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte ordinarie e straordinarie nessuna eccettuata.

IX. Il residuo prezzo capitale verrà soddisfatto dal deliberatario a chi o come, dietro la graduatoria, o dietro un convegno tra i creditori inscritti, gli sarà ordinato da apposito Decreto di Giudice, e frattanto dal giorno del possesso in poi, dovrà versare annualmente nei depositi giudiziali il relativo interesse alla ragione del 5 per 0/0, così il capitale che gli interessi con monete sonanti d' oro, o d' argento fino, escluso rame, moneta erosa, carta monetata, viglietti del Tesoro e simili.

X. L' esecutante non assume veruna responsabilità nè manutenzione sugl' immobili subastati, essendo libero a ciascuno aspirante d' ispezionare presso la Cancelleria del Tribunale i titoli ed i certificati relativi alla proprietà e libertà degl' immobili stessi.

XI. Oltre il prezzo di delibera staranno a carico dell' acquirente tutte le spese di esecuzione, cominciando col pignoramento, e fino e compresa la vendita, imposta di trasferimento e volture da rifondersi all' esecutante quelle da lui sostenute entro quindici giorni dacchè il decreto di delibera sarà passato in giudicato e giusta tassazione del Giudice di I Istanza.

XII. La proprietà e disponibilità dell' immobile esecutato si eseguiranno dal deliberatario soltanto dietro l' integrale esecuzione di tutte le condizioni d' asta e dietro apposito decreto di aggiudicazione.

Descrizione dello Stabile.

Un pezzo di terra di c. 0 . 2/4 tavole 56 circa con casa sovraposta in Borgo Casale circondario esterno di questa Città confinanti a mattina Frigo e Scopin a mezzodì la strada comune a tramontana sig. Bertolin mediante mura.

Un pezzo di terra di c. 0 . 1/4 tavole 99 circa al di là della strada pubblica confina a mattina parte la strada e parte la riva del Bacchiglione a mezzodì Pizzolato mediante Scolo di S. Pietro, a sera e tramontana sig. Antonio Carboniero alli n. 2065, 2066, di mappa.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Pradelli, Cons.
Ridolfi, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 10 dicembre 1852.
Rosenfeld.

---

al N. 11928 310. a. 52. 3.ª p.ª

EDITTO.

Si notifica col presente Editto che Annibale Facchin quale amministratore della facoltà del fu Matteo Facchin q. Francesco Facchin di Cornedo ha fatto istanza perchè abbia luogo l' ammortizzazione dello smarrito Bono Provinciale del 31 agosto 1848 n. 735, di austriache lire mille cogl' interessi dal 14 agosto di detto anno a credito di detto Matteo q Francesco Facchin di Cornedo in causa di prestito coattivo attivato dalla Provincia di Vicenza nello stesso anno 1848, e che perciò vengono eccitati tutti quelli, che possedessero quel documento, o credessero di avere sul medesimo un qualche diritto a manifestarlo e produrlo nel termine di un anno sotto comminatoria, che in difetto dopo spirato quel termine il suddetto Bono Provinciale verrà irremissibilmente dichiarato nullo, nè sarà la Provincia di Vicenza più obbligata a rispondere per esso.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa R. Città, e mediante inserzione per tre settimane consecutive nel foglio d' Annunzii annesso alla Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER
Da Mosto, Consig.
Ridolfi, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 14 dicembre 1852.
Rosenfeld, Sped.

N. 9461. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Giovanni Giordani negoziante di Ceneda che Antonio Carraro negoziante di Treviso ha prodotto in suo confronto la petizione cambiaria 4 ottob. 1852 n. 7226 per precetto a pagamento di a. l. 1.000 cogl' interessi del 6 p. 0/0 del 2 ottobre sudd. e l. 6 . 44, di spese di protesto salve le giudiziali in dispendenza al pagherò all' ordine 14 agosto 1852, e che col decreto pari data e n. fu ad esso Giordani ingiunto di verificare il pagamento delle dette l. 1,000 di capitale oltre i suddetti accessorii entro giorni 3 sotto pena della esecuzione cambiaria, e che non avendo potuto seguire la personale intimazione del d. Decreto ad esso Giordani per essersi frattanto reso assente, con l' altro odierno Decreto n. 9461 gli fu deputato in curatore questo avvocato D.r Luigi Carobbio a cui perciò fu intimato il predetto precetto 4 ottobre d. n. 7226.

Viene quindi eccitato esso assente a far avere al deputato curatore i necessarii documenti per la creduta difesa, o ad istituire egli stesso altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il Commiss. Presidenz
SCOLARI.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso,
Li 21 dicembre 1852.
Munari, D. di Sped.

N. 9375. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si fa noto, che con odierna sua deliberazione ha decretato l' aprimento del concorso dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio delle Venete Provincie di ragione dell' oberato cedente li beni Giosuè Carotta di Giacomo negoziante di questa Comune.

Si avvisa pertanto chiunque credesse di avere qualche ragione ed azione verso il medesimo oberato Carotta d' insinuarla nel termine di due mesi e precisamente a tutto il 28 ventiotto febb p v. dinanzi a questa Pretura con formale petiz. in confronto dell' avv. di questo Foro D.r Gio. Batt. Loro, che viene deputato in curat. alle liti della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza e liquidità della pretesa, ma eziandio il diritto per cui dovrà domandare di esser graduato nell' una, o nell' altra classe, sotto comminatoria a tutti quelli che non si insinuassero di essere esclusi da ogni compartecipazione nella sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ad essi competesse un diritto di proprietà o di pegno sulla massa.

Vengono inoltre invitati tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati di comparire a quest' Aula Verbale nel giorno 2 due marzo p. v. ore 9 di mattina, per la nomina dell' amministratore stabile o la conferma dell' interinalmente destinato sig. Gio. Batt. Rainati, nonchè per la nomina della delegazione dei creditori e per le altre pratiche occorrenti, coll' avvertenza che li non comparsi si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno saranno l' amministr. e li delegati nominati d' Ufficio a tutto rischio e pericolo dei creditori.

Locchè sia pubblicato per affissione ed inserzione per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura di Castelfranco,
Li 27 dicembre 1852.
DE MAURIZIO.
Agostinelli, Scritt.

N. 15295. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Giulio Merlini assente d' ignota dimora, che la ditta Angelo Garbura e Comp. coll' avv. Pasqualigo produsse in di lui confronto la petizione 27 dicembre corrente n. 15295, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 100 effettive in da 20 carantani in dipendenza a Cambiale 1.º marzo 1850, ed accessorii, e che il Tribunale, con odierno Decreto, facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo Foro Dott. Mion, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o sceglere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 28 dicembre 1852.
In mancanza di Presidente
L' Imp. R.
Consigliere d' Appello Dirigente
REYER.
Lazzaroni, Consig.
Nob. Barbaro, Cons.
Locatelli.

N. 7320. a. c. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si fa noto, essere mancata a' vivi fino dal 6 febbraio p. p. in questa Città, Teresa Poli fu Marco, vedova di Luigi Grindati, senza figli, la quale dispose di sua sostanza instituendo erede il sig. Carlo Comarolo di Venezia, e ciò coll' atto di sua ultima volontà, 18 novembre 1845 pubblicato in Giudizio dinanzi a questo Tribunale il giorno 8 febbraio decorso.

Tra i nipoti di essa testatrice risultando essevi Riccardo Poli fu Antonio, militare austriaco in congedo, nè essendo noto a questo Giudizio il luogo di sua dimora, viene esso assente diffidato a dovere insinuarsi entro un anno dinanzi a questa Istanza di ventilazione ereditaria, e presentare le sue dichiarazioni sul testamento ed eredità della suddetta defunta Teresa Poli, coll' avvertenza, che scorso il termine senza insinuarsi, si passerà alla liquidazione della eredità in concorso di quelli che si fossero insinuati, e del curatore stato ad esso costituito nella persona dell' avv. di questo Foro D.r Farsetti.

Il presente Editto sarà pubblicato mediante affissione all' Albo di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, e per tre volte inserito nella Gazzetta Veneta.

L' I. R. Commiss. Presid.
Co. ECCHELI.
Greggiati, Cons.
. . . . Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo,
Li 20 dicembre 1852.
. . . . .

SABATO 15 GENNAIO

ANNO 1853 – N. 12.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 12 *gennaio.*

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall' augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata di elevare al grado di barone dell' Impero austriaco l' I. R. maggiore dello stato maggiore del quartiermastro generale, Francesco Kuhn di Kuhnenfeld, cavaliere dell' Imperiale Ordine austriaco di Maria Teresa; e ciò in conformità agli Statuti di quell' Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 del mese trascorso, si è graziosissimamente degnata di permettere all' I. R. consigliere forestale presso la Direzione delle miniere e delle saline di Halla, Antonio Sauter, di accettare e portare la croce di cavaliere dell' Ordine del Merito di S. Michele, conferitagli da S. M. il Re di Baviera.

S. M. I. R. A., con Risoluzione del 6 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di mitigare per atto di Sovrana grazia, a sei anni, la pena del già capitano di cavalleria, Giovanni Horvath, condannato a 18 anni di arresto di fortezza, in ferri, per aver preso parte alla insurrezione ungherese.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, con Sovrana Risoluzione del 2 gennaio a. c., di conferire al civico avvisatore delle imposte a Temesvar, Francesco Mans, la croce d' argento del Merito, colla corona, in ricognizione del suo patriottismo, dimostrato con contegno zelante e devoto. *(G. Uff. di V.)*

Il Ministero delle finanze, d' intelligenza col Ministero degli affari esterni, ha nominato direttore di cancelleria presso il Consolato generale a Costantinopoli, il cancelliere di Consolato generale, dott. Francesco Carlo Becke.

Da questi II. RR. Giudizii di guerra, dopo la Notificazione del 4 corr., furono, oltre a 14 casi penali minori, condannati:

Per crimine di ribellione l' ingegnere privato Vincenzo Pobuda, oltre all' arresto d' inquisizione, sofferto dal 27 luglio del trascorso anno, anche a mesi otto di carcere semplice.

Per ascondimento di armi e di munizioni, il così detto *Achtellehner*, Francesco Rittmann, ed il mercante di vettovaglie, Sebastiano Hofstadter, il primo a tre mesi di arresto militare in ferri, il secondo a quattro settimane di arresto semplice.

Per offese verbali e reali alla guardia, il lavorante calzolaio, Giovanni Fuchs, oltre all'arresto inquisizionale, sofferto dal 13 novembre dell' anno trascorso, anche a venti colpi di bastone; e

Per possesso di stampati eccitanti, la lavoratrice a mano, Anna Bauer, oltre alla confisca degli oggetti incolpati, a quattordici giorni d' arresto semplice.

Dalla Sezione de' Giudizii di guerra dell' I. R. Governo militare.

Vienna, 9 gennaio 1853.

In consonanza alla Notificazione del dì 11 novembre 1852, vien reso noto che il dividendo pel II semestre 1852 è stato fissato a fior. 40, valuta di Banca, per ogni azione della Banca.

Questo importo di fior. 40, valuta di Banca per ogni azione, potrà essere levato alla Cassa delle azioni, o verso i *coupons* da restituirsi, o verso quitanza su bollo competente.

Degli utili dell' anno 1852 rimanenti, la somma di fior. 902,742 car. 40 viene deposta nel Fondo di riserva dell' Istituto.

Vienna, 10 gennaio 1853.

Venezia 15 *gennaio.*

S. M. I. R. A, con Sovrana Risoluzione 3 p. p. dicembre, si è degnata di approvare la soppressione del Corso di chirurgia minore, e dello studio pei maestri e patroni di chirurgia, presso le RR. Università di Padova e di Pavia, e di ordinare, in pari tempo, che sieno affrettate le pratiche per l' attivazione d' Istituti d' insegnamento della flebotomia, dietro il risultato delle quali saranno da provocarsi le relative Sovrane determinazioni.

In seguito alla detta Sovrana Risoluzione, venne sospesa presso le RR. Università di Padova e di Pavia, nell' anno scolastico 1852-53, l' ammissione al primo Corso di chirurgia pei maestri e patroni suddetti, e negli anni successivi 1853-54 l' ammissione al secondo, e 1854-55, quella al terzo Corso; ed accordato soltanto agli scolari, che furono già ammessi allo studio, il permesso di compierne il Corso incominciato.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 15 *gennaio.*

Le rapine, ch' ebbero luogo negli ultimi tempi in Ungheria in grandi proporzioni, hanno vivamente occupato la pubblica opinione; ed hanno dato anche occasione a giudicare in modo non giusto delle circostanze di fatto di quel paese.

Rapine in Ungheria, ed in generale ed in nessun tempo, non furono cose insolite. Esse poi si aumentarono sempre, allorchè guerre terminate e licenziamenti in massa, seguiti in conseguenza di esse, gittarono una moltitudine d' individui, privi d' occupazione e tolti alle fonti regolari di guadagno, sulla superficie d' un paese, poco avvezzo, da secoli, a regolare amministrazione della polizia.

Che l' ultima insurrezione abbia dovuto in modo speciale avere a conseguenza risultanze simili, fatalmente assai estese, ella è cosa ben chiara. L' origine ed il carattere della lotta insurrezionale, gli eccessi crudeli e selvaggi, i saccheggi, gl' incendii e le violenze, che formarono la norma di guerra dell' esercito rivoluzionario, dovettero esercitare influsso, in ispecial modo corruttore, su coloro, che presero parte a siffatte scene di orrore. La dispersione succeduta poscia ad un tratto di quelle masnade, avvezze al mestiere delle armi nelle file, delle quali erano state a bella posta nutrite la licenza e la ribellione contro il principio dell' autorità legale, e finalmente il disordine, recato dalle inevitabili stragi e dalle vicende della guerra in numerose esistenze private: tutte queste, e molte altre circostanze, non poterono offrire altro risultato, che quello d' aumentare le rapine in quel paese. E sembra anche che l' epoca di transizione dalla, del tutto difettosa, amministrazione anteriore della pubblica sicurezza all' ordine attuale di cose, non sia rimasto tutt' affatto senza influsso sui fatti in discorso, recentemente rilevati. È noto che, tanto nelle grandi città, quanto nelle campagne dell' Ungheria, una moltitudine di gente teneva una vita assai equivoca e pericolosa alla pubblica sicurezza. Ora, minacciati costoro dal braccio dominatore della legge, pensano di sfuggire ad esso, e si nascondono in luoghi selvaggi e paludosi, dove mettonsi in lotta aperta colla società.

S' ingannerebbero, però, altamente coloro, che volessero attribuire a cotali mene un carattere profondamente politico. Non dubitiamo minimamente che questi assassini, che fanno una piccola guerra alle robe dei viaggiatori, e che rapiscono ai contadini le loro greggie, siano anche, in generale, nemici dell'ordine legale. Non dubitiamo minimamente che il partito del sovvertimento possa confidare nelle simpatie di questi assassini da strada, con maggior fiducia del Governo legittimo, che li perseguita e distrugge. A più, per altro, non giunge l' importanza politica di essi. Essi non sono i bersaglieri e gli avamposti d' una rivoluzione, che sia per iscoppiare; ma sono i disciolti miserabili avanzi d' una rivoluzione soggiogata. E nel procedere degli assassini da strada non havvi nemmeno politico sistema, ma solamente il desiderio costante di dar dietro alle proprietà altrui. Essi spogliano intiere comitive di contadini, che ritornano dai mercati, senza interrogarli delle loro opinioni politiche. Essi non cercano altro che danaro, robe che valgano danaro, cavalli, armi, vino, ma non sentimenti politici; ed osservano in ciò un' imparzialità, degna di riconoscimento. Contadini benestanti vengono spogliati, senza riguardo, al pari di ricchi possessori di fondi; e perfino tali individui, che offrirono ad essi sovente asilo, e che, per lo più, per timore delle loro rapine, favorirono il loro mestiere, non solo non furono risparmiati, ma vennero anzi maltrattati, senza misericordia.

È naturale che quei malfattori cerchino di darsi un' apparenza romanzesca, per quanto ciò riesca in faccia alla moltitudine credula e spaventata; giacchè, anche allo scellerato più depravato piace, ove sia possibile, porre a base delle sue azioni un motivo più elevato d' un volgare interesse. E si capisce anche che un tale spacciare motivi politici, può destare una specie di simpatia per quest' individui, nemici della pubblica sicurezza, in alcuni male intenzionati, che non furono ancora nè spogliati, nè maltrattati.

Ma in siffatto modo non può lasciarsi ingannare se non colui, che vuole essere ingannato, o che non conosce le circostanze.

In circostanze tali, non può considerarsi se non come un' indicazione delle antecedenze della maggior parte degl' individui, negli ultimi tempi condannati, l' essere stati alcuni di essi, nelle sentenze pronunziate dai Giudizii di guerra, qualificati come così dette *guerriglie*. La severa e coscienziosa imparzialità di quei Giudizii dovette condurli, nella descrizione dei fatti, a far cenno anche del carattere di alto tradimento, che, non potendo più sfuggire alla giustizia, e' cercavano di porre in mostra con predilezione. Abbiamo già, negli annali della giustizia criminale, veduto assassini nobili, vendicatori dell'umanità, vendicatori della legge, fanatici politici e perfino religiosi. Ma tutti assassinavano, senza star troppo strettamente legati alla loro spacciata più alta missione; e per ognuno degli ammiratori di essi, ch' ebbe la sventura di conoscerli da vicino, l' aureola romantica si sciolse in fumo.

Del resto, il Governo conosce egregiamente il suo debito di non soffrire, a nessun patto, siffatte turbazioni, straordinarie e pericolose della pubblica sicurezza e dell' ordine pubblico; ed esso non ommetterà certo di opporsi, con raddoppiata energia, a quei disgraziati malfattori, e d' impedire efficacemente simili azioni criminose. *(Corr. austr. lit.)*

La *Gazzetta Universale d' Augusta* reca dal Danubio, in data 30 dicembre, il seguente primo articolo, intitolato: *Sardegna ed Austria, Italia ed Alemagna:*

Nella lotta dei partiti credesi permessa qualche arma, che la morale e la religione condannano. Ciò ebbe luogo in tutti i tempi, ha luogo in tutti i paesi. Possiamo biasimarlo, rigettarlo; ma ciò giammai non si muta. Una cosa, però, pei popoli che hanno cuore e sentimento per la causa comune, sta al di sopra delle odiosità dei partiti, dell' astio di quelli, che furono politicamente vinti: ed è la posizione in faccia all' esterno, la potenza, la grandezza, la dignità, nelle quali ognuno sentesi collegato in faccia agli ostili attacchi di Stati stranieri. L' Inglese, il Francese, il Russo, lo Spagnuolo, qualunque opinione abbiano, sono compresi da tal sentimento patriottico; il Tedesco, però lo diciamo con dolore, ha simpatia per lo straniero contro la grandezza e la dignità degli Stati tedeschi, delle dinastie tedesche, almeno due volte in quattro casi; ed egli è, per lo più, uno della Turingia e protestante, uno dell' Alemagna superiore e cattolico, un Badese e liberale, un Mecklemburghese ed ultra, prima di mostrare, come Tedesco, simpatia per l'onore, sia delle armi austriache, sia delle prussiane.

Questa dolorosa osservazione rinnovasi alla lettura di articoli, che, evidentemente derivati dalla stessa penna, pure trovarono accoglimento in molti giornali tedeschi: in giornali, che, per coloro che dividono le loro opinioni, valgono come nazionali del tutto, ed in modo speciale anzi come patriottici. Parlar voglio del favellare, che fecero, nelle ultime settimane, delle *circostanze della Sardegna*, il *Messaggiere dei confini*, e la *Gazzetta del Weser*; della Sardegna, che viene con entusiasmo dipinta come un punto luminoso nel cielo tenebroso d' Italia, come uno Stato modello, la cui condotta mirabile, in tutti i rami dell' Amministrazione, e specialmente in quello delle finanze, viene portata a cielo tanto più, in quanto che, specialmente il Regno Lombardo-Veneto, viene dipinto con colori alla Rembrandt, e serve di contrapposto, come il regno di Arimane accanto al paese luminoso di Orosmane. Pure, non è solamente lo spirito di partito quello, che porge i colori allo scrittore di quelle descrizioni; ei non nasconde in alcun modo i veri motivi e della sua ripugnanza e della sua inclinazione: *l' ardente e profondo odio nazionale è quello che sostiene lo Stato di Sardegna nel suo attuale sviluppo.* Questo è il motivo finale *delle belle cose*, che quei giornali *tedeschi* ammirano attualmente in Sardegna; è anche il motivo del vergognoso sfiguramento de' fatti, che deggiono riempiere di sdegno ogni cuore patriottico al di qua delle Api. Parlo qui, intendiamoci bene, di *uno sfiguramento non soggetto a responsabilità delle intenzioni dell' Austria e della Sardegna, all' atto dello scoppio e durante il corso dell' ultima guerra.*

Mi sia prima permesso un cenno soltanto sul punto

APPENDICE

Notizie teatrali.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — *Teatro Gallo a S. Benedetto.* — Don Bucefalo, *musica del maestro* Antonio Cagnoni. — *Il* Zucchini.

Ecco una musica da stagione: briosa, festiva, carnovalesca. L' onda armonica vi sgorga limpida, facile, da parer che il maestro non abbia dovuto far altro che percuotere il sasso a trarnela fuori; ei lasciò a casa le astruserie, gli arzigogoli del contrappunto, e scrisse come gettò la penna. Certo, se l' opera gli costò fatica, ei seppe così ben la fatica nascondere, che in nessun punto ella si rivela: voi, noi, quel che passa, ci crederemmo quasi capaci di scriverla, e sembra che i cantanti ce la improvvisino; tanto è spontanea.

Quest' effetto in noi produsse la musica del *Cagnoni*, od ella sia tale, o tal la faccia comparire il *Zucchini* con quella sua magistrale disinvoltura, ch' ei sembra comunicare fino a' suoi stessi compagni. Del soggetto non diremo; egli è sottosopra quel medesimo della *Prova d' un' opera seria*, e il maestro Bucefalo, come il maestro Campanone, va dell' arte sua tanto pazzo, che insegnerebbe la musica a sior Antonio Rioba, s' egli avesse la testa men dura: anch' egli ha composto un' opera, anch' egli ne prova la sinfonia, e quanto agli altri accidenti dell' azione, non mi obbligate a contarveli. C' è però qualcosa di più: Don Bucefalo ci fa assistere alla composizione d' un' aria dell' opera sua; e qui è principalmente dove il *Zucchini* leva a rumore il teatro, e con tutta giustizia, poichè in vero si stenterebbe ad immaginare scena più comica e brillante di quella. La quale gli porge insieme il destro di mostrare la sua perizia nel canto e nel suono; giacchè l' aria, ch' egli compone, è di genere serio, e quand' ei siede al gravicembalo, e ne cerca il tema; quando, trovatolo, ne fa sperimento, cantandolo, e si pente, si corregge, l' emenda; poi quando vi appiccica l' accompagnamento de' varii strumenti, imitandone con la voce le note diverse, e si compiace, si esalta all' idea del trionfo che se n' aspetta, egli è sì grazioso, sì nobilmente buffone, che non si può non ismascellarsi dalle risa e di larghi applausi rimeritarlo: il che fa appunto l' udienza, chiamandolo al proscenio sino a tre volte. Egual festa riceve egli nella prova della sinfonia, nell' introduzione, nel terzetto, ne' due finali, in somma in tutt' i canti ne' quali ha parte, e ch' ei rende agli occhi, non meno che agli orecchi, soprammodo graditi. L' hanno messo finalmente nella sua beva; ed egli ne gongola e vi fa gongolare.

Del rimanente, mai non fu opera, che dal protagonista s' intitolasse a più buon dritto di questa; ella in lui si riepiloga, e gli altri son quasi ridotti al semplice ufficio di tenergli il bordone. Del quale uffizio, bene si sdebitan tutti, e, meglio di tutti, la *Leva* ed il *Sarti*. Quanto alla *Leva*, possiam dispensarci di parlarne; ell' è già nel mondo musicale conosciuta e apprezzata, ed in essa l' appaltatore *Natale Fabrici* ne presentò la terza delle sue prime donne. Se l' abbondanza è ricchezza, nessuno, in questo, più ricco di lui.

I cori e l' orchestra, diretta da *Antonio Gallo*, giovano, dal canto loro, a rendere lo spettacolo quel ch' egli è: un bocconcino gustoso. G. A. P.

Varietà.

Nell' adunanza, tenuta dalla classe fisico-matematica dell' Accademia delle scienze di Torino, il giorno 23 dicembre, una Giunta accademica ha riferito intorno al merito di un nuovo sistema, del sig. Bouvier, di ventilazione artificiale per le filature da seta e per le bigattiere.

Questo sistema essenzialmente consiste nel portare dentro la filatura o la bigattiera, per mezzo di diversi tubi che sboccano dal pavimento, una corrente d' aria riscaldata mercè un calorifero sottostante, e lasciatala circolare nel sito, in virtù della maggiore o minore sua gravità specifica, e saturarsi dei vapori ivi sparsi, farnela poi uscire per mezzo di varii condotti, cui il sig Bouvier dà il nome di camini di richiamo *(cheminées d' appel.)*

Doppio è lo scopo, che il sig. Bouvier si è proposto di raggiungere col sistema di ventilazione in discorso: 1. Essiccare l' atmosfera, sempre carica di vapori, delle filature, e quindi far cessare l' inconveniente di dover esporre la seta all' essiccazione, e di sospenderne talvolta la trattura nei mesi più umidi dell' anno; inoltre, togliere una delle principali cause, per cui le trattrici della seta vanno soggette a contrarre reumi od altri malori; 2. Purgare l' aria delle bigattiere, non solo dall' umidità, ma eziandio dai miasmi, che vi si sviluppano, nocivi alla salute degli educatori, e fatali talvolta alla vita dei filugelli.

La Commissione accademica ha riconosciuto varii punti di relazione tra il metodo Bouvier, e quelli già noti, proposti dal conte Vincenzo Dandolo e dal sig. D' Arcet; ad ogni modo però, il metodo Bouvier, oltrechè presenta alcune essenziali differenze, ed è più direttamente applicato alle filature, ha poi il pregio di essere ingegnosamente combinato in modo da permettere di portare l' aria calda nei siti più opportuni, non che di regolare con appositi registri la ventilazione. *(Epoca.)*

L' emigrazione dell' Alemagna, pe' paesi d' oltremare, si è straordinariamente accresciuta nel trascorso anno. Anche Brema si è accorta di siffatto aumento. Secondo i prospetti de' sensali di noleggi e degli speditori, furono nell' anno passato spediti: su 308 navigli, 57,625 passeggeri, ed in piccole partite (inferiori a 25 individui) in 20 navigli, 145 passeggieri; in 11 piroscafi della Nuova Yorck, 781 passeggiere: totale, in 339 navigli, 58,551 passeggiere. Nel 1846, la somma de' passeggieri spediti, importò 32,372; nel 1850, discese a 25,776; nel 1851, ascese a 37,447. Dei 58,551 passeggieri 29,636 andarono a Nuova Yorck, 13,116 a Nuova Orléans, 10,077 a Baltimora, 2271 a Galveston, 1440 a Quebeck, 1028 a Filadelfia, 718 ad Indianola (nel Texas) 190 a Charlestown, 25 a Rio, 50 in diversi porti. Fra tutti i legni, spediti da Brema nel 1852 con passeggieri, nessuno finora fu colpito da infortunii, ad eccezione del *Vichelhanfen*, che approdò in ottobre, danneggiato, in Inghilterra, ove fu riparato.

generale della situazione. Per molti secoli, e, a dir vero, nei secoli non i meno gloriosi nella storia dell' Alemagna, il *Sacro romano Impero della nazione tedesca* ha speso i suoi più ricchi tesori, ha sparso il suo più nobile sangue, onde conservare la signoria del suo Imperatore in Italia, e specialmente nell' Italia superiore e centrale. I cuori di ferro tedeschi non erano nè fantastici, nè ideologi, nè fanatici; non erano nemmeno in alcun modo servili, nè in casa loro, nè alle loro Diete; taluna spada, che nell' *Impero* si sarebbe alzata contro la sacra autorità del capo dell' Impero, prese parte zelante alle spedizioni italiane. Oltre al sentimento patriottico, che mai, nelle lotte contro lo straniero, è in forse se debba stare dalla parte amica o collo straniero: oltre all' attrattiva, che, in generale, l' Italia esercita sui popoli vicini, decideva a ciò di preferenza i nostri Tedeschi predecessori un' osservazione, del tutto pratica. Allora, come adesso, era palese che l' Italia doveva stare e starebbe, o sotto l' influsso dell' Alemagna, e, come ora sono composte le cose, sotto l' influsso dell' Austria, ovvero sotto quello della Francia. Nel tempo di pace mediante l' influsso diplomatico, nel tempo di guerra mediante la sorte delle armi, fu da secoli deciso, nell' Italia superiore, se la Francia possa esercitare un influsso preponderante sull' Alemagna, ovvero se l' Impero alemanno debba sorgere in Europa indipendente, libero e conscio di sè. La battaglia di Pavia aveva liberato la nazione tedesca da pericoli, eguali a quelli, nei quali la gittarono più tardi le vittorie di Napoleone a Lodi e ad Arcole, al Po ed al Mincio. Se l' Italia, nel medio evo, al tempo della non questionata ed illimitata signoria morale dei Papi, non potè essere unita, come doveva ciò essere ritenuto possibile in un periodo, nel quale la temerità rivoluzionaria teneva prigioniero un Principe ed un Sommo Pontefice, come Pio IX, nelle stanze del suo palazzo, e nel quale essa ingiuriava e bestemmiava per le strade di Roma? La Sardegna poteva ben essere uno strumento nelle mani e per le mire della rivoluzione: ma soltanto un uomo fantastico poteva trovare in essa, in sul serio, il midollo ed il punto centrale di un' unità nazionale italiana (e da questo fantasticare erano, come è noto, molto lontani anche il Mazzini e la principessa Belgioioso, egualmente lontani come i Veneziani, ch' erano reluttanti a riconoscere la supremazia sarda, e come i Milanesi, che assediarono il Re nel palazzo Greppi, lo maltrattarono e lo minacciarono di morte). Ove Torino fosse un tale punto centrale, allora avrebbe a nemica la Francia, nello stesso modo che se, pazzamente ardito, e contro i trattati, dichiarasse, nella febbre della rivoluzione, sè stesso signore del Regno Lombardo-Veneto. Geograficamente e moralmente, l' unico punto centrale possibile dell' unità italiana (come già riconobbero grandi pensatori e politici dei tempi andati) sarebbe Roma; la quale, però, nella sua posizione nel mondo, guardasi bene dal diventare esclusivamente italiana. Pure, pegli uomini avveduti, è perfettamente chiaro che appunto la Sardegna reca nuova materia dissolvente e distruggitrice, nel punto almeno d' unità morale d' Italia, mentre si allontana sistematicamente dal centro della fede cattolica, al quale tutta l' Italia rende omaggio, e ch' è inseparabilmente unito alla Sede pontificia nell' eterna città, ed erige le sue istituzioni politiche (sia ciò detto senza significato di malevolenza) sul modello protestante.

Come poi debbasi intendere l' *unità italiana*, o la tendenza alla nazionalità, anche attualmente, in faccia all' Alemagna, lo prova il fatto che il provvisorio Governo rivoluzionario di Milano, nel giugno 1848, alla proposta confidenziale d' un armistizio da parte del Gabinetto imperiale, che allora trovavasi ad Innsbruck, rispose di non potervi accedere, perchè la Lombardia aveva risoluto d' unirsi alla Sardegna, perchè la negoziazione relativa spettava al Re Carlo Alberto, il quale aveva dato parola di non conchiudere armistizio alcuno, e perchè il confine dell' *Italia indipendente* doveva estendersi fino al Brenner. Anche l' Istria, la Dalmazia, l' Illiria furono dichiarate dipendenze di quell' *Italia indipendente*, e furono eccitate ad inviare deputati al grande Congresso italiano. Eguale invito ebbero Trento, Bolzano, Rovereto, Bressanone, Sterzing, e tutte le valli, che da più di mille anni, e nelle gioie e nelle sventure, erano state coll' Alemagna. Havvi bisogno d' altre spiegazioni a provare che, con quelle pretensioni, tutta l' Alemagna meridionale, la nostra Alemagna, colle sue Provincie originariamente tedesche, sarebbe stata preda d' ogni e qualunque incursione italiana? Infatti, i nostri progenitori erano politici e patriotti ben differenti da' nostri scrittori *liberali* de' giornali tedeschi sul Weser, sull' Elster e sulla Pleisse. Sapevano, cosa operavano per tutta l' Alemagna, allorchè, al seguito degl' Imperatori tedeschi, andavano a Roma.

In altro articolo, verremo al punto, nel quale la storia contemporanea viene stravolta e falsificata, in modo inudito, da' giornali tedeschi, a favore dello straniero e dell' allora nemico dell' Austria e dell' Alemagna. *(G. Uff. di V.)*

Leggesi in un carteggio particolare del *Journal de Francfort*, in data di Vienna 5 gennaio corrente:

« Allorchè vi scrissi, circa quattro settimane fa, che la nostra carta monetata ripiglierebbe fra breve tempo il suo valor nominale, io era lontano dal prevedere che tal tempo fosse tanto vicino. Non solo l' aggio del danaro, che, per una gran parte dell' anno scorso, era di 20 p. %, cadde ora sino a 7 p. %; ma ancora i cambiavalute fanno difficoltà a cangiar pezzi da 20 carantani con carta monetata o biglietti di banco, perchè dicono che, nelle congiunture presenti, non possono più pagar aggio. Convien cercare le cause principali di tale stato di cose nel sistema, seguito con coerenza e fermezza dall' Amministrazione delle finanze, nella diminuzione successiva della carta monetata, infine nel completo ritorno della fiducia nella nostra condizion finanziaria.

« La circolazione della carta monetata e de' biglietti di banco diminuì a segno che, atteso la certezza ch' ella diminuirà di vantaggio, la non basterà più a' bisogni del commercio interno. Il quale commercio prese una tal estensione, in conseguenza principalmente della soppressione della linea doganale intermedia, che separava i paesi dell' Ungheria dalle altre Provincie dell' Impero, che gli occorrono migliori mezzi di circolazione di prima. Ora, siccome la diminuzione della carta monetata d' ogni specie, che da tre anni fu di circa 90 milioni di fiorini, giugnerà, in forza de' versamenti del prestito, nello spazio di pochi mesi, e solamente per la carta monetata dello Stato, a 17 milioni e 1/2 di fiorini; siccome i soscrittori al nuovo prestito hanno ancora nove versamenti da fare in carta monetata dello Stato, od in biglietti di banco, e visto che le carte pubbliche, ch' e' danno in pagamento, sono cangiate dall' Amministrazione delle finanze con carta monetata dello Stato o biglietti di banco, è chiaro che sopravverrà nella circolazione reale della carta monetata un vacuo tale, ch' ella non potrà venir surrogata se non dal contante, per sodisfare a' bisogni del commercio interno.

« Il contante, che la speculazione aveva adunato, e ch' ella teneva chiuso ne' suoi scrigni, sta per tornare nella circolazione; ed il pessimista politico, il quale, temendo tempi più calamitosi ancora, aveva ammassato l' oro e l' argento per avere qualche ripiego ne' giorni di strettezza, del pari che i tesoreggianti, si vedranno obbligati di separarsi dal lor danaro, e di farlo circolare di nuovo nel pubblico. Le somme, tolte per tal modo alla circolazione da que' tesoreggianti, ascendono, giusta un calcolo approssimativo, *per lo meno* a 400 milioni di fiorini, moneta di convenzione. »

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 12 *gennaio*.

S. M. il Re di Prussia, per quello che ode la *A. Z.*, visiterà Vienna in febbraio, onde far visita alla nostra Corte. *(Lloyd di V.)*

A quanto udiamo, l' imperiale Governo francese ha manifestato ripetutamente il desiderio che varii articoli francesi d' importazione, i quali, a tenore della nuova tariffa doganale, sono soggetti ad alti dazii, ottengano alcune agevolezze. Si crede che tale desiderio provocherà negoziazioni.

Da parte del Ministero del commercio furono incamminati rilievi circa il procedere da osservarsi, riguardo alla cancellazione della firma, se per un dato tempo non viene esercitata l' autorizzazione di commercio. Fu proposto da varie parti che in tal caso sia cancellata la firma, colla riserva della rinnovazione, quando si volesse ripigliare l' esercizio del commercio.

È comparsa un' Ordinanza del Ministero del commercio in virtù della quale coloro, che, senza possedere un' autorizzazione industriale, esercitano un' industria, o s' arrogano diritti industriali, debbono venir puniti mediante arresto o multe pecuniarie. Le multe, che estendonsi da 2 a 100 fiorini, sono devolute agl' Istituti di beneficenza locali.

Il Ministro del commercio ha ordinato che sui carichi da spedirsi negli Stati, appartenenti alla Lega doganale, debba essere indicato, non solo il peso in libbre di Vienna, ma eziandio in libbre doganali.

Le commissioni da parte della Prussia per l' acquisto di cartelle di Stato austriache continuano su questa piazza ed aumentarono eziandio di questi giorni. Breve tempo addietro, le cartelle di Stato austriache godevano poco favore in Prussia.

Un caso penale avvenuto provocò la decisione che tutto ciò, che i giudici tengono per provato in seguito all' esame coscienzioso di tutti gli amminicoli prodotti, debba venir ritenuto per provato anche dalla Corte di cassazione.

I lavori d' arte degli artisti austriaci, che soggiornano a Roma onde perfezionarsi nell' arte loro, sono in seguito a decreto ministeriale, liberi da qualsiasi dazio d' importazione.

Il ristauro completo del regio castello di Buda sarà impreso nella vegnente primavera, e furono già conchiusi i contratti relativi cogli artieri. *(Corr. Ital.)*

La Commissione ministeriale di esonero del suolo pel Marchesato d' Istria e per la Città di Trieste e suo territorio, sussistente dall' 8 gennaio 1850, dopo compiuta la liquidazione di tutti gli aggravii del suolo, aboliti o riscattabili, e dopo promosso l' assegno della corrispondente rendita, è stata disciolta al finire dell' anno ultimamente trascorso. *(G. Uff. di V.)*

Si legge nella *Gazzetta di Milano* del 10: « Il trattato postale, ultimamente concluso fra l' Austria e lo Stato della Chiesa, sarà sottoposto ad una revisione, richiesta dalle fatte esperienze, e favorevole al bisogno del pubblico. »

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 12 *gennaio*.

Col principio dell' anno 1852, fu in Milano attivato un apposito Corpo di guardie militari di polizia, di recente organizzato. Sul decoroso ed esemplare contegno di questa truppa, rispetto alla popolazione, non havvi che una sola voce.

Ognora dedita e pronta a guarentire il pacifico cittadino nella persona e nel proprio avere, affronta la guardia di questo Corpo con energia e coraggio i malfattori; e, senza riguardo al numero degli stessi, essa o impedisce il delitto, o consegna il contravventore delle leggi nelle mani della giustizia, perchè subisca il meritato castigo.

Con zelo ed accortezza, veglia dessa perchè la quiete e la sicurezza del giusto e ben intenzionato cittadino non sia turbata, senza mai oltrepassare i limiti del potere, a lei Superiormente affidato, evitando in pari tempo d' essere molesta al pubblico; il suo contegno è ognora misurato, decoroso, prudente e civile.

L' attitudine di questa truppa scelta, pel mantenimento dell' ordine e della pubblica sicurezza, è bastantemente provata dalla rilevante somma di malfattori e contravventori alle leggi, che, per mezzo della medesima, dal principio dell' anno 1852 sin a quest' epoca, furono consegnati alle competenti Autorità.

Il numero totale di detti arresti ammonta a 3801, fra i quali:

Per omicidio	9
» grassazione	33
» furto e truffa	324
» attentato furto	42
» sospetto di furto	150
» borseggio	111
» attentato borseggio	32
» stupro violento	5
» ferimento	47
» opposizione alla forza	82
» provato complotto fra operai di non prestarsi al lavoro	21
» diserzione	8
» ubbriachezza, rissa e turbata quiete	429
» contrabbando e contravvenzione alle vigenti prescrizioni dell' I. R. Finanza	40
» mancanza di ricapiti e vagabondaggio	343
» pubblico scandalo	155
» fuga dalla casa paterna	15
» contravvenzione alle prescrizioni sanitarie	12
» contravvenzione alle vigenti prescrizioni di polizia	321
» per contravvenzione al precetto politico	394
» contravvenzione alla prescritta chiusura degli esercizii nelle ore dei divini ufficii in giorni festivi	212
» debiti dietro richiesta dell' I. R. Tribunale criminale	16
» tentata corruzione onde sottrarsi all' arresto intimato	3
» sospetto in genere	317
» falsificazione di monete	1
» violato sfratto	93
» vagabondaggio	519

Inoltre, per opera o disposizione delle guardie componenti il Corpo suddetto, furono:

Estratti dalle acque, annegati	9
Trasportati all' Ospitale o alla propria abitazione, ammalati rinvenuti sulla pubblica via	33
Annunzii fatti, e disposto pel necessario soccorso, in occasione di scoppiati incendii	7
Denunzie d' invasione	4
» d' oggetti rubati stati rinvenuti	4

L' incontrastabile utilità di questo istituto, ed i vantaggiosi risultati della sua efficacia per la città di Milano, sono perfettamente dimostrati ed evidenti.

S. M. il clementissimo nostro Sovrano, dopo le tante prove della paterna sua sollecitudine per il bene e la sicurezza de' suoi sudditi, si degnò nuovamente palesarla in modo luminoso, richiamando in vita una sì vantaggiosa istituzione, che da alcuni anni in poi più non esisteva, porgendo ad essa la propizia occasione di adempiere con utile successo agl' importanti suoi doveri. *(G. Uff. di Mil.)*

Pavia 8 *gennaio*.

Si è sentito con generale sodisfazione essere di recente stata istituita nella nostra città un' apposita Commissione tecnica, incaricata di praticare diligenti investigazioni onde conoscere la tenuta e lo smercio dei vini ad uso annonario. Dalle visite, finora eseguite, sarebbe risultato che si trovasse una qualità di vino, inquinato da chimiche sostanze, e da giudicarsi nocivo alla salute. L' Autorità giudiziaria venne richiesta della regolare procedura penale contro i contravventori. *(G. di P.)*

La Commissione, incaricata di esaminare l' affare dei bastimenti transatlantici, farà conoscere quanto prima il risultato dei suoi studii. La necessità ed importanza di questa impresa era stata accennata già dall' Imperatore Napoleone al banchetto di Bordeaux. Tre Compagnie si disputano l' impresa; la Compagnia delle Messaggerie reali, che recò tanti servigii coi bastimenti del Mediterraneo; la Compagnia di Bordeaux, che conta per azionisti i sigg. di Mouchy, Dufour-Dubergier, Gautier, Donet, ecc.; e finalmente una Compagnia, che raccomandano sommamente il nome e l' esperienza del signor Levasseur.

Brescia 12 *gennaio*.

La Direzione della *Sferza* avvisa che il suo Numero d' oggi non venne pubblicato, essendo stato sequestrato dall' Autorità di polizia, per contravvenzione al § 13 della legge 27 maggio 1852.

BOEMIA.

Nanti l' I. R. Corte di giustizia di Böhmische-Leipa fu trattato non ha guari un processo per crimine di falsificazione di carte di pubblico credito. Un quarantenne falegname fabbricò e dispensò, dal novembre 1846 al luglio dell' anno scorso, 147 banconote austriache, da cinque, e 9 da dieci fiorini. Per la falsificazione, egli si servì di lapis, pennello e inchiostro chinese; le marche ad acqua furono prodotte mediante olio di trementina. Sua moglie era accusata di aver avuto cognizione del reo operare di suo marito, ed anzi di averlo aiutato, acquistando co' suoi risparmi una cedola da dieci fiorini perchè gli servisse di modello per la falsificazione. La sentenza condannò il marito a sei, e la moglie a tre anni di carcere duro. *(Corr. Ital.)*

STIRIA

Gratz 7 *gennaio*.

S. A. I. R. il sig. Arciduca Giovanni è giunto qui ieri sera, proveniente da Vienna. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Leggiamo nel *Siècle*: « Secondo le ultime notizie di Roma, in data del 25 dicembre, aspettavasi che fossero surrogati quei corpi della division francese d' occupazione, che non furono cambiati dopo l' arrivo della spedizione, nel 1849. Questi corpi sono: il reggimento di dragoni, l' artiglieria, il treno degli equipaggi, ed il genio. Nonostante, questo cambiamento non avrebbe luogo se non dopo l' inverno. Da ciò risulta che la voce, più volte ripetuta, dell' evacuazione di Roma dalle truppe francesi, dev' esser considerata come senza fondamento. » *(Monit. Tosc.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 11 *gennaio*.

Nella sessione d' oggi, la Camera dei deputati prese a discutere il progetto di legge per l' alienazione di due milioni di rendita sul debito pubblico; e chiuse in fine la discussione generale. *(G. P.)*

Genova 10 *gennaio*.

L' 8, alle ore 9 di sera, è giunto da Torino il principe di Latour d' Auvergne, primo segretario d' Ambasciata di Francia a Roma, che si reca al suo posto. *(Corr. Merc.)*

Altra dell' 11.

Col piroscafo napoletano l' *Ercolano*, procedente da Napoli, giunse questa mattina il cav. avvocato Fasciotti, console cancelliere della Legazione di S. M. sarda in Napoli. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Palermo 30 *dicembre*.

L' emiro Abd-El-Kader ritornava, la sera del 27 corrente mese, in Messina, dalla sua breve gita lungo la via amenissima, che discorre per l' orientale costa dell' isola.

Nelle ore pomeridiane del 25, giunse in Taormina dove, fra gli avanzi meravigliosi dell' antichità, venne imbandita una refezione; ed ivi trattennesi alcun tempo per contemplare tutt' intorno i luoghi, che gli ricordavano le memorie dell' araba dominazione in Sicilia. La sera pernottò ai Giardini, delizioso paese, posto in riva al mare; e, grato dell' ospitale accoglienza ricevuta, volle che sedesse alla sua mensa il giudice regio di Taormina. Dai Giardini partiva per Giarre, da dove prese poi la salita dell' Etna, fino al punto ove la eruzione del vulcano si presenta agli sguardi in tutta la sua terribile maestà. Lungo il viaggio, e nel suo ritorno in Messina, lodò moltissimo la mitezza del clima, lo stato dell' agricoltura dell' isola; e, se lo spettacolo del monte ignivomo di Sicilia lo sorprese, la vista degli aperti campi, pei quali biancheggia l' ulivo, rinnovò alla sua mente piacevolissime impressioni, e gli revocò al pensiero le feconde contrade della sua terra natale.

Il console di Francia in Messina, varii ufficiali del piroscafo da guerra francese, ed alcune persone del seguito, accompagnarono l' emiro. *(G. Uff. di V.)*

Altra del 3 *gennaio*.

Le notizie, che riceviamo intorno all' eruzione dell' Etna, recano ch' essa continua ancora, ma senza allargarsi oltre il Montefinocchio, fin dove giungono le correnti d' infocate materie vulcaniche. Così, dopo aver corso per breve tratto, le lave si estinguono, e sopra quelle estinte altre ne sopravvengono, senza trascorrer oltre dal punto designato. Le detonazioni del vulcano son pure cessate; e solamente nel giorno 29 decorso, fino alla qual data giungono i rapporti ufficiali, il fumo sollevossi più denso dal cratere, insieme a cenere e sabbia, trasportate dal soffiar dei venti a non poca distanza. *(G. Uff. di Sic.)*

DUCATO DI MODENA

Modena 10 *gennaio*.

La sera del 10 corr. mese, l' augusto nostro Sovrano fu di ritorno alla sua R. residenza, reduce da Venezia, in buona salute.

Ieri notte, nei RR. appartamenti, fu data festa di ballo. V' intervennero le signore dame di palazzo e di udienza, i signori consiglieri di Stato, i ciamberlani, i sigg. ammessi agli onori di Corte, la guardia nobile d' onore, l' ufficialità I. R. austriaca, qui di guarnigione, e la estense, sì attiva che di riserva, con altri personaggi ragguardevoli, sì dello Stato che esteri, e parecchi ufficiali delle RR. truppe parmensi. Gli augusti nostri Sovrani presero parte alla festa, che riuscì assai brillante e numerosa, prolungandosi il ballo fino alle ore 2 antimeridiane.

Rendutosi vacante un posto di membro attuale della Società italiana delle scienze residente in Modena, per la morte del canonico Angelo Bellani, avvenuta in Milano il 28 del prossimo scorso agosto, dietro proposta d' illustri soggetti per riempierlo, a tenore dello Statuto sociale, raccolsero suffragii, qual più qual meno, l' astronomo di Napoli, sig. cav. De Gasparis, l' astronomo di Milano, sig. Frisiani, il matematico a Padova, sig. Minich, il professore chirurgo a Pavia, sig. Porta, l' astronomo di Roma, P. Angelo Secchi della Compagnia di Gesù, il matematico a Padova, sig. Turazza, e a Modena, il sig. ingegnere dott. Pietro Marianini. Ma il primo di essi, avendo ottenuto una grande maggioranza favorevole, (circa la metà dei voti), è riuscito l' eletto. *(Mess. di Mod.)*

IMPERO RUSSO

A tenore d' un nuovo *ukase*, i forestieri non potranno d' ora innanzi occupare posti di predicatori e di maestri elementari. Questa legge ricevette poi un' aggiunta, secondo cui i maestri di casa, i maestri di musica, le aie, ec., quando siano esteri, non posson dimorare in Russia che solo quando siano inscritti nella rubrica *servitù*. Quando questa formalità è adempiuta, nessuno si cura più se essi fungono in qualità di maestri o di servitori. Essi, però, vengono trattati dalle Autorità, quando vi dessero occasione, a norma delle leggi vigenti per la servitù. Chi non vuol comparire nella rubrica *servitù*, dee farsi inscrivere come *privato*. *(O. T.)*

Dalla Posnania, si hanno le seguenti notizie: « Lettere da Varsavia, asseriscono ripetutamente che la probabilità di un congresso de' tre Monarchi del Settentrione non solamente sussiste ancora, ma guadagna sempre più consistenza; qual termine di questo congresso, si designa il tempo immediatamente dopo il nuovo anno greco. Si riferisce da colà, inoltre, che gli armamenti militari, principiati con tanta prestezza, hanno cessato pienamente; che il cielo, il quale sembrava coperto di nuvole burrascose, si è nuovamente rasserenato, e che la temuta tempesta sarà difficilmente per iscoppiare. Tutti gli apprestamenti di guerra sparirono, e i movimenti dell' armata, che poco fa teneva occupate tutte le vie principali, sono totalmente smessi; hanno luogo soltanto i soliti traslocamenti delle singole divisioni. Si continua, all' incontro, con tutta alacrità, a fornire e riempiere i magazzini. » *(Corr. Ital.)*

INGHILTERRA

Londra 7 *gennaio*.

Il *poll*, per la elezione del sig. Gladstone, cancelliere dello scacchiere, starà aperto fino a mercoledì 12 del corrente gennaio.

Il *Times* torna a discorrere del conflitto elettorale, che ora ha luogo nell' Università di Oxford, e reca varii documenti su questa elezione: una lettera, cioè, del marchese di Chandos, in cui questi dichiara di non aver voluto accettare la parte di concorrente del sig. Gladstone; ed un carteggio fra il sig. Gladstone e parecchi elettori di quella Università, in cui l' onorevole ministro dichiara che, nell' accettare un posto nell' Amministrazione preseduta dal conte di Aberdeen, egli non ha mutato di un punto le sue convinzioni religiose.

Lo stesso giornale mette a riscontro il discorso, pronunciato dal sig. Ingersoll, ministro degli Stati Uniti a Londra, nel banchetto di Liverpool, e quello pronunciato dal generale Cass, nel Senato degli Stati Uniti, il primo tutto pacifico ed amichevole all' Inghilterra, il secondo in senso opposto. Il *Times* plaudisce al primo e censura l' altro: e conchiude esprimendo il voto che i vincoli di amicizia fra l' Inghilterra e gli Stati Uniti d' America abbiano a diventare ogni dì più stretti e più indissolubili. *(G. P.)*

Altra dell' 8.

Si legge nel *Globe*: « Un Consiglio di Gabinetto è stato tenuto ieri, a 2 ore, al Ministero degli affari esterni. I ministri presenti erano: il conte d' Aberdeen, il lord cancelliere, il conte Granville, il duca d' Argyl, il marchese di Lansdowne, il visconte Palmerston, il cancelliere dello scacchiere, lord John Russell, il duca di Newcastle, sir J. Graham, C. Wood, l' onorevolissimo Sidney Herbert e sir W. Molesworth. » *(G. P.)*

Il 6, vi fu gran tavola nel castello di Windsor. Fra gli ospiti trovansi le Duchesse di Kent e Cambridge, il Principe di Leiningen, il Principe di Sassonia-Weimar, la Principessa di Hohenlohe, lord Aberdeen, il visconte e la viscontessa Hardinge, ed il sig. e la signora Van de Weyer. Dopo il pranzo, la Regina ricevette in visita la Contessa di Neuilly, il Duca e la Duchessa di Nemours, il Principe e la Principessa di Joinville, il Duca e la Duchessa di Aumale ed il Principe e la Principessa di Coburgo.

FRANCIA

Parigi 10 *gennaio*.

Il foglio uffiziale annunzia che il Sultano, giusta richiesta del Governo francese, permise ad Abd-El-Kader di visitare Costantinopoli e gli accorderà un' udienza.

Secondo l' *Indépendance*, pare che il Governo francese non abbia insistito sulla vertenza de' Luoghi Santi per non compromettere la questione del riconoscimento uffiziale. Si parla perfin del richiamo del sig. di Lavalette, ministro francese a Costantinopoli.

I ciambellani imperiali sono divisi in tre categorie.

Innanzi a tutti, sta il gran ciambellano e il primo ciambellano; poi, vengono i ciambellani effettivi, con uno stipendio di 12,000 franchi; e, per ultimo, i ciambellani titolari, che partecipano soltanto alle grandi cerimonie. Al prefetto, Rodolfo Ornano, fu annunziata la sua nomina a ciambellano effettivo mediante telegrafo.

Nel giorno del suo insediamento, il nuovo governatore degl' Invalidi (il duca di Padova) tenne il seguente discorso a' soldati ed ufficiali, che stavano schierati nella principal Corte del palazzo:

« Bravi veterani del nostro esercito,

« Il più segnalato favore, che potesse farmi l'Imperatore, nostro augusto Sovrano, egli è certamente quello di vedermi chiamato a comandare i nobili avanzi delle nostre falangi. Somma, quindi, è la gioia, ch' io provo, trovandomi fra' miei vecchi commilitoni, e fra questi soldati, che versarono su' campi d' Africa il loro sangue per la Francia.

« Noi custodiremo insieme la tomba dell' eroe, che tante volte guidò le nostre bandiere alla vittoria, ed il cui erede salvò anch' egli la Francia, e fu dalla volontà nazionale portato sul trono.

« Il posto eminente, assegnatomi dalla benevolenza di S. M., tanto più mi è gradito, in quanto che il Principe, al quale sono felice e superbo di succedere, lo ha illustrato del suo splendore, e che, nell' abbandonarvi, e' non volle spezzati i vincoli, che lo legavano a voi. Quel Principe, quand' anche non fosse illustre per l' alta sua condizione, lo sarebbe pe' suoi gloriosi servigi, prestati alla Francia.

« Io farò ogni mio studio per non venir meno nell' incarico affidatomi; ma, perchè egli mi riesca più agevole, mi è d'uopo della vostra devozione al servigio e della vostra disciplina. Voi certo rammenterete ancora come, ne' tempi andati, foste di esempio a coloro, che combatterono per la patria; continuate dunque a mostrarvi degni del vostro paese e dell' avvenire, riserbato a' vostri successi. »

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Il Governo ha pubblicato la seguente nota sulla penisola di Samana, nei *Documenti sul commercio esterno:*

« La baia di Samana potrebbe contenere varie squadre; il suo porto pare eccellente, è sicurissimo, e grandi navi da guerra vi potrebbero penetrare. Vi si fonderebbe uno Stabilimento marittimo.

« Samana non è men bene situata che la costa belgia di S. Tommaso, ed ha sopra di essa il vantaggio di poter fornire a' legni, provenienti dall' Europa, i carichi da loro ivi cercati, senza che sieno soggetti alle perdite di tempo, o alle difficoltà, che traggono seco i noleggi a lunga distanza, nè alle spese, cagionate sempre da un' operazione di scalo.

« Ma principalmente dal lato della navigazione a vapore, Samana ha un gran valore. È necessaria pe' piroscafi, che vengono d' Europa, all'ingresso del mare delle Antille e del golfo del Messico, del pari che alla prima fermata della strada di Panama, una vasta rada, ove possano muoversi, un territorio, ove possano far provvigioni, un punto, atto a stabilire grandi cantieri e laboratorii di costruzione e di riparazione. Samana offre tutto ciò; e inoltre un' abbondante miniera di carbon fossile.

« In quanto al suolo della penisola, si crede che non ve ne sia un altro tanto fertile in tutta l' isola di S. Domingo; vi si trovano le canne da zucchero, e le piante di caffè della più gran dimensione, e le più belle specie di banani, d' ignami, di patate, di manioco. Vi sono anche nelle montagne, che formano la massa della penisola, bei legnami da costruzione. »

Il sig. Monnier de la Sizeranne, membro del Corpo legislativo, indirizzò la seguente lettera al *Journal des Débats:*

« Signor estensore.

« Siccome il vostro giornale concorse a divulgare la voce della mia dimissione, permettete ch' io me ne valga per dire che questo fatto non è vero. Del pari che alcuni miei colleghi, i quali, trovandosi a Parigi, furono in grado di render noto il loro pensiero, io perorai con tutte le mie forze la causa delle funzioni legislative gratuite. Il risultato non fu quale io lo bramava, e come mi pareva desiderabile, nell' interesse ben inteso della Camera e del Governo stesso. Ma, avendo ricevuto il mio mandato dalla fiducia de' miei concittadini, mi fo dovere di conservarlo, sinchè potrò esercitarlo onorevolmente pel servigio del mio paese.

Gradite, ec. »

Il sig. Capefigue, le cui lettere diplomatiche nell' interesse del partito legittimista, pubblicate dall' *Assemblée Nationale*, fecero molto chiasso e provocarono molti reclami, compariva il 7, per la prima volta, nel *Pays*, con una lettera diplomatica, la quale però contiene soltanto reminiscenze storiche, e pochissimo che si riferisca alle condizioni attuali. Ne apparisce che l'autore è nel novero dei zelanti convertiti, i quali sono sempre pronti a volger le armi contro i loro antichi alleati, per favorire l' interesse del nuovo partito, da essi abbracciato.

Qualche foglio crede che la rimozione del sig. Michele Chevalier dal Consiglio superiore d' istruzione pubblica sia dovuta all' influenza del partito dell' *Univers*, al quale egli era divenuto inviso per essersi scagliato poco fa contro l' intolleranza religiosa.

Il Principe Napoleone, figlio del maresciallo Girolamo, rifiutò il picchetto di 25 uomini, ch' era stato messo a sua disposizione dal ministro della guerra.

Il sig. Baudry, libraio-editore, specialmente di opere in lingue straniere, è morto il 6 a Parigi.

È morta testè in Corsica la signora Abbatucci, moglie del ministro della giustizia.

SVIZZERA

Da una circolare del Consiglio federale del 3 gennaio risulta che la maggior parte de' Cantoni non si mostra aliena dal prendere misure atte a proteggere la proprietà letteraria. In essa, si osserva che a motivo delle energiche misure prese negli altri Stati contro le ristampe, queste ora si volgeranno alla Svizzera, e potrebbero venire istituirsi a tal fine degli Stabilimenti. Perciò, s' invitano tutti i Cantoni a delegar deputati ad una conferenza, da tenersi durante la prossima sessione dell' Assemblea federale, per deliberare: 1.° se convenga conchiudere un concordato per vietare le ristampe e la vendita de' libri ristampati; 2.° se questa protezione della proprietà letteraria abbia ad estendersi alle produzioni di quegli Stati, che si obblighino ad usar reciprocità, e che, mediante diminuzione del dazio d' entrata sulle produzioni della letteratura svizzera, ne faciliteranno lo smercio, e con ciò prenderanno a proteggere realmente, non solamente in apparenza, la proprietà letteraria svizzera.

Il console sassone nella Svizzera ha fatto pubblicare ne' fogli zurigani che il suo Governo non ha richiamato gli operai sassoni, che lavorano nella Svizzera: ma soltanto gli ha invitati a non entrare in alcuna delle Società d' operai; altrimenti ritornando, in patria, sarebbero sottoposti ad una severa sorveglianza. (*G. T.*)

BERNA

Ecco la risposta, che il direttore della giustizia e polizia di questo Cantone ha fatto alla lettera confidenziale del Dipartimento federale di giustizia e polizia:

« In sodisfacimento della vostra lettera confidenziale del 10 dicembre, la Direzione di giustizia e polizia del Cantone di Berna ha assunto informazioni sufficienti da tutt' i tipografi e librai del Cantone, ed ha l' onore di riferire quanto segue, come risultato di esse. »

(Come risultato di queste indagini si assicura che il libello *Napoléon le Petit* non fu stampato nel Cantone di Berna; ma soltanto annunziato e venduto da diverse librerie, che si occupano della vendita delle edizioni di Morat, di Berna e di Brusselles. Indi la risposta conchiude):

« A queste particolarità si vuol aggiungere che, giusta l' attuale legislazione, per l' istituzione d' una tipografia nel Cantone di Berna, non occorre avere nè una patente, nè un permesso della polizia; quindi l' idea di torchi clandestini è priva di senso legale. Inoltre, ammesso anche che nel Cantone si venda uno scritto ingiurioso ad un Governo estero, o che venga in esso stampato, le Autorità cantonali non hanno, giusta l' attuale legislazione, diritto di procedere d' Uffizio, ciò che del resto alle Autorità federali non è ignoto.

« La sottoscritta Autorità crede d' avere, con queste comunicazioni, sodisfatto pienamente alle vostre domande; e non può non rallegrarsi se in alcuna parte ha contribuito a por freno alla stampa malvagia.

« Essa non può tuttavia dissimularsi che questo scopo, che si propongono le Autorità del Cantone di Berna, non solamente, è vero, per riguardo all'estero, e senza esservi provocati da esso, ma eziandio per quanto concerne l' interno, e ciò per un sentimento di dovere, è singolarmente contrariato dal ritardo apportato ad una sanzione, che si aspetta da più mesi da parte dell'Autorità federale, in modo che le sarà molto difficile di secondare le disposizioni meglio intese. Essa non dissimulerà altresì che fu vivamente ferita del modo, col quale alcuni fogli pubblici che compaiono entro e fuori il Cantone, considerati generalmente come semi-uffiziali, e che, in ogni modo, colle frequenti loro comunicazioni, tradiscono le intime loro relazioni con persone uffiziali, hanno presentato questo affare. Essi ne hanno tratto vantaggio per mettere in sospetto il Governo di Berna, come se avesse per compiacenza ordinato queste misure, egli affatto estraneo a queste, e che, attualmente, non ha per anco ricevuto comunicazione della Nota francese, annunziata in data del 29 novembre.

« In tale stato di cose, voi non troverete sorprendente la dichiarazione, colla quale la sottoscritta Direzione termina questa risposta; cioè, che in avvenire non a lei dovranno essere indirizzate domande, simili a quella che trovasi nella lettera del 10 dicembre, perchè essa non può dare seguito che alle istruzioni ed ai mandati, che riceve dal Governo cantonale.

« Berna, 22 dicembre 1852.

« *Il Direttore di polizia e giustizia,* BUHLER. »

Il commissario della valle superiore della Simmen ha riferito al Governo che non ha trovato in quel distretto alcuna traccia della propaganda di falsi monetarii, indicata dalla Legazione francese; ma che ha motivo di credere che in Lenk esista una banda, la quale si estende nel Vallese, e fabbrica pezzi falsi da 5 fr. francesi, e da 20 cent. svizzeri. (*G. T.*)

ARGOVIA

Il Governo ha risposto negativamente ad un invito fattogli di mandar delegati ad una conferenza in Roma, promossa dalla Casa Fox, Henderson e C., nella mira di ottenere la fusione de' varii interessi in una sola continuata linea di strada ferrata da Ginevra al lago di Costanza. (*G. T.*)

LUCERNA

Il Gran Consiglio, nella sua sessione del 5, dopo sei ore di discussione, ha adottato con 56 voti contro 33 la proposizione della sua Commissione, che autorizza il Governo a passare alla vendita de' beni del convento di S. Urbano. (*G. T.*)

GERMANIA

BAVIERA

Monaco 10 *gennaio.*

Il principe Wrede fu riconosciuto colpevole e condannato a sei mesi d' arresto di fortezza, per aver commesso (nel noto duello Wrede-Lerchenfeld) la contravvenzione di offesa corporale con un' arma. (*G. U. d' Aug.*)

Lettere di Monaco dicono che il soggiorno del Re di Baviera in Italia sarà di quattro mesi. Durante questo tempo, al 16 di ogni mese partirà da Monaco un corriere con dispacci del Governo, destinati pel Monarca. Non si spediranno corrieri straordinarii, se non per gli affari importanti. (*G. Uff. di Mil.*)

ASSIA ELETTORALE

Cassel 7 *gennaio.*

In seguito ad un ordine di S. A. R. il Principe elettore, il Governo elettorale fece pervenire al visconte Sermier, che amministrava finora gli affari francesi in via officiosa, una risposta alla comunicazione circa l' avvenimento al trono di S. M. l' Imperatore Napoleone III, in conformità alla quale S. A. R. il Principe elettore avrebbe desiderio di vedere continuati gli amichevoli rapporti fra il suo ed il Governo del nuovo Imperatore. Sendochè attualmente non si trova alcun agente diplomatico dell' Assia elettorale a Parigi, il visconte Sermier fu invitato a darne comunicazione alla sua Corte. Non havvi adunque alcun ostacolo per l' arrivo delle nuove credenziali per l' Ambasciata francese. (*O T.*)

GRANDUCATO DI OLDEMBURGO

La notizia, data da varii giornali, che il Granduca di Oldemburgo avesse data la sua adesione al protocollo di Londra dell' 8 maggio 1852, concernente la successione al trono di Danimarca, è formalmente contraddetta dai giornali di Amburgo. (*G. Uff. di Mil.*)

ASIA

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*, in data di Trieste 12 gennaio corrente:

« Il piroscafo l' *Adria*, giunto stamane in 119 ore da Alessandria, recò notizie di Bombay 17 dicembre, di Calcutta 7 dicembre e di Hong-Kong 28 novembre. La spedizione inglese, inviata per riprendere Pegue, riuscì nel suo intento. I navigli, che portavano i soldati inglesi, giunsero innanzi a Pegue, la notte del 20 novembre; essi videro che i Birmani vi avevano erette notevoli fortificazioni, dacchè le forze britanniche n' erano partite, qualche tempo fa. Le truppe inglesi sbarcarono all' alba del 21 novembre, e, dopo un vivo fuoco per parte del nemico, presero alla baionetta una palizzata. Ma come gl' Inglesi si avanzavano verso le altre fortificazioni, i Birmani fuggirono, e non sostennero alcun altro combattimento d' importanza. Pegue venne adunque in potere degl' Inglesi, i quali però questa volta ebbero a soffrire perdite maggiori, che in passato, cioè 5 morti e 34 feriti; e fra questi ultimi si noverano tre ufficiali. Il numero de' combattenti birmani ascendeva, secondo il *Bombay-Times*, a 5000. Sembra che l' incorporazione di Pegue e Prome ai possedimenti indo-britannici sia ormai risoluta, dietro ordini formali giunti dal Governo di Londra; e che quindi la guerra possa considerarsi finita, per il momento. Le altre Provincie, componenti l' Impero birmano, rimarranno per ora in potere del loro attuale dominatore.

« L' *Englishman* annunzia che il capitano Phayre fu nominato commissario, coll' incarico di regolare l' incorporazione de' nuovi distretti di Pegue e Prome, e che venne deciso di reclutarvi un nuovo reggimento indigeno, il qual sarà comandato dal capitano Nuthall, riserbandosi a fare una leva maggiore, quando l' aggregazione sarà completata. Questa soluzione della vertenza anglo-birmana non è punto approvata dai giornali, che la considerano soltanto momentanea, e credono che il decreto d' incorporazione provocherà infallibilmente una seconda guerra coi Birmani fra pochi anni.

« Nella Provincia di Kandeish (Presidenza di Bombay) avvennero ultimamente alcune gravi turbolenze. Alcuni agitatori avevano fatto temere ai contadini che il Governo intendesse sottoporli a nuove tasse, traendo partito dall' ispezione della rendita, ordinata testè, la quale invece tende piuttosto ad alleviare le loro gravezze. Quindi la popolazione si armò, assalì gl' ispettori e li scacciò dai loro distretti, senza però recare ad essi grave danno. Fu mandata da Bombay una forza numerosa, e il distretto venne occupato militarmente; però, nello stesso tempo, il Governo di Bombay pubblicò un proclama in lingua maratta agli abitanti, in cui spiegava che la misura, da essi temuta come foriera di nuove imposte, era anzi intesa al loro bene, e annunciava ad un tempo che l'ispezione verrà sospesa e che, s' essi desistessero dalla loro resistenza, non si procederebbe ad alcun' altra misura di rigore. A questo modo, pare sia riuscito di evitare collisioni, le quali sarebbero state al certo sanguinose, giacchè Kandeish confina coi paesi del Nizam, ove trovansi parecchi soldati Arabi e Rohilla senza occupazione; gente rotta ad ogni sfrenatezza, che avrebbe certamente partecipato ai disordini, per far bottino. Si crede che la popolazione, meglio edotta, abbandonerà ogni resistenza e lascierà eseguire la verifica della rendita.

« La campagna nell' Hazara fu condotta improvvisamente al suo termine, mediante la resa del capo ribelle al maggior Mackeson; e, per conseguenza, la tranquillità è ripristinata in tutta la frontiera.

« I giornali di Hong-Kong seguitano a parlare dell' insurrezione cinese; ma essi medesimi danno i loro ragguagli con gran riserbo, e fanno comprendere come non sappiano nulla di positivo. Così l' *Overland-Mail* fa cenno d' un dispaccio, recato a Canton da un emissario degl' insorti, secondo il quale i ribelli ascenderebbero a non meno di 80,000 uomini, comandati da 8 abili generali. Essi avrebbero trincerato le loro forze a King-ciau-tu; e intenderebbero muovere verso Ngan-hing e Nankin, ovvero a Cingtù, capitale di Sz'-chuen, sconfiggere le truppe imperiali, e occupare tutte le città e fortezze, poste in questo tratto di paese. Ma, per quanto siano esagerate queste od altre simili relazioni, l' *Overland-Mail* tiene per fermo che i rivoltosi danno molto a pensare al Governo cinese. Yeh, il nuovo governatore generale di Canton, ricevette, come il suo antecessore, l' ordine di recarsi alla frontiera per pristinare la quiete; ma, se ciò non riuscì a Su, non è punto sperabile che Yeh abbia maggior fortuna. Dicesi ch' egli vorrebbe costringere i nemici ad arrendersi per la fame, impedendo loro l' uscita dai proprii trinceramenti; ma è supponibile che i ribelli preferiranno combattere, anzichè morire di fame, e può darsi che fra poco i giornali ci riferiscano la loro fuga in altre parti. Del resto, secondo il citato foglio, le comunicazioni ne' distretti, considerati come il focolare della sollevazione, sono molto più libere, che un mese prima delle ultime relazioni. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 15 GENNAIO 1853. — Ieri, è arrivato da Tangarog il brigantino greco *S. Nicolò,* capitano Anastasio Stanasopulo, con segala per Mondolfo; due legni ancora erano alle viste, ma il fosco impedì ogni altra conoscenza.

Si sono venduti olii di Corfù viaggianti, col capitano Bacchiani, a d.i 280; una tina d'olio basso a d.i 255; altra di Bari buono a d.i 265; e qualche dettaglio d'olii fini a d.i 320. Le mandorle di Puglia da f. 37 1/2 a 38; le arringhe da L. 30 a 35 la botte. — Le valute senza varietà; le Banconote discesero a 91 3/4; il Prestito lomb.-veneto da 94, pronto, a 95 per consegna in febbraio; la conversione de' Viglietti del Tesoro da 92 1/4 a 1/2.

Avvertenza. — Nel *Gazzettino Mercantile,* d' ieri, in data di Corfù, è sfuggito un errore. Il prezzo degli olii doveva esser segnato da tall. 15 a 15 1/4, in cambio di tall. 11 ad 11 1/4.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 14 GENNAIO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5	p. %	95 1/2
dette detto	4 1/2 »	85 1/4
dette detto	4 »	76 3/8
dette detto (del 1850 reluibili)	4 »	—
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		224
detto, 1839,	100	—
detto, al 5 p. 100 - 1852,		95 7/16
detto, lettera A, 5 100 - 1852,		—
detto, » B, 5 100 - 1852,		—
detto lombardo-veneto		101 3/7
Azioni della Banca; al pezzo		1372
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f.	1000	2410
dette da Vienna a Gloggnitz	500	—
dette da Oedenb.-Wr.Neustadt.	200	—
dette da Budw. a Linz e Gmund.	250	325
dette della navigaz. a vapore del Danubio	500	745
dette del Lloyd austr. di Trieste	500	—

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs.	160 1/4	a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri corr.		149 1/4	a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior.	108 1/2	Uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 1/2		107 3/4	a 3 mesi Lett.
Genova, per 300 lire nuove piem.		—	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane		106	a 2 mesi Lett.
Londra, per una lira sterlina		10:33	br. term.
Idem idem idem		10:34 1/2	a 3 mesi
Milano, per 300 lire aust.		107 3/4	a 2 mesi Lett.
Marsiglia, per 300 franchi		126 3/4	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi		127	a 2 mesi Lett.
Bucarest, per un fiorino	Parà	251 1/2	Lett.
Costantinopoli, per un fiorino		—	31 giorni vista.
Aggio degli zecchini imperiali		—	p. %.

CAMBI. — VENEZIA 14 GENNAIO 1853.

Amburgo	Eff. 222 1/2	D.	Londra	Eff. 29:30	D.
Amsterdam	248	D.	Malta	244	D.
Ancona	620		Marsiglia	117 3/8	D.
Atene	—		Messina	15:40	D.
Augusta	297		Milano	99 3/5	D.
Bologna	623	D.	Napoli	517 1/4	
Corfù	609	D.	Palermo	15:38	D.
Costantinopoli	—		Parigi	117 1/2	D.
Firenze	97 1/2	D.	Roma	623	D.
Genova	117 1/8	D.	Trieste a vista	274	
Lione	117 1/2	D.	Vienna a vista	275	D.
Lisbona	—		Zante	606	D.
Livorno	97 1/2	D.			

MONETE. — VENEZIA 14 GENNAIO 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:32	Talleri di Maria Teresa	L. 6:16
Zecchini imperiali	14:10	di Francesco I	6:12
in sorte	14:03	Crocioni	6:69
Da 20 franchi	23:64	Pezzi da 5 franchi	5:89
Doppie di Spagna	98:30	Francesconi	6:45
di Genova	93:85	Pezzi di Spagna	6:48
di Roma	20:18	EFFETTI PUBBLICI.	
di Savoia	33:40	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° dicemb.	93 3/4
di Parma	24:80	Obbligazioni metalliche al 5 p. 100	88 1/4
di America	96:30	Conversione, godim.° 1.° novembre	92 D.
Luigi nuovi	27:55		
Zecchini veneti	14:40		

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 14 GENNAIO 1853.

ARRIVATI. — Da *Riva:* I signori: Bonapace Giorgio, dott. in legge di Riva. — Da *Milano:* Du Plessis-le-Noir Enrico Stanislao, di Parigi. — Verasis di Castigliole conte Francesco, ciambellano di S. M. la Regina di Sardegna. — Fox Guglielmo, negoz. inglese. — Da *Trento:* Nöltingen Federico Guglielmo, privato di Brema. — Da *Trieste:* Zajotti Luigia, privata di Trento. — Berti Biagio, negoz. di Tirolo. — Camis Giuseppe, negoz. di Verona. — Doane Giorgio H. e Brinton Giovanni H., Americano. — Sonsino Levi Emanuele, Inglese. — Da *Mantova:* D' Italia Ercole Davide ed Asinari Daniele, negoz. di Mantova.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: Grassetti nob. Federico, di Cefalonia. — Verasis di Castigliole conte Francesco, ciambellano di S. M. la Regina di Sardegna. — Per *Milano:* Russell Watts Michele, possid. inglese. — Per *Firenze:* Servais Carlo, architetto di Anversa.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 13 gennaio.. { Arrivati - - - - - - - - - - - 590
{ Partiti - - - - - - - - - - - - 652

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14, 15 e 16 in S. MARIA GLORIOSA DE' FRARI.
Domenica, 16, anche in S. MARIA DELLA MISERIC.
Il 17, in S. STEFANO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

VENERDÌ 14 GENNAIO 1853.

Ore - - -	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	27 10 9	27 10 2	27 11 5
Termometro, gradi	5 2	6 1	5 4
Igrometro, gradi	82	83	82
Anemometro, direzione	N. N. E.	N. O.	N. O.
Stato dell' atmosfera	Nebbia.	Nebbia.	Ser. fosco.

Età della luna: giorni 6.

Punti lunari: 00. | Pluviometro, linee: 1 2/12.

SPETTACOLI. — SABATO 15 GENNAIO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*
TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*
TEATRO APOLLO. — Nuova drammatica Compagnia veneta, condotta e diretta dagli artisti Cesare Asti e Compagno. — *La via degli angeli,* o *Generosità e amore.* — Alle ore 8 e 1/2.
TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, diretta da Aless. Guerra. — *Esercizii di equitazione e ginnastica; scene comiche; manovre; carrousel, ec. ec. ec.* - La rappresentazione avrà fine con la comica pantomima, col titolo: *Le grisette di Parigi.* — Alle 8 e 1/2.
TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia Goldoniana, condotta e diretta da Luigi Duse. — . . . . — Alle ore 7 e 1/2.
SALA TEATRALE A SANT'ANTONINO. — Drammatica Compagnia, diretta dall' artista Giovanni Bosello. — *L' ultimo giorno di Pompei.* (Replica.) - La commediola: *I cervelli a vapore.* — Alle ore 7.
TEATRO MINERVA A SAN GIACOMO DALL' ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Vincenzo Debellis. — *Paolo e Virginia.* Con cori. — Alle ore 7.
SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *La presa di Costantina.* (Replica.) — Alle ore 6 e 1/2.
RIVA DEGLI SCHIAVONI, al Ponte della Ca di Dio. — Panorama universale, ciclorama e pleorama dei fratelli *Rossi.*
RIVA DEGLI SCHIAVONI, giù del Ponte dell'Arsenale. — Esposizione d'un serraglio di belve feroci, di proprietà dei fratelli *Pianet.* — Alle ore 4 e 1/2 si dà il cibo agli animali.
IN CAMPO S. BARTOLOMMEO N.° 5179. — Giuseppe Catonio, giovane Italiano, gigante alto 7 piedi e 7 pollici. — Dalle ore 10 antim. alle 8 di sera.

DOMANI, DOMENICA 16 GENNAIO 1853.

AI PUBBLICI GIARDINI

(Tempo permettendo)

PRIMO GRANDE SPETTACOLO DI CORSE

della Compagnia equestre di Alessandro Guerra.

TEATRO S. SAMUELE. — Drammatica Compagnia Ghirlinzoni. — *Il legislatore al campo,* o *Una giustizia di Federico II Re di Prussia.* - Varii esperimenti e giuochi di destrezza, eseguiti da Primo Garbi. Con N. 6 regali, tre fortunati e tre sfortunati. — Alle ore 8 e 1/2.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE

Vienna 13 *gennaio.*

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente compiaciuta di permettere che l'assessore municipale di Padova, Francesco Ferri, possa portare la conferitagli croce d'onore dell'Ordine de' Gioanniti.

PARTE NON UFFIZIALE

Verona 13 *dicembre.*

Siamo lieti di annunziare la certa notizia che S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 15 dicembre 1852, ha approvato il progetto della controdiga di Malamocco, ed ordinata la pronta esecuzione di quest' opera, che renderà completa la regolazione di quel porto, e sarà incancellabile ricordo della munificenza Imperiale, e delle incessanti sollecitudini di S. M. pel benessere de' suoi popoli. Abbiamo certezza che la solerte operosità dell' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, di cui abbiamo in questo Regno tante cospicue prove, saprà pienamente corrispondere ai voleri Sovrani, anche in questa occasione, coll' immediato avviamento e colla finita esecuzione di quest' opera colossale. (*G. Uff. di Ver.*)

Impero Ottomano.

La *Triester Zeitung* ricevette oggi ulteriori rapporti intorno ai movimenti di guerra, che si apparecchiano contro il Montenegro. Il Principe Danillo si sarebbe recato, il 6 corr., alla volta di Grahovo, onde intendersi con quel Voivoda, Jacopo Wojatich, sulle misure da prendersi nella difesa contro l'esercito turco, che dall'Erzegovina muove incontro al Montenegro. Omer pascià sarebbe giunto il 7 corr. in Scutari, con un esercito poderoso. I Montenegrini attendono frattanto animosi il potente nemico nei loro burroni, e s'apparecchiano ad un'accanita difesa. (*O. T.*)

Francia.

Scrivono da Compiègne al *Moniteur de l'Oise*: « La notizia del viaggio di S. Santità il Papa per la consacrazione dell'Imperatore va prendendo ogni giorno maggior consistenza. Abbiamo perfino udito dire che, in quest'occasione, S. S. Pio IX rimarrebbe per qualche tempo in Francia e abiterebbe il castello di Compiègne. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 12 *gennaio.*

L'I. R. ambasciatore austriaco e il R. ambasciatore prussiano presentarono le loro credenziali a S. M. l'Imperatore. Anche l'ambasciatore della Porta consegnò oggi le sue credenziali. L'amnistia per reati di stampa fu estesa anche sull'Algeria. Si fanno grandiosi preparativi pel ballo che avrà luogo questa sera alle Tuilerie. V'interverrà tutto il Corpo diplomatico.

Berlino 13 *gennaio.*

L'inviato imperiale francese, sig. di Varennes, ha presentato ieri, alle 6 pomeridiane, nel palazzo reale, a S. M. il Re, le sue lettere credenziali.

ATTI UFFIZIALI.

N. 20989. GIUDIZIO DI REFRATTARIETA'. (1.ª pubb.)

Veduti i registri dei coscritti, stati requisiti per le leve militari 1849, 1850, 1851 e 1852, in questa Provincia, i quali, per l'ommessa presentazione alla Commissione provinciale politico-militare di assento, obbligarono la requisizione di altri coscritti posteriori in rango;

Veduti i §§ 55 e 56 della Sovrana Patente di coscrizione 17 settembre 1820, quest' I. R. Delegazione provinciale dichiara refrattarii i Coscritti sotto indicati, e li condanna a servire due anni di più della capitolazione prescritta, salva la riduzione della pena, nel caso contemplato dal § 55 predetto.

Le Autorità politiche, l'I. R. Gendarmeria e gli Agenti della forza pubblica sono invitati a cooperare per la scoperta ed arresto dei refrattarii, che dovranno essere fatti tradurre a disposizione di questa R. Delegazione.

Leva 1849, *classe I. — Nati nell' anno* 1828.
Montesi Angelo, di Giuseppe.
Savi Giovanni, di Giovanni Antonio.

Classe II. — Nati nell' anno 1827.
Fustinoni Giosuè, del fu Giuseppe.
Redivo Giacomo, di Domenico.
Galovich Agostino, del fu Giovanni.

Classe III. — Nati nell' anno 1826.
Privato Guglielmo, di Luigi.
Calderan Sante, di Giovanni Battista.
Negri Vincenzo, di Giuseppe.
Cuccolo Giorgio, di Bortolo.

Leva 1850, *classe I. — Nati nell' anno* 1829.
Marcovich Vincenzo, fu Giorgio.
Grossi Giacomo, di Giovanni.
Padovan Silvestro, fu Cristoforo.

Classe III. — Nati nell' anno 1827.
Benedetti Giuseppe, di Matteo.

Leva 1851-52, *classe I. — Nati nell' anno* 1830.
Bonivento Angelo, di Girolamo.
Bresca Rocco, fu Antonio.
Melchiori Giovanni Battista, di Pietro.
Gregoretti Antonio di Francesco.

Nati nell' anno 1831.
Paluello Ciriaco, fu Domenico.

(*Tutti del Comune di Venezia.*)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 13 dicembre 1852.
L' I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 93. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

In ordine al disposto dal Decreto dell' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, essendo stata autorizzata quest' I. R. Direzione veneta delle pubbliche costruzioni di tener un'asta, per deliberare al maggior offerente il lavoro di dipintura ad olio dei caselli e delle barricate nei due bacini di mare e di terra dell' I. R. Dogana alla Salute, si porta a comune notizia quanto segue:

1. Che l'asta avrà luogo nella residenza dell' I. R. Direzione suddetta, il giorno 24 corrente gennaio, alle 2 pomerid., e sarà aperta sul prezzo fiscale di lire austriache 3871 . 83, salvi gli effetti di revisione per parte dell' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, in base del Capitolato, ostensibile presso la Stazione appaltante.

2. Che ogni aspirante dovrà cautare l'offerta con un deposito in danaro sonante di lire 425 (quattrocento venticinque), delle quali, lire 25 (venticinque) s'intenderanno riferibili alle spese d'asta, contratto, ecc.; deposito che, meno al deliberatario, verrà restituito agli altri offerenti.

3. Che non saranno ammessi nel luogo, in cui si tiene l'asta, se non artieri conosciuti idonei dalla Stazione appaltante, e che abbiano fatto il deposito suddetto.

4. Che la delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, ma sotto riserva della Superiore approvazione.

5. Che se, all'atto dell'asta, la cessata gara dei concorrenti, od altra ragione di pubblico vantaggio, consigliassero chi la presiede di protrarne ad altro giorno la delibera, potrà farlo, diffidando gli aspiranti.

6. Che i lavori, di cui si tratta, dovranno essere terminati nel periodo di giorni trenta naturali e continui, da computarsi da quello dell' immissione in possesso.

7. Che, mancando il deliberatario agli obblighi assunti nell' atto d'asta, alle condizioni del presente Avviso e del relativo Capitolato, si procederà a nuova delibera dell' impresa, o col mezzo di nuova licitazione, o di contratto, ed ove piaccia alla Stazione appaltante, anche in via economica, a tutti danni e spese del difettivo deliberatario.

8. Che tanto l'asta, quanto la procedura successiva, avranno luogo secondo le discipline del Regolamento 1.º maggio 1807.

Dall' I. R. Direzione veneta delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 13 gennaio 1853.
Il f. f. di Direttore, PIGAZZI.

N. 293. AVVISO. (1.ª pubb.)

L'ognor crescente frequenza dei casi d'impostazione, nelle cassette per le lettere, di plichi contenenti cambiali, oggetti di valore e persino monete d'argento e d'oro, talvolta d'un importo non indifferente, inducono questa Superiore Direzione a rammemorare al pubblico il tenore del § 2 del vigente Regolamento sulla posta-lettere, riproducendone qui il primo periodo: « Le spedizioni, affidate alla posta-lettere, *non devono portare indicazione di valore;* l'Amministrazione delle Poste le riceve, tranne i casi indicati dal § 9 (*Gazzette, Campioni*), soltanto chiuse, senza prendere ispezione del contenuto, e non presta alcun bonifico in caso di guasto, ammanco, o smarrimento, eccettuati i casi contemplati nei §§ 20 (*Lettere raccomandate*) e 69 (*Staffette straordinarie*). »

S'invita pertanto il pubblico, che approfitta dell' Istituto postale, di astenersi dal gettare nelle cassette per le lettere, i pieghi contenenti monete, carte ed altri oggetti di valore, la spedizione coi mezzi dell' Amministrazione di tali tramessi dovendo seguire dietro regolare impostazione presso gli Uffizii Diligenze, i quali rilasciano regolare ricevuta a garanzia del mittente.

Locchè si deduce a comune notizia ed a norma del pubblico.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 11 gennaio 1853.
L' I. R. Direttore superiore, ZANONI, *m. p.*

N. 24282-74. (1.ª pubb.)

AVVISO DI NUOV' ASTA

per la vendita della casa, posta in Tomba di Mereto, Provincia di Udine, di proprietà della R. Cassa d' ammortizzazione, derivante dal tolto in paga a pregiudizio di Bernardis Prete e Valentino fratelli q.m Giovanni Battista, compresa nella Mappa di Tomba di Meretto sotto il N. 88, conservata sotto lo stesso Numero nel Censo stabile, colla rendita di L. 12 . 60.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette Realità, si previene il pubblico, che, presso la R. Delegazione provinciale di Udine, nel giorno 16 febbraio p. v., seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le condizioni sono quelle stesse, espresse nel pubblicato Avviso del dì 8 luglio 1852 N. 12442-1897, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 18 luglio, 1.º e 4 agosto 1852, NN. 161, 173 e 175.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di austr. L. 400, così ridotto dalle L. 554 che servirono di base agli altri aspiranti.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 6 gennaio 1853.
Il Segretario dell' I. R. Prefettura veneta delle finanze,
F. PARESI, Cav.

N. 23907. (1.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA

del locale, situato nella Comune di Maniago, Provincia di Udine, fu Oratorio di S. Rocco, poscia ad uso di Carceri distrettuali, ora inabitato, di ragione del R. Demanio.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'eccelso Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espone in vendita, nel locale di residenza dell' I. R. Delegazione provinciale di Udine il locale sopra descritto sul dato fiscale di austr. L. 853 . 40 (ottocento cinquantatrè e centesimi quaranta), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all' asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno di lunedì 14 febbraio p. v., dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. - All' esterno sarà scritto: « Offerta per l' acquisto del locale in Maniago, fu Oratorio di S. Rocco. » - Nell' interno l' offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . . . offre austr. L. . . . . per l' acquisto della Realità camerale, consistente nel locale era Oratorio di S. Rocco in Comune di Maniago, in corrispondenza dell' Avviso . . . . . e sotto l' osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l' asta, mediante . . . . . »

(Appiedi del pubblicato Avviso a stampa si leggono le rimanenti condizioni, le quali sono le solite per simili vendite).

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 31 dicembre 1852.
Il Segretario, F. PARESI, Cav.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Non essendosi ottenuto un risultato sodisfacente nemmeno dal secondo esperimento d'asta, tenutosi nel giorno 20 corrente dicembre, per la costruzione d' uno Scafo ad uso di curaporti a vapore, la sottofirmata Direzione delle pubbliche costruzioni porta a comune notizia dei signori costruttori navali, che nel giorno 18 del prossimo venturo mese di gennaio 1853, alle ore 12 meridiane, terrà, nel proprio Uffizio, un terzo esperimento d' asta, mediante offerte in iscritto, per deliberare al miglior offerente, sotto il prezzo fiscale di fiorini 34,170 . 16, la costruzione dello Scafo medesimo.

Le offerte stesse, perchè sieno prese in considerazione, dovranno essere presentate al protocollo degli esibiti di questa Direzione, non più tardi delle ore 12 meridiane del giorno antecedente a quello fissato per l'esperimento d'asta; occorrerà inoltre si trovino munite del prescritto deposito di fiorini 3,417, ed indichino con tutta chiarezza il nome e cognome dell' offerente, nonchè in cifre ed in lettere espressa la somma una ed assoluta, per cui esso intende assumere la confezione dello Scafo suddetto.

Il disegno del medesimo, la descrizione dettagliata, ed il relativo scandaglio delle opere inerenti, nonchè le altre condizioni d' appalto, sono da questo momento ispezionabili presso la sottofirmata

I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni.
Trieste, 31 dicembre 1852.

(Seguono le condizioni d'appalto, le quali diffusamente si leggono appiedi del pubblicato Avviso a stampa, nonchè in questa Gazzetta del 18 dicembre 1852 N. 289.)

AVVISI PRIVATI.

Essendo state smarrite N. 20 Azioni metalliche, di 1000 fiorini ognuna ai Numeri qui sotto indicati, si rende avvertito ognuno di non farne l' acquisto, appartenendo esse all'eredità Dembscher, di Venezia, e procedendosi fino da questo momento alla relativa ammortizzazione.

Numeri: 227603 - 227604 - 227605 - 272658 - 272664 - 276201 - 263988 - 263987 - 263703 - 205149 - 7725 - 1686 - 15119 - 15120 - 24246 - 32422 - 32423 - 32424 - 32425 - 32426.

Lunedì, 17 del mese corrente, alle ore 11 antimeridiane, saranno venduti all'asta pubblica, nel Campo di Marte, due cavalli da sella, del fu tenente-colonnello Giorgio barone Berger, del reggimento conte Strasoldo N. 61.
Venezia, il 13 gennaio 1853.

AGLI ASSOCIATI

DEL GIORNALE DI GIURISPRUDENZA PRATICA

anno VI (secondo della serie II.)

Il giornale conterrà come in passato:

le più importanti e recenti decisioni de' Tribunali; insieme alle discussioni degli avvocati diligentemente riassunte, l'appendice de' giudicati co' motivi riportati dagli altri giornali della Monarchia, articoli e memorie originali attinenti alle scienze legali.

Il prezzo d' associazione è di austr. L. 24 per Venezia e 28 per fuori.

Il prezzo dell' intera Collezione della prima serie, che abbraccia le annate 1846, 1847, 1.º trim. 1848, 1850 e 1851 è di austr. L. 50, non comprese le spese di spedizione; e il prezzo delle annate successive rimane e rimarrà quello d' associazione, senza alcun ribasso.

L'indice dell' annata 1852 verrà spedito insieme al secondo Numero dell' anno ora in corso.

Le ricerche d' associazione e d' acquisto del giornale devono rivolgersi in Venezia alla premiata Tipografia di Gio. Cecchini, amministratore del giornale; in Milano presso il libraio Domenico Bolchesi, nella galleria De Cristoforis; nelle altre città presso i soliti librai corrispondenti.

L'Ufficio della Redazione è situato in calle de' Pignoli, S. Marco, N. 755 rosso.

Venezia, 7 gennaio 1853.
Il Redattore proprietario,
Dott. LUCIANO BERETTA.

E sotto la protezione di S. M. Vittoria, Regina della Gran Brettagna, di S. A. R. il Principe Alberto, della famiglia reale, e di varie Corti di Europa

L' OLIO DI MACASSAR

PREPARATO DA ROWLAND

Per le sue qualità conservatrici, rinforzanti, e che aggiungono vaghezza; quest' Olio, bello, trasparente e di grato odore, non viene superato da alcun altro. Egli conserva i capelli, e li riproduce, impedendo che divengano grigi, e se tali a sorte fossero divenuti, quest' Olio ridona loro di nuovo il colore primitivo, li libera dalla forfora, e li rende morbidi, lucenti come la seta, e ricci. Prezzo austr. L. 5 la bottiglia.

ROWLAND'S ESSENCE OF TYRE, per tingere i capelli, i baffi e le ciglia, dal grigio al naturale loro colore. Questa preparazione, possono assicurare i proprietarii, essere superiore a qualunque altra, conosciuta sinora in Inghilterra e altrove. Le sue proprietà, quantunque possentissime, sono affatto senza pericolo, essendo essa intieramente composta di materie vegetabili. Prezzo, aust. L. 6 il fiaschetto, in effettive.

ROWLAND'S MELACOMIA, pure per tingere i capelli, favoriti, mustacchi e le sopracciglia. Vale austr. L. 7:50 ogni due boccette, colla relativa istruzione pel modo semplice di usarla.

ROWLAND'S KALYDOR, innocente composizione liquida, atta a conservare e restituir il candor della pelle qualor si fosse perduto per colpi di sole, od altre cagioni togliendo le lentiggini od altre macchie, che sfigurano le carni. È utile alle signore che nutriscono i loro bambini, senza nuocere neppure ai temperamenti più delicati, e agli uomini per calmare quel bruciore, che spesso si prova nello sbarbarsi. Prezzo austr. L. 7 il fiasco.

ROWLAND'S ODONTO
ossia POLVERE per li DENTI,

la quale si raccomanda dai più eminenti professori di medicina, come il più blando, e, nel medesimo tempo, come il più efficace specifico, mai scoperto, composto d' ingredienti più puri e rari. È un rimedio immancabile contro ogni malattia, alla quale i denti e le gengive vanno soggetti, sradica ogni materia distruttrice, nel medesimo tempo sanando e fortificando le gengive e fissando i denti fermamente; agisce come un antiscorbutico, e dà fragranza. Vale austr. L. 4 la scatola, in effettive.

Per garantire il pubblico dal pregiudizio e danno, che potrebbe cagionargli la falsificazione degl' involti e della nostra firma, abbiamo aggiunto al nostro involto la firma del nostro commissionato in capo

G. TSCHUTSCHENTHALER-VENICE

AL CHE DEVESI BEN ABBADARE.

È perciò da rivolgersi unicamente presso il suddetto in Calle del Ponte dell' Angelo, N. 386 rosso, a S. Marco. Ed a maggior comodità degli acquirenti, lascia egli un Deposito per la vendita al munito al Negozio guanti del sig. CARLO TESSAROTTO, in Merceria dell' Orologio, N.º 261 rosso.

A. ROWLAND et SON
N. 20, *Hatton-Garden, London.*

VENDITA DEFINITIVA

IN MERCERIA DELL' OROLOGIO

nel Negozio N. 257 rosso

delle qui sottoindicate qualità di telerie e tovaglierie.

Volendo il sottoscritto negoziante ritirarsi dal commercio e disseccare il suo Deposito, possibilmente, per la fine del p. v. mese di febbraio, così ha stabilito di vendere il suo genere con un forte ribasso di prezzo, ed anche al di sotto di quello reale della Fabbrica, con garanzia sempre sulla qualità delle Tele e Tovaglierie (di tutto lino), nonchè sull' esatta bracciatura.

TELERIE.

Tela di Lino in pezza.
» Casalina »
» Costanza »
» di Raumburgo »
» Olandese »
» di Brabante »
» Battista a bracciatura
Fazzoletti bianchi da naso a dozzine
» » colorati » »

TOVAGLIERIE.

Tovaglie senza cucitura per 6, 12, 18, 24 serviette.
Tovagliuoli da tè bianchi e grigi a dozzine.
Tovaglie da caffè.
Tovagliate in pezza di braccia 33.

Tiene pure vendibile un assortimento di Camicie di tela e di cambrich, nonchè Mutande, Asciugamani, Collarini, Camicette e Bustini da donna, a prezzi discretissimi.

Dal suo Deposito non venne mai affidato nulla a venditori girovaghi.

Venezia, 30 dicembre 1852.
VAN FRENKEL.

GIOVANNI PEGORETTI

IN VENEZIA A S. SEVERO

N. 5136

Fabbrica Tubi di piombo a pressione idraulica, senza saldature, di qualunque lunghezza, dei diametri interni di centimetri 1 ½ sino a centimetri 9 ½, per illuminazione a gas, condotti d' acqua e per pompe; i diametri maggiori servono mirabilmente per l' uso di grondaie con grande vantaggio nella durata ed economia nella spesa.

DA VENDERSI

AZIONI DI FIORINI 700 L' UNA

PER SOLI FIORINI 100

DELLA SOCIETÀ D' EQUITAZIONE

AI PUBBLICI GIARDINI IN VENEZIA.

Per l' acquisto, ALLA FAVA, **N. 5505** *rosso.*

APPIGIONASI PEL 1.º MARZO P. V.

Appartamento signorile, in primo piano, con Orto spazioso, Pozzo e Riva, sulla Fondamenta di Cannaregio, a mezzogiorno, N. 1082, contenente Sala, otto grandi Stanze e sei minori, Cucina, Spazzacucina, Lisciera, Magazzini, ec.; il tutto in perfetto stato. — Rivolgersi al proprietario, in palazzo Gritti, S. M. del Giglio, Calle dei Preti N. 2447, oppure, al cassiere delle Assicurazioni generali, Piazza S. Marco.

LA DIREZIONE

DELLA

PRIVILEGIATA PRIMA SOCIETÀ

DI ASSICURAZIONI

ERETTA IN VIENNA SINO DALL' ANNO 1824

RENDE NOTO AL RISPETTABILE PUBBLICO

che d'ora in avanti, la sfera delle sue operazioni va ad estendersi, OLTRE AI RAMI DI SICURTA' CONTRO I DANNI DEL FUOCO E QUELLI DELLE MERCI VIAGGIANTI PER MARE, TERRA, FIUMI E LAGHI, già in esercizio, anche a quelli

DELLE SICURTÀ

SULLA VITA DELL' UOMO,

PER DOTAZIONI E PER RENDITE VITALIZIE.

La suddetta si pregia quindi d' invitare codesto rispettabile pubblico ad onorarla della sua ricorrenza; ed avverte che ogni opportuna dilucidazione verrà data, tanto nella Cancelleria della sua Agenzia generale in Venezia, che presso le sue Agenzie provinciali, ove, del pari, si accetteranno le eventuali proposte di sicurtà.

Sarà impegno speciale della Direzione di meritare dal pubblico, anche in questo ramo di Sicurtà, quella fiducia, di che venne finora distinta ogni altra di lei operazione.

Per la Direzione della privilegiata prima Società di Assicurazioni in Vienna,
GIORGIO GASPARINI, agente generale.

Venezia, 3 gennaio 1853.
CALLE LARGA S. MARCO, N. 658 rosso.

Prof. MENINI, Compilatore.

Sabato 15 Gennaio. Anno 1853. – N. 8.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N 9275. a. c. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Prov. si rende pubblicamente noto, che sulla istanza 31 dicembre p. p. n. 9275, per cessione di beni ai proprii creditori prodotta da Vincenzo Ferrari fu Isidoro commerciante girovago di questa Città, si è con odierno Decreto dichiarato aperto il concorso dei creditori sopra tutti i beni mobili e stabili di esso cedente Vincenzo Ferrari esistenti nel territorio del Governo Veneto.

Vengono pertanto diffidati tutti quelli che avessero pretese contro il detto oberato a doverle insinuare in forma di regolare libello da presentarsi a questo Tribunale a tutto 28 febbraio p. v. al confronto dell' avv. D.r Tedeschi, deputato curatore alle liti colla sostituzione dell' avv. Barducchi comprovando non solo la sussistenza di lor pretese, ma eziandio il diritto pel quale intendono di essere posti nell'una, o nell' altra classe, altrimenti scorso il suddetto termine tutti quelli che non si fossero insinuati non verranno più ammessi, e saranno esclusi senza eccezione dal percepire alcuna parte della sostanza di ragione del detto cedente Ferrari in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuati, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di compensazione, di proprietà o di pegno sopra effetti della massa, per modo, che essendo debitori saranno tenuti a pagare alla massa il loro debito senza riguardo al diritto che loro potesse competere di compensazione, proprietà, o pegno.

Resta inoltre destinato il giorno 10 marzo p. v. alle ore 12 merid., in cui tutti li creditori che si saranno insinuati compariranno all' Aula Verbale di questo Tribunale all' oggetto della conferma in amministratore *stabile*, del nominato interinale sig. Carlo Piva, o per la scelta di altra persona in tal qualità, nonchè per la nomina dei componenti la Delegazione dei creditori, e si destina poi il giorno 30 delle stesso mese di marzo, alle ore 9 ant., in tutti essi creditori insinuati dovranno comparire all' Aula Contenziosa di questo medesimo Tribunale per versare, e per procurare ancora un amicabile componimento, a tenore del par. 98 del Regolamento sul Processo Civile, e colla generale avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti al voto dei comparsi, e non comparendo alcuno si procederà d' Ufficio alla nomina dell' amministratore stabile, e della Delegazione a tutto rischio, e pericolo dei creditori.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione all' Album del Tribunale, e nei luoghi di questa Città, nonchè per triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
CAVALLI.
Falier, Cons.
Ranzanici, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,
Li 3 gennaio 1853.
Zambelli.

N. 3643. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Ariano sull' Adriatico si deduce a comune notizia, che sopra istanza di Giovanni q. Vincenzo Camisotti, e a pregiudizio di Gaetano Folli q. Giuseppe, avrà luogo nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione giudiziale, e nei giorni 15 febbraio, 8 e 30 marzo 1853, il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente dei sottodescritti immobili, coll' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Sebbene gl' immobili da subastarsi siano stati giudizialmente stimati del valore di a. l. 2775, pure non saranno venduti al primo, secondo, e terzo esperimento d' asta, che per la somma almeno di a. l. 4119:18, stante che le iscrizioni gravitanti gl' immobili predetti, e risultanti dai relativi certificati ipotecarii appariscono ascendere appunto a tale ultima somma.

II. Ciascun oblatore ad eccezione dell' esecutante dovrà garantire la prima offerta con un deposito di a. l. 411 : 92, che verrà trattenuto in isconto del prezzo di delibera, se rimarrà deliberatario od altrimenti per l' effetto che si contempla nel posteriore articolo novesimo.

III. Tanto il deposito di garanzia, quanto il prezzo di delibera dovranno essere pagati con monete metalliche sonanti d' oro, o d' argento a tariffa.

IV. Entro otto giorni decorribili da quello della delibera dovrà il deliberatario versare nei depositi giudiziali del Tribunale Civile di Venezia il residuo prezzo.

V. Dalla data della delibera in avanti staranno a carico del deliberatario le imposte prediali, e consorziali ordinarie, e straordinarie, quand' anche arretrate degl' immobili subastati.

VI. Dovrà i oltre il deliberatario pagare entro 30 giorni dalla delibera in mano della parte esecutante le spese tutte di esecuzione, e cio o dietro amichevole liquidazione del Giudice; ma in quest' ultimo caso staranno a carico del deliberatario medesimo anche le spese ulteriori per questa liquidazione. Starà eziandio a carico esclusivo del deliberatario ogni e qualunque altra spesa non esclusa la tassa pel trasferimento di proprietà.

VII. Sarà obbligo del deliberatario di soddisfare ai canoni o livellarii, o che per altro titolo qualsiasi avessero ad essere corrisposti dal fondo tanto arretrati che futuri, se ed in quanto per altro coloro che ne accampassero pretesa, potessero mostrarne attendibilmente il diritto alla percezione, avvertendosi che dell' immobile alla lettera B, altro non viene venduto se non se l' usufrutto temporaneo spettandone la proprietà all' Erario Civile I. R. Ramo Pubbliche Costruzioni.

VIII. L' asta seguirà senza veruna responsabilità per parte dell' esecutante, e qualunque fosse il deterioramento inferito dopo la stima, agl' immobili subastati, non potrà il deliberatario esercitare verso quello veruna azione per diminuzione di prezzo, o per evizione, che dall' esecutante predetto non viene in benchè minima parte assunta sia per questo, o sia per qualsiasi altro titolo.

IX Mancando il deliberatario all' adempimento di qualsiasi dei patti stabiliti ai precedenti articoli quarto e sesto, perderà assolutamente il fatto deposito e si procederà al reincanto dei suddetti immobili a tutte sue spese e danni. Resteranno poi a vantaggio esclusivo dei creditori iscritti, e della parte esecutata, così il deposito che venisse eventualmente perduto come il qualsiasi prezzo maggiore di quello di delibera che si conseguisse dal reincanto.

Immobili da subastarsi
posti in Comune di Ariano.

a.) Casa detta Maller, con piccola corte cinta di muro nel dinanzi, e striscia di terreno arborato, e vitato al di dietro tra confini, a levante strada comunale detta Straduzza, a mezzodì ragioni Vivarini, ed in parte ragioni Schiavi, a ponente Argine Regio del Po di Goro, a tramontana Giuseppe Pavanini col luogo denominato convento dei Frati il tutto ai num. 785, 786, 787, 999 di mappa, dell' attuale estimo stabile del Comune censuario di Ariano, colla superficie complessiva di pert. met. 3 : 02, e la rendita di a. l. 49 : 85 in totale.

b.) Spalla d' argine di fronte all' immobile anteriore al n. 2143 di mappa, dell' attuale estimo stabile del Comune censuario di Ariano, colla superficie di cent. 11 di pertica metrica, e la rendita di a. l. 0 : 28 in totale.

L' I. R. Dirigente
POZZA.

Dall' I. R. Pretura in Ariano,
Li 24 dicembre 1852.
Serra.

N. 69. a. c. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

In appendice all' Editto 3 corr. n. 9275, si prevengono a norma i creditori verso l' oberato cedente Vincenzo Ferrari commerciante di Rovigo, che in seguito all' istanza dell' avv. D.r Tedeschi fu questi esonerato dal carico di curatore alle liti della massa concorsuale del suddetto cedente, e con odierno Decreto nominato in sua vece quest' avv. D.r Barducchi.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione all' Album di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè per triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
CAVALLI.
Falier, Cons.
Ranzanici, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,
Li 7 gennaio 1853.
Zambelli, Prot.

N. 17244. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende a comune notizia, e per ogni conseguente legale effetto, che mediante odierna deliberazione dietro il concorde assenso prestato da tutti gl' insinuatisi creditori, e dai destinati amministratori e curatori ad lites, vennero levati li due concorsi apertisi sulle sostanze di ragione dei cedenti ai beni coniugi Girolamo Fiorasi ed Angela Gastaldello possidenti domiciliati in Vicenza coi separati pubblicatisi Editti di data medesima 11 ottobre 1851, e sotto pari protocollare n. 14514, inseriti nel triplice foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia 18 e 28 ottobre detto e 4 novembre successivo alli progressivi n. 137, 142, 145.

Ed il presente viene pure pubblicato mediante affissione all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Da Mosto, Cons.
Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 28 dicembre 1852.
Rosenfeld.

N. 6749. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, essere stato interdetto con Decreto n. 6749, per titolo di prodigalità Davide Lovarini fu Francesco di Coste, e deputatogli in curatore il cognato Domenico Bittante fu Angelo, pure di Coste.

Affisso il presente all' Albo Pretorio, in questo Comune di Residenza, in Masser, ed in Coste, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R Pretura di Asolo,
Li 28 dicembre 1852.
Il R. Dirigente
G LANFRANCHI.

N. 25197. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 11 ottobre 1852 morì intestato in questa Città Gaetano Ceffis del fu Gio. Batt., e della fu nob. Elena Morando, nubile e senza fratelli lasciando una sostanza dell' enunciato approssimativo importo di a. l. 118,114, composta di varii enti mobili, immobili, crediti, e danaro.

Non conoscendo questo Giudizio di ventilazione altri successibili nella eredità del Ceffis, che la sig. Eleonora Ceffis sorella di Gio. Batt. Ceffis padre del defunto, e le sigg. Marianna Danieli figlia della fu Rosa Ceffis, e Marietta Bonetti discendente dalla pur morta Barbara Ceffis, le quali due Rosa e Barbara Ceffis, erano altre sorelle del Gio. Batt. suddetto, così col presente Editto, che sarà per tre volte pubblicato nel foglio di Verona, e nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, si diffidano tutti coloro, i quali pretendessero avere eguale diritto dei prefati individui alla successione del Ceffis d' insinuarsi entro il termine d' un anno dalla prima pubblicazione di questo Editto decorribile, con dichiarazione che scorso il termine prefisso per parte di questo Giudizio di ventilazione, sarà definita la procedura onoraria in concorso di quelli che si saranno insinuati, e ad essi verrà aggiudicata la sostanza.

Si avverte espressamente che le insinuazioni corredate dei documenti comprovanti l' esposto grado di parentela dovranno essere prodotte al protocollo degli esibiti di questo Tribunale mediante regolare istanza, osservato il disposto dal par. 800 del vigente Codice Civile Austriaco circa alla qualità della adizione pura, o beneficiaria, ed il disposto dell' altro par. 40 delle istruzioni per le Reg. Pret. in affari non contenziosi, ove l' adizione fosse pura.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Verona,
Li 27 novembre 1852.
Il Presidente
ALBER.
Dalla Torre, Cons.
Suppici, Cons.

N. 90. 2.ª pubb.ª

EDITTO.

Mancata a' vivi Marianna vedova di Domenico Mazzoli di Maniago il dì 31 marzo 1851, e Giacomo Mazzoli figlio di detta defunta, assente, ed ignoto il luogo di sua dimora, e ad esso già nominato in curatore il sig. Gio. Batt. D.r Sberaglia e senza effetto: si rende ciò noto ad esso Giacomo Mazzoli e contemporaneamente lo si diffida ad insinuare le credute sue dichiarazioni di erede entro il termine di un anno ed avvertito altrimenti che si procederà alla liquidazione della eredità in concorso del deputatogli curatore e degli altri eredi che si saranno insinuati, e ad essi altresì consegnata la sostanza.

Dall' I. R. Pretura di Maniago,
Li 7 gennaio 1853.
L'I. R. Cons. Pretore
CONCINA.
Nascimbeni, Scritt.

N. 92. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Nella causa promossa colla petizione 29 novembre 1852 n. 6115, da Angelo Malattia, contro Giovanni fu Pietro Fantin di Barcis per pagamento di lire 1600, in estinzione della carta d' obbligo 30 novembre 1851 All. A, e degli interessi: si rende noto al R. C., che ad istanza dell' attore con Decreto sotto questo numero e data ad esso è stato nominato in curatore l'avv. sig. Giuseppe Girolamo D.r Girolami che lo rappresenti a di lui pericolo e spese, e che pel contraddittorio è stata destinata l' Udienza del dì 15 marzo p. v. alle ore 9 di mattina; e ciò giusta il disposto dal par. 498 del Giudiziario Generale Regolamento, ed affinchè possa munirlo volendo dei necessarii documenti, oppure destinare ed indicare altro procuratore che lo rappresenti.

Dall' I. R. Pretura di Maniago,
Li 7 gennaio 1853.
L' I. R. Cons. Pretore
CONCINA.
Nascimbeni, Scritt.

---

al N. 8328. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. di Treviso rende noto, che sopra istanza di Giovanni Moro difeso dall' avv. D.r Alessandrini, ha prefisso il giorno 29 gennaio p. v. pel primo esperimento d'asta; il giorno 17 febbraio p. v. per il secondo; ed il giorno 5 marzo p. v. per il terzo, sempre dalle ore 10 ant. sino alle ore 2 pom, innanzi apposita Commissione delegata nella Sala d' Udienza di questo Tribunale per la vendita dei beni sottodescritti situati nella località di S. Tommaso fuori della Porta, di ragione del minore Giuseppe Mattesco rappresentato dalla propria madre e tutrice Margherita De Lorenzi, domiciliato in Treviso, stimati a. l. 1128 . 57, come dal relativo Protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia insinuandosi presso questo Uffizio di Spedizione.

Condizioni.

I. Nei due primi incanti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire tutti li creditori inscritti sino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l' asta col deposito del decimo del valore di stima nelle mani della Commissione che terrà l' incanto.

III. Il deliberatario dovrà, entro giorni 15 da quello della delibera, depositare l' intero prezzo della delibera stessa nei depositi dell' I. R. Tribunale Prov. in Treviso, computandovi il decimo depositato a cauzione dell' asta, e ciò sotto comminatoria, che in difetto si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio, e pericolo.

IV. Rimanendo deliberatario l' esecutante, sarà dispensato dal deposito del prezzo sino alla concorrenza del di lui credito capitale, interessi e spese da liquidarsi.

V. Tanto il deposito cauzionale, quanto il prezzo della delibera dovrà consistere in valute d' oro, o d' argento, al valore di tariffa.

VI. Le spese della delibera, tasse, e tutte le successive, sino e compresa anche la voltura saranno a carico del deliberatario.

VII. Ogni offerente potrà ispezionare in Cancelleria, ed aver anche copia a sue spese degli atti contemplati dal par. 428 del Giud. Reg.

VIII. Non si garantisce attualmente lo stato dei fondi in subastazione, quale risulta dalla stima e descrizione giudiziale, potendo gli aspiranti procurarsene la cognizione materiale sopra luogo.

IX. Non sarà rilasciato al deliberatario il Decreto di aggiudicazione, ed immissione in possesso, sino a che non abbia comprovato l' esecuzione di tutte le condizioni di questo Editto, che lo riguardano.

X. Nel caso che l' esecutante rimanesse deliberatario potrà bensì chiedere il godimento del fondo, ma dovrà pagare l'interesse del 5 per 0|0 sul prezzo offerto finchè abbia luogo l'esito della graduatoria.

Immobili da subastarsi.

Campi due circa presso Treviso, Parrocchia di S. Tomaso, fuori della Porta di detto nome, e precisati nel Protocollo di stima in Parrocchia di Limbraga, non descritti nel catasto censuario provvisorio, ma relativi al n. 586, aratorio della mappa censuaria, nella quantità di pert. 9 . 73, sono campi Trivigiani 1 . 3 . 149 . 1|2, colla rendita di l. 44 . 86, confinanti a levante eredi Gobbi detti Solfaro col num. 587, a ponente Viale del pubblico Passeggio, a mezzodì Benefizio della fu Prebenda di S. Giovanni di Riva col n. 589, ed a tramontana eredi Cavenezia ora Brunelli col n. 585, intestati nell' estimo stabile in ditta Mattesco Giuseppe fu Francesco pupillo in tutela di Margherita De Lorenzi sua madre, stimati giudizialmente li 20 novembre 1846 al n. 11820, a. l. 1128 . 57.

Il presente Editto sarà pubblicato nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commiss. Presid.
SCOLARI.
Morosini, I. R. Cons.
Celotti, I. R. Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso,
Li 21 dicembre 1852.
Munari, D. di Sped.

N. 11173. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Thiene si rende noto a chiunque, che non essendosi da Giuseppe Caliari già deliberatario dei fondi altra volta subastati coll' Editto 17 luglio 1851 n. 5380, adempiuto al pieno delle condizioni portate dall' Editto stesso, ad istanza del creditore Antonio Bollina diretta al confronto del deliberatario stesso, nonchè dei debitori esecutati Luigi, e D.n Giuseppe Farina, e dei creditori inscritti, e graduati Sciessere Giovanni, Farina Maddalena, e Lamech Francesca, seguirà nel giorno 7 febbraio 1853 dalle ore 9 ant. alle 3 pomerid., nell' Atrio di quest' Ufficio l' esperimento di subasta a tutto pericolo, ed a tutte spese del precedente deliberatario degl' immobili sottodescritti, e ciò sotto le condizioni seguenti:

I. Gl' immobili saranno venduti in un solo lotto.

II Non saranno deliberati che a prezzo almeno eguale a quello della stima giudiziale ascendente ad a. l. 14755 : 28, salvo di provvedere all' interesse dei creditori graduati a termini del par. 422, e relativi del G. R., ove gl' immobili non fossero venduti a prezzo di stima.

III. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell' importo di stima parificato ad a. l. 1475. 52, le quali saranno restituite al momento a chi non rimanga deliberatario imputate a diffalco del prezzo di delibera, e costituite in giudiziale deposito a garanzia dei patti capitolari.

IV. Il deliberatario dovrà ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto si estenderà il prezzo da offerirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione, fermi gli effetti della graduatoria 1.° marzo 1852 n. 1465.

V. I fondi s' intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si trovano, e come sono descritti nella perizia giudiziale a corpo, e non a misura, e con tutte le servitù, attive e passive, che fossero a loro inerenti, e coi pesi di quartese, decima, e pensionatico in quanto sussistessero, e sempre senza responsabilità della parte esecutante.

VI. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera ed anteatti relativi, salvo al precedente deliberatario il conguaglio pei frutti pendenti, e per altri titoli.

VII. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte fondiarie di qualunque specie, ch' egli dovrà soddisfare non ostante che non segua il trasporto al censo.

VIII. A diffalco del prezzo il deliberatario dovrà pagare fra giorni 8 dalla intimazione del decreto di delibera le spese di esecuzione previa giudiziale liquidazione, e diffida, ed immediatamente le pubbliche imposte che si trovassero insolute al momento della delibera.

Il residuo prezzo capitale sarà dal deliberatario pagato fra giorni 30 dalla intimazione del decreto di delibera a termini della precorsa graduatoria.

IX. Tutti indistintamente i pagamenti dovranno per patto espresso, ed in ogni caso esclusivamente verificarsi in monete sonanti metalliche d' oro, e d' argento al corso della Sovrana tariffa, esclusa ogni altra moneta, e forma di pagamento.

X. La piena proprietà s' intenderà trasfusa nel deliberatario allora solo che avrà puntualmente eseguite le condizioni di vendite, ed ottenuto il decreto di

aggiudicazione.

XI. Ogni spesa successiva alla delibera, ed ogni tassa per ottenere l'aggiudicazione definitiva sarà a carico esclusivo del deliberatario, a cui rischio e pericolo, danno e spese si procederà al reincanto mancando esso all'esatto adempimento delle condizioni suddette.

Segue la descrizione degl'immobili cadenti in subasta posti in Comune di Sarcedo Distretto di Thiene, contrada Camerine o Vegri, regolata secondo la perizia giudiziale:

1. Campi 4 . 2 . 1 . 10 campi quattro, quarti due, ottavi uno, e tavole dieci di terreno aratorio, arborato, vitato, con gelsi in ordinati filari, censiti in mappa provvisoria ai n. 3 . 4, ed in quella stabile ai n. 165, 1456, di pert. cens. 17 . 91, tra i confini a mattina roggia Montecchia, a mezzodì strada comune, a sera parte Ranzolin Giovanni, e parte la roggia Verlata, ed a tramontana strada consortiva, stimati a . L. 3338 . 57

2. Campi 4 . 3 . 1 . 37 campi quattro, quarti tre, ottavi uno, e tavole trentasette di terreno aratorio, arborato, vitato, con gelsi e poco prativo censito nella mappa provvisoria al n. 5, ed in quella stabile ai n. 1451, 1453, di pert. 19, tra i confini a mattina, e tramontana roggia Montecchia, a mezzodì strada consorziale, ed a sera roggia Nuova, stimati . . . . » 3541 . 71

3. Campi 0 . 2 . 0 . 56 quarti due di campo, e tavole cinquantasei a suolo di casa ad uso di Molino per macinar grano con corte, e piccolo ritaglio di terreno prativo a tramontana della casa, il tutto censito in mappa provvisoria al n. 6, ed in quella stabile ai n. 1313, 1452, con pert. 2 . 19, tra i confini a mattina roggia Verlata, a mezzodì strada consortiva, ed a sera, e strada comunale. La casa col Molino è dettagliatamente descritta nella stima giudiziale, ed il tutto è stimato » 7875 .—

Valor Totale A. L. 14755 :28

Ed il psesente sarà affisso all'Atrio di questa Pretura, ed alle piazze di Thiene, di Zugliano, e di Sarcedo, e pubblicato per tre volte sul foglio d'Annunzii di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Thiene,
Li 1 dicembre 1852.
Il R. Canc. Dirigente
Toaldi.
Vecelli, Scritt.

N. 11172. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 21 febbraio 1853 dalle ore 9 ant. alle 3 pom., si procederà nel locale di residenza di questa R. Pretura al secondo esperimento d'asta per la vendita degl'immobile infradescritti esecutati a pregiudizio delli Gio. Batt., D.r Davide dalla Pozza-Ferrarin Anna fu Antonio di Novoledo, dalla Pozza Francesco fu Antonio di Vicenza, e dalla Pozza - Filippi Marianna fu Antonio di Biron Distretto di Vicenza, il primo per se, e tutti quali rappresentanti Vincenza Mezzalira vedova di Antonio dalla Pozza, sopra istanza del nob. Luigi Varese fu Gaetano per se, e come rappresentante della propria moglie Panizzoni Camilla fu Luigi di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Non avrà luogo la delibera, che al maggior offerente, ed a prezzo non minore della stima di a. l. 5085 : 80, e gli immobili verranno subastati per un sol lotto.

II. Ogni aspirante dovrà garantire la sua offerta col deposito del decimo del prezzo di stima.

III. Dovrà l'acquirente sottostare a tutte le servitù ed imposizioni, alle quali gl'immobili sono soggetti.

IV. Dovrà pure soddisfare al debito delle prediali arretrate, e di altre pubbliche imposte di qualsivoglia genere da essere poi detratte dal prezzo della delibera: le decorribili dopo la vendita spetteranno allo stesso deliberatario.

V. L'acquirente tratterrà il residuo prezzo fino alla definitiva graduatoria dei creditori per essere ad essi pagato secondo l'ordine della graduazione, e dovrà il relativo interesse del cinque per cento all'anno computabile dal giorno del possesso fino all'effettivo pagamento.

VI. Mancando l'aggiudicatario all'adempimento delle condizioni suddette si procederà al reincanto a tutte sue spese, e pericolo.

VII. Tutte le spese d'asta, e delibera, dietro specifica liquidata, saranno dall'aggiudicatario rimborsate all'esecutante, entro giorni otto dalla delibera.

Immobili da subastarsi.

Piccola casa in Novoledo contrà Maso del Togno in mappa al n. 172, stimata . . L. 196 :—

Campi 4 : 1[2 : 0, di terra vitata del corpo di maggior quantità in Novoledo, contrà Rozze in mappa al n. 67, stimata . . . . . » 2207 :—

Campi 1 : 1[4 : 0, di terra arat., ora vitata in Novoledo contrà Muraro detta campo Salgaro, in mappa al n. 56, stimata . . . » 558 :60

Campi 2 : 0 : 0 di terra arativa, vitata con gelsi in Novoledo contrà del Boschetto, detti i Granari in mappa al n. 126, stimata . . . » 656 :60

Campi 2 : 1[4 : 1[8 di terra arativa con gelsi posta in Novoledo in contrà del Capitello detto Sango in mappa al n. 32, stimata . . . » 1107 :60

Campi, 0 : 2[4 : 0 di terra parte pascoliva con qualche pianta, e parte ortoliva in Novoledo in prossimità della casa dominicale dalla Pozza contra Porcelletto o Maso di Togno in mappa al n. 164, stimata . . . . » 360 :—

Valore complessivo degl'immobili L. 5085 :80

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio, e sulle piazze di Thiene, e di Villaverla, ed inserito per tre volte consecutive nel foglio Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Thiene,
Li 3 dicembre 1852.
Il R. Canc. Dirigente
Toaldi.

N. 9234. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende noto, che sopra istanza odierna n. 9234, della nob. co. Amalia Mioni De Voltolini possidente di Venezia prodotta in confronto del sig. avv. Giacomo D.r Uganin qual curatore della giacente eredità del decesso co. Giovanni Girolamo Allegri fu Alvise, domiciliato in Padova, verranno esposti al pubblico incanto dinanzi questa Pretura nelli giorni 28 gennaio, 25 febbraio, e 18 marzo 1853 dalle ore 10 di mattina alle 12 merid. li beni sotto indicati di ragione ereditaria del suddetto nob. Allegri, che saranno venduti sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. I detti beni saranno deliberati al maggior offerente per prezzo superiore a quello della stima di a. l. 11464 . 70, ritenuto che qualora nè al primo nè al secondo incanto venissero deliberati a prezzo maggiore, potranno nel terzo essere deliberati ad un prezzo minore della stima stessa, semprechè possano essere soddisfatti i creditori prenotati fino al prezzo della stima medesima.

II. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii pubblici caricanti i beni stessi, come pure ogni specie di servitù e peso inerente ai medesimi, come al relativo protocollo di stima, di cui sarà permessa ai concorrenti la ispezione presso questa Cancelleria.

III. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese per, e dopo l'acquisto.

IV. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare presso la stazione appaltante all'apertura dell'asta in moneta d'oro o d'argento a tariffa, il decimo del prezzo di stima.

V. Sarà dovere del deliberatario di versare presso questa R. Pretura entro otto giorni da quello della delibera gli altri nove decimi del prezzo offerto, in monete come sopra.

VI. Dal prezzo offerto saranno prededotte le spese giudiziali dalla istante incontrate dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura.

VII. Sarà esclusa dall'osservanza degli articoli IV e V, la istante co. Mioni De Voltolini, nonchè gli altri creditori iscritti nel caso che fossero deliberatarii, li quali come creditori potranno trattenere il prezzo presso di sè fino alla concorrenza del proprio credito e fino all'esito definitivo della graduatoria, con l'obbligo di versare intanto nei giudiziali depositi il 5 per 0[0 sul prezzo medesimo, e col diritto alla percezione dei frutti del fondo.

VIII. Se per avventura il deliberatario mancasse entro gli otto giorni successivi a quello della delibera di fare il versamento degli altri nove decimi del prezzo; verranno reincantati li beni a tutte di lui spese, danni, ed interessi da prelevarsi dal depositato decimo.

Beni da subastarsi in Parrocchia di Mareno, Distretto di Conegliano.

Campi 32 : 2 : 290 a. p. v. con case coloniche, cortile, ed orti, descritti nel vecchio catasto censuario ai n. 576, 578, del 609, 93, del 595, 591, 598, 588, 90, 91, 92, 94, 582, 585, 175, con cifra d'estimo complessiva di v. l. 1077, e descritti nel nuovo censimento per pert. cens. 142 : 52, arat. arb. vit. prat. con casa colonica ed orti ai n. di mappa 1232, 1233, 1234, 1236, 1247, 1426, 1427, 1776, 1777, 1866, 1878, 1880, 1881, 2224, 2321, con la rendita censuaria di a. l. 324 : 18.

Il presente si affigga a quest'Albo Pretoriale, in questa piazza ed anche in quella di Mareno, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Conegliano,
Li 17 dicembre 1852.
Il Cons. Pretore
Munari.

N. 15207. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si notifica a Beniamino Usigli negoziante assente d'ignota dimora che Laudadio Gentilomo Banchiere di questa Città col l'avv. Zennari produsse in suo confronto la petizione odierna n. 15207, per precetto al pagamento di a. l. 1617 effettive ed accessorii in dipendenza alla cambiale 21 luglio 1852, e che con odierno Decreto intimato all'avv. di questo Foro D.r Lattes che si è destinato in suo curatore ad actum, si è sulla medesima fatto luogo all'implorato precetto di pagamento di detta somma nel termine di tre giorni sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Beniamino Usigli di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procur., mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

In mancanza di presidente
L'Imp. Regio
Cons. d'App. Dirigente
A. Reyer.
Lazzaroni, Cons.
Nob. Barbaro, Cons.
Dall'I. R. Tribunale mercantile cambiario marittimo in Venezia,
Li 24 dicembre 1852.
Locatelli.

N. 40028. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende noto che nel giorno 21 giugno 1852 morì in Venezia Giuseppe Antonio del fu Gio. Batt. Beccali che col suo testamento 9 detto mese instituì eredi per tre sesti Pietro Fuoco, per due sesti i domestici Andrea e Santina coniugi Gaffarello e per l'ultimo sesto Teresa Stoppa.

Non essendo noto a questo Tribunale il luogo di dimora di Agostino Beccali del fu Paolo Camillo nipote ex fratre del defunto, chiamato ex lege alla successione, lo si diffida ad insinuarsi od a presentare la sua dichiarazione sul citato testamento nel termine di un anno, scorso il quale si passerà alla liquidazione della eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati e del curatore stato ad esso costituito nella persona di Giovanni Francesco Franco di qui.

Il Presidente
Manfroni.
A. Cavalli, Cons.
Gozzi, G. S.
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 23 dicembre 1852.
Domeneghini.

N. 23929. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Per la convocazione dei creditori verso l'eredità del fu Giuseppe di Salvador Levi, rectius di Giuseppe Levi di Samuele, viene redeputato in luogo del giorno 29 dicembre corr. il 28 gennaio p. v. 1853 alle ore 9 ant., dinanzi questo I. R. Tribunale Provinciale, ferme nel resto le avvertenze portate dal precedente Editto 30 novembre p. p. n. 13789, inserito nella Veneta Gazzetta, pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia ed affisso negli angoli soliti di questa Città.

L'I. R. Presidente
Cav. De Menghin.
Bassi, Cons.
Lazarich, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 21 dicembre 1852.
Agazzi, Prot.

N. 25912. 3.ª pubbl.ª

Avviso.

Si rende pubblicamente noto, che con Decreto odierno pari num. venne interdetto per mania religiosa Pietro Ombrelli di qui fabbricatore di stuffe, e gli venne nominato in curatore il di lui figlio Filippo Ombrelli.

Il presente si pubblichi nei modi soliti con inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente
Manfroni.
Benatelli, Cons.
Giarola, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 27 dicembre 1852.
Domeneghini.

N. 20802. e seg. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova, si diffidano nei sensi e pegli effetti dei par. 813, 814 e seguenti dell'imperante Codice Civile, tutti i creditori verso l'eredità della fu Maria - Antonia Vanzetti fu Pietro, morta in questa Città nell'11 ottobre a. c., a comparire nel giorno 4 febbraio p. v. davanti questo I. R. Tribunale, onde insinuare i loro diritti, con avvertenza che il protocollo per le insinuazioni verrà aperto alle ore 10 ant., e chiuso alle 2 pom.

Il presente Editto verrà affisso all'Albo del Tribunale, nei soliti pubblici luoghi della Città, ed inserito pre tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente
Cav. De Menghin.
Bassi, Cons.
Lazarich, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 21 dicembre 1852.
Agazzi, Prot.

N. 12753. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione dietro istanza di Francesco Dalla Pozza di Vicenza coll'avv. Minozzi, avrà luogo nelli giorni 17 febbraio, e 3 e 17 marzo 1853 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il primo secondo e terzo esperimento di subasta per la vendita di due quinte parti dei sottodescritti immobili situati in Camisano, posseduti pro indiviso dalle esecutate Anna - Maria, e Margherita - Matilde Pereccini fu Domenico di Vicenza, colle comproprietarie Teresa, Maria, e Matilde Pereccini fu Domenico, ed aggravate sopra tre ottave parti dell'intiero dell'usufrutto vitalizio a favore di Valentino Pereccini fu Federico, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Si vendono e saranno deliberate al maggior offerente le due quinte parti degl'immobili sottodescritti spettanti alle esecutate Anna - Maria, e Margherita Matilde Pereccini fu Domenico, pro indiviso colle altre loro sorelle Teresa Matilde e Maria del detto fu Domenico alle quali appartengono pro indiviso le altre tre quinte parti.

II. Nel giorno dell'asta all'apertura del relativo protocollo verrà in forma autentica ed a cura del creditore esecutante dimessa la Fede di vita o di morte del sig. Valentino Pereccini fu Federico, al quale compete la servitù di usufrutto sopra tre ottave parti dei beni sottodescritti vita sua naturale durante affinchè nel caso di vita venga aperta l'asta sul dato del valor capitale di l. 3625 : 18, e nel caso di morte venga invece aperta l'asta sul dato del valor capitale di l. 3899 : 28, essendosi così stimati con e senza riflesso al detto usufrutto nei protocolli di perizia 11 febbraio 1852 n. 2670, e 16 giugno 1852 num. 8221.

III. Nel 1.° e 2.° esperimento non saranno deliberati a prezzo minore di detta stima giudiziale, e nel terzo anche inferiore purchè ne restino coperti i creditori inscritti.

IV. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta col previo deposito presso la Commissione del decimo del valore di stima ad eccezione del creditore istante in riflesso alle spese di spropriazione da lui anticipate; e pel caso che l'offerente si rendesse deliberatario per un terzo prima di chiudere l'asta dovrà dichiarire per conto e nome di chi si rende deliberatario e dimettere in protocollo un mandato in forma autentica che gli accordi la facoltà speciale di fare l'acquisto all'asta in contemplazione, e di assoggettarsi a tutte le condizioni dell'asta.

V. Tanto il deposito che il pagamento del prezzo dovrà essere eseguito in effettive Lire austr. cioè in effettivi pezzi da 20 k.ni l'uno, ovvero in altra moneta d'oro, o d'argento fino, però a ragguaglio della Sovrana tariffa, esclusa qualsiasi altra forma non ostante beneficio di legge in contrario.

VI. Il compratore dal giorno della delibera, ed in via esecutiva dell'asta sarà posto nel compossesso dei sottodescritti beni per due quinti pro indiviso competente alle debitrici esecutate all'effetto di conseguire i relativi frutti, e soddisfare le relative pubbliche imposte, e gli oneri di quartese e decima, se ed in quanto ne fossero detti beni gravati, ed adempiute le condizioni tutte del presente Capitolare, gli sarà definitivamente aggiudicata la comproprietà per due quinti pro indiviso dei sottodescritti immobili, con ogni inerente e relativo diritto, azione e ragione.

VII. Sull'intero o rimanente prezzo di delibera dal giorno della medesima l'acquirente dovrà soddisfare l'interesse della ragione del 5 per 0[0 da versarsi nei depositi di questo Tribunale all'espiro d'ogni anno nella specie di monete precisate al superiore art. 5.° ed il prezzo di delibera sarà pagato dietro la graduatoria ed il riporto dietro il convegno dei creditori sempre però in ordine a giud. Decreto passato in giudicato.

VIII. Il compratore nel caso che nel giorno della delibera sia ancora in vita Valentino Pereccini fu Federico, dovrà oltre il prezzo e le pubbliche imposte sopportare anche la servitù di usufrutto allo stesso Pereccini competente sua vita naturale durante sopra tre ottave parti di detti beni essendo stato questo onere valutato e dedotto nella stima giudiziale.

IX. L'esecutante non assume alcuna responsabilità verso l'acquirente avendo proceduto alla spropriazione giusta le norme del Giud. Reg, e sulla Fede dei pubblici libri accessibili ad ogni aspirante cui è inoltre libera la ispezione degl'atti precorsi, e dei certificati censuarii ed ipotecarii dimessi nel triplo presso la Cancelleria di questo R. Tribunale.

X. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi in questo Editto articolati, sarà in facoltà l'esecutante od ogni altro creditore inscritto di far procedere al reincanto in un solo esperimento, ed a qualunque prezzo ritenuto il deliberatario medesimo rispondente delle spese, e del quanto meno venisse col reincanto ricavato ed escluso dal partecipare alle migliorie che si ottenessero.

Descrizione degl'immobili da subastarsi per due quinte parti.

Campi 38 : 3 : 27 eguali a pert. met. 149 : 80, di terreno in piano del quale c. 0 : 1 : 0 : 29 sono occupati del suolo delle sottodescritte fabbriche dalla corte e transiti promiscui colla aderente proprietà Missiaglia, campi 30 : 1 . 1 . 28 coltivati ad aratorio arborato vitato, c. 4 : 1 : 0 : 92 ad aratorio, e c. 3 : 2 : 1 : 88, disposti a prato stabile.

Casa rusticale marcata del comunale n. 467, minutamente descritto nel protocollo di stima.

Questo corpo di terreno con fabbriche suddescritto posto in Camisano contrà Boschi marcato nella mappa provvisoria sotto porzione del n. 107, e nella stabile coi n. 2580, 2583, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 3757, 3912, 3915 e 2584 B. porz. del 2582 per la sola superficie di c. 0 . 0 . 0 . 7, pari a pert. met. 0 . 0 . 3 ed in totale colla rendita censuaria di l. 311 : 74, confina a levante in parte con strada comune, ed in parte con beni Missaglia q. Luigi, mezzodì in parte con strada comune, ed in parte con beni della suddetta Missiaglia, a ponente in parte con beni di questa ragione, ed in parte con beni di Thiene fu Elisabetta q. Ferdinando, a tramontana in parte con beni della suddetta Missiaglia in parte con strada comune, in parte con beni Guerra Lorenzo fu Pietro Antonio, ed in parte con beni di Turretta Antonio Sacerdote Agostino, Giacinto, Francesco fu Domenico, e Bruni Virginia, Virginia Bovo, Orsola, Candida, e Regina fratelli e sorelle di Gio. Battista.

Campi 8 : 0 : 1 : 69, pari a pert. met. 31 : 70, di terreno in piano coltivato ad aratorio nella superficie di campi 5 : 1 : 1 : 63, ed a prato nella residua di campi 2 : 3 : 0 : 6 posta nella suddetta comune e contrà marcato nella mappa provvisoria coi n. 86, 87, e nella stabile coi num. 2592, 2593, e colla rendita censuaria di l. 46 : 72, confina a levante con beni di questa ragione a mezzodì in parte con beni nella provincia di Padova, ed in parte con beni Bellani nob. Girolamo q. Giovanni usufruttuario, e figli Elisabetta e nascituri proprietarii, a ponente in parte con beni di Bellani suddetti ed in parte con strada comune, ed a tramontana in parte con beni del nob. Galeazzo Nievo q. Nicolò ed in parte Di - Thiene fu Elisabetta q. Ferdinando eredità giacente.

Campi 0 . 0 . 0 . 89, pari a pert. met. 0 : 41, di terreno in piano disposto a prato paludoso posto nella suddetta contrà marcato nel censo provvisorio con porzione del n. 107, e nello stabile col n. 3916, colla rendita censuaria di l. 0 : 89, confina a levante con beni Guerriui nob. Bernardo - Costante, q. Carlo, a mezzodì e ponente con strada comune, ed a tramontana con beni di Guerra Lorenzo-Antonio q. Pietro-Antonio.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, e del Comune di Camisano, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.
Borgo, Cons.
Da Mosto, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 24 dicembre 1852.
Rosenfeld, Sped.

---

ad N. 19528. 3.ª pubbl.ª

Editto

In appendice all'Editto 24 novembre p. p. pari numero, si deduce a pubblica notizia che lo stabile in questa Città contrada Porciglia num. 2760 vecchio, e 3140 nuovo, che a seconda del succitato Editto dovea essere subastato per la prima volta nel 4 corrente e successive giornate in esso indicate, avrà luogo invece nel giorno 31 corrente pel primo esperimento, e nel 2 marzo p. v. pel secondo, ritenuta la stessa Commissione, e sotto le medesime condizioni del suindicato Editto.

Il Presidente
Gregorina.
Graziani, Cons.
Combi, Giud. Suss.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 5 gennaio 1853.
Agazzi, Prot.

LUNEDÌ 17 GENNAIO

ANNO 1853 – N. 13.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 13 *gennaio.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 dicembre 1852, si è graziosissimamente degnata di conferire al professore dell' Università di Vienna, dott. Giorgio Philipps, il titolo ed il carattere d' I. R. consigliere aulico, in riconoscimento de' suoi meriti per le scienze.

Venezia 17 *gennaio.*

S. E. il sig. conte Radetzky, Governatore generale civile e militare, mediante ossequiato suo Dispaccio 13 corr. N. 86, ha conferiti i due posti di aggiunto di concetto presso l' I. R. Direzione provvisoria del [illegible] in Venezia, coll' annessovi soldo di fiorini 300 all' anno, allo scrittore contabile presso l' I. R. Delegazione di Venezia, Antonio Pighi, ed all' alunno di concetto presso l' I. R. Commissariato distrettuale d' Illasi Giovanni Battista Perdonà.

Milano 13 *gennaio*

Fatta considerazione alle speciali condizioni dei pii Istituti di ricovero pei figli discoli in Milano ed in Cremona, la Commissione centrale di beneficenza, con approvazione dell' I. R. Luogotenenza, ha conceduto sui proprii fondi un sussidio di L. 1200 al primo, e di L. 1000 al secondo.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 17 *gennaio.*

Alle ore 7 1/4 pom., con Corsa speciale, giunse qui il 15 da Treviso S. A. I. l' Arciduca Carlo Ferdinando, I. R. tenente maresciallo, comandante il VI Corpo d' armata, con seguito; ed è quindi partita ieri, colla II Corsa di Verona. Colla III Corsa di Verona ieri partì pure da qui S. A. I. l' Arciduca Enrico, con un capitano aiutante, e con servo, diretto a Bolzano.

Intorno all' istituzione degli esami teoretici nella scienza di contabilità dello Stato, la *Corrispondenza austriaca litografata* dà le dilucidazioni seguenti:

Il *Bollettino generale delle leggi* del 4 corr. reca la legge degli 11 novembre 1852 sull' istituzione d' esami teoretici nella scienza di contabilità dello Stato. Dacchè esistono cattedre di codesta scienza, si richiedono attestati di subito esame della stessa, nei concorsi pel conferimento di posti presso le Casse dello Stato, presso le Ragionaterie e presso gli Uffizii di contabilità. Le stesse esigenze sogliono avere anche le Amministrazioni delle Comuni di città, e, nei paesi della Corona meglio coltivati, anche i proprietarii di grandi tenute private.

Col nuovo Regolamento di studii del 1.° ed 8 ottobre 1850, furono però levati tutti gli esami semestrali ed annuali, nonchè i privati, nelle Facoltà politico-legali (ad eccezione delle Università di Padova e Pavia); e siccome la scienza di contabilità (come tant' altre, p. e., il diritto romano, il diritto montanistico, ec.), non fu assunta fra le materie dell' esame teoretico di Stato, introdotto colla legge 30 luglio 1850, così, d' allora in poi, non vi fu più maniera d' ottenere attestati di pubblica fede sopra cognizioni di contabilità di Stato. A questa mancanza, ormai tanto sensibile, venne a supplire la nuova legge sugli esami, della quale le più essenziali disposizioni sono le seguenti:

Il Direttorio generale de' conti, d' accordo coi Ministeri delle finanze, del culto e dell' istruzione, decise di formare delle speciali Commissioni per l' esame teoretico dei candidati della scienza di contabilità, le quali Commissioni rilascino attestati d' abilità, pubblicamente validi. Tali Commissioni si formeranno: a Praga per la Boemia; a Brünn per la Moravia e Slesia; a Leopoli per la Gallizia; il territorio di Cracovia e la Buccovina; a Linz per l' Austria superiore e il Salisburgo; a Vienna per la Bassa Austria; ad Innsbruck pel Tirolo; a Gratz per la Stiria, la Carinzia e la Carniola; a Buda per l' Ungheria; a Zagabria per la Croazia e la Slavonia; a Temesvar pel Voivodato di Serbia e il Banato di Temes; a Trieste pel Litorale; a Zara per la Dalmazia; e ad Hermannstadt per la Transilvania. Per la Lombardia e la Venezia, non sono necessarie Commissioni speciali, giacchè alle Facoltà giuridiche di Padova e di Pavia vige tuttora il sistema degli esami annuali.

Dinanzi a coteste Commissioni dovranno subire gli esami tutti coloro, i quali, o per le loro attuali condizioni di servigio, od all' atto del conseguimento d' un posto, hanno l' obbligo di dimostrare, mediante validi attestati, d' essere licenziati nella scienza in discorso. Obbligati a subire l' esame sono quindi i concorrenti per impieghi presso le Casse principali dello Stato, presso le Casse principali e le Casse collettive nelle Provincie, presso le Ragionaterie, presso le Cancellerie di contabilità e presso le Sezioni di conti delle Autorità finanziarie.

Diritto d' essere ammessi a tale esame hanno tutte le persone, che possono dimostrare d' aver adempiuto alle condizioni contemplate nei §§ 4 e 5 della legge, i quali suonano così: Candidati, che si trovano in servigio, od anche semplicemente dimorano nei siti, ove viene pubblicamente insegnata la scienza di contabilità di Stato, possono essere ammessi agli esami, soltanto quando siano in grado di produrre un attestato d' aver frequentato per un anno intiero le rispettive lezioni. Possono, per altro, essere ammessi all' esame anche tali persone, che, mancando dell' occasione di poter intervenire alle lezioni, siano in istato di provare d' aver assolto con buon risultato il Ginnasio inferiore, o il Corso commerciale presso Istituti tecnici, o d' essere già impiegati in servigio di Casse o di Contabilità pubbliche o d' Amministrazioni comunali. Tali candidati devono, per altro, nelle loro petizioni, indicare i mezzi teorici, coi quali si sono ammaestrati nella scienza, ed ai quali si dovrà riflettere convenientemente all' atto dell' esame.

Ci crediamo in debito d' annunziare che col mese di febbraio dell' anno corrente uscirà in luce a Udine l' ANNOTATORE FRIULANO, *giornale di agricoltura, arti e commercio e belle lettere.* L' *Annotatore Friulano* conterrà:

a) Articoli originali di agricoltura, economia, educazione, critica.

b) Compilazioni ed estratti in compendio da altri giornali, scritti nella lingua nostra e nelle lingue straniere, di cose ch' entrano nel programma del giornale; notizie di viaggi, costumi de' popoli, ecc.

c) Notizie di scienze, lettere ed arti, in cui s' indicheranno i fatti nuovi in questi tre rami: cioè la pubblicazione di opere scientifiche, artistiche e letterarie, con brevissimi cenni bibliografici; la creazione di opere insigni di pittura, scoltura, disegno, architettura, drammatica e musica; le cose personali degne di sapersi degli uomini di scienze, lettere ed arti, con talora opportuni cenni biografici dei medesimi; le invenzioni e scoperte, ec.

d) Notizie di agricoltura, arti, commercio, statistica, e di cose e persone, che vi si riferiscono.

e) Cronaca della Provincia del Friuli.

f) Appendice di racconti storici, morali, poetici, educativi, umoristici e varietà.

Così l' *Annotatore Friulano*, meno le materie politiche e religiose, escluse da esso, farà l' uffizio d' *indicatore generale dei fatti contemporanei*, e porterà fino nel villaggio il più remoto ed inaccesso la notizia delle cose utili a conoscersi. Perciò lo si raccomanda specialmente a tutte le persone, le quali non possono sostenere la lettura, o la spesa di molti giornali, ma pure amano di essere edotte di tutti quei fatti, la cui conoscenza ad ogni colta persona si addice.

Tale copia di materie non lascierà luogo nell' *Annotatore Friulano* ad oziose polemiche.

Esso uscirà per ora *due volte per settimana*, e l' 8 gennaio ne fu già pubblicato il 1.° Numero di saggio.

N. 5. — Essendosi raggiunto l' estremo, contemplato dal § 3 degli Statuti per lo *Stabilimento mercantile di Venezia*, già pubblicati da questa Gazzetta Ufficiale coi NN. 110, 113 e 124 dello spirato anno 1852, e potendosi quindi effettuarne l' attivazione; la Camera di commercio ed industria, a senso dei combinati §§ 7 ed 8 degli Sta- [illegible] 20 p. %, pel giorno 10 del p. v. febbraio, presso la sua Cassa nelle stanze terrene del Ducale Palazzo, avendo disposto che la Cassa medesima rilasci ad ognuno una interinale ricevuta, la quale terrà luogo di promessa d' azione, a termini del susseguente § 9 degli Statuti suddetti.

Dalla Camera di commercio ed industria, Venezia 6 gennaio 1853.

Il Presidente G. REALI.
Il Segretario L. Arnò.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 13 *gennaio.*

Oltre alla somma di fior. 1000, m. di c., già assegnati da S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo, per la fondazione di un Asilo infantile a Hallstatt, l' A. S. I. si è graziosamente degnata di far pagare, per lo stesso scopo, altri fior. 4000, m. di c., dalla sua cassa privata. *(G. Uff. di V.)*

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano ha rinunciato, a favore dell' Ospitale militare di Carlsbad, al guadagno, toccato a' biglietti, ch' erano in suo possesso, nelle estrazioni di lotteria, seguite nel 16 e nel 18 dicembre 1852. Disposizione simile ne fecero:

Il sig. Felice conte Zicky-Ferrari; il sig. Francesco conte Kolowrat-Liebsteinsky; il signor Principe Bathiany-Strattmann; il sig. principe Ferdinando Lobkowitz, colla signora sua consorte; l' I. R. primo reggimento del Genio; il sig. Antonio Schliepitzka, di Vienna; il signor Venceslao Essenthon, di Praga; e la signora Carolina Zoner, vedova di un consigliere comunale di Brünn. *(Idem.)*

Ierisera, ebbe luogo negli appartamenti di S. A. I. R. l' Arciduchessa Sofia il secondo ballo di camera, cui assistette S. M. l' Imperatore e i rimanenti membri della Sovrana Corte. Tra gl' inviati, che appartengono all' alta società, intervenne pure l' ambasciatore francese sig. di La Cour.

Giunse qui non ha guari un aiutante di campo di S. M. il Re d' Annover, sig. Heimbruch, ed ebbe l' onore di presentare a S. M. l' Imperatore un autografo del suo Monarca, concernente la conferitagli dignità di proprietario del reggimento fanti n. 42.

In ordine ad una Risoluzione Sovrana, pubblicata mediante decreto del gran maggiordomo, le persone, che trovansi in servigio dell' I. R. Corte, possono partecipare alla redazione d' un giornale, soggetto a cauzione, soltanto previo speciale permesso. L' I. R. cappellano di Corte, sig. Häusler, lasciò quindi ieri la redazione dell' *Oesterreichischer Volksfreund*.

Furono testè respinte varie suppliche per l' esenzione da un esame di Stato, avvegnachè, in seguito a Sovrano ordine, si dovrà osservare con tutto rigore che nessuno entri in servigio di Stato prima d' aver subiti gli esami di Stato, eccettuati però i casi, in cui è provvisoriamente accordata tale facilitazione.

In seguito ad un' Ordinanza ministeriale, tutt' i candidati per qualche posto negli Ufficii amministrativi dell' Impero, dovranno dar prove della conoscenza della lingua tedesca, e, occorrendo, fare eziandio un esame.

Tutte le Direzioni delle Scuole reali inferiori ricevettero una circolare, con cui viene inculcata l' osservanza di un' antica disposizione, per cui, in ogni classe non debbono venir istruiti oltre 80 alunni. *(Corr. Ital.)*

Rileviamo da' giornali svizzeri che l' Austria ha mosso lagnanza al Consiglio federale per l' espulsione de' Padri Cappuccini dal Cantone Ticino. Il Consiglio federale ha dato quell' evento, che non può essere in nessun modo giustificato, darà motivo all' Austria d' insistere fermamente nelle sue pretensioni, onde impedire una volta per sempre che si rinnovino fatti cotanto indegni. *(Lloyd di V.)*

Il direttore dell' Accademia signor Ruben trovasi attualmente a Praga, per decidere intorno al luogo da destinarsi al monumento da erigersi al Feld-maresciallo Radetzky. Dicesi che sarà collocato sulla piazza del Hradschin, fra il palazzo di Corte, il palazzo arcivescovile e il palazzo Schwarzenberg. *(J. de Francf.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Treviso 14 *gennaio.*

Ieri, alle ore 4 pom., giunse qui S. A. R. il Duca regnante di Parma, insieme con S. A. I. R. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano, fratello di S. M. l' augustissimo nostro Imperatore. Quegl' illustri personaggi, accolti ad ospiti presso S. A. I. R. l' Arciduca Carlo Ferdinando, qui residente quale I. R. comandante del VI Corpo d' armata, ed ossequiati dalle primarie Autorità, da monsig. Vescovo, e dal Podestà di Treviso, ripartirono alle 8 pom. dello stesso giorno per Venezia. *(V. la Gazzetta N. 11.)*

Pavia 11 *gennaio.*

Oltre la funzione religiosa, qui celebratasi per l' inaugurazione della Casa, acquistata a prezzo e destinata da questo illustrissimo monsignore, il Vescovo, alle Suore della Carità per l' educazione della povera infanzia, se ne celebrò pochi giorni dopo un' altra, non meno commovente nel l' Ospitale civico, pel conferimento di otto premii, in altrettanti libretti sulla Cassa di risparmio, ad otto infermi, fra uomini e donne, e sono: Bavacci Angelo, Concoli De-

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM
O
VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (*)

CAPITOLO XVI.

La nuova padrona di Tom e le sue opinioni.

— Or ecco dunque l' età dell' oro, che incomincia per voi, Maria, disse Saint-Clair una mattina a colezione, alcuni giorni dopo l' arrivo di miss Ofelia. La nostra cugina, faccendiera ed esperta, come una vera figliuola della Nuova Inghilterra, si caricherà del vostro grave peso, e vi lascierà il tempo di riposare e tornar giovane e bella. Non avete in animo di procedere ad un' investitura solenne?

— Ell' è la benvenuta, ve ne assicuro, rispose Maria, appoggiando alla mano il languente capo; ma la non tarderà a scoprire che qui le vere schiave son le padrone.

— Oh! certo; e non dubito ch' ella non iscopra al tempo stesso un infinito numero d' altre verità salutari.

— Si parla de' nostri schiavi, come se li tenessimo per nostra propria sodisfazione, continuò Maria; fatto sta che, se badassimo a' nostri comodi, ce ne disfaremmo più che di fretta.

Evangelina fisò in sua madre i suoi occhioni sì acuti, e, atteggiata a sincero stupore, esclamò ingenuamente:

— E perchè dunque li teniamo, mamma?

— Non saprei dire, in fede mia, quando non sia per nostra mortificazione. E' sono il tormento della mia vita; la mia cattiva salute è in gran parte lor colpa, ne sono convinta: e non ne ha di peggiori de' nostri, egli è un fatto.

— Oh! Maria, siete di mal umore stamane; sapete pure voi stessa che la non è così. La Mammè non è forse la miglior creatura che viva? che fareste senza lei?

— Mammè è la migliore, ch' io abbia mai conosciuta, non nego; e nondimeno ell' è egoista: difetto, del resto, comune a tutta la sua razza.

— Ah! sì, l' egoismo è un orrendo difetto! disse gravemente Saint-Clair.

— Non è forse esser egoista, aggiunse Maria, dormire, com' ella dorme la notte, sì profondamente, benchè la sappia che la mia salute richiede ad ogni ora mille piccole cure? e ad onta di ciò, mi convien sudare a svegliarla! È certo che, se questa mattina sto molto peggio, n' è sola causa la fatica, che durai questa notte, a chiamarla.

— Non vegliò ella al vostro letto parecchie notti, mamma? domandò Eva.

— Come il sai? disse agramente sua madre. Ella se ne lagnò, m' immagino?

— Non se ne lagnò; ma la mi ha contato quanto avete patito per più notti consecutive.

— Perchè la Giovanna e la Rosa non le danno talvolta il cambio, affinch' ella pigli un po' di riposo? chiese, dal suo canto, Saint-Clair.

— Come potete far mai una tale proposizione? esclamò Maria. In verità, Saint-Clair, non avete la testa con voi. Nervosa come sono, quando un soffio basta a sconcertarmi, lasciarmi curare da un' altra! Ne impazzirei. Se la Mammè mi portasse l' affezione, di cui mi va debitrice, sarebbe più pronta a svegliarsi. Certuni parlano della devozione de' lor famigliari: per me, la è una fortuna, che non ho mai provata.

E Maria sospirò. Quanto a miss Ofelia, ell' aveva ascoltato questo discorso nella grave attitudine di chi osserva e nota: le sue labbra, strettamente chiuse, indicavano la risoluzione di riconoscere a fondo il terreno prima d' arrischiar un parere.

— La Mammè, continuò Maria, ha una certa bontà, egli è vero: ell' è mansueta e rispettosa, ma, in sostanza, ell' è egoista. Mai, per esempio, non rifinisce d' occuparsi di suo marito e di rompermene il capo. Allorchè, dopo le mie nozze, venni a dimorar qui, ella dovè naturalmente seguirmi, quantunque suo marito, ch' è fabbro ferraio, fosse necessario a mio padre. Mi parve quindi che il miglior partito per loro fosse di rinunziar l' uno all' altro, poichè non è probabile ch' ei possano mai ricongiugnersi; e mi rincresce adesso di non avere costretta la Mammè ad una separazione assoluta, maritandola con qualche altro. Allora, l' ho ben avvertita che non doveva sperare di riveder il marito più d' una o due volte in sua vita, poichè l' aria della campagna di mio padre non mi conviene, e non ci vo mai; e le ho quindi consigliato di accoppiarsi ad un altro: ma la non ne volle sapere. Per certe cose, ell' ha un' ostinazione, di cui nessuno fuor di me può farsi un' idea.

— Ha ella figliuoli? chiese miss Ofelia.

— Sì, due.

— E le duole esserne separata, suppongo?

— Non occorre dire che non potevo trarmeli dietro: non avrei potuto tollerarmi intorno que' porcelli, che, d' altra parte, le avrebber rubato una parte del tempo: ma credo che la ne abbia serbato una specie di rancore. La rifiuta di rimaritarsi, e benchè le sia noto che, con la mia debole salute, mi sarebbe impossibile privarmi di lei, son persuasa che mi lascierebbe domani per suo marito, se gliene dessi la facoltà. Ecco a qual segno giugne l' egoismo de' migliori fra' negri!

— Egli è veramente un pensiero, che passa l' anima! osservò secco secco Saint-Clair.

Miss Ofelia gli volse uno sguardo indagatore, e vide salirgli al viso un rossore d' indignazione frenata, ed errargli sul labbro un sorriso sarcastico.

— Pure, l' ho sempre viziata, proseguì, senza punto scomporsi, Maria. Vorrei che i vostri servi liberi del Settentrione potesser gettare un' occhiata nel suo armadio; ell' ha abiti di seta, di mussolina, e perfin uno di tela batista. Spesi talvolta ore ed ore a guernirle una cuffia, perchè la potesse andar a una festa. Quanto a' mali trattamenti, ella non li conosce, e non venne frustata se non una o due volte in sua vita. Ogni dì la piglia il suo caffè od il tè, carico quanto il nostro, raddolcito col zucchero bianco; ell' è un' usanza abbominevole, ma Saint-Clair vuole

(*) V. le Appendici de' N.i 264, 265, 266, 267, 271, 272, 273, 274, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 292, 293, 294, 298 e 299 del 1852, ed il N. 1 del 1853.

menico, Majocchi Carlo, Ciceri Giuseppe, Noè Orsola, Galotti Giuditta, Malinverno Giovanna e Morena Rosa, come quelli, che più si distinsero nel corso dell' anno in opere di carità verso i poveri ammalati del pio Stabilimento. Questa bella istituzione, immaginata e recata ad effetto, sino dallo scorso anno, dal chiarissimo e benemerito direttore sig. dott. Andrea Cristofori, mantovano, assenziente e collaudante la R. Delegazione, produce a quest' ora i suoi frutti, perchè sorge oggi una gara di bene, che anche i meno premurosi ed umani condurrà un giorno, ne portiamo fiducia, a raggiugnere la perfezione. Un discorso, recitato in quell' incontro dal molto reverendo sig. prevosto di S. Francesco, abate Siro Ricardi, assai accomodato alla pietosa circostanza, e ricco di leggiadri ed affettuosi concetti, crebbe decoro alla festa, e contribuì non poco a destare negli animi, segnatamente de' premiati, la più profonda impressione. A tale pia cerimonia, inaugurata nel nome della religione, colla celebrazione di una messa solenne all' altare del recinto, tutto all' intorno elegantemente parato a festa, intervennero, oltre tutti gl' impiegati sanitarii ed amministrativi interni, molte rispettabili persone dell' uno e dell' altro sesso, le quali poi, recatesi a visitare le nuove sale, dopo i grandi lavori or ora per la prima volta aperte al servigio degli ammalati, con un concorde accento di ammirazione e di lode, fecero palese quanto le toccasse un cangiamento di cose sì salutare e profondo. — Continui il valente sig. Cristofori l' opera sua: il terzo Ospitale, ch' egli è venuto a dirigere, consegnerà in uno cogli altri il suo nome alla gratitudine della umanità ed alla pubblica stima. *(G. Uff. di Mil.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

***Trieste* 14 *gennaio*.**

A bordo del piroscafo del Lloyd, giunto qui oggi dalla Dalmazia, trovavasi il cugino del Principe Danillo, sig. Giorgio Petrovich Niegusch, vicepresidente del Senato montenegrino. A quanto odesi, egli si reca in missione speciale a Pietroburgo per Vienna. — L' aiutante generale di S. M. l' Imperatore, general maggiore Kellner di Köllenstein, e il luogotenente della Dalmazia, general maggiore di Mamula, sono arrivati a Cattaro. *(Tr. Zeit.)*

BOEMIA.

***Praga* 9 *gennaio*.**

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di largire alla Società privata di soccorso de' poveri a domicilio di Praga, il pio donativo di fior. 1000, m. di c. *(G. Uff. di V.)*

STATO PONTIFICIO

***Roma* 10 *gennaio*.**

La Consulta per le finanze ha nominato una Commissione per esaminare i progetti relativi alla costruzione delle strade ferrate pontificie, segnatamente di quelle destinate a congiungere Roma e Bologna col transito per Ancona. Con lodabile avvedimento furono chiamati a costituire siffatta Commissione, il consultore della Provincia bolognese monsignor Rusconi, dovendo in essa far capo la strada ferrata sopra descritta; il consultore della Provincia ferrarese conte Avogli Trotti, potendo la medesima, con la costruzione di un tronco subalterno, fruire del beneficio dell' abbreviata distanza di Bologna; il marchese Del Monte, consultore della Marca di Ancona, il cui capoluogo, per la sua stessa posizione a cavaliere dei due rami transappennino e cisappennino della grande strada ferrata longitudicommerciale, di cui oggi non si potrebbero determinare i confini; e per ultimo il commendatore Feoli e il conte Baldini, consultori delle Provincie civitavecchiese e perugina, l' una e l' altra delle quali può essere un punto di passaggio per i tronchi secondarii, che connettono la linea toscana con la linea pontificia. In pari tempo, il ministro de' lavori pubblici ha trasmesso alla Consulta un rapporto sull' attuazione delle strade ferrate, pregandola di voler prenderlo in maturo esame e di enunciare il suo parere sopra tutta la questione di tanta mole e difficoltà.

Gli studii preliminari per la costruzione della progettata linea, furono intrapresi dall' ingegnere francese cavaliere Michel, unitamente all' ingegnere pontificio Bettocchi, per conto di una Società, di cui formavano parte il defunto duca di Leuchtenberg, il sig. Benedetto Fould e più altri spettabili capitalisti; giusta i preventivi, la spesa di questa linea ammonterebbe a 148 milioni e 593,000 franchi. Ma il Governo non è sodisfatto degli studii elaborati per cura della Società, perchè, lungi dal presentare la ragion vera di studii tecnici e dettagliati, non sono per verità che induzioni più o meno approssimative. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO DI SARDEGNA

***Torino* 13 *gennaio*.**

Il Senato, nella sessione del 12 udì la relazione sopra i due seguenti progetti: 1.° sull' avanzamento nell' esercito di terra; 2.° per la repressione della tratta dei negri.

La Camera dei deputati proseguì il 12 nella discussione del progetto di legge per l' alienazione di due milioni di rendita sul debito pubblico, e rinviò in fine l' articolo 1.° alla Commissione. *(G. P.)*

La *Gazette de Savoye* reca quanto appresso: « Si assicura che, nella nuova tornata del Parlamento, verranno nominati cinque o sei senatori; e questa misura sarà tanto più naturale; quantochè havvi un numero eguale di senatori da sostituire, in seguito alle morti, avvenute durante l' anno. Già vengono designati alcuni deputati, appartenenti a varie gradazioni: i sigg. Arnulfi, Demarchi, Cadorna. Del resto, la nuova tornata non comincierà prima del mese di marzo. »

***Genova* 12 *gennaio*.**

Oggi, verso le 5 mattutine, il sig. Balduini, senatore del Regno, si gettò dalla finestra della sua abitazione e rimase morto. *(G. di G.)*

Si legge nella *Gazzetta di Genova*: « Annunciamo con piacere l' arrivo nella nostra città del sig. dott. Nayler, bei di prima classe, decorato del Niscian Ifthar di Turchia, commendatore dell' Ordine della Torre e Spada di Portogallo, cavaliere dell' Ordine del Salvatore di Grecia. In ricompensa di sua nobile condotta verso i poveri, il prelodato sig. Nayler è stato decorato da S. M. il Re di Sardegna dell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Quest' abile operatore, la cui riputazione è sì bene stabilita, riceve i poveri tutt' i giorni. »

IMPERO OTTOMANO

Dal Montenegro ricevette la *Triester Zeitung* l' ulteriore notizia che l' attacco contro quel paese seguirà contemporaneamente dall' Albania e dall' Erzegovina. Nelle vicinanze di Grahovo, furono scavate delle fosse, onde impedire la cavalleria turca nelle sue operazioni. Tanto i Montenegrini, quanto gli abitanti di Grahovo, mostrano un coraggio imperterrito, e dichiarano essere pronti a sacrificar tutto pel mantenimento, com' essi dicono, del loro diritto. A quanto vuolsi, la fortezza di Zabljak fu abbandonata dai Montenegrini, in seguito al desiderio della Russia.

Scrivono dalla Bosnia, in data del 2 corrente: « Tutto il militare disponibile è già partito per l' Erzegovina contro il Montenegro. Gli abitanti dell' Erzegovina sopporteranno in tale occasione tutti gli oneri della guerra. Come è noto, il Vladica serbo Prokopje fece in Serraievo delle estorsioni senz' esempio contro i Popei, così che egli s' attende una forte ammonizione da Costantinopoli. Il Vladica pensa ora di prevenire la Nota della Porta con un' astuzia. Egli invitò, cioè, un bel mattino parecchi dei primarii negozianti di Serraievo in sua casa, li trattò con caffè e con bibite spiritose, e li pregò di voler sottoscrivere un atto, in cui dichiarano non aver egli fatta giammai alcuna estorsione, ma essersi ognora comportato secondo i dettami della giustizia e dell' equità. Tre furono i negozianti che [illegible] sig. Prokopje a Stambul, onde gli servisse di giustificazione. Pare però che non si presterà gran fede a tale documento. Si sa bene che la sua eparchia gli costò oltre a 4000 zecchini, e che egli la può perdere oggi o domani, quando così piacesse al Patriarca di Costantinopoli. Parte per rifarsi di quella somma, parte per guarentire il suo avvenire, il sig. Prokopje considerò la sua eparchia precisamente come i Turchi soglion considerare sempre i raià, cioè, come l' armenta, da cui si munge il latte quanto più sia possibile. Nel modo stesso agiscono gli appaltatori delle imposte, specialmente nella nahia di Gradac. Essi percorrono i villaggi, chiedono quanto vogliono, ed il popolo è soggetto ad ogni sorta di estorsioni, quando giunge il tempo di riscuotere la *tretina* (imposta fondiaria). Codesti appaltatori riscossero l' anno scorso 502 borse (5000 zecchini); quest' anno forse estorceranno 20,000 zecchini, di cui appena 5000 giungeranno al Tesoro dello Stato. Le case dei poveri dovettero pagare sino a 10, quelle de' benestanti sino a 50 zecchini ciascuna. » *(O. T.)*

Giusta una corrispondenza da Pietroburgo, la chiesa d' Oriente ha pure, in certo modo, trionfato nella quistione de' Luoghi Santi. Il console generale russo a Gerusalemme ebbe una splendida sodisfazione, colla lettura d' un firmano, favorevole alla Chiesa greca. Nè i Patriarchi delle Confessioni latina ed armena, nè il console francese furono invitati, allorchè, in un convegno de' membri del Divano, degli impiegati giudiziarii e del Patriarca greco, fu confermato il firmano, concesso a' Greci nell' anno 1840, mediante lettura d' una nuova Ordinanza del Sultano. In virtù del firmano dell' anno 1840, fu accordato a' Greci il diritto di poter leggere la messa due volte all'anno nella Cappella del Santo Oliveto, mentre ciò non è concesso a'Cattolico-romani che una sola volta all' anno. Eguali sono le pretensioni legali de'Greci al possesso del Santo Sepolcro. *(Corr. Ital.)*

EGITTO

***Alessandria* 2 *gennaio*.**

Il 27 dicembre il Vicerè intraprese il suo solito viaggio d' ispezione nell' Egitto superiore.

In alcuni rami dell' Amministrazione egiziana sono avvenuti cangiamenti personali, che generalmente vengono considerati opportuni. Abdurrahman bei, impiegato molto abile, che prima era addetto ai commissarii egiziani in Costantinopoli, come segretario, fu nominato direttore dei lavori della strada ferrata egiziana; all' incontro, il noto rinnegato inglese Abdallah bei, che prima copriva quest' ufficio, ottenne la direzione del transito dell' Egitto.

È arrivata nel porto di Alessandria la magnifica fregata a vapore, della forza di 800 cavalli, fatta costruire dalla Società peninsulare per conto del Governo egiziano. *(T. Z.)*

INGHILTERRA

***Londra* 10 *gennaio*.**

Il Ministero si occupa seriamente della gran questione della riforma della Carta della Compagnia delle Indie Orientali, essendo giunto il termine legale, in cui detta riforma potrà essere fatta. Il ministro, cui è affidata la direzione degli affari indiani, sir Carlo Wood, rivolge con particolare premura all' importante argomento le sue meditazioni.

Il tema principale dei ragionamenti dei periodici di Londra è sempre il conflitto elettorale dell' Università di Oxford. Prescindendo dalle considerazioni di persone e dalla celebrità del nome del sig. Gladstone, la questione, che ora si agita nell' urna elettorale dell' Università di Oxford, è quistione di principii fra l' anglicanismo assoluto ed avverso ad ogni conciliazione e la tolleranza illuminata in fatto di religione. A misura però che cresce il numero dei votanti, crescono in pari proporzione i voti favorevoli al sig. Gladstone, ed il *Times* considera la rielezione dell' illustre carcelliere dello scacchiere come indubitata.

A Birmingham vi è stato gran banchetto di letterati e di artisti. Presedeva il podestà (*mayor*) della città. Al brindisi, fatto agli artisti, ha risposto con belle parole sir C. Eastlake, presidente della Società reale delle arti di Londra, ed architetto di molta vaglia. Al brindisi, proposto ad onore dei letterati, ha risposto con eloquente improvvisazione il popolare romanziere Carlo Dickens, il quale si è congratulato dei progressi, fatti dai ceti meno alti della società, nel buon gusto e nella educazione letteraria; ed ha osservato, con giusta compiacenza come pochi siano oggidì gli operai inglesi, che non si dilettino della lettura di Shakspeare e di Milton. Il sig. Dickens ha quindi accennato alla necessità di promuovere la stampa a buon mercato dei lavori letterarii: le pagine storiche di Macaulay, ha egli detto, le narrazioni delle scoperte sulle antichità di Ninive del dott. Layard, i dispacci del duca di Wellington, le scritture poetiche di Alfredo Tennyson, debbono essere a portata di tutti i lettori e di tutte le borse. Il discorso del Dickens è stato interrotto soventi volte e coronato dai fragorosi applausi di tutti i commensali.

Ecco quel che dice il *Morning-Chronicle* dell' 8 corrente, relativamente all' aumento dello sconto dal 2 p. % al 2 ½:

« L' aumento del prezzo dello sconto, adottato dai direttori della Banca d' Inghilterra, pare sia stato, dopo matura ponderazione, approvato da alcuni dei principali capitalisti e banchieri della *City*. Si è riconosciuta l' utilità di questo provvedimento, visto che i direttori han fatto il cambiamento in un' epoca opportunissima.

« Si suppone che dal Continente sarà spedita in quest' anno una grandissima quantità di grani; il che cagionerebbe un notevole esaurimento dei mezzi metallici della Banca, e produrrebbe, con le spedizioni considerevoli di numerario in Australia, un effetto dannoso al prezzo dei cambi esteri, i quali sono già fino ad un certo punto sfavorevoli a questo paese. Ecco quel che pensa oggidì la generalità del pubblico finanziario.

Pare che il sig. Heald, marito divorziato di Lola Montes, sia veramente perito in naufragio. Leggiamo in un giornale essersi già aperto il suo testamento, di cui ecco le disposizioni: « Il sig. Heald ha lasciato a Lola Montes una rendita vitalizia di 900 lire di sterlini (22,500 fr.), reversibile dopo la sua morte a miss Giulia Wilson, ragazza dell' età di 9 anni; lasciò un legato di 5,000 lire di sterlini allo Spedale di Brompton, a Londra Spedale speciale per le malattie di petto; ed ha istituito sua erede universale sua zia, che dapprima s' era opposta al suo matrimonio con Lola Montes, e che lo consigliò poscia a rompere quell' unione. »

Il bastimento americano l' *Orlando*, capitano White, procedente da Mobile, ci reca la seguente dolorosa notizia: Il pacchetto il *S. Giorgio*, inglese, facendo vela da Liverpool per Nuova Yorck, con un carico completo di diverse mercanzie, 127 passeggieri e 25 uomini di equipaggio, fu intieramente distrutto da un incendio. Di 152 persone, uomini, donne, fanciulli, 51 rimasero vittima, e le altre 101 furono miracolosamente salvate dai generosi sforzi del capitano dell' *Orlando* e del suo equipaggio. *(G. di G.)*

Nella prossima primavera usciranno due nuove squadre di bastimenti a vapore ed a vela, per una spedizione al polo settentrionale. L' una sotto gli ordini del capitano Sughfield, noto per le precedenti sue scoperte, è destinata allo stretto di Smith e di Jones, e l' altra procederà per lo stretto di Behring, onde appoggiare la spedizione del capitano Callinson, dalla costanza del quale si aspetta finalmente uno schiarimento sulla sorte di sir John Franklin.

Il primo volume delle memorie e del carteggio di Carlo Fox, pubblicato per cura di lord John Russell, è venuto a luce. Si spera che l' onorevole ministro, nonostante le gravi occupazioni, a cui è astretto dall' eminente uffizio, cui fu chiamato testè dalla confidenza della Sovrana e da quella della nazione, vorrà presto rendere di ragione pubblica il secondo volume di quella importante raccolta.

SPAGNA

***Madrid* 4 *gennaio*.**

La *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto, che autorizza per sei mesi l' importazione, esente da qualunque dazio, dagli Stati Uniti nell' isola di Cuba, di farine ed altre derrate. Lo stesso favore è accordato per un anno al materiale da costruzione.

Giusta un prospetto, pubblicato dalla *Gazzetta di Madrid* del 4 corrente gennaio, le spese del Tesoro, durante il mese ora detto, son portate a 115,244,618 reali. Giusta un altro prospetto, inserito nello stesso giornale, nel cortile del palazzo della Giunta del debito pubblico fu bruciato per un valore nominale di 482,231,517 reali di differenti titoli del debito ammortizzato.

La *Espana* annunzia che il conte di Quinto ha data la sua dimissione di membro del Consiglio reale; dimissione però, che non è stata accettata.

***Altra del* 5.**

Scrivono alla *Correspondance*: « È difficile di giudicare fin d' ora lo spirito, che dominerà nelle elezioni generali; nullameno, l' opinione più accreditata è che dovrà uscirne una forte maggioranza moderata.

« La *Gazzetta di Madrid* pubblica la nuova legge sulla libertà della stampa: le basi di questa legge, in materia di giuri, sono tolte in prestito dal decreto, che il sig. Pidal, ministro allora dell' interno, pubblicò nel 1845. Le disposizioni, che concernono la libertà della stampa, sono state accolte con gran favore dal pubblico.

« Il ministro dell' interno ha indirizzata una circolare ai funzionarii delle Provincie, nella quale egli esprime senza reticenze tutto il suo pensiero sulla nuova legge della stampa. Coloro, che erano travagliati di continuo dal timore

---

che si trattino alla grande in cucina, e i famigliari fanno quel che più loro garba. In fatto, e' sono la peggior genia, ch' uom possa ideare; ma il loro egoismo non è, a parer mio, se non il frutto della nostra indulgenza. L' ho tanto detto e ridetto a Saint-Clair, che ne sono ristucca.

— Ed anch' io, disse Saint Clair, dando di piglio al giornale.

Eva, la bella Eva, ascoltava sua madre con quel fare meditabondo e singolare, ch' erale proprio; ella si appressò a lei, e con le braccia le cinse il collo.

— Che vuoi, Eva? le chiese Maria.

— Mamma, non potrei vegliar io una notte per voi? Una notte sola! Certo, io non v' urterò i nervi; e non dormirò, perchè spesso rimango desta notti intere a pensare.

— Che pazzia, fanciulla! Sei veramente stravagante, Eva.

— Via, mamma, volete? Credo, aggiuns' ella timidamente, che la Mammè non istia bene; mi ha detto che la testa le faceva sempre male da qualche tempo.

— Eccole qui: le son tutte d' una buccia; danno gran peso alla menoma bua. Non seconderò mai così fatte manie: ho le mie massime su questo particolare, disse Maria, voltandosi dal lato di miss Ofelia; e vedrete quanto sia qua necessario l' averne. Se incoraggiate gli schiavi ad essere delicati, a badare ad ogni bruscolo, vi daranno un fastidio infinito. Quanto a me, non mi lagno di niente, e nessuno sa quanto patisca; ma la pazienza è un dovere, e mi vi sottometto.

All' udire questa perorazione, i tondi occhi di miss Ofelia manifestarono una stupefazione talmente comica, che fu impossibile a Saint-Clair trattenere una sonora e matta risata.

— Saint-Clair si mette a ridere, non appena fo la menoma allusione alla mia salute, disse Maria, con l' atto e l' accento d' un martire. Voglia Dio soltanto ch' ei non abbia a pentirsi, quando sarà troppo tardi, del suo contegno verso di me!

Ciò dicendo, Maria si coperse gli occhi col suo fazzoletto; e s' intende di per sè che un silenzio imbarazzante seguì a queste parole: alla fine, Saint-Clair si alzò, dicendo che l' aspettavano ad un abboccamento; Eva quatta quatta l' accompagnò; e miss Ofelia restò sola con la cugina.

— Ecco qual è Saint-Clair! gridò Maria, strappandosi il fazzoletto dagli occhi, con gesto disperato, non sì tosto la rea cagione del suo corruccio disparve. Egli mai non comprese, non comprenderà mai quel che patisco, e quel che ho patito da anni. Se fossi una donna di quelle, che si lamentano, che si rammaricano per un nonnulla, vorrei compatirlo che si annoiasse: non piace agli uomini che una donna lor parli continuamente de' suoi mali; ma io tacqui, sopportai tutto in silenzio, per modo che Saint-Clair terminò col credermi incapace di patire.

Miss Ofelia si sentì imbrogliata a rispondere convenientemente; e, mentr' ella rifletteva a quel che fosse opportuno dire, Maria si asciugò le lacrime, si lisciò le penne, come una tortorella dopo un acquazzone, ed appiccò alla fine con la sua parente un intimo ragionamento su cose domestiche. Parlò della cucina, degli armadii, della biancheria, delle provvisioni, e diede tanti minuti indirizzi ed avvertimenti e consigli a miss Ofelia, ch' era necessaria una testa della forte struttura, che aveva la sua, e la rara attitudine a dirigere una casa, ond' ell' era dotata, per non rimanerne tutt' affatto imbrogliata ed istupidita.

— Ora, disse Maria, conchiudendo, credo avervi detto ogni cosa; e quando la mia emicrania ritornerà, sarete in grado di far da voi. Mi rimane a parlarvi d' Eva; ell' ha bisogno d' essere invigilata.

— La mi pare gentile, disse miss Ofelia; non ho mai incontrato una miglior indole.

— Eva è una fanciulla straordinaria, v' accerto; ell' ha cose tutt' affatto singolari: non mi somiglia in niente, in niente affatto.

E Maria sospirò, come s' e' fosse stato questo un grave motivo d' afflizione.

— Spero bene! pensò miss Ofelia.

— Ella si compiacque sempre nella compagnia della gente di servigio. Non temo questo per certi fanciulli; per esempio, io giocai sempre co' negri di mio padre, e non me ne venne alcun danno: ma Eva riguarda chiunque l' accosta come suo eguale. La è una mania stranissima, di cui mi fu impossibile risanarla, e in cui Saint-Clair la conferma. È un fatto che Saint-Clair seconda il lazzo a tutti coloro, che lo circondano, eccetto sua moglie.

Miss Ofelia cercò invano di nuovo una risposta da fare.

— Ora, uno solo è il mezzo di fare star a segno i famigli: tenerli sotto: e così feci sin dall' infanzia. Quanto ad Eva, ella sola guasterebbe tutt' i servi d' una casa; e non so come se ne caverà, quando le toccherà governarli. Credo che bisogni usar bene con gli schiavi, e sempre uso bene con essi; ma bisogna altresì metterli nel lor posto: e questo Eva non sa fare. La non ha la menoma idea di quel che debb' essere la condizion d' uno schiavo: l' avete udita poc' anzi, quando m' offeriva di vegliare per lasciar dormire Mammè; e ciò v' è un saggio di quel che farebbe quella fanciulla, se non fosse sopragguardata.

— Ma, disse repente miss Ofelia, suppongo che riguardiate i vostri schiavi, come creature umane, le quali hanno bisogno di riposo, al pari di noi?

— Sicuramente. M' adopero con ogni cura a procacciar loro tutto il necessario, in quanto non se ne pregiudichi, ben inteso, il servigio. Mammè può riposare un momento o l' altro, e non ne fa carestia; poich' ella è la più dormigliosa creatura, ch' io abbia ancora veduta: cucendo, in piedi, seduta, ella dormirà, in qualunque sia luogo. Ma questa maniera di trattare i servi, come fossero piante esotiche o porcellane della Cina, è una pura e pretta ridicolaggine.

In così dire, Maria s' adagiò mollemente su' morbidi cuscini d' un sofà, e si recò in mano una boccettina d' odori, cincischiata con tutta eleganza.

— Vedete, cara Ofelia, ella ripigliò con voce fievole e soave, come l' ultimo alito d' un fiore spirante, io non parlo mai di me: non ho *questa abitudine*, e mi sarebbe increscioso farlo; oltre di che, me ne manca la forza. Ma, su certi punti, Saint-Clair ed io non andiamo d' accordo: Saint-Clair non mi ha mai compresa, mai apprezzata, e forse la mia cattiva salute n' è l' unica causa. Egli ha buone intenzioni, debbo crederlo; ma gli uomini son tanto egoisti, e mostrano sì pochi riguardi alle donne! Tal è almeno la mia impressione.

Miss Ofelia, dotata a dovizia di quella prudenza, ch' è ingenita negli abitanti della Nuova Inghilterra, abborriva in particolar modo dall' essere mescolata in contese di famiglia. Ell' assunse un' aria di severa neutralità; e, levandosi di tasca una calzetta lunga un braccio, a mo' di specifico contro le insidie, che Satana tende agli oziosi, prese con grand' ardore a far maglie, con le labbra strette, e quasi dicesse: « Voi pestate l' acqua nel mortaio; io non m' impiccerò punto nelle cose vostre. » Un leone di marmo avrebbe manifestato maggior interesse; ma che n' importava alla signora Saint-Clair? Ell' aveva almeno con cui ciarlare, e suo debito credeva ciarlare; onde continuò a sgocciolar il suo bariletto, dopo aver ravvivati gli spiriti alla sua boccettina.

— Saprete che, sposando Saint-Clair, gli recai in dote, non solo i miei averi, ma un certo numero di schiavi, ch' io sono legalmente autorizzata a trattare secondo mi piace. Saint-Clair, da parte sua, possedeva anch' egli ed averi e schiavi, nè io punto gl' impedisco di governarli come gli talenta; ma ei pretende metter la bocca nelle mie faccende, ha idee stravaganti intorno ad una gran quantità di cose, e particolarmente circa la maniera di diportarsi con gli schiavi. Egli adopera qualche volta, come se realmente e' dovessero star sopra di me e di lui stesso; e permette loro che ci tormentino fuor d' ogni immaginazione, senza ch' ei ne muova neppur un dito, come s' ei non fosse suo fatto. In certi argomenti, Saint-Clair, bonario come sembra, è talora terribile, almeno per me; violento a segno, da far paura. Vi figurereste mai ch' ei si è fitto in testa che nessuno in casa, fuorch' egli od io, non abbia a percuotere uno schiavo? e insiste su ciò con una fermezza, che mi fa tremare. Qual n' è la conseguenza? Potrebbero conculcarlo, ch' ei non leverebbe la mano; e, quanto a me, sento come sarebbe crudele forzarmi a prender tal briga. Or voi sapete che gli schiavi non sono che fanciulloni.

— Non so niente, io, e ne rendo grazie al Signore, disse miss Ofelia in tuono riciso.

— Bene! l' imparerete a vostre spese, per poco che restiate con noi. Ignorate ancora con che gerla di ribaldi avrete da fare; fastidiosi, stupidi, negligenti, ingrati, irragionevoli, capricciosi ch' ei sono.

Maria era sostenuta sempre da una forza soprannaturale, quando ventilava questo soggetto; ell' aveva gli occhi spalancati, e pareva dimentica della sua languidezza.

HARRIETT BEECHER STOWE.

(Domani la continuazione.)

d'una riforma costituzionale, cesseranno dall' allarmarsi, dopo la lettura di questi atti al tutto significativi.

La discussione non sarà interdetta che su due punti che esigono, oggi come sempre, la più compiuta riserva: 1. la Monarchia, e, come suo simbolo, la legittimità incontestabile del trono della Regina Isabella, 2. Il regime rappresentativo; considerato al punto di vista fondamentale, cioè, il diritto che ha la nazione d'intervenire, nella maniera determinata dalle leggi, negli affari del Governo.

« La franchezza delle dichiarazioni ministeriali attirerà al Gabinetto molte e molte adesioni. Il sig. Llorente, ministro dell' interno, uomo di sensi elevati, e quanto instruito altrettanto indulgente e conciliativo, avrà potentemente contribuito a questo felice risultamento. »

La *Gazzetta del Governo* pubblica lunghissimi atti che tendono a ristabilire ed ampliare le missioni nelle Isole Filippine, e segnatamente in quelle di Mandanao e di Jola, ove la Compagnia di Gesù potrà d'ora innanzi esercitare i suoi ufficii.

FRANCIA

Parigi 10 *gennaio.*

Assicurasi che la disposizione, relativa al ripristinamento del quadro di riserva, verrà applicata anche agli ufficiali della marina.

Si dice che il generale Mac-Mahon, che comanda una divisione nell'Algeria, sarà posto in disponibilità. Egli è accusato di avere, in un discorso tenuto alle sue truppe, fatti grandi elogii de'generali Lamoriciere, Bedeau e Changarnier. *(Corr. Ital.)*

Nel sobborgo Saint-Antoine, ebbe luogo un piccolo parapiglia, il quale non potè essere sedato che colla minaccia di far uso delle armi. Un impiegato delle Tuilerie passava in una carrozza di Corte con lacchè in gran livrea, per far acquisti in una bottega da falegname. Il popolo, indispettito alla vista di tanto lusso, cominciò a sparlare sui generosi emolumenti, accordati, a suo dire, ad oziosi, e minacciava altresì di venire a' fatti. *(O. T.)*

Otto collegii elettorali sono convocati pel 30 gennaio. Sono quelli della prima circoscrizione d' Eure-et-Loire e della prima della Mayenne, i cui deputati, il marchese di Argent e il general Duvivier, passarono a miglior vita; quelli della 3.ª circoscrizione del Gard e della terza d' Ile-et-Vilaine, i quali debbono surrogare il marchese di Celvière e il sig. Audren di Kerdrel, dimissionarii; quelli delle Basse Alpi, della 5.ª circoscrizione delle Coste del Nord, della 4.ª del Basso Reno, i rappresentanti de' quali, signori Fortoul, Bigrel e Becquet, vennero nominati a funzioni incompatibili col mandato legislativo; infine, quello della 1.ª circoscrizione dell' Oise, che deve eleggere un deputato, in seguito alla nomina del duca di Mouchy alla dignità di senatore.

Una corrispondenza parigina dell'*Indépendance belge* ha il seguente cenno biografico intorno al sig. Raousset di Boulbon, che di recente si è acquistata in America una certa celebrità colla sua spedizione di Sonora: Il sig. Raousset di Boulbon occupava ancora, son pochi anni, un posto nel mondo elegante di Parigi. Avendo perduto una parte de' suoi beni di fortuna, egli andò col rimanente a concorrere all' opera del colonizzamento dell' Algeria. Imprese, stabilite forse troppo arditamente e in troppo grande proporzione, insomma speculazioni infelici, lo rovinarono del tutto. Allora fu ch' egli partì per la California, ove egli confidava di trovar nuove occasioni di ristorare la sua fortuna. Egli ha 35 in 36 anni, una intelligenza notevole, una immaginazione vivissima, uno spirito attivo, arrisicato, un carattere energico, una rara prodezza, alcun che d' audace e di cavalleresco: le qualità, insomma, che possono far riuscire un capo di partigiani.

Si sa che la linea di Girolamo Bonaparte viene chiamata alla successione, in forza del decreto 18 dicembre, solo pel caso che Napoleone III non lasci eredi diretti o adottivi. Bisogna considerar bene quest' ultimo punto, per valutare esattamente la parte politica, che il Principe Napoleone Bonaparte sostiene sotto le nuove istituzioni. Egli è figlio del successore presuntivo, e successore presuntivo in seconda linea, solo in quanto Napoleone III non abbia esercitato il suo diritto di adozione, astrazion fatta dalla nascita di eredi diretti, mediante un matrimonio. Tutti coloro, a cui la famiglia di Girolamo desta antipatia o timori, per qualsivoglia motivo, si accordano quindi nel desiderio che Napoleone III nomini un erede adottivo, e quindi sia introdotto un secondo anello di successione fra l' Imperatore e la linea di Girolamo. Ma nessuno osò esprimere finora questo desiderio in modo sì violento, nè assalire i successori presunti con tanta acerbità ed astio (sebbene in forma abilissima e irreprensibile innanzi alla legge), come fa l' *Univers* in uno scritto lungo, apparentemente affatto teorico, sull' *adozione nelle famiglie de' Sovrani*. Questo componimento è da capo a fondo una protesta contro il culto assoluto della parentela, una minaccia di aperta resistenza contro qualunque legge, che rendesse omaggio soltanto a quel sentimento, ledendo gl' interessi della nazione e della morale pubblica, ed una coperta diatriba contro la linea di Girolamo. Le seguenti parole, con cui finisce l' articolo, varranno a farne conoscere il contenuto e lo spirito: « Siccome le leggi sono create per fare il bene, esse cessano di essere obbligatorie, dal momento che possono cagionare uno scandalo od un pericolo. » *(Triest. Zeit.)*

I ricevimenti de' ministri, cominciati in questa settimana, mostrarono in modo evidente l' influenza del ripristinamento dell' Impero e della volontà dell' Imperatore. Notavasi presso le LL. EE. (la parola è sancita di nuovo e ufficialmente) molto maggior fasto, che nell' inverno scorso. Le livree erano, in generale, più numerose e più conformi all' etichetta de' grandi ricevimenti. Anche le carrozze de' visitatori, che occupano alte posizioni nel Governo, hanno ripreso il loro antico splendore. Del resto, questo lusso, desiderato dall' Imperatore, diverrà facile a molti. Gli stipendii della Corte imperiale sono considerevolissimi, ed è noto che la dotazione delle grandi cariche si fa ascendere a 100,000 fr. annui. Quanto alle fortune private, l' Imperatore non può naturalmente esercitare un' azione immediata sopr' esse; ma può farlo indirettamente col proprio esempio, ed esigendo che i suoi alti funzionarii spendano generosamente i larghi stipendii, ch' egli ha loro assegnato. Su questo particolare, la volontà di Napoleone I si faceva valere in modo sovrano e imperioso. Egli voleva soprattutto veder incoraggiata l' industria di lusso della sua prediletta città di Lione. Su questo proposito, si narra che una principessa, moglie d' un maresciallo, aveva commesso appositamente un magnifico mantello, che costava quasi 6,000 fr. Essa lo aveva già indossato in parecchi ricevimenti di Corte, quando l' Imperatore le disse in modo amichevole, ma con un tuono, al quale sapeva dare tutto quel significato che voleva: « Signora, voi avete un bellissimo mantello; l'ho veduto parecchie volte. » La principessa comprese, e ordinò un altro manto. Viene raccontato altresì che Napoleone I mandò una carrozza e due cavalli bellissimi ad un generale, dotato riccamente, ch' era venuto alle Tuilerie in *fiacre*. Questi credeva che S. M. gliene avesse fatto un dono; ma il giorno seguente ricevette la polizza, e dovette pagare il prezzo dell' equipaggio. Non sarebbe impossibile che anche Napoleone III mandasse a qualche senatore un bell' equipaggio, o una loggia per la stagione del Teatro Italiano, al quale la protezione dichiarata di S. M. non riuscì ancora abbastanza efficace.

Il *Constitutionnel* ha un lungo articolo, del signor di Cassagnac, del quale ecco la conclusione: « L' esistenza di Parigi è necessariamente connessa all' ordine, alla calma, alla pace, perocchè è connessa al lavoro, che è alimentato dal lusso e dall' agiatezza, non solo della Francia, ma dell' Europa e del mondo.

« Parigi contiene 325 industrie speciali, dirette da 64,816 capi di case, che impiegano 342,530 operai, con una media di 3 fr. e 79 cent. ciascuno al giorno, e che danno materia a un *migliaio e mezzo di milioni* di affari! Ecco ciò che è provato in una statistica, compilata dalla Camera di commercio di Parigi, sotto la direzione speciale del signor Orazio Say.

« Ora come volete voi che una tal città sia per sè stessa irrequieta e rivoluzionaria? Gli operai, uomini, donne e fanciulli, vi guadagnano, l' uno per l' altro, 3 fr. e 79 cent. al giorno; ma vi sono 157,216 operai, che guadagnano da 3 in 5 fr.; e ve ne sono 10,393 che guadagnano da 5 in 35 fr. Come può darsi che cotesti operai sieno da sè stessi inclinati al disordine, alla sedizione, cioè alla sospensione dei lavori industriali, e alla cessazione dei salarii? Non sanno essi che la media del salario degli operai rurali, negli 85 Dipartimenti, non oltrepassa i 75 cent. per giorno? Non godono essi d' una sorte degna d' essere invidiata da milioni d' uomini?

« Soprattutto, gli operai di Parigi, ignorano forse che i salarii sì elevati, cui essi guadagnano, sono dovuti alla natura delicata, alla qualità artistica dei loro prodotti, destinati ad alimentare il lusso dell' Europa e del mondo tutto? Ora, se v' ha cose che si escludano, sono appunto il lusso e le rivoluzioni, perchè le rivoluzioni sono l' origine della miseria.

« Ond' è che noi avevamo ragione di dirlo: per sè stessa Parigi non è una città nè irreligiosa, nè rivoluzionaria. Quando essa divampa, ciò avviene perchè altre mani che le sue vi misero il fuoco. Da ciò proviene l' entusiastica riconoscenza della Francia per la famiglia, che, due volte in mezzo secolo, estinse l' incendio, acceso da imprudenti o da forsennati. »

Leggiamo nella corrispondenza del *Lloyd di Vienna*, in data di Parigi 7 gennaio:

« L' articolo 10 del trattato, annesso all' Atto finale del Congresso di Vienna, riguardante la formazione della Confederazione germanica, e l' articolo 50 dell' Atto federale dell' anno 1820, hanno fondato una specie di solidarietà fra' membri della Confederazione germanica, in riguardo alle loro relazioni coll' esterno; solidarietà, che dà un carattere possibilmente uniforme alla loro politica esterna, in tutte le questioni d' importanza. Conseguenza immediata n' è che il riconoscimento dell' Impero francese non è considerato, dai membri della Confederazione germanica, come una questione isolata, ma come una questione comune. Dopo che dunque l' Austria e la Prussia andarono d' accordo di riconoscere formalmente Napoleone III, fu, per eccitamento di esse, portato l' argomento nella sessione plenaria della Confederazione germanica del 30 dicembre, e vi fu deciso in modo affermativo. Soltanto dopo che la relativa decisione della Confederazione fu comunicata ai varii Governi tedeschi, i loro rispettivi inviati a Parigi furono autorizzati a presentare all' Imperatore de' Francesi le nuove credenziali, che hanno ricevuto. Così avvenne che, da due giorni soltanto, i rappresentanti dell' Austria, della Prussia, della Baviera, del Wirtemberg, d' Annover, di Baden, e delle Città anseatiche, s' insinuarono, mediante il Ministero degli affari esterni, onde avere udienza dall' Imperatore; mentre l' inviato russo presentò alle Tuilerie, fino da ier l' altro, le sue credenziali.

« Come vedete, questo ritardo non ha altro motivo che l' adempimento di una formalità, prescritta dall' Atto federale alemanno. Ciò fu perfettamente valutato alle Tuilerie. Quindi non vi ha cagionato il più piccolo mal umore, sebbene certi politicastri abbiano sparso la ridicola voce che Napoleone III avesse già preparato un Manifesto al popolo francese contro le grandi Potenze del Settentrione, onde farlo inserire nel *Moniteur*.

« Nel leggere il *Moniteur* d' ieri, avrete certo notato che il sig. di Kisseleff, che ha già consegnato le sue credenziali, vi è indicato come inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Russia, mentre, finchè durò la Repubblica, egli aveva quel carattere soltanto in missione straordinaria. Ciò vuol dire che, fino alla proclamazione dell'Impero, il sig. di Kisseleff era accreditato soltanto in missione temporanea presso il Governo francese, e che ora, al contrario, è accreditato con quel carattere in modo permanente presso Napoleone III. Questa differenza salta agli occhi, e significa essere ora subentrato un maggiore avvicinamento ufficiale tra la Russia e la Francia, di quel che fosse sotto la Repubblica. Da ciò potete conchiudere quanto poco bene informati sieno coloro, i quali danno ad intendere che il titolo di Napoleone III abbia provocato un notevole irritamento fra la Corte di Pietroburgo e quella delle Tuilerie. Nessuno porrà in dubbio che le tre grandi Potenze del Nord si sieno obbligate, mediante trattato segreto ad assumere un'attitudine possibilmente uniforme, in faccia al nuovo Impero francese. Siccome poi il riconoscimento di Napoleone III per parte dell' Austria e della Prussia seguì assolutamente e nel più amichevole modo, non si può in buona logica ammettere che la Russia battere dovesse altra via; giacchè, in questo caso, a che avrebbe servito il suddetto trattato? La Russia, egualmente che l' Austria e la Prussia, non ha bisogno di chiedere prima che Napoleone riconosca i trattati del 1815. Il discorso, pronunciato dal Principe Presidente la sera del 1.° dicembre a St.-Cloud, stabilendo solidarietà perfetta fra il nuovo Impero ed i Governi, che si susseguirono in Francia dal 1815 in poi, contiene già il formale riconoscimento dei trattati del 1815; tanto più che quel discorso è stato comunicato, in forma di nota *scritta* e firmata dal ministro francese degli affari esterni, in via diplomatica, a tutte le Corti straniere. Questa comunicazione, ed avendo avuto luogo per libero impulso di L. Napoleone, non potè mancar di produrre la migliore impressione in tutti i Gabinetti stranieri, e facilitò immensamente la soluzione della quistione di riconoscimento, dalla quale torbidi profeti di sventure promettevansi tanti imbarazzi, che fortunatamente, nell' interesse della tranquillità dell' Europa, nè hanno avuto nè avranno luogo. »

Parlando dei nuovi membri del Senato il *Pays*, dopo di avere enumerati i servigi ed i meriti di alcuni di loro, conchiude il suo articolo con queste parole: « Colla nomina, egli dice, di tanti onorevoli personaggi il Senato crebbe in autorità e splendore, e se v' hanno tuttavia posti per altri uomini degni d' esservi accolti pei loro servigi prestati nelle armi, nell' amministrazione e nella magistratura, verrà tempo anche per essi. Le porte del Senato si aprono innanzi a tutte le grandi e legittime influenze, senza eccezione di partito. L' Imperatore è come Luigi XII che non si rammentò più delle ingiurie del Duca d' Orléans; dimenticando la solidarietà che legava gli uomini illustri ai partiti caduti, ei non ricordò che i doveri ed i servigi che li stringono alla Francia.

Erasi sparsa la voce che il sig. Pier Angelo Fiorentino, estensore della parte musicale del *Constitutionnel*, fosse morto in un duello alla spada, che avrebbe avuto luogo fra lui ed un suo compatriotta, a proposito di una celebre cantante del Teatro Italiano. Ma l' *Indépendance* dice che il signor Fiorentino fu semplicemente ferito. La

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 17 GENNAIO 1853. — Eccovi il nome degli arrivi di questi giorni: da Anversa la polacca austr. *Tritone*, capit. G. Cattarinich, con zuccheri per A. Palazzi; da Stoccolma il brigant. svedese *Svalan*, capit. Ollcher, con catrame pei fratelli Pigazzi; da Corfù il brigant. schooner austr. *Bella Ninetta*, capit. A. Bacchiani, con olio e vino a V. Bacchiani; da Galatz il brigant. greco *Evangelistria*, capit. Drapaniotti, con segala a Mondolfo; da Smirne il brigant. samiotto *Caterina*, capit. Malandracchi, con uva a Zezzo e Castori; da Braila il brigantino greco *Evangelistria*, capit. A. Carajanni, con granone ad A. L. Ivancich; da Locorotondo il trab. nap. *Veloce*, capit. G. Ippolito, con vino per De Martino. Stavano alle viste altri legni ancora; e sono entrati varii trabaccoli.

Seguirono vendite nelle lane mezzofine di Bosnia e Servia al prezzo di f. 42; in quelle di Scopia da f. 46 a 47; e nelle grosse scutarine a f. 41, sempre in vista d'aumento. Gli olii ognora sostenuti. — Le valute invariate; le Banconote a 91 3/4; il Prestito lomb.-veneto a 94 1/8, richiesto, ed in obbligazione per la fine di febbraio a 95 1/4; la conversione de' Viglietti del Tesoro da 92 a 92 1/2.

Trieste, nel mercato settimanale, ci presenta richiesta nei metalli; nel piombo, principalmente, per commissioni d'Inghilterra. Aumento nelle uve passe per le notizie d'Amburgo, ov'erano molto aumentate; e per quelle di Levante, ove si parla d'indizii gravi della malattia delle viti. Cotoni in grande calma, con forti aspettative d'America. Granaglie fiacche. Coloniali invariati, sempre inclinati alla calma. Null' altro di notevole.

LONDRA 15 GENNAIO. — *(Dispaccio telegrafico)*. — Cotoni balle 44,000 agli stessi prezzi. Zuccheri più bassi; un carico 11 1/2 venduto per Bristol. Caffè più basso, Ceylon a 47. Grani fermi in calma. Granoni piuttosto più bassi.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 15 GENNAIO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5	p. %	-	95 5/8
dette detto - - - - - 4 1/2	»	-	85 1/2
dette detto - - - - - 4	»	-	—
dette detto (del 1850 reluibili) 4	»	-	92
dette detto - - - - - 2 1/2	»	-	49
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		-	—
detto, - - - - - - - - 1839, - 100		-	139 1/8
detto, - - - al 5 p. 100 - 1852, - -		-	95 9/16
detto, lettera A, 5 100 - 1852, - -		-	95 13/16
detto, » B, 5 100 - 1852, - -		-	—
detto lombardo-veneto - - - - - - - -		-	—
Azioni della Banca; al pezzo - - - - -		-	1372
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		-	2415
dette - - - - da Vienna a Gloggnitz 500		-	788 3/4
dette - - - - da Oedenb.-Wr.Neustadt. 200		-	—
dette - - - - da Budw. a Linz e Gmund. 250		-	326
dette della navigaz. a vapore del Danubio 500		-	—
dette del Lloyd austr. di Trieste - - 500		-	—

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco -	Rs. 161	a 2 mesi Lett.	
Amsterdam, per 100 talleri corr. -	150	a 2 mesi Dan.	
Augusta, per 100 fiorini correnti -	Fior. 108 3/4	Uso Lett.	
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 1/2 -	108	a 3 mesi Lett.	
Genova, per 300 lire nuove piem. -	—	a 2 mesi	
Livorno, per 300 lire toscane - -	106 1/2	a 2 mesi Lett.	
Londra, per una lira sterlina - -	10:35	br. term. Lett.	
Idem idem idem - -	10:37	a 3 mesi Lett.	
Milano, per 300 lire aust. - -	108	a 2 mesi Lett.	
Marsiglia, per 300 franchi - -	127	a 2 mesi Lett.	
Parigi, per 300 franchi - -	127 1/4	a 2 mesi Lett.	
Bucarest, per un fiorino - - Parà	—	31 giorni vista.	
Costantinopoli, per un fiorino - -	—	31 giorni vista.	
Aggio degli zecchini imperiali - -	—	p. %.	

CAMBI. — VENEZIA 15 GENNAIO 1853.

Amburgo -	Eff. 222 1/2	D.	Londra - -	Eff. 29:32	D.
Amsterdam -	248	D.	Malta - -	244	D.
Ancona - -	619		Marsiglia - -	117 3/8	D.
Atene - - -	—		Messina - -	15:40	D.
Augusta - -	297		Milano - -	99 3/5	
Bologna - -	623		Napoli - -	517 1/4	
Corfù - - -	609	D.	Palermo - -	15:38	D.
Costantinopoli -	—		Parigi - -	117 1/8	D.
Firenze - -	97 1/2	D.	Roma - -	624	D.
Genova - -	117 1/8	D.	Trieste a vista	274	
Lione - - -	117 1/2	D.	Vienna a vista	275	
Lisbona - -	—		Zante - -	606	D.
Livorno - -	97 1/2	D.			

MONETE. — VENEZIA 15 GENNAIO 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane - - -	L. 41:32	Talleri di Maria Teresa	L. 6:15
Zecchini imperiali - -	14:10	di Francesco I -	6:12
in sorte - -	14:03	Crocioni - - - -	6:69
Da 20 franchi - -	23:63	Pezzi da 5 franchi - -	5:89
Doppie di Spagna - -	98:30	Francesconi - - -	6:45
di Genova - -	93:85	Pezzi di Spagna - -	6:48
di Roma - -	20:18	EFFETTI PUBBLICI.	
di Savoia - -	33:40	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° dicemb.	94 D.
di Parma - -	24:80	Obbligazioni metalliche al 5 p. 100 -	88
di America - -	96:30	Conversione, godim.° 1.° novembre - -	92 D.
Luigi nuovi - - -	27:55		
Zecchini veneti - -	14:40		

MERCATO DI LEGNAGO DEL 15 GENNAIO 1853.

GENERI (al sacco)		INFIMO	MEDIO	MASSIMO
Frumento	l. a.	22:—	22:83	24:—
Frumentone	»	15:—	15:12	16:25
Riso nostrano . . .	»	44:—	46:41	48:50
— bolognese . . .	»	38:—	40:—	42:—
— chinese	»	36:—	37:—	38:—
Segala	»	—:—	17:50	—:—
Avena	»	—:—	9:—	—:—
Fagiuoli in genere . .	»	—:—	25:—	—:—
Miglio	»	—:—	—:—	—:—
Orzo	»	—:—	—:—	—:—
Seme di lino	»	—:—	—:—	—:—
Ricino	»	—:—	—:—	—:—

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 15 GENNAIO 1853.

ARRIVATI. — Da *Trieste:* I signori: de Blumfeld nob. cav. Emilio, I. R. consigl. d'Appello in Venezia. — Cesari Antonio, possid. di Verona. — Ferrata Lazzaro, possid. di Rovato. — Stauder Michele, negoz. di Bressanone. — Mazzoldi Luigi, possid. di Brescia. — Da *Ferrara:* Fiumi-Boncalli co. Giuseppe, possid. d'Assisi. — Da *Perugia:* Oddi-Baglioni contessa Camilla, possid. di Perugia. — Da *Milano:* Ochoa Ramon, negoz. di Messico. — Guttieres Ignazio, negoz. di Guadalajara. — Lazo Giov. Gius., negoz. di Guayaquil.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: Booth Alessandro, particolare inglese. — Goenner Adolfo, negoz. di Basilea. — Fox Guglielmo, possid. inglese. — Per *Firenze:* Pignatelli Carmela duchessa di Gualtieri, di Napoli. — Per *Mantova:* D' Italia Ercole Davide, possid. di Mantova. — Per *Bologna:* Levy Giuseppe, negoz. inglese.

NEL 16 GENNAIO.

ARRIVATI. — Da *Milano:* I signori: Pusslowsky Vladislao, possid. di Vilna. — Ducollet Gio. Batt. Enrico, viagg. di comm. di Parigi. — Bernoulli Daniele, negoz. di Basilea. — Acquaviva Stefano, possid. di Faenza. — Da *Brescia:* Bonetti Domenico, propr. di Bargè. — Carrone Andrea Domenico e Palli Stefano Antonio, propr. di Piasco. — Holagray Gerardo Emanuele, negoz. di Bordeaux. — Da *Trieste:* Bernau Augusto, negoz. di Monaco. — de Manderstierna, capit. russo. — di Call-Rosemburg-Kulmbach nob. bar. dott. Luigi, cav. di più Ordini, I. R. consigl. aulico, direttore di Polizia in Trieste. — Martinez Augusto, I. R. consigl. aulico, vicedirettore di Polizia in Milano. — de Osten Sacken barone, consigl. titolare russo. — Berger Giuseppe Carlo, negoz. inglese. — Da *Udine:* Hepeisen Alessandro, addetto al R. Consolato di Prussia in Ancona. — Da *Verona:* Cadot Edmondo, viagg. di comm. di Macon. — Vacelet Claudio Stefano, negoz. di Champagnole.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: Pusslowsky Vladislao, possid. di Vilna. — Per *Trento:* de Gleisbach conte Clemente, I. R. impiegato a Capodistria. — Per *Firenze:* Knight Rumsey Carlo, possid. inglese. — Per *Milano:* de Bremond d'Ars Teofilo, propr. di Saintes. — Prest Edoardo B., possid. inglese. — Per *Faenza:* Laderchi conte Francesco, possid. di Faenza.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 14 gennaio . .	Arrivati	489
	Partiti	573
Nel giorno 15 detto . . .	Arrivati	750
	Partiti	614

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 15 GENNAIO 1853.

Ore . . .	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 2 2	28 2 0	28 1 0
Termometro, gradi	3 0	5 7	4 4
Igrometro, gradi	83	83	83
Anemometro, direzione . . .	N. N. O.	N.	N. O.
Stato dell' atmosfera . . .	Nebb. densa	Nuvoloso.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 7.

Punti lunari: 00. | Pluviometro, linee: — 10/12.

DOMENICA 16 GENNAIO 1853.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 1 1	28 0 7	28 0 0
Termometro, gradi	4 2	5 5	5 0
Igrometro, gradi	82	82	80
Anemometro, direzione . . .	O. S. O.	N. O.	N. N. O.
Stato dell' atmosfera . . .	Nuvoloso.	Nuvoloso.	Semisereno

Età della luna: giorni 8

Punti lunari: 00. | Pluviometro: linee — 10/12.

SPETTACOLI. — LUNEDÌ 17 GENNAIO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Seconda rappresentazione dell'opera in 3 atti: *La prigioniera*, poesia di F. M. Piave, musica del maestro Carlo Ercole Bosoni. - Il ballo in 3 atti del coreografo A. Monticini: *Telemaco all' isola di Calipso*. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Quinta rappresentazione del dramma giocoso in 3 parti: *Don Bucefalo*, musica di A. Cagnoni. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Nuova drammatica Compagnia veneta, condotta e diretta dagli artisti Cesare Asti e Compagno. — *I quattro rusteghi*. - La commediola: *Ulisse all' assedio di Troia*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, diretta da Aless. Guerra. — *Esercizii di equitazione e ginnastica; scene comiche; manovre; carrousel, ec. ec. ec.* - La rappresentazione avrà fine con la pantomima, col titolo: *Don Chisciotte della Mancia, con Sancio Pancia suo scudiere*. — Alle 8 e 1/2.

— Lo spettacolo delle Corse a' Giardini pubblici, impedito nelle due scorse domeniche dall'incertezza del tempo, si darà domenica ventura, 23 gennaio, alle ore 2 e 1/2 pomer. In caso di tempo contrario, seguirà il primo giorno di buon tempo.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia Goldoniana, condotta e diretta da Luigi Duse. — *La sepolta viva*. Con farsa. — Alle ore 7 e 1/2.

SALA TEATRALE A SANT'ANTONINO. — Drammatica Compagnia, diretta dall' artista Giovanni Bosello. — *La moglie pazza, il marito più di lei, l' amico più di loro, l' amica più dei primi e il medico più di tutti*. — Alle ore 7.

TEATRO MINERVA A SAN GIACOMO DALL' ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Vincenzo Debellis. — *Il barbiere di Gheldria*. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *La presa di Costantina*. (Replica.) — Alle ore 6 e 1/2.

TEATRO MECCANICO, alla Bragora, presso la Riva degli Schiavoni, del proprietario *Luigi Persoir*. — Ogni ora avrà luogo una rappresentazione.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, al Ponte della Ca di Dio. — Panorama universale, ciclorama e pleorama dei fratelli *Rossi*.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, giù del Ponte dell'Arsenale. — Esposizione d'un serraglio di belve feroci, di proprietà dei fratelli *Pianet*. — Alle ore 4 e 1/2 si dà il cibo agli animali.

Fra giorni giungeranno in Venezia gli straordinarii famosi giuocatori di ginnastica, *Persiani;* essi, ultimamente in Milano, destarono un vero fanatismo per l'inconcepibile loro arditezza, e si propongono dare in questa città pruove di quanto viene narrato da fogli esteri ed italiani. Si crede che il Teatro Apollo sarà quello che gli accoglierà.

letteratura si va facendo battagliera in Francia. Un mese fa, il signor Roger di Beauvoir rimaneva ferito da un colpo di spada; or sono alcuni giorni, ci volle gran fatica ad impedire che i signori Plouvier e Boyer (due poeti) s' infilzassero a vicenda. Dove finirà questa monomania? — osserva a buon diritto un giornale.

Il bilancio e' la forza armata della Francia; tale è il titolo d' una breve statistica, pubblicata, or son pochi giorni, dal barone di Reden, la quale desta nell' attual momento tanto maggiore interesse, in quanto che la stampa periodica s' intrattiene sull' argomento della pace o della guerra. Col mezzo delle cifre, il sig. di Reden cerca di stabilire che la Francia non può accingersi alla guerra se non mediante nuove gravezze e nuovi imprestiti, che tornerebbero disastrosi al paese. *(F. Uff. di Ver.)*

Altra dell' 11.

Leggesi nel ***Moniteur***: « Il barone di Seebach, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Sassonia, consegnò, in udienza pubblica, a S. M. I. le nuove lettere, che il confermano in tal qualità appresso l' Imperatore.

« S. M. il Re di Sassonia inviò in pari tempo il gran cordone del suo Ordine a S. M. I.; e le insegne gliene furono consegnate nelle stessa udienza dal sig. di Seebach.

« Il sig. William Rives ha parimenti presentato, in udienza pubblica, all' Imperatore le nuove credenziali, che il confermano in qualità d' inviato straordinario e ministro plenipotenziario degli Stati Uniti d' America appresso S. M.

« Il sig. barone di Seebach e di Rives furono condotti all' udienza dell' Imperatore in cocchi della Corte.

« Nell' intervallo di queste due udienze, il tenente generale conte di Loewenhielm, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Svezia e Norvegia, consegnò, in udienza privata, all' Imperatore le lettere, con le quali il suo Sovrano notifica la nascita d' un Principe, figlio del Principe reale di Svezia e Norvegia.

« In fine, il sig. di Rumpff consegnò anch' egli, in udienza privata, all' Imperatore le quattro lettere credenziali, che il confermano appresso S. M. I. in qualità di ministro residente delle Città libere di Germania. »

Leggesi pure nel ***Moniteur***: « A fine di regolare l' ordine di precedenza dei Principi e Principesse, congiunti dell' Imperatore, che non faran parte della famiglia imperiale, S. M. ha stabilito che questi Principi e Principesse prendano il passo immediatamente dopo il Corpo diplomatico, riunito in corpo, e dopo gli ambasciatori, quando il Corpo diplomatico non sarà riunito. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE

***Vienna** 14 gennaio.*

S. M. I. R. A., mediante Risoluzione del 5 dicembre a. c., compiacquesi graziosissimamente di nominare il consigliere di Sezione e direttore superiore delle costruzioni di Verona, Luigi Negrelli di Moldelbe, a capo della Direzione delle costruzioni di vie ferrate, da istituirsi nel R. Lombardo-Veneto, col carattere e colle percezioni di consigliere ministeriale.

PARTE NON UFFIZIALE

***Parigi** 12 gennaio.*

Leggesi nel ***Moniteur***: « L' Imperatore ricevette, in udienza privata, alle Tuilerie, dal sig. d' Oerthling, ministro residente di S. A. R. il Granduca di Mecklemburgo-Schwerin, le lettere credenziali, che il confermano appresso S. M. I.

« Il sig. conte di Hatzfeld ha consegnato, in udienza pubblica, all' Imperatore, nuove lettere credenziali, in qualità d' inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Prussia.

« L' Imperatore ha parimenti ricevuto, in udienza pubblica, dal sig. di Hubner, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l' Imperatore d' Austria, le nuove lettere, che accreditano quel ministro appresso S. M.

« I sigg. conte di Hatzfeld e conte di Hubner vennero condotti all' udienza dell' Imperatore, in un cocchio della Corte.

« In fine, un cocchio della Corte condusse egualmente all' udienza pubblica di S. M., e ricondusse S. A. granducale il Principe Federico d' Assia, incaricata da S. A. R. il Granduca d' Assia, suo nipote, di trasmettere all' Imperatore una lettera particolare di congratulazione. »

Il ***Morning-Chronicle*** si diffonde, in una corrispondenza di Parigi, sull' intenzione del Governo francese, di render Cherburgo sede dell' impresa, accennata dall' Imperatore a Bordeaux: di costruire un gran numero di vapori per gite regolari ai diversi porti dell' America. Dee essere chiaro che l' impresa ha carattere più politico che commerciale. Se lo scopo ne fosse un vantaggio commerciale, non si avrebbe scelto Cherburgo, la cui posizione è incomoda sotto ogni punto di vista, ed ha unicamente il vantaggio di poter disturbare di là l' Inghilterra. Anni fa, il Governo di luglio ebbe lo stesso progetto, ma lo scopo fu meglio nascosto, essendosi preso Havre per istazione. Anche allora poi i vapori erano appena terminati (alcuni non avevan fatto alcun viaggio per l' Oceano), che furono addetti alla flotta di guerra. Lo stesso accadrà anche questa volta, dice il surriferito giornale. Tutti a Parigi considerano l' impresa come una dimostrazione contro l' Inghilterra. *(G. Uff. di V.)*

***Copenaghen** 8 gennaio.*

Sulla discussione preliminare della proposta, presentata da Knutk e Bregendhal, secondo la quale, alla legge generale sul servigio militare, dovrebbe essere aggiunta la disposizione « che soldati danesi non possano essere impiegati a servire nel contingente federale dell' Holstein-Lauenburgo » il *Volksthing* decise che il progetto debba essere immediatamento sottoposto nel *Thing* alla prima discussione. *(G. Uff. di V.)*

Dispacci telegrafici.

***Londra** 14 gennaio.*

Consolidato, 3 p. $0/0$, 99 $7/8$; Vienna, 10.46 – 10.49.

***Liverpool** 13 gennaio.*

Vendita di cotone, balle 8,000.

***Parigi** 13 gennaio.*

In seguito ad una informazione, presa dallo stesso Imperatore, il ***Moniteur*** smentisce nel modo più formale tutte le voci, le quali accusavano una persona eminente d' aver giocato alla Borsa.

Altra del 14.

Il ***Moniteur*** arreca numerose promozioni e conferimenti di Ordini. S. M. l' Imperatore ha preseduto ad una sessione del Consiglio di Stato, per l' esame della legge sulle pensioni civili. Vanno di nuovo in giro voci di cangiamenti nei Ministeri degli affari esterni e della guerra. Elle sembrano però anche questa volta infondate.

Quattro e $1/2$ p. $0/0$ 105.20; Tre p. $0/0$ 80.15; – Prestito lomb.-ven. 97.

***Amsterdam** 14 gennaio.*

Metall. 5 p. $0/0$ 83 $7/8$; 2 $1/2$ p. $0/0$ 43 $3/16$; Nuove, 93 $5/16$.

***Francoforte** 14 gennaio.*

Metalliche austr., 5 per $0/0$ — —; 4 e $1/2$ p. $0/0$ 78 $1/8$; Prestito lombardo-veneto, 92 $1/4$.

ATTI UFFIZIALI.

N. 20989. GIUDIZIO DI REFRATTARIETA'. (2.ª pubb.)

Veduti i registri dei coscritti, stati requisiti per le leve militari 1849, 1850, 1851 e 1852, in questa Provincia, i quali, per l' ommessa presentazione alla Commissione provinciale politico-militare di assento, obbligarono la requisizione di altri coscritti posteriori in rango;

Veduti i §§ 55 e 56 della Sovrana Patente di coscrizione 17 settembre 1820, quest' I. R. Delegazione provinciale dichiara refrattarii i Coscritti sotto indicati, e li condanna a servire due anni di più della capitolazione prescritta, salva la riduzione della pena, nel caso contemplato dal § 55 predetto.

Le Autorità politiche, l' I. R. Gendarmeria e gli Agenti della forza pubblica sono invitati a cooperare per la scoperta ed arresto dei refrattarii, che dovranno essere fatti tradurre a disposizione di questa R. Delegazione.

Leva 1849, *classe I. — Nati nell' anno* 1828.
Montesi Angelo, di Giuseppe.
Savi Giovanni, di Giovanni Antonio.

Classe II. — Nati nell' anno 1827.
Fustinoni Giosuè, del fu Giuseppe.
Redivo Giacomo, di Domenico.
Galovich Agostino, del fu Giovanni.

Classe III. — Nati nell' anno 1826.
Privato Guglielmo, di Luigi.
Calderan Sante, di Giovanni Battista.
Negri Vincenzo, di Giuseppe.
Cuccolo Giorgio, di Bortolo.

Leva 1850, *classe I. — Nati nell' anno* 1829.
Marcovich Vincenzo, fu Giorgio.
Grossi Giacomo, di Giovanni.
Padovan Silvestro, fu Cristoforo.

Classe III. — Nati nell' anno 1827.
Benedetti Giuseppe, di Matteo.

Leva 1851-52, *classe I. — Nati nell' anno* 1830.
Bonivento Angelo, di Girolamo.
Bresca Rocco, fu Antonio.
Melchiori Giovanni Battista, di Pietro.
Gregoretti Antonio di Francesco.

Nati nell' anno 1831.
Paluello Ciriaco, fu Domenico.

(Tutti del Comune di Venezia.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 13 dicembre 1852.
L' I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 509. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante presso l' I. R. Tribunale provinciale in Verona un posto di Avvocato, si diffidano tutti quelli, che intendessero d' aspirarvi, a far pervenire, entro quattro settimane, al suddetto Tribunale, le documentate loro suppliche, coll' avvertenza di corredarle in originale, od in copia autentica, della fede di nascita, diploma di laurea e Decreto di eleggibilità, e di quegli altri ricapiti, di cui si credessero assistiti, dichiarandosi poi sui vincoli di parentela od affinità, non solo cogl' impiegati di detto Tribunale e di quella Pretura urbana, ma altresì delle altre Autorità giudiziarie, presso le quali estendessero eventualmente il concorso in via di risulta; ritenuto che gli avvocati in effettivo esercizio dovranno insinuarsi a mezzo della I.ª Istanza, alla quale trovansi addetti.

Venezia, 12 gennaio 1853.

N. 93. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

In ordine al disposto dal Decreto dell' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, essendo stata autorizzata quest' I. R. Direzione veneta delle pubbliche costruzioni di tener un' asta, per deliberare al maggior offerente il lavoro di dipintura ad olio dei caselli e delle barricate nei due bacini di mare e di terra dell' I. R. Dogana alla Salute, si porta a comune notizia quanto segue:

1. Che l' asta avrà luogo nella residenza dell' I. R. Direzione suddetta, il giorno **24** corrente gennaio, alle **2** pomerid., e sarà aperta sul prezzo fiscale di lire austriache 3871 . 83, salvi gli effetti di revisione per parte dell' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, in base del Capitolato, ostensibile presso la Stazione appaltante.

2. Che ogni aspirante dovrà cautare l' offerta con un deposito in danaro sonante di lire **425** (quattrocento venticinque), delle quali, lire **25** (venticinque) s' intenderanno riferibili alle spese d' asta, contratto, ecc.; deposito che, meno al deliberatario, verrà restituito agli altri offerenti.

3. Che non saranno ammessi nel luogo, in cui si tiene l'asta, se non artieri conosciuti idonei dalla Stazione appaltante, e che abbiano fatto il deposito suddetto.

4. Che la delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, ma sotto riserva della Superiore approvazione.

5. Che se, all' atto dell' asta, la cessata gara dei concorrenti, od altra ragione di pubblico vantaggio, consigliassero chi la presiede di protrarne ad altro giorno la delibera, potrà farlo, diffidando gli aspiranti.

6. Che i lavori, di cui si tratta, dovranno essere terminati nel periodo di giorni trenta naturali e continui, da computarsi da quello dell' immissione in possesso.

7. Che, mancando il deliberatario agli obblighi assunti nell' atto d' asta, alle condizioni del presente Avviso e del relativo Capitolato, si procederà a nuova delibera dell' impresa, o col mezzo di nuova licitazione, o di contratto, ed ove piaccia alla Stazione appaltante, anche in via economica, a tutti danni e spese del difettivo deliberatario.

8. Che tanto l' asta, quanto la procedura successiva, avranno luogo secondo le discipline del Regolamento 1.º maggio 1807.

Dall' I. R. Direzione veneta delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 13 gennaio 1853.
Il f. f. di Direttore, PIGAZZI.

N. 29579. EDITTO. (3.ª pubb.)

Per la rinunzia del sacerdote Don Antonio Begaro, rimase vacante la Curazia nella Chiesa sussidiaria della SS. Trinità di Pra, soggetta alla parrocchia di S. Maria delle Grazie in Este, di asserito patronato della famiglia Antippa di Venezia, esercitato nell' ultimo precedente caso dalla signora Angela Antippa, vedova Remondini.

S' invitano pertanto tutti quelli, che vantassero diritti di patronato sul suddetto Benefizio, ad insinuare le loro documentate istanze al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale, entro giorni 30 dalla data della prima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, avvertendo che, scorso il termine prescritto, si passerà alla nomina, senza riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall' I. R. Delegazione provinc., Padova 17 dicembre 1852
L' I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 80. AVVISO. (3.ª pubb.)

Dovendo essere rimpiazzato il posto di Ragioniere-Economo presso l' I. R. Collegio femminile in Verona, a cui va annesso l' annuo stipendio di austr. L. 1,200, coll' obbligo di cauzione per l' importo di austr. L. 3,000, viene aperto il relativo concorso a tutto il giorno 26 corrente.

Le istanze degli aspiranti saranno corredate:
a) della fede di nascita;
b) del certificato degli studii percorsi;
c) dei documenti comprovanti l' idoneità all' impiego di Ragioniere;
d) della dichiarazione d' essere nubile, od ammogliato.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 5 gennaio 1853.
L' I. R. Delegato provinciale, Nob. DE JORDIS.

N. 501. EDITTO. (3.ª pubb.)

Devesi procedere alla nomina dell' Arciprete di Santa Maria di Spilimbergo, di asserito ius-patronato dei nobili signori conti di Spilimbergo.

Viene pertanto diffidato chiunque credesse di avervi diritto, alla produzione dei proprii titoli a questa Regia Delegazione provinciale, entro la prima decina del pross.º vent.º febbraio 1853, scorso il qual termine senza che venga fatta insinuazione, o domandata e conseguita proroga, avranno corso, senz' altro, le pratiche, ingiunte dalle leggi vigenti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 10 gennaio 1853.
L' I. R. Delegato provinciale, VENIER.

N. 13054. EDITTO. (2.ª pubb.)

Colla promozione del dott. Goedl e del cav. Kesaer, si sono resi, vacanti presso questa I. R. suprema Corte di giustizia e di cassazione, due posti di Segretario di Consiglio, coll' appuntamento di fiorini 1000, aumentabile a fiorini 1200 e fiorini 1500, oltre all' importo di fiorini 200 per indennità di alloggio.

Gli aspiranti agli accennati posti dovranno, a norma del § 24 della Sovrana Patente 28 giugno, 1850 N. 258 del *Bollettino delle leggi dell' Impero,* entro quattro settimane, decorribili dal giorno della prima inserzione del presente Editto nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia,* far pervenire le loro istanze, col mezzo delle Autorità, dalle quali dipendono, a questa I. R. suprema Corte di giustizia e di cassazione, documentando nelle medesime i subiti esami di giudice e la conoscenza della lingua italiana o boema, oltre alla tedesca, e ciò in grado da parlare, o di scrivere perfettamente nelle medesime.

Dall' I. R. suprema Corte di giustizia e di cassazione,
Vienna il 17 dicembre 1852.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZIO BIBLIOGRAFICO.

Dai signori Favai, Münster e Sussi, qui in Venezia, ed altrove da' principali librai, si vendono:

Una scuola di geografia elementare, in italiano ed in francese, con 5 incisioni in rame ed una litografia, di Giovanni Codemo, prezzo L. 3.

Verbi irregolari e difettivi italiani, dello stesso, L. 1.

Dai primi si riceve anco l' associazione al giornale pedagogico l' ***Institutore***, che costa qui annue L. 7:50, fuori L. 9, ed in proporzione il quadrimestre.

GRAN TEATRO LA FENICE.

Riconosciuta la necessità di ricostruire il soffitto della sala teatrale del Gran Teatro la Fenice, e rinnovare la parte decorativa di tutta la sala stessa, compreso l' interno de' palchetti; in seguito a deliberazione della Società, la Commissione, nominata a quest' uopo, apre concorso per la produzione di un progetto.

È desiderato, qualunque sia lo stile degli ornamenti adottato dal concorrente, che si preferiscano le tinte chiare ne' fondi, si riducano a forma migliore i sei palchi proscenii della quinta fila; e sia mantenuta quella giusta misura di eleganza e di ricchezza, che forma l' attuale rinomanza del teatro. – Potranno essere proposti anche mutamenti nell' attuale sistema dell' illuminazione ordinaria della sala. – È necessario che gli ornamenti delle pareti della sala sieno disposti per modo, da permettere il collocamento nel mezzo del parapetto d' ogni palco, e nella divisione tra l' un palco e l' altro, dei bracciuoli sorreggenti le candele, pei casi di straordinaria illuminazione. Importa finalmente che l' autore del progetto miri a mantenere il Teatro nell' attuale sua splendidezza, di ornati e dorature, senza condurre la Società, in una soverchia abbondanza, cagione di troppo grave dispendio.

Dovranno essere presentati i disegni del piano del soffitto, del prospetto della scena, e della sezione longitudinale della sala, coloriti, e nella scala di un centimetro e mezzo per metro. Ogni concorrente sarà libero di aggiugnere altri tipi di dettaglio, scegliendo a suo talento la scala. I disegni saranno accompagnati da un' esatta descrizione, e da un conto della spesa, richiesta ad eseguire il progetto, possibilmente anche per quel tanto di ricostruzioni, che si rendesse necessario.

Ogni tipo, la descrizione e il preventivo, saranno segnati con una epigrafe, ripetuta sopra una scheda suggellata, e contenente il nome ed il domicilio del concorrente. Non verrà aperta che la scheda, unita al progetto che fosse prescelto, l' autore del quale avrà l' incarico di dirigerne a tempo opportuno l' esecuzione, oltre il premio di una medaglia d' oro, del valore di sessanta zecchini, offerto dalla Società, che rimane proprietaria del progetto.

I progetti dovranno essere fatti pervenire, a tutto il giorno 15 (quindici) marzo di quest' anno, alla Segreteria del Gran Teatro la Fenice, presso la quale ognuno potrà aver que' lumi e schiarimenti, de' quali abbisognasse.

Venezia 7 gennaio 1853.

La Commissione:
CARLO dott. MARZARI, *presidente anziano.*
ADOLFO dott. BENVENUTI, *presid. dell' economia.*
GIO: BATTISTA TORNIELLI, *presidente cassiere.*
EMILIO MULAZZANI DI CAPPADOCA.
Bar. GALVAGNA.
B. BALBI VALIER.
PIETRO ZEN.

G. Brenna, *Segretario.*

N. 221.

PROVINCIA DI PADOVA

Distretto di Mirano — Comune di Mirano

La Presidenza del Consorzio di Quinta Presa

Rende noto:

che nel giorno di martedì, 15 febbraio 1853, alle ore 11 antimerid., avrà luogo, nel locale di sua residenza in Mirano, una radunanza degl' interessati, per deliberare sull' accettazione della rinuncia, data dal sig. presidente Conti Giovanni, e, in caso, per devenire alla nomina di un Presidente, in sostituzione del dimissionario.

Si ricorda che, qualunque sia il numero degl' intervenuti, avrà il suo effetto la radunanza, nella quale ognuno potrà dare un solo voto, e che chiunque non interviene in persona alla radunanza può farvisi rappresentare da un procuratore, munito però di regolare mandato speciale, vidimato dalle Autorità locali, e scritto e sottoscritto di mano del mandante, o, se non iscritto di sua mano, munito della firma di 2 testimonii.

Mirano 10 dicembre 1852.

Li Presidenti (F. C. DE CONTIN
(F. BRESSANIN.

Il Segretario Lironcurti.

Essendo state smarrite N. 20 Azioni metalliche, di 1000 fiorini ognuna ai Numeri qui sotto indicati, si rende avvertito ognuno di non farne l' acquisto, appartenendo esse all' eredità Dembscher, di Venezia, e procedendosi fino da questo momento alla relativa ammortizzazione.

Numeri: 227603 - 227604 - 227605 - 272658. 272664 - 276201 - 263988 - 263987 - 263703. 205149 - 7725 - 1686 - 15119 - 15120 - 24246. 32422 - 32423 - 32424 - 32425 - 32426.

Prof. MENINI, Compilatore.

Lunedì 17 Gennaio. — Anno 1853. – N. 9.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 7240. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Inerendo a requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. di Padova 21 dicembre 1852 n. 24093, si rende pubblicamente noto, che nel giorno 23 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom., sarà tenuto all'Aula Verbale di questa Pretura da apposita Commissione un quarto esperimento d'asta degl'immobili qui sottodescritti, stati oppignorati, e stimati ad istanza del nob. conte Giacomo Maldura, rappresentato dal di lui procuratore avvocato Giuseppe Calegari, ed a pregiudizio del nob. March. Ferdinando De Buzzacarini - Gonzaga fu Gaspare di Bovolenta.

Gli aspiranti potranno ispezionare presso questa Cancelleria gli atti, ed aver copia di quelli, che ritenessero del loro interesse.

La vendita seguirà alle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo sottodescritto non verrà deliberato a prezzo minore di quattro quinti del prezzo di l. 5453, attribuitovi nella precorsa giudiziale perizia, cioè a prezzo minore di l. 4362 : 40.

II. Niuno potrà farsi offerente all'asta senza il previo deposito a garanzia dell'offerta in mano del Commissario delegato della decima parte del prezzo sovraindicato di l. 4362 : 40, da farsi nelle monete più sotto specificate, ed il deposito tosto chiusa l'asta verrà restituito agli offerenti non rimasti deliberatarii.

III. Il deliberatario dovrà versare in Giudizio il prezzo della delibera entro otto giorni continui dalla medesima in effettive intere lire austriache, ossiano pezzi da 20 k.ni l'uno, esclusa la carta monetata, e qualunque altro surrogato alla moneta metallica, nonchè esclusi i pezzi da 3 k.ni.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese esecutive a partire, e compresa quella per pignoramento fino all'esecuzione consumata, nè potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà del fondo deliberato prima di aver pagate le spese suddette in mano dell'avv. procuratore dell'esecutante nob. co. Maldura.

V. Il fondo viene venduto senza veruna garanzia per qualsivoglia eventuale evizione da qualsiasi titolo e causa procedente.

VI. Il deliberatario dietro l'ottenuta aggiudicazione avrà facoltà di far trasportare alla propria ditta del nuovo censimento il fondo subastato senza più la marca attuale annotatavi livellario co. Giacomo Maldura.

VII. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le imposte cadenti sul fondo deliberatogli, e dal giorno stesso ne avrà diritto alle rendite.

VIII. La mancanza dell'adempimento anche d'una sola delle condizioni alli num. 3, 4, darà luogo al reincanto per ogni effetto di diritto a tutto carico del deliberatario.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Campi 8 : 3 : 124 a misura censuaria a. p. v. con sopravi due casolari posti in frazione di Arzer di Cavalli, Comune di Terrassa, Distretto di Conselve, tra confini, a levante Antonio Stagnin di Pontecasale; mezzodì stradella consortiva, al di là della quale nobili conti cav. Francesco ed Alessandro Pappafava, a ponente nobili conti Pappafava suddetti, ed a tramontana strada consortiva detta dei Dozzi, al di là della quale li fratelli Mandolin, e Giuseppe Da Zara; li quali campi stanno descritti nella mappa del nuovo censimento alli num. 920, 921, 922, 923, 924, 1275, 1276, per pert. 34 : 37, coll'estimo complessivo di austr. l. 186 : 01.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in Conselve, e in Terrassa, e inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Cons. Pretore
G. Casolini.

Dall'I. R. Pretura in Conselve,
Li 3 gennaio 1853.

L'I. R. Cancell.
Molon.

N. 3695. 1.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Pretura di Ariano sull'Adriatico notifica all'assente Gio. Maria Fregnani, industriante di S. Maria in Punta, che Benvenuto Benazzi di Ariano Pontificio ha presentata in di lui confronto sino dal 26 luglio p. p. dinanzi la Pretura medesima la petizione n. 2014, in punto di consegna di quattro sacchi di farina di frumentone di quattro staia l'uno, oppure di pagamento di a. l. 64, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, sopra odierna istanza della parte Attrice, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. D.r Paolo Serini, onde la causa possa essere trattata in via sommaria secondo il vigente Regolamento Civile, e l'Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850, essendosi all'uopo prefissa l'A. V. del dì 4 febbraio 1853 ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Gio. Maria Fregnani a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

L'I. R. Dirigente
Pozza.

Dall'I. R. Pretura di Ariano,
Li 30 dicembre 1852.

Il R. Cancelliere
Serra.

N. 609-1852 I. 1.ª pubbl.ª

Provincia di Treviso
Distretto e Comune di Oderzo
La Presidenza
del Comprensorio X
di Bidoggia e Grassaga
Avvisa.

Tutti gl'interessati che nel giorno di giovedì 17 del mese di febbraio p. v. alle ore 10 ant., nel locale di residenza dell'Ufficio consorziale coll'intervento e sotto la presidenza di un I. R. Impiegato Superiore Delegatizio, si terrà la prima ordinaria convocazione generale degl'interessati stessi, all'effetto di discutere e deliberare sopra gli oggetti in calce descritti.

Ciascun interessato è invitato ad intervenire, ritenuto che è libero farsi rappresentare da apposito procuratore munito di speciale mandato regolarmente eretto ed esteso in bollo da cent. 75, avvertendosi, che le deliberazioni che saranno prese dagl'interessati intervenuti qualunque sia il loro numero, saranno anche assentiti dalli non comparsi.

Il presente sarà pubblicato in tutte le Comuni e Parrocchie del Comprensorio, nel Capoluogo Provinciale, e per maggiore notizia e legalità sarà anche inserito per tre volte nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Oggetti da trattarsi.

I. Approvazione di autorizzare la Presidenza a farsi sostituire nella sorveglianza della ingente opera degli escavi dei canali Bidoggia e Grassaga da persona di sua fiducia, sotto la di essa responsabilità, con diritto alla competenza di metodo da pagarsi al detto sostituto a carico dei Consorzii Bidoggia e Grassagga in proporzione al rispettivo interesse, e da corrispondersi tutte quelle volte che la Presidenza trovasse necessario; essendo stata annullata la deliberazione presa nel Convocato 21 ottobre 1852 numero 20455-1122.

II. Approvazione dei conti preventivi delle parziali amministrazioni Bidoggia e Grassaga dell'anno 1853.

Dall'Ufficio Consorziale in Oderzo,
Li 2 gennaio 1853.

Li Presidenti
A. Wiel.

Il Segr. Consorz.
F. Boer.

N. 151. 1.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che con odierno Decreto sotto pari num. prot. venne aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta mobile e stabile esistente nel territorio della Luogotenenza Veneta di ragione del cedente ai beni Domenico Cortivo fu Santo di Montecchio Maggiore, indicantesi da prima esercente di vendita di vino, e poscia negoziante di animali bovini.

Si eccita quindi chiunque credesse poter avere qualche ragione od azione contro di esso oberato ad insinuarla a questo Tribunale fino a tutto il giorno 15 marzo venturo inclusivo in confronto dell'avv. Gaetano Flaminio Tomj nominato curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avv. Gio. Batt. Curti, osservando la forma di regolare libello e dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui domanda d'essere graduato nell'una o nell'altra classe e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto scorso il sopraffissato termine nessun verrà più ascoltato, ed i non insinuati saranno senza eccezione esclusi dalla sostanza soggetta al concorso o che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anche che al creditore non insinuato competesse diritto di proprietà, pegno, o compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare il debito che avesse verso la massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati di comparire all'Udienza nel successivo giorno 16 marzo detto alle ore 9 di mattina per tentare un amichevole componimento, e nel caso contrario, o per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato o per eleggerne un altro non che per destinare la delegazione dei creditori, con avvertimento che nel secondo caso i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all'Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa R. Città, e nei Comune di Montecchio Maggiore, come pure mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.

Borgo, Cons.
Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 7 gennaio 1853.

Rosenfeld, Sped.

N. 9029. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Dalla R. Pretura in S. Daniele si notifica col presente Editto, essere nel giorno 9 ottobre 1852 in Villalta mancato a' vivi Cristoforo Bidini detto Toffolo, disponendo con testamento della sua sostanza, e lasciando dopo di sè il di lui fratello Tommaso, e la sorella Margherita e Rosa, nonchè i figli del predefunto Pietro Antonio e della predefunta Maria, altro fratello e sorella del defunto Cristoforo Bidini.

Constando a questo Giudizio che Pietro fu Pietro Antonio Bedini dimora in Roma, perciò mediante questo pubblico Editto viene il medesimo diffidato a doversi insinuare avanti questa Istanza entro il termine d'un anno, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso diverso, spirato questo termine la liquidazione dell'eredità sarà fatta in concorso del deputatogli curatore, e degli altri eredi che si saranno insinuati.

Dall'I. R. Pretura di San Daniele,
Li 11 dicembre 1852.

Il R. Canc. Dirigente
Vittorelli.

N. 42049. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile in Venezia si fa noto col presente Editto, essere nel 28 novembre 1852 mancata a' vivi in Venezia senza testamento Teresa Moro del fu Domenico, vedova di Pietro Previtali abbandonando i figli maggiorenni Elisabetta, Domenico ed Andrea.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di esso Andrea viene egli diffidato a dover insinuarsi avanti questa I Istanza, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine d'un anno, avvertendosi che scorso l'assegnato termine senza insinuazione si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso degli insinuati e del curatore deputato Antonio Brombara.

Locchè s'inserisca per tre volte di settimana in settimana nel foglio Ufficiale.

Il Presidente
Manfroni.

Piccoli, Cons.
Giarola, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia,
Li 3 gennaio 1853.

Domeneghini.

N. 6090. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Da parte dell'I. R. Pretura di Adria sia a pubblica notizia che sopra istanza 21 luglio 1852 n. 5115, del sig. Cristoforo Camerini fu Francesco possidente di Rovigo, venne accordato con odierno Decreto num. 8698, in pregiudizio del sig. Giuseppe Bonati possidente di Adria la subasta dello stabile in calce descritto dell'importo di austr. l. 12163 : 94, giusta protocollo di stima 12 giugno 1852 n. 4146, di cui è libera la ispezione in Giudizio, e viene fissato il giorno 19 febbraio 1853 pel primo esperimento, il giorno 26 detto febbraio pel secondo, nei quali seguirà la vendita a prezzo non inferiore della stima, ed il giorno 12 marzo 1853 pel terzo, in cui sarà delibrrato a prezzo anche inferiore, semprechè basti a saziare i creditori iscritti sul fondo da tenersi dinanzi apposita Commissione nella Sala di quest'Uffizio sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., a sotto le seguenti condizioni:

I. Lo stabile sarà deliberato e venduto al maggiore offerente al primo, e se non al primo nel secondo incanto a prezzo maggiore, od almeno eguale alla stima, e non altrimenti. Al terzo incanto poi lo stabile sarà venduto a prezzo anche inferiore della stima salvo però il disposto dalli combinati par. 422, 433 del Giud. Reg.

II. Il prezzo offerto dovrà essere pagato in moneta sonante metallica a corso legale, escluso rame, carta monetata, ed ogni altro surrogato.

III. Ciascun concorrente dovrà al suo insinuarsi garantire la propria offerta sborsando alla Commissione giudiziale che lo verserà in Cassa depositi giudiziali, il decimo del valore di stima, che gli verrà imputato in conto del prezzo di delibera, ove rimanga deliberatario dello stabile, altrimenti gli sarà restituito.

IV. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario pagare al creditore esecutante le spese, e tasse tutte della procedura esecutiva fino allora da questo sostenute, e ciò nel termine di giorni otto dal dì della giudiziale liquidazione delle spese stesse, da provocarsi dall'esecutante medesimo. Le spese e tasse tutte della delibera, e successive saranno a carico esclusivo del deliberatario.

V. Saranno inoltre a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte comprese le consorziali, ordinarie, e straordinarie inerenti all'immobile oppignorato in corrispondenza, e dal dì in cui verrà legalmente immesso in possesso.

VI. Il resto del prezzo di delibera dovrà dal deliberatario essere versato in Cassa depositi giudiziali entro giorni 15 al più tardi dal dì della delibera medesima.

VII. Adempiute che abbia il deliberatario tutte singole le premesse articolate condizioni avrà diritto di chiedere l'aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile deliberatogli; s'intenderà altresì autorizzato a chiedere, e far eseguire la cancellazione per intero di tutte le iscrizioni ipotecarie gravanti lo stabile stesso senza bisogno dell'assenso, o personale intervento dei rispettivi creditori iscritti.

VIII. Che se esso deliberatario mancasse a qualunque delle condizioni predette si procederà al reincanto dello stabile di cui si tratta a tutte di lui spese, pericolo e danno, fino alla concorrenza dei quali risponderà il decimo depositato di cui l'articolo 3°. All'incontro cederà in tal caso a vantaggio dell'esecutato, o de' suoi prenotati creditori il prezzo maggiore di quello della prima delibera che dal reincanto per avventura si ricavasse.

IX. Il creditore esecutante ogni volta che concorresse all'asta, e rimanesse deliberatario sarà esente dal deposito del decimo di cui l'art. 3.°, non che del deposito del residuo prezzo di delibera di cui l'art. 6°, venendo invece abilitato a trattenersi l'intero prezzo detratte le spese della procedura di cui l'art. 4.°, e ciò per dimettere (entro 15 giorni al più tardi da chè saranno passati in giudicato tanto la graduatorie, quanto il successivo riparto del prezzo da offrirsi) li creditori prenotati che saranno utilmente graduati per quanto si estenderà il prezzo medesimo. Frattanto dovrà esso deliberatario corrispondere sul prezzo rimasto in sue mani a favore dell'esecutato e de' suoi creditori iscritti il frutto del 5 per cento all'anno star dovendo ferme a cauzione sì del capitale che del frutto le iscrizioni ipotecarie che posano sullo stabile da lui acquistato. Sulla fede di queste condizioni sarà l'esecutante deliberatario in facoltà di chiedere senza ritardo l'aggiudicazione ed immissione in possesso di detto stabile, ma a qualunque sua mancanza si procederà al reincanto a termini dell'articolo precedente, e solo allorchè avrà effettivamente pagato l'intero prezzo di delibera, si riterrà egli in diritto di chiedere che senza bisogno dell'assenso o personale intervento dei rispettivi creditori iscritti, e di riportare la cancellazione per intero di tutte le iscrizioni ipotecaria gravanti il ripetuto stabile.

X. Il creditore esecutante non sarà nè realmente, nè personalmente garante al deliberatario in verun rapporto sia di proprietà, o di libertà dello stabile da lui acquistato, salvo a lui il suo regresso contro chiunque altro se, e come di ragione.

Descrizione del fondo.

Nel Comune censuario di Adria possessione in due corpi uno a destra, e l'altro a sinistra dello Scolo Valli di Adria, detto anche Scolo Manin, il primo confina a levante con Giovanni e Cons. Forestan, a ponente con Forestan, ed il nob. Gaspare Zorzi, a mezzodì con Giovanni Scarpa, ed a tramontana colle mentovate Forestan, e censito nei registri del censimento stabile ai n. 1053, 1056, 1504, della mappa del Comune censuario di Adria, per pert. met. 95 : 52, colla rendita di l. 276 : 92. Il secondo confina a levante con Paolo Labia, Bruciaferri Giuseppe, ed eredi Sante Bruciaferri, a tramontana con Consorti Forestan, ed a mezzodì con Bruciaferri e collo Scolo Manin. È censito ai n. 1408, 1412, della mappa dello stesso Comune censuario di Adria, per pert. cens. 99 : 65, e colla rendita di lire 65 : 12.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città, e pubblicato per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Aggiunto Dirigente
Sotti.

Dall'I. R. Pretura di Adria,
Li 13 dicembre 1852.

Lazzaris, Canc.

N. 15066. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Dall'I. R. Tribunale in Padova si rende pubblicamente noto, che ad istanza di Francesco Cuchetti, contro Domenico Manzoni, ed in confronto dei creditori inscritti Francesco Furlan, e la Fabbricieria della Chiesa Parrocchiale di S. Croce in Padova, avrà luogo nel locale di sua Residenza, ed innanzi ad apposita Commissione nel giorno 10 febbraio 1853 dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom, il terzo esperimento d'asta degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. La descrizione ed identificazione del fondo è contenuta nel Protocollo di stima 13 ottobre 1849 n. 18802.

II. Qualunque aspirante dovrà cautare l'offerta depositando in Giudizio il decimo della stima in monete d'oro, o d'argento, escluso qualunque altro segno rappresentativo denaro, le quali gli verranno imputate nel prezzo se deliberatarie, o altrimenti restituite subito dopo l'incanto.

III. La delibera seguirà anche a prezzo minore della stima purchè basti a soddisfare i creditori prenotati sui fondi sino al valore di stima.

IV. Il godimento del fondo deliberato avrà cominciamento retroattivamente all'11 novembre 1852.

V. Dovrà l'acquirente sostenere tutti i pesi di qualsiasi specie, e le servitù inerenti e soddisfare i pubblici aggravii dal giorno della delibera in avanti.

VI. Sarà in obbligo l'acquirente di ritenere i debiti infissi alle acquistate realità quanto si estenda il prezzo offerto.

VII. Soltanto dopo adempiute le condizioni suespresse a carico del deliberatario potrà egli chiedere ed ottenere il dominio dell'acquistata realità dimettendo a proprie spese il bollo proporzionale.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell'asta, si procederà alla rivendita a tutto di lui danno e spese, anche a prezzo inferiore della stima a senso del par. 438 del G. R.

Descrizione degl'immobili.

Campi 1 . 3 . 049 arborato, aratorio, vitato, con casa grande sopra in Volta del Berozzo con cifra d'estimo provvisorio di ducati 253 . 17, al numero di catasto 951, e nell'estimo stabile del Comune censuario di Salboro descritti al numero di mappa 518, per pert. 4 . 48, colla rendita di l. 22 . 58, tra i confini, levante e tramontana nob. co. Ferri, mezzodì strada comunale, ponente strada comunale e Lioni.

Campi e casa dettagliatamente descritti nel Protocollo di stima 13 ottobre 1849 n. 18802.

L'I. R. Presidente
Cav. De Menghin.

Tentori, Cons.
Zadra, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 31 dicembre 1852.

Agazzi, Prot.

N. 104. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Con odierna istanza Lorenzo fu Luigi Anselmi di Fontanafredda ha formalmente revocato la Procura che nel 25 apri-

le 1850, ebbe a rilasciare in unione al fratello Giuseppe all' altro fratello Domenico Anselmi di detto luogo, datata da Fontanafredda li 25 aprile 1850, vidimata nelle firme nel giorno stesso da quella Deputazione Comunale, esistente in originale negli atti di questa I. R. Pretura sotto il n. 7301 di detto anno, dichiarando così cessata ogni e qualunque ingerenza del detto Domenico sopra gli affari tutti di spettanza di esso Lorenzo, e nella qualunque operazione che egli facesse, e nullo qualunque diritto che altri accampasse da oggi in appresso per quella Procura, perchè priva d'ogni vigore ed annullata.

Locchè si reca a pubblica notizia per norma e per ogni conseguente effetto di legge.

Dall' I. R. Pretura in Pordenone,

Li 7 gennaio 1853.

L' I. R. Cons. Pretore
MALFATTI.

N. 15696. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo reca a notizia, che nell'Atrio di sua residenza, sopra istanza del Pio Ospitale di Udine, contro Giuseppe di Floreano Monai locandiere al Mercanduzzo di Gradisca Imperiale, si terrà nelli giorni 5 febbraio, 5 marzo e 5 aprile p. v. del 1853 sempre alle ore 9 di mattina il 1.°, 2.° e rispettivamente 3.° incanto, per la vendita delle sottodescritte realità, alle soggiunte

Condizioni.

Ogni aspirante, meno la parte attrice, dovrà verificare il previo deposito di a. l. 50, alla Commissione astante.

Al primo e secondo esperimento non potrà seguire la vendita a prezzo inferiore di stima, ed al terzo a qualunque, anche al disotto.

La vendita seguirà senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante.

Il prezzo di delibera dovrà depositarsi entro giorni otto successivi, e verrà in detto prezzo imputato il fatto deposito.

Il Pio luogo esecutante avrà diritto in caso che si rendesse deliberatario di trattenere detto prezzo fino alla concorrenza del proprio credito non essendovi creditori inscritti.

Beni da vendersi.

1. Pascolo sassoso d. Plais della Maina in mappa di Amaro al n. 1351, di p. 16 : 30, della rendita di cent. 98, cui confina a levante eredi fu Antonio Malagnini, ed a ponente Domenico q. Francesco Moroldo, stimato l. 107 : 90.

2. Bene cespugliato in detta mappa al n. 3421, di p. 4 . 86, della rendita di cent. 15, cui confina a mezzodì il Fiume Tagliamento ed a settentrione strada comunale, stimato l. 64.34.

Totale valore dei beni a. l. 172 : 24.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Tolmezzo,

Li 24 dicembre 1852.

TOFFOLI, Pretore
In Mancanza di Canc.
G. Milesi, Scritt.

N. 15697. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tolmezzo notifica, che si terrà nell' Atrio di sua residenza nel giorno 10 febbraio p. v. ore 9 ant. il terzo esperimento d'asta, per la vendita giudiziale delle seguenti realità esecutate ad istanza del Comune di Preone, a danno delli Andrianna Buzzi maritata Marin, e Gio. Battista figlio minore di Gio. Batt. Buzzi rappresentato dal padre, di Preone, alle soggiunte

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno la parte attrice, dovrà eseguire il previo deposito di a. l. 100, a cauzione delle spese d' asta alla Commissione per la stessa.

II. Non potrà lo stabile deliberarsi a prezzo inferiore alla stima giudiziale, se non nel caso che il ricavato basti a tacitare li creditori iscritti.

III. Il deliberatario, meno la parte esecutante, dovrà entro giorni otto successivi all' asta versare in questo Ufficio depositi il prezzo d'acquisto con imputazione del già fatto deposito, e tutto con moneta d'oro, o d' argento a corso legale.

IV. Staranno a carico del deliberatario li pesi inerenti a detto stabile a senso del par. 425 del Giud. Reg.

Beni da vendersi.

A) Casa d' abitazione eretta a muri, coperta a coppi, composta a piano terra di andito d' ingresso, tinello, cucina e cantina; al primo piano da saletta a quattro camere; al piano superiore da granaio. Stalla con fenile sovrapposto a levante della casa eretta a muri, coperta a coppi, corte a mezzodì, e legnaia coperta a coppi, il tutto in mappa di Preone al n. 1367, della superficie di cent. 20, stimata a. l. 1200.

B.) Orto con vegetabili, in mappa al n. 1366, di c. 24, stimato a. l. 100.

C.) Arativo in tre pezzi in mappa alli n. 1369, di p. 2 . 50, e 1371 di p. — . 85, stimato a. l. 480.

D.) Prato arborato vitato, in mappa alli n. 1365, sub 1, 2, 1368, 1370, 1372, 1376, di p. 13 : 78, e del n. 1369, sub 1, 2, per p. 6 : 69, stimato a. l. 2,000.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 24 dicembre 1852.

TOFFOLI, Pretore
In mancanza di Canc.
G. Milesi, Scritt.

N. 18553. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 11 febbraio, 1.° e 17 marzo p. v. dalle ore 10 alle 12 ant., si terranno nella Cancelleria di questa Pretura i tre esperimenti d'asta per la vendita della casa infradescritta, situata in questa Città ed esecutata a pregiudizio di Lodovico Venzo di Francesco di Bassano sull'istanza di Bernardo Tescari fu Antonio di Thiene, con avvertenza che nei due primi esperimenti verrà la medesima deliberata se non a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a tacitare i creditori inscritti sino al prezzo di stima, e colle altre seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta al prezzo di stima e nel primo, e secondo esperimento non potrà seguire la delibera dello stabile di cui si tratta se non che a prezzo maggiore od eguale a quello di stima, nel terzo poi saranno deliberati a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, tostochè sarà passato in giudicato l' atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo, dal giorno della intimazione del Decreto di delibera l'interesse a 5 per 0|0 facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d' interessi dovrà verificarsi in pezzi da venti carantani austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, le obbligazioni pubbliche e qualunque altro surrogato al denaro sonante, nulla ostante qualsiasi legge, o superiore disposizione che a tali surrogati avesse attribuito, o fosse per attribuire un corso coattivo.

V. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente dello stabile deliberato, e precisamente nel giorno, in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e potrà ottenerlo, occorrendo, in via esecutiva del Decreto medesimo per poterne disporre da nuovo possessore.

VI. Dal giorno dell' intimazione del Decreto di delibera saranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali e sovraimposte di qualunque genere. Qualsiasi poi imposta prediale posteriore e così pure qualunque arretrato per premio alla società assicuratrice degl' incendii saranno dal deliberatario bensì pagate, ma a deconto del prezzo di delibera.

VII. Lo stabile suddetto si riterrà venduto, e rispettivamente acquistato nello stato, in cui si troverà nel giorno dell' incanto.

VIII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell' acquirente.

IX. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se ai chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni dell' asta.

X. Nel caso di mancanza anche parziale all' esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto al reincanto dello stabile deliberato a termini del disposto del par. 438 del Giud. Reg., ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione della sua offerta sarà impiegato alla rifusione o parziale, o totale delle spese, ed al risarcimento di ogni danno occasionato da di lui difetto.

Immobile da subastarsi.

Una casa ad uso di civile abitazione posta in Bassano contrada Squazza, descritta nella mappa del censo provvisorio alli n. 129, 130 e 531, ed in quella del censo stabile alli num. 187, 188, che si estende anche sopra i n. 177, sub 2, 186, 185, marcata coi civ. n. 322, 323, confina a mattina e mezzodì con Lugo Orazio, a ponente strada Squazza, a tramontana cogli eredi del fu Gio. Batt. Reato, ed in parte Compostella, stimata a. l. 6218 : 80.

Ed il presente si pubblichi mediante affissione all' Albo Pretorio e negli altri luoghi soliti di questa R. Città, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Bassano,

Li 2 gennaio 1853.

NORDIS, Pretore
Ceriali, Canc.

N 9275 a. c. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Prov. si rende pubblicamente noto, che sulla istanza 31 dicembre p. p. n. 9275, per cessione di beni ai proprii creditori prodotta da Vincenzo Ferrari fu Isidoro commerciante girovago di questa Città, si è con odierno Decreto dichiarato aperto il concorso dei creditori sopra tutti i beni mobili e stabili di esso cedente Vincenzo Ferrari esistenti nel territorio del Governo Veneto.

Vengono pertanto diffidati tutti quelli che avessero pretese contro il detto oberato a doverle insinuare in forma di regolare libello da presentarsi a questo Tribunale a tutto 28 febbraio p. v. al confronto dell' avv. D.r Tedeschi, deputato curatore alle liti colla sostituzione dell' avv. Barducchi comprovando non solo la sussistenza di lor pretese, ma eziandio il diritto pel quale intendono di essere posti nell'una, o nell' altra classe, altrimenti scorso il suddetto termine tutti quelli che non si fossero insinuati non verranno più ammessi, e saranno esclusi senza eccezione dal percepire alcuna parte della sostanza di ragione del detto cedente Ferrari in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuati, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di compensazione, di proprietà o di pegno sopra effetti della massa, per modo, che essendo debitori saranno tenuti a pagare alla massa il loro debito senza riguardo al diritto che loro potesse competere di compensazione, proprietà, o pegno.

Resta inoltre destinato il giorno 10 marzo p. v. alle ore 12 merid., in cui tutti li creditori che si saranno insinuati compariranno all' Aula Verbale di questo Tribunale all' oggetto della conferma in amministratore stabile, del nominato interinale sig. Carlo Piva, o per la scelta di altra persona in tal qualità, nonchè per la nomina dei componenti la Delegazione dei creditori, e si destina poi il giorno 30 dello stesso mese di marzo, alle ore 9 ant., in tutti essi creditori insinuati dovranno comparire all' Aula Contenziosa di questo medesimo Tribunale per versare, e per procurare ancora un amicabile componimento, a tenore del par. 98 del Regolamento sul Processo Civile, e colla generale avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti al voto dei comparsi, e non comparendo alcuno si procederà d' Ufficio alla nomina dell' amministratore stabile, e della Delegazione a tutto rischio, e pericolo dei creditori.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione all' Album del Tribunale, e nei luoghi di questa Città, nonchè per triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
CAVALLI.

Falier, Cons.
Ranzanici, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,

Li 3 gennaio 1853.

Zambelli.

N. 3643. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Ariano sull' Adriatico si deduce a comune notizia, che sopra istanza di Giovanni q. Vincenzo Camisotti, e a pregiudizio di Gaetano Folli q. Giuseppe, avrà luogo nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione giudiziale, e nei giorni 15 febbraio, 8 e 30 marzo 1853, il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente dei sottodescritti immobili, coll' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Sebbene gl' immobili da subastarsi siano stati giudizialmente stimati del valore di a. l. 2775, pure non saranno venduti al primo, secondo, e terzo esperimento d' asta, che per la somma almeno di a. l. 4119 :18, stante che le iscrizioni gravitanti gl' immobili predetti, e risultanti dai relativi certificati ipotecarii appariscono ascendere appunto a tale ultima somma.

II. Ciascun oblatore ad eccezione dell' esecutante dovrà garantire la prima offerta con un deposito di a. l. 411 : 92, che verrà trattenuto in isconto del prezzo di delibera, se rimarrà deliberatario od altrimenti per l' effetto che si contempla nel posteriore articolo novesimo.

III. Tanto il deposito di garanzia, quanto il prezzo di delibera dovranno essere pagati con monete metalliche sonanti d' oro, o d' argento a tariffa.

IV. Entro otto giorni decorribili da quello della delibera dovrà il deliberatario versare nei depositi giudiziali del Tribunale Civile di Venezia il residuo prezzo.

V. Dalla data della delibera in avanti staranno a carico del deliberatario le imposte prediali, e consorziali ordinarie, e straordinarie, quand' anche arretrate degl' immobili subastati.

VI. Dovrà inoltre il deliberatario pagare entro 30 giorni dalla delibera in mano della parte esecutante le spese tutte di esecuzione, e ciò o dietro amichevole liquidazione del Giudice; ma in quest' ultimo caso staranno a carico del deliberatario medesimo anche le spese ulteriori per questa liquidazione. Starà eziandio a carico esclusivo del deliberatario ogni e qualunque altra spesa non esclusa la tassa pel trasferimento di proprietà.

VII. Sarà obbligo del deliberatario di soddisfare ai canoni o livellarii, o che per altro titolo qualsiasi avessero ad essere corrisposti dal fondo tanto arretrati che futuri, se ed in quanto per altro coloro che ne accampassero pretesa, potessero mostrarne attendibilmente il diritto alla percezione, avvertendosi che dell' immobile alla lettera B, altro non viene venduto se non se l' usufrutto temporaneo spettandone la proprietà all' Erario Civile I. R. Ramo Pubbliche Costruzioni.

VIII. L' asta seguirà senza veruna responsabilità per parte dell' esecutante, e qualunque fosse il deterioramento inferito dopo la stima, agl' immobili subastati, non potrà il deliberatario esercitare verso quello veruna azione per diminuzione di prezzo, o per evizione, che dall' esecutante predetto non viene in benchè minima parte assunta sia per questo, o sia per qualsiasi altro titolo.

IX. Mancando il deliberatario all' adempimento di qualsiasi dei patti stabiliti ai precedenti articoli quarto e sesto, perderà assolutamente il fatto deposito e si procederà al reincanto dei suddetti immobili a tutte sue spese e danni. Resteranno poi a vantaggio esclusivo dei creditori iscritti, e della parte esecutata, così il deposito che venisse eventualmente perduto come il qualsiasi prezzo maggiore di quello di delibera che si conseguisse dal reincanto.

Immobili da subastarsi posti in Comune di Ariano.

a.) Casa detta Maller, con piccola corte cinta di muro nel dinanzi, e striscia di terreno arborato, e vitato al di dietro tra confini, a levante strada comunale detta Straduzza, a mezzodì ragioni Vivarini, ed in parte ragioni Schiavi, a ponente Argine Regio del Po di Goro, a tramontana Giuseppe Pavanini col luogo denominato convento dei Frati il tutto ai num. 785, 786, 787, 999 di mappa, dell' attuale estimo stabile del Comune censuario di Ariano, colla superficie complessiva di pert. met. 3 : 02, e la rendita di a. l. 49 : 85 in totale.

b.) Spalla d' argine di fronte all' immobile anteriore al n. 2143 di mappa, dell' attuale estimo stabile del Comune censuario di Ariano, colla superficie di cent. 11 di pertica metrica, e la rendita di a. l. 0 : 28 in totale.

L' I. R. Dirigente
POZZA.

Dall' I. R. Pretura in Ariano,

Li 24 dicembre 1852.

Serra.

N. 69. a. c. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

In appendice all' Editto 3 corr. n. 9275, si prevengono a norma i creditori verso l' oberato cedente Vincenzo Ferrari commerciante di Rovigo, che in seguito all' istanza dell' avv. D.r Tedeschi fu questi esonerato dal carico di curatore alle liti della massa concorsuale del suddetto cedente, e con odierno Decreto nominato in sua vece quest' avv. D.r Barducchi.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione all' Album di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè per triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
CAVALLI.

Falier, Cons.
Ranzanici, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,

Li 7 gennaio 1853.

Zambelli, Prot.

N. 17244. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende a comune notizia, e per ogni conseguente legale effetto, che mediante odierna deliberazione dietro il concorde assenso prestato da tutti gl' insinuatisi creditori, e dai destinati amministratori e curatori ad lites, vennero levati li due concorsi apertisi sulle sostanze di ragione dei cedenti ai beni conjugi Girolamo Fiorasi ed Angela Gastaldello possidenti domiciliati in Vicenza coi separati pubblicatisi Editti di data medesima 11 ottobre 1851, e sotto pari protocollare n. 14514, inseriti nel triplice foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia 18 e 28 ottobre detto e 4 novembre successivo alli progressivi n. 137, 142, 145.

Ed il presente viene pure pubblicato mediante affissione all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.

Da Mosto, Cons.
Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 28 dicembre 1852.

Rosenfeld.

N. 6749. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, essere stato interdetto con Decreto n. 6749, per titolo di prodigalità Davide Lovarini fu Francesco di Coste, e deputatogli in curatore il cognato Domenico Bittante fu Angelo, pure di Coste.

Affisso il presente all' Albo Pretorio, in questo Comune di Residenza, in Masser, ed in Coste, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R Pretura di Asolo,

Li 28 dicembre 1852.

Il R. Dirigente
G LANFRANCHI.

N. 7863. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che sulla istanza del R. Fisco faciente per il fondo dei poveri in Gorizia, fu con odierno Decreto ammesso il quarto esperimento dei sottodescritti immobili esecutati a pregiudizio di Gio. Batt. Businelli fu Francesco di S. Giorgio di Nogaro. L'asta avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura dinanzi ad apposita Commissione alle condizioni sotto notate nel giorno 14 febbraio 1853 sempre dalle ore 11 ant. alle 1 ora pom.

Condizioni d'asta.

I. La delibera seguirà a prezzo anche inferiore della stima, vale a dire, anche al disotto di a. l. 1095 : 17.

II. Il prezzo di delibera dovrà essere depositato immediatamente in Giudizio in tutti pezzi da 20 kni di valuta sonante escluso ogni diverso modo di pagamento.

III. Il deliberatario assume a suo carico ogni aggravio che dai registri censuarii o d'altronde fosse apparente e non apparente sulle realità acquistate senza veruna responsabilità di parte dell' esecutante, e così pure le spese esecutive e la imposta per trasferimento della proprietà.

IV. Nessuno può aspirare a rendersi deliberatario se non ha depositato previamente a garanzia della sua offerta una somma di denaro sonante pari al decimo del valore di stima.

Beni da vendersi
nel Comune di S. Giorgio
di Nogaro.

Orto al catastale n. 158, della quantità di campi 0 . 0 . 52 coll' estimo di l. 10 : 19, confina a levante Saverna, a ponente Businelli eredi fu Bortolo, a mezzodì stradella consortiva a tramontana fratelli Nalli.

Braida arativa vitata detta Cavadi dell' Aclut o Clut al n. 5-21 di catasto, della quantità di campi 3 : 2 : 63, coll' estimo di a. l. 259 : 15, confina a levante Chiesa di S. Giorgio, a ponente Scolz, a mezzodì stradella, a tramontana Fantin Novelli.

Il presente verrà affisso all' Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi di Palma e a S. Giorgio di Nogaro, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Palma,

Li 19 novembre 1852.

Il R. Cons. Pretore
VEDOVA.

N. 30573. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica all' assente Cesare D.r Levi, che Anna Maria Elisabetta Viola - Diedo di Venezia rappresentata dall' avvocato Lattes, ha prodotta in di lui confronto la petizione 18 corr. n. 30573, in punto di pagamento a. l. 300, in causa pigioni e accessorii; che sulla stessa venne fissata pel processo sommario l'A. V. del giorno 17 febbraio p. v. ore 10 ant., sotto le avvertenze dell' Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850, e che essendo ignoto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore l'avv. Giuseppe Maria D.r Malvezzi onde la causa sia proseguita a senso di legge, e pronunciato quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso D.r Levi a comparire nel suddetto giorno, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto verrà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta a spese dell'istante.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Venezia,

Li 18 dicembre 1852.

Il Cons. Pretore
COMBI.

N. 9595. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che con odierno Decreto pari numero venne dichiarato chiuso e finito il concorso dei creditori, ch'era stato aperto con l' Editto 20 settembre 1852 n. 6879, sopra le sostanze dei cedenti i beni Gio. Batt. e Pietro fratelli Brevedan di Treviso.

Il presente sarà pubblicato ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commiss. Presidenziale
SCOLARI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso,

Li 31 dicembre 1852.

Munari, D. di Sped.

MARTEDÌ 18 GENNAIO

ANNO 1853 – N. 14.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 15 *gennaio.*

S. M. I. R. A., mediante Risoluzione Sovrana dell'8 corr., compiacquesi graziosissimamente di nominare ad arcidiacono del Capitolo cattedrale di Vicenza il canonico della stessa cattedrale, Luigi Gonzati.

In appendice al Decreto, pubblicato nella *Gazzetta di Vienna* del 17 novembre 1852 N. 572, si deduce a comune notizia che il 22 gennaio a. c. sarà annientato nella Casa di abbruciamento sulla Spianata un importo di 500,000 fiorini in assegni monetarii.

Aggiungendo gli anteriori annientamenti di assegni monetarii, per l'ammontare di 7,000,000 fior., indi l'annientamento di carta monetata dello Stato con corso forzoso per l'ammontare di fiorini 25,000,000, la somma complessiva della carta monetata dello Stato finora annientata, è di fiorini 32,600,000, il che fu operato servendosi d'una parte dei versamenti pel prestito dell'anno 1851.

Dall'I. R. Ministero delle finanze,
Vienna 14 gennaio 1853.

Venezia 18 *gennaio.*

La Puntata XXVIII del *Bollettino provinciale veneto delle leggi* dispensata e spedita il 31 p. p. dicembre, contiene:

Sotto i NN.i 336 al 340, cinque Circolari della Prefettura delle finanze, la prima sul trattamento daziario della tela da legatori di libri: la seconda, con cui si partecipa, che fu stabilita una multa per le contravvenzioni al § 22 del Regolamento sulla libera navigazione del Po; la terza, con cui si partecipa che fu stabilita una multa per la mancanza ed inesattezza del manifesto e degli altri ricapiti, voluti dal Regolamento suddetto; la quarta, con cui si abroga la disposizione del 20 p. p. luglio sul trattamento daziario delle rotaie da strada di ferro; spezzate od infrante; la quinta sul trattamento daziario delle figure di dragante e sul corrispondente completamento dell'indice alfabetico delle merci.

Sotto il N. 341, un Avviso del Governo centrale marittimo, sull'obbligo dei naviganti di comprovare prima dell'imbarco la subita vaccinazione.

Sotto i N.i 342 e 343, due Circolari della Prefettura delle finanze; la prima, con cui si considera per un solo caso di colpa l'approdo illegale, nei casi previsti dal § 22 del Regolamento sulla libera navigazione del Po, senza riguardo al numero delle barche, colle quali si effettua l'approdo medesimo; l'altra, con cui si stabilisce che le pensioni, provvigioni ed assegni di grazia alle vedove ed orfane, nei casi di gratificazione, sono da sospendersi per le orfane, col giorno del matrimonio, e per le vedove, con quello delle loro seconde nozze.

Sotto il N. 344, una Notificazione della Luogotenenza, concernente l'esazione delle imposte dirette per l'anno amministrativo 1853.

Sotto il N. 345, il Regolamento per gli esami degli aspiranti ad una cattedra ginnasiale.

Sotto il N. 346, una Notificazione della Luogotenenza, con cui s'introduce l'uso di misure munite del bollo legale di verificazione per la vendita della birra al minuto.

Sotto il N. 347, una Circolare del Governo centrale marittimo, con cui si revocano tutte le misure di precauzione, state attivate nei porti austriaci contro le pelli ed i rimasugli d'animali bovini e lanuti, provenienti dall'Albania ottomana.

Sotto il N. 348, una Notificazione della Luogotenenza sull'esazione dell'imposta sulla rendita nell'anno amministrativo 1853.

Sotto il N. 349, un Rescritto della Prefettura delle finanze, portante un dispaccio ministeriale, con cui si danno alcune disposizioni sul trattamento, riguardo al bollo delle quitanze sopra interessi di Obbligazioni di Stato.

Sotto il N. 350, una Circolare della stessa, che partecipa che, col 1.° novembre 1852, sarà da esigersi per conto dell'Erario l'addizione del 2 per cento al dazio consumo murato sulla birra introdotta e prodotta nelle città chiuse.

Sotto il N. 351, un Rescritto della Luogotenenza, portante un Decreto ministeriale, con cui si dichiara che le strade ferrate dello Stato sono esenti dall'imposta sulla rendita e dal contributo arti e commercio, ma che però gli emolumenti degl'impiegati alle medesime vanno soggetti all'imposta sulla rendita.

Sotto il N. 352, una Circolare della Luogotenenza, portante un'istruzione sulle misure di precauzione da osservarsi nel governo dei cavalli attaccati dalle glandole maligne, dal moccio e dal verme.

Sotto il N. 353, una Notificazione della Luogotenenza, portante la Sovrana Risoluzione 1.° p. p. ottobre, la quale devolve, durante lo stato eccezionale, al Giudizio militare la procedura pel crimine d'alto tradimento, commesso anche da persone dello stato civile, sia mediante stampati, od in altra maniera.

Sotto il N. 354, una Circolare della Prefettura delle finanze, colla quale si partecipa il ritiro della facoltà, concessa alla Dogana di I classe in Brody, di daziare gli stampati, provenienti dall'estero, e la concessione d'una simile facoltà alla Dogana di I classe in Trento, ed a quella di II classe in Bregenz.

L'eccelso I. R. Ministero dell'interno, coll'ossequiato Dispaccio 17 corrente N. 31585, si è degnato di assegnare i quattro premii annuali, destinati dalla munificenza Sovrana ai più distinti vaccinatori, riferibilmente all'anno 1851, nel modo seguente:

Il primo premio di L. 600 alla Giunta vaccinatrice in Venezia, composta dei medici, dott. Giovanni Battista Pasqualigo, dott. Eugenio Ancona, e del chirurgo Pietro Sagramora;

Il secondo premio di L. 500 al dott. Ambrogio Tomasi, medico condotto di Dogna, nella Provincia di Udine;

Il terzo premio di L. 400 al dott. Jacopo Facen, medico condotto di Lamon, Provincia di Belluno;

Il quarto premio di L. 300 al medico condotto di Cinto e Gruaro, Distretto di Portogruaro, Provincia di Venezia, dott. Angelo Pasi.

Si porta a pubblica notizia la predetta graziosa disposizione, perchè serva di stimolo al personale sanitario per adoperarsi con vero zelo nella diffusione dell'innesto vaccino.

Si fa poi particolare avvertenza che i tre ultimi professionisti furono giudicati meritevoli delle menzionate ricompense, specialmente per le loro prestazioni nella ripetizione dell'innesto vaccino, nella presuasione che una prova così solenne dell'aggradimento Superiore dell'opera di chi ha il merito di promuovere e di ottenere la *rivaccinazione*, sarà un possente stimolo a seguirne l'esempio.

Segue la distinta dei nomi, cognomi e domicilio dei vaccinatorii degni di onorevole menzione pel 1851;

Provincia di Venezia.

Pajola Francesco, di Venezia; Passalacqua Antonio, di Burano; Calzoni Demetrio, di Dolo; Prevato Marco, di Strà; Meneghetti Luigi, Duse Antonio, di Chioggia; Zennaro Andrea, di Pellestrina; Sola Pietro, di Contarina; Vianelli Dionisio, di Ariano; Brolcati Domenico, di Taglio di Po; Bonazza Valentino, di Concordia; Mecchia Pietro, di Fossalta; Vianelli Giulio, di S. Stino.

Provincia di Verona.

Kratockvilla Giovanni, Mezzari Michelangelo, Marchi Luigi, Gelmi Francesco, di Verona; Finotti Giacomo, di Sorgà; Ruchinger Francesco, di Trevenzuolo; Muselli Giuseppe, di Cerea; Finco Sebastiano, di Cologna; Simonati Andrea, di Zevio; Colognato Giovanni, di Badia Calavena.

Provincia di Udine.

Dalla Giusta Francesco, di Martignano; Santorini Domenico, di Spilimbergo; Ciccioni Giovanni Battista, di Vito d'Asio; Andreuzzi Antonio, di Medun; Corradini Giovanni, di Barcis; Vedova Luigi, di Aviano; Brunetta Giovanni Battista, di Pordenone; Zandonà Luigi, di Gonars; Bianchetti Vincenzo, di Cividale; Antonini Giuseppe, di Manzano; Faidutti Giovanni Battista, di Maso di Sotto; Pascoletti Luigi, di Faedis; Di Gasparo Andrea, di Moggio; Compassi Luigi, di Paluzza; Del Moro Carlo, di Arta; Marchi Antonio, di Ampezzo; Saccardi Luigi, di Tolmezzo; Cragnolini Domenico, di Gemona.

Provincia di Padova.

Dozzi Luigi, Squario Giuseppe, Celega Antonio, di Padova; Boso Carlo, di Bassanello; Marcon Felice, di Ponte di Brenta; Martini Leonardo, di Vigodarzere; Carli Giovanni, di Mirano; Boscato Pietro, di Pianiga; Tentori Benedetto, di Scorzè; Pierazzo Giovanni, di Campodarsego; De Lucchi Giovanni, di Piazzola; Cicogna Giovanni, di Montagnana; Gambaroni Luigi, di Vescovana; Moroni Ferdinando, di Monselice; Carraro Carlo, di Piove.

Provincia di Vicenza.

Nicoletti Giuseppe, di Bolzano; Centomo Luigi, di Sandrigo; Bortoli Domenico, di Asiago.

Provincia di Treviso.

Puppi Agostino, Angeli Luigi, di Treviso; Granzotto Gio. Batista, di Spresiano; Bianchi Giorgio, di Mogliano; Sartorelli Pietro, di Istrana; Bissoni Bortolo, di Oderzo; Fantini Francesco, di Motta; Merlo Angelo, di Gorgo; Mondini Camillo, di Conegliano; Fontebasso Pietro, di Serravalle; Zanetti Ernesto, di Ceneda; De Marchi Antonio, Guarda Giovanni, di Valdobbiadene; Talandini Leopoldo, di Montebelluna; De Faveri Giovanni Battista, di Cornuda; Saccardo Luigi, di Selva; Trieste Tommaso, di Asolo; Garbini Girolamo, di S. Zenone; Motti Francesco, di Castelfranco.

Provincia di Rovigo.

Alexich Michele, di Rovigo; Bisaglia Camillo, di Boara; Massara Francesco, di Ceregnano; Guiducci Cipriano, di Fratta; Paveri Girolamo, di Badia; Bellini Giovanni, di Ceneselli; Turri Cesare, di Ficarolo; Martelli Napoleone, di Canaro; Tenani Giovanni, di Guarda; Polo Leonello, di Adria; Castelli Francesco, di Bottrighe.

Provincia di Belluno.

Segato Paolo, di Belluno; Cantilena Paolo, di Castion; Pellegrini Nicolò, di Sedico; Tona Francesco, di Garna; Pampanini Michelangelo, di Tambre; Villalta Giovanni, di Forno; Vallenzasca Luigi, di Pieve; Ciani Marco, di Valle; Repossi Pietro, di Longarone; Galeazzi Francesco, di Borca; Coletti Eugenio, di Auronzo; Mayr Giovanni, di Candide; Mainardi Arcangelo, di Lorenzago; Pezzi Pietro, di Agordo; Tissi Giacomo, di Canale; Pellegrini Gio. Batista, di Rocca; Codemo Alberto, di Feltre; Collavo Luigi, di Alano; Morizio Giuseppe, di Cesio; Goldwurm Corrado, di Pedevena; De Laito Vittore, di Feltre; Zadra Giovanni, di Villabruna; Barbaria Giuseppe, di S. Giustina; Cambruzzi Giovanni, di Seren; Zamberlani Giacomo, di Fonzaso; Dal Vesco Pietro, di Arsiè; Bellati Francesco, di Servo; Luzzati Carlo, di Mel; Cristini Marco, di Cesana.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 18 *gennaio.*

Ieri con la III Corsa di Verona, partì da qui S. A. I. l'Arciduca Ernesto, con suo aiutante e seguito per Verona.

Oggi con la II. Corsa pure di Verona è di qui partita S. A. il principe di Hohenzollern con l'eccelsa consorte, e seguito.

Ecco il secondo articolo, recato dalla *Gazzetta Universale d'Augusta*, sotto la data dal Danubio 30 dicembre, e col titolo *Sardegna ed Austria, Italia ed Alemagna*, e che fa seguito al primo, da noi già riferito nella Gazzetta di sabato:

Il panegirista zelante della Sardegna e *dell'ardente e profondo odio nazionale italiano*, l'ammiratore di quegli uomini, *l'imaginare e l'adoperarsi dei quali* (sono sue parole) *tendono a ripigliare la lotta colla doppia aquila austriaca, ed a saziare la sete di vendicar Novara col cacciare dal suolo italiano i baldanzosi vincitori;* il compilatore dei già accennati articoli del *Messaggiere dei Confini* e della *Gazzetta del Weser*, si esprime nel seguente modo intorno ai rapporti dell'Austria colla Sardegna, durante la guerra:

« Dopo la vittoriosa campagna del 1849, il Gabinetto di Vienna avrebbe volentieri cancellato il Regno di Sardegna dal numero degli Stati della terra. Era già preparato il progetto, pel quale il principe di Schwarzenberg pensava di annientare l'odiata Monarchia. Quanti pericoli futuri per l'Impero avrebb'egli con questo colpo felice dissipato, mentr'essi, sorti appena in vita, dormivano l'uno accanto all'altro, tranquilli come nella culla. Ma lord Palmerston fu quello che, sedendo allora nell'Uffizio degli affari esterni a Londra, non fu persuaso di lasciar eseguire le mire di questa politica, altrettanto egoista e moralmente riprovevole, quanto arrischiata. E dacchè l'Ungheria era ancora in fiamme; dacchè l'unione coll'Alemagna era più tiepida che mai; dacchè anche la Francia non era troppo tenera delle illusioni dello Schwarzenberg, dovettero a Vienna riconciliarsi col pensiero che la Sardegna rimanesse uno Stato indipendente e non diviso. »

Per quanto si possa esser tranquilli intorno ai *futuri pericoli*, messi in vista pel caso che il Regno di Sardegna dovesse provar di nuovo la voglia di attaccare la doppia aquila austriaca, fa d'uopo però possedere una non piccola annegazione di sè stessi, per ribattere posatamente, non solo la diffamazione usata contro un uomo di Stato alemanno, di merito non ordinario, a fin di glorifi-

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM
O
VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (*)

CAPITOLO XVI.

La nuova padrona di Tom e le sue opinioni.

(Continuazione.)

— Voi non sapete, prosegui Maria, quanta noia e' procaccino ad una padrona di casa in tutto, da per tutto e ad ogni ora. Ma vano è lagnarsene con Saint-Clair; ei sostiene che gli abbiam fatti noi quali e' sono, e che per conseguenza dobbiam tollerarli: che i loro difetti derivan da noi, e sarebbe crudele punire in essi i nostri falli; che, ne' lor piedi, faremmo di punto in bianco com'essi fanno, quasi che si potesse raffrontarli con noi.

— Non credete voi forse che Dio gli abbia creati del sangue stesso che noi? domandò miss Ofelia.

— No, da senno, nol credo. Si può dare più matta idea! Essi? una razza degradata!

— Non credete ch'abbiano un'anima immortale ancor essi? tornò a domandar miss Ofelia, con indignazione crescente.

— Oh! quanto a questo, rispose Maria sbadigliando, nessun ne dubita; ma, quanto al parificarli a noi, in che che sia, è impossibile. Saint-Clair pretende che tenere Mammè lontana da suo marito è il medesimo come s'io fossi separata dal mio. È mai possibile fare simiglianti paragoni! Mammè può ella mai sentire quel che sento io? C'è un divario immenso; e Saint-Clair dice che nol sa vedere! Tanto varrebbe volermi dar ad intendere che Mammè è capace d'amare i suoi sudici e sozzi marmocchi, com'io amo Eva. Or bene! il credereste? Saint-Clair imprese a persuadermi che, ad onta della mia debol salute e de' miei continui patimenti, era mio dovere lasciarla ritornare al marito. Io non manifesto spesso il mio sentimento: ma questo passava i confini della mia pazienza; m'imposi a legge di sopportar tutto senza muover lamento: così vuole la trista sorte delle donne, e mi vi assoggetto; ma questa volta son uscita de' gangheri, per guisa che dipoi e' non me ne ha toccato più tasto. Pure, in molte occasioni, ho veduto al suo fare ch'ei non è convinto, e me ne rincresce.

Miss Ofelia pareva presso ad uscir de' gangheri anch'essa, ed ella dava ne' suoi ferri con una celerità, che significava moltissime cose: ma, per buona sorte, Maria non ne comprese nessuna.

— Or dunque vedete che impresa vi siete assunta: una casa disordinata, servi avvezzi a fare a lor modo, e che non ebbero mai altro sindacato, fuori del mio; il debole sindacato d'una donna, infermiccia qual sono. Fo bensì giocar lo staffile; ma la è una fatica, che mi ammazza! Ah! se Saint-Clair volesse pigliarsene egli l'incarico, o imitar l'esempio di tanti altri. . . .

— E che fanno essi, di grazia?

— Li mandano alla Calabouse, o altrove, perchè siano frustati. Egli è l'unico mezzo! Se non fossi così debole e rifinita, userei rigore con dieci tanti d'energia più di lui.

— E come Saint-Clair si fa mo egli obbedire, poichè non li batte mai?

— Gli uomini hanno per sè stessi maggior autorità, ben sapete; e poi, avete mai ben guardato i suoi occhi? Essi hanno alcun che di particolare: quand'ei parla risoluto, mandan di que' lampi, che spaventano me pure; ed i famigli sanno allora che bisogna obbedire. Invano li sgrido, invano li strapazzo: non ottengo niente; laddove, con un'occhiata, Saint-Clair fa d'essi quel che gli piace. Ah! per parte sua, non ve ne pigliate pensiero; il male si è ch'ei non sa mettersi mai ne' miei panni. Ma non tarderete a vedere che, senza severità, non verrete a capo di nulla. Sono sì malvagi, sì astuti, sì accidiosi!

— Sempre la stessa canzone! esclamò Saint-Clair, che in quella entrava sbadato. Che tremendo conto avranno a rendere quelle perverse creature nel dì del giudizio, in ispecie per la loro accidia! Ben capite, cugina, ei continuò, stendendosi lungo disteso in un canapè, rimpetto a sua moglie; ben capite, che la loro accidia è tanto più inescusabile, che Maria ed io non diamo loro se non esempi edificanti.

— Ah! in verità, questo eccede, Saint-Clair, disse Maria.

— Come! io credevo parlare come un savio; cerco sempre di crescere peso alle vostre osservazioni, da senno.

— Volete dire il contrario.

— Via, via, sia come non detto. Vi ringrazio, mia cara, della vostra riprensione.

— Siete d'umor piccante, Saint-Clair.

— Da brava, Maria, fa un'afa, che mozza il respiro, ed ebbi pur mo con Adolfo un diverbio, che m'annoiò a morte: siate dunque bonina, ve ne prego, e permettete ad un povero mortale di godere un poco del vostro sorriso.

— E perchè vi toccò garrir con Adolfo? L'imprudenza di colui mi si fa ogni giorno più intollerabile; e se ne fossi, per qualche tempo, la padrona assoluta, non tardereste a vederlo cangiare di stile.

— Queste parole, mia cara, attestano la vostra perspicacia ed il vostro buon senso consueti. Quanto ad Adolfo, ecco il fatto: egli si studiò per tanto tempo d'imitar le mie grazie e le mie perfezioni, che terminò col pigliar sè per me stesso, e mi son visto nella necessità di avvertirlo del suo sbaglio.

— E come? chiese Maria.

— Ecco qua. Dovetti fargli comprendere in modo chiaro che desideravo conservare il possesso d'*alcuni* de' miei abiti; mi convenne anche ristringere il suo lusso, quanto all'uso della mia acqua di Colonia: e finalmente ebbi la crudeltà di non lasciargli se non una dozzina di fazzoletti di batista. Adolfo aveva voglia di ribellarsi, e mi obbligò ad un predicotto tutto paterno, per ricondurlo nella via del dovere.

(*) V. le Appendici de' N.i 264, 265, 266, 267, 271, 272, 273, 274, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 292, 293, 294, 298 e 299 del 1852, ed i NN. 1 e 13 del 1853.

care quel ministro inglese, che ha tanto innegabile colpa nelle sventure e nella effusione del sangue, negli ultimi anni, sul Continente, ma anche per combattere sulla base di avvenimenti pubblici, e di atti autentici esistenti, uno svisamento tanto solenne della storia contemporanea. Pure, ne ho preso l'assunto, non già perchè il meritassero per avventura siffatti vergognosi svisamenti e mendacii, ma perchè, almeno in Alemagna, nessuno possa rimanere in dubbio da qual parte, in quegli storici avvenimenti, fossero state la lealtà, la fedeltà ai trattati e la moderazione, e da quale la slealtà, la violazion dei trattati e l'arroganza. Che se quegli avvenimenti vengono riprodotti specialmente in giornali tedeschi, un'illustrazione breve, fondata puramente su' fatti, e conforme ai documenti della storia di quei giorni, sembra bene opportuna.

Già in agosto del 1847, quell'uomo di Stato, il quale nemmeno gli avversarii di lui incolpano certo di smania di conquiste e di voglie d'ingrandimento, il cancelliere di Stato, cioè, principe di Metternich, aveva rese attente le altre Potenze europee sullo stato inquietante della penisola, e sui pericoli, che ne potevano sorgere per la tranquillità e per la pace dell'Europa. A quell'avvertimento non ebbero allora riguardo tutte le Corti in eguale maniera; e lord Palmerston, che conosceva lo stato delle cose ben meglio di qualunque altro, dichiarò espressamente essere quelle altrettante visioni. Gli avvenimenti, che succedettero, provarono pur troppo la realtà di cotali visioni. Giacchè è fatto provato che, subito dopo l'arrivo della notizia del rivolgimento delle cose, succeduto a Vienna in marzo del 1848, le Società segrete a Milano ed altrove decisero subito di sollevarsi. Non si trattava dunque per esse, per avventura, di un sistema più liberale di Governo; scopo loro era la ribellione, l'alto tradimento. Il partito, che aveva giurato odio irreconciliabile all'Austria, venne al potere. Non soggiace ad alcun dubbio che l'Austria sarebbe stata perfettamente in istato di reprimere la sollevazione delle sue Provincie italiane, quando sorse una complicazione, ch'è ancora troppo presente alla memoria de' contemporanei, perchè si potesse mai conghietturare, che, dopo quattr'anni, si potesse osare, con fronte di bronzo, di parlar *di politica egoista, moralmente riprovevole ed arrischiata*. Pochi giorni, si potrebbe quasi dire poche ore, prima della sua aggressione in Lombardia, l'eroe celebrato del *partito nazionale* italiano, il Re Carlo Alberto di Sardegna, empieva la Corte austriaca di assicurazioni di amicizia (1). Entrava egli poscia, senza precedente dichiarazione di guerra, a mano armata nel territorio dello Stato vicino ed amico; e non sa addurne, nel suo proclama agl'Italiani, altro motivo, se non che quello di sentirsi chiamato, obbligato ec., ad accorrere in aiuto degli oppressi fratelli. Subito dopo prende, senz'altro, possesso per sè della Lombardia, delle Provincie venete e de' piccoli Stati circostanti.

Fu in quel tempo, nel quale, a dir vero, molte migliaia di persone, che non conoscevano la forza interna dell'Austria, disperavano dell'avvenire dell'Impero, fu in maggio 1848 che lord Palmerston, tanto ammirato dal *Messaggiere dei confini* e dalla *Gazzetta del Weser*, osò manifestare, in faccia all'incaricato di affari austriaco a Londra, progetti, in riguardo all'Italia, che il Gabinetto Imperiale accettar non poteva nemmeno in quel periodo di sventure e di debolezza: egli chiese che l'Austria rinunciasse a tutti i suoi paesi italiani. Ma le carte dovevano presto voltarsi. La battaglia di Custoza, la resa di Milano, roveściarono l'esercito piemontese, pienamente battuto sul territorio del suo proprio paese; e Carlo Alberto pregò l'eroico capitano austriaco di un'amistia, sebbene avesse promesso ai Lombardi di non farlo giammai. L'Austria, empiamente, temerariamente aggredita; combattuta da uno Stato, fino al tempo dell'aggressione amico, a vantaggio di sudditi ribelli, a vantaggio prima della rivoluzione e poscia dell'ingrandimento del suo vicino; l'Austria trattiene le schiere sue vincitrici, in mezzo al corso del loro trionfo, comanda ad esse di fermarsi in faccia al nemico, battuto e disordinato, ai confini del Piemonte, sul cui terreno elle potevano pienamente annientare l'avversario: ed il Maresciallo Radetzky accorda generosamente il chiesto armistizio (9 agosto 1848), che doveva precedere le pratiche di pace.

L'Inghilterra e la Francia offrono di nuovo la loro mediazione. Che cosa chiese allora il Gabinetto Imperiale? Quale condizione preliminare, il riconoscimento delle determinazioni territoriali, conforme ai trattati; nè più nè meno. Come, ai tempi delle sventure, furono rigettati progetti, che riposavano sopr'altra base, così, anche in mezzo alla grande e magnifica vittoria, non vien chiesto al nemico nè un villaggio nè un casale. In questa domanda, l'Austria rimane immutabile, tanto nel 1848, tanto nel 1849; così sotto il Ministero del barone Wessenberg, come sotto quello del principe Schwarzenberg. Questa fu, come sembrami, la massima prova, esser l'Austria una grande Potenza, veramente conservatrice, che veramente si contenta di sè stessa; e, mentre ancora nell'indicato periodo (in marzo 1849) il sig. Drouyn di Lhuys e lord Palmerston esitavano a prestare la guarentigia, nella moderazion sua chiesta dall'Austria, dello stato di possesso territoriale, sulla base dei trattati europei, dinanzi alla conferenza di mediazione di Brusselles, da essi progettata, arrischiasi oggi, in faccia a tali fatti storici, ai quali fummo tutti presenti, arrischiasi, ripetiamo, di spargere contro il defunto principe Felice di Schwarzenberg, la *menzogna* aver egli già preparato *il progetto di cancellare dal numero degli Stati della terra il Regno di Sardegna*.

Il *Regno di Sardegna* non fu dunque minacciato allora, non è minacciato nè adesso nè in avvenire, di nessun impiccolimento di territorio da parte dell'Austria. Che se poi è vero quello, che riferiscono i suddetti articoli, che, cioè, i partiti ostili nell'interno del Regno di Sardegna farebbero *a tutta possa scoppiare di bel nuovo fra essi una lotta semicoperta, se il profondo e comune odio nazionale non fosse il cemento, senza il quale la Sardegna non godrebbe le beatitudini di un Governo parlamentario, e senza il quale, contrapposti, che ora operano moderatamente e copertamente, sorgerebbero nelle tremende loro proporzioni e renderebbero il paese esempio delle più sciagurate passioni e delle lotte più violente*; se sono esatte le asserzioni di quell'onorevole *patriotta che i Sardi hanno piena conoscenza della loro impotenza a resistere da sè soli agli eserciti austriaci, ma che pazientemente e tranquillamente attendono il momento* del nuovo scoppio di una combustion generale; che inoltre, come ben s'intende *il segnale di questa nuova alzata d'insegne non può venire dall'Italia, ma solamente dalla Francia; che il popolo italiano spera pur sempre di vedere nei Francesi, quando che sia, i suoi liberatori, ai quali si unirebbe anche a prezzo di una certa (!) dipendenza, perchè i tiranni (!) tedeschi fossero cacciati oltre alle Alpi*; se tutto questo è vero ed esatto, come abbiamo motivo di credere almeno in parte, quand'anche spogliato da tanta ampollosità, allora se ne ritrarranno utili lezioni. E queste, prima di tutto, per lo stesso reale Governo della Sardegna, il quale può comprendere in quale situazione troverebbesi, ove si allontanasse dalle alleanze conservatrici, che gli guarentiscono il suo possesso territoriale, e dai principii conservatori, che soli dargli possono interna forza, onde impedire preventivamente ed al momento opportuno le *lotte violente*, e soltanto ritardate delle passioni dei partiti; e quindi altresì per ogni Tedesco, il quale non siasi spogliato del tutto del sentimento di comunanza, almeno in quistioni determinate. È accordato che così, che l'Austria perderebbe, lo guadagnerebbe la Francia: che i *tiranni tedeschi* sarebbero cangiati nei tiranni francesi; che si attende, fino a che *scoppin di nuovo l'incendio generale*, per piantare sotto il protettorato del vessillo tricolore francese l'ombra del vessillo italiano sulla cima delle Alpi (1). Questa dev'essere dunque la nuova alzata d'insegne, per la quale si fa in antecedenza pretensione alle simpatie dell'Alemagna!

Ma questa confessione interessa anche una terza Potenza, sulla quale quegli articoli mirano ad esercitare influsso indirettamente. Questa Potenza è la Borsa, sono i capitalisti europei, ai quali vien fatta luminosamente vedere l'esemplare amministrazione politica e finanziaria dell'attuale Governo della Sardegna. In questo senso vengono spese in opportuno modo molte parole: or quelle parole dovrebbero essere esaminate e ridotte al vero loro valore, mediante numeri e dimostrazioni ufficiali. Accordo il migliore successo ai nuovi prestiti sardi, che sono in aspettativa; ma il pubblico non dee ingannarsi sul vero stato delle cose.

(La fine in altro Numero.) *(G. Uff. di V.)*

(1) Dopo la rivoluzione di luglio, fu lungo tempo pensiero favorito di Carlo Alberto di marciare, unito ad un esercito austriaco, contro Parigi. Rimettiamo alla descrizione nell'opera di Schönhals. (Nota della *G. U.* — *G. Uff. di V.*)

(1) Anche il *Times* parlò recentemente, giusta lettere private dall'Italia, del nuovo progetto *di quel partito nazionale e costituzionale* (dove ha questo la sua sede principale? e quali ne sarebbero i capi?) di schierarsi intorno al Piemonte ed alla Francia, di dare l'Italia superiore alla Casa di Savoia, l'Italia meridionale alla famiglia Murat, la Savoia e Nizza alla Francia. Si può lasciar da un lato, se, e dove simili sogni d'avvenire sieno nutriti in Italia ed in Francia; ma dee ritenersi per certo che a Torino ci penserebbero sopra ben bene prima di lasciarsi rinchiudere di nuovo tra due porte: fra la Francia, che prenderebbe per sè Nizza e la Savoia, che avrebbe a Civitavecchia ed a Castel Sant'Angelo le sue guarnigioni, e che avrebbe una filiale a Napoli. Gli arresti in massa, che negli ultimi tempi ebbero luogo a Roma fra quella popolazione, ad eccitamento del generale Gémeau, in causa dei frequenti allusi satirici contro quello che succede a Parigi, non mostrano esservi in Roma grande inclinazione di gittarsi in braccio del nuovo Impero francese. Vi avranno in Italia ancora individui, i quali rammentino quanto presto abbiano precipitato gli edifizii di carta delle Repubbliche italiane, sorte sotto il protettorato francese, onde far luogo alle dinastie de' Napoleonidi. Ma sul Weser e sull'Elba sembra che si rammentino poco che non furono creati un Viceré francese in Italia ed un Re di Roma, senza avere a corollarii un Regno di Westfalia e i Dipartimenti delle Bocche dell'Elba e del Weser, prescindendo del tutto dall'Istria, dall'Illiria e dai paesi del Reno, della Mosa e della Mosella. (Osservazioni della Redazione della *Gazzetta Universale*.) (*G. Uff. di V.*)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 14 gennaio.

Il regio ambasciatore inglese, sig. conte di Westmoreland comunicò già in via ufficiale all'eccelso Ministero degli esteri, essere egli destinato a rappresentare il regio Governo britannico anche sotto il Ministero Aberdeen.

A detta dell'*Indicatore di Stato* del Wirtemberg, al 1.° gennaio giunse al ministro degli esteri una comunicazione di S. E. il sig. barone di Bruck, da Berlino, il cui contenuto, se pure non è completamente noto, sarebbe del tutto atto a far rivivere le speranze d'un imminente accordo. Nei crocchi diplomatici si assicura positivamente che i punti dell'accordo, rispetto ai quali eravi la maggior differenza d'opinione, ebbero già un'evasione sodisfacente, e che si tratti ora soltanto di stabilire i punti, che, comparati a quelli già evasi, non possono essere che di natura secondaria. L'Imperatore prende viva parte all'andamento delle trattative: il conte Buol, appena giunti i rapporti del barone di Bruck concernenti le trattative, suole tosto farne distesa partecipazione a S. M..

Il Ministro del commercio stabilì, relativamente ai matrimonii degl'impiegati, le seguenti massime: Ogni impiegato è tenuto di notificare al suo capo d'Ufficio il suo divisamento d'ammogliarsi, 14 giorni innanzi all'effettuazione di esso, comunicandogli il nome della propria sposa. Gl'impiegati, che, nella loro definitiva qualità in una capitale di Provincia, non percepiscono almeno 600 fiorini d'appuntamento, ed in campagna almeno 500, devono chiedere speciale permesso di matrimonio all'Autorità, cui spetta il diritto di nomina, e dimostrare di possedere un patrimonio separato che serva di complemento agl'importi suddetti.

Giusta i risultati finora noti dei pagamenti delle imposte nello scorso anno 1852, è in vista un aumento di oltre 20 milioni, di confronto all'anno antecedente. Si calcola approssimativamente ammontare il complesso del ricavato delle imposte a 225 milioni di fiorini.

L'I. R. Cassa centrale di Stato ricevette da uno sconosciuto 517 fior., m. di c., quale contribuzione patriottica per sopperire a' bisogni dello Stato.

All'Università di Cracovia furono sospesi quattro professori per motivi disciplinari. *(Corr. Ital.)*

Altra del 15.

Un altro degno veterano dell'esercito imperiale, cessò di vivere. S. E. l'I. R. tenente-maresciallo, e secondo proprietario dell'I. R. reggimento d'infanteria di linea Granduca Michele di Russia N. 26, Antonio Schick v. Siegenburg, morì nel 10 corr. a Presburgo, nella età di 72 anni, e fu portato nel giorno 12 al sepolcro, con tutti gli onori militari. S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Ernesto comandava le truppe in quella funebre cerimonia. *(G. Uff. di V.)*

A quanto si scrive da qui alla *P. Z.*, S. M. l'Imperatore approfitterà della ventura primavera, onde visitare gli Stati italiani, così in dettaglio, come nell'anno scorso accadde ne' paesi ungarici. Si attendono anche da codesto viaggio i medesimi confortanti risultati, e le medesime testimonianze di lealtà e confidenza; avvegnachè nella Lombardia e nella Venezia, come nell'Ungheria e nella Transilvania, la maggioranza della popolazione, segnatamente quella del piano, è sinceramente devota al Governo, e gli elementi di resistenza clandestina, che qua e là fermentano nelle città e tra le classi privilegiate, dovranno piegarsi ed assimilarsi alla patente necessità del benessere generale. *(Corr. Ital.)*

Nella scorsa settimana, furono spediti da qui dispacci pel Maresciallo Radetzky, i quali, per quello che possiamo rilevare, si riferiscono agli affari del Cantone Ticino. Sembra che il Maresciallo sia stato incaricato di chiedere piena sodisfazione. *(Corr. Ital.)*

Il monumento Radetzky, che, come è noto, viene eseguito dallo statuario Max, sarà collocato, secondo notizie da Praga su una delle piazze della Kleinseite. *(Ost-Deutsche Post.)*

Il 12 fu sequestrato un Numero dell'*Humorist* di M. G. Saphir.

REGNO LOMBARDO-VENETO

Bergamo 11 gennaio

Nella vicinanza di Ardesio si è scoperta da un contadino una miniera di piombo misto ad argento, della quale si è principiato lo scavamento. Si perseveri nell'opera intrapresa, ed attenendosi gl'intraprenditori al divisamento di Aldobrando Agricola e di altri classici autori di metallurgia, essere le vene di piombo misto ad argento guida fedele a più utili e doviziose miniere, proseguano le loro indagini, nè le interrompa la freddezza degli uni e l'ingordigia degli altri. La nuova miniera di Ardesio aspetta l'operosa nostra mano, l'intelligente alacrità degl'intraprenditori, e l'occhio vigile del Governo. Nobile subbietto, e certamente non indegno delle osservazioni di esperti naturalisti, diverranno così questi nostri monti, il cui seno, fecondo di preziosi metalli, dovrebbe eccitare la curiosità dello scienziato e la speculazione dell'uomo industrioso. *(G. Uff. di Mil.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 11 gennaio.

Ieri giunse in Roma S. M. il Re Massimiliano di Baviera, incognito sotto il nome di conte di Werdenfels.

Le LL. EE. il sig. marchese Bargagli, ministro residente di Toscana, e la sig. marchesa sua consorte, ieri sera diedero una splendida conversazione, la quale terminò con danze, prolungate sino a notte avanzata.

Domenico Dolci, Perugino, di anni 32, soldato di linea, il 30 giugno 1850 commise l'enorme delitto di uccidere con due colpi di coltello la propria madre. Condannato alla morte di esemplarità con sentenza del Consiglio di guerra di prima istanza, confermata da un Consiglio di guerra di appello, dopo di aver adempiuti gli atti di religione, e dando manifesti segni di cristiana rassegnazione subì questa mattina la meritata pena fuori di Porta Portese. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 14 gennaio.

La Camera dei deputati, nella sessione del 13, chiuse la discussione del progetto di legge per l'alienazione di due milioni di rendita, e lo approvò con 90 voti contro 27. *(G. P.)*

Scrivono alla *Bilancia*, in data di Torino 11 gennaio corr.: « La speranza che gli emigrati fondarono sulla guerra, si è dileguata. Le grandi Potenze del Nord hanno riconosciuto l'Imperatore Napoleone III. Il sig. His di Butenval non tornerà più, forse gli sarà surrogato il conte di Montessuy, richiamato da Firenze. Quanto a lui, è mandato a Brusselles; questo cambiamento piace al Ministero, perocchè egli avversava la fusione della sinistra col centro sinistro. Questo atto prova che Napoleone III non vuol brighe, nè anche co' piccoli Stati, e vuol vivere in pace con tutti i Governi. »

Ci scrivono da Nizza in data dell'11 corrente gennaio: « Abbiamo grande affluenza di forestieri di distinzione, e la stagione promette di essere brillante. La famiglia del generale Fox è stabilita in una villa da molti giorni. Più recentemente è giunto, proveniente da Genova e da Liverpool, lord Ashley, figlio del conte di Shaftesbury e nipote di lord Palmerston. »

La linea della strada ferrata di Savoia, adottata dal Governo sardo, acquista a Lione sempre maggior favore. Dopo le prime deliberazioni del Dipartimento del Rodano e della Camera di commercio di quella città, la stessa Camera di commercio ne prese una nuova nello stesso senso; e più recentemente fu dal Municipio della città di Lione presa una deliberazione, tendente allo scopo medesimo, che, cioè, la strada ferrata di Francia in Italia abbia il suo punto di partenza a Lione, e ch'ella si diriga per la via più corta, traversando il Delfinato a Saint.-Genis-d'Aost sulla frontiera della Savoia, punto indicato dal Governo sardo. *(G. P.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 7 gennaio.

S. M. il Re di Prussia avendo data altra destinazione al sig. bar. di Brockhausen, suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso il Re N. S., ha nominato in sua vece, e con lo stesso carattere, il conte di Bernstorff, il quale presentò alla M. S. il dì 31 dello scorso mese le sue credenziali. *(G. del R. delle D. S.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 15 gennaio.

S. A. I. e R. il Granduca, dopo avere, con decreto del 22 dicembre decorso, conceduta al dott. Antonio Targioni-Tozzetti l'implorata giubilazione dall'impiego di professore di chimica applicata alle arti nel R. Istituto tecnico di Firenze, volendo dargli inoltre un attestato della Sovrana sua sodisfazione pegli utili servigii, da esso resi all'industria toscana, nel lungo corso di anni, in cui sostenne quell'insegnamento, con successivo decreto del 29 dello stesso mese, si è degnato conferirgli la decorazione del Merito industriale di prima classe. *(Monit. Tosc.)*

Leggesi in una corrispondenza del *Mess. di Modena* che il generale d'artiglieria Haynau trova a Firenze una cortesissima accoglienza presso le più cospicue famiglie di quella città. Le arti, di cui la Toscana è sede, hanno voluto esse pure condegnamente onorare un tale ospite; ed il pennello di Bezzuoli e lo scarpello di Duprez si sono prestati a riprodurne l'effigie. *(G. Uff. di Mil.)*

— Oh! Saint-Clair, non imparerete dunque mai a governare i vostri famigli? È un errore essere tanto indulgente! esclamò Maria.

— Poh! in fin del conto, dov'è il male, se quel mariuolo desidera somigliare al suo padrone? Se io l'allevai tanto male, da trarlo a considerare l'acqua di Colonia ed i fazzoletti di batista come il supremo de' beni, perchè non avrei a dargliene?

— E perchè non l'avete allevato meglio? disse miss Ofelia, con coraggiosa austerezza.

— La è troppa fatica. L'accidia, cugina, l'accidia, ecco quel che perde più anime, che non tutto il resto: senza l'accidia, io stesso sarei un angelo. Propendo a credere che l'accidia sia quella cosa, che il vostro vecchio dottor Botherem, del Vermont, soleva chiamare *l'essenza del male*; fa invero spavento pensarci.

— Che terribile malleveria avete mai, voi, possessori di schiavi! per cosa al mondo, non me ne vorrei aggravare. Dovreste ammaestrarli e trattarli come creature ragionevoli, dotate d'anime immortali, e certo n'avrete a rispondere innanzi al tribunale di Dio! esclamò la buona damigella, lasciando al fin traboccare la piena dello sdegno, che non aveva cessato di crescere nel cuor suo, dal momento della colezione innanzi.

— Animo, animo, disse Saint-Clair, alzandosi con vivacità, non ci conoscete ancora e a gran pezza!

E ponendosi al pianoforte, prese a cavarne trascuratamente una sonata allegrissima. Aveva egli un vero talento per la musica; fermo e brillante era il suo tocco, e le sue dita volavano sulla tastiera con la leggierezza d'una rondinella, che rade l'acqua: e' sonò componimento dopo componimento, com'uomo, che cerca di scacciare un'idea importuna, finchè, gettata da banda la musica, sorse in piedi.

— Or bene, cugina, diss'ei giovialmente, ci faceste un ottimo sermone e compieste un dovere: e v'amo per ciò più di prima. Non dubito che sia una verità, proprio una perla, quella che mi scagliaste; ma la mi percosse in viso tanto diritta, che la presi a prima giunta per un ciottolo, e non la stimai secondo il suo giusto valore.

— Per conto mio, non veggo a che giovino questi discorsi, entrò in mezzo Maria. Vorrei sapere chi faccia più di noi pe' suoi schiavi; ma egli è come far acqua da occhi, e ne diventan peggiori. Quanto all'insegnar loro il dovere, mi sono arrecata a farlo: hanno libertà d'andare in chiesa, benchè io non ne vegga l'utilità, poichè non intendono i sermoni più che non potessero intenderli i porci; pure, ci vanno, che volete di più? Ma, come già dissi, la è una razza degradata, e tal sarà sempre, che che si faccia: per tentar che tentiate, farete un buco nell'acqua; poichè, vedete, cugina Ofelia, non avete provato come ho provato io... Non nacqui forse in mezzo ad essi? non fui allevata con essi? Chi vien dalla fossa, sa che v'è il morto, credetemi.

Miss Ofelia, come quella, cui pareva d'avere, pel momento, parlato abbastanza, rimase in silenzio; e Saint-Clair, dal canto suo, prese a fischiare un'arietta.

— Saint-Clair, mi fareste piacere a lasciar di fischiare, disse Maria; il mio mal di capo se ne aumenta.

— Mille scuse, disse Saint-Clair. C'è egli altro, da cui desideriate ch'io m'astenga?

— Vorrei che provaste un po' di compassione de' miei tormenti; ma non ne provate nè punto nè poco.

— Caro angiolo accusatore! esclamò Saint-Clair.

— Nessuna cosa mi crucia tanto, quanto udirvi parlarmi così.

— E come, di grazia, volete che vi parlino? Comandate, e sarete obbedita.

Qui una sonora e gaia risata echeggiò nel cortile: Saint-Clair mosse verso la *verandà*, e, dopo alzate le tende di seta, si mise a ridere anch'egli.

— Che c'è? chiese miss Ofelia, accostandosi.

Sopr'un sedile di musco, nel cortile, era assiso Tom, con una ciocchetta di gelsomini in ciascun degli occhielli dell'abito; ed Eva, ridendo a scroscio, era occupata ad appendergli al collo una ghirlandella di rose: il che fatto, la s'impuntò sulle sue ginocchia, come un augellino, continuando il suo riso.

— Oh! Tom, che figura fate così!

Tom, avvivato la faccia da un placido ed affabil sorriso, pareva dilettarsi di quello scherzo, al pari della sua padroncina; e quando si accorse del suo padrone, il guardò confuso, come per iscusarsi.

— Come potete mai lasciarle far tali cose? chiese miss Ofelia.

— E perchè no? domandò Saint-Clair.

— Non so, ma e' mi pare un orrore.

— Ah! ah! non reputereste male che un fanciullo accarezzasse un cagnazzo, quand'anche egli fosse nero; ma che accarezzino una creatura, che pensa, che sente, una creatura, dotata d'un'anima immortale, ciò vi fa fremere, confessatelo, cugina? Conosco le false idee di voi, gente del Settentrione; e noi non ne siam mica alieni per virtù: ma l'abitudine fa per noi quel che dovrebbe fare per voi il Cristianesimo; essa distrugge le ripugnanze naturali. Mi fa' sempre colpo, ne' miei viaggi pel Settentrione, vedere come la vostra avversione pe' negri sia maggior della nostra: gli evitate, come s'e' fossero rospi o serpenti, e insieme vi muove a sdegno l'idea di quel che hanno a patire; non volete ch'e' si maltrattino, ma rifiutate d'aver niente di comune con loro. Sareste d'opinione che si mandassero tutti in Africa, lontano dalla vostra vista e dal vostro odorato, e che due o tre missionarii, spediti a convertirli, compendiassero il zelo di tutta la nazione, non è così?

— Dite forse in parte la verità, rispose miss Ofelia pensosa.

— Che farebbero i poveri ed i piccoli, senza i fanciulli? continuò Saint-Clair, appoggiandosi alla ringhiera, e seguendo con lo sguardo Eva, la qual si allontanava, tenendo Tom per la mano. Il fanciullo è il solo vero democrata. Tom è per Eva un eroe: le storie di lui le sembrano maraviglie; le sue canzoni ed i suoi inni metodisti valgono per lei un'opera in musica; la sua tasca, piena di ninnoli, è una miniera di diamanti; ed egli è il più ammirabile Tom, che una pelle negra abbia mai coperto. Il fanciullo è una di quelle rose dell'Eden, che Dio lascia cader lungo la via degli oppressi, pe' quali ne fioriscono altre.

IMPERO OTTOMANO

La *Corrispondenza austriaca litografata* ci reca in data di Costantinopoli 30 dicembre: « Dacchè l' I. R. viceconsole de' Dardanelli ebbe ottenuta sodisfazione per le offese, ricevute nel dicembre del 1851 da quel governatore, che fu perciò dimesso, restava ancora un punto da essere sciolto, vale a dire l' indennizzo da farsi al negoziante austriaco, di nome Pap. In seguito alle trattative, ch' ebbero luogo, anche questo punto ebbe la desiderata evasione, giacchè l' I. R Internunziatura in Costantinopoli ottenne pel detto negoziante un indennizzo di 30,000 piastre.

INGHILTERRA

Londra 10 gennaio.

Si legge nel *Morning-Herald*: « Al riaprirsi delle sessioni parlamentarie, lord Brougham presenterà alla Camera de' lordi uno de' più importanti provvedimenti, col quale sarebbe abolito il sistema attuale di divorzio; la legge sopprimerebbe i diritti enormi, che oggi si pagano per ottenere il divorzio: gli atti in proposito dinanzi alla Corte ecclesiastica sarebbero anch' essi aboliti. »

Leggesi nell' ultimo numero del *Jewisk Chronicle*: « Siamo in grado di comunicare che il conte di Aberdeen, il quale era un coscienzioso avversario dell' emancipazione degli Ebrei, mutò negli ultimi tempi le sue opinioni su questo particolare, e ch' egli appoggia ora la completa parificazione politica degl' Israeliti. La famiglia Rothschild confida che la prossima tornata parlamentaria non passerà senza che il barone Lionello Rothschild abbia occupato il suo seggio alla Camera dei comuni, qual rappresentante della *City*.

Il *Morning-Chronicle* aveva annunciato, prima d' ogni altro, che la galleria del defunto Duca d' Orléans doveva esser venduta all' asta in Londra nel mese corrente, aggiungendo che la Duchessa era stata costretta a questo sagrificio per provvedere alla sussistenza de' suoi figli. Oggi il *Chronicle* rettifica questa notizia, dicendo che i quadri verranno venduti, non già a Londra, ma a Parigi.

I giornali inglesi ci danno la trista notizia di un grave accidente, che costò quasi la vita a lord Granville, presidente del Consiglio nel Gabinetto formato dal conte d' Aberdeen. In una partita di caccia, lord Granville cadde da cavallo e si è rotta una clavicola. Però il suo stato è ora tanto sodisfacente quanto più si poteva sperare.
(*E. della B.*)

Il *Times* annunzia come positivo avere il nuovo duca di Wellington accettato il titolo di granmaestro delle scuderie della Regina.

Altra dell' 11.

Le ultime notizie di Oxford recano che il giorno di martedì, 11 gennaio, il sig. Gladstone aveva 817 voti, ed il suo competitore, sig. Percival, voti 705; quindi 112 voti di maggioranza in favore del primo. Il vicecancelliere dell' Università ha deciso di tenere aperto il *poll* per quindici giorni, a meno che uno dei due candidati non si ritiri. Il trionfo del sig. Gladstone è indubitato.

SPAGNA

Madrid 5 gennaio.

De' 106 membri, che componevano il Comitato dell' opposizione moderata, 52 si ritirarono per aderire al Gabinetto, e 54 rimangono sinora nell' opposizione. Questo Comitato così ridotto si concertò col Comitato progressista per nominare una doppia Commissione, la quale dovrà ricorrere ai Tribunali competenti per reclamare contro le illegalità, che le opposizioni credono dover rimproverare alle Autorità o ai funzionarii, affinchè (dicono esse) la responsabilità degli agenti del Governo non sia una vana parola.

FRANCIA

Parigi 11 gennaio.

L' Imperatore ha ricevuto le lettere, colle quali S. M. la Regina di Spagna notifica a S. M. I. il felice parto di S. A. R. la Duchessa di Montpensier, che diede alla luce una Principessa.
(*Moniteur.*)

Il *Moniteur* d' oggi contiene varii decreti sulla divisa degli ufficiali generali, sulla qualificazione d' *imperiali* da darsi agli stabilimenti militari, e sulla liquidazione dei debiti contratti dal Vescovo d' Algeri.

Tutti i ministri esteri, residenti in Parigi, che abbiano presentate le loro credenziali prima del 12, saranno invitati alla prima gran festa della stagione, che l' Imperatore dee dare quanto prima.

L' 8, l' Imperatore udì la messa nella Cappella delle Tuilerie. Indi vi fu ricevimento di senatori e generali. Alle ore 2 e $\frac{1}{2}$, S. M. uscì in calesse, e si recò a passeggiare nel bosco di Boulogne. Il 9 l' Imperatore visitò l' Ospitale Lariboissière.

Dietro le istanze reiterate del barone Tissot, ispettor generale del Ministero di polizia a Mompellieri, un dispaccio telegrafico del ministro, in data del 5, « l' autorizzò a trasmettere domande di grazia legalizzate di tutt' i condannati politici contumaci, aggiungendo che la grazia sarà concessa. »

Il corrispondente dell' *Indépendance belge* gli scrive quanto segue, in data di Parigi 10 gennaio:

« Non si è abbastanza notata, a parer mio, l' importanza del decreto, pubblicato dal *Moniteur* d' ieri, circa la facoltà, conceduta all' Episcopato francese, di tenere concilii e sinodi metropolitani, dove, quando e come gli piaccia.

« È noto quante difficoltà e noie questo diritto contrastato procacciasse al Governo, sotto Luigi XIV, sotto l' Impero e sotto la Ristorazione medesima. Non parlo della Monarchia di luglio, che aveva perentoriamente rifiutato d' ammettere il principio, e che non vi derogò se non assai di rado, e con ogni maniera di guarentigie. Oggidì, ecco il clero di Francia in possesso della facoltà di convocare, non ch' altro, assemblee generali, poichè il decreto non dice che il tale o tal metropolitano non abbia il diritto d' aggiugnere al suo clero speciale il clero delle diocesi vicine. Io non credo che i sentimenti del Governo di Napoleone III per la Chiesa siansi mai meglio, rivelati quanto in questa occasione. C' è un altro fatto, men grande ma non meno significativo, che attesta la medesima tendenza. In conseguenza di pratiche, fatte da parecchi ecclesiastici alto locati, i quali si lagnarono che nel romanzo, pubblicato in questo momento nell' Appendice del *Constitutionnel*, Alessandro Dumas abbia messo in iscena la Vergine ed il Redentore, in una maniera almeno drammatica, l' Amministrazione del giornale sarebbe stata, a quanto si dice, avvertita d' aver a sopprimere quindinnanzi i passi, improntati di tale *irreligiosità*; è questo il vocabolo usato. Del rimanente, il Vescovo d' Amiens non tardò ad approfittare della facoltà di tenere concilii, ed il *Mémorial* di quella città annunzia che un sinodo vi è convocato pel principio del mese prossimo. »

La stessa *Indépendance belge* ha il seguente carteggio di Parigi, in data dell' 11 gennaio:

« Il festino delle Tuilerie si dà domani. È stato notato che ier l' altro, in casa di S. A. I. la Principessa Matilde, S. M. aveva incominciato le danze con la signora Rogier, moglie del ministro del Belgio. Notato fu pure che il Principe Napoleone, figlio dell' ex Re Girolamo, non era a quest' ultima festa.

« I biglietti d' invito pel festino di domani alle Tuilerie furono portati oggi alle case dai portalettere della Corte. Si osservò una differenza notevole fra il loro tenore e quello degli antichi inviti. Questi ultimi erano così concepiti: « « Il sig. Presidente della Repubblica invita il sig.... ad assistere, ec. » » I nuovi recano: « « Per ordine di S. M. l' Imperatore, il sig.... è invitato, ec. *Sottoscritto*: di BASSANO. » »

« Parimenti, nelle udienze private, si fecero alcuni cangiamenti, Così, le persone, che sono ammesse alla presenza di S. M., in vece di presentarsi una per volta, come in addietro all' Eliseo, sono introdotte a frotte di quindici, nella sala, ov' è l' Imperatore. Ognuna di esse è a mano a mano chiamata dall' aiutante di campo di servigio; e va alla sua volta a parlar con l' Imperatore per alcuni minuti. Si comprende, del resto, la necessità di tal maniera sbrigativa, quando si considera il numero grande d' udienze chieste ed anche accordate. Dico *accordate*, perchè domenica, dopo la messa, i ricevimenti di S. M., ne' quali avevan parte senatori, deputati, consiglieri di Stato, durarono *tre ore*. Un de' miei amici, ch' ebbe l' onore d' esser del numero, mi afferma che, quantunque le nomine uffiziali non siano comparse ancora nel *Moniteur*, i ciambellani di S. M. sono tuttavia in funzione. Ei crede almeno d' aver raffigurato il sig. duca di Taranto, figlio dell' illustre Macdonald.

« Molto si occupano al Ministero della giustizia d' un progetto per la riforma del giurì. Il giurì sarebbe tratto a sorte su liste, formate da una Commissione cantonale, che sceglierà nelle liste del suffragio universale. Prima, presedeva ne' tribunali il giudice di pace; una delle modificazioni, ammesse nel nuovo progetto, consiste nel sostituire al giudice di pace il presidente del Consiglio di circondario.

« S' appiccò ne' giornali religiosi una discussione, relativa al bassorilievo di David, ch' orna il frontispizio della chiesa di S. Genoveffa, e delle tombe di Voltaire e di Rousseau, che sono ne' sotterranei di quel tempio, restituito al culto. Una persona, informata di quel che succede nelle sfere superiori, m' assicura che il bassorilievo sarebbe sacrificato, ma che le ceneri di Voltaire e di Rousseau non verrebber turbate.

« Fra' lavori del Consiglio di Stato, trattasi d' un progetto di legge su' fanciulli gittati ed abbandonati; cosa che offre un certo grado d' interesse. »

Leggesi nella *Conciliation d' Auxerre*: « Secondo informazioni, che crediamo attinte a buona sorgente, il Governo diviserebbe di ripristinare 24 de' principali Vescovati, soppressi in Francia mediante il Concordato del 1801. Si aggiunge persino che, in tal caso, il Vescovato d' Auxerre sarebbe stabilito fra' primi. Diamo questa notizia con tutta riserva. » (L' *Indépendance* dubita che ciò sia vero.)

Il Governo francese mandò un ingegnere per abboccarsi col cavaliere Bonelli, ingegnere piemontese; essi dovranno determinare la connessione, che dovrà essere stabilita fra la linea telegrafica di Torino a Camberì e quella di Grenoble.

La *Gazzetta d' Augusta* dice che la lettera credenziale presentata dall' ambasciatore austriaco in Parigi, era scritta in idioma latino, secondo l' uso antico, e quelle delle altre due Potenze del Settentrione nel linguaggio del paese.

Altra del 12.

Un decreto imperiale in data d' ieri diffalca dal bilancio dello Stato (esercizio 1853) una somma di 5,403,150 fr., destinata al personale dei palazzi imperiali, alla manutenzione e ai lavori dei palazzi medesimi, e al servigio delle manifatture imperiali.

Il ricevimento dell' ambasciatore ottomano chiude oggi la serie della presentazione delle credenziali delle Potenze europee. Rimangono ancora a riceversi quelle delle Potenze degli Stati d' America del Centro e del Sud, avendo il solo Governo degli Stati Uniti avuto il tempo finora di far pervenire nuove credenziali al suo ministro.

La cronaca politica va facendosi sempre più scarsa, e abbondano quindi le descrizioni di balli, banchetti, conversazioni, ec. I giornalisti, non potendo censurare gli atti governativi, si combattono a vicenda. Ieri la lotta ferveva tra il *Pays* e il *Siècle*, nella quale intervenne anche il sig. Girardin nella *Presse*. L' *Assemblée Nationale* si dà la briga di confutar seriamente la *Gazette de France*, che sostiene i diritti eventuali della linea spagnuola de' Borboni alla Corona di Francia.

Il celebre compositore Auber fu nominato maestro di cappella di Corte, ed il sig. Halévy direttore della musica. È ancora incerto quale posizione occuperà il sig. Berlioz; ma, in ogni caso, credesi ch' egli avrà un ufficio corrispondente al suo conosciuto ingegno. All' incontro pare poco probabile che Adam ottenga un collocamento conforme a' suoi desiderii.

La Casa dell' Imperatore si organizza lentamente. Le pretensioni ed i pretendenti sono sì numerosi, che quest' opera riesce difficile.

Orazio Vernet lascia definitivamente la Francia e si stabilirà nell' Algeria.

SVIZZERA

Dal prospetto della strada ferrata centrale si ricava che questa strada andrà da Basilea direttamente al Olten, ove si dividerà in tre linee. Una per Berna e Morat, si unirà colle linee di Ginevra e Neuchâtel; l' altra procederà direttamente a Lucerna; la terza si unirà nell' Argovia colla strada, che dal lago di Costanza metterà a S. Gallo e Zurigo. La strada centrale unirà le più importanti piazze commerciali della Svizzera coi principali centri dell' industria e del commercio, come pure coi paesi più ricchi in agricoltura della Svizzera. Essa formerà parte della strada, che dal mezzodì di Francia va all' Europa orientale per Lione, Ginevra ed il lago di Costanza. Formerà una parte utilissima delle due grandi linee, di cui una si volge all' Italia e l' altra al mar Baltico, per Amburgo e Francoforte, da una parte, e dall' altra a Londra, per Amsterdam e Brusselles, come pure a Parigi per Magonza e Strasburgo. La linea più retta da Londra a Milano o Genova, tocca Basilea, Lucerna, indi il S. Gottardo. La distanza da Londra a Basilea ora si varca in 48 ore; compiuta la strada ferrata centrale, in 55 ore si andrà da Londra a Milano, e vi si giungerà in 40 ore, quando sia eseguita la strada ferrata sul S. Gottardo, del quale progetto si sta attivamente occupandosi, e la cui esecuzione non incontra gravi difficoltà.
(*G. T.*)

LUCERNA

Il Gran Consiglio ha risolto l' 8, con 56 voti contro 30, di accettar l' offerta di 900,000 franchi, per la compera dei beni del convento di S. Urbano, fatta dal sig. Cunier.
(*G. T.*)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 10 gennaio.

Terminata la discussione speciale, la prima Camera approvò ieri, con 85 contro 19 voti, il progetto del Governo circa l' abolizione dell' ordinamento comunale, circolare e distrettuale dell' 11 marzo 1850, e deliberò poi, con 87 contro 17 voti, l' abolizione dell' articolo 105 dello Statuto.
(*Corr. Ital.*)

DUCATO DI ANHALT DESSAU

Dessau 9 gennaio.

Per quello che si rileva da fonte degnissima di fede, il Duca regnante di Anhalt-Bernburg avrebbe rinunziato, verso ricompensa, alla successione e a tutti i diritti, a le annessi, sul Ducato di Anhalt-Köthen (che notoriamente perdè, il 7 novembre 1847, l' ultimo regnante), in favore del nostro Duca, qual seniore della Casa Anhalt. Sicchè fra breve il Governo del Ducato di Anhalt-Köthen entrerà dallo stato provvisorio in un definitivo.
(*O. T.*)

GRANDUCATO D' ASSIA

Darmstadt 9 gennaio.

Contro il deputato Müller Melchiors è stata incamminata un' inquisizione per fatto d' alto tradimento.
(*G. U. d' Aug.*)

CITTA' LIBERE

Francoforte 8 gennaio.

Ieri sera, alle otto, vi ebbe nuovamente una piccola zuffa fra persone appartenenti all' armata qui di stazione, che finì coll' arresto di due Prussiani ed un Austriaco.
(*O. T.*)

Atti sulla quistione del riconoscimento.

Il marchese di Tallenay al faciente funzioni d' inviato presidenziale alla Dieta germanica, sig. di Bismark-Schönhausen, in riguardo alla elezione del Principe L. Napoleone Imperatore dei Francesi.

Signor Presidente. Ho l' onore di dirigere qui unita a V. E., col testo del senatoconsulto, che determina le condizioni, alle quali il potere Sovrano dovrà in avvenire esercitarsi e perpetuarsi in Francia, una copia uffiziale del plebiscito, che ratifica quelle importanti modificazioni, e ne fa una legge dello Stato. Il nuovo Imperatore dei Francesi ascende dunque, per grazia della divina Provvidenza, il trono, cui lo chiama il voto quasi unanime del popolo francese; ed io mi affretto di eseguire gli ordini del capo dello Stato, notificando il suo avvenimento, pel vostro organo, all' alta Dieta germanica. Questa trasformazione, operata nella Costituzione politica della Francia, richiede, secondo l' uso, che gli agenti diplomatici, accreditati a Parigi, come quelli di S. M. I. l' Imperatore dei Francesi presso le Corti straniere, ricevano nuove lettere credenziali. Io sono intanto autorizzato, fino a che questa doppia formalità sia eseguita, a mantenere con V. E., a titolo uffizioso, relazioni conformi alla buona intelligenza ch' esiste fra' nostri due Governi. In fatto, se la Francia scelse a sè stessa un Governo più adattato a' suoi costumi, alle sue tradizioni, ed al posto, che occupa nel mondo; se i suoi interessi trovano, nel ritornare alla Monarchia, la guarentigia, che ad essi mancava, nulla havvi in ciò, che cangiar possa la sua attitudine all' esterno. L' Imperatore riconosce ed approva tutto quello, che il Presidente della Repubblica aveva riconosciuto ed approvato da quattro anni. La stessa mano, lo stesso pensiero, continueranno a reggere i destini della Francia, ed una esperienza, fatta nelle più difficili circostanze, ha provato abbastanza che il Governo francese, geloso dei suoi diritti, rispettava egualmente quelli degli altri, ed annetteva il più gran prezzo a contribuire, per sua parte, al mantenimento della pace generale. A questo scopo tenderanno sempre gli sforzi del Governo dell' Imperatore dei Francesi, che ha la ferma fiducia, ch' essendo le sue intenzioni in perfetto accordo coi sentimenti degli altri Governi, il riposo del mondo sarà assicurato. Il mio Governo non dubita dunque punto, sig. Presidente, che la Costituzione dell' Impero in Francia non sia considerata come un avvenimento felice, giacchè essa è un pegno di stabilità e di durata, del pari che una politica, tanto consona agl' interessi ed ai bisogni di tutte le Potenze: politica, che l' Imperatore dei Francesi ha particolarmente premura, seguire nelle sue relazioni coll' alta Dieta germanica. Colgo questa occasione, ecc.

Risposta

Sig. ministro! Ebbi l' onore di ricevere la lettera del 3 corr., colla quale V. E. si è compiaciuta d' informarmi della trasformazione, operatasi nella Costituzione politica della Francia e non tarderò a portare questa importante comunicazione a notizia della Dieta germanica. Frattanto mi affretto di esprimervi, sig. ministro, tutto il piacere che avrò nell' intrattenere con voi, a titolo uffizioso, le gradevoli relazioni, alle quali annetto tanto prezzo e che sono tanto conformi alla buona intelligenza, ch' esiste fra la Confederazione germanica e la Francia. Colgo con premura questa occasione, ecc.

Secondo la *Gazzetta del Weser*, il tenore della Nota, trasmessa dall' inviato presidente della Dieta all' ambasciatore francese, marchese di Tallenay circa il riconoscimento dell' Impero francese, sarebbe il seguente:

« Come ebbi l' onore di notificare a V. E., in data dell' 8 dello scorso mese, non mancai di presentare alla Dieta federale il vostro scritto del 3 dello stesso mese. L' eccelsa Assemblea non ha potuto non accogliere con grande sodisfazione le assicurazioni, contenute nella suddetta comunicazione, che il nuovo potere Sovrano di Francia non cangerà contegno dirimpetto all' estero; ch' esso dedicherà le sue cure alla conservazione della pace e dell' ordine sociale, e, gelosamente custodendo i proprii diritti, rispetterà eziandio i diritti degli altri. L' Assemblea federale scorge in queste dichiarazioni una garanzia per l' osservanza de' vigenti trat-

---

— La è curiosa, cugino, disse miss Ofelia; chi vi udisse, vi prenderebbe per un *professante*. (*)

— Per un *professante*? chiese Saint-Clair.

— Sì, per un uomo, che facesse professione di pietà.

— Ahimè! non sono un *professante*, come dite, e neppure un *praticante*, ch' è peggio.

— E che v' induce a parlar così?

— Niente è più facile quanto parlare, rispose Saint-Clair. Shakspeare, se non isbaglio, fa dire ad un suo personaggio: « Mi sarebbe più agevole indicar la buona strada a venti persone, che non esser una delle venti disposte ad attenersi alle mie indicazioni. » Ottima cosa è la division del lavoro: il mio forte, è parlare; il vostro, cugina, è operare.

L' esterior condizione di Tom era tale, ch' ei non aveva, come suol dirsi, nessun soggetto di lagno. L' amicizia, che gli portava la piccola Eva, la riconoscenza ingenita della sua bella ed affettuosa natura, l' avevano consigliata a pregar suo padre di commetterla a lui ogni qual volta ell' avesse bisogno d' essere accompagnata da uno schiavo. In conseguenza, Tom aveva ricevuto ordine di lasciar tutto per accompagnar Eva nelle sue passeggiate a piedi o a cavallo; ed i nostri lettori posson di leggieri immaginare quanto quest' obbligo a lui fosse gradito. Era egli benissimo vestito, poichè Saint-Clair faceva gran caso della buona apparenza del suo servidorame; ed il suo servigio nella scuderia, vero benefizio semplice, non consisteva in altro che in una ispezion cotidiana e nella direzione d' un palafreniere, poichè Maria Saint-Clair non avrebbe potuto sostener la vicinanza d' un uomo, che sapesse di stalla, e, nel suo concetto, un solo buffo di mal odore doveva bastare a metter termine al suo tristo pellegrinaggio quaggiù, come con esso alle sue tribolazioni terrestri. Laonde, Tom, co' suoi abiti bene spazzolati, il cappello di castore rilucente, gli stivali inverniciati, la biancheria candidissima, e la sua grave e benigna faccia nera, aveva l' aspetto abbastanza rispettabile per farne un vescovo di Cartagine, appunto come furono, ne' tempi andati, uomini del suo colore. E poi, egli abitava una casa deliziosa, vantaggio, che ha sempre gran pregio per la gente della sua stirpe: godeva con tranquilla gioia degli uccelli, de' fiori, delle fontane, della luce e della bellezza del cortile; e guardava estatico, que' quadri, quelle lumiere, quelle statue e quelle dorerie rendevano per lui quelle sale un palagio incantato.

Quando l' Africa avrà una stirpe rilevata e culta, — ed è pur forza ch' ella rappresenti, una volta o l' altra, la sua parte nel gran dramma della civiltà umana, — la vita vi rivestirà una magnificenza ed uno splendore, immaginati appena da' popoli settentrionali. In quel misterioso e lontano paese dell' oro, de' diamanti, de' profumi, delle palme ondeggianti, de' fiori incogniti, della fertilità miracolosa, nasceranno nuove forme dell' arte, splendori non più visti; e la razza negra, liberata dal disprezzo e dall' oppressione, sotto cui è tenuta, svelerà forse gli ultimi e più stupendi arcani della vita umana. Mansueti ed umili di cuore, disposti a lasciarsi guidare da una mente superiore, ed a farsi puntello della sua forza, teneri e semplici come fanciulli, pronti sempre a perdonare, i negri saranno forse la manifestazione più pura della vita cristiana, intima e vera. Forse il Dio, che castiga coloro che ama, fece passare la sventurata Africa per la fornace della pruova, a fine di fondervi quel nobile e potente regno, ch' ei pianterà, quando tutti gli altri avranno fallito alla lor missione, poichè gli ultimi saranno i primi.

HARRIETT BEECHER STOWE.

(*Domani la continuazione.*)

(*) Letteralmente un *professore*, vale a dire un di coloro, che professano apertamente e pubblicamente, in America, la fede d' una Chiesa qualsiasi.

Varietà.

Nelle osservazioni meteorologiche della stazione del S. Gottardo (Svizzera) si legge: « Mitezza straordinaria di temperatura, e quasi continua calma riguardo ai venti. »

Ed alla stazione di Lugano è aggiunta la seguente nota: « Il giorno 23, il termometro, esposto al sole verso l' ora pomeridiana, segnò + 26.2.

« La stagione è così mite, che sembriamo più in primavera che in inverno. Finora il termometro è disceso rare volte allo zero. Alla mattina del 5, che fu la più fredda, ha segnato — 1.4. Nel gennaio dello scorso anno la minima fu — 8.4.

« In più luoghi del Luganese si videro in questi giorni, oltre i fiori soliti di primavera, piselli in piena fioritura, steli di frumento e di segala portanti spighe, e verdi ramoscelli di viti. »
(*G. T.*)

La domenica 8 gennaio, a 10 ore e $\frac{1}{2}$ di sera, un fenomeno meteorologico curiosissimo, e conosciuto sotto il nome d' *aurora boreale*, manifestossi al di sopra della regione di Parigi. Verso le nove, poco più, lo stesso apparimento dell' atmosfera, che presentavasi dapprima sotto un aspetto nebuloso, si è colorito di una tinta rossiccia, simigliante a quella prodotta da un incendio. A poco a poco quella luce si è dilatata in un' ampia superficie, formando una concavità sensibilissima, i cui punti di mezzo parevano essere nella linea del meridiano magnetico di Parigi. Verso le undici ore, il fenomeno pervenne alla maggiore sua intensità: alcuni raggi, unitisi a mo' di sprazzi staccaronsi per ispingersi nell' atmosfera, ma in breve il loro splendore andò diminuendo, e subì un moto ondulatorio visibilissimo. Subito dopo alcuni vapori nerastri incominciarono ad estinguere i punti più luminosi di quel vasto piano; lo tinta rossastra del cielo si ammorzò un po' per volta, e tutto è ritornato nella più completa oscurità.

La mattina del giorno 7 dell' andante mese si è fatto a Charenton l' esperimento di una macchina idraulica rotativa. Essa non ha che un metro di diametro, sopra ventisei centimetri di larghezza, e ciò non ostante risultò della forza di diciotto cavalli a cinque atmosfere di pressione, e sollevò l' acqua della Senna all' altezza di Charonne e di Belleville. L' inventore di questa macchina è il sig. Alessandro Héliard, il quale pervenne a risolvere, mercè di essa, uno dei problemi più importanti dell' industria moderna.

Si è sparsa la voce che alcuni Francesi stabiliti a Bona (Algeria) e condotti dal caso, avevano scoperto un vasto sotterraneo, costruito in mattoni, e nel quale si trovano trenta statue antiche, di grandezza naturale, perfettamente conservate, le une in marmo bianco, le altre in marmo di colore misto. Sono stati dati ordini per l' esplorazione d' una tale scoperta, che promette nozioni molto preziose per l' arte.

tati, e per la determinazione de'territorii, su cui si fondano il sistema politico d'Europa e la pace universale. Mentre la Dieta federale è compresa dal più sincero desiderio di conservare col Governo francese i rapporti d'amicizia e di buona intelligenza, che fortunatamente esistevano finora tra la Confederazione germanica e la Francia, riconosce l'inalzamento del Principe Luigi Napoleone alla dignità imperiale, e mi autorizzò, in seguito a deliberazione presa nella sessione del 30, scorso, di accettare le credenziali di S. M. l'Imperatore de' Francesi presso la Confederazione germanica.

« Ministro, io m' affretto di darvi cognizione di questa deliberazione della Dieta, con tanto maggior piacere, in quanto che con ciò posso nutrire speranza di continuare con V. E. le relazioni personali, ch' io seppi mai sempre apprezzare, e che mi daranno anche per l'avvenire occasione, ec. ec. » *(G. U. d' Aug.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Trieste 17 *gennaio.*

Un dispaccio telegrafico. arrivato oggi, porta la trista notizia della morte di S. A. I. l'Arciduca Rainieri, già Vicerè nel Regno Lombardo-Veneto. S. A. I. avea l' età di 70 anni. *(T. Z.)*

Impero Ottomano.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino* : « I carteggi di Costantinopoli, giunti oggi col battello a vapore, sono in data dell'8 corrente. Essi annunziano che Abd-El-Kader arrivò nella capitale ottomana il 7 gennaio.

Stati Uniti delle Isole Ionie.

Come rileviamo da due documenti inseriti nella *Gazzetta di Corfù* dell'8, il lord Alto Commissario delle Isole Ionie propose al Senato di togliere al cav. Andrea Mustoxidi l' assegnamento di 180 lire di sterlini annue, accordatogli da lord Seaton nel 1845, per continuare alcuni lavori letterarii, e ciò perchè quello scienziato appoggiò la nomina del dott. Poffandi a deputato, quantunque questi siasi manifestamente dichiarato contro il protettorato dell' Inghilterra nelle Isole. Il Senato approvò la proposizione di lord Ward, e aderendo all'opinione del lord Alto Commissario, non esser giusto che, mentre gl' ignoranti sono puniti, gl' intelligenti vadano esenti da pena, ordinò che d' ora innanzi non sia più pagata la pensione al cavaliere Mustoxidi. *(O. T.)*

Parigi 13 *gennaio.*

Leggesi nel *Moniteur* : L' Imperatore ricevette alle Tuilerie, in udienza pubblica, da S. E. Vely pascià, le lettere di S. A. il Sultano Abdul-Megid, che l' accreditano appresso S. M. I., in qualità d'ambasciatore della Sublime Porta. S. E. fu condotto all'udienza di S. M. ne' cocchi della Corte, e ricondotto al palazzo della sua Ambasciata col medesimo cerimoniale. »

Lo stesso *Moniteur* reca : « Abbiam già fatto conoscere che, alla data del 29 dicembre, il numero delle grazie, concedute ad incolpati politici, condannati dalle Commissioni miste, ascendeva a 1232.

« Con due determinazioni ulteriori, l'Imperatore ammise ancora al benefizio della sua clemenza 383 persone; cioè 180 il 5, e 203 l' 8 gennaio. Oggi, infine, un nuovo decreto concede condonazioni o mitigazioni di pena a favore d' 80 condannati della stessa categoria.

« La somma delle grazie, fatte da S. M. alle persone, condannate per causa politica dalla giurisdizione eccezionale delle Commissioni miste, giunge quindi presentemente a 1695. »

Altra del 14.

L'Imperatore si condusse oggi al Consiglio di Stato a 1 ora, per presedere l' assemblea generale di quel Consiglio. Il progetto di legge, messo in deliberazione, aveva per iscopo le pensioni civili. Tal progetto importante, così dal lato finanziario, come da quello dell' interesse di molti impiegati, che trattasi d' ammettere al benefizio della pensione di quiescenza, era proprio a destare vivamente la sollecitudine di S. M., la quale non lasciò il Consiglio se non a 4 ore e $^1/_2$. S. A. I. il Principe Napoleone, e tutt' i ministri, assistevano alla sessione. *(Moniteur.)*

Con decreto del presidente del Senato, il sig. Fournier des Ormes, avvocato alla Corte imperiale, fu nominato capo del suo gabinetto. *(Idem.)*

Parigi 15 *gennaio.*

Quattro e $^1/_2$ p. % 105.55; Tre p. % 80.35;- Prestito lomb.-ven. 97.

Francoforte 15 *gennaio.*

Metalliche austr., 5 per %. — — ; 4 e $^1/_2$ p. %. 78 $^1/_4$; Prestito lombardo-veneto, 92 $^3/_8$.

ARTICOLI COMUNICATI.

Il tratto non comune, usato da questi abitanti al sottoscritto direttore della Compagnia di prosa e musica, che agisce attualmente su queste scene, merita essere posto a comune conoscenza.

Trovavasi egli in Este il decembre decorso, e per doveri incontrati su quella piazza, in conseguenza di peripezie sofferte in altra città, l' ottobre p. p., si trovava impossibilitato di adempiere al contratto firmato con questa nobile Presidenza per l' attuale stagione di carnovale, e costretto quindi involontariamente ad accettare altro partito. Prima di farlo però, credè bene di far partecipe de' suoi bisogni i direttori della Presidenza in Ceneda; i quali, radunati i primarii cittadini e verificata la verità dell' esposto, mandarono apposito espresso in Este con austr. L. 2000, somma necessaria al direttore della Compagnia, il quale col giorno 25 ottobre p. p., giunse in Ceneda con tutti i suoi artisti, contento di poter mantenere il suo contratto.

Non sodisfi di questo tratto, e contenti oltre ogni credere della Compagnia tutta, il giorno 4 corrente, in poche ore, e precisamente al Caffè grande, radunarono somme bastanti, onde assicurare al direttore la complessiva somma del costo della sua Compagnia in austr. L. 5000, oltre all' avanzo, che per ultimo ne potesse derivare dagl' incassi serali.

Questi tratti magnanimi non devono rimanere sconosciuti.

Ceneda, 7 gennaio 1853.

Il riconoscente Capo-comico, ANDREA FERRARI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 20989. GIUDIZIO DI REFRATTARIETA'. (3.ª pubb.)

Veduti i registri dei coscritti, stati requisiti per le leve militari 1849, 1850, 1851 e 1852, in questa Provincia, i quali, per l'ommessa presentazione alla Commissione provinciale politico-militare di assento, obbligarono la requisizione di altri coscritti posteriori in rango;

Veduti i §§ 55 e 56 della Sovrana Patente di coscrizione 17 settembre 1820, quest'I. R. Delegazione provinciale dichiara refrattarii i Coscritti sotto indicati, e li condanna a servire due anni di più della capitolazione prescritta, salva la riduzione della pena, nel caso contemplato dal § 55 predetto.

Le Autorità politiche, l'I. R. Gendarmeria e gli Agenti della forza pubblica sono invitati a cooperare per la scoperta ed arresto dei refrattarii, che dovranno essere fatti tradurre a disposizione di questa R. Delegazione.

Leva 1849, *classe I. — Nati nell' anno* 1828.
Montesi Angelo, di Giuseppe.
Savi Giovanni, di Giovanni Antonio.
Classe II. — Nati nell' anno 1827.
Fustinoni Giosuè, del fu Giuseppe.
Redivo Giacomo, di Domenico.
Galovich Agostino, del fu Giovanni.
Classe III. — Nati nell' anno 1826.
Privato Guglielmo, di Luigi.
Calderan Sante, di Giovanni Battista.
Negri Vincenzo, di Giuseppe.
Cuccolo Giorgio, di Bortolo.
Leva 1850, *classe I. — Nati nell' anno* 1829.
Marcovich Vincenzo, fu Giorgio.
Grossi Giacomo, di Giovanni.
Padovan Silvestro, fu Cristoforo.
Classe III. — Nati nell' anno 1827.
Benedetti Giuseppe, di Matteo.
Leva 1851-52, *classe I. — Nati nell' anno* 1830.
Bonivento Angelo, di Girolamo.
Bresca Rocco, fu Antonio.
Melchiori Giovanni Battista, di Pietro.
Gregoretti Antonio di Francesco.
Nati nell' anno 1831.
Paluello Ciriaco, fu Domenico.
(Tutti del Comune di Venezia.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 13 dicembre 1852.
L' I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Di conformità al Rescritto dell' eccelso I. R. Comando territoriale lombardo-veneto, in data di Verona 23 novembre 1852 R. 13866, inesivamente ad altro Rescritto dell' eccelso I. R. Ministero di guerra, in data 1.º novembre 1852 M. 8850, si porta a pubblica notizia, da parte dell' I. R. Amministrazione del materiale d'artiglieria in Verona, che, nel giorno 31 gennaio 1853, alle ore 10 antimeridiane, si passerà alla vendita dello Stabilimento d'artiglieria detto lo Sborro in Verona; la delibera seguirà a favore del miglior offerente, e l'asta si terrà mediante offerte scritte e suggellate.

S' invitano quindi tutti quelli, che bramassero di prender parte a questa vendita, d'insinuare le loro offerte, non più tardi del suindicato giorno 31 gennaio corrente, presso l' Uffizio dell'Amministrazione suddetta in via Sborro in Verona, unendovi però, a garantia del R. Erario, la seguente cauzione, da prestarsi, o in danaro effettivo sonante, o in Obbligazioni di Stato, o in una ipoteca sopra beni-fondi.

L'immobile da alienarsi confina complessivamente ad est col fiume Adige; a sud colle ragioni dei RR. Padri Filippini, proprietarii della Chiesa al Crocifisso; ad ovest colla strada comunale dei Filippini; a nord colle ragioni di Giovanni Fracassa: ed ha una superficie complessiva di pertiche censuarie N. 4 : 30. È censito austr. L. 733 cent. 50.

A tenore del precitato Rescritto dell'eccelso I. R. Ministero di guerra, il prezzo di grida viene stabilito in austr. L. 22673, e da ciò risulta quindi in austr. L. 2268 la cauzione.

Trascorso il preavvertito ultimo termine, si passerà alla dissuggellazione delle offerte, in presenza di apposita Commissione a ciò radunata, e indi alla stipulazione dell'atto di delibera, del quale sarà trasmessa una copia in carta semplice alle Autorità superiori per la relativa ratifica.

Il contratto sarà obbligatorio per l' acquirente dal momento che firmerà il predetto atto di delibera, e per l'Erario dopo pervenuta la Superiore sanzione; saranno poi a tutto carico del deliberatario le spese del contratto, dei bolli, ecc., inerenti tutte alla stipulazione del presente atto di vendita.

Tutto il fabbricato è diviso in tre parti, cioè:

PARTE PRIMA.

Locali ad uso di magazzini.

Piano terreno.

1. Ingresso dalla via Filippini, posta al nord delle ragioni dei padri Filippini.
2. Cortile.
3. Magazzino con accesso per porta del cortile antedetto; è posto a sud di quest'ultimo.
4. Altro magazzino, posto ad est del cortile, con due porte.
5. Passaggio fra i due cortili, a nord della corte N. 2.
6. Magazzino ad ovest del N. 5.
7. Porticato a cinque occhi.
8. Cortile con pozzo, posto a nord del N. 7.
9. Magazzino con due portoni d'accesso che si estende ad est e nord; in piccola parte caduto.
10. Altro magazzino ad ovest del cortile N. 8, con 2 portoni; uno dei quali serve d'accesso dalla strada Filippini.

PARTE SECONDA.

Caseggiato sulla via Filippini a nord dell'ingresso N. 1 *della Parte I.*

Piano terreno.

1. Locale d'ingresso con porta dalla via Filippini, con pozzo e scala ascendente al piano superiore.
2. Locale posto a sud del N. 1, con porta e finestra inferrata verso la strada.
3. Stanza con porta e finestra inferrata verso il cortile.
4. Locale sotto la scala, con due finestre verso la corte.
5. Atrio con ingresso dalla via Filippini, con porta e scala.
6. Camera con porta e 2 finestre.
7. Cucina con porta e finestra inferrata.
8. Atrio con porta e scala ascendente al primo piano.
9. Vasta cucina con 2 cammini; porta e 2 finestre.

Piano dei sotterranei.

10. Due cantine, cui si discende dalla scala di sotto del N. 8; havvi nella prima un pozzo.
11. Altra simile, cui si discende dalla scala di sotto del N. 5, con finestra per attingere l'acqua dal pozzo descritto al N. 1.
12. Altra simile, cui si discende dalla scala sottoposta a quella descritta al N. 1.

Primo piano.

13. Locale ad uso di Cancelleria soprapposto ai NN. 1 e 2, con 3 finestre ed una porta alla scala descritta al N. 1, poi con un poggiuolo.
14. Cucina soprapposta al N. 4, ha accesso per porta dalla scala descritta al N. 1, da questa parte altra scala che ascende ai granai, ha una finestra e un cammino, e una porta conduce a un piccolo camerino con secchiaio e una finestra.
15. Camera soprapposta al N. 3 con porta e finestra.
16. Due locali divisi da parete sopra l' ingresso N. 1 della parte prima; ciascuno con 2 finestre.
17. Camera di sopra del N. 6, con pavimento di assi, 2 finestre e una porta.
18. Camera soprapposta al N. 7, con una finestra e 2 porte.
19. Simile, soprapposta al N. 5, con una finestra, un poggiuolo e una porta.
20. Atrio soprapposto al N. 8, con una finestra, una porta e una scala.
21. Due camere, con altro locale, con 5 finestre, un poggiuolo e 4 porte.

Piano dei granai.

22. Tre granai di sopra dei NN. 17, 18, 19, con 7 finestre, una scala e 3 porte.
23. Quattro simili di sopra dei NN. 13, 14, 15 e 16, con 6 finestre, una scala e 3 porte.
24. Quattro locali soprapposti al N. 20 e 21, con 6 finestre, una scala e 2 porte.

PARTE TERZA.

Casa posta all' angolo nord-ovest dell' immobile in aderenza alle ragioni Fracassa.

Piano terreno.

1. Ingresso dalla strada dei Filippini, con 2 porte e 2 finestre.
2. Cucina con cammino, 2 finestre e una porta.
3. Scala che ascende al piano superiore, ed altra sottoposta che discende al

Piano sotterraneo.

4. Cantina con una finestra.

Primo piano.

5. Camera soprapposta al N. 2, con 2 finestre e una porta.
6. Sala soprapposta al N. 1, con 2 finestre e una porta.
7. Scala ascendente ai granai.

Piano dei granai.

8. Due locali con 4 finestre.

È libero l'accesso agli aspiranti in tutte le ore del giorno, cominciando dal dì d'oggi fino ai 31 gennaio corrente, onde ispezionare tutto il fabbricato a loro piacimento.

Verona, il 4 gennaio 1853.

ANDREA FINDEIS, *Maggiore.* EGIDIO DOUSEK, *Tenente Ragioniere.*

N. 509. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante presso l' I. R. Tribunale provinciale in Verona un posto di Avvocato, si diffidano tutti quelli, che intendessero d'aspirarvi, a far pervenire, entro quattro settimane, al suddetto Tribunale, le documentate loro suppliche, coll'avvertenza di corredarle in originale, od in copia autentica, della fede di nascita, diploma di laurea e Decreto di eleggibilità, e di quegli altri ricapiti, di cui si credessero assistiti, dichiarandosi poi sui vincoli di parentela od affinità, non solo cogl'impiegati di detto Tribunale e di quella Pretura urbana, ma altresì delle altre Autorità giudiziarie, presso le quali estendessero eventualmente il concorso in via di risulta; ritenuto che gli avvocati in effettivo esercizio dovranno insinuarsi a mezzo della I.ª Istanza, alla quale trovansi addetti.

Venezia, 12 gennaio 1853.

AVVISI PRIVATI.

Camera di Commercio ed Industria in Venezia.

N. 5. — Essendosi raggiunto l' estremo, contemplato dal § 3 degli Statuti per lo *Stabilimento mercantile di Venezia,* già pubblicati da questa Gazzetta Ufficiale coi NN. 110, 113 e 124 dello spirato anno 1852, e potendosi quindi effettuarne l'attivazione; la Camera di commercio ed industria, a senso dei combinati §§ 7 ed 8 degli Statuti stessi, diffida i soscrittori tutti al primo versamento del 20 p. %, pel giorno 10 del p. v. febbraio, presso la sua Cassa nelle stanze terrene del Ducale Palazzo, avendo disposto che la Cassa medesima rilasci ad ognuno una interinale ricevuta, la quale terrà luogo di promessa d'azione, a termini del susseguente § 9 degli Statuti suddetti.

Dalla Camera di commercio ed industria, Venezia 6 gennaio 1853.

Il Presidente G. REALI.
Il Segretario L. ARNÒ.

N. 13. — La Camera di disciplina notarile della Provincia di Belluno fa noto al pubblico che il Notaio Giovanni q. Antonio Belli cessò di vita il giorno 17 agosto 1850, in S. Vito, Distretto di Pieve di Cadore di questa Provincia, ove esercitava il notariato.

Dovendosi pertanto, a senso delle veglianti prescrizioni, passare alla restituzione del di lui deposito di austr. L. 500, esistente sul Monte Lombardo-Veneto, sono invitati tutti quelli, che avessero o pretendessero avere ragione di reintegrazione per operazioni notarili, d'insinuare a questa Camera le loro istanze entro tre mesi, cioè a tutto 20 aprile 1853; scorso il quale termine, senza che alcuno si sia insinuato, si passerà al rilascio del certificato corrispondente per gli opportuni usi presso l' I. R. Prefettura del Monte predetto.

Belluno, 12 gennaio 1853.

Il Presidente, PERSICINI.
F. Volebele, *Cancelliere.*

Si rende noto esservi in Padova persona, che darebbe a mutuo in una sola partita la somma di aust. L. 40;000, e questa disponibile nel giugno venturo, e dietro cauzione ipotecaria sopra fondi nella Provincia di Padova o Distretti confinanti colla stessa.

Chi vi applicasse, si rivolga all' avvocato Angelo dott. Leali, domiciliato in contrada del Pozzo Dipinto.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 18 GENNAIO 1853. — Ieri, entrato pure è in porto il brigantino austriaco *Cecilia,* proveniente da Smirne, con uva per Gio. Batt. Olivo; altri legni ancora sono entrati più tardi, ma finora non si conoscono con precisione.

Si mantennero gli olii ai soliti prezzi: di Bocche a f. 37 $^1/_2$, di Corfù nuovo a d.ⁱ 280. Gli zuccheri sono in vista d'aumento. — Le valute d'oro erano più offerte da 1 $^3/_4$ a 1 $^1/_2$; le Banconote rimasero a 91 $^3/_4$; il Prestito lomb.-veneto a 94; le Metalliche da 88, pronte, ad 89 per marzo; la conversione de' Viglietti del Tesoro da 92 $^1/_4$ a 92.

CORFU' 14 GENNAIO. — Il prezzo degli olii aumentato è più ancora; si deve ritenerlo da tall. 15 . 60 a 15 . 75, sebbene alcuno ne pretenda anche tall. 16. Scarsa è l'introduzione dalla campagna. I capitani Marovich e Mondaini caricano per la vostra piazza.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 17 GENNAIO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5	p. %	-	—
dette detto - - - - -	4 $^1/_2$	»	85 $^1/_8$
dette detto - - - - -	4	»	76 $^3/_4$
dette detto (del 1850 reluibili)	4	»	92 $^1/_{16}$
dette detto - - - - -	3	»	58 $^1/_2$
dette detto - - - - -	2 $^1/_2$	»	—
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		-	225 $^1/_4$
detto, - - - - - - - - 1839, - 100		-	139
detto, - - - al 5 p. 100 - 1852,		-	95 $^3/_{16}$
detto, lettera A, 5 100 - 1852,		-	95 $^3/_8$
detto, » B, 5 100 - 1852,		-	—
detto lombardo-veneto		-	100 $^1/_4$
Azioni della Banca; al pezzo		-	1376
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		-	2395
dette - - - - da Vienna a Gloggnitz 500		-	—
dette - - - - da Oedenb.-Wr.Neustadt. 200		-	—
dette - - - - da Budw. a Linz e Gmund. 250		-	326
dette della navigaz. a vapore del Danubio 500		-	—
dette del Lloyd austr. di Trieste - - 500		-	—

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	- Rs. 160 $^3/_4$	a 2 mesi Lett.	
Amsterdam, per 100 talleri corr.	150	a 2 mesi Lett.	
Augusta, per 100 fiorini correnti	- Fior. 108 $^3/_4$	Uso Lett.	
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 $^1/_2$	108	a 3 mesi Lett.	
Genova, per 300 lire nuove piem.	—	a 2 mesi	
Livorno, per 300 lire toscane	106	a 2 mesi	
Londra, per una lira sterlina	10:36	br. term. Lett.	
Idem idem idem	10:38	a 3 mesi Lett.	
Milano, per 300 lire aust.	108	a 2 mesi Lett.	
Marsiglia, per 300 franchi	—	a 2 mesi	
Parigi, per 300 franchi	127 $^1/_4$	a 2 mesi Lett.	
Bucarest, per un fiorino	- Parà —	31 giorni vista.	
Costantinopoli, per un fiorino	430	31 giorni vista.	
Aggio degli zecchini imperiali	13 $^3/_4$ p. %.		

CAMBI. — VENEZIA 17 GENNAIO 1853.

Amburgo	Eff. 222 $^1/_2$ D.	Londra	Eff. 29:32 D.
Amsterdam	248 D.	Malta	244 D.
Ancona	619	Marsiglia	117 $^3/_8$
Atene	—	Messina	15:40 D.
Augusta	297	Milano	99 $^3/_5$
Bologna	623	Napoli	517 $^1/_4$
Corfù	609 D.	Palermo	15:38 D.
Costantinopoli	—	Parigi	117 $^1/_2$ D.
Firenze	97 $^1/_2$ D.	Roma	624 D.
Genova	117 $^1/_8$ D.	Trieste a vista	274
Lione	117 $^1/_2$	Vienna a vista	275
Lisbona	—	Zante	606 D.
Livorno	97 $^1/_2$ D.		

MONETE. — VENEZIA 17 GENNAIO 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:32	Talleri di Maria Teresa	L. 6:16
Zecchini imperiali	14:10	di Francesco I	6:13
in sorte	14:03	Crocioni	6:69
Da 20 franchi	23:63	Pezzi da 5 franchi	5:89
Doppie di Spagna	98:30	Francesconi	6:45
di Genova	93:80	Pezzi di Spagna	6:48
di Roma	20:17	EFFETTI PUBBLICI.	
di Savoia	33:40	Prestito lomb.-veneto, godim.º 1.º dicemb.	94
di Parma	24:80	Obbligazioni metalliche al 5 p. 100	88
di America	96:30	Conversione, godim.º 1.º novembre	92 $^1/_4$
Luigi nuovi	27:50		
Zecchini veneti	14:40		

MERCATO DI ADRIA DEL 15 GENNAIO 1853.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti	15:50	17:50	al sacco.
Frumentoni	8:—	10:50	
— — Ibraila	—:—	—:—	
Risi nostrani	38:—	43:—	
— bolognesi	33:—	37:—	
— chinesi	30:—	35:—	
Risoni nostrani	—:—	—:—	
— bolognesi	—:—	—:—	
— chinesi	—:—	—:—	
Avene	6:50	6:75	
Fagiuoli in sorte	14:—	15:—	
Fave	—:—	—:—	
Ravizzoni	—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 17 GENNAIO 1853.

ARRIVATI. — Da *Milano:* I signori: Ostrogradsky Alessandro, capit. di cavall. russo. — Odoni dott. cav. Giuseppe, I. R. intendente di finanza. — Jenny Corrado, negoz. di Ennenda. — Da *Mantova:* Perla Girolamo, ingegnere e possid. di Mantova. — Da *Cremona:* Rigotti dott. Giov., legale e possid. di Cremona. — Da *Moderno:* Hell Francesco, possid. di Moderno. — Da *Trieste:* Berger Luigi, negoz. di Trieste. — Brocchi Aganippo, negoz. di Mori. — Whitchead R. O., Americano.

PARTITI. — Per *Firenze:* I signori: Besnier Enrico, propr. di Laon. — Claris Giuseppe, negoz. di Montpellier. — Per *Milano:* Thunot Teodoro, propr. di Tolosa. — Per *Ferrara:* Manfredini march. Rinaldo, possid. di Ferrara.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 17 GENNAIO 1853.

Ore	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	27 10 0	27 8 0	27 7 9
Termometro, gradi	4 7	5 8	5 0
Igrometro, gradi	84	84	84
Anemometro, direzione	N. E.	O.	S. O.
Stato dell' atmosfera	Pioggia.	Sereno.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 9.

Punti lunari: P.º Q.º o. 6.11 matt. | Pluviometro, linee: 5 $^{10}/_{12}$.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18 e 19, in S. BARTOLOMMEO.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 16 gennaio. { Arrivati 880
Partiti 477

SPETTACOLI. — MARTEDÌ 18 GENNAIO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera in 3 atti: *La prigioniera,* poesia di F. M. Piave, musica del maestro Carlo Ercole Bosoni. - Il ballo in 3 atti del coreografo A. Monticini: *Telemaco all' isola di Calipso.* — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Nuova drammatica Compagnia veneta, condotta e diretta dagli artisti Cesare Asti e Compagno. — *La suonatrice d' arpa.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, diretta da Aless. Guerra. — *Esercizii di equitazione e ginnastica; scene comiche; manovre; carrousel, ec. ed. ec.* - La rappresentazione avrà fine con la pantomima, col titolo: *Don Chisciotte della Mancia, con Sancio Pancia suo scudiere.* — Alle 8 e $^1/_2$.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia Goldoniana, condotta e diretta da Luigi Duse. — *Elena e Gherardo,* ossia *La sepolta viva.* (Replica.) — Alle ore 7 e $^1/_2$.

SALA TEATRALE A SANT' ANTONINO. — *Riposo.*

TEATRO MINERVA A SAN GIACOMO DALL' ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Vincenzo Debellis. — *Il discolo e l' ipocrita.* — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *La presa di Costantina.* (Replica.) — Alle ore 6 e $^1/_2$.

TEATRO MECCANICO, alla Bragora, presso la Riva degli Schiavoni, del proprietario *Luigi Persoir.* — Ogni ora avrà luogo una rappresentazione.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, al Ponte della Ca di Dio. — Panorama universale, ciclorama e pleorama dei fratelli *Rossi.*

RIVA DEGLI SCHIAVONI, giù del Ponte dell' Arsenale. — Esposizione d'un serraglio di belve feroci, di proprietà dei fratelli *Pianet.* — Alle ore 4 e $^1/_2$ si dà il cibo agli animali.

Prof. MENINI, Compilatore.

Martedì 18 Gennaio. Anno 1853. — N. 10.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 63. 1.ª pubbl.ª

Provincia e Distretto di Venezia.

La Deputazione Comunale di Burano

Li 11 gennaio 1853

Avvisa

Essere aperto da oggi a tutto il 31 gennaio 1853 il concorso alla Condotta Medico-Chirurgica di Burano ed isole annesse, nonchè alle Condotte di Mammana principale e di Mammana assistente nei luoghi stessi: ed essere di annue a. l. 1700 lo stipendio del Medico Chirurgo, di a. l. 575 quello della Mammana principale, e di a. l. 315 quello dell' Assistente, coll' obbligo in ciascuno della residenza a Burano.

I Deputati
Tagliapietra.
Bon.
Bressanello.
Il Segretario
N. Pavan.

N. 14286 1.ª pubbl.ª

Editto

L' I. R. Trib. Prov. in Udine fa sapere che sopra istanza di Giuseppe Gatteri, possidente domiciliato in Venezia, rappresentato dall' avv. Politi, ha prefisso il giorno 14 febbraio p. v., alle ore 10 ant., per il quarto esperimento d' asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella sala delle udienze di questo Tribunale per la vendita degli immobili sottodescritti situati nelle pertinenze di Zugliano e Campoformido di ragione dell' esecutato Valentino fu Giacomo Failutti, domiciliato in Zugliano, stimati complessivamente austr. l. 1278, e come dal relativo protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia insinuandosi presso questo Ufficio di Spedizione.

Condizioni d' asta.

I. Gli immobili potranno essere deliberati tanto in un sol lotto, quanto separatamente, appezzamento per appezzamento.

II. Gl' immobili potranno essere deliberati a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III. Ogni aspirante all' asta dovrà previamente cautare l' offerta col deposito di 1|10 del prezzo di stima di que' lotti che intende aspirare in monete d' oro, e d' argento, a corso legale il quale ove non rimanga deliberatario gli verrà tosto restituito, e viceversa verrà trattenuto in conto del prezzo di delibera.

IV. Dovrà il deliberatario entro otto giorni successivi all' approvazione della delibera, depositare in Giudizio in monete come sopra d' oro, o d' argento, il rimanente prezzo di delibera, sotto pena di reincanto a tutte di lui spese e danni.

V. Il solo esecutante che o personalmente o mediante legittimato di lui procuratore si facesse aspirante all' asta sarà dispensato dal deposito di cui all' art. 3° non solo, ma sarà eziandio dispensato dal deposito del prezzo pel quale fosse per rimanere deliberatario fino però alla concorrenza del suo credito di capitale interessi e spese di esecuzione da liquidarsi, e l' importo che eccedesse il di lui credito sarà tenuto a depositare in Giudizio entro otto giorni successivi alla liquidazione dell' intiero suddetto suo credito.

VI. Tutte le spese posteriori alla delibera, le imposte erariali e comunali, e qualunque altro peso che eventualmente cadesse sugl' immobili esecutati dopo la delibera staranno a carico del deliberatario.

Seguono gl' immobili da vendersi nelle pertinenze di Zugliano.

1. Casa con piccolo cortile ed orticello in proprietà e diritto di transito per sottoportico e cortile di ragione dei Consorti Failutti coscritta col villico n. 24, lettera A, e nella mappa censuaria alli

N. 59, porz. di pert. 0 : 02, estimo l. 42 : 24.

N. 60, porz. di pert. 0 : 10, estimo l. 3 : 44.

Totale pert. 0 : 12.

Estimo a. l. 45 : 68.

Cui unito fa coerenza a levante eredi D.n Bonaventura Menazzo, mezzodì, Francesco, Antonio, e Vincenzo Failutti, ponente cortile di ragione dei Consorti Failutti, tramontana sudd. Francesco, Antonio, e Vincenzo Failutti, stimata a. l. 972.

2. Pezzo di fondo arat. nella mappa al n. 64, porz. della superficie di pert. 0 : 18, estimo l. 6 : 18, cui confina a levante Domenico q. Francesco Menazzi, mezzodì Francesco, Antonio, e Vincenzo, Failutti, ponente Paolo Failutti, tramontana li suddetti tre fratelli Failutti caricato della servitù di transito per la persona e pel carro a favore dei Consorti Failutti, e per accedere al medesimo si passa per il sottoportico e cortile di proprietà dei Consorti Failutti succitati, indi per un fabbricato ad uso di aia ed orto di ragione dei Consorti medesimi, stimato compresi i vegetabili in esso esistenti austr. l. 150.

In Campoformido.

3. Aratorio con gelsi denominato Braida Marasa nella mappa al n. 362, porz. di cens. pert. 2 : 27, estimo l. 29 : 90, cui confina a levante Francesco, Antonio, e Vincenzo fratelli Failutti, mezzodì eredi q. Domenico Failutti, ponente detti fratelli Failutti, tramontana Valentino Sartorin, stimato l. 236 : 64.

4. Arat. con gelsi denominato del Cormor o Vieris nella mappa al n. 322, di cens. pert. 2 : 00, estimo l. 26 : 34, cui confina a levante stradella Consorziale, mezzodì eredi fu Domenico Failutti, ponente strada detta Violla, tramontana parte Cassio Andrea, e parte Beneficio Parrocchiale di Compoformido, stimato a. l. 156.

Locchè si affigga nei soliti luoghi in questa Città e Zugliano, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
De Marchi.
Negri, Cons.
Vorajo, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 21 dicembre 1852.

Gennari.

N. 3695. 2.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Pretura di Ariano sull' Adriatico notifica all' assente Gio. Maria Fregnani, industriante di S. Maria in Punta, che Benvenuto Benazzi di Ariano Pontificio ha presentata in di lui confronto sino dal 26 luglio p. p. dinanzi la Pretura medesima la petizione n. 2014, in punto di consegna di quattro sacchi di farina di frumentone di quattro staia l' uno, oppure di pagamento di a. l. 64, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, sopra odierna istanza della parte Attrice, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. D.r Paolo Serini, onde la causa possa essere trattata in via sommaria secondo il vigente Regolamento Civile, e l' Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850, essendosi all' uopo prefissa l' A. V. del dì 4 febbraio 1853 ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Gio. Maria Fregnani a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

L' I. R. Dirigente
Pozza.

Dall' I. R. Pretura di Ariano,

Li 30 dicembre 1852.

Il R. Cancelliere
Serra.

N. 151. 2.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che con odierno Decreto sotto pari num. prot. venne aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta mobile e stabile esistente nel territorio della Luogotenenza Veneta di ragione del cedente ai beni Domenico Cortivo fu Santo di Montecchio Maggiore, indicantesi da prima esercente di vendita di vino, e poscia negoziante di animali bovini.

Si eccita quindi chiunque credesse poter avere qualche ragione od azione contro di esso oberato ad insinuarla a questo Tribunale fino a tutto il giorno 15 marzo venturo inclusivo in confronto dell' avv. Gaetano Flaminio Tomj nominato curatore alle liti colla sostituzione dell' altro avv. Gio. Batt. Curti, osservando la forma di regolare libello e dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui domanda d' essere graduato nell' una o nell' altra classe e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto scorso il soprafissato termine nessun verrà più ascoltato, ed i non insinuati saranno senza eccezione esclusi dalla sostanza soggetta al concorso o che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anche che al creditore non insinuato competesse diritto di proprietà, pegno, o compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare il debito che avesse verso la massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati di comparire all' Udienza nel successivo giorno 16 marzo detto alle ore 9 di mattina per tentare un amichevole componimento, e nel caso contrario, o per confermare l' amministratore della massa interinalmente nominato o per eleggerne un altro non che per destinare la delegazione dei creditori, con avvertimento che nel secondo caso i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all' Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa R. Città, e nel Comune di Montecchio Maggiore, come pure mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul Presidente
Tournier.
Borgo, Cons.
Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 7 gennaio 1853.

Rosenfeld, Sped.

N. 9029. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Dalla R. Pretura in S. Daniele si notifica col presente Editto, essere nel giorno 9 ottobre 1852 in Villalta mancato a' vivi Cristoforo Bidini detto Toffolo, disponendo con testamento della sua sostanza, e lasciando dopo di sè il di lui fratello Tommaso, e la sorella Margherita e Rosa, nonchè i figli del predefunto Pietro Antonio e della predefunta Maria, altro fratello e sorella del defunto Cristoforo Bidini.

Constando a questo Giudizio che Pietro fu Pietro Antonio Bedini dimora in Roma, perciò mediante questo pubblico Editto viene il medesimo diffidato a doversi insinuare avanti questa Istanza entro il termine d' un anno, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso diverso, spirato questo termine la liquidazione dell' eredità sarà fatta in concorso del deputatogli curatore, e degli altri eredi che si saranno insinuati.

Dall' I. R. Pretura di San Daniele,

Li 11 dicembre 1852.

Il R. Canc. Dirigente
Vittorelli.

N. 7040. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende pubblicamente noto, che nelli giorni 9 e 30 marzo 1853 p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle una pomerid. saranno tenuti da apposita Commissione nel locale di residenza di questa I. R. Pretura il primo e secondo esperimento d' asta per la vendita dei beni sottodescritti esecutati ad istanza delli signori Principe e Conti Andrea e Pietro Francesco Giovanelli di Venezia, rappresentati dal loro procuratore avv. D.r Alessandro Sandri, ed a pregiudizio di Angela Miolo tanto in sua specialità che qual tutrice dei minori figli ed eredi del fu Carlo Baroni Poletti, di Arre, i quali beni vennero complessivamente stimati del valore di a. l. 73817 : 95, come dall' atto di stima presentato li 12 aprile 1851 sotto il n. 1906, del quale, come dei relativi certificati ipotecarii sarà libero a chiunque di avere ispezione in questa Cancelleria.

La vendita seguirà alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dei beni sottodescritti viene, e sarà proposta in due lotti, e niuno, ad eccezione degli esecutanti signori Principe e Conti Giovanelli, che saranno in facoltà di offrire anche senza deposito, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito in mano della Commissione delegata, in danaro sonante ed in valute d' oro, o d' argento a tariffa, accettabili dalle pubbliche Casse, e non altrimenti, di un decimo dell' importo o valore di stima del lotto per cui si facesse ad offrire. A quelli che non si rendessero deliberatarii verrà tosto restituito il fatto deposito.

II. Il lotto I, comprenderà i corpi dei beni descritti nella perizia giudiz. ai n. 1, 2, 3, 5, 6, 7, escluso il quarto, ed il lotto II, quelli descritti nella perizia medesima ai n. 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14.

III. Negli esperimenti primo e secondo (salvo pel terzo il disposto dalla Circolare appellatoria 11 marzo 1834 n. 3977), non saranno deliberati i beni che a prezzo eguale o superiore della stima evasa col Decreto 12 aprile 1851 n. 1906, di cui ciascun offerente potrà avere ispezione e copia da questa Cancelleria.

IV. Li beni e fabbriche si vendono nello stato, in cui si trovano con tutti gli inerenti pesi, azioni, diritti, accessorii, e pertinenze, servitù attive e passive, senza alcuna responsabilità degli esecutanti per verun titolo o causa, restando inoltre a carico del deliberatario, l' asserito livello verso il Seminario Vescovile di Padova, che si dice consistere in staia dodici padovani di frumento depurati dal quinto sopra campi 5 circa in Arre, semplicemente accennato al n. VI della perizia giudiziale, come gravitante i n. 79, 344 di mappa, detto livello se pure ed in quanto sussistesse, avuto riguardo al titolo in forza del quale li detti beni appartengono all' eredità esecutata, e salva ogni azione, e regresso verso chi di diritto.

V. Quello (ad eccezione dei creditori esecutanti) a cui favore seguirà la delibera, dovrà depositare entro otto giorni continui successivi a quello della subasta in Cassa forte di questa R. Pretura, e nelle monete, come alla suesposta 1.ª condizione, l' importo del prezzo offerto, meno il decimo esborsato al momento dell' asta. Rendendosi deliberatarii i coniugi Barufù del I lotto, potranno trattenere tanto prezzo quando corrisponda al capitale inscritto a loro favore fino all' esito della graduatoria.

VI. Rendendosi deliberatarii gli esecutanti, come non avranno effettuato il deposito per l' offerta, tratterranno pure presso di loro anche il prezzo della delibera fino ai risultati finali della graduatoria.

VII. Tanto nel caso, in cui si rendessero deliberatarii gli esecutanti di qualsiasi lotto, quanto in quello nel quale i coniugi Barufù si rendessero deliberatarii del primo lotto, sulle somme che furono rispettivamente autorizzati a trattenersi come sopra, dovranno addebitarsi del relativo interesse in ragione del 5 per cento annuo, a partire dal giorno della delibera, fino a quello in cui sarà passata in giudicato la graduatoria relativa, alla qual' epoca gli uni e gli altri s' intendono autorizzati a trattenersi sul cumulo degl' interessi, di cui vengono addebitati, tutti gl' interessi che relativamente al rispettivo credito capitale utilmente graduato, saranno decorsi dal giorno appunto della delibera fino a quello di transizione in giudicato della graduatoria.

VIII. Qualunque terzo rimanesse deliberatario, sarà altresì tenuto di soddisfare entro giorni otto continui dalla delibera al procuratore degl' esecutanti la quota di spese della procedura esecutiva partendo dall' atto di pignoramento, proporzionatamente all' importo della delibera sul dato della stima, se acquisterà un solo lotto, e le spese tutte se acquistasse ambidue i lotti, salva liquidazione giudiziale nel caso di discrepanza. Sosterrà inoltre ogni altra spesa d' asta, delibera, voltura, iscrizioni, tasse relative, e qualunque altra nessuna eccettuata.

IX. Le rendite ed i pesi staranno a favore ed a carico del deliberatario a partire dal dì dell' effettuato deposito del prezzo, e se tale si rendesse la parte esecutante, od i coniugi Barufù conformemente al dedotto nelle precedenti condizioni, a computare dal nono giorno dopo la delibera, salva liquidazione e pareggio sulla ratina di tempo verso la parte escussa, o coi conduttori ad annum dei beni esecutati, e ritenuto doversi rispettare dal deliberatario i rispettivi contratti di locazione, conduzione pel solo anno rurale in corso all' epoca della delibera, o tutto al più anche pel successivo, secondo il tempo della delibera stessa.

X. Adempiute che abbia il deliberatario tutte indistintamente le suesposte condizioni e non altrimenti, e pagate ben' anco le spese di procedura, sopra documentata istanza che provi l' adempimento di tutte e singole condizioni della subasta, gli verrà data l' immissione in possesso ed il godimento dei beni acquistati, colla traslazione della proprietà, a termini di legge, e nel contrario caso d' inadempimento di qualunque delle condizioni, avrà luogo a tutte sue spese e danni il reincanto in un solo esperimento, e risponderà all' uopo e sarà disposto dalla parte esecutante anche il deposito fatto all' atto dell' asta.

Descrizione dei beni da subastarsi Distretto di Conselve, Comune di Arre.

Lotto I.

Casino ad uso dominicale con orto, adiacenze, e terreno annesso di padovani campi 0 : 1 147, sito nel centro di Arre ai n. 392, 394 di mappa, per la superficie di pert. met. 1 : 64, colla rendita censuaria di lire 91 : 12.

Prezzo di stima come al n. 1, della perizia giudiziale 22 febbraio 1851 allegato D, austr. l. 9600.

Corpo di terra di padovani c. 3 . 3 . 073, con sovrapposta fabbrica ad uso di adiacenze centrali della possessione ai n. 397, 398, 399, 1036, 1037 di mappa, per la superficie di pert. 14 . 82, colla rendita censuaria di l. 118 . 24.

Prezzo di stima come al n. 2 della perizia, a. l. 4600.

Possessione di padovani c. 23 . 0 . 074, denominata la Stanghetta ai num. 200, 233, 239, 241, 242, 243, 368, 981, 1193, per la superficie di pert. 89 . 18, colla rendita censuaria di lire 507 . 16.

Prezzo di stima come al n. 3 della perizia a. l. 9924 . 40.

Corpo di terra di padovani c. 3 . 3 . 119 senza fabbriche alli n. 268, 271 di mappa, per la superficie di pert. 15 . 03, colla rendita censuaria di l. 42 . 08.

Prezzo di stima, come al n. 5 della perizia, a. l. 1092.

Corpo di terra di padovani c. 5 . 1 . 002 senza fabbrica alli n. 79, 344, 345 di mappa, per la superficie di pert. 20 . 29, colla rendita censuaria di lire 116 . 49.

Prezzo di stima come al n. 6 della perizia a l. 2362 . 50.

Chiusura di padovani c. 1 : 1 . 144, con casolare ai n. 506, 430 di mappa, per la superficie di pert. 5 . 49, colla rendita censuaria di l. 25 : 36.

Prezzo di stima come al n. 7 della perizia a. l 744.

Prezzo di questo primo lotto a. l. 28322 . 90.

Lotto II.

Chiusura di padovani campi 0 . 1 . 157, con casolare alli n. 383, 384 di mappa per la superficie di pert. 1 . 69, colla rendita censuaria di l. 13 . 24.

Prezzo di stima come al n. 8 della perizia, a. l. 380.

Chiusura di padovani campi 3 . 0 . 079, con casolare ai n. 666, 667 di mappa, per la superficie di pert. 11 . 95, colla rendita censuaria di l. 71 : 29.

Prezzo di stima come al n. 9 della perizia, a. l. 1478 . 40

Campagna di padovani campi 45 . 2 . 025, con fabbrica colonica al civ. n. 122, così detta Boariona della Stanga ai n. di mappa 385, 358, 361, 362, 363, 1002, 1029, 1030, 1031, per la superficie di pert. 175 . 88, colla rendita censuaria di l. 287.

Prezzo di stima come al n. 10 della perizia, a. l. 17674.

Corpo di terra di padovani c. 27 . 0 030, senza fabbrica detta le Malà ai n. 178, 179, 180, 197, 477 di mappa, per la superficie di pert. 104 . 43, colla rendita censuaria di l. 464 . 44.

Prezzo di stima, come al n. 11 della perizia, a. l. 11631 . 50.

Corpo di terra di padovani campi 8 . 1 . 046, denominato il Lego, senza fabbrica ai n. 196, 202, 203, 204, 205, 230, 231, 313, 314, 1020 di mappa, per la superficie di pert. 32 : 08, colla rendita di l. 91 . 16.

Prezzo di stima come al n. 12 della perizia, a. l. 2409 . 90.

Possessione di padovani c. 25 . 2 . 065, detta la Campagnola della Chiesa, con sopra fabbrica colonica al comunale n. 5, sotto li n. 513, 514, 515, 1049, 1050 di mappa, per la superficie di pert. 98 . 80, colla rendita censuaria di l. 532 . 08.

Prezzo di stima come al n. 13 della perizia, a. l. 11520.

Corpo di terra di padovani campi 1 . 0 . 058, senza fabbrica detto la Gabriela, in mappa al n. 81, pert 4 . 16, colla rendita censuaria di l. 23 . 13.

Prezzo di stima come al n. 14, ed ultimo della perizia, aust. l. 401 . 25

Prezzo totale di questo secondo lotto a. l. 45495 . 05.

Importo complessivo del primo e del secondo lotto austr. l. 73817 . 95.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi, e luoghi soliti di questa Comune, e di quella di Arre, nonchè inserito per tre volte, di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Conselve,

Li 15 dicembre 1852.

L' I. R. Cons. Pretore
G. Casolini.
Il R. Cancelliere
Molon.

N. 10555. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si notifica col presente Editto all' assente Giovanni fu Pietro Antonio Cicutto di Valeriano che sopra l' istanza 30 gennaio p. p. n. 874, di Antonio Millin q. Pietro di Valeriano quale cessionario delli De Nardo Prete Gio. Batt. e Nicolò, rappresentato dall' avv. Ongaro, in confronto delli Cicutto Domenico, Giovanni, Maria Angela

maggiori, Antonio e Francesco minori fu Pietro Antonio tutelati dal detto Giovanni, tutti di Valeriano in punto di pegno giudiziale sopra beni stabili in dipendenza della sentenza 29 giugno 1825 n. 830 a concorrenza del capitale di italiane l. 340 pari ad austr. l. 391 coll'interesse del 5 per 0|0 da 16 marzo 1851 in poi, e di altre complessive a. l. 558 . 93 d'interessi arretratti e di l. 30 per le spese convenute ed esecutive, oltre le successive, veniva prorogato il contraddittorio all'Aula Verb. del di 24 febbraio 1853, ore 9 ant., e destinato ad esso assente in propria specialità e quale tutore dei detti minori in curatore questo avv. D.r Gio. Vinc. Fabiani onde la lite possa proseguire secondo il vigente Regolamento Civile e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso assente Giovanni Cicutto a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro difensore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più confacenti al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi.

L'I. R. Cons. Pretore
CORTINI.

Dall'I. R. Pretura in Spilimbergo,

Li 18 novembre 1852.

In mancanza di Cancelliere
Lo Scrittore anziano
Barbaro.

N. 8459. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dietro odierna giudiziale dichiarazione di Marco De Favari fu Giuseppe negoziante di qui sulla propria incapacità di pagare i suoi debiti è aperto il concorso dei creditori sulla di lui sostanza esistente nel territorio soggetto all'I. R. Luogotenenza Veneta.

Si diffidano quindi tutti quelli, che hanno qualche pretensione contro l'oberato ad insinuare le loro ragioni, qualunque ne sia il fondamento, a tutto il giorno 3 marzo 1353, in confronto dell'avv. D.r Antonio Rossetto, nominato in curatore alle liti, sotto le comminatorie del par. 79 del Giud. Reg.

È nominato d'ufficio il sig. Angelo Barbaro in amministratore interinale, fissata per il 10 marzo stesso la comparsa di tutti i creditori insinueti per la conferma di esso, o la nomina di un altro, e per la elesione dei delegati del concorso sotto le avvertenze del par. 90 del Giud. Regolamento.

Sia il presente affisso nei soliti luoghi di questo Capoluogo, ed inserito per tre volte discontinue nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Mestre,

Li 27 dicembre 1852.
MURANI.

---

al N. 34020. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di questo I R. Tribunale Civile di I. Istanza si rende pubblicamente noto, che sulle istanze di Graziadio Perugia, rappresentato dall'avv. Battistella, contro l'assente Antonio Rossi coll'avv. D r De Ferrari si procederà nei giorni 9 febbraio, 9 marzo e 27 aprile p. v. ore 10 ant, ai tre esperimenti d'asta del sottoindicato immobile presso l'Aula II.ª Verbale, alle seguenti

Condizioni.

I. Nelli due primi esperimenti non seguirà la delibera, che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

II. L'immobile s'intenderà venduto nello stato apparente dalla stima 22 aprile 1852 numero 856, rispondendo l'esecutante soltanto del fatto proprio della comproprietà che gli spetta, e non di quella spettante all'esecutato

III. Nessuno ad eccezione dell'esecutante potrà farsi oblatore senza il previo deposito alla Commissione delegata all'asta del 10 per cento sul valore di stima, che verrà imputato sul prezzo, a favore del deliberatario, o altrimenti restituito.

IV. Entro 20 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà depositare l'importo in moneta a tariffa, in pezzi d'argento di venti carantani, esclusa carta monetate. Al solo esecutante, se divenisse deliberatario, sarà facoltativo di trattenerlo nelle sue mani, per pagarlo a suo tempo a chi e come sarà di ragione e di legge, unitamente all'interesse del 5 per 0|0 all'anno a datare egualmente dal giorno della delibera.

V. L'acquirente avrà il possesso di fatto dell'immobile, nel giorno medesimo a quello della subasta in cui avrà luogo la delibera, non ne otterra per altro la piena proprietà ed il possesso reale se prima non abbia fatto constare in forma legale del pagamento intiero del prezzo di delibera e dell'adempimento di tutte le altre obbligazioni e ne sia seguita la definitiva aggiudicazione.

VI. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario nel termine di giorni 14 continui dal dì della delibera stessa pagare nelle mani della parte istante le spese e competenze relative alla procedura esecutiva fino alla vendita dietro liquidazione amichevole o giudiziale.

VII. Resteranno a carico del deliberatario tutte le spese di delibera e così pure tutte quelle occorrenti, per la graduatoria e distribuzione del prezzo, aggiudicazione, voltura, bolli e tasse di trasferimento di proprietà.

VIII. Resteranno inoltre a carico del deliberatario dal giorno successivo alla delibera tutti gli aggravii pubblici e privati di qualunque natura insiti sull'immobile da subastarsi, compresi in questi le imposte arretrate, che ove vengano soddisfatte s'imputeranno a diminuzione del prezzo.

IX. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel termine sopra indicato, si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio, pericolo e spese colla perdita del fatto deposito.

X. Ciascun aspirante potrà esaminare presso la Commissione delegata all'asta il protocollo di stima, tutti gli atti esecutivi ed i certificati di possesso e di libertà del fondo.

Immobile.

Casa nel comune censuario di Castello a S. Maria Formosa calle dei Orbi al civ. n. 5189, indicata nell'estimo provvisorio ai n. catastali 23072, per primo appartamento di casa colla cifra di l. 21 . 440, 23073 per secondo appartamento colla cifra di l. 21 : 440, 23074, per terzo appartamento colla cifra di l. 26 : 480, 29473, caratti di casa colla cifra di l. 66 : 620, nonchè nel l'estimo stabile al n. di mappa 491, e subalterni 1 e 2, estendendosi anche sopra il num. di mappa 481, di pert. 0 : 02, della rendita censuaria di l 106 : 08, stimata l. 1588 : 80, fra i confini a levante casa col num. 5210, mezzodì calle dei Orbi, a ponente e tramontana col num. 5208.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente
MANFRÓNI.

Benatelli, Cons.
Grubissich, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 13 dicembre 1852.
Domeneghini.

---

ad N. 35262. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia si fa pubblicamente noto, che nei giorni 27 aprile, 25 maggio e 22 giugno 1853 alle ore 11 ant., presso quest'Aula II.ª Verbale si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili qui appiedi descritti, ed esecutati sulle istanze del Seminario Patriarcale di qui, in pregiudizio di Chiara Negri-Pajaro di Mira, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili vengono esposti in vendita in due lotti distinti, e non saranno deliberati al primo e secondo esperimento d'asta che a prezzo maggiore od eguale al valore della stima, costituente il dato regolatore dell'asta medesima, ed al terzo esperimento poi la delibera potrà seguire anche a prezzo inferiore di stima, semprechè sufficiente a cautare le pretese dei creditori prenotati fino al valore o prezzo della stima stessa.

II. Nessuno potrà concorrere all'asta dell'uno e dell'altro lotto, senza il previo deposito del decimo del dato regolatore in danaro sonante a valore di tariffa. Eccezione è fatta a favore del creditore esecutante, che potrà farsi oblatore anche senza il previo deposito.

III. Fatta la delibera, il deposito del deliberatario resterà a conto di prezzo e sarà versato nella Cassa di questo I. R. Tribunale, salvo che non rimanesse deliberatario il creditore esecutente.

IV. Entro i dieci giorni successivi il deliberatario a sconto del prezzo pagherà al creditore esecutante in monete metalliche come all'art. 2.º tutte le spese esecutive dall'atto di oppignorazione sino a quello della delibera dietro specifica da liquidarsi o d'accordo o dal Giudice. Rimanendo deliberatario lo stesso creditore esecutante, la liquidazione sarà fatta dal Giudice per portarne l'importo a sconto del prezzo.

V. Entro quindici giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà avere versato in Cassa del Tribunale, quanto ancora dovesse a saldo del prezzo, parimente in danaro sonante a valor di tariffa.

VI. Al caso di difetto il deliberatario si riterrà decaduto dalla delibera, e si procederà a nuovo incanto, per fare la delibera a prezzo qualunque, a tutte sue spese, pericoli e danni, tenuto fermo il deposito a cauzione.

VII. La vendita procede senza quaisivoglia manutenzione da parte del creditore esecutante e degli altri creditori inscritti; e dal giorno della delibera, il deliberatario assumerà a proprio carico ogni peso cadente sugl'immobili esecutati, tranne gl'ipotecarii.

VIII. Tutte le spese di delibera e di deposito, compresa la tassa per il passaggio del dominio, e per la voltura, come ogni altra relativa e posteriore all'aggiudicazione staranno a tutto carico del deliberatario.

IX. L'aggiudicazione egli non potrà ricercarla ed ottenerla, se non giustificando di aver adempiute a tutte le condizioni impostegli col presente capitolato.

Da subastarsi.

Lotto I.

Parte di palazzo con adiacenze ed orto in questa Città all'Angelo Raffaele al civ. num. 2439, ed anagrafico 2376, sotto i n. 280, 310, 317, della mappa censuaria di Dorsoduro per la quantità di pert. cens. 2 : 70, colla rendita di l. 177 : 18, fra i confini a mezzodì chiusura ora Rigatti, a tramontana Cavalieri e Monti, a levante fondamenta dell'Angelo Raffaele, a ponente Rio del Malcanton quale fu descritta nel protocollo di stima giudiziale aperto il 21 giugno 1852, del valore peritale di a. l. 14039 : 40.

Lotto II.

Casa a S. Nicolò dei Tolentini in questa Città al Malcanton ai n. civ. 3842, 3843, ed anagrafici 3551, 3552, sotto il n. 431, della mappa censuaria di Dorsoduro per la quantità di pert. cens 0 : 18, colla rendita di l. 92 : 40, fra i confini a mezzodì calle Suriana e Bragadin, non bè Monti Carlo, a levante fondamenta Malcanton, a tramontana Zanon, a ponente Bressanin, quale sta descritta nel suddetto protocollo giudiziale di stima del valore peritale di aust l. 5638 : 40.

Il presente Editto sarà pubblicato nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nel foglio Ufficiale di questa Città.

Il Presidente
MANFRONI.

Benatelli, Cons.
Neuner, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 27 dicembre 1852.
Domeneghini.

N. 15522. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Gio. Batt. nobile Bevilacqua Lazzise assente d'ignota dimora che Giuseppe Tschurtschenthaler coll'avvocato D.r D'Angelo produsse in di lui confronto e nella sua qualità di rapp. i minori suoi figli Costantino, Elena Beatrice, Giulia e Carlo Bevilacqua Lazzise la petizione 31 dicembre p. p. num. 15522, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 3577 : 61, residuo di capitale in dipendenza a Vaglia 1.º luglio 1849 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r Renzovich che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 4 gennaio 1854.

In mancanza di Presidente
L'Imp. Regio
Cons. d'App. Dirigente
A. REYER.

Lazzaroni, Cons.
Bennati, G. S. Cons Pret.
Locatelli.

N. 18552. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

In seguito alla petizione odierna n. 18552, di Pietro Rigon fu Andrea possidente e negoziante di Abano nella sua qualità di cessionario delli Vincenzo, Gio. Batt., e Maria Meneghini fu Gaspare, onde sia fatto luogo alle pratiche di legge per la dichiarazione di morte di Angelo Meneghini fu Gaspare nato in Marostica li 11 agosto 1789, entrato nel febbraio 1813, al servigio militare sotto il cessato regime italico quale offerta del suo Dipartimento onde formar parte del deposito generale dei cacciatori a cavallo passato al 2.º Reggimento bis dell'armata stessa che fu destinato per le campagne di Russia, dalla qual' epoca non si ebbe più notizia di lui, quest'I. R. Pretura ha nominato in curatore di esso assente Meneghini questo avv. D.r Gaetano Maello, e cita esso Meneghini a comparire nel termine di un anno, con avvertenza che non comparendo o non dando in qualche altro modo notizia della sua esistenza entro il suddetto termine si procederà alla dichiarazione di sua morte.

Ciò si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, in Marostica, e mediante inserzione nelle Gazzette Ufficiali di Venezia e Vienna.

NORDIS, Pretore.

Dall'I. R. Pretura in Bassano,

Li 15 dicembre 1852.
Ceriali, Canc.

---

al N. 8328. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I R. Tribunale Prov. di Treviso rende noto, che sopra istanza di Giovanni Moro difeso dall'avv. D.r Alessandrini, ha prefisso il giorno 29 gennaio p. v. pel primo esperimento d'asta; il giorno 17 febbraio p. v. per il secondo; ed il giorno 5 marzo p. v. per il terzo, sempre dalle ore 10 ant. sino alle ore 2 pom, innanzi apposita Commissione delegata nella Sala d'Udienza di questo Tribunale per la vendita dei beni sottodescritti situati nella località di S. Tommaso fuori della Porta, di ragione del minore Giuseppe Mattesco rappresentato dalla propria madre e tutrice Margherita De Lorenzi, domiciliato in Treviso, stimati a. l. 1128 . 57, come dal relativo Protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia insinuandosi presso questo Uffizio di Spedizione.

Condizioni.

I. Nei due primi incanti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire tutti li creditori inscritti sino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni aspirante dovià cautare l'asta col deposito del decimo del valore di stima nelle mani della Commissione che terrà l'incanto.

III Il deliberatario dovrà, entro giorni 15 da quello della delibera, depositare l'intero prezzo della delibera stessa nei depositi dell'I. R. Tribunale Prov. in Treviso, computandovi il decimo depositato a cauzione dell'asta, e ciò sotto comminatoria, che in difetto si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio, e pericolo.

IV. Rimanendo deliberatario l'esecutante, sarà dispensato dal deposito del prezzo sino alla concorrenza del di lui credito capitale, interessi e spese da liquidarsi.

V. Tanto il deposito cauzionale, quanto il prezzo della delibera dovrà consistere in valute d'oro, o d'argento, al valore di tariffa.

VI. Le spese della delibera, tasse, e tutte le successive, sino e compresa anche la voltura saranno a carico del deliberatario.

VII. Ogni offerente potrà ispezionare in Cancelleria, ed aver anche copia a sue spese degli atti contemplati dal par. 428 del Giud. Reg.

VIII. Non si garantisce attualmente lo stato dei fondi in subastazione, quale risulta dalla stima e descrizione giudiziale, potendo gli aspiranti procurarsene le cognizione materiale sopra luogo.

IX. Non sarà rilasciato al deliberatario il Decreto di aggiudicazione, ed immissione in possesso, sino a che non abbia comprovato l'esecuzione di tutte le condizioni di questo Editto, che lo riguardano.

X. Nel caso che l'esecutante rimanesse deliberatario potrà bensì chiedere il godimento del fondo, ma dovrà pagare l'interesse del 5 per 0|0 sul prezzo offerto finchè abbia luogo l'esito della graduatoria.

Immobili da subastarsi.

Campi due circa presso Treviso, Parrocchia di S. Tomaso, fuori della Porta di detto nome, e precisati nel Protocollo di stima in Parrocchia di Limbraga, non descritti nel catasto censuario provvisorio, ma relativi al n. 586, aratorio della mappa censuaria, nella quantita di pert. 9 . 73, ono campi Trivigiani 1. 3 . 149 . 1|2, colla rendita di l. 44 . 86, confinanti a levante eredi Gobbi detti Solfaro col num. 587, a ponente Viale del pubblico Passeggio, a mezzodì Benefizio della fu Prebenda di S. Giovanni di Riva col n 589, ed a tramontana eredi Cavenezia ora Brunelli col n. 585, intestati nell'estimo stabile in ditta Mattesco Giuseppe fu Francesco pupillo in tutela di Margherita De Lorenzi sua madre, stimati giudizialmente li 20 novembre 1846 al n. 11820, a. l. 1128 . 57.

Il presente Editto sarà pubblicato nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commiss. Presid.
SCOLARI.

Morosini, I. R. Cons.
Celotti, I. R. Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov in Treviso,

Li 21 dicembre 1852.
Munari, D. di Sped.

N 9275 a. c. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Prov. si rende pubblicamente noto, che sulla istanza 31 dicembre p. p. n. 9275, per cessione di beni ai proprii creditori prodotta da Vincenzo Ferrari fu Isidoro commerciante girovago di questa Città, si è con odierno Decreto dichiarato aperto il concorso dei creditori sopra tutti i beni mobili e stabili di esso cedente Vincenzo Ferrari esistenti nel territorio del Governo Veneto.

Vengono pertanto diffidati tutti quelli che avessero pretese contro il detto oberato a doverle insinuare in forma di regolare libello da presentarsi a questo Tribunale a tutto 28 febbraio p. v. al confronto dell'avv. D r Tedeschi, deputato curatore alle liti colla sostituzione dell'avv. Barduccini comprovando non solo la sussistenza di lor pretese, ma eziandio il diritto pel quale intendono di essere posti nell'una, o nell'altra classe, altrimenti scorso il suddetto termine tutti quelli che non si fossero insinuati non verranno più ammessi, e saranno esclusi senza eccezione dal percepire alcuna parte della sostanza di ragione del detto cedente Ferrari in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuati, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di compensazione, di proprietà o di pegno sopra effetti della massa, per modo, che essendo debitori saranno tenuti a pagare alla massa il loro debito senza riguardo al diritto che loro potesse competere di compensazione, proprietà, o pegno.

Resta inoltre destinato il giorno 10 marzo p. v. alle ore 12 merid, in cui tutti li creditori che si saranno insinuati compariranno all'Aula Verbale di questo Tribunale all'oggetto della conferma in amministratore stabile, del nominato interinale sig. Carlo Piva, o per la scelta di altra persona in tal qualità, nonchè per la nomina dei componenti la Delegazione dei creditori, e si destina poi il giorno 30 delle stesso mese di marzo, alle ore 9 ant., in tutti essi creditori insinuati dovranno comparire all'Aula Contenziosa di questo medesimo Tribunale per versare, e per procurare ancora un amichevole componimento, a tenore del par. 98 del Regolamento sul Processo Civile, e colla generale avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti al voto dei comparsi, e non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina dell'amministratore stabile, e della Delegazione a tutto rischio, e pericolo dei creditori.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione all'Album del Tribunale, e nei luoghi di questa Città, nonchè per triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia

Il Presidente
CAVALLI.

Falier, Cons.
Ranzanici, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,

Li 3 gennaio 1853.
Zambelli.

N. 25197. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 11 ottobre 1852 morì intestato in questa Città Gaetano Ceffis del fu Gio. Batt., e della fu nob. Elena Morando, nubile e senza fratelli lasciando una sostanza dell'enunciato approssimativo importo di a. l. 118,114, composta di varii enti mobili, immobili, crediti, e danaro.

Non conoscendo questo Giudizio di ventilazione altri successibili nella eredità del Ceffis, che la sig. Eleonora Ceffis sorella di Gio. Batt. Ceffis padre del defunto, e le sigg. Marianna Danieli figlia della fu Rosa Ceffis, e Marietta Bonetti discendente dalla pur morta Barbara Ceffis, le quali due Rosa e Barbara Ceffis, erano altre sorelle del Gio. Batt. suddetto, così col presente Editto, che sarà per tre volte pubblicato nel foglio di Verona, e nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, si diffidano tutti coloro, i quali pretendessero avere eguale diritto dei prelati individui alla successione del Ceffis d'insinuarsi entro il termine d'un anno dalla prima pubblicazione di questo Editto decorribile, con dichiarazione che scorso il termine prefisso per parte di questo Giudizio di ventilazione, sarà definita la procedura onoraria in concorso di quelli che si saranno insinuati, e ad essi verrà aggiudicata la sostanza.

Si avverte espressamente che le insinuazioni corredate dei documenti comprovanti l'esposto grado di parentela dovranno essere prodotte al protocollo degli esibiti di questo Tribunale mediante regolare istanza, osservato il disposto dal par. 800 del vigente Codice Civile Austriaco circa alla qualità della adizione pura, o beneficiaria, ed il disposto dell'altro par. 40 delle istruzioni per le Reg. Pret. in affari non contenziosi, ove l'adizione fosse pura.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Verona,

Li 27 novembre 1852.

Il Presidente
ALBER.

Dalla Torre, Cons.
Suppici, Cons.

N. 90. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Mancata a' vivi Marianna vedova di Domenico Mazzoli di Maniago il dì 31 marzo 1851, e Giacomo Mazzoli figlio di detta defunta, assente, ed ignoto il luogo di sua dimora, e ad esso già nominato in curatore il sig. Gio. Batt. D.r Sberglia e senza effetto: si rende ciò noto ad esso Giacomo Mazzoli e contemporaneamente lo si diffida ad insinuare le credute sue dichiarazioni di erede entro il termine di un anno ed avvertito altrimenti che si procederà alla liquidazione della eredità in concorso del deputatogli curatore e degli altri eredi che si saranno insinuati, e ad essi altresì consegnata la sostanza.

Dall'I. R. Pretura di Maniago,

Li 7 gennaio 1853.

L'I. R. Cons. Pretore
CONCINA.
Nascimbeni, Scritt.

MERCORDÌ 19 GENNAIO

ANNO 1853 — N. 15.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 16 gennaio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al segretario aulico e direttore di Cancelleria dell' Uffizio del gran ciambellano, Giuseppe di Raymond, il titolo ed il carattere d' I. R. consigliere di Reggenza.

S. M. I. R. A. degnossi graziosamente di accordare, con Sovrana Risoluzione del dì 8 gennaio a. c., a' sotto indicati individui il permesso di accettare e portare gli Ordini loro conferiti; cioè:

Al colonnello Ferdinando conte Vetter, comandante il 3.° reggimento di ulani Arciduca Carlo, la croce di commendatore dell' Ordine ducale Costantiniano di S. Giorgio di Parma;

Al colonnello Francesco nobile di Warady, comandante il reggimento d' infanteria Arciduca Francesco Carlo n.° 52, la croce di commendatore dell' Ordine pontificio di S. Gregorio;

Al colonnello Vincenzo Müller, del 12.° reggimento d' infanteria confinario tedesco-banale, ora in servigio presso la suprema Cancelleria centrale militare, ed all' aiutante d' ordinanza della M. S. I., colonnello Massimiliano conte O' Donnel, la croce di commendatore del reale Ordine annoverese dei Guelfi, ed all' ultimo anche la croce di commendatore dell' Ordine ducale della Casa Coburgo-Ernestina;

All' aiutante d' ordinanza della sullodata M. S. I., maggiore Carlo bar. di Boxberg, ed agli aiutanti della M. S., capitani di cavalleria Alfredo conte Königsegg, del 2.° reggimento di usseri Granduca Nicolò, Carlo Principe Liechtenstein, del 1.° reggimento di usseri portante l' augusto nome Sovrano, e Carlo cavaliere di Croug, del 9.° reggimento di ulani Principe Carlo Liechtenstein, la croce di cavaliere del reale Ordine annoverese dei Guelfi;

Al capitano di piazza a Bologna, Francesco cavaliere di Lippe, al capitano Enrico Schäffer, ed al sottotenente Augusto Lengnik, del reggimento fanti conte Leiningen n.° 21, la croce di cavaliere dell' Ordine pontificio di S. Gregorio;

Al commissario di guerra, Antonio Parmann, la croce di commendatore dell' Ordine pontificio di S. Silvestro.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il maggiore Stefano Simic del 3.° reggimento d' infanteria confinario Ogulini, fu posto in istato di pensione col carattere e colla pensione di tenente-colonnello; ed al maggiore pensionato, Norberto cavaliere di Andrassy, fu conferito il carattere di tenente-colonnello *ad honores.*

Carta monetata dello Stato in circolazione alla fine di dicembre 1852.

Importo massimo, che, giusta la Patente Imperiale 15 maggio 1852, non può essere sorpassato dalla carta monetata dello Stato in circolazione . . . . f. 175,000,000

In seguito al prestito dello Stato del 4 settembre 1852, furono annientati

il 29 settembre 1852	f. 2,500,000
il 25 novembre 1852	» 2,000,000
il 20 dicembre 1852	» 2,000,000
Totale . . .	f. 6,500,000

Importo massimo, che tutta la carta monetata dello Stato in circolazione non deve ora oltrepassare . . . . » 168,500,000

Importo effettivo della carta monetata dello Stato in circolazione, e di quella trovantesi nelle Casse steurali e camerali, nonchè in tutte le Casse dello Stato:

	a tutto dicembre 1852.	a tutto novemb. 1852
In Assegni di Cassa al 3 % .	f. 81,690	134,240
In Buoni del Tesoro dell' Impero al 3 %	» 11,075,200	14,937,000
In Buoni del Tesoro dell' Impero senza interesse	» 124,704,564	121,548,058
In Assegni sulle rendite dell' Ungheria	» 9,468,109	10,906,852
Carta monetata spicciola, soggetta ad estrazione a sorte . . .	» 2,662,999	2,815,541
Carta monetata spicciola, non soggetta ad estrazione a sorte .	» 7,795,496	7,947,433
Totale . . .	f. 155,788,058	158,289,124

Comparando i risultati di ambidue i mesi, risulta una *diminuzione:*

Degli Assegni di Cassa, fruttanti il 3 per cento, in	f. 52,550
Dei Buoni del Tesoro, fruttanti il 3 per cento, in	3,861,800
Degli Assegni sulle rendite dell' Ungheria, in . . .	1,438,743
Della carta monetata spicciola, soggetta ad estrazione a sorte, in	152,542
Della carta monetata spicciola, non soggetta ad estrazione a sorte, in	151,937
Totale . . .	f. 5,657,572

Per lo contrario poi, un *aumento:*

Dei Buoni del Tesoro, senza interesse, in fior. . .	3,156,506
In tutto quindi una *diminuzione* di	f. 2,501,066

Dei Buoni del Tesoro lombardo-veneto erano, colla fine di dicembre 1852, ancora in circolazione 1,260,210 lire.

Dall' I. R. Ministero delle finanze,
Vienna 14 gennaio 1853.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 19 gennaio.

Com' è noto, il Governo francese ha concepito da molto tempo il progetto d' istituire, in grandi proporzioni, comunicazioni per piroscafi tra la Francia e l' America. Questa intenzione dell' Imperatore, già fatta conoscere a Bordeaux, va incontro, per quel che dicesi, a rapida effettuazione; ed a tale scopo vengono già fatte a Cherburgo le occorrenti disposizioni.

L' impresa, ove venga effettuata, non solamente sarà utile alla Francia, ma per essa verrà anche reso un servigio degno di riconoscenza a tutto il resto del Continente.

Finora, l' Inghilterra esercitava in certo modo il monopolio della navigazione a vapore transatlantica. La comunicazione tra l' Europa e l' America sta quasi esclusivamente in sua mano. È impossibile non riconoscere che una seconda linea di comunicazione, istituita in quella direzione importante, sarà un mezzo, che ravviverà in modo benefico ed aumenterà le comunicazioni fra' due emisferi.

Crediamo di non esprimere erroneamente il bisogno e l' impulso del tempo, ammettendo, da un lato, che la conservazione della pace del mondo sta nell' interesse intimo e bene inteso di tutti gli Stati del Continente, e dall' altro che i loro sforzi esser deggiono e saranno diretti ad aprire nuove vie al commercio, alle comunicazioni generali ed alle forze, divenute immensamente vivaci, d' un prosperoso materiale sviluppo. Se, in via di fatto, è dimostrato che ogni nuova ferrovia, ogni nuova via terrestre od acquatica, moltiplica ed aumenta le comunicazioni del proprio circondario, ciò è applicabile in ben più grandi proporzioni a nuove strade, aperte fra due grandi e colte parti della terra, che, essendo ambedue in possesso d' una immensa produzione, sono chiamate a comunicare vicendevolmente fra esse nel modo più attivo.

Il corrispondente parigino del *Morning Chronicle* ha afferrato questa occasione, onde dipingere tutto al rovescio le intenzioni del Governo francese, e presentare quell' impresa come una dimostrazione diretta contro l' Inghilterra.

L' avvenire sarà giudice di tale interpretazione. Vedrassi se, invece, il corrispondente del *Morning Chronicle* non siasi lasciato trasportare da un sentimento di gelosia commerciale; e se, per coprirlo, non sia ricorso al mezzo d' una supposizione arrischiata, che non può poi avere per unica sorgente altro che una tenebrosa conghiettura.

Noi riteniamo il progetto del Governo imperiale francese tanto generalmente utile, tanto materialmente proficuo, e tanto atto a promuovere una politica di pace e di emulazione nel mercato del mondo, da poter soltanto desiderare che venga presto, e nelle più estese proporzioni, effettuato; del rimanente, l' Inghilterra ha acquistato la Superiorità sua sul mare, in forza soltanto dello slancio della sua mercantile marina, e non havvi però nulla che sorprenda, se altre nazioni marittime battano la stessa via, e cerchino in tal modo di stabilire in qualche guisa un equilibrio di potenza sui mari.

(Corr. austr. lit.)

Ambrogio dott. Fusinieri, uno dei quaranta dotti Italiani, socio effettivo e pensionato del Veneto Istituto, e di altre Accademie, moriva nel giorno 14 del corr. gennaio, pressochè ottuagenario, in Vicenza, sua patria.

La istoria di una vita tanto operosa viene con nudo vero attestata dalle sue medesime opere classiche; monumento non perituro, che ai presenti, e meglio ai futuri, ricorderà l' iniziatore degli studii meteorologici, lo scopritore della meccanica molecolare, l' uomo, che, per oltre a sessant' anni, si mantenne in altissimo loco dappresso all' Humboldt, all' Arago, e a tutti quei sommi, che segnano per le scienze fisiche e filosofiche un secolo di progresso.

La civica Rappresentanza, il ceto degli avvocati, a cui egli pure apparteneva, una deputazione di questa Accademia Olimpica, ed ogni persona della pubblica istruzione, associati al lutto comune, accompagnarono nei solenni funerali le lacrimate ceneri del trapassato al patrio sepolcro, destinato agli uomini illustri.

Il Consiglio dell' Accademia Olimpica, che l' ebbe a suo preside, con riverente dolore annunzia tanta ed irreparabile perdita ai molti estimatori del Fusinieri ed al mondo scientifico.

Vicenza 15 gennaio 1853.

Il Consiglio dell' Accademia Olimpica.

Camera di Commercio ed Industria in Venezia.

N. 242. — La Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia, avendo ottenute ulteriori istruzioni intorno all' Esposizione industriale di Dublino, mediante comunicazione degli atti che seguono, abbassati dall' I. R. Ministero con rispettato Dispaccio 3 corr. N. 2885, li rende di pubblica ragione, affinchè la conoscenza di essi possa essere di utile norma a quelli, che credessero di concorrere co' rispettivi prodotti all' Esposizione suddetta.

Venezia il 12 gennaio 1853.

Il Presidente, G. REALI.

(Gli atti sopraccennati si leggono nella quarta faccia del presente foglio.)

Ateneo veneto.

Nell' adunanza del 13 gennaio corrente, il socio dott. Ignazio Penolazzi lesse *sulla idrope ascite curata colle iniezioni iodiche.*

Nella p. v. adunanza del 20 corrente, il socio cav. Filippo Scolari leggerà intorno alla Canzone di S. E. il co. Andrea Cittadella Vigodarzere: *I viaggi.*

Il Vicepresidente CALUCCI.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 16 gennaio.

Nella Nota, che l' inviato austriaco a Parigi fu incaricato di comunicare in copia al Governo francese, il conte Buol di Schauenstein, come scrivono alle *Notizie di Amburgo*, dichiara che S. M. l' Imperatore d' Austria ha inteso con sodisfazione tutte le promesse ed assicurazioni, ripetute dall' Imperatore dei Francesi, relative alla pace generale, ed agli amichevoli rapporti coll' Austria; e che riconosce il cangiamento di Governo, sperando ch' esso, anche in avvenire, non pregiudicherà in alcun modo agli obblighi, fondati nei trattati, ed ai rapporti territoriali.

(Presse di V.)

S. M. l' Imperatore ha rilevato con particolare sodisfazione essersi raccolti sotto le loro bandiere, nel tempo più breve, in pieno numero, e forniti anche di mezzi di trasporto dai rispettivi loro Comuni, i soldati in permesso, chiamati a completare il quarto battaglione del reggimento fanti barone di Hess; e si è degnata graziosamente di ordinare che venga per ciò manifestata la Sovrana sua sodisfazione alle rispettive Autorità inferiori e Comuni. Questo valoroso battaglione ebbe la onorevole destinazione di cooperare, all' estremo confine dell' Impero, nella più cattiva stagione dell' anno, a rendere sicuro il territorio dell' Impero austriaco. In pochi giorni, in pieno numero e portato sul piede di guerra, fu pronto, in ordine e tenuta esemplare, ad essere rassegnato dal suo Sovrano, Signore. La letizia, colla quale quei soldati in permesso volarono alle loro bandiere, lo zelo, con cui furono in ciò sussidiati dai Comuni, è una prova novella dello spirito eccellente, che anima la popolazione dell' Austria. *(Corr. austr. lit.)*

Il Consiglio d' amministrazione della Società per la navigazione a vapore del Lloyd austriaco ha, conforme all' obbligo da esso assunto verso l' Amministrazione dello Stato, raddoppiato, dal 1.° corrente le corse dei piroscafi del Lloyd da Trieste ad Ancona, ed ha contemporaneamente risoluto che, cominciando dal mese di marzo, quella comunicazione sia congiunta colle corse settimanali dei piroscafi del Lloyd per la Grecia. Le prossime corse per Ancona avranno luogo il 24 e 31 gennaio, poscia il 7, 14, 21, 28 febbraio. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 15 gennaio.

La Camera de' deputati, nella sessione d' ieri, dopo

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM

O

VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (*)

CAPITOLO XVI.

La nuova padrona di Tom e le sue opinioni.

(Continuazione.)

Pensava ella forse a questo Maria Saint-Clair, una domenica mattina, mentre, splendidamente abbigliata, se ne stava sulla *verandà*, acconciandosi intorno al delicato polso un' armilla, tempestata di diamanti? È probabilissimo che no; ma, se non a questo, la pensava certo a qualche altra cosa, poich' ella proteggeva le istituzioni utili: ed in quel momento stesso, carica di gioielli, di seta e di trine, se ne andava, piena di divozione, a udire il predicatore alla moda.

Maria erasi prescritto a regola d' aver molta divozion la domenica; ed ella era colà svelta, azzimata, tutta gentilezza ne' movimenti ed involta in una sciarpa di merlo, come in un vapore: la pareva propriamente una leggiadra creatura, e la si sentiva, in verità, divotissima ed elegantissima; mentre miss Ofelia, in piedi al suo fianco, formava con essa un perfetto contrasto. Non che la sua veste di seta, il suo sciallo ed il suo moccichino fossero men belli; ma era in tutta la sua persona alcun che di severo, di rigido, d' inflessibile, da cui rimanevi tanto impressionato, quanto dalla grazia della sua pomposa vicina: e non vo' già dire la grazia di Dio; quest' è un' altra faccenda.

— Dov' è mai Eva? chiese Maria.

La fanciulla erasi fermata sulla scala, per dire qualcosa a Mammè; e che le diceva ella? Udite, lettore, queste parole, che Maria non intende.

— Cara Mammè, tu patisci grandemente del mal di capo, lo so.

— Che siate benedetta, miss Eva! La mia testa mi fa male da qualche tempo, è vero; ma non ve ne affannate.

— In somma, godo assai che tu esca; e, a te, Mammè, disse la piccola, ricingendola delle sue braccia: piglia la mia boccettina d' odori.

— Come! la vostra bella boccettina d' oro, adorna di diamanti? O mio Dio, non la voglio; no, signorina: la non mi converrebbe.

— Perchè no? Ne hai bisogno e non so che farne. Mamma adopera sempre la sua pe' suoi mali di testa; e tu pure n' avrai vantaggio. Via, pigliala per farmi piacere.

— Che cara fanciulla! disse Mammè, intanto ch' Eva le insenava la boccettina sotto il fisciù, e correva a raggiunger sua madre, dopo averla baciata.

— Che cosa facevi?

— M' ero fermata per dar la mia boccettina a Mammè, affinch' essa la porti in chiesa.

— Come! Eva, esclamò Maria, battendo il piede con impazienza; hai prestato la tua boccettina d' oro a Mammè? E quando imparerai le *convenienze?* Va subito a ricuperarla.

Eva, confusa ed attristata, s' allontanò lentamente.

— Maria, lasciate in pace quella fanciulla, ed ella faccia quel che le aggrada, disse Saint-Clair, sopraggiugnendo.

— Ma, Saint-Clair, come volete ch' ell' apprenda a condursi nel mondo?

— Il sa Dio! Ma ella batterà la strada del cielo meglio di voi e di me.

— O babbo, non parlate così, disse Eva, ponendogli dolcemente una mano sul braccio; ciò fa dispiacere alla mamma.

— Or bene, cugino, siete pronto a partir per la chiesa? domandò miss Ofelia, volgendosi improvviso a Saint-Clair.

— Non ci vado; grazie.

— Vorrei che Saint-Clair potesse risolversi a frequentar la chiesa, disse Maria; ma egli non ha pur un atomo di religione. In verità, la è cosa da gente volgare.

— Verissimo, replicò Saint-Clair; ma la divozione di voi, signore, che par non andiate in chiesa, se non per far meglio il vostro cammino nel mondo, lascia cadere su noi il suo edificante riflesso. D' altra parte, se pur andassi in chiesa, vorrei andar piuttosto in quella di Mammè: colà, almeno, l' uom trova modo di rimaner desto.

— Che! da que' cicaloni di metodisti? Che orrore! esclamò Maria.

— Anteporrei qualunque cosa ad un mar morto, come la vostra rispettabile chiesa, Maria. Farlo andar là, è assolutamente più che non sia lecito chiedere a un uomo. Trovi tu piacere in andarci, Eva? Via, resta meco: giocheremo insieme.

— Grazie, babbo; preferisco andare in chiesa.

— Ma, non vi t' annoi? chiese Saint-Clair.

— Qualche volta, disse Eva; qualche volta ho anche voglia di dormire, mi tento di stare svegliata.

— E perchè dunque ci vai?

— Perchè, vedete, babbo, gli rispos' ella a bassa voce, mia cugina mi ha detto che Dio lo vuole. Egli ci dà tutto quel che abbiamo, ed è sì piccola cosa far questo per lui! Oltre di che, la noia non è poi tanto grande.

— Cara animetta! esclamò Saint-Clair, baciandola. Vacci, dunque, vacci: tu sei una buona puttella, e prega per me.

— Oh! l fo sempre, diss' ella, saltando in cocchio.

Saint-Clair, in piè sulla gradinata, le gittava baci, mentre il cocchio si dilungava; ed aveva gli occhi suffusi di lacrime.

— O Evangelina, come ben porti il tuo nome! egli disse. Iddio non mi diede egli in te un Evangelio?

E' si trattenne un momento in questo pensiero, poi fumò un sigaro, lesse il *Picayune* (1), e dimenticò il suo piccolo Evangelio. Gli altri fann' eglino forse meglio di lui?

(*) V. le Appendici de' N.i 264, 265, 266, 267, 271, 272, 273, 274, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 292, 293, 294, 298 e 299 del 1852, ed i NN. 1, 13 e 14 del 1853.

(1) Il principal giornale della Nuova Orléans.

respinte le demissioni, presentate dal deputato *Mameli*, prese a discutere il progetto di legge sulle Associazioni anonime, e Società mutue, e ne approvò l'articolo secondo.

(G. P.)

Genova 14 gennaio.

Si legge nel *Corriere Mercantile*: « Fece doloroso senso in tutte le classi di cittadini la deplorabile fine del cav. Sebastiano Balduino, senatore del Regno, consigliere municipale, dell'età di circa 60 anni, il quale, da qualche tempo afflitto da morbosa affezione, che d'improvviso aggravata produceva sintomi d'alienazione mentale, si precipitò la mattina d'avant'ieri dalla finestra. Fine tanto più deplorabile, quando si riguarda alla sua lunga carriera, coronata con molta fortuna da alti onori.

« Abile ed intrepido capitano di mare, fu tra i primi a far isventolare la nostra bandiera in un viaggio di navigazione intorno al globo; riconobbe dall'industria e dall'onorevole fatica un' agiata condizione; la sua perizia nelle cose marittime lo rese frequentemente consultato e rivestito di molti pubblici uffizii.

« Oggi gli vennero celebrate l'esequie nella chiesa di S. Matteo; v'intervennero il sindaco, ed i senatori, che ora trovansi in Genova. »

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 16 gennaio.

Si legge in una corrispondenza del *Mediterraneo*: « Il nostro Granduca, che è andato a fare il suo giro annuale d'isperzione ai lavori di disseccamento ed incanalamento delle Maremme, sarà di ritorno nella settimana prossima, per inaugurare la serie dei grandi balli del palazzo Pitti. »

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell'*Osservatore Dalmato*, in data di Zara 13 gennaio:

« Col piroscafo, proveniente da Cattaro, è qui arrivato ieri il sig. cavaliere Giorgio Petrovic, zio del Principe del Montenegro, e vicepresidente del Senato. Stamane, egli proseguì sullo stesso piroscafo alla volta di Trieste, d'onde partirà per Vienna.

« Fra i Montenegrini e gli Albanesi non ebbe luogo alcun nuovo fatto d'arme. Dalla parte degli Ottomani, continuano gli apparecchi guerreschi. Omer pascià è già arrivato a Scutari; il suo corpo si compone di 12,000 uomini di truppa regolare e 5,000 Arnauti. Nell'Erzegovina finitima al Montenegro, si va raccogliendo un altro corpo, per appoggiare da quella parte la spedizione degli Albanesi.

« In quanto ai Montenegrini, sappiamo che la loro ritirata dalla fortezza di Zabljak è seguita dietro ordine del Governo russo. Il numero dei loro feriti ascende a 60, e quello dei morti a 42. La ferita del prode Massan Petrovic, avuta negli ultimi scontri cogli Albanesi, non è tanto grave, come si diceva da bel principio. Non è poi vero che suo figlio sia rimasto ferito.

« Del resto, i Montenegrini stanno tranquilli nelle loro montagne, ed aspettano l'attacco dell'armata nemica.

« È smentita la notizia che il Principe Danillo abbia nominato il sacerdote Rajacic a Vescovo del Montenegro. »

INGHILTERRA

Londra 12 gennaio.

Il *Morning-Chronicle* annunzia che il giorno 8 vi fu, dopo mezzogiorno, un Consiglio di Gabinetto al Ministero degli affari esteri. La sessione durò tre ore. Il *Globe* dice che un altro Consiglio di Gabinetto dovea tenersi giovedì (13) al Ministero egualmente degli affari esteri.

Sabato (8) fu pubblicato un documento parlamentario sulla somma totale del debito consolidato o no, che dimostrava l'aumento o diminuzione del debito stesso durante gli anni terminati al 1.° gennaio 1850, 1851 e 1852. Al 1.° gennaio, il debito consolidato non riscattato ammontava a 765,126,582 lire di sterlini, 2 scellini, 3 e 3/4 d., con una diminuzione di 5,145,979 lire di sterlini, 9 d. Alla medesima epoca, il debito non consolidato era di 17,742,300 lire di sterlini, con una diminuzione di 13,100 lire di sterlini.

L'*Examiner* reca la seguente statistica degli emolumenti annui, assegnati a' diversi componenti del Ministero di S. M. Al primo lord della Tesoreria 5000 lire di sterline (125,000 fr.); — al segretario di Stato per gli affari esteri, a quello per gli affari interni, a quello per le colonie ed al cancelliere dello scacchiere, la stessa somma per ciascheduno; — al primo lord dell'Ammiragliato 4500 lire di sterlini (112,500 fr.); — al presidente dell'Uffizio del controllo (Ministero delle Indie) 3500 lire di sterlini (87,500 fr.); — al presidente del Dicastero del commercio 2000 lire di sterlini (50,000 fr.)

Lord Carlo Thynne, il cui ricevimento nella Chiesa cattolica era stato annunziato in un modo anticipato, or fanno alcune settimane, è ora effettivamente entrato nel numero de' Cattolici. Questo nobile lord era canonico di Cantorbery, e curato di Longbridge, nel Devonshire, ed è nipote del Vescovo protestante di Bath e Wells (il dottor Bagot), fratello della Duchessa di Buccleugh, zio del marchese di Bath, giovane pari d'Inghilterra.

Un'altra conversione è quella di Francesco Weegprosser, distinto membro dell'Università di Oxford e del Parlamento del 1847, nipote d'un fu dignitario della Chiesa stabilita d'Inghilterra; egli sposò una delle figlie del fu conte di Somerset.

La terza è quella della signora Dayman, moglie del rettore di Shillingstone, nel Dorsetshire.

Il sig. E. G. Bawden, figlio del sig. Bawden, quale si fece cattolico di fresco, e cugino del padre Giovanni Bawden, prete della Congregazione dell'Oratorio a Londra, è stato ammesso nella Chiesa a Gibilterra, dal P. Reilly, vicario generale. La zia del sig. Bawden, vedova dell'autore della *Vita di S. Gregorio VII*, fece fabbricar la chiesa cattolica di S. Tommaso di Cantorbery a Fulham, e la sua prima figlia si fe' religiosa a Westruy. Tutta questa degna famiglia, un tempo protestante, è attualmente nel seno della Chiesa cattolica.

Aggiungansi le due seguenti: il sig. Stringer di Guterard, convertito dal P. Karravagh; ed il sig. Francesco Eager, esq., di Tuam, che abiurò il protestantismo nelle mani del rev. O'Brien, professore nel Collegio di Saint-Jarlath.

Si legge nel *Morning-Advertiser*: « Tre casse, contenenti Bibbie francesi, sono arrivate da Calais sopra un piroscafo. I lordi commissarii del Tesoro di S. M. han fatto trasmettere l'ordine d'ammetterle esenti di diritti, atteso ch'esse bibbie son destinate ad essere distribuite *gratis* dalla Società biblica straniera e britannica.

Un nuovo straripamento del Tamigi è succeduto in seguito alle ultime pioggie. I danni, da esso cagionati, sono stati considerevoli.

(G. P.)

SPAGNA

Madrid 7 gennaio.

Ecco secondo li pubblica la *Gazzetta di Madrid* il rapporto e il decreto relativi alla stampa, che già abbiamo annunziati:

Presidenza del Consiglio a S. M. la Regina.

Signora! Fin dal 1844 la stampa è retta da decreti reali. Quasi tutti i ministri, che da quell'epoca in poi hanno successivamente tenuto il Governo della nazione, giudicarono necessario adottare provvedimenti più o meno rigorosi, a fine di reprimere gli abusi della libertà di scrivere e salvarla da' suoi proprii eccessi. Ma questo stato di cose della stampa non dee essere definitivo; e l'attuale Gabinetto, che ha l'intenzione di sottomettere alle Cortes la revisione di alcuni punti delle nostre leggi politiche, pensa anche a sottomettere a quell'esame un progetto di legge, che regoli e determini l'esercizio della libertà della stampa, stabilendo la condizione legale di cotesta guarentigia, ch'è il più importante di tutti i diritti civili e politici.

Il Governo di V. M. crede che il decreto reale del 2 aprile dell'anno scorso richieda perentoriamente alcune riforme, reclamate dall'opinione pubblica, e giustificate dall'esperienza. I consiglieri della Corona, che vi proposero il decreto reale del 10 aprile 1844, dovettero essere d'avviso che, se il giurì non aveva, nella sua applicazione in Spagna, ottenuta una riuscita altrettanto favorevole, che negli altri paesi, cosiffatti inconvenienti dipendevano meno da circostanze speciali del nostro paese, che dall'ordinamento stesso di cotesta istituzione sopra basi soverchiamente democratiche.

Non ha guari, nello scopo di compiere con una nuova prova le precedenti esperienze, si tentò di ristabilire il giurì, mediante il reale decreto del 2 aprile dell'anno scorso. Il qual tentativo fornì un argomento di più delle difficoltà, che trova, per attecchire in Spagna, una istituzione mal conosciuta.

Per queste considerazioni, il Consiglio dei ministri propone a V. M., senza pregiudizio di quel che decideranno ulteriormente le Cortes, di rimettere in vigore, fin d'ora e immediatamente, quanto è al modo di procedere giudiziale circa i reati della stampa, la legislazione stabilita dal regio decreto del 6 luglio 1845.

Ma, stante che, nel decreto in vigore del 2 aprile dell'anno scorso, vi ha similmente altri punti, degni al tutto d'essere riveduti e riformati, il Consiglio dei ministri opina che sarebbe ben fatto di riformare almeno quelli di maggiore importanza. Il principale è quello, che assegna le condizioni necessarie per essere editore d'un giornale. Alcune di queste condizioni impongono gravi carichi alle imprese, senza offrire con ciò guarentigie efficaci contro i traviamenti della stampa: per reprimere i quali, i ministri hanno presa la ferma deliberazione di consigliare a V. M. alcune disposizioni indispensabili. Ma, ad un tempo, non vogliono assoggettare ad ostacoli inutili la libera manifestazione del pensiero, nè la discussione illuminata e pacifica degli affari pubblici.

Appoggiato a queste considerazioni, il Consiglio dei ministri propone a V. M. il progetto di decreto qui appresso:

« Conformemente all'avviso del mio Consiglio dei ministri sulla necessità di fare alcune riforme e miglioramenti nella legislatura in vigore, concernente la stampa, io decreto ciò che segue:

« Art. 1. Sono abrogati gli Articoli 7, 8, 9, 16, 42, 45, 46, 47, 59, 60, 62, e seguenti, fino all'85 inclusivamente, e dai 91 al 116, del mio decreto reale del 2 aprile 1852, ai quali vengono sostituiti i seguenti:

« Art. 2. Innanzi di procedere alla pubblicazione d'uno stampato qualunque, ne sarà data una copia al governatore civile, ovvero all'alcalde, se il governatore non siede nella città, ove si fa la pubblicazione, e un'altra copia al fiscale della stampa. Se la pubblicazione fosse di quelle, per le quali, giusta il presente decreto, è necessario un editore responsabile, questi dovrà sottoscrivere di sua propria mano le due copie.

« Art. 3. Il Governo, e i governatori che lo rappresentano, potranno sospendere la vendita e distribuzione degli stampati e giornali, la cui circolazione paresse loro dover compromettere la tranquillità pubblica o gravemente offendere la morale, facendo depositare in luogo sicuro le copie esistenti; ma, in questo caso, lo scritto incriminato dovrà essere denunziato, entro le ventiquattr'ore che seguiranno all'atto di sospensione, e sottomesso alla considerazione del Tribunale competente al più presto possibile.

« Art. 4. Se, nelle dodici ore che seguono al sequestro d'un giornale o d'uno stampato, avvenuto prima della sua distribuzione, l'editore o la persona responsabile fanno istanza che l'articolo incriminato non sia portato innanzi al Tribunale competente, l'affare non avrà alcun seguito; ma il giornale o lo stampato non potrà circolare.

« Art. 5. Potranno essere sequestrati senza essere denunciati, siccome non compresi nell'art. 2. della Costituzione: 1. I giornali o stampati che offendessero la dignità della persona del Principe o quella della famiglia reale; 2. Quelli che attaccano la religione o il carattere sacro dei suoi ministri; 3. Quelli che, offendono la morale e i buoni costumi; 4. Quelli che pur senza indicar le persone e senza commettere ingiuria o calunnia, pubblicassero, senza il permesso della parte interessata, fatti relativi alla vita privata, e al tutto estranei agl'interessi ed affari pubblici.

« Art. 6. Per essere editore responsabile d'un giornale, bisogna: 1. avere 25 anni compiuti; 2. Aver un anno compiuto di domicilio e soggiorno fisso nella città, nella quale si fa la pubblicazione; 3. Avere l'esercizio de' suoi diritti civili; 4. Non essere nè incapace nè sospeso dall'esercizio de' suoi diritti politici; 5. Pagare 1000 reali senui di contribuzioni dirette a Madrid, 800 a Barcellona, Cadice, la Corogna, Granata, Malaga, Siviglia, Valenza, Saragozza, e 300 nelle altre città; 6. Provare che si paga questa contribuzione da un anno in poi.

« Art. 7. Un Tribunale di giudici di prima istanza organizzato nella maniera che sarà indicata più sotto, giudicherà di tutt'i reati di stampa, da quelli in fuori commessi contro le persone private, e salve le restrizioni, che si contengono nell'art. 5 del presente decreto.

« Art. 8. Allorchè i giudici ordinarii avranno a giudicare de' reati della stampa, egli non procederanno d'ufficio, ma ad istanza della parte avente qualità, e conformemente al diritto comune.

« Art. 9. Tutti gli Spagnuoli, capaci d'esercitare l'azione pubblica conformemente al diritto comune, possono esercitarla, a fine di chiedere la punizione de' reati, il giudizio de' quali è attribuito al Tribunale della stampa.

« Art. 10. Il fiscale della stampa ha qualità dalla legge per esercitare tutte le azioni, che hanno tratto a reati di stampa, tranne quelli soltanto commessi contro persone private.

« Art. 11. Il Tribunale della stampa sarà composto d'un magistrato presidente e di cinque giudici di prima istanza della capitale, ove quello si riunisce. Se il numero de' giudici della città, ove si costituirà il Tribunale, fosse minore di cinque, esso Tribunale si comporrà dello stesso magistrato presidente e di tre giudici di prima istanza. Se nemmen questo numero fosse raggiunto, lo si compirà con un numero di giudici, presi ne' distretti giudiziarii più prossimi.

« Art. 12. Questo Tribunale non potrà costituirsi che nelle capitali, ove esiste una giurisdizione territoriale, e giudicherà di tutte le cause di stampa di esso territorio.

« Art. 13. Al tribunale presederà un magistrato dell'udienza Territoriale secondo il suo turno, cominciando dal più anziano. Il reggente ed i presidenti di Camera non entreranno nel turno di questo servigio.

« Art. 14. Ai giudici, in caso di assenza, malattia o impedimento legittimo, verranno sostituiti quelli de' distretti più prossimi; ed al presidente, il magistrato che viene dopo di lui nell'ordine del servizio.

« Art. 15. Il Tribunale si riunirà al solo scopo di esaminare e giudicare la causa. Emesso che sia il giudicio, il Tribunale sarà sciolto.

« Art. 16. Il presidente ed i giudici potranno essere rifiutati, per gli stessi motivi e nella medesima forma, che i magistrati delle udienze, conformemente al diritto comune.

« Art. 19. Nel caso che una multa debba essere inflitta all'imputato, conformemente al diritto comune, la non potrà superare 3,000 reali, indipendentemente dalle spese, nè esser minore di 1,000 reali.

« Art. 20. Le denunziazioni, concernenti i reati de' quali dee giudicare il Tribunale della stampa, saranno formulate e portate davanti al giudice di prima istanza della capitale della Provincia, ove lo scritto è stato stampato.

« Art. 23. La denunziazione essendo ammessa, l'editore si costituirà in carcere, ove il reato denunziato sia di quelli, per cui si possa subire una pena personale.

(Gli articoli 24, 25, 26, 27 e 28 si riferiscono a dettagli da seguirsi nella formazione del processo.)

« Art. 29. Il giudice d'istruzione, al quale fu portata la denunzia, potrà intervenire, ma non avrà voce deliberativa, a fine di esporre e chiarire i fatti.

« Art. 30. Per esser qualificato colpevole (o condannato), bisognano 4 voti conformi su 6, o 3 su 4, giusta il numero de' giudici, de' quali il Tribunale sarà composto. In caso di non-riunione di questo numero di voti per la condanna, l'imputato sarà assoluto.

« Art. 31. Se 4 voti su 6, o 3 su 4, sono d'accordo per la condanna, ne' casi in cui i medesimi numeri non fossero conformi, in quel che ha tratto alle circostanze attenuanti od aggravanti, prevarrà il voto che sarà più favorevole all'imputato.

« Art. 32. Il giudicio sarà motivato da uno de' giudici, sottoscritto da tutti, e certificato dal cancelliere d'udienza. Quest'ufficiale ministeriale sarà quello, che avrà sottoscritta la denunzia, s'egli risiede nel capoluogo del Tribunale. Nel caso contrario, egli sarà commesso *ad hoc* dal presidente

---

— Vedi, Evangelina, disse alla figlioletta sua madre, va bene esser affabile co' famigli, ma non è da persona di garbo trattarli come amici o come gente del nostro grado. Per esempio, se la Mammè ammalasse, non vorresti mica farla coricar nel tuo letto, n'è vero?

— Crede che sì, mamma, perchè mi sarebbe più facile curarla; e poi perchè il mio letto è migliore del suo, non sapete?

Maria rimase altamente crucciata per l'assoluta mancanza di nobiltà morale, che tal risposta metteva in chiaro.

— Che posso far mai perchè questa fanciulla mi capisca? ella chiese.

— Niente, rispose miss Ofelia in maniera significativa.

Per un istante, Eva parve mesta e confusa; ma, per buona sorte, le impressioni, a quell'età, duran poco, e non andò molto ch'ella rideva lietamente delle varie cose, che vedeva dalla carrozza.

— E dunque, signore mie, domandò Saint-Clair, com' e' furono agiatamente seduti intorno alla mensa pel pranzo, che avete udito di buono in chiesa stamane?

— Oh! il dottor G.... ci ha fatto un sermone magnifico, rispose Maria, ed è peccato che non l'abbiate udito. Egli manifestava perfettamente la mia maniera di pensare.

— La cosa doveva esser certo assai edificante, replicò Saint-Clair; l'argomento era vasto....

— Intendo la mia maniera di pensare intorno alla umana società, e simili fatti. Aveva preso per testo: « Ogni cosa è buona a suo tempo », e mostrò come le distinzioni sociali vengan da Dio, e come sia provvidenza saggia e paterna che v'abbian poveri e ricchi; che gli uni son nati a servire e gli altri a comandare; e ne fece ammirabilmente l'applicazione all'opinion ridicola, che corre intorno alla schiavitù: provò chiaramente, e in maniera da convincere, che la Bibbia sta dalla nostra e puntella tutte codeste istituzioni. Vorrei, vi dico, che l'aveste udito.

— A che pro'? Il *Picayune* me lo dirà egualmente, e posso fumar il sigaro, leggendolo; cosa, che non sarebbe conveniente far in chiesa, come sapete.

— Ma, non consentite voi in tali massime? chiese miss Ofelia.

— Chi? io! Cara cugina, io son tanto abbandonato dal cielo, che non fanno in me breccia alcuna le considerazioni religiose, applicate a questi argomenti. Se volessi impicciarmi a parlar sulla schiavitù, direi a tondo a tondo: « Parteggio per essa; abbiamo schiavi e intendiamo di conservarli: così vogliono le nostre convenienze e il nostro utile »; poichè a ciò appunto fa capo tutto quel divoto chiacchierio, e tutti sel sanno.

— Che irriverenza! esclamò Maria. È proprio ributtante udirvi parlare in tal modo, Agostino.

— Ributtante! La è la verità pura e pretta. Perchè i vostri predicatori non vanno essi un po' ancora più oltre? Perchè non propugnare altre provvide usanze, sommamente accreditate fra noi giovani, e mostrar quanto sia bello vedere, a suo tempo, uno pigliar un bicchier di vino di più, consumar nel giuoco la metà della notte, o seguire qualche altro provvido indirizzo, come voi dite? Sarebbe, invero, piacevolissimo udirci assicurare, in nome della religione, che così fatte abitudini sono d'istituzione divina!

— Tenete voi la schiavitù per giusta o per ingiusta? domandò miss Ofelia.

— Oh! di grazia, risparmiatemi quest'orrida logica alla maniera della Nuova Inghilterra, esclamò con gaio fare Saint-Clair. Se rispondessi ad una delle vostre domande, mi verreste subito addosso con mezza dozzina d'altre, più imbarazzanti della prima, e non ho voglia alcuna di cacciarmi in quanti acqua io peschi. Son di coloro, i quali si dilettano a scagliar sassi contro le case di vetro de' loro vicini, ma che non intendono fabbricarne una, per tema ch'altri renda loro la pariglia.

— Ei parla sempre così, disse Maria; nè troverete la stiva di farlo uscire. Tanto che, terminai col credere che sol per fastidio della religione ei cerchi ognora sotterfugii, come adesso.

— La religione! esclamò Saint-Clair in un tuono, che fe' alzar il capo alle due signore. La religione! È ella forse la religione, quella che vi spacciano in chiesa (1)? La religione muta ella forse, e cresce o cala, si piega o contorce, secondo le esigenze diverse d'una società mondana, egoista e tortuosa? Chiamate voi religione quella cosa meno scrupolosa, men giusta, men compassionevole per l'uomo, che non sia la mia stessa natura empia, mondana e cieca? No; quando cerco la religione, io cerco sopra di me, non mai sotto.

— Voi dunque non credete che la Bibbia giustifichi la schiavitù? domandò miss Ofelia.

— La Bibbia era il libro di *mia madre*, rispose Saint-Clair. Durante la sua vita, sin alla sua morte, la Bibbia fu il suo libro; e mi accorerebbe pensare ch'ella giustificasse la schiavitù. Tanto varrebbe assicurarmi che mia madre beeva acquavite, o fumava e bestemmiava, a fine di tranquillarmi, provandomi che ho il diritto di fare il medesimo; non ne sarei meglio pago di me, mentre mi sarebbe tolta la consolazione, che gusto nel rispettare la sua memoria: ed è gran consolazione aver qualcosa, che si possa rispettare quaggiù. A tagliar corto, e' continuò, ripigliando improvviso la festività sua, quel che domando è che si metta ogni cosa a suo posto. L'ordinamento della società, così in Europa, come in America, si fonda sopra una quantità di cose, che non reggono all'esame d'una severa moralità. È generalmente ammesso che gli uomini non aspirano alla perfezione assoluta, ma si contentano d'operare press' a poco tanto bene, quanto il rimanente del mondo; e però, quand' uno parla abbastanza francamente, e sostiene che la schiavitù è necessaria, che non potremmo passarcene, che senz'essa saremmo ridotti alla mendicità, questo linguaggio mi sembra chiaro, fermo e logico: esso è rispettabile perchè sincero, e, se ne giudico dall'esperienza, la maggior parte del mondo il tollererà in noi senza troppa fatica. Ma venga uno, che allunghi la faccia, e parli nel naso, e citi la Scrittura; ed io testo sospetto non esser egli il sant'uomo, che pur vorrebbe parere.

— Avete pochissima carità cristiana, Saint-Clair, osservò Maria.

— Supponiamo, ei riprese, che un accidente qualunque diminuisse una volta per sempre il valor del cotone, e rendesse gli schiavi una merce da ferravecchio, non siete voi d'avviso che non tarderemmo ad avere una novella versione della Scrittura? Qual onda di luce illuminerebbe issofatto la controversia! e come si scoprirebbe presto che la Bibbia e la ragione confortano l'opinione contraria a quella, che si propugna oggidì!

— Sia come si voglia, disse Maria, andando a distendersi sopr'un canapè, io benedico Dio d'esser nata in un paese, ove sussiste la schiavitù. Credo la schiavitù legittima, in tutta verità; sento che così debb'essere, e, in ogni caso, non so che farei se così non fosse.

— E a te, che ne pare, tesoretto? chiese suo padre ad Eva, la qual entrava in quel momento, con un fior in mano; torresti di vivere come vivono da tuo zio, nel Vermont, od aver come qui la casa piena di servi?

— Oh! è chiaro ch'è preferibile casa nostra, ella rispose.

— E perchè mo? tornò a chiedere Saint-Clair, accarezzandole i capelli.

— Perchè abbiamo intorno a noi più persone da amare, disse Eva, guardandolo con gravità.

— Ecco qua una delle idee strampalate d'Eva! esclamò Maria.

— È ella un'idea strampalata, babbo? gli domandò sottovoce la piccola, salendogli sulle ginocchia.

— Un poco, nel mondo, in cui viviamo, amorino. Ma dov'è stata la mia Evuccia tutto questo tempo?

— Oh! sono stata nella camera di Tom per udire i suoi canti; e la zia Dina mi vi ha portato il mio pranzo.

— Udisti cantare Tom, neh?

— Oh! sì; ei canta tante cose belle sulla nuova Gerusalemme, e sugli angeli, e sul paese di Canaan.

— Son certo che que' canti son più piacevoli de' canti del teatro, n'è vero?

— Sicuro; e m'insegnerà cantarli anche a me.

— Lezioni di canto? Cospetto! la tua educazione divien fiorita.

— Sì, ei canta per farmi piacere. Io gli leggo la Bibbia, ed ei me la spiega, mi capite?...

— In fede mia! esclamò Maria ridendo, egli è un matto scherzo.

— Tom non è un cattivo interprete della Bibbia, scommetterei; egli ha un genio naturale per le cose della religione. Volendo stamane far sellare il mio cavallo per tempo, salii alla sua cameretta sopr'alla scuderia, e l'udii tenere un *meeting* da solo a solo. Fatto sta che da un pezzo non fui ascoltatore d'una preghiera sì piena d'unzione, come la sua; egl' intercedeva per me con un zelo tutt'affatto apostolico.

— Egli si era certamente accorto che l'ascoltava; la fu una furberia delle loro.

— In tal caso, la furberia sapeva poco di politica, poich'egli diceva molto liberamente al Signore l'opinione, che di me ha. Tom mostrava di credere che il mio contegno potesse assolutamente esser migliore, e pareva desiderare in sul serio la mia conversione.

— Voglio sperare che vi piglierete a cuore tal desiderio, disse miss Ofelia.

— A quanto capisco, voi pure avete di me la stessa opinione che Tom. Or bene, chi sa? vedremo; n'è vero, Eva?

HARRIETT BEECHER STOWE.

(Posdomani la continuazione.)

(1) È inutile ricordare che qui si parla della religion protestante e congreganista.

« Art. 33. Il Tribunale sarà immediatamente disciolto, e il presidente farà rimettere al giudice d'istruzione l'incarto processuale per l'esecuzione della sentenza. I giudici, dei quali il Tribunale è composto, non avranno diritto a spese od onorario di sorta, quand' anche fosse emanato un *verdict* di colpabilità.

« Art. 34. Qualunque esso sia il giudicio emanato, non vi sarà appello, nè alcun altro ricorso, se non quello in cassazione per vizio di procedura, o sull'applicazione della pena.

« Art. 35. Allorchè vi avrà luogo a cassazione per violazione di forma, la causa sarà rimandata dinanzi al giudice istruttore, che dovrà giudicare de' mezzi di cassazione, e sarà di nuovo proceduto dinanzi al Tribunale, avanti a cui fu portata precedentemente la causa.

« Art. 36. Sarà fatta una nuova edizione ufficiale del decreto in vigore sulla libertà della stampa, e vi si regolerà il numero e l'ordine degli articoli, delle riforme e delle innovazioni, introdotte dal presente decreto.

« Dato a palazzo, il 2 gennaio 1853.

« *Sottoscritta* LA REGINA.

« *Il ministro dell' interno*, Alessandro Llorente. »

FRANCIA

Parigi 13 *gennaio.*

Il *Moniteur* pubblica un decreto, in forza di cui: 1.° È istituita al Collegio di Francia una cattedra di lingua e letteratura francese del medio evo; 2.° la cattedra di letteratura francese del Collegio di Francia assume il titolo di *Cattedra di lingua e letteratura francese moderna*; 3.° la cattedra delle lingue e letterature dell'Europa meridionale del detto Collegio è unita alla cattedra di lingue e letterature d'origine germanica, che assume il titolo di *Cattedra di lingue e letterature straniere dell' Europa moderna*. Con altro decreto, il sig. Paolino Paris, membro dell' Istituto, Accademia delle iscrizioni e belle lettere, è nominato professore di lingua e letteratura francese del medio evo.

Leggesi pure nel *Moniteur:* « In questi ultimi tempi, l'opinion pubblica si è preoccupata della condizione della Borsa, e di certe operazioni, nelle quali s'implicò il nome d'un pubblico impiegato d'ordine altissimo. Si sa che la tattica abituale de' nemici del Governo consiste nello spargere ogni dì, intorno alle sue intenzioni ed a' suoi atti, le notizie più assurde e false, e di cercare, in disperazion di causa, di screditare gli uomini, che l'aiutano del più util concorso. Tuttavia, l'Imperatore, che vuol fondare l'autorità della sua Amministrazione sul rispetto, inspirato dalla probità e dalla dignità degl' impiegati di tutt' i gradi, si commosse delle voci, sino a lui giunte. Ei volle conoscere la verità circa la lor natura e l'origine, e ordinò investigazioni, le quali somministrarono le pruove più incontrastabili che quelle voci non hanno nessuna specie di fondamento, e sono l'effetto d'un' odiosa calunnia. »

Leggiamo nella corrispondenza dell' *Indépendance belge*, in data di Parigi 12 gennaio corrente:

« Si annunzia che due Ministeri dovranno in breve cangiare di capo, il fatto sembra principalmente certo pel Ministero della guerra. Dicesi che il generale Pélissier stia per essere richiamato d'Africa, per succedere al maresciallo Saint-Arnaud, il quale, senza dubbio, andrebbe a rinnovare la sua spedizione della Cabailia.

« L'altro ministro sostituito sarebbe il sig. Drouyn di Lhuys, di cui si seppero gl' imbarazzi, e che provò disappunti diversi, nelle difficili congiunture recenti. Assicurasi che il sig. Brenier, il quale, a quanto si dice, vede le sue attribuzioni in procinto d'essere diminuite dal ministro degli affari esterni attuale, potrebbe benissimo surrogare il suo superiore gerarchico, secondo alcuni diffinitivamente, secondo altri temporariamente, e sino a che il sig. di Lavalette sia ritornato da Costantinopoli, per assumere egli quel portafoglio.

« In occasione dell' odierna festa di ballo delle Tuilerie, i biglietti d'invito, distribuiti in numero di 1,500, recano che non sarà ricevuto chi non sia in gala. S. M. dee avere stasera i *calzoni corti;* il che significa che, nel prossimo festino, tal vestito sarà di dovere. »

I giornali rallegransi, nelle loro Appendici, dell' abolizione delle compagnie de' *battimani (claqueurs)* nei teatri, come di una desiderata cessazione di un incomodo abuso. L'Imperatore ne ha dato personalmente l'ordine. Disturbato egli, alla rappresentazione del ballo *Orfa*, dai non convenienti applausi, disse che, in un teatro imperiale, la esistenza di compagnie di *battimani* era cosa indecente. « I teatri imperiali non devono avere, soggiunse, altro che applausi volontarii del pubblico. » Da quel momento è cessato il disordine nei quattro teatri, che godono sussidii. Per Parigi, tale misura ha l'importanza di un colpo di Stato.

(Presse di V.)

Altra del 14.

Il *Moniteur* contiene un gran numero di nominazioni nell' Ordine della Legion d'onore, ed un lungo rapporto del ministro della marina, seguito da due decreti, un de' quali istituisce un Corpo d'ispezione de' servigii amministrativi della marina, e l'altro nomina gl' ispettori del Corpo stesso.

Leggesi nel *Phare de la Loire:* « La nostra piazza sarà quanto prima dotata d'un' impresa considerevole, e la cui proposta fu accolta con un tal favore dal mondo finanziario parigino, che il capitale ne fu soscritto in tre giorni.

« Trattasi di stabilire un servigio regolare tra Nantes e Marsiglia, per mezzo di quattro piroscafi di 1,000 tonnellate, muniti d'una macchina ausiliaria della forza di 90 cavalli, e che potranno portare ciascuno 600 tonnellate di merci.

« Il servigio avrà sei scali, cioè: la Corogna, Barcellona, Lisbona, Cadice, Malaga, e Cette; ciascun piroscafo ne farà due.

« Le partenze succederanno ogni 10 giorni, e il tragitto, compresi gli scali, si effettuerà in 11 giorni. »

Varie persone di Juniville (Ardenne) hanno ricevuto ancora in quest' ultimi giorni de' manifesti stampati, nei quali si dicono mille ingiurie contro l'Imperatore ed il popolo, che lo ha nominato. Somiglianti scritti emanano dalla società, detta *La Rivoluzione*, e sono spediti da Londra per mezzo della posta. Ma siccome gli speditori non si curano di affrancarli, così avviene che moltissimi non giungano al loro indirizzo, giacchè le persone, cui sono destinati, non si sentono la voglia di dare il loro denaro in cambio di prosa rivoluzionaria. *(G. Uff. di Mil.)*

(Nostro carteggio privato)

Parigi 14 *gennaio.*

L'Imperatore andò iersera all' *Opéra-Comique*, ove si rappresentava *Marco Spada*. S. M. diede il segnal degli applausi, che si ben merita, del resto, il talento peregrino di madamigella Carolina Duprez. L'Imperatore sembra godere d'ottima salute. Prima di partire, S. M. incaricò uno degli uffiziali della sua Casa d'andar presentare le sue congratulazioni alla Duprez. Sere fa, S. M. aveva onorato di sua presenza il Teatro Italiano, e a più riprese manifestò la sua sodisfazione. Dopo il secondo atto, S. M. complimentò il direttore, sig. Corti.

A questo proposito, vi dirò che si annunzia la prossima istituzione d'una Soprintendenza de' teatri, il capo della quale sarebbe il sig. Baciocchi, primo ciambellano dell' Imperatore. La missione del sig. Baciocchi consisterebbe nel regolare le relazioni de' teatri di Parigi con la Corte imperiale. Così, il soprintendente sarebbe incaricato dell' organizzazione degli spettacoli *par ordre*; delle rappresentazioni, che potranno darsi nelle residenze imperiali, ec. ec. Egli avrebbe inoltre la facoltà di proporre incoraggiamenti e premii per gli autori e gli artisti, ma non avrebbe nessuna sopravvegghianza amministrativa da esercitare.

L'altra sera fu data alle Tuilerie la prima festa di ballo della stagione. A mezzanotte, visto dalle vicinanze dell' Arco di trionfo, il palazzo imperiale aveva un aspetto fantastico: l'avreste detto un immenso vulcano, in istato di eruzione. L'illuminazione era ancora più splendida dal lato della piazza del Carrousel; e nell' interno, i diamanti gareggiavano di splendore con le lumiere e i viticci. Gli abbigliamenti, le assise, le acconciature delle dame, riflettute negl' immensi specchi, offrivano uno spettacolo incantevole. Per lo splendore della bellezza e dell' acconciatura, in diadema verde ed oro, mad.lla *** era veramente la regina del ballo. Un terribil vento contrariò i cocchi, all' arrivo ed alla partenza; parecchie persone furono colte da schegge d'ardesia.

Con uno de' decreti, inseriti oggi nel *Moniteur*, la cattedra del sig. Edgardo Quinet è soppressa, o piuttosto unita ad un' altra. *(V. sopra.)* Del rimanente, il signor Edgardo Quinet, è, dicono, ammogliato fuor di paese, e certo egli non avrebbe, sotto il Governo presente, potuto, meglio del signor Michelet, sperar di riprendere il corso delle sue lezioni, un tantino rivoluzionarie. Voltaire e Rousseau sono in ribasso: S. Genoveffa gli ha scacciati dal Panteon, e l'onda, che sale, dee ingoiare i lor settatori e i loro discepoli. Il tempo dei concilii torna in moda, e la filosofia se ne va.

Il generale supremo della guardia nazionale, il marchese di Lawoestine, ha lasciato il Palais-Royal per andar ad abitare il suo palazzo particolare. Quanto agli Ufficii dello stato maggiore, e' rimarranno per intanto al Palais-Royal, nell' ala che guarda il cortile di Nemours, a ponente.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 10 *gennaio.*

S. M. il Re ha accordato all' aiutante di campo e comandante il 1.° reggimento della guardia a piedi, colonnello conte di Blumenthal, il permesso di portare la croce di commendatore dell' Ordine di Leopoldo, conferitagli da S. M. l'Imperatore d'Austria; ed a' seguenti impiegati del Museo di Berlino, cioè: al direttore della galleria di quadri, professore dott. Waagen; al direttore del Museo d'antichità, consigliere intimo di reggenza e professore, dottor Toelken; ed al direttore del Gabinetto delle incisioni, Schorn, il permesso di portare le decorazioni, loro conferite, della croce di cavaliere dell' Ordine di Francesco Giuseppe. *(G. Uff. di V.)*

I cattolici della Prussia renana hanno fatta una petizione al Governo per chiedere la nomina di un professore cattolico di storia nell' Università di Berlino, la nomina di un consigliere cattolico nel Ministero della pubblica istruzione, l'abrogazione del decreto, che interdice ai sudditi prussiani di frequentare il Collegio germanico a Roma, la nomina di cappellani militari cattolici per i soldati cattolici, ed altre cose di minore importanza.

I Governi di Mecklemburgo-Schwerin e Mecklemburgo-Strelitz hanno deliberato di abolire l'imposta sull' industria, cui erano obbligati a contribuire i viaggiatori di commercio degli altri Stati. L'Annover abolì questa imposta già innanzi alla stipulazione del trattato di settembre, ed ora hanno ad essa rinunziato quasi tutti gli Stati, la Baviera ed il Wirtemberg anche di rimpetto alla Svizzera. *(O. T.)*

Altra dell' 11.

Le sezioni della seconda Camera discussero oggi sopr' una proposta del sig. Waldbott circa l'ammissione dei Gesuiti in Prussia. La discussione generale su quest' oggetto avrà luogo fra alcuni giorni. Per quello che si può rilevare sulle discussioni delle sezioni, anche la sinistra sarebbe inclinata a votare per l'abolizione delle note ordinanze ministeriali.

Scrivesi da Berlino al *Lloyd:* « Il Governo austriaco ebbe tutta la ragione, ponendo nelle negoziazioni doganali qual prima condizione che niuna delle due parti abbia a divulgare nemmeno la minima cosa sul corso e sul risultato di esse negoziazioni. Le conseguenze benefiche di questa deliberazione si fanno sentire in modo molto esteso. Mentre, per tutto il corso delle conferenze di Berlino, nulla vi aveva di più indigesto e dannoso alle intenzioni dei Governi contraenti, quanto i continui divulgamenti, mediante la stampa, e quanto le lagnanze e contro-lagnanze, che ne nascevano, è ora tutto tranquillo e pacifico; scorgesi bensì qua e là qualche modesta supposizione, ma per altro affatto innocua. Una di così fatte supposizioni, e non più, è la notizia, portata dalla *Presse* di Vienna, secondo la quale il sig. di Bruck arriverebbe a Vienna quanto prima. Con certezza può dirsi soltanto che le negoziazioni prendono un corso sodisfacente, senza però essere mature alla conclusione. »

Il sig. di Bruck ebbe l'altr' ieri l'onore di essere ammesso alla tavola reale. *(Corr. Ital.)*

REGNO DI SASSONIA

Dresda 11 *gennaio.*

Al treno postale di Vienna, partito oggi da Bodenbach a Dresda sulla ferrovia sassone-boema, accadde un inconveniente, causato da una gran pietra, caduta dal declivio del monte sulla rotaia, poco prima che passasse quel treno. Sebbene la locomotiva, il *tender* e molti carri sieno usciti dalla rotaia, e rispettivamente dalla strada ferrata, nè i viaggiatori però, nè gl' individui di servizio, n' ebbero alcuna offesa. Deggiono essere anche state prese disposizioni onde la regolare comunicazione non soffra altra interruzione. *(G. Uff. di V.)*

Nel *Lloyd* leggiamo: « Relativamente alla risoluzione, presa dalla Dieta germanica a Francoforte, in proposito del riconoscimento dell' Imperatore dei Francesi, merita di essere notato che tale riconoscimento fu pronunciato ad unanimità di voti, e non già, come annunziarono parecchi giornali, ad una semplice maggioranza di suffragii. »

AMERICA

Il piroscafo l'*Africa* è giunto a Liverpool, recando notizie di Nuova-Yorck del 29 dicembre, e 104,000 dollari in effettivo.

La salute del Vice presidente King si è migliorata considerevolmente, e si spera ch' ei potrà guarire.

Dalla California arrivò, non ha guari, un carico di polvere d'oro, e se ne attende un altro più considerevole. In Shaws-flat (California) fu scoperto uno strato aurifero di 1600 doll., pochi piedi sotto la superficie del suolo. La città di Sacramento fu quasi interamente ricostruita. 300 Cinesi erano ripartiti da S. Francesco, portando seco oltre 70,000 doll. in polvere d'oro.

Ad Acapulco (Messico) un terremoto, avvenuto il 4 e 9 dicembre, cagionò un danno di circa 200,000 doll.

I ragguagli di S. Domingo giungono fino al 30 novembre, e non fanno parola de' movimenti de' Francesi contro Samana; onde bisogna proprio ritenere che ciò fosse una diceria infondata.

La scuna portoghese il *Seres* fu confiscata a Puerto de Plata, perchè faceva la tratta dei negri.

Notizie di Nuova Yorck del 29 dicembre, recano: Secondo il *Demerara-Colonist*, tre deportati francesi fuggirono da Caienna e giunsero in America. E' si erano nascosti a bordo del brick americano il *Mermaid*, il quale fa regolarmente i viaggi tra Boston e Caienna, e il capitano seppe appena 2 giorni dopo la partenza, quali passeggieri avesse a bordo. Siccome temeva di entrare in imbarazzi, qualora avesse condotto di proprio arbitrio agli Stati Uniti que' fuggiaschi, si recò a Surinam per concertarsi con quel console americano. Il console gli raccomandò di proteggere que' profughi; quindi, allorchè il capitano del piroscafo da guerra francese il *Voyageur* domandò la loro estradizione, essa venne negata. Il *Voyageur* partì subito per Caienna onde ricevere istruzioni, e ritornò il 20 dicembre; ma il naviglio americano il *Mermaid* era fuggito, e i tre deportati francesi saranno a quest' ora agli Stati Uniti. *(O. T.)*

Il *Courrier du Hâvre* contiene le seguenti particolarità sulle cagioni e sul cominciamento della spedizione del sig. Raousset-Boulbon:

Il sig. di Raousset-Boulbon stipulò il 7 aprile 1852, a Messico, un contratto coi sigg. Jecker, Torre e comp., direttori della Compagnia *Restauradora* del minerale dell' Arizona. A tenore di questo contratto, il sig. di Raousset doveva, coi fondi della Compagnia, recarsi a S. Francesco, raccogliervi una forza di cento uomini, e condurli alla Sonora per proteggervi, contro le aggressioni degl' Indiani, gli scavi e i lavori di miniere, che sarebbero stati intrapresi sotto la direzione del colonnello Manuele Maria Ximenes, agente della Compagnia.

La presenza della spedizione è pertanto giustificata bastevolmente, e i suoi diritti sono incontrastabili. Fin dal suo arrivo, il sig. di Raousset si accorse che una parte delle Autorità locali era disposta a contendergli i suoi diritti. Dicesi che il generale Blanco è interessato in una Compagnia, rivale della Compagnia Restauradora, la quale cerca impadronirsi delle miniere d'Arizona.

Il colonnello Ximenes, che avrebbe dovuto secondare il sig. Raousset, perchè ambedue operavano a pro' della stessa Compagnia, si lasciò sgomentare dagli ordini del generale Blanco, e cercò di stornare il sig. di Raousset dal suo dovere. Gl' ingiunse di lasciar indietro i suoi uomini, e di comparire innanzi al generale Blanco, ad Arispe. Il sig. di Raousset vi mandò uno de' suoi ufficiali. Il generale Blanco voleva imporre al sig. di Raousset tre condizioni:

1. Che il sig. di Raousset, rinunciando alla propria nazionalità, prestasse obbedienza alle leggi ed Autorità del paese, a fine di potere, come ogni Messicano, dinunciare le miniere, lavorarle e acquistarne la proprietà, come quella dei *placers*, terre ed altri beni;

2. Che rimettesse una lista nominale degl' individui, i quali componevano la sua Compagnia, al governatore del-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 19 GENNAIO 1853. — Eccovi gli ultimi arrivi: da Braila il brigant. greco *Giovanni Giuseppino*, capitano Basilio, con grano per A. L. Ivancich; ed altro da Cherci, il brigant. austr. *Arturo*, capit. Soppa, con grano per lo stesso; da Berdianska il brigant. greco *S. Giorgio*, capit. Giuguris, con grano per Mondolfo; e da Mandinies il brigant. greco *S. Spiridione*, capit. Argiropulo, con uva e sesame all' ordine; altro si conosce con granaglie per Fattutta, ma ancora non si sa precisamente il suo nome.

Gli olii sempre sostenuti, ma senz' aumento. Vendite vistose negli zuccheri pesti. Granaglie senz' affari. Vendite nei vini, le qualità buone di Sicilia a L. 65 al bigoncio, daziato, compreso il bottame. — Le valute d'oro da 1 $^1/_2$ a 1 $^5/_8$; le Banconote a 92, anche dopo il telegrafo; il Prestito lomb.-veneto da 94 a 93 $^1/_2$; la conversione de' Viglietti del Tesoro a 92.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 18 GENNAIO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. %	95 $^1/_8$
dette detto 4 $^1/_2$ »	85
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100	225 $^3/_8$
detto, 1839, 100	139 $^3/_8$
detto, al 5 p. 100 1852	95 $^1/_{16}$
detto, lettera A, 5 100 1852	95 $^1/_4$
detto, » B, 5 100 1852	104 $^1/_2$
detto lombardo-veneto	99 $^3/_4$
Azioni della Banca; al pezzo	1375
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	2410

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 160	a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 talleri corr.	—	a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 108 $^1/_4$	Uso Lett.
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 $^1/_2$	107 $^1/_2$	a 3 mesi Lett.
Genova, per 300 lire nuove piem.	—	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	—	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	10:33	br. term.
Idem idem idem	10:34	a 3 mesi Lett.
Milano, per 300 lire aust.	f. 107 $^3/_4$	a 2 mesi Lett.
Marsiglia, per 300 franchi	126 $^1/_2$	a 2 mesi Lett.
Parigi, per 300 franchi	126 $^3/_4$	a 2 mesi

CAMBI. — VENEZIA 18 GENNAIO 1853.

Amburgo	Eff. 222 $^1/_2$	D.	Londra	Eff. 29:33	D.
Amsterdam	248	D.	Malta	244	D.
Ancona	619		Marsiglia	117 $^3/_8$	
Atene	—		Messina	15:40	D.
Augusta	297 $^1/_4$	D.	Milano	99 $^3/_5$	
Bologna	623	D.	Napoli	517	
Corfù	609	D.	Palermo	15:38	D.
Costantinopoli	—		Parigi	117 $^1/_2$	
Firenze	97 $^1/_2$	D.	Roma	624	D.
Genova	117 $^1/_8$	D.	Trieste a vista	275	D.
Lione	117 $^1/_2$		Vienna a vista	276	D.
Lisbona	—		Zante	606	D.
Livorno	97 $^1/_2$	D.			

MONETE. — VENEZIA 18 GENNAIO 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:30	Talleri di Maria Teresa	L. 6:16
Zecchini imperiali	14:10	di Francesco I	6:13
in sorte	14:03	Crocioni	6:69
Da 20 franchi	23:63	Pezzi da 5 franchi	5:89
Doppie di Spagna	98:30	Francesconi	6:45
di Genova	93:80	Pezzi di Spagna	6:48
di Roma	20:17	EFFETTI PUBBLICI.	
di Savoia	33:40	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° dicemb.	93 $^3/_4$
di Parma	24:80	Obbligazioni metalliche al 5 p. 100	87 $^3/_4$
di America	96:30	Conversione, godim.° 1.° novembre	92 $^1/_2$
Luigi nuovi	27:50		
Zecchini veneti	14:40		

MERCATO DI LONIGO DEL 17 GENNAIO 1853.

CORSO ABUSIVO.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	19:—	20:50	21:—	al sacco.
Frumentone	»	12:50	13:—	14:—	
Riso nostrano	»	38:—	48:—	50:—	
— chinese	»	34:—	36:—	40:—	
Avena	»	—:—	8:40	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 18 GENNAIO 1853.

ARRIVATI. — Da *Mantova:* I signori: O-Ryan Tommaso, tenente colonn. spagnuolo. — Bartolomei Nicolò, possid. di Capodistria. — Da *Riva:* Conte Gaetano, possid. di Riva. — Da *Milano:* Ghiara Luigi, possid. di Novi. — de Saint-Chamans visconte Gio. Giuseppe, propr. di Parigi. — Da *Trieste:* Chappius Francesco, negoz. di Ginevra. — de Breunner co. Augusto, privato di Grafenegg. — de Breunner co. Augusto, I. R. ciambellano, di Regensburg. — de Breunner co. Giuseppe, privato di Vienna. — de Thile, tenente ed aiutante di campo, Prussiano.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: di Call-Rosemburg-Kulmbach nob. bar. dott. Luigi, cav. di più Ordini, I. R. consigliere aulico, direttore di Polizia in Trieste. — Ciotta Eugenio, negoz. di Livorno. — Berger Luigi, negoz. di Trieste. — Jenny Corrado, negoz. di Ennendo. — Per *Verona:* Hepeisen Alessandro, addetto al R. Consolato prussiano in Ancona. — Per *Milano:* Du-Plessis-le-Noir Enrico Stanislao, di Parigi.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 17 gennaio.. { Arrivati - - - - - - - - - - - - 563
{ Partiti - - - - - - - - - - - - - 638

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18 e 19, in S. BARTOLOMMEO.

Il 20, 21, 22 e 23 in S. MARIA DELLA CONSOLAZIONE, Vulgo *La Fava*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MARTEDÌ 18 GENNAIO 1853.

Ore	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	27 9 9	27 10 4	27 11 0
Termometro, gradi	3 4	- 5 0	4 2
Igrometro, gradi	84	83	82
Anemometro, direzione	N. O.	N. E.	N. N. O.
Stato dell' atmosfera	Nebb. densa	Nuvolo.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 10.

Punti lunari: 00. | Pluviometro, linee: 00.

SPETTACOLI. — MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Il dramma giocoso in 3 parti: *Don Bucefalo*, musica di A. Cagnoni. — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO APOLLO. — Nuova drammatica Compagnia veneta, condotta e diretta dagli artisti Cesare Asti e Compagno. — *Il signor Dappertutto.* - Replica a richiesta: *I quattro rusteghi.* (Benefiziata del primo attore Filippo Prosperi.) — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, diretta da Aless. Guerra. — (Rappresentazione di tutte dame.) — *Esercizii di equitazione e ginnastica; scene comiche; manovre; carrousel, ec. ec. ec.* — Alle ore 8 e $^1/_2$. — Domani, giovedì, 20, la grande pantomima sul palco scenico, col titolo: *Napoleone*, o *Il bivacco;* e gran rivista degli ultimi due giorni in Russia, coll' assalto e l'incendio di Mosca. — Domenica, 23, seguiranno le Corse ai pubblici Giardini, già annunziate, tempo permettendo; in caso diverso, il primo giorno di buon tempo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *La presa di Costantina.* (Replica.) — Alle ore 6 e $^1/_2$.

TEATRO MECCANICO, alla Bragora, presso la Riva degli Schiavoni, del proprietario *Luigi Persoir*. — Ogni ora avrà luogo una rappresentazione.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, al Ponte della Ca di Dio. — Panorama universale, ciclorama e pleorama dei fratelli *Rossi*.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, giù del Ponte dell' Arsenale. - Esposizione d'un serraglio di belve feroci, di proprietà dei fratelli *Pianet*. - Alle ore 4 e $^1/_2$ si dà il cibo agli animali.

I famosi giocolieri *Persiani*, domani sera, nel Teatro Apollo, daranno la loro prima rappresentazione.

lo Stato, domandando per ciascun di loro, compreso il sig. di Raousset, le carte di sicurezza richieste; e che la spedizione restasse al Saria fino all' arrivo delle dette carte di sicurezza, e che non potessero recarsi nè all' Arizona nè sopra alcun altro punto, innanzi di averle ottenute;

3. Che, licenziati i suoi uomini, il sig. di Raousset non conservasse più di 50 lavoratori per pigliar possesso dell'Arizona, e riconoscesse e dinunciasse in nome della Compagnia Restauradora tutti i punti che il sig. Jaroszevoski giudicherebbe convenevoli. Se per tal riconoscimento fosse necessaria una scorta, sarebbe fornita dalle truppe stesse del Governo.

Il sig. di Raousset rispose con un rifiuto alle condizioni, che il generale Blanco voleva imporgli. Fu allora che si venne alle armi, e che il generale Blanco rimase sconfitto.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 19 *gennaio.*

La *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data del 17 gennaio, così conferma la trista nuova, da noi già riferita:

« Notizie telegrafiche, giunte qui nella passata notte da Bolzano, recano l' infausta notizia della morte di S. A. I. il serenissimo Arciduca Rainieri, avvenuta ieri alle ore 10 di sera in seguito ad un' infiammazione di polmoni, che durò pochi giorni.

« S. M. la Regina di Sardegna, non appena informata della gravità della malattia, che aveva colto l' augusto suo genitore, si è determinata al viaggio per Bolzano, ed è passata questa mane per Milano nel più stretto incognito. »

Leggiamo nel *Foglio Uffiziale di Verona*, sullo stesso doloroso avvenimento:

« Ci giunse da Bolzano, per via telegrafica, l' infausta notizia che, nella notte del 16 al 17 corrente, verso le ore 10, morì in quella città S. A. I. R. il Serenissimo Arciduca Rainieri. L' ottimo Principe, che da trenta e più anni governò, durante l' Impero delle LL. MM. Francesco e Ferdinando, il Regno Lombardo-Veneto, in qualità di Viceré, lascia fra noi le più care memorie di un cuore veramente paterno, e di una volontà, sempre dedita al ben essere del popolo, alle sue cure affidato.

« Al primo avviso della malattia di S. A. I. S. M. la Regina del Piemonte, nonchè le LL. AA. RR. gli Arciduchi Sigismondo, Ernesto ed Enrico, figli dell' eccelso defunto, s' erano posti in viaggio per Bolzano, e transitarono per questa città, diretti a quella volta. »

Trieste 18 *gennaio.*

A tenore di notizie, pervenute oggi da Cattaro alla *Triester Zeitung*, giunsero dalla Bosnia, l'8 corrente otto battaglioni turchi al luogo così detto di Valeme (distretto di Bagnani, sei ore di strada dal confine montenegrino), dove trovasi un picchetto di guardie turche. Ivi piantarono que' battaglioni le loro tende. L' arrivo delle truppe continua.

S. E. l' aiutante generale di S. M. Köllner di Köllenstein, il generale maggiore barone Mamula ed il generale di brigata in Ragusi erano giunti a Risano, a bordo d' un I. R. piroscafo, e si recarono di là al posto fortificato di Dragal, sul confine della Turchia e del Montenegro.

(O. T.)

Firenze 17 *gennaio.*

Leggiamo nel *Monitore Toscano*: « Annunziamo con profondo dolore la morte, accaduta questa notte, del celebre incisore, cav. Samuele Jesi Israelita, onde viene irreparabile danno alle arti belle e inconsolabile lutto a' suoi numerosi e degni amici. »

Londra 13 *gennaio.*

Viene assicurato da buona fonte che lord John Russel, nell' occasione del ricevimento, dato testè nel *Foreign-Office* al Corpo diplomatico, dichiarò apertamente ch' egli amministra il Dicastero degli affari esterni, soltanto in via provvisoria, e che fra breve tale ufficio verrà assunto dal conte di Clarendon. Dicesi che lord John Russell abbia ripetuto questa dichiarazione, ogni qualvolta trovavasi in contatto ufficiale con un ministro estero. S' intende da sè che tale cangiamento di cariche ne dee trarre seco altri della stessa importanza; ma sinora non si conoscono se non supposizioni intorno l' imminente modificazione del Gabinetto.

(O. T.)

Madrid 9 *gennaio.*

Il duca di Valenza indirizzò una lunga supplica alla Regina, da Baionna, in data del 15 dicembre decorso. La conclusione di questa istanza chiede a S. M. di far cessare la umiliante posizione, in cui il duca è stato messo da un' ingiustizia manifesta.

Parigi 15 *gennaio.*

Il *Moniteur* d' oggi reca parecchie promozioni nell' esercito, e conferimenti dell' Ordine della Legion d' onore.

Una nota, inserita nel *Moniteur*, avvisa che tutte le persone, le quali brameranno d' assistere a' ricevimenti dell' Imperatore, dovranno farsi presentare a S. M., nelle sere in cui vi sarà circolo alle Tuilerie, se francesi, da S. E. il granciambellano, se straniere, da' ministri rispettivi.

Leggesi pure nel *Moniteur*: « Un giornale inglese dice che, *al ricevimento dei rappresentanti stranieri, latori di lettere credenziali, fu notata la fredda accoglienza, fatta da S. M. l' Imperatore all' inviato di Sassonia.*

« In quell' udienza, il sig. ministro di Sassonia consegnava all' Imperatore, in nome del Re, suo signore, il grancordone dell' Ordine reale della Corona verde; e S. M. I. rispondeva a tal cortesia con le dimostrazioni più affettuose verso la Corte di Dresda.

« Un giornale tedesco parlava della disgrazia del sig. conte di Guiche, ministro di Francia a Stuttgart. Appunto nel tempo stesso, quel diplomatico riceveva la notizia della sua nominazione all' Ambasciata di Torino, come una prova d' alta fiducia. »

Il *Constitutionnel* pubblica, a capo della sua Appendice d' oggi, il seguente avviso: « Un sentimento d' alta convenienza, che i nostri lettori apprezzeranno, ci determina a discontinuare la pubblicazione di tutta la parte del romanzo del signor Alessandro Dumas (che quel giornale sta pubblicando), la quale si riferisce alla storia di Gesù Cristo. Speriamo poter riprendere fra pochi dì questo lavoro, dando sodisfazione alle delicatezze, ch' egli ha potuto ferire. »

Il Principe Girolamo, in seguito alla sua indisposizione, è andato a passar qualche giorno a Boulogne.

Berlino 13 *gennaio.*

Alla nostra Borsa sorsero tutto ad un tratto ricerche, del tutto straordinarie, di carte dello Stato austriache; ed anche nella *Gazzetta di Voss* n' è raccomandato nel modo più stringente l' acquisto. Sono qui fermamente convinti che la carta monetata austriaca avrà, in tempo assai prossimo, raggiunta di bel nuovo la normale sua altezza. Allorchè poi la *Gazzetta Crociata* fa su ciò l' osservazione maliziosa, essere il discendere dell' aggio dell'argento, e l'ascendere delle metalliche, unicamente conseguenza del viaggio di S. M. l' Imperatore a Berlino, ed aver quel viaggio tenuto luogo di un nuovo prestito pel paese, la insinuazione è troppo ridicola, per meritare di essere combattuta. L' Impero è troppo saldo in sè stesso, per aver bisogno di andare altrove a cercar credito.

(Lloyd di V.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 16 *gennaio.*

Presso parecchi ufficiali di polizia dimissionarii furono fatte perquisizioni domiciliari, sendo i medesimi in sospetto di somministrare spiacevoli articoli di corrispondenza a' giornali tedeschi.

Copenaghen 13 *gennaio.*

Il *Volksthing* ha rigettato, con 50 voti contro 45, la proposta di trasferire il confine doganale dall' Eider fino all' Elba.

Amburgo 15 *gennaio.*

Notizie degne di fede da Copenaghen annunziano che il Parlamento danese fu sciolto. *(Wanderer.)*

Ecco gli atti, citati nell'Avviso della Camera di commercio e d' industria, che si legge nella prima faccia di questo foglio:

GRANDE EXPOSITION INDUSTRIELLE DE 1853, À DUBLIN.

Bureaux:* 3, *upper Merrion-Street, Dublin.

***À Paris, chez M. H. Berthoud, rue des Maçons Sorbonne,* 15.**

Dublin, sept., 1852.

Monsieur,

Je suis chargé par les Commissaires de la grande Exposition industrielle de 1853, de vous informer que M. W. Dargan, dont le nom est si honorablement connu en Angleterre, désirant donner à l' Exposition triennale des arts et métiers de la Société royale de Dublin une importance toute particulière, l'an prochain, a placé à cet effet, entre les mains d' une Commission spéciale une somme de 650,000 francs.

Les plans du bâtiment ont été dressés sur une très-grande échelle. Il est déjà en construction et sera ouvert le jeudi, 5 mai, 1853.

Les Commissaires s'adressent aux fabriquants français de toutes dénominations, ainsi qu'aux artistes peintres, sculpteurs et graveurs, etc. Dans la grande Exposition de 1851, à Londres, ou on n'admettait point les objets d'art; mais ici, une galerie réservée à cet objet se trouvera dans le bâtiment.

Les avantages de cette Exposition seront grands, car les Commissaires feront leur possible de mériter la bienveillance des exposants; l'Irlande est maintenant un pays qui attire de nombreux voyageurs, la beauté des sites, visités par le moyen des chemins de fer amène chaque saison une foule considérable de riches voyageurs, et je ne doute point que des ventes considérables seront faites à cette Exposition, tant en marchandises qu'en objets d'art.

Espérant, monsieur, que vous voudrez bien contribuer à cette oeuvre,

J'ai l'honneur d'être,
Monsieur,
Votre très obéissant serviteur,
C. P. RONEY, *secrétaire.*

GRANDE EXPOSITION INDUSTRIELLE DE 1853, À DUBLIN.

OUVERTURE LE JEUDI, 5 MAI.

Commissaires.

GEORGE ROE, *président.* — MAJOR FAIRFIELD, *viceprésident.*

Hon. Lord Maire.	Lundy E. Foot.
Lord Talbot de Malahide.	Professor Harrison, M. D.
Hon. John P. Vereker.	Nathaniel Hone.
Hon. George Handcock.	Alderman Kinahan.
Sir John Kingston James, Bart.	William Digges La Touche.
Sir Edward M' Donnel.	John Lentaigne.
Sir Robert Kane.	J. W. Murland.
Thomas Ball.	John Pennefather.
D.r William Barker.	William Henry Porter.
John Barlow.	James Stirling.
John Barton.	Walter Sweetman.
William Dargan.	

Règles fixées par les Commissaires.

I. La pelouse de la Société royale de Dublin a été choisie pour l'emplacement de l' Exposition.

II. Les produits de toutes les nations seront admis.

III. Le plan général, pour la division de l'Exposition, sera, autant que possible, semblable à celui qui a été adopté, d'après l'avis de S. A. R. le Prince Albert, pour l'Exposition de 1851. Savoir:

Matières prèmieres,
Mecanique,
Manufactures,
Beaux arts.

Ces quatre classes sont subdivisées comme suit:

A. — MATIÈRES PREMIÈRES.

1. Mines, carrières, opérations métallurgiques et productions minérales.
2. Manipulations et productions, en général, chimiques et pharmaceutiques.
3. Substances alimentaires.
4. Substances végétales ou animales employées principalement dans le manufactures comme agent ou comme ornement.

B. — MÉCANIQUE.

5. Mécanisme naval et chemins de fer, voitures.
6. Métiers de fabrication et outils.
7. Instruments d'ingénieur, d'architecte et de constructeurs de bâtiments.
8. Architecture navale et géniemilitaire, artillerie, armément et equipément.
9. Machines et instruments d'agriculture et d'horticulture.
10. Instruments de physique et produits qui découlent de leur emploi; instruments de musique, d'horlogerie et de chirurgie.

MANUFACTURES.

C. — *Tissus.*

11. Coton.
12. Laine et étaims.
13. Soie et velours.
14. Chanvre et lin.
15. Tissus mélangés, y compris les châles.
16. Cuir, y compris la sellerie et les harnais, les peaux, fourrures, plumes et crins.
17. Papier et papeterie; typographie et reliure.
18. Etoffes tissées, filées, feutrées et imprimées; lorsqu'elles sont exposées comme spécimens d'impression et de teinture.
19. Tapisserie, y compris les tapis et tentures; dentelles et broderies; ouvrages de fantaisie.
20. Articles d'habillement pour l'usage immédiat, personnel ou domestique.

D. *Métaux, cristaux et produits ceramiques.*

21. Coutellerie et taillanderie.
22. Quincaillerie en général.
23. Ouvrages en métaux précieux et en imitation; joaillerie et tous articles de goût et de luxe, non compris dans les autres classes.
24. Verrerie.
25. Fabrications céramiques, porcelaine, faïence et poterie

E. — FABRICATIONS DIVERSES.

26. Ameublement et tapisserie, y compris les papiers de tenture, le papier mâché et le vernissage.
27. Fabrications de substances minérales employées pour la bâtisse et le décor, comme marbres, ardoises, porphyres, ciments, pierres artificielles.
28. Fabrications de substances animales et végétales, non tissées ou feutrées, et non comprises dans les autres sections.
29. Fabrications diverses et petits instruments.

Des démonstrations de procédés formeront une partie de l' Exposition.

F. — BEAUX-ARTS.

30. Peintures à l'huile et à l'aquarelle (excepté les portraits), émaux, peignes, dessins, gravures, sculpture, moulage, art plastique.

IV. On fournira aux exposants des comptoirs et des portions de muraille.

V. La police prendra les mesures les plus efficaces contre l'incendie et les vols; mais les Commissaires ne peuvent se rendre responsables des pertes survenues par suite d' incendie, de vol, d'accident ou de dommage d' aucune sorte.

VI. Les exposants pourront (en se conformant aux réglements imposés par les Commissaires) prendre des aides pour garder et ranger les articles qu'ils exposent, ou pour en donner l'explication aux visiteurs.

VII. Le droit d'entrée sera, dans de certaines limites, toutefois, accordé à tous les exposants ou à leur agents.

VIII. Les articles exposés ne pourront être ni échangés, ni enlevés pendant toute la durée de l'Exposition.

IX. Le prix des articles pourra être indiqué.

X. La vapeur et l'eau nécessaires aux exposants leur seront fournis gratuitement.

XI. On admettra, comme ornementation, dans la salle de l'Exposition, de fleurs et des arbustes.

XII. Les objets de nature trop inflammable seront rigoureusement refusés.

XIII. Toute personne ou maison de commerce qui désirera exposer, voudra bien demander l'emplacement qui lui sera nécessaire, et adresser, à cet effet, une lettre au secrétaire de la Commission, en indiquant l'emplacement dont ils ont besoin. Comme l'intention des Commissaires est d'examiner ces demandes et de prendre une décision aussitôt que possible, les exposants sont priés de renvoyer cette demande dans le plus bref délai; aucune demande de ce genre ne sera reçue après le 1.er *décembre* 1852.

XIV. Les avis d'admission et autres pièces seront transmis en temps utile aux personnes auxquelles un emplacement aura été accordé.

XV. Toutes les marchandises et articles étrangers destinés à l'Exposition, approuvés par la Commission, seront transportés gratuitement du port d'embarquement à Dublin. On commencera à les recevoir le 15 février, et aucun ne sera admis après le 15 mars 1853.

XVI. Les articles et colis seront déballés dans le bâtiment. En l'absence des exposants ou de leur représentant, ils seront déballés par les agents des Commissaires, avec tout le soin possible, mais aux risques et périls des exposants.

XVII. Chaque exposant, ou son représentant, recevra du directeur un billet l'autorisant à entrer dans l' Exposition, à des heures déterminées, pour ranger ses articles.

XVIII. Les Commissaires se chargeront, pendant la durée de l' Exposition, du magasinage de toutes les caisses, etc. Les objets exposés seront emballés de nouveau, à la fin de l'Exposition, avec tout le soin possible, mais aux risques de l'exposant.

XIX. Les objets exposés non vendus seront renvoyés gratuitement de Dublin au port d'où ils auront été expédiés.

XX. Les Commissaires ont l'intention de faire dans le plus bref délai, les démarches nécessaires pour obtenir un acte du Parlement pour l'enrégistrement des modèles et dessins nouveaux exposés, et pour garantir les exposants contre toute espèce de contrefaçon.

XXI. Les objections faites généralement contre les prix et récompenses de tout genre ont décidé les Commissaires à ne pas en distribuer.

Par ordre des Commissaires,
C. P. RONEY, *Secrétaire.*

ARTICOLI COMUNICATI.

IL FLAUTISTA BRICCIALDI

Il famoso flautista, *Giulio Briccialdi*, che suona sopra uno strumento da lui stesso perfezionato, nel suo ultimo concerto al *Teatro Re*, in Milano, eseguì tre prezzi di sua composizione; e tutti ebbero una lusinghiera accoglienza.

Il *solo romantico*, in ispecie, suscitò entusiasmo, e fruttò incessanti applausi al sommo artista romano; infatti, quel pezzo, tanto per concepimento come per condotta, non potrebbe essere più interessante. Il *Briccialdi*, nella qualità di compositore, come in quella di esecutore, dimostra di conoscere a perfezione tutte le risorse del flauto; squisito è il suo sentire, e possiede una spontaneità ed un colpo di lingua sì felice, che talvolta porta i suoni anche di lungo intervallo, quasi il suo istrumento venisse trasformato in voce umana.

Quanto prima, in Padova, avrà una nuova occasione di dar saggio de' suoi talenti, che lo paleseranno, come ovunque, il primo fra' suoi contemporanei.

A. P.

ATTI UFFIZIALI.

N. 13952. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante, presso l'I. R. Pretura in Mestre, un posto di Avvocato, si diffidano tutti quelli, che intendessero di aspirarvi, a far pervenire, entro quattro settimane, all' I. R. Tribunale civile in Venezia le documentate loro suppliche, coll' avvertenza di corredarle in originale, od in copia autentica, della fede di nascita, Diploma di laurea e Decreto di eleggibilità, nonchè di quegli altri recapiti, dai quali si credessero assistiti. Inoltre, dovranno emettere le prescritte dichiarazioni sui vincoli di parentela o di affinità con gl' impiegati addetti alla Pretura stessa, come pure a quelle Autorità giudiziarie, presso le quali in via di risulta fossero per estendere eventualmente il concorso, ritenuto che gli avvocati in effettivo esercizio dovranno insinuarsi a mezzo della rispettiva I.ª Istanza.

N. 24081. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di Ufficiale presso la Cassa centrale in Venezia, coll' annuo soldo di fiorini 800, ed eventualmente di fiorini 700 e 600, e potendo con tali rimpiazzi rendersi vacante un posto di Accessista presso la stessa Cassa centrale, o di Cancellista presso taluna delle Casse di finanza, se ne apre il concorso a tutto il giorno 20 del p. v. gennaio 1853.

Quelli, pertanto, che credessero di aver titoli per aspirarvi, dovranno, entro il detto termine, insinuare regolarmente le documentate loro istanze, col mezzo delle Autorità, dalle quali dipendessero, a questa Prefettura di finanza, comprovando i loro studii, le loro cognizioni precipuamente nel ramo delle Casse, i precedenti loro servigii, se abbiano subiti gli esami di Cassa, infine, se, ed in qual grado siano parenti od affini con altro degl' impiegati di Cassa nelle Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia il 19 dicembre 1852.

N. 9-6. AVVISO. (3.ª pubb.)

Dovendosi, in seguito a disposizione Ministeriale, attivare a Mestre, Provincia di Venezia, un Uffizio filiale delle Poste, che avrà ad occuparsi soltanto del servigio locale, in luogo dell'I. R. Spedizione, che vi esiste al presente, vien pubblicato il concorso pel nuovo posto di Commesso, a tutto il giorno 20 del corrente mese di gennaio.

Il Commesso postale di Mestre riceverà un annuo assegno di austr. L. 1500, oltre un indennizzo, pure annuo, di austr. L. 150 per le spese di Uffizio, con che però esso dovrà provvedere per proprio conto il locale d' Uffizio, da prescegliersi in posizione possibilmente centrica, ed a tutte le spese d' Uffizio, non venendogli somministrate dall' Amministrazione che le necessarie stampe, timbri e bilancie.

Dovrà pure il Commesso assumere a proprio carico il trasporto delle corrispondenze e degli articoli di Diligenza fra il suo Uffizio e la Stazione della strada ferrata, per cui gli verrà accordato un annuo canone, il quale presentemente è di austr. L. 3 al giorno per tre viaggi in andata ed altrettanti di ritorno, ma bene inteso che questo numero potrà essere accresciuto, o diminuito, a seconda delle esigenze del servigio.

Avrà inoltre il Commesso l' obbligo di prestare una cauzione di austr. L. 1500, sia in contanti, da investirsi a frutto presso il Monte lomb.-veneto, o mediante fideiussione ipotecaria.

Chi intende aspirare a tale posto, dovrà presentare la sua istanza, stesa sopra regolare carta bollata, all' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete in Verona, non più tardi del giorno 20 corr. mese, ed avrà ad indicarvi documentatamente:

1. L' età;
2. Gli studii percorsi;
3. La presente occupazione;
4. I servigii precedentemente prestati, e quegli altri titoli, ai quali credesse poter appoggiare la sua domanda;
5. Il modo, in cui intenda prestare la cauzione;
6. Verso quale annuo compenso voglia assumere il trasporto delle corrispondenze ed articoli fra l' Uffizio e la Stazione, e qui si avverte che dal maggiore ribasso dipenderà anche la maggiore probabilità dell' ottenimento di tale posto.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona il 2 gennaio 1853.

L' I. R. Direttore superiore, ZANONI *m. p.*

N. 28012. CITAZIONE. (2.ª pubb.)

Essendosi rinvenuto, nel giorno 15 giugno a. c., in Campenedo, tre recipienti di legno, con entro merci di lana fine, simili soprafiine, merci di cotone mezzofine, e simili fine, del peso complessivo a lordo di libbre daziarie 394, il tutto riposto sopra un carretto a due ruote, tirato da un cavallo.

Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sui detti oggetti, di dover comparire entro trenta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d' Uffizio del Consesso II inquirente, mentre altrimenti si procederà, per la cosa fermata, a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 2 novembre 1852.

Per l' I. R. Intendente, Dott. CASTELLINI.

Spinelli, *Uffiziale.*

AVVISI PRIVATI.

GRAN TEATRO LA FENICE.

Riconosciuta la necessità di ricostruire il soffitto della sala teatrale del Gran Teatro la Fenice, e rinnovare la parte decorativa di tutta la sala stessa, compreso l' interno de' palchetti; in seguito a deliberazione della Società, la Commissione, nominata a quest' uopo, apre concorso per la produzione di un progetto.

È desiderato, qualunque sia lo stile degli ornamenti adottato dal concorrente, che si preferiscano le tinte chiare ne' fondi, si riducano a forma migliore i sei palchi proscenii della quinta fila; e sia mantenuta quella giusta misura di eleganza e di ricchezza, che forma l' attuale rinomanza del teatro. – Potranno essere proposti anche mutamenti nell' attuale sistema dell' illuminazione ordinaria della sala. – È necessario che gli ornamenti delle pareti della sala sieno disposti per modo, da permettere il collocamento nel mezzo del parapetto d' ogni palco, e nella divisione tra l' un palco e l' altro, dei bracciuoli sorreggenti le candele, pei casi di straordinaria illuminazione. Importa finalmente che l' autore del progetto miri a mantenere il Teatro nell' attuale sua splendidezza, di ornati e dorature, senza condurre la Società, in una soverchia abbondanza, cagione di troppo grave dispendio.

Dovranno essere presentati i disegni del piano del soffitto, del prospetto della scena, e della sezione longitudinale della sala, coloriti, e nella scala di un centimetro e mezzo per metro. Ogni concorrente sarà libero di aggiugnere altri tipi di dettaglio, scegliendo a suo talento la scala. I disegni saranno accompagnati da un' esatta descrizione, e da un conto della spesa, richiesta ad eseguire il progetto, possibilmente anche per quel tanto di ricostruzioni, che si rendesse necessario.

Ogni tipo, la descrizione e il preventivo, saranno segnati con una epigrafe, ripetuta sopra una scheda suggellata, e contenente il nome ed il domicilio del concorrente. Non verrà aperta che la scheda, unita al progetto che fosse prescelto, l' autore del quale avrà l' incarico di dirigerne a tempo opportuno l' esecuzione, oltre il premio di una medaglia d' oro, del valore di sessanta zecchini, offerto dalla Società, che rimane proprietaria del progetto.

I progetti dovranno essere fatti pervenire, a tutto il giorno 15 (quindici) marzo di quest' anno, alla Segreteria del Gran Teatro la Fenice, presso la quale ognuno potrà aver que' lumi e schiarimenti, de' quali abbisognasse.

Venezia 7 gennaio 1853.

La Commissione:

CARLO dott. MARZARI, *presidente anziano.*
ADOLFO dott. BENVENUTI, *presid. dell' economia.*
GIO: BATTISTA TORNIELLI, *presidente cassiere.*
EMILIO MULAZZANI DI CAPPADOCA.
Bar. GALVAGNA.
B. BALBI VALIER.
PIETRO ZEN.

G. Brenna, *Segretario.*

Si rende noto esservi in Padova persona, che darebbe a mutuo in una sola partita la somma di aust. L. 40;000, e questa disponibile nel giugno venturo, e dietro cauzione ipotecaria sopra fondi nella Provincia di Padova o Distretti confinanti colla stessa.

Chi vi applicasse, si rivolga all' avvocato Angelo dott. Leali, domiciliato in contrada del Pozzo Dipinto.

Prof. MENINI, Compilatore.

GIOVEDÌ 20 GENNAIO

ANNO 1853 – N. 16.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 20 *gennaio.*

N. 482.

I. R. Luogotenenza delle Provincie venete.

NOTIFICAZIONE

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 19 novembre p. p., ha ordinata l'esecuzione della Leva militare per l'anno 1853, e gl' II. RR. Ministeri hanno stabilito in 13,390 reclute il contingente complessivo del Regno Lombardo-Veneto.

Il riparto di questa cifra fra il territorio Lombardo ed il Veneto, verrà eseguito in base alla popolazione rispettiva, ed avranno luogo a favore dei Comuni i bonifichi consueti.

Le operazioni, prescritte dalla Sovrana Patente di coscrizione 17 settembre 1820, cominceranno col giorno 20 gennaio corrente, l'estrazione a sorte seguirà nel giorno 5 marzo p. v., e la consegna al militare dei coscritti requisiti avrà principio col giorno 7 dello stesso mese.

Le II. RR. Delegazioni provinciali sono incaricate, in ciò che le riguarda, dell'esecuzione.

Venezia li 14 gennaio 1853.

L' I. R. Luogotenente TOGGENBURG.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 20 *gennaio.*

Un Supplimento straordinario del *Foglio settimanale di Bolzano* contiene i seguenti particolari sugli ultimi momenti di S. A. I. l'Arciduca Rainieri, di cui già annunziammo la perdita:

Bolzano 17 gennaio.

Annunziamo a' lettori nostri l'infausta notizia, che S. A. I. l'Arciduca Rainieri è passato da questa all'altra vita, iersera, alle ore 10, dopo una malattia di quattro giorni.

L'A. S. I. aveva, ancora la sera di mercordì scorso, assistito per tre ore, e con particolare piacere, ad un ballo, dato da questa Società del Casino. Una leggiera indisposizione, che lo sorprese giovedì, 13, durante la solita sua passeggiata meridiana, costrinse S. A. I. a mettersi a letto; indisposizione, che durò anche il giorno seguente, senza che però destasse maggiori timori. Soltanto nelle ore mattutine del 15, lo stato dell'eccelso malato si fece più grave, ed i chiamati medici riconobbero l'esistenza d'una peripneumonia. Un salasso aveva apportato all'infermo qualche sollievo. Ancor nella notte venivano inviati dispaccii telegrafici a tutti i membri della sua eccelsa famiglia, al fine d'informarli del pericolo, in cui trovavasi S. A. I. l'Arciduca.

Un sentimento del più profondo interessamento si sparse per tutta la città; per implorare l'aiuto divino fu celebrata solenne messa, alla quale, oltre una moltitudine di popolo, intervenivano tutte le Autorità della città. Durante il giorno, che passò fra la speranza ed il timore, le chiese erano affollate di fedeli, prostrati innanzi l'augustissimo Sacramento, che vi stava esposto, per pregare sanità all'eccelso Principe. Ma poichè le condizioni del male continuavano ad essere le medesime, così S. A. I. chiese ella stessa, la sera, i conforti di nostra santa religione, che ricevette con esemplare pietà e col coraggio d'una rassegnazione cattolica.

La mattina del 16 apportò alcuni raggi di speranza; l'eccelso malato aveva avuto, la notte, un sonno tranquillo, e, con animo ilare, cercava di tranquillare sul suo stato quanti lo circondavano. Ma il conforto, che se n'ebbe, si dileguò pur troppo durante il giorno. Verso sera, il pericolo divenne sempre più imminente; alle 9, era scomparso fin l'ultimo raggio di speranza; era successa la paralisi del polmone, ed alle 10 S. A. I. aveva cessato di vivere.

La sua memoria sarà fra noi imperitura. Il dolore dell'eccelsa sua consorte non può essere descritto; durante le ottant'ore, in che durò la malattia, non abbandonò essa nè pure un istante solo il letto dell'infermo, che spirò nelle braccia di lei. I membri, componenti la sua Casa, il suo confessore ed i medici, circondavano il letto di morte.

Il doloroso avvenimento fu conosciuto, ancora la notte scorsa, da questa popolazione; nella città, in tutt'i dintorni, regna oggi la più generale, la più profonda mestizia; ognuno è colpito da questa morte, che non sarà al certo sentita in nessun luogo così altamente, quanto qui fra noi. De' figliuoli del defunto Arciduca, nessuno, a motivo della brevità del tempo, ha potuto accorrere per assistere alla morte del loro genitore; essi sono aspettati qui d'ora in ora.

Possa l'eccelsa consorte dell'estinto, nell'assenza di quelli, possa tutta la famiglia arciducale trarre dall'interessamento e dal dolore di questa popolazione una parte di quel conforto, ch'è indispensabile per rassegnarsi a' decreti dell'Altissimo, le cui disposizioni noi dobbiamo anche nel dolor venerare!

PS. In questo punto è qui arrivato da Gratz S. A. I. l'Arciduca Enrico. Come sentiamo, è pure annunziato l'arrivo della Regina di Sardegna, figlia dell'eccelso trapassato, in compagnia di S. A. R. la Principessa Clotilde.

(La notte scorsa e stamane, sono passati per Rovereto, seguendosi a brevi intervalli e diretti alla volta di Bolzano, le LL. AA. II. gli Arciduchi Leopoldo, Ernesto, Sigismondo e Rainieri, e S. M. la Regina del Piemonte, tutti figli di S. A. I. il defunto Arciduca Rainieri.)

Leggiamo nel *Corriere Italiano*, sotto la data di Mantova 13 gennaio, il seguente carteggio:

« Credo mio dovere parteciparvi che S. M. l'augustissimo nostro Imperatore e Re, Francesco Giuseppe I, accogliendo pietosamente la supplica, si degnò di condonare al dottor in legge Giuseppe Medoro, metà della pena inflittagli dal Giudizio militare di Padova, e con ciò ridurre a soli trenta mesi i cinque anni di duro carcere, che gli erano stati comminati.

« Lo stato fisico del condannato meritò che S. E. il sig. Maresciallo Radetzky l'avesse, sin dal cominciar dello scorso settembre, sollevato dall'esacerbazione dei ferri. »

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 17 *gennaio.*

Oggi, 17 gennaio deve aver avuto luogo a Temesvar l'inaugurazione del monumento, graziosamente dedicato da S. M. ai valorosi difensori di quella fortezza, durante l'assedio dell'anno 1849. Giusta invito, fattone dal signor Governatore civile e militare, conte Coronini, a tutti quelli, che presero parte a quella difesa, partirono anche da Vienna per Temesvar, onde assistere alla solennità, molti militari, fra' quali anche il capitano di cavalleria nell'esercito, conte di Bergando. *(Lloyd di V.)*

L'allegato n. 8 della *Gazzetta Universale d'Augusta* del corrente gennaio, porta un articolo, tolto dai giornali tedeschi, nel quale è riferito, essere riuscito di corrispondere in via telegrafica da Berlino fino a Milano, non interrottamente; vale a dire, senza che occorra ricevere il dispaccio in una stazione intermedia, e trasmetterlo ulteriormente da essa. La cosa poi è dipinta in modo, come se il tentativo fosse stato nuovo e sorprendente pegli Ufficii telegrafici austriaci. Ciò che diremo spiega al giusto la cosa.

Una comunicazione diretta simile, tra Vienna e molte capitali all'esterno e le più lontane stazioni dell'Austria, anzi fra' punti più discosti dell'Impero, p. e. tra Milano e Lemberga (251 miglia geografiche), ha luogo da più di tre mesi. I registri del solo Ufficio centrale dei telegrafi a Vienna mostra, nella prima metà di novembre 1852, più di 150 simili corrispondenze, fra le quali, ve ne hanno di quelle, per le quali lasciossi andar la corrente, allungando la strada, non meno che per 343 miglia geografiche.

Onde tentare questa importantissima cosa, non ci siamo già serviti di mezzi, inventati all'esterno, ma di una invenzione fatta in Austria e quivi perfezionata; ci siamo cioè serviti dei *traslatori*.

Attualmente, siffatti apparati sono collocati in tutte le importanti stazioni telegrafiche, ed aspettasi, allorchè il loro collocamento sia compiuto anche nelle stazioni all'esterno, ove son necessarii, il risultamento di poter inviare direttamente, senza far agire le stazioni intermedie, un dispaccio da Trieste a Londra. In tal modo, non solo guadagnasi tempo, giacchè diventa superfluo il ricevimento di un dispaccio e l'ulteriore invio di esso a molte stazioni; ma ottiensi anche una corrispondenza molto più corretta, giacchè spesso succede che, col far operare le stazioni intermedie, sieno commessi errori, che alterano il senso del dispaccio. *(G. Uff. di V.)*

I reverendissimi signori Vescovi, che, per invito dell'eccelso I. R. Ministero, si radunarono a Vienna, hanno finito le operazioni loro, eleggendo fra essi un Comitato, che in certo modo, come organo permanente dell'adunanza, doveva essere in comunicazione, pegli oggetti da essa trattati, col suddetto Ministero. Questo Comitato è formato dei reverendissimi signori: 1. Federico principe di Schwarzenberg, Cardinale e principe Arcivescovo di Praga; 2. Otmaro cavaliere di Rauscher, principe Vescovo di Seckau; 3. Antonio Luigi Wolf, principe Vescovo di Lubiana; 4. Giovanni Michele Leonhard, Vescovo in *partibus* di Dioclezianopoli e Vicario apostolico degl' II. RR. eserciti; 5. Antonio conte Schaaffgotsche, Vescovo di Brünn. Ne dovrebbe quindi risultare, non potersi parlare, nel senso stretto della parola, di consultazioni e sessioni del Comitato, se non allorchè tutti, od almeno la maggioranza dei reverendissimi membri del Comitato, si trovino a Vienna; con che, a dir vero non è escluso che i membri, trovantisi qui, si consultino fra loro in argomenti del Comitato, e si occupino di lavori, attinenti ad esso. *(Idem.)*

Il Ministero di giustizia ha decretato che, i notai, qualora non siano contemporaneamente anche avvocati, hanno bensì il diritto d'intervenire, quali rappresentanti delle parti, nelle processure sommarie civili, di compilare in tale qualità eziandio petizioni sommarie, e di presentarle colla loro forma; ma non quello di farsi sostituire nelle udienze. *(Corr. Ital.)*

La costruzione della ferrovia per Bochnia e Dembica è avanzata tanto, che il tronco potrà esserne nella prossima estate percorso. Rimane soltanto ancora da costruire le casette dei guardiani e collocare le rotaie. Mediante tale comunicazione, sarà possibile di fare il viaggio da Vienna a Tarnow in 18 ore. *(Lloyd di V.)*

Le linee telegrafiche, nella direzione di Semlino ed Hermannstadt sono terminate, e verranno aperte quanto prima alla comunicazione per le corrispondenze d'Ufficio e private. Ufficii telegrafici vengono instituiti a Czegled, Szolnok, Loricin, Temesvar, Petervaradino, Semlino ed Hermannstadt. *(Idem.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 17 *gennaio.*

A tenore di una corrispondenza di Londra, pervenutaci quest'oggi, il piroscafo del Lloyd Austriaco il *Bombay*, num. 35, che trovavasi ultimamente a Plymouth, non potè provvedersi del necessario carborne dai depositi privati, onde intraprendere il suo viaggio per Trieste; e ciò a motivo che i carichi di carbone ritardarono di giungere in quel porto di sei settimane, in seguito agl' incessanti venti del Sud.

In tale emergenza; l'Agenzia del Lloyd Austriaco in Londra si è rivolta all'I. R. Consolato generale austriaco, colla preghiera che questo intercedesse presso l'Ammiragliato regio onde il piroscafo il *Bombay*, che aveva abbandonato Londra il 30 dicembre p. v., venisse fornito del necessario carbone dai magazzini regii. L'I. R. Consolato generale non tardò un istante ad interporsi in favore del piroscafo, ed i lordi commissarii del regio Ammiragliato diedero colla maggior possibile sollecitudine, mediante dispaccio telegrafico, l'ordine al commodoro soprintendente di Devonport, che volesse **tosto provvedere** il piroscafo il *Bombay* di 150 tonnellate di carbone dai magazzini dell'Ammiragliato.

Crediamo dover portare questo fatto a pubblica conoscenza, per esprimere ad un tempo il debito elogio al' I. R. console generale, nonchè la nostra riconoscenza a quel regio Ammiragliato, che con tanta volonterosità si prestò ond'essere utile ad uno dei piroscafi della nostra nazione *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 16 *gennaio.*

La sera del 12 corrente, il professore Antonio Scialoia ha incominciato, nell'anfiteatro di chimica di S. Francesco di Paola, il corso delle sue letture, intorno ai principii della scienza economica, applicati alle scienze commerciali. Una gran folla di gente riempiva il vasto anfiteatro, molto tempo prima che la lezione incominciasse. Si notavano fra gli uditori il cavaliere Paleocapa, ministro de' lavori pubblici; il cavaliere Cibrario, ministro della pubblica istruzione; il cavaliere Galvagno; il cavaliere Giulio; il marchese Alfieri, vicepresidente del Senato del Regno; il conte di Pollone, presidente della Camera di commercio; ed altri personaggi ragguardevoli, appartenenti alle due Camere del Parlamento nazionale, alla Camera di commercio ed al Corpo insegnante. *(G. Uff. di Mil.)*

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 8 *gennaio.*

Il *Journal de Constantinople*, organo semi-ufficiale, contiene varii articoli, tendenti a confutare le asserzioni di parecchi giornali francesi e tedeschi, riguardo a parecchie questioni, e segnatamente intorno, quelle del Montenegro, della Siria e delle finanze ottomane. Nell'articolo sul Montenegro, egli combatte la *Revue des Deux-Mondes*, la quale aveva detto esser probabile che gli abitanti di quel paese si emancipino dal dominio della Turchia. Il *Journal de Constantinople* crede che questa previsione non si verificherà; e, a confermare le sue parole, narra che i

APPENDICE

Notizie teatrali.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — *Gran Teatro la Fenice.* — La Prigioniera, *libretto di* F. M. Piave, *musica del maestro* Carlo Ercole Bosoni.

La memoria è il più infelice di tutt'i doni. Ella vi dipinge alla mente con lieti colori il passato, quando più vi metterebbe conto di perderne fino la traccia, e vi rinfuoca e raddoppia il dolore presente; ella, con perfido inganno, vi dà per vostri pensieri e concetti, che avete Dio sa dove imparato, e voi, nella miglior fede del mondo, ve ne tenete, ne andate fastoso, li pubblicate. Le burle, che fa la memoria, sono infinite; e il maestro *Bosoni* ci si è lasciato pigliare. Io non conobbi uomo di più feroce, spaventosa ritentiva. Ei scrive con garbo, con buon nerbo di scienza; la forma, se si vuole, è leggiadra, elegante, lo stile grandioso; ma il pensiero, il pensiero, ahimè! non è suo. Gli scoppia, senza ch'ei se ne accorga, dal gran magazzino, da quell'immenso vivaio di motivi acquisiti, che gli fervono in capo, giacchè uno non è distinto sonatore per nulla, e tale egli è, sul cembalo, veramente; laonde in questa sua *Prigioniera*, invece del suo, qui v'incontrate in un pensier del *Rossini*, colà ne trovate un del *Bellini*; un'aria vi ricorda il *Donizetti*, il finale vi mostra il *Mercadante*; tutti in somma i maestri, vivi o morti, che conosciamo, avrebbero più o men qualcosa del proprio da rivendicare in questo musical florilegio. Certo il *Bosoni* è un uomo d'ingegno, nessuno potrebbe negarlo; solo il suo ingegno, ad accendersi, ha uopo dell'altrui scintilla. La sua musica non è primigenia, è derivata; e domenica, quando per la prima volta l'udì, la gente n'ebbe più occupazion che diletto, presa dalla onesta curiosità di ricercare la fonte di que' motivi, che nuovi non le percoteano l'orecchio, e si beccava il cervello.

Sarebbe però ingiustizia tacere che, in mezzo a tutte queste sue rimembranze, la cavatina del tenore e quella della donna, nel prim' atto, sono due gentili lavori, così per una certa graziosa espressione di canto, come per la finitezza d'ornamenti, ond'è condotta la frase. Ingegnosi e vivaci sono pure qua e là alcuni movimenti d'orchestra, e accusano molta sperienza e dottrina d'istrumentazione. E dee anche dirsi che l'opera non potea essere con più valor sostenuta. Cantanti, cori ed orchestra s'adoperarono con ogni ardore, fecero l'estremo del lor potere per favorire il giovin maestro, e da lor non rimase ch'ei non avesse il più compiuto successo. La *Salvini-Donatelli* eseguì, come sempre, cose mirabili d'agilità e di bravura: in que' suoi gorgheggi, ell'è veramente un usignuolo, e n'ha la soavità e la sicurezza. Pel canto, si lodarono e applaudirono anch'essi il *Graziani* e il *Varesi*; e massime il primo, per certe note spiccate di quella sua limpidissima voce. Con egual cura l'opera fu posta in iscena, e l'impresario non badò a spesa, perch'ell'avesse in questa parte pure a riuscire. Le vesti del Re sono d'una sfolgorante ricchezza, e potrebbe credersi che Pietro I di Castiglia, che viveva buoni cinquecento anni fa, non portasse in sulle spalle più splendido manto; così questo è prezioso di materia e di fregi. La pompa nuziale, lo sfilare di quelle ordinanze, quella varietà ed eleganza di fogge, fin delle ultime comparse, nel finale dell'atto 2.°, presentano uno spettacolo, che si vede rare volte in teatro. Il *Bertoia* pose il suggello alla suntuosa decorazione, componendo tra l'altre una reggia, mirabile singolarmente pel prospettico artifizio, ond'ella all'occhio si prolunga, quantunque tutta sullo stesso piano dipinta. Peccato, che tante fatiche e sì egregio dispendio andasser miseramente perduti! Alla seconda rappresentazione della *Prigioniera* non s'aprirono quasi le logge, tanto poche si contavano le persone! Il pubblico fu invero d'una severità senza esempio; non una mano, non una sola voce pietosa, la quale sorgesse a incoraggiare il giovin maestro, che combatteva le prime sue armi, e, cosa rara in simiglianti occasioni, non vi fu se non un solo partito in teatro, quel del rigore.

Quanto al libretto, domandiamo perdono al sig. *Piave*, se l'abbiam collocato in un posto subalterno e ne parliamo da ultimo. I primi onori, pur troppo! son della musica; per altra parte ei fece da un pezzo sue pruove. Diremo, così solamente ad intelligenza del lettore, che questa *Prigioniera* è una Donna Leonora, di Aragona, caduta, per sorte di guerra, in mano di Pietro I, il crudele, di Castiglia, che se ne innamora, ed è già nell'atto di darle la mano di sposo, quando in mal punto ricompare il marito, che si credeva estinto, e gli rapisce la donna d'in sull'altare medesimo. Il fatto per sè non ci sorprende: il ben proprio si piglia dove si trova. Ciò che ci fa specie un po' più, è che il re si lasci cogliere così alla sprovvista, e non vegga la sconvenienza di venire in quella forma reale, con la corona in capo ed il manto sul dosso, a dibatter quella coniugale tenzone sulla pubblica piazza di Toledo. Il successo termina in modo del par singolare; poichè Omar, ischiavo del principe, persona piuttosto risoluta, e preso anch'egli, in secreto, a' lacci di quella fatale bellezza, non sa immaginare migliore spediente per provare il suo amore, e liberarla dalle man del tiranno, che ucciderla; il che appunto interviene, e si compie in sì spicciativa maniera l'azione. Il caso, che sappiamo, non è contato da storia veruna. Pietro di Castiglia, che s'aggravò già l'anima di tante colpe, non dee render conto a Dio e alla posterità anche di questa stranezza; ma ella porse il destro al poeta di molte belle e drammatiche situazioni, le quali, ove il maestro avesse saputo porle a profitto, avrebbero conseguito grandissimo effetto. È questo il talento speciale del sig. *Piave*; e, per uno scrittore di drammi per musica, è un talento assai felice, e, ch'è più, a' maestri molto utile. I versi, come stanno le cose, sono un di più: si mettono in musica i salmi, che sono in prosa, e peggio ancora in latino. I versi, almeno giusti, non sono indispensabili: noi non ci occupiamo de'versi.

successi, ottenuti in sulle prime dai Montenegrini, svanirono, atteso che Osman pascià, governatore di Scutari, li scacciò da Piperi e da Zabljak, respingendoli nelle frontiere delle proprie Provincie. L'anzidetto foglio aggiunge che fra breve 25,000 soldati turchi saranno riuniti in quel paese, sotto il comando di Omer pascià, e sostiene persino ch'entro un mese e mezzo il Montenegro sarà sottomesso. Esso esprime pure l'opinione che gli Slavi turchi non si associeranno ai Montenegrini, e che la Bosnia rimarrà tranquilla.

L'*Impartial* reca le seguenti notizie sul Montenegro, in data di Salonicchio 28 dicembre: « Un Tartaro, venuto dall'interno, riferì che il forte vicino al lago di Scodra, ch'era stato preso ultimamente dai Montenegrini, venne ripreso dalle truppe ottomane. Queste ultime, in numero di 3000 uomini, quasi tutti Albanesi irregolari, erano comandati da Mahmud pascià di Scodra, il quale sarebbe stato ferito nel combattimento; il suo luogotenente o *kehajà* sarebbe rimasto ucciso. La perdita toccata dalle truppe del Governo fu, a quanto dicesi, insignificante, mentre gl'insorti soffersero molto. » Il 3 partì per l'Albania la fregata a vapore dell'arsenale *Medjidiè*, con truppe e munizioni da guerra.

Un recente *Memorandum* del Ministero degli esterni alle diverse legazioni delle Potenze amiche fa sapere a queste che varii negozianti stranieri sono debitori di somme considerevoli alle Dogane di Bairut, e che il Governo ha deciso d'inviare a Saida ed a Gerusalemme un commissario per riscuotere questi importi; per cui raccomanda loro di dare ai consoli gli ordini necessarii, affinchè siffatti debiti siano sodisfatti.

Un altro documento di questo genere annunzia che varii capitani si permettono di trasgredire le leggi sanitarie, e che d'ora innanzi coloro, che commettessero tali infrazioni, saranno rigorosamente puniti.

Leggiamo nell'*Impartial* di Smirne, del 7: « Oggi ci viene confermato che i tre masnadieri Yanni Cattergi, Melemenli e Stellio arrivarono a Tyne, a bordo d'un naviglio con bandiera ellenica, comandato dal capitano Francesco. Come fu detto la settimana scorsa, i due primi, non essendo indicati nella patente sanitaria del naviglio, sbarcarono clandestinamente e si tennero nascosti nelle loro case: il terzo, latore d'un passaporto, uscì liberamente. Alcuni giorni dopo il suo arrivo, Yanni Cattergi partì per Yumurgina, e tornò a Tyne qual mercante, con un naviglio carico di carbone. Melemenli e Stellio, quantunque sudditi turchi, poterono farsi registrare ne' ruoli de' cittadini da un anno e mezzo a Tyne; Yanni Cattergi è nativo d'Andro, quindi suddito ellenico. L'agente ottomano a Tyne, informato di tutte le circostanze dell'arrivo de' tre malfattori, si recò subito dal sottoprefetto per sapere s'egli procederebbe contro di essi; ma quel funzionario gli rispose soltanto che aveva intenzione di allontanarli dall'isola, qualora non potessero fornire una cauzione, comprovante la loro buona condotta e i loro mezzi di sussistenza. » L'*Impartial* si scaglia vivamente contro il Governo greco perchè diede asilo a tali persone.

Scrivono da Salonicco in data 28 p.: « Non riuscì ancora di aggiustare la vertenza, esistente tra i Greci e gli Israeliti. L'Autorità locale fece arrestare e tradurre in prigione parecchi Ebrei, imputati d'aver preso parte alla rissa sanguinosa, avvenuta ultimamente in questa città fra essi e i Greci. Il Consiglio municipale esaminerà i reclami e punirà i colpevoli. » *(O. T.)*

Leggiamo nella *Triester Zeitung*: « La recente disposizione del granvisir, secondo la quale ogni pascià ha il diritto di nominar egli stesso i caimacan, mudir, agà, ec., a lui subordinati, e di destituirli, viene indicata nei nostri ultimi ragguagli da Costantinopoli, quale un passo retrogrado, con cui vengono contemporaneamente gettate da un canto tutte le riforme introdotte nell'Amministrazione dai Ministeri progressisti che furono sinora agli affari. L'*Impartial*, che comparisce a Smirne, e tutti gli altri organi governativi, si ripromettono eccellenti risultati da questa misura; noi per altro crediamo che per tal modo venga lasciato ai pascià un campo troppo libero di tutelare i proprii interessi, e probabilmente non sarà conseguito lo scopo, che il granvisir aveva in mira, cioè di ottenere una maggior unità negli affari.

« Tranne le salve d'artiglieria, che sono eseguite sempre all'arrivo di navigli da guerra esteri, non ebbe luogo alcuna cerimonia, nell'occasione che Abd-El-Kader giunse nella capitale dell'Impero Ottomano. Lo sceriffo trovasi tuttora a bordo del naviglio francese, che lo condusse a Costantinopoli. Per la presentazione di Abd-El-Kader al Sultano, è seguita una mala intelligenza fra il Governo turco, e l'ambasciatore francese. L'inviato di Francia si espresse molto seriamente verso il ministro degli esterni perchè non si volle ch'egli presentasse Abd-El-Kader. Il Governo ottomano crede che un Europeo non dovrebbe mai arrogarsi il diritto di presentare un Turco al Gransignore. Un'esigenza, come quella dell'ambasciatore francese, non ha antecedenze in Turchia. Questa vertenza provenne da un malinteso, che si riferisce al permesso di un'udienza, accordata ad Abd-El-Kader, dietro domanda dell'ambasciatore di Francia. Il marchese di Lavalette credeva che la presentazione avesse a seguire per suo mezzo. Nel primo momento, nè egli, nè il ministro turco si espressero chiaramente; ma quando si venne a reciproche spiegazioni, il sig. Lavalette credette scorgere nell'accennata comunicazione un insulto personale. »

Il *Times* tesse la storia dei Montenegrini, di que' pastori guerrieri, e presenta l'attuale stato dei fatti. S'astiene dal dichiararsi, e si limita a far dimande. Il Governo russo, capo dei cristiani-greci, vorrà egli non opporsi a disposizioni che sono direttamente ostili ad una classe di cristiani soggetti alla Porta, coi quali ha la religione comune? La Francia vorrà ella rimanere indifferente ad eventi, ne' quali è interessata la politica generale dell'Oriente? Quale sarà la politica dell'Austria, confinante col teatro di questi avvenimenti? Il *Times* però non chiede quale sarà la politica dell'Inghilterra, che possiede le Isole Ionie sull'Adriatico. Probabilmente, non è ancora arrivato per lui il momento di toccare questo tasto dilicato. « È immaturo prosegue il giornale, che rappresenta gl'interessi positivi dell'Inghilterra, di rispondere a tali quesiti. Ma un'opinione indubbiamente prevale nell'Europa orientale, ed è che le Provincie turche al mezzodì del Danubio stanno per diventare la scena di eventi importanti, dovendo temersi che il Governo turco attuale sia per seguire gli esempi dell'antica violenza turca contro le popolazioni cristiane di quelle Provincie. In questo caso, resta a sapersi se questi eccessi saranno tollerabili nello stato presente dei pubblici sentimenti in Europa. » *(E. della B.)*

Secondo la *Gazzetta di Zagabria*, il famigerato presidente della *Sura* (Consiglio di amministrazione) di Sarajevo, Nahim pascià, sarebbe stato dimesso, per essersi appropriato 5000 borse del danaro, riscosso dalle Dogane. L'*harac* (imposta personale) viene riscossa dai capi comunali e dal clero. I fanciulli di 10 anni dovrebbero essere liberi di tale imposta; ma, a tenore della definizione dei musselim, i quali citano sempre il *Nufus Tefter* (coscrizione del popolo), ogni fanciullo di 10 anni ne conta 15, e così pagano tutti. I Turchi conoscon bene il modo di rendere amara la vita ai raià. *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA

I giornali d'Atene del 7 non recano fatti notevoli. La Camera discusse ultimamente il progetto del ministro dell'interno, che tende ad aumentare il personale della sezione di economia politica nel suo Dicastero, e lo adottò a pieni voti. Essa ammise pure ad unanimità, dopo breve dibattimento, un altro progetto di legge, che accorda 200,000 dramme annue alle isole d'Idra, Spezia ed Ipsara, per le spese sostenute e gli sborsi fatti durante la guerra dell'indipendenza, ascendenti a quasi 20 milioni di dramme. Indi, procedendo all'esame del budget, l'Assemblea votò senza modificazione, nelle sessioni del 1.° e del 3 corr., il bilancio degl'introiti del 1853, e il 4 e 5 quello delle spese del Dicastero delle finanze. Le Camere si prorogarono per le feste di Natale; finite le vacanze, si riprenderà l'esame de' bilanci degli altri Ministeri. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 13 gennaio.

Il *Times* annunzia che S. M. la Regina Vittoria nominò il duca di Norfolk alle funzioni di lord-intendente della Casa reale, in surrogamento al duca di Montrose, del quale fu accettata la demissione.

È incominciata nel castello reale la serie delle rappresentazioni drammatiche. Il primo dramma recitato è il *Re Enrico IV* di Shakspeare. S. M. la Regina aveva invitato al piacevole trattenimento il conte di Aberdeen, lord e ledi John Russell, il conte di Clarendon, il visconte e la viscontessa Hardinge, e fra i diplomatici stranieri, il ministro del Belgio, sig. Van de Veyer ed il ministro d'Austria, conte di Colloredo.

Parecchi fogli provinciali asseriscono che il partito Derby-D'Israeli moverà una guerra a tutta oltranza al Gabinetto nella prossima tornata, allo scopo di sbalzarlo dal seggio. Le ostilità più forti sarebbero dirette contro i peelisti, considerati dai *tory* quali apostati. Il Governo, istrutto di questi divisamenti, sarebbe risoluto di sciogliere il Parlamento al primo sintomo di opposizione faziosa, potendo confidare nel successo di nuove elezioni generali. Notiamo però che tali notizie debbon essere accolte colle debite riserve.

Leggesi nel *Morning Herald* del 14 gennaio: « Veniamo a sapere dalla miglior fonte che, fra due mesi, lord J. Russell avrà ceduto il suo Ministero al conte di Clarendon *(V. le Recentiseime d'ieri)*, il quale sarà così il quinto de' secretarii di Stato per gli affari esterni, insediati a Downing-Street, da quindici mesi. Avremo avuto, un dopo l'altro, lord Palmerston, lord Granville, lord Malmesbury, lord John Russell e lord Clarendon. È impossibile che le Potenze straniere continuino ad interessarsi alla politica d'un paese, che sembra dover essere governato ogni mese da un nuovo ministro. »

Il *Times* discorre ancora della elezione della Università di Oxford, ed esorta gli oppositori del sig. Gladstone a voler ritrarsi dall'arringo, per evitare una inutile perdita di tempo, la rielezione del cancelliere dello scacchiere essendo ormai fuori d'ogni dubbio.

A Oxford, il sig. Gladstone continuava ad avere sul suo opponente, sig. Perceval, maggioranza di voti, la quale, nel *poll* di giovedì (13), era di 118.

POSSEDIMENTI INGLESI

Le ultime notizie dal Capo (del 1.° dicembre) continuano a narrarci che i Caffri e gli Ottentotti trovansi all'estremo, mancando specialmente di vettovaglie. Pure, la guerra non è ancora finita, e di quando in quando avvengono alcune scaramucce. Il sig. Warner ritornò dal paese di Tambookie e conchiuse la pace col capo ribelle, Chopo.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Corfù 14 gennaio.

La flotta ottomana, ancorata a Bucintrò, è composta di due fregate, tre corvette, tre brick e di tre piroscafi. Si attendono ancora altri navigli. La fregata a vapore inglese *Wasp*, giunta il 12 corrente da Scutari, portò la notizia che 34,000 soldati ottomani marciavano per incontrare i Montenegrini. *(O. T.)*

PORTOGALLO

Si legge nel *Globe* del 12 corrente gennaio: « Il piroscafo il *Pelican*, arrivato a Liverpool, ci ha recato lettere del nostro corrispondente a Lisbona, in data del 6 corrente:

« Una Commissione, composta dei ministri di Stato, avea fatta l'apertura delle Cortes il 2, la Regina essendo stata impedita di recarvisi da una leggiera indisposizione.

« Il duca di Saldanha lesse un discorso, che non offriva niente di particolarmente importante. Il paragrafo, relativo alle ferrovie, è così concepito:

« « Una concessione temporanea per la costruzione d'una ferrovia alla frontiera spagnuola è stata accordata ad una Compagnia, con concorrenza pubblica, e secondo tutte le formalità legali. Per la prima sezione, i progetti sono stati sottomessi ad un esame regolare, affinchè, dopo approvazione degli stati apprezzativi e della direzione della linea, la concessione possa diventare definitiva. » »

« La nuova tariffa delle dogane era stata pubblicata con lieve riduzione sui diritti imposti ai prodotti manufatti, che possono fornire un alimento al contrabbando, ma con aggravamento di diritto sugli altri articoli.

« Le funzioni di segretario di Stato per gli affari esterni sono state soppresse, e riunite a quelle del presidente del Consiglio.

« È stato decretato che la tassa decimale sulla proprietà fondiaria e mobiliare, sarebbe riscossa mediante un sistema di ripartizione per distretto. Giusta il nostro corrispondente, è un provvedimento degno di lode, che potrà aumentare la rendita e dare al paese i mezzi di pagare i suoi creditori, senza che vi sia alcuna necessità di ricorrere alla riduzione, ultimamente decretata, sul debito estero. »

SPAGNA

Madrid 6 gennaio.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il Comitato elettorale moderato ha fatto litografare una carta volante, specie di manifesto elettorale, che dee essere distribuito con profusione nelle Provincie. Vi si comanda agli elettori di non votare che per candidati anti-riformisti.

« È probabile che al Comitato elettorale non riesca questo suo tentativo, soprattutto in presenza dell'attitudine costituzionale del nuovo Gabinetto, che già ha valuto numerosi suffragii a quest'ultimo. L'opinione generale è che, nelle vicine elezioni, il Ministero otterrà una maggioranza notevole, composta d'uomini monarchici e costituzionali.

« Si sta aspettando la prossima inserzione, nella *Gazzetta di Madrid*, d'un decreto d'amnistia generale, che farà grazia a tutti i giornali delle multe e pene pecuniarie, che sono state loro inflitte dai Tribunali competenti. »

Si legge nell'*Espana*: « Una ventina de' componenti del Comitato conservatore, si sono riuniti ieri (5), in casa del marchese del Duero. Fu deciso in questa riunione, dice l'*Epoca*, che i candidati alla deputazione di Madrid sarebbero ripartiti tra i progressisti e i moderati, e che il sig. Martinez de la Rosa era fin d'ora uno di questi candidati; che la scelta degli altri sarebbe lasciata alla volontà dei distretti elettorali, e che il programma del Comitato era il mantenimento della Costituzione del 1845, del trono, dell'ordine pubblico e della libertà.

« La candidatura del sig. Martinez de la Rosa si trova in tal modo appoggiata dall'opposizione moderata e dai progressisti, e, da un'altra parte, il Governo non mostrandosele avverso, questo personaggio sarà eletto a buon dritto, perocchè egli sarà il candidato di tutti i partiti. »

Il decreto sulla stampa, che ieri abbiamo riferito, era seguito da una circolare, così concepita:

Ministero dell'interno.

Il Consiglio de' ministri ha creduto, dover proporre all'approvazione Sovrana di S. M. un regio decreto, che modifica in alcuni punti importanti le disposizioni, in vigore fino a qui in materia di stampa. Voi troverete nella esposizione de' motivi, bastantemente esplicati, le varie considerazioni di generale interesse, che hanno indotta la Regina ad adottare questa riforma.

Malgrado della soppressione di alcune delle guarentigie, che si esigevano in ultimo dagli editori de' giornali, il Governo si riserba, nella nuova legislazione, larghi poteri intesi ad invigilare e reprimere, all'uopo, gli abusi della stampa periodica.

Spetta ai governatori di Provincia far uso di questi poteri, quando l'occasione il richieda, e importa che voi abbiate esatta contezza dei disegni ed intendimenti del supremo Governo, affinchè, nell'esercizio del vostro mandato, possiate agire in piena conoscenza di causa.

La riforma costituzionale, di cui il precedente Gabinetto avea presa l'iniziativa, sollevò, non ha molto, gravi quistioni politiche, delle quali l'attual Ministero non esitò di autorizzare l'esame ponderato e pacatamente discusso. Coteste quistioni si connettono, nell'ampia sfera nella quale si agitano, con tutto l'ordinamento politico dello Stato. Non v'ha che punti affatto capitali, su cui, oggi come sempre, qualunque discussione è interdetta: da una parte, la Monarchia, e, come suo simbolo, la legittimità incontestata del trono d'Isabella II; e dall'altra, il principio rappresentativo, considerato al punto di vista fondamentale, cioè il diritto, che la nazione ha d'intervenire nel modo determinato dalle leggi, negli affari del Governo. Eccitar controversie sopra uno di questi due punti d'importanza capitale, anche per via indiretta o con modi coperti, ciò sarebbe un attentare alla sicurezza dello Stato: e però su questi due punti non si dee fare discussione o dibattimento di sorta.

In tutto quel che si riferisce allo svolgimento di questi due principii fondamentali, è dovere, è intenzione del Governo di permettere una discussione dignitosa e moderata. A questo riguardo, voi darete opera affinchè i provvedimenti adottati, allo scopo di evitare gli abusi di cosifatto diritto, non ristringano menomamente la grande latitudine, che dee esser lasciata alla manifestazione delle opinioni differenti. Voi concederete un' eguale larghezza all'esame degli atti del Ministero.

Tuttavolta, non sono già, disgraziatamente, questi dibattimenti, esposti in via di ragione, destinati a rischiarare questioni politiche di soluzione difficile, e intesi al vantaggio del pubblico, quelli, che per solito piacquero più ai partiti e ad alcuni de' loro interpreti nella stampa. Se la stampa periodica ha veduto spesso indebolirsi la sua importanza nell'opinion pubblica, e se, nella legislazione speciale, si dovettero di necessità introdurre disposizioni rigorose per moderarla, ciò fu principalmente cagionato da questo: che, cioè, le cattive passioni, le lotte personali, le offese all'onore ed alla riputazione degli uomini pubblici, vi usurparono il posto, che avrebbero dovuto tenervi gl'interessi dell'universale, facendo degenerare le sue discussioni in polemica irritante, e convertendola in un istromento di calunnia e di diffamazione.

Nell'interesse stesso del principio della libertà di discussione, ch'è bene affrancare da' suoi eccessi, e a cagione eziandio della grande importanza delle questioni attualmente sottoposte all'esame del pubblico, conviene che reprimiate somiglianti abusi con tutta severità. E però, senza pregiudicare alla tolleranza, alla quale ha diritto ogni opinione legalmente manifestata, v'ingiungo facciate uso della maggior vigilanza sopra i giornali, col raffrenare quelli tra loro, che si mostreranno eccessivi, e con l'agire voi stesso in tutti i limiti de' poteri, che dalla legislazione vigente sono a voi conferiti.

D'ordine della Regina, ve ne fo parte per vostra norma e per ogni effetto che di ragione, ecc.

Madrid, 4 gennaio 1853. *Sot.* LLORENTE.

Si legge nell'*Epoca*: « Ieri (5) il Comitato conservatore ha ricevuto una comunicazione semi-ufficiale dal ministro dell'interno, in risposta all'istanza, indirizzata a S. M. dal Comitato medesimo, nella quale si dimandava che fosse tolta la proibizione delle riunioni elettorali.

« Pare che l'attual Ministero sia disposto a ordinare alle Autorità di Madrid e delle Provincie di accordare l'autorizzazione per qualunque riunione elettorale, eccetto il caso, in cui ella potesse compromettere la tranquillità pubblica. »

Scrivono alla *Correspondance*: La stampa periodica ha accolto con plauso la pubblicazione dell'ordinanza reale sulla libertà della stampa. Il *Diario Espanol* annunzia in questa occasione, che avrebbe ripreso, fin dal giorno susseguente, 7, le sue pubblicazioni politiche.

L'*Heraldo* annunzia che il capitano generale dell'esercito, marchese di Rodil, era gravemente ammalato.

Utili scoperte.

Sulle cave di pietre litografiche nel Bassanese.

Nella veneta Gazzetta N. 202, del testè caduto anno, leggemmo con piacere, sotto il titolo *Geologia*, un breve cenno, annunziante una scoperta di pietre litografiche nel territorio bassanese, fatta dall'ingegnere Antonio Maimeri. Ed ora siamo ben più lieti di poterci nuovamente trattenere sul medesimo argomento, informati appieno, come siamo, dell'importanza di esso, e pei fatti, i quali comprovano la realtà dell'invenzione, e pegli ottimi risultamenti, già offerti da quelle pietre in ogni lavoro litografico. Ne vedemmo co' nostri occhi proprii le belle prove; ci persuase la serie numerosa degli esemplari ottenuti: e perciò non esitiamo a raccomandare un tanto ramo di nazionale industria; tanto più che, attesa la potenza estesissima delle cave, (al certo finora non palesatasi altrove, nelle italiche nostre contrade), esso varrebbe a francarci da un ulteriore tributo ad altre nazioni.

Premesso intanto, e ritenuto, che la potenza e l'estensione di quelle cave sia inesauribile; che il bisogno di pietre litografiche, visti i tanti litografici Stabilimenti, che l'attuale progresso dell'arte grafica e delle scienze esigeva, divenga ogni dì più crescente; in vista pure che ormai possano, e presto, adottati i litografici torchi anche presso gli Ufficii regii, crediamo debito nostro di mettere il pubblico a conoscenza del luogo, nel quale giacciono queste miniere così abbondanti, valendoci opportunamente delle notizie, localmente assunte dal medesimo scopritore, e ch'egli a noi si compiaceva comunicare.

Le cave esistono al nord-est della città di Bassano, distanti dalla medesima quattro miglia all'incirca, e propriamente nella montagna, che appellasi co' varii nomi di Col dell'Asino, Costalonga, Nosellari e Lavel, fra' territorii di Romano, Pove e Solagna, contrade tutte del bassanese Distretto. Il dorso della montagna, nel quale attualmente si estraggono pietre, consta di due regolari versanti, uno ad ovest, verso Pove, l'altro ad est, verso Romano, ossia verso la valle di S. Felicita. Salendo il monte, da Pove, si giunge comodamente alle cave, in meno di un'ora e mezzo; il soverchio pendio del monte, dall'altro lato, non ne permette l'accesso, benchè dalla valle alle cave sia brevissimo il tratto.

Nelle viscere della detta montagna, stanno poderose le nostre cave. L'estesa loro potenza si manifesta da' grossi filoni e larghi strati, tutti disposti presso chè orizzontalmente, se non si voglia notare la piccola inclinazione verso il sud-est. Variano di grossezza da' centimetri 10 ai centimetri 40, conservando costantemente una larghissima dimensione; di modo che sono atti a somministrare qualunque pietra, pe' torchi più grandi, finora in uso. Gli strati sono interposti generalmente fra' piccoli strati siliceo-calcari, in grazia de' quali è agevolata la loro separazione. Si adagiano pure, sovente fiate, sopra grossissimi banchi di altre pietre calcari, di varia grossezza, di color vario, marmi eccellenti per tanti usi squisiti, e d'estrazione piuttosto agevole, per la facile separazione degli uni strati dagli altri, a' quali sovrastanno spesso terreno mobile, macigni erratici, cedevoli rocce. La montagna, come si è detto, non è disastrosa in nessuna parte, offrendo anzi, salita che sia, bastanti comodità a' minerandi.

Condotte a valle, le pietre si lavorano in Pove, nelle diverse officine de' tagliapietre; e si potrebbe con tutta facilità piantare un grande opificio a seghe sul vicin Brenta, impiegando, con sommo profitto, la forza motrice dell'acqua pel taglio e la preparazione delle pietre, ed aumentando per tal maniera senza misura i vantaggi, che ci presenta evidentissimo questo novello ramo d'industria.

Mentre facciamo, per parte nostra, lieto viso a questa importante scoperta, mentre sappiamo lo scopritore, signor Maimeri, adoperarsi a tutt'uomo nell'avvisato suo proposito, di stabilire, cioè, le basi opportune onde renderla nel miglior modo proficua, nonchè al paese, anche allo Stato, ci permettiamo di fare un voto perchè il pubblico intelligente e danaroso se ne voglia con tutto l'impegno occupare, proteggendo e favoreggiando questa patria industria novella; e ad un tempo incoraggiando colui, che un elemento di tanta importanza offeriva, incontrastabile frutto di molte, sudate e dispendiose ricerche.

F. O.

Varietà.

Leggesi nell'*Indépendance* di Saintes: « Una persona del distretto di Saintes fece una scoperta, che supera tutte le trombe delle macchine idrauliche, e fa risparmiare le ingenti spese dei pozzi artesiani, la cui riuscita è sempre incerta. Col mezzo di combinazioni matematiche e fisiche, egli trovò un processo semplicissimo, mediante il quale si può far zampillare l'acqua da qualsivoglia pozzo, qualunque ne sia la profondità, e convertirlo in piccolo ruscello, opportuno alla irrigazione. L'inventore ha preso concerti con un artista di Saintes per fabbricare gli utensili necessarii ai primi esperimenti, il cui risultato sembra certo. »

Un giornale di Parigi coglie, dalla mitezza del corrente inverno, occasione alle considerazioni seguenti:

« La mitezza della temperatura attuale è cagione che molti temono pel prossimo ricolto. Non se ne può tuttavolta inferire nulla di certo. Consultando gli annali del paese, s'incontreranno parecchie annate molto abbondanti, nelle quali si riprodussero gli stessi fenomeni atmosferici.

« Gli anni 1607, 1609, 1613 e 1617 sono notevoli pei loro inverni mitissimi, e nondimeno i ricolti furono abbondanti. Non vi fu grandine o neve nel 1659, e non si accesero stufe nel 1692.

« L'inverno del 1781 è ancora presente alla memoria dei nostri padri, come quello del 1807, anno sì felice pei ricolti.

« L'inverno del 1795 fu tanto mite, che gli Austriaci rimasero accampati, durante quella stagione, nella foresta di Mormal, prima di procedere all'assedio di Landrecies; e che, alla metà di aprile, si cominciarono a falciare le erbe nei prati della valle della Sambra.

« Nel 1811, anno detto della cometa, una dolce e calda temperatura si annunziò nel mese di febbraio: quell'anno memorabile fu distinto per una grande abbondanza in produzioni d'ogni sorta. Nel 1812, non vi fu inverno; la temperatura fu costantemente mite, e le vendemmie si fecero in agosto. »

Altra del 7.

Giusta l'*Epoca*, il governatore di Madrid, don Melchior Ordonez, riunì il 3 del mese corrente alcuni personaggi ragguardevoli di Madrid, a fine di parlare con loro delle vicine elezioni.

Il sig. Ordonez dichiarò, fin dall'aprirsi di questa conferenza, ch'egli chiedeva unicamente alle persone colà riunite, e alcune delle quali aveano presa sempre gran parte alle lotte elettorali, lo aiutassero de' loro consigli e della loro cooperazione; ma ch'egli non voleva esercitare in alcun modo una influenza diretta sui loro animi, e molto meno forzare quel che dee essere il prodotto spontaneo dei suffragii degli elettori.

Egli dimostrò in brevi parole le attuali condizioni politiche della Spagna; disse che il nuovo Ministero aveva immediatamente respinti quattro de' punti principali della riforma costituzionale, proposta dal Ministero precedente, e che, quanto è agli altri, non avea ancor presa una deliberazione definitiva, e che gli elettori non doveano avere il menomo dubbio circa le intenzioni liberali del Governo.

Le parole del signor Ordonez erano intese a provare che non esistevano dissidenze gravi nel partito conservatore.

In questa riunione fu deciso che i sigg. Martinez de la Rosa, Blasquez, Pieto e il duca d'Alba sarebbero portati candidati alle elezioni di Madrid.

Scrivono alla *Correspondance*: « Si crede che le probabilità di buona riuscita saranno ripartite, nelle elezioni di Madrid, tra il Ministero e l'opposizione progressista.

« Il Ministero otterrà il trionfo di tre o quattro candidature; le altre saranno per l'opposizione ora detta, che pare debba eclissare la opposizione moderata, troppo indebolita dalle molte sue defezioni.

« Il Ministero è risoluto d'accettare e appoggiare la candidatura elettorale del sig. Martinez de la Rosa in uno de' collegii di Madrid. È probabile che il sig. Martinez de la Rosa sarà eletto ad unanimità. »

Altra dell' 8.

Scrivono alla *Correspondance*: « La Regina Isabella II ha preseduto ieri il Consiglio dei ministri, come S. M. ha in uso di fare tutti i venerdì.

« Il *Diario Espanol*, che aveva ripreso il suo carattere politico, annuncia che la prima e la seconda edizione del suo N. 6 è stata sequestrata.

« L'*Epoca*, l'*Observador* e *Las edades*, sono stati sequestrati egualmente. Causa di questi rigori fu la inserzione, negli ora detti periodici, di articoli violentissimi contro il decreto sulla libertà della stampa.

« Il *Diario Espanol* asserisce che la candidatura costituzionale pel distretto del Barquillo a Madrid, è quella del sig. Martinez de la Rosa, accettata anche dagli elettori ministeriali.

« Il sig. Manuel Bertrand di Lis si presenta come candidato alla deputazione pel distretto di Murviedro. Il partito costituzionale deve opporgli il sig. Centurion.

« Il sig. Juan José del Valle ha presentato al ministro della guerra un progetto per istabilire tre colonne volanti di volontarii, che saranno incaricati d'invigilare alla sicurezza dell'isola di Cuba, e di respingere prontamente qualunque invasione. »

Si legge nel *Clamor Publico*: La marina da guerra spagnuola, compresivi i bastimenti in costruzione, è composta di 3 vascelli, 5 fregate, 6 corvette, 8 brick di prima classe, 3 di seconda classe, 4 brick a due alberi, 10 scune e piroscafi, 8 vascelli di trasporto, 29 navigli a vapore e 102 piccole imbarcazioni: 178 bastimenti in tutto. Il bilancio della marina pel 1852 è stato di 86,150,570 reali; ma in questa somma non sono compresi i bastimenti di stazione all'Avana e alle isole Filippine, il mantenimento dei quali è pagato dalle casse d'oltremare.

PAESI BASSI

Amsterdam 10 gennaio.

Il Comitato pel soccorso delle vedove e degli orfani di Helvoetsluis pubblicò questi giorni il prospetto degl'importi incassati a sì filantropico scopo, in cui ringrazia caldamente i generosi donatori. Nel prospetto sono pure compresi gl'importi pervenuti dall'Austria; e nel ringraziamento il Comitato parla di questi, facendo special menzione del dono fatto da S. M. l'augusto Imperatore. I doni fatti qui ascendono a fiorini 27,000, cosicchè la Commissione può disporre per que' derelitti della somma di fior. 37,000.

(Cart. dell' *O. T.*)

FRANCIA

Parigi 14 gennaio.

Ecco altri particolari sulla gran festa da ballo, data il 12 alle Tuilerie ed alla quale erano state invitate più di 2000 persone.

Il Corpo diplomatico tutto quanto vi assisteva, come pure gli alti funzionarii, un gran numero di generali dell'esercito e molti stranieri, che furono presentati a S. M. dai rispettivi ministri del loro paese.

L'Imperatore, in divisa di luogotenente generale e calzoni corti, aperse il ballo, verso le 10, colla Principessa Matilde. Il Principe Napoleone, coll'ambasciatrice d'Inghilterra, gli stava rimpetto.

A mezzanotte in punto, l'Imperatore si recò alla cena. Secondo l'uso, la cena fu imbandita nella sala da spettacolo, che era piena di un gran numero di tavole separate, di otto o dieci posti.

La tavola dell'Imperatore si trovava al fondo in prospetto della porta d'ingresso. Era preseduta dalla Principessa Matilde, che aveva alla sua destra lord Cowley e alla sua sinistra la contessa Walewski. L'Imperatore, ritto in piedi, offeriva egli stesso alle signore, che trovavansi alla sua tavola, le vivande, che gli erano presentate da ufficiali della sua Casa. Le altre signore assise alla sua tavola erano la marescialla di Saint-Arnaud, la contessa di Hatzfeld, la signora Firmin Rogier, la contessa Montijo e la duchessa Theba, sua figlia.

Verso le 2, l'Imperatore si ritirò ne' suoi appartamenti. Le danze si protrassero fino a giorno.

Il *Constitutionnel* cerca di dimostrare che non si è presentato mai un tempo più opportuno di questo per giungere alla fusione dei partiti, i quali si erano fino ad oggi dichiarati gli avversarii del Governo accettato dall'immensa maggioranza della nazione. Stabilisce due categorie di avversarii, che qualifica di *ostili* e di *scrupolosi*; e soggiunge:

« I primi comprendevano tutti coloro, che si erano avanzati tropp'oltre nel dominio dei partiti, per aver da tornare addietro. Il colpo di Stato aveva questo carattere singolare che si appoggiava risolutamente sulla massa della nazione, e che cadeva sopra tutti i partiti. Ond'è che ebbe per sè fin da principio il popolo tutto quanto, il popolo operaio ed onesto delle città e delle campagne, che con un istinto sicuro e profondo diede torto alle fazioni esacerbate, e ragione al Principe intrepido e assennato, la cui mano aveva tutto preparato pel buon successo. Ma il colpo di Stato aveva ferito nelle loro più intime affezioni, come nei loro più cari interessi, gli adepti infervorati della Repubblica formalista, i settatori del socialismo rivoluzionario, e nel tempo stesso i partigiani esclusivi e passionati delle dinastie in esilio.

« Gli scrupolosi sono più difficili a definire. Tra essi vi erano quegli amanti platonici della puntualità amministrativa, quei rigidi della stretta legalità, i quali, simili al medico di Molière, poco si prendono briga di sapere se una società è prossima a perire, purchè essa perisca secondo le regole. Costoro si erano accesi d'una passione forsennata per la Costituzione, che non avean fatta e che riconoscevano volentieri per difettosa. Non erano senza inquietudine sulle minaccevoli eventualità del 1852, ed essi pei primi invocavano un propizio sguardo della Provvidenza. Si contavano in questo numero anche gli uomini che, senza aver infeudato ad un partito la loro intelligenza ed il loro avvenire, avevano per la loro opinione prediletta una timida simpatia, e che, senza rendere a sè stessi un conto esatto dei loro sentimenti, attribuivano alle ripugnanze della propria coscienza le antipatie della loro opinione. »

Leggiamo nel carteggio dell'*Epoca*, in data di Parigi 14 gennaio, quanto appresso:

« Il *Times* contiene oggi (14) un articolo sui fatti della Borsa, già smentiti dal *Moniteur*; articolo, che ha qui destata una vivissima impressione. Credesi che il Governo non lo lascierà senza risposta. Il maresciallo Saint-Arnaud vi è trattato quanto più si possa dire sconvenevolmente.

« Pertanto la Borsa si è chiusa oggi in aumento. Era una riparazione dovuta, ed essa ha fatto popolarmente tanto chiasso, che i venditori dei bollettini del cambio, usi a gridare ogni giorno dalle 4 pomeridiane in poi: *Le cours de la Bourse, un sou!* oggi vanno schiamazzando da disperati per tutti i baluardi e le principali vie di Parigi: *La hausse, la hausse de la Bourse!* »

Secondo una corrispondenza della *K. Z.*, lord Cowley avrebbe ricevuta una Nota del Gabinetto inglese, in cui il nuovo Ministero dichiara, ch'esso avrebbe riconosciuto l'Imperatore con eguale prontezza del Ministero Derby. La Nota aggiunge che il riconoscimento avrebbe avuto luogo nello stesso modo, senza voler per ciò alterare minimamente i buoni rapporti dell'Inghilterra colle Potenze del Nord. Lord Cowley avrebbe consegnata questa Nota al Ministero degli affari esterni; ma questi avrebbe insistito perchè la rimettesse nelle stesse mani dell'Imperatore; il che sarebbe anche accaduto.

La *Gazette de France* smentisce la notizia, recata da varii fogli, che il conquistatore della Provincia messicana di Sonora, conte Raousset-Boulbon, sia discendente del figlio naturale d'un Principe della famiglia di Borbone, il quale avrebbe cangiato nome, verso un indennizzo. Il titolo di Boulbon, dice la *Gazette*, è preso dal villaggio di Boulbon, vicino ad Arles, il quale, nel secolo XVI apparteneva alla famiglia di Raousset, una delle più nobili ed antiche del paese.

Il Consiglio di Stato entra decisamente in lotta col clero. Parecchie disposizioni testamentarie, colle quali erano stati legati considerevoli stabili a varie chiese, non vennero ratificate; e si aggiunge che il sig. Michele Chevalier ebbe qualche influenza su tale risoluzione. A questo fatto sarebbe da attribuirsi l'esclusione del celebre economista dal Consiglio imperiale della pubblica istruzione.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 15 gennaio.

Già ieri il *Moniteur* conteneva parecchie promozioni nell'Ordine della Legion d'onore, in favor d'artisti e di letterati. Oggi, egli ci annunzia altresì che il sig. Bourseal, capo estensore del *Journal de la Moselle*, ed il sig. Challier, estensore del *Journal d'Amiens*, son nominati cavalieri dello stesso Ordine, a cagion de' servigii, da essi resi nel giornalismo. Il sig. Giulio Delalain è decorato ancor esso, ed il *Moniteur* così lo qualifica: « Stampatore in lettere e libraio a Parigi, capo d'una delle più importanti e più antiche case di stamperia e libreria di Parigi; prese attiva parte allo sviluppo ed al progresso di questo ramo della nostra industria; autore di parecchie pubblicazioni sulla polizia della stampa. »

Il *Moniteur* contiene inoltre numerose promozioni nell'esercito. Fra' generali di brigata, che diventano generali di divisione, osservo i nomi di Canrobert, Daumas, Cornemuse. Il loro avanzamento è rapido; ma certo nessuno, nell'esercito, troverà la ricompensa esagerata o immeritata. Fra' colonnelli, che diventano generali di brigata, noto il colonnello Callier, del corpo dello stato maggiore. Ei fu per lungo tempo il secretario particolare del maresciallo Soult, che gli affidò missioni delicate, quand'egli era presidente del Consiglio e ministro della guerra. Il colonnello Callier fu spedito sul campo di battaglia di Nizib, per arrestare le funeste conseguenze della vittoria, ed impedire, in nome della Francia, al generale egiziano di marciare sopra Costantinopoli. Il colonnello Callier fu parimenti inviato a Fez, dopo la battaglia d'Isly, con una missione confidenziale appresso l'Imperatore Abderrhaman.

Non ho veduto svolger finora, ne' giornali, se non opinioni assolute circa la questione delle libertà del commercio. Il *Journal des Débats* vorrebbe abolire tutte le tariffe doganali, e proclamare il libero cambio fin negli estremi suoi limiti; mentre, per lo contrario, il *Constitutionnel* propugna l'opinione opposta, e vorrebbe indurre il Governo ad un completo sistema di protezione. Il giornale *Le Pays* si colloca fra queste due opinioni; ed io credo ch'ei rappresenti, non solamente le intenzioni vere del Governo, ma il sentimento di tutti coloro, ch'esaminano la questione a sangue freddo, e senza lasciarsi dominare dalla passione. « Tutta la questione, dice il *Pays*, si restringe a questo: La Francia è ella giunta a tal grado di potenza laboriosa, di esperienza delle sue forze e de' suoi mezzi industriali, di perfezionamento ne' suoi strumenti di produzione, che le permetta d'abbandonarsi alla libertà de' cambi? o, per lo contrario, non debb'ella scegliere, con perfetta conoscenza di causa, dopo esame, dopo esperienza completa, le industrie, ch'ella dee proteggere, e quelle, che dee abbandonare alla concorrenza straniera? » Io ammetto perfettamente questa dottrina; comprendo benissimo che l'Inghilterra, la quale sopravanzò tutte le altre nazioni, a riguardo de' suoi prodotti manufatti e industriali, sia stata la prima ad inalberare il vessillo del libero cambio; ella non poteva se non guadagnare nell'abbracciar codesto sistema, e tuttavia ella non abbandonò, nè abbandonerà ancora le alte tariffe a riguardo di certi articoli, pe' quali non è pronta a sostenere la concorrenza con lo straniero. È assai dubbio che si ottenga la riduzione, che la Francia domanda, sull'entrata dei vini e delle sete francesi; poichè il Governo inglese teme di fare un grave torto al commercio della sua birra, e non ignora che le sue manifatture di seta non giungono al grado di perfezione delle fabbriche lionesi, che minaccerebbero di screditarle. Si capisce che ogni Governo si mostri tanto più protezionista, quanto la sua nazione è meno avanzata nelle sue manifatture.

A proposito dell'Inghilterra, ell'ha ingoiato l'Impero de' Birmani; si è finalmente impadronita del Pegù. *(V. il N. 12 e più sotto.)* Pegù è la capitale, donde la lor dominazione si estende a tutto il resto. Or che mai avevano fatto i Birmani, perchè il Gargantua britannico li facesse passare nella sua carniera? Secondo il suo solito, egli s'impossessò d'un regno, grande come la metà dell'Inghilterra, in occasione d'una domanda d'indennità, fatta da un suddito inglese. La Grecia avrebbe avuto, non ha molto, la medesima sorte, a causa dell'Ebreo Pacifico, se Atene non fosse stato sì vicina a Vienna, a Pietroburgo ed a Parigi. Vedete che la preoccupazione d'una calata de' Francesi sulle rive del Tamigi non arresta punto la Gran Brettagna nella sua politica ultra-conquistatrice. In breve, se la continua, la quarta parte del globo sarà sottomessa alle sue leggi; il che non toglie ch'ella strilli a tutto fiato alla menoma voglia, che pigli alla nostra marina, di piantare la sua bandiera su qualche isolotto, perduto nell'Oceano, od in qualche villaggio sul ciglion del deserto.

L'affare, relativo al rimborso del prestito turco, tira in lungo. La Porta ottomana, dopo aver disconfessato i suoi agenti e rifiutato di ratificare il prestito, aveva fatto sperare che rimborserebbe, oltre le somme versate, un semestre d'interesse. Finora però non si ode parlare di nessun provvedimento, per riuscire a tale rimborso. Tuttavia, se i detentori del prestito non ricevono il lor danaro se non sei mesi dopo averlo versato, sembra che l'interesse di quel semestre sia loro strettamente dovuto.

Leggesi nella *Patrie*: « Gl'Inglesi hanno fatto un nuovo passo in quella carriera di conquiste, che dee porre, in un dato tempo, tutta l'Asia meridionale sotto il loro dominio diretto, od almeno sotto il lor sindacato esclusivo. La valigia delle Indie, giunta ad Alessandria, con notizie di Calcutta dell'8 dicembre, ci annunzia che Pegù fu presa il 21 novembre, ed aggregata a' possedimenti britannici dell'India. Se i Birmani tentano di opporre qualche resistenza, le forze inglesi si avanzeranno verso Ava, e compieranno l'annessione di tutto l'Impero de' Birmani. Nel caso contrario, si comincierà ad organizzare i vasti territorii, di cui Pegù è la capitale, e l'annessione di Ava sarà per qualche tempo protratta.

« Non è senza interesse ricordare che questa campagna contro i Birmani, ch'ebbe per risultamento la confisca d'uno Stato considerevole, fu intrapresa per occasione d'una somma di 990 lire di sterlini, domandata da un suddito inglese, e contrastata dalle Autorità birmane. C'è più: la spedizione era giunta nell'Irawady, ed i cannoni inglesi erano appuntati contro Rangun, che le reclamazioni del Governo anglo-indiano non ascendevano ancora, compreso un largo compenso per le spese della campagna intrapresa, se non a 100,000 lire di sterlini.

« Si converrà che pagarsi d'un credito di 990, od anche di 100,000 lire di sterlini, con la confisca d'un territorio, tanto esteso forse quanto la metà dell'Inghilterra, è stimare ad altissimo prezzo il valore de' capitali inglesi, od a prezzo bassissimo quello della roba altrui. Egli è, in ogni caso, esercitare *il diritto del più forte* con una disinvoltura, propria a giustificare ulteriormente tutte le rappresaglie, se l'ora delle rappresaglie dee pur mai sonare per le stirpi originarie dell'India. »

Il sig. di Lamartine è ritornato a Parigi. Sebbene sua moglie sia ammalata, egli continua alacremente i suoi lavori. Dicesi che, tosto dopo finita la *Storia della Ristorazione*, ormai vicina al suo termine, il celebre scrittore darà principio a quella dell'Impero. Per tal modo, egli avrà scritto in pochi anni oltre a 30 volumi di storia. A proposito di nuove pubblicazioni, fa molto chiasso tra' legittimisti un'opera del sig. di Beauchesne, intitolata *Luigi XVII*, la quale racconta le vicende di quell'infelice Principe, in modo sì commovente, che fu soprannominata *Le livre du mouchoir*. Se ne loda pure il linguaggio moderato.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 20 GENNAIO 1853. — Ieri, sono entrati in porto il brigantino greco *Margarona*, capitano Papuli, da Braila, con grano per Fattutta; da Trieste il capitano Giov. Battista Bertini, Austriaco, vuoto; il greco *Pandora*, capitano Mastrocostandi, con carico di frutta all'ordine, e varii trabaccoli. Questa mattina stanno alle viste, in distanza, più legni, da riconoscersi.

Il mercato, d'ieri, presentò inerzia negli oli; qualche affare ancora in granoni, per consegna in agosto, ad austr. L. 9.25; di Berdianska e Salonicco da L. 9.25 a 9.90. — Le valute d'oro più offerte a 1 3/4; le Banconote da 92 a 91 3/4; nelle pubbliche carte hanno mancato gli affari.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 19 GENNAIO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. %	-	95 1/16
dette detto - - - - - 4 1/2 »	-	85
dette detto - - - - - 4 »	-	76 3/4
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100	-	—
detto, - - - - - - - - - 1839, - 100	-	139 1/4
detto, - - - al 5 p. 100 - 1852, - -	-	94 7/8
detto lombardo-veneto - - - - - - - -	-	99 1/2
Azioni della Banca; al pezzo - - - - - -	-	1371
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	-	2417 1/2
dette della navigaz. a vapore del Danubio 500	-	747
dette del Lloyd austr. di Trieste - - 500	-	643 3/4

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco -	Rs. 160 1/2	a 2 mesi	Dan.
Amsterdam, per 100 talleri corr. -	150	a 2 mesi	Lett.
Augusta, per 100 fiorini correnti -	Fior. 108 3/4	Uso	Dan.
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 1/2 -	107 3/4	a 3 mesi	Dan.
Genova, per 300 lire nuove piem. -	—	a 2 mesi	
Livorno, per 300 lire toscane - -	106	a 2 mesi	Lett.
Londra, per una lira sterlina - -	10:36	br. term.	
Idem idem idem - - -	10:37	a 3 mesi	
Milano, per 300 lire aust. - - -	108	a 2 mesi	Lett.
Marsiglia, per 300 franchi - - -	127 1/2	a 2 mesi	Lett.
Parigi, per 300 franchi - - -	127 1/2	a 2 mesi	

CAMBI. — VENEZIA 19 GENNAIO 1853.

Amburgo	Eff. 222 1/2	D.	Londra	Eff. 29:35	
Amsterdam	248	D.	Malta	244	D.
Ancona	619		Marsiglia	117 3/8	
Atene	—		Messina	15:40	D.
Augusta	297 3/8	D.	Milano	99 3/5	
Bologna	623	D.	Napoli	517 1/4	
Corfù	609	D.	Palermo	15:38	D.
Costantinopoli	—		Parigi	117 1/2	
Firenze	97 1/2	D.	Roma	624	D.
Genova	117 1/8	D.	Trieste a vista	274	
Lione	117 1/2		Vienna a vista	274 1/2	
Lisbona	—		Zante	606	D.
Livorno	97 1/2	D.			

MONETE. — VENEZIA 19 GENNAIO 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:30	Talleri di Maria Teresa	L. 6:16
Zecchini imperiali	14:10	di Francesco I	6:13
in sorte	14:03	Crocioni	6:69
Da 20 franchi	23:63	Pezzi da 5 franchi	5:89
Doppie di Spagna	98:30	Francesconi	6:45
di Genova	93:80	Pezzi di Spagna	6:48
di Roma	20:17	EFFETTI PUBBLICI.	
di Savoia	33:40	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° dicemb.	93 1/2
di Parma	24:80	Obbligazioni metalliche al 5 p. 100	87 1/2
di America	96:30	Conversione, godim.° 1.° novembre	92
Luigi nuovi	27:50		
Zecchini veneti	14:40		

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 19 GENNAIO 1853.

ARRIVATI. — Da *Milano*: I signori: Suchodolski cav. di Janina Marcello, possid. di Leopoli — de Urbanski cav. Taddeo, possid. di Myczhowe. — Fontanella Beniamino, negoz. di Colorno. — Da *Verona*: di Bevilacqua nob. co. Guglielmo, possid. di Brescia — Da *Cremona*: Porro de Somenzi Enrico, possid. di Cremona. — Da *Minerbio*: Saltari dott. Francesco, medico e possid. di Minerbio. — Da *Castel Pietra*: Cresseri bar. Simeone, civile di Castel Pietra. — Da *Trieste*: Frentoul Enrico Carlo, viagg. di comm. di Mascarville. — de Montleart principe Maurizio, privato di Francia. — Tabacchi Carlo, possid. di Trento. — Blumer Enrico, negoz. di Glarona. — Phameliaris Nicola, negoz. di Hermopolis. — Berman Giuseppe, negoz. di Vienna.

PARTITI. — Per *Firenze*: I signori: Doane Giorgio H. e Brinton Giov. H., Americani. — Per *Gorizia*: Wingfield Guglielmo, Inglese. — Per *Verona*: Funk Michele, negoz. d'Issery. — de Thile, tenente ed aiutante di campo, Prussiano. — Lehmann Gustavo, dott. in filosofia di Forste. — Per *Ferrara*: Santini Antonio, possid. di Ferrara. — Per *Milano*: Chappuis Francesco, negoz. di Ginevra.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 18 gennaio.. { Arrivati - - - - - - - - - - - 643 / Partiti - - - - - - - - - - - 646 }

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in *Verona*, seguita il 19 gennaio 1853, uscirono i seguenti numeri:

21, 62, 42, 17, 89.

La ventura estrazione avrà luogo in *Venezia* il 29 gennaio 1853.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22 e 23 in S. MARIA DELLA CONSOLAZIONE, Vulgo *La Fava*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 1853

Ore - - -	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 0 9	28 2 0	28 2 9
Termometro, gradi	1 8	6 2	4 8
Igrometro, gradi	81	73	76
Anemometro, direzione	N. N. O.	N. E.	N. N. E.
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 11.

Punti lunari: 00. | Pluviometro, linee: 00.

SPETTACOLI. — GIOVEDÌ 20 GENNAIO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE — La tragedia lirica in 3 parti: *Buondelmonte*, poesia di S. Cammarano, musica del maestro Pacini. - Il ballo in 3 atti del coreografo A. Monticini: *Telemaco all'isola di Calipso*. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Il dramma giocoso in 3 parti: *Don Bucefalo*, musica di A. Cagnoni. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Nuova drammatica Compagnia veneta, condotta e diretta dagli artisti Cesare Asti e Compagno. — *Bruno il Filatore*. - La commediola: *Il patinò*. — Giuochi ginnastici e di equilibrio, eseguiti dai *Persiani*. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, diretta da Aless. Guerra. — *Esercizii di equitazione e ginnastica; scene comiche; manovre; carrousel, ec. ec. ec.* - La grande pantomima sul palco scenico, col titolo: *Napoleone*, o *Il bivacco*; e gran rivista degli ultimi due giorni in Russia, coll'assalto e l'incendio di Mosca. — Domenica, 23, seguiranno le Corse ai pubblici Giardini, già annunziate, tempo permettendo; in caso diverso, il primo giorno di buon tempo.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia Goldoniana, condotta e diretta da Luigi Duse. — *Arlecchino servitore di due padroni*. — Alle ore 7 e 1/2.

SALA TEATRALE A SANT'ANTONINO. — Drammatica Compagnia, diretta dall'artista Giovanni Bosello. — *Sior Serafin dei storti del Dolo*, o *Una scommessa fra marito e moglie*. - Indi: *Un matrimonio fra due donne*. — Alle ore 7.

TEATRO MINERVA A SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Vincenzo Debellis. — *Un matrimonio per interesse e nobiltà*. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *La presa di Costantina*. (Replica.) — Alle ore 6 e 1/2.

TEATRO MECCANICO, alla Bragora, presso la Riva degli Schiavoni, del proprietario *Luigi Persoir*. — Ogni ora avrà luogo una rappresentazione.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, al Ponte della Ca di Dio. — Panorama universale, ciclorama e pleorama dei fratelli *Rossi*.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, giù del Ponte dell'Arsenale. — Esposizione d'un serraglio di belve feroci, di proprietà dei fratelli *Pianet*. — Alle ore 4 e 1/2 si dà il cibo agli animali.

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 4 gennaio.

La guarigione del Re progredisce in modo sodisfacente, sebbene ancora non abbia potuto lasciare la camera. I medici deggiono aver dichiarato non poter egli, senza pericolo per la sua salute, dedicarsi di nuovo agli affari del Governo, prima di tre mesi dal principio dell' anno in poi. Pur troppo la Principessa ereditaria non è ancora ristabilita. S. A. R. soffre dolori spasmodici al bassoventre, ed ebbe l' ultimo dì del passato anno un accesso di febbre.

Il bullettino d' ieri annuncia essersi la febbre molto diminuita. Il giorno fu quasi tutto senza febbre, ed il bullettino d' oggi dice aver la malata dormito la notte di buon sonno, e star oggi in generale meglio. Intanto i professori Huss e Malmsten, che prestano la medica loro cura ancora al Re, l' archiatro Af Edholm, ed i medici del corpo Retzius e Lundberg, prendono parte alla cura della Principessa.

La Principessa Eugenia non esce ancora, ma si è fatta condurre tre volte dal reale suo genitore.

(G. U. d' Aug.)

AMERICA

Il piroscafo la *Magdalene* giunse a Southampton da S. Tomaso (Indie occidentali), d' onde era partito il 21 dicembre. Durante il viaggio, morirono di febbre gialla 8 persone del suo equipaggio; e quando il primo battello del naviglio arrivò a Southampton, la spiaggia era gremita di mogli e figliuoli di marinai, i quali s' informarono tosto delle persone viventi e dei morti. Ed era commovente l' osservare da una parte i pianti, dall' altra le strette di mano, le grida di gioia e gli abbracciamenti.

La febbre gialla infierisce sempre nelle Indie occidentali; a bordo del solo naviglio da guerra inglese *Dauntless* morirono 16 uffiziali e 60 gregarii; la parte dell' equipaggio, rimasta sana, sbarcò a Barbadoes, e bivaccava sotto le tende. A S. Tomaso, il morbo si è mitigato, in seguito alle fresche brezze; ma continua nella flotta. Molti navigli sono ancorati fuori del porto, per respirare aria pura; altri perdettero il comandante e non hanno equipaggio sufficiente per partire.

A Tampico ebbe luogo il 28 novembre una sommossa, ma senza effusione di sangue. Gli abitanti scacciarono il governatore civile e installarono nuove Autorità, le quali ribassarono del 2 per certo il dazio d' esportazione in effettivo. Del resto, ad eccezione della metropoli, Messico, e della città di Vera-Cruz, tutta la Repubblica messicana trovasi in istato di rivoluzione permanente. Da per tutto, l' opinion pubblica è favorevole alla riduzione dei diritti sull' importazione e di quelli sulla circolazione di città in città, i quali ultimi ascendono al 3 per cento.

(O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE

Vienna 18 gennaio.

In seguito ad ordine Sovrano, la Corte vestirà il lutto per S. A. I. R. il defunto Arciduca Rainieri Giuseppe, cominciando da oggi, per sei settimane: e nelle due prime, dal 18 al 31 gennaio, il lutto sarà profondo, e nelle ultime quattro settimane, dal 1.° a tutto febbraio, leggiero.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 20 gennaio.

Oggi nella chiesa di S. Stefano, celebravansi solenni esequie al nob. sig. Alfredo conte di Wilezek, figlio a S. E. il sig. conte presidente dell' eccelso I. R. Direttorio generale dei conti in Vienna, qui soggiornante da alcun tempo, a lenire, colla dolcezza di questo clima, le gravi sofferenze della sua inferma salute. A questo pio uffizio assistette tutto il personale della I. R. Contabilità veneta di Stato, radunato con unanime reverenza di affetto a pregar pace all' anima dell' egregio defunto.

Vienna 18 gennaio.

Ne' crocchi diplomatici si assicura che il sig. di La Cour abbia già ricevuto le sue nuove credenziali, e che quanto prima avrà l' onore di presentarle a S. M. l' Imperatore.

(Corr. Ital.)

A quanto udiamo, sarebbero imminenti per la marina austriaca importanti facilitazioni, da parte del Governo olandese; dimodochè tutt' i navigli, carichi di coloniali olandesi, avranno lo stesso trattamento delle navi olandesi. Quest' eguaglianza delle navi, dicesi, avrà effetto nelle colonie e possessioni transatlantiche del Regno d' Olanda.

(Idem.)

Spagna.

La modificazione del Ministero spagnuolo è ormai ufficiale, e si trova confermata dalla *Gazzetta di Madrid.* Il sig. Llorente assume il portafoglio delle finanze, ed il sig. Benavides quello degl' interni.

Monaco 15 gennaio.

Sendochè parecchi fogli di Parigi portavano ultimamente la notizia, che l' Imperatore ha in mira di congiungersi in matrimonio con una Principessa bavarese, che sarebbe in ogni caso la Duchessa Elena, nata il 4 aprile 1834, eccitò qui l'attenzione di alcuni, il fatto che la medesima Principessa ballò ierl il primo giro coll' ambasciatore francese. Se per altro la suddetta notizia meriti credenza, non lo possiamo asserire per il momento. Il ballo fu aperto da S. M. la Regina coll' ambasciatore inglese, il più vecchio membro del Corpo diplomatico. Il ballo fu sontuoso e brillante.

(Corr. Ital.)

Dispacci telegrafici.

Londra 17 gennaio.

Il piroscafo il *New York* reca la nuova che Boulbon, dopo due scaramucce, ha capitolato. Si riferisce da Buenos Ayres che Urquiza cominciò ad attaccare il nuovo Governo.

Liverpool 17 gennaio.

Vendita di cotone, balle 10,000. Prezzi 1/8 d. migliori.

Parigi 17 gennaio.

Quattro e 1/2 p. % 105.50; Tre p. % 80.40; Prestito lomb.-ven. 97.

Annover 16 gennaio.

La *Gazzetta Annoverese* annunzia che furono riprese le trattative di conciliazione col ceto de' cavalieri.

Amsterdam 17 gennaio.

Metall. 5 p. %, 83 9/16; 2 1/2 p. % 43 —; Nuove, 93 —.

Francoforte 17 gennaio.

Metalliche austr., 5 per % — —; 4 e 1/2 p. %, 77 7/8; Prestito lombardo-veneto, 92 1/8.

ARTICOLI COMUNICATI.

Ieri in Este compievasi un atto solenne, e direi quasi una riparazione. Isidoro Alessi, Atestino, vissuto nel decorso secolo, sulle orme del Muratori e del Maffei, donava alla sua patria un' opera, con cui illustrava le remotissime sue antichità. Basti ad elogio di lui, che orrevolmente lodavalo in varie opere il celeberrimo archeologo professore Furlanetto.

Sorse qui dunque il bel pensiero d' innalzare un busto a quell' uomo illustre, prima celebrità nostra, in fatto di storia e classica erudizione. Di fatti, per impulso della Società di questo Gabinetto di lettura, venne eseguito in plastica da due bravi giovani estensi il divisato monumento; e nella sera di ieri se ne faceva l' inaugurazione, in mezzo ad una scelta adunanza, rallegrata dalla presenza di numerose signore.

Il dott. Domenico Coletti, scrittore e poeta, preludiava alla festa con una bella ed elegante elocuzione di encomio all' Alessi, ed in pari tempo raccomandava alla crescente gioventù l' amore del bello e del buono, nonchè l' emulazione dei celebri trapassati.

Rispondeva il pubblico alle calde parole con sonoro e prolungato applauso.

La civica orchestra graziosamente prestavasi al brillante successo della serata, con iscelti pezzi di musica, egregiamente eseguiti sotto la direzione del signor Odoardo Dalla Riva.

Un gran nome nella tanto difficile arte del toccare il violino, il sig. Angelo Bartelloni, reduce dalle capitali di Vienna e di Berlino, per isquisita condiscendenza all' amicizia dei signori Kunkler, degnavasi giocondare la festa con due sonate, in cui la penna dello scrivente mal saprebbe raggiungere il magico effetto, che produsse sugli astanti, maravigliati di udire rinnovati in lui i prodigii di Paganini.

Il sig. Adolfo Kunkler, il quale a bella posta recavasi da Venezia fra noi, e che in sì giovane età raggiunse il merito di distinto pianista, con un magnifico *a solo*, magistralmente eseguito, e cogli accompagnamenti ai cantanti, arrivò ad ottenere le simpatie e le ovazioni più animate dell' udienza.

A compimento della patria solennità, si univano per sommo tratto di cortesia tre egregi dilettanti di canto, la cui modestia non permette qui di rammentarne il nome, ma che, dotati tutti e tre di bella e simpatica voce con isquisito accento drammatico, ci fecero estasiare alle melodie del Verdi, del Lillo e del Buzzolla.

Così fu chiusa una bella giornata per Este, e venne reso il dovuto onore ad una gloria cittadina.

Este, 17 gennaio 1853.

GAETANO dott. NUVOLATO.

NECROLOGIA.

> C' est ce qui s' appelle avoir le courage de son opinion...
>
> FOUDRAS.

Attilio Faggioni, di Lonigo, Provincia di Vicenza, dottor in legge, moriva in Padova, nel fiore del ventiquattresimo anno, il giorno 12 gennaio 1853.

Attaccato dapprima da fierissima angioite, e successivamente dalla miliare, dopo quarantatrè giorni di doloroso decubito, compieva la mortale sua carriera, che a prolungare non valse il pronto soccorso di due luminari della medica scienza.

D' ingegno svegliato, di nobile sentire, d' irreprensibile condotta, fu perfetto modello ai giovani della sua età...

Affettuosissimo della propria famiglia, le fu sempre di grande consolazione e decoro...

In quanti lo conobbero, lasciò impressione profonda, incancellabile...

La sua perdita ha gettato nella costernazione e nel dolore il padre e due fratelli, che piangono inconsolabili sulla sua tomba.

FABIO FAGGIONI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 982. AVVISO (1.ª pubb.)

per la costruzione della fondamenta del tronco della strada ferrata dello Stato, da Loitsch sino ad Eubenschuss, unitamente alle relative case pei guardiani.

In seguito a Ministeriale Decreto 25 dicembre 1852 N. 6934, la costruzione della fondamenta e delle case pei guardiani sulla strada ferrata meridionale dello Stato fra Loitsch ed Eubenschuss, sarà in via di pubblica concorrenza, mediante presentazione di offerte in iscritto, deliberata al miglior offerente.

1. I lavori:

a) di movimento di terra e blocco di roccia nella lunghezza di 6449 . 8 klaf., sono preavvisati in fior.	462,839 . 57
b) degli oggetti di costruzione *(baccobjekte)*, muri di sostegno e di fondazione *(stütz und grabenmanern)*, in - - - - - - - - »	63,943 . 45
c) delle rampe e ricostruzioni per deviamento di strade, in - - - - - - - - »	3,629 . 3
e *d)* delle otto case dei guardiani, destinate per questo tronco, in - - - - - - - - »	33,455 . 12
Quindi in tutto - - - fior.	563,867 . 57

dietro cui dev'essere, giusta l'art. 5, commisurato anche l'avallo da depositarsi.

2. Le offerte, da farsi in carta con bollo di carantani 15, saranno, al più tardi, sino al 31 gennaio 1853, alle ore 12 meridiane, presentate sotto suggello, e munite della soprascritta: « Offerta per la costruzione della fondamenta e delle case pei guardiani sulla strada ferrata meridionale dello Stato fra Loitsch ed Eubenschuss, » alla Direzione centrale pei lavori delle strade ferrate in Vienna, Wallzeil, N. 867.

3. Ogni offerta dovrà indicare il nome e cognome dell' offerente, ed il suo domicilio.

Il ribasso nei prezzi unitarii dev' essere indicato in ragione di un tanto per cento, tanto in cifre, quanto in lettere. Le offerte, che non corrispondono a queste condizioni, o ne contengono delle altre, non possono essere ammesse.

4. L' offerente, che non ha già dato prove della personale sua attitudine per l'esecuzione di tali lavori nelle strade ferrate dello Stato, deve comprovare attendibilmente quest' attitudine. Inoltre, dev' egli espressamente dichiarare di aver ispezionato i piani, le planimetrie, i preventivi, le tabelle dei prezzi, le condizioni generali e speciali del lavoro, e la descrizione del lavoro, di averle bene comprese, e di volervisi esattamente conformare, al qual fine dev'egli aver firmati questi documenti prima di presentare l' offerta.

Questi atti possono essere ispezionati, dagli offerenti, presso la Direzione centrale pei lavori delle strade ferrate in Vienna, durante l' orario d' Uffizio, dalle ore 8 antimer. alle 2 pomer., nonchè presso l'I. R. ingegnere in capo Czermak in Ober-Laibach.

5. L'offerta dev'essere accompagnata anche dalla ricevuta dell' avallo, col 5 p. % della somma approssimativamente stabilita per il lavoro, che sarà depositato nella Cassa centrale delle strade ferrate dello Stato in Vienna, od in una Cassa filiale delle strade ferrate dello Stato.

Del resto, l' avallo può essere dato in contante, od in Carte pubbliche austriache, ammesse legalmente per quest' uso, secondo il corso di Borsa del giorno antecedente a quello, in cui segui il deposito (eccettuato le Obbligazioni dei prestiti degli anni 1834 o 1839, che sono accettabili soltanto nel valore nominale). A questo scopo possono anche presentarsi cauzioni con iscrizione ipotecaria, convenientemente assicurate, a senso del § 1374 del Codice civile universale, le quali devono però essere state previamente esaminate e riconosciute ineccezionabili, rispetto alla loro accettabilità, dal Consulente legale di questa Direzione centrale, o da una Procura di finanza.

6. Il Ministero del commercio e delle pubbliche costruzioni deciderà sul risultato della pertrattazione di concorrenza, in relazione all' ammissibilità delle offerte, e della fiducia, che può meritare l' offerente.

Sino a tanto che viene emessa questa decisione, ogni offerente, dal giorno dell' insinuata offerta, resta alla medesima vincolato, ed è obbligato, nel caso in cui la sua offerta sia accettata, di stipulare il relativo contratto.

7. L' avallo dell' offerta accettata, viene trattenuto come cauzione, semprechè l' imprenditore non voglia ad ogni evento (ciocchè verso speciale domanda gli viene accordato) prestare la cauzione in altra maniera, che sia dalla legge permessa; gli avalli delle offerte non accettate verranno tosto restituite agli offerenti.

Dall' I. R. Direzione centrale pei lavori delle strade ferrate,

Vienna, 3 gennaio 1853.

N. 31. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Volendosi appaltare l' esercizio del Diritto di passo a Cavanella d' Adige per un novennio, da 1.° novembre, cioè, 1852 a tutto ottobre 1861,

Si rende pubblicamente noto:

che nel giorno 25 gennaio corrente sarà tenuto, all' effetto, presso questa I. R. Intendenza, un esperimento d' asta sul dato fiscale di L. 1400 (lire millequattrocento) annue, e ferme le avvertenze e le condizioni seguenti:

1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

2. Ogni aspirante dovrà, anzi tutto, dichiarare il proprio domicilio, e cautare la sua offerta con deposito equivalente ad un decimo del canone annuo, o prezzo fiscale, determinato a base dell'asta, ritenuto che, rimanendo deliberatario, dovrà aumentare il deposito stesso fino al decimo del canone offerto, ossia del prezzo di delibera.

3. Chi non fosse per adempiere puntualmente al deposito contemplato dal precedente articolo, non sarà ammesso ad offrire, come non lo sarà chi risultasse debitore verso la R. Amministrazione per imprese sostenute, od altra causa qualsiasi.

4. Nel caso che la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero la Stazione che presiederà all' asta di sospenderla, per continuarla nel successivo od in altro giorno, i concorrenti ne saranno informati, od al momento stesso, o con nuovo Avviso, o come meglio piacesse, ritenuto che l' ultima offerta sarà intanto tenuta ferma ed obbligatoria verso la Stazione appaltante.

5. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, semprechè l' offerta fosse per piacere alla Stazione appaltante, ed in tal caso la si terrà vincolata, in quanto ciò si riputasse opportuno, alla Superiore approvazione, prima della quale si dichiara non contratta alcuna obbligazione per parte della Stazione stessa, restando, all' incontro, obbligato il miglior offerente, colla firma del protocollo d' asta, alla sua ultima oblazione.

6. A senso della Notificazione Governativa 21 marzo 1816 N. 2568-321, resta assolutamente esclusa ogni miglioria ed offerta fuori dell' asta.

7. Seguita la delibera, e data la comunicazione al deliberatario, si procederà alla stipulazione del contratto; ma dovrà prima il medesimo, entro il termine di dieci giorni dall' intimatogli avviso, o completare il deposito fino ad un' intiera annata del canone, oppure prestare fondiaria cauzione per lo stesso importo di un anno di affitto.

8. La sicurtà con beni immobili sarà solidaria col deliberatario per l'adempimento degli obblighi dipendenti dal contratto. Le ipoteche ed i documenti di sicurtà sopra immobili, saranno accolti soltanto allora che siano stati dichiarati idonei, secondo il disposto dal § 1374 del vigente Codice civile, dall' I. R. Uffizio del Fisco.

9. Eguale malleveria dovrà pure essere prestata pel valore delle scorte d'esercizio del Diritto, di cui trattasi, ben inteso che, in caso di smarrimento o distrazione di dette scorte, oltre la rifusione del relativo valore, il deliberatario dovrà pagare alla R. Finanza la multa convenzionale d' un terzo dell' importo delle scorte medesime. Anche per questo terzo, il deliberatario dovrà prestare corrispondente cauzione.

10. Quegli, che mancasse alla produzione di detta cauzione nel periodo sopra stabilito, potrà, senz' altro, essere dichiarato decaduto dall' impresa; e potrà l'Amministrazione procedere, a tutto di lui rischio e pericolo, al riappalto del Diritto, di cui fosse rimasto deliberatario, confiscato il deposito cauzionale d' asta a favore del R. Tesoro.

11. Nel resto, s' intenderanno obbligati i concorrenti all'asta alle discipline, solite a praticarsi pel buon andamento dei pubblici incanti, e principalmente al prescritto dai Capitoli normali d'appalto e loro aggiunta, nella parte applicabile al Diritto deliberato. In appendice poi ai Capitoli normali, si dichiara dover restar libero all' Amministrazione, senza che dal deliberatario possa essere opposto in alcuna guisa, e per alcun titolo, di rescindere dal contratto col terminare di qualunque degli anni stabiliti per la durata del medesimo, previa semplice diffida di tre mesi al deliberatario stesso. I Capitoli normali, che saranno resi ostensibili agli aspiranti dalla Sezione I di questa R. Intendenza, dovranno essere firmati dal deliberatario ed inseriti nel contratto, come parte integrante del medesimo.

12. Saranno a carico dei deliberatarii le spese tutte, inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 5 gennaio 1853.

L' I. R. Intendente, C. MALGRANI.

Il R. Segretario, M. Calvi.

N. 3369. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Dovendosi procedere, in senso del § 557 L. P. di Finanza, alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa R. Dogana principale alla Madonna della Salute

Rende noto:

Che nel giorno 24 del mese corrente dell' anno 1853, dalle ore 10 antimer. alle ore 3 pomer., sarà, presso la Sez. II di essa R. Dogana principale, tenuto esperimento d' asta ai patti e condizioni seguenti:

1. L' asta sarà preseduta dal R. Controllore, dirigente la Sezione II.

2. Ogni offerente dovrà aver garantito l' asta col deposito di un decimo dell' intiero prezzo fiscale degli oggetti o lotti, tutti descritti in calce. Questo deposito viene restituito in corso d' asta a chi fosse per ritirarsi, ed alla fine di essa a chi non sarà rimasto deliberatario.

3. La gara degli offerenti sarà aperta sul prezzo fiscale, come in calce, per ogni oggetto o lotto, che viene messo all' asta.

4. Ognuno può farsi offerente, e garantire per un solo dei generi ed oggetti messi all' asta, salvo alla Stazione appaltante il diritto di accogliere o no, e di tener ferma o no per un altro esperimento, la relativa offerta parziale.

5. La delibera potrà esser fatta anche subito al miglior offerente, dove sia per così piacere ad essa Stazione appaltante, la quale, ferma l' offerta dell' ultimo miglior offerente, e come sopra, potrà pur anco, o procedere ad altro esperimento, o differire la continuazione del terzo ed ultimo ad altro giorno, che in tal caso sarebbe notificato con altro Avviso.

6. Pronunciata la delibera, non verrà accolta offerta veruna di miglioria successiva.

7. Partecipata poi la delibera, dovrà il deliberatario versare nella R. Cassa della Sezione suddetta l' importo della fattagli delibera, in termine di tre giorni, successivi a quello dell' intimatogli Decreto, sotto comminatoria di nuov' asta, a qualsivoglia prezzo fiscale, a tutto suo rischio e pericolo, e colla perdita immediata del deposito, che, senza ulteriore avviso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.

8. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirare dal circuito d' Uffizio gli oggetti deliberatigli, sotto l' osservanza delle prescrizioni daziarie relative al caso. Dove ciò non avvenisse, l' oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regole e tasse di magazzinaggio, a carico di esso deliberatario.

9. Restano, per ultimo, a peso del deliberatario stesso tutte le spese normali d' asta.

Dall' I. R. Uffizio superiore della Dogana principale della Salute,

Venezia, 15 gennaio 1853.

Il f. f. d' I. R. Direttore, WURMBRAND.

Il f. f. d' I. R. Ricevitore principale, G. De Winchens.

Oggetti da vendersi.

1. Sacchi due pepe nero, a lordo metriche libbre 160, a netto 156, a cent. 70 al kil., prezzo fiscale L. 109 . 20. — Vasi sei olio d' oliva, a lordo kil. 20, prezzo fisc. L. 4. Deposito di cauzione L. 11 . 32. Da descrizione del fatto 23 febbraio 1851 a danno Perini Antonio e correi.

2. Vaso latta uno zucchero raffinato, a lordo metriche libbre 52, a netto 40, a cent. 54 al kil., prezzo fisc. L. 21 . 60. — Barili due farina di zucchero, a lordo metriche libbre 79, a netto 50, a cent. 20 al kil., prezzo fisc. L. 10. — Barile uno pepe nero, a lordo metriche libbre 40, a netto 24, a cent. 65, prezzo fisc. L. 15 . 60. Deposito di cauzione L. 4 . 72. Da descrizione del fatto 21 settembre 1850 a danno Giovanni Longoni e correi.

3. Zucchero raffinato a lordo libbre 75, a cent. 60, prezzo fisc. L. 45. Deposito di cauzione L. 4 . 50. Da descrizione del fatto 30 luglio 1850 a danno Schmitz.

4. Due mastelli vino napoletano, prezzo fisc. L. 8. Deposito di cauzione cent. 80. Da descrizione del fatto 27 marzo 1852 a danno Orgenti Felice.

5. Quattro zucche e due bottiglie vino comune estero, a netto libbre 18 metriche, prezzo fisc. cent. 30. Deposito di cauzione cent. 3. Da descrizione del fatto 5 luglio 1852 a danno Giovanni De Rossi e correi.

6. Carte dieci zucchero raffinato, in un pacco, libbre 3:5, prezzo fisc. cent. 10. Deposito di cauzione cent. 1. Da descrizione del fatto 15 luglio 1850 a danno Albano Antonio e correi.

N. 121. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

A tutto gennaio 1853, è aperto il concorso al posto di Controllore della Ricettoria principale di Crespino, coll' annuo soldo di fiorini 400, oltre l' alloggio, od il pro-alloggio, e verso l' obbligo della cauzione d' impiego, nell' importo d' un' annata del soldo, ovvero presso altro eguale Uffizio nella Provincia di Rovigo.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, mediante l'Autorità, da cui dipendono, comprovando i loro titoli e servigii, nonchè l' idoneità alla cauzione, ed indicando se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,

Venezia, 2 gennaio 1853.

N. 28012. CITAZIONE. (3.ª pubb.)

Essendosi rinvenuto, nel giorno 15 giugno a. c., in Carpenedo, tre recipienti di legno, con entro merci di lana fine, simili sopraffine, merci di cotone mezzofine, e simili fine, del peso complessivo a lordo di libbre daziarie 394, il tutto riposto sopra un carretto a due ruote, tirato da un cavallo.

Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sui detti oggetti, di dover comparire entro trenta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d' Uffizio del Consesso II inquirente, mentre altrimenti si procederà, per la cosa fermata, a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 2 novembre 1852.

Per l' I. R. Intendente, Dott. CASTELLINI.

Spinelli, *Uffiziale.*

AVVISI PRIVATI.

Pränumeration auf die

TRIESTER ZEITUNG.

(3 Jahrgang.)

Für die Kronländer mit freier Postversendung:

Vom 1. Januar bis Ende December . . 12 fl. —

« « « « Juni . . 6 « —

« « « « März . . 3 « —

Neu eintretende Pränumeranten erhalten die vom Tage der Ankunft ihres Abonnements bis Ende December l. J. erscheinenden Nummern gratis.

BUREAU DER TRIESTER ZEITUNG.

N. 7248.

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro

I. R. Commissariato distrettuale.

In seguito a rispettato delegatizio decreto 20 dicembre corrente N. 340, viene riaperto il concorso da oggi a tutto il giorno 24 gennaio p. v. alla Condotta medico-chirurgica-ostetrica della Comune di Concordia, avente la popolazione di anime N. 2392, delle quali 797 povere, con buone strade, della lunghezza e larghezza di miglia 6 col soldo annuo di austr. L. 1400: per un triennio, e sotto le condizioni e gli obblighi contenuti in apposito capitolato ostensibili a' concorrenti presso il R Commissariato distrettuale.

Le petizioni di concorso dovranno entro il suddetto termine essere prodotte al protocollo di questo R. Ufficio corredate dai voluti documenti estesi in carta bollata.

Portogruaro, il 24 dicembre 1852.

Il R. Commissario, DE SENIBUS.

J. B. COIGNET A LIONE

Strada S. Caterina N. 3.

BUSTI IGIENICI ALLA *REGINA*,

con e senza meccanismo.

SENZA CUCITURE!

Prezzo di Fabbrica, senza sconti, franchi 12, 14 *e* 16. *Sola Fabbrica privilegiata nel* 1851, *avendo ottenuto a Londra la grande medaglia d' oro.*

I Busti senza cuciture non perdono mai la forma, non affaticano il petto, e contribuiscono allo sviluppo della figura.

L' eleganza della forma, la solidità del tessuto e la modicità dei prezzi assicurano a questi Busti una grande voga nel mondo elegante.

L' UNICO DEPOSITO AGLI STESSI PREZZI

PIAZZA S. MARCO N. 114

A VENEZIA.

Il sottoscritto, negoziante di Vestiti fatti, si fa un dovere di dare avviso a' suoi benigni avventori che, col primo del corrente gennaio, sciolse la Società col sig. Angelo Ferrazzi, avendosi procurato altro caposarto, capacissimo e di gusto finito, per cui spera essere onorato sempre più da' suoi mecenati e signori forestieri di copiose commissioni, come fu fino ad ora, promettendo, dal suo canto, buon gusto nel taglio, prontezza di servigio, e modicità nei prezzi.

ANTONIO CECCONELLO

Merceria dell' Orologio N. 216.

Prof. MENINI, Compilatore.

VENERDÌ 21 GENNAIO — **ANNO 1853 – N. 17.**

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(**Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.**)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 18 *gennaio.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione, in data di Vienna 13 gennaio a. c., compiacquesi graziosissimamente di nominare l' amministratore delle proviande Giovanni Kengyelich, cui è affidato il referato in affari di proviande, ad amministratore superiore delle proviande, e referente effettivo, colle percezioni sistemizzate, per Verona.

Milano 18 *gennaio.*

N. 55-41.

COMMISSIONE INTERNAZIONALE

DELLA

Lega doganale austro-estense-parmigiana.

NOTIFICAZIONE.

In relazione alle Notificazioni degl' II. RR. Governi di Milano e di Venezia 15 marzo 1836, N. 4144-543 e N. 6498-341, colle quali, ad esecuzione dei §§ 337 e 360 del Regolamento sulle dogane e sulle privative dello Stato, venne pubblicato l' Elenco delle merci, soggette a controlleria, riassumendo le modificazioni ed aggiunte in proposito intervenute, ed avuto riguardo alla conchiusa Lega doganale austro-estense-parmigiana, ch' entrerà in piena attività col 1.° febbraio 1853, ed all'articolo 6.° della Sezione *c* dell' Allegato *B* del Trattato 9 agosto 1852, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Nel *circondario confinante* del Regno Lombardo-Veneto e degli Stati ducali di Modena e di Parma, sono dichiarati soggetti a controlleria:

a) Lo zucchero (la farina di zucchero, lo zucchero raffinato, il sciroppo di zucchero), il caffè, il pepe bianco e nero, ed il pimento (*semen amomi*);

b) Il cotone greggio e tutt' i prodotti di cotone, misti e non misti con altre materie; eccettuati, però, i filati a mano, fino a tanto che non sono impiegati nella lavorazione, o non sono passati in commercio;

c) L'arrac, il rum e le bevande spiritose dolcificate, ad eccezione del tratto di circondario confinante verso la Svizzera;

d) Le acquaviti greggie e lo spirito di vino, puro o misto, distillato con altre materie, limitatamente, però, ai tratti di circondario confinante degli Stati collegati verso lo Stato sardo;

e) La seta greggia, filatoiata o torta, tinta o non tinta, escluse le gallette (bozzoli da seta), e compresivi i cascami di seta greggi o lavorati (per i soli trasporti), ed inoltre le merci di seta, miste o non miste con altre materie;

f) I vini esteri, senza eccezione;

g) I vini nazionali, eccettuato per questi il circondario confinante veneto, situato in vicinanza, tanto del territorio estradoganale di Venezia, che della costa del mare sino al fiume Adige, come pure il circondario confinante del territorio dell' Intendenza di Morbegno;

h) L'olio d'oliva e le morchie di detto olio;

i) I pesci salati, essiccati, affumicati, o marinati;

k) Gli stracci di qualunque sorta, atti per la fabbricazione della carta (pei soli trasporti).

2. Nell' intiero *territorio doganale interno* dei tre Stati collegati, sono inoltre sottoposti:

A) *Alla controlleria semplice:*

a) Il cotone greggio, che dalle fabbriche di filati di cotone, esclusi i filatorii a mano si acquista, vende, o spedisce;

b) Tutti i prodotti di cotone, misti o non misti con altre materie; eccettuati, però, i filati a mano, fino a tanto che non sono impiegati nella lavorazione, o non sono passati in commercio;

c) I prodotti di zucchero, ottenuti da materie indigene, sino al loro passaggio in commercio, od alle raffinerie, che consumano nella lavorazione zucchero greggio estero.

B) *Alla controlleria rigorosa:*

a) Il caffè;

b) Lo zucchero, la farina di zucchero ed il sciroppo di zucchero, in quanto questi oggetti non cadano sotto la controlleria semplice.

Eccettuati i casi, nei quali le merci, soggette a controlleria, vengono acquistate o spedite all' uopo d'un esercizio, nei quali casi soggiacciono, senza differenza di qualità, alla controlleria prescritta pel circondario confinante, si dichiarano esentate dalla controlleria prescritta pel detto *circondario confinante*, nelle parti del territorio doganale, in cui tali merci sono soggette a controlleria, le quantità seguenti:

Caffè, 6 libbre metriche; farina di zucchero, zucchero raffinato e sciroppo di zucchero, 14 libbre metriche; pepe, 6 once; pimento, 6 once; cotone greggio, 28 libbre; filati di cotone, libbre 4 e $^1/_2$; bobinet, 3 once; altre merci di cotone, libbre 9. Qualora una singola pezza di tessuto di cotone pesasse oltre 9 libbre metriche, dovrà non pertanto lasciarsi esente dalla controlleria l'intera pezza. Seta greggia, seta filatoiata, cascami e merci di seta, 3 libbre; vino, 3 mine; acquevite, spirito di vino, arrac, rum ed altre bevande distillate spiritose, 14 pinte; olio d'oliva e sue morchie, 3 mine; pesci in salamoia, essiccati, affumicati, o marinati, 6 libbre; stracci, atti alla fabbricazione della carta, 14 libbre.

Finalmente, quanto alle quantità esenti dalla controlleria, tanto rigorosa che semplice, nel territorio doganale interno, sussiste, senza variazioni, il disposto dai §§ 140 e 141 delle Norme 31 gennaio 1836 per l'applicazione del Regolamento sulle dogane.

Avvertesi, però, in relazione al Decreto dell' I. R. Camera aulica generale 16 febbraio 1848, N. 45882-5087, che la separazione della merce in diversi pacchi o colli, ciascuno al di sotto della quantità esente da controlleria, non vale ad esonerarla dalla controlleria stessa, quando in complesso la merce, diretta dallo stesso speditore col mezzo d'un medesimo conducente ad uno stesso destinatario, in una sola ripresa, sorpassi la quantità eccettuata.

Le disposizioni, contenute nella presente Notificazione, andranno in vigore, col 1.° febbraio prossimo venturo, nelle Provincie, per le quali la Lega doganale è più stretta.

Milano, 15 gennaio 1853.

L' I. R. Luogotenente per la Lombardia,
Presidente
della Commissione internazionale austro-estense-parmigiana,
STRASOLDO.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 21 *gennaio.*

L'Austria, e l'augustissima famiglia dei Sovrani di essa, hanno a piangere per una grave perdita. S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Rainieri è passato, nel 16 del corrente mese, a miglior vita a Bolzano, in Tirolo. Era nato nel 30 settembre 1783, ed erasi ammogliato, nel 28 maggio 1820, con S. A. R. la Principessa Maria Elisabetta Francesca, sorella del defunto Re di Sardegna, Carlo Alberto; matrimonio, dal quale nacquero una figlia, ch' è la Regina attuale di Sardegna, e cinque figli, che tutti appartengono alle file del nostro valoroso esercito.

Il trapassato, fratello di S. M. l' Imperatore Francesco I, occupossi fin da' primi anni degli affari di Stato. Vi recò uno spirito culto, uno sguardo profondo ed acuto, ed animo onesto e benevolo. Gli sforzi, che distinguono tutt' i governanti dell'augustissima Casa imperiale d'Austria, di far godere a' loro popoli, nelle più estese proporzioni, le benedizioni della pace, dell' ordine e del benessere, trovarono sempre in esso un degno rappresentante, ed un instancabile cooperatore.

Chiamato dalla fiducia del suo fratello ed imperiale Signore a dirigere gli affari del Regno Lombardo-Veneto, rimase pienamente fedele alle anteriori sue direzioni, ed alla felice e simpatica qualità del suo spirito. Il Regno Lombardo-Veneto dovette principalmente alle cure di lui, se fu lieto di quell'amministrazione. riconosciuta generalmente tanto eccellente, da essere oggetto di emulazione per qualche paese vicino. Se la mite e giusta amministrazione dell' eccelso trapassato non potè impedire lo scoppio di una rivoluzione devastatrice, essa non diede però, da sua parte, nemmeno l' ombra di un pretesto alle passioni politiche.

È chiaro che quell' avvenimento dovette particolarmente e profondamente scuotere l' animo dell' eccelso trapassato, e dolorosamente ed amaramente colpirlo, avuto riguardo a' suoi legami di famiglia. Ma è certo ch'egli, in tutte le circostanze, rimase immutabilmente fedele ed attaccato con tutta speranza alla bandiera dell' augustissima Casa, alla quale apparteneva per vincoli di sangue e ch' è in tutt' i tempi il simbolo, pel nostro Impero, d'un' esistenza propria, forte e fiorente.

La mansuetudine e l'affabilità del suo carattere sono note. Dedito in modo distinto alla beneficenza, ed a tutte le virtù di un bel cuore, egli rimarrà indelebilmente nella memoria di tutti quelli, ch' ebbero la fortuna di stargli vicini; ed il lutto, che accompagna il suo feretro, deriva assolutamente dalle sorgenti della gratitudine, dell' affezione e del più sincero compianto. *(Corr austr. lit.)*

Sembra finalmente che il fatto confermi ciò, che qualche tempo fa avevamo indicato come cagione assai verisimile dell' aumentare delle divise e del cadere dei fondi, verificatosi verso il nuovo anno, l' essere, cioè, subentrata una mancanza di denaro, cagionata da quell' importante periodo dell' anno: e dal congiuntovi compimento di vecchi ed incominciamento di nuovi affari. Il movimento si è già arrestato, la passeggiera irritazione si è calmata, ed i corsi sembrano essere durevolmente ritornati in quello stato normale ch' è conforme alla situazione regolare delle attuali nostre finanziarie e politiche circostanze.

La diminuzione della carta moneta, presentasi quindi come il mezzo più sicuro, onde giungere alla regolazione definitiva dei nostri rapporti pecuniarii. Essa è la base necessaria, il cominciamento e la condizione indispensabile di tutte le ulteriori operazioni relative. Prima di tutto, deesi lasciar cessare l' impeto delle acque; poscia si potrà passare ad erigere di nuovo argini e difese d' un' ordinata circolazione.

Quando riflettasi che il maggior giro di carta moneta ebbe luogo in settembre del 1849, allorchè importò perfino 390 milioni, hassi veramente motivo di essere lieti del progresso nell' ordinamento della nostra circolazione, verificatosi finora sotto la direzione prudente e logica delle nostre finanze. Allora eransi anche accumulati alla Banca 45 milioni di fiorini in Assegni della Cassa centrale, non calcolando il giro dei Viglietti del Tesoro lombardo-veneto, che ora, meno un importo irrilevante, sono spariti.

In complesso, sono ora in circolazione 155 milioni di fiorini in note dello Stato, e 195 milioni in note della Banca, cosicchè la complessiva totale circolazione di cedole importa 350 milioni. Al cominciare del 1852, essa importava ancora 382 milioni; quindi, nel corso di quell' anno, sono stati estinti 32 milioni, col prodotto dei prestiti incontrati. In siffatto sistema di estinzioni si continuerà logicamente; e, secondo le condizioni dell'ultimo prestito, verranno, com' è noto, pagati altri 16 milioni di fiorini alla Banca nazionale.

Allorchè si consideri in quale proporzione ed in quale estensione ebbe luogo il ribasso dell' aggio dell' argento, proporzionatamente al ritiro finora verificatosi della carta moneta, dee, a ragione, essere ammesso (tanto più che la situazione pacifica ed ordinata delle cose in Europa non fa temere inaspettate turbazioni) che il cadere delle divise e dell' aggio dei metalli avrà luogo in guisa proporzionata.

È questione di alto interesse, quella di sapere in quale rapporto allora starà la quantità dei mezzi di circolazione coi bisogni del complesso della popolazione. Lo scioglimento di tale questione, che sempre più si avvicina, palesasi fin da questo momento, con indizii, che sembrano sufficienti a bandire il timore, che le provvisioni di moneta coniata sieno esauste nel nostro Impero. Quando arrivi il momento, in cui circolerà quella moneta, difficilmente avremo cagione di lagnarci di effettiva mancanza in tale riguardo. *(Corr. austr. lit.)*

Leggiamo nel *Journal des Débats* del 14 gennaio il seguente articolo:

La pace è la vera politica europea. Chiunque in Europa giunga al potere, si fa, dopo il suo innalzamento, parteggiante della pace, perchè tutte le inspirazioni, che si trovano nell' esercizio del potere, sono inspirazioni pacifiche. In verun luogo non si fanno meglio sentire i consigli della necessità, che sul trono. La necessità è il sindacato dei poteri, che non ne hanno altro. Ora la pace è la grande necessità dell' ordine sociale in Europa.

Questo ascendente della pace si è fatto, alla sua volta, sentire a tutti i partiti. Tutti i partiti hanno successivamente maledetto la pace del 1815, quando non erano al potere; e tutti i partiti hanno, alla lor volta, respinto e disapprovato la guerra, tosto che sono giunti al potere. Spiegheremo questo mutamento di condotta con motivi d' egoismo e d' interesse? Sarebbe cattiva e meschina spiegazione. No! non è l' egoismo e l' ambizione quelli, che riconciliarono colla pace tutti coloro, che prima la maledicevano.

Quanti uomini detestavano la pace del 1815, sotto la Ristorazione, che sono giunti al potere colla rivoluzione di luglio! Che fecero allora? dichiararono forse la guerra all' Europa? stracciarono essi i trattati del 1815? No; mantennero la pace, ed han fatto benissimo. Costoro la conservarono senza debolezza e senza disonore, bravando arditamente le gelosie ed i rancori segreti dell' Europa in Anversa ed in Ancona. Sappiamo ben noi che dicessero di questo mantenimento della pace i partiti, che combattevano la Monarchia di luglio. Dicevano che la era una fiacchezza, una viltà; imputavano alla Monarchia di luglio di tradire la causa della rivoluzione e quella della bandiera tricolore. Nel 1848, questi declamatori bellicosi giunsero al potere; e, siccome la Repubblica non aveva verun legame colla Monarchia, e stante che la sua politica era sciolta da qualsiasi antecedente, gl' inimici della pace potevano a lor piacere dichiarare la guerra; non lo hanno fatto. Per lo contrario, si sono stretti alla pace, e ne

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM

O

VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (*)

CAPITOLO XVII.

La resistenza dell' uomo libero.

Un' insolita faccenda notavasi, verso la fine del pomeriggio, nella casa de' quaccheri: Rachele Halliday, movendosi di cheto, ragunava qua e là, ne' suoi tesori di buona massaia, tutte le robe utili a' fuggitivi, che potessero esser ridotte al più piccol volume. Le ombre serotine incominciavano a stendersi dal lato d' oriente; ed il sole, che pareva essersi fermato malinconico sull' orizzonte, simile ad un gran globo rosso, illuminava co' suoi raggi d' oro la cameretta, ove stavano Giorgio e sua moglie. Egli teneva il suo figliolino sulle ginocchia, la mano dell' Elisa nella sua; ed ambedue, pensosi e commossi, avevan sul viso tracce di pianto.

— Sì, Elisa, disse Giorgio, so che dici il vero. Tu sei di gran lunga migliore di me, e tenterò di seguire i tuoi consigli: voglio rendermi degno d' essere un uomo libero, voglio esser cristiano. Dio onnipotente sa ch' ebbi buone intenzioni, e che mi sforzai di ben fare, quando tutto m' era contrario. Ora, voglio dimenticare il passato e sbandire ogni sentimento d' odio o amarezza, ed imparar ad adempiere il mio dovere.

— E quando saremmo giunti al Canadà, notò Elisa, potrò aiutarti. So di cucire abbastanza, e lavare e stirare; fra l' uno e l' altra, potremo guadagnar bene il vitto.

— Sì, tutto andrà bene, finchè saremo insieme ed avremo con noi il nostro figliuolo. O Elisa, se sapessero che felicità sia per un uomo sentir che sua moglie e suo figlio gli appartengono! Ho spesso stupito in veder coloro, i quali potevan dire a sè stessi: « Mia moglie ed i miei figli son miei », tormentarsi e darsi briga per altra cosa. Mi sento forte, mi sento ricco adesso, benchè non abbiamo altro provento che il lavoro delle nostre mani; e credo che non ardirei chiedere a Dio niente di più. Sì, ho lavorato duramente tutt' i giorni della mia vita, e son giunto all' età di venticinque anni senza possedere un quattrino, senz' aver un tetto, che mi ricoveri, nè una patria, ch' io possa chiamar mia; ma, sol che mi sia dato rimaner libero, sarò beato, riconoscente. Lavorerò ancora, e manderò il danaro per riscattar te ed il nostro puttello; quanto al mio vecchio padrone, il mio lavoro gli fruttò già da venti volte in su quel che gli costai, nè gli son debitore di niente.

— Ma non siamo ancora fuor di pericolo, disse l' Elisa; non siamo ancora al Canadà.

— È vero, rispose Giorgio; ma e' mi sembra già respirare un' aria libera, e ciò mi rende forte come un leone.

In questa, s' udirono nella stanza vicina voci di gente, che parlavano con calore; e poco appresso fu picchiato alla porta, che l' Elisa, sgomentata, affrettossi d' andar ad aprire.

Chi picchiava era Simeone Halliday, accompagnato da un altro quacchero, ch' ei presentò sotto il nome di Fineade Fletcher. Fineade, alto della persona e lanternuto, aveva rossi i capegli, ed una fisonomia, nella quale si leggeva la finezza e l' astuzia: la non era quella la faccia innocente, placida e contemplativa di Simeone; ma, per lo contrario, il novello personaggio si faceva distinguere per l' aria accorta ed esperta di tutto. Vedevasi a primo tratto esser quello un uomo, il qual si piccava di ben saper che facesse, e d' aver acuto e giusto il vedere; alle quali particolarità faceva singolar contrapposto il suo grave fraseggiar da settario.

— Il nostro amico Fineade ha scoperto una cosa importante per te ed i tuoi, Giorgio, incominciò Simeone; sarà bene che tu l' ascolti.

— Così è in effetto, proseguì Fineade, e questo pruova il vantaggio che si ritrae, come sempre ho detto, dal dormire cogli occhi aperti, in certe occasioni. Iersera sostai ad una tavernetta appartata, laggiù sulla strada; ti ricorda Simeone? quella casa, ove abbiamo venduto l' anno scorso le mele ad una donna tarchiata, che portava sì grossi orecchini. Ero stanco dal lungo andare, e, dopo cena, mi distesi sopr' un monte di sacchi, in un canto, e mi copersi d' una pelle di bufalo, aspettando che m' apparecchiassero il letto. Or che poteva far di meglio che dormire un buon sonno?

— Sempre ad occhi aperti, n' è vero, Fineade? disse tranquillamente Simeone.

— No, dormii per verità della grossa un' ora o due, poich' ero stanco da senno; ma, quando mi risentii un poco, m' avvidi ch' erano in camera parecchi uomini, i quali beevano e parlavano, seduti a una tavola; e pensai che, innanzi di farmi vedere, non sarebbe forse male sapere di che parlassero, poichè aveva appunto udito profferire il nome di quaccheri. « E' sono in casa de' quaccheri senza dubbio », disse un di loro; ed allora, tendendo gli orecchi, compresi che si trattava appunto di voi, e gli udii svolgere tutt' i loro disegni. Il giovine, dicevano, sarà rispedito nel Kentucky al suo antico padrone, il quale darà in lui un esempio, a fin di togliere quindinnanzi a tutt' i negri la voglia di fuggire; quanto a sua moglie, due di essi intendono condurla alla Nuova Orléans, e colà venderla per proprio conto, e guadagnare, secondo il lor computo, da 1500 in 1800 dollari; il puttello era già stato venduto ad un mercante di negri: e Jim, con sua madre, dovevano essere anch' essi restituiti al loro padrone. Dissero ancora che due *costabili* d' una cittadetta vicina dovevano accompagnarli; che la giovane verrebbe condotta innanzi ad un giudice, e un di loro, un ometto che parla col miele in bocca, s' impegnò di far giuramento ch' ella gli appartiene. Scopersero la strada, che dobbiamo battere questa notte, e sono sei o sette, che hanno ad inseguirci. Ora, che convien fare?

I diversi atteggiamenti de' personaggi, a' quali era stata fatta tale comunicazione, sarebbero stati degni del pennello d' un gran maestro. Rachele Halliday, che aveva piantata un' infornata di biscotti per sapere le nuove, recate da Fletcher, rimaneva immobile, con le mani infarinate e levate in aria, come stupefatta dalle cose ascoltate; Simeone pa-

(*) V. le Appendici de' N.i 264-271, 280-289, 290-299 del 1852, ed i N.i 1, 13 e 14 del 1853.

hanno fatto la massima di Stato della loro Repubblica passeggiera.

V' ha di più: quando la Repubblica francese ha fatto la guerra in Italia, la fece alla Repubblica romana, per ricostituire il Papato in Roma, cioè a dire una delle opere anch' essa dei trattati del 1815. Per tal modo, nè il 1830, nè il 1848 perturbarono menomamente la pace; restava ancora un'ultima prova da farsi sulla solidità della pace europea: il 1852 la compiè.

La fortuna portò sul trono l'erede dell'Imperatore; ella stracciò il primo articolo dei trattati del 1815. L'Europa non istette in forse, già il dicemmo, nel riconoscere il ristabilimento dell'Impero; ma, nel punto stesso che l'Europa riconobbe l'Impero, anche l'Impero riconobbe la pace. ***L'Impero è la pace,*** fu la prima parola del nuovo Governo. L'Europa pose giù le sue ire ed i suoi timori; anche l'Impero abiurò le sue disfide: e la mercè di questa mutua saviezza, la pace si trovò assodata nel 1852, come nel 1830 e nel 1848, per le medesime prove, che parevano doverla scrollare.

Vi ha ancora un'ultima parola, che noi vogliam dire sul mantenimento della pace. Alcuni paiono credere che dal giorno, in che l'esercito ha preso la più gran parte nei destini del paese, la pace si trovi necessariamente minacciata, per la preponderanza dello spirito militare; e che, a dispetto della prudenza del Governo francese e dei Governi europei, la guerra scoppierà, tosto o tardi. Noi non partecipiamo in questi timori. L'esercito ha sempre le grandi qualità dello spirito militare; ma noi direm con piacere che l'esercito non ha più lo spirito bellicoso, e ce ne congratuliamo con esso. L'esercito è pronto a fare la guerra per l'onore della nostra bandiera, qualora ciò sia necessario, ma egli non ha per la guerra quella cieca preponderanza, che spesso si scorge negli eserciti permanenti. L'influenza salutare della pace si è anche in esso fatta sentire in modo singolarissimo. La spada non è più solamente un'arma, è un impiego. I nostri uffiziali bramano di recarsi ad acquistare i loro gradi in Africa, che è una ammirabile scuola militare; e colà, in generale, eglino ebbero i loro spallini. Ma la guerra d'Africa, tuttochè piena di gloria e di pericoli, è fino ad un certo punto, conforme allo spirito della pace europea.

Questa non è già una guerra, che metta in risico l'esistenza del paese, come farebbe la guerra europea; è una guerra, che giova ad esercitare e guiderdonare il soldato e l'ufficiale, a fare che il grado continui ad essere il premio del sangue, versato per la patria; è una guerra, infine, che basta ad alimento dello spirito militare, al zelo dell'avanzamento, e che per nulla concita quelle passioni bellicose, di che sono spesso invasi gli eserciti permanenti. Oltre la guerra d'Africa, la protezione dell'ordine sociale è anche divenuta uno de' grandi e nobili servigii, che l'esercito rende al paese. Così occupato in casa, l'esercito non è già solleticato a ricercarsi un'occupazione al di fuori. Il soldato, governato da buona e paterna disciplina, fa il suo servigio, e rientra ne' suoi focolari, ove ancora ritrova quell'influenza pacifica, che il seguì fin sotto le bandiere. L'ufficiale acquista i suoi gradi, e rientra onorato nel grembo di sua famiglia, che si rallegra di vederlo godere di quel riposo, che la pace procaccia a tutti. L'esercito è oggi in Francia la gendarmeria dell'ordine pubblico, ed in Africa gendarmeria della civiltà. Tale è la parte gloriosa e possente, che le procacciarono i nostri trentacinque anni di pace in Europa, e i nostri ventidue anni di dominazione in Africa.

Per tal modo, il 1830 e il 1848, il 1852 e l'Impero, e lo stesso esercito tutti esperimentarono l'ascendente preponderante e salutare della pace; il cui onore, nella storia, sarà d'aver resistito a' vizii d'origine, e di essersi redenta dal peccato della sua nascita nel 1814 e nel 1815.

Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia.

INVITO CIRCOLARE.

A termini del § 20 degli Statuti per lo *Stabilimento mercantile di Venezia*, pubblicati in questa *Gazzetta Uffiziale* nei N.i 110, 113 e 124 dello spirato anno 1852, la veneta Camera di commercio ed industria *invita, pel giorno 2 marzo p. v., alle ore undici antimeridiane*, gli azionisti alla *prima adunanza generale*, onde procedere alla nomina

Dei cinque Direttori, giusta il § 19, e

Dei tre Revisori e due Supplenti, in conformità del successivo § 20.

La convocazione avrà luogo, per questa prima volta, nelle Sale di Borsa, il cui accesso resterà chiuso indistintamente a qualunque si presentasse mezz' ora dopo della indicata.

Rispetto alla forma di ammissione per quest' adunanza, la Camera dedurrà il diritto di voto nei singoli azionisti, dal registro dei versamenti, verificati alla sua Cassa; e riscontrerà poi, coi metodi d'uso, la validità delle lettere di procura, le quali perciò dovranno esserle prodotte almeno tre giorni prima della convocazione, cioè non più tardi del 26 febbraio anno corrente, ritenuto ch' esse lettere debbano essere conformi alla modula, qui sotto riportata. Nei due giorni poi precedenti a quello dell'adunanza, a tutti coloro, il cui diritto, o di semplici azionisti, o di azionisti procuratori, sarà stato riconosciuto ed ammesso, verrà dalla Camera rilasciato analogo documento, indicante il nome e cognome dell'azionista o azionista-procuratore, col numero dei voti, cui avesse diritto, a termini dei §§ 41 e 42 degli Statuti summentovati.

Venezia, 19 gennaio 1853.

Il Presidente, G. REALI.

Il Segretario, L. ARNÒ.

Modula della lettera di procura

Al signor . . . .

Con la presente vi nomino ed eleggo in mio procuratore speciale, rivestendovi di tutte le necessarie facoltà, per rappresentarmi nella prima adunanza degli azionisti dello *Stabilimento mercantile di Venezia*, che deve aver luogo il giorno 2 marzo p. v., presso le Sale di Borsa in Venezia stessa, allo scopo della costituzione della Società e della nomina dei direttori, revisori e supplenti, in conformità degli Statuti pubblicati dalla veneta Camera di commercio nel 4 maggio 1852.

(Data) (Firma)

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 18 gennaio.

L'altr' ieri mattina, alle otto e mezzo, fu qui eseguita in effigie una sentenza di morte. Il nome dell' ex-capitano Casimiro Palofsky fu attaccato alla forca, e staccato alle dodici. ***(Corr. Ital.)***

Leggesi nella ***Gazzetta del Governo persiano***: « In una rivista di truppe, passata il 13 ottobre, lo Scià espresse la sua particolare sodisfazione pegl' importanti progressi, fatti dai singoli corpi di truppa; e lodò altamente in tale occasione, e regalò, gli ufficiali istruttori austriaci.

Giusta comunicazione del reale Ministero prussiano del commercio, dell' industria e delle pubbliche costruzioni, del 25 dicembre 1852, sono state aperte col 20 dicembre detto per le comunicazioni private, le Stazioni telegrafiche belgie di seconda classe di Mons, Charleroi, Tournai e Namur. Siccome però quelle Stazioni sono principalmente stabilite pel servigio delle ferrovie, e non hannovi in esse impiegati speciali, così non può sempre essere fatto calcolo che i dispacci sieno immediatamente spediti. ***(Corr. austr. lit.)***

Sta per essere pubblicata in Trieste, coi tipi di Michele Weiss, una nuova opera del professore di navigazione in quella preclara I. R. Accademia, dott. Vincenzo Gallo, intitolata: ***Guida dei naviganti al lungo corso. L' Almanacco nautico italiano*** ed il ***Trattato di navigazione*** diedero già al Gallo un posto distintissimo fra gli scrittori di nautica, per cui siamo autorizzati a credere che la presente di lui opera corrisponderà alla giusta fama ch' egli gode, di professore valente, e d' uomo benemerito dell'istruzione e della marina. ***(Istitutore.)***

Le notizie dalle Indie orientali, giunte a Trieste il 12, e spedite per telegrafo a Londra, erano già stampate ne' fogli del mattino del 13 di quella capitale. ***(Tr. Zeit.)***

STATO PONTIFICIO

Scrivono al ***Journal des Débats*** da Roma, il 4 gennaio, che la polizia ha scoperto alcuni falsificatori della carta monetata. ***(Monit. Tosc.)***

REGNO DI SARDEGNA

Torino 17 gennaio.

La Camera de' deputati continuò oggi a discutere il progetto di legge sulle Associazioni mutue e Società anonime, e approvò l'art. 17, rinviandone alcuni alla Commissione. ***(G. P.)***

Leggesi nella corrispondenza della ***Bilancia***, in data di Torino 15 gennaio corrente:

« Nella sessione della Camera dei deputati del 13 corr., venne approvato il progetto del Ministero per l'alienazione di due milioni di rendita, cioè un nuovo imprestito di 40 milioni pel bilancio del 1853, essendo noi in *deficit* di 47 milioni.

« Si ha un bel decantare la nostra prosperità materiale; ma, quando si viene al trar dei conti, questa prosperità va in fumo e bisogna sempre pensare a nuovi imprestiti. E i deputati son sempre pronti a ubbidire ai cenni ministeriali, specialmente quando trattisi di votare imposte, o fare imprestiti. Non avendo essi nulla a perdere, poco loro monta di fare sborsar agli altri le occorrenti somme di danaro. Si raccomanda tuttodì al Ministero di fare economia in tutti i Dicasteri della sua Amministrazione; ma sono parole gettate al vento. Le economie non si fanno o non si vogliono fare. Camminando di tal passo, non siamo lontani da gravi accidenti. Si è osservato che quasi tutti i Governi caddero in seguito alla dilapidazione delle finanze. La Monarchia assoluta crollava in Francia, nel 1789, per un *deficit*, che oggidì sembrerebbe la più insignificante delle cose. E non sarebbe improbabile il dire che, se il Governo parlamentare piemontese seguita a mantenersi in uno stato di finanze così disordinato, corre grave pericolo di cadere. Almeno non si potrà dire che mancò chi glielo predicesse e lo ammonisse di queste conseguenze; infatti, intesi ieri in una conversazione, di cui faceva parte il maresciallo Della Torre, com' egli si proponga di fare energiche interpellanze sulla condizione finanziaria del nostro paese, quando si porterà in Senato la discussione della legge del nuovo imprestito di 40 milioni. E ciò dovrà esser fra breve, poichè, verso la metà di febbraio, si aprirà la nuova tornata.

« L'opera di Alessandro Dumas sulla Casa di Savoia, o piuttosto il suo romanzo storico, non fa molta fortuna. L'editore Perrin lo pagò 35,000 franchi all' autore, il quale lo schiccherò in pochi giorni. Ho visto i primi fascicoli di quest' opera; ma non rispondono, secondo il mio modo di vedere, alla fama del celebre romanziere. La Regina Maria Teresa, dicesi, ricusò di prendere una copia di questa associazione, poichè le litografie erano disegnate dal Redento, il caricaturista dell' immortale ***Fischietto***.

« Massimo d' Azeglio, ex-presidente del Consiglio dei ministri, sta ora componendo un nuovo romanzo, affatto letterario: egli ritornò alle antiche consuetudini, e dacchè è uscito dal Ministero, dipinse già varie tele, da cui ricavò forti somme.

« Il libro del conte Solaro della Margarita sugli ***Avvenimenti politici*** non uscirà che nel mese di maggio. Si dice sia compilato a modo di manuale pei politici, e specialmente pei diplomatici. »

(Nostro carteggio privato)

Torino 18 ***gennaio.***

La Regina Maria Adelaide è partita ieri, nelle ore pomeridiane, da Torino alla volta di Bolzano, tosto ricevuta la notizia che l' Arciduca Rainieri, suo padre, era caduto gravemente infermo. Intanto sono sospese le feste a Corte.

Le ultime tornate della Camera dei deputati poco offersero d' importante, oltre la votazione, favorevole al Ministero, del progetto di legge per l' alienazione dei due milioni di rendita. L' ex ministro Mameli, deputato di Sardegna, scrisse una lettera al presidente della Camera, colla quale chiedeva la sua demissione, allegando essere stato qualificato dalla ***Gazzetta popolare*** di Cagliari, quale autore della legge per l' assegnamento provvisorio al clero di Sardegna, ed averne ottenuto delle ricompense; non poter quindi più godere della fiducia de' suoi elettori, sebbene il fatto sia del tutto falso. Parlarono molti deputati e ministri, sostenendo non essere il Mameli tale persona da vendere le proprie convinzioni per ricompense; non doversi dar retta alle calunnie ed alle villanie della stampa (che un deputato disse doversi considerare come i ***morsi delle pulci!***); e perciò essere il caso di non accettare la demissione offerta dal deputato Mameli. E così fu fatto. »

Nella discussione della Camera per l' alienazione dei due milioni di rendita, insorse un incidente, che portò qualche lume sulle circostanze, che accompagnarono l' ultima crisi ministeriale, intorno alla quale, come ben sapete, non fu mossa interpellanza di sorta: lumi (dice il Brofferio) che per verità non valgono due milioni; ma si pagano così care in Piemonte le tenebre, che un po' di luce non sarà mai pagata abbastanza! Ebbene; il deputato Lanza, in un eccesso di amoroso trasporto per l' attuale Ministero, lanciò il battesimo di Ministero ***retrivo*** a quello Balbo-Revel, che per alcuni giorni stette sospeso sul Piemonte come una macchina pneumatica. I signori Balbo e Revel si levarono entrambi per protestare, e respinsero entrambi la taccia di retrogradi. Avendo poi il signor Lanza fatto conoscere che correva di que' giorni per le bocche di tutti quale sarebbe stato il loro programma, cioè il ritiro della legge sul matrimonio, l' abolizione della legge Siccardi, l' assoluzione del Papa, la restrizione della stampa e la restrizione della legge elettorale, i signori Balbo e Revel non sorsero a protestare, e il convalidarono col loro silenzio. L' avvocato Brofferio prende occasione, nella ***Voce della libertà***, da questo incidente per chieder conto al Ministero attuale delle sue opere, delle leggi, dei miglioramenti, delle riforme, promesse al momento del suo innalzamento al potere, considerato come il trionfo del progresso sulla reazione, e dice: « Nessuna legge si ebbe, che non fosse una gabella; nessuna riforma di nessun genere, di nessuna qualità, di nessun colore . . . a meno che voglionsi chiamar leggi, miglioramenti e riforme, qualche impiego a ***servizievoli*** personaggi, qualche pensione di più sul bilancio, per meriti a tutti noti, qualche ciondolo più o meno sfolgorante sul petto di qualche impiegato giudiziale e poliziesco, venuto in fama per avere più o meno fatto guerra alla libertà costituzionale. »

L' elezione di Genova riuscì nel senso liberale ***malvaceo***, ch' è il partito predominante nella Camera e nel Ministero. L' eletto fu il negoziante Polleri, candidato del centro sinistro. Continuano i grandi mutamenti nel personale della Segreteria di Stato: uomini nuovi succedono ai vecchi amministratori; e infiniti decreti di disponibilità e di aspettativa vanno sottoposti alla firma del Re. Alcune nomine non mancano di destare nel pubblico una grande impressione. Intanto l' avvocato Buffa ha preso possesso del suo posto d' intendente a Genova; e a quest' ora tutte le Autorità civili e ***militari*** sono andate ad ossequiarlo. Primi atti del suo Ministero furono due circolari, una ai sindaci, l' altra agl' intendenti: in esse non è parlata una parola di politica, ma sono tutte rivolte alle riforme amministrative ed ai desiderii di miglioramenti in varii rami della pubblica azienda. Chi direbbe ch' è quel Buffa medesimo, che nel 1849 sosteneva che gli eserciti sono inutili, ov' è un popolo libero; ed allontanava da Genova la guarnigione, affidando la città alla guardia nazionale! — L' ***Italia e Popolo*** piange a dirotto l' assottigliamento progressivo della sinistra. Ogni giorno una conversione! ogni voto una diserzione! Morto Lyons, la vera opposizione è ridotta al numero di sei o sette, costanti nel proposito di non transiger mai! Tali fatti dolorosi, per gli uomini dell' ***Italia e Popolo***, suggeriscono alla stessa queste considerazioni, che sottopongo alla vostra meditazione: « La vita costituzionale monarchica è una serie di non interrotti disinganni; e noi, entro cinque anni, gli avemmo in tanta abbondanza, che reputo inutili ulteriori esempi per insegnare ai popoli che la libertà, che ci è stata finora concessa, è un' amara ironia, è stato un giuoco di borsa, che ha empiuti di denari gli scrigni degli accorti speculatori e sodisfatta l' ambizione dei partiti ***senza cuore***, che della deputazione si servono come scala per salire alle aule del comando, per poi forse scendere per le scale del vituperio! »

P. . È giunta la notizia della morte dell' Arciduca Rainieri. S. M. la Regina non avrà potuto dare l' estremo addio al vecchio genitore. Intanto il Re ha decretato il lutto di Corte per sei mesi.

All' Ambasciata di Francia ha luogo oggi l' incanto volontario dei mobili, di appartenenza dell' ex ministro plenipotenziario, sig. His di Butenval; vasi del Giappone e cinesi, vetture di gala, cavalli, ec. Il suo successore, duca di Guiche, è atteso di giorno in giorno.

Il sig. Hudson dee ritornare oggi dal suo viaggio in Sardegna.

DUCATO DI PARMA

La ***Gazzetta di Parma*** notifica il preso possesso di un' isola del Po, nominata Fossa-Caprara, già dipendente dal Dominio austriaco, e della consegna, fatta a' commissarii austriaci, di due nuove isole, formatesi tra Casalmaggiore e l' isola di Moreni. ***(G. Uff. di Mil.)***

IMPERO OTTOMANO

Scrivono alla ***Triester Zeitung*** che la liquidazione della

---

reva assorto in riflessioni profonde; e l' Elisa, circondato delle sue braccia il marito, figgeva in lui uno sguardo pieno d' angoscia: mentre Giorgio, in piedi, rattratto le mani, fiammante gli occhi, era in preda alle tumultuose commozioni, che può provar l' uomo, la cui moglie sta per essere venduta all' incanto ed il figliuolo dato in mano ad un mercante di creature umane, all' ombra delle leggi d' una nazione cristiana.

— Che faremo, Giorgio? chiese con fioca voce l' Elisa.

— So io quel che farò, rispose Giorgio, torvo in sembiante; e, passando nella cameretta, si diè ad esaminare le sue pistole.

— Ahi! ahi! disse Fineade a Simeone, scotendo il capo; tu vedi, Simeone, che cosa sta per succedere.

— Lo vedo, sospirò Simeone; e prego Dio che le cose non giungano a tanto!

— Non voglio che nessuno si perigli per me, riprese Giorgio: se volete prestarmi la vostra carrozza e darmi qualche indirizzo, andrem soli. Jim è un Ercole, bravo come la disperazione e la morte; ed io anch' io.

— Bene, amico, ma ti sarà pur sempre necessaria una guida. Ti batterai, se ti piacerà; ma ho un poco di pratica del paese, che tu non hai. (1)

— Ma io non voglio porvi nell' impiccio.

— Pormi nell' impiccio? ripetè Fineade, con un certo ghigno singolare ed ironico; quando mi porrai nell' impiccio, fammi il piacere di dirmelo.

— Fineade è un uomo prudente e destro, disse Simeone; onde farai bene a seguire i suoi consigli, Giorgio: e, aggiuns' egli, ponendo amichevolmente la mano sulla spalla del giovine e additandogli le pistole, non precipitare; i giovani hanno il sangue caldo.

— Non assalirò nessuno, rispose Giorgio: la cosa unica, ch' io domando, è che mi lascino uscire di questo paese. Ma . . . e qui s' interruppe, gli si oscurò la fronte, si travolse in viso; indi riprese: Ho una sorella, che fu venduta in quel mercato della Nuova Orléans; so per qual uso le comperino! . . . E li vedrei tranquillo pigliar mia moglie, per sacrificarla all' infamia, quando Iddio mi diede un braccio valido per difenderla? . . . No; e, se Dio m' aiuti, verserò fino all' ultima stilla del mio sangue, prima che mi strappino mia moglie e mio figlio. Potete voi biasimarmi?

— L' uomo mortale non può biasimarti, amico; la carne ed il sangue non potrebbero operare diversamente, rispose Simeone. Guai al mondo, a cagion degli scandali; ma guai a chi è cagion dello scandalo!

— Voi stesso, signore, non fareste il medesimo, se foste in me?

— Prego Dio di non permettere ch' io sia tentato, replicò Simeone; la carne è debole.

— Credo che la mia carne sarebbe discretamente forte in tal caso, disse Fineade, stendendo due braccia, simili a due pale di mulino a vento. Mi pare, amico Giorgio, che m' incaricherei volentieri di tenere uno di que' mascalzoni, se tu avessi qualche conto da aggiustare con esso.

— Se l' uomo dovesse mai resistere al malvagio, ripigliò Simeone, Giorgio potrebbe sentirsi libero di farlo adesso. Però, i conduttori del nostro popolo c' insegnano una via migliore, poichè la collera dell' uomo non compie la giustizia di Dio; ma ciò è duro per la volontà corrotta dell' uomo, e nessuno può assoggettarvisi, se non gliene vien dall' alto la grazia. Laonde preghiamo il Signore di non esser tentati.

— Così fo appunto, disse Fineade; ma, se la tentazione è troppo forte . . . affè, e' badino! non dico altro.

— Si vede bene che tu non sei nato quacchero, amico, notò Simeone, sorridendo; l' antica natura non ha ancora ceduto affatto la signoria.

Per dire tutta la verità, Fineade era stato per buon tratto di tempo un vero abitante de' boschi, un gran cacciatore, vigoroso delle pugna, della vista sicuro; ma, essendosi innamorato d' una vezzosa quacccheretta, fu indotto dal potere de' costei vezzi ad ascriversi alla Società degli Amici. E benchè ne fosse un socio onesto, sobrio e operoso, e nessun' accusa potess' essere addotta contro il suo contegno, i più zelanti fra essi non potevano impedirsi di scernere in lui un assoluto difetto di spiritual perfezione.

— L' amico Fineade ha la sua special maniera di fare, sorrise Rachele; ma siamo nondimeno persuasi che, alla fin fine, il suo cuore è nel buon posto.

— Non sarebbe meglio che affrettassimo la fuga? chiese Giorgio.

— Mi son levato a quattr' ore, e son venuto a briglia sciolta: abbiam dunque, per lo meno, due o tre ore di vantaggio sopr' essi, dato che si attengano al loro disegno. Ad ogni modo, sarebbe pericoloso partire prima di notte; poichè ha ne' villaggi, per cui dobbiamo passare, tristacci, i quali potrebbero essere spinti a farci un mal tiro, se ci vedessero; ma, fra due ore, credo che potremo porci in viaggio senza timore. Or andrò da Michele Cross, a chiedergli di venirci dietro e di stare all' erta in sulla strada, per avvertirci se fossimo inseguiti: Michele ha un cavallo, che passa facilmente tutti gli altri. Andrò anche dire a Jim ed alla vecchia che stiano pronti, ed abbian cura che i cavalli sian pronti del pari: abbiamo, ripeto, un buon vantaggio sopr' essi, e possiamo giugnere alla prossima stazione, prima ch' e' siano sulle nostre orme. Onde, coraggio, amico Giorgio: non è questa la prima impresa di tale specie, alla quale mi sia accinto con quelli della tua razza; conchiuse Fineade, serrando la porta.

— Fineade è uomo da basto e da sella, disse Simeone; e farà per te quant' è possibile fare, Giorgio.

— Quel che mi tormenta, disse questi, è il pericolo, a cui vi cimentate per cagion mia.

— Lasciamo stare questo discorso, amico; quel che facciamo, facciamo per obbligo di coscienza, nè possiamo non farlo. Ora, madre, egli aggiunse, volgendosi a Rachele, accelera gli apparecchi, poichè non vogliamo lasciar partire questi amici a digiuno.

Mentre Rachele ed i suoi figli facevano cuocere le stiacciate, il prosciutto ed i polli, e preparavano tutti gli accessorii di quella cena, Giorgio e sua moglie, soli nella lor cameretta, parlavano e si abbracciavano, come posson fare due coniugi, i quali si sentono in ripentaglio d' essere da un momento all' altro separati per sempre.

— Elisa, diceva Giorgio, coloro, che hanno amici, case, terre, danaro, non possono amare come ti amo, io, che non ho altro che te. Fino al momento, in cui t' ho incontrata, nessuno mi aveva amato mai, fuorchè la mia infelice madre e mia sorella. Vidi la mia povera Emilia la mattina, quando il mercante di negri la condusse via; ella si accostò al giaciglio, ove dormivo, e mi disse: « Povero Giorgio, la sola tua amica sta per abbandonarti; che sarà di te, povero figliuolo? » Mi alzai, le gettai intorno al collo le braccia, piangendo e singhiozzando; ed ella anch' ella piangeva. Furon quelle le sole parole d' affezione, che udissi per dieci anni; . . . il mio cuore s' inaridiva, lo sentiva ridursi in cenere dentro di me, quando t' incontrai. E mi amasti! . . Ah! il tuo amore mi fe' risorgere da morte a vita; da allora, mi sembrò essere un altr' uomo! Ed ora, Elisa, non ti strapperanno dalle mie braccia, se non quando non mi rimarrà più nelle vene goccia di sangue. Per impadronirsi di me, converrà loro passare sul mio cadavere!

— O mio Dio! abbi pietà di noi, singhiozzò l' Elisa. Lasciare insieme questo paese, ecco la sola cosa, che domandiamo.

— Dio tien egli per loro? disse Giorgio, parlando, non tanto per sua moglie, quanto per dar libero sfogo all' amarezza del cuor suo. Come può egli permettere tali cose? Ed osano dirci che la Bibbia le approva? Ah! essi hanno dalla loro la forza, non Dio! Son ricchi, beati, pieni di salute; si dicon cristiani; si credono sulla strada del cielo. In verità, la non è strada stretta per essi: tutto va loro a seconda! E poveri, onesti, fedeli cristiani, cristiani che valgono più di loro, e' li conculcano nella polvere; li vendono e comperano, trafficano del sangue del lor cuore, delle loro lacrime, de' loro gemiti! . . . E Dio li lascia fare!

— Amico Giorgio, disse dalla cucina Simeone, ascolta questo salmo; e' ti metterà l' animo in calma.

HARRIETT BEECHER STOWE.

(Domani la continuazione.)

(1) Non bisogna dimenticare, leggendo questo, che i quaccheri, o amici, sono opposti alla guerra, e rifiutano di difendersi con la forza, se assaliti.

Letteratura periodica.

Annunziamo con piacere che il VAGLIO, *giornale di scienze, lettere ed arti*, continua ad uscire anche in quest' anno, ch' è il decimosettimo di sua vita. Egli ha aumentato il numero de' suoi compilatori; e, ne' tre Numeri finora usciti, si notarono miglioramenti, proprii ad assicurargli più sempre la pubblica benevolenza.

Banca può considerarsi come finita, in seguito ad una convenzione, conchiusa fra il Governo e parecchie Case bancarie. — A quanto annunzia il citato giornale, il Governo russo avrebbe approvata la protesta, fatta ultimamente dal suo ambasciatore, contro la convenzione, stipulata fra la Sublime Porta e l'inviato francese, riguardo la vertenza dei Luoghi Santi.

Se l'orizzonte si dirada su certi punti, su certi altri invece si oscura. L'Oriente trovasi alla vigilia d'una crisi, e quantunque l'aiutante di campo dell'Imperatore di Russia, che dee esser giunto a Ragusi nel momento in cui scrivo queste linee, abbia per missione di dichiarare ai Montenegrini ch' egli non appoggerà mai le popolazioni sollevate; tuttavia non puossi dissimulare che il movimento di truppe, che si opera in questo momento in riva al Pruth, e nel cuore dell'inverno, è significantissimo. Vuolsi altresì osservare che il Divano sembra accumulare le difficoltà per preparare la propria caduta. In questi ultimi anni si era manifestata una tal quale tendenza verso la civiltà europea. I pascià mandavano i loro figli a Parigi a studiare, e una nuova società era in germe; si preparava l'avvenire. In questi ultimi mesi, è stato completamente perduto il terreno acquistato, e il Governo turco ha ripigliato il vecchio andazzo, che sembrava per sempre abbandonato. È perduto perchè non comprende la sua situazione. *(G. di G.)*

INGHILTERRA

Londra 13 gennaio.

Si legge nello *Standard*: I direttori della Banca si sono separati, senz'aver fatto cambiamento di sorta al *minimum* dello sconto. Per conseguenza, la situazione de' fondi è nuovamente diventata abbastanza ferma.

Il conte d'Aberdeen diede martedì, 11, un pranzo diplomatico a' ministri di Russia, d'Austria, di Spagna, di Portogallo, del Belgio, d'Annover, di Turchia e all'incaricato d'affari di Francia, sig. Baudin. Erano del numero de' convitati il conte di Clarendon, il visconte Palmerston, lord John Russell, sir James Graham e il sig. Gladstone.

La Società geografica reale di Londra tenne un'adunanza martedì sera, 11 gennaio, sotto la presidenza del geologo, sir Roderico Murchison. Il capitano Allen, della reale marineria, lesse una Memoria intorno alla possibilità di stabilire un canale fra il golfo di Akaba ed il mar Morto. Quindi il segretario diede lettura della narrazione di un viaggio in Palestina nel 1852, fatto dal reverendo dottore E. Robinson.

Nell'anno passato sono partiti da Liverpool 621 vascelli carichi di emigranti per l'America e per l'Australia; nel 1851 n'erano partiti 607; nel 1852, cioè, il numero di detti vascelli è stato maggiore di quattordici. Il numero poi degli emigranti, partiti per mezzo di quei vascelli nel 1852, è stato di 217,459 persone, laddove nel 1851 era stato di 196,890. *(G. P.)*

Si legge nel *Morning-Herald*: « La violenza della tempesta, che ha in questi ultimi giorni infuriato nella Manica, non era ancora diminuita a otto ore della sera. Per la terza volta di seguito, il piroscafo postale era stato costretto di riparare a Calais, non trovandosi in grado di toccare la costiera dell'Inghilterra. »

Altra del 14.

A Oxford, il sig. Gladstone vede ogni giorno aumentarsi la sua maggioranza sul sig. Perceval: il *poll* di venerdì 14, a ore 5 pom., dava le somme che seguono: per Gladstone 929; per Perceval 804: maggioranza per Gladstone, 125.

Il *Morning Post* riferisce il seguente estratto d'un discorso, profferito dal sig. Darval, membro del Consiglio legislativo di Sidney, nel corso d'una discussione intorno agli effetti morali, sociali e scientifici delle scoperte dell'oro: « L'Australia non tarderà ad esser la preda del flagello di tutti gli altri paesi, che hanno miniere d'oro. Cerchiamo altrove il nostro nutrimento, le nostre vesti, e tutto il necessario alla vita. La prosperità vera non è qui: l'oro arricchì certo poche persone; e che n'è risultato? Vedete le strade di Sidney, già sì rinomate per la pace ed il buon ordine, che vi regnavano; elle son ora ogni dì il teatro delle scene più ignobili di vizio e d'ubbriachezza.

« Fra le donne, la passione del bere cresce in modo spaventoso. Abbandonate da' lor mariti, che lor mandano somme, di cui non erano avvezze a vedersi in possesso, elle non sanno ora che farne, e ne fanno il più deplorabile uso. Nè questo è un quadro caricato dell'effetto delle scoperte dell'oro; no, ed è per me una profonda afflizione aver a dipingerlo. »

Il signor Lindsay, uno dei primi armatori inglesi, rende noto ch'egli intende spedire il suo grandioso naviglio la *Caroline Crisholm* in Australia, con 900 ragazze civili, disposte ad emigrare. La benefica signora Crisholm accompagnerà le emigranti.

POSSEDIMENTI INGLESI

Malta 8 gennaio.

La polizia ha preso un provvedimento, il cui bisogno si faceva da gran tempo sentire. Noi alludiamo alla risoluzione presa di tradurre innanzi alla Corte dei magistrati tutti coloro, che facessero correre smoderatamente cavalli od altri animali, lungo le strade pubbliche. Dopo questo avviso, è da sperarsi che non succederanno più abusi a questo riguardo, purchè però la polizia sia più attiva nell'adempimento de' suoi doveri. Sebbene gli accidenti siano fortunatamente rari, quelli, che succedono di tanto in tanto, sono sempre da deplorarsi; molto più, che avrebbero potuto essere evitati, se i conduttori fossero meno imprudenti, e la polizia più vigilante. *(Portaf. Malt.)*

SPAGNA

POSSEDIMENTI SPAGNUOLI

La corvetta la *Vestale*, da 26 cannoni, trovavasi all'Avana, il 10 dicembre scorso, con una squadriglia di battelli a vapore sotto i suoi ordini. Grande era l'agitazione, che regnava all'Avana, a motivo d'una Inglese, per nome Plassy Lawrence, ch'era stata rapita nell'isola di Veris, e venduta come schiava all'Avana, d'onde è fuggitiva per recarsi a bordo della *Vestale*. Il Governo inglese aveva invano reclamato la libertà di quella meschina. La sua trista storia sarà senza dubbio resa pubblica, e sarà un supplimento alla *Capanna del zio Tom*. La povera Plassy Lawrence era stata obbligata a prostituirsi; ed i suoi figli erano stati venduti schiavi. Quando venne a bordo, il suo dorso portava i segni lividi delle battiture. La *Vestale*, circondata dalla flotta spagnuola, era pronta a resistere, ed i cannonieri stavano tutti a' loro pezzi, con miccia accesa; il capitano, sig. Hamilton, non voleva saperne di restituire al barbaro suo padrone quella donna, che trovavasi sotto la protezione della bandiera inglese. *(G. Uff. di Mil.)*

FRANCIA

Parigi 14 gennaio.

Oltre il progetto di legge sulla riforma del giurì, si sta occupandosi nelle sfere giudiziarie di una legge, che tende ad abbreviare, per quanto è possibile, le lentezze della detenzione preventiva.

Tutto il Corpo diplomatico si recò il 14 a presentare i suoi complimenti a Vely pascià, ambasciatore della Porta Ottomana, che avea notificato il suo arrivo a tutti i rappresentanti delle Potenze estere. Non vi furono che due eccezioni: l'ambasciatore d'Inghilterra e il nunzio pontificio, i quali, avendo essi pure il grado d'ambasciatori, attenderanno certamente la visita di Vely pascià.

Si parla molto di una perquisizione domiciliare, fatta al sig. M. R...., che fu impiegato al Ministero di polizia, in seguito ad alcune traduzioni, e per avere inviato ai giornali tedeschi certi articoli contro il ministro di Stato. (*V. disp tel. dell'altr'ieri.*) Si pretende persino che il ministro di Stato abbia fatto procedere a tale misura di rigore, senza rivolgersi per ciò al ministro di polizia; il che parrebbe un atto di usurpazione, più che inverisimile, sulle attribuzioni di un collega. I novellisti vanno più oltre, e asseriscono essere seguita una scena alquanto viva nel Consiglio de' ministri fra' sigg. Fould e de Maupas. Il sig. di Persigny avrebbe assunto le parti del ministro di polizia; e il diverbio si sarebbe rinnovato fra il ministro dell'interno e il sig. Fould; fra' quali si crede esistere da lungo tempo un certo antagonismo, a motivo de' titoli di nobiltà, d'un'aristocrazia imperiale, che il ministro di Stato vorrebbe ricostituire, mentre l'altro l'avverserebbe energicamente. Queste non sono che voci, ancorchè abbiano presa certa consistenza; ma il fatto della perquisizione è riferito come positivo.

Leggesi nel *Périgord* del 12: Il sig. Chavoix, antico rappresentante del popolo, giunse iersera a Périgueux, proveniente dalla Spagna. Assicurasi che S. M. l'Imperatore mantienne la misura di clemenza, della quale fu oggetto il sig. Chavoix, e gli accordò grazia incondizionata.

Altra del 15.

È morto ieri, nell'età di 86 anni, il conte Corbière, ex-ministro dell'interno sotto la Ristorazione, nel Gabinetto, di cui era capo il sig. di Villèle.

L'Arcivescovo di Parigi darà lunedì prossimo, 17, un gran banchetto politico, a cui assisteranno tutti i ministri, co' loro segretarii generali, i due prefetti di Parigi, i marescialli ed alcuni membri del Corpo diplomatico.

Da alcuni giorni, l'Autorità ebbe a riscontrare un certo numero di suicidii. Nella sola giornata di giovedì, 13, si trasportarono alla Morgue i corpi di quattro persone.

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Leggesi nell'*Akhbar* del 29 dicembre, sul commercio degli olii nell'Algeria quanto appresso:

« Il commercio degli olii ha già preso molta estensione in Algeria; ma, secondo le notizie che ci pervengono da tutte le parti, in quest'anno esso acquistò un'importanza, che dee prontamente svilupparsi ed accrescersi, perocchè i Cabaili, sodisfatti dei guadagni che ritraggono da quell'industria, si occupano con ardore a piantare e ad innestare ulivi.

« Questo risultato nulla ha che debba far meraviglia. Da una parte, le circostanze, che allontanavano da' nostri mercati certe popolazioni, hanno cessato d'esistere; dall'altra parte, il ricolto degli ulivi essendo mancato in quasi tutta l'Italia, e in parecchie regioni del Mezzodì, l'olio d'oliva è ricercatissimo sulle piazze di commercio, e si spaccia a prezzi vantaggiosi.

« Ne consegue che, se i venditori abbondano in Algeri, a Dellys, a Gigelli, a Bugia, e su varii punti delle coste, i compratori neppur essi non mancano.

« In questo momento, si paga in Algeri l'olio d'oliva comune in ragione di 115 a 120 fr. l'ettolitro; questo medesimo olio si vende a Marsiglia in ragione di 125 a 126 fr.; e un tal prezzo è il più elevato, che sia possibile ottenere. Siccome poi le varie spese di trasporto da Algeri a Marsiglia sono di 13 franchi per ettolitro, si chiede ov'è il benefizio d'una simile operazione pe' mercanti algerini che vi attendono, per coloro che vi attendono con lealtà. » *(G. P.)*

GERMANIA

Biografia del barone Prokesch.

Il nuovo presidente della Confederazione germanica, signor Antonio Prokesch, è nato a Gratz il 10 dicembre 1795, fece le campagne del 1813 e 1814, e poscia fu nominato professore di matematiche alla Scuola dei cadetti di Olmütz. Nel 1818 venne nominato aiutante di campo del principe di Schwarzenberg. Visitò la Grecia nel corso della guerra dell'indipendenza, rimase alcuni anni a Costantinopoli incaricato dal Governo austriaco della sorveglianza degli affari marittimi, essendo stato incaricato di varie missioni diplomatiche, tanto in Grecia e Turchia, che in Palestina. Nel 1830 ottenne la nobiltà austriaca, col predicato significante *von Osten*. Il sig. Prokesch divenne barone tenentemaresciallo e consigliere intimo attuale. Pubblicò varie opere, che, gli hanno dato una celebrità letteraria. Negli ultimi anni, questo diplomatico era stato assunto al posto di ministro plenipotenziario austriaco presso la Corte di Prussia. *(J. de Franc.)*

PRUSSIA

Berlino 15 gennaio.

Egli è noto che, fra le altre, il partito cattolico domanda eziandio che il posto di professore di storia all'Università di Breslavia sia occupato da un Cattolico. Riguardo a questa questione, pendono già da qualche tempo negoziazioni fra il principe Vescovo di Breslavia, Cardinale di Diepenbrock, ed il Governo. Queste negoziazioni furono intavolate immediatamente dopo il ritiro del sig. Kutzen dal suo posto di professore all'Università di Breslavia; e la domanda fu fondata sulla circostanza che la maggior parte degli studiosi di Breslavia sono di religione cattolica, e che nominatamente i professori ginnasiali cattolici della Slesia e della Posnania ricevono colà la loro cultura. Il Ministero sodisfece alla domanda, coll'assegnare ad un giovine docente, che spiega la storia secondo le massime cattoliche, la rimunerazione di cui godeva il prof. Kutzen. *(Corr. Ital.)*

AMERICA

Alla Camera dei rappresentanti di Washington si prepara una discussione, simile a qualla, ch'ebbe luogo nel Senato, a proposito di Cuba. Il sig. Smart chiese, cioè, d'interpellare il Presidente sui provvedimenti, da esso adottati durante quest'anno, circa le misure ostili delle Autorità spagnuole contro due legni americani.

Il generale Pierce ritornò a Concord (Nuova-Hampshire), d'onde non partirà che per recarsi a Washington. Sebbene il sig. King, Vicepresidente eletto, stia meglio, il Senato procedette alla nomina d'un sostituto del sig. King, il quale, come si sa, aveva rinunciato, quando era gravemente ammalato. La scelta dell'Assemblea cadde sul sig. Atchinson, del Missurì, e quest'elezione dà materia ad una curiosa controversia costituzionale. Se il sig. King non vivesse più al 4 marzo p. v., in cui il nuovo Governo dee entrare in funzioni, che, gli succederà nella vicepresidenza? il sig. Atchinson, come ordina la Costituzione, pel caso che il Vicepresidente muoia dopo essere stato proclamato e insediato, ovvero il candidato, che al momento dell'elezione, ottenne più voti dopo il sig. King? Imperciocchè la Costituzione non previde la circostanza che un Vicepresidente eletto muoia prima di entrare in carica. Del resto, si spera che questa discussione non passerà all'atto pratico, giacchè le notizie sulla salute del sig. King fanno credere ch'ei sarà conservato al suo paese.

Secondo ragguagli di S. Francesco (California) 1.° dicembre, si calcola che la maggioranza democratica per l'elezione presidenziale salirà a 6 in 7000 voti.

Si legge nel *Journal des Débats* del 7 corrente gennaio: « La Repubblica di Bolivia, il più giovane dei nuovi Stati dell'America del Sud, dà in questo momento a' suoi vicini l'esempio di miglioramenti interni, de' quali il suo Presidente costituzionale, il gen. Belzu, ha presa l'iniziativa. Possa egli provare all'antico mondo che il genio ispano-americano è idoneo a rigenerare il nuovo! Per prima fortuna, la Provvidenza lo destinava a sciogliere con mezzi pacifici la irritante quistione dei limiti territoriali dell'alto e del basso Perù. Indipendentemente dal porto d'Africa, la cui libera pratica assicura ormai alla Bolivia importanti vie per la esportazione delle sue merci, il Presidente Belzu ne aperse, non ha guari, una molto più ampia e più diretta verso l'Atlantico, istituendo un premio di 20,000 dollari (110,000 fr.) in favore del naviglio che, partendo da qualche riva d'Europa, arriverà il primo in Bolivia, traversando la Plata. Inoltre, un decreto recente ammette come cittadini della Bolivia tutti gli Europei, che volessero stabilirvisi, e guarentisce la speciale protezione del Governo a coloro, che l'arricchissero d'una qualche nuova industria. Il sig. Belzu si propone pur anco di dotare la sua capitale d'un Conservatorio d'arti e mestieri, non che d'una zecca; e già un certo numero di giovani boliviani sono stati collocati, a spese del Presidente, in molti de' nostri Stabilimenti qui in Francia, affinchè vi ricevano una educazione completa nelle varie arti o mestieri. »

ASIA

I giornali di Bombay e di Calcutta seguitano le loro polemiche contro il gen. Godwin, e non gli risparmiano invettive nè epigrammi.

Essi narrano, fra le altre, un aneddoto, che non è punto atto ad accrescere la stima del pubblico pel vecchio comandante supremo. Sull'Irrawaddy. eransi incontrati i piroscafi il *Mozuffer* e il *Mahamuddy*, il primo colla posta di Calcutta, l'altro con una parte delle truppe, destinate per il Pegù. Un ufficiale dello stato-maggiore di queste chiamò il *Mozuffer*, domandandogli novità. « Buone notizie per voi soldati, gli fu risposto; il Godwin, quella vecchia femminetta, fu destituito, e sir John Cheape fu nominato suo successore. » L'interpellante era il general Godwin in persona, e la risposta era stata udita da tutti coloro, che lo accompagnavano.

Come uno de' più deplorabili avvenimenti della guerra, s'indica la distruzione del chiosco reale, uno de' più belli del paese, il quale era posto a poca distanza da Prome. Esso conteneva, fra altri oggetti, i più preziosi e notevoli lavori d'intaglio birmani; e si vuole che il Re vi avesse speso 4 in 5 lakh di rupie. I Birmani vi appiccarono il fuoco.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 21 GENNAIO 1853. — Gli arrivi d'ieri, che si conoscono finora, sono: da Bergen il brigant. norvegio *Concordia*, capit. Johanessen, per Mondolfo; il brigant. schooner sardo *Didone*, capit. Schiaffino, da Levante, con uva per A. Missiaglia; il capit. Menga, Napoletano, da Monopoli, con olii per Savini e De Martino; da Corfù il capit. Cavalieri, con olii; il capit. Ortolani, d'Ancona; un austr., da Trapani, con sale; altro con granaglie; e molti trabaccoli ancora.

Le vendite negli olii si mantennero sui prezzi di d.i 260, di Taranto, Gallipoli e Bari, viaggiante. Una vendita di balle 50 lane di Odessa a prezzo ignoto, che si crede però di f. 42. — Le valute d'oro continuano molt'offerte a 1 $\frac{3}{4}$; le Banconote eransi vendute a 90 $\frac{3}{4}$; mancarono affari in pubbliche carte.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 20 gennaio 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. %	-	—
dette detto - - - - - 4 $\frac{1}{2}$ »	-	—
dette detto - - - - - 4 »	-	76 $\frac{5}{8}$
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100	-	225
detto, - - - - - - - - 1839, - 100	-	138 $\frac{3}{4}$
detto, - - - al 5 p. 100 - 1852, - -	-	94 $\frac{3}{8}$
detto, lettera A, 5 100 - 1852, - -	-	94 $\frac{1}{2}$
detto, » B, 5 100 - 1852, - -	-	—
detto lombardo-veneto - - - - - - -	-	—
Azioni della Banca; al pezzo - - - - -	-	1353
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	-	2385
dette - - - - da Vienna a Gloggnitz 500	-	790
dette della navigaz. a vapore del Danubio 500	-	748
dette del Lloyd austr. di Trieste - - 500	-	—

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco -	Rs. 162	a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 talleri corr. -	—	a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini correnti -	Fior. 110	Uso Lett.
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 $\frac{1}{2}$ -	109	a 3 mesi Lett.
Genova, per 300 lire nuove piem. -	—	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane - -	106 $\frac{1}{2}$	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina - -	10:44	br. term.
Idem idem idem - - - -	10:45	a 3 mesi
Milano, per 300 lire aust. - - - -	109	a 2 mesi Lett.
Marsiglia, per 300 franchi - - -	128 $\frac{1}{2}$	a 2 mesi Lett.
Parigi, per 300 franchi - - -	128 $\frac{3}{4}$	a 2 mesi Lett.

CAMBI. — Venezia 20 gennaio 1853.

Amburgo -	Eff. 222 $\frac{1}{2}$	D.	Londra - -	Eff. 29:36	D.
Amsterdam -	247 $\frac{3}{4}$		Malta - -	244	D.
Ancona - -	619 $\frac{1}{2}$		Marsiglia - -	117 $\frac{3}{8}$	
Atene - - -	—		Messina - -	15:40	D.
Augusta - -	297 $\frac{3}{8}$	D.	Milano - -	99 $\frac{3}{5}$	
Bologna - -	623	D.	Napoli - -	517 $\frac{1}{4}$	
Corfù - - -	609	D.	Palermo - -	15:38	D.
Costantinopoli -	—		Parigi - -	417 $\frac{1}{2}$	
Firenze - -	97 $\frac{3}{5}$	D.	Roma - -	624	D.
Genova - -	117 $\frac{1}{8}$	D.	Trieste a vista	272	
Lione - - -	117 $\frac{1}{2}$		Vienna a vista	272 $\frac{1}{2}$	
Lisbona - -	—		Zante - -	606	D.
Livorno - -	97 $\frac{3}{5}$	D.			

MONETE. — Venezia 20 gennaio 1853.

ORO.

Sovrane - - -	L. 41:28
Zecchini imperiali - -	14:10
in sorte - -	14:03
Da 20 franchi - -	23:63
Doppie di Spagna - -	98:30
di Genova - -	93:75
di Roma - -	20:16
di Savoia - -	33:40
di Parma - -	24:80
di America - -	96:30
Luigi nuovi - - -	27:50
Zecchini veneti - -	14:40

ARGENTO.

Talleri di Maria Teresa	L. 6:16
di Francesco I	- 6:13
Crocioni - - -	- 6:69
Pezzi da 5 franchi -	- 5:90
Francesconi - -	- 6:45
Pezzi di Spagna -	- 6:46

EFFETTI PUBBLICI.

Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° dicemb.	93 $\frac{1}{2}$ L.
Obbligazioni metalliche al 5 p. 100 -	87
Conversione, godim.° 1.° novembre - -	92 L.

Mercato di Rovigo del 18 gennaio 1853.

GENERI.		DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini		17:50	18:—
— mercantili		15:50	17:—
Frumentoni	pronti	10:50	11:75
	aspetto	—:—	—:—
Avene	pronti	6:50	6:65
	aspetto	—:—	—:—
Segale		—:—	—:—
Ravizzoni		23:—	24:—
Linose		23:50	25:—

Mercato di Este del 15 gennaio 1853.

GENERI.		DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini		64:—	66:86
— mercantili		60:—	62:14
Frumentoni	pronti	41:28	44:14
	aspetto	—:—	—:—
Avene	pronti	24:—	24:57
	aspetto	—:—	—:—
Segale		—:—	—:—
Ravizzoni		—:—	—:—
Linose		—:—	—:—

ARRIVI E PARTENZE. — Nel 20 gennaio 1853.

ARRIVATI. — Da *Fossa Caprara:* I signori: Aschieri Ferdinando, possid. di Fossa Caprara. — Da *Innsbruck:* Boscarolli, nata Habtmann Maria, consorte d'un negoz. d'Innsbruck. — Da *Ferrara:* Pesaro Giuseppe e Strozzi Giacomo, possidenti di Ferrara. — Da *Milano:* Renevey Ambrogio, viaggiat. di comm. di Fetigny. — Da *Cittadella:* Cassinis Giov. Batt., ingegnere e propr. di Cittadella. — Da *Trieste:* de Schindler baronessa Giuseppina, di Strass. — Consigli Sansone, negoz. di Rovigo. — Awramoff, tenente russo.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: de Manderstierna, capit. russo. — de Osten Sacken barone, consigl. titolare russo. — Porro de Somenzi Enrico, possid. di Cremona. — Bernau Augusto, negoz. di Monaco. — Wilezek Chorinsky contessa Francesca di Vienna. — Per *Firenze:* Hologray Gerardo Emanuele, negoz. di Bordeaux. — Per *Brescia:* Oddi Baglioni contessa Camilla, possid. di Perugia. — Per *Verona:* Montleart principe Maurizio, privato di Francia. — Per *Bologna:* Trentoul Enrico Carlo, viagg. di comm. di Mascarville.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Giovedì 20 gennaio 1853

Ore - - -	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici - - - - - -	28 4 0	28 4 0	28 3 6
Termometro, gradi - - - - -	2 8	4 7	3 5
Igrometro, gradi - - - - - -	75	71	77
Anemometro, direzione - - -	N.	N. N. E.	N. N. E.
Stato dell'atmosfera - - - -	Ser. fosco.	Sereno.	Ser. fosco.

Età della luna: giorni 12.

Punti lunari: Quartale. | Pluviometro, linee: 00.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22 e 23 in S. Maria della Consolazione, Vulgo *La Fava*.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 19 gennaio. . { Arrivati . . . . 611 / Partiti 588

SPETTACOLI. — Venerdì 21 gennaio 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.* — Domani, sabato 22, l'opera del Verdi: *Ernani*.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Nuova drammatica Compagnia veneta, condotta e diretta dagli artisti Cesare Asti e Compagno. — *Ortensia di Cerny.* - Terminata la commedia, i *Persiani* agiranno con sorprendenti giuochi ginnastici e di equilibrio. — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, diretta da Aless. Guerra. — *Esercizii di equitazione e ginnastica; scene comiche; manovre; carrousel, ec. ec. ec.* - La grande pantomima sul palco scenico, col titolo: *Napoleone*, o *Il bivacco*; e gran rivista degli ultimi due giorni in Russia, coll'assalto e l'incendio di Mosca. — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *La presa di Costantina.* (10.ª replica.) — Alle ore 6 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO MECCANICO, alla Bragora, presso la Riva degli Schiavoni, del proprietario *Luigi Persoir*. — Ogni ora avrà luogo una rappresentazione.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, al Ponte della Ca di Dio. — Panorama universale, ciclorama e pleorama dei fratelli *Rossi*.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, giù del Ponte dell'Arsenale. — Esposizione d'un serraglio di belve feroci, di proprietà dei fratelli *Pianet*. — Alle ore 4 e $\frac{1}{2}$ si dà il cibo agli animali.

IN CAMPO S. BARTOLOMMEO N.° 5179. — Giuseppe Catonio, giovane Italiano, gigante alto 7 piedi e 7 pollici. — Dalle ore 10 antim. alle 8 di sera.

Gli Armeni, che abitano a Calcutta, vogliono inviare una petizione al Parlamento, per esprimergli i desiderii e i bisogni della loro Comunità, la quale perdette molto della sua antica influenza e prosperità. Un' altra istanza fu esaudita in parte, avendo il Direttorio della Compagnia delle Indie accordato un assegnamente mensile di 200 rupie ai Vescovi cattolici nelle Indie.

Da Siam, giunse a' confini dell' Impero birmano un corpo di circa 6000 uomini, probabilmente per pigliarsi un brano di quest' ultimo paese, nella sua prossima dissoluzione.

A Singapore, volevasi sapere che sir James Brooke avesse rinunziato all' ufficio di luogotenente di Labuan, e che quella colonia fosse per essere sottoposta a Hong-Kong.

Il Sultano di Tringanu, capo malese, ha intenzione d' intraprendere un viaggio nell' Inghilterra. *(O. T.)*

Se si deve giudicare dalle esecuzioni capitali che avvengono a Canton, le cose non sembrano procedere nel Celeste Impero in modo del tutto sodisfacente. Durante il 7.°, 8.° e 9.° mese cinese dello scorso anno furono eseguite non meno di 401 sentenza di morte a Canton, fra le quali le ultime 67 su pirati della parte orientale della Provincia. Infatti la pirateria è oltremodo estesa sulle coste. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE

Vienna 19 *gennaio.*

All' uopo di semplificare la direzione degli affari, S. M. I. R. A., a tenore del Sovrano Autografo del 17 corrente, ha deliberato di abolire il Ministero d' agricoltura e montanistica, e di assegnare gli affari, appartenenti alla sfera d' azione di esso, parte al Ministero dell' interno, parte a quello delle finanze.

In conseguenza di questa Sovrana deliberazione, S. M. l' Imperatore si compiacque graziosissimamente di esonerare dall' attuale suo servigio il Ministro d' agricoltura e montanistica, Ferdinando nobile di Thinnfeld, di esprimergli la piena Sovrana ricognizione per lo zelo e pel successo, con cui si dedicò al suo servigio; e, in pegno di questa ricognizione, di conferirgli l' I. R. Ordine della Corona ferrea di prima classe.

Il Ministro delle finanze, cav. di Baumgartner, ricevette contemporaneamente l' incarico Sovrano di assumere la direzione del Ministero d' agricoltura e montanistica, come sussiste attualmente; ma di presentare, d'accordo col Ministro dell' interno, quanto prima possibile, le sue proposte per la distribuzione e il trattamento degli affari, ritenendo ferma la massima, che gli affari del mentovato Ministero, in quanto riguardano oggetti agrarii e forestali, siano devoluti al Ministro dell' interno, che l'Amministrazione forestale de' beni erariali e privati ritorni, come per lo passato, alle Autorità incaricate dell' Amministrazione di codesti beni, e la direzione delle miniere passi al Ministero delle finanze. *(G. Uff. di V.)*

PARTE NON UFFIZIALE

Vienna 19 *gennaio.*

La *Corrispondenza austriaca*, in un lungo articolo, reca la notizia che furono emanate le disposizioni Sovrane sull' organizzazione politico-giudiziaria dell' Ungheria.

La suprema Autorità politica sarà la Luogotenenza, divisa in cinque sezioni, corrispondenti a' cinque grandi distretti amministrativi, e dalle quali immediamente dipendono le Autorità inferiori, in essi istituite. N' è capo il Luogotenente, quale Governatore civile e militare; il quale presiede, secondo il suo giudizio, a qualunque delle sezioni. Gli spetta la superiore direzione della polizia, la pubblicazione delle leggi, la direzione e sorveglianza delle materie di stampa, associazione, teatri, passaporti, ec. ec. Riguardo agli oggetti di culto, sono assegnati al Luogotenente gli affari, in cui si tratta di conseguenze di massima, sulle relazioni dello Chiesa collo Stato, sulla condizione rispettiva delle Confessioni fra di loro; e dà parere sulla nominazione a' vescovadi e ad altre alte dignità ecclesiastiche. Fa le proposte al Ministero, quanto alla nomina dei vicepresidenti e consiglieri di Luogotenenza, e nomina agli altri impiegati amministrativi.

A capo d' ognuna delle cinque sezioni, sta un vicepresidente di Luogotenenza, che presiede, in assenza del Luogotenente, nomina i servi d' Ufficio della propria sezione, e gl' impiegati delle Autorità inferiori, la cui elezione non è riservata al Luogotenente.

Ad ogni sezione compete la sorveglianza sugl' istituti di pena, di correzione, di beneficenza e di umanità, la direzione e sorveglianza degli affari comunali; ella nomina, d' intelligenza coll'Ordinariato, le Autorità ecclesiastiche minori; decide dei ricorsi, presentati da sposi pel rifiuto del matrimonio; ha la direzione degli affari dell' istruzione pubblica e la sorveglianza sulla privata; sorveglia il servigio delle pubbliche costruzioni, in quanto non sia oggetto di Autorità suprema o diversa.

Dalle sezioni di Luogotenenza dipendono poi, nel ramo politico, le Autorità di Comitato, e gli Uffizii delle Sedie; tanto di queste, come delle Autorità giudiziarie, la *Corrispondenza* promette di parlare in altro articolo.

Londra 15 *gennaio.*

Il *Globe*, organo speciale di lord J. Russell, nel suo Numero del 15 corr., pubblica ciò che segue:

« Siccome pare che un grave equivoco esista circa la posizione di lord John Russell nell' attuale Gabinetto, e siccome persone, d' ordinario ben informate, hanno asserito che il cattivo stato di sua salute lo astringerebbe probabilmente tra poco ad abbandonare le sue funzioni ufficiali, gli amici personali ed i partigiani politici del nobile lord udranno con piacere la verità in tal proposito, la quale ci viene da buona fonte.

« La combinazione, che fu stabilita all'epoca della formazione dell' attuale Ministero, e giusta convenzioni pubbliche e non private, dava a lord J. Russell la direzione dei dibattimenti nella Camera de' comuni, ma senza portafoglio, e faceva di lord Clarendon il segretario degli affari esteri. Nullameno, pur rimanendo fedele a questo aggiustamento, lord J. Russell aderì alle istanze di alcuni de' suoi colleghi, e consentì a prendere il portafoglio degli affari esteri, sino all' apertura del Parlamento; epoca, in cui lo cederà a lord Clarendon. Nessun cangiamento è avvenuto dipoi; e, per conseguenza, tra un mese lord J. Russell lascierà la sua posizione temporanea per rimetterla al suo successore. » *(V. le Recentissime dell' altr' ieri.)*

Parigi 16 *gennaio.*

Il *Moniteur* d' oggi ha, nella sua parte non uffiziale una viva polemica contro alcuni articoli de' giornali inglesi, il *Morning-Chronicle*, il *Times* e il *Morning-Advertiser*, ingiuriosi al Governo francese e alla persona dell' Imperatore. Dice, fra le altre cose, che il Governo francese conosce i sentimenti degli uomini di Stato d' Inghilterra, e sa che la massa della nazione è animata dalle più simpatiche disposizioni per la Francia. Termina poi con queste parole: « Il buon senso del popolo inglese farà giustizia d' una stampa periodica, che disconosce sì indegnamente i sentimenti e i veri interessi del suo paese; e, per aver ragione de' suoi eccessi basta il tradurla al tribunale dell' opinion pubblica. *(Daremo domani per disteso l'articolo.)*

I giornali del Governo danno relazione di due importanti arresti, seguiti ieri a Vaugirard. Tre agenti di polizia, muniti d' un ordine del prefetto, si recarono da un venditore di vino di quel luogo, per arrestare due individui, che trovavansi nella sua osteria. Nel momento, in cui gli agenti mostravano loro il proprio mandato, un individuo scaricò contro essi una pistola; ma, per fortuna, la palla non colpì nessuno. Gli agenti di polizia, vedendosi in pericolo, si servirono delle proprie armi; uno dei malfattori ricevette un colpo di pistola sul capo, l' altro, una palla nel braccio sinistro: ma, ad onta di queste gravi ferite, riuscirono a fuggire. Ma, poscia, furono inseguiti dagli agenti di polizia, ai quali s' erano uniti un loro collega ed una guardia campestre: e, poco appresso, vennero arrestati per cura del commissario di polizia di Vaugirard. Le ferite, ricevute dagli agenti, non fanno temere per la loro vita. Il sig. Balestrino, capo della polizia municipale, e un commissario, si recarono sui luoghi, e confiscarono, nel domicilio d' uno degli arrestati, due pistole d' ufficiale di cavalleria, cariche, e molti scritti e opuscoli politici; e in casa del secondo, si sequestrò un fucile e alcune corrispondenze politiche. I fogli semiuffiziali dicono che su questi individui pesa un' accusa gravissima, e non ci fanno saper altro. L' *Indépendance* crede sapere che costoro tramassero contro la vita dell' Imperatore, e che la polizia li sorvegliasse da lungo tempo, avendo osservato che que' due individui, vestiti bene, seguivano a cavallo S. M. nelle sue passeggiate, e non si allontanavano da lui. Dicesi che uno di essi fosse un antico ufficiale, condannato alla deportazione, e graziato dopo il 2 dicembre p. p. La *Patrie* annunzia altri due arresti, che si riferiscono allo stesso oggetto. Uno è un albergatore, e l' altro è impiegato in uno Stabilimento scientifico. *(O. T.)*

Il *Times* parla diffusamente del progetto francese, di fare di Cherburgo il porto per le comunicazioni transatlantiche. La stampa semiuffiziale di Francia si mostra, in nome dell' Imperatore, sdegnata che l' opinione pubblica della Gran Brettagna nieghi a simile progetto un carattere affatto commerciale. Il *Times*, alla sua volta, cerca comprovare che la Società delle *Messageries nationales* non farà troppo buoni affari, e che il maggior suo ricavato sarà quello, che ritrarrà come sussidio dal Governo; aggiungendo che questo tentativo di Cherburgo, da parte della Francia, non può essere riguardato che con occhio geloso, tanto dal punto di vista commerciale, come da quello militare. *(Corr. Ital.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 18 *gennaio*

Consolidato, 3 p. %, 99 5/4; Vienna, 10.48 – 10.52.

Parigi 18 *gennaio.*

Un' ordinanza del Gabinetto spagnuolo dichiara Narvaez in disgrazia, per aver esso divulgato di soppiatto, e senza il rispetto dovuto, la nota sua petizione. Viene ordinata l' immediata esecuzione dell' ordine del 9 dicembre. Sono di nuovo permesse le unioni elettorali.

Quattro e 1/2 p. % 105.10; Tre p. % 79.75. Prestito lomb.-ven. 97.

Amsterdam 18 *gennaio.*

Metall. 5 p. %, 83 5/16; 2 1/2 p. %, 42 3/16; Nuove, 93 —.

Francoforte 18 *gennaio.*

Metalliche austr., 5 per %. — —; 4 e 1/2 p. %, 77 5/8; Prestito lombardo-veneto, 92 3/8.

ARTICOLI COMUNICATI.

Carissimo sig. B.!

Bello quel vostro articolo, inserito nella *Gazzetta Veneta* N. 8, in lode di Ersilia Crespi *dalle forme avvenenti*, e dalla *fisonomia bellissima!* Io ignoro se siate un professore di musica, o un dilettante, o un ammiratore! So che siete un grammatico di primo ordine, e che nello schiccherare pareri sentenziosi siete unico! Mi consolo col tenore Neri Mariano, che *negli a solo diede a* DIVENDERE *essere un buon cantante.* Mi consolo col pubblico benigno e cortese che sa INCORARE le prime donne *nella difficile carriera* ... (che Dio le preservi dalla sventura di rompersi il collo), e che salutò con *strepitosi applausi* la signora Crespi, i quali si fecero *maggiori ad ogni frase, da essere* (la Crespi) *ad ogni pezzo replicatamente chiamata all' onore del proscenio.* Mi consolo poi sommamente con voi che conoscete l' arte della *respirazione* meglio assai del celebre professore *Magendie*, sebbene abbia egli inventato un certo follo, sulla cui attività potrete prendere delle informazioni, ponendovi in diretta comunicazione con lui. Ma, siccome io non son dotto al par di voi, nè al par di voi capace di scrivere articoli teatrali, così vi prego in altra occasione di spiegarmi cosa intendiate per *scena mascherata*, per *concentrazione di qualità egregie nella bella fanciulla* sunnominata, e per *esercizio della sua voce*, psichè un vecchio mio precettore mi lasciò un ricordo in via di legato, allorchè abbandonò questa terra, e fu il seguente:

« Ricordati, figlio mio, di non istampare mai nulla, se « prima non hai fatto un lungo studio sulla lingua ita- « liana, colla scorta di buone grammatiche, escluse quelle « che intitolansi *ragionate* senza ragione. Ricordati che « si espone al ridicolo colui, che vuol fare dei voli, non « avendo ali per reggersi. »

E con questo, egregio sig. B., mi dichiaro,

Vicenza, il 16 gennaio 1853,

Vostro umiliss. servitore,

C.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3369. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Dovendosi procedere, in senso del § 557 L. P. di Finanza, alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa R. Dogana principale alla Madonna della Salute

Rende noto:

Che nel giorno 24 del mese corrente dell' anno 1853, dalle ore 10 antimer. alle ore 3 pomer., sarà, presso la Sez. II di essa R. Dogana principale, tenuto esperimento d' asta ai patti e condizioni seguenti:

1. L' asta sarà preseduta dal R. Controllore, dirigente la Sezione II.

2. Ogni offerente dovrà aver garantito l' asta col deposito di un decimo dell' intiero prezzo fiscale degli oggetti o lotti, tutti descritti in calce. Questo deposito viene restituito in corso d' asta a chi fosse per ritirarsi, ed alla fine di essa a chi non sarà rimasto deliberatario.

3. La gara degli offerenti sarà aperta sul prezzo fiscale, come in calce, per ogni oggetto o lotto, che viene messo all' asta.

4. Ognuno può farsi offerente, e garantire per un solo dei generi ed oggetti messi all' asta, salvo alla Stazione appaltante il diritto di accogliere o no, e di tener ferma o no per un altro esperimento, la relativa offerta parziale.

5. La delibera potrà esser fatta anche subito al miglior offerente, dove sia per così piacere ad essa Stazione appaltante, la quale, ferma l' offerta dell' ultimo miglior offerente, e come sopra, potrà pur anco, o procedere ad altro esperimento, o differire la continuazione del terzo ed ultimo ad altro giorno, che in tal caso sarebbe notificato con altro Avviso.

6. Pronunciata la delibera, non verrà accolta offerta veruna di miglioria successiva.

7. Partecipata poi la delibera, dovrà il deliberatario versare nella R. Cassa della Sezione suddetta l' importo della fattagli delibera, in termine di tre giorni, successivi a quello dell' intimatogli Decreto, sotto comminatoria di nuov' asta, a qualsivoglia prezzo fiscale, a tutto suo rischio e pericolo, e colla perdita immediata del deposito, che, senza ulteriore avviso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.

8. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirare dal circuito d' Ufizio gli oggetti deliberatigli, sotto l' osservanza delle prescrizioni daziarie relative al caso. Dove ciò non avvenisse, l' oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regole e tasse di magazzinaggio, a carico di esso deliberatario.

9. Restano, per ultimo, a peso del deliberatario stesso tutte le spese normali d' asta.

Dall' I. R. Uffizio superiore della Dogana principale della Salute

Venezia, 15 gennaio 1853.

Il f. f. d' I. R. Direttore, WURMBRAND.

Il f. f. d' I. R. Ricevitore principale, G. De Winchens.

Oggetti da vendersi.

1. Sacchi due pepe nero, a lordo metriche libbre 160, a netto 156, a cent. 70 al kil., prezzo fiscale L. 109.20. — Vasi sei olio d' oliva, a lordo kil. 20, prezzo fisc. L. 4. Deposito di cauzione L. 11.32. Da descrizione del fatto 23 febbraio 1851, a danno Perini Antonio e correi.

2. Vaso latta uno zucchero raffinato, a lordo metriche libbre 52, a netto 40, a cent. 54 al kil., prezzo fisc. L. 21.60. — Barili due farina di zucchero, a lordo metriche libbre 79, a netto 50, a cent. 20 al kil., prezzo fisc. L. 10. — Barile uno pepe nero, a lordo metriche libbre 40, a netto 24, a cent. 65, prezzo fisc. L. 15.60. Deposito di cauzione L. 4.72. Da descrizione del fatto 21 settembre 1850 a danno Giovanni Longoni e correi.

3. Zucchero raffinato a lordo libbre 75, a cent. 60, prezzo fisc. L. 45. Deposito di cauzione L. 4.50. Da descrizione del fatto 30 luglio 1850 a danno Schmitz.

4. Due mastelli vino napoletano, prezzo fisc. L. 8. Deposito di cauzione cent. 80. Da descrizione del fatto 27 marzo 1852 a danno Orgenti Felice.

5. Quattro zucche e due bottiglie vino comune estero, a netto libbre 18 metriche, prezzo fisc. cent. 30. Deposito di cauzione cent. 3. Da descrizione del fatto 5 luglio 1852 a danno Giovanni De Rossi e correi.

6. Carte dieci zucchero raffinato, in un pacco, libbre 3:5, prezzo fisc. cent. 10. Deposito di cauzione cent. 1. Da descrizione del fatto 15 luglio 1850 a danno Albano Antonio e correi.

N. 51. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Volendosi appaltare l' esercizio del Diritto di passo a Cavanella d' Adige per un novennio, da 1.° novembre, cioè, 1852 a tutto ottobre 1861,

Si rende pubblicamente noto:

che nel giorno 25 gennaio corrente sarà tenuto, all' effetto, presso questa I. R. Intendenza, un esperimento d' asta sul dato fiscale di L. 1400 (lire millequattrocento) annue, e ferme le avvertenze e le condizioni seguenti:

1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

2. Ogni aspirante dovrà, anzi tutto, dichiarare il proprio domicilio, e cautare la sua offerta con deposito equivalente ad un decimo del canone annuo, o prezzo fiscale, determinato a base dell'asta, ritenuto che, rimanendo deliberatario, dovrà aumentare il deposito stesso fino al decimo del canone offerto, ossia del prezzo di delibera.

3. Chi non fosse per adempiere puntualmente al deposito contemplato dal precedente articolo, non sarà ammesso ad offrire, come non lo sarà chi risultasse debitore verso la R. Amministrazione per imprese sostenute, od altra causa qualsiasi.

4. Nel caso che la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero la Stazione che presiederà all' asta di sospenderla, per continuarla nel successivo od in altro giorno, i concorrenti ne saranno informati, od al momento stesso, o con nuovo Avviso, o come meglio piacesse, ritenuto che l' ultima offerta sarà intanto tenuta ferma ed obbligatoria verso la Stazione appaltante.

5. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, semprechè l' offerta fosse per piacere alla Stazione appaltante, ed in tal caso la si terrà vincolata, in quanto ciò si riputasse opportuno, alla Superiore approvazione, prima della quale si dichiara non contratta alcuna obbligazione per parte della Stazione stessa, restando, all' incontro, obbligato il miglior offerente, colla firma del protocollo d' asta, alla sua ultima oblazione.

6. A senso della Notificazione Governativa 21 marzo 1816 N. 2568-321, resta assolutamente esclusa ogni miglioria ed offerta fuori dell' asta.

7. Seguita la delibera, e data la comunicazione al deliberatario, si procederà alla stipulazione del contratto; ma dovrà prima il medesimo, entro il termine di dieci giorni dall' intimatogli avviso, o completare il deposito fino ad un' intiera annata del canone, oppure prestare fondiaria cauzione per lo stesso importo di un anno di affitto.

8. La sicurtà con beni immobili sarà solidaria col deliberatario per l' adempimento degli obblighi dipendenti dal contratto. Le ipoteche ed i documenti di sicurtà sopra immobili, saranno accolti soltanto allora che siano stati dichiarati idonei, secondo il disposto dal § 1374 del vigente Codice civile, dall' I. R. Uffizio del Fisco.

9. Eguale malleveria dovrà pure essere prestata pel valore delle scorte d' esercizio del Diritto, di cui trattasi, ben inteso che, in caso di smarrimento o distrazione di dette scorte, oltre la rifusione del relativo valore, il deliberatario dovrà pagare alla R. Finanza la multa convenzionale d' un terzo dell' importo delle scorte medesime. Anche per questo terzo, il deliberatario dovrà prestare corrispondente cauzione.

10. Quegli, che mancasse alla produzione di detta cauzione nel periodo sopra stabilito, potrà, senz' altro, essere dichiarato decaduto dall' impresa; e potrà l'Amministrazione procedere, a tutto di lui rischio e pericolo, al riappalto del Diritto, di cui fosse rimasto deliberatario, confiscato il deposito cauzionale d' asta a favore del R. Tesoro.

11. Nel resto, s' intenderanno obbligati i concorrenti all' asta alle discipline, solite a praticarsi pel buon andamento dei pubblici incanti, e principalmente al prescritto dai Capitoli normali d' appalto e loro aggiunta, nella parte applicabile al Diritto deliberato. In appendice poi ai Capitoli normali, si dichiara dover restar libero all' Amministrazione, senza che dal deliberatario possa essere opposto in alcuna guisa, e per alcun titolo, di rescindere dal contratto col terminare di qualunque degli anni stabiliti per la durata del medesimo, previa semplice diffida di tre mesi al deliberatario stesso. I Capitoli normali, che saranno resi ostensibili agli aspiranti dalla Sezione I di questa R. Intendenza, dovranno essere firmati dal deliberatario ed inseriti nel contratto, come parte integrante del medesimo.

12. Saranno a carico dei deliberatarii le spese tutte, inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 5 gennaio 1853.

L' I. R. Intendente, C. MALGRANI.

Il R. Segretario, M. Calvi.

N. 123 AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

A tutto il mese di gennaio 1853, è aperto il concorso ad un posto di Assistente negli Uffizii esecutivi doganali delle Provincie venete, coll' annuo soldo di fiorini 350, ovvero, in caso di graduatoria, col soldo di fiorini 300.

Gli aspiranti dovranno insinuare a questa I. R. Prefettura delle finanze, mediante l' Autorità, da cui dipendono, la loro istanza, comprovando i loro titoli e servigii, ed indicando se, ed in qual grado siano parenti od affini con impiegati di finanza di queste Provincie.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,

Venezia, 2 gennaio 1853.

N. 151. AVVISO. (1.ª pubb.)

Pel posto di Direttore, rimasto vacante nell' I. R. Scuola normale di Venezia, cui è annesso l' annuo assegno di fior. 800, viene aperto il concorso fino al giorno 28 febbraio p. v. Tutti gli aspiranti dovranno, prima del termine suaccennato, aver insinuate le loro petizioni presso l' I. R. Ispettorato generale, col mezzo delle Autorità, da cui ciascun concorrente dipende, corredandole dei certificati, comprovanti: *a)* l' età e il luogo di nascita e di domicilio; *b)* la condizione o professione sua, od almeno dei genitori; *c)* lo stato, se di nubile, o ammogliato, o di sacerdote; *d)* la religiosità ed il buon costume; *e)* la sudditanza austriaca; *f)* gli studii percorsi; *g)* lo studio semestrale della metodica, col relativo esame; *k)* le lingue possedute; *i)* gl' impieghi sostenuti, notando l' epoca della promozione, la durata nei medesimi e l' assegno, ed altri emolumenti, in essi goduti all' atto del concorso. Sarà pure dichiarato dai concorrenti, se sono impiegati, la loro intenzione di rinunziare all' antecedente impiego, e se sono stretti in parentela con alcuno degl' individui dello Stabilimento, secondo i rapporti della legge civile; e se, inoltre, sono disposti ad accettare quel qualunque altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse ovunque vacante per la nomina a quello, di cui qui trattasi.

Dall' I. R. Ispettorato generale delle Scuole elementari nelle Provincie venete,

Venezia, 15 gennaio 1853.

Il f. f. d' I. R. Ispettore generale, GIUS. CODEMO, *Direttore.*

N. 418. AVVISO. (1.ª pubb.)

L' I. R. Direzione superiore delle Poste del Regno Lombardo-Veneto porta a pubblica cognizione d' avere, con Decreto N. 418-90, in data d' oggi, concessa al sig. Giacomo Stufferi, I. R. mastro di Posta in S. Vito, la licenza chiesta per l' attivazione d' una giornaliera Corsa periodica di persone, gruppi e merci fra il suddetto luogo ed Udine, via di Codroipo.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,

Verona, 13 gennaio 1853.

L' I. R. Direttore superiore, ZANONI, *m. p.*

N. 38524. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Dovendosi procedere ad un nuovo esperimento d' asta, onde deliberare in affittanza per un quinquennio, e sotto riserva della Superiore approvazione, la casa in primo piano, posta nella parrocchia di S. Marco, circondario di S. Giuliano, marcata col civico N. 581, si deduce a pubblica notizia che, nell' Ufizio di quest' I. R. Intendenza, avrà luogo il detto esperimento, nel giorno 28 gennaio corrente, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

È ritenuto per prezzo fiscale l' annua pigione di L. 600, e rimangono, nel resto, ferme del pari le condizioni tutte, espresse nel pubblicato Avviso del giorno 25 agosto 1852 N. 16661, stato inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 8, 14 e 18 settembre a. d., NN. 205, 209 e 212, e ricordata dall' altro Avviso 30 novembre successivo al N. 31660.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 4 gennaio 1853.

L' I. R. Intendente, C. MALGRANI.

L' I. R. Segretario, D. Psalidi.

N. 15218. AVVISO. (3.ª pubb.)

Essendo compita l' edizione in idioma tedesco anche del VI fascicolo della II parte del *Lessico postale*, si reca a comune notizia che gl' II. RR. Uffizii postali lomb.-veneti sono autorizzati a ricevere le commissioni al prezzo consueto di austr. L. 1.20, come pei precedenti fascicoli, avendosi pure una scorta della completa prima parte, vendibile al prezzo di austr. L. 3.60.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,

Verona, 30 dicembre 1852.

L' I. R. Direttore superiore, ZANONI, *m. p.*

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

LE VITE DEI DODICI CESARI

DI SVETONIO TRANQUILLO

volgarizzate con note

DA FRANCESCO BUGGIANI.

Venezia, co' tipi di P. Naratovich.

Prezzo austr. L. 4.

L' artista sottoscritto, a qualche conforto dei numerosi amici ed ammiratori del testè defunto celebre incisore, cav. S. Jesi, rende noto di possedere un di lui ritratto al dagherrotipo, espressamente eseguito in Firenze pochi mesi or sono; e, che dando mano sollecitamente all' incisione in rame di esso, ne farà quanto prima la pubblicazione, unitamente alla relativa biografia, nell' opera artistico-letteraria, che sta pubblicando in Venezia, intitolata: *Uomini illustri italiani contemporanei.*

GIACOMO LUZZATI.

50

Lire austriache a chi porterà nella casa Spaletta a S. Benedetto una spilla d' oro massiccio fatta a nodo.

AVVISO IMPORTANTE.

Si daranno 10,000 franchi

a chi provasse che l' ACQUA DI LOB non fa spuntar di nuovo i capelli, nè li moltiplica in testa calva!

Quest' ACQUA DI LOB riproduce la capigliatura e la conserva *quanto dura la vita.*

Bottiglie a 5 e 10 franchi, con istampiglia, che insegna il modo di usarne.

Vendesi dall' inventore, E. LEOPOLDO LOB, dimorante a Parigi, *rue Saint-Honoré*, 281.

In Italia, solo deposito in Venezia presso il sig. Hadin, Piazza S. Marco, 114, al prezzo stesso di Parigi.

Marianna Zona, vedova del fu Francesco Sarto, di Contarina, Distretto di Loreo, revoca il mandato di procura rilasciato nel 17 settembre 1849 a Luigi Finotti q.m Pietro, di Contarina, ora domiciliato alle Zennare, nel Distretto di Chioggia.

Contarina, 15 gennaio 1853.

MARIANNA ZONA.

Prof. MENINI, Compilatore.

Venerdì 21 Gennaio. — Anno 1853. - N. 11.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 11463. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

In evasione del P. V. aperto nel 5 novembre 1851, chiuso nel 1.° dicembre 1852 al 11463, aderendosi alla domanda 16 ottobre 1851 n. 11463, del sig. Angelo Civita contro Giovanni Filippi, si diffida il detentore della sottodescritta Cambiale, a presentarla entro giorni 45 a questo Tribunale; mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'art. 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

DESCRIZIONE DELLA CAMBIALE.

Mantova 24 aprile 1851. Per a. l. 269:30, in pezzi da 20 carantani escluso qualunque surrogato.

A quattro mesi data pagherete per questa mia prima di cambio all'ordine G. P. mio proprio la somma di austr. lire duecento sesseantanove e cent. 30 in pezzi da 20 carantani escluso qualunque altro surrogato ponendole in conto, e senz'altro avviso, addio.

Al sig. Giovanni Filippi pagabile al domicilio in Venezia in strada Eugenia — Angelo Civita, Giovanni Filippi

Ed il presente si affigga all'Albo del Tribunale, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

In mancanza di Presidente
L'I. R. Cons. d'Appello Dirigente
A. REYER.
Lazzaroni, Consigliere.
Bennati, Giudice Sussidiario.
Dall'I. R. Trib. Merc., Camb., Maritt. in Venezia,
Li 4 gennaio 1853.
Locatelli.

N. 386. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica al nob. co. Luigi Martinengo dalle Palle assente d'ignota dimora che Gio. Maria Pinato coll'avv. D.r Marzollo produsse in di lui confronto e di Antonio Cassetti di Padova la petiz. 12 genn. corr. n. 386, per precetto di pagamento entro tre giorni di aust. l. 3944, in pezzi da 20 k.ni in dipendenza a cambiale 6 marzo 1852 ed accessorii, e che il Trib. con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, nè ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r Lantana che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 14 gennaio 1853
In mancanza di Presidente
L'I. R. Cons. Dirig.
A. REYER.
Lazzaroni, Cons.
Bennati, G. S.
Locatelli.

N. 385. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica al nob. co. Luigi Martinengo dalle Palle assente d'ignota dimora che Giovanni Maria Pinato coll'avv. D.r Marzollo produsse in di lui confronto e di Antonio Cassetti di Padova la petizione 12 gennaio corr. n. 385, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 4804, in pezzi da 20 k.ni, in dipendenza a cambiale 6 marzo 1852 ed accessorii, e che il Trib. con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiariaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Lantana che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in queste Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 14 gennaio 1853.
In mancanza di Presidente
L'Imp. Regio
Cons. d'App. Dirigente
REYER.
Lazzaroni, Cons.
Bennati, G. S.
Locatelli.

N. 414. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Beniamino Usigli assente d'ignota dimora, che la ditta G. Batt. Brinis coll'avv. Meneguzzi produsse in di lui confronto la petizione 13 gennaio corrente n. 414, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 500 effettive in da 20 carantani in dipendenza a Cambiale 12 giugno 1852, ed accessorii, e che il Tribunale, con odierno Decreto, facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro Dott. Lattes, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 14 gennaio 1853.
In mancanza di Presidente
L'Imp. R.
Consigliere d'Appello Dirigente
REYER.
Lazzaroni, Consig.
Bennati, G. S.
Locatelli

---

al N. 11480. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Francesco Scarpa detto Rottoli padron di barca di Pellestrina assente d'ignota dimora che Giuseppe Vianello detto Pagatutti coll'avv. Alessandri produsse in di lui confronto e delli Luigi e Giacomo Tiozzo e di ogni altro creditore ignoto le istanze primo ottobre 1852 n. 11480, e 10 dicembre successivo n. 14634, per destinazione di udienza all'effetto della insinuazione e graduazione dei titoli di credito sul Pielogo l'Onesto già venduto all'asta in confronto di esso Scarpa, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo fissò l'Aula Verbale II.ª del giorno 16 febbraio p. v. ore 10 ant., e ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Lattes che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta difesa o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

In mancanza di Presidente
L'Imp. Regio
Cons. d'Appello Dirigente
REYER.
Lazzaroni, Cons.
Nob. Barbaro, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Merc. Camb. Maritt. in Venezia,
Li 14 gennaio 1853.
Locatelli.

---

al N. 34323. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Ad istanza di Giuseppe Zambelli tutore dei minori fu Raimondo Casellati, restano diffidati i creditori verso l'eredità di Elena Zambelli ved. di Raimondo Casellati ad insinuare e comprovare le loro pretese nella Camera III.ª di questo Tribunale nel giorno 30 marzo p. v. nei sensi e per gli effetti dei par. 813, 814 del Codice Civile.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente
MANFRONI.
Malenza, Cons.
Gozzi, G. S.
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 5 gennaio 1853.
Domeneghini.

---

al N. 35708. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Nel 16 agosto 1849 mancò a'vivi in Venezia Rosa Zambiasi, con testamento. Si diffidano il coniuge superstite Giacomo Carato, e Teresa Zambiasi sorella della defunta, la dimora dei quali è ignota, ed a cui venne nominato in curatore l'avv. Meneguzzi, a dichiararsi nel termine d'un anno sul detto testamento, altrimenti si procederà all'aggiudicazione dell'eredità in concorso del nominato curatore e degl'insinuatisi eredi.

Il Presidente
MANFRONI.
Castagna, Cons.
Grubissich, G. S.
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 30 dicembre 1852.
Domeneghini.

N. 41972. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Con deliberazione odierna venne chiuso il concorso dei creditori che erasi aperto sulle sostanze di Francesco Busi gbella.

Il Presidente
MANFRONI.
Castagna, Cons.
Grubissich, G. S.
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 31 dicembre 1852.
Domeneghini.

N. 260. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica all'assente Samuele Guggenheim, che il sig. Caliman Caval. de Minerbi di Trieste rappresentato dall'avv. Visentini ha prodotta in di lui confronto presso questa Pretura la petizione 7 gennaio corrente n. 260 nei punti:

1. di scioglimento del Contratto di locazione e conduzione stabilito per anni cinque cominciati col 1.° gennaio 1851, della casa posta in Venezia in Parrocchia dei SS. Appostoli calle Leon Bianco n. 1125;

2. di rilascio immediato di detta casa sgombra da cose e persone;

3. di pagamento a. l. 450, per tre rate anticipate di pigione scadute il 1.° luglio e 1.° ottobre 1852, e gennaio 1853, salvo il conguaglio per quest'ultima, ove il rilascio della casa segua prima del 31 marzo p. v., e con riserva per il tempo posteriore, rifuse le spese; che su tale petizione colla procedura in via sommaria venne fissata l'Aula I.ª Verbale del giorno 5 marzo p. v. ore 10 ant., sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 30 marzo 1850, e che essendo ignoto il luogo di dimora di esso Convenuto Samuele Guggenheim gli venne deputato in curatore l'avv. Marzollo, affinchè la causa sia proseguita in di lui concorso, e pronunciato come di ragione.

Viene quindi eccitato esso Guggenheim a comparire personalmente nel suddetto giorno, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale verso comunicazione di un esemplare.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Venezia,
Li 7 gennaio 1853.
L'I. R. Cons. Pretore
COMBI.

N. 120. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza di Paola Magro vedova Veronese, prodotta in confronto di Giovanni Montemezzo, possidente di questa Città, con odierno Decreto venne da quest'I. R. Tribunale Prov. accordata l'asta dell'immobile qui appiedi descritto, del quale si rese deliberatario il Montemezzo all'asta giudiziale tenutasi nel giorno 4 settembre p. p., senza poi adempiere le relative condizioni.

Resta a tale effetto destinato il giorno 24 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per l'esperimento, che avrà luogo in questa residenza del Tribunale dinanzi apposita Commissione giudiziale, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato di a. l. 3170, ch'è il prezzo della delibera seguita a favore del sig. Giovanni Montemezzo nel 4 settembre 1852.

II. Lo stabile verrà deliberato a prezzo anche inferiore delle l. 3170, ritenuta ogni differenza in meno a tutto rischio, e pericolo del deliberatario sig. Giovanni Montemezzo.

III. Non sarà accettata alcuna offerta senza il previo deposito nelle mani della Commissione delegata di a. l. 317, decimo del dato d'asta.

IV. Verificandosi la delibera verrà trattenuto il deposito fatto dal deliberatario a cauzione della di lui offerta, restituiti i rispettivi depositi agli altri.

V. Entro 10 giorni da quello della delibera il deliberatario dovrà depositare in seno di quest'I. R. Tribunale la somma per la quale si sarà reso deliberatario, meno le l. 317 antedette.

VI. Ogni somma, di cui sopra, dovrà essere depositata in valute d'oro, o d'argento di giusto peso al valore della Sovrana tariffa.

VII. Il deliberatario dovrà ritenere i debiti inerenti all'immobile, per quanto vi si estenderà il prezzo di delibera, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per la restituzione.

VIII. Adempiute le condizioni antedette, il deliberatario otterrà l'aggiudicazione e possesso dell'immobile, rimanendo a di lui carico tutte le pubbliche gravezze, ed a di lui favore la rendita dal dì del verificato deposito del prezzo.

IX. Ogni spesa e tassa dell'asta, delibera, aggiudicazione e relativa sta a carico del deliberatario.

X. Mancando il deliberatario a taluno degl'obblighi sopra espressi, si procederà a nuova subasta dello stabile a qualunque prezzo, ed a tutte sue spese e danni.

Resta libero ad ogni aspirante d'ispezionare gli atti relativi alla vendita nella Cancelleria di quest'I. R. Tribunale onde valutare la cauzione dell'acquisto, non assumendo per questa alcuna respondenza la esecutante.

Descrizione dello stabile.

Casa con orto in questa R. Città in contrada delle Convertite al civ. n. 85, la casa nell'estimo stabile trovasi sotto il n. di mappa 727, della superficie di pert. cens. 0 : 11, colla rendita di l. 56 : 16, l'orto sotto il n. di mappa 726, della superficie di pert. cens. 0 : 16, colla rendita di l. 1 : 23, il tutto fu giudizialmente stimato austr. l. 2916 : 60.

Il presente Editto sarà affisso e pubblicato all'Albo di questo I. R. Tribunale Prov., nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nel foglio Uffiziale d'Annunzii della Gazzetta di Venezia.

Il Presidente
CO. ECCHELI.
Morosini, I. R. Cons.
Anselmi, I. R. Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Treviso,
Li 11 gennaio 1853.
Munari, D. di Sped.

N. 14439. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine col presente Editto si fa noto, essere il 22 aprile 1851, mancato a'vivi in Mortegliano Giuseppe q. Santo Candolo senza testamento, lasciando 6 figli; e cioè Pietro e Valentino maggiori, Maria, Santa, Orsola e Luigi minori. Non essendo noto a questo Tribunale il luogo di dimora di esso Pietro, viene egli diffidato a dover insinuarsi avanti questo Tribunale, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine d'un anno, avvertendosi, che scorso l'assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso di quelli che si saranno presentati e del curatore stato ad esso Pietro costituito nella persona di Giovanni Giuseppe D.r Signori di Udine.

Il Presidente
DE MARCHI.
Negri, Cons.
Vorajo, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 31 dicembre 1852.
Gennari.

N. 9150. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Rovigo si notifica col presente Editto all'assente Giuseppe Pasini fu Bortolo, che dal Rev. Capitolo dei sigg. Canonici della Insigne Collegiata di Rovigo faciente pei Rev. Mansionarii rappresentati dal suo Sindaco Capitolare Mons. Francesco Chilese Canonico Arcidiacono, a mezzo dell'avv. e Proc. D.r Cervesato fu presentata nel 28 cadente dicembre sotto il n. 9150, una petizione al confronto di Angelo Cavallaro, ed altri Litis - Consortis, fra quali esso assente Pasini, nei punti:

1. Competere per titolo di legato alli Rev. Mansionarii di questo Duomo il diretto dominio,

a) del fondo sito nel circondario esterno di Rovigo, di pert. cens. 27 : 48, ed argine prativo di pert. cens. 1 : 75, col diritto di esigere il canone annuo di a. l. 134 : 14,

b) di c. 1 in Cerignano col diritto di esigere l'annuo canone di l. 18, e ciò coll'one[re] della perpetua celebrazione [di] due Ufficii anniversarii, e [di] num. 10 messe in suffragio del[le] anime di Camillo Lazzarini, [e] Veronica Niato.

2. Dovere il primo nomin[a]to Angelo Cavallaro quale uti[li]sta del fondo sub A, pagare e[n]tro giorni 14 nella Cassa d[el] Rev. Capitolo a. l. 537 : 76, p[er] quattro annate di canoni, mat[u]rate nel 29 settembre degli an[ni] 1849 50-51 1852 coi relativi i[n]teressi di mora.

Che per non essere no[to] il luogo di dimora di esso asse[n]te Pasini gli fu deputato in c[u]ratore questo avv. D.r Tedesch[i] e fissata la comparsa delle par[ti] all'A. V. di questo Tribuna[le] nel giorno 30 marzo p. v. al[le] ore 9 ant., pel contradd. sul[la] detta petizione sotto le avve[r]tenze dei par. 20, 25 del Giu[d.] Reg., onde possa proseguirsi [la] causa secondo il Reg. medesim[o] e pronunciarsi come sarà di r[a]gione.

Viene quindi eccitato es[so] Giuseppe Pasini a comparire [in] tempo personalmente, ovvero [a] far avere ai deputatogli curato[re] i necessarii documenti di difes[a] o ad instituire altro procurator[e] e prendere quelle determinazio[ni] che reputerà più conformi al s[uo] interesse, altrimenti dovrà eg[li] attribuire a sè medesimo le co[n]seguenze della sua inazione.

Ed il presente Editto vie[ne] pubblicato mediante affissione a[l]l'Album di questo Tribunale, nei luoghi soliti di questa Citt[à] nonchè per triplice inserzio[ne] nella Gazzetta Ufficiale di V[e]nezia.

Il Presidente
CABELLA.
Falier, Cons.
Ranzanici, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Pro[v.] in Rovigo,
Li 31 dicembre 1852.
Zambelli, Prot.

---

al N. 1313. a. c. 1.ª pubb[l.ª]

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. [di] Belluno rende noto, essere li [...] novembre 1851 mancato a'vi[vi] in Orzes, Comune di Bellun[o] Luigi Rudio, del fu Girolam[o] con disposizione di ultima v[o]lontà, colla quale lascia la pr[o]pria stanza alla di lui mogl[ie] Maria de Menech, e dopo la s[ua] morte alla Chiesa Succursale d[el]la B. V. di Orzes, con alcu[ni] oneri.

Non essendo noto a ques[to] Giudizio il luogo di dimora [di] Rosa Pagani - Corte di Bellun[o] altra fra i successibili del d[e]funto Luigi Rudio, viene es[sa] diffidata a dovere insinuarsi [a]vanti questa Istanza, ed a pr[e]sentare la sua dichiarazione [di] erede nel termine d'un anno avvertendosi che scorso l'ass[e]gnato termine senza insinu[a]zione, si passerà alla liquidazi[o]ne dell'eredità in concorso [di] quelli che si saranno insinuati, [e] del curatore stato ad essa Ro[sa] nominato nella persona dell'av[v.] di questo Foro D.r France[sco] Da Vesco.

L'I. R. Preside[n]te
VENTURI.
Dall'I. R. Tribunale Pro[v.] in Belluno,
Li 30 dicembre 1852.
G. Sperti, f. f. di Seg[r.]

[N]. 70. 1.ª pubb[l.ª]

EDITTO.

L'I. R. Pretura d'Auron[zo] rende pubblicamente noto, ch[e] nel giorno 25 febbraio p. v. da[l]le ore 10 ant. alle 2 pom., [si] terrà presso di essa il quar[to] esperimento d'asta degl'imm[o]bili descritti nell'istanza d'as[ta] 1.° dicembre 1851 n. 5278, so[t]to i n. 1, 2, 4 e 5 esecutati [da] Gio. Maria Callgaro Bedin [di] Lozzo rappresentato dall'av[v.] Maroza, in odio di Marco L[...] guna di detto luogo anche [a] prezzo minore di quello del[la] stima, e nel resto a tutte le co[n]dizioni dei primi esperiment[i] con avvertenza, che nei gior[ni] feriali dalle ore 10 ant. alle [...] pom., sono ispezionabili gli at[ti] relativi nella Cancelleria di qu[...]

sta Pretura.

Il che sarà inserito per tre volte a cura di questo Ufficio di Spedizione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura in Auronzo,

Li 10 gennaio 1853.

L' I. R. Dirigente
ANGELI.
Torquato Larice Al.

N. 210. 1.ª pubbl.ª

EDITTO

L' I. R Pret. in S. Vito rende pubblicamente noto, che nel giorno 21 febbr. p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si procederà nel locale di sua residenza al IV incanto per la vendita al maggior offerente degl' immobili sottodescritti esecutati ad istanza del sig. Cristo Ninni di Venezia al sig. Giacomo Del Bon di S. Vito, e stimati giusta il relativo protocollo presentato nel 22 gennaio 1850 al n. 373, di cui ne sarà libero ad ogni concorrente l' ispezione come pure di averne copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti anche a prezzo inferiore della stima senza riguardo ai creditori iscritti.

II. Ogni oblatore, tranne l' esecutante, dovrà prima di offrire depositare il decimo della stima in valuta d' oro, e d' argento di giusto peso a tariffa.

III. L' acquirente dovrà entro il termine di giorni 14 seguita l' asta, depositare l' intiero prezzo offerto, meno il decimo depositato, nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Udine in valute d' oro, o d' argento di giusto peso a tariffa, e colla scorta del documento comprovante tale deposito potrà domandare l' aggiudicazione in sua proprietà dei beni predetti per ogni effetto di legge.

IV. Mancando l' acquirente al pagamento del prezzo nel termine dei detti giorni 14 si procederà a richiesta dell' esecutante, ad una nuova subasta, e si venderanno a qualunque prezzo i detti beni a tutto danno, e pericolo, di esso acquirente con un solo incanto, e perderà il decimo depositato sul valore della stima, il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive, ed il resto a pareggio dell' eventuale differenza fra il prezzo offerto, dal deliberatario decaduto e quello ottenutosi nella nuova subasta.

V. Ove si facesse acquirente l' esecutante sarà lo stesso dispensato dal deposito del prezzo che sarà per offrire però sino alla concorrenza del suo credito, interessi e spese, e fino alla distribuzione dell' intiero prezzo mediante la graduatoria, sarà però libero all' esecutante di chiedere l' aggiudicazione dei beni acquistati depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito come sopra.

VI. Ogni debito per prediali arretrate starà a carico dell' acquirente e così a carico dello stesso star dovranno le spese dell' asta, delibera, trasmissione di proprietà, possesso, e voltura dei beni acquistati.

VII. Li detti beni si riterranno venduti con tutti li pesi inerenti di censi, prestazioni, servitù si reali, che personali, nello stato in cui sono, senza alcuna responsabilità dell' esecutante per errori se si ravvisassero, d' intestazione censuaria, numeri di mappa e cifre censuarie le di cui regolazioni e relative conseguenze dovranno stare a tutto carico dell' acquirente.

Seguono i beni.

1. Prato detto Malmosa nel censo provvisorio in mappa di Sesto al n. 159 di pert. 91 : 04, e nel censo stabile al suddetto n. 159, di pert. 91 : 04, rendita l. 34 : 60, fra i confini come nel protocollo di stima, stimato a. l. 4552.

2. Casa dominicale con cortile, orto e fabbricati accessorii situati in S. Vito nel Borgo Magredo, nel censo provvisorio in mappa ai n. 511, del 514, 515 e 516, della complessiva superficie di pert. 9 : 20, e nel censo stabile ai suddetti num. 511, di c. p. 1 : 72, rendita l. 324 : 80; 514, p. c. 2 : 51, rendita l. 11 : 90; 515, p. c. 3 : 00, rendita l. 15 . 47; 516, p. c. 1 : 40, rendita l. 6 : 64, fra i confini e colla descrizione come nel protocollo di stima, stimata austr. l. 36200.

3. Casa detta colonica con cortile in Borgo Magredo in S. Vito, nel censo provvisorio in mappa al n. 517, di c. p. 1 : 23, e porzione del num. 516, e nel censo stabile al detto n. 517, di pert. 1 : 50, rendita l. 72 : 80, fra i confini, e colla descrizione come sopra, stimata a. l. 11800.

4. Fondó ortale nel Borgo Magredo in S. Vito, nel censo provvisorio in mappa al n. 527, porz. di c. p. 0 : 04, in confine a tutti i lati Pascatti Antonio. Il detto fondo fu errato: invece è il n. 519, nella stima al n. 2, e nel censo stabile è compreso nel n. 517, stimato a. l. 48.

5. Casa colonica con cortile, ed orto in Borgo Favria in S. Vito, nel censo provvisorio in mappa alli n. 344, 345, porz. di c. p. 1 : 57, e nel censo stabile alli detti n. 344, di cens. pert. — : 51, rendita l. 38 : 95, e 345, di pert. 1 : 27, rendita l. 5 : 65, fra i confini, e colla descrizione come sopra, stimata a. l. 1400.

6. Prato detto Malmosa nel censo provvisorio in mappa di Savorgnano al n. 3259, di pert 5 : 50, e nel censo stabile al n. 3259, di c. p. 5 : 50, rendita l. 3 : 80, fra i confini come sopre, stimato a. l. 275.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in San Vito,

Li 14 gennaio 1853.

L' I. R. Cons. Pretore
B. BENVENUTI.

N. 14041. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica ad Andrea fu Filippo Spagnut di Biacis Comune di Tarcetta, ora assente d' ignota dimora, che Giovanni fu Antonio Pinter di Ladra Distretto di Tolmino con petizione 28 corr. n. 14041, prodotta a questo Protocollo contro esso assente e la di lui figlia Marianna moglie di Giovanni Gubana, ha domandato il pagamento del capitale di l. 720, in base a Contratto 7 ottobre 1849, oltre l 108 interessi, più le spese di Contratto e d' Ipoteca. Gli venne nominato in curatore l' avv. Lorenzo D.r Cucovaz e fissata l' Udienza all' Aula Verbale del giorno primo aprile p. v. alle ore 9 ant. Dovrà esso assente provvedere alla propria difesa coi mezzi opportuni, di offrire al sudd. suo curatore, o provvedere altrimenti in persona o per altro procuratore, sotto comminatoria di risentire le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Pretore Dirigente
DRAGHI.

Dall' I R. Pretura in Cividale,

Li 28 dicembre 1852.

Gabrici.

N. 238. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che venne in oggi interdetta per mania Elena Calchera del fu Antonio di Mirano, e deputatole in curatore Francesco Mariutto pure di Mirano.

Dall' I. R. Pretura in Mirano,

Li 16 gennaio 1853.

Il R. Cons. Pretore
BASSI.

N. 63. 2.ª pubbl.ª

Provincia e Distretto
di Venezia.

La Deputazione Comunale
di Burano

Li 11 gennaio 1853

AVVISA

Essere aperto da oggi a tutto il 31 gennaio 1853 il concorso alla Condotta Medico Chirurgica di Burano ed isole annesse, nonchè alle Condotte di Mammana principale e di Mammana assistente nei luoghi stessi: ed essere di annue a. l. 1700 lo stipendio del Medico Chirurgo, di a. l. 575 quello della Mammana principale, e di a. l. 315 quello dell' Assistente, coll' obbligo in ciascuno della residenza a Burano.

I Deputati
TAGLIAPIETRA.
BON.
BRESSANELLO.

Il Segretario
N. Pavan.

N. 14286. 2.ª pubbl.ª

EDITTO

L' I. R. Trib. Prov. in Udine fa sapere che sopra istanza di Giuseppe Gatteri, possidente domiciliato in Venezia, rappresentato dall' avv. Politi, ha prefisso il giorno 14 febbraio p. v., alle ore 10 ant., per il quarto esperimento d' asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella sala delle udienze di questo Tribunale per la vendita degli immobili sottodescritti situati nelle pertinenze di Zugliano e Campoformido di ragione dell' esecutato Valentino fu Giacomo Failutti, domiciliato in Zugliano, stimati complessivamente austr. l. 1278, e come dal relativo protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia insinuandosi presso questo Ufficio di Spedizione.

Condizioni d' asta.

I. Gli immobili potranno essere deliberati tanto in un sol lotto, quanto separatamente, appezzamento per appezzamento.

II. Gl' immobili potranno essere deliberati a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III. Ogni aspirante all' asta dovrà previamente cautare l' offerta col deposito di 1/10 del prezzo di stima di que' lotti che intende aspirare in monete d' oro, e d' argento, a corso legale il quale ove non rimanga deliberatario gli verrà tosto restituito, e viceversa verrà trattenuto in conto del prezzo di delibera.

IV. Dovrà il deliberatario entro otto giorni successivi all' approvazione della delibera, depositare in Giudizio in monete come sopra d' oro, o d' argento, il rimanente prezzo di delibera, sotto pena di reincanto a tutte di lui spese e danni.

V. Il solo esecutante che o personalmente o mediante legittimato di lui procuratore si facesse aspirante all' asta sarà dispensato dal deposito di cui all' art. 3.º non solo, ma sarà eziandio dispensato dal deposito del prezzo pel quale fosse per rimanere deliberatario fino però alla concorrenza del suo credito di capitale interessi e spese di esecuzione da liquidarsi, e l' importo che eccede se il di lui credito sarà tenuto a depositare in Giudizio entro otto giorni successivi alla liquidazione dell' intiero suddetto suo credito.

VI. Tutte le spese posteriori alla delibera, le imposte erariali e comunali, e qualunque altro peso che eventualmente cadesse sugl' immobili esecutati dopo la delibera staranno a carico del deliberatario.

Seguono gl' immobili da vendersi nelle pertinenze di Zugliano.

1. Casa con piccolo cortile ed orticello in proprietà e diritto di transito per sottoportico e cortile di ragione dei Consorti Failutti coscritta col villico n. 24, lettera A, e nella mappa censuaria alli

N. 59, porz. di pert. 0 : 02, estimo l. 42 : 24.

N. 60, porz. di pert. 0 : 10, estimo l. 3 : 44.

Totale pert. 0 : 12.

Estimo a. l. 45 : 68.

Cui unito la coerenza a levante eredi D.n Bonaventura Menazzi, mezzodì, Francesco, Antonio, e Vincenzo Failutti, ponente cortile di ragione dei Consorti Failutti, tramontana sudd. Francesco, Antonio, e Vincenzo Failutti, stimata a. l. 972.

2. Pezzo di fondo arat. nella mappa al n. 64, porz. della superficie di pert. 0 : 18, estimo l. 6 : 18, cui confina a levante Domenico q. Francesco Menazzi, mezzodì Francesco, Antonio, e Vincenzo, Failutti, ponente Paolo Failutti, tramontana li suddetti tre fratelli Failutti caricato della servitù di transito per la persona e pel carro a favore dei Consorti Failutti, e per accedere al medesimo si passa per il sottoportico e cortile di proprietà dei Consorti Failutti succitati, in li per un fabbricato ad uso di aia ed orto di ragione dei Consorti medesimi, stimato compresi i vegetabili in esso esistenti austr. l. 150.

In Campoformido.

3. Aratorio con gelsi denominato Braida Marasa nella mappa al n. 362, porz. di cens. pert. 2 : 27, estimo l. 29 : 90, cui confina a levante Francesco, Antonio, e Vincenzo fratelli Failutti, mezzodì eredi q. Domenico Failutti, ponente detti fratelli Failutti, tramontana Valentino Sartorin, stimato l. 236 : 64.

4. Arat. con gelsi denominato del Cormor o Vieris nella mappa al n. 322, di cens. pert. 2 : 00, estimo l. 26 : 34, cui confina a levante stradella Consorziale, mezzodì eredi fu Domenico Failutti, ponente strada detta Violla, tramontana parte Cassio Andrea, e parte Beneficio Parrocchiale di Campoformido, stimato a. l. 156.

Locchè si affigga nei soliti luoghi in questa Città e Zugliano, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
DE MARCHI

Negri, Cons.
Vorajo, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 21 dicembre 1852.

Gennari.

N. 3695. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Ariano sull' Adriatico notifica all' assente Gio. Maria Fregnani, industriante di S. Maria in Punta, che Benvenuto Benazzi di Ariano Pontificio ha presentata in di lui confronto sino dal 26 luglio p. p. dinanzi la Pretura medesima la petizione n. 2014, in punto di consegna di quattro sacchi di farina di frumentone di quattro staia l' uno, oppure di pagamento di a. l. 64, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, sopra odierna istanza della parte Attrice, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. D.r Paolo Serini, onde la causa possa essere trattata in via sommaria secondo il vigente Regolamento Civile, e l' Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850, essendosi all' uopo prefissa l' A. V. del dì 4 febbraio 1853 ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Gio. Maria Fregnani a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

L' I. R. Dirigente
POZZA.

Dall' I. R. Pretura di Ariano,

Li 30 dicembre 1852.

Il R. Cancelliere
SERRA.

N. 3643. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Ariano sull' Adriatico si deduce a comune notizia, che sopra istanza di Giovanni q. Vincenzo Camisotti, e a pregiudizio di Gaetano Folli q. Giuseppe, avrà luogo nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione giudiziale, e nei giorni 15 febbraio, 8 e 30 marzo 1853, il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente dei sottodescritti immobili, coll' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Sebbene gl' immobili da subastarsi siano stati giudizialmente stimati del valore di a. l. 2775, pure non saranno venduti al primo, secondo, e terzo esperimento d' asta, che per la somma almeno di a. l. 4119 : 18, stante che le iscrizioni gravitanti gl' immobili predetti, e risultanti dai relativi certificati ipotecarii appariscono ascendere appunto a tale ultima somma.

II. Ciascun oblatore ad eccezione dell' esecutante dovrà garantire la prima offerta con un deposito di a. l. 411 : 92, che verrà trattenuto in isconto del prezzo di delibera, se rimarrà deliberatario od altrimenti per l' effetto che si contempla nel posteriore articolo novesimo.

III. Tanto il deposito di garanzia, quanto il prezzo di delibera dovranno essere pagati con monete metalliche sonanti d' oro, o d' argento a tariffa.

IV. Entro otto giorni decorribili da quello della delibera dovrà il deliberatario versare nei depositi giudiziali del Tribunale Civile di Venezia il residuo prezzo.

V. Dalla data della delibera in avanti staranno a carico del deliberatario le imposte prediali, e consorziali ordinarie, e straordinarie, quand' anche arretrate degl' immobili subastati.

VI. Dovrà inoltre il deliberatario pagare entro 30 giorni dalla delibera in mano della parte esecutante le spese tutte di esecuzione, e ciò o dietro amichevole liquidazione del Giudice; ma in quest' ultimo caso staranno a carico del deliberatario medesimo anche le spese ulteriori per questa liquidazione. Starà eziandio a carico esclusivo del deliberatario ogni e qualunque altra spesa non esclusa la tassa pel trasferimento di proprietà.

VII. Sarà obbligo del deliberatario di soddisfare ai canoni o livellarii, o che per altro titolo qualsiasi avessero ad essere corrisposti dal fondo tanto arretrati che futuri, se ed in quanto per altro coloro che ne accampassero pretesa, potessero mostrarne attendibilmente il diritto alla percezione, avvertendosi che dell' immobile alla lettera B, altro non viene venduto se non se l' usufrutto temporaneo spettandone la proprietà all' Erario Civile I. R. Ramo Pubbliche Costruzioni.

VIII. L' asta seguirà senza veruna responsabilità per parte dell' esecutante, e qualunque fosse il deterioramento inferito dopo la stima, agl' immobili subastati, non potrà il deliberatario esercitare verso quello veruna azione per diminuzione di prezzo, o per evizione, che dall' esecutante predetto non viene in benchè minima parte assunta sia per questo, o sia per qualsiasi altro titolo.

IX Mancando il deliberatario all' adempimento di qualsiasi dei patti stabiliti ai precedenti articoli quarto e sesto, perderà assolutamente il fatto deposito e si procederà al reincanto dei suddetti immobili a tutte sue spese e danni. Resteranno poi a vantaggio esclusivo dei creditori iscritti, e della parte esecutata, così il deposito che venisse eventualmente perduto come il qualsiasi prezzo maggiore di quello di delibera che si conseguisse dal reincanto.

Immobili da subastarsi
posti in Comune di Ariano.

a) Casa detta Maller, con piccola corte cinta di muro nel dinanzi, e striscia di terreno arborato, e vitato al di dietro tra confini, a levante strada comunale detta Straduzza, a mezzodì ragioni Vivarini, ed in parte ragioni Schiavi, a ponente Argine Regio del Po di Goro, a tramontana Giuseppe Pavanini col luogo denominato convento dei Frati il tutto ai num. 785, 786, 787, 999 di mappa, dell' attuale estimo stabile del Comune censuario di Ariano, colla superficie complessiva di pert. met. 3 : 02, e la rendita di a. l. 49 : 85 in totale.

b.) Spalla d' argine di fronte all' immobile anteriore al n 2143 di mappa, dell' attuale estimo stabile del Comune censuario di Ariano, colla superficie di cent. 11 di pertica metrica, e la rendita di a. l. 0 : 28 in totale.

L' I. R. Dirigente
POZZA.

Dall' I. R. Pretura in Ariano,

Li 24 dicembre 1852.

Serra.

N. 26707. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Prov. in Verona e sopra domanda degli eredi della fu sig. Paolina Molin Giusti si notizia a tutti quelli che credessero d' avere un credito verso l' eredità della predetta defunta, che dovranno comparire nel giorno 15 p. v. febbraio dalle ore 11 ant. alle 2 pom, dinanzi al Consesso VII di questo I R. Tribunale personalmente, o per mezzo di legittimo procuratore, onde insinuare la loro pretesa sotto comminatoria a quelli che non si insinueranno in detto giorno, che se l' eredità predetta venisce esaurita nel pagamento dei debiti insinuati, non avranno azione alcuna contro la medesima, se non in quanto siano garantiti dal diritto di pegno a sensi e per gli effetti dei par. 813, 814, del Codice Civile Generale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e di questa Città.

Dall' I R. Tribunale Prov. di Verona,

Li 29 dicembre 1852.

Il Presidente
ALBER.

Montagna, Cons.
Dalla Torre, Cons.

N. 92. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Nella causa promossa colla petizione 29 novembre 1852 n. 6115, da Angelo Malattia, contro Giovanni fu Pietro Fantin di Barcis per pagamento di lire 1600, in estinzione della carta d' obbligo 30 novembre 1851 All. A, e degli interessi: si rende noto al R. C., che ad istanza dell' attore con Decreto sotto questo numero e data ad esso è stato nominato in curatore l' avv. sig. Giuseppe Girolamo D.r Girolami che lo rappresenti a di lui pericolo e spese, e che pel contraddittorio è stata destinata l' Udienza del dì 15 marzo p. v. alle ore 9 di mattina; e ciò giusta il disposto dal par. 498 del Giudiziario Generale Regolamento, ed affinchè possa munirlo volendo dei necessarii documenti, oppure destinare ed indicare altro procuratore che lo rappresenti.

Dall' I. R. Pretura di Maniago,

Li 7 gennaio 1853.

L' I. R. Cons. Pretore
CONCINA.

Nascimbeni, Scritt.

N. 151. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che con odierno Decreto sotto pari num. prot. venne aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta mobile e stabile esistente nel territorio della Luogotenenza Veneta di ragione del cedente ai beni Domenico Cotivo fu Santo di Montecchio Maggiore, indicantesi da prima esercente di vendita di vino, e poscia negoziante di animali bovini.

Si eccita quindi chiunque credesse poter avere qualche ragione od azione contro di esso oberato ad insinuarla a questo Tribunale fino a tutto il giorno 15 marzo venturo inclusivo in confronto dell' avv. Gaetano Flaminio Tomj nominato curatore alle liti colla sostituzione dell' altro avv. Gio. Batt. Curti, osservando la forma di regolare libello e dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui domanda d' essere graduato nell' una o nell' altra classe e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto scorso il soprafissato termine nessun verrà più ascoltato, ed i non insinuati saranno senza eccezione esclusi dalla sostanza soggetta al concorso o che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anche che al creditore non insinuato competesse diritto di proprietà, pegno, o compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare il debito che avesse verso la massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati di comparire all' Udienza nel successivo giorno 16 marzo detto alle ore 9 di mattina per tentare un amichevole componimento, e nel caso contrario, o per confermare l' amministratore della massa interinalmente nominato o per eleggerne un altro non che per destinare la delegazione dei creditori, con avvertimento che nel secondo caso i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all' Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa R. Città, e nel Comune di Montecchio Maggiore, come pure mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.

Borgo, Cons.
Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 7 gennaio 1853.

Rosenfeld, Sped.

N. 6749. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, essere stato interdetto con Decreto n. 6749, per titolo di prodigalità Davide Lovarini fu Francesco di Coste, e deputatogli in curatore il cognato Domenico Bittante fu Angelo, pure di Coste.

Affisso il presente all' Albo Pretorio, in questo Comune di Residenza, in Masser, ed in Coste, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R Pretura di Asolo,

Li 28 dicembre 1852.

Il R. Dirigente
G LANFRANCHI.

SABATO 22 GENNAIO

ANNO 1853 – N. 18.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *Sovrane risoluzioni. II. RR. Giudizii di guerra. Concorso di pittura, scultura e incisione, proposti dal co. Priuli in Venezia.* — Notizie dell' Impero: *monumento all' Arciduca Carlo. Il bar. Prokesch di Osten. Contegno ostile del Cantone Ticino. Generosità di S. A. R. il D. di Parma.* — S. Pont.; *deficienza della moneta.* — R. Sardo; *il Senato. La Camera. Linea telegrafica della Savoia. Regime costituzionale. Teatro Chiabrera.* — R. delle D. S.; *gala a S. Carlo. Nuovi edifizii in Caserta. Visita d' Abd-El-Kader in Sicilia.* — Imp. Ottomano; *scandalo a Mostar. Stato delle cose in Bosnia ed Erzegovina. Il* The Comet *nel Tigri.* — Inghilterra; *dividendo della Banca. Visita inaspettata. Elezione d' Oxford. Sospensione della partenza d' un legno postale. Diamanti in Australia. Disgrazia del cav. Mustoxidi.* — Spagna; *dimissione. Comitato elettorale. Istanza del maresciallo Narvaez.* — Francia; *voci di mutamenti ministeriali. Servigio d' ispezione della marina. La Borsa. Udienze dell' Imperatore. Perdite dell'* Indépendance, *ec. Mostra d' oggetti d' arte. L' articolo del* Moniteur *contro la stampa inglese.* — Germania; *inviato francese alla Confederazione. Spedizione d' oro in Russia.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *La Capanna del zio Tom.*

IMPERO D' AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 19 *gennaio.*

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di conferire la dignità di ciambellano al capo del Comitato di Eisenburg, Ermanno conte Zichy di Vassonkeö, ed al consigliere intimo Nicolò barone di Banffy.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 11 gennaio a. c., si è graziosissimamente compiaciuta di conferire all' ispettore superiore dell' I. R. Finanza lombarda, Luciano Tinelli, la croce d' argento pel Merito, in ricognizione dei fedeli ed eminenti suoi servigii.

Da questi II. RR. Giudizii di guerra, dopo la Notificazione del 4 corrente, furono, oltre ad 11 casi penali minori, condannati:

Per offese reali e verbali alla guardia e per minacce agli organi di sicurezza e resistenza contro essi, il lavorante in istoffe di seta Giuseppe Schlirizauer, e la lavandaia Elisabetta Frank, il primo, oltre a 12 colpi di bastone, anche a 3 settimane d' arresto militare in ferri, e la seconda a 20 vergate.

Per aver premeditatamente oltrepassata l' ora legale di chiudere, l' albergatore Giovanni Weber, dopo molte anteriori punizioni più miti, ma però infruttuose, a 4 settimane d' arresto militare in ferri.

Per aver conservato segni rivoluzionarii, la lavoratrice a mano Anna Haseberger, a 14 giorni d' arresto militare.

Dalla Sezione dei Giudizii di guerra dell' I. R. Governo militare, Vienna 16 gennaio 1853.

(G. Uff. di V.)

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 22 *gennaio.*

I. R. Accademia di belle arti.

Il conte Nicolò Priuli, che la operosità dell' animo e dell' ingegno sempre indirizzò a profitto di quelle istituzioni, che più onorano la sua Venezia, tien fisso il guardo a così nobile mira anche adesso, che, dalla pur troppo mal ferma salute, parrebbegli impedito d' essere, al pari che un tempo, efficace istromento dell' altrui vantaggio. Servono a novella e splendidissima prova di ciò i Concorsi seguenti, ch' egli apre ora ad incoraggiamento degli alunni di quest' Accademia, la quale dal benemerito largitore viene destinata a giudice de' premii da lui fissati.

Concorso di pittura per l' anno 1854.

Soggetto. — Angelo primo detto Giacomo Giustinian Recanati, patrizio veneto, incaricato dai Savii della Repubblica a portarsi in Treviso, nel 1797, come Provveditore straordinario, a fine di tranquillare il generale Bonaparte, irritato contro Venezia, scorgendo inutili i suoi buoni ufficii, e sentendosi minacciare la fucilazione se all' istante non partiva da Treviso, risponde impavido che riceveva gli ordini dal solo Senato. Rabbonitosi dinanzi a tanta intrepidezza, il Bonaparte gli volge parole di lode, e gli promette di risparmiarlo nella persecuzione, meditata contro tutto l' Ordine patrizio di Venezia. Ma il Giustiniani, sdegnatosi di ricevere beneficii a tali patti, e persistendo a giustificare il Senato, si levò la spada e la offrì in ostaggio a Bonaparte per provare la verità delle sue asserzioni, dichiarandogli risolutamente che gli sarebbe divenuto subito nemico, se il Senato lo diveniva ai Francesi. (V.i Litta, *Famiglie celebri*, alla famiglia Giustiniani di Venezia, Tav. III; e la Memoria, che può servire alla Storia politica degli ultimi otto anni della Repubblica di Venezia - Londra 1798 in 8.°)

Il dipinto sarà in tela o tavola, alto metri 0. 75, largo metri 1. 00; e la composizione verrà disposta per larghezza, non per altezza.

Premio. Napoleoni d' oro effettivi n. 40.

Concorso di scultura per l' anno 1855.

Soggetto. — Busto in marmo, in grandezza naturale, rappresentante *Fra Mauro Camaldolese.* (Veggasi la medaglia, colla effigie di lui, conservata nel civico Museo Correr.)

I concorrenti dovranno, pel 30 luglio del 1855, presentare all' Accademia il busto in gesso del prenominato *Fra Mauro*, affinchè una Commissione straordinaria decida quale sia da prescegliersi. Il concorrente preferito avrà solo il diritto di aspirare al premio, e perciò dovrà trarre dal modello in plastica il busto in marmo, il quale verrà premiato, solamente quando la stessa Commissione straordinaria, compiuta l' opera, la giudichi condotta con vera perizia d' arte.

Il marmo dovrà essere di Carrara, di prima qualità, senza macchie.

Premio. Napoleoni d' oro effettivi 50.

Concorso d' incisione per l' anno 1856.

Soggetto. — L' intaglio in rame od in acciaio di un ritratto d' uomo illustre veneto, cavato dal dipinto di celebre pittore pur veneto.

Tale ritratto dovrà essere inedito. — La tavola incisa non potrà essere minore di centimetri 18, in altezza, sopra centimetri 15, in larghezza; e la testa non minore per altezza di centimetri 4.

Quello fra i concorrenti, che verrà premiato, dovrà consegnare al commettente *sei* copie della sua opera *avanti lettera*, e *sei dopo lettera*, rimanendo l' opera d' intera proprietà dell' autore.

Premio. Napoleoni d' oro effettivi 30.

Discipline pei detti Concorsi.

1. Ogni alunno delle Scuole di pittura, scultura ed incisione di questa I. R. Accademia, regolarmente iscritto al principio di ciascheduna degli anni scolastici, a cui si riferiscono i detti premii, potrà concorrervi.

2. Non verranno accettate tutte quelle opere, che offendessero, anche lontanamente, la morale, la religione o la politica, o manifestassero non contestabile mediocrità.

3. Le opere premiate non potranno dagli autori venir ripetute in seguito, se non quando ne avranno ottenuto espresso assenso dal commettente.

4. Le opere, spettanti ai detti Concorsi, dovranno essere presentate, non più tardi delle ore 4 del giorno 30 luglio de' tre anni sopra indicati, al Segretario od all' Economo-cassiere di questa I. R. Accademia. Quelli, che non venissero presentati precisamente entro l' indicato termine, o che non fossero rigorosamente nelle misure prescritte, non verranno ammessi ai diritti del Concorso enunciato. Le opere, accettate in concorso, saranno esposte alla pubblica mostra di belle arti di questa I. R. Accademia.

5. Ciascuna opera verrà contrassegnata da un' epigrafe, ed accompagnata da una lettera suggellata, in cui sarà scritto il nome e il cognome dell' alunno, che n' è l' autore. Oltre a ciò, dovrà esservi, (solo però rispetto ai dipinti) una descrizione dell' opera che svolga quale fosse il concetto dell' artista nel comporla.

6. Le descrizioni si comunicheranno alla Commissione giudicante; le lettere suggellate verranno custodite dal Segretario, il quale aprirà, dopo il giudizio, la sola, che avrà relazione all' opera premiata. Tutte le altre si restituiranno chiuse ai commessi de' singoli autori.

7. Nelle consegne e restituzioni delle opere e delle lettere accompagnatorie, si rilascieranno e si esigeranno distinte ricevute.

8. Mancando gli autori di ricuperare, entro sei mesi, i lavori non premiati, l' Accademia non risponde della conservazione loro.

9. Tutte le opere de' concorrenti, presente quello che ne sarà latore, verranno esaminate da una Commissione speciale, incaricata di verificarne la buona o cattiva conservazione, a fine di escludere dal concorso quelle, che per avventura fossero guaste.

10. Nel caso che, in uno dei predetti anni, nessun lavoro fosse trovato meritevole di premio, il Concorso, che a quello si riferisce, verrà nell' anno seguente rinnovato colle medesime condizioni.

11. Una Commissione straordinaria, composta di consiglieri accademici e di socii d' arte, ed eletta dalla Presidenza dell' I. R. Accademia, in base alle norme prescritte dagli articoli 141, 142, 143 e 144 del Regolamento interno dell' Accademia, giudicherà i lavori, presentati al concorso, e regolerà il proprio voto secondo gli articoli 145, 146, 147 dello stesso Regolamento (*).

12. Le opere premiate verranno, dopo l' annua Esposizione dell' Accademia, consegnate al Commettente, e i giudizii della Commissione saranno fatti pubblici colla stampa degli Atti accademici.

13. Il danaro, costituente i premii, verrà consegnato dal conte Nicolò Priuli, o suoi eredi, agli autori delle opere premiate, dietro loro quitanza, o di un loro legittimo procuratore, riconosciuta sotto ogni titolo regolare.

14. Tosto che venga trascelta l' opera da premiarsi, ed aperta la lettera portante il nome dell' autore e il suo domicilio, sarà nel Foglio ufficiale notificato a chi sia stato accordato il premio, affinchè l' artista possa, o portarsi egli stesso a riscuotere il danaro a lui spettante, o farne per ciò ad altri regolare procura.

Dalla Presidenza dell' I. R. Accademia,
Venezia li 19 gennaio 1853.
Il Segretario f. f. di Presidente P. Selvatico.

(*) Articoli del Regolamento interno dell' I. R. Accademia, che si riferiscono alla scelta delle Commissioni, ed alla forma di giudizio delle medesime.

141. *La Commissione straordinaria dev' essere composta di cinque individui.*

142. *Essa viene eletta il giorno anteriore al giudizio, di cui è incaricata.*

143. *Vi è una Commissione straordinaria per ciascun ramo d' arte, che si deve giudicare.*

144. *Il medesimo individuo non può esser membro di più Commissioni straordinarie.*

145. *Ciascun accademico, che viene eletto membro d' una Commissione straordinaria, protesta, in iscritto, di non essere autore delle opere, che deve giudicare, nè di avervi avuto parte alcuna di esecuzione o di direzione. In caso contrario, rinunzia, o viene sostituito.*

146. *Le Commissioni straordinarie danno il voto ragionato e sottoscritto pro' e contro. Il Segretario li accoglie e li conserva negli Atti.*

147. *In questi giudizii le Commissioni aggiudicano il premio al merito, non relativo, ma positivo.*

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 19 *gennaio.*

Il nome di S. A. I. il defunto Feld-maresciallo Arciduca Carlo e una delle rimembranze più splendide e più gloriose dell' augustissima nostra Casa Imperiale e dell' esercito austriaco, virtù rare, meriti eccelsi e vinte battaglie fanno glorioso quell' eroico personaggio nella memoria dei contemporanei e delle future generazioni.

S. M. I. R. A., onde dare espressione durevole a siffatti sentimenti di venerazione e di ammirazione si è degnata di ordinare che venga eretto un monumento alla memoria di quell' eccelso Principe e capitano. Esso consisterà in una colossale statua equestre, il cui piedestallo sarà decorato degli emblemi delle vittorie dell' Arciduca.

Il relatore pegli affari delle belle arti nel Ministero della pubblica istruzione, conte di Thun, è stato, per ordine Sovrano, autorizzato a stipulare collo statuario Fernkern un contratto per l' esecuzione di una statua.

È stato posto a base essenziale di tale contratto un abbozzo, eseguito da quell' artista fino dal 1848. La statua equestre aver deve l' altezza di 19 a 20 piedi: il piedestallo deve aver quella di 24 piedi. La esecuzione del modello in argilla dev' essere compiuta pel 1855, e la esecuzione in bronzo pel 1858.

Onde eseguire il monumento fu permesso all' artefice di piantare una officina nella I. R. Fonderia dell' artiglieria.

Onde sorvegliare la esecuzione del monumento nei riguardi artistici, fu instituito, per Sovrano comando, un Comitato permanente, formato dal sig. conte Francesco Thun quale presidente, dal direttore della I. R. Accademia delle belle arti, sig. Ruben, e dall' architetto e professore van der Nüll, come membri. *(G. Uff. di V.)*

Leggiamo in una corrispondenza da Berlino del *Morning-Chronicle*: « Un dispaccio telegrafico da Vienna annuncia la nominazione del tenente-maresciallo barone Prokesch di Osten ad inviato presidenziale alla Dieta di Francoforte. Questa nominazione ha destato sorpresa, ed anche dispiacere, in quelli, che, nel richiamo del valoroso e distinto generale, vedevano una specie di disgrazia; ma ha prodotto effetto contrario in quelli, che avevano osservato i zelanti ed instancabili sforzi, coi quali il barone Prokesch procurava di promuovere gl' interessi del suo Sovrano e del suo paese. Quelli poi, che conoscevano più esattamente i suoi sentimenti, erano rimasti convinti che a nessuno più di lui stava a cuore di togliere tutte le dissensioni e di consolidare quello stesso accordo fra Berlino e Vienna, ch' è stato tanto felicemente operato dall' ultima visita dell' Imperatore nella capitale della Prussia. In avvenire, l' Austria sarà egregiamente rappresentata tanto qui, che a Francoforte. Il conte Thun, che, pel suo grande patrimonio e per la sua ospitalità, è in condizione di adempiere con abbastanza splendore alla sua missione, arreca da Francoforte conoscenza perfetta degli affari alemanni, e la più seria intenzione di consolidare l' accordo cordiale, recentemente risorto fra le due Corti; mentre il barone di Prokesch, il quale è compreso dal convincimento che la unione fra tutt' i membri della Confederazione germanica sia la base fondamentale della pace generale e della sicurezza dell' Alemagna, conosce abbastanza le tendenze e le mire della politica e

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM

o

VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (*)

Capitolo XVII.

La resistenza dell' uomo libero.

(Continuazione.)

Giorgio accostò la sua seggiola all' uscio; e l' Elisa, asciugandosi il pianto, si avanzò anch' essa per ascoltare, mentre Simeone leggeva:

« Poco mancò che i miei piedi vacillassero e che uscissero di strada i miei passi.

« Perchè io fui punto da zelo verso gl' iniqui in osservando la pace de' peccatori:

« Perchè non pensano alla morte e non son di durata le loro piaghe.

« Non hanno parte alle afflizioni degli uomini e con gli uomini non son flagellati.

« Per questo la superbia li prese: son ricoperti delle loro iniquità ed empietà.

« Dalla grassezza, in certo modo, scaturì la loro iniquità: si sono allora abbandonati agli affetti del loro cuore.

« Pensano e parlano malvagità; da luogo sublime ragionano di far del male.

« Han messa in cielo la loro bocca: e la loro lingua va scorrendo la terra.

« Per questo il popolo mio a tali cose si rivolge: e giorni trova di piena afflizione.

« E hanno detto: Come mai Iddio sa questo? e l' Altissimo ne ha egli notizia?

— Non senti così tu pure, Giorgio?

— E verissimo, Giorgio rispose; avrei potuto scrivere queste cose io stesso.

— Bene, ascolta ancora, ripigliò Simeone; e lesse:

« Mi studiavo d' intender questo; cosa laboriosa è questa, che mi si pone davanti:

« Per sino a tanto ch' io entri nel santuario di Dio, e intenda qual sia la fine di coloro.

« Per altro in ingannevole felicità gli hai posti; tu gli hai gettati a terra nell' atto, che si levavano in alto.

« Come il sogno di un che si sveglia, così tu nella tua città, o Signore, ridurrai nel nulla l' immagine di costoro.

« Ed io fui qual giumento dinanzi a te, e mi tenni sempre con te;

« Mi prendesti per la mia destra, e secondo la volontà tua mi conducesti, e con onore mi accogliesti.

« Ma per me buona cosa è lo stare unito con Dio; il porre in Dio Signore la mia speranza. »

Questa manifestazione di santa fiducia, ripetuta dall' amica voce del buon vecchio, vellicava come una musica sacra il cuore trafitto e ardente di Giorgio; e poich' ella ebbe fine, e' tornò a sedere, e la sua bella faccia s' atteggiò a sommissione e dolcezza.

— Se non ci fosse altra vita che questa, Giorgio, Simeone riprese, potresti con ragion domandare: Dov' è l' Eterno? Ma ei sceglie appunto pel suo regno i poveri e i dispregiati di questo mondo. Confida in lui; e, qualunque sia la tua sorte quaggiù, tutto andrà bene altrove.

Tali parole, se fossero state profferite da un uomo, la cui facile e tranquilla vita non avesse richiesto nessun sacrifizio, e nella cui bocca elle non fossero state altro che un fiore di pia rettorica ad uso di coloro, che penano, non avrebbero certamente prodotto grand' effetto; ma dette da chi ogni giorno affrontava il carcere ed una grossa multa per la causa di Dio e dell' uomo, esse avevano un' autorità tutt' affatto speciale: e i due fuggiaschi n' attinsero la calma e la forza.

Rachele prese allora affettuosamente per mano l' Elisa, e la condusse alla tavola, ove la cena era già imbandita. E mentr' essi vi eran seduti, un leggier picchio fu dato all' uscio, e Ruth entrò nella stanza.

— Venni in fretta a portarvi queste calzoline pel puttello, ella disse: le son tre paia, calde e morbidissime. Fa tanto freddo al Canadà! Coraggio, Elisa, ell' aggiunse, andandole vicino per istringerle cordialmente la mano; poi, mettendo una focaccina in quella d' Harry: Ne ho portate alquanto per lui, disse, cavandosi a stento l' involto fuor della tasca; i fanciulli, ben sai, hanno sempre voglia di mangiare.

— Oh! grazie, siete troppo buona, esclamò l' Elisa.

— Via, cena con noi, Ruth, disse Rachele.

— Non posso. Lasciai John occupato a tener d' occhio ad un punto la puttina ed un' infornata di biscotti; e bisogna che ritorni subito: se no, ei farà certo arsicciare i biscotti e darà alla piccola tutto il zucchero. Ei fa così! disse la quaccherina, ridendo. Onde, addio, Elisa! addio, Giorgio! Il Signore protegga il vostro viaggio!

E, ciò detto, Ruth se n' andò ratta e lesta.

Pochi momenti dopo la cena, una gran carrozza coperta s' arrestò all' uscio da via; la notte era stellata, e Fineade saltò svelto giù di cassetta, per soprintendere al buon collocamento de' suoi viaggiatori. Giorgio uscì di casa, col fanciullo in braccio, e sua moglie appoggiata a lui, fermo il passo, tranquillo e risoluto in sembiante; e Rachele e Simeone venivan dopo.

— Smontate un momento, voi altri, disse Fineade a coloro, ch' erano già in carrozza, affinchè aggiusti la panchetta di dietro per le donne e il puttello.

— Ecco qua due pelli di bufalo, disse Rachele. Bisogna acconciarsi quanto più comodamente è possibile; avete a passare una trista notte.

Jim smontò primo, ed aiutò con tutta cura sua madre a smontare ella pure: la povera vecchia si aggrappava al suo braccio, e volgeva intorno inquieti gli sguardi, quasi che avesse creduto a ogn' istante veder apparire i loro persecutori.

— Jim, le tue pistole son elle pronte? disse Giorgio.

— Certo, rispose Jim.

— E sai che farne, se mai ci assalgono?

— Se il so! tornò l' altro a rispondere, mostrando il largo suo petto, e traendo un lungo respiro; credi forse ch' io voglia dar loro in mano mia madre?

Durante questo colloquio, l' Elisa erasi accomiatata

(*) V. le Appendici de' N.i 264-271, 280-289, 290-299 del 1852, ed i N.i 1, 13, 14, 15 e 17 del 1853.

della potenza della Prussia, e saprà quindi in quanto debba moderare la sua propria attività e limitare i suoi sforzi. »

(G. Uff. di V.)

Di bel nuovo ci viene riferito un caso, che fa testimonianza del contegno ostile degli abitanti del Cantone Ticino. Nella notte del 23 al 24 dicembre, cioè, le nostre guardie di finanza, collocate isolatamente poco lungi da Sassetto, furono aggredite a sassate, da una banda, nascosta sulla linea divisoria dei territorii imperiale e svizzero, e sarebbero forse soggiaciute, se non fossero per fortuna accorsi in loro aiuto una guida e due altre guardie; dopo di che, coloro seppero sottrarsi, nella oscurità della notte, dall' essere inseguiti. Non è stato ancora riconosciuto, se tale attentato tendesse ad eseguire un contrabbando, od avesse altri motivi; esso sembrò però all' I. R. Prefettura delle finanze tanto importante, da prendere misure perchè attacchi simili non vengano ripetuti. Fu perciò raccomandato al Comando della gendarmeria, di sorvegliare quella linea, e fu eccitato il Consiglio di Stato del Cantone Ticino a scoprire gli autori di quell' aggressione, e ad impedirne gli eventuali rinnovamenti. *(Corr. austr. lit.)*

S. A. R. il Duca regnante di Parma ha generosamente rinunciato, in favore del fondo dell' Ospitale, alla vincita che toccò ai viglietti, da esso posseduti, della Lotteria dell' Ospitale militare di Carlsbad. *(Corr. Ital.)*

STATO PONTIFICIO

Lettere della Romagna annunziano che tutta la moneta d'argento è scomparsa dalla circolazione: si vedono poche *svanziche*, e i pagamenti si fanno con moneta di rame e carta moneta, che soffre una perdita enorme. La Consulta ha interpellato il ministro Galli intorno alla quantità della somma emessa, ed ei rispose cinque milioni di scudi: ma, dietro le indagini fatte, si trovò che nella circolazione stanno più di undici milioni, ovvero 70 milioni di fiorini

(G. U. d' Aug.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 18 *gennaio.*

Il Senato, nella sessione d'oggi, intraprese la discussione sul progetto di legge per la repressione della tratta dei negri. I due primi articoli del medesimo vennero rimandati all' Ufficio centrale. Seguì poscia la deposizione sul banco della presidenza della relazione sul progetto di legge per la concessione della strada ferrata da Genova a Voltri, e la presentazione del progetto di legge per l'alienazione di un' annua rendita di due milion sul debito pubblico.

La Camera dei deputati terminò oggi la discussione del progetto di legge per disposizioni relative alle Società mutue, e Associazioni anonime, coll' approvazione del medesimo, con voti 74 contro 32.

Quest' oggi, alle ore una e mezzo pomeridiane, venne inaugurata la linea telegrafica della Savoia alla presenza, in Torino, del sig. presidente del Consiglio e dei signori ministri dell' esterno, dell' interno, della guerra, dei lavori pubblici e dell' istruzione pubblica; ed a Ciamberì di monsignor l' Arcivescovo, dell' intendente generale e degli alti funzionarii del luogo. *(G. P.)*

La *Patria*, giornale della destra, parlando della differenza che passa fra il regime puramente costituzionale e il regime parlamentare, avea dimostrato come lo Statuto piemontese voglia il primo e non il secondo, che sancisce l'onnipotenza del Parlamento, cioè, per noi, della Camera elettiva. Da quel giorno in poi, il *Parlamento*, organo del Ministero, affetta di lodar sempre il regime parlamentare! (Cart. del *Corr. Ital.)*

Il Municipio di Savona avendo eretto un nuovo teatro, l' intitolò all' insigne lirico savonese *Gabriello Chiabrera*, e ne ha fissato l'apertura al prossimo autunno.

Genova 18 *gennaio.*

Questa mattina fu sequestrato il giornale *La Maga*.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Si legge in una corrispondenza del *Mediterraneo*: Il Re ha passato in Napoli la festa del 12 gennaio; vi è stata gran gala a S. Carlo, e S. M., che da molto tempo non vi si era mostrato ha assistito con tutta la sua famiglia allo spettacolo. Per quanto si dice, dee ripartire per Caserta, divenuta suo soggiorno favorito, ed ivi utilizza il tempo, occupandosi delle costruzioni, che aumenteranno molto l' importanza del paese. Più di cento case sono state innalzate in men d' un anno, le une destinate per caserme, le altre per collegii e Stabilimenti militari. La speculazione privata, presso questi Stabilimenti costruiti dallo Stato, ha stabilito alloggi, che, per la comoda e buona costruzione, attirano i concorrenti. Grandi costruzioni si fanno pure in Napoli; l' Arcivescovato è sgombrato di tutte le case, che ne impedivano l'accesso, ed una strada a larghe proporzioni lo riunirà al porto, discendendo in linea retta fino al mercato. Dovrò darvi molti dettagli su questi lavori, come pure su quelli, che si eseguiscono in Gaeta; e si vedrà che i nostri lavori pubblici in questo momento non sono arretrati.

Aveva dimenticato di aggiungere alcuni dettagli a quelli già dati riguardanti l' emiro Abd-El-Kader, benchè a quest' ora e'sia già in Oriente; siccome il pubblico sente con piacere tutto ciò che lo concerne, riparò a questa dimenticanza, ricordando qualche particolarità del suo passaggio in Sicilia.

A Taormina visitò le antichità greco-romane, e fermossi lunga pezza in contemplazione innanzi a' sarcofagi saraceni; come in Taormina, così per tutto il viaggio, dilettavasi di notare ogni cosa, che gli ricordasse quell' antichissima età, e, quando pervenne al ponte di costruzione saracena sul fiume Alcantara, disse queste parole, che furono raccolte e volgarizzate dal barone di Boissonnet:

« Alcantara è voce araba, che significa il ponte: e quella siepe, che voi chiamate *Zambara* (1) è da noi detta *sabarà*; e quell' acquedotto lo addimandiamo come voi *giarra*, ed il paese di Ali porta un nome arabo. Questa terra mi avvicina alla mia, e le belle montagne, e le palme, e le mura a secco, ed i mantelli degli agricoltori, e questi stessi nomi, mi ricordano dell' Arabo Abicalseno, che qui venne, e degli Arabi poeti, che cantano spesso le bellezze della Sicilia. E la Sicilia mi ha commosso il cuore, perciocchè parmi di veder in essa una transizione fra l' Europa e l' Africa, ove si consideri in rapporto alla natura del suolo. »

Come giunse a piena notte a Botteghelle, villaggio donde si scopre l' Etna in tutta la sua gigantesca maestà, l' emiro rimase profondamente commosso a quella vista, chè il vulcano, durando tuttora in piena eruzione, riverberava la sua luce nel firmamento, tempestato di stelle, intanto che la luna rischiarava la sua cima, biancheggiante per molta neve caduta. Era uno stupendo spettacolo, onde l' emiro, disceso dalla carrozza, stette buona pezza genuflesso ad orare, insieme a' suoi Arabi.

Ritornando in Messina, fu ospitalmente accolto nel convento di S. Placido da que' frati Benedettini, nè volle partirsi senza esprimere con una lettera, scritta di suo pugno la sua gratitudine pel grazioso accoglimento, ch' eragli stato fatto. Ecco la traduzione della lettera:

« *Lode a Dio solo!*

« Raimondo Pettini, capitano di arme di Sicilia, salute a voi.

« Ho l'onore di ringraziarvi dell' accoglienza cortese, che ci è stata fatta, e dei riguardi prodigatici.

« Noi abbiamo incontrato, in ogni parte del vostro paese, le tracce dei varii popoli, che han successivamente posseduto la vostra isola; e ci siamo ancor più convinti che Dio solo è il Signore dell' universo, e ch' egli ne concede la proprietà a chi gli sembra buono.

« Noi abbiamo mirato la montagna di fuoco, ed allorchè fummo arrivati alle sue falde, abbiamo ammirato il paese così popolato e così messo a buona cultura, che ha fatto dire ad un poeta arabo, a proposito della Sicilia, sul punto di essere sgombrata dai Saraceni:

« « *Dall' altura dell' Etna* (2)

« « O campagne della Sicilia, la vostra memoria forma la mia desolazione;

« « Se le lagrime non fossero sì amare, crederei che i miei pianti fossero i fiumi di questa isola fortunata;

« « Colui solo, che venisse dal paradiso, potrebbe raccontare le meraviglie della Sicilia. » »

« Noi abbiamo argomentato dalla prosperità di quest' isola dalla saggezza del suo Governo; noi abbiamo reso omaggio al generoso Sultano Napoleone III, che fu la causa prima, per la quale abbiam potuto vedere tante meraviglie, e dobbiamo indirizzare i nostri ringraziamenti a Dio per la protezione, che ci è stata accordata da S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie.

« Saluto di Abd-El-Kader-ben-Mahin-ed-dir.

« *Missin de Rab el aonel* 1269, *dicembre* (1852) ».

(1) *Zambara* o *zambarone* chiamasi in Sicilia l'*agave americana*, che cresce per tutte le siepi ed eleva alto il suo fusto, il quale s'incorona di grandi fiori gialli.

(2) Nell'originale sono riportati i versi arabi.

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo nell' *Osservatore Dalmato*, in data di Zara 15 gennaio corr.: « Un' orribile scena avea luogo in Mostar (capitale dell' Erzegovina) la notte del 5 al 6 gennaio precedente il Natale degli Slavi del rito orientale. I nemici della popolazione cristiana vollero avvelenare le dolcezze, ch' ella pregusta in sì solenni giorni, ed appiccarono l' incendio alle botteghe dei Greci. Le fiamme si dilatarono rapidamente. I poveri Cristiani erano nel massimo sgomento, e speravano un soccorso nella pubblica forza, qual manutentrice dell' ordine e della sicurezza. V' accorse la milizia gransignorile, ed anzichè stendere le mano soccorritrice in tanto frangente, restò non solo fredda spettatrice delle fiamme, ma una parte di essa si associò ai predatori turchi, rinnovando così le scene famose dell' incendio di Serraievo. Mercè il soccorso de' Cristiani, si giunse ad estinguere l' incendio. Varie fra le più considerevoli botteghe furono in parte divorate dalle fiamme, e in parte spogliate dagli Ottomani. Son pur dolorosi questi fatti di barbarie contro i Cristiani, che si vanno rinnovando agli occhi dell' Europa cristiana!

« Riguardo alla vertenza montenegrina, sappiamo che l' armata di spedizione, comandata da Omer pascià, si compone in tutto di 30 mila uomini. Ci giunse stamane la notizia che quattro grossi piroscafi, formanti parte della squadra destinata al blocco delle coste dell' Albania, si videro questi ultimi giorni incrociare nelle acque di Antivari. A quest' ora debb' esservi giunto il resto della squadra. »

Abbiamo da Ragusi la seguente lettera privata, sullo stato delle cose nella Bosnia e nell' Erzegovina: « I Comuni Rivà e di Drobjoak, si sono sottomessi in via amichevole alle truppe della Porta, ch' esigettero quindi da essi 700 cavalli, onde marciare verso i confini del Montenegro. In Antivari si radunarono circa 4000 uomini di truppe irregolari turche, onde pigliare i Montenegrini in ischiena e penetrare nella Czernicza Nahia. Omer pascià deve avere acquistato a Scutari 60 paia di pistole guernite d' argento, onde rimeritare con esse quei capi, che non prendessero le armi contro di lui. Il pascià è già partito da Scutari per la Moracsa. Credesi essere giunti a Scutari ordini della Porta, perchè venga al più presto possibile operato l' attacco; ordini, che deggiono essere derivati dal volere il Divano evitare, in questo affare, negoziazioni diplomatiche. Dalla parte dell' Erzegovina non ha avuto luogo l' attacco dei Montenegrini alle truppe, radunate a Gaczko, pel quale erasi in timore. Banjani si è diviso in due partiti, e questa divisione ha operato in modo scoraggiante su quei di Grahovo. A Durazzo è entrata nel 30 dicembre la fregata turca il *Saik Sciardi*; si è però, dopo breve dimora, rivolta verso il mezzogiorno. Da Serrajevo odesi mettersi ivi tutto in opera, onde infiammare i Musulmani contro gl' infedeli; vengono cantate per le pubbliche strade canzoni, ch' eccitano a sterminarli suona il tamburo dei giannizzeri; e, malgrado l' esistente; divieto, da per tutto si spara. »

(Corr. austr. lit.)

Viene annunciato da Bagdad, in data 5 dicembre, essere apparso nel Tigri un nuovo piroscafo inglese il *The Comet*, onde scandagliare le acque di esso, ed aprire, ove sia possibile, navigazione regolare col golfo indiano.

(Corr. austr. lit.)

INGHILTERRA

Londra 14 *gennaio.*

Si legge nello *Standard*: « I direttori della Banca dell' Unione di Londra hanno annunziato un dividendo semestrale al prezzo di 7 p. % annuo, franco dell' *income-tax*, e pagabile dopo il 20 del corrente gennaio. La Banca commerciale di Londra ha annunziato un dividendo semestrale al prezzo di 6 p. % annuo, franco dell' *income-tax*, e pagabile dopo il 31 di questo mese. La Banca per azioni in partecipazione ha annunziato che il prezzo dell' interesse, stanziato ai deponenti sul loro bilancio, sarebbe di 1 e ½ p. %. cominciando dal 15 del corrente. »

Giovedì scorso, il bastimento di guerra *La Corse* entrò nel porto di Douvres. La sua improvvisa comparsa fece impressione non poca, avendo que' di Douvres visto in quel naviglio un' avanguardia d' un' armata francese. Si tranquillarono per altro, quando videro che non si trattava che di prender un poco d' acqua a bordo. La sera gli ufficiali della *Corse* cenarono con quelli del forte *Western Heights*, e bevvero alla salute della Regina Vittoria.

(Corr. Ital.)

Altra del 15.

Le ultime notizie di Oxford recano che il sig. Gladstone aveva 947 voti ed il dottor Perceval 817: maggioranza in favore del primo 130.

Il piroscafo postale l'*Africa*, che doveva partir oggi da Liverpool, fu trattenuto da un ordine telegrafico dell' Ufficio degli affari esterni, e si suppone ch'esso potrà partire soltanto nel pomeriggio di domenica. Tale insolita misura diede luogo a molte dicerie. È probabile che l'*Africa* debba recare comunicazioni diplomatiche riguardo la vertenza delle pesche, le quali, come il primo carteggio del Gabinetto Aberdeen col Governo di Washington, saranno interessanti. Ma può anche darsi che lord J. Russell debba inviare istruzioni al console inglese a Cuba, le quali abbisognerebbero di lunga ponderazione, giacchè l'audacia de' venditori di schiavi in quelle acque rese necessarii energici provvedimenti, che potrebbero dar luogo facilmente a complicazioni colla Spagna.

Da qualche tempo si assicurava che, nelle miniere d'oro dell' Australia, si fossero trovati diamanti. La notizia era vera. Sir Thomas Mitchell, ispettore generale della Nuova Galles del Nord, giunse a Londra, portando seco un diamante, della più bell' acqua, del peso di tre quarti di carato, trovato presso Bathurst. Egli offrì quel diamante, nonchè un zaffiro, rinvenuto nello stesso luogo, al Museo geologico di St-James. *(Corr. Ital.)*

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Pubblichiamo il testo del carteggio fra il lord Alto Commissario delle Isole Ionie e il presidente del Senato, relativamente alla cessazione dello stipendio del cav. Mustoxidi, annunziata in altro foglio. Il Messaggio del lord Alto Commissario, inserito nella *Gazzetta di Corfù*, suona come appresso:

« Palazzo, 1.° gennaio 1853.

« Prestantissimo vicepresidente,

« È mio dovere di chiamare la vostra attenzione e quella del Senato sul fatto, che, tra le firme apposte alla *Lista*, presentata dal candidato unionista greco, dottore Poffandi, nella recente elezione per l' isola di Corfù, si scorge quella del cavaliere Andrea Mustoxidi, — persona, che per gli ultimi sette anni ha goduto una pensione di 180 lire di sterlini l' anno, accordatagli dal Senato ionio, sulla raccomandazione del mio predecessore, lord Seaton, onde porlo in grado di continuare quei lavori letterarii, pel complemento dei quali il Senato ha espressa una sì lodevole premura.

« La responsabilità, che va attaccata ad una sottoscrizione di tale natura, è perfettamente intesa in ogni paese costituzionale. Nessuno può invitare un' altra persona a divenire suo rappresentante in Parlamento, senza, fino ad un certo punto, identificarsi colle sue opinioni; ed in queste Isole la *Lista* acquista addizionale importanza dal fatto, che nessuno può presentarsi come candidato, se non sia chiamato a ciò fare con una *Lista*, o requisizione, portante le firme d' un decimo del Sinclito.

« Non feci mai obbiezione, come il Senato ben conosce, al più libero esercizio di tale diritto, finchè limitavasi entro i confini della Costituzione ionia. Ma le opinioni del dott. Poffandi sono sufficientemente notorie. Egli è uno degli undici individui, che firmarono il *Psifisma* per l' unione di queste Isole alla Grecia, che condusse alla proroga del nono Parlamento, in dicembre 1850; ed egli è un membro principale di quella Panellenica Società, i cui sforzi faziosi sembrano non avere altro oggetto che di rendere impossibile il Governo costituzionale. Mentre perciò io approvo interamente il vigore e la prontezza, con cui il Senato ha espresso il proprio sentimento relativamente alla condotta di quegl' impiegati del Governo, i quali, in un momento in cui le istruzioni, che ho ricevuto dal Governo di S. M., spirano lo spirito più liberale e conciliativo, hanno, per qualsiasi causa, ripudiato il sistema politico, sotto il quale queste Isole furono poste col trattato di Parigi, firmando le *Liste* del dott. Poffandi, — non posso credere esser cosa decorosa, nè giusta, di colpire il debole e l' ignorante, mentre coloro, dal cui esempio essi sono stati traviati, sono lasciati impuniti. Io perciò mi prendo la responsabilità di consigliare il Senato a rescindere l' annua corrisponsione, fatta a favore del cav. Andrea Mustoxidi, sulle raccomandazioni del mio predecessore; ed ho

---

dalla buona sua ospite: Simeone la fece salire nel cocchio, ov' ella sedette, insieme col figlio, sulle pelli di bufalo; la vecchia vi fu del pari allogata: Giorgio e Jim s' assisero sulla panchetta ignuda, rimpetto a loro; e Fineade s' adagiò dal suo canto sulla cassetta.

— Addio, amici! disse Simeone.

— Dio vi benedica! risposero tutt' i viaggiatori.

E la carrozza si lanciò, balzellando con istrepito, sulla strada, indurata dal gelo.

Ogni tentativo di conversazione sarebbe stato reso vano dalle ineguaglianze del cammino e dall' assordante fragor delle ruote; il veicolo continuava dunque la sua corsa, traversando or buie foreste, or pianure immense e uniformi, salendo a vetta, scendendo a valle: e, scossi, trabalzati, ma sempre avanzando, i viaggiatori vedevano rapida fuggir dietro essi la terra.

Il fanciullo erasi addormentato e riposava sulle ginocchia di sua madre; la povera vecchia dimenticò anch' essa i suoi terrori, e l' Elisa medesima, a mano a mano che la notte cresceva, sentiva la stanchezza, forte più dell' apprensione, aggravarle, suo malgrado, e chiuderle gli occhi. Fineade, in somma, pareva essere il più desto della comitiva, ed allegrava la sua lunga veglia, fischiando certe melodie, che certo non facevano parte de' canti della Società degli Amici (1).

Erano trascorse tre ore, quando Giorgio ebbe a udire distinto il veloce passo d' un cavallo, a qualche distanza dietro di loro; egli toccò Fineade col gombito, e questi fermò i cavalli per ascoltare.

— Debb' essere Michele, egli disse; mi par riconoscere il galoppo del suo puledro: e, alzandosi, tese agitato gli orecchi dal lato, d' onde veniva lo scalpito.

In fatti, un uomo, corrente di tutta carriera, apparve allora in cima ad una lontana collina.

— Eccolo! disse Fineade.

Giorgio e Jim saltarono fuor del cocchio, spinti da un primo involontario movimento, e tutti rimasero in un ansioso silenzio, cogli occhi fisi nel cavaliere; il quale poco appresso ai calò in una valle, d' onde e' non potevan più scorgerlo, benchè tuttavia udissero il precipitoso galoppo del suo destriero. Infine, egli riapparì di nuovo sopr' un' eminenza, a tiro della voce.

— Sì, è desso! disse Fineade; indi, più forte, chiamò: Oe, Michele!

— Fineade, sei tu?

— Sì. Che nuova? Vengon coloro?

— Gli ho alle calcagna: son otto in dieci, ubbriachi d' acquavite, e bestemmiano, urlano, come lupi arrabbiati.

E mentr' ei parlava, un buffo di vento recava a' fuggitivi un lontano rumore di cavalli, che galoppavano.

— In cocchio, voi, presto! gridò Fineade. Se bisogna pur battersi, lasciate che vi dia un po' di vantaggio sopr' essi!

Tutti e due si avventarono al suo fianco, e Fineade prese ad andare di gran corsa, seguito dal cavaliere. La carrozza correva, saltava, volava piuttosto, sulla terra aggelata; ma lo strepito della turba nemica spiccava più sempre distinto. Le donne l' udirono, e, volgendo addietro esterrefatte lo sguardo, videro una mano d' uomini a cavallo disegnarsi in lontano sopr' un' altura, incontr' al cielo, arrossato da' primi albori del giorno. Eccoli sopr' un colle più vicino, e questa volta e' scorsero certo il veicolo, reso visibile a considerevol distanza dalla bianca tela, che lo ricopre, poichè un grido di trionfo percuote, portato dal vento, a' fuggiaschi gli orecchi. L' Elisa si sente mancare, e si preme più stretto al cuore il suo bimbo; la vecchia geme, e mormora una preghiera; Giorgio e Jim impugnano le pistole con l'energia della disperazione.

I nemici si appressavano ad ogni minuto più sempre; ma la carrozza, con una svolta improvvisa, condusse i fuggitivi alle falde d' una catena di rupi, che s' innalzavano, come un' informe e gigantesca massa, in mezzo ad un vasto spazio liscio e scoperto. Quella catena isolata, che sorgeva nera e compatta verso il cielo, imbiancato dal mattino, pareva prometter loro asilo e difesa; egli era un luogo notissimo a Fineade, il quale avevalo spesso esplorato, nel tempo quando si dava alla caccia, e, per giugnervi appunto più presto, egli aveva sferzati i cavalli a quella corsa frenetica.

— Eccoci, ei disse, fermandoli e balzando dalla cassetta. Animo, presto! tutti scendano e mi seguano fra quelle rupi. Tu, Michele, attacca il tuo cavallo alla carrozza, e conducilo da Amaria; indi riconducilo, co' figli di lui, a tener testa a coloro.

In un batter d' occhio la carrozza fu vuota.

— Or qua, disse Fineade, pigliando in braccio il fanciullo; ognun di voi abbia cura d' una delle donne, e correte, se vi preme la libertà.

L' esortazione era superflua: più presto che non possiamo narrarlo, tutt' i fuggitivi avevano passato il ricinto, e correvano verso le rupi; mentre Michele, buttatosi giù del suo cavallo, l' attaccava per la briglia alla carrozza, e velocemente dava di volta.

— Avanti! disse Fineade, com' essi ebber raggiunte le rupi, e poterono distinguere, al chiaror misto delle stelle e del crepuscolo, le tracce d' un sentiero scosceso; è questa una delle nostre antiche tane: avanti!

Fineade precedeva, scalando le rocce come un capriuolo, portando in braccio il puttino; Jim veniva dopo, con sulle spalle la madre tremante: e Giorgio e l' Elisa chiudevano il corteo; mentre i cavalieri, giunti essi pure al ricinto, votarono, gridando e bestemmiando, le selle, a fin di seguirli. Alcuni minuti d' una faticosa salita condussero i primi in cima alla muraglia di sassi, dove il sentiero traversava un' angusta forra, poi di repente s' arrestava dinanzi un crepaccio, più ch' un metro largo; e dall' opposta parte un' altra muraglia, perpendicolare come quella d' una fortezza, formava un precipizio, profondo ben trenta piedi. Fineade saltò agevolmente sopr' al crepaccio, e depose il fanciullo sulla piccola piattaforma, tappezzata di musco crespo e bianchiccio, che li separava dal precipizio.

— Ora a voi, saltate, o tutto è perduto, gridò egli a' suoi compagni, mentre, un dietro l' altro, ei varcavano la larga apertura. Parecchi frammenti di roccia staccati formavano una specie di fortificazione, che li riparava e nascondevali agli occhi di coloro, ch' erano in basso.

— Bene! eccoci tutti al sicuro, disse Fineade, gettando un' occhiata di sopr' a' sassi, a spiare gli assalitori, che si avanzavano tumultuando pel dirupato sentiero.

— Ci piglino ora, se possono! A raggiugnerci, converrà che passino a uno a uno fra queste due rupi, proprio a tiro delle vostre pistole; lo vedete, figliuoli?

— Lo vedo, rispose Giorgio, ed or tocca a noi; lasciateci il pericolo, e la cura d' assestare i colpi.

— Te la lascio volentieri, amico Giorgio, disse Fineade, masticando alcune foglie d' un arbusto vicino; ma tu mi concederai almeno il piacere di guardare, m' immagino? Ma vedi un po'; ecco que' bricconi, che deliberano laggiù, col naso in aria, come galline, che voglion volare a pollaio. Non faresti bene a dir loro una parolina d' avviso, prima che muovano l' ale, per comunicar loro garbatamente che, se il tentano, riceveranno ciascuno una palla?

La schiera degli assalitori, che si cominciava a raffigurare ogni momento meglio, a misura che l' orizzonte si rischiarava, era composta delle antiche nostre conoscenze, Tom Loker e Marks, accompagnati da due *costabili*, e seguiti inoltre da alcuni vagabondi, guadagnati col mezzo d' una distribuzione d' acquavite nell' ultima taverna, e lietissimi d' aver parte in una spedizione di tal natura.

— Or bene, Tom, e' pare che i tuoi *raccun* siano presi al covo, n' è vero? gli disse il compagno.

— Sì, gli ho visti salire per di qua, ed ecco un sentiero. Son certo che montiamo dietro di loro; e' non possono gettarsi giù dalle rocce a scapparci, e non tarderemo ad averli fra l'ugne.

— Ma, Tom, e' potrebbero spararci addosso, di là da' macigni, osservò Marks; e le non sarebbero giuggiole!

— Ah! sogghignò Tom, tu sei sempre in pensiero per la tua pelle, Marks. Non c' è pericolo, no; que' negri hanno sempre una paura di casa il diavolo.

— Non so vedere perchè non avessi a pigliarmi cura della mia pelle, replicò Marks; la è la cosa più preziosa ch' io m' abbia, ed i negri si batton talora come demonii.

In questa, Giorgio apparve sul vertice d' un sasso di sopra ad essi, e, con ferma e chiara voce, loro gridò:

HARRIETT BEECHER STOWE.

(Martedì la continuazione.)

(1) I quaccheri, com' è noto, proscrivono la musica, e mai non cantano, nè durante i riti del lor culto, nè altrove.

tanto minore scrupolo nel proporre questo passo, in quanto che l'assegnamento fin da principio fu condizionato, non ostante i dubbi, che il cav. Mustoxidi procura di gettare sul fatto nella sua recente lettera al Senato, come risulta chiaramente dal seguente passo di un memoriale, diretto da lui stesso a lord Seaton: « « Rimane ancora a conoscere (diceva il cav. Mustoxidi), se l'opera sia necessaria, se l'autore sia idoneo ad eseguirla, e finalmente, se sia cosa giusta ed insieme decorosa che il Governo, ed all'una ed all'altro sia liberale della sua cooperazione.

« « Che se così pare, e non altrimenti, occorrerebbe: 1.° Accordare all'autore un compenso proporzionato alla letteraria sua riputazione, all'importanza dell'opera stessa, ed ai dispendii, ai quali debbe necessariamente sottostare per amanuensi, disegni, corrispondenze, e forse per qualche viaggio, a fine di consultare ancora alcuni documenti negli archivii delle Isole Ionie, di Napoli e di Venezia. 2.° Ordinare la stampa e l'incisione, a conto del Governo. L'opera comprende le memorie sull'istoria civile, le iscrizioni, le medaglie e le relative illustrazioni, le notizie intorno la Chiesa e gli uomini chiari nelle lettere, con altre dissertazioni ed indagini, per i lunghi periodi, corsi dai secoli eroici, insino alla caduta della Repubblica di Venezia. Dei sette volumi, i tre si riferiscono a Corcira, il quarto a Leucade, il quinto a Cefalonia, il sesto a Zacinto, il settimo alle Isole minori. La pubblicazione sarebbe fissata in un volume per anno. » »

« Queste condizioni sono state adempiute da parte del Governo nello spirito più liberale, e se, dopo il pagamento di lire di sterlini 1270 dalla Tesoreria ionia, pochissimi progressi furono fatti in un'opera, la quale doveva essere completata entro il tempo, al quale l'accordo si è già esteso; sebbene neppure un solo volume sia stato ancora preparato per la pubblicazione, non vedo nulla che possa autorizzare il Governo a continuare a dar prove ulteriori della sua munificenza ad un signore, il quale manifestò la sua riconoscenza pel favore ricevuto con un atto di aperta ostilità alla Potenza protettrice, dalla quale tale munificenza ha emanato, e colla sistematica denunzia di quegli uomini pubblici ionii, i quali, ponendo fede nelle graziose intenzioni della Regina, hanno assistito il rappresentante di S. M. nel tentativo di promuovere i veri interessi del loro paese.

« Ho l'onore di essere, signor vicepresidente,
« *Vostro umiliss. dev. servitore,*
« Sott. H. G. WARD. »

Al prestantissimo vicepresidentedel Senato, ec. Corfù.

La risposta del vicepresidente del Senato è del tenore seguente:

« Eccellenza,

« Io comunicai al Senato il Messaggio di V. E., in data d'ieri, relativo al cav. Mustoxidi. Il Senato, mentre vede con rammarico che la condotta politica del cav. Mustoxidi fu tale da obbligare V. E. a chiamare sovr'essa l'attenzione del Governo, non può non concorrere nei principi costituzionali ivi sviluppati, e nell'argomento che, quando vengono colpiti i deboli e gl'ignoranti, non è giusto che persone distinte per intelligenza e cultura rimangano impunite. Quindi, ho l'onore d'informar l'E. V. che il Senato ordinò che si cessi di pagar l'annuo stipendio, assegnato al cav. Mustoxidi, e che furono rilasciati gli ordini necessarii a tal uopo al tesoriere generale.

« Ho l'onore di essere
« *Di V. E. obbl. umiliss. servitore*
« ALESSANDRO DAMASCHINÒ,
« vicepresidente del Senato. »

A S. E. sir H. G. Ward lord Alto Commissario, ec. ec. ec.

SPAGNA

Madrid 11 *gennaio.*

Scrivono alla *Correspondance*: « La *Gazzetta di Madrid* pubblica oggi il decreto reale, che accetta la demissione del sig. Aristizabal dal Ministero delle finanze. Il sig. Llorente gli sottentra: e il sig. Antonio Benavides è chiamato al Ministero dell'interno. Il nuovo ministro de' lavori pubblici non è stato ancora designato. I nuovi ministri han prestato ieri il giuramento tra le mani della Regina.

« Il Comitato elettorale dell'opposizione moderata continua ne' suoi lavori, e ha indirizzato agli elettori della capitale un manifesto, nel quale chiede i loro suffragii in favore de' sigg. Pidal, Lujan, Mendizabal, ec.

« L'Autorità superiore avendo aderito alla istanza di alcuni uomini notevoli del partito moderato, che domandavano l'autorizzazione di tenere una riunione preparatoria elettorale, questa riunione avrà luogo al più presto. »

I giornali spagnuoli dell'11 pubblicano l'istanza, indirizzata dal maresciallo Narvaez a S. M. la Regina Isabella II, e della quale fu già fatto cenno in uno degli ultimi Numeri della Gazzetta. (Daremo nel prossimo Numero questo importante documento.)

FRANCIA

Parigi 15 *gennaio.*

Si persiste a dire che il sig. Drouyn di Lhuys abbandonerà gli affari esteri. In tal caso non gli succederebbe il sig. Brenier (il quale andrebbe ambasciatore a Costantinopoli), nè il sig. di Lavalette, designato invece alla dignità di senatore, ma il conte Walewski, attual rappresentante della Francia presso il Governo inglese. Ma queste voci meritano conferma.

In seguito ad una lunga relazione del ministro della marina, il *Moniteur* pubblica un decreto imperiale, che riordina il servigio dell'ispezione della marina. Questo servigio è affidato ad un Corpo, che assume il titolo di Corpo d'ispezione della marina, ed è composto di: 3 ispettori di prima classe con 10,000 fr. di stipendio; 5 ispettori in capo di seconda classe con 8000 franchi; 5 ispettori con 5000 franchi; 9 ispettori aggiunti di prima classe con 3500 franchi; 10 ispettori aggiunti di seconda classe con 3000 franchi. Gli ufficiali d'ispezione riceveranno inoltre un'indennità d'alloggio, cioè gl'ispettori in capo 1200 fr.; gl'ispettori 960 fr., e gl'ispettori aggiunti 720 fr. A questo decreto ne tiene dietro un altro, che nomina i titolari dei varii impieghi, istituiti dal precedente. *(V. i Numeri precedenti.)*

In un articolo: *La Borsa di Parigi*, il *Wanderer* rende attenti alla parte importante, che rappresenta la Borsa sotto l'Impero, nel 1852. Mentre, al tempo del Consolato e dell'Impero, nel 1804 la Borsa badava ben poco (!) anche ai più importanti cangiamenti politici, adesso, nell'attuale Francia industriale, essa mostra una eccitabilità quasi nervosa, per poco che lo stato delle cose inspiri timori. L'imbarazzo più prossimo e più grande del Governo provvisorio del 1848 fu finanziario. Contro la insolvenza del nuovo Governo, che minacciava, nulla potevano le più splendide promesse, i più larghi principii. Un aumento nelle imposte di alcuni centesimi fece perdere al partito repubblicano l'affezione delle campagne, e le spinse in braccio al bonapartismo. Un ascendere della rendita fu considerato come il primo ed il più importante riconoscimento del colpo di Stato del 2 dicembre. La Borsa rappresentò una parte decisiva anche in momenti, in cui doveva essere cangiata l'intiera base economica della società. I sensali di Parigi, con alcuni *listini* spiranti timor panico, la vinsero su tutt'i sistemi del socialismo. Luigi Napoleone, mediante la strada che ha battuto, ha reso padroni effettivi della Francia il mondo pecuniario, la Borsa, il listino dei corsi. Fino a che le estese linee di ferrovie, che sono decretate, ma che non sono costruite, attraggono a sè capitali; fino a che le carte industriali di ogni sorte inondano la Borsa con facilitazioni e libertà rare, e non sono di bel nuovo ridotte al giusto valore, il mercato del denaro non cesserà di rappresentare la sua parte decisiva. E qui il *Wanderer* conchiude che il sistema, che domina, non può essere adattato a produrre scosse finanziarie, dalla partecipazione immediata a' mali effetti delle quali, e' non sarebbe in istato di sottrarsi. Ciò vuol dire con altre parole che l'Impero dev'essere la pace, perchè la Francia odierna è la Francia dell'industria. *(Presse di V.)*

Udita la messa, l'Imperatore diede udienza la prima volta alle Tuilerie, il giorno 11. Ad esempio dell'Imperator d'Austria, v'è ammesso chiunque abbia esposto al primo ciambellano di camera l'oggetto della petizione. Le udienze durarono dalle undici alle tre ore. I privati e gl'impiegati giudiziarii possono presentarsi in abito civile, ma la milizia e gli altri impiegati dello Stato non sono introdotti che in assisa. Le persone sono annunciate all'Imperatore da un aiutante, il quale, durante l'udienza, si trattiene nella sala, immediatamente attigua a quella del trono. Ciascuno fa gli elogii della gentilezza, de' tratti cortesi, che alle Tuilerie, per ordine espresso dell'Imperatore, usano tutti, dal portiere all'aiutante. A chi si fa condurre in carrozza, aprono lo sportello, ed a capo scoperto, i servi di Corte. La maggior parte della servitù di Corte è composta da sottufficiali in congedo, i quali abbian tenuto una condotta esemplare durante il loro servigio.

L'*Indépendance*, che novera da 4 in 5000 abbonati francesi, dovette intendere, che bisogni pure stare ne' limiti, o tacer di certe cose, che qui non si odono volentieri. Gran parte de' suoi lettori francesi hanno dismesso l'abbonamento d'un giornale, che potean avere due o tre volte al più la settimana. I fogli tedeschi non sono in questo caso identico: anch'essi però han tutta ragione di tenersi ben sulle guardie. *(E. della B.)*

La *Presse* conferma il fatto che il ministro dell'interno non volle permettere la pubblicazione d'una rivista, di cui sarebbe stato collaboratore il sig. Proudhon. Essa aggiunge che questo rifiuto non è da attribuirsi a considerazioni esclusivamente politiche, e che le obbiezioni religiose, a cui diedero motivo le note opinioni filosofiche del sig. Proudhon, non furono estranee alla decisione del ministro della polizia. *(O. T.)*

Il 14 ebbe luogo l'Esposizione privata de' quadri e oggetti d'arte della Duchessa d'Orléans. La pubblica mostra non doveva esser tenuta che il 16. Il sig. Fould si recò il 15 alla Esposizione particolare, osservò con molta attenzione un pregevole lavoro d'arte, e disse che il Governo intendeva farne acquisto.

Altra del 16.

Ecco per intero l'articolo del *Moniteur*, del quale abbiamo fatto cenno nelle *Recentissime* d'ieri:

« Mentre tutt'i Governi si sforzano di mantenere le relazioni più amiche fra' popoli; quando le Potenze si associano, in certo modo, a' sentimenti della Francia, riconoscendo i diritti del suo nuovo Imperatore ed i servigii, ch'ei rese all'ordine sociale, alcuni fogli stranieri perseverano nel loro deplorabil sistema di menzogne e d'ingiurie: pare che lo spettacolo della pace e della sicurezza pubblica sia lor di tormento. Gli eccessi loro mostrano qual gran fortuna sia, pel riposo del mondo e per la prosperità generale, che la saviezza e la moderazione presiedano adesso alla condotta degli Stati.

« Convien tuttavia confessarlo, ad onore della stampa straniera, codesti eccessi son divenuti più rari. Bastò additare all'attenzione del Belgio la licenza ed i pericoli di certi giornali di quel paese, per sollevare contr'essi l'indignazione di tutti gli uomini onesti e sottoporli alla giusta autorità delle leggi. In Inghilterra pur anco, alcuni fogli, che si noveravano prima fra' più avversi al nuov'ordine di cose in Francia, non poterono resistere all'evidenza de' fatti; bench'è non rimangano sempre ne' limiti delle convenienze e della verità, il linguaggio loro è, generalmente, più misurato, più dignitoso. Così non è per altro di tutti i giornali inglesi: alcuni, fra' quali si fanno distinguere il *Morning Chronicle*, il *Times*, e specialmente il *Morning Advertiser*, sembrano raddoppiar d'odio e spingere oltre ogni confine l'impudenza della calunnia, la villania degli oltraggi.

« L'Imperatore ebbe un bel protestare, nelle congiunture più solenni, del suo desiderio di conservare, di raffermare anzi la pace del mondo; indarno egli dichiarò che la Francia, non avendo niente da invidiare alle altre nazioni nella gloria militare, non aspirava adesso se non alle pacifiche conquiste della civiltà, e trovava nella colonizzazione dell'Algeria, nel compimento delle sue vie di comunicazione, nel miglioramento della sorte delle classi laboriose, ne' progressi dell'industria e delle arti, tutto l'alimento necessario alla feconda sua alacrità. Queste dichiarazioni sì formali, corroborate dal fatto della diminuzione dell'esercito, non ottennero dalla parte de' giornali ostili se non un'insolente mentita. Second'essi, la Francia ed il suo capo non respirano se non la guerra, ed aspettano soltanto l'occasione d'avventarsi contro l'Europa; una novella *coalizione* è necessaria per resistere *a tal ambizione insaziabile.*

« E, come se temessero che la Francia non fosse realmente qual essi la rappresentano, non cessano d'irritare la sua alterezza e d'insultare alle sue affezioni. Agli occhi loro, il popolo francese, acclamando Luigi Napoleone ad Imperatore, *si mostrò il più spregevole, il più vile di tutt'i popoli;* gli uomini di Stato, i generali, l'esercito stesso, che concorsero all'atto salvatore del 2 dicembre, non sono se non *miserabili schiavi* od *avidi strumenti di tirannia.*

« « Il bonapartismo, dice il *Morning Chronicle*, del « 1.° gennaio, il bonapartismo senza gloria militare, e sen« z'ingrandimento territoriale, è una parola vuota di senso... « L'usurpatore, consigliato da una torma d'*avventurieri*, « si mise a riorganizzare il Governo imperiale, ec..... » »

« Il *Times*, del 2 gennaio, dopo aver fatto il quadro delle spacciate usurpazioni, per le quali Luigi Napoleone s'innalzò a mano a mano all'Impero, aggiugne: « « Un « Senato, più *vile* di quel di Tiberio, diede all'Imperatore « il più disorbitante potere, ed uccise d'un colpo solo « tutte le guarentigie, che restavano alla nazione. Favo« riti impinzati d'onori, impiegati senza coscienza, esazio« ni inudite, delitti: tal è il Governo. Ma il castigo si pre« para: già l'Europa sta all'erta ... e non passerà l' « l'anno, senza che qualcosa di terribile scoppi. » »

« Quanto al *Morning Advertiser*, egli dà fondo contro il capo dello Stato al vocabolario delle ingiurie: se ne giudicherà dagli estratti seguenti del suo Numero del 7 gennaio:

« « Non ha, sulla faccia della terra, cosa, che possa « paragonarsi *al despotismo, che s'aggrava sulla* « *Francia, ed all'abbiezione*, in cui ella è piombata. « Le libertà di quel paese sono poste sotto i tacchi degli « stivali di Napoleone, il cui nome è sinonimo d'oppres« sione e di tirannia .....

« « Luigi Napoleone non è altro che il più *gran*« *de tiranno*, lo spergiuro più colpevole, che sia sulla « terra, ed il *mostro più abbominevole*, che abbia spar« so la maggior vergogna sull'umanità ....

« « L'arte di scriver opere sarà in breve, appo i « nostri vicini, del tutto abbandonata. È un delitto eser« citare i proprii talenti letterarii. Le intelligenze son po« ste in ferri. Nessuno osa aprir la bocca nelle strade, « ne' crocchi, ne' giornali. Un po' di tempo ancora, ed i « Francesi saranno immersi in una barbarie tale, che non « si potrà trovare la simile nella storia delle nazioni. » »

« Ma, a che moltiplicare le citazioni? Queste bastano a far conoscere in quali termini certi giornali parlino d'una nazione amica, e del Sovrano, che fu dalle sue acclamazioni entusiastiche innalzato al trono.

« Ancora è viva nella memoria l'indignazione, destata nell'Europa intera dalla lettura degli abbominevoli manifesti della demagogia contro il ripristinamento dell'Impero. L'Inghilterra stessa non potè comprendere che coloro, a' quali ella concedeva il benefizio della sua ospitalità, ne approfittassero per osar pubblicare quelle selvagge provocazioni. Il medesimo fastidio, la medesima riprovazione universale, accoglieranno il linguaggio, che or ora fu letto.

« Che opinione que' giornali dann'essi al mondo della libertà della stampa, di cui sì alteramente si spacciano i difensori? E che! in un paese, ove tal libertà sussiste da secoli, v'ha scrittori, i quali non se ne valgono se non per attizzar gli odii e propagar la menzogna?

« Certo, il Governo francese è d'assai superiore a codeste misere ingiurie. Lo spettacolo della prosperità pubblica, la coscienza della fiducia e dell'affezione delle popolazioni, hanno di che inspirargli il disprezzo di simili oltraggi. Ei conosce, d'altra parte, i sentimenti degli uomini di Stato dell'Inghilterra; sa che la massa della nazione è animata dalle disposizioni più simpatiche per la Francia.

« Le relazioni, oggidì sì moltiplicate, sì strette, fra' due popoli, lor hanno insegnato a stimarsi reciprocamente; tutto li spinge a porgersi la mano ed aiutarsi a vicenda nel compimento del lor provvido cómpito; ma, per ciò appunto, non si può non sentire un' impressione dolorosa, pensando che, nel momento stesso, in cui i Governi e tutti i savii intelletti s'adoperano d'accordo a toglier via que' pregiudizii d'un'altra età, che furon sì funesti da ambe le parti dello Stretto, indegni scrittori si sforzino di raccendere, al soffio dell'ingiuria, le nostre antiche discordie.

« Il buon senso del popolo inglese farà giustizia d'una stampa, che disconosce così indegnamente i sentimenti ed i veri interessi del suo paese; e, per aver ragione de'suoi eccessi, basta trarla al tribunale dell'opinion pubblica. »

La *Patrie*, nel riferire l'articolo del *Moniteur*, qui sopra recato, il faceva precedere dalle considerazioni seguenti:

« Rivolgiamo l'attenzione de' nostri lettori all'articolo, pubblicato oggi dal *Moniteur*, riguardo agli assalti di certi giornali inglesi contro il nostro Governo.

« È impossibile immaginar nulla di più violento, di più zotico, di più odiosamente menzognero, che quelle infami diatribe. Il furore de' profughi di Jersey è, per lo meno, eguagliato, se non è superato; ed ha qualche articolo di que' giornali stranieri, che si direbbe uscito dalla penna

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 22 GENNAIO 1853. — Eccovi il nome degli altri arrivi d'ieri: da Galatz il brigantino greco *Marizza*, capitano Vretta, con segala per L. Rocca; da Trapani il brigantino austr. *Vigilante*, capit. Ballarin, con sale a sè stesso; da Bari il trabaccolo napoletano *S. Nicola*, capit. Bottolico, con olio e vino per Malatesta; da Ortona il trabaccolo *Monte Carmelo*, capit. Grilli, con olio e vino a Savini; da Bari il capitano Traversa, con olio e varie merci; da Gallipoli il trabaccolo *Arcangelo Raffaele*, capit. Ressa, con olii per Malatesta; da Rodi il trab. *Libera*, capit. Sallustio, con agrumi, tutti Napoletani; e da Yarmouth il brigant. inglese *Rapid*, capit. Vatson, con arringhe all'ordine.

Il mercato non presentò varietà. — Le valute d'oro erano più offerte ad 1 3/4; delle Banconote si è fatto il prezzo di 90 1/4 e 91, prima del telegrafo di Vienna.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 21 GENNAIO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5	p. %	-	94 3/8
dette detto - - -	4 1/2	-	84 5/8
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		-	225
detto - - - 1839, - 100		-	—
detto, - al 5 p. 100 - 1852, - 100		-	94 7/16
detto, lettera A, 5 100 - 1852, -		-	94 9/16
detto, » B, 5 100 - 1852, -		-	—
detto lombardo-veneto - - -		-	—
Azioni della Banca; al pezzo - - -		-	1359
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		-	2410
dette - - - da Vienna a Gloggnitz	500	-	792 1/2
dette della navigaz. a vapore del Danubio	500	-	749
dette del Lloyd austr. di Trieste -	500	-	—

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco -	Rs. 162	a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 talleri corr. -	—	a 2 mesi Lett.
Augusta, per 100 fiorini correnti -	Fior. 109 1/8	Uso Lett.
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 1/2 -	108 1/8	a 3 mesi Lett.
Genova, per 300 lire nuove piem. -	—	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane - -	106 1/4	a 2 mesi Lett.
Londra, per una lira sterlina - -	f. 10:43	br. term. Lett.
Idem idem idem - - -	10:44	a 3 mesi Lett.
Milano, per 300 lire aust. - - -	108 1/8	a 2 mesi Lett.
Marsiglia, per 300 franchi - - -	—	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi - - -	128 1/4	a 2 mesi Lett.
Bucarest, per un fiorino - - -	Parà 248 1/2	31 giorni vista.
Costantinopoli, per un fiorino - -	—	31 giorni vista.
Aggio degli zecchini imperiali - -	—	p. %

CAMBI. — VENEZIA 21 GENNAIO 1853.

Amburgo -	Eff. 222 1/2 D.		Londra - -	Eff. 29:36 D.
Amsterdam -	248		Malta - -	244 D.
Ancona - -	619 1/2		Marsiglia - -	117 3/8
Atene - - -	—		Messina - -	15:40 D.
Augusta - -	297 3/8 D.		Milano - -	99 3/5
Bologna - -	623 D.		Napoli - -	517 1/4
Corfù - - -	609 D.		Palermo - -	15:38 D.
Costantinopoli -	—		Parigi - -	117 1/2
Firenze - -	97 3/5 D.		Roma - -	624 1/2 D.
Genova - -	117 1/8 D.		Trieste a vista	273
Lione - - -	117 1/2		Vienna a vista	274
Lisbona - -	—		Zante - -	606 D.
Livorno - -	97 3/5 D.			

MONETE. — VENEZIA 21 GENNAIO 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane - - -	L. 41:24	Talleri di Maria Teresa	L. 6:17
Zecchini imperiali - -	14:10	di Francesco I	- 6:14
in sorte - -	14:03	Crocioni - - - -	- 6:69
Da 20 franchi - -	23:61	Pezzi da 5 franchi - -	- 5:90
Doppie di Spagna - -	98:30	Francesconi - - -	- 6:45
di Genova - -	93:70	Pezzi di Spagna - -	- 6:46
di Roma - -	20:15	EFFETTI PUBBLICI.	
di Savoia - -	33:40	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° dicemb.	93
di Parma - -	24:80	Obbligazioni metalliche al 5 p. 100 -	87
di America - -	96:30	Conversione, godim.° 1.° novembre - -	92
Luigi nuovi - - -	27:45		
Zecchini veneti - -	14:40		

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 21 GENNAIO 1853.

ARRIVATI. — Da *Firenze:* I signori: Arons Alberto, banchiere di Berlino. — de Kunowski Federico, privato di Guben. — Da *Roma:* O' Reilly Bernardo, Vescovo di Stratford, comune degli Stati Uniti d'America. — Da *Mantova:* Giannini Antonio, viagg. di comm. di Livorno. — Da *Trieste:* Porro de Somenzi Enrico, possid. di Cremona. — Eulert Gustavo, negoz. di Berlino. — Duchêne Giorgio Stefano, negoz. di Ginevra. — Bonetti Terenzio, possid. di Mantova. — Bodini Alessandro, possid. di Cremona.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: Calabi dott. Romolo, avvocato di Verona. — Brocchi Aganippo, negoz. di Mori. — Strozzi Giacomo, possid. di Ferrara. — Per *Trento:* Carpi Benedetto, possid. di Trento. — Per *Milano:* Blumer Enrico, negoz. di Glarona. — Per *Verona:* Tabacchi Carlo, possid. di Trento.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 20 gennaio. { Arrivati 1229
Partiti 630

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

VENERDÌ 21 GENNAIO 1853.

Ore	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 3 2	28 2 3	28 1 1
Termometro, gradi	0 9	3 2	2 2
Igrometro, gradi	78	78	80
Anemometro, direzione	N.	N. N. O.	N. N. O.
Stato dell'atmosfera	Sereno.	Ser. fosco.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 13.

Punti lunari: 00. | Pluviometro, linee: 00.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22 e 23, in S. MARIA DELLA CONSOLAZIONE, Vulgo *La Fava.*

Il 24, 25, 26, 27, 28 e 29, a' Ss. GERVASIO E PROTASIO, Vulgo *S. Trovaso.*

SPETTACOLI. — SABATO 22 GENNAIO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera del Verdi: *Ernani*, libretto di F. M. Piave. - Il ballo in 3 atti del coreografo A. Monticini: *Telemaco all'isola di Calipso.* — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Il dramma giocoso in 3 parti: *Don Bucefalo*, musica di A. Cagnoni. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Nuova drammatica Compagnia veneta, condotta e diretta dagli artisti Cesare Asti e Compagno. — *La donna e la bestia.* - Terminata la commedia, i ginnastici equilibristi *Persiani* eseguiranno sorprendenti giuochi. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, diretta da Aless. Guerra. — *Esercizii di equitazione e ginnastica; scene comiche; manovre; carrousel, ec. ec. ec.* - La grande pantomima sul palco scenico, col titolo: *Napoleone, o Il bivacco;* e gran rivista degli ultimi due giorni in Russia, coll'assalto e l'incendio di Mosca. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE A SANT'ANTONINO. — Drammatica Compagnia, diretta dall'artista Giovanni Bosello. — *La moglie matta, il marito più di lei, l'amico più di loro, l'amico superiore ad essi, il medico più dei primi, il coro più matto di tutti, e il capo comico furioso.* - Con il coro dei matti dell'opera *Columella.* — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *La presa di Costantina.* (11.a replica.) — Alle ore 6 e 1/2.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. Esposizione nel Ponte dell'Arsenale di belve feroci di proprietà dei fratelli Pianet. — Alle ore 4 e 1/2 si dà il cibo agli animali.

DOMANI, DOMENICA 23 GENNAIO 1853.

TEATRO S. SAMUELE. — Drammatica Compagnia Ghirlinzoni. — *Lazzaro il Mandriano.* - Varii esperimenti e giuochi di destrezza, eseguiti da Primo Garbi. Con N. 6 regali, tre fortunati e tre sfortunati. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia Goldoniana, condotta e diretta da Luigi Duse. — *Le baruffe chiozzote.* — Alle ore 7 e 1/2.

d' un antico membro del famoso *Comitato di resistenza.*

« Tal trabocco di calunnie e d' ingiurie dee muovere tanto più a sdegno, che non si potrebbe trovargli la menoma giustificazione. Che la rabbia della disfatta, le violente delusioni dell' esilio, ardano il cuore degli anarchisti francesi; ch' e' vogliano asservare il lor paese al sistema più vergognoso; che quegli uomini, rispinti dalla giustizia della Francia, sfoghino le impotenti lor ire in ignobili libelli, in libelli insozzati di veleno e di bava, di ciò si trova ragione nell' odio dello spirito di parte, nel risentimento dell' ambizione delusa, ne' cocenti dolori dell' orgoglio ingannato; ma che giornali d' un paese vicino, che mantiene con noi le relazioni più amiche, vengano freddamente in aiuto di tal lega di vendette e furori; che versino l' oltraggio, l' ingiuria, la calunnia, sul capo, che la Francia si diede con entusiasmo, un cinismo simile è tanto incomprensibile, quanto vergognoso.

« Notiamo, del resto, che i calunniatori, di cui parliamo, non si rivolgono solamente a Napoleone III, ma al popolo francese tutto intero. In ciò, non possiamo disapprovarli; essi hanno compreso che la causa dell' Imperatore era inseparabile da quella della Francia, e ch' e' non potevano far insulto all' uno senza insultar l' altra. Le passioni, alle quali obbediscono, lor non impedirono di rendere così giustizia al nostro sentimento nazionale.

« L' articolo del *Moniteur*, articolo improntato di grande moderazione, a petto di sì condannabili eccessi, dee esser additato, non solamente all' attenzione della Francia, ma a quella altresì dell' Europa. »

Il corrispondente dell' *Indépendance Belge* parla di due progetti di matrimonio dell' Imperatore; l' uno, che si riferisce niente meno che ad una delle Arciduchesse austriache, l' altro alla bella contessa di Montijo. Si aggiunge che, nel caso che quest' ultimo matrimonio s' avverasse, il Principe Napoleone, figlio di Girolamo, verrebbe sin d' ora dichiarato erede al trono; strano commento questo, giacchè, se l' Imperatore dei Francesi vuole prender moglie, lo fa appunto, crediamo, per avere un successore diretto.

(Corr. Ital.)

CITTA' LIBERE

Francoforte 14 gennaio.

Il marchese di Tallenay, inviato francese presso la Confederazione germanica, ricevette dal Governo imperiale le sue nuove lettere credenziali, che saranno da lui presentate quanto prima.

Nella *Gazzetta Universale* leggesi la seguente lettera d' Amburgo del 13 gennaio: « Fa qui molto chiasso la spedizione, ieri transitata per questa città, di un ragguardevolissimo carico di oro, che per la via di Berlino va a Pietroburgo. Come si sente, la spedizione è fatta per conto inglese, e n' erano incaricate due di queste nostre Case. Ventuna cassa, contenente ognuna circa 160 libbre d' oro, furono trasportate alla stazione della strada ferrata. Le persone, che accompagnano questo tesoro in moneta sonante, conducevano seco una vettura a bella posta costrutta, una specie di *omnibus*, a fine di poter con esso, qualora non si potrà più approfittare delle strade ferrate, trasportare il loro preziosissimo carico nell' interno della Russia. S' intende da sè che il pubblico fa mille e mille glose su questa enorme spedizione di denaro. »

(Mess. Tir.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 20 gennaio.

Sull' organizzazione politica dell' Ungheria, la *Corrispondenza austriaca litografata* dà le ulteriori notizie, che qui riassumiamo:

« Le Autorità di Comitato, nell' Ungheria, sono l' Autorità superiore politico-amministrativa nel relativo distretto d' Amministrazione, e formano l' Autorità di direzione, di sorveglianza e di esecuzione fra la Luogotenenza e gli Uffizii inferiori. Al di sotto di esse stanno i *Stuhlrichter-ämter* (Uffizii delle Sedie); quegli Uffizii politici delle città, che da questi non dipendono e non sono immediatamente soggetti alla Luogotenenza; ed in genere tutti gli Uffizii ed organi pubblici, che non dipendono da una Autorità superiore militare, giudiziaria od amministrativa. Il capo delle Autorità di Comitato ha il titolo di presidente di Comitato ed il rango di consigliere di Luogotenenza. Alle Autorità di Comitato sono addetti ispettori e sotto ispettori per le imposte dirette, ed impiegati tecnici per le pubbliche costruzioni. Le funzioni delle Autorità di Comitato sono parte di sorveglianza e parte esecutive ed amministrative. L' influenza di esse sulla giustizia è limitata a sorvegliare l' andamento degli affari presso i *Stuhlrichter-ämter*, e lo stato de' libri pubblici, degli oggetti pupillari, dell' amministrazione delle sostanze ereditarie e delle carceri. In oggetti d' amministrazione politica decidono, secondo la qualità dell' oggetto in prima od in seconda istanza. Oltre il provvedere alla tranquillità, sicurezza, ec. incombe ad esse in ispecie la direzione degli affari di coscrizione, il concorrere e disporre pei trasporti militari e per l' acquartieramento dell' esercito; danno il consenso per riattamento di ponti, strade, canali, regolamento di fiumi, ec. ec.; esse devono provvedere perchè vengano regolati, secondo le leggi, i Comuni, i *Stuhlrichter-ämter*, che da esse direttamente o indirettamente dipendono, e le relazioni de' Comuni fra di loro.

In materia di commercio e d' industria, l' Autorità di Comitato accorda i permessi d' aprire caffè, fornaci da vetro, calcina, gesso, ec., e di tenere mercati settimanali. Come prima istanza, accorda l' assenso di collette per iscopi benefici; decide sul frazionamento di fondi, in quanto occorre il permesso dell' Autorità; dispensa da' bandi nuziali; dà il consenso pe' matrimonii degl' Israeliti, ne' casi fissati dalla legge; e finalmente, concede il porto d' armi e il permesso di caccia. Provvede inoltre alla pubblicazione ed esecuzione delle leggi, al quale effetto può usare degli occorrenti mezzi coattivi. Approva la necessaria assistenza militare agli Uffizii politici inferiori; ed in tal caso si rivolge a' Comandi militari relativi.

Scrivesi da qui a un foglio della Germania settentrionale che il signor cavaliere de Hülsemann si restituirà quanto prima al suo posto di Washington. *(Corr. Ital.)*

È qui arrivato il vicepresidente del Senato montenegrino, parente del Principe Danillo, Giorgio Petrovich.

(Lloyd.)

Impero Ottomano.

Il 18 era giunta all' *Osservatore Dalmato* la nuova che le truppe ottomane, comandate da Omer pascià, penetrarono il 12 corrente nelle due *nahie*, Rieska e Cerniska del Montenegro, che si prolungano verso il lago di Scutari.

Tristissima si dipinge a quel giornale la condizione dei raià nella limitrofa Bosnia ed Erzegovina. Tanto scalpore di guerra, che menasi contro il Montenegro, tanto fanatismo, che bolle sotto i musulmani turbanti, non è semplicemente una dimostrazione politica contro i Montenegrini; ma una minaccia eziandio, una manifestazione dell' odio ottomano contro la popolazione cristiana di quelle Provincie.

Scrivono inoltre che in questi ultimi giorni una fanciulla ottomana, orfana, siasi presentata sul territorio austriaco, manifestando il desiderio d' abbracciare la religione di Cristo. Essa frattanto fu condotta a Sign, e, istrutta che sarà ne' principii di nostra religione, riceverà il battesimo.

Secondo notizie pervenute ieri da Cattaro alla *Triester Zeitung*, Omer pascià avrebbe preso d' assalto la città di Grahovo, e minaccerebbe la capitale del Montenegro, la città di Cettigne, ove i Montenegrini s' apparecchiano alla difesa. S. E. l' aiutante generale di S. M., tenente-maresciallo Kellner di Köllenstein, era giunto il 15 a Cattaro, di ritorno da Budua. Il generale-maggiore, Mamula, trovavasi il 17 a bordo del piroscafo il *Tauro*, nel canale di Curzola. Nella baia di Antivari trovavansi 4 fregate ottomane; ed ivi dicesi essere ancorato anche un piroscafo da guerra inglese.

In contraddizione colle notizie, recate qui sopra, la *Triester Zeitung* ricevette dal suo solito corrispondente i seguenti ragguagli, che sono anzi favorevoli ai Montenegrini: La mattina del 15, un forte corpo turco cominciò l' attacco al confine del lago di Scutari. I Montenegrini fecero retrocedere le truppe ottomane, con perdite non lievi. Il 17 doveva rinnovarsi l' attacco; ma non si hanno relazioni in proposito.

Dall' Erzegovina venne annunciato allo stesso foglio che il Voivoda Wujatich ricevette lettere da Mur pascià, con cui lo pregava di preparare quartieri a Grahovo, esprimendo la fiducia che questa volta egli non fuggirà nel territorio austriaco. Il Voivoda, in risposta, andò il 14 ad assalire i Turchi, a Bagnani, con circa 3,000 uomini. Si conferma la notizia che i Distretti di Lubine, Kulassin, Zupanisicka, Zubce e Kruscevice, nell' Erzegovina, siansi dichiarati a favore del Montenegro. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 19 gennaio.

Quattro e 1/2 p. % 103.50; Tre p. % 77. 90. Prestito lomb.-ven. 97.

Altra del 20.

Sabato l' Imperatore farà alcune comunicazioni al Consiglio di Stato e ai membri del Senato e del Corpo legislativo, che si trovano a Parigi, relativamente al suo matrimonio. *(O. T.)*

Francoforte 19 gennaio.

Metalliche austr., 5 per %, — — ; 4 e 1/2 p. %, 77 1/2; Prestito lombardo-veneto, 92.— ; Vienna, 110.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3369. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Dovendosi procedere, in senso del § 557 L. P. di Finanza, alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa R. Dogana principale alla Madonna della Salute

Rende noto:

Che nel giorno 24 del mese corrente dell' anno 1853, dalle ore 10 antimer. alle ore 3 pomer., sarà, presso la Sez. II di essa R. Dogana principale, tenuto esperimento d' asta ai patti e condizioni, che si leggono nelle precedenti Gazzette.

Dall' I. R. Uffizio superiore della Dogana principale della Salute,
Venezia, 15 gennaio 1853.

Il f. f. d' I. R. Direttore, WURMBRAND.
Il f. f. d' I. R. Ricevitore principale, G. De Winchens.

Oggetti da vendersi.

1. Sacchi due pepe nero, a lordo metriche libbre 160, a netto 156, a cent. 70 al kil., prezzo fiscale L. 109. 20. — Vasi sei olio d' oliva, a lordo kil. 20, prezzo fisc. L. 4. Deposito di cauzione L. 11 . 32. Da descrizione del fatto 23 febbraio 1851 a danno Perini Antonio e correi.

2. Vaso latta uno zucchero raffinato, a lordo metriche libbre 52, a netto 40, a cent. 54 al kil., prezzo fisc. L. 21 . 60. — Barili due farina di zucchero, a lordo metriche libbre 79, a netto 50, a cent. 20 al kil., prezzo fisc. L. 10. — Barile uno pepe nero, a lordo metriche libbre 40, a netto 24, a cent 65, prezzo fisc. L. 15 . 60. Deposito di cauzione L. 4 . 72. Da descrizione del fatto 21 settembre 1850 a danno Giovanni Longoni e correi.

3. Zucchero raffinato a lordo libbre 75, a cent. 60, prezzo fisc. L. 45. Deposito di cauzione L. 4 . 50. Da descrizione del fatto 30 luglio 1850 a danno Schmitz.

4. Due mastelli vino napoletano, prezzo fisc. L. 8. Deposito di cauzione cent. 80. Da descrizione del fatto 27 marzo 1852 a danno Orgenti Felice.

5. Quattro zucche e due bottiglie vino comune estero, a netto libbre 18 metriche, prezzo fisc. cent. 30. Deposito di cauzione cent. 3. Da descrizione del fatto 5 luglio 1852 a danno Giovanni De Rossi e correi.

6. Carte dieci zucchero raffinato, in un pacco, libbre 3:5, prezzo fisc. cent. 10. Deposito di cauzione cent. 1. Da descrizione del fatto 15 luglio 1850 a danno Albano Antonio e correi.

N. 93. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

In ordine al disposto dal Decreto dell' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, essendo stata autorizzata quest' I. R. Direzione veneta delle pubbliche costruzioni di tener un' asta, per deliberare al maggior offerente il lavoro di dipintura ad olio dei caselli e delle barricate nei due bacini di mare e di terra dell' I. R. Dogana alla Salute, si porta a comune notizia quanto segue:

1. Che l' asta avrà luogo nella residenza dell' I. R. Direzione suddetta, il giorno 24 corrente gennaio, alle 2 pomerid., e sarà aperta sul prezzo fiscale di lire austriache 3871 , 83, salvi gli effetti di revisione per parte dell' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, in base del Capitolato, ostensibile presso la Stazione appaltante.

2. Che ogni aspirante dovrà cautare l' offerta con un deposito in danaro sonante di lire 425 (quattrocento venticinque), delle quali, lire 25 (venticinque) s' intenderanno riferibili alle spese d' asta, contratto, ecc.; deposito che, meno al deliberatario, verrà restituito agli altri offerenti.

3. Che non saranno ammessi nel luogo, in cui si tiene l' asta, se non artieri conosciuti idonei dalla Stazione appaltante, e che abbiano fatto il deposito suddetto.

4. Che la delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, ma sotto riserva della Superiore approvazione.

5. Che se, all' atto dell' asta, la cessata gara dei concorrenti, od altra ragione di pubblico vantaggio, consigliassero chi la presiede di protrarne ad altro giorno la delibera, potrà farlo, diffidando gli aspiranti.

6. Che i lavori, di cui si tratta, dovranno essere terminati nel periodo di giorni trenta naturali e continui, da computarsi da quello dell' immissione in possesso.

7. Che, mancando il deliberatario agli obblighi assunti nell' atto d' asta, alle condizioni del presente Avviso e del relativo Capitolato, si procederà a nuova delibera dell' impresa, o col mezzo di nuova licitazione, o di contratto, ed ove piaccia alla Stazione appaltante, anche in via economica, a tutti danni e spese del difettivo deliberatario.

8. Che tanto l' asta, quanto la procedura successiva, avranno luogo secondo le discipline del Regolamento 1.° maggio 1807.

Dall' I. R. Direzione veneta delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 13 gennaio 1853.

Il f. f. di Direttore, PIGAZZI.

N. 360. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Nell' Uffizio di questa Intendenza sarà tenuta pubblica asta il giorno 27 gennaio corrente, per deliberare in affittanza, se così parerà, al miglior offerente, per il periodo di anni cinque, gli Stabili descritti nella sottoposta Tabella, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta alle ore 10 della mattina, e chiusa alle 3 pomeridiane, ritenuto il prezzo fiscale nell' annua pigione, determinata nella Tabella anzidetta.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e depositare, a cauzione dell' asta stessa, il decimo dell' annua pigione, in lire austriache effettive.

3. Nel caso, che la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero chi presiede all' asta di protrarla ad altro giorno, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l' ultima migliore offerta, sulla quale si riaprirà l' asta.

4. Seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, o migliorie.

5. Il deposito, fatto dal deliberatario, andrà versato nella R. Cassa locale delle finanze; gli altri saranno sul momento restituiti.

6. L' Amministrazione si obbliga di ridurre lo Stabile in forma locativa, senz' alterare lo stato, in cui attualmente si trova, e la regolare consegna si eseguirà a cura dell' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.

7. Entro otto giorni, decorribili da quello della seguita delibera, sarà obbligo del deliberatario di prestare idonea benevisa cauzione, o di verificare, nel detto termine, il deposito nella R. Cassa delle finanze, per l' importo d' un semestre di fitto.

8. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti, potrà essere proceduto alla confisca del deposito, di cui agli articoli 2 e 5, non che ad una nuov' asta a tutto di lui carico.

In ogni caso, il deposito non sarà restituito se non dopo la stesa del contratto e la fatta ed assunta consegna dello Stabile.

9. La delibera s' intende fatta sotto l' osservanza delle discipline in corso nei pubblici incanti, e dei patti tracciati nei Capitoli normali, fin d' ora ostensibili presso la Sezione IV di questa Intendenza, restando a carico del deliberatario le spese tutte, inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia il 7 gennaio 1853.

L' I. R. Intendente, G. MALGRANI.
Il R. Segretario, D. Psalidi.

Tabella degli Stabili d' affittarsi.

Nel Sestiere di S. Polo, parrocchia di S. Silvestro, al civico N. 123, una Bottega. Annua pigione austr. L. 100. Somma da depositarsi austr. L. 10.

Nel Sestiere e parrocchia come sopra, al civico N. 119, altra Bottega. Annua pigione L. 120. Somma da depositarsi austr. L. 12.

N. B. L' affittanza avrà principio il 1.° aprile 1853.

N. 4985. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

In derivazione degli ordini, abbassati col Decreto 11 dicembre 1852, N. 29312-15807, P. C., *dell' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto,* dovendosi appaltare il lavoro di novennale manutenzione del diserbamento nei Canali Fossetta e Cava Zuccarina di friulana navigazione,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L' asta si aprirà il giorno di giovedì 27 gennaio 1853, alle ore 11 antim., e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomer., nel locale di residenza di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a S. Maurizio, avvertendosi che, ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo, ed un terzo, nei successivi giorni 28 e 29 detto, all' ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di L. 1217 : 20 (mille duecento diciassette, e centesimi venti) per ogni diserbamento, che si praticherà nei Canali suddetti, avvertendo che di consuetudine se ne verificano due in ciascun anno; e la delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti, che avranno cautata la loro offerta con un deposito di L. 300: — (trecento), da verificarsi in danaro sonante a tariffa, o con Carte dello Stato al corso di piazza, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta, alla quale lo si tiene obbligato, fino dal momento della delibera, ciò che non è per la Stazione appaltante. Partecipata che sarà al deliberatario l' approvazione Superiore alla delibera, dovrà esso immediatamente prestarsi al versamento di altro deposito di L. 1000: — (mille), che, aggiunte a quello delle L. 300: — (trecento), formano L. 1300: — (mille trecento), volute per cauzione del contratto. Saranno inoltre depositate altre L. 100: — (cento), per le spese d' asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Non saranno ammesse migliorie di sorta alcuna.

5. Se il deliberatario non si prestasse, nel tempo fissatogli, alla stipulazione del contratto, sarà esperita una nuov' asta, ritenendosi a tutto di lui carico le avvenibili conseguenze, senza ammettersi perciò reclamo alcuno.

6. Le pezze, ostensibili agli aspiranti, possono essere visitate presso questa Spedizione tutti i giorni precedenti la gara, nelle ore d' Ufficio.

7. Nell' asta saranno osservate tutte le discipline, portate dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 6 gennaio 1853.

L' I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

AVVISI PRIVATI.

Il 27 del mese corrente, alle ore 10 antim., verranno venduti, mediante asta pubblica, nella Caserma di S. Salvatore, nella stanza N. 15, gli effetti del defunto sig. medico militare, dott. Carlo Huber, consistenti in abiti militari e civili, biancherie, stromenti chirurgici e libri.

Venezia, li 22 gennaio 1853.

Prof. MENINI, Compilatore.

LUNEDÌ 24 GENNAIO

ANNO 1853 — N. 19.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 21 gennaio.

S. M. I. R. A., con Diploma, sottoscrito dall'augusta sua mano, si è graziosamente degnata di elevare all'Ordine equestre dell'Impero austriaco l'I. R. consigliere ministeriale presso il Ministero della giustizia, Ignazio Davide Stroynowsky, cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo; e ciò in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

L'I. R. supremo Dicastero di polizia, ha trovato di vietare, per tutta la estensione dell'Impero, il libro a stampa, pubblicato dal Gerold di Vienna, intitolato: *Istoria Romaniloru din Dazia superiore de A. Papiu Ilarianu*, 1852; ed il romanzo, *Vienna e Roma*, di Eduardo Breiniger (4 volumi, presso J. L. Kober a Tabor, stampate dal Thomas a Lipsia 1851 e 1852.)

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 24 gennaio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* riferisce le seguenti osservazioni dell'*Union* sopra un articolo del *Times* di Londra, concernente i Governi Italiani:

Il *Times* pubblica una vera requisitoria contro tutt' i Governi italiani, eccettuato il Piemonte. Con minore avvedutezza che amarezza, frammischia alle lagnanze particolari dell'Inghilterra le lagnanze generali de' protestanti e della rivoluzione. Perciò perseguita la Toscana per l'affare Madiai, ch'ei tenta ridurre al fatto insignificante dell'esercizio di riti religiosi, sebbene in effetto sia stato un'opera di propaganda. Rimprovera al Governo pontificio la condanna del Murray, e la chiama un atto di ardita temerità, perchè esso *Times* non vuole con tal nome chiamare il ripristinamento in Inghilterra della gerarchia cattolica.

Se titubiamo fra queste due interpretazioni, ciò avviene solamente perchè la seconda è in contraddizione aperta collo spirito di tolleranza e di libertà, affettato nel suo articolo dal *Times*. Il Re di Napoli è qualificato colpevole perchè ha energicamente difeso la sua vita ed il suo trono. Finalmente, il maresciallo Radetzky ha commesso il torto imperdonabile di aver lacerato sul campo di battaglia di Novara il piano di divisione degli Stati italiani, progettato da lord Palmerston.

Malgrado a ciò, il *Times*, nella generosità sua, lascia travedere agli accusati la protezione della Gran Brettagna, quando ne abbisognassero; significando però ad essi di far penitenza, prima ch'essa venga loro accordata, per le recate offese. E non dimentica forse il *Times* un poco, che, fra tutte le Potenze d'Europa, l'Inghilterra è quella, che più delle altre si sforza e si consuma onde porsi in un buon assetto di nazionale difesa? Creandosi il Gabinetto inglese protettore degli Stati del Continente e' non dovrebbe aver bisogno di rivolgere incessantemente lo sguardo su' mari, che circondano il Regno britannico.

Cosa veramente devesi dire di ciò? donde nasce questo ridestarsi di odio e di orgoglio, con cui la stampa inglese tormenta sè stessa? dee riconoscersi da questi indizii la politica del Ministero inglese? Non possiamo crederlo. Lord Aberdeen non ha avvezzata l'Europa a tale orgoglioso procedere; e, prescindendo anche da ciò, la condizion dell'Inghilterra non giustificherebbe un abbandono così compiuto delle sue tradizioni di moderazione e di prudenza.

Una lettera da Cattaro alla *Corrispondenza austriaca litografata*, sui fatti di Montenegro, chiude colle seguenti osservazioni:

« Comunque sia la cosa, non può esservi, e qui, e da per tutto, altro che un'opinione sola; vale a dire che l'Austria, adoperando tutta la sua potenza, saprà proteggere l'inviolabilità e la santità de' suoi confini. Prima di tutto, fa d'uopo premettere che i gravi e sanguinosi avvenimenti, che si preparano in que' paesi, non possono essere in alcun modo riguardati dall'Austria con indifferenza. Prescindendo che trattasi di assoggettare colla forza una popolazione di razza cristiana, il Montenegro godeva da molti anni indipendenza di fatto; la quale, se non riconosciuta diplomaticamente, pure non fu, in fatto, da lungo tempo combattuta, nemmeno dalla Porta. Le relazioni di confine dei Montenegrini coll'Austria, erano ora, in massima parte, divenute sodisfacenti: il territorio austriaco era rispettato e non inquietato da que' di Cernagora, il che sei anni fa, com'è noto, non potè dirsi dei Turchi al confine bosniaco; tanto è vero che, sotto la condotta del Bano attuale della Croazia, dovette essere fatta una *razzia* sul suolo della Bosnia. Finalmente (e questa è la cosa più deplorabile di tutte) il movimento attuale nella Bosnia e nell'Erzegovina assume il carattere di una lotta di religione. La parola spaventevole della persecuzione dei Cristiani, fu profferita: viene eccitato l'odio contro i raià in tutti gl'immaginabili modi. Nella notte dal 5 al 6 gennaio, vigilia di Natale de' Greci, furono incendiate dai Turchi, a Mostar, molte botteghe. I Cristiani accorsero ad estinguere l'incendio. Le milizie turche lo impedirono e bande turchesche saccheggiarono compiutamente le botteghe. *(V. la Gazzetta di sabato.)* Simili fatti significano abbastanza. Se i dominatori turchi continuano a battere questa via di fanatismo, sul loro capo ricadrà la maleveria di tutte le malagurate complicazioni, che ne possono derivare. »

Le disposizioni Sovrane sull'organizzazione delle Autorità giudiziarie in Ungheria sono in sostanza le seguenti:

Alla testa dell'organizzazione giudiziaria stanno i Tribunali d'Appello, sotto la cui direzione e sorveglianza si trovano gli *Stuhlrichter-ämter* (*Uffizii dei giudici delle Sedie*), quali Giudizii e Corti di giustizia di prima istanza, le quali ultime sono, o Tribunali provinciali, o Tribunali di Comitato. L'istituzione delle Corti di giustizia dee farsi secondo il principio che, di regola, ve ne sia una in ogni Comitato. Si faranno eccezioni solo in quanto, per le proporzioni d'estensione o di popolazione, si trovasse possibile e necessario che se ne istituissero due in un solo Comitato, o che una estendesse la sua giurisdizione su due Comitati o più. Nelle capitali dei cinque territorii amministrativi, o dove gli affari sono di rilevante quantità o di speciale importanza, le Corti di giustizia avranno il titolo d'II. RR. Tribunali provinciali; negli altri luoghi, si chiameranno II. RR. Tribunali di Comitato. Le sfere d'attribuzioni, tanto dei Tribunali provinciali quanto di quelli di Comitato, saranno in generale uguali, eccettuati quegli affari, che saranno riservati ai primi dal Regolamento di procedura penale o dalle Norme di giurisdizione.

Una legge particolare per le Autorità giudiziarie stabilisce, in quanto alle Corti di giustizia di prima istanza competa un diritto di sorveglianza sui *Stuhlrichter-ämter*, quali Giudizii. La sfera di attribuzioni delle Corti di giustizia abbraccia anche quelle di un *Stuhlrichter-ämt*, quale Giudizio del luogo, ed in genere per tutto quel circondario, ch'è loro assegnato in tale qualità. Per sorvegliare il personale del pubblico Ministero, e per provvedere alle funzioni, assegnategli dal Regolamento di procedura penale, havvi un procurator superiore di Stato, presso ogni Tribunale d'Appello; e per provvedere al servigio del pubblico Ministero presso i singoli Tribunali provinciali, procuratori di Stato, ed ove occorrano, sostituti. Saranno istituiti Tribunali di commercio in quelle città, nelle quali havvene speciale bisogno. Presso le altre Corti di giustizia, gli affari commerciali verranno da queste trattati, coll'intervento di assessori, tratti dal ceto mercantile. Sono conservati gli attuali Uffizii dei depositi, dei libri pubblici, e gli istruttori ed impiegati, incaricati dell'organizzazione dei nuovi libri pubblici, finchè sia stato deciso sull'organizzazione definitiva dei libri pubblici, e siano regolati gli Uffizii dei depositi.

I. R. Accademia di belle arti.

Il cav. Giuseppe Maria Reali, consigliere straordinario di quest'I. R. Accademia, brama ch'ella sia giudice e dispensatrice d'un concorso, col premio di L. 1000, ch'egli offre ora generosamente, ad incoraggiamento degli artisti, giusta le seguenti

Discipline

1. Ogni pittore di figura potrà concorrere al premio di L. 1000, da concedersi a quello fra essi, il quale avrà meglio degli altri inventato e colorito ad olio un soggetto, tratto dalla storia italiana, a sua libera scelta. Il dipinto sarà in tela o tavola, largo m.i 0,90 alto m.i 0,68, e la composizione sarà disposta, per la larghezza non per l'altezza.

2. Non verranno accettati tutti que' dipinti, che offendessero, anche lontanamente, la morale, la religione e la politica, o manifestassero non contestabile mediocrità.

3. Non avranno diritto a premio i dipinti, che fossero repliche di altre composizioni, prima condotte o dall'autore, o da altri artisti.

4. L'opera premiata non potrà dall'autore venir ripetuta, in seguito, se non quando ne avrà ottenuto espresso assenso dal Commettente, istitutore del presente concorso.

5. Le figure principali non saranno meno di tre.

6. I dipinti pel detto concorso dovranno essere presentati non più tardi delle ore 6 pom. del 30 luglio del corrente anno 1853, al Segretario, od all'economo-cassiere di quest'I. R. Accademia. Quelli, che non venissero presentati precisamente entro all'indicato termine, o che non fossero rigorosamente nelle misure prescritte, non verranno ammessi a' diritti del concorso enunciato. I dipinti accettati saranno esposti alla pubblica mostra di belle arti dell'I. R. Accademia.

7. La Segreteria dell'Accademia non assume di ritirare le opere, quantunque a lei dirette, nè dall'Uffizio di posta, nè dalle Dogane.

8. Ciascheduno dipinto verrà contrassegnato da un'epigrafe, ed accompagnato da una lettera suggellata, in cui sia scritto il nome, il cognome ed il luogo della dimora dell'artista, che n'è l'autore.

Oltre a ciò, dovrà esservi una descrizione del dipinto, che svolga quale fosse il concetto dell'artista nel comporlo.

9. Le descrizioni si comunicheranno alla Commissione giudicante; le lettere suggellate verranno custodite dal Segretario, il quale aprirà, dopo il giudizio, la sola, che avrà relazione al dipinto premiato. Tutte le altre si restituiranno chiuse a' commessi dei singoli autori.

10. Nelle consegne e restituzioni delle opere e delle lettere accompagnatorie, si rilascieranno, e si esigeranno, distinte ricevute.

11. Mancando gli autori di ricuperare, entro sei mesi, i dipinti non premiati, l'Accademia non risponde della conservazione loro.

12. Tutte le opere de' concorrenti, presente quello che ne sarà latore, verranno esaminate da una Commissione speciale, incaricata di verificarne la buona o cattiva conservazione, a fine di escludere dal concorso quelle, che, per avventura, fossero guaste.

13. Nel caso che nessun lavoro fosse trovato meritevole di premio, il concorso verrà nell'anno seguente rinnovato colle medesime condizioni.

14. Una Commissione straordinaria, composta di consiglieri accademici e di socii d'arte, ed eletta dalla Presidenza dell'I. R. Accademia, in base alle norme prescritte dagli articoli 141, 142, 143 e 144 del Regolamento interno dell'Accademia, giudicherà i dipinti presentati al concorso, e regolerà il proprio voto secondo gli articoli 145, 146, 147 dello stesso Regolamento (*), scegliendo i tre quadri migliori, a fine di lasciare al Commettente la libertà di prendere fra questi tre quello, il cui soggetto gli tornerà più aggradevole.

15. Il dipinto premiato verrà, dopo l'annua Esposizione dell'Accademia, consegnato al Commettente, ed i giudizii della Commissione saranno fatti pubblici colla stampa degli Atti accademici.

16. Il denaro, costituente il premio, non verrà consegnato all'autore del dipinto premiato, se non dietro quitanza di lui, o di un suo legittimo procuratore, riconosciuta sotto ogni titolo regolare. Tale quitanza dovrà essere rilasciata alla Presidenza dell'I. R. Accademia, depositaria del denaro del Commettente.

17. Tosto che venga trascelto il dipinto da premiarsi, ed aperta la lettera, portante il nome dell'autore ed il suo domicilio, sarà nel Foglio uffiziale notificato a chi sia stato accordato il premio, affinchè l'artista possa, o portarsi egli stesso a riscuotere il denaro, a lui spettante, o farne perciò ad altri regolare procura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Accademia,
Venezia 19 gennaio 1853.

Il Segretario f. f. di Presidente P. SELVATICO.

(*) Articoli del Regolamento interno dell'I. R. Accademia, che si riferiscono alla scelta delle Commissioni, ed alla forma di giudizio delle medesime.

141. *La Commissione straordinaria dev'essere composta di cinque individui.*

142. *Essa viene eletta il giorno anteriore al giudizio, di cui è incaricata.*

143. *Vi è una Commissione straordinaria per ciascun ramo d'arte, che si deve giudicare.*

144. *Il medesimo individuo può esser membro di più Commissioni straordinarie.*

145. *Ciascun accademico, che viene eletto membro d'una Commissione straordinaria, protesta, in iscritto, di non essere autore delle opere, che deve giudicare, nè di avervi avuto parte alcuna di esecuzione o di direzione. In caso contrario, rinunzia, o viene sostituito.*

146. *Le Commissioni straordinarie danno il voto ragionato e sottoscritto pro e contro. Il Segretario li accoglie e li conserva negli Atti.*

147. *In questi giudizii le Commissioni aggiudicano il premio al merito, non relativo, ma positivo.*

APPENDICE

Medicina.

Trattato completo di Anatomia patologica del professore Carlo Rokitanski — Prima traduzione italiana per cura dei dottori Richetti e Fano, con annotazioni ed aggiunte. Venezia 1852.

Quella fra le mediche discipline, che a'dì nostri per opera di pazienti ed acuti osservatori è salita in altissimo onore ed accenna quasi a dominio assoluto sovra le altre, si è l'Anatomia patologica. Scrutatrice instancabile dei misteri vitali, non in quanto al fatto presente ma alle cause generatrici del fatto medesimo, può dirsi scienza pratica e speculativa ad un tempo; e simile all'Archeologia, la quale ne' geroglifici, ignoti ai profani, legge le vicende d'un popolo spento, così essa dalla muta eloquenza delle organiche alterazioni s'argomenta di determinare l'essenza e gli accidenti dei morbi che le produssero. Sorretta poi in questi ultimi tempi dalle ardite indagini della chimica organica e della notomia microscopica, educatasi essa medesima all'uso di quel maraviglioso stromento, che aggrandendo indefinitamente gli oggetti ci consente di scoprire le forme elementari dei corpi e di penetrare l'arcano delle loro permutazioni, le venne fatto di dare quell'ordine alle proprie ricerche e di ascendere per la lenta via dell'analisi a quelle conclusioni sintetiche, che, stringendo in poche leggi il lavoro della multiforme natura, tolgono uno studio all'incertezze dei conati individuali e lo sollevano alla dignità e grado di scienza. Quindi gli scritti, che trattano di siffatta materia, si leggono avidamente dai medici, siccome i soli che possano, se non rispondere a tutti i *forse* ond'è solcato il sentiero della loro difficile arte, almeno renderlo alquanto più rischiarato ed aperto.

Nel quale studio a dir vero, se a tempi scorsi l'Italia fu, come in altre cose, maestra e si vanta ancora dell'antico Benivieni e del grande Morgagni, oggidì le ricchezze sue non sono tante, che possa far senza degli aiuti stranieri. Fra questi uno, cui la scienza va debitrice di grandi progressi, si è il professore Rokitanski, forte e vasto intelletto, il quale giovandosi più di ciò che vide egli stesso che di quanto gli altri narrarono o scrissero, dettò non ha guari nella sua nativa favella un dotto volume, dove, se altro non fosse, gli studiosi troverebbero una specie di Museo patologico dischiuso sempre alle più svariate e curiose investigazioni. Altri, parlando di questa medesima traduzione, annoverò già i meriti del Rokitanski, ed augurò bene de' distinti giovani, i quali non badando a spesa e fatica si sobbarcarono alla non facile impresa di dare veste italiana ad un Opera, in cui, oltre gli ostacoli comuni ad ogni traduzione, erano da porsi a conto quelli dovuti alle singolarità delle idee e più delle frasi del professore Viennese. Ora avviata felicemente l'edizione resta forse ad accennare alla sua molta importanza, affinchè il favore del pubblico non s'arresti sul mezzo, e non vada, per deficienza della debita stima o per cieche avversioni, frustrata l'Italia d'una utilissima impresa. Quanto a coloro che niegano anche l'importanza della Notomia patologica non intendiamo parlare: l'autore nell'introduzione della sua Opera difese valorosamente la propria scienza dei sottili attacchi de' suoi avversarii: chi sta fra quegli ultimi la legga, e se anche al pari di noi trovasse soverchio il calore della difesa, nullameno non potrà rifiutarsi all'ascolto a quelle ragioni. E' si può riconoscere dalla Notomia patologica il maggior progresso che s'avessero da lunga stagione i medici studii, senza aspettarsi da essa l'ultimo verbo intorno al nostro organismo.

L'autore, premesse alcune idee sulle malattie locali e generali e sui loro esiti passa ad annoverare le anomalie dell'organismo, che cadono sotto ai sensi e le restringe a dieci; vale a dire le anomalie di numero, di grandezza, di forma, di posizione, di attacchi, di colorito, di consistenza, di continuità, di tessitura, e di contenuto. Queste anomalie nel Rokitanski non sono che mutazioni nell'ordinaria foggia di essere dell'organismo e delle sue parti, e non rappresentano quindi che uno stato abnorme di esso. Colla quale definizione l'autore s'apparecchia sgombro il terreno, rompendola affatto con quello spurio ontologismo, che ovunque e in ogni tempo, ma più fra gli scrittori di sua nazione, ottenebrò il quadro abbastanza oscuro de' morbi, creando d'ogni sintomo tante entità ospiti nostre incomode e parassite. Fra le citate anomalie sceglie a muovere i passi quelle del numero, nelle quali vanno comprese le molte deformità e mostruosità, che rendono così varia e fantasticamente strana l'opera della natura. Egli è un mondo misterioso che ti passa dinanzi, le di cui larve ravvolte da impenetrabile velo mal ti consentono di notare l'atto e il modo della generazione; enti, che si palesano solo quando il loro relativo sviluppo è compiuto o per ignote cause interrotto. Quindi a dire alcun che sulle cagioni probabili di tali aberrazioni e' fa di mestieri coglierle ne' diversi punti di questo sviluppo e studiare contemporaneamente lo svolgimento normale del germe per dedurne dall'attento confronto l'unica o le poche leggi che le governano. Che il Rokitanski ci abbia svelato il mistero non sembra: egli cammina sulle orme del Bischoff, il quale negli studii teratologici segue una specie di ecletismo, che giovandosi tanto dell'osservazione propria che degli studii anteriori e raccogliendone i frutti in sintesi larghe ma non generali, coordina più che non iscopra, e lunge dallo sciogliere astrusi ed ignorati problemi, s'arresta rispettosamente dinanzi a quel limite, oltre cui non è dato all'umano intelletto di procedere con qualche certezza. Del resto al Rokitanski le osservazioni teratologiche riuscivano di minore importanza, ed egli te le schierò dinanzi con diligenza anche soverchia, più per giovarsene opportunamente a dilucidare alcune alterazioni dell'organismo perfetto, che non ad isvelarci la genesi loro la quale alla fin fine nell'ordine vitale non è che una diminuita dignità e perfezione dello stesso organismo.

Alle anomalie di numero succedono quelle del volume, dov'è trattato diffusamente di un argomento, fecondo nelle mediche scuole di gravi controversie. L'ipertrofie e l'atrofie sono considerate dall'autore sotto tutti i loro molteplici aspetti: ei parla della ipertrofia *vera* e della *spuria* della *semplice*, dell'*eccentrica* e della *concentrica*, e la distingue dalla dilatazione attiva e passiva degli organi cavi, la quale non è che ipertrofia *apparente*. Cos

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 21 *gennaio.*

Le spoglie mortali di S. A. I. R. il defunto Arciduca Rainieri verranno imbalsamate a Bolzano, quindi trasportate a Vienna, e deposte nelle tombe di famiglia nella chiesa dei Cappuccini.

Il luttuoso avvenimento della morte di S. A. I. R. l'Arciduca Rainieri ha messo un fine a tutti i carnovaleschi trattenimenti dell' alta Società. Non soltanto furono disdette tutte le feste da ballo di Corte e di camera, ma eziandio quelle dell' alta aristocrazia e del Corpo diplomatico (tra cui le feste da ballo presso il Ministro degli esteri, sig. conte Buol-Schauenstein, presso il principe Liechtenstein, e presso lord Westmoreland).

Parecchi giornali viennesi recarono testè una biografia del sig. tenente-maresciallo barone di Prokesch. Tutti però ommisero il fatto che il sig. barone di Prokesch, ritornato nell' anno 1830 dall' Oriente, venne in istretta relazione col Duca di Reichstadt, e per questo motivo s'è trovato indotto a pubblicare una lettera, con cui combattè le calunnie, che furono divulgate circa l' educazione del figlio di Napoleone. *(Corr. Ital.)*

Il caso narrato dal corrispondente del *Times*, ed accolto nel N. 12 della *Ost-Deutsche Post*, e che deve spiegare il motivo del supposto scarso uso del telegrafo, da parte del pubblico, riducesi al fatto, rimasto del tutto isolato, che ad una parte, la quale voleva consegnare un dispaccio alle ore 11 e $^1/_2$ di notte, non fu sull' istante aperta la casa, nella quale trovasi l' Uffizio centrale del telegrafo.

Prescindendo dalla circostanza, che caso simile può nascere anche quando venga usata la massima precisione nel servigio, dal caso stesso non derivò ritardo tale, che avesse a dar sufficiente motivo a lagnanza, mediante la pubblicità; giacchè, in seguito ad accertate rilevazioni, il suddetto dispaccio fu spedito per telegrafo alle ore 11 e minuti 47 di notte.

Del rimanente, sono state prese disposizioni, perchè le parti possano aver accesso all' Uffizio telegrafico a qualunque ora di notte. *(G. Uff. di V.)*

Secondo notizie, giunte da Chartum, prosperano nel modo migliore gl' interessi dell' I. R. Consolato austriaco pel Sudan e la Missione cattolica per l' Africa centrale che sta sotto la protezione dell' Austria. L' I. R. Console, dott. Reitz, ch' è ritornato da poco dal suo viaggio di Wadi-Halfa, dove aveva accompagnato una raccolta di animali vivi, destinata per l' I. R. Parco di Schönbrunn (nella quale occasione passò coraggiosamente colla sua barca per tutte le cateratte del Nilo) vive nella più amichevole intelligenza col nuovo governatore generale, Ismail pascià, e gode il maggior credito presso tutte le Autorità de' paesi del Sudan. *(Presse di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Udine 21 *gennaio.*

Nei giorni 10 ed 11 si tenne a Tolmezzo un' adunanza dei rappresentanti i 31 Comuni della Carnia, per provvedere ai mezzi economici per la *costruzione di due ponti sul Tagliamento ed uno sulla Vinadia*, con un tratto di strada per unirli; avendo le innondazioni del 1851 prodotto guasti gravissimi. Si decise, che i 31 Comuni facessero al *Consorzio carnico stradale* un prestito di austr. lire 400,000, da pagarsi in quattro anni e da ammortizzarsi in otto. Tale deliberazione fu presa alla quasi unanimità de' voti. *(Annot. Friul.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 21 *gennaio.*

Ci scrivono da Lesina che il dì 16 corrente, verso le ore 2 pom., gettò l' ancora in quel porto l' I. R. brick *Ussero*, proveniente da Pola e diretto per Klek, nonchè l' I. R. corvetta la *Diana*, con la stessa destinazione. *(O. T.)*

TIROLO

Bolzano 18 *gennaio.*

La notizia, già riportata dalla *Gazzetta Universale*, che la strada ferrata tirolese sarà senza ritardo incominciata da Verona, si verifica pienamente, come siamo informati da buona fonte; e, ancora nel corso dell' anno 1853, sarà costrutto e carreggiabile il tratto d' una stazione. *(G. del Tir. Ital)*

STATO PONTIFICIO

Roma 18 *gennaio.*

La mattina del 16 del corrente gennaio, seconda domenica dopo l' Epifania, nella quale si festeggiava dalla Chiesa l' augusto Nome di Gesù, l' em. e rev. sig. Cardinale Asquini, prefetto della sacra Congregazione delle indulgenze e sacre reliquie, si portò in treno in Santa Maria della Vallicella, detta la Chiesa Nuova, ove consacrò il novello Arcivescovo di Udine, monsignor Giuseppe Luigi Trevisanato, promosso a quella metropolitana dalla Santità di Nostro Signore Papa Pio IX. nel Concistoro de' 27 settembre del p. p. anno. Fu l' Em. sua accompagnata nel sacro rito da monsig. Gaetano Bedini, Arcivescovo di Tebe, nunzio apostolico presso l' imperiale Corte del Brasile, e da mons. Antonio Luigi Bussi, de' Minori conventuali, Arcivescovo d' Iconio, vicegerente di Roma.

All' augusta ceremonia, oltre i padri dell' Oratorio, assistettero S. E. il sig. conte Esterhazy, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l' Imperatore d' Austria, S. E. il sig. balì Colloredo, Luogotenente del S. M. O. Gerosolimitano, e molti altri ragguardevoli personaggi romani ed esteri, in ispecie del Regno Lombardo-Veneto. *(G. di R.)*

Leggesi nella corrispondenza particolare del *Messaggiere di Modena*, in data di Roma 11 gennaio: « I lavori della Consulta per le finanze procedono con alacrità, e speriamo eziandio con utilità della pubblica Amministrazione. I consultori sono informati, generalmente parlando, da un lodevole spirito di lealtà e da un fermo intendimento di giovare la cosa governativa; vogliono essi porgere al Governo una mano aiutatrice, a fine di risolvere il problema finanziario, in quel miglior modo, che può conciliarsi col limite attuale dell' interna produzione. Il primitivo progetto per la estinzione della carta moneta è stato riformato in gran parte, atteso i nuovi consideramenti, espressi da tale o tale altro de' consultori, e atteso le nuove dilucidazioni, che furono date dal pro-ministro delle finanze. Mentre la Commissione relatrice, usufruttando le ulteriori cognizioni economiche ed amministrative, predispone e coordina il progetto soprallegato, altri membri dell' onorevole consesso si vanno occupando di altri lavori; come a dire, d' una relazione speciale intorno alla esigenza della tassa tecnica e professionale, e di un voto od opinamento sul miglior modo di usufruire del lago Trasimeno, che è una delle superstiti proprietà camerali, e la cui pescagione, in altri tempi molto proficua alla Camera apostolica, oggi è condotta per appalto sociale.

« Di recente fu convocata una straordinaria Congregazione di Cardinali. Siccome l' obbietto della discussione cardinalizia è avvolto in un segreto impenetrabile, così svariatissime corrono per le bocche degli uomini aulici e non aulici le divinazioni e le congetture. Esaminare se, nelle presenti circostanze, sia espediente di eseguire e porre in atto l' ultimo editto, in ordine alla divisione territoriale dello Stato; discutere se sia accettabile il progetto *in genere* di alienare la Provincia di Benevento; gli affari ecclesiastici della Baviera; la controversia piemontese: tutto ciò, e poi venti altri capi di minor conto, si è creduto, secondo i diversi giudizii degli uomini, aver formato l' obbietto di quella straordinaria Congregazione. Ma, qualunque cosa si dica, mancano i fondamenti al giudicare. Il fatto, che par certo, del non essere stato chiamato mons. Vincenzo Santucci, segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici, potrebbe fondare la opinione che non si trattasse di affare semplicemente ecclesiastico, ma bensì o governativo o diplomatico. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 19 *gennaio.*

Il Senato, nella sessione d' oggi, proseguì la discussione sul progetto di legge per la repressione della tratta dei negri, ed approvò i due primi articoli nuovamente redatti dall' Ufficio centrale, non che il primo § dell' art. 3

La Camera dei deputati, nella sessione d' oggi, dopo approvato senza discussione il progetto di legge per proroga di termine per la riscossione del dazio alla barriera di Caprazoppa, con 105 suffragii contro 5, prese a discutere il bilancio passivo del Dicastero dei lavori pubblici per l' esercizio 1853, e votò la decimaquarta categoria. *(G. P.)*

Secondo il *Cattolico*, giornale clericale di Genova si è stabilito un Comitato in Torino, dal quale si dispensano certe somme di danaro, da venti a duecento franchi per coloro, che vogliono abbracciare la credenza evangelica. Questo Comitato si contenta delle dichiarazioni fatte dagli apostati, e consegna loro il danaro convenuto; quindi gli ascrive alla Società e spedisce un emissario della Società stessa in casa di colui, che ha abiurato, per portar via tutte le insegne religiose, che vi si potessero rinvenire.

Leggesi nello stesso giornale che in tutte le chiese parrocchiali di Genova venne letta al popolo, nelle funzioni della mattina e della sera, la *Circolare dei Vescovi della Provincia ecclesiastica di Genova* nella quale, in conformità delle circolari, già emanate dai Vescovi della Savoia e del Piemonte (ed accennate nel nostro giornale, si danno le norme generali, relative alla proibizione ecclesiastica dei libri e giornali cattivi, nonchè le pene inflitte ai trasgressori delle stesse leggi; e si specificano alcuni libri e giornali, la cui circolazione è più diffusa in que' paesi. *(L' Epoca.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 20 *gennaio.*

Se continua il tempo asciutto, nel principio di febbraio avrà luogo l' inaugurazione della sezione di strada ferrata da Arquata a Busalla, il che faciliterà di molto il viaggio da Torino a Genova. In giugno, si spera che sarà compiuta tutta la linea, per cui le due capitali dello Stato si troveranno a quattro o cinque ore di distanza l' una dall' altra.

Ieri, 20 gennaio, ebbe incominciamento la trasmissione dei dispacci elettrici fra Torino e Ciamberì. V' intervennero tutti i ministri, all' Ufficio centrale di Torino, l' intendente e il Vescovo di Ciamberì. Il conte Cavour aperse la comunicazione, inviando alla Savoia il saluto e l' augurio *che sia questo il preludio dell' unione del Piemonte colla Savoia, mediante la strada ferrata.* Risposero le Autorità di Ciamberì parole di ringraziamento al Governo del Re, per l' interessamento che prende verso quelle Provincie, che furono gloriosa culla della Monarchia sabauda; dopo di che si misero in istantanea corrispondenza i due intendenti di Ciamberì e di Genova, superando senza difficoltà la distanza di 400 chilometri, scambiandosi saluti e gentili parole.

Il generale Kalbermatten che dimorava in Savoia, presso ai confini svizzeri, e dicevasi segretamente incaricato di procedere ad arrolamenti per conto del Governo pontificio, ebbe ordine di uscire del territorio sardo.

Si assicura che il nuovo progetto sul matrimonio civile, foggiato sulla legge francese, trovasi già sul tavolo del ministro, e verrà presentato nella nuova tornata. Anche la legge comunale è pronta; e si preconizza liberalissima. Quella sulle riforme amministrative abolisce tutte le Divisioni, e sostituisce grandi centri politici presso le sedi dei Tribunali d' Appello; le Provincie conserveranno la loro autonomia sotto l' amministrazione degl' intendenti; i capi politici non avranno ingerenze amministrative, ma disimpegneranno funzioni identiche a quelle, cui venne testè chiamato il Buffa a Genova. Questo è quanto risulta da fonti autentiche, e viene ripetuto da persone, che sogliono essere bene informate di quanto bolle nelle pentole ministeriali.

Mi scrivono da Genova che le parole, pronunziate dal Buffa alla guardia nazionale, piacquero generalmente. Al discorso del generale, rispose ch' ei sarebbe *inflessibile*, la qual parola fece ottimo effetto. Ma quell' *inflessibile* travaglia molte persone! I Repubblicani dicono l' ira di Dio: molti di essi, però, furono a visitarlo. Il Numero d' ieri, della *Maga*, fu sequestrato: buon principio. Ecco (dice il Brofferio) il primo saluto dell' intendente Buffa alla democrazia.

Un dibattimento importante ha avuto luogo dinanzi al Magistrato d' appello di Genova. L' accusato era un Daniele Mazzinghi, chirurgo, dell' età di 25 anni, nativo di Volterra.

L' atto d' accusa, presentata a suo carico, portava i fatti seguenti: Ch' egli, unitamente al capitano del vascello inglese, il *Pakentam*, nel maggio ultimo scorso, si era recato a Marola (Comune della Spezia) ed ivi, con *pubbliche arringhe*, aveva attaccato direttamente la religione dello Stato, insinuando odio contro il romano Pontefice, ed eccitando al disprezzo della supremazia religiosa. L' accusa invocava l' art. 164 del Codice penale.

L' inquisito aveva scelto per suo difensore l' avv. Cabella, che, ha propugnato il principio della libertà di coscienza. Il Magistrato ha dichiarato il Mazzinghi colpevole, a senso dell' articolo surriferito, e lo ha condannato a tre anni di relegazione.

Alcuni giornali, da qualche tempo, tornarono al mal vezzo di spandere a piene mani le ingiurie contro i Governi esteri, e particolarmente contro quello di Francia. In ciò va distinta la *Voce della libertà*. Il Governo ha creduto di dover pubblicare la seguente Nota, che si legge nel *Foglio ufficiale* d' oggi:

« Alcuni giornali, scostandosi da quella dignità e moderazione, a cui informarsi dovrebbe la nobil missione, che loro offre la libertà della stampa, trascendono non di rado ad oltraggi contro ai Governi esteri ed ai loro capi.

« Questi traviamenti, che una spassionata riflessione mostrerebbe degni di biasimo agli occhi stessi dei loro autori, sono tanto più da deplorarsi, quando hanno di mira Governi di paesi vicini, coi quali, essendo necessariamente maggiori e più frequenti i rapporti, è da temersi non ne abbian questi a soffrire, col rendersi meno facili le relazioni fra Stato e Stato, non senza gravissimo danno dei pubblici e dei privati interessi.

« Il Governo, che pone costantemente ogni sua cura nel tutelarli, non può ristarsi dal riprovare tali polemiche, già condannate, d' altronde, dal buon senso morale e politico della nazione, come quelle che frappongono ostacoli all' adempimento di questo suo dovere, al conseguimento dell' importante scopo, che si è prefisso.

« Il recar poi offesa, come talvolta succede, all' onore di eserciti stranieri, è tanto più indecoroso ed ingiusto, che, da parte di questi, è sovente oggetto la nostra armata di lusinghiere testimonianze. »

IMPERO OTTOMANO

Un articolo di fondo del *Times* intorno al Montenegro, che, del resto, nulla contiene di nuovo sullo stato delle cose in quel paese, termina colle parole: « Come « udiamo, sarebbe stata rigettata dalla Porta la mediazio« ne offerta dalla Russia, colla dichiarazione, essere il Sul« tano risoluto a far valere contro il Montenegro i suoi « diritti. Questo può ben essere il linguaggio del partito « fanatico, che sventuratamente ha acquistato preponderanza « temporanea nel Divano: ma a dir vero i supposti diritti del « Sultano sul Montenegro non esistono per nulla, e molto « meno possono poi essere improvvisamente, e perentoriamente « conseguiti colla forza, nello stato presente della Turchia e « dell' Europa. . . . All' oriente dell' Europa, regna palese« mente l' opinione che i paesi turchi del mezzogiorno, sul « Danubio, saranno verisimilmente teatro di avvenimenti im« portanti, ed hassi motivo di temere che gli attuali mi« nistri del Sultano sieno uomini, la forza unica dei quali « sta nell' antica violenza turca. Se viene adoperata tale « violenza contro la popolazione cristiana di quelle Pro« vincie, possono sorgere di nuovo collisioni, inconciliabili af« fatto collo stato presente della pubblica opinione in Eu« ropa. Il mondo, nei trenta ultimi anni, ha fatto qualche « progresso, quantunque il vecchio partito turco sia rima« sto stazionario. Crudeltà, come quelle che Ibrahim pascià « esercitò in Morea, ed Ali pascià in Albania, non sareb« bero ora più tollerate dai popoli cristiani. » *(Lloyd di V.)*

A caratterizzare i Montenegrini, è interessante il fatto seguente, tolto da un giornale greco. A Costantinopoli soggiornano, per vivere, più di 300 Montenegrini, conosciuti sotto la denominazione di *Charbati.* Domandarono, negli ultimi giorni, alle Autorità turche, onde ritornare in patria, passaporti, che loro furono negati. Chiesero poscia carte di sicurezza e passaporti alle Legazioni russa, austriaca ed ellenica; ma anche qui fallirono i loro tentativi. E siccome il Governo turco ne fece arrestare alcuni, gli altri fecero armata mano la minaccia di formare un' orda di assassini e di aprirsi così la strada di terra per l' Illiria, onde giungere alla patria loro, e darle il soccorso del loro braccio. *(Wanderer.)*

INGHILTERRA

Londra 17 *gennaio.*

Scrivono da Portsmouth allo *Standard*, in data del 15: Il *Marlborough*, vascello a tre ponti a elice, di 130 cannoni, è stato varato il 15 mattina: questa magnifica operazione, che ha avuto il miglior successo, è durata due minuti.

Si legge nel *Morning Chronicle:* « Il *Rodney* di 90 cannoni, e la *Vengeance* di 84 stanno compiendo il loro equipaggiamento, a fine di rinforzare la squadra del Mediterraneo, che è sotto gli ordini del contrammiraglio I. W. Dundas, comandante in capo nel Mediterraneo. »

PORTOGALLO

Si legge nel *Times*, in data del 15 corrente gennaio: « Si hanno lettere di Lisbona, in data del 9 corrente. Nessuna notizia politica di qualche importanza, dall' apertura in poi delle Cortes. La Regina era pienamente guarita dalla leggiera indisposizione, che le aveva impedito di aprire le Cortes in persona. Il cattivo tempo continuava da alcuni giorni, e non permetteva ai deputati del Nord di lasciare il Duero; in modo che a Lisbona la Camera non era in numero per trattare gli affari. »

SPAGNA

Madrid 13 *gennaio.*

Scrivono alla *Correspondance*: « Il ministro dell' interno ha ricevuta la deputazione dei direttori dei giornali dell' opposizione. Il ministro dichiarò essere dolentissimo delle attuali condizioni della stampa periodica; ma, atteso che il presente Ministero non fu quello, ch' ebbe l' iniziativa della legislazione, da cui siffatte condizioni furono cagionate, non sarebbe stato neppure in sua facoltà di fare tutto ciò, ch'egli desidererebbe in favore della stampa. Nullameno (aggiunse il ministro) si emaneranno ordini, affinchè l' attuale stato di cose, che concerne la stampa periodica, non sia maggiormente aggravato. »

Ecco il testo della lettera, che il maresciallo Narvaez indirizzò a S. M. la Regina Isabella II:

Alla Regina.

Signora,

Il duca di Valenza, capitano generale dell' esercito, grande di Spagna di prima classe e senatore del Regno, viene umilmente a' piedi di V. M a domandare riparazione dell' offesa, arrecata alla sua dignità ed alla sua persona dall' ordine del 9 dicembre.

Ritirato in un angolo della penisola, l' esponente sopportava con generosa rassegnazione i torti numerosi, che senza motivo gli aveva fatto subire il Governo di V. M., dal momento, in cui egli abbandonò di proprio suo moto la direzione degli affari dello Stato. Egli stava aspettando che le *Cortes* si aprissero per riprendere il suo seggio nella Camera alta, ed era tornato nella capitale, residenza ordinaria de' capitani generali di V. M. Suo dovere era di assistere alla discussione di una quistione, la più importante forse del Regno di V. M., quistione che deve esercitare un' influenza decisiva sulle sorti e sulla prospe-

---

l' atrofia è detta, a seconda de' casi, *generale* e *parziale*, *primitiva* e *secondaria*. Nè contento alle scientifiche classificazioni, quantunque di esse si occupi con pazienza quasi amorosa, ragiona intorno alcuni importanti quisiti, come sarebbero, se nell' ipertrofia d' un organo siavi aumento de' suoi elementi speciali o de' secondarii; se tutti i tessuti elementari possano patire d' ipertrofia o quali; se nell' ipertrofia del sistema ghiandolare siavi moltiplicazione o semplice ingrandimento degli acini, da quale processo derivi l' atrofia; quali e quante di questa e di quella le cause. Forse i nostri lettori troveranno numerose quest' ultime, nè divideranno le idee dell' autore sulla loro reale diversità, ma è da considerarsi che l' opera del Rokitanski è pratica più che speculativa, notomica più che fisiologica, e quindi più inclinata a raccogliere e ordinare i fatti che ascendere per mezzo di questi alle poche ed ultime cause.

Seguono brevi cenni sulle anomalie della forma, della posizione e del nesso, ed altri più diffusi ed importanti sul colorito, siccome quelli che comprendono le macchie cadaveriche e le opportune avvertenze a non confonderne nelle necrotomie le specie diverse, dopo cui gli editori intercalarono al testo una nota espositiva le dottrine embriologiche del Bischoff, nota che se non giova a chi è affatto digiuno di quegli studii, serve a chi ne possiede una infarinatura e non abbisogna che di rinfrescarsene la memoria per intendere meglio il sistema teratologico dell' autore. Anzi ogni discreto lettore, non solo farà lieto viso a questa e ad altre simili aggiunte, ma non troverebbe nemmeno superflua una tavola rappresentante quelle cellule, quelle fibrille, que' nuclei, tutta insomma quella nuova suppellettile anatomica introdotta nella scienza dal microscopio, famigliare a chi conosce, ad esempio, le opere del Kölliker, del Lerebouillet, o i disegni del Berres e del Calc barbarica a que' molti che affogati in un esteso clinico esercizio, o confinati nelle campagne difettano di tempo e di mezzi a procacciarsi opere rare e voluminose.

Le anomalie di consistenza e di continuità, sono trattate in rapidi cenni, ma dove l' opera veramente s' allarga in quelle proporzioni che rispondono alla sua dignità, egli si è nelle anomalie della tessitura, le quali abbracciano tutte le patologiche formazioni e lo scomponimento di queste delle normali. Prima però di avventurarsi in questo intricato labirinto, prima di sentenziare fra chi perfidia a dirle ancora un' mistero, e chi le tiene eguali a quelle della morta natura, egli vuole anzi tutto convincersi, se quei arcani lavori si compiano sovra un tipo invariabile, o se in alcuni casi possa un tessuto essere mutato in un altro. E certo occorreva sciogliere prima una tale quistione, imperciocchè, colui che de' morbi cerca piuttosto l' *esito* e la *genesi*, dee sapere fino a qual punto sieno possibili le mutazioni, altrimenti verserebbe in perpetua incertezza, ignorando dove termini la condizione normale e incominci la patologica.

Quanto alle neo-formazioni, dopo averle accuratamente classificate, egli passa a discutere se il distinguerle in *benigne* e *maligne* sia più de' tempi e della scienza, e conclude che no, in onta alle opinioni dello Schech diligentemente riepilogate dagli editori e poste in calce alla pagina. E a dir vero le opinioni del Rokitanski hanno molto valore (s' è pure a desiderarsi che si esca una volta dal regno dei *quasi* e dei *forse*), dimostrando egli una tale distinzione, non reggere alle ragioni anatomiche, chimiche ed istologiche, ed appoggiarsi puramente all' empirismo a motivo della grande mutabilità e (sono sue parole) *della niuna importanza de' loro elementi di formazione.* Siccome poi le neo-formazioni constano d' un tessuto, ch' è come la trama, su cui esse s' ordiscono, e d' un blastema che vi si depone per entro, così ragion vuole che si dilunghi alquanto intorno a questo blastema e alle sue metamorfosi; parli de' blastemi solidi e de' fluidi; ne mostri le ragioni differenziali e come i primi si mutino in veri tessuti, mentre non è dato agli altri di aggiungere a tal punto di patologica perfezione, per toccare infine alla conclusione, ch' essi derivino dalla stessa fonte donde provengono tutti i tessuti normali. Ma e quali le cause del loro versamento? L' autore ne riconosce due, l' iperemia e l' infiammazione. L' iperemia locale o *congestione* egli sembra ascriverla, se attiva, alla paresi de' nervi gangliari per antagonismo di sovra eccitamento ai sensiferi; se passiva, per diretta paresi di questi, se meccanica, per vizii organici che difficultano il regresso del sangue e il successivo suo versamento nel cuore. L' infiammazione poi (egli dice) « non è soltanto il processo patologico più impor« tante, il più frequente, quello che suscitasi per le più « svariate esterne influenze, ma sì ancora quello che ci « rappresenta la localizzazione di gran parte, e sotto date « circostanze, di quasi tutte le malattie, un processo che « dall' un canto dà origine alle più svariate e voluminose « produzioni dall' altro a queste consecutivamente s' associa; « un processo infine che s' è causa alle volte dello svi« luppo di nuovi prodotti, altre volte, e non di rado, è « causa di distruzione di organi e di tessuti sì normali che « patologici. » Dopo la quale definizione, che con certa elasticità conceduta a que' *più* e a quei *quasi*, può essere accettata da tutte le scuole, egli si fa a descrivere il processo flogistico, come ci è dato osservarlo col microscopio negli animali, in cui venne per mezzo di stimoli meccanici artificialmente prodotto.

E qui taluno, che suole magnificare quanto sa di chimica e di meccanica, e crede nell' infallibilità dei metodi sperimentali, anche contro i precetti del principe degli sperimentatori, il Bacone, che li vuole stromento e non fine, si terrà sicuro di quanto il nostro autore asserisce, parendogli troppo grave fatto il negare fede alla testimonianza de' sensi o porre le nozioni pervenuteci per gli occhi corporei sopra le idee vedute con quei della mente. Ma il fatto sta che la contraddizione segue l' uomo tanto nel campo dell' idea, che in quello della natura; che gli sperimenti reputati giudici sovrani, sono sovente inconsci servi della teoria preconcetta, e che anche in questo caso dei fenomeni infiammatorii, rivelati dal microscopio gli scrittori di Notomia patologica, sono ben lunge dal procedere misurati e concordi. Infatti mentre la teoria del processo flogistico s'appoggia pel Rokitanski alla dilatazione dei capillari e al conseguente rallentarsi della corrente sanguigna per un teorema idraulico, che tutti conoscono, ecco T. Warton Jones dimostrare con ricchezza straordinaria di erudizione e di sperimenti che il teorema idraulico applicato ai corpi organici è fallace, che il primo momento è bensì di spazio dilatato, ma non di corso accelerato il secondo, e che in-

rità o sulla infelicità della leale nazione spagnuola.

L' esponente non aveva dunque alcun pretesto, per cui la sua presenza a Madrid avesse ad eccitare i sospetti dell' Autorità. Ciò non ostante, il 9 dicembre, a un' ora avanzata, egli riceve l' ordine di lasciare Madrid nelle ventiquattro ore, e recarsi a Vienna, per esaminare lo stato e i progressi dell' esercito austriaco. Suddito sottomesso, e militare obbediente, egli partì per Baionna, ove si è trattenuto, a fine d' indirizzare a V. M. le sue umili lagnanze.

L' opinione pubblica e l' esponente non poteano riguardare la missione illusoria, ch' era ad esso affidata, che come un esilio; e, a questo punto di vista, qual fiducia e qual credito poteva egli ripromettersi all' estero? Che cosa avrebbe dovuto dirsi, vedendo uno de' primi dignitarii della vostra nazione incaricato d' una missione sì poco corrispondente al grado de' vostri capitani generali, quando un semplice colonnello potrebbe adempierla egualmente bene? E però, dunque, cosiffatta missione è per appunto un esilio sott' altra forma, e il quale parea sì pressante ai ministri di V. M., che l' esponente fu fatto partire con precipitazione eccessiva e facendo accerchiare la sua casa da agenti di polizia! E che? siam dunque arrivati ad un tempo, in cui il duca di Valenza è sospetto al Governo della sua Regina? Il soldato leale, che ora si rivolge a V. M., non può pensarvi senza sdegno. Si sono già posti forse in obblio tanti e tanti servigii, che V. M. stessa ha qualificato eminenti?

Donde vien dunque un siffatto oltraggio alla di lui lealtà?

Rammentiamo, per un momento, fatti, la memoria de' quali durerà sempre. V. M. era ancora bambina, orfana e senz' appoggio, allorchè un Principe del suo sangue le disputò il trono. La lotta, una lotta terribile, durò sette anni. Il popolo spagnuolo s' armò in nome d' Isabella II e della libertà. Il sangue corse a torrenti, e la Spagna soffrì mali inestimabili per far trionfare questa nobile causa.

Finalmente, il trono di V. M. fu assicurato, e le antiche istituzioni liberali della Spagna furono restaurate ad un tempo. Ma questa restaurazione delle libertà pubbliche era avvenuta, quando V. M. era ancora minorenne, e questa nobile nazione, non volendo imporre la legge al trono, rinunciò volontariamente al primo Patto costituzionale, lasciando piena libertà d' agire a V. M. Gli è in tal modo che V. M. propose la Costituzione del 1845, Costituzione, che fu accettata dal paese e che effettuò l' alleanza del Monarca e de' popoli.

Sotto questo regime, lo spirito d' ordine gettò radici così profonde in Spagna, che la pace pubblica non fu mai turbata menomamente in tutto il suo interno, durante questi ultimi anni di rivoluzioni europee, dalle quali tanti troni furono scossi e quello di Francia rovesciato con impeto. Fra noi, tutti rispettano le leggi, tutti ottemperano alle Autorità, tutti rispettano e adorano la loro Regina. Ed è in un tale stato di cose, che il Governo di V. M. pubblicava atti incostituzionali di riforma, da' quali fu seminata la diffidenza, messi in inquietudine gl' interessi, ridestate le passioni politiche, e che pare spingano il trono alla sua rovina. Il vostro Governo fu testimonio egli stesso della impressione funesta, che que' malagurati progetti hanno cagionato a Madrid, ove i senatori, i deputati, i grandi di Spagna, i generali, i capitalisti, furono veduti far gruppo in massa, a fine di preservare il trono dai pericoli, che gli si facevano correre.

L' esponente fu esortato di riunirsi a tutto quel che v' ha in Spagna di più cospicuo, per far uso de' mezzi legali, idonei a stornare così grave sciagura; ed egli dovette prender parte alle riunioni elettorali, istituite per raggiungere quello scopo. Ecco il motivo della condotta del Ministero a di lui riguardo: gli è per ciò ch' egli è sfrattato dalla sua patria e che è ricolmo d' oltraggi.

V. M. si degni adunque di porgere orecchio ai voti d' un suddito leale, che tante volte le ha dato buoni consigli, e che è unicamente mosso dal bene di V. M. e della patria.

L' esponente supplica quindi V. M. le piaccia emanare le disposizioni convenevoli, affinchè cessi la posizione umiliante, in cui una ingiustizia manifesta lo ha messo.

Dio conservi per lunghi anni la vita preziosa di V. M. ecc.

Baionna, il 15 dicembre 1852.

Duca di Valenza.

I giornali di Madrid recano il seguente fatto: « Un giovane di Barcellona, Don Jose Canals, era nella sua gioventù entrato in un convento. Più tardi, e prima della soppressione dei conventi in Spagna, ottenne dalla Corte romana una bolla, che lo autorizzava ad uscire dal convento. Egli si dedicò poscia alla giurisprudenza, e divenne un eccellente avvocato, con estesissima clientela. Alcuni giorni sono, il sig. Canals ricevette dal suo Vescovo l' ordine per iscritto di ripigliare il vestito monacale. Rifiutandosi però, in base all' autorizzazione papale, di obbedire all' ordine, fu pigliato da due inservienti giudiziarii e condotto nelle carceri vescovili, dove si trova sotto severa custodia. »

FRANCIA

Parigi 17 *gennaio.*

Un decreto imperiale dispone ciò che segue: « Gli uffiziali, funzionarii ed impiegati, che dipendono dai Dicasteri della guerra e della marina, presteranno il giuramento prescritto dall' art. 16 del senatoconsulto del 25 dicembre 1852, modificativo dell' art. 14 della Costituzione. Ogni ufficiale, funzionario o impiegato che avrà ricusato di adempiere quest' obbligo, sarà considerato come demissionario. »

Leggesi nel carteggio dell' *Indépendance belge*, in data di Parigi 16 gennaio:

« Continuano ad essere concesse numerose grazie; e, a dire il vero, salvo alcune eccezioni, chiunque vuol ottenere la libertà od il diritto di ritornare in Francia, l'ottiene, sol facendone la domanda.

« Correva questa mane la voce che fosse stato catturato un uomo, proveniente d' oltremare, e munito d' un pugnale a lama triangolare: quell' uomo, secondo si dice, aveva intenzione di trucidar l' Imperatore, ma dovette alfine convincersi che gli elementi d' una rivoluzione son lungi dall' essere pronti in Francia; e che, d' altra parte, un delitto, foss' egli pure commesso, non approfitterebbe al partito, che l' avesse ispirato. Qual sarà l' effetto di tal cattura? L' ignoro. Quant' ha di vero in tal voce? Non posso affermarlo; affermar vi posso soltanto ch' ella aveva trovato oggi un gran credito.

« Si parla ancora di modificazioni ministeriali; ma, benchè la possibilità di tali cangiamenti debba essere, ad ogni evento, mentovata, quando l' opinione pubblica l' accoglie e vi fa attenzione, si dee riconoscere che, in mancanza di bigoncia e di stampa, è molto difficile preveder nulla con qualche certezza su questo punto. Si dice altresì che il sig. Dupin ben potrebbe entrare in Senato, per raccoglierne la vicepresidenza, in luogo del signor di Mesnard, chiamato ad altri uffizii. Ciò che convien inferire da tutte codeste voci, relative all' ex presidente dell' Assemblea nazionale, è che, per lo meno, la sua resistenza al potere attuale non è delle più feroci.

« S. M. l' Imperatore, a cui molto preme che gli alti impiegati della sua Casa possano trattarsi convenientemente, e con lustro conforme al lor grado, aumentò i loro stipendii in assai grande misura. Citerò solo un esempio: il sig. conte di Nieuwerkerke, i cui ricevimenti al Louvre furono sì bene accolti dagli artisti, ricevè recentemente l' annunzio che i suoi assegnamenti, come direttor generale de' Musei, ch' erano di 12,000 franchi, quand' ei dipendeva dal Ministero dell' interno, sarebbero d' or innanzi accresciuti a 18,000.

« L' abito di Corte è stato diffinitivamente stabilito (per proposta del sig. Desautroy) per tutti coloro, che non sono impiegati pubblici od appartenenti ad un Corpo costituito. Il borghese (sotto l' Impero militare sarebbesi detto il *pekin)* porterà un abito di *velluto verde*, con un gallone largo *ad libitum*, sull' orlo, alle manopole ed al colletto soltanto; calzoni corti *idem*; panciotto e calze bianche.

« I giornali annunziarono che il signor Proudhon si occupava d' una grammatica generale; sembra che, in pari tempo, molti democratici fuorusciti cerchino in lavori, estranei alla politica, distrazioni contro il mal del paese, e rimedii contro la miseria. Si è parlato già d' un volume di versi, attribuito ad un gran poeta; or mi si dice che a Jersey il sig. Pietro Leroux prese a dare lezioni di storia e filosofia; l' avvocato Ratier (di Lorient) lezioni di legislazione francese, comparata cogli Statuti normanni; l' ex rappresentante Charassin compie un' opera sull' unità delle lingue; il sig. Ernesto Roger (della Vienne) intende ad esperienze di fisica e chimica: alcuni esuli di Jersey si occupano perfino di musica, e le lor produzioni, del tutto innocenti, potranno, più facilmente de' lor autori, tornare in Francia.

« L' Inghilterra si fece distinguere per una di quelle stranezze bellicose, che ricordano il 1804 ed il campo di Boulogne. Una macchina sottomarina, mossa dal vapore, e destinata ad andare, sott' acqua, a sostener l' ufficio di struttore degli antichi brulotti, vale a dire ad aggrapparsi a' fianchi d'una nave, a farvi un' intaccatura, per poi mandarla in aria, è stata immaginata da un ingegnere. Il disegno di tale macchina, inspirata dal timore d' un' invasione francese, si trova nel Numero dell' *Illustration* inglese, giunto questa mattina a Parigi, e sequestrato alla posta.

« La legge sulle pensioni civili, già approvata dal Consiglio di Stato, reca, in principio, che il massimo delle pensioni amministrative potrà giugnere a 12,000 franchi. »

Non si hanno ancora particolari sulla scoperta della trama contro la vita dell' Imperatore. Credesi essere intenzione del Governo che non si parli molto di quest' affare.

Altra del 18.

La parte ufficiale del *Moniteur* non contiene che nomine dell' Ordine della Legion d' onore, nell' Amministrazione nelle dogane e delle contribuzioni.

La festa da ballo, data ieri dal prefetto della Senna, è stata bellissima. Vi erano pressochè 4000 persone.

Il palazzo dell' Arcivescovo di Parigi fu egualmente visitato da un gran numero di alti personaggi, tra' quali erano la maggior parte dei ministri, invitati a pranzo da monsignor Sibour.

Al Ministero della guerra, ove il maresciallo di Saint-Arnaud diede parimente un pranzo ai ministri esteri, al maresciallo Magnan e a parecchi generali ed altri dignitarii, il ricevimento non fu meno splendido.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 18 *gennaio.*

Si sa che, sotto l' antica Monarchia, si aveva costume di lasciar sussistere, presso l' altar maggiore della basilica di S. Dionigi, il catafalco dell' ultimo Re defunto, sino alla morte del Monarca regnante. Dopo la rivoluzione di febbraio, il catafalco di Luigi XVIII era stato levato, e non era più stato riposto a sito; ora, vi fu ricollocato già da due mesi.

I giornali inglesi, e principalmente il *Times*, non perdono di mira quel che succede sulle nostre coste; una paranzella, che guizzi sull' onda, un caicco, che appaia su' flutti, desta la loro attenzione, e tutti i cannocchiali di Douvres, di Plymouth, di Southampton, si drizzano tosto verso le nostre rive. La prossima creazione di piroscafi transatlantici, e segnatamente la loro concentrazione a Cherburgo, ravvivarono tutte le apprensioni di John Bull a riguardo d' uno sbarco; od almeno è questo un tema, che serve di pretesto a quel rifiorimento di terrori simulati, all' ombra de' quali il Governo inglese agita l' opinione e continua i suoi armamenti. Si direbbe, in verità, che il Governo inglese non avesse piroscafi transatlantici, e che, per parte della Francia la sia una creazione misteriosa, il cui scopo non è dichiarato nè conosciuto. Ma i timori del *Times* non sono serii; tanto è vero che, dopo aver detto che la Francia, con piroscafi concentrati a Cherburgo, potrebbe facilmente operare uno sbarco, egli aggiugne che l' Inghilterra avrà sempre per sè la supremazia del suo corredo e del suo personale marittimo: ei non teme neppur di dire che la creazione ed il mantenimento di piroscafi tanto numerosi nel porto di Cherburgo, aggraverebbe il nostro preventivo d' una spesa annua di 600,000 lire di sterlini, o 15 milioni di franchi. Tutto ciò dimostra che si fermò il partito d' avversare l' Impero: si vuol agitazione a ogni costo; si vuol forzare Napoleone III ad uscire dalla via di moderazione ch' egli si propose di battere. Egli è un giuoco terribile, e le conseguenze ne possono essere gravissime. Non si può se non ripetere le parole del discorso di Bordeaux: « Guai a chi darà in Europa il segnale d' una collision generale. «

Se uno straniero avesse traversato Rouen l' altr' ieri, egli avrebbe visto un convoglio funebre, e dietro a quel convoglio il prefetto, il podestà, persone ragguardevoli d' ogni specie, ed un immenso concorso di cittadini, con tutt' i segni esteriori della tristezza. Quello straniero avrebbe forse pensato ch' ei fosse il mortorio d' un gran personaggio; ma si sarebbe ingannato. Quegli, che la città tutta intiera, ed il delegato supremo del Governo, scortavano nell' ultima sua dimora, era un semplice artiere tipografo; ma quell' artiere aveva perduta la vita nel fiume, sacrificandosi per la salvezza d' una donna, che si annegava. Il prefetto della Senna inferiore, non solamente onorò sè stesso, rendendo così pubblico omaggio alle virtù d' un semplice artiere: egli fece insieme pruova d' accortezza. La classe de' lavoranti si mostra sempre commossa da tali dimostrazioni d' attaccamento o di simpatia, che le son dati dall' Autorità; e, bisogna pur dirlo, i Governi precedenti non ebbero sempre questo genere d' accortezza. In simiglianti casi, e' si limitavano a mandar soccorsi a' parenti della vittima; ma ciò non bastava. Il sig. Proudhon dirà forse che il prefetto della Senna inferiore si mostrò seguace del socialismo; e sia pure: se egli ed i suoi non avessero mai professato altro socialismo che questo, non sarebbe stato possibile abbattere la Repubblica nel 1851.

Le comunicazioni telegrafiche, terminate ed in atto nel mondo intero, al principiare dell' anno 1853, tengono, giusta informazioni prese, un tratto di circa 400,000 miglia, 4000 de' quali per la Gran Brettagna, e fra' quali circa 100 miglia soltanto son sotterranee. Se ne sta costruendo da 400 in 500 miglia in Inghilterra, in Svezia, in Irlanda, senza contare che si ha in animo di costruirne per altrettante. L' America possiede un' estensione di 20,000 miglia di comunicazioni telegrafiche, terminate ed in atto; ed oltre a 10,000 in via di costruzione. La Russia ha incominciato il suo sistema di telegrafi fra Pietroburgo, Mosca e Varsavia, come pure fra' porti del Baltico e quelli del mar Nero. Si sta per piantare nell' India comunicazioni telegrafiche per un tratto di circa 4000 miglia. L' Australia, l' Africa e la Cina saranno in breve, sulla carta telegrafica del mondo, i soli paesi, sprovvisti di tal sorta di comunicazioni.

Un gran numero di legittimisti credettero dovere a' dì scorsi, in occasione del capo d' anno, deporre in casa d' un senatore di fresca data (il sig. di Larochejacquellein) i loro biglietti di visita, con questa indicazione *p. p. c. (per prender congedo)*

Oggi, una gran folla di gente andò a visitare i quadri della Duchessa d' Orléans, che debbono esser posti in vendita domani.

SVIZZERA

Nel Consiglio nazionale, essendosi ripresa la discussione sul Codice penale militare, l' art. 43, in cui è stabilita la pena pel pubblico oltraggio contro un popolo estero od il suo Sovrano, o contro un Governo estero, diede motivo ad una viva orazione del sig. Druey.

Egli spiegò varii degli atti della sua vita politica, che erano stati censurati da un altro oratore, notando che, lorquando opponevasi all' allontanamento di Luigi Napoleone, preteso dalla Francia, ei lo faceva perchè Bonaparte allora non era un rifuggito, ma un cittadino svizzero; se, non ha guari, sembrava procedere a misure contro la Duchessa d' Orléans ed il sig. Thiers, era perchè la contemporanea venuta nella Svizzera di questi personaggi, era tale un atto da destare sospetti. Il sig. Thiers poi, capo partito, doveva andar soggetto alla legislazione vigente, come ogni altro rifuggito forestiero, nè poteva aver diritto d' esentarsene.

Egli terminò insistendo sulla necessità che il Consiglio federale sia armato di più ampi poteri, che non gli antichi Direttorii, per garantire la sicurezza della Svizzera, ormai minacciata di misure vessatorie ad ogni oltraggio, che si pubblichi contro un' estera Potenza. *(G. T.)*

Stando al *Bund*, la Società fondatrice piemontese della strada ferrata del Lucomagno ha risolto di costituirsi in Società anonima d' esecuzione per una strada ferrata dal Lago Maggiore ai laghi di Wallenstadt e di Costanza. Questa sua risoluzione è appoggiata al fatto che sino dal 1843 trovasi al possesso di una concessione per detta impresa; alla ferma sua convinzione che la strada ferrata svizzera meridionale non può non essere proficua; alla circostanza che il contante attualmente abbonda; e finalmente alla propensione, di cui si mostrano animati verso questa impresa le Amministrazioni cantonali, provinciali e comunali. L' esecuzione viene per intanto da lei stabilita come segue:

1.° La strada ferrata dovrà preliminarmente limitarsi al di qua delle Alpi alla linea da Locarno a Olivone; al di là a quella da Rorschach e Wallenstadt sino a Dissentis, mentre il passaggio del Lucomagno verrà praticato mediante una strada comoda, carreggiabile, con un pendio non maggiore del 6 per cento.

2.° Le spese, secondo la perizia dei sigg. Carbonazzi e La Nicca, sono calcolate a 66 milioni di franchi, e verrebbero coperte con 132,000 azioni di 500 fr. caduna.

3.° A questo scopo furono già dalle Amministrazioni competenti della Provincia di Genova assegnati 14 milioni; altri sussidii si sperano dalle Provincie d' Alessandria, Vercelli, Novara; più 6 milioni dai Cantoni cointeressati svizzeri; in ultimo è ad aspettarsi il favore della riduzione delle tariffe daziarie per le merci, che verranno trasportate colla strada ferrata, da parte della Confederazione Svizzera e del Governo piemontese. Tosto che $^2/_3$ delle azioni saranno sottoscritte, la Società dovrà considerarsi come definitivamente costituita. *(G. T.)*

FRIBURGO

Giusta una corrispondenza del *Bund*, le trattative di questo Governo colla Santa Sede non mirano a far rientrare il Vescovo Marilley, ma ad ottenere che si provveda altrimenti all' esercizio delle funzioni vescovili in questa diocesi. *(O. T.)*

URI

Si annuncia, come un effetto dell' attuale stagione straordinariamente mite, che nelle prime settimane dell' anno, sopra Bristen, all' ingresso della valle selvaggia di Maderano, giovani piante di pero erano in pieno fiore, e che il 7 gennaio si videro in Altorf fragole perfettamente mature. *(G. T.)*

SVITTO

Il Vescovo d' Orléans in Francia ha offerto ai Padri d' Einsielden l' abazia di Fleury e quella di S. Benedetto sulla Loira. Anche da Monte Cassino sono loro giunte offerte.

---

vece di esistere una ragione inversa, come in idraulica, l' acceleramento della corrente sanguigna sta sempre in ragione diretta della dilatazione dei vasi. Ora se ulteriori sperimenti confermassero queste teorie non resterebbe scrollata la base all' ingegnoso edificio del Rokitanski e non rovinerebbero con esso le belle teorie dell' Henle, che attribuisce la dilatazione dei vasi alla paresi dei nervi gangliari e a quella la stasi e alla stasi l' infiammazione? Imperciocchè il Rokitanski, poste in luce le due teorie imaginate dagli Alemanni a spiegare i fenomeni dell' infiammazione, quella dell' aumentata affinità fra il parenchima e il sangue e l' altra della paresi de' nervi gangliari, trova traboccante quest' ultima, e ad abbracciarla e difenderla, si giova appunto delle ragioni portate in campo dall' Henle. A compiere poi la descrizione del processo flogistico parla dei notissimi, e per lui inseparabili, fenomeni della flogosi il dolore, il rossore, il calore e il turgore, e dimostra consistere il sommo di questo processo nella uscita di alcuni o di tutti i materiali del sangue dalle pareti dei vasi che lo racchiudono. Al qual proposito i traduttori accuratamente studiosi nell' esprimere le idee dell' autore, adottano intorno ad un simile versamento le parole *trasudamento* o *trapelamento* per dinotare l' uscita del solo siero del sangue attraverso i pori delle pareti; dicono *stravenamento* l' uscita di tutti i componenti di esso sangue, ad eccezione de' globuli, attraverso codesti pori morbosamente allargati; finalmente *stravasamento* quand' escono anche quegli ultimi per un' avvenuta lacerazione de' vasi. Sarebbe però a notarsi che *stravenamento* è neologismo, il quale lunge dal rendere il senso che gli si attribuisce non farebbe tutt' al più che restringere alle sole vene quello più ampio di stravasamento, mentre le modificazioni del senso non si riferiscono ai diversi vasi ma bensì al mutabile numero degli usciti elementi del sangue. Quindi noi crederemmo più opportuno usare la parola *trasudamento* di conio fisiologico a rappresentare il primo atto, siccome quello che compiesi anche nello stato normale dei vasi; *trapelamento* più generico a dinotare il secondo ch' è tutto morboso, conservando pure la parola *stravasamento* per l' ultimo. Almeno, se non è dato rendere esattamente la novità del significato, si salverebbe in tal modo l' italianità dei vocaboli. (*)

Descritto il processo il Rokitanski si volge agli *esiti* della flogosi, che raccoglie in quattro disuguali categorie, e sono lo scioglimento dell' infiammazione, la risoluzione de' suoi prodotti, la persistenza di questi e la loro esulcerazione. Il primo, dove avvenga, può piuttosto appellarsi un' infiammazione abortita, ed è singolare il trovarlo nel Rokitanski distinto dalla risoluzione, in quanto che quest' autore, separando l' iperemia dall' infiammazione, considerando la stasi uno stadio inoltrato della prima ed un avviamento non necessario alla seconda, ed ammettendo quale momento supremo della flogosi un qualsiasi stravenamento, e tutto ciò lunge da ogni idea di reazione vitale, troverebbe difficile forse il determinare quelle affezioni, che scompagnate da stasi e da stravenamento, si meritassero tuttavia il nome di flogosi. Il secondo, che si riferisce non al processo flogistico, ma a suoi prodotti, corrisponde in senso più ristretto alla risoluzione della scuola italiana; il terzo è una vasta sentina di guai multiformi; il quarto è piuttosto esito di esito, come ne sembra convinto lo stesso autore. Questo importante capitolo della flogosi termina coll' indicazione de' caratteri proprii ai tessuti infiammati e colla diagnosi dell' infiammazione sovra il cadavere, dopo cui l' autore pronunzia contro le dottrine del Vitalismo uno spiccio anatema, che come ogni altro spiccio giudizio può essere e restare una verità soggettiva, ma non elevarsi al grado di verità universale.

A codesti studii preliminari segue il ricco quadro delle neo-formazioni, dove fanno brutta mostra di sè tanti deformi e maligni prodotti, incominciando dal più semplice tessuto alla cisti più complicata, dall' innocua verruca al micidiale tubercolo, prodotti che il nostro autore classifica, descrive, analizza, distingue e fra loro paragona, cogliendoli al primo apparire, seguendoli ne' diversi stadii d' incremento e di regresso, e abbandonandoli solo quando l' atrofia li avvizzisce; o l' infiammazione li distrugge, o, quel che è peggio, divenuti infrenabilmente rigogliosi e perversi uccidono l' infermo e lo gittano, misero trofeo della scienza, sovra una pietra anatomica.

Finalmente le anomalie del contenuto, che comprendono gli sviluppi gazosi, i versamenti sierosi, i corpi stranieri ed i parassiti, ed una compendiosa storia delle alterazioni del sangue, come le veggono i seguaci del redivivo umorismo, chiudono le generali osservazioni sulla anatomia patologica ed apparecchiano, tanto ne' fatti che nelle teorie, i materiali del futuro edificio. Noi avremmo volontieri tenuto più diffuso discorso delle une o delle altre, se non ce lo vietasse l' ampiezza del soggetto e la ristrettezza dei limiti conceduti ad un articolo di giornale. Speriamo ad ogni modo di avere offerto brevemente, e quasi in iscorcio, una qualche idea sul valore dell' Opera e sul merito della traduzione, che trovammo chiara, scorrevole e quasi sempre italiana, e di aver dimostrato come non manchi al Rokitanski nè potenza d' intelletto, nè acume di critica, nè pazienza d' osservazione, nè dovizia di sperienza e di erudizione. Che se la fede nell' infallibilità della sua scienza ci paresse talvolta soverchia; non sempre incontrastabili la premesse e rigorose le conseguenze, e alcune sue teorie repugnanti o indeterminate, e' ci fa di mestieri riflettere all' amore potente in lui di codesti studii, alla grandezza e ai molti arcani dell' argomento, e a quella diversità di dottrine, che rende la medicina (curioso fatto, ma vero!) non scienza universale o come direbbesi con nuovo vocabolo *umanitaria*, ma scienza di tempi e di latitudini.

A. Berti.

(*) E perchè gli egregi editori non adoperarono a questo modo anche per qualche altra nuova o poco usata parola, offrendoci l' esatta definizione o la ragione etimologica, come ad esempio l' *inodulare,* che manca a più recenti vocabolarii di medicina?

Biografia.

Fedra, *tragedia di Racine, tradotta in italiano dalla signora Elisa Zwonar.* — Venezia, Andreola, 1852, in 8.°

La signora Elisa Zwonar s' è posta al difficilissimo cimento di voltare liberamente in verso italiano la *Fedra* di Racine.

Per ciò solo, quando pure per altro non fosse, ella si merita le nostre lodi, dappoichè, nell' arringo letterario, anzi che dalle cose, che sono alla portata di tutti gl' ingegni, ella esordisce dalle più ardue. Il suo lavoro, del quale non intendiamo di fare che un semplice cenno di annunzio, ebbe encomii, quanto ad effetto teatrale, da quel giudice competente, ch' è l' artista drammatico, Luigi Bellotti-Bon, il quale gliene scrisse espressioni, che onorerebbero un letterato provetto.

Incoraggiata da tali suffragii, prosegua la signora Zwonar nella carriera, cui le piacque di dedicarsi; e con la paziente costanza, propria del suo sesso, si sforzi di superare tutte quelle malagevolezze, che s' incontran per via, innanzi di conseguire un nome per invidiabile fama onorato.

X.

GERMANIA

CITTA' LIBERE

Francoforte 17 *gennaio.*

S. E. il marchese di Tallenay, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l' Imperatore de' Francesi, ha presentato oggi al sig. di Bismarck, inviato prussiano alla Dieta germanica, e temporario presidente di quell' alta Assemblea, le lettere, che lo accreditano anco in appresso, come inviato di Francia, presso la serenissima Confederazione germanica. *(Mess. Tir.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE

Vienna 22 *gennaio.*

S. M. I. R. A., mediante Risoluzione del 17 gennaio a. c., ha trovato, in grazia, di recedere dalla nomina del direttore di finanza di Trieste, consigliere ministeriale dott. Maurizio Fluck di Leidenkron, a prefetto delle finanze di Lombardia, a cagione della sorvenuta sua indisposizione di salute; e di conferire graziosissimamente questo posto, coll'annessovi titolo e carattere di consigliere ministeriale, al primo consigliere di Prefettura presso la Prefettura delle finanze di Lombardia, dott. Giovanni Cappellari della Colomba.

L' I. R. Ministero del commercio ha conferito il posto di capitano del porto e di sanità marittima di Venezia, collo stipendio di metodo, all' attuale capitano del porto e di sanità marittima di Zara, Luigi Sgardelli.

PARTE NON UFFIZIALE

Vienna 22 *gennaio.*

La *Gazzetta di Vienna* d' ieri contiene un' Ordinanza dei Ministri dell' interno, della giustizia e delle finanze, del 19 gennaio 1853, che pubblica le Risoluzioni Sovrane sull' organizzazione e sull' attività d' Ufficio degli Ufficii distrettuali, delle Autorità circolari, e delle Luogotenenze, sull' organizzazione delle Autorità giudiziarie e sull' attuazione dell' organizzazione in tutti i Dominii della Corona, eccettuato il Regno Lombardo-Veneto. S. M. I. R. A. si è degnata di stabilire le seguenti Corti superiori di giustizia: 1. per l' Austria al di sopra ed al di sotto dell' Enno e pel Salisburghese, a Vienna; 2. per la Boemia, a Praga; 3. per la Moravia e la Slesia, a Brünn; 4. per la Stiria, Carintia e Carniola, a Gratz; 5. pel Tirolo e pel Vorarlberg, a Innsbruck; 6. per Gorizia e Gradisca, l' Istria e Trieste, anche come seconda istanza per gli affari marittimi e per le decisioni giudiziarie dei Consolati austriaci in Turchia, ad eccezione della Moldavia, della Valacchia e della Serbia, a Trieste; 7. per la parte orientale della Gallizia e la Bucovina, a Lemberg; 8. per la parte occidentale della Gallizia e Cracovia, a Cracovia; 9. pel Voivodato Serbico ed il Banato, a Temesvar; 10 per la Croazia e la Slavonia, sotto il nome di Tavola Banale, ad Agram; 11. per la Transilvania, a Hermannstadt. Come Autorità principali politiche hannovi, pei rispettivi Dominii della Corona, Luogotenenze a Vienna, Linz, Innsbruck, Gratz, Trieste, Zara, Agram, Praga, Brünn, Lemberg, Temesvar ed Hermannstadt, sotto la direzione e presidenza di Luogotenenti; e Reggenze provinciali a Klagenfurt, Lubiana, Troppau, Salisburgo e Czernowitz, pei Dominii della Corona della Carintia, Carniola, Slesia, Salisburgo, e per la Buccovina; ed a Cracovia, per la parte occidentale della Gallizia e per Cracovia stessa, sotto la presidenza e direzione di presidenti della Provincia. I Dominii della Corona della Carintia, Carniola, Salisburgo, della Slesia superiore ed inferiore, e della Buccovina, non deggiono, per l'Amministrazione politica, dividersi in Circoli. S. M. I. R. A. si è degnata d' incaricare dell' esecuzione delle Sovrane determinazioni sull' organizzazione delle Autorità politiche e giudiziarie nelle suddette Provincie, i Ministri dell' interno, della giustizia e delle finanze, ed in quanto occorra la cooperazione di altri Ministeri, ha ordinato che si vada con essi d' accordo. *(Austria.)*

Londra 17 *gennaio.*

Si legge nel *Morning Advertiser*: « Corre voce che il Governo abbia, non ha guari, domandato a tutti i direttori delle strade ferrate qual numero di vetture, vaggoni e locomotive, e quali facilità, potrebbero, in una circostanza imprevista, essere messi a disposizione del Governo stesso, per trasportare truppe, cavalli ed artiglieria sopra un punto determinato. Queste domande non hanno altro scopo se non d' informarsi de' servigii, che potrebbero rendere le strade ferrate per concentrare e utilizzare le forze militari del paese, se mai ne fosse disgraziatamente bisogno. »

Parigi 19 *gennaio.*

Un decreto di S. M. l' Imperatore nomina il generale di divisione, ispettore generale d' infanteria, Allouveau di Montréal, al comando della division d' occupazione a Roma, in sostituzione del generale Gémeau, nominato senatore, e messo in disponibilità.

Leggesi in capo del giornale ministeriale la *Patrie* in carattere distinto, la notizia seguente:

« Si annunzia che un felice avvenimento, destinato a consolidare il Governo di S. M. I., e ad assicurare l' avvenire della dinastia, è presso a compiersi. *(V. il dispaccio telegrafico del Numero antecedente della Gazzetta.)*

« L' Imperatore sposa madamigella di Montijo, duchessa di Theba. Questo matrimonio dev' essere annunziato ufficialmente ai grandi Corpi dello Stato, sabato, 22 gennaio. La sua celebrazione si farà il sabato successivo.

« Madamigella di Montijo, d' una delle più grandi famiglie di Spagna, è sorella della duchessa d' Alba. Essa è tanto ragguardevole per la elevatezza del suo spirito, quanto per le grazie d' una perfetta bellezza. »

Sin dal giorno prima, i corrispondenti parigini de' giornali esteri si occupavano già delle voci del matrimonio, semi-uffizialmente annunziato dalla *Patrie*. Così la *Gazzetta Universale d' Augusta* conteneva il seguente articolo: « La voce d' un matrimonio morganatico tra Luigi Napoleone colla figlia della marchesa di Montijo, va sempre più acquistando credenza. Dicesi che tale quistione sia tanto avanzata, che sia stata più volte oggetto di consultazioni dei ministri, i quali però l' avrebbero tutti avversata. Si aggiugne la passione dell' Imperatore per la bella Spagnuola essere sì viva, e sì abilmente secondata da alcuni favoriti, con riguardi storici, che parlerebbero per tale unione, che in breve la risoluzione di Luigi Napoleone di celebrare le nozze con quella signora diverrebbe un fatto uffiziale. Per ciò che concerne i riguardi storici, il padre della duchessa Montijo avrebbe avuto molto a soffrire per la causa del bonapartismo. L' avo, per parte materna, era un Irlandese, di nome Old Patrick, console inglese a Malaga; sua figlia sposò il figlio minore d' una famiglia spagnuola, di antichissima nobiltà, ma senza mezzi, il conte Montijo, il quale, più tardi, quand' era già separato da sua moglie, ereditò il titolo di grande di Spagna e duca di Theba. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 21 *gennaio.*

Il matrimonio dell' Imperatore è fissato pel 29 gennaio. I detenuti di Caienna si ribellarono, e s' impadronirono della città. Furono spedite truppe a quella volta.

Quattro e $\frac{1}{2}$ p. % 105.—; Tre p. % 79. 95.

Londra 20 *gennaio.*

La Banca ha aumentato il proprio sconto al 3 per cento.

Altra del 21.

Consol., 3 p. % 99 $\frac{1}{4}$. $\frac{3}{4}$; Vienna, 10.55-10.58.

Liverpool 20 *gennaio.*

Vendita di cotone, balle 8,000.

Berlino 20 *gennaio.*

Nell' odierna sessione della seconda Camera, il ministro del commercio presentò nuovamente il progetto, relativo alle imposizioni sulle strade ferrate, rimasto inevaso nell' ultima tornata.

NECROLOGIA.

Nell' alba del 21 corrente, cadeva inaspettata la desolazione e l' angoscia su d' una famiglia, che poco prima era felice.

Angelo Giacomuzzi, fu Antonio, non è più, chè morte immatura lo rapiva, dopo breve malattia, all' amore de' suoi, e dei molti che lo servivano e lo avvicinavano, essendo ottimo marito, padre, fratello ed amico; attivo ed onestissimo negoziante, buono e solerte possidente, era la gioia e l' amore della famiglia, dei fratelli e dei congiunti, che a tutti indistintamente era carissimo, ed ora sono inconsolabili per l' amara ed irreparabile perdita. Queste poche parole, dettate dal profondo del dolore, valgano a ricordarlo nella memoria dei buoni ed a qualche conforto dei molti, che lasciò su questa terra, immersi nel cordoglio.

E tu, o anima benedetta, dal seno di Dio, in cui riposi, a premio dell' intemerata tua vita, volgi lo sguardo a' tuoi cari, e li consola nel dolore, in cui la tua perdita gli ha immersi.

F. N. - F. P.

ATTI UFFIZIALI.

N. 249. AVVISO. (1.ª pubb.)

Sua Eccellenza il signor generale di cavalleria, Governatore militare, cav. di Gorzkowski, sapendo quanto, per antica abitudine, i Veneziani sieno inclinati ai leciti divertimenti, e come abbiano cara la maschera, ha trovato anche in quest' anno di accordarne l' uso negli ultimi quindici giorni del corrente carnovale, nella ferma convinzione che non sarà per accadere il benchè menomo abuso, che possa far rincrescere alla E. S. l' accordato permesso; quindi, resta concesso l' uso della maschera in Venezia, dal giorno 25 corrente alla mezzanotte del giorno 8 febbraio prossimo venturo, e ciò sotto le seguenti

Discipline:

1. Nei giorni di domenica non potranno comparir maschere in alcun pubblico luogo se non dopo i vesperi, e in nessun giorno poi, ed in nessun' ora entrare, nelle chiese e luoghi destinati al culto divino.

2. Alle maschere non è permesso alcun vestire, che portasse insegne contrarie al rispetto dovuto alla religione, ai suoi riti, alle Autorità, ai costumi ed ai riguardi dovuti a ogni classe di persone. Resta esclusa, altresì, nei segni o distintivi, qualsiasi allusione politica a qualunque Governo.

3. Sarà rigorosamente proceduto contro quelle maschere che, nei loro dialoghi, si permettessero delle inconvenienti espressioni od allusioni offensive i riguardi dovuti alla religione, all' Autorità, ai privati cittadini ed al buon costume.

4. Viene proibito l' uso di volti mostruosi, che destar possono spavento, schifo o ribrezzo.

5. Le maschere caratteristiche, composte di più persone, come sarebbero le così dette dei *Napoletani*, dei *Bizzarri*, dei *Chioggiotti* e simili, dovranno avere un capo, il quale si faccia previamente conoscere alla Direzione di Polizia.

6. Sarà assoggettato a rigorosissime misure chi si facesse lecito d' insultare, sbeffeggiare, molestare o impedire le maschere in qualunque maniera.

7. Sarà rispettato il segreto di ogni maschera, fin che questa si conterrà entro i limiti delle qui esposte discipline.

8. S' intende poi da sè, ch' è proibito di portare armi di qualunque sorta, come pure di fare insoliti schiamazzi od inquietanti rumori, e che per ogni azione, contemplata dalle leggi penali, verrà proceduto con tutto il rigore, se anche commessa sotto la maschera.

Gl' II. RR. Commissarii superiori dei Sestieri, il Comando dell' I. R. Corpo di gendarmeria, quello delle I. R. Guardie militari di Polizia, l' Ispettorato delle Guardie civili e i Capi-contrada veglieranno per l' adempimento delle norme suespresse.

Il presente Avviso sarà pubblicato e tenuto affisso ai soliti luoghi di questa città, per opportuna norma e conoscenza.

Dall' I. R. Direzione di Polizia, Venezia il 21 gennaio 1853.

L' I. R. Tenentecolonnello, Direttore di Polizia,
SCHROTH DE ROHRBERG.

AVVISI PRIVATI.

N. 997-380 Sez. II.

La Congregazione municipale della R. Città di Venezia

In seguito al chiesto e conseguito trattamento normale dal Segretario di questa Congregazione municipale, è aperto il concorso al posto medesimo, cui è annesso l' annuo soldo di lire tremila trecento.

Gli aspiranti al medesimo dovranno presentare o far pervenire la loro petizione al protocollo della Congregazione stessa a tutto il giorno quindici dell' entrante mese di febbraio, e questa corredata dai seguenti ricapiti:

1. Fede di nascita.

2. Certificato di sana costituzione fisica, e cittadinanza austriaca.

3. Decreto di abilitazione a percorrere gl' impieghi regii di concetto, ed in luogo di questo il certificato d' idoneità, riportato da un' I. R. Delegazione, in conformità alla Circolare 9 marzo 1828 N. 8888-1500, dell' eccelso I. R. Governo, e precedente 17 marzo N. 7357, in quanto che il ricorrente non si trovasse presentemente in un impiego, pel quale si richiegga l' una, o l' altra di tali abilitazioni.

Inoltre saranno uniti alla supplica tutti quei documenti, che possono dimostrare o servigii renduti in uffizii pubblici, od altri titoli speciali, da cui l' aspirante fosse assistito.

Sarà da ultimo dichiarato dai concorrenti, se nel grado contemplato dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4356-273 Cancellerie, si trovino legati in parentela con taluno degl' impiegati, addetti attualmente agli Uffizii municipali, come dovranno scegliersi un domicilio in questa città, per le occorribili disposizioni d' Ufficio, durante il concorso.

Venezia 18 gennaio 1853.

Il Podestà GIOVANNI Conte CORRER.
L' Assessore municipale Pier Girolamo nob. Venier.
Pel Segretario
Il primo vice-segretario A. Gaj.

Il 27 del mese corrente, alle ore 10 antim., verranno venduti, mediante asta pubblica, nella Caserma di S. Salvatore, nella stanza N. 15, gli effetti del defunto sig. medico militare, dott. Carlo Huber, consistenti in abiti militari e civili, biancherie, stromenti chirurgici e libri.

Venezia, li 22 gennaio 1853.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 24 GENNAIO 1853. — Trieste, nel suo mercato settimanale, presenta d' interessante le vendite nelle sementi oleose da f. 6 . 30 a 7 . 30, in vista di miglioramento; qualche importanza nelle vendite dei caffè Rio da f. 19 $\frac{1}{2}$ a 28, e nel piombo da f. 12 a 13 $\frac{1}{2}$. Nel resto, nulla di rilievo.

Ieri, è qui arrivato da Pesance il brigant. inglese *Breeze*, capitano Samuele Hendrieks, con carico di cospettoni, diretto ad Jacob Levi e Figli: questo carico è di già stato venduto a prezzo ignoto; altro carico di cospettoni si disse acquistatosi a Genova, diretto per qui.

Sta alle viste un legno, che ancora non si conosce; sono entrati più trabaccoli. Vendite in olii di Corfù nuovo a d.ⁱ 280. — Le valute d' oro più offerte ad 1 $\frac{7}{8}$; le Banconote da 91 a 91 $\frac{1}{4}$; il Prestito lomb.-veneto offerto a 93; non si conoscono altri affari in pubbliche carte.

LONDRA 22 GENNAIO. — (*Dispaccio telegrafico.*) — Cotoni balle 58,000 $\frac{1}{8}$ più alti. Zuccheri carichi sei viaggianti venduti per Inghilterra e porti vicini; in piazza più calmi. Caffè in calma, Ceylon a 46. Granaglie, grano fermo, granoni in calma.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 22 GENNAIO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. %	-	94 $\frac{3}{16}$
dette detto - - - - - 4 $\frac{1}{2}$ »	-	84 $\frac{5}{8}$
dette detto - - - - - 4 »	-	—
dette detto (del 1850 reluibili) 4 »	-	92 $\frac{1}{4}$
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100	-	224 $\frac{1}{2}$
detto, - - - - - - - - 1839, - 100	-	139
detto, - - - al 5 p. 100 - 1852, - -	-	94 $\frac{3}{16}$
detto, lettera A, 5 100 - 1852, - -	-	94 $\frac{5}{16}$
detto, » B, 5 100 - 1852, - -	-	—
detto lombardo-veneto - - - - - - - -	-	—
Azioni della Banca; al pezzo - - - - - -	-	1355
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	-	2397 $\frac{1}{2}$
dette - - - - da Vienna a Gloggnitz 500	-	—
dette della navigaz. a vapore del Danubio 500	-	743
dette del Lloyd austr. di Trieste - - 500	-	—

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	- Rs.	162 $\frac{1}{2}$	a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 talleri corr.	-	—	a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini correnti	- Fior.	110	Uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 $\frac{1}{2}$	-	109	a 3 mesi Lett.
Genova, per 300 lire nuove piem.	-	—	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	- -	—	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	- -	10:45	br. term.
Idem idem idem	- - -	10:48	
Milano, per 300 lire aust.	- - -	109 $\frac{1}{4}$	a 2 mesi Lett.
Marsiglia, per 300 franchi	- - -	128 $\frac{3}{4}$	a 2 mesi Lett.
Parigi, per 300 franchi	- - -	129	a 2 mesi Lett.
Bucarest, per un fiorino	- - - Parà	—	31 giorni vista.
Costantinopoli, per un fiorino	- -	—	31 giorni vista.
Aggio degli zecchini imperiali	- -	—	p. %.

CAMBI. — VENEZIA 22 GENNAIO 1853.

Amburgo -	Eff. 222 $\frac{1}{2}$ D.	Londra - -	Eff. 29:36 D.
Amsterdam -	248	Malta - -	244
Ancona - -	619 $\frac{1}{2}$	Marsiglia - -	117 $\frac{3}{8}$
Atene - - -	—	Messina - -	15:40 D.
Augusta - -	297 $\frac{3}{8}$ D.	Milano - -	99 $\frac{3}{5}$
Bologna - -	623 D.	Napoli - -	517 $\frac{1}{4}$
Corfù - - -	609 D.	Palermo - -	15:38 D.
Costantinopoli -	—	Parigi - -	117 $\frac{1}{2}$
Firenze - -	97 $\frac{3}{5}$ D.	Roma - -	624 $\frac{1}{2}$ D.
Genova - -	117 $\frac{1}{8}$ D.	Trieste a vista	271 $\frac{1}{2}$
Lione - - -	117 $\frac{1}{2}$	Vienna a vista	272
Lisbona - -	—	Zante - -	606 D.
Livorno - -	97 $\frac{3}{5}$ D.		

MONETE. — VENEZIA 22 GENNAIO 1853.

ORO.

Sovrane - - -	L. 41:24
Zecchini imperiali - -	14:10
in sorte - -	14:03
Da 20 franchi - -	23:61
Doppie di Spagna - -	98:30
di Genova - -	93:70
di Roma - -	20:15
di Savoia - -	33:40
di Parma - -	24:80
di America - -	96:30
Luigi nuovi - - -	27:45
Zecchini veneti - -	14:40

ARGENTO.

Talleri di Maria Teresa	L. 6:17
di Francesco I -	6:14
Crocioni - - - -	6:69
Pezzi da 5 franchi -	5:90
Francesconi - - -	6:45
Pezzi di Spagna -	6:46

EFFETTI PUBBLICI.

Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° dicemb.	93
Obbligazioni metalliche al 5 p. 100 -	86
Conversione, godim.° 1.° novembre - -	92

MERCATO DI LEGNAGO DEL 22 GENNAIO 1853.

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	21:—	22:—	23:—	al sacco.
Frumentone	»	14:—	14:75	15:50	
Riso nostrano	»	40:—	45:60	49:—	
— bolognese	»	38:—	40:—	42:—	
— chinese	»	36:—	37:—	38:—	
Segala	»	—:—	—:—	—:—	
Avena	»	—:—	8:75	—:—	
Fagiuoli in genere	»	—:—	24:—	—:—	
Miglio	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di lino	»	—:—	—:—	—:—	
Ricino	»	—:—	—:—	—:—	

MERCATO DI ADRIA DEL 22 GENNAIO 1853.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti	15:—	17:50	al sacco.
Frumentoni	8:—	10:50	
— — Ibraila	—:—	—:—	
Risi nostrani	38:—	43:—	
— bolognesi	33:—	38:—	
— chinesi	32:—	35:50	
Risoni nostrani	—:—	—:—	
— bolognesi	—:—	—:—	
— chinesi	—:—	—:—	
Avene	6:75	—:—	
Fagiuoli in sorte	14:—	15:—	
Fave	—:—	—:—	
Ravizzoni	—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 22 GENNAIO 1853.

ARRIVATI. — Da *Mantova:* I signori: Giacomoli Michele, possid. di Celia. — Da *Viadana:* Jacovic Lazzaro, di Tolcé. — Da *Ferrara:* Bergami Pietro e Barbi Giovanni, possid. di Ferrara. — Da *Padova:* Ducollet Gio. Batt. Enrico, viaggiat. di comm. di Parigi. — Da *Villa:* Riolfatti Bartolommeo Francesco, possid. di Villa. — Da *Lugo:* Seralvo Leone e Rossini Raffaele, negoz. di Lugo. — Da *Udine:* Florida de Prata Alberico e Cozzi Osvaldo, possid. di Udine. — Signori dott. Giovanni, legale di Udine. — Da *Trieste:* de Hoyos contessa Gaetana, consorte d' un I. R. ciambellano, consigliere di Governo, e dama della Croce stellata. — Gabrich Maria nata baronessa Dinersberg, propriet.ª di Cilli. — Camp Clinton e Sedgwick Dwight Gugl., Americani. — Rakemann Luigi, di Brema.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: O' Reilly Bernardo, Vescovo di Stratford negli Stati Uniti d' America. — Whitchead R. O., Americano. — O Ryan Tommaso, tenente colonnello spagnuolo. — Per *Cittadella:* Cassinis Giov. Batt., ingegnere e propr. di Cittadella. — Per *Cremona:* Porro de Somenzi Enrico e Bodini Alessandro, possid. di Cremona.

NEL 23 GENNAIO.

ARRIVATI. — Da *Milano:* I signori: Russell Watts Michele, possid. inglese. — Gibert Antonio, viaggiat. di comm. di Nimes. — Achard Isidoro, propr. di Sernach. — Garros Paolo, negoz. di Bordeaux. — Savignac Antonio, propr. e podestà di Condat.

PARTITI. — Per *Firenze:* I signori: de Hoyos contessa Gaetana, consorte d' un I. R. ciambellano, consigliere di Governo, dama della Croce stellata. — Ochoa Ramon, negoz. di Messico. — Guttieres Ignazio, negoz. di Guadalajara. — Lazo Giovanni Giuseppe, negoz. di Guayaquil. — Per *Padova:* Gabrich Maria nata baronessa Dinersberg, propriet.ª di Cilli. — Per *Milano:* Wedenisoff Alessandro, negoz. russo. — Per *Trieste:* Renevey Ambrogio, viaggiat. di comm. di Fetigny. — Rossini Raffaele e Seralvo Leone, negoz. di Lugo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 21 gennaio	Arrivati	1127
	Partiti	682
Nel giorno 22 detto	Arrivati	498
	Partiti	466

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

I 24, 25, 26, 27, 28 e 29, a' Ss. GERVASIO E PROTASIO, Vulgo *S. Trovaso.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 22 GENNAIO 1853.

Ore	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	27 11 2	27 8 9	27 8 0
Termometro, gradi	1 1	1 7	3 0
Igrometro, gradi	80	81	83
Anemometro, direzione	N. N. E.	N.	N. N. E.
Stato dell' atmosfera	Neve e vento.	Pioggia e vento.	Pioggia e vento.

Età della luna: giorni 14.

Punti lunari: 00. | Pluviometro, poll. 1, linee 3 $\frac{4}{12}$.

DOMENICA 23 GENNAIO 1853.

Ore	L. del Sole	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	27 8 8	27 9 1	27 10 0
Termometro, gradi	4 0	4 9	4 2
Igrometro, gradi	78	71	70
Anemometro, direzione	N.	N.	N. E.
Stato dell' atmosfera	Nuvolo e vento.	Nuvolo e vento.	Nuvolo e vento

Età della luna: giorni 15.

Punti lunari 00. | Pluviometro: linee 00.

SPETTACOLI. — LUNEDÌ 24 GENNAIO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Il dramma giocoso in 3 parti: *Don Bucefalo*, musica di A. Cagnoni. — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO APOLLO. — Nuova drammatica Compagnia veneta, condotta e diretta dagli artisti Cesare Asti e Compagno. — *I misteri del fumo.* - Terminata la commedia, i ginnastici equilibristi *Persiani* eseguiranno nuovi e variati giuochi. - Indi la commediola: *Due uova al tegame.* — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, diretta da Aless. Guerra. — *Esercizii di equitazione e ginnastica; scene comiche; manovre; carrousel, ec. ec. ec.* - La grande pantomima sul palco scenico, col titolo: *Napoleone*, o *Il bivacco*; e gran rivista degli ultimi due giorni in Russia, coll' assalto e l' incendio di Mosca. — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

SALA TEATRALE A SANT' ANTONINO. — Drammatica Compagnia, diretta dall' artista Giovanni Bosello. — *Paolo e Virginia.* - Il coro dei matti dell' opera *Columella.* - Indi: *Un matrimonio fra due donne.* — Alle ore 7.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia Goldoniana, condotta e diretta da Luigi Duse. — *La strega Monvicini.* - Farsa: *I barcarioi del traghetto del Buso*, ossia *Le nozze de Santina e Tita-Nane barcariol.* — Benefiziata della prima amorosa Cecilia Giandolini. — Alle 7 $\frac{1}{2}$.

TEATRO MINERVA A SAN GIACOMO DALL' ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Vincenzo Debellis. — *Stenterello fatto mago per potere dello scheletro.* (Replica.) — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *I quattro gemelli.* Con ballo: *Prometeo.* — Alle ore 6 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO MECCANICO, alla Bragora, presso la Riva degli Schiavoni, del proprietario *Luigi Persoir.* — Ogni ora avrà luogo una rappresentazione.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, al Ponte della Ca di Dio. — Panorama universale, ciclorama e pleorama dei fratelli *Rossi.*

RIVA DEGLI SCHIAVONI, giù del Ponte dell' Arsenale. — Esposizione d' un serraglio di belve feroci, di proprietà dei fratelli *Pianet.* — Alle ore 4 e $\frac{1}{2}$ si dà il cibo agli animali.

IN CAMPO S. BARTOLOMMEO N.° 5179. — Giuseppe Catonio, giovane Italiano, gigante alto 7 piedi e 7 pollici. — Dalle ore 10 antim. alle 8 di sera.

Prof. MENINI, Compilatore.

Lunedì 24 Gennaio. Anno 1853. - N. 12.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 11463. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

In evasione del P. V. aperto nel 5 novembre 1851, chiuso nel 1.º dicembre 1852 al 11463, aderendosi alla domanda 16 ottobre 1851 n. 11463, del sig. Angelo Civita contro Giovanni Filippi, si diffida il detentore della sottodescritta Cambiale, a presentarla entro giorni 45 a questo Tribunale; mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'art. 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

DESCRIZIONE DELLA CAMBIALE.

Mantova 24 aprile 1851. Per a. l. 269:30, in pezzi da 20 carantani escluso qualunque surrogato.

A quattro mesi data pagherete per questa mia prima di cambio all'ordine G. P. mio proprio la somma di austr. lire duecento sessantanove e cent. 30 in pezzi da 20 carantani escluso qualunque altro surrogato ponendole in conto, e senz'altro avviso, addio.

Al sig Giovanni Filippi pagabile al domicilio in Venezia in strada Eugenia

Angelo Civita
Giovanni Filippi

Ed il presente si affigga all'Albo del Tribunale, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale.

In mancanza di Presidente
L'I. R. Cons. d'Appello Dirigente
A. REYER.
Lazzaroni, Consigliere.
Bennati, Giudice Sussidiario.
Dall'I. R. Trib. Merc., Camb., Maritt. in Venezia,
Li 4 gennaio 1853.
Locatelli.

N. 386. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica al nob. co. Luigi Martinengo dalle Palle assente d'ignota dimora che Gio. Maria Pinato coll'avv. D.r Marzollo produsse in di lui confronto e di Antonio Cassetti di Padova la petiz. 12 genn. corr. n. 386, per precetto di pagamento entro tre giorni di aust. l. 3944, in pezzi da 20 k.ni in dipendenza a cambiale 6 marzo 1852 ed accessorii, e che il Trib. con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, nè ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r Lantana che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 14 gennaio 1853.
In mancanza di Presidente
L'I. R. Cons. Dirig.
A. REYER.
Lazzaroni, Cons.
Bennati, G. S.
Locatelli.

N. 385. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica al nob co. Luigi Martinengo dalle Palle assente d'ignota dimora che Giovanni Maria Pinato coll'avv. D.r Marzollo produsse in di lui confronto e di Antonio Cassetti di Padova la petizione 12 gennaio corr. n. 385, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 4804, in pezzi da 20 k.ni, in dipendenza a cambiale 6 marzo 1852 ed accessorii, e che il Trib. con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiariaria, ne ordino l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Lantana che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 14 gennaio 1853.
In mancanza di Presidente
L'Imp. Regio
Cons. d'App. Dirigente
REYER.
Lazzaroni, Cons.
Bennati, G. S.
Locatelli.

N. 414. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Beniamino Usigli assente d'ignota dimora, che la ditta G. Batt Brinis coll'avv. Meneguzzi produsse in di lui confronto la petizione 13 gennaio corrente n. 414, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 500 effettive in da 20 carantani in dipendenza a Cambiale 12 giugno 1852, ed accessorii, e che il Tribunale, con odierno Decreto, facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro Dott. Lattes, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 14 gennaio 1853.
In mancanza di Presidente
L'Imp. R.
Consigliere d'Appello Dirigente
REYER.
Lazzaroni, Consig.
Bennati, G. S.
Locatelli.

---

al N. 11480. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Francesco Scarpa detto Rottoli padron di barca di Pellestrina assente d'ignota dimora che Giuseppe Vianello detto Pagatutti coll'avv. Alessandri produsse in di lui confronto e delli Luigi e Giacomo Tiozzo e di ogni altro creditore ignoto le istanze primo ottobre 1852 n. 11480, e 10 dicembre successivo n. 14634, per destinazione di udienza all'effetto della insinuazione e graduazione dei titoli di credito sul Pielogo l'Onesto già venduto all'asta in confronto di esso Scarpa, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo fissò l'Aula Verbale II.ª del giorno 16 febbraio p. v. ore 10 ant., e ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Lattes che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta difesa o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

In mancanza di Presidente
L'Imp. Regio
Cons. d'Appello Dirigente
REYER.
Lazzaroni, Cons.
Nob. Barbaro, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Merc. Camb. Maritt. in Venezia,
Li 14 gennaio 1853.
Locatelli.

---

al N. 34323. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Ad istanza di Giuseppe Zambelli tutore dei minori fu Raimondo Casellati, restano diffidati i creditori verso l'eredità di Elena Zambelli ved. di Raimondo Casellati ad insinuare e comprovare le loro pretese nella Camera III.ª di questo Tribunale nel giorno 30 marzo p. v. nei sensi e per gli effetti dei par. 813, 814 del Codice Civile.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente
MANFRONI.
Malenza, Cons.
Gozzi, G. S.
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 5 gennaio 1853.
Domeneghini.

---

al N. 35708. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Nel 16 agosto 1849 mancò a' vivi in Venezia Rosa Zambiasi, con testamento. Si diffidano il coniuge superstite Giacomo Carato, e Teresa Zambiasi sorella della defunta, la dimora dei quali è ignota, ed a cui venne nominato in curatore l'avv. Meneguzzi, a dichiararsi nel termine d'un anno sul detto testamento, altrimenti si procederà all'aggiudicazione dell'eredità in concorso del nominato curatore e degl'insinuatisi eredi.

Il Presidente
MANFRONI.
Castagna, Cons.
Grubissich, G. S.
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 30 dicembre 1852.
Domeneghini.

N. 41972. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Con deliberazione odierna venne chiuso il concorso dei creditori che erasi aperto sulle sostanze di Francesco Busighella.

Il Presidente
MANFRONI.
Castagna, Cons.
Grubissich, G. S.
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 31 dicembre 1852.
Domeneghini.

N. 260. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica all'assente Samuele Guggenheim, che il sig. Caliman Caval. de Minerbi di Trieste rappresentato dall'avv Visentini ha prodotta in di lui confronto presso questa Pretura la petizion 7 gennaio corrente n. 260 nei punti:

1. di scioglimento del Contratto di locazione e conduzione stabilito per anni cinque cominciati col 1.º gennaio 1851, della casa posta in Venezia in Parrocchia dei SS. Appostoli calle Leon Bianco n. 1125;

2. di rilascio immediato di detta casa sgombra da cose e persone;

3. di pagamento a. l. 450, per tre rate anticipate di pigione scadute il 1.º luglio e 1.º ottobre 1852, e gennaio 1853, salvo il conguaglio per quest'ultima, ove il rilascio della casa segua prima del 31 marzo p. v., e con riserva per il tempo posteriore, rifuse le spese; che su tale petizione colla procedura in via sommaria venne fissata l'Aula I.ª Verbale del giorno 5 marzo p. v. ore 10 ant., sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 30 marzo 1850, e che essendo ignoto il luogo di dimora di esso Convenuto Samuele Guggenheim gli venne deputato in curatore l'avv. Marzollo, affinchè la causa sia proseguita in di lui concorso, e pronunciato come di ragione.

Viene quindi eccitato esso Guggenheim a comparire personalmente nel suddetto giorno, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale verso comunicazione di un esemplare.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Venezia,
Li 7 gennaio 1853.
L'I. R. Cons. Pretore
COMBI.

N. 120. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza di Paola Magro vedova Veronese, prodotta in confronto di Giovanni Montemezzo, possidente di questa Città, con odierno Decreto venne da quest'I. R. Tribunale Prov. accordata l'asta dell'immobile qui appiedi descritto, del quale si rese deliberatario il Montemezzo all'asta giudiziale tenutasi nel giorno 4 settembre p. p., senza poi adempiere le relative condizioni.

Resta a tale effetto destinato il giorno 24 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per l'esperimento, che avrà luogo in questa residenza del Tribunale dinanzi apposita Commissione giudiziale, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato di a. l. 3170, ch'è il prezzo della delibera seguita a favore del sig. Giovanni Montemezzo nel 4 settembre 1852.

II. Lo stabile verrà deliberato a prezzo anche inferiore delle l. 3170, ritenuta ogni differenza in meno a tutto rischio, e pericolo del deliberatario sig. Giovanni Montemezzo.

III. Non sarà accettata alcuna offerta senza il previo deposito nelle mani della Commissione delegata di a. l. 317, decimo del dato d'asta.

IV. Verificandosi la delibera verrà trattenuto il deposito fatto dal deliberatario a cauzione della di lui offerta, restituiti i rispettivi depositi agli altri.

V. Entro 10 giorni da quello della delibera il deliberatario dovrà depositare in seno di quest'I. R. Tribunale la somma per la quale si sarà reso deliberatario, meno le l. 317 antedette.

VI. Ogni somma, di cui sopra, dovrà essere depositata in valute d'oro, o d'argento di giusto peso al valore della Sovrana tariffa.

VII. Il deliberatario dovrà ritenere i debiti inerenti all'immobile, per quanto vi si estenderà il prezzo di delibera, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per la restituzione.

VIII. Adempiute le condizioni antedette, il deliberatario otterrà l'aggiudicazione e possesso dell'immobile, rimanendo a di lui carico tutte le pubbliche gravezze, ed a di lui favore la rendita dal dì del verificato deposito del prezzo.

IX. Ogni spesa e tassa dell'asta, delibera, aggiudicazione e relativa sta a carico del deliberatario.

X. Mancando il deliberatario a taluno degl'obblighi sopra espressi, si procederà a nuova subasta dello stabile a qualunque prezzo, ed a tutte sue spese e danni.

Resta libero ad ogni aspirante d'ispezionare gli atti relativi alla vendita nella Cancelleria di quest'I. R. Tribunale onde valutare la cauzione dell'acquisto, non assumendo per questa alcuna respondenza la esecutante.

Descrizione dello stabile.

Casa con orto in questa R. Città in contrada delle Convertite al civ. n. 85, la casa nell'estimo stabile trovasi sotto il n. di mappa 727, della superficie di pert. cens. 0 : 11, colla rendita di l. 56 : 16, l'orto sotto il n. di mappa 726, della superficie di pert. cens. 0 : 16, colla rendita di l. 1 : 23, il tutto fu giudizialmente stimato austr. l. 2916 : 60.

Il presente Editto sarà affisso e pubblicato all'Albo di questo I. R. Tribunale Prov., nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nel foglio Uffiziale d'Annunzii della Gazzetta di Venezia.

Il Presidente
Co. ECCHELI.
Morosini, I. R. Cons.
Anselmi, I. R. Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Treviso,
Li 11 gennaio 1853.
Munari, D. di Sped.

N. 14439. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine col presente Editto si fa noto, essere il 22 aprile 1851, mancato a' vivi in Mortegliano Giuseppe q. Santo Candolo senza testamento, lasciando 6 figli; e cioè Pietro e Valentino maggiori, Maria, Santa, Orsola e Luigi minori. Non essendo noto a questo Tribunale il luogo di dimora di esso Pietro, viene egli diffidato a dover insinuarsi avanti questo Tribunale, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine d'un anno, avvertendosi, che scorso l'assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso di quelli che si saranno presentati e del curatore stato ad esso Pietro costituito nella persona di Giovanni Giuseppe D.r Signori di Udine.

Il Presidente
DE MARCHI.
Negri, Cons.
Vorajo, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 31 dicembre 1852.
Gennari.

N. 9150. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Rovigo si notifica col presente Editto all'assente Giuseppe Pasini fu Bortolo, che dal Rev. Capitolo dei sigg. Canonici della Insigne Collegiata di Rovigo faciente pei Rev. Mansionarii rappresentati dal suo Sindaco Capitolare Mons. Francesco Chilese Canonico Arcidiacono, a mezzo dell'avv. e Proc. D.r Cervesato fu presentata nel 28 cadente dicembre sotto il n. 9150, una petizione al confronto di Angelo Cavallaro, ed altri Litis - Consortis, tra quali esso assente Pasini, nei punti:

1. Competere per titolo di legato alli Rev. Mansionarii di questo Duomo il diretto dominio,

a) del fondo sito nel circondario esterno di Rovigo, di pert. cens. 27 : 48, ed arginativo di pert. cens. 1 : 75, col diritto di esigere il canone annuo di a. l. 134 : 14,

b) di c. 1 in Cerignano loco diritto di esigere l'annuo canone di l. 18, e ciò coll'onere della perpetua celebrazione di due Ufficii anniversarii, e di num. 10 messe in suffragio delle anime di Camillo Lazzarini, e Veronica Nisto.

2. Dovere il primo nominato Angelo Cavallaro quale utilista del fondo sub A, pagare entro giorni 14 nella Cassa del Rev. Capitolo a. l. 537 : 76, per quattro annate di canoni, maturate nel 29 settembre degli anni 1849 50-51 1852, coi relativi interessi di mora.

Che per non essere noto il luogo di dimora di esso assente Pasini gli fu deputato in curatore questo avv. D.r Tedeschi, e fissata la comparsa delle parti all'A. V. di questo Tribunale nel giorno 30 marzo p v. alle ore 9 ant., pel contradd. sulla detta petizione sotto le avvertenze dei par 20, 25 del Giud. Reg., onde possa proseguirsi la causa secondo il Reg. medesimo, e pronunciarsi come sarà di ragione.

Viene quindi eccitato esso Giuseppe Pasini a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione all'Album di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè per triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
CARELLA.
Falier, Cons.
Ranzanici, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Rovigo,
Li 31 dicembre 1852.
Zambelli, Prot.

---

al N. 1313. a. c. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Belluno rende noto, essere li 9 novembre 1851 mancato a' vivi in Orzes, Comune di Belluno, Luigi Rudio, del fu Girolamo, con disposizione di ultima volontà, colla quale lascia la propria stanza alla di lui moglie Maria de Menech, e dopo la sua morte alla Chiesa Succursale della B. V. di Orzes, con alcuni oneri.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di Rosa Pagani - Corte di Belluno, altra fra i successibili del defunto Luigi Rudio, viene essa diffidata a dovere insinuarsi avanti questa Istanza, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine d'un anno, avvertendosi che scorso l'assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad essa Rosa nominato nella persona dell'avv. di questo Foro D.r Francesco Dal Vesco.

L'I. R. Presidente
VENTURI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Belluno,
Li 30 dicembre 1852.
G. Sperti, f. f. di Segr.

N. 70. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura d'Auronzo rende pubblicamente noto, che nel giorno 25 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà presso di essa il quarto esperimento d'asta degl'immobili descritti nell'istanza d'asta 1.º dicembre 1851 n. 5278, sotto i n. 1, 2, 4 e 5 esecutati da Gio. Maria Callgaro Bedin di Lozzo rappresentato dall'avv. Maroza, in odio di Marco Laguna di detto luogo anche a prezzo minore di quello della stima, e nel resto a tutte le condizioni dei primi esperimenti, con avvertenza, che nei giorni feriali dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sono ispezionabili gli atti relativi nella Cancelleria di que-

sta Pretura.

Il che sarà inserito per tre volte a cura di questo Ufficio di Spedizione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura in Auronzo,

Li 10 gennaio 1853.

L' I. R. Dirigenie
ANGELI.
Torquato Larice Al.

N. 210. 2.ª pubbl.ᵉ

EDITTO.

L'I. R. Pret. in S. Vito rende pubblicamente noto, che nel giorno 21 febbr. p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si procederà nel locale di sua residenza al IV incanto per la vendita al maggior offerente degl' immobili sottodescritti esecutati ad istanza del sig. Cristo Ninni di Venezia al sig. Giacomo Del Bon di S. Vito, e stimati giusta il relativo protocollo presentato nel 22 gennaio 1850 al n. 373, di cui ne sarà libero ad ogni concorrente l' ispezione come pure di averne copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti anche a prezzo inferiore della stima senza riguardo ai creditori iscritti.

II. Ogni oblatore, tranne l' esecutante, dovrà prima di offrire depositare il decimo della stima in valuta d' oro, e d' argento di giusto peso a tariffa.

III. L' acquirente dovrà entro il termine di giorni 14 seguita l' asta, depositare l' intiero prezzo offerto, meno il decimo depositato, nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Udine in valute d' oro, o d' argento di giusto peso a tariffa, e colla scorta del documento comprovante tale deposito potrà domandare l' aggiudicazione in sua proprietà dei beni predetti per ogni effetto di legge.

IV. Mancando l' acquirente al pagamento del prezzo nel termine dei detti giorni 14 si procederà a richiesta dell' esecutante, ad una nuova subasta, e si venderanno a qualunque prezzo i detti beni a tutto danno, e pericolo, di esso acquirente con un solo incanto, e perderà il decimo depositato sul valore della stima, il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive, ed il resto a pareggio dell' eventuale differenza fra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto e quello ottenutosi nella nuova subasta.

V. Ove si facesse acquirente l' esecutante sarà lo stesso dispensato dal deposito del prezzo che sarà per offrire però sino alla concorrenza del suo credito, interessi e spese, e fino alla distribuzione dell' intiero prezzo mediante la graduatoria, sarà però libero all' esecutante di chiedere l'aggiudicazione dei beni acquistati depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito come sopra.

VI. Ogni debito per prediali arretrate starà a carico dell' acquirente e così a carico dello stesso star dovranno le spese dell' asta, delibera, trasmissione di proprietà, possesso, e voltura dei beni acquistati.

VII. Li detti beni si riterranno venduti con tutti li pesi inerenti di censi, prestazioni, servitù sì reali, che personali, nello stato in cui sono, senza alcuna responsabilità dell' esecutante per errori se si ravvisassero, d' intestazione censuaria, numeri di mappa e cifre censuarie le di cui regolazioni e relative conseguenze dovranno stare a tutto carico dell' acquirente.

Seguono i beni.

1. Prato detto Malmosa nel censo provvisorio in mappa di Sesto al n. 159, di pert. 91 : 04, e nel censo stabile al suddetto n. 159, di pert. 91 : 04, rendita l. 34 : 60, fra i confini come nel protocollo di stima, stimato a. l. 4552.

2. Casa dominicale con cortile, orto e fabbricati accessorii situati in S. Vito nel Borgo Magredo, nel censo provvisorio in mappa ai n. 511, del 514, 515 e 516, della complessiva superficie di pert. 9 : 20, e nel censo stabile ai suddetti num. 511, di c. p. 1 : 72, rendita l. 324 : 80; 514, p. c. 2 : 51, rendita l. 11 : 90; 515, p. c. 3 : 00, rendita l. 15 . 47; 516, p. c. 1 : 40, rendita l. 6 : 64, fra i confini e colla descrizione come nel protocollo di stima, stimata austr. l. 36200.

3. Casa detta colonica con cortile in Borgo Magredo in S. Vito, nel censo provvisorio in mappa al n. 517, di c. p. 1 : 23, e porzione del num. 516, e nel censo stabile al detto n. 517, di pert. 1 : 50, rendita l. 72 : 80, fra i confini, e colla descrizione come sopra, stimata a. l. 11800.

4. Fondo ortale nel Borgo Magredo in S. Vito, nel censo provvisorio in mappa al n. 527, porz. di c. p. 0 : 04, in confine a tutti i lati Pascatti Antonio. Il detto fondo fu errato: invece è il n. 519, nella stima al n. 2, e nel censo stabile è compreso nel n. 517, stimato a. l. 48.

5. Casa colonica con cortile, ed orto in Borgo Favria in S. Vito, nel censo provvisorio in mappa alli n. 344, 345, porz. di c. p. 1 : 57, e nel censo stabile alli detti n. 344, di cens. pert. — : 51, rendita l. 38 : 95, e 345, di pert. 1 : 27, rendita l. 5 : 65, fra i confini, e colla descrizione come sopra, stimata a. l. 1400.

6. Prato detto Malmosa nel censo provvisorio in mappa di Savorguano al n. 3259, di pert 5 : 50, e nel censo stabile al n. 3259, di c. p. 5 : 50, rendita l. 3 : 80, fra i confini come sopre, stimato a. l. 275.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in San Vito,

Li 14 gennaio 1853.

L' I. R. Cons. Pretore
B. BENVENUTI.

N. 14041. 2.ª pubbl.ᵉ

EDITTO.

Si notifica ad Andrea fu Filippo Spagnut di Biacis Comune di Tarcetta, ora assente d'ignota dimora, che Giovanni fu Antonio Pinter di Ladra Distretto di Tolmino con petizione 28 corr. n. 14041, prodotta a questo Protocollo contro esso assente e la di lui figlia Marianna moglie di Giovanni Gubana, ha domandato il pagamento del capitale di l. 720, in base a Contratto 7 ottobre 1849, oltre l. 108 interessi, più le spese di Contratto e d' Ipoteca. Gli venne nominato in curatore l' avv. Lorenzo D.r Cucovaz e fissata l' Udienza all' Aula Verbale del giorno primo aprile p. v. alle ore 9 ant. Dovrà esso assente provvedere alla propria difesa coi mezzi opportuni, di offrire al sudd. suo curatore, o provvedere altrimenti in persona o per altro procuratore, sotto comminatoria di risentire le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Pretore Dirig nte
DRAGHI.

Dall' I. R. Pretura in Cividale,

Li 28 dicembre 1852.

Gabrici.

N. 238. 2.ª pubbl.ᵉ

EDITTO.

Si rende noto che venne in oggi interdetta per mania Elena Calchera del fu Antonio di Mirano, e deputatole in curatore Francesco Mariutto pure di Mirano.

Dall' I. R. Pretura in Mirano,

Li 16 gennaio 1853.

Il R. Cons. Pretore
BASSI.

N. 7240. 2.ª pubbl.ᵉ

EDITTO.

Inerendo a requisitoria dell' I. R. Tribunale Prov. di Padova 21 dicembre 1852 n. 24093, si rende pubblicamente noto, che nel giorno 23 febbraio p. v dalle ore 9 ant. alle 1 pom., sarà tenuto all' Aula Verbale di questa Pretura da apposita Commissione un quarto esperimento d' asta degl' immobili qui sottodescritti, stati oppignorati, e stimati ad istanza del nob. conte Giacomo Maldura, rappresentato dal di lui procuratore avvocato Giuseppe Calegari, ed a pregiudizio del nob. March. Ferdinando De Buzzacarini - Gonzaga fu Gaspare di Bovolenta

Gli aspiranti potranno ispezionare presso questa Cancelleria gli atti, ed aver copia di quelli, che ritenessero del loro interesse.

La vendita seguirà alle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo sottodescritto non verrà deliberato a prezzo minore di quattro quinti del prezzo di l. 5453, attribuitovi nella precorsa giudiziale perizia, cioè a prezzo minore di l. 4362 : 40.

II. Niuno potrà farsi offerente all' asta senza il previo deposito a garanzia dell' offerta in mano del Commissario delegato della decima parte del prezzo sovraindicato di l. 4362 : 40, da farsi nelle monete più sotto specificate, ed il deposito tosto chiusa l' asta verrà restituito agli offerenti non rimasti deliberatarii.

III. Il deliberatario dovrà versare in Giudizio il prezzo della delibera entro otto giorni continui dalla medesima in effettive intere lire austriache, ossiano pezzi da 20 k.ni l' uno, esclusa la carta monetata, e qualunque altro surrogato alla moneta metallica, nonchè esclusi i pezzi da 3 k.ni.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese esecutive a partire, e compresa quella per pignoramento fino all' esecuzione consumata, nè potrà ottenere l' aggiudicazione in proprietà del fondo deliberato prima di aver pagate le spese suddette in mano dell' avv. procuratore dell' esecutante nob. co. Maldura.

V. Il fondo viene venduto senza veruna garanzia per qualsivoglia eventuale evizione da qualsiasi titolo e causa procedente.

VI. Il deliberatario dietro l' ottenuta aggiudicazione avrà facoltà di far trasportare alla propria ditta del nuovo censimento il fondo subastato senza più la marca attuale annotatavi livellario co. Giacomo Maldura.

VII. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le imposte cadenti sul fondo deliberatogli, e dal giorno stesso ne avrà diritto alle rendite.

VIII. La mancanza dell' adempimento anche d' una sola delle condizioni alli num. 3, 4, darà luogo al reincanto per ogni effetto di diritto a tutto carico del deliberatario.

Descrizione dei beni
da subastarsi.

Campi 8 : 3 : 124 a misura censuaria a. p. v. con sopravi due casolari posti in frazione di Arzer di Cavalli, Comune di Terrassa, Distretto di Conselve, tra confini, a levante Antonio Stagnin di Pontecasale, mezzodì stradella consortiva, al di là della quale nobili conti cav. Francesco ed Alessandro Pappafava, a ponente nobili conti Pappafava suddetti, ed a tramontana strada consortiva detta dei Dozzi, al di là della quale li fratelli Mandolin, e Giuseppe Da Zara; li quali campi stanno descritti nella mappa del nuovo censimento alli num. 920, 921, 922, 923, 924, 1275, 1276, per pert. 34 : 37, coll' estimo complessivo di austr. l. 186 : 01.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in Conselve, e in Terrassa, e inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Cons. Pretore
G. CASOLINI.

Dall' I. R. Pretura in Conselve,

Li 3 gennaio 1853.

L' I. R. Cancell.
Molon.

N. 42049. 2.ª pubbl.ᵉ

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile in Venezia si fa noto col presente Editto, essere nel 28 novembre 1852 mancata a' vivi in Venezia senza testamento Teresa Moro del fu Domenico, vedova di Pietro Previtali abbandonando i figli maggiorenni Elisabetta, Domenico ed Andrea.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di esso Andrea viene egli diffidato a dover insinuarsi avanti questa I Istanza, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine d' un anno, avvertendosi che scorso l'assegnato termine senza insinuazione si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso degli insinuati e del curatore deputato Antonio Brombara.

Locchè s' inserisca per tre volte di settimana in settimana nel foglio Ufficiale.

Il Presidente
MANFRONI.

Piccoli, Cons.
Giarola, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia,

Li 3 gennaio 1853.

Domeneghini.

N. 15696. 3.ª pubbl.ᵉ

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tolmezzo reca a notizia, che nell' Atrio di sua residenza, sopra istanza del Pio Ospitale di Udine, contro Giuseppe di Floreano Monai locandiere al Mercanduzzo di Gradisca Imperiale, si terrà nelli giorni 5 febbraio, 5 marzo e 5 aprile p. v. del 1853 sempre alle ore 9 di mattina il 1.°, 2.° e rispettivamente 3.° incanto, per la vendita delle sottodescritte realità, alle soggiunte

Condizioni.

Ogni aspirante, meno la parte attrice, dovrà verificare il previo deposito di a. l. 50, alla Commissione astante.

Al primo e secondo esperimento non potrà seguire la vendita a prezzo inferiore di stima, ed al terzo a qualunque, anche al disotto.

La vendita seguirà senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante.

Il prezzo di delibera dovrà depositarsi entro giorni otto successivi, e verrà in detto prezzo imputato il fatto deposito.

Il Pio luogo esecutante avrà diritto in caso che si rendesse deliberatario di trattenere detto prezzo fino alla concorrenza del proprio credito non essendovi creditori iscritti.

Beni da vendersi.

1. Pascolo sassoso d. Plais della Maina in mappa di Amaro al n. 1351, di p. 16 : 30, della rendita di cent. 98, cui confina a levante eredi fu Antonio Malagnini, ed a ponente Domenico q. Francesco Moroldo, stimato l. 107 : 90.

2. Bene cespugliato in detta mappa al n. 3421, di p. 4 . 86, della rendita di cent. 15, cui confina a mezzodì il Fiume Tagliamento ed a settentrione strada comunale, stimato l. 64.34.

Totale valore dei beni a. l. 172 : 24.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Tolmezzo,

Li 24 dicembre 1852.

TOFFOLI, Pretore
In Mancanza di Canc.
G. Milesi, Scritt.

N. 63. 3.ª pubbl.ᵉ

Provincia e Distretto
di Venezia.
La Deputazione Comunale
di Burano
Li 11. gennaio 1853
AVVISA

Essere aperto da oggi a tutto il 31 gennaio 1853 il concorso alla Condotta Medico-Chirurgica di Burano ed isole annesse, nonchè alle Condotte di Mammana principale e di Mammana assistente nei luoghi stessi: ed essere di annue a. l. 1700 lo stipendio del Medico Chirurgo, di a. l. 575 quello della Mammana principale, e di a. l. 315 quello dell' Assistente, coll' obbligo in ciascuno della residenza a Burano.

I Deputati
TAGLIAPIETRA.
BON.
BRESSANELLO.

Il Segretario
N. Pavan.

N. 15697. 3.ª pubbl.ᵉ

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tolmezzo notifica, che si terrà nell' Atrio di sua residenza nel giorno 10 febbraio p. v. ore 9 ant. il terzo esperimento d' asta, per la vendita giudiziale delle seguenti realità esecutate ad istanza del Comune di Preone, a danno delli Andrianna Buzzi maritata Marin, e Gio. Battista figlio minore di Gio. Batt. Buzzi rappresentato dal padre, di Preone, alle soggiunte

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno la parte attrice, dovrà eseguire il previo deposito di a. l. 100, a cauzione delle spese d' asta alla Commissione per la stessa.

II. Non potrà lo stabile deliberarsi a prezzo inferiore alla stima giudiziale, se non nel caso che il ricavato basti a tacitare li creditori iscritti.

III. Il deliberatario, meno la parte esecutante, dovrà entro giorni otto successivi all' asta versare in questo Ufficio depositi il prezzo d' acquisto con imputazione del già fatto deposito, e tutto con moneta d' oro, o d' argento a corso legale.

IV. Staranno a carico del deliberatario li pesi inerenti a detto stabile a senso del par. 425 del Giud. Reg.

Beni da vendersi.

A.) Casa d' abitazione eretta a muri, coperta a coppi, composta a piano terra di andito d' ingresso, tinello, cucina e cantina; al primo piano da saletta a quattro camere; al piano superiore da granaio. Stalla con fenile sovrapposto a levante della casa eretta a muri, coperta a coppi, corte a mezzodì, e legnaia coperta a coppi, il tutto in mappa di Preone al n. 1367, della superficie di cent. 20, stimata a. l. 1200.

B.) Orto con vegetabili, in mappa al n. 1366, di c. 24, stimato a. l. 100.

C.) Arativo in tre pezzi in mappa alli n. 1369, di p. 2 . 50, e 1371 di p. — . 85, stimato a. l. 480.

D.) Prato arborato vitato, in mappa alli n. 1365, sub 1, 2, 1368, 1370, 1372, 1376, di p. 13 : 78, e del n. 1369, sub 1, 2, per p. 6 : 69, stimato a. l. 2,000.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 24 dicembre 1852.

TOFFOLI, Pretore
In mancanza di Canc.
G. Milesi, Scritt.

N. 8698. 3.ª pubbl.ᵉ

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Adria sia a pubblica notizia che sopra istanza 21 luglio 1852 n. 5115, del sig. Cristoforo Camerini fu Francesco possidente di Rovigo, venne accordato con odierno Decreto num. 8698, in pregiudizio del sig. Giuseppe Bonati possidente di Adria la subasta dello stabile in calce descritto dell' importo di austr. l. 12163 : 94, giusta protocollo di stima 12 giugno 1852 n. 4146, di cui è libera la ispezione in Giudizio, e viene fissato il giorno 19 febbraio 1853 pel primo esperimento, il giorno 26 detto febbraio pel secondo, nei quali seguirà la vendita a prezzo non inferiore della stima, ed il giorno 12 marzo 1853 pel terzo, in cui sarà deliberato a prezzo anche inferiore, semprechè basti a saziare i creditori iscritti sul fondo da tenersi dinanzi apposita Commissione nella Sala di quest' Ufficio sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., a sotto le seguenti condizioni:

I. Lo stabile sarà deliberato e venduto al maggiore offerente al primo, e se non al primo nel secondo incanto a prezzo maggiore, od almeno eguale alla stima, e non altrimenti. Al terzo incanto poi lo stabile sarà venduto a prezzo anche inferiore della stima salvo però il disposto dalli combinati par. 422, 433 del Giud. Reg.

II. Il prezzo offerto dovrà essere pagato in moneta sonante metallica a corso legale, escluso rame, carta monetata, ed ogni altro surrogato.

III. Ciascun concorrente dovrà al suo insinuarsi garantire la propria offerta sborsando alla Commissione giudiziale che lo verserà in Cassa depositi giudiziali, il decimo del valore di stima, che gli verrà imputato in conto del prezzo di delibera, ove rimanga deliberatario dello stabile, altrimenti gli sarà restituito.

IV. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario pagare al creditore esecutante le spese, e tasse tutte della procedura esecutiva fino allora da questo sostenute, e ciò nel termine di giorni otto dal dì della giudiziale liquidazione delle spese stesse, da provocarsi dall esecutante medesimo. Le spese e tasse tutte della delibera, e successive saranno a carico esclusivo del deliberatario.

V. Saranno inoltre a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte comprese le consorziali, ordinarie, e straordinarie inerenti all'immobile oppignorato in corrispondenza, e dal dì in cui verrà legalmente immesso in possesso.

VI. Il resto del prezzo di delibera dovrà dal deliberatario essere versato in Cassa depositi giudiziali entro giorni 15 al più tardi dal dì della delibera medesima.

VII. Adempiute che abbia il deliberatario tutte singole le premesse articolate condizioni avrà diritto di chiedere l' aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile deliberatogli; s' intenderà altresì autorizzato a chiedere, e far eseguire la cancellazione per intero di tutte le iscrizioni ipotecarie gravanti lo stabile stesso senza bisogno dell' assenso, o personale intervento dei rispettivi creditori iscritti.

VIII. Che se esso deliberatario mancasse a qualunque delle condizioni predette si procederà al reincanto dello stabile di cui si tratta a tutte di lui spese, pericolo e danno, fino alla concorrenza dei quali risponderà il decimo depositato di cui l' articolo 3.°. All' incontro cederà in tal caso a vantaggio dell' esecutato, o de' suoi prenotati creditori il prezzo maggiore di quello della prima delibera che dal reincanto per avventura si ricavasse.

IX. Il creditore esecutante ogni volta che concorresse all' asta, e rimanesse deliberatario sarà esente dal deposito del decimo di cui l' art. 3.°, non che dal deposito del residuo prezzo di delibera di cui l' art. 6.°, venendo invece abilitato a trattenersi l' intero prezzo detratte le spese della procedura di cui l' art. 4.°, e ciò per dimettere (entro 15 giorni al più tardi dachè saranno passati in giudicato tanto la graduatorie, quanto il successivo riparto del prezzo da offrirsi) li creditori prenotati che saranno utilmente graduati per quanto si estenderà il prezzo medesimo. Frattanto dovrà esso deliberatario corrispondere sul prezzo rimasto in sue mani a favore dell' esecutato e de' suoi creditori iscritti il frutto del 5 per cento all' anno star dovendo ferme a cauzione sì del capitale che del frutto le iscrizioni ipotecarie che posano sullo stabile da lui acquistato. Sulla fede di queste condizioni sarà l' esecutante deliberatario in facoltà di chiedere senza ritardo l' aggiudicazione ed immissione in possesso di detto stabile, ma a qualunque sua mancanza si procederà al reincanto a termini dell' articolo precedente, e solo allorchè avrà effettivamente pagato l' intero prezzo di delibera, si riterrà egli in diritto di chiedere che senza bisogno dell' assenso o personale intervento de rispettivi creditori iscritti, e di riportare la cancellazione per intero di tutte le iscrizioni ipotecaria gravanti il ripetuto stabile.

X. Il creditore esecutante non sarà nè realmente, nè personalmente garante al deliberatario in verun rapporto sia di proprietà, o di libertà dello stabile da lui acquistato, salvo a lui il suo regresso contro chiunque altro se, e come di ragione.

Descrizione del fondo.

Nel Comune censuario di Adria possessio e in due corpi uno a destra, e l' altro a sinistra dello Scolo Valli di Adria, detto anche Scolo Manin, il primo confina a levante con Giovanni e Cons. Forestan, a ponente con Forestan, ed il nob. Gaspare Zorzi, a mezzodì con Giovanni Scarpa, ed a tramontana colle mentovate Forestan, e censito nei registri del censimento stabile ai n. 1053, 1056, 1504, della mappa del Comune censuario di Adria, per pert. met. 95 : 52, colla rendita di l. 276 : 82. Il secondo confina a levante con Paolo Labia, Bruciaferri Giuseppe, ed eredi Sante Bruciaferri, a tramontana con Consorti Forestan, ed a mezzodì con Bruciaferri e collo Scolo Manin. È censito ai n. 1408, 1412, della mappa dello stesso Comune censuario di Adria, per pert. cens. 99 : 65, e colla rendita di lire 65 : 12.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città, e pubblicato per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Aggiunto Dirigente
SOTTI.

Dall' I. R. Pretura di Adria,

Li 13 dicembre 1852.

Lazzaris, Canc.

---

al N. 31544. 3.ª pubbl.ᵉ

EDITTO.

Si rende noto che fu interdetta per mania isterica Caterina Saffero fu Francesco qui domiciliata e che le fu deputato in curatore il fratello Alvise Saffero.

Il Presidente
MANFRONI.

Malenza, Cons.
Gozzi, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 30 dicembre 1852.

Domeneghini.

MARTEDÌ 25 GENNAIO

ANNO 1853 — N. 20.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 22 gennaio.

S. M. I. R. A. si è, con Sovrana Risoluzione del 15 gennaio a. c., graziosissimamente degnata di nominare il tenente-maresciallo Jacopo di Parrot ad *latus* di S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto, quale Governatore militare e civile del Regno d' Ungheria.

Colla medesima Sovrana Risoluzione, S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di ordinare che l' *Obergespan* distrettuale di Oedenburgo, Stefano bar. di Hauer, debba interinalmente, e per l' oggetto dell' organizzazione, presedere, nell' attuale sua qualità, alla Sezione civile del Governo militare e civile dell' Ungheria.

Colla stessa Sovrana Risoluzione, S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di nominare a vicepresidenti delle Sezioni di Luogotenenza, l' attuale *Obergespan* distrettuale di Pest; Antonio di Angus, per la Sezione di Pest, *Obergespan* distrettuale di Presburgo, Enrico conte di Attems, per quella di Presburgo; ed il presidente circolare di Böhmisch-Leippa, Cristiano bar. di Kotz, per quella di Kaschau; e di affidare la direzione interinale della Sezione di Luogotenenza di Oedenburgo al consigliere ministeriale nel Ministero dell' interno, Stefano di Priviczer, e quella della Sezione di Granvaradino al capo del Comitato di Eisenburgo, Ermanno conte di Zichy, nominando contemporaneamente questo ultimo consigliere aulico; finalmente, di graziosissimamente promuovere a consigliere di Luogotenenza in Ungheria i segretarii ministeriali nel Ministero dell' interno, Eugenio di Friedenfels e Francesco barone di Reichenstein, destinando il primo al servigio presso la Sezione civile del Governo militare e civile.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l' *Obergespan* distrettuale di Kaschau, Antonio conte Forgach, vicepresidente della Luogotenenza di Boemia; ed ha trovato di stabilire che l' *Obergespan* distrettuale di Granvaradino, Gabriele di Dory, sia destinato come vicepresidente a prestare servigio presso la Corte superiore di giustizia di Pest.

S. M. I. R. A., mediante Risoluzione del 18 gennaio a. c., compiacquesi graziosissimamente di nominare il già capo provinciale di Trieste, addetto al Ministero dell' interno, Roberto Algravio di Salm Reifferscheid, e il vicepresidente della Luogotenenza ungherese, Antonio conte La Motte, a capi sezione nel Ministero dell' interno; e di conferire a quest' ultimo la dignità d' I. R. consigliere intimo con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 31 dicembre a. p., compiacquesi graziosissimamente di conferire il posto vacante di cancellista dell' Ordine di Maria Teresa all' ufficiale presso il Ministero degli esterni e della Casa imperiale, nobile di Pilat; e al cassiere di questo Ministero, il consigliere imperiale Carlo di Jeckl, di conferire il titolo di cassiere dell' Ordine militare di Maria Teresa.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Furono promossi: A secondi colonnelli i tenenti-colonnelli: Federico di Halloy, del reggimento di cacciatori tirolesi portante l'augusto nome di S. M., nel reggimento; Federico Ahsbahs cavaliere von der Lanze, del reggimento ulani co. Wallmoden N. 5, nel reggimento dragoni conte Ficquelmont N. 6; ed Ugone conte Schaafgotsche, del reggimento primo di usseri portante il nome Sovrano, nel 9.º reggimento di usseri principe Francesco Liechtenstein.

A tenenti-colonnelli i maggiori: Leopoldo Principe di Sassonia-Coburgo-Gotha, dell' 8.º reggimento di usseri Elettore di Assia-Cassel, nel reggimento fanti Principe di Varsavia N. 37; Giovanni di Körver, del suddetto 8.º reggimento di usseri, nel medesimo; Carlo principe Solms-Braunfels, del reggimento corazzieri Re di Sassonia N. 3, nel reggimento; Ferdinando barone di Kirchbach, del 6.º reggimento di ulani portante l' augusto nome di S. M., nel 5.º reggimento di ulani conte Wallmoden; e Prospero di Docteur, del reggimento fanti conte Strasoldo N. 61, nel medesimo.

A maggiori: Il capitano Lodovico cavaliere di Radötzky, del reggimento fanti conte Strasoldo N. 61; ed il capitano di cavalleria Francesco conte Westphalen, del 9.º, nell' 8.º reggimento di usseri Elettore di Assia-Cassel.

Fu trasferito: Il tenente-colonnello Carlo Zaitsek del reggimento di usseri Elettore d' Assia-Cassel N. 8, nel 1.º reggimento di usseri portante l' augusto nome di S. M.

Furono pensionati: Il tenente-colonnello Giuseppe di Bedöcs, del reggimento dragoni conte Ficquelmont N. 6, col carattere di colonnello *ad honores*; e i maggiori Leone di Miltitz, del reggimento di usseri Arciduca Carlo Lodovico N. 7 e Giuseppe Möse di Nollendorf, del reggimento fanti Granduca Costantino N. 18.

Il 19 corrente fu pubblicata e spedita dall' I. R. Stamperia di Corte di Stato nelle nove edizioni doppie, la Puntata LXXII del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo* per l' Impero, dell' anno 1852.

Essa contiene:

Sotto il N. 250, la Patente Sovrana del 3 dicembre a. p., con cui viene emanata una nuova legge forestale per l' Austria sopra e sotto l' Ens, Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola, Gorizia, Gradisca, Istria, Trieste, Tirolo col Vorarlberg, Boemia, Moravia, Slesia, Gallizia con Cracovia e la Buccovina. Questa legge entrò in attività col 1.º corrente.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 25 gennaio.

Ecco il terzo e l' ultimo degli articoli, pubblicati dalla *Gazzetta Universale d' Augusta* col titolo: *Sardegna ed Austria, Italia ed Alemagna*, i due primi de' quali furono già riferiti nelle Gazzette Numeri 12 e 14:

La penna, che assunse nel *Messaggiere dei Confini*, nelle *Notizie d' Amburgo* e nella *Gazzetta del Weser*, l' impresa di magnificare lo stato della Sardegna, loda la situazione finanziaria ordinata di quel Regno, la quale inspira fiducia assoluta *alle Borse più solide.* Ove ciò fosse effettivamente vero, sarebbe tanto più necessario di far conoscere più da vicino, almeno al pubblico tedesco, lo stato finanziario della Sardegna. Ne derivo i dati da due fonti uffiziali, vale a dire dall' esposizione dello stato delle finanze della Sardegna dal 1847 fino a tutto il 1852, del ministro delle finanze, cav. Luigi Cibrario (*Cenni sulla condizione delle finanze dal 1847 a tutto il 1852, dati dal cav. Luigi Cibrario, ministro delle finanze. Torino, dalla Stamperia reale, 28 ottobre 1852*), e dal bilancio per l' anno 1853, presentato dal conte Cavour, nella sessione della Camera de' deputati del Regno di Sardegna del 2 dicembre 1852. Questi, come vedesi, sono documenti, che hanno piena autenticità ed a' quali puossi soltanto rimproverare che cerchino di dipingere nel modo, possibilmente più mite, la situazione, a dir vero deplorabile, delle finanze e delle imposte, e di circondare, per quanto è fattibile, d' un' aureola di ridenti colori quello stato lagrimevole. Osservo soltanto che il conte Cavour, nella sua esposizione finanziaria, cita spesso la suddetta opera del Cibrario, e ne conferma come esatte le indicazioni.

« E come mai individui, male informati e calunniatori, possono parlare dello stato irregolare e d' anno in anno peggiore della Sardegna, *servendosene di pretesto a deprimere le nostre libere istituzioni!* » Così esclama il sig. Cibrario, mentre svolge la tela della situazione finanziaria della Sardegna. Quanto più però io giungo ad intendere i *Cenni* di ottobre del sig. ministro delle finanze, e le rivelazioni di dicembre 1852 dell' altro ministro Cavour, tanto più irresistibile fassi in me la convinzione che i loro documenti uffiziali sieno prove molto più parlanti di tutte le *calunnie* de' male intenzionati, per ciò che riguarda la *situazione irregolare, di anno in anno peggiore, delle finanze della Sardegna.* Pure l' onorevole lettore ne faccia giudizio da sè stesso, sulla base dei dati complessivi, offerti da ambedue i ministri della Sardegna.

Le spese ordinarie del Regno di Sardegna aumentarono, secondo il Cibrario, nella progressione seguente:

Importarono, cioè, nel	1847 lire . . .	84,020,000
«	1848 « . . .	91,546 000
«	1849 « . . .	100,573,000
«	1850 « . . .	119,914,000
«	1851 « . . .	123,415,000
«	1852 « . . .	127,465,000

Dunque, sotto il *glorioso impero* delle libere instituzioni, aumentarono, in cinque anni, nella confessata enorme differenza di *quarantatrè milioni e mezzo.* E sia bene inteso: soltanto le spese annuali ordinarie.

Il bilancio pel 1853, presentato nel 2 dicembre 1852, porta poi uno stato di spese di 147 milioni. Dunque altri 20 milioni di più.

Il seguente è il risultamento totale dell' amministrazione delle finanze della Sardegna dal 1847 al 1852, comprendendovi tanto gl' introiti straordinarii (prestiti, contributi volontarii di guerra, alienazione di antichi capitali, ec.) quanto le spese straordinarie (spese di guerra, importo dell' indennizzo di guerra, costruzioni di strade ferrate, ec.)

Anni	Introiti	Spese	Somma del disavanzo
	Lire	Lire	Lire
1847	145,927,226 : 91	146,590,346 : 42	663,119:51
1848	155,909,900 : —	192,925,519 : 22	37,015,619:22
1849	162,615,500 : —	213,112,812 : 55	50,497,312:55
1850	241,090,800 : —	190,144,560 : 95	. . . . . (*)
1851	180,779,000 : —	166,488,552 : 05	. . . . . (**)
1852	105,915,600 : —	147,694,680 : 11	41,779,080:11

(*) Sopravanzo (mediante prestiti) nel 1850 L. 50,946,239:05
(**) » » » 1851 » 14,290,447:95

Somma del disavanzo	129,954,131:39
Somma del sopravanzo (da prestiti) . . .	65,236,687:—
Rimane un disavanzo di	64,718,444:39
E preventivato pel 1853, 107,500,000, 147,000,000,	40,000,000
Resta un disavanzo da coprirsi (in somma rotonda) di	105,000,000

Furono poi contratti debiti dello Stato pegli anni 1848 fino al 1851:

1.º debito consolidato

a) prestito volontario nazionale del 23 marzo e del 1.º agosto 1848	lire 11,456,017:43
b) prestito volontario e forzato del 7 settembre 1848	« 50,743,192:20
c) prestito volontario del 26 marzo 1849	« 29,593,256:20
d) prestito del 12/16 giugno e 3 ottobre 1849	« 62,000,000:00
e) prestito del 1.º febbraio 1850	« 80 000,000:00
f) » del 12 luglio 1850	« 80,000,000:00
g) » del 9 luglio 1850	« 18,000,000:00
h) » del 26 giugno 1851	« 90,000,000:00
	« 421,792,465:83

2.º debito ondeggiante

Buoni del Tesoro pel 1852, 52,750,103:09
pel 1853, 3,593,382:64

56,343,485:73

Totale 478,135,951:56

Senza il debito ondeggiante, la somma complessiva delle rendite, inscritte, nel 1.º gennaio 1852, nel Gran Libro del debito pubblico della Terraferma, importò 25 milioni 337,200 lire (annue), le quali, dopo la riduzione di quest' anno, e detrattavi la Cassa d' amministrazione dei debiti, rappresentano, secondo il Cibrario, un capitale di . . . . « 500,400,000

Aggiungasi l' importo capitalizzato delle rendite inscritte sull' isola di Sardegna per . . . . « 12,100,000

e ne sorge una massa di debiti di 512 milioni e mezzo di lire, che furono contratti per più di $^{4}/_{5}$ soltanto dopo l' anno 1848, prescindendo dal debito ondeggiante di lire 56,343,000, che egualmente da quel tempo deriva.

A pagare gl' interessi di questa massa di debiti, gittata in massima parte negli ultimi 4 anni su una popolazione di meno di 5 milioni, occorrono (in somma rotonda) 28 milioni e tre quarti di lire all' anno; mentre il bilancio preventiva ora un disavanzo normale di 40 milioni di lire, e mentre le imposte furono spinte alla massima altezza.

In queste circostanze, il conte Cavour vuole non solo emettere un nuovo prestito di 2 milioni di rendite (dun-

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM

O

VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (*)

CAPITOLO XVII.

La resistenza dell' uomo libero.

(Continuazione.)

— Signori, gridò Giorgio, chi siete, e che domandate?

— Cerchiamo una truppa di negri fuggitivi, rispose Tom Loker; un Giorgio Harris, Elisa Harris, il lor figliuolo, e Jim Selden, con una vecchia. Abbiamo qui uffiziali della giustizia, ed un ordine per catturarli; ed e' non ci faranno correre lunga pezza, capite? Non siete voi Giorgio Harris, appartenente al sig. Harris, della contea di Shelby, nel Kentucky?

— Sono Giorgio Harris. Un sig. Harris, del Kentucky, m' ha per gran tempo riguardato come roba sua; ma ora sono un uom libero, e mia moglie, mio figlio, appartengono a me. Jim e sua madre son qui ancor essi, ed abbiam braccia per difenderci, e ci difenderemo. Montate, se volete; ma il primo, che si pone a segno delle nostre palle, è un uom morto; e morrete tutti dal primo all' ultimo.

— Animo, animo, a monte le spampanate! disse un uom grosso, fiorito la faccia, avanzandosi e soffiandosi in pari tempo con istrepito il naso. Giovinotto, non dovete parlare così. Vedete che siamo uffiziali della giustizia; abbiamo dalla nostra la legge, la forza, ed il resto: onde il miglior partito per voi è d' arrendervi colle buone fin da adesso, poichè sarete inevitabilmente costretti a farlo, o tardi o per tempo.

— So benissimo che avete dalla vostra la legge e la forza, disse Giorgio con amarezza; so che volete strapparmi mia moglie per condurla al mercato della Nuova Orléans, e vender mio figlio, come un vitello, ad un mercante di creature umane, e ricondurre la vecchia madre di Jim al brutale, che la flagellava e ingiuriava, perch' ei non poteva ingiuriare e flagellare suo figlio. So che volete rispedire, Jim e me, a coloro, che voi chiamate nostri padroni, perch' ei possano torturarci e calpestarci; e, per infamia vostra, le vostre leggi ve ne fanno abilità, il so! . . . Ma non siamo ancora in man vostra; non riconosciamo le vostre leggi, siamo qui liberi, liberi al pari di voi, e, pel gran Dio che ci ha creati, combatteremo per la nostra libertà sino alla morte.

Giorgio era in piè ritto sulle rupi: le rosse tinte dell' aurora gettavan vivi riflessi sull' abbronzata sua fronte, il torvo occhio suo scintillava di sdegno e disperazione, e, quasi ad appellarsi dall' ingiustizia degli uomini alla giustizia di Dio, egli alzò la man verso il cielo, profferendo tal gagliarda dichiarazione d' indipendenza.

S' e' fosse stato un qualche profugo, che avesse coraggiosamente protetto, nella gola d' una montagna, la ritirata de' suoi fratelli, fuggenti in America la scure od il laccio, avremmo potuto vedere in tal atto un sublime eroismo; ma egli era soltanto un povero discendente della razza africana, che proteggeva la ritirata d' alcuni fuggitivi al Canadà; e certo noi siamo tanto bene ammaestrati, abbiamo tanto zelo patrio, che non ci è possibile vedere in ciò eroismo nessuno: se taluno de' nostri lettori nutrisse una simile idea, ei se ne pigli tutta la malleveria. Allorchè i profughi, disperati, s' aprono una strada verso l' America a cansare i mandati di cattura e i processi del loro Governo legale, la stampa e la bigoncia echeggiano d' applausi; quando poveri Africani disperati fanno il medesimo, la loro è . . . Che nome si dà egli qui a codest' atto?

Comunque ciò sia, è certo che il contegno, lo sguardo ed il tuono dell' oratore ridussero per un momento al silenzio coloro, cui egli s' indirizzava; poichè il coraggio e la risolutezza fanno sempre impressione nelle nature più rozze. Loker fu il solo, che a tal impressione non soggiacesse; ei caricò tranquillo la sua pistola, e, durante il momentaneo silenzio, che tenne dietro al discorso di Giorgio, gliel' appuntò contro.

— Camerate, diss' egli freddamente, sparando, la ricompensa è la stessa, sia egli morto o pur vivo; e nettò la pistola scaricata con la manica del suo abito.

Giorgio fe' un salto indietro, e l' Elisa diè un grido: la palla aveva tocchi i capelli del giovine, e, rasentando la guancia di sua moglie, era andata a percuotere un albero alle loro spalle.

— Niente, Elisa, niente! la rinfrancò subito Giorgio.

— Faresti bene a metterti al coperto co' tuoi parlamenti, disse Fineade; e' son vigliacchi ribaldi.

— Ora, Jim, riprese Giorgio, guarda se le tue pistole sono in acconcio, e occhio a pennello. Il primo uomo, che tenta il salto, riceve una palla; tu t' incarichi del secondo, e così via. Capisci che non bisogna perder due colpi per uno.

— Ma, e se non cogli?

— Coglierò, disse freddamente Giorgio.

— Benissimo! Ell' è scheggia di buon ceppo questo giovinotto! mormorò fra' denti Fineade.

Gli assalitori, dopo la pistolettata, rimasero irresoluti un istante.

— Credo che n' abbiamo ferito uno, disse uno della brigata; ho udito uno strido.

— Quanto a me, io salgo, disse Tom; non ebbi mai paura de' negri, e non incomincierò adesso ad averne. Chi mi segue? domandò egli, ponendo il piede sul primo gradino delle rupi.

Giorgio, che udito aveva distintamente queste parole, trasse la pistola, l' esaminò, e la spianò verso l' angolo, ove sapeva che il primo assalitore dovea comparire.

Uno de' più coraggiosi seguì Tom; e, dato così l' esempio, tutti presero a salire, gli ultimi spingendo i primi un po' più presto forse, ch' e' non avesser voluto.

In capo a un istante, il vasto corpo di Tom apparve quasi sull' orlo del crepaccio, e Giorgio scaricò l' arme.

(*) V. le Appendici de' N.i 264-271, 280-289, 290-299 del 1852, ed i N.i 1, 13, 14, 15 e 17 del 1853.

que di circa 40 milioni di capitale), nel qual caso rimarrebbe sempre un resto di disavanzo di 64 milioni e tre quarti, che, col debito ondeggiante, minaccerebbe nel massimo modo lo Stato, nel caso di eventuali crisi future; ma vuol anche effettuare una riduzione della rendita 5 per %.

Le complessive spese straordinarie della Sardegna, nelle guerre del 1848 e del 1849, e per le loro conseguenze, importarono, secondo il calcolo, palesemente abbastanza approfondato del Cibrario, dal 1848 fino al 1852 . . . . . lire 127,129,137:08

L'indennizzo delle spese di guerra all'Austria, in seguito al trattato di pace del 6 agosto 1849, importò » 78,616,666:66

Totale » 205,745,803:74

In ciò sono compresi i soccorsi ai rifuggiti lombardo-veneti, e ad altri rifuggiti italiani fino al 1853; che anche adesso ammontano a circa 200,000 lire circa all'anno. Questo è il vero risultamento finanziario delle *due guerre generose, ma infelici*, come esprimesi il sig. Cibrario.

Il resto è libero risultamento delle amministrazioni finanziarie dal 1848 innanzi.

Le spese straordinarie, per costruzioni di strade ferrate e per compensi a Società, importarono, fino a tutto l'anno 1852, in complesso, secondo il calcolo del Cibrario . . . . lire 98,209,600

Aggiungendovisi le due grandi partite di spese straordinarie, cioè spese della guerra ed indennizzazione per le spese di guerra all'Austria, con . . » 205,745,803

La somma totale delle effettive spese straordinarie, è di . . . . . . » 303,955,403

o, in somma rotonda, spese di guerra, indennizzo di guerra all'Austria e strade ferrate, in complesso, di. . » 304,000,000

Furono però, dopo il 1848

a) fatti prestiti per 421,792,000 lire (vedi sopra), che diedero effettivamente al Tesoro dello Stato (Cibrario, pagina 122) L. 348,678,753:94

Malgrado a ciò, il *deficit* da coprirsi fino a tutto 1852 importa (V. sopra) » 105,000,000:—

In complesso, in somma rotonda . . . 453 $^{2}/_{3}$ mil. di L.

ed in tal modo, nel corso di 4 o 5 anni, prescindendo da quelle grandi spese straordinarie, e malgrado l'aumento tremendo delle imposte (di cui pensiamo di parlare altra volta) furono spesi circa . . . . 150 — mil. di L.

Che la cosa debba continuar così anche in avvenire, lo prova il bilancio pel 1853, che calcola 40 milioni di disavanzo, mentre gl'interessi dell'intiero debito dello Stato ascendono a 28 milioni e tre quarti. Ventiquattro milioni sono solamente pegl'interessi e per la estinzione, secondo lo stabilito piano, dei debiti contratti dopo il 1848, senza l'interesse sui Viglietti del Tesoro, che importa egualmente lire 650,000 all'anno.

Negli altri rami del servigio, le *libere instituzioni* hanno accresciute, dopo il 1847, le spese dello Stato della Sardegna delle seguenti annue partite di spesa: Dipartimento della guerra per L. 3,466,000; Marina per L. 519,000; Pensioni e rendite vitalizie per L. 5,486,000; Ministero degli affari esteroi per L. 193,000; per le Camere L. 205,000; Ministero della giustizia per L. 1,065,000 (la Corte di cassazione sola per L. 220,000: aumento delle spese per la giustizia criminale L. 300,000); Ministero dell'interno per L. 815,000; Lavori pubblici per L. 2,335,000 (fra cui L. 1,438,000 per le strade ferrate); Istruzione pubblica per L. 1,088,000; Ministero dell'agricoltura e del commercio per L. 101,800; finalmente, Ministero delle finanze per L. 3,997,000.

In faccia a questo immenso accrescimento dello stato delle spese, della massa dei debiti, e dello spaventevole disavanzo, dovrebbesi almeno vedere, anche in quelle imposte indirette, che sono la misura generale dello sviluppo del commercio, dell'industria e della ricchezza nazionale, quella proporzione nell'aumento dei prodotti, che, dopo ritornata in Europa la tranquillità, scorgesi in Francia, in Prussia, nella Lega doganale in generale, ed in Austria specialmente, in modo tanto lieto e sorprendente. La sola Sardegna ne fa eccezione. Il prodotto delle sue dogane e gabelle è rimasto nel 1852 minore di quello del 1843 di L. 1,307,000, vale a dire circa del 2 $^{2}/_{3}$ p. %. (nel 1847 L. 50,363,000; nel 1848 L. 46,580,000; nel 1849 L. 49,075,000; nel L. 1850 49,051,000; nel 1851 L. 47,938,000; nel 1852 L. 49,055,800.)

Per certo, ciò può essere in parte il prezzo della gloria e dell'appoggio, che il Ministero sardo trovò in Inghilterra pel liberale suo trattato di commercio; ma siccome dazii bassi producono, in regola, una importazione relativamente maggiore, questi numeri mostrano sempre che la Sardegna, nello sviluppo della nazionale sua ricchezza, è rimasta dal 1847 indietro ai suddetti Stati. A ciò ha sicuramente contribuito anche il peso oppressivo delle imposte, che fu rovesciato sul paese onde offrire a' suoi governanti la consolante prospettiva di poter rappresentare di bel nuovo la parte di Don Chisciotti rivoluzionarii, all'atto dell'atteso *incendio del mondo.* Così le imposte dirette, dal 1849, furono aumentate non meno del 35 $^{1}/_{2}$ per %. (nel 1847 L. 20,754,600; nel 1849 L. 20,182,800; nel 1852 L. 33,541,200); furono decretate altre imposte indirette su tutti gl'immaginabili oggetti di bisogno della vita, di comodo e di lusso; furono in modo favoloso aumentate le tasse di registro, di tramutamento di proprietà, di eredità ed altre tasse, come anche l'imposta del bollo. Alle sole fondazioni ecclesiastiche, per beni di mano morta, fu imposta una tassa straordinaria di L. 900,000; cosicchè il prodotto di tutte queste rubriche si è aumentato del 50 per cento (1847 L. 20,754,600; nel 1848 L. 18,051,500; nel 1849 L. 20,182,800; nel 1852 L. 33,541,200, fra cui però 2,700,000 L. prodotto delle strade ferrate, che deggiono detrarsi.) E con tutto questo, il complessivo prodotto degl'introiti ordinarii e straordinarii del 1852, compresovi il suaccennato prodotto delle strade ferrate, è soltanto di 4 milioni e mezzo più alto di quello del 1847, allorchè esistevano imposte piccole e miti! (1852 L. 105,915,600; 1847 L. 101,420,500.) In tal modo, tutti gli aumenti nelle imposte e le imposizioni nuove, unite alla *politica mercantile liberale* verso l'Inghilterra, hanno potuto strappare all'oppresso paese, soltanto un milione 800 mila lire circa di più di quello, che dava allo Stato il moderatissimo sistema d'imposte del 1848.

Questo è, in brevi tratti, ma tolto del tutto da fonti uffiziali, lo stato finanziario ed economico-nazionale della Sardegna, al finire dell'anno 1852. A dir vero, il sig. Cibrario dice: « Noi non abbiamo propriamente (!) avuto rivoluzione, ma solamente *agitazioni* politiche. » Ma dunque, in fatto, pare che una continuata *agitazione* politica operi più dannosamente e più sciaguratamente sulle finanze e sul ben essere d'un popolo, che non un'effettiva rivoluzione. Un corpo sano supera una potente crisi morbosa; i mali lenti poi distruggono tutte le forze, come una lenta febbre di consunzione. *(G. Uff. di Vienna.)*

I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Nelle ordinarie adunanze, che l'I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, tenne, nei giorni 23 e 24 corr., il M. E. cav. prof. Catullo presentò la continuazione e la fine della sua Memoria, che tratta dei *Raddrizzamenti da farsi all'opera sulle Filliti del Vicentino, del prof. A. Massalongo;* il M. E. prof. Minich, lesse una Memoria *sull'applicazione del metodo di Gauss al calcolo degl'integrali definiti di un ordine comunque elevato;* un'altra ne lesse il M. E. prof. Bellavitis, *sul calcolo approssimato degl'integrali d'ordine superiore;* il M. E. cav. prof. Santini comunicò alcune *notizie intorno ai pianeti ed alle comete, scoperte nell'anno* 1852*;* il M. E. ingegnere Casoni fece conoscere *le ulteriori osservazioni, da lui praticate sulle viti, che furono colpite dalla malattia, che imperversò nell'anno decorso;* e, finalmente, il M. E. dott. Nardo, presentò alcune *Annotazioni filologiche, comparative al dialetto veneto, fatte ad un antico testo toscano, pubblicate dall'ab. Razzolini.* Intese queste letture, l'I. R. Istituto si ridusse a trattare dei proprii affari interni.

Ateneo veneto.

Nella p. v. adunanza del 27 gennaio corrente, la signora Teresa Albarelli Vordoni, socia corrispondente, leggerà un capitolo *sull'avarizia,* ed un'epistola al professor L. Ercoliani. Successivamente, il socio ordinario prof. L. Ercoliani leggerà la risposta all'epistola anzidetta.

Il Vicepresidente, CALUCCI.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 22 gennaio.

Iersera alle 5 cominciarono, nell'I. R. Chiesa parrocchiale di Corte le vigilie per S. A. I. R. il defunto Arciduca Rainieri Giuseppe. Oggi, alle undici antimeridiane, fu celebrato, alla presenza dell'augusta Corte, il solenne ufficio funebre.

I lavori di questa Conferenza doganale vengono continuati alacremente. Fu già discussa la tariffa, ed a quanto udiamo la Conferenza s'occupa ora delle monete, pesi e misure.

Il Governo imperiale austriaco e la Confederazione svizzera hanno stipulata la seguente convenzione. Il Governo austriaco s'obbliga a costruire la linea telegrafica da Feldkirch, Bregenz e Milano, oltre Como, sino al corrispondente confine svizzero. La Confederazione svizzera s'obbliga, all'incontro, di congiungere l'anzidetta linea alla rete telegrafica progettata ed adottata, mediante decreto del Governo federale; e farà mettere all'ordine, a proprie spese, la propria linea da Ginevra e Basilea sino al confine dalla Francia, come pure quella di Basilea e Sciaffusa sino alle frontiere dei finitimi Stati tedeschi.

Nell'edificio della suprema Autorità di polizia fu istituito un Ufficio telegrafico, ad uso esclusivo dello stesso Dicastero. *(Corr. Ital.)*

La notizia, data dai giornali francesi, che la S. Sede abbia inviato alle Potenze cattoliche dell'Europa una circolare, colla quale dimostra la necessità di proteggere gl'interessi degli abitanti cattolici della Bosnia e dell'Erzegovina, si conferma, in quanto che S. E. il nunzio pontificio, circa due mesi fa, consegnò uno scritto simile al Ministero degli affari esterni in Vienna; scritto, del quale sono anche riconosciuti i servigii, finora prestati dall'Austria, alla causa cattolica in Bosnia, ed è espressa la speranza che l'Austria saprà, anche in avvenire, ivi proteggere gl'interessi cattolici. Abbiamo più d'una prova che la S. Sede non si è ingannata in tale speranza; e devesi principalmente agli sforzi onesti dell'Austria, se la situazione dei Cristiani nella Bosnia si è alquanto fatta migliore: il che certo non avrebbe avuto luogo se non fosse riuscito al rappresentante austriaco a Costantinopoli di rendere avvertito il Sultano stesso delle svergognate oppressioni de' suoi satrapi. *(Presse di V.)*

Tra la Porta da una parte, e l'Austria e la Baviera dall'altra, fu stipulata una convenzione, riguardo alla navigazione sul Danubio. A tenore di essa, le facilitazioni, che sono accordate dalla Turchia alle navi austriache, vengono confermate, e, in seguito al trattato di navigazione bavaro-austriaco del 2 dicembre 1852, estese eziandio a tutte le navi bavaresi, se dai paesi appartenenti all'Impero ottomano entrano nel territorio fluviale del Danubio.

Ad esempio della Francia e del Belgio, anche in Vienna furono istituiti Asili pei bambini col nome di *Krippen*, o *Crêche* dei Francesi, lo scopo dei quali è di prendere in custodia fra il giorno i piccoli fanciulli delle classi povere, che sono ancora in troppo tenera età per essere ammessi negli Asili infantili. *(G. del Tir. Ital.)*

Col 1.° del venturo febbraio, va ad essere levata la barriera doganale austriaca, che separa la Lombardia dai Ducati di Modena e Parma. *(O. T.)*

Per Sovrana Risoluzione, è ristabilito a Innsbruck il Collegio dei RR. PP. Gesuiti. *(Lloyd di V.)*

TIROLO

Bolzano 18 gennaio.

Oggi, in questa chiesa parrocchiale, ebbero principio le sacre funzioni espiatorie per l'anima del defunto Arciduca Rainieri, con una solenne requie, a cui assistettero i membri della Casa di S. A. I., il sig. Luogotenente della Provincia ed il sig. presidente della Reggenza circolare, con tutte le Autorità imperiali e cittadine. Finchè la spoglia mortale dell'Arciduca resterà qui, sarà celebrato tutti i giorni, alle 9 della mattina, un ufficio funebre, con sei messe basse agli altari laterali. Il cadavere sarà prima imbalsamato da un medico, qui chiamato da Venezia, poscia esposto in questa vecchia chiesa parrocchiale. Intorno al tempo, ed alle ulteriori modalità della tumulazinne, si saprà qualche cosa dopo che sarà stato aperto il testamento. Tutti i figli dell'estinto Arciduca, compresa pure S. M. la Regina di Sardegna, sono qui arrivati entro la giornata d'oggi. Di tal modo trovasi qui raccolta tutta l'eccelsa famiglia di S. A. I. il defunto Arciduca Rainieri. *(Mess. Tir.)*

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Rainieri ha lasciato agli abitanti di Bolzano, compresi dal più profondo dolore per la perdita d'un uomo, che veneravano come il loro più grande cittadino ed il più nobile fra gli abitanti, una prova onorevole della sua affezione ed il premio più bello della loro devozione, esprimendo nel suo testamento il desiderio di rimanere, anche dopo morto, in mezzo ad essi:

« Ove morire dovessi a Bolzano, scrisse il pio Principe, il mio cadavere sarà sepolto in quella chiesa parrocchiale. Una semplice pietra indicherà il luogo del mio riposo. Verrà posta sopr' essa la seguente inscrizione:

La mia fede.

« La mia fede non può vacillare. Oh pensiero consolatore! Colla mia risurrezione uscirò dal mio sepolcro. La notte, che qui mi copre, fino a che l'Angelo mi desti, è breve: il mio Salvatore mi chiamerà a se colà, dove nessuno muore.

« Passeggiero, che ti soffermi alla mia tomba, prega per me, povero peccatore, perchè si avveri la mia fede. »

S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Elisabetta, che abbandonò l'eccelso trapassato appena per due ore durante tutta la malattia, ha, a quel che odesi, già dichiarato di aver deciso di continuare a soggiornare a Bolzano. *(Tr. Zeit.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 20 gennaio.

Il Senato, nella sessione d'ieri, seguitò la discussione sul progetto di legge per la repressione della tratta dei negri. Si approvarono gli articoli 3, 4 e 5, non che quello addizionale, proposto dal guardasigilli. Si presentò in seguito il progetto di legge per la prorogazione del diritto di pedaggio alla barriera di Caprazoppa a favore della Provincia di Albenga.

La Camera dei deputati continuò oggi la discussione del bilancio passivo del Dicastero dei lavori pubblici, per l'esercizio 1853, e ne approvò la categoria vigesima seconda.

Stasera è partito per Parigi e Brusselles, dove si reca in congedo, il sig. barone di Failly, incaricato d'affari di S. M. il Re Leopoldo dei Belgi presso S. M. il Re di Sardegna. *(G. P.)*

Altra del 21.

Il Senato, nella sessione d'oggi, proseguì la discussione sul progetto di legge per la repressione della tratta dei negri, e si approvarono i successivi articoli. In seguito si approvarono due altri progetti di legge concernenti: il primo, la concessione della strada ferrata da Genova a Voltri, con voti favorevoli 47 contro 2; e l'altro, la prorogazione del diritto di pedaggio delle barriere di Caprazoppa a favore della Provincia di Albenga, con voti unanimi.

La Camera dei deputati continuò nella discussione del bilancio passivo del Dicastero dei lavori pubblici, e ne votò la trigesimaottava categoria. *(G. P.)*

La palla s'infisse al primo nel fianco; ma, benchè ferito, e' non volle retrocedere, e, mandando un rabbioso urlo, simile a quello d'un toro infuriato, stava già per varcare d'un balzo il crepaccio, e piombare in mezzo a' fuggiaschi, quando Fineade, fattosi innanzi d'un passo, gli diè un urto col lungo suo braccio, dicendogli:

— Amico, non sappiamo che fare di te qui.

Ed ecco Tom precipitare fra gli alberi, i burroni, gli annosi tronchi, le pietre staccate, che scrosciano e ruzzolano sotto il suo peso; eccolo in fondo, urlante e contuso, caduto, com'è, da un'altezza di trenta piedi, e per miracolo vivo, poichè avrebbe certo perduto la vita, se le sue vesti non si fossero implicate ne' rami di un'alta pianta. Se non che, la caduta, quantunque ammortita da quest'accidente, era nondimeno abbastanza dura.

— Dio ci aiuti! E' son veri demonii! disse Marks, intraprendendo la ritirata con maggior buona volontà, che non ne avesse mostrata nell'assalto; mentre tutt'i suoi compagni, e più di tutti il grosso *costabile*, s'affoltavano dietro a lui, ansando e trafelando, così da far compassione.

— Ehi! dico, camerate, lor disse Marks, andate un po' ad aiutare quel povero Tom, mentr'io monto a cavallo e corro a cercar soccorso.

E, senza darsi briga delle fischiate e de' motteggi, detto fatto, egli si allontanò di galoppo.

— S'è mai visto un can di poltrone peggior di colui! esclamò uno della masnada; porci in questo maladetto intrigo, e poi piantarci qua come zughi?

— Animo, via, adesso bisogna raccogliere quel giovine, disse un altro; sia morto o vivo, vo' che m'appicchino se me ne importa.

Guidati da' gemiti di Tom, a volta inerpicandosi ed a volta strisciando per mezzo alle macchie, agli sterpi ed alle prunaie, i compagni capitarono al luogo, ove giaceva l'eroe, gridando e bestemmiando alternatamente con grande veemenza.

— Fate uno strepito, che ne disgrado quello dell'inferno, Tom, disse uno di loro; siete gravemente ferito?

— Non so; aiutatemi a rialzarmi. Ahi! ahi! Il diavol porti quel maladetto quacchero; senza lui, ne avrei gettati alcuni in questo buco, a vedere com'e' vi si fosser trovati.

Con molti sforzi e lamenti, l'eroe caduto venne a capo di rimettersi in piedi; e, sostenuto da un compagno sotto ciascuna ascella, pervenne al luogo, ove i cavalli aspettavano.

— Se poteste almeno ricondurmi a quella taverna laggiù! Datemi un fazzoletto, o qualcos'altro, per chiudere questo squarcio, e fermare questo diabolico gemitio.

Giorgio guardò dall'alto delle rupi e li vide tentar di acconciare in sella il corpaccio di Tom; ma, dopo due o tre sperimenti inutili, ei vacillò e stramazzò in terra.

— Oh! spero ch'ei non sia morto, esclamò l'Elisa.

— Perchè no? disse Fineade; non avrebbe se non quel che merita.

— Perchè, dopo la morte, viene il giudizio, replicò la giovane.

— Sì, aggiunse la vecchia madre di Jim, la quale, durante il fatto che, abbiam descritto, non aveva cessato di gemere e pregare, da vera metodista, ch'ell'era; egli è un momento terribile per l'anima sua.

— In fede mia, credo che l'abbandonino! disse Fineade.

Ed era vero. Rimasti alcuni istanti in fra due, e fatto consiglio, coloro si riposero in arcioni e s'allontanarono; e, com'e' se ne furono andati, Fineade pensò anch'egli a ripigliare il cammino.

— Or ci bisogna discendere e fare a piedi un tratto di strada, diss'egli. Ordinai a Michele d'andare per soccorso e di ritornare con la carrozza; ma guadagneremo tempo, andandogli incontro. Faccia Dio ch'ei non tardi! È di buon'ora, e siamo distanti due sole miglia dalla prossima stazione: se la strada non fosse stata sì disastrosa stanotte, avremmo potuto scappare.

Mentre si accostavano al ricinto, e' scopersero in lontananza la loro carrozza, accompagnata da alcuni uomini a cavallo; e, a quella vista, Fineade tutto gioioso esclamò:

— Urrà! eccoli! Ecco Michele, Stefano ed Amaria! Or siamo al sicuro, come se già fossimo giunti.

— Poich'ella è così, disse l'Elisa, fermatevi, ve ne prego, e facciamo qualcosa per quell'infelice; ei geme, che fende il cuore.

— Questa sarebbe opera cristiana, ratificò Giorgio; mettiamolo in carrozza e conduciamolo con noi.

— Perch'ei vada a farsi curare da' quaccheri? chiese Fineade. A modo vostro! Vediamo in che stato egli è.

E Fineade, che, nel corso della sua vita rischiosa, aveva acquistato alcune cognizioni elementari di chirurgia, s'inginocchiò vicino al ferito e cominciò un profondo esame del suo stato.

— Marks, disse questi con fievol voce; sei tu, Marks?

— No, certo, ei non è egli, amico, rispose Fineade; Marks si cura poco di te, purch' ei possa salvare la pancia a' fichi. Egli se l'è battuta da un pezzo.

— Credo d'essere spacciato, riprese Tom. Cane maladetto! lasciarmi morir solo! La mia povera vecchia madre mi aveva ben detto che la finirei così.

— Per l'amor di Dio! Vedete la povera creatura! Egli ebbe anch'egli una madre, disse la vecchia negra; non posso tenermi di compiangerlo adesso.

— Bel bello, amico, non è questo il momento di mordere, nè di mostrar i denti, disse Fineade a Tom, che il rispingeva con le mani e co' piedi; tirerai presto l'aiuolo, se non mi lasci ristagnar questo sangue.

E Fineade s'affrettò di apparecchiar una fasciatura preliminare col suo fazzoletto da naso e con quanto potè raccogliere fra gli astanti.

— Siete voi quegli, che m'ha cacciato in quel fondo! disse Tom con ispenta voce.

— Ne convengo: se non l'avessi fatto, la bazza sarebbe toccata a noi, non è vero? disse Fineade, chinandosi ad assettare la sua fasciatura. Via, lasciami legar questo; non ti vogliam male e siamo senza rancore. Sarai trasportato in una casa, ove ti cureranno nel miglior modo; come potrebbe curarti la tua stessa madre.

Tom gemè e chiuse gli occhi: negli uomini della sua specie, il vigore ed il coraggio son cosa di temperamento, e se ne vanno col sangue: onde quel gigante aveva proprio un aspetto miserabile, ridotto così ad una dipendenza assoluta.

La carrozza ed i cavalli sopraggiunsero intanto; e, levate da quella le panchette, stesevi da un lato le pelli di bufalo, quattr'uomini, sollevando a gran fatica il ferito, il deposero svenuto su quell'improvvisata lettiga. La vecchia negra, nel calor della compassione, sedette in fondo al veicolo, e posò la testa di lui sulle sue ginocchia; Elisa, Giorgio e Jim si allogarono come poterono nello spazio rimasto libero, e fu ripresa la corsa.

— Che vi par del suo stato? domandò Giorgio a Fineade, a lato del quale era seduto.

— La ferita si arrestò nella carne, ma è profonda; e, d'altra parte, la caduta e le ammaccature non conferirono a sminuir il male. E' perdè molto sangue, e, manca insieme il coraggio; ma la scapolerà e n'avrà avuto una buona lezioncella.

— Tanto meglio, rispose Giorgio; il pensiero d'essere stato cagione della sua morte mi avrebbe sempre addolorato, benchè la mia causa fosse giusta.

— Sì, replicò Fineade, uccidere è sempre una mala opera, s'uccida un uomo o una bestia. Fui gran cacciatore a' miei tempi, e posso dirvi che vidi più d'una volta un daino ferito e morente guardarmi con occhi, i quali mi facevano proprio credere d'aver commesso una crudeltà. Quanto alle creature umane, è ancor peggio, poichè, come dice tua moglie, dopo la morte, viene il giudizio. Onde, non credo che le idee degli Amici, su questo particolare, sian troppo rigide; e, chi tenga conto del modo, in cui venni allevato, mi vi sono conformato abbastanza bene.

— Ed or che faremo di questo pover uomo? interrogò Giorgio.

— Lo porteremo in casa d'Amaria. Hanno colà la vecchia nonna Stephens Dorcas, come la chiamano; un'infermiera, che non ha l'uguale. La è la sua natural vocazione, e non è mai tanto lieta, come quand'ha un infermo a curare. Possiamo consegnarglielo senza scrupolo per un quindici dì, ed anche più.

In capo ad un'ora, i nostri viaggiatori, rifiniti, giunsero ad una bella masseria, ove gli aspettava una colezione abbondante. Tom Loker fu deposto con cura in un letto, molto più mondo e più soffice di quelli, che mai avesse occupati; la sua ferita fu medicata, ed egli restò in riposo, ora chiudendo gli occhi, or aprendoli languidamente, come un fanciullo stanco, e guardando le bianche tende della finestra ed i tranquilli e dolci volti, che s'aggiravano quatti quatti intorno al suo letto.

E qui prenderemo, per ora, congedo da' nostri fuggiaschi.

HARRIETT BEECHER STOWE.

(Domani la continuazione.)

Si legge nello *Spettatore del Monferrato:* « Sarà inteso con piacere dai nostri concittadini, che domenica scorsa (16 corrente) si è qui recato espressamente il dotto ingegnere Brambilla, Milanese, per conferire col march. Giuseppe Scozia di Calliano, e prendere cognizione de' lunghi e diligenti suoi studii intorno alla *navigazione a vapore sul Po* colla Venezia, onde portare a questa riva la nave, che ora da Trieste viene sino a Pavia.

« Sappiamo che il Brambilla, sodisfattissimo delle cognizioni avute dall' illustre marchese di Calliano, intraprenderà fra pochi giorni i relativi studii e gli scandagli del fiume; cosicchè non sembra più lontano il tempo di veder felicemente tradotta in atto un' opera, tentata indarno altre volte, e che non potrà non essere di supremo vantaggio a questa bella città. »

INGHILTERRA

Londra 17 gennaio.

Le recite teatrali continuano nel castello di Windsor. Varii personaggi del Corpo diplomatico e del Ministero sono invitati da S. M. la Regina a godere di quel divertimento.

Si legge nel *Morning-Advertiser:* Il conte Granville era già abbastanza ristabilito giovedì (13) dalle conseguenze della sua caduta, per recarsi nel detto giorno, in carrozza, al Consiglio di Gabinetto, che si tenne al *Foreign-Office.*

Si legge nel *Daily-News:* « Il sig. W. Stuart, fratello di lord Stuart Decies, e che ha molte volte rappresentata la contea di Waterford, è nominato a sottosegretario per l' Irlanda. Il sig. Robert Handyside è nominato a *solicitor general* per la Scozia. Il conte d' Aberdeen ha nominato il sig. Clinton Dawkins a suo secondo segretario particolare. Il sig. Clinton Dawkins esercitò le funzioni di console generale a Venezia, dopo essere stato segretario particolare del conte d' Aberdeen al Ministero degli affari esterni. »

Dallo stato settimanale della Banca d' Inghilterra, per la settimana scaduta l' 8 gennaio corrente, risulta una diminuzione di 762,341 lira di sterlini, sull' incasso metallico, che scese a 19,765,621 lire di sterlini; ed un aumento di 307,175 lire di sterline sulla circolazione dei biglietti che ammontava a 23,360,685 lire di sterlini.

Il 10 gennaio è morto il sig. Walter Scott Lockhart Scott di Abbotsford, figlio della figlia del celebre romanziere Walter Scott, nella verde età d' anni 27. Ora la sola persona superstite della famiglia di Walter Scott è una sorella del giovine defunto, per nome mistriss Hope.

Altra del 18.

Il *Globe* annunzia che giovedì (20) si sarebbe tenuto un Consiglio di Gabinetto al Ministero degli affari esterni.

Il *Times*, il *Morning-Chronicle*, e il *M. Advertiser* rispondono oggi al *Moniteur:* le risposte non sono altrimenti assai delicate, ma tutti protestano contro il rimprovero, che avessero avuto intenzione di offendere il *popolo* francese. Il foglio *Liverpool-Albon* racconta: « Il sig. Napier, celebre costruttore navale in Glascovia, ricevette, non ha guari la Commissione di sei fregate a vapore di prim' ordine. Fatte indagini, rilevò che la ricerca proveniva indirettamente dal Governo francese. Domandò quindi consiglio all'Ammiragliato e n' ebbe in risposta di rifiutare la commissione. In risarcimento, fu incaricato per eccezione (giacchè in Inghilterra lo Stato costruisce sui proprii cantieri) di costruire sei grande fregate a vapore per la Regina Vittoria. *(Austria.)*

Il *Globe* invece dichiara, senz' altro commento, che il manifesto uffiziale del *Moniteur* contro la stampa inglese è scritto giudiziosamente.

PORTOGALLO

Lisbona 11 gennaio.

La malattia del duca di Saldanha si è aggravata. Il numero di 66 deputati, necessario per costituire la camera, è ora compiuto. *(G. di G.)*

Si legge in alcuni giornali di Parigi del 19 corr: « Il Governo portoghese, volendo dare alla Francia la pruova del buon accordo ch' esso Governo desidera di veder regnare tra' due paesi, ha soppresso un giornale, che si pubblicava a Lisbona, e che si era mostrato ostile al ristabilimento dell' Impero. »

SPAGNA

Madrid 14 gennaio.

Si legge nell'*Heraldo:* « Oggi, 14, ha lasciato Madrid, per recarsi a Lisbona, l' Infanta di Portogallo Donna Maria di Braganza, marchesa di Loulé, giunta ultimamente da Parigi. Ella viaggia incognita sotto il nome di contessa di Bacellas. Si sa che la Infanta è sorella dell' Imperatore Don Pedro. »

Riportiamo dalla *Gazzetta di Madrid* la lettera del ministro della guerra alla petizione del generale Narvaez, da noi ieri riferita; della qual lettera del ministro è fatto cenno nel dispaccio telegrafico di Parigi, inserito nelle *Recentissime* del N. 17:

Ministero della guerra. Ordine reale.

Eccellenza!

S. M. la Regina, nostra Sovrana, avendo con sua gran maraviglia appreso il tenore della istanza, da voi indirizzata al trono, in data del 15 dicembre ultimo, e clandestinamente distribuita sotto forma di foglio volante, e commossa ad un tempo dalla lettura d' un documento, in cui è da biasimare, non solo una mancanza di rispetto verso la sua augusta persona, ma anche uno sfoggio, che vi si fa, d' elogii personali e di comparazioni sconvenienti, che costituiscono una contravvenzione effettiva agli articoli 2, 5, 6 e 16 del trattato secondo, titolo 17, delle regie ordinanze, ed alle vigenti disposizioni sulla stampa, S. M. si è degnata ordinare, come infatti io ho da S. M. stessa l' incarico di annunziarvi, che vi avessi a significare che, atteso il tenore della vostra istanza, voi vi siete attirato il suo più vivo dispiacere.

Volontà di S. M. è pur anco che quel ch' ella ordina sia fedelmente eseguito, e che, in conseguenza, V. E. abbia a procedere alla esecuzione della sua determinazione reale del 9 dicembre 1852, in quello che vi riguarda.

Madrid l' 11 gennaio 1853.

Sott. JUAN LARA, *ministro della guerra.*

BELGIO

Brusselles 18 gennaio.

È stato pubblicato un opuscolo, intitolato: *Les limites de la Belgique*, in risposta ai *Limites de la France* del sig. Lemasson.

FRANCIA

Parigi 19 gennaio.

Tutti i ricevimenti ufficiali sono sospesi venerdì prossimo, 21 gennaio, anniversario del supplizio di Luigi XVI.

S. M. I. ha fatto grazia della vita a Elisa Stefania, di Saintes, condannata alla pena di morte per infanticidio. Questa pena è stata commutata in quella dei lavori forzati.

Il 16, l'Imperatore, dopo aver assistito alla messa nella cappella delle Tuilerie, presente tutta la Corte, ricevette parecchie deputazioni della Brettagna, venute a sollecitare la sua influenza, a favore di Brest e Lorient, a proposito dell' istituzione de' piroscafi transatlantici. Sebbene l' Imperatore abbia già deciso di preferire il porto di Cherburgo, con una succursale all' Hâvre, ei fa proseguire le indagini amministrative, riserbandosi a sciogliere da sè la questione in ultima istanza. Tuttavia, S. M. ascoltò con molto interesse le deputazioni, e promise che fra poco verranno costruite in Brettagna grandi linee di strade ferrate.

Leggesi nel *Moniteur:* « La tornata del Consiglio imperiale dell' istruzione pubblica fu aperta il 17 ad un' ora. Presedeva il ministro della pubblica istruzione.

« Dopo aver ricevuto il giuramento dei membri del Consiglio, il ministro cominciò dal ringraziare l' antico Consiglio della parte, che prese all' importante riforma dell' insegnamento; poscia indicò i lavori, dei quali il Consiglio avrà ad occuparsi nella tornata che si apre. Il primo progetto, che sarà sottoposto alle deliberazioni del Consiglio, è il regolamento dell' aggregazione de' Licei. Il ministro segnò i nuovi caratteri dell' aggregazione e delle varie prove, a cui saran sottoposti i candidati. Siccome non vi sono più da ora innanzi che due aggregazioni, l' una per l' insegnamento delle lettere, e l' altra per quello delle scienze, il progetto preparato dal ministro tende a conciliare la necessità delle cognizioni generali, che ogni professore deve possedere, col carattere più speciale dei corsi, di cui sarà incaricato.

« Indi provocò l' attenzione del Consiglio sopra un progetto di regolamento, relativo alle tre licenze nelle scienze matematiche, nelle scienze fisiche e nelle scienze naturali. Il nuovo regolamento del baccellierato in iscienze non avendo ammesso che un solo baccellierato di questa categoria, si dovettero riservare certe parti più elevate delle matematiche, della fisica e della storia naturale, che bisogna riportare sugli esami di licenza.

« Il decreto del 10 aprile diede alle Facoltà delle lettere un uditorio nuovo, sottoponendo gli studenti di leggi all' obbligo di seguirne i corsi, d' onde risulta la necessità di dare a quest' insegnamento un carattere più preciso e più pratico, senza torgli nulla della sua profondità, nè del suo splendore. Tale è l' obbietto del regolamento preparato per distribuire in tre anni successivi l' insegnamento delle Facoltà delle lettere. Importa massimamente il sostituire a sviluppi vaghi, e talvolta arbitrarii, un' esposizione metodica dei principii e delle dottrine, che costituiscono veramente l' insegnamento superiore.

« Il ministro sottopose inoltre al Consiglio un progetto di regolamento sull' insegnamento del diritto romano, che è la conseguenza necessaria del decreto dell' 8 di ottobre scorso, pel quale il detto insegnamento fu sostituito alla Facoltà di diritto di Parigi. Invece d' un corso puramente elementare delle istituzioni di Giustiniano, questa Facoltà è dotata ora di un insegnamento compiuto del diritto romano, che durerà due anni, e comprenderà, non solo un' esposizione sommaria del diritto, ma le applicazioni più utili e più variate, tratte dal Codice, dal Digesto e dalle Novelle. Questo progetto ha per iscopo di organizzare quell' insegnamento alla Facoltà di diritto di Parigi, e di estenderne in pari tempo il beneficio a tutte le Facoltà di diritto dell'Impero.

« Indipendentemente da questi progetti, che particolarmente interessano l'insegnamento superiore, il ministro ha intertenuto il Consiglio dei mezzi più atti ad assicurare definitivamente il buon successo della riforma, introdotta ne' Licei, somministrando a quegli Stabilimenti, con un regime finanziario meglio combinato, nuove rendite, che torneranno egualmente a vantaggio delle famiglie e dei professori. L' attuazione di questo progetto permetterebbe inoltre, senza aumento di carichi pel Tesoro, la creazione di alcuni nuovi Licei in centri di popolazione, che finora ne sono privi. Da ultimo, il ministro annunciò che un progetto di regolamento, relativo alle patenti di capacità per l' insegnamento primario, sarebbe sottoposto all' esame del Consiglio. Questo progetto è destinato a dare a quest' esame maggiore uniformità, e a renderne nel tempo stesso le prove più sicure.

« Tutti questi progetti, che sono l' esecuzione del decreto fecondo del 10 aprile, attestano tutta la sollecitudine del Governo pel Corpo insegnante. L' esposizione, che è stata fatta dal sig. Fortoul, occupò la prima sessione del Consiglio imperiale. » *(G. P.)*

Leggesi nel carteggio dell' *Indépendance belge*, in data di Parigi 18 gennaio:

« Si sparse iersera a Parigi, e continuò a correr questa mattina la voce che S. M. avesse dichiarato ieri, in Consiglio de' ministri, la sua ferma risoluzione di non cercare un parentado principesco, ma di sposare una semplice privata, e far così, non un matrimonio politico, ma un matrimonio *secondo il cuor suo* (queste sono, dicono, le parole usate dall' Imperatore.)

« Voi già indovinate, senza ch' io ve la nomini, qual sia la persona, alla quale fanno allusione codeste voci; ell' è la giovane e gentile donna, il cui nome echeggiò spesso nel corso di queste ultime settimane, in occasione de' festini della Corte e delle cacce di Compiègne: la bella duchessa di Theba (la damigella di Montijo.)

« Un po' sconcertato di non esser riuscito in un disegno di parentado politico, da lui formato, Luigi Napoleone avrebbe avuto per un momento, a quanto si dice, il pensiero d' andare senz' altro a scegliere sua moglie fra le damigelle di Saint-Denis e di fare Imperatrice quella, che gli fosse andata più a genio; ma la duchessa di Theba, per la quale ei concepì una viva affezione, avrebbe riportata la palma. Ho udito ripetere tutti questi particolari, e altri molti, da persone gravissime; e si aggiugneva che tale progetto sarebbe uffizialmente annunziato al paese il 14 febbraio prossimo, in un Messaggio, indirizzato al Senato. *(V. i dispacci telegrafici d' ieri.)*

« D' altra parte, e' mi vengono confermati all' istante con la maggior sicurezza. Furono fatte obbiezioni nel Consiglio, che fu tenuto domenica, convocato straordinariamente, dicesi, per questa rivelazione; ma l' Imperatore avrebbe svolto, con molta pacatezza, le ragioni, che stanno contro un matrimonio, contratto con una Principessa straniera (l' Alemagna, ove forse alcune scelte rimarrebbero ancora a farsi, ha, fra quelle scelte, molte Principesse protestanti); ed un' Imperatrice, presa in Francia, avrebbe l' inconveniente di ravvicinar troppo al trono la famiglia di lei in tutt' i gradi. Le obbiezioni non cessarono tuttavia nel Consiglio; ma, dopo averle a lungo udite in silenzio, secondo il suo solito, l' Imperatore dichiarò levata la sessione.

« Or ecco alquante notizie sulla duchessa di Theba. Benchè Spagnuola per parte di padre, ell' ha i capelli di quel biondo cinericcio, ch' è proprio delle donne russe. Per parte di madre, ell' è Inglese.

« Nella sua vivace ed accorta fisonomia, si scorge il carattere della stirpe sassone: la ne ha tutta la nobiltà e la grazia. Per l' energia dell' indole, ricorda la penisola; e si potrebbe paragonarla a' tipi, creati da Lopez di Vega o da Calderon, che fanno il lor teatro sì vero e sì vivo.

« La damigella di Montijo può avere 25 anni; ed un fatto darà saggio della *su personalidad*, sentimento, che per tali donne, quasi sempre violentate nelle loro affezioni, non s' incontra più se non in Spagna, ove lor si lascia, per lo contrario, la libertà de' loro affetti e la disposizione di sè medesime.

« Un grande di Spagna del più alto riguardo, e che possiede la facoltà più ragguardevole, più liquida e meglio assicurata di tutta la penisola, poichè gode di molti beni fuor di paese, e massime nel Belgio (il sig. duca d' O...), corteggiò per quattr' anni la duchessa di Theba, ch' ei voleva condurre in moglie, senza potere, ad onta della sua immensa ricchezza, ottenere da lei un consenso, che avrebbe appagato tutt' i suoi desiderii. Poche donne in Francia, od altrove, avrebbero rifiutato un tale marito.

« Convien dire però che la signora di Montijo è molto facoltosa ella pure, e sostenne una parte politica molto importante in Spagna. Sua figlia può dunque, senza sacrifizio, non avere ambizione dal lato della ricchezza; ma non oserei assicurarvi che così fosse allora, e a più ra-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 25 GENNAIO 1853. — Oltre al bastimento, che ieri indicammo scopertosi in mare, e che si tiene per inglese, altri due brigantini trovansi alle viste: il primo si è ancorato poco lontano dal porto, gli altri due stanno alla vela.

Del mercato, d' ieri, sentiamo qualche dettaglio d' olii di Ortona a d.i 256; olii a prova si sono venduti a d.i 270. Buoni dettagli in salumi ai soliti prezzi. — Le valute d' oro da 1 $^7/_8$ a 2 $^0/_0$; le Banconote a 91 $^1/_4$; il Prestito lomb.-veneto da 93 a 92 $^7/_8$; in Metalliche, qualche affare in obbligazione a lunga consegna.

LONDRA 20 GENNAIO. — (*Dispaccio telegrafico.*) — Lo sconto della Banca si è aumentato da 2 $^1/_2$ al 3 $^0/_0$.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 24 GENNAIO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5	p. $^0/_0$	94 $^{13}/_{16}$
dette detto - - - - - 4 $^1/_2$	»	84 $^3/_4$
dette detto - - - - - 4	»	76 $^7/_{16}$
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		224
detto, - - - - - - - - 1839, - 100		139
detto, - - - al 5 p. 100 - 1852, - -		94 $^3/_{16}$
detto, lettera A, 5 100 - 1852, - -		—
detto, » B, 5 100 - 1852, - -		105 $^1/_2$
detto lombardo-veneto - - - - - - - -		100 $^5/_8$
Azioni della Banca; al pezzo - - - - - -		1360
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		2395
dette - - - - da Vienna a Gloggnitz	500	—
dette della navigaz. a vapore del Danubio	500	746
dette del Lloyd austr. di Trieste - -	500	—

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco -	Rs. 162 $^1/_4$	a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 talleri corr. -	151 $^1/_2$	a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini correnti -	Fior. 110	Uso Lett.
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 $^1/_2$ -	109 $^1/_4$	a 3 mesi Lett.
Genova, per 300 lire nuove piem. -	129 $^3/_4$	a 2 mesi Lett.
Livorno, per 300 lire toscane - -	—	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina - - / Idem idem idem - - -	10:47	br. term. Lett.
Milano, per 300 lire aust. - - -	109 $^1/_2$	a 2 mesi Lett.
Marsiglia, per 300 franchi - - -	128 $^3/_4$	a 2 mesi Lett.
Parigi, per 300 franchi - - -	129 $^1/_4$	a 2 mesi Lett.
Bucarest, per un fiorino - - -	Parà 247	31 giorni vista.
Costantinopoli, per un fiorino - -	434	31 giorni vista.
Aggio degli zecchini imperiali - -	—	p. $^0/_0$.

CAMBI. — VENEZIA 24 GENNAIO 1853.

Amburgo	Eff. 222 D.	Londra	Eff. 29:36 D.
Amsterdam	248 D.	Malta	244 D.
Ancona	619 $^1/_2$	Marsiglia	117 $^3/_8$ D.
Atene	—	Messina	15:40 D.
Augusta	Eff. 297 $^3/_8$ D.	Milano	Eff. 99 $^3/_5$
Bologna	623 D.	Napoli	517
Corfù	609 D.	Palermo	15:38 D.
Costantinopoli	—	Parigi	117 $^1/_2$
Firenze	97 $^5/_8$ D.	Roma	624 $^1/_2$ D.
Genova	117 $^1/_8$ D.	Trieste a vista	271 $^1/_2$
Lione	117 $^1/_2$	Vienna a vista	272
Lisbona	—	Zante	606 D.
Livorno	97 $^5/_8$ D.		

MONETE. — VENEZIA 24 GENNAIO 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:24	Talleri di Maria Teresa	L. 6:17
Zecchini imperiali	14:06	di Francesco I	6:14
in sorte	14:—	Crocioni	6:69
Da 20 franchi	23:61	Pezzi da 5 franchi	5:89
Doppie di Spagna	98:30	Francesconi	6:45
di Genova	93:70	Pezzi di Spagna	6:46
di Roma	20:15	EFFETTI PUBBLICI.	
di Savoia	33:40	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° dicemb.	93
di Parma	24:80	Obbligazioni metalliche al 5 p. 100	86
di America	96:20	Conversione, godim.° 1.° novembre	92
Luigi nuovi	27:45		
Zecchini veneti	14:40		

MILANO 22 GENNAIO. — SETE.

ORGANZINI.	B. corr.	Second.	TRAME.	B. corr.	Second.
16/18	L. 31.85	L. —.—	16/20	L. —.—	L. —.—
16/20	» 31.60	» —.—	18/20	» —.—	» —.—
18/20	» —.—	» —.—	18/22	» —.—	» —.—
18/22	» —.—	» —.—	20/22	» 28.20	» —.—
20/22	» 30.—	» —.—	20/24	» 28.—	» —.—
20/24	» 29.60	» —.—	22/26	» —.—	» 25.—
22/26	» 28.50	» 27.70	24/28	» —.—	» 24.85
24/28	» 27.60	» 27.20	26/30	» 25.60	» —.—
26/30	» 27.60	» 26.50	28/32	» —.—	» 24.40
28/32	» —.—	» 25.95	30/34	» —.—	» 24.—
30/34	» —.—	» 24.70	32/36	» —.—	» 23.50
32/36	» 25.—	» 24.60	36/40	» 23.60	» 23.50
36/40	» —.—	» 24.—	40/45	» —.—	» —.—
ORGANZINI STRAFIL.	Pr. qual.	B. corr.	GREGGIE.	B. corr.	Second.
18/22	L. —.—	L. —.—	16/20	L. —.—	L. —.—
20/24	» —.—	» —.—	18/20	» —.—	» —.—
22/26	» —.—	» 28.80	18/22	» —.—	» 24.50
	Dopp. greg.	Strazze.	20/22	» 25.40	» —.—
1.a sor.	L. 9.10	L. 4.25	20/24	» 25.—	» —.—
2.a »	» 7.80	» 4.—	22/26	» 24.10	» —.—
3.a »	» 7.20	» —.—	24/28	» —.—	» 22.70
STRUSE.	A vap.	A fuoco.	26/30	» —.—	» 21.40
1.a sor.	L. —.—	L. —.—	28/32	» —.—	» 21.40
2.a »	» 47.50	» —.—	30/34	» 22.20	» 21.—
3.a »	» —.—	» —.—	32/36	» 22.—	» 21.—
			36/40	» —.—	» 20.40

Qualità sublime.

Organzino strafilati $^{22}/_{26}$ . . . . L. 30.50.

Detto, torto andante $^{18}/_{20}$ . . . . » 32.—

STAGIONATURA DELLA SETA.

(Dal 3 al 13 gennaio.)		(Dal 14 al 20 gennaio.)	
41 greggie	ch. 3,542.50—	41 greggie	ch. 3,796.50—
114 trame	» 10,484.——	74 trame	» 7,021.83 $^2/_6$
88 organz.	» 7,274.83 $^2/_6$	40 organz.	» 4,282.83 $^2/_6$
13 cucir.	» 128.33 $^2/_6$	10 cucir.	» 979.33 $^2/_6$
256	ch. 22,329.66 $^4/_6$	165	ch. 15,080.50—

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 24 GENNAIO 1853.

ARRIVATI. — Da *Reggio:* I signori: Malaguzzi co. Alessandro, ciambell. di S. A. R. il Duca di Modena. — Da *Padova:* Gabrich Maria nata baronessa Dineberg, privata di Cilli. — Da *Correggio:* Guzzoni Giuliano, possid. di Correggio. — Da *Mantova:* Panisi Gaetano, possid. di Novellara. — Da *Milano:* Burlage R. W., possid. americano. — Bon Giulio Pietro, negoz. di Ginevra. — Da *Firenze:* de Reynies Paolo e d' Escouloubres Gastone Teobaldo, propr. di Tolosa. — de S.t-Jean Maurizio, propr. di Montauban. — de Carrière Ferdinando, di Puybegon. — Da *Trieste:* Androsoff Basilio, consigl. titolare russo — Mantz Ulrico, viaggiat. di comm. di Ehingen. — Schlachter Francesco Giuseppe, negoz. di Basilea. — Vernic nob. de Kiss-Tornyan Massimiliano, possid. di Agram. — Sivers co. Edoardo, ciambell. di S. M. l' Imperatore di tutte le Russie. — de Heyking barone Lodovico, primo tenente prussiano.

PARTITI. — Per *Vienna:* I signori: de Redl baronessa Malvina, possid. di Ofen. — Tröscher Giuseppe, possid. di Pest. — Per *Faenza:* Acquaviva Stefano, possid. di Faenza. — Per *Milano:* Secretan Francesco, negoz. e suddito francese. — Per *Trieste:* Giannini Antonio, viaggiat. di comm. di Livorno. — Vacelet Claudio Stefano, viaggiat. di comm. di Champagnole.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 24 GENNAIO 1853.

Ore	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	27 11 4	27 11 7	27 11 9
Termometro, gradi	4 2	5 9	5 1
Igrometro, gradi	75	78	74
Anemometro, direzione	N.	N. E.	N. E.
Stato dell' atmosfera	Nuvolo e vento.	Sereno e vento.	Nuvolo e vento.

Età della luna: giorni 16.

Punti lunari: 00. | Pluviometro, linee 2 $^4/_{12}$.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 25, 26, 27, 28 e 29, a' Ss. GERVASIO E PROTASIO, Vulgo *S. Trovaso.*

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 23 gennaio. . { Arrivati . . . . 494 / Partiti 430

SPETTACOLI. — MARTEDÌ 25 GENNAIO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — L' opera del Verdi: *Ernani*, libretto di F. M. Piave. - Il ballo in 3 atti del coreografo A. Monticini: *Telemaco all' isola di Calipso.* — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Nuova drammatica Compagnia veneta, condotta e diretta dagli artisti Cesare Asti e Compagno. — *Le barufe chiozote.* - Domani, i ginnastici equilibristi *Persiani* daranno la loro ultima rappresentazione.. — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, diretta da Aless. Guerra. — *Esercizii di equitazione e ginnastica; scene comiche; manovre; carrousel, ec. ec. ec.* - La grande pantomima sul palco scenico, col titolo: *Napoleone, o Il bivacco;* e gran rivista degli ultimi due giorni in Russia, coll' assalto e l' incendio di Mosca. — Alle ore 8 e $^1/_2$.

SALA TEATRALE A SANT' ANTONINO. — Drammatica Compagnia, diretta dall' artista Giovanni Bosello. — *Bianca e Fernando.* - Il coro dei matti dell' opera *Columella.* — Alle ore 7.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia Goldoniana, condotta e diretta da Luigi Duse. — *La pazza di Tolone.* - Farsa: *Il pitocchetto.* — Alle 7 e $^1/_2$.

TEATRO MINERVA A SAN GIACOMO DALL' ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Vincenzo Debellis. — *Il furioso.* — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *Le metamorfosi di Arlecchino.* Con ballo: *Prometeo.* — Alle ore 6 e $^1/_2$.

TEATRO MECCANICO, alla Bragora, presso la Riva degli Schiavoni, del proprietario *Luigi Persoir.* — Ogni ora avrà luogo una rappresentazione.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, al Ponte della Ca di Dio. — Panorama universale, ciclorama e pleorama dei fratelli *Rossi.*

RIVA DEGLI SCHIAVONI, giù del Ponte dell' Arsenale. — Esposizione d' un serraglio di belve feroci, di proprietà dei fratelli *Pianet.* — Alle ore 4 e $^1/_2$ si dà il cibo agli animali.

IN CAMPO S. BARTOLOMMEO N.° 5179. — Giuseppe Catonio, giovane Italiano, gigante alto 7 piedi e 7 pollici. — Dalle ore 10 antim. alle 8 di sera.

SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Sabato, 29 corrente, avrà luogo la prima festa di ballo, con maschere. — Le Sale saranno aperte alle ore 10, ed il ballo incomincierà alle ore 11 pomerid.

TEATRO S. SAMUELE. — Quanto prima, i coniugi *Pisenti*, produrranno esperimenti di mnemotecnia, ec. ec.

gione adesso, dal lato politico. Ora, la condizione dimessa del duca d'Ossuna, nel suo paese, sotto quest'ultimo rispetto, poteva non convenire alla giovane duchessa. Se quel che vi ha perduto, è vero, la damigella di Montijo non avrebbe perduto nel cambio, e troverebbe in Parigi, sul trono d'uno de' più grandi popoli del mondo, un posto ben più alto di quello, che avesse mai potuto offrirle Madrid.

« Avete veduto nel *Moniteur* la nota, la qual fa sapere che nessuno potrà essere invitato quindinnanzi alle feste delle Tuilerie, senza essere stato presentato all'Imperatore, se francese, dal gran ciambellano, se straniero, dal suo ambasciatore. A quest'effetto, l'Imperatore darà ogni settimana un giorno d'udienza. Quel che debbo farvi notare è che questa disposizione non è inspirata soltanto da una ragion d'etichetta: ell'ha un'intenzione ed un'importanza politiche.

« Allorchè Luigi Napoleone giunse al potere, il 10 dicembre 1848, si trovò a fronte d'una condizione di cose, la quale non era di lunga mano sciolta da' fatti rivoluzionarii. C'era, a Parigi, un gran numero di stranieri, ostili al Governo; alcuni vi si trovavano anzi come delegati od inviati delle insurrezioni, che avevano invaso le Provincie d'alcuni Stati. Parecchi di quegli stranieri eransi presentati all'Elisec, e vi erano stati ricevuti; e, d'allora in qua, avevano potuto continuare in quelle relazioni, già strette, presentandosi a' ricevimenti, ed essendo talvolta invitati a' festini.

« Napoleone III, proclamato Imperatore, e dato avendo a' Sovrani stranieri formali assicurazioni delle sue risoluzioni di pace, ha creduto di non dover più permettere che i loro ambasciatori incontrassero, nelle sue stanze, quelli fra' lor connazionali, che si posero in guerra contro i loro Governi: e di qua la disposizione prescritta. Nuove liste d'inviti stanno per essere fatte, e non vi saranno assolutamente inscritti se non i nomi degli stranieri, che si saranno sottomessi alla formalità ordinata, facendosi presentare da' loro ambasciatori.

« Questo contegno sarà senza dubbio debitamente apprezzato da' Sovrani stranieri. »

Secondo una lettera d'Acapulco, era seguita una battaglia fra' Messicani ed i Francesi, comandati dal conte Raousset di Boulbon; 83 di questi ultimi avevano perduto la vita. Il domani, in un altro combattimento, 75 Messicani erano stati uccisi; ma, siccome Boulbon era quasi morto di dissenteria, ed i Francesi correvano il rischio di morire di fame, essi avevano capitolato e si erano arresi, a patto che il generale messicano Blanco pagasse loro 11,000 dollari, a fine di dar loro i mezzi di ritornare in California; al che Blanco acconsentì, ed il conte Boulbon, quasi spirante, fu portato a bordo, a Mazatlan. È giusto, tuttavia, d'aggiugnere che un dispaccio ulteriore lascia Boulbon e la sua gente a Sonora. Così la *Patrie*.

La *Patrie* dichiara falsa la notizia, pubblicata dalla *Gazzetta Universale d'Augusta*, che la polizia francese avesse fatto arrestare a Roma 87 persone, accusate d'aver affisso nelle vie alcune caricature contro l'Imperator de' Francesi.

Da quindici giorni è vietato a tutti i giovani d'ambo i sessi, che non hanno ancor compiuto il ventesimo anno, d'intervenire ai balli pubblici di Troyes.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 19 *gennaio.*

Il generale Allouvean di Montréal, la cui nominazione al posto del generale Géméau è inserita oggi nel *Moniteur* *(V. le Recentissime d'ieri)*, ricevè l'ordine di recarsi immediatamente a Roma. Il generale Géméau è aspettato a Parigi al principiare del mese prossimo.

Il sig. Granier di Cassagnac passa oggi a rassegna i vantaggi della nuova politica su quella, che Luigi Filippo era stato obbligato di seguire; ma egli non tiene bastevole conto delle difficoltà insuperabili, a cui rompeva tutta la destrezza dell'ex Re. Ei si trovava del continuo in lotta col potere parlamentario: quel potere eternava le questioni più urgenti, riducendole sempre a grette proporzioni, che lor toglievano una parte della loro importanza. Luigi Napoleone non ha tali ostacoli da superare. Ogni provvedimento, ch'ei reputa utile, è tosto sottomesso all'esame del Consiglio di Stato, il quale, invece di tirare in lungo l'esame di tutte le questioni, si affretta di dar loro una soluzione, e pochi mesi bastano per ammettere o rigettare le più importanti fra essa. In mezzo alle misure d'ogni fatta, che il sig. Granier annunzia dover essere in breve stanziate, ne ha alcune, che non sono ancora conosciute dal pubblico. Così un trattato fu conchiuso dal ministro della marina con un armatore di Nantes per assicurare alla Martinica ed alla Guadalupa il soccorso di 4000 coloni; tale trattato avrebbe per iscopo di rendere al lavoro gli elementi, che l'emancipazione gli tolse. Un nuovo trattato, su basi ancor più larghe, e già sottoposto al Consiglio di Stato, permette di sperare per quelle due importanti colonie un concorso di braccia più considerevole ed efficace.

Mentre le romanzesche e brillanti avventure del conte Raousset di Boulbon occupavano tutti gli echi della stampa francese, e potremmo dire della stampa de' due mondi, il nostro cavalleresco compatriotta era sforzato a capitolare, dopo due battaglie perdute. *(V. sopra.)* Tanto almeno ci annunzia un dispaccio telegrafico, dato da Nuova Yorck il 4 gennaio. Il contenuto, necessariamente laconico, del dispaccio, lascia tuttavia il campo ancor libero alle congetture. Non bisogna dimenticare che le persone, le quali ci trasmettono tal notizia, sono i nemici naturali del conte francese, e ch'essi facevano anticipatamente i voti più ardenti per la sua disfatta: è dunque possibile ancora che la notizia, trasmessaci da Nuova Yorck, sia esagerata, o si fondi su false informazioni. Comunque ciò sia, se il conte Raousset di Boulbon soggiacque, soggiaciuto non sarà senz'onore. La sua impresa, veramente favolosa, rammenta que' tempi di cavalleria, quando un barone normanno, fiammingo od altro, moveva al conquisto di Terrasanta, senz'altro avere che la sua cappa e la spada, prendeva, di passaggio, qualche città di Sicilia, e andava a fondare uno Stato sopra un'incognita piaggia. Il sig. Raousset di Boulbon disponeva, in realtà, di troppo poche forze, e pur potè battere un esercito di 3000 uomini con 300 Francesi; ma tali prodigii ei non poteva rinnovarli indefinitamente. I rinforzi, ch'egli aspettava di California, non sono probabilmente giunti, ed ei dovette rinunziare all'impossibile; che che accada, la memoria del conte Raousset di Boulbon non sarà senza gloria.

Ma noi abbiamo nel nostro paese di che compensarci del racconto delle battaglie de' Messicani. Il Congresso della pace, che sta per radunarsi tra breve, non si affliggerà certo della sconfitta del nostro concittadino. Le conquiste pacifiche sono ormai le sole, che meritino qualche interesse. Indarno, altri dispacci ci annunziano che si combatte forse a Buenos-Ayres e sulle coste d'Albania; che importa a noi d'Urquiza, del Montenegro e del gran Turco? Preferirei d'andare al festino delle Tuilerie; avrei curiosità di vedere come il sig. Visconti abbia turato i fori, che le palle di febbraio avevano fatto nella sala del Trono, ma io non sono del numero di que' privilegiati, a' quali il gran ciambellano invia i suoi biglietti d'invito per ordine dell'Imperatore; e poi, il confesso, l'avviso, ch'è dato per l'avvenire agl'invitati, mi metterebbe in grande imbarazzo. Non si potrà più presentarsi a' ricevimenti delle Tuilerie se non in assisa od in *abito di gala!* Che convien intendere per *abito di gala?* Certo non l'abito nero con la cravatta bianca, poichè, se ciò fosse, l'avviso del gran ciambellano sarebbe inutile; nessuno oserebbe arrischiarsi d'andare al festino delle Tuilerie in soprabito od in paltò. Credo adunque che l'*abito di gala*, di cui parla il gran ciambellano, sia l'abito alla francese, col cappello stiacciato, la spada ad elsa di madreperla, i calzoni corti, e la fibbia d'oro o d'argento alle scarpe. Da questo alla ristorazione della polvere e delle parrucche, non ha più che un passo; e quando facessimo questo passo, che mal sarebbe? Perchè non tornerebbero i marchesi? Son pure tornati i ciambellani. Il ripristinamento dell'Autorità implica la gerarchia: nè v'ha gerarchia senza distinzione di gradi. L'Europa ha principi, duchi, nobili d'ogni fatta; i nostri padri li videro anch'essi: perchè non avremmo a vederli anche noi?

L'*Ambigu-Comique* aperse ieri sera la serie de' *Zii Tom*, che certo stanno per tenersi dietro l'un l'altro ne' nostri teatri; il dramma ebbe un esito presso che eguale al romanzo.

I Governi inglese e russo ordinarono l'acquisto di alcuni oggetti d'arte del Duca d'Orléans, che ora sono posti all'incanto.

Anche i diamanti e tutti gli oggetti di lusso, che si trovavano negli appartamenti della Duchessa d'Orléans verranno venduti. Il signor Thiers disse, pochi giorni sono, in qualche luogo, che le sostanze del Conte di Parigi e del Duca di Chartres ascenderanno a 150,000 franchi di rendita, nè più nè meno.

SVIZZERA

TICINO

Sentiamo che il Governo sardo abbia inoltrato al Governo del Ticino istanza perchè sia restituito ai Padri Cappuccini sardi, compresi nel decreto d'espulsione de' Cappuccini forestieri, quanto hanno pagato all'atto di vestir l'abito, coi relativi interessi.

GERMANIA

BAVIERA

Monaco 18 *gennaio.*

Il barone di Menneval ha oggi, a mezzodì, presentato le sue nuove credenziali, che lo accreditano quale inviato e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore de' Francesi a questa reale Corte, a S. E. il presidente dei ministri, signor dott. von der Pforten, che fu autorizzato a riceverle da S. M. il Re, prima della sua partenza per l'Italia. Non sarà ommessa però, a quel che si crede, la cerimonia della presentazione del signor inviato, attesa l'assenza del Re; ma, ritornato il Re, quella presentazione avrà luogo. Tale ritardo poi non reca naturalmente pregiudizio alla posizione del barone di Menneval, la quale da questo momento è uffiziale. *(G. U. d'Aug.)*

AMERICA

Giusta notizie, pubblicate dai giornali di Nuova-Yorck, del 5 corrente gennaio, i moti rivoluzionarii, che travagliano il Messico, pareva diventassero sempre più minaccevoli. Le varie insurrezioni, che fin allora operavano isolatamente, si erano messe d'accordo nel nord del paese, e segnatamente da che molte bande di avventurieri del Texas si erano loro riunite.

Gli stessi giornali confermano il fatto, annunziato già da un dispaccio telegrafico, della sconfitta, subita in due successivi combattimenti, avvenuti nello Stato di Sonora, dal sig. di Raousset-Boulbon, che fu costretto di capitolare e di far cedere le armi a' suoi partigiani.

All'Avana tutto era tranquillo.

Le notizie del Brasile e della Plata sono in data del 2 dicembre prossimo passato per Buenos-Ayres, e del 15 detto per Rio Janeiro.

L'Impero del Brasile continuava a godere della pace più profonda, e le elezioni, che vi sono state fatte, danno al Governo una maggioranza immensa.

Nella Plata, la guerra civile è scoppiata di nuovo, e il sangue è già corso. Il Governo dello Stato di Buenos-Ayres è stato quello, che prese l'iniziativa. Giusta suoi ordini, il generale Madariaga da una parte, ed il generale Hornos dall'altra, cominciarono le ostilità contro Urquiza, alla testa d'una divisione di 4,000 uomini. Correva voce che il generale Hornos fosse entrato vittoriosamente sul territorio dell'Entre-Rios e che s'apparecchiava a dare un combattimento decisivo al generale Urquiza.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE

Venezia 26 *gennaio.*

S. E. il sig. Governatore generale civile e militare Feld-maresciallo conte Radetzky, con ossequiato Dispaccio 23 corr., ha trovato di conferire due posti di Commissario di Delegazione di I.ª classe, al Commissario delegatizio di II.ª classe Giovanni Quaglio, ed al Vice-segretario di Luogotenenza di I.ª classe, Agostino nob. Dolfin. A Commissarii di Delegazione di II.ª classe furono, collo stesso Dispaccio nominati:

Scoffo Giovanni, Commissario delegatizio di III.ª classe in Verona;

Buzzi Giovanni, Commissario distrettuale di II.ª classe in Mirano;

Ridolfi Gio. Battista, relatore provinciale in Udine;

Dal Colle Sebastiano, Commissario delegatizio di III.ª classe in Udine;

Naccari Antonio, Commissario delegatizio di III.ª classe in Padova;

Calvi Candido, Vice-segretario di Luogotenenza di II.ª classe;

Geschi cav. Luigi, Vice-segretario presso il Governo centrale marittimo.

S. E. ha inoltre, colla stessa riverita determinazione, conferito un posto di Vice-segretario di Luogotenenza di I.ª classe al bar. Vincenzo Prato, Commissario distrettuale di I.ª classe in Tirolo, ed un posto di Vice-segretario di Luogotenenza di II.ª classe all'Aggiunto distrettuale di I.ª classe Giuseppe Nalin.

Il posto rimasto così vacante di Aggiunto Distrettuale di I.ª classe presso il Commissariato di Padova, fu, collo stesso Dispaccio, conferito all'Aggiunto di concetto presso la Luogotenenza Federico nob. Scarpis.

PARTE NON UFFIZIALE

Dispacci telegrafici.

Parigi 21 *gennaio.*

Il matrimonio dell'Imperatore ha destato grande commozione negli animi. Nel giorno delle nozze sarà pubblicata un'amnistia generale e nominati 12 senatori di tutti i partiti. La signora di Persigny è designata quale prima dama d'onore dell'Imperatrice. Canrobert entrerebbe nel Ministero della guerra, il conte Walewsky in quello degli esterni. *(G. Uff. di V.)*

Altra del 22.

Nel discorso, tenuto alle Tuilerie, riguardo al suo matrimonio, ai rappresentanti dei supremi poteri dello Stato, l'Imperatore disse:

« Adempio alla volontà del popolo, sì spesso manifestata, coll'annunziarvi l'imminente mio matrimonio. Il matrimonio, che sto per contrarre, non si accorda colle tradizioni d'un'antica politica; ciò io reputo un vantaggio. Colle sue impetuose rivoluzioni sussecutive, la Francia si è sempre assolutamente divisa dalla rimanente Europa. Ogni savio Governo dee tendere a farla rientrare nel seno delle Monarchie; ma questo risultato viene ottenuto molto più sicuramente per mezzo d'una politica giusta e libera, per mezzo della lealtà dei trattati, di quello che per mezzo d'un matrimonio con una Principessa, perchè questo sostituisce di sovente all'interesse nazionale l'interesse di famiglia; oltre a ciò, esempi del passato hanno lasciato nella memoria del popolo ricordanze superstiziose. Esso non dimenticò che, da 70 anni, Principesse straniere salirono i gradini del trono di Francia soltanto per vedere disperse o bandite le loro prosapie dalla guerra o dalle rivoluzioni. Una donna sola pare aver lasciato più felicità e vita nella memoria del popolo; questa era la modesta e buona moglie del generale Bonaparte e non era di discendenza reale. Tuttavia debbo riconoscere che il matrimonio dell'Imperatore Napoleone con Maria Luigia fu un grande avvenimento, un pegno per l'avvenire, una vera sodisfazione dell'orgoglio nazionale. Noi vedemmo l'antica e celebre Casa d'Austria, con cui eravamo stati per lungo tempo in guerra, aspirare (??) a congiungersi col capo eletto di un nuovo Impero. E non vedemmo noi come, al contrario, sotto l'ultimo Governo, l'amor proprio del popolo soffrì, quando l'erede del trono mirò indarno per più anni ad una congiunzione con una Casa regnante, e finalmente ottenne in moglie bensì una Principessa, senza dubbio compita, ma che apparteneva ad una Casa principesca di minor grado ed era d'altra religione? Quando, a fronte della vecchia Europa, un nuovo principio di potenza s'innalza ad altezza uguale delle dinastie più antiche, non si può sperare di essere accolto nel loro seno col degradare la propria insegna, e coll'introdursi a qualunque costo nella famiglia dei Re. Ciò avviene piuttosto col ricordarsi sempre della propria origine, col rimanere fedeli al proprio carattere e coll'assumere in faccia all'Europa la posizione libera di un risalito; titolo glorioso, allorchè lo si ottiene per mezzo del libero suffragio di una grande nazione.

« Per questi motivi sono costretto a deviare dal procedere, prima di me seguito. Il mio matrimonio non è altro che un affare privato. Non rimaneva se non la scelta della persona; la fanciulla, su cui cadde la mia elezione, è di una casa distinta, francese per cuore, educazione e memoria del sangue, che suo padre ha sparso per la causa dell'Impero. Come Spagnuola, offre il vantaggio di non avere famiglia in Francia, alla quale occorra assegnare posti onorifici. Dotata di tutte le qualità del cuore, sarà un decoro del trono, come, nei giorni del pericolo, sarà uno de' suoi più validi appoggi. Cattolica e pia, innalzerà al cielo, con me, le stesse preghiere per la felicità della Francia; amabile e buona, rivivranno in essa le virtù dell'Imperatrice Giuseppina. Io vengo per dire alla Francia; ho preferito di scegliere una moglie, che io amo e rispetto, invece di una sconosciuta, dalla congiunzione colla quale io avrei potuto ottenere vantaggi, ma che sarebbero anche stati uniti a sagrifizii; senza segno di disprezzo verso di nessuno, cedo alla mia inclinazione, dopo di aver domandato consiglio alla mia ragione. Finalmente, nel soprapporre l'indipendenza, le qualità del cuore e la felicità famigliare a' pregiudizii dinastici ed a' calcoli dell'orgoglio, non sarò meno potente che libero. Presto mi recherò a *Nostra Donna*, e presenterò l'Imperatrice al popolo ed all'esercito. La fiducia, che ambedue hanno in me, mi assicura la loro simpatia anche per quella, ch'io ho scelto; e tosto che voi avrete imparato a conoscerla, vi convincerete che anche questa volta io sono stato ben diretto dalla Provvidenza. »

Quattro e ½ p. % 104.70; Tre p. % 80.10. *(Corr. austr. lit.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

In quella stessa guisa che i figli devono amore e gratitudine a chi diede loro la vita, io devo amore e gratitudine al dott. Francesco Argenti (1), che a nuova vita mi ha ridonato.

Costretto a letto, in sul finire dello scorso ottobre, da fiera artrite, io l'ebbi tosto alla mia cura, e potei per tal modo riconoscere in lui, più che altro, un amico sincero ed affettuoso.

Sempre pronto ed assiduo al mio letto, non mancò di prestare l'intelligente opera sua e di giorno e di notte, ogni qualvolta lo richiedeva il bisogno; tanto che la sola sua presenza valeva a consolarmi. Le sue dolci parole di conforto m'erano tanto più care, in quanto che dettate dal vero scienziato, che non potea ingannarsi, e dal vero amico, che non potea ingannarmi.

E di fatti, anche quando infieriva il male, anche quando comparve, e ricomparve per ben sette volte, la miliare, io non ho mai abbandonato quella speranza, ch'egli sapeva inspirarmi; nè mi sono deluso: giacchè ora, mercè l'aiuto di Dio, e le sagge ed indefesse cure del dott. Argenti, posso finalmente godere della mia primiera salute.

Valgano questi pochi cenni a giusto di lui encomio, ed in pari tempo a sicura caparra di quella stima e riconoscenza, che io gli professerò mai sempre.

Padova, il 20 gennaio 1853.

GIUSEPPE TORRESAN.

(1) Socio e cassiere dell'Accademia di lettere, scienze ed arti in Padova, membro ed emerito decano del Collegio medico dell'I. R. Università di Padova.

ATTI UFFIZIALI.

N. 482. (2. pubb.)

I. R. Luogotenenza delle Provincie venete.

NOTIFICAZIONE

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 19 novembre p. p., ha ordinata l'esecuzione della Leva militare per l'anno 1853, e gl'II. RR. Ministeri hanno stabilito in 13,390 reclute il contingente complessivo del Regno Lombardo-Veneto.

Il riparto di questa cifra fra il territorio Lombardo ed il Veneto, verrà eseguito in base alla popolazione rispettiva, ed avranno luogo a favore dei Comuni i bonifichi consueti.

Le operazioni, prescritte dalla Sovrana Patente di coscrizione 17 settembre 1820, cominceranno col giorno 20 gennaio corrente, l'estrazione a sorte seguirà nel giorno 5 marzo p. v., e la consegna al militare dei coscritti requisiti avrà principio col giorno 7 dello stesso mese.

Le II. RR. Delegazioni provinciali sono incaricate, in ciò che le riguarda, dell'esecuzione.

Venezia li 14 gennaio 1853.

L'I. R. Luogotenente TOGGENBURG.

AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

In seguito ad ossequiato Dispaccio 23 corrente N. 154-R. di S. E. il sig. Governatore generale, civile e militare Feldmaresciallo conte Radetzky, viene col presente Avviso aperto il concorso a tre posti di Commissario delegatizio di III classe, resisi vacanti presso le II. RR. Delegazioni provinciali del Veneto, ai quali va annesso l'annuo stipendio di fiorini 900.

Chiunque intende aspirare ad uno dei posti suindicati, dovrà far pervenire, a tutto il giorno 10 p. v. febbraio, a mezzo dell'Autorità, da cui attualmente dipende, la relativa documentata istanza.

Ogni concorrente dovrà comprovare l'età, gli studii percorsi, i servigii prestati e le cognizioni di lingue, che possedesse.

Quegli aspiranti, però, i quali si erano già posti in competenza per uno dei posti, pei quali era stato aperto il concorso coll'Avviso 7 dicembre N. 6454-P. di questa Luogotenenza, potranno, nell'istanza da presentarsi, riferirsi soltanto all'istanza ed ai documenti, in allora presentati.

Si ricorda l'esatta osservanza delle disposizioni vigenti sul bollo.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia il 25 gennaio 1853.

GUICCIARDI, *Segretario.*

N. 174. AVVISO. (1.ª pubb.)

A tutto il giorno 5 febbraio 1853, è aperto il concorso al posto di Controllore d'Uffizio superiore presso l'I. R. Dogana principale della Salute in Venezia, coll'annuo soldo di fior. 1400, verso l'obbligo di prestare la cauzione d'impiego nell'importo d'un'annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, mediante l'Autorità, da cui dipendono, comprovando i loro titoli per quel posto, e di essere in grado di prestare la necessaria cauzione d'impiego, ed indicando se siano parenti od affini con altri impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 15 gennaio 1853.

N. 839. AVVISO. (1.ª pubb.)

In adempimento al disposto dalla Notificazione 14 andante N. 482 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, che ordina l'esecuzione della Leva militare 1853, l'I. R. Commissione provinciale di Leva intraprenderà, nel dì 10 febbraio, la revisione ed approvazione delle liste generali di classificazione dei coscritti, nati negli anni 1832, 1831, 1830, 1829, 1828, e si radunerà alle ore 9 antimeridiane, nei giorni sottoindicati, nel palazzo di residenza di questa Regia Delegazione.

In questa revisione saranno compresi anche tutti quei coscritti, nati negli anni predetti, che si trovano iscritti nelle matricole presso l'I. R. Capitanato del porto di Venezia, e Capitanato del porto di Chioggia, sieno come marinai iniziati, od apprendisti, sieno come maestranze, cioè, falegnami di navi, foratori, calafati e facitori di vele.

Tutt'i coscritti, ai quali si riferissero le controverse o sospese determinazioni delle Commissioni alle rettifiche distrettuali, sono diffidati, ed invitati gli altri, che pretendessero avere titolo all'assoluta, o temporaria esenzione, a presentarsi, premuniti delle prove regolari, a base di sicuro e fondato giudizio, ritenuto che non saranno accolti, e non si avrà riguardo alcuno a quei titoli, che fossero prodotti soltanto dopo la rettifica delle liste.

Il presente Avviso sarà, a cura del Municipio veneto e dei RR. Commissariati distrettuali della Provincia, fatto pubblicare e leggere dall'altare nelle chiese parrocchiali, perchè nessuno possa allegarne ignoranza

Tabella indicante i giorni precisati per la revisione delle liste.

Giovedì	10	febbraio	i Distretti di Mestre e di Venezia.
Venerdì	11	detto	i Distretti di Ariano e di Loreo.
Sabato	12	detto	i Distretti di Dolo e S. Donà.
Lunedì	14	detto	il Distretto di Portogruaro.
Martedì	15	detto	il Distretto e Città di Chioggia.
Mercordì	16	detto	la Città di Venezia I, II e III classe.
Giovedì	17	detto	la Città di Venezia IV e V classe.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia il 18 gennaio 1853.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

Supplimento straordinario alla GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA N. 20 Martedì 25 Gennaio 1853.

VARIETA'.

Necrologia dell' anno 1852.

Principi e Sovrani. — Leopoldo Granduca di Baden, Maria Sofia di Assia, Regina vedova di Danimarca. Massimiliano Duca di Leuchtenberg. Paolo Principe di Wirtemberg. Duca di Upland, secondogenito di S. M. il Re di Svezia. Duca di Guisa, secondogenito del Duca d' Aumale. Ranavalo Mangiaka, Regina del Madagascar.

Cardinali. — Gli eminentissimi: Bernetti, Castracane degli Antelminelli, Orioli.

Diplomatici. — Don Carlo Alvear, ministro della Repubblica argentina a Nuova Yorck. Il conte Allegri, ministro d' Austria a Modena. Il conte d' Appony, già ambasciatore d' Austria a Parigi. Il conte Colombi, ministro di Spagna a Roma. Il conte Maurizio di Dietrichstein, già ministro d' Austria a Londra. Carlo di Graffen, ministro d' Amburgo a Vienna. Il barone di Krüdener, ministro di Prussia a Stoccolma. Il barone d' Ohsson, diplomatico svedese. De Scack, ministro del Mecklemburgo alla Dieta germanica. Di Silversteple, già ministro di Svezia a Vienna. Duca di Villahermosa, già ambasciatore di Spagna a Parigi. Il barone di Wächter, già ministro del Wirtemberg in Olanda. Il conte di Yoldi, già ministro di Spagna in Danimarca.

Statisti e generali. — In Germania: A. Schoder, già presidente della Camera dei deputati del Wirtemberg. Il barone Cristoforo Ernesto di Gagern. Il barone di Gersdorf, già primo ministro di Sassonia-Weimar. Il principe Felice Schwarzenberg, generale e primo ministro di S. M. l' Imperatore d' Austria.

In Inghilterra: Il feld-maresciallo duca di Wellington. Il duca di Hamilton, lord scozzese. Lord Panmure. Il conte di Shrewsbury.

Nel Belgio: Il sig. Dumon Dumortier, presidente del Senato. I generali Evian e Millinet.

In Grecia: Lazzaro Conduriotti.

In Spagna: Il capitano-generale Cartanes, duca di Baylen. Il conte di Frias, ex-ministro.

In Portogallo: Il generale conte Das Antas. L' ex-ministro conte di Tojal.

In Russia: I ministri, principe Wolkonsky e conte Wrutscenko.

Negli Stati-Uniti: I due illustri statisti Enrico Clay e Daniele Webster.

In Francia: I marescialli Excelmans, Marmont e Gérard. I senatori Fouquier, d' Hérouel e Desportes. I deputati d' Argent, Parmentier e Duvivier. Gli ex-deputati di Mornay, Thiars, Teste, Janvier ed Armando Marrast. Gli ammiragli Dupotet, di Halgan e Ducrest di Villeneuve.

Scienziati. — In Francia: Il botanico Achille Richard. Il mineralogista Fleurieau di Bellevue. Il chimico Welter. I medici Récamier, Dubreuil, Réveil'é-Parise. Il chimico Ebelmann. L' agronomo Camillo Beauvais. I filologi Walkenaer ed Eugenio Burnouf.

In Germania: Il geometra Eisenstein. L' astronomo Gruithuisen. Il meteorologista Stieffel. Il geologo Hissinger. Il botanico barone di Langsdorf.

In Inghilterra: L' economista G. B. Porter.

Letterati. — In Francia: Il conte Saverio di Maistre. Napoleone Landais. Beniamino Laroche. Ozanneaux ecc. ecc.

In Inghilterra: Il celebre poeta Tommaso Moore.

In Germania: Il drammaturgo Raupach. Guido Görres.

In Russia: I romanzieri Gogol, Sciagoskin e Jukowsky.

Artisti. — In Francia: Gli scultori Pradier, Ramey ed il conte d' Orsay. I pittori Felice Cottrau. Tony Johannot. Enrico Decasne. L' architetto Huvé.

In Inghilterra: L' architetto Pugin.

Necrologia italiana. — Nel mese di febbraio morirono: Il poeta milanese Giovanni Torti; il marchese Ludovico Gualterio, e Niccolò Puccini di Pistoia, benemerito come filantropo e come amico e protettore delle lettere.

Nel mese di marzo: Il cav. Bernardino Drovetti, che fu console francese in Egitto; ed il rinomato agronomo cav. Matteo Bonafous.

Nel mese di aprile: Il poeta bolognese conte Giovanni Marchetti; ed il presidente della Camera dei deputati degli Stati sardi, cavaliere Pier Dionigi Pinelli.

Nel mese di maggio: Il generale napoletano Michele Carascosa; ed il generale piemontese Annibale di Saluzzo.

Nel mese di giugno: Il letterato veneto P. Bernardo Gonzati.

Nel mese di luglio: Il librettista napoletano Salvatore Cammarano; e l' ingegnere toscano Tommaso Cini.

Nel mese di agosto: Il conte Pompeo Litta, Milanese, autore dell' opera intorno alle illustri famiglie italiane; Il letterato Pietro Borsieri, anch' egli Milanese; ed il Vescovo di Fossano, monsignor Fantini, senatore del Regno.

Nel mese di settembre: La baronessa Carolina Poerio di Napoli; ed il canonico Angelo Bellani di Milano, fisico e meteorologista.

Nel mese di ottobre: L' economista napolitano Arcidiacono Luca di Samuele Cagnazzi; e Vincenzo Gioberti.

Nel mese di novembre: Il predicatore e letterato abate Giuseppe Barbieri.

Nel mese di dicembre: Monsignor Morlacchi, Vescovo della diocesi di Bergamo.

Ecco alcuni precisi cenni biografici intorno ai nuovi senatori della Francia:

Il conte di Flahault, ambasciatore a Vienna, poscia a Londra, e pari di Francia sotto Luigi Filippo, era stato aiutante di campo dell' Imperatore. Sotto la Repubblica, vi erano generali più giovani di lui, ma nessuno sotto l' Impero fu nominato generale di divisione più giovine di lui. La sua promozione ebbe luogo in una circostanza notevole, verso il finire della campagna del 1813. L' Imperatore aveva affidato al generale di brigata, Flahault, una missione importante, e di tutta confidenza, presso uno dei Sovrani d' Alemagna. Egli stesso gli aveva date istruzioni precise, fondate sulla supposizione d' un certo ordine di fatti. Arrivato sui luoghi, il generale Flahault trovò fatti del tutto opposti. Non aveva tempo di renderne consapevole l' Imperatore: la sua azione doveva esser rapida, ed il risultato, che ne attendeva l' Imperatore, era urgente. Il generale si decise a tenere per non ricevuti gli ordini. Egli prese con ardire ad operare in senso opposto di quanto gli era stato prescritto, e vi riuscì. Di ritorno al quartier generale, rese conto del risultato, ch' egli aveva ottenuto, e dei mezzi, che vi aveva impiegati; l' Imperatore lo complimentò altamente e lo nominò immediatamente generale di divisione; il sig. Flahault non aveva ancora 30 anni. Egli era a quell' epoca uno dei più brillanti cavalieri della Corte dell' Imperatore. Ed è stato poscia uno dei più distinti membri del Corpo diplomatico.

Il marchese di Pastoret era, non ha guari, uno dei membri più influenti del partito legittimista, e rappresentante amministratore in Francia gl' interessi del Conte di Chambord; funzioni, nelle quali era succeduto a suo padre, cancelliere di Francia il 29 luglio 1830, e dimesso dal suo titolo di pari pel rifiuto del giuramento dopo la rivoluzione. Questi era stato uno dei membri eminenti delle prime Assemblee, nelle prime rivoluzioni, poi senatore e presidente del Senato sotto l' Impero. Esso fu che diede l' iscrizione da porsi sul frontispizio del Panteon: *Ai grandi uomini la patria riconoscente*. Il nuovo senatore Amadeo Pastoret fu auditore al Consiglio di Stato, sotto l' Impero. Recentemente è stato il principale agente del contratto, con cui fu acquistato il giornale l' *Assemblée Nationale*, per acconciarla sotto l' influenza dell' opinione legittimista. Si trovò, or sono due anni, non senza qualche rumore, separato dal Conte di Chambord.

Il generale Grouchy, primogenito del maresciallo; il suo nome non fu associato a grandi azioni, come milite: molto stimato, per altro, egli, pel primo, ha ristabilito e fatto rispettare, dopo la rivoluzione di febbraio, come comandante della divisione militare, l' ordine a Bordeaux, che, in ricompensa, lo elesse suo rappresentante all' Assemblea costituente.

Il generale Laplace, erede egli pure d' un gran nome dell' Impero, figlio dell' illustre autore della *Macchina celeste*, senatore, indi presidente del Senato, ufficiale d' artiglieria; servigii personali di poco splendore; pari di Francia sotto Luigi Filippo.

Magne, protetto del maresciallo Bugeaud, per l' influenza del quale fu nominato deputato della Dordogne, e ben accolto dal partito ministeriale, del quale fece parte sotto il Ministero Guizot, nominato in allora sottosegretario di Stato; richiamato agli affari dopo il 10 dicembre dal sig. Fould, che lo avea conosciuto alla Camera dei deputati.

Il generale Vaudrey, fautore di Luigi Napoleone sin dal fatto di Strasburgo, ov' era colonnello di guarnigione in quel tempo, subì varii anni di prigionia dopo l' affare di Boulogne. Il solo ufficiale dell' armata, che non sia generale in attività, ma solo ad *honores*.

Il sig. Maillard, uno dei luminari del Consiglio di Stato.

Il generale di Guesviller, antico colonnello dei corazzieri. Non ha fatto la guerra in Africa, perchè non vi venne mai spedita la cavalleria pesante.

Il generale conte Rouget, aiutante dell' Imperatore, figlio di un valoroso generale dell' Impero, che comandava una parte della guardia imperiale.

Il viceammiraglio Bergeret; il suo nome non si legge nelle grandi imprese.

Il sig. Desmazières, antico primo presidente ad Angers, ed il signor Cavenne, vicepresidente del Consiglio generale dei ponti e strade. Ignoriamo i titoli politici di questi due senatori.

Il duca di Mouchy, dell' illustre famiglia di Noailles.

Il generale Le-Pays-di-Bourjlloy, ufficiale pieno di fuoco ed energia, che rese brillanti servigii in Africa; fu comandante in capo a Bordeaux dopo il 2 dicembre. Le sue questioni col maresciallo Soult, mentre questi era ministro della guerra, fecero assai rumore.

Il conte Fialin di Persigny, legato, com' è noto, da tanto tempo alla fortuna di Luigi Napoleone; coraggioso e devoto, durante la lotta, s' è trovato, il giorno del successo, all' altezza della condizione, che gli eventi gli hanno procacciato.

Il signor Gioachino Clary, della famiglia imperiale, di cui due sorelle hanno sposato, l' una il Re Giuseppe Bonaparte, l' altra il Re Bernadotte.

Il generale Fouché, comandante della divisione militare a Parigi, durante i difficili momenti del 1848.

Il generale d' André, generale in ritiro, poco conosciuto.

Il generale Gemeau, comandante in capo, attualmente, dell' armata di Roma. Degno predecessore, a Lione, del maresciallo di Castellane. Ufficiale dell' armata d' Africa, ed uno de' più eminenti fra quelli, ch' essa mise in evidenza, che unisce ad una rara energia un gran buon senso.

Il signor Délangle, figlio d' un operaio del Dipartimento della Nièvre. Al cominciare della sua carriera, fu assistito dal signor Dupin, a cui successe, come procurator generale alla Corte di cassazione.

Il generale Létong, eccellente ufficiale di cavalleria, non ha guari rappresentava l' armata francese nelle grandi manovre austriache alla presenza dell' Imperatore d' Austria.

Il viceammiraglio Cécille, distinto nautico, antico rappresentante dell' Assemblea costituente, e ambasciatore a Londra sotto l' Amministrazione del generale Cavaignac.

Il generale Korte, generale di cavalleria distintissimo, e celebre scrittore di cose militari.

Il generale Charron fece una brillante carriera nell' Algeria, ove fu governatore interinale per molto tempo.

Il conte Ippolito di Barral, non fu impiegato in alte magistrature; suo padre aveva una carica eminente sotto l' Imperatore.

Il generale conte Benet, ufficiale dell' Impero, che rese bei servigii.

I Principe Luciano Bonaparte, secondo figlio di Luciano, uno de' fratelli dell' Imperatore, è il fratello cadetto del Principe Carlo di Canino, e fratello maggiore del Principe Pietro Bonaparte, membro delle ultime Assemblee.

Il barone di Bourgoing, figlio dell' antico soprintendente della Casa di educazione in S. Dionigi, e cognato del maresciallo Macdonald, membro del Corpo diplomatico, e ambasciatore in Spagna sotto Luigi Filippo.

Il duca di Bassano, figlio del ministro dell' Impero, da otto mesi ministro a Brusselles.

Il conte Tascher-de-la-Pagerie, della famiglia dell' Imperatrice Giuseppina, pari di Francia sotto Luigi Filippo.

Barthe, avvocato dell' opposizione sotto la Ristorazione, tre volte ministro sotto Luigi Filippo, e gran sostenitore della sua politica.

In riassunto, i generali, e gli uomini nuovi in politica, dominano nella lista dei nuovi senatori. Le nomine, dovute a nomi illustri sotto l' Impero, od a personale devozione per Napoleone III, non ascendono al numero di cinque o sei; non vi si contano che quattro pari sotto Luigi Filippo, il conte di Flahault, il conte Tascher-de-la-Pagerie, il generale Laplace e Barthe; fra gli antichi legittimisti: Pastoret, Lorochejacquelein e di Mouchy, dei quali i due primi si separarono dalla causa del Conte di Chambord, in forza di qualche personale risentimento, il terzo si collegò al Governo di Napoleone III, per sue opinioni indipendenti.

Sopra i nove ministri attuali, sei fanno parte del Senato: Abbatucci, Fould, Drouyn di Lhuys, Bineau, Leroy di S.t-Arnaud e di Persigny; tre, cioè Ducos, Fortoul e Maupas, non vi hanno ancor seggio.

Non si conta nel Senato nessun ministro della Ristorazione. Due membri solamente, d' Argout e Barthe vi rappresentano i Ministeri, che si sono successi sotto l' ultima Monarchia. Barthe è forse il solo senatore, che abbia occupata la tribuna con qualche distinzione, durante l' epoca parlamentaria, senza esser arrivato ai primi gradi. Nessuno dei grandi oratori, ministeriali, o dell' opposizione, nè sotto la Ristorazione, nè dopo il 1830, nessuno degli uomini, infine, ch' hanno esercitato parte importante in politica durante i due ultimi periodi, ebbe scanno al Senato.

Si legge nell' *Eco d' Italia*, giornale di Nuova Yorck in data del 25 dicembre p. p.:

« L' impresa di maggior importanza per l' America meridionale, è il gran progetto, che si propone eseguire; cioè, la navigazione del Rio delle Amazzoni, di quell' immenso fiume, e de' suoi numerosi affluenti. I magnifici terreni, che toccano le sue acque, sono capaci a sostenere una popolazione di molti milioni di abitanti e provvedere di cereali una gran parte del mondo, oltre i preziosi prodotti che possono ottenersi, dacchè la grande arteria delle Amazzoni si estende a quasi tutti i paesi, che trovansi al sud di Panama. È veramente sorprendente che si sia atteso fino ad ora per esplorare quelle regioni, e convertire al bene universale i doni, che la Provvidenza vi ha sì abbondantemente profusi. Gli Stati Uniti hanno spedito una Commissione per esplorare i diversi affluenti del Rio delle Amazzoni, e presto verrà pubblicata la relazione dei commissarii. Altri Governi hanno preso l' istessa iniziativa; sicchè, in pochi anni, si vedranno su tutti i mercati del mondo i prodotti dei paesi, bagnati dall' Atlantico e dal Pacifico.

« Il Brasile, alla cui cura pare che la Provvidenza abbia affidato tanti ricchi tesori, ha offerto agli esploratori tutte le facilità possibili, prendendo pur parte alla grand' opera, dai cui risultamenti trarranno immensi vantaggi il popolo ed il Governo. Infatti, il dì 30 agosto 1852, il Governo brasiliano firmava un contratto, autorizzando una Compagnia nazionale a navigare il Rio delle Amazzoni dal porto di Nauta, nel Perù, sino alle sue foci; e l' impresa venne regolata con tal confidenza e decisione, che tre giorni dopo la ratificazione del contratto, i capitalisti avevano di già comperate tutte le azioni pel valore di 120,000,000 di reis, cioè l' intera somma, richiesta per eseguire questo grandioso ed utilissimo progetto.

« La Compagnia si obbliga a stabilire due linee di navigazione a vapore; una, che partirà dalla capitale della Provincia del Para sino alla città di Barra de Rio Negro; e l' altra, che da questa città si dirigerà al porto di Nauta, nel Perù. I vapori si fermeranno in tutti i porti intermedii, che specificherà il Governo. Il numero dei piroscafi dev' essere tale da sodisfare in ogni linea i bisogni del traffico, e la loro forza non minore di 8 miglia per ora contro la corrente. Nei primi cinque anni faranno un viaggio mensile da Belem a Barra de Rio Negro, e viceversa; nei cinque seguenti, tre gite ogni due mesi; e negli anni successivi due volte al mese.

« La Compagnia promette di portare gratuitamente le valigie delle lettere, la corrispondenza ufficiale, ogni quantità di danaro, appartenente al Tesoro pubblico, e fare un ribasso al Governo del 10 per cento su ciò, che pagano i particolari, per noleggio. Inoltre si obbliga a concedere *gratis* il passaggio a 14 persone, addette al potere esecutivo.

« Dal canto suo, il Governo brasiliano concede il privilegio della navigazione a vapore fra i punti menzionati, pel periodo di 30 anni, e nei primi 5 un sussidio di 160,000,000 di reis, per la prima linea; ed alla seconda assicura la sovvenzione, che concede il Governo del Perù, la quale non sarà minore di 40,000 pezzi duri.

« Il Governo si obbliga a concedere alla Compagnia i terreni necessarii per fondare 60 colonie di stranieri o di Indiani, in ognuna delle quali possano abitare 3,000 persone. Infine, durante i 30 anni di privilegio, l' istessa Compagnia avrà anche la preferenza della navigazione dei confluenti del Rio delle Amazzoni. Il Congresso brasiliano si riserva la facoltà di dichiarare come nazionali i vapori della Compagnia. Ai primi di aprile 1853, dee partire primo vapore per la capitale della Provincia delle Amazzoni.

« Frattanto, vediamo che una Compagnia nord-americana si è già formata in Nuova Yorck, stabilendo una linea regolare di vapori fra questo porto ed il Rio delle Amazzoni, ed un' altra fra Nuova Yorck ed il Rio della Plata. Fra poco, le acque dell' Atlantico e del Pacifico non saranno solcate che da bastimenti a vapore, soprattutto se l' invenzione di Ericson avrà il favorevole successo, che ci si promette. »

La Direzione generale delle dogane e delle contribuzioni indirette di Francia pubblicò il prospetto della produzione e del consumo dello zucchero indigeno, dal principio della stagione 1852-1853, sino alla fine di novembre scorso.

Questo documento non è senza importanza ed interesse, perchè comprova in modo preciso l' eccellente condizione di un ramo della nostra industria nazionale.

La fabbricazione dello zucchero ha preso un nuovo incremento nella stagione, che ora finisce: 322 fabbriche sono state in attività nella stagione medesima, e produssero 36,066,223 chilogr. Dobbiamo aggiungere che i Dipartimenti del Nord e del Pas-de-Calais rappresentano da sè soli la quasi totalità degli ottenuti risultamenti.

Per gli scarichi e le uscite, troviamo una somma totale di 16,272,697 chilogr.; gl' invii fatti nei magazzini di deposito sono sensibilmente accresciuti.

Se si paragonano questi risultamenti generali a quelli della stagione corrispondente del 1851, trovasi un aumento di 15 fabbriche, di 19,000,000 sulle quantità fabbricate, di 6,000,000 sul movimento generale degli scarichi ed uscite.

Questa progressione sì considerevole nel movimento, e in ispecie nella fabbricazione della mercanzia, spiega e giustifica le quantità considerevoli, che sono, del resto, in deposito nelle varie fabbriche.

La condizione dei magazzini di deposito è analoga a quella delle fabbriche: vi ha un aumento nelle riprese e negli arrivi. La somma totale dei carichi ed entrate è di 10,407,883 chilogr.; quella degli scarichi ed uscite di 6,133,171.

Questi risultati sono molto superiori a quelli dell' ultima stagione. L' aumento cade specialmente sulla mercanzia spacciata in consumo.

Leggesi nel carteggio dell' *Indépendance belge*, in data di Parigi 15 gennaio:

« V' ha negli Ufficii degli affari esterni uomini oscuri, sconosciuti, che trattano le questioni più difficili con una superiorità incontrastabile. Il sig. di Talleyrand, che rimase come il tipo dei diplomatici, va debitore di quasi tutto il suo spirito *scritto* ad un uomo, al quale le biografie contemporanee non dedicano neppure un articolo: al sig. de la Bernardière.

« Un antico diplomatico, il sig. Deffaudis, che conosceva appieno l' organizzazione del Ministero, e che lasciò un nome onorevole nella diplomazia, racconta che il sig. di Talleyrand doveva fare un viaggio, ed era convenuto con l' Imperatore Napoleone che, in sua assenza, il capo della divisione del Nord il sostituirebbe appo lui. Il sig. de la Bernardière, come fu informato di tal convenzione, sì contraria alle sue modeste abitudini, ne fece gran rumore, e protestò, nel più riciso modo, che non andrebbe alle Tuilerie. Convenne negoziare. Vivamente sollecitato, il sig. de la Bernardière si fe' usbergo di quest' obbiezione: che la sua salute non gli permetteva di stare lungamente in piedi. Il sig. di Talleyrand ne diè parte all' Imperatore, il quale non menò buona l' obbiezione. Quando il sig. de la Bernardière, grandemente intimorito e sconcertato, si presentò dinanzi l' Imperatore, questi appiccò tosto, e ridendo, il discorso con queste parole: *Sedete, signore. Quanto a me, bisogna ch' io rimanga in piedi e passeggi. Ognuno ha le sue abitudini.* Poi, quando, finita la conferenza, il sig. de la Bernardière volle, ritirandosi, portar seco le sue carte, Napoleone, in cui la sagacia di lui aveva fatto impressione, gli disse che le lasciasse, e gliele rimanderebbe. E gliele rimandò in effetto, poche ore dopo, con la nominazione di consigliere di Stato a vita.

« Questo aneddoto è sì poco noto, che si può considerarlo come inedito, e mi parve degno d' esservi riferito. »

ATTI UFFIZIALI

N. 51. **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubb.)

Volendosi appaltare l' esercizio del Diritto di passo a Cavanella d' Adige per un novennio, da 1.º novembre, cioè, 1852 a tutto ottobre 1861,

Si rende pubblicamente noto:

che nel giorno 25 gennaio corrente sarà tenuto, all' effetto, presso questa I. R. Intendenza, un esperimento d' asta sul dato fiscale di L. 1400 (lire millequattrocento) annue, e ferme le avvertenze e le condizioni seguenti:

1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

2. Ogni aspirante dovrà, anzi tutto, dichiarare il proprio domicilio, e cautare la sua offerta con deposito equivalente ad un decimo del canone annuo, o prezzo fiscale, determinato a base dell' asta, ritenuto che, rimanendo deliberatario, dovrà aumentare il deposito stesso fino al decimo del canone offerto, ossia del prezzo di delibera.

3. Chi non fosse per adempiere puntualmente al deposito contemplato dal precedente articolo, non sarà ammesso ad offrire, come non lo sarà chi risultasse debitore verso la R. Amministrazione per imprese sostenute, od altra causa qualsiasi.

4. Nel caso che la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero la Stazione che presiederà all' asta di sospenderla, per continuarla nel successivo od in altro giorno, i concorrenti ne saranno informati, od al momento stesso, o con nuovo Avviso, o come meglio piacesse, ritenuto che l' ultima offerta sarà intanto tenuta ferma ed obbligatoria verso la Stazione appaltante.

5. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, semprechè l' offerta fosse per piacere alla Stazione appaltante, ed in tal caso la si terrà vincolata, in quanto ciò si riputasse opportuno, alla Superiore approvazione, prima della quale si dichiara non contratta alcuna obbligazione per parte della Stazione stessa, restando, all' incontro, obbligato il miglior offerente, colla firma del protocollo d' asta, alla sua ultima oblazione.

6. A senso della Notificazione Governativa 21 marzo 1816 N. 2568-321, resta assolutamente esclusa ogni miglioria ed offerta fuori dell' asta.

7. Seguita la delibera, e data la comunicazione al deliberatario, si procederà alla stipulazione del contratto; ma dovrà prima il medesimo, entro il termine di dieci giorni dall' intimatogli avviso, o completare il deposito fino ad un' intiera annata del canone, oppure prestare fondiaria cauzione per lo stesso importo di un anno di affitto.

8. La sicurtà con beni immobili sarà solidaria col deliberatario per l' adempimento degli obblighi dipendenti dal contratto. Le ipoteche ed i documenti di sicurtà sopra immobili, saranno accolti soltanto allora che siano stati dichiarati idonei, secondo il disposto dal § 1374 del vigente Codice civile, dall' I. R. Uffizio del Fisco.

9. Eguale malleveria dovrà pure essere prestata pel valore delle scorte d' esercizio del Diritto, di cui trattasi, ben inteso che, in caso di smarrimento o distrazione di dette scorte, oltre la rifusione del relativo valore, il deliberatario dovrà pagare alla R. Finanza la multa convenzionale d' un terzo dell' importo delle scorte medesime. Anche per questo terzo, il deliberatario dovrà prestare corrispondente cauzione.

10. Quegli, che mancasse alla produzione di detta cauzione nel periodo sopra stabilito, potrà, senz' altro, essere dichiarato decaduto dall' impresa; e potrà l' Amministrazione procedere, a tutto di lui rischio e pericolo, al riappalto del Diritto, di cui fosse rimasto deliberatario, confiscato il deposito cauzionale d' asta a favore del R. Tesoro.

11. Nel resto, s' intenderanno obbligati i concorrenti all' asta alle discipline, solite a praticarsi pel buon andamento dei pubblici incanti, e principalmente al prescritto dai Capitoli normali d' appalto e loro aggiunta, nella parte applicabile al Diritto deliberato. In appendice poi ai Capitoli normali, si dichiara dover restar libero all' Amministrazione, senza che dal deliberatario possa essere opposto in alcuna guisa, e per alcun titolo, di rescindere dal contratto col terminare di qualunque degli anni stabiliti per la durata del medesimo, previa semplice diffida di tre mesi al deliberatario stesso. I Capitoli normali, che saranno resi ostensibili agli aspiranti dalla Sezione I di questa R. Intendenza, dovranno essere firmati dal deliberatario ed inseriti nel contratto, come parte integrante del medesimo.

12. Saranno a carico dei deliberatarii le spese tutte, inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 5 gennaio 1853.

L' I. R. Intendente, C. MALGRANI.

Il R. Segretario, M. Calvi.

N. 360. **AVVISO D' ASTA.** (2.ª pubb.)

Nell' Uffizio di questa Intendenza sarà tenuta pubblica asta il giorno 27 gennaio corrente, per deliberare in affittanza, se così parerà, al miglior offerente, per il periodo di anni cinque, gli Stabili descritti nella sottoposta Tabella, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta alle ore 10 della mattina, e chiusa alle 3 pomeridiane, ritenuto il prezzo fiscale nell' annua pigione, determinata nella Tabella anzidetta.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e depositare, a cauzione dell' asta stessa, il decimo dell' annua pigione, in lire austriache effettive.

3. Nel caso, che la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero chi presiede all' asta di protrarla ad altro giorno, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l' ultima migliore offerta, sulla quale si riaprirà l' asta.

4. Seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, o migliorie.

5. Il deposito, fatto dal deliberatario, andrà versato nella R. Cassa locale delle finanze; gli altri saranno sul momento restituiti.

6. L' Amministrazione si obbliga di ridurre lo Stabile in forma locativa, senz' alterare lo stato, in cui attualmente si trova, e la regolare consegna si eseguirà a cura dell' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.

7. Entro otto giorni, decorribili da quello della seguita delibera, sarà obbligo del deliberatario di prestare idonea benevisa cauzione, o di verificare, nel detto termine, il deposito nella R. Cassa delle finanze, per l' importo d' un semestre di fitto.

8. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti, potrà essere proceduto alla confisca del deposito, di cui agli articoli 2 e 5, non che ad una nuov' asta a tutto di lui carico.

In ogni caso, il deposito non sarà restituito se non dopo la stesa del contratto e la fatta ed assunta consegna dello Stabile.

9. La delibera s' intende fatta sotto l' osservanza delle discipline in corso nei pubblici incanti, e dei patti tracciati nei Capitoli normali, fin d' ora ostensibili presso la Sezione IV di questa Intendenza, restando a carico del deliberatario le spese tutte, inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia il 7 gennaio 1853.

L' I. R. Intendente, G. MALGRANI.

Il R. Segretario, D. Psalidi.

Tabella degli Stabili d'affittarsi.

Nel Sestiere di S. Polo, parrocchia di S. Silvestro, al civico N. 123, una Bottega. Annua pigione austr. L. 100. Somma da depositarsi austr. L. 10.

Nel Sestiere e parrocchia come sopra, al civico N. 119, altra Bottega. Annua pigione L. 120. Somma da depositarsi austr. L. 12.

N. B. L'affittanza avrà principio il 1.° aprile 1853.

N. 4985. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In derivazione degli ordini, abbassati col Decreto 11 dicembre 1852, N. 29312-15807, P. C., *dell'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto,* dovendosi appaltare il lavoro di novennale manutenzione del diserbamento nei Canali Fossetta e Cava Zuccarina di friulana navigazione,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di giovedì 27 gennaio 1853, alle ore 11 antim., e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomer., nel locale di residenza di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a S. Maurizio, avvertendosi che, ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo, ed un terzo, nei successivi giorni 28 e 29 detto, all'ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di L. 1217:20 (mille duecento diciassette, e centesimi venti) per ogni diserbamento, che si praticherà nei Canali suddetti, avvertendo che di consuetudine se ne verificano due in ciascun anno; e la delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti, che avranno cautata la loro offerta con un deposito di L. 300: — (trecento), da verificarsi in danaro sonante a tariffa, o con Carte dello Stato al corso di piazza, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta, alla quale lo si tiene obbligato, fino dal momento della delibera, ciò che non è per la Stazione appaltante. Partecipata che sarà al deliberatario l'approvazione Superiore alla delibera, dovrà esso immediatamente prestarsi al versamento di altro deposito di L. 1000: — (mille), che, aggiunte a quello delle L. 300: — (trecento), formano L. 1300: — (mille trecento), volute per cauzione del contratto. Saranno inoltre depositate altre L. 100: — (cento), per le spese d'asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Non saranno ammesse migliorie di sorta alcuna.

5. Se il deliberatario non si prestasse, nel tempo fissatogli, alla stipulazione del contratto, sarà esperita una nuov'asta, ritenendosi a tutto di lui carico le avvenibili conseguenze, senza ammettersi perciò reclamo alcuno.

6. Le pezze, ostensibili agli aspiranti, possono essere visitate presso questa Spedizione tutti i giorni precedenti la gara, nelle ore d'Ufficio.

7. Nell'asta saranno osservate tutte le discipline, portate dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 6 gennaio 1853.
L'I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 122. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

A tutto gennaio 1853, è aperto il concorso al posto di Controllore presso l'I. R. Ricettoria principale di Ficarolo, coll'annuo soldo di fior. 600 (seicento), oltre l'alloggio od il pro-alloggio, e verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un'annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, mediante l'Autorità da cui dipendone, comprovando i loro titoli e servigii, nonchè la loro idoneità a prestare la cauzione, ed indicando se, ed il qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 2 gennaio 1853.

N. 38524. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Dovendosi procedere ad un nuovo esperimento d'asta, onde deliberare in affittanza per un quinquennio, e sotto riserva della Superiore approvazione, la casa in primo piano, posta nella parrocchia di S. Marco, circondario di S. Giuliano, marcata col civico N. 581, si deduce a pubblica notizia che, nell'Uffizio di quest'I. R. Intendenza, avrà luogo il detto esperimento, nel giorno 28 gennaio corrente, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

È ritenuto per prezzo fiscale l'annua pigione di L. 600, e rimangono, nel resto, ferme del pari le condizioni tutte, espresse nel pubblicato Avviso del giorno 25 agosto 1852 N. 16661, stato inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 8, 14 e 18 settembre a. d., NN. 205, 209 e 212, e ricordata dall'altro Avviso 30 novembre successivo al N. 31660.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 gennaio 1853.
L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.
L'I. R. Segretario, D. Psalidi.

N. 151. AVVISO. (1.ª pubb.)

Pel posto di Direttore, rimasto vacante nell'I. R. Scuola normale di Venezia, cui è annesso l'annuo assegno di fior. 800, viene aperto il concorso fino al giorno 28 febbraio p. v. Tutti gli aspiranti dovranno, prima del termine suaccennato, aver insinuate le loro petizioni presso l'I. R. Ispettorato generale, col mezzo delle Autorità, da cui ciascun concorrente dipende, corredandole dei certificati, comprovanti: *a)* l'età e il luogo di nascita e di domicilio; *b)* la condizione o professione sua, od almeno dei genitori; *c)* lo stato, se di nubile, o ammogliato, o di sacerdote; *d)* la religiosità ed il buon costume; *e)* la sudditanza austriaca; *f)* gli studii percorsi; *g)* lo studio semestrale della metodica, col relativo esame; *k)* le lingue possedute; *i)* gl'impieghi sostenuti, notando l'epoca della promozione, la durata nei medesimi e l'assegno, ed altri emolumenti, in essi goduti all'atto del concorso. Sarà pure dichiarato dai concorrenti, se sono impiegati, la loro intenzione di rinunziare all'antecedente impiego, e se sono stretti in parentela con alcuno degl'individui dello Stabilimento, secondo i rapporti della legge civile; e se, inoltre, sono disposti ad accettare quel qualunque altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse ovunque vacante per la nomina a quello, di cui qui trattasi.

Dall'I. R. Ispettorato generale delle Scuole elementari nelle Provincie venete,
Venezia, 15 gennaio 1853.
Il f. f. d'I. R. Ispettore generale, GIO. CODEMO, *Direttore.*

N. 123 AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

A tutto il mese di gennaio 1853, è aperto il concorso ad un posto di Assistente negli Uffizii esecutivi doganali delle Provincie venete, coll'annuo soldo di fiorini 350, ovvero, in caso di graduatoria, col soldo di fiorini 300.

Gli aspiranti dovranno insinuare a questa I. R. Prefettura delle finanze, mediante l'Autorità, da cui dipendono, la loro istanza, comprovando i loro titoli e servigii, ed indicando se, ed in qual grado siano parenti od affini con impiegati di finanza di queste Provincie.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 2 gennaio 1853.

N. 418. AVVISO. (1.ª pubb.)

L'I. R. Direzione superiore delle Poste del Regno Lombardo-Veneto porta a pubblica cognizione d'avere, con Decreto N. 418-90, in data d'oggi, concessa al sig. Giacomo Stufferi, I. R. mastro di Posta in S. Vito, la licenza chiesta per l'attivazione d'una giornaliera Corsa periodica di persone, gruppi e merci fra il suddetto luogo ed Udine, via di Codroipo.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 13 gennaio 1853.
L'I. R. Direttore superiore, ZANONI, *m. p.*

N. 58. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di Capitano di Porto e Sanità marittima in Zara, cui va congiunto l'appuntamento d'annui fiorini 800, e l'obbligo di prestare una cauzione nello stesso importo.

Chiunque intende aspirare a tal posto, dovrà far pervenire, entro il giorno 15 febbraio p. v., a questo Governo centrale marittimo, la relativa documentata istanza, comprovante l'età, l'incensurata condotta morale ed onestà del petente, i servigii anteriormente da lui prestati, la cognizione di lingue e la fondata conoscenza di tutte le leggi e prescrizioni, che regolano l'amministrazione portuale-sanitaria, nonchè l'esperienza pratica acquistatasi in questi rami di servigio.

Coloro, che già attualmente servono nel ramo portuale-sanitario, produrranno le rispettive loro suppliche a mezzo dell'Autorità, da cui immediatamente dipendono.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 7 gennaio 1853.

N. 63. AVVISO. (1.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto, al posto N. 98 in Motta, cui è annesso il godimento della provvigione del dieci per cento fino all'introito di austr. L. 400, e del cinque per cento sul di più, e l'obbligo d'una sicurtà di austr. L. 2000 duemila.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 12 febbraio 1853, all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione, che intende prestare in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili tanto presso la Segreteria dell'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, quanto presso le II. RR. Intendenze di finanza delle venete Provincie e l'I. R. Commissariato distrettuale in Motta.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia il 13 gennaio 1853.

N. 293. AVVISO. (2.ª pubb.)

L'ognor crescente frequenza dei casi d'impostazione, nelle cassette per le lettere, di plichi contenenti cambiali, oggetti di valore e persino monete d'argento e d'oro, talvolta d'un importo non indifferente, inducono questa Superiore Direzione a rammemorare al pubblico il tenore del § 2 del vigente Regolamento sulla posta-lettere, riproducendone qui il primo periodo: « Le spedizioni, affidate alla posta-lettere, *non devono portare « indicazione di valore;* l'Amministrazione delle Poste le riceve, tranne i casi indicati dal § 9 *(Gazzette, Campioni),* « soltanto chiuse, senza prendere ispezione del contenuto, e non « presta alcun bonifico in caso di guasto, ammanco, o smarrimento, eccettuati i casi contemplati nei §§ 20 *(Lettere raccomandate)* e 69 *(Staffette straordinarie).* »

S'invita pertanto il pubblico, che approfitta dell'Istituto postale, di astenersi dal gettare nelle cassette per le lettere, i pieghi contenenti monete, carte ed altri oggetti di valore, la spedizione coi mezzi dell'Amministrazione di tali tramessi dovendo seguire dietro regolare impostazione presso gli Uffizii Diligenze, i quali rilasciano regolare ricevuta a garanzia del mittente.

Locchè si deduce a comune notizia ed a norma del pubblico.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 11 gennaio 1853.
L'I. R. Direttore superiore, ZANONI, *m. p.*

N. 24282-74. (2.ª pubb.)

AVVISO DI NUOV'ASTA

per la vendita della casa, posta in Tomba di Mereto, Provincia di Udine, di proprietà della R. Cassa d'ammortizzazione, derivante dal tolto in paga a pregiudizio di Bernardis Prete e Valentino fratelli q m Giovanni Battista, compresa nella Mappa di Tomba di Meretto sotto il N. 88, conservata sotto lo stesso Numero nel Censo stabile, colla rendita di L. 12 . 60.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette Realità, si previene il pubblico, che, presso la R. Delegazione provinciale di Udine, nel giorno 16 febbraio p. v., seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le condizioni sono quelle stesse, espresse nel pubblicato Avviso del dì 8 luglio 1852 N. 12442-1897, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 18 luglio, 1.° e 4 agosto 1852, NN. 161, 173 e 175.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di austr. L. 400, così ridotto dalle L. 554 che servirono di base agli altri aspiranti.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 6 gennaio 1853.
Il Segretario dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
F. PARESI, Cav.

N. 23907. (2.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

del locale, situato nella Comune di Maniago, Provincia di Udine, fu Oratorio di S. Rocco, poscia ad uso di Carceri distrettuali, ora inabitato, di ragione del R. Demanio.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'eccelso Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espone in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale di Udine il locale sopra descritto sul dato fiscale di austr. L. 853 . 40 (ottocento cinquantatrè e centesimi quaranta), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno di lunedì 14 febbraio p. v., dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. - All'esterno sarà scritto: « Offerta per l'acquisto del locale in Maniago, fu Oratorio di S. Rocco. » - Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . . . offre austr. L. . . . . per l'acquisto della Realità camerale, consistente nel locale era Oratorio di S. Rocco in Comune di Maniago, in corrispondenza dell'Avviso . . . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta, mediante . . . . . »

(Appiedi del pubblicato Avviso a stampa si leggono le rimanenti condizioni, le quali sono le solite per simili vendite).

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 31 dicembre 1852.
Il Segretario, F. PARESI, Cav.

N. 429. AVVISO. (1.ª pubb.)

L'I. R. Direzione superiore delle Poste nel Regno Lombardo-Veneto porta a pubblica conoscenza, essersi da essa, con Decreto N. 429-92 Dip. III, in data d'oggi, eseguito lo stacco di licenza per l'attivazione d'una Messaggeria periodica giornaliera fra S. Vito e Pordenone, a favore del Mastro di Posta di S. Vito, sig. Antonio Springolo.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 15 gennaio 1853.
L'I. R. Direttore superiore, ZANONI, *m. p.*

N. 982. AVVISO (2.ª pubb.)

per la costruzione della fondamenta del tronco della strada ferrata dello Stato, da Loitsch sino ad Eubenschuss, unitamente alle relative case pei guardiani.

In seguito a Ministeriale Decreto 25 dicembre 1852 N. 6934, la costruzione della fondamenta e delle case pei guardiani sulla strada ferrata meridionale dello Stato fra Loitsch ed Eubenschuss, sarà in via di pubblica concorrenza, mediante presentazione di offerte in iscritto, deliberata al miglior offerente.

1. I lavori:

a) di movimento di terra e blocco di roccia nella lunghezza di 6449 . 8 klaf., sono preavvisati in fior. 462,839 . 57

b) degli oggetti di costruzione *(baccobjekte),* muri di sostegno e di fondazione *(stütz und grabenmanern),* in . . . . » 63,943 . 45

c) delle rampe e ricostruzioni per deviamento di strade, in . . . . » 3,629 . 3

e *d)* delle otto case dei guardiani, destinate per questo tronco, in . . . . » 33,455 . 12

Quindi in tutto . . . fior. 563,867 . 57

dietro cui dev'essere, giusta l'art. 5, commisurato anche l'avallo da depositarsi.

2. Le offerte, da farsi in carta con bollo di carantani 15, saranno, al più tardi, sino al 31 gennaio 1853, alle ore 12 meridiane, presentate sotto suggello, e munite della soprascritta: « Offerta per la costruzione della fondamenta e delle case pei guardiani sulla strada ferrata meridionale dello Stato fra Loitsch ed Eubenschuss, » alla Direzione centrale pei lavori delle strade ferrate in Vienna, Wallzeil, N. 867.

3. Ogni offerta dovrà indicare il nome e cognome dell'offerente, ed il suo domicilio.

Il ribasso nei prezzi unitarii dev'essere indicato in ragione di un tanto per cento, tanto in cifre, quanto in lettere. Le offerte, che non corrispondono a queste condizioni, o ne contengono delle altre, non possono essere ammesse.

4. L'offerente, che non ha già dato prove della personale sua attitudine per l'esecuzione di tali lavori nelle strade ferrate dello Stato, deve comprovare attendibilmente quest'attitudine. Inoltre, dev'egli espressamente dichiarare di aver ispezionato i piani, le planimetrie, i preventivi, le tabelle dei prezzi, le condizioni generali e speciali del lavoro, e la descrizione del lavoro, di averle bene comprese, e di volervisi esattamente conformare, al qual fine dev'egli aver firmati questi documenti prima di presentare l'offerta.

Questi atti possono essere ispezionati, dagli offerenti, presso la Direzione centrale pei lavori delle strade ferrate in Vienna, durante l'orario d'Uffizio, dalle ore 8 antimer. alle 2 pomer., nonchè presso l'I. R. ingegnere in capo Czermak in Ober-Laibach.

5. L'offerta dev'essere accompagnata anche dalla ricevuta dell'avallo, col 5 p. % della somma approssimativamente stabilita per il lavoro, che sarà depositato nella Cassa centrale delle strade ferrate dello Stato in Vienna, od in una Cassa filiale delle strade ferrate dello Stato.

Del resto, l'avallo può essere dato in contante, od in Carte pubbliche austriache, ammesse legalmente per quest'uso, secondo il corso di Borsa del giorno antecedente a quello, in cui segui il deposito (eccettuato le Obbligazioni dei prestiti degli anni 1834 o 1839, che sono accettabili soltanto nel valore nominale). A questo scopo possono anche presentarsi cauzioni con iscrizione ipotecaria, convenientemente assicurate, a senso del § 1374 del Codice civile universale, le quali devono però essere state previamente esaminate e riconosciute ineccezionabili, rispetto alla loro accettabilità, dal Consulente legale di questa Direzione centrale, o da una Procura di finanza.

6. Il Ministero del commercio e delle pubbliche costruzioni deciderà sul risultato della pertrattazione di concorrenza, in relazione all'ammissibilità delle offerte, e della fiducia, che può meritare l'offerente.

Sino a tanto che viene emessa questa decisione, ogni offerente, dal giorno dell'insinuata offerta, resta alla medesima vincolato, ed è obbligato, nel caso in cui la sua offerta sia accettata, di stipulare il relativo contratto.

7. L'avallo dell'offerta accettata, viene trattenuto come cauzione, semprechè l'imprenditore non voglia ad ogni evento (ciocchè verso speciale domanda gli viene accordato) prestare la cauzione in altra maniera, che sia dalla legge permessa; gli avalli delle offerte non accettate verranno tosto restituite agli offerenti.

Dall'I. R. Direzione centrale pei lavori delle strade ferrate,
Vienna, 3 gennaio 1853.

N. 501. AVVISO. (1.ª pubb.)

Con Decreto odierno, pari Numero, venne accordata ad Alberini Giuseppe quondam Vincenzo, di Orzinovi, la licenza di attivare una Corsa giornaliera (meno la domenica) di Diligenza periodica fra il suddetto capoluogo e la città di Brescia; locchè si porta a pubblica conoscenza.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 17 gennaio 1853.
L'I. R. Direttore superiore, ZANONI, *m. p.*

N. 824. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Rimasto disponibile il posto di Viceconservatore dell'Archivio e Presidente della Camera notarile in Vicenza, a cui va annesso l'annuo soldo di austr. L. 2333:33, chiunque credesse di aver titoli per aspirarvi, dovrà far pervenire, nelle vie regolari, al protocollo degli esibiti dell'I. R. Archivio e Camera notarile in Vicenza, la relativa documentata supplica, nel termine preciso di quattro settimane, colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela ed affinità cogl'impiegati addetti al suddetto Dicastero, a termini della Notificazione 15 febbraio 1839.

N. 825. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Rimasto disponibile un posto di Avvocato in Ariano, Provincia di Venezia, chiunque credesse di aver titoli per aspirarvi, dovrà far pervenire, nelle vie regolari, al protocollo degli esibiti dell'I. R. Tribunale civile di I.ª Istanza in Venezia, la relativa documentata supplica, nel termine preciso di quattro settimane, colla prescritta dichiarazione di parentela od affinità cogl'impiegati ed avvocati addetti alla Pretura suddetta, a termini della Notificazione 15 febbraio 1839.

N. 13952. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante, presso l'I. R. Pretura in Mestre, un posto di Avvocato, si diffidano tutti quelli, che intendessero di aspirarvi, a far pervenire, entro quattro settimane, all'I. R. Tribunale civile in Venezia le documentate loro suppliche, coll'avvertenza di corredarle in originale, od in copia autentica, della fede di nascita, Diploma di laurea e Decreto di eleggibilità, nonchè di quegli altri recapiti, dai quali si credessero assistiti. Inoltre, dovranno emettere le prescritte dichiarazioni sui vincoli di parentela o di affinità con gl'impiegati addetti alla Pretura stessa, come pure a quelle Autorità giudiziarie, presso le quali in via di risulta fossero per estendere eventualmente il concorso, ritenuto che gli avvocati in effettivo esercizio dovranno insinuarsi a mezzo della rispettiva I.ª Istanza.

N. 798. AVVISO. (1.ª pubb.)

Si prevengono i censiti della Provincia che, col giorno 31 del corrente mese, va a scadere il pagamento della prima rata prediale di quest'anno, nell'importo già determinato colla Notificazione 12 ottobre 1852 N. 2507, e nelle misure ragguagliate alla rendita censuaria pagante di L. 8,867,876: 47, secondo il Prospetto in calce della Notificazione medesima riportato, e quello corrispondente dell'I. R. Direzione del Censo e delle Imposizioni dirette, che viene inserito nel presente, sotto lettera *A.*

La Tabella *B* indica le misure di carico per ogni lira di rendita, esigibili, onde costituire, per ora approssimativamente, la quarta parte dei fondi necessarii al pareggio delle spese d'ordinaria Amministrazione dei Comuni, sulla base dei preventivi 1853, già compilati, e da rettificarsi a suo tempo.

Si ricorda ai RR. Commissarii, alle Autorità comunali, ai censiti ed agli esattori, per ogni effetto esecutivo dei rispettivi obblighi e diritti, che, nelle Bollette da rilasciarsi pel pagamento delle imposte, devono essere distintamente indicate le aliquote dei carichi diversi, come appariscono dal Prospetto *A* e dalla Tabella *B*, e che sulle Bollette medesime devono riportarsi anche le cifre d'estimo rispettive.

L'esazione delle imposte seguirà a norma della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e dei successivi Regolamenti e disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale di Padova,
Il 12 gennaio 1853.
L'I. R. Delegato provinciale, D.r GIROLAMO Bar. FINI.

(Segue, appiedi del pubblicato Avviso a stampa, il Prospetto *A*, dimostrante la rendita censuaria pagante nell'anno camerale 1853 nella Provincia di Padova; le quote d'imposta prediale, sì ordinaria che straordinaria; quelle addizionali del 33 ⅓ p. % sulle imposte predette; nonchè le quote della sovraimposta per le spese degli Allievi del Genio in Vienna, a seconda del prescritto dal Decreto 4 ottobre 1852 N. 2415 dell'I. R. Luogotenenza, relativo alla Sovrana Patente 29 settembre pur 1852, coll'aggiunta dell'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria suddetta, e ciò distintamente, tanto per anno quanto per ogni rata trimestrale.)

(Segue, pure appiedi del pubblicato Avviso a stampa, la Tabella *B*, dimostrante i carati di carico per le sovraimposte comunali, attivate nella prima rata prediale 1853.)

N. 174. AVVISO. (1.ª pubb.)

Pel conferimento del posto di Maestra di III classe, presso l'I. R. Scuola maggiore femminile di Belluno, al quale è annesso l'annuo assegno di fiorini 300, viene aperto il concorso sino al giorno 28 febbraio p. v. Tutte le aspiranti dovranno, prima del termine suaccennato, aver insinuate le loro petizioni presso l'I. R. Ispettorato provinciale di Belluno, col mezzo delle Autorità da cui ciascuna concorrente dipende, corredandole dei certificati comprovanti: *a)* l'età ed il luogo di nascita e di domicilio; *b)* la condizione e professione sua, od almeno de'genitori; *c)* lo stato, se di nubile o maritata; *d)* la religiosità ed il buon costume; *e)* gli studii percorsi; *f)* gli esami verificati intorno alle materie d'insegnamento elementare, e intorno ai lavori femminili; *g)* le lingue possedute; *h)* gl'impieghi sostenuti, notando l'epoca della promozione, la durata nei medesimi, l'assegno ed altri emolumenti, in essi goduti all'atto del concorso. Sarà pure dichiarato dalle concorrenti la loro intenzione di rinunziare all'antecedente impiego, e se sono strette in parentela con alcuno degl'individui dello Stabilimento, secondo i rapporti della legge civile; e se, inoltre, sono disposte ad accettare anche quel qualunque altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse ovunque vacante per la nomina a quello, di cui qui trattasi.

Dall'I. R. Ispettorato generale delle Scuole elementari nelle Provincie venete,
Venezia, 18 gennaio 1853.
Il f. f. d'I. R. Ispettore generale, GIOVANNI CODEMO,
Direttore scolastico.

N. 121. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

A tutto gennaio 1853, è aperto il concorso al posto di Controllore della Ricettoria principale di Crespino, coll'annuo soldo di fiorini 400, oltre l'alloggio, od il pro-alloggio, e verso l'obbligo della cauzione d'impiego, nell'importo d'un'annata di soldo, ovvero presso altro eguale Uffizio nella Provincia di Rovigo.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, mediante l'Autorità, da cui dipendono, comprovando i loro titoli e servigii, nonchè l'idoneità alla cauzione, ed indicando se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 2 gennaio 1853.

AVVISI PRIVATI.

N. 8526-143.

Congregazione municipale della R. Città di Vicenza

Rimasto vacante il posto di II. Cancellista, cui va annesso il soldo di annue L. 1150, ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 30 gennaio 1853, entro il qual termine gli aspiranti dovranno produrre la rispettiva istanza a questo Protocollo, corredata dai seguenti allegati:

a) Fede di nascita.

b) Certificato parrocchiale di buoni costumi.

c) Certificati scolastici degli studii percorsi.

d) Gli altri documenti provanti gl'impieghi sostenuti, ed i titoli speciali meritevoli di riguardo.

Non sono ammessi al concorso quelli che hanno compiuta l'età di anni 40, a meno che non sieno in attività di pubblico impiego.

Per il caso poi che al suddetto posto venga promosso alcuno degli Scrittori di questo Ufficio, resta aperto pure il concorso al posto di risulta, avvertendo che il soldo attuale degli Scrittori medesimi è di L. 1058, 863 e 805, rispettivamente pel 1.° 2.° 3.°

Anche i concorrenti all'uno od all'altro dei posti suddetti di risulta dovranno corredare le istanze dei ricapiti sopra prescritti e produrle nel medesimo termine al protocollo municipale.

Dal palazzo di città, Vicenza 27 dicembre 1852.
Il Podestà L. PIOVENE PORTO-GODI.
L'Assessore Bollina. *Il Segretario* Lovise.

N. 35.

In seguito a delegatizio Decreto 13 dicembre 1852 N. 32906-5394, per l'annuo stipendio di L. 600, viene aperto il concorso, a tutto il corr. gennaio, alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Tregnago, di suolo in parte piano ed in parte montuoso, con istrade praticabili in ogni stagione dell'anno, esteso per circa miglia quattro, con la popolazione di N. 2478 individui, tra quali poveri N. 250 circa. Quelli, che intendessero aspirarvi, produrranno la loro istanza documentata al protocollo del R. Commissariato distrettuale di Badia Calavena, residente in Tregnago, nel termine predetto.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale di Badia Calavena, Tregnago il 4 gennaio 1853.
Il R. Commissario ZECCHINI.

N. 14.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Camposampiero

AVVISA.

Essere aperto, a tutto il giorno 31 gennaio 1853, il concorso alla Condotta medico-chirurgica-ostetrica, in calce indicata, e duratura per anni tre.

Gli aspiranti dovranno produrre, a questo Protocollo, la fede di nascita, il certificato medico d'un fisico sano, il diploma medico-chirurgico-ostetrico, riportato in una Università dello Stato, l'attestato di abilitazione alla Vaccinazione, ed ogni altro documento favorevole.

Comune	Se in piano o in monte	Qualità delle strade	Popolazione	Numero dei poveri	Salario annuo	Domicilio
Massanzago	in piano	buone	1523	384	1000	Massanzago

Camposampiero, li 7 gennaio 1853.
Il R. Commissario distrettuale, ZADRA.

N. 20. *L'I. R. Commissariato distrettuale*

AVVISA

Che, a tutto il giorno 20 febbraio p. v., resta aperto il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Codroipo coll'annuo assegno di austr. L. 300 e sotto le condizioni fissate nell'altro parziale Avviso pari numero e data.

Codroipo, 4 gennaio 1853.
Il R. Commissario, BOLOGNINI.

MERCORDÌ 26 GENNAIO **ANNO 1853 – N. 21.**

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 26 gennaio.

Riproduciamo dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* il seguente articolo, concernente il giornale La *Civiltà Cattolica*:

La religione cattolica ha, nella intima sua essenza, germi abbondanti d'immortalità, che la rendono idonea ad opporre, fra le forme mutabili della umanità, il durevole al transitorio, il sentimento elevato alla esterna apparenza. Vi ebbero tempi, nei quali, fissando e dirigendo esclusivamente la cattolica Chiesa le lettere, le arti, i costumi, da essa sola poterono essere curati questi grandi oggetti della umanità. In altri tempi, la santa Chiesa, sostenendo energicamente e fedelmente le sue tradizioni a fronte degl' interessi materiali e delle tendenze affatto mondane, conservò gl' intimi suoi tesori per generazioni, che più ne abbisognavano e che più erano atte a riceverli. Sempre però sorsero di nuovo tempi di riscatto, nei quali fu urgente bisogno derivare dalle potenti ed eccelse tradizioni della Chiesa cattolica nuove forze per la umanità, immersa ne' proprii errori.

Dopo che il secolo XVIII ed una gran parte del XIX ebbero aspramente lottato contro gli elementi della fede, le armi, troppo usate, sono ora spuntate; e va cessando la forza di attrazione, per tanto tempo da quella lotta esercitata. Questo momento è adattatissimo a rischiarare lo stato, nel quale caddero vasti paesi per la freddezza della fede, per avere accolto elementi distruttori, per avere lungamente battuto vie erronee e mal sicure.

Tale scopo si è prefisso il giornale *La Civiltà Cattolica*, che si pubblica da quattr' anni a Roma. In nessun luogo può trovarsi miglior punto d' appoggio a siffatta impresa, che sul Tevere, ove, sotto agli occhi del padre dei Cattolici, si raccolse una schiera di uomini zelanti per la fede, pieni di profonda dottrina, e di cultura scientifica, i quali assunsero l' incarico di far valere con vivacità e costanza la critica e le vedute cattoliche, in tutti i rami delle scienze, delle indagini e delle tendenze umane così spirituali che materiali, nella politica e nelle confusioni sociali, nelle lettere e nel vasto studio dei principii cattolici.

La *Civiltà Cattolica* può, per tal modo, essere chiamata un vero giornale universale. Sforzasi essa di scoprire fondatamente le dottrine ed opinioni effimere della giornata, dalla loro origine fino alle più estese loro diramazioni, e di sostituirvi pretti e validi principii cattolici. Questo processo di purificazione abbraccia il campo intiero dello scibile umano, però con quella libertà ed indipendenza di spirito, permesse sempre dalla Chiesa cattolica in tutti i punti, che non toccano il dogma, la disciplina ecclesiastica e la sua intima vita. Il vecchio principio: *In necessariis unitas, in dubiis libertas, in omnibus charitas*, è coscienziosamente mantenuto dai dottissimi ed ingegnosissimi collaboratori di quel giornale.

Onde apprezzare pienamente l' abbondanza di quel giornale, accenniamo alcune fra le materie, che, secondo il programma, saranno trattate nelle prossime puntate di quest'anno. Hannovi i seguenti interessanti argomenti: « la nazionalità; la sovranità del popolo dai punti storico, critico e nazionale; la filosofia della storia; la condizione della Chiesa in faccia allo Stato; osservazioni sulla scienza della educazione; sugli studii classici, sulla istruzione gratuita e non gratuita; sulla educazione privata o pubblica. »

La *Civiltà Cattolica* dedica attenzione particolare allo stato sociale, politico e letterario d' Italia; rischiara gli oggetti relativi con imparzialità ed avvedutezza; ed anche in fatto di belle lettere ha prodotto cose tanto distinte, che i racconti di essa, come p. e. quello dell' *Ebreo di Verona*, destarono simpatia straordinaria. Questa parte della letteratura sarà trattata in seguito nel giornale con cura speciale.

Impresa cotanto distinta ed utile non poteva mancare di destare attenzione nel Santo Padre. Fino dal 21 ottobre del passato anno, Sua Santità, in un Breve, diretto ai pubblicatori del giornale, e da noi già comunicato, accordò ad essi il pegno prezioso dell' amorevole sua simpatia e della sua consolante approvazione. Tale eccelso incoraggiamento doveva cooperare ad accrescere il zelo degli editori e dare ad un tempo al mondo cattolico il desiderato eccitamento di raccogliere anche in avvenire dalle colonne di quel giornale, con fiducia e propensione, nutrimento e sollievo di spirito, e di regolare, secondo esso, le proprie vedute, relative a' tempi ed alla lor qualità; al che invita tanto giustamente e caldamente il motto della Sacra Scrittura, preso dal Salmista: *Beato è il popolo, Signore del quale è il suo Dio.*

Leggiamo nella *Bilancia*: « Ecco come un giornale francese parla della questione de' RR. PP. Cappuccini, nati sudditi dell' Austria, espulsi dal Cantone Ticino.

« Fra i religiosi, cacciati dal Cantone Ticino, si annoverano parecchi sudditi austriaci. Essi hanno sollecitata la protezione del loro Governo, e una prima Nota è stata diretta dal Gabinetto di Vienna al Consiglio di Stato ticinese, che ha risposto in modo poco sodisfacente. Se è d' uopo credere alla *Gazzetta di Lipsia*, una seconda volta saranno sperimentate le vie pacifiche; ma S. E. il primo ministro dell' Austria, dicesi, ne affiderà l' incarico a S. E. il Feld-maresciallo Radetzky, anzi, stando al giornale sassone, S. E. avrebbe ricevuto dispacci con ordine di esigere una sodisfazione piena ed intera. Se queste notizie sono esatte, il fatto è certamente grave.

« D'altra parte, già da parecchi giorni i fogli tedeschi hanno cominciato a far presentire la doppia risoluzione del Gabinetto di Vienna, ed hanno stabilito compendiosamente il diritto del Governo austriaco di far rispettare i suoi nazionali, di proteggerli contro ogni ingiustizia e violenza; e noi ci ricordiamo che uno di essi si è particolarmente appoggiato all' esempio dell' Inghilterra, nell'affare troppo famoso dell' Ebreo Pacifico. Non si può negare che la brutale espulsione de' sudditi austriaci non offra al Gabinetto di Vienna una occasione di agire contro l' Amministrazione radicale del Cantone Ticino. È questo un affare, che concerne l' Austria sola, e in cui il Governo imperiale non ha da prendere consiglio che dalla sua dignità e dai suoi interessi. »

Il *Lloyd di Vienna* va pubblicando alcuni articoli intitolati: *Gl' inglesi nelle Indie orientali*. Da lungo tempo, dic' egli, l' *India è un capitale divorante*. Ai poveri Indiani vengono succhiate, mediante imposte e tributi, le ultime gocce di sangue: non progredirono economicamente; non ottennero la beatitudine della cultura europea, nè mezzi facili di comunicazione, nè istruzione nelle utili arti e mestieri: la industria loro nazionale è già annientata dalle manifatture di Birmingham e di Manchester. In poche parole, le vacche magre dell' Inghilterra divorerebbero le vacche grasse dell' Indostan, e, malgrado a ciò, non diverrebbero grasse. Gli eserciti, l' amministrazione e gl' interessi del debito della Compagnia, costarono tanto, che ogni anno havvi un disavanzo, che d' anno in anno fa crescere sempre più i debiti. Il *Lloyd* cerca di dimostrarlo più precisamente esponendo in numeri lo stato degli annui introiti e spese della Compagnia, dall' anno 1824 fino ai tempi recenti, ed avverte che, soltanto in pochi anni favorevoli, non ebbevi disavanzo. Il *Lloyd* trae da questi fatti la conseguenza che « quanto più gl' Inglesi estendono i loro possedimenti, tanto più dispendioso n' è il possesso, tanto più si aumenta il disavanzo. I debiti della Compagnia costano ora molto più della metà del debito pubblico dell' Austria. D' altro lato, gl' Inglesi non ponno sostenersi, se non che ingrandendo i loro possedimenti. E chi non vede che la palla corre su un piano inclinato, vale a dire colla velocità crescente di tutti i corpi che cadono? »

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 23 gennaio.

Al sig. consigliere ministeriale nel Ministero della pubblica istruzione, nobile dott. di Well, fu consegnata, mediante la Legazione imperiale ottomana, da parte di S. M. il Sultano, una ricca tabacchiera, guernita di brillanti, in ricognizione della prudenza ed energia, colle quali il signor dott. Well esercitò la direzione superiore degli studii, ai quali dovetterc assoggettarsi gli alunni turchi, qui inviati nel l' anno 1847. *(G. Uff. di V.)*

Fu fatta di recente, nella nostra Camera di commercio, dietro proposta del vicepresidente attuale Schedl, relazione sull' erezione d' un Istituto di rendite vitalizie a soccorso dei vecchi e degl' invalidi delle classi operaie. Quell' Istituto qualora raggiungere dovesse il suo scopo, e quando essere dovesse sicuramente fissato il rapporto fra i contributi e l' altezza delle rendite vitalizie, dovrebbe, secondo l' intenzione dei proponenti, essere esteso, non alla popolazione d' una città o d' una Provincia soltanto, ma sì bene a tutta quanta la Monarchia, e non dovrebbe avere nè l' ordinamento delle Casse di risparmio, nè quello degl' Istituti d' assicurazione. Precedentemente fu comunicato, essere stato preso a base, nei prospetti delle rendite, un interesse sul piede del 5 per cento, onde collocare il capitale complessivo; ed essere pure state prese a base le tavole della mortalità del Duparcieux, tanto onorevolmente conosciute. Risparmii settimanali, se anche interrotti, dai 7 ai 30 carantani, basterebbero, secondo il progetto, ad assicurarsi per la vecchiaia una rendita conveniente. Non è risoluta la questione se l' Istituto debba essere dipendente dallo Stato, o se debba essere fondato da una Società privata indipendente. (Cart. della *G. U. d' Aug.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 24 gennaio.

Molte furono le opere, che, per servire di caserma ai soldati s' intrapresero e si condussero a termine nella nostra città, dopo gli ultimi sconvolgimenti. Ma, a quanto ho potuto ritrarre da buone fonte, si vogliono ora erigere di nuovo ed ampliare delle altre caserme.

Fra queste ultime, vi sono quella della Porta Nuova, e le due in Campo Marzo.

Nel bel mezzo di quest' ultimo, si erigerà anzi una grande caserma; ed oltre questa se ne fabbricheranno tre altre: una presso il Castello di San Pietro, l' altra vicino alla Porta di S. Giorgio; la terza vicino a quella di S. Zeno.

Si vuole anche ingrandire il nuovo Ospedale, che si sta innalzando a Santo Spirito, ed oltre a ciò fabbricare un arsenale per l' artiglieria, e magazzini pel grano ed il fieno.

Tutte queste opere costeranno presso a venti milioni di lire austriache; e verranno in molti anni condotte a termine, ed a molte si metterà mano nel corso di quest' anno. (Cart. della *Bilancia.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 18 gennaio.

Continuando a dimorare in Roma S. M. il Re Massimiliano di Baviera, nel giorno di ieri, 17 del corrente, si condussero a visitarlo il S. Collegio degli em.[i] signori Cardinali, l' ecc.[o] Corpo diplomatico, accreditato presso la S. Sede, e S. E. rev. monsig. vice-camerlengo di S. Chiesa, ministro dell' interno, e gli altri signori ministri.

Il ricevimento ebbe luogo nell' appartamento di S. E. il sig. conte di Spaur, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della prelodata M. S., che si compiacque usar loro la più benevola accoglienza, congiunta alla dimostrazione del pieno suo gradimento. *(G. di R.)*

Altra del 19.

S. M. il Re Massimiliano di Baviera ieri sera onorò colla sua presenza la conversazione, che in ogni martedì suol dare con isplendidezza S. E. il sig. conte di Rayneval, ambasciatore di Francia presso la S. Sede. *(Idem.)*

Altra del 21.

La Santità di Nostro Signore Papa Pio IX ordinò che si formasse una statistica generale per conoscere maggiormente lo stato fisico, morale, civile ed economico dei pontificii Dominii.

Per tale effetto, il signor commendatore Jacobini, ministro del commercio, nominò presso il suo Dicastero una Commissione centrale di statistica, e nel tempo stesso dispose che si formassero Giunte in ogni Provincia ed in ciascun Comune.

Sua Eminenza reverendissima, il signor Cardinale Altieri, presidente di Roma e Comarca, ieri fece l' apertura della Commissione colla sua pronunziò un breve e succoso discorso sulla importanza degli studii statistici, che i membri della medesima intraprendevano. *(G. di R.)*

Leggesi nella corrispondenza di Roma dell' *Univers*, in data 31 dicembre p. p.: « La Chiesa romana è stata rallegrata da una conversione, destinata a fare strepito. Il dott. Yves, Vescovo anglicano della Carolina settentrionale negli Stati Uniti, ha fatto la sua abiura a Roma, ed è stato ricevuto nel grembo della Chiesa cattolica. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 22 gennaio.

Rivolgiamo l' attenzione del pubblico ad un grandioso Stabilimento, di cui il sig. J. F. Vallon, fondatore del Casino delle arti, e proprietario direttore del Giardino d' inverno, a Lione, ha proposto l' erezione nella nostra capitale. Dovrebbe esso constare d' un palazzo di cristallo, popolato di arbusti e di piante rare, ornato di cascate, di fontane e di fiori, attorno a cui si disporrebbero eleganti sale di lettura, di conversazione e di giuochi; dimodochè la scienza, le arti e il piacere vi troverebbero la predilett[a]

APPENDICE

Notizie teatrali.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — *Gran Teatro la Fenice. — L' Ernani.*

L' *Ernani*, creato per queste scene, dopo aver fatto il giro del mondo, tornò ieri sera a' luoghi della prima sua origine. Gira, gira, per trovar qualcosa di buono, bisogna spesso voltarsi al vecchio, all' antico; tanto è vero ch' or si ripigliano i calzoni corti, che, non stupirei, che, a parere persona di garbo, dovessi domani ricorrere al parrucchiere per la cipria e la parrucca, a più o meno groppi. Se non che, le cose rifatte non hanno sempre eguale fortuna delle recenti: si ripetono i fatti, ma non le circostanze, che gli accompagnano; onde quest' *Ernani* ristorato, o risuscitato che dir si voglia, fu lungi dal riprodurre gli spiriti del primo furi, nel senso teatrale della parola. Egli è che per lui ci volevan la Loeve, ci voleva per anche la persona, l' espressione della *Loeve*: quelle grida, quegli stessi sfolgoramenti di voce, che, quantunque incomposti, erano però talora sì drammatici ed efficaci; ci voleva quella voce singolare del *Selva*, il quale parea fino nel nome nato pel personaggio del *Silva*; ci volevano infine tante altre cose, ch' or non è in potere d' alcuno il riprodurre, per quanto buona volontà ci si mettesse. Ciò ch' è certo è che l' opera non perdè nulla nella parte del tenore. Il *Graziani* non potea cantar meglio; quelle vesti gli si attagliano perfettamente, ed ei disse la sua cavatina con un' espressione e un accento, che mise a rumore il teatro. Non ci daremo qui la briga inutile, e poco piacevole, di venir passo passo segnando tutti gli altri pezzi che più o meno furon graditi: statistica d'applausi, che volontieri lasciamo a' giornali speciali. Solo così nel generale accenneremo che si raccomandò in ispecie per la grande passione, con cui cantò il *Varesi*, nella parte di Carlo, e il magnifico soliloquio fra le tombe; che la *Salvini-Donatelli*, fu molto applaudita nel soavissimo duetto del second' atto col tenore, il *Graziani*, e in più altri luoghi, ch' ella resè, con l'usato suo stile, e infiorò di modi elettissimi, quantunque, visibilmente, la parte poco le convenga, ed ella si sia indotta a questa fatica, come si sa, per pura e gentil compiacenza. Il *Graziani* eguagliò quasi le memorie lasciate dal *Guasco*, nel sublime terzetto finale, che a que' tempi fece fremere questo stesso teatro, ma ch' ora, ad onta della grand' arte del *Graziani*, e dell' amore, che mise nella sua parte, non commosse nessuno. Vuol dire che una sola potenza non basta: a sostenerlo, richieggonsi tre eguali potenze.

L' orchestra, e con l' orchestra metteremo pure la banda, ed i cori sostennero tutti eccellentemente le loro parti; questi, massime in tutta la grande e bellissima scena della congiura; la banda nelle allegre e trionfali armonie, sonate con tal perfezione ed accordo, che all' orecchio giungeva la voce d' una sola.

Conchiusione: l' esito dell' *Ernani* fu, come nel nostro latino diciamo, alquanto muffo. Fu una imbandigione eccellente, di gran cuoco; ma a cui mancava quasi il sale ed il pepe.

LA CAPANNA DEL ZIO TOM

O

VITA DE' NEGRI AL MEZZODÌ DEGLI STATI UNITI. (*)

CAPITOLO XVIII.

Esperienze ed opinioni di miss Ofelia.

Spesso, ne' suoi innocenti pensieri, il nostro amico Tom, felice nella schiavitù, paragonava la sua sorte a quella di Giuseppe in Egitto; e, per verità, quanto più il tempo scorreva e meglio apprezzavansi le ottime qualità del povero negro, il paralello fra Giuseppe e lui si faceva più giusto.

Fino allora, Adolfo era stato principalmente incaricato di provvedere la casa; e siccom' egli era tanto prodigo, per lo meno, quanto il suo padrone, il danaro se n' andava a carra. Quanto a Tom, assuefatto per molti anni a considerare come suoi proprii gl' interessi del suo padrone, egli aveva notate, non senza un' impazienza, che a stento frenava, le pazze spese della famiglia; e, in quel modo tranquillo e indiretto, che sanno usare unicamente gli schiavi, arrischiava talvolta qualche timida osservazione. Fin dalle prime, Saint-Clair si valse a quando a quando dell' opera sua; ma, in breve, riconosciuta la sua sagacia e l' abilità sua, gli concesse più sempre la sua fiducia, di maniera che non andò molto che la compera di tutte le provvigioni divenne la speciale incumbenza di lui.

— Oibò, oibò, Adolfo! disse un giorno Saint-Clair, rispondendo alle doglianze, cui quegli lasciavasi andare sulla perdita de' suoi antichi poteri; lascia far Tom. Tu sai benissimo che roba vuoi comperare, è vero; ma Tom sa quel che la roba costi e che utile rechi: e, vedi, se alcun non ci pensa, potremmo benissimo un dì rimanere a borsa vuota.

Così investito della fiducia di quel padrone indolente, il qual dava biglietti di banco senza guardarli, e ne riceveva il cambio senza contare, Tom poteva di leggieri ingannarlo; e, senza la perfetta sua rettitudine, corroborata dalle massime cristiane, avrebbe certamente ceduto alla tentazione: ma, per lo contrario, gli scrupoli dell' onestà sua crescevano in ragione dell' illimitata fiducia, che in lui si mostrava.

Così non era stato d' Adolfo: inconsiderato, tenero de' suoi comodi, abbandonato a sè stesso da un padrone, al quale pareva più spicciativo lasciargli far di suo capo che dirigerlo, egli era giunto a confondere affatto le nozioni del mio e del tuo, per quel che li concerneva ambidue; e la era andata sì oltre, che Saint-Clair medesimo se n' era posto in pensiero. Il suo buon senso ben gli faceva capire essere ingiusto e pericoloso trattare in tal modo i suoi servi; ed una specie di rimorso, cagionato da tal negligenza, ma non sì forte da trarlo ad un cangiamento assoluto, lo pungeva continuo. Se non che, per mala sorte, quel rimorso produceva sempre il medesimo effetto: Saint-Clair chiudeva gli occhi su' più gravi trascorsi de' suoi schiavi, perchè

(*) V. le Appendici de' N.i 264-271, 280-289, 290-299 del 1852, ed i N.i 1, 13, 14, 15 e 17 del 1853.

La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

loro sede. Avrebbero luogo in esso due annue Esposizioni di fiori, frutti, produzioni primaticce e strumenti agricoli, splendide feste, e la Società stabilirebbe altresì premii pei prodotti più belli e migliori. *(G. P.)*

DUCATO DI MODENA

Modena 22 gennaio.

Nel giorno 19 c. m. ebbe luogo, nella R. parrocchia di S. Domenico, un ufficio di requie in suffragio del defunto Arciduca Rainieri, al quale la R. Corte intervenne in privato. *(Mess. di Mod.)*

IMPERO RUSSO

Il Duca di Leuchtenberg era anche dotto nelle scienze naturali. Non solo egli arricchì la città di Eichstadt, in Baviera, di un bel Museo di storia naturale; ma lasciò anche parecchi lavori di geologia e di chimica. Per quest' ultima scienza, egli avea un laboratorio proprio, nel quale faceva i suoi esperimenti. *(Annot. Friul.)*

IMPERO OTTOMANO

L' *Osservatore Triestino* ha, in data del 24 corrente, ciò che segue:

« A quanto scrivesi dalla Bosnia, in data del 18 gennaio, sei bandiere furono spiegate a Serrajevo; tutto si appresta alla lotta, e, dopo brevi soste, le truppe di passaggio muovono alla volta dell' Erzegovina. Uno squadrone di cavalleria da Vidino, 300 arnauti e 30 cannoni, partirono verso Foca e Taslidca; i 20 cannoni furono scortati da un battaglione di Nizam della Romelia. Un battaglione di Traunik marciò questi giorni alla volta di Livno; parecchie migliaia di Bosniaci, dicesi, verranno schierate questi giorni lungo il confine della Dalmazia, ed Omer pascià si troverebbe a Taslidca. L' esacerbazione ed il fanatismo dei Turchi contro il Montenegro sono giunti al sommo grado. Skender-beg (il rinnegato polacco conte Jelinsky) fu nominato a pascià, probabilmente per incoraggiarlo, mediante questa distinzione, alla lotta contro i Montenegrini. Ogni villaggio cristiano dee mandare, per proprio conto, un uomo ed un cavallo a Serrajevo.

« Kiamil pascià è giunto a Serrajevo; i Cristiani sperano un alleviamento dalla sua venuta. L' avvenire mostrerà se i loro desiderii saranno adempiti. »

INGHILTERRA

Londra 19 gennaio.

Si legge nel *Morning-Post*: « Corre voce che il contrammiraglio Corry vorrebbe dimettersi dal comando della squadra del Canale. In questo caso, egli sottentrerebbe al contrammiraglio Edward Harvey nella soprintendenza di Malta. Se queste mutazioni avessero luogo, è probabilissimo che il contrammiraglio sig. C. Napier sarebbe nominato al comando della squadra del Canale. »

Il *Times* pubblica una lunga risposta, firmata da molte migliaia di signore americane, alle signore inglesi di Stafford-House, che trasmisero il noto indirizzo alle loro sorelle americane, affinchè esercitassero la loro influenza per l' abolizione della schiavitù agli Stati-Uniti. Le Americane consigliano le Inglesi, benchè con cortesia, a voler cominciare dal porre in opera la loro filantropia nel proprio paese, ove, secondo esse, esiste una schiavitù dei bianchi peggiore di quella dei negri, e inoltre un numero grandissimo di piaghe temporali e spirituali, che domandano urgentemente un rimedio. Alla *Capanna del zio Tom*, la cui lettura ispirò quell' indirizzo delle signore inglesi, le Americane contrappongono un altro libro: quello di Guglielmo Johnston, intitolato: *L' Inghilterra qual è.*

Dalla relazione, pubblicata dalla Società promotrice della emigrazione delle donne, di cui è presidente il sig. Sidney-Herbert, deputato di South-Wilts e segretario della guerra, risulta che, dal 1849 in poi, 1070 povere donne hanno potuto emigrare per cura della Società, ed hanno veduto notevolmente migliorata la loro sorte. Il maggior numero di queste emigrazioni è stato fatto per l' Australia.

Dacchè si sono scoperte le miniere d' oro in Australia, il numero dei giornali, che si pubblicano in quelle colonie inglesi, è singolarmente cresciuto. Quasi ognuno di detti giornali reca molti avvisi, e ne ricava gran lucro.

SPAGNA

Madrid 15 gennaio.

Il Comitato elettorale moderato continua ne' suoi lavori. Il 13, d' accordo col Comitato della opposizione progressista, ha definitivamente fissata la scelta de' candidati per Madrid: tre del partito moderato e altri tre del partito progressista saranno presentati al collegii elettorali di Madrid in questa candidatura collettiva.

I tre del partito moderato sono: il sig. Martinez de la Rosa (il quale, come già a varie riprese fu detto, è accettato anche dal Governo), e i sigg. Mon e Rios Rosas. I tre del partito progressista sono i sigg. Mendizabal, Luijan e Muricio. Si crede però che le candidature ministeriali trionferanno a Madrid, per lo meno in quattro collegii.

Il *Journal des Débats* reca, nel suo Numero del 19 corr. gennaio, un lungo articolo, in cui ragiona distesamente delle attuali condizioni politiche della Spagna; lamenta la divisione, insorta nel seno del partito costituzionale moderato; non approva il diniego, dato dal Ministero Roncali al maresciallo Narvaez, che chiedeva di poter tornare in patria; ed esorta caldamente gli statisti spagnuoli a fare ogni opera per addivenire ad una conciliazione, e togliere ogni ragione di esultanza ai nemici del Governo rappresentativo.

POSSEDIMENTI SPAGNUOLI

Secondo recenti ragguagli da Cuba, si desume da varie circostanze che le Autorità spagnuole favoriscano il traffico degli schiavi. La cattura di 4 navigli spagnuoli con ischiavi, operata dal piroscafo inglese la *Vestal*, avrebbe spiaciuto molto al general Canedo e al capitano del porto dell' Avana. Quindi si prevedono vertenze fra l' Inghilterra e la Spagna.

FRANCIA

Parigi 20 gennaio.

Recò in alcuni meraviglia che il giorno 15, anniversario della nascita di Molière, non sia stato rappresentato, come si soleva, al Teatro Francese, il suo *Tartuffo*, sebbene ciò avesse luogo ogni anno. Sento essere stata, per ordine del Governo, proibita quella rappresentazione, come immorale. Nel programma della solennità si è *conservato* il solo *Malato immaginario.*

Si dà come positivo che il contratto nuziale dell' Imperatore venne firmato l' altra sera, alle 10, a porte chiuse. L' *Indépendance* crede sapere che fin da questa mattina la futura Imperatrice prese possesso dell' Eliseo. Già da alcuni giorni, ne' pranzi intimi, essa occupava il posto d' onore, dirimpetto all' Imperatore. Oggi sarà tenuto un Consiglio di ministri, e sembra che nelle sfere ministeriali la questione del matrimonio abbia prodotto viva agitazione. La Principessa Matilde ebbe già un colloquio, in qualità di congiunta, colla signora di Montijo. Si dice che il sig. di Persigny abbia perorato caldamente in Consiglio a favore di questo matrimonio. A Parigi la notizia di questi sponsali produsse viva impressione, e alla Borsa ebbe luogo un forte ribasso. *(I dispacci telegrafici ci fanno sapere per altro che, in seguito, i fondi si migliorarono considerevolmente.)*

Or ecco altri ragguagli intorno madamigella Eugenia di Montijo e la sua famiglia, tratti dall'Almanacco reale di Spagna: Essa porta i nomi di Gusman Fernandez de Cordova, Leiva e La Cerda, che ricordano le pagine più gloriose della storia spagnuola; riunisce tre dignità di grande di Spagna di prima classe: Theba, Banos e Mora, oltre un numero infinito d' altri titoli; infine essa è sorella della duchessa di Berwick e d' Alba, e figlia del defunto conte di Montijo, duca di Penaranda. Madamigella di Montijo è nata a Granata, e sua madre è pure andalusa, però originaria d' una famiglia nobile scozzese di Kirkpatrick Closburn, emigrata dalla sua patria in seguito alla caduta degli Stuardi. Il conte di Montijo, uno de' migliori ufficiali dell' esercito spagnuolo, servì la causa francese qual colonnello d' artiglieria nella penisola e nella campagna di Francia del 1814. Egli tirò gli ultimi colpi di cannone nella difesa di Parigi. Tornato in patria, pieno di ferite, egli sedette per parecchi anni al Senato, e fu uno de' membri più influenti di questo Corpo. Egli impiegava nel miglior modo le sue ricchezze, soccorrendo i poveri e partecipando ad ogni impresa patriottica e di beneficenza. Morì nel 1839, stimato da tutti i partiti.

In un carteggio dell' *Indépendance* leggiamo: « Madamigella di Montijo ha 22 o 23 anni. Sua madre era *camarera-mayor* (prima dama d' onore) della Regina Isabella di Spagna, sotto il Ministero Narvaez. La marchesa di Montijo era già venuta a Parigi alcuni anni sono (credo nel 1846), unitamente a sua figlia, la quale sin d' allora fu osservata nelle feste da ballo delle Tuilerie e in alcuni crocchi eleganti.

« Madamigella di Montijo è di media statura, di sembianze gradite e regolari, ma non molto espressive; ha bella carnagione e chioma d' un biondo-pallido: non ha però quella maestosa bellezza, che la potesse far credere destinata ad una eccelsa condizione e ad un arringo straordinario. »

Leggesi nel carteggio dell' *Indépendance belge*, in data di Parigi 19 gennaio:

« La notizia, datavi ieri, che l' Imperatore avesse comunicato il dì prima il suo progetto di matrimonio con la damigella di Montijo, si sparse ieri in Parigi con la rapidità del lampo, e vi produsse l' effetto d' un disastro.

« Per questa notizia, i prezzi de' fondi pubblici calarono alla Borsa di 1 fr. 80 c., ed i crocchi, in cui si parla di politica ne furono vivamente commossi. Tutta la notte, nelle conversazioni e ne' festini sì numerosi in questa stagione, non si parlò d' altro. Approvato dagli uni, biasimato dagli altri, commentato da tutti, questo matrimonio spagnuolo occupò vivamente gli animi. Alcuni non ci vedevano, come nella maggior parte delle voci, anticipatamente sparse intorno agli atti di Luigi Napoleone, se non un accorto mezzo di tastare l' opinion pubblica, pur riservandosi un diritto di dar addietro, s' ella fosse sfavorevole; altri pretendevano, per lo contrario, che la fosse una risoluzione ferma ed irrevocabile. La *Patrie* vi farà conoscere che questi ultimi soltanto davan nel segno.

« Si diceva che, in pari tempo, sarebbe pubblicato il matrimonio del Principe Napoleone, figlio di Girolamo, con una Principessa di Wagram; ma questo è un fatto, che non vi do se non con ogni riserva.

« Affermasi che tal matrimonio, il cui effetto fu facile a prevedere nel mondo politico e nelle classi alte o mezzane, fu meglio accolto ne' sobborghi; ma forse tali simpatie si sarebbero più compiutamente destate, se si fosse trattato d' una francese.

« Lo spirito dell' allusione ricomparve in teatro; ieri, alla prima rappresentazione del *Zio Tom*, un senatore dell' Unione, ch' è introdotto nel componimento, interrogato che avesse fatto in Senato, rispose: *Non molto!* .. Questa risposta fu salutata con applausi e battimenti di piedi, che durarono cinque minuti. Quindi grande scandalo; ma sembra che la censura avesse cancellato quella parola. L' attore aveva dimenticato . . . di dimenticare.

« C' è festino, sabato prossimo, 22, alle Tuilerie. Contro quanto si è fatto per l' ultimo, non si attese il dì prima per distribuire gl' inviti; e ne ho visto uno stamane in mano d' un mio amico, deputato d' un Dipartimento settentrionale. La forma loro è la medesima che quella dell' ultimo festino precedente: *Per ordine dell' Imperatore, il gran ciambellano ha l' onor d' avvertire il sig....., ch' egli è invitato a passar la sera al palazzo delle Tuilerie, ec.* Si dice che questa volta vi saranno più di 3000 inviti. »

Leggiamo in un carteggio del *Corriere Italiano* del 17: « *Adesso impugno l' armi contro gli speculatori al ribasso*, diceva Napoleone I al suo ritorno da Austerlitz; e ordinò si spendesse alla Borsa una massa di denaro, il che sconvolse tutti i piani dei giuocatori. Napoleone III ha in sua mano mezzi più semplici onde farsi giustizia del ribasso: egli se la prende cogli agenti di cambio; e, come a' tempi del terrorismo si ghigliottinavano i generali, che non avevano la ventura di riuscir vittoriosi, senza informarsi del valore dei loro soldati, egli rovinerà gli agenti di cambio, per punirli dell' aver essi lasciato retrocedere la rendita, senza inquietarsi dell' attitudine de' loro mandanti. L' articolo della *Presse*, che propone siano create 60 cariche di agenti di cambio, che così si venderebbero 30 milioni a profitto del Governo, non è già una fantasticheria, un capriccio da giornalista, un' eccentricità dello spirito innovatore del sig. di Girardin; io so da persona molto vicina alla *Presse*, che l' articolo è stato ingiunto alla Redazione, e fu esteso da un personaggio, che non è obbligato a firmare le sue opere. Quell' articolo fece molta impressione alla Borsa. »

La valle della Loira, scrivono da Nantes, è invasa dalle acque, che salirono alla più grande altezza conosciuta. I suoi affluenti, l' Erdre e la Sèvre, sono egualmente usciti dal loro letto, e si stendono sulle terre lungo le sponde. Il ruscello della Chésine anch' esso traboccò, e fece alcuni guasti. Il lago di Grand-Lieu si gonfiò e si sparse in tutti i villaggi che lo costeggiano. L' Acheneau divise in due il borgo di Port-Saint-Père, invadendo la carreggiata, costrutta a piè del ponte. A Soissons, le acque copersero affatto il sobborgo. A Condé-en-Brie, gli abitanti furono sorpresi nel loro sonno dall' inondazione. Le acque travolgevano bestiami, arredi, frammenti d' ogni specie, ed alberi interi. Il medesimo a Berry-au-Bac. Non si ha memoria, nella valle della Marne, d' un' inondazione sì repentina e violenta. A Poitiers, tutti i prati, che cingono il Clain, sono inondati; la Digue uscì dal suo alveo ed allagò il sobborgo.

L' Ordine religioso dei Cappuccini, soppresso in Francia nel 1790, e che da quell' epoca fino a questi ultimi tempi non aveva potuto ricomporsi nè stabilirsi con residenza fissa in Parigi, possiede ora uno Stabilimento in via del *Mont-Parnasse*, nel quale parecchi Padri Cappuccini vivono in comunità, sotto la direzione del padre Ambrogio, superiore dell' Ordine in Parigi.

Dalla lista dei prezzi, a' quali furono aggiudicati i quadri della galleria del Duca d' Orléans, ricaviamo che ne furono venduti 56, i quali produssero la somma di fr. 535,565. Un solo quadro, la *Stratonica*, fu comperata per 63,000 fr. dal conte Demidoff, pel Museo del Luxembourg.

Sta per uscire il primo volume d' una nuova opera del sig. Cousin, col titolo: « Madama di Longueville, nuovi studii sulle donne illustri e sulla società del principio del secolo XVII. »

Monsignor Vescovo d' Aire ha pubblicato una pastorale pel ristabilimento della liturgia romana nella sua diocesi.

SVIZZERA

TICINO

Abbiamo già annunciato che il Consiglio federale svizzero, colla sua circolare 5 gennaio, aveva invitato i Governi cantonali a delegar deputati ad una conferenza, per addivenire ad un concordato, da stipularsi fra' Cantoni, sotto gli auspicii dell' Autorità federale, intorno alle misure di repressione della contraffazione delle produzioni librarie; ora sappiamo che il Consiglio di Stato avrebbe risolto di rispondere che questo Cantone, per sue particolari circostanze, e per precedenti decisioni del Gran Consiglio, non crederebbe di partecipare al proposto concordato, e che quindi il Governo si asterrà, almeno per ora, dal delegare deputati alla progettata conferenza. *(G. T.)*

NEUCHATEL

Due delle persone, che lanciarono sassi entro le finestre del Caffè del Messico, quando questo volle con una illuminazione celebrare il nuovo Impero francese, furono condannate a tre giorni di arresto. Nessun reclamo ebbe luogo da parte della Legazione francese, quantunque quel caffettiere sia stato il cuoco della Regina Ortensia, e che suo figlio sia figlioccio e segretario privato dell' attuale Imperatore de' Francesi. *(G. Uff. di Mil.)*

---

costretto a confessare a sè stesso che, s' ei non gli avesse lor resi facili, e' non vi sarebber caduti.

L' affetto, che Tom nutriva per quel padrone, giovine, bello, gioviale, spensierato, era un misto curioso di fedeltà, di rispetto e di sollecitudine paterna. Ei non poteva non ammettere quel ch' era a tutti palese, cioè che il suo padrone mai non leggeva la Bibbia, nè andava in chiesa; ch' egli scherzava senza scrupolo su tutto ciò, che gli si parava dinanzi, e passava la sera delle domeniche in teatro, e frequentava compagnie di dubbia sobrietà, le conventicole e le osterie, molto più che la necessità non volesse. Dalle quali cose, Tom inferiva dentro di sè che *il padrone non era cristiano*; opinione, di cui e' non avrebbe volentieri fatto parte ad un altro, ma ch' era per esso argomento di molte preghiere, che ogni sera, ricotrato nella sua camera, ei faceva salire al cielo, in favore del padron suo. Non è a dire ch' egli, di tanto in tanto, non si permettesse di toccarne alcun cenno; così, per esempio, il domani appunto della domenica, di cui abbiamo parlato, Saint-Clair, invitato da alcuni amici ad un giocondo banchetto, n' era stato ricondotto, fra una e due ore di notte, in uno stato, il quale chiaramente rivelava la vittoria degli appetiti fisici sulla natura intellettuale. E' l' avevano lasciato nelle mani di Tom e d' Adolfo; il quale ultimo, grandemente sollazzato dal caso, rideva sbardellatamente del candore del primo, che, preso da orrore e spavento, vegliò tutta notte a pregare pel suo giovin padrone.

— Or bene, Tom, che fai là? chiese la mattina dopo Saint-Clair, il quale, seduto nel suo gabinetto, in veste da camera ed in pianelle, gli aveva consegnato il denaro e dati gli ordini per la giornata. Le cose non sono forse in regola? gli aggiunse, vedendolo rimanere ritto.

— Ho paura di no, padrone, rispose Tom, con grave sembiante.

Saint-Clair lasciò il giornale, che stava leggendo, pose giù la chicchera del caffè, e prese a guardare Tom.

— Via dunque, che c' è? di che si tratta? Hai tristo l' aspetto, come una bara.

— Son molto afflitto, padrone. Ho pensato sempre che il padrone avesse ad essere buono con tutti.

— E così? non fui sempre, forse? Animo, via, che vuoi? Ti manca qualcosa, suppongo; e questa è la prefazione d' una domanda.

— Il padrone fu sempre buono con me, nè ho certamente a lagnarmi; ma c' è qualcheduno, per cui il padron non è buono.

— Come, Tom? parla chiaro; che hai pel capo?

— Quest' idea m' è venuta la notte scorsa; allora, mi son messo a pensarci, ed ecco: il padrone non è buono con sè stesso.

Tom proferì queste ultime parole col dorso rivolto verso il suo padrone, e con la mano sul pallino dell' uscio; e Saint-Clair, udendolo, si sentì di repente arrossire, ma si diè a ridere.

— Oh! egli esclamò, non c' è altro?

— Nient' altro, rispose Tom, d' improvviso rivoltandosi, e cadendo in ginocchi. Oh! mio caro e giovin padrone, ho tanta paura che questo sia la perdita di tutto per voi; di tutto, anima e corpo. Il buon libro dice: « Ei morde alle spalle come il serpente, e punge come il basilisco (1) », mio caro padrone.

La commozione strozzava la voce di Tom, e grosse lacrime gli rigavan le guancie.

— Povero, povero pazzo! disse Saint-Clair, che aveva anch' egli molli gli occhi di pianto. Alzati, Tom; va'go io forse la spesa ch' altri pianga su me!

Ma Tom rimaneva prostrato, e il guardava supplichevole in atto.

— Via, Tom, non andrò più a quelle maladette orgie; sull' onor mio, non ci andrò più. Non so invero perchè non me ne astenga da un pezzo, giacchè le ho sempre avute in dispregio, ed ho in dispregio me pure per non saper rinunziarvi. E però, Tom, alzati, asciuga i tuoi occhi, e va pe' tuoi fatti. Ascolta, ascolta, e lascia star le benedizioni: non son tanto buono, quanto credi, no; e, mentre lo spingeva dolcemente verso la porta: T' impegno la mia parola, Tom, che non mi vedrai più in quello stato, capisci?

E Tom, contento in cuore, se ne andò, tergendo le lacrime.

— E manterrò la parola, disse Saint-Clair, chiudendo la porta.

E, come disse, ei fece, poichè non inclinava altrimenti per natura all' abbietta soddisfazione delle cupidità sensuali.

Intanto, chi dirà le grandi tribolazioni della nostra amica miss Ofelia, al principio intraprendere la vita e le fatiche d' una massaia del Mezzodì?

Gli schiavi delle tenute del Mezzodì differiscono spesso, come il dì dalla notte, gli uni dagli altri, secondo l' indole e la capacità delle padrone, che gli allevarono. Nel Mezzodì, come nel Settentrione, son donne, le quali hanno in parte il dono di comandare a' lor famigli e ammaestrarli, senza usare severità: sanno piegarli alle voglie loro, e far andare con ordine e metodo i varii sudditi del lor piccolo impero; e tal era la signora Shelby, con la quale i nostri lettori strinsero già conoscenza. Se così fatte donne sono rare nel Mezzodì, rare vi sono, perchè son rare, in generale, nel mondo: se ne trovano tante colà, quante altrove, e, convien dirlo, la condizione speciale della società, nella quale vivono, offre loro un vasto campo, in cui far pruova de' loro talenti.

Nè Maria Saint-Clair, nè sua madre prima di lei, non erano di tali donne. Indolente e puerile, senza regola come senza previdenza, non si poteva aspettar che gli schiavi, per sua cura allevati, non avessero i difetti medesimi; ed ell' aveva con piena esattezza descritto a miss Ofelia, senza però menzionarne la causa vera, la confusione, in cui erano le cose di casa sua.

La prima mattina della sua reggenza, miss Ofelia era alzata a quattr' ore; e, dopo fatta la camera, come sempre fatta l' aveva, con grande stupor della serva, dal dì del suo arrivo, si dispose ad una diligente visita degli armadii e degli stanzini, di cui aveva le chiavi.

La credenza, la biancheria, la piatteria, la cucina e la cantina furono sottoposte quel dì ad una terribil rassegna. Cose, nascoste fra le tenebre, furono tratte in luce sì e per tal modo, che sgomentò i principati e le potenze della cucina e del servigio, e cagionò in quelle regioni stupori e mormorii, molto severi, su *quelle signore del Settentrione*. La vecchia Dina, la capocuoca, fino allora vera sovrana negli affari del suo ministero, era piena di collera, nessuna volontà dissimulando di perdere alcuni dei suoi privilegi: nessun barone feudale de' tempi della Magna Carta non sentì più vivi gli attentati contro i diritti della corona.

Dina era, nel genere suo, una persona di riguardo, e saremmo ingiusti verso la sua memoria, se non la facessimo conoscere un poco al lettore. Ell' era nata cuoca al pari della zia Cloe, poichè questa qualità è ingenita nella razza africana; ma, mentre la Cloe era una cuoca dotta e metodica, la nostra Dina era, a così dire, un genio in tutto germogliato e cresciuto, e, come in general tutti i genii, ell' era ricisa, ostinata e stravagante in sommo grado.

Simile in questo ad una certa classe di filosofi moderni, la Dina professava un disprezzo profondo per la logica e la ragione, qualunque ne fosse la forma, e cercava sempre rifugio nella certezza intuitiva. Qui ell' era assolutamente invincibile: eloquenza, autorità, dimostrazioni, tutto era vano, e niente poteva persuaderla nè a cangiare, nè a modificare, in che che fosse, la sua maniera di procedere. La madre di Maria aveva dovuto farne sperienza e acconciarvisi; e miss Maria, come Dina la chiamava anche dopo il suo matrimonio, aveva, ell' a pure, trovata la sommissione più facile della resistenza: di che, la Dina aveva continuato a tenere il supremo imperio, cosa per lei tanto più agevole, ch' ella era maestra consumata in quella diplomatica arte, la quale accoppia egregiamente le maniere più rimesse all' ostinazion più solenne.

La Dina possedeva in egual misura la scienza ed i secreti della fabbricazione delle scuse; che dico? e pare per lei un vero assioma non poter la cuoca far nulla di male. Ora, siccome, in una cucina del Mezzodì, un tal personaggio trova sempre a sè intorno abbondanza di vittime, sulle quali può riversare la broda d' ogni peccato e d' ogni fallo, trovava di leggieri il modo di parer senza macchia. Se qualche cosa andava per la peggiore nel pranzo, la Dina ne adduceva non una, ma cinquanta discolpe; e il torto ne cadeva fuor di contrasto sopr' un cinquanta persone, alle quali, come ognun può figurarsi, essa, la Dina, non risparmiava i rimbrotti.

Affrettiamci d' aggiugnere come fosse caso raro che qualcosa mancasse nelle produzioni finali della Dina. Benchè i suoi sistemi fossero straordinariamente lunghi e intralciati, e non tenessero conto alcuno del tempo e del luogo; benchè inoltre la sua cucina presentasse, per consueto, la stessa apparenza d' ordine, che se una tempesta l' avesse manomessa e scompigliata; benchè, infine, ogni utensile avesse tanti posti diversi, quanti son di nell' anno: pure, posto che aveste la pazienza d' attenderla, eravate sicuri di vedere giugnere il desinare in un ordin perfetto, ed ammannito in forma da appagare l' epicureo più schifiltoso.

Era appunto l' ora solita de' preparativi del pranzo; e la Dina, che a' lunghi momenti di riflessione erano allor necessarii, se ne stava ad agio seduta sullo spazzo della cucina, fumando una pipa corta, sua usuale delizia, un brulotto, ch' ell' accendeva come una specie d' incensiere, quando sentiva il bisogno d' una ispirazione nelle cucinarie imprese: la era la sua special maniera d' invocar le muse domestiche.

La turba de' moretti, sempre numerosa nelle case del Mezzodì, circondava la Dina, sbaccellando piselli, pelando patate, spennando polli, e discorri. A quando a quando la sovrana amministrava qua un colpo, là un altro, col romaiuolo di legno, a qua' che delinquente; imperocchè la Dina governava tutti que' capi lanuti con verga di ferro, e pareva credere ch' e' fossero stati creati e messi al mondo

(1) Proverbii di Salomone.

BERNA

Le principali disposizioni del Codice penale, intorno a cui ora si delibera nel Consiglio nazionale, sono:

Tit. I. De' delitti contro la sicurezza esterna e la tranquillità della Confederazione.

Ogni Svizzero, che avrà portato le armi contro la Confederazione in una guerra, sarà punito con reclusione di 10 anni almeno, e sino a perpetuità. A simile punizione sarà sottoposto ogni cittadino od abitante della Svizzera, che avrà tentato di mettere la Confederazione od una parte del suo territorio in potere o nella dipendenza d'un' esterna Potenza. Sarà punito di prigionia chi, a disegno, avrà cambiati o resi incerti i confini della Svizzera, od avrà ad arte favorito gl' interessi d' uno Stato estero a danno della Confederazione. Ogni Svizzero, che, senza autorizzazione delle Autorità federali, entrerà in relazioni diplomatiche con un Governo esterno od uno de' suoi agenti, nell' intenzione d' influire sulla condotta di questo Stato verso la Confederazione, sarà condannato ad una multa, in quanto non si avrà luogo ad applicare una pena più grave.

Tit. II. Delitti contro gli Stati esterni.

Chiunque viola un territorio esterno, o commette un atto contrario al diritto delle genti, sarà punito con prigionia e multa. L' oltraggio pubblico d' un' esterna nazione, o d' un Sovrano, o d'un Governo esterno, sarà punito d' una multa, e ne' casi gravi, anche colla prigionia di due anni. L' oltraggio od i maltrattamenti ad un rappresentante d' un Governo esterno, accreditato presso la Confederazione, sarà punito di prigionia e di multa.

Tit. III. Delitti contro l' ordine costituzionale e la sicurezza interna.

La partecipazione ad un' impresa contro la Costituzione o contro le Autorità federali sarà punita di prigionia; come pure, nei casi gravi, la partecipazione ad attruppamenti per resistere all'Autorità federale, o per vendicarsi d' un funzionario federale. Sono puniti di prigionia e multa gli atti di violenza contro le leggi ed i funzionarii, e la provocazione verbale, od in iscritto, o con figure, o con immagini. Ne' casi gravi, sarà punito di multa e di carcere chi, senza averne diritto, prende parte ad un' elezione o cerca d' influire in modo illecito sul risultato di essa.

Tit. IV. De' delitti commessi da' funzionarii della Confederazione.

La venalità, l' infedeltà, l' abuso di potere, sono puniti di carcere e di multa.

Tit. V. Dispone che l' insulto e la diffamazione pubblica contro l' Assemblea federale, il Consiglio federale, il Tribunale federale od un membro di queste Autorità, od un funzionario superiore, sarà punita con multa, e, ne' casi gravi, colla carcere di due o più anni, quando l' Autorità o la persona siano state offese nell' esercizio delle proprie funzioni od a causa di esse.

Tit. VI. Contiene disposizioni diverse. Chi avrà fatto falsa testimonianza, la quale abbia prodotto la condanna al carcere od alla morte, subirà la pena stessa. Chi arruola abitanti della Svizzera per un servigio militare estero, o ne facilita i mezzi, è punito col carcere e con multa. Così pure chi avrà impedito od interrotto l' uso de' telegrafi, ec.

Tit. VII. Tratta de' delitti commessi colla stampa od altro analogo mezzo. L' autore o redattore dello stampato è primo responsabile. Se la pubblicazione avvenne senza sua saputa, o se l' autore non può essere facilmente scoperto, o se trovasi fuori della giurisdizione del potere federale, la responsabilità passa su chi ha pubblicato lo scritto; in sua mancanza, sull' editore; e se questo non può essere tradotto innanzi le Autorità giudiziarie della Confederazione, sullo stampatore.

La competenza, in generale, è attribuita alle Assise federali; ai Tribunali cantonali sono riservati i delitti, la cui punizione non è statuita dalla legislazione federale.

(G. Uff. di Mil.)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 17 gennaio.

La Commissione della prima Camera accettò un emendamento circa il progetto del Governo, relativo alla nuova formazione della prima Camera. In seguito ad esso, entrerà in vigore l' articolo 2 del progetto di legge, invece degli articoli 65 e 68 dell' Atto costituzionale, ed invece dell' articolo 2.° del progetto di legge la disposizione che « la regia ordinanza circa la formazione della prima Camera potrà essere modificata per l' avvenire, soltanto mediante una legge da rilasciarsi coll' adesione delle Camere. »

(Corr. Ital.)

REGNO DI SASSONIA

Dresda 15 gennaio.

Il *Giornale di Dresda* scrive: «La *D. A. Z.* contiene un articolo, che espone affatto erroneamente le cose, in riguardo allo stabilimento di un Consolato di Sassonia a Praga. Il Governo sassone non ha mai avuto intenzione d' instituire un Consolato a Praga. Bensì il sig. S. J. Schwarz, di Praga, ha fatto richieste, nel 30 maggio 1852, al Ministero dell' interno della Sassonia, per esser nominato console di Sassonia, senza stipendio, a Praga. Però, senza informarsi su tale individuo, qui del tutto ignoto, e senza sciogliere la quistione, s' egli fosse anche idoneo ad esser console, fu licenziata la sua domanda, perchè, secondo i principii dell' I. R. Governo austriaco, Consolati mercantili sono ammessi solamente a Vienna, e nei porti di mare, e quindi ogni esame ulteriore presentasi superfluo. È quindi falso del tutto che il sig. di Schwarz sia stato nominato console a Praga, e che l' I. R. Governo austriaco non l' abbia riconosciuto. »

(G. Uff. di V.)

Viene scritto da Dresda, in data 18 corrente: « Per la morte di S. A. I. l' Arciduca Rainieri, è stato assunto oggi dalla Corte reale il lutto per due settimane. Non ha luogo poi il primo ballo di camera, che doveva darsi domani alla Corte medesima. »

(Lloyd di V.)

REGNO DI WIRTEMBERG

L' *Indicatore di Stato* wirtemberghese scrive da Weil (vicino a Stuttgart): « Nel 19 dicembre cominciarono qui le missioni, mediante i rev.[i] PP. Roder, Fruzzini e Gottiker. Essi fanno ogni giorno tre prediche, le quali hanno per unico scopo la conversione dei peccatori e la eterna salute degli uomini. Non possiamo non ammirare lo zelo e la gravità di quegli uomini. Calunniarli, ingiuriarli e perseguitarli è, quindi la massima delle ingiustizie. Di ciò si accorgono i loro avversarii di qui, e tacciono. Siccome poi le loro prediche sono esenti da ogni polemica religiosa, non può nemmeno parlarsi della temuta turbazione della dace tra le varie Confessioni. »

GRANDUCATO DI BADEN

Il più recente Numero del foglio del Governo di Baden contiene pubblici elogii a sottuffiziali e soldati, che arrestarono individui del ceto civile, ch' eransi permesse espressioni offendenti il capo dello Stato. *(G. Uff. di V.)*

I *Fogli ufficiali d' annunzii* del Circolo del Basso Reno, contengono il seguente pubblico editto:

« N. 140, Heidelberga. Citazione contro il professore Gervinus, di Heidelberga, per provocazione ad alto tradimento e per pregiudizio all' ordine ed alla sicurezza pubblica.

La Procura di Stato granducale, presso il Giudizio aulico del Circolo del Basso Reno, ha, a motivo di uno scritto stampato, compilato dal prof. Gervinus, e pubblicato da Guglielmo Engelmann a Lipsia, intitolato *Introduzione alla storia del secolo* XIX, e specialmente a motivo dei passi del medesimo citati nella pubblica Notificazione del 13 del corr. mese N. 132, prodotto a questo Giudizio accusa, in punto di provocazione ad alto tradimento e di turbazione del pubblico ordine e sicurezza. In conformità al § 52 della legge sulla stampa, abbiamo, con decisione del 13 del corrente mese N. 132, pronunciato citazione su quell' accusa; ed abbiamo stabilito comparsa, onde udire l' accusato, per venerdì 28 del corrente mese, alle ore 9 antimeridiane, nella nostra Camera di commissione, nella casa di questo Giudizio civico distrettuale. In quella giornata, il professore Gervinus, il quale, per relazione del cursore giudiziario, è assente, e del quale ignorasi il luogo di dimora, dovrà, comparire tanto più che, in caso di non comparsa o di rifiuto di rispondere, i fatti assolutamente portati dall' accusa, saranno considerati come confessati, e non saranno ammessi ulteriori mezzi di difesa.

Dal Giudizio superiore del Granducato di Baden,
Fatto in Heidelberga, il 14 gennaio 1853. »

Sott. KRAFT.

Assicurasi generalmente che il professore Gervinus si presenterà e si difenderà dall' accusa. Sostiensi anche avere il direttore civico di Heidelberga, sig. di Uria, pregato di essere trasferito, sia a Mannheim, sia a Costanza. Dicono i bene informati essergli stato promesso impiego più elevato a Carlsruhe. Non potè ancora essere scoperto che vi abbia in ciò di vero.

(G. U. d' Aug.)

DANIMARCA

Copenaghen 14 gennaio.

Occasione prossima del già accennato scioglimento del *Volksthing*, si fu, dicesi, la risoluzione adottata ier l' altro, con 50 voti contro 45, che venisse differito il trasporto del confine doganale dall' Eider sull' Elba. Il ministro delle finanze, aveva, durante la discussione, che precedette a quella risoluzione, dichiarato questione di Gabinetto quell' argomento. I 50 deputati del *Volksthing*, che votarono nella quistione doganale contro il Gabinetto, tennero iersera ed oggi adunanza privata, onde concertarsi sul contegno da tenersi, specialmente in faccia agli elettori.

Il parere della Commissione sul reale Messaggio, concernente la quistione della successione, trovasi stampato per intiero nel *Faedrelandet*, del quale occupa più di 21 colonna.

(Austria.)

Altra del 15.

L' avvenimento del 13 gennaio, lo scioglimento, cioè, del *Volksthing*, non giunse inaspettato, e non lasciò la minima traccia di agitazione politica. Il Re percorse la stessa sera a cavallo molte strade, e fu accolto con giubilo più che ordinario. I consiglieri della Corona sono disposti di approfittare di questa favorevole disposizione, per far seguire le nuove elezioni, che deggiono aver luogo per la fine di febbraio; cosicchè, al principio di marzo, potrebbe aver luogo la riapertura della Dieta del Regno. La speranza di vedere allora riunita, nella Camera elettiva, una rilevante maggioranza ministeriale, non sembra infondata. Contro i membri dell' opposizione del *Thing* disciolto, che stavano o effettivamente o mediatamente al servigio dello Stato, dev' essere proceduto in via disciplinare, e deve rispettivamente essere proposta la loro amovibilità. In tal modo, il partito danese dell' Eider perderebbe l' appoggio, che aveva per parte di alcuni alti dignitarii del ceto ecclesiastico, secolare e militare. Allora tratterassi soltanto di contrabbilanciare, all'atto dell' imminente movimento elettorale, le agitazioni danesi dell' Eider, onde soffocare nel loro germe quegli sforzi di partito.

La risolutezza, con cui il Gabinetto di S. M. vide appressarsi l' ultima catastrofe, palesossi, fra le altre cose, nell'ultimo discorso del ministro delle finanze del 12, allorchè, in quel giorno, ei dichiarò suo dovere di ottenere con ogni mezzo costituzionale il trasporto del confine doganale sull' Elba. « Fino a qual punto il Ministero debba cedere, continuò egli, dee deciderlo il Ministero stesso; ed irremovibile in questo argomento è la volontà del Gabinetto, giacchè esso è fermo nelle sue convinzioni. Ove il Governo non mostri forza bastante, onde ottenere il toglimento del confine dell' Eider, pronunziato colla notificazione del 28 gennaio, allora il *separatismo* alzerà di nuovo il capo, mentre, accettata la proposta del Governo, il trasporto del confine doganale avrà luogo, senza che l' Europa od il *separatismo* possano opporvi ostacoli. La Danimarca è ora forte abbastanza per recarlo ad effetto. »

Per riguardo alle negoziazioni coll'Oldemburgo, il ministro delle finanze comunicò, in quell' occasione, ch' esse sarebbero chiuse fra qualche settimana, ed esservi speranza che i Principati di Oldemburgo si uniscano alla Lega doganale danese. Dato poi che ciò non succedesse, non sarebbero fatti in tale riguardo altri passi.

(Lloyd di V.)

AMERICA

STATI UNITI

Nuova Yorck 4 gennaio.

Il generale Cass, lasciando per ora da un canto la questione di Cuba, vuol rivolgere l' attenzione del Governo su altro soggetto. Egli presentò al Congresso un memoriale, con cui eccita il Governo ad adoperarsi perchè sia guarentito ai cittadini americani, che vivono in Italia, in Spagna, in Grecia ed altri paesi simili, il libero esercizio della loro religione. Quanto alla vertenza di Cuba, tutti i partiti del Senato sembrano aver deciso d' accordo di aggiornare ogni dibattimento sul proposito, finchè sia presentata e discussa la risposta, data dal Governo dell' Unione all' invito di conchiudere un triplice accordo, che gli avevano fatto la Francia e l' Inghilterra. Dicesi che questo documento sia lungo e concepito in linguaggio energico. Esso conterrebbe una rivista storica delle conquiste della Luigiana, della Florida e della California, e stabilirebbe la massima « che sta nell' indole dell' Unione americana l' ingrandirsi, estendendo la sua Costituzione a nuovi territorii. »

Il palazzo di cristallo di Nuova Yorck va facendo rapidi progressi. Le azioni ne sono a 70 doll. sopra il pari. Secondo il *Boston Atlas*, il naviglio calorico l' *Ericson* eseguì il 4 un viaggio di prova nel porto di Nuova Yorck, e fece 12 nodi all' ora, malgrado il vento e l' alta marca.

VARIETA'.

Nuove opere del maestro Mercadante a Napoli.

Violetta, nuovo melodramma in quattro atti, poesia del signor Marco d' Arienzo, musica del cav. Mercadante. Eseguito dalle signore Escott e Cherubini, Bianchi tenore, Fioravanti Luigi buffo, Cammarano mezzo carattere, Grandillo, basso, la Centronè, ec. (10 gennaio).

Tanto aspettata, ecco la *Violetta* del Mercadante. Questa musica sarebbe un oceano di melodia ed armonia, se non fosse lunghissima. S' immagini che durò quattro ore, e vi abbisognava tutta la grandezza di tanto compositore per istare sì lungamente in teatro. Gran colpa di questa lunghezza si deve giustamente al lunghissimo libretto di 64 pagine, di carattere bene stretto e compatto. Se si togliessero o accorciassero i pezzi, che riusciron freddi, la musica diverrebbe giusta, e, senza alcun dubbio al mondo, sublime dalla prima all' ultima nota.

Statira, nuova tragedia lirica, poesia del sig. Domenico Bolognese, musica del cav. Mercadante, con la De Giuli, la Borghi-Mano, Mirate e Ferri (8 gennaio).

Se si volesse cominciare dal successo, per ragionar poi sul merito di quest' opera, bisognerebbe definirlo in tre parole. Il primo atto è tutto sublime. Il secondo maestrevolmente scritto, ma non di effetto. Il terzo, similmente bello, ma specialmente sublime finale. Per gli artisti: egregiamente servita, o come suol dirsi *vestita della parte* la De Giuli, bene adattata al Mirate, meno al Ferri, meno alla Borghi. Ciò non è colpa di nessuno; è felicità, più o meno, di applicazione dei mezzi più felici dell' artista. La De Giuli è ottima nel canto declamato e spinto. Perfetto Mirate nel canto di portamento. Gratissimo il Ferri nel canto legato a mezza voce. Inarrivabile la Borghi negli adagi e nelle agilità rossiniane.

(L' Epoca.)

Leggesi nel *Moniteur* del 6 corrente: « Il sig. Vittorio Langlois, antico alunno della Scuola delle lingue orientali, prosegue in questo momento, nella piccola Armenia, la missione scientifica, che gli è stata affidata nel mese di maggio del 1852 dal ministro della pubblica istruzione. Il detto ed infaticabile viaggiatore scriveva da Tarso, il 28 dello scorso novembre, per riferire i preziosi risultamenti, da lui ottenuti sino a quel giorno. Oltre all' avere copiate parecchie inscrizioni, che trovansi nelle chiese cristiane, convertite in moschee dopo la conquista de' Musulmani, egli raccolse ne' conventi armeni non pochi manoscritti importanti e molte medaglie inedite. È possessore eziandio d' una copia delle memorie commerciali sul pascialato e delle note archeolo-

---

per l' unico fine di tenerle in quiete le gambe, com' ella stessa diceva.

Dopo aver quindi esaminati col suo occhio indagatore e riformatore gli spartimenti varii della casa, miss Ofelia entrò, in quella appunto, nella cucina. La notizia di quel che accadeva giunta già era agli orecchi della Dina; la quale, risoluta a stare in sulla difesa ed a mantenere a ogni costo le buone usanze, era in pari tempo determinata, pur cansando la guerra aperta, ad opporsi a' nuovi provvedimenti, e a riguardarli come non fatti.

La cucina era uno stanzone, con un gran cammino all' antica. Saint-Clair ben si era industriato d' indurre la Dina a scambiar questo con fornelli moderni; ma aveva parlato ad un sordo, poichè nessun puseista (1), nessun conservatore di qualsivoglia genere, si mostrò mai più che la Dina tenace degl' impigli, stanziati dall' uso.

In oltre, al suo ritorno dal Settentrione, Saint-Clair, impressionato dall' ordine e dalla regolarità, che dominavano nella cucina di suo zio, aveva copiosamente corredata la sua di tutto ciò, che poteva agevolare alla Dina l' imitazione di quelle virtù; ma ahimè! l' accrescimento delle cassette e delle credenze altro non era stato che un accrescimento di ricettacoli per le ciarpe, i pettini, le ciabatte, i fiori artefatti di frusti capelli, ed altre cianfrusaglie, che formavano le gioie della Dina.

All' entrare di miss Ofelia, la Dina non si levò punto in piedi; ma continuò a fumar la sua pipa in una sublime tranquillità, seguendo però con la coda dell' occhio tutt' i movimenti di lei, mentre pur pareva d' altro occupata.

Miss Ofelia incominciò dall' aprire una riga di cassette; e, giunta ad una, ella chiese:

— Che cosa fate di questa cassetta, Dina?

— Ella mi serve per mille cose, miss.

In effetto, il contenuto di essa era d' una varietà estrema; e miss Ofelia ne trasse prima una bella tovaglia a opera, intrisa di sangue, la quale era stata evidentemente abusata a rinvoltar carne cruda.

— Che è questo, Dina?

— Signor Iddio! miss, non potevo trovare un canavaccio, e mi venne alla mano il mantile . . . l' ho messo da banda per lavarlo, ed ecco perch' egli è là.

— Che negligenza! pensò miss Ofelia, ed incominciò una regolare perquisizione nella cassetta. Vi rinvenne prima un grattugino e due o tre noci moscade; poi un libro di cantici metodisti, parecchi fazzoletti sporchi, lana da far maglie ed una calza avviata; una pipa e tabacco; un par di sottocoppe di porcellana dorata, contenenti pomata; una o due scarpe vecchie; un pezzo di flanella, che faceva mantello ad alquante cipolle bianche; parecchie salviette, e cenci da cucina ed aghi da rabberciare: finalmente, parecchi giornali laceri, pe' fori de' quali si spandevano nella cassetta erbucce diverse.

— Ove ponete le vostre noci moscade, Dina? domandò miss Ofelia! come chi prega interiormente il Signore di dargli pazienza.

— Ma . . . quasi da per tutto, miss; ve n' ha in quella chicchera fessa, ed altre laggiù nella cantoniera.

— Ed anche qui.

— Certo: ve le ho messe stamane; mi piace aver le cose alla mano, replicò Dina. Animo, Jake, ti par che sia da sbadigliare adesso? Avrai che fare con me, ell' aggiunse, allungando al colpevole una percossa col suo romaiuolo.

— Che cos' è questo? disse miss Ofelia, mostrandole una sottocoppa con la pomata.

— Quello? Il mio unguento; l' ho messo là per averlo alla mano.

— Come! Adoperate per ciò le più belle sottocoppe?

— Ah! avevo fretta, tanta fretta! . . Ma mi proponevo di levarla oggi stesso.

— Ecco qua due salviette damascate.

— Oh! quelle salviette le ho buttate là entro per farle lavare un di questi dì.

— Non avete qua un sito ove raccogliere la biancheria sudicia?

— Sì, per verità; il padrone Saint-Clair ha comperato a ciò quella cassa: ma a me piace fare i miei biscotti sul coperchio di essa, e di quando in quando mettervi altre cose; di maniera che non è comodo alzarlo.

— Perchè non fare i biscotti sul taglier delle paste?

— Vi si ammucchiano tanti piatti, e una cosa e l' altra, ch' egli è sempre ingombro.

— Ma dovreste rigovernar i piatti e porli a lor luogo.

— Rigovernare i piatti! esclamò la Dina, il cui sangue cominciava a riscaldarsi ed a farle perdere alcun po' del suo rispetto abituale nel tratto. Ma, affè mia, le signore s' intendono esse punto di tali bisogne? Se sì, mel dicano. Quando il padrone potrebb' egli avere il suo pranzo, se sprecassi il tempo a rigovernare le stoviglie e riporle a sito? Miss Maria non me n' ha parlato mai, a buon conto.

— Or qua, a voi, ecco alcune cipolle . . .

— Ah! sì, è quello il lor posto adesso . . . Non me ne ricordava più. Le sono cipolle cernite, e che tenevo in serbo appunto per l' intingolo d' oggi . . . . Avevo dimenticato ch' erano in quello straccio di flanella.

Miss Ofelia pigliò allora la carta delle erbucce; il che vedendo, la cuoca disse, con tuono un po' risentito:

— Vorrei che miss lasciasse stare le cose mie; mi piace tenerle in maniera da saper dove trovarle, quand' elle mi occorrono.

— Ma questi rotti nella carta non son necessarii. i

— Come no? e' son comodissimi per iscuotere fuor fuori le erbucce.

— Ma non sapete ch' elle così si sparpagliano per la cassetta?

— Signor Iddio! le si sparpaglieranno certo, se miss pone tutto sossopra. A voi, ecco qua! diss' ella, accostandosi alla cassetta, alquanto impacciata. Se miss volesse andarsene fino al momento della ripulitura, tutto sarebbe accomodato a dovere; ma, finchè le signore mi stanno dattorno, le m' impicciano e non posso far nulla. Animo, Sam, a che dar la zuccheriera al puttello? Me n' avrai a render conto, se non hai giudizio!

— Or passerò in rassegna la cucina, e porrò *una volta* tutte le cose in ordine, Dina; toccherà a voi dopo *mantenerle* sempre nel medesimo stato.

— Signor Iddio! miss Ofelia, è egli questo un lavoro da signore? Non ho mai vista una signora prendersi queste brighe, io. Almeno, la mia vecchia padrona e miss Maria non l' hanno mai fatto; e non veggo che bisogno ci sia ch' altri il faccia.

E prese a camminare per la cucina, in atto di sdegnata maestà, mentre miss Ofelia assortiva e ammontava la piatteria, vuotava in un solo una dozzina di vasi, trasformati in zuccheriere, adunava insieme i tovagliuoli, i mantili, gli sciugamani, insieme commisti, e li mandava al bucato; e lavava, asciugava, ordinava ogni cosa con le proprie sue mani, con una rapidità ed un' alacrità, che sbalordivan la Dina.

— Signor Iddio! se quelle signore del Settentrione fanno così, le non sono signore per certo, mormorava ella ad alcuni de' suoi satelliti. Quando viene il mio dì della ripulitura, la mia cucina è tanto in acconcio, quanto qualunque altra; ma non posso soffrire d' aver tra piedi queste signore, che mi danno il barbaglio, e dispongon tutto per guisa, che non so più dove stender la mano.

Ad esser giusti con Dina, dobbiamo dire che, in determinati tempi, ell' era presa da veri accessi di riforma e d' ordine, ch' ella chiamava *i suoi giorni di ripulitura:* ed allor la vedevano, infiammata di zelo, porre a fascio cassette ed armadii, sciorinare il lor contenuto sulle tavole e in terra, e rendere sette volte maggiore lo scompiglio ordinario.

Ciò fatto, ell' accendeva la pipa, e ponderava con flemma i suoi disegni d' acconciamento, ogni cosa esaminando e sopr' ogni cosa discorrendo, mentre i suoi giovani accoliti strofinavano con calore e lustravano i rami. Per più ore dominava il disordine più assoluto; e, se alcuno domandava che fosse quel rombazzo, la risposta della Dina era pronta e appagava tutti.

— *Giorno di ripulitura!* ella diceva. Vi par egli ch' io possa lasciare le cose nello stato, in cui sono? Quanto a questa giovanaglia, bisogna che in avvenire essa le tenga in miglior assetto.

Imperocchè la Dina si faceva del fatto suo una profonda illusione: ell' era, così pensava, l' ordine incarnato, e *quella giovanaglia* soltanto, insieme con tutti gli altri famigliari, lei eccettuata, impedivano che si raggiugnesse su questo particolare la perfezione. Quando poi la masserizia di cucina era forbita, quando le tavole apparivano bianche siccome neve, quando tutto ciò, che poteva offuscare gli sguardi, era alla rinfusa nascosto ne' più riposti bugigattoli, la Dina, abbigliandosi, s' ornava il capo d' uno splendido fazzuolo di seta, a mo' di turbante, si legava alla vita un grembiale netto, ed intimava alla marmaglia d' uscir di cucina, poich' ella aveva fermo nell' animo di conservar il tutto bene ordinato e disposto.

Codesti accessi periodici non erano sempre scevri d' inconvenienti per la casa intera; poichè la Dina si affezionava con sì smodato affetto a' suoi rami lucidi, ch' era presso che impossibile indurla a farne il menomo uso, almen fino a tanto che l' accesso della ripulitura durava nell' intensità sua.

HARRIETT BEECHER STOWE

(Domani la continuazione.)

---

(1) Discepoli del dott. Pusey, membri della Chiesa episcopale, grandi zelatori della tradizione, generalmente chiamati *gente dell' alta Chiesa*; protestanti a mezzo cattolici.

giche sul Dunck-Dasgh. L' antichità di questi monumenti pare che rimonti a' tempi eroici. *(F. Uff. di Ver.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE

Vienna 24 *gennaio.*

L' I. R. Ministero delle finanze ha conferito un posto di segretario, vacante presso l' I. R. Prefettura delle finanze in Lombardia, al segretario della Giunta del censimento, dott. Filippo Chiesa.

PARTE NON UFFIZIALE

Vienna 24 *gennaio.*

S. E. il sig. barone Ward, la cui salute è completamente ristabilita, è partito ieri sera per Parma, ove è chiamato dalla volontà del suo Sovrano. Durante la sua assenza, il segretario, cav. Thomassin, è stato incaricato degli affari della Legazione. *(Corr. Ital.)*

La città di Bolzano ha dichiarato il 16 gennaio, giorno dalla morte di S. A. I., il signor Arciduca Rainieri perpetuo giorno di lutto pel Comune; ed ha deciso di collocare nella sala del civico Consiglio il busto dell' eccelso trapassato, ad eterna memoria di quel nobile benefattore del Comune. Furono contemporaneamente decretati fior. 200, moneta di convenzione, impiegabili ogni anno dal Comune in quel giorno, pel corredo di fanciulli poveri di ambo i sessi.

Trieste 24 *gennaio.*

S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano si è imbarcato ieri sulla I. R. fregata a vapore la *Lucia*, onde recarsi in Dalmazia. *(Triest. Zeit.)*

Il piroscafo del Lloyd la *Croazia* è partito ieri, con corsa straordinaria, per Costantinopoli; a bordo di esso trovasi il tenentemaresciallo conte Leiningen. *(Idem.)*

Impero Ottomano.

La *Triester Zeitung* reca oggi alcune notizie, date da Budua, 15 corrente, le quali confermano quelle del suo solito corrispondente, ed annunziano inoltre che Osman pascià attaccò il villaggio Limiani, all'estremo confine della Nahia Cernica, nel Distretto di Antivari, ove fece appiccare il fuoco a parecchie case. Gli abitanti trovavansi nell' altra estremità del villaggio, dove attendevano l' attacco. All' annunzio dell' attacco, accorsero circa 130 uomini, e costrinsero Osman pascià, dopo una lotta accanita, a ritirarsi, con sensibile perdita. I Limiani perdettero due uomini soltanto, e portarono 7 teste turche, come trofei, a Cettigne. Il giorno dopo i Turchi attaccarono il villaggio di Bogliuvic, dove incenerirono due case. Gli abitanti, circa 1000 uomini, si erano riuniti presso la Rieka (il fiume), ed ivi distribuirono le cartucce fra loro, attendendo coraggiosi l' arrivo di Omer pascià. Quando ebbero notizia del fatto di Bogliuvic, mossero a quella volta; e ben presto s' accese una zuffa accanita, che fece scorrere rivi di sangue fra gli Ottomani. I Montenegrini deplorano in quest' occasione la morte di Luca Plamenaz, fratello del senatore dello stesso nome. D' altra parte, ebbe luogo un combattimento colle truppe di Omer pascià, le quali furon pure respinte con valore. Il 15, il Montenegro doveva essere attaccato da cinque punti; i Montenegrini sono sempre di buon animo, e sperano di vendicare la morte dei loro fratelli, caduti nelle battaglie anteriori. In questo punto (un'ora p. m.), dice quel rapporto, mi viene detto che Kucci si sia dichiarato a favore dei Montenegrini.

A tenore di ulteriori notizie, ricevute dalla *Triester Zeitung*, le truppe ottomane, sotto il comando di Osman pascià di Scutari, avrebbero sofferta una grave perdita in una battaglia aperta, che ebbe luogo nella Nahia di Berda contro i Montenegrini. Si conferma la notizia che i capi di Kucci si siano dichiarati a favore dei Montenegrini, onde vendicare l' onta, recata alle loro donne dai soldati turchi, quando avevano visitato il mercato di Podgorizza. Gli abitanti di Kucci, non solo promisero in Cettigne la loro unione col Montenegro, ma lasciarono persino ostaggi nella capitale del Montenegro, in segno della loro fedeltà. Essi ebbero dal principe Danillo parecchi carichi di polvere.

La spedizione del Voivoda di Grahovo Jacopo Vujatic ebbe un esito favorevole. *(O. T.)*

Monaco 21 *gennaio.*

I due conti Tascher de la Pagerie, che, com' è noto, trovansi da qualche tempo a Parigi in istretta vicinanza all' Imperatore, loro eccelso congiunto, deggiono, come odesi qui, occupare le prime cariche nella Corte della futura Imperatrice de' Francesi. Il conte Tascher, padre, nominato da poco senatore, dev' essere destinato a gran maggiordomo della Imperatrice. La contessa Tascher, e sua figlia, partiranno presto da qui per Parigi.

America.

Un dispaccio elettrico, pubblicato dal *Globe*, annunzia l' arrivo a Liverpool del piroscafo postale americano l'*Atlantic*, partito da Nuova-York l' 8 corr.

Una disgrazia terribile aveva avuto luogo sopra una strada ferrata: il figlio del generale Pierce, futuro Presidente, e molte altre persone, vi restarono morte; lo stesso generale non ha dovuto che ad una specie di miracolo la propria salvezza.

Il Presidente trasmise al Congresso un Messaggio speciale con un documento compilato dal sig. Clayton, relativo al territorio di Mosquito e ai rapporti con l' Inghilterra. La corrispondenza, concernente la proposta, fatta dalla Francia e dall' Inghilterra all' America, circa un accordo scambievole, che guarentisca alla Spagna il possedimento di Cuba, è stata pubblicata.

Dispacci telegrafici.

Parigi 23 *gennaio.*

Il *Moniteur* d'oggi smentisce le voci di cambiamenti ministeriali.

Madrid 18 *gennaio.*

Il Comitato elettorale di Madrid fu sciolto, Furono proibiti gli assembramenti di oltre 20 persone.

Amsterdam 22 *gennaio.*

Metall. 5 p. %, 82 $^1/_4$; 2 $^1/_2$ p. %, 41 $^5/_8$; Nuove, 90 $^1/_8$.

Francoforte 22 *gennaio.*

Metalliche austr., 5 per %, 86 $^1/_8$; 4 e $^1/_2$ p. %, 77 $^1/_4$; Prestito lombardo-veneto, 91. $^3/_8$; Vienna (cambiale) 109 $^1/_2$.

Necrologia.

Giorgio Foscarini.

Col più sentito rammarico annunciamo la morte di un eminente magistrato.

Giorgio Foscarini, d' anni 73, già consigliere aulico presso il Senato lombardo-veneto dell' I. R. Tribunale supremo di giustizia in Verona, e poscia presidente della Prima Istanza civile in Venezia, membro onorario del veneto Ateneo, finiva la sua mortale carriera.

Ad altra più degna penna il tesserne distesamente gli elogii. A noi basta il ricordare come la sua vita compendiasse l' esercizio d' ogni più rara virtù. Di mente acuta, di pronto intelletto, preparato da lunghi studii, sperimentatosi in nobili e sudate prove, colla intemerata coscienza, col sentimento del giusto e dell' onesto, che intuitivo gli si era stampato nel cuore, col corredo di specchiati costumi, documento, e suggello di quei severi principii, ond' era informata l' anima sua, non è a dire come, abbracciata la professione del Diritto, ed entrato nelle giudiciali palestre, sempre nei varii stadii percorsi vi brillasse di una splendida luce, e quanto meritamente dalla sapienza dei Cesari venisse ai primi onori innalzato.

Nessuno, certo, più di lui fu indefesso nel consacrarsi, con piena abnegazione di sè, al disimpegno dell' affidatogli ministero.

Basti che, per anni ed anni, poche ore nelle lunghe notti cedendo al sonno, sì il facea pur lasciando di svestirsi, preferendo di lucrare per sino i brevi istanti del tempo, che avrebbe in tali servigii perduto.

Indulgente e mite con tutti, la severità non usava che con sè stesso.

Nelle secrete beneficenze ebbe soccorrevole e larga la mano.

Dove potea, giovò; dove nol potea, non nocque.

Impavido campione della santa giustizia, a questa sempre tutto pospose.

L' aspetto grave e dignitoso, ben presto si temperava all' affabile spontaneità della concisa parola.

L' accostarlo, svegliava il sentimento della venerazione, il praticarlo, dell' affetto.

Dotto il suo conversare, e spesso giocondato dai lepori di un attico sale, da lui tu partivi esilarato e istruito.

Di costituzione robusta, potè con iscrupolosa esattezza sostenere le più che quarantenni fatiche, sino all' epoca in cui, venutegli meno le forze, la Sovrana grazia ebbe a concedergli il ben meritato riposo.

Se non che, tanto il suo spirito viveva, e si alimentava, di quel suo perenne travaglio, che, più non valendogli la lena a sopportarlo, sovente si esprimeva altro non rimanergli che finire, disutile membro, la vita.

E quella cara vita, dopo brevi giorni, si spense.

Della sua effigie una fedelissima incisione litografica rimane, che ultimamente, da lui congedandosi, in attestato di ossequio, di riconoscenza, di affetto, gli dedicava il Collegio del Tribunale civile in Venezia, che per lungo tempo ebbe l' onore di possederlo, ed in cui nome vengono queste rozze linee dettate.

Nell' ora 7.ª antim. del dì 26 gennaio, affranto da indomabile morbo, amato, onorato, rimpianto, si riposava in Dio colla rassegnazione del cristiano, colla tranquillità del filosofo, colla serenità del giusto.

G. B. Malenza.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Resosi vacante in queste Provincie un posto di Relatore provinciale, col soldo di fiorini 1000, viene col presente Avviso aperto il concorso al medesimo.

Chiunque intende aspirarvi, dovrà far pervenire, a tutto il giorno 10 p. v. febbraio, a mezzo dell' Autorità, da cui attualmente dipende, la relativa documentata istanza, comprovando la piena idoneità al posto stesso, l' età ed i servigii finora prestati.

Quegli aspiranti, i quali si erano già posti in competenza per uno dei posti, pei quali era stato aperto il concorso coll' Avviso 7 dicembre N. 6454-P. di questa Luogotenenza, potranno, nell' istanza da prodursi, riferirsi soltanto all' istanza ed ai documenti in allora presentati.

Si ricorda l' esatta osservanza delle disposizioni vigenti sul bollo.

Dall' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia il 26 gennaio 1853.
Guicciardi, *Segretario.*

AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

In seguito ad ossequiato Dispaccio 23 corrente N. 154-R. di S. E. il sig. Governatore generale, civile e militare Feldmaresciallo conte Radetzky, viene col presente Avviso aperto il concorso a tre posti di Commissario delegatizio di III classe, resisi vacanti presso le II. RR. Delegazioni provinciali del Veneto, ai quali va annesso l' annuo stipendio di fiorini 900.

Chiunque intende aspirare ad uno dei posti suindicati, dovrà far pervenire, a tutto il giorno 10 p. v. febbraio, a mezzo dell' Autorità, da cui attualmente dipende, la relativa documentata istanza.

Ogni concorrente dovrà comprovare l' età, gli studii percorsi, i servigii prestati e le cognizioni di lingue, che possedesse.

Quegli aspiranti, però, i quali si erano già posti in competenza per uno dei posti, pei quali era stato aperto il concorso coll' Avviso 7 dicembre N. 6454-P. di questa Luogotenenza, potranno, nell' istanza da presentarsi, riferirsi soltanto all' istanza ed ai documenti, in allora presentati.

Si ricorda l' esatta osservanza delle disposizioni vigenti sul bollo.

Dall' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia il 25 gennaio 1853.
Guicciardi, *Segretario.*

AVVISO. (1.ª pubb.)

Dietro ordine dell' eccelso I. R. Comando militare, in data di Verona 22 gennaio 1853-R. 851, inesivamente al Rescritto Ministeriale di guerra, in data di Vienna 21 gennaio 1853, sarà ceduto lo Stabilimento d' artiglieria detto lo Sborro, situato in Verona, al Comune di detta città.

Si porta quindi a comune notizia, che l' Avviso pubblicato il 4 gennaio 1853, ed inserito in pari tempo nelle *Gazzette Uffiziali di Milano, di Venezia e di Verona*, relativamente alla vendita del predetto Stabilimento d' artiglieria, la quale seguir doveva nel giorno 31 gennaio 1853, cominciando da oggi, è da considerarsi come nullo e non avvenuto.

Verona il 24 gennaio 1853.

Andrea Findeis, *Maggiore.* — Egidio Douser, *Tenente Ragioniere.*

AVVISI PRIVATI.

Camera di Commercio ed Industria in Venezia.

N. 5. — Essendosi raggiunto l' estremo, contemplato dal § 3 degli Statuti per lo *Stabilimento mercantile di Venezia*, già pubblicati da questa Gazzetta Ufficiale coi NN. 110, 113 e 124 dello spirato anno 1852, e potendosi quindi effettuarne l' attivazione; la Camera di commercio ed industria, a senso dei combinati §§ 7 ed 8 degli Statuti stessi, diffida i soscrittori tutti al primo versamento del 20 p. % pel giorno 10 del p. v. febbraio, presso la sua Cassa nelle stanze terrene del Ducale Palazzo, avendo disposto che la Cassa medesima rilasci ad ognuno una interinale ricevuta, la quale terrà luogo di promessa d' azione, a termini del susseguente § 9 degli Statuti suddetti.

Dalla Camera di commercio ed industria, Venezia 6 gennaio 1853.

Il Presidente G. Reali.
Il Segretario L. Arnò.

N. 2-P. AVVISO DI CONCORSO

Essendo, per deliberazione del Consiglio della città, da conferirsi presso l' Ispezione civica edile, dipendente da questo Magistrato, due posti provvisorii, d' ingegnere coll' annuo appuntamento di fior. 720, viene all' uopo col presente aperto formale concorso sino al dì 24 febbraio anno corrente.

Coloro, che aspirassero ai detti posti, vengono invitati a produrre a questo Magistrato le loro suppliche, corredate di regolari documenti circa la loro età, condizione e luogo di nascita, e degli attestati comprovanti gli studii compiti in materia di fabbriche, comprese le matematiche, e di avere perfetta cognizione dell' architettura civile, di lavori di ponti, acque, strade, di possedere a perfezione l' arte del disegno, nonchè di avere fatto un corso pratico delle scienze tecniche, come il tutto è prescritto per gli aspiranti ad un impiego presso gli Ufficii delle fabbriche dal Decreto della Cancelleria aulica 10 marzo 1820 N. 7251.

Incomberà inoltre ai concorrenti di provare, con documenti degni di fede, la conoscenza della lingua tedesca ed italiana, e possibilmente anco della slava nel dialetto qui usato, e di essere versati nel concetto delle due prime.

Dal Magistrato civico, Trieste 16 gennaio 1853.

Il Podestà, Tommasini.
F. Wallop, *Referente.*
Carlo de Comelli, *Segretario.*

Col giorno 30 dicembre p. p., cessò di appartenere a questa *Agenzia principale della Compagnia delle Assicurazioni generali*, che ho l' onore di rappresentare, il sig. *Giacomo Musocco*, del fu *Carlo*, per cui tutti i signori Assicurati presso la Compagnia stessa, e queglino che amassero di entrare con essa in relazioni nuove, lo avranno ad opportuna loro norma.

Vicenza, li 2 gennaio 1853.

GIO. BATTISTA CARLI,
Rappresentante la Compagnia delle Assicurazioni generali, in Vicenza.

Giunsero da Anversa, colla polacca austriaca il *Tritone*, cap. G. N. Cattarinich, 20 tubi di terra per gas. S' invita il possessore della polizza a presentarsi pel ricevimento dal sottoscritto raccomandatario.

Venezia 26 gennaio 1853. Angelo Palazzi.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 26 gennaio 1853. — Il brigantino inglese, arrivato ieri, è il *Doris*, da Shields, con carbone a Maziola. Un barck stava prossimo al porto, e più legni eransi veduti in distanza; ma questa mattina il fosco impedì ogni altro rilievo.

Ieri, si sono venduti olii di Gallipoli a d.i 258, in partita, con isconti; partita di Bari a prezzo ignoto; ed olii sottochiari a d.i 200. Le arringhe da L. 32 a 35. Qualche vendita nel vino dalmato a venete L. 73 . 10, daziato. — Le valute d'oro da 1 $^3/_4$ a 2 p. %; le Banconote a 91 $^1/_4$; il Prestito lomb.-veneto da 92 $^3/_4$ a 93; le metalliche ad 86 $^3/_4$ per la fine di febbraio; la conversione de' Viglietti del Tesoro a 92 da oggi sino alla fine di febbraio, in libertà del compratore.

CORFU' 22 gennaio. — L'olio era ribassato fino a tall. 14 . 50, riprese poscia a tall. 15, anzi in pretesa di tall. 15 $^1/_4$; ma non molti affari.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 25 GENNAIO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. %	-	94 $^3/_{16}$
dette detto - - - - - 4 $^1/_2$ »	-	84 $^7/_8$
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100	-	—
detto, - - - - - - - - - 1839, - 100	-	139
detto, - - - al 5 p. 100 - 1852, - -	-	94 $^3/_{16}$
Azioni della Banca; al pezzo - - - - - -	-	1357
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	-	2410
dette - - - - da Vienna a Gloggnitz 500	-	787 $^1/_2$
dette della navigaz. a vapore del Danubio 500	-	749
dette del Lloyd austr. di Trieste - - 500	-	—

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco -	Rs. 162	a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 talleri corr. -	151 $^1/_4$	a 2 mesi Lett.
Augusta, per 100 fiorini correnti -	Fior. 109 $^1/_4$	Uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 $^1/_2$ -	108 $^3/_4$	a 3 mesi Lett.
Livorno, per 300 lire toscane - -	Fior. 106 $^3/_4$	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina - -		
Idem idem idem - - -	10:45	br. term.
Milano, per 300 lire aust. - - -	108 $^3/_4$	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi - - -	—	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi - - -	128 $^1/_2$	a 2 mesi Lett.

CAMBI. — Venezia 25 gennaio 1853.

Amburgo -	Eff. 222	D.	Londra - -	Eff. 29:36	D.
Amsterdam -	248		Malta - -	244	D.
Ancona - -	619 $^1/_2$		Marsiglia - -	117 $^3/_8$	
Atene - - -	—		Messina - -	15:40	D.
Augusta - -	297 $^3/_8$	D.	Milano - -	99 $^3/_5$	
Bologna - -	623	D.	Napoli - -	517	
Corfù - - -	609	D.	Palermo - -	15:38	D.
Costantinopoli -	—		Parigi - -	117 $^1/_2$	
Firenze - -	97 $^5/_8$	D.	Roma - -	624 $^1/_2$	D.
Genova - -	117 $^1/_8$	D.	Trieste a vista	272 $^1/_2$	
Lione - - -	117 $^1/_2$		Vienna a vista	273	
Lisbona - -	—		Zante - -	606	D.
Livorno - -	97 $^5/_8$	D.			

MONETE. — Venezia 25 gennaio 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane - - -	L. 41:24	Talleri di Maria Teresa	L. 6:15
Zecchini imperiali - -	14:06	di Francesco I -	6:12
in sorte - -	14:—	Crocioni - - - -	6:69
Da 20 franchi - -	23:61	Pezzi da 5 franchi - -	5:89
Doppie di Spagna - -	98:30	Francesconi - - -	6:45
di Genova - -	93:70	Pezzi di Spagna - -	6:50
di Roma - -	20:15	EFFETTI PUBBLICI.	
di Savoia - -	33:40	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° dicemb.	93
di Parma - -	24:80	Obbligazioni metalliche al 5 p. 100 -	86
di America - -	96:20	Conversione, godim.° 1.° novembre - -	92
Luigi nuovi - - -	27:45		
Zecchini veneti - -	14:40		

Mercato di LONIGO del 24 gennaio 1853. CORSO ABUSIVO.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	L. a.	19:—	20:50	21:—	al sacco.
Frumentone	»	12:50	13:—	14:—	
Riso nostrano	»	38:—	48:—	50:—	
— chinese	»	34:—	36:—	40:—	
Avena	»	—:—	8:40	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — Nel 25 gennaio 1853.

Arrivati. — Da *Mantova*: I signori: Goracuchi G. Alfonso, dott. in medicina di Trieste. — Lovatelli Luigi, possid. di Mantova. — Da *S. Vito*: de Rocco nata contessa Mistruzzi Teresa, di Trieste. — Da *Milano*: de Podmaniczky barone Ladislao, di Temesvar. — Mietton Pietro Claudio, negoz. di Lione. Cantono baronessa, possid. di Vercelli. — De Croze Giovanni, negoz. di Ginevra. — Da *Modena*: Bellei Ferdinando, negoz. di Modena. — Da *Firenze*: Mareschal Gio. Luigi, negoz. di Champagnole. — Da *Ferrara*: Relave Eugenio, viagg. di comm. di Montbrison.

Partiti. — Per *Trieste*: I signori: S. A. il conte Federico Guglielmo Edmondo di Schoenburg-Glauchau, in unione alla consorte Gabriela nata principessa di Windischgrätz. — de Kunowski Federico, privato di Guben. — Sdrin co. Nicolò, propr. di Cefalonia. — Gabrich Maria nata Dinersberg, privata di Cilli. Cantono baronessa, possid. di Vercelli. — Bon Giulio Pietro, negoz. di Ginevra. — Per *Milano*: Jenny Corrado, negoz. di Ennenda. — Androsoff Basilio, consigl. titolare russo. — Per *Ferrara*: Bergami Pietro e Barbi Giovanni, possid. di Ferrara.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 24 gennaio.		
	Arrivati	660
	Partiti	1093

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28 e 29, a' Ss. Gervasio e Prot., Vulgo *S. Trovaso.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Martedì 25 gennaio 1853

Ore - - -	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici - - - - -	28 0 4	28 0 1	28 0 0
Termometro, gradi - - - -	3 7	5 4	3 8
Igrometro, gradi - - - - - -	80	74	80
Anemometro, direzione - - -	N. N. E.	N. E.	N. N. O.
Stato dell' atmosfera - - - -	Quasi ser. e vento.	Quasi sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 17.

Punti lunari: P.i L.° ore 6.22 matt. | Pluviometro, linee: 00.

SPETTACOLI. — Mercoledì 26 gennaio 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — L' opera *Ernani*. - Ballo: *Telemaco all' isola di Calipso*. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Il dramma *Don Bucefalo*. — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO APOLLO. — Nuova drammatica Compagnia veneta, condotta e diretta dagli artisti Cesare Asti e Compagno. — *Ortensia di Cerny*. Con farsa. - Ultima rappresentazione dei ginnastici equilibristi *Persiani*. — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, diretta da Aless. Guerra. — *Esercizii di equitazione e ginnastica; scene comiche; manovre; carrousel, ec. ec. ec.* - Pantomima: *Napoleone, o Il bivacco*. — Alle ore 8 e $^1/_2$. — Domani, giovedì 27, straordinaria rappresentazione a benefizio del giovanetto Alessandro Guerra, spettacolo svariatissimo, al quale piglieranno parte, con nuovi esercizii, i migliori della Compagnia, montando, alcuni, per la prima volta, i cavalli ammaestrati.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia Goldoniana, condotta e diretta da Luigi Duse. — *La finta ammalata*. — Alle 7 e $^1/_2$.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *Le metamorfosi di Arlecchino*. Con ballo. (Replica.) — Alle ore 6 e $^1/_2$.

Prof. Menini, Compilatore.

Mercordì 26 Gennaio. Anno 1853. – N. 13.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 280. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza 13 corrente n. 280, della sig. Antonia Fabris vedova Gabioli rimaritata Cappelletto possidente di qui prodotta in confronto dei sigg. Marin fu Giovanni Gabioli, Antonio D.r Favretti curatore del minore Giovanni fu Antonio Gabioli, e Domenico Vido quale rappresentante li minori suoi figli Giovanni, Maria, Teresa, Onesta, Filomena e Gioseffa avuti colla fu Cecilia Gabioli si procederà alla vendita giudiziale degl' immobili sottoindicati in due separati lotti, coll' avvertenza che al primo e secondo esperimento che saranno tenuti nei giorni 25 febbraio e 18 marzo p. v. alle ore 10 di mattina nel locale di residenza di questa Pretura dinanzi ad apposita Commissione, non sarà fatta la delibera che a prezzo superiore od almeno uguale a quello della stima, e nel terzo fissato pel 7 aprile successivo ore 10 pure di mattina a prezzo anche inferiore semprechè basti a soddisfare tutti li creditori prenotati sino al valore di stima risultato di a. l. 2370, quanto al primo lotto è di aust. l. 7110, e rispetto al lotto secondo, e dietro l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili suindicati saranno venduti in due lotti separati al miglior offerente nello stato in cui si trovano, quale appariscono dettagliatamente descritti nella stima giudiziale 25 settembre p. p. al n. 7353, e successiva relazione in data 28 dello stesso mese.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di a. l. 237 pel primo lotto, e di a. l. 711 pel secondo, ai riguardi delle spese, e dell' adempimento dei capitoli d' asta.

III. Entro 14 giorni dalla intimazione del Decreto di delibera dovrà l' aggiudicatario del lotto I. pagare in conto del prezzo all' avv. della istante la metà delle spese della procedura esecutiva dall' atto del pignoramento fino alla delibera inclusivamente, da essere liquidate d' Ufficio dietro semplice istanza, e così egualmente l' aggiudicatario del lotto II, dovrà pagare l' altra metà di dette spese liquidate come sopra.

IV. Entro 30 giorni da quello della delibera dovrà l' aggiudicatario dell' uno o dell' altro dei lotti suindicati depositare in Cassa di questa R. Pretura il rispettivo prezzo di delibera computando a diffalco delle spese pagate giusta l' antecedente capitolo III, nonchè l' importo del fatto deposito a termini dell' art. II.

V. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario qualunque peso o diritto reale che colpisce la cosa da alienarsi su di che l' istante non assume garanzia di sorte, e così il pagamento delle pubbliche imposte a datare dal giorno della delibera.

VI. Ove la istante sig. Antonia Fabris, ovvero l' altro creditore iscritto sig. Antonio Costa, si rendessero deliberatarii dell' uno o dell' altro, o d' amendue i lotti suddescritti non saranno tenuti all' osservanza degl' art. II e IV del presente capitolato. Salvo di versare il prezzo della delibera dietro l' esito della graduatoria, e prima sempre di conseguire la definitiva aggiudicazione degl' immobili acquistati.

VII. Non potrà il deliberatario conseguire la difinitiva aggiudicazione degl' immobili, se non dietro il provato adempimento di tutti gli articoli suindicati.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuno dei superiori capitoli si potrà far rivendere gl' immobili a tutto di lui rischio, e pericolo a termini del par. 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Pert. c. —:19 fondo di casa corte promiscua da delinearsi in mappa del n. 247, cioè la parte segnata X. Carmino nel tipo, per la quantità suesposta e rendita censuaria di l. 43 : 85, attribuita in relazione allo stato attuale ed al fitto ottenibile, da escorporarsi dell' intiero n. 247.

Detto immobile confina a mattina questa ragione col piede prima del lotto II, mezzodì contrada del Monte, sera questa ragione, col piede 2.° del lotto II, ed a monti Macuglia Giacomo.

Lotto II.

Pert. cens. — : 36 di fondo di casa con corte e pozzo promiscuo, col lotto I, da delinearsi in mappa del n. 247, estendentesi anco sopra il n. 248, cioè la parte Y, Y. Carmino del tipo per la quantità suesposta, e colla attribuita rendita censuaria di a. l. 87 : 71, composta di due separati piedi di fabbrica.

Detto immobile confina a levante questa ragione col lotto I, ed Osvaldo Grava, palazzo Municipale, e Zava mezzodì contrada detta del Monte, questa ragione sul lotto I, e contrada detta del Borghetto, monti Macuglia Giacomo e palazzo Municipale, salvis.

Il presente si affigga all'Albo di questa Pretura in Piazza di questa Città e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,
Li 14 gennaio 1853.
Il Cons. Pretore
MUNARI.

al N. 3829. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Civile di Venezia sopra istanza di Annetta Turra Bertoloni fu Giacomo di qui, si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all' acquisto del sottodescritto immobile stato oppignorato a carico di Isabella Lizzari Orio del fu Alessandro pure di qui, la di cui vendita che avrà luogo all' Aula II.ª Verbale del suddetto Tribunale nei giorni 27 aprile, 25 maggio e 22 giugno p. v. alle ore 12 merid., nei quali si passerà rispettivamente al primo esperimento d' asta, e riuscendo questo infruttuoso, al secondo e poscia al terzo, verso l' osservanza delle seguenti condizioni che saranno d' ora innanzi ostensibili presso l' Ufficio di Spedizione del detto Tribunale, unitamente all' atto di stima e certificati ipotecarii.

Condizioni.

I. L' immobile sottodescritto nel primo e nel secondo incanto non sarà venduto ad un prezzo inferiore della stima, nel terzo, a prezzo anche inferiore, se però ed in quanto il prezzo offerto fosse sufficiente a coprire i creditori inscritti.

II. Non potrà essere ammesso ad offrire se non che chi verifica nelle mani della Commissione giudiziaria il deposito di effettive a. l. 200 in pezzi da 20 k.ni.

III. L' importo della delibera dovrà immediatamente verificarsi sempre in pezzi da 20 k.ni dal deliberatario nelle mani della Commissione suddetta che ne farà poscia il giudiziale deposito ai riguardi delle eventuali pretese dei creditori inscritti.

Descrizione dell' immobile.

Metà della casa in questa R. Città a S. Francesco della Vigna corte della Vida al num. 2641, in estimo vecchio colla indicazione, mezzodì secondo piano e soffitto per la complessiva cifra di l. 380 : 688, e quindi la metà di l. 190 : 344, ed in estimo stabile allibrato nel comune censuario di Castello, porzione del n. 2288 di mappa, della superficie di cent. 23, colla rendita di l. 171 : 77, stimato nella suddetta sua metà in aust. l. 5898 : 90.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti in questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
MANFRONI.
A. Cavalli, Cons.
Triffoni, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 31 dicembre 1852.
Domenegbini.

N. 14808. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel solito locale presso l' Aula di questo Tribunale, e nelli giorni 10 e 24 febbraio 1853 e 10 marzo successivo dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita dell' infrascritto stabile oppignorato ad istanza di Antonio Cecchi del fu Gio. Batt., in pregiudizio di Domenico Nardi fu Pasquale, entrambi domiciliati in Vicenza ritenuto che nei due primi esperimenti la delibera non può seguire a prezzo inferiore di stima, e che nel terzo seguirà anche al di sotto della stessa purchè sia sufficiente a cautare i creditori prenotati fino al valore di stima, e sempre sotto l' osservanza delle condizioni seguenti:

I. L' asta sarà aperta sul dato del valore di stima come sopra attribuito, e verrà deliberata al migliore offerente.

II. Qualunque offerente, eccettuato l' esecutante, dovrà depositare all' atto dell' asta il quinto del prezzo di stima, ed il rimanente prezzo starà presso il deliberatario fino alla definitiva graduazione dei creditori, coll' obbligo però di versare annualmente dal giorno della delibera in poi nell' Ufficio depositi di questo I. R. Tribunale gl' interessi del 5 per 0/0 sul residuo prezzo insoluto.

III. A suo obbligo il deliberatario di pagare con puntualità le pubbliche imposte relative alla casa, che verrà deliberata, ch' egli farà portare nel censo alla sua ditta colla indicazione di semplice deliberatario, e di pagare esattamente i premii annuali alla Compagnia Assicuratrice gli Incendii.

IV. Il deliberatario conseguirà il materiale ed utile possesso della casa all' atto della delibera, e la piena proprietà soltanto dopo che sia stato interamente soddisfatto il prezzo per cui seguì la delibera con ogni relativo interesse.

V. Tanto il deposito al momento dell' asta, quanto il pagamento annuale dell' interesse, e l' affrancazione del residuo prezzo capitale dovranno essere fatti con moneta d' oro, e d' argento a tariffa esclusa la erosa, la carta monetata ed ogni altro possibile surrogato anche a fronte di legge che facesse effetto in contrario.

VI. Restano a carico del deliberatario tutte le spese di delibera e di volture censuarie compresa l' imposta d' immediato pagamento che dovrà essere soddisfatta nel termine di legge. Le spese della procedura esecutiva dovranno essere pagate dal deliberatario al creditore istante a deconto di prezzo 14 giorni dopo la seguita delibera e dietro specifica che sarà resa ostensibile.

VII. Mancando il deliberatario a' suoi impegni, o ad alcuno di essi potrà essere proceduto dietro domanda di qualunque interessato immediatamente al reincanto, a tutto rischio, pericolo e spese del deliberatario, che sarà responsabile di qualunque danno o perdita che potrà essere reintegrata sia col fatto deposito, sia con ogni sorta dei suoi beni, restando al solo beneficio dei creditori e dell' esecutato qualunque miglioria che dal reincanto si andasse a conseguire.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Casa in Vicenza in contrà S. Croce e Borghetto alli civici n. 375 e 375, e n. 319 rosso, ed in mappa provvisoria alli n. 1035 e 1036, e nel censo stabile alli n. 1182 I, e 1183, colla rendita censuaria di a. l. 52 :92, confina a levante altra casa era di ragione Nardi Domenico ora Cecchi, a mezzodì parte col nob. Bonin Lelio, e parte stradella del Borghetto, ponente colla strada pubblica di S. Croce, a tramontana con Ballardin Antonio, stimata a. l. 4620 : 60.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all' Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Borgo, Cons.
Pradelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 28 dicembre 1852.
Rosenfeld.

al N. 12874. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Este rende pubblicamente noto, che non avendosi nel giorno 24 dicembre p. p., potuto ultimare il quarto ed ultimo incanto delli beni esecutati sulle istanze di Giacomo Muschio a pregiudizio del nob. co. Fabricio Abriani, e di cui il Decreto 25 ottobre p. p. num. 10512, ed il relativo Editto pari data e numero di già inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia come dai pubblici fogli d' Annunzii 7, 11 e 14 dicembre suddetto sotto li n. 149, 150, 151, fu redestinato il di 16 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., ed ove occorresse da continuarsi nel susseguente giorno per la subasta dei lotti VIII, IX, X, XI, rimasti invenduti nel suddetto giorno, e sarà tenuta nella residenza di questa Pretura, sotto le condizioni contenute e di già pubblicate ed inserite come sopra nel suindicato Editto, e da apposita Commissione giudiziale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, nonchè inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia come di regola.

Dall' I. R. Pretura di Este,
Li 26 dicembre 1852.
Il R. Cons. Pret. Dir.
PIETRA.

N. 471. a. c. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo si notifica col presente Editto a tutti quelli che possano avervi interesse;

Che dallo stesso Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ed anche immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio dell' I. R. Governo di Venezia di ragione di Domenico Anesin del fu Stefano commerciante domiciliato in Rovigo, e che ha ceduto ai beni.

Perciò viene col presente Editto avvertito chiunque potesse dimostrare qualche ragione od azione contro al suddetto Domenico Anesin fu Stefano ad insinuarla a tutto il giorno 31 marzo p. v. inclusivo in forma di regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avv. Massimiliano D.r Parenzo colla sostituzione dell' avv. Francesco D.r Barducchi nominato curatore alle liti della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una, o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto spirato che sia il termine suddetto nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuatisi, e ciò ancorchè a loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Inoltre si eccitano tutti i creditori che si saranno insinuati dentro il termine suaccennato a comparire il giorno 12 aprile p. v. ore 10 ant., innanzi questo I. R. Tribunale nella Camera del Cons. delegato, per nominare l' amministratore stabile, oppure confermare quello nominato interinalmente, e per nominare la Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' amministratore stabile e la delegazione dei creditori saranno nominati da questo stesso Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Pel contraddittorio sulle domande nella cessione dei beni è stato prefisso il giorno 20 aprile p. v. ore 10 ant.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti di questa Residenza, ed anche inserito nei fogli della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
CARELLA.
Greggiati, Cons.
Ranzanici, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,
Li 17 gennaio 1853.
Zambelli, Prot.

N. 636. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si fa noto, che con odierno Decreto pari numero questa I. R. Pretura sopra istanza di Angelo Magagna possidente e negoziante di Sambonifacio cedente i beni ha dichiarato aperto il concorso sulla facoltà mobile dovunque esistente e sulla immobile esistente nel Veneto di ragione del Magagna suddetto.

Dovrà perciò chiunque credesse di aver azioni da esercitare insinuare i proprii titoli entro li 15 marzo p. v., in confronto di questo avv. Francesco Pellicari curatore alle liti, dimostrando non solo la sussistenza e liquidità della pretesa ma anche il titolo per cui chiederà di essere collocato in una od altra classe, sotto comminatoria che i non insinuati saranno esclusi da ogni diritto sulla sostanza caduta in concorso in quanto sia dagli insinuati esaurita, anche se i primi vantassero proprietà o pegno o diritto di compensazione.

Si fa noto inoltre essere prefisso il giorno 17 marzo p. v. alle ore 9 ant., per la comparsa dei creditori allo scopo di eleggere l' amministratore stabile o confermare l' interinale nonchè per eleggere la delegazione dei creditori e per le altre provvidenze che fossero necessarie con avvertenza che le deliberazioni saranno prese a pluralità di voti dei comparsi in ragione però dell' importo delle loro ragioni insinuate e non comparendo alcuno sarà deliberato d' Ufficio.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, nel Comune di Sambonifacio e inserito per tre volte nei fogli Ufficiali di Venezia e Verona.

Dall' I. R. Pretura di Soave,
Li 19 gennaio 1853.
L' I. R. Agg. Dirigente
PEDRAZZA.

N. 244. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Crespino notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che sopra istanza di cessione della propria sostanza del giorno d' oggi sotto pari n. di Luigi Merlini fu Vincenzo, commerciante di qui, è stato da questa Pretura decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti in questa Provincia di ragione del suddetto cedente Merlini.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l' oberato Luigi Merlini fu Vincenzo ad insinuarla fino al giorno 17 aprile prossimo venturo inclusivo, a questa Pretura, in forma di una regolare petizione, ed in confronto dell' avvocato D.r Francesco Dari, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nel l' una, o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, scorso il soprafissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà, o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel termine preaccennato si saranno insinuati, a comparire all' Udienza nel giorno 10 marzo prossimo venturo alle ore 10 ant., onde esperire fra di essi a termini del par. 98, del Giud. Reg., un amichevole componimento per la liquidazione e definizione dell' aperto concorso, od altrimenti onde provvedere alla elezione di un nuovo amministratore, od alla conferma del provvisoriamente destinato Luigi Valenti di Antonio di qui, nonchè per la formazione della delegazione dei creditori, dovendo alla sessione sudd. intervenire ed assistere anche il nominato curatore ad lites, ed il provvisorio amministratore; avvertiti che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno dei creditori stessi, l' amministratore, e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto loro pericolo.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti, di questo Comune, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia per tre volte consecutive.

Dall' I. R. Pretura di Crespino,
Li 17 gennaio 1853.
L' I. R. Canc. Dirig.
DEDINI.
Angelo Tisi, S.

N. 893. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Francesco Hoffer quale rappresentante la ditta Hoffer e Comp. di qui assente d' ignota dimora che Emanuele Schindler Negoziante coll' avv. Somma produsse in suo confronto nel giorno d' oggi la petizione cambiaria nelle rappresentanze come sopra n. 893, per precetto al pagamento di fiorini 500 di Convenzione in valuta di banco in dipendenza alla cambiale 12 dicembre p. p., e che con odierno Decreto venne intimata all' avv. di questo Foro D.r Lattes che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il relativo pagamento entro tre giorni sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Francesco Hoffer di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procur., mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale mercantile cambiario marittimo in Venezia,
Il Presidente
SCOLARI.
Lazzaroni, Cons.
Nob. Barbaro, Cons.
Li 22 gennaio 1853.
Locatelli.

ad N. 10256. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione avrà luogo nelli giorni 24 febbraio 17 marzo, e 7 aprile 1853 dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., il primo, secondo e terzo esperimento di subasta per la vendita dei sotto

descritti immobili esecutati dietro istanza del nob. D.r Ottavio Muttoni fu co. Francesco di Vicenza, in pregiudizio di Francesco Carraro fu Bortolo domiciliato a Pozzo sotto le seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso verun aspirante se non previo deposito, al Consesso incaricato della vendita, del decimo del prezzo della stima rilevata in a. l. 5823 : 40, che sarà restituito sull' istante a quelli che non rimarranno deliberatarii.

II. La delibera non si farà a prezzo minore della stima.

III. Il deliberatario sarà obbligato a depositare in seno del Tribunale il prezzo di delibera, meno il verificato deposito, tosto passata che sia in giudicato la Sentenza di graduazione: in caso di difetto sopra istanza di qualunque interessato potrà senz' altro esser fatta nuova vendita all' asta al maggiore offerente a tutti di lui danni.

IV. Otterrà egli il materiale possesso, ed il godimento degli stabili deliberatigli col riflesso al giorno 11 novembre anno corr dal qual momento staranno a suo carico li ristauri e le pubbliche imposte, non che l' interesse a 5 per 0|0 in ragguaglio di anno sulla parte del prezzo che rimarrà in sua mano, oltre il deposito di cui sopra.

V. L' assoluto dominio di proprietà e l' aggiudicazione definitive non gli saranno accordati che dopo depositato l' intero prezzo di delibera.

VI. Tanto il decimo del prezzo che come sopra deesi esborsare, che l' annuo interesse, come altresì il residuo capitale, dovranno essere pagati con monete d' oro, o d' argento al corso della Sovrana tariffa esclusa la carta monetata, e qualsiasi altra forma di pagamento.

VII Fluirà di tutte le servitù attive, e dovrà sottostare a tutte le servitù passive di cui sono suscettibili i fondi, come pure dovrà sottostare all' onere del quarantesimo a cui sono soggetti i detti fondi.

VIII. Staranno a tutto suo peso le spese di delibera, di aggiudicazione, di cancellazione, di iscrizioni ipotecarie, di traslati e tutte le tasse relative.

Descrizione degl' immobili.

C. 1 : 3 : 1 : 57 arativi piantati vitati con mori al n. 121 di mappa provvisoria, confinano a mattina colla carreggiata consortiva, a mezzodì con Antonio e Maddalena Carraro, a sera con detta Maddalena, ed a tramontana con Valentin Carraro.

C. 1 : 2 : 0 prativi in mappa provvisoria al n. 149, confinano a mattina con Francesco Scaramuzza ora Conteratti, mezzodì con beni Carraro, sera egualmente, tramontana con Antonio Carraro del fu Gio. Batt. tutti circondati di siepe viva.

C. 0 : 3 : 0 arativi confinano a sera Carraro ed alle altre parti Chiericati in mappa porzione del n. 119.

Casa e campi 2 : 2 : 1 ortivi e giarosi compresa corte, in mappa provvisoria al num. 148, confinano a mattina col signor Conteratti successo a Scaramuzza mediante fosso, mezzodì strada comune, sera e tramontana Carraro.

Li suddescritti stabili si attrovano descritti nel censo stabile sotto i n. 626, 627, 886, 628, 629, 2544 e 2550, e sono posti in Arzignano Frazione della Comune di Sandrigo Distretto di Marostica contrà Soella.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Borgo, Cons.
Pradelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 31 dicembre 1852.
Rosenfeld.

N. 1320. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel Territorio del Governo di Venezia di ragione di Filippo Zanetti già domiciliato in Venezia, ed ora in Padova.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Filippo Zanetti ad insinuarla sino al giorno 31 marzo 1853 inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Montagna deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d' impedimento in sostituto l' altro avvocato Dotto De Dauli dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 8 aprile p. v., alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà del giorno ed ora dell' affissione.

L' I. R. Presidenta
GREGORINA.
Lambertenghi, Consig.
Graziani, Cons.
Dall' Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova,
Li 21 gennaio 1853
Pel Dirigente l' Ufficio di Spedizione in perm
Gio. Batt. De Probst, S.

N. 609-1852 I. 2.ª pubbl.ª

Provincia di Treviso
Distretto e Comune di Oderzo
La Presidenza
del Comprensorio X
di Bidoggia e Grassaga
AVVISA.

Tutti gl' interessati che nel giorno di giovedì 17 del mese di febbraio p. v. alle ore 10 ant., nel locale di residenza dell' Ufficio consorziale coll' intervento e sotto la presidenza di un I. R. Impiegato Superiore Delegatizio, si terrà la prima ordinaria convocazione generale degl' interessati stessi, all' effetto di discutere e deliberare sopra gli oggetti in calce descritti.

Ciascun interessato è invitato ad intervenire, ritenuto che è libero farsi rappresentare da apposito procuratore munito di speciale mandato regolarmente eretto ed esteso in bollo da cent. 75, avvertendosi, che le deliberazioni che saranno prese dagl' interessati intervenuti qualunque sia il loro numero, saranno anche assentiti dalli non comparsi.

Il presente sarà pubblicato in tutte le Comuni e Parrocchie del Comprensorio, nel Capo luogo Provinciale, e per maggiore notizia e legalità sarà anche inserito per tre volte nel foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Oggetti da trattarsi.

I Approvazione di autorizzare la Presidenza a farsi sostituire nella sorveglianza della ingente opera degli escavi dei canali Bidoggia e Grassaga da persona di sua fiducia, sotto la di essa responsabilità, con diritto alla competenza di metodo da pagarsi al detto sostituto a carico dei Consorzii Bidoggia e Grassagga in proporzione al rispettivo interesse, e da corrispondersi tutte quelle volte che la Presidenza trovasse necessario; essendo stata annullata la deliberazione presa nel Convocato 21 ottobre 1852 numero 20455-1122.

II Approvazione dei conti preventivi delle parziali amministrazioni Bidoggia e Grassaga dell' anno 1853.

Dall' Ufficio Consorziale in Oderzo,
Li 2 gennaio 1853.
Li Presidenti
A. WIEL.
Il Segr. Consorz.
F. Borr.

N. 18553. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 11 febbraio, 1.° e 17 marzo p. v. dalle ore 10 alle 12 ant., si terranno nella Cancelleria di questa Pretura i tre esperimenti d' asta per la vendita della casa infradescritta, situata in questa Città ed esecutata a pregiudizio di Lodovico Venzo di Francesco di Bassano sull' istanza di Bernardo Tescari fu Antonio di Thiene, con avvertenza che nei due primi esperimenti verrà la medesima deliberata se non a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a cautare i creditori inscritti sino al prezzo di stima, e colle altre seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta al prezzo di stima e nel primo, e secondo esperimento non potrà seguire la delibera dello stabile di cui si tratta se non che a prezzo maggiore od eguale a quello di stima, nel terzo poi saranno deliberati a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, tostochè sarà passato in giudicato l' atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo, dal giorno della intimazione del Decreto di delibera l' interesse a 5 per 0|0 facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d' interessi dovrà verificarsi in pezzi da venti carantani austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, le obbligazioni pubbliche e qualunque altro surrogato al denaro sonante, nulla ostante qualsiasi legge, o superiore disposizione che a tali surrogati avesse attribuito, o fosse per attribuire un corso coattivo.

V. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente dello stabile deliberato, e precisamente nel giorno, in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e potrà ottenerlo, occorrendo, in via esecutiva del Decreto medesimo per poterne disporre da nuovo possessore.

VI. Dal giorno dell' intimazione del Decreto di delibera saranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali e sovraimposte di qualunque genere. Qualsiasi poi imposta prediale posteriore e così pure qualunque arretrato per premio alla società assicuratrice degl' incendii saranno dal deliberatario bensì pagate, ma a deconto del prezzo di delibera.

VII. Lo stabile suddetto si riterrà venduto, e rispettivamente acquistato nello stato, in cui si troverà nel giorno dell' incanto.

VIII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell' acquirente.

IX Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni dell' asta.

X. Nel caso di mancanza anche parziale all' esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto al reincanto dello stabile deliberato a termini del disposto del par. 438 del Giud. Reg., ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione della sua offerta sarà impiegato alla rifusione o parziale, o totale delle spese, ed al risarcimento di ogni danno occasionato dal di lui difetto.

Immobile da subastarsi.

Una casa ad uso di civile abitazione posta in Bassano contrada Squazza, descritta nella mappa del censo provvisorio alli n. 129, 130 e 531, ed in quella del censo stabile alli num. 187, 188, che si estende anche sopra i n. 177, sub 2, 186, 185, marcata coi civ. n. 322, 323, confina a mattina e mezzodì con Lugo Orazio, a ponente strada Squazza, a tramontana cogli eredi del fu Gio. Batt. Reato, ed in parte Compostella, stimata a. l. 6218 : 80.

Ed il presente si pubblichi mediante affissione all' Albo Pretorio e negli altri luoghi soliti di questa R. Città, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Bassano,
Li 2 gennaio 1853.
NORDIS, Pretore
Ceriali, Canc.

N. 14286. 3.ª pubbl.ª

EDITTO

L' I. R. Trib. Prov. in Udine fa sapere che sopra istanza di Giuseppe Gatteri, possidente domiciliato in Venezia, rappresentato dall' avv. Politi, ha prefisso il giorno 14 febbraio p. v., alle ore 10 ant., per il quarto esperimento d' asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella sala delle udienze di questo Tribunale per la vendita degli immobili sottodescritti situati nelle pertinenze di Zugliano e Campoformido di ragione dell' esecutato Valentino fu Giacomo Failutti, domiciliato in Zugliano, stimati complessivamente austr. l. 1278, e come dal relativo protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia insinuandosi presso questo Ufficio di Spedizione.

Condizioni d' asta.

I. Gli immobili potranno essere deliberati tanto in un sol lotto, quanto separatamente, appezzamento per appezzamento.

II. Gl' immobili potranno essere deliberati a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III. Ogni aspirante all' asta dovrà previamente cautare l' offerta col deposito di 1|10 del prezzo di stima di que' lotti che intende aspirare in monete d' oro, e d' argento, a corso legale il quale ove non rimanga deliberatario gli verrà tosto restituito, e viceversa verrà trattenuto in conto del prezzo di delibera.

IV. Dovrà il deliberatario entro otto giorni successivi all' approvazione della delibera, depositare in Giudizio in monete come sopra d' oro, o d' argento, il rimanente prezzo di delibera, sotto pena di reincanto a tutte di lui spese e danni.

V. Il solo esecutante che o personalmente o mediante legittimato di lui procuratore si facesse aspirante all' asta sarà dispensato dal deposito di cui all' art. 3° non solo, ma sarà eziandio dispensato dal deposito del prezzo pel quale fosse per rimanere deliberatario fino però alla concorrenza del suo credito di capitale interessi e spese di esecuzione da liquidarsi, e l' importo che eccedesse il di lui credito sarà tenuto a depositare in Giudizio entro otto giorni successivi alla liquidazione dell' intiero suddetto suo credito.

VI. Tutte le spese posteriori alla delibera, le imposte erariali e comunali, e qualunque altro peso che eventualmente cadesse sugl' immobili esecutati dopo la delibera staranno a carico del deliberatario.

Seguono gl' immobili da vendersi nelle pertinenze di Zugliano.

1. Casa con piccolo cortile ed orticello in proprietà e diritto di transito per sottoportico e cortile di ragione dei Consorti Failutti coscritta col villico n. 24, lettera A, e nella mappa censuaria alli

N. 59, porz. di pert. 0 : 02, estimo l. 42 : 24.

N. 60, porz. di pert. 0 : 10, estimo l. 3 : 44.

Totale pert. 0 : 12.

Estimo a. l. 45 : 68.

Cui unito la coerenza a levante eredi D.n Bonaventura Menazzi, mezzodì, Francesco, Antonio, e Vincenzo Failutti, ponente cortile di ragione dei Consorti Failutti, tramontana sudd. Francesco, Antonio, e Vincenzo Failutti, stimata a. l. 972.

2. Pezzo di fondo arat. nella mappa al n. 64, porz. della superficie di pert. 0 : 18, estimo l. 6 : 18, cui confina a levante Domenico q. Francesco Menazzi, mezzodì Francesco, Antonio, e Vincenzo, Failutti, ponente Paolo Failutti, tramontana li suddetti tre fratelli Failutti caricato della servitù di transito per la persona e pel carro a favore dei Consorti Failutti, e per accedere al medesimo si passa per il sottoportico e cortile di proprietà dei Consorti Failutti succitati, indi per un fabbricato ad uso di aia ed orto di ragione dei Consorti medesimi, stimato compresi i vegetabili in esso esistenti austr. l. 150.

In Campoformido.

3. Aratorio con gelsi denominato Braida Marasa nella mappa al n. 362, porz. di cens. pert. 2 : 27, estimo l. 29 : 90, cui confina a levante Francesco, Antonio, e Vincenzo fratelli Failutti, mezzodì eredi q. Domenico Failutti, ponente detti fratelli Failutti, tramontana Valentino Sartorin, stimato l. 236 : 64.

4. Arat. con gelsi denominato del Cormor o Vieris nella mappa al n. 322, di cens. pert. 2 : 00, estimo l. 26 : 34, cui confina a levante stradella Consorziale, mezzodì eredi fu Domenico Failutti, ponente strada detta Violla, tramontana parte Cassio Andrea, e parte Beneficio Parrocchiale di Compoformido, stimato a. l. 156.

Locchè si affigga nei soliti luoghi in questa Città e Zugliano, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
DE MARCHI.
Negri, Cons.
Vorajo, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 21 dicembre 1852.
Gennari.

N. 104. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Con odierna istanza Lorenzo fu Luigi Anselmi di Fontanafredda ha formalmente revocato la Procura che nel 25 aprile 1850, ebbe a rilasciare in unione al fratello Giuseppe all' altro fratello Domenico Anselmi di detto luogo, datata da Fontanafredda li 25 aprile 1850, vidimata nelle firme nel giorno stesso da quella Deputazione Comunale, esistente in originale negli atti di questa I. R. Pretura sotto il n. 7301 di detto anno, dichiarando così cessata ogni e qualunque ingerenza del detto Domenico sopra gli affari tutti di spettanza di esso Lorenzo, e nella qualunque operazione che egli facesse, e nullo qualunque diritto che altri accampasse da oggi in appresso per quella Procura, perchè priva d' ogni vigore ed annullata.

Locchè si reca a pubblica notizia per norma e per ogni conseguente effetto di legge.

Dall' I. R. Pretura in Pordenone,
Li 7 gennaio 1853.
L' I. R. Cons. Pretore
MALFATTI.

N. 15066. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale in Padova si rende pubblicamente noto, che ad istanza di Francesco Cuchetti, contro Domenico Manzoni, ed in confronto dei creditori inscritti Francesco Furlan, e la Fabbricieria della Chiesa Parrocchiale di S. Croce in Padova, avrà luogo nel locale di sua Residenza, ed innanzi ad apposita Commissione nel giorno 10 febbraio 1853 dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom, il terzo esperimento d' asta degl' immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. La descrizione ed identificazione del fondo è contenuta nel Protocollo di stima 13 ottobre 1849 n. 18802.

II Qualunque aspirante dovrà cautare l' offerta depositando in Giudizio il decimo della stima in monete d' oro, o d' argento, escluso qualunque altro segno rappresentativo denaro, le quali gli verranno imputate nel prezzo se deliberatario, o altrimenti restituite subito dopo l' incanto.

III. La delibera seguirà anche a prezzo minore della stima purchè basti a soddisfare i creditori prenotati sui fondi sino al valore di stima.

IV. Il godimento del fondo deliberato avrà cominciamento retroattivamente all' 11 novembre 1852.

V. Dovrà l' acquirente sostenere tutti i pesi di qualsiasi specie, e le servitù inerenti e soddisfare i pubblici aggravii dal giorno della delibera in avanti.

VI. Sarà in obbligo l' acquirente di ritenere i debiti infissi alle acquistate realità quanto si estenda il prezzo offerto.

VII. Soltanto dopo adempiute le condizioni suespresse a carico del deliberatario potrà egli chiedere ed ottenere il dominio dell' acquistata realità dimettendo a proprie spese il bollo proporzionale.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell' asta, si procederà alla rivendita a tutto di lui danno e spese, anche a prezzo inferiore della stima a senso del par. 438 del G. R.

Descrizione degl' immobili.

Campi 1 . 3 . 049 arborato, aratorio, vitato, con casa grande sopra in Volta del Berozzo con cifra d' estimo provvisorio di ducati 253 . 17, al numero di catasto 951, e nell' estimo stabile del Comune censuario di Salboro descritti al numero di mappa 518, per pert. 4 . 48, colla rendita di l. 22 . 58, tra i confini, levante e tramontana nob. co. Ferri, mezzodì strada comunale, ponente strada comunale e Lioni.

Campi e casa dettagliatamente descritti nel Protocollo di stima 13 ottobre 1849 n. 18802.

L' I. R. Presidente
Cav. DE MENGHIN.
Tentori, Cons.
Zadra, G. S.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 31 dicembre 1852.
Agazzi, Prot.

N. 69. a. c. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

In appendice all' Editto 3 corr. n. 9275, si prevengono a norma i creditori verso l' oberato cedente Vincenzo Ferrari commerciante di Rovigo, che in seguito all' istanza dell' avv. D.r Tedeschi fu questi esonerato dal carico di curatore alle liti della massa concorsuale del suddetto cedente, e con odierno Decreto nominato in sua vece quest' avv. D.r Barducchi.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione all' Album di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè per triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
CAVALLI.
Falier, Cons.
Ranzinici, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,
Li 7 gennaio 1853.
Zambelli, Prot.

N. 17244 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende a comune notizia, e per ogni conseguente legale effetto, che mediante odierna deliberazione dietro il concorde assenso prestato da tutti gl' insinuatisi creditori, e dai destinati amministratori e curatori ad lites, vennero levati li due concorsi apertisi sulle sostanze di ragione dei cedenti ai beni coniugi Girolamo Fiorasi ed Angela Gastaldello possidenti domiciliati in Vicenza coi separati pubblicatisi Editti di data medesima 11 ottobre 1851, e sotto pari protocollare n. 14514, inseriti nel triplice foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia 18 e 28 ottobre detto e 4 novembre successivo alli progressivi n. 137, 142, 145.

Ed il presente viene pure pubblicato mediante affissione all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Da Mosto, Cons.
Pradelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 28 dicembre 1852.
Rosenfeld.

---

al N. 35708. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Nel 16 agosto 1849 mancò a' vivi in Venezia Rosa Zambiasi, con testamento. Si diffidano il coniuge superstite Giacomo Carato, e Teresa Zambiasi sorella della defunta, la dimora dei quali è ignota, ed a cui venne nominato in curatore l' avv. Meneguzzi, a dichiararsi nel termine d' un anno sul detto testamento, altrimenti si procederà all' aggiudicazione dell' eredità in concorso del nominato curatore e degl' insinuatisi eredi.

Il Presidente
MANFRONI.
Castagna, Cons.
Grubissich, G. S.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 30 dicembre 1852.
Domeneghini.

GIOVEDÌ 27 GENNAIO

ANNO 1853 – N. 22.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 24 gennaio.

S. M. I. R. A. si è, con Sovrana Risoluzione del 22 gennaio a. c., graziosissimamente degnata di nominare il Luogotenente della Slesia, Giuseppe di Kalchberg, vice-presidente della Luogotenenza a Lemberg.

S. M. I. R. A. si è, con Sovrana Risoluzione del 22 gennaio a. c., graziosissimamente degnata di nominare il consigliere di Luogotenenza di 1.ª classe in Boemia, Antonio Halbhuber, presidente provinciale in Slesia.

S. M. I. R. A. si è, con Sovrana Risoluzione del 22 gennaio a. c., graziosissimamente degnata di nominare il presidente circolare di Pilsen Francesco Schmück, presidente provinciale nella Buccovina.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 27 gennaio.

I dilettanti di politica o gli statisti nulla più che teorici, astraendo la scienza del governare dai consigli dell' esperienza e dal sentimento della realtà, imaginano lusinghieri spettacoli di riforme, colorano di bellissime frasi utopie seducenti, pascono e imbaldanziscono gli animi di geniali speranze e promesse, contro alle quali protesta l'oculatezza del senno pratico, e che, messe al cimento dei fatti, spalancano una voragine di decezioni e sventure.

Ma i dilettanti politici e gli statisti ideali vagheggiano e interpretano le opinioni correnti influite dalla filosofia, dalle lettere e da tutte le buone o ree qualità, onde s'imbeve quella specie di atmosfera morale entro cui vivono i popoli.

Qual fosse e da quali cagioni promossa l' opinione politica degl' Italiani nel fatal 48, per lungo ordine d'anni basterà, a rammentarlo e a compendiarne i particolari più estesi, la data.

Lo spirito dell' italiana letteratura dal 15 in poi fu romanzesco; inaugurato dal *Jacopo Ortis*, condotto all' ultima sua perfezione dai *Promessi Sposi*. Una pleiade di romanzieri nostrali, imitando modelli non nostri, introdusse le abominazioni della scuola di Hugo. Gli aborti d' oltralpe inondarono la penisola; e gli scrittori italiani, rimaneggiando fantasticamente la storia, e adulterandone il genuino carattere, fecero del passato un romanzo.

Al pensiero di Vico e di Genovesi rispose di là dallo Stretto un discepolo degno de' grandi maestri. La filosofia di Galluppi è l'indirizzo più lucido alla ricerca della verità o delle sue cause assegnabili, che le scienze speculative del secolo somministrassero. Galluppi incontrò, ad un bel circa, la medesima sorte del pensatore napoletano. L' uno non fu studiato per non essere inteso; l' altro non venne inteso, perchè non si volle studiarlo.

Un' ipocrita riverenza all' oracolo del Vaticano; un' idolatria del Piemonte, somigliato, per solo riscontro di sito geografico, agli antichi Macedoni, col presupposto gratuito di nuovi Filippi e Alessandri; una speciosa, ma impraticabile, ipotesi d' una lega di principi italiani, esclusane l' Austria, onde promuovere i mercantili interessi della penisola e prepararle l' indipendenza e sovranità nazionale; un tesoro di erudizione superlativa; uno strabocchevole lusso di poetiche imagini; un' eloquenza che espugna l' assenso; un proseggiare fiorito, elegante, emulo a quello dei nostri meglio scrittori di due secoli addietro, e che, oscurandolo, avanza il dettato dei nostri più insigni filosofi odierni; furono gli artifizii e le doti che segnalarono l' autor del *Primato*, e che a poco a poco, nel campo della filosofia, gli acquistarono la benevolenza ed il suffragio della pluralità di chi studia.

La letteratura romantica, iperboleggiando i solenni momenti delle patrie memorie, rappresentò esagerate le azioni degli avi come esempi imitabili ai loro nepoti. Gli Arnaldi da Brescia, i Cola da Rienzo, il giuramento della Pontida, la lega lombarda, la battaglia di Legnano, i vesperi siciliani, l' assedio di Firenze, la sommossa di Napoli e di Genova, i Savonarola, i Capponi, i Ferrucci, i Masaniello, i Balilla, furono i têmi, onde gemevano i torchi degl' impressori e risuonavano l' aule delle classi rettoriche.

Se alla rovina dell' impero di Roma esercitarono grande efficacia i sofisti, altrettanto potere spiegarono sulle italiane catastrofi del 48 i romantici.

A peggiorar l' opinione politica, cospirarono anche le scienze economiche e le giuridiche, messe in aura di popolo da una turba di romanzieri e utopisti, i quali promisero la felicità sulla terra a condizione d' una riforma sociale.

Per ispiantare a quest' uopo le basi dell' edifizio religioso, fondamento supremo d' ogni civile consorzio, e riuscire più prontamente a' lor fini, arruolarono la schiuma de' fuorusciti e banditi degli Stati d' Europa, che dalle tenebre delle loro congréghe aiutassero, accelerandone l' opera, il sacrilego intento.

Parola d' intesa fu lo sterminio dei Gesuiti e dell' Austria; rei l' una e gli altri di avere impedito uno squarcio più largo all' unità del pensiero cattolico. Gli Absburgo-Lorena incorsero anche la bella colpa d' una moderazione e arrendevolezza, unica più che rara, nell' astenersi da ogni violenza, la quale mai punto alterasse l' indole ingenita, gli usi, i costumi, le istituzioni, la lingua di ciascuno dei popoli a loro soggetti. Che se l' idioma tedesco predomina fra le nazioni slave, magiare, valacche, non è questo un effetto di prepotenza governativa, sì veramente attrazione spontanea di preminente coltura. La lingua di Dante, di Machiavelli, di Galileo nelle Provincie italiane, soggette all' Impero, vi fa per l' opposta ragione le veci di lingua ufficiale.

Prima che l' infezione romantica ammorbasse l' Italia, quando la giurisprudenza, l' economia politica, le scienze naturali, la fisica ebbero interpreti patrii, che le giovarono di gagliardi incrementi; quando l' arte drammatica toccò ad un' altezza non più raggiunta dipoi, le voci di Beccaria, dei due Verri, di Spallanzani, di Volta, fecondando di utili veri le scienze, raggiavano di benefica luce il trono de' Cesari, e le ispirazioni stupende di Metastasio, precedute dalle altre del tuo Apostolo Zeno, o Venezia, deliziavan la reggia dell' immortale Sovrana.

Un' erronea opinione politica, escogitata dalla scuola romantica, provocò a bestemmiare quell' Austria, il cui Governo longanime e provvido era segno d' invidia agli altri della penisola, tranne forse il Toscano, moderato da un Principe del medesimo sangue dinastico.

Con più larga misura del Governo imperiale, allentarono gli altri dominatori italiani il freno de' loro popoli; il solo Borbone di Napoli ebbe forza e prudenza a restringerlo. Gli scatenarono allora le maggiori invettive i romantici; esautorarono altrove i legittimi Principi; a Genova alzarono insegna di ribellione contro chi aveva iniziata e promossa la guerra dell' italiano riscatto.

Una reliquia di esercito, risparmiata dal vincitore magnanimo alla Corona sabauda, la rintegrò ne' violati suoi dritti.

Il genio conservativo dell' Austria, anzichè trasmodare nell' impeto della vittoria, alleviavane, generoso di amorevoli ufficii, il peso al nemico.

Dopo che i sedicenti felicitatori de' popoli, i poeti, i giuristi, i filosofi romanzeschi, i corifei mestatori rimpatriati dal bando, si recarono in mano il potere, ogni fatta di ribalderie più nefande chiarì la menzogna delle loro promesse.

La emancipazione, che millantavano, fu l' anarchia. La presenza de' mali suoi ruppe il sogno incantevole dell' italiano risorgimento. All' opinione romantica subentrò il disinganno. L' Austria ridiventò necessaria.

Settarii frenetici di quella opinione, sgovernando e straziando Romagna, le Legazioni, Toscana, le aveano ridotte in termini da ripetere l' apostrofe del Ghibellino: *O Alberto Tedesco, che abbandoni Costei ch' è fatta indomita e selvaggia!*

Intervennero l' armi imperiali a redimere le manomesse Provincie dalla tirannide anarchica; intervennero ne' Ducati a rinvestirne gli spodestati Sovrani. L' intervento dell' Austria scema le lontananze tra il Mediterraneo e l' Adriatico mercè della linea centrale ferrata che si va costruendo. All' intervento dell' Austria è dovuta la libera navigazione del Po, veicolo interno di smisurata agiatezza a due civiltà, l' etrusca e romana; leva d' indeficiente progresso alle addensate popolazioni della sua valle.

L' intervento dell' Austria quietò il furore di opposti conati, che, in nome d' una medesima causa, la nazionalità e indipendenza, colla discordia de' mezzi, ne rendevano meno possibile e più tragico il fine. Lo spettro della Repubblica, atteggiato in sembianza del ladro dantesco, *Le mani alzò* . . . . . per isfregio al vessillo sabaudo. Gli stessi campioni del nazionale riscatto affrettarono l' agonia del loro suicidio.

Il romanticismo operò la rivoluzione. Armatosi d' un' idea lusinghiera in teorica, ma sconfessata dalla esperienza, gridò: *Via lo straniero!*

Agli eventi di Custoza e Novara precorse indovina la ragione de' secoli. L' opinione romantica, padroneggiando a sua posta il passato, ne ricompose idealmente la storia.

La dialettica trascendentale alemanna, che aspirava in Germania a un ordinamento di cose senza riscontro nell'ampio retaggio de' patrii suoi fasti, fu crudelmente delusa dalle vinte sollevazioni delle sue più cospicue metropoli.

La feroce utopia della Repubblica rossa, paragonabile solo agli esempii di Catilina e di Spartaco, espiò il suo brutale attentato in Parigi, dinanzi al cannone di Cavaignac. Il Napoleonide, col 2 dicembre, la sprofondò negli abissi, e, Dio voglia! per sempre.

Agl' ideologi di S. Paolo, ai romanzieri d' Italia, agli utopisti francesi, rammentano i secoli, che magistero arcano di Provvidenza intreccia la vita dei popoli ad una legge di continuità Non se ne spezzano impunemente le tradizioni e le rimembranze. Segna il tempo con indelebile traccia la piega delle nazioni. Può ciascuna emendare i difetti delle origini sue, ma svellere dalla radice le viscere ond' ella vive, è incrudelire contro sè stessa e anticiparsi la morte.

Tedeschi e Italiani non furono mai educati al pensiero dell' unità nazionale. L' antica Roma, nel suo maggiore apogeo, anzichè unificare l' Italia, ne schiacciò il tentativo a Corfinio.

L' impero di Roma cristiana si estende sui Regni che non hanno confine.

L' opinione romantica, sciorinando un' idea senza filo d' ordito nell' intero tessuto delle nostre memorie, s' invelenì contro stirpi, accomunate per lunghe vicende di prosperità e di sciagure alle sorti d' Italia.

L' unità nazionale manca al Tedesco del pari che all' Italiano.

Falsa il presente, rinnega il passato, chi non ravvisa la comunanza di condizioni, trasfuse dall' irrevocabile corso dei secoli e dalla tempra inflessibile della storia a questi due popoli. Ma questi due popoli, cui non sorrise la beatitudine dell' unità nazionale, furono essi men grandi che non fossero Spagna, Francia, Inghilterra, la Scandinavia, la Dania? L' opinione romantica libri su giusta lance il valore comparativo dei meriti, e in faccia al paese, che sparse due volte la civiltà sulla terra e scoprì un nuovo mondo a introdurla, mediti la risposta.

Il sapientissimo de' Governi italiani, passato gloriosamente attraverso quattordici secoli, e salito ad un apice di floridezza e di forza da essere il simbolo della moderna Inghilterra nei tempi di mezzo, non si lasciò mai abbagliare dal fascino d' un principio estraneo alla vita del pensiero italiano.

Fra 1 cento settantacinque milioni dell' Impero britannico, un trenta appena costituiscono la elementare sostanza dell' unità di John Bull. Guai per la madrepatria, se i suoi coloni si avventurassero a tradurre in realtà questo dogma dell' italiano romanticismo!

Al difetto dell' unità nazionale, l' Austria supplisce colla grande unità politica della rigenerata sua Monarchia.

Ad altro periodo della storia dell' Austria, un' opinione apostata l' assalì con tutti gli oltraggi del suo fanatismo. Le fiere polemiche riuscirono poi a fazioni campali, che per trent' anni desolarono la Germania.

L' Austria difese l' autentico interprete, il depositario vivente della tradizione divina, custodì immacolata la fede dei padri nostri, fu prodiga del suo sangue per sostenere il primato spirituale d' Italia sul redento universo Ma l' opinione, che l' Austria ebbe allora a combattere, serba, rispetto all' odierna, le proporzioni che passano fra un gigante ed un nano.

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM

O

VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (*)

CAPITOLO XVIII.

Esperienze ed opinioni di miss Ofelia.

(Continuazione.)

In capo ad alcuni giorni, i varii ufficii della famiglia furono da radice riformati e sottomessi ad una rigorosa disciplina da miss Ofelia; ma in tutto ciò, che addimandava la cooperazione degli schiavi, l' opera di lei somigliava a quella di Sisifo e delle Danaidi, onde un dì, non sapendo più dove dare il capo, ella se ne andò a Saint-Clair e gli disse:

— È impossibile conseguire l' osservanza dell' ordine in questa casa.

— Credo bene! rispose Saint-Clair.

— Non ho veduto mai un conquasso, uno scialacquo, una confusione simili.

— Non ne dubito punto.

— Non ve la pigliereste sì consolata, se aveste a reggere la famiglia.

— Cara cugina, è meglio dirvelo adesso, ed una volta per sempre, noi, padroni di schiavi, siamo divisi in due classi, pienamente distinte: gli oppressori e gli oppressi. Noi, che siamo di facil composizione, e odiamo la severità, dobbiamo rassegnarci ad inconvenienti non pochi. Se siamo risoluti a tenere con noi, e per nostra propria sodisfazione, un mucchio di persone ignoranti, sregolate ed inette, convien pure che ne sopportiamo le conseguenze. Ho talora veduto, benchè di rado, genti dotate d' una singolare destrezza per far dominare l' ordine e la regola a sè intorno, senza essere austere; io non ho tal virtù, e per ciò appunto mi determinai, da un pezzo, a lasciar andare le cose com'elle vanno. Non voglio che si rompano a furia di bastonate le ossa a que' poveri diavoli; e' sel sanno, e sanno altresì che, a cagion di ciò, lo scettro è in lor mano.

— Quando si pensa che non si bada nè al tempo, nè al luogo, nè all' ordine; che tutto va a caso!

— Cara Vermont, voi, naturali del polo settentrionale, attribuite al tempo un valore smodato, stravagante. Vi domando a che può giovare il tempo ad un poveraccio, il quale non sa come occupare le tre quarte parti del suo? Quanto all' ordine ed alla regola, che importa a chi non ha a far altro che oziare e leggere, sdraiato sopr' un sofà, che gl' importa, dico, che il pranzo e la cena sian pronti un' ora prima od un' ora dopo? Vedete un poco gli stupendi pranzi, che ci apparecchia la nostra Dina: zuppa, intingolo, arrosto, dolci, gelatine, e via via; e tutto ciò ella trae dal caos e dalla notte profonda della sua cucina! La sua potenza ha veramente alcun che di sublime, a mio avviso; ma, se ci diamo a scrutare tutte le particolarità delle sue preparazioni cucinarie, addio appetito per sempre! Su, su, buona cugina, non pigliate questa gatta a pelare; la sarebbe per voi una gran penitenza, e non ne cavereste miglior costrutto: la più chiara cosa sarebbe che voi perdereste la pazienza, e fareste perdere affatto la testa alla Dina. Datemi ascolto, lasciatela fare...

— Ma, Agostino, voi non sapete in quale stato trovai tutto...

— Non so? Ignoro io forse che il matterello è sotto il suo letto e la grattugina delle noci moscade nella sua tasca, insiem col tabacco? Che c' è da cinquanta vasi diversi, contenenti zucchero, uno per ogni buco della casa? Ch' ella asciuga i piatti un dì con un tovagliuolo da tavola, un altro dì con la metà d' una gonna vecchia? Con tutto ciò, ella fa pranzi prelibati e caffè squisito; ora, secondo me, bisogna giudicarla, come si giudicano i guerrieri e gli uomini di Stato, *da' suoi trionfi*.

— Ma lo sciupìo, la spesa...

— Oh! quanto a questo, chiudete tutto quel che potete e tenetevi in dosso la chiave; datele provvigioni a miccini, e astenetevi prudentemente dal chieder conto di quel che avanza.

— Ciò mi fa pena, Agostino. Non posso impedirmi di dubitare che questi famigli siano *rigorosamente probi*. Siete voi certo che si possa fidare in loro?

Vedendo con che grave e turbato sembiante miss Ofelia gli rivolgesse questa interrogazione, Agostino non potè frenare uno sperticato scroscio di risa.

— Oh! cugina, questa è marchiana! *Probi!* come se si potesse da essi aspettarsela? *Probi!* Ma no, cugina, nol sono. Perchè avrebbero ad esserlo? Chi potrebbe renderli tali?

— Perchè non educarli?

— Educarli? Lo scherzo è vago! Di che buone lezioni potrei farmi loro maestro, e come la cattedra mi si confarebbe! Quanto a Maria, ell' ha bastante vigore per uccidere tutt' i negri d' una piantagione, quest' è fuor di dubbio, se le allentassi la briglia; ma ella stessa sarebbe incapace d' impedire le lor ruberie.

— Non ve n'ha forse d' onesti?

— Oh! sì; di quando in quando se ne trova uno, che la natura fa tanto semplice, tanto veritiero, e tanto fedele, che la peggiore influenza non vale a corromperlo. Ma, vedete, sin dall'infanzia, il fanciullo di colore sente e vede che non gli è concesso far nulla se non di soppiatto: co' suoi parenti, con la padrona, col padroncino e con la padroncina, che giuocano con lui, bisogna ch' egli s'infinga; onde si avvezza necessariamente, inevitabilmente, all' inganno e all' astuzia, ned è giusto attender altro da lui, ned egli debb'essere per questo punito. Quanto all' onestà, lo schiavo è tenuto in tal condizione di dipendenza, e quasi di puerizia, che non c' è verso di fargli concepire che cosa sia la proprietà, o di ficcargli in mente che la roba del suo padrone non è roba sua, sol ch' egli possa impossessarsene: per me, non so vedere com' e' possano essere onesti. Un giovane come Tom, è... è un vero miracolo morale.

— E che avviene delle lor anime? disse miss Ofelia.

(*) V. le Appendici de' N.i 264-271, 280-289, 290-299 del 1852, ed i N.i 1, 13, 14, 15, 17, 18, 20 e 21 del 1853.

Fintantochè l'ipocrisia romanzesca circondò il favorito suo dogma colla mentita aureola della tiara, soprastava il pericolo, che all'ebbrezza della passione politica aggiungessero i popoli lo spaventevole fomite della religiosa. Apparve meno grave il frangente, quando gli agitatori romantici, con epiteto assurdo, intitolarono *santa* la guerra, intrapresa contro quell'Austria, i cui formidabili eserciti propugnarono costantemente e salvarono l'integrità della Chiesa cattolica. Dileguò ogni sospetto, allorchè, tratta la maschera, si mostrarono a nudo i romantici nell'assassinio del Rossi, del Palma e nella invasione del Quirinale. Il Pellegrino Apostolico li fulminò da Gaeta. Le grandi Potenze cattoliche fecero il resto. Gli Enceladi tornarono pigmei.

L'opinione romantica è ridotta oggidì agli sterili sforzi d'una stampa insensata, che sogna di là dal Ticino fantasmi di nuove riscosse, ovvero ai delirii di ambizioni fallite, che da un'ospite isola lanciano sul Continente inumane e codarde disfide.

Ma i popoli rinsavirono, e volgono il naturale buon senso all'acquisto dei solidi beni, che le arti, le scienze, l'agricoltura, l'industria, il commercio, sotto il palladio della sicurezza e della pace d'Europa, dischiudono loro con vena molto più larga dei trepidi anni precorsi al 48.

L'energico senno di potentissimi Principi li rinfranca.

Riconoscenti e con auspicii fecondi di lieto avvenire, contribuiscono i popoli lombardo-veneti le forze loro alle unite della patria comune, che li ritebbe dall'incubo di una vertigine romanzesca, il frutto del cui disinganno è la tranquilla, concorde fiducia nella sapienza che regge i destini dell'Austria.

Intorno alle fiabe spacciate da alcuni giornali rispetto alle cose dell'Italia centrale, leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* il seguente articolo:

Le notizie dell'Italia centrale, e specialmente delle Legazioni, si limitano, in certi giornali, per lo più, nel far rivivere alcune istorie romantiche di assassini, che, cangiata scena ed individui, ma in generale portando la stessa impronta, trovano ricetto come novità fresche, assai regolarmente di tre in tre mesi, in quei fogli. Ora gli assassini assalgono una casa di campagna isolata, ora l'immortale Fra Diavolo, e, secondo la più recente versione, Marco Spada, appunta la pistola al petto di un pallido Inglese; ma, in regola, i Fra Diavolo, tra Bologna e Roma, sono abbastanza generosi e creanzati, da non oltrepassare i confini di una interessante avventura. Nel tempo però, nel quale manca materia ai giornali d'occidente, specialmente inglesi; nel tempo, nel quale la posta d'America è magra e la valigia anglo-indiana arriva senza largo pasto per le gazzette, allora gli assassini degli Abruzzi diventano specchio della vita politica in Italia: e le loro azioni e le loro supposte campagne, ingigantite dal microscopio, danno che fare agli aridi giornali d'occidente, sicchè ogni furto, ogni rapina in Italia, è un indizio politico, che palesa lo stato sociale di quel paese.

Per cangiare poi, si scelgono altre novelle, che possono destare malvage e pericolose passioni. Così l'affare del Madiai, in mancanza di migliore argomento, fu una storia, della quale si fece caso a sazietà, nell'intervallo delle vacanze del Parlamento. Ma e' si servono di essa, onde vomitare a torrenti bile vecchia e trattenuta, onde far sorgere con incredibile ardore le più amare antipatie, accompagnate da insulti d'ogni maniera.

L'affare Madiai, dopo tanti sfoghi, era già ridotto al nulla, allorchè la notizia della morte di esso, arrecata da uno screditato giornale, diede alla cosa nuovo alimento. O giustamente od ingiustamente, fu preparata la corona del martirio pel trapassato *per la vittima di un Governo italiano!*

Il tanto celebrato Madiai avrebb'egli mai potuto sospettare che ognuno de' suoi respiri fosse per guastare una serie dei più comodi e più facili articoli di fondo dei giornali, e che l'esser egli ancora in vita avesse a convertire la sua anticipata apoteosi in una caricatura contro i sempre pronti Auguri e Gerofanti dell'occidente? Nessuno però guarentisce che la inaspettata smentita della sua morte, la quale era un capitale cotanto fruttuoso pei diversi suoi partigiani, possa in questi suscitare baldanza maggiore di quella, che mostrarono effettivamente pel suo destino. E che mai sembra impossibile, dopo che udimmo addurre a causa della supposta sua morte i maltrattamenti ed i barbari modi, usati contro quell'arrestato, dagli stessi giornali, che, non ha molto, pubblicarono la testimonianza delle deputazioni, partite per la Toscana (testimonii certo degni di fede ed irreprensibili) sul trattamento umano, usato al Madiai nella sua prigione!

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 24 gennaio.

Nel Congresso della Società dei telegrafi austro-alemanni, sarà proposta una riduzione generale delle competenze, onde il pubblico possa servirsi del telegrafo, più spesso che per lo passato.

Il Municipio di Udine ha pubblicato l'asta per la fornitura dei tubi, onde condurre l'acqua alle 14 fontane. (*Triest. Zeit.*)

DALMAZIA

Zara 12 gennaio.

Col piroscafo di ieri, giunse qui da Trieste il sig. Viet, agente viceconsolare francese all'Agenzia viceconsolare di fresco istituita in Serrajevo, nella Bosnia. Stamane proseguì in compagnia del signor Emerait, dragomanno, alla volta di Spalato, per indi recarsi alla sua destinazione. Dicesi che a viceconsole inglese nella Bosnia sia stato nominato il signor Longworth, e ch'egli siasi già diretto da Monastir per Serrajevo. (*O. D.*)

STATO PONTIFICIO

Roma 22 gennaio.

Il *Giornale di Roma* annunzia l'arrivo in questa capitale del barone Carlo Alberto Cavalchini Garofoli, segretario della Legazione sarda.

Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta*: « Nel vicino Albano furono ricercati d'arresto nella scorsa settimana un fabbricatore d'armi G. Paolucci e il proprietario U. Giorni, perchè si credeva trovare presso di loro una corrispondenza coi profughi romani in Piemonte, ed erano stati scoperti a loro carico anche altri delitti politici. Ebbero però tempo di sottrarsi colla fuga al minacciato arresto. » (*Monit. Tosc.*)

Ferrara 23 gennaio.

La *Gazzetta Universale d'Augusta*, in un suo articolo (*V. la Gazzetta del 22 corrente N. 18*) dice molte cose in discredito della carta monetata nello Stato pontificio, asserendo, in ispecie, che soffre una perdita enorme. Noi possiamo dare una piena smentita a tale asserto, perchè vediamo tutto giorno non soffrire qui la nostra carta altro scapito, che quello del 2 ½ circa per cento. Basti quindi un tal vero a far conoscere come la *Gazzetta d'Augusta* sia troppo facile ad accogliere notizie false dai suoi corrispondenti. (*G. di Ferr.*)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 23 gennaio.

La Camera dei deputati, nella sessione d'ieri, terminò la discussione del bilancio passivo del Dicastero dei lavori pubblici, e passò quindi alla relazione di petizioni. (*G. P.*)

Il 16 gennaio corrente, scrivevasi da Torino al *Cattolico di Genova* quanto appresso:

« La *Gazzetta del Popolo* ha pubblicato ieri la convenzione, sottoscritta fra il Governo e gli eredi di Gioberti, per impossessarsi dei manoscritti del defunto filosofo. Un grido unanime si è sollevato alla lettura di quel documento, dal quale trasparisce evidentemente l'ingordigia degli uomini, che hanno diretto quell'operazione, d'impadronirsi dei curiosi documenti, che potevano comprometterli. Posso aggiungere, a guisa di schiarimento, che, secondo le notizie avute da Parigi, si sarebbe proceduto con molta irregolarità alla levata dei sigilli dalla camera di Gioberti, essendo rimaste tutte le carte in mano degli agenti del Governo, per un certo spazio di tempo (*).

« Avrete già avuto sentore di un avvenimento piuttosto ridicolo, di cui il ministro della guerra fu il protagonista. Un ufficiale lombardo, che credeva fossero stati posti in non cale i suoi diritti all'ammissione nell'esercito, non avendo potuto ottenere un'udienza, l'avrebbe arrestato all'uscire della Camera, e, presolo per la cravatta, gli avrebbe date alcune strappate. Quell'individuo è stato arrestato, e l'incidente non ebbe conseguenza alcuna.

« Avrete osservato come, nella sua circolare, il sig. Buffa invitasse i Comuni a procedere alacremente alla riorganizzazione della guardia nazionale. Questo invito ha rapporto ad una disposizione generale per tutto lo Stato. Il Municipio di Alessandria ha ricevuto ordine di formare i ruoli della guardia mobile.

« Intanto che la guardia nazionale si organizza, l'esercito si disorganizza. Mi viene assicurato che, in un sol reggimento di cavalleria, tutti gli ufficiali superiori, e qualche ufficiale subalterno, abbiano dato le loro dimissioni. » (*Mess. di Mod.*)

Genova 23 gennaio.

Ieri il nuovo Arcivescovo di questa diocesi, monsignor Andrea Charvaz, prendeva solenne possesso della sua sede.

Fin dal mattino, il march. Stefano Centurioni, sindaco della città, si recava a complire presso il nuovo Pastore, in nome del Municipio.

(*) Una corrispondenza del *Corriere Italiano* dice che, fra le dette carte, trovansi molti importanti documenti, relativi al tempo, in cui Gioberti tenne il Ministero di Piemonte.

Alle 11 antimeridiane, preceduto dal clero e accompagnato dal Capitolo della metropolitana, monsignore, in abiti pontificali, recavasi processionalmente dal palazzo arcivescovile alla chiesa metropolitana; e appena avea luogo il suo ingresso, intonavasi l'Inno Ambrosiano. Dopo la celebrazione dei riti, consueti in tali solennità, monsignore Arcivescovo saliva sul pergamo, e vi pronunciava un'omelia, ricca di sentimenti evangelici, e che tutta si aggirò sulla osservanza dei doveri, imposti a chi esercita l'episcopal ministero e a chi gli è soggetto. Compiuta l'omelia, monsignor Charvaz impartiva al popolo, che riempiva il sacro tempio, l'apostolica benedizione.

Nell'assumere il regime della sua diocesi, l'Arcivescovo indirizzava al clero e ai fedeli una lettera pastorale, che venne accolta con molto plauso per la saggezza, la moderazione, e la cristiana generosità dei concetti, di cui tutta s'informa. (*G. di G.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Catania 1.° gennaio.

Le materie vulcaniche sono discese nella valle di Calanna, al di sopra dei precedenti strati, ma non inducono alcuna apprensione agli abitanti di Zafferana. (*G. di C.*)

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 15 gennaio.

Gli ex direttori della Banca hanno pubblicato alla Borsa, in data dell'8 corrente, un annunzio, con cui partecipano al ceto mercantile di qui, che l'ammontare delle tratte, emesse da parecchi mesi, da 1,400,000 lire di sterlini è attualmente di circa 4,000,000 di lire di sterlini, per le quali il Governo di S. M. si è già provveduto di fondi necessarii in Europa, deputando all'uopo cinque negozianti, incaricati della liquidazione. Ciò stabilì in certo modo la nostra posizione finanziaria; e però i cambi si alzarono sull'istante. (*O. T.*)

I giornali di Zagabria annunziano l'arrivo a Serrajevo del nuovo commissario della Sublime Porta, Kiamil-pascià. Pressochè ogni secondo anno, e tal fiata anche due volte all'anno, il Divano invia uno dei suoi commissarii per esaminare se siano giuste le lagnanze dei Cristiani bosniaci, ma sempre senza alcun risultato.

Secondo il consueto, si sa predisporre le cose in modo tale, che l'inviato trovi tutto in pieno ordine. Bisogna però dire che gli avvenimenti sotto Omer pascià abbiano avuto per conseguenza Note molto energiche per parte delle grandi Potenze, essendo il nuovo commissario in ispecie incaricato d'indagare sù tre punti seguenti:

I. Se ed in quanto abbia avuto ragione il serraschiere Omer pascià di perseguitare i Cristiani di quelle Provincie, di disarmarli, e di tenere sì a lungo incarcerati i lor sacerdoti e vegliardi;

II. Se sia vero che i Cristiani ordissero una sollevazione generale contro la Sublime Porta.

È già nota la doppiezza e l'insidia, tesa a' Cristiani da Omer pascià. Di tutte le cospirazioni, onde si vollero aggravare i raià, essi non erano punto colpevoli; e se nel Montenegro si è manifestato il desiderio di attaccare gli Ottomani, qual colpa ne aveano i sacerdoti e i vegliardi della Bosnia? L'unico motivo, che forse potrebbe in qualche modo giustificare il disarmo de' raià, ordinato da Omer pascià, sarebbe quello di aver previsto il cangiamento, che aver dovevano le cose nell'Erzegovina per le condizioni del Montenegro.

Il terzo punto, su cui dovrà farsi indagine da Kiamil pascià, è: se le imposte sieno convenevolmente ed egualmente ripartite. Gli è noto che gli Ottomani, la facoltà de' quali ascende a migliaia di fiorini, non corrispondono più di quello, che danno i poveri raià, che stentano a vivere. Vuolsi finalmente che Kiamil pascià debba ancora occuparsi di un punto molto importante, che riguarderebbe l'esame: se le requisizioni e somministrazioni di carne, fieno, avena, legna, paglia, burro ecc., che vennero fatte all'esercito nelle marcie degli anni scorsi, verso quitanza, furono debitamente pagate ai Cristiani.

Si domanda ora se il commissario Kiamil-pascià potrà ritrarre informazioni esatte intorno a tutto ciò. La risposta non è sodisfacente. I raià, memori delle antiche vessazioni, sofferte da parte degli Ottomani, per avere in simili incontri palesato ogni cosa ai visiri ed ai giudici, non ardiranno per certo di farlo di bel nuovo. I possidenti musulmani mostransi troppo austeri perchè i raià abbiano il coraggio di confessare la verità, ed agire in qualsiasi modo da attori.

Gli avvenimenti del Montenegro hanno tanto imbaldanzito i Musulmani, che i raià, trovantisi fra essi, non arrischiano di muover labbro. I proventi dei raià vengono tutti assorbiti dal grande numero di truppe, che per la Bosnia ed Erzegovina si dirigono al Montenegro. (*Oss. Dalm.*)

INGHILTERRA

Londra 20 gennaio.

Il *Globe*, nella seconda edizione, annunzia che il *poll* per la elezione della Università di Oxford è stato chiuso il giorno medesimo, ed ha dato i seguenti risultamenti: per Gladstone voti 1022; per Perceval voti 898: maggioranza a favore del primo 124.

S. M. la Regina ha, col rito consueto ed in presenza dei componenti l'Ordine, conferito le insegne dell'Ordine della Giarrettiera al duca di Northumberland ed al marchese di Londonderry. Queste due nomine erano state fatte a' tempi dell'Amministrazione del conte di Derby.

Si legge nel *Morning Advertiser*: « I nostri lettori hanno già veduto nel *Globe* che lord J. Russell non terrà il portafoglio degli esteri che temporaneamente, fino alla riapertura delle Camere; e che allora lo cederà al conte di Clarendon. La nomina di quest'ultimo cagionerà necessariamente un cangiamento nella carica di sottosegretario di Stato degli affari esteri, lord Woodehouse sedendo nella Camera de' lordi, ove i due funzionarii di quel Dicastero non possono sedere insieme. »

La duchessa di Sutherland, che, durante il Ministero *whig*, occupava la carica di prima dama di Corte e godette sempre la particolare amicizia della Regina, fu ora rimessa nel suo posto, al quale aveva dovuto rinunziare, quando entrò al potere il Gabinetto *tory*.

Si legge nel *Morning-Post*: Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa Augusto di Sassonia-Coburgo sono partiti da Claremont alla volta di Lisbona, ove si recano a far visita alla Regina Donna Maria ed al Re Ferdinando.

PORTOGALLO

Lisbona 11 gennaio.

Il duca di Saldanha, presidente del Consiglio de' ministri, era pienamente ristabilito dalla sua malattia. Non appena il Re e la Regina seppero l'indisposizione del duca, mandarono una persona di fiducia per conoscere il vero stato della salute del maresciallo, e di più lo fecero curare dai medici della camera. (*G. P.*)

SPAGNA

Madrid 15 gennaio.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica il decreto seguente: « Conformemente al disposto dall'art. 36 del decreto reale del 2 gennaio del presente anno, relativo alla nuova edizione ufficiale dei vigenti decreti sulla libertà della stampa, S. M. ha ordinato: 1. Che i reali Decreti del 2 aprile 1852 e 2 gennaio del presente anno sulla libertà della stampa vengano rifusi in un solo, nel quale siano inserite tutte le disposizioni in vigore ne' due decreti, nell'ordine più convenevole e coi cangiamenti nel testo, resi necessarii da questa nuova compilazione; 2. Che sia fatta nella Stamperia nazionale, indipendentemente da quella della Gazzetta, una nuova edizione, che sarà tenuta per la sola ufficiale ed autentica per ogni effetto legale. »

Scrivono alla *Correspondance*: Il *Clamor Publico* è stato sequestrato l'altr'ieri (13) per ordine dell'Autorità, come ieri lo furono la *Nacion* e la *Esperanza*. Oggi poi è stato sequestrato il *Diario Espanol*.

FRANCIA

Parigi 21 gennaio.

L'Imperatore si recò il 20 a far visita al signor Vieillard, senatore, ch'era stato gravemente ammalato.

Si dà per sicura, se non come prossima, la nomina dei paggi. Si accenna già in tal proposito al figlio d'uno dei funzionarii civili, addetti alla Casa dell'Imperatore.

L'*Indépendance* afferma che i figliuoli che nasceranno del matrimonio di S. M. saranno dichiarati atti alla successione, e che quest'unione avrà tutti gli effetti d'un connubio, contratto coll'erede di una famiglia regnante.

Si annuncia come positivo, se non ancora come ufficiale, il matrimonio del Principe Napoleone, figlio di Girolamo, colla Principessa di Wagram, nipote del maresciallo Berthier. V'è chi dice persino che questi sponsali verrebbero celebrati contemporaneamente a quelli dell'Imperatore; ma questo fatto abbisogna di conferma. Dicesi che, in occasione delle nozze imperiali, verrà accordata un'amnistia generale; s'ignora però se condizionata o no.

Leggesi in un carteggio dell'*Indépendance belge*, in data di Parigi 20 gennaio:

« Sabato, 29, sarà celebrato a Nôtre-Dame il matrimonio di S. M. con la damigella di Montijo; la cerimonia si farà con gran pompa.

« Dicesi che, sin da lunedì sera, giorno, in cui si suppone che sia stato segnato il contratto, le pubblicazioni ne furono mandate alla podesteria del 1.° circondario, perchè i termini, richiesti dalla legge, possano essere spirati

---

— Oh! quest'affare non mi riguarda, ch'io sappia, rispose Saint-Clair. Fatto sta che si ammette molto generalmente ch'elle siano date in preda al diavolo per nostro utile in questo mondo, che che ce ne possa accadere nell'altro.

— Ma quest'è orribile! gridò miss Ofelia; e dovreste vergognarvene.

— Forse ce ne vergogniamo. Nondimeno siamo in assai buona compagnia; com'è il caso, in generale, di coloro, che battono la strada larga. Guardate in alto, a basso, nel mondo intero, ell'è da per tutto la medesima storia: la classe inferiore è conculcata a pro' della superiore. Così è in Inghilterra, così in ogni luogo; e tuttavia la Cristianità, piena d'una virtuosa indignazione, ci guarda con orrore perchè facciamo le cose un po' diversamente dagli altri.

— Così non è nel Vermont.

— È vero. Nella Nuova Inghilterra e negli Stati liberi, siete superiori a noi, lo concedo... Ma ecco la campana che suona; mettiamo un po' da canto i nostri pregiudizii del Mezzodì e del Settentrione, cugina, e andiamo a desinare.

Miss Ofelia se ne stava in cucina verso sera, allorchè udì i fanciulli gridare:

— To', to', ecco Prue, che viene brontolando lungo la strada, come il suo solito.

Una donna negra, alta e magra, entrò nella cucina, portando in capo una cesta di ciambelle e di paniccinoli.

— Ah! Prue, siete qua finalmente! esclamò la Dina.

Prue aveva una singolare espressione di mal umore, e le sue parole somigliavano a' suoi lineamenti: pareva che sempre la brontolasse. Ella depose la cesta, sedette in terra, e facendo delle ginocchia sostegno a' gombiti:

— O Signore! vorrei pure esser morta! ella disse.

— E perchè vorreste esser morta? domandò miss Ofelia.

— Vedrei la fine della mia miseria! rispose agramente la negra, senz'alzare gli occhi.

— E perchè mo v'imbriacate per essere poi vergheggiata, Prue? disse una leggiadra cameriera mulazza, dando il dondolo a' suoi orecchini di corallo.

La donna la guardò con viso arcigno, e rispose:

— Ti troverai forse nel mio caso un dì o l'altro. E vorrei vederviti; godresti allora a sbevazzare, com'io, per dimenticare la tua malora.

— Qua, qua, Prue, vediamo le vostre ciambelle, riprese la Dina; ecco miss, che ve le pagherà.

Miss Ofelia ne comperò un par di dozzine.

— Jake, gridò la Dina, c'è alcune marche, nell'orciuolo sboccato, lassù, sulla scancia; montavi e dammele.

— Marche! e perchè farne? chiese miss Ofelia.

— Le acquistiamo dal suo padrone, ed ella ce ne dà in cambio panetti.

— Ed e' contano i panetti e le marche, quando torno, e, se manca qualcosa, mi ammazzano mezza.

— E fanno bene, disse Giovanna, la gaia cameriera, se spendete il lor danaro a ubbriacarvi; poich'ella fa così, vedete, miss.

— E così voglio fare: non posso vivere altrimenti; voglio bere e dimenticare la mia miseria.

— È cosa cattiva ed affatto irragionevole rubare il danaro del vostro padrone per imbestiarvi, bevendo.

— Ah! quest'è vero, miss; ma bisogna ch'io faccia così: bisogna, vi dico. O Signor Iddio! vorrei pure esser morta e fuor di miseria.

E la povera vecchia lentamente si alzò e si ripose in capo la cesta; ma, innanzi d'uscire, gettò un'occhiata alla giovane mulazza, che faceva leziosamente dondolare i suoi orecchini.

— Ti par d'essere molto bella con que' pendenti, n'è vero? le disse; scuoti la testa, e guardi gli altri con prosopopea. Fa pure, fa pure; puoi vivere abbastanza a lungo per diventare una povera vecchia, dirotta dalle busse, come son io, e spero che Dio te ne darà la consolazione. Vedrai allora se non tenti di bere, e bere, e bere, finchè il bere ti tragga all'inferno... e sarà ben fatto, tel so dir io!

E, biascicando ancora fra' denti altri mali augurii, la donna se ne partì.

— Schifosa bestiaccia! disse Adolfo, allor allora entrato a chiedere un po' d'acqua calda pel suo padrone; s'ella mi appartenesse, le darei più botte ancora, che non ne buschi.

— Sarebbe difficile, rispose la Dina; ell'ha già la schiena ben ragguagliata, e da lungo tempo non può stringersi l'abito a cagion delle piaghe.

— Mi pare, notò miss Giovanna, che non si dovrebbe permettere a persone così spregevoli di bazzicar per le buone case. Che ne dite voi, signor Saint-Clair? ell'aggiunse, facendo un cenno del capo ad Adolfo.

Osserviamo qui che, oltre alle cose diverse del padrone, di cui Adolfo erasi impossessato, egli aveva l'abitudine di far proprii anche il nome e la qualità di lui, a segno che, ne' crocchi della gente di colore, ch'ei frequentava alla Nuova Orléans, egli era senz'altro il *signor Saint-Clair*.

— Convengo appieno nella vostra opinione, miss Benoir.

Benoir era il nome di famiglia di Maria Saint-Clair, di cui Giovanna era la schiava.

— Perdono, miss Benoir, mi sarebb'egli lecito chiedere se quegli orecchini debbono comparir al festino di domandassera? E' sono in verità graziosissimi!

— Vedete a che giunge la petulanza degli uomini! disse Giovanna, agitando la bella testa e facendo di nuovo dondolar gli orecchini. Sig. Saint-Clair, non ballerò con voi per tutta una sera, se mi fate ancora simiglianti domande.

— Oh! non avrete tanta crudeltà! Ed io, che spasimavo di sapere se foste per entrare in ballo vestita di quel bell'abito rosso....

— Che c'è, che c'è? disse con vivacità la Rosa, altra servetta mulazza, sopraggiungendo.

— Qua il sig. Saint-Clair, ch'è sì ardito....

— In onor mio, la interruppe Adolfo, ne fo giudice miss Rosa.

— Oh! lo so, disse questa, gettando una maliziosa occhiata verso Adolfo, egli è sempre impertinente, ed anch'io sono del continuo obbligata ad andare in collera con lui.

— Ah! signorine, signorine, esclamò Adolfo, voi mi squarcerete il cuore; un di questi dì mi troveranno morto nel letto, e la colpa sarà vostra.

per sabato. Corre voce, ma la mi pare men certa, che già tal matrimonio sia stato notificato a' ministri stranieri, residenti a Parigi, e ch' essi accusarono ricevuta del dispaccio.

« La futura sposa ha personalmente 80,000 lire di rendita. Del resto, fino agli ultimi giorni, L. Napoleone tenne il suo progetto talmente chiuso nel fondo dell' anima sua, che nessuno, neppur fra quelli, che il circondano, non ci credeva, nè il sospettava. Domenica, suo cugino, il Principe Napoleone, parlava ad un alto dignitario, da cui lo seppi, in un senso, tutto opposto a quanto ora avviene. Nè più ne sapeva il vecchio maresciallo Girolamo. Soltanto domenica, al suo ritorno da Boulogne, quest' ultimo ricevè la visita di S. M., ed ebbe, da lei stessa, comunicazione de' suoi disegni. L'ex Re cercò di stogliere suo nipote dal suo proponimento; ma l'Imperatore rispose ch' era risoluto a far un matrimonio secondo il suo cuore, *a fin di dare alla sua Corte l'esempio della virtù*, e che nulla il rimoverebbe dalla sua risoluzione. Il vecchio maresciallo, si aggiunge, ne rimase afflitissimo.

« La rendita, ch' era scesa ieri, dopo la chiusura de' listini uffiziali, a 77.30, risalì oggi al *parquet*, a 78.90, e giunse, nella *coulisse*, sino a 79.15. Gli altri valori non risalirono però nella medesima proporzione.

« Debbo dirvi altresì, ad essere storico imparziale, che gli animi, più tranquilli oggi, vedevano generalmente con minor commozione il matrimonio dell' Imperatore, e più facilmente fermavano l' attenzione sulle ragioni, che possono spiegarlo o scusarlo. Non mancavano persone, sollecite di rammentare le delusioni de' matrimonii principeschi, conchiusi da un secolo dalle famiglie, che occuparono il trono di Francia.

« Ha certamente una parte di vero in tali osservazioni; ma, ammettendole, non si potrebbe negare che un matrimonio nazionale, il quale avesse affortificata di nuovo l'unione dell' Imperatore e del popolo, sarebbe stata vista con maggior sodisfazione nelle masse della popolazione.

« Si afferma che l'ex Re di Vestfalia, Girolamo Bonaparte, presenterà uffizialmente alla Corte la sua sposa, oggidì morganatica, la contessa Bartolini, quella bella e nobile vedova, che Firenze ha sì a lungo veduta alla testa dell' elegante sua società. »

Il *Moniteur* pubblica la seguente lettera del signor Sobrier a S. M. l' Imperatore:

« Sire,

« La gran voce della Francia, essendosi dichiarata contro le idee, per le quali, da quasi cinque anni, ho perduta la libertà, ed avendovi diffinitivamente affidata la cura della sua gloria e della sua felicità, mi fa una legge d' inchinarmi dinanzi la potente risoluzione, ch' ella prese, nel tempo stesso che m' induce a rivolgermi a voi, nella speranza che, comprendendo quali sono i mille dolori, congiunti allo stato di prigioniero, vi degnerete mettervi un termine, rendendomi alla libertà, alla mia famiglia, alle mie affezioni.

« Se, per rientrar nella vita libera, debbo impegnarmi sull' onore ad abbandonare per sempre quella politica, che, dopo tante delusioni, mi privò della mia libertà, io piglio quest' impegno verso di voi dal profondo del cuore; giacchè, al pari di chi che sia, so essere sommesso alla volontà della Francia, il cui voto non ha guari vi conferì il diritto ed il potere di ricondurla, per la via del progresso, a quell' apogeo di gloria e di superiorità, che le tolsero i cattivi Governi, che dal 1815 influirono sì fatalmente sui suoi destini.

« La clemenza di V. M. si stenderà, spero, su me; la mia salute, affievolita da lungo tempo, vien meno ogni dì sotto il sistema della vita del carcere. Privo di forze, non ho più se non quella di rivolgermi al vostro cuore, a' sentimenti generosi, la fama de' quali giunse fino a me, e che, ne ho la speranza, vi guideranno in tal occasione; poichè sono convinto che non vorrete conoscere il mio deplorabile stato presente, senza volervi recare rimedio.

« Attendo quindi con fiducia, Sire, la determinazione, che prenderete a mio riguardo, persuaso che la generosità vostra porrà un termine a patimenti senza nome, che voi solo potete farmi dimenticare, aprendomi le porte di questa prigione, che per me sarebbe una tomba senza la vostra clemenza.

« In questa speranza, degnisi V. M. aggradire l' assicurazione del mio profondo rispetto. »

La grazia del sig. Sobrier fu accordata.

Il *Pays* si dilunga sui pregi della giubba alla francese: « Una fortunata rivoluzione (leggesi in quel foglio) si opera nel vestimento maschile, così difforme sin oggi e così malaguratamente triviale. » I calzoni corti e le calze di seta, rimessi in uso nell' ultimo ballo delle Tuilerie, han fatto perdere la testa ai redattori del *Journal de l'Empire*. Soggiungesi in quell' articolo: « Il *negligé* del giorno e il *sans-façon* delle riunioni pubbliche e private lasciano ancor tollerare in città quella foggia di vestire *prosaica e volgare;* non più così nelle veglie e nei splendidi convegni dei crocchi di alto bordo. La giubba alla francese, carica di ricami, è stata già destinata agli uomini di qualità, a tutti coloro che occupano un grado, un posto qualunque nello Stato, ed ognuno è sollecito d' indossar nelle feste quell' abito, che serve a distinguerlo ed a classificarlo secondo il suo merito. Quell' orrida giubbetta nera or non può più non sembrar brutta e ridicola, fra tanti vestiti pieni di buon gusto e splendore. Perlochè tutte le persone, che non han carica, che non esercitano alcuna funzione e che in conseguenza non hanno un' assisa uffiziale, i semplici privati, i finanzieri, che non possiedono che i lor milioni, gli scrittori, gli scienziati, che non appartengono all' Istituto, i forestieri di distinzione, e gran signori senza impiego, sono nell' obbligo di adottare un vestito di fantasia, grazioso e ricco, onde poter figurare senza dissonanza in quella sontuosa armonia, che presenta oramai l' alta società. »

(Epoca.)

È vicina la partenza per la Grecia, con un intento artistico, del conte di Nieuwerkerke, direttore generale de' Musei. Questo viaggio arricchirà il Louvre di bassorilievi e di statue. Si accerta la domanda futura d' un assegnamento di 60 in 80,000 franchi per le operazioni intraprese con tanto coraggio a Ninive dal sig. Place. Egli scoperse, tra l'altre, buon numero di scolture in basalto nero, ch' eran sepolte alcuni metri sotterra, vicino ad una delle principali porte di Ninive.

L' affare di Caienna ha, a quanto sembra, più importanza che non si credeva. Il sig. Sarda Garriga, la cui condotta è almeno inabile, è richiamato; il sig. Fourichon dee succedergli. Così il *Corriere Italiano*. Notiamo però che il *Moniteur* del 22 reca notizie di Caienna sino alla data del 18 dicembre; nelle quali non è fatto alcun cenno della rivolta, già dal telegrafo annunziata, de' deportati.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 22 gennaio.

La *Patrie* è stata condannata a 500 fr. di multa, per aver pubblicato nel Numero del 10 gennaio, un articolo critico, intitolato: *Rivista musicale*, e che portava unicamente queste iniziali *A. B.*

Ieri, 21 gennaio, furono celebrate messe di requie nelle varie chiese di Parigi, in suffragio dell' anima di Luigi XVI. Tutti quanti sono i regii nel sobborgo Saint-Germain, e negli altri quartieri di Parigi, recarono a piè degli altari il tributo delle loro preghiere; ed aggiungo che, sebbene settant' anni ci dividano da quella ferale tragedia, molte pie lagrime furono sparse. Non sono ancor molti giorni, il sig. Méry giustificava l' infelice Re di quel rimprovero di debolezza, che gli diedero tutti gli storici; ed in fatti, la maniera, in cui l'augusta vittima salì al patibolo, è propria d' un animo de' più forti e coraggiosi. Che rimarrà egli a' partigiani delle necessità rivoluzionarie per ispiegare o scusare il delitto della Convenzione? Niente; neppure la speranza di raffermare la Repubblica e la libertà. L' esperienza il provò: quella profanazione dell' umanità, in quel ch' ell' ha di più eccelso, di più santo e di più rispettato; quella selvaggia effusione di sangue, che nulla giustificava, non impedirono che il trono fosse quattro volte rinnalzato in Francia. Un solo è il modo di spiegare quella peripezia, e di congiungerla agl' impenetrabili decreti della Provvidenza: forse, a riscattare i delitti e l'immoralità del XVIII secolo, era necessaria una vittima espiatoria; occorreva forse che un giusto morisse per la salvezza del popolo. Considerando appunto la cosa da questo lato, il celebre abate Fournier osò fare sotto il Direttorio, o sotto il Consolato, l' orazione funebre di Luigi XVI, in una chiesa di Parigi. L' intenzione dell' eloquente abate fu da prima disconosciuta; ma Napoleone seppe apprezzar l' uomo ed il discorso: ei nominò l' abate Fournier Vescovo di Mompellieri, e non ebbe mai a pentirsi della sua scelta.

La decisione del sig. granciambellano a proposito dell' *abito di gala*, pose in trambusto tutta Parigi: si chiese da tutte le parti, ed il chiesi anch' io, che si dovesse intendere per *abito di gala*. La questione non è punto imbarazzante, ben inteso, per gl' impiegati d' ogni grado e d' ogni qualità, che sanno al giusto quanto lor occorra di panno di velluto di seta, di gallone per essere, come suol dirsi, presentabili; ma non è il medesimo pe' borghesi, che sotto Napoleone I erano, com' è noto, i *pekins*. Ora, già il sapete, la luce ci viene dal paese della contraffazione e del contrabbando: dal Belgio. E' par dunque, giusta un giornale di Brusselles, che l' abito di gala sarà di velluto verde carico, con un gallone di seta. Da più che trent' anni, noi eravamo tutti eguali in Francia dinanzi la legge e dinanzi l' abito: il taglio, parlo dell' abito, ne aveva variato di quando in quando; le falde n' erano or larghe ora a coda d' uccello, il bavero or basso or alto: ma, in somma, egli era sempre l' abito nero. Sotto la Ristorazione, esso aveva acquistato una specie di rinomanza rivoluzionaria; sapete perchè? perchè la Ristorazione, la quale era affezionata anch' essa alle usanze di Corte, non aveva voluto ammettere alle feste uffiziali se non gli uomini in abito di gala. Il ministro della giustizia aveva la sua zimmarra, i pari il lor manto; i ciambellani portavano la chiave d' oro dietro la schiena; il maestro delle cerimonie, l' araldo d'armi, avevano ripigliato l' arnese tradizionale; e l' abito alla francese, pe' borghesi, co' calzoni corti e le scarpe a fibbie, la spada ed il cappello stiacciato, erano il corollario di tal programma nazionale. Il ripristinamento completo dell' autorità riconduce necessariamente gli accessorii, che sempre l' accompagnano; ma vi farò forse stupire, facendovi conoscere il risultamento delle mie osservazioni a proposito dell' abito di gala. Sotto la Ristorazione, la parte liberale si fece un' arma di tale questione: si diceva ne' giornali che il Governo stava per ristabilire le caste ed i privilegii; si fece contro l' abito francese, contro la polvere e contro i calzoni corti, quasi tanto rumore, quanto contro la legge sul sacrilegio, o quella sul diritto di primogenitura, o quella detta d' amore. Ora, debbo pur dirlo: il ripristinamento degli abiti di Corte e dell' abito di gala non sembra tanto ridicolo, nè tanto impopolare come sotto la Ristorazione; e ne trovo parecchie ragioni. Sotto Luigi XVIII e Carlo X, la borghesia e l' aristocrazia finanziaria erano, in generale, escluse dalle feste di Corte; e quest' è forse il secreto dell' opposizione, che fecesi allora. L' invidia, la gelosia di casta, hanno profonda radice nel nostro paese: si è spesso detto che la rivoluzione dell' 89 fu fatta, non per la libertà, ma per l' eguaglianza; e madama di Staël diceva che, con un braccio di nastro, si fanno andare i Francesi fino in capo al mondo. Che avvien egli adesso? Il velluto, i ricami, la seta, la spada con l' impugnatura di madreperla, ripigliano il loro impero; ma, notate questo: nel Senato, nel Consiglio di Stato, seggono uomini, i quali non avrebbero mai trovato posto nella Camera de' pari ereditaria, o neppure nel Consiglio di Stato. Non voglio dire che la Ristorazione non iscegliesse uomini raccomandabili pel loro merito; ma certo è ch' ella esigeva altresì un po' di nascita. Il signor Leboeuf, il sig. Marchand, e molti altri senatori, non avrebbero mai potuto sperare di far parte un dì della Camera dei pari ereditaria. L' abito di gala è ripristinato; sia, ma e' sarà accessibile a tutti: un biglietto d' invito basterà a conferire il diritto di portarlo; non sarà necessario avere nè pergamene, nè diplomi, ned essere uomo di paraggio. Finchè la vanità dell' abito di gala sarà consentita a tutte le classi, la borghesia non mormorerà; farà getto di molte cose, per le quali s' era in addietro appassionata, purchè le si lasci facoltà di portare i calzoni corti, le calze di seta, le scarpe con le fibbie e l' abito verde alla francese. Napoleone I, che conosceva il popolo, che il suo genio lo chiamava a governare, non pensò a pigliare i fieri repubblicani all' esca del danaro; pose loro indosso un manto d' ermellino, e disse all' uno: ti fo conte o duca; all' altro: sarai arcicancelliere, arcitesoriere, gran maresciallo, Principe. Egli addomesticò in tal forma i più feroci convenzionali; fece sparire le macchie, che certi regicidi avevano alle mani, sotto il velluto e i merletti. Onde, potete averlo per certo, l' abito di gala avrà un pieno trionfo.

Sobrier, il focoso Sobrier, il terribile satellite di Caussidière alla Prefettura di polizia, l' uomo dalla cintura rossa, dalla cravatta rossa, che signoreggiava al N. 16 della via di Rivoli, specie di fortezza, ove aveva ammucchiato armi e munizioni di guerra; Sobrier, la più grande celebrità del *club*, dopo Blanqui; il feroce estensore della *Commune de Paris;* uno degli eroi dell' attentato, commesso il 13 maggio 1848, contro l' Assemblea costituente, ha chiesto la sua grazia a S. M. l' Imperatore in una lettera, che oggi pubblica il *Moniteur*. Parlasi altresì d' una simil domanda dell' ex montanaro Bertholon, esiliato con decreto del mese di gennaio 1852. Giova sperare che non vi sia qui falsa sottoscrizione, come fu il caso di Chavoix. I patimenti e cinque anni di prigione domarono il feroce Sobrier, e fecero svanire le sue illusioni; egli stesso il dice nella sua lettera, e dice inoltre che sa rispettare la volontà del popolo nell' eletto da 8 milioni di voti. Egli avrebbe dovuto rispettare del pari la volontà del popolo, che aveva eletto la Costituente; e non avrebbe patito cinque anni di torture.

SVIZZERA

TICINO

Pare che non sarà esaudita l' istanza di qualche Padre Cappuccino, attinente sardo, stato escluso dal Cantone, che vengano restituiti i cento scudi di vecchia moneta (circa 400 franchi), che ciascuno di essi avrebbe contribuito per vestir l' abito nel Cantone. Motivo del diniego sarebbe che tale somma, essendo stata applicata alla prova del noviziato, deve ritenersi consunta per questo, e quindi non a carico di chi fosse subentrato in parziale possesso de' beni della Corporazione, come già non ritenevasi a carico di questa; la Costituzione dei PP. Cappuccini disponendo che le spese di mantenimento per l' anno di prova, e quelle pel corredo, debbono sopportarsi dai parenti del novizio e non dalla famiglia religiosa, che lo accoglie.

(G. T.)

VALLESE

Il 18 gennaio si radunò il Consiglio costituente, ora nuovo Gran Consiglio, e, dopo verificata la votazione popolare, dichiarò accettata la nuova Costituzione da 8,233 *sì*, contro 832 *no*, avendo preso parte alla votazione 9015 cittadini sopra 19,521 inscritti. Il Governo nuovamente eletto, sarebbe nella sua maggioranza, liberale *juste-milieu*, e l' elemento estremo (Giovane Svizzera), sarebbe rimasto in minoranza.

(G. T.)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 18 gennaio.

Le casse, cariche d' oro, che (come annunziammo nel Numero 18), venivano spedite da Londra, per Amburgo e Berlino, a Pietroburgo, appartengono alla Banca prussiana, la quale, non contenta dell' interesse, che le pagava la Banca inglese, credette opportuno di collocarli altrove.

(Corr. Ital.)

BAVIERA

Monaco 21 gennaio.

La stazione telegrafica bavarese, che vien eretta ad Offenbanch, potrà essere aperta alle comunicazioni nel corso del futuro mese.

(G. U. d' Aug.)

REGNO DI SASSONIA

Come annuncia la *Gazzetta ingenua di Sassonia*, il regio ministro sassone degli affari esterni, sig. di Beust, ha ricevuto da Luigi Napoleone la grancroce della Legion d' onore. Questo dee considerarsi come un atto di riconoscenza per l' Ordine della Corona di ruta, conferita dal Re di Sassonia all' Imperatore Luigi Napoleone. Osserviamo in tale occasione che, a quel che dice la *Gazzetta costituzionale* di Sassonia, l' Imperatore Napoleone I fu il primo cavaliere della Corona di ruta, Ordine fondato nel 1807, allorchè egli trovavasi a Dresda.

Fa il giro dei giornali Sassoni la seguente corrispondenza da Dresda della *Gazzetta di Cassel* che il matrimonio del Principe Alberto debba aver luogo nel prossimo aprile è falso. Pensasi di celebrarlo soltanto in luglio. La giovane coppia non risederà a Meissen, come d' altra parte viene scritto; ma vien preparato per essa il così detto palazzo Massimiliano, all' estremità del viale di *Ostra*.

(Gazz. Univ. d Aug.)

DANIMARCA

Copenaghen 17 gennaio.

Cinquanta membri dell' opposizione del *Wolksthing*, di recente disciolto, pubblicarono oggi un proclama ai loro elettori, col quale tentano di giustificare il contegno del *Thing* all' ultima votazione, e di presentare come mancante di motivo il procedere del Gabinetto nello scioglimento della Camera. Fra' personaggi di nome, che sottoscrissero quell' atto, troviamo, il Vescovo Monrad, i consiglieri di Stato Spandet e Larsen, il conte Kouth, l'auditore generale Hall, Orla Lehmann, il ciambellano Rosenörn, i professori Clausen, Wilkens e Kayser, ec. ec.

(G. Uff. di V.)

Il *Corrispondente di Amburgo* arreca, tradotti, dal danese, l'atto di assicurazione dell' accettazione della Principessa Luigia di Glücksburgo, del 18 luglio 1851; ed il consenso di suo marito, Principe Cristiano di Glücksburgo della stessa data. Il passo più importante del primo di questi due atti è il seguente, che contiene l' essenziale della dichiarazione:

« Emettiamo quindi immediatamente in questo momento di libera volontà e con piena ponderazione, nel più solenne

---

— Udite un po' lo scellerato! dissero le due giovani, rompendosi a ridere.

— Via, via, fuor di qua, intimò la Dina, spazientata; con le vostre ciarle e le vostre smorfie, mi date noia.

— La zia Dina è stizzata, riprese la Rosa, perchè la non può andare alla festa di ballo....

— Oh! non c'è pericolo ch'e'mi faccian gola, no, i vostri festini da mulazzi, dove fate i vostri pasticci, tentando di spacciarvi per bianchi; mentre, in fin del conto, siete negri anche voi, al pari di me.

— Intanto, la zia Dina ugne la sua lana ogni dì, per lisciarla, disse Giovanna.

— E, con tutto questo, la riman lana, aggiunse Rosa, facendo furbescamente saltellare le lunghe e morbide ciocche de' suoi capelli.

— E che per ciò? replicò la Dina; agli occhi del Signore, non val tanto la lana, quanto i capelli? Domandate mo alla padrona che cosa sia meglio: se una coppia di ragazze come voi, o una sola donna com' io? Orsù! date l' ambio alle gambe; non vi voglio veder qua.

In questo momento la conversazione fu in doppio modo interrotta: fu udita dall' alto della scala la voce di Saint-Clair, il quale chiedeva ad Adolfo se intendesse fargli aspettare sino alla mattina appresso l' acqua, per cui l' aveva mandato, a fine di radersi; e, nel medesimo istante, miss Ofelia, uscendo dalla camera da mangiare, chiamò:

— Giovanna e Rosa, a che sprecate il tempo laggiù? Venite a continuare il vostro lavoro.

Il nostro amico Tom, il quale aveva udito in cucina la conversazione di miss Ofelia e delle schiave con la vecchia venditrice di ciambelle, aveva seguito in istrada quest' ultima. Ei la vide allontanarsi, mandando di tanto in tanto un gemito soffocato, finchè depose la sua cesta sugli scalini d' un ballatoio, e tentò di rassettarsi un po' il frusto e scolorato sciallo, che le copriva le spalle.

— Vi porterò la cesta per un tratto di strada, le disse Tom con compassione.

— E perchè? disse la donna; non ho bisogno che m' aiutino.

— Parete ammalata od afflitta, replicò Tom.

— Non sono ammalata, rispos' ella seccamente.

— Vorrei poter persuadervi a non bever più, continuò Tom. Non sapete che finirete col perdere il corpo e l' anima?

— So benissimo che vado all' inferno, borbottò la vecchia; non occorre che me lo dicano: son brutta, sono cattiva, vado difilato all' inferno. O Signore! vorrei già esservi!

Tom fremette in udire queste orribili parole, profferite con impeto ed amarezza.

— Povera creatura! Dio abbia pietà di voi! Non avete mai udito parlare di Gesù Cristo?

— Gesù Cristo! Chi è egli?

— Egli è *il Signore!* rispose Tom.

— Ah! sì; credo d' aver udito parlar del Signore, e del giudizio e dell' inferno. Sì, ne ho udito parlare.

— Ma nessuno non vi disse mai che il Signore Gesù ci ha amati, noi, poveri peccatori, ed è morto per noi?

— Non so niente di tutto questo, io, disse la donna; nessuno mi amò mai, da che il mio povero vecchio uomo è morto.

— Dove dunque foste allevata?

— Lassù, nel Kentucky. Un uomo mi teneva colà per allevare i miei figli a fine di venderli; appena spoppati, egli li vendeva. In fine, vendette anche me ad un mercante indigrosso, dal quale mi comperò il padrone, che ho adesso.

— Perchè avete preso il mal vezzo di bere?

— Per dimenticare la mia miseria. Ebbi un fanciullo, da quando son qua: credevo che avessero a lasciarmelo allevare, perchè il padrone non fa il commercio. Egli era il più bel puttino, ch' io abbia avuto! E la padrona, da principio, pareva che l' amasse, perch' ei non gridava mai e veniva su, ch' era un' allegrezza vederlo. Ma la padrona ammalò, io la curai e presi la febbre, e mi si cansò tutto il latte, e il puttello dimagrò, dimagrò, tanto ch' egli era ormai pelle ed ossa; e la padrona non voleva comperar latte per lui: la diceva ch' ei poteva mangiare quel che mangiavano gli altri. E così il puttello andò di male in peggio, e principiò a gridare, e gridare, e gridare, e la padrona pigliò in uggia il puttello e disse ch' egli era insopportabile. Vorrei ch' egli fosse morto, la diceva; e non mel voleva lasciare la notte, dicendo che mi teneva svegliata e m' impediva di fare i fatti miei. La mi fece dormire in camera sua, ed ero obbligata a lasciar il puttello lontano, lontano, in una specie di soffitta; e là, una mattina, ei gridò tanto, che morì. Sì, morì; e allora mi son data al bere, per iscacciare i suoi gridi dagli orecchi. Mi son data al bere, e berò, quando pure dovessi andare all' inferno! Il padrone dice che andrò all' inferno; io gli rispondo che già ci sono!

— O povera creatura! disse Tom. Nessuno dunque vi ha mai raccontato come il Signore Gesù v' amò ed è morto per voi? Non v' hanno detto ch' egli vuol venire in vostro soccorso, e che potete andare in cielo e trovar finalmente riposo?

— Ah! sono veramente in bella strada pel cielo, disse la donna. E poi, lassù, non ci sono bianchi? Son persuasa ch' e' mi ciufferebbero anche colà! No, no; preferisco andare all' inferno, ed esser lontana dal padrone e dalla padrona; sì, il preferisco e di molto!

E, mandando una specie di sordo grugnito, si ricollocò in capo la cesta ed andossene; mentre Tom riprese tristamente la via della casa, dove, entrando il cortile, s' imbattè nella piccola Eva, ornata d' una ghirlanda di tuberosi e sfavillante di gioia.

— O Tom, siete qui! Quanto godo in vedervi. Babbo dice che potete prendere i cavallini e condurmi a diporto nella mia nuova carrozzetta, diss' ella, pigliandolo per la mano. Ma, Tom, che c' è? Siete rannuvolato.

— Son mesto, miss Eva; ma corro a preparare i cavalli per voi.

— Ditemi, Tom, che avete? Vi ho veduto parlare con la vecchia Prue.

Tom allora narrò ad Eva, nel suo candido e grave stile, la storia della misera donna. Eva non diede in esclamazioni, non manifestò stupore, non pianse, come avrebber fatto altri fanciulli: le sue guancie impallidirono, udendo il racconto di Tom, gli occhi le si velarono d' una insueta gravità, compose le mani in croce sul petto, e trasse un profondo sospiro.

HARRIETT BEECHER STOWE.

(Quanto prima la continuazione.)

Varietà.

Giulio Briccialdi.

Abbiamo a dare un buon annunzio agli amatori dell' arte musicale. Il celebre sonatore di flauto, *Giulio Briccialdi*, che già lasciava fra noi così belle memorie, di cui questo foglio medesimo ricordava, non ha guari, i trionfi ottenuti a Milano, e che altri, non meno lusinghieri, ne conseguiva a' dì scorsi in Padova, ci farà riudire la settimana ventura, nel teatro Gallo a S. Benedetto, le soavi note del suo strumento. Non dubitiamo ch' ei si vedrà festeggiato da fiorito concorso d' ascoltatori.

La Marietta Spezia.

La giovane *Marietta Spezia*, che nella scorsa primavera, sostenendo, fra le altre, in questo teatro all' Apollo, la difficil parte di *Norma*, dava della sua perizia così splendido saggio, e si mostrava avviata a raggiugnere alta meta nell' arringo intrapreso, ora fa chiaro come ben fondate fossero le speranze, che di lei s' eran concette.

Notizie di Pietroburgo, venuteci da buona ed imparzial fonte, ci narrano come, in quell' I. R. teatro, ella trovasse campo ferace d' allori, massime nell' *Otello*, nell' *Elisire* e nel *D. Giovanni;* e come, quantunque dovesse gareggiare con altri gagliardi e famosi campioni dell' arte, pure vincesse bellamente la pruova e superasse ogni aspettazione.

E noi volentieri pubblichiamo queste notizie, per far onore alla gentile cantante, che sembra eletta ad accrescere il novero delle più cospicue interpreti de' capolavori musicali italiani.

X.

modo, la decisione e l'obbligazione di dar noi il nostro assenso, perchè tutti i diritti, che ci spettano secondo le suddette rinuncie e cessioni di nostra madre, di nostro fratello e di nostra sorella, e secondo il regolamento di successione della legge del Regno di Danimarca, vengano da S. M. il Re Federico VII trasferiti nel nostro amatissimo consorte, S. A. il Principe Cristiano, e nei nostri e suoi eredi e discendenti, in conformità alla legge di successione ereditaria pel Regno di Danimarca, facendolo però espressamente nel seguente modo, cioè: Pel caso che noi stessa ed il nostro consorte Principe Cristiano, od il nostro consorte suddetto solo, accadendo il caso della successione, dovessimo essere in vita, allora non noi, ma il nostro consorte Principe Cristiano dovrà avere come Re tanto il Regno di Danimarca, vale a dire le Isole danesi, il Nord-Jütland e lo Schleswig, coi paesi e le colonie annesse quanto pure i paesi, che la Corona danese o la Casa reale danese possedono per diritto speciale di proprietà, cioè il Ducato di Lauemburgo, i già possedimenti allodiali di Schaumburgo e gli anteriori paesi di Piön nell'Holstein, come anche tutti i diritti, che ancora, dopo esame ed accordo legale, dovessero essere assegnati alla Corona od alla Casa reale di Danimarca sul già Ducato feudale di Holstein. Tutto ciò avranno dopo di lui i suoi e nostri eredi e discendenti. E tutto ciò per guisa, che il nostro amato consorte, il Principe Cristiano, riconoscer debba di aver conseguito questo Regno, questi paesi e diritti e queste pretensioni, non in forza di nessun diritto ereditario suo proprio, ma in conseguenza del trasferimento, che ne fu fatto o in modo legale in virtù dell'antecedente nostra dichiarazione e cessione, per guisa inoltre che i nostri e suoi eredi e discendenti, in modo eguale, ereditino, non dal loro padre, nostro amatissimo consorte, ma da noi, loro madre, il Regno di Danimarca, gli altri possedimenti della Corona danese, e le rimanenti pretensioni di diritto dei Re di Danimarca: cosicchè il nostro consorte, il Principe Cristiano, e dopo di esso i nostri e suoi eredi e discendenti, debbano governare e proteggere, in conformità alla presente dichiarazione, il Regno di Danimarca, vale a dire le Isole danesi, il Nord-Jütland e lo Schleswig, coi paesi e le colonie annesse, come un Regno indivisibile, inseparabile ed indipendente, secondo la Costituzione e la successione ereditaria valevoli pel Regno di Danimarca, e debbano ad un tempo conservare gli altri possedimenti e diritti della Corona e della Casa reale di Danimarca. Pel caso poi che noi medesima ed il nostro consorte, il Principe Cristiano, ovvero il nostro consorte suddetto solo, dovessimo passare ad altra vita, allora, quando, per volontà divina, aprirsi dovesse la successione, essa avrà luogo nei nostri e suoi eredi e discendenti linea per linea, in conformità alla legge di successione ereditaria, operativa pel Regno di Danimarca; cosicchè, secondo quella legge di successione, l'erede più prossimo e non noi, pel caso che noi fossimo ancora in vita, ottenga come Re, tanto il suddetto Regno di Danimarca, quanto i suddetti paesi diritti e pretensioni, che spettano alla Corona ed ai Re di Danimarca, però in tal modo ch'egli riconosca per sè, pei suoi eredi e pei suoi discendenti, aver egli ed essi ottenuto questo Regno, questi paesi e diritti, e queste pretensioni, non dal caro nostro consorte, loro padre, ma da noi, loro madre, e ch'egli ed essi, in conformità alla presente dichiarazione, governeranno e proteggeranno il Regno di Danimarca, vale a dire le Isole danesi, il Nord-Jütland, e lo Schleswig, coi paesi e le colonie annesse, come un Regno indivisibile, inseparabile ed indipendente secondo la Costituzione e la successione ereditaria valevoli pel Regno di Danimarca, e conserveranno contemporaneamente gli altri possedimenti, diritti e pretensioni della Corona e della Casa reale di Danimarca. »

(G. Uff. di V.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 25 *gennaio*

Le differenze, esistenti da qualche tempo tra l'Austria e l'America settentrionale, sembrano di nuovo appianate. A quanto udiamo, tostochè l'ambasciatore americano, sig. Foot, avrà trasmesse le sue credenziali, il sig. di Hülsemann sarà autorizzato a ritornare al suo posto di Washington. *(Corr. Ital.)*

Il tenente-maresciallo conte di Leiningen ed il tenente colonnello Ruff, dello stato maggiore, sono partiti per Costantinopoli. Siamo persuasi che le predette notabilità militari si recano colà in missione straordinaria, relativa alle complicazioni montenegrine. *(Idem.)*

Impero Ottomano.

Intorno ai fatti d'armi, che ebbero luogo nella Berda appartenente alla Nahia di Bielopavlich *(V. il foglio d'ieri)* la *Triester Zeitung* ricevè dal solito suo corrispondente, i cui rapporti si sono finora confermati, i seguenti ragguagli:

« La battaglia, che ebbe luogo il dì 15 corrente, era rimasta indecisa per ambe le parti. Verso sera, Osman pascià si era ritirato col suo esercito in una pianura, prendendo una forte posizione appiedi d'una collina. I Montenegrini approfittarono del tempo piovoso, favorevole ad essi, e sorpresero a mezzanotte il campo turco, in cui incominciò a spargersi il più gran disordine. Gli Ottomani si sparsero, fuggendo, da tutti i lati; ed i Montenegrini conquistarono 17 bandiere, fra cui un *Alai Bariak* (bandiera di Maometto), che portarono via, unitamente a 317 teste turche, quali trofei di vittoria. È noto che il Governo montenegrino paga due zecchini, in premio di ogni testa turca.

« Oltre a ciò, caddero nelle mani dei Montenegrini 80 carichi di polvere in casse, e 60 cavalli bardati, nonchè molte armi, fra cui degli *yatagam* guerniti d'argento e pistole di privati e di militari. » *(O. T.)*

Su' fatti del Montenegro, troviamo nell'*Osservatore Dalmato* i seguenti ultimi ragguagli, in data di Zara 20 gennaio:

« Le truppe ottomane incominciarono da tre punti l'attacco al Montenegro, dalla parte, cioè, di Antivari alla Nahija Cermniska, dalla Zeta, e dall'opposta dell'Erzegovina.

« Nel giorno 12 gennaio, il corpo, capitanato da Selim-bei, comandante di Antivari, penetrò nella Cermniska Nahija.

« I Montenegrini delle tribù di Bercele, di Boljevich e Gluhido, gittaronsi animosi, ad un'ora p. del 13 corr., sull'ottomana milizia, e, rinforzati poscia da 400 guerrieri della Rieska Nahija, ricacciarono Selim-bei verso Skozza e Karuke fino all'alture di Godinie, che formano il confine della Nahija Cermniska coll'Albania ottomana.

« Dalla parte dell'Erzegovina, seguì il 13 corrente presso Vieciane, uno scontro fra la truppa ottomana e i guerrieri di Grahovo. D'ambe le parti, vi rimasero alquanti feriti. I Grahoviani ritiraronsi nella loro borgata, ed aspettano imperterriti un nuovo attacco nemico.

« Omer pascià si volse contro i fieri montanari della Berda, ed attaccò le belligere stirpi di Bielopavlic, alla cui testa milita il Principe Danillo. Si accese la pugna; ma n'è ignoto ancora il successo.

« Le ultime notizie portano che le tribù del Montenegro, ciascuna delle quali finora vegliava alla propria difesa, si riuniscono in masse, ed avvalorate dalla concordia fraterna combattono con tutto fervore per le rupi natie, che disfidarono per quattro secoli le musulmane tempeste. »

Parigi 23 *gennaio.*

Il *Moniteur* d'oggi contiene, nella sua parte uffiziale, il discorso che S. M. l'Imperatore indirizzò agli Ufficii del Senato e del Corpo legislativo ed al Consiglio di Stato, in occasione del suo matrimonio, e che noi abbiamo già riferito nelle *Recentissime* d'ier l'altro. Inoltre, il *Moniteur* aggiunge, egualmente nella parte uffiziale: « L'Imperatore sposa la « damigella di Montijo, contessa di Teba (*), figlia del conte « di Montijo, senatore e grande di Spagna. » Infine, egli annunzia che il matrimonio dell'Imperatore sarà celebrato a Nôtre-Dame il 30 gennaio.

(*) E non *duchessa di Theba*, come finora ella fu qualificata.

La futura Imperatrice ha lasciato ieri, a 3 ore, la sua dimora a piazza Vendôme, e si recò al palazzo dell'Eliseo, ov'ella soggiornerà fino al giorno della cerimonia nuziale.

Dopo aver assistito, insieme con suo figlio, alla lettura del discorso di S. M. I., il Principe Girolamo Napoleone era andato in carrozza a piazza Vendôme, per far visita alla futura Imperatrice.

Il Principe, suo figlio e due de' suoi aiutanti di campo, sono stati ammessi in presenza della contessa di Montijo e della Imperatrice, sua figlia. Quelle dame non assistettero al ballo, che si diede la sera alle Tuilerie.

Nei crocchi realisti si riguarda come un fatto compiuto la fusione delle due linee borboniche. Pretendesi che fra breve avrà luogo una conferenza fra il Conte di Chambord e i Principi d'Orléans.

Abbiamo accennato come da parecchi giorni si affermasse essere scoppiata un'insurrezione fra' condannati deportati a Caienna. I fogli uffiziali e semiuffiziali non la smentiscono in modo esplicito; però il *Constitutionnel* e la *Patrie* pubblicano soltanto le seguenti parole, che debbono far ritenere inesatta tale notizia: « Il Governo ha ricevuto ragguagli dalla nostra colonia penitenziaria della Guiana. Queste notizie continuano ad essere sodisfacenti. » *(O. T.)*
(V. sopra.)

Francoforte 19 *gennaio.*

Attendesi nei crocchi diplomatici con gran premura l'arrivo del nuovo I. R. inviato presidenziale alla Dieta, sig. di Prokesch-Osten. Una circolare del Governo imperiale a tutti i Governi tedeschi, che commenta la nominazione di quell'inviato in modo per lui assai onorevole, ha fatto eccellente impressione in tutti quei crocchi, che applaudono sempre al contegno della politica austriaca, tanto esattamente federale, e tanto sollecita della prosperità dell'Alemagna. Essa circolare ha invigorito talune ottime speranze, vedendosi in essa una nuova prova che l'Austria segue, senza lasciarsene distornare, la strada, che conduce al bene della Confederazione germanica. *(Lloyd di V.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 24 *gennaio.*

Quattro e $^1/_2$ p. $^0/_0$ 104.50; Tre p. $^0/_0$ 79. 70. Prestito lomb.-ven. 96 $^3/_4$.

Amsterdam 24 *gennaio.*

Metall. 5 p. $^0/_0$, 82 $^9/_{16}$; 2 $^1/_2$ p. $^0/_0$, 42 $^5/_{16}$; Nuove, 92 $^3/_{16}$.

Francoforte 24 *gennaio.*

Metalliche austr., 5 per $^0/_0$, —. —; 4 e $^1/_2$ p. $^0/_0$, 76 $^1/_2$; Prestito lombardo-veneto, 90. $^3/_4$; Vienna (cambiale) 32 $^1/_4$.

La nuova opera del Verdi a Roma.

Leggiamo nell'*Epoca*, di Milano, del 25 corrente: « Al punto di mettere in torchio, riceviamo la notizia dell'esito del *Trovatore*, del maestro Verdi, che destò, il giorno 19 corrente, deciso fanatismo. Dagl' intelligenti fu giudicato la miglior opera di Verdi. Il tenore Bucardè ed il baritono Guicciardi si distinsero fra tutti. »

Correzione. — Ristabiliamo come furono scritte le seguenti linee del Bullettino d'ieri, le quali vennero stranamente sconvolte nell'atto della impaginatura. Chi sa a quanti varii accidenti vanno soggette le operazioni tipografiche, in cui la idea, tradotta in segni materiali, passa per tante mani, non ha diritto a sorprendersi di nulla È da farsene il segno della croce il dì che le cose camminano liscie. Ecco le linee da riordinarsi: *Solo così nel generale accenneremo che il* Varesi, *nella parte di Carlo, si raccomandò in ispecie per la grande passione, con cui cantò il magnifico soliloquio delle tombe.*

NECROLOGIA.

Con abbattuti sembianti, con umide pupille, Monselice assisteva in questo giorno alle esequie del suo I. R. consigliere Pretore, dott. Giuseppe Scanferlato.

Da oltre vent'anni preposto a quest'Autorità giudiziaria, egli aveva date indubbie prove d'ingegno non comune, di rara cultura letteraria e scientifica, di sano criterio nelle giuridiche discipline, d'imparziale e religiosa giustizia.

Uno fra i molti ammiratori di sì rare virtù gli offre, in segno di rispettosa devozione e profondo cordoglio, questo scarso tributo.

Monselice, 23 gennaio 1853. A. C.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Resosi vacante in queste Provincie un posto di Relatore provinciale, col soldo di fiorini 1000, viene col presente Avviso aperto il concorso al medesimo.

Chiunque intende aspirarvi, dovrà far pervenire, a tutto il giorno 10 p. v. febbraio, a mezzo dell'Autorità, da cui attualmente dipende, la relativa documentata istanza, comprovando la piena idoneità al posto stesso, l'età ed i servigii finora prestati.

Quegli aspiranti, i quali si erano già posti in competenza per uno dei posti, pei quali era stato aperto il concorso coll'Avviso 7 dicembre N. 6454-P. di questa Luogotenenza, potranno, nell'istanza da prodursi, riferirsi soltanto all'istanza ed ai documenti in allora presentati.

Si ricorda l'esatta osservanza delle disposizioni vigenti sul bollo.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia il 26 gennaio 1853.
GUICCIARDI, *Segretario.*

AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

In seguito ad ossequiato Dispaccio 23 corrente N. 154-R. di S. E. il sig. Governatore generale, civile e militare Feldmaresciallo conte Radetzky, viene col presente Avviso aperto il concorso a tre posti di Commissario delegatizio di III classe, resisi vacanti presso le II. RR. Delegazioni provinciali del Veneto, ai quali va annesso l'annuo stipendio di fiorini 900.

Chiunque intende aspirare ad uno dei posti suindicati, dovrà far pervenire, a tutto il giorno 10 p. v. febbraio, a mezzo dell'Autorità, da cui attualmente dipende, la relativa documentata istanza.

Ogni concorrente dovrà comprovare l'età, gli studii percorsi, i servigii prestati e le cognizioni di lingue, che possedesse.

Quegli aspiranti, però, i quali si erano già posti in competenza per uno dei posti, pei quali era stato aperto il concorso coll'Avviso 7 dicembre N. 6454-P. di questa Luogotenenza, potranno, nell'istanza da presentarsi, riferirsi soltanto all'istanza ed ai documenti, in allora presentati.

Si ricorda l'esatta osservanza delle disposizioni vigenti sul bollo.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia il 25 gennaio 1853.
GUICCIARDI, *Segretario.*

A V V I S O. (2.ª pubb.)

Dietro ordine dell'eccelso I. R. Comando militare, in data di Verona 22 gennaio 1853-R. 851, inesivamente al Rescritto Ministeriale di guerra, in data di Vienna 21 gennaio 1853, sarà ceduto lo Stabilimento d'artiglieria detto lo Sborro, situato in Verona, al Comune di detta città.

Si porta quindi a comune notizia, che l'Avviso pubblicato il 4 gennaio 1853, ed inserito in pari tempo nelle *Gazzette Uffiziali di Milano, di Venezia e di Verona*, relativamente alla vendita del predetto Stabilimento d'artiglieria, la quale seguir doveva nel giorno 31 gennaio 1853, cominciando da oggi, è da considerarsi come nullo e non avvenuto.

Verona il 24 gennaio 1853.

ANDREA FINDEIS, *Maggiore.* EGIDIO DOUSEK, *Tenente Ragioniere.*

AVVISI PRIVATI.

Giunsero da Anversa, colla polacca austriaca il *Tritone*, cap. G. N. Cattarinich, 20 tubi di terra per gas. S'invita il possessore della polizza a presentarsi pel ricevimento dal sottoscritto raccomandatario.

Venezia 26 gennaio 1853. ANGELO PALAZZI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 27 GENNAIO 1853. — Ieri, si ebbero i seguenti arrivi nel nostro porto: da Amsterdam la galeazza olandese *Joannes*, capit. Woogt, con zuccheri per J. Levi e Figli; la goletta greca *Margarì*, da Braila, con grano a Fattutta; il barck inglese *Dale*, capitano Cooper, da Shields, con carbone pei fratelli Malcolm; da Rossano la martingana napolet. *S. Francesco S. Antonio*, capit. Accetta, con olii per Della Vida; da Taranto la goletta napolet. *Esmeralda*, capit. Rota, con olii per De Martino; da Gallipoli il trabacc. *Bella Aurora*, capit. V. Pantaleo, con olii per De Piccoli e Malatesta; da Bari il trabacc. napoletano, capitano Onofrio Traversa, con olii per diversi; un brigantino austr., che si crede il capit. Lombardo, da Trapani, con sale ad Errera; ed altro, pure da Trapani, i *Beniamini*, capit. Giunta, per lo stesso. Stavano alle viste, fuori del porto, due barck, un brick e varii trabaccoli.

Sonosi vendute lane di Scopia da f. 46 a 47. Olii di Gallipoli a d.ᵢ 258. — Le valute d'oro invariate; le Banconote a 91 $^1/_4$; il Prestito lomb.-veneto da 92 $^7/_8$ a 93.

NAPOLI 20 GENNAIO. — Essendosi fatti varii carichi pel Nord, oggi gli olii hanno ripreso a d.ᵢ 37.30 e 37.50 pei Gallipoli, e dopo eseguite in Gallipoli tutte le caricazioni in corso pel Nord ed Adriatico, non rimarranno che salme 15 a 16,000 di deposito. In Taranto, non vi sono disponibili che salme 5 in 6,000, tutte in mano di ostinati proprietarii; da Rossano si potranno esportare da salme 4 a 5,000. Da ciò riflettete, se vi è ombra di speranza per quest'anno, di veder prezzi ribassati. *(N. cart. pr.)*

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 26 GENNAIO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5	p. $^0/_0$		-	94 $^1/_{16}$
dette detto	4 $^1/_2$	»	-	84 $^7/_8$
dette detto	4	»	-	76 $^5/_8$
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100			-	224 $^1/_4$
detto,	1839,	100	-	138 $^7/_8$
detto, al 5 p. 100	1852,		-	94 $^3/_{16}$
detto, lettera A, 5 100	1852,		-	94 $^1/_8$
Azioni della Banca; al pezzo			-	1353
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000			-	2400
dette da Vienna a Gloggnitz		500	-	791 $^1/_4$
dette della navigaz. a vapore del Danubio		500	-	748
dette del Lloyd austr. di Trieste		500	-	—

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 162	a 2 mesi	
Amsterdam, per 100 talleri corr.	151 $^1/_2$	a 2 mesi Dan.	
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 109 $^1/_4$	Uso	
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 $^1/_2$	108 $^1/_2$	a 3 mesi Dan.	
Livorno, per 300 lire toscane	—	a 2 mesi	
Londra, per una lira sterlina	10:44	br. term.	
Idem idem idem			
Milano, per 300 lire aust.	109	a 2 mesi	
Marsiglia, per 300 franchi	—	a 2 mesi	
Parigi, per 300 franchi	128 $^3/_8$	a 2 mesi	

CAMBI. — VENEZIA 26 GENNAIO 1853.

Amburgo	Eff. 222	D.	Londra	Eff. 29:40	D.
Amsterdam	248		Malta	244	D.
Ancona	619 $^1/_2$	D.	Marsiglia	117 $^3/_8$	D.
Atene	—		Messina	15:40	D.
Augusta	297 $^3/_4$	D.	Milano	99 $^3/_5$	
Bologna	623	D.	Napoli	517	
Corfù	609	D.	Palermo	15:40	D.
Costantinopoli	—		Parigi	117 $^1/_2$	
Firenze	97 $^5/_8$	D.	Roma	624	
Genova	117 $^1/_8$	D.	Trieste a vista	272 $^1/_2$	
Lione	117 $^1/_2$		Vienna a vista	273	
Lisbona	—		Zante	606	D.
Livorno	97 $^5/_8$	D.			

MONETE. — VENEZIA 26 GENNAIO 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:24	Talleri di Maria Teresa	L. 6:15
Zecchini imperiali	14:06	di Francesco I	6:12
in sorte	14:—	Crocioni	6:69
Da 20 franchi	23:60	Pezzi da 5 franchi	5:89
Doppie di Spagna	98:30	Francesconi	6:45
di Genova	93:70	Pezzi di Spagna	6:50
di Roma	20:15	EFFETTI PUBBLICI.	
di Savoia	33:40	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° dicemb.	93
di Parma	24:80	Obbligazioni metalliche al 5 p. $^0/_0$	86
di America	96:20	Conversione, godim.° 1.° novembre	92
Luigi nuovi	27:45		
Zecchini veneti	14:40		

MERCATO DI ROVIGO DEL 25 GENNAIO 1853.

GENERI.		DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini		17:50	18:—
— mercantili		15:50	17:—
Frumentoni	pronti	10:50	12:—
	aspetto	—:—	—:—
Avene	pronti	6:75	—:—
	aspetto	—:—	—:—
Segale		—:—	—:—
Ravizzoni		—:—	—:—
Linose		—:—	—:—

MERCATO DI ESTE DEL 22 GENNAIO 1853.

GENERI.		DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini		64:—	65:72
— mercantili		58:57	62:28
Frumentoni	pronti	39:57	45:28
	aspetto	—:—	—:—
Avene	pronti	24:—	24:86
	aspetto	—:—	—:—
Segale		—:—	—:—
Ravizzoni		—:—	—:—
Linose		—:—	—:—

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 26 GENNAIO 1853.

ARRIVATI. — Da *Trieste:* I signori: Heider Edoardo, I. R. ingegn. in capo in Trieste. — Tedeschi Salomone, legale di Mantova. — Trabotti Elia, negoz. di Odessa. — Bernoulli Daniele, negoz. di Basilea. — Lebeau de Perillé Alessandro, propr. di Gimont. — Charpine Gioachino, negoz. di Lione. — Strozzi Giacomo, possid. di Ferrara. — di Pozza co. Raffaele, possid. di Ragusi. — O'Meara contessa Francesca, di Parigi. — Keit Abyah, Americano. — Da *Adro:* Campagnoni Alessandro, possid. di Adro. — Da *Milano:* Sicard Emiliano, negoz. di Orgon. — Halley Gio. A. Alessandro, viaggiat. di comm. di Bonneboscq. — Nicod Nicolò, negoz. di Milano. — Strauss Gio. Evangelista, negoz. di Benzingen. — Da *Bologna:* Forestier Carlo, viagg. di comm. di Meymac.

PARTITI. — Per *Roma:* I signori: Sivers conte Edoardo, ciambellano di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie. — Schwertschkoff Vladimiro, tenente russo. — Per *Firenze:* Michalowsky Giulio Cristoforo, negoz. russo. — Scheluchin Wissarion Timofejew, negoz. di Riga. — Kowrigin Giorgio, artista pittore russo. — Per *Trieste:* Mietton Pietro Claudio, negoz. di Lione.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 25 gennaio. . { Arrivati - - - - - 750 / Partiti - - - - - 642

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28 e 29, a' Ss. GERVASIO E PROT., Vulgo *S. Trovaso.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MERCOLEDÌ 26 GENNAIO 1853

Ore	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 1 3	28 1 6	28 2 0
Termometro, gradi	1 8	4 7	4 0
Igrometro, gradi	80	77	78
Anemometro, direzione	N.	N. N. E.	N.
Stato dell'atmosfera	Ser. fosco.	Quasi sereno.	Semisereno

Età della luna: giorni 18.

Punti lunari: 00. | Pluviometro, linee: 00.

SPETTACOLI. — GIOVEDÌ 27 GENNAIO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera *Ernani.* - Ballo: *Telemaco all'isola di Calipso.* — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Il dramma *Don Bucefalo.* — Alle ore 8 e $^1/_2$. — Quanto prima, *Crispino e la Comare.*

TEATRO APOLLO. — Nuova drammatica Compagnia veneta, condotta e diretta dagli artisti Cesare Asti e Compagno. — *Il fabbro di Melegnano.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, diretta da Aless. Guerra. — *Esercizii di equitazione e ginnastica; scene comiche; manovre; carrousel, ec. ec. ec.* - Pantomima: *Napoleone, o Il bivacco.* — Straordinaria rappresentazione a benefizio del giovanetto Alessandro Guerra, spettacolo svariatissimo, al quale piglieranno parte, con nuovi esercizii, i migliori della Compagnia, montando, alcuni, per la prima volta, i cavalli ammaestrati. — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO S. SAMUELE. — Drammatica Compagnia Ghirlinzoni. - *Il diavolo e i maccheroni.* - I coniugi *Pisenti* produrranno esperimenti di mnemotecnia, ventriloquio, giuochi indiani, ginnastica, ec. ec. — Alle ore 8 e $^1/_4$.

SALA TEATRALE A SANT'ANTONINO. — Drammatica Compagnia, diretta dall'artista Giovanni Bosello. — *Aristodemo.* — Serata a benefizio della Compagnia dei Pittori, i quali canteranno varii cori, nonchè quello dei matti dell'opera *Columella* — Alle ore 7.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia Goldoniana, condotta e diretta da Luigi Duse. — *La vedova scaltra.* — Alle 7 e $^1/_2$.

TEATRO MINERVA A SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Vincenzo Debellis. — *L'orfana di Ginevra.* — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *L'uomo fuori del mondo.* Con ballo. — Alle ore 6 e $^1/_2$.

TEATRO MECCANICO, alla Bragora, presso la Riva degli Schiavoni, del proprietario *Luigi Persoir.* — Ogni ora avrà luogo una rappresentazione.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, al Ponte della Ca di Dio. — Panorama universale, ciclorama e pleorama dei fratelli *Rossi.*

RIVA DEGLI SCHIAVONI, giù del Ponte dell'Arsenale. — Esposizione d'un serraglio di belve feroci, di proprietà dei fratelli *Pianet.* — Alle ore 4 e $^1/_2$, si dà il cibo agli animali.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Sabato, 29 corrente, avrà luogo la prima festa di ballo, con maschere. — Le Sale saranno aperte alle ore 10, ed il ballo incomincierà alle ore 11 pomerid.

DOMENICA 30 GENNAIO 1853.

AI PUBBLICI GIARDINI
(Tempo permettendo)
PRIMO GRANDE SPETTACOLO DI CORSE
della Compagnia equestre di Alessandro Guerra.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

Supplimento straordinario alla GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA N. 22 — Giovedì 27 Gennaio 1853.

NOTIFICAZIONE XXXII.

I. La sera del 24 ottobre 1843, circa le ore 9, Natale Pistori, detto Ongaro, guardacampi alle dipendenze di Urbano Cavallaro, dirigevasi alla campagna detta Valtelle, nel Comune di Carceri, presso Este, onde sorvegliare all'uva e al fieno del suo padrone. Nella successiva mattina, si rinvenne il Pistori giacente a terra presso il ponte sul fosso Brancaglia, sito nel luogo denominato Quaglia in quel Comune. Egli era di già freddo cadavere, ed oltre a dodici ferite, ritenute in complesso gravi con pericolo, due ne aveva trasversali alla gola, causate da stromento adunco, dichiarate assolutamente e necessariamente mortali. Il terreno era coperto di sangue intorno al Pistori, il suo schioppo con l'incassatura spezzata e la di lui sciabola da guardacampi ancora entro il fodero, erano poco lungi da lui. Traccie di resistenza opposta dall'interfetto non esistevano, nè indizio alcuno rimase sul luogo che potesse agevolare la scoperta dell'omicida.

II. Circa le ore 11 della notte 18 a 19 settembre 1839, forti spinte date contro la porta della casa, abitata dal bifolco Lorenzo Zanovello, e sita in Bresega, Distretto di Este, e l'ingiunzione di aprire eccitavano Teresa Rosina, moglie al Zanovello, a mettere in allarme la famiglia, ch'era al riposo. Balzati dal letto il Zanovello e i suoi figli Antonio, Caterina, Luigi e Giacinto, tutti preparavansi ad opporre resistenza; la madre e la figlia stavano assicurando la porta della cucina, e gli altri, quella della stalla, in cui essi erano acceduti, mediante porta interna. L'improvviso sparo di due archibugiate, che perforarono la porta della cucina e cagionarono soltanto una leggera ferita al piede di Caterina Zanovello, costrinsero le donne spaventate a ripararе esse pure nella stalla. Qui venivano però esse ad accogliere fra le braccia ed assistere cogli ultimi soccorsi il loro marito e genitore, il quale, colpito da una di altre due archibugiate, sparate per un finestrello della stalla, cadea stramazzone a'loro piedi. Trasportato l'infelice sopra un letto in una stanza terrena, prodigavangli le femmine quelle cure che l'affetto di moglie e figlia potevano al momento suggerire; a nulla però giovarono esse, perchè il Zanovello oppresso da quella ferita, necessariamente mortale, pochi momenti dopo spirò. Frattanto, alcune voci dalla cucina, chiedevano ove fosse il granaio che custodiva il frumento del loro padrone, ed un individuo presentatosi alla finestra, armato di sciabola, ordinava alle donne, che alto gridavano, di tacere, con minaccia di abbruciarle. Indicata da Teresa Rosina la porta del granaio, vi salirono gli assassini ed asportarono circa 150 libbre di canape del valore di venete L. 100, che sole vi esistevano, mentre il frumento del loro padrone, Leonardo Formaglio, era stato pochi giorni prima venduto. Poco dopo, abbandonarono, i ribaldi, quella casa.

III. Nel 25 novembre 1847, verso sera, i merciaiuoli girovaghi Domenico Brizzolara e Angelo Conti Parmensi, da Montagnana si dirigevano ad Albaredo, Distretto di Cologna, pel mercato che ivi tenevasi nel dì successivo. Avevano sulle spalle la loro mercanzia. Giunti presso la chiesa di Miega, vidersi incontrati da 7 ad 8 individui, che silenziosi li lasciarono continuare il cammino, ma ben presto, correndo, retrocessero e d'improvviso li raggiunsero. Cinque circondarono il Brizzolara, tre il Conti. Al primo appuntarono un coltello alla gola, e al ventre bocche d'armi da fuoco, prorompendo in minacce di morte, e spogliandolo d'un tratto di varie monete, d'un fazzoletto da naso e di una borsa del valore complessivo di austr. L. 173; al secondo, minacciandolo della vita, mostravano un coltello o una roncaglia, e a pugni e maltratti gettaronlo a terra, e lo spogliarono di circa aust. L. 120. Slacciati quindi ed aperti gl'involti d'entrambi, e non trovandovi ciò che cercavano, li lasciarono andare pe'fatti loro, facendo, uno de'malandrini, la carità al Brizzolara di 40 centesimi.

IV. Nella sera 27 del novembre 1847, Giovanni Battista Grossi, Besaggio Giovanni Battista e Padrin Bortolo, genero del Besaggio, circa le ore 9, avviavansi per la strada maggiore di Pressana, Distretto di Cologna, Provincia di Verona, alle vicine loro abitazioni. Il Grossi fu sorpreso al sentirsi tutto ad un tratto dirigere contro la persona un oggetto, che, afferrato colla mano, conobbe essere la canna d'un fucile, e all'udirsi intimare di fermarsi. Nello stesso tempo udì calpestio di molti altri e intese parole confuse dirette a sè e ai compagni; comprese di che si trattava, e, fatto uno sforzo, potè impadronirsi di quel fucile, ma cadde a terra; e tre o quattro gli furono addosso e disponevansi a maltrattarlo. In questo mentre, il Besaggio eccitava i malandrini a lasciar quieto il Grossi; ma uno di loro, scagliatosi sul Besaggio, ed assistito da altri due, lo maltrattava orribilmente, intanto che due altri, i quali avevano appuntate al petto del Padrin le loro pistole, gli frugavano nelle tasche e gli levavano circa austr. L. 4, guadagnate co'proprii sudori nel settimanale lavoro. Le grida degli aggressi giunsero alle orecchie di Teresa, figlia del Besaggio e moglie al Padrin, che, udendo dalla propria casa gli alti lamenti del padre, emetteva disperate strida, e, malgrado due scariche d'arma da fuoco dirette contro di lei, senza che la colpissero, proseguiva in quelle, finchè i ribaldi trovarono prudente di allontanarsi, ferendo prima leggermente di punta il Grossi. Questi ricoverò tosto spaventato nella vicina casa di Antonio Cerato; Padrin non fu maltrattato, ma il Besaggio coperto di ferite, delle quali due assolutamente mortali, fu trasportato moriente in casa sua, ove in breve spirò.

V. Sulla sera del 13 aprile 1846, Pasquale Duci, abitante in Castelbaldo, Distretto di Montagnana, Provincia di Padova, era per recarsi a casa sua in compagnia di Francesco Splendore, detto Rizzo, quando, presso la medesima, vennero entrambi circondati da varii individui sconosciuti, i quali, dirigendo alle loro persone pistole e coltelli, intimavano di starsi fermi, e al Duci di dare i danari sotto minaccia di morte. Voleva il Duci rifiutarsi; ma essi, frugandogli tosto nelle tasche, gli levarono circa austr. L. 80 in monete d'argento, e poi li condussero entrambi alla casa ove, colle stesse minacce, ingiunsero al Duci di far aprire la porta. Dovette obbedirli, ed aperta la porta dal bifolco Sante Carletto, entrarono i ribaldi, coprivano a questi il capo co'suoi vestiti e lo percuotevano, onde tacesse. Il Duci e sua moglie Angela Biola venivano da loro condotti al piano superiore, ove furono, colle solite minacce di morte, costretti ad indicare ove fossero i danari. Ne trovarono infatti per l'importo di austr. L. 1428 : 39 compresi i sopraindicati, e siccome ne volevano d'avvantaggio, si diedero a percuotere il Duci, ingiungendogli di dire l'atto di contrizione, perchè verrebbe abbruciato; il Duci però non poteva dare di più perchè più non possedeva, ed essi allora aperti a forza e rotti gli armadii, asportavano alcune armi, varii effetti d'oro, lingerie e vestiti, poi, avuto un segnale dai compagni, si allontanarono.

VI. Giuseppe Poletto, detto Pacchin, del Borgo S. Marco, Distretto di Montagnana, Provincia di Padova, caricò sul suo carretto circa libbre 200 di canape, e verso la mezza notte del 24 al 25 luglio 1843 s'avviò con quello, tirato dal suo cavallo, alla volta di Arzignano per vendere ivi il genere. Dopo circa mezz'ora, sulla strada conducente a Monastero, gli si presentarono quattro sconosciuti, che, fermato il cavallo, ordinarono al Poletto di scendere dal carretto e di dar loro i danari con minacce di morte. Disceso, gli si bendarono gli occhi con un fazzoletto, toltogli di tasca, e gli si legarono le mani dietro il tergo con una cordicella che aveva presso di sè; quindi, spogliatolo dei vestiti, dai quali levarono due quarti di crocione e pochi centesimi, volevano a tutta forza danari. Protestava l'aggresso di non averne, ed essi lo mettevano in ginocchio punzecchiandolo con istromenti aguzzi, senza cagionargli gravi ferite, e lo minacciavano di morte. Poscia lo strascinarono in un vicino prato, ove, sdraiatolo a terra, gli dissero, essere quello il luogo ove verrebbe accoppato. Quantunque semivivo per lo spavento, udiva il Poletto condurre via il suo carretto, e a poco a poco allontanarsi anche da lui i malfattori, che infatti lo abbandonarono il quello stato d'angoscia. Poco dopo, riavutosi, rifugiò a Lusia in casa di Antonio Sopella, ove gli si slegarono le mani. Il danno sofferto per tale aggressione fu di sole austr. L. 192 : 68, perchè il carretto e cavallo furono nel giorno susseguenti rinvenuti.

VII. Circa le ore 11 della notte 20 ottobre 1844, Pasquale Scarato, abitante in Borgo Frassine di Montagnana, Provincia di Padova, veniva svegliato da insolito rumore, proveniente dalla stalla annessa alla sua casa. Uscì egli tosto di camera senza lume e s'incontrò in più individui, che, afferratolo, lo gettarono a terra, gli legarono le mani con una funicella, e incominciarono a percuoterlo a tutta forza con colpi di bastone, chiedendogli i danari sotto pena della vita. Rispondeva lo Scarato di non averne; ed essi, copertolo con una coltre, si recarono al piano superiore, lasciando un loro compagno a sua custodia. Elena Casarin, moglie allo Scarato, e la piccola di lei nipote, Rosa Scarato, nascondevansi fra le botti nella cantina; ma Regina Toniato, moglie a Giovanni, figlio di Pasquale Scarato, stavasi ritirata nella sua camera coi tre suoi piccoli figli: Caterina, d'anni 10; Pasquale, d'anni 3; ed Elena, di giorni otto, gridando disperatamente all'aiuto. Entrarono i malandrini nella sua camera, ed uno di loro vibrava un forte colpo di bastone sul capo della piccola Caterina, onde tacesse. Altro, intanto, afferrava la Toniato, mentre il terzo, che s'avea da lei fatto indicare ove fossero i fulminanti, accese il lume. Pregava essa, e scongiurava per la vita de'suoi figli, e i ribaldi rispondevano con esigenza di denaro, accompagnata da imprecazioni e bestemmie. Aperto l'armadio, ch'era in camera, e saputo poi dalla Toniato che i danari trovavansi in una cassa del granaio, subito corsero colà, apersero a forza la cassa, ed estrassero quanto vi era, poscia allontanaronsi. Lo Scarato e la nipote Caterina rimasero, per le percosse, gravemente feriti, e il danno cagionato a questa famiglia con tale rapina ascende ad austr. L. 1514 : 89.

VIII. I coniugi Giovanni Trevisan e Lucia Fonso, detti Foscarin, quasi settuagenarii e di esemplare condotta, abitavano una casa, sita sopra una campagna del conte Giovanni Correr, al Chiavicone di Lozzo, Distretto di Este, ed erano abbandonati a profondo sonno, circa le 11 della notte 21 febbraio 1846, quando, tutto ad un tratto, furono scossi per uno strepito, e s'avvidero di un fioco lume in cucina, e ch'erasi forzata ed aperta la porta della loro camera. Giovanni Trevisan, sebbene in età declinata, ma di prosperosa salute e di pronto spirito, balzò dal letto e dato di piglio ad uno schioppo, che teneva a lato del medesimo, comprendendo di venire aggredito, lo esonerò contro gl'invasori ed uno (precisamente certo Agostino Ulich, ora defunto) ne colpì alla fronte e l'orbò di un occhio. Intanto balzava dal letto anche la Ponso, ma altro degli aggressori (Luigi Ulich, fratello del sudd.) lestissimo e furibondo si scagliò sul Trevisan e diedesi a maltrattarlo spietatissimamente, prima collo schioppo esonerato, poi con un altro e con una pistola esistenti in camera, non senza ferirlo anche di coltello, e come demone, le sanguinoso botte alternava anche sulla Ponso, che indarno per la vita sua e del marito supplicava. Le armi in mano di questa furia, giovine vigorosissimo, si ruppero reiterando i colpi violenti ed incessanti addosso agl'infelici; non lasciava però egli di esigere anche i danari, mentre i tristi suoi compagni (Girolamo Gattolin e Luigi Brigo, detto Brighetto), con orribile freddezza e quasi plaudenti all'atrocità del compagno, occupavansi di trovare denaro; frugavano nella cassa che ivi era; ed avuta poi dalla Ponso l'indicazione, trovarsi il danaro nel pagliariccio, venne di là estratto, e rapinarono così, quegli assassini, in complesso, tra effetti d'oro e denaro, l'importo di austr. L. 182, e poi partirono. Pochi momenti dopo, finì di vivere il Trevisan, ch'era tutto conquassato dalle violenti battiture ed infranto aveva il cranio. Anche la Ponso appariva all'estremo aggravata per le tante ferite, tra cui la frattura di un braccio, ma campò, e conserva tuttora il triste ricordo di notte sì malagurata, vivendo gli ultimi suoi dì col corpo sciancato e col braccio impossente.

Fondata la competenza militare col Dispaccio 4 marzo 1850 dell'I. R. Feld-maresciallo conte Radetzky, e tratti avanti l'I. R. Consiglio di guerra:

Nel giorno 31 agosto p. p. l'inquisito pel fatto I.

Brigato Giacomo fu Antonio, nato e domiciliato in Carceri, Distretto di Este, d'anni 44, cattolico, ammogliato con figli, villico, di pessima fama e condotta, ebbe una condanna per grave trasgressione, ed una sospensione per appiccato incendio, confesso di altri varii crimini;

Gl'inquisiti pel fatto II.

Brigato Giacomo suddetto;

Buttarello Giuseppe, detto Maccion, fu Paolo, nato a Santa Margherita, Distretto di Montagnana, Provincia di Padova, e domiciliato alle Valli Mocenighe, Distretto di Este, d'anni 40, cattolico, ammogliato con 4 figli, villico, di cattiva fama e condotta, ebbe una condanna per grave trasgressione, una per delitto di pubblica violenza, due sospensioni per delitto di furto, ed una desistenza per rapina, imputato di altre tre rapine;

Buttarello Eugenio, detto Maccion, fu Antonio, nato e domiciliato in Carceri, Distretto di Este, d'anni 40, cattolico, ammogliato con un figlio, villico, di cattiva fama e condotta, condannato una volta per grave trasgressione, ed una per delitto di pubblica violenza, imputato di altre due rapine;

Rezzan Antonio, detto Magonara, fu Angelo, nato e domiciliato in Ponso, Distretto di Este, d'anni 45, cattolico, ammogliato con 8 figli, villico, di sufficiente condotta, mai inquisito o condannato, imputato di due furti;

Nel giorno 1.° ottobre p. p. gl'inquisiti pel fatto III.

Faccioli Gioachino, detto Poja, di Massimo, nato a Migliadino e domiciliato a Casale, Distretto di Montagnana, Provincia di Padova, d'anni 33, cattolico, ammogliato con 3 figli, falegname, di pessima fama e condotta, ebbe due condanne per gravi trasgressioni, e una sospensione per delitto di furto e truffa, confesso di tre rapine;

Maistrello Vincenzo, di Antonio, nato e domiciliato a Castelbaldo, Distretto di Montagnana, Provincia di Padova, d'anni 30, cattolico, celibe, pizzicagnolo, di cattiva fama e condotta, ebbe una condanna per grave trasgressione, e due sospensioni, una per delitto di furto, l'altra per rapina, confesso di due rapine;

Zanetti Gianfiore, detto Zanfior, fu Santo, nato in Zelogna Distretto di Sanguinetto, Provincia di Verona, e domiciliato in Montagnana, Provincia di Padova, d'anni 44, cattolico, ammogliato, villico, di cattiva fama e condotta, ebbe una condanna in via criminale per aiuto prestato a delinquenti, una sospensione per furto e una per rapina e stupro;

Chieregato Francesco, fu Luigi, nato e domiciliato in Montagnana, Provincia di Padova, d'anni 51, cattolico, ammogliato con due figli, ciabattino, di pessima fama e condotta, ebbe 5 condanne per gravi trasgressioni, una condanna e sei sospensioni in via criminale, imputato d'altra rapina;

Corrain Giovanni, detto Sorze, di Agostino, nato e domiciliato in Montagnana, Provincia di Padova, d'anni 29, cattolico, celibe, villico, di cattiva fama e condotta, non mai inquisito e condannato, imputato di altre due rapine;

Gl'inquisiti pel fatto IV.

Faccioli Gioachino, Maistrello Vincenzo, Zanetti Gianfiore, Chierogato Francesco, suddetti, e

Ferracin Carlo, detto Bedin, fu Francesco, nato e domiciliato in Castelbaldo, Distretto di Montagnana, Provincia di Padova, d'anni 36, cattolico, ammogliato con 4 figli, campagnuolo di pessima fama e condotta, ebbe una condanna per grave trasgressione e una sospensione per delitto di furto, confesso di due rapine;

Pescarin Gaudenzio, detto Falcola, fu Domenico, nato e domiciliato in Castelbaldo, Distretto di Montagnana, Provincia di Padova d'anni 33, cattolico, ammogliato con due figli, campagnuolo, di pessima fama e condotta, ebbe una condanna per grave trasgressione e due desistenze per rapina, imputato di altre 4 rapine;

Gl'inquisiti pel fatto V.

Zanetti Gianfiore, Pescarin Gaudenzio, suddetti, e

Bruschetta Angelo, detto Pignate, di Antonio, nato e domiciliato in Migliadino, Distretto di Montagnana, Provincia di Padova, d'anni 36, cattolico, ammogliato con due figli, campagnuolo, di cattiva fama e condotta, mai inquisito, imputato di un'altra rapina;

Bruschetta Stefano, detto Pignate, di Antonio, nato e domiciliato in Migliadino, Distretto di Montagnana, Provincia di Padova, d'anni 32, cattolico, celibe, campagnuolo, di cattiva fama e condotta, ebbe una sospensione in via criminale per grave ferimento, imputato di un'altra rapina;

Guariento Giovanni Battista, detto Guarientin, fu Stefano, nato e domiciliato in Migliadino, Distretto di Montagnana, Provincia di Padova, d'anni 35, cattolico, ammogliato con 3 figli, campagnuolo, di sufficiente fama e cattiva condotta, ebbe una sospensione per rapina;

L'inquisito pel fatto VI.

Corrain Agostino, detto Sorze, fu Pietro, nato e domiciliato a Montagnana, Provincia di Padova, d'anni 54, cattolico, ammogliato con 5 figli, campagnuolo, di cattiva fama e condotta, ebbe due condanne per gravi trasgressioni, e una sospensione per delitto di furto, imputato di altre quattro rapine.

Nel giorno 3 novembre p. p. gl'inquisiti pel fatto VII.

Prosdocimi Vincenzo, detto Volpe, di Domenico, nato in Montagnana e domiciliato in Este, d'anni 33, cattolico, celibe, carrettiere, di sufficiente fama e cattiva condotta, ebbe due desistenze per rapina;

Brunazzo Giovanni Battista, fu Silvestro, nato in Lozzo, Distretto di Este, qui domiciliato, d'anni 40, cattolico, celibe, stradino, di cattiva fama e condotta, ebbe due condanne per gravi trasgressioni, una sospensione e una desistenza per delitto di furto, confesso di due rapine e due furti;

Pollachin Giovanna, detta Donna Fresca, fu Giovanni, nata a Villa di Villa, Distretto di Este, qui domiciliata, d'anni 47, cattolica, vedova di Matteo Boschetto, campagnuola, di cattiva fama e condotta, ebbe 6 condanne per gravi trasgressioni, e una desistenza per complicità in rapina;

Nel giorno 4 dicembre p. p. pel fatto VIII.

Ulich Luigi, detto Caldogno, fu Giuseppe, nato e domiciliato in Este, d'anni 30, cattolico, celibe, giornaliero, di pessima fama e condotta, ebbe, in via criminale, una desistenza per rapina, e una sospensione per lo stesso fatto VIII, confesso di un furto.

Gattolin Girolamo, di Pietro, nato e domiciliato in Este, d'anni 30, cattolico, ammogliato, dapprima sagrestano, poi falegname e ortolano, di cattiva fama e condotta, riportò una sospensione per grave trasgressione, ed è senza pregiudizii in via criminale, confesso di una rapina e un furto, e imputato di altra rapina e di altro furto;

Brigo Luigi, detto Brighetto e Munaro, fu Matteo, nato a Calaona e domiciliato in Riva d'Olmo, Distretto di Este, d'anni 29, cattolico, celibe, mugnaio, di cattiva fama e condotta, riportò una desistenza per rapina, e confesso di un furto;

Fenatello Giuseppe, detto Rizzetto Piccino, fu Giovanni Battista, nato e domiciliato in Este, d'anni 35, cattolico, ammogliato, villico, di cattiva fama e condotta, riportò due sospensioni per rapina, e una per delitto di furto;

Masiero Luigi, fu Antonio, nato e domiciliato in Este, d'anni 37, cattolico, ammogliato con due figli, pescatore, di cattiva fama e condotta, mai inquisito o condannato.

Confessarono: Brigato Giacomo di avere eseguito i fatti I e II;

Buttarello Giuseppe, Buttarello Eugenio e Rezzan Antonio, il fatto II;

Faccioli Gioachino, Maistrello Vincenzo, Zanetti Gianfiore, Chieregato Francesco e Corrain Giovanni di avere eseguito il fatto III;

Gli stessi Faccioli, Maistrello, Zanetti, Ghieregato e Ferracin Carlo, nonchè Pescarin Gaudenzio, il fatto IV.

Zanetti e Pescarin suddetti, nonchè li Bruschetta Angelo, e Stefano, e Guariento Giovanni Battista, il fatto V;

Corrain Agostino, il fatto VI;

Prosdocimi Vincenzo, Brunazzo Giovanni Battista, il fatto VII, e Pollachin Giovanna di essere stata complice nel medesimo;

Ulich Luigi, Gattolin Girolamo, Brigo Luigi di avere eseguito il fatto VIII, e Fenatello Giuseppe e Masiero Luigi di avervi cooperato.

Furono perciò tutti, colle rispettive sentenze, pronunziate nei suindicati giorni, dall'I. R. Consiglio di guerra, dichiarati colpevoli dei delitti da loro confessati, e condannati Brigato Giacomo e Faccioli Gioachino alla morte, Giuseppe ed Eugenio Buttarello, Bezzan Antonio, Zanetti Gianfiore, Angelo e Stefano Bruschetta, Guariento Giovanni Battista, Prosdocimi Vincenzo e Brunazzo Giovanni Battista, al carcere duro in vita, cui venne anche condannato l'Ulich Luigi, a motivo della dubitativa sentenza pronunziata dall'I. R. Tribunale in Padova in suo confronto per lo stesso fatto; Maistrello Vincenzo ad anni 20 di lavori forzati, con due giorni di digiuno per settimana, Pescarin Gaudenzio, Ferracin Carlo, Chieregato Francesco e Agostino Corrain a 20 anni di carcere duro, con due giorni di digiuno per settimana; Corrain Giovanni, pure a 20 anni di carcere duro, con un giorno di digiuno per settimana; Gattolin Girolamo e Brigo Luigi, pure a 20 anni; Fenatello Giuseppe e Masiero Luigi a 15 anni, e Pollachin Giovanna a 3 anni di carcere duro, nonchè al rispettivo risarcimento del danno.

Rassegnate le profferite sentenze al Preside dell'I. R. Commissione militare inquirente, esso ha trovato di confermare le condanne di morte, che furono anche eseguite in riguardo di Brigato Giacomo e Faccioli Gioachino, nonchè le condanne nei riguardi di Zanetti Gianfiore, Angelo e Stefano Bruschetta, Guariento Giovanni Battista, Ulich Luigi, Maistrello Vincenzo, Pescarin Gaudenzio, Ferracin Carlo, Chieregato Francesco, Agostino e Giovanni Corrain, Gattolin Girolamo, Brigo Luigi, Fenatello Giuseppe, Masiero Luigi e Pollachin Giovanna; trovò poi di commutare le rimanenti condanne in 20 anni di carcere duro per Giuseppe Buttarello e Brunazzo Giovanni Battista, in 15 anni per Prosdocimi Vincenzo, in 12 anni per Eugenio Buttarello, e in 8 anni per Rezzan Antonio, in vista delle sincere loro confessioni, della loro antecedente condotta e della minore colpabilità.

Dalla Presidenza dell'I. R. Commissione militare inquirente.

Este, 6 dicembre 1852.

L'I. R. generale maggiore, De Fejérvary.

ATTI UFFIZIALI.

N. 249. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Sua Eccellenza il signor generale di cavalleria, Governatore militare, cav. di Gorzkowski, sapendo quanto, per antica abitudine, i Veneziani sieno inclinati ai leciti divertimenti, e come abbiano cara la maschera, ha trovato anche in quest'anno di accordarne l'uso negli ultimi quindici giorni del corrente carnovale, nella ferma convinzione che non sarà per accadere il benchè menomo abuso, che possa far rincrescere alla E. S. l'accordato permesso; quindi, resta concesso l'uso della maschera in Venezia, dal giorno 25 corrente alla mezzanotte del giorno 8 febbraio prossimo venturo, e ciò sotto le seguenti

Discipline:

1. Nei giorni di domenica non potranno comparir maschere in alcun pubblico luogo se non dopo i vesperi, e in nessun giorno poi, ed in nessun'ora entrare, nelle chiese e luoghi destinati al culto divino.

2. Alle maschere non è permesso alcun vestire, che portasse insegne contrarie al rispetto dovuto alla religione, ai suoi riti, alle Autorità, ai costumi ed ai riguardi dovuti a ogni classe di persone. Resta esclusa, altresì, nei segni o distintivi, qualsiasi allusione politica a qualunque Governo.

3. Sarà rigorosamente proceduto contro quelle maschere che, nei loro dialoghi, si permettessero delle inconvenienti espressioni od allusioni offensive i riguardi dovuti alla religione, all'Autorità, ai privati cittadini ed al buon costume.

4. Viene proibito l'uso di volti mostruosi, che destar possono spavento, schifo o ribrezzo.

5. Le maschere caratteristiche, composte di più persone, come sarebbero le così dette dei *Napoletani*, dei *Bizzarri*, dei *Chioggiotti* e simili, dovranno avere un capo, il quale si faccia previamente conoscere alla Direzione di Polizia.

6. Sarà assoggettato a rigorosissime misure chi si facesse lecito d'insultare, sbeffeggiare, molestare o impedire le maschere in qualunque maniera.

7. Sarà rispettato il segreto di ogni maschera, fin che questa si conterrà entro i limiti delle qui esposte discipline.

8. S'intende poi da sè, ch'è proibito di portare armi di qualunque sorta, come pure di fare insoliti schiamazzi od inquietanti rumori, e che per ogni azione, contemplata dalle leggi penali, verrà proceduto con tutto il rigore, se anche commessa sotto la maschera.

Gl'II. RR. Commissarii superiori dei Sestieri, il Comando dell'I. R. Corpo di gendarmeria, quello delle I. R. Guardie militari di Polizia, l'Ispettorato delle Guardie civili e i Capi-contrada veglieranno per l'adempimento delle norme suespresse.

Il presente Avviso sarà pubblicato e tenuto affisso ai soliti luoghi di questa città, per opportuna norma e conoscenza.

Dall'I. R. Direzione di Polizia, Venezia il 21 gennaio 1853.

L'I. R. Tenentecolonnello, Direttore di Polizia,
Schroth de Rohrberg.

N. 775. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

In conformità al prescritto dall'articolo 26 delle provvisorie Istruzioni di coscrizione 1820, si porta a comune notizia, che la revisione ed approvazione delle liste per la Leva militare, ordinata colla Notificazione 14 corrente N. 482, verrà ripartitamente eseguita dalla Commissione provinciale di coscrizione, nei giorni qui sotto descritti, nella Sala del palazzo delegatizio, incominciando alle ore 10 antimeridiane.

Quei coscritti, pertanto, che per l'effetto della sullodata Notificazione sono chiamati a concorrere alla Leva, e che al momento della rettifica delle liste saranno stati dalle Commissioni distrettuali rimessi al giudizio della Commissione provinciale, come pure quelli, che avessero motivo assoluto e giustificato di reclamare contro la propria classificazione, dovranno presentarsi alla Commissione stessa, nel giorno fissato pel rispettivo Comune.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in tutt'i Comuni della Provincia, e nei capiluoghi delle altre Provincie lombardo-venete.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo il 18 gennaio 1853.

L'I. R. Delegato provinciale, Co. Giustiniani Recanati.

Giorni fissati per la revisione ed approvazione delle liste dei diversi Distretti della Provincia di Rovigo.

Giovedì	10	febbraio 1853	R.	Città di Rovigo e Distretto di Polesella.
Sabato	12	detto	»	i Distretti di Occhiobello e Lendinara.
Lunedì	14	detto	»	i Distretti di Massa e Badia.
Martedì	15	detto	»	i Distretti di Adria e Crespino.
Mercordì	16	detto	»	il Distretto di Rovigo.

N. 231. **AVVISO DI CONCORSO.** (1.ª pubb.)

Pel conferimento del posto di Catechista presso l'I. R. Scuola maggiore maschile di Treviso, cui è annesso l'obbligo d'istruire anche i chierici teologi del rispettivo Seminario vescovile nella catechetica e metodica, viene aperto il concorso, che sarà tenuto nel giorno 5 aprile p. v., per l'esame di catechetica e religione, tanto presso il R.mo Ordinariato diocesano di Treviso, quanto presso il R.mo Ordinariato patriarcale metropolitano di Venezia; e per la metodica sarà tenuto il dì 11 del mese stesso, tanto presso la R. Scuola maggiore maschile di Treviso, quanto presso la R Scuola normale di Venezia, ben inteso che a questo secondo esame potranno presentarsi quelli soltanto, che provassero di essersi assoggettati nell'epoca fissata all'esame per l'insegnamento principale.

A tale impiego va annesso l'annuo assegno di fior. 500 annui, oltre alla rimunerazione di fior. 300 annui per l'insegnamento da porgersi ai chierici seminaristi. Tre giorni prima del detto esame, ogni concorrente dovrà aver prodotta, o all'uno, o all'altro dei RR.mi Ordinariati, ed alla Direzione d'una delle dette RR. Scuole maggiori, la propria petizione, corredata dai regolari documenti, comprovanti: *a*) l'età ed il luogo di nascita e di domicilio; *b*) la condizione; *c*) la religiosità ed il buon costume; *d*) la sudditanza austriaca; *e*) gli studii percorsi; *f*) le lingue possedute; *g*) gl'impieghi sostenuti, notando l'epoca della promozione, la durata nei medesimi, e l'assegno ed altri emolumenti ch'essi godono all'atto del concorso. Sarà pure dichiarato dai concorrenti, se sono impiegati, la loro intenzione di rinunziare all'antecedente impiego, e se sono stretti in parentela con alcuno degl'individui addetti al mentovato Stabilimento, secondo i rapporti della legge civile; e se sono, inoltre, disposti ad accettare quel qualunque altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse ovunque vacante, per la nomina a quello, di cui trattasi.

Dall'I. R. Ispettorato generale delle Scuole elementari nelle Provincie venete,

Venezia, 21 gennaio 1853.

Il f. f. d'I. R. Ispettore generale, Giov. Codemo, *Direttore.*

N. 662. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

In esecuzione a riverito Dispaccio 30 dicembre 1852 N. 26740 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza veneta, dovendosi procedere a nuovi esperimenti d'asta, ed alla stipulazione di nuovi contratti per la fornitura di Trasporti militari, e Detenuti civili in questa Provincia, durante il sessennio 1853 a 1858, la Regia Delegazione rende noto quanto segue:

L'asta per le Stazioni di Udine, Palma, Codroipo, Gemona (sobborgo di Ospedaletto), Resiutta, Pontebba, Pordenone e Cividale, avrà luogo, nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione provinciale, il giorno 15 febbraio p. v., alle ore 10 antimeridiane, ed in caso di non seguita delibera, si procederà a nuovi esperimenti nei giorni 25 detto, ed 8 marzo successivo.

Non si ammetteranno all'asta che individui di conosciuta o decantata probità, esclusi assolutamente quei cessati abboccatori, i quali, in epoche anteriori, avessero abbandonato il servigio di quei Trasporti, od in altra guisa avessero demeritata la sodisfazione della Stazione appaltante e la confidenza pubblica. A tale effetto saranno tenuti i concorrenti di dichiarare il proprio domicilio, e quegli aspiranti, che non fossero domiciliati in questa Regia città, e non fossero quindi personalmente cogniti all'Autorità provinciale, dovranno provare, mediante la produzione di certificati delle rispettive Autorità locali, di possedere le occorrenti qualifiche per essere ammessi all'asta.

Saranno preferiti quegli oblatori, che aspirassero ad un contratto complessivo; ma ciò nondimeno si procederà alla licitazione, tappa per tappa, com'è Superiormente prescritto.

Il Capitolato d'appalto, in cui sono comprese le condizioni tutte relative all'impresa, di cui si tratta, sarà reso ostensibile agli aspiranti presso la Regia Delegazione provinciale, presso i RR. Commissariati distrettuali di Palma, Codroipo, Gemona, Pordenone e Cividale, nonchè presso la Deputazione all'Amministrazione comunale di Resiutta, salve inoltre tutte quelle modificazioni, che dalla competente Superiorità potessero essere in via di massima adottate.

L'asta, rispetto ai prezzi da corrispondersi all'abboccatore per i carri e cavalli da fornirsi, sarà aperta sulle seguenti proporzioni, ed il ribasso si farà ad un tanto per cento di meno dei prezzi qui indicati.

Carro a cavalli	1 . .	austr. L. —	cent. 44	per ogni miglio geografico da 60 al grado.
	2 . .	» —	» 75	
	3 . .	» 1	» 10	
	4 . .	» 1	» 45	

Per ogni due cavalli d'attiraglio cent. 72.
idem da sella » 80.

Ritener dovendo l'abboccatore che il carico dei carri surriferiti resta limitato come segue:

Carro a cavalli	1, funti di Vienna N. 500,	cioè libb. metr. 280	od uomini 4
	2, » 1000	» 560	» 7
	3, » 1400	» 784	» 11
	4, » 1800	» 1008	» 14

Seguita la Superiore approvazione della delibera, dovrà l'imprenditore comparire innanzi alla Regia Delegazione, nel giorno che gli sarà prefisso, per la stipulazione del formale contratto; ritenuto che, non comparendo, sarà egli assoggettato alla perdita di parte del deposito, stabilito dalla qui sotto descritta Tabella. Dovrà poi prestare una regolare cauzione a garantia dell'impresa che va ad assumere, e ciò nella somma, e nei modi indicati nella Tabella medesima.

Si osserva in fine, che nella stessa Tabella sono pure indicate le antecipazioni da accordarsi agli abboccatori, scontabili in otto rate mensili sull'importo delle contabilità dei primi mesi, nonchè il numero dei cavalli da tenersi in ogni singola tappa.

Le spese per la stipulazione del contratto, carta bollata, ipoteche, ec., staranno a tutto carico dell'imprenditore. Il depo-

sito verrà restituito agli aspiranti non rimasti deliberatarii, e trattenuto poi al solo deliberatario a garantia dell' offerta, e delle spese d'asta, ritenuto eziandio il deliberatario vincolato a tutte le discipline e condizioni solite usarsi nelle pubbliche imprese, se, ed in quanto fossero applicabili all'appalto, di cui si tratta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 14 gennaio 1853.
L' I. R Delegato, VENIER.

STAZIONI D' APPALTARSI	Cavalli per ogni Stazione	Deposito a cauzione d'asta in valuta a tariffa	Antecipazioni accordate ai deliberatarii	Ammontare della garantia che deve dare il deliberatario nel caso: che voglia l'antecipazione	Ammontare della garantia che deve dare il deliberatario nel caso: che rinunzii all'antecipazione	OSSERVAZIONI
Udine	N. 16	L. 1200	L. 1000	L. 3000	L. 2000	La garantia dev'essere data, a tenore dell'art. IX del Capitolato d'appalto, o in danaro, od in beni fondi, oppure in Carte di pubblico credito, od in Cartelle di rendita sul Monte lombardo-veneto al valore della Borsa.
Palma	12	480	400	1200	800	
Codroipo	16	1200	1000	3000	2000	
Gemona	10	720	600	1800	1200	
(Sobborgo di Ospedaletto)						
Resiutta	10	720	600	1800	1200	
Pontebba	10	720	600	1800	1200	
Pordenone	16	1200	1000	3000	2000	
Cividale	4	360	360	900	600	
Tutta la Provincia	94	3350	5500	16,500	11,000	

N. 360. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nell' Uffizio di questa Intendenza sarà tenuta pubblica asta il giorno 27 gennaio corrente, per deliberare in affittanza, se così parerà, al miglior offerente, per il periodo di anni cinque, gli Stabili descritti nella sottoposta Tabella, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 della mattina, e chiusa alle 3 pomeridiane, ritenuto il prezzo fiscale nell'annua pigione, determinata nella Tabella anzidetta.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e depositare, a cauzione dell'asta stessa, il decimo dell'annua pigione, in lire austriache effettive.

3. Nel caso, che la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altro giorno, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta, sulla quale si riaprirà l'asta.

4. Seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, o migliorie.

5. Il deposito, fatto dal deliberatario, andrà versato nella R. Cassa locale delle finanze; gli altri saranno sul momento restituiti.

6. L'Amministrazione si obbliga di ridurre lo Stabile in forma locativa, senz'alterare lo stato, in cui attualmente si trova, e la regolare consegna si eseguirà a cura dell' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.

7. Entro otto giorni, decorribili da quello della seguita delibera, sarà obbligo del deliberatario di prestare idonea benevise cauzione, o di verificare, nel detto termine, il deposito nella R. Cassa delle finanze, per l'importo d'un semestre di fitto.

8. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti, potrà essere proceduto alla confisca del deposito, di cui agli articoli 2 e 5, non che ad una nuov'asta a tutto di lui carico.

In ogni caso, il deposito non sarà restituito se non dopo la stesa del contratto e la fatta ed assunta consegna dello Stabile.

9. La delibera s'intende fatta sotto l'osservanza delle discipline in corso nei pubblici incanti, e dei patti tracciati nei Capitoli normali, fin d'ora ostensibili presso la Sezione IV di questa Intendenza, restando a carico del deliberatario le spese tutte, inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia il 7 gennaio 1853.
L' I. R. Intendente, G. MALGRANI.
Il R. Segretario, D. Psalidi.

Tabella degli Stabili d'affittarsi.

Nel Sestiere di S. Polo, parrocchia di S. Silvestro, al civico N. 123, una Bottega. Annua pigione austr. L. 100. Somma da depositarsi austr. L. 10.

Nel Sestiere e parrocchia come sopra, al civico N. 119, altra Bottega. Annua pigione L. 120. Somma da depositarsi austr. L. 12.

N. B. L'affittanza avrà principio il 1.° aprile 1853.

N. 4985. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

In derivazione degli ordini, abbassati col Decreto 11 dicembre 1852, N. 29312-15807, P. C., *dell' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto*, dovendosi appaltare il lavoro di novennale manutenzione del diserbamento nei Canali Fossetta e Cava Zuccarina di friulana navigazione,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di giovedì 27 gennaio 1853, alle ore 11 antim., e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomer., nel locale di residenza di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a S. Maurizio, avvertendosi che, ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo, ed un terzo, nei successivi giorni 28 e 29 detto, all'ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di L. 1217:20 (mille duecento diciassette, e centesimi venti) per ogni diserbamento, che si praticherà nei Canali suddetti, avvertendo che di consuetudine se ne verificano due in ciascun anno; e la delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti, che avranno cautata la loro offerta con un deposito di L. 300: — (trecento), da verificarsi in danaro sonante a tariffa, o con Carte dello Stato al corso di piazza, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta, alla quale lo si tiene obbligato, fino dal momento della delibera, ciò che non è per la Stazione appaltante. Partecipata che sarà al deliberatario l'approvazione Superiore alla delibera, dovrà esso immediatamente prestarsi al versamento di altro deposito di L. 1000: — (mille), che, aggiunte a quello delle L. 300: — (trecento), formano L. 1300: — (mille trecento), volute per cauzione del contratto. Saranno inoltre depositate altre L. 100: — (cento), per le spese d'asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Non saranno ammesse migliorie di sorta alcuna.

5. Se il deliberatario non si prestasse, nel tempo fissatogli, alla stipulazione del contratto, sarà esperita una nuov'asta, ritenendosi a tutto di lui carico le avvenibili conseguenze, senza ammettersi perciò reclamo alcuno.

6. Le pezze, ostensibili agli aspiranti, possono essere visitate presso questa Spedizione tutti i giorni precedenti la gara, nelle ore d'Ufficio.

7. Nell'asta saranno osservate tutte le discipline, portate dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 6 gennaio 1853.
L' I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 798. AVVISO. (2.ª pubb.)

Si prevengono i censiti della Provincia che, col giorno 31 del corrente mese, va a scadere il pagamento della prima rata prediale di quest'anno, nell'importo già determinato colla Notificazione 12 ottobre 1852 N. 2507, e nelle misure ragguagliate alla rendita censuaria pagante di L. 8,867,876:47, secondo il Prospetto in calce della Notificazione medesima riportato, e quello corrispondente dell' I. R. Direzione del Censo e delle Imposizioni dirette, che viene inserito nel presente, sotto lettera *A*.

La Tabella *B* indica le misure di carico per ogni lira di rendita, esigibili, onde costituire, per ora approssimativamente, la quarta parte dei fondi necessarii al pareggio delle spese d'ordinaria Amministrazione dei Comuni, sulla base dei preventivi 1853, già compilati, e da rettificarsi a suo tempo.

Si ricorda ai RR. Commissarii, alle Autorità comunali, ai censiti ed agli esattori, per ogni effetto esecutivo dei rispettivi obblighi e diritti, che, nelle Bollette da rilasciarsi pel pagamento delle imposte, devono essere distintamente indicate le aliquote dei carichi diversi, come appariscono dal Prospetto *A* e dalla Tabella *B*, e che sulle Bollette medesime devono riportarsi anche le cifre d'estimo rispettive.

L'esazione delle imposte seguirà a norma della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e dei successivi Regolamenti e disposizioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale di Padova,
Il 12 gennaio 1853.
L' I. R. Delegato provinciale, D.r GIROLAMO Bar. FINI.

(Segue, appiedi del pubblicato Avviso a stampa, il Prospetto *A*, dimostrante la rendita censuaria pagante nell'anno camerale 1853 nella Provincia di Padova; le quote d'imposta prediale, sì ordinaria che straordinaria; quelle addizionali del 33 $1/3$ p. $0/0$ sulle imposte predette; nonchè le quote della sovraimposta per le spese degli Allievi del Genio in Vienna, a seconda del prescritto dal Decreto 4 ottobre 1852 N. 2415 dell' I. R. Luogotenenza, relativo alla Sovrana Patente 29 settembre pur 1852, coll'aggiunta dell'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria suddetta, e ciò distintamente, tanto per anno, quanto per ogni rata trimestrale.)

(Segue, pure appiedi del pubblicato Avviso a stampa, la Tabella *B*, dimostrante i carati di carico per le sovraimposte comunali, attivate nella prima rata prediale 1853.)

N. 839. AVVISO. (2.ª pubb.)

In adempimento al disposto dalla Notificazione 14 andante N. 482 dell'eccelsa I. R Luogotenenza, che ordina l'esecuzione della Leva militare 1853, l' I. R. Commissione provinciale di Leva intraprenderà, nel dì 10 febbraio, la revisione ed approvazione delle liste generali di classificazione dei coscritti, nati negli anni 1832, 1831, 1830, 1829, 1828, e si radunerà alle ore 9 antimeridiane, nei giorni sottoindicati, nel palazzo di residenza di questa Regia Delegazione.

In questa revisione saranno compresi anche tutti quei coscritti, nati negli anni predetti, che si trovano iscritti nelle matricole presso l' I. R. Capitanato del porto di Venezia, e Capitanato del porto di Chioggia, sieno come marinai iniziati, od apprendisti, sieno come maestranze, cioè, falegnami di navi, foratori, calafati e facitori di vele.

Tutt' i coscritti, ai quali si riferissero le controverse o sospese determinazioni delle Commissioni alle rettifiche distrettuali, sono diffidati, ed invitati gli altri, che pretendessero avere titolo all'assoluta, o temporaria esenzione, a presentarsi, premuniti delle prove regolari, a base di sicuro e fondato giudizio, ritenuto che non saranno accolti, e non si avrà riguardo alcuno a quei titoli, che fossero prodotti soltanto dopo la rettifica delle liste.

Il presente Avviso sarà, a cura del Municipio veneto e dei RR Commissariati distrettuali della Provincia, fatto pubblicare e leggere dall'altare nelle chiese parrocchiali, perchè nessuno possa allegarne ignoranza

Tabella indicante i giorni precisati per la revisione delle liste.

Giovedì	10	febbraio	i Distretti di Mestre e di Venezia.
Venerdì	11	detto	i Distretti di Ariano e di Loreo.
Sabato	12	detto	i Distretti di Dolo e S. Donà.
Lunedì	14	detto	il Distretto di Portogruaro.
Martedì	15	detto	il Distretto e Città di Chioggia.
Mercordì	16	detto	la Città di Venezia I, II e III classe.
Giovedì	17	detto	la Città di Venezia IV e V classe.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Venezia il 18 gennaio 1853.
L' I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 174. AVVISO. (2.ª pubb.)

Pel conferimento del posto di Maestra di III classe, presso l' I. R. Scuola maggiore femminile di Belluno, al quale è annesso l'annuo assegno di fiorini 300, viene aperto il concorso sino al giorno 28 febbraio p. v. Tutte le aspiranti dovranno, prima del termine suaccennato, aver insinuate le loro petizioni presso l' I. R. Ispettorato provinciale di Belluno, col mezzo delle Autorità, da cui ciascuna concorrente dipende, corredandole dei certificati, comprovanti: *a*) l'età ed il luogo di nascita e di domicilio; *b*) la condizione e professione sua, od almeno de' genitori; *c*) lo stato, se di nubile o maritata; *d*) la religiosità ed il buon costume; *e*) gli studii percorsi; *f*) gli esami verificati intorno alle materie d'insegnamento elementare, e intorno ai lavori femminili; *g*) le lingue possedute; *h*) gl'impieghi sostenuti, notando l'epoca della promozione, la durata nei medesimi, l'assegno ed altri emolumenti, in essi goduti all'atto del concorso. Sarà pure dichiarato dalle concorrenti la loro intenzione di rinunziare all'antecedente impiego, e se sono strette in parentela con alcuno degl'individui dello Stabilimento, secondo i rapporti della legge civile; e se, inoltre, sono disposte ad accettare anche quel qualunque altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse ovunque vacante per la nomina a quello, di cui qui trattasi.

Dall' I. R. Ispettorato generale delle Scuole elementari nelle Provincie venete,
Venezia, 18 gennaio 1853.
Il f. f. d' I. R. Ispettore generale, GIOVANNI CODEMO,
Direttore scolastico.

N. 174. AVVISO. (2.ª pubb.)

A tutto il giorno 5 febbraio 1853, è aperto il concorso al posto di Controllore d'Uffizio superiore presso l' I. R. Dogana principale della Salute in Venezia, coll'annuo soldo di fior. 1400, verso l'obbligo di prestare la cauzione d'impiego nell'importo d'un'annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, mediante l'Autorità, da cui dipendono, comprovando i loro titoli per quel posto, e di essere in grado di prestare la necessaria cauzione d'impiego, ed indicando se siano parenti od affini con altri impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 15 gennaio 1853.

N. 45. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Resosi vacante il posto di Controllore provvisorio presso il Laboratorio di partizione dell' I. R. Zecca di Milano, coll'annuo soldo di fiorini 600 e la classe X delle diete, e l'obbligo della cauzione di egual somma, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 12 di febbraio corrente anno. Gli aspiranti dovranno, nel detto periodo, far regolarmente pervenire le rispettive loro istanze, col mezzo dell'Uffizio, dal quale dipendessero, all' I. R. Direzione della Zecca in Milano, corredate dei documenti prescritti dalle vigenti discipline sui concorsi ai pubblici impieghi, e di far constare eziandio di avere una costituzione fisica sana e robusta, ed ove non siano in possesso del metodo di partizione dei metalli nobili, di avere però sufficienti cognizioni nella chimica, e di essere ben versati nell'idioma italiano e nella contabilità, e dichiarare se, ed in quale grado di parentela trovansi con taluno degl'impiegati di quest'Amministrazione.

Dall' I. R. Direzione della Zecca,
Milano, 10 gennaio 1853.
L' I. R. Direttore, CANZANI.

N. 58. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Pel conferimento dei due posti di Praticanti gratuiti, sistemizzati pei rami Zecca e Garanzia, vacanti presso l' I. R. Direzione della Zecca in Milano, si dichiara aperto il concorso a tutto il 12 febbraio anno corrente.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le regolari loro istanze, o per mezzo delle Autorità ed Uffizii, ai quali già si trovassero addetti, o direttamente al protocollo di questa I. R. Direzione, entro il suindicato termine, avvertendo che, oltre i documenti prescritti in generale per l'opzione ai pubblici impieghi, dovranno comprovare gli studii fatti nelle scienze fisiche e montanistiche.

Dall' I. R. Direzione della Zecca,
Milano, 11 gennaio 1853.
L' I. R. Direttore, CANZANI.

N. 38524. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Dovendosi procedere ad un nuovo esperimento d'asta, onde deliberare in affittanza per un quinquennio, e sotto riserva della Superiore approvazione, la casa in primo piano, posta nella parrocchia di S. Marco, circondario di S. Giuliano, marcata col civico N. 581, si deduce a pubblica notizia che, nell'Ufizio di quest' I. R. Intendenza, avrà luogo il detto esperimento, nel giorno 28 gennaio corrente, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

È ritenuto per prezzo fiscale l'annua pigione di L. 600, e rimangono, nel resto, ferme del pari le condizioni tutte, espresse nel pubblicato Avviso del giorno 25 agosto 1852 N. 16661, stato inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 8, 14 e 18 settembre a. d., NN. 205, 209 e 212, e ricordata dall'altro Avviso 30 novembre successivo al N. 31660.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 gennaio 1853.
L' I. R. Intendente, C. MALGRANI.
L' I. R. Segretario, D. Psalidi.

N. 122. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

A tutto gennaio 1853, è aperto il concorso al posto di Controllore presso l' I. R. Ricettoria principale di Ficarolo, coll'annuo soldo di fior. 600 (seicento), oltre l'alloggio od il proalloggio, e verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un'annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, mediante l'Autorità da cui dipendono, comprovando i loro titoli e servigii, nonchè la loro idoneità a prestare la cauzione, ed indicando se, ed il qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 2 gennaio 1853.

AVVISI PRIVATI.

N. 1020. — In esecuzione dell'essequiato Decreto 21 dicembre corrente N. 15389-15663 dell'eccelso I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, si dichiara aperto il concorso ad un posto di Notaio, con residenza in Cividale, in questa Provincia.

Per l'insinuazione perciò a quest' I. R. Camera notarile delle relative suppliche, corredate di que' ricapiti, che sono prescritti dalle disposizioni attualmente vigenti, si assegna il termine d'un mese, cioè a tutto il giorno 29 gennaio 1853, con avvertenza che la somma del deposito per detta residenza, ascender deve ad austr. L. 2873:56.

Dall' I. R. Camera notarile,
Udine il 28 dicembre 1852.
Il Presidente, A. TOROSSI.
Il Cancelliere, L. Giannati.

N.° 1.

Il R. Commissariato distrettuale di Rovigo
Rende noto:

Che viene aperto il concorso, a tutto il mese corrente, alle Condotte medico-chirurgiche ed ostetriche, per un nuovo triennio, delle qui sotto indicate Comuni, alle quali va annesso lo stipendio, di contro alle medesime accennato, e sotto l'osservanza, nel resto, delle massime in argomento vigenti.

Rovigo 1.° gennaio 1853.
Il R. Commissario distrettuale, ZAVALLINI.

N. progr.	Comuni denominativi	Estensione in pertiche censuarie	Popolazione	Poveri da curarsi	Assegno annuo del medico
1	Arquà	18889.64	2755	910	1200
2	Borsea	10597.52	1150	550	1000
3	Buso	15605.33	1795	660	900
4	Griguano	9977.28	2172	840	1000
5	Ceregnano	21628,06	2664	970	1200

N. 14.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Camposampiero
AVVISA.

Essere aperto, a tutto il giorno 31 gennaio 1853, il concorso alla Condotta medico-chirurgica-ostetrica, in calce indicata, e duratura per anni tre.

Gli aspiranti dovranno produrre, a questo Protocollo, la fede di nascita, il certificato medico d'un fisico sano, il diploma medico-chirurgico-ostetrico, riportato in una Università dello Stato, l'attestato di abilitazione alla Vaccinazione, ed ogni altro documento favorevole.

Comune	Se in piano o in monte	Qualità delle strade	Popolazione	Numero dei poveri	Salario annuo	Domicilio
Massanzago	in piano	buone	1523	384	1000	Massanzago

Camposampiero, lì 7 gennaio 1853.
Il R. Commissario distrettuale, ZADRA.

N. 6213.

Provincia di Vicenza — Distretto di Lonigo
L' I. R. Commissariato distrettuale.

Essendosi compiaciuta la R. Delegazione, con venerato suo Decreto 19 dicembre corrente N. 25856-8696 di approvare l'istituzione d'una Condotta medico-chirurgico-ostetrica pel Comune di Sorio, se ne apre il concorso.

Saranno prodotti a corredo dell'istanza d'aspiro, a tutto il mese di gennaio 1853 p. v.,

a) Fede di nascita.

b) Certificato di cittadinanza austriaca, nel solo caso però che l'aspirante non appartenesse alle Provincie lombardo-venete.

c) Simile di moralità.

d) Diploma di laurea.

e) Sarà preferito quell'aspirante, che comproverà una più lunga e lodevole pratica presso qualche Ospitale.

f) Certificato d'idoneità.

g) Simile di non esser vincolato, con obbligo di servigio, ad alcun'altra Condotta, o cessar questo all'epoca dell'attivazione della presente.

h) Simile di essere esperto, ed autorizzato alla pratica dell'innesto vaccino, giusta la Notificazione governativa 25 gennaio 1822 N. 1882-153.

La Condotta sarà duratura per anni tre, ed avrà principio col giorno della stipulazione del contratto.

Gli obblighi e le condizioni risultano dal Capitolare, ostensibile in quest'Ufficio.

Lonigo, il 23 dicembre 1852.
Il R. Commissario distrettuale, CAPPELLI.

La Frazione di Gambellara, con istrade parte in monte e parte in piano tutte buone, conta poveri num. 1400, con abitanti 1750. L'onorario della Condotta è stabilito in annue austr. L. 1000, ed ha la sua residenza in Sorio.

N. 6381.

Provincia di Vicenza — Distretto di Asiago
L' I. R. Commissariato Distrettuale
AVVISA

Essere riaperto a tutto il mese di gennaio p. v. il concorso alla Condotta medica-chirurgico-ostetrica del Comune di Vallonara coll'annuo emolumento di L. 1350.

La Condotta è in monte ed in piano con strade cattive; ha la lunghezza di miglia 5, la larghezza di miglia 3, ed una popolazione di anime N. 1644, fra cui 1600 poveri.

Asiago il 30 dicembre 1852.
Il R. Commisario, C. PARENTI.

N. 13. — La Camera di disciplina notarile della Provincia di Belluno fa noto al pubblico che il Notaio Giovanni q. Antonio Belli cessò di vita il giorno 17 agosto 1850, in S. Vito, Distretto di Pieve di Cadore di questa Provincia, ove esercitava il notariato.

Dovendosi pertanto, a senso delle veglianti prescrizioni, passare alla restituzione del di lui deposito di austr. L. 500, esistente sul Monte Lombardo-Veneto, sono invitati tutti quelli, che avessero o pretendessero avere ragione di reintegrazione per operazioni notarili, d'insinuare a questa Camera le loro istanze entro tre mesi, cioè a tutto 20 aprile 1853; scorso il quale termine, senza che alcuno si sia insinuato, si passerà al rilascio del certificato corrispondente per gli opportuni usi presso l' I. R. Prefettura del Monte predetto.

Belluno, 12 gennaio 1853.
Il Presidente, PERSICINI.
F. Volpbele, *Cancelliere.*

I. R. Commissariato Distrettuale di Paluzza

Viene aperto il concorso, a tutto 15 febbraio 1853, alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica delle associate Comuni di Paluzza, Treppo, Arcireato, coll'annuo emolumento di austr. L. 1700. Popolazione N. 4376, dei quali 3760 poveri. Le strade in piano buone, le alpestri in mediocre stato. La residenza del medico in Paluzza. La frazione più distante è di miglia 4.

Paluzza, 10 gennaio 1853.
Il Dirigente.

N. 8493.

Provincia di Treviso — Distretto di Treviso.
L' I. R. Commissariato Distrettuale
AVVISA

Che resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune sottodescritto, a tutto il 15 febbraio 1853 p. v.

Entro il termine prescritto, dovranno gli aspiranti produrre al Protocollo commissariale le loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita.

b) Certificato di sudditanza austriaca.

c) Diploma accademico originale della laurea in medicina.

d) Autorizzazione al libero esercizio dell'arte chirurgica ed ostetrica.

e) Certificato d'esser esperto ed autorizzato all'innesto vaccino.

f) Dichiarazione di non esser vincolato ad altra condotta, o cessar questa all'epoca dell'attivazione del presente concorso.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Treviso 18 dicembre 1852.
L' I. R. Commissario MENIN.

Il Comune di Spresiano comprende le frazioni di Spresiano, Visnadello e Lovadina, con ottime strade ed avente una popolazione di n. 3100 abitanti, la massima parte miserabili. L'onorario della Condotta è fissato in austr. L. 1200.

N. 221.

PROVINCIA DI PADOVA
Distretto di Mirano — Comune di Mirano
La Presidenza del Consorzio di Quinta Presa
Rende noto:

che nel giorno di martedì, 15 febbraio 1853, alle ore 11 antimerid., avrà luogo, nel locale di sua residenza in Mirano, una radunanza degl'interessati, per deliberare sull'accettazione della rinuncia, data dal sig. presidente Conti Giovanni, e, in caso, per devenire alla nomina di un Presidente, in sostituzione del dimissionario.

Si ricorda che, qualunque sia il numero degl'intervenuti, avrà il suo effetto la radunanza, nella quale ognuno potrà dare un solo voto, e che chiunque non interviene in persona alla radunanza può farvisi rappresentare da un procuratore, munito però di regolare mandato speciale, vidimato dalle Autorità locali, e scritto e sottoscritto di mano del mandante, o, se non iscritto di sua mano, munito della firma di 2 testimonii.

Mirano 10 dicembre 1852.
Li Presidenti (F. C. DE CONTIN
(F. BRESSANIN.
Il Segretario Lironcurti.

VENERDÌ 28 GENNAIO

ANNO 1853 — N. 23.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 25 gennaio.

Il 21 corrente fu pubblicata e spedita dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato, la Puntata II del *Bollettino delle leggi dell' Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 5, la Convenzione del 26 aprile 1852, concernente l' unione delle linee telegrafiche dell' Austria e della Svizzera.

Sotto il N. 6, l' Ordinanza del Ministero dell' agricoltura e montanistica del 3 corrente, con cui viene proibita l'accettazione condizionata d' istanze per lo scavo di mine.

Sotto il N. 7, il Decreto del Ministero della giustizia del 12 corrente, intorno alla competenza giudiziaria in casi di processo per fallimento.

Sotto il N. 8, l' Ordinanza del Ministero della giustizia del 12 corrente, con cui, di concerto col Ministero dell' interno e delle finanze, viene dichiarato per quanto abbia ad esser applicabile anche ai feudi la procedura, concernente l' assegnamento dell' indennizzo di capitali per le competenze state abolite, in seguito all' esonero del suolo, come prescrive la Patente Imperiale dell' 11 aprile 1851 (N. 84 del *Bollettino generale dell' Impero*).

Il 22 corrente fu pubblicata e dispensata dalla suddetta Stamperia la Puntata III del *Bollettino delle leggi dell' Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 9, l' Ordinanza dei Ministri dell' interno, della giustizia e delle finanze del 19 corrente, con cui si rendono note le Sovrane Risoluzioni, intorno all' organizzazione e la sfera di attività delle Luogotenenze, delle Autorità di Comitato e dei Giudizii distrettuali; intorno all' organizzazione delle Autorità giudiziarie ed al catalogo degli emolumenti di metodo e delle classi di dieta, pel Regno d' Ungheria; come pure intorno al modo di mettere in atto la detta organizzazione.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 28 gennaio.

La *Gazzetta Universale d' Augusta* portò nel suo N. 20 un articolo sul corso del cambio e sulla carta moneta, ed occupossi dell' esame della quistione, quale sia l' *ultima ratio* del valore di Borsa della carta moneta. Quell' articolo riducendo al loro vero valore, vale a dire all' apparenza d'una superficiale osservazione, alcuni fenomeni, notati in Inghilterra, e di recente anche in Austria, i quali farebbero conghietturare che il corso del cambio regolasse il valore della carta moneta, giunse, mediante sottili distinzioni, all' effetto del tutto opposto: a quello, cioè, che invece il prezzo dei cambi all' esterno stia in proporzione contraria col prezzo della carta moneta, e da essa venga determinato. Mediante una sottile combinazione, fu così dimostrato che il valore delle cose, importate nel paese, sta sempre in proporzione simmetrica con quello delle esportate e che in conseguenza anche il prezzo medio dei cambii esteri stia a grandi intervalli in esatto rapporto coi valori dei prodotti del paese espressi in carta moneta. Ove, cioè, i cambi fossero a più alto prezzo di quel che fosse matematicamente necessario, il paese poco o nulla importerebbe, ma esporterebbe più di prima: se poi i corsi dei cambi fossero al disotto di quella proporzione, il paese nulla potrebbe esportare, ma importerebbe fino al momento in cui si fosse pareggiata quell' assurda differenza.

Risulta quindi con certezza incontrastabile da quelle deduzioni, esistere un solo mezzo, essenzialmente e sicuramente efficace, onde regolare da un lato il corso dei cambi e togliere dall' altro l' aggio dell' argento: quello, cioè, di ritirare la carta moneta superflua, vale a dire quella quantità di essa, che sopraccarica la circolazione, e che impedisce quindi che si formino prezzi fermi e normali. È difficile, nell' immensità di tutti gl' interessi ed elementi materiali di qualche importanza di un grande Stato, calcolare e stabilire preventivamente la quantità dei mezzi di circolazione, necessarii al bisogno: ma la regola, della quale parlammo, ne dà almeno una misura, se anche negativa, pure sicura. Quanto più il corso dei cambi avvicinasi, in generale, ad un punto fermo e costante; quanto son minori le oscillazioni, cui sono esposti; quanto più essi si pongono in opportuno equilibrio col corso dei cambi delle piazze estere, tanto più guadagna in solidità interna il valore della carta moneta, tanto più esattamente la sua quantità corrisponde al bisogno della circolazione generale.

Vediamo quindi che la nostra Amministrazione delle finanze ha battuto l' unica via giusta, anzi l' unica possibile, quando fece oggetto delle precipue sue cure il graduato, ma però regolare ritiro della carta moneta. Questa è la condizione fondamentale del miglioramento e del definitivo consolidamento della nostra condizione pecuniaria. È reso, in tal modo, più facilmente possibile di acquistare sul mercato del mondo, allorchè sorgere ne dovesse il bisogno, quantità di metalli nobili a prezzi più equi degli attuali. Queste riduzioni costanti nella circolazione delle cedole della Banca e dello Stato, hanno già reso minori il corso delle *divise* e l' aggio; e le oscillazioni della Borsa, procedenti da cause accidentali e passeggiere, non furono in istato di arrestare e d' impedire la potenza di sì fatta legge economica e del progredire di fatto verso il meglio.

Allorchè, mediante il ritiro della carta moneta, vengono fatti migliori i corsi de' cambi, ciò è anche importante per le comunicazioni commerciali dell' Austria coll' esterno. Mediante la fermezza, costanza e sicurezza dello stato delle *divise*, quelle comunicazioni non possono ch' essere animate ed accresciute. Allorchè il corso delle cambiali per puri motivi di bisogno, come d' ordinario, varia dell' uno per cento, ciò nulla importa; ma quando la speculazione di Borsa s' impadronisce di questo genere d'affari, e li fa passare per tutte le disordinate oscillazioni del corso dell' argento, allora il commercio dall' esterno all' interno e dall' interno all' esterno è traviato, è reso mal sicuro, e cade quindi sovente in un dannoso ristagno, dal quale può soltanto liberarlo lo sforzo, coerentemente adoperato, di consolidare intensivamente ed estensivamente la circolazione della carta moneta. (*Corr. austr. lit.*)

Sotto il titolo *I due mondi*, leggiamo in un giornale queste interessanti considerazioni:

I.

La Francia, per le sventurate guerre marittime sotto il dominio dei Borboni, dovette perdere una gran parte delle sue colonie. L' Inghilterra giunse ad acquistarle con le sue vittorie sul mare. Qual vantaggio non sarebbe egli oggigiorno per l' Inghilterra, se la Francia, in luogo di essa, rimasta fosse nel possesso del Canadà! In tal caso, sarebbe inevitabile un raffreddamento fra gli Stati Uniti dell' America e la Francia, e l' Inghilterra si libererebbe in un tratto dalla peggiore delle sue molte colonie e dal più grave de' suoi pensieri, come si dirà più tardi. Napoleone, qual Primo Console, comprese con quello sguardo di penetrazione, che gli era proprio, che non era assunto della Francia quello di fondare in mari lontani delle colonie. Egli ha venduto la Luigiana, non solamente lo Stato che porta oggidì tal denominazione, ma eziandio l' immenso territorio, situato all' occidente del fiume Mississipì. L' attuale occidente degli Stati Uniti era allora nell' America stessa talmente ignoto, che un gran partito vi nutriva rancore contro il Presidente Jeferson per la supposta stoltezza di questa compera. Non riuscì mai all' Imperatore Napoleone di menare all' Inghilterra un colpo sì gagliardo e durevole, come allora quando spontaneamente rinunciava all' ultima possessione della Francia sul Continente dell' America a favore della giovane Repubblica transatlantica. Per tal guisa, da una parte egli istigava un naturale avversario contro l' Inghilterra, e dall' altra toglieva l' unica cagione, che avrebbe potuto far divenire gli Stati Uniti un avversario naturale della Francia.

Del resto, l' Imperatore Napoleone, cedendo la Luigiana, ha fondato per la sua famiglia una politica tradizionale, che acquista ora importanza. Egli riconobbe gli errori, che sotto Luigi XV si commisero, coll' annientare le forze della marina francese. L' Inghilterra può mantenere una flotta più grande che la Francia; ma la Francia ha una flotta più concentrata che l' inglese. La Francia dee sviluppare la sua forza marina nel Mediterraneo, innanzi tutto nel Canale della Manica, e non già nelle acque dell' India occidentale ed orientale. Perde la Francia una delle sue colonie transatlantiche, questa dee riconquistarsi soltanto nel Canale. Tale era la politica napoleonica.

Di rincontro, la politica inglese, dall' epoca della Ristorazione, era sempre quella d' inviluppare anche la Francia in ognuna delle sue tendenze rimpetto all' altro Continente. Nella questione del Texas, del Messico, sul Rio della Plata, negli affari di Cuba, era sempre desiderio dell' Inghilterra di mantenere con la Francia la più sincera *entente cordiale*. Essa la faceva con duplice scopo; per mettersi, cioè, da una parte in una posizione imponente dinanzi all' Unione americana, dall' altra per rendere impossibile in avvenire ogni armonia fra' Gabinetti di Washington e di Parigi.

Durante gli anni 1812 sino al 1815, l' Inghilterra avea contemporaneamente la guerra con la Francia e gli Stati Uniti. L' ultima battaglia, combattuta contro la Francia, era quella di Waterloo; l' ultima contro gli Stati Uniti fu data presso la Nuova Orléans. La Francia soggiacque, gli è vero, dinanzi l' Europa riunita; ma l' America non soggiacque. Tra la Francia e l' America non esisteva a quel tempo alcuna alleanza; era un' accidentale combinazione di circostanze, ch' ebbe per conseguenza quelle guerre contemporanee. Che mai sarebbe, se una simile accidentale combinazione di circostanze dovesse di bel nuovo avverarsi nell' avvenire? Questo è un pensiero, che non lascia dormir tranquilli gli uomini di Stato dell' Inghilterra; esso è anche la chiave pei più interni secreti dell' *entente cordiale*. Nel 1812, l' America era un fanciullo, ora divenne un gigante. La Francia, dopo il 1812, ebbe contro di sè le armi di tutta l' Europa; chi potrebbe ora garantire che l' Inghilterra, in una prossima guerra con quella Potenza, troverebbe egualmente sì numerosi alleati? Egli è vero non esservi tanta probabilità d' un' alleanza fra l' America e la Francia. Ma, divenendo più grande quella probabilità, ognuna di queste Potenze approfitterebbe volontieri del momento per definire le proprie vertenze coll' Inghilterra. Così si troverebbe un' alleanza nell' aria, senza trattati e senza soscrizioni.

Ai tempi di Luigi XV, l' Inghilterra era nel fiore della sua grandezza. Allora essa contava i suoi possibili avversarii e sapeva di poter far fronte ai medesimi. Oggigiorno essa ha contato i suoi avversarii, e non sa se le sarà dato di misurarsi con essi. In ciò è riposta la sua debolezza e l' indubbio segno della decadenza della sua grandezza. Dal 1776 in poi, cresce all' Inghilterra, in un modo sconosciuto finora nel mondo, un rivale della medesima stirpe, fino ad oggi eguale di forza, da qui a vent' anni a lei superiore, in quarant' anni maggiore di popolazione, ricchezza e potere, nell' istessa misura che l' Inghilterra precedette, in tutti gli elementi della potenza, all' antica sua rivale, l' Olanda. Dieci anni ancora, e il punto di gravità del mondo giacerà nell' altro emisfero fra la stirpe anglo-sassone. E in tal momento appunto si rigenera nella Francia la vecchia politica di Napoleone, quella stessa politica, che giustamente riconobbe nella crescente potenza degli Stati Uniti, nello scanso d' ogni differenza con quella Repubblica, e nella promozione della di lei grandezza, la migliore arma d' attacco contro l' ereditario nemico.

Siamo pregati di rettificare nel modo seguente l' annunzio della lettura, fatta dal M. E. dott. Nardo, nell' ultima adunanza dell' I. R. Istituto:

« Il membro effettivo dott. Nardo lesse alcune annotazioni filologiche comparative al dialetto veneto, da esso fatte ad un antico testo toscano, pubblicato dall' ab. Razzolini. »

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 25 gennaio.

Odesi essere in corso negoziazioni fra l' Austria e la Sardegna, che tendono a rendere più facili le comunicazioni ai confini per riguardo ai passaporti. (*G. Uff. di V.*)

Come dicemmo, il Governo austriaco e la Confederazione svizzera hanno stipulato, nel 26 aprile a. p., un trattato per l' unione delle rispettive linee telegrafiche, il quale, da parte dell' Austria, è stato ratificato nel 22 novembre del detto anno. Le disposizioni di tale trattato sono le seguenti:

Art. 1. Il Governo austriaco si obbliga a far eseguire, ove sia possibile nel corso dell' anno 1853, a proprie spese, fino al confine svizzero, le seguenti linee telegrafiche, onde unirsi alle linee telegrafiche svizzere; cioè:

da Feldkirch
« Bregenz
« Milano per Como } fino al corrispondente confine svizzero

Art. 2. La Confederazione svizzera si obbliga egualmente a porre in comunicazione, ove sia possibile, ancora

APPENDICE

Critica.

Sulle Lezioni (1) *di storia estetico-critica delle arti del disegno di P. Selvatico (Segretario prof. di estetica e f. f. di Presidente dell' Accademia di belle arti in Venezia.) Osservazioni critiche.*

I.

« L' opinione ora, più che in altri tempi, si francheggia del ragionamento » disse il sig. Selvatico; e noi, cui non sono ignote le opere, la fama, l' autorità dello scrittore, vogliamo essere di quest' epoca. — Dinanzi ad un libro, che vuol chiarire le dottrine del bello all' artista per mezzo della storia dell' arte sua e gli promette scopo immediato di utilità; dinanzi ad un libro che, preso a guida il ragionamento, ci presenta i più bei tempi delle arti e vuol additarne il progresso e l' indietreggiamento, e di questi le ragioni tecniche e morali: che, abbattendo pregiudizii in taluni inveterati, intende dimostrare quale sia la via, per cui la forma si faccia rivelatrice dell' idea e questa fissi come sua meta il bello morale e l' affetto; dinanzi a questo libro la critica ha dei doveri. E si sente tanto più libera e indipendente, in quanto che s' indirizza ad un uomo d' ingegno. E prime ci corrono sul labbro queste domande: Sta bene lo esporre l' estetica in questo modo e non altrimenti?... Venne sostituito un piano arbitrario a quello richiesto dalla natura stessa del soggetto?... Conosciute le ultime scoperte archeologiche e i giudizii dei più ben veggenti sull' arte, ogni singola lezione, occupandosi della descrizione di opere tante e sì varie racchiuse in un' epoca, ha mai divertito dallo scopo l' opera intera?... È forse succeduto che nello esporre una tradizione, nello spiegare le relazioni che hanno tra loro le arti del disegno, nel presentare le questioni per lumeggiarle coll' esame, la dimostrazione conseguente abbia più l' impronta dei principii dell' autore, che non quella della verità?..

Et mihi res, non me rebus submittere conor?

Non ci è dato rispondere a tutto ciò sino all' intera pubblicazione dell' opera; stiamo a quanto fu edito.

Prima di tutto però, è necessario non lasciare sotto silenzio, nè senza risposta un principio che, ammesso, distruggerebbe questa pubblicazione ed altre di simil genere. Fu detto: « *Secolo arrogante* il nostro perchè sottopone alla critica le opere del genio e vuol darne giudizii. — Qual risultato affrontare colla riflessione le fatiche inspirate dell' artista? e quand' anche riuscirete a decomporle coll' analisi, ne usciranno regole per guidarlo? » A questa voce irriflessiva risponderemo facendo eco ai più dotti, e specialmente all' erudito Benard (1): « L' anima umana possiede molte facoltà, che vogliono essere sviluppate; dopo di aver ammirato, l' uomo vuol comprendere; dopo la spontaneità, la riflessione; dopo l' emozione ingenua, il ragionamento, che vuol rendersene conto. Il fanciullo stesso, a sodisfare la sua nascente curiosità, rompe il trastullo che aveva tanto desiderato. Qualunque sia l' importanza e la grandezza degli oggetti, che ci circondano, noi abbiamo un bisogno, e irresistibile, che ci spinge a chiedere ciò che significhino, quali idee rappresentino, a volere spiegare queste idee e concepirle sotto la loro forma pura ed astratta. Anzi perciò che l' arte sviluppa grandi concetti, che commuovono fortemente tutte le potenze dell' anima, la ragione si sente tanto più vivamente sollecitata a rendersi conto di questi effetti e penetrarne la causa. Non dite che la scienza profana le opere d' arte, cercando di comprenderne il senso; profana forse le opere di Dio, quando, armata dei processi del suo metodo, essa tenta di svelare le leggi della natura e di rubarne i secreti? L' astronomia, la fisica, la chimica, sarebbero per questo titolo scienze impure e sacrileghe. » Perchè la ragione umana osa comprendere le creazioni del genio? « Ma il genio non è forse la stessa mente umana? Ciò che essa produce con una delle sue facoltà, perchè non lo spiegherebbe con un' altra? Se è vero ch' egli è la più alta conformità alle regole, anche nei suoi sublimi errori, e fino nei suoi capricci, rimane dunque fedele a certe leggi, che sono le leggi fondamentali dell' arte, altrimenti non darebbe alla luce che produzioni bizzarre, prive di significato e di gusto, di armonia e di bellezza. — Senza dubbio queste leggi si confondono con lui e ne formano la sua essenza più intima: sottomettendovisi, non soffre alcun legame, le segue spontaneamente; se è inspirato, è anche libero. La filosofia o la critica, se cerca di conoscerle, non le impone, nè le inventa: esse sono anteriori all' uno e all'altra poichè esprimono la natura eterna delle cose. »

Ora, soggiungeremo noi, quando l' artista si allontana dai grandi ed immutabili principii del bello, quando si umilia al capriccio della moda e lusinga le passioni del volgo, se allora la critica intelligente gl' indirizza severi consigli, sarà un male e un pregiudizio per l' arte? Non è un male, ma un dovere proficuo: e da questo lato non possiamo che lodare il sig. Selvatico, quando ripeteva questa bella verità: « Continuando ad abbassare il capo ad ossequio dinanzi alle opere del passato, non abbiamo trovato modo sovente di alzare gli occhi per osservarlo bene: perciò codesto ossequio impedì troppo spesso l' im-

(1) I due fascicoli usciti (Venezia, co' tipi Naratovich) contengono le seguenti lezioni:

1. Della opportunità di trattare l' estetica conveniente agli artisti, collo svolgimento storico delle arti. Del fine, cui l' arte deve mirare e dei mezzi di conseguirlo.
2. Del simbolo e del numero in generale, e dell' arte indiana in particolare.
3. Considerazioni sull' essenza della forma simbolica, sui mezzi della sua manifestazione, e sulla convenienza o no di usarla oggidì nei prodotti artistici.
4. L' arte presso i Babilonesi, i Caldei, i Medi, gli Assiri, i Licii.
5. Dell' arte cinese e di quella parte, in ispecialità, che ne trassero gli Europei, cioè i giardini ora detti inglesi.
6. L' arte presso i Fenicii e gli Ebrei.
7. Sul costume ebraico e sulle fonti, a cui deve attignere l' artista per rinvenire i tipi convenienti all' Antico Testamento.
8. L' architettura egiziana.

(1) Traduttore del *Corso di estetica*, di Hegel.

nel corso dell' anno 1853, a proprie spese, dal confine svizzero in avanti le suddette linee, colla divisata rete di telegrafi, da eseguirsi per decisione di essa Confederazione.

Art. 3. La Confederazione svizzera si obbliga inoltre di far eseguire a sue spese le proprie linee da Ginevra a Basilea, fino al confine francese, ed anche quelle sulla linea di Basilea, Sciaffusa, Altstetten fino al confine dei vicini Stati della Confederazione germanica, o di stipulare a tale effetto gli occorrenti accordi coi Governi francese e tedeschi.

Art. 4. È riservata a futuro accordo la eventuale esecuzione di una linea telegrafica da Bergamo per Chiavenna e la Spluga a Coira.

Art. 5. La Confederazione svizzera accede ai principii ed alle determinazioni della Lega telegrafica austro-alemanna, quali sono stabiliti nel trattato del 25 giugno 1850 e nel trattato addizionale del 14 ottobre 1851; e si obbliga di applicarli, tosto che saranno adoperabili le linee telegrafiche svizzere, alle comunicazioni telegrafiche internazionali della Svizzera cogli Stati della Lega telegrafica austro-alemanna.

Art. 6. L' I. R. Governo austriaco permetterà ad alunni telegrafici svizzeri, per l' oggetto d' istruirsi praticamente nella manipolazione telegrafica, l' accesso ed il ricevimento in istazioni telegrafiche, da indicarsi, in quanto l' Amministrazione dei telegrafi svizzeri ne dovesse manifestar desiderio.

Art. 7. Il presente accordo sarà obbligatorio per ambe le parti, col giorno dello scambio delle ratifiche, ed ha vigore sino alla fine dell' anno 1860, e da quel momento in avanti, sotto riserva della disdetta di un anno, eccettuato il caso che prima avesse luogo una unione di linee di strade ferrate elvetiche ed austriache; nel qual caso, sui relativi tronchi, dovrebbero essere trasportate le linee telegrafiche sulle linee delle ferrovie, e dovrebbesi in questo riguardo andare d' accordo. *(Austria.)*

A quanto riferisce la *Religio*, S. M. I. R. A, mediante Risoluzione del 15 dicembre a. p., compiacquesi graziosissimamente di permettere al principe Primate dell' Ungheria ed Arcivescovo di Gran l' istituzione d' un noviziato di Gesuiti a Tyrnau. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 26 gennaio.

Oggi mattina, alle ore 9 antim., giunsero in questa regia città le LL. AA. II. gli Arciduchi Carlo Ferdinando e Guglielmo, provenienti da Bolzano, e presero alloggio all' Albergo delle *Due Torri*. *(F. Uff. di Ver.)*

Milano 25 gennaio.

Di conformità a relativo Avviso, pubblicato in questa *Gazzetta*, oggi, nel solito locale e colle consuete formalità, procedevasi all' abbruciamento di Lire 950,000 in Viglietti del Tesoro, provenienti da insinuazioni per conversione in carte di credito sul Monte lombardo-veneto. *(G. Uff. di Mil.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 26 gennaio.

A tenore di nostre corrispondenze di Smirne, giunse in quel porto, il 16 corr., l' I. R. goletta austriaca l' *Artemisia*, ed il 17 l' I. R. brick il *Pilade*, la prima proveniente da Malta ed il secondo da Tunisi. La goletta si recherà questi giorni nelle acque di Salonicco. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 24 gennaio.

La Camera dei deputati, nella sessione d' oggi, udì le interpellanze, mosse dal deputato *Brofferio*, al Ministero, relativamente ad alcune condanne per offese alla religione dello Stato, e al disaccordo dei Codici penale, e di processura criminale, collo Statuto; e approvò alla quasi unanimità il seguente ordine del giorno motivato, proposto dal deputato interpellante ed accettato dal Ministero:

« La Camera, pigliando atto della promessa del ministro di grazia e giustizia, di presentare, in principio della nuova tornata, un progetto di legge, che metta in armonia collo Statuto il Codice penale e quello di processura criminale; ed invitandolo a mandare prontamente ad effetto il disposto dall' art. 91 della legge 26 marzo 1848, in ordine alla stampa estera, ed avendo fede che provvederà in ogni miglior modo a che essa diventi legge dello Stato, passa all' ordine del giorno. »

(Nostro carteggio privato)

Torino 25 gennaio.

Domenica scorsa monsig. Gharvaz, Arcivescovo di Genova, ha fatto il suo ingresso; modesto e bene. La pastorale bilingue piacque, pel rispetto allo Statuto, il biasimo alla stampa nera e rossa (estrema), la persecuzione all' ignoranza, l' aiuto e la protezione agli Asili. Piacque l' omelia in chiesa, su' doveri del pastore e del gregge. Il paese è contento; ed i preti (giovani) sono contenti pure, e servono bene. Il vicario savoiardo è sagace ed ingegnoso. Si sono distribuiti in ogni parrocchia 22 soldi di Genova (una svanzica) per testa a' poveri. Ecco un periodo della circolare, notevolissimo e vero: « Sappiamo che l' odierna società non ha penuria di maestri. Ciascuno arrogasi il diritto d' insegnare; ogni stranezza ormai ha i suoi oratori; ogni deliramento il suo uditorio. Il numero de' cattedranti vincerà quanto prima quello de' discepoli, e il genere umano non ebbe mai tante guide e tanti sofì. Il mondo è divenuto una immensa Atene, ove ognuno già si crede caposcuola a sua volta. Anzi, ad ogni piè sospinto, scontrate apostoli contemporanei, che dommatizzano e pigliansi vanto d' illuminarvi e rigenerarvi. » E più sotto: « Appunto quando vuolsi preparare gli uomini a libertà, importa appurarne i costumi, e rassodare la religione ne' cuori; e quanto meno il visibile potere si farà sentire sovr' essi, tanto più sarà necessario che una forza invisibile li sostenga e diriga; quanto meno le leggi comanderanno, tanto più bisognerà che la coscienza vi sopperisca. » Volge da ultimo le sue parole a' sacerdoti, inculcando loro di tenersi al di sopra d' ogni umana politica, per giovare a tutte le condizioni sociali, senza rendersi schiavi di alcuna.

Ieri ebbero luogo le interpellanze, annunciate dal deputato Brofferio, relative ad alcune condanne per offese alla religione dello Stato, e al disaccordo dei Codici penale e di processura criminale collo Statuto. *(V. sopra.)*

Il deputato di Caraglio addusse parecchi fatti, che rivelarono pur troppo l' evidente contraddizione, tra lo spirito dello Statuto e le leggi preesistenti; e quindi invitava il Ministero a togliere da queste quanto può essere contrario alla sicurezza de' cittadini, ed alla libertà di coscienza.

Il guardasigilli cercò di scolpare il Magistrato della condanna, inflitta al Mazzinghi; diede lettura di una circolare, ch' egli dirigeva a' magistrati, nell' intento di consigliarli a tolleranza nelle cose religiose; e promise di presentare, all' apertura della nuova tornata parlamentaria, una riforma delle parti più urgenti, del Codice penale e di procedura.

Il deputato Borella, proponeva un ordine del giorno, che poi ritirò, nel quale dichiaravansi abrogate tutte le disposizioni di legge contrarie allo Statuto. Dopo molte parole, delle quali alcune destarono un omerico riso nell' uditorio, il Brofferio, non ritenendo bastevole l' ordine del giorno del Borella, ne propose un nuovo, che fu accettato dal Ministero, ed ammesso alla quasi unanimità dalla Camera. *(Vedine più sopra il testo.)*

DUCATO DI PARMA

Parma 19 gennaio.

La *Gazzetta di Parma* pubblica varie nomine e promozioni negli Ordini equestri, che S. A. R. ha fatto nel suo giorno natalizio. Fra le altre, notiamo: il commendatore prof. Giuseppe De Fabris, direttore generale dei Musei e delle Gallerie Vaticana e Lateranense, è nominato a cav. di I classe dell' Ordine Costantiniano di S. Giorgio; il prof. cav. Paolo Toschi, direttore delle Gallerie e Scuole dell' Accademia di belle arti di Parma, a commendatore dello stesso Ordine.

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 16 gennaio.

Un potente partito si adopera onde ottenere dal Sultano che Rescid pascià venga esiliato da Costantinopoli. Il Sovrano non volle sinora dare ascolto a questa domanda, tanto più che Rescid viene sostenuto dalla maggioranza degli attuali ministri. Quindi i suoi nemici debbono procedere cautamente ne' loro sforzi per rovesciare Rescid pascià, giacchè quest' ultimo, a quanto si asserisce generalmente a Costantinopoli, consegnò al Sultano una istanza, con cui chiede che venga formata una Commissione, innanzi alla quale ei debba render conto del modo onde esercitò il suo ufficio. Con ciò egli ha costretto i suoi nemici a scegliere un altro terreno per poter continuare la loro campagna. A Costantinopoli si opina generalmente che Rescid pascià riceverà una missione straordinaria all' estero. *(Triest. Zeit.)*

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*, in data di Trieste 24 gennaio corrente:

« I ragguagli da Costantinopoli, pervenutici iersera, giungono sino alla data del 15 corr. Il *Journal de Constantinople* seguita le sue polemiche contro i giornali austriaci e tedeschi, riguardo la questione del Montenegro, e asserisce sempre che le popolazioni dell' Albania e dell' Erzegovina si mantengono pienamente fedeli al suo Governo ottomano, e che Omer pascià non tarderà a ricondurre i Montenegrini all' obbedienza. In un suo carteggio da Salonicco, in data del 4, esso reca quanto appresso: « « La notizia della presa del forte presso il lago di Scutari per parte delle truppe turche, è confermata appieno quest' oggi da parecchie corrispondenze, giunte simultaneamente da Monastir, sede ordinaria dell' esercito di Romelia. Scrivono da colà, in data del 30 dicembre, che un aiutante di campo di Omer pascià vi era arrivato la sera innanzi, annunziando la presa della fortezza di Zabjak per parte delle truppe regolari ottomane. È noto già che questa fortezza era stata invasa ed occupata per sorpresa dai Montenegrini, scesi dalle loro montagne in numero compatto, nella loro prima escursione sul territorio ottomano. Quella volta essi ne furono scacciati con forte perdita. Lo stesso aiutante di campo parti da Monastir, un' ora dopo il suo arrivo in questa città, per andar a trasmettere a Costantinopoli dispacci, che annunziano questo primo successo delle armi imperiali. A Monastir le caserme inalberarono la loro bandiera, e 21 colpo di cannone, tirati dalle batterie della medesima, festeggiarono questa prima vittoria. La presa di Zabljak ebbe luogo il 24 dicembre. In alcune città di second' ordine e borgate dell' interno, si dovettero traslocare le guardie urbane, per formare un corpo separato e di riserva, da essere impiegato, al bisogno, contro i Montenegrini. » » L' *Impartial* dice che il corpo di spedizione, da cui fu presa la fortezza di Zabjak, componevasi di soldati regolari e irregolari, gli ultimi de' quali erano tutti Albanesi. *(V. le più recenti notizie del Montenegro, inserite nelle ultime Gazzette.)*

« I fogli turchi recano ampie relazioni dell' accoglienza fatta ad Abd-El-Kader, in occasione del suo arrivo a Costantinopoli. Il 7 corrente, cioè il giorno stesso in cui giunse in quella capitale, il marchese di Lavalette mandò a bordo del *Labrador* il sig. Dauprat, dragomanno dell' Ambasciata francese, per complimentare da parte sua l' emiro. Il giorno 8, Abd-El-Kader sbarcò e andò a pregare nella moschea di Top-Hanè; indi, accompagnato dal barone Boissonnet, dal dott. Tyson e dall' interprete Guberin, e preceduto da quattro *cavassi* dell' Ambasciata, recossi a visitare il marchese di Lavalette, che lo ricevette con grande affabilità. Indi andò dallo Sceik-ul-Islam, e rimase con lui molto tempo, essendo stato trattato con dimostrazioni d' interessamento. Poi Abd-El-Kader si recò alla Porta, unitamente al suo seguito, e fece una visita al granvisir, ne' suoi appartamenti, ove recaronsi pure il ministro della guerra e il presidente del Consiglio di Stato; indi andò a visitare il ministro degli affari esterni. Tutti questi funzionarii gli usarono molti riguardi, ed egli ne espresse loro la sua viva riconoscenza. Il giorno 11, l' emiro, accompagnato da suo nipote e da due altri suoi congiunti, andò al palazzo imperiale in un battello dell' Ammiragliato. Il granvisir si trovava colà per riceverlo, e Ferid effendi, primo segretario del Sultano, lo introdusse presso S. M. I., che lo accolse cordialmente e in modo distinto. Abd-El-Kader dimorava sempre a bordo del *Labrador*, e doveva partire in breve per Brussa.

« Si ha da Larissa che, nel Distretto di Baba, le guardie arrestarono un prete greco, che scortava due cavalli carichi di polvere, destinata agli abitanti de' villaggi circostanti. Egli tentò di fuggire; ma invano. Si sparse la voce che l' acquisto di quella polvere fosse stato fatto a Costantinopoli. »

REGNO DI GRECIA

L' *Impartial* di Smirne, in un suo carteggio in data di Atene 11 gennaio, riferisce che la settimana precedente il Tribunale di Sira condannò quattro persone, una delle quali si chiama Teofilo Kairi, a 2 anni di prigione e 7 anni di sorveglianza dell' alta polizia, per delitto di eresia. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 21 gennaio.

Si legge nel *Morning-Advertiser*: « Corre voce che il posto di governatore generale delle Indie, tenuto attualmente dal marchese di Dalhousie, debba essere vacante in luglio. Il nobile marchese avrà allora compiuto il suo sesto anno di funzioni governative, essendo succeduto al visconte Hardinge nel 1847. Si parla di molte persone per succedere a lord Dalhousie; e segnatamente del duca di Newcastle. »

Il marchese di Dalhousie, governatore delle Indie, i cui poteri spirano nel prossimo luglio (la durata di quella carica non può oltrepassare sei anni) è stato nominato lord guardiano dei cinque porti, in surrogazione del defunto duca di Wellington.

Il Ministero ha sofferto una prima disfatta elettorale a Carlow, nell' Irlanda. Il sig. John Sadleir, membro della nuova Amministrazione, fu sconfitto dagli ultra-cattolici e da' derbysti collegati; e il sig. Alexander, loro candidato, venne eletto alla maggioranza di 6 voti (97 contro 91). La città di Carlow fu molto agitata durante tutta la lotta elettorale. Ebbero luogo risse; ma per buona sorte esse non cagionarono gravi conseguenze, mercè l' intervento della polizia. Fra' cartelli affissi dagli amici del sig. Sadleir, ve n' era uno che accusava gli orangisti di Carlow dell' assassinio di due cittadini inoffensivi. Il *Freeman* predice al Ministero ch' esso rimarrà sconfitto anche ad Athlone, come a Carlow.

La Corte del Banco della Regina si occupò il 19 del processo del dott. Newman contro il dott. Achilli. Si ricorda che il dott. Achilli, antico sacerdote cattolico, ora ministro protestante, era stato assalito ed accusato gravemente dal dott. Newman, protestante convertito al Cattolicismo. Il dott. Newman fu condannato, ed ora si appella contro questa sentenza. L' udienza era affollata; vi presedeva lord Campbell. Sir Federico Thesiger, antico procurator generale sotto il Ministero Derby, difese il dott. Achilli. Egli sostenne che le accuse, prodotte contro il suo cliente, erano calunniose e mancanti di prove. Sinora non fu deciso nulla.

Dacchè lord Palmerston è giunto di nuovo al potere, i nemici di Luigi Napoleone in Inghilterra si muovono. Fu già annunciato aver luogo un avvicinamento fra gli Orléans ed i rifugiti rivoluzionarii. Odesi ora da fonte sicura esser seguita una conferenza tra Ledru Rollin ed il Principe di Joinville. Anche fra Duvergier di Hauranne e la Duchessa d' Orléans ebbe luogo un abboccamento. Thiers, che parlar voleva alla Duchessa, non osò di andare a Claremont. *(Triest. Zeit.)*

A proposito dell' arrolamento volontario nella milizia, il *Morning-Herald* fa osservare che buon numero degli uomini già arrolati entrerebbero volentieri nei reggimenti di linea, quante volte non fossero costretti di rimborsare la somma, che essi ricevettero nell' atto d' arrolamento nella milizia.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Secondo lettere di Corfù del 20 corrente, si svilupparono, dal 29 dicembre a. p. a tutto il 18 corrente, 82 casi di vaiuolo, e 19 persone morirono di tale morbo. Negli ultimi giorni, non si manifestarono nuovi casi, e si è osservato che la malattia va prendendo un carattere benigno, di mano in mano che diminuisce. A Cefalonia pare che il male sia del tutto svanito. *(O. T.)*

SPAGNA

Madrid 16 gennaio.

Scrivono alla *Correspondance*: « La Regina dee oggi, col gran cerimoniale d' uso, collocare la prima pietra dell' Ospedale della Principessa, alla costruzione del quale sta per darsi principio. I ministri e gran numero d' invitati assisteranno a questa cerimonia solenne.

« L' ambasciatore di Francia, generale Aupick, ha dato ieri il suo gran banchetto diplomatico. I ministri, il duca di Rianzares, il capitano generale, il governatore civile di Madrid, lord Howden, il conte d' Esterhazy, il conte di S. Luis, il duca di Rivas, il sig. Manuel Cortina, ed alcuni altri personaggi cospicui, intervennero a quel banchetto.

« Giusta un prospetto, pubblicato dalla *Gazzetta di Madrid*, il debito ondeggiante del Tesoro, che il 1.° dicembre ultimo ammontava a 354,628,487 reali, era sceso il 10 gennaio a 348,196,180 reali. Durante il mese di dicembre, i boni del Tesoro erano stati negoziati a 8 in 9 p. % all' anno dai privati, e a 6 p. % dalla Banca. »

FRANCIA

Parigi 21 gennaio.

Il *Moniteur* contiene un ordine del ministro della marina, il quale dispone, per ciò che riguarda il suo Dicastero, la forma e i termini, ne' quali dovrà aver luogo la prestazione del giuramento, prescritto dal senatoconsulto, che ha ripristinato l' Impero.

Il *Moniteur* del 21 pubblica, nella sua parte ufficiale un decreto, che regola le forme della contabilità della Casa imperiale.

Un decreto imperiale, inserito nel *Bulletin des Lois* porta, e cominciando dal 1.° gennaio corrente, l' assegnamento dell' Arcivescovo di Parigi a 50,000 franchi; quello degli Arcivescovi delle altre diocesi a 20,000; e quello dei Vescovi a 12,000.

Un altro decreto accetta la demissione data il 26 novembre 1852, da monsignor Clausel di Montals dalla sede vescovile di Chartres.

Il Governo medita una misura, che avrebbe grande influsso sugli affari della Borsa di Parigi. Non si sa quando comparirà nel *Moniteur*, e se vi comparirà, ma posso sostenere con sicurezza che vi si pensa molto sopra. È stata riferita al Governo dai commissarii di polizia e dagli agenti segreti una infinità di fatti, che incolpano degli effetti

---

parzialità del giudizio. » Colpa sarebbe la sua, e che non vorressimo tacergli se di questa critica e di questo esame facesse abuso, e volesse vedere difetti dove esistono bellezze, o chiamasse armonia dove non emerge la verità.

Direi *difficile*, ma non *inutile* (2), far comprendere in che il bello consista. Se la semplice teoria, non appoggiata ai fatti, è troppo arida cosa per la maggior parte degli artisti, che non possono consacrare l' intelligenza alle sottilità della filosofia speculativa, perchè ammettere che, nella gran cerchia degli studii e nell' estetica generale, le definizioni, per quanto vaghe ed indeterminate da Platone a Gioberti, non preparino il terreno a più determinati concetti? Direi piuttosto, come lo spiega evidentemente l' intenzione dell' autore, che la sola teoria è imperfetta, se dimostrata a chi più ha bisogno di attuarla colla forma. Difatti, se oltre all' idea è necessario, per comporre un' opera d' arte, anche la forma, perchè non parlare anche di questa e del legame vicendevole d' ambedue? Ma l' arte, come la filosofia, il diritto, non è stata immobile, non ha servito a rappresentare una sola idea, non fu di un popolo solo. Non basta ai giovani artisti, come credono taluni, e come si fece sinora nelle Accademie, discendere all' esame di ciascun' arte in particolare, stabilirne i limiti, fissare le regole, alle quali devono sottoporsi, indicare i veri loro rapporti; la storia deve far complete queste cognizioni; deve raccontare come e perchè l' idea del bello abbia vestite varie forme, nelle varie epoche dell' umanità; deve dimostrare il carattere di queste rivoluzioni, non sempre capricciose, ma anzi spesso rivelatrici delle tendenze e degli usi di quella tal età, di quel tal popolo. Dove è l' originalità, dove è l' imitazione? In ciò sta, a parer mio, la questione. Queste lezioni vogliono rispondere a queste due domande. Lo fecero bene?.. Riserviamo le nostre osservazioni per la parte moderna, più che per l' antica, dove però non tralasceremo di appuntare ciò che presenti interesse e quindi discussione.

Non saremo dunque gli avversarii del sig. Selvatico, nè sullo scopo delle sue lezioni, nè sul modo in cui intende svilupparle; ma bensì su tutte quelle dimostrazioni, che tendessero a far vedere sotto un punto di vista affatto speciale, e non vero, ciò che ai nostri occhi meritasse una diversa spiegazione. Ci è caro nondimeno che, mentre in Francia e in Germania, emulatrici per lo passato di questa nostra Italia nelle arti, tanto si scrive e s' insegna, anche qui in Venezia, dove il senno umano lasciava tanta orma di sè, siavi chi d' arte ci parli e che, dichiarando « di non porre fidanza nel suo ingegno, tenti di leggere nel passato e, facendone parola a' giovani artisti, reputi « dovere accrescere, se fia possibile, utilità ad una disci« plina, nello studio dell' quale consiste quasi lo studio di tutte le nobili arti, si spera che sia (?)…» [text partially unclear]

15 gennaio 1853.

ANTONIO C.... da Corfù.

Varietà.

La nuova Imperatrice dei Francesi.

Intorno alla sposa di Napoleone III rileviamo quanto segue: Il nome suo di famiglia non è Montijo, ma Portocarrero. Uno dei suoi antenati ebbe, nell' anno 1697, dal Re Carlo II di Spagna il titolo di conte di Montijo, il quale, secondo le leggi spagnuole, può essere portato soltanto dal capofamiglia. La madre di madamigella Eugenia, proveniente dalla stirpe dei Fitz-James, discendenti illegittimi di Giacomo II d' Inghilterra, i quali sono oggidì in possesso del titolo di duchi d' Alba, e si chiamano pure duchi di Bervick, è, dal 1847 in poi, vedova del conte di Montijo, ed erede di tutti i suoi titoli e delle sue possessioni, perchè rimasto senza eredi maschi. Madamigella Eugenia è alla sua volta l' erede della madre, ed appartiene perciò, se non alla più antica, certo alla più ricca nobiltà della Spagna. Oltre alla contea di Montijo, la famiglia possiede anche il ducato di Penaranda, toccatole in eredità.

Gli anteriori possessori di quel ducato, defunti circa 60 anni or sono, ne ricevettero il titolo nell' anno 1608. La contessa di Montijo è inoltre marchesa de Algaba, de la Banneza, de Barcarota, de Miralio, de Balduquillo, de Valderrabano, de Villaneuva, del Fresno; contessa de Casarubios del monte, de Fuenilduena, de Miranda, de San Esteban, de Guzman e finalmente viscontessa de Palacios de la Balduerna. La famiglia possiede tutti i beni appartenenti a questi titoli, acquistati successivamente per eredità. Dopo i duchi d' Ossuna e di Medinaceli, sono i Montijo i più ricchi grandi di Spagna, ed hanno un' annua rendita di circa 500,000 piastre (circa 1,988,000 fior.) Per la mala amministrazione, i beni furono oberati, e se ciò non fosse, renderebbero almeno un milione di piastre all' anno. Quantunque parecchi dei titoli, che porta la famiglia, siano del secolo XIV, non può però portarli come titoli principali, ma deve contentarsi di quelli acquistati dai proprii antenati.

Madamigella di Portocarrero, nata a Granata, si distingue per lo spirito, non meno che per la rara bellezza. Quando due anni fa dimorava a Madrid, offuscava tutto il bel sesso; perfino la giovane Regina divenne gelosa di tanta bellezza. Il duca d' Ossuna chiese invano la sua mano, perchè alla bella Andalusa non garbava punto la sregolata vita del duca. Perfino il vecchio Infante D. Francisco sentivasi riscaldato dalla bellezza di lei, e fece di tutto per riuscire ad un matrimonio morganatico. Quando però la contessa Montijo seppe di ciò, abbandonò Madrid e vive d' allora con sua figlia a Parigi.

Il padre della futura Imperatrice era lodato siccome uno dei migliori ufficiali dell' esercito spagnuolo. In qualità di colonnello d' artiglieria, servì egli la causa francese, particolarmente nel 1814, ed era uno di quelli, che fecero tuonare gli ultimi colpi di cannone in difesa di Parigi. Ritornato in Spagna, fu dei più influenti membri del Senato. Delle sue rendite fece sempre il più nobile uso. Non mancò mai nelle imprese patriottiche, nei miglioramenti, e nelle Società di beneficenza. *(Corr. Ital.)*

Una nuova opera dell' autrice del Zio Tom.

La signora Enrichetta Beecher Stowe ha pubblicato di recente un nuovo libro, di cui l' editore di Parigi Charpentier già stampa la traduzione francese nella sua Biblioteca, sotto il titolo di *Novelle americane*. « Coloro, dice il *Journal des Débats*, che lessero attentamente il *Zio Tom*, e che poterono apprezzare il nobile ingegno dell' autrice, riconosceranno che le *Novelle americane* non possono che accrescere la celebrità della Stowe. In questo libro, la natura umana è osservata e dipinta con una verità mirabile e con tutte le grazie dello stile. È come un nuovo mondo, ch' essa fa conoscere in quei caratteri ed in quella vita domestica, posti in grau luce dalle sue descrizioni. Ma ciò che aggiunge un nuovo pregio a questi racconti è il sentimento morale, che gl' inspira. Le *Novelle americane* andranno presto nelle mani di tutti, e saranno un pascolo, tosto che le madri daranno ai loro figli. »

---

(1) Prima lezione, pag. 13.

più dannosi e deplorabili il giuoco di *Borsa democratizzato*, tanto vantato da Emilio Girardin. Una quantità di operai, in parte padri di famiglia, che con risparmii di molti anni si erano formati un piccolo patrimonio in contanti, sono stati rovinati del tutto dall'appassionata speculazione alla *hausse* degli ultimi mesi, nella quale si lasciarono travolgere. La rovina nacque specialmente nel sobborgo *St.-Marceau*, quartiere dei ricchi raccoglitori di cenci, e fra' lavoranti falegnami del sobborgo *St.-Antoine*. Appoggiato a questi fatti, il Governo vuol ora emettere un decreto, che, per riguardi di benessere del popolo, di morale, ecc., dee vietare a tutti i privati il giuoco di Borsa, quando non abbiano depositato come sicurtà una certa somma di rilevante importo, non già presso gli agenti di cambio, che furono finora mediatori fra il pubblico e la Borsa, ma sì bene presso la Società di credito mobiliare. Questa misura, oltre allo scopo indicato, darebbe anche sodisfazione all'inimicizia, che negli ultimi tempi si attirarono addosso gli agenti di cambio; ed acquista anche per ciò verisimiglianza. *(G. U. d'Aug.)*

Si legge nel *Journal des Débats*: « Nel mentre che i giornali inglesi denunciano ogni giorno al mondo, come una prova di disposizioni poco pacifiche del nostro Governo, gli armamenti straordinarii, che dicono siensi fatti pei nostri porti, e il preteso aumento del numero dei nostri vascelli a vapore a elice, noi vediamo che ogni giorno in Inghilterra si accresce la forza della flotta, e si fanno considerevoli armamenti. Ciò indurrebbe a credere che la stampa inglese non abbia altro scopo, declamando molto contro la Francia, e a proposito di fatti immaginarii, che di nascondere ciò che si fa realmente e seriamente da lei. Al numero che, giusta il *Morning Herald*, abbiam già dato della flotta a vapore dell'Inghilterra, ch'è in vascelli e fregate ad elice il triplo o quadruplo della nostra, ben tosto si potrà aggiungere, giusta quanto scrivono da Chatam al *Times* ed al *Morning Chronicle*, i vascelli da 80 cannoni, il *Cressy*, il *Majesty*, l'*Irresistible*, l'*Hood* e l'*Orion*, e le fregate di 50 cannoni l'*Euryalus* e il *Severn*.

Della Corte si narrano curiosi aneddoti. Ultimamente, furono rubati alle Tuilerie 200,000 fr. Pietri volea incamminare un'inquisizione; fu però consigliato a moderare il suo zelo. Sembra che si sapesse dove s'era smarrito il danaro. *(Corr. Ital.)*

Altra del 22.

Si legge nella *Patrie*: « Oggi a mezzogiorno i grandi Corpi dello Stato si sono uniti alle Tuilerie per udire la comunicazione dell'Imperatore, relativa al suo matrimonio. » Il ricevimento è stato fatto nella sala del Trono.

« Il Senato, il Corpo legislativo e il Consiglio di Stato si erano raunati nella sala de' Marescialli e nella grande galleria, che la precede.

« A mezzogiorno in punto, S. M., accompagnata dalle LL. AA. II. il Principe Girolamo e il Principe Napoleone, e seguita da' suoi ministri e dalla sua Casa militare e civile, è salita sui gradini del trono, avente alla sua dritta il Principe Girolamo e alla sua sinistra il Principe Napoleone.

« Dirimpetto a S. M., a dritta, stava il Senato; a sinistra, il Corpo legislativo.

« S. M. era in uniforme di generale di divisione.

« L'Imperatore ha pronunziato allora, con voce ferma e sonora, il discorso (che abbiamo già riferito nelle *Recentissime* del N. 20.)

« Questo discorso è stato più volte interrotto dai segni della più viva sodisfazione; e provocò infine le grida unanimi e clamorose di *Viva l'Imperatore! Viva l'Imperatrice!*

« Il numero de' deputati presenti a Parigi, e che si erano uniti all'Ufficio del Corpo legislativo, ufficialmente convocato, ammontava a 150 circa. »

Com'è ben naturale, tutti parlano del matrimonio, ed in questo modo è passata quasi inosservata la mentita, data dal *Times* al *Moniteur*, a proposito d'un brano d'articolo, attribuito al giornale inglese, e nel quale il Senato conservatore è trattato con termini tali, che di peggiori non si potrebbero immaginare.

Il *Moniteur* non ha ancora risposto alla suddetta mentita; ma, dall'altro lato, non si può supporre che il giornale ufficiale abbia inventato un articolo così ingiurioso al primo corpo dello Stato. È probabile che, siccome l'articolo di polemica del giornale ufficiale francese si riferiva, non solo al *Times*, ma anche a due altri giornali inglesi, e' possa esser caduto nell'equivoco di attribuire il periodo in questione al *Times*, mentre invece sarà stato compreso in uno dei due altri giornali, accusati di ostilità verso il Governo imperiale.

Si assicura che il ministro della polizia avesse proposta la soppressione del giornale la *Presse*, in seguito ad un articolo, col quale il sig. di Girardin, amando meglio, com'egli dice, *correre il pericolo d'una soppressione, che coprirsi dell'ignominia d'una diserzione*, si è fatto a reclamare coraggiosamente l'applicazione immediata delle intenzioni di clemenza, proclamate a favore di quelli, che *tuttora soffrono delle conseguenze delle discordie intestine*.

La proposizione del sig. ministro non venne accolta, e gli fu dato invece l'incarico di presentare un rapporto sull'argomento, facendosi carico delle recriminazioni contenute nell'articolo della *Presse*.

Si comincia già a far correre ogni genere di novelle intorno alle intime cause, che hanno potuto avere ingerenza nell'animo di Luigi Napoleone, riguardo al suo matrimonio. Eccovene una, di cui posso guarentirvi l'esattezza.

Vi è già noto esservi nel carattere dell'Imperatore una certa tendenza al fatalismo. Ora lo stesso dì, in cui seppe dovere assolutamente dimettere il pensiero della unione progettata colla Principessa Wasa, e' si recò alle cacce di Fontainebleau, avendo nella sua carrozza madamigella di Montijo e sua madre. Per via, egli pregò la prima di dirgli l'ora; essa, traendo l'oriuolo, osservò che s'era fermato alle sei, meno un quarto. Egli allora cavò il suo, e si era fermato appunto all'ora medesima. Questo accidente puerile lo fece pensoso; fu quella forse la prima volta, che al suo spirito s'affacciò l'idea di sposare madamigella di Montijo. Pure sperimentò altre pratiche, e specialmente nella famiglia di Hohenzollern; ma, come gà vi è noto, senza effetto.

Io non vi direi questo futile aneddoto, se non avesse il merito d'esser vero, e se non se ne potesse dedurre qualche induzione sul carattere d'un uomo, che ha dato tante prove di perseveranza, di volontà e di determinazione. (Cart. della *Bilancia.)*

Scrivono all'*Indépendance*: « Vi ho già detto che madamigella di Montijo aveva ereditato da suo padre il titolo di grande di Spagna. Secondo la legge spagnuola, le donzelle non solo ereditano titoli di nobiltà per sè, e li portano sinchè conservano il nome del padre loro, ma ben anco, maritandosi, li trasmettono ai loro sposi. Quindi l'Imperatore Napoleone III riceverà la grandezza di Spagna da madamigella di Montijo, divenendo essa Imperatrice. Qualora egli l'accettasse, dovrebbe, giusta gli Statuti di questa nobiltà eccezionale, fare una dichiarazione, che sarebbe diretta al capo della grandezza. Ora, il capo de' grandi di Spagna è il sig. Duca di Montpensier, figlio del Re Luigi Filippo, entrato nella grandezza, mediante il suo matrimonio colla sorella della Regina Isabella. »

Il telegrafo sottomarino è stato messo il 21 in comunicazione diretta col porto di Marsiglia.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 23 gennaio.

Ieri, nella sera, un Supplimento del *Moniteur* aveva fatto conoscere a Parigi, contemporaneamente agli affissi, incollati a' muri nelle vie della capitale, il discorso, indirizzato dall'Imperatore a' grandi Corpi dello Stato, relativamente al suo matrimonio.

Questa mattina, il *Moniteur* riproduce lo stesso documento ed aggiugne che « l'Imperatrice sposa la damigella di Montijo, contessa di Teba, figlia del conte di Montijo, senatore e grande di Spagna. » Queste poche linee contengono una rettificazione a quanto finora si disse: la damigella di Montijo è *contessa*, e non *duchessa*; contessa di *Teba*, e non di *Theba*. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

Eransi fatte correre da alcuni ieri voci inquietanti intorno alla salute del Re Girolamo: il Re Girolamo e suo figlio sono sì poco indisposti, che comparvero iersera, al festino delle Tuilerie, nel seguito dell'Imperatore. Entrambi que' Principi assistevano al ricevimento de' grandi Corpi dello Stato; e, subito dopo la comunicazione relativa al matrimonio, le LL. AA. II. andarono a complimentare all'Eliseo la contessa di Montijo e sua figlia: onde, come ben vedete, il maggior accordo corre fra' membri della famiglia imperiale. La signora e la damigella di Montijo rimasero questa notte all'Eliseo, e non intervennero al festino delle Tuilerie, con grande rincrescimento degl'invitati, che speravano di vederle. In fatti, è cosa d'ottimo gusto che la futura Imperatrice non sia ormai più veduta in pubblico, se non quando andrà a Nôtre-Dame a ricevere la corona, che l'attende col titolo d'Imperatrice.

Del rimanente, benchè, ad esempio di Napoleone I., il quale si riguardava come il Re del popolo, suo nipote, o brigasse il mandato di rappresentante e la presidenza, e convocasse il popolo a giudicare fra lui e l'Assemblea, abbia sempre reso omaggio alla sovranità nazionale, nondimeno, fra tutti gli atti, compiuti dal 20 dicembre 1848 da Luigi Napoleone, non ne conosco alcuno più schiettamente popolare del discorso, ch'egl'indirizzò al Senato, al Corpo legislativo ed al Consiglio di Stato, per annunziar loro il suo matrimonio. Certo, nel colmo della sua potenza, Napoleone I erasi compiaciuto di ricordar la sua origine; e tutti si rammentano di quel banchetto regale, in cui il vincitore di tante battaglie prese a dire queste semplici parole: *Quand'io era tenente*; ma Napoleone III va più oltre, e dice: *Sono un risalito (parvenu.)* La base della Monarchia è dunque ormai cangiata in Francia; Napoleone III non dice, come l'infelice Luigi XVI: *La mia prode nobiltà*; ei dice: *Mostrerò l'Imperatrice al popolo ed all'esercito*. Da storico fedele, debbo dire che ne' sobborghi il discorso dell'Imperatore produsse un ottimo effetto. Del resto, Napoleone III ha ragione di dire che il suo matrimonio è un affare privato: egli lo renderà più forte, perchè lo lascia libero. È questo un'innovazione politica, è vero; ma l'impronta della novità non è ella forse da per tutto? E quando la base della politica è cangiata, perchè si avrebbe a fare le maraviglie di qualche innovazione ne' particolari?

Il sig. Auber, maestro di cappella della Casa imperiale, ricevette l'ordine di comporre una messa in musica per la celebrazione del matrimonio di S. M.

Sino da quando s'instituirono i telegrafi elettrici nacque il pensiero di valersene per determinare le varie posizioni dei punti del globo. L'Ufficio delle longitudini occupossi di questo problema, ed avvertì pure ai mezzi occorrenti per istabilire una comunicazione diretta tra l'Osservatorio di Parigi e quello di Greenwich, non appena fu collocato il filo sottomarino da Douvres a Calais. Se codesto progetto non venne per ance attuato, ne sono motivo, al dire del sig. Arago, le difficoltà insorte all'atto di praticare una comunicazione diretta tra l'Osservatorio stesso ed una delle linee elettriche, che mettono capo a Douvres ed al filo sottomarino. L'Ufficio delle longitudini non attende ora che il compimento delle operazioni che si fanno a Greenwich, onde effettuare la congiunzione dell'Osservatorio di Parigi con Dunkerque, ch'è uno de' punti del grande meridiano della Francia. Il perchè furono adottate parecchie deliberazioni, in concorso col ministro della marina, per trasmettere ogni dì l'ora di Parigi ai diversi porti, come sarebbe all'Hâvre, a Nantes, ecc., dovendo i naviganti attignere da queste giornaliere indicazioni tutto ciò che occorre per regolare il corso de' loro cronometri. Non essendosi potuto trovare all'Hâvre un locale per collocarvi il pendolo, abbastanza capace da contenere tutti gli aventi interesse, si è ritardata sinora l'esecuzione di un progetto, che non può non dare felici risultamenti. *(G. Uff. di Mil.)*

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Leggesi nel *Moniteur de l'Armée*: « Un dispaccio telegrafico, diretto da Setif, il 14 gennaio 1853, per parto del generale comandante la suddivisione, al governator generale, annunzia che il comandante Pein sorprese a Fum-el-Karub un centinaio di tende degl'insorti Ued-Sidi-Zamil. Il nemico fuggì senza trarre un colpo. Gli Uled-Ame-Lakrua vennero a fare la loro completa sommissione. I nostri affari nel Sud di Baccada procedono ottimamente, sotto la direzione del comandante Pein, e grazie agli sforzi della sua piccola, ma valorosa colonna.

Si crede che i ragguagli giunti testè dall'Algeria produrranno qualche impressione in Francia, e forse più ancora nell'Inghilterra. Già da qualche tempo l'Amministrazione e la stampa d'Algeri occupavansi della fondazione di villaggi dipartimentali; secondo questo progetto, ciascuno degli 86 Dipartimenti francesi doveva avere in Africa la sua rappresentanza, e un centro di popolazione, portante il suo nome, al quale avrebbe mandato un contingente di coloni e di appaltatori. L'*Akhbar*, che difende particolarmente questo progetto, annunzia ora qualche cosa di più vasto che l'istituzione di villaggi dipartimentali e d'una Società, con un capitale di 100 milioni, da formarsi sotto gli auspicii del sig. di Rothschild e ad imitazione della celebre Compagnia delle Indie. « Secondo un carteggio, proveniente da buona fonte (così l'*Akhbar*), si tratterebbe di far meglio ancora, e il Governo avrebbe intenzione di spargere nell'Algeria una popolazione di 500,000 coloni, mediante 500 milioni, che sarebbero prelevati su tutte le Società di soccorso e di beneficenza, e su tutte le Associazioni tendenti ad uno scopo filantropico. » Ancorchè la notizia della nuova colonia algerina debba essere accolta con riserbo, per ciò che riguarda i mezzi onde formarla, pure si crede ch'essa non manchi di fondamento, essendo l'*Akhbar* un giornale accreditato, e sapendosi d'altronde che l'Imperatore, nel suo discorso di Bordeaux, fece presentire qualche grande misura riguardo all'Algeria, dicendo che voleva farne un *nuovo Regno*.

Il *Charivari* annunzia che il sig. J. di Caudin, che fu uno de' suoi redattori, è morto a Bona, ov'era stato deportato in seguito agli avvenimenti di dicembre.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 18 gennaio.

Il voto, aspettato con tanta impazienza, della Commissione della seconda Camera, incaricata d'esaminare la proposta Waldbott, relativa all'ammissione dei Gesuiti in Prussia, ebbe luogo ieri sera: undici membri si sono pronunciati contro, e tre soltanto in favore, o, per dirla in altre parole, tutti i membri evangelici l'hanno respinta ed i membri cattolici l'hanno adottata. La circostanza che tutti i membri evangelici della Commissione si sono pronunciati contro la proposta, ha prodotto una spiacevole impressione nei circoli cattolici della nostra città, perchè vi scorsero una quistione di partito. *(G. Uff. di Mil.)*

Altra del 20.

In tutti i circoli si parla della veglia, data dal ministro presidente, sig. di Manteuffel. L'intervento del Re, di tutti i Principi reali, trovantisi a Berlino, e dei rappresentanti dei diversi partiti delle Camere, diede alla veglia una specie d'importanza politica. Si vedevano aggirarsi nei saloni del sig. Kleist-Retzow il conte Schwerin e perfino il generale di Radowitz, il quale, dal tempo del suo ritiro dal Ministero degli esteri, seguito nel 1851, quella sera per la prima volta compariva nel palazzo, occupato attualmente dal sig. di Manteuffel, in qualità di ministro degli esteri. Dei personaggi diplomatici accreditati a questa Corte, vi mancava solamente l'ambasciatore austriaco conte di Thun; il pubblico fa le più strane supposizioni su questa assenza, ma chi è bene informato della cosa ne ritiene qual unico e vero motivo la morte di S. A. I. l'Arciduca Rainieri, comunicata a questa imperiale Ambasciata per via telegrafica.

Il ministro dell'interno sig. di Westfalen fu côlto la scorsa notte da improvvisa malattia.

BAVIERA

Monaco 18 gennaio.

Il Re s'intratterrà a Roma soltanto 10 giorni e proseguirà di poi il suo viaggio per Napoli. Il poeta bavarese Emanuele Geibel ebbe l'incarico di recarsi a Roma onde accompagnare S. M. il Re alla volta di Napoli, ma rinunziò a motivo della sua cagionevole salute. *(O. T.)*

CITTA' LIBERE

Francoforte 21 gennaio.

Lo scabbino di Günderrode ed il senatore Hessenberg, a nome del Senato e della nostra Città libera, hanno restituito ieri al marchese di Tallenay la sua visita ufficiale, avendo questi, come è noto, presentate le nuove sue credenziali al borgomastro regnante di Heyden. *(G. Uff. di Mil.)*

AMERICA

I giornali di Nuova Yorck dell'8 corrente gennaio recano pochissimi ragguagli sulla fatale disgrazia, che per poco non costò la vita al generale Pierce, Presidente eletto degli Stati Uniti, e nella quale il suo unico figlio, un fanciullo di 12 anni, è morto.

Il fatto successe sulla ferrovia di Boston alla frontiera del Maina, due giorni prima della partenza del piroscafo postale per l'Europa.

Il *New-Forck-Herald* pubblica il dispaccio seguente:

« *Boston 7 gennaio, alla sera.*

Il generale Pierce e sua moglie sono ancora ad Andover; si crede che la sepoltura del loro figlio avrà luogo domani a Concord: la Legislatura di New-Hampshire non sederà domani.

« In questa disgrazia il solo figlio del generale Pierce perdette la vita, e sette od otto passeggieri rimasero più o meno gravemente feriti.

Come già fu annunziato, il Presidente trasmise al Congresso un Messaggio riguardo a' rapporti coll'Inghilterra e il territorio di Mosquito. Parecchi senatori dichiararono che se avessero conosciuto i fatti, avrebbero sancito il trattato di sir H. Bulwer. Fu pure pubblicato il carteggio relativo alla proposta, fatta dall'Inghilterra e dalla Francia agli Stati Uniti, per un accordo mutuo, inteso a guarentire alla Spagna il possesso di Cuba. Il sig. Eve-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 28 GENNAIO 1853. — Oltre agli arrivi, ieri indicati, si debbono aggiugnere i seguenti: da Shields il barck austr. *Rosa Maria*, capit. Descovich, con carbone per Malcolm; l'inglese *Polli*, capitano Bergen, per Masiola; da Richmond il brigant. austr. *Buchanan*, capit. Hanson, con tabacco per lo stesso; da Corfù il piffaro austr. *Benemerito Nicolò*, capit. Mondaini, con olii per diversi; e, dicesi, da Smirne il brigant. austr., capit. Merca, con frutta.

Abbiamo vendite nei frumenti, di cui staia 7,000 d'Asoff a L. 15 . 50. Calma d'affari anche negli olii, in forza di molti arrivi. Sentiamo venduti vini di Locorotondo a f. 8 . 40 la bar., in effett.; altri affari vennero fatti, per cui questo genere trovasi in miglior vista. — Le valute d'oro senza cambiamenti; le Banconote a 91; il Prestito lomb.-veneto a 92 7/8; le Metalliche ad 86 3/8 per la fine di febbraio.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 27 GENNAIO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5	p. %	-	94 5/16
dette detto - - - - -	4 1/2	» -	84 7/8
dette detto - - - - -	4	» -	76 1/4
Prestito con estrazione a sorte del 1834,	per f. 100	-	224 1/4
detto, - - - - - - - - 1839,	- 100	-	138 7/8
detto, - - - al 5 p. 100 - 1852,	-	-	94 3/8
Azioni della Banca; al pezzo	- - - - -	-	1353
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		-	2410

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	- Rs.	162	a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri corr.	-	152	a 2 mesi Lett.
Augusta, per 100 fiorini correnti	- Fior.	109 1/2	Uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 1/2	-	108 3/4	a 3 mesi
Genova, per 300 lire nuove piem.	- Fior.	128 1/4	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	- -	107	a 2 mesi Dan.
Londra, per una lira sterlina - - Idem idem idem - - -		10:46	br. term.
Milano, per 300 lire aust.	- - -	109	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	- - -	128 1/2	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	- - -	128 3/4	a 2 mesi

CAMBI. — VENEZIA 27 GENNAIO 1853.

Amburgo -	Eff. 222	L.	Londra - -	Eff. 29:40	D.
Amsterdam -	248		Malta - -	244	D.
Ancona - -	619 1/2	D.	Marsiglia - -	117 3/8	D.
Atene - - -	—		Messina - -	15:40	D.
Augusta - -	297 3/8	D.	Milano - -	99 3/5	
Bologna - -	623	D.	Napoli - -	517	
Corfù - - -	609	D.	Palermo - -	15:40	D.
Costantinopoli -	—		Parigi - -	117 1/2	D.
Firenze - -	97 5/8	D.	Roma - -	624 1/2	D.
Genova - -	117 1/8	D.	Trieste a vista	272 1/2	
Lione - - -	117 1/2		Vienna a vista	272 3/4	
Lisbona - -	—		Zante - -	606	D.
Livorno - -	97 5/8	D.			

MONETE. — VENEZIA 27 GENNAIO 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane - - -	L. 41:24	Talleri di Maria Teresa	L. 6:15
Zecchini imperiali - -	14:06	di Francesco I	- 6:12
in sorte - -	14:—	Crocioni - - - -	- 6:69
Da 20 franchi - -	23:60	Pezzi da 5 franchi -	- 5:89
Doppie di Spagna - -	98:30	Francesconi - - - -	—
di Genova - -	93:70	Pezzi di Spagna - - -	—
di Roma - -	20:15	EFFETTI PUBBLICI.	
di Savoia - -	33:40	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° dicemb.	92 3/4
di Parma - -	24:80	Obbligazioni metalliche al 5 p. % -	86
di America - -	96:20	Conversione, godim.° 1.° novembre - -	91 3/4 D.
Luigi nuovi - - -	27:45		
Zecchini veneti - -	14:40		

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 27 GENNAIO 1853.

ARRIVATI. — Da *Trieste*: I signori: S. E. il principe Bartolommeo di Soresina Vidoni, ciambellano, consigliere intimo di S. M. I. R. A., cav. di più Ordini. — Weiss de Starkenfels, I. R. console generale austriaco in Genova. — Benevey Ambrogio, viagg. di comm. di Fetigny. — Tedesco Sabato, propr. di Corfù. — Da *Brescia*: Tenchini dott. Carlo e Cassa dott. Enrico, avvocati di Brescia. — Cassa dott. Andrea, possid. e legale di Brescia. — Da *Milano*: de Linage Eusebio, propr. di Voreppe. — de Barthélemy marchese, già pari di Francia. — Steritsch, tenente russo. — Da *Padova*: de Foresta co. Maria, propr. di Aix. — Da *Rovereto*: Tacchi Cesare, negoz. di Rovereto. — Da *Firenze*: de Coislin Pietro A., propr. di Angers.

PARTITI. — Per *Piacenza*: I signori: Nicod Nicolò, negoz. di Milano. — Per *Bologna*: Bernoulli Daniele, negoz. di Basilea. — Per *Assisi*: Fiumi Roncali co. Giuseppe, possid. di Assisi. — Per *Firenze*: Mercier Stefano, propr. di Radefor, e cav. della Legion d'onore.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Il 7 gennaio 1853. — Zaccaria Michieli, d'anni 97, povero. — Fontanini G. B., di 60, povero. — Brunetti Rosa, di 26. — Totale N. 3.

L'8 gennaio. — Calura Maria, d'anni 92. — Tron G. B., di 59, possid. — Ballucchi Nicolò, di 65, povero. — Totale N. 3.

Il 9 gennaio. — Merlo Girolamo, d'anni 61. — Cacciador Carlo, di 56. — Pagnacco Valentino, di 75. — Giomo Gobbi Elisabetta, di 23, poveri. — Scandiani Ester, di 76, possid. — Monferri Maluccello Vittoria, di 62. — Piotti Vincenzo, di 49. — Puppi Pietro, di 3 anni. — Totale N. 8.

Il 10 gennaio. — Longega Nicolò, d'anni 21. — Diana Giovanni, di 76, poveri. — Bon Gaetano, di 4. — Fornissa Cesare, di 1 e mesi 7. — Scellabrin Pietro, di 1 ed 8 mesi. — Borghi Maria, di 1 e mesi 7. — Pilon Lucrezia, di 1 e 5 mesi. — Berlese Luigi, di 66. — Pisani Vito Carlo, di 76, notaio. — Avogadro Merlo G., di 89. — Totale N. 10.

L'11 gennaio. — Segato Ambrosi Teresa, di 40. — Sinato Andrea, detto Sparesi, di 43. — Brugno Antonio, di 29, poveri. — Montemezzo Gaetano, di 70. — Rubelli Dal Bianco Francesca, di 80. — Locatelli Giovanni, di 4. — Totale N. 6.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28 e 29, a' Ss. GERVASIO E PROTASIO, Vulgo *S. Trovaso*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 27 GENNAIO 1853

Ore - - -	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici - - - - - -	28 3 4	28 3 5	28 3 0
Termometro, gradi - - - - -	2 1	3 5	4 5
Igrometro, gradi - - - - - -	78	80	78
Anemometro, direzione - - -	N.	N.	N. N. E.
Stato dell'atmosfera - - - -	Nuvoloso.	Pioviggino-so e vento.	Nuvolo e vento.

Età della luna: giorni 19.

Punti lunari: 00. | Pluviometro, linee: 3 4/12.

SPETTACOLI. — VENERDÌ 28 GENNAIO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — *Un Lion innamorato.* - *Ludro e la sua gran giornata.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, diretta da Aless. Guerra. — *Esercizii di equitazione e ginnastica, ec. ec. ec.* - Pantomima: *Napoleone*, o *Il bivacco*. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette. — *Il timido e l'impostore.* Con ballo. - Ore 6 1/2.

TEATRO MECCANICO, alla Bragora, presso la Riva degli Schiavoni. — Ogni ora avrà luogo una rappresentazione.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, al Ponte della Ca di Dio. — Panorama universale, ciclorama e pleorama.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Domani, sabato, 29, avrà luogo la prima festa di ballo, con maschere. — Le Sale saranno aperte alle ore 10, ed il ballo incomincierà alle ore 11 pomerid.

rett, segretario di Stato, ricusò di partecipare a quest' accordo.

Il sig. Cass annunziò al Senato una risoluzione, ov' è detto che in avvenire sarà vietato a qualunque Potenza europea di fondare una colonia sul territorio dell' Unione; inoltre che, se gli Stati Uniti rinunciano ad impossessarsi dell' isola di Cuba con qualsiasi mezzo violento, cercheranno all' incontro di procurarsi con tutti i mezzi onesti e pacifici, l' incorporazione di quest' isola, la quale è un pericolo permanente per la costa del Sud, pel golfo del Messico e per la foce del Mississipi. Fu in risposta a tale proposizione, che il sig. Filmore presentò al Senato il carteggio intorno agli acquisti territoriali, fatti dalla Gran Brettagna nell' America centrale.

A Nuova-Yorck ebbe luogo un numeroso *meeting* a fin di prendere in considerazione l' affare de' coniugi Madiai.

Il Messico si trova al colmo dello sconvolgimento. Ebbe luogo una crisi ministeriale. Il Presidente Arista intende formare un Gabinetto di conciliazione. La rivoluzione di Tamaulipas fa progressi spaventevoli. Il governatore Cardenas fu fatto prigioniero dagl' insorti. Cassales si era nascosto. Il colonnello Basave, che comandava le truppe inviate da Avalos a Matamoras, si arrese incondizionatamente.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 26 gennaio.

Il zio del Principe di Montenegro che trovasi a Vienna, copre come ben si comprende del massimo segreto lo scopo vero della sua missione. Dichiarò a molti Serviani di qui, che gli esprimevano il timore d' un esito infelice pei Montenegrini della presente lotta coi Turchi, che chiunque conosca il Montenegro ed i suoi abitanti non può aver timori per essi. In riguardo al forte di Zabljak disse averlo il Principe, in occasione della sua spedizione contro Piperi (poichè facile era il prenderlo) preso per distruggerlo del tutto, e per privare così i Turchi d'una valida difesa. Ciò fatto, i Montenegrini abbandonarono Zabljak, senza aver avuto mai l' intenzione di conservarla, non essendo essa per loro di alcun vantaggio. Eseguiti gli ordini del Principe, tenuti segreti, Pero Petrovic ritornerà tosto a Montenegro, e non andrà a Pietroburgo, come da principio si diceva. *(Wanderer.)*

Milano 26 gennaio.

La voce sparsasi di un attentato alla vita dell' Imperatore de' Francesi non ha alcun appoggio nella corrispondenza ordinaria, nè tampoco per notizie telegrafiche. *(G. Uff. di Mil.)*

Londra 22 gennaio.

Il *Morning-Advertiser* afferma che il Governo di S. M. britannica non dee più inviare truppe nelle Indie. Si vuole (dice il citato giornale) ritenere, per quanto è possibile, le truppe regolari nel Regno unito.

Udiamo che il Ministero della guerra ha dato ordine a tutti i comandanti di reggimento di non accordare nel prossimo avvenire alcun congedo. Saranno istituiti quartieri principali nelle diverse parti del paese, sicchè sarà possibile staccare una forza potente di truppe, e concentrarle sollecitamente in un punto minacciato. Quando la milizia sia perfettamente organizzata, avrà una stazione centrale nelle vicinanze di Birmingham. *(Austria.)*

Parigi 23 gennaio.

Grandi preparativi si stanno facendo per la celebrazione del matrimonio di S. M. l' Imperatore nella metropoli di Parigi. I disegni di decorazione della chiesa di Notre-Dame sono stati presentati a S. M., che gli ha approvati.

Si assicura che il sig. Troplong, presidente del Senato, primo presidente della Corte di cassazione, disimpegnerà le funzioni di ufficiale dello stato civile pel matrimonio di S. M. Egli sarà assistito dal generale conte d' Hautpoul, gran referendario del Senato.

Verso due ore e mezzo pom. all' uscire della riunione de' grandi Corpi dello Stato, S. M. l' Imperatore ha passeggiato ieri, nel giardino delle Tuilerie.

L' Imperatore, in abito borghese, era accompagnato dal duca di Bassano, gran ciambellano, dal generale conte Roguet, senatore, e da un capitano dei cacciatori a piedi, di servigio alle Tuilerie.

L' Arcivescovo di Parigi, che era presente ieri, come senatore, alla comunicazione di S. M. I., ripetè più volte che il discorso, pronunciato dall' Imperatore, era *la glorificazione del Cattolicismo e ch' egli ne andava superbo.*

La seconda gran festa da ballo, data iersera dall' Imperatore alle Tuilerie, non è stata meno splendida della prima. Il Corpo diplomatico vi era in numero compiuto.

L' *Independance belge* dà i seguenti ragguagli sull' effetto, prodotto negli astanti dal discorso, con cui Luigi Napoleone annunziò il suo matrimonio:

« Ora, qualche parola sull' effetto, prodotto da quel discorso. I passaggi, che ne fecero, di più sono quelli, ove l' Imperatore chiama sè stesso *un parvenu;* ove parla dell' Imperatrice Giuseppina, della Duchessa d' Orléans; ed ove usa l' espressione di *pregiudizii dinastici.* Le parole sul *parvenu* e su Giuseppina, ottennero l' assentimento generale; le altre ebbero un successo negativo. Fu penoso veder riprodotta in iscena, alle Tuilerie, nel palazzo ch' ella abitò sì lungo tempo, ed in una comparazione che avea in mira d' essere offendente, benchè la frase le renda giustizia personale, l' illustre Principessa, la degna madre del Conte di Parigi. Quanto all' espressione di pregiudizii dinastici, ella fu per lo meno inutile, in bocca ad un Sovrano d' elezione, che cerca fondare egli stesso una dinastia.

« Il principio del discorso parve pure penoso, ed impacciato: *Cedo al voto, tante volte manifestato dal paese, venendo ad annunciarvi il mio matrimonio.* Il contesto di queste due frasi non è logico, ed il senso è come il contesto. Il rimanente fu generalmente bene accolto. » *(Corr. Ital.)*

Circola la voce che i decreti del 22 gennaio riguardo alle sostanze della famiglia d'Orléans verrebbero mitigati, in quanto che lo Stato pagherebbe i debiti della lista civile di Luigi Filippo col prodotto de' beni confiscati. I signori Bineau e di Saint-Arnaud uscirebbero decisamente dal Ministero; il primo verrebbe surrogato dal sig. d' Audiffret, e il secondo dal generale Canrobert. Infine si preparerebbe una nuova diminuzione di 30,000 uomini nell' effettivo dell' esercito.

L' Imperatore dei Francesi fece comunicare al Pontefice, esser egli disposto a mandar in avvenire a Roma un ambasciatore ecclesiastico, invece d' un laico, qualora ciò fosse più gradito a S. S. In tal caso (come negli antichi tempi) il conte di Rayneval sarebbe surrogato da un Cardinal francese, e, a quanto sento, questo sarebbe l'Arcivescovo di Bordeaux, Cardinale Donnet. *(O. T.)*

Lugano 24 gennaio.

Notizie, pervenuteci quest' oggi, recano che il Consiglio federale, nella vertenza relativa all' allontanamento di alcuni PP. Cappuccini, sentita l' esposizione del Governo del Ticino, rispose ai reclami dell' I. R. Ministero austriaco, rettificando alcuni fatti.

La risposta del Consiglio federale fu rassegnata verso la fine dell' anno, e finora, checchè dicano i giornali anche supposti semiufficiali, nessuna nuova comunicazione sembra essere stata fatta intorno a questo affare. *(G. Uff. di Mil.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 25 gennaio.

Il Principe Napoleone viene nominato a generale di divisione, il generale Regnault a vicepresidente del Senato. L' ambasciatore spagnuolo segnerà pure il contratto nuziale dell' Imperatore, il 29, alle Tuilerie. La voce del matrimonio del Principe Napoleone colla Principessa di Wagram, manca d' ogni fondamento.

Quattro e 1/2 p. % 104.70; Tre p. % 79.65. Prestito austr. 96 1/2.

Londra 25 gennaio.

Consolidato, 3 p. %, 99 1/2; Vienna, 10.58-11.02. Prestito austriaco, 8 p. % di premio.

Amsterdam 25 gennaio.

Metall. 5 p. %, 82 —; 2 1/2 p. %, 42 —; Nuove, 92 —.

Francoforte 25 gennaio.

Metalliche austr., 5 per %, 85. 1/4; 4 e 1/2 p. %, 76 1/2; Prestito lombardo-veneto, 90 1/8; Vienna (cambiali) 108 3/4.

ARTICOLI COMUNICATI.

Un fiore sulla tomba di una gloria italiana.

Bassano, che si vanta d' aver data la culla al celebre ab. Giuseppe prof. Barbieri, ieri esprimeva pubblicamente il suo cordoglio per la perdita del concittadino, che ha empiuto del glorioso suo nome l' Italia, e onorato il secolo XIX, segnando una nuova luminosa êra nel grande ministero della sacra eloquenza. Dopo la pompa esequiale celebrata nella chiesa di S. Francesco, con analogo corredo d' iscrizioni funerarie e di musicali sinfonie, nelle attigue stanze del patrio Ateneo, il chiarissimo presidente, nobile sig. Gio. Batt. Baseggio, con la usata sua perizia, presente eletta e numerosa corona di cittadini, diceva le lodi dell' illustre trapassato, discorrendo intorno alla vita e agli scritti del medesimo. Lode alla mia patria, che, facendosi giusta encomiatrice del merito, aggiunge, per lo esempio, novello incoramento alle giovani speranze dell' ingegno e del cuore.

Bassano 25 gennaio 1853. V.

NECROLOGIA.

Sigismondo barone di Ghetaldi, figlio primogenito a Biagio, consigliere aulico in pensione, e ciambellano di S. M. I. R. A., moriva a Venezia nella freschissima età di 23 anni. L' ora decima antimeridiana del giorno 27 gennaro 1853 sonava ferale per lui, dolorosissima per la sua famiglia. Era d' ingegno svegliato, d' animo nobile, di carattere franco, d' intemerati costumi, di retto pensiero, soccorrevole, consigliere a' coetanei, caro agli istitutori, che si onoravano di tanto discepolo; prerogative non comuni ai nostri giorni in quella fiorente età. Compiuti gli studii politico-legali nell' I. R. Accademia Teresiana di Vienna, ove diede fin d' allora indubbie prove delle qualità, che accennammo, e per cui anche fu distinto col carattere di paggio di Corte, si sentì inclinato alla carriera dei pubblici uffizii, ed avendo già con eminenza sostenuto i prescritti pubblici esami era stato accolto presso l' I. R. Luogotenenza della Bassa Austria, quale alunno di concetto. Senonchè, saputo che la sua famiglia dalla Dalmazia aveva da poco fermato domicilio a Venezia, premuroso venne ad abbracciarla, quasi presago si avvicinasse l' ultima sua ora. Colto ivi da crudele morbo, che resistette maligno a tutti i rimedii dell' arte, e ch' egli sostenne con edificante costanza e rassegnazione, compieva innanzi tempo la sua giornata.

I genitori perdettero in lui la più bella delle speranze e consolazioni, i fratelli un illuminato e caro appoggio, la patria un integro ed utile cittadino, lo Stato un futuro valente servitore, e tutti infine, che lo conobbero e lo avvicinarono, un affettuoso e veramente leale amico. Egli spirò nel bacio di Dio, munito di tutti i conforti della nostra santa religione, e volò, come si spera, nel suo seno a raccogliere il guiderdone delle proprie virtù.

Da quell' alto seggio, ove t' estolli, volgi, o bell' anima, a noi uno sguardo pietoso, e versa una stilla di conforto a chi, da acutissimo dolore trafitto, piange amaramente la tua immatura dipartita. C.

ATTI UFFIZIALI.

N. 482. (3. pubb.)

I. R. Luogotenenza delle Provincie venete.

NOTIFICAZIONE

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 19 novembre p. p., ha ordinata l' esecuzione della Leva militare per l' anno 1853, e gl' II. RR. Ministeri hanno stabilito in 13,390 reclute il contingente complessivo del Regno Lombardo-Veneto.

Il riparto di questa cifra fra il territorio Lombardo ed il Veneto, verrà eseguito in base alla popolazione rispettiva, ed avranno luogo a favore dei Comuni i bonifichi consueti.

Le operazioni, prescritte dalla Sovrana Patente di coscrizione 17 settembre 1820, comincieranno col giorno 20 gennaio corrente, l' estrazione a sorte seguirà nel giorno 5 marzo p. v., e la consegna al militare dei coscritti requisiti avrà principio col giorno 7 dello stesso mese.

Le II. RR. Delegazioni provinciali sono incaricate, in ciò che le riguarda, dell' esecuzione.

Venezia li 14 gennaio 1853.

L' I. R. Luogotenente TOGGENBURG.

N. 842.

I. R. DIREZIONE

DELL' ESERCIZIO DELLE STRADE FERRATE

LOMBARDO-VENETE

AVVISO.

Dal 1.° febbraio p. v., la partenza dell' ultima Corsa da *Treviso*, verrà anticipata di minuti 12, e regolata quindi col seguente

ORARIO

Partenza da	TREVISO . . .	ore 4:55
	PREGANZIOL . .	» 5: 6
	MOGLIANO . . .	» 5:14
	MESTRE	» 5:30 (*)
Arrivo a	VENEZIA . . .	» 5:44

Restano ferme le partenze per tutte le altre Corse, e tutte le discipline pubblicate coi precedenti Avvisi.

Verona, 16 gennaio 1853.

***L' I. R. Direttore,* BOECKING.**

(*) In coincidenza alle ore 5:42 col convoglio misto per Vicenza.

N. 1298. AVVISO. (1.ª pubb.)

Decretata dall' eccelsa I. R. Luogotenenza, colla Notificazione 14 corr. mese, 482, l' esecuzione della Leva militare 1853, si avvertono i coscritti di questa Provincia, nati negli anni 1832, 1831, 1830, 1829, 1828, che la rettifica distrettuale delle liste generali di classificazione, seguirà dal giorno 28 gennaio corrente a tutto l' 8 febbraio p. v.

Quelli, che vantassero titoli all' esenzione, esclusione e temporaria esenzione, dovranno trovarsi presenti, mentre, nel caso di mancanza, senza legale e giustificato motivo, perderebbero, giusta il disposto dal § 28 della Sovrana Patente di coscrizione 17 settembre 1820, il diritto a qualunque privilegio.

La revisione ed approvazione di dette liste per parte della Commissione provinciale, avrà principio col giorno 9 febbraio, nella residenza di questa R. Delegazione provinciale, e continuerà nei giorni susseguenti, coll' ordine indicato nella sottoposta Tabella.

Tutt' i coscritti, che avranno allegati difetti, e dalle Commissioni distrettuali saranno stati rimessi al Giudizio della Commissione provinciale, quelli aventi interessi sulle decisioni sospese o controverse, e finalmente quelli che avessero introdotto il titolo di sostegno di famiglia, od avessero indicate malattie dubbie, dovranno presentarsi personalmente alla detta Commissione, fermo l' obbligo della comparsa anche dei membri costituenti le famiglie, delle quali si sono dichiarati sostegno.

A cura dei Rev. parrochi sarà letto dall' altare il presente Avviso, che verrà altresì pubblicato e diramato in tutt' i Comuni e Frazioni della Provincia, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Tabella indicante i giorni per la revisione ed approvazione delle liste coscrizionali.

Mercordì	9 febbraio 1853,	ore 9 ant.	Conselve e Piazzola.
Giovedì	10	detto	id.	Piove e Battaglia.
Venerdì	11	detto	id.	Este.
Sabato	12	detto	id.	Montagnana e Mirano.
Lunedì	14	detto	id.	il Distretto di Padova.
Martedì	15	detto	id.	Teolo e Camposampiero.
Mercordì	16	detto	id.	Noale e Monselice.
Giovedì	17	detto	id.	i coscritti della I.ª classe della Città di Padova.
Venerdì	18	detto	id.	quelli delle altre classi della Città stessa.

Dall' I. R. Delegazione provinciale di Padova,

Il 21 gennaio 1853.

L' I. R. Delegato, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

L' I. R. Ispezione del Genio in Venezia rende noto, che, per l' approvazione, graziosissimamente emanata da S. M. I. R. A., sull' impiego e riduzione d' una parte dell' ora Caserma militare ai Gesuiti in Belluno, ad uso dello Stabilimento inferiore d' educazione militare, ivi da istituirsi; essa, in seguito a venerato Dispaccio dell' eccelso I. R. Comando supremo dell' armata, in data 11 gennaio 1853 N. 4331-B. A., passerà a tenere uno sperimento di licitazione a mezzo di offerte *segrete,* ossia *suggellate,* per deliberare al miglior offerente l' esecuzione dei lavori occorrenti, le quali offerte dovranno rimettersi all' I. R. Comando di piazza in Belluno, verso regolare scontrino, sino alle ore 3 pomeridiane del giorno 5 febbraio p. v.

Condizioni.

1. La cauzione, di cui dovrà essere munita ciascheduna delle offerte suggellate, è stabilita in austr. L. 7500, la quale, per il momento, dovrà essere scortata o in danaro, od in Obbligazioni dello Stato; in seguito poi la medesima potrà essere sostituita con istromenti ipotecarii, riconosciuti validi dall' I. R. Fisco.

2. Siccome per i lavori inerenti alla divisata riduzione non sono peranco compilati i rispettivi fabbisogni, così si porta a conoscenza degli aspiranti, ch' essi si riferiscono pressochè a tutte le professioni tecniche edificatorie, ed i lavori di maggiore rilevanza sono quelli da muratore e da falegname. Per tale motivo appunto, i lavori di qualunque specie, di mano in mano ch' essi andranno eseguiti, verranno riportati nel protocollo commissionale aperto, tenuto appositamente sopralluogo dell' opera, e l' imprenditore sarà obbligato d' intervenirvi ognora ai rilievi commissionali e di confermare l' operato colla sua propria firma. Il conteggio poi sarà basato sopra i prezzi netti, ossia depurati unitarii dei contratti, esistenti presso l' I. R. Intendenza delle caserme in Treviso.

3. Tanto i piani di progetto, dai quali potrà essere per approssimazione desunta l' entità e la qualità dei lavori da eseguirsi, quanto i contratti soprannominati, dai quali potranno essere rilevati i prezzi di tutti gli articoli dei lavori delle diverse professioni, saranno ostensibili all' Uffizio dell' I. R. Comando di piazza in Belluno e presso quello dell' I. R. Intendenza delle caserme in Treviso, dal giorno della presente pubblicazione.

4. Il dispendio complessivo dei lavori da eseguirsi, da quanto risulta dai calcoli preliminari, ascenderà a L. austr. 60 sino a 75,000.

5. Le esibizioni da farsi dagli aspiranti, dovranno, nelle loro offerte, essere spiegate con un tanto per cento di ribasso, in cifre ed in lettere, sopra i prezzi unitarii depurati dei contratti preindicati, vale a dire sopra i prezzi che risultano dopo la deduzione, o dopo l' aumento dei per centi, che attualmente reggono sui contratti medesimi per la Stazione di Belluno.

Le offerte, oltre essere bene suggellate, dovranno riportare la soprascritta: « Offerta per i lavori d' adattamento, da eseguirsi in una parte della Caserma ai Gesuiti in Belluno. »

6. Siccome la disuggellazione delle offerte per i prenominati lavori in via d' impresa, che vi saranno pervenute, si farà pure in Belluno nel giorno successivo 6 febbraio 1853, in presenza d' una Commissione, a ciò specialmente incaricata, dalla quale ne seguirà anche la delibera, con riserva della Superiore approvazione, al minor offerente; così, subito dopo la decisione commissionale, verranno emessi gl' inviti ai non deliberatarii per il ritiro delle loro cauzioni.

7. Appena giunta l' approvazione Superiore, l' assuntore è obbligato di por mano all' opera, e di spingere i lavori in modo che le muraglie tutte abbiano da essere ultimate colla fine del mese di giugno, e tutte le rimanenti opere entro il mese d' agosto 1853, per passare al prescritto collaudo di tutt' i lavori di adattamento, col 1.° settembre 1853.

8. Venendo, com' è detto qui sopra, applicati i contratti vigenti presso l' I. R. Intendenza delle caserme di Treviso per la liquidazione dei lavori da eseguirsi, così l' imprenditore è obbligato di assoggettarsi pure a tutte le condizioni in essi contratti contenute.

9. Dal momento del collaudo finale dell' opera, il deliberatario dovrà garantire la buona esecuzione per il corso di tre anni, per cui la cauzione rispettiva dovrà rimaner depositata nella Cassa militare erariale sino all' espiro della garantia.

10. Il deliberatario non potrà cedere ad alcuno l' assunto lavoro, ed ove egli stesso non fosse perito nell' arte, sarà dovere d' incaricarne a proprie spese un tale condizionato, restando personalmente responsabile della solidità dell' opera.

11. L' importo, a cui andranno ad ammontare i lavori suddetti, si sconterà in sei pagamenti rateali, in misura del progresso dei medesimi, in base delle risultanze del protocollo commissionale tenutosi sopralluogo, e ciò con due terzi del valore, avvertendo che l' ultima rata verrà pagata, tostochè il collaudo avrà avuto il regolare suo corso.

12. Tutte le offerte suggellate dovranno contenere, in modo chiaro ed intelligibile, non solo le esibizioni chiamate dall' articolo 5, ma anche il nome e cognome del proponente, ed il luogo della sua dimora, coll' indicazione dell' abitazione, onde essere in grado di prevenire il miglior offerente della determinazione commissionale, nonchè di chiamarlo alla sottoscrizione dell' atto di licitazione.

All' incontro, non si avranno in alcuna contemplazione tutte quelle offerte, che non pervenissero entro il termine come sopra stabilito, cioè fino alle ore 3 pomer. del 5 febbraio 1853, e nemmeno quelle che contenessero condizioni nuove, o non conformi a quelle del presente Avviso, per cui ogni offerta dovrà contenere in sè anche la dichiarazione, che, riguardo alle condizioni ed ai prezzi dei contratti sopra menzionati, il proponente s' assoggetta, senza eccezione di sorta.

13. La decisione commissionale sarà comunicata al deliberatario, mediante uno scritto uffizioso, dietro il quale dovrà presentarsi all' ora e giorno, che gli verrà indicato, per la sottoscrizione dell' atto d' asta.

14. Il miglior offerente è obbligato verso l' Erario dal giorno della delibera commissionale; e questo, verso quello, dal giorno della seguita ratifica.

Dall' I. R. Ispezione del Genio in Venezia,

Il 21 gennaio 1853.

AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Resosi vacante in queste Provincie un posto di Relatore provinciale, col soldo di fiorini 1000, viene col presente Avviso aperto il concorso al medesimo.

Chiunque intende aspirarvi, dovrà far pervenire, a tutto il giorno 10 p. v. febbraio, a mezzo dell' Autorità, da cui attualmente dipende, la relativa documentata istanza, comprovando la piena idoneità al posto stesso, l' età ed i servigii finora prestati.

Quegli aspiranti, i quali si erano già posti in competenza per uno dei posti, pei quali era stato aperto il concorso coll' Avviso 7 dicembre N. 6454-P. di questa Luogotenenza, potranno, nell' istanza da prodursi, riferirsi soltanto all' istanza ed ai documenti in allora presentati.

Si ricorda l' esatta osservanza delle disposizioni vigenti sul bollo.

Dall' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,

Venezia il 26 gennaio 1853.

GUICCIARDI, *Segretario.*

AVVISO. (3.ª pubb.)

Dietro ordine dell' eccelso I. R. Comando militare, in data di Verona 22 gennaio 1853-R. 851, inesivamente al Rescritto Ministeriale di guerra, in data di Vienna 21 gennaio 1853, sarà ceduto lo Stabilimento d' artiglieria detto lo Sborro, situato in Verona, al Comune di detta città.

Si porta quindi a comune notizia, che l' Avviso pubblicato il 4 gennaio 1853, ed inserito in pari tempo nelle *Gazzette Uffiziali di Milano, di Venezia e di Verona,* relativamente alla vendita del predetto Stabilimento d' artiglieria, la quale seguir doveva nel giorno 31 gennaio 1853, cominciando da oggi, è da considerarsi come nullo e non avvenuto.

Verona il 24 gennaio 1853.

ANDREA FINDEIS, *Maggiore.* — EGIDIO DOUSER, *Tenente Ragioniere.*

AVVISI PRIVATI.

N 997-380 Sez. II.

La Congregazione municipale della R. Città di Venezia

In seguito al chiesto e conseguito trattamento normale dal Segretario di questa Congregazione municipale, è aperto il concorso al posto medesimo, cui è annesso l' annuo soldo di lire tremila trecento.

Gli aspiranti al medesimo dovranno presentare o far pervenire la loro petizione al protocollo della Congregazione stessa a tutto il giorno quindici dell' entrante mese di febbraio, e questa corredata dai seguenti ricapiti:

1. Fede di nascita.

2. Certificato di sana costituzione fisica, e cittadinanza austriaca.

3. Decreto di abilitazione a percorrere gl' impieghi regii di concetto, ed in luogo di questo il certificato d' idoneità, riportato da un' I. R. Delegazione, in conformità alla Circolare 9 marzo 1828 N. 8888-1500, dell' eccelso I. R. Governo, e precedente 17 marzo N. 7357, in quanto che il ricorrente non si trovasse presentemente in un impiego, pel quale si richiegga l' una, o l' altra di tali abilitazioni.

Inoltre saranno uniti alla supplica tutti quei documenti, che possono dimostrare o servigii renduti in uffizii pubblici, od altri titoli speciali, da cui l' aspirante fosse assistito.

Sarà da ultimo dichiarato dai concorrenti, se nel grado contemplato dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4356-273 Cancellerie, si trovino legati in parentela con taluno degl' impiegati, addetti attualmente agli Uffizii municipali, come dovranno scegliersi un domicilio in questa città, per le occorribili disposizioni d' Ufficio, durante il concorso.

Venezia 18 gennaio 1853.

Il Podestà GIOVANNI Conte CORRER.

L' Assessore municipale Pier Girolamo nob. Venier.

Pel Segretario

Il primo vice-segretario A. Gajo.

Tommaso Bevilacqua, fu Giovanni, negoziante in Legnago, dichiara d' avere, fino dall' anno 1832, cessato di far parte della Società *Tommaso Bevilacqua e nipote,* del Negozio di ferramenta, esistente in Legnago.

Ciò si reca a comune notizia, per ogni effetto di ragione e di legge.

TOMMASO BEVILACQUA.

Si rende noto esservi in Padova persona, che darebbe a mutuo in una sola partita la somma di aust. L. 40,000, e questa disponibile nel giugno venturo, e dietro cauzione ipotecaria sopra fondi nella Provincia di Padova o Distretti confinanti colla stessa.

Chi vi applicasse, si rivolga all' avvocato Angelo dott. Leali, domiciliato in contrada del Pozzo Dipinto.

Giunsero da Anversa, colla polacca austriaca il *Tritone,* cap. G. N. Cattarinich, 20 tubi di terra per gas. S' invita il possessore della polizza a presentarsi pel ricevimento dal sottoscritto raccomandatario.

Venezia 26 gennaio 1853. ANGELO PALAZZI.

Prof. MENINI, Compilatore.

per il corso di tre
rimaner depositata
della garanzia.
nell' arte, sarà do-
ad alcuno l' assunto
ndizionato, restando
opera.
ontare i lavori sud-
in misura del pro-
del protocollo com-
ue terzi del valore,
tostochè il collaudo

o contenere, in mo-
ui chiamate dall' ar-
pponente, ed il luo-
azione, onde essere
ella determinazione
oscrizione dell' atto

ma contemplazione
ro il termine come
el 5 febbraio 1853,
nuove, o non con-
ogni offerta dovrà
iguardo alle condi-
nati, il proponente

municata al delibe-
il quale dovrà pre-
cato, per la sotto-

o l' Erario dal gior-
o quello, dal giorno

nezia,

(3.ª pubb.)
posto di Relatore
col presente Avviso

rvenire, a tutto il
ità, da cui attual-
a, comprovando la
igii finora prestati.
sti in competenza
l concorso coll' Av-
tenenza, potranno,
istanza ed ai do-

osizioni vigenti sul

venete,

(3.ª pubb.)
o militare, in data
mente al Rescritto
ennaio 1853, sarà
Sborro, situato in

' Avviso pubblicato
nelle *Gazzette Uf-*
relativamente alla
a, la quale seguir
ndo da oggi, è da

dio Dousek,
te Ragioniere.

TI.

della R. Città

trattamento nor-
one municipale, è
è annesso l' an-

presentare o far
della Congrega-
el' entrante mese
nti ricapiti:

e *fisica, e citta-*

orrere gl' impie-
esto il certificato
one, in confor-
888-1500, del-
marzo N. 7357,
se presentemente
na, o l' altra di

tutti quei docu-
renduti in uffizii
pirante fosse as-

correnti, se nel
icazione 15 feb-
si trovino legati
detti attualmente
gliersi un domi-
posizioni d' Uffi-

orrer.
o nob. Venier.
rio
o A. Gajo.

negoziante in
no 1832, ces-
so Bevilacqua
sistente in Le-

er ogni effetto

vilacqua.

na, che darebbe
ust. L. 40,000,
e dietro cauzio-
i Padova o Di-

ato Angelo dott.
pinto.

riaca il *Tritone,*
per gas. S' in-
si pel ricevimen-

ngelo Palazzi.

Venerdì 28 Gennaio. **Anno 1853. – N. 14.**

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZI

N. 9925. 1.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Pretura in Montagnana fa sapere che sopra istanza di Antonio Caccia fu Nicolò quale amministratore della massa concorsuale dell' oberato Tobia Dalpian fu Bortolo ha prefisso il giorno 5 marzo p. v. pel primo esperimento d' asta, ed il giorno 16 aprile susseguente pel secondo, sempre alle ore 10 ant., da eseguirsi a mezzo di una Commissione giudiziale nella residenza dell' I. R Pretura medesima per la vendita dei beni sottodescritti in due lotti separati, od anche in un solo, di ragione dell' oberato, stimati l. 1013 : 46, come dai relativi inventarii, di cui potranno gli aspiranti avere l' ispezione e copia, insinuandosi presso questa Cancelleria.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà a favore del maggior offerente, ed al prezzo non inferiore della stima per cadauno dei due lotti dei stabili.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire se non dietro previo deposito di a. l 100 in monete sonanti a tariffa per cauzione delle spese dell' asta. Questo deposito sarà restituito ai non deliberatarii, e trattenuto al deliberatario in isconto del prezzo della delibera.

III. Il deliberatario dovrà ritenere a proprio carico dal giorno della delibera in poi tutti i pesi pubblici di qualunque natura, compresi; consorziali inerenti rispettivamente agl' immobili da subastarsi, come egualmente dovrà ritenere a proprio carico le servitù passive, ed invece resteranno a suo beneficio le servitù attive.

IV. Essendo gravati essi immobili da due canoni livellarii perpetui indicati nell' Inventario giudiziale 1.° luglio 1852, e nell' altro 5 agosto successivo 1852 e riportati nella superiore descrizione, così il deliberatario sarà tenuto espressamente, oltre a quanto sopra, anche al pagamento a sollievo della massa concorsuale degli stessi due canoni perpetui a favore dei rispettivi direttarii nominati in detti inventarii, o di chi altri sarà di ragione, con tutta puntualità ed esattezza senza veruna ulteriore deduzione, incominciando parimenti pro rata dal giorno della delibera in poi: ritenuto inoltre il di lui obbligo di eseguire anche gli altri patti e condizioni speciali che fossero stipulati nelle relative originarie investiture da cui dipendono.

V. Le spese della delibera e successive fino alla aggiudicazione, staranno a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario subito dopo chiuso l' incanto, ed al più tardi entro i successivi 5 giorni continui, dovrà esborsare nelle mani della Commissione delegata il totale prezzo della delibera in tante buone monete sonanti a tariffa, esclusa ogni specie di carta monetata, e qualunque altro surrogato del danaro (imputato a suo favore il deposito che avrà fatto, come all' art. 2°), da essere versato nella Cassa dei depositi giudiziali, mentre altrimenti sarà riassunto l' incanto a tutto suo carico, e colla di lui esclusione dalle offerte successive.

VII. Soltanto dopo che saranno state eseguite dal deliberatario le singole condizioni dell' incanto, potrà egli chiedere ed ottenere l' aggiudicazione a suo favore degl' immobili deliberati: dal qual giorno soltanto, cioè da quello della intimazione del relativo Decreto, decorrerà a favore di esso deliberatario il godimento della rendita inerente agl' immobili stessi.

VIII. Verificandosi il caso dell' inadempimento per parte del deliberatario della condizione, di cui all' art. 6.°, la rivendita degl' immobili deliberati seguirà a tutto suo rischio, e pericolo, mediante un solo incanto, e da qualunque prezzo: nel qual caso esso deliberatario incorrerà nella perdita del deposito accennato all' art. 2.°, a titolo di penale, e dovrà inoltre rispondere alla massa del minor prezzo che fosse per ritrarre dalla nuova delibera.

Descrizione degli stabili da vendersi.

Lotto I.

1. Corpo di terra di campi 4 quattro quarti 1 uno tav. 38 trentaotto circa arativi con alberi e viti situati nel circondario comunale di Montagnana in contrada del Boschetto verso Casale, tra confini a levante Bellotto Maria col num. 3768 di mappa, Arzenton Antonio col n 5126, ed Arzenton Pasquale col num. 5127, a mezzogiorno Bertolaso Francesco col n. 5273 di mappa, e Dalpian Lodovico col n. 5724, a ponente strada comunale detta del Boschetto, a tramontana Battistella Giacomo col num. 3771 di mappa, Arzenton Pasquale col n. 5127, Arzenton Antonio col n. 5126, Arzenton Pasquale col n 5125, Arzenton Angelo col num. 3766, Rimini Luigia col n. 3767, e Bellotto Maria, col n. 3768, censiti nell' estimo stabile di Montagnana sotto il n 3765 di mappa, per pert. 16 : 60, colla rendita di l. 61 : 92, ed aggravati da un' annuo canone livellario a favore del sig. Luigi Bazzoni fu Gaetano di Montagnana di frumento sacchi 4 quattro nel giorno di S. Giacomo 25 luglio, oltre al carico dell' utilista delle pubbliche imposizioni.

Stimato, questo immobile, depurato da ogni inerente passività dell' importo capitale di a. l. 698.

Lotto II.

2. Porzione di una metà di casa a muro marcata col comunale n. 343, con poca terra sottopostavi arativa ad uso di orto con alberi e viti (cioè quattro seste parti di essa intiera porzione indivise cogli altri due interessati comproprietarii Luciano ed Elisabetta Dalpian fu Bortolo, di provvenienza della eredità della fu Lucia Voltolin vedova Dalpian) posti nel Comune di Montagnana in contrada delle Bastie ossia Borgo S. Zeno, tra confini a levante l' altra metà della stessa casa e terra posseduta da Antonio Voltolin; a mezzogiorno strada postale detta di B. S. Zeno mediante il sottoportico ad uso pubblico; a ponente Prina eredi Angelo, a tramontana Tacier Vita Moisè il luogo del R. Erario, censiti per tutta l' intiera metà sopraddetta nell' estimo stabile di Montagnana a parte dei n. 5169, 5170 di mappa, per pert. — cent. 25, colla rendita di l. 18 : 51, e gravati da un' annuo canone livellario pro quota a favore del nob. co. Vincenzo Barziza in luogo Erizzo di Venezia, di aust. l. 12 : 34, depurate dal quinto nel giorno di S. Michele 29 settembre, oltre al carico delle pubbliche imposizioni.

Stimato questo secondo immobile per tutta la intera metà ereditaria dell' importo di austr. l. 473 : 20, depurate dalle inerenti passività, e quindi per le quattro seste parti del medesimo spettanti alla massa a l. 315:46.

Totale valore deperato a stima, dei due immobili da vendersi di a. l. 1013 : 46.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa Città, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Pretore Dirigente
Redetti.

Dall' I. R. Pretura di Montagnana,
Li 29 dicembre 1852.

N. 325. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Dietro istanza degli eredi del fu Angelo Girotto q. Gioachino morto a Thiene li 20 novembre p. p, si diffidano tutti i creditori verso la suddetta eredità ad insinuare e documentare le loro pretese a questa Pretura nel giorno 26 p. v. febbraio a termine e pegli effetti dei par. 813, 814 Codice Civile.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi a Thiene, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Thiene,
Li 15 gennaio 1853.
Il R. Dirigente
Toaldi
Scalabrin, Scritt.

N. 425. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Dall' I. R. Pretura in Thiene si è dichiarato interdetto all' amministrazione delle proprie sostanze in titolo di prodigalità Francesco Gamba fu Gio. Batt., e gli fu destinato a curatore il signor Antonio Mosca ambi di Thiene.

Tale Editto sarà recato a pubblica notizia per triplice inserzione nel foglio Ufficiale, e per affissione all' Albo di quest' Ufficio, ed alla piazza di Thiene.

Dall' I. R. Pretura di Thiene,
Li 20 gennaio 1853.
L' I. R Canc. Dirig.
Toaldi.
Faccioni, f. f. di Attuaro.

N. 1507. 1.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Padova previene il pubblico che i beni stabili, per la cui vendita mediante asta giudiziale coll' Editto 23 novembre 1852 al n. 15450, furono fissati i giorni 4 e 18 febbraio p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom., sono a ritenersi quali vengono col presente indicati, e saranno sotto l' osservanza delle condizioni tutte portate da detto Editto 23 novembre 1852 al n. 15450, e sotto quella altresì che all' acquirente incumbe il carico dell' annuo canone perpetuo di a. l. 16 : 16, verso la Cappellania del Duomo de' SS. Benedetto e Cesáreo incumbenti sullo stabile sub A, saranno dicesi come tali e non altrimenti deliberati al maggior offerente.

Descrizione de' beni.

A. Palazzo con adiacenze, orto e cortile in Padova contrada Concariola marcato al civico n. 827 vecchio, e 883 nuovo, descritto nella mappa del censo stabile sotto il n. 3817, per la superficie di pert. met. 1 : 37, colla rendita di a. l 630, con tutti i quadri dipinti infissi, i gessi, i quadri nella camera dell' Alcova consistenti in sei paesaggi del celebre Geitz, le tappezzerie di stoffa seta rossa, e mobilie della camera attigua, al qual palazzo ed adiacenze confinano a levante D.r Zazio, e Monsignor Vescovo Farina, a e Beneficio del Capitolo del mezzodì monsig. Vescovo Farina Duomo in Padova, a ponente strada Concariola, a tramontana Beggio, Ferrante, Scopin loco Gajon. e D.r Zazio.

B. Locale ad uso scuderia per lo stesso palazzo ed unitovi casino nella medesima contrada al civ. num 827 A vecchio, in mappa del censo stabile sotto il num. 3835, per la superficie di pert. met. 0 : 26, colla rendita di a. l. 56 : 10, e colla marca livellaria a favore della Cappellania del Duomo de' SS. Benedetto e Cesareo, tra confini a levante strada di Concariola, a ponente la riviera di S. Giovanni, a mezzodì Furlani, ed a tramontana le Monache di S. Caterina.

Sarà affisso nei luoghi soliti della Città di Padova, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Gregorina.
Lamberteughi, Cons.
Graziani, Cons.
Combi, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 25 gennaio 1853.
Pel Dirigente l' Ufficio di Spediz. in permesso
Gio. Batt. De Probst, S.

N. 842. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende noto, che nel 13 corr. sotto il n. 842, Lucia Rizzati Storari miserabile rappresentata dal difensor ufficioso D.r Gio. Batt. avv. Coris, produsse petizione in confronto di Vincenzo Storari assente onde sia dichiarato per morto.

Che coll' odierno Decreto venne destinato l' avv. D.r Galletti in curatore dell' assente Storari a sensi del par. 113 del Codice Civile Universale.

Si diffida pertanto esso Vincenzo Storari a comparire entro il termine di un anno, mentre non presentandosi e nemmeno facendo pervenire a notizia di questo Tribunale la sua esistenza si passerà alla dichiarazione di morte come di ragione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti e per tre volte in giorni diversi inserito tanto nel foglio Ufficiale di Verona quanto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Verona,
Li 19 gennaio 1853.
Il Presidente
Alber.

N. 17380. 1.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, essere stato con odierna deliberazione interdetto per mania pellagrosa dall' esercizio di ogni diritto civile Domenico Frizziero fu Giacomo di Brendola, ed essergli stato deputato in curatore il proprio fratello Michele Frizziero di detto luogo.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.
Borgo, Cons.
Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 11 gennaio 1853.
Rosenfeld, Sped.

N. 17379. 1.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, essere stato con odierna deliberazione interdetto per mania pellagrosa dall' esercizio di ogni diritto civile Giuseppe Massignan fu Marco di Montecchio Maggiore ed essergli stato deputato in curatore Bernardo Massignan di detto luogo

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.
Borgo, Cons
Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 11 gennaio 1853.
Rosenfeld, Sped.

N. 593 1.ª pubbl.ª

Editto.

Si notifica a Luigi Brunetta firmatario della ditta fratelli Brunetta di Pordenone assente d' ignota dimora che la ditta Davide Luzzati del fu Giuseppe coll' avv. D.r Costi produsse in di lui confronto la Istanza 16 dicembre p. p. n. 14919, per sequestro del credito di a. l. 1811, professato da essa ditta verso questa Casa d' Industria per alcune schiavine ad essa Casa vendute, a cauzione del proprio credito di a. l. 5366 : 49, dipendente dalla Cambiale 29 ottobre 1852 pagabile alla fine di aprile 1853 ed accessorii, e che l' Eccelso I. R. Tribunale d' Appello Veneto con suo Decreto 23 corrente n. 719, riformativo quello di questo Tribunale 16 dicembre p. p. n. 14919, vi fece luogo.

Con odierno decreto n. 593 questo Tribunale poi ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo Foro D.r Perissinotti che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Il Presidente
Scolari.
Lazzaroni, Cons.
Barbaro, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 24 gennaio 1853.
Locatelli.

---

ad N. 14942, del 1852. 1.ª p.ª

Editto.

Si notifica a Luigi Brunetta rapp. la sua ditta fratelli Brunetta assente d' ignota dimora che Graziadio Vivante coll' avv. D.r Lattes produsse in di lui confronto la petizione 17 dicembre p. p. n. 14942, per precetto di pagamento entro tre giorni di effettive a. l. 3,000 in dipendenza a Cambiale 30 luglio 1852 ed accessorii, e che il Tribunale con decreto 17 dicembre prossimo passato n. 14942, facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo Foro D.r D' Angelo che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 25 gennaio 1853.
Il Presidente
Scolari.
Lazzaroni, Cons.
Barbaro, Cons.
Locatelli.

N. 280. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende noto, che sopra istanza 13 corrente n. 280, della sig. Antonia Fabris vedova Gabioli rimaritata Cappelletto possidente di qui prodotta in confronto dei sigg. Maria fu Giovanni Gabioli, Antonio D.r Favretti curatore del minore Giovanni fu Antonio Gabioli, e Domenico Vido quale rappresentante li minori suoi figli Giovanni, Maria, Teresa, Onesta, Filomena e Gioseffa avuti colla fu Cecilia Gabioli si procederà alla vendita giudiziale degl' immobili sottoindicati in due separati lotti, coll' avvertenza che al primo e secondo esperimento che saranno tenuti nei giorni 25 febbraio e 18 marzo p. v. alle ore 10 di mattina nel locale di residenza di questa Pretura dinanzi ad apposita Commissione, non sarà fatta la delibera che a prezzo superiore od almeno uguale a quello de la stima, e nel terzo fissato pel 7 aprile successivo ore 10 pure di mattina a prezzo anche inferiore semprechè basti a soddisfare tutti li creditori prenotati sino al valore di stima risultato di a l. 2370, quanto al primo lotto è di aust. l. 7110, e rispetto al lotto secondo, e dietro l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili suindicati saranno venduti in due lotti separati al miglior offerente nello stato in cui si trovano, quale appariscono dettagliatamente descritti nella stima giudiziale 25 settembre p. p. al n. 7353, e successiva relazione in data 28 dello stesso mese.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di a. l. 237 pel primo lotto, e di a. l. 711 pel secondo, ai riguardi delle spese, e dell' adempimento dei capitoli d' asta.

III. Entro 14 giorni dalla intimazione del Decreto di delibera dovrà l' aggiudicatario del lotto I, pagare in conto del prezzo all' avv. della istante metà del e spese della procedu[ra] esecutiva dall' atto del pignor[a]mento fino alla delibera inclus[i]vamente, da essere liquidate [dall'] Ufficio dietro semplice istanz[a,] e così egualmente l' aggiudicat[a]rio del lotto II, dovrà paga[re] l' altra metà di dette spese liqu[i]date come sopra.

IV. Entro 30 giorni [da] quello della delibera dovrà l' a[g]giudicatario dell' uno o dell' a[l]tro dei lotti suindicati deposita[re] in Cassa di questa R Pretura [il] rispettivo prezzo di delibe[ra] compu ando a diffalco delle sp[e]se pagate giusta l' anteceden[te] capitolo III, nonchè l' impor[to] del fatto deposito a termini de[l]l' art. II.

V. Oltre al prezzo starà [a] carico del deliberatario quel qu[a]lunque peso o diritto reale ch[e] colpisce la cosa da alienarsi [per] di che l' istante non assume g[a]ranzia di sorte, e così il pag[a]mento delle pubbliche imposte [a] datare dal giorno della delibe[ra].

VI. Ove la istante sig. A[n]tonia Fabris, ovvero l' altro cr[e]ditore iscritto sig. Antonio C[o]sta, si rendessero deliberata[rii] dell' uno o dell' altro, o d' ame[n]due i lotti suddescritti non s[a]ranno tenuti all' osservanza d[e]gl' art. II e IV del presente c[a]pitolato. Salvo di versare il pre[z]zo della delibera dietro l' esi[to] della graduatoria, e prima sem[]pre di conseguire la deffiniti[va] aggiudicazione degl' immobili a[c]quistati.

VII. Non potrà il deliber[a]tario conseguire la diffinitiva a[g]giudicazione degl' immobili, [se] non dietro il provato ademp[i]mento di tutti gli articoli sui[n]dicati.

VIII. Mancando il delibera[]tario ad alcuno dei superiori c[a]pitali si potrà far rivendere [gli] immobili a tutto di lui rischi[o] e pericolo a termini del pa[r.] 438 del Giud. Reg. e sarà ino[l]tre tenuto al pieno soddisfac[i]mento di tutti i danni e spese.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Pert. c. —:19 fondo di ca[sa] corte promiscua da delinearsi [in] mappa del n. 247, cioè la par[te] segnata X. Carmino nel tipo[,] per la quantità suesposta e re[n]dita censuaria di l. 43 : 85, a[t]tribuita in relazione allo sta[to] attuale ed al fitto ottenibile, [da] escorporarsi dell' intiero n. 247.

Detto immobile confina [a] mattina questa ragione col pied[e] prima del lotto II, mezzodì co[n] trada del Monte, sera ques[ta] ragione, col piede 2.°, del lo[t]to II, ed a monti Macuglia Gi[a]como.

Lotto II.

Pert. cens. — : 36 di fond[o] di casa con corte e pozzo pr[o]miscuo, col lotto I, da delinear[si] in mappa del n. 247, estender[n]tesi anco sopra il n 248, cio[è] la parte Y, Y. Carmino del tip[o,] per la quantità suesporta, e co[lla] attribuita rendita censuaria [di] a. l. 87 : 71, composta di du[e] separati piedi di fabbrica.

Detto immobile confina [a] levante questa ragione col lo[t]to I, ed Osvaldo Grava, palaz[zo] Municipale, e Zava mezzodì co[n] trada detta del Monte, ques[ta] ragione sul lotto I, e contrad[a] detta del Borghetto, monti M[a]cuglia Giacomo e palazzo Mun[i]cipale, salvis.

Il presente si affigga all' A[l]bo di questa Pretura in Piaz[za] di questa Città e per tre vol[te] s' inserisca nella Gazzetta Uf[fi]ciale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di C[o]negliano,
Li 14 gennaio 1853.
Il Cons. Pretore
Munari.

N. 14808. 2.ª pubbl[.ª]

Editto.

Si rende a comune notizi[a] che nel solito locale presso [l'] Aula di questo Tribunale, e ne[i] giorni 10 e 24 febbraio 185[3] e 10 marzo successivo dalle o[re] 10 di mattina alle 2 pom., av[rà] luogo dinanzi apposita giudizia[le] Commissione il triplice esper[i]mento di subasta per la vend[ita]

dell' infrascritto stabile oppignorato ad istanza di Antonio Cecchi del fu Gio. Batt., in pregiudizio di Domenico Nardi fu Pasquale, entrambi domiciliati in Vicenza ritenuto che nei due primi esperimenti la delibera non può seguire a prezzo inferiore di stima, e che nel terzo seguirà anche al di sotto della stessa purchè sia sufficiente a cautare i creditori prenotati fino al valore di stima, e sempre sotto l' osservanza delle condizioni seguenti:

I. L' asta sarà aperta sul dato del valore di stima come sopra attribuito, e verrà deliberata al migliore offerente.

II. Qualunque offerente, eccettuato l' esecutante, dovrà depositare all' atto dell' asta il quinto del prezzo di stima, ed il rimanente prezzo starà presso il deliberatario fino alla definitiva graduazione dei creditori, coll' obbligo però di versare annualmente dal giorno della delibera in poi nell' Ufficio depositi di questo I. R. Tribunale gl' interessi del 5 per 0/0 sul residuo prezzo insoluto.

III. Avrà obbligo il deliberatario di pagare con puntualità le pubbliche imposte relative alla casa, che verrà deliberata, ch' egli farà portare nel censo alla sua ditta colla indicazione di semplice deliberatario, e di pagare esattamente i premii annuali alla Compagnia Assicuratrice gli Incendii.

IV. Il deliberatario conseguirà il materiale ed utile possesso della casa all' atto della delibera, e la piena proprietà soltanto dopo che sia stato interamente soddisfatto il prezzo per cui seguì la delibera con ogni relativo interesse.

V. Tanto il deposito al momento dell' asta, quanto il pagamento annuale dell' interesse, e l' affrancazione del residuo prezzo capitale dovranno essere fatti con moneta d' oro, e d' argento fine a tariffa esclusa la erosa, la carta monetata ed ogni altro possibile surrogato anche a fronte di legge che facesse effetto in contrario.

VI. Restano a carico del deliberatario tutte le spese di delibera e di volture censuarie compresa l' imposta d' immediato pagamento che dovrà essere soddisfatta nel termine di legge. Le spese della procedura esecutiva dovranno esser pagate dal deliberatario al creditore istante a deconto di prezzo 14 giorni dopo la seguita delibera e dietro specifica che sarà resa ostensibile.

VII. Mancando il deliberatario a' suoi impegni, o ad alcuno di essi potrà essere proceduto dietro domanda di qualunque interessato immediatamente al reincanto, a tutto rischio, pericolo e spese del deliberatario, che sarà responsabile di qualunque danno o perdita che potrà essere reintegrata sia col fatto deposito, sia con ogni sorta dei suoi beni, restando al solo beneficio dei creditori e dell' esecutato qualunque miglioria che dal reincanto si andasse a conseguire.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Casa in Vicenza in contrà S. Croce e Borghetto alli civici n. 375 e 375, e n. 319 rosso, ed in mappa provvisoria alli n. 1035 e 1036, e nel censo stabile alli n. 1182 I, e 1183, colla rendita censuaria di a. l. 52:92, confina a levante altra casa era di ragione Nardi Domenico ora Cecchi, a mezzodì parte col nob. Bonin Lelio, e parte stradella del Borghetto, ponente colla strada pubblica di S. Croce, a tramontana con Ballardin Antonio, stimata a. l. 4620 : 60.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all' Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Borgo, Cons.
Pradelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 28 dicembre 1852.
Rosenfeld.

---

al N. 3829. 2.a pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Civile di Venezia sopra istanza di Annetta Turra Bertoloni fu Giacomo di qui, si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all' acquisto del sottodescritto immobile stato oppignorato a carico di Isabella Lizzari Orio del fu Alessandro pure di qui, la di cui vendita che avrà luogo all' Aula II.a Verbale del suddetto Tribunale nei giorni 27 aprile, 25 maggio e 22 giugno p. v. alle ore 12 merid., nei quali si passerà rispettivamente al primo esperimento d' asta, e riuscendo questo infruttuoso, al secondo e poscia al terzo, verso l' osservanza delle seguenti condizioni che saranno d' ora innanzi ostensibili presso l' Ufficio di Spedizione del detto Tribunale, unitamente all' atto di stima e certificati ipotecarii.

Condizioni.

I. L' immobile sottodescritto nel primo e nel secondo incanto non sarà venduto ad un prezzo inferiore della stima, nel terzo, a prezzo anche inferiore, se però in quanto il prezzo offerto fosse sufficiente a coprire i creditori inscritti.

II. Non potrà essere ammesso ad offrire se non che chi verifica nelle mani della Commissione giudiziaria il deposito di effettive a. l. 200 in pezzi da 20 k.ni.

III. L' importo della delibera dovrà immediatamente verificarsi sempre in pezzi da 20 k.ni dal deliberatario nelle mani della Commissione suddetta che ne farà poscia il giudiziale deposito ai riguardi delle eventuali pretese dei creditori inscritti.

Descrizione dell' immobile.

Metà della casa in questa R. Città a S. Francesco della Vigna corte della Vida al num. 2641, in estimo vecchio colla indicazione, mezzodì secondo piano e soffitto per la complessiva cifra di l. 380 : 688, e quindi la metà di l. 190 : 344, ed in estimo stabile allibrato nel comune censuario di Castello, porzione del n. 2288 di mappa, della superficie di cent. 23, colla rendita di l. 171 : 77, stimato nella suddetta sua metà in aust. l. 5898 : 90.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti in questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
MANFRONI.
A. Cavalli, Cons.
Triffoni, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 31 dicembre 1852.
Domeneghini.

---

al N. 12874. 2.a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Este rende pubblicamente noto, che non avendosi nel giorno 24 dicembre p. p., potuto ultimare il quarto ed ultimo incanto delli beni esecutati sulle istanze di Giacomo Maschio a pregiudizio del nob. co. Fabricio Abriani, e di cui il Decreto 25 ottobre p. p. num. 10512, ed il relativo Editto pari data e numero di già inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia come dai pubblici fogli d' Annunzii 7, 11 e 14 dicembre suddetto sotto li n. 149, 150, 151, fu restinato il di 16 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., ed ove occorresse da continuarsi nel susseguente giorno per la subasta dei lotti VIII, IX, X, XI, rimasti invenduti nel suddetto giorno, e sarà tenuta nella residenza di questa Pretura, sotto le condizioni contenute e di già pubblicate ed inserite come sopra nel suindicato Editto, e da apposita Commissione giudiziale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, nonchè inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia come di regola.

Dall' I. R. Pretura di Este,
Li 26 dicembre 1852.
Il R. Cons. Pret. Dir.
PIETRA.

N. 244. 2.a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Crespino notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che sopra istanza di cessione della propria sostanza del giorno d' oggi sotto pari n. di Luigi Merlini fu Vincenzo, commerciante di qui, è stato da questa Pretura decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti in questa Provincia di ragione del possidente cedente Merlini.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l' oberato Luigi Merlini fu Vincenzo ad insinuarla fino al giorno 17 aprile prossimo venturo inclusivo, a questa Pretura, in forma di una regolare petizione, ed in confronto dell' avvocato D.r Francesco Dari, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell' una, o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, scorso il soprafissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà, o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel termine preaccennato si saranno insinuati, a comparire all' Udienza nel giorno 10 marzo prossimo venturo alle ore 10 ant., onde esperire fra di essi a termini del par. 98, del Giud. Reg., un amichevole componimento per la liquidazione e definizione dell' aperto concorso, od altrimenti onde provvedere alla elezione di un nuovo amministratore, od alla conferma del provvisoriamente destinato Luigi Valenti di Antonio di qui, nonchè per la formazione della delegazione dei creditori, dovendo alla sessione sudd. intervenire ed assistere anche il nominato curatore ad lites, ed il provvisorio amministratore; avvertiti che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno dei creditori stessi, l' amministratore, e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto loro pericolo.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti, di questo Comune, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia per tre volte consecutive.

Dall' I. R. Pretura di Crespino,
Li 17 gennaio 1853.
L' I. R. Canc. Dirig.
DEDINI.
Angelo Tisi, S.

N. 893. 2.a pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Hoffer quale rappresentante la ditta Hoffer e Comp. di qui assente d' ignota dimora che Emanuele Schindler Negoziante coll' avv. Somma produsse in suo confronto nel giorno d' oggi la petizione cambiaria nelle rappresentanze come sopra n. 893, per precetto al pagamento di fiorini 500 di Convenzione in valuta di banco in dipendenza alla cambiale 12 dicembre p. p., e che con odierno Decreto venne intimata all' avv. di questo Foro D.r Lattes che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il relativo pagamento entro tre giorni sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Francesco Hoffer di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procur., mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale mercantile cambiario marittimo in Venezia,
Il Presidente
SCOLARI.
Lazzaroni, Cons.
Nob. Barbaro, Cons.
Li 22 gennaio 1853
Locatelli.

---

ad N. 10256. 2.a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione avrà luogo nelli giorni 24 febbraio 17 marzo, e 7 aprile 1853 dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., il primo, secondo e terzo esperimento di subasta per la vendita dei sotto descritti immobili esecutati dietro istanza del nob. D.r Ottavio Muttoni fu co. Francesco di Vicenza, in pregiudizio di Francesco Carraro fu Bortolo domiciliato a Pozzo sotto le seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso verun aspirante se non previo deposito, al Consesso incaricato della vendita, del decimo del prezzo della stima rilevata in a. l. 5823 : 40, che sarà restituito sull' istante a quelli che non rimarranno deliberatarii.

II. La delibera non si farà a prezzo minore della stima.

III. Il deliberatario sarà obbligato a depositare in seno del Tribunale il prezzo di delibera, meno il verificato deposito, tosto passata che sia in giudicato la Sentenza di graduazione: in caso di difetto sopra istanza di qualunque interessato potrà senz' altro esser fatta nuova vendita all' asta al maggiore offerente a tutti di lui danni.

IV. Otterrà egli il materiale possesso, ed il godimento degli stabili deliberatigli col riflesso al giorno 11 novembre anno corr. dal qual momento staranno a suo carico li ristauri e le pubbliche imposte, non che l' interesse a 5 per 0/0 in ragguaglio di anno sulla parte del prezzo che rimarrà in sua mano, oltre il deposito di cui sopra.

V. L' assoluto dominio di proprietà e l' aggiudicazione definitiva non gli saranno accordati che dopo depositato l' intero prezzo di delibera.

VI. Tanto il decimo del prezzo che come sopra deesi esborsare, che l' annuo interesse, come altresì il residuo capitale, dovranno essere pagati con monete d' oro, o d' argento al corso della Sovrana tariffa esclusa la carta monetata, e qualsiasi altra forma di pagamento.

VII. Fluirà di tutte le servitù attive, e dovrà sottostare a tutte le servitù passive di cui sono suscettibili i fondi, come pure dovrà sottostare all' onere del quarantesimo a cui sono soggetti i detti fondi.

VIII. Staranno a tutto suo peso le spese di delibera, di aggiudicazione, di cancellazione, di iscrizioni ipotecarie, di traslati e tutte le tasse relative.

Descrizione degl' immobili.

C. 1 : 3 : 1 : 57 arativi piantati vitati con mori al n. 121 di mappa provvisoria, confinano a mattina colla carreggiata consortiva, a mezzodì con Antonio e Maddalena Carraro, a sera con detta Maddalena, ed a tramontana con Valentin Carraro.

C. 1 : 2 : 0 prativi in mappa provvisoria al n. 149, confinano a mattina con Francesco Scaramuzza ora Conteratti, mezzodì con beni Carraro, sera egualmente, tramontana con Antonio Carraro del fu Gio. Batt. tutti circondati di siepe viva.

C. 0 : 3 : 0 arativi confinano a sera Carraro ed alle altre parti Chiericati in mappa porzione del n. 119.

Casa e campi 2 : 2 : 1 ortivi e giarosi compresa corte, in mappa provvisoria al num 148, confinano a mattina col signor Conteratti successo a Scaramuzza mediante fosso, mezzodì strada comune, sera e tramontana Carraro.

Li suddescritti stabili si attrovano descritti nel censo stabile sotto i n. 626, 627, 886, 628, 629, 2544 e 2550, e sono posti in Arzignano Frazione della Comune di Sandrigo Distretto di Marostica contrà Soella.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Borgo, Cons.
Pradelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 31 dicembre 1852.
Rosenfeld.

N. 1320. 2.a pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel Territorio del Governo di Venezia di ragione di Filippo Zanetti già domiciliato in Venezia, ed ora in Padova.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Filippo Zanetti ad insinuarla fino al giorno 31 marzo 1853 inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Montagna deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d' impedimento in sostituto l' altro avvocato Dotto De Dauli dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 8 aprile p. v., alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all' elezione di un amministratore stabile, o confermare dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà del giorno ed ora dell' affissione.

L' I. R. Presidente
GREGORINA.
Lambertenghi, Consig.
Graziani, Cons.
Dall' Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova,
Li 21 gennaio 1853.
Pel Dirigente l' Ufficio di Spedizione in perm
Gio. Batt. De Probst, S

N. 386. 3.a pubbl.

EDITTO.

Si notifica al nob co. Luigi Martinengo dalle Palle assente d' ignota dimora che Gio. Maria Pinato coll' avv. D.r Marzollo produsse in di lui confronto e di Antonio Cassetti di Padova la petiz. 12 genn. corr. n. 386, per precetto di pagamento entro tre giorni di aust. l. 3944, in pezzi da 20 k.ni in dipendenza a cambiale 6 marzo 1852 ed accessorii, e che il Trib. con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, nè ordinò l' intimazione all' avvocato di questo Foro D.r Lantana che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 14 gennaio 1853.
In mancanza di Presidente
L' I. R. Cons. Dirig.
A. BEYER.
Lazzaroni, Cons.
Bennati, G. S.
Locatelli.

N. 260. 3.a pubbl.

EDITTO.

Si notifica all' assente Samuele Guggenheim, che il sig Caliman Caval. de Minerbi di Trieste rappresentato dall' avv. Visentini ha prodotta in di lui confronto presso questa Pretura la petizione 7 gennaio corrente n. 260 nei punti:

1. di scioglimento del Contratto di locazione e conduzione stabilito per anni cinque cominciati col 1.° gennaio 1851, della casa posta in Venezia in Parrocchia dei SS. Appostoli calle Leon Bianco n. 1125;

2. di rilascio immediato di detta casa sgombra da cose e persone;

3. di pagamento a. l. 450, per tre rate anticipate di pigione scadute il 1.° luglio e 1.° ottobre 1852, e gennaio 1853, salvo il conguaglio per quest' ultima, ove il rilascio della casa segue prima del 31 marzo p. v., e con riserva per il tempo posteriore, rifuse le spese; che su tale petizione colla procedura in via sommaria venne fissata l' Aula 1.a Verbale del giorno 5 marzo p. v. ore 10 ant., sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 30 marzo 1850, e che essendo ignoto il luogo di dimora di esso Convenuto Samuele Guggenheim gli venne deputato in curatore l' avv. Marzollo, affinchè la causa sia proseguita in di lui concorso, e pronunciato come di ragione.

Viene quindi eccitato esso Guggenheim a comparire personalmente nel suddetto giorno, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale verso comunicazione di un esemplare.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Venezia,
Li 7 gennaio 1853.
L' I. R. Cons. Pretore
COMBI.

N. 385. 3.a pubbl.

EDITTO.

Si notifica al nob co. Luigi Martinengo dalle Palle assente d' ignota dimora che Giovanni Maria Pinato coll' avv. D.r Marzollo produsse in di lui confronto e di Antonio Cassetti di Padova la petizione 12 gennaio corr. n. 385, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 4804, in pezzi da 20 k.ni, in dipendenza a cambiale 6 marzo 1852 ed accessorii, e che il Trib. con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo Foro D.r Lantana che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 14 gennaio 1853.
In mancanza di Presidente
L' Imp. Regio
Cons. d' App. Dirigente
BEYER.
Lazzaroni, Cons.
Bennati, G. S.
Locatelli.

N. 414. 3.a pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Beniamino Usigli assente d'ignota dimora, che la ditta G. Batt Brinis coll' avv. Meneguzzi produsse in di lui confronto la petizione 13 p.° corrente n. 414, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 500 effettive in da 20 carantani in dipendenza a Cambiale 12 giugno 1852, ed accessorii, e che il Tribunale, con odierno Decreto, facendovi luogo sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo Foro Dott. Lattes, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 14 gennaio 1853.
In mancanza di Presidente
L' Imp. R.
Consigliere d' Appello Dirigente
BEYER.
Lazzaroni, Consig.
Bennati, G. S.
Locatelli.

N. 238. 3.a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che venne in oggi interdetta per mania Elena Calchera del fu Antonio di Mirano, e deputato in curatore Francesco Mariutto pure di Mirano.

Dall' I. R. Pretura in Mirano,
Li 16 gennaio 1853.
Il R. Cons. Pretore
BASSI.

SABATO 29 GENNAIO

ANNO 1853 – N. 24.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 26 gennaio.

Con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di elevare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco l'I. R. tenente maresciallo Giuseppe Kerpan, cavaliere dell'Ordine Imperiale austriaco di Leopoldo, e ciò in conformità agli Statuti di quest'Ordine. *(G. Uff. di V.)*

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 29 gennaio.

Non sappiamo che vi sia mai stata una stampa, che superasse il giornalismo radicale del Piemonte in odiosità, in selvagge passioni, in solenne falsità.

Specialmente l'Austria ed il suo Governo sono attaccati dalle penne velenose di que' giornali con predilezione particolare: non si rifinta e non si risparmia l'odio e la calunnia, alla più meschina occasione. Se quegli organi spargono le più assurde novelle e le più palmari invenzioni, dee però eccitare stupore che vi abbiano pur sempre creduli lettori, i quali non si accorgano di quella tela, grossolanamente tessuta, di menzogne, di quella smania di confondere gl'intelletti e di riscaldare gli animi, onde giovare in tal modo al demone delle rivoluzioni. Non deve però sorprendere di vedere odiata l'Austria, appunto da quel partito, che vuole atterrare tutti i troni italiani, senza distinzione e riguardo, e che dee, nel procedere fermo di quest'Impero, l'ostacolo più grande al conseguimento de' suoi fini. Questa importante circostanza dovrebbe, com'è giusto, aprire gli occhi a tutti gli amici dell'ordine nella Penisola; e sarebbe cosa difficile a comprendersi che qualche Governo italiano approvasse il tuono sfrenato di quella stampa radicale contro i Governi esterni ed il sistema, da essi difeso.

Siamo lieti nel vedere intenderla del tutto così anche il reale Governo piemontese. Un articolo, inserito nella *Gazzetta uffiziale piemontese*, biasima il modo offensivo, che molti giornali di Torino si permettono contro Stati stranieri, e specialmente vicini, contro i loro capi ed eserciti (*). Esprime il timore che le relazioni internazionali ne vengano rese difficili, e ne vengano danneggiati gl'interessi vicendevoli, che il reale Governo vuol vedere assicurati; e dice che tale ingiustificabile polemica dee quindi, non solo essere, nel modo più risoluto, abbandonata dal Piemonte, ma dee essere anche aspramente censurata.

Vogliamo ammettere che l'intenzione di siffatte espressioni non si limiti a sedare, in modo passeggiero e superficiale, il giusto sdegno di celoro, cui tocca; giacchè, a che gioverebbe segnare col dito la estensione e la radice d'un pericolosissimo male, senza guarirlo, specialmente quando non è più possibile d'illudersi che il male rode, in modo forse più minaccevole, all'interno che all'esterno, le radici dell'antico e venerabile ordine monarchico di quel Regno? *(Corr. austr. lit.)*

(*) V. La nostra Gazzetta N. 19.

Il *Corriere Italiano* fa, sull'annunzio del matrimonio di Luigi Napoleone, le seguenti sensate considerazioni:

Le opinioni sul conto di tale matrimonio sono varie, e ciò dev'essere, giacchè anche i cervelli degli uomini non sono eguali. In quanto a noi, amiamo dividere cosa da cosa, e giudicare questo passo di Luigi Napoleone da due punti di vista, da quello dei *moventi* che lo decisero, e da quello delle sue *conseguenze*. In quanto al *movente*, ci sembra non poter sussistere dubbio alcuno, essere stata causa principale quel bricconcello d'amore, che ferisce coi suoi dardi un cuore imperiale, come quello dell'ultimo proletario. Se non che un esito più fortunato da parte dell'Imperatore dei Francesi nelle sue trattative matrimoniali in Germania, lo avrebbe deciso a far tacere la passione, subordinandola al suo preteso interesse politico; ma quando alla passione per la bella Spagnuola s'aggiunse il dispetto degli scacchi avuti, tutto fu detto, e madamigella Montijo divenne Imperatrice. Se vogliamo giudicare il matrimonio annunziato nelle sue *conseguenze*, dobbiamo confessare che non siamo d'accordo con quelli, che a cagione del medesimo preconizzano un avvenire fosco per la Francia. Che cosa servirono a Carlo X e Luigi Filippo le parentele colle principali famiglie regnanti d'Europa? Dal 1830, dacchè in Europa prevalse, riguardo alla Francia, il principio della non intervenzione, e che quella riconobbe a più riprese il costituzionalismo degli Orléans, il Governo repubblicano ed ora la ristorazione dell'Impero napoleonico, la sorte dei Sovrani di Francia non riposa che in loro stessi, e l'appoggio sì morale che materiale, nel quale possono contare, è circoscritto entro ai limiti della loro Monarchia. Per cui, se le grazie, la bellezza e la bontà d'animo conquisteranno i cuori e procacceranno alla novella Imperatrice le simpatie e l'affetto del popolo francese, il passo dell'Imperatore sarà pienamente giustificato; e se, stante la volubilità storica del popolo francese, egli dovesse alla sua volta rinunziare al trono di Francia, non sarà stato il matrimonio colla contessa di Teba che avrà attirato sul suo capo la catastrofe, com'egli non verrebbe in tale caso salvato dalla mano di una Principessa qualunque.

In quanto allo stile ed alle espressioni, contenute nella comunicazione imperiale, crederemmo commettere un atto di maligna ed inutile sofisticheria, analizzandoli troppo minutamente. Conviene assolutamente valutare lo scopo del suo discorso, destinato alla pubblicità, e non pel secreto di un Consiglio di ministri o del Consiglio di Stato, e col quale l'Imperatore dovette legittimare la risoluzione presa appo le masse e l'armata; per cui gli era duopo lanciare alcune parole, che non mancano mai di produrre un certo effetto presso i nostri buoni amici di Francia. Luigi Napoleone, colla breve sua allocuzione, volle raccomandare la sua sposa al popolo ed all'armata francese, ned egli avrebbe raggiunto il suo scopo, proferendo delle parole, gradite all'orecchio del resto dell'Europa monarchica; ed è perciò che dobbiamo, in quelle righe che ci riguardano, e non sono le più gentili, vedere delle frasi di necessità, e forse un piccolo sfogo di mal celato dispetto. Per altro, gli uomini in generale, e in particolare chi presiede ai destini d'una nazione, vanno giudicati dagli atti più che dalle parole, che, essendo ordinariamente involte nelle riserve diplomatiche, possono venir male interpretate, o per essere bene intese, dovrebbero essere accompagnate da prolissi commenti.

Leggesi in una corrispondenza dalla Narenta del *Lloyd di Vienna* in data del 14 gennaio:

« L'Erzegovina, che in complesso, negli ultimi anni, ebbe a soffrir meno della Bosnia, è ora tramutata in formale campo di guerra, ed il Cristiano trema alla voce del Turco ed alle imperiose sue pretensioni. Ogni giorno arrivano truppe ed altre ne partono: in nessun luogo lunghi riposi: in nessun luogo lunga dimora. A Taslidscha concentrasi la forza principale, ed Omer pascià sembra avere scelto quel punto a punto di adunamento. Credo non aver egli invano, nello scorso anno, fatto occupare un convento e molte case nei dintorni, fatto credere ad una congiura e imprigionare ecclesiastici e levare armi. Il vero motivo se ne vede adesso sempre più chiaro; ed il muscir poteva bene fin d'allora avere in petto il suo disegno di campagna. Non solo i suoi rinnegati, ma ancor più di essi i vecchi Turchi riguardavano, fin da un anno fa, i Montenegrini come *giaurri ribelli*, come una porzione dei raià turchi, che faceva d'uopo assoggettare al Gransignore, e che dovevano imparar a rispettare i dominatori della Bosnia. Omer pascià pone in atto il suo disegno di campagna contro Cernagora su tre strade militari; e bisogna confessare essere questo ideato con quel molto ingegno militare, che i suoi stessi avversarii non ponno contendere al serraschiere. Ei concentra le sue forze a Duvno, Mostar e Taslidscha. A Duvno si avanzano le truppe dalla Craina; nei due ultimi siti, i Bosniaci, quelli di Serrajevo e le riserve dal Distretto della Dvina. Dee ritenersi che Omer pascià attaccherà da molte parti, ed approfitterà specialmente della posizione in Albania, da dove è unicamente possibile che abbia luogo un attacco, con risultamento. Si dice invero nulla essere impossibile ad un esercito, e può ben avvenire che Omer pascià trovi una via per Montenegro, tanto più che esso non istà mai dubbioso sui mezzi. Il tradimento di uno o due individui potrebbe forse condurre pei passi stretti, ma l'arte di mantenere un esercito è a Montenegro arte doppia. Ovunque finora passarono i *Nizam* di Omer pascià, ebbero la fame al loro seguito, ed impoverirono i Comuni cristiani. Una campagna di più mesi, condotta in questo modo, sarà utile ai Montenegrini più di tre battaglie campali guadagnate, e proverà alla Porta quanto costi una campagna contro il Montenegro. Conghietturiamo intanto a ragione, e malgrado che il Divano abbia pertinacemente respinto le proposte della Russia; che questa campagna non avrà troppo lunga durata. Molti interessi potentemente s'intrecciano, e le Provincie occidentali della Turchia, non hanno importanza minore di Costantinopoli, appunto perchè esse sono già fin d'adesso il chiaro punto avanzato della quistione orientale. Deggiono adesso aspettarsi varii scioglimenti, molto più pronti di quello che si conghietturava. Se si conferma la notizia di una gran rotta, toccata ai Turchi ai confini, della dispersione di otto *Tabor* di *Nizam*, e della prigionia di un pascià, il risultamento ne sarebbe chiaramente visibile. Intanto la Turchia fa, nelle presenti sue circostanze, sforzi veramente senza esempio. Sentesi a Costantinopoli l'importanza immensa dello scioglimento e della piega che prender deve la quistione del Montenegro; e ciò sentesi molto profondamente. Trattasi dell'intiero avvenire e di tutta la riputazione della Porta: quindi si dee aver pensato e ponderato ben bene, prima di ideare il disegno dell'attacco. Il Governo si sarebbe forse anche contentato, se i Montenegrini, dopo la rotta data al Comando degli Arnauti a Gazko, non avessero rinnovato le ostilità; ed il visir della Bosnia e quello dell'Erzegovina si espressero in questo senso in iscritto col Principe Danillo: ma il Principe dee aver risposto che voleva guerra coi Turchi. Sembra che i Montenegrini abbiano rinunciato a Zabljak, effettivamente per consiglio della Russia. L'abbandonarono prima dello spuntare del giorno, e ritornarono ai loro monti. Delle opere fortificatorie distrussero tutto quello, che potevano distruggere.

Così sarebbe avanti a tutto ristabilito l'antico stato di possesso; ed i Montenegrini altro non avrebbero guadagnato, se non che di essersi vendicati di Osman pascià di Scutari: e si limiteranno ora a difendersi. Ed il Montenegro non avrebbe fatto nemmeno provvedimenti bastanti per una lunga offensiva, specialmente per ciò che riguarda le munizioni e l'artiglieria. Nei loro monti e fra i loro stretti difenderanno la loro libertà più che sia possibile, giacchè, prescindendo da ogni predilezione nazionale, havvi un grande interesse che l'Amministrazione turca non si estenda al Montenegro, e l'indipendenza di esso è forse in egual modo desiderabile. Qualunque sieno le eventualità, che sorger possono su quella punta estrema del mare Adriatico, nessuno rivocherà in dubbio esservi una seconda Potenza, la quale ha pieno diritto di dare intiera ed indivisa attenzione agli avvenimenti, e, se così si può dire alle *cristallizzazioni* sul Montenegro ed intorno ad esso.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 26 gennaio.

Furono testè promulgate le disposizioni Sovrane, concernenti la sistemazione e l'attività di Ufficio delle Luogotenenze. La Luogotenenza è la suprema Autorità amministrativa per gli affari dell'Amministrazione politica e di polizia, del culto e dell'istruzione, del commercio, dell'industria, dell'agricoltura, e per gli affari non demandati all'Autorità di finanza. La Luogotenenza si compone del Luogotenente, e del vicepresidente, di consiglieri, segretarii, concepisti e degli Ufficii di ordine. Le altre disposizioni circa la divisione della Luogotenenza sono rimaste quelle di prima. Quanto alla sfera d'azione, il Luogotenente evade gli affari, che gli vengono affidati immediatamente da S. M. o dai Ministri. Egli amministra la suprema direzione di polizia nella Provincia; oltre alla conservazione della quiete e della sicurezza, incombe in ispecialità al Luogotenente di sopravvegghiare alla stampa, alle imprese commerciali e alle industrie, ad essa connesse, alle Associazioni, ai teatri, ec. La nomina degl'impiegati politici dalla nona classe di dieta in giù, è pure affidata al Luogotenente, eccettuata quella dei commissarii delle Autorità circolari. Ove, presso una Luogotenenza, sianvi più di sei consiglieri, il Luogotenente compone dal loro seno una Commissione stabile pel conferimento dei posti di servigio. Circa la concessione di permessi, di cambiamenti di posto, e circa la direzione degli affari, ec., restano in vigore le anteriori disposizioni. Ove trattisi del licenziamento o della degradazione d'un impiegato, l'affare deve essere discusso nella sessione del Consiglio o dalla Commissione che consulta sulle nomine, e mediante decreto del Consiglio. Riguardo alla decisione quale istanza superiore, all'avviamento di collette, alla sorveglianza su tutti gli Stabilimenti pii, riguardo agli affari ecclesiastici, alla collazione di prebende, alla sopravvegghianza dell'istruzione, ecc., furono, per la maggior parte, adottate le anteriori disposizioni. Tutti gli affari, assegnati per l'elaborazione alla Luogotenenza, devono essere portati nella sessione del Consiglio, mediante rela-

APPENDICE

Critica.

Tabulae chronologicae criticae de Historia Ecclesiae universae argumentis ex archeologia et geographia depromptis illustratae, auctore Ignatio Mozzoni e sacra S. Joannis de Deo familia sacerdote. — Venetiis, 1852.

Non v'è cosa tanto difficile, a parer nostro, quanto il compor tavole cronologiche, specialmente se debbano distendersi a lunga serie di anni ed abbracciare molta varietà di avvenimenti.

A formar questo giudizio suffragano la ragione ed il fatto. La ragione ci addita le molte e squisite doti, che richiedonsi in un compilatore di quadri sinottici, che posson partirsi in due classi. Le speciali pel suo bisogno, che sono la comprensione del soggetto, la temperanza nella scelta, l'ordine nella distribuzione, la simmetria de' riscontri, ed il gusto artistico; e le comuni ad ogni storico cioè la vastità della dottrina, la dilicatezza della critica, e la profondità delle ricerche; le quali tutte debbono, come fiammella da tersissimo cristallo, trasparire dalle singole parti d'una tal opera. Or, se non è agevole trovar persona, che alquanti de' sopraddetti pregi accoppi in grado eminente, quanto sarà più insolito vederne una, che in tutti essi abbia, se non una eccellenza che sorprenda, un valore almeno che esca da' confini dell'ordinario? Alla ragione s'aggiugne il sovvenimento dell'esperienza. Nessun'altra età più della nostra ha visto divulgarsi pe' tipi e quadri sinottici, e prospetti, e specchietti, e tavole e repertorii di qualunque nome tu voglia, o in grande o in piccolo formato, o chiusi ne' libri, o spiegati sulle tele; perchè nessun'altra età più della nostra ha mirato a impiccolire co' compendii, e a digradare co' metodi la mole dell'umano sapere, per abbassarla sino alla portata d'ogni volgo e renderla così universale. Or di siffatti lavori, quanti han sopravvivuto a quella celebrità di poche lune, che fu loro dal favor della novità conceduta? Un urtarsi continuo, un cedersi, un avvicendarsi degli uni agli altri, senza che a nessuno sia rimasto il vanto del primato, è certamente, per chi considera alla ragione de' fatti, pegno sicurissimo che fare una tavola perfetta non è impresa d'ogni omero, appunto perchè richiede troppo più qualità che nell'ordinario degli uomini accada d'incontrare.

Con tal prevenzione dell'animo, giusta o ingiusta che ella sia, non importa ora il discutere, certo è che con tal prevenzione nell'animo ci facemmo ad esaminare le tavole cronologico-critiche della Storia universale della Chiesa, che abbiamo annunziato in fronte a questo nostro articoletto; e tanto più temevamo che queste tavole dovessero esser messe a fascio insieme colle altre tante, venute a noi sinora tra le mani, quanto che il soggetto annunziato è de' più ampi e più intrigati, che possano cader sotto alla penna d'uno storico. Spavalde promesse, dicevamo noi, che le son coteste, gettate in viso agli sciocchi, al solito de' titoli ambiziosi; a' quali risponderanno poi i fatti, d'altrettanto più umili e dozzinali! Pur tuttavia l'attenta lettura di quest'opera ci convinse appieno che le tavole, che avevamo sotto gli occhi, erano una eccezione fra le altre di cotal genere; appunto per dimostrare che ciò che difficile è agli ordinarii ingegni e alle volontà comuni, riesce agevole ad un forte ingegno e ad una volontà tenace del suo proposito. Giudichino i nostri lettori, se noi ci siamo ingannati.

E però, prima di discorrere la material tessitura di esse, gioverà indicarne que' pregi, che ci son paruti essere più notevoli, e concorrere innanzi tutto ad impreziosire questo lavoro. E sovra ogni altro, deve andar fuor di dubbio la contenenza della materia, ampia quanto il soggetto così universale ricerca, scelta fra la molta varietà dell'argomento, distinta perchè la moltiplicità non degeneri in confusione. Imperciocchè, stabilita in una prima colonna verticale la serie progressiva, come fondamento e guida a tutte le altre spartigioni degli anni, assegnandone a ciascuna casella uno, segue l'ordine della successione cronologica de' romani Pontefici, collocati ciascuno al suo proprio anno, e dopo essi, in una terza colonna, vedonsi segnati que' Vescovi che, per egregie imprese, più degli altri illustrarono i fasti della Chiesa cattolica. Gli scrittori ecclesiastici, insigni per dottrina, i cristiani cattolici più cospicui per santità, gli Ordini religiosi, perpetuo ricetto di dottrina e di santità, han pure la loro storia cronologica, distinta in altrettanti titoli e partita in tanti locali, quanti sono gli anni, che scernonsi alla prima colonna. Tien dietro a questi, l'elenco successivo degli eretici e degli scismatici, o caporioni o insigni nella loro perfidia. E poichè per cagion loro tennersi sempre mai le solenni adunanze de' Vescovi nella Chiesa, saviamente, dopo la precedente enumerazione, vien collocata quella de' Concilii, colle cause del loro convegno, e col fatto delle loro ordinazioni. Rilevantissima poi sopra tutte le altre è quella parte, nella quale vengon disposti, giusta la loro data, i provvedimenti presi intorno della dottrina e della disciplina della Chiesa, ondunque essi partissero: e tanto più preziosa, quanto stretto in compendio vi si scorge, e lo sviluppo dei dommi e l'origine de' canoni, ch'è il profitto più rilevante che possa trarsi dallo studio della Storia ecclesiastica. Così sono compiuti nove degli scompartimenti verticali di queste tavole. La decima divisione porta la successione degl'Imperatori, ed è, a modo nostro di vedere, una conferma ed un riscontro della prima; in quanto che i fasti della Chiesa, legati come sono a' fasti dell'Impero, hanno un'intima relazione in tutto ciò ch'è ordine di tempi e seguenza di età. Con ciò non è pel nostro autore esaurito il soggetto: poichè, per gli avvenimenti più memorabili e che non possono classificarsi in alcuno degli ordini mentovati sinora, ei destina una filza a parte: e nella dodicesima, ch'è la più lunga e l'ultima della tavola, dispone con bell'ordine e ritrae al naturale i monumenti, sieno geografici, sieno archeologici, come piani di città e di paesi, epigrafi, nummi, scritture antiche, pitture e costumi, i quali, oltre all'essere per sè una conferma parlante agli occhi di ciò che in alcun'altra delle previe divisioni ha asserito, si desideran d'ordinario nella maggior parte delle storie ecclesiastiche. Queste tavole adunque cronologiche contengono molto, e tutto fior di argomenti, e disposto in bell'ordine e ordinato con mirabile distinzione e semplicità: e questo è certamente il sommo de' pregi, che richiedonsi in così fatti lavori.

L'altra bella qualità, che vi abbiamo scorto, è la critica nella scelta e nella distribuzione di tanta materia.

zione; pure è riservato al Luogotenente, in affari che appartengono alla sua sfera d'ufficio, di procedere di conformità all'opinione, ch'egli giudica la vera, quando anche la maggioranza dei voti non si pronunciasse per essa. La sistemazione delle Autorità circolari, cui sono soggetti gli Uffici distrettuali, è in massima la stessa di prima. Per le imposizioni dirette verranno assegnati alle Autorità circolari, ispettori steurali e sottoispettori. *(O. T.)*

L'I. R. ambasciatore austriaco, sig. di Hülsemann, è partito l'altr'ieri, recandosi direttamente al suo posto di Washington.

L'I. R. ambasciatore austriaco presso la Dieta federale, tenente maresciallo conte di Prokesch, è partito ieri alla volta di Francoforte.

Due giorni or sono, giunsero qui le credenziali per l'ambasciatore francese a questa Corte, sig. de la Cour; dicesi che il latore di esse, il sig. di Rothschild, sia stato rattenuto per via per cui arrivò appena adesso.

L'organizzazione, testè emanata, delle Autorità politiche e giudiziarie, sarebbe, a quanto si dice, tosto seguita dalla prammatica di servigio. Essa contiene le disposizioni, concernenti l'ammissione ad un impiego e il licenziamento, la messa in istato di disponibilità o di pensione.

Dei Boni del Tesoro lombardo-veneti trovavasi in corso, all'ultimo dello scorso anno, solamente 1,260,000 lire. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 26 gennaio.

In questi ultimi tempi abbiamo avuto delle prove sorprendenti della celerità, con cui venivano trasmessi a Milano dispacci telegrafici da Londra, Liverpool e Manchester, cioè da Londra in un'ora e 38 minuti, e dalle due ultime città in un'ora e 49 minuti.

Cresce poi la sorpresa di una sì rapida percorrenza d'immenso spazio, quando si rifletta che tali dispacci, superando parte dell'Inghilterra, poi il filo sottomarino, la Francia, il Belgio e gli Stati dell'Unione telegrafica austro-germanica, devono essere, in molti punti dove mancano i traslatori, trasmessi da stazioni intermedie, d'onde deriva necessariamente una perdita di tempo; che, d'altronde, tutte queste linee principali sono molto occupate pei dispacci dello Stato e dei privati, che s'incrocicchiano a centinaia; e che, finalmente, il maggior numero di esse non dispone che d'un solo filo. Perciò risultati ben superiori si otterranno, quando sarà da per tutto adottato il sistema di traslazione, cui si deve la diretta corrispondenza, che già da qualche tempo si mantiene fra Milano e Berlino, e fra tutte le principali città dell'Unione austro-germanica.

S. M. il Re di Prussia volle essere ieri mattina oculare spettatore, e, recatosi a tale uopo nell'Ufficio telegrafico di Berlino, diresse alcune domande all'Ufficio telegrafico di Milano, che le riscontrò immediatamente, aggiungendo espressioni di ossequio per l'augusto personaggio, e di fervienti voti per la sua prosperità.

I ministri della guerra e del commercio, che accompagnavano il Re, chiusero la corrispondenza con un viva a S. M. l'Imperatore d'Austria, e con un cordiale saluto a S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky. *(G. Uff. di Mil.)*

TIROLO

Bolzano 19 gennaio.

Oggi, si è sparsa qui la gradita notizia, che le spoglie mortali di S. A. I. R. l'Arciduca Rainieri saranno, secondo l'ultima sua volontà, seppellite in questo duomo. Con generale allegrezza fu pure accolta quest'altra notizia, che S. A. I. l'Arciduchessa Elisabetta ha risoluto di voler soggiornare anche per l'avvenire in questa nostra città. *V. i Numeri precedenti.)*

Altra del 22.

Il trasporto della salma di S. A. I. l'Arciduca Rainieri nella vecchia chiesa parrocchiale seguirà questa sera, senza alcuna solennità, e con accompagnamento delle sole persone del seguito dell'A. S. I. e della gente di servigio. La salma sarà ivi esposta sur un letto di parata, a questo fine eretto, e vi verrà lasciata durante la domenica ed il lunedì. In questi due giorni, il pubblico sarà ammesso nella chiesa dalle ore 8 sino alle 12 meridiane, e dalle 2 alle 6 della sera.

Martedì, 25, alle ore 10 della mattina, avranno principio in questo duomo le solenni esequie, con un ufficio funebre. Indi seguirà con tutta la pompa il trasporto del cadavere dalla vecchia nella nuova chiesa parrocchiale, avranno luogo le altre cerimonie ecclesiastiche, e poscia la tumulazione. La tomba, destinata a riceverlo, sarà quella che giace dietro l'altare maggiore del duomo, e nella quale venivano in addietro sepolte le mortali spoglie dei reverendissimi preposti. Questa tomba viene presentemente dilatata ed accomodata all'uopo. *(Mess. Tir.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 27 gennaio.

Questa eccelsa I. R. Luogotenenza, sempre intenta a favoreggiare quanto può tornar utile e decoroso a questa città, ha accordato, con suo venerato Dispaccio 19 corrente 196-26 III, abbassato al civico Magistrato, ai signori Angelo dottor Guastalla ed I. dottor Luzzatti la chiesta permissione di poter erigere in Trieste una Casa di salute, di conformità al piano, che i medesimi sottomisero ai di lei saggi riflessi.

Questa Casa, della quale abbisognava questo fiorente emporio, sorgerà fra breve, degna sorella degli altri Stabilimenti, che sotto il nome medesimo onorano Vienna e Milano; e potrà tanto più nobilmente gareggiare con loro, se alla protezione, che benignamente le accordava l'Autorità, potrà pure unire il favore dei nostri concittadini. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 24 gennaio.

La Santità di nostro Signore Papa Pio IX, nel giorno 22, recossi a restituire la visita a S. M. il Re Massimiliano di Baviera. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 25 gennaio.

Un R. Decreto scioglie il Consiglio comunale di Saluzzo, e nomina un Delegato per compiere in quel Comune le incumbenze dell'amministrazione.

La Camera dei deputati prese oggi a discutere il progetto di legge pel riordinamento delle Camere di commercio, e ne approvò l'articolo primo. Il *ministro della guerra* presentò un progetto di legge per la leva di 150 marinai. *(G. P.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 19 gennaio.

Siccome era stato annunziato, l'inaugurazione della statua colossale del nostro augusto Monarca, sotto le divise di capitan generale, fusa in ferro nel reale Opificio militare di Pietrarsa, ebbe luogo il dì 11 del corrente mese, vigilia del giorno natalizio del magnanimo nostro Sovrano. Egli vi è effigiato nell'atto di ordinare la fondazione di quell'utilissimo Stabilimento; e la statua, alta 17 palmi, poggia sopr'un pilastro, a cui sottostà un basamento a scala. Ne fece il modello lo scultore napoletano Pasquale Ricca, e nella Fonderia del reale Opificio stesso venne formata e fusa di un solo getto, benchè del peso di circa 140 cantaia. La nettezza del lavoro, che non poteva dopo il getto emendarsi per la natura del metallo, le sue svelte proporzioni, e l'atteggiamento nobile e maestoso della figura, crescono pregio all'opera. *(G. del R. delle D. S.)*

IMPERO RUSSO

I fogli tedeschi portavano la notizia, che, secondo i giornali di Pietroburgo, l'Imperatore delle Russie sarebbe venuto nel mese di aprile a Varsavia. Essa però manca di fondamento poichè la *Gazzetta di Pietroburgo* non fece parola d'un simile viaggio. Certo si è che S. M. si porterà nella suddetta città in maggio, qualora impreveduti avvenimenti non richiedessero la sua presenza colà prima d'allora. *(Corr. Ital.)*

IMPERO OTTOMANO

Ecco la relazione dell'*Abendblatt der W. Zeitung* intorno agli ultimi fatti della guerra del Montenegro, accennati nel Numero dell'altr'ieri:

« Dai confini montenegrini 14 gennaio:

« L'altr'ieri, 12, cominciarono i Turchi ad attaccare il Montenegro in modo concentrico. Il visir d'Antivari discese dal monte Sutorman con 7 in 8000 uomini, tra' quali 6 *Tabor* (di 800 uomini l'uno) di fanteria regolare, irruppe nella Nahija Cermniska e penetrò sino oltre Limljani, Glubido e Piamenji al piccolo fiume di Cermniska, tutto mettendo a fuoco al loro passaggio. Verso sera si ritirò di nuovo, minacciato nei fianchi dai Montenegrini, sul monte Sutorman. Oggi poi dicesi che sia riuscito ai Montenegrini, che dalle posteriori Nahije scesero verso la nahija Cermniska, di scacciare il visir d'Antivari dalla sua posizione del monte Sutorman, come pure di respingere nelle sue anteriori posizioni Osman pascià di Scutari, il quale è a capo di 9000 uomini, tra' quali pure 6 *Tabor* di fanteria regolare, e, unito al visir d'Antivari, operava da Zabljak contro Cermniska.

« Omer pascià dicesi avanzato con 20 in 28,000 uomini, tra' quali 12 *Tabor* di fanteria regolare, con 8 cannoni da monte, sino a Podgorizza, nella valle di Moracka e sembra da lì, con un giro strategico verso mancina, voler progredire contro Cettigne, il capoluogo del Montenegro, dove infrattanto devono giungere anche il visir d'Antivari e Osman pascià.

« I Turchi fanno una guerra di distruzione, e strascinano le donne e i fanciulli dei Montenegrini fuori dai luoghi devastati nell'Albania turca. I Montenegrini si difendono da disperati, quantunque il terreno della valle inferiore della Cermniska non sembri loro favorevole quanto la parte posteriore di questa Nahija, dove la pugna riuscirà ostinata, e forse fatale per i Turchi.

« Il voivoda di Grahovo ha già annunziato il suo ritiro verso la parte superiore del Circolo di Cattaro presso Dragalj, se, ad onta dell'aiuto dei Montenegrini, dovesse restar vinto. Gli è probabile che colà si preparino gran avvenimenti.

« I forti austriaci, al confine tra la Turchia e l'Albania, sono in un'ottima condizione di difesa, ed è ammirabile il buono stato delle divisioni di fanti Hess e del 15.° battaglione di cacciatori, colà stanziati. Lo zelo, con cui eseguiscono il loro attuale difficoltoso servigio e sopportano varie non indifferenti privazioni, è uguale alla bravura leale dei Pastrovichiani, che, per proprio impulso, accorsero numerosi e ben armati, a fin di guardare solertemente il confine contro l'Albania turca, e proteggerlo contro qualunque lesione.

« Un rapporto posteriore, in data 19 corrente, vuol sapere che le truppe turche non trovarono speciale resistenza nel loro passaggio da Antivari alle Nahije Rieska e Cermniska. I villaggi Klisici e Bogliovici furono arsi. Gli abitanti di Karogha e Piamenji si ritirarono nelle loro case, pronti a difenderle; non furono però attaccati dalle truppe. Gli abitanti di Glubido hanno opposto animata resistenza. Bazar Vir, che fu attaccato da parte di mare, non è in istato di difendersi nelle sue pianure, e deporrà le armi. Nelle vicinanze di Bjelopavlich dev'essere accaduto qualche cosa, avveguachè l'alfiere Pero Tomeo Petrovich, da Gajegussi, rimase ucciso. Ulteriori notizie non si hanno finora. Grahovo non fu ancora attaccata. In una battaglia fra i Grahoviani e le truppe turche, nelle vicinanze di Ricane, il 12 corrente, s'ebbero morti e feriti d'ambe le parti; i Grahoviani però dovettero ritirarsi. Il 13, i Turchi tentarono di avanzarsi fino a Piamenji. I Montenegrini, rinforzati di 400 uomini dalla Nahija Rieska, riuscirono a prendere la parte offensiva e a respingere i Turchi. Il tentativo d'un attacco contro l'accampamento turco dietro Biraghe, rimase senza effetto.

« Nella Bosnia e nell'Erzegovina, i Musulmani si manifestano attualmente più orgogliosi che mai; e si permettono ogni genere di vessazioni e di crudeltà contro i poveri raià.

« Il principe Danillo e suo zio Tomaso Petrovich si trovano a Cettigne.

« Le tre navi da guerra turche, giunte l'11 corrente nella baia d'Antivari, sono: la fregata a vapore il *Sairi Hadic*, capitanata da Ismail bei; la fregata a vapore da guerra il *Megidiè*, capitanata da Mustafà bei; ed il vapore da guerra il *Sormiero Erogli*, capitanato da Mehmed bei. Esse sbarcarono 2000 uomini di truppe regolari. A bordo della prima fregata, si trovava Achmed pascià, cui è sottoposta la divisione. » *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 22 gennaio.

Si legge nel *Morning-Chronicle*: La Regina ha nominato il duca Arturo di Wellington a grande scudiere della sua Casa.

I giornali di Londra della sera del 22 non sono arrivati. Il corriere di Calais, giunto la mattina del 23 corrente a Parigi, annunziò che il piroscafo non era ancora comparso, la violenza del vento non avendogli permesso di avvicinarsi.

SPAGNA

Madrid 17 gennaio.

Scrivono alla *Correspondance*: « La popolazione di Madrid ha fatto l'accoglienza più entusiastica alla Regina Isabella II, allorchè S. M. si è recata ieri (16) al Portillo di Fuencarral, per collocare la prima pietra dell'Ospitale della Principessa. Il presidente del Consiglio indirizzò alla Regina alcune ben sentite parole, proclamando i sentimenti d'affetto e di lealtà, che fanno battere per lei tutt'i cuori spagnuoli. Queste parole furono salutate, come anche il grido di *Viva la Regina!* dalle acclamazioni di tutti gli astanti e d'una folla immensa.

« I Consigli di Gabinetto sono frequentissimi, e vi si discute la questione delle elezioni, alle quali tutti i partiti si apparecchiano con grande operosità.

« I governatori, capitani generali delle isole di Cuba e di Porto-Ricco, scrivono, in data del 10 e 14 dicembre, che la tranquillità pubblica continuava ad essere perfetta in quelle isole. »

Altra del 18.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica il decreto reale, che proibisce le Associazioni o Giunte elettorali di più di 20 persone, e ordina il sequestro d'ogni scritto o stampa, che emani dalle Giunte ora dette, quante volte vi sarà commesso uno de' reati, definiti dalla legge in vigore sopra la stampa.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il sig. Martinez de la Rosa ha avuto ieri una lunga conferenza col presidente del Consiglio; il più compiuto accordo, in materia politica, regna probabilmente tra questi due personaggi, perocchè oggi nella *Gazzetta di Madrid* è inserita un'ordinanza di S. M. la Regina, che reintegra il sig. Martinez de la Rosa nella vicepresidenza del Consiglio reale.

« Si sa ch'egli aveva data la sua dimissione da quelle funzioni, dopo essere stato eletto dall'opposizione presidente della Camera dei deputati.

« Si crede che il risultato delle elezioni sarà molto favorevole al Ministero, che otterrà i due terzi almeno delle nomine nelle Provincie. Le relazioni in proposito sono sodisfacentissime. »

FRANCIA

Parigi 22 gennaio.

Si legge nella *Patria*: « Oggi, sono state celebrate nella chiesa della Maddalena le esequie del generale visconte di Préval, senatore.

« Dopo le preghiere della Chiesa, la comitiva funebre si è recata al cimitero del Sud (Mont-Parnasse). Un clero numeroso e molte persone, fra cui gli ufficiali d'ogni arma, assistevano alla cerimonia.

« Gli onori militari sono stati resi da due distaccamenti dei reggimenti 33 e 51 di linea, comandati dai loro colonnelli rispettivi. »

Leggesi nella corrispondenza dell'*Indépendance belge*, in data di Parigi 22 gennaio:

« Lascio ad altri apprezzare il discorso dell'Imperatore; e vengo subito alle notizie. Le dame d'onore, già nominate, sono la duchessa di Vicenza, la signora di Montebello, moglie del marchese di Montebello, aiutante di campo dell'Imperatore, nata di Villeneuve, e la duchessa di Lesparre, prossima parente del duca di Guiche, e che credo essere una Grammont.

« So, in maniera da non dubitarne, che le istanze del sig. di Persigny appo la Principessa di Wagram per ottenere il suo consenso al matrimonio da sua figlia col Principe Napoleone, furono infruttuose. Tal matrimonio non si farà. Corsero parimenti alla Borsa voci d'un'amnistia generale; ignoro s'ella sarà tanto estesa, quanto si dice: ne dubito, e credo a qualche eccezione; ma, per ciò che concerne i generali esiliati, ell'è certa. Credesi che l'articolo del sig. di Girardin in favore dell'amnistia, articolo che diè tanto a parlare a' dì scorsi, sia stato la manifestazione degl'intendimenti della coppia imperiale: si rammenta a questo proposito che la damigella di Montijo novera fra le sue più intrinseche amiche la moglie dell'estensore della *Presse*.

« Infine, si vuole in sul serio tranquillare l'Europa, riducendo di nuovo l'effettivo dell'esercito di circa 30,000 uomini. Tal riduzione avrà il vantaggio di poter fare un risparmio d'un venti milioni sul preventivo della guerra. »

Si narra che l'Imperatore avesse veduto madamigella di Montijo in Inghilterra, ancor prima del 1848. Il 2 dicembre, ella si fece inscrivere all'Eliseo, e ottenne tosto un'udienza dal Principe Presidente, durante la quale gli espresse la sua ammirazione e lo assicurò che, col suo atto ardimentoso, ei s'era posto alla testa d'un'epoca, la quale difetta d'uomini di Stato. Naturalmente questa simpatia non poteva non essere corrisposta; ma la conquista fu compiuta solamente a Compiègne, ove si dice che la donzella, vestita da Amazzone, fosse veramente irresistibile. Madamigella di Montijo dimorò per qualche tempo anche a Tolosa, nella qual città sembrava ch'ella fosse molto accetta al partito di Don Carlos e ai legittimisti. È voce perfino che la giovine signorina comparisse tra gli azionisti della *Gazette de Languedoc*. *(O. T.)*

Riportiamo dalla *Storia costituzionale della Monarchia spagnuola*, del conte Vittore du Hamel, attuale prefetto del Dipartimento del Pas-de-Calais, le indicazioni che seguono: « La grande e illustre casa di Porto-Carrero, conti di Montijo, alla quale apparteneva il celebre Cardinale, che, sotto Carlo II, esercitò così alta influenza sovra i destini della Spagna, discende in linea diretta e mascolina dall'antica famiglia patrizia, che diede, nel 1333, il primo doge a Genova. Il fratello del doge, Simone Boccanera, essendo

---

L'autore non si è contentato di ricorrere a' soli scritti, sieno antichi, sieno recenti, a fine di ricavare la verità de' suoi asserti; non s'è contentato di librare con fine giudizio le varie opinioni negli argomenti controversi, ma s'è giovato eziandio della luce grandissima, che sulla storia spargono i monumenti rimastici dell'antichità, che sono come altrettante fiaccole, che assicurano il cammino nelle vie più buie. Ed in ciò mostra tanta diligenza e fatica, che noi non ne lo sappiamo lodare a parole che bastino. Accenneremo al frutto solamente, colto da lui per cotal cura messa nella critica: ed è che la sua opera è così riuscita piena di quella verità e di quel senso cattolico, del quale son privi, o per ignoranza o per malignità, tanti altri libercolacci, pubblicati a questi dì, col titolo mendace di storia.

Finalmente, l'utilità di queste tavole è il terzo vanto, che ha raggiunto colle sue molte fatiche il ch. nostro autore. A chi, pago di una leggiera istruzione, voglia come con un colpo d'occhio abbracciare le cose principali, e le cerca per questo già digeste e ristrette ed ordinate acconciamente, non sapremmo quale altra opera di storia ecclesiastica profferirgli, che più di questa il possa contentare. Ma queste medesime tavole sono acconcissime a due altre classi di persone, assai tra loro diverse, quanto possano essere i novizii in una scienza, ed i provetti ne' loro studii. Or questo doppio ufficio adempion le tavole, di che parliamo, con un semplicissimo mezzo; ed è la indicazione fedele delle fonti, alle quali l'autore ha attinto ciascuna notizia, data lunghesso i titoli e in ciascun compartimento annuale. Poichè, a lato a ciascun fatto riportato in esse tavole, vedesi un segno di rimando, e dopo le tavole a ciascun di que' segni corrispondono le citazioni degli autori, di più delle volte fonti primitive, e non canali derivati; e sì scrupolosamente recate, che tu vi trovi l'edizione, la pagina e sino la linea, in che que' fatti vengono raccontati. Oltre a queste indicazioni, ve ne ha una seconda categoria, ed è di quelle, che recano brevi ma succose disquisizioni di fatti controversi, dirette a chiarire il perchè l'autore abbia piuttosto questo parere seguitato, o quell'altra opinione messa da banda. Con tal sussidio, e chi volgesi nuovo a questi studii trova una continua guida per le ricerche, ch'ei dovrà fare; e chi n'è maestro, trova un ricco indice ed opportuno a fargli sovvenire alla memoria le ricerche, da lui già fatte.

Indicati così brevemente i pregi intrinseci di queste tavole, a non frodare i nostri lettori diremo qualche parola della estrinseca bellezza, che ad esse aggiunge la materiale esecuzione della stampa. L'edizione adunque è in un quarto grande di carta massiccia e collata, e quanto può essere appariscente e di bella vista. Ogni secolo forma un volumetto da sè, distinto in tre parti: le tavole, le indicazioni, le note. Apre le tavole la delineazione in figura del fatto più notevole e caratteristico del secolo, che esse abbracciano, e quella del primo secolo, che solo finora ha visto la luce nelle tre lingue latina, italiana e francese, rappresenta la tradizione delle somme chiavi a Pietro, lavoro bene imaginato e distribuito, ed eseguito a perfezione. Ogni secolo è compreso in cinque facciate di tavole di venti anni ognuna, e le dodici colonne verticali, che veggonsi in tutte le tavole, per la costante sequela della materia son tutte distinte l'una dall'altra pel suo proprio e gentile colore. I disegni archeologici e geografici dell'ultima colonna son fatti con amore e accuratezza grandissima. Dopo le tavole vengono le indicazioni delle autorità, che confermano i fatti narrati: e qui pure v'è simmetria perchè ad ogni facciata delle tavole ne risponde una di citazioni, con divisioni acconcissime a far trovar presto il luogo, che cercasi. Le note dichiarative del testo fanno un corpo da sè nella terza parte di ciascun fascicolo.

Detto qualche cosa della material distribuzione dell'opera, sarebbe superfluo il parlare della perfezione de' tipi, se non vi fosse una circostanza, la quale non vogliamo far passare inosservata. È questa una di quelle stampe più difficili a condur bene per la varietà de' caratteri, delle linee, degli ornamenti, ond'essa componsi; e nondimeno la perfezione tipografica di quest'opera è grandissima. Tutto ciò si deve ai venerabili monaci mechitaristi di Venezia, i quali, colà come in qualunque altro luogo, ove hanno tipografie, concorrono con zelo immenso ad aggiungere, coll'estrema leggiadria de' tipi, nuovo pregio alle opere, che pubblicano in favore della religione ed in servigio della Chiesa.

Sien queste pagine, povere sì, ma sentito conforto alle tante fatiche, durate dal venerabile e chiaro autore, per condurre a termine la prima parte d'un'opera così laboriosa. Non ci è ignoto ch'esso la miglior parte del suo tempo spese finora a sollievo dei sofferenti negli ospitali, ove la sua vocazione il tien tutto occupato: e di queste fatiche, incognite ai più degli uomini, gli renderà mercede Iddio dal cielo, e gliene saprà grado in terra quel numero de' tanti infelici, da lui sollevati. Ma appunto per ciò incredibile quasi è ch'egli abbia pur trovato tanto di tempo e di lena, da spendere in sì pregiata scrittura. Essa resterà per questo monumento eterno ad onta e confusione di chi non sa altro balbettare che l'ozio de' frati, e l'inutilità de' monaci: e troverà certo l'adesione più sincera e la concorrenza più generosa di quanti Cattolici sentono in sè ammirazione per la virtù, sacrificantesi ne' chiostri, amore per gli eruditi studii, venerazione per le glorie della Chiesa, e verace stima dell'Italia, ove mai non fu scarsezza di forti e pazienti ingegni. *(La Civiltà Cattolica.)*

Varietà.

Nel giornale di Batavia, il *Sava Bode* (Messaggiere di Giava) leggesi ciò che segue:

« Una delle più singolari circostanze accompagnò, non ha guari, la vendita all'incanto di dodici schiavi, appartenenti all'eredità di una dama cinese, che denominavasi Tiem-Engoio. Spartiti in tre lotti di quattro per ciascuno, gli schiavi, dopo essere saliti sulla tavola sopra cui doveano esporsi, fecero risonare fra le mani parecchie monete d'argento, profferendo timidamente poche parole a bassa voce. Il tubatore, incaricato della vendita, rivolto agli astanti, disse: « « Signori, questi schiavi, mercè lunghi e faticosi lavori, pervennero ad ammassare un tenue peculio e sollecitano la grazia che sia loro concesso di poter offerire alla vendita delle loro persone, onde tentar di ottenere la propria libertà. » » Nessuno rispose a queste parole. Annunciossi frattanto il primo lotto di quattro schiavi, i quali, coll'intermezzo del tubatore, offrirono 40 franchi; la qual somma, non venendo accresciuta da veruno, e' fiorono aggiudicati a loro stessi. I quattro schiavi del secondo lotto, incoraggiati dai primi, fecero un'offerta di 24 franchi, ed il pubblico si mantenne nello stesso silenzio; per cui anche i secondi divennero possessori di sè medesimi. Finalmente, il terzo lotto dei quattro ultimi schiavi ebbe l'egual sorte, per mancanza di acquirenti, e alla modica somma di 10 franchi. »

Il *Sava Bode* deduce da questo fatto un progresso verso l'incivilimento, specialmente per parte dei Cinesi, che costituivano la maggioranza del pubblico, accorso alla vendita. *(O. T.)*

stato inviato da lui, nel 1340, in aiuto ad Alfonso XI, Re di Castiglia, gli rese i più segnalati servigii contro i Mori, fu fatto ammiraglio e conte di Palma, e si stabilì in Spagna. Il suo nipote sposò Francesca di Porto-Carrero, e i suoi discendenti adottarono quest' ultimo nome. »

Il 22 gennaio, ultimo termine assegnato per la vendita dei beni dalla famiglia d' Orléans, furono aggiudicate le ultime particelle dei beni, che dipendono dal castello d' Eu. Esse furono acquistate dal sig. Estancelin.

Altra del 23.

Al festino, dato alle Tuilerie il 22, più che 2000 persone erano invitate. S. M. portava l' assisa di generale supremo ed i calzoni corti. Ad eccezione d' alcune persone, ch' erano in abito borghese, tutti gli astanti erano in assisa, in abito di gala ed in calzoni corti; ma, in avvenire, nessuno sarà ricevuto a' festini delle Tuilerie se non sia in assisa od in abito di gala.

L' Imperatore incominciò le danze con ledi Cowley; la Principessa Matilde ed il maresciallo di Saint-Arnaud gli facevan prospetto. A quella quadriglia prendevan parte altresì il conte di Hatzfeld, il sig. Firmino Rogier, il cavaliere di Paiva, la signora di Maupas, la signora Rogier, e la marescialla di Saint-Arnaud.

S. M. fece quindi il giro delle stanze, discorrendo con lord Cowley, col sig. di Hatzfeld, e con parecchi personaggi di riguardo. A mezzanotte, l' Imperatore si recò nella sala della cena; a tavola, S. M. aveva alla sua destra ledi Cowley, ed alla sinistra la contessa Walewska.

L' Imperatore si ritirò verso un' ora nelle sue stanze; la festa si protrasse fino a tre ore della mattina.

(J. des Déb.)

Un dispaccio elettrico, pubblicato dalla *Gazzetta Piemontese*, in data di Ciamberì, 26, reca:

« Il *Moniteur* del 25 corrente annunzia che il sig. Giuseppe Bonaparte, come Principe francese, avrà il titolo, il grado, e indosserà l' uniforme di generale di divisione.

« Il matrimonio di S. M. sarà celebrato sabato alle Tuilerie, in presenza del clero, dei ministri e degli ambasciatori. L' atto sarà firmato dalle LL. MM., dalla contessa di Montijo, madre dell' Imperatrice, dal ministro di Spagna, dai Principi e dalle Principesse della famiglia imperiale e dai testimonii designati.

« L' Imperatrice sarà ricondotta all' Eliseo, col cerimoniale osservato al suo arrivo. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 24 gennaio.

Si annunzia il richiamo del sig. Sarda Garriga, commissario del Governo alla Guiana; il suo successore sarebbe già partito per Caienna.

Il Governo imperiale fu riconosciuto ormai da quasi tutte le Corti straniere, ed i nostri ambasciatori ed incaricati d' affari all' esterno ricevettero tutti le loro credenziali. Si parla d' alcune mutazioni prossime nel Corpo diplomatico.

Sembra che la cattedrale di Nôtre-Dame sia per essere ornata e addobbata, pel matrimonio dell' Imperatore come non fu mai in nessun altro tempo. Sopr' a tre porticali d' arazzi, che verranno addossati alla facciata attuale, saranno collocate le due grandi statue equestri di Carlomagno, fondator della chiesa, e di Napoleone, che primo intese alla riparazione de' guasti, cagionativi dalla rivoluzione, e rese il culto cattolico alla Francia. Nel ballatoio del primo piano, detto ballatoio de' Re, si riporranno in tutte le nicchie, vuote da sessant' anni, le statue de' ventotto più antichi Re di Francia, cominciando da Childeberto, fino a Filippo Augusto, che fece compiere la cattedrale. La balaustrata del Ballatoio della Vergine sarà adornata con aquile dorate, stemmi e corone, fra lor congiunti da ghirlande di fiori. Nel centro, dinanzi il rosone, s' innalzeranno le tre belle statue, rappresentanti la Madonna, incensata da due angeli. Due statue de' nostri Re saranno collocate dinanzi i due finestroni laterali.

Due giornali soltanto si occupano del discorso di S. M., relativo al suo matrimonio: l' *Assemblée Nationale* ed il *Pays*. L' ultimo ne trova il tenore sodisfacente per tutt' i rispetti, e soprattutto assai tranquillante, a cagione del cenno storico, relativo a' parentadi principeschi, ne' quali, non ha, secondo il detto discorso, se non delusioni e falsa sicurezza. Quanto all' *Assemblée Nationale*, i suoi principii monarchici son posti a dura pruova; ell' è scandalezzata del poco caso, che il discorso imperiale mostra di fare de' matrimonii tra famiglie sovrane; ell' avrebbe preferito un matrimonio glorioso, come quello di Napoleone I con Maria Luigia, ad un matrimonio, come quello contratto dal primo Imperatore stesso con Giuseppina. L' *Assemblée Nationale* contrasta a Napoleone III, il qual va debitore della sua condizione presente al prestigio ed alla celebrità d' un gran nome, la qualificazione di risalito, ch' ella riconosce spettare giustamente al sottotenente d' artiglieria, divenuto Imperatore. « Abbiamo chiesto a noi stessi, ella dice, perchè il capo dello Stato abbia voluto proclamare *ch' ei non sarà men forte, perchè sarà più libero*; perchè egli abbia aggiunto che la nuova Imperatrice sarà l' ornamento del trono, come, *nel dì del pericolo, ella ne sarebbe uno de' coraggiosi sostegni*. V' ha dunque pericoli nell' avvenire; v' ha lotte da prevedere, poichè si pesan le proprie forze, poichè si parla di coraggiosi sostegni. Il discorso del 22 gennaio è egli pienamente d' accordo col discorso di Bordeaux? Questo, alcuni mesi fa, s' indirizzava all' Europa, e le diceva che l' Impero è la pace; il discorso del 22 gennaio s' indirizza di nuovo all' Europa monarchica, parlando alla Francia, e le dice che l' Impero è un principio nuovo, un principio contrario al suo, la rinunzia a tutte le tradizioni dell' antica politica. Già il sapevamo; ma questa è la prima volta che tal verità apparisce chiaramente a tutti gli occhi: e però non istupiamo punto delle gravi impressioni, che ne risentirono gli animi. »

I giornali americani celebrano con acclamazioni entusiastiche una scoperta, la cui applicazione in grande avrebbe conseguenze inestimabili: vogliam dire la scoperta d' una nuova potenza motrice, che sostituisce il calorico al vapore. Uno Svedese, il sig. Erickson, è quegli, che vien così a balzare di seggio Watt e Fulton; e notisi bene che non si tratta qui d' una di quelle esperienze imperfette o problematiche, delle quali ha tanta abbondanza ogni dì, come quelle, per esempio, che si fanno per la navigazione aerea. Il *motore Erickson* fece già sue prove nella baia di Nuova Yorck, alla presenza d' una folla immensa di gente; e la conclusione, che convien trarne si è che se la scoperta divien generale, la potenza propellente delle macchine sta per esserne raddoppiata; che un risparmio di 80 p. % sarà ottenuto sul combustibile; che i prezzi di trasporto saranno diminuiti pe' viaggiatori e per le merci, in una proporzione analoga. Nuova Yorck era di quindici giorni distante dall' Hâvre e da Liverpool; or non occorrerebbero più se non sei giorni, e forse meno, per compiere quel formidabile viaggio, nel quale, venticinque anni fa, s' impiegavano due buoni mesi. Tutti comprendono quanti miglioramenti e perfezionamenti d' ogni maniera l' applicazione del nuovo motore potrebbe produrre nella costruzione e nell' uso delle strade ferrate. « Non è forse necessario, nè utile, fare tutte le nostre strade ferrate in una volta, diceva nel 1842 il sig. Francesco Arago dalla bigoncia; la scienza non levò ancora tutt' affatto il suo velo, a riguardo della locomozione e forse, fra non molto, avrete a dolervi d' avere speso tanti milioni, per applicare sistemi, che saranno già divenuti antichi ed inutili. » Il dotto francese presentiva il dotto svedese. La *Patrie* consiglia al Governo d' applicare al più presto tale scoperta alla nostra marina, s' ella è sì importante e provata, come i giornali americani fan credere.

L' arte tipografica perde terreno a Parigi ogni dì, mentre ne guadagna ne' Dipartimenti. La lista ufficiale seguente il dimostra: Le opere, che uscirono da' torchi francesi nel 1852, furono 8261: Parigi ed il suo contado ne stamparono per parte loro 4321; i Dipartimenti, 3925; l' Algeria, 15: somma, 8261. Si sa che, in addietro, le impressioni si facevano quasi tutte a Parigi; i Dipartimenti non istampavano se non gli annunzii puramente locali. Cominciando segnatamente dal 1830, la Provincia entrò largamente nella via della sua emancipazione letteraria, che la condurrà inevitabilmente, in una giusta misura, alla sua emancipazione amministrativa, soprattutto se, come certi atti dimostrarono, ell' è lealmente secondata dal Governo.

Proudhon era prete, pria di divenire ateo e socialista; ed essendo prete avea scritto e fatto stampare un opuscoletto, di cui non conosco nè l' argomento nè il titolo, ma ch' egli stesso, in una lettera diretta oggi alla *Presse*, chiama *un méchant opuscule*. Sopravvenutegli altre idee, sospese la pubblicazione dell' opuscolo anzi ne abbandonò il pensiero, e ne vendè i fogli di stampa per carta vecchia, a 20 centesimi il chilogrammo. Così l' operetta dell' abate Proudhon passò dalla tipografia sui banchi del mercivendolo, del pizzicagnolo, del rigattiere, ecc. ecc. Contansi 17 anni da quell' epoca; e dopo 17 anni un editore di Besanzone, che è andato comperando, raccogliendo e ammannendo tutti quei fogli, ne compone un libercolo, e ve lo caccia fuori.

Immaginatevi il Proudhon della *Révolution sociale*, che si vede mostrato al pubblico colla sottana di 17 anni addietro! Si fa un processo davanti al Tribunale di commercio di Besanzone, che dà ragione all' autore, e torto all' editore; ma la Corte di quella stessa città annulla la decisione dei primi giudici e fa trionfare le ragioni prodotte dall' editore, che, avendo comprato que' fogli, sostiene di aver comprata l' opera e il diritto di venderla.

Proudhon per oggi protesta; non so che deciderà la Corte di cassazione, cui ne sarà portato appello. Certo, il pubblico ci avrà sempre fatto il suo guadagno, e leggerà con avidità l' *opuscule méchant* dell' ex-abate Proudhon.

(Epoca.)

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Gli ultimi giornali d' Algeri, ricevuti a Parigi, sono in data del 15 corrente gennaio:

« L' Autorità era stata costretta, da certi atti, a prendere alcuni provvedimenti di severità contro gli Arabi.

« Nella Provincia di Orano un agà, Mohamed-ben-Ganah, il quale si era slealmente appropriato un deposito di 16,000 franchi, affidato ad uno de' suoi amministrati, fu revocato dalle sue funzioni, e destituito dal suo grado di cavaliere della Legion d' onore. » *(G. P.)*

GERMANIA

Sembra che anche in Germania sia avvenuta una reazione contro il genere terroristico ed ampolloso in letteratura. La semplice poesia del villaggio, che appariva nel *Champi* e nella *Claudia* della Sand, dicesi apparisca nella novella in verso, intitolata la *Regina di Maggio*, di Wolfango Müller. In essa sono dipinti i tratti caratteristici dei villici della Germania del Basso Reno.

(Monit. Tosc.)

La traduzione tedesca del libro del conte di Montalembert sugl' *Interessi del Cattolicismo del secolo XIX* è stata proibita nella Baviera. *(G. Uff. di Mil.)*

PRUSSIA

Breslavia 20 gennaio.

In questo punto, alle ore 2 pomeridiane, una staffetta da Johannisberg recò al Capitolo della nostra cattedrale la notizia della morte del principe Vescovo, Cardinale barone di Diepenbrock. Sebbene non potesse più sperarsi da lungo tempo di vedere ristabilito in salute quel Principe della Chiesa, che aveva soli 55 anni, pure inaspettata giunse la nuova della sua morte, giacchè l' ultima notizia da Johannisberg era stata alquanto più sodisfacente delle anteriori. La malattia del Cardinale consisteva in sofferenze emorroidali: in seguito ad essa, si erano formati sul suo corpo fino alle parti superiori molti tumori sanguigni, la supurazione de' quali produsse la morte. *(G. U. d' Aug.)*

Una lettera da Breslavia del 20 gennaio, nella *Gazzetta Crociata*, dice intorno al Cardinale di Diepenbrock: « Non la Prussia cattolica soltanto piange l' immatura perdita dell' illustre prelato; tal perdita ha colpito generalmente tutta la patria. Melchiorre barone di Diepenbrock nacque, nel 9 gennaio 1798, a Bocholt, nel paese di Münster: la sua famiglia apparteneva ad una delle più antiche stirpi, ad una delle più potenti de' Distretti di Berg e di Cleves. Molti de' suoi antenati si distinsero servendo la Chiesa; ed ebbero grandi onori in guerra o al servigio dello Stato. Il barone Melchiorre scelse la professione delle armi, e dee a' suoi tempi essere stato un distinto ufficiale di cavalleria; dopo molti anni di militare servigio, credette essere sua vocazione lo stato ecclesiastico. Prese il suo congedo e studiò la teologia, se non c' inganniamo, a Monaco. Molto conosciuto, il nobile prelato fu da prima preposto alla cattedrale di Regensburgo, ed ivi acquistossi un bel posto nella letteratura tedesca, colla sua classica traduzione de' piccoli scritti del pio poeta di Blaem. Dal 21 aprile 1845, era principe Vescovo di Breslavia. Quello, che operò in tal posto, lo riconobbero degnamente il suo Re e la sua patria. Papa Pio IX lo nominò, nel 30 settembre 1850, Cardinale. »

(G. U. d' Aug.)

GRANDUCATO D' ASSIA

Magonza 18 gennaio.

L' I. R. reggimento fanti Arciduca Rainieri, qui di stazione, porterà per la morte del suo illustre proprietario un lutto di sei settimane, e terrà un solenne ufficio funebre nella chiesa di S. Pietro. Il reggimento porta il nome dell' Arciduca Rainieri già dal 1801; adunque da cinquantadue anni. *(Corr. Ital.)*

ASSIA ELETTORALE

Cassel 17 gennaio.

Scrivono alla *Gazzetta universale tedesca*, sull' allontanamento del sig. Bischoffshausen dal Gabinetto intimo: « Esso prova la momentanea preponderanza dell' influsso ministeriale su ogni altro influsso. Ciò dicendo, posso con sodisfazione rammentare quello che ho già detto sull' importanza dell' innalzamento del sig. di Bischoffshausen, allorchè andavano attorno voci d' imminenti cangiamenti ministeriali. Un esame, egualmente accurato delle circostanze, mi fa giudicare essere la vittoria soltanto temporaria. Il sig. di Trott, impiegato agli affari esterni in qualità di segretario, è indicato per quello che sostituir deve il sig. di Bischoffshausen. » *(G. U. d' Aug.)*

CITTA' LIBERE

Francoforte 21 gennaio.

La Dieta germanica nella sua sessione d' ieri ha preso atto della comunicazione, fattale da S. E. il sig. di Bismark Schö[illegible]hausen, inviato di Prussia alla Dieta, e presidente di quest' Assemblea, che S. E. il marchese di Tallenay ha presentato al sig. di Bismark, nella sua qualità di presidente della Dieta, le lettere, che di nuovo lo ac-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 29 gennaio 1853. — È arrivato un brigantino, che si ritiene carico di vino di Sicilia, per Faustino Pietroboni.

Si sono venduti frumentoni nostrali a prezzi di sostegno. Qualche vendita venne fatta d' indaco di Bengal, e di pepe Sumatra, a prezzo ignoto. Vino di Corfù da L. 43 a 44, schiavo di dazio. — Le valute d' oro invariate, con tendenza a ribasso; le Banconote a 91, più offerte; il Prestito lomb.-veneto da 92 $\frac{3}{4}$ a 92 $\frac{1}{2}$; la conversione de' Viglietti del Tesoro da 91 $\frac{3}{4}$ a 92; le Metalliche da 86 ad 86 $\frac{1}{4}$.

Il vapore di Levante ci porta la data del 21 *dicembre* di *Alessandria*, ove le granaglie erano in calma. I prezzi: da 83 ad 86 pel grano Saidi, e da 80 ad 81 del particolare; fave da 61 a 66; orzo da 44 a 46, estero da 46 a 47; semi oleose offerte da 185 a 210; cotoni in miglior vista da p. 160 a 260, le qualità fine ricercatissime. — *Calcutta 22 dicembre.* Il mercato degl' indachi è poco operoso; pochi affari negli zuccheri; i risi da tavola in buona richiesta; le sete in viva domanda.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 28 GENNAIO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. %	94 $\frac{1}{4}$
dette detto - - 4 $\frac{1}{2}$ »	84 $\frac{3}{4}$
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100	225 $\frac{1}{2}$
detto, - - - 1839, - 100	138 $\frac{7}{8}$
detto, - - al 5 p. 100 - 1852,	94 $\frac{3}{16}$
detto, lettera A, 5 100 - 1852,	94 $\frac{1}{4}$
detto, » B, 5 100 - 1852,	105 $\frac{1}{2}$
detto lombardo-veneto	100 $\frac{5}{8}$
Esonero del suolo al 5 p. 100	93 $\frac{1}{2}$
Azioni della Banca; al pezzo	1354
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	2410
dette - - da Budw. a Linz e Gmund. 250	326 $\frac{1}{2}$
dette della navigaz. a vapore del Danubio 500	748

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 162 $\frac{1}{2}$	a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri corr.	152	a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 109 $\frac{3}{4}$	Uso Lett.
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 $\frac{1}{2}$	109 $\frac{1}{8}$	a 3 mesi
Genova, per 300 lire nuove piem.	—	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	—	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina		
Idem idem idem	10:40	br. term.
Milano, per 300 lire aust.	109 $\frac{1}{8}$	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	—	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	129 $\frac{1}{4}$	a 2 mesi Lett.

CAMBI. — VENEZIA 28 GENNAIO 1853.

Amburgo	Eff. 222	L.	Londra	Eff. 29:40	D.
Amsterdam	248		Malta	244	D.
Ancona	619 $\frac{1}{2}$	D.	Marsiglia	117 $\frac{3}{8}$	D.
Atene	—		Messina	15:40	D.
Augusta	Fior. 297 $\frac{3}{8}$	D.	Milano	Fior. 99 $\frac{3}{5}$	
Bologna	623	D.	Napoli	517	
Corfù	609	D.	Palermo	15:40	D.
Costantinopoli	—		Parigi	117 $\frac{1}{2}$	D.
Firenze	97 $\frac{5}{8}$	D.	Roma	624 $\frac{1}{2}$	D.
Genova	117 $\frac{1}{8}$	D.	Trieste a vista	270	
Lione	117 $\frac{1}{2}$		Vienna a vista	271	
Lisbona	—		Zante	606	D.
Livorno	97 $\frac{5}{8}$	D.			

MONETE. — VENEZIA 28 GENNAIO 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:24	Talleri di Maria Teresa	L. 6:15
Zecchini imperiali	14:06	di Francesco I	6:12
in sorte	14:—	Crocioni	6:69
Da 20 franchi	23:60	Pezzi da 5 franchi	5:88
Doppie di Spagna	98:30	Francesconi	6:45
di Genova	93:70	Pezzi di Spagna	6:50
di Roma	20:15	EFFETTI PUBBLICI.	
di Savoia	33:40	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° dicemb.	92 $\frac{3}{4}$
di Parma	24:80	Obbligazioni metalliche al 5 p. %	85 $\frac{1}{2}$
di America	96:20	Conversione, godim.° 1.° novembre	—
Luigi nuovi	27:45		
Zecchini veneti	14:40		

MILANO 26 GENNAIO. — **SETE.**

ORGANZINI.	B. corr.	Second.
16/18	L. 31.85	L. —.—
16/20	» 31.60	» —.—
18/20	» —.—	» —.—
18/22	» —.—	» —.—
20/22	» 30.—	» —.—
20/24	» 29.60	» —.—
22/26	» 28.50	» 27.70
24/28	» 27.60	» 27.20
26/30	» 27.60	» 26.50
28/32	» —.—	» 25.95
30/34	» —.—	» 24.70
32/36	» 25.—	» 24.60
36/40	» —.—	» 24.—

TRAME.	B. corr.	Second.
16/20	L. —.—	L. —.—
18/20	» —.—	» —.—
18/22	» —.—	» —.—
20/22	» 28.20	» —.—
20/24	» 28.—	» —.—
22/26	» —.—	» 25.—
24/28	» 25.60	» 24.85
26/30	» 25.60	» —.—
28/32	» —.—	» 24.40
30/34	» —.—	» 24.—
32/36	» —.—	» 23.50
36/40	» 23.60	» 23.50
40/45	» —.—	» —.—

ORGANZINI STRAFIL.	Pr. qual.	B. corr.
18/22	L. —.—	L. —.—
20/24	» —.—	» —.—
22/26	» —.—	» 28.80
	Dopp. greg.	**Strazze.**
1.a sor.	L. 9.10	L. 4.25
2.a	» 7.80	» 4.—
3.a	» 7.20	» —.—
STRUSE.	A vap.	A fuoco.
1.a sor.	L. —.—	L. —.—
2.a	» 47.50	» —.—
3.a	» —.—	» —.—

GREGGIE.	B. corr.	Second.
16/20	L. —.—	L. —.—
18/20	» —.—	» —.—
18/22	» —.—	» 24.50
20/22	» 25.40	» —.—
20/24	» 25.—	» —.—
22/26	» 24.10	» —.—
24/28	» —.—	» 22.70
26/30	» —.—	» 21.40
28/32	» —.—	» 21.40
30/34	» 22.20	» 21.—
32/36	» 22.—	» 21.—
36/40	» —.—	» 20.40

Qualità sublime.

Organzino strafilati 22/26 . . . . L. 30.50.
Detto, torto andante 18/20 . . . . » 32.—

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 28 GENNAIO 1853.

ARRIVATI. — Da *Milano:* I signori: Campbell Colin Federico, capit. inglese. — Campbell Giov. Donald, possid. inglese. — Billon Ugo, negoz. di Lione. — Da *Parma:* de Wiel nob. cav. Taddeo, console di S. A. R. il Duca di Modena in Venezia. — Da *Brescia:* Pedrioni dott. Francesco, possid. e medico di Brescia. — Da *Correggio:* Brabanti Silva Vincenzo, possid. ed ingegnere di Correggio. — Da *Firenze:* Hempel Giov. Amadeo Ferdinando, propr. di Sassonia. — Da *Toscolano:* Simonelli Matteo, possid. e negoz. di Toscolano. — Da *Verona:* Oddi Baglioni contessa Camilla, possid. di Perugia. — Da *Ravenna:* Argelli Giov., possid. di Ravenna. — Da *Trieste:* Petit Francesco, negoz. francese. — de Pentz barone, ciambell. di S. M. il Re di Prussia. — Willis G. S., ecclesiast. inglese. — Barringer Rufus, possid. americano. — Giannini Antonio, viagg. di comm. di Livorno. — Kohlhaas Giovanni Giacomo, negoz. di Magonza.

PARTITI. — Per *Verona:* I signori: S. E. il principe Bartolommeo di Soresina Vidoni, ciambellano, consigliere intimo di S. M. I. R. A., cav. di più Ordini. — Per *Genova:* Weiss de Starkenfels, I. R. console generale austriaco in Genova. — Per *Parma:* d' Adhemar Alessandro Luigi, propr. di Monaco. — Per *Milano:* Charpine Gioachino, negoz. di Lione. — Strozzi Giacomo, possid. di Ferrara. — Eulert Gustavo, negoz. di Berlino. — Per *Pordenone:* di Spilimbergo, co. Giacomo, possid. ed avvoc. di Pordenone. — Per *Padova:* di Pozza conte Raffaele, possid. di Ragusi. — Per *Trieste:* Goracuchi G. Alfonso, dott. in medicina di Trieste. — Keith Abyah, Americano. — Duchêne Giorgio Stefano, negoz. di Ginevra. — Burlage R. W., possid. americano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 27 gennaio.	Arrivati	638
	Partiti	763

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Il 12 gennaio 1853. — Spigò Wiert Caterina, d' anni 73, ricoverata. — Ragona Zecchini Laura, di 82. — Venerando Giuseppe, di 3. — Pageri Antonio, di 37. — Fun Peterle Maria, di 72. — Mularo Pietro, di 32, povero. — Totale N. 6.

Il 13 gennaio. — Rosa Giovanni, d' anni 38. — Cavalli Pietro, di 42. — Dabovich Angelo, di 23. — Berengo Pietro, di 68. — Gardani Maria, di 46, povera. — Giaccarin Federico, di 30. — Moretto Vincenzo, di 58. — Valaonta Motaraggia Giacoma, di 76. — Totale N. 8.

Il 14 gennaio. — Massignan Teresa, d' anni 81. — Canciani Andrea, di 1 anno e 6 mesi. — Totale N. 2.

Il 15 gennaio. — Doriò Antonio, d' anni 36, villico. — Crucer Giovanni, di 60, arrotino. — Franco Moisè, di 19, rimessaio. — Santerello Giov. Batt., di 79, civile. — Vianello Giovanni, di 2 e mesi 6. — Zanon Giovanni, di 43, facchino. Pescarolo Antonio, di 68, merciaio. — Da Venezia Anna, di 2. — Totale N. 8.

Il 16 gennaio. — Zennaro Domenico, d' anni 50, burchiaio. — Bonivento Elena, di 4. — Barchi Guerino, di 3. — Gregori Olivi Regina, di 70, possid. — Grandis Lucia, di 57, filatrice. — Totale N. 5.

Il 17 gennaio. — Guglieri Callegari Giacoma, d' anni 93, povera. — Signoretti Pisoni Maria, di 90, civile. — Ckall Giovanni, di 45, possid. e profess. alle Scuole tecniche. — Fontanella Fenzeina Anna, di 36, povera. — Papassissa Giacomo, di 3. — Da Venezia Odoardo, di 3. — Totale N. 6.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30, 31 e 1.° febbraio, in S. GIUSEPPE DI CASTELLO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

VENERDÌ 28 GENNAIO 1853

Ore	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 2 4	28 2 1	28 2 8
Termometro, gradi	5 1	6 4	5 4
Igrometro, gradi	80	80	82
Anemometro, direzione	N.	N. N. O.	N. N. O.
Stato dell' atmosfera	Nuvolo e vento.	Nuvolo.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 20.

Punti lunari: Quartale. | Pluviometro, linee: 1 $\frac{2}{12}$.

SPETTACOLI. — SABATO 29 GENNAIO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Ernani.* - Ballo: *Telemaco all' isola di Calipso.* — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Don Bucefalo.* — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO APOLLO. — *Berengaria e lo schiavo maomettano.* - Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, diretta da Aless. Guerra. — *Esercizii di equitazione e ginnastica, ec. ec. ec.* - Pantomima: *Napoleone, o Il bivacco.* — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

SALA TEATRALE A SANT' ANTONINO. — *Margherita Pusterla.* — Alle ore 7.

TEATRO MINERVA A S. GIACOMO DALL' ORIO. — *Il maldicente.* — Alle ore 7.

SALA TEATRALE A S. MOISÈ. — Marionette. — *Arlecchino perseguitato dalla moglie.* Con ballo. — Alle ore 6 e $\frac{1}{2}$.

SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Festa di ballo, con maschere. — Alle ore 11.

SALA CAMPLOY. — Questa sera, e quella di domani, domenica 30, festa di ballo mascherata.

TEATRO MECCANICO, alla Bragora, presso la Riva degli Schiavoni. — Ogni ora avrà luogo una rappresentazione.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, al Ponte della Ca di Dio. — Panorama universale, ciclorama e pleorama.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, giù del Ponte dell' Arsenale. — Esposizione d' un serraglio di belve feroci. — Alle ore 4 e $\frac{1}{2}$, si dà il cibo agli animali.

IN CAMPO S. BARTOLOMMEO N.° 5179. — Giuseppe Catonio, giovane Italiano, gigante alto 7 piedi e 7 pollici. — Dalle ore 10 antim. alle 8 di sera.

DOMANI, DOMENICA 30 GENNAIO.

creditano come inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l' Imperatore de' Francesi presso la Confederazione germanica.

Il sig. di Bismark Schönhausen, nella sua qualità di presidente della Dieta, ha dato ieri il pranzo ufficiale diplomatico, in onore del ministro di Francia; pranzo, a cui il Corpo diplomatico assistette in abito di gala.

(J. de Francf.)

AMERICA

È stata già annunziata la pubblicazione, fatta dai giornali di Nuova-Yorck, della corrispondenza, scambiatasi tra i ministri d' Inghilterra e di Francia e il Governo di Washington, intorno ad una proposta, fatta dalla Francia, d' un trattato, col quale le tre predette Potenze guarentirebbero alla Spagna la possessione dell' isola di Cuba. Il rifiuto di accedervi, formulato dal sig. Everett, ministro degli affari esterni dell' Unione, è assai categorico.

« Nessuna Amministrazione in questo paese (dice il sig. Everett), qualunque fosse la fiducia pubblica, di che ella sotto altri rispetti godesse, non potrebbe resistere un solo giorno al grave biasimo, che ispirerebbe un trattato con le grandi Potenze d' Europa, inteso a far sì che mai, per l' avvenire, nè mediante un cambiamento di circostanze, nè in seguito ad un assettamento amichevole con la Spagna, nè con una guerra legittima (ciò che a Dio non piaccia) nè per assentimento degli abitanti dell' isola, se come quelli de' possedimenti spagnuoli del Continente americano, e' giungessero a rendersi indipendenti, nè finalmente per una imperiosa necessità della loro conservazione, gli Stati Uniti non possano insignorirsi di Cuba.

« Per questi motivi, il Presidente ha dovuto declinare l' invito fatto dalla Francia e dall' Inghilterra, d' intavolare pratiche a questo proposito. Egli è persuaso che le Potenze amiche non attribuiranno il suo rifiuto alla sua indifferenza pel buon accordo tra' grandi Stati marittimi sopra un soggetto di così alta importanza: la Spagna non ne inferirà neppur ella niente di sfavorevole; chè anzi la disapprovazione formale di qualunque disegno contro Cuba per parte di questo Governo (disapprovazione, contenuta in questa medesima Nota) dà tutte le assicurazioni, che il Presidente possa costituzionalmente dare, d'un sincero accordo con la Francia e l' Inghilterra, di non turbare punto la Spagna nella possessione di quel isola.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 27 *gennaio.*

Leggiamo nella *Corrispondenza austriaca litografata:* « Alle II. RR. Autorità confinarie fu presentata una querela di varii sudditi austriaci, perchè, essendosi recati nel villaggio turco di Skurlich, per adoperarsi ad ottenere la restituzione di alquanti capi di bestiame loro predati dai Bosniaci, furono maltrattati, derubati e persino minacciati della vita da un gabelliere turco. Possiamo assicurare che furono avviate le pratiche opportune per accertare il fatto. »

Trieste 28 *gennaio.*

Il cugino del Principe di Montenegro, sig. Giorgio Petrovich, è oggi arrivato da Vienna, e si reca domani, con un vapore straordinario, a Cattaro. *(T. Z.)*

Impero Ottomano.

Dall' *Osservatore Dalmato*, del 23 e del 24 corr., togliamo i seguenti fatti sulla guerra del Montenegro:

« Parlando, nell' ultimo nostro foglio, dello scontro fra que' di Grahovo e la truppa ottomana, accennammo come i Grahoviani si ritirassero nella propria borgata, aspettando intrepidamente un altro attacco. E infatti, il giorno 15 gennaio, la cavalleria ottomana gli assaltò impetuosamente e li circuì. Ma i Grahoviani, anzichè lasciare in potere degl' inimici le proprie abitazioni, stimarono meglio di appiccarvi eglino stessi l' incendio. Il voivoda frattanto, circondato da 40 de' suoi prodi, si mise alla custodia del proprio tetto, deciso fermamente di spargere co' suoi fidi sin l'ultima goccia di sangue, prima che arrendersi ai proprii nemici. Le ultime notizie ci recano che le fiamme andavano orribilmente dilatandosi nella borgata, e che fervea quel sanguinoso conflitto. Dicemmo inoltre che le truppe di Selim-beg, comandante di Antivari, vennero respinte dai Montenegrini fino all' alture di Godinie, al confine dell' Albania. Imbaldanzite dalla ritirata di Selim, le tribù montenegrine della Cermniska Nahija tentarono, il 16 gennaio, rafforzate da nuovi combattenti, di ricacciarlo da quelle posture; ma non vi riuscirono, essendovisi fortificati i nemici. Circa le operazioni di Omer pascià contro i montanari delle Berda nulla peranco sappiamo. »

Il 24, lo stesso giornale ricevette qualche nuova di Grahovo. Le dirottissime piogge degli ultimi giorni caddero propizie su quella borgata; per cui l' incendio, che parea minacciosamente dilatarsi, si spense a poco a poco. Ne' dintorni di Grahovo stanno attendati drappelli d' infanteria e cavalleria gransignorile. Rumoreggia il cannone ottomano contro la borgata, e specialmente contro l' abitazione del voivoda. I guerrieri di Grahovo proseguono la lotta con indicibile coraggio; al fuoco dei nemici rispondono imperterriti col fuoco, ed accennano con urla di entusiasmo di combattere all' ultimo sangue. Più sopra, da Niksic, la truppa ottomana, capitanata da Reis pascià, giunse per l' angusta via di Planinizza, ad Ostrok del Montenegro, non lunge dai confini dell' Erzegovina, e vi abbruciò il convento de' monaci. Da Ostrok, una scabrosa via conduce, attraverso Piesavazza, Cevo e Bielize, a Njegus. Questo passaggio fra giogaie e precipizii ha costato, ne' secoli scorsi, intieri eserciti a parecchi visiri della Bosnia, che doveano darsi a precipitosa fuga. Frattanto, ricevuta la nuova dell' avanzarsi di Reis pascià, il Principe Danillo mosse ad incontrarlo, con eletti drappelli di combattenti. A quest' ora dovette seguirvi uno scontro. Mentre ciò succedeva dalla parte dell' Erzegovina, i belligeri montanari delle Berda piombarono gagliardamente sul corpo ottomano, che ascendeva alla Nahija di Bjelopavlich, e, respintolo valorosamente, ne uccisero 150, e fecero pingue bottino di armi, munizioni e cavalli. I Turchi, nella ritirata, abbruciarono il villaggio montenegrino di Martinic. Dalla parte della Cermniska nahija, che guarda al lago di Scutari, nulla è accaduto di nuovo. Il Principe Danillo diresse una lettera ai prodi delle due Nahije Rieska e Cermniska, encomiandone il valore, ed esortandoli a proseguire nella fraterna concordia e perseveranza. Selim-beg, comandante del 3.° corpo ottomano, riposa fortificato sulle alture di Godinie, fra Skozza e Karuke, al confine dell' Albania.

Al momento, in cui partiva da Cattaro il piroscafo del Lloyd, giunto il 28 nel porto di Trieste, era pervenuta ivi la notizia, trasmessa alla *Triester Zeitung*, che la casa, in cui si difendeva il voivoda Jacopo Vujatich, dovette cedere alla forza maggiore dei cannoni turchi, e ch' egli venne fatto prigioniero, insieme co' suoi 40 valorosi guerrieri. Contemporaneamente, si diceva che Reis pascià fosse stato respinto con grave perdita dal Principe Danillo dalla sua forte posizione presso Ostrok. Queste notizie meritano però conferma. Nella Nahija Cermniska i Turchi commettevano le più grandi atrocità ed uccisero persino nove fanciulli. A Podgorizza, città appartenente all' Impero turco, venne decapitato un sacerdote greco, benchè suddito ottomano. Nelle scaramucce, che ebbero luogo nella Nahija Cermniska, dove 3,000 Montenegrini combattono contro 12,000 Turchi, i primi rimasero sempre vincitori.

Scrivono poi allo stesso foglio, in data di Risano 22 corrente, ore 11 della sera, che la casa di Vujatich fu incendiata dai Turchi e che 18 Grahoviani (fra cui il fratello del voivoda) i quali, combattendo da eroi sino all' ultimo istante, non vollero arrendersi a nessun patto, trovarono la loro morte nelle fiamme. Non era noto a Risano, se il voivoda Vujatich fosse caduto nelle mani dei Turchi, ovvero se egli si fosse salvato nella sua grotta.

(O. T.)

Parigi 24 *gennaio.*

Il *Moniteur* d' oggi nulla contiene d' importante.

Leggesi nel *Journal des Débats:* « Alcuni giornali, per isbaglio, annunciarono che il sig. Troplong, presidente del Senato, adempirebbe le funzioni d' ufficiale dello stato civile pel matrimonio dell' Imperatore.

L' art. 8 del senatoconsulto del 25 dicembre scorso porta testualmente:

« Gli atti dello stato civile della famiglia imperiale sono ricevuti dal ministro di Stato, e trasmessi, sopra un ordine dell' Imperatore, al Senato, che ne ordina la trascrizione sui suoi registri ed il deposito ne' suoi Archivii. »

Il popolo applaude alla scelta fatta dall' Imperatore. Ciò è perchè alcuni degli innumerevoli tratti di generosità della contessa di Teba sono conosciuti fra le classi popolari.

Ultimamente, la contessa passava nella sua carrozza per uno dei quartieri, che sono ora sì mirabilmente trasformati dalla volontà dell' Imperatore, nell' istante che un povero operaio era caduto da un' armatura. La giovane contessa se ne avvede, manda un grido, fa fermare la carrozza, smonta e si lancia presso l' operaio, la cui ferita, per buona sorte, era lieve, e gli è prodiga di consolazioni e di soccorsi.

Un altro giorno, presso alla barriera della Stella, una povera donna, a metà vestita, e portante in braccio due fanciullini, che pareano aver freddo e fame, attrae gli sguardi della contessa, la quale tosto si ferma, interroga la povera donna, e, senza lasciarle finire il racconto delle sue sventure, l' avvolge co' suoi figlioletti entro una coperta che toglie dalla sua carrozza, vuota la sua borsa nelle mani di colei, che eccitava la sua compassione, e dispare. *(FF. di P.)*

Annover 22 *gennaio.*

Il Parlamento sarà convocato soltanto pel 1.° marzo. Il Governo vuol aspettare il risultato delle pratiche, attualmente pendenti fra l' Austria e la Prussia, sulla questione doganale. Questo indugio eccezionale nel radunare il Parlamento, è pienamente giustificato dalla condizione presente della questione doganale, mentre gli oggetti più importanti, di cui ora dovrebbe trattarsi nel Parlamento, o dipendono dall' esito di quell' esperimento di conciliazione, o vi sono intimamente connessi. *(G. Uff. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 26 *gennaio.*

Dacchè l' Imperatore proferì il discorso riguardo al suo matrimonio, l' ambasciatore austriaco a Parigi non assiste ad alcuna festa di Corte. *(Oss. Triestino.)*

Altra della stessa data.

Il Senato ed il Corpo legislativo sono convocati pel 14 febbraio. Mesnard fu nominato a primo vicepresidente di Senato. Billault restò presidente del Corpo legislativo.

Quattro e 1/2 p. % 105.—; Tre p. % 80.25. Prestito austr. 1852 96 1/2.

Madrid 24 *gennaio.*

Baring, e varie altre Case. anticiparono 57 milioni sui beni nazionali.

Londra 26 *gennaio.*

Consolidato, 3 p. %, 99 1/2 - 5/8.

Liverpool 26 *gennaio.*

Vendita di cotone, balle 8,000.

Amsterdam 26 *gennaio.*

Metall. 5 p. %, 82 5/8; 2 1/2 p. %, 42 3/8; Nuove, 92 1/4.

Francoforte 26 *gennaio.*

Metalliche austr., 5 per %, 85. 7/8; 4 e 1/2 p. %, 76 7/8; Prestito lombardo-veneto, 90 1/2; Vienna (cambiali) 109 3/8.

NECROLOGIA.

Se la morte di un pio e dotto ecclesiastico deve calcolarsi una pubblica calamità, tale si fu per la nostra città la mancanza, ieri successa, dell' ottimo don Leopoldo Zotti, maestro delle ceremonie in questa cattedrale.

Sacerdote integerrimo, conoscitore valente del suo ministero, adempiva con edificante esattezza l' affidatogli uffizio. — Promotore indefesso del culto del Signore, lo ricorda tutt' ora la chiesa di S. Luca. — Operoso, instancabile pel bene delle anime, diede l' esempio di uno zelo, che sovente non conosciuto, anzi disprezzato dal mondo, è tanto efficace e meritorio dinanzi a Dio. — Instillare, diffondere le sante pratiche di cristiana pietà, formava la delizia dell' innocente anima sua. — Angelo consolatore lo si vedea volare al letto di tanti infelici, che ogni dì visitava per puro sentimento di evangelica carità.

Breve fu l'ultima malattia, pur troppo preceduta da una vita penosa, dolente, ch' egli seppe sopportare con quella paziente serenità, propria solo del seguace di Gesù Cristo.

Morì povero, niente lasciando di terrena sostanza — Lasciò per altro una preziosa eredità nelle sue rare virtù, che lo renderanno benedetto nella memoria di tutti i buoni.

Padova 25 gennaio 1853.

LORENZO COVI, parroco.

ARTICOLI COMUNICATI.

Chi non provò l' influenza d' una flebile melodia, d' un allegro coro, di un marziale concerto?... Chi non sentì scuotersi le più intime fibre dell' anima da questa figlia primogenita dello spirito nostro, la musica? Questo raggio di cielo, che ci rivela le bellezze dell' Autor primo dei suoni, che forma un mondo, o meglio un paradiso d' armonie, che ci inebria, e quasi ci toglie alla coscienza delle cose terrene... oh! a qual' altezza di sentimenti c' informa, se parto di un animo gentile, di una fervida imaginazione, in sè riunisca la potenza della creazione, la dolcezza e la soavità della forma!!

E di tali pregi fecondo, è a nostro credere, il *Taldo*, opera posta in musica dal nostro maestro *Lucio Campiani*, di Mantova, eseguita in Padova la sera del 26 corrente, che al brio ed alla originalità accoppia il più vivo sentimento e la più profonda passione. E ben giusto e dovuto è l' elogio a questo spartito, che tra cento contrarii elementi, pel solo merito della sua bellezza, trionfò e seppe destare l' entusiasmo del pubblico, che ripetutamente volle fuori il maestro, per salutarlo di applausi. E qui, senza ingolfarci in un minuto dettaglio, vogliamo segnalati, fra' pezzi, che incontrarono a buon dritto il pubblico favore, *il duetto di Salviati e Catterina, l' aria di Veronica, gran parte del* 2.° *atto e tutto il* 3.°, in cui spesso non si saprebbe scegliere tra la freschezza della inspirazione e la svelta e sapiente maestria dell' istromentale.

E dobbiamo pur col maestro congratularci, per la sorte non comune, ch' egli ebbe, di possedere un libretto, atto ad inspirare, e che per nulla somiglia agli ordinarii libretti d' opera, che fanno per lo più ridere in teatro, e dormire in casa. Il bene scelto, e ben condotto argomento, i ben sostenuti caratteri, l' effetto scenico, con arte veramente lodevole meravigliosamente ottenuto, fanno del *Taldo* un buon lavoro drammatico; i delicati ed animosi concetti, la vivacità delle idee, la venustà della forma, valgono a fare di questo libretto uno de' migliori, che vantar possa l' italica scena. S' abbia dunque, unitamente al valente maestro, quella parte di elogio, ch' esige giustizia, anche il poeta, che desidereremmo nominato in fronte al suo lavoro.

Padova il 27 gennaio 1853. X. Y.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

AGLI ASSOCIATI

DEL GIORNALE DI GIURISPRUDENZA PRATICA

anno VI (secondo della serie II.)

Sono usciti i primi due Numeri dell' anno corrente insieme all' indice dell' annata 1852.

Ragioni di spedizione postale imposero alla Redazione d' inviare i Numeri senza la solita coperta. Questa mancanza, che, nel riguardo della nettezza, viene supplita con una larga sottofascia, verrà compensata coll' aumento di mezzo foglio ed anche d' uno intiero ne' Numeri successivi, per guisa che, in fine d' anno, il volume si troverà d' un buon terzo superiore nella mole a quelli delle annate precedenti. Con ciò la Redazione si rende possibile di riportare tutt' i giudicati importanti, che verranno pubblicati negli altri periodici della Monarchia.

Col N. 3.° verrà antecipata agli associati la coperta del volume, affinchè possano collocarvi i Numeri a mano a mano che li riceveranno.

Nel resto, la Redazione richiama l' Avviso pubblicato in questa stessa Gazzetta i giorni 10 e 15 del corrente mese.

Venezia, 27 gennaio 1853.

Il Redattore proprietario,
Dott. LUCIANO BERETTA.

Trovasi vendibile in questa città

UN TABERNACOLO

in legno, con sottopostivi basamento e custodia, delle dimensioni in altezza di met. 3 : 63, ed alla base di metri 1 : 15.

Esso apparteneva ad una delle più cospicue fra le chiese, che furono qui soppresse; perfetta n' è la conservazione, corintio n' è l' ordine architettonico, mirabile la simmetria e l' esecuzione in tutte le sue parti, e fregianlo sparsamente ricche dorature, che serbano tuttavia la primitiva lucentezza.

Se non che, ciò che desta la più alta ammirazione si è la dipintura di questo raro manufatto, macchiato essendo a marmo carrarese ed a verde antico con tale sconosciuto magistero, da illudere anche l' occhio più perito nell' arte.

Chi ne vagheggiasse l' acquisto, potrà rivolgersi all' incaricato sig. Luigi Naratovich, a S. Simeone Profeta, in rio Marin, all' anagrafico N. 892, dalle ore 4 alle 6. pom., nella certezza di trovarvi le più desiderabili agevolezze.

AVIS AUX DAMES.

Madame SPANDAU a l' honneur d' annoncer aux Dames qu' elle vient d' arriver dans cette ville avec un grand assortiment de Chapeaux, Bonnets, Coiffures de tous genres, Broderies, Dentelles, Lingeries et Bandes anglaises. Les Dames qui voudront bien la visiter, seront étonnées de la modicité des prix et du bon goût de ces articles.

Le Magasin est situé in Merceria dell' Orologio, Calle dei Pignoli N. 782, au premier étage.

VENDITA
PER
LIQUIDAZIONE
AL MAGAZZNO
FRANCESE
A LA VILLE DE LYON

Calle Larga S. Marco, entrata Calle degli Specchieri, primo piano N. 423.

Volendo definitivamente liquidare tutte le manifatture esistenti in codesto Deposito, i rappresentanti del suddetto hanno stabilito di fare un *grande ribasso* sopra tutti gli articoli, onde ottenere una pronta vendita, per non incorrere in ispese ulteriori.

Quindi, col giorno di *Lunedì* 24 *corr. gennaio* furono poste in vendita considerabili partite di Lanerie di ogni genere, Scialli tessuti, Seterie; il tutto ad un considerevole ribasso.

Il MAGAZZINO trovasi aperto dalle ore 9 antimeridiane alle 6 pomer.

Lo Studio di scultura del prof. Pietro Zandomeneghi, dall' I. R. Accademia, dov' era prima, fu trasferito a S. Gio: Decollato, vicino al Traghetto, Riva di Biasio e al Civico Museo Correr N. 1313.

La Farmacia al segno della Fortuna, di proprietà degli eredi Zampironi, posta in Salizzada a S. Moisè al N. 1494, diretta ora dal farmacista Antonio Barina, oltre di essere ben provveduta d' ogni genere di medicinali, tanto semplici che composti, di maggior uso, trovasi al presente fornita anche dei seguenti articoli di esterna provenienza, che si garantiscono genuini:

Le Pillole DEHAUT, dette di BLANCARD, di protoioduro di ferro; dette ferruginose di VALLET, dette di MORISON; il ROB BOYVEAU LAFFECTEUR; il RACAHOUT DES ARABES, in vasi; il Sciloppo LAROZE; la Pasta pettorale di REGNAULD; l' AROW-ROOT; la Magnesia calcinata di HENRY; le scatole di Polveri di Sedlitz di SAVORY e MOORE; le Capsule balsamiche di MOTHES; l' Elisir odontalgico di PELLETIER. Trovasi pure alla detta Farmacia il Taffettà epispastico di LEPERDRIEL, per vescicanti e cauterii; nonchè le Palle d' IREOS, ec.

J. B. COIGNET A LIONE

Strada S. Caterina N. 3.

BUSTI IGIENICI ALLA *REGINA*,

con e senza meccanismo.

SENZA CUCITURE!

Prezzo di Fabbrica, senza sconti, franchi 12, 14 *e* 16. *Sola Fabbrica privilegiata nel* 1851, *avendo ottenuto a Londra la grande medaglia d' oro.*

I Busti senza cuciture non perdono mai la forma, non affaticano il petto, e contribuiscono allo sviluppo della figura.

L' eleganza della forma, la solidità del tessuto e la modicità dei prezzi assicurano a questi Busti una grande voga nel mondo elegante.

L' UNICO DEPOSITO AGLI STESSI PREZZI
PIAZZA S. MARCO N. 114
A VENEZIA.

Trovandosi in questa R. città Carlo Venzi, di professione Calderaio, si fa un dovere d' annunziare, che egli possiede un metodo particolare nello stagnare ogni sorta di metallo; il più interessante, cioè, senza offendere nè raschiare, come comunemente viene praticato, e neppure consumare il rame nel fuoco; ma con una bene esperita stagnatura la più perfetta e consistente, non nociva alla salute, come il qui in calce Certificato lo comprova, e ciò ai seguenti prezzi:

I recipienti piccoli sino alla tenuta di mezzo boccale . . . . . Cent. 25
detti da mezzo boccale sino alla misura d' un secchio . . . . . » 50
detti più grandi per ogni tenuta di secchio. » 50
Cocome da un caffè sino ai quattro. . . » 30
Dai quattro sino agli otto. . . . . » 75
Dagli otto sino ai dodici . . . . . L. 1.25
Minestri di ferro . . . . . . » 25
Ogni ferramenta addetta alla stagnatura per ogni libbra . . . . » 10

Abita a S. Marco, Calle Fiubera, al civico N. 940 rosso.

« Padova li 28 giugno 1843.

« Certifico io sottoscritto che lo stagnino Carlo Venzi, di Lanzada, Provincia di Soadrio, usa per cuoprire di stagno gli arnesi da cucina di rame e di ferro, d' un ingegno dal caso offertogli, col quale, senza adoperare sostanze contrarie alle leggi sanitarie, ottiene senza verun consumo dei vasi di rame una stagnatura più forte e più durevole delle consuete. »

In fede di che visto
P. O. FRANCESCO dott. RAGAZZINI,
professore di chimica nell' I. R. Università di Padova.

GIOVANNI PEGORETTI

IN VENEZIA A S. SEVERO

N. 5136

Fabbrica Tubi di piombo a pressione idraulica, senza saldature, di qualunque lunghezza, dei diametri interni di centimetri 1 1/2 sino a centimetri 9 1/2, per illuminazione a gas, condotti d' acqua e per pompe; i diametri maggiori servono mirabilmente per l' uso di grondaie con grande vantaggio nella durata ed economia nella spesa.

APPIGIONASI

FARMACIA e CASA, sita in MESTRE, al Ponte della Campana.

Chi vi applicasse, si rivolga al proprietario e direttore della stessa, LUIGI REALI.

AVVISO PER AFFITTANZA O VENDITA
di una Farmacia in Vicenza sul Corso all' insegna del Redentore.

Chi volesse applicarvi, si rivolgerà in Verona dal proprietario sottoscritto, in parrocchia S. Luca, contrada S. Antonio, N. 2246; in Vicenza, dal sig. Antonio Maule, direttore della Farmacia; in Venezia, dal farmacista a S. Antonino, sig. Matteo Zaghis.

LUIGI ORIANI.

Da vendersi una Carrozza per quattro persone, moderna, della fabbrica di Vienna, formata ad uso di viaggio, non che per città.

Rivolgersi in Mestre all' I. R. sig. Mastro di Posta, ove è visibile la suddetta Carrozza.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

Supplimento straordinario alla GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA N. 24 — Sabato 29 Gennaio 1853.

ATTI UFFIZIALI

N. 27072. **NOTIFICAZIONE.** (1.ª pubb.)

Attuatosi dall' I. R. Giunta del Censimento in Milano, il nuovo Catasto stabile nella Provincia di Brescia, nel Distretto di Asola ed in parte di quello di Volta, Provincia di Mantova, come pure nei Distretti VIII e IX di Crema, Provincia di Lodi e Crema, in cui era in vigore l'estimo provvisorio, furono eseguiti, a termini del Regolamento 20 maggio 1846, i trasporti censuarii in causa dei cambiamenti avvenuti nei possessori, meno la delineazione delle divisioni di proprietà sulle Mappe.

Ora si deve provvedere da questa Luogotenenza perchè possa effettuarsi una tale delineazione a termini delle Istruzioni speciali annesse al Regolamento suddetto, e perchè possano aver luogo le operazioni, contemplate dal Regolamento 30 maggio 1846, sulle mutazioni d' estimo, dipendenti sia da variazioni avvenute negli oggetti censibili o nella loro destinazione, sia da errori accaduti nella costituzione del Censo, e dal Regolamento dichiarati correggibili in qualunque tempo.

Ciò posto, si porta a pubblica notizia quanto segue:

Rispetto ai trasporti censuarii, già effettuati sui libri delle partite, sia durante l' attuazione del nuovo Censo, sia posteriormente, non rimane ora che a completarne la più chiara dimostrazione, rilevando e delineando sulle Mappe i confini degli stabili in esse rappresentati da una sola figura di Mappa ed ora divisi fra più possessori.

Le operazioni poi concernenti le *mutazioni d' estimo,* contemplate dal suddetto Regolamento 30 maggio 1846, sono da eseguirsi per intero, e dovranno abbracciare:

a) Pei *terreni,* i cambiamenti avvenuti dopo le ultime rettifiche, operate a sensi del Regolamento 10 marzo 1841, prima dell' attuazione del nuovo Censo;

b) Pei *fabbricati,* le costruzioni e demolizioni avvenute dopo l' epoca fissa del 27 maggio 1828;

c) Per gli uni e per gli altri, gli errori incorsi nella formazione degli atti censuarii, e specialmente contemplati nel § 31 del suddetto Regolamento 30 maggio 1846.

In conseguenza di ciò, ed in relazione alle apposite Istruzioni Superiormente approvate, l' I. R. Luogotenenza di Lombardia dispone quanto segue:

I. — *Delle mutazioni d' estimo in causa di cambiamenti negli oggetti.*

I. Tutti i possessori dei beni stabili, situati nella Provincia e nei Distretti suindicati, ed i loro legittimi rappresentanti, sono invitati a denunziare, ne' modi e termini qui sotto indicati, tutti i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili stessi, o nella loro destinazione, e che possono dar luogo, giusta il Regolamento 30 maggio 1846:

1. ad eliminare o diminuire l' estimo d' uno stabile, o ad accordargli l' esenzione temporanea dall' imposta;

2. ad applicare od aumentare l' estimo ad uno stabile, o a sottoporlo all' effettivo pagamento dell' imposta, da cui era temporaneamente esente.

II. Le suddette denunzie dovranno presentarsi entro i mesi di *gennaio* e *febbraio* prossimi venturi alle *Congregazioni municipali,* od alle *Deputazioni amministrative* dei Comuni, in cui sono situati i beni cadenti nelle medesime, le quali dovranno insinuarle ai RR. Commissarii distrettuali, nei primi quindici giorni del successivo mese di marzo.

Queste denunzie dovranno comprendere:

a) Pei *terreni,* i cambiamenti avvenuti dopo le rettifiche operate negli anni 1841 e 1842;

b) Pei *fabbricati,* le costruzioni e demolizioni avvenute dopo il 27 maggio 1828.

Esse dovranno effettuarsi presso le suddette Amministrazioni e nel tempo suindicato, quantunque si fossero già eseguite anteriormente presso le medesime, o presso qualsivoglia Autorità censuaria od amministrativa.

III. Tali denunzie potranno stendersi in carta senza bollo.

Una sola denunzia potrà comprendere tutti i beni posseduti dal denunziante in un Comune censuario, e dovrà esprimere distintamente:

a) il nome e cognome del possessore denunziante;

b) il Comune censuario, nel quale sono situati i beni denunziati;

c) il domicilio o reale od eletto del denunziante nel Comune censuario od amministrativo, in cui sono situati i beni;

d) l' indole e natura di ciascun cambiamento;

e) i numeri di Mappa, a cui esso si riferisce;

f) pei fabbricati, nuovamente costrutti, l' epoca precisa, in cui furono compiuti e resi abitabili, od altrimenti servibili all' uso, cui sono destinati.

IV. Tutti i cambiamenti e le circostanze, che non si possono verificare coll' ispezione locale, dovranno comprovarsi mediante dichiarazione della Congregazione municipale, o Deputazione comunale, apposta appiedi della denunzia, od allegata alla medesima.

Tali sono per esempio:

a) l' epoca, nella quale un fabbricato fu compiuto e reso abitabile, od altrimenti servibile;

b) la circostanza che un terreno od un opificio sia privo da cinque anni dell' acqua d' affitto, od altrimenti precaria;

c) che un bosco sia stato dichiarato assolutamente tenso;

d) che un oratorio sia stato aperto al culto pubblico.

Quest' ultima circostanza dovrà essere attestata anche dal parroco locale.

V. I RR. Commissarii distrettuali chiudono, col giorno 15 marzo, il protocollo delle denunzie.

Coloro, che nel termine come sopra stabilito, ometteranno di eseguire le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I, sub 1, non potranno più far valere, nel corso della presente lustrazione, i loro titoli, e solo potranno addomandare successivamente una visita speciale a proprie spese, giusta il § 23 del Regolamento 30 maggio 1846.

Coloro, che ometteranno come sopra, le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I, sub 2, saranno sottoposti alle multe ed alle altre conseguenze comminate nel § 27 del suddetto Regolamento.

Tali multe saranno applicate ed esatte colle norme prescritte per le multe in causa di omessi trasporti censuarii.

VI. Se le suddette denunzie si saranno eseguite in modo confuso ed irregolare, si risguarderanno come non avvenute.

Se le denunzie saranno eseguite regolarmente nelle forme, ma si troveranno del tutto insussistenti ed infondate precipuamente nel fatto, la parte che le avrà prodotte dovrà rifondere le spese della visita da applicarsi ed esigersi come nel paragrafo precedente.

VII. Raccolte ed ordinate le denunzie, si eseguiranno nel mese di maggio prossimo venturo e nei successivi le visite locali per la ricognizione dei denunziati cambiamenti.

Tali visite avranno luogo per mezzo di periti, destinati dall' I. R. Amministrazione del Censo, coll' assistenza di appositi indicatori comunali, ed abbracceranno anche il rilievo dei cambiamenti non denunziati dai possessori, ma scoperti d' Uffizio.

I possessori potranno intervenirvi personalmente o mediante procuratore, da destinarsi anche con semplice lettera, ed esporre quelle osservazioni che troveranno necessarie; ma per mancanza del loro intervento non si sospenderanno mai le verificazioni locali, quantunque si tratti di cambiamenti non denunziati, ma scoperti d' Uffizio, come sopra.

VIII. L' epoca precisa delle visite nei singoli Distretti e Comuni sarà fatta conoscere mediante Avvisi da pubblicarsi almeno otto giorni prima delle visite stesse, per cura dei Commissarii distrettuali nei Comuni ove dovranno eseguirsi e nel capoluogo del rispettivo Distretto.

IX. I cambiamenti d' estimo, che verranno proposti dagli Uffizii tecnici, in conseguenza delle suddette operazioni, saranno recati a notizia delle parti interessate per gli eventuali loro reclami ne' modi e termini, che verranno indicati a suo tempo con apposito Avviso.

II. — *Delle mutazioni d' estimo in causa d' errori specialmente contemplati dal Regolamento.*

X. Nel termine indicato al § II della presente Notificazione potranno denunziarsi dalle parti interessate anche i seguenti errori:

a) se per errore un appezzamento sia stato omesso nella Mappa e nei Catasti, o vi sia stato compreso indebitamente due volte;

b) se un appezzamento sia stato qualificato come censibile o compreso nell' estimo effettivamente pagante, quando non doveva censirsi o doveva tenersi temporaneamente esente dall' imposta, e viceversa;

c) allorquando nell' esposizione della cifra d' estimo e degli altri dati catastali si possa presumere incorso qualche errore di conteggio o di copia od altro, da emendarsi al tavolo, senza bisogno di visita in luogo.

XI. Tali denunzie dovranno essere conformate e documentate a somiglianza di quelle dei cambiamenti avvenuti negli oggetti (§§ III e IV), e potranno stendersi come quelle, in carta senza bollo.

XII. Le correzioni, che verranno adottate sopra tali denunzie, saranno notificate alle parti interessate unitamente a quelle che fossero proposte d' Uffizio; e ciò ne' modi e per gli effetti da indicarsi in ulteriore Avviso.

III. — *Del rilievo delle divisioni di proprietà.*

XIII. Nelle epoche e colle avvertenze, indicate ai §§ VII e VIII della presente Notificazione, si eseguiranno anche le visite per rilevare e introdurre nelle Mappe le linee divisorie degli stabili in esse rappresentati da una sola figura, ed attualmente divisi fra più possessori in relazione agli avvenuti trasporti.

XIV. I possessori dovranno, prima dell' epoca suddetta, far collocare sui loro fondi i segnali delle divisioni avvenute, e dovranno poi intervenire alle visite in persona o col mezzo di un procuratore, da destinarsi come sopra (§ VII), per fornire ogni opportuno schiarimento.

XV. Se le parti saranno presenti, o se anche in mancanza di esse la divisione potrà riconoscersi indubbiamente all' appoggio degli atti d' Uffizio, e col sussidio dell' indicatore, il perito procederà agl' incumbenti del proprio istituto.

Che se ciò non possa opportunamente effettuarsi, il perito sospenderà le operazioni, e la parte mancante dovrà sottostare alla spesa di una seconda visita da liquidarsi dalla pubblica Amministrazione, e da esigersi col privilegio fiscale.

AVVERTENZA. — *All' oggetto di agevolare ai possessori la stesa delle denunzie indicate ai §§ III e XI, saranno depositati presso le Amministrazioni comunali alcuni modelli esemplificati delle medesime, ed alcuni fogli in bianco, da riempiersi a norma dei casi.*

Dall' I. R. Luogotenenza di Lombardia,
Milano, 28 dicembre 1852.
L' I. R. Luogotenente, STRASOLDO.

N. 151. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Pel posto di Direttore, rimasto vacante nell' I. R. Scuola normale di Venezia, cui è annesso l' annuo assegno di fior. 800, viene aperto il concorso fino al giorno 28 febbraio p. v. Tutti gli aspiranti dovranno, prima del termine suaccennato, aver insinuate le loro petizioni presso l' I. R. Ispettorato generale, col mezzo delle Autorità, da cui ciascun concorrente dipende, corredandole dei certificati, comprovanti: *a*) l' età e il luogo di nascita e di domicilio; *b*) la condizione o professione sua, od almeno dei genitori; *c*) lo stato, se di nubile, o ammogliato, o di sacerdote; *d*) la religiosità ed il buon costume; *e*) la sudditanza austriaca; *f*) gli studii percorsi; *g*) lo studio semestrale della metodica, col relativo esame; *k*) le lingue possedute; *i*) gl' impieghi sostenuti, notando l' epoca della promozione, la durata nei medesimi e l' assegno, ed altri emolumenti, in essi goduti all' atto del concorso. Sarà pure dichiarato dai concorrenti, se sono impiegati, la loro intenzione di rinunziare all' antecedente impiego, e se sono stretti in parentela con alcuno degl' individui dello Stabilimento, secondo i rapporti della legge civile; e se, inoltre, sono disposti ad accettare quel qualunque altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse ovunque vacante per la nomina a quello, di cui qui trattasi.

Dall' I. R. Ispettorato generale delle Scuole elementari nelle Provincie venete,
Venezia, 15 gennaio 1853.
Il f. f. d' I. R. Ispettore generale, GIO. CODEMO, *Direttore.*

N. 63. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto, al posto N. 98 in Motta, cui è annesso il godimento della provvigione del dieci per cento fino all' introito di austr. L. 400, e del cinque per cento sul di più, e l'obbligo d' una sicurtà di austr. L. 2000 duemila.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 12 febbraio 1853, all' I. R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione, che intende prestare in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl' impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili tanto presso la Segreteria dell' I. R. Direzione del Lotto in Venezia, quanto presso le II. RR. Intendenze di finanza delle venete Provincie e l' I. R. Commissariato distrettuale in Motta.

Dall' I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia il 13 gennaio 1853.

N. 293. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

L' ognor crescente frequenza dei casi d' impostazione, nelle cassette per le lettere, di plichi contenenti cambiali, oggetti di valore e persino monete d' argento e d' oro, talvolta d' un importo non indifferente, inducono questa Superiore Direzione a rammemorare al pubblico il tenore del § 2 del vigente Regolamento sulla posta-lettere, riproducendone qui il primo periodo: « Le spedizioni, affidate alla posta-lettere, *non devono portare « indicazione di valore;* l' Amministrazione delle Poste le riceve, tranne i casi indicati dal § 9 *(Gazzette, Campioni)*, « soltanto chiuse, senza prendere ispezione del contenuto, e non « presta alcun bonifico in caso di guasto, ammanco, o smarrimento, eccettuati i casi contemplati nei §§ 20 *(Lettere raccomandate)* e 69 (*Staffette straordinarie*). »

S'invita pertanto il pubblico, che approfitta dell' Istituto postale, di astenersi dal gettare nelle cassette per le lettere, i pieghi contenenti monete, carte ed altri oggetti di valore, la spedizione coi mezzi dell' Amministrazione di tali tramessi dovendo seguire dietro regolare impostazione presso gli Uffizii Diligenze, i quali rilasciano regolare ricevuta a garanzia del mittente.

Locchè si deduce a comune notizia ed a norma del pubblico.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 11 gennaio 1853.
L' I. R. Direttore superiore, ZANONI, *m. p.*

N. 501. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Con Decreto odierno, pari Numero, venne accordata ad Alberini Giuseppe quondam Vincenzo, di Orzinovi, la licenza di attivare una Corsa giornaliera (meno la domenica) di Diligenza periodica fra il suddetto capoluogo e la città di Brescia; locchè si porta a pubblica conoscenza.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 17 gennaio 1853.
L' I. R. Direttore superiore, ZANONI, *m. p.*

N. 418. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

L' I. R. Direzione superiore delle Poste del Regno Lombardo-Veneto porta a pubblica cognizione d' avere, con Decreto N. 418-90, in data d' oggi, concessa al sig. Giacomo Stufferi, I. R. mastro di Posta in S. Vito, la licenza chiesta per l' attivazione d' una giornaliera Corsa periodica di persone, gruppi e merci fra il suddetto luogo ed Udine, via di Codroipo.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 13 gennaio 1853.
L' I. R. Direttore superiore, ZANONI, *m. p.*

N. 429. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

L' I. R. Direzione superiore delle Poste nel Regno Lombardo-Veneto porta a pubblica conoscenza, essersi da essa, con Decreto N. 429-92 Dip. III, in data d' oggi, eseguito lo stacco di licenza per l' attivazione d' una Messaggeria periodica giornaliera fra S. Vito e Pordenone, a favore del Mastro di Posta di S. Vito, sig. Antonio Springolo.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 15 gennaio 1853.
L' I. R. Direttore superiore, ZANONI, *m. p.*

N. 24282-74. (3.ª pubb.)

AVVISO DI NUOV' ASTA

per la vendita della casa, posta in Tomba di Mereto, Provincia di Udine, di proprietà della R. Cassa d' ammortizzazione, derivante dal tolto in paga a pregiudizio di Bernardis Prete e Valentino fratelli q m Giovanni Battista, compresa nella Mappa di Tomba di Meretto sotto il N. 88, conservata sotto lo stesso Numero nel Censo stabile, colla rendita di L. 12. 60.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette Realità, si previene il pubblico, che, presso la R. Delegazione provinciale di Udine, nel giorno 16 febbraio p. v., seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le condizioni sono quelle stesse, espresse nel pubblicato Avviso del dì 8 luglio 1852 N. 12442-1897, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 18 luglio, 1.º e 4 agosto 1852, NN. 161, 173 e 175.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di austr. L. 400, così ridotto dalle L. 554 che servirono di base agli altri aspiranti.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 6 gennaio 1853.
Il Segretario dell' I. R. Prefettura veneta delle finanze,
F. PARESI, Cav.

N. 23907. (3.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA

del locale, situato nella Comune di Maniago, Provincia di Udine, fu Oratorio di S. Rocco, poscia ad uso di Carceri distrettuali, ora inabitato, di ragione del R. Demanio.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell' eccelso Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espone in vendita, nel locale di residenza dell' I. R. Delegazione provinciale di Udine il locale sopra descritto sul dato fiscale di austr. L. 853. 40 (ottocento cinquantatrè e centesimi quaranta), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all' asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno di lunedì 14 febbraio p. v., dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. - All' esterno sarà scritto: « Offerta per l' acquisto del locale in Maniago, fu Oratorio di S. Rocco. » - Nell' interno l' offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . . . offre austr. L. . . . . per l' acquisto della Realità camerale, consistente nel locale era Oratorio di S. Rocco in Comune di Maniago, in corrispondenza dell' Avviso . . . . . e sotto l' osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l' asta, mediante . . . . . »

(Appiedi del pubblicato Avviso a stampa si leggono le rimanenti condizioni, le quali sono le solite per simili vendite.)

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 31 dicembre 1852.
Il Segretario, F. PARESI, Cav.

N. 824. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pubb.)

Rimasto disponibile il posto di Viceconservatore dell' Archivio e Presidente della Camera notarile in Vicenza, a cui va annesso l' annuo soldo di austr. L. 2333:33, chiunque credesse di aver titoli per aspirarvi, dovrà far pervenire, nelle vie regolari, al protocollo degli esibiti dell' I. R. Archivio e Camera notarile in Vicenza, la relativa documentata supplica, nel termine preciso di quattro settimane, colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogl' impiegati addetti al suddetto Dicastero, a termini della Notificazione 15 febbraio 1839.

N. 825. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pubb.)

Rimasto disponibile un posto di Avvocato in Ariano, Provincia di Venezia, chiunque credesse di aver titoli per aspirarvi, dovrà far pervenire, nelle vie regolari, al protocollo degli esibiti dell' I. R. Tribunale civile di I.ª Istanza in Venezia, la relativa documentata supplica, nel termine preciso di quattro settimane, colla prescritta dichiarazione di parentela od affinità cogl' impiegati ed avvocati addetti alla Pretura suddetta, a termini della Notificazione 15 febbraio 1839.

N. 13952. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante, presso l' I. R. Pretura in Mestre, un posto di Avvocato, si diffidano tutti quelli, che intendessero di aspirarvi, a far pervenire, entro quattro settimane, all' I. R. Tribunale civile in Venezia le documentate loro suppliche, coll' avvertenza di corredarle in originale, od in copia autentica, della fede di nascita, Diploma di laurea e Decreto di eleggibilità, nonchè di quegli altri recapiti, dai quali si credessero assistiti. Inoltre, dovranno emettere le prescritte dichiarazioni sui vincoli di parentela o di affinità con gl' impiegati addetti alla Pretura stessa, come pure a quelle Autorità giudiziarie, presso le quali in via di risulta fossero per estendere eventualmente il concorso, ritenuto che gli avvocati in effettivo esercizio dovranno insinuarsi a mezzo della rispettiva I.ª Istanza.

N. 174. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Pel conferimento del posto di Maestra di III classe, presso l' I. R. Scuola maggiore femminile di Belluno, al quale è annesso l' annuo assegno di fiorini 300, viene aperto il concorso sino al giorno 28 febbraio p. v. Tutte le aspiranti dovranno, prima del termine suaccennato, aver insinuate le loro petizioni presso l' I. R. Ispettorato provinciale di Belluno, col mezzo delle Autorità, da cui ciascuna concorrente dipende, corredandole dei certificati, comprovanti: *a*) l' età ed il luogo di nascita e di domicilio; *b*) la condizione e professione sua, od almeno de' genitori; *c*) lo stato, se di nubile o maritata; *d*) la religiosità ed il buon costume; *e*) gli studii percorsi; *f*) gli esami verificati intorno alle materie d' insegnamento elementare, e intorno ai lavori femminili; *g*) le lingue possedute; *h*) gl' impieghi sostenuti, notando l' epoca della promozione, la durata nei medesimi, l' assegno ed altri emolumenti, in essi goduti all' atto del concorso. Sarà pure dichiarato dalle concorrenti la loro intenzione di rinunziare all' antecedente impiego, e se sono strette in parentela con alcuno degl' individui dello Stabilimento, secondo i rapporti della legge civile; e se, inoltre, sono disposte ad accettare anche quel qualunque altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse ovunque vacante per la nomina a quello, di cui qui trattasi.

Dall' I. R. Ispettorato generale delle Scuole elementari nelle Provincie venete,
Venezia, 18 gennaio 1853.
Il f. f. d' I. R. Ispettore generale, GIOVANNI CODEMO,
Direttore scolastico.

N. 174. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

A tutto il giorno 5 febbraio 1853, è aperto il concorso al posto di Controllore d' Uffizio superiore presso l' I. R. Dogana principale della Salute in Venezia, coll' annuo soldo di fior. 1400, verso l' obbligo di prestare la cauzione d' impiego nell' importo d' un' annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, mediante l' Autorità, da cui dipendono, comprovando i loro titoli per quel posto, e di essere in grado di prestare la necessaria cauzione d' impiego, ed indicando se siano parenti od affini con altri impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete
Venezia, 15 gennaio 1853.

N. 45. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pubb.)

Resosi vacante il posto di Controllore provvisorio presso il Laboratorio di partizione dell' I. R. Zecca di Milano, coll' annuo soldo di fiorini 600 e la classe X delle diete, e l' obbligo della cauzione di egual somma, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 12 di febbraio corrente anno. Gli aspiranti dovranno, nel detto periodo, far regolarmente pervenire le rispettive loro istanze, col mezzo dell' Uffizio, dal quale dipendessero, all' I. R. Direzione della Zecca in Milano, corredate dei documenti prescritti dalle vigenti discipline sui concorsi ai pubblici impieghi, e di far constare eziandio di avere una costituzione fisica sana e robusta, ed ove non siano in possesso del metodo di partizione dei metalli nobili, di avere però sufficienti cognizioni nella chimica, e di essere ben versati nell' idioma italiano e nella contabilità, e dichiarare se, ed in quale grado di parentela trovansi con taluno degl' impiegati di quest' Amministrazione.

Dall' I. R. Direzione della Zecca,
Milano, 10 gennaio 1853.
L' I. R. Direttore, CANZANI.

N. 58. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pubb.)

Pel conferimento dei due posti di Praticanti gratuiti, sistemizzati pei rami Zecca e Garanzia, vacanti presso l' I. R. Direzione della Zecca in Milano, si dichiara aperto il concorso a tutto il 12 febbraio anno corrente.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le regolari loro istanze, o per mezzo delle Autorità ed Uffizii, ai quali già si trovassero addetti, o direttamente al protocollo di questa I. R. Direzione, entro il suindicato termine, avvertendo che, oltre i documenti prescritti in generale per l' opzione ai pubblici impieghi, dovranno comprovare gli studii fatti nelle scienze fisiche e montanistiche.

Dall' I. R. Direzione della Zecca,
Milano, 11 gennaio 1853.
L' I. R. Direttore, CANZANI.

N. 122. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

A tutto gennaio 1853, è aperto il concorso al posto di Controllore presso l' I. R. Ricettoria principale di Ficarolo, coll' annuo soldo di fior. 600 (seicento), oltre l' alloggio od il proalloggio, e verso l' obbligo della cauzione d' impiego nell' importo d' un' annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, mediante l' Autorità da cui dipendono, comprovando i loro titoli e servigii, nonchè la loro idoneità a prestare la cauzione, ed indicando se, ed il qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 2 gennaio 1853.

N. 982. **AVVISO** (3.ª pubb.)

per la costruzione della fondamenta del tronco della strada ferrata dello Stato, da Loitsch sino ad Eubenschuss, unitamente alle relative case pei guardiani.

In seguito a Ministeriale Decreto 25 dicembre 1852 N. 6934, la costruzione della fondamenta e delle case pei guardiani sulla strada ferrata meridionale dello Stato fra Loitsch ed Eubenschuss, sarà in via di pubblica concorrenza, mediante presentazione di offerte in iscritto, deliberata al miglior offerente.

1. I lavori:

a) di movimento di terra e blocco di roccia nella lunghezza di 6449. 8 klaf., sono preavvisati in fior. 462,839. 57

b) degli oggetti di costruzione *(baccobjekte)*, muri di sostegno e di fondazione *(stütz und grabenmauern)*, in - - - - - - - » 63,943. 45

c) delle rampe e ricostruzioni per deviamento di strade, in - - - - - - - » 3,629. 3

e *d*) delle otto case dei guardiani, destinate per questo tronco, in - - - - - - - » 33,455. 12

Quindi in tutto - - . fior. 563,867. 57

dietro cui dev' essere, giusta l' art. 5, commisurato anche l' avallo da depositarsi.

2. Le offerte, da farsi in carta con bollo di carantani 15, saranno, al più tardi, sino al 31 gennaio 1853, alle ore 12 meridiane, presentate sotto suggello, e munite della soprascritta: « Offerta per la costruzione della fondamenta e delle case pei guardiani sulla strada ferrata meridionale dello Stato fra Loitsch ed Eubenschuss, » alla Direzione centrale pei lavori delle strade ferrate in Vienna, Wallzeil, N. 867.

3. Ogni offerta dovrà indicare il nome e cognome dell' offerente, ed il suo domicilio.

Il ribasso nei prezzi unitarii dev' essere indicato in ragione di un tanto per cento tanto in cifre, quanto in lettere. Le offerte, che non corrispondono a queste condizioni, o ne contengono delle altre, non possono essere ammesse.

L' offerente, che non ha già dato prove della personale sua attitudine per l' esecuzione di tali lavori nelle strade ferrate dello Stato, deve comprovare attendibilmente quest' attitudine. Inoltre, dev' egli espressamente dichiarare di aver ispezionato i piani, le planimetrie, i preventivi, le tabelle dei prezzi, le condizioni generali e speciali del lavoro, e la descrizione del lavoro, di averle bene comprese, e di volervisi esattamente conformare, al qual fine dev' egli aver firmati questi documenti prima di presentare l' offerta.

Questi atti possono essere ispezionati, dagli offerenti, presso la Direzione centrale pei lavori delle strade ferrate in Vienna, durante l' orario d' Uffizio, dalle ore 8 antim. alle 2 pomer., nonchè presso l' I. R. ingegnere in capo Czermak in Ober-Laibach.

5. L' offerta dev' essere accompagnata anche dalla ricevuta dell' avallo, col 5 p. % della somma approssimativamente stabilita per il lavoro, che sarà depositato nella Cassa centrale delle strade ferrate dello Stato in Vienna, od in una Cassa filiale delle strade ferrate dello Stato.

Del resto, l' avallo può essere dato in contante, od in Carte pubbliche austriache, ammesse legalmente per quest' uso, secondo il corso di Borsa del giorno antecedente a quello, in cui seguì il deposito (eccettuate le Obbligazioni dei prestiti degli anni 1834 o 1839, che sono accettabili soltanto nel valore nominale). A questo scopo possono anche presentarsi cauzioni con iscrizione ipotecaria, convenientemente assicurate, a senso del § 1374 del Codice civile universale, le quali devono però essere state previamente esaminate e riconosciute ineccezionabili, rispetto alla loro accettabilità, dal Consulente legale di questa Direzione centrale, o da una Procura di finanza.

6. Il Ministero del commercio e delle pubbliche costruzioni deciderà sul risultato della pertrattazione di concorrenza, in relazione all' ammissibilità delle offerte e della fiducia, che può meritare l' offerente.

Sino a tanto che viene emessa questa decisione, ogni of-

ferente, dal giorno dell'insinuata offerta, resta alla medesima vincolato, ed è obbligato, nel caso in cui la sua offerta sia accettata, di stipulare il relativo contratto.

7. L'avallo dell'offerta accettata, viene trattenuto come cauzione, semprechè l'imprenditore non voglia ad ogni evento (ciocchè verso speciale domanda gli viene accordato) prestare la cauzione in altra maniera, che sia dalla legge permessa; gli avalli delle offerte non eccettate verranno tosto restituite agli offerenti.

Dall'I. R. Direzione centrale pei lavori delle strade ferrate,
Vienna, 3 gennaio 1853.

N. 963. **AVVISO D'ASTA.** (1.ª pubb.)

Nel giorno 10 (dieci) febbraio 1853, sarà tenuto, presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Venezia, un terzo esperimento di pubblica asta, per deliberare in appalto i diritti daziarii di *Prestino, Forno, Macello, Salsamentaria, Vendita al minuto Vino, Acquavite e Liquori*, esercibili, a senso del Decreto italico 11 agosto 1810, nel Circondario di Burano ed Isole adiacenti, tra cui Torcello, Mazzorbo, S. Erasmo, nonchè Cavallino e Treporti, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L'appalto avrà la durata di anni tre, decorribili dal 1.° novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1855.

Il prodotto netto dell'azienda economica, attualmente in corso, dei diritti anzidetti, tornerà a profitto del deliberatario, e ritenuto in pagamento delle rate di canone da questo dovute.

2. Saranno accettate anche *offerte segrete*, sotto le condizioni tracciate nei seguenti articoli 5 e 6 del presente Avviso.

3. L'asta sarà tenuta sotto l'osservanza dei Regolamenti in proposito vigenti, e sotto ogni altra condizione, espressa nell'apposito Capitolato, attivato l'anno 1843, nonchè sotto le speciali condizioni, portate dai Decreti 22 febbraio 1849 N. 5415 C. L. e N. 5772 C. L., dell'I R. Commissione imperiale plenipotenziaria.

Il Capitolato normale e le succitate disposizioni speciali, saranno sino da ora ostensibili a chiunque, presso la Sezione II dell'I. R. Intendenza suddetta, e presso le altre II. RR. Intendenze delle finanze del Regno Lombardo-Veneto, e saranno obbligatorii, tanto pel deliberatario, quanto pel di lui pieggio, entrambi i quali dovranno eleggere domicilio in Venezia, qualora non vi dimorassero.

4. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di L. 12,000 (dodicimila).

5. Le offerte segrete, di cui sopra l'articolo 2, dovranno essere suggellate, e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta per l'asta, di cui l'articolo 10 del presente Avviso. All'esterno vi sarà scritto: *Offerta per l'appalto del dazio consumo forese pel Comune di Burano e località vicine.* - Nell'interno, l'offerta sarà formulata: *Il sottoscritto, domiciliato in . . . . offre e si obbliga di assumere l'appalto del dazio consumo forese di Burano ed altri luoghi, giusta l'Avviso d'asta . . . . pel canone annuo di L. . . . .* (da esporsi in lettere con importo preciso), *avendo prestata la cauzione per l'asta, mediante . . . . . come dall'inserto documento, cioè . . . .*

6. Le offerte segrete, non conformate nel modo suaccennato, o non munite di garantia, non saranno prese in considerazione. Esse deggiono essere insinuate al protocollo dell'Intendenza, non più tardi delle ore 10 della mattina del giorno dell'asta, venendo altrimenti rifiutate.

7. Terminata la gara verbale, che può anche continuarsi in giorni successivi, la Stazione appaltante procederà all'apertura delle offerte segrete, in presenza del migliore offerente alla gara.

8. La delibera seguirà al migliore offerente a voce od in iscritto, e se le offerte migliori sono in numero di più, sarà preferita l'offerta avutasi nella gara pubblica, o non essendovi una tale offerta, sarà preferita quella scritta, che sarà dalla sorte designata nell'estrazione da eseguirsi sul momento dalla Stazione appaltante.

9. La delibera resta in ogni modo condizionata alla Superiore approvazione.

10. Nessun aspirante sarà ammesso alla gara, qualora, a garantia dell'offerta, non abbia verificato prima il deposito d'un importo in danaro, corrispondente alla *decima parte* del prezzo fiscale prestabilito all'articolo 4.

Correrà obbligo al deliberatario di aumentare, al termine della gara, il deposito stesso, in ragione proporzionale dell'ultima maggiore sua offerta. Il deliberatario per ischeda segreta, che non fosse presente alla gara, dovrà prestare l'aumento di cauzione medesimo entro ventiquattro ore dalla ricevuta comunicazione sull'esito dell'asta, e della seguita delibera a suo favore.

11. Non si accettano migliorie fuori d'asta.

12. Sono, e s'intendono, a carico del deliberatario le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al successivo contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, il 12 gennaio 1853.
L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.
Il R. Segretario, G. OVIO.

N. 249. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Sua Eccellenza il signor generale di cavalleria, Governatore militare, cav. di Gorzkowski, sapendo quanto, per antica abitudine, i Veneziani sieno inclinati ai leciti divertimenti, e come abbiano cara la maschera, ha trovato anche in quest'anno di accordarne l'uso negli ultimi quindici giorni del corrente carnovale, nella ferma convinzione che non sarà per accadere il benchè menomo abuso, che possa far rincrescere alla E. S. l'accordato permesso; quindi, resta concesso l'uso della maschera in Venezia, dal giorno 25 corrente alla mezzanotte del giorno 8 febbraio prossimo venturo, e ciò sotto le seguenti

Discipline:

1. Nei giorni di domenica non potranno comparir maschere in alcun pubblico luogo se non dopo i vesperi, e in nessun giorno poi, ed in nessun'ora entrare, nelle chiese e luoghi destinati al culto divino.

2. Alle maschere non è permesso alcun vestire, che portasse insegne contrarie al rispetto dovuto alla religione, ai suoi riti, alle Autorità, ai costumi ed ai riguardi dovuti a ogni classe di persone. Resta esclusa, altresì, nei segni o distintivi, qualsiasi allusione politica a qualunque Governo.

3. Sarà rigorosamente proceduto contro quelle maschere che, nei loro dialoghi, si permettessero delle inconvenienti espressioni od allusioni offensive i riguardi dovuti alla religione, all'Autorità, ai privati cittadini ed al buon costume.

4. Viene proibito l'uso di volti mostruosi, che destar possono spavento, schifo o ribrezzo.

5. Le maschere caratteristiche, composte di più persone, come sarebbero le così dette dei *Napoletani*, dei *Bizzarri*, dei *Chioggiotti* e simili, dovranno avere un capo, il quale si faccia previamente conoscere alla Direzione di Polizia.

6. Sarà assoggettato a rigorosissime misure chi si facesse lecito d'insultare, sbeffeggiare, molestare e impedire le maschere in qualunque maniera.

7. Sarà rispettato il segreto di ogni maschera, fin che questa si conterrà entro i limiti delle qui esposte discipline.

8. S'intende poi da sè, ch'è proibito di portare armi di qualunque sorta, come pure di fare insoliti schiamazzi od inquietanti rumori, e che per ogni azione, contemplata dalle leggi penali, verrà proceduto con tutto il rigore, se anche commessa sotto la maschera.

Gl'II. RR. Commissarii superiori dei Sestieri, il Comando dell'I. R. Corpo di gendarmeria, quello delle I. R. Guardie militari di Polizia, l'Ispettorato delle Guardie civili e i Capi-contrada veglieranno per l'adempimento delle norme suespresse.

Il presente Avviso sarà pubblicato e tenuto affisso ai soliti luoghi di questa città, per opportuna norma e conoscenza.

Dall'I. R. Direzione di Polizia, Venezia il 21 gennaio 1853.
L'I R. Tenentecolonnello, Direttore di Polizia,
SCHROTH DE ROHRBERG.

N. 775. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

In conformità al prescritto dall'articolo 26 delle provvisorie Istruzioni di coscrizione 1820, si porta a comune notizia, che la revisione ed approvazione delle liste per la Leva militare, ordinata colla Notificazione 14 corrente N. 482, verrà ripartitamente eseguita dalla Commissione provinciale di coscrizione, nei giorni qui sotto descritti, nella Sala del palazzo delegazio, incominciando alle ore 10 antimeridiane.

Quei coscritti, pertanto, che per l'effetto della sullodata Notificazione sono chiamati a concorrere alla Leva, e che al momento della rettifica delle liste saranno stati dalle Commissioni distrettuali rimessi al giudizio della Commissione provinciale, come pure quelli, che avessero motivo assoluto e giustificato di reclamare contro la propria classificazione, dovranno presentarsi alla Commissione stessa, nel giorno fissato pel rispettivo Comune.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in tutt'i Comuni della Provincia, e nei capiluoghi delle altre Provincie lombardo-venete.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo il 18 gennaio 1853.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI

Giorni fissati per la revisione ed approvazione delle liste dei diversi Distretti della Provincia di Rovigo.

Giovedì	10	febbraio 1853		R. Città di Rovigo e Distretto di Polesella.
Sabato	12	detto	»	i Distretti di Occhiobello e Lendinara.
Lunedì	14	detto	»	i Distretti di Massa e Badia.
Martedì	15	detto	»	i Distretti di Adria e Crespino.
Mercordì	16	detto	»	il Distretto di Rovigo.

N. 231. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pubb.)

Pel conferimento del posto di Catechista presso l'I. R. Scuola maggiore maschile di Treviso, cui è annesso l'obbligo d'istruire anche i chierici teologi del rispettivo Seminario vescovile nella catechetica e metodica, viene aperto il concorso, che sarà tenuto nel giorno 5 aprile p. v., per l'esame di catechetica e religione, tanto presso il R.mo Ordinariato diocesano di Treviso, quanto presso il R.mo Ordinariato patriarcale metropolitano di Venezia; e per la metodica sarà tenuto il dì 11 del mese stesso, tanto presso la R. Scuola maggiore maschile di Treviso, quanto presso la R. Scuola normale di Venezia, ben inteso che a questo secondo esame potranno presentarsi quelli soltanto, che provassero di essersi assoggettati nell'epoca fissata all'esame per l'insegnamento principale.

A tale impiego va annesso l'annuo assegno di fior. 500 annui, oltre alla rimunerazione di fior. 300 annui per l'insegnamento da porgersi ai chierici seminaristi. Tre giorni prima del detto esame, ogni concorrente dovrà aver prodotta, o all'uno, o all'altro dei RR.mi Ordinariati, ed alla Direzione d'una delle dette RR. Scuole maggiori, la propria petizione, corredata dai regolari documenti, comprovanti: *a*) l'età ed il luogo di nascita e di domicilio; *b*) la condizione; *c*) la religiosità ed il buon costume; *d*) la sudditanza austriaca; *e*) gli studii percorsi; *f*) le lingue possedute; *g*) gl'impieghi sostenuti, notando l'epoca della promozione, la durata nei medesimi, e l'assegno ed altri emolumenti ch'essi godono all'atto del concorso. Sarà pure dichiarato dai concorrenti, se sono impiegati, la loro intenzione di rinunziare all'antecedente impiego, e se sono stretti in parentela con alcuno degl'individui addetti al mentovato Stabilimento, secondo i rapporti della legge civile; e se sono, inoltre, disposti ad accettare quel qualunque altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse ovunque vacante, per la nomina a quello, di cui trattasi.

Dall'I. R. Ispettorato generale delle Scuole elementari nelle Provincie venete,
Venezia, 21 gennaio 1853.
Il f. f. d'I. R. Ispettore generale, GIOV. CODEMO, *Direttore.*

N. 798. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Si prevengono i censiti della Provincia che, col giorno 31 del corrente mese, va a scadere il pagamento della prima rata prediale di quest'anno, nell'importo già determinato colla Notificazione 12 ottobre 1852 N. 2507, e nelle misure ragguagliate alla rendita censuaria pagante di L. 8,867,876 : 47, secondo il Prospetto in calce della Notificazione medesima riportato, e quello corrispondente dell'I. R. Direzione del Censo e delle Imposizioni dirette, che viene inserito nel presente, sotto lettera *A*.

La Tabella *B* indica le misure di carico per ogni lira di rendita, esigibili, onde costituire, per ora approssimativamente, la quarta parte dei fondi necessarii al pareggio delle spese d'ordinaria Amministrazione dei Comuni, sulla base dei preventivi 1853, già compilati, e da rettificarsi a suo tempo.

Si ricorda ai RR. Commissarii, alle Autorità comunali, ai censiti ed agli esattori, per ogni effetto esecutivo dei rispettivi obblighi e diritti, che, nelle Bollette da rilasciarsi pel pagamento delle imposte, devono essere distintamente indicate le aliquote dei carichi diversi, come appariscono dal Prospetto *A* e dalla Tabella *B*, e che sulle Bollette medesime devono riportarsi anche le cifre d'estimo rispettive.

L'esazione delle imposte seguirà a norma della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e dei successivi Regolamenti e disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale di Padova,
Il 12 gennaio 1853.
L'I. R. Delegato provinciale, D.r GIROLAMO Bar. FINI.

(Segue, appiedi del pubblicato Avviso a stampa, il Prospetto *A*, dimostrante la rendita censuaria pagante nell'anno camerale 1853 nella Provincia di Padova; le quote d'imposta prediale, sì ordinaria che straordinaria; quelle addizionali del 33 1/3 p. % sulle imposte predette; nonchè le quote della sovraimposta per le spese degli Allievi del Genio in Vienna, a seconda del prescritto dal Decreto 4 ottobre 1852 N. 2415 dell'I. R. Luogotenenza, relativo alla Sovrana Patente 29 settembre pur 1852, coll'aggiunta dell'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria suddetta, e ciò distintamente, tanto per anno, quanto per ogni rata trimestrale.)

(Segue, pure appiedi del pubblicato Avviso a stampa, la Tabella *B*, dimostrante i carati di carico per le sovraimposte comunali, attivate nella prima rata prediale 1853.)

N. 839. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

In adempimento al disposto dalla Notificazione 14 andante N. 482 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, che ordina l'esecuzione della Leva militare 1853, l'I. R. Commissione provinciale di Leva intraprenderà, nel dì 10 febbraio, la revisione ed approvazione delle liste generali di classificazione dei coscritti, nati negli anni 1832, 1831, 1830, 1829, 1828, e si radunerà alle ore 9 antimeridiane, nei giorni sottoindicati, nel palazzo di residenza di questa Regia Delegazione.

In questa revisione saranno compresi anche tutti quei coscritti, nati negli anni predetti, che si trovano iscritti nelle matricole presso l'I. R. Capitanato del porto di Venezia, e Capitanato del porto di Chioggia, sieno come marinai iniziati, od apprendisti, sieno come maestranze, cioè, falegnami di navi, foratori, calafati e facitori di vele.

Tutt'i coscritti, ai quali si riferissero le controverse o sospese determinazioni delle Commissioni alle rettifiche distrettuali, sono diffidati, ed invitati gli altri, che pretendessero avere titolo all'assoluta, o temporaria esenzione, a presentarsi, premuniti delle prove regolari, a base di sicuro e fondato giudizio, ritenuto che non saranno accolti, e non si avrà riguardo alcuno a quei titoli, che fossero prodotti soltanto dopo la rettifica delle liste.

Il presente Avviso sarà, a cura del Municipio veneto e dei RR. Commissariati distrettuali della Provincia, fatto pubblicare e leggere dall'altare nelle chiese parrocchiali, perchè nessuno possa allegarne ignoranza

Tabella indicante i giorni precisati per la revisione delle liste.

Giovedì	10	febbraio	i Distretti di Mestre e di Venezia.
Venerdì	11	detto	i Distretti di Ariano e di Loreo.
Sabato	12	detto	i Distretti di Dolo e S. Donà.
Lunedì	14	detto	il Distretto di Portogruaro.
Martedì	15	detto	il Distretto e Città di Chioggia.
Mercordì	16	detto	la Città di Venezia I, II e III classe.
Giovedì	17	detto	la Città di Venezia IV e V classe.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia il 18 gennaio 1853.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 1298. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Decretata dall'eccelsa I. R. Luogotenenza, colla Notificazione 14 corr. mese, 482, l'esecuzione della Leva militare 1853, si avvertono i coscritti di questa Provincia, nati negli anni 1832, 1831, 1830, 1829, 1828, che la rettifica distrettuale delle liste generali di classificazione, seguirà dal giorno 28 gennaio corrente a tutto l'8 febbraio p. v.

Quelli, che vantassero titoli all'esenzione, esclusione e temporaria esenzione, dovranno trovarsi presenti, mentre, nel caso di mancanza, senza legale e giustificato motivo, perderebbero, giusta il disposto dal § 28 della Sovrana Patente di coscrizione 17 settembre 1820, il diritto a qualunque privilegio.

La revisione ed approvazione di dette liste per parte della Commissione provinciale, avrà principio col giorno 9 febbraio, nella residenza di questa R. Delegazione provinciale, e continuerà nei giorni susseguenti, coll'ordine indicato nella sottoposta Tabella.

Tutt'i coscritti, che avranno allegati difetti, e dalle Commissioni distrettuali saranno stati rimessi al Giudizio della Commissione provinciale, quelli aventi interessi sulle decisioni sospese o controverse, e finalmente quelli che avessero introdotto il titolo di sostegno di famiglia, od avessero indicate malattie dubbie, dovranno presentarsi personalmente alla detta Commissione, fermo l'obbligo della comparsa anche dei membri costituenti le famiglie, delle quali si sono dichiarati sostegno.

A cura dei Rev. parrochi sarà letto dall'altare il presente Avviso, che verrà altresì pubblicato e diramato in tutt'i Comuni e Frazioni della Provincia, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Tabella indicante i giorni per la revisione ed approvazione delle liste coscrizionali.

Mercordì	9	febbraio 1853, ore 9 ant.		Conselve e Piazzola.
Giovedì	10	detto	id.	Piove e Battaglia.
Venerdì	11	detto	id.	Este.
Sabato	12	detto	id.	Montagnana e Mirano.
Lunedì	14	detto	id.	il Distretto di Padova.
Martedì	15	detto	id.	Teolo e Camposampiero.
Mercordì	16	detto	id.	Noale e Monselice.
Giovedì	17	detto	id.	i coscritti della 1.ª classe della Città di Padova.
Venerdì	18	detto	id.	quelli delle altre classi della Città stessa.

Dall'I. R. Delegazione provinciale di Padova,
Il 21 gennaio 1853.
L'I. R. Delegato, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

L'I. R. Ispezione del Genio in Venezia rende noto, che, per l'approvazione, graziosissimamente emanata da S. M. I. R. A., sull'impiego e riduzione d'una parte dell'ora Caserma militare ai Gesuiti in Belluno, ad uso dello Stabilimento inferiore d'educazione militare, ivi da istituirsi; essa, in seguito a venerato Dispaccio dell'eccelso I. R. Comando supremo dell'armata, in data 11 gennaio 1853 N. 4331-B. A., passerà a tenere uno sperimento di licitazione a mezzo di offerte *segrete*, ossia *suggellate*, per deliberare al miglior offerente l'esecuzione dei lavori occorrenti, le quali offerte dovranno rimettersi all'I. R. Comando di piazza in Belluno, verso regolare scontrino, sino alle ore 3 pomeridiane del giorno 5 febbraio p. v.

Condizioni.

1. La cauzione, di cui dovrà essere munita ciascheduna delle offerte suggellate, è stabilita in austr. L. 7500, la quale, per il momento, dovrà essere scortata o in danaro, od in Obbligazioni dello Stato; in seguito poi la medesima potrà essere sostituita con istromenti ipotecarii, riconosciuti validi dall'I. R. Fisco.

2. Siccome per i lavori inerenti alla divisata riduzione non sono peranco compilati i rispettivi fabbisogni, così si porta a conoscenza degli aspiranti, ch'essi si riferiscono pressochè a tutte le professioni tecniche edificatorie, ed i lavori di maggiore rilevanza sono quelli da muratore e da falegname. Per tale motivo appunto, i lavori di qualunque specie, di mano in mano ch'essi andranno eseguiti, verranno riportati nel protocollo commissionale aperto, tenuto appositamente sopralluogo dell'opera, e l'imprenditore sarà obbligato d'intervenirvi ognora ai rilievi commissionali e di confermare l'operato colla sua propria firma. Il conteggio poi sarà basato sopra i prezzi netti, ossia depurati unitarii dei contratti, esistenti presso l'I. R. Intendenza delle caserme in Treviso.

3. Tanto i piani di progetto, dai quali potrà essere per approssimazione desunta l'entità e la qualità dei lavori da eseguirsi, quanto i contratti soprannominati, dai quali potranno essere rilevati i prezzi di tutti gli articoli dei lavori delle diverse professioni, saranno ostensibili all'Uffizio dell'I. R. Comando di piazza in Belluno e presso quello dell'I. R. Intendenza delle caserme in Treviso, dal giorno della presente pubblicazione.

4. Il dispendio complessivo dei lavori da eseguirsi, da quanto risulta dai calcoli preliminari, ascenderà a L. austr. 60 sino a 75,000.

5. Le esibizioni da farsi dagli aspiranti, dovranno, nelle loro offerte, essere spiegate con un tanto per cento di ribasso, in cifre ed in lettere, sopra i prezzi unitarii depurati dei contratti preindicati, vale a dire sopra i prezzi che risultano dopo la deduzione, o dopo l'aumento dei per centi, che attualmente reggono sui contratti medesimi per la Stazione di Belluno.

Le offerte, oltre essere bene suggellate, dovranno riportare la soprascritta: « Offerta per i lavori d'adattamento, da eseguirsi in una parte della Caserma ai Gesuiti in Belluno. »

6. Siccome la disuggellazione delle offerte per i prenominati lavori in via d'impresa, che vi saranno pervenute, si farà pure in Belluno nel giorno successivo 6 febbraio 1853, in presenza d'una Commissione, a ciò specialmente incaricata, dalla quale ne seguirà anche la delibera, con riserva della Superiore approvazione, al minor offerente; così, subito dopo la decisione commissionale, verranno emessi gl'inviti ai non deliberatarii per il ritiro delle loro cauzioni.

7. Appena giunta l'approvazione Superiore, l'assuntore è obbligato di por mano all'opera, e di spingere i lavori in modo che le muraglie tutte abbiano da essere ultimate colla fine del mese di giugno, e tutte le rimanenti opere entro il mese d'agosto 1853, per passare al prescritto collaudo di tutt'i lavori di adattamento, col 1.° settembre 1853.

8. Venendo, com'è detto qui sopra, applicati i contratti vigenti presso l'I. R. Intendenza delle caserme di Treviso per la liquidazione dei lavori da eseguirsi, così l'imprenditore è obbligato di assoggettarsi pure a tutte le condizioni in essi contratti contenute.

9. Dal momento del collaudo finale dell'opera, il deliberatario dovrà garantire la buona esecuzione per il corso di tre anni, per cui la cauzione rispettiva dovrà rimaner depositata nella Cassa militare erariale sino all'espiro della garantia.

10. Il deliberatario non potrà cedere ad alcuno l'assunto lavoro, ed ove egli stesso non fosse perito nell'arte, sarà dovere d'incaricarne a proprie spese un tale condizionato, restando personalmente responsabile della solidità dell'opera.

11. L'importo, a cui andranno ad ammontare i lavori suddetti, si sconterà in sei pagamenti rateali, in misura del progresso dei medesimi, in base delle risultanze del protocollo commissionale tenutosi sopralluogo, e ciò con due terzi del valore, avvertendo che l'ultima rata verrà pagata, tostochè il collaudo avrà avuto il regolare suo corso.

12. Tutte le offerte suggellate dovranno contenere, in modo chiaro ed intelligibile, non solo le esibizioni chiamate dall'articolo 5, ma anche il nome e cognome del proponente, ed il luogo della sua dimora, coll'indicazione dell'abitazione, onde essere in grado di prevenire il miglior offerente della determinazione commissionale, nonchè di chiamarlo alla sottoscrizione dell'atto di licitazione.

All'incontro, non si avranno in alcuna contemplazione tutte quelle offerte, che non pervenissero entro il termine come sopra stabilito, cioè fino alle ore 3 pomer. del 5 febbraio 1853, e nemmeno quelle che contenessero condizioni nuove, o non conformi a quelle del presente Avviso, per cui ogni offerta dovrà contenere in sè anche la dichiarazione, che, riguardo alle condizioni ed ai prezzi dei contratti sopra menzionati, il proponente s'assoggetta, senza eccezione di sorta.

13. La decisione commissionale sarà comunicata al deliberatario, mediante uno scritto uffizioso, dietro il quale dovrà presentarsi all'ora e giorno, che gli verrà indicato, per la sottoscrizione dell'atto d'asta.

14. Il miglior offerente è obbligato verso l'Erario dal giorno della delibera commissionale; e questo, verso quello, dal giorno della seguita ratifica.

Dall'I. R. Ispezione del Genio in Venezia,
Il 21 gennaio 1853.

AVVISI PRIVATI.

N. 6213.

Provincia di Vicenza — Distretto di Lonigo
L'I. R. Commissariato distrettuale.

Essendosi compiaciuta la R. Delegazione, con venerato suo Decreto 19 dicembre corrente N. 25856-8609 di approvare l'istituzione d'una Condotta medico-chirurgico-ostetrica pel Comune di Sorio, se ne apre il concorso

Saranno prodotti a corredo dell'istanza d'aspiro, tutto il mese di gennaio 1853 p. v.,

a) Fede di nascita.

b) Certificato di cittadinanza austriaca, nel solo caso però che l'aspirante non appartenesse alle Provincie lombardo-venete.

c) Simile di moralità.

d) Diploma di laurea.

e) Sarà preferito quell'aspirante, che comprovi una più lunga e lodevole pratica presso qualche Ospitale.

f) Certificato d'idoneità.

g) Simile di non esser vincolato, con obbligo di servigio, ad alcun'altra Condotta, o cessar questo all'epoca dell'attivazione della presente.

h) Simile di essere esperto, ed autorizzato alla pratica dell'innesto vaccino, giusta la Notificazione governativa 25 gennaio 1822 N. 1882-153.

La Condotta sarà duratura per anni tre, ed avrà principio col giorno della stipulazione del contratto.

Gli obblighi e le condizioni risultano dal Capitolare ostensibile in quest'Ufficio.

Lonigo, il 23 dicembre 1852.
Il R. Commissario distrettuale, CAPPELLI.

La Frazione di Gambellara, con istrade parte in monte e parte in piano tutte buone, conta poveri num. 1400, con abitanti 1750. L'onorario della Condotta è stabilito in annue austr. L. 1000, ed ha la sua residenza in Sorio.

N.° 1.

Il R. Commissariato distrettuale di Rovigo
Rende noto:

Che viene aperto il concorso, a tutto il mese corrente, alle Condotte medico-chirurgiche ed ostetriche, per un nuovo triennio, delle qui sotto indicate Comuni, alle quali va annesso lo stipendio, di contro alle medesime accennato, e sotto l'osservanza, nel resto, delle massime in argomento vigenti.

Rovigo 1.° gennaio 1853.
Il R. Commissario distrettuale, ZAVALLINI.

N. progr.	Comuni denominativi	Estensione in pertiche censuarie	Popolazione	Poveri da curarsi	Assegno annuo del medico
1	Arquà	18889.64	2755	910	1200
2	Borsea	10597.52	1150	550	1000
3	Buso	15605.33	1795	660	900
4	Grignano	9977.28	2172	840	1000
5	Ceregnano	21628,06	2664	970	1200

N. 6381.

Provincia di Vicenza — Distretto di Asiago
L'I. R. Commissariato Distrettuale
AVVISA

Essere riaperto a tutto il mese di gennaio p. v. il concorso alla Condotta medica-chirurgico-ostetrica del Comune di Vallonara coll'annuo emolumento di L. 1350.

La Condotta è in monte ed in piano con strade cattive; ha la lunghezza di miglia 5, la larghezza di miglia 3, ed una popolazione di anime N. 1644, fra cui 1600 poveri.

Asiago il 30 dicembre 1852.
Il R. Commisario, C. PARENTI.

N. 36.

L'I. R. Commissario distrettuale di Conegliano

A tutto il giorno 10 febbraio 1853 rimane aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica di Susegana a cui è annesso lo stipendio annuo di austr. L. 1600.

La popolazione ascende a 2676 abitanti, dei quali una metà poveri. Il Comune è composto di due parrocchie. Il territorio è parte in pianura e parte in collina, con istrade buone.

Conegliano, 4 gennaio 1853.
Il R. Commissario, FABRIZJ.

N. 20. *L'I. R. Commissariato distrettuale*
AVVISA

Che, a tutto il giorno 20 febbraio p. v., resta aperto il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Codroipo coll'annuo assegno di austr. L. 300 e sotto le condizioni fissate nell'altro parziale Avviso pari numero e data.

Codroipo, 4 gennaio 1853.
Il R. Commissario, BOLOGNINI.

N. 8493.

Provincia di Treviso — Distretto di Treviso.
L'I. R. Commissariato Distrettuale
AVVISA

Che resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune sottodescritto, a tutto il 15 febbraio 1853 p. v.

Entro il termine prescritto, dovranno gli aspiranti produrre al Protocollo commissariale le loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita.

b) Certificato di sudditanza austriaca.

c) Diploma accademico originale della laurea in medicina.

d) Autorizzazione al libero esercizio dell'arte chirurgica ed ostetrica.

e) Certificato d'esser esperto ed autorizzato all'innesto vaccino.

f) Dichiarazione di non esser vincolato ad altra condotta, o cessar questa all'epoca dell'attivazione del presente concorso.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Treviso 18 dicembre 1852.
L'I. R. Commissario MENIN.

Il Comune di Spresiano comprende le frazioni di Spresiano, Visnadello e Lovadina, con ottime strade ed avente una popolazione di n. 3100 abitanti, la massima parte miserabili. L'onorario della Condotta è fissato in austr. L. 1200.

LUNEDÌ 51 GENNAIO

ANNO 1853 – N. 25.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *Diploma e Sovrane risoluzioni. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Bollettino generale e provinciale delle leggi. Notificazione della Commissione internazionale per la Lega doganale italiana. Angherie della Porta. Fatti del Montenegro.* — Notizie dell'Impero: *missione in Croazia. Notificazione alle Corti. Consolati delle Indie orientali. Sodisfazione all' I. R. Governo data dal Cantone ticinese. Viaggio della Regina di Grecia. Misure militari pe' fatti del Montenegro.* — S. Pont.; *arrivi a Roma. Pratiche col Governo napoletano.* — R. Sardo; *La Camera.* — R. delle D. S.; *strade ferrate.* — Imp. Russo: *spedizione marittima. Divisione d'infanteria in Polonia.* — Imp. Ottomano; *J. Vujatic. La squadra nelle acque di Antivari. Profezia.* — Inghilterra; *armamenti. Questione dei profughi. Le signore di Bath.* — Portogallo, *rigori contro le voci false.* — Francia; *il Ministero di polizia prossimamente abolito. Il Senato. La Guiana. Sulle modificazioni ministeriali. Particolari relativi al Messaggio dell' Imperatore. Il festino alle Tuilerie. Spese pubbliche. Testo corretto dell' anzidetto Messaggio. Flottiglia di evoluzione. Convocazione del Senato e del Corpo legislativo.* — Asia; *guerra birmana.* — Recentissime. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *rivista critica straniera.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 28 gennaio.

Con Diploma, sottoscritto dall' augusta sua mano, S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di elevare alla nobiltà dell' Impero austriaco, col predicato di Faalmy, l'I. R. capitano di cavalleria pensionato, Antonio Holzapfel.

S. M. I. R. A., mediante Risoluzione del 23 corr., si è graziosissimamente compiaciuta di confermare i direttori della Banca nazionale austriaca, I. B., cav. di Benvenuti, Sigismondo nob. di Wertheimstein, Cristiano Enrico cav. di Coith, Lodovico Robert e Giona Königswarter, che, giusta gli Statuti, dovevano uscire dalla Direzione, ma furono di nuovo proposti dal Comitato della Banca, radunatosi il 10 del corrente.

S. M. I. R. A., mediante Risoluzione del 10 corr., si è graziosissimamente compiaciuta di permettere che il redattore del *Corriere Italiano*, Alessandro Mauroner, accetti e porti la croce di cavaliere di seconda classe dell' Ordine ducale parmense di S. Luigi; che il difensore nazionale del Tirolo, Giovanni Parzl, accetti e porti la medaglia regia prussiana d'argento pel Merito; ed il banchiere Elio Morpurgo l'Ordine di Guglielmo dell' Assia elettorale, di quarta classe.

S. M. I. R. A. si è, con Sovrana Risoluzione del 21 gennaio a. c., graziosissimamente degnata di permettere ai sotto indicati individui di accettare e portare gli Ordini stranieri loro conferiti; cioè:

Al generale di cavalleria fuori di attività, Carlo bar. di Kress, l'Ordine imperiale russo dell' Aquila bianca;

Al generale maggiore e brigadiere, Tommaso bar. di Zobel, la grancroce dell' Ordine reale danese di Danebrog;

All' aiutante della M. S., capitano di cavalleria Alfredo conte Königsegg, del reggimento d'usseri Granduca Nicolò n. 2, l'Ordine imperiale russo di S. Stanislao di 2.ª classe;

Al capitano Paolo Schäfer, del reggimento fanti Arciduca Alberto n. 44, la croce di cavaliere di seconda classe dell' Ordine ducale Costantiniano di S. Giorgio di Parma;

Al capitano Nicolò cav. di Kamienicki, del reggimento fanti Zannini n. 16, la croce di cavaliere di 1.ª classe dello stesso Ordine ducale di Parma.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono promossi: A maggiori, i capitani Francesco di Butta, del reggimento fanti Granduca Costantino n. 18 nel reggimento fanti conte Strasoldo, n. 61 ed Enrico Schetzko, del reggimento fanti Arciduca Ranieri n. 59, nel reggimento;

Fu assegnato: il maggiore Lodovico cavaliere di Radötzky, del reggimento fanti conte Strasoldo n. 61, al reggimento fanti Granduca Costantino n. 18;

Fu pensionato: il maggiore Enrico Weiss, del reggimento fanti Arciduca Ranieri n. 59.

Il dì 25 corrente fu pubblicata e dispensata dall' I. R. Stamperia di Corte e dello Stato la Puntata IV del *Bollettino delle leggi dell' Impero*:

Essa contiene:

Sotto il N. 10, l'Ordinanza dei Ministri dell' interno, della giustizia e delle finanze del 19 corr., con cui vengono rese note le Sovrane Risoluzioni intorno l'organizzazione e la sfera d'attività degli Uffici distrettuali, delle Autorità circolari e delle Luogotenenze, intorno l'organizzazione dei posti giudiziarii ed il catalogo degli emolumenti sistemizzati e delle classi di dieta, nonchè sul modo di porre in atto l'organizzazione pei Dominii della Corona dell' Austria sopra e sotto l'Enns, Boemia, Moravia, Slesia, Gallizia e Lodomiria con Cracovia, la Bucovina, Salisburgo, Tirolo col Vorarlberg, Stiria, Carintia, Carniola, Gorizia, Gradisca e l'Istria con Trieste, Dalmazia, Croazia e Slavonia, Transilvania ed il Voivodato della Serbia col Banato.

Venezia 31 gennaio.

La Puntata XXIX del *Bollettino provinciale veneto delle leggi*, dispensata e spedita il 10 corr. gennaio, contiene:

Sotto il N. 355, l'Istruzione intorno allo Statuto per la riserva.

Sotto il N. 356, un'Ordinanza del Ministero delle finanze, risguardante la riduzione dei dazii sulla Moldava.

Sotto il N. 357, un'Ordinanza del Ministero della giustizia, con cui si dichiara che non si riguardano come cambiali valide quelle da pagarsi in rate.

Sotto il 358, un' Ordinanza del Ministero del commercio, portante varie norme per regolare l'esercizio della professione di commesso viaggiatore.

Sotto il N. 359, un' Ordinanza del Ministero della giustizia, con cui si abolisce il compenso per parte dell' Erario militare delle spese, incontrate pel sequestro delle sostanze di disertori, si stabilisce il modo di procedere a tali atti, e si ordina che il compenso delle relative spese debba prelevarsi dalle sostanze sequestrate.

Sotto il N. 360, una Circolare del Ministero della guerra, portante la Sovrana Risoluzione 15 ottobre 1852, secondo cui si può concedere, in tempo di pace, ai soldati di riserva di entrare nella guardia di finanza e di assumere ogni altro servigio dello Stato, fermo però il loro obbligo per la riserva.

Sotto il N. 361, un' Ordinanza del Ministero della giustizia sul modo di esigere le multe, inflitte nella procedura civile.

Sotto il N. 362, un' Ordinanza del Ministero del commercio, colla quale si fa nota l'istituzione in Verona d'una Direzione per l'esercizio delle strade ferrate.

Sotto il N. 363, un Decreto del Ministero delle finanze, riguardo alla tara per abiti e merci di moda finissime.

Sotto il N. 364, un' Ordinanza del supremo Dicastero di polizia sulla proibizione dello scritto periodico *La voce della libertà*, che si pubblica a Torino.

Sotto il N. 365, una Circolare del Ministero della guerra, con cui si stabiliscono alcune disposizioni a schiarimento delle norme vigenti sulla cessazione delle competenze normali per gl'invalidi patentati, impiegati od assunti temporariamente ad un servigio pubblico o privato.

Sotto il N. 366, un' Ordinanza dello stesso Ministero, con cui si stabilisce che quindinnanzi gli allievi dell' Istituto pei medici militari, al loro passaggio nell' armata, vengano computati a sconto del contingente concreto della Monarchia.

Sotto il N. 367, un Decreto dello stesso Ministero, con cui si determina la giurisdizione ecclesiastica pei soldati di riserva, rimandati in congedo al loro paese.

Sotto il N. 368, un Decreto del Ministero degli affari esteri relativo ad una Convenzione, conchiusa col Regno di Sassonia, pel reciproco libero godimento delle pensioni e simili proventi.

Sotto i N.i 369 al 372, quattro Ordinanze del Ministero dell' interno e del Dicastero supremo di polizia, con cui si dichiarano Gazzette ufficiali le Gazzette *Slowenske novini*, *Laibacher Zeitung*, *Klagenfurter Zeitung*, *Agramer Zeitung*, la *Gazzetta di Venezia*, il *Foglio di Verona* e la *Gazzetta di Milano*.

Sotto il N. 373, un' Ordinanza del Ministero dell' interno, con cui si proibisce da per tutto e senza eccezione che le Associazioni private, istituite negli Stati austriaci, e principalmente quelle per oggetti di beneficenza, abbiano ad indirizzare istanze a Sovrani esteri od a membri di Case regnanti estere, per ottenere soccorsi, ec.

Sotto i N.i 374 e 375, due Decreti del Ministero delle finanze sul trattamento, esente da tasse, delle decisioni sulle istanze per cessione dei beni, e sul trattamento daziario dei sigari di stramonio.

Sotto il N. 376, un' Ordinanza del Ministero della guerra, con cui, in seguito alla Sovrana Risoluzione 20 novembre a. p. si prescrive, che il Regolamento sulla stampa del 27 maggio 1852, abbia a valere anche per l'I. R. Armata e per gli abitanti del territorio dei Confini militari, e per le altre persone soggette alla giurisdizione militare.

Sotto i N.i 377 e 378, due Decreti del Ministero delle finanze, col primo dei quali si pubblica la Tariffa daziaria modenese per l'esportazione dei marmi, e col secondo si portano a pubblica notizia le Tabelle dei titoli del fino pei metalli nobili, vigenti negli Stati ducali di Modena e di Parma.

Milano 28 gennaio.

N. 27 P. C.

I. R. PRESIDENZA
DELLA COMMISSIONE INTERNAZIONALE
PER LA
Lega doganale austro-estense-parmigiana.

NOTIFICAZIONE.

La soppressione degl' Istituti doganali austriaci, estensi e parmigiani sulle sponde del Po, soggette al rispettivo Dominio, la quale, col prossimo 1.º febbraio, avrà pieno effetto per l'attivazione della Lega conchiusa col Trattato 9 agosto 1852, toglie i mezzi per la continuata efficace osservanza delle discipline finora in corso, a tutela dell' interesse finanziario, dipendentemente dalla libera navigazione del detto fiume, introdotta col Trattato 3 luglio 1849, ed a norma del Regolamento 12 dicembre 1850 e della Notificazione 10 dicembre 1851 della Commissione internazionale, residente a Ferrara.

È quindi necessario di provvedere altrimenti a difendere l'industria ed il legittimo commercio dei tre Stati collegati dalla concorrenza delle speculazioni di contrabbando, ed a garantire gl' introiti daziarii della doganale Unione dal grave pericolo di pregiudizio, a cui, col nuovo ordine di cose, darebbero facile adito le spedizioni per la via fluviale del Po.

Per questi impellenti motivi, riportato l'assenso dei rappresentanti ducali presso la Commissione internazionale per la Lega austro-estense-parmigiana, presi gli opportuni concerti colle II. RR. Prefetture delle finanze di Milano e di Venezia, e dandone la conveniente partecipazione agli alti Ministeri delle finanze dei tre Stati collegati ed alla Commissione internazionale per la libera navigazione del Po, di cui prima ebbesi a consultare la volontà, quest' I. R. Presidenza ha determinato di adottare, come adotta in via d'urgenza, le seguenti interinali misure, salve le successive disposizioni da combinarsi per la definitiva regolazione della procedura doganale nel commercio sul detto fiume, in concorso dei rappresentanti dei quattro Stati segnatarii la Convenzione di libera navigazione 3 luglio 1849:

1. Il tratto di Po, che scorre internamente alle Provincie austriache, estensi e parmigiane, dal punto di Bosco Tosca a quello di Ficarolo, sarà, dal 1.º febbraio 1853 in avanti, considerato e trattato come parte integrante del territorio doganale dell' Unione, ed il movimento delle merci, entro le acque del detto tratto fluviale, sarà sottoposto alle discipline vigenti per la circolazione al di qua della linea daziaria, a termini del Regolamento austriaco sulle dogane e privative dello Stato, adottato anche pei Ducati di Modena e Parma.

2. Le acque del Po, fra gl' indicati due punti estremi del territorio della Lega, vengono dichiarate quale strada doganale degli Stati collegati pel commercio coll' estero, a sensi del § 20 e successivi del succitato Regolamento sulle dogane.

3. Al passaggio della linea daziaria esterna attraverso il corso del Po a Bosco Tosca ed a Ficarolo, sarà applicabile anche il divieto del trasporto di merci prima del levare e dopo il tramontare del sole, salve le speciali eccezioni, che si trovassero di concertare.

4. A datare dall' accennata epoca nessun naviglio potrà oltrepassare i punti estremi del Po interno ai tre Stati collegati, senza adempire all' obbligo della regolare professione daziaria d'entrata, o rispettivamente d'uscita, presso un Uffizio dell' Unione.

5. La professione d'assegnamento in entrata o di transito, potrà però farsi anche anticipatamente o posticipatamente all'ingresso nelle acque del Po interno, e il daziato d'uscita delle merci da esportarsi potrà parimente eseguirsi in via anticipata prima dell' arrivo al posto finanziario all' estremità del Po interno, o posticipatamente presso un Uffizio austriaco sul Po arcifinio.

6. L'anticipata professione doganale per le barche, che fanno il viaggio discendente, dovrà aver luogo presso la Ricevitoria principale del confluente del Naviglio fuori di Pavia, o presso altro degli Uffizii daziarii sulla riva austriaca superiormente a Bosco Tosca. Sarà ammissibile per le merci estere, non daziate, anche la professione di transito, fatta presso un Uffizio austriaco, prima di toccare le acque di libera navigazione, purchè la Ricevitoria del confluente, o quell' altro Uffizio sul Po, a cui viene presentato il carico per la procedura d'uscita, invece delle pratiche per la consumazione del transito, lasci intatti i suggelli apposti ai colli, e vidimi la bolletta di transito per Bosco Tosca, all' uopo dello svincolo a Ficarolo o della destinazione ad un Uffizio doganale entro il territorio della Lega. In tal caso competerà alla Ricevitoria di Ficarolo di certificare l'uscita del transito, o rispettivamente all' Uffizio interno assegnatario di trasmettere il certificato d'arrivo all' Uffizio assegnante.

7. Pei navigli, che fanno il viaggio ascendente, l'anticipata professione d'assegnamento o di transito, potrà sotto l'osservanza delle stesse discipline, farsi presso altro degli Uffizii austriaci di Cavanelle, di S. Maria in Punta, o di S. Maria Maddalena, e persino presso un Uffizio doganale austriaco precedente, come, per esempio, a Venezia, Chioggia o Trieste.

8. Per le spedizioni di transito, ch' escono dal territorio doganale a Ficarolo od a Bosco Tosca, senz' aver percorso le acque del Po fuori della linea daziaria dell' Unione (quali sarebbero quelle, che dalla Toscana vanno all' Adriatico, attraversando i Ducati e prendendo la via fluviale a Guastalla), l'attestazione dell' uscita del transito spetterà alla Ricevitoria austriaca di Ficarolo, e rispettivamente a quella parmense di Bosco Tosca.

9. Ai punti di Bosco Tosca e di Ficarolo si attiveranno sul Po imbarcazioni di guardie di finanza, coll' incumbenza d'impedire l'ingresso nelle acque interne, o l'uscita dei navigli, le cui merci

a) o non siano state anticipatamente sottoposte alla competente procedura doganale per conto della Lega, ed indi, trattandosi dell' entrata, non sieno stati regolarmente suggellati i colli, e inoltre non sieno pervenute sotto scorta continua della guardia di finanza, durante il tragitto per le acque del Po, non comprese nel territorio dell' Unione;

b) ovvero non si sottopongano all' esaurimento della procedura doganale nel circuito d'Uffizio della Ricevitoria di Ficarolo, e rispettivamente della Ricevitoria di Bosco Tosca;

c) oppure, trattandosi dell' entrata, non si lascino scortare dal punto d'ingresso sino alla Dogana di Piacenza, nel viaggio discendente, e nel viaggio ascendente sino alla Ricevitoria austriaca di Ostiglia, od alla Ricevitoria estense di Guastalla, a

APPENDICE

Rivista critica straniera.

Per dare al nostro giornale un più general interesse, verremo di tratto in tratto pubblicando, come già per le opere italiane, che vengono trasmesse al nostro Ufficio, così per le più importanti, ch' escono in luce fuori d'Italia, un ragguaglio critico, quando scritto da noi, quando compilato da' più accreditati giornali stranieri, in ciò assistiti da un gentile quanto dotto collaboratore.

Prima che prometterli od annunziarli, com' usa chi non vuol attenere, noi studiamo e poniamo in atto que' miglioramenti, che il tempo richiede da un giornale, il qual ha l'onesta ambizione di non arrestarsi, ma di procedere ognora più innanzi, per quanto gli concedono le proprie sue forze. In tal modo, stimiamo di porgere un segno di gratitudine verso il pubblico, che col benigno e crescente favore, che ci comparte, mostra di non tenere a vile le nostre fatiche, e ci anima ed incoraggia.

Peloponnesos, eine historisch-geographische Beschreibung der Halbinsel von Ernst Curtius.
Zweiter Band, mit 21 Karten und eingedruckten Holzschnitten. — Gotha, 1852.
Il Peloponneso, descrizione storico-geografica della penisola, di Ernesto Curtius.
Secondo volume, corredato di 21 carta e d'intagli in legno, inseriti nell' opera.

Nella sfera degli studii più elevati della classica filologia, gli Alemanni occupano oggigiorno il primo posto, ed i dotti delle altre nazioni, concordi nel rendere loro giustizia, ne riconoscono di buon grado siffatta supremazia. Ernesto Curtius, l'autore dell' opera accennata, piglia, in questo secondo volume, a descrivere le regioni dell' Elide, della Messenia, della Lacedemonia e dell' Argolide. Il Curtius si fornì, fino dagli anni giovanili, d'un vasto corredo di conoscenze storiche, letterarie e filosofiche, che gli porgessero abilità di trarre a splendido compimento la meditata sua impresa. Con Pausania e Strabone alla mano, si diede, com' essi, a percorrere tutto il Peloponneso e le isole adiacenti, a visitare tutt' i luoghi, a investigare con pertinace perseveranza, la storia de' siti più remoti e sviati. Nel suo lavoro, il Curtius ci vien ora svolgendo il magnifico quadro della Grecia, e della ricca e feconda sua vita passata. Città spente da gran tempo, borghi distrutti, ville sepolte e disertate, vi risorgono come per incanto, e si ridestano all' antica e gioconda loro operosità. S' intromette ne' templi, nelle arene, ne' teatri, ne' sacri boschetti, nelle adunanze de' filosofi e de' popolani; ci presenta i campi rinomati per lotte sanguinose, i porti affaccendati di traffico, le città doviziose per industria. Per tutto si manifesta la massima esattezza geografica e topografica, insieme colla più profonda conoscenza delle storie, delle arti e della poesia, della classica antichità. La dizione dell' opera è linda, vivace e poetica.

Briefe aus Egypten, Ethiopien und der Halbinsel Sinai, geschrieben in den Jahren 1842-1845, *von Richard Lepsius. Herz. Berlin*, 1852.

Lettere dall' Egitto, dall' Etiopia e dalla penisola di Sinai, scritte dall' anno 1842-1845, *da Riccardo Lepsius. Herz. Berlino*, 1852.

L' autore, spedito dal Re di Prussia nel 1842 in Egitto, al fine di raccogliervi reliquie d'antichità, ed a praticare su quel suolo medesimo ulteriori investigazioni, che valessero a spargere novella luce sulla storia della vetusta civiltà, indirizzò codeste lettere al Re di Prussia, al cavaliere Bunsen, a G. Humboldt, e ad altri uomini eminenti, nella sfera delle scienze e delle lettere; esse contengono la somma de' risultamenti delle sue ricerche, e la narrazione degli accidenti, occorsi durante la spedizione, in quanto essi cooperassero ad avversare o a favorire lo scopo del suo viaggio. Un uomo, per ogni rispetto così idoneo a recar a buon termine il compito assunto, e fornito inoltre di numerosi e potenti mezzi, quali possono essere somministrati da Sovrano di vasto reame, il Lepsius non potè dar in fallo e l'impresa sortì per ogni conto il più splendido successo. Qual prova della sagace e perseverante industria di lui, basterà notare come egli, in un sito, dove il Champollion riuscì a rinvenire soltanto due tombe, e di cui franco asseriva, non esservi altro a scoprire, il nostro viaggiatore dischiudesse ed esaminasse quivi quarantacinque tombe. Nella grande piramide, e' deciferò un numero sì ragguardevole d'iscrizioni, nelle quali le famiglie de' magnati egiziani, insieme co' loro titoli e uffizii, sono particolareggiate, che porgerebbe agevole opportunità a compilare un almanacco di Corte, per la defunta maestà del Re Ceope, ed a presentargli la schiera di tutti gli uomini segnalati, che fiorivano la sua corte, cinquemila anni addietro; epoca, a dir vero un po' remota, quando si consideri che la piramide, fabbricata allora, era di già antica, allorchè il Patriarca Abramo, in compagnia di Sara, vi posero sopra i maravigliati loro sguardi.

Riempì pure molte lacune nella cronologia d'Egitto, e trovò nella settima ed ottava dinastia vacui bastevoli ad allogare que' Re, che avevano sinora dato tanto impaccio a' dotti, i quali indarno s' erano beccato il cervello a dar loro confacente ricetto. Così mise l'autore ancora in tutta evidenza appartenere la seconda piramide al Re Cafra, la terza al Re Menchera, e via discorrendo. A Lepsius spetta il vanto d'avere svelato il modo, con cui venivano costruiti que' colossali monumenti, ed è questo: da prima si rizzava una piramide di poca mole, la quale s' andava di poi rivestendo grado grado d'altre coperture di 15 in 20 piedi di larghezza. Ciascun Re, al principiar del suo regno, ne innalzava una, e alla morte d'esso si dava termine al lavoro, per via della copertura a quel tempo in opera; per modo che le dimensioni delle piramidi si trovano in relazione colla maggior o minor durata del regnare di que' Sovrani.

Di codesta fatta d'erudizione e storica ed archeologica il libro, onde parliamo, ci offre ampia messe; e sebbene molti de' nostri lettori non daranno per avventura una buccia di fico per tutta quell' astrusa e recondita dottrina circa la terra de' Faraoni, pongan pur mente come, senza l'entusiasmo ardente di tanti antiquarii, noi saremmo tuttavia al buio della conoscenza verace dell' antichità; conoscenza, alla quale necessariamente dee porre capo la storia

piacimento delle parti, per adempirvi all' obbligo delle pratiche daziarie, prescritte per le merci procedenti dall'estero. Nel viaggio ascendente, i navigli potranno farsi scortare anche alla Ricevitoria sussidiaria di Revere per lo stesso scopo, quando portino merci, il cui daziato d' entrata stia nelle sue attribuzioni;

d) o, trattandosi d'esportazione, non si lascino scortare dall' estremità del Po interno sino all' Uffizio della Lega, dove sarà da farsi il daziato d' uscita.

I navigli, pei quali non si verificherà altra delle enunciate condizioni, saranno respinti.

10. Ne deriva che non v' ha sempre pei medesimi l' obbligo di approdare alla Ricevitoria di Ficarolo, o rispettivamente alla Ricevitoria di Bosco Tosca, ma che invece possano, particolarmente nei casi dell' art. 9, lett. *a), c), d)*, per ischivar maggior sosta, mettersi in contatto colla detta imbarcazione, presentare ai funzionarii di finanza, ond' è composta, i ricapiti d' accompagnamento del carico, e prestarsi alle ispezioni loro demandate. L' imbarcazione, nel caso suesposto sotto l' articolo 9, lett. *c)*, disimpegnerà gl' incumbenti di un posto d' avviso. Trattandosi del caso, contemplato in fine dell' art. 6 e nell' art. 8, l' imbarcazione non procederà alle occorrenti verificazioni e pratiche se non coll' intervento d' un impiegato della Ricevitoria di Ficarolo, e rispettivamente di Bosco Tosca, il quale sarà tosto chiamato ad assicurarsi personalmente dell' uscita del transito per poterla certificare come fu stabilito.

11. I navigli colle boccaporte e coi parapetti suggellati sono dispensati dalla scorta voluta nei punti *a)* e *c)* dell' art. 9. Per le merci sopra coperta e non ammagliate, si procederà, però, come se il naviglio non fosse stato per quelle sottoposto alla suggellazione. In quanto al suggellamento del camito per le barche fluviali possa applicarsi la presente falicitazione, verrà giudicato di caso in caso dai superiori dell' Uffizio d' ingresso e d' egresso.

12. Per agevolare la scorta, nei casi prescritti, si riuniranno i navigli più volte al giorno in convogli viaggianti ad ore determinate.

13. Ai conduttori dei navigli incumberà di sodisfare le competenze della scorta, da conteggiarsi secondo le vigenti norme.

14. Per le spedizioni di merci di produzione degli Stati collegati, o di quelle estere regolarmente daziatevi d'entrata, quando sono destinate a percorrere qualche tratto delle acque del Po fuori del territorio doganale dell' Unione, si dovrà adempire alle discipline prescritte per l' assegnamento delle merci, che nell' interna circolazione oltrepassano la linea daziaria, ferme, anche per le medesime, le disposizioni della presente Notificazione.

15. I piroscafi sono eccezionalmente dispensati dall' obbligo della presentazione alle imbarcazioni summentovate e della scorta, qualora ricevano a bordo, durante l' intiero viaggio dal confluente a Cavanelle, e viceversa, un impiegato doganale, con un addetto alla guardia di finanza, ch' eserciteranno, per le merci trasportate sui piroscafi stessi, le funzioni dell' Uffizio di confine, ed avranno specialmente l' incarico di permettere, per merci procedenti dall' estero, lo sbarco nei punti intermedii nel Po della Lega, solo quando dai ricapiti d' accompagnamento e dall' appostavi suggellazione, risultino già regolarmente professate in entrata, e di non lasciarvi imbarcare pel trasporto al di là delle acque interne se non merci regolarmente già daziate d' uscita.

16. Dipenderà dalla volontà degli alti Governi ducali il determinare se a bordo dei suaccennati piroscafi abbiano a montare anche individui addetti alla propria guardia di finanza.

Il che si deduce a pubblica notizia a norma del commercio e degli aventi interesse, e per la corrispondente esecuzione da parte delle Autorità ed Uffizii delle Provincie, fra cui è più stretta la Lega doganale.

Milano, 25 gennaio 1853.

L' I. R. Luogotenente per la Lombardia,
Presidente della Commiss. internazionale per la Lega doganale austro-estense-parmigiana,

STRASOLDO.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 31 *gennaio.*

Com' è noto, la Porta aveva nel 1852 introdotto una nuova tariffa di dazii e gabelle, per la quale si poteva sperare che sarebbero cessate le angherie e le oppressioni, alle quali era esposto, da parte degli appaltatori delle gabelle, il commercio dei forestieri, e con esso anche l' austriaco. Questa giusta espettazione non sembra però effettuarsi, e molti negozianti si lagnano sempre che lor vengano, specialmente nella Bosnia e nell' Erzegovina, continuamente richieste particolari addizionali di dazii ed altre arbitrarie competenze. Interessare quindi dovrebbe agli uomini d' affari in Austria, di conoscere esattamente la condizione dei rapporti doganali e commerciali, esistenti fra l' Austria e la Turchia, quale è determinata dai trattati.

Secondo l' art. III della pace di Passarovitz, i negozianti austriaci, al pari di quelli delle nazioni più favorite, deggiono pagare, per le loro merci d' importazione e di esportazione, un solo diritto del 3 per cento, esclusa ogni altra imposta, di qualunque specie e denominazione.

Più tardi, il Governo turco, in riguardo a molti articoli di commercio, introdusse un sistema di monopolio, mediante il quale, il commercio forestiero fu ristretto, ed il quale promosse la stipulazione del noto trattato di commercio turco-inglese, mediante il quale fu bensì fatto cadere ogni monopolio ed ogni tassa interna di commercio della Turchia, ma fu accordato alla Porta di riscuotere un' addizionale del 2 per cento per le importazioni, e del 9 per cento per le esportazioni, oltre al diritto del 3 per cento. A questo trattato accedette il Governo austriaco nel 1839, in riguardo alle esportazioni ed importazioni per via di mare, ma non in riguardo a quelle per via di terra Pel commercio austro-turco, lungo i confini dei due paesi, valgono dunque esclusivamente le disposizioni del trattato di pace di Passarovitz. Debb' essere poi anche osservato che quei monopolii e quelle tasse sul commercio interno, che furono tolte, all' atto di accordare le suddette addizionali, non sussistettero mai nell' Erzegovina e nei Principati danubiani. Manca quindi alla Porta ogni dirit o di far pretensione, per quei paesi, ad un indennizzo; e l' esazione delle addizionali, in quanto ell' abbia luogo dee considerarsi un atto illegale, tanto più, in quanto che il così detto *provvisorio*, stipulato nel 1839 per le Provincie turche, esistenti ai confini dell' Austria, ha determinato solamente il semplice antico diritto doganale del 3 per cento, in conformità ai trattati.

Questo è lo stato delle cose, nel quale, evidentemente, il diritto sta dalla parte dell' Austria; e dal quale rilevasi che ogni cangiamento, per riguardo alle disposizioni doganali, può aver luogo soltanto giusta intelligenza vicendevole, e non già secondo il beneplacito delle Autorità turche.

(Corr. austr. lit.)

Riguardo alle cose del Montenegro, il *Corriere Italiano* del 27 gennaio, contiene il seguente articolo:

Alcuni movimenti di truppe, e il rinforzo avvenuto nelle guarnigioni della Dalmazia, e l' esistente lotta del Montenegro, unitamente alla partenza del tenente-maresciallo conte Leiningen e del tenente-colonnello Ruff per Costantinopoli, hanno necessariamente provocato varie congetture intorno a prossimi avvenimenti guerreschi, le quali ci sembrano per lo meno premature. Che l' Austria non istarà indifferente spettatrice dello scioglimento della vertenza turco-montenegrina, l' abbiamo detto e lo replichiamo; e che, in tale occasione, l' Austria probabilmente vorrà veder assicurata una sorte più lieta e tranquilla ai Cristiani della Bosnia e dell' Erzegovina, vediamo pure non poter essere posto in dubbio: ma un' azione da parte delle nostre truppe certamente non è supponibile, almeno sino a tanto che le distinte personalità militari, che si recarono a Costantinopoli, non siano ritornate dalla loro missione, che si dee ritenere riferibile alla controversia turca; e riteniamo che tale ritorno non si farà attendere lungamente, essendo più che probabile che, nello stato attuale avanzato delle cose, s' insisterà presso la Sublime Porta per un pronto riscontro.

Tutte le notizie concordano nel riferire che il fanatismo turco viene eccitato con tutt' i mezzi, e che i poveri raià già a quest' ora sono da per tutto vittime dell' orgoglio e della prepotenza musulmana. Sarebbe per altro difficile predire se a Costantinopoli si pensi più moderatamente, e se la Sublime Porta vorrà prestarsi ad un componimento amichevole; il che dovrebbe essere tanto più sicuro, in quanto che le condizioni della Turchia non sono tali da poter riunire un corpo d' armata di qualche importanza: e prova di ciò ne sia con quanti stenti e difficoltà ella ha potuto ragunare le forze necessarie per semplicemente dar incominciamento alle ostilità contro il Montenegro.

Noi crediamo di aver con queste parole schiarita la posizione del momento; in quanto poi alle intenzioni del nostro Governo, noi crediamo che le medesime si trovino chiaramente espresse nell' articolo del *Lloyd* di Vienna, da noi già tempo fa pubblicato, che ottenne la conferma della *Corrispondenza austriaca* del giorno successivo. Da parte nostra poi, ogni e qualunque più estesa e profonda disamina della questione ci sembrerebbe arrischiata ed inopportuna.

Leggiamo in un carteggio della Lombardia, recato dal *Corriere Italiano*, in data del 22 gennaio, le seguenti parole:

« Abbiamo letto nei vostri giornali parecchie nomine di vicedelegati di queste Provincie, e ne fummo contentissimi; Rivoli, Magni e parecchi altri, sono giovani, d' ingegno e di cuore, che recheranno un impulso rinnovatore in quelle Delegazioni, cui verranno destinati. La maggior parte di essi, anzi tutti, se non m' inganno, sono Italiani, e ciò fa piacere alla gioventù, che s' avvia per la carriera degl' impieghi.

« Non posso poi tacere del milione di lire, graziosamente sovvenuto dal Ministero al Monte di pietà di Venezia, che era in gravi strettezze. Per Bacco! come volete che il popolo ne renda grazie al Governo, se tale generoso atto gli è ignoto? Capisco bene che la filosofia del beneficare esige un verecondo silenzio; ma reputo, che, mentre tanti fanatici calunniano le Autorità sopra fatti esistenti nelle loro teste malate, sia opera buona il mettere in luce tutto il bene, che queste esercitano a pro' del paese. »

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 27 *gennaio.*

L' aiutante di S. M. l' Imperatore, il capitano Fröhlich di Salionze, ha impreso un viaggio di servizio nella Croazia.

S. M. l' Imperatore ha spedito a tutte le Corti una notificazione della morte di S. A. I. R. l' Arciduca Rainieri Giuseppe.

S. M. l' Imperatore ha sanzionato la riorganizzazione dei Consolati delle Indie orientali e lo Statuto relativo viene attualmente discusso nel Ministero.

A quanto ci si riferisce, il Consiglio di Stato del Cantone Ticino, non appena il Maresciallo Radetzky gl' inviò la diffida, si mostrò affatto propenso di punire severamente i colpevoli, che, nella notte del 23 al 24 dicembre, maltrattarono l' I. R. guardia di finanza, mediante sassate, e fece eziandio le necessarie pratiche onde poterli scoprire. A fine però di antivenire ulteriori aggressioni di questa specie, il Governo austriaco pretende che il Cantone svizzero metta al confine, giusta i trattati dell' anno 1812, una quantità corrispondente di guardie.

Il viaggio di S. M. la Regina di Grecia in Germania, ideato, ma non effettuato, nell' anno scorso, a quanto udiamo avrà luogo in quest' anno, ed in tale occasione S. M. visiterà eziandio Vienna. *(Corr. Ital.)*

Altra del 28.

A quanto udiamo, il generale d' artiglieria e Bano, sig. barone di Jellacic, ricevette gli ordini concernenti il suo contegno, in caso di lesione di territorio, durante le guerre al confine turco-montenegrino, e si è in conseguenza messo d' accordo col governatore della Dalmazia, il general maggiore di Mamula.

Dalla diplomatica capacità del signor tenentemaresciallo conte Cristiano di Leiningen-Westerburg, da lui dimostrata come commissario federale, si attende il miglior esito nell' attuale sua missione a Costantinopoli, nella questione del Montenegro e dei Cristiani della Turchia. Da quanto si assicura in circoli bene informati, fu egli munito di estesissimi poteri. Del resto, egli reca a Costantinopoli proposizioni di amichevole componimento, le quali sono conformi a quelle, spedite colà da Pietroburgo; per cui si ha fondato motivo di credere che la Porta non ricuserà di venire ad un accordo.

Da una lettera, diretta da Parigi ad un nostro distinto diplomatico, rilevasi che a tutti i ministri degli affari esterni in Europa, i quali trovavansi al potere, al momento della proclamazione dell' Impero, è da Luigi Napoleone destinata la grancroce della Legion d' onore.

Come si assicura nei circoli diplomatici, l' I. R. ambasciatore austriaco a Parigi ebbe l' ordine di attendere da Vienna la permissione di assistere o meno alle festività nuziali dell' Imperatore. Potrebbe facilmente avverarsi che il sig. di Hübner non fosse presente alle medesime.

(Corr. Ital.)

Attesa l' importanza, che hanno in questo momento, pel Governo e pel pubblico, le notizie del Montenegro, il Consiglio d' Amministrazione del Lloyd austriaco, ha deciso di raddoppiare i viaggi per la Dalmazia; e quindi, durante febbraio, ogni lunedì ed ogni giovedì, partirà un piroscafo per la Dalmazia. Col 1.° marzo, entra poi in vigore il nuovo regolamento per le corse. *(Triest. Zeit.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 25 *gennaio.*

Il *Giornale di Roma* annunzia l' arrivo da Firenze in quella capitale delle LL. AA. i Principi Carlo e Federico Holstein di Danimarca, sotto il nome di conti di Roest.

Scrivono al *Journal des Débats* da Roma, il 14: « Una congregazione di venti Cardinali, adunata straordinariamente, si tenne cinque giorni sono nel Vaticano. Quantunque si fosse detto di tenere il segreto sull' oggetto dell' adunanza, si credeva sapere che si trattava della cessione della Legazione di Benevento al Re di Napoli, per 8 milioni di ducati. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 26 *gennaio.*

La Camera dei deputati proseguì oggi nella discussione del progetto di legge pel riordinamento delle Camere di commercio, e ne approvò l' articolo 10.

(G. P.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Leggesi nella corrispondenza particolare del *Mediterraneo*, in data di Napoli 20 gennaio:

« Ricordo di avervi scritto altra volta che il Re aveva dato ordine preciso al suo ministro de' lavori pubblici perchè la costruzione della ferrovia tra Napoli e le Puglie dovesse, in ogni caso, intraprendersi, e senza indugio, o per opera di Compagnie particolari, che ne richiedessero la concessione, o per conto del Governo. In conseguenza di siffatti ordini, il mentovato ministro ha fatto cominciare gli studii per dar tosto mano ai lavori, se nessuna delle offerte, che or sono state ripresentate, venisse accolta. Fra queste, vi dirò solo di quella, riprodotta dal sig. Albano, ch' è l' ultimo, che ottenne una concessione con guarentigia del 4 p. % d' interesse sulla spesa, definita a 10,000 lire sterl. per miglio; e vi dirò di questo solo, perchè ignoro le particolari condizioni delle altre offerte. Il sig. Albano adunque col mezzo del nostro ambasciatore presso la Corte di Londra, ha fatto pervenire al Governo una proposizione, colla quale rinunzia alla guarentigia, che gli era stata concessa dal Governo dell' assicurazione di un interesse minimo del 4 p. %, e chiede gli si conceda invece: 1. Si esonerasse la Compagnia, intraprenditrice de' lavori, di pagare il prezzo de' terreni appartenenti a' Comuni, od alla Corona, su cui la ferrovia sarà tracciata; 2. Si fornissero dal Governo di Napoli 6,000 individui lavoratori, a' quali la compagnia non pagherebbe altra mercede che di 3 *pence* (circa 7 grane e ½) al giorno; 3. Dovesse la Compagnia aver la preferenza, ove la strada, per essa intrapresa fino a Brindisi, dovesse proseguirsi fino a Lecce, e fosse vietata ogni costruzione di novelle linee di ferrovie per le Puglie; 4. Finalmente, si accordasse alla Compagnia il trasporto della posta, secondo le convenzioni intercedute cogli altri Stati.

« Di tutte queste dimande, la più grave è senz' alcun dubbio la seconda, chè il salario degli operai, benchè fosse fra noi minore che in qualunque altra contrada europea, pure è molto maggiore di quello offerto; ciò rende problematica l' accettazione dell' offerta del sig. Albano. Ad ogni modo, il Re sembra deliberato nel proposito di volere che quella ferrovia, la quale formerebbe la principale arteria delle strade ferrate del Regno, si costruisca, si che, in un modo o nell' altro, vedremo forse dar mano, e presto, a questa utilissima ed importantissima opera. »

IMPERO RUSSO

La *Gazzetta Ticinese* ha, in data di Brema 14 gennaio: « Voi saprete forse già che il Governo russo prepara una spedizione al Giappone. Essa è composta della fregata la *Pallade*, d' una nave da trasporto, e d' un vapore ad elice, comperato nell' Inghilterra. Il comando n' è affidato al vice ammiraglio Protatin. Ostensibilmente, lo scopo della spedizione è scientifico; ma non v' ha dubbio ch' essa dovrà sorvegliare la spedizione americana. Qui ed in Amburgo furono noleggiate diverse navi, per conto del Governo russo, per Kamsciatkà e Sitkà. Da Honolulu, nelle isole Sandwich, una lettera annuncia che già alcuni bastimenti da guerra russi incrociano nel nord dell' Oceano Pacifico. » *(V. le precedenti Gazzette.)*

La stessa *Gazzetta* ha dai confini polacchi in data del 17 gennaio: « Viaggiatori, arrivati dalla Polonia in Prussia colla strada ferrata, annunciano che, all' estremo confine russo-polacco, ha preso i quartieri d' inverno una divisione d' infanteria. Il capo di essa, luogotenente generale Dreschero, col suo stato maggiore, è nella città di Kiece. In Czenstochau, che tocca al confine prussiano, è il generale Kimmzegrew, co' suoi cacciatori, e da per tutto sono distaccamenti di Cosacchi. »

IMPERO OTTOMANO

Udiamo essersi Jacopo Vujatic, di Grahovo, salvato nell' ampia sua grotta, ed opporre egli da colà gagliarda resistenza a' Turchi, che lo assediano. *(Triest. Zeit.)*

Scrivono dall' Albania in data di Scutari 19 corrente: « La fregata ottomana a vapore il *Saici Hadie*, comandata da Ismail bei, avente a bordo Ahmet pascià, co-

---

che intende rischiarare, ammaestrare e guidare la vita dell' umana famiglia.

Stuart of Dunleath (Stuardo di Dunleath); romanzo della signora Norton.

La Sand in Francia, la Stowe agli Stati Uniti, e la Norton in Inghilterra, sono le tre illustri donne, che colsero a' nostri giorni le più splendide palme nel poetico arringo del romanzo. La Norton, autrice d' alto intelletto, dotata de' più squisiti sentimenti morali e d' un nobile e franco carattere, fu indegnamente calunniata.

La calunnia è l' arma micidiale de' ribaldi e de' vigliacchi; ciarloni, storditi e capocchi, pronti a far loro codazzo, la levano e mettono in voce, e gli uomini, deboli di mente e di cuore non hanno ribrezzo d' accoglierla qual verità dimostrata. Se non che, le menzogne sono zoppe, hanno triste e corte le gambe; il vero si dischiude da ultimo il varco e giunge a piena luce. Ecco il caso avveratosi nella vita della Norton. Innanzi di parlare del romanzo indicato, porgiamo alcuni cenni intorno alla vita interessante di lei: cenni, che varranno medesimamente a recare maggior lume sulla tendenza de' suoi scritti.

La Norton, come molte altre cime letterarie e politiche della Gran Brettagna, è d' origine irlandese. L' avolo Sheridan era celebre oratore parlamentario e poeta drammatico, autore della classica commedia *La scuola della maldicenza*. Nel fior della prima gioventù, si manifestò il suo ingegno poetico; ma, educata con estrema severità nella casa de' genitori, le fu forza procacciarsi di nascosto la carta per iscrivere ed occultare i proprii concetti poetici nel paglione del letto. All' età di 14 anni, dettò il poema narrativo *Rosalia*, e fattone la confidenza ad una parente, ne andò tosto grande romore d' amico in amico, sino a che giunse agli orecchi de' genitori, i quali, avvertita la segnalata potenza intellettiva della figlia, le acconsentirono d' allora innanzi campo più libero a' prediletti suoi studii. Come appena ebbe compiuto il terzo lustro, increscìose nubi vennero ad adombrare dolorosamente la sua giovinezza. Per ostinata volontà di sua madre, fu condotta a sposar il sig. Norton, fratello minore dell' attuale lord Grantley. Sprovveduto di rendite bastevoli a vita agiata e decorosa, avvocato di professione, ma con pochi clienti, perchè scarso di dottrina e di levatura, deliberò porre dimora nel Temple, allo scopo di avvantaggiarvi le sue cognizioni legali. Ivi la signora Norton fornì splendide prove del poter d' una donna generosa, cui stia a cuore l' interesse del marito. Avvedutasi dell' indole neghittosa di lui, e come continuo avea mestiere di sprone e d' eccitamento per avanzare nella via delle scienze, si diede a tutta possa allo studio del latino, e poscia, unitamente al marito, allo studio delle leggi. In questa guisa, ingemmando il proprio spirito di nuove e massicce cognizioni, ella veniva con benigna solerzia guidando il marito alla meta prefissa. Terminati tali studii, i quattrini scarseggiavano tuttavia, nè scarseggiava manco l' amore ne' coniugi, sì perchè troppo dispaiati nella misura dell' ingegno e del cuore, sì perchè la gelosia eccessiva del Norton, qualità consueta nelle anime fiacche, funestava e aspreggiava la vita intemerata dell' egregia compagna. Ella aveva da gran tempo desiderato far una corsa in sul Continente; e, per recare tale divisamento ad effetto, pubblicò il suo primo romanzo *Woman's reward* (il premio della donna) che le fruttò quanto bastava all' uopo. Dimorando in Aquisgrana, le succedette un' avventura, che merita esser notata, perchè mostra il naturale bizzarro di certi caratteri inglesi. Il sig. Norton, d' umor arcigno e geloso, come dicemmo, non tollerava mai che la moglie uscisse, senza essere scortata da esso lui. Un giorno, non pertanto, in virtù d' una gran calca fattagli, gli ebbe cavato licenza di condursi al teatro in compagnia della giovane sposa d' un medico amico. Tutto era apprestato, il palchetto impegnato, i viglietti d' ingresso pagati, quand' ecco all' improvviso spargersi la nuova, essere stata sospesa la recita annunziata, dappoichè certo Kunst, valente attore, che doveva in quella sera sostenere la parte di Carlo Moor ne' *Masnadieri* dello Schiller, era stato, a dispetto d' ogni sentimento estetico, ingabbiato da un suo indiscreto creditore. Figuratevi quale dovess' essere l' animo della signora Norton, al vedersi così in un subito defraudata d' una speranza, d' un desiderio, ch' ella da molti e molti dì aveva caramente vagheggiato. Ferma tuttavia a voler colorire ciò che aveva disegnato, a non lasciarsi per verun patto scappar di mano il ciuffetto della fortuna, un tratto agguantato, inviò incontanente il medico colla somma necessaria a levar di carcere lo sciagurato artista, e Aquisgrana godette in quella sera una rappresentazione teatrale a grave dispendio della povera poetessa inglese. Il giorno appresso l' attore si presentò alla Norton a manifestarle in una patetica allocuzione la profonda sua gratitudine, per la magnanima azione di lei. « Signore, ella rispose, con un sorriso grazioso, improntato di bontà e d' ingenua malizia, voi non dovete nulla a me davvero; se m' adoperai a vostro pro', il feci al solo ed unico scopo di procacciarmi il piacere di quella recita. »

Giorni più lieti e sereni cominciavano a spuntare al loro ritorno in Inghilterra. Il partito whig era rimasto vittorioso; il potente lord Melbourne, amico della famiglia della signora Norton, seguace di quel partito, scontrava spesso l' amabile e spiritosa donna ne' crocchi più brillanti della capitale; essa non tardò a guadagnare una certa influenza sull' animo del ministro, per cui le venne agevolmente fatto di procacciare al marito la carica di giudice di pace, coll' annuo stipendio di mille lire sterline (25,000 fr.), carica, che quel degno signore occupa tuttora. La fortuna, come suol dirsi, non giunge mai scompagnata; il novello giudice ebbe pur allora ad accrescere l' annata d' altre duemila lire sterline, toccategli per la tempestiva morte di qualche parente. Pare che l' improvvisa ricchezza, come spesso accade, gli facesse un tantino salir i fumi al capo. Provò una voglia spasimata di far l' uomo d' alto affare, menar vita signorile, libera, gioconda; la moglie gli era venuta a noia; l' ingegno superiore di lei gli era da gran tempo una spina nel cuore. Deliberò disfarsene ad ogni costo; ma come venirne a capo? come mandar netto il colpo nel segno, senza venir ripercosso dall' arma? In tale frangente, un ragguardevole e stretto parente ne venne in aiuto a porgergli spedito il bandolo tra mano. Gli suggerì divulgasse i sospetti concepiti sulla fede della moglie, tra gli amici, i quali, usando la consueta premura, ne spingerebber la notizia, colle debite frange, a tutta voga nel pubblico; mettesse quindi la donna in lite, formasse del pari un buon processo addosso al ministro; per li quali espedienti gli verrebbe fatto di battere due chiodi ad un caldo; vale a dire, si spaccerebbe della consorte e caverebbe una grossa emenda al preteso seduttore.

La lite fu lunga e scandalosa; parecchi testimonii prezzolati, a quanto si narra, furono prodotti, ed il bel mondo, ghiotto di somiglianti storielle quanto il gatto de' topi, si diede il nobile diletto di sonarla dietro le tabelle a dovere. Ella vide allora con dolore amici e conoscenti volgerle le spalle; ma ciò, che dava maggior martello all' affettuoso suo cuore, fu l' esser privata durante il processo della compagnia de' figli, ch' ella amava con tutto l' ardore della tenerezza materna, ed a quando a quando scendeva a vestir da contadina, a fin di godere la breve gioia d' abbracciarli in segreto. Se non che, alla fin fine, ad onta di tante sporche e tenebrose mene, la sua innocenza fu appieno riconosciuta, dichiarata. Essa alla sua volta chiese, per via di giustizia, la separazione dal marito, il quale venne condannato assegnarle un annuo compenso di 400 lire sterline.

Le opere in prosa e in verso della Norton mostrano a tutta pruova la potenza del suo ingegno ed il candore dell' anima; scrisse molti articoli pel *Times*, di cui per qualche tempo fu assai pregiata collaboratrice. Stando a detta della *Gazzetta Universale d' Augusta* (App. N. 326), ella vivrebbe attualmente a Napoli. Però, dovunque ella si presenta, sia in patria, sia fuori, le vengono a buon diritto usate le più festevoli accoglienze. »

mandante la squadra, ed il piroscafo da guerra l'*Eregli*, comandato da Ahmet bei, giunto in Antivari il 12 corrente, sono finora rimasti sempre ancorati in quel porto; e la fregata ottomana la *Megidiè*, arrivata in quel porto nello stesso giorno, partì il 13 incontro alla squadriglia, che si sta attendendo, onde rimurchiarla nei paraggi di Antivari e di Dulcigno, ed attivare il blocco su quelle coste. » *(O. T.)*

L'anno corrente è notevole, specialmente anche perchè, secondo una profezia molto diffusa in Turchia, deggiono compiersi in esso i destini dell'Impero ottomano. Giacchè il popolo d'Ismaele sarà Signore, per 400 anni, di Stambul. Per convinzione de' Turchi, i Russi sono il *popolo biondo*, che dee entrare da conquistatore a Costantinopoli, per la porta d'oro, e sebbene, per ismentire la profezia, abbiano fatto murare quella porta, pure la profezia stessa si è tanto convertita in essi, per così dire, in succhio ed in sangue, che da molto tempo, e' si fanno seppellire sulla sponda asiatica del Bosforo, quando muoiono dalla parte europea. Allorchè, nell'estate passata, narra la *Gazzetta militare*, il generale Wrangel congedossi in Odessa dall'Imperatore, questi gli disse: « Giunto a Costantinopoli, osservate bene l'artiglieria turca: essa è una delle migliori d'Europa. I Turchi devono esserne grati a voi altri Prussiani. Vi vorranno buoni denti a rompere quell'osso. » Il Wrangel esaminò l'artiglieria turca, e la dichiarò eccellente. Abbandonando un popolo la scena, lo fa in mezzo a' tuoni ed alle folgori. L'artiglieria turca, midollo dell'esercito, rappresenterà al caso una gran parte. Le fortezze del Danubio trovansi però nello stato stesso, nel quale le ridussero i Russi nell'ultima guerra. Ma, battendosi i Turchi bene dietro un bastione od una difesa qualunque, quelle fortezze avranno importanza, ristaurate che sieno anche pel puro necessario. *(G. U. d' A.)*

INGHILTERRA

Londra 24 gennaio.

Si legge nel *Morning-Herald:* Sappiamo da buona fonte che, non appena riunito il Parlamento, lord Palmerston, segretario di Stato al Dipartimento dell'interno, farà la proposta di un aumento dell'esercito.

Si legge nella *United service Gazette:* Sentiamo che la questione della formazione di corpi di volontarii, sotto l'approvazione del Governo, è stata messa innanzi di nuovo. Alcune proposte, che hanno tratto a questa questione, sono state favorevolmente accolte al Ministero della guerra.

Secondo il *Daily-News*, la questione de' profughi verrà nuovamente discussa alle Camere, non appena sarà riunito il Parlamento. Il Ministero, a detta di quel giornale, verrà eccitato a dichiarare esplicitamente le sue intenzioni su tale proposito. Le Potenze estere avrebbero chiesto nuovamente all'Inghilterra, misure di rigore contro i profughi del Continente e ciò avrebbe indotto i membri delle Camere a riporre in campo tale discussione.

Le signore di Bath non si lasciarono intimorire dalla risposta, che il giornalismo americano diede alle signore inglesi, e deliberarono in un'adunanza di rivolgere un nuovo indirizzo *alle loro sorelle americane*, a favore degli schiavi. In pari tempo, fu aperta una soscrizione per la signora Beecher-Stowe, autrice della *Capanna del zio Tom*.

PORTOGALLO

Si legge nell'*Heraldo:* « La Camera de' deputati ha potuto finalmente tenere la sua prima sessione l'8 corrente gennaio. Dieci deputati essendo giunti il dì innanzi da Oporto, ella si trovò in numero sufficiente per deliberare. Le restano ancora da validare le elezioni, perch' ella sia definitivamente costituita. »

SPAGNA

Madrid 19 gennaio.

La *Gazzetta di Madrid* del 19 corrente gennaio pubblica una circolare ministeriale, che prescrive provvedimenti di rigore contro chiunque propagherà notizie allarmanti, e non vere, intese a far traviare l'opinion pubblica ed influire in tal modo nelle vicine elezioni.

FRANCIA

Parigi 24 gennaio.

Dicesi che il Ministero di polizia verrà soppresso. Regna ivi la massima costernazione, giacchè l'anzidetto Ministero, a quanto è voce, verrà congiunto a quello dell'interno, di cui sarà probabilmente nominato capo il signor di Morny, che, come si sa, non è punto amico degli addetti alla polizia.

Sembra decisamente che il Senato non debba contenere alcun elemento ignobile. Sentesi esser mente dell'Imperatore concedere stemmi a tutti quelli de' suoi membri, che non ne posseduno per titolo ereditario. Tali stemmi dovranno esser dipinti sugli sportelli del cocchio; il che, come vedesi, implica l'obbligo per ciascun senatore di tener carrozza, e, potendo, d'aver cavalli proprii.

L'*Indépendance* sostiene che, quantunque il *Moniteur* e i fogli semiufficiali dichiarino sodisfacenti gli ultimi ragguagli, venuti dalla Guiana francese, è avvenuta veramente una seria insurrezione a Caienna fra' deportati. Il *Constitutionnel* (dice il citato foglio di Brusselles) convalida indirettamente le asserzioni del nostro corrispondente, pubblicando oggi, senza spiegazione alcuna, le seguenti linee: « Si annunzia il richiamo del signor Sarda Garriga, commissario del Governo alla Guiana. Il suo successore, a quanto dicesi, sarebbe già partito per Caienna. » L'*Indépendance* aveva annunziato che questo richiamo, di cui il *Constitutionnel* tace il motivo, fu cagionato dall'insurrezione. Oggi essa ripetete tale notizia, e conferma il fatto che il sig. Sarda Garriga verrà surrogato dal capitano di vascello Fourichon, il quale assumerà il comando delle forze, che si preparano a Rochefort per reprimere la sollevazione. Del resto, non si dubita che il Governo riuscirà a domarla.

Leggesi nel carteggio dell'*Indépendance belge*, in data di Parigi 23 corrente gennaio:

« La mentita del *Moniteur* pruova qual consistenza avesser preso le voci di modificazioni ministeriali. Ieri, alla festa di ballo delle Tuilerie, non si aveva cessato del tutto di credervi; le interrogazioni piovevano addosso al sig. di Morny.

« Tuttavia (salvo la disposizione, che chiamerà verisimilmente un generale a succedere al maresciallo Saint-Arnaud nel Ministero della guerra), è più che dubbioso che, nelle condizioni attuali, quelle voci, che avevano preso per un momento un carattere di verisimiglianza, possano rinnovarsi con seria probabilità.

« Nel gran fatto, che si avvicina, occupando sì vivamente l'attenzione, ogni emergente è un avvenimento. L'avvenimento, da ieri, è il Messaggio, comunicato direttamente dall'Imperatore a' grandi Corpi dello Stato, radunati alle Tuilerie, poi, poco appresso, affisso a' muri e letto avidamente dal popolo, a cui è indirizzato.

« In fatto, l'opposizione primitiva de' ministri al matrimonio disparve; la prima commozione di sorpresa e di disapprovazione generale nel Corpo diplomatico, s'è anch'essa calmata. Ad un gran pranzo, dato ieri, in casa d'un celebre personaggio straniero, il padrone di casa non ascose i cangiamenti, ch'erano avvenuti da tre dì nell'animo suo, poco disposto in sulle prime ad approvare il matrimonio; e quasi tutte le persone presenti convennero che i loro giudizii eransi del pari modificati. Un antico deputato e rappresentante, che occupa un alto posto nel mondo, e che la sua opposizione alla causa di L. Napoleone aveva fatto segno, dopo il 2 dicembre, a' rigori del nuovo potere, disse, a quel pranzo, che, per conto suo, non aveva a manifestar opinione sul matrimonio, ma che non poteva negare un assoluto omaggio alla persona scelta, ch' ei conosceva da lungo tempo.

« Però, non tutti si convertirono con la stessa facilità all'idea del matrimonio di Napoleone III e della damigella di Montijo. Vidi ieri un de' senatori più devoti alla causa ed alla persona di Napoleone, che lo servì con coraggio e con zelo, e, spesso, in modo grandemente utile. Egli esprimeva apertamente il suo dispiacere in un crocchio, di cui facevano parte parecchie persone. « « I nemici dell'Imperatore, e' diceva, sono lietissimi, e nol nascondono; e' rialzano il capo e ripigliano la favella, per dire tutto ciò, che tal matrimonio lor fa sperare. I suoi amici sono costernati e scorati. » » Quel membro del Senato, leale ed intimo amico dell'Imperatore, parlava così ieri; il Messaggio d'oggi l'avrà egli ricondotto ad altre idee?

« Alle Tuilerie, le parole dell'Imperatore furono salutate, è vero, da molte e vivissime acclamazioni; ma il medesimo effetto elle non produssero da per tutto, ove il personale suo gesto, l'accento, la convinzione, la calorosa espansione de' suoi sentimenti non esercitavano più il loro influsso diretto. Il discorso, affisso, a 2 ore, nella camera degli agenti di cambio, vi fu letto con grande sollecitudine, ma non sembrò esservi generalmente accolto con piena sodisfazione. Parecchie parti di esso, alcune espressioni inaspettate, promossero numerose osservazioni. Nel momento, in cui egli apparve, la rendita, in un movimento d'ascensione, era giunta alla somma d'80 fr. 60 cent.; alcuni istanti dopo, ell'era tornata ad 80 franchi.

« Vi dirò francamente che i paragrafi sulla famiglia d'Orléans non furono visti con favore alla Borsa, nel mondo degli affari. Una parola d'elogio alla signora Duchessa d'Orléans, particolarmente, non parve fare sufficiente compenso alle riflessioni disobbliganti, che si riferiscono a quella Principessa, per la quale tutte le persone giuste ed assennate, in Francia, non ebbero ancora se non memorie simpatiche e rispettose. Il carattere della signora Duchessa d'Orléans non cessò d'essere nobile ed alto, come il suo contegno dignitoso e puro; e non fu certo la sua personal debolezza quella, che abbia permesso e lasciato fare la rivoluzione di febbraio. Tutti gli amici dell'ordine, convertiti adesso al Governo dell'Imperatore Napoleone, sel sanno, e tutti conservano, per la signora Duchessa d'Orléans, i sentimenti, che il suo coraggio e le sue lotte, nella fatale giornata del 24 febbraio, meritano, al pari delle sue sventure, sì regalmemente portate.

« La festa di ballo delle Tuilerie, ieri, fu delle più splendide e delle più numerose, benchè non siasi prolungata molto tardi. I calzoni corti vi erano già in immensa maggioranza; i pantaloni sono in disgrazia, e nulla vi dico dell'abito nero: egli è quasi sparito. L'abito di gala, di cui si è tanto parlato, di velluto azzurro, taglio alla francese dell'antica moda, con bottoni d'acciaio, spada e calze di seta, aveva fatto proseliti; fra cui abbiamo notato il sig. Fiorentino (il critico del *Constitutionnel*) che si aveva sì gratuitamente fatto perire, alcuni dì fa, da un colpo di spada. Un'altra persona, di cui non so il nome, erasi presentata in abito di velluto color marrone; la scelta del colore non era fortunata: l'avreste detta una statua di acagiù o di palisandro. Il Duca di Brunswick si faceva, come sempre, distinguere pe' suoi diamanti; il Principe di Siracusa per la sua lunga barba e la sua faccia borbonica (la Principessa, sua moglie, ristabilita da un'indisposizione, assisteva anch'essa alla festa); il sig. di Cesena pel suo abito; il sig. Véron per la sua assenza, ec. Il sig. Carlier era fra' magistrati invitati.

« Verso 10 ore, l'Imperatore disparve, e non ritornò se non per la cena delle signore; la quale, incominciata a dodici ore e mezzo, fu data, come al solito, nella sala del teatro, illuminata da quasi 2000 candele, e tutta echeggiante de' suoni alterni di due orchestre militari. La futura Imperatrice e sua madre, con grande rincrescimento degl'invitati, non intervennero al festino. È d'uso che, pubblicata che sia la promessa di matrimonio, le spose non escano di casa, od almeno non si mostrino a nessuna festa. Il numero degl'invitati, ad ogni modo, era maggiore che al festino precedente; da 2,500 era stato portato a più che 3000.

« Una lettera del sig. Miot, inserita oggi nella *Presse*, senza chiedere punto grazia, sembra domandare un esame, che può cangiare la condizione dell'ex rappresentante montanaro. Il sig. Girardin torna egualmente a parlar oggi del sig. Geriller, espulso di Francia, come sapete, nello scorso dicembre. Non si può non applaudire all'iniziativa, presa dall'eminente pubblicista, in favore d'uomini, colpiti unicamente da necessità politiche, e gli anteriori fatti de' quali, qualunque siano, non possono farli mantenere adesso fuor del diritto comune. »

Spese nel 1854. — Forse mercè l'indiscrezione di qualche impiegato ministeriale, i giornali esteri hanno pubblicato i prospetti del nuovo bilancio delle entrate e speso pel primo anno imperiale. Giusta uno di que' fogli, ci limitiamo per ora a far sapere che la somma integrale delle spese, contenuta nel preventivo per l'anno 1854, è di 1,443 milioni, 927,420 fr., cioè supera di 57 milioni e più quello dell'anno 1853, che era di 1,386 milioni, e 207,625 fr. In questo preventivo, il solo capitolo delle dotazioni, cioè, la lista civile, è: dotazione per l'Imperatore 25 milioni; pei Principi 1 milione e mezzo; dotazione del Senato 4,980,000 franchi; spese d'amministrazione franchi 1,286,105; del Corpo legislativo, 2,650,800 fr.

Altra del 25.

Ristabiliamo, secondo la lezione del *Moniteur*, il tenore del discorso, con cui l'Imperatore Napoleone III annunziò il suo matrimonio alle grandi Corporazioni dello Stato; discorso, che nel dispaccio telegrafico fu in alcun punto alterato:

« Signori,

« M'arrendo al voto, così sovente manifestato dalla nazione, nell'annunziarvi il mio matrimonio.

« L'unione, ch'io contraggo, non si accorda con le tradizioni dell'antica politica, ed appunto in ciò sta il suo vantaggio.

« La Francia, con le sue rivoluzioni successive, si è sempre violentemente separata dal rimanente dell'Europa: ogni Governo assennato dee intendere a farla rientrar nel grembo delle antiche Monarchie; ma questo risultamento sarà assai più agevolmente raggiunto con una politica schietta e franca, colla lealtà delle transazioni, che non con parentadi reali, i quali inducono false sicurezze, e sostituiscono spesso l'interesse di famiglia all'interesse nazionale.

« Gli esempii del passato hanno, d'altra parte, lasciato nell'animo del popolo credenze superstiziose: esso non ha dimenticato che, da 70 anni in qua, le Principesse straniere non sono salite sui gradini del trono se non per vedere la loro razza dispersa e proscritta dalla guerra o dalla rivoluzione.

« Una sola donna ha sembrato portar fortuna, e vivere più delle altre nella memoria del popolo; e questa donna, sposa modesta e buona del generale Bonaparte, non era uscita di sangue reale.

« Convien però riconoscerlo: nel 1810, il matrimonio di Napoleone I con Maria Luigia fu un grande avvenimento: egli era un pegno per l'avvenire ed una vera sodisfazione per l'orgoglio nazionale, poichè si vedeva l'antica ed illustre Casa d'Austria, che ci aveva fatta la guer-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 31 GENNAIO 1853. — Il brigantino napolet. *Angioletta*, capit. Giov. Di Francesco, è arrivato da Milazzo, con vini per Zezzo e Castori; e da S. Ives lo schooner inglese *Flora*, capit. Sorggs, con cospettoni per Palazzi.

Il mercato settimanale di Trieste presenta qualche operazione in caffè Rio, senz'avanzo di prezzo; gli arrivi, in confronto, sommano colli 9000 circa. Cotoni invariati, arrivi balle 4000. Frumenti in sostegno, con ispedizioni per Inghilterra; debolmente tenute le altre granaglie. Olii in calma, gli affari maggiori in quelli di Dalmazia e Ragusi da f. 39 a 41. Nelle frutta, sostegno delle uve passe vecchie; le nuove neglette.

LONDRA 29 GENNAIO. - (*Dispaccio telegrafico.*) - Cotoni balle 55,000, 1/8 d'aumento. Caffè più fermi, Ceylon a 47. Zuccheri meglio tenuti. Due carichi viaggianti pei porti vicini, uno di Pernambuco per Trieste a 44. Granaglie fiacche, e calma in tutte le qualità.

NAPOLI 25 GENNAIO. — Sei carichi d'olii vennero fatti per Inghilterra, per cui il prezzo è aumentato fino a d.i 38 pel Gallipoli. Le voci di proibizione si mantengono sempre; perchè il genere aumenta di prezzo, e va a mancare.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 29 GENNAIO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. %	-	94 1/4
dette detto - - - - - 4 1/2 »	-	84 9/16
dette detto - - - - - 4 »	-	76 1/2
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100	-	227
detto, - - - - - - - - 1839, - 100	-	139 1/8
detto, - - - al 5 p. 100 - 1852, - -	-	94 5/16
detto, lettera A, 5 100 - 1852, - -	-	—
detto, » B, 5 100 - 1852, - -	-	105 3/4
detto lombardo-veneto - - - - - - -	-	—
Esonero del suolo al 5 p. 100 - - - -	-	93 1/2
Azioni della Banca; al pezzo - - - - -	-	1351
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	-	2400
dette - - - - da Budw. a Linz e Gmund. 250	-	—
dette della navigaz. a vapore del Danubio 500	-	748 1/2

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco -	Rs. 162 7/8	a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri corr. -	—	a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini correnti -	Fior. 109 7/8	Uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 1/2 -	109 3/8	a 3 mesi
Genova, per 300 lire nuove piem. -	—	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane - -	107	a 2 mesi Dan.
Londra, per una lira sterlina - - / Idem idem idem - - -	10:50	br. term. Lett.
Milano, per 300 lire aust. - - -	109 1/4	a 2 mesi Dan.
Marsiglia, per 300 franchi - - -	129 1/4	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi - -	129 1/4	a 2 mesi Lett.
Bucarest, per un fiorino - - -	Parà 247	31 giorni vista.

CAMBI. — VENEZIA 29 GENNAIO 1853.

Amburgo -	Eff. 222	L.	Londra - -	Eff. 29:44	D.
Amsterdam -	248		Malta - -	244	D.
Ancona - -	619	D.	Marsiglia - -	117 3/8	D.
Atene - - -	—		Messina - -	15:40	D.
Augusta - -	297 3/8	D.	Milano - -	99 1/2	
Bologna - -	623	D.	Napoli - -	517	
Corfù - - -	609	D.	Palermo - -	15:40	D.
Costantinopoli -	—		Parigi - -	117 1/2	
Firenze - -	97 5/8	D.	Roma - -	624 1/2	D.
Genova - -	117 1/8	D.	Trieste a vista	270	
Lione - - -	117 1/2		Vienna a vista	271	
Lisbona - -	—		Zante - -	606	D.
Livorno - -	97 5/8	D.			

MONETE. — VENEZIA 29 GENNAIO 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane - - -	L. 41:26	Talleri di Maria Teresa	L. 6:14
Zecchini imperiali - -	14:06	di Francesco I	- 6:10
in sorte - -	14:—	Crocioni - - - -	- 6:69
Da 20 franchi - -	23:58	Pezzi da 5 franchi -	- 5:88
Doppie di Spagna - -	98:30	Francesconi - - -	- 6:45
di Genova - -	93:60	Pezzi di Spagna -	- 6:50
di Roma - -	20:12	EFFETTI PUBBLICI.	
di Savoia - -	33:40	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° dicemb.	92
di Parma - -	24:80	Obbligazioni metalliche al 5 p. % -	85 1/2
di America - -	96:20	Conversione, godim.° 1.° novembre - -	91 1/2
Luigi nuovi - - -	27:45		
Zecchini veneti - -	14:40		

MERCATO DI LEGNAGO DEL 22 GENNAIO 1853.

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	21:50	22:—	23:50	al sacco.
Frumentone	»	15:50	15:92	16:25	
Riso nostrano . . .	»	44:—	45:64	49:50	
— bolognese . . .	»	38:—	39:—	40:—	
— chinese	»	36:—	37:—	38:—	
Segala	»	—:—	18:—	—:—	
Avena	»	—:—	9:—	—:—	
Fagiuoli in genere . .	»	22:—	23:—	23:—	
Miglio	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di lino	»	—:—	32:—	—:—	
Ricino	»	—:—	—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 29 GENNAIO 1853.

ARRIVATI. — Da *Vergirate:* I signori: Colombo Ant., poss. — Da *Cembra:* Puecher Gio., I. R. giudice distrett. — Da *Mantova:* Maffioretti Giulio, legale di Brissago. — Da *Milano:* Savoye Andrea, viagg. di comm. di Romans. — Perrinelle Dumay Luigi Gastone, propr. di Martinica. — Williams Gugl. Oliviero, Ingl. — Da *Padova:* Balzarini Gio. Batt., possid. di Villa. — Ettori Bened., dott. in medic. di Villa. — Da *Stradella:* Wicy Gustavo, propr. — Da *Seniga:* Barbieri Carlo, possid. — Da *Firenze:* Rocha Marcello e Caminna Emanuele, Messicani. — Spinelli nob. cav. Leonardo, possid. — Da *Ferrara:* Marini Francesco, negoz. di Alfonsine. — Zanzi Melch., possid. di Cotignola. — Da *Trieste:* de Ramaszkan cav. Nicola, propr. di Horodenka — de Ramaszkan cav. Antonio, propr. di Hiemakowie. — de Warnhauser cav. Rodolfo, possid. di Gratz. — Rimington Alessandro e Rimington J. S., Ingl.. — Combe J. J., capit. ingl. — Arnold W. R., tenente ingl.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: Argelli Gio., possid. — Billon Ugo, negoz. — Wecy Gustavo, propr. — Per *Bologna:* Aubin Carlo Ferd., negoz. — Halley Gio. A. Aless., viagg. di commercio. — Oddi Baglioni co.a Camilla, possid. — Per *Milano:* Sicard Emiliano, negoz. — Renevey Ambrogio, viagg. di comm. — Bourgey Emilio, negoz. — Per *Mantova:* Lovatelli Luigi, possid. — Per *Verona:* Neumann Ottone, viagg. di comm. — Per *Roma:* de Saint-Chamans visconte Gio. Gius. propr. — Per *Bresia:* Tenchini dott. Carlo, avvoc. — Per *Castel Pietra:* Cresseri bar. Simeone, civile. — Per *Rovereto:* Tacchi Cesare, negoz.

NEL 30 GENNAIO.

ARRIVATI. — Da *Firenze:* I signori: Moro Angelo, negoz. di Livorno. — O' Leary Simeone, propr. ingl. — Da *Milano:* de Bodin bar. de Galembert A. Maria Carlo, di Beancé. — Achers Gugl., Ingl. — Da *Comacchio:* d'Adhemar Aless. Luigi Gius., propr. di Monaco. — Da *Soliera:* Messerotti Benvenuti Ferd., possid. ed ingegnere. — Da *Modena:* Bergolli Lodovico, aggiunto segret. nel Ministero dell'interno a Modena.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: S. E. de Urmeny Franc., I. R. ciamb. e consigl. intimo. — Suchodolski cav. di Janina Marcello, possid. — de Urbanski cav. Taddeo, possid. — Steinheil, negoz. — Marini Franc., negoz. — Zanzi Melchiorre, possid. — Barbanti Silva Vincenzo, ingegn. e possid. — Per *Firenze:* Clinton Camp e Sedgwick Dwight Gugl., Americ. — Petit Franc., neg. — Rakemann Luigi, di Brema. — Per *Padova:* Williams Gugl. Olivieri, Inglese. — Per *Bologna:* Palazzi Gaetano, possid.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 30 gennaio. { Arrivati . . . . 746 / Partiti 603

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in *Venezia*, seguita il 29 gennaio 1853, uscirono i seguenti numeri:

44, 16, 81, 77, 29.

La ventura estrazione avrà luogo in *Padova* il 10 febbraio 1853.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Il 18 gennaio 1853. — Campestri dott. Carlo, d'anni 45, R. impiegato. — Wilzeck Alfredo, di 21, civile. — Valonta Teresa, di 23, domestica. — Feramonti Cortesi Lucia, di 74, civile. — Totale. N. 4.

Il 19 gennaio. — Pianton Marianna, d'anni 89. — Torullan Marianno, di 4. — Ravagnan Naccari Cecilia, di 78. — Follin Maria, di 2. — Torre Bressan Rosa, di 73. — Leski Maurizio, di 39. — Masini Luigi, di 8. — Presti Maria, di 39. — Tot. N. 8.

Il 20 gennaio. — Boscolo Angela, d'anni 21. — Caretti Bertazzon Teresa, di 65, povera. — Pier Suppù Maddalena, di 36, caffettiere. — Costantini Tommaso, di 3 e mezzo. — Vitali Anna, di 72, povera. — Pasini Giacomo, di 34, industriante. — Morazzioli Maddalena, di 77, povera. — Totale N. 7.

Il 21 gennaio. — Giacomuzzi Angelo, d'anni 53, negoz. — Radetich Trentin M., di 74, povera. — Pelliccioli Teresa, di 55, industriante. — Totale N. 3.

Il 22 gennaio. — Zanardi Laura, d'anni 78, povera. — Parpinelli Salvadori Eugenio, d'anni 40, civile. — Goattin Angelo, di 6 e mezzo. — Genovesi Angelo, di 1. — Vendremello Bernardo, di 75, ciabattino. — Bolzonello Antonia, di 31, povera. — Totale N. 6.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 31 genn. e 1.° febbraio, in S. GIUSEPPE DI CASTELLO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 29 GENNAIO 1853.

Ore - - -	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici - - - - - -	28 3 6	28 3 4	28 2 5
Termometro, gradi - - - - -	4 5	5 6	5 8
Igrometro, gradi - - - - - -	83	83	83
Anemometro, direzione - - -	N. O.	O.	O. N. O.
Stato dell'atmosfera - - - -	Nebbia.	Nebbia.	Nebbia.

Età della luna: giorni 21.

Punti lunari: 00. | Pluviometro, linee: 00.

DOMENICA 30 GENNAIO 1853.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici.	28 2 1	28 1 0	28 0 5
Termometro, gradi	5 3	6 2	6 0
Igrometro, gradi	83	83	83
Anemometro, direzione . . .	N. O.	N.	N.
Stato dell'atmosfera	Nebb. densa	Pioggia.	Nebbia

Età della luna: giorni 22.

Punti lunari: 00. | Pluviometro: linee 4 10/12.

SPETTACOLI. — LUNEDÌ 31 GENNAIO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*
TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*
TEATRO APOLLO. — *I quattro rusteghi.* - *La damigella di compagnia.* — Alle ore 8 e 1/2.
TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, diretta da Aless. Guerra. — *Esercizii di equitazione e ginnastica, ec. ec. ec.* - Pantomima: *Napoleone*, o *Il bivacco.* — Alle ore 8 e 1/2.
SALA TEATRALE A SANT'ANTONINO. — *La giustizia di Salomone, ecc. ecc.* — Alle ore 7.
TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — *Giacometto alla casa degli esposti.* — Alle ore 7 e 1/2.
SALA TEATRALE A S. MOISÈ. — Marionette. — *La giustizia di Carlo XII.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.
SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Festa di ballo, con maschere. — Alle ore 11.
TEATRO MECCANICO, alla Bragora, presso la Riva degli Schiavoni. — Ogni ora avrà luogo una rappresentazione.
RIVA DEGLI SCHIAVONI, al Ponte della Ca di Dio. — Panorama universale, ciclorama e pleorama.
RIVA DEGLI SCHIAVONI, giù del Ponte dell'Arsenale. — Esposizione d'un serraglio di belve feroci. — Alle ore 4 e 1/2, si dà il cibo agli animali.

ra per tanto tempo, brigar il parentando del capo eletto di un nuovo Impero.

« Sotto l' ultimo regno, invece, l' amor proprio del paese non ebbe forse a patire, allorchè l' erede della Corona sollecitava invano, per molti anni, il parentado con una Casa sovrana, e otteneva finalmente una Principessa, senz' alcun dubbio compita, ma soltanto in ordini secondarii e in un' altra religione?

« Quando, in faccia dell' antica Europa, uno è portato, dalla forza di un nuovo principio, fino all' altezza delle antiche dinastie, e' non si fa altrimenti accettare, facendo antico il proprio stemma, e cercando d' introdursi ad ogni costo nella famiglia dei Re; ma piuttosto ricordandosi sempre della sua origine, conservando il suo carattere proprio, e prendendo francamente in faccia all' Europa la condizione di risalito *(parvenu)*; titolo glorioso, quando lo comparte il libero suffragio d' una grande nazione.

« E però, costretto ad allontanarmi dalle vie seguite fino a questo giorno, il mio matrimonio non era più altro che un affare privato; restava solamente la scelta della persona.

« Colei, che è diventata l' oggetto della mia preferenza, è d' un' alta nascita. Francese d' animo per l' educazione e per la memoria del sangue, che suo padre versò per la causa dell' Impero, ell' ha, come spagnuola il vantaggio di non avere in Francia una famiglia, a cui sia uopo conferire onori e dignità. Adorna di tutti i pregi dell' animo, ella sarà l' ornamento del trono, come nel giorno del pericolo, ne diverrebbe un de' coraggiosi sostegni. Cattolica e pia ell' inalzerà al cielo le stesse preghiere che inalzo io per la prosperità della Francia. Graziosa e buona, ella farà rivivere, nella stessa condizione, ne ho la ferma speranza, le virtù dell' Imperatrice Giuseppina.

« Vengo dunque, o signori, a dire alla Francia: Io preferisco una donna, che amo e che riverisco, ad una donna incognita, il cui parentado avrebbe avuto vantaggi, frammisti a sagrifizii. Senza mostrar disprezzo a nessuno, io cedo alla mia inclinazione; ma dopo aver preso consiglio dalla mia ragione e dalle mie convinzioni. Finalmente, collocando l' indipendenza, i pregi del cuore, il bene della famiglia, al disopra dei pregiudizii dinastici e dei calcoli delle ambizioni; io non sarò men forte, perchè sarò più libero.

« Fra breve, andando alla chiesa di Nostra Donna, presenterò l' Imperatrice al popolo ed all' esercito. La fiducia che l' uno e l' altra ripongono in me, mi fan certo della loro simpatia per colei, che io ho scelta; e voi, o signori, imparando a conoscerla, sarete convinti che anche questa volta sono stato ispirato dalla Provvidenza. »

Il conte di Gévaudan, direttore del Collegio araldico-archeologico di Francia, comunica al *Constitutionnel* la seguente nota: « La famiglia, colla quale l' Imperatore contrae un parentado, è una delle più illustri di Spagna. La nostra futura Imperatrice appartiene alla casa di Guzman, la cui origine risale ai primi tempi della Monarchia spagnuola, e che parecchi storici dicono discesa da sangue reale. (V. Berni, *Creacion, antiguedad y privilegios de los titulos de Castilla*, 1769, p. 171.) Tutt' i rami di questa famiglia sostennero una parte considerevole nella storia. Citeremo, fra altri, quelli de' duchi di Medina, de las Torres, di Medina-Sidonia e d' Olivares, e quelli de' conti di Montijo, di Teba o Theva e di Villaverde, dei marchesi degli Ardales, de la Algara, ec. ec., grandi di Spagna. La duchessa di Teba, contessa di Montijo, proviene da quest' ultima linea. Non è la prima volta che questa famiglia viene chiamata a salire sul trono, giacchè, nel 1633, Donna Luisa-Francisca di Guzman, figlia di Juan Perez di Guzman, ottavo duca di Medina-Sidonia, sposò il Re di Portogallo, Don Juan IV di Braganza. »

Una flottiglia d' evoluzione, composta delle navi di fila la *Ville de Paris*, il *Valmy*, il *Bayard*, il *Jupiter*, l' *Henry IV*, il *Napoléon*, il *Montebello* e il *Charlemagne*, e delle fregate a vapore il *Sané* e il *Magellan*, lasciarono il 18 il porto di Tolone, e presero il largo.

Altra del 26.

La *Gazzetta Piemontese* ha il seguente dispaccio elettrico, in data di Ciamberì, 27 gennaio:

« Il Senato ed il Corpo legislativo sono convocati pel 14 febbraio prossimo.

« Il *Moniteur* annunzia la formazione della Casa dell' Imperatrice, che sarà composta come segue:

« Gran maestra delle cerimonie, la Principessa d' Essling; dama d' onore, la duchessa di Bassano; sei dame di palazzo; granmaestro di cerimonie, conte Tascher de la Pagerie; primo ciambellano, sig. Carlo Tascher; ciambellano, sig. Lezai di Marnezia; scudiere, sig. di Pierres. »

ASIA

Leggesi nell' *Osservator Triestino*: « Il piroscafo la *Germania*, arrivato la notte del 27, in ore 136 $^1/_2$, da Alessandria, ci recò giornali di Bombay 3 gennaio e di Calcutta 22 dicembre. Il fatto più importante, che vi troviamo, è che la guerra contro l' Impero birmano, la quale pareva vicinissima al suo termine, si rinnovò inaspettatamente, e che i Birmani, che finora si erano limitati per lo più a difendersi, presero l' offensiva contro gl' Inglesi, sicchè poco mancò che questi non perdessero il frutto delle ultime battaglie. Fu già annunziato che, dopo la presa di Pegù, avvenuta il 21 novembre, il generale Godwin era ritornato a Rangun, col grosso delle sue forze. A Pegù era rimasto il maggiore Hill, con una guarnigione di soli 300 uomini, e sebbene tutt' i luoghi circostanti fossero pieni di predoni birmani (qua e là organizzati persino in bande di parecchie migliaia), che commettevano orribili devastazioni, sembra non si temesse punto un attacco contro la guarnigione. Il 4 dicembre, un corpo di 5000 Birmani assalì Pegù, e, se non fosse stata la fermezza e il coraggio del presidio inglese, sarebbe riuscito ad impadronirsene. Essi s' impossessarono di alcune scialuppe del Commissariato, uccidendo l' equipaggio e depredando il carico di esse. Una spedizione fluviale di 400 uomini, mandata l' 8 dicembre per rinforzare il presidio di Pegù, si trovò rinchiusa nel fiume, e non potè procedere più oltre; ma, vinta dal numero, fu costretta a ritirarsi. Appena furono conosciuti questi fatti a Rangun, si fece partire immediatamente un corpo d' oltre 1400 uomini, parte per il fiume, parte per la via di terra. Anche i generali Godwin e Steel accompagnarono la nuova spedizione fluviale. A Bombay si cominciava a temere fortemente per le truppe di Pegù. Ma il 14 dicembre si seppe che i Birmani, i quali avevano tentato tre volte disperatamente d' impossessarsi della fortezza, furono respinti su tutti i punti, con terribile strage; e il presidio inglese, che si sostenne con tanto valore, non sofferse che tenuissime perdite. Il generale Godwin, colle sue forze, era atteso quanto prima a Pegù, e ritenevasi che, dopo il suo arrivo, non si avrebbe più alcun motivo di temere nuove aggressioni per parte dei Birmani.

« Il *Telegraph and Courier* annunzia che fu deciso di marciare contro Ava, e che le operazioni a tal uopo comincieranno verso la metà di gennaio.

« Si annunziano nuovi combattimenti nella frontiera nord-ovest. Avendo alcuni fanatici Hindu invaso i Dominii di Jehandad Khan, alleato britannico, e siccome gl' Inglesi hanno molte obbligazioni verso di lui, fu da essi allestita una nuova spedizione in suo soccorso. Probabilmente non ne risulteranno fatti gravi.

« Le turbolenze di Candeish terminarono felicemente senza effusione di sangue. I sollevati, avendo conosciuto i vantaggi che si ritrarranno dal sistema dell' ispezione della rendita, si dispersero tranquillamente, e gl' ispettori procedono all' opera loro, senza soffrire alcuna molestia. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 29 gennaio.

S. M. l' Imperatore ricevette ieri in udienza speciale l' I. ambasciatore francese e ministro plenipotenziario a questa Corte, sig. di la Cour, e v' intervenne eziandio il sig. ministro degli esteri, conte Buol-Schauenstein. In tale occasione, l' altefata Maestà Sua si degnò esprimergli che, da parte dell' Austria, si seppe dovutamente, apprezzare i servigi dell' Imperatore de' Francesi per la conservazione della pace del mondo, e che è da sperarsi che il cambiamento, avvenuto nella forma di Governo in Francia, contribuirà a raggiungere definitivamente questo scopo. Dopo tale udienza il sig. di la Cour ebbe l' onore di essere ricevuto dagli augusti genitori di S. M. l' Imperatore. *(Corr. Ital.)*

Il vicepresidente montengerino, sig. Giorgio Petrovich' è partito mercoledì sera alla volta del Montenegro. Esso porta seco, a quanto si accerta, dal nostro Governo l' assicurazione, che l' Austria farà con sollecitudine ed energia i passi necessarii per procacciare la sicurezza al Montenegro e la tranquillità ai Cristiani della Turchia.

(Idem.)

Il componimento delle differenze cogli Stati Uniti avvenne in conseguenza d' una lettera speciale, portata a Vienna da un corriere apposito, e nella quale era detto che, da parte dell' America settentrionale, si nutrivano in ogni riguardo i sentimenti più amichevoli per l' Austria.

(Lloyd)

Pietroburgo 18 gennaio.

Il feldmaresciallo principe Paskewitsch è arrivato il giorno 11 corrente a Pietroburgo, proveniente da Varsavia. *(G. Uff. di Mil.)*

Parigi 26 gennaio.

Il *Moniteur* annuncia ufficialmente che l' Arcivescovo di Parigi celebrerà in abiti pontificali la cerimonia nuziale nella chiesa di Nostra Donna domenica, 30 corrente. Egli sarà assistito da due prelati suffraganei. Il Capitolo metropolitano, quello di San Dionigi, e parecchie deputazioni del clero di Parigi, assisteranno alla cerimonia.

Il Vescovo di Nancy, primo cappellano dell' Imperatore, circondato da' suoi cappellani ordinarii, prenderà posto fra le persone della Casa imperiale.

Le porte della chiesa saranno chiuse a mezzogiorno.

L' Imperatore moverà dalle Tuilerie alle dodici e mezzo, ed entrerà nel tempio per la porta maggiore, che si aprirà al suo arrivo. La messa incomincierà ad un' ora.

Il sig. Lemonnier, gioielliere di piazza Vendôme, è incaricato di somministrare i diamanti e una corona di quercia, ornata di brillanti.

Dicesi che, dopo il matrimonio della figlia, la contessa Montijo ritornerà in Spagna.

Prussia.

La lettera del presidente dei ministri di Prussia, sig. di Manteuffel, all' inviato prussiano a Parigi, che si riferisce a' documenti uniti all' annunzio personale della sua elevazione al trono, dato da Luigi Napoleone, vale a dire alle copie del senatoconsulto e del plebiscito, coi quali Luigi Napoleone venne innalzato al trono come Napoleone, III è del seguente tenore:

«Berlino 28 dicembre 1852.

« Signor conte! Mentre il Gabinetto francese annunzia l' innalzamento del Principe L. Napoleone alla dignità imperiale, ci ha inviato copie del senatoconsulto e del plebiscito, pei quali ha avuto luogo quella trasformazione del Governo in Francia. Que' due atti si sono compiuti all' interno; non ci spetta esprimerci sul loro contenuto. E pel motivo medesimo anche le disposizioni, che contengono, sono al tutto fuori della sfera delle relazioni della Francia colle Potenze straniere. Deriva da ciò che la Prussia, mentre continua col Governo di S. M. l' Imperatore de' Francesi nelle stesse relazioni amichevoli, che sussistettero finora fra esso e la Francia, non intende di emettere opinione sui principii, sanzionati dal plebiscito, ora cangiato in legge dello Stato, nè di accettare conseguenze, che per avventura potessero essere tratte in avvenire da quell' atto d' interna legislazione.

« Il Gabinetto francese apprezzerà senza dubbio i motivi che ci condussero in questa occasione.

« Mentre ci asteghiamo dal discutere le eventualità di quegli atti, sotto il punto di vista della politica esterna, crediamo di dar prova novella dei sentimenti amichevoli, che ci animano, e che c' inspirano il desiderio di evitare tutto ciò, che potesse esser proprio a recare offesa alle relazioni di buona intelligenza fra' due Governi, nelle quali noi mettiamo il più gran pregio, nell' interesse dell' ordine sociale e della pace generale.

« Siete invitato a leggere il presente dispaccio, ed a darne copia, al signor Drouyn di Lhuys. »

(G. Uff. di V.)

Nel secondo dispaccio, diretto all' inviato prussiano, conte di Hatzfeld, col quale il presidente dei ministri, sig. di Manteuffel, risponde alla lettera di notificazione dell' assunzione al trono del Principe Luigi Napoleone, presentata dal sig. di Varennes, è detto, fra le altre cose:

« Mentre il Governo francese ci annunzia la nuova forma, data per l' avvenire all' esercizio del potere sovrano in Francia, esprime positivamente che tale trasformazione non cangerà per nulla la situazion sua, in faccia alle Potenze straniere. Pel tenore delle comunicazioni, che ci furono fatte, l' Imperatore de' Francesi riconosce ed approva tutto quello, che da quattro anni ha riconosciuto ed approvato il Presidente della Repubblica; ed assicura, per l' organo del suo ministro, che gli sforzi del Governo francese, preservando i suoi diritti, saranno rivolti al mantenimento della pace generale, giacchè egli in egual modo rispetta i diritti degli altri. Siccome queste intenzioni pacifiche si trovano pienamente d' accordo coi sentimenti degli altri Sovrani, il ministro francese esprime la ferma fiducia che la pace del mondo sarà assicurata.

« Queste manifestazioni, confermate dallo solenni e pubbliche dichiarazioni del capo dello Stato, sono state accolte con viva sodisfazione del Re, nostro augusto Signore. Mentre S. M. apprezza com' essi lo meritano i servigii renduti alla causa dell' ordine dal Principe Luigi Napoleone, considera le suddette dichiarazioni del nuovo Governo come un pegno delle sue intenzioni di continuare nella politica pacifica, che finora ha seguita. Giacchè, mentr' esso palesa stima sincera pei diritti di tutti, si obbliga al tempo stesso d' osservare gli esistenti trattati, ed a mantenere la circoscrizione territoriale, sulla quale riposa il sistema politico, posto sotto la tutela di tutte le Potenze d' Europa. »

(Triest. Zeit.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 28 gennaio.

Presso madama Narvaez (a Madrid) si fece una perquisizione domiciliare a fine di cercarvi suo marito.

Quattro e $^1/_2$ p. $^0/_0$ 104. 80; Tre p. $^0/_0$, 80. 30.

Londra 28 gennaio.

Consolidato, 3 p. $^0/_0$ 99 $^3/_8$ - $^1/_2$.; Vienna, 10. 57 – 11. —.

Liverpool 27 gennaio.

Vendita di cotone, balle 8,000.

Amsterdam 28 gennaio.

Metall. 5 p. $^0/_0$, 82 $^5/_8$; 2 $^1/_2$ p. $^0/_0$, 42 $^1/_2$; Nuove, 92 $^5/_8$.

Francoforte 28 gennaio.

Metalliche austr., 5 per $^0/_0$, —. —; 4 e $^1/_2$ p. $^0/_0$, 77 —; Prestito lombardo-veneto, 90 $^3/_4$.

AVVISI PRIVATI.

Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia.

INVITO CIRCOLARE.

A termini del § 20 degli Statuti per lo *Stabilimento mercantile di Venezia*, pubblicati in questa *Gazzetta Uffiziale* nei N.i 110, 113 e 124 dello spirato anno 1852, la veneta Camera di commercio ed industria *invita, pel giorno 2 marzo p. v., alle ore undici antimeridiane*, gli azionisti alla *prima adunanza generale*, onde procedere alla nomina

Dei cinque Direttori, giusta il § 19, e

Dei tre Revisori e due Supplenti, in conformità del successivo § 20.

La convocazione avrà luogo, per questa prima volta, nelle Sale di Borsa, il cui accesso resterà chiuso indistintamente a qualunque si presentasse mezz' ora dopo della indicata.

Rispetto alla forma di ammissione per quest' adunanza, la Camera dedurrà il diritto di voto nei singoli azionisti, dal registro dei versamenti, verificati alla sua Cassa; e riscontrerà poi, coi metodi d' uso, la validità delle lettere di procura, le quali perciò dovranno esserle prodotte almeno tre giorni prima della convocazione, cioè non più tardi del 26 febbraio anno corrente, ritenuto ch' esse lettere debbano essere conformi alla modula, qui sotto riportata. Nei due giorni poi precedenti a quello dell' adunanza, a tutti coloro, il cui diritto, o di semplici azionisti, o di azionisti procuratori, sarà stato riconosciuto ed ammesso, verrà dalla Camera rilasciato analogo documento, indicante il nome e cognome dell' azionista o azionista-procuratore, col numero dei voti, cui avesse diritto, a termini dei §§ 41 e 42 degli Statuti summentovati.

Venezia, 19 gennaio 1853.

Il Presidente, G. Reali.

Il Segretario, L. Arnò.

Modula della lettera di procura.

Al signor . . . .

Con la presente vi nomino ed eleggo in mio procuratore speciale, rivestendovi di tutte le necessarie facoltà, per rappresentarmi nella prima adunanza degli azionisti dello *Stabilimento mercantile di Venezia*, che deve aver luogo il giorno 2 marzo p. v., presso le Sale di Borsa in Venezia stessa, allo scopo della costituzione della Società e della nomina dei direttori, revisori e supplenti, in conformità degli Statuti pubblicati dalla veneta Camera di commercio nel 4 maggio 1852.

(Data) (Firma)

N. 997-380 Sez. II.

La Congregazione municipale della R. Città di Venezia

In seguito al chiesto e conseguito trattamento normale dal Segretario di questa Congregazione municipale, è aperto il concorso al posto medesimo, cui è annesso l' annuo soldo di lire tremila trecento.

Gli aspiranti al medesimo dovranno presentare o far pervenire la loro petizione al protocollo della Congregazione stessa a tutto il giorno quindici dell' entrante mese di febbraio, e questa corredata dai seguenti ricapiti:

1. Fede di nascita.

2. Certificato di sana costituzione fisica, e cittadinanza austriaca.

3. Decreto di abilitazione a percorrere gl' impieghi regii di concetto, ed in luogo di questo il certificato d' idoneità, riportato da un' I. R. Delegazione, in conformità alla Circolare 9 marzo 1828 N. 8888-1500, dell' eccelso I. R. Governo, e precedente 17 marzo N. 7357, in quanto che il ricorrente non si trovasse presentemente in un impiego, pel quale si richiegga l' una, o l' altra di tali abilitazioni.

Inoltre saranno uniti alla supplica tutti quei documenti, che possono dimostrare o servigii renduti in uffizii pubblici, od altri titoli speciali, da cui l' aspirante fosse assistito.

Sarà da ultimo dichiarato dai concorrenti, se nel grado contemplato dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4356-273 Cancellerie, si trovino legati in parentela con taluno degl' impiegati, addetti attualmente agli Uffizii municipali, come dovranno scegliersi un domicilio in questa città, per le occorribili disposizioni d' Ufficio, durante il concorso.

Venezia 18 gennaio 1853.

Il Podestà Giovanni Conte Correr.

L' Assessore municipale Pier Girolamo nob. Venier.

Pel Segretario

Il primo vice-segretario A. Gajo.

AVVISO MUSICALE.

Giovanni Ricordi, editore di musica, ha fatto acquisto, in virtù di regolari contratti, della proprietà esclusiva, assoluta, e generale per *tutti i paesi*, degli Spartiti per le rappresentazioni, delle riduzioni a stampa d' ogni genere, del diritto d' ogni relativa composizione, cioè Fantasie, Pot-pourri, ec., non che dei relativi libri di poesia e d' ogni traduzione, delle Opere seguenti:

IL TROVATORE

DRAMMA IN QUATTRO PARTI

POESIA DI S. CAMMARANO

MUSICA DI GIUSEPPE VERDI

da rappresentarsi nel gennaio 1853 al Teatro *Apollo*, in Roma;

e l' altra Opera, composta dallo stesso *Verdi*, sopra libretto di *F. M. Piave*, la quale verrà rappresentata, nella ventura Quaresima, al Teatro *La Fenice*, in Venezia.

Volendo quindi il suddetto Ricordi usare in tutta la sua estensione della proprietà, a lui derivante dai suaccennati contratti, e giovarsi di tutti i privilegi e diritti, accordati dalle Leggi, dalle Convenzioni Sovrane tra i diversi Stati italiani riguardanti le proprietà artistiche e letterarie, e dalla Sovrana Patente 19 ottobre 1846, notificata il 30 giugno 1847, diffida le Imprese teatrali a non rappresentare o produrre senza il suo consenso le Opere suddette, sia nella loro integrità, sia in parti separate, come pure sotto qualsiasi altro titolo; ed i sigg. Editori e Venditori di musica ad astenersi da qualsiasi riduzione, traduzione, stampa, pubblicazione, introduzione e vendita di ristampe estere delle Opere medesime: e diffida altresì i signori Tipografi e Librai ad astenersi dalla ristampa, introduzione e vendita di ristampe estere dei relativi libri di poesia. Le Imprese, che bramassero di porre in iscena le Opere suddette, sono invitate a rivolgersi per i necessarii accordi e per ottenere la relativa autorizzazione al suddetto proprietario *Giovanni Ricordi*, contrada degli Omenoni N. 1720, e sotto il Portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala.

Prof. Menini, Compilatore.

Lunedì 31 Gennaio. Anno 1853. – N. 15.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 2366. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell' I. R Governo di Venezia di ragione di Giacomo Rister negoz. a S. Fantino in Campo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 30 aprile pross. vent inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell' avv. D.r Mora deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione nell' avvocato Tornielli, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 maggio p. v., alle ore 12 meridiane dinanzi quest' I. R. Tribunale nell'Aula III.ª per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Giuseppe Visonà e alla scelta della delegaz. dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R. Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente, MANFRONI.
Benatelli, Cons.
Neuner, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 22 gennaio 1853.
Domeneghini.

N. 771. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia si rende pubblicamente noto, che nei giorni 11 maggio, 8 giugno, e 6 agosto p. v. alle ore 10 ant., avrà luogo presso quest' Aula II.ª Verbale la vendita all' asta giudiziale dello stabile sito in questa Città in Parrocchia di S. Maria del Giglio, di provenienza dell' eredità del fu conte Marco Mircovich, e di comune ragione dell' interdetta Sofia Guyot vedova Mircovich, e di Elisabetta Mircovich Kuechevich, chiesta d' accordo dalle suddette proprietarie coll' istanza 17 dicembre 1852 n. 40753, e 10 gennaio corrente al n. 771 giusta le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo, e secondo esperimento la vendita seguirà a prezzo maggiore, od eguale alla stima giudiziale 12 settembre 1846 num. 32369, cioè di austr. l. 19252 : 40, ed al terzo anche a prezzo inferiore di stima, salva però la giudiziale approvazione.

II. Ogni aspirante dovrà a cauzione dell' offerta, depositare il decimo del valore di stima, il quale verrà restituito agli offerenti, ed imputata sul prezzo al deliberatario obbligata a versare entro 20 giorni dalla delibera il restante, mediante deposito giudiziale.

III. Sarà libero ad ognuno di prendere cognizione della verificata stima esistente negli atti del Tribunale, come pure di visitare lo stabile, le chiavi del quale si trovano presso l' avv. D.r Fossati.

IV. Siccome nell' eseguita stima sono stati calcolati anche i lavori di comune interesse, reclamati dall' avv. D.r Garofoli, così il deliberatario subentrerà negli obblighi dei venditori relativi a quanto appresso, e dovrà prestarsi a sue spese in concorso del detto avv. D.r Garofoli proprietario della parte inferiore dello stabile, ad eseguire tutti i disfacimenti, riparazioni e ricostruzioni ed altre opere determinate dal lodo arbitramentale 18 agosto 1845 dell' ingegnere Francesco Carlo Astori, Giacomo Violin, e Gio. Fuin, e relativa loro descrizione dei lavori della stessa data, già decretati di esecuzione dal Decreto 14 dicembre 1846 n. 16045, di quest' I. R. Tribunale di I. Istanza col mezzo dell' Artiere in esso Decreto eletto sig. Gaspare Biondetti.

V. Nella detta descrizione dei lavori da eseguirsi registrati negl' atti del Tribunale della quale ogni aspirante dovrà prendere, e si riterrà avere presa piena conoscenza, essendo preventivata in a. l. 4997 : 56, la quota di spesa incombente alla proprietà esposta all' asta, dovrà il deliberatario eseguire l' iscrizione della detta somma sopra la parte di stabile da lui acquistata, e ciò a cauzione e garanzia dell' esecuzione di quanto sopra tanto in favore della ditta subastante, quanto del D.r Federico Garofoli fu Vincenzo.

VI. Il deliberatario non conseguirà la consegna materiale dello stabile, nè il suo trasporto alla propria ditta nelle tavole censuarie nè il Decreto d' aggiudicazione per la conseguente trasfusione in lui del diritto di proprietà, se non se dopo avere depositato il prezzo nonchè dopo di avere data la prova al Tribunale che sia effettivamente seguito a proprio carico la detta iscrizione per le operazioni di cui sopra che il detto D.r Garofoli è già autorizzato ad eseguire a spese della parte proponente l' asta ov' essa non concorresse volontariamente, e che esso potrà sempre eseguire esecutivamente ai riportati Decreti in confronto del deliberatario stesso.

VII. Il deliberatario assumerà a proprio carico e supplirà alle spese tutte relative all' esecuzione dell' asta, ed all' effettuazione della delibera comprese quelle del bollo, e della tassa del protocollo d' incanto e trasferimento di proprietà nonchè delle successive volture.

VIII. Lo stabile si riterrà e rimarrà libero dalle prenotazioni od iscrizioni che vi fossero a favore di altro dei coeredi o terzi aventi causa, in favore dei quali il prezzo terrà luogo dello stabile pei rispettivi diritti che professassero del medesimo.

IX. A peso del deliberatario le imposte dal giorno della delibera in poi.

Immobile da subastarsi.

Casa in Parrocchia di S. Maria del Giglio, in Campo, presso il Traghetto al civ. num. 2127 nero, e 2470 anagrafico rosso, descritta dettagliatamente nella Relazione peritale 12 febbraio 1846 N. 32369, della quale ciascun aspirante potrà averne ispezione, rivolgendosi a questa Cancelleria, stimata per lire 19252 : 40.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nel foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
MANFRONI.
Piccoli, Cons.
Giarola, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 13 gennaio 1853.
Domeneghini.

N. 560. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Si fa noto al pubblico, che dietro istanza 24 gennaio corr. n. 560, di Antonio Orlando fu Osvaldo di Avasinis, contro Giacomo Stefanutti q. Pietro detto Stupis di Oncedis, avrà luogo in questo Ufficio il terzo esperimento d' asta nel 18 marzo p. v. ore 9 ant, per la vendita della terza parte di fondi in mappa di Oncedis ai num. 139, 149, 270, 271, 272, 303, 315, 316, 631, 701 sub 32, stimati per a. l. 515 : 76, e quindi il terzo a. l. 173 : 57, descritti nell' altro Editto 27 settembre 1852 n. 6556, pubblicato nella Gazzetta di Venezia sotto li n. 122, 125, 126, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta avrà luogo solo per una terza parte dei singoli fondi sopra indicati e descritti nella perizia n. 6147-51.

II. Ogni aspirante, meno l' attore, dovrà previamente all' offerta depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell' offerta, che verrà calcolata sul valore del terzo da subastarsi.

III. La delibera avverrà al maggior offerente, ma a qualsiasi prezzo e seguirà in un solo lotto.

IV. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario verificare il deposito del prezzo in valute sonanti e legali, sotto comminatoria della perdita del fatto deposito del decimo.

V. Dalla delibera tutte le spese e gravezze, staranno a carico del deliberatario.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Dirigente
AGRICOLA.

Dall' I. R. Pretura in Gemona,
Li 24 gennaio 1853.
C. Aita, Alunno.

N. 80. 1.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, essere stata con odierna deliberazione interdetta per mania pellagrosa dall' esercizio di ogni diritto civile Lucia Po..nato fu Giorgio di Brendola ed esserle stato deputato in curatore Gio. Batt. Marzari di detto luogo.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER
Borgo, Consig.
Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 11 gennaio 1853.
Rosenfeld, Sped.

N. 430. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Dall' I. R. Pretura in Thiene si è con odierna deliberazione dichiarata interdetta all' amministrazione delle proprie sostanze in titolo di prodigalità la sig. Elisabetta Ognibeni del fu Giorgio moglie al sig. Gio. Batt. Marchesoni di Caldonazzo di Levico domiciliata a Zugliano, e le fu nominato a curatore il marito.

Tale Editto sarà recato a pubblica notizia per triplice inserzione nel foglio Ufficiale di Venezia, e di Trento, e per affissione all' Albo di quest' Ufficio ed alle piazze di Thiene, e di Zugliano.

Dall' I. R. Pretura di Thiene,
Li 20 gennaio 1853.
Il Canc. Dirigente
TOALDI.
Vecelli, Scritt.

N. 497. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Si notifica a Patroclo Raftopulo assente d' ignota dimora che Cristoforo Brigiacco coll' avv. Calucci produsse in suo confronto la petizione 14 gennaio corr. num. 497, per pagamento aust. l. 14,000, per danni derivatigli dal non essere stato in tempo utile notiziato di protesti sulle Cambiali tratte da Venezia li 26 e 27 gennaio, l' una di toscane l. 3,000, l' altra di tosc. l. 3200, e che con odierno Dec. venne intimata all' avv. di questo Foro D.r Lattes che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la produzione della risposta entro giorni 50 sotto le avvertenze del par. 32 Giud. Reg.

Incomberà quindi ad esso Raftopulo di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 18 gennaio 1853.
Il Presidente
SCOLARI.
Lazzaroni, Cons.
Bennati, Cons.
Locatelli.

N. 9925. 2.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Pretura in Montagnana fa sapere che sopra istanza di Antonio Caccia fu Nicolò quale amministratore della massa concorsuale dell' oberato Tobia Dalpian fu Bortolo ha prefisso il giorno 5 marzo p. v. pel primo esperimento d' aste, ed il giorno 16 aprile susseguente pel secondo, sempre alle ore 10 ant., da eseguirsi a mezzo di una Commissione giudiziale nella residenza dell' I. R. Pretura medesima per la vendita dei beni sottodescritti in due lotti separati, od anche in un solo, di ragione dell' oberato, stimati l. 1013 : 46, come dai relativi inventarii, di cui potranno gli aspiranti avere l' ispezione e copia, insinuandosi presso questa Cancelleria.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà a favore del maggior offerente, ed al prezzo non inferiore della stima per cadauno dei due lotti dei stabili.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire se non dietro previo deposito di a. l 100 in monete sonanti a tariffa per cauzione delle spese dell' asta. Questo deposito sarà restituito ai non deliberatarii, e trattenuto al deliberatario in isconto del prezzo della delibera.

III. Il deliberatario dovrà ritenere a proprio carico dal giorno della delibera in poi tutti i pesi pubblici di qualunque natura, compresi; consorziali inerenti rispettivamente agl' immobili da subastarsi, come egualmente dovrà ritenere a proprio carico le servitù passive, ed invece resteranno a suo beneficio le servitù attive.

IV. Essendo gravati essi immobili da due canoni livellarii perpetui indicati nell' Inventario giudiziale 1.° luglio 1852, e nell' altro 5 agosto successivo 1852 e riportati nella superiore descrizione, così il deliberatario sarà tenuto espressamente, oltre a quanto sopra, anche al pagamento a sollievo della massa concorsuale degli stessi due canoni perpetui a favore dei rispettivi direttarii nominati in detti inventarii, o di chi altri sarà di ragione, con tutta puntualità ed esattezza senza veruna ulteriore deduzione, incominciando parimenti pro rata dal giorno della delibera in poi: ritenuto inoltre il di lui obbligo di eseguire anche gli altri patti e condizioni speciali che fossero stipulati nelle relative originarie investiture da cui dipendono.

V. Le spese della delibera e successive fino alla aggiudicazione, staranno a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario subito dopo chiuso l' incanto, ed al più tardi entro i successivi 5 giorni continui, dovrà esborsare nelle mani della Commissione delegata il totale prezzo della delibera in tante buone monete sonanti a tariffa, esclusa ogni specie di carta monetata, e qualunque altro surrogato del danaro (imputato a suo favore il deposito che avrà fatto, come all' art. 2.°), da essere versato nella Cassa dei depositi giudiziali, mentre altrimenti sarà riassunto l' incanto a tutto suo carico, e colla di lui esclusione dalle offerte successive.

VII. Soltanto dopo che saranno state eseguite dal deliberatario le singole condizioni dell' incanto, potrà egli chiedere ed ottenere l' aggiudicazione a suo favore degl' immobili deliberati: dal qual giorno soltanto, cioè da quello della intimazione del relativo Decreto, decorrerà a favore di esso deliberatario il godimento della rendita inerente agl' immobili stessi.

VIII. Verificandosi il caso dell' inadempimento per parte del deliberatario della condizione, di cui all' art. 6.°, la rivendita degl' immobili deliberati seguirà a tutto suo rischio, e pericolo, mediante un solo incanto, e da qualunque prezzo: nel qual caso esso deliberatario incorrerà nella perdita del deposito accennato all' art. 2.°, a titolo di penale, e dovrà inoltre rispondere alla massa del minor prezzo che fosse per ritrarre dalla nuova delibera.

Descrizione degli stabili
da vendersi.

Lotto I.

1. Corpo di terra di campi 4 quattro quarti 1 uno tav. 38 trentaotto circa arativi con alberi e viti situati nel circondario comunale di Montagnana in contrada del Boschetto verso Casale, tra confini a levante Bellotto Maria col num. 3768 di mappa, Arzenton Antonio col n 5126, ed Arzenton Pasquale col num. 5127, a mezzogiorno Bertolaso Francesco col n. 5273 di mappa, e Dalpian Lodovico col n. 5724, a ponente strada comunale detta del Boschetto, a tramontana Battistella Giacomo col num. 3771 di mappa, Arzenton Pasquale col n. 5127, Arzenton Antonio col n. 5126, Arzenton Pasquale col n 5125, Arzenton Angelo col num. 3766, Rimini Luigia col n. 3767, e Bellotto Maria, col n. 3768, censiti nell' estimo stabile di Montagnana sotto il n. 3765 di mappa, per pert. 16 : 60, colla rendita di l. 61 : 92, ed aggravati da un' annuo canone livellario a favore del sig. Luigi Bazzoni fu Gaetano di Montagnana di frumento sacchi 4 quattro nel giorno di S. Giacomo 25 luglio, oltre al carico dell' utilista delle pubbliche imposizioni.

Stimato questo immobile, depurato da ogni inerente passività dell' importo capitale di a. l. 698.

Lotto II.

2. Porzione di una metà di casa a muro marcata col comunale n. 343, con poca terra sottopostavi arativa ad uso di orto con alberi e viti (cioè quattro seste parti di essa intiera porzione indivise cogli altri due interessati comproprietarii Luciano ed Elisabetta Dalpian fu Bortolo, di provvenienza della eredità della fu Lucia Volto in vedova Dalpian) posti nel Comune di Montagnana in contrada delle Bastie ossia Borgo S. Zeno, tra confini a levante l' altra metà della stessa casa e terra posseduta da Antonio Voltolin; a mezzogiorno strada postale detta di B. S. Zeno mediante il sottoportico ad uso pubblico; a ponente Prina eredi Angelo, a tramontana Tacier Vita Moisè il luogo del R. Erario, censiti per tutta l' intiera metà sopraddetta nell' estimo stabile di Montagnana a parte dei n. 5169, 5170 di mappa, per pert. — cent. 25, colla rendita di l. 18 : 51, e gravati da un' annuo canone livellario pro quota a favore del nob. co. Vincenzo Barziza in luogo Erizzo di Venezia, di aust. l. 12 : 34, depurate dal quinto nel giorno di S. Michele 29 settembre, oltre al carico delle pubbliche imposizioni.

Stimato questo secondo immobile per tutta la intera metà ereditaria dell' importo di austr. l. 473 : 20, depurate dalle inerenti passività, e quindi per le quattro seste parti del medesimo spettanti alla massa a. l. 315:46.

Totale valore deperato a stima, dei due immobili da vendersi di a. l. 1013 : 46.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa Città, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Pretore Dirigente
BEDETTI.

Dall' I. R. Pretura di Montagnana,
Li 29 dicembre 1852.

N. 325. 2.ª pubbl.ª

Editto

Dietro istanza degli eredi del fu Angelo Girotto q. Gioachino morto a Thiene li 20 novembre p. p, si diffidano tutti i creditori verso la suddetta eredità ad insinuare e documentare le loro pretese a questa Pretura nel giorno 26 p. v. febbraio a termine e pegli effetti dei par. 813, 814 Codice Civile.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi a Thiene, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Thiene,
Li 15 gennaio 1853.
Il R. Dirigente
TOALDI.
Scalabrin, Scritt.

N. 425. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Dall' I. R. Pretura in Thiene si è dichiarato interdetto all' amministrazione delle proprie sostanze in titolo di prodigalità Francesco Gamba fu Gio. Batt., e gli fu destinato a curatore il signor Antonio Mosca ambi di Thiene.

Tale Editto sarà recato a pubblica notizia per triplice inserzione nel foglio Ufficiale, e per affissione all' Albo di quest' Ufficio, ed alla piazza di Thiene.

Dall' I. R. Pretura di Thiene,
Li 20 gennaio 1853.
L' I. R Canc. Dirig.
TOALDI.
Faccioni, f. f. di Attuaro.

N. 1507. 2.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Padova previene il pubblico che i beni stabili, per la cui vendita mediante asta giudiziale coll' Editto 23 novembre 1852 al n. 15450, furono fissati i giorni 4 e 18 febbraio p v. dalle 10 ant. alle 2 pom., sono a ritenersi quali vengono col presente indicati, e saranno sotto l' osservanza delle condizioni tutte portate da detto Editto 23 novembre 1852 al n. 15450, e sotto quella altresì che all' acquirente incumbe il carico dell' annuo canone perpetuo di a. l. 16 : 16, verso la Cappellania del Duomo de' SS. Benedetto e Cesareo incumbenti sullo stabile sub A, saranno dicesi come tali e non altrimenti deliberati al maggior offerente.

Descrizione de' beni.

A. Palazzo con adiacenze, orto e cortile in Padova contrada Concariola marcato al civico n. 827 vecchio, e 883 nuovo, descritto nella mappa del censo stabile sotto il n. 3817, per la superficie di pert. met. 1 : 37, colla rendita di a. l. 630, con tutti i quadri dipinti infissi, i gessi, i quadri nella camera dell' Alcova consistenti in sei paesaggi del celebre Geiz, le tappezzerie di stoffa seta rossa, e mobilie della camera attigua, al qual palazzo ed adiacenze confinano a levante D.r Zazio, e Monsignor Vescovo Farina, a mezzodì monsig. Vescovo Farina e Beneficio del Capitolo del Duomo in Padova, a ponente strada Concariola, a tramontana Beggio, Ferrante, Scopin loco

Gajon, e D.r Zazio.

B. Locale ad uso scuderia per lo stesso palazzo ed unitovi casino nella medesima contrada al civ. num. 827 A vecchio, in mappa del censo stabile sotto il num. 3835, per la superficie di pert. met. 0 : 26, colla rendita di a. l. 56 : 10, e colla marca livellaria a favore della Cappellania del Duomo de' SS. Benedetto e Cesareo, tra confini a levante strada di Concariola, a ponente la riviera di S. Giovanni, a mezzodì Furlani, ed a tramontana le Monache di S. Caterina.

Sarà affisso nei luoghi soliti della Città di Padova, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
GREGORINA.
Lambertenghi, Cons.
Graziani, Cons.
Combi, Giud. Suss.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 25 gennaio 1853.
Pel Dirigente l' Ufficio di Spediz. in permesso
Gio. Batt. De Probst, S

N. 842. 2.a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che nel 13 corr. sotto il n. 842, Lucia Rizzati Storari miserabile rappresentata dal difensor ufficioso D.r Gio. Batt. avv. Coris, produsse petizione in confronto di Vincenzo Storari assente onde sia dichiarato per morto.

Che coll' odierno Decreto venne destinato l' avv. D.r Galletti in curatore dell' assente Storari a sensi del par. 113 del Codice Civile Universale.

Si diffida pertanto esso Vincenzo Storari a comparire entro il termine di un anno, mentre non presentandosi e nemmeno facendo pervenire a notizia di questo Tribunale la sua esistenza si passerà alla dichiarazione di morte come di ragione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti e per tre volte in giorni diversi inserito tanto nel foglio Ufficiale di Verona quanto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Verona,
Li 19 gennaio 1853.
Il Presidente
ALBER.

N. 17380. 2.a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, essere stato con odierna deliberazione interdetto per mania pellagrosa dall' esercizio di ogni diritto civile Domenico Frizziero fu Giacomo di Brendola, ed essergli stato deputato in curatore il proprio fratello Michele Frizziero di detto luogo.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Borgo, Cons.
Pradelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 11 gennaio 1853.
Rosenfeld, Sped.

N. 17379. 2.a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, essere stato con odierna deliberazione interdetto per mania pellagrosa dall' esercizio di ogni diritto civile Giuseppe Massignan fu Marco di Montecchio Maggiore ed essergli stato deputato in curatore Bernardo Massignan di detto luogo.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Borgo, Cons.
Pradelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 11 gennaio 1853.
Rosenfeld, Sped.

N. 593. 2.a pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Luigi Brunetta firmatario della ditta fratelli Brunetta di Pordenone assente d' ignota dimora che la ditta Davide Luzzati del fu Giuseppe coll' avv. D.r Costi produsse in di lui confronto la Istanza 16 dicembre p. p. n. 14919, per sequestro del credito di a. l. 1811, professato da essa ditta verso questa Casa d' Industria per alcune schiavine ad essa Casa vendute, a cauzione del proprio credito di a. l 5366 : 49, dipendente dalla Cambiale 29 ottobre 1852 pagabile alla fine di aprile 1853 ed accessorii, e che l' Eccelso I. R. Tribunale d' Appello Veneto con suo Decreto 23 corrente n. 719, riformativo quello di questo Tribunale 16 dicembre p. p. n. 14919, vi fece luogo.

Con odierno decreto n. 593 questo Tribunale poi ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo Foro D.r Perissinotti che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Il Presidente
SCOLARI.
Lazzaroni, Cons.
Barbaro, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 24 gennaio 1853.
Locatelli.

ad N. 14942. del 1852. 2.a p.

EDITTO.

Si notifica a Luigi Brunetta rapp. la sua ditta fratelli Brunetta assente d' ignota dimora che Graziadio Vivante coll' avv. D.r Lattes produsse in di lui confronto la petizione 17 dicembre p. p. n. 14942, per precetto di pagamento entro tre giorni di effettive a. l. 3,000 in dipendenza a Cambiale 30 luglio 1852 ed accessorii, e che il Tribunale con decreto 17 dicembre prossimo passato n. 14942, facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo Foro D.r D' Angelo che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 25 gennaio 1853.
Il Presidente
SCOLARI.
Lazzaroni, Cons.
Barbaro, Cons.
Locatelli.

N. 471. a. c. 2.a pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo si notifica col presente Editto a tutti quelli che possano averne interesse;

Che dallo stesso Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ed anche immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio dell' I. R. Governo di Venezia di ragione di Domenico Anesin del fu Stefano commerciante domiciliato in Rovigo, e che ha ceduto ai beni.

Perciò viene col presente Editto avvertito chiunque potesse dimostrare qualche regione od azione contro al suddetto Domenico Anesin fu Stefano ad insinuarla a tutto il giorno 31 marzo p. v. inclusivo in forma di regolare petizione presentata a que to Tribunale in confronto dell' avv. Massimiliano D.r Parenzo colla sostituzione dell' avv. Francesco D.r Barducchi nominato curatore alle liti della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione; ma esiandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una, o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto spirato che sia il termine suddetto nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuatisi, e ciò ancorchè a loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Inoltre si eccitano tutti i creditori che si saranno insinuati dentro il termine sussecennato a comparire il giorno 12 aprile p. v. ore 10 ant., innanzi questo I. R. Tribunale nella Camera del Cons. delegato, per nominare l' amministratore stabile, oppure confermare quello nominato interrinalmente, e per nominare la Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' amministratore stabile e la delegazione dei creditori saranno nominati da questo stesso Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Pel contraddittorio sulle domande nella cessione dei beni è stato prefisso il giorno 20 aprile p. v. ore 10 ant.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti di questa Residenza, ed anche inserito nei fogli della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
CARELLA.
Greggiati, Cons.
Ranzanici, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,
Li 17 gennaio 1853.
Zambelli, Prot.

N. 636 2.a pubbl.

EDITTO.

Si fa noto, che con odierno Decreto pari numero questa I. R. Pretura sopra istanza di Angelo Magagna possidente e negoziante di Sambonifacio cedente i beni ha dichiarato aperto il concorso sulla facoltà mobile dovunque esistente e sulla immobile esistente nel Veneto di ragione del Magagna suddetto.

Dovrà perciò chiunque credesse di aver azioni da esercitare insinuare i proprii titoli entro li 15 marzo p. v., in confronto di questo avv. Francesco Pellicari curatore alle liti, dimostrando non solo la sussistenza e liquidità della pretesa ma anche il titolo per cui chiederà di essere collocato in una od altra classe, sotto comminatoria che i non insinuati saranno esclusi da ogni diritto sulla sostanza caduta in concorso in quanto sia dagli insinuati esaurita, anche se i primi vantassero proprietà o pegno o diritto di compensazione.

Si fa noto inoltre essere prefisso il giorno 17 marzo p. v. alle ore 9 ant., per la comparsa dei creditori allo scopo di eleggere l' amministratore stabile o confermare l' interinale nonchè per eleggere la delegazione dei creditori e per le altre provvidenze che fossero necessarie con avvertenza che le deliberazioni saranno prese a pluralità di voti dei comparsi in ragione però dell' importo delle loro ragioni insinuate e non comparendo alcuno sarà deliberato d' Ufficio.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, nel Comune di Sambonifacio e inserito per tre volte nei fogli Ufficiali di Venezia e Verona.

Dall' I. R. Pretura di Soave,
Li 19 gennaio 1853.
L' I. R. Agg. Dirigente
PEDRAZZA.

N. 7240. 3.a pubbl.

EDITTO.

Inerendo a requisitoria dell' I. R. Tribunale Prov. di Padova 21 dicembre 1852 n. 24093, si rende pubblicamente noto, che nel giorno 23 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom., sarà tenuto all' Aula Verbale di questa Pretura da apposita Commissione un quarto esperimento d' asta degl' immobili sotto descritti, stati oppignorati, e stimati ad istanza del nob. conte Giacomo Maldura, rappresentato dal suo procuratore avvocato Giuseppe Calegari, ed a pregiudizio del nob. March. Ferdinando De Buzzacarini - Gonzaga fu Gaspare di Bovolenta.

Gli aspiranti potranno ispezionare presso questa Cancelleria gli atti, ed aver copia di quelli, che ritenessero del loro interesse.

La vendita seguirà alle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo sottodescritto non verrà deliberato a prezzo minore di quattro quinti dal prezzo di l. 5453, attribuitovi nella precorsa giudiziale perizia, cioè a prezzo minore di l. 4362 : 40.

II. Niuno potrà farsi offerente all' asta senza il previo deposito a garanzia dell' offerta in mano del Commissario delegato della decima parte del prezzo sovraindicato di l. 4362 : 40, da farsi nelle monete più sotto specificate, ed il deposito tosto chiusa l' asta verrà restituito agli offerenti non rimasti deliberatarii.

III. Il deliberatario dovrà versare in Giudizio il prezzo della delibera entro otto giorni continui dalla medesima in effettive intere lire austriache, ossiano pezzi da 20 k.ni l' uno, esclusa la carta monetata, e qualunque altro surrogato alla moneta metallica, nonchè esclusi i pezzi da 3 k.ni.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese esecutive a partire, e compresa quella per pignoramento fino all' esecuzione consumata, nè potrà ottenere l' aggiudicazione in proprietà del fondo deliberato prima di aver pagate le spese suddette in mano dell' avv. procuratore dell' esecutante nob. co. Maldura.

V. Il fondo viene venduto senza veruna garanzia per qualsivoglia eventuale evizione da qualsiasi titolo e causa procedente.

VI. Il deliberatario dietro l' ottenuta aggiudicazione avrà facoltà di far trasportare alla propria ditta del nuovo censimento il fondo subastato senza più la marca attuale annotatavi livellario co Giacomo Maldura.

VII. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le imposte cadenti sul fondo deliberatogli, e dal giorno stesso ne avrà diritto alle rendite.

VIII. La mancanza dell' adempimento anche d' una sola delle condizioni alli num. 3, 4, darà luogo al reincanto per ogni effetto di diritto a tutto carico del deliberatario.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Campi 8 : 3 : 124 a misura censuaria a. p. v. con sopravi due casolari posti in frazione di Arzer di Cavalì, Comune di Terrassa, Distretto di Conselve, tra confini, a levante Antonio Stagnin di Pontecasale, mezzodì stradella consortiva, al di là della quale nobili conti cav. Francesco ed Alessandro Pappafava, a ponente nobili conti Pappafava suddetti, ed a tramontana strada consortiva detta dei Dozzi, al di là della quale li fratelli Mandolin, e Giuseppe Da Zara; li quali campi stanno descritti nella mappa del nuovo censimento alli num. 920, 921, 922, 923, 924, 1275, 1276, per pert. 34 : 37, coll' estimo complessivo di austr. l. 186 : 01.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in Conselve, e in Terrassa, e inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Cons. Pretore
G. CASOLINI.
Dall' I. R. Pretura in Conselve,
Li 3 gennaio 1853.
L' I. R. Cancell.
Molon.

N. 42049. 3.a pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile in Venezia si fa noto col presente Editto, essere nel 28 novembre 1852 mancata a' vivi in Venezia senza testamento Teresa Moro del fu Domenico, vedova di Pietro Previtali abbandonando i figli maggiorenni Elisabetta, Domenico ed Andrea.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di esso Andrea viene egli diffidato a dover insinuarsi avanti questa I Istanza, e a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine d' un anno, avvertendosi che scorso l' assegnato termine senza insinuazione si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso degli insinuati e del curatore deputato Antonio Brombara.

Locchè s' inserisca per tre volte di settimana in settimana nel foglio Ufficiale.

Il Presidente
MANFRONI.
Piccoli, Cons.
Giarola, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia,
Li 3 gennaio 1853.
Domeneghini.

N. 120. 3.a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza di Paola Magro vedova Veronese, prodotta in confronto di Giovanni Montemezzo, possidente di questa Città, con odierno Decreto venne da quest' I. R. Tribunale Prov. accordata l' asta dell' immobile qui appiedi descritto, del quale si rese deliberatario il Montemezzo all' asta giudiziale tenutasi nel giorno 4 settembre p. p., senza poi adempiere le relative condizioni.

Resta a tale effetto destinato il giorno 24 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per l' esperimento, che avrà luogo in questa residenza del Tribunale dinanzi apposita Commissione giudiziale, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta verrà aperta sul dato di a. l. 3170, ch' è il prezzo della delibera seguita a favore del sig. Giovanni Montemezzo nel 4 settembre 1852.

II. Lo stabile verrà deliberato a prezzo anche inferiore delle l. 3170, ritenuta ogni differenza in meno a tutto rischio, e pericolo del deliberatario sig. Giovanni Montemezzo.

III. Non sarà accettata alcuna offerta senza il previo deposito nelle mani della Commissione delegata di a. l. 317, decimo del dato d' asta.

IV. Verificandosi la delibera verrà trattenuto il deposito fatto dal deliberatario a cauzione della di lui offerta, restituiti i rispettivi depositi agli altri.

V. Entro 10 giorni da quello della delibera il deliberatario dovrà depositare in seno di quest' I. R. Tribunale la somma per la quale si sarà reso deliberatario, meno le l. 317 antedette.

VI. Ogni somma, di cui sopra, dovrà essere depositata in valute d' oro, o d' argento di giusto peso al valore della Sovrana tariffa.

VII. Il deliberatario dovrà ritenere i debiti inerenti all' immobile, per quanto vi si estenderà il prezzo di delibera, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per la restituzione.

VIII. Adempiute le condizioni antedette, il deliberatario otterrà l' aggiudicazione e possesso dell' immobile, rimanendo a di lui carico tutte le pubbliche gravezze, ed a di lui favore la rendita dal dì del verificato deposito del prezzo.

IX. Ogni spesa e tassa dell' asta, delibera, aggiudicazione e relativa sta a carico del deliberatario.

X. Mancando il deliberatario a taluno degl' obblighi sopra espressi, si procederà a nuova subasta dello stabile a qualunque prezzo, ed a tutte sue spese e danni.

Resta libero ad ogni aspirante d' ispezionare gli atti relativi alla vendita nella Cancelleria di quest' I. R. Tribunale onde valutare la cauzione dell' acquisto, non assumendo per questa alcuna responsabilità la esecutante.

Descrizione dello stabile.

Casa con orto in questa R. Città in contrada delle Convertite al civ. n. 85, la casa nell' estimo stabile trovasi sotto il n. di mappa 727, della superficie di pert. cens. 0 : 11, colla rendita di l. 56 : 16, l' orto sotto il n. di mappa 726, della superficie di pert. cens. 0 : 16, colla rendita di l. 1 : 23, il tutto fu giudizialmente stimato austr. l. 2916 : 60.

Il presente Editto sarà affisso e pubblicato all' Albo di questo I. R. Tribunale Prov., nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nel foglio Ufficiale d' Annunzii della Gazzetta di Venezia.

Il Presidente
Co. ECCHELI.
Morosini, I. R. Cons.
Anselmi, I. R. Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso,
Li 11 gennaio 1853.
Munari, D. di Sped.

al N. 11480. 3.a pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Scarpa detto Rottoli padron di barca di Pellestrina assente d' ignota dimora che Giuseppe Vianello detto Pagatutti coll' avv. Alessandri produsse in di lui confronto e delli Luigi e Giacomo Tiozzo e di ogni altro creditore ignoto le istanze primo ottobre 1852 n. 11480, e 10 dicembre successivo n. 14634 per destinazione di udienza all' effetto della insinuazione e graduazione dei titoli di credito sul Pielogo l' Onesto già venduto all' asta in confronto di esso Scarpa, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo fissò l' Aula Verbale II.a del giorno 16 febbraio p. v. ore 10 ant., e ne ordinò l' intimazione all' avv. di questo Foro D.r Lattes che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta difesa o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

In mancanza di Presidente
L' Imp. Regio
Cons. d' Appello Dirigente
BEYER.
Lazzaroni, Cons.
Nob. Barbaro, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Merc. Camb. Maritt. in Venezia,
Li 14 gennaio 1853.
Locatelli.

N. 41972. 3.a pubbl.

EDITTO.

Con deliberazione odierna venne chiuso il concorso dei creditori che erasi aperto sulle sostanze di Francesco Busighella.

Il Presidente
MANFRONI.
Castagna, Cons.
Grubissich, G. S.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 31 dicembre 1852.
Domeneghini.

N. 11463. 3.a pubbl.

EDITTO.

In evasione del P. V. aperto nel 5 novembre 1851, chiuso nel 1.° dicembre 1852 al 11463, aderendosi alla domanda 16 ottobre 1851 n. 11463, del sig. Angelo Civita contro Giovanni Filippi, si diffida il detentore della sottodescritta Cambiale, a presentarla entro giorni 45 a questo Tribunale; mentre in difetto ne verrà dichiarata l' ammortizzazione a termini dell' art. 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

DESCRIZIONE DELLA CAMBIALE.

Mantova 24 aprile 1851.

Per a. l. 269:30, in pezzi da 20 carantani escluso qualunque surrogato.

A quattro mesi data pagherete per questa mia prima di cambio all' ordine G. P. mio proprio la somma di austr. lire duecento sessantanove e cent. 30 in pezzi da 20 carantani escluso qualunque altro surrogato ponendole in conto, e senz' altro avviso, addio.

Al sig Giovanni Filippi pagabile al domicilio in Venezia in strada Eugenia

Angelo Civita
Giovanni Filippi

Ed il presente si affigga all' Albo del Tribunale, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale.

In mancanza di Presidente
L' I. R. Cons. d' Appello Dirigente
A. BEYER.
Lazzaroni, Consigliere.
Bennati, Giudice Sussidiario.
Dall' I. R. Trib. Merc., Camb. Maritt. in Venezia,
Li 4 gennaio 1853.
Locatelli.